RERUM ITALICARUM

SCRIPTORES

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

ACCESSIONES NOVISSIMAE

TOMO TRENTADUESIMO

(CRONACHE ROMANE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

T. XXXII (ACCESS. NOVISS. - CRON. ROMANE)

P. I. (J. BURCKARDI LIB. NOTARUM - VOL. I)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

JOHANNIS
BURCKARDI

Liber Notarum

AB ANNO MCCCCLXXXIII USQUE AD ANNUM MDVI

A CURA

DI

ENRICO CELANI

VOLUME PRIMO

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

Cominciato a stampare nel mese di dicembre dell' anno 1906

PREFAZIONE

Verso la metà del secolo XVII Denys Godefroy pubblicò per il primo qualche estratto dal *Liber notarum* di Giovanni Burckard riguardante il Savonarola[1]: suo figlio ne pubblicò un' altra parte[2] ed il Rainaldi se ne giovò moltissimo per la continuazione degli Annali ecclesiastici del Baronio[3]. A loro fece seguito il Leibnitz che valendosi di un manoscritto della biblioteca di Wolfenbuttel pubblicò buona parte del pontificato di Alessandro VI[4], e la pubblicazione fu così favorevolmente accolta dal pubblico, che l'anno appresso convenne farne una seconda edizione. Il Leibnitz contava di pubblicare integralmente il Diario[5]; fu invece l'Eckard a valersi, per il testo che inserì nel suo *Corpus histor. script. med. aev.*, (1723) del manoscritto conosciuto da lui. Il Foncemagne descrisse la copia chigiana[6]; il De Bréquigny diede notizia delle copie conservate nella Biblioteca reale[7] ed il Cimber, l'anno 1834, ne mise fuori un' altra parte[8]. L' anno 1854, il Gennarelli pubblicò tutto il pontificato d' Innocenzo VIII ed i due primi anni di Alessandro VI; si riprometteva egli di continuare con Pio III e Giulio II[9], ma poi abbandonò la pubblicazione, la quale rimase così sospesa al 15 maggio 1494.

Nel 1885, finalmente, L. Thuasne potè darlo in luce per intiero[10], dichiarando che " n'ayant pu dresser le texte du *Journal* de Burchard sur le manuscrit original, qui " n'existe pas en totalité, le manuscrit Chigi, copié par ordre du Pape Alexandre VII

[1] " *Extrait du Journal d'un maistre des cérémonies de la Cour de Rome.* In Comyne's, *Mémoires*, an. 1649.

[2] *Observations sur l'histoire de Charles VIII*, 1684, p. 710.

[3] *Annales ecclesiastici*, tomo XI.

[4] *Specimen historiae arcanae sive anecdotae de vita Alexandri VI papae seu excerpta ex Diario Johannis Burchardi argentinensis, capellae Alexandri VI papae clerici caeremoniarum magistri.* Hanoverae, 1696, in-4, p. 108.

[5] .... " je meditois un *volumen Rerum Italicarum* " *Scriptorum bonam partem ineditorum aut auctiorum* où " je vouloit insérer integrum diarium Burchardi, tum " Alexandri VI, auctum et correctum ex vestro codice, " tum Julii II itemque diarium „. Leibnitz. *Epistolae*, I, 373, 392.

[6] *Mémoires de l'Accad. des belles lettres*, XVII, 597.

[7] *Notices et extraits des mss. de la Bibliothéque du Roy.*, I, 68-130.

[8] *Archives cur. de l' hist. de France*, Paris, 1834, I, 230-312.

[9] *Johannis Burchardi argentinensis protonotarii apostolici et episcopi Hortani, capellae pontificiae sacrorum rituum magistri Diarium Innocentii VIII, Alexandri VI, Pii III et Julii II tempora complectens: nunc primum publici iuris factum, commentariis et monumentis quamplurimis et arcanis adjectis ab Achille Gennarelli equite.* Florentiae 1854, p. 320, in-4.

[10] *Johannis Burchardi argentinensis, capelle pontificie sacrorum rituum magistri Diarium sive rerum urbanarum commentarii anni 1483-1506.* Paris. E. Leroux edit., 1883-85, voll. 3, in-4.

pre preziosa: chiunque vorrà scrivere la storia del papato dalla fine del secolo XV al principio del XVI dovrà ricorrervi e sempre potrà raccoglierne larghi e copiosi frutti.

Il Thuasne pensò che il Rainaldi si fosse servito per i suoi *Annales ecclesiastici* dell'originale del Diario, e dalla coincidenza delle citazioni di lui con il ms. chigiano (che si accorda con i mss. della Bibl. Naz. di Parigi da lui adoperati) ne trasse la conclusione che dal ms. originale sia derivato il chigiano; ma il Rainaldi non possedeva l'originale del Diario e lo dimostrò chiaramente l'Hagen[1]; lo stesso Panvinio, quando fece la raccolta dei diarii dei maestri delle cerimonie per il Fugger, si dovette servire, almeno in parte, di una copia, però molto più antica di quella che conobbe il Thuasne.

Sorge pertanto spontanea la domanda: l'originale del Burckard andò perduto? E fino a quando, dopo la morte dell'autore, se ne hanno traccie? In più copie del Diario leggesi, alla fine dell'anno 1496: *Finis libris secundi: originale est apud cardinalem Sancti Angeli.* Le parole: *Finis libri secundi* possono credersi dell'autore stesso, ma le altre sono evidentemente del copista e ci dànno la certezza che in mano di un cardinale di Sant'Angelo dovette trovarsi un tempo, se non tutto il diario originale, almeno la parte copiata fino a quel punto. Alla morte del Burckard era titolare di Sant'Angelo in Pescheria il cardinale Giuliano Cesarini[2] che morì nel 1510: a lui seguirono Matteo Lang (1512-1532)[3] e poi Alessandro Farnese che tenne quel titolo dal 1533 al 1580. Fu il Cesarini quello dei tre che ebbe il manoscritto? Tale ipotesi può parere non del tutto infondata, se si tien conto del fatto che il papa, non giudicando opportuno ratificare la nomina del cardinale Riario ad esecutore testamentario del Burckard, volle affidare questo incarico appunto al Cesarini; in tale qualità è assai probabile che, almeno per qualche tempo, le carte del defunto maestro delle cerimonie si siano trovate nelle sue mani. O lo ebbe il Lang? A confortare questa tesi starebbe invece la considerazione che il Lang era egli pure tedesco e non può parer strano che le carte del Burckard siano passate in mano di un compatriotta. Ma, in questo caso, perchè il copista per indicare il Lang non avrebbe usato il titolo di 'cardinalis Gurcensis' sotto il quale era meglio conosciuto? Quanto al cardinale Alessandro Farnese non è il caso, per molte ragioni, di fermarci su di lui: e fra i due primi, se noi dovessimo esprimere un'opinione di preferenza, staremmo per il Cesarini.

Ma comunque ciò sia accaduto, è sicuro che il Diario non rimase nelle mani del cardinale di Sant'Angelo molto tempo, poichè l'anno 1508 già si trovava presso

---

[1] HAGEN TH., *Zum Diarium Burchards aus dem Pontificate Innocens VIII und Alexander VI.* In *Kathol. Theol.* (Innsbruch) 1886, X, 198.

[2] N. RATTI, *Della famiglia Sforza*, Roma, Salomoni, s. a., II, 280.

[3] Matteo Lang de Wellenburg, nato in Augsbourg l'anno 1469, prevosto d'Augsbourg nel 1500, vescovo di Gurk l'8 ottobre 1501, cardinale diacono di Sant'Angelo nel 1511, arcivescovo di Salzbourg nel 1519, e di Cartagena (Murcia) nel 1521, d'Albano il 26 febbraio 1535; morto il 30 marzo 1540. Cf. W. HANTHALER, *Kardinal M. Lang und die religiös-soziale Bewegung seiner Zeit, zumeist nach Salzburger Archivalien, 1517-1540* in *Mitth. Ges. Salzburg Landeskunde* (1895-6), XXXV, 1, Salzbourg, 1895-6, p. 140; A. SCHOFF, *Ein Diplomat Kaiser Maximil. I, nach quellen dargestellt*, Wien, 1882, pp. VI-65; cf. A. REUMONT in *Görres. Ges. Hist. Jahrb.* (1882), III, 501-3; SCHRÖDL in *Kirchlex;* ULMANN in *Allg. Deutsch. Biogr.* (1884), XX, 610-3; VEITH, *Bibl. August.* (1789), V, 25-116; VI, 208-10.

Paride Grassi, che al Burckard era succeduto nella carica di maestro delle cerimonie. Quando si celebrarono le esequie del cardinale della Rovere (11 settembre 1508), tra i canonici ed i beneficiati di San Pietro nacque contestazione sulla cera loro dovuta: il Capitolo si appellò al precedente delle esequie del cardinale “sancti Dionysii” le quali avevano avuto luogo il 7 agosto 1499 e si fece ricorso all'autorità dello scritto burcardiano: “nos autem” — scrive il Grassi — “illico habitis Burchardi (*scil.* libris) in quibus erant omnia scripta de exequiis praedictis et quae erant contra eos”. Questo possesso è ancora maggiormente confermato dalle note che lo stesso Paride Grassi segnò in margine al diario del suo predecessore. Una parte di queste note al primo libro (tempo d'Innocenzo VIII) furono riportate anche dal Thuasne: altre se ne riscontrano nella copia “ex originali” che fu fatta eseguire dal Panvinio e che oggi si conserva nella biblioteca di Monaco. Sono annotazioni che, per lo più, palesano l'animo poco benevolo del loro autore verso il suo defunto collega, onde vien fatto di pensare che difficilmente il Grassi avrebbe osato scrivere sul manoscritto queste sue osservazioni così acri, spesso poco riverenti, talvolta perfidamente maligne [1], qualora non avesse avuto la certezza che esso doveva rimanere per sempre nelle sue mani.

Che il Grassi abbia posseduto tutto l'originale del Diario si può dedurre altresì dal fatto che egli certamente ne possedè l'ultima parte. Se si suppone, come pare più probabile, che il cardinal di Sant'Angelo lo abbia affidato a lui, perchè, subentrato al Burckard come maestro delle cerimonie, ne facesse uso nell'esercizio della sua carica, conviene credere anche che glielo abbia consegnato tutto per non obbligarlo a farsene una copia; e se Paride possedè l'ultima parte, perchè non dovrebbe avere avuto anche il resto? La parte del Diario che, seguendo l'esempio del Burckard, Paride Grassi compilò, va dal 4 giugno 1504 al 26 agosto 1506 ed è così intitolata: “Tabula actionum caeremonialium quae quotidie in pontificatu s.mi d. n. Julii papae secundi evenerunt, a die qua ego Paris de Grassis illarum magister fui, ut supra notavi, haec est quae sequitur; quae autem admissionem meam praecesserunt, *in fine totius hujus voluminis in quinterno alligata erunt, scripta de manu propria Burchardi comagistri et collegae mei*”. Non v'è luogo a dubitare che qui trattasi dell'autografo perchè lo stesso Paride, commemorata la morte del collega, scrive “ita inhumaniter egit quod libros quos ex talibus inscripserat, nemo intelligere potest, nisi diabolus assertor eius aut saltem Sibilla; sic enim cifris, idest caracteribus, obscurissimis depinxit, aut literis obliteratis et oblitis figuravit, ut credo ipsum habuisse diabolum pro copista talis scripturae, sicut partim videri potest in fine huius libri, ubi aliquos quinternos alligavi”.

Questo fascicolo, originariamente unito al diario di Paride Grassi, si trova ora nel

[1] Per la questione quanti candelieri fossero necessari per l'arredamento d'una cappella, egli cerca nuovamente nel diario, non trova nulla e fa la seguente osservazione: “miror in hoc nostrum nasutissimum Burchardum non censuisse aliquid, licet nasutus fuerit, non tamen cordatus nec ingeniosus, nisi forsan in captionibus et levitatibus”. Questa nota si riferisce forse più che al *Diario*, al *Cerimoniale* redatto dallo stesso Burchard, cerimoniale che dovette essere ancor esso in mano del De Grassis.

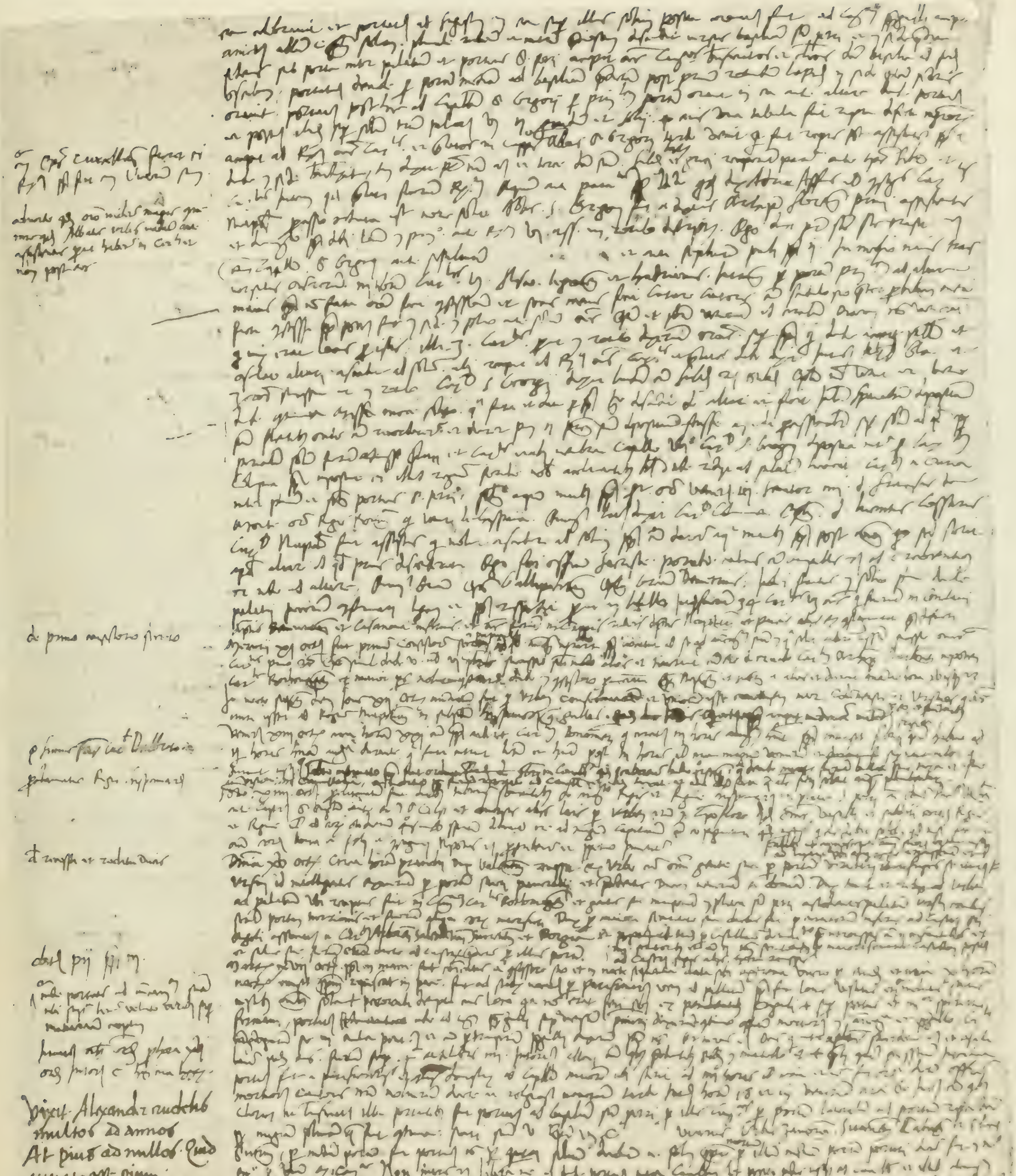
l'Archivio vaticano ed è segnato Arm. XII, vol. 13. Consta di 27 fogli non numerati: sul frontespizio di mano più recente è scritto: " Johannis Burchardi magistri caeremo- " niarum diarium ab obitu Alexandri VI. Incipit sabbato die XII augusti 1503, desinit " in maio 1506 ". Il testo comincia: " Sabbato die 12 augusti in mane papa sensit se " habere male " e va sino alla morte del Burckard [1]. Che questa parte fosse appunto quella posseduta dal Grassi ce ne dà la assoluta certezza il cod. vat. 5635, c. 240 *v*, dove si legge: " ab obitu papae Alexandri VI ad diem XXVI mensis maii 1504, qua " ego Paris de Grassis bononiensis in alterum ex duobus magistris sacrarum caeremo- " niarum assumptus fui, ut ab initio voluminis huius sopranotavi, quia d. Jo. Burckardus " alamanus, tunc ipsarum caeremoniarum magister, nunc collega meus, omnia et singula " quae in ipso officio contigerant annotavit et sepulturam et exequias ipsius Alexandri " nec non conclavis paratum et successive quot et qui cardinales in ipso interfuerunt pro " eligendo pontifice, sed et qualiter et quibus votis electus fuerit ipse sanctissimus d. n. " Julius papa II, quibusque solemnitatibus et triumphis coronatus, et demum quaecumque " in ipso pontificatu occurrerint factaque fuerint, ipse d. Jo. Burchardus annotavit quam- " diu in humanis fuerit, ideo ego Paris praefatus quaesitum ipsarum annotationum libel- " lum manu eiusdem scriptum ac repertum hic colligavi, ut videtur et prout sequitur ".

Basta appena dare uno sguardo a questa parte di originale per essere costretti a convenire che Paride Grassi scrivendo del Burckard che egli doveva avere il diavolo per copista, non lo calunniava. Non crediamo avere mai veduto scrittura peggiore! Lettere minutissime non completamente formate, talvolta anzi appena accennate; abbreviature strane, senza sistema, e diversamente preferite a seconda dello spazio che restava disponibile sulla carta; aggrovigliamenti e disegni che vogliono essere parole o concentramenti di parole; parole spezzate in fin di riga perchè non vi capivano tutte, altre abbozzate appena; lettere rappresentate da una lineetta o da uno scarabocchio qualsiasi e che solo il senso ci conduce a ricostituire — quando pur ci si raccapezza — e, come se tutto questo non bastasse, note, appunti, correzioni numerose segnate sulla prima redazione e tali spessò da rendere indecifrabile la prima e la seconda lezione (cf. le carte 11, 14[1], 14[2]). Per l'ortografia crediamo il genere sia unico. Il copista del Grassi si dichiarò incapace di tradurre quell'ammasso di sgorbi, sicchè il nuovo maestro delle cerimonie dovette accontentarsi di unire pazientemente quei fogli al suo primo volume e notare: " In originali sunt aliqua scripta circa cerimonias ipsius Bruchardi, " quae omnino non intelliguntur, ideo hinc non reperiuntur scripta " [2]. A queste osservazioni sulla pessima scrittura del Burckard un'altra ancora ne aggiungerò, ed è che essa è talmente minuta e serrata che 25 carte e mezzo dell'originale rappresentano circa 185 pagine dell'edizione Thuasne; non si può davvero dire che il Burckard sciupasse la carta! Il facsimile di una pagina — che non è poi delle peggiori — posto qui di contro, valga a mostrare quanta pazienza e che lungo studio siano necessarî per decifrare così orribile scrittura.

---

[1] THUASNE, III, 238-430.

[2] Cod. Vat. 5635, c. 240 *v*.



Originale di Giovanni Burckard
Manoscritto dell'Archivio Vaticano (Arm. XII, vol. 13, c. 8 r)

I famosi distici contro Alexandro VI non furono raccolti nè trascritti dal Burckard nel suo Diario. Essi non stavano originariamente nel testo: altra mano li trascrisse in margine delle cc. 1 *r* e 8 *r*, come, per quest'ultima, ben dimostra il nostro facsimile [1]. Nella prima copia, condotta su l'originale, l'amanuense non si preoccupò di questa, differenza di scrittura, nè pensò che alcuni di essi distici — specie quello 'Sextus Alexander vastavit' — non potevano fare parte del Diario, e trascrisse i versi ficcandoli entro il testo: così ora questi in tutti i mss. derivati si trovano innanzi alle note del 20 agosto [2]. Fu però colpa anche di Paride Grassi, il quale in quel punto non dispose nulla per il copista, contrariamente a quanto aveva fatto precedentemente alla c. 4 *r*, dove, di contro a 'divisio camerarum conclavi', aveva scritto in margine: 'pone infra mart. 12 sept.'; e infatti tutte le copie hanno tale posposizione [3]. I distici possono dirsi sicuramente scritti di mano di Paride stesso; resterebbe ora a vedere se fu proprio dimenticanza questa sua di non avvertire il copista che non li trascrivesse, o non piuttosto cattiveria meditata per lasciarli penetrare tra la prosa del poco amato collega e quasi addossargliene la paternità.

Dopo il fol. 14 di questo originale che termina con "die palmarum 31 martii "1504" sono inserti tre fogli contenenti una lista di cardinali [4]. Il primo di essi fogli ha la data del 20 dicembre 1503: e non sono di calligrafia nè del Burckard nè di Michele Sander, suo segretario. Evidentemente il maestro delle cerimonie ebbe questa lista al principio del pontificato di Giulio II, l'inserì nel Diario e la tenne al corrente prendendovi nota dei cardinali nuovi e dei morti fino all'anno 1505, poi si servì della pagina bianca del verso per continuare a scrivere il Diario, che riprende con "die lunae 1 aprilis". Quando il Diario fu per la prima volta trascritto, il copista non si preoccupò della lista interpolata e tranquillamente la trascrisse innanzi al '1 aprile 1504' come realmente stava e come oggi sta ancora: e per raggiustare un po' alla meglio la cosa sostituì la data del 20 dicembre 1503 con quella del 20 dicembre 1504 che si riscontra in tutte le copie dei manoscritti derivati. Il Thuasne la rifiutò totalmente, perchè, contenendo essa tutti i nomi dei cardinali morti durante il 1504 e quelli nominati il 1° dicembre 1505, la credette un'interpolazione.

Nell'originale si riscontrano talvolta anche omissioni di nomi che il Burckard o non sapeva o non ricordava: perciò non tutte le lacune sono da imputarsi ai copisti; nè tutte d'altra mano sono le note in margine: ve ne sono anche del Burckard (cf. "*ego* "*referendarius*" "*consecratio nostra*" ecc.). La parte originale del Diario termina con il 27 aprile 1506. Michele Sander, segretario e sostituto del maestro delle cerimonie, vi aggiunse la notizia della morte e dei funerali del proprio maestro e le poche

---

[1] Sono gli stessi distici ed epigrammi riportati dal Sanudo, *Diarii*, vol. V, pp. 95-97.

[2] Thuasne, III, 243-244.

[3] Thuasne, III, 264.

[4] Thuasne, III, 344.

notizie che vanno al 31 maggio 1506. Di suo carattere sono pure le istruzioni sulla processione del *Corpus Domini.*

A sopperire alla mancanza di parte dell'originale sta fortunatamente un altro manoscritto, il Vat. 5632, ignorato da quanti si occuparono precedentemente di preparare un'edizione del testo del Burckard. Io ne ebbi conoscenza facendo passare ad uno ad uno tutti i mss. vaticani che contenevano il Diario: il Constant[1], circa due anni dopo che io avevo quel ms. in esame, nè diè notizia ed anch'egli lo riconobbe per una delle migliori fonti per una nuova edizione.

Il ms. 5632 si compone di 257 fogli (compresi nell'edizione Thuasne nel vol. II, pp. 8-364); comincia col 2 dicembre 1492 e termina colla fine del 1496. Il Cerroti[2] lo disse una copia fatta da Girolamo Okino, ma evidentemente lo confuse con il ms. 5631 che di fatto reca in fine questa nota: “ Finis secundi libri: fidem facio ego “ Hieronymus Okini clericus posnamensis diocesis qualiter ex istis XXII quaterniolibus “ secundi libri Ceremoniarum habui quinquaginta V carlinos, videlicet XVIII bol. pro “ quolibet quinterno „[3]. Il ms. 5632 non ha nulla che vedere col ms. 5631: la scrittura ne è ben diversa, e mentre il primo rimonta al principio del secolo XVI, l'altro è scrittura della fine di detto secolo.

Il ms. 5632, se non è di mano del Burckard, fu però evidentemente copiato sotto la sua sorveglianza. Alcuni, come il dott. Pogatscher[4], vollero addirittura riconoscervi la scrittura del Burckard: “ Cod. Vat. 5632 die ganz eigenhändig geschriebene Origi- “ nalhandschrift des Diarum Burckards von 1492-1496 „; ma noi siamo di diversa opinione. La comparazione di questo ms. con quello che si conserva nell'Archivio vaticano e sulla cui originalità non può cadere dubbio, parrebbe, a prima vista, che potesse offrire alcuni punti di contatto e qualche linea di somiglianza; ma esaminando da vicino i due mss. e sottoponendoli a più sottile e particolare confronto, quella prima impressione si dilegua presto, ogni indizio di somiglianza svanisce e si conclude — almeno per conto nostro — col non poterla più ammettere. Il facsimile dell'autografo qui allegato mostra come la calligrafia del Burckard fosse realmente qualcosa di orribile, ed è noto quanto sia difficile, di fronte a simili sgorbi capricciosi, stabilire un paragone deciso e netto fra due manoscritti, se qualche speciale e costante caratteristica comune fra le due mani di scritto non ci venga in soccorso nella totale mancanza di ogni altro criterio generale che sia assoluto e sicuro. C'è questa caratteristica nei due manoscritti del Burckard? Il Constant[5] vorrebbe vederla nella *m* e nella *n*, le quali dopo avere formato con il prolungamento dell'ultima asta un mezzo cerchietto sotto la parola, vanno a terminare al disopra con un tratto orizzontale; ma non osa dire che tale caratteristica sia sempre mantenuta, e molto meno conchiu-

---

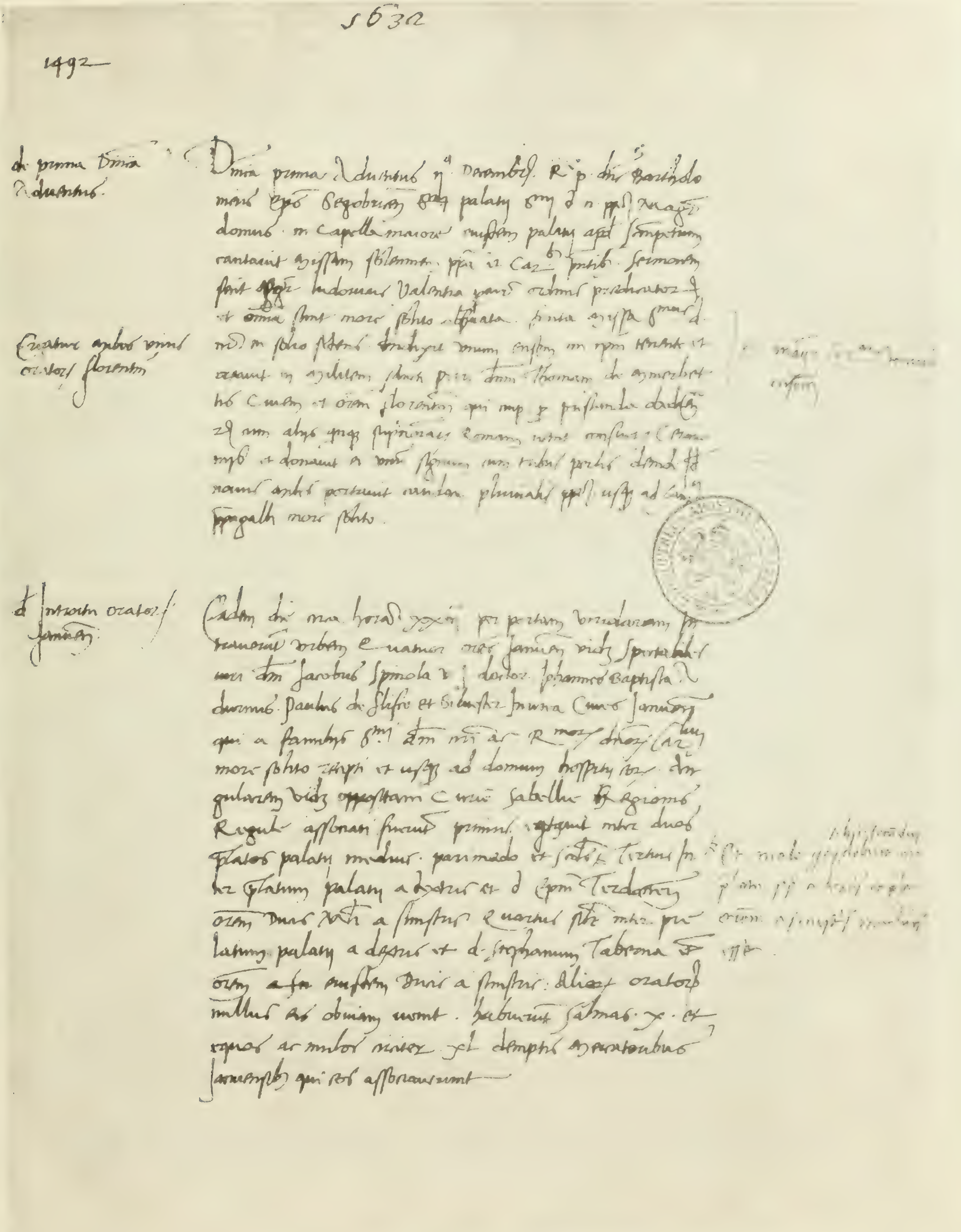
[1] Vedi nota 4 a p. XII.

[2] *Bibliogr. di Roma mediev. e mod.* a cura di E. Celani, vol. I. Roma, Forzani 1895, cf. *Alessandro VI.*

[3] FORCELLA, *Catalogo dei mss. riguardanti la storia di Roma*, I, 62.

[4] In STEINMANN, *Die Sixtinische Kapelle*, München, 1901, I, 657.

[5] *Op. cit.*, p. 13.



Biblioteca Vaticana, ms. 5632, c. 1 *r*

dere per le identità dei due mss. E in vero, se quel segno speciale si trova ripetuto con qualche frequenza nell'autografo, nel ms. 5632 appare ben poco evidente e tutt'altro che costante. E niun'altra caratteristica si può invocare con utilità. Ben è vero che i due mss. hanno, diciamo così, l'istessa aria dell'epoca e quasi di scrittura, ma ciò è ancor troppo poco perchè si possa asserire che furono scritti da una sola persona. La scrittura del ms. 5632, senza essere chiarissima ed intelligibilissima in ogni sua parte, è però abbastanza regolare e accurata: dal principio alla fine presenta forme costanti di abbreviature e di nessi, e non è serrata quanto quella del Burckard: i 257 fogli dal ms. (514 pagine) rappresentano 340 pagine dell'edizione Thuasne, mentre la parte originale che è nell'Archivio vaticano, composta di sole 25 carte, rappresenta 185 pagine dell'edizione stessa.

Ma anche se si faccia astrazione da tutte queste osservazioni paleografiche, conviene chiederci: è possibile che il Burckard abbia scritto tutta questa parte del suo Diario senza farvi troppe correzioni e cancellature, note o richiami in margine o fra le righe, senza lasciarvi insomma chiari ed evidenti quei segni caratteristici che in un manoscritto designano l'autore come scrittore materiale di esso e che nel fascicolo veramente originale conservatoci sono invece così frequenti? È possibile che egli si sia corretto di quella orribile calligrafia che solo il diavolo e la Sibilla potevano decifrare, e sia riuscito a mettere insieme un volume di 514 pagine di una regolarità tanto costante? Ci si permetta di dubitarne. Che il ms. 5632 non sia di primo getto, come quello dell'Archivio vaticano, è evidente; converrebbe dunque pensare che il Burckard abbia con insolita cura ed attenzione ricopiato il proprio manoscritto. Ma neppure questo ci pare facile: non doveva esser uomo da divertirsi molto a scrivere a doppio egli che nel primo getto scriveva anche meno della metà delle parole, nè di compiere questa improba fatica aveva bisogno, avendo un suo secretario o amanuense per trascrivere quello che desiderava conservare. “Feci igitur illam registrari “in libro Ceremoniarum mearum„ [1] egli annota; e si conoscono anche i nomi di due di questi suoi amanuensi, Michele Sander [2] ed un tal Gabriele [3]. Non appare dunque più naturale supporre che egli si sia servito di uno di costoro — e forse fece trascrivere anche tutti gli altri anni precedenti all'anno 1503 — e che solo la morte gli abbia impedito di fare altrettanto per quella parte di Diario che oggi conservasi autografa? La supposizione che il Burckard si sia proposto di far copiare in migliore scrittura il proprio Diario, che fra i suoi sgorbi nessuno avrebbe potuto consultare e nel quale a lui stesso doveva riuscire difficile ricercare le notizie e i precedenti che gli occorrevano, non è in realtà inverosimile. Ed anche più verosimile ci pare che egli abbia cominciato a farlo copiare dal principio ed abbia voluto averlo trascritto per intero: non sapremmo infatti trovare una ragione attendibile per la quale avrebbe fatto ricopiare

[1] THUASNE, I, 264.

[2] Lo ricorda Paride Grassis. Cf. DÖLLINGER, *Beiträge zur politischen, Kirchlichen und Culturge chichte,* III, 372; PIEPER, *Römische Quartalschrift,* 1893, p. 305.

[3] “ad instantiam Gabrielis de iure secretarii„ (THUASNE, III, 390).

solo la parte che oggi è nel ms. 5632. Le annate precedenti o sono andate smarrite o sfuggirono finora alle ricerche accurate sia dei nostri predecessori, sia nostre.

Questo ms. 5632 è il più completo per gli anni che comprende, di quanti se ne conoscono. La grande lacuna che va dalla fine del maggio 1493 al gennaio 1494 e che è in tutte le altre copie del Diario, non vi esiste, come non esiste nel manoscritto monacense che direttamente ne deriva. Anche altre piccole ma numerose lacune del testo che furono create dai copisti, il ms. 5632 ci permette di evitarle e riempirle. Ma ciò che più interessa sono alcuni particolari omessi da tutti i copisti e che stanno in questo ms. a dar prova dell'originalità sua.

Il Burckard, nel mese di maggio dal 1494, narra il matrimonio di d. Goffredo Borgia d'Aragona, figlio d'Alessandro VI, con donna Sancia, figlia del re di Napoli; dà tutti i particolari della cerimonia e si dà cura persino di disegnare e descrivere la pianta della cappella: " Forma autem et dispositio capelle talis erat „[1]. Ora, pianta e descrizione mancano in tutti i manoscritti, fuorchè nel solo 5632 il quale conserva il disegno, un po' rozzo se si vuole, della disposizione della cappella, dei posti occupati dai principali personaggi, dell'altare, delle tribune, ove a sinistra erano il legato ed il re di Napoli, e in basso i banchi dei baroni della nobiltà, e degli ufficiali di Curia, a diritta i banchi dei prelati e le dame. Il disegno esisteva, senza dubbio, nell'originale, e il trovarlo soltanto in questo ms. è per noi prova evidente della sua diretta derivazione da quello. Lo stesso dicasi dell'altro disegno che ci conserva lo stesso ms. — ed esso soltanto — quello per la coronazione d'Alfonso II a Napoli. Rappresenta una chiesa il cui interno è diviso in più parti destinate a varie qualità di persone; manca di leggenda e di spiegazione e perciò riesce meno interessante dell'altro; ma ciò che per noi qui importa è che nessuna delle altre copie mss. del Diario lo riproduce, anzi neppure lo cita. Aggiungeremo di più che è lecito supporre che nel ms. originale vi fossero anche altri disegni: infatti per i funerali del cardinale di san Clemente il Burckard aveva disegnato il piano della chiesa, come ricorda alla data del 5 maggio 1501: " Pro maiori intelligencia designavi in latere sequenti partem ecclesie ad hoc " officium occupatam „[2]; ma le copie nulla riprodussero. Anche allorchè parla di Poggio Reale avverte " Pogii Regalis designatio est huiusmodi forme „[3]; ma il disegno manca, e solo è lasciata una mezza pagina in bianco, evidentemente per tracciarvi la promessa *designatio*.

Altro indizio chiaro dell'originalità del ms. 5632 sono per noi i fogli bianchi che nelle copie rappresentano vere lacune, tali da condurre il Pieper[4] a sospettare la perdita di qualche foglio dell'originale. E ciò potrebbe anche esser vero: ma è lecito anche supporre che il Diario sia, in quei luoghi, stato interrotto dallo stesso Burckard per una qualsiasi ragione e che i fogli bianchi stessero lì ad attendere che l'autore si ricordasse di riempirli e completare ulteriormente la sua narrazione. Dal 28 giugno

[1] Thuasne, II, p. 168, nota 1.
[2] Thuasne, III, 135.
[3] Thuasne, II, 115.
[4] *Römische Quartalschrift*, 1894, pp. 188-189.

al 16 ottobre 1493 il Diario è interrotto, e nel ms. 5632 vi sono parecchi fogli bianchi che forse, tornando da uno dei soliti congedi, il diarista avrebbe riempiti con note brevi e sommarie. Nel gennaio 1495, il Burckard annunzia la conclusione del trattato fra il papa e Carlo VIII e scrive: " tenor capitulorum de quibus supra fit mentio de " verbo ad verbum sequitur et est talis „ [1]; però i capitoli non furon mai trascritti nell'originale, e perciò non furon ricopiati nel ms. 5632 che a quella data reca tre fogli bianchi.

Per determinare la ragione di queste lacune, come delle molte altre mancanze di parole o di nomi o di date che si incontrano, sia nella parte originale del Diario sia nel ms. 5632, e di conseguenza nelle copie che ne sono derivate, non ci pare sia il caso di andar molto per il sottile: le grandi lacune sono spiegabili con i frequenti congedi — ed infatti esse si verificano in massima parte durante l'estate — le piccole, con qualche malattia, con un poco d'indolenza, con le naturali dimenticanze e incertezze di chi butta in fretta in carta a memoria, sia pure dopo poco tempo, le impressioni di ciò che ha visto o sentito e che non sempre sono, in tutte le particolari circostanze, determinate o presenti in quel momento alla sua mente. La maggiore difficoltà che il Burckard certo incontrava a raccogliere tornando a Roma le notizie di ciò che era accaduto durante le sue assenze spiega la maniera succinta con cui narrò gli avvenimenti di qualche periodo di tempo, per es. dal 27 giugno al 30 ottobre 1487, dal 30 giugno all'8 ottobre 1488, dall'aprile al maggio 1494 ecc. e ciò spiega anche molte di quelle altre lacune, per le quali egli ebbe quasi sempre cura di lasciare disponibili dei fogli bianchi. Che poi non li abbia riempiti non è da meravigliare: le cose rimesse a poi e non più poi eseguite, sono un caso normalissimo per tutti e per tutto.

Altri segni caratteristici della sua originalità reca il ms. 5632, dai quali si può dedurre che fu scritto sotto la diretta sorveglianza del Burckard: quà è là trovansi incertezze e dubbi, correzioni e postille marginali: ad es., ai 12 marzo 1493, dopo le parole " stola et dalmatica „ il copista aggiunge in margine " ac mitra simplex „; ai 16 gennaio 1495 l'aggiunta in margine è più lunga: " Mantellum prefato d. Maclo- " viensi exutum receperunt sui, nec me advertente, d. Iacobus de Casa Nova et Fran- " ciscus Alabagnes secreti cubicularii et sibi indebiti usurparunt et receperunt: capuc- " cinum autem et biretum retinui „; e così pure al 1° agosto 1496 " quia clerici et re- " ligiosi numquam portant hoc nisi in diebus jovis et veneris sanctae super sacramento, " alias numquam nisi Papa sit sub eo „; ai 16 ottobre 1493 il copista non comprese una frase, lasciò in bianco un po' di spazio e poi — con altro inchiostro — riempì la lacuna con le parole " quinque, immediate sequebatur, post cardinales „.

Queste correzioni, aggiunte e postille sono però sempre della mano medesima che esemplò il testo. Una ve n'è che fa eccezione. Ai 12 marzo 1494, le parole *qui fui sine superpellicio* aggiunte in margine sono di scrittura differente, e così pure il brano che comincia " D. Raphael de Arena diaconus.... „. Evidentemente questa copia fu

[1] Thuasne, II, 226.

riscontrata — e forse più di una volta — sull'originale, e le note e le aggiunte non hanno davvero carattere di interpolazioni posteriori, perchè sono frasi e periodi di nessuna importanza. È dunque da ritenersi esagerata la fiducia al ms. 5632? Non ci sembra e, per nostro conto, lo riteniamo del medesimo valore che l'originale.

Ma v'è ancora dell'altro. Anche il ms. 5632 appartenne, come la parte dell'originale che ancora conservasi, a Paride Grassi, e questa, chi ben la consideri, non è piccola prova della sua autenticità. Numerose sono le aggiunte che il successore del Burckard vi fece per proprio conto e pur numerose le postille, diremo così, critiche. *Et male*[1]: è il giudizio che spesso si riscontra in margine di mano del Grassi, oppure: *et pessime*[2]. Ai 20 luglio 1498, alle parole *sine bacili,* nota *et male quia id debuit facere primus civis officialis*[3]; ai 5 dicembre 1493 non approva quanto, su istruzioni del Burckard, fecero gli ambasciatori: *et male quoniam et ipsi debuerunt ire ad papam*[4], e la nota è controsegnata *Paris.* Il Burckard, in occasione della coronazione di Alfonso d'Aragona, aveva fatto metter dei parati rossi, e ciò provoca l'indignazione del collega: *nota quod male videtur esse iste color, quia debuit esse albus, id est misse et tempori conveniens*[5]; il che però non impedisce che, quando andava tutto a suo modo, lo stesso critico collega segnasse un *bene* a dritta e un *et male*[6] a sinistra e un po' più sotto, sottolineando la frase del Burckard *quod meo judicio fuit magis laudabilis,* aggiungesse *et nostro minus.* Del pari, esprime la sua poca soddisfazione per la descrizione della prima notte di nozze di d. Goffredo Borgia e donna Sancia[7] con queste singolari parole: *Levis descriptio!* Siamo d'accordo col Constant nel ritenere che la cancellatura con un tratto a penna dall'alto al basso di molti dei paragrafi del manoscritto sia opera del Grassi il quale non vedeva una spanna più in là del cerimoniale — "meras meas ceremoniarum adnotationes.... exarare curabo „[8] — e quando era obbligato a divagare, se ne scusava come di grave colpa. Infatti i paragrafi cancellati non trattano mai del cerimoniale, bensì d'affari civili; tali sono quello, in data 2 maggio 1494, che concerne l'assedio d'Ostia[9], quelli dei 2, 8 e 9 gennaio 1495 che trattano dei cavalli offerti al Colonna, delle case espropriate e delle esecuzioni di malfattori[10]; così pure è senza tanti scrupoli soppresso anche il breve del papa con il quale s'ingiungeva a tutti i Romani e a tutti i sudditi della Chiesa di abbandonare le fazioni dei Colonna e dei Savelli nello spazio di sei giorni, pena la confisca dei beni e l'essere tenuti come ribelli alla Chiesa[11]. Il copista del ms. 5628, derivato direttamente dal 5632, intuì che le cancellature non erano dell'autore del diario, ma di un possessore poco scrupoloso: non ne tenne conto e trascrisse tutto.

Dunque ci sembra fuor di dubbio che Paride Grassi ha posseduto tanto il ms. del

[1] Cod. Vat. 5632, cc. 1, 5 *v*, 11 *v*, 39, 67, 69, 86 *v*, 148.
[2] Cod. Vat. 5632, c. 2 *v*.
[3] Cod. Vat. 5632, c. 140.
[4] Cod. Vat. 5632, c. 1 *v*.
[5] Cod. Vat. 5632, c. 103.
[6] Cod. Vat. 5632, c. 17 *v*.
[7] Cod. Vat. 5632, c. 131.
[8] L. Frati, *Le due spedizioni militari di Giulio II tratte dal diario di Paride de' Grassis*, p. 4.
[9] Thuasne, II, 178; Cod. Vat. 5632, c. 135.
[10] Cod. Vat. 5632, cc. 167-168.
[11] Cod. Vat. 5632, cc. 146-148.

Burckard, oggi vaticano 5632, che va dal 1492 al 1496, quanto l'altra parte autografa, che oggi è nell'Archivio vaticano colla segnatura arm. XII, vol. 13 e che va dal 1503 al 1506: e non esiteremo a dire altresì che egli possedette completo tutto il Diario, perchè nella copia monacense, fatta trascrivere dal Panvinio di sopra gli *originali*, si ritrovano note evidentemente di lui anche a quelle altre parti del Diario che oggi sono scomparse; e queste note — perfettamente simili a quelle alle quali abbiamo più sopra accennato: '*et bene*' '*et male*' '*et peius*' — basterebbero a tradire apertamente il loro autore, se pur questi non si palesasse da sè stesso: '*mihi autem Paridi, caeremoniarum magistro, neuter modus sedilium probatur*' [1].

Le altre parti del Diario del Burckard nell'originale o nella sua diretta derivazione, debbono essere scomparse al principio del secolo XVII; certo a noi non riuscì di trovarle, e dobbiamo confessare che abbiamo ormai perduto ogni speranza di rinvenirle sia nell'archivio sia nella biblioteca del Vaticano. Fortunatamente però, a completare i due mss. citati ed a rappresentarne la parte perduta — che in fondo comprendeva quasi la metà del Diario — ci rimane la copia monacense [2], fatta eseguire dal Panvinio e da lui in molti punti — pur troppo non in tutti — corretta degli errori non pochi sfuggiti agli amanuensi, il che prova che aveva innanzi a sè i veri originali. Per il periodo dal dicembre 1483 al giugno 1492 abbiamo altresì tenuto a riscontro anche il ms. 922 della Biblioteca universitaria di Padova che è copia essa pure fatta eseguire dal Panvinio l'anno 1564 per mano di Guglielmo Auber. Con queste fonti abbiamo potuto ricostruire la lezione del Diario del Burckard nel modo migliore che, allo stato attuale dei mss. ci era consentito.

Importante è per tanto questa ricostruzione per il valore che in sè stesso ha il Diario. Il Burckard non era obbligato a scriverlo, egli anzi — come risulta dalle prime sue righe — assicura di averlo scritto per proprio uso; nè infatti si conosce altro diario di cerimoniere pontificio che lo preceda [3]. Soltanto più tardi, dopo di lui, i maestri delle cerimonie pontificie furono tenuti a registrare quanto serviva al cerimoniale. Paride Grassi scrive: " Magister caeremoniarum tenetur in scriptis redi-

---

[1] *Romische Quartalschrift*, 1893, p. 391.

[2] Non abbiamo parole adatte e sufficienti per ringraziare la direzione della Biblioteca regia di Monaco della cortesia usateci di lasciar per lungo tempo in deposito presso la regia Biblioteca Angelica i preziosi mss. burcardiani che tanto ci saranno di aiuto nell'edizione del Diario. I mss. monacensi portano i nn. lat. 135, 136, 137, 138 e furono scritti circa gli anni 1562-1564 (cf. corrispondenza del Panvinio con il Fugger nella Biblioteca Vaticana) di scrittura quasi sempre uniforme e chiara. In margine vi sono note e correzioni del Panvinio. Legatura in tutta pelle: riquadrature, fregi e stemma dell'Elettore di Baviera in oro, sui piatti. Nell'interno della legatura l'*ex-libris*: " Electorali Bibliothe- " ca Sereniss. utriusque Bavariae Ducum ". Taglio impresso e dorato. A c. 3^2, n. del 1^0 vol. il titolo: Joannis Brocardi Argentinensis | Germani Episcopi Hortani et Civitatis | Castellanae Capellae Pontificiae | Caeremoniarum Magistri | et aliorum | Diariorum tomus quintus.

[3] L'obbligo di scrivere il Diario era fatto fin dall'anno 1499 al camerario del sacro Collegio: nei *Concistorialia Alexandri VI* leggesi: " Die IX januarii " MCCCCIC. Legit reverendissimum d cardinalis Sanc- " te Crucis quasdam reformationes et additiones officii " cameratus sancti Collegii, in utilitate reverendissimo- " rum cardinalium faciende, quarum de verbo ad verbum " inferius adnotatum est, quibus perlectis et admodum " laudatis, ordinatum fuit ut in posterum servarentur.

" In primis, videlicet quod reverendissimus d. ca- " merarius sacri Collegii singulis annis, in fine officii sui " teneatur dare et exibere unam cedulam in qua nar- " rantur exacta tempore suo et que remaneant exigenda " et in quibus et quantum de gratia fuit factum tempore " suo et quantum pertinet ad cardinales mortuos et pona- " tur hec cedula in fine libri anni sui ut sequens camera- " rius facilius intelligat proventus sacri Collegii, etc. ".

“ gere omnia que in dies aguntur in offitio „; e più oltre: “ Licet antequam in offi- “ cium ego ingressus fuerim, oratores regis Angliae Urbem ingressi fuerint, et sic de hoc “ actu non deberem aliquam notam facere, cum de illo rogatus non fuerim, sicut quisque “ ex duobus magistris solet „.... Dopo il Burckard e Paride Grassi, comincia la serie dei diarii dei cerimonieri e prosegue per molto tempo senza alcuna interruzione.

Il Grassi riconosce al Burckard, come vedemmo, una grande competenza nel cerimoniale pontificio, e solo lo rimprovera di averla voluta nascondere e ritenere per sè sotto il velame dell'orribile sua calligrafia: questa grande competenza del diarista e la ricca messe di notizie contenute nel Diario fecero sì che nei secoli XVI e XVII le copie di esso si moltiplicarono in grande numero, tanto che si può dire non vi sia biblioteca importante che non lo possegga tutto od in parte.

Quale valore hanno queste copie? Nessuno: diciamolo subito. Niuna di esse proviene dall'originale: ma tutte dal ms. vaticano 5628, che è copia scorretta ed incompleta del ms. 5632 e da quell'altro ms., simile al 5632, che doveva contenere le altre parti del Diario e che oggi non rinviensi più, del quale, come più sopra ho detto, si servì il Panvinio per la copia monacense. Il ms. 5628 — che di tante copie è la più antica che si conosca — reca questa nota: *Pars diarii exemplati a diario sub n. 5632*: in esso esiste una grande lacuna che va dal 25 maggio 1493 all'11 gennaio 1494, lacuna di cui volle espressamente far menzione, al principio del secolo XIX, lo Zaccagni, prefetto della Vaticana, scrivendo nell'interno della legatura questa nota: “ Hic “ desunt viginti septem folia *originalis codicis* ex quo iste descriptus fuit, et habetur “ in codice signato a ms. 5632. Indeque desumi debent que per amanuensis oscitantiam “ omissa sunt. ZACCAGNUS „. Or bene, tutte le copie conosciute dal Thuasne ed anche tutte le altre da lui non conosciute, che si conservano nell'archivio e nella biblioteca del Vaticano e nelle biblioteche di Francia, d'Italia e d'Inghilterra, presentano questa medesima grande lacuna, insieme con quelle molte altre minori, di periodi e di frasi, che pure si riscontrano nel ms. 5628. Anche i disegni fatti dal Burckard per illustrare alcuni degli avvenimenti che narra nel Diario e non riprodotti dall'amanuense che scrisse il ms. 5628, non si trovano in nessuna di queste copie; ciò che dimostra l'origine comune di tutti. La sola copia monacense, che fu per ordine e sotto la sorveglianza del Panvinio, esemplata nuovamente sul ms. 5632 e sull'altro ms. che doveva completarlo e del quale oggi non si ha più notizia, fa eccezione; onde erra il Thuasne quando asserisce che anche questa copia rispecchia tutte le lacune degli altri mss. da lui consultati. Non è dunque il caso di parlare d'alcuna di tali copie, non avendo esse portato alcun contributo alla nostra edizione.

Il testo del Diario, che ci è dato dal Thuasne, formato com'è su queste poco attendibili e mal sicure copie, presenta, come si è detto, molti errori e non poche lacune. Di queste ultime alcune sono dovute senza dubbio ai copisti che non seppero decifrare l'originale, ma altre risalgono, come già fu sopra osservato, al Burckard; ed oltre che al suo frequente assentarsi da Roma per andare in Germania, possono attribuirsi

all'incuria ed al modo col quale compilava le proprie note. Egli servivasi di fogli volanti e di mezzi fogli, ed è forse alla dispersione di taluno di questi che debbonsi certe lacune che non potrebbero essere spiegate con la lontananza da Roma e che presentano un certo carattere, quasi diremmo, d'interruzione violenta, diverso da quello che hanno le lacune che si riscontrano, quando egli si assentava regolarmente dalla Curia. È questa però — giova dichiararlo — una semplice ipotesi.

Le lacune più notevoli del Diario sono:

dal 31 luglio al 4 ottobre 1487;
dal 30 giugno al 2 ottobre 1488 (se si eccettuano poche righe riguardante il 13, 15, 29 agosto e l'8 e 12 settembre);
dal 29 giugno al 13 agosto 1489;
dal 9 giugno 1490 all'8 agosto 1491;
dal 14 giugno al 2 dicembre 1492;
dal 25 maggio 1493 all'11 gennaio 1494;
dal 30 maggio al 12 luglio 1494 (con poche note ai 28 giugno);
dal 12 aprile al 10 dicembre 1495;
dal 14 giugno al 7 agosto 1497;
dal 26 agosto al 31 ottobre 1502;
dal 22 febbraio all'12 agosto 1503.

Il vuoto dal 14 giugno al 2 dicembre 1492 viene in quasi tutte le copie riempito con le note del Diario dell'Infessura, ed il Panvinio [1] fu anzi il primo ad usare questo mezzo — che noi però non adoperiamo —; l'altra lacuna, dal 25 maggio 1493 all'11 gennaio 1494, può ora, mercè il ms. 5632, essere completamente colmata. Oltre questa maggiore, altre piccole lacune scompaiono, e non solo quelle molte che appariscono evidenti nelle copie mss. e quindi nell'edizione del Thuasne, ma moltissime altre che nelle copie e nell'edizione passavano inosservate e che sono risultate dall'attento confronto di esse con gli originali. Ciò sarebbe sufficiente a giustificare questa nostra nuova edizione, ma anche maggiori e più soddisfacenti sono i risultati che essa offre per ciò che concerne la lezione vera del testo. Spesso l'erroneità di essa dovette apparire anche al Thuasne, che non potendo rimediarvi con fonti migliori, cercò di rabberciarla di sua testa, ed il più delle volte aggiunse errori ad errori. Infatti anche il Constant — pur non dandone giudizio così severo, quale è quello dell'Ehrle e dello Stevenson — conviene con loro nel dire che l'edizione del Thuasne è difettosa nella lezione: questo è parso molto più evidente a noi che all'esattezza di essa siamo potuti pervenire anche con una certa pratica dei luoghi e dell'ambiente e specialmente della topografia romana, cognizioni che mancavano al Thuasne e della cui defi-

[1] " Desunt acta dierum circiter LX quibus infirmitas " et obitus Innocentii VIII, conclave et creatio Alexan- " dri VI continebantur. Quae ipsi supplere curavi ex " diario quodam Stephani Infessura civis romano qui chro- " nicon urbis per haec tempora satis accurate scripsit. " F. Onuphrius Veronensis ".

cienza non è il caso di rimproverarlo, tanto più dovendo riconoscere che egli fu tratto in inganno dalle cattive copie del Diario che servirono alla sua edizione.

Alcune omissioni ed inesattezze, facilmente confrontabili e correggibili, debbonsi però attribuire al Thuasne medesimo che, malgrado asserisca essere la sua edizione basata sull'esemplare chigiano, evidentemente spesso se ne discosta, e muta nomi di persone e di luoghi e frasi intere a suo talento. Perchè questa non si creda un'asserzione gratuita, alle varianti riscontrate nei mss. abbiamo unita anche la lezione data dal Thuasne; non sempre però, chè sarebbe stato inutile raccogliere tutte le numerose variazioni di un testo che non aveva derivazione diretta da mss. originali, ma rispecchiava soltanto errori di copisti o l'interpretazione personale dell'editore.

Certo anche in questa nostra edizione restano alcuni punti oscuri, lacune e lezioni non certe: e resteranno sempre finchè manchi l'originale. Pur tuttavia, a confronto dell'edizione precedente, il nostro testo rappresenta un passo molto più sicuro verso l'edizione definitiva. Se anche qualche altra parte dell'originale dovesse rinvenirsi — cosa un po' difficile dopo le attive ricerche di quanti ci precedettero e le nostre — non crediamo che il fondamento su cui poggia il nostro testo potrebbe venirne scosso, ma soltanto qualche lezione, ora men certa, fatta più sicura e completa. Le differenze che si riscontrano tra l'edizione nostra e quella del Thuasne — al quale devesi però sempre attribuire il merito di avere tentato per il primo di darla il più completamente possibile — sono tante e così sostanziali che bastano a darci la riprova della necessità di questa edizione italiana.

Valgano a dimostrarlo pochi esempi scelti qua e là tra le pagine dell'edizione del Thuasne posta a confronto col nostro testo.

Ediz. Thuasne.	
I. p. 152. .... igitur omnes debent incensari sic in solemni. Eadem die circa horam II	.... igitur omnes debent incensari sic in solennibus. Sabbato XX mensis augusti Romae in domo mee contigue ante horam prandii obiit dominus Joannes Hugonis de Gegenbach, impressor librorum, ex peste, sepultus est in ecclesia sancti Gregorii de Urbe, cuius anima requiescat in pace. Eadem die circa horam II....
I. p. 153 .... pro jucundo secundi pontificatus sui introitu. In nocte sequenti	.... pro jucundo secundi pontificatus sui anni introitu. In nocte seguenti diem dominicum IX octobris circa horam V in palatio apostolico et cameris quas fe: re: Xistj pp. iiij r. d. cardinalis S. Georgii solebat inhabitare, malignus pater, perfidia plenus d.nus Urbanus de Flisco ep. foroiulien. ss. d. n. pape referendarius domesticus peste obiit et diem clausit extremum cuius cadaver eadem nocte sine pompa ad ecclesiam B. Marie de Populo portatum fuit et ibidem sepultura traditum. In nocte sequenti ....
I. p. 262. Venimus autem ad palatium equitantes a porta usque ad ecclesiam beate Marie in via lata recta via per pontem S. Angeli	Venimus autem ad palatium equitantes a porta praedicta usque ad ecclesiam beate Mariae in via lata recta via deinde per iuxta Minervam versus domos de

Ediz. Thuasne.	Valle iuxta domos de Maximis ad campum Flore vertentes et inde recta via per pontem S. Angeli ....
I. p. 417. Ad pedes sibi positi fuerunt duo libri et unum ad caput, quia doctor; caputium habebat involutum, ut secretarius, supra mantellum violaceum. Quadraginta intorticia	Ad pedes sibi positi fuerunt duo libri et unum ad caput, quia doctor; caputium habebat involutum, ut secretarius, supra mantellum violaceum. In die assumptionis B. Marie Virginis fuit sanus in ecclesia S. Marie majoris et circa horam VIII noctis sequentis eundem diem, paralisi tactus ab ea hora, citra parum vel nihil loquutus est. Heri mane videlicet sabbati XX huius per signa testatus est, et sacramento Eucharistie communicatus circa horam V noctis proxime praeteritam diem clausit extremum. Requiescat in pace. Reliquit XI^{m} ducat. in bancis de pecunia numerata et in argenteis vasis ac aliis bonis circiter valorem X^{m} que papa dispensavit et voluit pro piis causis testamentum suum registratum est. XL intorticia ....
I. p. 462. Huic duci obviam venerunt more solito familiae cardinalium et ss. d. n. pape et sacri cardinalium collegii. Receperunt primo ad oris osculum deinde verba exponentes, cum ipsum inter se medium conduxerunt ad ss. d. n. pape, qui supra lobiam palatii supra portam erat, presentiam. Papa in sede sua bassa cremisina, in rocheto sedens, recepit ducem ante se genuflexum primo ad pedis osculum, deinde ad manus, Sanctae Anastasie et Ursino cardinalibus presentibus, qui cum pontifice erant una cum Beneventano et Ascanio cardinalibus, qui ibidem eundem ducem venientem capite detectum et ipsi detectis capitibus associarunt. Mandato SS. D. N.....	Familiae omnium cardinalium et ss. d. n. pape in locis consuetis, ipsum inter capitaneum Ecclesiae et Franciscum Cibo equitantem recipientes et dominorum suorum operas offerentes extra portam praedictam circa tursionem rotundum palatii propter umbram expectarunt r.mi d.ni Beneventanus et Ascanius cardinales qui ibidem eumdem Ducem venientem capite detectum et ipsi detectis captibus nomine SS. D. N. et sacri cardinalium collegii, receperunt primo ad oris osculum deinde verba exponentes inter se medium conduxerunt ad ss. d. n. pape qui supra lobiam palatii supra portam erat, presentiam. Papa in sede sua bassa cremesina, in rocheto sedens, recepit ducem ante se genuflexum primo ad pedis osculum, deinde ad manus, Sancte Anastasie et Ursino cardinalibus praesentibus, qui cum pontifice erant una cum Beneventano et Ascanio ducis conductoribus interim stantibus. Duce per papam, ut praemittitur, recepto, sederunt a dextris pape, Beneventanum et Sancte Anastasie a sinistris vero Ursinus et Ascanius, post quem Ascanium eidem duci de mandato SS. D. N....
II. p. 355. Venit cum eo in Bracciano capitaneus et Georgius de Sancta Cruce....	Venit cum eo ad Urbem Bartholomaeus de Lucano in Brachiano capitaneus et Georgius de Sancte Cruce....
II. 489. Processio venit ad domum r.mi cardinalis S. Clementis et per viam illam sanctam venit.....	Processio venit usque ad angulum domus bo: me: cardinalis Alberien., inde per transversum recta via ad domum r.mi cardinalis S. Clementis, et per illam viam sanctam venit....
II. p. 562....qui mihi dixit in exequiis bo: me: cardinalis Bessariensis, greci nuncupati....	....qui mihi dixit in exequiis bo: me: cardinalis Prosperi Columma tempore fel. rec. Pii pp. II defuncti iussu et bo: me: cardinalis Bessarionis greci nuncupati....
III. p. 2....socius generalis eiusdem ordinis. Finita missa, dixi SS. D. N....	....socius generalis eiusdem ordinis. Quod Fabius Ursinus filius D. Pauli Ursini exegisset in claves carcerum Turris Nonc ab illius custode aperuisset, carceres extraxisset quendam incarceratum et adduxisset

Ediz. Thuasne.	
	cum; papa non ostendit se aliquem casum de hoc facere: intellexi postea papam signasse prius mandatum ad supplicationem praefati Fabii de relaxando eundem incarceratum, illudque fuisse dicto d. gubernatori praesentatum, ac cum se difficilem reddidisse ad illius observationem. Finita missa dixi SS. D. N....
III. p. 255.... orator regis Hispaniarum tam suo....	.... orator regis Romanorum et Franciscus orator regis Hispaniarum....

Ben poco ci resta a dire del metodo tenuto da noi nella pubblicazione del Diario: il testo, a seconda delle diverse parti, è quale leggesi o nell'autografo che si conserva nell'Archivio vaticano, Arm. XII, 13, o nel Vat. 5632 derivato direttamente dall'originale oppure nei mss. monacensi 135 e 137 trascritti per cura del Panvinio [1]. La forma adoperata dal Burckard non è certo la più elegante: talvolta anzi pecca un pochino anche contro la grammatica: ma non conviene dimenticare che si tratta di un tedesco che scriveva il latino; nè, del resto, da un cerimoniere pontificio si può certo pretendere l'eleganza degli umanisti. Non credemmo però necessario seguire l'esempio del Thuasne che liberamente rabberciò, modificò e ricostruì a suo modo il testo quando gli parve difettoso: ai difetti di questo noi abbiamo preferito supplire con qualche nota che potesse rendere il testo meno oscuro, correggendo solo là dove ci parve strettamente necessario, quando cioè, si trattava — specialmente nelle copie monacensi — di evidenti errori dell'amanuense e la lezione concorde di altri mss. ci confortava a farlo; delle correzioni però abbiamo sempre reso conto nelle varianti.

Anche per le note illustrative ci contenemmo in una doverosa parsimonia, per non correre il rischio, data la vastità del Diario, di raddoppiarne la mole, senza forse rendere un grande vantaggio agli studiosi. Al testo abbiamo fatto precedere una riproduzione della pianta del Vaticano e della basilica di san Pietro ai tempi di Innocenzo VIII, la stessa che nell'opera citata dell'Ehrle e dello Stevenson accompagna la descrizione degli affreschi del Pinturicchio; gli avvenimenti narrati dal Burckard si svolgono in molta parte in questo ambiente e non dispiacerà al lettore seguire il diarista nelle descrizioni delle cerimonie attraverso il palazzo e la basilica vaticana, di cui egli è il primo e più accurato illustratore topografico.

Roma, dicembre 1906.

E. Celani.

[1] L'ordine col quale si succedono i mss. che abbiamo posto a base del nostro testo è il seguente:
1°) *Biblioteca di Monaco lat. 135* (M., I) pp. 1-645 per il periodo dal 29 novembre 1483 al giugno 1492 (per il quale periodo di tempo ho tenuto a riscontro il *cod. 922ª della Bibl. dell'Univ. di Padova* (*P*) cc. 1-331).
2°) *Biblioteca Vaticana lat. 5632* (*Vb*) per il periodo dal dicembre 1492 al dicembre 1496.
3°) *Biblioteca di Monaco lat. 137* (M., II) pp. 11-731 per il periodo dal gennaio 1497 al 22 febbraio 1503.
4°) *Archivio Vaticano arm. XII vol. XIII* (*Va*) per il periodo dal 12 agosto 1503 al 27 aprile 1506.

JOHANNIS BURCKARDI

CAPELLE PONTIFICIE MAGISTRI CEREMONIARUM

LIBER NOTARUM

AB ANNO MCCCCLXXXIII USQUE AD ANNUM MDVI

ABBREVIAZIONI

M., I, II, III	= *Biblioteca regia di Monaco, cod. lat. 135, 136, 137.*
Va.	= *Archivio vaticano, arm. XII, vol. 13.*
Vb.	= *Biblioteca vaticana, cod. lat. 5632.*
P.	= *Biblioteca dell'Università di Padova, cod. 922*[a].
T.	= L. THUASNE, *Johannis Burckardi argentinensis, capelle pontificie sacrorum rituum magistri Diarium sive rerum urbanarum commentarii (1483-1506)* — Paris, E. Leroux édit., 1883-85, voll. 3, in-4.

JOHANNIS BURCKARDI

CAPELLE PONTIFICIE MAGISTRI CEREMONIARUM

LIBER NOTARUM

AB ANNO MCCCCLXXXIII USQUE AD ANNUM MDVI

QUUM ceremoniarum clericum plurimum conveniat ad singulos esse intentum, ego Johannes Burckardus[1], clericus ceremoniarum capelle ss. d. n. pape, res meo tempore gestas, que ad ceremonias pertinere videbuntur, etiam forsitan quedam extra, inferius annotabo, ut facilius de commisso mihi officio rationem reddere possim.

MCCCCLXXXIII, die dominica quarta adventus, XXI mensis decembris, festo sancti Thome apostoli, receptus fui in clericum ceremo'niarum per r.mum in Christo patrem d. Ardicimum[2] episcopum aleriensem, r.di in Christo patris d. Bartolomei[3] episcopi Civitatis Castelli capelle ss. d. n. pape magistri locumtenentem; et de ipsius mandato per priorem cantorum dicte capelle in eorum bastardello[4] annotatus, licet dominica proxime preterita, videlicet: *Gaudete in Domino*, etc., superpellicio primum intraverim: fui autem admissus ad effectum ceremoniarum hujusmodi per presidentes camere apostolice, diu postea, videlicet XXVI mensis januarii anno MCCCCLXXXIIII in locum r.mi in Christo patris d. Augustini

T., I, 2

1-4. *in M e P il titolo è:* Joannis Brocardi Argentinensis Germani Episcopi Hortani et Civitatis Castellanae Capellae Pontificiae Caeremoniarum Magistri et aliorum Diariorum tomus quintus; *in T è:* Johannis Burchardi magistri ceremoniarum apostolicarum Commentarii rerum urbanarum sub pontificatu Innocentii VIII pape ab anno 1483 usque ad annum 1492........ *Ho preferito quello di* Liber notarum *col quale nell'autografo lo stesso autore denomina il proprio lavoro. Cf. all'anno 1496:* "Tertius liber notarum per me Johannem Burchardum, ecc." — 7-8. forsitan] saltem *T* — 11-12. Ardicinum] Adrianum *T P* — 15. *Gaudete in habitu M P T; ed è evidente errore* — 16. diu] *così P T;* anni *M*

[1] Questa è la forma del nome del Burckard quale egli stesso la dà nella segnatura originale del *Liber Confraternitatis* conservato nell'archivio di Santa Maria dell'Anima, che il Thuasne (III, II) dice esistere in quello di Santo Spirito in Sassia (cf. *Liber Confraternitatis beate Mariae de Anima Teutonicorum de Urbe*, Romae, typ. Propaganda, 1875): "Ego Ioh.es Burckardus preposi- "tus ecc. s. Florentii haselacen. argentinen. dioc. sed. "ap. prothonot. et capelle S. D. N. P. magr. ceremo- "niarum". La stessa forma è usata nel *Pontificale romanum* (an. 1485) e nel *Liber pontificalis* (an. 1497) pubblicati in Roma vivente il Burckard.

[2] Ardicino della Porta, referendario dei SS. PP., eletto vescovo di Aleria (Corsica) il 22 febbraio 1475 (Arch. vat., *Obl.*, 83, 36), poi cardinale il 9 marzo 1489. L'Adinolfi (*La Portica di San Pietro*, p. 84, 221), cita gli orti di Ardicino della Porta, come esistenti vicino all'attuale vicolo del Campanile. Li acquistò da Francesco de' Trovamali. La casa che possedeva nel borgo Sistino l'acquistò dal Capitolo vaticano, e dovette riedificarla prima dell'anno 1493. Sulle pareti esterne unì al proprio lo stemma dei Cibo: ma nel cortile verso il 1534 fu scolpita l'epigrafe "Marcus Antonius Marescottus Romae au- "ditor" che in quell'epoca ne era divenuto proprietario.

[3] Bartolomeo Marasca, maestro dei SS. PP., eletto vescovo di Città di Castello il 15 luglio 1474 (cf. Arch. vat., *Obl.* 83, 33).

[4] *Bastardello*, sorta di libro o giornale sul quale si scrive a modo di registro. [M. F.] *Nov. Grass. legn. 10.* E il notaio finse di scrivere el nome di Matteo al bastardello. *Riform. gener. de' magistrati*, 1678, p. 29. I decreti che faranno i magistrati, appuntati ne' giornaletti o bastardelli, si legghino avanti la partenza del cancelliere. Cf. TOMMASEO-BELLINI, *Diz. lingua ital.*, Torino, 1865.

T., I, 3 Patricii, canonici senensis [1] qui postmodum ecclesiis pientinensi' et ilcinensi prefectus est,'
M. I, 2 et loco et hujusmodi officio cessit et cessione admissa de loco ac officio ipsis, per sanctissimum in Christo patrem et d. n. d. Sixtum, divina providentia papam IIII, per literas suas apostolicas sub data III kal. decembris anni Domini MCCCCLXXXIII, pontificatus sui anno tertio decimo, mihi provisum fuit; pro quibus solvi prefato d. episcopo pientino, una cum expensis habitis propterea, in totum circiter ducatos CCCCL auri de camera in auro, prout in bastardello receptionum ex hujusmodi officio clarius annotavi.

Cardinales sacrosancte romane Ecclesie, qui tempore receptionis meae ad dictum officium fuerunt, tam in romana curia residentes quam ab ea absentes, hii sunt. Videlicet, residentes in curia predicta:

EPISCOPI:

Rodericus, episcopus portuensis, s. r. E. vicecancellarius [2];

Oliverius, episcopus sabinensis, s. r. E. cardinalis neapolitanus [3];

Marcus, episcopus prenestensis, cardinalis Sancti Marci [4];

Julianus, episcopus ostiensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, d.ni pape major penitentiarius [5];

Baptista, episcopus tusculanensis, cardinalis Sancte Marie in Porticu [6];

PRESBITERI:

Stephanus, tituli Sancte Marie in Transtiberim, presbyter cardinalis mediolanensis [6];

---

1. de ecclesiis *M;* de *om. P T* — 2. de loco ac officio ipsis] *così P;* de loco ad officium ipsius *M;* de loco ab ipsis *T* — 7. receptorum *T* — 8-p. 6, l. 12. *Questo elenco fu certamente compilato dal Burckard dopo la settima promozione dei cardinali fatta da Sisto IV il 15 novembre 1483. L'elenco che leggesi in M corrisponde, quanto ai nomi dei cardinali, a quello che è pubblicato dal Thuasne, ma quest'ultimo nel gruppo dei cardinali* "absentes" *ha in più, fra il card. Elia de Bourdeilles e il card. Pietro de Fuxo* (p. 6 ll. 11-12) *anche:* Ascanius Maria s. Viti in Macello diaconus cardinalis Sforti a vicecomes, *il quale fu fatto cardinale soltanto nel marzo del 1484* (cf. p. 7, ll. 26-29). *Il medesimo elenco che trovasi in M, è trascritto anche nel ms. padovano, ma una mano contemporanea (se non forse la medesima che ha trascritto il testo) v'ha inserito alcuni altri nomi che, quantunque si tratti di arbitraria e non giustificata inserzione, andremo di mano enumerando nelle varianti che seguono. Nell'elenco dei cardinali* "residentes" *figurano infatti in P non solo ripetuti i nomi degli* "absentes" *ma altresì quelli di due cardinali* [*il card. Giovanni Rolin e il card. Giorgio Hesler*] *che erano già morti da parecchi mesi, quando il Burckard assunse l'ufficio di maestro delle cerimonie, e oltre ai nomi loro figurano nell'elenco anche quelli dei loro successori* [*il card. Schiafenati* (p. 5, l. 12) *e il card. Elia de Bourdeilles* (p. 6, l. 11)] — 14. Sancti Marci] Sanctae Marie *T* — 17. *in P dopo il card. G. B. Zeno è segnato anche il nome del seguente cardinale che vi riappare poi anche nell'elenco degli* "absentes" (p. 6, l. 5): Joannes, episcopus albanensis, cardinalis andegavensis — 19. *in P prima del card. Stefano Nardini sono registrati i tre cardinali seguenti:* Ludovicus, tituli SS.rum Quatuor Coronatorum, presbyter cardinalis [*che figura poi anche fra gli* "absentes" (p. 6, l. 6)]; Joannes, tituli Sancti Stefani in Celio monte [*Giovanni Rolin, creato il 20 dicembre 1448, morto il 22 giugno 1483; il ms. padovano accanto al nome del Rolin segna* mortuus, *e più sotto registra, come si è detto, anche il nome del suo successore*]; Thomas, tituli Sancti Cyriaci, presbyter cardinalis cantuariensis [*che figura poi anche fra gli* "absentes" (p. 6, l. 7)] — 18-p. 5, l. 1, *tra il card. Stefano Nardini e il card. Giovanni Arcim-*

[1] Agostino Patrizi dei Piccolomini, da Siena, già segretario di Pio II, abbreviatore apostolico, era stato nominato maestro delle cerimonie pontificie sotto Paolo II. Fu eletto vescovo di Pienza e Montalcino il 19 gennaio 1484 (cf. *Obl.*, 83, 38; *Sisto IV*, an. 13, *Lettere*, lib. I, c. 263). Lasciò il posto di cerimoniere al Burckard, il quale, benchè la bolla della sua nomina abbia la data del 29 novembre 1483 e sia stato ricevuto chierico delle cerimonie il 21 dicembre successivo e iscritto in quel giorno stesso nei ruoli di Palazzo, non entrò in funzione che il 26 gennaio 1484. Il Patrizi riprese l'ufficio il 24 dicembre dell'anno appresso per riempire il posto d'Antonio Rebioli, e lo lasciò definitivamente il 31 maggio 1489.

[2] Rodrigo de Lanzol-Borja, cardinale il 17 settembre 1456 e vescovo portuense il 24 luglio 1476, poi papa l'11 agosto, 1492. Per la cronologia ecclesiastica avverto che seguo l'EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, 1898-1901, vol. II.

[3] Oliviero Carafa, cardinale il 18 settembre 1467, vescovo sabinense il 31 gennaio 1483, poi vescovo di Ostia il 29 novembre 1503.

[4] Marco Barbo, cardinale di San Marco, il 18 settembre 1467, vescovo prenestino il 6 novembre 1478, morto l'11 marzo 1491.

[5] Giuliano della Rovere, cardinale il 15 dicembre 1471, vescovo d'Ostia il 31 gennaio 1483, poi papa il 1 novembre 1503.

[6] Giovanni Battista Zeno, cardinale il 21 novembre 1468, morto il 7 maggio 1501.

[7] Stefano Nardini, cardinale il 7 maggio 1473, passato al titolo di Santa Maria in Trastevere l'anno 1476, morto il 22 ottobre 1484.

Joannes, tituli Sancte Praxedis, presbyter cardinalis novariensis [1];
Joannes Baptiste tituli Sancte Cecilie presbyter cardinalis amalfitanus alias melfitensis [2].
Philibertus, tituli SS.rum Joannis et Pauli, presbyter cardinalis matisconensis [3]; T. I. 4
Joannes Michael, tituli Sancti Marcelli, presbyter cardinalis Sancti Angeli [4];
Georgius, tituli SS.rum Petri et Marcellini, presbyter cardinalis ulisbonensis [5];
Hieronymus, tituli Sancti Chrysogoni, presbyter cardinalis recanatensis [6];
Gabriel, tituli SS.rum Sergii et Bacchi, presbyter cardinalis agriensis [7];
Joannes, tituli Sancte Sabine, presbyter cardinalis de Aragonia [8];
Petrus, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, presbyter cardinalis de Fuscaro [9];
Joannes, tituli Sancti Vitalis, presbyter cardinalis de Comitibus [10];
Joannes, tituli sancte Balbine, presbyter cardinalis gerundensis [11];
Joannes Jacobus, tituli Sancti Stephani in Celio monte, presbyter cardinalis parmensis [12].

DIACONI:

Franciscus Sancti Eustachii, diaconus cardinalis senensis [13];
Raphael Sancti Georgii ad Velum aureum, diaconus cardinalis d. pape camerarius [14];

---

boldi in P è registrato il cardinale seguente: Petrus, tituli Sancte Crucis in Hyerusalem, presbyter cardinalis seguntinus [*che figura poi nell'elenco degli* " absentes " (p. 6, l. 8)] — 2. amelfetan *M;* amalfitanus alias melfitensis *P;* melfitensis *T* — 4. *in P tra i cardinali Giovanni Michiel e Giorgio da Costa sono inseriti i due cardinali seguenti:* Karolus, tituli Sancti Martini in Montibus, presbyter cardinalis lugdunensis [*che figura anche nell'elenco degli* " absentes " (cf. p. 6, l. 10)] *e* Georgius, tituli Sancte Lucie in Silice, presbyter cardinalis [*Giorgio Hesler, creato il 10 dicembre 1477, morto il 21 settembre 1482. Anche qui il ms. padovano nota in margine* mortuus *e registra il nome del successore, ponendo entrambi fra i cardinali preti, e non fra i cardinali diaconi*] — 7. *tra i cardinali Gabriele Rangone e Giovanni d'Aragona è inserito in P il cardinale seguente:* Dominicus, tituli Sancti Clementis, presbyter cardinalis taurinensis [*vedi elenco degli* " absentes " (cf. p. 6, l. 9)] — 9-10. *tra i cardinali Pietro Foscari e Giovanni Conti è in P inserito il cardinale seguente:* Paulus, tituli Sancte Anastasie, presbyter cardinalis genuensis [*Paolo Campofregoso, creato il 15 maggio 1480, trasferito al titolo di San Sisto l'anno 1490*] — 10. *tra i cardinali Giovanni Conti e Giovanni Moles in P trovasi il cardinale seguente:* Helias, tituli Sancte Lucie in Silice, presbyter cardinalis turonensis [*vedi elenco degli* " absentes " (cf. p. 6, l. 11)] — 14-15. *tra i cardinali Francesco Todeschini e Raffaele Riario in P è inserito il cardinale seguente:* Petrus SS.rum Cosme et Damiani, diaconus cardinalis de Fuxo [*vedi elenco degli* " absentes " (cf. p. 6, l. 12)]

[1] Giovanni Arcimboldi, cardinale il 7 maggio 1473, dal titolo dei Santi Nereo ed Achilleo trasferito a quello di Santa Prassede il 30 dicembre 1476.

[2] Giovanni Battista Cibo, cardinale il 7 maggio 1473, dal titolo di Santa Balbina trasferito a quello di Santa Cecilia nel gennaio 1474, poi papa il 29 agosto 1484.

[3] Filiberto Hugonet, vescovo di Maçon il 2 ottobre 1472, cardinale prete dal titolo di Santa Lucia in Selci il 7 maggio 1473, trasferito a quello dei Santi Giovanni e Paolo il 17 agosto 1477, legato a Viterbo l'anno 1477, morto l'11 settembre 1484. Cf. BARBIER DE MONTAULT, *Oeuvres* (1889), I, 243-4; B. HAUREAU in *Nouv. biogr. gén.*

[4] Giovanni Michiel, cardinale il 21 novembre 1468 dal titolo di Sant'Angelo, era già l'anno 1483 passato a quello di San Marcello. L'Eubel nella *Hierarchia Catholica* lo dice erroneamente passato solo nell'anno 1484.

[5] Giorgio da Costa, cardinale il 18 dicembre 1476, trasferito al titolo di Santa Maria in Trastevere nel novembre 1484. Sopranominato il cardinale di Portogallo, abitava il palazzo di san Lorenzo in Lucina, presso l'arco di Domiziano, detto poi arco di Portogallo. Nel 1486 fondò l'altare di santa Caterina in Santa Maria del Popolo.

[6] Girolamo Basso della Rovere, cardinale il 10 dicembre 1477, dal titolo di Santa Balbina trasferito a questo titolo il 17 settembre 1479, poi vescovo prenestino il 31 agosto 1492.

[7] Gabriele Rangone, dell'ordine dei Minori, cardinale il 10 dicembre 1477, morto il 27 settembre 1486. Anche questo era cardinale diacono, non cardinale prete.

[8] Giovanni de Aragona, cardinale il 10 dicembre 1477, dal titolo di Sant'Adriano trasferito a quello di Santa Sabina il 10 settembre 1483, morto il 17 ottobre 1485.

[9] Pietro Foscari, primicerio di San Marco in Venezia, cardinale il 10 dicembre 1477, morto l'11 agosto 1485.

[10] Giovanni Conti del titolo dei Santi Nereo ed Achilleo e poi di San Vitale, cardinale il 15 novembre 1483, morto il 20 ottobre 1493.

[11] Giovanni Moles, cardinale il 15 novembre 1483, morto il 21 novembre 1484.

[12] Giovanni Giacomo Schiafenati, vescovo di Parma, cardinale il 15 novembre 1483, trasferito al titolo di Santa Cecilia il 17 novembre 1484. La sua casa attigua alla chiesetta di san Simone in Posterula (santa Margherita) era nella piazza detta ora Lancellotti. Cf. Arch. Vat. Reg., tomo 622, cc. 325 *b*-326 *b*; tomo 628, c. 70 *a*. ALBERTINI, *De mirabilibus novae urbis Romae*, ediz. Schmarsow, p. 29.

[13] Francesco Todeschini Piccolomini, protonotario apostolico, cardinale il 5 marzo 1460, elevato al pontificato l'anno 1503.

[14] Raffaele Riario, cardinale il 10 dicembre 1477, trasferito a Santa Sabina nel 1485.

Joannes Baptista Sancti Nicolai in Carcere tulliano, diaconus cardinalis de Sabellis[1];
Joannes Sancte Marie in Aquiro, diaconus cardinalis de Columna[2];
Baptista Sancte Marie in Domnica, diaconus cardinalis de Ursinis[3];

M., I, 3 Absentes vero cardinales a romana curia hii sunt, videlicet:

Johannes, episcopus albanensis, cardinalis andegavensis[4];
Ludovicus, tituli SS.rum Quatuor Coronatorum, presbyter cardinalis [segobricensis][5];
Thomas, tituli Sancti Cyriaci, presbyter cardinalis cantuariensis[6];
Petrus, tituli Sancte Crucis in Hyerusalem, presbyter cardinalis saguntinus[7];
Dominicus, tituli Sancti Clementis, presbyter cardinalis taurinensis[8];
Carolus, tituli Sancti Martini in Montibus, presbyter cardinalis lugdunensis[9];
Elias, tituli Sancte Lucie in Silice, presbyter cardinalis turonensis[10].
Petrus SS.rum Cosme et Damiani diaconus cardinalis de Fuxo[11].

T., I, 5 Clerici ceremoniarum erant: d. Antonius Rebioli, collega meus numerarius et participans, a quo receptus fui in socium et collegam, et Johannes Maria de Podio[12] supernumerarius, qui a romana curia absens erat et in legatione cum r.mo d. cardinale Sancti Clementis[13].

In primis mensibus hujus anni, presertim usque ad mensem augusti, non notavi particulariter que in capella ordinarie facta sunt; deinde autem, cum vidissem id plurimum convenire, notavi, ut infra videbitur.

M., I, 4 Annus DCDXXCIIII.

In vigilia nativitatis Domini, fuerunt vespere papales solemnes in basilica sancti Petri, papa presente et officium faciente. In nocte autem, fuerunt matutine in capella majore[14] palatii, papa absente. In die vero, papa venit processionaliter ad basilicam predictam et celebra-

---

1. Sancti Nicolai *om. T* — 5-13. *in P l'elenco degli* " absentes ", *oltre questi otto cardinali che formano l'elenco di M, ne contiene altri quattro e cioè, fra i card. Lodovico Mila e Tommaso Bourchier, il card. Giovanni Schiafenati già da esso compreso nei* " residentes " (cf. p. 5, l. 12); *fra i card. Domenico della Rovere e Carlo di Borbone, il card. Giorgio Hesler, già da esso compreso nei* " residentes " *benchè morto* (cf. p. 5 varianti); *fra i card. Carlo di Borbone ed Elia de Bourdeilles, il card. Paolo di Campofregoso, già da esso ricordato nei* " residentes " (cf. p. 5 varianti); *e dopo il card. Pietro de Fuxo, il card. Ascanio Sforza che è anche in T* (cf. p. 4 varianti) — 7. segobricensis *non è in M nè in P; è aggiunta di T che ci pare opportuno conservare* — 10. Carolus, tituli Sancte Anastasie, presbyter cardinalis genuensis sive januensis *T; come è detto sopra nelle varianti, cardinale del titolo di Sant'Anastasia ed arcivescovo di Genova era Paolo Campofregoso il cui nome figura in P fra i* " residentes " *e fra gli* " absentes " *ma non è in M*

[1] Giovanni Battista Savelli, cardinale il 15 maggio 1480, morto il 18 settembre 1498.

[2] Giovanni Colonna, protonotario apostolico, cardinale il 15 maggio 1480, morto il 26 settembre 1508.

[3] Giovanni Battista Orsini, protonotario apostolico, cardinale il 15 novembre 1483, trasferito poi al titolo di Santa Maria nova l'anno 1484, morto il 22 febbraio 1503.

[4] Giovanni Balue, cardinale dal titolo di Santa Susanna dal vescovo di Albano il 31 gennaio 1483, passò vescovato prenestino il 14 marzo 1491. Cf. H. Forgeot, *Jean Balue, cardinal d'Angers*, Paris, 1895; Cardella, *Storia dei cardinali*, III, 165 sg.

[5] Ludovico Giovanni Mila, cardinale il 17 settembre 1456, morto l'anno 1510.

[6] Tommaso Bourchier, cardinale il 18 settembre 1467, morto il 22 marzo 1486.

[7] Pietro Gundisalvi de Mendoza, cardinale il 7 maggio 1473, dal titolo di Santa Maria in Domnica trasferito a quello di Santa Croce in Gerusalemme il 6 luglio 1478, morto l'11 gennaio 1495.

[8] Domenico della Rovere, cardinale il 10 febbraio 1478, dal titolo di San Vitale trasferito a quello di San Clemente il 13 agosto 1479, morto il 22 aprile 1501.

[9] Carlo di Borbone, cardinale il 18 dicembre 1476, morto il 13 settembre 1488.

[10] Elia de Bourdeille, dell'ordine dei Minori, arcivescovo di Tours nel 1468, cardinale il 15 novembre 1483, morto in Artannes il 5 luglio 1484. Era cardinale diacono, non prete.

[11] Pietro de Fuxo, cardinale il 18 dicembre 1476, trasferito al titolo di San Sisto l'agosto 1485.

[12] Il 27 novembre 1494, mentre dormiva, fu ucciso con tre colpi di scure da un suo servo.

[13] Il cardinale Domenico della Rovere era alla legazione di Savoia.

[14] La *capella maior* è la cappella sistina. Essa fu costruita da Sisto IV prima che il diarista entrasse in funzione e cominciasse il diario. La chiama costantemente *capella magna* o *maior* per distinguerla dalla *minor*, prossima anch'essa alla sala regia.

vit sedens in sede ad hoc sibi ordinata, et observata sunt omnia prout in ceremoniali obsevatur.

In die sancti Stefani, r.mus d. cardinalis Novariensis fecit officium in capella majore, et habitus est sermo.

In die sancti Johannis evangeliste, fuit missa solemnis et sermo in capella predicta.

In vigilia circumcisionis Domini, fuerunt vespere papales in capella predicta et ibidem missa in die et sermo.

In vigilia epiphanie, fuerunt vespere papales in capella predicta et in die missa in basilica sancti Petri et sermo.

In die purificationis beate Marie virginis, fuit missa solemnis: distribute sunt candele prius et facta processio, aliaque omnia more solito sunt observata.

Dominica secunda, post festum epiphanie Domini, qua dicitur evangelium: *Nuptie facte sunt in Cana Galileae,* r. in Christo p. d. Silvester episcopus clugiensis [1] celebravit missam solemnem in capella majore palatii pape in paramentis viridibus, papa absente, cardinalibus presentibus, et non fuit sermo. Alia observata sunt ut moris est.

In die cinerum, papa benedixit cineres in capella majore palatii sui et eas distribuit, deinde dicta fuit missa publica, cui ipse interfuit, sermonem fecit nescio quis.

Prima dominica [quadragesima] fuit missa papalis in capella majore palatii et sermo' more M., I. 5
consueto.

Secunda dominica quadragesime, fuit missa papalis in capella predicta et sermo, ut moris est. T., I. 6

Tertia dominica quadragesime, fuit missa papalis in eadem capella et sermo more consueto.

Feria tertia, XVI martii, in capella majore palatii, r. in Christo p. d. Philippus episcopus ariensis [2] celebravit missam publicam defunctorum more capelle nostre pro anima bone memorie Joannis tituli Sancti Stephani in Celio monte, presbyteri cardinalis eduensis [3], qui jamdudum extra romanam curiam et in partibus diem clausit extremum: requiescat in pace. Post missam absolvit, ut moris est, papa absente et paucis cardinalibus presentibus.

Feria quarta, XVII mensis martii, in secreto consistorio, ss. d. n. Sixtus papa IIII, publicavit r.mum in Christo p. d. Ascanium Mariam Sfortiam Vicecomitem [4], sedis apostolice protonotarium, sacrosancte romane Ecclesie diaconum cardinalem, et postmodum ei capellum misit et ecclesiam sancti Viti in Macello assignavit.

Feria sexta, XVIIII mensis martii, r.mus in Christo p. d. Georgius, tituli SS.rum Petri et Marcellini, presbyter cardinalis ulisbonensis vulgariter nuncupatus, legatus de latere creatus est, Venetias pro pace tractanda iturus [5], et ex consistorio per collegium cardinalium ad domum suam associatus.

Dominica quarta quadragesime, fuit missa papalis in capella majore palatii, ad quam papa venit rosam [6] manu portans et ex ea reportans, quia nemini eam pro tunc dedit, et fuit sermo more consueto.

---

1. ordinatur *P T* — 9-14. *in P e T la notizia che è sotto la data della Purificazione* (ll. 9-10) *è posposta a quella che va sotto la data della seconda domenica dopo l'Epifania* (ll. 11-14); *ma non credo necessario mutare l'ordine di M perchè, come si vede anche dalle notizie seguenti, il Burckard non si attiene in questa prima parte ad un rigoroso ordine cronologico* — 17. quadragesime *è aggiunta di T* — 35. et ex ea] et eam *T*

[1] Silvestro de Datiariis, cubiculario pontificio, eletto vescovo di Chioggia il 24 gennaio 1480, (*Obl.*, 83, 65).

[2] Filippo Bartolomei, eletto vescovo di Ario il 23 aprile 1469, *Obl.*, 83, 16. Il Thuasne (I, 6, *n*), cita, non sappiamo perchè, un tal Martino vescovo d'Adria, mentre il Burckard ci dà esattamente Filippo Bartolomei, vescovo di Ario. Evidentemente il Thuasne confonde le due diocesi d'Adria e Ario.

[3] Giovanni Rolin di Autun era morto in Auxerre il 22 giugno 1483. Cf. LELONG, *Bibl. France*, II, 17177; PAPILLON, *Bourgogne* (1745), II, 216.

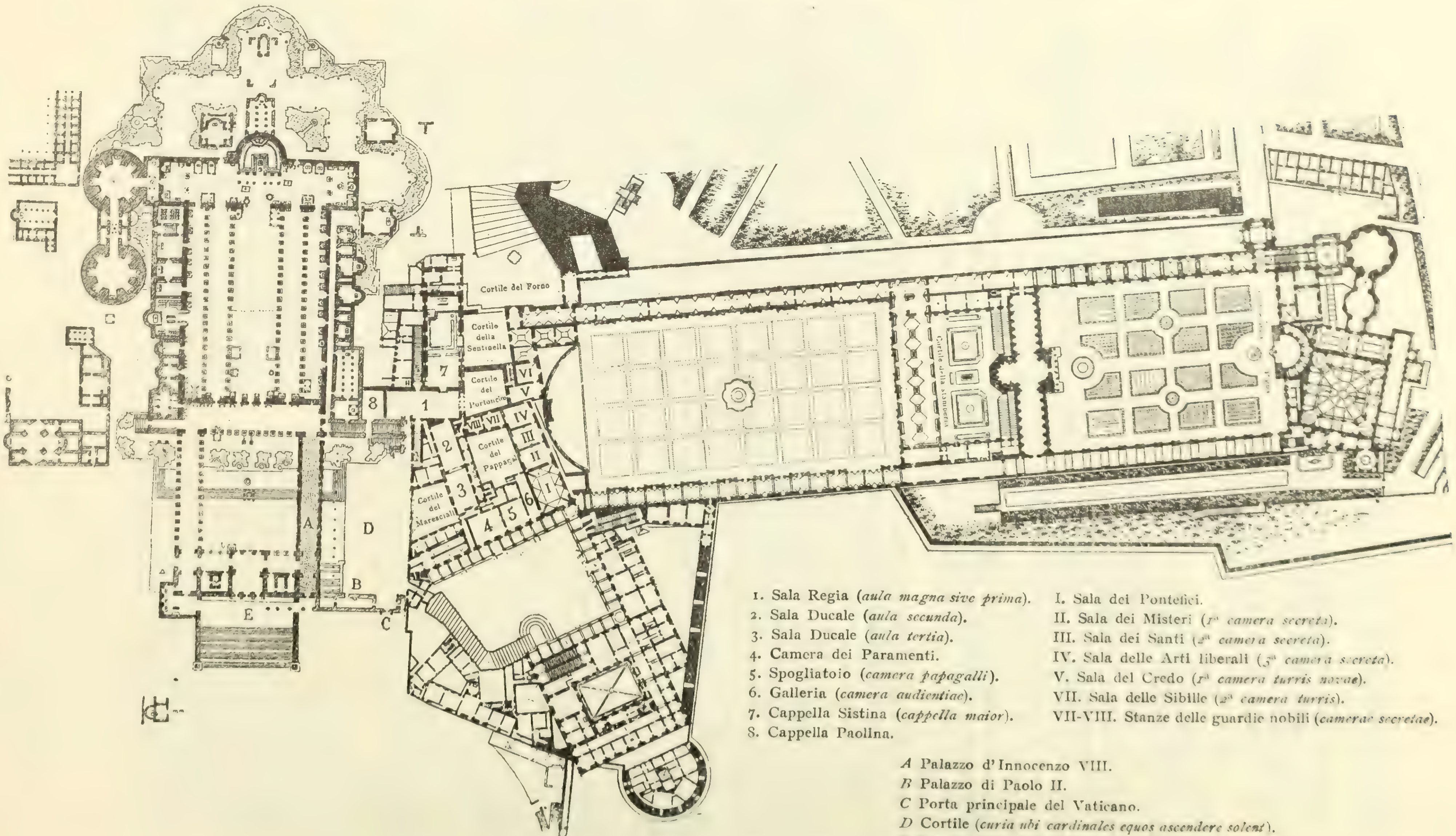
[4] Ascanio Maria Sforza, nato in Cremona l'anno 1454, vescovo di Pavia, creato cardinale il 6 di marzo 1484 e promulgato il 17 dello stesso mese. Cf. ARGELATI, *Bibl. Mediol.* (1745), II, I, 1371, II, 2033; ARISIUS, *Cremona liter.*, (1702), I, 334; CRESCIMBENI, *Volg. poesia* (1730), III, 310; *Revue de l'art chrét.* (1870-1), XIV, 622.

[5] Legato alla repubblica di Venezia per trattare la pace tra la repubblica ed il duca di Ferrara.

[6] CARTARI, *La rosa d'oro pontificia*, Roma, 1681; GIRBAL, *La rosa de oro, noticias historicas de esta dadiva pontificia*, Madrid, 1880; E. MÜNTZ, *Les roses d'or pontificales*, in *Revue de l'art chrétien*, V série, XII (1901). pp. 1-11.

PIANTA DEL VATICANO E DELLA BASILICA DI SAN PIETRO AI TEMPI DI INNOCENZO VIII

(Fasc. 44: Joannis Burckardi *Capelle pontificie magistri ceremoniarum* Liber notarum *ab a. MCCCCLXXXIII ad a. MDVI*)



1. Sala Regia (*aula magna sive prima*).
2. Sala Ducale (*aula secunda*).
3. Sala Ducale (*aula tertia*).
4. Camera dei Paramenti.
5. Spogliatoio (*camera papagalli*).
6. Galleria (*camera audientiae*).
7. Cappella Sistina (*cappella maior*).
8. Cappella Paolina.

I. Sala dei Pontefici.
II. Sala dei Misteri (*1ª camera secreta*).
III. Sala dei Santi (*2ª camera secreta*).
IV. Sala delle Arti liberali (*3ª camera secreta*).
V. Sala del Credo (*1ª camera turris novae*).
VII. Sala delle Sibille (*2ª camera turris*).
VII-VIII. Stanze delle guardie nobili (*camerae secretae*).

A Palazzo d'Innocenzo VIII.
B Palazzo di Paolo II.
C Porta principale del Vaticano.
D Cortile (*curia ubi cardinales equos ascendere solent*).
E Loggia della Benedizione.

Feria tertia, XXIII mensis martii, in capella predicta, r. in Christo p. d. Petrus episcopus narniensis[1] celebravit missam publicam defunctorum ' juxta consuetudinem capelle nostre (M., I, 6) pro anima bone memorie Francisci Sancte Marie nove, diaconi cardinalis mantuani[2] vulgariter nuncupati, et post missam absolvit more solito, papa absente, aliquibus tamen paucis cardinalibus presentibus.

Dominica quinta quadragesime, fuit missa papalis in capella predicta et sermo more consueto.

Feria secunda, XXIX mensis martii, r.mus in Christo p. d. Georgius, tituli SS.rum Petri et Marcellini, presbyter cardinalis ulis'bonensis vulgariter nuncupatus, Italie et Venetiarum (T., I, 7) legatus, ex secreto consistorio per collegium rr.morum dd. cardinalium usque extra portam beate Marie de Populo associatus, ut moris est, iter arripuit Venetias iturus.

Feria tertia, XXX mensis martii, in capella majore palatii, r. p. d. Philippus, episcopus ariensis, celebravit missam publicam defunctorum juxta morem capelle nostre pro anima bone memorie Theodori Sancti Theodori, diaconi cardinalis Montisferrati[3] vulgariter nuncupati, qui nuper, extra romanam curiam et in partibus, diem clausit extremum, et post missam absolvit, ut moris est, papa absente et paucis cardinalibus presentibus.

Dominica palmarum, r.mus d. Johannes, tituli Sancte Cecilie, presbyter cardinalis melfitensis vulgariter nuncupatus, paratus more solito, benedixit [palmas]; deinde stans sine mitra ante medium altaris dedit [palmas], primo cardinalibus suis paramentis indutis, qui recipientes [palmas] de manibus illius faciebant ac si manum osculari vellent, ille vero, manum retrahens et subridens, non permisit sibi manum exosculari: datis [palmis] cardinalibus, sedit in eodem loco in faldistorio, accepta mitra, et distribuit [palmas] prelatis et aliis more solito.' Tum processionaliter, omnibus paratis, venit per aulam magnam[4] ad locum ordinatum, ubi (M., I, 7) projecit [palmas] populo. Deinde rediit ad capellam, dixit missam prout in ordinario, et non fuit sermo. Papa non interfuit.

Feria quarta majoris hebdomade, fuerunt matutine tenebrarum in capella majore palatii, papa absente, cardinalibus presentibus, in quibus omnia observata sunt prout in ceremoniali.

Feria quinta coene Domini, r.mus d. vicecancellarius fecit officium in capella majore palatii, papa absente, et, finita missa, portavit sacramentum de majore ad minorem capellam[5]

---

2. narniensis] *così T;* rissarien. *M;* rossanen. *P* — 14. Sancti Theodori diaconi *om. T* — 16. papa presente *T* — 18. palmas] *così T; MP hanno invece* candelas *qui e più oltre in questo paragrafo della domenica delle palme* — 19. suis paramentis indutis] sine paramentis *T* — 20. deosculari *T* — 21. sedit] *così P T;* stans *M* — 22. et alias *T* — 27. servata *T* — 28. in cena *T*

[1] Il Gams e l'Eubel dànno come principio del vescovato di Pietro Gormez (Guzman) in Narni l'anno 1498. Non si può però dubitare qui del Burckard, e il vescovato del Gormez conviene dunque riportarlo a parecchi anni prima.

[2] Francesco Gonzaga, mantovano, protonotario apostolico, morto il 21 ottobre 1483. Cf. Eubel, *op. cit.*, "Resignavit 18 martii 1472 mon. S. Thomae maj. Ve- "ronen, reserv. annua pens. 500 duc., et 19 jan. 1478 "mon. S. Dionysii Mediolan., reserv. annua pens. 200 "flor. die autem 18 jun. 1479 mon. S. Mariae de la "Geronda O. S. B. dioec. Cremon. cui Ludovicus de "Gonzaga, frater eius, in abbatem praeficitur". *Obl.*, 63 cc. 24, 52, 61.

[3] Teodoro Paleologo, figlio del marchese di Monferrato, eletto cardinale ai 18 settembre 1467, morto il 21 gennaio 1484. "1484 jan. 21, b. m. Theodorus S. "Theodori diac. card. Montisferrati nuncup., in civit., "asten. diem clausit extremum: obitus ejus significatus "fuit in Urbe die 26 dicti mensis". Cf. Eubel, *op. cit.*, p. 53. La casa del cardinale di Monferrato risulta da atti situata verso Sant'Agata, vicino a Magnagnapoli e conteneva grandi granai che spesso venivano vuotati per acquisto fattone dalla camera apostolica (Arch. camer., *Spenditore di Palazzo*, 1483-84, pp. 113 v, 132 v).

[4] *Aula prima* (sala regia). Essa viene denominata *aula magna, aula maior, prima et maior aula* e sotto Giulio II, verso l'anno 1506, comincia pure a chiamarsi *prima aula regum*. È l'attuale sala regia, il che si può confermare con un passo che ricorda le porte in essa esistenti (cf. p. 21). Ve n'era una che s'apriva verso la Camera apostolica e cioè verso il palazzo innocenziano, una seconda metteva nella *capella maior*, una terza conduceva alla *capella minor*, e per una quarta si andava nell'*aula secunda* (la sala ducale). Tutte queste porte si rinvengono anche al presente nella *sala regia*. Per le indicazioni topografiche ci serviamo dell'opera: F. Ehrle, E. Stevenson, *Le pitture del Pinturicchio nell'appartamento Borgia*, Roma, Danesi, 1898.

[5] È chiamata dal Burckard *capella parva, capella*

sub baldachino, cardinalibus et prelatis paratis ipsum precedentibus processionaliter, pro die T., I, 8 crastina conservandum, quo ibidem reposito, cardinales et prelati iverunt parati ad cameram papagalli [1] ad associandum pontificem, qui processionaliter sub baldachino venit ad locum publice benedictionis, ubi, facta sibi a cardinalibus reverentia consueta, lecti fuerunt processus. Deinde papa dedit benedictionem et plenarias indulgentias more solito et reversus est ad cameram suam. Postea r.mus d. cardinalis vicecancellarius praefatus lavit pedes XIII pauperibus ordine consueto.

Eadem die, in sero, fuerunt matutine tenebrarum, papa absente, prout heri sero.

Feria sexta, veneris sancta, factum est in capella majore palatii officium ordine consueto, papa absente. Obtulit tamen celebrans pontificis nomine ducatos XXII in crucis adoratione.

Eadem die, in sero, habite sunt matutine tenebrarum prout in duobus precedentibus diebus.

Sabbato sancto, vigilia pasche, r.mus d. cardinalis Parmensis fecit officium in capella majore predicta, ordine consueto, papa absente.

M., I, 8 In die pasche resurrectionis Salvatoris nostri, si bene memini, SS. D. N. venit processionaliter ad basilicam sancti Petri et sedens celebravit missam ordine consueto et communicavit populum. Post missam, venit processionaliter ad locum publice benedictionis, ubi in thiara [2], sive regno, populo solemniter benedixit.

Feria secunda, post pascha, fuit missa solemnis in basilica predicta, papa absente.

Feria tertia, post pascha, fuit missa solemnis in basilica predicta et non sermo, papa absente.

Sabbato in albis, fuit missa solemnis in capella majore palatii, quam celebravit quidam episcopus, papa absente.

In vigilia ascensionis Domini, fuerunt vespere papales in capella majore palatii et, in die, missa in basilica sancti Petri. Qua finita, papa venit ad locum publice benedictionis et benedixit populo more consueto.

In vigilia pentecostes, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente, qui incepit hymnum stans in sede solii.

In vigilia sancte Trinitatis, fuerunt vespere papales in capella majore et ibidem, in die, missa, papa absente, et sermo.

---

5. est *om. M; è in P T* — 9. veneris sancta] *così P;* veneri sancto *M;* veneris sancte *T* — 18. predicta et non sermo, papa *T* — 19-20. Feria tertia.... absente *om. T* — 25. benedixit *così PT;* benedicit *M*

minor o, per la sua posizione topografica, *parva capella prime aule.* Era situata in qualche modo nella direzione della piazza di San Pietro, perchè nella descrizione del conclave in cui fu eletto Innocenzo VIII è narrato che dietro l'altare maggiore di essa, dalla parte del Vangelo, entravasi in una piccola sacrestia, dov'era una finestra che fu chiusa con mattoni senza calce per poterla disserrare rapidamento appena avvenuta l'elezione e da essa annunziare al popolo il nuovo pontefice. La finestra anzidetta doveva dunque aprirsi sul cortile della Camera, dove il popolo poteva penetrare attraverso l'ingresso principale del palazzo. Ora, siccome il detto conclave comprendeva la cappella grande, la piccola e le tre aule, rimanendo murata la comunicazione fra la terza e le seguenti, è fuor di dubbio che per la detta *capella parva* non rimane altro posto che quello occupato oggi dalla cappella paolina, ovvero l'angolo a mezzodì dell'aula seconda ed a levante della prima, verso il cortile del maresciallo. In essa cappella il pontefice riponeva il sacramento portandolo dalla Sistina il giovedì santo; da essa toglievalo per cominciare la processione del *Corpus domini;* quivi aspettavano cardinali ed ambasciatori prima di essere ammessi al Concistoro; in essa la notte di Natale dell'anno 1502 si celebrò l'ufficio del mattino per evitare il freddo troppo intenso della cappella sistina, ed ivi ebbero luogo gli scrutinii nel conclave d'Innocenzo VIII, compreso quello finale del 29 agosto 1484.

[1] L'appellativo di *camera del pappagallo,* che si conserva ancor oggi, è antichissimo; nei libri d'*Esito* di Pio II (anno 1460, 22 febbraio), si trova menzione della camera del pappagallo *andata a fuoco e la quale si sta restaurando* (Archivio di Stato, *Mandati,* anno 1460, c. 4 *r*). Nel palazzo apostolico esistevano due camere del pappagallo: una sopra, una sotto. Questo non deve meravigliare, se si pensa che il palazzo aveva due appartamenti sovraposti e quasi identicamente distribuiti. Avviandosi dalla cappella sistina alla sala regia e per le aule *secunda et tertia* verso gli appartamenti del papa, si passava subito dalla camera dei paramenti in questa del pappagallo, che era, per così dire, la prima delle camere interiori o più riservate. Era adibita a moltissime cerimonie, come può rilevarsi da molti punti del diario, e vi si esposero pure i cadaveri dei pontefici che morirono ai tempi del Burckard, Sisto IV, Alessandro VI e Pio III.

[2] E. MUNTZ, *La tiare pontificale du VIII[e] au XVI[e] siècle,* Paris, 1897, p. 3.

In vigilia corporis Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii et, in die, missa in basilica sancti Petri; prius tamen est habita processio more consueto.

T., I, 9 — In vigilia sanctorum apostolorum Petri et Pauli, fuerunt vespere papales solemnes in basilica sancti Petri, papa presente et incipiente et, in die, missa quam papa celebravit in eadem ecclesia more consueto; et veniendo ad ecclesiam ac de illa redeundo, papa portavit thiaram quam regnum vocant.

M., I, 9 — Hoc mense, prout Rome relatum est, obiit extra romanam curiam et in' partibus r.mus in Christo pater et d. Elias, tituli Sancte Lucie in Silice [1], presbyter cardinalis turonensis vulgariter nuncupatus, ordinis Minorum, cujus anima requiescat in pace.

T., I, 16 — Superioribus diebus, videlicet dominica XXX mensis maii proxime preteriti, circa horam XXII, dominus Hieronymus de Riario comes etc. et capitaneus generalis Ecclesie romane [2], ac T., I, 17 — Gentilis Virgineus de Ursinis [3] cum gentibus suis, numero quattuor millium vel circa,' irruerunt in domum solite residentie reverendissimi in Christo patris et domini d. Johannis Sancte Marie in Aquiro, diaconi cardinalis de Columna vulgariter nuncupati, quam gentes cardinalis intus existentes viriliter duabus horis, vel circa, defenderunt. Tandem victi, irruentibus a retro et per latera gentibus comitis, circa horam XXIIII ejusdem diei, illi de domo aufugerunt; alii vero intrantes, domum penitus omnibus bonis, etiam fenestris et portis, expoliarunt; et nihil prorsus in ea dimittentes tandem, igne imposito, stabulum et cameras cardinalis combusserunt ac dominum Laurentium de Columna, sedis apostolice protonotarium, cum principalibus aliis in Castrum sancti Angeli captivum duxerunt et usque ad obitum detinuerunt [4]. Eodem sero, Petrus de Valle cum omni gente sua aufugit de domibus suis, illis vacuis dimissis.

---

8. in Christo pater et *om. P T* — 9. nuncupatus] *così P T;* nuncupati *M. In T vi è a questo luogo uno spostamento nell'ordine del testo: a* requiescat in pace *segue il brano* Feria quinta.... venit Romam (pp. 13, 11-19, 4) *dopo il quale continua con* Superioribus.... continetur (pp. 11, 10-13, 10) — 12. Virginius *T* — 12-13. circuerunt domum *T* — 17. spoliarunt et nihil penitus *T* — 18. igne in ea apposito *T* — 19. principalibus] pluribus *T* — 20. tenuerunt *T* — 21. dimissis] relictis *T*

[1] Elia de Bourdeille, di cui cf. p. 6, nota 10 " 1484 " julii 19, die lunae venerunt litterae de Turone quod " b. m. Elias tit. S. Luciae in Silice card. turonensis " nuncup. apud Turonem (die 5 julii) diem clausit ex- " tremum, cujus a. r. i. p. Et die 26 ejusdem mensis " fuerunt factae exequiae in capella ut moris cit. „. Arm. XXXI, p. 58. Cf. COPINGER, *Suppl.to Hain.* (1895), I, 3687; A. DUJABRIC-DESCOMBES, in *Bull. soc. hist.-arch. Périgord* (1889), XVI), 188-92; GAILLARD, in *Not. et extr. d. mss.* (a. VII), IV, 55; LEFRANC, *Grand. encicl.*; LELONG, *Bibl. France* (1768-9), I, 7539 (IV, *S.*), 7543-7, II, 17201; QUICHERAT, *Procès de Jeanne d'Arc* (1849), V, 464-5; SBARALEA, *Script. Ord. sancti Franc. Suppl.* (1806), 226; WADDING, *Script. Minor.* (1650), 105, (2ª, 71).

[2] Il conte Girolamo Riario fu eletto capitano generale di santa romana Chiesa con breve datato " anno n. I. MCCCCLXXX septimo id. septembris p. n. a. decimo. *Reg. Sixti IV, Offic. 658,* c. 117 *b*). A c. 119 del registro citato vi è questa postilla della mano stessa del registratore. " In Dei nomine amen. Anno nativi- " tatis dominice millesimo quadringentesimo octuagesi- " mo indic. XIII, die vero VIIIª mensis septembris pont. " s.mi in Christo patris et domini, domini nostri Sixti " divina providentia papa IIII anno decimo: eodem s.mo " domino nostro papa et rev.mis dominis cardinalibus " s. r. E. collegio, episcopis et prelatis ac clero r. cu- " rie in ecclesia sante Marie de Populo de Urbe existen- " tibus eiusdemque beate Marie nativitatis solemnia ce- " lebrantibus: illustris ac potens dominus dominus Hie- " ronymus vicecomes Forlivii etc. ac gentium armige- " rarum s. r. E., ut in litteris suprascriptis continetur, " generalis capitaneus constitutus et deputatus, lecta prius " per eum coram prefato sanctissimo domino nostro, " collegio et clero et intelligibili voce forma iuramenti " a capitaneis generalibus huiusmodi legi et prestari con- " sueta in manibus eiusdem s.mi domini nostri pape de " dicti capitaneatus officio fideliter exercendo ac obedien- " tie et debite fidelitatis iuxta formam predictam ac li- " terarum suprascriptarum, genuflexus solemne et debi- " tum prestitit iuramentum presentibus reverendis in " Christo patribus Io. Massanensi, A. Aleriensi, B. Ci- " vitatis Castelli, et pr. Calagurritano episcopis prefati " s.mi d. n. pape assistentibus testibus ad id vocatis, " adhibitis et specialiter rogatis per me Phy. de Ponte- " curvo, camere apostolice notario infrascripto de hiis " rogato. Phy. de Ponte curvo „.

[3] Gentile Virginio Orsini, del ramo de' duchi di Bracciano, figlio di Napoleone Orsini e di Francesca di Orso Orsini, signore di Monterotondo.

[4] " .... et incontinenti si mossero li ditti signori " li quali tenevano la ditta gente in ponto, et collo sten- " dardo della Ecclesia se ne andaro alla via de Treio, et " per quella strada dritta se ne andaro alla piazza dello " ditto protonotaro. et pigliaro Monte Cavallo et circon- " darolo intorno,.... et depò ad questo.... molti scio- " petti, balestre et cerebotani et passavolanti furno get- " tati, per li quali furono feriti molti huomini et morti " assaissimi, circa ad sedici. et in Monte Cavallo in nella " prima frontata dell'una parte et dell'altra morsero " sette persone. et questi della Ecclesia combattevano

Feria tertia, I mensis junii, r. p. d. protonotarius de Albergatis de Bononia, Urbis etc. gubernator, cum Johanne Francisco barisello et magna gente armorum ac Lombardis venit ante domos Vallensium, supra quas, de mandato dicti gubernatoris, ascenderunt Lombardi et detegentes tecta, successive omnes, duobus demptis, diruperunt, et aliquas quasi solo equarunt, alias minus leserunt; nulla tamen, duabus predictis demptis, illesa remansit[1].

M., I, 10 Feria quarta, ultima mensis junii, r. p. d. Laurentius de Columna, sedis apostolice protonotarius, in ordine constitutus et XL vel circa sue etatis annum agens, in mane, in curia, intra primum murum Castri sancti Angeli decollatus est, comite Hieronymo et Gentile Virgineo de Ursinis supra lobiam Castri[2], ut dicebatur, stantibus et videntibus. Deinde in quadam capsa discooperta lignea, in qua sepeliendus erat, capite sibi reposito, positus, ex castro predicto ad ecclesiam beate Marie [de Transpontina portatus] est, ubi mansit usque ad horam XXI vel circa ejusdem diei, ab omnibus, qui eum videre volebant, perspiciendus. Deinde circa horam XXI deportatus est ad ecclesiam XII Apostolorum et ibidem ecclesie traditus sepulture[3].

---

2. Lombardis *così P T;* bombardis *M* — 4. alia quasi solo *M;* aliqua prope solo *P;* aliquas quasi solo *T* — 5. predictis] *così T;* tectis *P M* - illesa] *così P T;* illis *M* — 7. in ordinem *P;* in sacris ordinibus — 8. comites *T* — 9. Virginio *T* — 11. de Transpontina portatus *om. M: in P vi è uno spazio vuoto; è in T* — 12. perspiciendus] *così P T;* percipiendus *M*

" et questi Colonnesi si difendevano politamente. Et " depò sulle ventitrè hore li detti Colonnesi essendo già " stanchi et non possendo resistere ad tanta moltitu- " dine di gente la quale havevano intorno da ogni par- " te, et anche perchè la polvere di quelle bombarde non " li serviva bene, cominciaro ad abbannonare la porta " grande; in nella quale venendo la gente d'arme se partì " in doi parti, et entraro per forza in quello inchiostro, " et sparsesi per esso, sì che all'hora non li poteva più " nocere ne pombarda nè altro. et così la moltitudine " entrò dentro, et cacciaro fuoco su alla stalla et ab- " brusciaro un altra stalla appresso Santo Nicola delli " Porci, et lì ruppero un muro et entraro nello iardino, " et un'altra parte ne pigliaro là meso, et così entraro " in casa et derobarono et tolsero ciò che vi era. et " trovaro lo protonotaro incluso in una camera, assiso " sopra una cassa, et ferrito in una mano, allo quale li " dissero che andasse presone; et lui rispose: " ammaz- " zateme prima „. alhora li disse lo signor Virgilio: " arenditе a me, et non havere paura „. et alhora disse: io " sono contento „; et così lo menaro „. INFESSURA, *Diario*, ediz. Tommasini, p. 115. " Et durò el facto darme " circha un ora e terza; tandem li Colonnesi furo venti, " et prothonotario preso et menato in Castelsanctagnolo " al colchare del sole „ (Arch. di Stato in Siena, *Balia, Lettera* di LORENZO LANTI). " In questo punto che sia- " mo, a hora XXIIII, è passato dinanti l'uscio mio el " prothonotario Colonna preso abbraccio col sig. Vir- " ginio con un mantelletto paonazo in sur uno cavallo " leardo magro „ (Arch. di Stato in Firenze, *Balia, Carteggio,* resp. c. 31, *Lettera* di F. A. VESPUCCI, del 30 maggio). Il COPPI, *Memorie colonnesi,* Roma, p. 223, si riporta alle narrazioni dei cronisti contemporanei senza aggiungere nulla.

[1] " In questa città era una famiglia che si chiamano " Della Valle, e quali hanno briga mortale con un'altra " famiglia di qui chiamata da Santa Croce. La prima era " adherente con casa Colonna, la seconda con casa Ursi- " na, l'una et l'altra era ritenitore di quanti sbanditi et " ribaldi erano in questa città, et stavano in modo forti " in casa, che senza grande sforzo non si sarebbono po- " tuti cacciare dalla città. Questi della Valle, veduto preso " il prothonotario Colonna, la notte sgombrorono la città " con tutti i loro partigiani, et similiter sgombrorono la " casa, non lasciato in casa, se non certe vecchie. No- " stro Signore per estirpare tutte le radice ha comandato " se gittino in terra le loro case, et così continuo si gitto- " no „ (*Lettera* G. A. VESPUCCI, Roma, 1 junii 1484). " Mer- " curii, die junii II demoliri sunt ceptae Vallensium aedes " via Pontificia, magnifice satis constructae. Demolitio- " nis causam dicebant, quod ea familia obstinate nimium " et contumaciter Columnensium partes contra pontifi- " cem sectabatur. Eodem die, cardinalis Senensis ab " Urbe recessit, Senam propter estatem iturus, pro con- " suetudine sua: sed asserunt quidam ita repente abiisse, " ne vicinarum aedium ruinam inspiceret, quibus parci, " illi antea pontifex promisisset „. JACOBI VOLATERRANI, *Diarium Romanorum* a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.*, tomo XXIII, nuova ediz. Carducci-Fiorini (Lapi, Città di Castello, 1906) p. 133.

" Lo lunedì furono buttate in terra le case di mes- " sere Liello et de Jacovo della Valle tutte, eccetto quelle " di mastro Philippo, le quali lo dì seguente foro ietta- " te „ INFESSURA, *ediz. cit.*, p. 118, e SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.*, IV, 191.

[2] Crediamo trattisi della loggia detta comunemente di Paolo III, la quale trovasi allo stesso livello delle prigioni. M. BORGATTI, *Castel Sant'Angelo in Roma*, Roma, Voghera, 1890.

[3] L'INFESSURA, *ediz. cit.*, p. 139 e sg. fa una lunga descrizione dei tormenti dati al cardinale Colonna, e della sua morte; cf. anche VOLATERRANO, *Diar.*, ediz. cit., p. 135. " In questa mattina alle VIII ore fu taglata la testa al " protonotario Colonna „. *Lettere* di L. LANTI, 30 iunii, 1484. " Questa mattina fu tagliato la testa in Castello " al rev.do protonotario Colonna, cuius anima requiescat " in pace. In su la terza con quattro doppieri fu cavato " di Castello in una cassa et portato in una chiesetta " quivi apresso al Castello; non si poteva perciò ve- " dere il corpo. Et fu messa decta cassa nel mezzo di

Feria sexta, secunda mensis julii proxime preteriti, in mane, Hierony'mus, comes etc. et capitaneus Ecclesie, cum gente sua et artellaria et bombardis duabus magnis et multis parvis, exivit Urbem, positurus castra in terris Columnensium ad illas obsidendum [1], quibus magnum damnum intulit; tandem, re imperfecta, propter Sixti obitum, post illum, Romam, ut decebat, venit et exinde versus Isolam se recepit [2]. T., I, 18

Obiit etiam his diebus, ex nimia fatigatione pro ruina domus Vallensium, ut dicebatur, habita, d. Dominicus de Albergatis, protonotarius, bononiensis, Urbis etc. gubernator, cujus exequie habite sunt in ecclesia beate Marie de Populo die sabbati XII mensis junii, quibus interfuerunt plures familie rr.morum dd. cardinalium ad hoc invitate, prout in scedula in primo meo ceremoniali folio registrata continetur [3].

Feria quinta, XII mensis augusti, inter horam quartam et quintam noctis, vel circa, Rome in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, in superiori camera una [4] supra curiam ante bibliotecam respondente, obiit sanctissimus in Christo pater et dominus noster, dominus Sixtus divina providentia papa IIII, cujus anime Omnipotens sua pietate misereri dignetur. Amen [5]. T., I, 9 M., I, 11

4. decebat] dicebatur *P T* — 5. Imolam *M P T; ed è certo errore* — 8. sabbati] *così P T;* suprascripti *M* — 9. romanorum dd. *M e P* - scedula, *così M P in molti luoghi, ma vi si incontra ora* cedula, *ora* schedula; *adottiamo sempre questa medesima forma*

"decta chiesetta, coperta d'un panno nero, publice, che "ognuno si poteva andare a vedere. Dicesi la madre "et i parenti che sono qui anderanno pel corpo per ho- "norarlo.... In questo punto si è sepelito il protho- "notario con manco poco honore ". *Lettere* di G. A. VESPUCCI, XXX iunii. Il corpo del Colonna fu portato alla chiesa di santa Maria in Traspontina; la madre mandò a prenderlo e lo fece seppellire in Santi Apostoli. Prima che fosse sepolto, la cassa fu aperta e fu rilevato lo stato miserevole in cui la tortura aveva ridotto quel misero corpo. Tutti i diaristi romani contemporanei dissentono dal racconto fantastico dell'ALLEGRETTI, *Diarii senesi* in *RR. II. SS.*, XXIII, 817.

[1] "Die secunda iulii, lo conte Hieronimo et lo si- "gnore Vergilio con tutto lo essercito della Ecclesia, con "molti balestrieri et fanti et altre persone, se partì di "Roma per mettere campo alle terre di casa Colonna ". INFESSURA, p. 142. "In questo ponto che sono le VIIII "ore passa el conte Girolamo con la squadre qui di- "nanti a casa et va fuori la porta di San Giovanni con- "tra li Colonnesi. A che loco in particolare non so: le "carra de bombardarie, secondo sento, andaranno apres- "so. El populo di Roma secondo le voluntà parla va- "riamente.... Scrissi.... poi la partita del conte in "campo, oggi li carri delle bombarde et tutte artagla- "rie sono partite con la fantaria verso le terre dei Co- "lonnesi. In questo ponto è decto chel campo se pone "tra Paliano et Cavi ". *Lettera* del LANTI, II julii 1484. Il palazzo dell'oratore di Firenze era in Borgo vecchio, e corrisponde all'attuale caserma Serristori.

[2] Questa ritirata del Riario (che in quasi tutti i manoscritti e nell'ediz. del Thuasne si dice fatta su *Imola*) riguarda semplicemente la uscita di lui da Castel sant'Angelo e il ritiro all'*Isola* Farnese ed alla Storta ove pose il suo accampamento. Ci è confermata questa ipotesi anche da un brano di lettera dell'oratore Lanti in data dei 18 agosto 1484, ove leggesi: "Agiongi che el conte entrò in "Castello Santangiolo et poi si tornò alle genti d'arme con "Virginio Orsini et si redussero all'*Isola* e la Storta luo- "ghi vicini a Roma ". Per notizie intorno all'Isola Farnese cf. G. TOMASSETTI, *Della campagna romana*, in *Arch. soc. Rom. di storia patria*, III, 151; V, 114 sg., VII, 456.

[3] Ben curiosa è la coincidenza d'opinioni dei varii diaristi dell'epoca contro l'Albergati. L'Infessura (p. 121) ben più esplicitamente del Burckard dice: "Et simi- "liter lo venerdì morsero molti di quelli che foro fer- "riti la domenica. et nello ditto dì Dio mostrò visibil- "mente lo suo miraculo: che essendo lo vicecamerlen- "go, lo quale era misser Domenico delli Albergati de "Bologna protonotario, incrudelito lo ditto dì de maio "contra certi poveri homini habitatori di Monte Ca- "vallo, contra li quali lui se mostrò molto ferocemente "in occidere et vedere lo sangue loro et in mettere ad "sacco le loro case senza alcuna discretione...; et per- "tanto lo ditto camerlengo affatigandose oltra modo nel- "la ditta zuffa entrò in casa dello vescovo di Ventimi- "glia, la quale etiandio fu messa ad sacco, et li si rifrescò "et bibbe in uno istante cinque bichieri intra vino et "aqua, li quali erano grandi et tenevano tre giusti bic- "chieri l'uno; et essendo per quella crudeltà biastemato "dalle donne et dalli fantini di quello loco, Dio esaudì "le loro preci, sì et in tal modo, che lo venerdì lui andò "sotto terra, et alcuni dicono che la sua fine, fu de "morbo, et alcuni dicono di schinanzia; ma ciò che si "fusse, fo iudicio di Dio il quale venne sopra di lui in- "continente ". Nell'Arch. vatic., *Regesta Sixti IV*, 659, p. LIX[b] è un breve: "Magistro Dominico de Albergatis "canon. bononiensi secret. notario et vice camerario "nostro " del 1480; nel "1482 kal. martii " è detto (ibid., p. 38[b]) "Romane curie marescallo notario nostro "; tra i *Diversor. Camer.* 41, c. 139, è un mandato del papa a lui diretto "die VII mensis maii, 1483 " in cui viene chiamato "notario et vice camerario nostro ac al- "mae Urbis gubernatori ".

[4] Anteriormente ad Alessandro VI esistevano nel palazzo due appartamenti, che per essere sovrapposti l'uno all'altro, con lo stesso numero e la medesima disposizione di stanze, si prestavano egualmente ad essere abitati dai papi che sceglievano quello che loro più conveniva. Infatti Sisto IV morì nel piano superiore, ove sono le stanze di Raffaello, dal qual luogo venne trasportata la sua salma nella sala inferiore del pappagallo.

[5] Il pontefice era da alcuni mesi malato, e si aggravò dopo le sconfitte toccate nel manipolare la pace

Quo defuncto, venerunt ad palatium reverendissimi domini cardinales omnes in Urbe presentes et per cameram, in qua defunctus jacebat supra lectum, veste quadam longa supra T., I, 10 camisiam indutus,' supra pectus crucem habens manibus compositis, defuncto reverentiam profundam faciebant cardinalarem; tum intrabant aulam magnam prope dictam cameram, pro rebus ordinandis loquuturi [1].

Deputatus fuit episcopus Septensis [3], capitaneus sive gubernator Capitolii; episcopus Cerviensis [2], capitaneus porte palatii apostolici apud Sanctum Petrum; ad singulas portas Urbis deputati scriptores apostolici, curiales et cives romani mixtim, commissumque quod scriberetur omnibus principibus et terris Ecclesie officialibus de obitu pontificis. Deputati sunt certi cardinales pro custodia palatii et rerum expeditione que occurrerent.

Post quintam horam, Johannes Maria, socius meus, in domo mea me vocavit, cum quo veni ad palatium predictum ad ordinandum que necessaria erant pro sepultura defuncti; sed antea venerat ad palatium reverendissimus dominus vicecancellarius et, ex more, stampam pro bullandis literis apostolicis, nomen pontificis defuncti continentem, fregit [4]. Congregatis deinde

7. apostolici *om. T* — 8. quod] ut *T* — 9. et terris et officialibus de ob. pape *T* — 10. expeditione *om. M; è in TP*

di Bagnolo e nella guerra contro i Colonnesi. — "Questa solo per advisarvi come a N. S. prese domenicha "uno dolore colico, con febre di mala natura, la quale "non lo ha ancora lasciato.... non si sta sanza qualche dubbio della vita, maxime perchè questi astrologi "molto hanno pronosticato Sua Beatitudine debbe morire in questo mese, et per lo eclipsi che debbe esse "hoggi „. — "E s'intende N. S. essere peggiorato et per el "catarro essergli ingrossato la lingua in modo che quasi "non può formare parola. Credesi la vita sua non passerà duo dì „. — "S'è inteso di certo a N. S. circa "hore XIIII esser venuto uno sfinimento aut accidente, "il quale l'ha tenuto circa due terzi d'hora.... Passato "decto sfinimento, rimase Sua Beatitudine con affanno, "et pur prese un poco di minestrina. Indicasi qui pel "medico suo, che questo sia cattivo ambasciadore; et "che a manco di dua simili accidenti, sua Beatitudine "potrebbe rendere l'anima a Dio. In questo punto, che "siamo a hore V, è passato di questa vita la santa memoria di papa Sixto, al quale Dio habbia perdonato. "Non si sente per anchora altro movimento. Di quello "succederà darò notitia a Vostra Magnificentia alla quale "mi raccomando „. (*Lettere* di G. A. Vespucci, Classe X, *Dist.*, 4). "Die jovis duodecima mensis augusti anno MCCCCLXXXIIII, fl. rec. Sixtus divina providentia p. IIII in palatio sancti Petri circa quintam horam "noctis eiusdem diei diem clausit extremum „ (Arch. vat., Arm. XXXI, I, 52, c. 68). L'Infessura è molto prolisso nel narrare la morte del pontefice, e ne è esultante, reputandola grande beneficio per tutta la cristianità. Il Volaterrano se ne cava con pochissime parole. — Et "la notte venendo, tra le 4 e le 5 hore papa Sisto morì, "e di poi la morte per spazio d'un'hora andorno a Palazzo tutti li cardinali con molti altri prelati et Roma "comenzò ad andare in bisbiglio „. *Diario* del Notaio del Nantiporto a cura di D. Toni in *RR. II. SS.*, III, II, nuova ediz. Carducci e Fiorini (Lapi, Città di Castello, *in corso di stampa*), pp. 37-38.

[1] "Doppo la morte della sanctità del papa è successo che questi signori rev.mi cardinali tutti andorono ad palazo la notte medesima, et deputorono per "fare inventario delle robbe et guardie di quelle che "sono in Palazo i rev.mi cardinali Novara, Matiscone "Molfetta et Agri.... El signor Jacopo Conte è deputato alla guardia del Palazo con alchune fanterie: et "similiter questi caporioni.... alla guardia della Terra. "Questi signori rev.mi cardinali, secondo il loro costume, ogni dì si ragunono due volte in casa el camerlingo „. *Lettera* di G. A. Vespucci, 14 agosto 1484.

[2] "Deliberossi hieri nella congregatione, che el veschovo di Cervia, il quale era deputato sopra le fanterie che stanno ordinariamente alla guardia della porta "del Palazo, et il signor Jacopo Conte el quale era "deputato alla guardia di tutto il resto del Palazo, si "rimovessimo, et in luogo loro fu posto il reverendo "episcopo di Castris, il quale è franzese et nobile: et "questo solo hanno facto per essere lui neutrale „ (Lettera, Vespucci, 24 agosto 1484). Vi è però sconcordanza tra quanto scrive il Vespucci e quanto narra il Burckard, il quale però si corregge in seguito narrando la nomina dei quattro custodi delle porte del palazzo apostolico durante il conclave. Secondo il nostro cerimoniere invece che di Giovanni d'Armagnac, vescovo castrense (*Castres* nella Gallia), si tratterebbe di Giusto Baldini, protonotario apostolico, che fu vescovo di Ceuta (*Ceptensis* o *Septensis*), dal 15 marzo 1479 al 1493. *Sixti IV*, a. 8. l. I, foglio 41. Forse la nomina fu ventilata, ma poi non fatta.

[3] Achille de' Marescotti, bolognese, protonotario apostolico, eletto vescovo di Cervia il 9 gennaio 1475. *Obl.*, 83, 35.

[4] Un notaio della rev. Cam., dopo avere letto genuflesso l'istromento di ricognizione del cadavere del defunto pontefice, riceve da mons. maestro di Camera l'*anello piscatorio*, lo consegna entro una borsa al card. camerlengo, il quale, nella congregazione che si raduna nella stanza dei paramenti, lo passa al primo maestro delle cerimonie che lo spezza col sigillo di piombo presentato dal presidente del piombo. Di questo antico uso si trovano testimonianze molteplici. Il cerimoniere Cornelio Fermano, nella descrizione de' novendiali di Pio IV dice: "Post facta congregatio in aula concistorii, in qua interfuerunt XXIX cardinales, et post "multa, fuit quassatus anulus piscatorius per fratres

cardinalibus in loco predicto, bullatores nares, aures et posteriora defuncti bombice balsamo intincta constuparunt, et advenientibus penitentiariis ordinariis basilice sancti Petri, qui interim officium defunctorum ante defunctum dixerant submissa voce, intelligibili tamen, cum coperta lecti et quodam panno, qui ante portam' camere predicte pendiderat, de lecto et ca- M., I, 12
mera predicta ad cameram papagalli inferiorem portaverunt, et ibidem in medio supra mensam longam nudum posuerunt, circa horam x. Abbas Sancti Sebastiani, sacrista[1], habuit lectum cum fornimentis, licet ad officium nostrum potius pertineret. Alia omnia, quamprimum defunctus ex camera portatus est, unico momento, ut ita dicam, sublata sunt; nam ab hora VI usque ad illam horam, omni diligentia per me facta, non potui habere unum basilem, unum linteum vel aliquod vas, in quo vinum et aqua cum herbis odoriferis pro lavando defuncto ordinaretur, neque bracas et camisiam mundam pro defuncto induendo, licet pluries hoc a cardinale Parmensi, Petro Mantuano, domino Accursio[2], Georgio et Bartholomeo de Ruvere[3], Georgio scopatore secreto, et Andrea barbitonsore[4] suo, qui omnes sui' secreti cubicu- T., I, 11
larii et domestici fuerant et quibus optime fecerat, petivissem; tandem cocus raminam, in qua aquam pro lavandis scutelis calefacere solebat, cum aqua calida mihi ministravit et prefatus Andreas barbitonsor basilem de apotheca sua portare fecit; lotus sic fuit pontifex, et cum non esset linteum cum quo tergeretur, camisia sua, in qua mortuus est, in duas partes divisa, eum tergi feci; brachas, in quibus mortuus est, et lotus, sibi mutare non potui, quum non essent alie; sine camisia impositum sibi fuit diploidum et unum par caligarum rosati panni, que ministravit episcopus Cerviensis, etiam suus cubicularius, et vestis longa ex damaschino, si bene memini, rubeo vel albo. In hoc erravi: debebat enim in habitu sancti Francisci, cujus ordinem professus erat, sepeliri, desuper in vestibus sacris pontificalibus sibi impositis. Et quum non haberet rocchetum, sacras vestes super premissa sibi imposuimus, sandalia,' amictum, albam, cingulum funeum, stolam in modum crucis ante pectus, quia crucem pecto- M., I, 13
ralem pro eo habere non potui, tunicellam, dalmaticam, chirotecas, castilam albam pretiosam, pallium, mitram simplicem et anulum cum saphiro preciosum, valoris, ut sacrista dicebat, CCC ducatorum, sicque paratum supra lectum, quem supra tabulam predictam ordinavimus cum cussinis ad caput et pallio bruccati, in medio dicte camere posuimus, ubi mansit usque ad horam sepulture. Sollicitari interim feci pro intorticiis, que cum magna difficultate circa horam XIIII habite sunt numero XX tantum; quibus apportatis, absque eo quod aliquod officium circa defunctum dictum esset, precedentibus cruce et cantoribus[5], penitentiarii et cubicularii portaverunt defunctum usque ad primam aulam majorem, videlicet palatii, ubi erant canonici et beneficiati ac clerus basilice sancti Petri; ab illo loco usque ad altare majus portarunt de-

---

2. advenientibus] adjuvantibus *T* — 3. ante] circa *P* — 8. est] fuit *T* — 8-9. nam ab illa hora ad horam sextam usque *T* — 12. Georgio] Gregorio *P T* — 14. fuerunt, et quibus fuerat optime factum *P T* — 18. divisa] *così P T;* divisi *M* - sibi] illi *T* — 19. rosacii *P;* rosacci *T* — 22-23. sibi impositis *om. T* — 23. sacras vestes] *così P T;* sacra veste *M* - supra *P* - premissis *T* — 24. album *T* - funeum *om. T;* fanonem *P* — 24-25. pastoralem *T* — 25. pro eo *om. T* - casulam *T* — 33. portavere *T*

"plumbatores, et per me, sic quassatus, ostensus omnibus cardinalibus, inde per eosdem fratres fuerunt quassatae bullae plumbae". Altre testimonianze simili ricordano il Mucanzio, l'Alalcona, il Servanzi, il Gattico etc. Cf. pure G. Novaes, *Del sacro rito dell'elezione dei pontefici.* Roma, 1797; G. Novaes, *Introduzione alle vite dei pontefici,* Roma, 1822, p. 151; Lunadoro, *Lo stato presente della Corte di Roma,* Roma, 1774, I, p. 55; N. Tolosanus, *Synonyme iuris,* lib. XV, c. 3; V. G. Mastrich, *Hist. iur. eccl.* § 402; G. A. Wilius, *Specimen de anulo piscatorio,* Altorfii, 1787; Bullis, *De brev. litt. apost. diss.,* Romae, 1792, § 4; J. Catalanus, *Comm. in caerem, s. r. E.,* p. 72.

[1] Giovanni Paolo de Bossis, milanese, abate di San Sebastiano dell'ordine dei Cistercensi, sacrista della cappella pontificia.

[2] Questo "dominus Accursio" crediamo sia tutt'uno con Accursio di Pietro, canonico della basilica vaticana e abbreviatore apostolico.

[3] Protonotario apostolico, poi conclavista del cardinale della Rovere.

[4] Quest'Andrea barbitonsore lo ritroviamo ancora nel palazzo pontificio al servizio d'Alessandro VI nel dicembre 1494.

[5] Per i cantori della Cappella pontificia in questi anni cf. X. Haberl, *Die römische "Schola Cantorum" und die päpstlichen Kapellsänger bis zur mitte des 16. Jahrhunderts,* Leipzig, 1888, p. 54-55.

functum canonici predicti. Processio facta est per scalam et curiam, ubi cardinales solent descendere, exeundo per portam principalem palatii ad mediam plateam; ibidem vertentes versus scalas basilice, ecclesiam sumus ingressi. Defunctus positus est ante altare majus in plano T., I, 12 superiore primo, deinde infra caput versum ad altare et pedes extra gratam ferream,' ut possent a volentibus osculari et porta gratis clausa; deinde aperta post modicum temporis, et defunctus positus magis versus altare ut libere possent omnes intrare et exire, et positi aliqui custodes, ne anulus aut quid aliud sibi tolleretur. Mansit ibidem usque ad unam horam noctis, vel circa; scutiferi portaverunt illa XX intorticia ante funus, quod sequebantur VII tantum cardinales, videlicet Sancti Petri ad Vincula, Novariensis, Amalfitanus, Rechanatensis et' M., I, 14 quidam alii post eos prelati et alii togati; et quam primum defunctus esset in ecclesia, cardinales recesserunt, euntes quidam ad palatium predictum, alii ad domos suas. Peracto prandio, cardinales commiserunt mihi quod capsam pro sepeliendo pontifice et sepulturam ordinarem in capella sua nova chori canonicorum et cleri basilice predicte, quam ipse defunctus in eadem basilica fieri fecerat circa medium ejusdem capelle, magis tamen versus altare majus, asserentes ipsum defunctum locum hujusmodi in sepulturam suam sibi elegisse; quod etiam feci. Circa horam primam noctis diei veneris, XIII augusti, portatum fuit corpus defuncti de choro majoris altaris per clerum dicte basilice processionaliter ad locum sepulture et cum omnibus paramentis ac anulo precioso ac planeta predictis sepultum; quo in sepulcro, in capsa magna et ampla, quam ex nuce fieri feci, jacente, dominus Achilles, episcopus cerviensis, qui solus prelatus interfuit, dixit cum paucis ex clero psalmum *Miserere* cum oratione, aspersit defunctum et sepulturam aqua benedicta, et statim terra ipsum cooperuimus. Tum, de mandato et ex speciali commissione per collegium rr.morum dd. cardinalium mihi facta, mandavi canonicis et clero basilice predicte, sub pena privationis beneficiorum suorum, quod T., I, 13 nullus defunctum tangeret aut' anulum predictum vel planetam aut quid aliud amovere presumeret. Advertendum quod, hoc mane, defunctum vestiendo, erravimus: debebat enim sub sacris vestibus habitum ordinis sancti Francisci, quem professus erat, gestare et non pontificalem, quo etiam habitu indutus olim fuit Alexander V, qui ejusdem ordinis professus fuerat;' M., I, 15 et ratio est, quia in eo, quod homo est, moritur et desinit esse major hominum, ideo, ut homo ante apostolatum, sepeliri debet.

Interim ordinata sunt pro exequiis necessaria. Castrum doloris circa medium basilice predicte supra secundum lapidem rotundum ibidem positum, longitudinis V cannarum et latitudinis IV, altitudinis XVIII palmorum usque ad planum suum: tectum habuit satis ripidum et congruam proportionem ex eo recipiens. Lectus erat altitudinis VI palmorum absque mataratio, longitudinis XV et latitudinis XII. Per ecclesiam columnis et muris affixa fuerunt arma defuncti in carta depicta; per deambulatorium supra columnas per quadrum aptate T., I, 14 sunt capsule pro' intorticiis CLXVI, si bene memini; circa castrum doloris hinc et inde pro intorticiis L. Pro missa publica, singulis diebus infra novenam celebranda, paratum fuit altare sancte Marie virginis, ubi sacramentum solet conservari, ita quod celebrans sederet in capite extra cornu epistole, faciem vertens versus cornu evangelii, ut epistola et evangelium dicerentur inter altare et imaginem beate Marie ibidem depictam; cardinales sessuri erant in banchis infra altare in plano, stantibus episcopis et presbyteris in cornu epistole et diaconis in cornu evangelii; in fine scamni episcoporum et presbyterorum cardinalium erat scamnum humilius pro oratoribus laicis; in fine scamni diaconorum erant scamna longa multiplicata pro

---

4-5. possent] *così P T;* posset *M* — 5. post] per *T* - modicum] medium *P* — 8. scutiferi defuncti portaverunt illa XX intorcia ante simul *P;* scutiferi defunctum portaverunt et illa viginti intorticia ante fumus *T* - VII] octo *T* — 9. videlicet] vidi inter eosdem *T* — 9-10. Novariensem, Amalfitanum, Rechanatensem et quosdam alios post eos prelatos et oratores et quamplurimos alios. Postquam portatus defunctus esset, ut dictum est, in ecclesiam *T* — 12. et] *così P T;* quod *M* — 14. magis tamen *om. T* — 15. maius in medio asserentes *T* — 27. fuit] papa *T* - qui eundem ordinem *T* — 28. hominum *om. M; è in P T* - ut homo qualis erat ante *T* - debet *om. M; è in P T* — 32. et] ut *T* — 33. portionem ex eo reciperet *T* — 38. conservari] conferri *T* — 39. cornu] *così P T;* chorum *M*

prelatis. Credentia celebrantis erat ponenda ante altare et imaginem predictam; circa castrum, per tres lineas, posita erant scamna pro funestis in numero copioso, et linea transversalis multiplicata. Parata fuit cera pro prima die: intorticia pro cardinalibus et altari, VII librarum quodlibet, numero' XXXII; IIII librarum pro ecclesia, castro et sepultura [numero....]; CCXXX facule M., I. 16
II librarum pro prelatis et funestis; v^c pro aliis unius libre; v^c medie libre pro scutiferis, medie libre et IV unciarum pro castro et IJ^a pro missis bassis: candele parve, de XV pro libra, XXX libre. Totidem pro ultima die; pro singulis diebus infra novenam, intorticia magna pro cardinalibus et altari XXX; pro castro et sepultura L, IIII librarum quodlibet; facule II librarum IIII^c, unius libre III^c, medie libre III^c, et IIII unciarum et pro missis bassis XV libre.

Singulis diebus fiebat congregatio in domo r.mi d. Raphaelis Sancti Georgii, diaconi cardinalis, d. pape camerarii, omnium cardinalium vel majoris partis eorum, pro opportunitate rebus occurrentibus consulendis [1].

In die assumptionis beate Marie virginis non fuit missa solemnis in capella pape: dicebant enim r.mi d. cardinales circa majora seu alia se esse occupatos, r.mo d. cardinale vicecancellario mihi id referente.

Feria tertia, XVII mensis augusti, r.mus in Christo p. et d. d. Rodericus episcopus portuensis, T., I, 15
s. r. E. vicecancellarius, prior episcoporum et omnium cardinalium, in basilica sancti Petri, ad altare beate Marie supradictum, celebravit primam missam publicam defunctorum pro anima bone memorie Sixti pape quarti ceremoniis consuetis. Post missam, generalis ordinis sancti Augustini fecit sermonem: et post sermonem rr.mi dd. Neapolitanus et Sancti Marci episcopi, Mediolanensis et Matisconensis presbyteri cardinales, una cum celebrante, absolverunt more consueto. Interfuerunt rr.mi dd. Ulisbonensis, Rechanatensis, Agriensis, Sancti Clementis, de Aragonia,' de Foscaro, de Comitibus, Gerundensis, Parmensis, presbyteri; Sancti Georgii et M., I. 17
de Ursinis, diaconi cardinales, ultra alios quinque supradictos. Lugubri qui in ecclesia suis locis sedebant erant numero CCC vel circa [2].

Feria quarta, XVIII augusti, r.mus d. cardinalis Agriensis in loco supradicto celebravit missam publicam pro anima felicis recordationis Sixti predicti: post missam absolvit ipse cum quatuor ex reverendissimis dominis presbyteris cardinalibus.

Feria quinta, XIX mensis augusti, in altari supradicto r.mus. d. cardinalis Matisconensis celebravit missam publicam pro anima ejusdem et post missam absolvit ipse cum quatuor aliis ex reverendissimis dominis presbyteris cardinalibus.

Feria sexta, XX augusti, in eodem altari r.mus d. cardinalis Ulisbonensis celebravit missam publicam pro anima ejusdem et post missam absolvit ipse cum quatuor aliis ex reverendissimis dominis presbyteris cardinalibus.

Sabbato, XXI augusti, in altari supradicto r.mus d. cardinalis Parmensis celebravit mis-

---

2. celebrantis] *così P T;* celebrantibus *M* — 2. funestis] aliis prelatis *T* — 3-9. Parata.... libre] *tutto questo passo è evidentemente corrotto; ho cercato di ricostituirlo, tenendo conto dei passi di simile natura che si incontrano frequenti nel testo* — 3. videlicet VIJ *P T* — 5. v^c pro] *così P.;* v *M; om. T* - v^c medie] *così P;* v medie *M T* - scutiferis et quatuor unciarum *T* — 8-9. facule duarum librarum, quatuor unius libra, tres quatuor unciarum et *T* — 12. consulendum *T* — 14. se *om. T* — 20. et post sermonem *om. T.* — 24-25. supradictos qui in ecclesia sui locis sedebant. Homines lugubre vestiti fuere numero *T* — 24. Lugubri] *così P;* Lugubrium *M*

[1] "Questi signori rev.mi cardinali, secondo il "loro costume, ogni dì si ragunono due volte in casa "el camarlingo. Credesi abbino electo questo luogho "perchè chi li volesse nuocere perda l'ardire „. — "Questi "Vinculesi han proposto che le congregationi non si fac- "cino più in casa el camarlingo „ — "ma si faccia alla "Minerva: li contrarii di San Pietro in Vincula la difen- "dono con dire che il costume è di farla in casa el "camarlingo „. VESPUCCI, *Lettere, cit.,* 18 agosto 1484.

[2] "Comincioronsi le exequie del pontefice adì XVII "in San Piero a le quali non è venuto San Piero in Vin- "cula, nè Savello, nè Colonna, nè Molfetta allegando "non potere securamente venire, essendo Castello san- "t'Angnolo nelle mani del Conte [Riario] et havendo "loro passare per una delle porte di decto Castello: et "così dicono non volere andare in conclavi ad San Pie- "ro se non si muta la guardia del Palazo, la quale è in "mano del signor Jacopo Conte che è di parte orsina, "et se non si mette el Castello in mano di questo sacro "Collegio „ (VESPUCCI, Lettera 18 agosto 1484).

sam publicam pro anima ejusdem et post missam absolvit et secum IIII aliis ex reverendissimis dd. presbiteris cardinalibus.

Dominica, XXII augusti, in eodem altari r.mus dominus cardinalis Agriensis celebravit T., I, 16 missam publicam pro anima ejusdem et post ' missam absolvit et secum IIII aliis ex reverendissimis dd. presbiteris cardinalibus.

Feria secunda, XXIII augusti, in eodem altari r.mus. d. cardinalis Amalfitanus celebravit missam publicam pro anima ejusdem Sixti, et post missam absolvit et secum IIII aliis ex reverendissimis dominis presbyteris cardinalibus.

Eadem die, incepta fuit structura conclavis ad ordinationem rr.morum dd. Sancti Marci et camerarii cardinalium in capella majore, prout infra latius dicetur, qui duo cardinales per M., I, 18 collegium ad hoc ' fuerant ordinati: prefecerunt structure hujusmodi d. Falconem de Sinibaldis[1], sedis apostolice protonotarium, vicethesaurarium generalem, et d. Ludovicum de Agnellis[2], etiam ejusdem sedis protonotarium et camere apostolice clericum, si bene memini.

Et quoniam Castrum sancti Angeli adhuc erat in manibus comitis Hieronymi, nepotis fel. rec. Sixti pape IIII, qui superioribus diebus bellum Columnensibus indixerat, noluerunt reverendissimi domini de Sabellis, de Columna et Sancti Petri ad Vincula cardinales, et qui eorum partem fovebant, ad missas exequiales predictas venire, asserentes sibi tutum non patere accessum, nisi castrum predictum collegio cardinalium assignaretur; quod tandem fuit collegio assignatum, quod posuit castellanum reverendissimum in Christo patrem dominum episcopum Tudertinum[3]. Venerunt deinde prefati rr.mi dd. cardinales ad missas exequiales, equitantes, tam veniendo ad missas hujusmodi, quam domum redeundo, per viam transtiberinam[4].

---

1. et secum IIIJ] et ipse cum quatuor *T; e così ll. 4 e 7* — 11. fuerant *om. T* — 12. generalem *om. T* — 19. quod] in quo *T* — 21. domum *om. T*

[1] Falcone de' Sinibaldi, chierico di camera, nominato vice tesoriere ai 10 ottobre 1475, esercitò l'ufficio, in sostituzione del tesoriere fino al 1483. L'anno seguente Innocenzo VIII lo nominò tesoriere generale. Nell'archivio del convento di santa Maria del Popolo trovasi un breve dei 16 settembre 1488 *Si in evidentem*, in cui per l'esecuzione fu deputato unitamente con Cristoforo vescovo di Cortona "Folco de Sinibaldi "canonicus Xantonensis, apost. sedis proth., Innocen"tii VII thesaurarius generalis ". Fu tesoriere fino alla morte che avvenne il 18 agosto del 1492 per una malattia non difficile a prendere nelle Corti. "Obiit dn. "Falco de Sinibaldis dolore magis quam alia infirmitate, "eo quod sperabat cardinalatum diu per eum optatum, "si casus contigisset in aliquem ex suis amicis. qui cum "vidisset vice cancellarium fuisse papam, tanto fuit do"lore affectus quod vitam cum morte permutavit par"va quadam febricula; cum quo omnis spes sui cardina"latus recessit ". INFESSURA, *Diar.*, ed. cit., p. 282; cf. A. GOTTLOB, *Aus der Camera apostolica des 15. Jahrhunderts*, Innsbruck, 1889, p. 275; F. A. VITALI, *Memorie dei Tesorieri pontifici*, Napoli, 1782, pp. XXIX-XXX. Questi cita anche un episodio del Sinibaldi, riportato pure dall'Infessura, nel quale il tesoriere non fa troppo bella mostra di sè. Il MANNI, *Veglie piacevoli*, Venezia, 1762, III, p. 70, parlando di Arlotto che con particolare accoglienza fu ricevuto in sua casa dal Sinibaldi nel Giubileo del 1475, dice che il cardinale Jacopo Ammannati scriveva familiarmente al detto tesoriere col semplice vocativo di Sinibaldo, e che le di lui lodi trovansi in una dedica al cardinale Piccolomini di una traduzione latina dei *Precetti civili* di Plutarco, manoscritto di proprietà del dott. Carlo Naldini, e soggiunge essere egli "uomo che merita in occasione più propria che se "ne faccia lunga menzione ". Gaspare da Verona lo chiamava "discipulus iam meus, iuvenis prudentissi"mus ": fu colto ed intelligente ed ebbe parte in quel movimento artistico, letterario che s'iniziò sotto Innocenzo VIII. Il GARAMPI, *Saggio di osservazioni*, App. 144 sgg. raccoglie su lui molte e minute notizie biografiche e lo ZIPPEL, *op. cit.*, ritiene sia opera sua la poesia latina dal titolo *Falconis carmen ad Paulam* che è nel Cod. vat. lat. 625, c. 47. Per altre notizie cf. AMAYDEN, *Fam. nob. rom.*, mss. della Casanatense c. 595; JACOVACCI, *Cod. vat. lat. 2549*, p. 276; ZIPPEL, *Un umanista in villa*, p. 14; CIAN in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XXIX, 422 sg.; G. BENADDUCI, *Contributo alla bibliografia di Francesco Filelfo*, p. 14; *Arch. stor. lombardo*, XVII, 56. Il JACOVACCI, *Mss. Vat. Ottob. 2553*, registra i seguenti documenti: "In Arch. Capitol. 1473 14 oct. "Fidantia inter r. d. "Falconem de Sinibaldis de regione Parionis et nob. d. "Antonium de Vasco. Atti Petrus de Meriliis. — 1490 "18 jan. Falco de Sinibaldis s. d. n. pape thesaurarius "fecit donationem causa mortis sui familiari. M. Olea"rius notarius. — In Catast. S. Salvatoris. 1493 R.dus "in ch. p. d. Falco de Sinibaldis prothonotarius aposto"licus sepultus est in ecclesia s.tae Mariae super Miner"vam pro quo solverunt eius haeredes per manus d.nae "Eugeniae eius cognatae d.no camerario flor. 50 ".

[2] Mantovano, protonotario apostolico, chierico di Camera, eletto poi vescovo di Cosenza ai 16 ottobre 1497, *Alex. VI*, an. VI, *Lettere*, l. 22, foglio 303. Morì di peste ai 3 novembre 1499, mentre era governatore di Viterbo.

[3] Francesco Mascardi da Sutri, eletto vescovo di Todi l'8 dicembre 1474, *Obl.*, 83, 35.

[4] Cf. nota 2, p. 17.

His diebus, r.mus in Christo pater et dominus d. Ascanius Maria Sancti Viti in Macello, diaconus cardinalis Sfortia Vicecomes, ex Mediolano venit Romam solus cum unico familiari, brevi habitu indutus, adeo quod potius laicus quam clericus videretur. Nemo sibi obviam venit: ex Mediolano in quatuor diebus, vel circa, venit Romam [1].

Feria tertia, XXIIII mensis augusti, r.mus d. cardinalis Neapolitanus, in altari beate T., I 15
Marie saepe dicto, in dicta basilica sancti Petri, celebravit missam publicam pro anima fel. record. Sixti pape IIII. Post missam, quatuor ex rr.mis dd. episcopis cardinalibus absolverunt cum eo. Non fuit sermo: alia omnia facta, ut in prima die. Nam rr.mi dd. cardinales, sibi proponentes crastina die conclave intrare pro' electione futuri pontificis, statuerunt M., I 19
hodie ultimum diem exequiarum predictarum peragere.

Feria quarta, XXV dicti mensis augusti, quum rr.mi dd. cardinales cognovissent conclave perfectum non esse, propterea illud intrare non posse, statuerunt aliam missam defunctorum pro anima prefati pontificis hodie in capella sepulture sue celebrari debere, prout factum est. Igitur r.mus d. cardinalis Matisconensis celebravit missam hujusmodi in capella predicta more solito; qua finita, ipse solus celebrans absolvit.

Cardinales sederunt in superioribus sedilibus ibidem, canonicorum videlicet, prelati vero in aliis, videlicet beneficiatorum et clericorum, hinc et inde; juxta sepulturam posita fuerunt intorticia XXIIII, vel circa, et distributa intorticia cardinalibus, et prelatis et aliis facule more consueto; lugubres non interfuerunt huic misse.

Prima et octava die exequialibus predictis, fuerunt posita per' circuitum ecclesie supra T., I 19
columnas intorticia numero CLXVI, vel circa, ut supra diximus, accensa; supra castrum doloris candele quot stare poterant, numero M, vel circa. Aliis VI diebus intermediis, nullum fuit positum intorticium supra columnas prefatas, sed tantum IX supra castrum doloris et candele pro medietate, ita quod inter singulas duas candelas locus vacuus pro alia candela haberetur. Nona die, castro doloris non sumus usi. Singulis diebus in sero, pulsate sunt campane basilice predicte pro officio mortuorum die crastina habendo, prout est de more; et singulis diebus, hora prandii, singulis cardinalibus per cursores intimatum, quis cardinalium crastina die officium facturus erat, quod per sacristam nostrum' ipsis cursoribus intimabatur. M., I, 20

Superioribus diebus, rr.mi dd. cardinales, volentes pro quatuor custodiis palatii et conclavis more solito personas condignas deputare, mandarunt mihi per r.mum d. vicecancellarium, ut prelatos in romana curia existentes et oratores annotarem per nationes et sibi presentarem, ut facilius, omnibus cognitis, possent ex illis quos vellent ad custodias hujusmodi deputare; quod et feci et prefato r.mo d. vicecancellario presentavi, cuius tenor registratus est infra fol. XXXIX.

Fuerunt igitur ad quatuor custodias hujusmodi per rr.mos dd. cardinales deputati et ordinati infrascripti, videlicet:

Ad primam custodiam, scilicet porte palatii, ubi erat prius episcopus Cerviensis, deputatus fuit r. in Christo pater dominus Johannes ex comitibus Arminiaci, episcopus castrensis in Francia, qui sub se habuit V pedites, vel circa [2].

Ad secundam custodiam, que erat in capite scalarum, qua itur ad cameram apostolicam, sive in pede earumdem, deputati fuerunt conservatores camere Urbis [3] et capita regionum,

---

3. quod] *così P T;* que *M* — 6. saepe dicto] supradicto *T* — 16. sedibus *T* — 22. M] MLXXX *T* — 24. vacuus] *così P T;* unius *M* — 27. prandii] primordii *T* - intimatum] *così P T;* nunciatum *M* — 28. per] *così P T;* propter *M* — 33. et prefato] ac prelatos *T* — 33-34. cuius.... XXXIX *om. P;* fol. XXXIX *om. T* — 35. custodias *om. T* — 40. custodiam, videlicet porte palatii que *T* - qua] quibus *T* — 41. earundem] scalarum *T*

[1] "Die lunae Ascanius Maria Ysfortia Vicecomes, "Sancti Viti in Macello diac. card., veniens de Mediolano, "intravit Urbem, associatus per plures card. et alios", *Arch. Vat.*, Arm. XXXI, 52, c. 69.

[2] Giovanni d'Armagnac, eletto vescovo di Castres il 24 marzo 1460. PII II, an. 2, Lat. l. pr., c. 14; vedi p. 14, nota 2.

[3] Cf. *Registri della camera capitolina* in Archivio di Stato. Erano conservatori di Roma nel primo semestre dell'anno 1484: "Evangelista Rienzo Martino, Juliano

videlicet, quolibet die, unus conservator et duo capita regionum cum quatuor civibus romanis nobilibus per eos eligendis.

Ad tertiam custodiam, que erat in pede scalarum, quibus de camera apostolica ascenditur ad palatium, deputati fuerunt d. Marquardus Brisacher[1], orator serenissimi imperatoris, d. Annellus, orator regis neapolitani[2], d. Florius Roverella[3], orator regis Ungarie, oratores tres alii, unus ducis Mediolani[4], alius dominii Florentinorum[5], et tertius dominii Senensium[6].

M., I, 21 T., I, 20 Et ordinatum fuit quod in singulis' custodiis hujusmodi, ubi' porte sunt, fierent claves opportune, tradende custodibus predictis.

Ad quartam custodiam, que erat in porta conclavis, deputati fuerunt: pro natione germanica, d. Petrus Antonius de Cappis, prepositus wormasiensis, orator r. d. Bertoldi de Hemberg electi maguntini electoris imperii[7]; d. Prosper Cannillius, episcopus cathanensis, orator illustrissimi Maximiliani ducis[8]; et pro natione italica: d. Franciscus, episcopus regiensis, orator ducis Ferrarie[9]; d. Raynaldus de Ursinis, archiepiscopus florentinus[10]; d. Leonardus Griffus, archiepiscopus beneventanus[11]; d. Urbanus de Flisco, episcopus foroiuliensis[12]; D. Hieronymus de Comitibus, episcopus massanus[13]; d. Ludovicus de Gonzaga, administrator sive electus mantuanus[14], qui asserens se infirmum non acceptavit onus hujusmodi sibi commissum; d. Franciscus de Columna et Jacobus de Sermoneta, sedis apostolice protonotarii. Pro natione gallicana: d. Eustachius, archiepiscopus arelatensis[15] et d. Petrus, episcopus nannetensis[16].

---

4. Masquardus *T* - Brisachet *P* — 6. dominii] dd. *T* — 8. opportune tradende] *così P T*; opportuni tradendi *M* — 10. Clappis *T* — 11. Camillus *T* - Cathariensis *M*; Caturiensis *P* — 13. Raynaldus] *così P T*; Reginaldus *M* - Grisus *P*; Grifius *T* — 14. foroliviensis *P T* — 16. infirmum esse *T* — 18. gallica *T*

"Cesarini et Sao de Goccio de Campo de Fiore: lo priore "fo Valeriano Freapani „. Il secondo semestre di detto anno manca nei Registri. INFESSURA, *ediz. cit.*, p. 111, *n.*

[1] Questo 'D. Marquardus de Breysach doctor et miles' lo troviamo ancora l'anno 1494 oratore in Roma per l'imperatore Massimiliano e l'anno 1496 a Meta nell'abboccamento tra il legato del pontefice e lo stesso imperatore.

[2] Aniello Arcamone, conte di Borrello, consigliere ed oratore. Cf. MAZZUCCHELLI, *Scr. Ital.* (1753), I, II, 941; GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili meridionali*, Napoli, 1875, I, 96. Era venuto in Roma nel novembre 1482. Cf. *Diario del Nantiporto*, ai 15 novembre 1482.

[3] Florio Roverella, cavaliere gerosolimitano. Cf. VILLAROSA, *Caval. Gerosol.* (1841), 292; UGHI, *Uomini illustri ferraresi* (1804), II, 147. Nicolò V, nel gennaio 1449 ordina al vescovo di Rimini di dare a Florio di Giovanni Roverella l'abito dei cavalieri gerosolimitani e di accettarne la professione (*Reg. in Arch. Datar.* A. IX, tomo III, p. 161). Nel 1461 era governatore di Benevento (*Reg.* Pii II, tomo XV, p. 183; BORGIA, *Mem. istor. di Benevento*, tomo III, p. 397). Nel catasto dell'archivio del Salvatore del 1519 a c. 171 leggesi che Florio Roverella aveva i suffragi degli anniversarii in questa chiesa dalla Compagnia de' Raccomandati del medesimo Salvatore 'Pro domino Florio Roverella milite jerosolimitano'.

[4] T. A. De Talentis.

[5] G. A. Vespucci. Dopo essere rimasto lungamente in Roma e avere dato prova di acutezza e abilità diplomatica, tornò in Firenze, ove l'anno 1494 lo troviamo tra i procuratori del trattato stipulato, il 25 novembre, tra Carlo VIII e la repubblica fiorentina.

[6] Lorenzo Lanti, oratore di Siena. Arch. Vat. *Regest. Sisti IV, offic.*, 659, a. CXLVIIII: "d. f. n. v. "Laurentio de Lantis, equiti ac doctori senen. A. V. n. "Senatori. Datum Romae anno 1483 quarto kal. aprilis "p. n. a. decimo „. È deputato "pro semestri incipien- "do immediate post finitum officium d. Ludovisi Vorsi "militis forliviensis „. Arch. di Stato in Siena, *Lettere al Concistoro* ad ann. "Laurentius Lantius orator et senator "Urbis, ex Capitolio XII aprilis 1483: hieri con bona gra- "tia del pontefice ricevei la bacchetta et possessione del- "l'offitio del Senato „. Cf. PECCI, *Memorie di Siena*, 17 sg.

[7] Bertoldo conte di Henneberg eletto arcivescovo di Magonza il 20 maggio 1484.

[8] Prospero Cannillo da Genova, protonotario apostolico e familiare del cardinale di San Pietro, vescovo di Caithness (Scozia) eletto il 25 maggio 1478. *Obl.*, 83, 54.

[9] Bonfrancesco Arlotti eletto vescovo di Reggio il 9 giugno 1477. Morì il 7 gennaio 1508. Cf. TIRABOSCHI, *Bibl. Moden.* (1781), I, 104.

[10] Rainaldo degli Orsini, protonotario apostolico, arcivescovo di Firenze dal 28 gennaio 1474. *Obl.*, 83, 31.

[11] Leonardo Griffi, nato a Milano nel 1437, vescovo di Gubbio nel 1473, di Benevento il 23 settembre 1482 (*Obl.*, 83, 81), morto a Roma nell'ottobre 1485. Cf. ARGELATI, *Bibl. Med.* (1475), I, II, 709; II, II, 1996; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1898), II, I, 2789; MUR., *RR. II. SS.* (1751), XXV, 465.

[12] Urbano Fieschi, protonotario apostolico, eletto vescovo di Frejus il 16 settembre 1481, di Massa il 10 settembre 1483. *Obl.*, 83, 26.

[13] Girolamo Conti, protonotario apostolico, eletto il 10 settembre 1483. *Obl.*, 83, 86.

[14] Lodovico Gonzaga, eletto il 27 ottobre 1483.

[15] Eustachio de Levis de Quélus, protonotario apostolico, vescovo di Arles dal 6 novembre 1475. *Obl.*, 83, 39. "Conced. in comm. mon. Montismajoris O. S. B., "Arelatensis, vac. per obit. Philippi de Levis., commend., "reservata super eius fructibus antiqua pensione „ EUBEL, *op. cit.*, 105. Morì in Roma il 21 aprile 1489. Cf.

(*Vedi nota 16 a pag. seg.*)

Pro natione hispanica: d. Gundisalvus, electus barchinonensis[1]; et pro anglicana: d. Joannes episcopus dunelmensis, orator regis Anglie[2]; ac pro religione rhodiana: d. Joannes Kendal[3] anglus, miles ordinis sancti Joannis hierosolymitani thurcapellerius rhodianus.

Eadem die, xxv mensis augusti predicti, in basilica sancti Petri, ad ostium cancelli ferrei per quem ad altare majus intratur ab extra, paratum est altare ex tabulis honeste proportionis ad instar altaris majoris cum suis gradibus et plano ac supercelo desuper ex paramento rubeo cremesino, pro dicenda missa Spiritus sancti, die crastina. Prope cornu epistole parata fuit mensa pro credentia' ante altare: hinc et inde, spatio competenti, ordinate M., I, 22 fuerunt banche pro cardinalibus, ad cornu evangelii pro episcopis et presbyteris, ad cornu epistole pro diaconis, juxta banchum diaconorum bancha humiliora pro oratoribus laicis, et in fine scamnorum episcoporum et presbyterorum scamna multiplicata pro prelatis, quod pro commoditate loci actum est, licet oratorum laicorum locus sit post presbyteros cardinales, et prelatorum post diaconos; pulpitum pro oraturo stabat juxta columnam Christi, ad quam demoniaci ducuntur, ut orans episcopos et presbyteros cardinales aspiceret.

Eadem die, de mandato r.mi d. cardinalis Sancti Marci, dedi' cursoribus scedulam, se- T., I, 21 cundum quam deberent cardinalibus intimare, hujusmodi tenoris:

" Intimetur singulis r.mis dd. cardinalibus quod rr. dd. deputati circa gentes armorum et " divisionem loci conclavis ac Castrum sancti Angeli et alia eis commissa fecerunt debitam " executionem, et propterea dignentur, die crastina, inter horam xii et xiii, interesse misse de " Spiritu sancto in ecclesia sancti Petri per r.mum d. cardinalem Sancti Marci celebrande; " missa finita, faciet sermonem r. p. d. Guillelmus de Perreriis, sacri palatii apostolici cau- " sarum auditor; quo finito, processionaliter ad sacrum conclave ituri ".

Eadem die, de mandato r.mi d. cardinalis vicecancellarii, nomine sacri collegii mandantis, dedi scedulam aliam cursoribus ad intimandum prout in ea continetur, hujusmodi tenoris:

" Intimetur rr. patribus ac venerabilibus et magnificis viris dominis:
" oratori imperatoris,
" episcopo Dunelmensi, oratori regis Anglie,

---

2. regione rhodianense sancti Johannis hierosolymitani d. *T* - Rendal *M;* Kendel *P;* Kendal Virgilius miles *T* — 3. thurcopellerius rhodiensis *T* — 4-5. cancelli ferrei per quem] *così P T;* cancelle ferree per quam *M* — 9-10. pro cardinalibus episcopis et presbyteris ad cornu evangelii, ad cornu epistole pro diaconis justa banchum diaconorum. Bancha humiliora *T* — 14. presbyteros *om. T* — 15. custodibus *T* — 17. quod] qualiter *T* — 20. basilica *T*

ALBANÈS-CHEVALIER, *Gallia christ. noviss.* (1900), III, 875-80, 1299; BARBIER DE MONTAULT, *Congrès archéol. de France* (1876-77), XLIII, 913-18; L. B. MOREL in *Bull. soc. archéol.*, Drôme (1886), XX, 223-27; A. RAMÉ in *Bull. com. trav. hist.* (1883), 452.

[16] (*v. p. 20*) Pietro de Chaffault, canonico di Nantes, eletto vescovo della stessa diocesi il 17 marzo 1477, morto il 12 novembre 1487, *Obl.*, 83, 48. Cf. LEVOT, *Biogr. Breton.* (1852), I, 274-75; *Nouv. biogr. général.*, IX, 550; NICOLLIÈRE-TEIJEIRO (S. DE LA), *Une exhumation dans le choeur de la cathèdrale de Nantes*, in *Rev. hist. Ouest.* (1889), V, 1, 534-54.

[1] Gonsalvo Fernandez de Heredia, eletto vescovo di Barcellona il 27 novembre 1478, prese possesso l'8 giugno 1479; arcivescovo di Tarragona il 13 giugno 1490, morì a Roma il 21 novembre 1511. *Obl.*, 83, 58. *Acta Consist.*, I, 10. Cf. LATASSA, *Bibl. antiq. Aragon* (1796), II, 367.

[2] Giovanni Shirword suddiacono della chiesa di York, protonotario apostolico, vescovo di Durham il 29 marzo 1484. *Obl.*, 83, 89. Morto in Roma il 12 gennaio 1494. Cf. BRUNET, *Manuel* (1864), v. 367; GRAESSE, *Trèsor.*, VI, 1, 396; LOWNDES, *Bibl. Engl.*, VIII, 2357; TANNER, *Bibl. Brit.-Hib.* (1748), 669.

[3] In un mandato del re d'Inghilterra del 9 aprile 1480 è detto: " Super quibus dilectus et fidelis noster, " frater Iohannes Kendall, miles turcoplerius Rhodi, et " locumtenens Magni Magistri in Italia, Anglia, Flandria, " et Hibernia ". È ricordato in due bolle d'Innocenzo VIII date *Anno Incarn. 1489, v kal. april* 'Cum solerti' come oratore dell'Ordine presso il pontefice in una, e nell'altra 'Convenit romani pontifici' come commissario dello stesso Ordine presso il pontefice. Veramente il titolo era quello di Procuratore Generale dell'Ordine presso la corte pontificia. Morì in Roma, dopo essere stato eletto Priore d'Inghilterra. Cf. *Codice diplom. del S. M. Ordine Gerosolim.*, II, pp. 146, 162, 163, 165, 561; BRUNET, *Manuel*, S. (1878), I, 716; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), II, 1, 3447; DIDOT, *Nouv. biogr.*, XXX, 407; LOWNDES, *Bibl. Engl.* (1860), 1261; GRAESSE, *Trèsor.*, IV, 10.

" oratori regis Ferdinandi,
M., I, 23 " oratori regis Hungarie,
" oratori electi maguntinensis per collegas suos deputato,
" tourcapellerio oratori rhodiano,
" conservatoribus Camere et omnibus capitibus regionum Urbis,
" oratori ducis Mediolani,
" episcopo Regiensi, oratori ducis Ferrarie,
" oratori Florentinorum,
" oratori Senensium,
" archiepiscopo Arelatensi,
" archiepiscopo Florentino,
" archiepiscopo Beneventano,
" episcopo Nannetensi,
" episcopo Barchinonensi,
" episcopo Massanensi,
" episcopo Forojuliensi,
" episcopo Mantuano,
" episcopo Cathanensi,
" protonotario de Prenestinis, sive de Columna, et
" Jacobo protonotario da Sermoneta,

T., I, 22 " quatenus, die crastina, que erit jovis XXVI presentis mensis augusti, coram r.mis dd. " cardinalibus, quamprimum conclave intraverint, se presentent ad exequendum ea que per " eosdem rr.mos dd. cardinales ipsis committentur ".

Eadem die, r.mi dd. cardinales Sancti Marci et Sancti Georgii, quibus ordinatio con- M., I, 24 clavis per sacrum collegium commissa fuit, distribuerunt sorte cameras pro cardinalibus designatas hoc ordine. Signate fuerant omnes camere literis alphabeti per ordinem, quevis camera una litera; prima ad sinistram, videlicet cornu epistole altaris capelle majoris, in qua conclave erat, signata fuit *A*, secunda *B*, tertia *C*, et sic de aliis. Tertia decima camera in illo latere fuit signata *N*, quam habuit r.mus d. cardinalis Sancti Marci; fuit proxima ad ostium capelle predicte ad dexteram intrantis; aliam in opposito illius etiam ostio proximiorem habuit cardinalis Neapolitanus ad sinistram intrantis, et illa fuit signata *O*, et sequens *P*; sic de aliis signatis omnibus cameris, quarum numerus erat XXVI, una excepta, videlicet ultima ad sinistram intrantis capellam, quae erat prope ostium, quo intratur ad cameram sacriste in cornu evangelii altaris; ibidem r.mus d. cardinalis Sancti Georgii fieri fecit XXV scedulas pares, quamlibet una litera alphabeti signatam, et eas simpliciter plicatas poni in uno birreto, quem alter tenuit. R.mus d. tituli Sancti Georgii nominavit successive singulos cardinales, et ille pro quolibet nominato unam scedulam et quilibet accepit illam cameram que litera in scedula posita signata erat. Facta hujusmodi distributione, appositum fuit a tergo cuilibet scedule nomen illius cardinalis cui ipsa scedula sorte venerat, et per cursores, de mandato r.mi d. cardinalis Sancti Georgii camerarii, scedule ipse singulis cardinalibus in domos ipsorum fuerunt portate, ut servitores eorum cameras ipsas juxta canonum sanctiones parare possent et alias munire.

Fuit autem conclavis hec dispositio: prime aule majoris, videlicet palatii, omnes porte, excepta illa, qua de camera apostolica ad ipsam aulam intratur et tribus aliis, quibus ad majorem et minorem capellas ac secundam aulam[1] ingreditur, porta parva secunde aule

---

3. moguntini *P T* — 15. Massano *T.* — 16. Foroliviensi *T* — 21. qualiter *T* — 28. de ceteris *T* — 35. singulariter] simpliciter *P* — 39-40. cui ipsa.... camerarii] et ex parte Sancti Georgii et camerarii prefati *T* — 41. in domibus ipsorum presentate *P T*

[1] *Aula secunda* (sala ducale), non era riservata a funzioni determinate, ma piuttosto era una stanza che serviva di passaggio per andare agli appartamenti pontifici.

respondens super curiam bibliothece, et magna porta tertie aule[1] qua itur' ad cameram M., I, 25 paramenti[2], et fenestre omnes earumdem aularum murate fuerunt, dimissis tantum in superiori parte fenestrarum spiraculis per que luceret dies.

Item prima auleta et camera parva sacristie, in qua paramenta et libri capelle sunt T., I, 23 repositi, dimisse sunt libere pro conclavi; et latrine in dicta parva camera existentes, quas sacrista clausas tenere solebat, aperte sunt pro usu cardinalium; omnes alie porte et fenestre ibidem fuerunt murate.

Item in angulo magne aule ad sinistram intrantis ruptus est murus pro introitu per cameram ibidem, quam medicus pape inhabitare solebat: ad latrinas in cameris ibidem prope existentes alia ostia et fenestre hujusmodi camerarum similiter sunt murate. In parva capella retro altare majus in cornu evangelii est parva sacristia habens parvam fenestram, que etiam murata fuit, tamen sine calcina, ut, creato pontifice, posset citius aperiri, crux ibidem exponi et creatio novi pontificis populo nunciari. In prima aula ante ostium per transversum erecta fuit magna et alta credentia ex novis tabulis conclavata, altitudinis sex palmorum, longitudinis xv et latitudinis x, vel circa, pro ponendis rebus ab extra in conclave datis et exinde exponendis. Post credentiam hujusmodi versus capellas fuit extensus quidam pannus ex razia in transversum de uno muro ad alium dicte aule altus, ab alto in terram usque dependens, serviens ne cardinales per aulam deambulantes a custodibus exteris videantur. In capella majori ab una parte erecte erant cellule xiii pares, a muro altaris ad murum ostii totum comprehendentes, totidem ab alia parte, ex regulis fortibus, sive trabicellis parvis composite. Inter cellulam et cellulam erat palmus et semis vel minus, et in medio deambulatorium latitudinis' ii cannarum, vel circa. Ab ostio capelle usque ad M., I, 26 altare majus porte cancelli intermedii amote fuerunt et subtus altare majus ejusdem capelle reposite. In qualibet camera erecta fuit una lectica ex tabulis novis conclavata, altitudinis quatuor palmorum, latitudinis vii et longitudinis xi, vel circa, et una bancha. Cellulas hujusmodi, sive cameras, quamprimum, ut supra dictum est, cardinalibus distributas, servitores singulorum singulas ornaverunt ab extra circum circa et supra ex sargia, quidam rubra, alii viridi, alii azurra, alii alba, alii mixta, et in eis, que pro usu rr.morum dd. cardinalium suorum necessaria et opportuna erant, juxta tenorem scedule registrate in primo libro ceremoniarum de manu mea scripto fol. lxv et infra folio xl, quam pluribus ex rr.mis dd.' cardinalibus T., I, 24 dedi, portari fecerunt. In capella minore parata fuit una mensa parva, longitudinis palmorum viii, vel circa, et latitudinis palmorum iv; et debebant esse spalerie retro scamna cardinalium ex panno viridi, que non fuerunt posite. Sacrista portari fecit omnia sibi et pro vestiendo futuro pontifice necessaria, et nos alia pro exercitio nostro, que etiam fol. xli sunt notata. Aule vero tres supradicte non fuerunt aliter ornate, sed solum pro exercitio et deambulatione cardinalium reservate. Cellule autem, sive camere, sorte ut supra distribute, contigerunt ut infra:

---

5. parva *om.* *T* — 12. calcina] *così* *P T*; calcia *M* — 13. et] *così* *P T*; quia *M* — 17. razia] rascia *T* — 19. erant] sunt *T* — 27. sagia *T* - rubea *T* — 28. azuria *T* — 30. et infra fol. xl *om.* *T* - pluribus *om.* *M*; *è in* *P T* — 34. exercitio] officio *T* — 36. sorte *om.* *T*

[1] *Aula tertia.* È l'attuale parte posteriore della sala ducale. Confinava da un lato con l'*aula secunda*, dall'altro con la camera de' paramenti. Detta sala serviva al pari della regia per i concistori pubblici. Si compieva in essa il cosidetto *mandatum*, cioè la lavanda dei piedi di tredici poveri fatta dal papa dopo le funzioni matutine sino dal giovedì santo. Però quando Innocenzo VIII ebbe restaurato ed ingrandito il palazzo della Camera a lato del cortile della basilica vaticana, la detta cerimonia si eseguì ordinariamente sulla seconda aula del nuovo palazzo "eo ordine, prout prius in tertia aula "antiqua fieri solibat" (4 aprile 1493).

[2] La camera dei paramenti confinava da un lato con l'aula terza dall'altro con la sala del pappagallo. Essa tuttora è così chiamata. Costituiva una delle anticamere più intime del pontefice riservate ai cardinali, agli ambasciatori ed altre persone di riguardo. Ivi si adunavano e sortivano i cardinali: d'ordinario vi si vestiva anche il papa, e vi benediceva la rosa d'oro nella domenica *Laetare*.

R.mus d. card. vicecancellarius habuit cameram . . . . *Y* et superfluam.
R.mus d. c. Neapolitanus h. c. . . . . *O*
R.mus d. c. Sancti Marci h. c.. . . . . *N*
M., I, 27 R.mus d. c. Sancti Petri ad Vincula h. c. . . . . *Æ*
R.mus d. c. Sancte Marie in Porticu h. c. . . . . *E*
R.mus d. c. Mediolanensis h. c. . . . . *F*
R.mus d. c. Novariensis h. c.. . . . . *L*
R.mus d. c. Amalfitanensis h. c. . . . . *D*
R.mus d. c. Matisconensis h. c. . . . . *T*
R.mus d. c. Sancti Angeli h. c. . . . . *C*
R.mus d. c. Ulisbonensis h. c. . . . . *M*
R.mus d. c. Rachanatensis h. c. . . . . *A*
R.mus d. c. Agriensis h. c. . . . . *B*
R.mus d. c. Sancti Clementis h. c. . . . . *K*
R.mus d. c. de Aragonia h. c.. . . . . *R*
R.mus d. c. de Foscaro h. c. . . . . *G*
R.mus d. c. de Comitibus h. c. . . . . *P*
R.mus d. c. Gerundensis h. c. . . . . *H*
R.mus d. c. Parmensis h. c. . . . . *Q*
R.mus d. c. Senensis h. c. . . . . *U*
R.mus d. c. Sancti Georgi h. c. . . . . *I*
R.mus d. c. de Sabellis h. c.. . . . . *Z*
R.mus d. c. de Columna h. c.. . . . . *X*
R.mus d. c. de Ursinis h. c. . . . . *S*
R.mus d. c. Ascanius h. c. . . . . *V*

T., I, 25 Feria quinta, XXVI mensis augusti, r.mus d. cardinalis Sancti Marci in basilica sancti Petri et altare ante cancellum, ut supra, parato, in ceterorum XXIIII rr.morum dd. cardinalium supradictorum presentia ac prelatorum et oratorum in romana curia existentium, celebravit' M., I, 28 missam solemnem de Spiritu sancto cum oratione conveniente et prefatione, omissis verbis *hodierna die*, et, si bene memini, prima dicta oratione, sub sua conclusione dixit aliam, et bene; debet enim dici pro electione futuri pontificis, videlicet: *Supplici, Domine, humilitate deposcimus*, etc. Dixit *Credo* et alia more solito. Quum iret ante altare de faldistorio pro dicenda confessione, deposita sibi mitra, retento in capite birreto, fecit profundam cardinalibus reverentiam, dicens in hac missa ita convenire, quum cardinales tunc pontificem representent. Item fecit redeundo et accedendo ad altare post offertorium. Missa finita, ipse celebrans dedit benedictionem solemnem cum mitra more solito, et non fuerunt date indulgentie. Tunc accessit ad faldistorium, ubi, depositis paramentis sacris, accessit ad locum suum inter alios cardinales. Interim d. Guillelmus de Perreriis, auditor rote, cappa sua consueta et rocheto indutus, prout in capella auditores uti solent, venit ante altare, ubi genuflexus aliquantulum oravit. Tum surrexit et accessit ad pulpitum, ubi, postquam cardinalis Sancti Marci ad locum suum venisset ac aliquantulum quievisset, incepit et prosecutus est orationem suam [1].

In hac missa et aliis novem exequialibus, ut supra, celebratis, prelati curie interfuerunt

8. Amalfitanus *P* — 20. Senensis] Sancti Angeli *T; cf. l. 10* — 21. *T accanto ad I pone* et locum cantorum — 26. Feria quarta m. aug. 25 *T* — 33. retento sibi in *T* — 36. solemnem *om. T* — 42. octo *T*

[1] L'HAIN, *op. cit.*, 12587-89 cita tre edizioni, senza luogo nè data [ma *Roma, Stefano Planach*] del *Sermo habitus Rome in basilica principis apostolorum per reverendum patrem d. Guillermum de Pereriis, auditorem apostolicum super electione futuri pontificis anno 1484 die jovis xxvi augusti*, in-4, di 4 p. got. Fu riprodotto dal MARTENE, *Thes. Nov. Anecdot.*, 1717, II, 1760. Il Perriers era decano degli uditori di rota.

sine cappis, sed in eorum mantellis cum suis cappuciis circa collum transversatis more solito.

Sermone finito, ego accepi crucem papalem cum suo baculo argenteo juxta altare predictum preparatam et processi versus portam ecclesie predictam et conclave. Precedebant scutiferi' cardinalium et alii complures; cardinales me immediate sequebantur; primi, vice- T., I. 26 cancellarius et Neapolitanus,' post eos alii episcopi, tum presbyteri, tandem diaconi cardinales, M., I. 29 omnes bini et bini, exceptis ultimis presbyteris, quorum tres simul ibant. Cantores capelle nostre et canonici ac clerus basilice predicte non interfuerunt huic processioni, nec aliquid fuit in ea cantatum, sed romani cives et alii in numero copioso circumdabant quisque suum protectorem, amicum et dominum cardinalem, dantes eis supplicationes et alias petitiones pro officiis et aliis gratiis a novo pontifice in conclavi obtinendis et impetrandis. Figuram in cruce portavi in retro, ad cardinales versam, ex eo, quod in hoc casu collegium pontificem representat. Cum pervenissem in primam aulam conclavis, in eo iam erant circiter III millia hominum qui nos prevenerant: nam vicecamerarius ante introitum nostrum non expulerat gentem ibidem existentem, neque viam pro cardinalibus et suis conclave intrare debentibus ordinaverat vel custodiverat, prout ex officio sibi incumbit. Capella tamen major, in qua cellule erant parate et cardinalium munitiones et res reposite, clausa erat et a servitoribus cardinalium custodita, que ipsis aperta fuit. Interim vicecamerarius Urbis cum gente et peditibus suis expulit de conclavi omnes non habentes interesse, cardinales precesserunt ad altare majus dicte majoris capelle, quod nudum erat, et nihil penitus desuper positum, ubi absque alia reverentia vel genuflexione ipso altari facta, — et male, debet enim fieri et cantari versiculus et oratio per priorem episcoporum — fecerunt circulum ipsi cardinales, et post modica verba, sive pauca, per vicecancellarium dicta, que tamen non audivi vel intellexi, stans in remoto, vocati sunt omnes, qui ibidem' in aula vel circa reperiri potuerunt, ad M., I, 30 secundam, tertiam et quartam custodiam conclavis deputati, quibus coram cardinalibus et collegio predicto congregatis, r.mus d. vicecancellarius, tamquam prior cardinalium, recitavit eos ad custodiam conclavis deputatos esse, propterea de fideliter custodiendo conclave ipsum et palatium et non permittere cardinalibus aliquam inferri violentiam, ac canonicas sanctiones observare velle super hoc disponentes jurare oportere, *Sic nos Deus adjuvet et sancta Dei evangelia;* et accepto per eumdem vicecancellarium breviario aperto, accesserunt ante' eum singuli custodes, ut supra, deputati ibidem presentes, et genuflexi, tactis T., I. 27 scripturis ejusdem breviarii ambabus manibus, premissa se observaturos juraverunt. Tum ad sua loca redierunt singuli, et rr.mi dd. cardinales ad suas cameras se receperunt. Deinde r.mus d. camerarius, accepto intorticio, nobis clericis ceremoniarum ipsum comitantibus, totum conclave circuit etiam per caminum secunde aule et in duobus locis pro necessariis dimissis, ne quis ibidem esset absconditus, qui conclavi non deberet interesse, et, nemine reperto, clausa est conclavis porta duabus serraturis, preter sportellum, quarum ambarum clausurarum claves custodes ab extra mihi consignaverunt. Habebat porta ipsa, circa medium, sportellum quasi quadrum, II palmorum vel circa, pro ministrandis cibariis et aliis necessariis, quod duabus clausuris serrabatur, una ab extra, cujus clavem custodes predicti servabant, alia ab intus, cujus clavem ego retinui. Quo facto, venerunt cornute cardinalium extra ad sportellum cum cibariis eorum, que nos ibidem accepimus et singulis cardinalium servitoribus ministravimus, eo ordine, quem infra dicemus; et fecerunt prandium' rr.mi dd. cardinales; deinde ser- M., I. 31 vitores sui, et nos cum ipsis. Erant autem in conclavi rr.mi dd. cardinales XXV, quorum quilibet duos servitores habebat, exceptis Mediolanensi et Gerundensi cardinalibus infirmis, quorum quisque tres habebat. Ultra quos interfuerunt: abbas Sancti Sebastiani, sacrista, cum uno famulo — quod tamen fuit preter solitum et debitum, quia solus debebat interesse; accepit autem

---

11. in cruce] crucifixi *T* - versam *T*; versum *P*; verum *M* — 23. potuerunt] *così P T*; poterant *M* — 24. custodias *T* — 27. ipsum et collegium et palatium *T* - permittendo *T* — 28. disputantes *T* — 29. recepto *T* — 36. preter] per *P T* — 37. assignaverunt *T* — 43. autem] enim *T* — 45. interfuerant *T*

illum, ut sibi flascos et alia colligeret que de munitione cardinalium superessent — et duo nos clerici ceremoniarum et duo medici, quorum omnium nomina et cognomina inferius annotabo:

Johannes Paulus de Bossis, abbas monasterii sancti Sebastiani extra muros Urbis, sacrista capelle s. d. n. pape;

ego Johannes Burckardus argentinensis et Johannes Maria de Podio, clerici ceremoniarum capelle predicte;

cum r.mo d. cardinale vicecancellario, dd. Jacobus Casanova[1] et Johannes Lopes[2] abbreviatores de parco minori[2];

cum. r.mo d. cardinale Neapolitano, dd. Colathomasius Runchellus, sedis apostolice protonotarius, et Mattheus Mannus, literarum apostolicarum scriptor;

T., I, 28 cum r.mo d. cardinale Sancti Marci, dd. Johannes Laurentius de Venetiis[3], scriptor apostolicus, et Mattheus de Aliprandis, canonicus, paduanus;

cum r.mo d. cardinale Sancti Petri ad Vincula, dd. Facius de Viterbio[4] et Bartholomeus de Ruvere[5], scriptor apostolicus;

cum r.mo d. cardinale Sancte Marie in Porticu, dd. Balthasar de Cantagallis et Christophorus de Puteo;

cum r.mo d. cardinale Mediolanense, dd. Cecchus de Palumbaria[6], sollicitator literarum M., I, 32 apostolicarum, Johannes Gualbes[7] et Liberatus de Bar'tellis; horum unus, videlicet secundus, fuit deinde remissus per cardinalem et acceptus alius, prout infra dicetur suo loco;

cum r.mo d. cardinale Novariense, dd. Johannes Petrus Arivabenus[8], secretarius apostolicus, et Joannes Philippus de Mediolano;

cum r.mo d. cardinale Amalfitano, dd. Laurentius de Mari[9], canonicus basilice principis apostolorum de Urbe, et Hieronymus Calagranus[10];

cum r.mo d. cardinale Matisconense, dd. Philippus de Luca et Himbertus Croleti, barbitonsor suus;

1. superesset *T* — 10. Ronchellus *T* — 13. canonicus mantuanus, paduanus *T* — 14. Facius] Franciscus *T* — 19. Gualbes] *così P T*; Gualdes *M* — 21. de Arivabenis *T* — 23. Melfitense *T* — 25. Humbertus Croletti *T*

[1] Da Valenza, camerario pontificio e protonotario apostolico, devotissimo ai Borgia, fu da Alessandro VI ai 31 maggio 1503, creato cardinale prete del titolo di Santo Stefano in Monte Celio. Morì il 4 giugno 1504.

[2] Nato a Valenza. La continuata devozione verso i Borgia lo fece elevare a vescovo di Perugia il 29 giugno 1492 (*Acta Concistor.*, I, 29) e ai 17 febbraio 1496 cardinale prete del titolo di Santa Maria in Trastevere. Il 15 ottobre 1498 eletto arcivescovo di Capua (*Acta Concistor.*, I, 68), morì a Roma il 5 agosto 1501. Cf. Danvila, in *Boll. accad. histor.* (Madrid, 1886), IX, 317-18.

[3] Questo Giovanni Lorenzi, scrittore apostolico, nel maggio 1467 è detto anche "magister plumbi". Nel febbraio 1502 fu coinvolto in un processo per lettere scritte a Venezia contro il pontefice, processo che finì con lo strangolamento del fratello di detto Giovanni.

[4] Era costui Fazio Santoro da Viterbo, protetto dal cardinale della Rovere, poi vescovo di Cesena e prete cardinale del titolo di Santa Sabina.

[5] Cf. nota 3 a p. 15.

[6] Nel giugno 1496 lo troviamo nominato tra gli scrittori apostolici e vi figura fino al maggio 1499, quasi sempre dichiarato "absens".

[7] Giovanni Galves (Gualbes), spagnolo, canonico, abbreviatore e scrittore di lettere apostoliche, è lo stesso che nell'ottobre 1497 fu carcerato insieme al vescovo Di Lorenzo ed altri come falsarii di brevi pontifici. Prosciolto delle accuse, fu eletto vescovo di Terracina il 18 dicembre 1500. *Acta Consistor.*, I, 90.

[8] Mantovano, nato l'anno 1441, dell'ordine francescano, vescovo di Urbino il 18 aprile 1491 (*Acta Concistor.*, I, 15), morto l'anno 1504. Cf. Jacobs, *Beitr. z. ält. Liter.* (1835), I, 174-77; Mazzuchelli, *Scritt. ital.*, (1753), I, II, 1137-38; Melzi, *Anon. ital.* (1848), I, 388; Sbaralea, *Supp. script. francisc.* (1806), 584; Tiraboschi, *Storia lett. ital.* (1809), VI, III, 935.

[9] Lorenzo Cibo de' Mari, cubiculario secreto d'Innocenzo VIII.

[10] Da Ceva (Piemonte), suddiacono apostolico, ai 25 gennaio 1492 fu nominato abbreviatore del parco minore, posto rinunciato da Aurelio del Carretto (*Reg. Off. Innoc. VIII*, tomo III, p. 20); morto il 31 agosto 1497. Cf. D. Promis, in *Misc. di stor. ital.* (1873), XIII, 713-15. L'Adinolfi, *op. cit.*, p. 215, ricorda due acquisti di stabili fatti dal Calagrano, l'uno di una casa abitata da "spiriti maligni" che acquistò dal Capitolo vaticano per il prezzo di 400 ducati, assentendo il pontefice Innocenzo VIII con la bolla "ad ecclesiarum omnium, Dat. Romae apud S. Petrum anno I. D. 1492, 17 kal. augusti", l'altro di altra casa con torre, orto e pozzo, pure acquistato dal Capitolo vaticano per 300 du-

cum r.mo d. cardinale Sancti Angeli, dd. Balthasar de Blandratte [1] et Thomas Probst [2];

cum r.mo d. cardinale Ulisbonense, dd. Jesuardus Alfonsi et Hugolinus de Florentia, sollicitator literarum apostolicarum;

cum r.mo d. cardinale Rachanatense, dd. Franciscus Barthellai [3], poenitentiarius ordinarius in basilica sancti Petri, et Bernardinus de Cuppis [4] de Montefalco, scriptor apostolicus;

cum r.mo d. cardinale Agriense, dd. Geroldus de Bonsagnis et Joannes Franciscus de Cremona [5];

cum r.mo d. cardinale Sancti Clementis, dd. Joannes Andreas de Grassis placentinus et Lucas de Dulcibus [6] florentinus;

cum r.mo d. cardinale de Aragonia, dd. Pacificus Amerinus [7] et abbas Rugius, laici [8];

cum r.mo d. cardinale de Foscaris, dd. Bartholomeus de Chaxa et Jacobus de Faustinonibus, presbyteri;

cum r.mo d. cardinale de Comitibus, dd. Cherubinus Quarqualius et Cesar Rosa;

cum r.mo d. cardinale Gerundense, dd. Johannes de Roccaforti, Albertus Pedar'lottus T., I, 29 M., I, 33
et Raphael Rocca;

cum r.mo d. cardinale Parmense, dd. Carolus Bucconius et Helinus Ducis [9];

---

1. Blandrate *T* — 4. Bertellai *T* - poenitentiarius] primarius *T* — 5. Cupsis *T* — 6. Bonsagnis] Bambaginis *T* — 10. Amerinius *T* — 11-12. Chaxa] *così P T;* Claxia *M* - Faustinibus *T* — 16. Bucconius] *così P T;* Bucromus *M*

cati, avutone assenso dal pontefice con bolla "Etsi "ad cunctarum" della medesima data. Questa seconda casa era limitrofa e quella di Mariaduce Cicala, genovese, che fabricò la chiesa con ospedale in Trastevere per i poveri marinai genovesi.

[1] Famigliare di Paolo II, che lo nominò prevosto della chiesa di san Donato di Genova, arciprete della cattedrale di Monreale ecc. *Reg. Pauli II,* tomo II, pp. 116, 320; tomo III, p. 59; tomo IV, p. 103. Scrittore apostolico. "Die [xv mensis augusti 1499] obiit "d. Balthasarem e Blandrate, literarum s. Penitentiariae "apostolice scriptor, antiquus curialis".

[2] Abbreviatore di lettere apostoliche, figura negli elenchi fino al maggio 1495, quasi sempre "absens".

[3] "Decretorum doctor" e decano della chiesa di Tours, penitenziere per la Francia e penitenziere della basilica vaticana, eletto vescovo di Mylopotamos il 6 novembre 1499 (*Acta Concistor.*, I, 79). Nel ms. vat. Reg. 770, c. 17 *v* vi è la seguente iscrizione: FRANCISCUS BARTHELAI EPISCOPI MILOPOTANIEN. | ORIUND. GALLIA EX TURNONE VALENTIAE J. V. DOCTOR AC S. D. N. PAPAE POENI | TENTIARIUS QUI ET DIU IN URBE HONESTISS. | VERSATUS EST MEMOR NOVISS. DIEI V. S. P. Il Cancellieri, *De secret. Vatic.*, IV, 1832, scrive: "altare sancti Thomae apo"stoli ante quod sunt sepulti.... Franciscus Barthelai "episcopus molopotanien.".

[4] Scrittore apostolico, maestro di casa del cardinale di Recanati, lo stesso dal quale il Thuasne, nell'indice del vol. III cava quattro differenti persone chiamandolo e registrandolo in quattro luoghi differenti come *De Cappis, Cupis, Cuppis, Montefalco,* senza accorgersi che trattavasi sempre dello stesso, o di errori dati dai mss. che adoperava.

[5] L'anno 1497 lo ritroviamo tra i "magistri plum"batores".

[6] Questo Luca de Dulcibus florentinus era certamente parente di Giovannino Dolci architetto tanto favorito da Sisto IV. Forse ottenne il posto presso il cardinale della Rovere per l'influenza dello stesso parente, allora potentissimo. Era però parente in ultimo grado, perchè nel testamento del Dolci rogato l'anno 1486 figura tra gli ultimi ed è ricordato con un legato lievissimo. Rimase come scrittore apostolico, poi maestro del piombo. Nell'agosto 1500, mentre percorreva la via dei Massimi (l'attuale corso Vittorio Emanuele) e innanzi al palazzo, fu colpito "a quodam Reatino cuius uxorem te"nuerat in concubinam" e dopo qualche ora morì. Il cadavere fu portato alla chiesa di santa Maria in Traspontina, e poi in quella di santa Maria del Popolo ove fu sepolto.

[7] Nel conclave attuale erano conclavisti Pacifico e Giustiniano *Amerinum.* Il Burckard ricorda quattro persone diverse sotto questo nome e una volta anche il vescovo Cesare *Amerinum,* che era della casata de' Naccis. Lo Zippel ricorda nelle note alle *Vita di Paolo II* di Gaspare Veronese un "Ypolito" Amerinum tra i provisionati del Palazzo apostolico, e un "Pyramus de "Naccis (non Nuccis) de Ameria" che fu creato commissario delle allumiere di Tolfa nel 1465 e castellano di Ceprano nel 1467. *Reg. Vat.* 544, cc. 177 *a,* 207 *a.* Non sarebbe azzardato supporre che anche i conclavisti Pacifico e Giustiniano fossero della famiglia de' Naccis.

[8] Di questo abate Roggio trattano due lettere di Filippo Valori agli Otto di Pratica dell'anno 1492, e nel marzo 1493 lo ritroviamo ancora in Roma, inviato del re Ferrante e di Piero de' Medici per comporre il litigio per Cerveteri ed Anguillara. PASTOR, *op. cit.,* III, 272.

[9] Figura soltanto tra i conclavisti e poi nulla ci risulterebbe più di lui. Però tra gli scrittori apostolici dopo il conclave fino all'anno 1499 troviamo un "Fe"linus Ducis" e dubitiamo trattisi di una stessa persona. Il testo dice chiaramente *Helinus Ducis,* e perciò non ci permettiamo di correggere, ma solo di esprimere una nostra opinione.

cum r.mo d. cardinale Senense, dd. Sinolphus de Castro Otherio[1], clericus camere apostolice, et Andreas Lucentinus de Piccolominibus, scriptor apostolicus[2];

cum r.mo d. cardinale Sancti Georgii camerario[3], dd. Petrus de Costa et Camillus de Tartagnis, abbreviator literarum apostolicarum de prima visione, seu parco minori;

cum r.mo d. cardinale de Sabellis dd. Paris de Monteimo et Ludovicus Sabinus, laicus:

cum r.mo d. cardinale de Columna, dd. Petrus de Segobia et Joannes Mariani de Viterbio;

cum r.mo d. cardinale de Ursinis, dd. Franciscus de Castello[4] et Jacobus Alberinus[5], laicus, civis romanus;

cum r.mo d. cardinale Ascanio, dd. Bernardinus de Lunate[6] et Franciscus de Curte[7].

Magistri Jacobus de Sancto Genesio[8] et Theodoricus de Coclegen[9], flandrensis, laici, medici.

Nicolaus Jacomini[10], clericus campanarius capelle supradicte, familiaris sacriste ejudem capelle.

Prandio peracto, post modicum intervallum rr.mi dd. cardinales omnes convenerunt in tertia aula conclavis, ubi, apportatis per cujuslibet servitorem scabello suo, consederunt in circulum positi, et ego ante eos posui unum scabellum rubeum capelle nostre et desuper campanellam prope r.mum d. cardinalem vicecancellarium priorem, ut illa, cum opus esset, nos vocare pos- M., I, 34 set. In hac congregatione cardinales tractaverunt de capitulis inter eos statuendis' et ordinandis.

Congregatis, ut supra, rr.mis dd. cardinalibus, omnes conclaviste supradicti convenerunt in capella majore prope altare majus, ubi concorditer deputaverunt et ordinaverunt venerandos viros dd. Sinulphum de Castro Otherio, camere apostolice clericum, Joannem Petrum de Arivabenis, secretarium apostolicum, Philippum de Luca, Joannem Laurentium de Vene- T., I, 30 tiis, scriptorem' apostolicum, Balthazarrem de Blandrate, Franciscum Barthellai et me Joannem Burckardum ad recipiendum omnia bona in conclave existentia futuri summi pontificis illaque fideliter distribuendum inter conclavistas predictos. Convenerunt quoque iidem conclaviste quod conclaviste futuri pontificis et alii ex supradictis, qui cathedralibus ecclesiis sive metropolitanis preficientur in episcopos et pastores, ex promissione in dicto conclavi eis forsan facienda, vel infra mensem post coronationem futuri pontificis, ante tamen divisionem bono-

5. Montemanno *T* — 7. Alperinus — 10. Cocleghein *T* — 13. scabellis *T* — 15. revocare *T* — 21. Bertellaum *T* — 22. bona *om.* *M* — 24. romani futuri *T* — 25. metropolicitis *T*

[1] Sigismondo dei Conti, I, 192, lo chiama 'Sinolfus Octerius'; il Tommasini (*Infessura*, p. 126, nota 1) Sinolfo de Castellottieri; il Carusi nelle note al Volaterrano (p. 20, nota 1) Sinolfo Montorio da Castro Oterio; il Vespucci (*Lett. alla Balìa di Fireuze*, 11 giugno) lo dice 'Sinulphus Otterius'. Era costui dei conti Ottieri della Ciaia, famiglia non ancora completamente estinta in Siena. Chierico di Camera e protonotario apostolico, eletto vescovo di Chiusi l'8 marzo 1497 (*Acta concistor.*, I, 53) e consacrato il 4 giugno seguente. Morì il 14 gennaio 1503 e fu sepolto in Santa Maria del Popolo. Cf. Marchesi, *Antichità ed eccellenza del protonotario apostolico*, Faenza, 1751, p. 203.

[2] L'anno 1496 figura come "acolythus apostolicus".

[3] Il cardinale Raffaele Sansoni-Riario venne nominato camerlengo della camera apostolica il 23 gennaio 1483. Cf. Gottlob, *op. cit.*, p. 274, *Reg. Sixti IV*, 659, cc. 32 *v*-33 *v*.

[4] Forse è lo stesso 'Franciscus Castellanus' che nell'anno 1497 apparisce tra gli "officiales collectorie "plumbi".

[5] Se togliesi il ricordo di un Giovanni Alberini, vivente circa l'anno 1476 mentovato nell'albero genealogico degli Alberini dato da D. Orano (*Il sacco di Roma nel 1527*, p. 495), e che potrebbe riferirsi a questo conclavista, null'altro ci è risultato di lui.

[6] Bernardino de Lunate, protonotario apostolico, creato poi cardinale di San Ciriaco in Thermis da Alessandro VI il 20 settembre 1493. Cf. Jöcher, *Alleg. Gel. Lex.*, Leipzig (1750), II, 2601.

[7] Figura fino al maggio 1487 tra i protonotarii apostolici.

[8] Giacomo di Agnolo Solleciti da San Ginesio, detto comunemente il Sanginesio. Nacque l'anno 1415. Il pontefice Innocenzo VIII lo compensò delle cure avute nel conclave col concedergli un posto di scrittore apostolico con breve degli 8 novembre 1486. (*Reg. Off. Inn.*, 8, tomo I, p. 224). Morì circa l'anno 1492. Particolareggiate notizie ne dà il Marini, *Archiatri pontifici*, I, 206.

[9] Teodorico di Cocleghein di Gand. Anche costui ebbe un posto di scrittore apostolico (*Reg. Off. Inn.*, 8, tomo I, c. 147). Il Marini, *op. cit.*, I, 213, non parla di costui, e solo si contenta citarlo come medico aiutante nel conclave d'Innocenzo VIII. Gli sfuggì l'altro brano del diario del Burckard, ove si narra la sua morte improvvisa, avvenuta l'8 settembre 1499, e se ne tesse l'elogio. Fu sepolto in Santa Maria del Popolo.

[10] Questo chierico campanario che il Thuasne, III, 530, non sappiamo per quali ragioni, cambia in "Nicolaus Jacobatius" invece di 'Jacomini' o 'Giacomini', figura — e sempre come Giacomini — tra gli addetti alla cappella fino al gennaio 1497.

rum predictorum, nihil habere debeant de spoliis supradictis, sed illa inter alios tantum dividi. Deinde omnes et singuli L^{ta} conclaviste supradicti eorumdem rr.morum dd. cardinalium in conclavi existentium, tactis scripturis sacrosanctis in manibus prefati d.ni abbatis sacriste, ad sancta Dei evangelia juraverunt, et quilibet eorum juravit quod si dominus suus pontifex eligetur, de fideliter presentando omnia et singula bona sua, hoc est ejusdem domini sui, que in conclavi habet, aurea, argentea, lapides preciosos et qualiacumque bona sint, nihilo dempto, prefatis VII dominis deputatis, vel alteri ex ipsis. Aliud inter nos factum non est hodie.

Finita congregatione cardinalium, aliqui ex ipsis redierunt ad cameras suas; alii cum aliis hinc inde deambulantes confabulabantur, alii divinum' officium persolvebant. [M., I, 35]

Eadem die, circà horam XXII, redierunt servitores cardinalium ad ostium conclavis cum cibariis et potu pro cena, quibus restituebantur vasa argentea que pro prandio apportaverant; dedi tunc horam singulis, quod, conclave hujusmodi durante, deinceps singulis diebus circa horam XIIII cum prandio et circa XXII cum cena cardinalium advenirent.

Feria sexta, XXVII mensis augusti, summo mane, r.mus d.nus cardinalis Sancti Marci in altare majori parve capelle celebravit missam pro devotione sua, ministrante sibi uno ex suis conclavistis. Idem fecit post eum cardinalis Agriensis et Matisconensis et quidam alii, si bene memini. Deinde circa horam XII abbas Sancti Sebastiani, sacrista noster, nobis sibi ministrantibus, dixit missam publicam, in paramentis tamen sacerdotalibus tantum. Interfuerunt omnes cardinales induti super rocchetum parvis capucinis coloris ipsis cardinalibus magis placentis, et desuper croceis coloris' violacei obscuri, fimbrias duorum palmorum, vel circa, post [T., I, 31] se trahentes; stantes ad scamna, suo more consueto, episcopi et presbyteri in latere evangelii et diaconi ab alio latere, videlicet epistole, digniores versus altare. Dicta per celebrantem oratione *Domine Jesu Christe, qui dixisti,* etc., obtuli instrumentum pacis osculandum ipsi celebranti; deinde singulis cardinalibus, qui genuflexi erant in locis suis. Primo dedi vicecancellario, postea aliis per ordinem, singulis dicens: *Pax tecum;* illis respondentibus: *Et cum spiritu tuo.* In fine misse ipse celebrans, stans versus ad cardinales, illis benedicebat, eos signans et dicens: *Benedicat vos omnipotens Deus pa†ter et fi†lius et Spiritus † sanctus* etc. Nonnulli tamen asserebant quod ipse celebrans, versus ad cardinales,' genuflexus illis benedi- [M., I, 36] cere debebat; quod tamen mihi satis absurdum videbatur, quum benedicens semper major sit benedicendo in eo actu. Missam dixit de Spiritu sancto cum oratione: *Deus qui corda fidelium,* etc., et sua prefatione, in quibus omisit illa verba: *Hodierna die.* Primam orationem dixit sub sua conclusione, deinde aliam pro electione, videlicet: *Supplici, Domine, humilitate deposcimus,* etc., etiam sub sua conclusione cum *Gloria in excelsis Deo* et *Credo* et *Ite missa est.* In paramentis rubeis celebravit prout conveniebat: super altari erat crux in medio et IIII candelabra hinc et inde posita. Missa finita, cardinales omnes redierunt ad tertiam aulam conclavis, ubi, apportatis ipsis per servitores suos scabellis, consederunt in modum circuli, vicecancellario campanellam penes se habente in alio scabello; ubi iterum tractaverunt super capitulis fiendis, ut heri fecerant.

Finita colloquutione, cardinales redierunt ad cellulas suas et fecerunt prandium, quidam soli, alii unus cum alio, et in aliquibus plures simul. Peracto prandio, aliqui cardinales tractarunt cum aliis de nova electione pontificis facienda, querentes et dantes media. Post aliquam moram convenerunt iterum cardinales in tertia aula predicta, ubi tandem concluserunt capitula per singulos ipsos et futurum pontificem promittenda, juranda et fovenda; manserunt autem simul in hac congregatione usque ad noctem.

Sabbato XXVIII, mensis augusti, summo mane incipiente, plures ex rr.mis dd.nis cardinalibus celebraverunt missas in capella parva pre'dicta, ut heri; deinde circa horam XII, sa- [T., I, 32] crista noster celebravit missam publicam, omnibus cardinalibus presentibus similiter ut heri.'

---

6. sunt *T* — 8. cardinalium *om. T* - ad] in *T* — 14. XXVII *om. T* — 17. XII] octavam *T* — 19. cappuccis *T* — 26. ipse *om. T* — 27. vos.... sanctus *om. T;* sancti *P* — 31. sua] una *T* — 41. de electione novi pontificis fienda *T* — 47. cardinalibus presentavi similiter instrumentum pacis, ut heri *T*

M., I, 37 Finita missa, locavimus unam parvam mensam longitudinis VIII palmorum et latitudinis IIII, vel circa, consuete altitudinis, inter parvum ostium, per quod itur ad secundam aulam palatii predicti, et murum illi oppositum, in medio ibidem, quam quodam panno rosaceo, quasi duas cannas habente, cooperuimus; desuper posuimus unum horologium, campanellam, calamare cum incausto, pennis et calamis, et unum quinternum charte. Sacrista vero, depositis sacris vestibus, posuit in medio altaris calicem consecratum vacuum cum patena desuper posita. Servitores cardinalium ponebant, quisque ante suum dominum, scabellum erectum in modum pulpiti et desuper calamare cum incausto, penna sive calamo, unam candelam parvam et unum folium charte, in quo per capita scripta erant nomina omnium cardinalium in conclave existentium hoc modo et ordine prout sequitur:

R.mus d.nus vicecancellarius.
R.mus d.nus Neopolitanus.
R.mus d.nus Sancti Marci, et sic de aliis.

Posuimus etiam juxta mensam predictam, inter eam et altare, tria scabella, unum in medio, alia duo hinc et inde, ita quod desuper sedentes renes altari versos haberent, et inter eadem scabella sedem pulchram cum pomis aureis ex brochato cremisino compositam pro futuro pontifice in ea locando. His sic ordinatis, illi ex conclavistis, qui capitula per cardinales ordinata scripserant, videlicet d. Joannes Lopes, d. Jo. Petrus de Arivabenis, Joannes Laurentius de Venetiis et quidam alii, illa in sex quinternis scripta — nam in duobus quinternis capitula omnia comprehensa, triplicata fuerunt de verbo ad verbum — r.mo d. vicecancellario obtulerunt, qui ea, ad mensam predictam accedens, ibidem manu propria subscripsit in singulis sex quin- M., I, 38 ternis predictis. Idem fecerunt' post eum alii cardinales suo ordine. R.mus d. cardinalis de Foscaro, finita missa, ivit ad cellulam suam, et quum turnus subcribendi capitula hujusmodi non accederet, r.mus d. vicecancellarius mihi dixit ut prefato r.mo d. de Foscaro notifica- T., I, 33 rem' quod ad subscribendum ad capellam venire dignaretur: quod et feci. Respondit mihi quod, dimisso pro sua subscriptione spatio, alii omnes subscriberent, et omnibus subscriptis, idem et ipse facturus esset: sic omnes subscripserunt, dimisso pro eo spatio. Postquam omnes alii cardinales se, ut prefertur, subscripserant, de mandato vicecancellarii portavi omnes sex quinternos prefato domino de Foscaro subscribendos, qui mihi dixit se numquam subscribere velle et quod quinternos in capella supra mensam reponerem, nihil dicens. Sic feci et nemo quid a me interrogavit.

Tenor vero capitulorum cum suis subscriptionibus de verbo ad verbum sequitur, et est talis [1]:

" Cum reverendissimi in Christo pp. et dd. sacrosante romane Ecclesie cardinales mem- " bra sint summorum pontificum eisque assistant continuo et onerum omnium et consiliorum " participes sint, equum censendum est et officio patris in filios consentaneum, ut ampliori, " quam ceteri, gaudeant prerogativa et quo plures sustentande dignitatis causa habeant mi- " nistros, eo illis major ad bene merendum prebeatur facultas. Hinc est quod nos omnes et " singuli s. r. E. cardinales infrascripti, pro bono et felici regimine ac quiete nostra, juramus " et vovemus Deo omnipotenti et sanctis apostolis Petri et Paulo ac omnibus Sanctis Eccle- " sieque sue sancte promittimus quod si aliquis ex nobis electus fuerit in papam, ille statim, " ante publicationem electionis de se celebrate, jurabit et vovebit pure, simpliciter et bona M., I, 39 " fide servare facere et cum effectu adimplere omnia et singula capitula infra'scripta; nec

3. in medio eamque quodam *T* - rosaico *T* — 5. pennis et] pennis sive *T* — 5. sacris *om.* *T* — 7. unum scabellum *T* — 10-13. *T dopo* sequitur *pone tra parentesi quadre:* Ibi dimissa fuerunt tria folia in albis et consecutive sequitur; *e in nota avverte che queste parole sono interpolazione del copista* — 15. habebant *T* — 16-17. scabella pannum pulchrum .... compositum .... in eo *T* — 23. et cum, tali modo subscribendo *T* — 27. sic enim omnes *T* — 27-28. omnes *avanti* alii *om.* *T* — 30. reponerem] *così P T;* reponerent *M*

[1] Nè di questo capitolo nè dei *motu propri* a favore dei conclavisti e di Burcardo, riportati più oltre fu possibile ritrovare il testo originale nei *Regesti Vaticani* e nelle *Supplicationes* di Innocenzo VIII.

" non tres scedulas infrascripta capitula continentes manu propria signabit sub forma ver-" borum subsequentium:

" Ego talis, electus in summum pontificem, premissa omnia promitto, voveo et juro obser-" vare et adimplere in omnibus et per omnia, pure et simpliciter, bona fide, realiter et cum " effectu, ad literam sine aliqua excusatione et tergiversatione et interpretatione verborum, " sub pena perjurii et anathematis, a qua nec me ipsum absolvam nec absolutionem alicui " committam: ita me Deus adjuvet et hec sancta Dei evangelia; ac volo quod dicte scedule " et earum quelibet vim decretalis et constitutionis perpetue inviolabiliter observande cum de-" creto irritanti habeant. Et si quidquam per me secus factum fuerit, et in aliquo contra-" venire vel dispen'sare tentavero, id nullius sit roboris vel momenti et nihilominus ipsa ca- T., I, 34 " pitula et quodlibet ipsorum in suo robore et firmitate permaneant; quodque scedulas pre-" dictas tenere et conservare apud se debeant tres cardinales cujuslibet ordinis priores, ad " petitionem eorum sacri collegii, nulli unquam eas assignaturi sine omnium cardinalium ex-" presso consensu; nec non infra tres dies post coronationem meam dabo tres bullas ejusdem " tenoris servandas per priores cujuslibet ordinis, ut supra.

" Tenor vero capitulorum predictorum sequitur et est talis:

" Ego N., electus in papam, voveo, promitto et juro omnipotenti Deo et sanctis apostolis " ejus Petro et Paulo et omnibus aliis Sanctis ac Ecclesie sancte Dei prefate facere, atten-" dere et observare et efficaciter adimplere omnia et singula infrascripta, scilicet:

" In primis de proventibus camere apostolice dare et solvere, seu dari et solvi facere cen-" tum florenos auri de camera omni mense cuilibet cardinali non habenti integre de proventibus " ecclesiasticis et capello quatuor millia flore'norum annuatim, quousque ei provisum sit de dicta M., I, 40 " summa in redditibus, et cardinales omnes habentes quecumque beneficia ecclesiastica etiam in-" compatibilia in titulum vel in commendam manutenebo et defendam in possessione eorumdem.

" Item, ut mihi ab iisdem cardinalibus libera perveniant consilia, non apponam nec per " quempiam apponi permittam manum in persona vel bonis alicujus ex eis nec aliquid in " eorum statu et provisione mutabo, quacumque ratione, causa vel occasione,' sine expresso T., I, 35 " consilio et consensu duarum partium dominorum cardinalium; nec aliquo modo procedam " aut procedi mandabo vel permittam contra aliquem ex eis, nisi assistentibus et consentien-" tibus tribus cardinalibus, uno videlicet ex quolibet ordine eorum, per ipsos cardinales, seu " majorem partem eorum, ad id deputandis; nec damnabo aliquem ex eis nisi convictum " numero testium expresso in constitutione Silvestri pape facta in synodo generali, que incipit: " *Presul non damnetur;* servaboque eos liberos et exemptos ab omni datio et gabella prout, " tempore felicis recordationis dominorum Nicolai V et Calixti III romanorum pontificum pre-" decessorum nostrorum, factum fuit; nec eis ecclesiis, monasteriis et aliis beneficiis ecclesia-" sticis per eos pro tempore obtentis ullum decime, subsidii aut alterius oneris, quocumque " nomine nuncupati, gravamen, quacumque ratione vel causa, imponam, et ab eisdem cardi-" nalibus pro ecclesiis et monasteriis, quibus eos prefeci, et beneficiis quibuslibet ecclesiasti-" cis, de quibus eis pro tempore provideri in titulum vel commendam continget, sub anna-" tarum, seu mediorum fructuum minutorum, servitiorum, vel alio quocumque nomine, nil " penitus exigam, aut ab eis, etiam sponte offerentibus et solventibus, recipi seu exigi faciam " vel permittam, quoquo modo, directe vel indirecte;' privilegiaque eorum omnia et singula M., I, 41 " illesa, qualiacumque sint, conservabo, et si alique obligationes in camera apostolica, ratione " predictarum annatarum, reperiantur, eas in totum aboleri faciam et cassari.

" Item, quum cardinales sancte romane Ecclesie assidue assistant summo pontifici et " proinde debeant specialibus prerogativis et privilegiis gaudere, ex nunc concedo ipsis car-" dinalibus plenariam et liberam dispositionem omnium et singulorum monasteriorum, priora-" tuum, praepositurarum, praepositatuum, dignitatum, personatuum, administrationum et offi-

13. eorum *om.* *T* — 22. capello] capitali *T* — 32. generali *om.* *T* — 39. eis .... titulum] *così* *P T*; eis ipse providere in titulum *M* — 48. praepositurarum, prepositatuum *om.* *T*

T., I, 36 “ciorum, canonicatuum et prebendarum aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum, cum cura et
“sine cura, ad collationem, provi'sionem, presentationem, electionem, confirmationem, insti-
“tutionem, seu quamvis aliam similem dispositionem eorumdem ratione ecclesiarum vel titulo-
“rum cardinalatus eorum et etiam ecclesiarum, monasteriorum, prioratuum, dignitatum, per-
“sonatuum, administrationum et officiorum aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum, quibus
“presunt et que obtinent eosque preesse et pro tempore obtinere continget in titulum vel
“commendam seu alias quocumque jure vel titulo quomodolibet spectantium, quodque expe-
“ctative gratie, speciales reservationes, mandata de uniendo et quevis alie dispositiones et
“regule cancellarie, dignitatum majorum et principalium aliorumque beneficiorum et fami-
“liarium cardinalium, aut romanorum pontificum, seu eorumdem aut dicte sedis officialium,
“seu alias quovismodo reservationes generales sive speciales continentes, sive inducentes con-
“stitutiones, etiam precedentium innovantes, aut alias quomodolibet effectus facientes, ad dicta
“monasteria, prioratus, prepositüras, prepositatus dignitates, personatus, administrationes et
M., I, 42 “officia, canonicatus et prebendas aliaque beneficia' nullatenus se extendant, sed de ipsis pro
“tempore quomodolibet extra romanam curiam etiam cessantibus commendis illorumque com-
“mendate forent, vacantibus, cardinales ipsi libere disponant, perinde ac si gratie, expecta-
“tive speciales et alie reservationes, affectiones, uniones, constitutiones et mandata hujus-
“modi non apparerent. Quum vero illa in dicta curia vacare continget, nisi de expresso con-
“sensu ipsius cardinalis ordinarii seu commendatarii in expeditione literarum desuper adhi-
“bendo, sine quo provisiones ipse nullius sint penitus roboris vel momenti, ecclesias quoque,
“monasteria, prepositüras, prioratus, dignitates, personatus, administrationes vel officia, cano-
“nicatus et prebendas reliquave beneficia ecclesiastica secularia et ordinum quorumcumque
“regularia, cum cura et sine cura, qualiacumque, per obitum, promotionem seu quamvis aliam
“dimissionem vel dispositionem familiarium, continuorum commensalium cardinalium eorum-
“dem, pro tempore etiam apud sedem prefatam vacantia, etiam si familiares ipsi decedentes,
T., I, 37 “illa' in titulum, vel ut unita aliis beneficiis ecclesiasticis per eos obtentis ad eorum vitam
“obtinuissent, et illa obtinentes apostolice sedis notarii, capellani, cubicularii, nuncii, litera-
“rum apostolicarum abbreviatores, scriptores, seu alias ejusdem sedis officiales, aut quavis alia
“qualitate aliquam aliam reservationem generalem seu specialem vel affectionem inducente
“qualificati et, mei aut predecessorum meorum romanorum pontificum familiares continui
“commensales antea fuissent et in posterum erunt, de consensu cardinalis eorum, in literarum
M., I, 43 “desuper expeditione adhibendo, et non aliter conferam, aut disponam de eisdem, ita, ut' si
“secus egero, id totum nullius sit roboris vel momenti; et si beneficium aliquod vacare quo-
“modocumque contigerit, cuius collatio jure ordinario ad aliquem ex dominis cardinalibus spe-
“ctaverit et pertinuerit, volo quod illius collatio et provisio per ipsum dominum cardinalem
“collatorem fiat, etiam si illud obtinens alterius cardinalis familiaris continuus commensalis
“fuerit; de quibus fiet specialis regula in plena forma et ponetur in libro cancellarie et
“publicabitur in eadem, dum et quoties eisdem cardinalibus videbitur et placebit; et ultra
“dictam regulam expediantur bulle singule pro quolibet cardinalium. Teneantur tamen illi,
“quibus per cardinales prefatos contigerit pro tempore provideri de beneficiis ecclesiasticis
“hujusmodi, dispositioni apostolice alias generaliter reservatis vel affectis et in quorum favorem
“alias contingeret per ipsos cardinales disponi de eisdem, si illorum fructus, redditus et pro-
“ventus annuum valorem XXIIII florenorum auri de camera secundum communem existima-
“tionem excederent, desuper novam provisionem vel aliam dispositionem a sede prefata infra
“octo, si ultra, et quatuor menses, si citra montes consisterent, beneficia ipsa a die habite
“pacifice possessionis eorumdem, obtinere, et ex toto, etiam quoad cameram apostolicam,

3. similem vel dissimilem dispositionem *T* — 4. cardinalium *T* — 13. prepositatus *om.* *T* — 14. extendant] *così P T;* extendatur *M* — 16. libere *om.* *T* — 32. adhibendo *om.* *T* — 34. cuius] eius *T* — 38. eodem *T* — 39. expedientur *T* — 41. alias *om.* *T*

" jura propterea illi debita solvendo, literas apostolicas desuper expedire. Alioquin beneficia " ipsa, dictis mensibus decursis, vacare censeantur eo ipso, nisi legitimo desuper fuerint im- " pedimento detenti vel ipsis petentibus hujusmodi novam provisionem et protestantibus, quod " per eos non stat, contigerit illam denegari. Quo casu ob non obtentam novam provisio- " nem in nullo eis prejudicet.

" Item, quod omnes et singuli cardinales in electione mea pre'sentes, quos,' pro tempore T., I, 38 M., I, 44 " et qui pro tempore fuerint, quacumque de causa a romana curia se absentare contigerit, " ad ecclesias suas vel quecumque loca etiam remota et extra Italiam cum licentia mea, vel " verbo, vel scriptis, gaudeant omnibus et singulis privilegiis consuetis ac si presentes existerent " in omnibus et per omnia plenissime absque aliqua alia interpretatione vel tergiversatione.

" Item, omnes et singulas absolvendi, dispensandi et alia faciendi facultates, privilegia, " concessiones et indulta que a felicis recordationis Sixto papa IIII et quocumque alio " predecessore meo in favorem cardinalium eorumdem, in genere vel in specie, quomodolibet " hactenus emanarunt, approbabo et confirmabo, manutenebo et observabo, quemadmodum " approbo et confirmo, manuteneo et observo et, si id voluerint, de novo concedam in am- " plissima forma ita ut plenum debeant et possint sortiri effectum.

" Item, quum in prefata curia pro confluentium ad illam celeriori expeditione dudum fue- " rint provide instituta cancellarie apostolice et penitentiarie ac camerariatus officia, sintque " cardinalibus illa pro tempore obtinentibus de antiquo stilo et inveterata consuetudine pre- " fate curie, seu expressa concessione predecessorum meorum certe concesse facultates vel " auctoritates et quedam propterea attributa emolumenta, et ex ipsorum officiorum alteratione " et perturbatione possint curie prefate varia incommoda provenire, statuam et ordinabo, " et pro nunc statuo et ordino ac volo, quod venerabiles fratres mei, Rodericus episcopus por- " tuensis, s. r. E. vicecancellarius, et Julianus episcopus ostiensis, qui penitentiarie prefate' " curam gerit, ac dilectus filius Raphael Sancti Georgii ad Velum aureum, diaconus cardi- M., I, 45 " nalis, camerarius noster, et qui pro tempore erunt, major penitentiarius, vicecancellarius " et camerarius, dicta eorum officia, juxta antiquas et solitas concedi eis facultates conces- " saque eis et cujuslibet eorum a fel. rec. Calixto III et Pio II et Paulo etiam II, nec non " Sixto IIII, romanis pontificibus predecessoribus meis, in literarum apostolicarum et peni- " tentiarie scriptores, abbreviatores, sollicitatores, procuratores aliosque officiales cancellarie, " penitentiarie et camere eorumdem eorumque officia,' superioritatem, potestatem, dispositionem T., I, 39 " et quamcumque facultatem, auctoritatem et literas absque aliqua restrictione, modificatione, " limitatione et alio impedimento quocumque libere per seipsos, vel locumtenentes per ipsos " deputandos exercere et solitis emolumentis potiri debeant; et quod eos aut aliquem eorum " in eorumdem emolumentorum libera perceptione ac officiorum suorum collatione et extin- " ctione, privilegiorum et facultatum eis, ut prefertur, concessorum et competentium ad unguem " juxta literarum eis desuper, ut prefertur, concessarum continentiam atque formam usu per " me, aut quoscumque alios auctoritate mea, nullatenus perturbabo, aut alias quomodolibet " impediam aut perturbari vel impediri permittam; imo literas ipsas eis concessas, et in illis " contenta, si voluerint, approbabo et confirmabo et pro potiori cautela illa omnia eis de novo " concedam et etiam concedam de expresso ipsi penitentiario majori in casibus consuetis " tempore sancte memorie summorum pontificum, Nicolai V et Calixti III ac Pii, Pauli et Sixti, " predecessorum nostrorum predictorum.

" Preterea, quum periculosum sit, quod ii qui summo pontifici in executione pastoralis M., I, 46 " officii frequenter assistunt, aliquo casu excomunicationis, interdicti vel suspensionis senten- " tiam incurrant, statuo, decerno et declaro quod cardinales prefati, etsi contingat eos aliqui-

---

1. propterea] propria *T* — 2. recursis *T* — 10. aliqua *om.* *T* — 18. proinde *T* — 21. propterea *om.* *T* — 22. et perturbatione *om.* *T* — 30. procuratores *om.* *T* — 31. eorumdem officiaque eorumdem *T* — 32. restrictione *così* *T*; restitutione *MP* — 35. emolumentorum debita libera *T* — 35-36. exstinctione] executione *PT* — 37. usu *om.* *T* — 43. meorum *T*

“bus constitutionibus, ordinationibus, sententiis, preceptis aut mandatis, que a predecessoribus meis hactenus emanassent, aut a me in futurum emanarent, in genere vel in specie, in quibus etiam de ipsorum cardinalium personis expressa mentio fieret, directe vel indirecte, tacite vel expresse, palam aut occulte, de cetero quomodolibet controvenire, censuras et penas ecclesiasticas, aut alias talia facientes, in eisdem constitutionibus et ordinationibus, sententiis, preceptis et mandatis forsan fulminatis, etiam per literas que leguntur in *Cena Domini*, minime incurrant, nisi solum et dumtaxat in quibus pro hujusmodi contraventione et ex aliqua constitutione in corpore juris clausa constaret, quod talis pena in eosdem cardinales specialiter sit inflicta, et non alias, nec alio modo: et non fulminabo aliquas censuras adversus T., I, 40 aliquem vel' aliquos cardinales, nisi de consensu duarum partium eorumdem, et tunc tantum in casibus expressis in jure.

“Item, quum juri et equitati conveniat quod illis qui r. Ecclesie in suis necessitatibus prompta voluntate subvenerunt, de ejusdem Ecclesie facultatibus debita satisfatio impendatur, voveo, juro et promitto quod solvi faciam realiter et cum effectu cuilibet ex cardinalibus, tam presentibus quam etiam defunctis, omne id, et totum, in quo constat et constare poterit in futurum eos esse creditores fel. rec. Sixti pape IIII, predecessoris mei, seu apostolice M., I, 47 camere et sedis, quacumque ratione vel causa,' et illos ex eis, quibus pro eorum creditis ab eodem predecessore meo, loco pignoris, tradita hactenus forent et concessa castra, civitates et loca, jocalia aliaque r. Ecclesie, aut pro recuperatione eis debite quantitatis aliqui redditus assignati, in hujusmodi pignorum et assignamentorum possessione manutenebo et conservabo, concessasque eis desuper literas et scripturas approbabo et confirmabo meis literis, cum supplitione quorumcumque defectuum ad uberiorem illorum conservationem.

“Item, quum sedis apostolice plurimum intersit quod litere apostolice, que ad diversas mundi partes deferuntur, accurate et diligenter juxta stilum romane curie expediantur, et propterea in apostolica cancellaria sint dudum plurima officia instituta; et, ut facti experientia demonstrat, litere que aliunde, quam per cancellariam expediuntur pro tempore, persepe in stilo et aliis necessariis sint defective; intersit quoque ejusdem sedis, quod illarum sic expeditarum registra fideliter annotentur et conserventur insimul in uno eodemque loco, imo pari modo, volo, juro et promitto non expedire aut expediri permittere aliquas litteras apostolicas aliunde, quam per cancellariam prefatam et illius officiales, litteris officiorum civitatum et locorum temporalis dominii romane Ecclesie et illorum temporalitatem concernentibus dumtaxat exceptis; faciamque et mandabo illas omnes in registro generali litterarum apostolicarum dumtaxat et non alibi registrari; nisi essent litere officiorum et temporalitatis, T., I, 41 quas in camera apostolica, aut aliquod negocium necessario secreto tenendum conti'nerent, quas in uno libro secreto apud secretarium registrari permittam.

M., I, 48 “Item, quum a nonnullis asseratur quosdam s. r. E. cardinales,' timentes ne romanus pontifex eos, sub colore alicujus legationis, compellat a romana curia secedere, nonnumquam abstinuisse et abstinere a libere consultando in consistorio ea que eis videntur, intersitque romane Ecclesie et apostolice sedis quod ipsorum cardinalium animus sit in consulendo liber et cesset in consiliorum eorumdem exhibitione omnis formido omnisque timor, pari modo, juro, voveo et promitto non mittere aliquem cardinalem invitum in aliquam legationem, nisi necessitas mittendi vera et non ficta, sed dumtaxat volentes et expresse consentientes, nec eos indirecte ad volendum et consentiendum per aliqua mala media quoquo modo inducere.

“Et insuper, puritati conscientiarum eorumdem cardinalium consulere volentes prout oportere videatur, eos et quemlibet eorum a quibuscumque criminibus, excessibus et delictis quantumcumque enormibus et gravibus, per eos hactenus quomodolibet commissis et perpe-

5. aut alia in talia *T* — 9. sit instituta *P* — 22. ad] ob *T* — 23 e 27. intersit] *così P T;* interest *M* — 29. alias *T* — 31. illorum] illius *T* - temporalis] specialis *P T* — 46. quibusvis *T*

“ tratis, qualiacumque sint, etiam si talia forent, que in generali expressione hujusmodi non “ comprehenderentur et requirerent nudam et specificam confessionem, et ad obtinendum “ eorum absolutionem ex quavis ordinatione individuam expressionem exigerent, essetque “ eorum absolutio specialiter romano pontifici reservata ex quavis causa necessario expri- “ menda, nec non a quibuscumque excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ec- “ clesiasticis sententiis, censuris et penis a jure vel ab homine, quavis occasione vel causa, latis “ et inflictis, seu promulgatis, etiam talibus, quarum absolutio reservata simpliciter foret, ut “ prefertur, apostolica auctoritate, plenarie in utroque foro absolvo et totaliter libero; ac su- “ per quacumque irregularitate per eos aut aliquem eorum' quomodolibet contracta simpliciter M., I, 49 “ in utroque foro quoad omnes ordines, et illorum etiam in altaris ministerio ad pontificalis “ officii executionem, nec non presidendum ecclesiis, monasteriis et aliis locis ecclesiasticis, “ illaque et quevis beneficia ecclesiastica ac quoscumque actus exercendum plenissime dispenso “ aboleoque et deleo omnem inhabilitatis et infamie maculam ex premissis provenientem, qua “ quomodolibet respersi' forent. Remitto quoque eis et eorum cuilibet omnes et singulos T., I, 42 “ fructus per eos forsan ex ecclesiis, monasteriis et beneficiis ecclesiasticis qualitercumque “ usque in hodie male perceptos, eosque et quemlibet eorum ad pristinum innocentie statum, “ in quo erant tempore susceptionis sacri baptismatis, plenarie restituo, repono et reintegro. “ Et si qui eorum forent, qui specialius absolvi et secum dispensari aliaque premissa fieri, “ forsan quovis respectu, desiderarent, cuilibet eorum concedo, ut confessor idoneus, quem “ duxerit eligendum, presbyter secularis vel religiosus cujusvis ordinis, etiam mendicantium, “ erga personam eligentis in innovanda absolutione, dispensatione, abolitione et restitutione “ predictis, etiam criminibus et censuris specificatis, eadem prorsus plenissima et absoluta po- “ testate et auctoritate fungatur, qua fungor ego, ut Christi vicarius Petrique successor, nihil “ penitus in hoc reservando.

“ Item, quum romani pontifices post editas, in crastinum assumptionis eorum, regulas et “ constitutiones, in quarum editione adhiberi consueverunt opportune diligentie et intervenire “ nonnulli ex eisdem cardinalibus et aliis romane curie officialibus, per se consueverunt edere “ alias regulas et constitutiones, in quarum editione persepe tanta accurata diligentia non “ adhibetur, voveo, juro et promitto in his, que per me' edi continget, regulis et constitutio- M., I, 50 “ nibus post primam editionem solitam nunquam cardinales includere, nisi ille eorumdem car- “ dinalium favorem concernerent, vel ille de consilio eorumdem cardinalium seu majoris partis “ eorum ederentur, de quod constet per subscriptionem trium priorum ordinum eorumdem in “ constitutione, et regula sic edita ad cancellariam apostolicam legende transmitteretur.' Inhi- T., I, 43 “ beo quoque vicecancellario et eius locumtenenti ne aliquam regulam et constitutionem, in “ qua cardinales expresse nominarentur, favorem eorum non concernentem, in eadem cancel- “ laria permittat publicari, aut in libro regularum ejus annotari et describi, dum et quoties de “ consensu ipsorum cardinalium facta non fuerit et per tres priores ordinum eorumdem non “ subscripta.

“ Item, quum ex concessione specialium reservationum quas romani pontifices predeces- “ sores mei et presertim fel. rec. Sixtus papa IIII concesserunt, varia incommoda et scan- “ dala persepe sunt exorta, credaturque communi opinione omnium curialium expedire Sedi “ apostolice et romane curie ab illarum concessione, quas communis opinio damnat, abstinere, “ voveo etiam ac juro et promitto, nulli speciales reservationes que per cancellariam aposto- “ licam juxta illius stilum expediri solite non sunt, concedere et ab earum concessione pe- “ nitus et omnino abstinere et non permittere quod aliquis hactenus concessis et quas concedi “ contigeret, utatur et ex eis effectum reportet quoquo modo.

---

3. indigerent *T* — 4. a romano pontifice *P* — 9. aut quemlibet *T* — 15. ex] *così P T*; in *M* — 17. susceptionis] concessionis *T* — 27. consueverint *T* — 29. regulis] clausulis *T* — 31. concernant *T* — 33. et ad *T* - transmitterentur *T* — 33-34. In hoc vicecancellario et ejus locumtenenti concedens ut aliquam *T* — 36. non permittat *T* - aut] nec *T*

"Item, quum provide consideratum sit quod castella et terre s. r. E., que in locis propinquis huic alme Urbi sunt, in plena et stabili obedientia sedis apostolice et cum majori subditorum satisfactione et consolatione gubernabuntur, si singule singulis cardinalibus te- M., I, 51 nende ac possidende' cum ipsarum arcibus et integra jurisdictione et omnibus redditibus assignabuntur et traderentur quasi conjunctim sub gubernatoribus ejusdem sedis, et ut hactenus factum est retinerentur; unde, magistra experientia, retroactis temporibus, adveniente sedis vacatione, et nunc notissimum, apertum est [attentatum] defectionis et rebellionis ipsarum terrarum provenisse cum maximo r. E. dedecore et detrimento; idcirco hujusmodi considerationibus moti, attendentes etiam quod alias talia per superiores pontifices, predecessores meos, excogitata fuerant, licet executioni minus demandata, juro et promitto quod unicuique dominorum cardinalium, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, unam terram seu castellum in locis propinquis, ut supra, cum illius arce, si eam habuerit, ac plena jurisdictione et singulis redditibus et proventibus illius tradam et assignabo ad vitam dumtaxat illius cardinalis, regendum, tenendum et possidendum, ut etiam ipsi domini cardinales locum aliquem specialem T., I, 44 habeant, in quem' libere, vel ad declinandam pestem vel recreationis sue causa, possint se recipere. Ita tamen quod iidem cardinales in manibus meis jurabunt quod officiales et castellanos suos, quos in hujusmodi terris et arcibus deputabunt, obligabunt sub speciali et expresso juramento, quod, superveniente obitu cardinalis, aliquam terram vel castellum sic possidentis, illam vel illum cum arce, si habuerit, in manibus meis vel successorum meorum libere et expedite statim sine ulla exceptione tradent et consignabunt.

"Item, quum multi ex dominis cardinalibus hic presentibus nonnullas ecclesias cathedrales, monasteria, prioratus, prepósituras, prepositatus, dignitates, administrationes, officia et alia beneficia ecclesiastica secularia, vel quorumvis ordinum regularia, que obtinebant et possi- M., I, 52 debant,' resignaverint seu eorumdem commendis cesserint et in posterum que obtinent et possident, aut obtinebunt et possidebunt, resignare seu cedere in aliorum favorem intendant, promitto, juro et voveo concedere, prout de presenti concedo, ipsis dominis cardinalibus, qui hujusmodi ecclesias, monasteria et alia ecclesiastica beneficia etiam resignaverint aut resignabunt, sive eorum commendis cesserint aut cedent in posterum, quatenus cedentibus aut decedentibus iis, qui per hujusmodi resignationem sive cessionem ecclesias, monasteria ipsa etc. et alia beneficia ecclesiastica etc. obtinuerint, liberum et plenissimum ad easdem ecclesias, monasteria etc. et ecclesiastica beneficia etc. habeant regressum, eorumdemque possessionem ipso jure repetere et de novo capere libere ac plenissime possint et valeant, etiam si non habuerint bullas regressus a pontifice papa Sixto.

"Item, promitto, voveo et juro quod omnem favorem, auxilium et auctoritatem meam interponam quod tam cardinales s. r. E., quam alii qui bona ecclesiastica canonice assecuti fuerint et ad possessiones eorum non admittuntur, vel hactenus admissi non sunt, seu eorum fructus quomodolibet in beneficiis pacifice hactenus possessis impediuntur, integre et libere et bona fide etiam percepti, restituantur adhibeboque circa hoc, ut jus et aequitas postulat, omnem diligentiam nihilque pretermittam.

"Item, promitto, voveo et juro quod canonicatus et prebendas basilice sancti Petri, La- T., I, 45 teranensis et sancte Marie majoris de Urbe eccle'siarum, et alia omnia et singula beneficia in dictis basilicis et ecclesiis et aliis quibuscumque vacantia, seu deinceps vacatura, non conferam neque commendabo neque de ipsis aliquo modo providebo aliis quam civibus romanis, etiam si monasteria, prioratus vel quevis alia beneficia quorumcumque ordinum regularia forent; et idem facturos se obtulerunt et obligarunt domini cardinales de beneficiis ad ipso-

---

5. sedis] Urbis] *T* — 7. notissimum, apertum est defectionis et rebellionis *MP;* notissimum est attentatum defectionis et rebellionis *T* — 8-9. consideratione *T* — 10. fuerunt *T* — 24. eorumdem] eisdem *T* — 25. obtinebant et possidebant *T* — 28. posterum vel concedent quatenus *T* — 31. eorumdemque] eorum denique *T* — 35. cardinalibus *T* - aliis *T* - bona] beneficia *P* — 36. admittantur *T* — 37-38. impediantur integre habere, libere ac bona fide *T* — 39. diligentiam et obligationem *T*

" rum collationes spectantibus ratione titulorum aut commendarum suarum, quas in Urbe
" obtinent seu pro tempore obtinebunt; et similiter de officiis hujus alme Urbis consuetis dari
" civibus romanis non providebo, nisi ipsis civibus,' etiam de protonotariatu Capitolii, non ob- M., I. 53
" stante ejus unione facta hospitali sanctus Spiritus in Saxia per fel. rec. dominum Sixtum IIII
" predecessorem nostrum [1].

" Item, quum persepe contingat cardinales ad palatium apostolicum se conferre variis ex
" causis et pontificem pro tempore existentem occupatum illico eos audire non posse, detra-
" haturque non modicum dignitati eorum, dum cardinales ipsi expectantes audientiam per-
" mixtim cum aliis non cardinalibus in aliquo loco stare contingit, prout nonnunquam factum
" fuit retroactis temporibus, ut hujusmodi abusus submoveantur, ut decet, et tante dignitati non
" detrahatur, pari modo voveo, juro et promitto locum debitum et honestum eisdem cardi-
" nalibus pro hujusmodi expectatione in palatio apostolico et loco residentie, in quo me esse
" contigerit, assignare et sub gravissimis censuris et penis cubiculariis et aliis ad quos perti-
" nebit, inhibere ne ullo pretextu in illum aliquem introducant, etiam oratorem imperatoris,
" regum et aliorum potentatuum, etiam cum ipsorum cardinalium inibi pro tempore expectan-
" tium expresso consensu, sed locum ipsum liberum dimittant receptioni et expectationi ac
" colloquutionibus cardinalium predictorum.

" Item, promitto, voveo et iuro, ut supra, quod in spiritualibus et temporalibus, que graviora
" sunt et magni momenti, statum Ecclesie quoquo modo' concernentibus, nullam jurisdictionem M., I, 54
" aut administrationem promittam aut dabo, quovis quesito colore, cuiquam hominum,' laico vel T., I, 46
" seculari, cujuscumque conditionis aut dignitatis existat.

" Item, promitto, voveo et juro quod, si contingerit aliquem ex potentatibus et princi-
" pibus secularibus, occasione fortasse displicentie concepte ex voto alicujus cardinalis in pre-
" senti electione romani pontificis aliter quam voluisset dato, redditus beneficiorum ipsius
" cardinalis occupare, tunc et eo casu de propriis pecuniis et introitibus romane Ecclesie ei-
" dem cardinali tantum providebo et satisfaciam, quantum ex dicta occupatione de introitibus
" suis amiserit.

" Item, omnia gesta et facta sede vacante per obitum prefati domini Sixti pape IIII pre-
" decessoris mei per sacrum collegium vel ejus priores sive deputatos ab eodem sacro col-
" legio speciales commissarios grata et firma habebo, tenebo et observabo, prout nunc habeo,
" teneo et approbo, cum facta fuerint urgente necessitate libertatis electionis.

" Item, quod supradicta capitula omnia et singula ad unguem servabo sub pena anathe-
" matis, nec unquam sub eisdem penis requiram cardinales ut in aliquo contraveniant predi-
" ctis capitulis. Quod si peterem, volo quod nullo pacto consentiant, imo observent omnia
" sub dictis penis et maledictionis eterne et [quod si] secus gratia vel timore fecerint [ultra
" vinculum excomunicationis, quo seipsos ex nunc], accedente auctoritate vel determinatione
" mea, obligant, similiter quicquid per me contra vel preter predicta quacumque ratione

---

10. et tante] *così P T;* et timet *M* — 15-16. existentium *T* — 18. et iuro *om. T* - spiritualibus] *così P T;* specialibus *M* — 20. cuique *T* — 35-37. et secus gratia vel timore fecerint accedente auctoritate vel determinatione mea obligant *M P;* et si secus gratia vel timore fecerint et accedente auctoritate et determinatione mea obligentur *T; ho completato il passo valendomi della medesima formola che riappare integra più oltre* (p. 42, ll. 23-24)

[1] " Dum tamen ista bulla, ut praemittitur, fieret, " vacaverunt duo canonicatus Sancti Ioannis, alter per " mortem, alter per resignationem, quos ipsemet contri- " buit duobus forensibus, de districtu tamen Urbis: qui- " bus cum Conservatores et Officiales repugnarent, voluit " eos recipi tamquam cives, et ita mandavit. Et tandem " bullam bis incisam dedit Conservatoribus cum hac di- " minutione, videlicet quod reservabat sibi potestatem " concedendi abbatias Urbis ad suum placitum. item " admoveri fecit filios Romanorum; per quae verba in- " telligebat conferre talia beneficia etiam non civibus, " dummodo acceptarentur pro civibus: et sic facta est " fraus legi. item et in ea bulla voluit habere pro ci- " vibus seipsum et futuros pontifices et omnes cardina- " les, ita quod dicti cardinales eligerentur ad talia offi- " cia; et isto modo executus est promissionem dictae " gratiae ". INFESSURA, *Diario della città di Roma,* ediz. cit., p. 176.

" gestum vel factum fuerit, sit ipso jure irritum et inane nulliusque momenti et roboris et pro " infecto habeatur, et nihilominus premissa omnia et quodlibet ipsorum in suo vigore et obser- " vantia firma permaneant.

" In cujus rei fidem et testimonium nos omnes manibus propriis subscripsimus:

M., I, 55 " Ego R., episcopus portuensis, vicecancellarius, predicta promisi, vovi et juravi, et ad " fidem manu propria me subscripsi.

" Ego O., episcopus sabinensis, cardinalis neapolitanus, predicta promisi, vovi et juravi, " et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego M., episcopus prenestinus, cardinalis Sancti Marci, predicta promisi, vovi et juravi, " et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego Iul., episcopus ostiensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, predicta promisi, vovi " et juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego B., episcopus tusculanus, cardinalis Sancte Marie in Porticu, predicta promisi, vovi " et juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

T., I, 47 " Ego S. cardinalis mediolanensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu pro- " pria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis novariensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. Baptista cardinalis melfitensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego Phi. tituli SS.rum Joannis et Pauli, presbyter cardinalis matisconensis, predicta pro- " misi, vovi et juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego Joannes cardinalis Sancti Angeli, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego G. cardinalis ulisbonensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu pro- " pria me subscripsi.

" Ego Hier. cardinalis recanatensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego G. cardinalis agriensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu propria " me subscripsi.

M., I, 56 " Ego Do. cardinalis Sancti Clementis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis de Aragonia, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu pro- " pria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis gerundensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu pro- " pria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis de Comitibus, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu pro- " pria me subscripsi.

" Ego Jo. Ja. cardinalis parmensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego F. cardinalis senensis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu propria " me subscripsi.

" Ego R. cardinalis Sancti Georgii, camerarius, predicta promisi, vovi et juravi, et ad " fidem manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. Baptista cardinalis de Sabellis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis de Columna, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu pro- " pria me subscripsi.

---

2. infecto] *così P T;* incerto *M* - rigore *T* — 4. rei *om. T* — 5. *il T dà qui e a pp. 42-43 i nomi dei cardinali in esteso, mentre nei mss. è data solo la prima sillaba e talvolta la sola iniziale* — 11. ostiensis *om. T* — 27-30. *om. T*

" Ego Jo. B. cardinalis de Ursinis, predicta promisi, vovi et juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego Ascanius Maria, cardinalis Sfortia Vicecomes, predicta promisi, vovi et juravi, et " ad fidem manu propria me subscripsi.

" Nos omnes et singuli s. r. E. cardinales infrascripti, pro bono et felici regimine atque " conservatione status universalis Ecclesie, juramus et vovemus Deo omnipotenti, sanctis apo- " stolis Petro et Paulo atque omnibus' Sanctis sue sancte Ecclesie promittimus quod, si aliquis M., I, 57 " ex nobis electus fuerit in papam, statim post electionem de se celebratam, jurabit et vovebit " pure, simpliciter et bona fide servare et servare facere et cum effectu adimplere omnia et " singula capitula infrascripta, nec non infra tres dies post coronationem suam dare tres bullas " ejusdem tenoris secundum capitula infrascripta ad perpetuam rei memoriam, habentes vim " decretalis et constitutionis perpetue inviolabiliter observande cum decreto irritanti, si quic- " quam secus factum fuerit, nec in aliquo contravenire vel dispensare, nisi prout infra in " singulis capitulis exprimetur, et hoc cum consilio et assensu majoris partis dominorum car- " dinalium, qui in quolibet capitulo declarabitur, de quo quidem consensu constet per sub- " scriptionem dominorum cardinalium; easque bullas predictas tenere et conservare apud se' " debeant tres cardinales cujuslibet ordinis priores, ad petitionem sacri collegii, et nulli un- T., I, 48 " quam eas assignare sine omnium cardinalium expresso consensu.

" In primis jurabit et promittet quod, adveniente casu necessitatis subveniendi fidelibus " christianis ad eorum defensionem contra perfidos Turcos, idem summus pontifex omnes " aluminis [1] seu apud Tolfam redditus causa talis subventionis exponet ad usum subventionis " predicte; qui si ad summam quinquaginta millium ducatorum non attingent, idem pon- " tifex tantum de aliis redditibus Ecclesie romane dabit et exponet usque ad dictam summam " in qua tamen computari debeant provisiones nobilium profugorum et expulsorum ab infi- " delibus; que tamen octo millia excedere non debeant, ita ut nunquam de dictis aluminis " redditibus dispensari, aut aliter et in alios usus exponi possit sub pena interminationis et " anathematis et sacrilegii; quodque redditus predicti per' clericos camere apostolice et sacri M., I, 58 " collegii insimul scribantur et computentur et computa eorum videantur, deputandusque de- " positarius teneatur predictas pecunias exponere de mandato communi clericorum camere et " collegii, secundum determinationem summi pontificis et trium cardinalium priorum ex quolibet " ordine: et in tali casu cardinales de ipsorum pecuniis offerunt dare et solvere pro tali " auxilio decem millia ducatorum pro rata solvendorum pro quolibet, secundum ratam et pro-

---

13. nec] vel *T* — 14. capitibus *T* — 20. Turcas idem sanctissimus dominus pontifex *T* — 24. debent *T*

[1] " Ne in suo pontificatu posset quis obloqui atque " detrahere, quod meritis suis non satisfieret et labori- " bus, noluit in quemquam inofficiosus ingratusque esse, " ut ecce. Johannes Castrensis Pii II tempestate, una cum " Domenico Patavino, astrologo non ignobili, suo com- " patre alumen, res summe necessariam invenit " (*Vita Pauli II,* ediz. Zippel, *RR. II. SS.*, III, xvi, nuova edizione Carducci e Fiorini, Città di Castello, Lapi, p. 7). " Voluissem in calce huius voluminis aperire permulta, " quae his sex mensibus facta et visa extiterunt, quae " in tertium librum differemus, praesertim Dominicum " Zachariam Patavinum, astrologum non ignobilem, non " solum Pii II tempore una cum Johanne Castrensi allu- " men prope Tulpham invenisse " (*op. cit.*, p. 41). La scoperta dell'allume (an. 1461) fu preziosissima per la camera apostolica. Cf. *Cenni storici sulle miniere delle allumiere,* Civitavecchia, Strambi, 1835, p. 20; *Relazione sul ritrovamento dell'allume nello stato pontificio ricavata dall'archivio dell' allumiere presso la Tolfa,* in *Album* di Roma, 7 agosto 1837; Pii II, *Comm.*, ediz. Gobellini, lib. 7, p. 185; Platina, *Vitae Pontif.* (*Pauli II*); Jacobi card. Papiensis, *Comm.*, lib. 15; Rainaldi, *Ann. eccles.*, an. 1484, Cermelli, *Carta corograf. e mem. mineralogiche dello Stato Pontificio,* Napoli, 1782; Amelli, *Carta topografica del Patrimonio di San Pietro,* Roma, 1696; Ponzi, *La Tuscia Romana e la Tolfa,* in *Atti della R. Acccad. dei Lincei,* 1878. Nei citati *Cenni storici,* notasi: " alcune di queste cave presentano vedute pittore- " sche, e nella pinacoteca apostolica avvi un quadro di " Pietro da Cortona rappresentante una di queste minie- " re ". Cf. pure sulle allumiere di Tolfa, De Cupis, *Saggio bibliografico degli scritti e delle leggi sull'Agro Romano,* Roma 1903, ai num. 281, 493, 503, 522, 580, 611, 768, 1873, 2347. Il Garampi nell'indice delle *Miscellanee* (*Arch. Vatic.*) tomo I-II, cita molti documenti riguardanti le allumiere. Per le notizie economico-finanziarie riguardanti le miniere di allume si può vedere più specialmente il Gottlob, *op. cit.*, a p. 278-305, nel capitolo che egli dedica a questo provento della rev. camera apostolica.

" portionem reddituum suorum quorumcumque. Quum vero Deus concesserit generalem expe-" ditionem validam et sufficientem, concursu sanioris partis potentatuum, principum et popu-" lorum christianorum ad offensionem ipsorum perfidorum Turcorum fidei, ultra aluminis red-" ditus, offert bona fide et corde puro ducatorum centum millia, exponendorum modo quo " supra; omnes insuper ecclesiarum decimas, prout videbitur expedire, indulgentias omnes, vi-" gesimas et trigesimas et alias quascumque impositiones, que utiles, necessarie et supporta- [T., I, 49] " biles videantur; cardinalesque ipsi viginta millia ducato'rum causa expedionis generalis sponte " offerunt, promittentes efficaciter pro rata, ut supra, cum effectu solvere.

" Item, quod curiam romanam in capite et membris reformabit immediate post tres " menses post suam coronationem secundum consilium majoris partis dominorum cardinalium " et deinde continuabit usque ad plenam perfectionem.

" Item, quod dictam curiam non educet de urbe romana nec transferet de loco ad " locum, de provincia in provinciam, sive de patria ad patriam, intra Italiam quidem, sine con-" sensu et consilio majoris partis cardinalium, extra vero Italiam sine consensu duarum par- [M., I, 59] " tium, de' quo quidem consensu debeat constare per subscriptionem eorum, ut evitentur scan-" dala et pericula.

" Item, quod quam primum commode fieri posse videbitur, concilium generale celebrabit " aut celebrari faciet solemniter secundum formam antiquorum conciliorum in loco tuto et " commodo, prout ei justum videbitur et consultum fuerit per majorem partem cardinalium, " ad concitandos principes et populos christianos ad defensionem fidei et generalem contra " infideles expeditionem ac ad reformandam universalem Ecclesiam circa fidem, vitam et mores, " tam respectu clericorum secularium et regularium quam religiosorum militum et tam re-" spectu principum quam communitatum, in et super eo quod pertinebit ad judicium et pro-" visionem Ecclesie.

" Item, quod non creabit seu assumet aliquos cardinales etiam precibus quorumcumque, " imperatoris, regum, ducum aut principum, nisi excedat trigesimum annum sitque doctor [T., I, 50] " vel in sacra pagina, vel in altero jurium, vel ad minus, quoad filios vel' nepotes regum, " competentis literature, et de consilio duarum partium dominorum cardinalium. De parentela " et consanguinitate sua non plures quam unum dumtaxat qualificatum, ut supra, promovebit " nec unquam excedet numerum XXIIII cardinalium ubicumque et undecumque consistentium, " et aliter vel alio modo, creati post mortem pontificis, etiam si interim exercuerint officium, " sint inhabiles in electione pontificis active et passive, nec in posterum habeantur pro car-" dinalibus; nec creabit unquam aliquem, nisi prius reducatur collegium ad numerum mino-" rem XXIIII et eum non excedant, ut predictum est, ipsosque creandos subito publicabit nec " eos tenebit secreto; in qua creatione eorum convocabit dominos cardinales omnes qui com- [M., I, 60] " mode venire poterunt' in Italia existentes, a Bononia vel Florentia citra, quodque exquisi-" tio dominorum cardinalium fiet consistorialiter et non auriculariter; et hoc intelligatur in " creatione cardinalium tantum.

" Item, quod nullam provisionem seu permutationem faciet de ecclesiis cathedralibus, " abbatiis, prioratibus et magistratibus aut aliis quibuscumque in camera apostolica taxatis " et non taxatis, etiam sub titulo commende, administrationis vel alio quocumque titulo sive " modo, nisi consistorialiter aut interveniente consensu saltem majoris partis cardinalium, " preterquam de hiis que confert dominis cardinalibus et preterquam de abbatiis, que non " excedunt valorem ducentorum ducatorum, et nihil ultra taxam recipiet.

" Item, quod nullam facultatem presentandi aut nominandi ad ecclesias cathedrales et " monasteria concedet principibus secularibus aut prelatis ecclesiasticis cujuscumque condi-

---

3. Turcarum *T* — 4. exponendorum *om. T* — 8. ut supra, realiter, et cum *T* — 17. quam *e* posse *om. M; sono in P T* — 21. universam *T* — 22. militantium] *P T* — 25. aliquem cardinalem *T* — 30. ubic. et quandocumque et undec. *T* — 46. concedet] *così P T;* concedit *M*

" tionis, status aut qualitatis existant, sive imperialis, regalis, ducalis, archiepiscopalis, episcopalis vel cujuscumque alterius preeminentie, nisi de expresso consilio vel assensu majoris partis cardinalium.

" Item, quod nullam unquam bullam expediri permittet seu alicui concedet, per quam se adstringat principibus vel alicui ipsorum, aut eos certificet quod nullas ecclesias cathedrales et monasteria conferet, nisi de ipsorum beneplacito aut voluntate.

" Item, quod non deponet aut privabit aliquem ad petitionem alicujus principis nisi juridice se instruat vel crimina sint notoria et in romana curia, partibus hinc inde auditis, plenarie' probata, nec eosdem prelatos invitos transferet, nisi ex eisdem causis, ac propter T., I, 51 illa notoria crimina,' propter que de jure veniret deponendus et si ex aliqua necessitate, M., I. 61 secundum constitutiones canonicas, dandus fuerit alicui archiepiscopo, episcopo vel abbati coadjutor, non dabit, nisi in forma juris, omni successione penitus remota.

" Item, quod bona cardinalium et religiosorum aliorumque prelatorum nec non omnium curialium seu cortesanorum in romana curia decedentium nullo modo occupabit vel occupari faciet quacumque ratione vel causa, sed permittet, juxta juris dispositionem vel consuetudinem et concessam facultatem et privilegia ac voluntatem decedentium, ut iidem decedentes de bonis ad ipsos quoque modo pertinentibus, prout eis placuerit, disponant, liceatque eis, absque alia licentia obtenta, condere testamentum libere et expedite, non obstante bulla alias super hoc in favorem cruciate edita; aliis religiosis vero non cardinalibus, qui propriam voluntatem a se abdicaverunt, tantummodo exceptis, quorum bona devolvi permittet ad illum vel illos ad quem vel ad quos pertinent de jure, consuetudine vel privilegio, nec de proventibus et juribus capelli cardinalium decedentium aliquid occupabit vel occupari faciet aut permittet; imo volet ut sit liberum eisdem cardinalibus etiam religiosis de iisdem proventibus et juribus testari et disponere ac facere prout eis videbitur; et si eos intestatos decedere contingat, permittet quod jura et proventus hujusmodi eisdem decedentibus debita transeant ad heredes eorumdem, ad quos de jure vel consuetudine spectant, sublatis contrariis abusibus quibuscumque.

" Item, quod nullam infeudationem de regnis, civitatibus, terris et castris insignibus, etiam de rebus que consueverunt infeudari, seu alienationem sub quocumque titulo etiam vicariatus, pignoris, emphitheusis' vel alterius contractus faciet, in quamcumque personam M., I. 62 ecclesiasticam vel secularem aut communitatem de rebus et juribus et bonis spectantibus ad patrimonium Ecclesie aut' diminutionem vel remissionem census terrarum Ecclesie faciet, T., I. 52 nisi deliberatione prius habita consistoriali et consentientibus duabus partibus cardinalium cum eorumdem subscriptionibus, et ita eodem modo de noviter acquisitis in Thuscia, Marchia et Romandiola [1].

" Item, quod nulli regi, duci, principi, domino aut communitati non subdite sibi movebit guerram aut cum eis ligam faciet ad inferendam alicui guerram sine expresso consensu duarum partium rr. dd. cardinalium.

" Item, quod feudatarios regnorum et alios vicarios, quos de novo investiet, capitaneos, gubernatores, castellanos omnesque alios et singulos officiales hujusmodi de urbe romana et aliarum terrarum patrimonii Ecclesie romane faciet jurare in eorum institutione obedientiam et fidelitatem romane Ecclesie, videlicet sibi et successoribus. Faciet insuper jurare supradictos feudatarios et officiales ceterosque in hoc capitulo nominatos, quod, sede vacante, ad mandatum ipsorum dd. cardinalium, civitates, terras, loca, arces, fortilitia et castra Ecclesie romane immediate tradent cetui ipsorum cardinalium et expedient libere sine ulla contradictione, et de hoc dabunt cautionem et fidejussionem sufficientem.

---

9. comprobata *T* — 10. venirent deponendi *T* — 14. curialium] *così P T*; cardinalium *M* — 15. promittet *T* — 17. ad eos *T* — 18. alia] aliqua *T* - explicite *T* — 20. voluntatem] facultatem *T* — 27. sublatis controversiis omnibus et abusis *T* — 29. consueverunt] *così P T*; constituerunt *M* — 45. cetui] *così P T*; ceteri *M*

[1] Cf. Gottlob, *op. cit.*, p. 254.

"Item, quod arces Sancti Angeli, Civitatis vetule, Tyburti, Spoleti, Fani et Cesene[1] non concedet alicui de parentela sua, nec prelato nec seculari, sed aliis prelatis et ecclesiasticis personis illisque non in longius tempus duorum annorum, nisi de consilio duarum partium cardinalium aliter fieri videatur; neque faciet eumdem castellanum et gubernatorem M., I, 63 alicujus' civitatis; gubernatoresque civitatum majoris importantie, utpote Spoleti et aliarum similium, erunt prelati et ecclesiastice persone; nec capitaneatum generalem Ecclesie nepoti nec alicui consanguineo suo concedet.

"Item, quod super omnibus et singulis supradictis et dependentibus ex eis et aliis in quibus consensus dominorum cardinalium requiratur, promotionibus ad prelaturas dumtaxat exceptis, nullam bullam unquam expediri consentiet, in qua insit clausula videlicet de *con-* T., I, 53 *silio fratrum nostrorum*, nisi prius realiter et cum' effectu consistorialiter vota fratrum super contentis in ea sint exquisita, et major pars consenserit, et hoc subscriptione trium cardinalium, unus ex quolibet ordine, constet.

"Item, quod suprascripta capitula omnia et singula faciet legi in consistorio secreto, presente sua Sanctitate, semel in omni trimestri, videlicet in primo consistorio cujuslibet trimestris; et domini cardinales bis in anno, videlicet kalendis novembris et maii, sub pena excomunicationis si contrafecerint, congregari debeant in unum ad vocationem trium priorum cujuslibet ordinis sub pena excomunicationis si non convenerint, nisi quis legitime impeditus fuerit, ad videndum, cogitandum et examinandum utrum omnia et singula supradicta serventur per pontificem, et si non serventur, admoneant eum caritative et illum ad illorum observationem exhortentur usque ad tertiam admonitionem; ipsique cardinales teneantur omnia observare sub pena excomunicationis nec unquam votum contra suprascripta dare, quodque si secus vel gratia vel timore fecerint ultra vinculum excomunicationis, quo seipsos ex nunc, accedente etiam auctoritate et determinatione futuri pontificis, obligant, simi- M., I, 64 liter quidquid per ipsum summum pontificem contra vel preter' predicta quacumque ratione actum vel gestum fuerit, sit ipso jure irritum et inane nulliusque momenti et valoris et pro infecto habeatur. Pontifexque futurus numquam contrarium ab eis petet: quod si petierit, ex nunc vult quod viriliter resistant nec teneantur in eo casu ei obedire.

"Item, quod de omnibus rogetur notarius, qui stipulet omnia et singula capitula nomine s. r. E. et sacri collegii cardinalium, et de his instrumentum aut instrumenta facere et publicare teneatur, scedulaque presens vel scedule similes fiende, susbscriptione et sigillo anulari futuri pontificis muniende, habeant vim bulle in casu quo ad triduum post coronationem non dederit sacro collegio tres bullas, secundum tenorem suprascriptorum capitulorum, prout in capitulo primo, sive proemio, continetur.

"Item, quod hec omnia et singula ratificabit et approbabit ante publicationem electionis sue, mediante promissione, voto, juramento ac subscriptione sua in hac forma:

T., I, 54 'Ego N., electus et' assumptus in summum pontificem, premissa omnia et singula promitto, voveo et juro observare et adimplere in omnibus et per omnia pure et simpliciter et bona fide, realiter et cum effectu, sub pena perjurii et anathematis, a quibus nec me ipsum absolvam nec absolutionem alicui committam. Ita me Deus adjuvet et hec sancta Dei evangelia'.

"Ego R. episcopus portuensis, vicecancellarius, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

"Ego O., episcopus sabinensis, cardinalis neapolitanus, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

"Ego M., episcopus prenestinus, cardinalis Sancti Marci, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

---

1. Tyburis *T* — 9. consensus] consilium *T* — 16. et maii septem et si contrafecerint *T* — 19. examinandum] communicandum *T* — 27. habeatur] *così T*; habeantur *MP* — 36. provisione *T* — 40. absolutionem] absolvi *T*

[1] Cf. Gottlob, *op. cit.*, p. 254.

" Ego Jul., episcopus ostiensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, predicta omnia promisi, M., I, 65 " vovi ac juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego B., episcopus tusculanus, cardinalis Sancte Marie in Porticu, predicta omnia pro- " misi, vovi ac juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego S. cardinalis mediolanensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis novariensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego Jo. Bap[tista] cardinalis melfitensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad " fidem manu propra me subscripsi.

" Ego Phi. tituli SS.rum Johannis et Pauli, presbyter cardinalis matisconensis, predicta " omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis Sancti Angeli, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego G. cardinalis ulisbonensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Hier. cardinalis recanatensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego G. cardinalis agriensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego D. cardinalis Sancti Clementis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis de Aragonia, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis de Comitibus, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem M., I, 66 " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis gerundensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. Jacob. cardinalis parmensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego F. cardinalis senensis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem manu " propria me subscripsi.

" Ego R. cardinalis Sancti Georgii, camerarius, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, " et ad fidem manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. Bap. cardinalis de Sabellis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. cardinalis de Columna, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Jo. B. cardinalis de Ursinis, predicta omnia promisi, vovi ac juravi, et ad fidem " manu propria me subscripsi.

" Ego Ascanius Maria, cardinalis Sfortia Vicecomes, predicta omnia promisi, vovi ac ju- " ravi, et ad fidem manu propria me subscripsi ".

Interim, dum his diebus capitula per rr.mos dd. cardinales' tractarentur, ego, ab aliis T., I, 55 conclavistis meis rogatus, feci pro nobis omnibus rotulum per futurum pontificem nobis signandum, quem, hoc mane, missa finita, ante capitulorum predictorum subscriptionem, rr.mis dd. cardinalibus in dicta capella in suis locis sedentibus, ascitis mihi tribus vel quatuor ex conclavistis, stans circa mensam, ut supra, paratam, summarie proposui verbo omnium nomine supplicans ut cardinales ipsi' per nos petita admittere per futurum pontificem signanda M., I, 67 et observanda dignarentur. Respondit primo vicecancellarius et successive omnes alii "*Placet* ", excepto r.mo d. cardinale Sancti Marci, qui respondit: *Placet de honestis.* Quidam ex con-

clavistis volebant me petere quod singuli cardinales in rotulo se subscriberent, sed quum id mihi et pluribus aliis non videretur honestum quod verbis cardinalium non crederemus, verbo suo satisfacti fuimus. Tenor vero rotuli ponetur infra, post pontificis assumptionem.

Subscriptis igitur capitulis, ut supra dictum est, jussu meo omnes conclaviste iverunt ad magnam capellam, similiter et sacrista et collega meus, qui una mecum ostium dicte majoris capelle servabant ab intus; rr.mi dd. cardinales soli omnes manserunt in cappella minore. Tum rr.mi dd. vicecancellarius episcoporum, Mediolanensis presbyterorum et Senensis diaconorum cardinalium priores accesserunt ad parvam tabulam ante altare, ut supra, paratam et ibi in illis tribus scabellis consederunt, renes altari et facies aliis cardinalibus vertentes, vicecancellarius medius, ad ejus dexteram Mediolanensis et ad sinistram Senensis, ubi, ipsis ac aliis omnibus cardinalibus in suis locis sedentibus in silentio, r.mus. d. vicecancellarius paucis verbis exhortatus est cardinales, quum pro electione summi pontificis congre-
T., I, 56 gati essent, quod quisque cogitare vellet eligere ido'nioriem, juxta dictamen conscientie sue [1]. Et quia persepe pontificis hujusmodi electio per accessum perfecta fuisset, proposuit cardinalibus an hoc mane, facto scrutinio, fieri deberet accessus vel non, et super hoc vota cardinalium collegit, quorum major pars fuit quod non fieret accessus hodie. Hoc igitur concluso, surrexerunt de scabellis suis rr.mi dd. cardinales vicecancellarius et Senensis, qui ad
M., I, 68 cornu epistole altaris se locavit; vicecancellarius autem ante altare genuflexus,' facta brevi secreta oratione, surrexit et votum suum, quod in parva scedula manu sua propria scriptum et suo sigillo sigillatum manu tenebat, ante altare accedens, scedula prius deosculata, illam obtulit duobus digitis, pollice et indice dextre manus, in calicem super eodem altare positum, quo votum hujusmodi imponere volente, cardinalis Senensis patenam de calice aliquantulum elevavit et voto imposito recooperuit. Vicecancellarius vero, voto oblato, accessit ad cornu dextrum altaris, videlicet evangelii, ubi mansit usque ad omnium votorum oblationem; successit vicecancellario cardinalis Neapolitanus, qui de loco suo veniens oravit ante altare et obtulit, ut supra, vicecancellario et Senensi patenam hinc et inde de calice aliquantulum elevantibus et reponentibus; deinde ad locum suum rediit Neapolitanus, cui successerunt singuli cardinales suo ordine. Quum ordo Mediolanensis tangeret, quia ille infirmus se movere non poterat, Novariensis, qui ei succedebat, ambo vota simul obtulit sigillata, ut supra. Omnibus votis in calicem, ut supra, oblatis, vicecancellarius et Senensis calicem quisque in suo latere acceperunt et reverenter super tabulam predictam reposuerunt, ubi stantibus ipsis ut prius, vicecancellarius, manu dextra calicem per nodum accipiens et sinistra patenam desuper firmans, revertit calicem cum patena ut scedulas intus revolveret, tum illum, ut prius erat, ante se locavit et, elevata sinistra manu aliquantulum patena, dextra manu unam scedulam que sibi
T., I, 57 prima occurrit' retraxit, duobus tantum digitis adhibitis, ut ab omnibus palam videri posset: quam scedulam dedit Senensi, qui eam etiam extensis apertis manibus aperiens publice legebat et retinebat. Extracta scedula, vicecancellarius calicem, ut prius, patena cooperiebat, quousque
M., I, 69 illa lecta esset; tum extrahebat aliam, et sic fecit usque ad finem scrutinii. Erat autem ' prioris presbyterorum cardinalium officium calicem supra mensam detegere et tegere. Tamen quia

1. a me *T* — 3. assumptionem] *così P T;* receptionem *M* — 13. quod] ut *T* - magis idoneum *T* — 18. genuflectens *T* — 19. scriptam *T* — 20. sigillatam *T* — 26. de calice *om. T* — 35. extraxit *T*

[1] Le mire del Borgia sono largamente esposte da tutti gli scrittori contemporanei e ammesse anche dai più noti storici cattolici. Il Vespucci, *Lett.* 18 agosto 1484, asserisce avere egli fatto il possibile per corrompere "chi con denari, chi con uficii et chi con beneficii. "So che a Ragona ha fatto proferire l'officio et la chasa, "et a Colonna venticinquemila ducati et la badia de Subiaco, et el simile al Savello". In altra del 21: "El "vice cancelliere fa grande forza per se con prometter "danari, uficii, la casa sua, beneficii, ma è tenuto si superbo et di mala fede che non se ne ha paura". "Sopra "tutti più forza de pratica fa el vice canceliero per se, "ma certamente perfin a qua non se può firmare el iudicio. "Anche è qua proverbio chi per opinione intra papa "in conclave usisce fuora cardinale". Arlotti, *Lettera* 21 agosto 1484 (Arch. di Stato Modena). Il Thuasne, *op. cit.*, pubblica in appendice molte lettere dello stesso Vespucci, con particolareggiate notizie. Cf. Pastor, *op. cit.*, III, 160; Schmarzow, *Melozzo da Forlì*, p. 377; Hagen, *Papstwahlen*, 14-15.

cardinalis Mediolanensis, eorum prior, infirmitate gravatus, id facere non poterat, vicecancellarius ejus in hoc vices supplevit. Erant autem scedule votorum hujusmodi tenoris, scilicet:

"Ego Jul., episcopus ostiensis, cardinalis Sancti Petri ad vincula, eligo in summum pontificem "r.mum d. meum d. Joannem tit. Sancte Cecilie presbyterum cardinalem melfitensem, et r.mum "d. meum d. Raphaelem tit. Sancti Georgii ad Velum aureum, diaconum cardinalem, et r.mum. "d. meum d. Jo. Baptistam Sancte Marie in Domnica etiam diaconum cardinalem de Ursinis".

Quum r.mus d. cardinalis Senensis hujusmodi scedulas legeret, singuli rr.mi dd. cardinales in foliis que ante se habebant, annotabant continuando post "r.mus. d. cardinalis "Melfitensis habet cardinalem Ostiensem". Idem faciebant in nomine cardinalis Sancti Georgii et de Ursinis et sic de aliis lectis, ut supra. Singulorum votis compertum est nullum ex cardinalibus ultra decem vota habuisse: [imo solus cardinalis Sancti Marci decem vota habuit]. Quum autem necessaria essent futuro pontifici vota XVII, videlicet duas partes [ex tribus cardinalium presentium, non fuit hoc mane conclusum, sed] votis lectis, surrexerunt omnes cardinales. Quidam iverunt ad cameras suas ad prandium, alii ad praticandum.

Heri cardinalis Mediolanensis infirmus, qui tres servitores habebat in conclavi, mihi dixit Joannem de Galbes, unum ex illis tribus, sibi minus oportune servire, propterea ipsum ex conclavi emitterem et ejus loco Justinianum Amerinum [1] intromitterem. Respondi id mihi non licere sine collegii scitu et mandato. Curavit igitur quod r.mus d. vicecancellarius cum quibusdam aliis cardinalibus nomine collegii id mihi commisit, ad cujus mandatum prefatum Joannem de Galbes emisi et ejus loco predictum Justinianum intromisi.

Fuit his diebus a nonnullis dubitatum an r.mus d. cardinalis Ascanius [2], qui post obitum T., I, 58 M., I, 70
fel. rec. Sixti pape IIII novus cardinalis nuper ad Urbem venit et cui nondum os apertum erat, in electionem futuri pontificis votum dare deberet, cum non esset illa ceremonia de oris aperitione, que in novis cardinalibus observatur, in eo consumata. Tandem fuit per rr.mos dd. cardinales conclusum quod, cum non sit prefato cardinali Ascanio os clausum, possit libere electioni interesse et in ea votum dare et ita observatum fuisse tempore electionis fel. rec. [Urbani V], apostolica sede per obitum tunc [Innocenti VI] vacante: quo tempore interfuit [bone memorie Androynus de Rocca]. Si autem prefato Ascanio cardinali per fel. rec. Sixtum papam IIII os clausum fuisset et tempore clausure, antequam idem Sixtus eidem os aperuisset, ipse Sixtus diem extremum clausisset, quod tunc, propter oris hujusmodi clausuram, non potuisset prefatus cardinalis Ascanius in electione predicta votum dare.

Qualiter autem in administratione cibariorum et potus rr.mis dd. cardinalibus actum sit et [in] aliis quibusdam in conclavi observatis, breviter subjungemus. Pro rr.mis dd. cardinalibus, antequam ad conclave intrarent, recepta fuerunt et ordinata loca palatii conclavis propinqua, videlicet in Sancte Catherine [3], in Sancti Martinellii [4] palatiis, in domo r.mi

---

7. singulas schedulas hujusmodi *T* — 11. habuisse] *così P;* habuit *M;* habere *T* - imo.... vota habuit *T; om. MP* — 12. ex tribus.... sed *T; om. MP* — 16. *e* 20. Gualbis *T* — 19. committeret *T* — 22. novus *e* nuper *om. T* — 27 *e* 28. *i nomi fra parentesi sono solo in T; al loro posto MP hanno una lacuna; onde è da supporre che trattisi di aggiunta posteriore* — 33. in aliis *T* — 34. palatio *T* — 35. Sancti Marcelli *T*

[1] Vedi nota 7, p. 27.

[2] "Qui si è havuto qualche ragionamento tra que- "sti cardinali che monsignor Aschanio non possi havere "voce nec active nec passive in creare il pontefice per "vigore di una bolla fece Eugenio nella quale si contiene "quod nullus qui non fuit receptus prius in consistorio "possit admitti. Et credo questa briga gli sia data dalli "sua nimici per esser più liberi ne' voti: ma per quanto "io intendo el vice cancelliere et altri sono di parere "che sia admesso". (Lettera VESPUCCI, 14 agosto 1484).

[3] Per questa chiesa e monastero cf. P. ADINOLFI, *La portica di San Pietro*, Roma, 1859, p. 113 sg.; CANCELLIERI, *De Secr. Basil. Vatic.*, p. 224, 1520 sg.

[4] San Martino de *portica* detto pure *de curtina* per essere presso la portica della basilica Vaticana. Esiste ancora (cf. M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, 2ª ediz.) nel palazzo degli Armeni, in addietro del prorato di Malta. Lo dissero anche San Martinello e sull'ar-

d. cardinalis Sancte Marie in Porticu[1], in camera thesaurarii, in aliquibus cameris canonicorum basilice sancti Petri, pro decoquendis cibariis pro ipsis rr.mis dd. cardinalibus. In locis hujusmodi erant magistri aularum et coci ipsorum cardinalium singula preparantes. Circa M., I, 71 horas autem prandii et cene veniebant' ex domibus cardinalium ad loca predicta magistri domorum, canevarii cum vinis.... et aliqui ex cappellanis et scutiferis et aliis palatia ipsorum cardinalium custodientibus. Hora deinde adveniente, precedentibus scutiferis binis et binis ac cappellanis eodem ordine sequentibus, parafrenarius unus ante, alter retro, inter se super spatulis per baculum portabant cornutas in quibus cibaria et potus cum pane inclusa erant. Quum essent in porta secunde custodie palatii, scutiferi et cappellani cum magistro domus ibidem remanebant; soli parafrenarii cum cornuta ascendebant per secundam et tertiam usque ad quartam custodias, ubi extra ostium conclavis cornutam firmabant. Cornuta hujusmodi T., I, 59 unam clau'suram cum duabus clavibus paribus habebat, quarum unam magister aule, alteram vero conclaviste cum r.mo d. cardinale existentes retinebant; ille, cum cibaria et vinum in cornutam imposuisset, facta prius de singulis credentia, cornutam clave serrabat et, ut supra dictum est, ad conclave mittebat; cornutarum duo erant, quarum una mittebatur, ut supra, et reportabatur, altera vero in conclavi erat, in quam omnia ex illa ab extra existente extracta data in conclavi per sportellum reponebantur et ad cameram cardinalis, cujus erant, reponebantur. Cornutam ab extra existente ad sportellum, ego vel socius meus conclavistas illius cardinalis, cujus erat cornuta, vocavimus, quibus cum sua cornuta vacua advenientibus, aperui sportellum ostii ab intus, et illi de quarta custodia ab extra, et conclaviste ipsi clavem cornute custodibus porrigebant, qui, aperta cornuta, singula ex illa trahentes, ponebant supra parvam mensam, ibidem juxta ostium conclavis preparatam, ubi unus custodum, per alios ad hoc deputatus, respiciebat singula volvendo fettam panis per minestras, aperiendo' M., I, 72 pullos, scindendo carnes et panes et tortas, ubi ipsis videbatur, ac perspiciendo vitra sive caraffas vini. Nam vinum non in flascis aut in quocumque alio vaso, sed in vitris descoopertis mittebatur, sive portabatur. Minestre vero in parvis ollis ut plurimum dabantur. Singula per eos bene visa nobis clericis ceremoniarum custodes ipsi porrigebant per sportellum ostii. Nos vero illa recipientes posuimus supra credentiam nostram magnam, ubi conclaviste expectabant et illa recipiebant, ponentes in sua cornuta quam ibi tenebant paratam, cum qua omnia ad cameras suas portabant; quum in sero cibaria venirent pro cena, conclaviste exponebant vasa argentea et vitrea, que in mane acceperant, super credentiam nostram in conclavi, et ego illa restituebam parafrenariis ab extra expectantibus vacua. Panes enim et vina ac carnes salsas et alia que poterant conservari, nos clerici ceremoniarum in vasa nostra que ad hoc in conclavi portavimus, reposuimus; portaveram enim parvum buticellum pro vino colligendo et unam capsam magnam pro pane et hujusmodi, quam reposui in camera medicorum, per quam ibatur ad latrinas in angulo circa ostium conclavis. Alia autem, videlicet minestras, carnes sive pisces recentes et similia extra dedimus custodibus predictis; T., I, 60 idem fiebat in mane de vasis in sero' receptis. Parafrenarii vel alii servitores cardinalium expectabant circa secundam custodiam in mane et sero, qui avisabantur per nos et custodes de hora, qua ipsa cibaria portanda essent, et avvisati portabant, et non prius. Nam hora firma non poterat eis assignari ex eo, quod cardinales, aliquando citius, aliquando tardius, rem suam expediebant; custodes predicti non servabant alium ordinem in recipiendis cibariis predictis, M., I, 73 sed qui prior veniebat cum cibariis, illum primo remittebant, sive primi sive ultimi, aut' cujuscumque familiaris cardinalis esset; iidem custodes quarte custodie singulis diebus duos

---

3. coqui *T* — 10. soli] et ibi *T* — 10-11. per scalam ad tertiam usque et quartam *T* — 18. Cornuta...., sportellum *om.* *T* — 20-21. ipsi ab intra cornutas *T* — 23. fessa panis et minestras *T* — 38. fiebat] faciebam *T* — 40. quando cibaria *T* — 42. incipiendis *T*

chitrave della porta era inciso: *Divae Martinellae sacrum.* P. Adinolfi, *op. cit.*, Cancellieri, *op. cit.*, III, p. 1492.

[1] Era a lato della chiesa di san Pietro, e vicino alla chiesa di san Martinello. Il Cancellieri, ricorda alcune opere fatte dal card. Zeno nella chiesa di san Pietro, e in questa di san Martinello.

inter se deputabant, unum pro prandio et alium pro cena, qui cibaria perspiciebat, ut supra, aliis sibi astantibus. Nullus conclavistarum, quocumque tempore aut ex quavis causa, admittebatur ad sportellum, sive apertum esset sive clausum, etiam ad colloquendum cum quocumque extra existente sine expressa licentia collegii; si alique litere veniebant ad collegium, que per fissuram sportelli recipi non poterant, aperuimus sportellum et, literis receptis, cito reclusimus. Litteras autem dabamus, collega meus vel ego, collegio cardinalium, si simul erant, vel dicebamus tribus aut quatuor cardinalibus senioribus nos litteras habere ad collegium, quas, si placeret, daturi eramus priori cardinalium. Si quis autem ab extra aliquid intus notificare volebat, clauso sportello loquebatur, et unus ex nobis duobus, audito eo, illud referebat cardinalium priori, tribus aut quatuor ex aliis cardinalibus eo etiam intimato. Aperto sportello pro cibariis recipiendis et vasis exponendis, diligenter advertimus, ne quis conclavistarum non solum sportello appropinquaret, sed et ne etiam perspiceret signum aliquod, ab aliquo extra recepturus. Quum missa publica per sacristam dicebatur, omnes conclaviste, vel qui volebant, missam ipsam audire poterant, extra tamen ostia cappelle minoris in qua missa celebrabatur ad primam et secundam aulam conclavis respondentia stantes, et interim, quum missa diceretur, nullus ad ostium conclavis pulsabat; similiter dum scrutinium fieret, missa finita ac scabellis pro singulis cardinalibus cum folio papyri, penna sive calamo et incausto et candelis parvis duabus aut tribus ordinatis,' omnes redibant ad cappellam majorem, in qua M., I, 74 recludebantur per nos clericos ceremoniarum omnes. Cardinalibus in congregatione existentibus,' T., I, 61 ego ad ostium prime aule custodiebam ita, quod inter aulam tertiam, in qua congregationes fiebant, et me, erat secunda aula media, qui dum me vocare volebant, campanellam pulsabant prius et accessi. Cardinalium aliqui soli in cellulis suis comedebant, alii cum aliis II, III, IIII, vel plures simul.

Peracto prandio, die sabbati predicta XXVIII augusti, facte sunt diverse practice[1] et tandem XVII vel circa, rr.morum dd. cardinalium vota addicta in favorem r.mi d. cardinalis Melfitensis, qui in nocte sequenti, ante horam sextam noctis, incepit in camera sua signare supplicationes ad instantiam quorumdam cardinalium; genuflexus super uno genu, supplicationes super quodam forzerio ante se positas signabat, cardinalibus aliquibus circumstantibus, qui signaturas hujusmodi petebant et expectabant; supervenit ad hec r.mus d. cardinalis Senensis, qui hujusmodi videns subridendo dixit: "*Questo va a reverso, el papa segnan-*" *do sta in ginocchione et noi che domandiamo, stiamo ritti* ".

Dominica XXIX augusti predicti, festo decollationis sancti Joannis Baptiste, summo mane, r.mus d. cardinalis Sancti Marci celebravit missam privatam pro devotione sua in parva capella, prout etiam duobus diebus sequentibus fecerat; deinde circa horam X, omnibus cardinalibus in capella parva predicta cum suis capucciis et crocciulis ac ordine heri posito stantibus, sacrista noster celebravit missam Spiritus sancti, ut heri, qua finita, preparavimus parvam mensam et scabella cum suis attinentiis, ut heri, et eamdem capellam exivimus omnes, cardinalibus solis ibidem dimissis et omnibus conclavistis in 'capella majore reclusis, qui interim res suas M., I, 75 composuerunt, cameras denudarunt et omnia sua simul singuli collegerunt, exceptis conclavistis Melfitensis qui cameram domini sui cum bonis communitati conclavistarum reliquerunt. Cardinales in capella parva fecerunt scrutinium, ut heri, nulla tamen de accessu mentione facta. Facto scrutinio, repertum est r.mum d. Joannem tit. Sancte Cecilie, presbyterum cardinalem melfitensem, competentia vota habere, iccirco idem ab omnibus' cardinalibus ac T., I, 62 toto ipsorum cardinalium collegio unanimiter, nemine dixcrepante, in s. r. ac universalis

---

1. se] eos *T* — 2. astantibus] assistentibus *T* — 8. eramus] essemus *T* — 16. scrutinium] *così T;* servitium *MP* — 17. penna] carta *T* — 21. qui] et *T* — 22. pulsabat prius et accessi] pulsabat unus et alter cardinalium *T* — 25. adducta *T* — 30-31. va segnando in ginocchione *T* — 36. sancti cum commemoratione ut *T* — 39. demandarunt *T* — 40. communitati *om. T* — 41. accessione *T* — 43. iccirco] propterea *T*

[1] Sui maneggi ai quali il Burckard accenna così di volo e che più diffusamente sono narrati dall' Infessura, veggansi le lettere edite dal THUASNE, *op. cit.*, I, p. 517-519; HAGEN, *Papstwahlen* 14-15; PASTOR, *op. cit.*, III, 161 sg.

Ecclesie summum pontificem est assumptus et receptus, et in signum receptionis hujusmodi cardinales deposuerunt sibi crocciolam et in capuccino supra rochetum collocaverunt eum in sede pulchra camerali posita inter altare et mensam parvam supradictam et imposuerunt sibi anulum fel. rec. Sixti pape IIII, quem sacrista paratum ad hoc habebat: ipso assumpto, se sedente, ipse idem elegit sibi nomen INNOCENTIUM PAPAM VIII [1]. Quo facto, surrexit ipse assumptus, et posita est sedes sua predicta ante mensam predictam, amotis inde tribus scabellis, que prius erant, et apportata fuerunt capitula supradicta per omnes cardinales, Foscaro excepto, ut supra, ante primum scrutinium habitum, dictum est, subscripta, que post subscriptionem ultimi cardinalis, videlicet r.mi d. Ascanii, Sanctitas sua subscripsit in singulis sex quinternis sub his verbis, videlicet:

"Ego Innocentius, electus et assumptus in summum pontificem, premissa omnia et sin- "gula promitto, voveo et juro observare et adimplere in omnibus et per omnia pure et sim- "pliciter, et bona fide, realiter et cum effectu, sub pena perjurii et anathematis, a quibus nec "me ipsum absolvam nec absolutionem alicui committam. Ita me Deus adjuvet et hec sancta "Dei evangelia".

M., I, 76 Interim r.mus d. cardinalis Senensis, repositis ex fenestrella sacristie parve juxta altare dicte capelle existentis tegulis sive materiis, quibus obturata erat, exposuit per eam crucem populo ibidem in curia palatii congregato et voce potenti exclamavit dicens: *Annuncio vobis* T., I, 63 *gaudium magnum. Papam habe'mus. R.mus d. cardinalis Melfitensis electus est in summum pontificem et elegit sibi nomen Innocentium VIII.*

His dictis, omnis populus acclamavit, campane palatii et basilice sancti Petri cum magna potentia pulsate sunt et scoppetterii custodie palatii in triumphum sine intermissione scoppettos oneratos emiserunt, quousque electus pontifex ex basilica predicta ad palatium rediisset.

Subscriptis per electum pontificem, ut supra, capitulis, proposite sibi fuerunt multe supplicationes per rr.mos dd. cardinales, quas omnes sua Sanctitas indifferenter absque illarum inspectione signavit. Tum Sanctitas sua intravit parvam sacristiam predictam, in qua a dia-

1. assumptionis *T* — 2. croculas et induerunt eum cappuccio supra rochetum *T* — 5. se] sic *T* - Innocentius octavus *T* — 17. materiis] mattonis *T* - erat remotis *T* — 24. electum] dictum *T*

[1] I dispacci del Vespucci dànno l'indice del come le notizie più disparate uscissero dal conclave sulla lotta omai quasi accertata tra il cardinale di San Marco e il cardinale di Molfetta. Con biglietto del 28 agosto datato "circa le hore XIII" esso annunzia a Lorenzo de Medici l'elezione del Cibo che "chiamasi Innocen- "tio IIII overo VIII"; alle ore XIX altro biglietto allo stesso per annunziargli "che in questo punto è stato "pronuntiato e declarato pontefice el rev. cardinale di "San Marco"; poco appresso, poichè data una lettera ai Dieci di Balia pure a hore XXIII, torna al "cardinale di Molfetta", errando sul nome che gli fa prendere — Innocenzo VII, o VIII — e l'ultime due lettere portano entrambi i nomi dei due cardinali, cancellato però quello del San Marco. Evidentemente le lettere erano state scritte durante l'incertezza delle notizie, ed il povero oratore dovette finire col perdere la testa per raccapezzare quale dei due fosse l'eletto, e darne "quam "primum notizia". Il giorno seguente scrive così del nuovo pontefice: "La qualità di Sua Beatitudine è tale: "huomo più che mezano d'altezza; di mediocre literatu- "ra: piacevole et humano quand'era cardinale, oltra che "richiedessi la dignità del cardinalato: mostra esser "huomo pacifico; ma dubito la dignità col tempo non "li faccia mutar pensiero. Ha figliuolo maschio ba- "stardo, il quale si truova hora a Napoli, il quale è di "età di più di XX anni, et figliuole maritate qui, le quali "hanno figliuoli: ha fratello et nipoti di più fratelli, "delli quali ve n'è uno prete, canonico di San Piero, "chiamasi m. Lorenzo, et stimasi lo farà de' primi car- "dinali. È di natura grassetto et di età di LIII in LIV "anni, et assai prosperoso, et assai amatore delli huo- "mini docti". Il Lanti scriveva al Medici il 30 agosto: "el Papa è di sua natura homo mitis, comis et mau- "suetus et admodum tractabilis, così era cardinale: et "credo se in gubernando et regendo utetur ingenio suo "et non alieno, sarà bono pontefice et quieto, et procul "ab omni armorum motione, et farà buona la corte per- "chè stima sarà gratioso. Ha figliuoli et figliuole et ni- "poti et molti parenti.... et secondo intendo, per na- "tura è Guelfo". L'imputazione fatta dall' INFESSURA, *ed. cit.* (p. 173) al card. Cibo che come prete sia venuto meno al voto di castità, non pare assodata. SIGIGMONDO DE' CONTI, *op. cit.*, II, 33 dice: "habuit Innocentius Fran- "cischettum et Theodorinam filios". Per la discendenza e casata CIBO, cf. STAFFETTI, *Il cardinale Cibo*, Modena, 1888; VIANI, *Memorie della famiglia Cibo*, Pisa, 1808; *Atti Dep. Stor. patr. Moden.*, VII, 309; REÜMONT, *Beitr. z. ital. Gesch.* Berlin, 1853, IV, 192; VITALE, *Storia d. Senat. di Roma*, II, 430; CERRI, *Alessandro VI*, Torino, 1858, p. 59; CREIGHTON, *A history of the Papacy*, London, 1887, III, 120.

conis cardinalibus fuit omnibus suis vestimentis exutus et vestibus predecessoris sui Sixti IIII indutus, que ibidem per sacristam parata erant, videlicet camisa, diploide ex setonino albo, veste ex sargia alba fina, uno pari caligarum rubearum rosati, calceis ex panno rosato cum crucibus desuper in modum sandaliorum, cingulo cremesino cum fornimentis ex auro massiccio, rochetto, amictu, alba, cingulo et stola rubea pretiosa cum perlis. Sic paratus rediit ad parvam capellam predictam et sedit in sede supradicta circa mensam, ubi iterum signavit supplicationes per cardinales et conclavistas sibi porrectas ac rotulum conclavistarum per me sibi propositum, cujus tenor talis erat:

" Motu proprio. Dilectis filiis conclavistis infrascriptis qui in conclavi assumptionis nostre " ad apicem summi apostolatus interfuerunt, spe'cialem gratiam facere volentes, ipsis omnem M., I, 77 " supellectilem camere nostre conclavis, aurum, argentum, libros, vestes et quascumque res " alias et bona nostra, nihilo dempto, que ad dictum conclavium apportata fuerant, donamus " et sponte largimur. Similiter et omnia lignamina conclavis.

" Item, similiter donamus cuilibet ex ipsis et dari volumus quinque cannas panni rosacei " fini, quibus se vestiant.

" Item, ut sentiant laborum suorum premium aliquale et meritum [consequantur], ipsis in " commune, sponte et ex certa nostra scientia, reservamus et reservata esse volumus et decer- " nimus duo officia scriptorum apostolicorum *della grossa* nuncupata, si que vacant ad presens, " alioquin primo vacatura, cum omnibus et singulis suis honoribus et emolumentis consuetis, " duobus, ad electionem' ipsorum, libere, absque ulla solutione seu compositione cum datario T., I, 64 " supplicationum, per nos, seu de mandato nostro, aut in presentia nostra signandarum aut quo- " cumque alio facienda, per nos conferenda.

" Item, eisdem omnibus et singulis ampliorem gratiam facere volentes, motu simili, unum, " duo vel tria beneficium seu beneficia ecclesiasticum vel ecclesiastica, etiam si duo ex ipsis " cum cura, aut dignitates vel personatus aut omnia administrationes vel officia, canonicatus " et prebende, prestimonia vel prestimoniales portiones, beneficia servitoria, perpetue vicarie " in cathedralibus, etiam metropolitanis et collegiatis ecclesiis fuerint, et ad dignitates, perso- " natus, administrationes vel officia hujusmodi consueverint qui per electionem assumi, eisque " cura immineat animarum ad collationem quorumcumque collatorum seu collationum in con- " fectione litterarum eligendorum, etiam ratione dignitatum etc., comuniter vel divisim spe- " ctantia reservamus, inhibendo etc. Et ut pleniorem gratiarum hujusmodi' consequantur effe- M., I, 78 " ctum, eisdem motu simili concedimus, indulgemus ac volumus et decernimus quod in huju- " smodi beneficiorum assequutione, omnibus et singulis personis, etiam antiquis familiaribus " nostris descriptis, seu per nos aut de mandato nostro describendis, cujuscumque dignitatis, " status, gradus, ordinis seu conditionis fuerint, etiam si in canonicos creati et processibus " diligentiores sint, omnibus preferri debeant et anteferri; non obstantibus quibuscumque an- " telationum prerogativis, declarationibus, privilegiis, gratiis et indultis ac unionibus, nomina- " tionibus seu nominandi aut conferendi facultatibus ac specialibus vel generalibus reserva- " tionibus et primariis precibus a familiaribus nostris descriptis seu describendis ac quibusvis " aliis per nos etiam motu simili et ex certa scientia cum quibusvis etiam derogatoriarum de- " rogatoriis, et aliis fortioribus et efficacioribus ac insolitis clausulis, etiam motu et scientia simili- " bus, seu ad quorumcumque imperatorum, regum, [ducum], principum aut prelatorum seu cuiusvis " alterius instantia concessis seu concedendis. Que omnia et singula, quoad hujusmodi be- " neficia per dictos conclavistas infrascriptos acceptanda et de quibus eis provideri contigerit,

2. camisa] camice *T* — 5. albo *MP*; alba *T* — 6. sedens in sede *T* - ibi *T* — 10. pontificatus seu apostolatus *T* — 12. conclavim *T* — 13. elargimur *T* — 16. consequantur *è in T*; *om. PM* — 20. duobus] omnibus *T* - ulla] aliqua *T* — 26. perpetuas vicarias *T* — 28. qui] *così M*; quis *P*; aliqui *T* — 29. immineret *T* - seu collatricum *T* — 30. comuniter] comiter *T* — 30-31. spectantes reservamus, inhibentes ac decernentes. Et ut celeriorem *T* — 33. assicuratione *T* — 36. omnibus] omnino *T* — 37-38. nominationibus, seu *om. T* — 40. derogativarum *T* — 42. ducum *om. MP*; *è in T* - cujusvis *così T*; quivis *MP*

T., I, 65 “ volumus non extendi, etiam si de presentibus expressam' mentionem faciant cum illorum de “ verbo ad verbum introclusione ac regula de idiomate per nos forsan facienda quam etiam “ ad conclavistas infrascriptos volumus non extendi: et ita per quoscumque judices, auditores “ etc., judicari debere, decernentes irritum ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, “ ecclesiarum statutis juramento roboratis ceterisque contrariis quibuscumque [non obstantibus] “ cum clausulis opportunis.

M., I, 79 “ Item, motu et scientia similibus, omnia et singula beneficia ecclesiastica, cum' cura et “ sine cura, etiam si canonicatus aut prebende, dignitates, personatus, administrationes [et offi- “ cia], prestimonia, prestimoniales portiones, servitoria vicarie in cathedralibus, etiam metropo- “ litanis vel collegialibus ecclesiis, et dignitates ipse in eisdem cathedralibus, etiam metropolita- “ nis, post potestates majores, seu collegiatis ecclesiis hujusmodi, principales, [curative], elective, “ per obitum quorumcumque in romana curia vel extra tam nunc vacantia et vacatura, et que “ per promotionem quarumcumque personarum ad cathedrales etiam metropolitanas ecclesias “ pastorum solatiis destitutas vacant aut vacare ceperunt, et sperantur per promotionem hujus- “ modi, aut electionis confirmationem aut muneris consecrationis impensionem aut lapsum “ temporis videlicet, et que deinceps usque ad coronationem nostram vacabunt, reservamus, “ solis conclavistis conferenda, cuilibet in sua provincia, diecesi vel idiomate, aut sub eodem “ principe vel dominio constituta, inhibentes videlicet etc., ac decernentes etc., etiam inten- “ tionis nostre esse nulli alteri de hujusmodi beneficiis velle providere, declarantes cum clau- “ sulis predictis et aliis opportunis.

“ Volumus insuper, et motu simili venerabilibus fratribus nostris s. r. E. vicecancellario “ cancellariam apostolicam regenti, secretariis nostris et dilectis filiis rescribendario, compu- “ tatori, deputatis et aliis quibuscumque officialibus nostris etiam litterarum apostolicarum sol- “ licitatoribus et romane curie notariis pro tempore existentibus mandamus, sub excomunica- “ tionis late sententie pena, quatenus omnes et singulas litteras apostolicas super praescriptis “ donationibus, reservationibus, gratiis, dispensationibus etiam ad duo vel tria incompatibilia “ beneficia, aut etiam ac quibusvis aliis impetrationibus et gratiis, gratiam vel justitiam con-
T., I, 66 “ tinentibus, ac provisionibus cathedralium et metropolitanarum ecclesiarum et' monasteriorum
M., I, 80 “ quorumcumque, et aliis que ipsis tempore pontificatus' nostri quomodolibet ferendis, expe- “ diendis seu confirmandis, gratis ubique absque ulla solutione in omnibus officiis, etiam ab- “ breviatorum, expediant et expediri permittant et signent, quibusvis mandatis nostris in con- “ trarium statuentibus non obstantibus.

“ Item, motu simili dilectis filiis sacri palatii apostolici notariis et aliis quibusvis romane “ curie notariis sub excomunicationis late sententie pena mandamus, quatenus omnes et singulas “ causas beneficiales, civiles, profanas, criminales et mixtas quas dicti conclaviste tempore ponti- “ ficatus nostri in romana curia nostra coram quibusvis judicibus, commissariis et dicti palatii cau- “ sarum auditoribus habebunt, ac quas ipsi aliis et alii ipsis movebunt, eisdem conclavistis gratis “ et extraordinarie dent, et tanquam de extraordinariis causis, et non alias, consuetum ab ipsis “ accipiant emolumentum. Notariis quoque romane curie simili modo sub eadem pena manda- “ mus, quatenus pro citationum, sequestrorum et executorialium litteris acceptationumque et pro- “ visionum et quibusvis aliis instrumentis, processibus et litteris nihil penitus exigant vel reci- “ piant: non obstantibus fel. mem. Sixti pape IIII preedecessoris nostri dictorum officiorum ere- “ ctionis et reductionis, et quibusvis aliis litteris apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

“ Fiat de omnibus motu proprio pro omnibus. JOHANNES BAPTISTA.

---

2. introclusione] insertione *T* — 5. non obstantibus *om. MP; è in T* — 8. canonicatus et prebende sint *T* - et officia *om. MP; è in T* — 9. vicarie *om. T* — 10. collegialis *T* — 11. potestates] pontificales *T* — 11-12. a curatis elective] a curatis et clericis existant *MP;* accurate et elective *T; cf. p. 53, l. 1* — 12. cuiuscumque *T* - tam] eam *T* — 14. vacent *T* - speretur per procurationem *T* — 16. videlicet *om. T* - usque *om. T* — 17. res solis *M* — 24. mandamus *om. T* — 25. preinsertis *T* — 27. etiam] tertium *T* — 27-28. concernentibus *T* — 28. provisionem cardinalium *T* — 29-30. quomodolibet faciendas espediendas seu conficiendas occurrant *T* — 30. ulla aliqua *T* — 32. in statuentibus] facientibus *T* — 33. notariis] causarum *T* — 36. nostra *om. T* — 37. movebunt] mandabunt *T* — 40. acceptionumque *T* — 41. penitus amplius *T* — 43. aliis *om. T*

" Et quod super protonotariatu, pro quolibet expediendo, pro compositione seu alias nihil
" exigatur vel recipiatur. Et cum reservatione duorum officiorum scriptorum, ut prefertur.
" Et de expectativa ad tres collationes et totidem beneficia. Et ad canonicatus et prebendas
" in cathedralibus etiam metropolitanis ecclesiis. Et ad secundam et tertiam prebendam in
" eisdem non obstante regula. Et ad dignitates, videlicet, in eisdem et collegiatis ecclesiis.'
" Et etiam ad generalem, ex quavis causa etiam in corpore juris clausa reservata. Et cum M., I, 81
" concessione et decreto prerogativarum, ut prefertur: non obstantibus privilegiis, nominationi-
" bus, primariis precibus, videlicet cum omni eorum sufficitate derogationis, cuius amplior et maior
" specificatio fieri possit in litteris. Et cum declaratione et derogatione regule super idiomate.
" Et cum reservatione omnium beneficiorum vacantium et vacaturorum et que per promo-
" tionem vacare sperantur usque ad coronationem, ut prefertur. Et quod omnium' et singu- T., I, 67
" lorum conclavistarum predictorum obstantie habeantur pro expressis. Et cum absolutione a
" censuris ad effectum presentium pro omnibus. Et de causis extraordinariis et literis, instru-
" mentis ac processibus per notarios palatii et romane curie sine aliqua solutione dandis, ut pre-
" fertur. Et quod litere super reservationibus, donationibus, gratiis et quibuscumque dispen-
" sationibus ac quibusvis aliis gratiis, impetrationibus et provisionibus videlicet, gratis, ubique in
" omnibus officiis etiam abbreviatorum expediantur, ut prefertur. Et quod singulorum [cogno-
" minum, diecesium], qualitatum et graduum expressio fieri possit, et de omnibus, et pro omnibus,
" ut prefertur. Et quod litterae super singulis vel omnibus, simul pro omnibus vel quolibet
" pro se, in quibus omnibus major et amplior expressio et plene extensa in ampliori et dictis
" conclavistis utiliori forma, fiat, expediri possint.' Et quod singulis reservationibus et aliis gratiis M., I, 82
" predictis in gratiam filiorum, nepotum et aliorum per eos nominandorum quos eorum loco
" subrogamus cedere possint. Et cum cassatione quarumcumque obligationum, pro annatis
" camere solvendis per eos factarum et remissione annatarum pro beneficiis nunc vacantibus
" et que vacare sperantur, de quibus eis provideri contigerit, ut prefertur, ad quorum solu-
" tionem aliis tenerentur ".

Nomina conclavistarum sunt hec:

Joannes Paulus de Bossis, sacrista,
Joannes Burckardus argentinensis,
Joannes Maria de Podio,
Jacobus Casanova,
Joannes Lopes,
Colathomasius Runchellus,
Mattheus Mannus,
Joannes Laurentius,
Mattheus de Aliprandis,
Facius de Viterbio,
Bartholomeus de Ruvere,
Balthazar de Cantagallis,
Christophorus de Puteo,
Cichus de Palumbaria,
Justinianus Amerinus,
Liberatus de Bartellis,
Joannes Petrus de Arivabenis, T., I, 68
Joannes Philippus de Mediolano,
Laurentius de Mari,

6. ad generaliter *T* — 8-9. cum eorum sufficienti derogatione regule *P*; cum eorum omnium sufficienti derogatione regula *T* — 12. instantie *T e così più sotto* — 15. donationum *T* — 15-16. dispositionibus *T* — 16. videlicet *om. T* — 17-18. cognominum, diecesium] *così T*; cognitionum, dierum *MP* — 18. omnibus simul pro *T* — 20. omnibus] *così PT*; omnium *M* — 32. Lopis *MP* — 37. Franciscus *T* — 41. Ciccus *P*; Cechus *T*

Hieronymus Calagranus,
Philippus de Luca,
M., I, 83 Himbertus Croleti,
Balthasar de Blandrate,
Thomas Probst,
Hugolinus de Florentia,
Jesuardus Alfonsi,
Franciscus de Bartellay,
Bernardinus [de Cupis] de Montefalco,
Geroldus de Bonsagnis,
Joannes Franciscus de Cremona,
Joannes Andreas de Grassis,
Lucas de Dulcibus,
Pacificus Amerinus,
Abbas Rugius,
Bartholomeus de Casa,
Jacobus de Faustinonibus,
Cherubinus Quarqualius,
Cesar Rosa,
Joannes de Roccaforti,
Albertus Pedarlottus,
Raphael Rocca,
Carolus Bucconius,
Helinus Ducis,
Sinolphus de Castro Otherio,
Andreas Lucentinus de Piccolominibus,
Petrus de Costa,
Camillus de Tartagnis,
Paris Montemanno,
M., I, 84 Ludovicus Sabinus,
Petrus de Segobia,
Joannes Mariani de Viterbio,
Franciscus de Castello,
Jacobus Alberinus,
T., I, 69 Bernardinus de Lunate,
Franciscus de Curte,
Nicolaus Jacomini,
Jacobus Auble pro Jacobo de Sancto Genesio,
Joannes Louber pro Theodorico de Coclinghen.

Item, idem SS. D. N. signavit et pro me aliam supplicationem super prepositura in Overstat extra muros bambergenses, per promotionem d. Moguntini vacaturam.

" Motu proprio. Dilecto filio Joanni Burckardo, canonico ecclesie sancti Thome argen- " tinensis, capelle nostre clerico ceremoniarum, qui in conclavi assumptionis nostre ad apicem " summi apostolatus nobis adstitit, specialem gratiam facere volentes, de prepositura ecclesie " beate Marie sancti Gengulphi, ut asseritur, nuncupate, extra, seu prope muros bambergenses,

3. Humbertus Croletti *T* — 7. Gesualdus *T;* Jesuardus Alfonsi *om. P* — 9. de Cupis *om. MP; è in T* - Montefalco] Monteflasco *MP* — 10. Johannes de Bombaginis *T* — 15. Rugius] *così T;* Vigius *MP* — 20. Roccaforte *PT* — 35. Alperinus *T* — 38. Johannes Ruble pro Jacobo *T* — 39. Lomber - Cocleghein *T* — 40-41. in Overstat] Induerstat *T* — 45. Genulfi *T*

" que inibi principalis dignitas existit, etiam si curativa, electiva ac jurisdictionalis sit, cujus " fructus videlicet xxx marce argenti secundum communem estimationem valoris annui non " excedunt, quam, per electionem dilecti filii B. de Henneberg illam obtinentis ad ecclesiam " moguntinam [1], per dilectos filios capituli dicte ecclesie maguntine nuper pastoris solatio " destitutam factam, ex nunc vacare decernimus et declaramus, etiam si per per dicte electio-" nis confirmationem aut nomine perfectionem dicte ecclesie per nos fiendam, aut muneris " consecrationis impensionem,' seu per lapsum temporis de consecrandis episcopis aut alias M., I, 85 " quovis modo seu ex alterius cujuscumque persona, seu per liberam resignationem dicti B. aut " cujusvis alterius de illa in romana curia vel extra eam etiam coram notario publico et testibus " sponte factam vel fiendam, vacet, vel devolutam, affectam specialiter vel alias ex quavis " causa generaliter reservata, litigiosa, cujus litis status existat, etiamsi per constitutionem *Exe-" crabilis,* vel asservationem alterius beneficii quavis auctoritate collati vacet, eidem Joanni " providemus, cassantes omnes et singulas provisiones seu mandata de providendo si que pro " aliis sub eadem vel quavis alia data fieri contingeret: non obstantibus constitutionibus et " ordinationibus apostolicis et Ecclesie juramento, videlicet, roboratis, statutis ceterisque con-" trariis quibuscumque cum clausulis opportunis.

" Fiat motu proprio. Jo. BAPTISTA.

" Et cum decreto et declaratione predictis. Et cum clausula gene'ralem reservationem T., I, 70 " importante. Et cum absolutione a censuris ad effectum presentium. Et quod obstantie " beneficiales Joannis habeantur pro expressis. Et quod major specificatio valoris dicte pre-" positure ac illius titulus et locus et diecesis in quibus existit, et omnium aliorum circa " premissa necessariorum, quatenus opus sit, fieri possit. Et cum cassatione quarumcumque " aliarum provisionum et declaratione quod id tantum locum Joannes habeat ".

Interim dum electus pontifex supplicationes, ut supra, signaret, cardinales, depositis crociulis et capucinis, acceperunt suas cappas consuetas; tum Sanctitas sua, dimissa signatura, asserens quod illa que hic non signaverat, his diebus signare velle, surrexit de sede predicta,' et M., I, 86 impositum fuit sibi pluviale rubrum simplex et mitra cum perlis simplex non de preciosioribus, et a cardinalibus positus ad sedendum super dictum altare in parva cappella, et eo sic sedente, singuli cardinales venerunt ad reverentiam, primo vicecancellarius, deinde alii suo ordine, osculantes primo pedem dextrum, tum manum et os ipsius electi. Facta reverentia, socius meus accepit crucem, me alias impedito, et processionaliter venimus ad basilicam sancti Petri per illam viam qua ascendimus ad conclave; sine tamen paramentis facta est hec processio. Cardinales sequebantur crucem: primo diaconi, tum presbyteri et episcopi. Duo seniores diaconi assistentes, videlicet Senensis et Sancti Georgii, portaverunt aurifrigium pluvialis pape, unus a dextris, alius a sinistris; fimbrias sive caudam pluvialis nullus portabat; electus continuo populo benedicebat, campanis continuo pulsantibus. Tanta erat populi multitudo in scalis et per totum, ad vix ambulare potuimus, omnibus acclamantibus: *Innocentio! Innocentio!* Quum essemus extra portam aule conclavis, quidam ex diaconis apostolicis accepit crucem et eam sic portavit ante altare majus basilice sancti Petri; electus pontifex genuflexus in faldistorio aliquantulum oravit. Tunc, detecto capite, stans, incepit in cantu: *Te Deum laudamus,* et cantores sunt usque ad finem prosecuti. Incepto hymno, positus fuit electus ad sedendum super altare predicto et accesserunt singuli cardinales, primo vicecancellarius, deinde alii omnes,

1. si curatus electus *T* — 3. Hembergh *P* - obtinerentis *M* — 4. per.... maguntine *om. T* — 5. etiamsi per] *così T;* etiam super *MP* — 6. nomine] nomina *M;* nominationem *P;* novam *T* - dictum *T* — 7. impositionem *P T* — 12. assecutionem *P T* - collatam *T* — 13. mandatum *T* - que] quod — 14. datum *M T* — 15. et *e* videlicet *om. T* — 18. reservationem *om. M; è in P T* — 20. valorum *T* — 22. necessariorum *P T; M ha uno spazio bianco* — 23. declaratione] *così T;* declarationum *MP* — 25. cappucciis *T* — 25-26. asserendo quod que *T* — 27. rubrum *om. T* - et mitra cum perlis simplex *om. T* — 31. alias] aliquantulum *T* — 34. aurifrigium] *così T;* aurifugium *MP* — 37. ad] quod *T* — 38. subdiaconis *T* — 39. sic *om. T*

[1] Bertoldo de Henneberg, decano della chiesa di Majnz, fu eletto vescovo di questa medesima diocesi il 20 settembre 1484 (*Obl.*, 83, 93) e morì il 21 dicembre 1504.

T., I, 71 et osculati sunt pedem, manum et os electi cum' reverentia consueta: deinde plures alii pedem sunt osculati. Quo facto et hymno finito, electus descendit de altare, et stans versus ad illud dixit versiculum: *Emitte Spiritum tuum et creabuntur.* ℟. *Et renovabis faciem terre.* M., I, 87 Oremus. *Deus qui corda fidelium' s. Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere et ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum.* ℟. *Amen.* Et cantores dixerunt: *Benedicamus Domino.* ℟. *Deo gratias.* Sed minus convenire visa est hec oratio cum versiculis et quod papa *Te Deum* inciperet et illud diceret, sed potius prior cardinalium id facere et convenientem orationem dicere debuisse. His dictis, electus sedit in sede portatili, que interim portata est, in qua, precedentibus cruce et cardinalibus, portatus est ad palatium ad cameras predecessoris sui. Dedit autem cardinalibus omnibus licentiam sub porticu basilice predicte, de quo recesserunt omnes et singuli ad suas domos redituri, quidam tristes, ceteri autem gaudentes; excepto solo cardinale Sancti Petri ad Vincula, qui mansit in palatio cum pontifice. Ego etiam pontificem secutus sum usque ad cameram secretam, ubi coram eo genuflexus supplicavi Sanctitati sue ut me in cubicularium suum extra cameram reciperet, qui respondit se super eo deliberaturum; sed quia postea amplius non sollicitavi, nihil factum est.

Interim conclaviste manserunt in capella majore per eos ab intus clausa ne per armigeros et casuales palatii spoliaretur et camere dominorum suorum desolarentur; ac bona collegerunt ad domos reportanda, demptis conclavistis electi pontificis, qui nobis ceteris conclavistis omnia dimiserunt, que ad electum in conclavi spectabant; multa tamen fuerunt abstracta per particulares, que non fuerunt nobis conclavistarum deputatis consignata. Nam campanellum et pannum roseum quibus cardinales in capella parva utebantur, accepit abbas sacrista, nam M., I, 88 invidia plenus, et ea pape consignavit; ultra que, fuerunt' abstracta infrascripta:

tasse argentee III;
scutelle argentee V;
scutellini argentei III;
tapecia III: unum habuit d. Colathomasius: II d. Sinolphus;
candelabra argentea II: habuit r.mus dominus cardinalis Sancti Angeli;
lintheamina de curtina II: habuit d. Sinolphus;
mattaratia III: habuit d. Sinolphus;
coperta ex serico I: habuit d. Balthassar de Blandrate;
T., I, 72 sargie camere: habuit d. Sinolphus;
cappa cardinalaris: habuit d. Balthassar de Blandrate;
crociula: habuit r. d. cardinalis Matisconensis;
annulus aureus ad sigillandum: habuit d. Balthassar de Blandrate.

Vendidimus autem totum conclave, hoc est lecticas, banchas et ligna, quibus camere divise erant, cuidam magistro de Petrasancta carpentario[1] pro duc. XIIII, sed solvit tantum XII.

Fuerunt autem nobis consignata vasa argentea infrascripta:

7-8. et illos diceret sed prius: ardinalium prior *T* — 8. facere debuisset *T* — 8-9. in sede particulare que interim parata est *T* — 18. casual[es] custodes *T* — 21. nobis conclavistis assignata *T* — 22. rosaceum *T* - nam] noster *T* — 23. pape] propter *P* - ultra ea que *T* — 26. scutellini argentei III *om.* *T* — 30. mattaratia.... Sinolphus *om.* *T* — 31. copertam *T* — 32. sargiam *T* — 33. cappam cardinalis *T* — 34. croculas *T* — 35. anulum aureum *T* — 39. nobis *om.* *T*

[1] Era costui Giacomo da Pietrasanta che costruì le celle e quanto necessitava per il conclave e che organizzò le feste della coronazione (cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes,* III, 73), alla quale secondo lo stesso Müntz sembra avessero prestato il loro concorso anche Antoniazzo e il Perugino. "1485 februarii 27. Magistro Jacobo de Petrasanta et sotiis florenos 325 de carl. x pro flor. pro residuo summae eis debitae pro omnibus eorum magisteriis et expensis factis in construendo cameras conclavi (!) et coronatione, et pro omnibus aliis per eos factis pro Camera apostolica usque in hunc diem ". *Mandati,* 1484-1486, fol. 46 *v.* Arch. vat., vol. 514, fol. 224 *v.* Lo stesso anno 1484, il Pietrasanta diresse i lavori di restauro del palazzo lateranense.

quadri VI
scutelle I
tazze III
bucale I
scutellini III
platelli parvi II
bacile I

ponderis lib. XV cum dimidio, valoris ad rationem VII carlenorum cum dimidio pro uncia, in totum duc. CXXXIX cum dimidio ad rationem X carlenorum pro quolibet ducat;

platti magni II
choclearia VI
furcelle VIII
saleria I
mochetta de candelabris I

ponderis lib. XI, unciarum II, valoris ad rationem VI carlenorum et X quadrenorum pro uncia, in totum duc. LXXXIIII, baioch. LXV ad rationem predictam;

que omnia pro pretio predicto vendidimus. Et de bonis supradictis, que d. Sinolphus M., I, 89
habuit et d. Colathomasius, fuit etiam nobis satisfactum; de aliis autem non ultra. Que fuerunt et alia, vestes, diploidi, calige, camisie et multa alia in quodam alio inventario contenta: que omnia d. Johannes Maria, socius meus, emit per duc. XXVI ad rationem predictam, ad quam summam bona ipsa fuerunt extimata.

Tenor vero scedule super deputatione custodum conclavis reverendissimo domino vicecancellario per me date, de qua supra folio [XI] fit mentio, de verbo ad verbum sequitur, et est talis:

" In palatio conclavis habende sunt quatuor custodie:

" Prima in prima porta palatii, que commissa est r. d. episcopo Cerviensi et mag. Jacobo de Comitibus;

" secunda erit in porta, qua ascenditur ad cameram apostolicam et hec committenda erit " conservatoribus et aliis nobilibus romanis et baronibus ad numerum prout placebit r.mis " d.nis cardinalibus;

" tertia erit in porta prope cameram apostolicam et hec committenda erit oratoribus laicis " principum quatuor nationum in romana curia existentibus, pari numero a r.mo collegio car- " dinalium usque ad numerum quatuor vel octo deputandis, vel maiorem.

" Sunt autem in romana curia hii, videlicet:

" ex Germanis:
" orator imperatoris,
" orator Sigismundi archiducis Austrie,
" orator electi Moguntinensis;

" ex Francia: T., I, 73
" orator magistri ordinis sancti Joannis hierosolimitani;

" ex Hispanis:
" nullum scio; M., I, 90

" ex Italicis:
" orator regis Sicilie,
" orator regis Hungarie,
" orator ducis Mediolani,
" orator Florentinorum,
" orator Senensium.

" Quarta custodia erit in porta conclavis, et hec committenda erit prelatis dignioribus in " Urbe existentibus quatuor nationum predictarum, pari numero, sive oratores sint sive non, " deputatis a r.mo collegio cardinalium usque ad numerum IV vel VIII ad majorem.

5. scutellini II *T* — 9. cocliaria *T* - VI *om.* *T* - lib. XI duc. valor. *T* — 10. VIII *om.* *T* - pro uncia] pro unica *T* — 11. I *om.* *T* — 12. de candelabris *om.* *T* — 15. que *om.* *T* — 16. emit] vendidit *T* - pro] per *P T* 18. vero *om.* *T* — 19. XI] *così T; in M P puntini* — 21. in porta *T* - Jacobo *om.* *T* — 24-25. r.mo collegio cardinalium *T* — 31. imperialis *T* — 35. magistri *om.* *T* — 42. Florentinus *T* — 43. Senensis *T*

" Sunt autem in romana curia hii, videlicet:
" ex Germanis:
" episcopus Dunelmensis, orator regis Anglie;
" ex Francia:
" archiepiscopus Arelatensis,
" episcopus Nannetensis;
" ex Hispanis:
" archiepiscopus Montisregalis,
" episcopus Barchinonensis,
" episcopus Agrigentinus.
" ex Italicis:
" vicecamerarius,
" archiepiscopus Beneventanus,
" episcopus Spoletanus,
" electus Mantuanus,
M., I, 91 " episcopus Regiensis,
" episcopus Aleriensis,
" episcopus Foroiuliensis,
" episcopus Comacliensis,
" episcopus Glandatensis ".

Tenor scedule sive inventarii rerum pro rr.mis dominis cardinalibus ad conclave portandarum talis est:

" Paramentum de sargia viridi vel celesti aut alterius coloris magis placentis: supra celum tamen fieri potest et convenientius ex tela alba, ut camera sit lucidior;
" lectum pro r.mo domino cardinale cum omnibus suis fornimentis;
" mataratium cum linteaminibus et coperta pro conclavistis qui, illud in sero supra tapete in terram ponentes, in camera domini sui ibidem dormiunt;
" tabula una, sive mensa longitudinis quinque palmorum cum suis trispedibus;
" una sedes;
" unum scabellum;
" una sedes pro beneficio ventris cum suis correquisitis;
" duo urinalia;
" unum cabasium;
" due mappe parve pro mensa domini;
" duodecim mappule parve pro eodem;
" quatuor manutergia;
" una mappa pro conclavistis;
" due parve tele ad mundandum seu tergendum tassas;
" tria tapetia;
M., I, 92 " una capsa sive forcerium pro vestibus domini, camiseis, rocchetis, tobaleis ad tergendum visum et fazzolettis;
" unum mantellum assistentis cum suo capuccino;
" quatuor scatule confectionum pro munitione;
" una scatula pinocchiatorum;
T., I, 74 " marzapanes;

6. *in T ad* episcopus Nannetensis *segue* episcopus Maurianensis daturus — 16. Reginus *T* — 18. Foroliviensis *T* — 23. vel celesti *om. T* — 37. cappa *T* — 38. parve] petie *T* - mundandum seu tergendum *P; M ha solo* mundandum; *T solo* tergendum — 39. tria *om. T* — 40. extergendum *T* — 42. cappuccio *T* — 44. una scutella *T*

" canaccioni;
" biscotelli;
" unus panis de zuccaro;
" una parva scala;
" unum martellum;
" clavi;
" spachum;
" acus cum filo ad sarciendum;
" scriptorium cum temperatorio, forcipibus, pennis, calamis et calamario;
" unus quinternus charte ad scribendum;
" cera rubra;
" unum buccale;
" una pelvis;
" sex tazze;
" sex scutelle;
" sex scutellini;
" sex quadri;
" unum saleerium;
" cultelli ad scindendum;
" cultellini pro mensa domini; M., I, 93
" coclearia;
" furcelle;
" disci ad scindendum pro mensa domini;
" duo panni ad mundandum cultellos;
" Decretum;
" Decretales;
" Sextus;
" Clementine et alii libri ad voluntatem domini;
" duo breviaria;
" duo flasci malvasie;
" unus flascus aceti;
" unum vas olei;
" una lucerna;
" duo candelabra;
" decem libre candelarum pro mensa domini;
" due libre candelarum parvarum;
" duo intorticia;
" duo quinterni carte stratie;
" duo flasci vacui;
" duo caraffe cristalline;
" biccheria;
" duo aquarie plene pro munitione;
" una concha pro lavandis rebus ".

Tenor vero scedule, sive inventarium rerum per sacristam portandarum in conclave pro futuro pontifice, de qua supra' fol. [XIII] fit mentio, talis est, ultra mensam cum suis trispedibus et panno rosaceo, de quibus fit mentio: M., I, 94

---

1. calicioni *P*; canazioni *T* — 7. spicum *T* — 8. acus cum filo ad sarciendum] acusium *T* — 9. temperino. forsicibus *T* — 17. sex quadri *om.* *T* — 30. unus flascus] duo flaschi *T* — 42. aquaricie *T* — 44. in conclave *om.* *T* — 45. XIII] *così* *T*; *M P puntini*

" Campanella argentea inaurata;

" calamarius cum calamis, pennis temperatis, forcipibus, temperatorio et cera rubea;

" unus quinternus charte ad scribendum;

" unum horologium;

" tria scabella;

" una sedes papalis pulchra, veluto cremesino cooperta, alias apta, quod pontifex cum " stangis in ea portari possit;

" unum par caligarum panni rosacei, sive sargie rubee;

" unum par sandaliorum ejusdem panni cum cruce aurea desuper texta;

" una camisia alba nova;

" una diploidis satonini albi;

" una vestis alba panni fini seu sargie;

" unum cingulum cum fornimentis aureis;

" unum rocchetum;

" amictum;

" albam;

" cingulum;

" stola rubea cum perlis vel sine, prout tempus exigit;

" pluviale rubeum cum perlis vel sine, prout tempus exigit;

" pectorale papale;

" tria birreta rosacea, suffulta taffeta, si sit estatis tempore, vel, si hiemalis, ermelinis subducta.

M., I, 95 " unum birretum de serico album;

" mitra [tempori] conveniens;

" crux papalis;

" annulus piscatoris pontificis defuncti;

" Chronica pontificum;

T., I, 75 " liber pro oratione ante altare beati Petri super electum pontificem dicenda;

" faldistorium cum suo scabello et duobus cussinis pro electo, ut ante altare predictum " genuflectere possit „.

Tenor vero scedule sive inventarii rerum per clericos ceremoniarum pro suo et conclavis usu portandarum, de qua etiam supra fol.... fit mentio, talis est:

" Lectus cum linteaminibus, coperta et aliis fornimentis;

" tres aut quatuor lampades;

" una aquaritia olei quam eis ministrent clerici camere, quibus cura conclavis est commissa, " pro lampadibus;

" unam capsam vel duas vacuas pro reponendis panibus et hujusmodi que rr.mis dd. cardi- " nalibus singulis prandiis et cenis supersunt;

" unam vel plures parvas buttas mundas vacuas, pro reponendo vino quod cardinalibus, ut " supra, superest;

" ordinent quod duo vel tres familiares eorum extra conclavem, horis cene et prandii, veniant " pro reliquiis carnium et aliorum comestibilium que supermanserunt et observari non possunt, " ac extra conclave porriguntur „.

Singulis diebus post diem dominicum electionis pape et ante diem coronationis, in mane et post prandium, venerunt ad palatium plures ex rr.mis dd. cardinalibus, quibus electus signavit' M., I, 96 supplicationes officiorum et aliorum pro suis et distribuit eis terras et castra, non tamen omnibus

2. forsicibus *T* — 9. supertexta *T* — 15. amictus *T* — 16. alba *T* — 19. exigit] requirit *P* — 23. tempori] *così T;* episcopo *MP* — 28-29. predictum in eo genuflectere *T* — 31. fol..... *om.* *T* — 36. una capsa vel due pro *T* — 37. supersint *T* — 38. una vel plures butticelle munde vacue *T;* mucidas *MP* — 41. conservari *T* — 43. pape] predicte *T* - coronationis pape in *T* — 44. quibus] *così T;* qui *MP*

cardinalibus juxta tenorem capitulorum supradictorum; sed nulla fuit his diebus datata, sed in omnibus postmodum a d. datario presentatis fuit post ita data diei coronationis. Sanctissimus dominus noster electus elegit et deputavit in datarium suum r. p. d. Antonianum episcopum Vintimiliensem[1], alias caudatarium suum.

Fuerunt etiam deputati quinque ex rr.mis dd. cardinalibus qui coronationem et pro ea necessaria ordinarent, videlicet rr.mi d. Sancti Marci, Sancti Petri ad Vincula, Ulisbonensis, Senensis et Sancti Georgii camerarius, quorum consensu omnia ordinata sunt et per me sollicitata, prout inferius annotatur.

Pro coronatione paranda sunt:

Octo pendones trombarum cum armis SS. D. nostri, quorum dantur...;

octo pendones trombarum cum armis Ecclesie, quorum dantur...;

due valisie de scarlato sine armis cum quatuor mappis quelibet et nodis seta cremisina T., I, 76
et auro mixtis;

scala pape ex tribus gradibus composita, quum equum ascendit, panno scarlato cooperta;

duodecim vexilla rubea de zandalo, que cursores portant;

tredecim vexilla XIII regionum Urbis etiam de zendalo;

duo vexilla majora cum duobus cherubinis;

unum vexillum magnum cum armis populi romani[2];

unum vexillum simile album cum cruce nigra per medium;

unum vexillum simile cum armis pape;

unum vexillum simile cum armis Ecclesie;

unum vexillum simile totum rubeum cum cruce alba;

quinque vestes pro portitoribus dictorum quinque vexillorum, que omnes esse debent ex M., I, 97
taffeta sive zendali divisionis vexillorum, demptis illius qui portat vexillum Ecclesie, que debet esse tota rubea, et alterius qui portat vexillum pape, tota alba;

quinque cooperture equorum, qui omnes bardati esse debent et totaliter usque ad caput inclusive, cooperti de taffeta eisdem coloribus, ut de vestibus dictum est;

viginti vestes, sive mantelline ex fustagno seu buccacino, coloris ut supra, pro quatuor familiaribus cujuslibet ex portitoribus dictorum V vexillorum;

quatuor capelli de veluto cremesino cum orlettis aureis et pendentibus auro et cremesino mixtis;

baldachinum broccati albi pro corpore Christi, quod habere debet drapelones similes cum armis corporis Christi, videlicet calice et hostia, pape et Ecclesie;

baldachinum simile cum armis pape et Ecclesie, quod Romanis manet;

aliud baldachinum simile pro reditu pape ex Laterano ac aliis temporibus portandum:

umbraculum de zendali rubeo et albo;

vexillum magnum pro turri Castri sancti Angeli cum armis pape;

---

1. nulla nulli supplicatione *T* — 2. datario] *così T*; Lothario *MP* - posita] *così T*; postea *MP* — 10 *e* 11. Decem octo *T* — 12. seta] sese *T* — 15. de zendali quos *T* — 19. album] magnum *T* — 24 *e* 27. taffetano *T* — 28. buccacino] buccano *T* — 32. similes] *così P T*; videlicet *M*

[1] Antoniotto Gentile Pallavicini, nato a Genova l'anno 1441, eletto vescovo di Ventimiglia il 15 giugno 1484 (cf. schede del Garampi), cardinale prete di Santa Anastasia nel 1479, morto a Roma il 1° settembre 1507. Cf. GIUSTINIANI, *Scrittori liguri* (1667), 104.

[2] "1484 octobr. 6. Pro vexillo populi romani et "duobus pennonis tubarum et duobus banderiis pro ca"stello sancti Angeli fl. 88. Pro pulpito facto super gra"dus sancti Petri hoc est cannis 58 1/4 panni viridis in "eodem operati in die coronationis s. d. n. papae fl. 64, 3 ". *Mandati*, 1484-1486, foglio 9 r.

"1484 octobr. 26. Federico racamatori in Urbe fl. 22 "de k. x. pro fl. pro armis et diversiis laboreriis a se factis "in usum coronationis S.D.N." *Mandati*, 1484-1486, fog. 17.

quatuor vexilla minora punctata cum eisdem armis pro inferioribus turribus muralibus juxta pontem et summitatem superioris domus sive palatii dicti castri;

quatuor baculi longitudinis IIII palmorum quilibet cum capite rotundo in modum tellerii, ut capellum firmum teneat, pro quatuor capellis supradictis veluto cremesino coopertis:

T., I, 77 M., I, 98 viginti quatuor lancee rubee pro tribus baldachinis;

quinque lancee pro quinque vexillis magnis;

viginti quinque minores lancee pro XII vexillis cursorum et XIII capitum regionum: albe date sunt tantum XII pro cursorum vexillis, quia caporiones sibi ipsis suas ordinarunt, quia sic fieri consuetum esse dicebatur;

due lancee albe pro duobus cherubinis;

quindecim baculi rubei pro ducentibus equum scalam pape portantem, XII equos cum muleta, que tamen est extraordinaria, pro ornatu processionis et equum corporis Christi:

duo baculi inaurati pro lanternis que ante corpus Christi portantur;

decem baculi pro parafrenariis, vel plures, si parafrenarii plures sint, cum armis pape de auro fino;

lancea pro umbrella, que pomum aureum vel inauratum in ejus summitate habeat;

triginta vel quadraginta scabelli, aut plures cum armis Ecclesie et pape, pro capella pape et consistoriis;

equus albus pro pontifice, qui a retro veluto cremesino coopertus sit cum freno de eodem veluto auro ornato;

equus similis pro corpore Christi, veluto cremesino coopertus, ut prius, cum simili freno;

duodecim equi similes cum coopertis et frenis, ut predicti;

mula pape cum cooperta et freno similibus, que ex nova consuetudine ducitur;

equus similis qui scalam pape portat, scarlato coopertus cum freno etiam condecenti;

M., I, 99 viginti quatuor cooperte ex scarlato cum frenis et frontalibus pro' totidem mulis salmas cibariorum deferentibus ad Sanctum Joannem lateranensem;

panni virides pro choro basilice sancti Petri, canne....;

quinque canne panni rosacii pro solio pape ibidem;

panni virides pro capella sancti Gregorii in basilica predicta, canne....;

panni virides pro suggesto in plano supra gradus aut basilicam predictam preparando.

panni virides pro choro basilice sancti Joannis lateranensis, canne....;

T., I, 78 panni virides pro capella sancti Silvestri apud basilicam sancti Joannis predictam, canne....;

suggestum fiat ante portam porticus in plano scalarum, ante basilicam sancti Petri predictam, largitudinis....;

baltresca fiat de porta principali basilice sancti Joannis lateranensis usque ad altare majus et de eodem altari usque ad portam qua itur ad capellam Sancta Sanctorum, altitudinis palmorum.... et longitudinis cannarum....;

alia baltresca fiat in prima aula palatii sancti Joannis lateranensis de uno muro transversali ad alium murum transversalem, altitudinis II pedum et latitudinis pedum XV vel, circa.

De officio sacriste.

Sacrista palatii apostolici provideat de omnibus paramentis pontificalibus officio misse coronationis fiende convenientibus, cui si convenirent alia paramenta quam alba, provideat etiam de paramentis albis, quibus papa, missa finita, se paret, quia in albis paramentis duntaxat convenit processionaliter ad Lateranensem equitare;

---

1. muralibus *om.* *T* — 3. fellerii *T* — 4. teneant *T* — 8. capuciones *T* — 11. quindecim] quinque *T* - equum] equis *T* - portantibus *T* - XII equos] *così* *T*; coppias *M*; copias *P*; *cf. più sotto l. 22* — 12. et equum corporis Christi *om.* *T* — 14. pape *om.* *T* — 22. predixi *T* — 23-24. *T ripete anche qui ciò che si legge alla l. 21* [equus.... prius] — 29. sancti Georgi] *così* *M P T*; *ma è certo un errore; altrove* *M P* *hanno sempre* Gregorio — 33. scalarum basilice *T* — 38. fiat] fuit *T* — 42. fiende] dicende *T* - paramenta quam alba *om.* *T* — 43. albis *om.* *T*

de capsa pro corpore Christi et ductore equi;
de duabus lanternis et candelis et portitoribus;
de omnibus que ad missam papalem pertinent. M., I, 100

De diacono et subdiacono.

Aviset omnes quibus sacras vestes mutuat, ubi in basilica lateranensi illas deponere debeant et sibi restituere, vel quod ille ad palatium sibi remittantur et singulorum nomina notet.

De officio subdiaconorum apostolicorum.

Omnes subdiaconi apostolici induti erunt tunicellis albis supra rochettos, uno dempto, qui epistolam dicturus est in missa: ille tamen habebit amictum, albam, cingulum et manipulum sub tunicella, et in omnibus officiis portabit crucem ante papam etiam in processione ad Lateranum, et alia faciet prout in missa, papa celebrante, est ordinatum;

dicent laudem;

prior eorum interim, quod tertia oratio per episcopum cardinalem super papam dicitur, portabit pallium ad altare et in illius medio illico ordinabit.

De palatio sancti Joannis lateranensis.

Palatium sancti Joannis lateranensis reaptetur et reformetur ubi' reparatione ab intus indiget; et ejus aule anticamere et camere pro pontifice pannis de rascia more solito ordinentur et ornentur, cum tabulis, fenestris, sedibus et scabellis; T., I, 79

parentur etiam ibidem omnes camere canonicorum et alie ibidem commode pro rr.mis dd. cardinalibus et prelatis;

aptentur, reformentur seu reparentur ibidem omnia solaria aularum et camerarum pape, et in ejus fiant lecti, scamma, mense et alia necessaria.

De credentiariis pape.

Parent unam credentiam in capella sancti Gregorii, aliam in choro basilice sancti Petri prope altare majus in cornu evangelii. M., I, 101

De officio forreriorum pape.

Habeant paratam sedem pro pontifice intra ultimam portam palatii supra scalas, que omnes portas porticus basilice sancti Petri respicit, tamen si pontifex in sede portatus, poterit in illamet sede in qua portatur, ibidem sedere;

parent ornatissime capellam sancti Gregorii cum palliis et pannis viridibus in terra, ac sedem pape, in qua sacras vestes recepturus est, pallio albo ornent cum suis scabellis duobus hinc et inde pro diaconis assistentibus;

parent scamma sive bancos in dicta capella pro rr.mis dd. cardinalibus, oratoribus laicis juxta altare a retro et episcopis assistentibus ad sinistram pape et omnia bancalibus ornent more solito;

extra capellam predictam scamma sive bancos pro prelatis, que similiter bancalibus cooperiant;

chorum altaris maioris basilice predicte similiter ornent palliis ac sedes pontificalis ibidem et scamma pro cardinalibus et prelatis;

faldistorium et scabellum cum duobus cussinis consuetis, quod ad omnia loca ubi pontifex habebit genuflectere per servientes armorum coram eo portetur;

4. subdiacono grecis *T* — 9. tamen] tantum *T* — 13. eorum] episcoporum *T* — 14. medio] *così T;* modo *MP* - illico] illud *T* — 19. alia quidem *T* — 22. lectice *T* — 24. sancti Georgii *T* — 25. in cornu epistole *T* — 27. sedem pape *T* — 28. portatur *T* — 36. similia — 38. maioris *om. T* - pontificis *T*

sedem bassam, pulchram, cameralem que inter altam et altare in choro praedicto suo [tempore] ipsi collocent;

suggestum supra scalas basilice sancti Petri predicte ordinatum et sedem eminentem ibidem positam ornent palliis, spaleriis et in terra pannis viridibus;

M., I, 102 parent duo scabellia solita ante sedem predictam: de aliis duobus scabellis hinc et inde T., I, 80 pro cardinalibus assistentibus poni consuetis, non est magna cura, quia cardinales assistentes poterunt illo parvo tempore pedibus stare;

sedem eminentem et chorum basilice sancti Joannis lateranensis similiter ornent palliis et in terra pannis viridibus et amoveatur ex eo altare ex tabulis compositum, quo canonici ibidem coram utuntur;

ornetur etiam ibidem altare solemniter; in capella sancti Laurentii que Sancta Sanctorum dicitur in palatio lateranensi prosternentur aliqua tapetia in terra;

capellam sancti Silvestri in eodem palatio ornent palliis, etiam sedem eminentem in eadem pro pontifice, et in terra, pannis viridibus;

ornent aliquem locum juxta porticum basilice sancti Petri aptum pro facienda collatione pro pontifice et cardinalibus, antequam fiat processio ad Lateranum, et alius ibidem locus paretur pro prelatis et officialibus.

De officio magistri domus palatii apostolici.

Provideat quod in locis ubi SS. D. N. cum cardinalibus et alio ubi prelati et officiales collationem facient, sint mense et scamna ac sedilia ad opportunitatem, tobalee et [serviete], malvasia, marzapanes, pinocchiati, canaccioni et alia opportuna;

deputet XII familiares pape roseo panno vestitos, qui XII intorticia ante corpus Domini portent;

provideat de vino et aliis necessariis pro prandio in palatio lateranensi, romanis et officialibus ac omnibus curialibus dando.

M., I, 103 De officio prioris diaconorum cardinalium.

Prior diaconorum cardinalium, facta per cardinales in capella sancti Gregorii, in basilica sancti Petri, pape reverentia, capit paramenta sua, videlicet, amictum, albam, cingulum, stolam et dalmaticam, et pontifice omnibus paramentis induto, accipit manipulum;

dictis tertiis, parat pontificem omnibus paramentis pontificalibus, pallio dempto, more solito; induto pontifice paramento consueto et tertiis finitis, accipit ferulam sive baculum album et processionem ordinat ad altare majus per Vaticanum, hoc ordine:

Imprimis procedunt scutiferi pape;
cubicularii extra cameram;
oratores laici et clerici, non prelati ac barones;
secretarii et advocati mixtim;
acolythi;
clerici camere;
T., I, 81 auditores;
acolythus cum thuribulo et navicella;
septem vel ad minus duo acolythi ceroferarii;
subdiaconus crucem portans cum collegis suis;
duo subdiaconi epistolas lecturi cum libris evangeliorum;

---

1. altam] *così T*; altum *MP*; *cf. p. 75, l. 32, p. 76, l. 33, p. 77, l. 3* — 1-2. in choro suo tempore collocetur *T* — 10. coram *om. T* — 11. altare maius *T* — 20. tobalee et serautores *MP*; tabule et servitores *T* — 27. sancti Georgii *T* — 31. paramento consueto] *così P*; paramentum consuetum *M*; paramentis consuetis *T* — 43. libris] liberis *T*

diaconus evangelium dicturus;
abbates forenses ;
episcopi;
archiepiscopi;
episcopi et archiepiscopi pape assistentes;
abbates Urbis;
patriarche, si qui sint; M., I, 104
diaconi
presbyteri } cardinales;
episcopi
diaconus evangelium dicturus medius inter duos diaconos assistentes, qui tamen convenientius aurifrigium pluvialis hinc et inde deferrent, nisi papa in sede veheretur;
duo clerici ceremoniarum, quorum antiquior cannam longitudinis II cannarum ad circa, cum stuppa de super posita, alius aliam cannam cum candela ardente desuper aptata deferant:
papa sub baldachino, quod digniores nobiles vel oratores Urbis aut conservatores portent;
decanus auditorum rote cum tobalea ad collum pro mitra, medius inter duos cubicularios secretos pontificis;
prelati non parati, si qui sint;
protonotarii;
sequuntur et alii togati.

Finitis orationibus tribus super pontificem per tres episcopos cardinales seniores dictis, prior predictus cum seniore diacono post eum accedit ad altare majus, de quo ipsi ambo simul pallium elevant, et prior ipse solus pontifici imponit, dicens:

" *Accipe pallium, plenitudinem scilicet pontificalis officii, ad honorem omnipotentis Dei, glo-*
" *riose virginis Marie ejus genetricis, beatorum apostolorum Petri et Pauli et sacrosancte ro-*
" *mane Ecclesie* ".

Deinde illud sibi cum tribus spinulis aptat ante super humerum sinistrum et retro.

Finitis orationibus ante epistolam, prior ipse, accepta ferula,' cum subdiaconis, auditori- T., I, 82 M., I, 105 bus, secretariis et advocatis, accedit ipse infra ad altare sancti Petri inter cancellum porte et gradus ac altare, et ibidem ordinat subdiaconos, auditores, secretarios et advocatos hinc et inde pariter, ita tamen quod digniores, videlicet subdiaconi, sint proximiores altari, illos sequantur alii digniores; quo ordine dato, ipse diaconus stans sine mitra in medio inter primos subdiaconos, alta voce, quasi legendo, dicit:

Exaudi Christe.

Subdiaconi, auditores, secretarii et advocati simili voce respondent:

Domino nostro Innocentio a Deo decreto summo pontifici et universali pape vita.

Et sic ter dicetur per priorem diaconorum predictum et ter per alios predictos respondebitur.

Subsequenter idem prior dicit: *Salvator mundi.*

Subdiaconi et alii predicti respondebunt: *Tu illum adjuva,* [quod similiter tertio fiat.

Deinde dicet idem prior: *Santa Maria.*

Respondent illi: *Tum illum adjuva*], quod bis dicetur.

Postea dicet idem prior: *Sancte Michael.*

Respondeant illi: *Tu illum adjuva,* quod semel tantum fiet, et continuabitur ut infra:

---

1. evangelium grecum *T* — 11. diaconos] draconios *T* — 13. II cannarum ad] undecim cannarum vel *T* — 22. tribus *om. T* — 23. ipsi] *così P T;* ipsum *M* — 33. dato] *così T; MP* ante — 35. *Exaudi Christe:* ter *T* — 41-43. quod.... adjuva] *le parole fra parentesi sono in T non in MP, per evidente omissione; cf. p. 77, ll. 28-30* — 43. dicitur *T*

sancte Gabriel,
sancte Raphael,
sancte Joannes Baptista,
sancte Petre,
sancte Paule,
sancte Andrea,
sancte Stephane,
sancte Leo, } ℟. *Tu illum adjuva.*
sancte Gregori,
M., I, 106 *sancte Benedicte,*
sancte Basili,
sancte Saba,
sancta Agnes,
sancta Cecilia,
sancta Lucia,

T., I, 83 Deinde prior predictus dicet semel tantum: *Kyrie eleison*; et illi respondeant: *Kyrie eleison.* Tum dicet idem prior semel tantum: [*Christe eleison*; et illi respondeant: *Christe eleison.* Tum prior et alii omnes cum eo simul dicent, semel tantum]: *Kyrie eleison.*

Laudibus his finitis, quisque ad locum suum revertitur, diacono precedente.

Omnia alia faciet diaconus prout in missa, papa celebrante, est ordinatum.

Finita missa, papa ascendit suggestum supra scalas basilice sancti Petri ornatum in sede eminenti ibidem sibi parata sedens, quo se sedente, diaconus a sinistris sibi assistens extrahit illi mitram et prior diaconorum imponit ei regnum, circumstantibus acclamantibus: *Kyrie eleison.* Deinde publice publicat plenariam indulgentiam vel aliam, prout pape placebit, verbis latinis, et alius diaconus post eum verbis vulgaribus.

Ordinat deinde processionem ad Sanctum Joannem Lateranum et hoc modo procedent:

Familiares omnes in brevibus cardinalium et aliorum;
barbitonsor et sartor pape } cum duobus valisiis;
familiares pape;
M., I, 107 nobiles curie;
nepotes et affines cardinalium;
equus cum scala pape, postquam papa ascenderit equum;
duodecim cursores cum XII vexillis;
tredecim capita regionum cum XIII vexillis;
duo cursores cum duobus vexillis cherubinorum;
vexillum populi romani;
vexillum ordinis Theutonicorum:
vexillum cum armis pape;
vexillum cum armis Ecclesie;
vexillum ordinis sancti Joannis hierosolymitani;
duodecim equi albi et mula pape;
quatuor nobiles scutiferi honoris, IIII pileos pape portantes;
cubicularii extra cameram pape;
oratores laici et clerici non prelati;

---

3. Joannes *om. T* — 16. respondebunt *P T* — 17-18. *Christe .... eleison*] *le parole fra parentesi quadre sono solo in T; M P dopo il primo* semel tantum *hanno solo* Kyrie eleison, *certo per omissione; cf. p. 78, ll. 1-3* — 20. diaconus *om. T* — 21. ordinatum *T* — 22. se] sic *T* — 24. publice *om. T* — 30. familiares pape *om. T; cf. p. 79, l. 15* — 32. affines] *così T; M P* officiales; *cf. p. 79, l. 16* — 38. ordinis *om. T* — 42. equi pape *T*

subdiaconus cum cruce;
duodecim familiares pape cum totidem intorticiis albis;
duo clerici superpelliciis induti cum duabus lanternis et luminaribus; T., I, 84
equus cum sacramento sub baldachino incedens;
sacrista;
duo prefecti navales;
cantores capelle pape;
secretarii et advocati mixtim juxta ordinem per ss. d. n. papam datum;
acolythi;
clerici camere;
auditores rote;
subdiaconi apostolici tunicellis albis induti; M., I, 108
diaconus et subdiaconus greci;
abbates forenses;
episcopi;
archiepiscopi;
episcopi et archiepiscopi pape assistentes;
abbates Urbis;
patriarche;
diaconi cardinales;
presbyteri cardinales;
episcopi cardinales;
diaconi pape assistentes;
papa sub baldachino;
marescallus curie vel soldanus pecunias projicientes populo;
decanus rote cum tobalea ad collum pro mitra medius inter duo cubicularios secretos;
umbraculum;
vicecamerarius, si sit protonotarius vel prelatus non paratus;
alii prelati, qualescunque sint non parati;
protonotarii;
auditor audientie contradictarum;
corrector literarum apostolicarum;
alii omnes togati.

Pro priore ipso diaconorum cardinalium, si evangelium in missa dicturus sit, quod ipsum convenit, alioquin pro alio diacono cardinale evangelium ipsum dicturo, portentur, per unum ex 'scutiferis suis, bacile cum bucali et duobus mantilibus ad abluendum, extergendum manus pro se et subdiacono apostolico in missa sac'ra ministraturo. T., I, 85 M., I, 109

De priore et canonicis basilice sancti Petri.

Avisentur prior, canonici, beneficiati et clerici basilice sancti Petri quod, bono mane, in dicto die coronationis pape, parati sint processionaliter papam recepturi.

De priore et canonicis Sancti Joannis lateranensis.

Prior et canonici basilice sancti Joannis lateranensis, eorum consueto habitu, quo in ecclesia utuntur induti, vel processionaliter, in porta principali ipsius basilice cum cruce debent

28. protonotarius] così *T*; pro honore *MP* — 34. ipso *om.* *T* — 35. concernit *T* — 37. sacra] finita *T* — 38. basilice *om.* *T* — 40. dicto *om.* *T* — 41. sancti Joannis *om.* *T* — 42. basilice sancti *T* — 43. ipsarum basilicarum *T*

papam expectare et eum, postquam de equo descenderit, ad sedem stercorariam[1] sedere facere seu collocare.

Procedente deinde papa ad altare majus, cantent: *Te Deum laudamus.*

De officio r.mi d. camerarii et thesaurarii.

R.mus d. camerarius seu generalis thesaurarius ss. d. n. pape provideat de pecuniis opportunis, videlicet ille qui jactus faciet populo de carlenis, baiocchis et denariis minutis ad sufficientiam;

item habeant in gremio pro SS. D. N. ante portam, sive hostium basilice lateranensis, in sede sedente, denarios minutos ad sufficientiam, non argenteos neque aureos pro tribus pugillatis:

item pro secunda sede porphyrea denarios argenteos tantum, videlicet carlenos, baiocchos et similes ad sufficientiam pro tribus pugillatis;

Item pro presbyteris in capella sancti Silvestri ducatos ccc et totidem carlenos: quod supererit, servari poterit.

De officio prioris presbyterorum cardinalium.

Quum D. N. fuerit apud Sanctum Joannem lateranensem in aula concilii, prior presby- M., I, 110 terorum cardinalium, ferulam in manu habens,' ordinat versus lapidem qui mensura Christi[2] dicitur, subdiaconos, auditores, advocatos et secretarios hinc et inde pariter, ita ut digniores videlicet subdiaconi stent versus dictum lapidem, quibus sic ordinatis, idem prior stans sine mitra in medio inter primos subdiaconos, alta voce, quasi legendo, dicit:

Exaudi Christe.

Subdiaconi, auditores, secretarii et advocati simili voce respondent:

T., I, 86 *Domino nostro Innocentio a Deo decreto summo pontifici et' universali pape vita.*

Et hoc tertio per priorem dicitur et ter per illos respondetur.

Subsequenter idem prior dicit: *Salvator mundi;* respondent subdiaconi et alii predicti: *Tu illum adjuva,* quod similiter fit [tertio] per utrosque.

Deinde dicit idem prior: *Sancte Michael;* respondent illi: *Tu illum adjuva,* quod semel tantum dicitur et ut infra continuatur:

sancte Gabriel,
sancte Raphael,
sancte Joannes Baptista,
sancte Petre,
sancte Paule,
sancte Andrea,
sancte Stephane,
sancte Leo, ℟. *Tu illum adjuva.*
sancte Gregori,
sancte Benedicte,
sancte Basili,
sancte Saba,
sancta Agnes,
sancta Cecilia,
M., I, 111 *sancta Lucia,*

1. stercorariam *om. T* — 1-2. sedere faciant *T* — 23. et ter] toties *T* — 24. predicti] praelati *P* — 25. tertio] *è solo in T;* bis dicetur *M;* fit per utrosque *P; cf. p. 83, ll. 38-40; p. 77, l. 28* — 29. Joannes *om. T*

[1] Cf. C. Rasponi, *De basilica et patriarchio lateranensi libri quattuor,* Romae, De Lazzari, 1656, p. 36, 178; Cencius Camerarius, *Ordo romanus,* in Mabillon, *Museum Italicum,* II, cxxi, 211; De Brequigny, *Not. et extr. des mss. de la Bibl. du Roy,* II, 580; F. Martinelli, *Roma ricercata nel suo sito,* Venetia, 1571; Bianchi Giovini, *Esame critico degli atti e documenti relativi alla favola della papessa Giovanna,* Milano, 1845,

(*Vedi nota 2 a pag. seg.*)

Deinde prior predictus dicit semel tantum: *Kyrie eleison;* illi respondent: *Kyrie eleison.* Tum dicit idem prior etiam semel tantum: *Christe eleison,* et illi respondent: *Christe eleison.* Tum prior et alii omnes cum eo simul dicunt, semel tantum: *Kyrie eleison.*

De officialibus palatii lateranensis.

Papa in secunda sede porphyrea sedente, zona cincto, omnes officiales palatii lateranensis veniunt ad pedis osculum.

De officio prioris basilice sancti Laurentii in Laterano[1], que Sancta Sanctorum dicitur.

Prior basilice sancti Laurentii, que Sancta Sanctorum dicitur, suo habitu consueto indutus, quo in ecclesia uti solet, dat pape in prima sede porphyrea sedenti in manum ferulam et claves ipsius basilice et sacri lateranensis palatii, quas papa in alia sede simili sedens ei 'restituit; T., I, 87 quibus receptis, idem prior pape adhuc sedenti cingit supra planetam zonam de serico rubeo cum bursa purpurea illi appendente, in qua sunt XII lapides preciosi cum sigillis et musco.

De Judeis.

Papa, per montem Jordanum transeunte ad Sanctum Joannem lateranensem, equitando, occurrunt ei Judei in platea montis Jordani[2] et ei legem mosaicam offerunt, petentes illam confirmari et approbari. Papa tamen, pro hac vice, concessit ipsis Judeis licentiam quod super muro inferiori Castri sancti Angeli inter merulas legem hujusmodi' offerant, ne a romanis, M., I, 112 ut alias actum est, opprimantur aut alique injurie ipsis inferantur.

De conservatoribus camere Urbis.

Conservatores camere Urbis ducant sive adextrent equum pape per frenum a platea sancti Petri ad Lateranum;

deputent centum et quatuor cives pro baldachino corporis Christi pro XIII mutis et

---

10. ipsius] illius *T* — 14. equitando *om. T*

p. 175, ed in particolare tutti quegli altri autori che trattarono della leggenda della papessa Giovanna. Il Mabillon, loc. cit., asserisce che l'epiteto di *stercoraria* le fu dato per primo dal detto Cencio Camerario "sede stercoraria, quo nomine Cencius primus usus invenitur „. Questa sedia di rosso antico è ora nel Museo vaticano.

[2] (*p. 66*) "È una pietra di mischio lunga sette palmi meno un'oncia e larga palmi cinque, oncie quattro e mezzo, che posata sopra quattro colonne di marmo bianco era chiamata *mensura Christi* o misura di Cristo „. CANCELLIERI, *Possessi*, p. 50.

[1] È la celebre cappella de' romani pontefici nel patriarchio lateranense, comunemente detta *Sancta Sanctorum*. Cf. *Liber pontificalis* in *Vita Steph.*, III, § 19, e in *Gregor.*, IV; TOLOMEO DA LUCCA in MURATORI, *RR. II. SS.*, X, 1181; MARANGONI, *Istoria dell'antico oratorio di san Lorenzo*, Roma, 1747; ROHAULT DE FLEURY, *op. cit.*, p. 163; GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana*, I, 108.

[2] Nella coronazione di Eugenio III an. 1145 si trova per la prima volta riferito l'uso introdotto dagli ebrei di presentare al papa la legge mosaica. Iacopo di Scarperia in una sua lettera diretta ad Emanuele Crisolora (J. A. DE SCARPERIA, *Epistola ad Eman. Crisoloram etc. recensente L. Mehus*, Florentiae, 1743) scrive: "ad primum ferme lapidem post sepulchrum pontemque Adriani Augusti, Judaeorum occurrit agmen sacris suis legibus humiliterque pontificem orant, uti leges probet, voluminaque ipsarum, aurea circumvoluta velo, pontifici manu offerunt, ad quos versus hic legem probat; sed improbat gentem. Quod, ut existimant, e veteri consuetudine ducitur. Caesares enim nostri, ut historici tradunt, Judaeos persaepe Urbe expulerunt, vel quod fenus crudelissime, sicut solent, exercuerant, vel quod a religione gentilium longe aberant. Quare quum novus crearetur Caesar, satis simile vero est, eos sese illi subijcere commendareque, legem offerentes, ut si generi inviso parcere nollet, ob legem, quam maiores sui Caesares raro spreverint, ad miserationem inclinaretur. Quo pacto in Urbe tutela persaepe ab ipsi parta est. Volunt alii Judaeos in supplicationem hanc re, quod, quum per leges suas futurum esse principem promittatur, qui de captivitate eos liberaturus sit. Sed pontifex quum certe noscet legem eam promissionemque consumatam in Redemptore nostro esse, Judaeos a se repellit ignorantiamque castigat „. Nella coronazione di Leone X vediamo gli Ebrei sopra un palco e tenendo delle candele accese fare l'offerta della legge mosaica al pontefice. Nella coronazione d'Innocenzo X, l'anno 1644, questa presentazione fu fatta per la prima volta al Colosseo, e sempre così in seguito. Il Cancellieri (*Possessi*, p. 223) ricapitola tutta la storia di questo costume e dà inoltre interessanti particolari sulla dimora, i segni, gli obblighi fatti dai pontefici agli Ebrei,

cuilibet suam consignent, et sunt VIII pro qualibet vice. Item totidem alios cives pro baldachino pape pro XIII mutis;

avisent officiales palatii lateranensis ut, papa in solita sede porphyrea sedente, omnes veniant ad pedes osculum.

Mute autem per me ordinate fuerunt in his locis, videlicet:

primi: portaretur a platea sancti Petri usque ante domum Aleriensis[1];
secundi: ab inde usque ad angulum Castri sancti Angeli ante portam;
tertii: ab inde usque ab plateam Montis Jordani[2];
quarti: ab inde usque ab plateam Parionis, videlicet ante domum d. Falconis[3];
quinti: ab inde usque ante ecclesiam sancti Sebastiani[4];
sexti: ab inde usque ultra domum Gabrielis de Cesarinis[5] ad introitum vie Pelliciarie[6];
septimi: ab inde usque ad Sanctum Marcum;
octavi: a platea sancti Marci ad ecclesiam sancti Hadriani[7];

---

1. cives *om.* *T* — 3. solita] secunda *T* — 5. autem] omnes *T* — 6. portarent *T* — 7. ante] citra *T* — 12. usque *om.* *T*

[1] L'ADINOLFI, *La portica di san Pietro*, p. 221, dice che il palazzo del vescovo di Arles, Ardicino della Porta, fu costruito dopo la sua elezione al cardinalato, avvenuta sotto il pontificato di Innocenzo VIII, e cioè verso l'anno 1493. Sembra però evidente l'errore dell'Adinolfi perchè il Burckard non avrebbe chiamato 'domum Aleriensis' se la casa realmente non fosse stata già di proprietà del vescovo d'Arles. Questo palazzo, abitato poi dal cardinale Rangone, era situato nel borgo San Michele, già Sistino. È stato di recente demolito, e occupava l'area dei numeri civici dal 119 al 123.

[2] La contrada detta di Monte Giordano, secondo la pianta di Roma del Bufalini, comprendeva tutta quella estensione di terreno leggermente montuosa che si estendeva dall'attuale via di Panico verso la Chiesa nuova e della via dell'Anima verso Banchi; non era molto abitata e forse le case degli Orsini e di qualche loro aderente erano le sole che in quest'epoca vi si ritrovassero. Nel secolo XVII il palazzo degli Orsini passò in proprietà dei Gabrielli.

[3] Cf. nota 1 a p. 18.

[4] San Sebastiano *de via papae*, chiesuola che sorgeva su quel tratto della *via papale* che risponderebbe oggi innanzi alla chiesa di sant'Andrea della Valle. Era antichissima: è ricordata nell'itinerario del codice torinese: "ecclesia sancti Sebastiani de via Papae habuit "unum sacerdotem" ed è la stessa che l'Infessura, *ediz. cit.*, p. 87, ricorda quando nacque la contesa tra i Colonna e i Della Valle. Fu demolita sotto Sisto V per la fabbrica di Sant'Andrea della Valle, ordinando però il papa che l'area della nuova chiesa comprendesse pur quella dell'antica di san Sebastiano, della quale infatti, con un altare dedicato a detto santo, si perpetuò in essa la memoria ed il culto.

[5] Il palazzo dei Cesarini, che ha dato il nome alla strada, era situato vicino alla chiesa di san Nicola de' Calcararii, fu acquistato da Gabriele Cesarini ed aumentato con altri stabili comperati da mons. Giorgio Cesarini e non dal cardinale Giuliano, come asserisce tra altri l'Albertini, *op. cit.*, p. 88. Nell'archivio Sforza vi sono molti atti riguardanti acquisti di stabili situati in quel luogo e tutti stipulati da Gabriele e non da Giuliano Cesarini. Ben è vero che il Donato scrive: "Julianum Caesarinum seniorem cardinalem Martinus dixit, "qui aedes ducum Caesarinorum fundavit: Julianus iunior cardinalis perfecit, ornavitque", e l'Albertini: "Domus rev. Juliani de Caesarinis diac. card. cum speciosa porta exornata, quam Julianus eiusdem domus "diaconus cardinalis patruus fundavit, in qua sunt statuae Ro: super portam vero visuntur insignia revera "cum bis carminibus litteris aureis:

"*Julius auratas revirenti in robore glandes*
"*Pollicitus pacem iuraque remque dabis*".

e sono queste due serie testimonianze; ma non venendo da contemporanei, potrebbero indicare soltanto che il palazzo in questione fu terminato di costruire ed abbellire dal fratello di monsignor Giorgio — che fu l'acquirente degli stabili — e che passò poi sotto il nome del cardinale Giuliano juniore per essere questi allora il personaggio più importante della casa. Il nostro diarista, contemporaneo quasi, se non alla compera, certo all'ingrandimento delle case dei Cesarini, dice infatti esattamente che la casa apparteneva a Gabriele de' Cesarini.

[6] Questa via era oltre quella dei Cesarini. Sul catasto del SS. Salvatore la chiesa delle Stimmate è detta "iuxta pellipariam". Il Volaterrano dice che era prossima alla via delle *botteghe oscure*, e fra l'una e l'altra fosse la casa che abitò Leonardo Tocco, despota dell'Arte "inter viam pelliceariam et tabernas obscuras". In questa stessa strada delle Pelliccerie era anche la casa del cardinale Agriense (ADINOLFI, *Via sacra*, p. 8) cioè Gabriele Rangone, frate minore, creato cardinale da Sisto IV, casa da lui presa a pigione l'anno 1479 e della quale il citato Volaterrano dice "quam in pelliceario "trivio mercede sibi conduxerat".

[7] Sant'Adriano in *tribus foris*, detta pure in *tribus fatis*, e *iuxta asylum*. L'attuale chiesa non si presenta nella sua forma primitiva nè al suo livello, poichè l'antica era più profonda cioè al piano del Foro romano. L'*ordo romanus* di Cencio Camerario (MABILLON, *Mus.*

noni: ab inde ante ecclesiam sancte Marie nove[1];
decimi: ab inde usque ad Coliseum;
undecimi: ab inde usque ad plateam Sancti Clementis, ad medium iter;
duodecimi: ab inde usque ad medium iter Sancti Joannis lateranensis;
tertii decimi: ab inde usque ad portam ecclesie sancti Joannis lateranensis;

sed quia romani mihi dixerunt suas in mutis hujusmodi consuetudines velle observare, M., I, 113
eorum arbitrio reliqui.

De vexilliferis. T., I, 88

Cursores ss. d. n. pape deputent XIIII ex ipsis qui XII parva vexilla et II cherubinos portent;
tredecim capita regionum ferant sua vexilla;
confalonerius populi romani;
procurator ordinis beate Marie Theutonicorum;
comes Joannes Franciscus de Balneo[2];
comes Antonius de Mirandula[3];
procurator ordinis sancti Joannis hierosolymitani;

omnes hi habeant equos bardatos et sint armati usque ad collum cum supravestis pro se et equis, et quilibet eorum habeat quattuor familiares mantellinis paribus indutos.

De cardinalibus et prelatis.

RR.mi dd. cardinales faciant fieri coopertas de buccacino albo que equos undique cooperiant a terra per palmum unum vel circa;

portari faciant paramenta ordini et ipsis convenientia, quibus parati sint in missa et processione ad Lateranum;

in processione ad Lateranum, quisque penes se habeat servitores octo, vel circa, ad voluntatem suam, honeste vestitos, baculos albos in medium parafrenariorum manibus portantes, et hi erunt loco parafrenariorum;

prelati similiter faciant coopertas similes de fustagno, tamen albo, non de buccaccino;

portari faciant pluvialia alba et mitras simplices, quibus in processione sint parati similiter et in missa, nisi missa ipsa alium colorem postularet;

in processione quisque penes se habeat servitores seu parafrenarios' honeste vestitos, ba- M., I, 114
culos albos in manibus portantes.

De cameris in Sancto Joanne lateranensi distribuendis.

Camere omnes canonicorum basilice sancti Joannis lateranensis, sive in canonica sive supra lobiam per quem ad Sancta Sanctorum itur, servate distribuantur inter rr.mos dd. cardinales per biduum vel triduum ante diem coronationis et per litteras alphabeti signentur, ac claves eorum singulis camerariis cardinalium assignentur, qui eas muniri faciant et pannis

---

3. ad medium iter *om.* *T* — 4. usque *om.* *T* — 10. ferant] portent *T* — 20. unum *om.* *T* — 21. ipsi *MP*; tempori *T* — 26. bambacino *T* — 33. servate] situate *T* — 35. mundari *T*

Ital., II, 131) ricorda che innanzi a questa chiesa si faceva sosta dal popolo e dal clero nella celebre processione dell'Assunta; ed era pure una delle stazioni delle solenni processioni papali, dove si faceva quel gettito di monete onde rimuovere la calca del popolo, pur descritto da Cencio Camerario. In questa chiesa hanno risieduto in tempi diversi i *fratres sacerdotes*, la compagnia degli acquavitari, e l'università dei tabaccari e nel 1589 essendo chiesa e convento deserti passarono ai padri della Mercede della provincia di Spagna.

[1] Per Santa Maria Nova cf. P. Mazio, *Due carte inedite di Santa Maria Nova*, in *Saggiatore*, 1845, vol. IV, pp. 161-164; P. Campello, *Pro Santa Maria Nova*, in *Rassegna*, I, pp. 209-218; *Archivio storico dell'arte*, anno 1890-1891.

[2] I conti di Bagno avevano le loro case vicino all'attuale palazzo di Montecitorio dal lato di via della Missione.

[3] È lo stesso che fu sospettato nell'uccisione del duca di Gandia.

T., I, 89 opportunis, lectis, scammis, sedibus, mensis et aliis rebus opportunis ordinent pro' quiete et habitatione dominorum suorum in die coronationis pape:

R.mus d. vicecancellarius alias Camerarius signata....
R.mus d. cardinalis Neapolitanus....
R.mus d. cardinalis Sancti Marci....
R.mus d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula....
R.mus d. cardinalis Sanctae Mariae in Porticu....
R.mus d. cardinalis Mediolanensis....
R.mus d. cardinalis Novarienses....
R.mus d. cardinalis Sancti Angeli....
R.mus d. cardinalis Ulisbonenses....
R.mus d. cardinalis Rachanatenses....
R.mus d. cardinalis Apiensis....
R.mus d. cardinalis Sancti Clementis....
R.mus d. cardinalis de Aragonia....
R.mus d. cardinalis de Fuscaro....
R.mus d. cardinalis de Comitibus....
R.mus d. cardinalis Gerardensis....
R.mus d. cardinalis Parmensis.....
R.mus d. cardinalis Senensis....
R.mus d. cardinalis Sancti Georgii....
R.mus d. cardinalis de Sabellis....
R.mus d. cardinalis de Columna....
R.mus d. cardinalis de Ursinis....
R.mus d. cardinalis Ascanius Maria Sfortia....

M., I, 115 De tribus episcopis cardinalibus, qui tres orationes dicent.

Episcopi	prenestinus sabinensis portuensis	r.mus d. cardinalis Sancti Marci primam: *Deus quis adesse,* r.mus d. cardinalis Neapolitanus secundam: *Supplicationibus nostris, Deus omnipotens etc.* r.mus d. cardinalis vicecancellarius tertiam: *Deus qui apostolum tuum, etc.,*

De capitaneo porte palatii apostolici.

Capitaneus porte palatii apostolici deputet et ordinet, bono mane, plures ex suis peditibus qui suggestum supra scalas ante basilicam sancti Petri ordinatum custodiant et neminem illud ascendere permittant ante [tempus].

Item, mittat alios decem qui custodiant baltrescham et portam basilice sancti Joannis lateranensis, et similiter neminem ante [tempus] intrare permittant.

Item alios qui custodiant ostium capelle sancti Gregorii in basilica sancti Petri.

Item, alios qui custodiant chorum altaris majoris ejusdem basilice sancti Petri.

De officio clericorum campanariorum capelle ss. d. n. pape.

Clerici campanarii capelle ss. d. n. pape provideant de VII faculis sive candelis albis, unius libre quelibet, pro processione de palatio ad capellam sancti Gregorii et totidem candelabris;

3. R.mus d. vicecancellarius habet cameram signatam Y et superfluam] *così T, il quale fra parentesi aggiunge:* Ceteri cardinales habent cameras, ut supra p. 24; *e omessi tutti i nomi dei cardinali continua:* De tribus episcopus (*l. 26*). *In M P vi è l'elenco dei cardinali, ma non vi sono le lettere distintive delle camere* — 37 *e* 39. tempus] *così T;* ipsos *M T* — 40. Item alios.... sancti Petri *om. T* — 41. ostium chori *T* — 43. albis *om. T*

item de VII faculis, librarum duarum quelibet, pro majori altare; M., I, 116

item de duabus faculis similibus pro credentia sacriste;

item de intorticiis octo pro elevatione sacramenti et evangelico;

item de intorticiis XII portandis ante Sacramentum, in processione ad Sanctum Joannem lateranensem;

de thuribulo et navicella pro processione predicta;

portentur II candelabra super altare in capella sancti Gregorii cum duabus faculis, unius libre quelibet;

faldistorium paretur cum scabello et cussinis [ac tappete] pro pontifice, quo ipse in diversis locis utetur, videlicet intra portam palatii sancti Petri, in basilica sancti Petri, in capella sancti Gregorii, ante altare majus in basilica lateranensi, in aula concilii ante altare, in basilica sancti Laurentii in Laterano, que Sancta Sanctorum dicitur.

[Provideant etiam de pluviali albo pro pontifice in capella sancti Silvestri in Laterano].

Die VIII septembris, concordant secretarii et advocati super precedentia prout infra dicetur fol.... [1] T., I, 90

Facta per me ordinatione suprascripta singulis diebus usque ad diem coronationis SS. D. N. sollicitavi quod ordinata hujusmodi perficerentur.

Die [sabbati] XI septembris, circa horam VI noctis, obiit r.mus in Christo p. et d. Philibertus [2] tituli SS.rum Joannis et Pauli, presbyter cardinalis Matisconensis vulgariter nuncupatus, diem vite sue temporalis clausit extremum, qui, eadem nocte, a fratribus conventus ecclesie beate Marie de Populo et a sua familia associatus sine pompa ad ecclesiam beate Marie predictam: in eadem sepultus est ante altare majus, ita tamen et ex sui ipsius ordinatione, quod nulla supra monumento suo hujusmodi memoria extat. Is, novo pontifice dominica XXIX augusti proxime preteriti ad basilicam sancti Petri associato, ad domum suas rediens et male, seu gravatum, se sentiens,' ad lectum se posuit, ex quo sanus non surrexit. Incidisse autem in eam infirmitatem dicitur quod in conclavi diuturno et nocturno ipse continuo sollicitans non quievit. M., I, 117

His diebus, SS. D. N., de assistentibus prelatis sibi providere volens, infrascriptos assumpsit, quorum nomina notata in scedula Sanctitas sua mihi tradi fecit, videlicet:

---

7. ponantur *T* — 9. paretur] portetur *P*; parent *T* - ac tapete] *è in T; om. MP; cf. p. 72, ll. 20 e 22* — 10. in basilica sancti Petri *om. T* — 13. Provideant.... Laterano *è solo in T; cf. p. 84, l. 21* — 14. concordarunt *T* — 15. fol.... *om. T* — 18. sabbati] *è in T; om. MP* - Philippus *T* — 21. sine pompa *P T; om. M* — 25. autem] omnino *T* — 26. ipse] tempore *T*

[1] Più oltre (p. 74, ll. 7-8) il Burcardo si scusa d'essersi dimenticato di notare questo accordo sulla precedenza: ciò che lascia credere che questa annotazione sia stata aggiunta da lui più tardi.

[2] "Die sabbati b. m. Philibertus tit. SS. Joannis "et Pauli presb. card. Matisconensis nuncup. in domo "sua in Campo Florum diem clausit extremum: et eodem "nocte corpus suum fuit delatum ad ecclesiam b. Mariae "de Populo, ubi elegit sepulturam. Cuius anima r. i. p. "Die autem lunae 27 mensis sept. inceptae sunt exequiae ". Cf. EUBEL, *op. cit.*, p. 53. "Hieri nocte a ore 6 "morì el r.mo card. Matisconense e innanzi dì fu seppellito: Dio abbia fatto verace perdono all'anima sua ". VESPUCCI, *Lettera* dei 13 settembre 1484. Errano pertanto il FRIZON, *Gallia purpurata*, p. 19, e il PALATIUS, *Fasti Card. S. R. E.*, tomo II, p. 366, che lo dicono morto il 14 dicembre 1484. Nella parete destra di chi entra in chiesa dalla porta maggiore fu nell'an. 1835 posta la seguente iscrizione: A LA MÉMOIRE | DE PHILIBERT HUGON | ABBÉ DE BEAUME AU CONTÉ DE BOURGOGNE | EVÊQUE DE MAÇON | CARDINAL PRÊTRE DU TITRE DES SS. JEAN ET PAUL | DÉCÉDÉ LE 14 DÉCEMBRE 1484 | ET INHUMÉ SANS MONUMENT À S. MARIE DU PEUPLE | LE COLONEL HUGON D'AUGICOURT | CHEF D'ÉTAT MAJOR DE LA DIVISION FRANÇAISE À ROME | LE 20 SEPTEMBRE 1855. La data del giorno e del mese della morte anche nell'iscrizione è dunque quella errata. Cf. BARBIER DE MONTAULT, *Oeuvres* (1889), I, 243-4; HAUREAUX, in *Nouv. biogr. génèr.* — "Die 8 oct. 1473 obtinuit in comm. "mon. de Brogueria dioec. Cameracen. et Bonae vallis "dioec. Biscentin. die autem 11 mart. 1477 illud resignavit, reserv. annua pens. 200 fl.; resignavit quoque "24 maii 1476 mon. Reomen. dioec. Lingonen. reserv. "annua pens. 300 franc. die autem 21 febr. 1477 obtinuit in comm. mon. de Tongorlay ord. Praem. dioec. "Cameracen. vac. per obit. ultimi abbatis; 27 novemb. 1477 eidem card. confirmata est antiqua pensio "400 flor. super fruct. mon. S. Eugendi Juren. O. S. "B. dioec. Lugdunen., die denique 30 aug. 1480 resignavit mon. Cluniacen. dioec. Matisconen. et 18 jul. "1483 mon. S. Petri Cabilonen. " (*Obl.* 83, f. 29, 42, 47, 51, 69, 85).

R. d. L. patriarcham Antiochenum [1];
R. d. patriarcham Hierosolymitanum [2];
R. d. archiepiscopum Arelatensem [3];
R. d. archiepiscopum Beneventanum [4];
R. d. Jo. episcopum Castrensem in Gallia [5];
R. d. Vr. episcopum Theanensem [6];
R. d. Vr. episcopum Foroiuliensem [7];
R. d. episcopum Aleriensem [8];
R. d. episcopum Nannetensem [9];
R. d. Jo. episcopum Dunelmensem [10].

Dominica XII mensis septembris, omnibus pro coronatione pontificis ordinatis, ss. d. n. Innocentius papa VIII, amictu, alba, cingulo, stola, pluviali rubeis et mitra pretiosis, descendens de palatio ad basilicam sancti Petri sub baldachino, quod per nobiliores curie et oratores portabatur, precedente cruce, et post eam cardinalibus in eorum cappis et prelatis etiam in suis cappis T., I, 91 pontificem' sequentibus, officialibus quoque in suis ordine et loco euntibus, ut alias, pervento ad portam palatii, que omnes portas dicte basilice respicit, in sede in qua portabatur dimissus intra dictam portam palatii, sedens omnes canonicos dicte basilice ad pedis osculum recepit.

M., I, 118 Deinde portatus est in sede predicta per portam consuetam mediam,' videlicet ad basilicam predictam usque ad secundum lapidem magnum porphyreum in terra positum, ubi in parato sibi faldistorio cum suo scabello et cussinis ac tapeto subtus in terram prostrato, deposita mitra, genuflexus, ad altare majus versus oravit; faldistorium cum scabello, cussinis et tapeto servientes armorum hinc et inde, quo opus erat, portaverunt.

Facta oratione, imposita est mitra pontifici qui resedit in sede predicta, in qua portatus est ad capellam sancti Gregorii, ubi similiter in faldistorio genuflexus, sine mitra, oravit more solito; faldistorium cum suis attinentiis portarunt servientes armorum, ut moris est. Facta oratione, papa, accepta mitra, sedit in sede pontificali ibidem sibi parata, ubi accepit omnes cardinales et prelatos in eorum cappis ad reverentiam, primo cardinales, qui osculabantur manum pape sub aurifrigio eis porrectam. Prelati deinde, quoque genuflexi, pedem dexterum pape osculabantur. Reverentia, ut prefertur, pontifici prestita, deposita fuit sibi mitra, surrexit et, stans detecto capite versus ad altare dicte capelle, dixit secrete: *Pater noster,* etc. Quo completo, voce intelligibili dixit, cantando et se a facie ad pectus signando: *Deus in adjutorium meum intende,* etc., pro tertiis sic manens quousque cantores incepissent psalmum: *Legem pone.* Quo incepto, sedit; impositum est ei birretum et mitra, et cantores prosecuti sunt tertiam.

Tum subdiaconus latinus accessit ad altare ubi sacrista capelle nostre imposuit quandam mappulam sericam super brachia, et etiam caligas et sandalia in manus dedit, quas M., I, 119 ille, manibus ad faciem elevatis, portavit ante pontificem;' eumdem subdiaconum secuti sunt acolyti apostolici omnes, quibus fimbrias pluvialis pape extendentibus retinentibusque, subdiaconus ipse cum uno ex secretis cubiculariis pape de subtus intravit et caligamenta

5. Francia *T* — 6 *e* 7. Vr. *om.* — 7. Foroliviensem *T* — 13-14. portabatur] *così T; MP* portabant — 15. quoque similiter in *T* — 15-16. pervenit ad primam portam *T* — 16. que omnes.... respicit *om. T* — 21. versus *om. T* — 25. servitores *T* — 28. quoque *om. T* — 29. pontifici *om. T* - fuit *om. T* — 32. quousque] usque dum *T* — 34-35. imposuit quandam *om. T* — 37. pluvialis *om. T* — 37-38. subdiaconis *T*

[1] Lorenzo Zane, patriarca d'Antiochia dal 28 aprile 1473 al 1485; cf. p. 85, nota 1.

[2] Bartolomeo della Rovere dell'ordine dei Minori, vescovo di Ferrara, patriarca di Gerusalemme dal 13 aprile 1480; cf. p. 15, nota 3.

[3] Eustachio de Levis de Quèlus, arcivescovo di Arles dal 6 novembre 1475; cf. p. 20, nota 15.

[4] Leonardo Griffi, arcivescovo di Benevento dal 23 settembre 1482; cf. p. 20, nota 11.

[5] Giovanni d'Armagnac, vescovo di Castres dal 24 marzo 1460; cf. p. 19, nota 2.

[6] Orso Orsini, vescovo di Tricarico e di Teano dal 22 marzo 1474.

[7] Urbano Fieschi, vescovo di Frejus dal 16 settembre 1482; cf. p. 20, nota 12.

[8] Ardicino della Porta, vescovo di Aleria dal 22 febbraio 1475; cf. p. 3, nota 2.

[9] Pietro di Chaffault, vescovo di Nantes dal 17 marzo 1477; cf. p. 20, nota 16.

[10] Giovanni Shirword, vescovo di Durham dal 29 marzo 1484; cf. p. 21, nota 2.

communia pape extrahentes caligas et sandalia predicta ei imposuerunt. Interim episcopi assistentes librum et candelas porrexerunt diaconis assistentibus, qui illa manibus tenentes hinc et inde cum pontifice dixerunt more solito antiphonam: *Ne reminiscaris*, etc. *Quam dilecta*, etc., ac alia, prout in eodem libro ordinantur.

Finito psalmo *Quam dilecta* cum suis responsoriis et orationibus, rr.mi domini Senensis T., I. 92 et sancti Georgii, qui assistebant pontifici, et de Sabellis, senior post eos diaconus cardinalis, recesserunt a pontifice et retro altare ibidem acceperunt paramenta albi coloris, videlicet amictum et dalmaticam; ultra que r.mus d. cardinalis Senensis, quia dicturus erat evangelium, accepit albam, cingulum et stolam; ante quorum discessum a pontifice, accesserunt ad assistendum rr. dd. de Columma et de Ursinis, post predictos, seniores diaconi cardinales, et, his tribus paratis, illi duo ad loca sua redierunt, et hi assisterunt more solito.

Interim cantores cappelle nostre, in angulo juxta murum extra dictam cappellam stantes, prosequuti sunt tertiam usque ad capitulum; quo per unum ex ipsis incepto, papa surrexit cum mitra quum diceretur versiculus; post breve responsorium venerunt ante pontificem duo acolyti ceroferarii cum socio meo, competenti spatio; finito ℟. ad versiculum, papa, deposita sibi mitra, dixit: *Dominus vobiscum*, et orationem ex libro quam subprior presbyterorum cardinalium, videlicet r.mus d. cardinalis Novariensis, servabat,' domino archiepiscopo Arelatensi M., I, 120 ipsum adjuvante et archiepiscopo Beneventano candelam tenente assistentibus; qua finita, papa repetiit: *Dominus vobiscum*, et cantores: *Benedicamus Domino, etc.* Interim ceroferarii redierunt ad altare.

Antequam papa orationem pro tertiis diceret, mandavit mihi ad instantiam r.mi d. cardinalis Gerundensis, qui hoc a Sanctitate sua obtinuerat, ut locum darem inter prelatos supradictos Sanctitati sue assistentes r. in Christo patri d. Alfonso episcopo pampilonensi [1], quem Sanctitas sua in episcopum assistentem ad prefati cardinalis supplicationem acceperat, quod ad statim feci.

Finita tertia, SS. D. N. sedit et, accepta mitra, lavit manus more solito, r.mo d. vicecancellario sibi serviente et dante aquam; qui, lotis et extersis manibus, deposita sibi mitra, surrexit et dimisso pluviali et stola rubeis, accepit paramentum albi coloris, more et ordine consueto, r.mo domino cardinale Senensi ipsum parante.

Interim, dum pontifex paramenta acciperet, omnes rr.mi domini cardinales, prelati et officiales sua paramenta acceperunt alba: cardinales in cappella predicta in locis suis, videlicet T., I. 93 episcopi' superpellicium et pluviale, presbyteri amictum et planetam, diaconi amictum et dalmaticam, et omnes mitras albas, ex damaschino; prelati vero extra capellam pluviale et mitras planas albas; officiales vero omnes etiam extra capellam, videlicet subdiaconi tunicellas albas supra rocchetos; ultra quam d. Hugo de Benziis [2], qui epistolam dicturus erat, accepit amictum, albam et cingulum; auditores rote, clerici camere et acolyti superpellicia super rocchetos; secretarii vero et advocati pluvialia alba supra vestes suas communes accipiebant, aperturas' pluvialium super humeris dextris habentes; cubicularii, scutiferi pape et M., I, 121 alii incedebant in habitu suo consueto.

Omnibus paratis, ministrante r.mo d. vicecancellario, navicule papa imposuit incensum pro processione, ut moris est.

Tum r.mus dominus cardinalis Senensis, prior diaconorum, accepta ferula sive baculo albo, longitudinis palmorum quattuor, vel circa, ordinavit processionem de capella predicta ad

2. librum.... tenentes *om.* *T* — 3. antiphonam *om.* *T* — 4. ordinatur *T* — 6. cardinalis *om.* *T* — 10. post dictos *T* — 11. astiterunt *T* — 33-34. ex damaschino.... planas albas *om.* *T* — 35. ultra quam] ex ultimo tamen *T*

[1] Alfonso Carillo, vescovo di Pamplona dal 25 ottobre 1473.

[2] Da Siena, forse figlio di Andrea Bensi, cameriere di Pio II; nel 1463 fu fatto abbreviatore del Parco maggiore (*Reg. Off. Pii*, II, tomo II, c. 245) e nell'anno seguente suddiacono apostolico (*Reg. Pii*, II, tomo III, p. 19; *Reg. Off. Innoc.*, VIII, tomo V, p. 21); morì in Canepina l'anno 1493 lasciando il suddiaconato a Giacomo Casanova di Valenza (*Alex.*, VI, *Reg. Off.*, tomo I, p. 80).

altare majus, quo ivimus per navem rectam, que Vaticani dicitur, et cum pervenissemus ad navem transversalem, ivimus ad dexteram usque ad portam principalem qua ad chorum altaris majoris dicte basilice ascenditur, hoc ordine:

Precesserunt primi scutiferi pape;
deinde cubicularii extra cameram;
oratores laici et non prelati ac barones;
secretarii et advocati mixtim qui, VIII hujus mensis, quod supra dicere pretermisi ex oblivione, coram SS. D. N. super precedentia contendendo, concordarunt hoc modo, videlicet:

" Quot intererunt secretarii, tot capiantur advocati digniores, hoc est primo recepti utriu- " sque officii, simul deinde post eos recepti, postea alii bini et bini mixtim antiquioribus, advo- " cato et secretario demptis, qui ultimum et digniorem locum habeant; et in omnibus his locis " tam ultimo quam precedentibus, primo recepti, sive secretarii sint sive advocati, digniorem " locum videlicet dextre manus habeant. Advocati vero qui ultra numerum secretariorum erunt, " ibunt bini et bini immediate ante illos duos, secretarium et advocatum digniores, digniorem
M., I, 122 " locum, habentes: hac tamen conditione et pro hac vice dumtaxat hec ordinata ' sunt, ut tam se- " cretariis quam advocatis nullum jus attribuat et neutri eorum prejudicet, de consensu dd.norum " Coronati de Planca [1], Francisci de Padua [2] et aliorum [sex] advocatorum coram SS. S. N.
T., I, 94 " presen'tium et acceptantium, nomine sui collegii, de consilio rr.morum dd.rum Sancti Marci, " Sancti Angeli, de Aragonia et sancti Georgii cardinalium etiam ibidem presentium.

" Rome in palatio apostolico apud Sanctum Petrum „.

acolyti;
clerici camere;
auditores;
acolytus cum thuribulo et navicella;
duo acolyti ceroferarii;
subdiaconus cum cruce et omnes college sui circa eum;
duo subdiaconi epistolas lecturi cum libris evangeliorum ante pectus;
diaconus evangelium grecum dicturus;
abbates forenses;
episcopi;
archiepiscopi;

---

1. rectam] sacram *T* - Vaticana dicitur dicte capelle et cum *T* — 7. pretermisi: *a p. 71, ll. 14-14* — 9. Quot intervenerint *T* — 17. Cornati de Planche - sex] *è in T*; *om. M P* — 18. de sacro collegio rr.morum *T* — 19. etiam *om. T* — 20. Romae.... sanctum Petrum *om. T*

[1] Romano, detto dal De Soto, *Comm. ad Reg. Cancel.*, " virum litteratissimum, valde doctum et stila- " tum „; divenne decano degli avvocati concistoriali ed insegnava circa il 1484 nello Studio romano. Il Marini (*Lett. che illustra un ruolo* ecc.) riporta un breve di Giulio II del 20 dicembre 1504, col quale confermandogli gli onori e le facoltà 'comitis palatini et militis' concessegli già da Sisto IV, si dice, che esso assai lodevolmente, in Universitate studii almae Urbis in jure civili et canonico rexit'. È ricordato in una iscrizione marmorea nella chiesa di santa Maria maggiore sulla parte destra della prima branca delle scale della canonica. Cf. Galletti (*Inscr. Rom.*, tomo I, Cl. V, n. 32, p. 433); Gualdi (*Cod. Vat.*, 8254, parte I, foglio 137). Su questo ed altri avvocati concistoriali della famiglia Planca cf. B. Capogrossi-Guarna, nel periodico: *Il patriziato cattolico*, n. 7-9, luglio-agosto 1900 e Forcella, *Iscr.*, vol. XI, p. 34.

[2] L'anno 1493 è citato come *decano* degli avvocati concistoriali, nel marzo 1496 come primo conservatore della Camera. È ricordato dal Carafa nella serie degli avvocati concistoriali, senza però darne il cognome, che era *de' Pellati*, come ricavasi da diversi mandati di Camera diretti al Depositario ed all'appaltatore della Gabella sullo Studio *" ut satisfaciant Francisco de Pellatis de Padua advocato concistoriali, lectori juris canonici in Studio Urbis.* Il Pellati occupava già nel 1473 la cattedra ordinaria di gius canonico: Innocenzo VIII, che molto lo stimava, gli affidò, con breve 25 settembre 1484, l'ufficio di avvocato dei poveri (*Reg. Brev.* Inn. VIII, p. 15) e gli conferì per un anno e successivamente a suo beneplacito la lettura straordinaria del diritto canonico con l'obbligo di dare lezione nei soli giorni festivi. Cf. Renazzi, *Storia dell'Università degli studi di Roma*, vol. I, p. 220. È ricordato anche dall'Altieri (*Nuptiali*, p. 127).

episcopi et archiepiscopi oratores;
episcopi et archiepiscopi pape assistentes;
abbates Urbis;
patriarche;
diaconi, presbyteri, episcopi } cardinales;
diaconus evangelium in latino dicturus;
duo clerici ceremoniarum: ego illam pro stuppa et Johannes Maria aliam cum candela M., I, 123 portantes;
papa sub baldachino, quod nobiliores laici Urbis portabant, inter duos diaconos assistentes aurifrigium pluvialis hinc et inde portantes, continuo populo benedicens;
decanus auditorum rote cum tobalea ad collum pro mitra, medius inter duos secretos cubicularios, videlicet dominum Laurentium de Mari et Hieronymum Calagranum;
prelati non parati in eorum cappis vel habitu, si sint religiosi;
protonotarii etiam in eorum cappis;
sequebantur et alii togati.

Quamprimum papa fuit extra capellam sancti Gregorii predictam, imposui parvum manipulum stuppe in summitate canne mee et genuflexi, cannam ipsam dextera manu erectam tenens, quam socius meus interim accendit, me interim ad pontificem verso et alta voce dicente: *Pater sancte, sic transit gloria mundi:* idem factum est et dixi secundo quum essemus ante ...[1].

Quum papa pervenisset extra navem Vaticani predictam et esset circa medium alterius navis transversalis ecclesie, occurrerunt ei tres juniores presbyteri cardinales, videlicet de Comitibus, Gerundensis et Parmensis qui, detectis capitibus, pape reverentiam fecerunt, osculantes eum primo in ore, deinde in pectore juxta crucem pallii, incipiente cardinale de Co- T., I, 95 mitibus et aliis duobus idem post se facientibus: qui omnes, pontifice hoc modo recepto, ipsum usque ad altare majus associarunt, immediate ante cardinales diaconos incedentes.

Papa ante majus altare constituto, redierunt ad sua loca dicti tres presbyteri cardinales; et deposita papa mitra, fecit reverentiam cruci in altari posita; deinde confessionem ordine M., I, 124 consueto dixit.

Facta confessione, papa non ascendit ad altare sed ad sedem in plano sibi paratam inter eminentem et altare, juxta infimum gradum solii, ubi ad altare versus sedit, mitram in capite tenens, quam recepit, facta confessione, antequam de loco confessionis recederet, et cum ea ante recessum cruci predicte in altari posite fecit reverentiam. Papa se in dicta sede sedente, accesserunt ante eum tres primi episcopi cardinales, videlicet: vicecancellarius, episcopus Portuensis, collegii decanus; Neapolitanus, episcopus sabinensis et Sancti Marci, episcopus prenestinus; omnibus prelatis ac aliis in suis locis remanentibus. Hi tres ante pontificem inter ipsius sedem predictam et altare (juxta tamen infimum gradum altaris) ad ipsum pontificem versi se locarunt, quisque eorum suum capellanum de mitra sibi servientem post se habens. Omnes etiam alii cardinales, videlicet episcopi et presbyteri ad dexteram, diaconi vero ad sinistram pape, accesserunt inter solium et altare stantes, capellanos suos de mitra eis servientes post se habentes.

Omnibus sic stantibus, depositis a papa ac omnibus mitris, surrexit pontifex, et cardinalis Sancti Marci, tertius et ultimus ex predictis tribus, stans in medio ante dictum gradum altaris, facie ad pontificem versa, ad dexteram suam habens vicecancellarium et ad sinistram Nea-

2. episcopi .... assistentes *om.* *T* — 9. illam] unam cannam *T* — 20. interim *avanti ad* accendit *om.* *T* — 27. se] cum *T* — 35. se] sic *T* — 42. eis] ei *T*

[1] Per questa cerimonia cf. Cancellieri, *Possessi*, pp. 38, 53; *De secret. basil. Vatic.*, II, 805, 812, 819.

politanum cardinalem, qui quasi sibi ipsis facies vertebant, sicuti assistentes episcopi in consecrationibus episcoporum adstare solent, magis tamen ad pontificem tendentes, dixit hanc orationem. Nullum versiculum premittens, neque *Dominus vobiscum*, absolute incepit, dicens in M., I, 125 T., I, 96 tono orationum solemnium et festivalium' consueto:

Oremus. *Deus qui adesse non dedignaris ubicumque devota mente invocaris, adesto, queso, invocationibus nostris, et huic famulo tuo Innocentio, quem ad culmen apostolicum commune judicium tue plebis elegit, ubertatem superne benedictionis infunde, ut sentiat se tuo munere ad hunc apicem pervenisse: per Christum Dominum nostrum.*

Cantores respondent: *Amen.* Ego tenui librum prefato cardinali orationem dicenti, stans ad ejus sinistram.

Dicta oratione predicta per ill. d. Sancti Marci, d. Neapolitanus venit ad locum, in quo stetit d. Sancti Marci, qui accessit ad locum in quo steterat Neapolitanus, papa et aliis omnibus, ut prius stabant, sine mitris manentibus; et ipse Neapolitanus, me librum juxta ejus sinistram tenente, similiter absolute incipiens, dixit in tono predicto:

Oremus. *Supplicationibus nostris, omnipotens Deus, effectum consuete pietatis impende et gratia sancti Spiritus hunc famulum tuum Innocentium perfunde, ut qui in capite ecclesiarum mee servitutis ministerio constituitur tue virtutis soliditate roboretur: per Christum dominum nostrum.*

Cantores respondent: *Amen.*

Tum accessit cardinalis vicecancellarius ad locum in quo steterat Neapolitanus et Neapolitanus ad locum vicecancellarii, aliis omnibus ut prius remanentibus, et simili modo vicecancellarius absolute dixit in tono praedicto:

Oremus. *Deus qui apostolum tuum Petrŭm inter ceteros coapostolos primatum tenere voluisti, eique universe christianitatis molem superimposuisti, respice propitius, quesumus, hunc famulum tuum Innocentium, quem ex humili cathedra violenter sublevatum in thronum ejusdem* M., I, 126 *apostolorum principis sublimamus ut sicut profectibus' tante dignitatis augetur, ita virtutum meritis cumuletur, quatenus ecclesiastice universitatis onus te adjuvante digne ferat et a te qui es beatitudo tuorum meritam vicem recipiat: qui vivis et regnas cum Deo patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia,* etc.

Cantores responderunt: *Amen.*

Interim, dum orationes predicte dicebantur, d. Hugo Benzius, loco prioris sui subdiaconorum, posuit pallium pontifici imponendum super altare, et illud ibidem aptavit more consueto.

Finitis orationibus supradictis, amota fuit sedes, pape in plano, ut supra dictum est, posita et omnes cardinales, demptis assistentibus, ad sua loca sunt reversi. Papa vero cum birreto, sine mitra, acceĕsit ad inferiorem gradum altaris. Quo ibidem constituto, dd. Senensis et Sancti Georgii, seniores diaconi cardinales, ascenderunt ad altare et pallium de altare recipientes, illud, Senensis ad dexteram et Sancti Georgii ad sinistram pape, coram eo relevatum T., I, 97 tenuerunt;' quod Senensis, prior diaconorum, solus in ambas manus apertum accipiens, pape illud imposuit dicens: *Accipe pallium, plenitudinem scilicet pontificalis officii, ad honorem omnipotentis Dei, gloriose virginis Marie ejus genitricis, beatorum apostolorum Petri et Pauli, et s. r. E.* Tum idem prior, adjuvantibus ipsum aliis diaconis et subdiaconis, tres spinulas ipsi pallio infixit more consueto.

Dato pontifici pallio, ut prefertur, cantores inceperunt introitum pro missa et *Kyrie eleyson;* et papa ascendit ad altare et illud, detecto capite, in medio osculatus est, deinde et librum evangeliorum per subdiaconum more solito ei oblatum. Tum ibidem imposuit incen- M., I, 127 sum, priore diaconorum cardinalium evangelium dicturo naviculam' ministrante, et incensavit

2. adstare] stare *T* — 3. premittens] *così T;* pretermittens *MP* - absolute *così T;* absolvente *MP* — 4. et festivalium] festivitatum *T* — 5. *quesumus T* — 9. Cantores respondent] Cardinales responderunt *T* — 11. Dicta] Lecta *T* — 13. stabant] stantibus *T* — 15-21. Oremus. *Supplicationibus....* predicto *om. T* — 24. *sublevatum*] *sublatum T* - *thronum*] *novum T* — 25. *sublimamus*] *locum sublimasti T* — 26. *ecclesiastice*] *ecclesie T* - *digne om. T* — 30. dum] cum *T* - dicebantur] dicerentur *T* — 33. biretto *T* — 36. relevatum] elevatum *T* — 40. spinulas] *così T;* spiculas *MP; cf. p. 63, l. 28* — 44. ei] sibi *T* — 45. cardinalium *om. T*

altare; deinde per eundem priorem incensatus fuit ibidem ipse papa in cornu epistole cum mitra stans. Quo incensato, non accepit diaconos assistentes ad osculum, ut moris est, sed ascendit ad sedem eminentem, ubi cardinales et prelatos paratos omnes ad reverentiam venientes accepit, cardinales ad pedis, manus et oris, prelatos vero ad pedis et manus osculum.

Facta reverentia, surgit pontifex, deposita mitra, et cum assistentibus tantum cardinalibus dicit introitum et *Kyrie eleyson*, cantoribus interim continuo *Kyrie eleyson* decantantibus. Missa dicta est de octava nativitatis beate Marie virginis.

Dictis per pontificem introitu et *Kyrie eleyson*, cessarunt cantores, et papa dixit: *Gloria in excelsis Deo*, quod cum suis assistentibus complevit more solito. Tum in dicta sede dixit: *Pax vobis* et orationem de octava, qua sub sua conclusione completa, dixit aliam orationem etiam alta voce dicens: Oremus: *Deus, qui corda fidelium* etc.; quam etiam sub sua conclusione complevit et, ea completa, interim quod cantores responderent: *Amen*, dixit secrete aliam pro se, stans ut prius, videlicet: *Adesto supplicationibus nostris, Deus omnipotens, et quod humilitatis nostre gerendum est ministerio tue virtutis impleatur effectu: per Dominum*, etc.

Finitis, ut supra, orationibus predictis, papa sedit in sede eminenti predicta, imposita T., I, 98 sibi mitra; et prior diaconorum cardinalium, videlicet cardinalis Senensis, ferulam in manu accipiens et portans, subsequentibus ipsum subdiaconis, auditoribus et secretariis, ut supra dictum est, indutis, descendit ad portam cancelli, ubi in plano ibidem inter altare et portam fecit duas lineas ab altari ad portam, ad dexteram et sinistram, in qualibet linea de quolibet ex dictis tribus ordi'nibus officiales collocans, primos versus ad altare subdiaconos, tum M., I, 128 auditores et secretarios, ita quod de linea ad lineam sibi invicem facies vertant. Quibus sic ordinatis et omnibus detectis capitibus existentibus, cardinalis Senensis, stans et ipse capite detecto medius inter primos duos subdiaconos ad altare, versus, dixit alta voce quasi legendo: *Exaudi Christe.* Subdiaconi, auditores et secretarii responderunt simili voce, quasi legendo, suo ordine stantes: *Domino nostro Innocentio a Deo decreto summo pontifici et universali pape, vita;* quod tertio dictum est per cardinalem predictum et ter ab aliis predictis responsum.

Deinde idem cardinalis Senensis dixit: *Salvator mundi.* Subdiaconi et alii predicti responderunt: *Tu illum adjuva.* Quod similiter tertio per priorem predictum dictum est et toties per illos responsum. Deinde dixit idem prior: *Sancta Maria;* illi responderunt: *Tu illum adjuva,* quod bis per priorem dictum et toties per illos responsum. Subjunxit post hec prior: *Sancte Michael;* et illi responderunt: *Tu illum adjuva.* Et id semel per priorem est dictum et semel per illos responsum, sicque laudes continuate, prout infra:

sancte Gabriel,
sancte Raphael,
sancte Joannes Baptista,
sancte Petre,
sancte Paule,
sancte Andrea,
sancte Stephane,
sancte Leo, ℟. *Tu illum adjuva.*
sancte Gregori,
sancte Benedicte,
sancte Basili,
sancte Saba,
sancta Agnes,
sancta Cecilia,
sancta Lucia,

---

5. tantum *om.* *T* — 11. Oremus *om.* *T* - sua] una *T* — 12. pro] per *T* — 13. *nostris om.* *T* — 17. sequentibus *T* — 23. versus] *così* *T*; *MP* reversus — 24. legendo] dicendo *T* — 26. ter] *così* *P*; tenens *M*; toties *T* — 33-47. *sancte Gabriel.... sancta Lucia om.* *T*

M., I, 129 Deinde dixit prior eadem voce: *Kyrie eleyson* et illi responderunt: *Kyrie eleyson;* subjunxit prior eadem voce: *Christe eleyson;* tandem prior et omnes alii predicti cum insimul eadem voce dixerunt: *Kyrie eleyson.*

Laudibus sic expletis, que dum dicerentur, papa sedit in solio suo et cardinales ac prelati omnes in suis locis cum mitris sedebant, prior et alii predicti redierunt ad loca sua, vi- T., I, 99 delicet prior ad cornu epistole altaris in suo loco sedit, alii in terra;' et subdiaconus in loco solito dixit epistolam latinam et post eum alius grecam [1], et continuata est missa ordine consueto papa celebrante, nihilo penitus immutato. Qua finita, papa in altari sine mitra dedit benedictionem et non indulgentiam.

Data in altari benedictione, papa, retento pallio ac omnibus aliis paramentis, reassumpsit mitram pretiosam, chyrotecas et annulum pontificalem ac alios annulos et accessit sella portatus ad suggestum in loco benedictionis preparatum, precedentibus sub baldachino ipsum omnibus cardinalibus, prelatis et aliis paratis in suis paramentis et mitris ac ornamentis seu M., I, 130 habitibus, prout misse interfuerunt, processionaliter,' sine tamen luminaribus et incenso. Papa in suggesto consueto sedit in sede eminenti ibidem sibi parata, ubi, expectato quod populus ecclesia exiret et in platea congregaretur, extracta per cardinalem Sancti Georgii pape mitra, cardinalis Senensis, prior predictus, imposuit pape regnum, nobis circumstantibus acclamantibus: *Kyrie eleyson,* alta voce, semel tantum.

Papa sic coronato, idem Senensis pronunciavit populo plenarias indulgentias populo concessas verbis latinis et post eum cardinalis Sancti Georgii verbis vulgaribus, ad populum versi stantes.

Indulgentiis hujusmodi pronunciatis, descenderunt omnes de suggesto, et papa cum cardinalibus tantum et paucis servitoribus intravit domum residentie r.mi d. cardinalis Sancte Marie in Porticu [2], archipresbyteri basilice predicte, in cujus curia sive horto ordinata fuit collatio pro eisdem pontifice et cardinalibus.

Prelati vero et officiales ac alie digne persone intrarunt domum canonicalem domini Celsi de Mellinis [3], ejusdem basilice canonici, prefate domui cardinalis contiguam, ubi et pro ipsis collatio ordinata erat, et ibidem collationem fecerunt cum pinocchiatis, confectionibus, malvasia et hujusmodi paratis. Fuerat tamen pridie ordinatum quod collatio hec fieret antequam papa suggestum ascenderet et coronaretur ita quod postmodum coronatus sine mora ad Lateranum equitaret; quod et magis convenisset. Sed, hoc mane, nobis de basilica exeuntibus, aliquibus visum est id magis placere, sicque ordo prius datus perversus est et male.

T., I, 100 Facta collatione, papa, cardinales, prelati et alii omnes parati, 'prout in suggesto fuerunt, M., I, 131 descenderunt per gradus ad plateam basilice predicte, ubi equos ibi paratos et coopertis 'ornatos, prout supra in preparatione dictum est, ascenderunt ituri ad Lateranum. Papa venit semper etiam ex domo predicta usque ad Lateranum sud baldachino, quod nobiliores curie et oratores principum portaverunt quousque papa equum ascendisset, deinde cives romani usque ad Lateranum. Postquam papa equum suum album ascendit, scala reposita fuit super alio equo ad hoc ordinato et ducto in locum suum. Equum pape duxerunt senator Urbis et conservatores camere, quia dignior nullus interfuit, qui id ageret.

1-2. subjunxit.... *eleyson om.* *T* — 2. tandem omnes et prior, ac etiam alii *T* — 6. suo loco] scabello suo *T* — 15. consueto] constituto *T* — 17. pape *om.* *T* — 19. pronunciavit populo plenarias] denunciavit plenarias *T* — 24. ordinata] parata *T* — 27. illis *T* — 29. huiusmodi que parata fuerant. Tamen *T* — 31. convenissent *P* — 32. prius] *così* *T;* presens *MP* — 39. ductus in *MP;* ducto ad locum *T*

[1] Sull'uso di adoperare nei riti della chiesa cattolica la lingua latina e greca, cf. E. Martène, *De antiquis Ecclesiae ritibus,* Rotomagi, 1700, I, 277 sg.; II, 505.

[2] G. B. Zeno. Cf. p. 4, nota 6.

[3] Per la famiglia Mellini cf. D. Gnoli, *Un giudizio di lesa romanità sotto Leone X* in *Nuova Antologia,* 1891. Lo Jacovacci (mss. Vat. Ott. 2551 e 598) ricorda questo Celso de' Mellini in una iscrizione sepolcrale a Pietro Mellini in Santa Maria del Popolo; in un atto di vendita dei 22 gennaio 1484 di una vigna situata fuori porta San Paolo "facta per nobilem Celsum de "Mellinis, canonicum basilicae sancti Petri a d.na Van"notia de Cerronibus" (*Atti Benimbene*).

Cardinales et prelati parati omnes erant in mitris et omnibus paramentis, ut in missa interfuerunt. Equi cardinalium ab ante et retro cooperti erant boccasino albo, prelatorum vero fustagno albo ad medium palmum super terram pendente; subdiaconi omnes super rocheto tunicellas albas habebant, dempto illo qui epistolam dixerat, qui omnia paramenta retinuit in quibus ministravit. Auditores vero, clerici camere et acolyti superpellicia habebant super rochetis; secretarii quoque et advocati pluvialia alba super mantellis aperturam a parte dextera habentia; et omnes hi equos equitabant et mulas consuetis copertis ornatas.

Processionem vero hujusmodi a basilica predicta ad Lateranum ordinavit cardinalis Senensis, prior predictus, hoc modo.

Ordo processionis:

Familiares cardinalium, prelatorum et curialium ac alii qui brevis vestibus utebantur, primi equitabant cum valisiis cardinalium; deinde barbitonsor pape cum valisia de scarlato, in qua erat cappa sive mantus ac alie vestes pape.' M., I, 132

Sartor pape cum simili valisia in qua etiam erant necessaria pro pontifice.

Familiares seu scutiferi pape.

Nobiles curie.

Nepotes et affines cardinalium.

Scala pape panno rosaceo cooperta super equo albo simili panno cooperto, quem duxit unus familiaris pape, veste rosacea indutus, baculum rubeum in alia manu tenens.

XII cursores cum XII vexillis rubeis, bini et bini, vestibus rosaceis induti, equestrer, si recte memini.

XIII familiares, male vestiti, pedestres, XIII vexilla armorum capitum regionum deferentes; quod nequaquam decere videbatur; debebant enim ipsi capita regionum, per se ipsos bene ornatos, equestres, hec vexilla honestius detulisse.

Duo alii cursores, vestibus rosaceis induti, equestres, cum duobus vexillis rubeis primis de T., I, 101
XII majoribus, in quibus depicti erant duo spiritelli, quos cherubinos vocant.

Gabriel de Cesarinis [1], confalonerius Urbis, totus in armis albis, cum mantellina sive supraveste de taffetta rubeo, equum bardatum equitans simili veste totaliter coopertum, hinc inde litteras habens S. P. Q. R., portans vexillum magnum armorum populi romani, apud se habens IV familiares pedestres, baculos longos albos deferentes, mantellinis de boccasino rubeo indutos, similibus litteris in transversum ante et retro ornatis.

D. Bernardus de Brandenbach [2], tunc custos et canonicus ecclesie moguntine, qui in Urbe

---

1. paramentis] ornamentis *T* — 10. Ordo processionis *om.* *T* — 12. cum valisiis] *così* *T*; post valisas *MP* — 13. mantus] mantellum *T* — 23. enim ipsi capita] ipsi etiam capitanei *T* — 32. Brandeburgh *T*

[1] Nato da Orso Cesarini e da Semidea Brancaleoni. Fu il primo che fosse nominato gonfaloniere del popolo romano, carica che si volle esclusiva della casa Cesarini, ma con errore, perchè una bolla di Martino V, nell'anno ottavo di suo pontificato, ricorda il gonfalonierato di Pietro Astalli e di Simeotto Annibaldi. Da quanto dice il Burckard rilevasi l'errore del Ratti, *op. cit.* (Cesarini), che crede fosse insignito di quel titolo da Alessandro VI e verso l'anno 1494 essendo appunto in detto anno, sorta una questione di precedenza. L'anno 1499, col consenso del papa, rassegnò il gonfalonierato al primogenito Giovanni Giorgio. La carica di gonfaloniere era molto proficua: nel 1499 il gonfaloniere soleva ritrarre per suo emolumento quanto uno dei cancellieri del popolo romano; Giulio II, l'anno 1503, lo estese a 200 ducati di camera annui; Paolo III a 300: Giulio III a 500 e Pio IV (*con motu proprio* ' Cum sicut' dell'anno 1561) a 1000 ducati. In seguito l'emolumento diminuì, poichè troviamo che l'anno 1604 si pagavano dalla Camera soli 700 scudi, e l'anno 1686 scudi 672. Innocenzo XI, rese quella carica quasi onorifica, perchè non le rimase che la regalia del sale, di fruttato di scudi 14,60 negli anni che si fabbricava, e della metà negli altri. Anche le regalie erano vistose ed erano pagate dal camerlengo del popolo romano e consistevano in 12 paia di guanti, 40 libre di cera, 12 libre di pepe, 16 libre di confetti, 4 libre di nocchiata, e 4 fiaschi di vino. Il senatore regalava 4 galline e un rubbio di sale.

[2] J. Berger, *Mantissa de scriptoribus brandenburgici*, Berolini, 1729; J. H. Hagen, *De domo brandeburgica*, Baruthi, 1683; J. M. Heinecius, *Diatribe genealogica de domus prussico-brandeburgicae* etc., Guedlimburgi, 1707;

erat pro confirmatione r. d. mei d. Bertoldi de Hennemberg electi moguntinensis, nunc decanus' M., I, 133 ejusdem ecclesie, loco preceptoris sive procuratoris ordinis sancte Marie Theutonicorum, in armis, ut alter, mantellinam habens de taffeta albo cum cruce nigra ante et retro, equum similem equitans de simili taffeta cum magna per medium dorsum cooperta, portans vexillum armorum ordinis predicti, apud se habens quattuor familiares, ut alter, mantellinis tantum boccasini albi cum cruce nigra ante et retro indutos.

Joannes Franciscus de Balneo comes, in armis, ut alii duo, mantellinam habens de taffeta albam totam et equum bardatum de taffeta simili totaliter coopertum, apud se habens quattuor familiares mantellinis de boccasino albo indutos, portans vexillum cum armis pape.

Antonius Mirandule [1] comes, in armis, ut alii tres predicti, mantellinam habens sive supravestem ex taffeta rubeo et equum bardatum simili taffeta coopertum, portans vexillum Ecclesie, apud se habens quattuor familiares mantellinis de buccacino rubeo indutos.

Thurcapellerius rhodianus [2], magni magistri ordinis sancti Joannis hierosolymitani orator, in armis, ut alii quattuor predicti, supravestem habens de taffeta rubeo cum cruce alba per medium, ante et retro, portans vexillum ordinis predicti, videlicet totum rubeum cum magna cruce alba per medium, equum bardatum equitans, supravestem ex simili taffeta cum cruce habentem, apud se habens quattuor familiares pedestres, mantellinis de boccasino rubeo cum cruce alba ante et retro indutos.

T., I, 102 Hi quinque, suo ordine predicto, videlicet unus post alium, equi'tabant, licet in viis am-
M., I, 134 plis potuissent convenienter primi duo, deinde' alii tres insimul equitasse, videlicet ad dextram Alemannorum, ad sinistram populi romani, deinde medius cruciatus, ad eius dexteram Ecclesie et ad sinistram armorum pape vexilla deferentes.

Duodecim equi albi cum coopertis de veluto cremesino ac sellis et frenis deauratis ornatissime, quos XII familiares pape vestibus rosaceis induti ducebant per frena, baculos rubeos auro mixto depictos longos in alia manu gestantes; hii unus post alium ornate incedebant.

Quattuor cives romani, scutiferi honoris nuncupati, ornatis vestibus induti, bini et bini equitantes, quorum quilibet portabat unum capellum de veluto cremesino, aureo orletto circumdatum et pendentibus sericeis cremesinis auro mixtis, supra baculum longitudinis IV palmorum vel circa, veluto cremesino coopertum, caput habentem largum in modum tellerii, ut capellum substineret.

Cubicularii extra cameram cum cappuciis, ut in capella.

Oratores principum non prelati, sed laici, ac cum eis barones.

Subdiaconus cum cruce, ceroferariis et thuribulario, secum habens alios subdiaconos collegas suos.

Duodecim familiares pape vestibus rosaceis induti, qui XII magna intorticia alba accensa ante corpus Christi ferebant pedestres.

Unus familiaris sacriste equester, si recte memini, superpellicio indutus, qui super baculo inaurato lanternam ferebat cum candela accensa pro corpore Christi.

Equus albus bene domatus et placabilis, veluto cremesino coopertus, cum freno et sella
M., I, 135 inauratis, quem ducebat familiaris' sacriste veste rosacea indutus, alia manu baculum rubeum, ut ceteri XII, portans, cum corpore Christi in capsa damasco seu brucato albo cooperta; desuper portabatur baldachinum per cives romanos, qui XII vicibus se mutarunt, hoc est alius loco alterius portavit, prout et alii ad baldachinum pape deputati faciebant.

---

1. mei *om.* *T* — 2. sancte] beate *T* — 4-5. cum magno pennone armorum *T* — 5. tantum *om.* *T* — 10. mantellum *T* — 17. boccasinis indutos *T* — 21. deinde in cruciate medio Rhodianus crucem ferens ad dexteram eius *T* — 33. thuribulo *T* — 39. domitus *T*

J. C. OELRICHS, *Comm. de historiographis Brandurburgis Suppl.* Berolini, 1752; C. P. WALDENFELS, *Monumentum historicum de majoribus nostris* etc. S. l., 1662.

[1] Il Jacovacci (mss. Vat. Ott. 2551, c. 1075) registra un atto del luglio 1500. "In Archivio capitolino, "testamentum mag.ci e ill.mi domini Antonii Mirandu- "lani. Joannes Mathias de Taglientibus notarius".

[2] Cf. a p. 21, nota 3.

Sacrista, pluviali albo paratus et mitra simplici, equum boccasino albo sive fustagno coopertum sub se habens, baculum album longitudinis circiter IIII palmorum manu dextra portabat.

Baptista de Arconibus[1] et Stephanus Franciscus[2], cives romani, qui' loco duorum prefecto- T., I, 103
rum navalium, qui antiquitus haberi solebant et hoc tempore non sunt, ordinati fuerant, duobus pluvialibus albis induti, aperturas in spatula dextra habentes, cum birretis suis consuetis; sub pluvialibus etiam suas vestes consuetas habebant honoratiores, tamen simul equestres incedebant.

Cantores cappelle nostre superpelliciis induti.

Secretarii et advocati mixtim cum suis pluvialibus.

Acolyti pape
Clerici camere } omnes in albis.
Auditores rote

Subdiaconus latinus, diaconus et subdiaconus greci, sacris vestibus induti, quorum medius erat diaconus, a dextris ejus latinus et a sinistris grecus.

Subdiaconi.

Abbates forenses.

Episcopi.

Archiepiscopi.

Episcopi pape assistentes.

Abbates Urbis.

Patriarche.

Diaconi M., I, 136
Presbyteri } cardinales.
Episcopi

Duo diaconi cardinales pape assistentes, inter quos dominus Senensis, prior eorum, qui evangelium in missa dixerat, medius erat, postquam processionem hanc ordinavit.

Papa, cujus equum ducebant senator et conservatores Urbis, quia laici dignores ipsis non interfuerunt, sub baldachino quod cives romani capita regionum et alii nobiliores cives, qui continuo in satis copioso numero ante papam incedebant, usque ad Lateranum portabant.

D. Philippus de Canonicis bononiensis[3], scutifer pape et marescallus, curie soldanus nuncupatus, equester, duas scarsellas sive duos saccos monetis, videlicet carlenis, baiochis, quatrenis et denariis plenos, ad sellam equi ante se habens, pecunias hujusmodi in locis deputatis et aliis, ubi oppressionem videbat, populo projiciebat.

D. Antonius de Grassis[4], decanus rote, in superpellicio, tobaleam ad collum habens pro

6. consuetas] solitas *T* - honoratiores] honorarias *T* — 9. pape *om.* *T* — 30. duos *om.* *T* - monete *T*

[1] Della nota famiglia degli Arcioni. L'anno 1483 lo troviamo tra i 'curatores viarum' (FORCELLA, *op. cit.*, XIII, 85-86) e l'anno 1287 riformatore dello studio di Roma. È ricordato anche dall'Altieri, *Nuptiali*, p. 109. Per le case ed altre notizie riguardanti questa famiglia cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 38.

[2] Questo messer Stefano Franceschi de Crescenzi è ricordato insieme con Battista degli Arcioni, anche da M. A. Altieri, *Nuptiali*, p. 109.

[3] Bolognese, figlio di Francesco, canonico di san Pietro ed abate dei santi Naborre e Felice. Venuto in Roma, fu nominato canonico di San Pietro in Vaticano e protonotario apostolico (ALIDOSI, *Canonici della Chiesa di Bologna*, p. 32). Diede ospitalità in Bologna all'ambasciatore di Bajazette II, inviato al pontefice e della cui ambasceria tratta lungamente il Burckard: fu incaricato di portare il cappello cardinalizio a Pietro d'Aubusson, ma l'ambasceria al Sultano non fu da lui adempita con zelo e tattica e molte furono le accuse e i danni che glie ne vennero. Lasciò Roma, e se ne tornò a Bologna, dove era il 4 febbraio 1490. Morì il 12 marzo 1513 e fu sepolto in santa Maria delle Grazie. L'Orlandi, *Notizie dei Scrittori bolognesi*, p. 113 dice che lasciò un'opera ms. intitolata "*Itinerario da Roma e Rodi fino a Babilonia*, che il Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, 80, asserisce di non avere mai veduto, nè può dire se realmente esista.

[4] Venuto in Roma dalla nativa Bologna, uomo di non comuni meriti, si fece ben presto conoscere in Corte: l'anno 1472 fu nominato auditore di rota e cappellano di Sisto IV fu incaricato di varie e delicate missioni: l'anno 1478 fu spedito nunzio a Federico III, e ai 2 marzo 1485 fu eletto vescovo di Tivoli. Il Fantuzzi, *op. cit.*, IV, 243, pubblica vari documenti pontificii riguardanti il Grassi e le varie sue missioni. Morì in Roma l'anno 1491 di anni 69 e mesi 9. Nella cattedrale di Bologna leggesi la seguente iscrizione: TRINO, ET UNI SACRUM | ANTONIO GRASSO BON. PATRICIO | EPISCOPO TI-

mitra, medius inter dd. Laurentium de Mari et Hieronymum Calagranum, secretos cubicularios pape.

Unus serviens armorum, equester, umbraculum portans.

Vicecamerarius, baculum in manu portans, ut sacrista.

Quidam prelati non parati.

Protonotarii, in eorum cappis.

Auditor contradictarum et corrector literarum apostolicarum hoc loco non incedebant, quum auditor esset archiepiscopus et alter non adesset.

Omnes togati curiales, qui volebant, sequebantur.

M., I, 137 Hoc ordine ad Lateranum perventum est.

T., I, 104 Recedente pontifice de platea sancti Petri, soldanus fecit tres jactus pecuniarum populo, ut papa liberius procedere posset.

Quum papa pervenisset prope Castrum sancti Angeli, se firmavit, et Judei [1], qui ad inferiores merulas in angulo dicti castri versus plateam se cum ornatu et lege sua receperant, obtulerunt pape legem adorandam et honorandam verbis hebraicis, in hanc fere sententiam papam acclamantes:

" Beatissime pater, nos viri hebrei, nomine sinagoge nostre supplicamus Sanctitatem ve-" stram ut legem mosaycam ab omnipotenti Deo Moysi pastori nostro in monte Synai tradi-" tam nobis confirmare et approbare dignemini, quemadmodum alii summi pontifices, S. V. " predecessores illam confirmarunt et approbarunt „.

Quibus respondit pontifex: " Commendamus legem, vestram autem observationem et in-" tellectum condemnamus, quia quem venturum dicitis, Ecclesia docet et predicat venisse d. n. " Jesum Christum „. Solebat tamen alias id in Monte Jordano fieri; sed propter insolentiam que a Romanis et aliis Judeis fiebat, concessum est ipsis hic fieri.

Papa inde recedente, soldanus iterum jactus pecuniarum faciebat. Idem fecit in Monte Jordano, apud Sanctum Marcum, ad Sanctum Hadrianum et alibi, ubi populi oppressionem videbat.

Quum papa pervenisset juxta ecclesiam sancti Clementis, descendit de equo et ascendit sedem in qua per provisionatos ad portam palatii deputatos, dimisso baldachino, portatus est: quod factum est pro eo, quod in Laterano, pro equo pontificis habendo et baldacchino, que Romani sibi deberi pretendunt, tanta insolentia et impetus fieri solent non sine pontificis pe-
M., I, 138 riculo. Ad id evitandum,' quod pontifex sic portaretur ordinatum fuit, sed non minus periculum exinde evenit: nam soldati qui pontificem portabant [et alii socii sui circa eos existentes tanto furore pontificem portarunt] quod pontificis receptio in ostio sive porticu lateranense et ejus locatio in sede stercoraria ac jactus pecuniarum fieri non potuerunt; imo et tanta vehementia per baltrescham a porta basilice usque ad majus altare paratum, furore populi subsequente, portarunt, quod ipse pontifex et cardinales in periculo cadendi cum baltrescha fuerunt. Cardinalis Senensis et quidam alii periculum videntes de baltrescha saltarunt. Propterea non fuerunt omnia hec suo ordine observata, sed prout infra hic dicetur.

T., I, 105 Pervento ad altare majus, papa descendit de sede, quam soldati vi rumpentes et lacerantes sibi vendicarunt, et genuflexus in faldistorio, deposito regno, oravit.

---

8. alter] alius *T* — 15. fere] *così T;* ferme *MP* — 24. hic] *così T;* hoc *MP* — 31. sic portaretur sic ordinatum *T* - non minus] maius *T* — 32. et alii.... portarunt *T; manca in MP; è in T* — 35. usque *om. T* — 36-37. fuerunt] *così P;* fuerint *T; om. M* — 38. hec] hic *T*

BURTINO | SACRI PALATII CAUSARUM AUDITORI | COMITI PALAT. JUR. UTR. INSIGNI | VIRTUTUM MERITIS | PONT. MAX CAESARIQUE AEQUE CHIARO | FRATRES NEPOTES | OB EIUS IN SUOS MUNIFICENTIAM | POS. | VIXIT. ANN. LXIX, MENS. IX | OBIJT AN. CHRISTI MCCCCXCI. Cf. UGHELLI, *Ital. sacra,* I, 1301; MASINI, *Vesc. e card. bolognesi,* anno 1482; CIACONIUS, *Vit. Pontific.,* II, 1050; CANTALMAI, *Synt. Sacr. Rot., Audit.,* p. 13; ORLANDI, *Scritt. bolognesi,* p. 221; MASINA, *Bologna perlustrata,* foglio 22. Una biografia del Grassi è premessa alla collezione delle *Decisiones S. Rotae* di C. Grassi edita a Venezia.

[1] Per questa cerimonia cf. p. 58 e nota 2, le opere G. RODOCANACHI, *La Sainte Siége et les Juifs,* Paris, 1901, BERLINER, *Geschichte der Juden in Rom.,* Frankfurt, 1897, vol. II; H. VOGELSTEIN, P. RIEGER, *Geschichte der Juden in Rom.,* Berlin, 1896.

Facta oratione, accepta mitra, ascendit ad sedem eminentem marmoream in tribuna solita paratam, ubi prior et canonici lateranenses papam sedere fecerunt, quod jacere videbatur. Quo se sedente, cardinales omnes eum honorifice elevarunt dicentes: *Suscitat de pulvere egenum et de stercore erigit pauperem, ut sedeat cum principibus et solium glorie teneat.* Quo facto, pontifex accepit de gremio d. Falconis, thesaurarii sui, tres pugillatas quatrenorum et denariorum minutorum successive et inter populum projecit, dicens: *Argentum et aurum non est mihi; quod autem habeo, hoc tibi do.* Accepit deinde priorem et canonicos predictos [tantum et non alios beneficiatos] ad pedis osculum. Tum stans, deposita mitra, propter crucem suam que per subdiaconum more solito coram eo retinebatur, populo solemniter benedixit, dicens: *Sit nomen Domini* etc.

Erat autem ordinatum quod, papa ad Lateranum pervento, per scalam suam que ibi parata erat, de equo descenderet et prior ac canonici' lateranenses, qui processionaliter ibidem M., I, 139
aderant in superpelliciis et almuciis, ipsum reciperent et in sede marmorea stercoraria nuncupata collocarent, ut jacere potius quam sedere' videretur; ac deinde cardinales ipsum ele- T., I, 106
varent dicentes: *Suscitat de pulvere* etc. Et pontifex tres jactus ibidem faceret dicens: *Argentum et aurum* etc. Tum prior predictus crucem quam manu gestabat, cardinali Mediolanensi, archipresbytero lateranensi, si interesset ac propter podagram officium hujusmodi peragere posset, alioquin priori diaconorum cardinalium offerret, qui eam pontifici porrigeret osculandam et inde eam ipsi priori restitueret. Post hec, priore ipso et canonicis antiphonam: *Ecce sacerdos magnus,* deinde: *Te Deum laudamus* decantantibus, processionaliter incedentibus, ad majus altare procederent, ubi papa, deposito regno, oraret in faldistorio genuflexus. Deinde, accepta mitra, in altari populo benediceret solemniter dicens: *Sit nomen* etc., absque indulgentiarum publicatione.

Benedictione data, papa cum mitra ad sedem marmoream eminentem predictam accederet et in ea sedens priorem et canonicos predictos ad pedis osculum reciperet; deinde ad palatium lateranense duceretur. Sed propter tumultum predictum hec sic ordinata observari non potuerunt, que ut prius dictum est, acta sunt.

Benedictione per pontificem, ut supra, data, ascendit per basilicam predictam ad palatium lateranense et quum pervenisset ad primam aulam magnam, que aula concilii nuncupatur, positum fuit faldistorium ante gradus lapidis, super quattuor columnas positi, qui mensura Christi appellatur, ubi papa sedit, renibus ad dictum lapidem versis.

Interim r.mus dominus cardinalis Novariensis, subprior presbyterorum cardinalium,' loco T., I, 107 M., I, 140
cardinalis Mediolanensis prioris eorumdem presbyterorum, qui infirmus erat, sub ferula, ordinatis coram pontifice, in dicto faldistorio cum mitra sedente, et cardinalibus, hinc et inde citra ipsum cum mitris stantibus, subdiaconis, auditoribus, secretariis et advocatis eo ordine prout prior diaconorum in basilica sancti Petri fecerat, ita quod inter pontificem et eos esset spatium circiter trium cannarum, stans sine mitra inter primos subdiaconos, cum aliis predictis discoopertis capitibus stantibus, ad pontificem versus, dicit laudem alta voce quasi legendo dicens: *Exaudi Christe;* illis respondentibus: *Domino nostro Innocentio* etc., tot vicibus et eo ordine ac de verbo ad verbum, voce et tono, prout prior diaconorum supradictus in dicta basilica sancti Petri fecerat.

Laudibus finitis, papa ductus est ad portam capelle sancti Silvestri juxta quam posite sunt due sedes porphyree [1] nude, ad quarum primam, a dextris porte positam, papa sedit, quasi

3. se] sic *T* — 7-8. tantum et non alios beneficiatos *T; om. MP* — 9. per *om. M; è in P T* — 13. almucils] *così P T;* amucils *M* — 19. restitueret *così T;* restituent *MP* — 21. procederent *TP;* procedetur *M* — 33. sub] sine *T* — 36. fecerat] *così T;* fuerat *MP* — 38. stantibus *così T; MP* stantes - dicit] fecit *T*

[1] Per queste due sedie di porfido si può vedere l'opera del PANVINIO, *De praecipuis urbis Rome sanctioribusque basilicis quos septem ecclesias vulgo vocant liber,* Romae, 1570, p. 185; S. DESMARETS, *Dissertatio historico theologica de variis sedibus, quibus pontifex romanus imponitur die sua inaugurationem ac nominatim de ea quae olim sexui illius explorando fuit destinata,* Groningae, 1663; MARANGONI, *Delle cose gentilesche e profane trasportate ad uso de le chiese,* cap. LXIII. *Di alcuni seggi di marmo, creduti essere gentileschi ed usati nelle funzioni ecclesia-*

jaceret; quo sic sedente, prior lateranensis predictus dedit pape ferulam in manu in signum regiminis et correctionis et claves ipsius basilice ac lateranensis palatii in significationem potestatis claudendi et aperiendi, ligandi et absolvendi.

Pontifex, receptis, ut supra, ferula et clavibus, surrexit de sede predicta et accessit ad aliam a sinistris dicte porte positam, in qua similiter sedit quasi jaceret: sicque sedens ferulam et claves priori predicto restituit, qui prior deinde pontifici, adhuc, ut prefertur, sedenti, supra planetam cinxit zonam de serico rubeo cum bursa purpurea illi appendente, in qua T., I, 108 erant XII lapides preciosi modici valoris cum XII sigillis et musco, licet antiqui libri ' ponant predicta fieri debere per priorem basilice sancti Laurentii, que Sancta Sanctorum dicitur; tamen M., I, 141 quia illa hodie et lateranensis basilice ' idem sunt et illa nullum priorem habet, prefata fiunt per priorem lateranensem.

Papa sedens cinctus, ut prefertur, accepit de gremio domini Falconis de Sinibaldis protonotarii, thesaurarii sui, tres pugillatas carlenorum et alterius monete argentee, quas populo projecit, dicens: ***Dispersit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum seculi.***

Surgens deinde papa adhuc cinctus, ductus fuit ad basilicam sancti Laurentii, Sancta Sanctorum appellatam, in qua coram altari genuflexus sine mitra oravit in faldistorio: finita oratione, voluit offerre super altare, et nullus de suis cubiculariis pecunias secum habentibus aderat neque thesaurarius; mutuavi pontifici florenos renenses duos et unum ducatum (plures mecum non habui) quos pontifex obtulit super altare.

Rediit deinde pontifex ad capellam sancti Silvestri, in qua, deposita sibi mitra, zona, pallio, planeta, annulis et chyrotecis, accepto pluviali et mitra ac annulis reassumptis, sedit in sede eminenti ibidem in medio capelle sibi parata, versus ad ostium illius; quo se sedente, accesserunt singuli cardinales mitras ante se in manibus portantes et, post eos, eodem modo, omnes prelati parati; quibus singulis coram papa constitutis, papa dedit presbyterium, videlicet singulo cardinali duos ducatos et duos carlenos; et cuilibet prelato unum ducatum et unum carlenum; totidem etiam dabat cuilibet ex suis officialibus, videlicet subdiaconis, audi- T., I, 109 toribus, clericis camere, acolytis, etc., quas pecunias papa recipiebat de gre'mio prefati thesaurarii sui. Cardinales, recepto presbyterio, osculabantur manum pape, capite inclinato stantes; prelati vero genuflexi obsculabantur genu dextrum, alii vero omnes similiter genuflexi oscula- M., I, 142 bantur pedem pape. Post subdiaconos ' inter auditores, quia magna conculcatio fuit, accessi et ego ad pontificem qui mihi dedit ducatum unum et carlenum unum, papales cuncti scilicet.

Dato presbyterio, papa sic paratus ascendit ad palatium lateranense ad cameras sibi paratas, ubi quievit aliquantulum et fecit prandium solus cum suis domesticis.

Cardinales iverunt ad cameras in canonica et alibi pro eis paratas, et similiter fecerunt prandium.

Pro romanis et officialibus curie parate fuerunt multe mense et cibaria in abundantia in palatio lateranensi in inferiori illius parte, ubi omnes cum magna confusione pransi sunt. Ego remansi in prandio in camera r.mi d. cardinalis Sancti Marci.

Eadem die, circa horam xx, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola, alba pretiosa, cappellum habens ex veluto cremesino, precedentibus cruce et cardinalibus, equester rediit ad palatium apostolicum apud Sanctum Petrum, eo ordine quo felicis recordationis Sixtus papa IIII in hujusmodi habitu equitare solebat.'

---

3. solvendi *T* — 19. obtulit] contulit *T* — 20. depositis *T* — 21. recepto *T* — 22. se] sic *T* — 23. mitram *T* — 24. singulariter *T* — 26. suis] aliis *T* — 27. accolytis, usque ad prefatos navales inclusive quos papa prius recipiebat *T* — 29-30. genu .... pedem *om.* *T* — 31. cuncti scilicet] cunei sui *T*; ***Innocenzo non aveva ancora nel settembre coniato con la propria effigie nè ducati, nè carlini*** — 37. illius] eius *T* — 39. xx] XXII *T* — 41. recordationis] reminiscentie *T*

stiche; SARNELLI, *Delle tre sedie nelle quali successivamente sede il novello papa pigliando il possesso di San Giovanni Laterano,* in *Lettere eccles.* t. VIII, lett. 31; *Musée Royal de Paris,* Liege de Bain, nn. 52, 196, 200; NOVAES, *Disser. sulle Vite dei Pontefici,* t. II, pp. 67, 357; ROHAULT DE FLEURY, *Le Latran au moyen âge,* Paris, 1877.

Feria secunda, XXVII mensis septembris, ordinato castro doloris et aliis rebus opportunis pro M., I, 145 exequiis [bo.me. cardinalis Matisconensis] in ecclesia beate Marie de Populo, celebrata fuit prima missa exequialis publica per unum ex rr.mis dd. presbyteris cardinalibus in rr.morum cardinalium presentia et aliorum prelatorum: date candele omnibus in competenti numero sed modici ponderis. Post missam habitus est sermo et deinde per quinque cardinales facta absolutio, et alia omnia sunt observata more consueto.

Deinde singulis diebus martis, mercurii, jovis, veneris, sabbati et lune immediate sequentibus, quidam episcopus similiter missam celebravit publicam et absolvit, missa finita, more consueto.

Die sabbato, II mensis octobris, r. in Christo pater d. Laurentius, miseratione divina patriarcha antiochenus[1], Rome diem clausit extremum, et eodem sero a fratribus conventus beate Marie super Minervam associatus est ad ecclesiam dicti conventus et ibidem sine pompa solemni sepultus, requiescat in pace.

Feria tertia, V mensis octobris, in ecclesia beate Marie de Populo celebrate fuerunt ultime exequie pro anima dicti quondam cardinalis' Matisconensis. Missam celebravit unus ex T., I, 110 presbyteris cardinalibus in cardinalium et praelatorum presentia, et post missam celebrans cum quatuor aliis cardinalibus more solito absolvit.

His diebus, venit ad Urbem r. in Christo pater d. Nicolaus episcopus lucensis[2] cum quodam collega suo; venit ad Urbem pro obedientia prestanda nomine communitatis lucensis; qui fuit receptus per familias SS. D. N. et rr.orum dd.mum cardinalium et ad domum hospitii sui associatus: qui deinde in tertia aula palatii in consistorio publico prestitit obedientiam predictam SS. D. N. ordine et more consueto.

Sabbato, IX mensis octobris, habitum fuit generale capitulum fratrum ordinis Predicatorum in conventu beate Marie supra Minervam pro electione generalis eorum et in votorum collectione repertum est magistrum Joannem de Curia papiensem, ejusdem ordinis professorem, et quemdam alium ipsius ordinis professorem venetum paria vota habere, ex quo ambo per suos provinciales in generales recepti sunt et publicati et super altare ecclesie dicti' conventus M., I, 146 positi successive; unde magnum scandalum inter fratres dicti ordinis est exortum et magna confusio, adeo quod, nisi gubernator Urbis cum gente sua occurrisset, majora inconvenientia essent subsequuta: tamen SS. D. N., ad instantiam r.mi d. cardinalis Neapolitani, dicti ordinis protectoris, qui partes illius veneti fovebat, ita volente et mandante, venetus officium ipsum retinuit, altero preter suam voluntatem acquiescente[3].

---

1. *le pp. 143-144 di M sono bianche* - opportunis] episcoporum *T* — 2. *in M P le parole fra parentesi quadre sono in margine; om. T* — 3. exequialis] exequiarum *T* — 7. veneris, sabbati et *om. T* - mediate *T* — S. similiter *om. T* — 13. requiescit *T* — 15. dicti *om. T* — 16. prelatorum] presbyterorum *T* — 20. rr.orum] romanorum *T qui e spesso altrove* — 22. consueto et ordinato *T* — 25. de Curte *T* — 26. alium *om. T* — 27. provinciales] partiales *T*

[1] Nato a Venezia l'anno 1429 da Paolo Zane e da Beriola Condulmer, compì i suoi studi in Roma: nominato protonotario apostolico e poi arcivescovo di Spalato (I. LUCIUS, *de Regno Dalmatiae et Croatiae*, p. 381), dal quale titolo fu tolto per ordine del Consiglio dei Dieci, tornò in Roma, e con l'assunzione al papato di Pietro Barbo, concittadino e parente, tornò a rifulgere la sua stella. Ai 5 settembre 1464 (*Reg. Pauli II*, tomo XXII, p. 2) fu nominato tesoriere generale e fu adoperato come commissario generale in Romagna e vicario nella Marca d'Ancona. Proseguì ad essere tesoriere anche in tempo di sede vacante e intitolavasi 'Sedis Apostolicae thesaurarius generalis' (*Divers, Camer.*, tomo XXXIV, p. 18, e tomo XXXVI, p. 2); Sisto IV lo elesse governatore del Patrimonio (*Brev. Sist. IV*, tomo XIV, pp. 2, 254); nel 1475 fu governatore di Roma, e nel 1480 di Cesena (*Sisti IV, Off.*, tomo II, p. 221, e *Cod. Camer.*, 718, p. 3). L'anno 1473 ebbe il titolo di patriarcha d'Antiochia. Il ms. Barberini 1141, contiene le lettere dello Zane scritte a diversi. Fu anche buon letterato ed ebbe relazioni con i migliori uomini del tempo. Cf. G. DEGLI AGOSTINI, *Notizie istorico critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani*, Venezia, 1712, I, 177 sg.; F. A. VITALI, *Memorie istoriche dei tesorieri pontifici*, Napoli, 1782, p. XVII; CLEMENTINI, *Vite dei Malatesti*, tomo II, p. 495; PELLINI, *Istoria di Perugia*, tomo II, lib. XIII, c. 696; AMMANNATI, *Epistolae*. p. 174; MARTORELLI, *Memorie istoriche di Osimo*, lib. IV, cap. XI, c. 311.

[2] Nicola Sandonnino, vescovo di Modena e poi di Lucca, dal 15 novembre 1479 (*Obl.*, 83, 64).

[3] Il Capitolo si era adunato il 5 giugno ma visto

Dominica, x dicti mensis octobris, paratis pro more omnibus opportunis pro exequiis in ecclesia beate Marie super Minervam, habita est missa publica exequalis pro anima bone memorie Laurentii patriarche antiocheni, quam celebravit, si recte memini, r. p. d. Stephanus archiepiscopus antibarensis [1], seu alius episcopus. Interfuerunt rr.mi dd. Sancti Marci, Sancti Angeli, Agriensis, de Foscaro et Sancti Georgii cardinales, quibus data sunt intorticia magna,'
T., I, 111 ut in exequiis cardinalium, et prelati complures et alii. Omnibus date sunt facule ut in exequiis cardinalium fieri solet.

Post missam habitus est sermo, et deinde per celebrantem et alios IV prelatos facta absolutio et alia more consueto: funestium vestitorum erat numerus XXX, vel circa.

Feria quarta, XX dicti mensis octobris, circa horam XXII, venienti ad Urbem ill. d. Alphonso Calabrie duci, serenissimi Ferdinandi Sicilie regis primogenito [2], per portam beate Marie de Populo, venerunt ei obviam usque ad pontem Mollem ac ultra et citra rr.mi dd. cardinales vicecancellarius, Neapolitanus, Parmensis, de Aragonia frater ducis venientis, Senensis et unus alius, quem non bene consideravi, tamquam particulares amici. Deinde extra portam predictam venerunt omnes alii rr.mi dd. cardinales in Urbe existentes collegialiter. Ab eo loco quo dux ab illis VI cardinalibus receptus fuit, equitavit ipse medius inter vicecancellarium et Neapolitanum, sequentibus aliis quatuor cardinalibus, binis et binis; sed quum porte se ap-
T., I, 112 proximaret, eo' dimisso, illi VI cardinales equitarunt ad loca sua inter alios cardinales, per or-
M., I, 147 dinem consuetum' stantes et collegialiter ipsum ducem receperunt, vicecancellario pro omnibus loquente.

Tum dux, capite discooperto, singulos cardinales discoopertis capitibus stantes osculatus est. Et receptus inter primos diaconos cardinales in ultimo loco, precedentibus omnibus aliis cardinalibus suo ordine equitantibus, ad palatium apostolicum applicuerunt, ubi cardinales omnes, non in solito eorum loco, sed infra, [ad] gradus camere apostolice descenderunt ex equis, per illam scalam camere ejusdem ad palatium ascendentes, vicecancellario id agente, ubi, dimisso duce cum duobus iunioribus diaconis cardinalibus in aula camere predicte, ceteri omnes ad pontificem ascenderunt. Qui, receptis ex more paramentis, venit ad primam eiusdem palatii aulam magnam pro publico consistorio ordinatam ubi, facta pontifici reverentia, duo

---

6-7. exequiis] obsequiis *T* — 14. amici] domicelli - extra] per *T* — 17-18. sed cum prope portam se appropinquaret *T* — 18. equitarunt.... cardinales *om.* *T* — 24. ad *così T; om. MP T* — 25. et per *T* — 25-27. camere eiusdem.... primam eiusdem *om.* *T* — 28. ordinatam ingressi sunt ubi *T*

che il pontefice a mezzo del cardinal Carafa proponeva solo il Comazzi, i religiosi, vedendo quasi imposta la sua elezione, si sciolsero senza nulla decidere.

Nella cronaca dell'ordine domenicano di Alberto Castellano edita in Venezia l'anno 1504 leggesi: "Anno "Domini, 1484 electus est in magistrum generalis ordi-"nis XXXIIII, cum magna ordinis altercatione et violen-"tia F. Bartholomaeus Comacius bononiensis, magister "theologiae, novem mensibus ordinem rexit „; cf. pure ORLANDI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, p. 595; ALIDOSI, *Dottori bolognesi di teologia* p. 21; U. M. FONTANA, *Monumenta Dominicana*, Romae, 1675, p. 379: "Anno "1484 convenerant in Urbe pro novi Magistri Generalis "electione pp. Capitulares, et nonnihil trepidi, quod "vererentur, ne ibi optate eligendi libertas ferventi stu-"dio protectoris Oliverii potenter coarctaretur. Capi-"tulum ingressis Protector, nomine pontificio ac suo, "proposuit eligendum unicum p. Bartolomaeum Texe-"rium de Comatiis bononiensem, quem Sixtus IV, post "obitum Salvi Cassettae iam praefeceret ordini vicarium "generalem, utpote in stricta regulari observantia edu-"catum, in qua etiam diversos conventus rexerat, sibi-"que in romana curia famam adquieserat. Verum pp. "conscripti maluissent suis quam alienis suffragiis novi "capitis electionem deberi: ex alia vero parte nolebant "videri minus obsequentes pontifici, alium eligendo. "Itaque ne in alterutro impingerent, consulto pro tunc "omni electione abstinuerunt, resque dilata fuit in se-"quentem mensem octobrem quo Sixtus jam esse in vi-"vis deicerat „.

[1] Stefano Teglatius (de Taleasis), eletto vescovo d'Antivari il 26 novembre 1473.

[2] Sull'ambasceria del duca di Calabria il Burckard è molto parco di notizie; nulla ci dice dello screzio tra lui ed il pontefice a proposito dell'annessione di Benevento, Terracina e Pontecorvo allo stato napolitano, nè sul ricevimento che il duca ebbe dal Borgia, e che si legge narrato in una lettera dal cardinale Ascanio Sforza al fratello edita dal Pastor, *op. cit.*, III, 740. Intorno a questo avvenimento cf. J. LEOSTELLO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria 1484-1491* in *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane, a cura di* G. FILANGIERI, vol. I, Napoli, 1883.

seniores diaconi descenderunt ad ducem, remissis aliis omnibus, et ducem ad pontificis presentiam adduxerunt; qui, factis pontifici, ut moris est, tribus genu terram tangendo reverentiis, ascendit solium, ubi a pontifice ad pedis, manus et oris osculum receptus est. Deinde, me petente de loco sibi dando, pontifex, quia ita per vicecancellarium (ut opinor) fuerat persuasum, asserens ipsum, cum alias hic fuisset, post primum cardinalem, vicecancellarium videlicet, sedisse, propterea ipsum iterum in eodem loco locarem; quod et feci, sed certe male factum, quum locus ille solis regibus debeatur; debebat autem locum post primum cardinalem presbyterum habuisse. Continuatum fuit consistorium et completum. Quo finito, papa rediit ad cameras suas et cum eo omnes cardinales et dux. Tum dux ab omnibus cardinalibus usque ad cameras camere apostolice proximas pro eo ordinatas, transiens inter primos duos, aliis omnibus sequentibus, associatus est, ubi, eo dimisso, quisque ad locum sive domum suam reversus est.

Feria tertia, XXVI dicti mensis octobris, circa horam XXI, prefatus ill. dux Calabrie recessit ex Urbe per portam sancti Joannis lateranensis, Neapolim iturus; ante cujus recessum venerunt ad eum ad cameras suas in palatio predicti omnes cardinales, et collegialiter ipsum, inter vicecancellarium et Neapolitanum in primo loco equitantem, aliis cardinalibus binis et binis ipsum sequentibus,' usque extra portam predictam associarunt, ubi singulos a primo ad M. I, 148 ultimum discoopertus osculatus est, ab eis licentiam recipiens. Equitarunt autem cum eo usque ad milliarium rr.mi dd. cardinales, vicecancellarius, Sancti Petri ad Vincula, Aragonia, Parmensis, Sabellus, Columna, Ascanius. Sed modus equitandi predictus' inhonestissimus T., I, 113 fuit et maiori parti cardinalium displicuit. Debebat enim dux inter duos seniores diaconos in ultimo loco, ut venerat, equitantes, iterum equitare, non inter primos episcopos, quod soli imperatori convenit; tamen quia ita placuit vicecancellario, non potui aliter ordinare.

Feria sexta proxime preterita, XXII dicti mensis octobris, circa primam horam noctis, obiit r.mus in Christo p. et d. dominus Stephanus tituli sancte Marie in Transtiberim, presbyter cardinalis [1] mediolanensis vulgariter nuncupatus, Rome, in palatio residentie sue; cujus cadaver circa x horam ejusdem noctis sine pompa ad basilicam principis apostolorum de Urbe portatus est, et de ea in Vaticano juxta capellam baptismalem ad murum depositum, cujus anima requiescat in pace.

Feria quarta, XXVII dicti mensis octobris, venerunt ad Urbem r. in Christo pater d. Andreotius episcopus suanensis et, si recte memini, duo alii cives civitatis senensis pro obedientia SS. D. N. prestanda missi; a familiis SS. D. N. et rr.orum dd.rum cardinalium et oratoribus recepti fuerunt, et usque ad hospitium Angeli, prope Campum Flore, more et honore solito associati [2].

---

1. omnibus] duobus *T* — 2-3. tribus.... osculum *om.* *T* — 4. ita *è in P T; om. M* - ut opinor] ut existimo *T* — 6. sed] et *T* — 10. proximas *om.* *T* — 19. cardinales *om.* *T* — 30-31. Adrianus *T* — 31. suanensis] senensis *T* - duo alii cives senensis oratores civitatis senensis *P* — 32. familiis] famulis *T*

[1] Cf. p. 4, nota 7. " Die veneris circa 24 horam illius " diei Stephanus tit. S. Mariae in Transtiberim, presb. " card. Mediolanensis, in domo habitationis suae diem vi" tae suae clausit extremum; et ipsa nocte eius corpus de" latum fuit ad ecclesiam s. Petri ubi fuit depositum. Cuius " a. r. i. p. Cuius exequiae inceptae fuerunt die lunae " 8 novembris " *Acta concistor.*, 1484, foglio 70. " Obti" nuit in comm. mon. s. Salvatoris dioec. Lodoven. 31 " octobr. 1473, mon. de Faya ord. S. B. dioec. Burdenga" len. 21 novembre 1473; die autem 24 decembr. 1473 " mon. s. Stefani O. S. B. Januen., quod quidem 15 mart. " 1474 resignavit comm. Hieronymo de Comite can. La" teranen.; resignavit quoque mon. s. Cucufati O. S. " B. dioec. Barchinonen. 5 jul. 1479, reserv. annuam pens. " 250 flor., die autem 30 jun. 1480 mon. s. Ambrosii " Mediolan. O. S. B. commendandum certo cuidam Ber" nardo, reservata una parte fructuum et aliud mon. " commendandum Ioanni de Nardinis proton. apost., ne" poti suo; die denique 11 jan. 1480 mon. s. Barthol. O. " Vallisumbr. dioec. Novarien. reservata annua pens. 300 " fogli " (*Obl.*, 83, fogli 30, 31, 62, 69, 71). Cf. ARGELATI, *Bibl. Mediol.* (1745), II, 1, 987-9; EUBEL, *op. cit.* (1901), 17; MAZZETTI, *Prof. Bologn.* (1847), 2209.

[2] Andreuccio de Chinutiis o Chinucci, scrittore apostolico, eletto vescovo di Soana il 12 novembre 1470. L'Hain (IV, 1471) riporta: " Schinuccius (A. de) de Se" nis. episcop. suanen. oratio pro republica senensi. F. " 1ª Oratio reverendi domini A. de Schinuccis de Senis " episcopi suanen. ad sanctissimum dominum Innocen" tium papam octavum pro re publica senensi ". Con-

Sabbato, xxx dicti mensis octobris, Rome in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, in publico consistorio in tertia aula habito, prefati oratores nomine civitatis sue, episcopo Suanensi orante, prestiterunt obedientiam summis pontificibus debitam prefato S. D. N. more consueto.

Feria secunda, VIII mensis novembris, parato ex more castro doloris in Vaticano extra capellam sanctorum Andree et Gregorii in basilica sancti Petri cum telis et armis ac aliis opportunis, dicta est missa in capella predicta, prima missa publica exequialis pro anima bone M., I, 149 memorie Stephani tituli sancte Marie in Transtiberim, presbyteri,' cardinalis Mediolanensis vulgariter nuncupati, quam in rr.rum dd.rum cardinalium, prelatorum et aliorum curialium presentia celebravit unus ex rr.mis dd. presbyteris cardinalibus. Post missam, habitus est sermo et deinde per celebrantem et alios quatuor cardinales facta absolutio et alia observata more T., I, 114 consueto. Infra novenam, singulis diebus, celebravit primam missam publicam quidam ' episcopus, et in fine absolvit more solito. Dedi hanc scedulam illis qui onus habuerunt providendi pro exequiis hujusmodi de rebus opportunis, hujusmodi tenoris:

" Cera pro exequiis bone memorie Stephani card. mediolanensis ordinanda:
" Pro prima die:

" pro cardinalibus et altari, intorticia VI librarum quodlibet, numero XXX.	lib.	180
" pro circumcirca superius, intorticia IV librarum quodlibet, numero LVI. " pro bancis hinc et inde juxta castrum doloris, ejusdem ponderis in- " torticia, numero XXIIII. " supra castrum doloris et pro sepultura, intorticia ejusdem ponderis XI.	lib.	364
" candele II librarum quelibet pro oratoribus prelatis et funestis, numero CC.	lib.	400
" unius libre quelibet pro canonicis, cubiculariis, scutiferis pape et ca- " pitaneis, numero CCC	lib.	300
" medie libre quelibet pro officialibus, cursoribus, numero CCC	lib.	150
" quatuor unciarum quelibet pro castro doloris et populo distribuenda, " numero VIII[c]	lib.	266
" parve pro missis de XXV pro libra.	lib.	15

" Totidem pro die ultima.
" Pro quolibet vero die infra novenam ordinentur:

" Intorticia IIII librarum quodlibet supra castrum doloris V, juxta idem ca- " strum XX, pro sepultura II, pro celebrante I, et pro elevatione sacramenti VIII; " faciunt in summa intorticia XXXVI.

" candele duarum librarum quelibet numero		C
" unius libre,		C
" medie libre,		CC
" quatuor unciarum,		CCC
" parve pro missis de XXV pro libra.	lib.	XV

2-3. Senensi *T* — 5. extra] ad *T* — 7. publica *om.* *T* — 12. publicam *om.* *T* — 13. hanc] autem *T* — 17-28. lib. 180.... lib. 15] ***il calcolo del numero complessivo delle libre manca in P*** — 18. superius] pannis *T* — 31-37. ***in T, oltre il numero delle candele è anche il numero complessivo delle libre, e cioè rispettivamente: l. 34:*** numero c, lib. cc; *l. 35:* c, lib. c; *l. 36:* cc, lib. c; *l. 37:* ccc, lib. c — 38. xv] x *T*

sta di 2 carte senza alcuna indicazione tipografica (ma forse Roma, Ioh. Besihen). " Eletto pontefice Innocen- " zo VIII i Senesi spedirono M. Andreoccio de Ghinucci " vescovo di Sovana, M. Salimbene Capacci, M. Lorenzo " Boninsegni e il Conte Achille d'Elci a rallegrarsi col " nuovo pontefice co' quali S. Beatitudine si querelò leg- " giermente del fatto dei *Nove* ". Così G. A. Pecci, *Memorie storico-critiche della città di Siena*, Siena, 1755, vol. I, p. 33, il quale in nota aggiunge: " Da cronisti di " quel tempo si trova annotato essere andato per uno " de quattro ambasciatori al pontefice m. Andreoccio " Ghinucci, vescovo di Sovana, che fu poi di Gros- " seto, ma alle Delib. del 26 agosto 1484, c. 38, dove " apparisce l'elezione seguita, si legge, che fusse pre- " scelto m. Bartolomeo Sozzini, e perchè questo era im- " pedito, il proposto Bartolomeo Benvoglienti ". Que-

" Deputentur duo qui accipiant ceram ab artefice, teneant computum, custodiant et presint " distributioni: tantum habeant duos famulos qui eam portent quando distribuitur: hoc est " opus fidelitatis „. M., I, 150

Feria tertia, XVI dicti mensis novembris, dicta fuit ultima missa publica exequialis pro anima prefati quondam cardinalis Mediolanensis, quam in dicta capella rr.rum dd.rum cardinalium, prelatorum et aliorum curialium presentia celebravit r.mus d. cardinalis Ulisbonensis et cum quatuor aliis cardinalibus. Finita missa, absolvit, et alia omnia sunt observata more consueto. Executores fuerunt testamenti prefati quondam cardinalis Mediolanensis rr.mi dd. cardinales Sancti Marci et Senensis. T., I, 115

Sabbato, XX dicti mensis novembris, in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, in prima aula magna habitum est publicum consistorium, in quo prestantissimus d. Franciscus de Padua, advocatus consistorialis, publice recitavit vitam et miracula beati Leopoldi [1], petens in fine ipsum canonizari; cujus oratione finita, papa, ut fieri solet, per errorem non respondit, neque cardinales et prelatos hortatus est ad orandum et quod in alio consistorio vota eorum auditurus esset; sed absolute surrexit et rediit in cameram suam.

Dominica, XXI dicti mensis novembris, circa horam XVI, r.mus in Christo p. et d. Joannes tituli Sancte Balbine, presbyter cardinalis gerundensis [2] vulgariter nuncupatus, Rome, in domo sue solite residentie spiritum reddidit creatori. Deinde, circa horam XX, venerunt ad domum ejusdem cardinalis defuncti rr.mi dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Marci, Rechanatensis, Agriensis, Aragonia, Senensis et de Ursinis. Fuerunt dicte vigilie mortuorum per conventus in aula defuncti et aliis predictis cardinalibus presentibus more solito, et ibidem candele parve distribute: circa horam XXIII, fuit portatus ad ecclesiam beate Marie de Populo et ibidem in capella retro' altare imaginis beate Marie virginis depositum, solo cardinale' Neapolitano, M., I, 151 T., I, 116 testamenti sui executore, ipsum ibidem illo sero visitante; et fuit in maxima pluvia illuc portatus.

Sabbato, IIII decembris, intraverunt Urbem magnifici domini Zaccharias de Pisis miles et

---

2. tantum] hii *T* — 11. publicum *om.* *T* — 14. hortatus] oratus *T* - ad orandum] ad prandium *T* — 21. presentibus *om.* *T* — 24. illuc] *così* *P T*; illius *M*

sta nota è errata poichè esiste a stampa l'orazione detta dal Chinucci innanzi al pontefice, prova materiale che egli fu effettivamente oratore in Roma per la sua patria.

[1] Leopoldo il Pio, margravio d'Austria, nato il 29 novembre 1073, morto il 15 novembre 1136. *Oratio de sancto Leopoldo Austriae marchione, sedente Innocentio VIII pontifice maximo, Friderico III imperatore suadente, ab Francisco appellato patavo jurisconsulto atque advocato concistoriali et pauperum, equite et comite, oratore, habita die duodecima kal. decembris, anno salutis millesimo quadringentesimo octingentesimo quarto, publico consistorio.* Sta in: *Scriptores rerum Austriacarum* (Lipsiae, 1721) p. 577-592. Seguono il sommario della canonizzazione (p. 592-671), la bolla di canonizzazione (pp. 671-678), le orazioni, le sequenza, gl'inni in onore del nuovo santo (pp. 679-682), sul quale si possono vedere le opere seguenti: BACKER, *Bibl. Jèsuit.* (1869), I, 960; II, 29, 633, 2028, 2167; III, 851; BOLLAND, *Bibl. hag. lat.* (1900), 726, 1366; S. BUIRETTE, *B. Leopoldi Austriae principis, gesta sacropolitica*, Duaci, 1653; *Bulla canonizationis sancti Leopoldi Marchioni*, Claustroneoburgi, 1485; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 10032; II, 1, 3548, 9, che cita una vita di detto beato stampata l'anno 1490; B. A. EGGER, *Der h. Leopold, Lebensbild und Andachtsbuch*, Wien, 1885; e la versione francese stampata a Reims l'anno 1891; FABRICIUS, *B. m. ae.* (1735), IV, 794-5 (2ª, 289); GRAESSE, *Trèsor*, IV, 168, V, 14, VII, 411; HAIN, *Rep. bibl.* (1831), IV, 10032, 11975-7; C. L. HANTHALER, *Elogium Leopoldi IV, hodie sancti* nei suoi *Fasti Campilil.* (1747), I, 151-246; P. HANSIZ, *Vita et gesta Leopoldi*, Viennae, 1641; L. LANG, *Der heil. Leopold*: Reutlingen, 1835; *Leopold der Heilige, Schutzpatron von Oesterreich, eine geistliche und weltliche Legende*, Wien, 1835; H. PEZ, *Historia sancti Leopoldi*, Viennae, 1749, e la versione tedesca per Martino Kroff, Vienna, 1756; B. POLTZMANN, *Compendium vitae et miraculorum sancti Leopoldi*, Neubourg, 1591; SURIUS, *Vitae SS.rum* (1618), XI, 354; J. E. VEITH, *Das Fest des heil. Leopold*, Wien, 1834.

[1] Cf. p. 5, nota 11. Giovanni Moles de Margarit, catalano, vescovo d'Elne poi di Girona, cancelliere d'Aragona, eletto cardinale prete di Santa Balbina il 15 novembre 1483. " Die dominico b. m. Johannes tit. S. Vitalis " (al. s. Balbinae) presb. card. Gerundensis nuncup. diem " clausit extremum. Et eadem die eius corpus delatum " fuit ad eccles. S. Mariae de Populo, ubi reconditum est „ *Acta consist.* 21 novembre. Cf. AMAT., *Escrit. Catal.* (1836), 337, 372; ANTONIO, *Bibl. hist. vet* (1788), II, 320; FABRICIUS, *B. m. ae.* (1735), IV, 226 (2ª, 79); GRAESSE, *Trésor*, III, 436, V, 131; HAIN, *Rép. bibl.* (1831), III, 9411; STRUVE, *Bibl. hist.* (1791), VI, 1, 121; VESPASIANO DA BISTICCI, *Vita uom. ill.*, 15; MAI, *Spic. Rom.*, I, 207.

Antonius Bonattus doctor, oratores marchionis Mantuani [1] ad prestandam obedientiam SS. D. N. missi, qui a familiis SS. D. N. et rr.rum dd. cardinalium ac aliis oratoribus sunt recepti et usque ad hospitium habitationis eorum associati more consueto.

Feria quarta, VIII mensis decembris, per portam beate Marie de Populo intraverunt Urbem VI oratores dominii Florentinorum, videlicet quinque novi, et sextus erat ille qui diu ante in Urbe, nomine ipsius dominii orator extiterat. Primus omnium fuit r. in Christo pater d. Franciscus episcopus vulterranus, inter alios duos milites et Bartholomeus Scala, cancellarius; ceteri cives simplices florentini qui omnes a familiis ss. d. n. pape, et rr.morum dd. cardinalium recepti fuerunt atque a ceteris oratoribus, et ad domum residentie prefati episcopi, si recte memini, associati more solito [2].

Feria quinta, IX dicti mensis decembris, fuit consistorium publicum in tertia aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in quo illi duo oratores, nomine marchionis Mantuani, prestiterunt prefato ss. d. n. Innocentio pape VIII obedientiam debitam et consuetam: orationem fecit unus ex ipsis, videlicet d. Antonius Bonattus doctor, more consueto.

Sabbato, XI mensis decembris, fuerunt celebrate exequie, et hodie tantum, pro anima bone memorie d. Joannis tituli sancte Balbine, presbyteri cardinalis Gerundensis vulgariter nuncupati, Rome, in ecclesia beate Marie de Populo, rr.mis dd. cardinalibus, prelatis et curialibus ibidem presentibus. Missam celebravit r.mus d. cardinalis Neapolitanus; qua dicta, fuit habitus sermo. Deinde per celebrantem et rr.mos dd. vicecancellarium et Sancti Marci episcopos ac Agriensem et Sancti Clementis presbyteros cardinales facta absolutio. Castrum
M., I, 152 doloris ordinatum erat cum telis et armis etiam per ecclesiam et intorticia' et alia cera distributa, parce tamen, ac alia more solito observata. Executores testamenti prefati cardinalis defuncti fuerunt rr.mi dd. Neapolitanus et Sancti Marci cardinales.

T., I, 117 Dominica, XII dicti mensis decembris, r. in Christo pater d.' Joannes electus tornacensis [3], palatii apostolici magister domus, dedit mihi locum in tinello SS. D. N. in mensa prelatorum post ultimum cubicularium ibidem presentem.

Feria quarta, XV mensis decembris, sex oratores dominii Florentinorum, VIII hujus recepti in consistorio publico in tertia aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum habito, egregio d. Bartholomeo Scala [4], cancellario florentino, inter eos tertium locum obtinente, orante, prestiterunt prefato SS. D. N. nomine eorum obedientiam debitam et consuetam.

Feria quarta, XXII dicti mensis decembris, circa horam XXIII, per portam sancti Joannis lateranensis intraverunt Urbem sex oratores illustrissimi Ferdinandi Sicilie regis Neapolitani,

---

6. ipsius] eiusdem *T* — 9. residentie prefati] r.mi d. *T* — 12. illi *om.* *T* — 15. dicti mensis *T* — 20-22. Castrum.... observata *om.* *T* — 27. octava *P*

[1] Di Zaccaria Saggio di Pisa l'Archivio di Stato di Mantova conserva due sole lettere da Roma, l'una dei 29 gennaio 1454, l'altra dei 2 dicembre 1458. Non ci risulta che sia mai stato oratore mantovano a Roma, come pure quest'Andrea Bonatto non figura nell'albero genealogico della famiglia Bonatto compilato dal Co. d'Arco. Vi figura bensì Bartolomeo Bonatto, ambasciatore a Roma negli anni 1461 e 1462, ma certo non può trattarsi di equivoco di nome essendo costui morto l'anno 1477. D'altra parte non possiamo credere ad un equivoco del Burckard.

[2] Piero de' Medici era accompagnato da Giovanni e Angelo di Francesco Tornabuoni, Francesco Soderini vescovo di Volterra, Antonio de' Canisiani, Bartolomeo Scala cancelliere e Guido Antonio Vespucci oratore fiorentino presso il Papa. Il Fabroni, *Adnotationes et monumenta*, n. 132, p. 263 sg. riporta le istruzioni date da Lorenzo de' Medici al figlio Piero per questo suo viaggio.

[3] Morisart Giovanni, eletto vescovo di Tournay il 15 ottobre 1483.

[4] Su costui cf. BAYLE, *Dict. crit.* (1741), IV, 161; BRUNET, *Manuel*, V, 178, che cita appunto l'edizione principe di questa orazione fatta innanzi ad Innocenzo VIII; GRAESSE, *Trésor* (1865), VI, I, 288; GRAEVIUS-BURMANNUS, *Thes. antiq. hist. Ital.* (1723), VIII, I, 1-9; HAIN, *Rep. bibl.* (1838), IV, 14500-501, che cita due edizioni romane di un'orazione al pontefice e forse una è quella citata pure dal Brunet; M. LASTRI, *Uom. ill. tosc.* (1771), II, 70; D. MANNI, *Barth. Scalae Collensis, equitis florentini ac Romae Senatoris vita*, Florentiae, 1768; NEGRI, *Scritt. Fior.* (1722), 84-86; NICÉRON, *Mém. hom. ill.* (1729), IX, 165; POMPILI, *Il Senato romano*, Roma, 1886, p. 278; TIRABOSCHI, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, II, 691; VITALE, *Il Senato romano*, ad an.; VOSSIUS, *Hist. lat.* (1651); ZENO in *Giorn. de' letter.* (1715), XXII, 404; *Dissertazioni Vossiane* (1753), II, 253-65.

videlicet illustris Franciscus ejusdem regis filius quartogenitus, archiepiscopus Capuanensis[1], dux Melfitensis[2] frater germanus r.mi d. mei cardinalis Senensis, comes Marconii, d. Anellus, qui longo tempore ejusdem regis orator in Urbe fuit, et comes Montagne. Missi fuerunt illustri Francisco, regis filio predicto, obviam per collegium rr.rum dd.rum cardinalium et ejus nomine, rr.mi dd. Joannes de Aragonia, tituli sancte Sabine presbyter cardinalis, ejusdem Francisci frater germanus, et Ascanius Maria, sancti Viti in Macello diaconus, Sfortia Vicecomes cardinalis, ad ipsum honorandum et excipiendum. Cardinalis de Aragonia venit ei obviam per unum miliare, vel circa, extra portam; cardinalis vero Ascanius expectavit eum immediate extra portam, ubi quum esset, prefatus Franciscus a cardinali Ascanio osculatus est et ab ambobus nomine collegii receptus. Venerunt etiam eisdem obviam familie SS. D. N. et aliorum rr.rum dd.rum cardinalium, a quibus dictus dominus Franciscus, medius inter dictos duos cardinales, alii vero quinque, singuli inter prelatos palatii et oratores aliorum principum in Urbe existentes, qui et ipsis obviam venerant, more solito usque ad domum, sive palatium Ursinorum in Campo Flore[3]' pro habitatione ejusdem Francisci ordinatum, fuerunt honorifice associati. M., I, 153

Feria sexta, XXIV decembris, vigilia nativitatis domini nostri Jesu Christi, SS. D. N. habiturus post vesperas collationem publicam in aula majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, vesperas celebrari voluit in capella majore dicti palatii pro majore rei commoditate, ne descendendo et redeundo ex basilica sancti Petri nimium temporis dispen'saretur; sicque factum est. T., I, 118 Vesperas hujusmodi celebravit solemniter Sanctitas sua, ipso et cardinalibus more solito antiphonas et alia dicentibus. Quibus, de speciali pontificis licentia, interfuerunt Franciscus de Aragonia et college sui, Ferdinandi Sicilie serenissimi regis oratores supradicti, licet nondum obedientiam SS. D. N. prestitissent, propter quod alias in publicum venire non licuisset; et assignavi eidem illustri Francisco locum, si recte memini, supra ultimum diaconum cardinalem, videlicet r.mum d. cardinalem Ascanium, licet postea ipse Ascanius dixerit prefatum d. Franciscum post ipsum cardinalem locatum fuisse.

Antequam cardinales pontificem [ad vesperas] ex camera papagalli associarent, avisavi singulos quod sibi duos scutiferos sive servitores eligerent, qui ipsis de vino et aqua in collatione servirent. Pro collatione igitur post vesperas publice habenda paratum fuit hoc ordine.

Aula prima, magna videlicet, palatii predicti ordinata fuit solio et sede pontificali et scamnis pro cardinalibus ac viridibus pannis, ac si in ea publicum consistorium celebrari deberet, excepto quod pallia sedis pape et desuper alba fuerunt, non rubea, et preter illa infra, juxta scamna cardinalium in opposito ostii per quod post ascensum, ex curia, ubi cardinales ex equis descendere solent, eandem aulam ingreditur, parata fuit una credentia alta et magna, octo gradus habens, vasis argenteis inauratis ac aureis et cristallinis quibusdam opulenter munita, que etiam aliqualiter in libro primo meo ceremoniarum manu mea scripto folio 75 designata est.

In secunda aula dicti palatii, videlicet proxima juxta predictam, parata fuit alia credentia consueta forma, que pro SS. D. N. parari solet, et non longe ab illa alia longa pro rr.mis dd. cardi'nalibus, in quibus ordinata fuerunt et parata vina, confectiones et confecteria, ba- M., I, 154

2. Melfitanus *T* - Merconii *T* — 3. Montagne] Alontagine *T* — 7. recipiendum *T* - venit] ivit *T* — 8-9. cardinalis.... portam *om. M; è in P T* — 10. eisdem] ei *T* — 18. discedendo et recedendo *T* — 21. Ferdinandi *om. T* — 23. supra] *così T; MP* post *T* — 26. ad vesperas *om. MP; è in T* — 33. aulam] illam *T* — 34. cristallis *T* - opulentis *T* — 35. 75] xv *T*

[1] Giordano Caetani d'Aragona, patriarca d'Antiochia e arcivescovo di Capua. GAMS, *Series episcop.*, p. 868; EUBEL, *op. cit.*, p. 131.

[2] E. CELANI, *Una pagina di feudalismo*, p. 49 ove si riporta il diploma di Ferdinando Re di Sicilia dei 20 febbraio 1484 col quale s'investiva Antonio Aragona dei Piccolomini del ducato di Amalfi. Questo Antonio Piccolomini è chiamato "regni nostri Siciliae magnifici "iusticiarii, colendissimi consiliarii ".

[3] Era sulla piazza del Biscione. Fu costruito circa l'anno 1440 dal cardinale Condulmer, nipote di Eugenio IV, sopra le rovine del teatro di Pompeo; passò poi alla famiglia degli Orsini, e da questa alla famiglia Pio, signori di Carpi, che lo riedificò con disegno dell'Arcucci. "Domus Ursinorum propinqua cum horologio "campi Florae, quam eximius Franciscus Venetus vice-"cancellarius fundavit, postea vero a rever. Petro Rhe-"gino siculo purb. card. intus et extra variis exornata "et statuis atque picturis ". ALBERTINI, *Mirabilibus* ecc., ediz. cit., p. 23.

cilia, guardanappe, serviete, in competenti numero, taccie, bucalia, aqua et alia opportuna. Premoniti etiam fuerunt cubicularii et alii quid essent acturi, que ex infra scribendis intelligentur. Preterea ordinatum fuerat quod si SS. D. N. vesperas in Sancto Petro voluisset celebrari, quod illis finitis reverteretur ad cameram papagalli ordine consueto et ibidem, deposito pluviali et mitra, accepta cappa de cremesino, exiret ad aulam predictam sine mitra pro collatione facienda.

Vesperis igitur in capella predicta finitis, SS. D. N., depositis pluviali et mitra, accepit T., I, 119 cappam' de cremesino et venit ad aulam magnam predictam pro collatione paratam, uno ex episcopis assistentibus fimbrias cappe simul collectas deferente; interim etiam, dum pontifex pluviale et mitram deponeret, cardinales in scamnis suis et prelati ac subdiaconi, auditores, clerici camere et acolyti extra cancellum capelle sua ornamenta deposuerunt et cappas acceperunt consuetas et in eis pontificem solito ordine associarunt.

SS. D. N. in solio constituto et sedente, remanserunt apud eum Senensis et Sancti Georgii diaconi cardinales, assistentes quousque pontifex suam collationem perfecisset. Tum accessit de credentia solium pontificis illus. d. Franciscus de Aragonia, Sicilie regis filius, aquam pontifici daturus hoc ordine.

Procedebant primo duo servientes armorum, quos sequebar ego magister ceremoniarum in meo superpellicio; quod tamen, si recte judico, convenientius dimisissem, quum essemus hic extra divina sicuti et in publicis consistoriis, in quibus recte superpelliciis non utimur. Tum electus Tornacensis, magister domus palatii, mantello tantum indutus supra rochetum, baculum in manu portans. Post eum unus auditorum rote sine mantili et post illum alius auditor rote cum mantili, ambo in suis cappis. Illus. d. Franciscus, aquam portans in bacili, medius inter Andream de Comitibus[1], magistrum hospitii, a dextris et scalcum secretum SS. D. N. M., I, 155 a sinistris. Hoc ordine cum debitis' et solitis reverentiis venerunt ad pontificem: quo manus lavante, cardinales stabant capitibus coopertis, prelati vero stabant detectis capitibus et alii omnes detectis capitibus genuflectebant; ad hanc lotionem non fuit vocatus, neque debuit vocari prior episcoporum vel presbyterorum cardinalium, sicut in missa fieri solet, sed duo diaconi assistentes predicti, detectis capitibus, miscentem adjuvabant; loto pontifice, predicto ordine redierunt ad credentiam. Conductis autem predictis usque ad solii pape gradus, acceptis mecum duobus aliis servientibus armorum, conduxi ad credentiam pape secretam illus. d. ducem Antonium Amelfitensem, r.mi d. cardinalis Senensis germanum, alium ex oratoribus regis Neapolitani supradicti, cui consignatum fuit primum ferculum pontifici ferendum in una convenienti confecteria, mappula serica prius sibi circa collum imposita.

Is hoc ordine accessit ad pontificem:

T., I, 120 Precedebant duo servientes armorum, ego, magister domus, qui tam ad lotionem quam hic et in sequentibus actibus non excessit gradus solii, sed ibidem se fixit usque ad descensum servientium de solio, cum quibus iterum ad credentiam rediit. Magistrum domus sequebantur duo auditores, primus sine mantili, secundus cum mantili, scalcus pape predictus ferens ferculum; magister hospitii solus mansit apud credentiam, hoc est manere debuit. Sed neque scalcus, neque magister hospitii solitum et debitum ordinem servarunt, sed omnes servientes tam de ferculis, quam potibus, medios inter se associarunt. Quum prefatus dux esset coram

---

1. guardanappe.... bucalia *om.* *T* - servite *M* — 15. solium *P T;* solum *M* — 20. tantum *P T;* tantus *M* — 22. bacilibus *T* — 27. missis *T* — 29. predictis] *così* *T;* *M P* prelatis — 31. Amalfitanum *T* — 32. ferendum] portandum *T* — 35. ego] et *T* — 36. descensum] discessum *T* — 39. magister hospitii solus] solum magister hospitii *T* — 41. de *e* medios *om.* *T* - *in margine* et male; *postilla certo del Grassi la quale in T è inserita nel testo dopo* associarunt - esset] *così* *P T;* est *M*

[1] La carica di Maestro del sacro ospizio fu conferita per la prima volta ad Atto Conti da Martino V e da quel tempo rimase nella linea dei Conti di Segni fino al principio del XVI secolo, poi passò in quella dei duchi di Poli in persona di Appio Conti. Circa l'officio del Maestro del sacro ospizio cf. l'*Ordo Romanus XI* in Mabillon, *Mus. Ital.*, II, 122, e Gattico, *Acta selecta caerem.*, p. 265. Esso abitava nel palazzo pontificio, Moretti, *Ritus dandi presbyterium*, p. 65; N. Ratti, *op. cit.*, pp. 226, 240.

pontifice, datum sibi fuit ex portatis per cardinalem Senensem pro proba[1] sive credentia facienda, quam genuflexus fecit, sicque tamdiu confecteriam tenuit, quousque pontifex satis de illa comedisset sive ad voluntatem suam. Ego, quamprimum dux coram pontifice venit, conduxi cum aliis duobus servientibus armorum magistrum d.num Marquardum Brisecher, doctorem et militem, imperialem oratorem, et duos alios auditores ad secretam credentiam predictam, ubi, imposita ad collum d. Marquardo mappula serica, eidem potus pro pontifice fuit assignatus in scypho magno, quem ipse d. Marquardus portavit pontifici eo ordine prout dux predictus ferculum portavit, et non recessit de credentia, nisi postquam dux ad ipsam credentiam de pontifice rediisset.

Hoc ordine quatuor fercula fuerunt successive pontifici' portata, et post quodlibet ferculum (M., I, 156) alius potus vini.

Primum ferculum, quod erat pinocchiati indorati et inargentati cum parvo vexillo pontificis erecto in medio, si recte memini, portavit dux Amalfitensis.

Primum potum vini portavit d. Marquardus, orator imperialis.

Secundum ferculum erat coriandri magni et grossi, quod portavit comes Marconii, orator regis neapolitani.

Secundum potum portavit d. senator Urbis[2].

Tertium ferculum fuit confectiones mixte, quod portavit comes Montagne, etiam orator regis supradicti.

Tertium potum portavit d. Florius Ruverella, miles ordinis sancti Joannis hierosolymitani, orator regis Ungarie.

Quartum ferculum erat cialdones, quod portavit d. Leonardus, doctor et miles, orator ill. ducis Mediolanensis.

Quartum potum, quod erat ex hippocrate, portavit d. Antonius, orator Florentinorum. T., I, 121

Postquam quartum potum pontifici portans solium ascendisset, vocavi ad credentiam predictam cubicularios pape, ubi, singulis cum suis caputiis ad collum stantibus, imposita fuit mappula munda ad humerum illis, tantum demptis qui guardanappam ante cardinales servare debebant, qui sine mappulis servituri erant.

Descendente a pontifice d. Antonio, qui quartum potum portavit, descenderunt etiam illi duo diaconi cardinales assistentes, qui ad eorum bancum ad sua loca venerunt ac sederunt omnes.

Interim, dum papa collationem faceret et biberet, cardinales omnes et prelati et alii non stabant, sed in suis locis firmi sedebant, demptis solis assistentibus supradictis, qui detectis capitibus stantes serviebant.

Cardinalibus omnibus sedentibus, accesserunt quinque cubicularii cum duabus guardanappis longis, quarum unam longiorem; tres ipsorum ante episcopos et presbyteros cardinales a primo ad ultimum extensam servabant; alii duo ante diaconos cardinales; hos sequebantur singuli alii cum duobus scutiferis cardinalium intermixtis. Primus' cubicularius precedebat, [portans finocchiariam (M., I, 157) cum pinocchiatis] quem sequebantur duo scutiferi primi cardinalis, videlicet vicecancellarii, quorum primus, mappulam in humeris habens, portabat tacciam vini, alter sine mappula bucale cum aqua; sequebatur alius cubicularius cum confecturis et eum duo scutiferi alterius

1. proba] roba *T* — 4. magistrum d.num] r. d. *T* - Masquardum Brisaquer rectorem *T*; *così più sotto ll. 6, 7 e 13* Masquardus — 5. auditores] oratores *T* — 6. cypho *T* — 7. quem] et *T* — 7-8. pontifici .... portavit *om. M*; *è in P T* — 12. Amalfitanus *T* — 14. Merconii *T* — 17. fuit] erat *T* — 19. Ruverella] Duverrela *T* — 26. humerum illis] honorem illius *T* — 31-32. non stabant] constabant *T* — 34. consedentibus *T* — 36. duo aliam ante *T* — 37-38. portans ... pinocchiatis *è in T*; *om. M P* — 40. confectoria *T*; *qui e sempre*

[1] Il T. che altra volta sorretto dalla lezione del ms. legge bene *proba*, qui, ignorando certo questa parte del cerimoniale ecclesiastico, dà con la parola *roba* una frase che non ha senso.

[2] In quest'anno risultano senatori: Angelo Ghislieri di Jesi che nel giugno 1484 conferma gli statuti dei mercanti di panni, e Giacomo Bonarelli di Ancona che Innocenzo VIII nominò senatore nello stesso anno ai 31 ottobre (Marini, *op. cit.*, nota 10). Il Vitale, *op. cit.*, p. 470, dice che l'orazione di Bartolomeo Scala, inviato ambasciatore dalla repubblica fiorentina, piacque tanto al pontefice, che questi gli conferì il cavalierato dello Speron d'oro e lo dichiarò Senatore di Roma. Pone in dubbio però se esercitasse la carica.

cardinalis vino et aqua, et sic de aliis usque ad finem; singuli cubicularii portabant singulas confecturas cum pinochiatis, in medio habentes erecta vexilla alta unius palmi vel circa, quod ab uno latere depicta habebat arma SS. D. N. et ab alio latere illius cardinalis, cui portabatur.

Cardinales sedentes capiebant de rebus apportatis et bibebant; residuum quod erat in confecteria, vel partem illius, dabant coram se sedentibus; alioquin projiciebant inter adstantes et sedentes in terra. Deinde revertebantur predicti ad credentiam eo ordine quo venerant, quinque illis cubiculariis demptis, qui usque ad finem collationis guardanappas ante cardinales servarunt; eodem ordine redierunt ad cardinales cubicularii cum aliis confecteriis in quibus erant T., I, 122 coriandri grossi, persica, ossa persicorum, nuces, pyra et alia' etiam ex zucharo confecta et feniculum inzucharatum et alia hujusmodi; et scutiferi cum aqua et vino; et id quarto observatum est de rebus prout pontifici fuerat ministratum.

Finita collatione cardinalium, [illi] quinque cubicularii cum duabus guardanappis secuti sunt cubicularios et scutiferos, qui ultimum et quartum ferculum et potum portaverant usque ad credentiam, ubi omnia dimiserunt; et scutiferis pape imposite sunt mappule super humeros, quorum octo consignata sunt VIII bacilia cum pinochiatis pro collatione oratorum principum et prelatorum, aliis taxe cum vino et bucalia cum aqua, hoc ordine. Primo venit scutifer cum bacili de pinochiatis [quem sequebantur tres scutiferi cum tribus tazis vini et unus cum bucali aque; tum alius scutifer cum bacili et pinocchiatis et post eum] tres scutiferi cum tribus tazis vini et unus cum boccali aque, et sic de aliis. Hii in aula magna diviserunt se inter principes, oratores, prelatos et alios ordinaria loca in capella habentes, melius quo fieri potuit; et postquam pinochiatas et vinum dispensarunt, quia sine ordine omnia projiciebantur, unusquisque proximo suo vel alteri dabat aut projiciebat, redierunt ad credentiam et alia bacilia cum M., I, 158 aliis confectionibus et vino portabant, prout pontifici et cardi'nalibus fuerat ministratum; et postquam cialdones et ultimus potus esset, ut prefertur, cum satis magna confusione consumptus, facto aliquantulo silentio, surrexit pontifex et ad cameram rediit ordine consueto.

Ego remansi hac nocte in palatio apostolico, una cum domino Augustino Patricio, si recte memini, et dormivimus in camera prioris Sancte Balbine, bibliothecarii SS. D. N.[1]

Ad matutinas hujus noctis venit SS. D. N. cum amictu, alba, cingulo, stola et cappa de cremesino paratus, circa horam VIII noctis, sine mitra, cruce precedente et cardinalibus sequentibus, ad capellam majorem supradictam, ubi oravit. Ascendit ad solium et incepit matutinas more solito. Incepto responsorio quarte lectionis, conduxi ill. d. Franciscum de Aragonia dicturum quintam lectionem, de loco suo retro pulpitum, in quo fieri solet sermo, in capella ubi ei imposui superpellicium et ensem desuper illum cinxi, tum pluviali ipsum, ut moris est; indui, et capellum ex bireto ei imposui, qui deinde, servatis ceremoniis consuetis, dixit T., I, 123 quintam' lectionem; qua finita, juxta pulpitum predictum, dimissis paramentis predictis, rediit ad locum suum.

Primam lectionem harum matutinarum dixi ego;
secundam, acolytus pape;
tertiam, auditor rote;
quartam, junior presbyterorum cardinalium;
quintam, ill. Franciscus de Aragonia;
sextam, subdiaconus pape;

3. ad unum latus *T* - ad aliud latus *T* — 5. alioquin] aliqui *T* — 9. zucharo *T;* zacharo *MP* — 10. feniculum] pinetum *T* — 12. illi] *è in T; om. MP* — 14. admiserunt *T* — 15. consignata *così T;* conservata *MP* — 17-18. quem sequebantur.... eum] *è in T; om. MP* — 20. quo] quam *T* — 21. vinum dispensarunt] *così T; MP* unum dispensarium — 21-22. unusquisque.... proiiciebat *om. T* — 24. satis] saltem *T* — 25. aliquantulo *om. T* — 29. precedente] pendente *T*

[1] Cristoforo Persona, romano, priore di Santa Balbina, morì l'anno 1486. L'ASSEMANI, *Biblioth. Apost. Vatic. Codd. mss. Orient. Catalogus,* Romae, 1756, vol. I, parte I, p. LX, scrive che egli fu creato bibliotecario da Innocenzo VIII il 13 dicembre 1485; ma è evidente che trattasi di errore se già nel 1484, come risulta provato da questo passo del diario, il Persona ricopriva tale incarico.

septimam, cardinalis assistens a sinistris pape;

octavam, r.mus d. cardinalis Senensis;

nonam dixit pontifex, ad quam assisterunt ei duo diaconi, et prior presbyterorum cardinalium tenuit librum, adjuvante ipsum altero assistente.

Primam missam celebravit, si bene memini, r.mus d. cardinalis Rachanatensis consuetis ceremoniis. Qua finita, SS. D. N. rediit ad cameram.' Cantores legerunt laudes; quibus dic- M., I, 159 tis, abbas Sancti Sebastiani, sacrista noster, dixit secundam missam pontificalem, paucis nobis presentibus, et alia more solito sunt observata.

Anno M CCCC LXXXV.

Sabbato, xxv dicti mensis decembris, incipiente anno nativitatis d. n. J. Christi MCDLXXXV, festo nativitatis Salvatoris nostri, SS. D. N.,' paratus more solito, processionaliter T., I, 124 venit ad basilicam sancti Petri, ubi officium solemniter celebravit ceremoniis consuetis. Quo finito, rediit ad palatium Sanctitatis sue, data sub porticu basilice predicte cardinalibus licentia. Postquam Sanctitas sua ad cameram rediit, associatus fuit a prelatis, cubiculariis et scutiferis Sanctitatis sue a palatio suo predicto usque ad domum Ursinorum in Campo Flore, quam modo prefatus ill. d. Franciscus de Aragonia inhabitat, idem Franciscus, qui equitavit a sinistris r.mi d. cardinalis de Aragonia, fratris sui, et post eos prelati palatii et alii ac comitante ante eum illo qui ensem cum pileo portabat, et alii ordine consueto honorantes ipsum propter ensem a SS. D. N. sibi donatum.

Dominica, xxvi dicti mensis decembris, r.mus d. cardinalis Novariensis, si recte memini, celebravit missam solemnem in basilica predicta, papa presente, et habitus est sermo ac alia omnia more solito sunt observata.

Feria secunda, xxvii ejusdem mensis decembris, festum sancti Joannis evangeliste, r.mus d. cardinalis Agriensis, in basilica predicta celebravit missam solemnem, papa presente, et habitus est sermo, ut mihi apparet, et alia more consueto.

Finita missa, SS. D. N. in solio stans benedixit duo vexilla magna, unum armorum Ecclesie et aliud armorum suorum. Que deinde ill. d. Joanni de Ruvere [1], alme Urbis prefecto et r.mi d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula fratri germano, coram se genuflexo, una cum baculo albo consueto assignavit, ac ipsum in capitaneum generalem s. r. E. constituit et ordinavit, recepto prius ab eo, ac per ipsum Joannem predictum, tactis scripturis sacrosanctis, ad sancta Dei evangelia corporaliter prestito juramento in forma solita et consueta. Qui quidem capitaneus post elevationem sacramenti in missa capelle exiverat cum paucis ex suis ac aliis nobilibus, etiam' romanis pro armis recipiendis. Quibus deinde receptis, ante finem M., I, 160 misse rediit ad capellam eamdem, brachialibus, francalibus et schineriis armatus more solito. Capitaneo constituto, SS. D. N. rediit ad cameram, data sub porticu predicto cardinalibus licentia, qui cum suis familiis ad sua palatia redierunt. Quos deinde predictus capitaneus, a prelatis palatii et oratoribus et cubiculariis ac scutiferis pape et aliis associatus, secutus est, medius inter ill. d. Franciscum de Aragonia a dexteris et vicecamerarium a sinistris, equitans usque ad palatium' r.mi d. cardinalis sancti Petri ad Vincula ad Apostolos: comitatus est T., I, 125 eo ordine per nos in hujusmodi observari consueto.

Diebus superioribus, in diversis vicibus SS. D. N. recepit in assistentes ac aliis prelatis

1. a sinistris pape *om.* *T* — 4. ipsis *T* — 5. bene] recte *T* — 16. prefatus *om.* *T* — 21. alia *om.* *T* — 23. xxvii *om.* *T* — 25. apparet] videtur *T* — 29. in *om.* *T* — 31. corporali *T* — 36. Quos *om.* *T* — 37. secutus *om.* *T* — 39. ad Apostolos *om.* *T* — 40. eo *om.* *T*

[1] Giovanni della Rovere, già prefetto di Roma sotto Sisto IV, fu confermato nell'ufficio da Innocenzo VIII e nel dicembre nominato anche capitano generale della Chiesa.

assistentibus aggregavit rr. in Christo pp. dd. Capuanum [1], Florentinum [2] et Atheniensem [3] archiepiscopos et Lucensem [4], Cerviensem [5], Vulterranum [6], Ariminensem [7] et Tudertinum [8] episcopos, ac de Columna [9] et de Sermoneta [10] protonotarios romanos, quibus etiam jamdiu associatus est abbas Sancti Sebastiani [11], sacrista capelle palatii ex officio suo, quia sacrista eiusdem palatii est perpetuus assistens altaris, non pape.

Superioribus etiam diebus, in secundo vel tertio secreto consistorio, vel circa, SS. D. N. creavit et publicavit quinque apostolice sedis legatos, videlicet rr.mos dd. Mediolanensem, licet a consistorio absentem in domo sua in infirmitate constitutum, in Avenione, Jo. Gerundensem in Campania, Jo. de Sabellis in Bononiense, B. de Ursinis in Marchia anconitana, Ascanium in Patrimonio, legatos constituit, et r.mum d. cardinalem Novariensem in sua legatione perusinensi, ad quam a fel. rec. Sixto papa IIII ordinatus est, confirmavit. Horum primus in domo erat infirmus; sextus vero, videlicet Novariensis, associari non debuit; alii vero quatuor fuerunt a ceteris rr.mis dd., etiam Novariense cardinali comitante, usque ad palatia sue residentie associati, hoc ordine: r.mus d. Gerundensis equitavit medius inter
M., I, 161 rr.mos dd. Senensem a dextris et Sancti Georgii a sinistris in' ultimo loco equitantes; r.mus d. de Sabellis equitavit medius inter rr.mos dd. Parmensem a dextris et de Columna a sinistris, in penultimo loco equitantes; r.mus d. de Ursinis equitavit medius inter rr.mos dd. Fuscaro a dextris et de Comitibus a sinistris in secundo loco ante ultimum locum equitantes; r.mus d. Ascanius equitavit medius inter rr.mos dd. Sancti Clementis et de Aragonia, in tertio loco ante ultimum.

Et primo pervenimus ad domum de Ursinis, ubi ille, juxta morem, ceteris infra in via publica ante ascensum graduum palatii sui ordine consueto stantibus, gratiarum actione peracta, post ceterorum cardinalium recessum et prelatorum, ascendit ad palatium suum, et in ejus loco r.mus d. Ascanius, dimissis Sancti Clementis et de Aragonia cardinalibus, equitatavit medius inter Fuscaro et de Comitibus cardinales predictos usque ad palatium suum,
T., I, 126 ubi ipse' similiter remansit. Pervenimus deinde ad palatium residentie r.mi d. cardinalis Gerundensis, qui similiter rr.mis dd. cardinalibus ibidem gratias agens domum intravit. In ejus loco postmodum, r.mus d. cardinalis de Sabellis, dimissis Parmensi et de Columna cardinalibus, equitavit medius inter Senensem, et Sancti Georgii usque ad suum palatium; peractis cardinalibus gratiis, post eorum discessum ascendit ad suum palatium; tum quisque ad sua divertit; que supra suo loco per inadvertentiam adnotare pretermisi.

Est et aliud quod simili inadvertentia adnotare supra omisi.

Die lune xx mensis decembris, si recte memini, post prandium, circa horam vesperorum, in palatio apostolico apud Sanctum Petrum in prima aula, supra primam portam dicti palatii, habitum est secretum consistorium rr.morum dd. cardinalium et prelatorum in romana curia existentium, SS. D. N. pluviali, stola, cingulo, alba et amictu ac mitra ex perlis simplice parato in sede sua eminente presidente, in quo d. Franciscus de Padua advocatus
M., I. 162 consistorialis, breviter satis proposuit vitam sancti' Leopoldi et ejus miraculorum majorem partem recitavit, petens ipsum catalogo sanctorum adscribi. Cujus propositione audita, SS. D. N. a cardinalibus primo vota perscrutatus est. Deinde et singuli prelati quid sibi visum est dixere.

Erant autem consistorii predicti loca sic ordinata:

4-5. ex officio.... palatii *om. T* — 10. cardinales legatos *T* — 11. perugina *T* — 18. Fuscarum *T qui e a l. 25* — 20. ultimum locum equitantes *T* — 33. Die lune xxi *MP; il lunedì corrisponde al giorno 20;* Die autem xx *T* — 35. prelatorum *MP;* predictorum *M*

[1] Cf. p. 91, nota 1.

[2] Rinaldo o Rainaldo Orsini, protonotario apostolico; cf. p. 20, nota 10.

[3] Giovanni Niccolini, creato il 26 aprile 1482

[4] Nicola Sandonnino; cf. p. 85, nota 2.

[5] Achille de Marescotti; cf. p. 14, nota 3.

[6] Francesco Soderini, creato l'11 marzo 1478.

[7] Bartolomeo Coccapani, creato il 4 maggio 1479.

[8] Francesco Mascardi; cf. p. 18, nota 3.

[9] Francesco Colonna; cf. p. 20, l. 17 e p. 22, l. 19.

[10] Iacopo da Sermoneta; cf. p. 20, l. 17 e p. 22, l. 20.

[11] Giov. Paolo De Bossis; cf. p. 15, nota 1.

In capite aule, ad dextram intrantis, in medio parietis dictam aulam a secunda aula dividentis, posita erat sedes pontificis, et in ea pontifex sedebat, et ante, circa eum, in modum circuli super scabellis suis rr.mi dd. cardinales ordine consueto. Post cardinales, a muro ad sinistram intrantis dictam aulam, versus pontificem in transversum posita erant scamna illis similia, quibus in capella utimur pro prelatis, circiter XIII linearum ita ordinata quod inter primum scamnum et ultimos cardinales esset spatium circiter III cannarum, et scamna in capite murum tangebant ostio oppositum, ac inter ea et ostium ac murum ostii spatium erat circiter unius canne pro passu intrantium et exeuntium; inter ea etiam conveniens spatium erat ut prelati commode possent ascendere vel descendere. Primi prelati sedebant in scamno cardinalibus et pontifici proximiori. Deinde alii suo ordine, et omnes erant in cappis solitis quibus in capellis prelati utuntur. Collectis omnium votis, SS. D. N. exhortatus est omnes' ad orandum ne T., I, 127
Deus Ecclesiam suam errare permittat. Quo facto, exiverunt omnes.

Erant autem in consistorio predicto congregati omnes hii qui sequuntur:

R.mus d. R., episcopus portuensis, cardinalis vicecancellarius;
R.mus d. O., episcopus sabinensis, cardinalis neapolitanus;
R.mus d. M., episcopus prenestiensis, cardinalis Sancti Marci;
R.mus d. Jul., episcopus ostiensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula;
R.mus d. B., episcopus tusculanus, cardinalis Sancte Marie in Porticu;
R.mus d. Jo. tituli Sancti Marcelli, presbyter cardinalis Sancti Angeli;
R.mus d. G. tituli Ss.rum Marcellini et Petri, presbyter cardinalis ulisbonensis;
R.mus d. Hier. tituli Sancti Crisogoni, presbyter cardinalis rechanatensis;' M., I, 163
R.mus d. G. tituli Ss.rum Sergii et Bacchi, presbyter cardinalis agriensis;
R.mus d. Do. tituli Sancti Clementis, presbyter cardinalis...;
R.mus d. Jo. tituli Sancte Sabine, presbyter cardinalis de Aragonia;
R.mus d. Jo. tituli Sancti Vitalis, presbyter cardinalis de Comitibus;
R.mus d. Jo. tituli Sancti Stephani in Celio monte, presbyter cardinalis parmensis;
R.mus d. F. tituli Sancti Eustachii, diaconus cardinalis senensis;
R.mus d. R. Sancti Georgii ad Velum aureum, diaconus cardinalis, d. pape camerarius;
R.mus d. Jo. B. tituli Sancti Nicolai in Carcere tulliano, diaconus cardinalis de Sabellis;
R.mus d. Jo. Sancte Marie in Aquiro, diaconus cardinalis de Columna;
R.mus d. Jo. B. Sancte Marie in Domnica, diaconus cardinalis de Ursinis;
R.mus d. A. Maria Sancti Viti in Macello, diaconus cardinalis Sfortia Vicecomes;
RR. in Christo pp. dd. Jo. archiepiscopus ragusinensis [1].' T., I, 128
Stephanus archiepiscopus antibarensis [2].
Eustachius archiepiscopus arelatensis [3].
Leonardus archiepiscopus beneventanus [4].
Jo. archiepiscopus tarantasiensis [5].
Jo. episcopus castrensis in Francia [6].
Constantinus episcopus spoletinus [7].
Thomas episcopus aesinus [8].

2. ante eam in *T* — 4. aulam *om. T* — 7. ostio] ostii *T* — 8. inter ea etiam conveniens] inter eam etiam conveniens *MP*; inter ipsa; et conveniens *T* — 11. capella *T* — 13. concistorio secreto predicto *T* — 23. cardinalis tarantasiensis *T*; *Domenico della Rovere era arcivescovo di Torino cf. p. 6, l. 9* — 32. Sancti Viti *om. T* — 39. spoletensis *T*

[1] Giovanni Veneri, arcivescovo di Ragusa. Il Burckard dà la nota dei vescovi senza registrarne il cognome: noi credemmo bene indicare accanto al nome di ciascun vescovo, chi egli fosse, per evitare allo studioso ricerche sussidiarie. Anche l'Eubel (*op. cit.*, p. 54) credette opportuno fare tale ricostruzione ma cadde in parecchie inesattezze, facili a rilevarsi dal confronto della nota di lui con le nostre.

[2] Stefano Teglazio, arciv. di Antivari; cf. p. 86, n. 1.

[3] Eustachio de Levis Quelus, arcivescovo di Arles; cf. p. 20, nota 15.

[4] Leonardo Griffi, arcivescovo di Benevento; cf. p. 20, nota 11.

[5] Giovanni de Compoys, arcivescovo di Tarantasia.

[6] Giovanni d'Armagnac, vescovo di Castres; cf. p. 19, nota 2.

[7] Costantino Eroli, vescovo di Spoleto.

[8] Tommaso Ghislieri, vescovo di Jesi.

Nicolaus episcopus lucensis [1].
Prosper episcopus esculanensis [2].
Petrus episcopus juvenacensis [3].
Marianus episcopus glandacensis [4].
Scipio episcopus tricariensis [5].
Jo. Paulus episcopus verulanensis [6].
M., I, 164 Jo. episcopus casertanus [7].'
Ursus episcopus theanensis [8].
Franciscus Maria episcopus viterbiensis [9].
Bartholomeus episcopus ariminensis [10].
Urbanus episcopus foroiuliensis [11].
Jacobus episcopus agatensis [12].
Franciscus episcopus tudertinus [13].
Achilles episcopus cerviensis [14].
Sancius episcopus olorensis [15].
Hadrianus episcopus aleriensis [16].
Bonfranciscus episcopus reginensis [17].
Alphonsus episcopus pampiloniensis [18].
Bartholomeus episcopus cassanensis [19].
Joannes episcopus nucerinus [20].
Ludovicus episcopus aquilanensis [21].
Joannes episcopus cotroniensis sive chrotoniensis [22].
Leonardus episcopus albiganensis [23].
Joannes episcopus alatrinensis [24].
Petrus episcopus nannetensis [25].
Franciscus episcopus vulterranensis [26].
Petrus episcopus nissariensis.
Joannes Antonius episcopus alexandrinus [27].
Alvarus episcopus custodiensis [28].
Justus episcopus septensis [29].

5. tricaricensis *T* — 7. casentinus *T* — 8-9. episcopus theanensis *e* Franciscus Maria *om. T e stampa:* Ursus episcopus viterbiensis *facendo di Francesco vescovo di Viterbo e di Orso vescovo di Teano una sola persona* — 11. foroliviensis *T* — 15. Sanctus] *così MP seguito anche dall'Eubel;* Stefanus *T* — 16. Hadrianus] Ardicinus *T* — 20. nucerinensis *T* — 22. cotroniensis sive chrotoniensis] cortonensis *T* — 27. nissariensis] hiscariensis *T* — 28. alerandinus *T* — 29. Alvarus episcopus alexandrinus *e* Alvarus episcopus custodiensis *T*

[1] Nicola Sandonnino, vescovo di Lucca; cf. p. 85, nota 2.
[2] Prospero Caffarelli, vescovo di Ascoli.
[3] Pietro Antici, vescovo di Giovinazzo.
[4] Mariano de Gualeatis, vescovo di Glandèves.
[5] Scipione Cicinelli, vescovo di Tricarico.
[6] Giovanni Paolo Ponziani, vescovo di Veroli.
[7] Giovanni Leoni Gallucci, vescovo di Caserta.
[8] Orso Orsini, vescovo di Teano; cf. p. 72, nota 6.
[9] Francesco Maria Visconti, vescovo di Viterbo.
[10] Bartolomeo Coccapani, vescovo di Rimini; cf. p. 96, nota 7.
[11] Urbano Fieschi, vesc. di Frejus; cf. p. 20, nota 12.
[12] Iacopo Minutoli, vescovo di Agde.
[13] Francesco Mascardi, vescovo di Todi; cf. p. 18, nota 3.
[14] Achille Marescotti, vescovo di Cervia; cf. p. 14, nota 3.
[15] Sancio Casanova, vescovo di Oleron.
[16] Ardicino [Adriano] Della Porta, vescovo di Aleria; cf. p. 3, nota 2.
[17] Bonfrancesco Arlotti, vescovo di Reggio.
[18] Alfonso Carillo, vescovo di Pamplona; cf. p. 73, nota 1.
[19] Bartolomeo Podio, vescovo di Cassano.
[20] Giovanni Ceretani, vescovo di Nocera.
[21] Lodovico Borsi, vescovo di Aquila.
[22] Giovanni Ebu, vescovo di Cotrone.
[23] Leonardo Marchesi, vescovo di Albenga.
[24] Giovanni Rossi, vescovo di Alatri.
[25] Pietro de Chaffault, vescovo di Nantes; cf. p. 20, nota 16.
[26] Francesco Soderini, vescovo di Volterra; cf. p. 96, nota 6.
[27] Giovanni Antonio di San Giorgio, vescovo di Alessandria.
[28] Alvaro, vescovo di Custodia in Calabria.
[29] Giusto Baldini, vescovo di Ceuta; cf. p. 14, nota 2.

Antonius episcopus agiensis [1].
Joannes Andreas episcopus mutinensis [2].
Joannes episcopus coronensis [3].
Silvester episcopus clugiensis [4].
Jacobus episcopus cajacensis [5].
Titus episcopus castrensis in Patrimonio [6]. M., I, 165
Antonius episcopus fanensis [7].
Stephanus episcopus maurianensis [8].
Thomas episcopus menevenensis [9].
Joannes electus tornacensis [10].
Joannes episcopus dunelmensis [11].
Augustinus episcopus pientinus et ilcinensis [12].
Bargius episcopus calliensis [13].
Caesar episcopus ameliensis [14].
Petrus episcopus ussellensis [15].
Philippus episcopus urbinatensis [16].
Gabriel episcopus seu electus vapincensis [17].
Benincasa episcopus seu electus anconitanus [18].
R. d. Jacobus protonotarius de Sermoneta [19].
D. Guglielmus protonotarius pisanus de Capponibus [20],
D. Franciscus de Bonhomis de Tergesto,
D. Hugo de Benziis,
D. Antonius de Grassis auditor rote. } subdiaconi apostolici.
D. magister Marcus [21], magister sacri palatii.
D. Sinolphus de Castro Otherio, clericus camere.
D. Franciscus de Padua advocatus consisto'rialis [22]. T., I, 129
D. Antonius de Eugubio procurator fiscalis [23].
D. Laurentius de Mari [24]
D. Hieronymus Calagranus } cubicularii secreti.

---

1. agiensis *così T; MP* agriensis — 7. fariensis *T* — 8. marianensis *T* — 9. mecenensis *T* — 14. Caesar episcopus ameliensis *om. T, che ne fa una sola persona col vescovo seguente e stampa:* Cesar episcopus Ussellensis — 18. Bencasa *PT* — 21. de Bonhomis *om. T* — 23. Grassis] *così T;* Grossis *MP* — 28. secreti] sacri *T*

[1] Antonio Urso, vescovo della Canea.

[2] Giovanni A. Bocciacci, vescovo di Modena.

[3] "*Joannes prot. apost. ep. coronensis*". Così l'Eubel; ma se ne ignora il cognome.

[4] Silvestro Daziari, vescovo di Chioggia.

[5] Giacomo de' Luzii, vescovo di Cajazzo.

[6] Tito Veltri, vescovo di Castro.

[7] Domenico Antonio da Pinerolo, ord. min., vescovo di Fano.

[8] Stefano Morel, vesc. di Saint-Jean de Maurienne.

[9] Tommaso Langton, vescovo di St. Davids (*Meneven.*); cf. p. 110, nota 1.

[10] Giovanni Monissart, vescovo di Tournay; cf. p. 90, nota 3 (dove il nome è da correggere) e p. 108, nota 5.

[11] Giovanni Shirword, vesc. di Durham; cf. p. 21, n. 2.

[12] Agostino Patrizi dei Piccolomini, vescovo di Pienza e Montalcino; cf. p. 4, nota 1.

[13] Bargio de' Bargii, vescovo di Cagli.

[14] Cesare Nacci, vescovo di Amelia.

[15] Pietro Garcia, vescovo di Ales.

[16] Filippo Contorni, vescovo di Urbino.

[17] Gabriele Schiafenati, vescovo di Gap.

[18] Benincasa dei Benincasa, vescovo di Ancona.

[19] Jacopo Caetani da Sermoneta, figlio di Onorato e di Caterina Orsini, fu protonotario apostolico e segretario di Alessandro VI; cf. Carinci, *Cenni storici della famiglia Caetani*, Roma, 1893, p. 194; vedi anche p. 96, nota 10.

[20] Guglielmo Capponi, che il Burckard chiama poi '*magister dell'Altopascio*'.

[21] Marco Maroldi O. S. D. da Sisto IV eletto a maestro del Sacro Palazzo e da Innocenzo VIII il 4 gennaio 1491 creato arcivescovo di Reggio. Non è ricordato nè in Fontana, *Syllabus Magistr. Sacr. Pal. Apost.* nè in Catalani, *De Magistr. Sacr. Pal. Apost.*

[22] Francesco de' Pellati o de Panvinis; cf. p. 74, nota 2 e p. 101, nota 1.

[23] È ricordato dal Caffarelli nel suo spoglio sulle famiglie romane (ms. Angelicano, 1638, c. 341 *r*) e ne dà anche il cognome: "*Antonius de Pamfiliis de Eugubio,* "*procurator fiscalis, al mio spoglio f. 293 in anniversarii* "*del S.mo Salvatore del 1491*".

[24] Lorenzo Cibo de Mari; cf. p. 26, nota 9; fu poi protonotario apostolico ed eletto arcivescovo di Benevento il 5 dicembre 1485 (*Obl.*, 83, 99).

Et ego Jo: Burckardus argentinensis, clericus ceremoniarum.

M., I, 166 Feria tertia, XXVIII dicti mensis decembris, venit ad Urbem r.dus in Christo pater dominus episcopus Gajetanus[1], etiam orator regis Neapolitani, una cum aliis oratoribus ejusdem, qui XXII hujus publice recepti fuerunt ad prestandam obedientiam ordinariam regio nomine; cui tamen nulli obviam missi, sed ut persona privata Urbem intravit.

Feria quarta, XXIX eiusdem mensis decembris, habitum est publicum consistorium Rome in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, in prima et majore aula, in qua oratores ill.mi Ferdinandi Sicilie regis, ut supra recepti, prestiterunt solitam obedientiam SS. D. N.: orationem fecit episcopus Gajetanus[2], qui heri Urbem intravit. Deinde iidem oratores, paucis eorum demptis, die lune III mensis januarii, recesserunt ex Urbe ad regem suum redituri.

Feria quinta, VI mensis januarii, festo epiphanie Domini, SS. D. N. paratus ex more, amictu, alba, cingulo, stola, pluviali rubeo et mitra preciosa[3], processionaliter sub baldachino, prelatis et cardinalibus paratis et officialibus in superpelliciis precedentibus, venit ad basilicam sancti Petri, ubi ascendit suggestum, quod propterea in medio basilice paratum erat sibi ea forma et quantitate prout in libro 1° ceremoniarum manu mea scripto fol. LXXXVII est designatum cum omnibus aliis preparamentis eodem libro fol. XXVI cum sequentibus designatis, religiosis et clero Urbis infra juxta suggestum circumstantibus, quibus de mandato vicarii Urbis heri id faciendum fuerat intimatum[4]. In aula magna palatii juxta ostium parve capelle distribute fuerunt candele cardinalibus, prelatis et omnibus aliis, dempto pontifice, cui in camera papagalli sibi date fuerunt due magne quas duo nobiles portarunt, et una parva quam papa manu propria portavit, et singuli prelati et alii inferiores suas candelas portabant ardentes et pro cardinalibus eorum scutiferi. Que quidem candele in arctis capsis in dicta capella erant reposite.

Papa in suggesto constitutus fecit orationem in faldistorio. Deinde ascendit sedem emi-
M., I, 167 nentem, ubi accepit cardinales et prelatos omnes paratos ' ad reverentiam: facta reverentia,
T., I, 130 venit ad sedem parvam ex brochato auri ante medium altaris sibi paratam,' ubi sedens ad populum versus, altare renibus versis, fecit parvam orationem seu sermonem, vitam et partem miraculorum sancti Leopoldi referens. Quo facto, papa surrexit de sede, quam ad statim amovimus, et genuflexit in faldistorio, quod ex tunc in plano ante superiorem gradum altaris sibi ordinavimus, mitram retinens in capite: et cantorum duo ante scabellum in medio chori inter banchos presbyterorum et diaconorum cardinalium positum, super quo liber positus erat, genu-

2-3. d. Franciscus episcopus *T* — 3. etiam] et *T* — 4. publice *om.* *T* - ordinariam] *così* *T*; ornatus *M P* — 5. nullus obviam missus *T* — 10. eorum] ipsorum *T* — 12. preciosa processionaliter] processit personaliter *T* — 14. ordinatum erat ibi *T* — 15. 1° *om.* *T* - conscripto *T* - fol. LXXXVII *om.* *T* — 20. sibi *om.* *T*

[1] Patrizi Francesco eletto il 4 ottobre 1463 (*Obl.*, 79, 57). Cf. BAYLE, *Dict. critique* (1741), III, 620; BRUNET, *Manuel*, IV, 440; CAVALLI in *Mem. Istit. Veneto* (1865), XII, 306; COPINGER, *Supp.* (1875), I, 12468-70; DU VERDIER, *Bibl. France* (1772), III, 664; FABRICIUS, *Bibl. med. aevi* (2ª, II, 198); FÉTIS, *Biogr. music.* (1864), VI, 466; GADDIUS, *Script.* (1649), II, 148; LOWNDES, *Bibl. Engl.*, 1801; MORENI, *Bibl. Toscana* (1805), II, 161; NICÉRON, *Mém. hom. ill.* (1736), XXXVI, 15.

[2] FRANC. PATRITII *episcopi Cajetani Oratoris Seren. Regis Ferdinandi ad Innocentium Octavum Pontificem Summum Oratio*, s. l. n. d. in-4 (4 ff. di 35 linee); s. l. n. d. Romae, Plannck, in-4 (4 ff. di 33 linee); Romae, 1485, in-4 (4 ff. di 33 linee). Il Graesse, *Trésor* (1864), V, 168, e l'Hain, *Rép. bibl.* (1838), IV, 12467-71, citano tre edizioni di questa orazione. L'Audiffredi, *op. cit.*, p. 267, cita due sole edizioni.

[3] Forse è la medesima mitra preziosa che fu pignorata al banco di san Giorgio di Genova il 4 agosto 1486, cf. p. 158, nota 3.

[4] Al principio di questo anno si trovano registrate alcune spese riguardanti la coronazione del pontefice:

" 1485 jan. 19. Jo. Baptistae et Hieronimo de Florentia, qui confecerunt certa festa pro apparatu coronationis flor. 16 de k. x pro flor.

" Item Alexandro et Dominico racamatoribus flor. similes 72 pro racamatura XII copertarum a mulis et duorum gabaniorum et XX armorum pro eodem apparatu pro frenis mulorum „. *Mandati*, 1484-1486, fol. 35 *v.*

" 1485 jan. 31. De mandato facto die 19 dicti flor. 106 de karl. x pro flor. infrascriptis personis pro diversis rebus pro coronatione S. D. N., videlicet Mag.° Jeronimo de Florentia flor. 15. M.° Alexandro et Dominico recamatoribus pro recamatura 12 copertarum pro mulis et duobus cabaniis ac pro XX armis pro testeriis ecc. „. *Introit. et exit. Cam.*, 1484-1485, fol. 179.

flexi, ad altare versi, inceperunt litaniam dicentes: *Kyrie eleison,* aliis cantoribus in suo loco genuflexis respondentibus, quam usque ad finem sunt persequuti. Nulla tamen in ea de sancto Leopoldo facta mentione.

Finita letania, r.mus d.nus cardinalis Senensis, a dextris pape assistens, stans versus ad populum, detecto capite, dixit: *Orate.* Tum, depositis papa et cardinalibus ac prelatis omnibus mitris, genuflexi omnes oraverunt ad spacium duorum *Pater noster* vel circa. Deinde r.mus d.nus cardinalis Sancti Georgii, ad sinistram pape assistens, stans ad populum versus, dixit simili voce: *Levate.* Et surrexerunt omnes; et papa sine mitra stans in eodem loco ad altare versus dixit in cantu: *Veni creator spiritus,* ex libro quem unus episcoporum assistentium, non cardinalis, coram eo tenebat; convenientius tamen ipsum librum tenuisset prior presbyterorum cardinalium seu prior episcoporum cardinalium; cantores prosequuti sunt et compleverunt totum hymnum. Papa, eo incepto, genuflexit, sic manens usque ad finem primi versus. Quo dicto, accepta mitra, ascendit ad solium suum, ubi, deposita mitra, stetit ad finem hymni: quo completo, cantores dixerunt versum: *Emitte spiritum tuum et creabuntur* etc. ℟. *Et renovabit faciem terre.* Tum pontifex absolute dixit: *Oremus* et orationem: *Deus qui corda fidelium* etc., prefato episcopo assistente non cardinale librum tenente. Qua finita, can'tores M., I, 168 responderunt: *Amen.* Ubi facta est conclusio absque *Dominus vobiscum* vel *Benedicamus Domino,* et papa sedit, accepta mitra.

Tum d. Franciscus de Padua [1], advocatus consistorialis, nomine procuratoris canonizationem hujusmodi sollicitantis, qui id facere debebat, stans in plano cappelle, ante infimum gradum solii pape, petiit canonizari beatum Leopoldum, dicens:

" Beatissime pater, ego Franciscus de Padua, advocatus consistorialis, procuratorio no-
" mine serenissimi principis et domini, domini' Federici romani imperatoris semper augusti, in- T., I, 131
" stanter, instantius et instantissime peto a Sanctitate vestra canonizari et in catalogo sanctorum
" Christi adscribi sanctum Leopoldum confessorem, ex illustri Austrie familia procreatum ".

Cujus petitioni SS. D. N. satisfacere volens, in primis protestatus est quod Sanctitas sua non intendebat per hunc actum aliquid facere, quod esset contra catholicam fidem seu Ecclesiam aut honorem Dei.

Deinde, adhuc sedens ut prius cum mitra, in hec verba pronunciavit:

---

2. genibus flexis *T* — 10. tamen] etiam *T* — 11. seu .... cardinalium *om. T* — 12. sic] sed *P T* — 13. suum *om. T* — 14. et creabuntur *om. T* — 14-15. ℟ Et renovabit faciem terre. *om. T* — 15. absoluto *T* — 16. et prefato *MP;* et *om. T* — 17. Ubi facta est conclusio] *così T ;* Qua finita *MP ed è certo errore d'amanuense il quale ha ripetuto la frase scritta nel rigo precedente T* — 19. procuratoris *om. T*

[1] Dal Renazzi (*op. cit.,* I, 220), che riporta anche un breve pontificio diretto all'avvocato concistoriale Francesco da Padova, e di su mandati del Camerlengo, notammo nelle pagine precedenti (a p. 74, nota 2) che il cognome di questo avvocato concistoriale era *de' Pellati.* La Compendiosa relatio *processuum super futura canonizatione B. Leopoldi Austrie Princeps* che porta in calce: *Finis relationis facte per reverendum patrem d.num Johannem Franciscum de Pavinis de Padua sacrae theologiae et juris utriusque doctorem et Causarum Sacri pallacii apostolici auditorem, Sanctissimi D. N. Capellanum alterum ex tribus Capellanis ad summarium faciendum de processibus huiusmodi Canonizationis specialiter deputatum,* citata dall'Audiffredi (*op. cit.,* p. 373) e similmente altre opere hanno invece il cognome *De Pavinis.* Oltre questa incertezza altre ve ne sono intorno a costui. Il Vedova (*Scritt. Padovani* (1836), II, 79) lo dice morto di peste nel dicembre dell'anno 1484; lo Scardonio (*De antiq. Patav.,* lib. II, cl. VIII, p. 180) seguito poi dal padre Casimiro (*op. cit.,* p. 280) e dal Forcella (*Iscr.,* I, 150), che riportano la lapide a lui posta in Aracoeli, lo fanno morire l'anno 1486. Come già asserimmo, era tuttora vivente l'anno 1496, e lo stesso Burckard lo ricorda come presente in un concistoro del 25 febbraio 1493; e questa è l'ultima volta che apparisce nel Diario.

L'Audiffredi (*op. cit.,* p. 268 cita): *Sedente Innocentio VIII Pont. Max. | Frederico III Imp. Suadente ab Francisco appellato | patavo juriscons. atq. aduocato Consistoriali et paupe | rum equite et comite oratore habita die.... anno salutis MCCCCLXXXV pubblico consistorio.* Quest'orazione che ha una lacuna nella data e manca evidentemente nel titolo della parola *oratio* è composta di 12 fogli: caratteri romani.

" Ad honorem omnipotentis Dei, Patris et Filii et Spiritus Sancti, et exaltationem fidei " atque christiane religionis augmentum, auctoritate ipsius omnipotentis Dei, Patris et Filii et " Spiritus Sancti, beatorum apostolorum Petri et Pauli et nostra, de venerabilium fratrum no- " strorum consilio decernimus et definimus bone memorie Leopoldum, ex illustri domo Au- " strie procreatum, sanctum esse ac sanctorum catalogo adscribimus. Statuentes ut ab uni- " versali Ecclesia, anno quolibet, die xv novembris festum ipsius et officium suum, sicut pro " uno confessore, devote et solemniter celebretur. Insuper, eadem auctoritate, omnibus vere " penitentibus et confessis qui singulis annis ad sepulturam ejusdem in die festi accesserint, " unum annum et quadraginta dies de injunctis sibi penitentiis misericorditer in Domino re- " laxamus „.

Quo facto, d. Antonius de Eugubio procurator fiscalis, stans in loco supradicto ante ulti-
M., I, 169 mum gradum ' solii pape, ad pontificem versus, dixit:

" Et ego Antonius de Eugubio SS. D. N. procurator fiscalis rogo et requiro vos omnes " et singulos r.dos dominos protonotarios, camere apostolice clericos aliosque notarios hic " presentes ut de protestatione per SS. D. N. papam premissa conficiatis unum vel plura, pu- " blicum et publica, instrumentum et instrumenta „.

Et, eo dicto, d. Franciscus de Padua, advocatus concistorialis, in eodem loco, eodem ipso d. Antonio cedente, stans eodem versus, dixit:

" Et ego Franciscus de Padua, nomine procuratorio serenissimi principis et domini, d. " Federici romani imperatoris semper augusti, rogo et requiro vos omnes et singulos r.dos d.nos
T., I, 132 " proto'notarios aliosque notarios hic presentes, ut supra, hujusmodi solemni canonizationis actui " conficiatis unum vel plura, publicum et publica, instrumentum et instrumenta, et a Sanctita- " te vestra, beatissime pater, decerni et concedi bullas et litteras apostolicas super his opportunas„.

His dictis, SS. D. N., stans detecto capite versus ad altare, uno ex episcopis assistentibus librum tenente, dixit: *Te Deum laudamus,* cantoribus persequentibus usque ad finem, papa continuo sine mitra stante. Quo finito, r.mus d. cardinalis Senensis, a dextris pape assistens, dixit alta voce in suo stans loco: ℣. *Ora pro nobis, beate Leopolde. Alleluia.* Cantores responderunt: *Ut digni efficiamur promissionibus Christi,* etc. Tum papa, stans ut prius, episcopo assistente non cardinale librum tenente, dixit: *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo. Oremus. Adesto, Domine, supplicationibus nostris, quas in beati Leopoldi confessoris tui laudem solemniter deferimus, ut qui nostre iusticie fidem non habemus eius, qui tibi placuit, precibus adiuvemur, per dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.* ℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo.* Et cantores: *Benedicamus Domino.* ℟. *Deo gratias*[1].

1. et exaltationem] *così T;* ex exaltationem *M P* — 3. apostolorum *om. T* — 6. suum *om. T* - sicut *om. M* 8. sepulchrum *T* — 9. misericorditer] mire *T* — 11 *e* 13. Augubio *T* — — 15. vel] et *T* — 17. concistorialis *om. T* — 17-18. eodem ipso.... cedente] ipso d. Antonio sedente *T* — 18. eodem] eorum *T* — 21. canonizationis *P;* canonizationi *M;* canonizatione *T* - actu *T* — 22. vel] et *T P* — 24. His] Hisque *T* - episcopis] ipsis *T* — 25. persequentibus] sequentibus *T* — 27. Alleluia *om. T* — 29. Dominus.... tuo *om. T* — 30-34. supplicationibus.... gratias] etc. *T*

[1] Per le cerimonie e spese delle beatificazioni e santificazioni cf. BAUMGARTEN-HEILMAN, *De consecratione sanctorum apud Pont. Rom.* Halae, 1754; *Enumeration des causes de la beat. et de la canon.* in Anal. juris pont. (1881), XX, 1 sg.; J. FONTANINI, *Codex canonizationum* etc., Romae, 1729; G. B. MEMMI, *Del sacro rito di canonizzare i santi* in ZACCARIA, Racc. di dissert. (1796), XXI, 109; L. S. PASINATI, *Della canonizazione dei santi* in Scienza e fede (1862), A, XLV, 342. Per dette spese si possono anche confrontare le diverse edizioni delle *Tabulae expensarum* delle quali trattasi in AYMOND, *Tableau de la Cour de Rome,* VIII, 336.

"In Epiphania sequenti, videlicet in MCCCCLXXXV, " primo anno eius, Leopoldum canonizavit; ex quo fer- " tur recepisse ab imperatore summam 15m ducatorum „ INFESSURA, *op. cit.,* 177. Tale spesa viene da Paride

His dictis, prefatus cardinalis Senensis descendit de plano superioris solii pape et, stans in primo gradu ad dextram pontificis ad eum versus, capite inclinato et detecto, dixit alta voce: M., I, 170 *Confiteor Deo omnipotenti, beate Marie semper virgini, beato Micheli archangelo, beato Joanni Baptiste, sanctis apostolis Petro et Paulo, beato Leopoldo cum omnibus sanctis et tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere; mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatissimam Mariam semper virginem, beatum Michelem archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, beatum Leopoldum, omnes sanctos et te, Pater, orare pro me ad dominum Deum nostrum.* Tum papa, adhuc sine mitra stans, episcopo assistente non cardinale librum tenente, dixit more solito: *Precibus et meritis beate Marie semper virginis, beati Michelis archangeli, beati Joannis Baptiste, sanctorum apostolorum Petri et Pauli, beati Leopoldi et omnium sanctorum, misereatur nostri Omnipotens et dimissis peccatis nostris, perducat nos ad vitam eternam.* ℟. *Amen. Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors Deus.* ℟. *Amen. Et benedictio Patris omnipotentis et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper.* ℟ *Amen.*

Quibus dictis, papa in dicta sede [dempsit] sua sandalia, dicens psalmum: *Quam dilecta* etc., tum depositis mitra, pluviali, et stola, accepit omnia paramenta pontificalia albi coloris, manibus prius lotis, ordine assueto, cantoribus interim nihil dicentibus; et non fuerunt dicte tertie.

Receptis paramentis, pontifex descendit ad altare, fecit confessionem et processit in missa T., I, 133 ordine consueto. Missa dicta est de epiphania cum commemoratione de sancto Leopoldo; sub alia conclusione, dum diceretur *Credo*, offertorium, videlicet candele, vinum, panes et alia ad offerendum ordinata, que usque tunc in basilica predicta conservata, fuerunt portata a quibusdam scutiferis ad hoc per oratores canonizationem hanc solicitantes inter primam et secundam portas suggesti predicti; et finito *Credo*, r.mi d.ni [vicecancellarius], Mediolanensis, M., I, 171 qui prius Novariensis erat, et Senensis, commissarii in causa hujus canonizationis alias deputati, de suis locis venerunt usque ad secundam portam superiorem, videlicet dicti suggesti, ibidem tempus expectantes. Et quum pontifex, dicto offertorio, in sede sua eminenti, solio videlicet, sederet in mitra, accesserunt tres cardinales commissarii predicti cum scutiferis sex et tribus oratoribus, offertorium portantibus hoc ordine [1].

Primo r.mus vicecancellarius, quem sequebantur duo scutiferi predicti duos magnos cereos [2]

1. ascendit *T* — 2. et detecto *om.* *T* — 8. adhuc] ad hoc *T* — 11. omnipotens Deus et dimissis omnibus peccatis *T* — 12. vos *T* — 13-14. Et benedictio .... Amen. *om.* *T* — 15. sua *om.* *T* — 17. consueto *T* — 20. sub alia et in conclusione *T* - dicitur *T* - candelas *T* — 23. d.ni vicecamerarius mediol. *T*; vicecamerarius *om.* *MP*; *è evidente l'errore di* vicecamerarius *per* vicecancellarius; *cf. l. 29* — 24. Senensis cardinales commissarii *T* - in causa] in ea *T* — 25. videlicet] viridi *T* — 27-28. sex et tribus *om.* *T* — 29. vicecamerarius *T*

Grassi elevata a ducati 25 mila. Nel suo *Diario* all'anno 1519 scrive: "Respondi similiter et tempore Innocentii VIII vidisse et interfuisse quando canonizatus "fuit beatus Leopoldus cujus etiam pompa fuit maxima, "legisse autem in libri Rebioli et Augustini Patricii, "tunc magistrorum ceremoniarum, pro Bonaventura fuis"se expositos duc. 27[m] et per Leopoldo 25[m], sicut ex"presse scripsit idem Augustinus Patricius et Johannes "Burchardus, tunc magistri ceremoniarum „. Da un raro opuscolo intitolato *Breve et erudita spiegazione di tutte le cose misteriose che nella solenne celebrità e funzione della canonizazione dei santi si sogliono offerire al Sommo Pontefice dove chiaramente si dimostra la mistica significatione di tutte le cerimonie* ecc., stampato a Roma l'anno 1612, togliamo le note che seguono.

[1] "La prima oblatione, ossia offerta, in tal con"giuntura si fa dagli Ecc.mi Signori Cardinali, i quali "come principi ecclesiastici offrono due cerei, due pani "e due vasi di vino .... e così in quest'atto insegnano "a noi essere due i precetti della divina legge, cioè "l'amor di Dio e del prossimo, perciò ciascuna delle "cose offerte è duplicata, costituiscono il numero se"nario, primo tra i perfetti, secondo il Boezio et Inno"cenzo papa III, serie 3[a] *De nat. Domini* „. Cf. *Breve et erudita spiegazione* cit., p. 2.

[2] "Il cereo denota la gloria di Dio e l'onore dei "santi canonizati "sic luceat lux vestra coram homini"bus „. Il Cereo, che è fatto di cera, di bombace e fiamma, "significa Cristo, che contiene tre sostanze in una sola "persona: corporea nella cera, spirituale nella bombace, "divina nella fiamma, onde de' tre disse il Signore: *Ego* "*sum lux mundi;* Giov., 8. Perciò precedono i cerei e si "accompagnano in questa offerta, significando che i santi "hanno seguito Cristo, et hanno hauto il lume della "vita eterna. Si offrono tre doni per dinotare le tre "riportate vittorie da i tre comuni nemici da' nostri "santi, cioè dalla carne, dal mondo e dal demonio con"servando la castità colle tortore, che ricusano le se"conde nozze, l'umiltà colle colombe, le quali poco da "terra si sollevano, e con gli vari uccelli che senza cer"care altri luoghi, sempre restano ne' loro nidi „. Cf. *Breve* ecc., loc. cit.

cere albe portantes non accensos, quemlibet x librarum. Post illos magnificus d. Marquardus Brisacher, doctor et miles, primus orator hanc canonizationem solicitans, qui in dextra unum cereum cere albe, ponderis vi librarum, etiam non ardentem, et in sinistra unum canistrellum inauratum [1] cum tribus turturibus, si bene memini, vivis, portabat, quem sequebatur r.mus cardinalis Mediolanensis; post eum scutiferi duo portantes duo magnos panes, duabus mappulis coopertos, unus inauratum, alium inargentatum [2], quos sequebatur venerabilis vir d. Thomas List decanus monasterii Clausternuremburgensis, ordinis sancti Augustini [3]. Secundus orator dictam canonizationem procurans, qui in dextra similem cereum vi librarum et in sinistra unum canistrellum inargentatum cum duabus columbis albis vivis portabat. Hunc r.mus cardinalis Senensis sequebatur, et post eum duo scutiferi duo barilia, unum inauratum et aliud inargentatum, vino optimo plena portantes, et post ipsos unus alemanus orator, si recte dico, locum tertii oratoris supplens tanquam pro hujusmodi canonizationis negotio solicitando missi, qui dextra manu cereum predictis duobus ultimis similem et sinistra manu canistrellum diversorum colorum cum sex vel circa aviculis parvis vivis portabat [4].

T., I, 134 Hi quum essent coram pontifice, videlicet vicecancellarius, stans capite inclinato, cereum de manu scutiferi accipiens, illum pontifici obtulit et dexteram primo, deinde genu dextrum pontificis osculatus est. Cardinalis Sancti Georgii, a sinistris pape assistens, accepit a pontifice
M., I, 172 cereum oblatum,' et mihi consignavit petenti, quem reposui in fine misse distribuendum. Tum idem vicecancellarius, secundum cereum accipiens, illum simili modo cum manus et genu deosculatione obtulit ut primum. Tum ad suum locum ad alios cardinales rediit. Genuflexit deinde coram pontifice d. Marquardus, et ei cereum primo, deinde canistrellum predictum obtulit ad quodlibet munus, manum primo, deinde pedem dextrum pontificis deosculans. Idem post eos respective fecerunt Mediolanensis et Senensis cardinales ac alii duo oratores predicti; totam oblationem reposui retro altare majus, in quo missa dicebatur, post missam

---

2. Brisaquer *T* — 3. pondo *T* — 5. eum *om.* *T* — 7. List] Liise *T* - clauster nurroenburgensis *MP*; Clausterorum Roamburgensis *T* - ordinis] frater *T* — 11. unus] quidam *T* — 12. missus *T* — 13. ultimis] antedictis *T* - manu unum *T* — 15. vicecamerarius *T* — 17. est reverenter *T* — 18. distribuendum *om.* *T* — 19. vicecamerarius *T* - illum] *così* *T*; ille *MP* — 21. canistrum *T* — 22. obtulit et quelibet huiusmodi: manum *T* — 24. post] ad *T*

[1] "Le prime due tortore che si offrono di colore "bianco in un canestrello dorato contrasegnano la fede, "perchè niun animale conserva, com'ella fa, la fede co- "niugale tanto in vita come dopo la morte al suo con- "sorte, come disse san Basilio Magno nell'Omelia ottava. "Il canestrello dorato, indica secondo il parere di Orige- "ne al tomo V sul *Levitico*, la Sacra Scrittura dalla quale "si prendono le cose necessarie per il vitto dell'anima, "o, come dice sant'Agostino, *Salmo 89*, che significa la "Chiesa cattolica, proprio nido dei credenti cattolici ". Cf. *Breve* ecc. cit.

[2] "I due secondi uccelli, cioè le colombe, si offeri- "scono in un canestrello inargentato. La colomba de- "nota il gemito del cuore e della bocca, secondo Arnobio "sopra il *Salmo 67*, ed anche la pace e semplicità, secon- "do Origene, tomo XV *sopra Matth.*, perchè è priva di "fiele: e perchè è fecondissima ed ha bellissimi occhi, "denota la speranza. Sono bianche perchè la speranza "deve essere pura e sincera, come la bianchezza. Il ca- "nestrello inargentato indica la dottrina evangelica, cioè "le parole del Signore le quali sono argento puro e pur- "gatissimo, onde furon dette da David: *Eloquia Domini, "eloquia casta, argentum igne examinatum ecc., Salmo* II ".

[3] Il Thuasne adotta erroneamente la lezione *Clausterorum Roamburgensis*, invece di *Clausternuremburgensis* come da *M* e *P* risulta. Appunto in tale epoca era priore del convento di Neuburg un Thomas Nurembergensis (che potrebbe darsi fosse il mentovato Tommaso List) come risulta dai 'Regesti' dell'ordine Agostiniano (voll. VII-VIII, anni 1476-1496). A. Lubin, *Orbis Augustinianus sive conventuum Ord. Er. Sancti Aug. chorographica et topographica descriptio*, Parisiis, 1672. "Inclitum ac amplissimum Ordinis can. reg. sancti Augustini, Claustro-Neoburgense collegium (vulgo "Closter-Neuburg) quod veteres *Niwenburgense, Nuenburgense, Newburgense, Neunburgense, Neuburgam* quo- "que, *Neuburgam-Claustralem* et *Novum-Claustriburgum* "appellavere, duobus supra Vindobonam milliaribus ad "Danubii ripam constitutum est, atque inter reliquas per "Austriam inferiorem ejusdem Ordinis canonias facile "principatum tenet. Conditum id fuit, teste subjecto "loci chronico, a Leopoldo Pio seu sancto Austriae "Marchione, anno Christi MCXIV, et ab eodem cano- "nicis saecularibus quorum primus praepositus Otto fuit, "attributum " *Chronicon Claustro-Neoburgense* in Scriptorum rerum austriacarum, vol. I, col. 433.

[4] "Per i diversi uccelli che nel canestrello di vari "colori nella terza oblazione si offriscono, vien dinotata "la carità, la qual virtù certamente in sè stessa contiene "tutte le altre virtù: quindi è da notarsi in molti e diversi "uccelli come la carità senza veruna differenza si deve di- "stendere a tutti; Luca, 6. E si come in un canestrello "molti e diversi uccelli si contengono, così la carità ab- "braccia tutte le altre diverse virtù ". Cf. *Breve* ecc. cit.

debito ordine distribuendam. Accepta oblatione, pontifex lavit manus, accessit deinde ad altare et prosequutus est missam suo ordine usque ad finem; qua finita, papa stans versus ad crucem suam quam subdiaconus epistole coram eo more solito tenebat, pontifice ad altare, renibus altari versis, stante, populo more consueto benedixit et plenarias indulgentias concessit interessentibus, quas prefatus cardinalis Senensis, qui evangelium dixerat et in missa pape ministraverat, pronunciavit.

Pontifex deinde rediit in paramentis ad palatium et cameram suam, dimisso in ecclesia baldachino expensis canonizationem procurantium facto et super altare in quo pontifex celebravit extenso, quod capitulum dicte basilice ex more retinuit pro basilice ipsius decore et canonizationis hujusmodi memoria conservandum. Post pontificis discessum distribuita est per nos oblatio, cujus mediam partem accepit sacrista, aliam episcopus Pientinus et ego clericus ceremoniarum equa portione inter nos divisimus, demptis tribus canistrellis, quos d. Laurentius de Mari et Hieronymus Calagranus ac Bernardinus Gamberia[1] et Bartholomeus Montanus[2], sacri cubicularii, inter se distribuerunt.

Postquam autem protestatio facta fuit per SS. D. N. ante actum canonizationis, quod non intendebat per illum actum aliquid facere quod esset contra catholicam fidem, ut supra, r.mus d. cardinalis Sancti Marci me ad se vocavit et pro hujusmodi protestatione facta re'prehendit T. I, 135
dicens eam' huic actui nullatenus convenire, maxime quum processus in hac materia habitus M., I. 173
sit cum magna diligentia rr.rum dd.rum cardinalium et aliorum ad hoc deputatorum examinatus, et canonizationem hanc ex actis et probatis fieri debuisse et debere; propterea Ecclesiam non posse nec potuisse in ea errare; sed protestationem hujusmodi alias factam fuisse opportune et convenienter per fel. rec.... in civitate.... in canonizatione...., ad quam faciendam idem pontifex absque huiusmodi processu fuerat semicompulsus illamque quasi metu fecisse: que in presenti canonizatione non occurrebant.

Replicavi hanc protestationem hic fieri debere per r.dum d.num episcopum Pientinum officii nostri ceremoniarum presidentem, et a me fuisse ordinatam, ex eo quod in canonizationibus sanctorum Bernardini, Vincentii, Catherine de Senis et Bonaventure, nostris temporibus factis, et pluribus aliis ante celebratis, eam reperimus esse observatam tanquam convenire videtur, ex eo quod etsi acta et probata pro canonizatione faciant, possunt nihilominus esse falsa sicque Ecclesiam in hoc posse errare; et, his dictis, cardinalem dimisi.'

Provisio cere habite in hac die canonizationis, primo albe: T., I, 136

duo magni cerei, XII librarum quilibet, pro SS. D. N.	lib.	XXIIII
duo alii cerei pro offertorio, X librarum quilibet	lib.	XX
tres alii cerei pro offertorio, VI librarum quilibet	lib.	XVIII
duodecim intorticia pro elevatione sacramenti, VI librarum quolibet. .	lib.	LXXII
facule VIIII pro altari et credentia, II librarum quelibet.	lib.	XVIII
facule XX pro cardinalibus, IIII librarum quelibet	lib.	LXXX

summa CCXXXII libre cere albe.

9. quod] *così T;* quo *MP* — 10. huiusmodi perpetua memoria *T* — 11. clericus] ac clerici *T* — 12. ex qua *M;* equa *P T* — 13. Gamberius] *T* — 17. reprehendit] *così T;* respondit *M T* — 18. huic] huiusmodi *T* — 20-21. Ecclesiam non potuisse nec debere in ea *T* — 23. huiusmodi] legitimo *T* — 24. occurrebant] offendebant *T* — 25. hic *om. T* — 28. factis et pluribus *om. T* - alias *T* — 28-29. tanquam convenire videretur] *così T;* quamquam convenire videri *MP* — 34. XVIII] *così P T;* XVI *M* — 38. CCXXXII] *così T; MP* CCCXXII

[1] Suddiacono, notaro e scrittore apostolico, fu nominato vescovo di Cavaillon il 28 aprile 1501 (*Acta consist.*, I, 94) e poscia consacrato, il 14 novembre dello stesso anno.

[2] Di questo Bartolomeo Montano dà ricordo il cod. Vat. Reg. 770, c. 38 *v*, con un'iscrizione che pare fosse nella chiesa di santa Maria del Popolo: BICIO INSTITORI TEVTONO | PONTIFICIO APPARITORI QUI | LAURENTIOMONTINO (*sic*) SODALI | INCOMPARABILI PROXIMUM | MONIMENTUM FECIT BARTHOLOMEUS MONTANUS | EA IN FRATREM PIETATE | AMICO BENEMERITI POSUIT | VIXIT AN. LV, M. X, D. XIII.

intorticia LXXX pro ecclesia, IIII librarum quodlibet	lib.	CCCXX
facule CL, II librarum quelibet, pro prelatis et oratoribus	lib.	CCC
facule CCC, unius libre quelibet, pro curialibus	lib.	CCC
mille facule, de media libra quelibet, pro religiosis	lib.	D
	summa lib.	MCDXX [1]

M., I, 174 T., I, 137 Die dominica, XXIII dicti mensis januarii, venerunt ad Urbem duo oratores [2] ill. d. Petri Ganson [3], magistri militie ordinis sancti Joannis hierosolymitani, quorum primus erat turcapellerius [4], alter cancellarius [5] prefati magistri; quibus obviam venerunt familie SS. D. N. et rr.morum dd.norum cardinalium quamplurimorum, si bene memini, non tamen omnium, et eos more solito usque ad domum eorum habitationis associarunt; quod tamen preter debitum et bonam consuetudinem factum est, et me inscio. Nam SS. D. N. et cardinales non consueverunt generaliter prelatis ecclesiasticis et regularibus ad romanam curiam venientibus familias suas obviam mittere, quum sint meri romane Ecclesie subditi et subjecti, exceptis dumtaxat Moguntinensi [6], Coloniensi, Trevirensi archiepiscopis, sacri romani imperii electoribus.

Feria quarta, XXVI dicti mensis januarii, prefati duo oratores admissi fuerunt ad secretum consistorium, in quo, cancellario orante [7], prestiterunt obedientiam SS. D. N., ut postea intellexi, quia nullus nostrorum vel alius, preter cardinales et oratores duos predictos, ut dictum fuit, interfuit. Quos quidem oratores ad palatium venientes et inde ad domum suam re-

---

2. quelibet *om.* *T* — 7. Gansen *T* — 9. bene] recte *T* — 13-14. Moguntino *T*

[1] "Benedetto XIII, considerando non essere queste "offerte uniformi alla più religiosa disciplina della Chiesa "e non ignorando essere state anche disapprovate dal ven. "cardinale Giuseppe Maria Tommasi, non volle adottarle "nella canonizzazione da lui fatta l'anno 1726, e permu"tolle in altri due cerei ". *Breve notizia delle solenni canonizzazioni dei Santi*, Roma, Aureli, 1839, 2ª ediz., p. 51. Però nella *Descrizione delle cerimonie che si celebrano nella basilica Vaticana per le solenni canonizzazioni dei santi*, Roma, Olivieri, 1862, si ripetono le cerimonie nell'ordine e secondo il rito dato dagli antichi cerimoniali, e così pure nell'edizione datane lo stesso anno dal Morini.

[2] "Eletti furono per venire a Roma a rendere obe"dienza al nuovo Pontefice il Balivo di Langò, fra Eduar"do di Carmandino, et il vice cancelliere Guglielmo Caor"sino, e fu ordinato che in compagnia del Turcopliero "fra Giovanni Quendal, ch'era procurator generale nella "Corte romana, quell'atto far dovessero ". I. Bosio, *Dell'istoria della Sacra Religione et ill.ma Militia di san Giovanni Hierosolimitano*, Roma, 1594, I, 14, 398.

[3] Pietro d'Aubusson, nato a Monteil-au-Vicomte nel 1423, commendatore di Salins, gran priore d'Alvergna, gran maestro degli ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, cardinale diacono del titolo di sant'Adriamo il 9 marzo 1489, morto il 3 luglio 1503; cf. D. Douhours, *Hist. d. P. d'Aubusson, grand maistre de Rhode*, Paris, 1676; altre edizioni degli anni 1677 e 1739; aumentata da Dilly, Parigi, 1806; Liegi, 1845, Lille, 1840-1846. Altra biografia del d'Aubusson si pubblicò anonima a Limoges l'anno 1851 e 1869; Du Verdier, *Bibl. France* (1773), V, 232; Moser nel Serapeum (1846), VII, 45; G. E. Streck, *Pierre d'Aubusson, Grossmeister der Ritterordens v. St. Johan. z. Jerusalem.* Jena, 1872.

[4] Per G. Kendal cf. p. 21, nota 3.

[5] Guglielmo Caorsin storico, nato a Douai, morto a Rodi, l'anno 1501; cf. Brunet, *Manuel* (1860), I, 1556-7; Copinger, *Suppl. to Hain* (1895), I, 4356-69; II. 1, 1437-39; II, 1437, add.; Foppens, *Bibl. Belgica* (1739), I, 395; Graesse, *Trésor* (1861), II, 40, VII, 154; Hain, *Rép. bibl.* (1827), II, 4356-59, add.; H. Helbig, in *Biogr. Belgique* (1872), III, 292; Lelong, *Bibl. France* (1771), III, 40278, 40310; IV, S.; Nicèron, *Mém. hom. ill.* (1731), XV, 142-8, XX, 81; Paquot, *Hist. litt. Pays-Bas* (1769), XV, 176-82 (2ª, III, 264); Struve, *Bibl. hist.* (1785), II, 1, 94-5; Vossius, *Hist. lat.* (1627), 745; Zeno in Giorn. de' letter. (1715), XXI, 411; *Dissert. Vossiane* (1753), II, 221-26.

[6] L'Henneberg fu elevato al vescovato di Magonza il 20 settembre 1484, come esattamente annotammo a p. 53, nota 1, e non il 20 maggio come si disse alla p. 20, nota 7. Su di lui cf. Falk in *Kirchlex*, II, 475; I. Fastemath, *El arzobispo de Maguntia Bertoldo de Henneberg*, in Rev. d'España (1884), III; E. Michael in Zeitschr. kath. Theol. (1890), XIV, 109; R. Schröder in Zeitschr. Savigny-Stift., Germ. (1897), XVIII, 198; I. Weisz, *Berthold von Henneberg, Erzbischof von Mainz, seine Kirchenpolitische und kirchliche Stellung*, Freiburg i. B. 1889, p. VII-72. "Bertholdus, comes de Hennem"berch, coloniensis et argentinensis ecclesiarum canoni"cus, dedit 1 ducatum 1461. Bertholdus, comes de Henne"berg, canonicus bambergensis ac herbipolensis et prae"positus sancti Stheffani bambergen. anno iubilaei "15 maii 1475 ambasiator electi episcopi Bambergensi de"dit unum ducatum " *Liber fratern. de Anima*, pp. 20, 26.

[7] L'orazione di obbedienza al pontifice è registrata in Audiffredi (*op. cit.*, p. 265): Guilelmi Caoursin, *Rhodior. vicecancellarii oratoris praecellentissimi magistri Rhodi: ad Summum Pontificem Innocentium papam octavum: oratio.* In fine: *Habita in concistorio publico: quinta* (!) *calendas februarias anno MCCCCLXXXV a nativitate.* 2 fogli: caratteri gotici. Fu da lui ripubblicata nella sua opera: *Obsidionis Rhodie urbis descriptio*, Ulmae, 1496, e poi tradotta in italiano dal Bosio (*op. cit.*, I, 398).

deuntes associarunt et honorarunt oratores regis Neapolitani et ducis Ferrarie ac quamplures dicti ordinis milites.

Die dominica, XXX dicti mensis januarii, venerunt ad Urbem per portam Viridarii [1] septem oratores ill. ducis Sabaudie pro obedientia SS. D. N. prestanda. Horum primus erat r. in Christo presbyter d. episcopus Belliensis [2], secundus miles ordinis sancti Joannis hierosolymitani; alii, quidam preceptor ordinis sancti Antonii, duo protonotarii sine habitu tamen, alii simplices ecclesiastici; et pridie intravit octavus privatim sine pompa solemni. Hi septem recepti fuerunt a familiis SS. D. N. et cardinalium extra portam et usque ad domum habitationis prefati episcopi Belliensis, primi inter eos, honorifice solito more omnes associati. In qua' omnes ipsi oratores descenderunt' ex equis et in sero qui cum eis hospitari noluerunt, ad alia sua hospitia privatim accesserunt. T., I, 138 M., I, 175

Feria sexta, IIII mensis februarii, prefati octo oratores ill. ducis Sabaudie, in publico consistorio in tertia aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum habito, prestiterunt obedientiam solitam SS. D. N. ordine consueto orantes [3].

Feria tertia, VIII dicti mensis februarii, fuit intimatum de mandato SS. D. N. pape r.mis dd. cardinalibus quod venirent obviam r.mo d.no cardinali Andegavensi ad Urbem redeunti, qui alias a fel. rec. Xixto IIII legatus missus fuerat in regnum Francie [4], in quo tamen ut talis receptus non fuit. Hec autem intimatio facta est preter bonas et honestas ceremonias ex tribus causis: prima, quia non fuit receptus tamquam legatus in sua legatione; 2ª, quia cardinalis tamquam orator non debet recipi solemniter a collegio; 3ª, quia collegium non debet obviare venienti cardinali nisi quando ducitur ad consistorium.

Igitur, circa horam XXII ejusdem diei, venit ad Urbem dictus cardinalis, cui obviam venerunt circiter XII cardinales; quidam non longe a ponte Milvio, alii citra ipsum receperunt, et usque ad conventum sive monasterium beate Marie de Populo associarunt; non tamen memini quo ordine equitarunt, quum res hec fuerit insolita et preter bonos mores ordinata. Cardinalis ipse mansit in dicto monasterio, qui venit missus a rege Francie una cum aliis XII ordinatis ad prestandam obedientiam SS. D. N., quorum quatuor manserunt per viam, alii septem expectarunt in Baccano [5], quousque cardinalis Andegavensis suo ordine Urbem intraret.

Feria quarta, IX dicti mensis februarii, in mane, venerunt ad monasterium beate Marie de Populo omnes cardinales et ibidem prefatum cardinalem Andegavensem recipientes se

---

5. Bellicensis *qui e altrove* *T* — 6. alii horum quidam *T* — 7. pridem *T* — 10. eis] eo *T* — 14. orantes] *così* *T*; orante *M P* — 23. quidam *P T*; qui *M* — 25. equitaverint *T* — 28. Bracciano *T*

[1] Questa porta, altrimenti detta porta di San Pietro e porta Aurea, trovavasi di fronte alla oggi scomparsa porta Angelica; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo,* I, 138. Il Tomassetti, in Arch. Soc. Rom. di Storia Patria, IV, 154, asserisce, citando il Piale (*Diss.,* vol. II, n. 21) e l'Adinolfi, essere la stessa detta di san Pellegrino. Sulle sue vicende e trasformazioni cf. G. B. DE ROSSI, *Piante icnografiche e prospettiche di Roma,* p. 91, sg.; V. PIALE, *Delle mura del Vaticano* in Atti della Pont. Accad. di Archeol., IV, 227.

[2] Il vescovo di Belley era Giovanni de Varax, abbate del monastero di san Michele della Chiusa, diocesi di Torino, eletto vescovo il 26 aprile 1462 (ARCH. VAT. Schede del GARAMPI).

[3] L'orazione pronunziata dallo Chevrier fu stampata in Roma, senza indicazione di tipografia: PHILIPPI CHEURERII, *oratoris Sabaudie eq. praesidis ad Innocentium VIII Pont. maximum oratio.* In fine: *Habita in consistorio publico anno domini MCCCCLXXXV quarto calendas februarias, pontificatus* (!) *vero Innocentii octavi anno primo.* Due fogli, caratteri gotici. Citata in AUDIFFREDI, *op. cit.,* p. 205; HAIN, *Rép. bibl.* (1872), II, 4947-48; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 4948. Il savoiardo Chevrier era già presidente del Senato di Savoia dall'anno 1483; cf. A. MANNO-V. PROMIS, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia,* Torino, 1884, I, 114, n. 1533.

[4] "Die martis Jo. ep.us. Albanen. card. Andegaven. "nuncupatus, rediens de sua legatione de Francia, in"travit Urbem et ea nocte hospitatus fuit apud Sancta "Mariam de populo, et deinde die mercurii prox. sequ. "fuit associatus per omnes card. usque ad palatium et "ibi per S. P. acceptus in consistorio publico: et inan"tea reincepit participare". ARCH. VAT., *Acta Consist.,* anno 1485, Arm. XXXI, 52.

[5] Il Thuasne dà qui Bracciano, invece di Baccano, come forse esattamente era anche nei mss. da lui adoperati. Baccano era stazione di posta e ricambio di cavalli a circa 20 miglia da Roma, e l'ultima fermata che in genere facevasi da chi veniva a Roma per la via Cassia.

congregarunt. Omnibus congregatis, ipsum Andegavensem medium inter duos primos diaconos
cardinales in ultimo loco equitantem usque ad palatium ad cappellam sancti Nicolai [1] associa-
runt, ubi, eo inter duos juniores diaconos relicto, alii omnes intrarunt ad pontificem, qui deinde
M., I, 176 ad publicum consistorium venit in tertia aula dicti palatii celebrandum, in quo ipse cardinalis
Andegavensis receptus est more solito.

T., I, 139 Eadem die, circa horam XXI, intrarunt Urbem per portam Viridarii septem alii oratores
ser.mi regis Francorum [2] ad prestandam ss. d. n. pape obedientiam missi, quibus SS. D. N.
ac rr.morum dd. cardinalium familie obviam venerunt et eos associarunt more solito: sed et
r.mus d. cardinalis Andegavensis venit personaliter usque extra portam predictam Urbis, ubi
oratores ipsos expectavit, ac primum, qui fuit comes Delphini [3], recepit more suo ac a dextris
ejusdem comitis equitavit usque ad domum suam, hoc est ipsius cardinalis; alii sex equitarunt
singuli inter duos prelatos et oratores, videlicet secundus et tertius inter prelatos palatii, alii
inter prelatum palatii a dextris et unum ex aliis oratoribus in romana curia existentibus a sinistris.

Hoc ordine equitarunt usque ad domum cardinalis Andegavensis, ubi remansit cardinalis cum familia sua seu illius parte. Comes vero et alii sex oratores predicti associati fuerunt ordine solito a prelatis et aliis oratoribus usque ad domum pro habitatione ejusdem comitis preparatam, positam non longe a Minerva, ubi, actis gratiis, descenderunt more consueto. Oratorum hujusmodi primus fuit cardinalis Andegavensis, ut prefertur; secundus comes Delphini; tertius r. d. Petrus episcopus auraicensis [4]; quartus et quintus, commendatores duarum domorum religiosorum ordinis sancti Antonii, si bene memini; sextus et septimus consiliarii de parlamento parisiensi; octavus secretarius regis Francie. Et nota quod cardinalis Andegavensis ex propria voluntate, preter scitum et ordinationem SS. D. N., ut prefertur, obviam venit comiti predicto; quod in eo a quampluribus non immerito reprehensum fuit.

Feria sexta, XI dicti mensis februarii, in mane ante horam consistorii, comes Delphini cum
aliis ex oratoribus collegis suis venit ad domum cardinalis Andegavensis, cum quo equi-
tarunt ad palatium, comes a sinistris cardinalis et post eos alii oratores predicti, suo ordine,
associati a prelatis quampluribus ipsos honorantibus ac familia SS. D. N. ac prelatis palatii,
qui, ad persuasionem episcopi Tornacensis [5] seu electi, possessionem ecclesie sue favoribus
M., I, 177 hujusmodi assequi desiderantis, preter consuetudinem ac bonas ceremonias ad hoc venerunt.
Descenderunt ex equis in palatio in eo loco in quo cardinales descendere solent, et illic eo
ordine et simul, ut venerunt, ascendentes ad primam, majorem videlicet, aulam palatii et ab alia
parte descendentes, venerunt ad aulam camerarum, sive camere apostolice, in qua, dimissis illis
T., I, 140 septem oratoribus collegis suis, cardinalis ascendit ad cameram papagalli pontificem expectans,

7. Francie *T* - pape *om. T* — 10. primus *T* - suo] solito *T* — 12. et oratores .... prelatos *om. T* — 13. aliis] ex dictis *T* - existentibus] residentibus *T* — 17. descenderunt] recesserunt *T* — 17-18. Oratorum] oratores *T* — 19. Petrus *om. T* — 20. bene] recte *T* — 22. voluntate] authoritate *T* — 23. prefato de quo *T* - reprehensus *T* — 26. predicti] pro *T* — 28. sue] *così T;* sive *MP* — 31. et simili *T* - videlicet *om. T*

[1] Nominata dall'Anonimo di Torino "hospitale "Sancti Nicolai habet servitores quinque" fra le chiese del Vaticano. Era chiamata San Nicolò delle incarcerate dal monastero di donne penitenti che vi era stato edificato. Sorgeva presso il palazzo Rusticucci. Cf. ADINOLFI, *Portica, ecc.*, p. 125-126.

[2] "Ricordo in questo dì 9 di febraro, come in detto "giorno entrò la ambasciaria del re di Francia, e furono "otto ambasciatori et entrarono per la porta del borgo "sotto palazzo del papa perchè vennero da monte Mario, "et introrno con grandissimo trionfo nella Casa di Cam"po di Fiore delli signori di Casa Ursina e furon circa "100 cavalli". *Diario* di ANTONIO DE VASCHI, ad an.

[3] Gilberto di Bourbon, conte di Montpensier, nato circa l'anno 1443, morto il 5 ottobre 1496 a Pozzuoli. Fu uno dei vicerè di Napoli.

[4] Pietro Cadrat Carré, dell'ordine dei Predicatori, eletto vescovo d'Orange il 19 gennaio 1484, morì il 5 gennaio 1510.

[5] Giovanni Monissart, eletto vescovo di Tournay il 15 ottobre 1483, come già fu detto (p. 99, nota 3), e non il 1° ottobre come asserisce lo Chevalier (*Rép. d. sources histor. du moyen âge*) o il 23 marzo 1486 come dà il Thuasne, I, 416. Il re di Francia, sotto la cui autorità stava il vescovato di Tournay, non volle mai riconoscere quella nomina (cf. in THUASNE, I, appendice 35 nelle *Instructions de Charles VIII à ses ambassadeurs*, i paragrafi riguardanti quel vescovo) e a quel vescovato nominava Luigi Pot. Cf. DE BREQUIGNY, *Notices et Extraits*, I, 83; MARTENE, *Thesaurus novus Anecdotorum* (1717), II, 1760; RENAZZI, *Maggiordomi Pontifici* (1784), 45; e questo stesso *Liber notarum* ai 18 agosto 1491.

qui parum post, camera sua exiens, illuc venit paramenta recepturus, ut in publicum consistorium veniret [1]. Interim orta est inter ill. principis Sabaudie et Mediolani ducis oratores super precedentia [2] questio, seu diuturna renovata, qua per SS. D. N. intellecta, ordinavit et mandavit Sanctitas Sua quod pro hoc mane orator ducis Mediolani [locum] daret Sabaudiensi, et quod deinceps alternatis vicibus venirent, una die oratores Mediolani, alia Sabaudienses; cui ordinationi Mediolanensis parendo recessit, et aliis locum dedit.

Deinde SS. D. N., paratus more solito, venit ad publicum [consistorium] in primam, majorem videlicet, aulam palatii pro publico consistorio preparatam, in quo, facta per cardinales reverentia consueta, proposita est causa, ut moris est. Veniunt ad idem consistorium, a prelatis more solito associati, comes Delphini et alii sex oratores predicti college sui; quibus aulam consistorii ingredientibus, precessit ad pontificem cardinalis Andegavensis ad solium ipsos oratores collegas suos ibidem expectans. Quibus omnibus, cardinale excepto, ad pedis, manus, oris osculum more consueto receptis, cardinalis ipse presentavit pontifici literas regis predicti in Francorum idiomate et comes alias ejusdem in sermone latino scriptas; quibus presentatis, cardinalis ad locum suum inter alios cardinales, comes vero cum aliis sex retro banchum presbyterorum cardinalium locum consuetum accesserunt. Prolata ex post per pontificem commissionis signatura, lecte fuerunt litere credentiales regis Francie, ut prefertur, presentate, prime per r. p. d. Stephanum, episcopum maurianensem [3], vulgares, deinde per r. d. L. Griphum [4], archiepiscopum beneventanum, secretarium SS. D. N., latine; quibus lectis, M., I, 178 oratores prefati prestiterunt obedientiam SS. D. N. nomine regis sui, prout antecessores ejusdem alias prestiterunt. Super quibus erravi superius scribendo quod cardinalis Andega-

---

2. ducis *così T;* ducum *MP* — 4. locum *è solo in T* — 6. alii *T* — 7. consistorium *è solo in T* — 9. venerunt *T* — 11. processit *T* - solium] solitum *T* — 15. retro] versus *T* — 16. ad locum *T* — 19. L.] Ludovicum *T*

[1] L'orazione di obbedienza fu pronunziata da Pietro Cadrat di Bourges (cf. *Catal. Hist. France*, B. I. (1861), VII, 541; HAIN, *op. cit.* (1827), II, 4210-11) e viene citata in Audiffredi (*op. cit.*, p. 265): *Oratio Reverendo in xpo patris r. d.ni d.ni* PETRI CADRATI, *Epi. Antiacen. ex urbe Biturica oriundi oratoris christianissimi Francorum regis: ad Sanctissimum d.num nostrum d.num Innocentium papam octavum.* In fine, *Habita in Concistorio publico anno d.ni MCCCCLXXXV, die undecima februarii.* Due fogli: caratteri gotici. Una delle edizioni porta unita all'ultimo foglio l'orazione pronunziata dallo Schinucci.

[2] Le questioni di precedenza tra ambasciatori suscitarono sempre vive e talvolta aspre questioni e nel corso di questo diario se ne troveranno molti accenni. Furono causa di un dilagare di dissertazioni e trattati dei quali sarebbe inutile ed ozioso riportare qui le indicazioni, ma che sono facilmente reperibili in qualsiasi storia del papato e di Roma.

[3] Stefano Morel, protonotario apostolico e datario, eletto vescovo di Saint Jean de Maurienne il 31 gennaio 1483 (*Obl.*, 83, 84): cf. p. 99, nota 8.

[4] Leonardo, non Lodovico Griffi. Lo scambio di nome è errore del Thuasne e non del Burckard il quale in questo punto scrisse la sola iniziale, ma altrove lo chiama esattamente Leonardo: cf. p. 20, nota 11. Fu segretario pontificio e si hanno di lui lettere a nome dei pontefici dall'anno 1476 all'anno 1485: poesie inedite nella biblioteca Ambrosiana: e gran copia di versi e di lettere latine direttegli dai più illustri personaggi del suo tempo come il Filelfo, il Campano, il Decembrio ecc. Il Cinquini (*Il cod. Vat. urb. lat. 1193*, Aosta, 1905, p. 61 sgg.) pubblica documenti sul Griffi e versi a lui indirizzati e promette di tornare a trattare di lui più completamente. Cf. (oltre le opere *cit.*, p. 20 nota 11) M. BORSA, *Pier Candido e l'Umanesimo lombardo* in Arch. stor. lomb. (1893), p. 415; CURTI, *Medicis mediol.*, p. 29; MARINI, *Arch. pont.*, II, 216 sgg.; SARTI, *De episc. Eugub.*, p. 210; TIRABOSCHI, *Stor. lett. d'Ital.* (1809), VI, III, 900. Le case dei Griffi erano situate, secondo l'Adinolfi (*La via sacra*, p. 38) all'angolo della piazza San Pantaleo con l'attuale via Baullari, quasi di contro alla Farnesina. Dichiara avervi rinvenuto l'insegna dei Griffi, e su di un architrave la scritta "Advoc. Concist." e fa risalire la fabbricazione della casa a Burgundo di Lello Griffi. Lo stemma dei Griffi è riportato da Silvestro di Pietrasanta nelle *Tessere gentilizie*, p. 353. "Nella piazza di San Pantaleo si entrava in un portone (oggi caffè) segnato n. 46 ove si vedeva nel cortile una specie di fonte sul quale erano due stemmi: uno che mostravasi per tutta la casa con grifo rampante, ed uno forse più moderno riportava una sbarra traversa con un'aquila sopra. La casa appartenne ai Griffi e fatta da un avvocato concistoriale, perchè nel primo piano che pareva il solo nobile e proprio, sulla pianetta dell'ultimo ripiano vi erano due porte, sull'architrave di quello che veniva a sinistra si leggeva: 'qui iudicatis terram', ed in quella di faccia 'colite iustitiam' ed entrandosi nella prima camera a sinistra si leggeva sull'architrave 'consist. advoc.'". Non potè essere fabbricata da Burgundo di Lello Griffi purchè questi era avvocato concistoriale solo l'anno 1550. Pare confonda due famiglie dello stesso nome e infatti in altre sue note pone le case di Leonardo Griffi vicino al palazzo di Firenze

vensis, facta societate [cum] oratoribus usque ad cameram apostolicam, venerit ad cameram paramenti ibidem papam expectans, quia quum papa intravit, quod ipse illos associavit, venit ad aulam consistorii in qua ipse cardinalis, de oratoribus veniendo, invenit pontificem et cardinales jam reverentiam fecisse. Fecit igitur ex tunc et ipse reverentiam et sedit inter T., I, 141 alios' cardinales ad locum suum. Alia omnia acta sunt more solito et prout supra annotavi.

Finito consistorio et osculato per familias oratoris pontificis pede, pontifex rediit ad cameram suam, comite Delphini fimbrias pluvialis sui deferente; orationem fecit episcopus Auraicensis.

Feria sexta, XVIII mensis februarii, fuit publicum consistorium in prima aula, majore videlicet, palatii predicti, in quo rr.di in Christo pp. dd. Thomas menevensis[1], Joannes dunelmensis[2] episcopi et turcapellerius rhodianus, oratores regis Anglie, prestiterunt obedientiam nomine ipsius per predecessores suos prestari solitam SS. D. N., episcopo Dunelmensi, si recte memini, orante. Hii tres oratores non fuerunt a familiis SS. D. N. et rr.morum dd. cardinalium publice recepti et associati, ut alii, quia jam diu fuerunt ante in Urbe pro negotiis ejusdem regis, in qua literas acceperunt pro hujusmodi obedientia prestanda. Et quia rex Anglie in suis literis nominabat se regem Francie et Anglie, finita oratione prestationis obedientie, ut prefertur facta, et responsione per pontificem data, insurrexit unus ex regis Francorum oratoribus, protestando ipsum regem Anglie non esse, Francie videlicet, ac de injuriis etc.; ad quod orator ipse regis Anglie quedam pauca replicavit sicque consistorium termi- M., I, 179 natum est, SS. D. N.' nihil ad hujusmodi oratorum altercationem respondente.

Dominica prima quadragesime, XX dicti mensis februarii, fuit missa publica in capella majori palatii pape, in qua omnia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum.

Dominica secunda xl.me, XXVII dicti mensis februarii, r. p. d. Joannes episcopus belliensis, orator ducis Sabaudie, celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente; dixit orationem solitam et alia more consueto sunt observata. Sermonem fecit procuratorem ordinis Minorum. Et quum oratores ducum Sabaudie et Mediolani in camera papagalli iterum super precedentia, sive potius quis eorum misse interesset, contenderent, oratore ducis Mediolani asserente quod hec dominica ipsum tangebat, ut interesse posset, juxta ordinem de alternis vicibus veniendo per SS. D. N. datum, et aliis respondentibus quod eos interesse deceret pro eo quod episcopus Belliensis ipsorum caput celebraret, SS. D. N. manda- T., I, 142 vit [quod] neutra pars' ad capellam veniret, quod et fuit observatum et dictum pro ea [die] tantum.

---

1. cum *è solo in T* — 2. quia] iam *T* - intravit] interim *T* — 3. de] cum *T* — 4. sedit] accessit *T* — 5. annotavi] notarunt *T* — 7. sui] pape *T* — 12. ipsius] eiusdem *T* — 13. oratore *T* — 15. literas regias acceperunt *T* — 19. ipsius *T* — 26-27. dixit.... Minorum *om. T* — 28. sive qui primus eorum *T* — 30. ordinem et alternis *M* - alternatis *T* — 31. ad *MP;* quod *T* — 32. quod] *solo in T* - die] *solo in T*

ed a quello dei Ricci nell'attuale via dei Prefetti. Parte di queste case fu lasciata dal vescovo al monastero di san Cosimato, parte alla Compagnia di sant'Ambrogio dei Lombardi, parte alla Compagnia dell'Annunziata in Santa Maria sopra Minerva, e parte a quella di Sancta Sanctorum. Infatti nel catasto della detta Compagnia del Salvatore si legge: "integra 4ª pars de quatuor principalibus partibus cuiusdam domus magne seu palatii archiep. Benevent. s. d. n. Pape secretarii posita a Regione Campi Martii iuxta domum d.ni Bernardini de Riccis, vias publicas, et alia latere etc.". In atto di Lorenzo Paluzzello de Rubeis Not. Cap., sotto la data dei 19 novembre 1485, risulta una "particula testamenti r. p. d. Leonardi Griffi archiepiscopi Beneventani ad favorem hospitalis sancti Salvatoris, et hospitalis sancti Ambrosii Lombardorum". Il testamento fu redatto dallo stesso Paluzzelli come risulta dalla seguente nota del catasto del San Salvatore. "R.dus in Christo pater R. Leonardus Griffi, archiepiscopus beneventanus, s. d. n. Pape secretarius, sepultus est in ecclesia sanctae Mariae de Populo, qui pro per anniversario reliquit hospitali quartam partem domorum suarum sitarum in regione Campi Martii iuxta res Bernardi de Riciis per suum testamentum scriptum manu Laurentii de Paluzzelli notarii publici". Cod. Vat. 2550, p. 383.

[1] Tommaso Langton, rettore della chiesa parrocchiale di Pembrok, diocesi di Hereford (*Obl.*, 83, 85, *Sixt. IV*, a. 12 Lat. l. pr. f. 340) eletto vescovo di Saint Davids il 4 luglio 1483, poi di Salisbury l'8 febbraio 1485, di Winchester il 13 marzo 1493 e di Cantorbery il 22 gennaio 1501, morto in questo stesso anno; cf. p. 99, nota 9.

[2] Cf. p. 21, nota 2 e p. 99, nota 11.

Dominica tertia xl.me, VI mensis martii, fuit missa publica in capella predicta, papa presente et omnia, in ea, more consueto observata. Sermonem habuit procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini [1].

Sabbato, XII dicti mensis martii, in sero, SS. D. N. in quandam gravissimam valitudinem incidit, qua pluribus mensibus laboravit [2].

Dominica quarta xl.me, XIII dicti mensis martii, r.mus d. cardinalis Parmensis celebravit missam publicam in capella predicta, papa absente, consuetis ceremoniis. Sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum et, si recte memini, non fuit portata rosa consueta neque super altari posita.

Dominica quinta xl.me, XX martii predicti, r. in Christo pater d. Stephanus episcopus maurianensis celebravit missam publicam in capella' predicta consuetis ceremoniis, papa M., I, 180 absente; et habitus est sermo more solito. Missa finita, accesserunt ad pontificem in lecto in camera sua, in qua dormire solet, jacentem infirmum, quadam subveste super camisia ad brachia tantum vestitum, omnes cardinales ac comes Delphini, orator regis Francie supradictus, Joannes Maria collega meus et ego et, preter secretos cubicularios, nullus alius; quibus coram se constitutis, pontifex, manu sua dextra rosam tenens, tradidit illam comiti Delphini prefato juxta lectum genuflexo, dicens ex libro verba: *Accipe Rosam* etc., prout in ceremoniali. Quo facto, comes osculatus est manum pape, non pedem, quia cooperti erant pedes pape. Recessit deinde comes et cum eo cardinales omnes, qui etiam ipsum inter duos diaconos cardinales in ultimo loco equitantem more solito usque ad domum sue habitationis, videlicet palatium Ursinorum in campo Flore, associarunt.

Dominica palmarum, que fuit XXVII dicti mensis martii, r.mus d. cardinalis Andegavensis, paratus more solito, in capella majore palatii' predicti, papa absente, benedixit palmas quas deinde T., I, 143 cardinalibus distribuit et aliis more consueto: facta est deinde processio per aulam majorem usque ad lobiam, ubi idem celebrans, assistentibus sibi diaconis cardinalibus, projecit palmas populo, deinde, ad capellam reversus, celebravit missam solemnem. Celebrans, in processione, usus est pluviali suo violaceo; diaconus vero et subdiaconus dalmatica et tunicella paramenti Bonifacii pape nigri floribus viridibus pulchre intexti. Sed pro missa idem diaconus et subdiaconus, dimissis predictis, acceperunt planetas violaceas ante pectus plicatas; celebrans vero planetam violaceam noluit expectare, sed accepit planetam paramenti Bonifacii supradicti, quam sacrista more suo perverso ordinaverat.

Feria quarta majoris hebdomade dicte, fuerunt matutine tenebrarum in capella majore predicta more consueto, papa absente, rr.mis dd.' cardinalibus presentibus. R.mus d. cardi- M., I, 181 nalis vicecancellarius, die crastina celebraturus, dixit orationem: *Respice*, etc.

---

1. fuit celebrata missa *T* — 2. habuit] fecit *T* — 3. Heremitarum *om. M* — 4. valitudinem] infirmitatem *T* — 5. pluribus] principalibus *T* — 9. altari consueto posita *T* — 11. consuetis ceremoniis *om. T* — 13. subveste] sua veste — 19. inter primos duos *T* — 25. ubi] Ibi *T* — 26-27. processionibus *T* — 30. violaceam.... paramenti *om. T* — 34. Omnipotens Deus, respice *T*

[1] Silvestro da Bagnorea che l'Ossinger (*Bibl. August.*, p. 99) chiama "vir omni doctrinarum genere instructus". Per notizie su costui cf. LANTERI, *Eremi sacrae Augustinianae*, Romae, 1874, I, 291.

[2] "Ricordo come nel dì 15 di marzo 1485 il papa "Innocentio si infermò di colica, e stette assai male, "che per Roma si diceva che doveva morire, sì per li "giuditii fatti di lui, e sì per la eclipsi futura che do"veva essere a dì 16 di marzo sodetto e sì per la sua "infermità di che il popolo stava assai sospeso e dub"bioso" *Diario* di A. DE VASCHI, ad an. "Alli 15 "fu levato per Roma lo romore che papa Innocentio "stava molto male et per morire, donde che li mercanti "de Ripa, sgombrorno tutte le loro robbe, et lo signor "Paolo Orsino pigliò ponte Salaro, ponte Lementano et "ponte Molle" *Diario* di G. PONTANI, ad ann. Come si vede il Burckard dice che il papa cadde malato il 12 di marzo, e così pure Sigismondo dei Conti (*op. cit.*, I, 218), e l'Infessura (*op. cit.*, p. 177); ma si può escludere la sconcordanza tra i vari diaristi, perchè, mentre il Burckard era in condizione di sapere subito lo stato di salute del pontefice, gli altri dovevano attenersi alle notizie che venivano dal Vaticano, ed è ragionevole supporre che tanto il Vaschi come il Pontani accennino non al principio della malattia del pontefice, ma al suo aggravarsi, che si verificò appunto tra il 15 e il 17 di marzo.

Feria quinta ejusdem hebdomade, jovis sancta nuncupata, r.mus d. vicecancellarius, paratus more solito, celebravit missam solemnem, papa absente, cardinalibus presentibus, in capella predicta: qua finita, portavit sacramentum pro die crastina conservandum de dicta ad minorem capellam processionaliter, cardinalibus et prelatis ac aliis ipsum in eorum cappis associantibus: deinde in tertia aula, dimissis paramentis missalibus in capella parva predicta et ibidem pluviali violaceo ac prius stola violacea acceptis et mitra simplici, lavit pedes XIII pauperibus ordine in ceremoniali dato, cui lotioni nullus aliorum cardinalium interfuit: quo facto, et ipse palatium suum rediit. Non fuerunt lecti processus, papa presente, legi consueti. Post prandium, circa horam XXI, dicte sunt matutine tenebrarum in dicta capella, papa absente, cardinalibus presentibus. In fine, r.mus d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, major penitentiarius, cras celebraturus, dixit orationem: *Respice*, etc.

Feria sexta veneris sancta, prima mensis aprilis, r.mus d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, major penitentiarius, celebravit missam solemnem in capella predicta, papa absente, cardinalibus presentibus. T., I, 144 Sermonem fecit d. Joannes Laurentius, scriptor apostolicus,' r.mi d. cardinalis Sancti Marci secretarius, si recte memini; omnia observata fuerunt, prout in cerimoniali. Celebrans, in adoratione crucis, nomine SS. D. N. pape, obtulit ducatos XXV auri in auro de camera: post prandium, circa horam XXI, fuerunt matutine celebrate in capella predicta, papa absente, cardinalibus presentibus. In fine, cardinalis Parmensis, cras celebraturus, dixit orationem: *Respice*, etc....

M., I, 182 Sabbato sancto, secunda mensis aprilis, r.mus d. cardinalis Parmensis', paratus ex more solito, benedixit ignem novum; tum celebravit missam solemnem, et alia prout in ordinario, papa absente, cardinalibus presentibus, observata sunt omnia, prout in cerimoniali ordinatum est: non fuit ei annunciatum gaudium magnum quod est alleluia, quia pape tantum solet nunciari.

Dominica pasche [1] resurrectionis D. N. J. Christi, r.mus d. episcopus Portuensis, cardinalis vicecancellarius, in basilica sancti Petri celebravit missam solemnem, papa absente, cardinalibus presentibus, et neminem preter se communicavit. Finita missa, cardinales in eorum cappis ascenderunt ad pontificem in [lobia] supra portam palatii existentem: qui pontifex stolam habens supra rocchetum et mitram simplicem planam ac barbam longam ex fenestra ultima versus benedictionis locum populo benedixit nihil tamen alta voce dicens. Fuit die III dicti mensis aprilis.

Feria secunda pasche, IIII mensis aprilis, r.mus d. cardinalis Mediolanensis celebravit, si recte memini, missam solemnem in capella majore palatii supradicti, papa absente, cardinalibus presentibus, in qua omnia observata sunt more consueto.

Feria tertia pasche, V mensis aprilis, r.mus d. cardinalis Portugalensis, si bene memini, in capella supradicta celebravit missam solemnem, consuetis ceremoniis, papa absente, cardinalibus presentibus.

Feria quinta, VII dicti mensis aprilis, intraverunt Urbem per portam Viridarii XII oratores ducis Genuensis [2], cardinalis videlicet, SS. D. N. obedientiam et reverentiam exhibituri: qui a

---

1. d. cardinalis vicecan. *T* — 3. dicta die ad *T* — 4. processionaliter] *così T;* personaliter *MP* - ipsum *om. M* — 7. pauperum *T* — 8. in palatium *T* — 11. qui cras erat *T* - Respice, quesumus, Domine *T* — 17. matutine tenebrarum in *T* — 19. Respice, quesumus etc. *T* — 20. ex] est *T* — 27. in lobia] logiis *T; MP hanno uno spazio vuoto; cf. p. 113, l. 26* - existentibus *T* — 32. papa et cardinalibus *T* — 35. capella] cappa *T* — 38. cardinalis *om. T*

[1] "1485 februarii. Solvi Evangelistae pictori de "Sutrio pro 130 armis pro festo Paschae carl. tresdecim, "duc. I, b, XXVI. — 27 junii. Solvi Evangelistae pictori "pro 150 armis pro festo ss. Petri et Pauli et translationis s. Andreae duc. I 1/2, d. I, b, XXXVI" (ARCH. DEL CAPIT. DI SAN PIETRO, *Libro di censi*, ad an.).

[2] Su quest'ambasciata si possono avere diffuse notizie nell'opuscolo del Da Fieno, *La legazione a Roma di Lazzaro d'Oria il 1485*, Sampierdarena, Vernengo, 1863, p. 38. Con Lazzaro d'Oria vennero Ettore Fieschi giureconsulto, Melchiorre Negroni, Cristoforo Spinola, Francesco Lomellino, Luca Grimaldi, Tommaso Fregoso, Pasquale Sauli, Luigi Giberti, Bartolomeo Canizia, Battista Baciadonne e Giovanni Caldera. Il Giustiniani (*Annali*, II, 537), informa che gli ambasciatori "aveano undeci servitori per ciascheduno, e 1150 lire "per mettersi bene a ordine". Imbarcarono sulla nave *Grimalda*.

familiis SS. D. N. ac rr.morum dd. cardinalium recepti sunt et usque ad domicilia primi oratorum eorumdem, qui hospitatus est in domo invidi patris, viri perversi, d. Urbani de Flisco [1], episcopi foroiuliensis, SS. D. N. pape referendarii domestici, honorifice asso'ciati, ut moris est. T., I, 145 Primus inter oratores predictos erat d.' Thomasius de Campo Fregoso [2], secundus Hector de M., I, 183 Flisco [3], doctor, prefati episcopi frater, et ceteri omnes laici.

Feria quarta, xx dicti mensis aprilis, post prandium, per portam Viridarii intraverunt tres oratores ill.mi ducis Britannie: primus fuit r. p. d. Robertus episcopus trecoriensis [4] secundus d. Guillielmus Joset [5], doctor et miles; tertius quidam secularis ejusdem ducis in romana curia solicitator, qui a familiis ss. d. n. pape et cardinalium sunt recepti et usque ad portam hospitii [6] prefati episcopi honorifice associati ordine consueto.

Feria quinta, xxi dicti mensis aprilis, post prandium, circa horam xxi, per portam Viridarii intraverunt Urbem oratores ill.mi marchionis Montisferrati. Primus miles erat, secundus d. N. frater d. Guidonis Bonatti scriptoris apostolici, doctor, ambo laici. A familiis SS. D. N. et cardinalium recepti sunt et usque ad eorum hospitium ordine consueto associati.

Feria quarta, xxvii ejusdem mensis, in tertia aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, habitum est per SS. D. N. publicum consistorium in quo duodecim oratores cardinalis ducis Genuensis, nomine ejusdem et communitatis eorum, prestiterunt ss. d. n. Innocentio pape viii obedientiam, prout bonos christianos decet, domino Hectore de Flisco orante [7].

Feria quarta, xi mensis maii, vigilia ascensionis d. n. J. Christi, r.mus d. cardinalis Portugalensis, alias Ulisbonensis, in capella majore palatii predicti, peregit solemne officium vespertinum, papa absente, cardinalibus presentibus, et die sequenti, festo videlicet ascensionis predicte, idem cardinalis celebravit missam solemnem in basilica sancti Petri, papa etiam absente, cardinalibus presentibus. Sermo'nem fecit d. magister sive preceptor d. Laurentii M., I, 184 Cibo, alias de Mari, cubicularii secreti SS. D. N.

Finita missa et vultu sancto cardinalibus et aliis ostenso, cardi'nales in cappis suis ascen- T., I, 146 derunt ad SS. D. N. in lobia supra portam palatii existentem, qui, paratus more solito, per ultimam fenestram versus locum publice benedictionis populo solemniter benedixit.

---

1. domicilia] domum habitationis *T* — 2. patris] prioris *T* — 3. foroliviensis *T* — 5. et ceteri *om.* *T* — 6. dicti *om.* *T* — 8. Joset] Focet *T* - quidam presbyter secularis *T* — 9-10. portam hospitii] hospitium *T* — 12. duo oratores *T* — 13. Bonati *T*

[1] Cf. p. 20, nota 12.

[2] Crediamo trattisi del Tommaso *junior*, del quale tratta il Carafa nel Bull. soc. scien. corse (1883-1884), III, 611.

[3] Ettore Fieschi dei conti di Lavagna giureconsulto. Di costui sono molte notizie in Cartari, *Syll. adv. conc.*, p. lviii.

[4] Roberto Guibé, di Vitré, vescovo di Treguier ai 16 maggio 1483, di Rennes ai 24 marzo 1502, creato nel 1506 cardinale prete del titolo di santa Anastasia, poi legato in Avignone, morto in Roma nel settembre (o novembre) 1513. Cf. Fabricius, *B. m. ae.* (1746), VI, 282 (2ª, 99); J. de Laubière, *Funérailles du cardinal Robert Guibé* in Congrès. archéol. France (1881-1882), XLVIII, 258, Tours, 1882; Levot, *Biog. Bréton.* (1852), I, 861.

[5] Di questo Guglielmo Joset non abbiamo potuto trovare altro se non che era annoverato tra gli scrittori apostolici l'anno 1487.

[6] La Trinità, o San Tommaso degli Inglesi, sulla piazzetta di Santa Caterina della Rota. La chiesa della santissima Trinità degli Inglesi è antichissima ed è registrata nel catalogo delle chiese di Roma di Cencio Camerario. Aveva annesso l'ospizio per i pellegrini d'Inghilterra. "Furono comprate alcune case nel rione della Re- "gola vicino a corte Savella, ove al presente si vede la "chiesa et lo spedale, et in quella si ricevevano i poveri "pellegrini della natione inglese ". Cf. Fanucci, *Trattato di tutte le opere pie dell'alma città di Roma*, Roma, 1602, p. 79. Recentemente fu quasi del tutto riedificata e riccamente adornata. Cf. Manning, *La restaurazione della chiesa di san Tommaso di Canterbury in Roma*, Roma, tip. della *Civiltà Cattolica*, 1867, p. 29; *Brevis naratio* (!) *de origine ac progressu Collegii Anglorum in civitate Romana ab anno d.ni 1575*, Bibl. Angelica † 8, 5 (9.

[7] Per questa orazione cf. Audiffredi, *op. cit.*, p. 266; Graesse, II, 596; Hain, *Rép. bibl.* (1827), II, 7133-35; Copinger, *Suppl. to Hain* (1898), II, 1, 2527: *Doctoris* Flisci *J. V. D. Lavanie et palatini comitis advocati consistorialis ac oratoris reip. Genuen. ad Innocentium octavum pont. max. oratio.* In fine: *Dicta anno dñi MCCCCLXXXV, xxvii aprilis.* Segue alla orazione un epigramma: Titi Veltrii *Viterbiensis ad divam domum Fliscam.* Quest'orazione è riportata nelle *Orationes Procerum Europae eorumdemque ministrorum ac legatorum*, Lipsiae, 1713, I, 77.

Sabbato, XXI mensis maii in mane, circa horam XII, per portam Viridarii intraverunt Urbem r. p. d. Joannes episcopus wormaciensis[1] et magnificus d. Bernardus comes de Eberstein[2], oratores ill.mi principis Philippi comitis palatini Rheni, s. r. i. electoris, qui a familiis SS. D. N. et cardinalium recepti sunt et usque ad domum Alemannorum retro campum Flore[3], in quo hospitari voluerunt, more solito associati.

Eadem die, vigilia pentecostes, fuerunt vespere papales in capella palatii supradicti, papa absente, cardinalibus presentibus. R.mus d. cardinalis Sancti Marci, episcopus prenestinus, fecit officium; qui et die sequenti, festo videlicet pentecostes, in basilica principis apostolorum celebravit missam solemnem, papa etiam absente, cardinalibus presentibus. Sermonem fecit d. Franciscus de Burgo, capellanus r.mi d. cardinalis de Sabellis. Finita missa, celebrans publicavit indulgentias plenarias per SS. D. N. populo concessas.

Heri sero, in vesperis, ad primum versum hymni, et hodie, in missa, per totum versum *Alleluia*, quos cantores inceperunt et persequuti sunt, celebrans in faldistorio, capite discoperto, cardinales et alii in locis suis genuflexerunt more solito.

Feria sexta, XXVII dicti mensis maii, post prandium, ab extra pontem Milvium per prata[4] et portam Viridarii intraverunt XII novi oratores Venetiarum, Mediolanensium et Ferrarien-
M., I, 185 sium ducum, quatuor cujuslibet ducis eorumdem, et cum ipsis unus antiquus orator ducis Mediolani et alius antiquus ducis Ferrariensis, qui ambo suo ordine cum novis equitarunt; quibus obviam venerunt familie SS. D. N. et cardinalium: familia Sancti Marci equitavit per milliare unum vel circa ultra pontem predictum, et familia cardinalis Parmensis usque ad eumdem pontem: alie familie expectarunt in pratis. Primum locum habuerunt oratores veneti, medium videlicet, a dextris habentes oratorem Mediolanensis et a sinistris Ferrariensis ducum. Cum reciperentur a familia primi cardinalis eis obviam veniente, respondit pro om-
T., I, 147 nibus primus orator venetus; quum a familia secundi cardinalis, primus orator mediolanensis; quum a familia tertii cardinalis, primus orator ferrariensis: quum a familia quarti cardinalis, iterum primus orator venetus, et sic continuando ut prius, quia alii oratores non responderunt unquam.

Intrando Urbem et per eam equitando, primus orator equitavit medius inter despotem imperatorem Constantinopolitanum a dextris et gubernatorem Urbis a sinistris. Primus orator mediolanensis equitavit medius inter archiepiscopum Beneventanum, secretarium pape, a dextris et ill. d. Jo. de Ruere, alme Urbis prefectum, romane Ecclesie capitaneum generalem, r.mi d.

---

2. Jo. *T* - Erbestein Palatinus sacri romani imperi electoris oratores, qui a familiis *T* — 13. prosecuti *T* — 19. cardinalium familie; et cardinalis Sancti Marci *T* — 21. pratis] *così T;* portis *MP* — 24. Venetorum *T* — 26. primus *om. M* — 27. unquam] quicquam *T* — 28. despotum *T* — 29-30. orator ducis Mediolanensis *T* — 31. *MP hanno* Aragonia, *come T, invece che* Ruere; *ma P fu poi corretto*

[1] Giovanni de Dalberg, nato ad Oppenheim l'anno 1445, vescovo di Worms ai 9 ottobre 1482, morto ai 28 luglio 1503; fu discreto letterato. Per notizie di costui cf. FABRICIUS, *B. m. ae.* (1734), II, 7-8 (2ª, 3); J. FASTENRATH, *El obispo de Worms, Juan de Dalberg* in Rev. d'España (1884) III; HAIN, *Rép. bibl.* (1827), II, 5909-10; COPINGER, *Suppl.* (1895), I, 5909; K. HARDTFELDER in Zeitschr. Gesch. Oberrhein (1891), *B*, VI, 141; K. MORNEWEG, *Johann von Dalberg, ein deutscher Humanist und Bishof*, Heidelberg, 1887, in-8, pp. VII-375 con ritr.; TRITHEMIUS, *Scrip. Eccl.*, 909; C. ULLMANN, *Memoria Johannis Dalbergii camerarii Wormaciensis*, Heidelbergae, 1831; G. ZAPF, *Ueber das Leben und die Verdienste J. v. Dalberg's, ehemaligen Bischofs von Worms*, Augsburg, 1789; G. ZAPF, *J. v. Dalberg, Bischof von Worms*, Augsburg, 1796, con ritr.; suppl., Zurich, 1798. Nel *Liber frater. S. Mariae de Anima*, è così ricordato. "Johannes Kemmerer de Dalburg canonicus Maguntinus, "Treverensis, et Wormaciensis 1489 die mercurii 12 "mensis julii (nunc episcopus Wormaciensis)".

[2] Il *Liber frater.* citato ricorda un 'Sigismundus de Herbestein' con lascito fatto ai 2 agosto 1519. Di questo Bernardo nessuna notizia, ma certamente ritraeva il suo nome e titolo dal castello di Eberstein (Ebersteinburg) nel ducato di Baden.

[3] Il Burckard in altri luoghi del suo diario, accenna esattamente alla chiesa di Santa Maria dell'Anima, mentre qui con quel *retro Campum Flore* pare che prenda equivoco sulla ubicazione della "domus alemannorum". A meno che non voglia intendere le case dei tedeschi situate nella via già del *Crocifisso*, oggi *Monte della Farina*, che sarebbero state relativamente vicine a Campo dei Fiori.

[4] Il tratto dal ponte Milvio alla porta di San Pietro era anche allora chiamato *i prati*.

cardinali Sancti Petri ad Vincula germanum, a sinistris. Primus orator ducis Ferrariensis equitavit medius inter alium primum prelatum palatii a dextris et oratorem regis Anglie a sinistris. Secundus orator venetus inter alium prelatum palatii a dextris et quendam oratorem regalem a sinistris; deinde alius orator mediolanensis et sic alii hoc ordine sunt sequuti, associati usque ad domum d. Petri de Roma [1], non longe ab ecclesia sancte Marie de Minerva positam, in qua hospitatus est primus orator venetus, ubi omnes oratores ex equo descenderunt. Deinde oratores ducis Mediolanensis, qui hospitati fuerunt in palatio illorum de Sancta Cruce [2] non longe a campo Flore, usque ad idem palatium etiam ab oratoribus Ferrariensium fuerunt associati; tum iidem oratores ferrarienses usque ad domum quondam d. Joachimi de Narnia [3], advocati consistorialis, in Pelliciaria, in qua hospitati fuerunt, associati more solito.

Sabbato, XXVIII mensis maii, vigilia sancte Trinitatis, fuerunt vespere papales in capella M., I, 186
majore supradicta, papa absente, cardinalibus presentibus. R.mus d. cardinalis Parmensis fecit officium; et dicta oratione, cantores, me ignorante, dixerunt antiphonam commemorationis dominice; ex quo oportuit cardinalem orationem convenientem addere, que quondam alias in capella predicta, ut quidam retulerunt, omitti consuevit.

Dominica sequenti, festo videlicet sancte Trinitatis, idem r.mus d. cardinalis Parmensis celebravit missam solemnem in eadem capella, papa absente, cardinalibus presentibus, in qua nulla commemoratio habita est. Sermonem fecit quidam Brito, frater ordinis Minorum, capellanus r.mi d. cardinalis Sancti Georgii. Alia observata sunt more solito.

Feria secunda, XXX dicti mensis maii, apud Sanctum Petrum juxta et infra locum bene- T., I, 148
dictionis solemnis, in pulpito ibidem parato per episcopum ex speciali commissione ss. d. n. pape, publice fuit degradatus quidam frater Nicolaus Cole de regno Sicilie, professus ordinis Minorum, in presbiterato ordine constitutus, propter falsificationem monete [4] et ibidem Joanni Francisco barisello traditus, ordine pontificali dato, qui eum ad turrim Soldani [5] reduxit et, die martis XXXI et ultima dicti mensis maii, in campo Flore publice suspendit.

---

1. ducis *om.* *T* — 2. primum] predictum *T* — 3. Venetiarum *T* - quendam *om.* *T* — 7. illorum] ipsorum *T* — 9. quondam] cuiusdam *T* — 13. commemorationis] prime *T* — 14. que ergo alias *T*; que q. alias *P* — 22. fuit *om.* *T* — 23-24. Johannes Franciscus barigellus hunc sibi traditum *T* — 24. qui eum *om.* *T* — 25. suspensus *T*

[1] In altro luogo il Burckard definisce meglio l'ubicazione di questa casa che era "prope Porcarios et Minervam" e vicino a Santo Stefano del Cacco come figura nel *Censimento di Roma* pubblicato dall'Armellini, ove ricordasi: "la casa de Gabriel Roma habita Bernardo Botegaro, a Santo Stefano de Cacho". Altre case dei de Roma erano nella regione Ponte Sant'Angelo.

[2] Di fronte alla chiesa di san Carlo a Catinari. L'architettura è di Francesco Peparelli, gli affreschi della galleria sono di Giovanni Battista Ruggeri e di Agostino Ciampelli. Fu recentemente alienato dalla famiglia Santacroce.

[3] Era avvocato del fisco l'anno 1468, morì nel 1475; cf. O. P. CONTI, *Elenco degli avvocati concistoriali*, Roma, 1905, p. 40. Questa casa è esattamente precisata nell'"Inventarium bonorum q. d. Calixti q. d. Joachini de Narnia factum p. d.num Bonifatium eius filium die 2 septembris 1494". In *Atti Pacifico de Pacificis anni 1470-1499*. (ARCH. DI STATO, Roma, *Notari Capitolini*, vol. 1181): Era in 'contrata pellicciariae'. In altro documento (*Atti Mariano Scalibastri not. Cap. an. 1471*, vol. 1644) il Gioacchini di Narni è detto 'civi romano utriusque iuris doctori'. Il Gualdi (*Cod. Vat.*, 8254, parte I, fol. 129) ricorda un Gioacchini da Narni sepolto nella chiesa di Aracoeli, che era avvocato concistoriale e fiscale, e che dice morto l'anno 1475. Di lui si parla anche in CARTARI, *Syllab. Advoc. Concist.*, p. XXXIX, ove si ricorda come costui fosse impiegato da Paolo II nella riforma degli statuti di Roma. L'iscrizione gli fu posta dal figlio. Lo stesso Cartari che dà di questo avvocato concistoriale molte e varie notizie, fa alcune obiezioni sull'anno di sua morte che ci paiono giustissime, e le fa appunto in base a questo paragrafo del Burckard.

[4] Questo religioso e altro suo collega erano stati catturati sino dal 19 marzo: "furono pigliati duo frati dello ordine di san Francesco, quali confessorono che erano circa al numero di 20, i quali servavano questa vita; andavano scalzi e tapini per l'amor di Dio con vista assai humile da fare bene: et in loro case si batteva moneta falsa, e quanti frati erano, tante puttane". *Diario* di A. DE VASCHI ad an. "Alli 30 fu degradato un frate di san Francesco alle scale di San Pietro perchè falsava moneta, et per questo furono fatte ferie in Campidoglio". *Diario* di G. PONTANI, p. 41. Negli *Introiti ed Esiti* per gli anni 1484-1485, fol. 217 *v* ai 9 giugno 1485 sono registrati 11 fiorini "pro expensis factis pro tabulato super gradibus Sancti Petri pro degradatione unius fratris".

[5] La torre di proprietà degli Orsini, era passata l'anno 1395 con testamento di Giovanni di Giacomel-

Feria quarta, I mensis junii[1], vigilia corporis Christi, fuerunt vespere papales in capella supradicta, papa absente, cardinalibus presentibus. R.mus d. cardinalis Agriensis fecit officium. In mane sequenti, festo corporis Christi, facta est processio a capella parva palatii supradicti usque ante domum episcopi Aleriensis, versus domum cardinalis Sancti Clementis, et deinde per viam Sanctam reversus ad basilicam sancti Petri, ubi prefatus cardinalis Agriensis celebravit, papa absente, cardinalibus presentibus; officiales romane curie incesserunt ordine superioribus annis observato. Cardinalis portavit sacramentum ex dicta capella usque M., I, 187 ad aulam, capite discoperto, de aula venit in bireto usque ad curiam, ubi cardinales ascendere solent [et descendere] ex bestiis et ibi accepit mitram aurifrigiatam, sub qua ivit per totam processionem. Baldachinum portarunt digniores nobiles qui processioni interfuerunt.

Feria sexta, X mensis junii, oratores ducis Britannie supra recepti, in publico consistorio, in aula tertia palatii supradicti ss. d. n. Innocentio pape VIII prestiterunt nomine eorum ducis obedientiam debitam et consuetam. Orationem fecit r. in Christo p. d. Robertus episcopus trecoriensis[2], primum locum inter eos obtinens.

Feria sexta, XVII dicti mensis junii, duo oratores marchionis Montisferrati, XXI aprilis proxime preteriti recepti, prestiterunt obedientiam filialem et debitam SS. D. N. prefato in publico consistorio, in tertia aula supradicta habito, sedenti. Orationem fecit Bonattus[3] secundum inter eos locum obtinens.

Sabbato, XVIII dicti mensis junii, de speciali mandato ss. d. n. pape, tenta est rota[4] et audientia causarum loco consueto.

Feria secunda, XXVII[5] dicti mensis junii predicti, fuit consistorium in aula pontificum, in T., I, 149 quo SS. D. N., ex more parato, oratores Venetorum, Mediolanensis et Ferrariensis ducum, XXVII mensis maii proxime preteriti recepti, diutius publicum consistorium propter pestem[6] in Urbe ingentem expectare nolentes, maxime quum pontifex propter infirmitatem in publicum

---

1. quarta II *hanno MP;* quinta II *T; ma l'errore è evidente* — 4. ante] citra *T* — 5. Sanctam] solitam *T* — 6. celebravit *om. T* — 8-9. et descendere *om. MP;* cardinales descendere solent ex bestiis et ascendere *T* — 15. sexta *om. T* — 17. sedenti *om. T* - Bonatus *T* — 17-18. secundum] primum *T* — 20. loco *P T;* more *M* — 21. Feria secunda XXVIII *hanno MP;* feria tertia 28 *T; ma vi è errore in quello e in questo* (*vedi nota 5*) - dicti *om. T* — 22. veneti *T*

la Orsini del rione di Ponte in *Atti Nicolò di Cecco di Giovanni Belli* all'arciconfraternita del santissimo Salvatore, e fu convertita in carcere circa l'anno 1408, perchè nel catasto del notaro Nicola Signorile, scritto circa l'anno 1410, si chiama: "casa con torre.... che "si dice la presone dello papa". Nel detto catasto all'anno 1463: "In primis unam domum sive turrim cum "horto et claustro vocata torre di nona, iusta fluvius, "quam tenet in locatione Soldanus Pape pro ducatis "24 anno quolibet". E l'anno 1478: "Soldanus D. N. Pa-"pe et pro eo Camera apostolica tenetur solvere singulis "annis pro pensione turris none ducat. 24 anni de Came-"ra que pensio incit in die coronationi Sixti de mense "augusti cujuslibet anni et solvit pro anno 1478 incepto "ut supra". E più oltre: "1474 decembris 13 Magistro "Christoforo Malnato muratori florenos de camera sexa-"ginta ad exponendum in reparatione domus turris no-"ne, in qua tenentur carceres turris Soldani secundum "ordinationem reverendi patris domini Falconis de Si-"nibaldis, clerici Camere, de quibus idem magister Chri-"stoforus tenebitur reddere rationem in Camera aposto-"lica". ARCH. VAT. *Divers Camer.* (1472-1476), fol. 197 *v.* Circa l'anno 1500 fu ridotta a vera e propria prigione.

[1] Nell'anno 1485 il giovedì del *Corpus Domini* fu il 2 giugno, perciò qui nel Tuasne e nei codici è errata la data della vigilia.

[2] Quest'orazione è ricordata in AUDIFFREDI, *op. cit.*, p. 267; HAIN, *Rép. bibl.* (1827), II, 8154-55; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 8155; II, II, 2823: "Ro-"BERTI GUIBAE *Britañi Epi. Trecorensis ad Innocentium "octavum pont. Maximum; legati illustrissimi ac inui-"ctissimi Francisci Ducis Britaniae oratio in obedientia "prestanda*", p. 4, in caratteri gotici.

[3] L'orazione di questo Bonatto, per il quale non possiamo che riferirci alla nota 1, p. 50, non risulta pubblicata, come lo furono tutte quelle degli altri ambasciatori.

[4] Su questo celebre tribunale romano si possiede una vera bibliografia. Tra le principali opere citiamo BERNINI, *Il tribunale della S. R.*, Roma, 1717; DONDINI, *Memorie istoriche sul tribunale della S. R.*, Roma, 1854; I. B. CANTALMARIUS, *Syntaxis S. R. R.*, Romae, 1640; C. HENNER, *Für Geschichte der R. R.*, Heidelberg, 1896; G. TAILETTI, *Sulle prerogative della S. R.*, Roma, 1854.

[5] Il lunedì era il 27 e non il 28 giugno; e devesi credere errata la data e non il giorno perchè, cadendo il 28 di martedì, non era e non è usanza tenere in detta giornata (come anche il venerdì) concistoro.

[6] La peste cominciò a serpeggiare in Roma nel luglio. Il Pastor (*op. cit.*, III, 170, nota 3) cita a questo proposito le lettere del card. A. Sforza dei 2, 11 e 22 luglio 1485 esistenti nell'Archivio di Stato di Milano (ove tra altro scrive: "assai casi di morte, molti fuggono") e le relazioni dell'Arlotti dal luglio all'ottobre nell'Ar-

venire non posset, obedientiam consuetam prestiterunt tribus orationibus, quarum primam fecit orator Venetiarum, secundam orator mediolanensis, tertiam orator ferrariensis sine, intermedio, aliquali pauca dempta. Tertia oratione facta, SS. D. N. brevi et unica oratione respondit omnibus in communi et recesserunt omnes.

Feria tertia, XXVIIII mensis junii, apostolorum Petri et Pauli vigilia[1], fuerunt vespere papales in basilica principis apostolorum, papa absente, cardinalibus presentibus. R.mus d. cardinalis Andegavensis fecit officium; qui et die sequenti, festo videlicet dictorum apostolorum, ibidem missam solemnem celebravit, papa absente, cardinalibus presentibus, et non fuit sermo. Alia omnia sunt more solito observata.

Sabbato, II mensis julii, festo visitationis beate Marie virginis, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, stola et capucino, equitavit sub capello de cremesino de palatio apostolico ad ecclesiam beate Marie de Populo, cruce et' cardinalibus ipsum precedentibus. Facta per M., I, 158 ipsum oratione ante altare, cubicularius, missam lecturus, venit ad sinistram pape post diaconum a sinistris assistentem et cum pontifice dixit confessionem; deinde missam more solito ei servivit alius cubicularius superpellicio tantum indutus. Papa genuflexit in faldistorio ante medium altaris et infimum illius gradum sibi parato: et post eum duo diaconi cardinales sibi assistentes; post illos, hinc et inde, videlicet a dextris pape genuflexi episcopi et presbyteri, a sinistris diaconi cardinales.

Finito evangelio, cardinalis Neapolitanus, prior cardinalium, propter vicecancellarii nunc absentiam, accepto libro missali de manu dicti cubicularii in missa servientis juxta dictum altaris infimum gradum sibi porrecto, illum pontifici osculandum obtulit, tum illum in eodem loco prefato servienti restituit, dicta oratione: *Domine Jesu Christe,* etc. Idem cardinalis Neapolitanus, accepto e manibus prefati cubicularii servientis apud gradum predictum pacis instrumento, illud pontifici tradidit osculandum, quod ego deinde a manibus ejusdem cardinalis accipiens, domino cardinali Neapolitano,' ad locum suum reverso, primo, deinde ceteris T., I, 150 episcopis, presbyteris et diaconis pape servientibus, deinde aliis cardinalibus, tum prelatis et ceteris tradidi osculandum. Finita missa, papa ascendit ante altare, ubi stans populo benedixit, loco celebrantis, dicens: *Sit nomen* etc. Deinde ad palatium ordine quo venit est reversus. Sed ut tutius agerem, antequam missa inciperetur, interrogavi rr.mos dd. cardinales Neapolitanum et Sancti Marci, ad quem ex ipsis spectaret pontifici in hujusmodi missa librum et pacem porrigere; qui mihi responderunt id priori presbyterorum cardinalium convenire, r.mo d. cardinali Senense, diaconorum priore, quod ad se pertinebat asserente: super quo r.mus d. episcopus Pien[ti]nensis, in officio ceremoniarum predecessor meus, interrogatus, dixit id proprie ad priorem episcoporum cardinalium, sive primum cardinalem in pontificis presentia costitutum, pertinere; cujus assertioni dicti cardinales consentientes medium suprascriptum observarunt.

Feria secunda, IIII mensis julii, fuerunt indicte vacationes generales ab hac die usque ad' ka- M., I, 159 lendas octobris exclusive.

Feria quarta, VI dicti mensi julii, SS. D. N. in camera sua juxta cameram papagalli[2], ge-

1. obedientiam solitam et consuetam *T* — 2. venetus *T* — 3. et unica *om.* *T* — 5. tertia XXIX *MP;* quarta 29 *T; ed è in quello e in questo evidente errore* (*vedi nota 1*) — 8. papa etiam absente *T* — 9. omnia *om.* *T* — 13. lecturus] dicturus *T* — 14. sinistris pape assistentem *T* — 16-17. sibi ut prius assistentes *T* — 19. vicecancellarii nunc] vicarii tunc *T* — 20. dictum] dicti *T* — 21. porrexit obtulit tum *T* — 24. quod] *così* *T;* quam *MP* — 25. domino] dicto *T* — 28. Sit nomen Domini *T* - ordine *om.* *T* — 32. quo] qua *T* — 33. Piennensis *MP;* Pientinus *T; cf. p. 4, l. 1* — 35. modum supradictum *T* — 39. dicti *om.* *T*

chivio di Stato di Modena. La mortalità fu grande e ad accrescerla certo valse lo stato poco igienico della città, e gli empirici sistemi di cura ai quali molto spesso si sostituivano pratiche religiose e fanatiche. "Al "primo [*agosto*] fu portata la Madonna de Santo Ago-"stino a San Pietro in Vincula la quale venne da Co-"stantinopoli per mare; questo fu per la peste ". PONTANI, *Diario,* alla data del *1° agosto;* segue poi narrando le diverse peregrinazioni per la città fatte fare alla creduta prodigiosa immagine.

[1] La vigilia di san Pietro e Paolo è il 28 giugno; e nell'anno 1485 cadde in martedì, terza feria.

[2] Il Burckard dà molto variamente l'indicazione di questa piccola e stretta sala che s' incontra subito

nuflexus intra ostium, audivit missam ab uno ex cubiculariis suis in camera papagalli celebratam, cardinalibus quasi omnibus in eadem papagalli presentibus. R.mus d. cardinalis Senensis, prior diaconorum, de consensu tamen et voluntate Neapolitani, Sancti Marci et aliorum cardinalium, porrexit pape librum post evangelium et pacem osculandam more consueto. Finita missa, celebrans benedixit omnibus, etiam pape, preter bonam consuetudinem, quod etiam r.mo d. cardinali Sancti Marci displicuit. Debebat enim, dicto: *placeat pape*, genuflexus per hoc, ab eo licentia accepta, aliis a cornu epistole et in medio altaris coram se constitutis benedixisse, deinde versus ad pontificem genuflexus ab eo benedictionem accepisse. Tum pontifex, acceptis paramentis consuetis, venit ad tertiam aulam ubi publicum consistorium tenuit, in quo r. p. d. Joannes episcopus Wormacensis et illustris d. Bernardus comes de Eberstein oratores, nomine ill.mi d. Philippi, comitis palatini Rheni, prestiterunt Sanctitati sue obedientiam et reverentiam consuetam, domino episcopo orationem satis barbarice pronunciante [1].

T., I, 151 Sabbato, XIII mensis augusti, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea, pluviali rubeo et mitra simplice, precedentibus cruce et cardinalibus, venit ad capellam majorem, ubi interfuit misse defunctorum pro anniversario Xyxti pape IIII, predecessoris sui, per r. p. d. Leonardum, episcopum albenganensem [2], vicarium Urbis, celebrate. Et in fine ipse pontifex fecit absolutionem more solito. Interfuerunt sex tantum cardinales in Urbe existentes, videlicet Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis, de Comitibus, Sabellis et Columna.

Albas sacrista non ordinaverat quod papa veniret in cappa de scarlato; tamen ad ordinationem meam et quia, papa interrogante, cardinalis Neapolitanus, Aleriensis ac Tiburensis episcopi et quidam alii ibidem presentes affirmarunt opinionem et ordinationem meam, papa M., I, 190 venit in pluviali, ut superius dictum est; sed ipse sacrista non male dixerat quoniam in arbitrio pape est velle pluviale sive cappam.

Feria secunda, XV mensis augusti, festo assumptionis beate Marie virginis, SS. D. N., in manto super rocchetum, absque cruce, sino aliquo cardinale, venit ad capellam majorem supradictam, ubi facta in faldistorio oratione, more solito, fecit confessionem cum celebrante; tum ascendit solium, in quo, amota sede majore, quedam sedes cameralis de bruchato sibi parata erat, in qua sedit, faldistorio coram se posito et desuper missali libro; ubi cum prelatis suis domesticis in eorum mantellis, in locis consuetis stantibus, missam audivit quam r. p. d. Joannes episcopus strungalensis [3], etiam prelatis suis domesticis, pontificaliter diacono et subdiacono sibi ministrantibus, cantavit. Non sum usus incenso in principio misse neque ad evangelium, ad quod etiam luminaria non feci deferri post evangelium, episcopo assistente ministrante librum quem de manibus meis recepit. Papa evangelium est osculatus et ab eodem

3. de] et *T* — 5. bonam *om.* *T* — 6. dicta oratione placeat *T* — 9-10. constitutorium *M* — 10. Bernardus] *così T;* Burckardus *M P che invece a p. 114 l. 2 hanno esattamente* Bernardus — 11. Erbestein *T* - oratores nomine] *così T;* oratores et eo nomine *M P* - Philippi *om.* *T* — 12. dicto domino *T* — 14. XIII] 6 *T* — 21. non] noster *T* — 22. Tiburtinus *T* — 25. est pluviale vel cappa uti *T* — 29-30. sede maiore, sedit in quadam sede camerali de brocato sibi parata, faldistorio *T* — 32. strangulensis *T* - prelatus suus domesticus *T* — 34. primo episcopo *T*

dopo la sala del pappagallo procedendo dalla Sistina verso l'appartamento Borgia. Egli la chiama 'camera del papa' — 'camera che sta fra la sala dei pontefici e quella del pappagallo' — 'camera seguente a quella del pappagallo' — 'cameretta dei pontefici' — 'piccola camera dell'udienza' — e poi semplicemente — 'camera dell'udienza' come pure chiama un'altra stanza del tutto distinta da questa. In conclusione essa non era che una semplice stanza di passaggio; una porta metteva nella sala dei pontefici.

[1] "Io. CAMERARII DALBURGII, *Vormaciensis Epi. oratoris Ill. principis Philippi Comitis palatini Rheni Innoceñ. octauo pont. Max. dicta gratulatio. Anno MCCCCLXXXV p.die non julii* " in carattere gotico, su quattro pagine. L'Audiffredi cita pure un'altra edizione della stessa orazione, in caratteri gotici, e su sei pagine. Fu riprodotta nelle *Orationes* già citate, I, 64.

[2] Leonardo Marchesi, canonico d'Albenga, dottore in decretali, eletto vescovo di questa diocesi al 5 ottobre 1476 (*Obl.* 83, 45), morto al 31 luglio 1513; cf. p. 98, nota 23.

[3] Giovanni di Castello, canonico beneventano, eletto vescovo di Strongoli ai 21 aprile 1479 (*Obl.* 83, 60).

suo [tempore] ipse accepit pacem per instrumentum ad hoc paratum, quod deinde sibi postea aliis prelatis porrexi osculandum. Finita missa, papa, stans in sede predicta, capite cooperto, dedit benedictionem dicens: *Sit nomen,* etc.; tum ad cameram reversus est, principali prelato fimbrias manti simul collectas deferente, qui etiam illas, pontifice ex camera veniente, portaverat. Pro offertorio ministrante prefato assistente naviculam, papa imposuit' incensum, et in- T., I, 152 censatis per celebrantem oblatis, idem assistens incensavit papam: alii non fuerunt incensati; et male, quoniam papa non indutus pontificalibus indumentis, non debet incensari, licet aliqui dicant quod hoc solum verum est in principio misse et in evangelium: igitur omnes debent incensari sic in solemnibus.

Sabbato, xx mensis augusti, Rome in domo mee contigua, ante horam prandii, obiit dominus Joannis Hugonis de Gegenbach[1], impressor librorum, ex peste; sepultus est in ecclesia sancti Gregorii de Urbe, cuius anima requiescat in pace.

Eadem die, circa horam secundam noctis, in civitate Urbevetana vel prope,' obiit r.mus M., I, 191 in Christo p. d. Petrus cardinalis Fuscarus[2], cujus anima requiescat in pace. Cadaver ejus deinde traslatum fuit ad Urbem et in ecclesia beate Marie de Populo in capella, quam ipse sibi construxerat, sepulture traditum.

Feria secunda, xxviiii dicti mensis augusti, festo decollationis sancti Joannis Baptiste, anniversario assumptionis ss. d. n. pape ad apicem summi apostolatus, r.mus d. cardinalis Andegavensis, episcopus albanensis, celebravit missam solemnem in capella majore palatii predicti, propter absentiam presbyterorum cardinalium, quorum nullus [interfuit] preter cardinalem de Comitibus senem et propterea non celebrantem, papa et vi aliis cardinalibus, videlicet vicecancellario, Sancti Petri in Vincula, de Comitibus, de Sabellis, de Columna et de Ursinis presentibus. Dixit unam orationem tantum, videlicet: *Deus qui corda fidelium*, omissis verbis: *hodierna die,* que etiam in prefatione omisit. Infra *actionem* non dixit *propriam,* que nec debet dici. Prosam dixerunt cantores; ad versum *Alleluia,* papa venit ad faldistorium, sed non incepit ipsum. Non fuit sermo; alia omnia more solito sunt observata.

Feria quinta, viii mensis septembris, SS. D. N. in manto supra rocchetum absque cruce, sine aliquo cardinale, prelatis domesticis ipsum tantum associantibus, venit ad capellam supradictam, ubi missam publicam quam r. p. d. Joannes episcopus strungalensis pontificaliter celebravit. Dicta epistola, venit ad eandem capellam r.mus d. cardinalis Sancti Angeli, qui heri ad Urbem reversus est et osculatus est pedem et manum pape: deinde solus in bancho cardinalium sedit. Porrexit librum post evangelium pape osculandum similiter et pacem, et pro offertorio pontifici naviculam pro incenso imponendo ministravit, ac pontificem ipsum incensavit post oblata ad celebrantem. In hac missa, omnia observata fuerunt, que superius in die assumptionis beate Marie virginis sunt notata.

Feria secunda, xii dicti mensis septembris, anniversarium coronationis ss. d. n. Inno- T., I, 153 centii pape VIII, r.mus d. cardinalis Mediolanensis in capella predicta' celebravit missam M., I, 192 solemnem consuetis ceremoniis, papa presente. Cantores dixerunt prosam, et alia more solito. Post prandium, cantores venerunt ad pontificem qui cuilibet eorum et etiam Joanni

1. tempore *è solo in T* - quod de postea *T* — 6. papam tantum: alii *T* - incensati *om. T* — 7. pontificaliter *T* — 7. et male.... solemnibus] *dubito sia questo un' interpolazione del Grassi* — 9. solemni *T* — 10-12. Sabbato.... pace *om. T* — 19-20. predicti] apostolici *T* — 20. interfuit *è solo in T* — 21-22. senem.... de Comitibus *om. T* — 23. presentibus *om. T* — 29. strungulensis *T* — 32. similiter et] secundum *T* — 32-33. et post offertorium posuit naviculam — 34. oblata et celebrantem diaconus. In *T* — 36. secunda xii] prima ii *T*

[1] Di questo tipografo l'Audiffredi (*op. cit.,* pp. 272, 413) cita due sole edizioni, l'una dell'anno 1481 e l'altra del 13 giugno 1485, pochi giorni innanzi alla sua morte. Aggiunge esser questa la prima edizione romana che porti la segnatura dei fogli. Il Copinger (*op. cit.,* p. 413) dà di lui invece cinque edizioni, ma solo una datata, quella citata di sopra.

[2] Erra lo Chevalier (*op. cit.*) facendolo morire in Roma l'11 agosto. "b. m. Petrus tit. Sancti Nicolai inter "imagines card. de Foscari nuncup. apud Viterbium, "cum esset ad balnea, diem vitae suae clausit extremum, "cujus anim r. i. p." Arch. Vat., Arm. XXXI, 52, c. 70. Nel mss. Vat. Reg. 870, c. 43, notasi sepolto in Santa Maria del Popolo con questa semplice iscrizione: "Petrus card. Foscharus venetus". Cf. *Tiara et Purp. Veneta* (1761), 39-371.

Marie socio meo dedit unum ducatum auri de camera novum pro jucundo secundi pontificatus suo anni introitu.

In nocte sequenti diem dominicum, IX mensis octobris, circa horam quintam, in palatio apostolico et cameris quas fel. rec. Xistus pp. IIII et r. d. cardinalis Sancti Georgii solebat inhabitare, malignus pater perfidia plenus d.nus Urbanus de Flisco [1], episcopus foroiuliensis, ss. d. n. pape referendarius domesticus, peste obiit et diem clausit extremum; cuius cadaver eadem nocte sine pompa ad ecclesiam beate Marie de Populo portatum fuit et ibidem sepulture traditum.

In nocte sequenti, die dominica XVI mensis octobris, circa VII horam noctis, r. in Christo p. et d. Joannes de Aragonia [2] tituli sancte Sabine presbyter cardinalis, regis Neapolitani filius, Rome in palatio suo, apud ecclesiam sancti Laurentii in Lucina, diem clausit extremum, cujus anima requiescat in pace. Die igitur sequenti in mane, ad mandatum r.mi d. cardinalis Neapolitani, ordinavi pro funere necessaria. Vocati fuerunt capitula sancti Joannis lateranensis et sancti Petri, sancte Marie Majoris, sancti Celsi et sancti Eustachii ecclesiarum ac sancti Laurentii in Damaso, conventus sancte Marie de Minerva, sancte Sabine, sanctorum Apostolorum, sancte Marie de Araceli, sancti Augustini, sancte Marie de Populo, sancti Marcelli et sancti Martini in Montibus, confraternitates Salvatoris [3] et sancte Marie Annunciate [4], cujus confrater ipse fuit et camerarius, cleri Urbis cum suis presbyteris, quorum omnes venerunt, demptis capitulis Sancti Joannis lateranensis, Sancte Marie majoris et Sancti Eustachii ac Sancti Martini in Montibus; vocate etiam fuerunt familie omnium cardinalium. Deinde, circa horam vesperorum, defuncto cardinale in aula magna dicti palatii posito, et circa ipsum XX intorticiis ac aliis ex
M., I, 193 more paratis, incepte sunt' et cantate vigilie, quibus interfuerunt rr.mi dd. Neapolitanus, Andegavensis et de Comitibus cardinales. Finitis vigiliis, cadaver portatum est ad ecclesiam sancte Sabine, in qua deponi debuit. Hoc ordine precesserunt: fratres Minerve ex eo quod

---

2. sui] suo anni *T* — 3-7. In nocte.... traditum *om. T* — 4. IIII et r.] *così P;* et *om. M* — 9. cardinalis *om. T* — 14. conventus] comitatus *T* — 17. fui *T* — 18. ac conventu s. Martini *T*

[1] Il Forcella (*op. cit.*, I, 327) riporta dall'ANONIMO l'iscrizione funeraria di lui che è però discretamente errata: URBANO GENUENSI EX CLARA FLISCOR. LAVANIAE CO | MITUM FAMILIA FOROIULIENSI EPŌ. I. V. CONS. XISTI | IIII ET MOX INNOCENTII VIII PONTIFICISQ. REFERENDA | RIO INTEGERR. APOSTOLICIQ. FISCI PRAEFECTO NICOLAUS | FRATER ET EIUS DIGNITATIS SUCCESOR (!) B. M. P. | VIX. ANN. XIII (!) M. V. D. XVI. OB. VII IDUS OCTOBRIS | MCCCCLXXXXV (!). Il palazzo Sora, ove è attualmente il regio Liceo Mamiani, era di Urbano Fieschi.

[2] Giovanni d'Aragona, cardinale di Santa Sabina, era figlio del re Ferdinando I di Napoli. L'Infessura, (ediz. cit., p. 186) dà erroneamente la data del 19 ottobre, mentre tutti gli altri diaristi, il Pontani, il Vaschi, sono d'accordo col Burckard. Tale data è anche confermata da una relazione dell'Arrivabene e da una lettera dell'Arlotti citate dal Pastor (*op. cit.*, p. 171, nota 1). Il Pontani dice che il corpo fu portato a Santa Sabina "in "deposito per essere portato a Napoli ". Su questa morte l'Infessura dà notizie che altri diaristi non dànno, ma delle quali sarebbe difficile provare l'esattezza. Dice che il card. d'Aragona morì di veleno: ma il Gennarelli (p. 72) osserva: "Monumenta legatiorum Florentinorum ne verbum quidem faciunt de veneno ": il Leostello (*op. cit.*, p. 81) riferisce che il card. morì di febbre. Il Pastor (III, 171) contro l'Infessura, cita le relazioni dell'Arrivabene di Roma 17 ottobre 1485 "Questa notte a le hore x se nè morto lo card. d'Aragona " e di veleno non fa parola; la lettera dell'Arlotti del 7 ottobre: "Peste in Roma. Appena giunto il card. Aragona sono morti due del suo seguito. Lo stesso cardinale giace a letto ". — ottobre 8: "numerosi casi di morte in Roma. El qual cardinale sta pur così debile con la febre continua et doi proportionali (?) benchè mostrano esser legieri, per questa sira ha preso una medicina di renbarbaro et prima per via del stomacale se li è facta in più volte bone evacuation de sangue. S. S. R.ma spera bene di sè, et li medici non desperano " — ottobre 10: "il card. nol sta meglio " — ottobre 17: "In quest'hora el rev. et ill. quondam cardinal de Ragona vostro cugnato [la lettera è diretta al duca Ercole] expiravit. Con gran devotion et religione è passato. Io de continuo me li sum trovato in la infirmità et in la morte ". Per altre notizie cf. ANTONIO, *Bibl. Hisp. vet.* (1788), II, 149; BRADLEY, *Dict. miniat.* (1887), I, 62; DELISLE, *Cabinet mss. B. I.* (1868), I, 232; GRAESSE, I, 176; HAIN, (1826), I, 1546; LATASSA, *Bibl. ant. Aragon.* (1796), II, 241; MAZZUCHELLI, *Scritt. d'Ital.* (1753), I, II, 927; MELZI, *Anon.* (1843), I, 81; TAFURI, *Scritt. Napol.* (1749), II, II, 297.

[3] Ignorasi l'anno d'istituzione di questa celebre arciconfraternita. Su di essa si possono consultare le opere del Marangoni, del Piazza, del Pincellotti. I suoi statuti furono più volte ristampati.

[4] Istituita nell'anno 1460 da Giovanni Torrecremata dell'ordine dei Predicatori. Per notizie su di essa cf. PIAZZA, *Eusevologio*, I, 422. Gli statuti di questa arciconfraternita di Santa Maria Annunciata furono ristampati più volte: cf. CERROTI, *Bibl. di Roma*, ediz. Celani, I, 53.

in eorum ecclesia erat deponendum, deinde alii suo ordine: nullus canonicorum ecclesiarum supradictarum interfuit, sed pauci duntaxat ex prebendariis earumdem. Post omnes clericos, incesserunt portitores intorticiarum CXLII, preter illa que in aula fuerunt: post eos, confraternitas Annunciate, deinde confraternitas Salvatoris, cujus' confratres defunctum in suo catalecto, T., I, 154 pallio ipsius confraternitatis supposito, usque ad ecclesiam predictam portaverunt, fratribus de eadem ecclesia aliquantulis adjuvantibus. Dicebant enim cunctarum confraternitatum predictarum confratres quod licet defunctus quicunque de alia vel predicta Annunciate confraternitate esset, si confratres Salvatoris essent, ipsum defunctum in suo catalecto et pallio portare debent. Post funus equitarunt prelati et alii curiales more solito. Cardinalis Andegavensis recessit de domo predicta ad suam rediturus, Neapolitanus vero et de Comitibus, non cum defuncto, sed per aliam viam, pervenerunt ad ecclesiam sancte Sabine, circa cujus medium post chorum primum positus fuit defunctus super feretro. Et ibidem quattuor responsoria dicta cum quattuor orationibus, primum per fratres Sancte Sabine, secundum per clerum romanum, tertium per alios fratres, quartum iterum per fratres Sancte Sabine: satis tamen fuisset unum responsorium cum sua oratione dicere. Finito quarto responsorio, ego, de mandato cardinalis Neapolitani, egi gratias oratoribus et prelatis ibidem existentibus pro pia eorum societate; deinde funus portatum fuit retro altare majus ibidem reponendum. Quo facto, ambo cardinales predicti ac alii omnes recesserunt. Cera sive candele et pecunie non fuerunt fratribus distribute, prout fieri solet, quia nullus fuerat superattendens super hoc ordinatus, et omnia satis confuso ordine acta sunt.

Vacationes generales nuper, videlicet tertia mensis julii proxime preteriti indicte,' usque ad M., I, 194 kalendas octobris, die XXVIII mensis septembris usque ad XX diem presentis mensis octobris primo, deinde die XIX ejusdem usque per totum hunc mensem, de mandato SS. D. N., propter pestem vigentem fuerunt prorogate.

Eadem die mercurii, XVIIII mensis octobris, Rome obiit r. in Christo p. d. Alphonsus episcopus cantarensis [1], hospitalis Hispanorum de Urbe provisor, qui eadem die, circa horam XXI, ad ecclesiam ejusdem hospitalis portatus est et in ea honorifice sepultus, cujus anima requiescat in pace. Hic XC° sue etatis anno erat constitutus.

Feria secunda, ultima octobris, fuit mutatio capparum, et vespere solemnes in majore capella supradicta dicte sunt, papa presente et officium suum faciente.

Die sequenti, I novembris, festo omnium, sanctorum r.mus d.' cardinalis Neapolitanus ce- T., I, 155

---

3. portitores centum quadraginta unciis intorticiarum preter *T* — 4. Annunciate *om.* *T* — 6. cunctarum] ambarum *T* — 8. essent] interessent *T* — 12. primum *om.* *T* — 17. deponendum *T* — 19. superintendens ad hoc *T* — 20. confuse et inordinate acta *T* — 22. XXVIII] 23 *T* - mensis presentis mensis octobris *T* — 26. provisor de Urbe *T* — 30. suum *om.* *T*

[1] *Cantarensis* è certo lezione errata per *Catacensis* o per *Catinensis*. Ma il Burckard stesso ci dice più oltre che vescovo di Catanzaro [*Catacium*] allora era Stefano [Goffredi]. E come vescovo di Catania l'Eubel dà Alfonso Carillo, eletto l'8 novembre 1486, trasferito alla sede di Avila il 27 giugno 1497 e morto l'anno 1514. Un altro Alfonso Carillo lo fa vescovo di Pamplona dai 25 ottobre 1473 (cf. anche p. 73, nota 1 e p. 98, nota 18) e, seguendo il Burckard, lo fa morire ai 10 settembre 1491. Il Burckard cade in evidente errore assegnando la sede *Cantarensis* (*sic*) a questo Alfonso morto ai 19 ottobre 1485, il quale certamente deve essere invece Alonso di Paradinas che fu sepolto nella chiesa di san Giacomo degli Spagnoli. Il Forcella (*op. cit.*, III, 215 sulla base dell'ANON. Spag. fol. 73, e dello SCHRADER, pp. 132-133) ne riporta l'iscrizione seguente: ALFONSO DE PARADINAS EPŌ CIVITATEN | ECCLESIAE HUIUS ET HOSPITALIS FUNDATORI | PAUPER. OPPRESSORUMQ. FAUTORI PIISSIMO | SACRAR. COGNITIONUM CONSULTISSIMO | HONORIS VIRTUTISQ. CAUSA VIXIT AN. XC | OBIIT XIX OCTOB. M. CCCC. LXXXV. | PONT. INNOC. VIII. AN. II. Questo spiega anche quel *provisor*, se ricordasi che, l'anno 1450, Paradinas, uomo assai ricco, con i suoi denari fece edificare l'ospedale e la chiesa nazionale degli Spagnuoli e ne fu nominato governatore. Cf. PIAZZA, *op. cit.*, p. 96; ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, 2ª ediz. p. 380. Il governatorato del Paradinas è ricordato anche in una "locatio ad 3m genus "domus cum mignano et horto retro in regione pario- "nis in contrata nuncupata l'armaroli facta per egregium "virum d.num Alphonsum de Paradinas decretorum do- "ctorum et gubernatorem ecclesiae Sancti Jacobi Hispa- "norum ad favorem Johannis Tornerii ad responden- "dum quolibit anno ducatos sexdecim auri de Camera "et unam libram cerae, die 3 maii 1465. Laurentius de "Festis notarius" ARCH. CAPIT.

lebravit missam solemnem in eadem capella, papa presente. Non fuit sermo, quia ille cui datus erat, non fuit in Urbe. Omnia alia observata sunt more consueto.

Eadem die, hora vesperorum, papa, paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato, retento bireto etiam de scarlato quo in camera uti consuevit, cruce et cardinalibus precedentibus et cardinalibus de Sabellis et de Columna diaconis assistentibus, post alios omnes cardinales incedentibus, sine mitra venit ad capellam predictam, r. d. episcopo Teanensi [1] assistente fimbrias cappe pape simul collectas post eum portante, ubi, omissis vesperis festi, a cantoribus dicte sunt vespere pro defunctis, et dicto: *Requiescant in pace*, sine pausa aliqua ab eisdem incepte matutine per eosdem et ad finem continuate: papa tam in vesperis quam in matutinis dixit orationem: *Fidelium Deus* etc., duobus acolutis in eorum cappis duo candelabra cum luminaribus ante ipsum tenentibus; et alia omnia more solito sunt observata. Sed superius plures errores commissi sunt: primus, cardinales sequi debebant papam et non precedere; secundus, duo acoluti assistere soliti debebant ire post ultimos presbyteros cardinales, quia pape mitram non habenti non fit assistentia; tertius, quod inter vesperas et matutinas debebat bona pausa fieri et pro inchoatione matutinarum per papam
M., I, 195 stantem prius *Pater noster* secrete dici, que omnia, per errorem, ut premittitur, 'transierunt; altare habebat pallium nigrum et sedes pape violaceum.

Feria quarta, secunda mensis novembris, commemoratio omnium fidelium defunctorum, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea, pluviali rubeo simplici (melius fuisset ex damaschino simplici ex perlis), venit ad capellam supradictam, ubi misse publice interfuit, quam r.mus d. cardinalis Ulisbonensis celebravit in paramentis nigris: dixit unam orationem tantum ad quam et *Sanctus*, et postremo papa in faldistorio ac alii omnes in locis suis genuflexerunt. Finita missa, celebrans, dimissis juxta altare paramentis, accepta cappa, ivit ad locum suum inter duos cardinales, cantoribus interim ℟ *Libera me Domine* dicentibus. Quo finito, cum cardinalibus papa absolvit more solito, prout in ceremoniali ordinatur.

Feria secunda, VII mensis novembris, habite sunt exequie quondam Urbani de Flisco, epi-
T., I, 156 scopi foroiuliensis, in ecclesia beate' Marie de Populo, familiis pape et cardinalium presentibus. Missam publicam celebravit r. p. d. Leonardus episcopus albenganensis, vicarius Urbis; sermonem fecit d. Jeremias Contugius [2] canonicus vulterranus. Quo finito, rr. pp. dd. Thomas aesinus [3], Ursus theanensis, Marianus glandatensis [4] et Silvester clugiensis [5] episcopi una cum celebrante absolverunt circa catalectum more solito.

1-2. cui sermo datus *T* — 4. consuevit] solitus est *T* — 5. persequentibus et precedentibus *T* - diaconis *om.* *T* — 9. per eosdem *om.* *T* — 10. Deus omnium etc. *T* — 10-11. duobus.... tenentibus *om.* *T* — 11. et] sed *T* — 12. cardinalis *T* - debebat *T* — 13. acoluti] diaconi *T* — 15. matutinum *T* - debeat *M* - per inchoationem *T* — 19-20. simplici et mitra simplico, melius fuisset ex damaschino simplici ex perlis, venit *T* — 23. ad quam sanctissimus papa genuflexus in faldistorio *T* — 24. duos] alios *T* — 25. cardinalibus] libro *T* - ordinatum est *T* — 27. foroliviensis *T* — 28-29. celebravit.... fecit *P T*; *om.* *M* — 29. Hieremias consanguineus cardinalis Vulterrani *T* — 30. exinensis *T* - glandatensis] slandatensis *T*

[1] Orso Orsini; cf. p. 72, nota 6 e p. 98, nota 8.

[2] I mss. *M* e *P* dànno chiaramente il nome di *Canengius* e così dovevamo lasciare nel testo: ma è nostra convinzione che trattisi qui di Geremia Contugi da Volterra, che fu poi vescovo di Assisi e che molte volte è citato nel diario del Burckard. L'identità del nome, del luogo di nascita, la molta somiglianza tra i cognomi, e l'avere anche il *T* trovato nel testo da lui adoperato la parola *consanguineus* forse cattiva interpretazione del copista che non decifrò *contugius*, come doveva essere in realtà scritto, ci fanno quasi certi della esattezza della nostra interpretazione, e giustificano la correzione fatta al testo dato da *M* e *P*. Ad avvalorare la nostra correzione sta anche il fatto che ai 13 aprile 1487 il diarista rendendo conto di altro sermone fatto innanzi al papa scrive "Sermonem fecit D. Hieronimus *Centregius* canonicus vulterranus" e qui, anche errando, egli si avvicina sempre più al vero nome di *Contugius* che dovette essere bene scritto nell'originale, ma che i copisti — ed erano scusabilissimi — certo non riuscirono a decifrare.

[3] Tommaso Ghislieri, eletto vescovo il 5 ottobre 1463 (*Obl.* 79, 72) e che il Thuasne dice di Iesi o Giesi (!) nella Marca d'Ancona; cf. anche p. 97, nota 8.

[4] Mariano de Gualeatis "can. Aquen. regentis Cancellariae Apost." secondo l'Eubel (*Obl.*, 83, 13); cf. anche p. 98, nota 4.

[5] Silvestro Daziari, vescovo di Chioggia, eletto ai 24 gennaio 1480. Morì il 25 gennaio 1487. Cf. anche p. 99, nota 4.

Dedi autem prius scedulam pro rebus exequiarum ordinandis r. p. d. Falconi, ss. d. n. pape generali thesaurario, qui omnia ordinavit more consueto, prout in eadem scedula continebatur, cujus tenor erat iste:

" Pro catalecto intorticia quatuor librarum	num.	XXIIII
" pro elevatione sacramenti majoris misse	"	VIII
" pro celebrante et orante[1] intorticia		II
" pro sepultura intorticia		II
" si cardinales intererunt, cuilibet detur		I

" In summa fiant intorticia LIIII librarum quodlibet.

" Facule II librarum quelibet pro funestis et prelatis	num.	CXXV
" facule I libre pro ministris, cubiculariis et capellanis	"	CC
" facule medie libre pro fratribus et scutiferis etc.	"	CC
" pro aliis de tribus unciis;		
" pro missis bassis candele de quadraginta pro libra	lib.	V

M., I, 196

" Provideatur: de celebrante;
" oraturo;
" quatuor prelatis, qui absolvant, quorum quilibet habeat suam mitram " planam;
" catalecto pro ecclesia;
" scamnis pro funestis;
" scamnis pro prelatis et oratoribus;
" pallio pro catalecto;
" armis pro pallio;
" duobus candelabris magnis pro sepultura;
" diacono et subdiacono;
" cantoribus pape, et pro eis paretur prandium;
" de presbyteris, qui missas bassas celebrent, usque ad centum vel circa, " quorum cuilibet detur pro elemosina unus carlenus;
" de aliquo superattendente qui computum missarum teneat;
" de duobus vel pluribus qui ceram fideliter custodiant et clericis ceremo- " niarum ministrent per eos distribuendam.

" Familia defuncti vestiatur et ante omnia cuilibet detur birretum nigrum.
" Episcopo fratri defunti dentur canne V; T., I, 157
" cuilibet capellano canne IIII;
" [cuilibet scutifero canne IIII];
" cuilibet familiari canne III stameti de Millano fini ".

" Paramentis omnibus pontificalibus nigris pro celebrante;
" dalmatica et tunicella cum aliis pro diacono et subdiacono;
" quinque pluvialibus et tribus stolis nigris ultra alias duas;
" cruce argentea cum suo baculo;
" thuribulo cum navicella; M., I, 197

2. omnia *om.* *T* - more consueto *om.* *T* — 7. intorticia *om.* *T* — 8. intersunt *T* — 10. II] septem *T* — 35. cuilibet scutifero canne IIII *T*; *om.* *MP* — 36. de Millano fini] de fine *T* — 39. tribus *om.* *T* — 41. thuribulo cum] rumbolo in *T*

" vas aque benedicte cum aspersorio;

" octo candelabra et faldistorium pro celebrante;

" libris missali, evangelistario, epistolario et pro absolutione.

" Omnia predicta haberi poterunt ex capella pape, et provideatur de mulo qui omnia ad " ecclesiam portet et reportet ab eadem ".

" Factis exequiis, solvatur clericis ceremoniarum . . . . duc. xvi
" d. Jeremie qui sermonem fecit . . . . " vi
" cantoribus capelle pape . . . . " v "

" Cursores, ex parte executorum, intiment familiis cardinalium quod, lune vii hujus, velint " esse in ecclesia beate Marie de Populo, hora xiiii, ad interessendum exequiis;

" idem etiam intiment celebraturo et iiii episcopis absolutionem facturis et d. Jeremie " sermonem habituro;

" idem ordinent aliquos inter se qui cum baculis suis argenteis precedant familiam defuncti " in mane exequiarum a domo usque ad ecclesiam et, finito officio, de ecclesia ad domum eos " reducant;

" quod cera summo mane ponderetur et ad ecclesiam mittatur;

" quod vestes pro funestis summo mane sint in domo defuncti ita quod familiares hora xiiii " in ecclesia esse possint ".

Omnia premissa fuerunt ordinata et observata, paucis mutatis.

Misse basse lxxx fuerunt celebrate, inter infrascriptos distribute:

conventus sancte Marie de Populo celebravit xiiii
conventus Araceli viii
conventus sancti Dominici de Minerva xv
conventus sancti Augustini . . . . viii'
T., I, 158 M., I, 198 conventus sancti Salvatoris' et presbyteri seculares lv

et cuilibet celebranti dati fuerunt baiocchi vi, licet ordinatum fuisset quod cuilibet daretur carlenus i.

Funestorum fuerunt xxviii

Feria quinta, x mensis novembris, venit ad Urbem per portam sancte Marie de Populo magnificus dominus Robertus de Sancto Severino[1], futurus confalonerius romane Ecclesie, cui obviam venerunt familie SS. D. N. et cardinalium ac principum oratores in romana curia existentes. D. Marquardus Brisacher, imperialis maiestatis orator, accepit eum intra portam predictam, nomine imperatoris, tamquam romane Ecclesie advocati. Deinde d. Joannes de Esbach[2] et prior ordinis Predicatorum, oratores serenissimi Maximiliani Romanorum regis; deinde familia pape, que tarde venerat, intra eandem portam et bivium eundem curialiter receperunt et ipsum medium inter gubernatorem Urbis, qui non cum familia pape sed post eam venerat, a dextris, et dictum Marquardum, oratorem imperialem predictum, a sinistris equitantem, aliis prelatis et oratoribus suo ordine sequentibus, usque ad palatium apostolicum associarunt, ubi in

4. Que omnia *T* - mulo] baiulo *T* — 6. solvantur *T* — 8. pape *om.* *T* — 16. ponderetur] pendatur *T* — 17. sint] *così P T;* fuit *M* — 25. lv] lxxxv *T* — 26. fuerat *T* — 28. *om.* *T* — 32. Brisaquer *T* - maiestatis *om.* *T* — 33. imperatorio *T* - advocato *T* - Espach *T* — 35. tarde] tandem *T* - curialiter] *così T;* curiales *MP*

[1] Per il Sanseverino cf. E. Ricotti, *Storia delle Compagnie di ventura in Italia*, Torino, Pomba, 1845, vol. III; A. Zanelli, *Roberto Sanseverino e le trattative di pace tra Innocenzo VIII e il re di Napoli* in Arch. Soc. rom. di Storia patria, 1896, p. 176.

[2] Il *Liber Confraternitatis Sancte Mariae de Anima*, sotto l'anno 1464 ricorda un tal 'Johannes Essbach, licentiatus decretorum'. Non oseremmo però asserire che sia lo stesso qui nominato, ma ci sembra molto probabile.

cameris camere apostolice, in quibus principes recipi solent, hospitatus est: tamen extra portam palatii predicti, antequam illud ingrederetur, ad associantes conversus, detecto capite, ex more gratias egit.

Feria sexta, XI dicti mensis novembris, festo sancti Martini episcopi, in mane, obiit prestantissimus vir d. Antonius de Eugubio, romane curie, causarum et fisci procurator, qui eadem die post horam vesperarum ad ecclesiam sancti Laurentii in Damaso parrochialem suam honorifice portatus est et ibidem sepulture traditus, cujus anima requiescat in pace.

Feria quinta, XVII eiusdem mensis novembris, r. [in] Christo p. d. Achilles Marescotius [1] bononiensis, episcopus cerviensis, qui, die sabbati proxime preterita XII hujus, sanus et letus ad Urbem fuit reversus, die' martis etiam proxime preterita XV, pestem incidit; in nocte XVII M., I, 199 huius sequenti, diem clausit extremum et eadem nocte in basilica sancti Petri sine pompa traditus est ecclesiastice sepulture, cujus anima requiescat in pace.

Sabbato, XIX dicti mensis novembris, paratis ex more omnibus, incepte sunt exequie bo: mem: cardinalis de Aragonia in ecclesia sancte Sabine. R.mus d. cardinalis Agriensis celebravit missam' publicam. Sermonem fecit frater Joannes de Ferraria [2], ordinis Predicatorum. Quo T., I, 159 finito, una cum celebrante absolverunt defunctum rr.mi dd. Neapolitanus, Sancti Marci episcopi, Mediolanensis et Ulisbonensis presbyteri cardinales: ultra quos, officio predicto interfuerunt rr.mi dd. Andegavensis, de Comitibus, Parmensis, Sabellis, Columna et Ascanius cardinales, oratores regis Ferdinandi et Mediolanensis et Ferrariensis ducum ac Florentinorum, lugubribus vestibus induti cum aliis funestis sedentes primum inter eos locum habuerunt, duo ab uno scammo, alii duo ab alio; funestorum omnium fuerunt CXX vel circa; et quia r.mus d. cardinalis Neapolitanus curam exequiarum predictarum sibi assumpsit et mihi commisit ut honorifice et omnia debito ordine fierent, scedulam pro rebus opportunis disponendis confeci hujusmodi continentem:

"Vestiatur familia more solito;
"in ecclesia parentur circumcirca ligna pro intorticiis;
"et subtus illa tele nigre cum armis defuncti in illis depictis;
"similiter circumcirca columnas castri doloris ab extra;
"et circumcirca columnas altaris in superiori parte ab extra.

"Castrum doloris paretur in medio ecclesie in summitate ab intus tela nigra subductum crucem magnam albam per medium habente.

"Circa castrum doloris ponantur: scamna pro XV intorticiis pro quolibet latere;
"scamna pro funestis a tribus lateribus castri, pro numero funestorum;
"lectica sub castro doloris;
"saccus paleis plenus pro magnitudinem dicte lectice cum capizali etiam [paleis] repleto;
"pallium aureum cum armis cardinalis defuncti;
"duo cussini de taffetta nigra paleis pleni cum armis cardinalis defuncti;
"duo tapetia, unum magnum pro altari, aliud mediocre pro faldistorio; M., I, 200
"duo capelli rubei cardinalares ad pedes supra lecticam ponendi;
"duo flabella de taffeta nigro cum armis cardinalis defuncti hinc et inde depictis.

"Depingantur arma cardinalis defuncti in foliis integris papyri numero que per columnas "circumcirca in ecclesia et extra eam juxta illius introitum affigantur.

---

1. cameris] aula *T* - tamen] *così T*; quum *MP* — 5. Eugulo *T* - fisci] fidei *T* - eadem] tandem *T* — 8. in *è in T*; *om. MP* - Mareschiotius *T* — 9. die] *così T*; deinde *MP* — 24. continentie *T* — 25. familia dicti defuncti *T* — 27. in illis depictis] nullis demptis *T* — 28. columnas altaris in superiori parte ab extra *T* — 29. et.... extra *om. T* — 31. habens *T* — 35. capizolo *T* - paleis] *così T*; cappis *MP*

[1] Cf. p. 14, nota 3.

[2] Giovanni de Rafanellis da Ferrara. Per notizie su costui cf. QUETIF-ECHARD, *Script. Ord. Praed.*, II, 31 *b*.

“ Scamna pro cardinalibus, prelatis et oratoribus.'

T., I, 160 “ Provideatur de aliquo docto qui prima die exequiarum orationem faciat et de prelatis “ qui singulis VII diebus intra novenam missam publicam dicant.

“ Rogentur duo cardinales, quorum unus prima, alter ultima die exequiarum hujusmodi “ missam publicam celebrent, et quatuor alii qui prima et totidem cardinales qui ultima die “ ejusdem cum celebrante absolvant.

“ Cantores capelle ss. d. n. pape vocentur pro prima et ultima die hujusmodi in quibus “ paretur et prandium pro eisdem.

“ Provideatur de diacono et subdiacono qui VII diebus infra novenam prefato celebranti “ ministrent.

“ Conscribantur presbyteri pro numero missarum, qui missas bassas celebrent, videlicet prima “ die missas C et totidem ultima, ac singulis diebus VII, infra novenam missas L.

“ Deputentur unus vel duo qui celebrantes notent et computum teneant ac ipsis elemosi- “ nam distribuant.

“ Ponantur tabule super banchos lapideos super quibus cardinales sedebunt sub tribuno “ chori.

“ Ordinentur loca pro prelatis et oratoribus ac ubi pulpitum pro oraturo prima die sit “ ponendum.

“ Credentia pro celebrante cum necessariis pro eodem et locus in quo commode poni possit.

M., I, 201 “ Quilibet prelatorum funestorum habebit post se unum servitorem suum etiam' funerali “ veste indutum, qui fimbrias vestis prelati simul collectas post dominum suum portabit.

“ Prelati precedant fratres, nepotes ac alios consanguineos cardinalis defuncti, non prela- “ tos; si vero fratres, nepotes vel consanguinei defuncti etiam sint prelati, ibunt inter alios “ prelatos funestos, juxta ordinem eorum promotionis.

“ Paramenta ex capella ss. d. n. pape ad ecclesiam sancte Sabine pro prima et ultima “ die exequiarum hujusmodi mittenda:

“ paramenta omnia nigra pontificalia pro celebrante;

“ dalmatica et tunicella ac alia paramenta pro diacono et subdiacono;

“ quinque pluvialia nigra cum tot amictis et III stolis pro absolventibus post missam “ et orationem;

T., I, 161 “ crux argentea cum suo baculo;

“ thuribulum cum navicula et cochleari;

“ vas aque benedicte cum aspersorio;

“ VIII candelabra argentea;

“ missale, evangelistarium et epistolarium et liber absolutionum;

“ faldistorium pro celebrante.

“ Ex domo cardinalis defuncti mittantur IIII scabella depicta de camera ad Sanctam Sa- “ binam.

“ Cera pro die prima exequiarum ordinanda:

	“ intorticia VI lib. quodlibet pro cardinalibus et altari	num.	XXII
	“ intorticia IIII lib. quodlibet pro ecclesia.	„	LX
	“ intorticia similia supra castrum doloris et circa	„	XXXIX
	“ intorticia similia pro sepultura sacristia papa et orante	„	IIII
	“ intorticia similia duo pro capella servientium armorum		II
	“ facule II lib. quelibet pro oratoribus, prelatis et funestis.	„	CCL
M., I, 202	“ facule I lib. quelibet pro cubiculariis, officialibus etc.	„	CCCC

5. publicam] solemnem *T* - alii *om.* *T* — 9. prelato *T* — 19. in quo] ubi *T* — 22. precedant] *così* *T;* precedunt *MP* — 28. alia] omnia *T* — 29. III *om.* *T* - absolventibus] *così* *T;* absentibus *MP* — 34. VIII] septem *T* — 35. evangelistarum *T* - epistolarum *T* - absolutionis *T* — 40 *e* 41. quodlibet] *così* *T;* quolibet *MP* — 45. prelatis] palatii *T*

" facule medie lib. pro curialibus, officialibus etc.	"	CCCC
" facule IIII unc. pro castro doloris et distribuende.	"	MD
" candele parve XX pro libra pro missis bassis	libre	XX

" Deputetur aliquis fidus, si ominatur, qui ceram per numerum et pondus ab aromatario " singulis diebus recipiat et ad ecclesiam portari faciat ac ibidem custodiat, cui addantur tres " vel quatuor servitores, qui ceram post magistros ceremoniarum portent, per illos opportune " distribuendam.

" Ordinetur etiam in ecclesia sancte Sabine aliqua capella vel alius locus couveniens et " fortis in quo cera predicta singulis diebus reponi et custodiri possit, exinde portanda et op" portune distribuenda.

" Ultima die, servabitur idem quo ad qualitatem et quantitatem cere, prout supra in " prima die est notatum.

" Idem pro custodia cere supradicte deputatus dabit prima die officialibus infrascriptis seu " eorum thesaurario vel officiali infrascriptam cere quantitatem:' T., I, 162

" cantoribus capelle SS. D. N., faculas	XXIIII	unius libre
" magistris ostiariis, faculas	XVI	
" servientibus armorum, faculas	XXV	
" cursoribus SS. D. N., faculas	XX	
" porte ferree, faculas	VII	medie libre
" prime porte, faculas	II	
" ad hortum secretum, faculas	II	

" Cuilibet parafrenario SS. D. N. et cardinalium, faculam unam medie libre, que poterit " etiam dari uni pro omnibus.

" Totidem etiam dabit, ultima die, officialibus supradictis et ultra premissa dabit, eadem ul" tima die, duo intorticia, IIII librarum quodlibet, servientibus armorum pro eorum capella.

" Cera pro qualibet ex septem diebus infra novenam ordinanda:

" intorticia IIII librarum, videlicet pro castro doloris	V
" pro elevatione sacramenti	VIII
" pro celebrante	I
" circa castrum doloris.	XX
" et sepultura	II
" In summa numerus	XXXVI

M., I, 203

" facule II lib.	num.	CL
" facule I lib.	"	CL
" facule medie libre	"	CL
" facule IIII unciarum	"	CCC

" Pro missis bassis libre X candelarum de XX pro libra ".

Feria quinta, XXIV mensis novembris, r. in Christo p. d. Leonardus Grifus [1], archiepisco-

4. fidus qui sumat ceram *T* - aromatoriis *T* — 8. etiam] et *T* — 13. Item *T* — 17. servitoribus *T* - XXV] XV *T*

[1] Nella chiesa di santa Maria del Popolo non trovasi alcuna lapide, la quale ricordi Leonardo Griffi. È rammentato invece nella chiesa dei santi Ambrogio e Carlo della nazione milanese con la seguente iscrizione posta nella parete destra di chi entra dalla porticella: D. O. M. | LEONARDO GRIFFO NOBILI MEDIOLANENSI | ARCHIEPISCOPO BENEVENTANO | INNOC. VIII SUMMO PONTIFICI A SECRETIS | QUI ANNO SAL. M.CCCC.LXXXV | HUIC NOSOCOMIO OLIM SANCTI AMBROSII | PINGUE LEGATUM RELIQUIT | NE ANTIQUI BENEFACTORIS MEMORIA | EXOLESCERET | CONGR. SECR. REGENTI HOC MONUMENTO | EXCITAVIT ANNO M.DC.LXXVII. Non ci fu possibile di rinvenire l'orazione di Pomponio Leto, che il Tiraboschi (*Stor. d. lett. ital.* (1784), VI, II, 229, n.) asserisce trovarsi in un manoscritto della biblioteca Vaticana; cf. anche p. 20, nota II.

pus beneventanus, ss. d. n. pape secretarius, qui die sabbati XII hujus mensis vel circa infirmatus est, hoc mane circa auroram, in camera sua in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, diem clausit extremum, qui, nocte sequenti, absque pompa ad ecclesiam beate Marie de Populo portatus fuit et ibidem in capella retro altare majus sepultus, cujus anima requiescat in pace. Reliquit executores testamenti sui rr.mos dd. Sancti Marci et Ulisbonensis cardinales.

Eadem die, in basilica principis apostolorum de Urbe, habite sunt exequie b. m. Achillis
T., I, 163 d. episcopi cerviensis. Missam publicam celebravit' r. p. d. Philippus archiepiscopus antibarensis [1], ad quam, hoc mane, primum vocati sumus. Sed nullus nostrum interfuit; propterea quis orationem fecerit aut absolverit ignoro.

Infra novenam exequiarum cardinalis de Aragonia, singulis septem diebus, celebravit unus episcopus missam publicam, deinde absolvit more solito, videlicet: die dominica, XX novem-
M., I, 204 bris, celebravit r. p. d. Ludovicus episcopus aquilanus [2], cardinalis defuncti domesticus; die' lune XXI r. p. d. episcopus Castertensis [3], ejusdem defuncti cardinalis etiam domesticus; die martis XXII idem Ludovicus episcopus aquilanus; die mercurii XXIII idem episcopus Castertensis; die jovis XXIV idem episcopus Castertensis; die veneris XXV idem episcopus Castertensis; die sabbati XXVI similiter idem episcopus Castertensis celebravit et absolvit.

Feria sexta, XXV dicti mensis novembris, r. in Christo p. d. Ludovicus episcopus aquilanus qui diebus dominica et martis proxime preteritis missam publicam in exequiis bone memorie cardinalis de Aragonia in ecclesia sancte Sabine publice celebravit, ante diem spiritum reddidit Creatori ex peste, cujus anima requiescat in pace.

Dominica prima adventus, XXVII dicti mensis novembris, r. p. d. Leonardus episcopus albenganensis [4], vicarius Urbis, in capella majore palatii apud Sanctum Petrum, celebravit missam publicam, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Predicatorum. Omnia observata sunt prout in ceremoniali.

Feria secunda, XXVIII dicti mensis novembris, fuit ultima dies exequiarum bo. mem. cardinalis de Aragonia in ecclesia sancte Sabine, in qua missam publicam celebravit r.mus d. cardinalis Neapolitanus, si recte memini; absolventes mente non retinui: omnia observata sunt more consueto, excepto quod de speciali mandato et licentia ss. d. n. pape fuit tenta rota et audientia per dd. auditores, exequiis hujusmodi non obstantibus. Et bene, nam prima die debuerunt inchoari exequie in die audientie et nunc cessat ipsa audientia.

Feria quarta, XXX et ultima mensis novembris, r.mus d. cardinalis Parmensis, festo sancti Andree apostoli, celebravit missam solemnem in majori altari basilice principis apostolorum
T., I, 164 de Urbe, papa' presente, quem debuit associasse magnificus d. Robertus de Sancto Severino in Confalonerium sancte romane Ecclesie creandus, sed non fecit, quia gentem suam nondum paratam habebat: sic papam non associavit neque fimbrias pluvialis pape, ut par erat, detulit.
M., I, 205 Venit autem idem d. Robertus circa finem misse ad basilicam pre'dictam, manto quodam aperturam habente supra brachium suum dextrum longo usque ad terram indutus, cui de mandato pape locum dedi in superiori gradu solii ad dextram pape. Birretum et alia omnia habebat, quibus alias uti consuevit; ordinaveram incensum sibi dari debere et pacem, si ve-

---

1. pape *om.* *T* — 3-4. Marie virginis de Populo *T* — 4. fuit] est *T* — 12. videlicet *om.* *T* — 13, 15 *e* 18. aquilensis *T* — 20. ante diem] eodem die quo *T* — 20-21. reddidit Domino creatori *T* — 22. novembris fuit ultima dies. R. p. d. *T* - episcopus *om.* *T* — 26. secunda] *così* *T*; sexta *MP*; *la correzione di T è esatta* — 30-31. Et bene.... audientia] *quantunque queste parole siano nel testo di MP e le accetti anche T, crediamo siano interpolazione del Grassi.* — 32. quarta xxx et ultima] *così* *P*; quinta xxx et ultima *M*; quarta 30 penultima *T* — 35. suam *om.* *T* — 38. habente] *così* *T*; habens *MP* — 40. alias] aliquis eorum *T* - ordinavi *T*

[1] Filippo Gaio, risulta dalle schede del Garampi, eletto vescovo di Antivari il 16 settembre 1485.

[2] Lodovico Borsi [*de Burses*] da Napoli, dottore in decretali, vescovo di Aquila dal 31 gennaio 1477; cf. p. 98, nota 21.

[3] I mss. *MP* non recano neppure l'iniziale del nome di questo vescovo la cui diocesi è così male definita e che forse dovrebbe identificarsi con *Castrensis*.

[4] Leonardo Marchesi; cf. p. 118, nota 2.

nisset in tempore, post cardinales ante episcopos assistentes. Idem d. Robertus, heri super hoc per me advisatus, deputavit duos nobiles qui vexilla Ecclesie [1] et pape sibi danda deferrent; facta comunione per celebrantem, dicta duo vexilla posita fuerunt super altare in cornu evangelii, duobus armigeris stangas interim retro altare erectas tenentibus.

Datur benedictio per pontificem; et indulgentia per celebrantem publicata, ascenderunt ante pontificem duo acoluti, duo vexilla predicta super brachium tenentes plicata, et cum eis prior presbyterum cardinalium et alius acolutus cum aqua benedicta et aspersorio. Tum pontifex, deposita sibi mitra, surrexit et benedixit dicta vexilla dicens: *Adjutorium nostrum* etc., in plurali quia duo erant vexilla, et in fine aspersit aqua benedicta, que mox per magistros stangis suis fuerunt imposita. Tum ascendit ad pontificem prefatus d. Robertus et coram eo genuflexus prestitit fidelitatis debite solitum juramentum, me sibi prelegente de verbo ad verbum sub hac forma:

" Ego Robertus de Sancto Severino, futurus vexillifer seu confalonerius sacrosancte ro-
" mane Ecclesie, promitto, spondeo et polliceor atque juro quod ab hac hora in antea fidelis
" ero et obediens beato Petro sancteque romane Ecclesie et vobis domino meo d. Innocentio
" pape VIII vestrique successoribus canonice intrantibus. Sacrosancte romane Ecclesie ac San-
" ctitatis vestre et successorum predictorum defensor ero ac omnia jura, honores, privilegia,
" auctoritatem, commoda et utilitates romane Ecclesie, Sanctitatis vestre et successorum eo-
" rumdem romanorum pontificum pro tempore existentium conservare, augere et defendere
" procurabo pro posse et nosse, recta et pura fide, sic me Deus adjuvet et hec sancta Dei
" evangelia.... ".

Premissis lectis, ponit ambas manus super scripturam evangeliorum in libro in manibus T., I, 165
SS. D. N. existente scriptorum, sic ut legerat iurando.

Quo facto, oblatum fuit vexillum Ecclesie cum stanga sua pontifici qui illud dextra tan- M., I, 206
gens tradidit illud dicto d. Roberto, coram se genuflexo et ambabus manibus recipienti, dicens: *Accipe vexillum* etc. Deinde per nos traditum fuit dictum vexillum illi ad hoc ordinato, et vexillum secundum, videlicet cum armis pape, pontifici oblatum et factum prout de primo. Tum d. Robertus osculatus est pedem pape, qui surrexit et ad palatium reversus est, dicto d. Roberto ante crucem illum precedente. Papa dedit sub porticu dicte basilice licentiam cardinalibus, qui exinde domos sunt reversi, pontifice palatium ascendente, et cum eo dicto d. Roberto qui, postquam pontificem ad cameram conduxerat, associatus est a prelatis palatii, cubiculariis et scutiferis pape, oratoribus et familiis cardinalium per cardinales post se propterea dimissis, a palatio predicto usque ad palatium sanctorum Apostolorum quod r.mus d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula inhabitat, cum quo idem d. Robertus prandium sumpturus erat, ordine infrascripto equitantibus:

Gens armigera, inferioribus precedentibus, aliis subsequentibus, majoribus seu nobilioribus reservatis, qui duos vexilliferos ante confalonerium equitantes associarunt;

---

2. vexilla posita super altare Ecclesie *T* — 5. Data benedictione *T* — 6. brachia *T* — 9. in.... vexilla *om.* *T* — 11. genuflexit et prestitit *T* — 18. Sanctitati *T* — 22. positis ambabus manibus *T* — 23. juravit *T* — 29. illum] ipsum *T* — 31. papam *T* — 33. se propterea] reditum *T* — 35. sumpturus] facturus *T* — 36. Tubicine, gens *T*

[1] " 1485 martii 9. Mag.ro Iohanni de Florentia pro " factura diversorum vexillorum et pro quibusdam stantiis " ad usum Ill. D. Capitanei S. R. Ecc.ae, in totum duc. 164 " et bon. 20 ad rationem 10 carlenorum pro quodlibet " duc. " ARCH. VAT., *Mandati*, 1484-1486, fol. 52 *v.*

" 1485 31 mai. M.° Antoniatio et M.° Petro Mat- " thiae de Ameria pictoribus pro pictura vexillorum do- " mini Praefecti S. R. E. Capitanei flor. 140, pro pictu- " ra quatuor banderiarum pro arce Civitevetulae flor. 30, " pro pictura unius banderiae pro arce Cerveteris flor. XII, " pro pictura unius banderiae pro Capitolio flor. IIII, pro " pictura unius banderiae pro arce Beneventi flor. 30, " numeratos dicto Antoniatio ". ARCH. VAT., vol. 511, fol. 214 *v.* Da un libriccino di note dell'Archivio del Gonfalone si rileva come l'Antoniazzo fosse camerlengo delle principali confraternite romane.

scutiferi cardinalium;
scutiferi pape;
nobiles romani non armati;
oratores laici et clerici non prelati;
duo portitores vexillorum cum paucis nobilioribus armatis;
d. Robertus confalonerius, medius inter vicecamerarium, alias gubernatorem Urbis, a dextris et prefectum Urbis, capitaneum Ecclesie, a sinistris.
prelati palatii a sinistris habentes oratores prelatos;
alii prelati, post eos cubicularii, tum alii capellani.

Ante portam palatii sanctorum Apostolorum confalonerius vertit se, capite discooperto, et prelatis ac oratoribus recedentibus gratias egit.

M., I, 207 Advertendum quod 'premissa de creatione confalonerii notavi seu rescripsi diu post rem gestam ex quodam rotulo diu ad hoc antea a me concepto, quod conceptum in executione fuerat nunciatum; et, post premissa sic rescripta, comperi veram notam eandem, qua premissa acta fuerunt, conscriptam hujusmodi tenoris:

T., I, 166 " Die mercurii, xxx novembris, festo sancti Andree apostoli, r.mus' d. cardinalis Parmensis, rubeis paramentis paratus, celebravit missam solemnem de festo in altari majore basilice sancti Petri, sine bulla, per inadvertentiam sive oblivionem, quia premonitus non fuerat quod bullam scribi fecisset; nec potui hujusmodi defectum, saltem apparenter, supplere quia non reperi aliquam bullam quam potuissem loco vere bulle appendisse. Dixit tantum unam orationem de festo, videlicet, absque commemoratione adventus.

" SS. D. N. venit ad basilicam predictam cum cardinalibus more solito; et per inadvertentiam d. Robertus manserat in camera sua, expectans quod vocaretur; qui postea per me vocatus venit ad basilicam predictam, me tantum cum familiaribus suis precedente, a suis servientibus armorum ac nobilibus suis associatus. Intravit ad altare majus quum *Credo* diceretur. De mandato pape dedi ei locum in gradu primo post superiorem solii sive planum a dextris pape et fratrem pape, qui ibidem stabat, de simili mandato ad sinistram pape duxi ad eundem locum, ibidem ipsum locando. Idem d. Robertus vestitus erat manto de bruchato plano ricchissimo longo, fimbrias ad duos digitos per terram trahente, aperto ad dextram tantum, suffulto zendali seu zendato cremesino circum collum duplicato, sive collarium, habente largitudinis unius palmi et a dextra quattuor botonos magnos ex perlis; de subtus habebat vestem longam usque ad terram de simili bruchato zebelinis suffultam et in capite habebat birretum suum solitum. Finita missa et per pontificem benedictione data, non fuerunt publicate indulgentie quia ea die, ex indulto fel. rec. Pii pape II, sunt plenarie perpetuis temporibus durature.

" Deinde portata fuerunt coram pontifice duo vexilla, que, presente cardinale Mediolanensi cardinalium priore, papa benedixit prout in libro. Tum d. Robertus coram pontifice (M., I, 208) genuflexus juravit prout superius est notatum; juramentum tamen' legere nescivit, excusans se quod ocularia sua non haberet; quod prefatus cardinalis Mediolanensis per singula verba prelegit et ille eadem verba replicavit. Rogatus fuit de hujusmodi juramenti prestatione d. Henricetus, camere apostolice notarius; quo prestito, papa imposuit sibi birretum altitudinis unius palmi cum dimidio, vel circa, ex setonino cremesino, inferius ab extra habens circulum longitudinis unius digiti cum dimidio vel circa de brucato argenteo cum

13. a] per *T* — 14. nunciatum] immutatum *T* - rescripta *P T;* recepta *M* - reperi *T* - eandem qua] eorum que *T* — 15. conscriptum *T* — 17-18. solemnem.... bulla *P T; om. M* — 23. remanserat *T* - me] *così T;* a me *M P* — 24. cum] in *T* — 26. sive planum *om. T* — 27. simili *om. T* — 28. locum] gradum *T* — 29. pleno *T* — 30. zendali seu *om. T* — 33. habebat *om. T* — 37. cardinalium] presbyterorum *T* — 39. quod] quia *T* - habebat *T* — 41. Hanichetus *T*

" aliquibus paucis perlis; et superius quiddam habuit in medio rotundum ' etiam perlis rechia- T., I, 167
" matum largitudinis medii palmi, vel circa, cum octo radiis aureis ex perlis descendentibus " tortis, prout Jesus sancti Bernardini depingitur; in medio rotundi predicti, in summitate " birreti, erat columba ex perlis relevata. Deinde papa dedit sibi in manum dextram quen- " dam baculum sive virgam argenteam inauratam longitudinis unius palmi cum dimidio, in " modum [als ein] geistelstiel [1], in summitate habentem pavonem, caudam relevatam in circulum " tenentem; et hec sibi tradendo papa nihil dixit: post hec papa, sub verbis in pontificali " positis, tradidit ei vexillum cum armis Ecclesie, deinde aliud cum armis pape. Vexillum " cum armis Ecclesie consignatum fuit Joanni Francisco de Tolentino totabiliter armato, " aliud cuidam alio nobili, simili modo armato. Aliorum, etiam nobilium, nullus fuit armatus.

" Tum surrexit d. Robertus, pede pontificis non osculato, et precessit immediate crucem; " iter acceptum fuit per Vaticanum versus capellam sancti Andree, ubi, cum papa esset prope " capellam, tubis sonantibus, ostensum fuit caput gloriosissimi apostoli sancti Andree [2]. Deinde " exiverunt ecclesia omnes, et papa sub porticu Sancti Petri dedit licentiam omnibus cardi- " nalibus et etiam d. Roberto.

" Cardinales iverunt simul omnes cum suis in una turma, et d. Robertus cum suis in alia; " et ante scalas dicte basilice tam cardinales quam d. Robertus simul equos ascenderunt. Car- " dinales tamen citius ascenderunt ad domos suas cum suis familiaribus equitantes. Deinde " d. Robertus equitavit cum gente sua. Precesserunt balistarii; post eos alii sui et pauci no- " biles et curiales cum familia pape quam sequebantur tubicines; post eos pauci nobiles deinde " servientes armorum; tum duo armati portantes' duo vexilla predicta; post eos d. Robertus M., I, 209
" suo habitu predicto, baculum argenteum hujusmodi dextra portans, medius inter gubernato- " rem Urbis a dextris et prefectum Urbis, sancte romane Ecclesie capitaneum ' generalem, a T., I, 168

1. et superius in medio habuit quoddam *T* - recamatum *T* — 4-5. quoddam *T* — 6. modum abheni geisthelstiel *T*; modum alscreni geisthelstiel *M*; modum alfeni geistielsiel *P* - caudam] eamdem *T* - in *om.* *T* — 8. suis Pape *MP* — 10. alio] *così* *P*; alii *M*; alteri *T* - simili] eodem *T* - nobilium] nobilissimi *T* — 13. tubis sonantibus] cubicularibus sociantibus *T* — 16. turma] parte *T* — 18. ascenderunt] Simul processerunt *T* — 19. sua *om.* *T* - sui et] ac *T* — 20. cum] tum *T*

[1] Il Thuasne scrive che la lezione *abheni geisthelsteil*, che egli adottò è quella del ms. parigino 5159 e che essa gli sembra rientrare meglio nel senso generale della frase; e, sviato certamente dall'erronea lezione dei mss. che aveva a sua disposizione, aggiunge che si potrebbe leggere " *abiegni* (de sapin) *Gestell*, *Gestiel* (colonne, tronc de sapin, " en allemand) ou *abiegni Gestellstiel* (manche, fût de co- " lonne de sapin) ". Non ci sembra che il testo abbia bisogno di molto per essere ricostruito, tanto più che parte di esso è esatto. Il copista, data la orribile calligrafia del Burckard, scambiò quasi certamente la frase *als ein geistelstiel*, che vuol dire " in forma di un manico " di frusta " in *alsereni geisthelstiel*, che nullà significa. Questa opinione ci è confermata anche dal Pontani (*Diario*, ediz. Toni in questa Raccolta, p. 51) ove alludendosi a questo scettro si dice " una *bacchetta* da sena- " tore, quale era tutta d'oro con certo lavoro da capo ". Di questo scettro registriamo il pagamento fattone all'artefice: " 1486 februarii 27. Honorabili viro magistro " Bartholo aurifici de Florentia flor. 16 de karlenis x pro " floreno pro factura baculi argentei deaurati donati Ill. " d. Roberto de Sancto Severino confalonerio Sanctae " Romanae Ecclesiae ". *Mand.* 1484 1486, fol. 158.

[2] " Il capo dell'istesso sant'Andrea Apostolo. In " Capite cum pectore argenteo inaurato, torquem auream " margaritis, et unionibus preciosis refertam habente, a " Pio II. S. P. splendide ornato, conservatur sacrum " Caput S. Andreae Apostoli. Quoniam in Commentariis " Pii II, lib. VIII processio ejusdem sacri Capitis, cum " splendidissimo post hominum memoriam apparatu do- " minica Palmarum prid. idus aprilis anno MCCCCLXII " ab eodem Summo Pontifice celebratà, diffuse satis ha- " betur, atque notissima, quique scire cupiat, ipsa legat " doctissima Commentaria, visum est ea omittere, et haec " breviter subiicere. Donec eidem sacro vertici locus in " basilica fieret, stetit in arce sancti Angeli.

" Ex dicto Ciborio anno MDCVI, die mercurii, 25 " januarii, ob deturbatam veterem basilicam, simul cum " Sudario Veronicae, et lancea defertur in Sacrarium " Basilicae, atque in Archivio reponitur sacrum ipsum " Caput inclyti Apostoli Andreae, donec in novum tem- " plum deportaretur. Die XXI martii, ejusdem anno, fe- " ria III majoris hebdomadae, simul cum sudario et lancea " defertur, hora noctis 3, in novam basilicam in sug- " gestum sanctissimi Sudarii, in dextra maxima para- " stata summi Tholi, et anno MDCXII in vigilia sancti " Andreae apostoli, sacrum prefatum Caput ex maeniano " Sudarii fuit repositum in suggesto sinistre maxime pa- " rastatae, ibique hodie magna veneratione colitur, et " cum sua tempora requirunt, populo inde ostenditur ". *Elenchos reliquiarum Basil. Vaticanae a* Iacobo Grimaldo *contextus*, num. LXIX.

" sinistris. Tum prelati palatii et alii, suo ordine, equitavimus per pontem sancti Angeli per " viam rectam ad campum Flore; deinde per viam ante Grottam [1] nuncupatam tabernam publi- " cam, venimus ad domum cardinalis Andegavensis, cum quo prandium fecit, et cum eis Sancti " Petri ad Vincula et de Columna cardinales. Duo portitores vexillorum per totam viam portari " fecerunt vexilla ipsa per pedites circa eos incedentes quibus ipsi manum tantum dexteram " apponebant; et supra pontem sancti Angeli ventus tam vehemens erat ut erectis vexillis vix " pertransire potuerunt. Intrarunt equestres cum vexillis domum dicti cardinalis. D. Robertus " extra portam ejusdem domus ad comitantes se convertit et, birreto predicto in capite retento, " prelatis recedentibus et cubiculariis gratias egit; deinde intravit domum predictam, in qua " pransus est. Officio misse supradicto interfuerunt omnes cardinales in Urbe existentes, dempto " solo r.mo d. cardinale Sancti Georgii camerario, qui non venit. Hi autem interfuerunt: vi- " cecancellarius, Neapolitanus, Sancti Marci, Sancti Petri ad Vincula [episcopi]; Andegavensis, " Mediolanensis, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Racanatensis, Agriensis, Sancti Clementis, de Co- " mitibus, Parmensis, presbyteri; Senensis, de Sabellis, Columna et Ascanius, diaconi cardinales.

" Feceram mihi memoriale pro ordinando sub his verbis.

" Preparanda pro confalonerio:

" Ordinentur vexilla duo, danda etc. et baculus albus grossus longitudinis unius bra- " chii vel circa et due stange pro vexillis;
" vestes cum armaturis pro d. Roberto;
" locus in quo se vestiat post elevationem sacramenti;
" duo nobiles armati qui vexilla portent;
" pontificale in quo sunt orationes pro benedictione et traditione vexillorum;
" aqua benedicta cum aspersorio;
" tubicines ".

M., I, 210 In nocte sequenti dictam diem XXX novembris combustum fuit palatium mag.ci domini Virginii de Ursinis in monte Jordano de Urbe, quod r.mus d. cardinalis de Ursinis consuevit inhabitare [2].

Dominica secunda adventus, IIII mensis decembris, r. p. d. Tiberius archiepiscopus sipontensis celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici ceremoniis consuetis. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum.

T., I, 169 Feria sexta, IX mensis decembris, fuit publicum consistorium in prima aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in quo d. Petrus, nepos illustrissimi Portugallie regis, magister ordinis sancti Jacobi de Spata, et quidam alius collega suus, oratores ejusdem regis, SS. D. N. prestiterunt obedientiam debitam et consuetam; et in eodem publico consistorio petitum et obtentum fuit pallium pro electo Ispalensi [3]. In dicto consistorio non interfuit aliquis dominorum protonotariorum, propter quorum absentiam dedi fimbrias auriphrygii pape d. Sinolpho, camere apostolice clerico, qui eas tam ad consistorium veniendo quam inde ad cameram redeundo portavit.

4-5. portari fecerunt] *così T;* portata fuerunt *MP* — 5. per aliquos circa illos mediantes quibus *T* — 6-7. erat, quod erecta vexilla vix portare potuerunt *T* — 12. episcopi] *è solo in T* — 13. Mediolanensis.... Agriensis *om. T* — 15. ordinatione *M* — 17. danda etc.] deinde etiam *T* — 25. dicte diei *T* — 26. cardinalis *om. T* — 27. decembris fuit publicum concistorium r. p. d. *T* — 27-28. sipontinus *T* — 35. absentiam] *così T;* obedientiam *MP* — 36. qui *om. T*

[1] Questa via esiste ancora oggi.

[2] "Ricordo in questo dì primo di decembre, come "la mattina fu veduto Monte Giordano, casa degli Ursini, abbrugiare, e questo fu che il cardinale di San "Pietro in Vincola et il cardinale Savello, et il cardinal Colonna la notte con molta gente andorono in "detto luogo e mesero fuoco per dispetto di casa Ursina, "perchè questi erano soldati della lega del re e del duca "di Milano e di Fiorentini, et per odio che havevano "col papa per causa di detto cardinale di San Pietro in "Vincola, il qual foco, quando il papa lo seppe, mandò "a smorzarlo ". *Diario* di A. De Vaschi, ad an.

[3] Didaco Hurtado de Mendoza eletto vescovo di Siviglia il 26 agosto 1485 (*Obl.* 83, 97).

Dominica tertia adventus, *Gaudete* nuncupata, XI dicti mensis decembris, r.mus d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam publicam in capella supradicta, papa presente, de cujus mandato dedi locum supradicto d. Petro, oratori et nepoti regis Portugallie, non obstante quod religiosus esset, in superiori gradu solii pape, supra fratrem pape, et filio ac generi oratoris ejusdem, ex simili mandato, dedi locum in inferiori gradu solii ejusdem. Interim cardinalis celebrans ante primam orationem dixit: *Pax vobis,* loco: *Dominus vobiscum,* ex fatuitate Joannis Marie, socii mei: idem, etiam superiori anno, per errorem accidit. Alia omnia observata fuerunt more consueto. Sermonem fecit procurator ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini [1].

Feria quinta, XV [2] dicti mensis decembris, Rome, in ecclesia beate Marie de Populo, habite sunt exequie bo. me. d. Leonardi archiepiscopi beneventani [3],' ss. d. n. pape secretarii. M., I, 211
Missam majorem celebravit r. p. d. Thomas episcopus exinus [4]. Sermonem fecit Pomponius [5] in veste sua quotidiana, quia cappa more capelle nostre uti noluit: quo finito, una cum celebrante absolverunt rr. pp. dd. Philippus archiepiscopus antibarensis, Leonardus albinganensis, Joannes strungalensis et Silvester clugiensis episcopi [6]. Interfuerunt hujusmodi officio rr.mi dd. Sancti Marci, Andegavensis et Ulisbonensis cardinales et familie ss. d. n. pape et aliorum cardinalium, et curiales in numero copioso; funestorum fuerunt XXX vel circa, quorum primus erat Joannes Baptista Grifus,' frater defuncti. Officium de mandato cardinalium inceptum fuit T., I, 170
antequam cera distribuenda venisset, cum qua etiam erant intorticia omnia; que venit post dictam epistolam et tunc accensa fuerunt intorticia et posita in locis ordinatis; circa catalectum posita fuerunt intorticia XXIV; circa sepulturam, II; pro elevatione sacramenti, VIII; pro celebrante, orante et cardinalibus, V; omnia IIII librarum quodlibet. Facule II librarum pro

---

10. x] 15 *T* (*vedi nota 2*) — 12. exinensis *T* — 14. albenganensis *T* — 15. strungulensis *T* — 17. fuerunt *om.* *T* — 21. XXIV] viginti tria *T*

[1] F. Stefano da Cori in provincia romana.

[2] Nel 1485 il 10 dicembre era *feria septima;* la *feria quinta* cadde invece nei giorni 8 e 15; forse originariamente era scritto *xv decembris* e quindi è errata la data di *MP* e vera quella di *T.*

[3] Alle notizie date a p. 109, nota 4 si possono aggiungere le seguenti:

Ottenne il Griffi il vescovato di Gubbio ai 14 aprile del 1472 (*Obl.,* tomo LXXXIII, p. 14 v) dopo il Severi, morto in quel mese, pel cui spoglio dovette contendere col nipote di lui Leonardo (*Reg. brev. Sixt. IV,* tomo I, p. 260 v); passò all'arcivescovato di Benevento alli 24 di settembre del 1482 (*Obl.,* tomo LXXXI, p. 1, e *Reg. brev. Sixt. IV,* tomo II, p. 219); fu poi comandatario dei monasteri di Ripoli della diocesi di Firenze, dei santi Pietro e Calogero della diocesi di Milano, di santa Maria di Paciano della diocesi di Pistoia, della prevostura di Santa Fede della diocesi di Argentina, e dello spedale di santa Maria de Stabio della diocesi di Cuma (*Obl.,* 81, p. 226; 83, pp. 43 v, 56 v; *Brev. Innoc. VIII,* tomo I, p. 325 v, tomo II, p. 307 v). Non si conosce il giorno della sua morte: ma siccome fino ai 13 novembre 1485 trovansi brevi da lui sottoscritti, e Innocenzo VIII in due brevi datati 26 e 27 dello stesso mese e diretti al vicario della Chiesa e al Castellano della rocca di Benevento parla della morte di lui come di cosa avvenuta allora allora, è indubitato che cessasse di vivere negli ultimi giorni del novembre. Nel suo testamento dispose di 6990 fiorini d'oro a favore di molte chiese di Roma delle quali era stato comandatario e per doti alle zitelle di Roma e Milano: e questi denari furono dai fratelli di lui, Ambrogio protonotario e medico, Girolamo, Agostino e Giovanni Battista, pagati agli esecutori testamentari Marco Barbo e Stefano Nardini cardinali (ARCH. VAT., Arm. XXIX, tomo XLIV, p. 234 v; *Intr. ed exiti,* tomo DCCXXVII, p. 53).

[4] Tommaso Ghislieri vescovo di Jesi; cf. p. 97, nota 8 e p. 122, nota 3.

[5] Pomponio Leto, *princeps sodalitatis litterariae.* Nato circa il 1425 e morto nel 1497: fu grande letterato ed erudito, e competentissimo in archeologia e può dirsi che attorno a sè compendiasse tutto il movimento intellettuale romano della seconda metà del secolo XV. Oltre tutte le storie letterarie italiane si possono cf. I. CARINI, *La difesa di P. L.* in *Nozze Cian Sappa-Flandinet,* 1904; L. GEIGER, *Zur Biographie des P. L.* in Zeitschr. vergleich. Litergesch. Renaiss. (1891), B, IV, 217; G. B. DE ROSSI in Stud. e doc. di storia e diritto, III, 49, VII, 129 e Bull. di arch. crist. (1890), I, 81; M. A. SABELLICO, *Vita Pomponii Laeti,* Strasbourg, 1510. Il Burckard un'altra sola volta ricorderà Pomponio a proposito della festa fatta nella casa di lui sul colle Quirinale: e crediamo non fare cosa inutile citando qui l'atto col quale Pomponio acquistava quella casa che doveva poi divenire famosa: atto che ci ricorda pure l'altra del Platina. "Instrumentum unius domus emptae a Pomponio Laeto sitae in regione Montis Caballorum in contrata cui ab uno latere tenet d.nus Bartholomaeus Platinam et ab alio sunt res Sancti Salvatoris Cornutorum, die 17 aprilis 1479". Mss. Vat. Barb. XXVII, 78.

[6] Filippo Gaio (cf. p. 128, nota 1), Leonardo Marchesi (cf. p. 118, nota 2), Giovanni da Castello (cf. p. 118, nota 3), Silvestro Daziari (cf. p. 99, nota 4).

funestis et prelatis, CL; unius libre pro cubiculariis, CCC; medie libre pro officialibus, CCC, et quamplures trium unciarum. Et servientibus armorum data fuerunt etiam duo intorticia pro eorum capella preter bonam consuetudinem, quia in exequiis prelatorum dari non debent.

Dominica quarta adventus, XVIII decembris, r. p. d. Joannes episcopus nucerinus[1] celebravit missam publicam in capella supradicta, papa presente, in qua de mandato Sanctitatis sue dedi locum inter episcopos assistentes r. p. d. Thome episcopo dolensi[2]. Sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum. Alia observata sunt more consueto.

Feria quinta, XXII dicti mensis decembris, circa horam XX, obiit r. p. d. Joannes Prioris[3] sacri palatii apostolici et curie causarum camere apostolice auditor generalis, canonicus Sancte Marie majoris de Urbe, qui, eodem sero, absque pompa, portatus fuit in nocte ad dictam ecclesiam beate Marie majoris et ibidem sepultus. Sequenti die, convenerunt in domo sua audi- M., I. 212 tores et 'prelati ac familie cardinalium, religiosi conventus, praesbyteri etc., ex qua portatus fuit catalectus sive feretrum ea solemnitate, ac si cadaver ibi esset, et ab ea domo usque ad dictam ecclesiam publice ac honorifice associatum, cujus anima in sancta pace requiescat.

Feria sexta, XXIII ejusdem mensis decembris, SS. D. N. in camera sua secreta, in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, surrogavit in officio auditoratus curie causarum camere apostolice r. p. d. Petrum de Vincentia[4], utriusque juris doctorem, advocatum consistorialem, coram Sanctitate sua genuflexum per impositionem caputii, quod Sanctitas in transversum collo suo imposuit ac ei justitiam commendavit, presentibus ibidem rr.mis dd. cardinalibus Sancti Petri ad Vincula et de Columna, dd. Laurentio Cibo archiepiscopo, electo beneven- T., I, 171 tano,' Antoniotto episcopo ventimilliano[5], datario; Hieronymo Calagrano, subdiacono apostolico, et me Joanne Burckardo magistro ceremoniarum.

Sabbato, XXIV decembris, vigilia nativitatis D. N. J. Christi, fuerunt vespere papales solemnes in basilica sancti Petri. Cardinales venerunt et prelati in eorum cappis usque ad dictam basilicam, ubi, facta reverentia per cardinales, acceperunt paramenta. Vicecancellarius et Neapolitanus arguerunt me de errore, dicentes se in paramentis venire debuisse, et sic semper observatum fuisse, quod tamen iuro ipse nunquam fuit; super quo r.mus d. cardinalis Sancti Marci interrogatus respondit intimatum fuisse processionaliter se venturos propterea in paramentis et papam sub baldachino venire debuisse, qui sine venerat, si vero intimatum non fuisset se venturos processionaliter, hunc ordinem cum cappis sine paramentis convenienter fuisse observatum; non considerans, cum venia dicendo, quod in vesperis nunquam fit processio, sed pro missa tantum, et quod cursores nunquam quicquam bene intimant. D. Hieronymus Calagranus, subdiaconus apostolicus, fecit officium; qui mea negligentia in duobus erravit: intimavit pape primam antiphonam genuflexus, quod stando fieri debuisset; et cardina- M., I, 213 libus antiphonis' intimatis, antequam ipsi intonarent, recessit, quorum intonationem expectare debuisset. Vicecancellarius fecit officium assistentis. Antequam papa descenderet ad vesperas, dixit Joanni Marie socio meo ac ei mandavit quod me tanquam primum in officium honoraret neque partem emolumentorum officii sibi imbursaret prout his diebus fecerat; sed permitteret

---

8. Prior *T* — 12. presbyteri etc. ex qua] predicti. Ex una *T* — 14. sancta *om.* — 16. auditoratus *om. T* - causarum *om. T* — 19. suo] huic *T* — 25. Ibi *T* — 26. errore] *così T;* more *MP* - venire debere et debuisse *T* — 27. quod.... fuit] qui tamen mos nunquam fuit observatus *T* — 28. interrogatus] *così T;* interrogante *MP* — 29. paramentis et papam sub baldachino venire debuisse convenienter *T* — 38-p. 135, l. 1. permitteret omnia] *così T;* permittere me omnia *MP* —

[1] Giovanni Cerretani, auditore dei S. P., eletto vescovo di Nocera il 17 agosto 1476 (*Obl.* 83, 44); cf. anche p. 98, nota 20.

[2] Tommaso James di Saint Aubin-du-Cormier, arcidiacono di Penthièvre a Saint Brieux, eletto vescovo di Dol il 29 marzo 1482; morto ai 5 aprile 1504. Cf. BRADLEY, *Dict. miniat.* (1888), II, 141; L. DELISLE, *Le Missel de Th. James,* in Bibl. de l'Éc. d. Chartes (1882), XLIII, 311; A. RAMÉ, *Note sur le sceau de Th. James, évêque de Lion et de Dol.* in Bull. com. trav. hist. (1882), 449.

[3] Nominato auditore generale della R. C. A. da Sisto IV ai 24 ottobre 1478.

[4] Pietro Menzi da Vicenza. Successe al Priori nella carica di Uditore generale con bolla d'Innocenzo VIII dei 22 dicembre 1485 "*Apprime devotionis affectum*" cf. *Bull. Rom.* III, III, 206. "Iurisdictio facultatis Audi-"toris Causarum Curiae Rev. Camerae Apostolicae" ove il papa lo chiama *cappellano nostro.* Di questo Menzi il Burckard si occuperà più volte.

[5] Antoniotto Pallavicini; cf. p. 59, n. 1 e p. 148, n. 1.

omnia emolumenta pro episcopo Pientinensi, quem in locum Rebioli se surrogasse dixit, et me accipere; et vesperis factis mandavit Sanctitas sua r. p. d. Petro de Vincentia, curie causarum camere apostolice generali auditori, quod dearrestaret L ducatos per bo. me. d. Jo. Prioris predecessorem suum, [apud] r. p. d. Petrum de Sevilla ad instantiam dicti Joannis Marie arrestatos.

Hoc sero, circa horam XXIV, venit ad Urbem Fracassus [4] filius d. Roberti de Sancto Severino confalonerii, cum squadris XXXIII gentis armorum. Nocte sequente, ante horam IX,' SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, stola et cappa de cremesino veluto hermelinis per T., I, 172 totum suffulta sine pangis, d. archiepiscopo Aleriensi assistente, fimbrias portante. Venit ad capellam majorem palatii predicti, ubi matutine cantate sunt more solito. Primam lectionem cantavi ego, Joannes Burckardus clericus ceremoniarum; secundam, d. Joannes Franciscus Marasca [1] acolutus; tertiam d. Franciscus Brevius [2] auditor; quartam, cardinalis Sancti Clementis; quintam pro d. Gaspare Blondo [3], clerico camere, qui se cantum scire negavit, cantavit d. Hugo Benzius, subdiaconus apostolicus; sextam d. Hieronymus Calagranus, subdiaconus apostolicus; septimam, cardinalis de Sabellis a sinistris assistens; octavam, cardinalis Senensis a dextris pape assistens; nonam, papa. Qua incepta, cardinalis Racanatensis primam missam dicturus ivit ad altare, ubi in faldistorio accepit sandalia et paramenta pro missa more solito. Finita ultima lectione, papa nemine sibi preintonante incepit: *Te Deum laudamus.* Quo finito, accesserunt ad eum duo diaconi cardinales assistentes et duo acoluti cum candelabris et papa dixit orationem. Iidem acoluti etiam candelabra ante papam tenuerunt, quum lectionem nonam diceret. Finita oratione, papa, deposita cappa, accepit pluviale et mitram, descendit ad confessio'nem, quam fecit cum celebrante more solito, ascendit deinde ad faldistorium, inspersit M., I, 214 incensum pro missa, et non est sibi facta a cardinalibus reverentia. Officio hujusmodi interfuerunt VIII cardinales, videlicet: Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis, Racanatensis, Sancti Clementis, Senensis, de Sabellis, de Columna et Ascanius. Finita prima missa, papa reversus est ad cameram suam, quod fuit circa horam XIII; secundam missam, que circa XIIII horam finita est, celebravit abbas Sancti Sebastiani de Urbe, capelle nostre sacrista.

MCDLXXXVI.

Dominica, XXV decembris, intrante anno a nativitate Domini MCDLXXXVI, festo nativitatis D. N. Jesu Christi, SS. D. N., paratus more solito, sub baldachino, prelatis et cardinalibus paratis precedentibus, venit ad basilicam sancti Petri inter horam XV et XVI, ubi celebravit missam solemnem more solito: que finita fuit circa horam XXI. Primam aquam dedit orator Vene'tiarum; secundam nepos et orator regis Portugallie; tertiam d. Robertus, confalonerius Ecclesie; quartam Marquardus Brisacher, orator imperialis. Nepos et ora- T., I, 173 tor regis Portugallie stetit in plano solii supra dictum d. Robertum, de quo fui per vicecan-

2. recipere *T* - factis] finitis *T* — 3. priorem *T* - apud *è solo in T* — 8. episcopo *T* — 11. Marescallus *T* — 13-14. sextam.... apostolicus *om. T* — 15. Incepta ea *T* — 23. VIII] septem *T* — 27. Anno Domini MCCCCLXXXVI *T*

[1] Sigismondo dei Conti (*op. cit.*, I, 242), asserisce che il vero nome di questo figlio di Roberto da Sanseverino era Gaspare e che *Fracasso* era un sopranome datogli per il suo impeto nel combattere.

[2] Nepote del vescovo Bartolomeo Marasca.

[3] Di costui fa menzione il Carafa, *De Gymnasio romano ejusque professoribus*, Romae, 1751, che lo dice veneziano. Occupò la cattedra di diritto canonico prima in Padova poi in Roma nel pontificato di Sisto IV. Fu da Alessandro VI eletto uditore di Rota e poi vescovo di Ceneda nel gennaio 1498; morì il 7 agosto 1508. Lo ricordano anche l'Ughelli, il Papadopoli, il Panciroli e il Mazzucchelli (*op. cit.*, II, IV, 2080) che ne annovera e loda ampiamente le opere.

[4] Gaspare Blondo, figliuolo del celebre storico, da Forlì, secretario apostolico, nominato maestro del Registro ai 24 ottobre 1466 (sconosciuto al Bonamici, *Reg. Off. Pauli II*, tomo II, p. 184). Una sua lettera leggesi premessa alla edizione dell'*Italia illustrata* del padre fatta in Roma l'anno 1474, ed una di Pomponio Leto a lui precede l'opera *De proprietate linguae latinae* di Nonio Marcello. Morì certamente lontano da Roma, come ne fa fede la bolla dei 25 dicembre 1493, colla quale si conferisce la carica che egli aveva di secretario apostolico a Giovanni Lopez vescovo di Perugia, ed una lettera del dottor Leonini a Francesco Borgia (cf. MARINI, *Arch. pont.*, II, 246) del 9 dicembre 1493 nella quale scrive: " Ho inteso con grande dispiacere la morte del nostro rev. " misser Gasbarre Blondo „ e reclama alcune casse di libri lasciate in casa del Biondo che abitava vicino a Tor Sanguigna. Il Burckard non ne registra la morte: il che avrebbe fatto certamente se il Biondo fosse morto in Roma.

cellarium et Neapolitanum reprehensus, quod pape significavi, qui tamen noluit aliter disponere. Epistolam latinam dixit d. Hieronymus Calagranus; evangelium cardinalis Senensis; epistolam grecam d. Demetrius[1]; evangelium d. Joannes Laurentius[2] venetus scriptor apostolicus. Finita missa, cardinales, preter voluntatem meam, associarunt pontificem, in paramentis usque extra basilicam predictam, ubi data eis a pontifice recedendi licentia, deposuerunt ibidem paramenta, acceperunt suas cappas et ad domos sunt reversi: ensem cum capello in matutinis et missa majore predicta portavit ante crucem d. Gaspar Blondus, camere apostolice clericus, et ad cameram pape reportavit, quia alteri data non fuerunt.

Feria secunda, XXVI mensis decembris, festo sancti Stephani protomartyris, r.mus d. cardinalis Mediolanensis celebravit missam solemnem cum paramentis in capella majore ordine
M., I, 215 consueto: sermonem fecit quidam hispanus capellanus r.mi d. cardinalis Andegavensis. Magnificus d. Robertus, confalonerius, infra dictam missam venit in capellam predictam, cui dedi locum in solio pape supra nepotem et oratorem regis Portugalie ibidem constitutum.

Feria tertia, XXVII decembris, festo sancti Joannis evangeliste r.mus d. cardinalis Ulisbonensis celebravit missam solemnem in capella supradicta: sermonem fecit quidam discipulus Pomponii absque omnium laude. Finita missa, d. Robertus confalonerius fecit monstram de gente sua in platea sancti Petri[3]. Primo venerunt pedites in partizanis, tum scoppeterii, post eos alii pedites cum lanceis longis, deinde d. Robertus armatus, dempto helmetto, quem sequebatur una squadra scoppeteriorum; post illos XII squadre armigerorum, in quorum prima erat Joannes Maria, filius dicti d. Roberti, quas sequebantur sex vexilla, quorum tria insignia non attendi; quartum erat Venetorum, quintum cum armis pape, sextum cum armis Ecclesie: post vexilla, unus squadronus gentium armigerarum, inter quos primus erat Fracassus, filius dicti d. Roberti; et post illum XVI alie squadre, quos sequebantur due turme peditum
T., I, 174 numero CCC vel circa; quibus in platea predicta constitutis, recessit inde cum cardinale Senense, et gentes predicte eo ordine quo venerant etiam optime recedebant.

Sabbato, ultima decembris, vigilia circumcisionis D. N., fuerunt vespere papales in capella predicta, papa presente, cui per errorem, sive negligentiam, non feci assistere r.mum d. cardinalem Mediolanensem, priorem presbyterorum, de quo per r.mum d. cardinalem Sancti Marci fui postmodum reprehensus. In mane sequenti, festo circumcisionis, r.mus d. cardinalis Agrigensis celebravit missam maiorem in dicta capella more solito, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Minorum, affinis quondam cardinalis Mediolanensis cum omnium laude.

M., I, 216 Feria quinta, V mensis januarii, vigilia epiphanie, fuerunt vespere papales in dicta capella, papa presente, et in die sequente missa solemnis in basilica sancti Petri, quam celebravit r. d. cardinalis Andegavensis, papa etiam presente. Appensa fuit una bulla licentie celebrandi antiqua de anno primo d. n. Innocentii propter defectum nove bulle; de qua tamen ferenda heri sero caudatarium dicti cardinalis celebrantis avisaveram. Sermonem fecit quidam romanus, discipulus Pomponii, nimis arroganter absque omnium laude.

Feria quinta, secunda mensis februarii, festo purificationis beate Marie virginis, SS. D. N., paratus more solito, venit ad capellam majorem, ubi facta est sibi a cardinalibus in cappis reverentia; ultimo duo diaconi assisterunt pape dum primo assistentes duo diaconi paramenta

---

1. Neapolitanum cardinales *T* — 3. Joannes] J. *T* — 4. meam] nostram *T* - et male *agg. T dopo* pontificem; *ma è probabilmente postilla del Grassi entrata nel testo* — 11-12. Magnificus d. Robertus *om. T* — 13. constitutum] *T agg.* et male quia debuerat esse in loco oratorum *ma evidentemente è interpolazione del Grassi* — 14. evangeliste *om. T* — 22. vexillum *T* — 23. illum *om. T* - alii squadroni *T* — 31. omnium assistentium laude *T* — 34. licentie *om. T* — 35. ferenda] fienda *T* — 40. dum duo primi *T*

[1] Cf. p. 192, nota 2.

[2] Cf. p. 26, nota 3 e p. 192, nota 1.

[3] Stando al Burckard ed a Sigismondo dei Conti (*Istoria dei suoi tempi*, I, 242) questa rassegna di truppe sarebbe stata fatta da Roberto da Sanseverino il 25 dicembre; secondo il Vaschi invece sarebbe avvenuta il 29; e il 27 il Pontani scrive: "alli 27 le genti del signor "Roberto, cioè le trenta squadre ferno la mostra et ven- "nero da Campo di Fiore et androno a Palazzo con "molte fantaria et ci fu quasi tutta Roma a vederla, et "nella piazza de San Pietro lo signor Roberto et li doi "figlioli legitimi corsero le lancie et papa Innocentio "stava a vedere, et poi lo signore con doi figlioli en- "trorno in Palazzo et andorno dal papa, il quale li fece "molti carezzi et basolli dandoli una scarsella indorata "per uno con denari dentro „.

acciperent; quibus paratis, redierunt ad assistentiam et alii duo ad loca sua. Tum papa benedixit candelas ad sinistram suam in angulo, ubi prefati assistentes sedere solent, positas; interim cardinales alii omnes sua paramenta receperunt in locis suis. Finita benedictione, vicecancellarius dedit candelas pape, tum papa sibi et aliis more solito. Post cardinales accessit imperator Constantinopolitanus, cui Papa dare voluit unam candelam de cera communi, quam assistentibus dare solet; sed ille dicens albam sibi deberi, ut cardinali, albam habuit. Ordinavi quod cardinales genu primum, deinde manum in receptione candelarum oscularentur: quod cardinali Sancti Marci non placuit, asserens manum tanquam dignius membrum et os, deberi primo osculari.

Cardinalis Sancti Clementis celebraturus unam tantum candelam ' habuit; qua recepta, ivit T., I, 175 ad faldistorium ubi, deposita planeta, accepit cappam, tum sandalia et paramenta pro missa more consueto. D. Bernardinus [1], cubicularius ' secretus, debebat tenuisse parvam candelam M., I, 217 pape accensam ab evangelio usque post communionem, quod non fecit, sed super altare extinctam posuit: ad evangelium autem et elevationem sacramenti papa eam tenuit ardentem, idem fecerunt etiam alii; cetera, ut moris est, sunt observata.

Feria quarta, VIII februarii, die cinerum, papa in capella predicta benedixit cineres, quas cardinalis Sancti Petri ad Vincula celebraturus pape primum imposuit, deinde papa sibi, tum aliis cardinalibus et ceteris more solito. Sermonem fecit d. Joannes Franciscus Marasca [2], acolutus pape, in rocheto et cappa.

Dominica prima quadragesime, r. p. d. Eustachius archiepiscopus arelatensis [3], assistens pape, celebravit missam publicam in capella supradicta, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Predicatorum per procuratorem ejusdem ordinis. Alia omnia observata sunt prout in ceremoniali observatur; fuit autem XII februarii.

Domenica secunda xl.me, XVIIII februarii, d. Thomas episcopus dolensis [4], assistens pape, celebravit missam publicam in capella supradicta, papa presente, consuetis ceremoniis. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum.

Feria tertia, XXI februarii, in ecclesia hospitalis Hispanorum habite fuerunt exequie bo. me. d. Alphonsi episcopis civitatensis [5]. Missam publicam celebravit r. p. d. Philippus archiepiscopus antibarensis [6], qui solus, post sermonem, quem fecit procurator ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini [7] [benedixit]. R.mus cardinalis Senensis ac quamplures prelati et quorumdam cardinalium familie interfuerunt. Circa catalectum posita fuerunt XXIIII intorticia, II circa sepulchrum et VI data per sacramenti elevationem; prelatis et funestis date sunt candele unius libre, aliis minores; [cardinali celebranti et oranti data sunt intorticia]. Arma defuncti in cartis depicta muris et columnis ecclesie intus ' et extra affixa fuerunt, preter M., I, 218 ordinatum morem. Alia more solito acta sunt.

Dominica III[a] quadragesime, XXVI februarii, r. p. d. Leonardus episcopus albeganensis [8], vicarius pape, celebravit missam pu'blicam in capella predicta, papa absente: sermonem fecit T., I, 176 procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini.

Feria quinta, II martii, in mane, circa horam XIV, associatum fuit cadaver d. Lazari Aurea,

---

2. prelati *T* — 3. alii *om.* *T* — 5. communi] rubea *T* — 6. habuit albam ordinariam *T* — 8. quod] id *T* — 9. os *om.* *T* — 12. parvam] *così T;* primam *MP* — 14. elevationem *P T;* communionem *M* — 16. quarta] *così T;* quinta *MP erroneamente* — 22. ordinis *om.* *T la prima volta* — 23. ordinatur que sunt duodecima februarii *T* — 24. XVIIII] XVIII *T* — 27. fuerunt] sunt *T* — 30. benedixit *è solo in T* — 32. II] XI *T* — 33. cardinali.... intorticia *è solo in T* — 34. intus et extra *om.* *T* — 35. ordinatum morem] ordinationem meam *T* — 39. Auria *T*

[1] Bernardino Gambara; cf. p. 105, nota 2.

[2] Cf. p. 135, nota 1.

[3] Eustachio de Levis de Quelus; cf. p. 20, nota 15.

[4] T. James di Saint'Aubin-du-Cornier; cf. p. 133, nota 7.

[5] Alfonso di Paradinas; cf. p. 121, nota 1.

[6] Filippo Gaio; cf. p. 128, nota 1.

[7] Era procuratore dell'ordine degli Agostiniani il padre Giovanni Battista Signori, genovese, che l'Ossinger (*Bibl. August.*, p. 854) dice " theologus egregius et " concionator numquam satis laudandus „. Pubblicò un'opera sulle reliquie e sul culto dei Santi; cf. PAMPHILUS, *Chron.*, fol. 104; LANTERI, *op. cit.*, p. 231. Una di queste orazioni del Signori è ricordata dall'Audiffredi (*op. cit.*, p. 265).

[8] Leonardo Marchesi; cf. p. 98, nota 23.

oratoris genuensis [1], qui XXVIII februarii proxime preteriti obiit, et viscera et alia interiora extracta fuerunt, ut preservarentur; a domo in opposito curie primariorum in qua obiit ad basilicam sancti Petri associantibus ipsum funestis, familia pape, XII prelatis et quibusdam aliis invitatis. Nescio quis ordo fuerit observatus quia d. Mauritius Cibo [2], frater pape, dedit commissionem et curam Joanni Marie, socio meo, qui, ut scivi, ordinavit satis male omnia. Fecit dari candelas magnas funestis, qui sine bono ordine venerunt ad basilicam predictam, quibus cum prelatis in choro canonicorum ante altare beate Marie et sacramenti constitutis. Frater Adam Barbarus [3] fecit quemdam sermonem prolixum unius hore et ultra, ad quem ego veni, et, eo finito, ordinavi quod funesti a cursoribus associati ad domum defuncti preirent, prelati vero et alii irent quo vellent.

Dominica *Letare* IV quadragesime, V martii, SS. D. N., stolam habens supra rochetum et parvum capuccinum, in camera sua secreta benedixit rosam, presentibus cardinalibus, qui deinde sine papa et cruce venerunt ad capellam majorem bini et bini, dignioribus precedentibus. Primus precessit d. Sinolphus [4], clericus camere, rosam [5] portans, quam in dicta capella supra medium altaris posuit. R.mus d. cardinalis Agriensis celebravit missam publicam consuetis ceremoniis: sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum. Finita missa, recesserunt omnes, rosa super altare relicta, cujus curam sacrista habuit.

Dominica passionis V quadragesime, XII martii, r. p. d. Clemens episcopus mimatensis [6],
M., I, 219 cardinalis Sancti Petri ad Vincula nepos, celebravit missam publicam, consuetis ceremoniis, papa presente. Sermonem fecit r. p. d. Titus episcopus castrensis [7] in Patrimonio, in pluviali
T., I, 177 violaceo et mitra alba, quam post salutatio'nem angelicam non deposuit usque ad finem sermonis, quum indulgentias pronunciaret; in qua pronunciatione erravit quia publicavit indulgentias septem annorum, quum papa quinque tantum annorum concessisset.

Dominica palmarum, XVIIII dicti mensis martii, SS. D. N., paratus more solito, venit ad capellam majorem, ubi, facta sibi ex more per cardinales in eorum cappis reverentia et paramentis per eos deinde receptis, stans in sede sua, benedixit palmas in angulo ad sinistram suam loco assistentium prelatorum paratas, incipiens: *Dominus vobiscum. Oremus: auge fidem in Te sperantium* etc., et omissa prefatione, dixit: *Oremus: petimus, Domine,* cum quinque sequentibus, deinde imposuit incensum, aspersit et incensavit, licet ordinarium dicat quod ante orationem: *Deus qui filium tuum,* etc., debeant aspergi et incensari. Id feci ne tot mutationes fierent, convenientius tamen fuit ordinatum et observatum. Vicecancellarius dedit palmas pontifici; deinde pontifex, accepto gremiali, dedit sibi et aliis more solito. Dedi ante benedictionem [palmarum] locum ill. d. magno duci Monopolensi [8], qui nuper, quodam

---

2. primatorum *T* — 9-10. prelati vero *om.* *T* — 11-12. et caputium suum in *T* — 12-13. deinde simul cum papa *T* — 21-22. sermonis] *T agg.* et male *che è probabilmente postilla del Grassi* — 22. publicavit] pronunciavit *T* — 25. sibi *om.* *T* — 27. suam positas et loco *T* — 33. palmarum] *così T;* candelarum *MP*

[1] Gli avanzi mortali del D'Oria furono da Roma trasportati alla Certosa di Rivarolo, nella cappella dedicata da lui vivente alla Madre di Dio ed a santo Stefano, e le ceneri di lui rimasero tranquille fino a che barbare mani non distrussero, con la sua, tante altre preziose memorie della storica Certosa. Sulla pietra sepolcrale, coll'effigie di Lazzaro d'Oria, leggevasi: LAZARO DE AURIA OPICINI FILIO | CIVI PRIMARIO | QUI SACELLUM HOC VIVENS SUMPTU SUO AEDIFICAVERAT | CUIUS OSSA ROMA UBI REIP. GENUENSIS ORATOR DECESSIT | HUC TRANSLATA CONDUNTUR | BENEMERITO LIBERI EIUS FECERUNT | VIXIT ANNOS LXXVII, MCCCCLXXXVI DIE ULTIMA SEPTEMBRIS.

[2] Per notizie biografiche su questo fratello del papa cf. le opere citate sulla famiglia Cibo a p. 48, nota 1.

[3] I mss. *MP* e *T* danno *Adam Barbarus,* ma più oltre, citandolo ancora, sotto la data del 10 giugno 1487, ne cambiano il cognome in "*Barbatus ordinis Heremitarum sancti Augustini*". Di tutti gli scrittori di quest'ordine, da noi consultati, nessuno lo ricorda.

[4] Sinolfo dei conti Ottieri; cf. p. 28, nota 1.

[5] "1486 martii 28, flor. 220 auri de Cam. magistro "Iacobo Magnolini aurifabro pro rosa pontificali, videlicet "flor. 200 pro libris 11, un. 1 1/1 auri fini et flor. 20 pro "factura". *Intr. ed esit.,* 1485, fol. 215 *v.*

[6] Clemente della Rovere, francescano, eletto vescovo di Mende il 27 ottobre 1483 (GARAMPI, *Schede*) rettore del contado Venaissino (cf. COTTIER, *Recteurs du Comté Venaissin,* 1806, 158), poi cardinale prete del titolo di San Clemente.

[7] Tito Veltri da Viterbo, eletto vescovo di Castro il 10 novembre 1480 (*Obl.* 83, 70, ove è chiamato 'Giovanni' che era il suo vero nome). Il Marini (*op. cit.,* I, 203), dà notizie del cambiamento di nome, e asserisce che rimase vescovo di Castro fino ai 31 di aprile dell'anno 1511; cf. anche p. 99, nota 6.

[8] Non trattasi del ducato di Monopoli che, con di-

die inter dominicas *Letare* et *de Passione* ad Urbem devotionis causa venerat, in superiori gradu solii a dextris pape, et d. Mauritium Cibo, fratrem pape, ad sinistram pape in eodem loco locavi; quibus papa dedit duas suas magnas palmas tenendas et in processione portandas. Post cardinales accepit palmam imperator Constantinopolitanus et post eum dux prefatus cum dicto d. Mauritio a sinistris suis accedente. Missam celebravit r.mus d. cardinalis Sancti Clementis, cui SS. D. N. dedit palmam unam tantum; diaconus et subdiaconus capelle, ex levitate sacriste nostri, usi sunt dalmatica et tuni'cella paramenti pape Bonifacii, nigri, M., I, 220 floribus viridibus contexti, et cantores passionis albis et stolis rubeis, nigris et violaceis, quod non potui in tempore parare. Alia omnia more solito acta sunt.

Feria quarta majoris hebdomade, que fuit XXII mensis martii, hora XXI vel circa, fuerunt cantate matutine tenebrarum in capella majore in palatio apostolico, Rome, apud Sanctum Petrum, quibus interfuit SS. D. N., qui venit de camera sua, in qua indutus fuit per diaconos cardinales amictu, alba, cingulo, stola violacea et desuper cappa rosacea, sub qua retinuit biretum rubeum, quia non portavit mitram, sed cum cappa, ut cardinalis, sine mitra, venit ad capellam' sine cruce, et sequentibus ipsum cardinalibus dignioribus primo, deinde aliis. Fimbrias T., I, 178 omnes simul collectas portavit r. p. d. Eustachius archiepiscopus arelatensis, dignior ex assistentibus tum presentibus: in capella genuflexit Sanctitas sua et oravit more consueto, episcopis assistentibus fimbrias cappe aptantibus et non cardinalibus. Finita oratione, ascendit ad sedem eminentem paratam pallio violaceo more consueto, ubi sedit, dictis episcopis assistentibus fimbrias cappe aptantibus: qui, postquam aliquantulum quievit, feci signum Sanctitati sue, genuflexus coram eo, qui surrexit, et, semidetecto sibi ipsi capite, versus ad altare, dixit secrete *Pater noster;* quo per ipsum secrete completo, tegit sibi ipsi caput et sedit. Debebat tamen stare, quousque cantores, completa antiphona, incepissent psalmum. Cantores inceperunt antiphonam et prosecuti sunt matutinas prout in ordinario. Ipsi cantores cantarunt lamentationes et lectiones in loco eorum, ubi alia cantant. Finitis versiculis primi, secundi et tertii nocturni, feci signum pape, genuflexus coram eo, qui surrexit, et detecto sibi ipsi capite, semiversus ad altare stans, dixit secrete *Pater noster;* quo per ipsum secrete completo, sedit, tegit sibi ipsi caput, episcopi assistentes aptarunt sibi fimbrias cappe et cantores cantarunt lectiones. Simili modo surrexit cum inciperetur post *Benedictus;* quo finito, resedit quousque inciperetur antiphona: *Christus factus est,* etc.; tunc surrexit et descendit ad faldistorium, ubi genuflexit, detecto capite, sic manens, quousque finiretur *Christus factus est,* etc. et cantores dicerent secrete *Pater noster;* deinde intelligibili voce *Miserere* etc.; quo completo, papa sic genuflexus dixit orationem: *Respice quis, Domine,* etc. Sed nota quod papa et omnes non debebant genuflectere, nisi 'finita antiphona: *Christus factus.* M., I, 221

His matutinis interfuerunt pauci cardinales, videlicet: vicecancellarius, Andegavensis, Sancti Petri ad Vincula et credo tres presbyteri et quatuor diaconi cardinales. Alia facta sunt prout in ceremoniali. Papa rediit, finitis matutinis, ad cameram, ubi sacras' vestes de- T., I, 179 posuit. R.mus d. cardinalis Senensis erat opinionis quod cardinales debebant precedere papam prout alias faciunt, ex quo portabat stolam: quod tamen non observatur, quia papa nunquam solet ire in publicum sine stola.

Feria quinta majoris hebdomade, que fuit XXIII mensis martii, r.mus d. Rodericus episcopus portuensis, sancte romane Ecclesie vicecancellarius, fecit officium: celebravit missam in capella majore palatii apud Sanctum Petrum more consueto. Papa venit ad capellam indu-

---

3. loco] gradu *T* — 7. levitate abbatis sacriste *T* — 9. reparare *T* — 10. hora duodecim *T* — 16. portavit. post D. Noster r. p. *T* — 18. aptantibus: qui postquam aliquantulum orasset cum cardinalibus *T* — 21. semiversus *T* — 23-28. debebat.... caput *P T; om. M* — 33. Respice quesumus Domine *T* — 34. papa et *om. T*

ploma in data 29 maggio 1482, Ferrante I assegnò a suo figlio Federico III d'Aragona, già principe di Taranto, e che, con altro diploma del 1° aprile 1495, Carlo VIII dava a Leonardo di Tocco. E ce ne assicura lo stesso Burckard perchè ai 25 marzo 1489 ricordando il dono della rosa d'oro nota che essa fu data 'magnifico duci Monopoliensi in partibus infidelium existenti, qui superiori anno Rome fuerat'.

tus pluviali albo pretioso et mitra pretiosa, associantibus ipsum cardinalibus, ut moris est. Facta communione per celebrantem cardinalem prefatum, r. in Christo p. d. Joannes electus tornacensis [1], magister domus palatii apostolici, qui ante inchoationem misse capsam candelarum necessariam portari fecit ad cameram sacriste, juxta altare distribuit candelas pro processionibus, videlicet cardinalibus albas III librarum vel circa, et prelatis II librarum de cera communi; qui prelati omnes, facta communione, exiverunt cancellum capelle et acceperunt paramenta eis convenientia et reversi fuerunt intra capellam ad loca sua, antequam candele distribuerentur. Interim finita fuit missa, et alia ordinata de secundo calice pro sacramento, et intorticia pro eodem ac alia prout in ceremoniali novo. Finita missa, papa in sede sua dedit benedictionem more consueto sine indulgentia: qua data, rr.mi dd. cardinales Senensis et Sancti Georgii recesserunt a papa, ipso solo dimisso, et juxta bancum diaconorum cardinalium acceperunt paramenta sua consueta; quibus receptis, redierunt ad papam et depositis sibi piuviali et stola albis, vestierunt eum rubeis pretiosis, ministrantibus acolutis et
M., I, 222 sacrista. Interim omnes etiam cardinales sua paramenta acceperunt' in locis suis stantes: quibus omnibus paratis, accesserunt ad pontificem r.mus d. cardinalis Joannes mediolanensis, prior presbyterorum cardinalium, et duo acoluti cum duobus thuribulis, et navicella una tantum, et papa imposuit incensum in ambo thuribula more consueto. Interim ordinata fuit processio pro sacramento ad capellam parvam portando, more consueto. Deinde papa accessit ad altare, ubi, deposita sibi mitra, genuflexus in superiori gradu altaris, incensavit sacramentum in calice repositum, ter ducens thuribulum, quo se genuflexo manente, facta incensatione,
T., I, 180 accessit r.mus d. cardinalis' vicecancellarius juxta papam existens, qui celebraverat ad altare, et dedit pape coram altare genuflexo calicem cum sacramento, quem papa surgens, capite detecto, et circa collum quamdam tobaleam sericam pulchram per cardinales diaconos assistentes juxta altare sibi appositam habens, portavit usque ad capellam minorem sub baldachino ab extra cancellum capelle majoris usque ad ostium minoris capelle. Baldachinum portarunt octo episcopi et archiepiscopi, videlicet quinque assistentes et tres oratores prelati non assistentes, quia assistentium plures non erant: detectis capitibus cum biretis et mitris in manibus, omnes etiam alii prelati et cardinales precesserunt sacramentum sine mitris.

Portata fuerunt ante sacramentum XVI intorticia alba, videlicet XII circiter III libr. quodlibet, et IIII magna, quibus utimur pro elevatione sacramenti in capella magna, deinde duo candelabra cum luminaribus, que omnia portarunt capellani celebrantis cardinalis cum cottis etc. Quum papa esset ante superiorem gradum capelle parve, ibidem genuflexit et r.mus d. cardinalis vicecancellarius prefatus accepit de manibus suis calicem cum sacramento et reposuit ipsum in capsa super altare ibidem parata; tum papa, ministrante prefato r.mo d. Mediolanensi naviculam, imposuit incensum in uno thuribulo et genuflexus incensavit sacramentum,
M., I, 223 ut supra: quo incensato, ad statim vicecancellarius, adjuvante ipsum' sacrista, clausit capsam et dedit clavem sacriste; tum surrexit papa et, imposita sibi mitra, ivit processionaliter usque ad locum benedictionis, precedentibus prelatis et cardinalibus, more consueto. Baldachinum portarunt supra papam digniores oratores et alii laici ibidem existentes. Pervento ad locum benedictionis, cardinales omnes fecerunt reverentiam pape, quia in missa reverentiam non fecerant; qua facta, papa vertit se ad populum et fuit lecta et publicata bulla anathematis, videlicet in latino per d. Hieronymum Calagranum, subdiaconum apostolicum, detecto capite stantem usque ad finem, et in idiomate italico per r.mum d. Joannem [cardinalem] de Columna. Interim papa et omnes cardinales tenebant et prelati suas candelas ardentes in manibus, et, finita lectione bulle, omnes projecerunt eas populo. Tum deposito per florerios [2]

---

5. processionibus] *così* *T*; processibus *MP* — 7. intra] ad *T* — 8. ordinata sunt de *T* — 14. etiam *om.* *T* — 15. quibus.... cardinalis *P T om.* *M* — 18. accessit] ascendit *T* — 21. celebravit *T* — 27. detectis capitibus] delecti omnes *T* — 31. candelabra magna cum *T* — 31-32. cottis etc.] cantris *T* — 36. ad *om.* *T* — 40-41. fecerunt *T* — 41. publicata] pronunciata *T* — 43. cardinalem *è solo in* *T* — 45. forrerios *T*

[1] Giovanni Monissart; cf. 108, nota 5.

[2] *Foreria* dicevasi la guardaroba pontificia anche

ante papam panno, seu tela nigra pallium cooperiente, papa ex libro legit benedictionem solemnem more' consueto; et postea populo benedixit. Rediit ad tertiam aulam palatii sine baldachino, T., I, 181 in qua pauperes XIII lavandi parati erant. Redierunt etiam cum pontifice quasi omnes cardinales in paramentis suis; et sic parati, steterunt usque ad finem mandati, quod tamen fieri consuetum non est neque honestum ; sed paramentis dimissis, in cappis tantum possent si vellent pape assistentiam facere, dempto tantum uno cardinale diacono evangelium lecturo et etiam subdiacono qui bullam in logia legit, qui paratus communibus paramentis diaconalibus ibidem adesse debet. In aula autem, ante ultimum seu inferiorem gradum solii, ibidem parata erat sedes lignea pro papa cum duobus scabellis more consueto, et duo scabella hinc et inde pro duobus cardinalibus diaconis assistentibus, et a dextris sedis pape ibidem scamna alia longa pro XIII pauperibus lavandis qui illic sedebant, alta adeo quod ipsi pauperes tenebant pedes supra banchum altitudinis illius super quem cardinales sedere consueverint. Credentia' etiam parata erat in angulo in opposito sedis pape juxta murum et desuper vasa duo M., I, 224 magna inaurata et alia pro ornatu ac octo bacilia et sex bucalia et alia prout in ceremoniali.

Papa quum esset ibidem, cardinales assistentes deposuerunt sibi pluviale et stolam pretiosam et pararunt eum stola violacea et pluviali rubeo simplici ac pectorali cum perlis et mitra simplice; et alia facta sunt prout in ceremoniali. R.mus d. cardinalis de Sabellis cantavit evangelium. Papa genuflexus cum mitra lavit singulis pedem dextrum, osculatus est eum et dedit singulis suum prantile et duos ducatos cum duobus carlenis. Bacile cum pecuniis portavit d. Gaspar Blondus, clericus camere; aliud bacile cum mantilibus portavit d. Franciscus Brevius, auditor rote, quia nullus alius clericus camere ibi erat. Ill. d. magnus dux Monopolensis dedit aquam pontifici. Alia omnia facta sunt prout in ceremoniali novo.

Nota quod r.mus d. cardinalis Sancti Marci me reprehendit quod permisi mutationem stole et pluvialis pape de albis in rubeis fieri in capella majore post missam, antequam corpus Domini ad parvam capellam associaretur. Visum enim fuit ei quod in albis paramentis debebat sacramentum portare et etiam in' eisdem paramentis processionaliter usque ad locum processivum T., I, 182 ire vel portare, ut sua et omnium cardinalium paramenta convenirent, deinde antequam de dicto loco reverentia fiat, mutari papa paramenta predicta et imponi rubea que significant justitiam et severitatem; quod et mihi magis convenire videtur.

Post prandium, nudata fuit tota capella pape per florerios adeo quod neque in parietibus neque in terra aliquis pannus remansit, similiter et sedes pape, super qua mansit tantum unus cussinus violaceus ex velluto. Altare etiam per sacristam fuit totaliter nudatum' ante M., I, 225 et supra, et sex tantum candelabra cum cruce simplice velata in medio super nudum scabellum super altari sine aliqua tobalea reposita fuerunt.

Hoc sero, circa horam XXII, cantate fuerunt in dicta majore capella matutine tenebrarum cum ceremoniis, ut heri; papa interfuit cum pluribus cardinalibus.

Finitis matutinis, quia permiseram papam venire ad faldistorium, circa finem antiphone, post *Benedictus* et per totam antiphonam: *Christus factus est* etc., in faldistorio genuflectere, r.mus d. cardinalis Sancti Marci reprehendit me dicens quod non debebat fieri genuflexio infra anti-

---

6. tantum] tamen *T* — 7. communibus] omnibus *T* — 8. autem, in capite, ante *T* — 11. alta] alia *T* — 14. et alia] perornata ac octo bacilia et alia pro ornatu *T* - ceremoniali dicitur *T* — 18. Papa deposito prius pluviali et remanens in alba et stola et mitra genuflexus cum mitra lavit — 19. prantile *MP;* mantile *T* — 23. Nota tamen quod *T* — 25. ei] *T agg.* et optime visum *che probabilmente è postilla del Grassi* — 26 *e* 27. portari *T* — 26. eisdem albis paramentis *T* — 26-27. processum *T* — 28. de *om. T* - significant] *così T;* significavit *MP* — 29. videbatur *T* — 30. forrerios *T* — 31. similiter *om. T* — 32. per sacristam] *così T;* pro sacrista *MP* — 37. papam venire] pape qui venit *T* — 38. etc. sed solum ea finita in *T*

nel secolo XVI e nell'Archivio vaticano trovasi l'*Inventario della Foreria della Sede apostolica* fatto alli 30 di aprile 1524 (Arm. XXIX, tomo LXXV, p. 113 *v*). Il Marini (*op. cit.*, II, 166) cita "Andrea *de Ferraria* "D. N." invece di Foraria. Presentemente è chiamata *Floreria*. Fra le bolle di Giovanni XXIII degli anni 1410 e 1413 se ne trovano due pel *Maestro della Forraria* del Palazzo Apostolico (tomo III, p. 8, tomo VII, p. 101 *v*); e nel 1464, sotto Paolo II era Presidente della *Foraria* un tal Alessandro (*Intr. ed esit.*, tomo DCLXIX, p. 173).

phonam: *Christus factus*, etc., sed solum ea finita. Pro *Pater noster* et *Miserere* ac oratione *Respice*, etc., papa venit sine cruce, cardinalibus ipsum sequentibus, dicto archiepiscopo Carthaginiensi, digniore episcopo assistentium, fimbrias portante eodem modo; finitis matutinis, rediit ad cameram.

Ordinatum fuit inter rr.mos dd. cardinales vicecancellarium et Sancti Petri ad Vincula, die dominica palmarum proxime preterita, quod hodie r.mus d. vicecancellerius et cras r.mus d. Sancti Petri ad Vincula officia misse peragere deberent; et ita fuit heri et hodie in prandiis rr.mis dd. cardinalibus intimatum.

Hoc mane [1] autem, circa vel ante diurnam lucem, r.mus d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula equitavit ad Ostiam [2], nemine, vel papa tantum, aut forte etiam r.mo d. cardinale Andegavensi id sciente, iturus deinde seu navigaturus Januam et Avinionem pro rebus bellicis que inter romanam Ecclesiam et Ferdinandum Sicilie regem ac Gentilem Virginium Ursinum, lige capitaneum [3], partes regis Ferdinandi defendentem, aguntur; et propterea hodie', T., I, 183 prandio peracto, SS. D. N. avisari fecit et rogari per d. abbatem Sancti Sebastiani, sacristam palatij, r.mum d. vicecancellarium quod et die crastina propter absentiam r.mi d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula officium misse perageret: quod idem r.mus d. vicecancellarius ad evitandum scandalum et SS. D. N. complacendum acceptavit.

M., I, 226 Feria sexta majoris hebdomade parasceve nuncupata, que fuit dies XXIV mensis martii, r.mus d. cardinalis vicecancellarius, episcopus portuensis, celebravit officium in capella majore palatii apud Sanctum Petrum. Altare paratum fuit ab interiori parte pallio nigro de velluto, et super altare posita unica tantum tobalea simplex et scabellum desuper nudum, super quo posita fuit crux cooperta simplex in medio, et hinc et inde sex candelabra cum luminaribus extinctis. Item in plano altaris juxta dictum scabellum in medio, ubi bursa corporalium poni solet, erat posita alia crux minor etiam cooperta ex auro et perlis ac lapidibus pretiosis confecta, parata pro officio Dei peragendo. Credentia parata fuit cooperta simplici tobalea ab omnibus partibus remissa ita quod a nullo latere dependebat, et desuper duo candelabra cum luminaribus extinctis ac bacili cum bucali sine cantris; aliis autem rebus prout in ceremoniali ordinatur. Super cancellum etiam capelle posita fuerunt sex intorticia non accensa more consueto. R.mus d. vicecancellarius accepit omnia paramenta pontificalia, demptis sandalis et chirothecis more consueto, et non dixit psalmum: *Quam dilecta*, etc. Papa, indutus in camera papagalli amictu, alba, cingulo, stola violacea, cappa de rosato, mitram simplicem in capite tenens, precedentibus cruce et cardinalibus ac aliis more consueto, venit ad capellam magnam, primo episcopo assistente fimbrias cappe omnes simul collectas portante. Papa oravit

---

12. Virgineum *T* — 14-15. sacristam palatii *om.* *T* — 15 *e* 16. qui] quod *T* — 21. unica] una *T* — 25. Dei] dici *T* — 27. luminoribus *T* — 28. ordinatis *T* — 33. episcopo *om.* *T*

[1] Il Brosch, *Julius II*, 36, dice che la partenza del cardinale Giuliano della Rovere per Genova avvenne alla "fine di marzo". Il Burckard è invece esattissimo nello stabilire la data del 23 marzo e questa data è confermata della relazione dell'Arrivabene in data dello stesso giorno (ARCH. GONZAGA di Mantova); cf. anche PASTOR, III, 176; BUSER, *Bezichungen*, 246 sg., e il breve del pontefice allo stesso cardinale della Rovere in data 11 maggio 1486, ARCH. VAT., *Lib. brev.*, 19, fol. 363.

[2] Frazione di Roma, distante circa 21 km. con appena 500 abitanti. Conservò per molti secoli grande importanza essendo luogo d'approdo per chi si recava a Roma o ne partiva; ma poi andò via via decadendo, sino a che Paolo V fece aprire il braccio diritto del Tevere a Porto. La moderna Ostia si compone di una fortezza costruita ai tempi di Sisto IV da suo nipote il cardinale Giuliano della Rovere vescovo di Ostia poi papa Giulio II, su disegno del Sangallo. Il castello, assai pittoresco, ha sulla porta lo stemma dei Della Rovere, in esso fu raccolto un interessante museo.

[3] "Ricordo in questo dì 7 di novembre come in "Roma si sentì novella che il signor Virginio Ursini "era fatto capitano della lega overo governatore delle "genti d'arme cioè del re Ferrante e del duca di Milano "e de' Fiorentini, de' Senesi e Lucchesi con provisione "di ducati chi dice 70 mila, e chi più, e con condotta "di 800 huomini d'arme, a tutti li signori de casa Ursina, cioè Virginio, Paolo, Vicino e Giulio Orsini, e "dicesi che servirà con la persona e con lo stato: lo che "intesosi in Roma fu grande stordimento, e massime a "quelli che desideravano la disfattione del re, che erano i Savellini" *Diario del* VASCHI, ad an.; PASTOR, III, 172 sg.; cf. p. 11, nota 3.

in faldistorio nudo, unico tantum cussino violaceo desuper posito et alio parvo cussino super scabello pro genibus posito. A sinistris pape venit vicecancellarius genuflectens in terra nuda, inclinatus super scabellum nudum: oravit per spatium unius *Miserere* vel circa. Papa ascendit ad solium nudum et sedit in sede nuda, unico tantum cussino violaceo desuper posito. Cardinales diaconi fecerunt ei assistentiam sedentes hinc et inde more consueto, et cardinalis vicecancellarius celebrans' ascendit ad faldistorium, ut moris est. Inceptum fuit 'offi- M., I, 227 T., I, 184
cium et continuatum prout in ceremoniali. Diaconus et subdiaconus capelle induti fuerunt planetis nigris ante pectus plicatis more solito. Sermonem fecit d. Antonius Lolius de Sancto Geminiano [1], capellanus r.mi d. mei cardinalis Senensis, homo vere bonus et doctus ac prefato r.mo d. cardinali Senensi plurimum dilectus, qui deinde, die lune XXIIII mensis aprilis, infirmatus est post prandium et, die mercurii XXVI ejusdem mensis, Rome, in domo prefati r.mi d. cardinalis, hora XX vel circa, ex peste defunctus, spiritum reddidit Creatori, cujus anima requiescat in pace; sepultus fuit, eodem sero, in ecclesia sancti Sebastiani prope domum r.mi d. cardinalis prefati. Frater SS. D. N. interfuit officio. Per oblivionem non dedi sibi locum in adoratione crucis post cardinales, sed post omnes episcopos, qui in capella fuerunt, inter duos oratores laicos, ei locum dedi. Dominus protonotarius de Nigris [2], qui est gubernator Urbis, post omnes episcopos, ante fratem pape, una cum protonotario de Sermoneta assistente, papam adoravit. Facta adoratione, SS. D. N. processionaliter ivit ad parvam capellam pro sacramento et r.mus d. cardinalis vicecancellarius celebrans, omnibus pontificalibus paramentis indutus, dempta mitra quam non portavit, solus post omnes cardinales et ante papam immediate ivit; post eum tamen fuerunt diaconi cardinales pape assistentes et hinc et inde fimbrias pluvialis pape elevatas portantes.

In parva capella, dictus vicecancellarius, adjuvante ipsum sacrista capelle sive palatii, aperuit capsam sacramenti; papa incensavit genuflexus, deinde vicecancellarius extraxit calicem cum sacramento de capsa et per sacristam, adjuvantibus diaconis cardinalibus, imposita fuit tobalea sericea pape circa collum et vicecancellarius dedit sacramentum in calice SS. D. N., qui illud portavit ad magnam capellam, prelatis assistentibus baldachinum' portantibus et cantoribus: M., I, 228
Vexilla regis, etc., cantantibus.

Portata fuerunt heri et hodie, qualibet vice, ante sacramentum per capellanos celebrantis XVI intorticia alba, XII communia et IIII magna, quibus in capella magna pro elevatione sacramenti utimur; deinde duo candelabra cum luminaribus. In capella magna papa met posuit sacramentum super altare, adjuvante ipsum vicecancellario, deinde ipse papa, imposito incenso in thuribulo, illud genuflexus incensavit et accepta mitra ascendit ad solium et continuatum fuit officium' prout in ceremoniali. Circa finem autem: *Christus factus est*, etc., papa cum T., I, 185
mitra descendit de solio ad faldistorium, ubi finita ipsa antiphona, genuflexit usque ad finem et dixit orationem: *Respice quesumus*, etc.; tum accepta mitra, rediit ad cameram, cruce et cardinalibus precedentibus ac uno ex episcopis assistente omnes fimbrias simul collectas cappe portante. Papa obtulit in adoratione crucis XXV ducatos auri in auro.

Post prandium, hora XXII vel circa, cantate fuerunt in dicta capella majore matutine tenebrarum cum ceremoniis consuetis, papa absente; VII tantum cardinales interfuerunt.

---

1. parvo] *così T;* pervio *MP* — 3. orarunt *T* — 5. Duo cardinales *T* — 8-9. de S. Germano *T* — 12. defunctus est spiritum *T* — 18. papam] *così T;* pape *MP* — 19. cardinalis *om. T* — 20. dempta] dimissa *T* — 23. dictus] d. *T* — 25. fuit] *così T;* sunt *MP* — 26. in calice *om. T* — 29. per capellanos celebrantis *om. T* — 30. communia] coram *T* — 31. papa met] ipsemet *T* - posui *T* — 33. illud *om. T* — 35. ad finem] *T agg.:* et licet male ut supra, *ma evident. ha introdotto nel testo una nota del Grassi* — 36. quisumus] *così T;* quis *MP* - rediit ad] adiit in *T* — 39. XXII] II *T*

[1] Era abbreviatore del parco maggiore. Il Pastor (III, 237) ricorda di costui l'orazione funebre fatta in morte del card. Hugonet, citata anche in HAIN, *Rép. bibl.*, III, 10177-82 e COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 10177, II, 1, 3633-34, che insieme all'Audiffredi, dànno notizia anche di altre opere del Lolli. Il ms. Angelicano 1077 conserva di lui alcune dissertazioni di diritto e teologia e delle lettere dirette al cardinale Piccolomini.

[2] Non abbiamo precise notizie intorno a questo protonotario apostolico. È probabile che appartenesse alla nota famiglia romana dei Negri o De Nigris i quali avevano le case nel rione Pigna vicino alla chiesa di santa Maria dei Monteroni, e che erano *mercanti di campo*.

R.mus d. cardinalis Parmensis in crastinum celebraturus dixit orationem: *Respice quesumus* etc., pro fine matutinarum, in loco suo genuflexus. Sedes pape fuit omnino nuda, solo cussino violaceo desuper, ut hodie, jacente. Ante altare fuit pallium panni de rascia passione Christi laboratum et desuper altare tobalea, una tantum, simplex et scabellum nudum super quo erat crux in medio et sex candelabra hinc et inde cum cereis more consueto ac super cancellum sex intorticia.

Sabbato sancto, vigilia resurrectionis D. N. J. Christi, que fuit xxv dies mensis martii, altare M., I, 229 capelle majoris paratum fuit festivaliter: crux preciosior in medio, ima'gines apostolorum Petri et Pauli ac sex candelabra hinc et inde, pallia duo ante altare, subtus album et desuper violaceum. Similiter sedes pape duobus palliis ordinata fuit. Credentia etiam parata fuit rebus ex more consueto, cereus paschalis et pulpitum, prout in ceremoniali dicitur. R.mus d. Joannes cardinalis parmensis, missam et officium celebraturus, pervenit ad capellam: accepit sandalia et paramenta omnia pontificalia usque ad dalmaticam inclusive, qua indutus, omissis chirothecis et aliis, accepit pluviale violaceum et accessit ad altare, ubi stans in cornu epistole versus ad altare ex libro super altari posito, benedixit novum ignem quem in quodam vase sibi obtulit, dicens et faciens prout in ceremoniali et missali continetur. Deinde ibidem eodem modo benedixit thus in cereum ponendum et aspersit ac incensavit: tum rediit ad faldistorium ubi, deposito pluviali, accepit chirothecas et alia paramenta ac mitram simplicem more consueto. Quo parato, papa indutus amictu, alba, cingulo, stola violaceis, pluviali rubeo T., I, 186 et mitra simplicibus, venit ad capellam, precedentibus cruce,' cardinalibus et aliis more consueto, oravit in faldistorio, ascendit ad solium, ubi facta fuit ei reverentia per cardinales more consueto, et accedente cardinale Mediolanensi, priore presbyterorum cardinalium, accessit etiam Joannes Maria cum thuribulo, et papa imposuit incensum; et ivimus ad primam capellam, in qua candela erat ex primo igne benedicto accensa, processionaliter. Ego processi; et ad sinistram meam ivit capellanus celebrantis cum thuribulo et navicella; post nos subdiaconus capelle in alba, sine planeta et sine tunicella, portans crucem pape, ita quod imago crucis ante eum et non retro videbatur. Deinde diaconus capelle indutus amictu et post eum IIII capellani celebrantis bini et bini. In parva capella, diaconus accepit arundinem cum tribus candelis paratis et ego candelam cum novo igne accensam; intravimus et fecimus per omnia sicut in ceremoniali ordinatur. Quum diaconus cantaret prima vice: *Lumen Christi,* M., I, 230 papa et celebrans surrexerunt 'cum mitris; omnes alii etiam surrexerunt et diaconus benedixit cereum, et alia omnia facta sunt prout in ceremoniali. Cantores cantarunt omnes prophetias, quia SS. D. N. ita voluit, qui noluit illas per cardinales cantari, prout Xystus alias ordinaverat. Loco decime orationis, post decimam prophetiam, per errorem meum, quia verti duo folia missalis, cardinalis celebrans cantavit XI orationem, sed deinde, loco XI dixit X. Duo cantores qui letaniam cantaverunt per errorem, antequam pervenirent ad: *Te rogamus audi nos,* verterunt duo folia inter que omnia ibidem scripta omiserunt, cantantes: *Christe, audi nos,* etc., prout in fine litanie, ex quo scandalum evenit. Oportuit enim omnia sine ordine facere, que inter versum: *Peccatores* et finem letanie cum ordine agenda erant. Item cantores et alium errorem commiserunt, cessarunt enim a cantu: *Kyrie eleison,* antequam papa incensaretur et circulus per cardinales fieret coram papa, ex quo aliud scandalum evenit; nam cardinalis celebrans, quum cantores a cantu cessassent, non expectato a me avisamento, anteqnam diceret: *Kyrie eleison,* cantavit: *Gloria in excelsis.* Papa noluit cantare primum *Alleluia,* prout Xystus solebat facere, sed voluit quod celebrans omnes tres cantaret, prout fecit. Intravit tamen sacristiam juxta altare majus D. Hieronymus Calagranus subdiaconus

---

1. in crastinum et bis celebraturus *T* - quesumus] quis *MP* — 5. cum certis ceris *T* — 7. mensis *om.* *T* — 8. festinaliter *T* - imagines] *così* *T;* imagineis *MP* — 10. violaceum fuit. Sedes *T* — 21-22. oravit.... consueto *om.* *T* — 23. etiam *om.* *T* — 23-24. primam] parvam *T* — 24. primo] novo *T* — 27. amictu] *così* *P T;* dalmatica *M* — 28. eum ipsi capellani varii qui antecedunt portant ministeria quattuor *T* — 29. paratum *T* - perfecimus *T* — 30. per *om.* *T* - vice] voce *T* — 31. cum.... surrexerunt *om.* *T* — 32. ceram *T* — 38-39. sine ordine] suo loco *T* — 42. cessarunt *T* — 45. sacristam *T*

apostolicus quum' a cantoribus diceretur: *Et in terra,* etc., ubi accepit paramenta alba ac si T., I, 187 epistolam esset dicturus; et, finita epistola, exivit et stans ante ultimum gradum solii pape, videlicet in plano capelle ante papam, cantavit: *Pater sancte, annuncio vobis gaudium magnum, quod est alleluia.* Quo dicto, surrexit et, non deosculato pede pape, rediit ad se exuendum. Ego fui ad ejus sinistram, quum cantaret, ac in eundo et redeundo ipsum precessi; debebat tamen, dictis verbis prenotatis, idem subdiaconus pedem pape osculasse, quod per errorem omisi, quia in ceremoniali d. Pientini[1] non inveni, sed postea in ceremo'niali d. A. Rebioli. M., I, 231

Finito per cantores: *Et in terra,* quum cardinalis celebrans dicere debebat: *Pax vobis,* incepit dicere: *Dominus vobiscum;* sed in prima syllaba cognovi et ipsum premonui adstatim, et sic dixit: *Dominus pax vobis,* uno anhelitu; officium deinde continuatum fuit, prout in ordinario et ceremoniali. Quum diceretur antiphona *Vespere autem,* etc., ante *Magnificat,* papa imposuit incensum et, incepto *Magnificat,* cardinalis celebrans incensavit altare, postea fuit incensatus ipse, tum papa et alii omnes more solito.

R.mus d. cardinalis Sancti Marci non fuit hoc mane in capella. Rr.mi dd. cardinales vicecancellarius, Neapolitanus et Senensis reprehenderunt me de incensatione altaris infra *Magnificat* facta per cardinalem celebrantem, dicentes quod, postquam pro vesperis incepta erat *Alleluia,* etc., celebrans debuisset in cornu epistole dixisse submissa voce omnia, etiam orationem *Spiritum nobis Domine,* etc., ac deinde in faldistorio omnia paramenta deposuisse ac ivisse ad locum suum inter alios cardinales, et sic incensationem altaris et orationem predictam: *Spiritum nobis, Domine,* etc., cantandam pro vesperis ss. d. n. pape reservasse, cujus essent vespere, ex eo quod cras celebraturus esset Sanctitas sua. Respondi rr.mis dd. cardinalibus predictis quod predicta eo modo, ut dicebant, fieri non possent neque deberent, sed eo modo prout facta erant, quia vespere hujusmodi essent pars misse et non proprie vespere, sed loco postremo hujusmodi ordinatio que sub missa concluderetur quum post orationem dicatur *Ite missa est,* et non *Benedicamus,* prout in vesperis dici solet, ex quo non possent hujusmodi a missa dividi sed necessario per celebrantem terminari et per diaconum concludi, dicentem *Ite missa est,* oporteret: ad quod r.mus' d. cardinalis Senensis consentire videbatur. T., I, 188 Dixi, alio die, predicta r.mo d. cardinali Sancti Marci qui opinionem meam omnino laudavit et ita observari oportere dixit; ss. d. n. Innocentio pape VIII' etiam placuit opinio mea, M., I, 232 et dixit Sanctitas sua se quum in iunioribus esset, pluries in vigilia hujusmodi in capella coram Xysto IIII celebrasse, et semper ad *Magnificat* altare incensasse prout vere faciendum est et fieri omnino oportet.

Festum hodiernum annunciationis beate Marie virginis fuit per SS. D. N. translatum ad diem martis XXVIII presentis mensis proximi post pascha venturam.

Dominica XXVI mensis martii, resurrectionis salvatoris nostri J. Christi, SS. D. N., bono mane, venit processionaliter ad basilicam sancti Petri in qua Sanctitas sua officium celebravit et omnia acta sunt prout in ceremoniali continetur et ordinetur. Calix cum hostiis pro communicandis positus fuit competenti distantia inter crucem altaris et calicem pro missa ordinatum per r.mum d. cardinalem Sancti Georgii camerarium, qui evangelium cantaverat; ubi stetit continuo coopertus, quum papa dicturus erat: *Per omnia secula seculorum.* Pro prefatione vocavi rr.mos d.nos Joannem de Columna et Ascanium de Vicecomitibus, juniores diaconos cardinales, et de Columna antiquiorem in cornu epistole ac alium juniorem in cornu evangelii, a sinistris pape, collocavi, prout in ceremoniali ordinatur: pro quo reprehensus fui a r.mo d. cardinale Senensi et quibusdam aliis dicentibus quod duos juniores presbyteros car-

---

1. apostolicus *om.* *T* — 6. verbis *om.* *T* — 22-23. ut.... modo *è solo in* *T* — 24. loco post communionis hujusmodi *T* — 25. posse *T* — 26. terminari] compleri *T* — 27. oportet *T* — 30. iunioribus] minoribus *T*

[1] Il Burckard deve qui accennare al *Pontificale Romanum cum epistola Augustini Patricii ad Innocentium VIII,* pubblicato in Roma per Stefano Planck nel mese di dicembre dell'anno 1485.

dinales, non diaconos, illuc posuisse deberem et quod semper eorum temporibus ita fuisset ordinatum et observatum: volui hujus rei veritatem perscrutari a r.mo d. cardinale Sancti Marci, qui mihi dixit me bene egisse ac diaconos non presbyteros cardinales sic ponendos fore; sed quod fel. rec. Paulus papa II, nolens, quod ipse in tali die celebrasset, duos juniores tunc diaconos cardinales, videlicet Sancte Marie in Porticu et Sancte Lucie in Septisolio, qui nepotes sui erant, ne ignorantes judicarent ipsos ex favore, quia nepotes essent, illuc positos, M., I, 233 ibidem poni debere, voluit quod ipse r.mus d. Sancti Marci et Aquilanus, qui 'tunc juniores presbyteri cardinales fuerunt, sic collocarentur, prout tunc fuerat observatum; et ab eo tempore citra preterea, a tempore ejusdem Pauli usque ad ultima tempora Xysti, pauci fuerunt diaconi T., I, 189 cardinales, unde oportuit hujusmodi per' presbyteros cardinales suppleri: quo per r.mum d. cardinalem Senensem et alios ex me intellecto, acquievit similiter et alii hi duo cardinales steterunt in cornibus altaris sibi invicem facies vertentes, quousque SS. D. N. communicaturus de altari ad solium ascenderet. Quum papa confecturus erat sacramentum dicturusque verba consecrationis: *Hoc est,* etc., r.mus d. cardinalis Sancti Georgii commemoravit Sanctitati sue quod de hostiis in calice pro communione populi existentibus memoriam haberet, ad finem ut conservarentur. Ad *Per omnia secula,* ante *Pater noster,* non fuit responsum: *Amen,* sed papa continuavit: *Oremus preceptis,* etc. Postquam SS. D. N. se in solio communicavit ac diaconum etiam et subdiaconum, non se purificavit, sed primum postquam populum communicavit se purificavit, sed male; debebat enim se ad statim post communionem suam et ministrorum purificasse, non tamen tunc, sed post communionem populi digitos abluere. Nullus cardinalis, dempto illo qui ministravit, fuit hoc mane a papa communicatus, quia dixerunt se jam in domibus communionem sumpsisse: post ministros papa communicavit illustrissimum d. magnum ducem Monopolitanum, deinde germanum suum, videlicet pape, postea omnes alios in capella existentes, qui communicari voluerunt, nemine excepto: pauci tamen fuerunt; propterea multe hostie supermanserunt. Diaconus capelle stetit juxta columnam in cornu epistole altaris cum vino in calice quodam magno ad hoc parato et quadam mappula mundata ut et se purificarent communicati et ora extergerent. Communicatis omnibus, SS. D. N. purificavit se et abluit digitos M., I, 234 ac lavit manus more consueto. Subdiaconus qui calicem' cum hostiis apud SS. D. N. tenuit, stetit ad sinistram pape: debebat tamen ad dexteram stetisse ut papa commodius sacramentum exinde extrahere potuisset, postquam calix cum hostiis pro communione populi portatus fuit ad pontificem. Papa sedit, detecto tamen capite, et posita fuit ei super gremium quedam T., I, 190 mappulla serica auro texta, quam duo auditores 'hinc et inde genuflexi tenuerunt usque ad finem communionis; qua finita, deposita fuit mappula et subdiaconus reportavit calicem cum hostiis et illum posuit super medium altaris ad locum, ubi prius steterat, et ibidem mansit ad finem misse et quousque papa ecclesiam exivit. Tum sacrista pape dedit eas sacriste basilice sancti Petri qui eas pro communione fidelium reposuit. Papa, lotis manibus, reversus est ad altare cum mitra, ubi, deposita mitra, perfecit missam et dedit benedictionem sine mitra more consueto, non tamen dedit indulgentias, quia in publica benedictione plenarias daturus erat. R.mus d. cardinalis vicecancellarius qui assistens erat et r.mus d. cardinalis Senensis dixerunt quod papa non debebat hic dare benedictionem in altari quia postea publicam daturus esset. Respondi quod propter publicam hec benedictio non deberet omitti, quia esset conclusio misse et sic acquieverunt opinioni mee. Papa, data benedictione, deposuit pallium quod super altari dimisit, interim dicens: *Dominus vobiscum* initium, et processionaliter portatus fuit ad locum publice benedictionis, per navem ultimam sinistram ecclesie, videlicet

---

1. poni debuissem *T* - semper] *così PT;* super *M* — 4. quod ipse] cum ipse *T* — 6. erant] *così PT;* essent *M* - ne.... essent *om. M* — 9. preterea] predicta *T* — 11. me] *così T;* more *MP* - similiter *om. T* — 18. etiam *om. T* — 20. communicationem *T* - abluere quia nullus diaconus cardinalis *T* — 21. fuit] *così T;* huic *MP* — 23. alios *om. T* — 26. mundata] prout de more est, ut se *T* — 32. mapulla stricta auro tecta *T* — 33. communicationis *T* — 37. ubi deposita mitra *om. T* — 38. tamen *om. T* — 40. benedictionem *MP; om. T* — 43. initium *om. T*

vultus sancti, qui tunc fuit ostensum. In loco predicto, papa dedit benedictionem publicam solemnem, ut moris est, et indulgentiam plenariam quam rr.mi dd. de Sabellis in latino et de Columna, diaconi cardinales, in vulgari italico pronunciarunt; qua publicata, cardinales deposuerunt paramenta similiter et omnes prelati et papa ac quisque reversus est' ad locum suum; M., I, 235 papa eundo ad basilicam et ad benedictionem ac benedicendo habuit regnum preciosum in capite.

Die lune proxima post festum pasche, que fuit XXVII mensis martii, r.mus d. cardinalis Mediolanensis celebravit missam in capella magna, in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, papa presente, et observate sunt ceremonie consuete prout in aliis missis et non fuit sermo; dicta fuit una tantum oratio.

Die martis pasche, que fuit XXVIII mensis martii, non fuit capella. Celebratum fuit festum annunciationis beate Marie virginis in hunc diem translatum et ad supplicationem rr.morum dd. cardinalium et societatis ejusdem Annunciationis beate Marie, SS. D. N. dedit licentiam rr.mis dd. cardinalibus interessendi officio in ecclesia beate Marie Minerve, et propterea non fuit missa solemnis et publica in capella palatii. Eodem mane, s. d. n. Innocentius' papa VIII, in secunda aula, sive camera superiori supra portam introitus palatii, consecravit T., I, 191 in episcopos rr. pp. dd. Nicolaum archiepiscopum cusentinum [1], Laurentium archiepiscopum beneventanum et Joannem episcopum tornacensem hujusmodi ordine: altare paratum fuit, crux in medio et sex candelabra hinc et inde posita et in medio omnia paramenta pro papa etiam pallium, dempto solo fanone. Altare hujusmodi positum fuit in capite dicte aule in medio juxta murum ibidem et in angulo in cornu epistole: sacrista paravit credentiam suam, cum calice et aliis rebus pro sacrificio necessariis; deinde in eodem latere juxta murum, per spatium VI aut VIII passuum a credentia sacriste, parata fuit alia credentia pro lotione manuum pape, in qua erant positi duo cantari magni et duo seu tria bacilia cum suis bucalibus et mantilibus. Item extra dictam aulam, videlicet in prima aula ante predictam proxima, juxta portam qua de ipsa prima ad hanc secundam itur, videlicet in medio juxta murum inter alium murum et portam, paratum fuit altare pro dictis consecrandis et prope idem altare per spatium VI aut VIII' passuum credentia cum rebus opportunis, prout in consecrationibus M., I, 236 parari solet. Item quia SS. D. N. hoc mane benedicturus et consecraturus erat *Agnus Dei* [2], ex eo quod propter infirmitatem suam primo anno pontificatus sui illos benedicere et consecrare non potuerat, parate fuerunt sex magne capse albe agnis benedicendis et consecrandis plene, posite juxta murum in cornu evangelii per ordinem. Item parata fuit quedam magna concha argentea aqua pura plena, quam r. p. d. Thomas episcopus exinus, pluviali et stola super rochetum ac mitra simplici paratus, antequam papa ad dictam aulam veniret, benedixit simpliciter cum sale, prout in parrochialibus ecclesiis dominicis diebus fieri solet. Item sacrista paravit etiam unam ampullam sancti chrismatis et aliam ampullam balsami; vas

4. paramenta. Omnes *T* - ac ipsi cardinales quisque *T* — 18. altare predictum paratum *T* — 27. prope] *così T*; pape *MP* — 31. sex] septem *T* - benedictis *T* — 34. veniret] introiret *T*

[1] Nicola Bucciardi Cibo, eletto vescovo di Cosenza il 19 ottobre 1485.

[2] Un esauriente studio del padre Grisar su questo soggetto è nella Civiltà Cattolica del 1° giugno 1907 "*Archeologia degli Agnus Dei*". Il Barbier de Montault (*Traité liturgique, canonique et symbolique des A. D.* negli Analecta juris pontificii, anno 1865, pagine 1489-1491) descrisse le cerimonie relative alla benedizione di essi, servendosi del ceremoniale ms. esistente nella Cappella sistina; cf. F. CABROL, *Dictionn. d'arch. chrét. et de liturgie*, Paris, 1907, I, 965 sgg.; A. BALDASSARI, *I pontifici A. D. dilucidati*, Roma, 1701, 1703; Venezia, 1714; A. BEQUET, *Varietés archéol., médaillon d'A. D.* in Ann. Soc. Archéol. Namur. (1860), IX; V. BONARDO, *Discorso intorno all'origine, antichità e virtù degli A. D.*, Roma, 1586; ZACCARIA, *Racc. di dissert.* (1795), XIV, 94; DUBOIS, *Quelques mots sur les A. D.*, Liège, 1884; H. MEURIER, *Traité de l'antiquité, vray usage et vertu des A. D.*, Reims, 1587; O. PANVINIUS, *De origine ac ritu A. D.*, Romae, 1650, 1656; T. RAYNAUD, *Christianus patris Christi et matris Ecclesiae per baptismum filius cerei Agni* etc. Gratianopoli, 1642; A. SOTO, *Opusculos del origen, antiguedad, bendicion, significacion, virtud y milagros del A. D.*, Brussel, 1607.

aque, sic ut prefertur, benedicte positum fuit ad partem super unam ex dictis capsis agnorum benedicendorum usque post missam finitam. Deinde venit ad locum predictum SS. D. N. et secum r.mus d. cardinalis Andegavensis ac post eum r.mus d. cardinalis Sancti Marci, juxta altare in cornu epistole; paratum fuit faldistorium, in quo sedens SS. D. N. in rocheto, accepit sandalia, dicens: *Quam dilecta,* etc., more consueto. Librum tenuit prefatus episco- T., I, 192 pus' Exinus, pluviali indutus, genuflexus ad sinistram pape, dixit cum eo psalmos predictos. Juxta murum, inter credentias sacriste et pape, posita fuerunt dua scabella, super quibus sederunt duo prefati cardinales usque ad completum officium; interim etiam consecrandi juxta altare eorum acceperunt sandalia et alia paramenta dicentes psalmos: *Quam dilecta,* etc., et alia more consueto.

Assistentes pape pro consecratione et dictos dominos consecrandos associantes fuerunt rr. pp. dd. Ardicinus aleriensis et Antoniottus auriensis [1] episcopi. Ad mitram pape servivit r. p. d. Ludovicus episcopus caputaquensis [2], pluviali super rochetum paratus, qui mitram pape M., I, 237 imposuit et deposuit tempore opportuno. Mitram autem suam, tempore' suo, tenuit d. Hugo Benzius, subdiaconus apostolicus, supra superpellicium tobaleam sericam more solito circa collum habens: convenientius tamen fuisset quod aliquis cubicularius, superpellicio indutus et tobaleam hujusmodi habens circa collum, mitram servasset pape. Induerunt sandalia cubicularii secreti et ipsum paraverunt d. Hugo et d. Hieronymus Calagranus, subdiaconi apostolici. Idem et ipsum completo officio exuerunt, d. sacrista in omnibus adjuvante.

De mandato prefati d. Hieronymi, nullus acolutus interfuit, cui etiam plurimum displicuit dictum d. Hugonem interfuisse. Dicebat enim satis de uno, videlicet subdiacono apostolico, esse in hujusmodi consecratione, quam papa secrete de suis faciebat. Omnibus paratis, SS. D. N. sedit in faldistorio ante medium altaris, coram quo venerunt prefati domini consecrandi cum assistentibus et illi genuflectentes sederunt super quinque scabella more consueto. Quam primum omnes sedissent, venerunt ante SS. D. N. electi Cusentinus et Beneventanus prefati et, genuflexi coram eo, Beneventanus pro se legit et in tertiam personam ac prestitit juramentum fidelitatis pape prout in forma iuris, et deinde simili modo juravit Cusentinus: credo tamen convenientius fuisse et profecto debitum et justum fuisset quod dixissent: ***Ego,*** etc., ***ab hac hora*** etc., ***et vobis d. n. d. Innocentio pape VIII vestrisque succes-*** T., I, 193 *soribus,* etc., et non in tertiam personam prout in forma que' facta est, quod in manu diaconi cardinalis prestetur. Hec juramenta prestari feci in manibus pape, quia illa nondum prestaverant in manibus prioris diaconorum cardinalium prout fieri solet. De quo prefatus episcopus Aleriensis multum miratus fuit, tanquam hujusmodi ceremoniarum et observantie omnino ignarus et alienus, dicens hujusmodi juramentum in camera apostolica prestari debere; deinde mutans dixit post consecrationem fore prestandum, quia in antiquis pontificalibus in fine consecrationis notatum esset. R.mus d. cardinalis Sancti Marci dixit se plures in curia consecrasse, non tamen recordari se juramentum hujusmodi ab aliquo unquam accepisse. Re- M., I, 238 spondi juramentum predictum ante expeditionem bullarum' et omnino ante consecrationem in manibus prioris diaconorum cardinalium prestari debere et solere et non in manibus consecratoris, quoniam consecratio fieret in romana curia; sed quia hi duo consecrandi juramentum hujusmodi nondum prestiterant, illud modo sic ante consecrationem prestare opportunum fuisse.

---

1. sic *om.* *T* — 12. Antonianus *T* — 14. suam] ipsam *T* — 15 supra *om.* *T* - et tobaleam *T* — 16. aliquid *T* — 18. paraverunt predicti d. *T* — 19. ipsi *T* - exierunt *T* — 25. Quam] Quum *T* — 27. iuris *om.* *T* — 30. quod] *così P T;* quia illa *M* - manibus *T* — 31-32. prestiterant *T* — 32. solet] *T agg.* et bene factum fuit, *che è evidente nota del Grassi* — 35. prestandum] *così T;* prestandam *M P* — 36. pluries plures *T* — 37. nunquam *T* — 39. debere et *om.* *T* — 40. quoniam] quando *T* — 41. sic] se *T*

[1] Antoniotto Gentile Pallavicini, eletto vescovo di Orense il 27 gennaio 1486 (*Obl.,* 83, 100) vedi anche p. 59 nota 2 (dove è da correggere *1479* in *1489,* anno della sua nomina a cardinale).

[2] Lodovico Podocataro di Cipro, segretario del cardinale Borgia, nominato vescovo di Capaccio il 14 novembre 1483 (*Obl.,* 83, 87).

R.mus d. cardinalis Andegavensis dixit se plures extra romanam curiam consecrasse episcopos ex commissione pape et semper ante consecrationem, juxta tenorem litterarum apostolicarum super hoc emanatarum, hujusmodi juramentum accepisse, factum meum confirmans quia in rei veritate sic fieri debet. Electus Tornacensis tunc non prestitit hujusmodi juramentum, quia illud antea prestiterat more consueto.

Prestitis juramentis, ut prefertur, omnes sederunt in locis suis more consueto et SS. D. N. incepit et prosequutus est examen seu scrutinium, dicens: *Antiqua,* etc., et ubi in scrutinio hujusmodi ponitur singulare, videlicet: *Interrogamus te, dilectissime frater,* ac deinde in aliis locis: *Vis,* etc., SS. D. N. protulit in plurali, dicens: *Interrogamus Vos, dilectissimi fratres,* etc., ac *Vultis,* etc., et electi omnes tres simul responderunt ita.

Dixi scrutinium hujusmodi in singulari fieri oportere, etiamsi plures essent consecrandi, ac unum post alium distincte et intelligibiliter respondere debere, quia licet plures essent coram constituti, interrogatio tamen ad unumquemque singularem se referret. Interrogatio: *Vultis,* responsum habere: *Volumus.* Sed quia unus pro omnibus respondere non posset, quum res particulariter quemlibet tangeret, ideo in singulari interrogari et per quemlibet succes'sive T., I, 194
responderi intelligibiliter debere. SS. D. N. remisit sententie rr.morum dd. Sancti Marci et Andegavensis, qui dixerunt in plurali fieri posse interrogationem et per omnes simul responsionem, et sic D. N., prout inceperat, continuavit, et male. Finito scrutinio, electi successive coram papa genuflexi osculati sunt ejus pedem dextrum; deinde surrexit papa ad confessionem et ad dexteram pape sederunt Cusentinus in primo ' loco et ad ejus latus Tornacensis, M., I, 239
et ad sinistram pape Beneventanus; et continuatum fuit officium per omnia, prout in aliis consecrationibus, exceptis infrascriptis.

Quum papa, circa finem litanie benedicebat ipsos electos, dicens: *Ut hos presentes electos,* etc., non habebat in manu sinistra baculum pastoralem, quia papa numquam utitur baculo pastorali. Quando papa lavabat manus, unus cubicularius secretus dabat sibi aquam et alius mappulam ad tergendum. Offertorio dicto, omnium consecratorum offertoria suo ordine precedebant, deinde ipsi consecrati, ab assistentibus associati; et Cusentinus obtulit primo suum, deinde Beneventanus, tertio Tornacensis, deosculantes ad quamlibet rem manum pape more consueto. In altari illi stantes concelebrabant, et ego steti inter papam et eos et servivi pape de palla, patena, immiscui vinum et aquam in calicem et alia feci more consueto. Dicta oratione *Domine Jesu Christe,* consecrati omnes acceperunt pacem a papa, primo Cusentinus, deinde Beneventanus, postmodum Tornacensis et quilibet eorum dedit deinde eam successive ambobus episcopis assistentibus. Quo facto, tandem d. Auriensis, secundus episcopus assistens, dedit pacem ore suo r.mo d. cardinali Sancti Marci qui eam dedit alteri cardinali; sed hoc mihi minus conveniens visum est quod papa, data pace tribus consecratis, osculari debebat pacem quam ego sibi porrigere debebam et deinde illam prefato r.mo d.no cardinali Sancti Marci deferre: sed quia instrumentum pacis in altari positum non fuerat, ita actum est. Aliorum nemo pacem habuit. In fine misse, papa dedit benedictionem cum mitra, quia non' habebat T., I, 195
ante se crucem nec erat ibi habenda quum in loco secreto esset.

Interim quod papa, missa finita, consecratis mitras imponebat et chyrothecas, ego ordinavi ad dextram pape duas et ad sinistram unam sedes pulchras veluto coopertas, quibus papa in camera uti solet; in quibus, premissis factis, papa in suo faldistorio sedens, adjuvantibus episcopis assistentibus, intronizavit predictos consecratos, videlicet Cusentinum a dextris et

---

3. huiusmodi *om.* *T* — 4. debet] *T agg.* et bene fuit, *interpolazione del Grassi* - nunc *T* — 5. illud diu antea *T* — 6. ut prefertur *om.* *T* — 7. scrutinum *T* - ibi *T* — 8. singulariter *T* — 18. et male] *T sostituisce:* et bene immo optime *che è certo interpolazione del Grassi* — 20. sederunt] steterunt *T* — 23. ipsis electis *T* — 25. pastorali] *T agg.* Adde quod nec papa legebat litanias. *Principio d'una interpolazione del Grassi, accolta dal T nel suo testo, la quale in P M prosegue così:* sed subdiaconus genuflexus post papam legere debuit — 28. rem *om.* *T* — 30. calice *T* — 33. tandem *om.* *T* — 35. est quod] *così T;* est sed quod *P M* — 37-38. Aliorum.... habuit *om.* *T*

Beneventanum a sinistris, et ad dextram Cusentini d. Tornacensem: quibus sic intronizatis, M., I, 240 assistentes' dederunt in manu sinistra unicuique suum baculum pastoralem. Tum papa, deposita mitra, surrexit et stans versus ad altare incepit intelligibili voce dicendo: *Te Deum laudamus,* etc., quod per adstantes prosequutum fuit eadem voce usque ad finem. Interim consecrati simul procedentes per aulam cum mitris in capitibus et pastoralibus in manibus associantibus eos assistentibus, episcopis etiam in mitris euntibus et aliis benedicebant more consueto. Interim papa sedit ad sedem altiorem etiam veluto coopertam, scabellum sub pedibus habens extra altare in cornu evangelii sibi paratum, ita quod ad sinistram suam altare haberet et versus ad cornu epistole respiceret, mitram in capite tenens. Item faldistorium pape ante medium altaris stans amotum fuit, et tres sedes, in quibus consecrati fuerunt intronizati, ibidem ante altare per ordinem posite fuerunt, in quibus ipsi consecrati, circuitu per aulam more consueto facto, sederunt Cusentinus, a dextris ejus Beneventanus et a sinistris T., I, 196 Tornacensis. Finito *Te Deum laudamus,* papa in dicta sua sedens cum mitra' dixit antiphonam: *Firmetur,* etc., cum *Gloria,* etc., et repetitione antiphone. Quibus dictis, deposita mitra, surrexit papa et stans versus ad consecratos cum mitris sedentes, dixit versum: *Domine exaudi,* etc., et orationem: *Deus omnium.,* etc. Qua finita, papa sedit iterum cum mitra et consecrati surrexerunt omnes et amote fuerunt omnes tres sedes: Beneventanus et Tornacensis retraxerunt se ad partem et Cusentinus stans cum mitra et baculo suo pastorali in sinistra, in medio altaris versus ad crucem, signans pectus dixit sub notis mediocri seu competenti voce: *Sit, nomen,* etc., more consueto benedicens populo, excepto quod, quum diceret *Et Spiritus sanctus,* non benedixit omnino versus cornu evangelii, ut moris est, sed magis ad sinistram inter mediam crucem per eum factam et cornu evangelii, ne videretur pape benedicere, cui nemo benedicit sed ipse omnibus.

Simili modo fecerunt successive Beneventanus et Tornacensis, illo, qui prius benedixit, M., I, 241 se retrahente.' Benedictione omnibus data, Cusentinus dixit: *Ad multos annos,* ter more consueto; quo tertio dicto, papa accepit eum ad oris osculum tantum, ut alii consecratores facere solent.

Item servatum est successive quoad et per alios duos, qui etiam per assistentes post papam ad oris osculum recepti fuerunt more consueto. Tum papa signans altare in medio, T., I, 197 dixit: *Dominus vobiscum,* etc., et in faldistorio deposuit omnia paramenta' usque ad stolam exclusive et que sub stola tenebat, que omnia retinuit: consecrati vero ab assistentibus episcopis ad primam aulam associati more consueto juxta eorum altare deposuerunt sua paramenta omnia omnes. Interim, papa se exuente ante altare suum predictum, ante medium per spacium duorum seu trium passuum posita fuit una ex supradictis tribus sediis, ita quod papa in illa sedens renes altari verteret; et ante sedem hujusmodi positum fuit unum scabellum cardinalium et desuper concha magna cum aqua, ut supra, benedicta: paratum fuit etiam thuribulum cum igne, navicella, chochleari et thure. Quibus sic paratis, papa, paramentis usque ad stolam, ut supra, exutis venit ad sedem predictam, ubi stans, detecto capite, versus, ad aquam ante se positam, dixit: *Dominus vobiscum,* etc. *Oremus. Domine, Deus pater.* Qua dicta, stans adhuc sine mitra, accepta ampulla balsami de manu sacriste, infudit in modum crucis in dictam aquam, dicens: *Consecrare,* etc., qua dicta et restituta ampulla sacriste et accepta ab eo ampulla sancti chrismatis, stans eodem modo, infudit in eamdem aquam, dicens: *Consecrare,* etc., qua dicta et restituta ampulla sacriste, papa stans, ut supra, versus ad capsas

---

1. Tornacensem] *T agg.* sed ista mala fuit ordinatio quia ad dexteram medii debuit esse Beneventanus *interpolazione del Grassi* — 2. pastoralem] *T agg.* et male quia papa debuit hos baculos dare *che è interpolazione del Grassi* - papa *om.* *T* — 4. adstantes] assistentes *T* — 6. eos] ipsos *T* - assistentes *T* - mitram *T* — 7. papa] *T agg.* et male quia debuit stare dum diceretur hymnus *che è interpolazione del Grassi* - etiam] et *T* — 9. prospiceret *T* — 13. sua] sede *T* — 19. notis *om.* *T* — 23. benedixit *T* — 25. ter] tres *T* — 26. tantum *om.* *T* - consecratos *M* — 30. paramenta, excepto pallio quod prius debuit super altari dimittere, extractum sibi a cardinale presbytero usque *T* — 33. extrahente *T* — 34. sedibus *T* — 41. etc. deinde restituta dicta ampulla *T*

agnorum consecrandorum, dixit: *Dominus vobiscum* etc. *Oremus: Deus omnium,* etc. Qua finita, papa sedit, accepta mitra, et, ministrante episcopo Aleriensi naviculam et me thuribulum, papa imposuit incensum: quo imposito, papa, surgens cum mitra, incensavit super aquam predictam ter ducens thuribulum; deinde, versus ad capsas praedictas, incensavit versus easdem similiter ter ducens thuribulum. Quo facto, papa sedit cum mitra' et cinctus mappula: por- M., I, 242
tati fuerunt coram eo ex capsis in bacilibus agni consecrandi, primo majores, deinde alii, et papa imposuit agnos ipsos in dictam aquam baptizandos, et episcopi circum adstantes, quorum plures erant domestici, tamen omnes in eorum mantellis consuetis supra rochetos induti, illos extrahebant de aqua et in bacilibus portabant et supra mensas ibidem prope paratas tobaleis mundis coopertas reponebant et, ut exsiccarentur, extendebant. Continuato hoc opere per mediam horam vel circa, papa fecit reponi concham cum aqua consecrata, ut supra, ad angulum juxta altare, et depositis omnibus paramentis et sandalis, consecrati supradicti coram 'eo genuflexi egerunt ei gratias et deosculati sunt ejus pedem. Ibidem non longe ab altari T., I, 198
parata fuit mensa pro papa, qui ibidem prandium fecit et cum eo Sancti Marci et Andegavensis cardinales supradicti. Consecrati vero et cum eis alii prelati palatii prandium fecerunt in prima aula, ubi eorum altare positum erat. Sacrista habuit omnes candelas, omnia intorticia et bacilia et omnes panes: dedit tamen de panibus aliquos ad mensam pape similiter et de vino offertorii; residuum nescio quo pervenerit. Patinas duas habuit d. Hieronymus et unam mappulam; aliud pectus cum duabus mappulis habuit d. Hugo, subdiaconus apostolicus supradictus, et aliquas mappulas habui ego, qui remansi etiam in prandio ibidem in alia mensa post predictam consecrationem una cum secretario pape.

Papa, ut supra dixi, in hac consecratione quam extra ecclesiam in aula supradicta fecit, usus est pallio, quia eo uti potest in omnibus locis ex singulari privilegio, prout r.mus d. cardinalis Sancti Marci supradicti mihi retulit. Alii autem quicumque patriarche, archiepiscopi et episcopi, ad hoc privilegiati, nequaquam pallio uti possunt' vel debent extra ecclesiam, sed M., I, 243
intra ecclesiam tantum diebus ad hoc expressis.

Nota quod multi ex cubiculariis scutiferis pape et aliis officialibus portaverunt et juxta capsas agnorum supradictorum posuerunt retia agnis consecrandis plena, sed papa mandavit omnia amoveri et tolli ei noluit quecumque ex eis benedici, demptis duobus retibus tantum, quorum unum erat r.mi d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula ab Urbe absentis et aliud r.mi d. cardinalis Andegavensis supradicti.

Hodie, post horam vesperarum, SS. D. N. exivit de aula supradicta et commisit sacriste quod, assumpto sibi d. Thoma diacono capelle et uno vel ambobus clericis campanariis ejusdem capelle, intraret dictam aulam et omnes agnos in capsis existentes baptizaret; deinde aquam totam restantem, nihil retento, projiceret in sacrarium et quod, sub pena excommunicationis late sententie, non baptizaret aliquem agnum in retibus aut cujusvis persone, demptis ipsius pape in capsis, ut supra, existentibus. Ex tunc sacrista supradictus una cum d. Thoma et Nicolao Jacomini, campanario capelle palatii, intravit dictam aulam in qua agni et aqua erant et, clauso' post se ostio, omnibus expulsis, exequutus est que sibi per SS. D. N., ut pre- T., I, 199
fertur, sunt commissa.

In missa consecrationis hodierne non fuerunt incensata oblata, neque altare neque sacramentum: in summa sine incenso missa completa fuit, quia in missis, que leguntur seu sine notis celebrantur, incenso non utimur.

In die sancti Marci evangeliste fuit missa solemnis in ecclesia ejusdem sancti de Urbe, quam celebravit quidam episcopus. Dixit tantum unam orationem, *Credo* et prefationem de

---

1. oremus *om.* *T* — 2. me *om.* *T* — 4-5. deinde .... thuribulum *om.* *T* — 7. adstantes] assistentes *T* — 9. tobalias *M* — 16. fuerat *T* — 18. quo] cui *T* — 19. pectus] postea *T* — 24. quicumque] quinque *T* — 28. retia] bacilia *T* — 29. ex eis benedictis capere demptis *T* - demptibus *MP* — 30. ab Urbe absentis *om.* *T* — 35. retento] *così* *P T*; restantem *M* — 37. Ex tunc] Tum *T* — 41. altare neque *om.* *M*

apostolis. Interfuit r.mus d. Sancti Marci et plures alii cardinales et religiosi et clerus, qui ad processionem venerat, expectavit per ecclesiam et extra usque post elevationem sacramenti. Primum inceperunt circuire altare majus processionaliter suo ordine. Alia omnia observata sunt prout in aliis missis papalibus est consuetum observari, excepto quod r.mus d. cardinalis M., I, 244 Sancti Marci stetit in ultimo loco' post omnes etiam diaconos cardinales, licet ipse sit episcopus cardinalis: et accepit pacem ultimus a capellano assistente; et singulis cardinalibus ad ecclesiam predictam venientibus accessit obviam usque ad ostium ecclesie ubi singulos accepit et usque ad loca sua in chorum associavit.

Feria quarta III mensis maii, vigilia ascensionis D. N. J. Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa et cardinalibus presentibus. Papa incepit vesperas, et alia more solito sunt observata.

In die, r.mus d. cardinalis Agriensis in basilica principis apostolorum de Urbe fecit officia in paramentis albis, papa presente. Sermonem fecit quidam frater professus ordinis sancti Augustini. Quo finito, dicta fuit per diaconum capelle confessio, et per SS. D. N. facta absolutio, sed per sermocinantem non pronunciata, neque per ipsum; post habitam a papa benedictionem, ante sermonem petita fuit indulgentia, quum SS. D. N. plenariam in publico loco sit daturus. Facta in missa elevatione sacramenti, ostensus fuit populo vultus sive facies Salvatoris nostri, ut, eo viso, iret ad locum benedictionis ad evitandum tumultum. Finita missa, papa venit ad ultimam navem basilice et iterum ostensa fuit dicta facies deinde ivit ad locum benedictionis consuetum, cardinalibus et prelatis ac aliis in suis cappis pre- T., I, 200 cedentibus sine processione in loco predicto.' Papa dedit populo benedictionem solemnem et alia omnia observata sunt more consueto.

Die XVI mensis februarii proxime preteriti, serenissimus et invictissimus princeps Fridericus, Romanorum imperator semper augustus, obtinuit ab electoribus sex imperii, videlicet rr. dd. Maguntino, Coloniensi et Trevirensi archiepiscopis, comite Palatino, duce Saxonie et marchione Brandeburgensi, rege Bohemie, ut dicebatur, non vocato et absente, in oppido Francfordiensi, eligi in Romanum Regem ill. principem Maximilianum, archiducem Austrie, filium suum [1], cujus orator tunc in Urbe romana erat; qui, audita domini sui promotione, voluit M., I, 245 aliorum regum oratores in Urbe existentes precedere,' sed illi non permiserunt. Fuit res in consistorio proposita et agitata. Tandem conclusum quod deberet expectari quosque mitteretur ad pontificem et peteretur Maximilianum pro electo et romano rege haberi ad instar Caroli IIII, cujus litere cum pendenti imperiali sigillo fuerunt adducte ad instar Clementine romane, et tunc daretur locus petitus.

Eodem tempore, rex Hungarie oratores [2] suos ad pontificem missurus, petiit pro eis salvum conductum. In consistorio fuit visum [id] alienum et non dandum, cum omnibus gentibus et nationibus tutissimus pateat ad sedem apostolicam accessus absque aliquo impedimento.

Sabato, XIII mensiis maii, vigilia pentecostes, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente et incipiente, quem, incepto primo psalmo, interrogavi an vellet incipere hymnum; ille commoto animo mihi respondit me ante duos dies debuisse suam Sanctitatem super hoc avisasse, et non incepit: incepto autem capitulo, venit ad faldistorium ubi, finito

---

3. incircuire *T* — 18. ad] per *T* — 20. ivit] fuit *T* — 25. Moguntino *T* — 29. assistentes *T* — 32-33. Clementis de jure et tunc *T* — 35. visum] decisum id *T* — 37. mensis *om.* *T*

[1] Cf. E., HOCHMUTH, *Dissert. de Maximiliani I in Regem Romanorum electione,* Lipsiae, 1779; V. v. KRAUS, *Kaiser Maximil. I, sein Leben u. wirken*, Wien, 1877, p. 77 sg.

[2] Era oratore del re d'Ungheria Giovanni Vitéz, eletto vescovo di Sirmio il 15 marzo 1482 (*Obl.*, 83, 76). Cf. ARCH. VAT., *Reg. Later.*, t. 811, c. 91 *r*; *Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia.* VI. MATTHIAE CORVINI, *Hungariae Regis, Epistolae ad Romanos Pontifices datae et ab eis acceptae, 1458-90, edd.* W. FRAKNÓI et DÉCSÉNYI, Wurzburg, 1891; REUMONT, *Di tre prelati Ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci* in Arch. stor. ital., serie 3ª, tomo XX (1874) pp. 295-314; THEINER, *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia,* II, 479-480; W. FRAKNÓI, *Matyás Király Levelei,* Budapest, 1893-95, II, 149, 159, 185; *Le miniature del pontificale ottobon.* (cod. Vat. Ott. 501) *riprodotte in fototipia per cura delle Bibl. Vat.*, Roma, 1903, pp. 8-9 sgg.

capitulo, ipso genuflexo, cantores inceperunt hymnum; cujus primo versu completo, papa, accepta mitra, rediit ad solium, ubi, deposita mitra, stetit ad finem more solito. In die, r.mus d. Joannes cardinalis andegavensis celebravit missam solemnem, papa presente, in basilica sancti Petri. Papa non incepit versum secundi *Alleluja,* quia heri in vesperis non inceperat hymnum. Sermonem fecit d. Hieronymus Scotus, ss. d. n. pape scutifer, natione senensis [1].

Feria quarta, XVII maii, hora XX vel circa, intrarunt Urbem venerabilis d. Joannes [2], a capitulo premisliensi ad ecclesiam premisliensem electus sed nondum per sedem apostolicam confirmatus, et quidam miles 'laicus, oratores illustrissimi Cazimiri Polonie regis pro obedien- T., I, 201
tia SS. D. N. prestanda, cum equis de suis circa XXX a pluribus curialibus polonis' associati. M., I, 246
Hi venerunt Romam die sabbati proxime preteriti, in sero, sine pompa et hospitio recepti sunt in domo Bufalorum [3] ubi manserunt secrete usque in hodiernum diem, quo, circa horam XVIII, equitarunt per viam transtyberinam secretius cum suis et amicis ad domum de Spinellis [4] extra portam Viridarii, ubi expectarunt horam convenientem pro introitu suo; qua adveniente, equitarunt usque ad ecclesiam sancti Lazari leprosorum [5]. Supervenerunt familie cardinalium successive, tandem familia pape parum ultra ecclesiam sancti Peregrini [6] extra portam predictam, et acceperunt eos et usque ad domum predictam Bufalorum, in quo hospitati sunt, associarunt, ut moris est.

Sabbato, XX maii, vigilia Trinitatis, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente et officium faciente, ut moris est, a quo, antequam cardinales venirent in camera sua secreta, interrogavi si quid mihi mandare vellet: respondit illam non esse horam veniendi, sed quod ante dies tres, prout etiam nuper mihi dixerat, venire debui: replicavi nihil esse dicendum aut faciendum preter unam orationem et commemorationem que, ut recentior esset memoria, nunc nolui Sanctitati sue commemorari. Mandavit tunc Sanctitas sua de dominica commemorationem fieri non debere, et quod ipse, quum fuisset in minoribus creatus, quatuor vicibus, hujus festi officium celebrasset sine hujusmodi commemoratione. Subjunxit d. Aleriensis, referendarius secretus, ibidem presens, quod in die natalis Christi, resurrectionis et pentecostes, que festa essent Filii tantum et Spiritus sancti, nulla fieret comme-

2. rediit.... mitra *om. T* — 4. secundi Alleluja] Venite Sancte Spiritus *T* — 5. pape *om. T* — 6. venerabilis] quidam *T* — 8. miles] Antlas *T* — 9. cum] qui *T* — 10. sabbati *om. T* — 13. conventam *T* — 19. advenirent *T* 21. ante duos vel tres dies *T* — 23. nolui] *così T;* volui *MP* — 23-24. sua quod die dominica commemoratio non fieret eo quod ipse cum fuit in minoribus creatus *T* — 25. creatum *MP*

[1] Vesc. di Soana il 9 marzo 1489 (*Acta Concist.,* I, 2). Questa orazione non ci risulta edita.

[2] Giovanni Targowytzko, eletto vescovo di Przemisl il 26 maggio 1486 (*Obl.,* 83, 102).

[3] Quali fossero queste case dei Del Bufalo non ci è dato precisare. Se tiensi conto che per andare a San Pietro passarono per il Trastevere, si dovrebbe supporre che le case suddette stessero da quella parte e infatti i Del Bufalo ne ebbero a San Carlo a Catinari e a San Giacomo alla Lungara (cf. Capogrossi-Guarna, *Sinopsi storica della famiglia del Bufalo* in *Nozze Rivera,* Roma, 1898; G. Marocchi, *Storia della famiglia del Bufalo* (mss. Casanatense 966) e *Repertorio di moltissime scritture spettanti alla famiglia del Bufalo* (mss. Casanatense 2859), ma quel " domus Bufalorum " così senz'altro, sembra piuttosto richiamare alle note case che avevano rimpetto alla colonna Antonina nella piazza detta prima da loro *Cancellieri* e poi *Colonna.* Forse quel 'secretius' vorrà intendere che si recarono in Vaticano non in pompa ufficiale e per questo evitarono la solita via papale e passarono per il Trastevere.

[4] L'Infessura (*ediz. cit.,* p. 51) ricorda come " lo " imperatore [Federico III, l'anno 1452] entrao in Roma, " et la prima posata fece in casa de Thomaso Spinelli " fora de porta Viridaria, alla croce di Monte Mario ". La chiesa della Croce di Monte Mario fu fabbricata da Mario Millini l'anno 1470.

[5] " La chiesa parrocchiale di San Lazzaro è situata " alle radici del monte Mario, rione di Borgo fuori di " porta Angelica, intorno un miglio sulla strada romana " per andare a Fiorenza e fu fondata sì come appare per " iscrittione sopra l'altar maggiore da Domenico Garlson " per sua devotione nel 1536 sotto l'invocatione di San " Lazzaro. È longa palmi 57, larga palmi 56, alta palmi " 28. Ha tre navate a tetto, colonne di marmo 6, con cho" ro, sacrestia, campanile, campane doi. Ha altari n. 4, " sepolture n. 7 ". *Stato temporale delle chiese di Roma dell'anno 1662.*

[6] È una chiesetta, quasi abbandonata, presso la quale v'era il cimitero degli Svizzeri. Sta dietro la chiesa di sant'Anna dei parafrenieri a ridosso delle mura del Vaticano, e dava pure il nome alla via, che fu mutato poi in quello della Cancellata. Il De Waal ha fatto ultimamente studi intorno a quella chiesa, ed i risultati ai quali è pervenuto furono veramente notevoli. L'origine di essa sembra risalga al secolo VIII. *Liber Pontificatis,* Leo III, n. 413, ed Duchesne, II, 28; De Waal, *Ein Christusbild aus der Zeit Leos III* in Römische Quartalschrift (1889), III, 386-390; *Bullarium Basil. Vatic.,* III, 205.

moratio, minus in hoc festo quod totius esset Trinitatis, videlicet Patris et Filii et Spiritus sancti, illa fieri oportere. Avisasi propterea cantores capelle et nulla facta est commemoratio.[1]

M., I, 247 Dominica XXI, festum sancte Trinitatis, r.mus d. Joannes Jacobus cardinalis parmensis in capella majore palatii celebravit missam solemnem, papa presente, et etiam nullam fecit commemorationem. Finita missa, r.mus, d. cardinalis Sancti Marci dixit mihi quod de dominica debuit fieri commemoratio in vesperis et in missa. Respondi illam de expresso mandato ss. T., I, 202 d. n. pape fuisse omis'sam. Sermonem fecit quidam presbyter hispanus, r.mi d.ni cardinalis Andegavensis capellanus.

Feria secunda, XXII maii, interrogavi SS. D. N. quem ordinem vellet observari inter officiales romane curie in processione festi corporis Christi, quia semper solerent contendere super precedentia. Sanctitas sua remisit me ad r. d. Joannem episcopum tornacensem, magistrum domus sue, et ille ad r.mum d. cardinalem Sancti Georgii camerarium, ut illi dicerem quod de mandato ss. d. n. pape officiales ad se vocaret et eos concordaret; qui mihi respondit se in hujusmodi officiales nullam jurisdictionem habere, sed magis id convenire r.mo d. vicecancellario, qui in eos haberet jurisdictionem.

Responso dato a d. episcopo Tornacensi, SS. D. N. ordinavit quod rr.mi dd. vicecancellarius et camerarius convenirent, et vocatis officialibus super praemissis eos unirent. Convenerunt propterea iidem rr.mi d.ni cardinales, die XXIIII maii predicti, et quid faciendum et ea die circa precedentiam predictam faciendum decreverunt. Accepi deinde scedulam ordinis in dicta processione observandi a prefato dicto episcopo Tornacensi, continentem quod officiales sequentem ordinem observarent: incederent primo notarii auditorum rote, deinde procuratores penitentiarie, clerici registri supplicationum, solicitatores litterarum apostolicarum, procuratores audientie contradictarum, scriptores penitentiarie, abbreviatores de parco M., I, 248 minori, scriptores apostolici, magistri' utriusque registri, abbreviatores de parco maiori, magistri plumbi, bullatores, secretarii et advocati mixtim, procuratores ordinum Mendicantium, procuratores principum, cubicularii extra cameram, oratores principum, barones, cantores, acoluti sine cereis et alii more solito. In processione hujusmodi, non inveni in aliquo libro locum habere aut intervenire scriptores utriusque registri, notarios camere apostolice et notarios curie causarum camere apostolice, licet hujusmodi officia sint satis antiqua; cujus rei causam ignoro.

Feria quarta, XXIIII mensis maii, vigilia corporis Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente et incipiente more solito: quibus finitis, r.mus d. cardinalis Sancti Georgii camerarius et d. episcopus Tornacensis, magister domus, mandarunt vicario et quatuor canonicis basilice sancti Petri, ibidem coram eis presentibus, nomine totius capituli, quod cras clerus sancti Petri basilice predicte ire deberet cum clero Urbis ante officiales pape in processione vel non intervenire.

T., I, 203 Feria quinta, XXV maii, festum sacratissimi corporis Christi, circa horam X, incepta fuit processio: clerus Urbis precessit inter quos ultimus fuit clerus Sancti Petri de mandato SS. D. N., deinde officiales romane curie, prout supra fuit ordinatum. Papa, facta in parva capella oratione, in faldistorio surrexit: amotum est faldistorium; papa stans imposuit incensum, genuflexus incensavit sacramentum tertio ducens thuribulum: imposita sibi fuit per duos diaconos assistentes mappula pulchra ad collum, surrexit et accessit ad altare cum alia parva mappula, accepit tabernaculum per pedem cum sacramento et, detecto capite, portavit extra parvam capellam predictam; ibidem sedit in sede sub baldachino et, accepto birreto, tantum portavit M., I, 249 usque ad curiam palatii, ubi, accepta' mitra preciosa, portavit per totam processionem usque ad altare basilice sancti Petri. Processio facta est per viam Novam[1] ad castrum sancti Angeli,

1. quod] qui *T* — 3. Jacobus *om.* *T* — 5. de] die *T* — 10. solent *T* — 13. revocaret *T* — 17-18. convenirent.... Convenerunt *om.* *T* — 19. faciendum decreverunt] observandum decernent *T* - scedulam] formulam *T* — 24. scriptores.... maiori *om.* *T* — 30. mensis *om.* *T* — 34. ire] non *T* — 40. tertio] ter *T* — 42. extra] citra *T* — 44. usque *dopo* processionem *om.* *T*

[1] L'attuale *Borgo nuovo*.

deinde per Sanctam[1] ad basilicam predictam, ubi papa deposuit sacramentum super altare; stans, imposuit incensum; genuflexus incensavit sacramentum, dixit deinde confessionem et alia more consueto sunt celebrata. Missam celebravit r.mus d. cardinalis Sancti Clementis qui non venit ad processionem; sed, papa descendente cum sacramento de palatio, descendit ipse ad basilicam ubi accepit paramenta pro missa dicenda. Non fuit sermo. Finita missa, papa dedit indulgentiam vii annorum et totidem quadragenarum quam pronunciavit prefatus cardinalis Sancti Clementis celebrans.

Feria sexta, xxvi maii, fuit publicum consistorium in prima aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in quo d. Joannes et collega suus, oratores regis Polonie, prestiterunt nomine regis sui ss. d. n. pape obedientiam debitam, asserentes Cazimirum, Polonie regem, profiteri Innocentium VIII verum Christi vicarium successorem Petri. Orationem[2] fecit predictus d. Joannes in habitu clericali, non prelati, quum electio capituli non det habitum, sed electio pape tantum, in habitu etiam clericali tantum, ut in adventu suo Urbem intravit. Finito publico consistorio, cardinales omnes accesserunt ad pontificem qui ibidem adstatim, de consilio cardinalium, pronunciavit secrete tamen prefatum d. Joannem electum premisliensem et eum ecclesie premisliensi prefecit in episcopum et pastorem, ipso personaliter coram eo genuflexo;' deinde accessit familia oratorum ad osculandum pedes pape. Quo facto, papa rediit ab T., I, 204 cameram suam, alio oratore milite laico prefati d. electi socio caudam pluvialis pape deferente.

Eadem die prefatus d. Joannes electus premisliensis fecit sibi fieri coronam et accepit habitum prelati.

Feria quarta, ultima mensis maii, intraverunt tres oratores[3] regis Francie' et ducis Lotharingie M., I, 250 pro rebus particularibus ad ss. d. n. papam missi, qui a quibusdam familiis certorum cardinalium particularium amicorum suorum recepti fuerunt et ad domos associati.

Hoc mense maii, prout postea ad Urbem ex partibus delatum fuit, r.mus in Christo p. et d. d. Thomas tituli Sancti Ciriaci in Thermis, presbyter cardinalis cantaurensis[4] vulgariter nuncupatus, in regno Anglie vita functus est, cujus anima requiescat in pace.

Feria secunda, v mensis junii, r. in Christo p. et d. Joannes tituli sancti Marcelli, presbyter cardinalis veronensis vulgariter nuncupatus, alias Sancti Angeli, in secreto consistorio, legatus de latere fuit publicatus super gentes armorum sancte romane Ecclesie[5], et finito consistorio ab omnibus rr.mi dd. cardinalibus ad palatium sue habitationis publice associatus more consueto.

Sabbato, xxiiii junii, festum sancti Joannis baptiste, SS. D. N. in manto et capucino rosaceis, sine cruce, venit ad capellam' majorem, ubi audivit missam solemnem quam cantavit T., I, 205 r. p. d. episcopus Aexinus: fimbrias portavit d. Ardicinus episcopus aleriensis, qui etiam una

---

3. celebrata] observata *T* — 9. praestarunt *T* — 17. oratoris *T* — 22. particularium *om.* *T* — 28. veronensis] venetus *T* — 30. sue solite habitationis *T* — 32. rosaciis *T* - sine] precedente *T*

[1] L'attuale *Borgo vecchio;* cf. LANCIANI, *Forma Urbis Romae,* tav. 13-14; MÜNTZ, *op. cit.,* III, 190.

[2] Questa orazione non ci risulta sia stata pubblicata.

[3] Cf. ARCH. VAT., *Lib. brev.*, 19 fol. 386-87 (Innocenzo VIII, giugno 1486).

[4] Tommaso Bourchier, inglese, fratello del conte Enrico D'Essex, studiò all'Università di Oxford, della quale per tre anni fu cancelliere. Decano di San Martino di Londra, nel 1433 fu eletto al vescovato di Worcester, poi a quello di Ely, e nel 1454 all'arcivescovato di Cantorbery. Nel 1467 fu nominato cardinale. Coronò i re Edoardo IV, Riccardo III ed Enrico VII, e celebrò il matrimonio di Edoardo IV con Elisabetta Woodville, e quello di Enrico VII con Elisabetta figlia di Edoardo IV. Fu uomo di grande cultura e grande virtù. Morì il 30 marzo 1486 a Cantorbery e fu sepolto nella cattedrale con la seguente iscrizione: HIC IACET REVERENDISSIMUS PATER ET DOMINUS | D. THOMAS BOURCHIER QUONDAM SACRO SANCTAE | ROMANAE ECCLESIAE SANCTI CYRIACI IN THERMIS | CARDINALIS ET ARCHIEPISCOPI HUIUS ECCLESIAE | QUI OBIIT XXX DIE MARTII MCCCCLXXXVI | CUIUS ANIMAE PROPITIATUR DEUS. "Venerunt litterae ex Londonio in Anglia, qualiter die 22 martii (vel potius 30 martii) prox. praeter. b. m. Thomas tit. Sancti Cyriaci presb. card. et archiep. Cantuarien. obierat in Anglia apud eccl. suam" ARCH. VAT., *Acta consist.,* Arm. XXXI, t. 52, c. 71. Cf. Church. quart. review (1882), XVIII, 175; TANNER, *Bibl. Brit. Hib.* (1748), 116.

[5] "Die lunae Jo. tit. Sancti Marcelli presb. card. sancti Angeli nuncup. in consistorio secreto, ut moris est, per S. P. creatus fuit legatus de latere in patrimonio beati Petri et in castris Ecclesiae, et deinde associatus fuit per omnes cardinales usque ad domum habitationis suae" (ARCH. VAT., *Acta consist.,* Arm. XXXI, t. 52, c. 71).

cum abbate Sancti Sebastiani, sacrista capelle pape, assistit et servivit pape de missali ante se super faldistorio posito. Non fuit dictum *Credo:* in principio misse non fuit incensatum altare neque portata luminaria et incensum ad evangelium: qui dixit epistolam et evangelium non sunt osculati pedem pape eo quod non haberet pontificalia paramenta. Post offertorium fuerunt incensata oblata, altare, celebrans, papa et omnes de capella. D. Aleriensis ministravit naviculam pape et eum incensavit et pacem sibi osculandam porrexit, quam ego, postquam celebrans illam deosculatus est, de altari sibi ministravi et deinde sibi postea aliis dedi singulorum ordinum primo tantum qui cum ore dedit sociis. Finita missa, papa, cooperto ca- M., I, 251 pite, dedit benedictionem solemnem quia non erat crux' coram eo, non tamen dedit indulgentias: tum rediit ad cameram, prefato d. Aleriensi fimbrias deferente.

Feria quarta, XXVIII mensis junii, fuerunt vespere papales solemnes in basilica sancti Petri: cardinales, facta reverentia in eorum cappis, acceperunt paramenta, similiter et prelati. Cantores per errorem inceperunt hymmum quem papa debuisset intonasse. Cardinalis Sancti Marci dixit quod cardinales et prelati debebant venisse parati ad ecclesiam et cardinales in paramentis fecisse reverentiam; sed erravit quia in missa tantum hujusmodi fiunt. Omnia observata more solito.

Feria quinta, XXIX junii, festum apostolorum Petri et Pauli, SS. D. N., paratus more solito, processionaliter venit ad basilicam principis apostolorum, precedentibus officialibus curie, prelatis et cardinalibus paratis, quos accepit ad reverentiam; et alia observata sunt prout in ceremoniali dicitur. Cantores dixerunt prosam circa XX versus habentem. Non fuit sermo. Papa veniendo ad ecclesiam et redeundo ad palatium portavit regnum preciosum. Missa finita, cardinales et prelati, dimissis paramentis, acceperunt cappas, in quibus associarunt papam extra basilicam predictam, ubi papa dedit eis licentiam.

Dominica IX julii, Rome, in ecclesia sancti Jacobi de Galicia [1], r. p. d. Petrus episcopus ussellensis [2] celebravit missam solemnem de octava visitationis beate Marie virginis propter victo- T., I, 206 riam quam obtinuit' illustrissimus d. Ferdinandus rex Hispanie contra regem Granate videlicet infidelem [3]. Post orationem diei dixit orationem pro rege sub uno *per Dominum,* quod postea mihi minus conveniens visum est. Potuisset enim et melius quelibet oratio sub suo *per Dominum,* sine sua conclusione terminari. Interfuerunt misse rr.mi dd. vicecancellarius cum XII' M., I, 252 circiter aliis cardinalibus, et in sero factus fuit ignis ante palatia pape et cardinalium ac pluribus aliis locis Urbis in triumphum.

Feria tertia, XXV julii, festum sancti Jacobi apostoli, r. p. d. episcopus Ussellensis, Rome, in ecclesia sancti Jacobi predicta, celebravit missam solemnem, cui interfuerunt rr.mi dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Andegavensis, Agriensis, de Comitibus, Parmensis, Senensis, camerarius et de Sabellis; de licentia primorum trium cardinalium post orationem diei dicta fuit oratio pro rege sub una conclusione, quod tamen postmodum visum est male convenire, licet in dicta ecclesia consuetum sit omnibus diebus in missa propriam orationem pro rege interponere: alia omnia more solito sunt observata. Interfui et ministravi in hac missa a capellano dicte ecclesie specialiter rogatus.

---

1. pape] *om. T dopo* capelle - astitit *T* — 3. qui .... evangelium *om. T* — 4. paramenta ad offertorium *T* — 7. illam *om. T* — 9. quia non] quando *T* — 15. fiant *T* - observata sunt more — 17. curie] cruce *T* — 25. obtinuit] habuit *T* - videlicet *om. T* — 26. diei] solitam *T* — 27. convenire *T* — 29. circiter] *om. T* — 35. male] minus *T*

[1] Eretta da Enrico figlio del re Ferdinando III di Spagna in piazza Navona, con la fronte sull'attuale via della Sapienza. L'anno 1450 don Alfonso de Paradinas l'ampliò, ed arricchì. A questa chiesa furono riuniti i due ospedali spagnuoli, l'uno per le donne che era presso la chiesa di santa Rita ai piedi del Campidoglio, l'altro per gli uomini che era nell'attuale via di santa Chiara. È ricordata da questi singolari versi:

Stat prope Flaminium circum venerabilis aedes
Quam dives praesul patriaque Alfonsus Ibera
Atque nosocomium convinctum (!) *condidit aedi,*
Dive Jacobe tuae, magnum et venerabile numen
Gentibus Hispanis, quarum tellure quiescis.

FULVIUS, *Antiquaria*, ediz. del 1513, fol. 56 *v.*

La nazione spagnuola alienò la sua chiesa pochi anni or sono alla Congregazione francese di Nostra Signora del sacro Cuore.

[2] Pietro Garcia nominato vescovo di Ales, il 21 luglio 1484 (SIXT. IV, Lat. a. 13, l. 1, fol. 159).

[3] Si accenna qui ad uno dei tanti episodi della lunga lotta sostenuta da Ferdinando V contro i Mori, che ebbe poi fine con la presa di Granata.

Feria quinta, XXVII julii, Rome, in basilica principis apostolorum et altari beate Marie virginis juxta sepulchrum Pauli pape secundi, r. p. d. Cesar episcopus amerinus[1] celebravit missam anniversarii obitus prefati Pauli in pontificalibus; dixit tantum unam orationem, videlicet *Deus qui inter apostolos,* etc. Interfuerunt cardinales Sancti Marci, Andegavensis, XI episcopi prelati, unus auditor rote et magister sacri palatii. Post epistolam distributa fuit cera videlicet cardinalibus intorticia V vel VI librarum quodlibet, prelatis unius libre, caudatariis medie libre, facule canonicis Sancti Petri et aliis parve candele. Super sepulturam posita fuit capsa alta magna suo pallio cooperta aureo et juxta duodecim intorticia hinc et inde. Epistolam et evangelium dixerunt duo canonici dicte basilice. Finita missa, fuit cantatum responsorium: *Libera me, Domine,* etc. Celebrans stans ante faldistorium, quo in missa usus est, quod erat quasi in capite sepulture, aspersit, postquam incepit: *Pater noster,* etc., ibidem etiam incensavit non' movendo se de loco, M., I, 253 et male quoniam debuit girare; deinde dixit: *Et ne nos inducas in tentationem,* etc., et orationem pro absolutione: *Deus qui inter summos sacerdotes.* Alia omnia observata sunt more solito.

Feria sexta, XI augusti, circa horam III noctis, conclusa fuit pax inter ss. d. n. papam T., I, 207 et Ferdinandum Sicilie regem, et capitula facta rogatus fuit d. Philippus de Pontecurvo, camere apostolice notarius[2].

Feria secunda, XIIII mensis augusti, fuit consistorium secretum ab hora XII usque ad XV vel circa; quo facto, cardinales venerunt ad capellam majorem palatii, in qua celebrata fuit missa defunctorum anniversarii obitus Xysti IIII per r. p. d. Joannem episcopum calinensem[3], papa absente et rr.mis dd. vicecancellario, Sancti Marci, Andegavensis ac aliis X cardinalibus presentibus. Absolutionem post missam fecit prefatus episcopus celebrans et alia prout in ceremoniali ordinantur sunt observata.

Feria tertia, XV augusti, festum assumptionis beate Marie virginis, r. p. d. Joannes episcopus tornacensis celebravit missam pontificaliter, papa et cardinalibus absentibus et paucis ex prelatis palatii in suo quotidiano habitu presentibus: observata sunt omnia prout in aliis missis solemnibus que, papa absente, consueverunt observari.

Feria tertia, XXIX augusti, festum decollationis sancti Joannis baptiste, anniversarium assumptionis ss. d. n. Innocentii pape VIII, r.mus cardinalis Parmensis in paramentis rubeis celebravit missam solemnem in capella majore palatii, papa et cardinalibus presentibus. Papa venit ad faldistorium ad genuflectendum pro versu III *Alleluia: Veni sancte Spiritus,* etc., quem tamen non incepit nec debuit incipere; dicta fuit deinde prosa et interim impositum incensum pro evangelio, ac alia omnia observata more' consueto. Est tamen advertendum quod, M., I, 254 si cantores nollent prosam dicere, incensum imponitur antequam papa veniat ad genuflectendum, quia postea nimium protraheretur sive tardaretur. Heri non fuerunt vespere papales.

Feria quarta, XXX augusti, venit ad Urbem per portam sancti Laurentii[4] d. Antonius de Alexandris[5] orator Ferdinandi Sicilie regis, hora XII vel circa; cui venerunt obviam familie ss. d. n. pape et omnium rr.morum dd. cardinalium, exceptis Andegavensi, Mediolanensi et de Columna, qui non miserunt familias suas; familie cardinalium, extra et intra por-

---

3. tantum] tamen *T* - videlicet] *om. T* — 4-5. XI episcopi prelati, unus] undecim prelati, videlicet novem episcopi, unus *T* — 7. magno *T* — 11. incensavit] mansit *T* — 12. quoniam] quia — 13. omnia *om. T* — 15. de capitulis factis *T* — 18. facto] finito — 19-20. calmensem *T* — 20. x *om. T* — 26. que *om. T* — 30. III Alleluia] in altari *T* — 33. dicere quod incensum *MP* — 34. quia postea nimium] minime *T* — 35. quarta XXX] quinta 31 *T* — 38. extra] juxta

[1] Cesare de Naccis, dottore in decretali, canonico d'Amelia, eletto vescovo il 31 marzo 1484 (*Obl.*, 83, 89).

[2] Filippo da Pontecorvo era notaro della Sede apostolica e molti regesti dei *Div. Camer.* dell'archivio Vaticano recano la sua firma. L'anno 1480 avea letto in San Pietro le condizioni della pace tra gli alleati e Firenze. I suddetti regesti contengono anche documenti che riguardano il detto notaio personalmente e la sua famiglia. Cf. JAC. VOLATERRANI, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 27, 109. Il Burckard ne registra la morte ai 25 agosto 1499, e lo chiama 'venerabilis vir'.

[3] Giovanni da Castello, nominato vesc. di Carinola, il 10 maggio 1486 (*Obl.*, 83, 102); cf. p. 118, nota 3.

[4] Detta porta Tiburtina, dalla via di questo nome, e di San Lorenzo dalla basilica consacrata a questo santo nell'agro Verano. Rimane però un po' curioso che venendo da Napoli siasi scelto l'ingresso in città da questa parte piuttosto che da quella di San Giovanni.

[5] Nato nella prima metà del secolo XVI, giureconsulto di molto valore, fu inviato nel 1458 al pontefice

tam, prout eum reperierunt, ipsum receperunt. Papa autem recepit ipsum juxta macellos [1] inter palatia sancti Basilii et sancti Marci. Associatus fuit more consueto usque ad domum' de Mellinis [2] juxta hospitale Alemannorum, quam pro habitatione sua conduxerat.

T., I, 208

Feria sexta, VIII mensis septembris, festum nativitatis beate Marie virginis, d. Joannes episcopus tornacensis celebravit missam pontificalem in majore capella palatii, papa presente sine cardinalibus. Papa venit ad capellam in manto et capucino parvo sine cruce; episcopus Aleriensis portavit fimbrias et in missa ministravit pape naviculam pro imponendo incenso. Ad oblationem porrexit pape librum evangeliorum osculandum post evangelium et pacem, et una cum abbate sacrista servivit pape de missali coram eo super faldistorio, super solio posito, quia papa sedit in sede bassa ex camera sibi parata. Non feci incensari altare ante introitum neque ad evangelium portari luminaria et incensum, sed honestius visum est alias in similibus missis etiam illis uti.

M., I, 255 Feria tertia, XII mensis septembris, anniversarium coronationis ss. d. n. Innocentii pape VIII, prima dies pontificatus sui anni III, r.mus d. Joannes cardinalis mediolanensis in basilica sancti Petri celebravit missam solemnem de spiritu sancto, papa in paramentis rubeis et cardinalibus presentibus more consueto.

Finita missa, antequam papa daret benedictionem, r. in Christo p. d. L. episcopus traguriensis [3], pluviali rubeo indutus cum mitra simplice [4], osculatus est genu et, non petita benedictione, ascendit ad pulpitum et paucis seu brevibus verbis publicavit pacem [5] inter ss. d. n. papam et Ferdinandum Sicilie videlicet regem ac alios initam. Erat autem ordinatum quod capitula pacis debebat legisse, tamen quia dux Ianuensis [6] illa nondum ratificaverat, fuit mutata sententia et capitulorum lectio omissa. Finita publicatione, cantores inceperunt et prosecuti sunt usque ad finem: *Te Deum laudamus;* iidem cantores dixerunt: *Kyrie eleison, Christe eleison,* et papa *Pater noster,* alta voce, quod summissa voce complevit; deinde voce complatenti dixit versiculos sequentes et orationem, et cantores responderunt:

---

1. ipsum] illum *T* — 5. pontificaliter *T* — 14. prima *om. T* — 17. L. *om T.* — 17-18. Aragonensis *T* — 20. Sicilie videlicet *om. T* - initam] etc. *T*

Pio II per trattare dell'investitura del regno di Napoli a favore di Ferdinando d'Aragona; passò poi in Spagna e in Francia, e quindi tornò, sempre come ambasciatore, ai pontefici Innocenzo VIII ed Alessandro VI. Tornato in Napoli, v'insegnò diritto in quell'università: fu insignito di molte cariche, e morì "assai vecchio" ai 26 ottobre 1499. Francesco Pucci gli recitò l'orazione funebre nella chiesa di santa Maria di Monte Oliveto, ove fu sepolto. L'Eugenio (*Napoli sacra,* c. 508) ne riporta la iscrizione. Cf. CAPACCIO, *Elogia,* lib. II, p. 310; *Codice Aragonese,* ediz. Trinchera, ad an.; HAIN, *Rép. bibl.* (1826), I, 811; MAZZUCHELLI, *Scritt. ital.* (1753), I, I, 441; TAFURI, *Scritt. napol.* (1749), II, II, 380; ZUERIO, *Mon. viror. ill.,* c. 174.

[1] La via che più tardi si ebbe il nome di *Macel dei corvi;* cf. ADINOLFI, *La via sacra,* pp. 2, 4.

[2] I Millini del rione di Parione ebbero le case sull'attuale via dell'*Anima* e l'angolo della via che tuttora porta il nome di *Tor Millina.* Parte di esse case furono acquistate da Innocenzo X con atto 23 marzo 1646 che le incorporò al suo nuovo palazzo. Attualmente non resta che parte di esse di fronte alla porteria di Santa Agnese e l'antica torre. Cf. P. ARTICUS, *Millina Themis seu de laudibus Millinae gentis,* Roma, 1615; CANCELLIERI, *Mercato di piazza Navona,* 99; J. LAURO, *De familia Millina,* Roma, 1636.

[3] Leonello Chieregato vescovo di Trau; cf. p. 175, nota 1.

[4] Il MÜNTZ (*op. cit.,* p. 41) ricorda che il 4 agosto 1486 fu pignorata una mitra preziosa per 33 750 ducati presso il banco di san Giorgio di Genova. "Regnum "pontificale gemmis et lapidibus pretiosis ornatum, ab"sque tamen perla grossa, quae in apice ipsius regni et "absque pomo aureo ornato septem diamantibus, quod "erat in ornamento dictae perlae et absque pendentibus "ejusdem regni". ARCH. VAT., *Divers.,* 1486-87, fol. 38-46; *Intr. et Exit.,* 1488-89, fol. 170 *v*; 1489-90, fol. 229 *v*; 1491-92, fol. 237 *v*.

[5] I preliminari della pace che furono firmati nella notte dal 9 al 10 agosto rinvengonsi nella Bibl. Vaticana, Cod. Vat. lat. 7931, cc. 88-92. Trattasi diffusamante di questa pace in P. FEDELE, *La pace del 1486 tra Ferdinando d'Aragona ed Innocenzo VIII* in Arch. stor. per le prov. Napol., Ann. XXX, fasc. 4° (1905) p. 481. Il testo del trattato è nell'Arch. Vat. (Arm., XXXV, tomo XXXVIII, c. 27 sgg.). È un registro originale della Camera Apostolica intitolato: *Vicariatum domini Innocentii VIII* e alla fine dei documenti che riguardano la pace è la nota: 'Collata cum originalibus per cui Phylippum de Pontecurvo Camere Apostolice notarium', altra copia è nello stesso archivio (Arm. XXXV, tomo XXXIX, c. 60). Cf. anche *Lettre de l'archeveque de Vienne à M. de Langeac au sujet des affaires de Naples et de la Paix entre le Pape et le roy Ferrand,* in GODEFROY, *Hist. de Charles VIII,* Paris, 1684, p. 535.

[6] Paolo da Campofregoso.

Et ne nos inducas in tentationem,
℟. *Sed libera nos a malo.*
℣. *Fiat pax in virtute tua,*' T., I, 209
℟. *Et abundantia in turribus tuis.*
℣. *Concede, quesumus, Domine, populo tuo, ut sit cor unum et anima una,*
℟. *In observatione mandatorum tuorum.*
℣. *Non nobis, Domine, non nobis,*
℟. *Sed nomini tuo da gloriam.*
℣. *Domine, exaudi orationem meam,*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum,*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus a quo sancta desideria, recta consilia et justa sunt opera, da servis tuis illam' *quam* M., I, 256 *mundus dare non potest pacem, ut et corda nostra mandatis tuis dedita et, hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per D. N. J. Christum filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus. Per omnia secula seculorum. Amen.*

Finita oratione, sine repetitione *Dominus vobiscum* et sine *Benedicamus Domino,* portata fuit crux ante papam, qui dixit: *Sit nomen Domini benedictum,* et benedixit populo more consueto et rediit ad palatium.

Nota quod rr.mi dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Andegavensis et Sancti Angeli cardinales, data benedictione per papam, mihi dixerunt suo judicio *Pater noster* cum versiculis predictis, prout supra dicti sunt, huic actui non convenire, quum videatur officium mortuorum, sed convenientius quod, finito *Te Deum laudamus,* duo ex cantoribus, omissis *Pater* et versu *Et ne nos,* etc., dicerent sequentes predictos vel alios convenientes, et in fine papa cantaret orationem predictam sub conclusione: *Per Christum Dominum nostrum,* et ita alias, tempore Pauli II et Xysti IIII, fuisse observatum. Respondi sacristam capelle nostre predicta ordinasse et ita SS. D. N. placuisse: sed cardinalium opinio mihi magis placebat et convenientior videbatur.

Eadem die xii septembris, inter xxiiii et primam horam noctis, rediit ad Urbem r.mus d. Julianus episcopus ostiensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula nuncupatus, ex Genua, cui venerunt obviam rr.mi dd. Andegavensis, Rechanatensis, Sancti Clementis, Parmensis,' de Sa- T., I, 210 bellis et de Columna cardinales, tamquam particulares amici, qui eum usque ad palatium apostolicum apud Sanctum Petrum, quo primitus ad ss. d. n. papam equitavit, associarunt.

Feria quarta, xiii mensis septembris, hora xiii vel circa, venerunt' ad Urbem magnifi- M., I, 257 cus d. Enecus Lopez de Mendoza, comes Tendille [1], et duo protonotarii apostolici in mantellis longis cum capellis nigris, protonotarii sine capuciis et capucinis, oratores illustrissimi Ferdinandi regis et Elisabeth regine Castille, Leonis, Aragonum et Sicilie, pro obedientia prestanda missi. Fecerunt prandium ad fontes Mallianos [2]; venerunt eis obviam familie rr.morum dd. cardinalium, et ss. d. n. pape more solito; et quia comes nesciebat expedite loqui latinum, protonotarii responderunt alternatis vicibus, recipientibus eos. Intraverunt per portam

---

33. cardinales] *om. T* — 39. Mallianos] *così T;* Millinos *MP*

[1] Enea [non Inico] Lopez de Mendoza, ambasciadore di Isabella e Ferdinando; l'altro ambasciatore era D. Giovanni da Gagliano. Per le lettere di procura della pace, cf. Arch. Vat. *Misc.* Arm. II, 104. È lo stesso che fu poi vicerè di Granata, che ritroviamo militare in Italia sotto gli ordini del Gonsalvo, di cui è ricordo nella disfida di Barletta. Cf. C. Galatei, *Epist.* in Mai, *Spicilegium,* VIII, p. 541; A. Gennarelli, *Relazione stor. della sfida di Barletta, con doc. ecc.,* Firenze, 1853.

[2] La Magliana è una tenuta che dista da Roma no-

Viridarii et associati sunt ad palatium Ursinorum in campo Flore pro eorum hospitio preparato.

Sabbato, XVI mensis septembris, equitavi solatii causa Tiburtum et mecum Petrus Heymel et familiaris meus. Redii exinde Urbem dominica XVII septembris, circa horam vigesimam. Inveni in Urbe Ulricum Berchst qui, hoc mane, circa horam unam ante diem, ad Urbem venit pro impetratione capellanie ad altare beate Marie virginis situm in parochiali ecclesia sancti Nicolai ultra Prusiam Argentinensem, quam impetravit, et recessit ex Argentina die VIII hujus mensis in mane.

Feria secunda, XVIII mensis septembris, in prima et majori aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum fuit publicum consistorium pro oratoribus regis et regine Hispanie, qui his diebus Romam venerunt pro obedientia SS. D. N. prestanda. Causam proposuit sue commissionis d. Octavianus; interim venerunt predicti oratores qui a SS. D. N. recepti sunt ad osculum pedis, manus et oris. Oratores presentaverunt deinde duplices literas, in hispanico videlicet et latino, et unum instrumentum procuratorie etiam latinum. R. p. d. Antoniottus episcopus
M., I, 258 auriensis, datarius, legit literas hispanicas, deinde d. Hieronymus Balbanus [1], secretarius, latinas et instrumentum; quibus lectis, d. Antonius de Geraldinis [2], protonotarius apostolicus, in ordinem tertius orator, fecit orationem; qua finita, SS. D. N. dedit responsum, et alia more
T., I, 211 solito sunt observata.

Feria sexta, XXII mensis septembris, ante horam consistorii, in plano supra gradus ante basilicam sancti Petri, in suggesto ad hoc preparato, personaliter constituti, r. p. d. Titus episcopus castrensis in Patrimonio, amictu, alba, cingulo, stola, pluviali rubeo et mitra simplicibus paratus, in faldistorio sedens, r. p. d. Petrus de Vicentia, curie causarum camere

---

2. Heymel] N *T* — 3. et *om.* *T* — 4. Biresth *T* — 6. Prusiam] frustam *T* - Argentinam *T* — 10. Romam *om.* *T* - sue commissionis] sive commissionem *T* — 13. latino sermone *T* - procuratorie] *così T;* procuratorum *MP* — 14. Bullinus *MP, ma evidentemente è* Balbanus *come pure legge T* (*vedi anche p. 167, l. 38*) — 15. Giraldinis *T* — 19. constitutus *T*

ve chilometri (cinque miglia) sulla riva destra del Tevere sull'antica via Portuense. La casa di caccia, un gran fabbricato: da due lati il palazzo, dagli altri due mura merlate che chiudono una corte rettangolare che ha una fonte nel mezzo. A settentrione, a poca distanza, è il casale dell'*Infernaccio,* detto già le *Fonti della Magliana.* Il Volterrano (ediz. Carusi), p. 14 ricorda il pranzo dato da Girolamo Riario al duca di Sassonia 'ad Mallianos fontes'. Sisto IV cedette la Magliana al cardinal Parmense. Innocenzo VIII vi fabbricò un casino decorato in più luoghi della sua arma e dell'iscrizione: INNOC. CIBO GENUEN. P. P. VIII, e vi si recava spesso a cercarvi un po' di riposo e di tranquillità. Cf. A. NIBBY, *Analisi storica topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma,* Roma, 1837, II, 285; G. TOMASSETTI, *Della campagna romana* in Arch. Soc. Rom. di storia patria (1899), XXII, 478 sg.; D. GNOLI, *Le cacce di Leone X* in Nuova Antologia (1893), serie III, XLIII.

[1] Francescano, nominato poi vescovo di Perugia il 18 aprile 1491 (*Acta consist.,* I, 15). Cf. WADDING, *Script. minor.* (1650), 170; 2^a 116; SBARALEA, *Suppl. ad Wadding* (1806), 343. "Reverendus in Christo pater et "dominus Hieronymus de Balbano episcopus Perusinus "sepultus est in ecclesia sanctae Mariae de Populo, pro "quo solvit dominus Timodeus, eius frater et haeres, do"mino camerario ducatos triginta, prout apparet in libro "anniversariorum, pro anniversario dicti q. d. Hiero"nymi de Balbano". Ex *Catast. Sancti Salvatoris,* an. 1492, Cod. Vat. 2548, c. 31.

[2] Nato in Amelia circa l'anno 1457, scrittore elegante e buon latinista: tenuto in grande stima da Innocenzo VIII che lo incaricò di varie e delicate missioni presso la corte di Spagna. Morì giovanissimo, di circa 31 anni, l'anno 1488. Cf. BRUNET, *Manuel,* II, 1545; FABRICIUS, *B. m. ae.* (1734), I, 330; 2^a, 125; III, 108; 2^a, 37; B. GERALDINI, *La vita di Angelo Geraldini scritta da Antonio Geraldini* in Bull. soc. stor. umbra (1896), II; GRAESSE, *Trésor,* III, 55; HAIN, *Rép. bibl.* (1827), II, 7611; COPINGER, *Suppl.* (1895), I, 7612; LANCETTI, *Poeti laureati* (1839), 194; TIRABOSCHI, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, III, 966; VOSSIUS, *Hist. lat.* (1627) 553; A. ZENO, *Giorn. d. letter.* (1715), XXII, 360; XXIV, 230; *Dissert. Vossiane* (1753), II, 227. "*Oratio* ANTONII GERALDINI, "*prothonotarii apostolici poetaque laureati: ac regis ora*"*toris in obsequio canonice exhibito per illustrem comitem* "*Tendille, prothonotarium Metimnensem, et per ipsum pro*"*thonotarium Geraldinum nomine serenissimorum Ferdinan*"*di regis, et Helisabeth regine Hispanie Innocentio VIII* "*eius nominis Pont. max.*". In fine: "*Habita Romae, xiii* "*kal. octobris* (sic) *anno salutis sexto et octuagesimo supra* "*CCCC et mille*". Nell'opuscolo si nota come il pontefice ringraziasse di questa orazione, e sul verso della 1^a carta segue un epigramma del quale ecco i primi due versi:

Tres mihi dant nomen terre: tres laudibus orno
Oenotriam, Hesperiam, Trinacriamque plagas.

Cf. AUDIFFREDI (*op. cit.,* 277) che cita pure quest'altra: *Oratio Hieronymi Gaonae habita ad illus.* | *D.num comitum de Tendilla serenissimor.* | *regis et reginae Hispaniae oratorem dignissimum.* S. n. n., fol. 5, caratteri gotici.

apostolice auditor, N. de Parma[1], procurator fiscalis, Joannes Franciscus barigellus, Jacobus Quentinoti[2], notarius causarum curie predicte, et plures alii ac frater Gabriel de Fontana de Placentia, professus ordinis canonicorum regularium sancti Augustini omnium ordinum usque ad presbyteratum inclusive, paramentis paratus, versus populum stans, prefatus d. Jacobus notarius legit summarium processus contra predictum Gabrielem habiti et sententiam contra eum latam ac commissionem super degradatione facienda. Quibus lectis, prefatus d. episcopus eum degradavit juxta ordinem in pontificali datum in vim commissionis date. Quo degradato, barigellus reduxit eum ad turrim Soldani et, die sabbati XXIII septembris, circa horam XIII, idem degradatus fuit suspensus in campo Flore magna patientia et devotione, prout videntes retulerunt, moriens. In capite corde qua suspensus fuit appensum fuit auropellium in signum quod fuit excellens latro.

Eodem mane, in Campidolio suspensus fuit pro furto quidam judeus, alias factus christianus, qui crucem ante se et christianum vel religiosum ipsum in fide Christi confor'tantem habere recusavit, sed in judaismo mori voluit, prout mortuus est et suspensus. Debebat et socius suus alius judeus etiam detentus secum suspendi, qui se projecit in cloacam, ex qua eodem die vivus fuit extractus et deinde etiam suspensus. M., I, 259

Feria tertia, XXVI mensis septembris, r. p. d. episcopus Albenganensis[3], ss. d. n. pape in Urbe vicarius, celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici pro anima bo. me. Philiberti tituli Sanctorum Joannis et Pauli, presbyteri cardinalis matisconensis vulgariter nuncupati, juxta consuetudinem capelle nostre, papa absente, rr.mis dd. vicecancellario, Sancti Petri ad Vincula, Andegavensi, Sancti Clementis, de Comitibus et Senensi cardinalibus presentibus. Post missam idem celebrans fecit absolutionem et alia more solito sunt observata.

Feria quarta, XXVII mensis septembris, circa horam XXIIII vel,' ut aliqui dicebant, diu ante illam horam, tamen eadem die, r.mus in Christo p. et d. dominus Gabriel tituli Sanctorum Sergii et Bacchi, presbyter cardinalis agriensis vulgariter nuncupatus, ordinis Minorum, vita functus est, cujus anima requiescat in pace[4]. Fecit testamentum et executores testamenti rr.mos in Christo patres et dominos, dd. vicecancellarium et Ascanium cardinales et d. Aloisium de Maffeis[5], scriptorem apostolicum, qui hoc sero me vocari fecerunt ad ordinan- T., I, 212

2. Quintinoti *T* - Fontaria *T* — 4. prefatus *om.* *T* — 8. XXIII] 18 *T* — 10. auripellem *T* — 13. vel religiosum *om.* *T* — 21. cardinalibus *om.* *T*

[1] Nicola Ariani. Lo Schrader (*Monum. Ital.*, p. 140) riporta un'iscrizione che esisteva in San Lorenzo in Damaso, ove è ricordato costui, la consorte ed i figliuoli. L'iscrizione ha la data dell'anno 1483. Un fratello di Nicola, Francesco Ariani, era tra gli abbreviatori di *parco minore* l'anno 1479 (ARCH. VAT. Arm. XXIX, tomo XLIII, p. 264; *Bullar. Rom.*, tomo III, parte III, p. 169), e passò tra quelli di *parco maiore* al 27 agosto 1485 (*Reg. off.* INNOC. VIII, tomo I, p. 142). L'altro fratello Giacomo figura tra gli scrittori apostolici degli anni 1497 e 1498.

[2] L'ediz. del Thuasne, nel maggio 1497, nei "nomina et cognomina notariorum auditorum rote" nota "Jacobus Quirinottus" che nel giugno 1498 diventa "Jacobus Eventimoti". Il ms. vaticano 5632 c. 50 dà esattamente la lezione in "Iacobus Quentinotus".

[3] Leonardo Marchesi; cf. 118, nota 2.

[4] Cf. p. 5, nota 7. Era figlio naturale di Guido Rangoni ed entrò nell'ordine di san Francesco; di intelligenza vivissima, buon parlatore fu scelto dal re Mattia Corvino per le trattative diplomatiche con Sisto IV: il quale, apprezzatolo per il suo ingegno ed anche per la sua pietà, lo nominò vescovo d'Erdely o Siebenbürgen (*Alba Julia*) il 16 dicembre 1472, e d'Erlau (*Agria*) il 24 aprile 1475: poi cardinale prete dal titolo dei santi Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477. Il padre Gianfrancesco da Venezia, ne scrisse la vita: *Fra Gabriele Rangoni di Chieri, vescovo e cardinale, dell'ordine de' Minori riformati* (1410-1486), *cenni biografici*, Venezia, 1881, in-8, p. 27; cf. VERATTI in *Opusc. rel. lett. mor.* (1881), XI, 132; CARDELLA, *St. d. card.*, III, 206; CASIMIRO (P.), *Memorie d. chiese e conventi d. frati Minori*, Roma, 1766, p. 346; GUSSAGO, *Bibl. Clarense* (1820), I, 53; MAFFEI, *Verona illustrata*, parte II, p. 133; SBARALEA, *Suppl. ad Wadd.* (1806), 296; TIRABOSCHI, *Bibl. Modenese* (1783), IV, 293; ID., *Storia d. lett. ital.* (1809), VI, II, 676; WADDING, *Script. minor.* (1650), 142. La casa di Gabriele Rangone "cardinale Agriense" era situata vicino all'attuale via delle *Botteghe oscure:* fu da lui presa a pigione l'anno 1479, e il Volterrano (ediz. Carusi, p. 10, nota 6) dice "quam pelliceario trivio mercede sibi conduxerat". Cf. anche *Diario di* ANT. DI PIETRO, *RR. II. SS.*, II, col. 1051.

[5] Il MARINI, *op. cit.*, I, 230 ricorda che "nella rara ed imperfetta raccolta de' vecchi monumenti letterari, preparata dal cavalier Gualdi di Rimino per illustrare le famiglie romane, si trova quello che Agostini Maffei pose ad un suo zio paterno Luigi, il quale parimente fu scrittore pontificio, così detto ivi, e in una bolla d'Innocenzo VIII, ricordata ad altro proposito dal Maf-

dum opportuna. Veni et ordinavi quod fierent sandalia, tunicella et dalmatica: quod corpus lavaretur et suis quotidianis vestibus indueretur (sic factum est) et quod provideretur de cera opportuna pro deportatione funeris ad ecclesiam, intorticiis c et circiter c libris parvarum candelarum de xxx pro libra vel xx aut xxv, de xl faculis medie libre quelibet; quod corpus lotum et indutum poneretur super tapete in terra cum duobus intorticiis, uno ad caput et alio ad pedes; quod capellani domestici circumstarent et dicerent
M., I, 260 officium mortuorum; quod in aula majore circa medium ordinaretur ' lectus magnus cum saccone et mataracio ac pallio aureo desuper et capizali ac cussinis ac duobus capellis cardinalibus et mensa parva ad pedes lecti tobalea simplice cooperta et super ea vas aque benedicte cum aspersorio, thuribulum cum navicula, cochleari et incenso, duo candelabra cum luminaribus, duo magno candelabra pro ii intorticiis ad caput et pedes, ac scamna hinc et inde circa lectum pro xxiv intorticiis ac alia scamma juxta muros ad omnia latera aule vel saltem in capite aule pro cardinalibus et hinc et inde pro prelatis et oratoribus et alia opportuna; et recessi, habito prius mandato pro vocandis conventibus et clero infrascriptis ab executoribus pro die crastino.

Die jovis xxviii septembris in mane, de mandato rr. dd. executorum supradictorum, dedi cursoribus scedulam infrascripti tenoris exequendi, videlicet:

T., I, 213 " Ex parte rr.morum dd. vicecancellarii et As'canii cardinalium executorum testamenti bo. " me. cardinalis Agriensis, intimetur familiis ss. d. n. pape et rr.morum dd. cardinalium " quod hodie, videlicet jovis, xxviii mensis septembris, hora xix, venire velint ad domum pre- " fati quondam cardinalis Agriensis ad associandum corpus suum ad ecclesiam beate Marie in " Araceli ubi sepelietur. Item intimetur omnibus capitulis, conventibus et aliis infrascriptis pro " hora inter xviii et xix, videlicet:

" capitulo ecclesie beate Marie Majoris;
" capitulo ecclesie beate Marie in Via lata;
" camerario cleri Urbis, quod veniat cum aliis presbyteris;
" conventui beate Marie super Minervam;
" conventui sancti Augustini;
" conventui sancte Marie de Populo;
" conventui basilice sanctorum Apostolorum;
M., I, 261 " conventui beate Marie in Araceli,'
" conventui sancti Francisci in Transtiberim;
" conventui sancti Petri in Monteauro;
" conventui sancti Francisci juxta pontem Xystum sive novum;
" conventui sancti Martini in Montibus ordinis Carmelitarum;
" conventui sancti Marcelli ordinis Servorum beate Marie ".

Eadem die, circa horam xv, prefatus cardinalis defunctus paratus fuit omnibus paramentis pontificalibus violacei coloris, excepta cruce pectorali quam non habuit; sed eius loco posita fuit sibi stola in modum crucis super pectus et planeta, quam Joannes Maria, collega meus, sibi imponi fecit, me absente, albam aurifrigiatam, et male, quia debebat esse violacea. Deinde, circa horam xviii, positus fuit in aula magna supra lectum ad hoc paratum more consueto. Advenerunt deinde fratres conventus Araceli, qui dixerunt officium mortuorum, legendo usque ad adventum cardinalium executorum; post quorum adventum, iidem fratres inceperunt ve-

---

3. librarum *T* — 4. candelis *T* — 5. in terra in camera cum *T* — 11. scamna] *così T;* summa *MP* — 17. scedulam] listam *T* - exequendi videlicet *om.* *T* — 33. in Monteauro *om.* *T* — 38. quam *così T;* quod] *MP* - eius] eo *T* — 41. violata *T* — 42. Adiverunt *T* - conventus *om.* *T*

" fei e che morì circa la metà dell'anno 1492, eletto nel " luogo suo scrittore alli 5 di luglio Giorgio Bucciardo ". Nella stessa opera (II, 347) questo Luigi Maffei è detto " *abbreviatore della maggiore presidenza* ", Arch. Vat., Arm. XXIX, tomo XLIII, p. 263 *v*, 264 *v*. *Reg. Off. Innoc. VIII,* tomo III, p. 45.

speras et dixerunt illas et primum nocturnum vigiliarum sive matutinum in cantu. Secundum nocturnum dixerunt fratres conventuum sancti Augustini et sancti Marcelli, qui secundo venerant. Tertius, fratres conventuum beate Marie supra Minervam et sancti Martini in Montibus, qui tertio venerunt. Laudes dixerunt clerus Sancte Marie Majoris et Sancte Marie in Via lata: quibus finitis,' portatum fuit corpus defuncti ad ecclesiam beate Marie in Araceli T., I, 214 per fratres eiusdem conventus, circa horam XXI. Officio interfuerunt rr.mi dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Clementis, de Comitibus, Senensis et Ascanius cardinales. Nullus tamen eorum associavit corpus ad ecclesiam, neque etiam aliquis eorum venit propterea ad ecclesiam, ea die; sed, postquam corpus exportatum est ex domo, omnes cardinales recesserunt quisque ad domum suam. Familie pape et cardinalium equitaverunt post corpus, primo pre'lati, deinde M., I, 262 alii: portata fuerunt per familiares stabuli et alios pauperes ante corpus defuncti cerea intorticia, de quibus XXIV steterant circa lectum in aula, et II ad caput et pedes. Camerarius cleri habuit unum intorticium et unam faculam unius libre: dixit autem sibi deberi duas hujusmodi faculas et unam libram candelarum parvarum. Item quilibet eorum quatuor presbyterorum, qui secum in pluvialibus venerunt, habuit duas faculas medie libre quamlibet; idem camerarius habuit X carlenos pro se et dictis quatuor presbyteris, pluvialibus indutis; quia intellexi ita esse de more sibi dandi. Item, in aula cuilibet cantanti officium, dedi IIII candelas parvas et majoribus sive principalioribus conventuum sive ecclesiarum VI. Item, intrando ecclesiam quilibet habuit IIII candelas et III baioccos, et priores sive sacriste conventuum ultra illas duas faculas medie libre quamlibet. Officio, cursoribus, ut intellexi, debentur XX libre candelarum parvarum. Quum corpus esset in ecclesia, positum fuit circa medium ecclesie, ubi clerus Urbis dixit suum officium et illi quatuor presbyteri in pluvialibus fecerunt absolutiones juxta ordinem suum. Finito officio, fratres Araceli deposuerunt defuncto planetam, annulum pontificalem, que una cum pallio aureo, quod super catalecto positum fuerat, et materatio cum pulvinari restituerunt ad domum defuncti reportanda.

Feria secunda, II octobris, lecte fuerunt constitutiones rote in nova audientia apud basilicam sancti Petri; deinde domini auditores et locumtenentes eorum resumpserunt causas, et fuerunt incepte audientie.

Feria tertia, III mensis octobris, r. in Christo p. Thomas episcopus exinus in majore capella palatii apostolici apud Sanctum Petrum celebravit missam publicam defunctorum juxta consuetudinem' capelle' nostre pro anima bo. me. Stephani tituli sante Marie in Transtiberim, M., I, 263 T., I, 215 presbyteri cardinalis mediolanensis vulgariter nuncupati, papa et omnibus cardinalibus absentibus, excepto tantum r.mo d. Joanne Arcimboldo cardinale mediolanensi qui interfuit solus una cum Interamnensi [1], Pergamensi [2] et Alexandrino [3] episcopis, abbate Sancti Sebastiani, d. Hugone Benzio subdiacono apostolico, Alvisio Thora acoluto, duobus cubiculariis et paucis scutiferis pape. Post missam, celebrans fecit absolutionem; et alia more consueto sunt observata.

Eadem die, circa horam XXII, venerunt ad Urbem d. Branda de Castiglione [4] episcopus cumanus, Jacobus de Trivultio [5] et Guidus Antonius Arcimboldus [6], oratores illustrissimi ducis

---

2. secundo] ibi *T* — 6. eius *T* - cancellarius *T* — 11. cerea] centum *T* — 12. II] undecim *T* — 16. x carlenos] duas candelas *T* — 17. dandum *T* - cantanti] recitanti *T* - IIII *om.* *T* — 18. sive] seu *T* — 27. deinde *om.* *T* - auditores rotae et *T* — 32. mediolanensi *om.* *T* — 35. paucis] *così* *T*; primis *MP*

[1] Giovanni Romano, vescovo di Terni.

[2] Lorenzo Gabrieli, canonico padovano, dottore in legge, eletto vescovo di Bergamo il 13 ottobre 1484, (*Obl.*, 83, 93), morto il 6 luglio 1512.

[3] Giovanni Antonio di San Giorgio cf. p. 98, nota 27.

[4] Branda da Castiglione, nato a Milano l'anno 1415, arcidiacono di Costanza, vescovo di Como l'8 ottobre 1466 (*Obl.*, 83, 4), ambasciatore di Milano a Roma fin dall'aprile 1483, era stato nominato da Sisto IV legato della flotta. Morì in Roma il 16 luglio 1487. ARGELATI, *Bibl. Mediol.* (1745), I, II, 353; PASTOR, II, 509; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 181.

[5] Sulla parte presa dal Trivulzio in questa legazione cf. PASTOR, III, 178 sg.; C. ROSMINI, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio detto il Grande*, Milano, 1825, voll. 2 con ritr.; A. MILESIUS, *Oratio in funere Jo. Ja. Trivultii Mediolanensis*, Mediolani, 1519; VILLAROSA (DI), *Jo. Jac. Trivultii elogium*, Neapoli, 1832.

[6] Arcivescovo di Milano il 23 gennaio 1489, morto il 18 ottobre 1497. Cf. AFFÒ, *Scritt. parm.* (1791), III, 7-11 e *Contin.* del PEZZANA (1827), VI, II, 320; ARGELATI, *Bibl. Mediol.* (1745), I, I, 83; MAZZUCHELLI, *Scritt. ital.* (1753), I, II, 964.

Mediolani, quibus ad instantiam et preces r.mi d. cardinalis Ascanii venerunt obviam alique familie, pauce tamen, aliquorum rr.morum dd. cardinalium, que eos usque ad hospitium eorum more solito associarunt.

Feria quarta, die IIII mensis octobris, festum sancti Francisci, ss. d. n. Innocentius papa VIII, in mane, paratus amictu, alba, cingulo et stola alba, capellum ex veluto cremesino habens in capite, precedente ipsum cruce et cardinalibus ipsum sequentibus, supra mulam equitavit per viam transtiberinam ad Sanctum Franciscum de observantia [1], me absente et id ignorante. Per eandem viam rediit ad palatium, socio meo d. Joanne Maria hoc mihi referente.

Die sabbati, VII mensis octobris, paratis omnibus ex more pro exequiis ordinariis consuetis in ecclesia beate Marie Araceli de Urbe, videlicet castro doloris longitudinis cum suis columnis palmorum XXVIII, latitudinis XXI et altitudinis sine tecto XIV mensure carpentariorum, erat autem tectum a plano supra castrum altum per directum palmorum similium VIII, [M., I, 264] quod fecit magister Joannes Pini [2] parmensis; armis in telis in tribus parietibus videlicet supra portam ecclesie ac hinc et inde usque ad imaginem beate Marie virginis quam depinxit sanctus Lucas; intorticiis supra armis XLVII, candelis supra castrum DCCCLXXV, quatuor unciarum quelibet, et intorticiis IX ac juxta castrum intorticiis XXVIII et armis in chartis per muros ecclesie et columnas circiter C ac subtus castro lecto et aliis more consueto, [T., I, 216] habite sunt exequie bo.' me. cardinalis Agriensis. Pro prima die, r.mus p. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam. Interfuerunt rr.mi dd. vicecancellerius, Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Mediolanensis, Rechanatensis, de Comitibus, Senensis, Sabellis, Columna et Ascanius: intimatum fuit pro hora XIIII; sed prima, circa XV, fuit inceptum officium. Sermonem, finita missa, fecit d. archidiaconus cremonensis, capellanus cardinalis defuncti, et sermone finito, absolverunt una cum celebrante rr.mi dd. vicecancellarius et Neapolitanus episcopi, Mediolanensis et Rechanatensis presbyteri cardinales: banchi pro rr.mis dd. cardinalibus portati fuerunt ex palatio apostolico, illi videlicet quibus utuntur in publicis consistoriis, et positi hinc et inde juxta altare majus ad muros: oratores et prelati locum habuerunt in choro fratrum. Cantores steterunt retro altare majus; pulpitum pro oraturo positum fuit extra chorum cardinalium circa angulum juxta cancellum sive gratam ferream ad dextram intrantis. Alia omnia more solito sunt observata.

Scedula cere ordinate pro prima et nona die:

" Intorticia VI librarum quodlibet pro cardinalibus et altari sive eleva-
" tione sacramenti . . . . num. XXIV
[M., I, 265] " intorticia IIII librarum quodlibet pro ecclesia et castro. . . . . . num. CVI
" facule duarum librarum pro oratoribus, prelatis et funestis . . . . num. CC
" facule I libre pro cubiculariis. . . . . num. CCC
" facule medie libre pro scutiferis cardinalium . . . . num. CCC
" facule IIII unciarum pro castro et populo intrante . . . . num. MD "

Executores testamenti prefati cardinalis defuncti fuerunt rr.mi dd. vicecancellarius et Ascanius cardinalis et d. Aloisius de Maffeis [3], scriptor apostolicus.

Quum, hoc mane, r.mus d. cardinalis vicecancellarius venisset ad ecclesiam primus, quia executor vidit arma in telis modica esse, similiter et intorticia pauca desuper posita, voluit

8. eandem] aliam *T* - socio meo *om.* *T* — 13. Plni] Petrus *T* - armis *om.* *T* — 17. columnas circiter centum] columnas marmoreas centum *T* — 25. portati] parati *T* — 27. steterunt] fuerunt *T* — 28. sive] iuxta *T* — 37. intrante *om.* *T* - MD] MV *T* — 39. Ascanius] Antonius *T*

[1] San Francesco a Ripa, dei Minori osservanti regolari, che asseriscesi eretta l'anno 1229.

[2] Il nome di questo maestro carpentiere non ci è riuscito di rinvenirlo nè nei *Divers. Camer.*, nè nei libri d'*Esito* della R. C. A. Forse non era che un lavorante e dipendeva dai Pietrasanta che per solito erano incaricati di quanto concerneva i lavori di falegname.

[3] Cf. p. 161, nota 5.

quod fierent adhuc alia arma in telis usque ad chorum altaris hinc et inde, et super cancellum ferreum ante altare majus in transversum, ita ut totum quadrum ecclesie ornarent, quod factum est pro nona die exequiarum; et poni fecit super illa arma hinc et inde, ultra illa' xlvii intorticia, adhuc xix ut in totum essent lxvi, quod statim factum est. T., I, 217

Heri sero, de mandato r. d. cardinalis vicecancellarii, ex parte ss. d. n. pape referentis, disintimata fuit signatura commissionum que pro hoc mane prius intimata fuerat in domo r. d. cardinalis Mediolanensis habenda.

Duobus diebus dominicis intermediis, videlicet viii et xv octobris, non fuerunt dicte misse pro defunctis in cantu, sed alique basse lecte; aliis autem vii diebus intermediis, celebravit missam majorem r. p. d. Titus episcopus castrensis et post missam, absolvit, ac alia facta sunt more consueto: cera eisdem diebus parce satis distributa est.

Feria tertia, x mensis octobris, post prandium venit ad Urbem r. p. d. episcopus Puteolanensis [1], orator Ferdinandi regis Neapolitani, qui ab aliquibus familiis cardinalium particularibus amicis receptus' est et usque ad domum habitationis sue, ut moris est, associatus. M., I, 266

Eadem die, novitas facta est in civitate Aquilanensi, quam rex Ferdinandus sub sua ditione rehabuit, et que prius Ecclesie se submiserat; et interfectus est d. Vespasianus de Gaglioffis [2], archidiaconus aquilensis, sedis apostolice protonotarius, caput unius partis, cum pluribus sequacibus suis, prout, sequenti die, Rome recepte litere docuerunt.

Feria tertia, xvii mensis octobris, habite sunt ultime exequie bo. me. cardinalis Agriensis: r.mus d. cardinalis Rechanatensis celebravit missam. Interfuerunt rr.mi dd. vicecancellarius, S. Petri ad Vincula, Andegavensis, Sancti Clementis, de Comitibus, Senensis, Sancti Georgii, de Sabellis, de Columna, de Ursinis et Ascanius: absolverunt post missam cum celebrante rr. dd. vicecancellarius et Andegavensis episcopi, Sancti Clementis et de Comitibus presbyteri cardinales. Alia omnia sunt more solito observata.

In capella Sabellium [3], non longe a choro cardinalium fuit reposita cera que singulis diebus in ecclesia fuit distributa funestis; fuerunt numero circiter c.

Eadem die et hora misse, fuit signatura supplicationum in palatio apostolico.

Feria quarta, xviii mensis octobris, in capella majore palatii, quidam episcopus celebravit missam publicam pro anima bo. me. Joannis tituli Sancte Balbine, presbyteri cardinalis gerundensis vulgariter nuncupati, secundum consuetudinem capelle nostre, papa et rr. dd. cardinalibus Rechanatensi et Sancti Clementis, de Comitibus, Senensi ac vi episcopis tantum et paucissimis ex officialibus ac cubiculariis presentibus. Papa venit in cappa et mitra: sed post missam, si bene memini,' non absolvit, sed permisit celebrantem absolvere: alia more solito sunt observata. M., I, 267 T., I, 218

Feria tertia, xxiv mensis octobris, in capella majore palatii apostolici, r. p. d. Titus

2. ante] super *T* - in transversum per chordam ita *T* — 4. xix] ix *T* — 5-7. Heri .... habenda *om. T* — 11. distributa] dispensata *T* — 20-21. vicecancellarius .... Andegavensis *om. T* — 26-27. funestis .... apostolico *om. T* — 28. Feria quarta 18 mensis octobris] *così T;* Feria sexta xix mensis octobris *MP; ma vi è certo errore, chè il 19 ottobre fu* " feria quinta „

[1] Pietro Pirro de Azzia, canonico capuano, vescovo di Pozzuoli agli 8 ottobre 1473 (*Obl.*, 83, 29).

[2] " Prese l'arcidiacono la via con alcuni dei suoi " seguaci verso la chiesa di santa Maria del Popolo, dove " essendo dai suoi nemici arrivato fu ammazzato col suo " cappellano „. Cirilli, *Annali della città dell'Aquila con la historia del suo tempo*, in Roma, appresso G. Accolto, 1570, c. 84 *v*. Molte e particolareggiate notizie sulla presa di Aquila, sulla famiglia Gaglioffi e su questo vicario del papa, oltre che nel Cirilli, trovansi nell'opuscolo di G. Rivera, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII*, Aquila, tip. Aternina, 1889, p. 46 sg. Questo Vespasiano era fratello del vescovo Giovanni Battista Gaglioffi.

[3] " La cappella dedicata a san Francesco e fabbricata dai Savelli, secondo che attestasi nell'iscrizione " posta a Luca Savelli padre di Onorio IV, conteneva " un altare isolato cinto da quattro colonne di marmo " paonazzo, sopra le quali si alzava un ciborio lavorato " in ornamenti di mosaico; veneravasi in essa una statua " di legno di san Francesco, oggi conservata in sacrestia. " Nell'anno 1727 dal padre Giuseppe Maria da Evora tutto " fu rovinato, e la cappella ridotta allo stato attuale „. Fra Casimiro romano, *Memorie istoriche della chiesa e convento di santa Maria in Aracoeli*, In Roma, nella stamperia di R. Bernabò, 1736, p. 109 sg. Per altre notizie e per le iscrizioni riguardanti la famiglia Savelli cf. anche N. Ratti, *Della famiglia Sforza*, Roma, 1798, vol. II, O. Panvinio, *De gente Sabella*, ediz. Celani, Roma, tip. Vaticana, 1891.

episcopus castrensis in Patrimonio, celebravit missam publicam pro anima bo. me. Petri tituli sancti Nicolai inter imagines, presbyteri cardinalis paduani alias Fuscari nuncupati, secundum morem capelle nostre, papa absente et rr.mis dd. Andegavensi, Rechanatensi et Sancti Clementis cardinalibus presentibus. Celebrans post missam absolvit, et alia observata sunt more solito.

Sabbato, XXVIII mensis octobris, venerunt oratores regis Francorum et dd. Florentinorum ad Urbem, qui a particularibus quibusdam amicis recepti fuerunt et usque ad domum hospitii sui, ut moris est, associati. Eadem die, SS. D. N. signavit rotulum expectativarum, cum prerogativis pro conclavistis; quem tamen r. p. d. episcopus Auriensis, datarius, pluribus diebus sic signatum apud se retinuit.

Feria tertia, XXXI mensis octobris, vigilia omnium sanctorum, fuerunt vespere papales in capella majore palatii apostolici, quibus papa interfuit et fecit officium more solito.

Die sequenti, festo omnium sanctorum, r.mus d. cardinalis Sancti Clementis cantavit missam solemnem in basilica sancti Petri, papa presente: sermonem fecit d. Joannes Busca, capellanus r.mi d. cardinalis sancti Marci. Alia omnia more solito sunt observata.

Eadem die, circa horam XX, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa scarlati sine mitra, precedente cruce et cardinalibus, archiepiscopo Arelatensi primo assistente fimbrias portante, venit ad capellam majorem palatii, in qua dicte sunt vespere et vigilie pro defunctis. Papa ante, primam, quartam et septimam lectiones dixit *Pater noster*,
M., I, 268 alta voce et illud, secreta voce, complevit. Alia omnia more' solito sunt observata. Acoluti ad orationem post *Magnificat* et *Benedictus* tenuerunt candelabra ante papam in cappis sine cottis.

Feria quinta, II novembris, papa, paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea, pluviali rubeo et mitra simplicibus, precedente cruce et cardinalibus, venit ad capellam majorem, ubi
T., I, 219 r.mus d. cardinalis Rechanatensis celebravit missam publicam. Post missam, pontifex' absolvit et acoluti in superpelliciis ministrarunt thuribulum, aquam sanctam et candelabra: ac alia omnia sunt solito more observata.

Sabbato, IIII novembris, circa horam XVI, portatum fuit corpus bo. me. d. Luce Leni [1] romani, camere apostolice clerici ac ipsorum clericorum decani, qui heri, circa horam vesperorum, diem clausit extremum, ad ecclesiam parrochialem, hoc ordine: congregatis in ecclesia parrochiali sancti Nicolai prope domum de Cesarinis [2] omni prope clero et religiosis Urbis ac confraternitatibus Salvatoris ac Annunciationis beate Marie virginis, venerunt processionaliter religiosi et clerus suo ordine. Deinde confratres dictarum confraternitatum venerunt de ecclesia predicta usque ad ostium principale domus defuncti, tum retrocesserunt versus ad ecclesiam in qua debebat sepeliri: corpus erat in domo d. Petri, fratris sui, in qua defunctus est, quod portarunt ad ecclesiam confratres confraternitatis Salvatoris. Funus sequuti sunt lugubres lugubribus vestibus et pannis vestiti, circiter XV, singuli singulos sequentes, non bini incedentes, primo minores, hoc est vilioris conditionis, deinde alii duo sui nepotes, etate annorum XV vel circa etiam unus post alium, postea frater suus d. Petrus, civis laicus ro-
M., I, 269 manus, medius inter duos digniores prelatos; post eum, novem sive decem' alii sui parentes, singuli inter duos prelatos medii, tum alii prelati et togati. Defuncto in ecclesiam por-

2. presbyteri *om.* *T* — 13. Puscha *T* — 18. ante] *così* *T;* autem *MP* — 29. omni] et *T* — 32. ad] ante *T* - principale *om.* *T* - tunc *T* — 34. Funus *om.* *T* — 35. vestibus et *om.* *T* - circiter XV] primo *T* — 36. primo] secundo *T* — 37. annorum] minores *T* — 39. inter *T* - tum] tamen *T* - togati] legati *T*

[1] Il Marini (*op. cit.*, I, 177 n.) ricorda un raro opuscolo di dieci carte senza indicazione di tipografo contenente lettere scritte da Agapito Porcari a questo Luca Leni, canonico di Santa Maria Maggiore, chierico di camera e abbreviatore, e tesoriere di Perugia; ne ricordano la morte l'Altieri (*Nuptiali* p. 150) e il card. di Pavia nelle sue lettere, nn. CCCCXI, CCCCXV. Appartenne alla nota famiglia romana dei Leni, che avevano le case, oltre che alla Pigna, vicino alla chiesa dei santi Quaranta nel Trastevere vicino a San Giovannino della Malva. Nell'Arch. capitolino in atti del notaro Giovanni Micheli, in data dell'11 dicembre 1474 si ha una "Protestatio di Lucae de Leni Camerae Apostolicae Clerici Commissarii super finibus Viterbii et Montis Flasconi". Si hanno ricordi di lui nelle carte notarili citate dal Caffarelli, *ms. Angelicano* 1638 c. 75.

[2] L'antica San Niccolò de' Calcarario, che prese il nome de' Cesarini dall'attiguo palazzo di mons. Cesarini.

tato, manserunt extra portam ecclesie omnes lugubri et prelati ac alii sequentes, et illis aliquantulum per ordinem stantibus, frater Marianus de Viterbio[1] ordinis Predicatorum fecit sermonem in laudem defuncti, ut moris est. Interim religiosi et clerus in ecclesia, clauso ostio, cantaverunt officium mortuorum in hujusmodi diei solitum.

Quidam romanus distribuit candelas ad modum suum: finito sermone, funesti associati fuerunt ad domum d. Petri fratris defuncti eo ordine quo venerant, ubi ante ostium domus quidam juvenis scholaris romanus etatis sue circiter XXIIII annorum fecit alium sermonem, adstantibus lugubribus et prelatis, quibus gratias egit pulchro satis, tamen longo sermone. Interfuerunt presidentes et clerici camere apostolice et familie circa V vel VI cardinalium et prelati complures; ei successit in clericatu frater suus predictus senior laicus romanus. Exequie habite sunt in ecclesia predicta, sabbato, XI novembris predicti, more romano.

Feria tertia, VII mensis novembris, in majore capella palatii apo'stolici apud Sanctum Petrum, r. in Christo p. d. Joannes episcopus calinensis celebravit missam publicam defunctorum, juxta consuetudinem capelle nostre, pro anima bo. me. Joannis tituli sancte Sabine, presbyteri cardinalis de Aragonia vulgariter nuncupati, et post missam absolvit more solito, papa absente et rr.mus dd. Neapolitano, Sancte Marie in Porticu, Rechanatensi, Ulisbonensi, Sancti Clementis, de Comitibus, Senensi et Ascanio cardinalibus presentibus. T., I, 220

Feria quarta, VIII mensis novembris, fuit prima expeditio gratiarum expectativarum, et fuit tota expeditio pro familiaribus pape tantum, quarum numero fuerunt VI^{cti} vel circa; nam r. in Christo p. d. Joannes episcopus' tornacensis, palatii apostolici magister domus, a mense citra vel circa, ordinavit rotulum pro omnibus familiaribus qui in prima expeditione hujusmodi expediri deberent, et illos monuit ut suas literas expectativarum scribi facerent in forma et duabus literis per cancellariam apostolicam expediri consuetis, et illas sibi usque ad kalendas hujus mensis presentarent. Que quidem litere sibi sic presentate, per eum misse fuerunt ad kalendas predictas citra ad cancellariam apostolicam. Hora XX vel circa, singulis diebus, paria literarum C vel circa [missa] dominis abbreviatoribus de parco majori ibidem propterea specialiter congregatis, ut illas viderent et ad formam cancellarie reducerent, et singulis diebus, visa, eidem magistro domus remisse fuerunt, et hodie omnes collecte simul expedite et plumbate ab hora expeditionis usque ad horam tertiam noctis vel circa. Interim in prima, secunda et tertia aulis palatii apostolici apud Sanctum Petrum congregatus est maximus numerus curialium, expeditionem predictam sive processuum decretum expectantium. Hora autem tertia predicta adveniente, exiverunt de camera papagalli rr. in Christo pp. dd. L. archiepiscopus beneventanus, A. aleriensis, L. caputaquensis, A. tiburtinensis, A. auriensis, L. traguriensis, Jo. alexandrinensis, T. exinensis, A. custodiensis et A. pientinensis episcopi et Hieronymus Balbanus, ss. d. n. pape secretarius, venientes ad primam aulam palatii predicti, ubi supra planum solii sedis pape, in qua, in publico ibidem consistorio existente pontifice, sedere solet, omnibus ipsis stantibus ad curiales versus; facto in tanto tumultu silentio, d. Aleriensis hujusmodi vel similia verba pronun'ciavit dicens: M., I. 270 T., I, 221

"SS. D. N. volens obviare tumultibus et scandalis alias in expeditione primarum gratia- "rum expectativarum' commissis ac cavillationibus, que alias in prosecutione litium in vim M., I. 271

2. ordinis Predicatorum *om.* *T* — 5. finito officio sive sermone *T* — 7. romanus *om.* *T* - circiter *om.* *T* — 9. presentes *T* — 10. ei] et *T* — 11. predicta *om.* *T* - predicti] presentis *T* — 19. numerus fuit *T* - VI *M T*; VI^{cti} *P* — 22. illos] *così* *P T*; illa *M* — 26. missa] *è solo in* *T* — 28. visa] nisi *T* - fuerint *T* — 31. decretum] *così* *T*; directum *M P* — 36. ibidem *om.* *T* — 38. dicens *om.* ffi — 40. litium] literarum *T*

[1] Il domenicano che il Burkard qui chiama Mariano da Viterbo, non dubitiamo abbia ad identificarsi con fra Mariano di Roma del quale si parla a lungo in T. MASETTI, *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ordinis Praedicatorum*, Romae, 1864, I, 443-447 e del quale si ignora il cognome di famiglia, ma di cui è detto che "*profectus est Viterbium*". L'appellativo di Viterbo che ebbe sull'inizio, scompare poi per la lunga sua dimora in Roma; ed è conosciuto sotto questo ultimo. Sembra sia morto in questa città verso l'anno 1510. Non devesi confondere con il domenicano Mariano da Viterbo, pittore di vetrate, vivente in Orvieto nella prima metà del secolo XV e ricordato dal MARCHESE, *Pittori, scultori ed architetti Domenicani*, Roma, 1878, I, 467.

" earumdem gratiarum provenientium evenerunt, commisit mihi oraculo vive vocis quod om- " nes et singuli processus super omnibus expectativis hodie expeditis, qui in sacristia istius " capelle sunt (majorem ibidem capellam manu demonstrans), reposite sunt, tam pro absen- " tibus quam pro presentibus decernam et censuras fulminem: et ita de mandato Sanctitatis " sue decerno et fulmino. Idem faciunt omnes hii dd. coepiscopi mei hic presentes.

" Vult autem Sanctitas sua ac decernit et ordinat quod nihilominus omnes et singuli judices " in singulis bullis et literis gratiarum hujusmodi deputati possint dare processus in forma solita " et consueta, super eisdem literis, sub eorum nominibus et cognominibus ac propriis sigillis ac " hodierni diei data, qui valeant ac suum effectum sortiantur in omnibus et per omnia ac si " processus hujusmodi per ipsos hic, hac hora, decreti extitissent. Super quibus omnibus et " singulis rogati sunt omnes et singuli notarii hic presentes, qui etiam hujusmodi processus " subscribere possint et debeant ac si de singulis specialiter et expresse rogati extitissent ".

De quo omnis multitudo acclamans: *Viva papa Innocenzo VIII*, satisfacta recesserunt omnes.

Debebat tamen multorum judicio inhiberi quod nullus horam in processibus hujusmodi apponeret, ne ille qui horam apposuisset prejudicaret alteri, in cujus processu hora non esset apposita. In hac prima expeditione conclaviste non potuerunt habere suarum gratiarum expeditionem, licet super hoc opportune satis et importune fuerit sollicitatum.

Feria sexta, x mensis novembris, circa horam xxii, expedite fuerunt per cameram gratie expectative pro conclavistis, et eodem sero plumbate, reportate fuerunt ad cameram d. Hie-
M., I, 272 ronymi Balbani, ss. d. n. pape secretarii,' qui eas dedit singulis conclavistis pro decreto processus obtinendo; et sequenti die fuerunt sibi reportate.

Feria secunda, xiii mensis novembris, peracto prandio, r. p. d. Antoniottus episcopus auriensis, ss. d. n. pape datarius, misit ad registrum omnes rotulos expectativarum per ss.
T., I, 222 d. n. papam si'gnatos, videlicet, imperatoris, vicecancellarii et omnium aliorum cardinalium, omnium principum et scriptorum literarum apostolicarum; et omnes rotuli hujusmodi, qui eodem die in registro redempti fuerunt, eodem sero simul portati ad cancellariam, exceptis rotulis familiarium r.mi d. vicecancellarii et scriptorum literarum apostolicarum, qui fuerunt primo registrati et ad cancellariam missi; ita quod antequam alii rotuli predicti ad cancellariam mitterentur, illi expediverant bullas suas; nam abbreviatores de parco majori et alii hodie, circa horam xx, venerunt ad cancellariam et ibidem manserunt usque ad quartam horam noctis vel circa, in continua expectativarum expeditione. Expeditis bullis pro predictis, venerunt ad cancellariam rotuli aliorum cardinalium et principum supradictorum, super quibus expedite fuerunt bulle pro omnibus indifferenter in ipsis rotulis nominatis, qui bullas suas paratas habuerunt; et manserunt bulle hujusmodi, hoc sero post familiam vicecancellarii et scriptores apostolicos expedite, retente et custodite fuerunt in cancellaria per custodem usque in diem crastinum, si bene memini.

Eadem die, xiii novembris, circa horam xxiii, facta est secunda expeditio per cameram expectativarum familiarium pape numero ccc vel circa, que omnes hac nocte plumbate fuerunt.

Feria tertia, xiiii novembris, in mane circa horam xiiii, in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, in aula ante cameram apostolicam personaliter constitutus, r. in Christo p. do-
M., I, 273 minus A. episcopus tiburtinus, de mandato 'ss. d. n. pape, ut asseruit, decrevit processus super omnibus gratiis expectativis in secunda expeditione expediri eodem modo prout supra in prima expeditione notatum est, tam pro absentibus quam presentibus. Et super hujusmodi

---

2. hodie] Ostie *T* — 3. repositi maneant *T* — 4. decernendo *T* — 5. fulminando *T* — 6. Vult] Jubet *T* - et decrevit et ordinavit *M* — 9. data] *così T;* datur *MP* — 13. viii *om. T* - satisfacti *T* — 15. inhibere *T* — 16. cuius] onus *M* — 18. satis] factum *T* — 19. xxii] xii *T* — 21. decreto] *così T;* directo *MP* — 29. quod unquam alii rotuli pro predictis *T* — 32. in continua] tamen *T* — 35. hoc sero post] hoc est *T* - familiae *T* — 36. scriptorum apostolicorum *T* - per custodem] pro custodiendo *T* — 38. xiii novembris *om. T* — 39. que *om. T* — 44. quam pro presentibus *T*

processuum decreto, fuit facta per SS. D. N. quedam constitutio, sive cancellarie apostolice regula, inter alias regulas suo ordine registrata.

Eadem die, XIIII novembris, a mane usque ad horam XIX et a XX usque ad noctem, abbreviatores de parco majori et alii fuerunt in cancellaria expedientes gratias expectativas supra rotulis suprascriptis; et in omnibus bullis tam heri sero quam hodie expeditis, que hodie ad plumbum misse sunt, posita fuit *expedita xviii kal. decembris anno tertio;* multi ex plumbo suas bullas habuerunt furtive, alii in plumbo processus decerni obtinuerunt secrete; tamen alii favoribus magistrorum plumbi bullas executoriales ex plumbo habuerunt; licet ex parte SS.' D. N. emanaverit mandatum quod in plumbo processus decerni non deberent et ibidem T., I, 223 decreti non valerent, non tamen fuit observatum. In registro bullarum, quam primum soluta fuit taxa, videlicet scriptori ibidem pro registratura carleni quinque, indifferenter omnibus fuerunt date bulle executorie pro processibus decernendis.

Fuit etiam eisdem scriptoribus per d. episcopum Auriensem datarium expresse sub [pena] privationis officiorum inhibitum ne ultra quinque carlenos pro registratura unius expectative in duabus bullis recipere presumerent; quod etiam observarunt. Fuit maxima confusio in plumbo et registris tribus aut quatuor diebus, adeo quod bulle magna difficultate reperiebantur, cum qui haberet grossam non inveniebat executoriam, et e converso. Vidi etiam unam bullam executoriam judicatam per B. de Maffeis [1], taxatam ad x, in qua non erat nomen scriptoris.

Eadem die, XIIII novembris, in capella majore palatii apud Sanctum Petrum,' r. p. d. Thomas M., I, 274 episcopus cerviensis [2] celebravit missam publicam more capelle nostre pro anima bo. me. Gabrielis tituli Sanctorum Sergii et Bacchi, presbyteri cardinalis agriensis vulgariter nuncupati, et post missam hujusmodi que pro defunctis erat, absolvit, papa absente, rr. dd. Ulisbonensi, Rachanatensi, Sancti Clementis presbyteris, Senensi et Ascanio diaconis cardinalibus presentibus.

Sabbato, XVIII novembris, dedicatio basilicarum apostolorum Petri et Pauli de Urbe, in mane, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, stola pretiosa alba, precedentibus cruce et cardinalibus, venit ad basilicam sancti Petri ubi oravit aliquantulum ante altare in faldistorio, in loco consueto posito; deinde exivit ecclesiam et in plano supra scalas dicte basilice sub loco publice benedictionis ascendit mulam suam et precedentibus cruce et cardinalibus, equitavit ad basilicam sancti Pauli [3] extra muros Urbis in habitu predicto, ubi quum extra porticum portarum principalium descendisset de mula, ordinati ibidem erant abbas rubeo et duo fratres

---

1. sive] sue *T* — 3. XIIII novembris *om.* *T* - XIX] XII *T* — 6. posita] scriptum *T* — 8. executoriales *om.* *T* — 10. quam] que *T* — 11. videlicet scriptori ibidem] et scriptoribus idem *T* — 11-12. omnibus date *T* — 13. datarium] mandatum *T* - pena *è solo in* *T* — 14. privationis omnium officiorum *T* — 16. tribus aut] pro *T* — 17. qui] *così* *T;* quibus *MP* - haberet gratiosam non muniebat executoria *T* — 22. absente] presente — 31. rubeo *om.* *T*

[1] Di questo Maffei, che deve essere identificato in Benedetto, reca molte notizie biografiche il Marini (*op. cit.*, I, 200 n., 229 n., II, 245, 346). Aggiungiamo queste altre che oltre completare le già date dal Marini, recano notizie sulla famiglia di lui:

1473 feb. 22. "Venditio domus cum porticu in "regione Montium facta per Gregorium magistri Anto"nii Mascii de regione Arenulae ad favorem mag. d.nae "Catherinae de Comitibus uxoris egregii viri D. Bene"dicti de Maffeis de Verona, scriptoris apostolici ". ARCH. CAPIT., *Atti Pietro de Meniliis.*

1475 .... "D.na Catherina, uxor q. domini "Benedicti de Maffeis scriptoris apostolici, sepulta est "in ecclesia sanctae Mariae super Minervam pro quo "solvit dictus d. Benedictus d. Cecchi de Picchis Ca"merario quinquaginta florenos in pecunia numerata pro "anniversarii ipsius ". *Ex Catast. Sancti Salvatoris.*

1485 nov. 11. "D.na. Lucretia, filia q. d.ni Bene"dicti de Maffeis et uxor Antonii de Lenis, sepulta est "in ecclesia sanctae Mariae super Minervam, pro qua "solvit dictus d.nus Benedictus eius pater in contanti "quinquaginta florenos pro anniversario faciendo sin"gulis annis pro anima ipsius quos habuit d.nus Came"rarius ". *Ex Catast. Sancti Salvatoris.* Il ms. Vat. 2551, p. 74 riporta l'iscrizione messa dal padre a detta Lucrezia, sepolta nella cappella del santo Salvatore, e a p. 75 quella per il detto Benedetto, sepolto pur esso in quella chiesa: BENEDICTO CLARA FAMILIA VERON. MAFFEA GENITO APOSTOLIC. LITTERIS MAIORIS PRAES. DICTA D. VIRTUTIS ERGO AB XISTO IV P. M. XII VIRO CREATO QUI VIXIT ANNOS LXV, MENSES XI, DIES XVIIII ACHILLFS PATRI OPTIMO. DECESSIT ANNO SALUTIS 1494, XV KAL. JULII.

[2] Tomaso Cattanei domenicano eletto vescovo di Cervia ai 12 dicembre 1485 (*Obl.*, 83, 99).

[3] La celebre basilica di san Paolo situata sulla via Ostiense.

albis pluvialibus induti, quorum unus thuribulum cum incenso, alter vas aque benedicte cum
aspersorio tenebant, ac alii fratres monasterii cum cruce sua processionali: intrantibus por-
ticum cardinalibus, accepi crucem fratrum de suo baculo, eam porrexi abbati qui pannicellum
T., I, 224 habens, eam mundavit et osculatus est pannicellum. Crucem vero' cardinalis Senensis dia-
conorum priori porrexit, in cujus manibus papa, detecto capite, ipsam deosculatus est, tum ille
restituit eam abbati, abbas mihi et ego supra baculum suum eam reposui: tum fratres suo
ordine ad latus nostre processionis progredientes, abbate incipiente, cantarunt antiphonam:
Ecce sacerdos magnus, etc., et *Te Deum laudamus*, etc., continuantes quousque papa esset
M., I, 275 ante altare majus; quo ibidem' existente, illi cessarunt a cantu, et papa genuflexus in faldi-
storio fecit orationem more consueto; tum surrexit et d. Bernardinus, secretus cubicularius
projecit super altare certos ducatos, illos nomine pape offerens; inde papa ivit ad aliud altare
ligneum pro officio celebrando paratum, ubi erant cantores et diaconus et subdiaconus ca-
pelle nostre, cum d. Joanne episcopo tornacensi divinam rem peracturo, parati. Ibidem
papa absque alia genuflexione ante medium altaris in plano recepit pluviale album pretio-
sum et cum episcopo Tornacensi, qui ad eius sinistram venit, fecit confessionem; ascendit
deinde sedem suam in cornu evangelii more solito sibi paratam, ubi accepit cardinales ad
reverentiam. Episcopi et presbyteri cardinales non venerunt ad circulum neque prior pre-
sbyterorum ad assistentiam propter loci augustiam. Diaconi tantum, qui magis remoti erant
a pontifice et contra faciem pontificis in suo scammo erant, venerunt ad circulum. Tum
episcopi et presbyteri, in locis suis manentes, tantum assurgebant pro impositione incensi et
exhibitione pacis; prior presbyterorum vocatus officio suo venit satisfacturus. Finita missa,
papa dedit benedictionem et plenariam indulgentiam quam pronunciavit celebrans, et alia
more solito sunt observata et dicta tantum una oratio et *Credo*. Publicatis per celebrantem
indulgentiis, papa venit ad faldistorium ubi oravit; tum surrexit et dimisso ibidem pluviali,
retenta stola et aliis paramentis, exivit ecclesiam, ascendit mulam et rediit ad palatium suum
apud Sanctum Petrum, eo ordine quo venerat.

Fuit autem in choro sive capella sedendo hic ordo: ad sinistram pape sedilia bassa pro
episcopis assistentibus multiplicata, ad dextram vero scamma pro episcopis et presbyteris
M., I, 276 cardinalibus, in longum' et transversum ad instar capelle nostre, in opposito vero, scamma pape
pro diaconis Inter cardinales in terra erant subdiaconi, auditores, clerici camere, acoluti,
T., I, 225 cubicularii et ad gradus solii pape' pauci nobiles: introitus in hunc locum erat in cornu epi-
stole juxta altare ubi extra retro banchum diaconorum erant scamma prelatorum, in capite
quorum stabant cantores nostri. Equitando vero, hic ordo fuit observatus: primi erant va-
lisiarii cardinalium, tum scutiferi eorum, cives romani et alii laici scutiferi pape, cubicularii
pape quorum ultimi duo portabant duas mitras pontificis. Acoluti, clerici camere, audi-
tores, oratores laici et barones, capitaneus custodie palatii cum gente sua armata, valisiarii
duo pape cum florerio, duo equi albi pape, magistri ostiarii, ego solus, subdiaconus cum
cruce, medius inter alios duos subdiaconos, omnes hi togati erant in suis mantellis cum ca-
puciis quotidianis; cardinales suo ordine XVI, juniores diaconi primi, deinde alii. Duo dia-
coni assistentes erant post alios ante papam, omnes in suis cappis; tum papa in stola, ca-
pellum de cremesino habens in capite; post eum auditor de mitra serviens, medius inter duos
cubicularios secretos; tum secretarius inter duos medicos pape medius; post eos prelati assi-
stentes, tum prelati oratores, deinde archiepiscopi, episcopi, protonotarii, abbates juxta senium
suo ordine incedebant, tandem alii legati: volebant tamen episcopi palatini alios prelatos

---

6. eam *om.* *T* — 10. surrexit et] *così* *T*; porrexit ei *M P* — 11. illis *T* - offertis *T* — 14. accepit *T* — 20. assurgebant] assistebant *T* — 23. et Credo *om.* *T*, *che invece agg.* et male quia debuit fieri memoria de s. Petro sub sua conclusione *che è evidente interpolazione del Grassi* — 27. sedes *T* — 30. in terra *om.* *T* — 31. solii *om.* *T* — 31-32. epistole] ecclesie *T* — 34-35. cubicularii pape *om.* *T.* — 37. florerio] ferrario *T* — 38. hi togati] intogati *T* — 40. assisterunt alius post aliam *T* — 43. senium] et reliqui — 44. nolebant *T*

precedere, quod ego nolui admittere, sed quemquam secundum suam promotionem seniorem precedere feci, quia in hujusmodi equitationibus servamus ordinem capelle.

Feria tertia, XXI mensis novembris, in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, r. p. d. Joannes episcopus calinensis celebravit' missam publicam defunctorum pro anima M., I, 277 bo. me. Helie tituli Sanctorum Nerei et Achillei, presbyteri cardinalis turonensis vulgariter nuncupati, ordinis fratrum Minorum, qui obiit in civitate Turonense anno MCCCCLXXXIIII de mense octobris vel novembris in circa; et post missam absolvit more capelle nostre, papa absente et omnibus cardinalibus absentibus usque ad prefationem; qua incepta, venit cardinalis Sancti Clementis, qui solus deinde interfuit cum paucis prelatis.

Feria tertia, XXVIII mensis novembris, in capella predicta, r. in Christo p. d. Titus episcopus castrensis in Patrimonio celebravit missam publicam defunctorum pro anima bo. me. Thome tituli Sancti Cyriaci in Thermis, presbyteri cardinalis cantuariensis vulgariter nuncupati, papa' absente. A principio misse interfuit cardinalis Sancti Clementis: circa prefationem T., I, 226 venerunt Ulisbonensis et Rechanatensis et post elevationem sacramenti vicecancellarius cum aliis, qui manserunt omnes usque ad finem officii cum paucis prelatis.

Feria quinta, ultima mensis novembris, in capella sanctorum Andree et Gregorii basilice principis apostolorum, festo sancti Andree apostoli, r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus Civitatis Castelli celebravit missam solemnem, papa et cardinalibus presentibus, ordine consueto. Non fuit sermo. Post missam solemnem papa dedit benedictionem et indulgentias plenarias quas pronunciavit celebrans, deinde pontifice in faldistorio ante altare, magis tamen distanti ab altari, loco solito posito, canonici dicte basilice ostenderunt caput sancti Andree apostoli pontifici et populo more solito; deinde pontifex rediit ad palatium. Fuit autem capella predicta hoc ordine preparata: sedes pape ad murum in cornu epistole, ad sinistram suam, a sede ad angulum sedilia bassa pro episcopis assisten'tibus quadruplicata; ab angulo M., I, 278 ad ostium capelle scamma pro episcopis cardinalibus; ab alia parte ostii usque ad angulum et ab angulo usque ad alium ostium, quod clausum fuit, scamma pro presbyteris et diaconis cardinalibus ornata pannis, ut moris est; ad dextram pape, sedilia pro oratoribus et ibi prope auditor de mitra serviens cum secreto cubiculario et secretario. In terra inter cardinales sedebant subdiaconi, auditores clerici camere, auditores et cubicularii. Faldistorium pro celebrante erat in cornu evangelii, et retro ipsum, sua credentia. Scabellum pro priore presbyterorum cardinalium erat ad dextram pape; extra capellam in transversum positi erant banchi complures pro prelatis, ita ut faciem ad altare verterent, digniores in propinquiori bancha capelle, successive alii, in ultimo protonotarii et abbates. Sed non mihi placuit ordo sedilium pro assistentibus et cardinalibus ac oratoribus in capella, nam ad dextram pape poterant poni sedilia pro assistentibus et ad sinistram scamna pro cardinalibus, episcopis et presbyteris, et ab angulo ad dextram pape in transversum pro oratoribus; eo modo cardinales potuissent commodius venisse ad circulum. Facta elevatione sacramenti, ascenderunt illi tres canonici basilice supradicte supra tabernaculum altaris ostensuri caput sancti Andree apostoli cum uno beneficiato, qui intorticia accendit.

Domenica, 3ª mensis decembris, prima dominica adventus, r. in Christo p. d. Nicolaus T., I, 227 Cibo, archiepiscopus cusentinus celebravit missam solemnem primitiarum suarum in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Predicatorum. Celebrans dixit tantum tres orationes: primam ordinariam, secundam *Deus qui salutis,* etc., tertiam, *Deus omnium fidelium pastor,* etc., prout superioribus duobus annis meo jussu observatum est. Sed d. episcopus Pientinus dixit suo tempore semper fuisse additam quartam orationem contra paganos, que' esset quasi connexa orationi pro pon- M., I, 279

1. quemque *M* — 12-13. vulgariter nuncupati *om.* *T* — 13. A principio misse *om.* *T* — 14-15. cum aliis *om.* *T* — 20. magis] majus *T* — 28. auditor de mitra *om.* *T* — 33. bancho *T* — 35. scamna *om.* *T* — 43. tantum] tamen *T* — 46. orationi] nomini *T*

tifice et ita etiam dici debere. Celebrans et ministri habuerunt paramenta cardinalaria ordinatione abbatis sacriste, de quo plures prelati murmurabant.

Feria quarta, VI decembris, festum sancti Nicolai episcopi, papa, indutus crucula sive manto supra stolam et rochetum, sine cruce, venit ad parvam capellam palatii sui, in qua audivit missam solemnem quam celebravit r. p. d. Joannes episcopus calinensis: r.mus d. cardinalis Neapolitanus solus interfuit cum prelatis palatii et aliis. Joannes Maria, socius meus, fecit officium ceremoniarum, ordinavit incensari altare ante introitum et portari luminaria et incensum ad evangelium, et alia omnia prout in missa solemni, papa pontificaliter parato, observantur: cardinalis predictus ministravit naviculam et incensavit papam et porrexit pape librum osculandum suo tempore et pacem dedit cum instrumento pacis: dicte sunt tres orationes: una de festo: secunda *Deus qui salutis* et tertia *Deus omnium*, etc. Alia omnia observata sunt more consueto.

Ego autem rogatus a r.mo d. cardinale de Sabellis serviens in officio ceremoniarum in ecclesia sancti Nicolai in carcere Tulliano, ubi fuit major pars cantorum capelle nostre cum diacono et subdiacono nostris, missam celebravit r. p. d. Joannes episcopus alatrinus[1]. Interfuerunt rr.mi dd. Sancti Marci, Sancti Angeli, Sancti Clementis, de Comitibus, Ascanius et de Sabellis, cujus est ecclesia. Dicta est tantum una oratio et *Credo*, quia r.mus d. cardinalis Sancti Marci dixit antiquam esse consuetudinem quod in patrociniis titulorum cardinalium dicatur *Credo*. Finito evangelio, quidam puer scholaris, ante cardinales stans, incepit dicere quamdam orationem, me non advertente, quam tamen propter adventum aliorum scholarium
M., I, 280 T., I, 228 aliarum scholarum perficere non potuit. In fine misse, quilibet cardinalium, me petente, dedit indulgentiam C dierum, quam tamen celebrans, suo capite usus, noluit publicare.

Feria sexta, VIII decembris, festum conceptionis beate Marie virginis, SS. D. N. supra rochetum stolam albam habens, et desuper mantum sine cruce, episcopo Civitatis Castelli assistente, fimbrias simul collectas portante, venit ad capellam majorem palatii sui apud Sanctum Petrum in qua r. in Christo p. d. Thomas episcopus exinus celebravit missam solemnem. Papa facta in faldistorio oratione, fecit confessionem cum celebrante, deinde ascendit ad solium et sedit in sede bassa ibidem sibi parata, ante se habens faldistorium cum missali desuper posito. Quum dicturus erat introitum, graduale et hujusmodi, episcopi Civitatis Castelli et Aleriensis assistentes, qui in loco consueto assistentium stabant, genuflectebant hinc et inde juxta faldistorium cum candela et pontifici dabant dicenda. Non feci incensari altare ante introitum neque portare ad evangelium incensum et luminaria, neque osculari pedem pape per subdiaconum post dictam epistolam, vel diaconum ante evangelium: librum post evangelium et naviculam pro imponendo incenso et pacem cum instrumento ministravit pape episcopus Civitatis Castelli. Dicta fuit solum una oratio. Diaconus ante evangelium accepit benedictionem a papa more solito et non indulgentias; ad elevationem papa genuflexit in dicto faldistorio ante se posito: nullus cardinalium interfuit, sed solum prelati palatii et alii domestici.

Dominica secunda adventus, X mensis decembris, in capella majori predicta r. in Christo p. d. Laurentius archiepiscopus beneventanus celebravit missam solemnem cum paramentis
M., I, 281 cardinalaribus, ut in prima factum est, papa et cardinalibus presentibus. Dicte sunt quatuor orationes: prima, de dominica; secunda, *Deus qui salutis*, etc., tertia, contra paganos: quarta, pro papa. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum, pro quo fuit inter eum et magistrum palatii magna contentio. Nam magister palatii dixerat mihi quod eum ad sermocinandum

1. cardinalaria] cardinalitia *T* — 3. crucula] cuculla *T* — 4. sine cruce venit] suum pervenit *T* - sui] apostolici *T* — 5. calviensis *T* — 6. socius meus *om.* *T* — 7. luminaria] thuribulum *T* — 9. pape] *om.* *T* — 15. Ioannes *om.* *T* - alatrinus] alerinus *T* — 19. Finito autem evangelio *T* — 20. quam] *così* *T*; quem *MP* — 21. aliarum scholarum *om.* *T* — 27. facta *om.* *T* - orationem fecit *T* — 30. qui eo in *T* - assistentium] assisterunt *T* — 31. et pontifici dabant] cum Pontifice dicebant *T* — 36. papa *om.* *T* — 40. cardinalitiis *T*

[1] Giovanni Rossi; cf. p. 98, nota 24.

non admitterem pro eo quod ille sibi sermonem non ostenderat; ille se excusabat dicens ante triduum primum ad Urbem rediisse de sero, et hoc mane in domo sua quesitum ipsum non reperisse. Cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pro'tector ordinis Minorum, dixit magistro pa- T., I, 229 latii procuratorem esse hominem approbatum, propterea non debere curare. Tandem. SS. D. N., me interrogante, dixit quod procuratorem ad orandum admitterem; consenserat tamen prius etiam ad id magister predictus, intuitu r.mi d. cardinalis predicti, licet ejus consensus non esset necessarius. Alia omnia observata sunt more solito.

Existimo autem procuratorem sermonem non ostendisse magistro predicto pro eo quod dicturus erat; et dixit in illo quod beata Maria virgo concepta esset in peccato originali [1], juxta opinionem Scotistarum, quod est contra opinionem Thomistarum ex quibus est magister palatii.

Dominica tertia adventus, XVII decembris, in capella predicta, r.mus d. cardinalis Agriensis celebravit missam solemnem in paramentis violaceis, papa presente: dixit quatuor orationes, ut supra, in secunda dominica. Sermonem fecit procurator ordinis sancti Augustini Heremitarum. Post missam, interrogavi Sanctitatem suam an dominica futura, que esset vigilia natalis Christi vellet habere missam consuetam propter vesperas vel non, et quem ordinem vellet observari in lectionibus dicendis in matutinis illius noctis. Sanctitas sua, habita cum cardinalibus super hoc deliberatione, mandavit dominica futura missam de vigilia nativitatis Domini, prout ordinate disponit, dici debere, et lectiones in matutinis prout superioribus annis suo tempore fuit observatum. Celebrans in hac missa non dixit: *Pax vobis,* sed: *Dominus vobiscum,* prout id fieri debet.

Dominica quarta adventus, vigilia nativitatis Salvatoris nostri, XXIIII decembris, in capella supradicta, r. in Christo p. d. Antoniottus episcopus' auriensis, datarius, celebravit missam M., I, 282 solemnem in paramentis prelatis consuetis de vigilia; dixit quatuor orationes: primam, de vigilia; secundam, de dominica; tertiam, contra paganos; et quartam, pro papa, et prefationem de adventu. Papa venit ad capellam cum quatuor tantum cardinalibus, videlicet: Neapolitani et tribus diaconis. Neapolitanus ministravit naviculam pro incenso quum nullus esset presbyter. Venerunt deinde presbyteri et observata sunt omnia more solito. Facta est a cardinalibus reverentia et male, quum hoc vespere illam sint facturi et non debeat fieri bis in die; inadvertenter tamen factum est. Non fuit sermo. Finita missa, me cum pace impedito et sociis meis non' advertentibus, non fuit petita neque per papam data indulgentia; T., I, 230 nemo tamen ad hoc advertit: propterea nulla fuit reprehensio neque scandalum aliquod. Subdiaconus tunicella et diaconus dalmatica parati fuerunt.

Eadem die, inter horas XX et XXI, SS. D. N., precedentibus cruce et prelatis ac cardinalibus omnibus paratis, sub baldachino venit ad basilicam sancti Petri processionaliter, ex ordinatione vicecancellarii, Neapolitani et Sancti Marci cardinalium contra bonas ceremonias et consuetudinem hactenus observatam in basilica predicta. Soli cardinales fecerunt reverentiam pape, licet intentio sua esset quod etiam omnes prelati parati illam facerent; tamen quia Sanctitate sua super hoc opinionem a predictis tribus cardinalibus in reverentia facta

---

5. interrogando *T* - consenserat] accessit *T* — 6. consentio *T* — 7. necessarius *om.* *T* — 8. predicto *om.* *T* - per ea *T* — 9. in] sine *T* — 16. habere] hanc *T* — 18. nativitatis *om.* *T* — 19. ordinare disposuit *T* — 23. Antonius *T* — 28. est] et *T* — 36. ordine *T* — 39. Sanctitas *MP*

[1] Il Burckard qui evidentemente prende errore, e scambia la teoria degli Scotisti sostenuti dai Francescani con quella dei Tomisti sostenuti dai Domenicani. " Negari haud potest, aetate illa, ob auctoritatem praecipue " sancti Bernardi et Magistri sententiarum, praevaluisse " inter Scholasticos sententiam B. Virgini eiusmodi privilegium negantem, ita ut illam adoptaverit suamque " fecerit Schola Sorbonica omnium celeberrima: donec " in arenam descendit perinsignis Ioannes Duns Scotus, " qui primum Oxonii, deinde vero Lutetiae strenue, ac " feliciter adeo affirmantem propugnavit sententiam, ut " ea exinde in scholis catholicis pedetentim invaluerit, " ac festum immaculatae conceptionis longe lateque in " Ecclesia fuerit propagatum ". I. PERRONE, *De Immaculato B. V. Mariae conceptu.... disquisitio theologica.* — Romae, typ. Marini, 1847, p. 14.

petente, et illis dissuadentibus, prelati illam non fecerunt: alia omnia sunt observata more consueto, excepto quod cardinales post vesperas associarunt papam in paramentis usque extra ecclesiam, etiam preter bonam consuetudinem. Comes Tendille, orator regis Hispaniarum et d. Mauritius Cibo, frater germanus pape, incensati fuerunt ante episcopos assistentes.

M., I, 283 In nocte sequenti, inter horas IX et X, SS. D. N. indutus' cappa de cremesino supra rochetum sine amictu, alba, cingulo et stola, quia sacrista illa non portaverat, venit ad capellam majorem palatii sui, ubi, facta oratione in faldistorio, ascendit solium et dixit: *Pater noster* et *Domine labia,* etc., more solito. Omnes absolutiones et benedictiones dedit ex libro: primam lectionem dixi ego: secundam, Pius de Piccolominibus acolutus; tertiam, Egerdus Durcop [1] auditor; quartam, cardinalis Sancti Clementis; quintam, comes Tendille, qui, incepto responsorio quatuor lectionum, venit retro pulpitum supra quod sermones fieri solent: ubi, accepto pluviali et desuper ense cinctus, capellum in capite tenens, finito responsorio, accessit ante pontificem, extraxit ensem [2], vibravit et alia fecit prout in ceremoniali ordinatus; deinde dixit lectionem sextam d. Hieronymus Calagranus subdiaconus: septimam, cardinalis Sancti Georgii; octavam, cardinalis Senensis, [qui], et cum eis Rechanatensis presbyter cardinalis, circa finem octavi responsorii, accesserunt ad pontificem, qui dixit nonam lectionem, non tamen totam, sed circa medium dixit: *Tu autem, Domine, miserere,* etc., cardinale Rechanatensi T., I, 231 seniore presbytero librum tenente et duo acolutis in eorum cappis duo' luminaria cum candelabris. Responso a cantoribus *Deo gratias,* accessit d. Hieronymus Calagranus, subdiaconus, et preintonavit papa *Te Deum laudamus;* quo preintonato, cantores sunt prosequuti *Te Deum,* etc., non expectantes quod papa intonaret, per errorem. Finito *Benedicamus Domino, Deo gratias,* papa in solio stans accepit, deposita cappa, amictum, albam, cingulum, stolam, pluviale et mitram pretiosam, venit ad confessionem et alia observata sunt more solito. Interfuerunt matutinis et misse usque ad evangelium IX cardinales, videlicet: Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis, episcopi; Rechanatensis, Sancti Clementis, presbyteri: Senensis, Sancti Georgii, de Sabellis, de Columna et Ascanius, diaconi. Rechanatensis dixit hanc missam, M., I, 284 Sancti Clementis adstitit' pontifici. Finito evangelio, recessit Andegavensis, et jussu meo de Sabellis, Columna et Ascanius diaconi venerunt ad banchum Sancti Petri ad Vincula, ne ille solus esset usque ad prefationem: qua incepta, illi redierunt ad suum banchum et Sancti Clementis stetit cum illo. Non fuit pape facta reverentia in hac missa, et alia omnia sunt more solito observata. Intorticia XXIV alba tenuerunt scutiferi pape stantes more consueto.

Finita missa, hora XIII, papa, cardinales et prelati omnes recesserunt; abbas Sancti Se-

---

7. oratione] omnia *T* — 9. de Piccolominibus *om. T* — 10. Ducap *MP;* Durcap *T* — 11. lectionum] *così T;* lectionis *MP* — 13. ordinatus *om. T* — 15. qui *è solo in T* — 22. amictum album *T* — 23. pretiosam et alia omnia observata sunt more consueto. Venit *T*

[1] Duerkop Eggehard, prevosto d'Hildescheim, vescovo di Schleswig l'8 aprile 1489 (*Acta consist.,* I, 3), 'auditor causarum', dottore in decretali, morto il 6 novembre 1499. L'EUBEL, *op. cit.,* p. 263 scrive di lui: "Ille Eggehardus post ipsam promotionem in Curia re"mansit, quamquam a rege Daniae ad residentiam in "dioecesi faciendam revocabatur. Sane in consistorio "die 24 maii 1499 habito, cardinalis Senensis legit lit"teras Joannis regis Daniae ad s. collegium in suo castro "Sunderboch, die lunae 6 augusti 1498 datas, quibus "multis de causis et rationibus revocabat ad suam de"bitam residentiam Eggerdum Durcop Slewicen. epi"scopum, amovens eum a legationis officio, quo funge"batur, rogansque dominos card., ut ad id faciendum "eum compellant, ne illa ecclesia sua spoliata pastore, "errantibus hinc inde ovibus vagis atque dispersis, ul"terius damnum patiatur „. *Acta consist.,* III, 54. Cf. pure HAIN, *Rép. bibl.* (1827), II, 6552 e *Suppl.* del COPINGER (1902), II, II, 5623*; MOLLERUS, *Cimbria liter.* (1744), II, 173. Questo Duerkop fu colui che ricevett. il Burckard nella confraternita teutonica di Santa Maria dell'Anima, il 1° novembre 1489. "Receptus fui — "scrive nella soscrizione già citata a p. 3, nota 1 — a rev.do "in Chr. p.re domino Egerdo Durcop, electo Slewicensi, "unius ex sacri palatii apostolici causarum auditoribus "locumtenente „. Il Duerkop era stato ammesso nella confraternita il 29 ottobre 1486: vicino al ricordo della sua ammissione è scritto: ".... in hospitali sepultus "1499 die 6 nov. „.

[2] Questa spada dall'impugnatura d'argento è ancor oggi conservata a Madrid dalla famiglia Tendilla. Cf. E. MUNTZ, *Les epées d'honneur distribuées par les papes pendant les XIVe, XVe et XVIe siècles* in Revue de l'Art chretien 3e sèrie, VIII, p. 408; 4e sèrie, I, p. 281; LESSING, *Die Schwerter der preussischen Krontresor* in Jahrb. d. Mus., *Berlin,* 1895.

bastiani, sacrista pape, dixit secundam missam more solito. Interim forrerii amoverunt omnes pannos etiam in terra prostratos, quod mihi valde displicuit. Huic misse nullus cardinalis vel prelatus interfuit, sed soli quidam pauperes.

MCDXXCVII.

Feria secunda, xxv mensis decembris, festo nativitatis Domini Dei salvatoris nostri Jesu Christi, papa processionaliter venit sub baldachino ad basilicam sancti Petri, prelatis et cardinalibus paratis post crucem precedentibus, dominus Sinolphus, clericus camere, ad sinistram crucis, ensem cum pileo portans, posuit super altare majus in cornu epistole, ubi per totam missam mansit. Qua finita, SS. D. N., sedens in sede solii, comiti Tendille ante se genuflexo, tradidit gladium cum capello, dicens sine libro: *Accipe gladium et sis defensor fidei et sancte romane Ecclesie, in nomine Patris* etc.; quem ille accipiens osculatus est manum, deinde pedem pape et dedit eum uni ex suis militibus, qui eum continuo ante ipsum portavit.

D. Hieronymus Calagranus dixit epistolam; cardinalis Senensis' evangelium et post missam publicavit plenarias indulgentias per papam concessas, et d. vicecancellarius fuit assi- T., I, 232
stens. Dato ense, papa venit per viam Salvatoris, ubi ostensus est per d. L. episcopum traguriensem [1], vicarium Sancti Petri, vultus sanctus; cardinales aliqui in ' paramentis, alii sine, M., I, 285
associarunt papam usque ad porticum Sancti Petri, ubi papa dedit omnibus licentiam. Comes Tendille, milite suo cum ense eum precedente, associavit papam usque ad cameram papagalli, deinde descendit de palatio et associatus a prelatis palatii ac familia pape et oratoribus usque ad domum habitationis sue in campo Flore, equitavit medius inter vicecamerarium a dextris et episcopum Exinum a sinistris. Post eum, unus prelatus palatii a dextris et unus orator a sinistris, deinde alii episcopi cubicularii et ante ipsum scutiferi pape et proxime ante eum miles ille cum ense et pileo: ante domum, peractis gratiis omnibus, intravit domum.

Feria tertia, xxvi decembris, in capella majore palatii predicti, r.mus d. cardinalis Mediolanensis, festo sancti Stephani, celebravit missam solemnem, papa et cardinalibus presentibus. Sermonem fecit quidam frater Seraphinus de Vico ordinis Heremitarum sancti Augustini, qui bis erravit et titubavit. Alia omnia observata sunt more consueto.

Feria quarta, xxvii decembris, festum sancti Joannis evangeliste, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, stola alba pretiosa et capello de cremesino, circa horam xvi, precedentibus cruce et cardinalibus, equitavit de palatio suo ad ecclesiam sancti Joannis lateranensis, ubi, ipso ecclesiam intrante, prior illius ecclesie, pluviali indutus, assistentibus sibi canonicis, crucem tenebat per papam osculandam, quam recipere noluit, et bene fecisset cardinalis Sancti Petri ad Vincula, archipresbyter illius ecclesie [crucem] prebere pape osculandam; sed cardinalis Senensis illam accepit et pape porrexit, dicens id ad suum pertinere officium, licet contrarie essent opinionis vicecancellarius et Sancti Marci cardinales et episcopus Pientinus,

---

5. festum *T* — 7. paratis *om. T* - Sinulphus *T* — 8. portans posuit] portavit *T* — 12. uni] *così T;* viii *MP* — 13. Senensis] Ostiensis *T* — 18. eum] ipsum *T* — 20. vice cancellarium *T* — 22. proximus *T* — 23. miles] comes *T* — 26. Seraphius *T* — 33. crucem] *così T;* et *MP* — 34. officium] *T agg.* et male dixit et fecit *interpolazione del Grassi*

[1] Leonello Chieregato da Vicenza, familiare del cardinale di San Marco, vescovo di Arbe il 18 gennaio 1472, di Trau il 19 gennaio 1484 (*Obl.*, 83, 88), e di Concordia il 22 ottobre 1488, morto il 19 agosto 1506. Fu legato in Francia nel 1488 per eccitare Carlo VIII alla guerra contro il Turco, ed è a stampa la sua orazione recitata in Parigi innanzi al re; ed in questa si nomina ancora vescovo di Trau. Disse l'orazione funebre per la morte di Innocenzo VIII in San Pietro, il 28 luglio 1492, ed ivi si nomina vescovo Concordiense. Cf. Cicogna, *Bibl. Veneziana* (1847), 763, 766; Gliubich, *Uomini illustri della Dalmazia* (1856), 81; Graesse, *Trésor* (1864), V, 462; Hain, *Rép. bibl.* (1827), II, 4957-68 e *Suppl.* del Copinger (1895), I, 4960-68, II, I, 1589-89*; A. G. di Santamaria, *Scritt. di Vicenza* (1775), III, clx-xxii.

M., I, 286 dicente cardinale Sancti Marci' quod, fel. rec. Xysto papa IIII ad ecclesiam sancti Marci veniente, ipse cardinalis Sancti Marci semper crucem hujusmodi Xysto porrexit osculandam. Papa introeunte, priore incipiente, canonici cantabant antiphonam, sacerdotes et pontifex: T., I, 233 *Te Deum laudamus* etc. Interim papa oravit in 'faldistorio ante altare majus sub capitibus apostolorum, ubi missa debebat celebrari; tamen surrexit, accepit pluviale ac fecit confessionem cum celebrante: deinde ascendit ad solium sedens in sede ibidem marmorea, quia amotum erat altare ligneum in tribuno ibidem poni consuetum, quo canonici utuntur. Cardinales hinc et inde more solito, presbyteri assistentes a dextris pape, prelati omnes extra chorum, pape a dextris ejus inter chorum et altare majus, exceptis assistentibus qui erant a sinistris cum papa, oratores laici in bancha humiliore post presbyteros cardinales, facies vertentes pape et renes altari. Celebrans qui fuit r.mus d. cardinalis Sancti Clementis sedit in faldistorio in cornu epistole extra cancellum altaris faciem pape vertens. Credentia stabat retro eum. Non fuit sermo de mandato pape, quem fecisse debuit r. p. d. Titus episcopus castrensis in Patrimonio. Finita missa, papa dedit benedictionem et indulgentias plenarias quas publicavit celebrans. Deinde papa rediit eodem ordine ad palatium suum apud Sanctum Petrum; eundo venit per campum Flore, plateam Judeorum et Sanctam Mariam de consolatione [1]; redeundo autem, per Sanctum Marcum et viam Pape. Sed tam eundo quam redeundo venit per Colisseum et rectam viam illam, videlicet, ubi posita est imago papisse [2], in signum, ut dicitur, quod Joannes VIII anglicus puerum peperit: per quam plures dicunt papam nunquam debere equitare. Fui propterea a d. archiepiscopo Florentinorum [3], episcopo Massano [4] et Hu- M., I, 287 gone de Benziis,' subdiacono apostolico, reprehensus. Habui super hoc verbum cum d. episcopo Pientino, qui mihi dixit illam esse fatuitatem ac heresim sapere quod papa non debuit per illam viam ire, quum non reperiatur aliquo in libro authentico prohibitum vel ex consuetudine contrarium observatum.

T., I, 234 His diebus, venerunt ad Urbem rr. pp. dd. Wilhelmus archiepiscopus' Sancti Andree [5] et Robertus episcopus glascuensis [6] oratores illustrissimi Jacobi Scotorum regis pro obedientia SS. D. N. prestanda, quibus venerunt obviam extra portam Viridarii familie cardinalium et pape; associarunt eos ad domum d. Mel. de Meckars [7], quam per habitationem suam conduxerant

---

1-2. Sixto papa IIII veniente, ipse cardinalis S. Marci semper crucem hujusmodi supradicto porrexit osculandam pape introeunte *T* — 4. laudamus *om.* *T* — 5. tamen] tum *T* — 8. a] ad *T* — 16. plateam] *così* *T;* platee *MP* - S. Mariam] *così* *T;* Sancte Marie *MP* — 18. illam *om.* *T* — 19. VII *T* - plures] omnes *T* - papam *om.* *T* — 19-20. debeat *T* — 27. ex porta *T* — 28. Mel. de Meckars] *così* *MP;* Mellini de Nola *T* - pro habitatione sua *T* - conduxerunt *T*

[1] Attigua all'ospedale della Consolazione. "Eodem "anno (1470), a dì 26 di junio, la imagine della nostra "Donna Vergine Maria, la quale era penta in una costa "di muro appresso Santa Maria delle Grazie di sotto al "monte di Campitoglio, cominciò ad fare miracolo; et "depò perseverando in nelli detti miracoli a chi divota"mente si li raccomannava, li fu fatta la ecclesia, come "si vede, et fu chiamata la Madonna della Consolatione, "ed essa fu penta da mastro Antonazzo pentore, et la "detta ecclesia fu consecrata eodem anno a dì 3 di no"vembre". Si ricorda qui Antonio di Benedetto (Antonio Aquilio) pittore. Cf. intorno a lui CORVISIERI in Buonarroti, 1869, pp. 129, 157: e circa i lavori intorno a Santa Maria delle Grazie cf. le bolle di Sisto IV del 1472 in FORCELLA, *Iscr.*, VIII, 324, n. 780.

[2] Questa 'imago papissae' si collega a tutta la favola della papessa Giovanna. Per notizie sulla precisa località così chiamata e che era sulla via che i pontefici percorrevano per andare al Laterano, si possono confrontare il Cancellieri (*Possessi*, 329) e l'Adinolfi (*Roma nell'età di mezzo*, I, 318). Pio IV fece atterrare la casa che si presupponeva prendesse il nome dalla papessa e innanzi alla quale sembra vi fosse una statua di donna con un bambino in braccio che volevasi la raffigurasse.

[3] Rainaldo Orsini; cf. p. 20, nota 10.

[4] Girolamo Conti, vescovo di Massa Marittima; cf. p. 20, nota 13.

[5] Guglielmo Schives (Scheues) da Vultfalt, eletto vescovo di Sant'Andrews (Scotia) l'11 febbraio 1478 (*Obl.*, 83, 52).

[6] Roberto Blavader, vescovo di Aberdeen, passato al vescovado di Glascow il 19 marzo 1483 (SIXT. IV Lat. a. 12, l. 1, f. 259) "qui ecclesia Glasguen. in archiepiscopalem erecta 9 jan. 1492 primus fuit aepūs Glasguen." (*Acta consist.*, I, 20) "Obiit in peregrinatione "sacra 28 jul. 1508".

[7] Melchiorre Copis di Meckau canonico e poi vescovo di Brixen (Tirolo), preposito di Magdeburg, scrittore di lettere apostoliche, creato vescovo il 20 aprile 1482 (*Obl.*, 86, 76; Sixti IV a. 11 Lat., l. pr. f. 95). Nel *Liber confraternitatis Sancte Mariae de Anima*, pp. 24 è

more solito. Intrarunt mantellos longos habentes, et subtus capucia parva de camelotto et capellos nigros viridi suffultos, more romane curie; sed capucia de camelotto non fuerunt honesta.

MCCCCLXXXVII, indictione quinta, die dominica, XXXI decembris, in capella majore palatii apud Sanctum Petrum, fuerunt vespere papales, papa presente et incipiente: die sequenti, festo circumcisionis Salvatoris nostri, in eadem capella, missa solemnis quam celebravit r.mus d. cardinalis Ulisbo'nensis, etiam papa presente. Sermonem fecit quidam frater ge- T., I, 235 nuensis ordinis Predicatorum, prolixum et fastidiosum.

Feria sexta, V mensis januarii, vigilia epiphanie Domini, fuerunt vespere papales in capella predicta, papa presente et incipiente.

In die sequenti fuit missa solemnis in basilica sancti Petri, quam celebravit r.mus d. cardinalis Andegavensis, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Servorum beate Marie.

Feria sexta, XII mensis januarii, in prima et majore aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, fuit publicum consistorium in quo ' r. p. d. archiepiscopus Sancti Andree et episcopus M., I, 288 Glascuensis prestiterunt obedientiam SS. D. N. pape, nomine regis Scotie. Archiepiscopus fecit orationem D. Joannes Caccialupus [1] proposuit commissionem pro comitibus de Nassau, qui ante L annos interfecerant, archiepiscopo Coloniense [2] petente eos restitui honori. Papa respondit: *Placet quod audiat cardinalis Sancti Marci et referat.* Secretarius oratorum dimiserat literas ad papam in domo, quas oportuit expectare, sed non fuit scandalum, quia d. Joannes Baptista proponens, per me advisatus, multiplicavit verba commissionis sue ut tempus transiret in quo venerunt litere que erant patentes et aperte, sigillo regio appendenti signate; per quas rex constituit procuratores suos archiepiscopum et episcopum predictos et tres alios, quorum unus defunctus, alii duo infirmi per viam manserunt, ad prestandam obedientiam etc. quum dicitur quod duo possent omnia facere, dummodo unus et primus esset archiepiscopus. Omnia observata sunt more consueto.

Dominica XIIII januari, proxima ante festum sancti Antonii abbatis, quod feria quarta proxima XVII ejusdem celebrabitur, fuit ostensus vultus Salvatoris [3] in basilica Sancti Petri, ut moris est.

---

1 *e* 2. zambelotto *T* — 5. capella fuit missa *T* — 6-7. genuensis] juvenis *T* — 8. papales] solemnes *T* — 16. Johannes Baptista Caccialupus *T* — 17. interierunt *T* - petente] *così T;* petens *MP* — 18. referat secretariis. Orator *T* — 19. ad papam *om. T* - quas] *così T;* quam *MP* - fuit scandalum] sine scandalo *T* — 23-24. obedientiam cum clausula quod *T* - dummodo] dum *T* — 27. celebratur *T* - salvatoris] sanctus *T*

così ricordato: " Melchior Meckau s. d. n. pape Sixti " cubicularius, litterarum apostolicarum scriptor, deca- " nus Misnensis ac ejusdem et Brixinenses, nec non " Sancte Thome Augustinensis canonicus ac parochialis " in Ursen Salzeburgiensis dioc. rector ecclesiarum a. " d. 1472 solvit prout in libro receptorum continetur ".

[1] Da San Severino, avvocato concistoriale. Cf. G. C. Gentili, *Elogio di Gio: Battista Caccialupi de' Conti della Truschia, giureconsulto ed avvocato concistoriale del secolo XV*, Macerata, 1844; Fabricius, *B. m. ae.*, 2ª, IV, 54; Hain, *Rép. bibl.* (1827), II, 4187-209 e *Suppl.* del Copinger (1895), I, 4187-209; Savigny, *Röm. Rechts Mittel.* (1850), VI, 324-327; Cartari, *Syll. advoc. concist.*, p. 69, 360.

" 1496 D. Joannes Baptista de Caccialupi de Sancto Severino, advocatus concistorialis, sepultus est in ecclesia Sancti Salvatoris de Lauro pro quo soluti fuerunt floreni 50 pro domino Antonium eius filium. D. " Sabba Capuzelli Camerarius Sancti Salvàtoris ". *Cod. Vat.* 2549, p. 8.

[2] Enrico Langravio d'Assia, eletto arcivescovo di Köln ai 15 novembre 1480.

[3] La reliquia del Volto santo fu collocata da Giovanni VII, circa l'anno 707, in un oratorio eretto appositamente nella basilica Vaticana. Il Martinetti produce una lapide che fu ritrovata in detto oratorio, allorchè vivente e presente il Grimaldi, fu demolito; quella lapide conservasi ancora nelle grotte Vaticane con questa iscrizione: † TEMPORIBVS DN HADRIANI PAPAE HIC RECVNDITA SVM RELIQUIAS SANCTOR. IN MESE NOBEBRIO DXXII INE SEPTIMA: vicino ad essa è murata l'altra fatta incidere da Paolo V: MEMORIA HADRIANI I QVAE ERAT IN SACELLO VVLTVS SANCTI, ed è certo che a niun altro che ad Adriano I può convenire tale iscrizione, nei cui anni di pontificato cade la settima indizione. Fu trasferita di poi alla chiesa di Santo Spirito in Sassia, come prova il seguente passo del Diario citato dal Cancellieri: " Furno sei nobili casate romane, le quali avevano in guardia lo sudario, cioè ogni casa teneva na chiave, e " tutte diverse, e non se poteva aprire l'uno senza " l'altro: et questo officio lo havevano in vita successive; le quale case romane foro queste: de Reola, casa " de Capo de ferro, de Parione, delli Tartari, de Ponte, casa delli Mercatanti, de Campo Marzo, casa de'

Feria quinta, xxv mensis januarii, festum conversionis sancti Pauli apostoli, in mane, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, stola alba pretiosa, capellum habens ex cremesino, pre- T., I, 236 cedentibus ipsum' cruce et cardinalibus, equitavit per viam campi Flore, plateam judeorum, ad Sanctum Paulum; quo intrante sub porticu, ubi abbas, cum monachis processionaliter ordinatis, cum cruce stabat quam panniculo per abbatem mundatam et panniculo per eum oscu- M., I, 289 lato, papa e manibus r.mi d. cardinalis primi diaconi assistentis osculatus est; deinde' cantarunt illi: *Ecce sacerdos,* etc., *Te Deum,* etc. Papa processit ad altare majus, ubi genuflexus in faldistorio oravit et, eo surgente, d. Bernardinus, secretus cubicularius, projecit nescio quas pecunias super altare; [deinde papa ivit ad aliud altare] in tribuno paratum, ubi, accepto pluviali, fecit confessionem cum celebrante, ascendit deinde solium ubi cardinales venerunt ad reverentiam more consueto. Dicte sunt due orationes, prima pro sancto Paulo sub sua con-

---

4. ubi] ibi *T* — 9. deinde.... altare *om. MP*

"Ricci, de Colonna, casa delli Tosceti, de Trastevere, "casa delli Stefaneschi. Lo quale sudario è nello sito de "Santo Spirito in Sassia in una cameretta foderata tutta "de marmoro et de ferro, e serrata a sei chiavi, come "s'è detto di sopra, e non se mostrava se no una volta "l'anno, e tutti questi sei gentilhuomini, li quali tene- "vano queste chiavi, erano liberi, che no li era mai co- "mannato che dovessero uscire a campo, e se nullo di essi "fosse uscito manescalco non era tenuto de annare mal "a la giustizia. Per ciascheduna volta che lo sudario "se mostrava, doveano annare con venti compagni per "uno tutti armati intorno a lo sudario ad arma sco- "perta per infino a lo loco, dove se mostrava, e poi si- "milmente allo loco suo deputato, e serrarlo, e have- "vano questi in ogni anno, de Santo Spirito, doi vacche "in die sanctus Spiritus, le quali se magnavano lì con "gran festa „. Dopo di essere stato per qualche tempo nella chiesa di santa Maria ad Martyres, ove se ne custodisce ancora la cassa, fu trasferito da San Pietro in Castel Sant'Angelo: "Alli 4 di giugno nel 1409 — continua "il Diario citato — fu dalla sacrestia di San Pietro "portato in Castello il sudario della Veronica, perchè "non fosse esposto alle ingiurie dei soldati „. Antonio di Pietro riferisce che "al primo di gennaio 1410 nel- "l'ore di terza Jacomo de Calvi, can. priore et vicario "et sacristano della basilica di san Pietro con sei altri "canonici andò a Castel Sant'Angiolo et ivi prese la "Veronica et la portò in detta basilica „, da dove non è più partita. Ai 25 di gennaio del 1605 fu insieme alla *lancia* ed alla *testa di sant'Andrea* portata in sacristia, poi nell'archivio della basilica, dove furono chiuse in cassa di ferro, coperte da ricco drappo e serrate con tre chiavi, una delle quali tenuta dal papa. Due mesi dopo, ai 21 marzo, ne furono nuovamente rimosse e collocate alla nicchia aperta nel pilone della *Veronica*. F. Cancellieri, *Descriz. delle funz. della settim. santa nelle cappelle pont.*, Roma, Bourlié, 1818, p. 146. La cornice di cristallo, intarsiata con lastre di argento dorato, fu donata da tre veneziani, Nicola Valentini, Bandino de Guarzonibus e Francischino in Clostro, come si trova riportato nel *Lib. dei benef. della bas. Vat.*, p. 63: "vii idus maii. Isto die, anno Domini MCCC quinqua- "gesimo iubileo, providi viri Nicolaus Valentini, de "contrata Sancte Marie Formose de Venetiis, ser Ban- "dinus de Guarzonibus de Venetiis et Francischinus in "Glostro de Venetiis, nomine ipsorum presentum et no- "mine d. Francischini absentis, ex speciali devotione "quam habent ad Deum et apostolorum principem, et "specialiter ad sacrosanctum sudarium quod in basilica "nostra, ex divina institutione ac dispositione, est mira- "biliter collocatum, ostendendum ad multam consolatio- "nem, peccatorum remissionem cuncto populo christiano, "donaverunt et assignaverunt nobis et capitulo nostro "pulcherrimam et mirabilem tabulam de cristallo, pulcris "laminis argenti deaurati in quodam ligno quadrato ma- "nentem, ponendam, collocandam ante ipsum sacratissi- "mum Domini vultum, pro speciali custodia et munditia "ipsius reliquie venerande, quia propter per nos et suc- "cessores nostros prefatos donatores ad omnia suffragia, "orationes et ministeria cultus divini, que in ipsa nostra "basilica gerunt, et propter gloriam imposterum, tamquam "illos, qui de proprio corpore, cap.li dicti existentes ut "sicut nosmet ipsos partes tres facimus „. Furono coniate monete col sudario da una faccia. Io. Scilla, *Brevi notizie delle monete pontificie antiche e moderne* ecc., Roma, 1751, p. 128; monete d'oro da uno scudo: Paulus pp. secundus, arme. Alma Roma (santa Veronica); A. B. Fioravanti, *Antiqui romanorum pontificum denarii etc.*, Romae, 1738, p. 18: Romae Caput Mu. S. P. Q. R. et D. N. imago sudario impressa, p. 42; Roma caput M. in medio crux, sudarius, D. N. caput, radiis ex eo emicantibus, p. 131; Paulus pp. secundus, stemma; Alma Roma, "mulier praegrande velum ambabus manibus expansum "tenet, in quo imago vultus SS. D. N. Jesu Christi ex- "pressa est „, e del suo culto ricorda lungamente il Mabillon, *Museum italicum* etc., Lutetiae Parisiorum, 1724, nella prefazione ed a pp. 86 e 265. Cf. P. Moretti, *Dissertatio historica ritualis de ritu ostensionis sacrarum reliquiarum*, Romae, 1721; Herbelot, *Histoire de la S. Face*, Reims, 1628; A. Calcagnini, *Dell'imagine Edessena, o sia del santo sudario che N. S. G. mandò al re Abgaro.... con un distinto ragguaglio di tutti i sacri sudarii, volti santi che sono in venerazione nella cristianità*, Genova, 1639; I. Reisking, *De imaginibus Jesu Christi quotquot vulgo circumferuntur*, Jenae, 1671 e 1685; E. S. Cypriani, *Dissertatio de sudariis Christi*, Jenae, 1704, e Lipsia, 1726; *Dissertation phisico-theologique.... sur un tableau de J. C. qu'on appelle la Sainte Face*, Amsterdam, 1742: Armellini, *Le chiese di Roma*, Roma, 1888; Janvier, *Le culte de la Sainte Face à Saint Pierre de Rome*, Paris, 1886, 1887, 1888, 1889.

clusione, tum alia pro sancto Petro etiam sub sua: r. p. d. Leonardus episcopus albenganensis [1], vicarius pape, celebravit missam. Cardinales non venerunt ad circulum sed solum surrexerunt ad introitum, neque prior presbyterorum astitit pape propter loci angustiam; sed suo de loco veniens, ministrabat. Celebrans etiam dixit *Credo*. In fine misse papa dedit benedictionem et plenarias indulgentias, quas pronunciavit celebrans. Non fuit sermo. Loca pro omnibus et sedes pape fuerunt ordinata prout superius in dedicatione basilicarum observatum est.

Preterea, his diebus, venit ad Urbem illustrissimus d. princeps Salernitanus [2], qui a familiis rr.morum dd. Neapolitanensis, Sancti Petri ad Vincula, de Sabellis, et de Columna cardinalium receptus et usque ad sanctos Apostolos, domum r.mi d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula prefati [3], ubi hospitio receptus, associatus est; inter quem et comitem Tendille, oratorem regis Hispanie, hoc mane, super precedentia orta est contentio. Nam ambobus in platea Sancti Petri existentibus et SS. D. N. associare volentibus, me ordinante, comes principem inter se et senatorem Urbis, qui etiam aderat, medium recipere recusavit, dicens se digniorem, quia potentior sit ac regis oratorem esse; propterea illi preferendum. Respondi nos divitias et potentiam non attendere oportere sed titulos dignitatis. Propterea principem, qui major est comite et marchione ac, juxta regni consuetudinem,' etiam duce, ipsum precedere debere: ut M., I, 290
comitem longe magis, ut oratorem regis, quia, ut talem, etiam senator Urbis eum precederet: opinionem comitis tuebantur' vicecancellarius et Andegavensis cardinales, qui tamen, rationibus T., I, 237
meis intellectis, acquieverunt mee sententie; dicentes me SS. D. N. super hoc informare debere, qui esset pro comite, dixi: "Si papa pro comite, quis pro justitia erit?" Equitarunt interim inordinate, ambo predicti; licet comes nihilominus superiorem locum retineret. In ecclesia sancti Pauli, SS. D. N., intellecta ratione mea, mandari jussit utrisque ut neuter officio interesset, prout factum est. Finita missa, papa dimisso ante altare pluviali, in stola intravit monasterium, ubi fecit prandium, retentis secum aliquibus cardinalibus. Peracto prandio, Sanctitas sua restituit castra sancti Pauli in guerra superiore capta, et abbati licentiam concessit illa reintrandi [4]. Deinde, circa horam XXI, in eodem habitu ac eodem ordine per eamdem viam rediit ad palatium apud Sanctum Petrum, precedentibus ipsum cruce et cardinalibus ac principe Salernitanense, comes vero Tendille non interfuit: citra pontem sancti Angeli, cardinales, a papa licentiati, domos redierunt.

Sabbato, XXVII mensis januarii, in ecclesia sancti Salvatoris Ursinorum [5], habite sunt exequie

---

9. ad sanctorum Apostolorum domos *T* — 14. preferendus *T* — 14-15. Respondi non divitias et potentiam attendi oportere *T* — 16. ac *om.* *T* - ducem *T* — 17. quia] non *T* - eum precederet] precederit ipsum *T* — 19. mee sententie dicentes] Mox sciens quosdam dicere *T* — 21. predicti] primi videlicet *T* - licet] cum *T* — 30. *i mss. MP hanno* XXVIII *che è errato*

[1] Leonardi Marchesi; cf. p. 118, nota 2.

[2] Roberto Sanseverino.

[3] Nella piazza dei santi Apostoli e già di proprietà del cardinale Pietro Riario: ultimato l'anno 1471 per opera del cardinale di San Pietro in Vincoli Giuliano della Rovere: e anche oggi (vedi ADINOLFI, *Roma ecc.*, vol. II, p. 14) nelle finestre che dànno sulla piazza rimane sugli architravi l'insegna roveresca.

[4] Il Serdonati, *Vita e fatti d'Innocenzo VIII*, p. 44, ricorda questo incidente ed è l'unico che ne faccia menzione. "L'abate di San Paolo mosso dall'esempio diede "al duca [di Calabria] alcune castella della sua badia e "venutosene a Roma per iscusarsi, fu per ordine del "papa messo prigione in Castel Sant'Angelo ed ebbe "anche della corda. Il duca con la comodità di quelle "castella faceva preda fino su le porte di Roma". Dal padre d. Gregorio Palmieri, al quale feci domanda se nell'archivio della basilica Ostiense risultava qualche notizia su tale concessione, mi si comunica che nulla la ricorda; mentre vi è memoria di altri atti simili, tra altri di quello in data 29 ottobre 1500 col quale Alessandro VI autorizzava l'arcivescovo di Taranto "ut castrum Ponzani et abbatiam ibidem sitam sancti Andreae in Flumine vi ablata, abbati S. Pauli restitui "curet".

[5] Nessun catalogo delle chiese di Roma la ricorda. Due potrebbero identificarsi con questa su citata. L'una, San Salvatore in Lauro, edificata dal cardinale Latino Orsini, e che rimase per lungo tempo juspatronato degli Orsini che avevano il loro palazzo a Monte Giordano: e della quale risultano molti atti e controversie nell'Archivio Orsini, oggi del Comune. L'altra, Santa Maria di Grotta Pinta, che risulta spesso chiamata nel medio evo San Salvatore in Arco, o come suppone l'Adinolfi (Arch. Capit., Cassa *B*, fasc. 19) San Salvatore *in fornicem*. Prossima al palazzo Pio è di juspatronato degli Orsini e (cf. nota 3, p. 91) da una relazione sullo *stato temporale* delle chiese di Roma

bo: me: Silvestri episcopi clugiensis. Missam celebravit r. in Christo p. d. Titus episcopus Castrensis in patrimonio. Funesti fuerunt sex, videlicet, d. Jacobus, frater defuncti, nepos suus et quatuor familiares; juxta catalectum, hinc et inde, fuerunt intorticia XII, juxta sepulturam duo; celebranti datum est unum et pro elevatione sacramenti IIII quatuor librarum. Interfuerunt familie rr.morum Sancti Marci, Sancti Clementis et Sancti Angeli cardinalium, M., I, 291 episcopi III, electi II, unus protonotarius' et pauci alii curiales. Habite sunt candele unius libre circiter XX; medie libre XXX; et III seu IIII unciarum L vel LX. Sermonem fecit post missam quidam frater Mattheus ordinis Predicatorum: quo finito, celebrans fecit absolutionem, et alia more solito sunt observatȧ.

Feria quinta, I mensis februarii, per Urbem, tubis presonantibus, proclamata est confederatio inter summum pontificem et dominium Venetorum et eorum coherentes [1], subditos etc., ad XXV annos, et deinde quamdiu partibus placebit.

Feria sexta, II februarii, festo purificationis beate Marie virginis, SS. D. N. quum in camera papagalli paramenta consueta acciperet, mandavit mihi quod dicerem archiepiscopo T., I, 238 sancti Andree et' episcopo Glasquensi oratoribus regis Scotie quod cederent ac locum supra se darent episcopo Syrmiensi [2] oratori regis Hungarie, ex eo quod tempore fel: mem: Pii pape II decisum esset et declaratum quod rex Ungarie Scotie regem precedere deberet. Similiter et domino Melchiori Truchses [3], oratori ill.mi marchionis Brandeburgensis, non electoris sed fratris sui, quod non veniret ad capellam ad evitandum contentionem inter eum et oratorem dominii Venetorum qui propter confederationem publicandam hoc mane venturus esset ad capellam. Dixi, utique d. Melchior acquievit, sed alii se opposuerunt, nam, papa ad capellam majorem eunte, predicti oratores Scotorum regis sanctitatis sue graviter conquesti sunt, cardinale Andegavense eos adjuvante. Ex quo papa mandari per me fecit et ipsis et alteri regis Hungarie oratori ne cappellam intrarent; quod et feci. Deinde quamprimum sanctitas sua, facta ex more oratione, solium ascendisset, vocari fecit omnes cardinales, qui- M., I, 292 bus ante eum per circulum stantibus proposuit rem questionis oratorum regum' predictorum, eorum petens consilium; sed, re non decisa, cardinales ad sua loca redierunt; fecerunt deinde in cappis suis pape reverentiam. Cardinales de Sabellis et Columna manserunt apud pontificem, dum Senensis et Sancti Georgii cum aliis cardinalibus paramenta acciperent; sed male: debebat enim Ascanius cum Columna mansisse, qui juniores erant. Interim papa mandavit mihi quod pro hoc mane archiepiscopo Sancti Andree et episcopo Glasquensi predictis locum darem inter episcopos assistentes et episcopo Syrmiensi inter oratores predictos, quod Syrmiensis acceptavit; illi vero recusantes capellam exiverunt. Paratis cardinalibus et prelatis, surrexit pontifex et, stans sine mitra, benedixit candelas ad ejus sinistram in acie capelle ordinatas, aspersit et incensavit, tum distribuit. Duos magnos cereos ante se deferendos dedit comiti Tendille a dextris et d. Mauritio Cibo fratri suo a sinistris stantibus, quibus et de-

---

4. IIII] sex *T* — 6-7. unius libre circiter XX] octo librarum cere viginti *T* — 10. resonantibus *T* — 11. dominos Venetiarum *T* — 13. festum *T* — 18. Truchst *T* — 18-19. non electoribus *om.* *T* — 23. per me *om.* *T* — 28. pape *om.* *T* — 32-33. Sireminensis *T* — 34. in ejus acie *T* — 35. deferendos] oblatos et *T* — 36. Cibo *om.* *T*

questo patronato è chiaramente dimostrato " la chiesa fu " restaurata dalla b. m. del sig. D. Virginio Orsini duca " di Bracciano, come si legge in una lapide posta in detta " chiesa.... ha annessa la cura delle anime che si eser- " cita da un rettore perpetuo nominato dal principe di " Bracciano proprietario della chiesa ". Se però si tiene conto che il Burckard ai 4 gennaio 1490, riportando la narrazione del battesimo di Lucrezia Cibo lo dice fatto " in ecclesia sancti Salvatoris prope montem Jordanum " e che la bambina fu tenuta al fonte da un Orsini, è da credere che egli abbia voluto intendere piuttosto San Salvatore in Lauro che San Salvatore in Arco. In nessuna delle due chiese risulta memoria della sepoltura del Datiariis, ma conviene anche osservare che nella seconda di esse le memorie sepolcrali difettano assolutamente sino dal secolo passato, non così per l'altra che era ed è chiesa di molta maggiore importanza.

[1] Su questa lega con Venezia cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 281, 423.

[2] Giovanni Vitèz; cf. a. 152, nota 2.

[3] Il *Liber fraternitatis* citato ricorda, l'anno 1474, costui come 'canonicus Herbipolensis' e ne segna la morte: " Anno a nativ. d. 1494 die martis 28 m. octobris " obiit r. p, d. Melchior Truchses Sedis apost. protho-

spote Moree [1] dedit candelas albas, ut cardinalibus. Deinde facta est processio ex capella predicta usque ad altare majus basilice sancti Petri, prelatis et aliis precedentibus; crux, cardinales et episcopi assistentes manserunt in aula quousque pontifex candelas populo projecisset, deinde suo ordine processerunt ad basilicam predictam, ubi, circa majus altare, dimissis paramentis, acceperunt' cappas, et papa, dimisso pluviali rubeo simplici, accepit album pre- T., I, 230 tiosum. Facta est confessio et missa incepta more consueto. Missam celebravit r.mus d. cardinalis Sancti Clementis, cui papa dedit tantum unam candelam. Meo jussu cantores non dixerunt prosam. Quum evangelium diceretur, r. p. d. Leonellus episcopus traguriensis, accepit prope cancellum pluviale album et mitram, et osculato post evangeliorum libro per pontificem et eo incensato, ac cum mitra sedente, accessit ad eum et genuflexus' osculatus est M., I, 293 eius genu dextrum, nihil dicens; tum venit ad pulpitum in loco suo preparatum ubi fecit bonam orationem de confederatione inter pontificem et Venetos facta [2], deinde legit omnia capitula que stipulata sunt Venetiis in ducali palatio per ill.m Augustinum ducem et dominum Venetorum [3] ex una, et r. in Christo p. d. Nicolaum Francum episcopum trevisinum [4], ac Julium Cesarem de Varano Camerini ducis nomine pontificis [5], die XXIX mensis decembris proxime preteriti, MCCCCLXXXVII a nativitate; quibus lectis descendit de pulpito, et SS. D. N., stans sine mitra, incepit *Te Deum laudamus,* etc., cantoribus prosequentibus. Quo finito, accesserunt duo aculuti cum candelis, in suis cappis, quia non habebant superpellicia, et papa, omisso *Pater noster,* dixit:

℣ *Fiat pax in virtute tua;* cantoribus respondentibus: *Et abundantia in turribus tuis;* ℣ *Concede, quesumus, Domine, populo tuo ut sit ei cor unum et una fides et anima una.*

℟ *In observatione mandatorum tuorum.* ℣ *Non nobis, Domine, non nobis,* ℟ *sed nomini tuo da gloriam.* ℣ *Domine exaudi oratione meam,* ℟ *Et clamor meus ad Te veniat.* ℣ *Dominus vobiscum.* ℟ *Et cum spiritu tuo.* Oremus: *Deus a quo sancta desideria* etc.; sub conclusione, *Per Christum Dominum nostrum, Amen. Dominus vobiscum* ℟ *cum spiritu tuo.* Cantores: *Benedicamus*

---

1. Morie *T* — 3. assistentes *om.* *T* — 11. suo] edito *T* — 13. Augustum *T* — 14. trevisensem *T* — 15. Camerini ducis] camerarium *T* — 17. laudamus *om.* *T* — 18. acoluti] *così* *T;* predicti *M P* — 24. desideria *om.* *T*

"notarius sancti Gangulphi extra muros Bambergens. et "Lindow Constanciens. dioc. prepositus et cantor Spi"rensis et eiusdem ac Maguntin. canonicus ecclesiarum "ss. d. n. pape cubicularius qui in choro ecclesie dicti "hospitalis sepultus est et reliquit eiusdem ducatos 20 "in auro solutos prout patet in libro recept. f. 258 debet "propterea dicta die anniversarium singulis annis in "ipsa ecclesia peragi". Il Burckard fu esecutore testamentario. In Santa Maria dell'Anima esisteva l'iscrizione funeraria così riportata dal Galletti (*Cod. Vat. 7916,* c. 41, n. 170): REVERENDO P. D. MEL | CHIORI TRUCHSES SED. | AP. PROTHON. S. GANGUL | PHI EXTRA MUROS BAM | BERGEN. AC IN LINDOW | CONSTANTIEN DIOC. PRE | POSITO CANTORI SPIREN. | ET EIUSDEM AC MAGUN | TIN. ECCLIAR. CANONI | CO STISS. D. N. PP. CUBI | CULARIO QUI OBIIT DIE | XXVII OCTOBR | AN. MCCCCXCIIII | JOANNES BURCKARDUS AR | GENTINEN. CAPELLE STISS. D. N. | PP. MAGISTER CEREMONIARUM | ET LAURENTIUS.... S.... MO | GUNTIN AC THOMAS | SESSPIREN ECCLIARUM CA | NONICI EXECUTORES TESTA | MENTI | AMICO ET CONSANGUINEO | B. M. P.

[1] Andrea Paleologo. Per questi membri della casa Paleologo e le loro vicende in Roma cf. PASTOR, *op. cit.,* II, 490, nota 3; e, secondo la citazione del Carusi, Arch. Vat. Regesti, t. 594, un breve di Sisto IV diretto al Paleologo. Arch. di Stato Roma, *Mand.,* ann. 1479-81; M. A. ALTIERI, *Catasto* ecc., mss. 3 *dell'Arch. di Sancta Sanctorum* c. 113 v dà molti e sconosciuti particolari sul Paleologo. Abitava vicino ai Santi Quattro Coronati: almeno così PASTOR, *op. cit.,* II, 598.

[2] L'orazione, recitata innanzi al Papa e al sacro collegio il 2 febbraio, è riportata da Sigismondo dei Conti, *op. cit.,* II, 423 da una stampa che dice s. n. t. Per l'edizione di questa orazione cf. AUDIFFREDI, *op. cit.,* p. 281: *R. patris et praestantissimi decretorum doctoris domini* LEONELLI DE CHIEREGATIS, *Episcopi Tregurien. sanctissimi domini nostri Pape referendarii sermo in publicatione confederationes inite inter S. D. N. dominum Innocentium papam VIII et illustrissimum dominum Venetorum, habitus Romae in ecclesia sancti Petri die secunda februarii MCCCCLXXXVII* S. n. n. caratt. romano, carte 6: forse edizione del Plannck.

[3] Agostino Barbarigo.

[4] Dal vescovato di Parenzo, trasferito a questo di Treviso il 21 febbraio 1485 (*Inn. VIII, Lat. a. 1, l. 7, f. 8*): morto nella prima metà dell'anno 1499.

[5] Su costui e le sue relazioni con la Corte romana vedasi GILII, *Istoria della città di Camerino* ed una interessante polemica sulla *Civiltà cattolica,* serie 9ª, vol. IX (1876), pp. 21, 553 nella quale sono ricordate in base a documenti storici le gesta di questo signore di Camerino. Il *ms. Vat.* 2554, p. 166 ricorda le "*Declarationes inter M. D. J. Caesarem et Vanantiam de "Cammerino de Varano ex una, et Ill.mum D. N. Alexan-*

Domino, Deo gratias. Interim cardinales venerunt ad circulum. Celebrans dixit *Credo* et alia more consueto. In fine papa dedit benedictionem et plenarias indulgentias quas celebrans pronuntiavit; quo facto, archiepiscopus Sancti Andree et episcopus Glasquensis coram pontifice protestati sunt de injuria eorum regi hodie facta, petentes ipsis justitiam ministrari; idem supplicarunt et protestati sunt cardinalis Andegavensis cum oratoribus regis Francie, comite T., I, 240 M., I, 294 Tendille, regis Portugallie et regis Romanorum; papa respondit cardinales predicta ordinasse' et quod ipse eis libenter justitiam ministrabit.

Dominica XVIII februarii, post prandium, circa horam XX, cucurrerunt Judei, vigesimum sue etatis annum non ascendentes, ab hospitali Anglicorum ad plateam sancti Petri pro pallio rubeo II cannarum, quod favore comitis Tendille habuit quidam judeus hispanus, qui, etsi primus pallium tetigit, tamen alius ipsum usque prope pallium precurrit, ubi a quodam equo impeditus cecidit; propterea fuisse de novo currendum. Eadem die cucurrerunt et senes supra quinquagesimum annum habentes pro simili pallio, quod habuit quidam alemannus: cucurrerunt a Castro sancti Angeli ad palatium sancti Petri.

Feria secunda, XIX februarii, post prandium cucurrerunt juvenes supra XX et infra XXX annos agentes, ab hospitali Anglicorum ad plateam sancti Petri pro pallio II cannarum setonini celestis quod hodie nullus habuit, quia non fuit bonum principium cursus. Eadem die, r.mus d. cardinalis de Columna larvatus eques cum tribus aliis cardinalibus etiam larvatis per plateas discurrens cecidit graviter cum equo circa ecclesiam sancti Salvatoris, non sine periculo suo.

Feria tertia, XX februarii, cucurrerunt, ut supra, juvenes predicti pro eodem pallio quod habuit quidam de Viguaro, nuper staferius d. Gentilis Virginei de Ursinis.

Eadem die, XX februarii, post prandium, cucurrerunt pueri annum XV nondum completum habentes, ab hospitali Anglicorum usque ad plateam sancti Petri bina vice, quia primus cursus non habuit bonum principium, pro pallio II cannarum setonini celestis, quod habuit ragacius Friderici de Laricha: fuit propterea magna questio, nam alius post predictum M., I, 295 primus ragacius fuit castellani Sancti Angeli'; et cum gubernator cum pallio et barisello ac alia gente sua pontem sancti Angeli pertransire volebant, provisionati castri predicti pallium ei arripere voluerunt; quod prevídens gubernator cum pallio et gente sua retrocessit per pontem novum: plures fuerunt prope castrum propterea vulnerati. Pallium portatum fuit ad domum r.mi d. cardinalis camerarii et ibidem illi cujus erat consignatum, quia familiares ejusdem r.mi d. camerarii favores ei prestabant.

T., I, 241 Feria quarta, XXI februarii, post prandium cucurrerunt asini a' Campo Flore[1] ad palatium sancti Petri pro pallio duarum cannarum panni celestis vel circa, satis fini: bina vice cucurrerunt, quia principium primi cursus non fuit bonum. Pallium habuit asinus cujusdam pizzicharoli prope Paradisum[2], morem commorantis, feria sexta, XXIII februarii, quia secunda vice cucurrit.

---

7. ministraret *T* — 9. excedentes *T* — 13. annum *om.* *T* — 18. equo *T* — 19. plateam *T* — 21. tertia] *così T;* quarta *M P ed è errore* — 22. Vignazzo *M;* Vicovaro *T. Il P come il Vat. 5632 hanno* Viguaro *per* Vicovaro — 26. Lucha *T* — 28. pallium *om.* *T* — 31. illi] illud *T* — 36. pillicaroli *T* - morem *om.* *T* — 37. cucurrerunt *T*

"*drum papam VI ex alia*" stipulato il 2 settembre 1498 in Atti Camillo Benimbene.

[1] A piazza Campo di fiori si accentrava molta parte della vita romana, e forse fu questo il motivo per il quale venne scelta a punto di partenza nelle corse. Era spaziosa molto più che non lo sia attualmente, su di essa prospettavano le case degli Orsini, dei Condulmer, l'odierno palazzo della Cancelleria, vi si trovavano i migliori alberghi e le più rinomate taverne. Per mezzo della via Florida o Mercatoria si sboccava al Canale di Ponte, residenza di banchieri ed officiali della corte pontificia, sicchè riusciva quasi la più animata della città.

[2] Vuolsi che questa via che mena dall'attuale corso Vittorio Emanuele alla piazza Pollarola abbia preso il nome dall'osteria che portava quell'insegna. Nel censimento di Roma sotto Leone X pubblicato dall'Armellini troviamo: "Parione, Santi Laurentii in Damaso. "L'hosteria del Paradiso, mess. Pietro, Vincentio et "Gabriel Todesco, lo Paradiso grande". L'Adinolfi nella Carte Capitoline vuole si chiamasse prima la *Berlina vecchia.* L' *hospitium sub signo paradisi* è ricordato ancora l'anno 1669 in un atto del notaio Benedetto Ricci.

Feria quinta, XXII februarii, fuit pulcherrimum festum in Agone more romano. Interfuerunt VIII carruce triumphales bene ornate diversarum representationum. His diebus, ut vulgo dicebatur, cardinales Sancti Georgii, Parmensis, Columna et Ascanius pluries equitarunt larvati, aliquando omnes simul, aliquando alius cum alio; et quum pridem Columna cum equo, ut supra, caderet, alii tres larvati predicti dicuntur interfuisse.

Feria sexta, XXIII mensis februarii cucurrerunt post prandium asini et habuerunt pallium, ut supra; deinde cucurrerunt et bufali a Campo Flore ad plateam sancti Petri pro pallio duarum cannarum vel circa panni viridis, bina vice: nam primo cursu nullus seu bufolus seu bufola venit ad pallium, sed quedam manserunt citra portam; alie quum pervenissent ad plateam sancti Petri, quedam cucurrerunt extra portam Viridarii, alie' extra portam Pertu- M., I, 296
sam[1]; nescio quis pallium habuerit.

Sabbato, XXIV februarii, facta fuit in mane presentatio taurorum in Campidolio more solito, et pluit tota die cum precedente et sequente noctibus.

Dominica, XXV mensis februarii carnisprivium, fuit pulcherrimum hac et sequentibus carnisprivii diebus: juxta montem Omnis terre[2] cucurrerunt equi barbari pro pallio brucati auri suffulto, quod habuit barbarus d. Hieronymi Calagrani subdiaconi apostolici, ss. d. n. pape cubiculari secreti. Deinde cucurrerunt equi[3] pro pallio de velluto cremesino taffetta viridi subducto, quod hodie nullus habuit, quia cursus non fuit bonum principium. Postea cucurrerunt eque pro pallio de velluto pavonaceo taffetta rubeo subducto, quod habuit equa Ludovici Matthei[4], civis romani. Tandem tauri occisi[5], plures homines vulnerati et quidam mortui; nulla tamen ibidem hodie fuit contentio[6].

Feria secunda, XXVI februarii, in carnisprivio, fuit in platea sancti Petri hastalusio more T., I, 242

---

5. predicti *om. T* — 7. plateam] palatium *T* — 9 *e* 10. quidam *T* — 10. alii *T* — 14. carnisprivii *T* — 16-18. barbarus.... habuit. *Questo paragrafo è ripetuto due volte dal T* — 17 *e* 19. taffetano *T* — 22. fuit *om. T* - hastilusio *T*

[1] Il Volaterrano chiama 'porta Cassia' la porta Pertusa (cf. *Diarium*, ediz. Carusi, p. 39, l. 4) forse perchè da essa si scendeva nella via Trionfale e quindi nella Cassia. La porta Pertusa fu chiusa da Urbano VIII. Cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, in Arch. d. Soc. rom. di st. patria, IV, 367.

[2] Monte artificiale a mezzodì dell'Aventino, poichè dalla base sino al vertice è composto di un ammasso di rottami di vasi usuali di terra cotta, e da *testa* latino il nome di *testaceus*. L'epoca di questo enorme accumulamento di frantumi varia, secondo le opinioni degli archeologi, dal IV al VI secolo, ma dall'essersi scoperti al di sotto di esso monumenti sepolcrali non anteriori al primo secolo, il Nibby, *Roma nell'anno 1838*, I, 32 opina che solo dopo di allora cominciò quel monte artificiale a formarsi. Il primo accenno storico sicuro del nome attuale è la iscrizione esistente nel portico della chiesa di santa Maria in Cosmedin riportata dal Crescimbeni, nella storia di questa chiesa (p. 62) e pertinente al secolo VIII dell'êra volgare nella quale ricordansi delle vigne '*qui sunt in testacio*'.

[3] Per queste feste il lavoro più recente ed esauriente è di F. CLEMENTI, *Il Carnevale romano nelle cronache contemporanee*, Roma, 1899, cap. II. Una descrizione particolareggiata di esse trovasi anche nei *Nuptiali* di M. A. ALTIERI, Roma, 1873, pp. 113-114, 120-121.

[4] Di questo Lodovico Mattei dà notizie il *Diario* dell'Infessura, *ediz. cit.*, pp. 119, 243, 256, 257, 275 e sembra non fosse uno stinco di santo. Il Burckard lo ricorda soltanto questa volta. Apparteneva ai Mattei del rione di Trastevere. Era figlio di Giacomo Mattei e di Giacoma Tomarozi, morta l'anno 1468, per la quale "Lodovicus et Baptista eius filii solverunt florenos centum d. Pelino camerario hospitalis d. Salvatoris" (*ms. Vat.* 2551, p. 633). Ricordano costui rogiti in atti Lorenzo de Festis, 9 gennaio 1472; Agostino de Albini, 30 maggio 1474; Giacomo de Salvettis, 30 ottobre 1475; Gregorio de Setonicis, 27 gennaio 1481; Benimbene, 22 dicembre e 14 gennaio 1481; Ant. Zotti de Carbonibus, 19 settembre 1490; P. de Setonicis, 30 maggio, 20 agosto 1500, 21 gennaio e 9 luglio 1501; F. de Antoniazzi, 7 gennaio 1508. Il testamento è in atti Benimbene 20 maggio 1498.

[5] Al giovedì grasso e alla domenica di *carnisprivium* fu aggiunto sotto Martino V un terzo giorno intermedio, destinato alla caccia dei tori. MART. V an. 1425 '*Circumspecta sedis apostolicae*'. Al sabato i tori venivano presentati ai caporioni in Campidoglio. Compiuta la cerimonia, venivano messi in caccia sulla piazza del Campidoglio. Dietro i ripari si accalcava la folla. Aizzati dai cani, inferociti dalle percosse del popolo, riuscivano difficile preda dei giostratori, che dovevano impadronirsene senza recar loro offesa, lo spettacolo entusiasmava la moltitudine, che aizzava alla lotta, acclamando ad ogni atto di coraggio, di destrezza. Il calare della notte segnava il termine dello spettacolo. CLEMENTI, *op. cit.*, p. 34.

[6] La corsa dei barberi era l'ultima parte delle feste al Testaccio. I pallii erano ricchissimi: il primo di drappo d'oro foderato d'armellino era destinato ai cavalli dei romani; il secondo, di velluto carmisino, fo-

italico et die sequenti videlicet carnisprivii pro uno paliio bruccati argenti longitudinis trium cannarum et ultra vel circa, subducto pantzis variis, quod habuit quidam armiger Prosperi de Columna eadem die martis in sero.

Feria quarta, XXVIII et ultima februarii, dies cinerum, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea, pluviali rubeo et mitra de perlis simplice, venit ad capellam majorem palatii apud Sanctum Petrum, oravit in faldistorio, ascendit ad solium, recepit cardinales ad reverentiam more solito. Ultimi duo cardinales, post reverentiam factam assisterunt pontifici. M., I, 297 Interim, qui assistebant et alii omnes acceperunt ' paramenta consueta, quibus paratis, ascenderunt primi duo ad pontificem, et alii duo descendentes in locis suis etiam paramenta receperunt. Omnibus paratis, d. Hieronymus Calagranus, subdiaconus apostolicus, accepto ab altari bacili cineribus pleno, illud ad dextram pontificis genuflexus tenuit. Papa sedens dixit antiphonam cum mitra. Tum deposita mitra surrexit et dixit illas quatuor orationes, prout in ordinario, cantoribus interim nihil cantantibus, quia sic visum est domino episcopo Pientino. Finitis orationibus, ministrante presbytero cardinale naviculam, papa sedens sine mitra imposuit incensum; tum, detecto capite stans, aspersit cineres et incensavit; deinde accessit de faldistorio suo r.mus d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula rem divinam peracturus, omnibus paramentis, chyrotecis et annulo pontificis exceptis, indutus; ad pontificem coram sine mitra sedentem stans, detecto capite, imposuit illi cineres nihil dicens. Tum pontifex, accepta mitra et imposito sibi gremiali, imposuit cineres omnibus, primo celebranti deinde aliis, cantoribus interim cantantibus: *Immitte nobis,* etc.; quo facto, papa lavit manus et dixit orationem sub conclusione: *Per Christum dominum nostrum.* Tum depositis ab omnibus paramentis, papa venit ad confessionem et continuatum est officium more solito. Incepto tracto, diaconus posuit librum evangeliorum super altare, osculatus est pedem pape, dixit: *Munda,* etc., et accepit benedictionem a pontifice antequam veniret ad genuflexionem pro versu: *Adjuva nos Deus,* etc.; quo versu finito, quamprimum papa esset in sede supra solium, incepit: *Dominus* T., I, 243 *vobiscum,* pro evangelio. Sermonem fecit quidam Aloysius venetus, capellanus ' r.mi d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula. Alia omnia observata sunt more solito.

Feria sexta, II mensis martii, in secreto consistorio r.mus in Christo p. et d. Julianus M., I, 298 episcopus ostiensis, cardinalis ' Sancti Petri ad Vincula vulgariter nuncupatus, pronuntiatus est legatus de latere ad Marchiam Anconitanam et Venetias [1]; sed non fuit more solito ad palatium suum a collegio cardinalium associatus; cujus rei causam ignoro.

Dominica prima quadragesime, IV mensis martii, in capella majore palatii predicti, r. in Christo p. d. Eustachius archiepiscopus arelatensis, SS. D. N. pape assistens celebravit missam solemnem, papa presente. Dixit quinque orationes: primam, ordinariam de dominica hodierna sub sua conclusione; secundam, *A cunctis,* etc.; tertiam, *Omnipotens, sempiterne Deus,* etc.; quartam, contra paganos; quintam, pro pontifice. Sermonem fecit quidam frater ordinis sancti Dominici pro procuratore ejusdem ordinis. Omnia alia more solito sunt observata.

Hoc mane, antequam SS. D. N. exiret de camera, d. Bernardinus Gambara, SS. D. N. pape cubicularius secretus, de mandato SS. D. N., dedit r. in Christo p. d. A. episcopo pientinensi et mihi VIII libros ceremoniales antiquos pro instructione nostra et faciliori compositione novi libri ceremonialis.

Feria quarta, VII mensis martii, festo sancti Thome de Aquino in Minerva solemne, ubi

---

1. italico sabbato et die, *hanno MP; ma è aggiunta errata perchè il Carnevale si chiude il martedì* — 2. panteris *T* - Prosperi *om. T* — 9-10. ceperunt *T* — 11. genuflexus *om. T* — 13. visum] justum *T* — 15. tum *T* — 17. pontificali *T* — 20. Immutatur *T* — 33. pape *om. T* — 35. A cunctis etc. *om. T* - Deus qui virorum dominaris simul et mortuorum *T* — 37. Omnia *om. T* — 39. de mandato SS. D. N. *om. T* — 41. ceremoniarum *T* — 42. festum *T* - de Aquino cardinale in Minerva tenuerunt concistorium solemne *T*

derato di taffetà verde, a quelli del forastieri; il terzo, di damasco turchino, ai giumenti. I cavalli erano posti al piè del monte e la *carriera* rimaneva sgombra fino alla colonnetta del monte Aventino.

[1] PASTOR, *op. cit.*, III, 179 intorno all'opera spiegata dal card. Giuliano Della Rovere nella Marca, e su Boccolino Guzzoni cf. G. CECCONI, *Vita e fatti di B. G. da Osimo, capitano di ventura del secolo XV, narrati con documenti inediti ed editi rarissimi,* Osimo, 1889, pp. XV-204.

in Christo p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis et episcopus Torcellanus[1] celebravit missam solemnem. Dixit tantum unam orationem ac *Gloria in excelsis* et *Credo*. Sermonem fecit post evangelium Martinus de Nimira[2] clericus arbensis diocesis, scutifer r.mi d. cardinalis Senensis. Interfuerunt rr.mi dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Marci, Sancte Marie in Porticu, Andegavensis, episcopi; de Comitibus, presbyter; Sancti Georgii et de Sabellis, diaconi cardinales.

Dominica secunda xl.me, XI martii, in capella majore palatii, cele'bravit missam [r. in M., I, 299 Christo p. d. Thomas episcopus dolensis assistens, papa presente; missam] solemnem cum quinque' orationibus et aliis cardinalibus, prout in prima dominica xl.me dictum est. Sermo- T., I, 244 nem fecit procurator ordinis Minorum.

Dominica tertia xl.me, XVIII martii, in capella predicta r. in Christo p. d. Joannes ep. tornacensis magister domus palatii apostolici celebravit missam solemnem, papa presente. Dixit quinque orationes ut in prima dominica. Sermonem fecit procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini.

Dominica quarta xl.me, letare, XXV martii, in capella predicta, r.mus d. cardinalis Recanatensis celebravit missam solemnem in paramentis violaceis et mitra pretiosa; ministri habuerunt dalmaticam et tunicellam, papa presente, qui, paratus amictu, alba, cingulo, stola, pluviali pretioso sine mitra, stans ante mensam in camera papagalli inter lectum ibi et caminum preparatum, benedixit rosam quam d. Sinolphus de castro Otherio, camere apostolice clericus, inter pontificis dexteram et mensam genuflexus manu tenebat. Facta benedictione, cardinalis Senensis accepit rosam[3] in manus et papa imposuit balsamum, deinde muscum more consueto: tum d. Sinolphus reaccepit rosam tenens eam, ut prius; et ministrante cardinale Senense naviculam, papa imposuit incensum, deinde aspersit papa rosam, tandem incensavit, cardinale Senense singola ministrante, quia nullus alius aderat cardinalis, nam ss. d. n., pape cameram suam secretam exeunti duo tantum cardinales adfuerunt, videlicet: Recanatensis et Senensis. Recanatensis ivit quam primum ad capiendum paramenta pro missa; Senensis solus induit papam. Deinde papa, accepta rosa, eam per pedem pannicello involutam sinistra manu portavit, dextra benedixit populo. Cardinalis Senensis elevatum portavit aurifrigium pluvialis pape ad dextram, ad sinistram nullus erat. Fimbrias portavit orator regis Neapolitani. Sic papa de camera exiens cum solo cardinale Senense processit' ad M., I, 300

---

3. alben. *MP;* albane *T* — 5. de Comitibus] de Sabellis *T* — 7-8. r. in Christo .... missam *om. MP* — 11. Joannes ep. *om. T* — 18. ibi *om. T* — 22. tum] tandem *T* - accepit *T* — 28. circumvolutam *T*

[1] Stefano Taleazzi arcivescovo di Patrasso e vescovo di Torcelli " qui simul ecclesiae Torcellanae praeficitur in episcopum ".

[2] L'Hain, *op. cit.*, 11889 ricorda di questo NIMIREUS un *Sermo de passione domini M. Nimireus Arben. Archydiaconus Reverendissimo in Christo patri et d.no domino B*[*ernardino*] *C*[*arvajal*] *tituli sancti Petri et Marcellini presbytero card. carthaginen. dignissimo salutem.* La dedica è sottoscritta: *Rome iii non. aprilis MCCCCXCIV.* In fine: *Librum quondam neque inutilem neque iniucundum q. in eo pauca || quedam non usquequaque perfecta essent qui illum perlegerat fu- || rore ob id concitus dilacerat. o inquit liber hoim. naturam ingra- || tam atque perversam: siquidem pro paucissimis erratis multam pe- || nam desumere: et pro multis acceptis beneficiis gratias nulla agere || consueverunt.* Il Copinger, *Suppl. to Hain* (1895), I, 11889 asserisce essere questa un'edizione romana e dà alcune varianti al titolo. Figura come esecutore testamentario di Angelo Fasolo vescovo di Feltre in un atto di vendita stipulato tra Giulio e Cesare de Palonibus da un lato, e detti esecutori testamentarii dall'altro dei 14 giugno 1491 in atti Giacomo Micheli not. (Archiv. Lateran.), e il Burckard nel settembre dell'anno 1496 ricorda questo Martino Nimira come protonotario apostolico e arcidiacono di Arbes.

[3] Tutti gli autori da noi ricordati a proposito della concessione della *rosa d'oro*, ai quali possonsi aggiungere i seguenti, ed altri che dànno l'elenco di queste concessioni, non registrano questa fatta " magno duci " Monopolensi ". *Antologia romana*, Roma, 1798, tomo II; CANCELLIERI, *Delle rose d'oro* in *Cappelle pontificie e cardinalizie*, Roma, 1814, p. 247; BALDASSARI, *La rosa d'oro che si benedice nella IV domenica di quaresima*, Venezia, 1709; BUSINELLI, *De rosa aurea epistola*, Patavii, 1759; SARNELLI, *Della rosa d'oro* nel tomo VI delle sue *Lettere ecclesiastiche*; CENNI, *De rosa aurea*, nel tomo I delle *Dissertazioni postume*, Pistoia, 1778; MONDELLI, *Se Innocenzo IV sia stato il primo che abbia istituita e benedetta la rosa d'oro*, nelle *Dissertazioni ecclesiastiche*, parte II; RECHEMBERG, *Exercitatio de rosa aurea*, Lipsiae, 1672; GRAPHIUS, *Schediasma historicum de rosa aurea, quam rom. pont. quotannis solemniter consecrat*, Lipsiae, 1696; RATSCH, *Commentatio de rosa aurea omnique aevo sacra*, 1778; ZEMNER, *De dominica lactare*, Jenae, 1701.

capellam. In prima aula, videlicet majore palatii, quum esset pontifex, venerunt rr.mi dd. cardinales Neapolitanus et Sancti Clementis successive et alii. Papa ante faldistorium dedit rosam r.mo d.no cardinali Senensi et ille d.no Sinolpho qui tenuit eam ibidem usque ad finem confessionis; qua finita, portavit eam usque ad altare, ubi de ipsius manibus eam accepi et cum T., I, 245 abbate ' sacrista super uno candelabro aptavi et in medio altaris ante crucem ibidem positam locavi, pannicello ibidem prope manente. Celebrans non dixit *Pax vobis*, sed *Dominus vobiscum*, et bene, et quinque orationes, ut in prima dominica xl.me. Non fuit sermo, quia procurator ordinis Carmelitarum, qui sermonem facturus erat, infirmum se dixit. Finita missa, papa dedit benedictionem solemnem et indulgentias VII annorum et totidem quadragenarum quas celebrans publicavit. Deinde sacrista aptavit panniculum circum pedem rose, quam consignavit d. Sinolpho qui eam, facta per papam oratione in faldistorio, dedit cardinali Senensi et ille pontifici qui eam, ut prius, portavit ad cameram, quia eam daturus erat ill.mo d.no magno duci Monopolensi in partibus infidelium existenti, qui superiori anno Rome fuerat.

Sabbato XXXI martii, circa horam XXI, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, stolaque violacea simplice, precedentibus ipsum cruce et X cardinalibus, per viam juxta flumen equitavit ad ecclesiam beate Marie de Populo, ubi facta oratione ante altare, tum per viam rectam ad ecclesiam beate Marie in via Lata [1] et campum Flore rediit ad palatium suum, eo ordine quo venit. Circa pontem sancti Angeli, dedit licentiam cardinalibus qui domos suas redierunt.

Dominica quinta xl.me de Passione nuncupata, I aprilis, r. p. d. Titus episcopus castrensis in patrimonio celebravit missam publicam in capella magna, papa presente. Dixit tres orationes, ut in ordinario, et ipsemet fecit sermonem hoc ordine. Finito evangelio, deposita M., I, 301 casula,' accepit pluviale violaceum, retentis omnibus aliis paramentis, etiam annulo et chirothecis. Tum, pontifice libro osculato et incensato, biretum et mitram ante se portans, factis in terram usque altari et pape reverentiis, genuflexus ante papam, ejus genu dextrum osculatus est, benedictionem petiit et indulgentias: quibus habitis, factis ut supra reverentiis, ascendit ad pulpitum, et mitram sibi imponens, fecit sermonem, et post confessionem pronunciavit indulgentias; et alia more solito sunt observata.

Ego celebrantem ad pulpitum euntem et inde ad altare redeuntem associavi.

T., I, 246 Feria tertia, III mensis aprilis, r. p. d. Joannes episcopus ' tornacensis, de mandato pape, in presentia Aleriensis et Auriensis episcoporum et Hieronymi Balbani secretarii, ut asseruit sibi facto, mihi dixit quod mandare deberem omnibus prelatis in romana curia existentibus quod deinceps singulis diebus capellarum ad capellam venire debeant in habitu condecenti et non vagari per ecclesiam sancti Petri vel alibi eo tempore, et, finitis in capella officiis, in suis cappis papam usque ad cameram associent; quod et postea, ubi potui, feci.

Feria quinta, V aprilis, circa horam XX, facta est tempestas subita grandinis altitudinis unius palmi [2]: cecidere grana grossitatis ovi columbe, devastarunt hortum meum et vites per totum: solum fuit in Urbe et non extra et die sequenti, circa horam XVII, venit et alia tempestas, sed non tam magna, ut heri.

Dominica palmarum, que fuit VIII mensis aprilis, SS. D. N. venit ad capellam circa horam XII, ubi facta sibi a cardinalibus reverentia, cardinales et prelati omnes acceperunt paramenta, cardinales in bancis suis et prelati extra capellam, similiter et officiales, excepto

4. confessionis] *T agg.* et male. Debuit illico deponere in altare *ma trattasi certo di nota del Grassi inserita nel testo* — 12. qui eam] qui omnia *T* — 13. magnifico *T* — 15. x] ex *MP;* decem *T* — 23. pontificali *T* — 30. asseruit *così T;* asserunt *MP* — 32. capellarum] capellani *T* — 36. grossitatis] *così T;* quantitatis *MP* - ovorum *T* — 40. XII, magnam, ubi *T*

[1] Questa celebre e antica chiesa, con la fronte sul Corso Umberto I, prese e ritiene il nome della via sulla quale venne fabbricata. Le origini di essa si perdono nell'oscurità dei tempi, da alcuni si attribuisce al pontefice Silvestro, da altri a Sergio: certo si è che essa è ricordata dai più antichi documenti che annoverino la chiesa di Roma. Possiede uno dei più importanti archivi della città, e recentemente l'Hartmann ha cominciato a pubblicarne il *Tabularium*.

[2] "Alli 5 fu la grandine grossa come noci, fece "molto danno, massime in Prata et porta Turrioni". NANTIPORTO, *Diario*, ad an.

d. Mattheo Cibo[1] subdiacono apostolico, qui hodie primum ad capellam venit et crucem portavit. Hic amictum, albam, cingulum,' manipulum et tunicellam violaceam accepit in camera sa- M., I, 302 criste, juxta altare capelle. Papa, omnibus indutis, deposita mitra, surrexit et benedixit palmas, tam in angulo, ubi assistentes episcopi stare solent, positas, quam alias, quas private persone in capella extra cancellum tenebant, versus quas in orationibus etiam benedixit, et in fine aspersit et incensavit. Incepit benedictionem ab oratione: *Auge fidem in te sperantium Deus* etc., quam dixit cum prefatione et quinque orationibus; deinde, sedens sine mitra, imposuit incensum; tum stans aspersit et incensavit; deinde dixit aliam orationem, videlicet: *Deus qui filium tuum* etc., qua finita, sedit, accepit mitram et venit vicecancellarius et dedit pape successive duas palmas magnas more consueto, quarum primam papa dedit comiti de Tendille, oratori regis Hispanie, secundam d. Roberto Blytterswick[2] doctori, oratori Serenissimorum Friderici Romanorum imperatoris et Maximiliani regis et ejus filii. Impositum fuit deinde gremiale pape, qui distribuit palmas more solito. Cantores non cantarunt antiphonam *Hosanna* pro benedictione palmarum, sed, quamprimum' papa post benedictionem sedit et T., I, 247 mitram accepit, cantarunt: *Pueri hebreorum,* etc. Post distribuit papa lavit, manus et prefatus orator imperatoris dedit aquam pape, qui lotus, dixit orationem, imposuit incensum pro processione que facta est, et alia more consueto. R.mus d. cardinalis Sancti Clementis celebraturus, quamprimum accepit palmam suam, ivit ad vestiendum se ad faldistorium, ubi, deposita sibi planeta accepit cappam suam, sedit, accepit sandalia et dixit psalmum more consueto. Ante primam orationem, celebrans incepit, ex suo capite, dicere: *Pax vobis,* sed in cantus principio ipsum emendavi, et dixit: *Dominus vobiscum.* Alia omnia facta sunt prout in ceremoniali ordinatur.

Infra passionem et infra etiam elevationem sacramenti, SS. D. N. tenuit palmam suam parvam in manu: cardinales autem' et alii omnes infra passionem et evangelium tantum M., I, 303 palmas suas tenuerunt. Interim, dum passio diceretur, intimavi dominis prelatis assistentibus et aliis omnibus etiam protonotariis, qui in capella interfuerunt, quorum numerus erant L vel circa, de mandato ss. d. n. pape, quod in tonsura et habitu honestis ac condecentibus incedere, et singulis diebus capellarum ad capellam venire, non per aulas et porticum et basilicam sancti Petri, vel alibi deambulare et spatiare, et SS. D. N., finitis officiis, ex capella usque ad cameram papagalli in cappis suis, quibus in capella utuntur, associare debeant.

Feria quarta majoris hebdomade, XI aprilis, circa horam inter XX et XXI, incepte fuerunt matutine tenebrarum in capella majore. SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato, sine mitra et sine cruce, sequentibus ipsum cardinalibus, primo episcopis, deinde presbyteris, demum diaconis omnibus, quia nullus sibi assistebat, post eos prelatis assistentibus et aliis, venit ad capellam, oravit in faldistorio, ascendit ad solium, sedit, surrexit, dixit: *Pater noster,* etc. Omnia facta sunt prout in ceremoniali ordinantur. Circa finem antiphone *Traditur* etc., post *Benedictus,* venit ad faldistorium, ubi quum inciperetur antiphona: *Christus factus est* etc., genuflexus manens usque ad finem, dixit orationem: *Respice,* etc.; archiepiscopus Florentinus primus assistens, portavit fimbrias omnes simul collectas, tam eundo quam' redeundo. Super altari et cancello posite sunt facule et intorticia T., I, 248 cere communis.

5. cum orationibus *T* — 7. quam *om.* *T* — 10. successive *om.* *T* — 11. Blieters Souck *T* — 11-12. oratori dictorum Ser. Frederici romani imperatoris *T* — 20. ex suo] discoperto *T* - incautus *T* — 23. etiam] ad *T* — 25. suas de more tenuerunt *T* — 26. omnibus] oratoribus *T* — 27. decentibus *T* — 28. capellarum] capellani *T* — 36-37. Circa finem autem venit *T* — 38. genuflexit. Sic manens *T* - orationem] chorus *T* — 39. primus *om.* *T*

[1] Nepote del papa, vescovo di Viterbo il 12 dicembre 1491 (*Acta cons.*, I, 19), morto nella prima metà dell'anno 1498.

[2] Un "Edmundus a Blytterswyck dictus Passart "dominus in Meer et Botorp Serenissimi principis Ernesti a Bavaria electoris Coloniensis a cubiculis et eius "prefectus Blisiensis „ lo troviamo di passaggio in Roma molti anni appresso, ma non sappiamo se avesse qualche parentela con questo citato dal Burckard, come dal nome si potrebbe supporre.

Feria quinta majoris hebdomade, XII aprilis, ante horam XIII, SS. D. N., paratus more consueto paramentis albis pretiosis, venit ad capellam, oravit, fecit confessionem et alia more consueto. R.mus d. vicecancellarius fecit officium per omnia, prout in ceremoniali. SS. D. N., M., I, 304 detecto capite, portavit sacramentum' ad capellam parvam, deinde processionaliter venit ad locum publice benedictionis, ubi, deposito pluviali albo, accepit rubeum pretiosum. Tum facta fuit sibi reverentia a cardinalibus; deinde versa sedes ad populum, lecti processus, et in fine data benedictio solemnis. Processus in latino legit d. Hugo Benzius subdiaconus apostolicus; in vulgari autem cardinalis de Columna. Indulgentias pronunciavit in latino cardinalis Senensis et in vulgari cardinalis Sancti Georgii. Data benedictione solemni, omnes cardinales associarunt in paramentis papam usque ad aulam tertiam, ubi fiendum erat mandatum, ubi aliqui deposuerunt paramenta, videlicet: Neapolitanus, Parmensis, Mediolanensis et plures alii. Vicecancellarius autem, Sancti Marci, Andegavensis, Senensis, Sancti Georgii et multi alii retinuerunt sua paramenta, et omnes steterunt pedes; evangelium cantavit Ascanius cardinalis de Vicecomitibus stans versus ad fenestras aule. Tum papa lavit pedes, et in fine dixit orationem, stans in stola sine pluviali, quia sacrista mandaverat pluviale per inadvertentiam ad sacristiam, quod fuit magnum inconveniens. Omnia facta sunt more consueto. Comes Tendille dedit aquam pape post lotionem pedum.

In sero, circa horam XX et XXI, venit ad matutinas tenebrarum ad magnam capellam eo ordine prout heri sero. Fimbrias exeundo portavit episcopus Aleriensis et redeundo archiepiscopus Aleratensis assistentes. Omnia alia observata sunt prout in ceremoniali. Altare fuit omnino nudum similiter et scabellum pro cruce et candelabris, desuper positum, etiam non fuit ante ipsum altare pallium. Super altare et cancellum posita sunt intorticia et facule cere communis.

Veneri sancta, XIII mensis aprilis, SS. D. N., indutus amictus, alba, cingulo, stola vio-
M., I, 305 lacea, cappa de scarlato, cujus caputium' hinc et inde spilletis super spatulas pape consitum
T., I, 249 erat, et mitram' simplicem planam gestans venit ad capellam, oravit super faldistorio, cussino violaceo desuper posito. Oravit similiter vicecancellarius rem divinam acturus, paratus omnibus paramentis, zandalis et chyrotecis demptis per spatium unius *Miserere*, et alia facta sunt prout in ceremoniali usque ad adorationem crucis. Ad quam venerunt hoc ordine. Papa associatus a duobus cardinalibus assistentibus, deposita in solio mitra, discoperto capite, venit, auditoribus vestem non elevantibus, quia discalceatus non erat, licet acoluthi fimbrias tenuerunt, et cubicularius secretus egerit, ac si pontifici calceamenta extraheret, quod, si auditores vestem more solito elevassent, visum esset. Post papam venit vicecancellarius in dalmatica, a sinistris habens cardinalem Neapolitanum; Andegavensis episcopus cardinalis cum Mediolanensi presbytero cardinali, Recanatensis et Sancti Clementis, de Comitibus et Parmensis, Senensis et Sancti Georgii diaconi assistentes, in quorum loco interim steterunt Sabellis et Columna diaconi qui, postquam Senensis et Sancti Georgii ad papam redierunt, et ipsi una cum Ascanio, etiam diacono, qui solus supererat, adorarunt crucem, tum episcopi assistentes et alii episcopi omnes suo ordine bini et bini. Post episcopos, comes Tendille, deinde protonotarius de Columna assistens et protonotarius de Nigris, gubernator Urbis, et post eos, oratores laici successive, protonotarii nobiles ad scabellum, subdiaconi et alii suo ordine. Facta adoratione per papam, episcopi et acoluthi venerunt ad fimbrias, et d. Bernardinus cubicularius secretus ivit subtus, faciens ac si pape calceamenta reponeret; deinde episcopi assistentes portarunt librum et candelas, et papa dixit: *Popule meus*, et alia prout in ordinario. Finita adoratione,
M., I, 306 papa venit ad capellam parvam pro sacramento, pre'cedentibus officialibus, cruce et cardinalibus suo ordine. Vicecancellarius celebrans venit, omnibus paramentis indutus, immediate

---

9. Sancti Georgii] *così T;* Sancti Angeli *MP* – 13. steterunt ad lotionem pedum *T* — 19. eundi *T* — 20-21. Fuit omnino ac heri similiter *T* — 21. desuper *om. T* - depositum *T* — 22. ipsum *om. T* - Supra *T* — 25. spinetis *T* — 27. violaceo consueto desuper *T* — 29. adorationem] orationem *T* — 33. papam] quam *M* — 37. redierunt] venerunt *T* — 38. episcopi *om. T*

ante papam, medius inter Neapolitanum et Andegavensem episcopos cardinales et ante sacramentum. Dedit clavem sacriste qui aperuit capsam pape et imposuit incensum in duo thuribula, incensavit sacramentum, quod deinde extraxit de capsa vicecancellarius et ministravit pape, qui illud, detecto capite, portavit ad altare capelle majoris ordine quo venerat. Baldachinum portarunt episcopi assistentes: fuit tamen inter eosdem assistentes protonotarius de Columna etiam assistens per socium' meum per inadvertentiam positus, quod fieri non debebat, T., I, 250 quum id spectet hodie solum ad solos episcopos. Ante altare majus, vicecancellarius accepit sacramentum ex manibus pape et illud posuit super altare quod papa, iterum imposito incenso, ministrante presbytero cardinale naviculam, incensavit more consueto. Ascendit ad solium sine mitra. Tum vicecancellarius continuavit officium, prout in ceremoniali. Omnia alia facta sunt more consueto. Papa, post *Magnificat* in faldistorio, dixit orationem *Respice,* etc.

Hoc mane, antequam papa exiret cameram, sacrista posuerat pallium de veluto nigro ad altare et super altare tobaleam albam simplicem more solito. Similiter et super credentiam fuit simplex tobalea in capitibus tantum modicum dependens. Ministri habebant planetas nigras ante pectus plicatas. Sermonem fecit d. Hieronymus Contugius canonicus vulterranus, si bene memini.

In sero, circa horam XXI, papa indutus ut heri et alio sero, archiepiscopo Arelatensi assistente, fimbrias omnes portante, venit ad capellam. Sacrista posuerat ante pallium de rascia cum figuratione passionis Christi et super altare tobaleam mundam, que omnia d. episcopus Pientinus, antequam papa exiret, fecit amoveri. Sed mansit altare nudum' ut heri sero simi- M., I, 307 liter et sedes pape et omnia ut heri sunt observata.

Sabbato sancto, XIIII aprilis, r.mus d. cardinalis Parmensis fecit officium circa horam XII; papa venit ad cappellam, oravit, ascendit ad solium, facta sibi a cardinalibus reverentia more consueto, et eodem more alia. Cantores dixerunt prophetias in loco consueto. Papa non legit prophetias, sed tractus tantum suo tempore singulos ad letaniam papa procumbit in faldistorio sine mitra, quod mihi inconveniens videbatur, quum in omnibus consecrationibus pontifices mitras habebant, sed d. Pientinus, salva reverentia, mihi dixit id hodie pro tanta die satis convenire quod papa sine mitra pro hoc actu procumbat.

Finita epistola et per subdiaconum pede pape osculato, d. Mattheus Cibo subdiaconus apostolicus, omnibus paramentis subdiaconalibus albis in camera sacriste indutus, factis reverentiis altari et pape, stans' ante papam dixit more consueto *Pater sancte,* etc.; quo dicto, T., I, 251 surrexit papa cum mitra et celebrans cantavit *Alleluia* more solito. Quo inchoato, rediit idem d. Mattheus ad cameram sacriste ad se exuendum. Debebat autem idem subdiaconus, postquam predicta dixit, ascendisse ad osculandum pape pedem, quod per oblivionem omissum est. Incepta antiphona ante *Magnificat,* papa imposuit incensum et Parmensis celebrans incensavit altare, incepto *Magnificat* more solito. Deinde fuit incensatus ipse papa et alii omnes. Vicecancellario tamen videbatur quod papa debuisset incensasse, similiter quod cardinales debuissent fecisse reverentiam non in principio officii, sed post confessionem, antequam per eos circulus fieret et pro *Kyrie eleison.* Sed in utroque erravit, quia per optime factum fuit et ita fieri non aliter convenit. Omnia alia acta sunt prout in ceremoniali.

Dominica, XV aprilis, Pasche resurrectionis D. N. Jesu Christi, SS. D. N. in camera papagalli indutus more consueto, circa horam XI processionaliter venit ad basilicam sancti Petri. Portatus a tertia aula in sede sua, ante mediam portam basilice fir'mavit se, ubi genu- M., I, 308 flexi erant quatuor cives bononienses, nudi, corrigias in collo et baculos seu virgas in manibus tenentes, quos, presente papa et ex ejus speciali mandato, penitentiarii circa eos stantes

---

2. sacriste qui aperuit *T* - papa imposuit *T* — 5. assistentes *om. T la seconda volta* — 7. hodie ad solos *T* — 11. Magnificat] *così T*; magistrum *MP* — 15. Contregius *T* — 16. bene] recte *T* — 20. heri] in *T* — 23. ad] in *T* — 24. alia *om. T* — 25. procubuit *T* — 26. sine mitra *om. T* — 28. procumbat] *T agg.* Dicunt tamen ceremonialia antiqua quod cum mitra procumbere debeat et ita etiam mihi videtur observandum, *ma trattasi di una osservazione del Grassi penetrata nel testo* — 29. diaconum *T* — 33. se *om. T* — 35. ante *om. T* — 37. omnes *om. T* - similiter *om. T* — 39. per *om. T* — 40. convenit] debet *T* — 44. virgulas *T*

absolverunt. Horum unus, post dictum *Miserere* super eos per penitentiarios predictos, pro se et aliis tribus sociis suis publice confessus est ipsos propterea hanc penitentiam peragere, quia unum presbyterum et unum fratrem Bononie suspendi fecerant. Fuerant enim quidam presbyter et religiosus unus, nuper Bononie tanquam malefactores comprehensi, detenti et per capitaneum sententialiter ibi condemnati ad mortem; cujus sententie hii quatuor executores fuerunt [1].

Tum papa intravit ecclesiam, oravit ante altare, accepit omnes paratos ad reverentiam et alia fecit more consueto. Vestiendo pontificem, imposita sibi fuit primo stola, deinde fano, sed male. Debebat enim primo fanone deinde stola vestiri. Episcopus cardinalis assistens, qui fuit vicecancellarius, non imposuit pape chyrotecas, nec debebat, cum sit diaconi officium. Cardinalis Mediolanensis, prior presbyterorum, ministravit naviculam pro impositione
T., I, 252 incensi ad processionem ad altare pro confessione ibidem' dicenda: aquam pro lotione manuum pape dederunt primo, senator; secundo, orator imperatoris; tertio, comes Tendille; quarto, imperator Constantinopolitanus.

Cardinales Sancti Clementis, de Comitibus et Parmensis, juniores presbyteri, occurrerunt pape ad confessionem eunti, qui osculati sunt papam primo in ore, postea in pectore, non in cruce pallii. Subdiaconus, post lotionem manuum suarum et extentionem tobalee super altare, portavit de credentia calicem cristallinum cum hostiis pro populo et desuper bursam corporalium, hostiarium et purificatorium. Cardinalis Sancti Georgii, qui evangelium cantaverat, in medio altaris illa de manibus subdiaconi accipiens, hostiariam cum purificatorio in cornu epistole posuit super altare, corporalia in medio altaris extendit, bursam ad partem
M., I, 309 posuit juxta instrumentum super quod mitra pape reponitur,' et calicem cristallinum patena coopertum, cum non esset ibi palla, reposuit super corporalia ante et prope crucem. Quum papa diceret pro oblatione hostie: *Offerimus tibi, Domine*, etc., cardinalis Sancti Georgii discoperuit calicem cristallinum et eum prope pontificem tenuit usque ad completam orationem, tum eum reposuit ad primum locum et cooperuit, papa dicente: *Per omnia secula*, etc. Ante

3. Bononie *om. T* — 5. capitulum similiter ibidem condemnati *T* — 7. paratos *T* — 8. phanon *T* — 20-21. illa.... altaris *om. T*

[1] Il fatto al quale accenna il Burckard fece molto rumore in Bologna e le cronache contemporanee ne hanno quasi tutte estese narrazioni. Il passo del Ghirardacci che noi pubblichiamo è tratto dall'unico esemplare a stampa che esiste e che è posseduto dalla Biblioteca comunale di Bologna, e fu a noi cortesemente favorito dal dott. A. Sorbelli, bibliotecario, che vivamente ringraziamo. Oltre il mss. delle Giustizie, dal quale togliamo l'altro brano, il dott. Sorbelli ci avverte che una particolareggiata narrazione del fatto trovasi pure in un altro elenco di giustizie mss. da lui acquistato e recante la segnatura *B* 1133.

"1486, 9 agosto. Un Frate di san Franc.[co] mastro "di teologia, et un Prete furono trouati di notte scalare "le Mura della Città, ed aueuano rubbate alli Monaci di "san Michele in Bosco 24 Cappe. Furono condotti pri-"gione, ed impiccati subito in Piazza di mezza notte, "cosa che dispiaque molto al Papa, e bisognò, ch'andas-"sero à Roma Alessio delli Orsi Confaloniere di giust.[a], "Achille dalle Tuade uno de Sig.[ri], con il Barigello, e "li Mazzieri ed à tutti poi fù perdonato, col patto "che Alessio Orsi fabricasse una Capella nella Chiesa "del Baracano „. Bibl. Com. di Bologna [Ms. *B* 790, a c. 48].

"Ritrovati alcuni Religiosi haver tenuta mano a "certi furti fatti in un Monastero, sono presi, & li Si-"gnori Antiani senz'altro processo gli fanno impiccare; "di che fattone querela presso il Pontefice, che senza "autorità Apostolica li havessero levata la vita, il Papa "molto si adira, ne pubblica iscommunicati gli Antiani, "che furono questi cioè; Alessio degli Orsi Confallo-"niere, Achille della Tuata, Bartolomeo Lojani, Camillo "dalla Volta, Vincenzo Marsilj con due Contestabili, & "tutti gl'altri, che havevano tenuto mano in questo "fatto, o dato consiglio, o favore a tale giustizia fatta, "sotto poi gravissime pene; & avvengachè Alessio, & "gl'altri si ritirassero nelle case loro, & stessero nasco-"sti; nondimeno Alessio finalmente fù costretto di an-"dare a Roma, dove giunto li fù perdonato dal Ponte-"fice, & il fece assolvere pubblicamente secondo la forma "de decreti da uno de Penitenzieri. Poi volle, che pro-"mettesse di allevare, & nutrire un Frate studente di "tutto quello havesse bisogno per trè anni a tutta sua "spesa; & così lo licentiò, il quale se ne venne a Bolo-"gna, ne da indi in poi mai si vidde Alessio più lieto, "ne ridere.

"Il Senato vedendo pure, che il Papa contro loro "per questo caso era molto adirato, volendo essi pla-"carlo, gli mandano Ambasciatori ad iscusarsi del caso "occorso, & a chiederli remissione, il quale gli perdonò, "facendogli intendere, che giammai nello avvenire non "si trasmettessero nella morte de Religiosi senza l'autto-"rità Apostolica [Ghirardacci, *Hist.*, III a pp. 266-7; "sotto l'anno 1486].

prefationem, cardinalis de Columna et Ascanius diaconi se ad cornua altaris collocaverunt, videlicet Columna senior in medio cornu epistole, quod est a dextris pape, et Ascanius in cornu evangelii, etiam in medio, ne assistentes, incensationem sacramenti impedirent; ubi manserunt quousque papa ascenderet ad solium communicaturus. Tunc ad loca sua redierunt. Postquam papa dixit: *Per omnia secula,* etc., ante *Pater noster,* cantores non responderunt *Amen;* sed papa continuavit: *Oremus. Preceptis,* etc., et quum diceret in fine orationis: *Libera nos, quesumus, Domine,* etc., *Per eumdem Dominum nostrum,* etc., fregit hostiam in tres partes more consueto; et antequam diceret: *Per omnia secula* etc., *Pax Domini,* etc., posuit tertiam particulam in calicem per errorem. Deinde quum diceret: *Pax Domini,* vidit errorem suum et cum digitis iunctis dextre manus signavit super calicem ac si particulam in manu haberet. Dicta oratione: *Domine Jesu Christe,* etc., dedit pacem episcopo cardinali assistenti et de Columna et Ascanio diaconis cardinalibus, qui in cornibus altari stabant, quia in domibus suis communicati erant; Sancti Georgii autem, Senensi ac de Sabellis, qui pape assistebant, tunc
non dedit pacem': deinde papa, detecto capite, ivit ad sedem solii ad se communicandum, T., I. 253
quod ibidem etiam communicavit cardinalem Sancti Georgii et D. Mattheum Cibo subdiaconum; deinde se purificavit; sed digitos non abluit, et sedit cum birreto, sumpta in altari per
diaconum et subdiaconum de calice sacrificii particula' et sanguine ac purificatione per M., I. 310
eos ibidem facta. Cardinalis Sancti Georgii ascendit supra planum solii pape, ubi stans ad sinistram pape capite inclinato dixit: *Confiteor,* etc., papa etiam stante. Finita confessione, papa dixit more solito alte: *Precibus,* etc., et *indulgentiam,* etc., sed non dixit et *Benedictio,* in cuius loco, secundo, vel tertio per crucem produxit super populum nihil dicens. Debebat autem dicere plana voce legendo non cantando: *Precibus* etc., et *Indulgentiam* etc., prout d. Pientinus dicebat. Interim cardinalis Sancti Georgii descendit ad altare et, data benedictione per papam, giravit cum calice cristallino prout fecit prius de sacramento et calice; deinde dedit ipsum calicem subdiacono, qui portavit ipsum ad solium ad sinistram pape, ubi stetit. Post subdiaconum duo auditores portarunt mappulam pulchram pro gremio pape. Papa sedit post adventum subdiaconi, et impositum fuit sibi birretum tantum, non mitra; et mappula gremio suo supposita, quam duo auditores prefati hinc et inde genuflexi tenuerunt. Papa, pro commoditate sua, fecit etiam genuflectere subdiaconum cum calice sacramenti ad ejus sinistram et cardinalis Senensis dixit mihi quod portarem unam patenam, ut papa majori commoditate posset communicare populum, quam, postquam apportassem, papa ille supposuit plures hostias et patenam tenendam dedit cardinali Senensi ad dextram sibi adstanti. Tum venerunt ad communicandum cardinalis Senensis, deinde cardinalis de Sabellis, qui ante communionem osculati sunt manum pape, et post communionem papa dedit eis pacem et iverunt ad altare, ubi in cornu epistole cardinalis sancti Georgii prebuit ei calicem cum vino pro purificatione et mappulam pro extergendo ore: illi duo cardinales com-
municati redierunt ad papam ad assistendum' sibi, et cardinalis Sancti Georgii dedit calicem M., I. 311
d. Joanni de Venetiis [1], qui evangelium in greco dixerat, et mappulam d. Demetrio [2] qui epi-

3. in medio ne *om.* *T* — 4. Tunc] tamen *T* — 10. in manibus *T* — 13. assistebant et communicandi erant tunc *T* — 15. quod] qui *T* — 16. et sedit cum birreto *om.* *T* — 17. et subdiaconum *om.* *T* — 18-19. ubi.... pape *om.* *T* — 20-23. sed.... indulgentiam etc. *om.* *T* — 27. sibi *om.* *T* — 28. super posita *T* — 29. etiam] enim *T* - diaconum *T* — 33-34. Sabellis. Ante *T* — 34. osculati.... communionem *om.* *T* — 35. prebuit] presentavit *T*

[1] Alle notizie di costui date a p. 26, nota 3 si possono aggiungere queste altre. Era prete della diocesi veneta, dottore in *utroque jure* e, come vedemmo, conclavista del cardinale Barbo; abbreviatore, rescribendario, secretario pontificio (*Reg. Off. Innoc. VIII,* tomo I, p. 166), abate commendatario di San Pietro de Valle di Arbi (Arm. XL, tomo I, n. 187), corrispondente del Fedra e del Poliziano (*Epist.,* lib. III) e del famoso Catone da Supino. Ai 13 dicembre 1485, per la morte del Persona, fu nominato prefetto della biblioteca vaticana. Era uno studioso che prendeva codici e libri in prestito dalla biblioteca vaticana: "Ego Jo. Laurentius secretarius " r.mi d. cardinalis Sancti Marci, nomine r.mi d.ni accepit et bibliotheca secundam partem Summe Alberti de " mirabili scientia Dei ex membranis die x januarii [1480] " restitui secundam partem et accepi primam. Restituit. " IIII kal. decembris 1481 ". Seguono altre annotazioni per gli anni seguenti. Questo Giovanni Lorenzi dal Marini e dal Müntz è citato alcune volte anche sotto il cognome di Dionisiis: ma quasi tutti i documenti hanno

(*Vedi nota 2 a pag. seg.*)

stolam in greco legerat. Ii duo steterunt apodiati ad columnam ante cornu epistole altaris pro purificatione, omnibus communicatis danda, et sacrista tenebat super altari caraffam vini infundens in calicem pro purificatione qua opus erat. Cardinalis sancti Georgii, accepto scabello, sedit in cornu epistole usque ad finem. Post predictos duos cardinales, venit imperator T., I, 251 Constantinopolitanus, qui manum pape tantum ante communionem osculatus est. Similiter et omnes alii, deinde comes Tendille orator regis Hispaniarum, protonotarius de Columna, assistentes pape, senator Urbis [1], oratores principum laici, protonotarii nobiles ad scabellum suc-

2. omnibus] oratoribus *T* — 3. qua] quando *T* — 4. finem communionis more consueto. Venerunt autem ad communionem hoc ordine *T* - duos *om.* *T* — 6. protonotarii *T*

Lorenzi e solo una postilla di un codice vaticano ha Dionisi. Il De Nolhac (*La bibliothèque de Fulvio Orsini,* cap. VI) lo chiama così: " Giovanni Lorenzi, de Venise, " a possèdé deux mss. passés plus tard dans la bibliothè- " que Orsini ". Dello stesso De Nolhac è uno studio sopra il carteggio del Lorenzi conservato nel mss. Vatic. 5641. Il Noiret pubblicando otto lettere di Demetrio Calcondila a lui, ne dà pure qualche notizia biografica. Dallo studio del De Nolhac si rileva che il Lorenzi nacque a Venezia nel 1440, studiò a Padova e nel 1484 successe a Pietro de' Noxeto come secretario del pontefice Innocenzo VIII. Il 23 novembre 1501 è rimpiazzato nella carica da Enrico Bruni. Cf. *Mèlanges d'archéologie et d'histoire,* vol. VII, p. 472; VIII, 3. Se devesi credere al Pierio Valeriano (*De infelicitate litteratorum* p. 225) il Lorenzi sarebbe morto avvelenato. " At Johan- "nes venetus " (anche il Tiraboschi, *St. d. lett. ital.* VI, 167 lo chiama Gianlorenzo veneto) " sub Alexandro VI " palatinus bibliothecarius vir dubio procul et graece et la " tine doctissimus, dum studisi bonarum artium operam " navat indesinentem suasque res tantum agit, iniquis- " simo Alexandri VI tempore in arcano proscriptorum " albo positus, dum bona eius appetientur, Viterbii quo " se valetudinis causa receperat, veneno sublatus est. " Scripta eius in Plutarchum plurima ab iis qui alienae " invidebant gloriae suppressa, partim evanuere, partim " laudem furibus peperere ". Il Marini vuol vedere qualche traccia di questo avvenimento e dell'uccisione del fratello di Lorenzo in due *motu proprii* di Giulio II che ordivano di restituire a Marco Lorenzi, erede di Giovanni, una casa da lui posseduta in Borgo che gli era stata confiscata *iniquamente* dopo la sua morte per darla al famigerato Micheletto Carella, uomo d'arme di Cesare Borgia. Lo stesso Marini (II, 225) dice che morì verso il 1501: e deve essere certamente morto in quel periodo poichè in questo *Liber notarum,* dopo l'anno 1499, il suo nome non viene più fatto.

[2] (*v. p. 191*) Questo Demetrio, che il Burckard per tutto il *liber notarum* continua costantemente a chiamare con il solo nome di battesimo, siamo riusciti ad identificarlo in " Demetrius Guasellus Lucensis unus e custodibus " vaticanae bibliothecae de mense aprilis 1453 accepit pos- " sessionem beneficiatus Basil. sancti Petri per obitum " d.ni Jo. de Magistris "; e figura appunto come tale nell'elenco di beneficiati di San Pietro datoci dal ms. Angelicano 1589, c. 166*r*. Il Guasselli, recatosi giovane in Roma, fu discepolo e famigliare del Platina, ascritto all'accademia di Pomponio Leto, di cui seguì le sorti fortunose. Il breve di Sisto IV, col quale esso Demetrio era nominato custode della Vaticana, trovasi nel mss. vat. lat. 7947, fol. 3, e fu pubblicato dal Lucchesini in *Mem. e doc. per servire all'istoria del ducato di Lucca,* Lucca, 1831, vol. X, p. 455 sgg. e cf. pure vol. IX, pp. 116-118. Lippo Brandolini scriveva del Guasselli al Poliziano (*Cod. Laur. Gadd. XXXVII, Plut. LXXXX sup.*) essere egli " homo modestus et multis virtutibus ornatus, in " liberalibus vero disciplinis, praesertimque in his no- " stris studiis apprime eruditus, in primis autem facetus " urbanusque " e siccome Demetrio, quale scolare del Platina, attendeva a raccogliere tutti gli scritti del maestro, così lo pregava a volere prestarsi affinchè egli potesse ricuperarne uno esistente in Firenze. Cf. V. Cian in *Giorn. stor. d. lett. ital.,* IX, 450. Per le relazioni che ebbe con la Corte di Ferrara estesamente tratta di lui G. Bertoni (*La biblioteca Estense e la coltura ferrarese dei tempi del duca Ercole I,* Torino, 1903, p. 260) che pubblicò anche nella Revue des Bibliothèques, 1907, p. 126, il decreto d'immunità concesso da Ercole d'Este a Demetrio e ai suoi fratelli l'anno 1487 " ab omnibus " et singulis oneribus " in Petrognano del vicariato di Camporegio, ove i Guasselli abitavano. Da esso decreto che conservasi nell'archivio estense di stato (vol. XI, anno 1487) si rileva che Demetrio aveva cinque fratelli ed era figlio " domine Dominice ". Morì l'anno 1511 poichè il *cod. angel.* cit., registra la concessione del beneficio Vaticano a Bartolomeo Tolfanini " per obitum " d. Demetrii ". Nei registri di prestito della biblioteca Vaticana all'anno 1477 figura: " Ego Demetrius " Lucensis accepi commodo a d.no Platyna Aristophanem " et Pindarum ex papyro in nigro, nonis julii 1477: — " Reposui in armario " — "Ego Demetrius Lucensis acce- " pi commodo a d.no Platyna Aristophanem ex papyro " in rubeo, die x octobris 1477: Restituit die xxi no- " vembris ". — " Ego Demetrius Lucensis accepi com- " modo a d.no Platyna Bibliotheca Herotimata majora, " videlicet Manuelis grammatam ex bancho ultimo bi- " bliothecae graecae, ex membranis, in gilbo cum cate- " na, VII idus novembris — Reposui in bancho II nonas " junii ". Il 6 novembre 1483 figura custode della biblioteca. " R.mus abbas s. d. n. sacrista habuit a me De- " metrio Lucensi bibliothece ipsius S.tis custode Cere- " moniale unum in papyro ex carta coopertum ' die 6 " novembris 1843, quem restituet etc. ' — Ita est per Al- " bertum sacristam manu propria de fide ".

[1] Il Vitale (*St. del senato romano,* p. 471) il Pompili (*Il senato romano,* p. 278) e il Cartari (*Serie dei senatori*) dànno con grande incertezza chi fosse senatore in questo anno. È da escludere Carlo Maneri dell'Aquila, e ritenersi Girolamo Salerni di Verona, perchè il suo nome si riscontra nelle conferme agli statuti de' mercanti. " In nomine Domini Amen. Anno Domini " millesimo iiij° lxxxvij pontificatus Sanctissimi in Chri-

cessive multi alii suo ordine; et papa communicavit omnes quotquot venerunt et omnia alia facta sunt more solito. Post elevationem sacramenti in altari in missa, ex mandato pape, ut populus ecclesiam exiret, ostensus fuit vultus sanctus populo. Finita missa et data benedictione per papam sine indulgentiis, portatus fuit papa processionaliter per ultimam navem, ubi iterum ostensus fuit vultus Domini. Deinde ascendit ad locum benedictionis ubi, adstantibus omnibus cardinalibus et prelatis paratis, papa benedixit solemniter populo more consueto et dedit plenarias indulgentias, quas cardinalis Sancti Georgii, qui evangelium dixerat, publicavit in latino et cardinalis Senensis in vulgari. Tum cardinales et prelati omnes deposuerunt paramenta extra locum benedictionis, aliqui intus, et papa dedit licentiam cardinalibus omnibus, ascendit ad palatium, exuit se in camera secreta et comedit de caprettis.

Feria secunda pasche, XVI aprilis, r. d. Joannes cardinalis mediolanensis fecit officium in capella magna in paramentis albis, papa' presente, qui cum solo cardinale Senense et M., I, 512 multis prelatis exivit cameram suam paratus more solito. Antequam tamen intraret capellam, venerunt plures cardinales; venit autem ad capellam circa horam XI, oravit ante altare, fecit confessionem et omnia alia more consueto. Dicta est una tantum oratio et non fuit sermo. Alia omnia peracta sunt more solito.

Feria tertia pasche, XVII aprilis, r. d. G. cardinalis ulisbonensis seu portugalensis in capella magna fecit officium in paramentis albis, papa presente, qui iterum cum solo cardinali Senense cameram exivit et venit in capellam: ut heri, dicta est in missa una tantum oratio et non fuit sermo. Omnia alia observata sunt more solito.

Sabbato in albis, XXI aprilis, r. p. d. Joannes archiepiscopus ragusinus fecit officium in capella magna in paramentis albis, papa presente. Dixit *Gloria in excelsis, Pax vobis,* tres orationes: primam, de die sub sua conclusione: secundam, contra paganos; tertiam, pro papa, sub alia conclusione: dixit *Credo* et non fuit sermo. Omnia alia more solito sunt observata.

Finita missa, papa in secreta camera sua, stolam super rochetum et capucinum tenens, creavit in militem sancti Petri spectabilem virum Ber'nardinum.... more solito, prout in or- T., I, 255 dinario: interfuerunt duo cardinales tantum, videlicet de Sabellis et Columna, et duo episcopi, videlicet Aleriensis et Auriensis. D. Cola Caietanus [1], miles laicus, et d. Turcapellerius, miles sancti Joannis hierosolymitani, imposuerunt calcearia novo militi, cui papa post creationem donavit insigne ante pectus portandum valoris XV ducatorum vel circa, quo sibi imposito, osculatus pedem pape, egit sibi gratias et recessit.

Feria quarta, XXV mensis aprilis, festum sancti Marci evangeliste, bono mane,' circa ho- M., I, 513 ram X, papa indutus amictu, alba, cingulo, capucino albo et stola alba cum perlis descendit de palatio, ascendit mulam et precedentibus cruce et cardinalibus ac aliis more consueto, equitavit ad Sanctum Marcum ubi descendit de mula, intravit ecclesiam et ante altare in faldistorio oravit more consueto. Surrexit et, deposita sibi stola alba et capucino, accepit stolam

3. populo *om.* *T* - Papa finita *T* — 4. paratus *M* — 5. stantibus *T* — 14. venerunt.... capellam *om.* *T* — 17. G. *om.* *T* — 19. cameram *om.* *T* — 21. Joannes *om.* *T* — 24. et capucinum *om.* *T*

"sto et patris domini nostri Innocentii divina providentia pape octavi, indictione v mensis maii die XVIIIJ, "confirmata fuerunt suprascripta statuta in omnibus et "per omnia prout in eis continetur per Magnificum virum dominum Hyeronimum Salernum de Verona, militem et comitem, alme Urbis senatorem illustrem, dummodo non faciant contra statum sancte romane Ecclesie et populi romani et omni meliori modo, etc. "N[icolaus] Jacobelli prothonotarius „. *Statuti dei mercanti di Roma,* pubblicati da G. GATTI, Roma, 1885, p. 157. Il notaio del Nantiporto annota esattamente così: "alli 2 introitus domini Hieronymi Salerni da Verona „.

[1] Figlio di Onorato e di Caterina Orsini, nacque verso la metà del XV secolo. Pare che il padre lo collocasse con Bartolomeo Colleoni per istruirlo nell'arte militare come risulta da una lettera di questo condottiero in data 11 maggio 1466. Eletto pontefice Alessandro VI, i Caetani seguirono la fazione borgiana, e Nicolò fu eletto condottiero di genti d'arme e si trovò presente alla guerra col duca Valentino. Cf. *Cronologia dell'antichissima e nobilissima famiglia de' Gaetani* etc. Lucca, Marescandoli, 1723; G. B. CARINCI, *Lettere di O. Caetani* (con notizie di questa famiglia), Roma, Forzani, 1893; P. E. VISCONTI, *Città e famiglie nobili dello Stato pontificio: Dizionario storico,* Roma, tip. delle Scienze, 1847.

rubeam et pluviale rubeum pretiosum ac mitram cum perlis. Procumbit iterum super faldistorium, et cantores retro papam duo genuflexi coram se super scabello ibidem parato librum tenentes inceperunt letaniam quam et breviter continuarunt usque ad finem, aliis cantoribus circa credentiam seu extra cornu epistole altaris genuflexis illis respondentibus, more consueto. Papa in principio litanie deposuit mitram preter meam voluntatem et sic per totam letaniam permansit, licet omnes letanie fieri consueverunt cum mitra. Finita letania, surrexit papa et fecit confessionem more solito. Ascendit ad solium et cardinales venerunt ad reverentiam. Papa imposuit incensum. Incensatum fuit altare et papam more consueto. Ad dextram pape steterunt episcopi et pars presbiterorum cardinalium; alia pars presbyterorum communicavit ab alia manu pape, diaconis cardinalibus in capite illius banci ad sinistram stantibus. Auditor de mitra, secretarius et cubicularius secretus steterunt seu sederunt in angulo inter solium pape et bancum diaconorum cardinalium. Episcopi assistentes sederunt super duobus banchetis longis bassis in plano ante bancum diaconorum cardinalium in terra positis. Subdiaconi pape sederunt in infimo gradu solii pape, renes pape et altari facies vertentes. Auditores clerici camere, acoluthi, cubicularii et secretarii sederunt in terra sibi
M., I, 314 invicem facies et unam manum altari, aliam pape vertentes, dimisso libero transitu' inter al-
T., I, 256 tare et papam. Prelati sederunt in bancis post finem banci' diaconorum cardinalium et retro positis: digniores in prima banca videlicet proximiore altari, oratores laici post bancum presbyterorum cardinalium in sua banca, et aliqui nobiles ad solii pape gradus more consueto. Prior presbyterorum cardinalium non adstitit pape sed mansit in loco suo propter loci anxietatem. Fecit tamen officium suum tempore opportuno. Cardinales etiam non venerunt ad circulum sed tantum surrexerunt. Episcopus Albinganensis vicarius pape fecit officium in paramentis rubeis, dixit *Gloria in excelsis*, *Pax vobis*, unam orationem tantum, *Credo*, prefationem de apostolis et alia more consueto.

In fine misse, papa dedit benedictionem et indulgentias plenarias quas publicavit celebrans. Quibus publicatis, ivit ad sacristiam ad se exuendum, ubi etiam paramenta acceperat. Infra missam, celebrans sedit in faldistorio in cornu epistole paratus, facie pape et renibus populo versis ad instar capelle basilice sancti Petri. Interim quod pape reverentia fieret per cardinales, venit senator cum conservatoribus, faciens reverentiam pape et altari tantum et recesserunt.

Incepta autem post communione, inceperunt omnes ordines altare circuire processionaliter, prout ea die fieri solet, et duravit hujusmodi processio diu post missam, cuius finem papa expectavit in solio suo manens: vicarius Sancte Marie majoris in pontificalibus processionem sequens, quum pertransiret altare et papam, non deposuit mitram; vicarius vero ecclesie Lateranensis etiam pontificaliter paratus, quum altare et papam pertransiret, mitram deposuit: item fecit abbas Sancti Gregorii etiam pontificaliter paratus ipsum associans. Canonici et om-
M., I, 315 nes de gremio basilice principis apostolorum' non intrarunt ecclesiam sancti Marci quia hoc ex privilegio asseritur eos habere. Quum omnes altare pertransissent, vicarius pape, qui in sacristia expectavit, processionem sequutus est usque ad Sanctum Petrum. Deinde papa surrexit, ascensurus palatium extra portam ecclesie, licentiavit omnes cardinales qui ad palatia sua redierunt. Remansit solus cum pontifice cardinalis Andegavensis et cardinalis Sancti Marci in domo propria. Pontifex per tinellum ascendit ad palatium et per aulas et cameras ivit ad hortum ubi fecit prandium et quievit. Deinde, circa horam XX, papa paratus ut hoc mane, prece-
T., I, 257 dentibus officialibus cruce et cardinalibus, rediit' ad palatium apud Sanctum Petrum equitando breviore via versus Minervam, Rotundam, ante hospitium de la Rosa [1], domum cardinalis Me-

1. Procobuit *T* — 4. epistole alterius altari *T* — 8. papam] *così T;* pape *MP* — 10. communicavit] continuavit *T* — 12-13. Episcopi.... cardinalium *om.* *T* — 15-16. sibi invicem] siti hoc modo *T* — 21. tamen *om.* *T* — 26. Quibus] His *T* — 36. Georgii *T* — 40. ad] in *T* — 42. ivit] fuit *T* — 45. de la Rosa] della Cerasa *T*

[1] Di questo albergo rimane traccia anche nella attuale denominazione della via *Rosetta*, che dal Pantheon conduce alla Maddalena. Altre *hosterie* con la stessa denominazione sono ricordate nel *Censimento di*

diolanensis [1] et deinde rectam viam versus Sanctum Celsum [2]. Cardinales associarunt eum intra palatium usque ad locum ubi ipsi cardinales descendere solent de equis, ubi, data ipsis per papam licentia, recesserunt.

Feria tertia, VIII mensis maii, hora XX vel circa, per portam Viridarii intrarunt decem oratores serenissimi regis Anglie [3]; primus erat r. p. d. Thomas episcopus herfordiensis [4], secundus Joannes episcopus dunelmensis [5], tertius episcopus Lymiricensis [6], quartus prior Sancti Joannis Hierosolymitani [7] extra muros londinenses, quintus Guillelmus [8] prior ecclesie cantuariensis ordinis sancti Benedicti, qui ex privilegio mitra et aliis pontificalibus insigniis utitur, ascenduntque fructus prioratus sui ad ducatos VII milia vel circa, ut dicitur; sextus decanus

---

1. et *om.* *T* — 5-6. tertius Johannes episcopus *T* — 6. Lismorensis *T* - quartus N. prior *T* — 7. londinenses] *così T;* lindoniensis *MP* — 8. insigniis] *così T;* insignibus *MP* — 9. decanus] diaconus *T*

Roma cit. e tra altre una nel Parione condotta da Biasio Fiorentino. Nella Congregazione dell'Università degli albergatori di Roma tenuta nella loro chiesa di san Giuliano il 3 dicembre 1615, si ricorda ancora "D. Ferrantes ad Rosam „. Non è da confondere con l'altra detta pure della *Rosa,* che era alla salita di Marforio.

[1] La casa del cardinale Arcimboldi era "un palazzo "a due torri „ situato sul dietro dell'attuale fabbricato di proprietà degli stabilimenti francesi e che forma isola tra piazza San Luigi de' Francesi e piazza Madama, anticamente piazza dei Lombardi.

[2] È antichissima chiesa parrocchiale posta nella via di Banchi presso la piazza di Ponte Sant'Angelo. È ricordata nell'*Ordo romanus* di Cencio camerario come una di quelle che ricevevano il presbiterio maggiore, cioè diciotto denari, nel giorno di san Marco. Secondo l'Adinolfi esisteva nell'anno 1186; cf. *Canale di Ponte,* p. 24. L'antica chiesa fu distrutta e l'attuale non ne ricorda affatto nè l'architettura nè la ricchezza.

[3] Su questa ambasciata cf. l'esauriente studio di A. Balzani, *Un' ambasciata inglese a Roma* in Arch. Soc. rom. di storia patria, III, 175. È però da rettificare il curioso equivoco sul quale cade il Balzani trascrivendo il documento col quale Arrigo VII d'Inghilterra conferiva a Giambattista Cibo il diritto di cittadinanza: egli chiama Giambattista figliuolo "Gerardi *versus maris* Januensis „, invece che *Ususmaris,* Usodimare.

[4] Tommaso Millyng vescovo di Hereford, abate di Westminster, nel fortunoso principio del regno di Edoardo IV aveva accolta la regina Elisabetta Woodville, rifugiatasi per asilo nella Badia; nel 1474 Edoardo lo rimeritò col vescovato di Hereford, ed Enrico VII lo sceglieva suo ambasciatore esaltandone molto opportunamente la fedeltà alla sua famiglia. Morì l'anno 1492 e fu sepolto nella badia de Westminster. Duncunb, *History and antiquities of the Country of Hereford,* I, 481; Le Neve, *Fasti Ecclesiae Anglicanae,* ed. Hardy, Oxford, 1854, I, 466; Neale, *The history and antiquities of the Abbey church of st. Peter, Westminster,* II, 185; Stubbs, *Registrum sacrum Anglicanum,* pp. 70, 171; Stanley, *Memorials of Westminster Abbey,* London, 1868; Tanner, *Bibl. Brit.-Hib.* (1748), 527. Alcuni cenni sul Millyng e su la sede di Hereford sono contenuti nel ms. 585 e nel *Registro Morton* della biblioteca arcivescovile di Lambeth, ed altri nei mss. Harlejani 4056 e 6979 del British Museum.

[5] Per lo Shirwood cf. p. 21, nota 2. Era da molto tempo in Roma, avvocato presso la Curia pel negozi civili ed ecclesiastici del regno. Ebbe fama di buon poeta, e mentre era in Italia, raccolse libri e manoscritti pregevoli che portò in Inghilterra. Tornato in Roma, vi rimase quasi sempre. Morì il 12 gennaio 1493 e fu sepolto nella chiesa degli Inglesi con la seguente iscrizione: HIC IACET R. PATER JOHANNES SIRWOOD EPISCOPUS DUNELMENSIS SERENISSIMI REGIS ANGLIAE ORATOR, QUI OBIIT 12 JANUAR. 1493. CUIUS ANIMA IN PACE REQUIESCAT. Questa iscrizione è riportata anche dal Forcella (VII, 167) che vi aggiunge in nota: "questa memoria, come scrive il Galletti, era incisa ai piedi della "figura del defunto in abiti episcopali „.

[6] Il Balzani dice errare il Burckard assegnando il terzo posto al vescovo *Lismorense* mentre avrebbe dovuto dire *Limiricense.* La colpa non è del Burckard, poichè nei testi dei quali ci serviamo per la presente edizione, si trova esattamente *Lymiricensis,* ma delle edizioni errate di cui si serviva il Balzani. Il Thuasne segue queste edizioni nell'errore e seguita a dare *Lismorensis.* Veramente dobbiamo notare che il Balzani dubitò che l'errore fosse del Burckard — e intuiva la verità — perchè scriveva esser lecito dubitarne "finchè non avremo una sicura "edizione e un testo del diario mondo di ben più gravi "errori „. Tre anni dopo appariva l'edizione del Thuasne, ma il desiderio del Balzani rimaneva pur sempre lo stesso. Il terzo oratore era Giovanni Dunmowe che insieme allo Shirwood e ad Ugo Spaldyng fu nominato procuratore del re alla corte di Roma e incaricato di vigilare le promozioni alle cattedrali vacanti in Inghilterra e di ottenere favore alle raccomandazioni della Corona. La lettera di nomina, dell'anno 1486, fu pubblicata dal Balzani (*op. cit.,* p. 207). Il Dunmowe viveva in Roma ed era ancor lui oratore ordinario del re d'Inghilterra, e non solo dall'anno 1486 ma dal 20 novembre 1485, come risulta da un documento edito in Campbell, *Materials for a history of the Reign of Henry VII,* I, 177, che dimostra come egli fosse il primo, anzi il solo procuratore della corte inglese in Roma.

[7] Il priore di san Giovanni di Gerusalemme era Giovanni Weston. Il Dudgale, *Monasticon Anglicanum,* VII, 799, ricorda un John Weston negli anni 1477 e 1485. Il Campbell (*op. cit.*), lo ricorda come incaricato di una missione diplomatica presso Ferdinando di Castiglia l'anno 1488.

[8] Di costui molte notizie sono in J. B. Sheppard, *Christ Church Letters. A volume of mediaeval letters re-*

Ecclesie saresbiriensis, septimus turchapellerius miles sancti Joannis hierosolymitani, octavus et nonus duo milites laici et decimus Ugo Spalding[1] rector parochialis ecclesie de Connigton eboracensis diecesis, qui recepti fuerunt per familias rr. dd. cardinalium et ss. d. n. pape et associati per campum Flore, per viam Grotte, redeundo per domum cardinalis Ande- M., I, 316 gavensis usque' ultra hospitale Anglicorum, ad quandam domum ibidem, in qua episcopus Herfordiensis primus orator hospitatus est; ubi dimissis ante ostium omnibus decem oratoribus, omnes prelati et familie recesserunt more consueto. Deinde oratores ex predictis decem, T., I, 258 qui in dicta' domo hospitati non fuerunt, ad sua hospitia soli cum suis familiis equitarunt. Episcopus Herfordiensis, qui religiosus est ad sanctum Benedictum, equitavit in mantello de camelotto nigro, longo, sine capucio et capucino, quia nullum capucinum habebat; capucium habuit, quem ipsum, cum de novo veniret, portare non permisi; habuit autem capellum nigrum in capite, ut moris. Episcopi Dunelmensis et Limyricensis, qui jam antiqui in Urbe fuerunt, equitarunt cum suis mantellis longis et capuciis transversis et capellis more consueto; prior Cantuariensis in mantello nigro cum capucino parvo subtus et capello nigro, alii omnes in suis ordinibus: primos duos inter quatuor prelatos palatii, tertium et quartum inter prelatos palatii a dextris et oratores Hispanie et Januenses a sinistris, singulos alios inter duos prelatos palatii, quia nullus ex aliis antiquis oratoribus in comitiva fuit, [equitare feci]. Omnia alia facta sunt more solito.

Feria sexta, XI maii, hora XX vel circa, per portam Viridarii intrarunt tres oratores serenissimi Wladislai Bohemie regis pro obedientia ss. d. n. pape prestanda. Primus erat magnificus d. Butta de Ryzemberg, dominus in Swicho, regni Bohemie supremus justitiarius; secundus magnificus dominus Joannes de Lobkowitz, dominus in Hassenstein[2]; tertius venerabilis dominus Paulus[3] prepositus Ecclesie pragensis et ejusdem Ecclesie administrator a sede

---

1. salisburiensis *T* — 2. Spalding] *così T;* Spaldinx *MP* - Coningllon *T* — 6. amissis *T* — 8. famulis *T* — 9. est ordinis sancti Benedicti *T* — 10. ciambellotto *T* - nullum capucinum] nullum capucium *T* — 10-11. capucium habuit *om. T* — 12. Lismorensis *T* — 13. cum] in *T* — 14. subtus *om. T* - alios *T* — 15. palatii *om. T* — 15-16. tertium.... inter prelatos *om. T* — 17. equitare feci] *così T; om. MP* — 21. Putha de Ryzmberg *T* - Ssvihovio *T* — 22. Lobkwicz *T*

lating to the affairs of the Priory of Christ Church Canterbury. E sembra che Guglielmo Sellyng sia stato l'anima dell'ambasciata, poichè recitò innanzi al pontefice l'orazione che riporta il Balzani (*op. cit.*, p. 196). Era nato, per quanto pare, nel villaggio di Sellyng in Kent, fu monaco benedettino del monastero di Christ Church a Canterbury. Studiò in Oxford e nel 1464, avuta licenza dai superiori d'andare viaggiando tre anni per motivi di studio, venne in Italia col confratello Guglielmo Hadlegh, si addottorò in teologia a Bologna e visitò Padova e Venezia. Nel 1469 il convento lo mandò a Roma per ottenere da Paolo II licenza di celebrare il giubileo di san Tommaso Becket e trovò ospitalità presso Pietro Mellini, procuratore famoso. Nominato poco appresso priore di Canterbury, morì dopo circa 22 anni di reggenza l'anno 1493 e l'antico obituario del monastero lo ricorda ai posteri con pietose e riverenti parole. " Domnus Willelmus Sellyng, doctor, prior, obiit " die XXIX mensis decembris anno Domini 1493. Sacre " theologie doctor. Hic in divinis agendis multum de" votus et lingua greca atque latina valde eruditus, nec " non regis embassiator extitit ad summum pontificem " ubi orationem fecit. Ac eciam christianissimo ac vi" ctoriosissimo Regi Francorum missus. O quam lauda" biliter se habuit! Opera merito laudanda manifesto " declarant ". Altre notizie del Sellyng dà il Wharton, *Anglia Sacra*, I, 145.

[1] Lo Spaldyng fu nominato procuratore del re alla corte di Roma insieme allo Shirwood e al Dunmowe (cf. p. 95, nota 6) il 28 febbraio 1486. Il Balzani (*op. cit.*) pubblica la lettera di nomina.

[2] Il Balbino, *Miscell. hist. regni Bohemiae*, Pragae, 1687, Dec. II, lib. I, ricorda l'ambasceria a papa Pio II l'anno 1462, ma non questa. Il primo ambasciatore era " Protrva filius Theobaldi de Sswihow et Ryzmberg " il secondo " Joannes de Lobkwicz de Heissenstein " così ricordati dal Balbino, che di entrambe queste famiglie dà notizia nel *Tabularium Bohem. genealogicum.* Un " comes Johannes de Lobkowicz " troviamo ricordato l'anno 1493 come peregrinante a Gerusalemme, ma nè in Töbler, *Bibl. geog. Palaest.* (1867), 60, nè in Röhricht, *Bibl. geog. Palaest.* (1890), 143, si hanno di lui notizie tali che ci permettano di identificarlo con quello ricordato dal Burckard.

[3] Morto il Chrzastowski preposito della chiesa di san Floriano e ultimo vescovo di Praga, l'amministrazione della diocesi fu retta dal Capitolo pragense fino all'anno 1561. Questo preposito era il decimoterzo della serie. " XIII. Paulus Pauczek Pragensis, et Zderasensis " Ecclesiarum Praepositus an. 1486 et seq. " : cf. Balbinus, *op. cit.*, Dec. I, lib. VI, par. 2, p. 65, che riporta l'" In" dulgentia plenaria instar Jubilaei pro festo sancti Wen" ceslai martyris in Ecclesia Pragensi " ....Innocen" tius VIII.... *Cum sicut*, Dat. Romae, 1487, XIV kal. julii: una delle cose cose chieste ed ottenute dai detti ambasciatori. È ricordato pure in Pessina, *Posphorus septicornis hoc est sancti Metrop. eccl. Pragensis majestas et gloria*, Pragae, 1673, 41.

apostolica deputatus; qui recepti sunt a familiis rr. dd. cardinalium et ss. d. n. pape et associati ad domum novam retro Minervam, juxta ecclesiam' sancti Marci, ubi hospitari debebant, M., I, 317 more consueto. Primi duo igitur equitarunt inter quatuor prelatos palatii, tertius inter unum prelatum palatii a dextris et oratorem regis Hungaria a sinistris. Alia omnia more solito sunt observata.

Eadem die, r. in Christo p. d. Petrus de Vicentia[1], curie causarum camere apostolice generalis auditor, per SS. D. N. de consilio rr. dd. cardinalium Ecclesie cesenatensi nunc pastoris solatio destitute prefectus est in episcopum et pastorem.

Feria secunda, XIIII maii in mane, hora consueta, in prima aula palatii tentum est publicum consistorium, in quo decem oratores serenissimi principis Henrici Anglie et Francie regis prestiterunt obedientiam debitam ac solitam et consuetam ss. d. n. pape, more consueto. Feci eosdem ex aula secretarii ante cameram' apostolicam associare per XI prelatos palatii, T., I, 259 videlicet, V assistentes et VI non assistentes. Assistentes fuerunt Florentinus et Arelatensis archiepiscopi, Aleriensis, Vulteranensis, Dolensis episcopi: non assistentes vero, archiepiscopus Cusentinensis, Glandatensis, Cumanensis, Auriensis, Feretranus et Tyburtinus episcopi; quos vocavi quia plures assistentes in consistorio non interfuerunt. Episcopus Herfordiensis novus orator venit medius inter Florentinus et Arelatensis archiepiscopos; aliorum novem singuli habuerunt a sinistris unum ex suprascriptis novem prelatis. In introitu consistorii et aliis locis, ubi duo simul ire non poterant, precedebat archiepiscopus Florentinus, sequebatur ipsum episcopus Herfordiensis; tum Arelatensis et post ipsum secundus orator; sic de aliis.

Permiseram autem quod archiepiscopus Cusentinensis, affinis SS. D. N., secundum oratorem associaret; sed contradixit episcopus Aleriensis dicens id esse officium assistentium, propterea assistentes precedere' debere, et alios, qui ob defectum assistentium venissent, M., I, 318 sequi prout et verum dicebat. Sic post assistentes supradictos habuit primum locum archiepiscopus Cusentinensis; similiter et episcopus Cumanensis post Glandatensem venit, licet esset orator ducis Mediolani, quia ipsum, non ut oratorem, sed ut episcopum tantum vocavi; alii venerunt suo ordine, et observata sunt omnia more consueto: orationem[2] fecit Guillelmus prior Ecclesie cantuariensis, quintus in ordine oratorum, quamvis presentaret litteras et mandatum regium sub pendenti sigillo; littere prius, deinde mandatum lecte fuerunt.

Feria sexta, XVIII maii in mane, in prima aula palatii fuit publicum consistorium, in quo tres oratores ill.mi Vladislai regis Boemie prestiterunt obedientiam solitam et debitam prout antecessores sui Boemie reges prestiterunt: associati fuerunt a sex prelatis assistentibus more consueto; presentarunt litteras regias credentiales et mandatum regium sub pendenti sigillo, que lecte fuerunt publice, primo littere, deinde mandatum: orationem fecit d. Paulus[3], tertius orator, qui capucium in transversum portavit tamquam subdiaconus apostolicus, ex privilegio Ecclesie pragensis concesso a sede apostolica, cujus Ecclesie prepositus omnibus pontificalibus insigniis uti potest. Facta responsione per SS. D. N. orationi predicte, idem orator protestatus est, citra tamem prejudicium cujuscumque, quod electioni romani pontificis serenissimus Boemie rex interesse deberet et tamen pro electione ser. Maximiliani Romanorum regis non fuisset vocatus; supplicabat propterea quod' SS. D. N. scribere vellet principibus T., I, 260

3. igitur *om.* *T* — 7. auditor] abbreviator *T* — 12. XI] novem *T* — 13. et VI non assistentes. Assistentes] qui *T* — 14. vero quattuor archiepiscopos *T* — 15. Feretranus et Tyburtinus *om.* *T* — 16-17. quos.... archiepiscopos *om.* *T* — 18. novem prelatis *om.* *T* — 20. ipsum] eum *T* — 24. et] ut *M* — 28. quamvis *om.* *T* - presentarunt *T* — 29. lectum fuit *T* — 31. Uratislai *T* — 32. prestiterant *T* - sex] decem *T* — 37. oratori predicto *T*

[1] L'Eubel, *op. cit.*, nota questa elezione citando *Obl.*, 83, 109. Cf. p. 134, nota 4.

[2] L'abbozzo di questa orazione è nel codice cottoniano Cleopatra E, III, e descritto in *A Catalogue of the Manuscripts in the Cottonian Library deposited in the British Museum*, London, 1802. Comincia al foglio 123 del volume ed è indicato con le parole "Capita orationis legati R. Henrici ad Papam post matrimonium cum Elisabetha filia Eduardi IV, 1486". Fu certamente noto al Bacone, *Henry VII*, p. 67, come dimostrò lo Spedding che ne pubblicò l'ultima e migliore edizione: il Balzani, *op. cit.*, p. 198, lo riporta testualmente seguendo il testo dato dal detto codice Cottoniano.

[3] Quest'orazione non ci risulta sia stata pubblicata.

Germanie quod ipsum jure suo non privent, sed admittant. Et quia erraverat in hujusmodi M., I, 319 sua propositione' ponendo 'electioni romani pontificis' loco 'romani imperatoris', finita propositione sua, dixi ipsum errasse in predictis, propterea quod errorem suum corrigeret; ex tunc idem dominus orator adstatim confessus est et dixit se errasse dicendo quod rex Boemie 'electioni Romanorum pontificis' interesse deberet, sed voluisse dicere quod 'electioni Romanorum imperatoris'; quapropter errorem suum emendabat. Ad quem SS. D. N. nihil respondit, sed procurator fiscalis, qui jussu meo nondum rogaverat protonotarios, etc., ut super obedientiam, etc., instrumenta conficerent, finita protestatione predicta, illos more solito requisivit. Primus oratorum predictorum portavit caudam pluvialis pontificis usque ad cameram papagalli.

SS. D. N. intelligens ill. principem Herculem Ferrarie ducem, pro complendo voto per eum emisso de visitando sepulchro beatissimi apostoli Jacobi in Campostella[1], iter arripuisse, commisit ill. duci Mediolani, per cuius dominium transiturus erat dux predictus, ut ei transitum omnino prohiberet; igitur quum prefatus dux Hercules Mediolanum pervenisset, accepit breve apostolicum per quod SS. D. N. votum supradictum commutavit, ut illius loco limina apostolorum visitare volens, ex mandato Sanctitatis sua, ipsum ducem omnino retrocedere deberet, qui cum circiter CCC equitibus et L mulis oneratis, pro itinere hujusmodi complendo secum assumptis, illuc venerat; cujus mandato idem dux parere volens retrocessit et eodem ordine recta via versus Urbem venit; quo per SS. D. N. audito, ordinavit Sanctitas sua aliquos sibi obviam mittere usque ad Aquampendentem[2], prout misit quattuor ex suis scutiferis et r. p. M., I, 320 d.' Bartholomeum de Morenis[3], archiepiscopum de Vignola cubicularium suum, primo; deinde rr. in Christo pp. dd. Laurentium[4] archiepiscopum beneventanum et Christophorum[5] episcopum cortonensem, palatii sui prelatos, qui recesserunt ex Urbe die mercurii XVI maii; qui ipsum ibidem receperunt, non tamen processionaliter sed alias honorifice, et deinde usque ad Urbem associarunt. Gubernator Patrimonii fecit expensas ex pecuniis camere apostolice.

Die martis, XXII maii, circa horam XXI, prefatus ill. dux intravit Urbem per pontem Mil- T., I, 261 vium[6] et portam sancte Marie de Populo, cui venerunt' obviam, per medium milliare extra pontem predictum senator cum conservatoribus et aliis officialibus et patribus romanis; qui postquam ipsum receperunt, antecesserunt extra ordinem[7]; ordinatum enim erat quod sola

2-3. ponendo.... sua *om.* *T* — 5. romani pontificis *T* — 6. quem] que *T* — 7. nondum] jamdiu *T* - etc. *om.* *T* — 7-8. obedientia ut instrumenta *T* — 11. sepulcrum *T* — 15. ex mandato] *così T;* mandans *MP* — 24. associaverunt *T* — 25. Urbem *om.* *T* — 27. predictum *om.* *T* - patribus] civibus *T*

[1] Sulle vicende di questo pellegrinaggio interrotto per volontà del pontefice e per la pressione fatta su di lui dai Veneziani, dal re Ferrante e da Lodovico Sforza, cf. MURATORI, *Delle antichità Estensi*, Modena, 1740, II, 252 sg.

[2] È l'antica città etrusca detta *Acula* od *Aquula* o *Aquesium* da Lemuro Aquesio, principe de' Falisci, che l'avrebbe fondata trent'anni dopo la venuta di questo popolo in Italia. Fu detto anche *Aquae Taurinae* e Plinio dà agli Aquesi il nome di Taurini. Passò dai romani ai longobardi, dai papi all'impero, e tornata ai papi, Eugenio IV le concesse tutti i privilegi di governo libero: Innocenzo X vi trasportò da Castro la sede vescovile. Giace non lungi dalla riva destra del Paglia, sopra un erto masso roccioso che ne rende incantevole la posizione. È circondario di Viterbo, da cui dista 46 km., da Roma km. 123.

[3] Era suddito del duca d'Este essendo di Vignola, a pochi chilometri da Modena, e fu più tardi nominato protonotario apostolico e governatore di Roma. "Alli 2 "messer Bartolomeo Moreno, arciprete di Vignola, fu "fatto governatore di Roma, pigliò lo bastone e tornò "a casa sua con trionfo". *Diario* del Nantiporto, ad an. Negli *Intr. ed exit. Innoc. VIII,* 520, fol. 215 è notato come vicecamerario e governatore di Roma con provisione di fiorini 57 e bol. 21. Fu deputato a tale officio "decimo kal. januarii 1487" cf. *Reg. Off. Innoc. VIII,* 695, c. 49.

[4] Lorenzo di Mari, nepote di Innocenzo VIII. Cf. p. 99, nota 24.

[5] Cristoforo dei marchesi di Pratella Bordini, eletto vescovo di Cortona il 12 febbraio 1477 (*Obl.*, 83, 47). Morì in Roma il 12 novembre 1502 e fu sepolto in Santa Maria del Popolo.

[6] Questo ponte è uno dei più antichi di Roma rimontando la sua costruzione almeno al secolo VI dopo la fondazione della città. Il Nibby, *Roma nell'anno 1838,* I, 184 dice che la forma originaria del nome fu quella di *Molvius,* poscia variata in *Mulvius* per cangiamenti apportati alla ortografia latina circa i tempi di Cicerone, quindi in *Milvius.* Per la sua posizione topografica era uno dei ponti più importanti di Roma e molte vicende storiche si collegano al suo nome. Varie volte fu quasi distrutto del tutto: e l'attuale costruzione degli archi minori rimonta all'anno 1805: gli archi maggiori sono più antichi e si veggono i restauri recenti. Il Nibby lo dice il "ponte principale" che introduce a Roma dal canto di settentrione e che potrebbe chiamarsi l'ingresso europeo della città eterna.

[7] Cf. MURATORI, *Antichità Estensi,* II, 253.

familia ducis suo ordine antecederet ducem, in qua erant circiter CCCLXXX, omnes vestibus ad genu, ad dextram panni pavonacci obscuri quasi grisei et ad sinistram nigri, ante pectus formam bordoni ex panno rubeo excisam habentes, veste inconsuta. Ex eodem panno, sive forma, dux vestem habebat. Inter pontem et portam predictam, receptus fuit dux a familiis rr. dd. cardinalium et oratoribus regum Anglie, Hispanie, Neapolitani, Hungarie, Scotie et Boemie ac aliorum principatuum, qui tunc in Urbe erant, more consueto; quorum aliqui in latino, alii in vulgari italico suas oblationes fecerunt. Singulis respondit dux in italico his verbis tantum dicens: *Gran mercè a monsignor mio Reverendissimo.* Et quia magna contentio erat inter Herfordiensem, Dunelmensem et Lymiricensem episcopos, oratores ill.mi regis Anglie, ex una' et protonotarium de Medina [1], oratorem regis Hispaniarum, super M., I, 321 precedentia, SS. D. N. mandavit quod hodie pro receptione prefati ducis episcopi supradicti venirent et protonotarius predictus non veniret; cras autem in vesperis veniret protonotarius, non episcopi; die ascensionis episcopi, non protonotarius: et sic deinceps, uno veniente, alius remaneret extra capellam. Unde prefati episcopi cum aliis suis collegis prefatum ducem suo more receperunt; post quos comes Tendille cum protonotario de Medina predicto, secum habentes ultra centum pedites hispanos armatos, supervenerunt pro dicti ducis, regio nomine, receptione; quos videntes prefati tres episcopi retrocesserunt pro scandalo evitando; sic ordine solito ad portam Populi perventum est, a qua non longe familia SS. D. N., inter quos etiam prelati XXIIII, eundem ducem honorifice receperunt, protonotario De Nigris mediolanense, Urbis gubernatore, pro omnibus loquente. Extra portam erant rr. dd. Sancti Angeli presbyter et Ascanius diaconus, cardinales, qui nomine collegii dictum ducem receperunt hoc ordine. Appropinquante duce ad se, deposuerunt pilea et' bireta; dux etiam T., I, 262 pileum deposuit, non biretum de velluto nigro, quod habebat in capite; quod quum eum deponere juberem, respondit id facere non posse: ex quo cardinales sua bireta reponere feci; sic etiam cardinales, biretis cooperti, ducem ad oris osculum receperunt. Tum omnibus tribus sine capellis stantibus, r. d. cardinalis Sancti Angeli explicavit se a collegio missum esse pro receptione etc., italico sermone loquens. Dux brevissimis verbis eodem sermone ipsis gratias egit; quo [facto] se cooperientes ducem medium receperunt et usque ad palatium associarunt. Archiepiscopus vero Beneventanus et episcopus Cortonensis, qui continuo usque ad portam ducem medium tenuerant, retrocesserunt et, depositis mantellis et capellis itineralibus, acceperunt habitum condecentem et in suis locis inter' alios prelatos palatii equitarunt. Venimus M., I, 322 autem ad palatium equitantes a porta predicta usque ad ecclesiam beate Marie in Via lata, recta via, deinde per iuxta Minervam versus domos de Valle, iuxta domos de Maximis ad Campum Flore vertentes et inde recta via per pontem sancti Angeli ad palatium, hoc ordine: primo familie cardinalium et curialium, tum familia ducis, post illos scutiferi pape, deinde plures nobiles magnates, quos dux de suis habebat, videlicet Albertus [2] frater ducis naturalis,

1. CCCLXXV *T* — 3. ex] et *T* - vestem. Ex *T* — 4. sine *T* — 6. tum *T* — 9. Lismorensem *T* — 11. supradicti *om.* *T* — 12. et non protonotarius *T* - non veniret cras *om.* *T* — 17. tres *om.* *T* — 19. etiam] erant *T* - de Nigris *om.* *T* — 23-24. reponere *T* — 28. facto] *così* *T; non è in MP* — associaverunt *T* — 29-30. portam palatii associaverant ducem et medium *T* — 32. predicta *om.* *T* — 33-34. deinde.... via *om.* *T* — 35. illas *T*

[1] Giovanni Ruiz de Medina, protonotario apostolico, vescovo di Astorga il 23 gennaio 1489 (*Acta Cons.*, I, 1), di Badajoz il 27 marzo 1493 (*Acta Cons.*, I, 32), di Cartagena il 2 febbraio 1495 (*Acta Cons.*, I, 32), di Segovia il 16 marzo 1502 (*Acta Cons.*, I, 106).

[2] Figlio naturale di Nicolò. Nato il 10 novembre 1415 da Filippa della Tavola, poi moglie di Giacomo Benedetti di Bologna. Era già stato in Roma l'anno 1471, accompagnando Borso suo fratello e alla morte di lui si chiuse e fortificò in Castelvecchio e ne aprì le porte al fratello Ercole, contro l'altro fratello Leonello. Quest'importante servizio gli valse l'investitura delle terre di Sassuolo e Castelnuovo di Tortona, di altri possessi e del palazzo di Schifanoia. Nel 1473 fu dell'ambasciata spedita a Napoli per ricevere Eleonora d'Aragona sposa del duca Ercole. Cadde poi in disgrazia e fu privato delle sue terre e relegato prima a Castelnuovo poi in Pavia: nel 1484 gli fu fatta grazia e tornò in patria. Morì l'8 aprile 1502. Cf. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia, Este*, tav. XI. Il Giorgi, *Frammento d'iconografia Estense*, nn. 95-96 e note corrispondenti in Bull. dell'Ist. Stor. Ital., n. 2 cita il *Diario ferrarese*, che chiama Filippa e non Camilla la madre di Alberto come vorrebbe l'iconografia e un tal manoscritto, che il Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, 2ª ediz., III, 23, dichiara avere veduto.

d.nus Corrigii[1], d.nus de Carpi[2], d. Theophilus[3] comes, comes Joannes de Bojano[4] et plures alii, et cum eis oratores laici regum, Franciscus Cibo[5] nepos pape, ex fratre sororis pape natus, senator, comes Tendille et omnes magnates; servientes armorum, nos clerici ceremoniarum, cardinales cum duce, gubernator Urbis[6] cum alio prelato palatii, archiepiscopus Beneventanus cum alio prelato palatii, deinde unus prelatus palatii habens a sinistris unum prelatum oratorem: sic deinceps, post prelatos oratores, iterum continuarunt prelati palatii bini et bini, post illos archiepiscopi, episcopi, protonotarii, abbates cubicularii et alii togati, oratores laici; et clerici non prelati equitarunt ante cardinales, ut supra diximus. Hoc ordine pervenimus ad palatium usque ad parvam capellam juxta cameram paramenti, ubi expectavimus. Interim SS. D. N., qui in aula lobiarum supra portam palatii cum cardinalibus ducem venientem viderat, venit per hortum ad cameram paramenti cum cardinalibus, ubi accepit stolam pulchram supra rochetum, sedens in sede sua, et cardinales per circulum supra
T., I, 263 scabella sua ac si consistorium celebrarent. Vocatus est deinde dux qui, precedentibus nobis et circiter VIII oratoribus regalibus laicis et cardinale Sancti Angeli, ac sequente ipsum cardi-
M., I, 323 nale Ascanio, tum, ostio recluso, venit ad cameram papagalli ubi, factis tribus in debita distantia usque ad terram reverentiis, deposito capello, bireto tamen supradicto continue retento, accessit pontificem cujus pedem genuflexus, deinde manum, tum os osculatus est, deinde iterum genuflexus se excusavit quod biretum non deponeret [quia non posset]. Volui etiam hujus rei veritatem perquirere et intellexi a suis ipsum ducem in capite lesum et tonsum quoddam cirottum habere valde deforme, ex quo biretum deponere non posset. Jussit deinde pontifex ducem surgere et locum ipsi dari; quem post r. d. Ascanium ultimum diaconum cardinalem in scabello cardinalari sedere feci. Quamprimum dux cameram intraret, surrexerunt omnes cardinales sic stantes quousque duci locus datus esset: tunc sederunt omnes cum duce et vocati sunt nobiles ducis, qui LX vel circa fuerunt, omnes cathenas aureas ad collum habentes, qui

---

1. Boiano] *così T;* Bruario *MP* — 2. Franceschinus *T* — 3-4. nos clerici ceremoniarum *om. T* — 5. deinde unus prelatus palatii *om. T* — 6. iter *T* — 8. non *om. T* — 14. legalibus *T* — 15. tum] tandem *T* - secluso *T* — 16. usque ad terram *om. T* - supradicto continue *om. T* — 17. ad pontificem *T* — 18. quia non posset *om. MP; è in T* — 23. sic *om. T* — 24. qui LX] *così T;* quorum LX *MP*

[1] Il Burckard designa semplicemente così Nicola conte di Correggio, nato circa il 1449, morto a Ferrara nel 1508. Cf. E. BIGI, *Di Nicolò Postumo signore di Correggio, poeta e guerriero del secolo XV: discorso biografico*, Padova, 1862; COLLEONI, *Scritt. Correggio* (1775), XV; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), II, 1, 1810; CRESCIMBENI, *Volgar poesia* (1730), III, 313; A. LUZIO, *Nicolò di Correggio*, Torino, 1893; RENIER in *Giorn. stor. d. lett. ital.* (1893), XXI, 205; XXII, 65; TIRABOSCHI, *Bibl. Mod.* (1782), II, 103; ID., *Stor. d. lett. ital.* (1809), VI, III, 880.

[2] Anche qui il Burckard non dà il nome proprio di questo signore di Carpi che deve essere Marco Pio. Il Tiraboschi, *Bibl. Mod.*, I, 411, dice: "In un codice "della biblioteca degli Agostiniani di Santa Maria del "Popolo in Roma conservasi mss. Marci Carpensis Epi"thalamium pro Lodovico Sandeo et Jacobo Fontana, "sed non prolatum anni Christi gratia 1466, 16 novem"bris". L'opuscolo è inedito, nè altra notizia io ho dell'autore. Il trovare nel seguito di Ercole d'Este l'altro poeta Nicolò di Correggio farebbe sembrare possibile la supposizione che il signore di Carpi fosse il suddetto Marco. GUAITOLI, *Ricordanze patrie, miscellanea di notizie Carpigiane*, vol. I. *Bibliografia storico-Carpigiana*, Carpi, 1883; G. MAGGI, *Memorie storiche di Carpi*, Reggio, 1707; *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi: studi ed indagini della Commissione municipale di storia patria e belle arti di detta città*, Modena, 1877-1880.

[3] Fu colui che stabilì la famiglia Calcagnini in Ferrara. Ebbe onori e privilegi da Borso d'Este, nel 1450 si ebbe in dono il palazzo delle Scandrane, fu investito di quelli di Benvegnante e di Bellombra con le possessioni loro annesse, come ancora delle giurisdizioni di Fusignano, di Maranello, e di Curiago. Morì alli 3 di febbraio 1488 e fu sepolto nella chiesa di Santo Spirito. Il dotto ferrarese domenicano Lodovico Valenza recitò l'orazione funebre. UGHI, *Uom. ill. ferraresi*, Ferrara, 1804, I, 104.

[5] Forse qui il Burckard erra e deve trattarsi del conte di Bochianico, che già era venuto in Roma, e figura nell'ingresso di Eleonora d'Este a Ferrara con 'cavalli 18'. C. CORVISIERI, *Il trionfo romano di Eleonora d'Aragona* in Arch. Soc. rom. di storia patria. I, 483.

[5] Il Burckard più innanzi chiama costui "filius pa"pe etiam bastardus", venendo così a convalidare con la sua tante altre testimonianze di autori contemporanei contro i pochi che vollero fosse nepote invece che figlio di Innocenzo VIII. Costui scrisse un *libro di ricordi* che corredato di note e documenti sarà tra breve pubblicato dal prof. Luigi Staffetti. Questa pubblicazione importantissima per la storia della casa Cibo ci fu comunicata in fogli di stampa e di tanta cortesia sento il dovere di rendere allo Staffetti vivissime grazie. Per le notizie diffuse su questo figlio del pontefice cf. p. 48, nota 1.

[6] Nell'accordo fatto tra Alessandro VI e il cardinale di San Pietro in Vincoli, Giuliano della Rovere

singuli pedem pontificis sunt osculati; quo facto, surrexerunt omnes cardinales et SS. D. N. ordinavit quod rr. dd. Sancti Angeli et Ascanius prefati cardinales ipsum ducem usque ad cameram suam sibi in palatio paratam, que esse solet r. d. camerarii, associarent, prout factum est; ubi in secreta et ultima, seu cubiculari parva camera, ipso duce ibidem dimisso, soli cardinales sine duce exiverunt, et ad domos suas una cum omnibus aliis cardinalibus redierunt. Sacrista pape reprehensus fuit a cardinalibus quod pluviale et alia paramenta pontificis non paraverat; credo autem quod honestius fuisset quod papa in stola ipsum receperit quam in pluviali, quum in consistorio recipi non debuit neque fuerit consistorium, sed cardinales pro honore tantum pontificis fuerint ibidem congregati, non pro consistorio peragendo. Omnes aule palatii ac M., I, 324 ambe aule ante cameram apostolicam et camera ipsa cum aliis sequentibus tribus perpulchre parate fuerunt pannis de ratscia et aliis pulchris usque post recessum ducis.

Die mercurii, seu quarta feria, XXIII maii, [vigilia ascensionis D. N. Jesu Christi], hora consueta, fuerunt vespere papales in capella magna palatii, papa presente albis paramentis ornato. Papa fecit officium, prout in vesperis facere consuevit; interfuit etiam ill. Hercules Ferrarie dux, qui eundo et redeundo ad capellam et de capella ivit post crucem solus ante T., I, 264 omnes cardinales. In capella stetit post r. d. Ascanium ultimum diaconum cardinalem. Ad gradum inferiorem sedis seu solii pape, ex mandato, dedi locum magnificis d. Alberto fratri bastardo ducis, domino Corrigii, domino de Carpi, domino Theophilo, comiti Joanni de Bojano et secretario ducis [1], qui etiam est nobilis dominus castrorum. Aliorum autem militum ex familia prefati ducis intrarunt capellam usque ad numerum L vel circa, omnes honestissime ornati, cathenas aureas ad collum habentes, qui steterunt recti retro banchum rr. dd. presbyterorum cardinalium; alia omnia observata sunt more consueto. Quum SS. D. N. inciperet versum: *Sit nomen Domini benedictum,* pro benedictione danda, feci genuflectere ill. ducem predictum et hoc idem observari volui in benedictionibus, tam in missa, videlicet papa incipiente: *Precibus et meritis* etc., quam post missam: *Sit nomen Domini* etc.; et ita omnes laici, etiam si rex esset, genuflectere debent.

Diebus peractis, SS. D. N. mandavit mihi ut reformationem capelle [2] Sanctitati sue ordinarem et in scriptis redigerem, quam Sanctitas sua in consistorio proponere et approbare intendebat. Feci igitur illam registrari in libro A. ceremoniarum manu mea propria scripto, fo. LXC quam Sanctitas sua, die lune XXI hujus, in secreto consistorio per r. d. cardinalem M., I, 325 Senensem legere fecit et approbavit de cardinalium consilio de verbo ad verbum, prout ibidem notata est observanda. Ex qua quidem reformatione extractum feci et de mandato Sanctitatis sue rr. dd. cardinalibus vicecancellario, Portuensi, Tusculanensi et Albanensi, episcopis; Mediolanensi, Veronensi, Recanatensi, Taurinensi, de Comitibus et Parmensi presbyteris, Senensi, Sancti Georgii camerario, de Sabellis, de Colunna et Ascanio diaconis, hoc mane personaliter presentavi, tenoris de verbo ad verbum, prout in dicto libro fol. LXCIII registratum est; rogans et de mandato SS. D. N. mandans quod illa per magistros domorum suarum familie publicari facerent et per omnes observari; quod singuli se facturos dixerunt.

Feria quinta, XXIIII mensis maii predicti, festum ascensionis D. N. Jesu Christi, r. d.

2. prefati cardinales] predicti *T* — 6. alia non paraverat *T* — 7. autem honestius *T* — 8. recipi non debuit] non venerit *T* — 11. ratzia *P;* arazzo *T* — 12. vigilia ascensionis D. N. Iesu Christi] *così T; om. MP* — 17. mandato pape dedi *T* — 19. Bojario *MP* — 19-20. militum et predicti ducis familie *T* — 23. feci *om. T* — 24. volui tam in benedictionibus videlicet *T* — 29. A. *om. T* — 30. LXXXX *T* — 31. legere] *così T;* legi *MP* - consilio] consensu *T* — 32. notatur est observatur *T* — 34. Turonensi *T* — 36. LXXXXIII *T*

(cf. Sanudo, *Diarii,* I, 642) "il pontefice al signor prefetto suo fratello (Giovanni della Rovere) lo restituisse "nel titolo di preffeto di Roma, et oltre il duchato di "Sora che tien, etiam li danno alcuni altri luoghi ecc.„.

[1] Il secretario che seguì prima a Milano, poi in Roma Ercole I duca di Ferrara, fu il conte Paolo Antonio Trotti ferrarese. Egli era primo segretario di esso duca, dal quale era stato investito a titolo feudale di alcuni castelli nel Frignano. Il Trotti godè fama di grande ministro ed è ricordato tra i ferraresi illustri. Morì l'8 luglio dello stesso anno 1487, pochi giorni dopo il suo ritorno di Ferrara; cf. Ughi, *op. cit.,* II, 195.

[2] Nel ms. Vatic. 5633, c. 90, vi è precisamente "Pro reformatione Capellae ss. dd. n. pape infrascripta "videtur ordinanda. Com.: In primis prelatis et officiales etc.„.

cardinalis Sancti Clementis fecit officium in basilica principis apostolorum in paramentis albis, T., I, 265 papa presente. Caudam pluvialis pape portavit dux Ferrarie usque ad scalas palatii,' ubi papa ascendit cathedram et portatus fuit ad basilicam predictam more consueto.

Ante ostium vero basilice predicte genuflexi erant duo nudi cives bononienses [1], quorum unus alias ante plures menses confalonerius justitie civitatis bononiensis existens, duos presbyteros, unum secularem, alium regularem ordinis sancti Francisci, capi fecit et pro eorum delicto suspendi per suam sententiam ad hoc condemnatos. SS. D. N., quum de suo foro non fuissent, ipsum officio hujusmodi et omni dignitate privavit et suos officiales, quorum quattuor nuper penitentiam in dicto loco acceperunt, [excepto eo qui] hoc mane secum erat, penis condignis M., I, 326 puniri fecit. Circa hos duos stabant, sacerdotalibus para'mentis induti, omnes penitentiarii ordinarii basilice predicte, virgulas sive baculos in manibus tenentes, illos percutientes et dicentes psalmum *Miserere mei Deus* usque ad finem; quo completo, unus ex ipsis penitentiariis eos per verba consueta [admonuit]; tum SS. D. N. prefato penitenti penitentiam injunxit quod de bonis suis propriis fundare deberet in civitate Bononie unam capellam et in illa unum beneficium fundare et sufficienter pro uno presbytero dotare, qui singulis diebus dominicis et festivis in ipsa capella missam celebraret: quam missam dictus primus civis a principio usque ad finem genuflexus, candelam ardentem in manibus tenendo, audire et illi interesse deberet ac Deum pro animabus illorum duorum presbyterorum quos, ut prefertur, suspendi fecerat rogare et orare; quam penitentiam idem acceptavit. Surrexerunt ambo et papa, solito more, processit ad majus altare, ubi post orationem fecit confessionem, et alia more solito sunt observata. Sermonem facturus erat d. Guillelmus Iocet Brito [2], scriptor apostolicus: tamen quia non fuit intimatum cardinalibus qui sermonem facturus esset, papa admisit et voluit quod non esset sermo, prout non fuit. In fine misse, publicate non fuerunt indulgentie, sed papa cum regno in capite, quod etiam hoc mane de camera ad ecclesiam portavit, processit per navem ultimam videlicet vultus Salvatoris nostri qui ostensus est, deinde usque ad locum publice benedictionis. Cardinales et prelati omnes fuerunt in cappis solitis sine paramentis. Papa dedit benedictionem more solito et rr. dd. cardinales Senensis in latino et sancti Georgii T., I, 266 in italico publicarunt' plenarias indulgentias per SS. D. N. populo concessas. SS. D. N. hoc mandavit mihi quod caudam pluvialis sui darem portandam priori ordinis sanctis Joannis M., I, 327 hierosolymitani, oratori regis Anglie, licet consuetum non esset quod milites dicti vel' cuiusvis ordinis, sed laici tantum digni illam portarent. Dedi igitur eidem caudam hujusmodi quum papa ad pedes scalarum palatii descendisset et ad locum benedictionis predicte iret.

His diebus, ill. dux Ferrarie visitavit singulos rr. dd. cardinales in domibus habitationis sue; deinde rr. dd. cardinales aliis diebus visitarunt ipsum dictum ducem.

Die jovis, XXXI et ultima mensis maii, r. d. cardinalis Ascanius invitavit prefatum ill. ducem ad palatium Magliani [3] trans Tiberim per quinque miliaria ab Urbe distans, et ordinata fuit

---

5. unus *om.* *T* — 7. N. propterea cum *T* — 9. receperunt *T* - excepto eo qui] *così T; om. MP* — 11. ordinarii *om. T* — 11-12. dicentes] recitantes *T* — 13. admonuit] *così T; om. MP* — 14. et illam in unum *T* — 15. fundare *om. T* — 20. orationem *om. T* — 24. quod] quem *T* — 30. cuiusvis] *così T;* nuncius *MP* — 31. eiusdem *T* — 33-34. habitationum suarum *T* — 35. mensis *om. T* — 36. quinque] *così T;* octo *MP*

[1] Cf. p. 190, nota 1.

[2] L'edizione romana di questa orazione, che l'Audiffredi ricorda come esistente nella biblioteca Casanatense, ci permette di ricostruire esattamente il nome di costui. GULIELMI (!) JOSEPH. J. V. DOCT. ILLUSTRISSIMI AC INVICTISSIMI FRANCISCI DUCIS BRITANIE CONSILIARII ET SCRIPT. APOST. IN CHRISTI ASCENSIONE ADHORTATIO. In fine: LAUS CHRISTO ET MARIE VIRGINI EIUS MATRI GLORIOSA AMEN. Precede una lettera dedicatoria dell'autore 'Divo Herculi Estensi ducis Ferrariae'. Carte 4, caratteri gotici del Silber.

[3] Per la Magliana cf. p. 159, nota 2. Campo di Merlo, sulla via Portuense, è una tenuta oggi di proprietà dei principi Pallavicini. Si hanno già ricordi di questa località nel *Liber pontificalis*, I, 346 (an. 672-676) "hic [*pontefice Adeodato*] ecclesiam sancti Petri qui est "via Portuense, iuxta ponte Meruli, ut decuit restauravit "atque dedicavit„ e questa chiesa è ricordata dal Biondo, *Roma inst.*, I, 25, e dal Pellegrini, *La basilica di san Pietro in Campo di Merlo*, Roma, 1860. Il Tomassetti in Arch. Soc. rom. di storia patria, XXIV, 130 dà un piccolo regesto di carte che la riguardano. "Alli 31 fu fatta la caccia allo duca di Ferrara in campo "de' Meroli, pigliorno un cervio solo, la caccia fu poco "ordinata, ma molto bene ordinato fu lo magnare a San "Giovanni della Magliana„. *Diario* del Nantiporto ad an.

venatio cervorum in campo Merulo, ubi maxima multitudo curialium et populi convenit. Interfuerunt etiam plures ex rr. dd. cardinalibus, videlicet Parmensis, de Sabellis, Columna et Ascanius; fuit tamen unicus et solus cervus captus et unus capreolus.

Sabbato, II junii, vigilia Pentecostes, fuerunt vespere papales in capella magna palatii, papa presente et paramentis pretiosis rubeis paratus. Interfuit etiam illustrissimus dux prefatus; papa fecit officium et omnia alia facta sunt more consueto.

Dominica, III junii, festum Pentecostes, SS. D. N., paratus paramentis rubeis pretiosis, venit ad basilicam sancti Petri more solito; r. d. cardinalis Andegavensis fecit officium etiam in paramentis rubeis. Quum cantores incepissent secundum *Alleluia*, papa, interrupta lectura *Alleluia* et evangelii, venit ad faldistorium ubi genuflexit, deposita mitra, et cantores inceperunt versum: *Veni sancte Spiritus,* quia papa noluit ipsum versum incipere prout nec heri sero hymnus incepit, licet in principio vesperorum super eo ipsum interogassem. Sermonem fecit r. p. d. Stephanus[1] archiepiscopus patracensis et publicavit indulgentiam VII annorum et totidem quadragenarum, quas papa concessit presentibus. Alia omnia more consueto sunt observata.

Feria secunda, IV junii, et feria tertia, V junii, non fuit capella; sed eadem feria tertia, ante diem, circa horam VII, prefatus illustrissimus dux recessit ab Urbe, Ferrariam rediturus per Marchiam et Romandiolam; ipsum associa'runt, de mandato pape, r. p. d.' Laurentius [M., I, 328; T., I, 267] archiepiscopus beneventanus et episcopus cortonensis Christophorus; preivit dictum Bartholomeus archipresbyter Vignole cubicularius pape ad preparanda hospitia et providendum de expensis. Nullus cardinalis ipsum ducem in recessu suo associavit.

Sabbato, IX junii, vigilia Trinitatis, fuerunt vespere papales in capella magna, papa albis parato et presente, qui fecit officium more consueto, et de mandato pape non fuit facta commemoratio de dominica.

Dominica, X junii, festum sanctissime Trinitatis, r. d. cardinalis Parmensis fecit officium in capella magna, papa presente et albis paramentis ornato. Dicta fuit tantum una oratio et nulla facta commemoratio de dominica. Sermonem fecit frater Adam Barbatus ordinis heremitarum sancti Augustini. Alia omnia observata sunt more consueto.

Remansi hoc mane in prandio cum cubiculariis secretis SS. D. N., quo peracto, SS. D. N. voluit a me intelligere ordinem observatum in precedenti anno inter officiales in processione corporis Christi, quo sibi lecto, mandavit ut simul essem cum rr. pp. Aleriensi et Tornacensi episcopis et d. Falcone protonotario de Sinibaldis, qui accersitis ad se officialibus contendentibus, illorum causas intelligerent et concordarent. Feci igitur scedulam quam magistro cursorum dedi officialibus intimandam, que registrata est libro *A* ceremoniarum.

Feria secunda, XI junii, hora XVIII in palatio apostolico apud Sanctum Petrum in camera solite residentie r. p. d. Joannis episcopi Tornacensis ejusdem palatii magistri domus, coram eodem et Aleriensi episcopo ac protonotario de Sinibaldis, comparuerunt A[ugustinus] de Urbino[2] abbreviator de parco maiori rescribendarius, A[ntonius] de Mucciarellis[3] litterarum apostolicarum scriptores pro officio scriptorum apostolicorum, Ludovicus de Sancto Geminiano et A. Podorfila abbreviatores' de parco minori, nomine abbreviatorum de dicto parco, Antonius [M., I, 329]

1. et populi *om.* *T* — 5. rubeis *om.* *T* - paratus] ornato *T* — 11. nec *om.* *T* — 13. indulgentias *T* — 18. preivit dictum] et *T* — 26. Barbatius *T* — 29. officiales et processionem *T* — 32. ut illorum *T* — 33. ceremoniarum fol.... *T* — 37-38. abbreviator.... apostolicorum *om.* *T* — 38. Ludovicus] et L. *T* — 39. et A. Podorfila *om.* *T* - majori *T* —

[1] STEPHANI TEGLIATII, *Veneti Archiepiscopi Patracensis et Epi Torcellani coram Innocent. VIII Pont. Max in aede divi Petri Pro die Penthecostes* (sic) *Oratio habita.* In fine: "Acta Romae in die Penthecostes tertio nonas "junias coram Innocent. VIII Pontificatus ejusdem anno "tertio ". Caratteri gotici di Stefano Planck, carte 6.

[2] Per la ricostruzione ortografica esatta di questo e degli altri nomi, che in *MP* come in *T* figurano spesso errati o con le sole iniziali, ci serviamo del ms. vat. 5632.

"1491. D.nus Augustinus de Palosiis de regione "parionis receptus est in confrato Sancti Salvatoris ".

"1526 iul. 5. Augustinus Palosius sepultus est in "ecclesia sancti Thomae regionis Parionis pro eo solvit "d.na Constantia eius uxor Jacobo dello Scritto camerario confr. Sancti Salvatoris florenos quinquaginta ".

[3] I Mucciarelli erano oriundi bolognesi. Un Jacobus fu adibito alla camera apostolica e canonico di San Pietro, e morì circa il 1476. Questo Antonio nel maggio 1499 era "decanus et senior scriptorum litterarum apostolicarum ".

auditor [de Benamatis] [1], B. de Buccino et E. de Condulmario scriptores penitentiarie, nomine scriptorum penitentiarie, N[icolaus] Salmeron [2], Joannes Martelli [3] et Joannes Ortega [4], procuratores audientie contradictarum, nomine procuratorum ejusdem audientie, Vincentius de Gioĉhis [5], Joannes Ferrera [6] et Joannes Coppis [7] solicitatores litterarum apostolicarum, nomine solicitatorum earumdem litterarum, Joannes Hagenwiler [8], [Joannes] Pugnolus de Castilione et Paulus T., I, 208 de Regio [9] notarii rote, nomine officii notariorum rote, et Joannes Guillermini procurator penitentiarie, nomine procuratorum penitentiarie; pro clericis registri supplicationum et officio collectorum plumbi, nuper instituto, nemo comparuit; quibus sic presentibus, prefatus d. Aleriensis dixit ipsis SS. D. N. commississe ut causas eorum audirent et referrent; ex tunc d. Antonius, auditor penitentiarie, dixit abbreviatores de parco minori pretendere se scriptoribus penitentiarie in processione preferri debere, quod neque de jure communi, quum in illo non reperiretur, neque ex privilegio, quum de illo non constaret, neque ex consuetudine, quum no-

1. Buccino] Bruno *T* - et E.] et C. *T* — 2. Martelli] *così T;* Mantelli *MP* - Urthega *T* — 5. Joannes Hagenwiler] Johannes N. *T* - Pugnolus de Castilione *T;* Prignolus de Castiliano *MP* — 6. Gullelmini *T* — 7. nomine officii procuratorum *T* — 8. comparuit *om. T* — 9. causas] dicta *T* - ex] et *T* — 10. majori *T* - pretendere] *così T;* precedere *MP* — 11. comuni] eorum *T* — 12. reperiatur *T*

[1] Antonio de' Benamati figura fino al maggio 1499 scrittore della penitenziaria.

[2] Nicolò Salmeron era della diocesi di Cuencha (Spagna).

[3] Morì nel 1498 e fu sepolto in San Luigi de' Francesi. L'iscrizione leggesi nel pavimento della nave destra sotto il primo arco: è scolpita ai piedi della figura del defunto in abito sacerdotale. Le mancanze furono supplite col testo che ne dà il Magalotti, *Delle notizie delle famiglie italiane et oltramontane,* cod. Chig. G. V. 144, vol. VI, c. 203. JOANNI MARTELLI ARCHIDIACONO | DE VITELLO IN ECCLIA TULLEN. | LRAR. APLICAR. ABBREVIATORI ET CO | TRADICTAR. PROCURATORI QUI | OBIIT XI KL. AUG. AN. MCCCC | XCVIII. EXECUTORES B. M. POS.

[4] In questo periodo s'incontrano due scrittori apostolici di questo nome, l'uno che ritroviamo ancora tale sotto il pontificato di Alessandro VI (*Reg. Off. Alex. VI,* tomo II, pp. 25 e 205) e l'altro che fu più tardi vescovo di Ciudad Rodrigo ai 23 gennaio 1493 (*Acta consist.,* I, 30), di Calahozza e Calzada il 6 settembre 1499 (*Acta consist.,* I, 78), di Potenza il 16 novembre 1502 (*Acta consist.,* I, 112). Fu anche secretario e datario del pontefice (*Revue de l'art chrét.* (1870), XIV, 621). Questi morì il 26 agosto 1503 e fu sepolto nella chiesa degli Spagnuoli. Un altro Giovanni Ortega da Velasco, contemporaneo a questi due, pur lui scrittore dei brevi e notaio pontificio, s'incontra nel pontificato di Leone X (*Reg.,* tomo II, p. 285; tomo XX, p. 298; tomo LXXI, p. 167; tomo XCII, p. 4; tomo CXXII, p. 92; tomo CXCIV, p. 355). Se non abbiamo difficoltà ad escludere quasi certamente questo terzo Ortega; non ci azzardiamo a pronunciarci sui primi due per identificare quello ricordato qui del *Liber.*

[5] Di Fabiano e Jacopa di Gasparri di Cecco, della terra di Monte San Savino. Cf. notizie su Fabiano Del Monte in questo *Liber,* ai 5 dicembre 1492. Tratta di lui diffusamente il Cartari, *op. cit.,* p. 86.

[6] Cubiculario secreto, poi vescovo di Melfi il 3 dicembre 1498 (*Acta consist.,* I, 70). L'Eubel annota: "Cujus intuitu liberatus est a solv. serv. comm. (*Acta consist.,* III, 10). Nell'agosto 1499 lo ritroviamo esecutore testamentario del cardinale di Saint-Denis. Nel luglio di questo stesso anno era stato trasferito al vescovato di Arles rimasto vacante per la morte di Niccolò Cibo (*Acta consist.,* I, 76). Morì l'anno 1521.

[7] Non è da confondere costui con i De Copis o Coppis romani originari di Montefalco che avevano le loro case a Tor Millina. Non apparteneva a questa famiglia, ma era invece belga, arcidiacono della chiesa di Liegi e notaio apostolico, poi vescovo di Terracina. Possedeva una casa nel rione Ponte (*Divers. Camer.,* tomo XCIV, p. 1). Nel *Liber confr. de Anima* così è ricordato: "Jo. Copis abbreviator et corrector cancel- "lerie apostolice ac episcopus Terracinensis dives in "vita obiit pauper spoliatus ab exercitu imperiali tem- "pore capte urbis et illius desolationis die 15 augusti "1527 requisitus coram Jo. Colardi notario archivii "nullum testamentum fecit nec hospitali nostro quid- "quam reliquit quinimo illius debitor remansit et con- "fratribus hospitalis sepultus ante sacristiam ". Il Galletti (cod. Vat. 7916, c. 12, n. 35) riferisce quest'iscrizione che era in Santa Maria dell'Anima: JO. COPIS BRABANTIO TERRACINEN | EPO UTRIUSQ. SIGNATURE | REFEREN AC LITTERAR APLICAR | ABBRE CORRECTORIQ. | ISTIUS TEMPLI AC HOSPITALIS | PROVISORES ET FRATRES | BENEFICII MEMORES POSUERE | AN. MDLIX | OBIIT ILLE XXVIII KAL. | SEPTEMBRIS MDXXVII | DISCE MEO EXEMPLO TEMPLIS | DARE MURERA MAGNA | QUANDO HOC PRO PARVIS | HEC MONUMENTA DEDIT | ATQ. SUIS PRECIBUS CELI IN | REGIONE LOCAVIT VIRGO | PARENS ANIMAM | QUIS MELIORA DABIT. | Nella parete in fondo alla nave destra presso l'altare della Deposizione leggesi: JO. COPIS | TERRACINE EPO | HOC ET QUOD | HUMI EST MONUMETUM | PROVISORES ET FRES | F. C. | ANNO M . CCCCC | LVIIII. Il Gualdi (cod. Vat. 8253, parte II, foglio 366) vide quest'iscrizione situata sul muro al di sotto dell'organo.

[8] Nel *Liber confr. de Anima* è così ricordato: "Jo- "hannes Hagenwiler, Felicis et Regule Turicensis Con- "stant. dioc. et sancti Stephani Constantiensis ecclesia- "rum canonicus et sacri palatii apostolici causarum "notarius ". Nel maggio 1499 è detto "decanus et se- "nior notariorum ".

[9] Nel maggio 1497 era assente da Roma e figurava "coram d. Achille de Grassis ".

"1519 jan. 8. Locatio in emphyteusim terreni ex- "tra portam sancti Agnetis, facta per nobilem virum "d.num Jacobum de Jacobatiis ad favorem Pauli de Re- "gis ad respondendum quolibet anno duo basilia musti. "Curtius Saccoccius notarius ".

vum esset officium et ipsorum scriptorum antiquissimum, id facere possent. Ex adverso L. de Sancto Geminiano nomine officii abbreviatorum dixit, ex privilegio precedere debere, quum eorum officium esset fundatum cum omnibus et singulis privilegiis, immunitionibus etc. ad instar officii scriptorum litterarum apostolicarum, qui scriptores de penitentiaria precederent, ergo et ipsi. Item A. de Urbino nomine officii scriptorum apostolicorum dixit abbreviatores de parco minori ipsos precedere debere sine ulla ratione; nam si ratione antiquitatis, officium M., I, 330 scriptorum' erat antiquissimum et abbreviatorum modernum; si ratione privilegii, minus, quum eorum fundatio esset ad instar privilegiorum officii scriptorum, sic ad instar non debet preferri illi ad cuius instar habet. Respondit L. de Sancto Geminiano nomine predictorum quod ex privilegio preferri deberent, quum essent idem corpus cum abbreviatoribus de parco majore qui ipsos scriptores antecederent, et quod illa verba *ad instar,* in ipsamet bulla apposita, non concernebant precedentiam sed prerogativam in assequutione beneficiorum. Dixit d. A. de Urbino ipsos nequaquam unum corpus esse cum abbreviatoribus de parco majore, sed longe diversum. Item Vincentius de Giochis nomine officii solicitatorum dixit procuratores contradictarum ipsos precedere velle etc., quum ipsi solicitatores longe digniores essent ipsis procuratoribus, qui tantum litteras justitie expedirent per formas limitatas, et essent omnium notarii, quod esset vilissimum officium: ipsi vero solicitatores solicitarent quascumque litteras apostolicas, gratiam et justitiam concernentes, propterea ipsos esse familiares pape et privilegia habere ad instar officii scriptorum apostolicorum. Ex eo d. Joannes Ortega respondit pro officio procuratorum quod ipsum officium esset antiquissimum et per jus commune' privilegiatum ac ipsos suas litteras T. I, 269 etiam aliqualem gratiam concernentes sine supplicatione expedire posse, quod illis non liceret, et plures alias rationes induxit. Item d. Pugnolus pro officio notariorum rote dixit contra solicitatores ipsorum notariorum officium non vile sed dignissimum esse et per omnia necessarium, propterea preferri debere et solicitatoribus et procuratoribus penitentiarie; ipsorum autem officium solicitatorum nullius reputationis existere; nam officium dignum et reputatum solum dari viris approbatis, idoneis, sed inter ipsos solicitatores esse infantes, pueros, laicos, mechanicos, fabros, sartores, calzearios, panniterios' et plurimarum artium mechanicarum ar- M., I, 331 tifices, ex quo dignitas officii peroptime cognosci posset. Ex eo d. J. Guillermini procurator penitentiarie dixit officium procuratorum penitentiarie antiquius et dignius esse officio notariorum rote et prius institutum; propterea preferendum. Et produxit unum instrumentum mandati super precedentia facti per d. B. episcopum Civitatis Çastelli, quod registravi in libro *A* ceremoniarum. Contentio enim erat inter officia scriptorum apostolicorum et abbreviatorum de parco minori; item inter abbreviatores de parco minori et scriptores penitentiarie; item inter procuratores contradictorum et solicitatores literarum apostolicarum; item inter procuratores penitentiarie, notarios rote et solicitatores predictos. Preter hos officiales, collectores plumbi et clericos registri supplicationum [sive] aliquos ex predictis, precedere pretendebant, sed non comparuerunt, licet fuerint vocati. Omnibus supradicti per prefatos commissarios auditis, responderunt ipsi commissarii se audita SS. D. N. referre velle et partes ipsas de voluntate SS. D. N. post modum certificare: sic recesserunt omnes.

Feria tertia, XII junii, SS. D. N. decrevit quod in processione in festo corporis Christi proxime futuri officiales romane Curie et Sanctitatis sue ire debere juxta tempus institutionis officiorum suorum, videlicet qui primo instituti sunt in digniori loco vadant; quod voluit d. Aleriensis singulis officiorum prelatis intimare. Sed quum intellexisset ex hujusmodi intimatione SS. D. N. molestias et querelas multas eventuras, acquievit quod non intimaretur usque ad mane processionis, quum processio ipsa per r. d. camerarium ordinaretur: sic factum est.'

---

3. immunitatibus *T* — 5-6. Urbino abbreviator de parco majori subjunxit minus ipsos precedere *T* — 8-9. sic ad instar.... Respondit] et si ad instar preferri non debere. Ad cuius verba respondit *T* — 9. quod] etiam *T* — 10. debere *T* — 11. ipsamet] ipsorum *T* — 19. Ex eo] Quibus *T* — 21. supplicatione] stipulatione *T* — 22. Pugnolus] *così* *T*; Prignolus *MP* - rote *om.* *T* — 24-25. ipsorum.... solicitatorum] et istorum et solicitatorum officium *T* — 27. calzearios] collatarios *T* - panniterios *om.* *T* - plurimum *T* — 28. Ex adverso J. *T* — 32. ceremoniarum fol..... *T* — 33. minori] majore *T* *in entrambi i luoghi* — 34. contradictorum *om.* *T* — 35. Preter *om.* *T* — 36. sive] *così* *T*; *om.* *MP* — 37. omnes *T* — 38. auditis omnibus responderunt *T* — 40. in festo *om.* *T* — 42. sint *P*; sunt. *om.* *T*

T., I, 270 Feria quarta, XIII junii, vigilia corporis Christi, in mane, dedi scedulam magistro cur-
M., I, 332 sorum intimationis fiende officialibus romane curie quod cras veniant ad processionem sub pena, et hora prout in illa continetur, que registrata est in libro primo ceremoniarum manu mea scripto.

Eadem die, fuerunt vespere papales in capella magna palatii apud Sanctum Petrum, papa presente et officium faciente more consueto.

Feria quinta, festum corporis Christi, XIIII junii, in mane, hora IX vel circa, SS. D. N. paratus omnibus paramentis albis, venit ad parvam capellam, ubi super altare paratum erat sacramentum per parvam portam videlicet que ad secundam aulam respondet. Ante altare, deposita mitra, oravit in faldistorio, surrexit et stans sine mitra imposuit incensum in ambo thuribula, ministrante r. d. cardinale Mediolanensi priore presbyterorum cardinalium naviculam; tum genuflexus in gradu altaris incensavit sacramentum; quo incensato, imposita fuit per diaconos cardinales ad collum pontificis mappula et alia parva mappula pedi tabernaculi in quo sacramentum erat circumvolutam per r. d. cardinalem Senensem, qui adstatim pontifici genuflexo dedit sacramentum, quod papa portavit, detecto capite, usque extra capellam ubi accepit biretum et ascendit sedem suam, in qua portari solet inferius ad pedes scalarum ubi cardinales equitare solent; imposita fuit mitra pontifici. Interim ordinata fuit processio extra portam primam palatii per r. d. Raphaelem cardinalem camerarium et me et per r. d. Senensem, seu me suo nomine, mandatum ut quisque suo loco incederet sub pena quinquaginta ducatorum.

Hoc autem ordine incedebant:

Primo, collectores plumbi. Solicitatores litterarum apostolicarum. Notarii auditorum rote.
M., I, 333 Procuratores penitentiarie. Procuratores contradictarum. Abbreviatores de prima visione seu parco minori. Scriptores penitentiarie. Scriptores apostolici. Magistri utriusque registri. Abbreviatores de parco majore. Bullatores. Magistri plumbi. Procuratores ordinum. Procuratores principum. Secretarii et advocati mixtim. Cubicularii extra cameram. Oratores principum et barones. Cantores. Acoluthi sine cereis. Clerici camere. Auditores rote. Duo acoluthi cum candelabris. Subdiaconi cum cruce quam medius ipsorum portet. Penitentiarii. Ab-
T., I, 271 bates. Episcopi. Archiepiscopi. Oratores prelati parati. Assistentes pape parati. Diaconi. Presbyteri. Episcopi cardinales. Duo cardinales diaconi pape assistentes. Scutiferi pape cum intorticiis. Duo acoluthi cum duobus candelabris. Papa sub baldachino. Auditor de mitra inter secretarium et cubicularium secretum. Protonotarii. Generales ordinum. Togati omnes. Et licet ex decreto SS. D. N. abbreviatores de prima visione et parco minori notarios auditorum rote preire debebant, quam notariis prius instituti sint; tamen quia r. d. camerarius, cui primum hoc mane scedulam ordinationis hujusmodi dedi, quum sibi indecens videretur tanti officii viros in infimo ire debere, ex eo quia inter notarios ipsos et omnes sequentes nulla esset contentio, obtinuit a SS. D. N. gratiam quod abbreviatores hujusmodi irent, prout iverunt, immediate post procuratores contradictarum et ante scriptores penitentiarie.

Processio hujusmodi venit usque ad Castrum sancti Angeli per viam largam et per aliam videlicet viam sanctam: reversa est usque ad basilicam sancti Petri. Interim de mandato SS. DD. N. mandavi singulorum officiorum officialibus primatibus infrascriptis, videlicet quod
M., I, 334 sub pena quinquaginta ducatorum debeant per totum diem crastinum consignare r. d. camerario scedulam omnium personarum seu officialium sui officii in processione hujusmodi presentium et qui ab illa absentes fuerunt, videlicet d. Nicolao Bergen, pro parco majore; d. Augustino de Urbino rescribendario, pro scriptoribus apostolicis; d. Goro Seraphino, pro scriptoribus penitentiarie; d. Nicolao Salmeron, pro procuratoribus contradictarum; d. Joanni de Madiis, pro abbreviatoribus de prima visione et parco minori; d. Joanni Vendessa, pro procuratoribus

---

4. scripto fol.... *T* — 12. tum genuflexus] cum genibus flexis *T* — 14. statim *T* — 18. Raphaelem *om. M T* - et me et R.mam dominationem suam seu *T* — 19. quinque *T* — 21. solicitarum *T* — 22-23. visura et parco *T* — 27. diaconi *T* — 33. precedere *T* — 37. ante *om. T* — 43. Bergeon *T* — 45. penitentiarie; d. Nicolao de prima visione et parco minori; d. Nicolao *T* — 46. majori *T* - Vendersa *T*

penitentiarie; d. Joanni Hagenwiler, pro notariis palatii sive auditorum rote; d. Vincentio de Giochis, pro solicitatoribus litterarum apostolicarum; et d. Dominico de Attavantis, pro collectoribus plumbi. In basilica sancti Petri SS. D. N. ante altare majus dedit tabernaculum cum sacramento r. d. cardinali Senensi, qui illud posuit in medium altaris super gradellum per sacristam ad hoc ordinatum: tum imposuit incensum SS. D. N. in uno ex thuribulis, ministrante naviculam r. d. cardinale Sancti Angeli, et genuflexus in primo gradu altaris' incensavit sacramentum, deinde surgens fecit confessionem: interim cardinales et alii T., I, 272 omnes deposuerunt paramenta. Incepta est missa et continuata usque ad finem more consueto. R. d. Joannes cardinalis mediolanensis celebravit missam et non fuit sermo: omnia alia observata sunt prout in ceremoniali.

Feria quinta, XXVIII junii, vigilia apostolorum Petri et Pauli, fuerunt vespere papales solemnes in basilica principis apostolorum. Cardinales et prelati omnes venerunt ex camera paramenti usque ad dictam basilicam parati; et male, quia debebant venire in cappis et, facta reverentia a cardinalibus in cappis, debebant ipsi et prelati paramenta accipere. Sed cardinales voluerunt hoc modo venire; propterea non potui hoc impedire, sed nolui quod portaretur baldachinum supra pontificem, neque quod portaretur thuribulum' et candelabra in M., I, 355 basilica. Cardinales tantum fecerunt reverentiam et non prelati more consueto; qua facta, papa incepit vesperas. Alia observata sunt more consueto, excepto quod aliqui ex cardinalibus voluerunt venire parati associare Dominum nostrum, ut uno inconvenienti dato sequerentur plura; et venerunt usque extra basilicam ubi, depositis sacris, acceperunt cappas. Ego videns non posse eorum voluntati resistere preterii silentio.

Feria sexta, XXIX junii, festum apostolorum Petri et Pauli, SS. D. N. venit in mane processionaliter ad ecclesiam sub baldachino, cardinalibus et prelatis paratis ac officialibus in albis ipsum associantibus, more solito quo hoc mane omnia sunt observata. Pontifici portarunt aquam pro lavandis manibus: primo, unus oratorum regis Anglie; secundo, senator; tertio, comes Tendille, orator regis Hispanie; quarto, dispotus imperator Constantinopolitanus. R. d. cardinalis de Ursinis dixit evangelium et, missa finita, publicavit plenarias indulgentias per SS. D. N. interessentibus concessas, quia r. d. cardinalis vicecancellarius episcopus Portuensis, qui pape de libro servivit, ad quem propterea publicatio hujusmodi spectabat, noluit illas publicare. Omnia alia observata sunt more consueto.

Pontifice ad papagallum reverso, osculatus sum pedem Sanctitatis sue sic et obtinui licentiam a Sanctitate sua repatriandi et revertendi per totum mensem octobris proxime futuri.

Die dominica, prima mensis julii, hora XVI vel circa, recessi ex Urbe repatriaturus, Deo duce, in Dei nomine.

Die lune, XVI julii, hora XIII vel circa, Rome in burgo sancti Petri in domo sue solite residentie, ex paralixi obiit ill. d.na' Karola Cypri regina [1], cujus corpus eadem die circa T., I, 273

1. Hagencher *T* — 15-16. portarent *T* — 16. neque] usque *T* -portarent *T* — 20. acceperunt, et male, cappas *T* — 21. non potui *T* — 31-34. Pontifice.... nomine *om.* *T*

[1] Figlia di Giovanni III re di Cipro e d'Elena, principessa della Morea. Sposò prima Giovanni di Portogallo duca di Coimbra che morì l'anno 1457, poi Luigi di Savoia l'anno 1459. Successe nel regno al padre nell'agosto 1458, ma combattuta dal fratello, abbandonata dal marito, si ritirò prima a Rodi poi a Roma. Del regno fece donazione al nepote Carlo di Savoia. Lo Chacon, *Vitae et res gestae Pontif.*, Romae, 1677, tomo III, p. 123, riporta questa iscrizione su tavola di marmo sotto l'imagine scolpita della regina: XPO SAL. KAROLA HIERVS. CYPRI ET ARMENIA REGINA OBIIT XVI IVLII ANNO DOM. MCCCCXXCVII SEDENTE INNOCENTIO VIII P. M., che il Forcella, *op. cit.*, VI, 926, dice perduta e sostituita dall'altra che attualmente è nelle Grotte vaticane avanti l'altare del Salvatore: KAROLA HIERLM CIPRI ET ARMENIE REGINA OBIIT XVI IVLII AN. D. MCCCCLXXXVII, riportata dal Dionisi (tav. XXXVIII), dal Galletti, *Inscr. Pedemont.*, Cl. II, p. 11 e dall'Alveri, *Roma in ogni stato*, parte II, p. 196. In Santo Spirito in Sassia è altra iscrizione sotto una pittura che raffigura la regina Carlotta ed altre principesse ascritte alla Confraternita di Santo Spirito. L'Adinolfi, *La Portica di San Pietro*, p. 96 cita i catasti del Grimaldi nei quali agli anni 1481 e 1484 "habetur locata Karulae Reginae Cipri ad vitam annua "pensione ducatorum viginti„ e il brano del Torrigio, *Grotte Vatic.*, tratto pure dal Grimaldi, p. 288, che fissa esattamente la casa abitata in Borgo dalla regina. "Carola Lusignana Jerusalem-Cypri et Armeniae regina,

horam XXII associatum fuit per prelatos et familias SS. D. N. et rr. dd. cardinalium, ex M., I, 336 domo predicta usque' ad basilicam sancti Petri in qua non longe a capella sanctorum Andree et Gregorii in Vaticano sepulture traditum. Requiescat in pace anima ejus.

Eadem die Rome obiit r. p. d. Branda de Castilliono, episcopus cumanus, ill. principis ducis Mediolani apud SS. D. N. orator, cuius corpus etiam, eadem die circa horam XXIIII, a prelatis et familiis romane curie associatum de domo ad basilicam sancti Petri predictam, ibidem sepultum. Anima eius requiescat in pace.

Feria tertia, XXXI et ultima julii, paratis prius pro exequiis necessariis et facto castro doloris in forma consueta latitudinis pedum XVIII et longitudinis pedem XXIIII, affixis armis per navem Vaticani, in capella sancti Gregorii in basilica sancti Petri celebrata fuit missa pro exequiis bo. me. Karole Cypri regine; interfuerunt rr. dd. cardinales vicecancellarius, Mediolanensis, Portugalensis, Rechanatensis, de Comitibus, Parmensis, Sancti Georgii, Sabellus, Columna, de Ursinis et Ascanius; data fuerunt intorticia cardinalibus; prelatis et aliis facule satis grosse, more consueto. Missam celebravit r. p. d. Leonellus episcopus traguriensis, vicarius dicte basilice. Sermonem fecit quidam frater ordinis Predicatorum. Absolutionem post missam fecerunt rr. pp. dd. Thomas dolensis, Christophorus cortonensis, Franciscus vulterranus [1] et Joannes tornacensis episcopi, una cum Traguriensi, qui celebraverat. Castrum doloris cum lecto subtus more solito parato positum fuit extra capellam sancti Gregorii predicti, non longe ab ea cannis tribus vel quatuor in Vaticano, et hac die tantum facte sunt exequie. Alia facta sunt more consueto. Ad elevationem sacramenti pro missa data sunt intorticia VIII.

Feria quinta, IIII octobris, festum sancti Francisci, SS. D. N. equitavit ad ecclesiam conventus sancti Francisci in Transtiberim: an autem ibidem misse interfuit, nescio.

Feria quinta, XI octobris, SS. D. N. in mane equitavit ad ecclesiam beate Marie de M., I, 337 Populo, in qua r. p. d. Petrus episcopus ussellensis' [2] celebravit missam in laudem Dei pro victoria per serenissimum regem Hispanie habita contra Granatam [3]. Misse interfuit SS. D. N. T., I, 274 pontificaliter indutus et rr. dd.' cardinales. Finita missa, SS. D. N. incepit *Te Deum laudamus,* quod cantores prosequuti sunt ad finem. Deinde SS. D. N. dixit versiculos et in fine orationem, quales autem et qualem nescio, quia socius meus qui interfuit referre nescivit. Quibus dictis, rediit ad palatium suum apud Sanctum Petrum.

4-7. Eadem.... pace *om.* *T* — 10. naves *T* - s. Georgii *T* — 16. dolensis] N. *T* — 18. s. Georgii *T* — 23. conventus *om.* *T* — 25. urgellensis *T* — 29. qualem autem et quam nescio *T*

" etc. In huius Sanctae Basilicae Parochia habitare voluit in palatio quod hodie Jo. Dominicus Spinola Camerae Apostolicae Generalis Auditor possidet [cioè il palazzo detto dei Convertendi] e regione Aediculae Deiparae Virginis de Puritate [oggi chiesetta dei Caudatarii] via Alexandrina, licet non in tam magna forma ". Cf. pure A. Belli, *Delle case abitate in Roma da uomini illustri,* Roma, 1850, 2ª ediz., p. 35. — " 1° dic. M.° Johanni Florentino carpentario flor. 50 d. k. x, pro castro doloris et aliis rebus per eum factis in exequiis ill. dominae Carolettae olim reginae Cypri ". *Mand.* 1486-1488, foglio 83 *v.* Era costui quel Giovanni de Stagio che ritroveremo nel 1493 alle feste per l'incoronazione di Alessandro VI. — " 30 dic. De mandato facto 16 dicembris flor. 1100 auri SS. D. N. pro expensis extraordinariis pro totidem admissis computum (!) Ludovici de Burgo, videlicet duc. 445 pro pretio quorumdam mercium venditarum Suae Santitati et d. 499 per eumdem Ludovicum solutos de mandato Suae Sanctitatis pro funeralibus reginae Cipri. Ed. d. 56 pro interesse diverso quia non fuerunt restituti in tempore ad introitum a dicto Ludovico sol. 35 ". — *Intr. ed exit.,* 1489-1490, foglio 176 *v.* Cf. K. Herquet, *Carlotta von Lusignan und Catherin Cornaro. Königinnen von Cypern,* Regenburg, 1870, con tavole.

[1] Francesco Soderini, nato a Firenze nel giugno 1453, familiare del papa fu eletto vescovo di Volterra in età di 24 anni (*Obl.,* 83, 53) poi cardinale del titolo di santa Susanna nel maggio 1503; morto a Roma nel maggio dell'anno 1524. Negri, *Scritt. fiorentini* (1722), 222; Tiraboschi, *Storia della lett. ital.* (1809), VI, II, 629; cf. p. 96, nota 6.

[2] Cf. p. 156, nota 1.

[3] Nel concistoro del 21 ottobre fu pronunziata un *Oratio* Petri Bosca, *Artium et Sacrae theologiae Doctoris r. d. Cardinalis Sancti Marci Auditoris Romae habita xi kal. novembris: ad Sacrum Cardinalium Senatum Apostolicum: in celebritate victoriae Malachitanae per Serenissimos Ferdinandum et Helisabeth Hispaniarum principes catholicos: feliciter parte. Anno Christi MCCCCLXXXVII.* S. n. n., c. 6.

Feria quarta, XXXI et ultima octobris, circa horam XVIII, ex Argentina redii ad Urbem.

Eadem die, fuerunt mutatio capparum et vespere papales in capella palatii apud Sanctum Petrum, quibus SS. D. N. interfuit et fecit officium more consueto. Fuit vigilia omnium sanctorum.

Feria quinta, I novembris, festum omnium sanctorum, SS. D. N. venit ad basilicam principis apostolorum ubi in altari majore misse et sermoni interfuit. Missam celebravit r. d. Joannes cardinalis mediolanensis, sermonem fecit....

Eadem die, circa horam XXI, SS. D. N., precedentibus cruce et cardinalibus, indutus cappa rosacea sine mitra, venit ad capellam. Episcopi assistentes, preter consuetudinem et bonas ceremonias ac contra voluntatem meam, ad persuasionem episcopi Aleriensis eorum decani, venerunt in mantellis assistentium cum caudis, aliqui ex eis longis et per terram post se trahentibus ad IIII vel V palmos, capucia inversa non in modum cubiculariorum sed in capite cum cornibus, ut pontifex' aliquando hoc tempore et in matutinis tenebrarum portare M., I, 368 solet, habentes. Archiepiscopus Florentinus primus assistentium, ut prefertur indutus, portavit omnes fimbrias cappe pontificis a retro simul collectas. Dicte sunt in capella vespere deinde vigilie mortuorum more solito. In fine vesperorum pontifex dixit *Pater*, versiculos et orationem *Fidelium Deus omnium* etc.; qua dicta, per errorem meum, ubi dicere debebat *Requiem eternam* etc., dixit *Dominus vobiscum*. Quod evenit mihi ex eo quod in libro pape nihil de hoc notatum est, etiam quia propter fatuitatem episcopi Aleriensis predicti commotus omnino fui. In fine vero matutini precavi: omnia alia observata sunt more debito.

Feria sexta, II novembris, commemoratio omnium defunctorum, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea, cappa de scarlato, ut heri sero, et mitra venit ad capellam magnam ubi interfuit toti misse. Non fuit ei facta a cardinalibus reverentia. Cardinales assiste'runt duo diaconi tantum. Prior vero presbyterorum cardinalium vocatus ad ministrandam T., I, 275 naviculam pro impositione incensi pro incensatione oblationis post offertorium ministravit naviculam pontifici; tum rediit ad locum suum inter alios cardinales et incensato altari et celebrante, iterum vocatus incensavit pontificem. Debebat tamen postquam celebravit naviculam pape in scabello suo assistentie restitisse, quousque tempus fuisset incensandi pontificem, et eo incensato ad locum suum inter alios cardinales rediisse. R. d. Georgius cardinalis ulisbonensis celebravit missam. Diaconus ad evangelium petiit benedictionem a pontifice et obtinuit per errorem meum, quam non debebat petere. Nullus tamen hunc errorem notavit. SS. D. N. post missam in cappa predicta fecit absolutionem consuetam. Assistentes qui heri' sero pro vesperis et matutinis in mantellis et capuciis ut supra inversis venerunt im- M., I, 369 prudenter, hoc mane fatue redierunt in eisdem, eodem modo, ejusdem Aleriensis venerabilis patris jussione, qui pontificem in mantello et capucio inverso gradientem se nunquam vidisse [dixit] et a Pii pape II tempore curialem ceremoniarum longe nobis peritiorem magistrum fore: fimbrias omnes cappe pontificis a retro simul collectas intrando capellam et redeundo ex eadem portavit archiepiscopus Florentinus, primus assistens, monstruose, ut supra, indutus. Omnia alia acta sunt ordine consueto.

Sabbato, X mensis novembris, fuit facta proclamatio publica per Urbem quod deinceps grossi[1] florentini pondus non habentes non recipiantur vel exponantur; pondus autem habentes quattuor quattrinos cum dimidio et non magis valeant; et plura alia.

Feria tertia, XIII mensis novembris, hora XXII vel circa, per portam Viridarii intravit Urbem Magdalena filia Laurentii de Medicis civis florentini, que alias nupta est Francisco

---

1. XXXI *om.* *T* - ex] de *T* — 5-6. principis *om.* *T* — 6. in *om.* *T* — 10. ad] et *T* — 10-11. eorum diaconi venerunt ad capellam in *T* — 11. assistentium *om.* *T* — 14. assistens *T* — 22. et mitra *om.* *T* — 23. ei *om.* *T* — 26. cardinales *om.* *T* — 27-28. Debebat.... pontificem *om.* *T* — 29. rediit *T* — 33. pro] post *T* - inversis *om.* *T* — 33-34. impudenter *T* — 34. eiusdem *om.* *M*; *è in* *P T* — 36. dixit *è in* *T*; *om.* *M P* — 38. portavit *om.* *M*; *è in* *P T* — 41. expandantur *T* — 43. XIII *om.* *T*

[1] Per questa moneta fiorentina, detta anche *soldo grosso*, e sulla fluttuazione del suo valore si possono vedere G. B. CARLI-RUBBI, *Delle monete e dell' instituzione delle zecche in Italia*, A l'Aja, 1754, vol. I, pp. 318, 322, vol. II, p. 33 sg., e I. ORSINI, *Storia delle monete della repubblica fiorentina*, Firenze, 1760, p. 49.

Cibo [1] ss. d. n. pape filio, nepoti nuncupato, cum matre sua et multis mulieribus et famulabus, que extra portam per modicos passus recepta fuit per tres seu quattuor prelatos palatii et aliquos ex oratoribus, associata usque ad domum prefati Francisci in burgo sancti Petri positam, quam alias inhabitavit d. Antonius de Forolivio [2], camere apostolice clericus, hoc ordine: primum equitarunt familie prelatorum et oratorum predictorum, deinde familia sponse;
T., I, 276 tum Franciscus Cibo sponsus, medius inter Petrum Laurentii [3], fratrem sponse, a' dextris et Jacobum de Salviatis [4] a sinistris; sequebatur sponsa media inter dd. archiepiscopum Cusentinensem a dextris et episcopum Auriensem a sinistris; deinde, Clara sive Clarix [5], mater
M., I, 340 sponse, media inter episcopum Bobiensem [6], oratorem ducis Mediolani,' a dextris et episcopum Vulterranum a sinistris; hos sequebantur prelati et mulieres ac alii modici togati mixtim sine ordine; nullus nostrorum vocatus est neque interfuit [7].

1. familiaribus *T* — 3. aliquos ex oratoribus] *così T;* aliquibus oratoribus *MP* — 7. dd.] *così T;* duos *MP* — 9. Bobiensem] Roveretensem *T* — 10. Vulterranensem *T*

[1] Il matrimonio tra Franceschetto Cibo e la figliuola di Lorenzo de' Medici, incominciò a trattarsi nel dicembre 1486. Le trattative furono iniziate dal cardinale di San Marco (cf. lettera del Pandolfini, oratore fiorentino a Roma a Lorenzo de' Medici in data 13 dicembre 1486 in Buser, *Die Beziehungen der Mediceer zu Frankreich,* Leipzig, 1879, s. 256) e compiute da Giovanni Lanfredini ambasciatore fiorentino a Roma, per opera del quale il 25 di febbraio 1487 fu concluso il matrimonio in Roma, alla presenza del pontefice, essendo procuratore di Lorenzo, Rinaldo Orsini, arcivescovo di Firenze, che in nome di Maddalena, contrasse matrimonio *per parole legittime de presente* con Franceschetto, promettendo per conto del padre 4000 ducati d'oro in oro per la dote. Nell'Archivio di Stato di Massa (*archivio Ducale*) si conserva la scritta del parentado. Sono annesse le procure di Maddalena, e quelle di Lorenzo, estese dal notaio Tommaso Gratini. L'atto ha le firme autografe di Innocenzo VIII, del cardinale di San Marco, dell'arcivescovo Orsini e di Ardicino della Porta. Anche nell'Archivio di Stato di Roma (*Atti Benimbene*) in data 20 gennaio 1488 trovansi gli "Sponsalia inter ill. d. "Franciscum Cibo ss. d. n. papae Innocentii 8° nepo-"tem (!) et Mg.cam puellam d.nam Magdalenam filiam "Mg.ci d. Laurentii de' Medici ". La dote di Maddalena de' Medici fu in apparenza di 4000 ducati d'oro, ma dalle *Memorie della famiglia Cibo* rilevasi che Lorenzo suo padre sborsò agli eredi dei Conti dell'Anguillara una rilevante somma di denaro per le ragioni che i medesimi asserivano di avere su questo feudo, benchè fino dal pontificato di Paolo II fosse stato dichiarato di spettanza della Camera apostolica: e dopo averlo liberato di ogni pretensione, l'offerse per aumento di dote di sua figlia ad Innocenzo VIII, dal quale, senza far menzione di questo, per conservare i diritti papali, fu investito Francesco il dì 21 febbraio 1490. Nel 1493 Francesco lo rivendette a Virginio Orsini e acquistò qualche anno appresso Ferentillo d'Umbria. La partenza della sposa per Roma fu ritardata e causa dell'estrema giovinezza di Maddalena, e solo il 4 novembre 1487 Clarice Orsini, moglie del Magnifico, insieme a Piero e Maddalena, mossero alle volte di Roma ove giunsero il 13. Il Cibo aveva allora 39 anni, e Maddalena aveva appena passati gli anni della fanciullezza. Il Franco sulle sue lettere la chiama la "fanciulla " e il padre scriveva al Lanfredini ricordando "quella fanciulla che è un occhio del capo mio ". Cf. P. Bologna, *Maddalena de' Medici-Cibo,* Firenze, 1896.

[2] L'Adinolfi, *Portica, ecc.,* p. 111 ci dichiara il nome di questo chierico che era Antonio Laziosi da Forlì e che possedeva sino dall'anno 1478 la casa che poi passò al Cibo e dove dimorò Franceschetto. Altra testimonianza nè dà il ms. Angelicano 1589, c. 34 " r.mus "d.nus Antonius Latiosus Foroliviensis clericus Came-"rae apostolicae, canonicus, reperitur anno 1477 ut in "folio distributionum et instrumentis ". Il Laziosi morì circa la metà dell'anno 1484 perchè il citato codice segue così: "R. d. Georgius de Castellanis de mense au-"gusti 1484 accepit possessionem canonicatus vacant. "per obitum d. Antonii Latiosi ". Il suo nome figura continuamente nel "*Computo expensarum in reficiendis* "*tectis et trabibus basilicae sancti Petri, de anno 1482-1483* "*de pecuniis regis Franciae* " ed è chiamato " r. p. d. "Antonium de Forlivio Apostolicae Camerae clericum, "ac basilicae sancti Petri canonicum et altarrarium ".

[3] Nato il 15 febbraio 1471. Era già stato in Roma a prestare omaggio al pontefice l'anno 1484 e, morto il padre gli successe nel dominio.

[4] Poi gonfaloniere di Firenze. Cf. Negri, *Scritt. fiorentini* (1722), 333.

[5] Figlia di Jacopo Orsini. Morì l'anno 1488. Cf. P. Bologna, *Clarice Orsini,* Firenze, 1896; *Tre lettere di Lucrezia Tornabuoni ed altre di varii concernenti il matrimonio di Lorenzo il Magnifico con Clarice Orsini,* Firenze, 1859; *Nonne, mamme e nipotini: lettere femminili di Casa Medici,* Firenze, 1892; Ch. Hare, *The most illustrious ladies of the Italian Renaissance,* London, 1904, Giorn. stor. della lett. ital., XVII, 22; M. Franco, *Un viaggio di Clarice Orsini de' Medici nel 1485,* a cura d'Isidoro Del Lungo, Bologna, 1868; Parenti, *Delle nozze di Lorenzo il Magnifico con Clarice Orsini,* Firenze, 1870; F. Tornabuoni, *La fidanzata di Lorenzo de' Medici,* lettera pubblicata da I. Del Lungo, Firenze, 1897.

[6] Luchino Trotti, arcidiacono d'Alessandria, dottore in decretali, eletto vescovo di Bobbio il 7 ottobre 1482 (*Sixti IV Lat., a. 12, l. 1 f. 225*).

[7] Il Reumont, *Lorenzo de' Medici,* Lipsia, 1874, vol. II, lib. V sg., riporta la narrazione dell'ingresso di Clarice e dei figli in Roma traendola quasi tutta dal Burckard e dalle relazioni degli ambasciatori ferraresi pubblicate dal Cappelli. Noferi Tornabuoni il 16 novembre scriveva al Magnifico: "Arete inteso che la brigata vo-"stra entrò martedì con tanto trionfo quanto si possa "più dire. Andovvi incontro tutto palazzo, Cosenza, "Datario,' et tuti li altri e 'l sig. Francesco fino a la

Dominica, XVIII novembris, dedicatio basilice principis apostolorum, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola et pluviali albis et mitra pretiosa venit ad capellam, precedente cruce et cardinalibus more consueto, et interfuit misse solemni quam celebravit r. p. d. Petrus episcopus ussellensis. Dicta est tantum una oratio, videlicet *de dedicatione*. Non fuit sermo, licet per cursores per errorem intimatus esset. Alia observata sunt more consueto.

Feria quarta, XXI mensis novembris, hora XXII vel circa, per portam Viridarii intrarunt Urbem duo milites viri docti illustrissimi ducis et dominii Venetorum ad SS. D. N. oratores, magnifici dd. Sebastianus Baduarius [1] et Bernardus Bembus [2] doctor, milites, patricii veneti, qui extra portam usque ad pedem Montismari [3] per familias rr. dd. cardinalium et ss. d. n. pape recepti sunt et usque ad domum Petri Romani retro seu prope Minervam, in qua hospitari volebant, associati ordine consueto. Venit prior ipsis obviam, ante familias cardinalium, Franciscus Cibo, nepos pape, item et dux Sore, item et senator. Receptis igitur oratoribus a familia SS. D. N., ordinatione mea equitavit Franciscus Cibo post familiam pape, ante se habens plures barones et dominos et nobiles associantes oratores; deinde servientes armorum et nos: equitavit primus duorum oratorum predictorum medius inter primos duos prelatos palatii, tum secundus inter alios duos prelatos palatii, post hos dux Sore a dextris habens prelatum palatii, senator a dextris habens alium prelatum palatii, orator regis Neapolitani habens M., I, 341
a dextris prelatum palatii. Tum orator ducis Mediolani, orator Florentinorum, orator Mantuanus singuli singulos prelatos palatii a dextris habentes; sed nota quod dux Sore et senator non debebant hoc ordine equitare, sed precedere oratores novos intrantes, prout Franciscus Cibo precessit, quia omnes nobiles, qui locum habent in capella in gradibus solii pape, in T., I, 277
hujusmodi oratorum receptione et simili equitatione debent precedere et non associare vel associari. Item orator regis Ferdinandi, quum portam Urbis essemus intraturi, recessit et noluit amplius in comitiva hujusmodi equitare.

Sabbato, die XXIIII mensis novembris, hora XX vel circa, omnes cardinales in Urbe presentes, de mandato ss. d. n. pape, venerunt ad palatium; quibus una cum SS. D. N. in camera papagalli congregatis, venerunt duo oratores supradicti, qui ibidem a SS. D. N. consistorialiter, secreto tamen, recepti sunt et propter quod missi essent generaliter exposuerunt; quo facto, recesserunt omnes cardinales, dimissis ibidem oratoribus supradictis. Hujusmodi receptio, ut audivi a multis, displicuit, quum inhonesta et inconveniens videretur et esset, nullus nostrum ad hujusmodi receptionem vocatus fuit aut interfuit; sed sine nobis facta est.

Feria sexta, XXX novembris, festo sancti Andree apostoli, SS. D. N. paratus ornamentis rubeis venit ad basilicam sancti Petri ubi cum cardinalibus in capella sancti Gregorii interfuit misse solemni, quam celebravit r. p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agate [4]: dicta

2. pretiosis *T* — 4. urgellensis *T* — 8. Baduccius *T* — 10. Petri *om.* *T* — 14. deinde post servientes *T* — 15. dictorum *M* — 22. precedere oratores novos intrantes et non *T* — 26. ad *om.* *T* — 27. predicti *T* — 29. cardinales in Urbe presentes de mandato SS. D. N. pape dimissis *T* - predictis *T* — 30. inhonestum *T* - nullum *T* — 31. advocatum fuisse aut interfuisse *T* — 33. s. Georgii *T*

"porta. Sono alloggiati tutti in monte Giordano in "casa al sig. Paolo [Orsini] dove stanno assai como- "damente„ *Arch. Mediceo, innanzi al Principato*, filza LII. Aldovrandino Guidoni, oratore del duca Ercole d'Este, scriveva il 24 novembre 1487. "Domenica prossima "passato il Pontefice fece un convito e la mogliera "e figlia del magnifico Lorenzo, ove intervennero l'ora- "tore fiorentino e alcuni prelati famigliari del papa e "il sig. Franceschetto. Donò il pontefice alla sposa un "gioiello della stima di circa ottomila ducati e al sig. "Franceschetto una gioia di valuta di circa duemila„.

[1] Oratore veneto in Roma, che ritroveremo ancora sotto il pontificato di Alessandro VI inviato a prestar obedienza al nuovo pontefice.

[2] Veneziano, nato nel 1433, morto l'anno 1519. Fu podestà di Ravenna e senatore. Lo ricordano il Calogerà, *Racc. d'opusc.* (1742), XXVI, 155; C. Frati, *Un codice autografo di B. B.* in Racc. di studi critici per A. d'Ancona (1901), p. 193; Mazzuchelli, *Scritt. Ital.* (1760), II, II, 726; E. Narducci, *Appendice di documenti riguardanti l'ambasceria di B. B.* in Atti accad. Lincei, Cl. stor. filol. (1882-1883), serie 3ª, VIII, 254.

[3] Sull'etimologia e il catasto medievale di questo colle molto raccolsero l'Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 138, e il Tomassetti, *Della campagna romana* in Arch. della Soc. rom. di storia patria, vol. IV, 368 sg., vol. VII, 454 sg.

[4] Pietro Paolo Capobianco, dottore in decretali, arciprete della chiesa di santa Maria di San Saraceno

M., I, 342 fuit tantum una oratio; post missam, non sunt date neque publicate indulgentie,' licet illas a papa petiissem. Visum enim est ita fieri r. d. cardinali Senensi; non fuit sermo. Sed missa finita, ascendit supra altare sive ciborium episcopus qui celebraverat et, data benedictione per papam, ostendit caput sancti Andree apostoli; deinde papa rediit ad cameram.

Dominica prima adventus, II decembris, SS. D. N., hora consueta, venit ad capellam majorem ubi interfuit misse quam celebravit r. p. d. Raynaldus archiepiscopus florentinus, primus episcoporum assistentium pape. Dixit quattuor orationes: primam, *de dominica* sub sua conclusione; secundam, *Deus qui de beate Marie* etc.; tertiam, contra paganos; quartam, pro papa. Sermonem fecit frater Marianus de Viterbio ordinis Predicatorum. Alia omnia observata sunt more consueto.

Feria quinta, VI decembris, festum sancti Nicolai episcopi, SS. D. N. venit ad parvam capellam in crocula sive manto rubeo supra rochetum: fimbrias simul collectas portavit epi- T., I, 278 scopus Aleriensis primus assistentium, missam publicam auditurus quam celebra'vit d. Thomas diaconus capelle. Evangelium dixit d. Antonius Trebianus [1], subdiaconus capelle, et epistolam Demetrius, omnes sacris vestibus parati. Interfuerunt duo cardinales, videlicet Ulisbonensis et Rechanatensis et prelati quamplures. Papa, postquam intravit capellam, genuflexus in faldistorio ante medium altaris oravit tum surrexit et, d. Thoma, a sinistris sibi adstante, fecit confessionem; qua cum eo usque ad finem dicta, papa resedit in sede ad dextram altaris sibi parata. D. Thomas ascendit ad altare: non fuit incensatum altare in principio misse, ad evangelium non fuerunt portata luminaria neque incensum. Diaconus et subdia- M., I, 343 conus pro epistola et 'evangelio non fuerunt pedem pontificis osculati. Finito evangelio, porrexi librum evangeliorum cardinali Ulisbonensi, qui eum portavit osculandum pontifici. Post oblationem fuit incensatum altare, papa et alii omnes. Ad impositionem incensi prefatus cardinalis ministravit naviculam, incensavit Papa; deinde quum d. Thomas incensaretur, semel tantum fuit ductum thuribulum: ad elevationem fuit incensatum sacramentum et subdiaconus retinuit patenam more solito. Post *Agnus Dei* accepi pacem in instrumento a d. Thoma et porrexi prefato cardinali qui eam dedit pontifici, deinde dedi cardinali. Tum aliis omnibus non singulatim, sed cujuslibet ordinis digniori, qui postea ore dedit sociis. Papa per totam missam habuit ante se librum missalem super faldistorio ante ipsum parato, in quo in eodem loco genuflexit ad elevationem, preposito sibi tamen prius scabello, et mansit genuflexus usque post *Agnus Dei*. Episcopus Aleriensis et protonotarius de Sermoneta assistentes manserunt ad sinistram pape sedentes supra parvum gradum inter altare et pontificem, superiorem tamen gradum, si duo sunt, et Aleriensis tamen tempore opportuno ministrabat pape candelam, quum diceret introitum et alia: post missam, papa dedit benedictionem more solito et non indulgentias. Quum papa benediceret, Aleriensis a dextris et protonotarius a sinistris elevarunt mantum super brachia pontificis, pro quo eos reprehendi, quum non sit eorum officium mantum vel pluviale tangere nisi a fimbriis: illud autem est officium cardinalium assistentium; sed mantum elevare non est opus neque consuetum, quum sit levis ponderis, secus est in pluviali. T., I, 279 Antequam papa daret benedictionem, socius meus amovit faldisto'rium et reposuit illud ante M., I, 344 medium altaris cum suo scabello, et papa,' data benedictione, genuflexit in faldistorio ante medium altaris, deinde rediit ad cameram, portante fimbrias episcopo Aleriensi ut supra.

---

3. episcopus *om.* *T* — 12. crocula] cuculla *T* — 17. adstante] assistente *T* — 25. tantum *om.* *T* — 26. tenuit *T* — 27. cardinalibus cum aliis *T* — 28. singillatim *T* — 31. post] ad *T* — 32. sedendo *T* — 33. et *om.* *T* - tantum *T* — 34. dixerat *T* — 40-41. cum .... altaris *om.* *T*

nella diocesi di Benevento, eletto vescovo di Sant'Agata dei Goti il 19 febbraio 1487 (*Obl.*, 83, 107, *Innoc. VIII, a. 1 Lat., l. 7 f. 322*).

[1] Da un breve pontificio 'dat. XIV martii 1488' risulta che era di Ascoli. Il suo nome risulta pure dal registro dei prestiti della biblioteca Vaticana: "Ego "Antonius de Tribiano capellanus capellae d. n. pape "recepi a d.no Platina bibliothecario decretales ex mem- "branis in rubro ad reddendum ad requisitionem ipsius, "die ultima ianuarii 1481 manu propria scripsi. Resti- "tuit. die 18 septembris ".

Ante evangelium diaconus accepit benedictionem a papa more solito et ante orationem *Deus qui humane*, etc. papa benedixit aquam more solito.

Sabbato, VIII decembris, festum conceptionis beate Marie virginis, papa paratus more solito, ut supra, venit ad magnam capellam ubi interfuit misse solemni, quam celebravit r. p. d. Joannes episcopus tornacensis cum diacono et subdiacono et assistente, sacris vestibus paratis. In hac missa omnia fuerunt observata ut supra in die sancti Nicolai, [excepto] quod altare fuit incensatum in principio misse et celebrans et papa more solito. Ad evangelium portata sunt luminaria et incensum. Papa tamen post evangelium non fuit incensatus errore meo, quia ille capellanus thuribulum tenens recesserat ante tempus cum thuribulo. Post *Agnus Dei*, cardinalis non accepit pacem a celebrante portandam pontifici de altari, sed per instrumentum ei dedit ut supra, quia hoc magis videtur convenire, quum papa non sit in eminenti sede et non habeat assistentes quibus pacem communicet, ut in missis solemnibus et pontificaliter parato fieri solet. Alia observata sunt ut supra, excepto quod ad benedictionem assistentes non tenuerunt mantum pontifici; qui etiam, data benedictione, non dedit indulgentias.

Dominica secunda adventus, IX decembris, r. p. d. archiepiscopus Arelatensis, assistens pape, dixit missam solemnem in magna capella, papa presente. Dixit post orationem diei tres alias, ut in prima dominica, et alia omnia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum [1].

Dominica tertia adventus, XVI decembris, r. d. Joannes Jacobus' cardinalis parmensis cele- M. I, 345
bravit missam solemnem in magna capella, papa presente. Dixit quatuor orationes ut in aliis precedentibus duabus dominicis. Ministri usi sunt dalmatica et tunicella. Sermonem fecit frater Marianus de Genazzano [2] ordinis heremitarum sancti Augustini, qui exinde, quia optime dixit, ab omnibus laudem reportavit. Alia omnia observata sunt more consueto.

Dominica quarta adventus, XXIII decembris, r. p. d. Henricus [3] episcopus cameracensis, qui paucis diebus elapsis venit sive rediit de Jerusalem, celebravit missam solemnem in magna capella' palatii, papa presente. Dixit quattuor orationes ut alias et alia omnia more T. I, 280
consueto sunt observata. Sermonem fecit quidam frater ordinis de Monte Carmelo, pro procuratore ejusdem ordinis [4].

---

6. excepto *om. MP; è in T* — 7. parata *T* — 20. solemnem *om. T* — 28. ordinis aliaque omnia sunt observata more consueto *T*

[1] Era procuratore dell'ordine dei Minori il P. M. Pietro Ridolfi di Vigevano, già professore nell'Università di Parigi, e spesso ricordato nel *Diario romano* di Jacopo Gherardi da Volterra, come oratore elegante ed erudito. Lo ricorda all'anno 1480 tra i procuratori dell'Ordine la serie che se ne dà sul *Manuale dei novizi e professi Minori conventuali*, Roma, tip. Vaticana, 1897, p. 290. Il Benoffi, *Dei procuratori generali dei Minori nella Curia romana*, Pesaro, 1830, p. 23, fa cominciare al Ridolfi l'ufficio di procuratore l'anno 1482, cioè due anni dopo che il citato *Manuale*.

[2] Fu uno dei luminari dell'ordine agostiniano e il Poliziano, *Epist.*, lib. IV, epist. 6, a Tristano Calcò lo ricorda con entusiasmo: e con lui hanno parole di grande lode il Pontano e il Volterrano. Gli fu maestro un altro agostiniano, Andrea da Tivoli, ed a soli sedici anni fu consacrato religioso. Fu ascritto alla Congregazione Ilicetana, che resse due volte; nominato poi generale dell'Ordine, ebbe varî ed importanti incarichi dal pontefice Alessandro VI, e fu appunto nel ritorno dalla legazione a Federico re di Napoli che si ammalò e morì a Sessa l'anno 1498. Il suo cadavere, fatto esumare da Egidio da Viterbo, fu trasportato alla casa Ilicetana ed ivi onorificamente sepolto. Il Lanteri, *Postrema saecula sex religionis augustinianae*, Tolentini, 1859, p. 119 sg. ne dà una completa biografia. Ne sono ricordate pure la vita e le opere in FABRICIUS, *Bibl. m. ae.* (1736), V, 79; GANDOLFUS, *August. script.* (1704), 255; HAIN, *Rép. bibl.* (1827), II, 7553; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 7554; OSSINGER, *Bibl. August.* (1768), 393; TIRABOSCHI, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, III, 1118: TRITHEMIUS, *Script. eccl.*, app. I, e in molti altri scrittori che cita pure il detto Lanteri. L'Audiffredi, *op. cit.*, 281 ricorda di lui un'altra orazione: *Fratris* MARIANI *de Genazano humilissimi sacre Theologie professoris, ordinis heremitarum divi Augustini in Sacratissimo Ro. Ecclesie Senatu; coram Innocentio Pont. max. Oratio habita dominica tertia adventus.* In fine: *Ab Incarnatione Domini Mccccl xxxvij, viii kal. ianuarias Pont. vero Inno. anno quarto.* c. 6.

[3] Enrico de Berges abate di St.-Denis, protonotario apostolico, eletto vescovo di Cambray il 17 giugno 1480 (*Obl.*, 83, 67). L'Eubel, *op. cit.*, annota: "Reserv. "annua pensione 1000 duc. (Dominico) card. Sancti Clementis, 500 duc. (Hieronymo) card. Racanatensis; "200 duc. (Joanni Bapt. Cibo) card. Melfitensis; 300 duc. "datario, qui nunc est, solv. Qui Henr. obiit 7 oct. 1502". Fu cancelliere dell'ordine del Toson d'oro. A. LE ROY, *Biogr. Belgique* (1868), II, 207.

[4] Graziano di Villanova, nato a Catalayud nel 1442, carmelitano, provinciale d'Aragona nel 1478, morto a Roma il 21 dicembre 1497. Il mss. Vat. Reg. 770, c. 11 riporta l'iscrizione postagli in Santo Spirito in Sassia:

Feria secunda, XXIIII decembris, vigilia nativitatis Christi, SS. D. N., paratus ornamentis albis, venit ad basilicam sancti Petri non processionaliter, licet abbas sacrista more suo consueto omnes bonas ceremonias pervertere studens, intimari fecisset quod cardinales et prelati parati et papa processionaliter venire deberent ad dictam basilicam, precedentibus cruce et cardinalibus ac sequentibus prelatis in cappis more solito, ubi facta reverentia ab omnibus cardinalibus in cappis, juniores diaconi in cappis suis manserunt apud papam et assistentes ac alii omnes acceperunt paramenta sibi convenientia, deinde paratis assistentibus etiam illi duo in locis suis se pararunt omnibus paramentis. Papa incepit vesperas solemnes; primam antiphonam, hymnum et antiphonam ad *Magnificat* intonavit papa; secundam, cardinalis Senensis; tertiam, vicecancellarius; quartam, Mediolanensis; et quintam, camerarius. D. Mattheus Cibo subdiaconus preintonavit antiphonas, hymnum autem d. Franciscus Brevius auditor, [M., I, 346] nescius tantus. Alia omnia more solito sunt observata.' Finitis vesperis, cardinales et prelati, depositis paramentis, associarunt SS. D. N. in cappis usque ad cameram, ut moris est.

In nocte sequenti, ante horam VIII et IX seu parum ante, SS. D. N. indutus amictu, alba et cappa de cremesino, precedentibus cruce et cardinalibus, venit ad capellam majorem. Duo cardinales diaconi qui illum induerant, iverunt in loca sua post crucem ante presbyteros cardinales, quia non fit assistentia pape in his matutinis. In capella papa oravit in faldistorio. Episcopus Aleriensis assistens associavit et portavit fimbrias cappe pape; assistentes pape venerunt in cappis, ut moris est; aliqui tamen ex eis, minus de ceremoniis informati, dicebant venire debere ut in matutinis defunctorum in die omnium sanctorum male venerunt: intellecto tamen more, acquieverunt. Papa facta oratione ascendit ad sedem. D. episcopus Aleriensis aptavit fimbrias. Duo diaconi assistere solentes associarunt papam usque ad solium, deinde redierunt ad bancum eorum. Papa sedit, quievit, surrexit et dixit *Pater noster*, alte incipiendo [T., I, 281] et submissa voce perficiendo; ac omnia alia more' solito sunt observata. Primam lectionem dixi ego; secundam, d. Apollonius de Valentinis[1] acoluthus; tertiam, d. Egerardus Durcap auditor rote; quartam, r. d. presbyter cardinalis; quintam d. Joannes Gerona[2] clericus camere;

1. paramentis *T* — 2. suo *om.* *T* — 6. apud] ad *T* — 7. parati assistentes *T* - etiam] et *T* — 9. intonarunt *T* — 11. Brentus *T* — 12. nescius tantus *om.* *T* — 16. ipsum induerunt *T* — 18. associavit et *om.* *T* — 19. alii *T* — 20. venerant *T* — 23. quievit] deinde *T* — 26. quintam *om.* *T* - Joannes Gerona] J. Gerones *T*

GRATIANO DE VILLANOVO (!) | BILBILI ORTO CELEBERR. | THEOLOGIAE MAG.RO SUMMORUM PONTIFICUM | SIXT. INNOC. ALEX. IN GALLIAM ATQUE | GERMANIAM LEGATO S. SPIR. XENO | DOCHII GENERALI PRAECEPTORI SAXIAE DOMUS | BENEMERENTI VIX. ANN. L DIEB. XXII | OBIIT XII KAL. JAN. AN. SA. MCCCCXCVII | SEDENTE ALEXAN. VI PONT. MAX. QUI VIX. | NON. II ULTRA ANN. MEN. V. D. XVII | IDEM HOSPITALE COMODE ADMINISTRASSET MULTIS | FABRICIS SATIS OPPORTUNIS ADORNAS (!) IMMO | MULCTORUM (!) LUCTU ET DESIDERIO RELICTO IM | PORTUNA MORTE SUBLATUS EST REQ. IN PACE. | Copiose notizie di lui, della sua vita e delle numerose incombenze dategli dai pontefici si hanno in BUDINSZKY, *Univ. Paris.* (1876), 211; LATASSA, *Bibl. antiq. Aragon.* (1796), II, 324; C. DE VILLIERS, *Bibl. Carmel.* (1752), I, 568; I. C. LEZANA, *Annales sac. prof. ordinis B. M. de Carmelo*, Roma, 1656, IV, 969 sg.

[1] "D.na Semidea mater d.ni Apollonii de Valenti- "nis sepulta est in ecclesia sancti Gregorii pro quo "solvit d.nus Apollonius flor. L „. Da un atto del 7 novembre 1462 (Lorenzo de Festis not.) risulta che questo Apollonio fosse rettore della chiesa di santa Maria in Vallicella. Nel testamento di Nicola Valentini dei 2 maggio 1469 (Atti Ant. Paolo Nardi de Corezariis) è chiamato tra gli eredi.

[2] Nato nella diocesi di Gironne (MARINI, *op. cit.*, II, 239). Nell'anno 1460 era scrittore apostolico: "1460 "novembris 7, Joanni Gerones in eadem Camera [apo- "stolica] scriptori florenos auri de Camera quatuor et "bol. antiquos viginti quinque, tam pro expensis per eum "factis in eundo Florentiam de mense septembris proxi- "me preteriti pro certis rebus Cameram prefatam tangen- "tibus quam eciam pro nonnullis aliis expensis pro eius (!) "factis Senis in reparatione dicte Camere in Sancto "Francisco et mutatione capsarum et librorum de una "camera ad aliam „. *Mand. 1460-1462, fol. 31*, e *Reg. Pauli II*, tomo II, p. 2; nel 1467 canonico di San Felice di quella diocesi (tomo IV, p. 82). Alli 17 di settembre divenne notaio della Camera (tomo XXI, p. 281, tomo XXII, p. 4, 9), poco dopo maestro del Registro (*Sixt. VII Secr.*, tomo I, pp. 29, 39, 109, 148) e agli 8 di gennaio 1486 chierico nella stessa Camera nel posto cedutogli da Falcone Sinibaldi (*Reg. Off.* INNOC. VIII, tomo I, p. 177). Nel marzo 1490 lo troviamo tra i secretari pontifici firmante un breve d'Innocenzo VIII a favore di Gabriele de Zorbis. È ricordato anche in una lapide che dal Terribilini trascrive il Forcella, *op. cit.*, XIII, 271, come esistente sulla chiesa di san Lorenzo in Damaso. Nel 1494 era defunto come risulterà in questa nostra edizione del *Liber notarum* e come non risulta in quella data dal Thuasne essendo il paragrafo che riguarda la morte del Gerona uno dei tanti omessi. Un brano del catasto della confraternita del santissimo Salvatore ci permette di riempire la lacuna del *Liber no-*

sextam, d. Mattheus Cibo subdiaconus pape; septimam, cardinalis Sancti Georgii; octavam, cardinalis Senensis; nonam, papa, qui deinde, preintonante sibi d. Mattheo Cibo subdiacono in cappa, intonavit *Te Deum laudamus:* quo finito et dicta per eum oratione, descendit de sede ad planum solii ubi, deposita cappa, accepit pluviale et mitram et descendit ad locum consuetum ubi cum cardinale Rechanatense celebraturo' dixit confessionem; et alia more M., I, 347 solito sunt observata prout in ceremoniali. Interfuerunt his officiis novem cardinales, videlicet: Andegavensis, Sancti Clementis, Recanatensis, Parmensis, Senensis, sancti Georgii, Sabellis, Columna, Ursinis. Finita missa, papa dedit benedictionem et non indulgentias, deinde rediit ad cameram.

Secundam missam celebravit sacrista ceremoniis consuetis in cantu. Non habuit assistentem neque capellanos, preter clericos campanarios duos et d. Augustinum Ferrerium [1]. R. d. cardinalis de Sabellis interfuit huic misse stans in banco diaconorum cardinalium; qui post oblata et celebrantem solus fuit incensatus et post *Agnus Dei* solus habuit pacem, porrigente illam sibi diacono cum ore, qui in locum sive ob defectum assistentis illam a celebrante accepit: omnia alia sunt celebrata prout in ceremoniali ordinantur.

Tertiam missam celebravit SS. D. N. in basilica sancti Petri quo venit processionaliter, prelatis et cardinalibus paratis precedentibus, more solito. Quum prelati Sanctitati sue reverentiam facerent, Sanctitas sua manum tenens sub pluviali illud prebuit prelatis osculandum, quod notarunt cardinales Sancti Marci et Sancte Marie in Porticu et me propterea reprehenderunt, dicentes quod cardinalibus tantum papa porrigere debeat manum dextram osculandam, prelati vero osculari debeant pluviale super genu dextrum, absque eo quod papa illud eis porrigat, quod est verum: respondi autem pontifici placuisse ita facere. Preter ordinationem meam aquam pro lavandis manibus pape ministrarunt: primo, orator Florentinorum; secundo, orator Venetorum; tertio, orator regis Ferdinandi; quarto, dispotus Moree olim imperator Costantinopolitanus.' Finita missa, papa dedit benedictionem et indulgentiam plenariam, quam pubblicavit T., I, 282 cardinalis Senensis, qui evangelium cantaverat in missa, quia vicecancellarius' qui adstitit M., I, 348 pontifici in missa et propterea illam pubblicare debuerat, noluit eam publicare. Deinde papa dixit evangelium sanctis Joannis: *In principio erat Verbum,* etc. Interim cardinales et prelati deposuerunt paramenta et acceperunt cappas. Postea ostensus fuit vultus sanctus preter consuetudinem. Quo viso papa rediit ad palatium. Alia omnia observata sunt juxta ordinem ceremonialis: preterea iidem duo cardinales supradicti videntes tres ultimos presbyteros cardinales, qui SS. D. N. ad confessionem euntem receperunt, eum primo in ore deinde in pectore osculari, me iterum reprehenderunt dicentes quod prius debebant osculari crucem pallii in pectore pendentem, deinde papam in ore; respondi quod non crucem pallii, sed pectus, juxta omnium ceremoniarum nostrarum librorum ordinationem, osculari; quo os sit dignius, propterea primo osculandum. Cardinales vero in sua opinione permanentes dixerunt libros non ad litteram sed ad sensum intelligi debere, propterea crucem pallii que ante pectus est, potius quam pectus esse osculandam.

Heri in vesperis, SS. D. N. assumpsit in assistentes suos ac aliis assistentibus aggregavit rr. pp. dd. Henricum de Bergis episcopum cameracensem, et [Hieronymum] de Comitibus [2],

---

2. qui *così T;* quam *MP* — 5. alia omnia more *T* — 12. in banco] in loco *T* — 17. paratus et presentibus *T* — 20. dicendo *T* — 22. Preter] Per *T* — 26. vicecancellarius] vicarius *T* — 28. etc. et male cum dictum fuerit in missa; debuit dicere evangelium secunde misse *T; ma è evidente interpolazione del Grassi* — 30. omnia ordinata et observata sunt iuxta ordinationem *T* — 36. persistentes *T* — 38. Hieronymum *è in T; om. MP*

tarum sul nome della chiesa dove fu trasportato provvisoriamente il defunto, e dove probabilmente rimase poi senza che avvenisse la desiderata traslazione del corpo in Spagna. "Rev. in Christo pater D. Joannes Gerona "clericus Camerae apostolicae, sepultus est in ecclesia "sanctae Mariae super Minervam, pro quo soluti fuerunt "d.no camerario floreni quinquaginta pro anniversario "ipsius celebranda more solito pro remissione peccato-"rum„ cod. Vat. 2550, p. 164.

[1] Nel conclave dell'anno 1503 figura tra i conclavisti del cardinale di Bologna un Agostino Ferreri, chierico, di Vercelli: forse il medesimo qui citato.

[2] Girolamo Conti; cf. p. 20, nota 13. "1481 apr. 14: "Emptio domorum dirutarum palatii accasamenti gri-

episcopum massanum, quibus ad statim tunc de mandato Sanctitatis sue inter alios assistentes in eisdem vesperis locum dedi.

Feria quarta, XXVI decembris, festum sancti Stephani protomartyris, r. d. cardinalis Mediolanensis celebravit missam solemnem in capella majore palatii, papa et cardinalibus presentibus, more solito. Sermonem fecit d. Petrus Martius[1], caudatarius r. d. cardinalis Sancti Georgii.

M., I, 349 Feria quinta, XXVII decembris, festum sanctis Ioannis evangeliste,' r. d. cardinalis Sanctis Clementis paratus ornamentis albis celebravit missam solemnem in capella majore palatii, papa et cardinalibus presentibus, more consueto. Sermonem fecit quidam hispanus T., I, 283 presbyter secularis.'

Feria secunda, XXXI decembris, fuerunt vespere solemnes in capella majore palatii, quibus SS. D. N. ornamentis albis paratus cum cardinalibus interfuit et incepit vesperas, ac alia observata sunt more consueto. Quibus finitis, officiales novi Urbis[2] publicati sunt qui prestiterunt juramenta fidelitatis more solito. Deinde SS. D. N. rediit in cameram.

MCCCCLXXXVIII.

Feria tertia, prima mensis januarii, r. d. cardinalis Ulisbonensis sive Portugalensis celebravit missam solemnem in capella majore palatii in paramentis albis, cui interfuit SS. D. N. et cardinales more solito. Sermonem fecit r. p. d. Titus episcopus castrensis in Patrimonio.

Sabbato, V januarii, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa albis parato presente et cardinalibus. Papa incepit vesperas et alia more solito sunt observata. Intimatum fuit cardinalibus quod d. Carolus de Cesena[3] cras facturus esset sermonem inter missarum

1. massensem *T* - tum *T* — 4. palatii *om.* *T* — 14. in] ad *T*

"ptarum et hortorum positorum in regione Montium "in loco qui dicitur *le militia*, ab uno palatium de "Comitibus, ab alio Antonello de Rocca Priora, ab alio "ecclesiae sanctae Pacerae ab aliis via publica, facta "per d.num Hieronymum de Comitibus. — P. G. de Setonicis not. Capit. „. Era tutore delle nepoti Francesca e Bernarda, e accasò la prima con Guglielmo Caetani (Atti Benimbene, 18 dicembre 1487) e la seconda con Pietro Paolo Cesarini (Atti Benimbene, 28 maggio 1489).

[1] Pietro Paolo Marzio, figliuolo di Michelangelo, da San Geminiano, secretario partecipante e ancor vivente ai tempi di Clemente VII (Arch. Vat., Arm. XXIX, tomo LXXX, p. 48; tomo LXXXI, p. 97 *t*; tomo LXXXIV, p. 205; tomo LXXXVIII, p. 382) secondo che ricorda il Marini, *op. cit.*, II, 354. Fu sepolto in San Lorenzo in Damaso: D. T. M. M. PETRO MARSO | AEDIS HUIUS DIVI LAURENTII CANONICO | VIRO DOCTISSIMO ET INTEGERRIMO | BONORUM OMNIUM LACHRYMIS HONESTATE | VOTISQ. EXPETITO | ASCANIUS MARSUS | PATRUO B. M. P. | VIXIT ANNOS. LXX . M . II | QUAE SOLA ELOQUIT SUPERABAT GLORIA | ET ILLAM PERDIDIMUS | TECUM VIXIT ET INTERIIT. Il Forcella, *op. cit.*, V, 198 la riporta dal Galletti, *Inscr. Rom.*, tomo III, app. ad Cl. V, n. 39, p. 475. L'Audiffredi, p. 427, cita due di queste orazioni dette dal Marzio per la festa di santo Stefano, una del Planneck, l'altra del Silber.

[2] Dai registri d'introito ed esito della Camera capitolina non risultano chi fossero: nè pure sono elencati nello spoglio fatto, su atti notarili, nei rubricelloni dell'Archivio capitolino.

[3] Il Burckard, che citerà spesso questo Carlo da Cesena, non ne dà mai il cognome, ma è indubbio che trattisi di Carlo Verardi, di cospicua famiglia cesenate, buon scrittore e discreto poeta latino. Arcidiacono, cameriere e segretario dei brevi di Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII ed Alessandro VI. Giunta la nuova dell'espugnazione di Granata, tra le molte feste che celebraronsi in Roma, fu una composizione drammatica su tale argomento, che il cardinale Riario fece rappresentare in casa sua. Quest'opera, della quale si hanno varie edizioni, citate pure dall'Audiffredi, pp. 309, 319, 331, che corregge alcuni errori dello Zeno, è scritta in prosa latina, salvo l'argomento e il prologo che sono in versi jambici. Non ha divisione di atti, e si può dire piuttosto una riunione di dialoghi, che una vera azione drammatica. Dello stesso argomento è un altro dramma latino intitolato *Fernandez Servatus* che lo stesso Verardi ideò e scrisse con la collaborazione del nepote Marcellino, in occasione dell'attentato di un sicario contro il re Ferdinando, lo stesso anno 1492. Anche questo fu rappresentato in Roma. Questa azione fu edita nel 1493 insieme all'*Historia Boetica* del Verardi. In questa edizione si contiene anche una ballata allo stesso re Ferdinando con le note musicali per cantarla. Nel diario del Burckard il Verardi figura sino al maggio 1499, e infatti morì l'anno 1500. Il suo sepolcro, in Sant'Agostino, cambiò di luogo perchè il Gualdi (cod. Vat. 8253, parte I, foglio 16 *r*) lo vide sul pilastro presso la porta della sacrestia: il Nibby, *Roma nell'anno 1838*, p. 55, scrive che questo grazioso monumento si vedeva sul pilastro destro

solemnia; quo tamen obstante, r. d. cardinalis Sancti Angeli protector ordinis Servorum beate Marie, asserens sermonem diei crastine ad religiosum ordinis predicti spectare debet, obtinuit a SS. D. N. quod illum quidam frater ejusdem ordinis faceret.

Dominica, vi januarii, festum epiphanie, r. p. d. Joannes episcopus albanensis cardinalis andegavensis celebravit missam solemniter in basilica principis apostolorum, papa et cardinalibus presentibus. Sermonem fecit quidam frater ordinis Servorum beate Marie contra ordi'nationem magistri palatii qui sermonem hujusmodi distribuerat d. Carolo de Cesena, litterarum apostolicarum abbreviatori et solicitatori. Alia omnia observata sunt more solito. M. I, 350

Quum in secreto consistorio diei xxiii mensis januarii per SS. D. N. papam verba haberentur de adventu et receptione r. d. cardinalis de Fuxo, qui a fel. rec. Xyxto IIII, una cum r. d. cardinale Ulisbonensi, Tyrasonensi, Urbinatensi et alio quodam creatus est cardinalis et post suam creationem hujusmodi nondum ad Urbem venit, varia per rr. dd. cardinales de huiusmodi dicta sunt: quedam quod in mane, quo ad consistorium pubblicum receptionis sue iturus esset, et non antea, a rr. omnibus dd. cardinalibus, claustro beate Marie' de Populo in T., I, 284 quo precedenti nocte pernoctasset, visitari et collegialiter ad palatium apostolicum associari; alii quidam cardinales, amici sui speciales et compatriote, etiam in die adventus sui, etiam ad dictum claustrum sibi per unum duo aut tot quot eis placeret millia passuum extra Urbem processionaliter obviam venire aut familiam suam mittere et deinde ipsum, ut prefertur, in mane ad palatium associare debere et posse asserebant. Decrevit tunc SS. D. N. pro nobis mittere et quod circa receptionem novorum cardinalium in libris nostris haberetur, quicquid hactenus observatum esset, a nobis intelligere.

Die igitur xxiiii januarii, coram Sanctitate sua vocati et costituti r. in Christo p. d. Augustinus episcopus pientinus, prefectus officii ceremoniarum et ego retulimus Sanctitati sue que observata sunt antiquitus et que a tempore fel. rec. Xyxti pape IIII in abusionem deducta; antiquitus enim, prout libri' nostri, qui fere omnes in Francie partibus sive Avinione fabricati M., I, 351 sunt, referunt: cardinalis novus seu legatus de latere ad Urbem veniens sive rediens, per aliquot pauca, videlicet iiii aut v milliaria, pernoctabant extra Urbem et in mane iter capiebant versus Urbem: cardinales vero omnes in aliqua platea capaci porte, quam novus cardinalis seu legatus ingressurus erat, vicina conveniebant, ubi equites venientem expectabant; quo appropinquante, exibant illi et equester ipsum collegialiter recipiebant et simul ad palatium conducebant. Ab aliquot annis vero citra, cardinales in hujusmodi habenas relaxarunt, et novis [cardinalibus] seu legatis venientibus ad Urbem, etiam ante diem ingressus eorum ad consistorum, obviam venerunt singillatim, quidam per v, vi, vel plura, alii per ii vel iii milliaria: alii suam familiam obviam miserunt, quod non sine nota gravitatis cardinalaris factum est. Tempore fe. me. Pii II Senis, quum r. d. cardinalis Senensis et bo. me. cardinalis Reatinus, tunc noviter creati, Urbem essent intraturi, nemo cardinalium aut eorum familie ipsis obviam usque ad mane venit: sed in mane, quum in publico consistorio recipi debebant, cardinales omnes eos conduxerunt. Idem fuit servatum pro r. d. Oliverio neapolitano, tempore Pauli II et Joanne mediolanensi

1. tamen] non *T* — 2. debet *om.* *T* — 5. missam *om.* *T* — 6. quidam] idem *T* — 7. disposuerat *T* — 12. nondum *om.* *T* - Urbem nunquam advenerit *T* — 12-13. varia.... huiusmodi *om.* *T* — 13. quedam in mane presertim quod die consistorii publici *T* — 16. etiam *om.* *T* — 17. duo *om.* *T* — 18. personaliter *T* — 20. quid *T* — 21. esset] est *T* — 24. IIII *om.* *T* — 25. seu *T* — 27. pernoctabant] progrediebat *T* - capiebat *T* — 28. capaci *om.* *T* - qua *T* — 29. venientem] eumdem *T* — 31. cardinalibus] *così T; om. M P* — 33. alii] aliqui *T* - ii vel iii] duo vel unum *T* — 34. obviam *om.* *T* - cardinalaris factum est *om.* *T* — 35. Senis *om.* *T* - Reatinus] Rainutius *T* — 36. familiarum *T*

di rimpetto alla porticella: oggi sta nella parete sinistra di un andito che dalla porticella mette nella chiesa. Vi è scolpita in rilievo la sacra Famiglia e al di sotto questa iscrizione: DEO OPT. MAX | KAROLO VERARDO ARCHIDIAC | CAESENATI HUIUS IN PATRIA | DIGNITATIS AUTORI HUMANARUM | DIVINARUMQUE | RERUM PERITISS | IIII PONT. MAXX. A CUBICULO | LITTERISQUE APOSTOLICIS | DICTANDIS ULTRA USQUE ALPIS | HONORIB. | AMPLIS HONESTISSIME | FVNCTO | VIX AN. LX OBIT (!) ANNO SECULARI (!) MD EIDIBUS DEOMBRIS (!) | CAMILLUS EQUES PONTIFICIVS | SIGISMUNDUS HIPPOLYTUSQUE | PATRUO B. M. POS. | In fine il Gualdi cit. riporta queste altre righe che oggi più non esistono: CURANTE MARCELLINO | ALUNNO AETERNO DOLORE | ADFLICTO.

cardinalibus, tempore Xyxti prefati, ad Urbem venientibus; sed quum de mense februarii 1486 T., I, 285 r. d. cardinalis Andegavensis ex legatione sua de Francia rediret in sero, plures rr. dd. cardinales ipsum ab extra usque ad Sanctam Mariam de Populo [1] conduxerunt. Et idem, ut intellexi, de pluribus aliis, videlicet tempore Pii II, in adventu Atrebatensis et de Libreto, qui simul ex Francia venerunt et, ut oratores regis Francie, in publica aula retro banchum M., I, 352 presbyterorum cardinalium stantes in publico consistorio orationem habuerunt et pragmatice sanctioni renunciarunt; deinde, finito consistorio, a prefato Pio pileati fuerunt; idem in adventu Constantiensi ex eisdem partibus fuit observatum et de pluribus aliis, etiam tempore Nicolai V, prout r. d. cardinalis Sancti Marci nobis retulit.

Quibus per SS. D. N. intellectis, placuit Sanctitati sue quod prime et antique ceremonie observarentur: voluit tamen Sanctitas sua quod mentem suam in premissis rr. dd. vicecancellario, Neapolitano, Sancti Marci, Andegavensi, Mediolanensi, Ulixbonensi, Senensi et de Sabellis cardinalibus significaremus et eorum sententiam Sanctitati sue deinde referremus. Placuit igitur omnibus prefatis rr. dd. VIII cardinalibus ss. d. n. pape deliberatio, quam et acceperunt et Sanctitati sue, propterea quod hujusmodi rei curam habuerit, gratias egerunt. Adjecit tamen r. d. cardinalis Andegavensis dicto suo quod in pleno consistorio deliberatum fuisset ipsum solum, tamquam compatriotam prefati cardinalis de Fuxo, obviam ire debere; propterea mirari SS. D. N. ita de facili deliberationem consistorialem revocare et alia plura.

Igitur de mandato SS. D. N. intimatum fuit singulis rr. dd. cardinalibus per cursores die dominica, XXVII mensis januarii predicti, quod nullus eorum vel vadat vel familiam suam mittat obviam r.d. cardinali de Fuxo, illo sero veniente ad claustrum sancte Marie de Populo, quia est contra antiquas seu bonas ceremonias; sed sequenti die bono mane vadant omnes ad dictum claustrum sancte Marie de Populo et ibi recipiant predictum r. d. cardinalem de Fuxo et deducant ad consistorium publicum, ut moris est.

M., I, 353 Eadem die, dominica XXVII januarii, hora XXIIII vel circa, prefatus r. d. cardinalis de Fuxo intravit Urbem in cappa et capello cardinalaribus per portam sancte Marie de Populo ubi descendit ad gradus ante ecclesiam; intravit primo ecclesiam et genuflexus ante altare T., I, 286 oravit, deinde osculatus est altare et obtulit unum scutum aureum; intravit claustrum, deposuit cappam et ivit ad cameras sibi ordinatas et paratas. Iverunt autem obviam ei extra pontem Milvium per unum aliqui, per duo miliaria multi prelati, Arelatensis et Messinensis [2] archiepiscopi ac plures episcopi, protonotarius de Medina orator regis Hispanie et alii complures: ego etiam per III milliaria vel circa obviam veni extra Urbem. Quum esset intra pontem Milvium per medium miliare vel circa, dimisso mantello itinerali rosaceo, capello et bireto et capucino, accepit cappam et capellum cardinalares, in quibus intravit Urbem, ut prefertur; mantellum autem et capucinum ego accepi et pro me et sociis retinui juxta consuetudinem hactenus introductam. Duo episcopi, videlicet Segobricensis [3] et Ussellensis, hispani ex domo r. d. vicecancellarii cum familia eiusdem cardinalis venerunt obviam prefato r. d. cardinali de Fuxo

2. rediisset *T* — 3. Et *om.* *T* — 5. oratores regis] omnes reges *T* — 7. finito] stante *T* — 12. Senensi *om.* *T* — 14. prelatis *T* - acceptarunt *T* — 22. seu] et *T* — 27. ubi] et ibi *T* — 29. ei] R.me D. sue *T* — 29-30. pontem Milvium] portam Emiliam *T* — 31. Hispanie *om.* *T* — 32. pontem Emilium *T* — 33. et bireto] de bivero *T* — 36. Urgellenensis *T* — 36-37. ex domo rr.morum dd. cardinalis vicarii obviarunt prefato *T*

[1] Questa celebre chiesa è annoverata nel codice di Torino fra quelle della prima partita. Da piccola cappella eretta l'anno 1099 da Pasquale II, fu trasformata nel 1277 nella magnifica chiesa che è uno dei principali monumenti di Roma e Sisto IV ne curò i restauri fatti sui disegni del Pintelli. È ricchissima di pitture e sculture. Nel diario del Burckard sarà nominata spesso, e vedremo come la massima parte degli illustri personaggi dei quali registra la morte, avessero colà sepoltura. Recentemente ne scrisse la storia — molto incompleta — il p. Quintarelli, *Santa Maria del Popolo*, Roma, Befani, 1902.

[2] I mss. *MP* dànno *Missinensis*, il che porterebbe a credere che l'arcivescovo qui ricordato fosse Giovanni Tideln dell'ordine dei Predicatori eletto al vescovato Missinense in Tracia il 6 febbraio 1477 (*Obl.*, 83, 46). Riteniamo però che trattisi, come il testo dato dal Thuasne, del vescovo di Messina citato altre volte, ed anche poco appresso come *Petrus ep. Messan.* il che stabilisce trattarsi di Pietro de Luna definito dall'Eubel per "intrusus, rehabilitatus" eletto arcivescovo di questa diocesi il 7 luglio 1480 (*Obl.*, 83, 68).

[3] Bartolomeo Martini, eletto vescovo di Segorbe il 27 settembre 1473 (*Obl.*, 83, 29). Il Marini, *op. cit.*,

usque extra portam predictam, ubi prefatum r. d. receperunt; sed an suo an vicecancellarii nomine non intellexi; aliorum rr. dd. cardinalium familia nulla venit.

Die lune, XXVIII januarii, circa horam XIIII, cardinales inceperunt venire ad claustrum predictum ad recipiendum prefatum r. cardinalem de Fuxo. Parata fuit pro cardinalibus parva capella, ad quam itur per capitularem locum dicti claustri in ambitu, constitutis spaleriis supra banchos; sed in terra non fuerunt strata tapetia, quod male fuit. Primo venerunt cardinales de Sabellis et de Columna, deinde Andegavensis solus, post eum vicecancellarius, Sancti Marci, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Rechanatensis, et parum post de Comitibus; tum Senensis, Sancti Georgii et Ursinus. Quibus' congregatis in loco sive capella pre- M., I, 354
dicta, exiverunt omnes et ascenderunt equos ituri ad palatium; quum essent extra claustrum predictum, equestres venerunt cardinales Mediolanensis et Parmensis simul, deinde Neapolitanus solus, tandem Sancte Marie in Porticu et Sancti Clementis, qui successive omnes per viam manus, equestres, dederunt prefato cardinali de Fuxo et eum osculati sunt. Equitarunt autem ad palatium hoc ordine: primo vicecancellarius et Neapolitanus; post eos tres alii episcopi simul, videlicet Sancti Marci, Sancte Marie in Porticu et Andegavensis; tum Mediolanensis et Sancti Angeli, deinde Ulisbonensis et Rechanatensis, post eos Sancti Clementis et de Comitibus; tum Parmensis, junior presbyter, a sinistris 'habens Ursinum juniorem diaconum, T., I, 287
deinde de Sabellis et Columna, tandem Senensis et Sancti Georgii medium habentes cardinalem de Fuxo; post eos prelati, oratores, archiepiscopi, episcopi more solito; oratores laici et clerici non prelati preibant; et venimus recta via juxta flumen versus palatium. Quum pertransissemus pontem sancti Angeli, cardinales Senensis et Sancti Georgii prevenerunt ad palatium ad induendum pontificem, et cardinales Sabellis et Columna cardinalem de Fuxo medium receperunt, sicque ad palatium pervenerunt, ubi quum essent in aula magna ante ostium parve capelle, omnes cardinales intrarunt versus pontificem, exceptis cardinalibus de Columna et de Ursinis junioribus diaconis, qui ambo cum cardinale de Fuxo intrarunt parvam capellam in qua banca ad sinistrâm intrantis posita, parata erat spaleria et banchali, tapete etiam magno per terram prostrato, ibidem expectantes. SS. D. N., postquam cardinales advenerunt, paratus venit ad tertiam aulam pro consistorio paratam, ubi omnes cardinales recepit ad reverentiam more solito. Fuit contentio inter r. p. d. Ulricum Frundisperger [1], electum' Tri- M., I, 355
dentinum, oratorem illustrissimi Sigismundi archiducis Austrie et duos oratores ducis et dominii Venetiarum, ac conservatores camere Urbis. Nam oratores veneti electum oratorem archiducis negabant et conservatores utrique cedere nolebant; sed SS. D. N. Venetis fidem fecit electum oratorem archiducis existere, cui propterea, hoc intellecto, libere cesserunt et ei primum locum dederunt; et conservatoribus ut et ipsi pro hac vice cederent mandavit: cujus mandato conservatores parere nolentes consistorium exiverunt. Facta reverentia a cardinalibus, sederunt omnes et advocatus perusinus [2] proposuit quamdam causam contra processum in ea in parlamento parisiensi habitum; qua finita, d. Justinianus [3] advocatus fisci proposuit

1. extra pontem predictum *T* - suo proprio an *T* — 2. familia nulla] nullus *T* — 5. constitutum *M* — 8. post eum de *T* — 9. in locum *T* - sue capelle *T* — 14. tres *om.* *T* — 16. post eos] postea *T* — 20. palatium] Castrum sancti Angeli *T* — 21. sancti Angeli *om.* *T* — 21-23. sancti Georgii medium habentes cardinalem de Fuxo locum cesserunt, et cardinales de Columna et de Ursinis juniores diaconi medium *T* — 26. bancho *T* - posito *T* - banchata *T* — 29. Frundisperger *T M, da correggere però in* Frundsberg; Frandisperger *P* — 33. intellecto Veneti libere *T* — 35. mandatis *T*

I, 256 dice che fu maestro di casa del pontefice e maestro della cappella fino dal gennaio 1494. Ricorda i *Reg. Bull. Sixti IV* in *Arch. Datar.* A. III, tomo XII, p. 1 e i *Divers. Camer.*, tomo I, p. 163. Ai 19 febbraio 1496 fu eletto cardinale diacono del titolo di Sant'Agata: morì ai 5 marzo 1500, e la sua morte è ricordata dal Burckard.

[1] Udalrico de Frundsperg, canonico augustano, eletto arcivescovo di Trento agli 11 luglio 1488 (*Inn. VIII, Lat. a. 4 l. pr. f. 208*). Appartenne alla confraternita dei tedeschi di Santa Maria dell'Anima e " manu propria „ scrisse nel registro degli affigliati " Udalricus de Frountsperg, canonicus augustensis, anno 1485, 20 marcii, " m. p. „. L'Eubel ne registra la morte ai 10 agosto 1493.

[2] L'indicazione è troppo vaga per poter stabilire chi fosse quest'avvocato di Perugia, essendovene allora parecchi nella corte pontificia.

[3] Il Burckard dà quasi sempre col solo nome di *Justinus* l'indicazione dell'avvocato concistoriale Giustino Carosi di Velletri. Su costui possonsi trovare molte notizie in CARTARI, *op. cit.*, p. LXXVIII.

[4] Haeredes q. d. Juliani de Cesarinis vendiderunt

alium similem processum, in cujus propositionis principio exiverunt de consistorio rr. dd. Senensis et camerarius, primi diaconi cardinales, factis reverentiis, caudas capparum suarum post se trahentes, usque extra portam consistorialis aule; intrarunt parvam capellam ad illos tres cardinales, ubi quum essent, cardinales de Columna et de Ursinis iverunt ad consistorium, fecerunt reverentiam pape et sederunt ad loca sua; quibus in locis suis sedentibus, T., I, 288 sine mora intrarunt Senensis et camerarius cum' cardinali novo et in introitu consistorii fecerunt reverentiam cum capite, omnes tres profunde se inclinantes: idem fecerunt ante infimum gradum solii; Senensis precessit; sequutus est eum cardinalis novus; camerarius vero mansit infra ante infimum gradum solii. Cardinalis novus, quum esset in plano solii ante pontificem, genuflexus osculatus est eius pedem, deinde manum, tandem os; cui pontifex dixit ipsum bene venisse et ille ei gratias egit; descendit deinde Senensis de solio et novus eum M., I, 356 sequutus est et omnes tres simul, ut prius, pontifici reverentiam fecerunt;' qua facta, precedente Senensi deinde novo et illum camerario sequentibus, novus receptus est ab omnibus cardinalibus in locis suis, discoopertis capitibus stantibus, primo a seniore sive priore, videlicet vicecancellario, deinde a singulis aliis. Postquam ab episcopis et presbyteris omnibus receptus esset, Senensis et camerarius iverunt ad loca sua, ubi stantes similiter ipsi deinde sequentes diaconi cardinales ipsum ad osculum receperunt, me tantum precedente, quem ab omnibus receptum ad locum suum, videlicet promotionis sue, duxi et post Senensem ante camerarium collocavi. Ubi illo sedente, advocatus prosequutus est propositionem suam. Finitum est consistorium, familia novi cardinalis venit ad osculum pedis pape; papa rediit ad cameram, cardinales omnes associarunt novum cardinalem inter Senensem et camerarium in ultimo loco, prout de Populo venerant, equitantem usque ad domum residentie sue, Ursinorum videlicet in campo Flore; ubi quum essent, episcopi et presbiteri collocarunt se ad sinistram intrantis videlicet episcopi magis prope ostium, deinde presbyteri, diaconi vero cardinales ab alia parte et novus, a priore episcoporum incipiendo, discooperto capite, singulis gratias egit; tum equitans ante ostium palatii sui versus ad illos, capite discooperto stans expectavit singulorum recessum; deinde intravit domum ad prandium.

Feria tertia, XXIX januarii, hora XXI vel circa, per portam Viridarii, intrarunt quattuor oratores serenissimi Maximiliani, Romanorum regis, videlicet r. in Christo p. d. Lucas episcopus sibinicensis [1], Bernardus de Polhaim [2], Georgius de Turre [3] et frater Joannes [4] prior con-

---

2. factis] confectis *T* - caudam *T* — 3. aule et intrarunt *T* — 6. in *om.* *T* — 7. tres *om.* *T* — 9. ante *om.* *T* — 10. eius *om.* *T* — 11. eum] ipsum *T* — 13. illos *T* — 16-21. similiter.... omnes] receperunt ipsi, deinde sequentes diaconi cardinales. Post *T* — 22. de Populo] primum *T* - equitantes *T* — 23-24. et presbyteri.... episcopi *om.* *T* — 25. priore] parte *T* — 30. sirmiensis *T* - de Solehym *T* - Gregorius de *T*

"domum egregio artium et medicinae doctori d.no Justi- "no de Carosiis advocati concistoriali, die 27 augusti. "1491. Latinus de Mascis not. Cap.

"1497. D.nus Justinus de Carosiis de regione pon- "tis advocatus fiscalis concistorialis receptus est in confr. "Sancti Salvatoris „.

[1] I mss. *MP* dànno esattamente *sibinin.* e non *sirmiensis,* come costantemente erra il Thuasne. Era infatti vescovo di Sebenico Luca de Tollentis nato a Curzola l'anno 1428, eletto ai 18 agosto 1470 (schede del Garampi), e morto circa l'anno 1491. Cf. GLÜBICH, *Uom. ill. Dalmazia* (1856), 297-298.

[2] Wolfango Bernardo signore di Polheym, nato nell'ottobre dell'anno 1458, morto nel novembre dell'anno 1512. ZWIEDINECK (v.) in Allg. Deutsch. Biogr. (1888), XXVI, 821.

[3] Di Giovanni e di Francesca Forzaté. Gentiluomo e consigliere di Massimiliano imperatore, del quale fu ambasciatore alla Corte di Napoli, di Svezia e al Papa. Si condusse sempre con grande onore, e ne fu rimunerato con la concessione dei castelli di Locovitz e Racovitz in Schiavonia, e di Meneda nell'Illiria, ma essendo stati i primi due occupati dai Turchi prima che ne prendesse possesso, ebbe in cambio le signorie di Semachen e Cockstein. Possedè anche Fridrichstein e Clingenfeld. Prese in moglie Elena di Cristoforo Frangipane, e ne ebbe Elena che ereditò la signoria di Guechfeld. L'Henninges, *Fraut. Ital.*, p. 78 dice che questo Giorgio della Torre fu di statura gigantesca ed assai versato nell'arte della guerra. R. Pickles nelle *Memorie del Castello di Duino*, pp. 317-318, scrive che egli lasciò di sè "memorie sommamente preclare. Educato alle di- "scipline letterarie ed alle leggi, nelle quali consegui la "laurea, fornito di prodigiosa memoria per cui apprese "con somma facilità le lingue straniere, somigliò molto "a re Massimiliano, del quale diventò confidente e con- "sigliere „.... Ebbe la stima di molti personaggi, come ne fa fede il suo epistolario esistente nell'Archivio di Duino. Morì ai 20 marzo dell'anno 1512 in Senabor e quivi fu sepolto. Non lasciò figli maschi ma solo la figlia Elena sopracitata.

[4] Il De Jonghe, *Belgium Dominicanum*, Bruxelles,

ventus antuerpiensis ordinis sancti Dominici, qui a familiis ss. d. n. pape et rr. dd. cardinalium, tamquam oratores regis Romanorum, recepti sunt. Fuerat enim diu ante in consistorio' [M., I, 357] disputatum et tandem deliberatum quod sic recipi deberent, et ab omnibus usque ad locum residentie sue, videlicet juxta plateam Sancte Marie rotunde, quam quondam d. Sinibaldus de Spata [1], scriptor apostolicus, construi curavit, in qua prefatus episcopus orator hospitatus est, alii autem collegе sui in aliis domibus prope ipsam.

Die sabbati, II mensis februarii, festum purificationis beate Marie virginis, in mane, hora consueta, SS. D. N. paratus more solito,' [T., I, 289] precedentibus officialibus in albis et cruce et cardinalibus in cappis ac sequentibus prelatis similiter in cappis, venit ad capellam majorem palatii ubi, facta oratione in faldistorio, ascendit in solium. Rr. dd. cardinales venerunt ad reverentiam. Ultimi duo diaconi, videlicet de Columna et de Ursinis, facta reverentia, astiterunt pontifici et primi assistentes in locis suis similiter et alii cardinales omnes acceperunt paramenta sua. Idem fecerunt prelati omnes extra cancellum capelle, paratis primis assistentibus cardinalibus, redierunt ad assistendum pontifici, et alii duo non parati iverunt ad loca sua ubi et ipsi paramenta acceperunt. Omnibus paratis, SS. D. N. stans detecto capite benedixit candelas in angulo ad sinistram suam paratas, prout in ordinario. Inposuit incensum sedens sine mitra, ministrante naviculam priore presbyterorum cardinalium, aspersit et incensavit, sedit deinde cum mitra et vicecancellarius ante eum genuflexus, qui tamen stare debebat, dedit pape tres cereos, duos magnos et unum parvum. Duos magnos papa dedit olim duci Sore a dextris suis et majori filio principis Bisignani [2] a sinistris suis tenendos; tum pontifex, accepto gremiali, distribuit' [M., I, 358] cereos more consueto: primo vicecancellario, deinde aliis, can'toribus cantantibus *Lumen ad revelationem* etc. Deinde facta est processio usque ad angulum aule magne ubi papa de lobia projecit candelas populo et reversus est ad dictam capellam processionaliter sub baldachino quod portarunt oratores: ante altaris gradus papa, dimissis paramentis rubeis simplicibus, accepit alba pretiosa; fecit confessionem. Missam celebravit cardinalis Sancti Clementis, cui papa dedit duos cereos: ad evangelium papa, celebrans et cardinales ac prelatos omnes tenuerunt cereos suos accensos usque ad finem illius, deinde restituerunt servitoribus; cardinales, prelati vero et alii suos extinxerunt: ad elevationem papa et omnes predicti, excepto celebrante, accensos cereos tenuerunt et ardere dimiserunt usque post orationem. Alia omnia observata sunt more solito. Non fuit sermo.

Dominica, III februarii, magnificus d. Paulus [Buoncampi [3] doctor] et miles,' [T., I, 290] post horam vesperorum, electus alme Urbis senator, intraturus senatus officii, venit cum pompa ad palatium ad SS. D. N. in camera papagalli, in sede bassa sive scabello sedente, prelatis palatii et vicecamerario circumstantibus, cui SS. D. N. coram se genuflexo dixit ob virtutes suas officium hujusmodi ei committere; et ei baculum officii consignavit et justitiam commendavit. Ille, accepto baculo, respondit se scire quam dignitatem et preminentiam baculus sive sceptrum in se contineret, egit gratias SS. D. N. et justitiam se ministraturum pollicitus est. Prestitit

3. locum] domum *T* — 12-14. et primi.... pontifici, *questo paragrafo è ripetuto due volte in T* — 13. sua *om. T* — 16. sedens] stans *T* — 19. magnos] parvos *T la seconda volta* — 20. majori natu filio *T* — 21. gremiali] pluviali *T* — 28. et alii *om. T* — 29-30. communionem *T* — 31. Boncampi doctor] *M P hanno uno spazio bianco; T dei puntini completiamo la lacuna* — 32. cum pompa *om. T* — 33. sedentibus *M*

1719, nel § *De conventu Antuerpiensi*, p. 215, ricorda la seconda legazione di Giovanni de Beka. "P. Mag. Joannes de Beca S. T. D. sui conventus quondam prior, legatus Maximiliani Primi imperatoris ad Alexandrum Sextum summum pontificem. Obiit in legatione Romae anno 1501 die 5 martii ".

[1] L'anno 1461 lo troviamo esecutore testamentario di Lodovico de Teranis avvocato concistoriale "sepultus in ecclesia sancte Agnetis de regione parionis pro quo soluti fuerunt confr. sancti Salvatoris fl. 4 per d.num Sinibaldum Spadam nomine haeredum ". Da un atto di Camillo Benimbene (Arch. Capitol.) dei 24 marzo 1480 risulta avesse due figliuoli Ferrino, e Quintiliano.

[2] Titolo appartenente al Sanseverino, che il Burckard designa talvolta coll'appellativo di *princeps salernitanus*, e talvolta con questo di Bisignano.

[3] Il Pompili, *op. cit.*, p. 279 dice che questo senatore è *gratuitamente* notato del Gigli. Come vedesi il Gigli nel notarlo aveva perfettamente ragione. Il Mazzuchelli, *Scritt. d' Ital.* (1762), II, III, 1569, lo dice pur lui senatore di Roma e fondandosi sull'Alessi, *Elog. Perus.*, cent. II, e sull'Oldoini, *Athen. August.*, pp. 264, 265, lo dice giureconsulto, autore di alcune regole per il governo di Perugia, e morto l'anno 1488.

deinde juramentum fidelitatis consuetum quod notarius camere d. Franciscus Blondus [1] legit; osculatus est pedem pontificis et recessit.

Feria secunda, IIII februarii, fuit publicum consistorium in prima aula majore palatii apostolici, in qua oratores supradicti quattuor serenissimi regis Maximiliani prestiterunt obe-
M., I, 359 dientiam et reverentiam SS. D. N., nomine regis et Philippi sui filii, ratione' ducatuum Austrie et Burgundie et aliorum principatuum et dominiorum suorum.

Proposite fuerunt due commissiones, prima per d. Franciscum de Padua advocatum pauperum, alia per d. Joannem Baptistam de Caccialupis de Sancto Severino contra ducem Monopolensem in causa erectionis collegiate ecclesie.... [2] diecesis, circa cujus medium intrarunt oratores consistorium, qui associati [sunt] ab VIII prelatis, videlicet Florentino et Arelatensi archiepiscopis, Aleriensi, Dolensi, Massensi, Lymericensi assistentibus, Tornacensi et Auriensi episcopis; et fuerunt recepti ad pedis, manus et oris osculum. Pape presentarunt patentes litteras et iverunt post scamnum presbyterorum cardinalium, locum consuetum; ubi finita commissione et d. Justiniani, advocati fisci, oppositione ac prefati d. Joannis Baptiste replica pulcherrima, et signatura per papam dicta, episcopus Sibinicensis fecit orationem more solito; cui postquam SS. D. N. respondisset, procurator fiscalis N. de Parma [3] requisivit omnes protonotarios etc. ut de obedientia per oratores etc., nomine illustrissimi Maximiliani electi in Romanorum regem, prestita conficerent instrumentum: sic enim, SS. D. N. jubente, ut eum electum
T., I, 291 regem appellaret, ei prius significavi. 'Quo facto, duo diaconi cardinales venerunt ad assistendum SS. D. N., omnibus aliis cardinalibus et prelatis etiam firmis in locis suis manentibus. Tunc intrarunt per consistorium, ad secundam aulam divertentes, circiter centum Mauri [4], singuli singulos annulos grossos ferreos ad collum habentes, longa catena et fune simul ligati, pari habitu omnes induti, quos sequutus est quidam orator regis et regine Hispanie, qui coram SS. D. N. genuflexus osculatus est ejus pedem tantum et presentavit litteras prefatorum regis et regine, vulgari hispano scriptas, quas r. p. d. Antoniottus episcopus auriensis, datarius, pu-

---

1. Londus *T* — 3. majore videlicet palatii *T* — 4. quo *T* — 5. ducatorum *M* — 8. contra] qui *T* — 10. sunt] *è in T; om. MP* — 13. finita] facta *T* — 15. dicta episcopus *om. T* - Sirmiensis *T* — 18. conficerent instrumentum: sic] *così T;* conficienda sic *MP* — 19. ei *om. T* — 20. etiam *om. T*

[1] Figlio di Flavio e fratello di Gaspare (cf. nota 4, p. 135) dal quale rilevò il notariato ai 10 gennaio 1483 (*Off.*, tomo V, p. 28). Paolo Flavio figliuolo di questo Francesco fu anche lui secretario dei diplomi pontifici (*Divers. Camer.*, tomo LVIII, p. 275 *r*; tomo LXII, p. 131 *v*; tomo LXXIV, pp. 106 *r*, 187) e tale carica gli fu conferita ai 16 maggio 1503 (*Reg. Off. Alex. VI*, tomo III, p. 72). Molte notizie su costui raccolse il Borgia, *Stor. di Benevento*, III, 457 sg. Ad esse aggiungiamo:

" Franciscus Blondus de regione pontis electus camerarius confr. Sancti Salvatoris, receptus anno 1483 et 1503.

" 1514 maii 14. Concordia inter Franciscum de Blondis et Franciscum de Naris. Sabbas Vannotius notarius.

" 1515 febb. 22. Locutio in emphyteusim perpetuam domus in regione pontis facta per nobilem virum d.num Hieronymum de Steccatis ad favorem d.ni Francisci de Blondis. Latinus de Mascis notarius ".

[2] Il nome della diocesi manca nei mss. *M* e *P*, e conseguentemente in tutti gli altri.

[3] Nicola Ariani, fratello di Francesco Ariani da Parma (cf. p. 161, nota 1), abbreviatore del parco minore nel 1479 e poi avvocato concistoriale. L'Altieri, *Catasto S.ti Sancti Salvatoris*, c. 139 *v* lo ricorda con queste curiose parole: " Tacer non dovea la memoria di messer Nicola de Parma procurator fiscale quale sabato per sabato ricognosceva lo hospitale de una gratia ben grande de diverse sorta pulli et spesse volte l'anno de qualche altro precioso donativo ". Ricorda pure costui un documento dell'Arch. Vatic., *Intr. et Exit. Camer.*, 1485, fol. 156. " 1485 sept. reg. Ac mandato facto die 5 dicti per introitum et exitum florenos trecentos auri d.no Nicolao de Parma pro integra solutione unius vineae post tribunam Sancti Petri ab eo emptae ad introitum a d. Francisco de Parma in praesenti libro, fol. 5 ". Lo Schrader, *Mon. Ital.*, p. 140, riporta quest'iscrizione, come esistente in San Lorenzo in Damaso: D. IOAN. CONSOR. DO. NICOLAI | ARIANI PROCURATORIS DE PAR | MA CUM QUATUOR FILIIS PRAEFUNCTIS MCCCCLXXXIII | A MAT. BAS. PRINCIPIS APOSTO | LORUM DE URBE CANONICO ET | MINORIS IUSTITIAE CORRECTO | RI FILIO V. Questa iscrizione deve essere stata posta dopo il 1507 perchè soltanto in tale anno " R. D. Matthaeus de Parma de mense ianuarii 1507 accepit possessionem canonicatu per obitum Aurelii Mattuzzis " *Cod. Angel.* 1589, c. 15.

[4] " Alli 3 entrarono in Roma cento mori, li mandò il re di Spagna a donare al papa, tutti vestiti a una livrea, con un ferro al collo per uno, e dove mancava la catena suppliva una fune. Alli 4 marzo furono presentati al papa li detti mori e Sua Santità ne donò alli cardinali et altri signori ". *RR. II. SS.*, III, II, 1106; RAINALDI, *Annal.*, XXX, p. 138, n. 15.

blice legit, in se continentes quod' prefati rex et regina mittebant Sanctitati sue centum Mauros, inter alios estate preterita in victoria, quam contra regem Granate habuit, captos, quos Sanctitatis sue dono dabant et plures etiam, si Sanctitati sua placerent, daturos offerebant. Lectis litteris, orator ille aliqua verba genuflexus coram pontifice exposuit: pontifex ei respondit. Venerunt deinde familie oratorum predictorum Romanorum et Hispanie regum ad osculum pedis pape, qui deinde surrexit et rediit ad cameram, d. Bernardo de Polhaim, secundo oratore, caudam pluvialis pape more solito deferente. M., I, 360

Hoc mane, r. p. d. Joannes episcopus tornacensis, magister domus palatii apostolici, de mandato ss. d. n. pape, cum aliquibus cubiculariis et scutiferis pape associavit predictos oratores ex domo eorum residentie usque ad palatium ad cameram apostolicam, ubi expectarunt; idem etiam fecerunt superioribus annis oratores regis Francie pro obedientia prestanda missi, preter antiquam consuetudinem; credo tamen id actum esse ad prefati episcopi Tornacensis instantiam, qui his mediis placere studuit Romanorum et Francorum regibus, in quorum dominiis Ecclesia et diecesis tornacensis site sunt, cujus Ecclesie possessionem idem d. Tornacensis nondum habere potuit.

Prima dominica lx.me, que fuit x februarii, usque ad carnis privium, SS. D. N. ex camera Urbis exposuit pallia diversorum sortium pro volentibus currere, videlicet pro Judeis.

Mercurii xx februarii, dies cinerum, r. d. cardinalis' Ulisbonensis fecit officium in capella majore palatii apostolici, papa presente, qui benedixit cineres post reverentiam a cardinalibus sibi factam more solito. Deinde prefatus cardinalis Ulisbonensis celebraturus coram papa, super scabellum stans, imposuit ei cineres, nihil dicens; deinde papa imposuit primo ipsi Ulisbonensis, deinde aliis cardinalibus et aliis more solito; et quia antiqui libri ceremoniarum ordinant quod prior episcoporum cardinalium cineres pape debeat imponere, antequam papa cineres benediceret, interrogavi Sanctitatem suam a quo cineres recipere vellet: Sanctitas sua remisit me ad priores cardinales, videlicet, vicecancellarium, Neapolitanum, Sancti Marci et Andegavensem, qui concorditer dixerunt celebrantis potius officium esse quam alterius, prout etiam a nonnullis annis citra est observatum; quorum sententie SS. D. N. acquievit. T., I, 202 M., I, 361

Hodie, vestiente se SS. D. N. in camera papagalli, Sanctitas suas mandavit mihi quod episcopo Sibinicensi, Romanorum regis primo oratori, locum darem inter assistentes, quod ibidem adstatim feci. Habuit autem hoc originem ex eo quod episcopus Lascuriensis[1], orator regis Francie, cum prefato Sibinicensi super precedentia contendere seu ipsum potius precedere volebat, asserens regem Francie primum regem christianitatis esse et imperatori tantum, non alteri cedere oportere, non attendens quod Romanorum rex futurus imperator eamdem habeat dignitatem cum imperatore ipsosque ambos imperio presidere et censeri. Unus ad hujusmodi tamen altercationes amovendas datus fuit locus prefato Sibinicensi inter assistentes pontifici.

Dominica, XXIIII februarii, prima dominica xl.me, r. p. d. Petrus missinensis archiepiscopus, SS. D. N. assistens, celebravit in capella ma'jore, pape presente; dixit quinque orationes, et alia more consueto sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis sancti Dominici[2]. M., I, 362

Dominica, II martii, secunda xl.me, r. in Christo p. d. Ursus de Ursinis, episcopus

---

1. in se *om.* *T* — 2. inter alia spolia estate *T* - habuerunt *T* — 3. etiam si] alios quatenus *T* - placeret *T* — 4 ei *om.* *T* — 7. secundo *om.* *T* — 13. placare *P* — 19. apostolici *om.* *T* — 21-22. papa.... deinde *om.* *T* — 26. concorditer] predicti *T* — 27. prout.... nonnullis] prout et iam a multis *T* - est] esset *T* — 29. Sirmiensi *T* — 30. ex eo] eo *T* — 31. Sirmiensi *T* — 32. christianissimum *T* - esse *om.* *T* — 33. quod *om.* *T* - regem futurum imperatorem *T* - habere *T* — 34. ad] ob *T* — 35. tamen *om.* *T* - Sirmiensi *T* — 37. messanensis *T* — 38. presente *om.* *T* - quinque] *così* *T*; quoque *MP* — 39. ac omnia alia *T*

[1] Roberto d'Espinay (non de Spinay come scrive l'Eubel) eletto vescovo di Lescar il 12 agosto 1482 (*Obl.*, 83, 80) Levot, *Biogr. Breton.* (1852), I, 684.

[2] Il Masetti, *op. cit.*, dà: " 1486. Fr. Petrus Antonius Petrucci Viterbiensis e Romana Provincia, a Barnaba Sansonio institutus. Obiit anno 1496 in officio existens ".

theatinus, ss. d. n. pape assistens, celebravit in capella majore palatii, papa presente: dixit quinque orationes et alia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis sancti Francisci.

T., I, 293 Dominica, IX martii, tertia xl.me, r. in Christo p. d.' Thomas episcopus dolensis, ss. d. n. pape assistens, celebravit in capella majore palatii, cardinalibus presentibus et papa absente. Dixit quinque orationes. Alia observata sunt more solito. Sermonem fecit procurator [1] ordinis sancti Augustini heremitarum.

Feria quarta, XII martii, festum sancti Gregorii pape, S. D. N. in mane indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea et desuper capuccino albo, precedentibus ipsum officialibus et cruce et sequentibus ipsum cardinalibus, episcopis, assistentibus, deinde aliis prelatis, more solito equitavit ad ecclesiam sancti Gregorii circa Septisolium [2], ubi audivit missam quam in altari majore legit abbas dicti monasterii. Vicecancellarius portavit pape librum osculandum post evangelium et post *Agnus Dei* pacem, quam ego deinde portavi sibi et aliis cardinalibus ac episcopis assistentibus tantum, quia alii omnes stabant sine ordine. Finita missa, abbas qui celebravit, per inadvertentiam benedixit populo et pape; quo non obstante, papa accessit ad medium altaris et versus ad crucem suam, que per subdiaconum coram eo portata fuit, stans, benedixit in cantu populo dicens *Sit nomen,* etc. Data benedictione, papa rediit versus palatium eo ordine prout venerat et, quum esset juxta ecclesiam sancti Celsi, dedit licentiam cardinalibus, propter inundationem fluminis, ut quisque domum suam rediret; papa vero equitavit ad Castrum sancti Angeli et ibi eo die remansit.

Nam, hoc mane, quum ad palatium equitaremus associaturi papam ad Sanctum Gregorium, non erat aqua in aliquo loco per viam et, quum de palatio cum pontifice equitaremus, aqua erat supra viam circa hospitale sanctis Michaelis in Burgo [3] quasi ad genu equi. Quum vero redissemus de Sancto Gregorio, aqua fluminis [4] erat circa ecclesiam sancti Celsi alta quasi
M., I, 363 usque ad corpus equi' et hodie crevit per totum diem ita quod prata undique cooperuit, et per portam Urbis juxta castrum predictum cum magno impetu fluit, viam transversando, crevit autem adeo quod ad unum palmum cum dimidio vel circa venit ad hoc signum ad quod alias, in anno jubilei proximi, effluxit et venerat, quod in domibus r. d. cardinalis Parmensis [5] et tunc Papiensis intra murum positum est in petra incisum: nocte vero sequenti, decrevit ita quod die XIII hujus omnes vie libere fuerunt, ut prius.

T., I, 294 Dominica, XVI martii, quarta xl.me, SS. D. N. indutus' amictu, alba, cingulo, stola, plu-

---

11. ecclesiam] monasterium *T* — 14. sine] suo *T* — 18. versus] ad *T* - prout] quo *T* — 25. totam *T* - cooperuerit *T* — 26. portam Urbis] totam Urbem - fluit, viam] fluctus *T* — 27. autem *om.* *T* - ad hoc] usque ad *T* — 28. effluxi venerat *P* — 29. et *om.* *T* - in petra incisum] et in spatia divisum *T*

[1] Anselmo da Montefalco, LANTERI, *op. cit.*, p. 30.

[2] San Gregorio al Celio, detto San Gregorio *clivus Scauri:* chiesa antichissima, ricordata dal codice di Torino come abitata da un abate e quattro monaci. Un'antica tradizione pose in questo luogo la casa paterna di san Gregorio Magno, ove egli poi edificò un monastero. La vecchia chiesa mutò totalmente aspetto nel 1633, quando il cardinale Scipione Borghese ne riedificò la facciata e l'atrio, in cui pure nuovi lavori intrapresero i monaci nel 1725. Fu data ai monaci di Camaldoli da Gregorio XIII. Vi si conservano buone opere d'arte.

[3] L'ospedale che il Burckard chiama di san Michele deve identificarsi con quello di Sant'Angelo del corridoio che, tanto l'Adinolfi, *Portica,* p. 225 quanto l'Armellini, p. 791, dicono fosse sempre chiamato *hospitale Angelorum,* o *hospitale Sant'Angelo.* L'erezione di esso ospedale, servito da una confraternita di laici, si fa risalire ai tempi di Eugenio IV.

[4] Quest' inondazione non è ricordata da alcuno degli scrittori che ne trattarono *ex professo,* come il Benci, *Del Tevere* con l'aggiunta del Gomez, *Discorso delle prodigiose inondazioni di Roma,* Roma, Stamp. Camer., 1599, e gli altri ricordati dal Narducci, *Saggio di bibliografia del Tevere,* Roma, Civelli 1876. "Allì 12 venne lo fiume tanto alto che arrivò al portical di San Celso, et lo papa lo dì era andato a San Gregorio, et non possette retornare in Palazzo, di modo che se fermò in Castello, et l'acqua della porta de Castello se giunse con quella de Santo Spirito, et se portò lo fiume de molti pali et novi et vecchi " *Diario* del NANTIPORTO, ad. an.

[5] Il tratto di via tra l'albergo dell'Orso e la piazza dell'arcivescovo di Nicosia portava il nome di *Tenta.* L'Albertini descrive la casa del card. Giangiacomo Sclafenate vescovo di Parma, come posta "apud tinctam Tyberis " ed ancora esiste una piccola chiesa dedicata a santa Lucia della Tinta.

viali et mitra pretiosis, accessit de lecto paramenti ad parvam mensam prope illum paratam, ubi stans, deposita mitra, benedixit rosam supra mensam stantem prout in ordinario: qua benedicta, cum muscum et balsamum supponeret r. d. cardinalis Senensis, primus assistens tenuit rosam dextra manu coram papa quam deinde ipse papa portavit manu sinistra ad capellam magnam et post missam de eadem capella reportavit ad dictam cameram, ubi eam accepit d. Bernardinus secretus cubicularius et ad secretam cameram portavit. Missam celebravit r. d. Hieronymus cardinalis rechanatensis qui dixit quinque orationes et ante primam *Dominus vobiscum*, non *Pax vobis*. Alia omnia observata sunt more consueto.

Venit hodie ad capellam quidam laicus neapolitanus, orator regis Francie, qui nolebat stare sub oratoribus regis Romanorum, sed petiit per me a SS. D. N. sibi alium locum dari, cui de mandato SS. D. N. dedi locum in secundo gradu solii supra comitem Altamure filium principis Bisignani [1], ubi stetit per hanc missam.

Dominica XXIII martii, quinta xl.me que de passione dicitur, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majorem in qua, eo et cardinalibus presentibus, celebravit missam r. p. d. Ardicinus della Porta', episcopus aleriensis, assistens pape, qui dixit tres orationes M., I, 364
et alia ut moris est. Sermonem fecit quidam frater ordinis Servorum beate Marie.

Feria tertia, XXV mensis martii, festum annunciationis beate Marie virginis, SS. D. N. in mane indutus amictu, alba, cingulo, stola, alba pretiosa et capuccino albo, precedente ipsum cruce et sequentibus cardinalibus, episcopis assistentibus, prelatis oratoribus et aliis prelatis, equitavit ad Sanctam Mariam supra Minervam [2], ubi coram altari genuflexus in faldistorio oravit; tum surrexit et deposito sibi capuccino, retenta stola, accepit pluviale album pretiosum et fecit confessionem cum celebrante more consueto. Cantores retro altare stantes dixerunt introitum, cardinales deinde fecerunt reverentiam pape in solio sedenti; r. p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis celebravit missam. Dixit *Gloria in excelsis, Pax vobis, Credo,* et alia more consueto, et non fuit sermo. Solium pape fuit ordinatum in cornu evangelii altaris quasi in opposito ipsius cornu. Ad ejus sinistram fuerunt parate sedes pro episcopis et presbyteris cardina'libus usque ad ostium introitus intra dictum cancellum: in T., I, 295
opposito autem parate erant sedes pro diaconis cardinalibus et a fine sedium diaconorum cardinalium usque ad ostium introitus predicti erant sedes humiliores pro oratoribus laicis; ad sinistram pape erant scamna bassa pro episcopis assistentibus et extra cancellum in plano a cancello usque ad chorum fratrum erant sedes sive banchi pro prelatis, bancalibus cooperti. Subdiaconi, auditores, clerici camere, acoluti, cubicularii, secretarii, advocati sederunt intra cancellum in terram. Cardinales venerunt ad circulum more solito; sed prior episcoporum cardinalium non sedit in loco sue assistentie, sed mansit in loco suo inter cardinales et in tempore venit ad serviendum, ut moris est. Finita missa et data benedictione' per pontificem, non M., I, 365

1. illud *T* — 32. cubicularii secreti advocata *T* — 33. venerunt] tenuerunt *T*

[1] Il Burckard qui prende errore certamente perchè nè il figlio del principe di Bisignano fu mai *conte* d'Altamura, nè Altamura fu mai *contea*. Il figlio del principe di Bisignano era Berardino conte di Chiaromonte che nel settembre 1487 fuggì da Napoli a Roma insieme a sua madre ed al fratello Onorato (NOTAR GIACOMO, *Cronaca*, p. 153), nell'elenco dei numerosi feudi posseduti dai Sanseverino in tempi anteriori e posteriori a quest'anno 1488 non figura mai Altamura. Nel novembre 1482 "lo duca di Venosa m.r Pietro de lo Baucio [Balzo] "figlio di Francesco de lo Baucio duca d'Andria ei ca"valcato per Napoli *prencipe d'Altamura*" (PASSERO, *Giornali*, p. 42); nel giugno 1485 "Pietro del Balzo, il prin"cipe di Bisignano, ed altri baroni si ribellarono" (*Ivi*, p. 45): "4 julii 1487 furono presi in Castelnuovo Pietro "del Balzo principe d'Altamura e il principe di Bisi"gnano" (*ivi*, p. 50); "18 novembre 1487 don Federico "d'Aragona.... ha fatta la festa in Puglia de la moglie"re, perchè ha pigliato per mogliere madama Isabella "de lo Baucio, et ha pigliato in dote tutto lo stato del "prencipe de Altamura poichè era unica" (*ivi*, p. 51). Si noti che il principe si chiamava Pirro e non Pietro. Il Burckard nel dicembre 1492 dà esattamente a Federico d'Aragona il titolo di principe d'Altamura. Per gli estratti dei *Giornali* del Passero ringrazio vivamente il prof. De Blasiis presidente della Società storica napoletana.

[2] L'anonimo di Einsiendel, che descrisse Roma nel secolo VIII, ricorda questa chiesa nel *Minervium*. Il senato e popolo romano la concesse l'anno 1370 all'ordine di san Domenico che la ritenne fino al presente: ha pregevolissime opere d'arte.

fuerunt publicate indulgentie quia per bullam erant publicate plenarie. SS. D. N. sedit et faldistorium celebrantis fuit positum in plano capelle, quasi ad medium altaris, magis tamen versus cornu epistole ubi resedit celebrans; coram quo quidam officialis societatis Annunciate[1] obtulit unum bacile cum x bursis carlenis plenis, pro maritandis puellis: quarum una bursa fuit aperta et carleni in bacile sparsi ut viderentur, deinde repositi in bursam. Tum accesserunt puelle maritande, singule inter duas matronas albis vestibus indute, et genuflexe coram celebrante capiebant ex eius manibus bursam et manum suam osculabantur; accedebant deinde ad pontificem et osculabantur ejus pedem tam puelle quam matrone. Quo facto, pontifex, eo ordine quo illuc venerat, equitavit ad ecclesiam sancte Marie de Populo, videlicet de platea Minerve, ubi equum ascendit ad Sanctum Marcellum[2], deinde ad sinistram recta via ad ecclesiam de Populo predictam, ubi facta oratione ante altare, eodem ordine equitavit per viam fluminis ad palatium apostolicum apud Sanctum Petrum. Licenciavit autem cardinales omnes juxta et citra pontem sancti Angeli, unde recesserunt a pontifice et ad domos suas redierunt.

Dominica xxx martii, dominica palmarum, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam, oravit in faldistorio, ascendit ad solium, ubi facta est a cardinalibus in cappis reverentia consueta; et quum ultimi duo diaconi, videlicet de Columna et de Ursinis, ei reverentiam fecissent, manserunt assistere et primi assistentes ac omnes alii cardinales acceperunt T., I, 296 paramenta. Tum etiam illi duo et prelati omnes acceperunt paramenta ' sua. Omnibus paratis, SS. D. N. sedens sine mitra pro majori commoditate sua, licet stare debuisset, benedixit palmas in angulo capelle ad ejus sinistram ordinatas, cardinalibus et prelatis omnibus sine M., I, 366 mitra stantibus; deinde aspersit et incensavit' eas et distribuit, ut moris est. Cardinalis Sancti Clementis celebraturus, accepta palma sua, ivit ad faldistorium suum juxta altare ad parandum se et habuit tantum unam palmam. Facta est deinde processio et alia omnia more solito. Diaconus et subdiaconus habuerunt planetas plicatas violaceas et illi tres cantores Passionem dicturi parati fuerunt albis et stolis ac mappulis violaceis. Unus tamen eorum habuit rubeam stolam ob defectum violacee. Omnia alia observata sunt more consueto.

Palmas duas magnas pape tenuerunt comes Altamure, filius principis de Bisignano, a dextris et comes Mirandule a sinistris pape. Finita missa, quum SS. D. N. in camera paramenti paramenta deponeret, interrogavi Sanctitatem suam in quo habitu vellet venire ad matutinas tenebrarum mercurii proxime futuri. Respondit Sanctitas sua quod in manto et capucio inverso. Avisavi propterea episcopos assistentes ut et ipsi, ea die, mantellos suos cum capuciis et non cappis portarent.

Feria quarta majoris hebdomade, II mensis aprilis, hora xx vel circa, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea, manto rubeo et desuper capucio rubeo inverso, sine cruce sequentibus ipsum cardinalibus et aliis more solito, venit ad capellam majorem, oravit, sedit, surrexit, dixit *Pater noster*, et alia omnia more consueto et prout in ceremoniali ordinatum est sunt observata. Fimbrias manti pape tam eundo quam redeundo simul collectas

---

2. quasi ante medium *T* — 5. reposui *T* — 7. eius] suis *T* — 12. apostolicum] suum *T* — 13. citra] intra *T* — 17. assistere] ad assistentiam *T* — 17-18. acceperunt paramenta sua. Omnibus *T* — 25. manipulis *T* — 29. habitu] ordine *T* — 30. in] cum *T* — 33. II] 3 — 36-37. ordinatum] observatum *T* — 37. simul collectas *om.* *T*

[1] L'istituto di dotazione, aggregato alla Confraternita dell'Annunziata, e che dicesi fondato con atto testamentario di Camillo Porcari del 18 luglio 1488 (*Guida della beneficenza in Roma*, Roma, 1907, pp. 30 e 187) apparisce da questo accenno del *Liber* già funzionante da qualche tempo innanzi. Scopo primitivo fu quello di conferire doti per monacazione o per matrimonio: poi con regio decreto del 1886 le prime furono interamente investite a favore delle seconde e la quarta parte della rendita devoluta in sussidi ai poveri. Le doti erano dieci e l'istituto contava sul principio di un capitale limitato: andò poi arricchendosi di cospicui legati ed oggi è una delle istituzioni dotali più importanti del Regno. È amministrato dalla locale Congregazione di carità, e la somma disponibile annualmente per sussidi dotali è di circa lire 135 000.

[2] È una delle chiese più antiche di Roma. La fronte di essa si alzava sul lato opposto dell'attuale. Nel 1519, minacciando rovina, fu riedificata dai fondamenti, con architettura del Sansovino. È affidata all'ordine dei Servi di Maria.

portavit r. p. d. Philippus archiepiscopus arelatensis assistens pape, qui et omnes alii assistentes habuerunt mantellos et capucia in modum cubiculariorum et non cappas.

Feria quinta majoris hebdomade, III mensis aprilis, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, stola, pluviali albis et mitra pretiosa, precedentibus cruce et cardinalibus, venit ad capellam, oravit, fecit confessionem cum celebrante, ascendit ad solium et non est ei facta reverentia 'a cardinalibus, sed adstatim imposui incensum. R. d. cardinalis vicecancellarius M., I, 367 episcopus Portuensis celebravit missam, dixit *Gloria in excelsis, Pax vobis* et unam' oratio- T., I, 297 nem tantum, *Credo,* et alia prout in ordinario. Consecravit duas hostias quarum alteram post communionem suam reposuit in calice pro crastina reservandam. Deinde in capite cornu epistole stans versus ad populum lavit manus. Interim distribute sunt candele pape, cardinalibus et prelatis per socium meum; et finita missa et benedictione per pontificem data, cardinales acceperunt paramenta similiter et prelati. Celebrans etiam, depositis apud faldistorium sacris vestibus, accepit superpellicium et pluviale et ordinata est processio ad parvam capellam. Celebrans mansit apud altare ut ministraret sacramentum pape qui portavit illud, postquam incensavit, usque ad parvam capellam sub baldachino, quod portarunt assistentes pape discooperto capite etiam papa et omnes alii: fimbrias aurifrigii pluvialis pape portarunt cardinales assistentes, caudam vero dispotus Moree imperator Constantinopolitanus. In parva capella juxta altare vicecancellarius qui celebravit accepit calicem cum sacramento de manu pape et reposuit in capsettam ad hoc ordinatam, et papa incensavit iterum, deinde clausa est capsetta per sacristam et clavis assignata vicecancellario in crastinum celebraturo; et papa, dimissis pluviali et stola albis, accepit rubea pretiosa et processionaliter cum mitris omnes exiverunt dictam capellam et intraverunt ad locum processionum et benedictionis ubi in primis facta est reverentia pape per cardinales. Deinde papa ivit ad locum ubi a populo videretur, et ibi stetit pedes usque ad finem et noluit sedere. Lecta bulla sine processibus, papa dedit benedictionem solemnem et indulgentias plenarias. Bullam legit in latino d. Mattheus Cibo subdiaconus apostolicus, in vulgari autem r. d. cardinalis de Columna. Indulgentias publicavit in latino r. d. cardinalis Senensis, in vulgari' autem r. d. cardinalis Sancti M., I, 368 Georgii camerarius. His finitis, rr. dd. cardinales omnes, dimissis ibidem paramentis, excepto cardinale de Columna, qui cantaturus erat evangelium pro mandato retinuit paramenta cum subdiacono prefato; associarunt papam ad locum mandati, videlicet tertiam aulam palatii, ubi parata erant omnia pro mandato necessaria et XIII pauperes lavandi, quibus SS. D. N. lavit pedes more consueto. Evangelium dixit r. d. cardinalis de Columna. Sedes pape parata erat pallio violaceo, pulpitum pro' evangelio, pallio albo aureo, et bene; credentia habuit ultra T., I, 298 consueta duo magna vasa argentea que superflua erant et in hujusmodi actu non sunt utenda. Magister domus et alii prelati habuerunt cappas suas, ut moris est, similiter et auditores, sed duo clerici camere erant in albis minus convenienter, tolerandi tamen, ut essent expeditiores. Finito mandato, cardinales recesserunt et papa intravit cameram suam.

Eadem die, circa horam XXI, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato, sine cruce et sequentibus ipsum cardinalibus, venit ad matutinas ad capellam majorem, ubi observata sunt omnia prout in ordinario. Fimbrias cappe portavit episcopus Aleriensis, et omnes alii assistentes induti erant cappis et non mantellis, ut heri sero, prout in ceremoniali ordinatur.

Feria sexta majoris hebdomade, IIII mensis aprilis, circa horam inter IX et XII, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola violacea, cappa rosacea et mitra simplice sine perlis venit ad capellam, oravit in faldistorio, ascendit solium et sedit in sede nuda, cussino violaceo tantum sibi supposito. Duo diaconi assisterunt sibi et inceptum est ac prosequutum officium more solito. R. d. vicecancellarius episcopus Portuensis celebravit officium. Passionem can-

---

3. III] 4 *T* — 12. similiter] presbyteri *T* — 16. etiam] erant *T* — 20. assignata prefato vicecancellario *T* — 22. intraverunt] iverunt *T* — 32. r. d.] prefatus *T* — 40. cappe *om.* *T* — 41. Aleriensis qui et *T*

M., I, 369 taverunt tres cantatores' parati albis et stolis violaceis, quia non erant tot nigre in capella. Diaconus et subdiaconus habuerunt planetas nigras ante pectus plicatas; in adoratione crucis SS. D. N., facta adoratione, quum surrexisset et ad solium redire vellet, genuflectendo fecit reverentiam cruci, sed cardinales post suam reverentiam capita illi tantum inclinarunt, et male, quia debebant ipsi illi hac die genuflectere, licet aliis temporibus caput illi tantum sint soliti inclinare. SS. D. N. obtulit ducatos xx in auro ex ordinatione d. Bernardini camerarii, sed post finem officii d. datarius, de mandato pape, dedit nobis ad hoc quinque, ut consuetum numerum impleret. Deinde SS. D. N. venit ad capellam parvam pro sacramento, precedente ipsum vicecancellario celebrante inter duos ultimos episcopos cardinales; qui pape calicem cum sacramento in parva capella ministravit et illum ab eo in magna juxta altare accepit. R. p. d. protonotarius de Columna, assistens pape, portavit fimbrias cappe pape simul collectas T., I, 299 eundo' ad capellam et inde redeundo. Baldachinum portarunt episcopi assistentes. Alia omnia observata sunt more consueto. Finito officio, vicecancellarius, depositis apud faldistorium paramentis, accepta cappa, caudam illius post se trahente, ivit ad locum suum ad alios cardinales quum replicaretur anthiphona: post *Magnificat* papa venit ad faldistorium, ubi genuflexus in fine dixit orationem *Respice,* etc., et rediit ad cameram. Sermonem fecit d. Hieronymus Scotus senensis, ss. d. n. pape scutifer.

Eadem die, circa finem officii, tanta venit pluvia vehemens quod cardinales non audebant domos redire; et quum papa invitasset omnes et ipsi remanere noluissent in prandio secum, M., I, 370 dedit eis licentiam ut in sero ad matutinas non redirent. Manserunt autem in' palatio in camera apostolica rr. dd. camerarius, de Columna et de Ursinis cardinales et de Sabellis in Paradiso in camera d. Evangeliste de Sutrio [1] cubicularii; qui quattuor cardinales in sero, circa horam xxi, venerunt cum SS. D. N. ad matutinas ad capellam majorem et ibi steterunt in scamno suo, videlicet diaconorum; deinde, quum fine primi nocturni venisset r. d. cardinalis Sanctis Clementis presbyter, predicti quattuor diaconi iverunt ad aliud scammum videlicet episcoporum et presbyterorum cardinalium et ibi manserunt per totas matutinas. Papa fuit in matutinis in cappa, ut heri similiter et episcopi assistentes.

Sabbato sancto, vigilia Pasche, v mensis aprilis, hora xi vel circa, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et pluviali rubeo ac mitra simplicibus venit ad capellam majorem, oravit, ascendit ad solium. Facta est sibi reverentia a rr. dd. cardinalibus et alia more solito sunt observata. R. d. cardinalis Parmensis celebravit officium. Finita epistola, d. Hieronymus Calagranus, sedis apostolice subdiaconus, amictu, alba, cingulo, manipulo et tunicella albis paratus, stans ante pontificem, annunciavit ei gaudium magnum quod est *Alleluia;* deinde osculatus est pedem et in camera abbatis dimisit paramenta et reassumpsit cappam. Papa autem noluit incipere *Alleluia,* sed surrexit cum mitra et celebrans dixit *Alleluia* successive tribus vicibus, et alia prout in ordinario. Cantores dixerunt xii prophetias et celebrans ad *Magnificat* incensavit altare. Omnia alia more consueto sunt observata.

T., I, 300 Dominica vi mensis aprilis, festum resurrectionis Domini, SS. D. N., circa horam xi, paratus more consueto et regnum sive thiaram in capite habens, venit ad ecclesiam processionaliter, omnibus prelatis et cardinalibus paratis ipsum precedentibus: in ecclesia facta est sibi reverentia a cardinalibus et prelatis more consueto; deinde dicta est tertia et papa accepit

---

4. capite *T* - huc] *così T;* hnc *MP* — 8. numerum] nostrum *T* - parvam *om. T* — 12. Baldachinum.... assistentes] et bene, quia ipse erat primus assistentes *T* — 13. ordinata sunt prout in ordinario *T* — 17. Scottus *T* — 18-19. nolebant ad domos *T* — 22. Paradisio *T* - Suerio *MP;* Sutrio *T* — 25. venerunt *T* — 26-27. Papa fuit in matutinis *om. T* — 27. similiter] presbyter *T* — 31. epistola *TP;* missa *M* — 36. xii] undecim *T* — 38. D. J. Christi Salvatoris nostri SS. *T* — 39. sive thiaram *om. T*

[1] Era della famiglia Mezzaroma, della quale trovansi in seguito altri membri presso la Corte pontificia. Questo Evangelista non comparisce poi più nel *Liber.* Nell'elenco dei canonici di San Pietro è ricordato così: "R. d. Evangelista de Sutrio octobris 1485 accepit possessionem canonicatus vacant. possessionem Georgii de Castellanis". Deve essere morto l'anno 1492, poichè poi così segue: "R. d. Julius Crescentius de mense aprilis 1492 accepit possessionem canonicatus vacant. per obitum r. d. Evangeliste de Sutrio" mss. Angel. 1589, c. 34.

paramenta more consueto. R. d. cardinalis Sancti Georgii camerarius dixit evangelium latinum, d. Mattheus Cibo subdiaconus epistolam latinam. Evangelium in greco dixit d. Joannes Laurentius de Venetiis, secretarius pape, et epistolam grecam d. Demetrius, beneficiatus ipsius basilice principis apostolorum de Urbe: aquam pro lotione manuum pontificis portarunt: primo, orator Florentinus; secundo, primus orator dominii Venetorum; tertio, d. Bernardus de Polhaim, orator serenissimi regis Maximiliani; quarto, imperator Constantinopolitanus. R. d. vicecancellarius fecit officium assistentis. SS. D. N. communicavit diaconos cardinales tres, videlicet Senensem et quosdam alios, deinde oratores, etc.; et quum vocassem dd. Bernardum de Polhaim et Georgium de Turre, oratores serenissimi Maximiliani Romanorum regis, in suo ordine communicandos, protonotarius' de Medina, orator regis Hispanie, qui se etiam ad communionem se disposuerat, me plurimum reprehendit, dicens me ipsum prius debuisse vocare ipsumque oratores prefati regis Maximiliani precedere debuisse, quum idem Maximilianus nondum ab Ecclesia romana confirmatus esset et propterea ipsum pro rege non habere. Respondi eidem oratores predictos tanquam Romanorum regis per papam et collegium receptos et admissos et propterea pro talibus haberi et primum locum obtinere debere et alia que respondenda erant: ex quo factum est ne dictus protonotarius prefatis oratoribus cedere videretur voluit potius communionem obmittere, et non fuit communicatus. Preterea d. Paulus [Buoncampi] senator Urbis qui post predictos oratores Romanorum regis ad communionem venit, cum descendisset de loco suo per gradus solii ut reverentiam debitam faceret pontifici, ivit usque ad altare, ubi per episcopum Pientinum et diaconum grecum, qui communicatis vinum pro purificatione ministrabat, credentibus ipsum senatorem communicatum esse, ei vinum ex calice prebuerunt pro purificatione et ille bibit, deinde ad communionem sumendam ad pontificem ascendit. D. episcopus Aleriensis, qui ipsum bibisse vidit, dixit eum communionem sumere non debere quum bibisset; sed quia' r. d. cardinalis Senensis vidit hoc ex simplicitate ac puritate prefato senatori evenisse, obtinuit desuper per SS. D. N. oraculo vive vocis eum eo dispensari et eum, haustu predicto non obstante, communicari, qui communione recepta iterum rediit ad bibendum seu purificandum. Papa communicavit omnes quotquot venerunt. Deinde descendit ad altare et perfecit officium: interim quod papa populum communicaret mandavit populo ostendi vultum sanctum, ut, illo viso, populus ecclesiam exiret, prout' factum est. Papa in fine misse dedit benedictionem et non indulgentias, et retento pallio retentaque thiara, processionaliter sub baldachino, prelatis et cardinalibus paratis precedentibus, per navem vultus sancti qui iterum fuit ostensus; eo viso, ascendit ad benedictionem ubi populo solemniter benedixit; erat autem populus in numero copioso. Benedictione data, rediit ad palatium, licentiatis in curia cardinalibus.

M., I, 371 — T., I, 301 — M., I, 372

Feria secunda, VII mensis aprilis, SS. D. N. paratus, ut moris est, venit ad capellam magnam ubi r. d. cardinalis Mediolanensis celebravit missam, prout in ordinario; et non fuit sermo.

Hoc anno, quum per astronomos facta esset calculatio, et repertum festum Pasche VI hujus celebrari debere, alii, dicentes per ipsos fuisse erratum, voluerunt, juxta debitum cursum lune, festum hujusmodi XXX martii celebrari oportere; et ita proponi fecerunt quidam SS. D. N. quod propter errorem calculi festum predictum XXX martii celebrari mandaret. Sed quia de errore hujusmodi, si error fuit, SS. D. N. tarde fuit avisatus, videlicet circa medium xl.me, visum est potius tolerare quod Pascha VI aprilis celebraretur, quum error paucis notus esset, quam illud anticipare et xl.am propterea abbreviare; qui error omnibus fuisset manifestatus.

Feria tertia, VIII mensis aprilis, SS. D. N. more consueto paratus venit ad capellam majorem, ubi r. d. cardinalis Ulisbonensis celebravit officium more consueto et non fuit sermo; et quia r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula scripsit hodie ex Ostiense civitate

6-7. R. d.... assistentis *om.* *T* — 11. plurimum] primum *T* - vocasse *T* — 11-12. ipsumque.... debuisse *om.* *T* — 15. et primum.... debere *om.* *T* — 17. Buoncampi] *MP hanno una lacuna: om.* *T* — 22. sumendam] immediate *T* — 26. haustu] *così T;* ausit *MP* — 26-27. qui.... omnes *om.* *T* — 30-31. retentaque thiara] acceptoque regno *T* — 37. repertum male festum *T* — 38. ipsos fuisse] istos *T* - noluerunt *T* — 42. aprilis *om.* *T* — 42-43. esset demum omnibus quam *T* — 43. error tamen fuit manifestus *T*

se Romam rediturum, plures ex rr. dd. cardinalibus, peracto prandio, equitarunt ei obviam. T., I, 302 Nam rr. dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Marci, Sancti Angeli et de Fuxo car'dinales expectarunt ipsum in monasterio sancti Pauli extra Urbem ab hora xx vel circa. Rr. M., I, 373 dd. cardinales' Ulisbonensis, Rechanatensis, Sanctis''Clementis, de Sabellis, de Columna et Ursinis equitarunt prefato cardinali obviam, versus Ostiam, per plura milliaria. R. d. cardinalis Andegavensis, qui non bene dispositus erat, volens nihilominus eumdem cardinalem venientem honorare, equitavit ad domum ipsius cardinalis Sancti Petri ad Vincula, et ibi eum venientem expectavit. Rr. dd. alii cardinales in Urbe presentes, videlicet Sancte Marie in Porticu, Mediolanensis, de Comitibus, Parmensis, Senensis et Sancti Georgii camerarius, non venerunt ei obviam. Igitur, circa horam xxiiii, predictus cardinalis venit ad Sanctum Paulum cum illis cardinalibus qui ei obviam iverant, et ibi fuit ab aliis quinque cardinalibus, qui ipsum in monasterio expectaverant, receptus et ab omnibus usque ad domum sue habitationis ad Urbem associatus, equitans in suo loco cum r. d. cardinale Sancti Marci post cardinalem vicecancellarium et Neapolitanum: alii cardinales, ordine suo post eum, quum pervenissent ad domum predicti cardinalis venientis, juxta basilicam xii apostolorum, locarunt se ordinate singuli et cardinalis veniens equitavit ad singulos; singulis gratias egit; recesserunt deinde omnes et ipse intravit domum suam in qua fuit ab Andegavensi ibidem existente etiam receptus, qui etiam post parum recessit et ad domum suam rediit; propterea venerunt obviam etiam prefato cardinali oratores ser. Maximiliani Romanorum regis et regis Francorum. Et cum episcopus Lascurensis, orator regis Francie, post cardinales equitans, primum locum habere vellet, d. Georgius de Turre, orator Maximiliani, illum verbis admonuit ut cederet: illo nolente, cum equo suo in eum irruit; quo adhuc cedere nolente, tandem per capuccium et mantellum arripiens Lascurensem, usque extra ordinem vi traxit, et locum pro se et episcopo Sibinicensi ac aliis suis sociis, regis Romanorum oratoribus, retinuit usque M., I, 374 ad do'mum prefati cardinalis venientis. Ceterum, quum hoc mane in missa in capella majore palatii incensum daretur singulis ordine consueto, ordinavi, quia vicecamerarius absens erat, quod incensum daretur primo oratoribus regis Romanorum in loco laicorum stantibus, tamquam dignioribus, deinde oratoribus regum Francorum et Hispanie in locis prelatorum stantibus, T., I, 303 tamquam minus dignis. 'Idem ego in distributione pacis observavi, quod oratores prefati regum Francorum et Hispanie egre tulerunt, asserentes regem Romanum ab Ecclesia romana non esse approbatum et propterea non habendum pro rege; ac post missam SS. D. N. plurimum de me conquesti sunt; sed pro ea vice SS. D. N. nihil mihi dixit.

Feria sexta, xi mensis aprilis, SS. D. N. dixit mihi plures ex rr. dd. cardinalibus me inculpasse pro eo quod verum ordinem in dando incenso et pace hactenus observatum, feria tertia proxime preterita, non observaverim et oratoribus regis Romanorum illa prius dederim quam Francorum, licet ordo capelle sit quod prius detur prelatis oratoribus quam laicis. Respondi Sanctitati sue ordinem capelle esse et tanto tempore fuisse quod, vicecamerario in capella existente, quum ille primus inter oratores omnes habetur, quod illi prius incensum demus et pacem, deinde aliis prelatis, post eum stantibus, oratoribus, etiam si inferioris principis vel communitatis sint oratores, tum laicis oratoribus. Si vero vicecamerarius absens sit, prout nuper fuit, quod tunc a dignioris regis vel principis oratore incensum et pacem dare incipiamus et omnibus in suo ordine stantibus oratoribus demus, ne toties per capellam vagare videamur, deinde demus aliis oratoribus in alio ordine stantibus: et propterea, quia pridem M., I, 375 vicecamerarius' in capella presens non erat, incepissem dare prius ab oratoribus regis Romanorum tamquam magis dignis. Mandavit Sanctitas sua quod deinceps incensum et pacem

11. quinque] quoque *T* — 14. ad] ante *T* — 16. agens *T* — 18. parum] paucum *T* — 18-19. venerunt ei obviam *MP*; ei *om. T* — 21. Gregorius *T qui e sempre nelle pagine seguenti* — 22. nolente tandem cum *T* - suo *om. T* — 23. vi] secum *T* — 24. Sirmiensi *T* — 26. quia] distribui *T* — 27-28. tamquam dignioribus *om. T* — 28. deinde] postea *T* — 30. ab.... romana *om. T* — 31-32. plurimum *om. T* — 34-35. observatum.... preterita *om. T* — 38. demus *T*; damus *MP* — 42. damus *MP* — 43. demus *om. T*; damus *MP* - pridem] predictus *T*

dare debeam oratoribus prelatis ante oratores laicos, asserens oratores regum Francie et Hispanie Maximilianum pro rege Romanorum habere non velle, quum dicant ipsum ab Ecclesia romana non esse approbatum.

Sabbato in albis, XII mensis aprilis, SS. D. N. paratus more consueto venit ad capellam majorem, ubi interfuit misse solemni, quam celebravit r. p. d. Christophorus episcopus cortonensis, magister capelle, et non fuit sermo. In hac missa, postquam SS. D. N. ascenderat solium, r. d. cardinalis de Fuxo assistens, ad instantiam episcopi Lascurensis, conquestus est SS. D. N. quod Georgius de Turre, orator Maximiliani, qui in capella erat, esset excommunicatus, ex eo quod injecisset manus violentas in episcopum Lascurensem, oratorem regis Francie, et propterea de capella ejiciendus. SS. D. N. dixit mihi quod pro hac missa suspendebat excommunicationem hujusmodi, ita quod d. Georgius' posset in ea remanere, sed quod T., I, 304 deinde concordaret rem cum episcopo Lascurense et quod de hoc d. Georgium bono modo avisarem; interim autem quod SS. D. N. hoc mihi diceret, d. Bernardus de Polhaim, Georgius de Turre et Joannes prior capellam exiverunt et redierunt ad hospitia sua.

Die martis, XV aprilis, magnificus d. Hieronymus de Riario, comes Imole ac Forolivii, in civitate foroliviensi a quibusdam suis emulis proditorie interemptus est. Requiescat in pace [1].

Feria sexta, XXV mensis aprilis, festum sancti Marci evangeliste, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, capucino albo et stola rubea, precedente cruce et sequentibus ipsum cardinalibus et prelatis, equitavit ad ecclesiam sancti Marci [2] de Urbe ubi, postquam de equo descendisset, r. d. cardinalis Sancti Marci crucem' quam canonici ecclesie illius processionaliter por- M., I, 376 taverant accipiens, porrexit pape osculandam, qui intravit ecclesiam, oravit in faldistorio, surrexit et deposito capucino, accepit pluviale rubeum et mitram pretiosam, genuflexit et cantores dixerunt litaniam: qua finita, papa, deposita sibi mitra, surrexit et cum celebrante, qui circa finem litanie venit de sacristia, fecit confessionem, deinde ascendit solium et recepit cardinales ad reverentiam more solito. Cardinales venerunt ad circulum pro introitu et *Gloria in excelsis*, sed ad *Credo*, *Sanctus* et *Agnus Dei* non venerunt, sed manserunt in locis suis, stantes propter incapacitatem loci, et eadem ratione cardinalis Mediolanensis, prior presbyterorum, non venit ad assistendum sed mansit in loco suo inter alios cardinales et, tempore' opportuno vocatus, accedebat ad pontificem ad ministrandam naviculam et dandam sibi pa- T., I, 305

---

7. Lascurensis] N. *T* — 10. de capella *om.* *T* — 12. concordarem *T* - rem hujusmodi cum *T* - Lascurense *om.* *T* - de hoc *om.* *T* — 14. redierunt] iverunt *T* — 19-20. processionaliter de ecclesia portaverunt *T* — 28. accessit *T*

[1] Il Riario fu ucciso il 7 aprile, e sembra che il Burckard non ne sia rimasto molto commosso. Infatti se ne sbriga in due parole, augurandogli la pace eterna. L'Infessura, *ediz. cit.*, p. 231, nè dà una narrazione più estesa e ricorda i nomi dei sicarii che "fuerunt "Checco dell'Orso, caput cohortis, Ludovicus Pansecco, "conestabilis, Jacobus de Ronco, stipendiarius, omnes "militantes sub eius stipendio". Cf. in FABRONI, *Laur. Medicis vitae*, pp. 320, la lettera di Stefano di Castrocaro "die 21 aprilis 1488 hora 23", riprodotta anche dal Thuasne, I, 521 e il *Lamento di Girolamo Riario* in Atti e Memorie d. R. Accad. di Sc. lett. ed Arti di Padova (1906), XXII, 1. Qui in Roma il Riario abitò alla *Lungara* e ne rimane il ricordo anche nel nome di una via: ebbe anche il palazzo che fino a ieri fu degli Altemps. Infatti in una donazione *inter vivos* fatta dal detto Conte a favore del suo primogenito Ottaviano, rogata per gli atti del Beninbene il 26 maggio 1483, risulta che "totum palatium situm est in regione "pontis iuxta plateam Sancti Apollinaris, cui in conspe-"ctu et latere sunt res haer. q. Riccardi de Sanguineis, "a tribus lateribus sunt viae publicae" e gli donava "palatium et aedes suas cum viridario, stabulo, turri, et "cum omnibus membris etc.". Questo fu il palazzo saccheggiato dal popolo appena conosciuta la morte di Sisto IV. E non dovrebbe esservi dubbio, visto che lo stesso diarista dice che in quel giorno medesimo la plebe saccheggiò il Trastevere: volendo così distinguere il saccheggio dato costà da quello avvenuto nell'interno di Roma. Il palazzo Riario fu anche chiamato "palatium "Sanctae Caterinae" da Caterina Sforza: cf. P. D. PASOLINI, *Caterina Sforza*, Roma, 1893, vol. I, p. 150 (tav.) sgg. p. 152 (tav.). Il Càllari, *Palazzi di Roma*, Roma, 1907, p. 62, dice che il palazzo fu *cominciato* dal Peruzzi nel 1537 per Girolamo Riario, mentre questi era morto da quasi mezzo secolo.

[2] Il *Liber Pontificalis* la dice eretta dal papa san Marco in onore del santo Evangelista. Nel concilio romano di Simmaco, l'anno 499, apparisce già come antico titolo. Gregorio IV (827-844) la ricostruì quasi a nuovo, e di lui restano l'abside coi musaici. La forma odierna della basilica è dovuta a Nicolò Sagredo, ambasciatore veneto a Roma, il quale si servì dei disegni del Fontana.

cem. Et nota quod, postquam ipse Mediolanensis, prior presbyterorum, post offertorium incensaverat pontificem, rediit ad locum suum, ubi stans, fuit primo incensatus ipse deinde alii duo diaconi cardinales assistentes; interim omnes alii cardinales supra et infra seu ante et post eum sedebant et ipse solus inter eos stabat. Deinde incensatis dictis duobus cardinalibus assistentibus, sederunt ipsi tres et alii omnes cardinales surrexerunt et steterunt usque ad finem incensationis. Et solus Mediolanensis sedebat, et bene et convenienter, de quo ipsi assistentes tres inter se plurimum ridebant. R. p. d. episcopus Amerinus celebravit missam. Dixit unam orationem tantum, *Credo* et prefationem de apostolis. Facta elevatione sacramenti, venerunt religiosi et clerus Urbis cum processionibus more consueto. Quum episcopi parati viderent papam et essent prope altare, depositis mitris, venerati sunt papam primo, ad M., I, 377 quem facies vertebant, deinde altare, quod quum' pertransissent, reassumpserunt mitras. Finita missa, papa dedit benedictionem solemnem, ut moris est, et indulgentias plenarias quas publicavit celebrans; deinde rediit ad sacristiam ubi dimisit sacras vestes: papa vero expectavit finem processionis in solio suo sedens ut in missa; cardinales etiam et alii omnes manserunt in locis suis usque ad finem processionis. Omnes sederunt prout in anno preterito dictum est. Facta confessione per papam, senator et conservatores cum suis circumierunt altare et obtulerunt intorticium sive cereum unum magnum more consueto. Finita processione, SS. D. N., depositis apud altare pluviali et mitra, per tinellos ascendit ad palatium. Fecit prandium ibidem in superiore lobia horti et cum eo rr. dd. vicecancellarius, Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis et Senensis cardinales. R. d. cardinalis Sancti Marci fecit prandium cum prelatis; alii cardinales omnes recesserunt.

In sero, circa horam XXII, SS. D. N., paratus ut hoc mane, precedente cruce et sequentibus ipsum cardinalibus per viam Pelliciarie, ante domum de Maximis [1], per viam campi Flore divertens per rectam, deinde rediit ad palatium et dedit licentiam cardinalibus circa ecclesiam sancti Celsi.

Hoc mane autem venit per aliam viam, nam circa ecclesiam sancti Celsi diversit ad siT., I, 306 nistram et circa turrim Sanguineam [2] ad dextram' versus hospitale Alemanorum [3] ad Parionem [4] et per Pelliciariam, recta via ad Sanctum Marcum, ubi mansit, ut supra diximus.

Hoc anno die XXXI mensis januarii Burgenses provincie Flandrie [5]....

---

1. prior presbyterorum *om. T* — 2. suum] primum *T* — 3. seu ante] sedentes *T* — 4. dictis] istis *T* — 7. videbant *T* - Ameriensis *T* — 10. sunt altare et papam *T* — 14. processionis] *così T;* confessionis *MP* — 14-15. manserunt.... Omnes *om. T* — 29. Hoc..... Flandrie *om. T; è in MP*

[1] Lungo la *via papale,* tra le piazze Sant'Andrea della Valle e San Pantaleo. L'attuale palazzo fu eretto su disegni di Baldassare Peruzzi: la facciata posteriore fu dipinta da Daniello Ricciarelli da Volterra. In questa casa di Pietro de' Massimi l'anno 1455 si stabilì la prima tipografia romana, le cui edizioni portano la scritta, *in domo Petri de Maximis.* Una lunga dissertazione su queste case trovasi in ADINOLFI, *La via Sacra,* p. 44 sgg.

[2] Sarebbe superfluo parlare di questa contrada che fu scopo dell'opera *La Torre de' Sanguigni* di P. Adinolfi, pubblicata in Roma l'anno 1863, ed alla quale può ricorrere chi di essa bramasse particolareggiate notizie.

[3] Quest'ospedale venne quasi a sostituire quello dei Fiamminghi esistente a San Giuliano nel rione Sant'Eustachio: "Hoc porro factum esse constat de Hospitio "Teutonico Sancta Mariae de Anima nuncupato, quod "anno 1399 erectum est in urbe tum liberalitate Ioan-"nis Petri Dortracensis ejusque uxoris dioecesis Traje-"ctensis in Belgio: donatae quippe fuerunt ab ipsis co-"niugibus tres eorum domus in regione Parionis prope "forum Agonale ad extruendum hospitium per pau-"peribus Teutonice nationis sive in Urbe morantibus, "sive ad Urbem adventantibus, tum vero etiam largi-"tate Theodorici de Nyem, clerici Paderbonensis apost. "lett. script. qui in eundem finem septem domos cum "vinea donavit, sic ut alter salutaris hujusce operibus "auctor jure merito habeatur ", *Liber Confrat.* cit. p. V. ADINOLFI, *La torre de' Sanguigni,* p. 8. Recentemente il prof. Joseph Schmidlin, nella sua *Geschichte der deutschen Nationalkirche in Rom Sancta Maria dell'Anima* (Freiburg, 1906) ha raccolto documenti importanti ed ample notizie sulla chiesa ed ospedale dei tedeschi.

[4] Il sesto rione della città. Dal latino *paries:* fu così chiamato da un massiccio avanzo di muro antico fin dal secolo XIII, quando alla circoscrizione ecclesiastica successero i rioni *banderesi.* Alla superstita muraglia appoggiavasi una torre medievale ricordata col nome di torre *Parione de Campo e* anche di *Stefano di Pietro;* essa era tra il Campo Agonale e la piazza di Pasquino. Fu nel 1500 quartiere prelatizio e cortigianesco, vi abitavano i cursori e notari e i principali librai della città.

[5] Questo paragrafo che ha nel margine il sommario: *Captura regis Romanorum* è così interrotto in *MP;* evidentemente si tratta di una lacuna.

Sabbato, XXVI mensis aprilis, hora XXI, vel circa illustrissima d. Dorothea[1] Dacie regina intravit Urbem cum equis.... vel circa de sua familia existentibus. Fuit supra montem Marium per senatorem et tres conservatores camere Urbis recepta, deinde juxta secundum pontem ab Urbe, prope vineam r. p. d. Falconis de Sinibaldis protonotarii apostolici, a prelatis palatii et familia SS. D. N. honorifice suscepta et tandem extra portam Viridarii a collegio rr. dd. cardinalium. Pro regina omnibus respondit magister curie sue, laicus miles, homo moribus et literis carens, totus rusticanus. Interfuerunt rr. dd. cardinales vicecancellarius, Sancti Marci, Andegavensis, Ulisbonensis, Parmensis, Senensis, de Fuxo, de Sabellis et Columna. R. d. vicecancellarius loquutus est pro omnibus; qui et alii omnes deposuerunt capellos, tantum retentis birretis; et quia regina, que super velamenta capitis capellum portabat, illud in signum gratulationis non deposuit neque aliter se jocunde vel benigne ostendit, cardinales adstatim capella capitibus suis reimposuerunt; deinde loquutus est vicecancellarius quod rei conveniebat, et ille postea respondit rusticane, ut sibi desuper datum erat. Equitavit deinde post responsum r. d. vicecancellarius, a dextris habens sancti Marci, et a sinistris Andegavensem; post eos Ulisbonensis et Parmensis; tum Sabellus et Columna, tandem regina, habens a dextris Senensem, a sinistris de Fuxo cardinales; post eam quattuor mulieres sue pedisseque, bine et bine, et juxta eas interpres predictus; alia autem familia regine equitavit ante familiam pape et inter eam non erat alicujus conditionis vir. Regina hospitata est in domo bo. me. d. Antonii de Forolivio, in qua idem d. Antonius obiit; et cum rr. dd. cardinales essent ante domum predictam in via non sancta, sed in alia, per quam ipsi communiter ad palatium venire solent, firmarunt se, et ego dixi regine ' ut capellum deponeret, aliquantulum antecederet et cardinalibus gratias ageret; sed quum illa me intelligere nollet, neque ex discretione se humanam ostenderet, dixi ut ante domus ostium equitaret et ibidem cardinalibus caput inclinando gratias ageret. Illa equi'tavit ante ostium, descendit de equo, et intravit domum absque eo quod cardinalium aliquem inspiceret. Cardinales deinde recesserunt et domos redierunt. Venit autem hec regina Romam peregrinationis causa, deinde sepulchrum Salvatoris nostri in Hierusalem visitatura.

M., I, 378 — M., I, 379 — T., I, 307

Quum autem pridie intellexerim in consistorio conclusum esse quod regina hec recipi deberet eo honore quo alias fuit recepta, proposui hec SS. D. N., quum apud Sanctum Marcum esset, que huic rei convenire videbantur, sub his verbis: "Beatissime pater, alias Sanctitas vestra mandavit domino episcopo Pientino ut ceremonias in bonum ordinem reduceret, in cujus "reductione reperitur regem et reginam pari honore recipi debere. Pro adventu regine Dacie "intellexi ordinatum quod recipiatur eo ordine quo alias fuit recepta; fuit autem tunc a rr. "dd. cardinalibus collegialiter extra portam Urbis expectata, et inde ad domum bo. me. cardinalis Mantuani[2] apud quem hospitata est, associata; quod statui, honori et dignitati collegii "cardinalium nunquam convenire videtur, sed potius quod, postquam a collegio recepta fuerit "extra portam, associetur ab ipso ad palatium apostolicum ad caput suum, quod est Sanctitas "vestra, et locum sui collegii; et quia peregrinationis causa venit, ipsam prius ad ecclesiam "ducere, deinde ad Sanctitatem vestram, prout in novo ceremoniali est ordinatum, videretur

10. supra *T* — 17. bine et bine] hinc *T* — 20. communiter] *così T;* coram *MP* — 22. et] singulis *T* — 23. domus sue ostium *T* — 24. caput inclinando *om. T* — 28. pridem *T* — 29. hec] *così T;* heri *MP* — 34. deinde *T* — 36. fuit *T* — 39. videtur *T*

[1] Figlia di Giovanni l'Alchimista margravio di Brandenbourg, nata l'anno 1431, sposò Cristoforo III re di Danimarca nel 1445 e rimasta vedova sposò il successore al trono Cristiano I il 28 ottobre 1449: morì a Kallundborg il 25 novembre 1495.

[2] Il cardinale Francesco Gonzaga cardinale di Santa Maria Nova e commendatario di Sant'Agata amante com'era del lusso e comodo vivere fece ricostruire e ridurre a miglior condizione le case laterali alla chiesa, e ridusse gli orti e terreni adiacenti a giardini e villetta così leggiadramente da essere ricordati dal QUIRINI, *Vindic. ad vitam Pauli II*, cap. V, p. 57. Nel *Censimento di Roma*, p. 26, pubblicato dall'Armellini si nota nel rione Campo Marzio e proprio a San Lorenzo in Lucina "la casa o vero palazo del card. Mantua" e crediamo debbasi qui alludere a questo piuttosto che a quello annesso alla chiesa di santa Prassede.

"rei optime convenire. Hec volui Sanctitati vestre, tamquam ceremoniarum minister, pro-"posuisse, ut illa que fieri voluerit mandet".

SS. D. N., habito cum aliquibus ex rr. dd. cardinalibus consilio, mihi respondit ipsam M., I, 380 reginam extra portam Urbis a cardinalibus recipi et ad' domum tantum associari debere; quod dixit ad persuasionem cardinalis Sancti Marci, qui asseruit ill. Leonoram, serenissimi imperatoris nostri Frederici III conjugem, quum ad Urbem venisset, eo ordine fuisse receptam; sed male dixit, quia eadem imperatrix cum imperatore venit et cum eo recepta fuit illo honore, prout in ceremoniali ordinatur.

Feria quinta, I maii, festum apostolorum Philippi et Jacobi, rr. dd. cardinales vicecancellarius, Sancti Marci, Andegavensis, Mediolanensis, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Recha- T., I, 308 natensis, de Comitibus, Parmensis, Senensis, de Fuxo, camerarius, Sabellis et 'Columna venerunt successive ad honorandum basilicam XII apostolorum, apud quam r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula residet, qui omnes benigne suscepit, ut moris est, et in ecclesia omnes supra se posuit et ipse ultimum locum obtinuit. Missam celebravit r. p. d. Marcus archiepiscopus colocensis[1] in paramentis rubeis, et non fuit sermo. Assistens dedit pacem primo episcopo, primo presbytero, primo diacono cardinalibus, deinde cardinali Sancti Petri ad Vincula soli, postea aliis more solito. In fine misse non fuit publicata aliqua indulgentia, quia sic placuit r. d. cardinali Sancti Petri ad Vincula prefato. Deinde plures ex cardinalibus remanserunt in prandio cum cardinali prefato; alii recesserunt et ad domos suas redierunt.

Feria quinta, VIII mensis maii, d. Dorothea Dacie regina ex Urbe recessit ad patriam suam reditura. Nam SS. D. N., ad supplicationem ill. Joannis Dacie regis, predicte regine filii[2], per litteras sibi missas, dispensavit cum eadem regina ne Hierusalem visitare deberet, sed quod ad regnum suum rediret indulsit. Hec, quum recessura esset, rogavit r. p. d. Joannem episcopum tornacensem, palatii apostolici domus magistrum, ut ordinaret quod rr. dd. M., I, 381 cardinales aut eorum fami'liares et prelati se non fatigarent in associando eam, prout moris esset, quia venisset causa devotionis et nollet cuiquam esse molesta; et sic de mandato SS. D. N., postquam regine ita placuit, est ordinatum. Sed cursores, rem male intelligentes, heri sero rr. dd. cardinalibus omnibus intimarunt quod personaliter hodie hora XII venire deberent ad associandum reginam extra Urbem; et ad hoc mandatum, rr. dd. cardinales Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis et Columna ad palatium apostolicum, Senensis vero, Parmensis, de Fuxo, et de Ursinis ad basilicam principis apostolorum de Urbe venerunt hora predicta ubi, cum intellexissent supradictam SS. D. N. ordinationem, domos suas redierunt, et cursores pro eorum errore puniti fuerunt. Regina autem ab episcopo Tornacensi tantum cum paucis ex cubiculariis et scutiferis pape extra Urbem aliquantulum associata recessit.

T., I, 309 Feria quarta, XIIII mensis maii, vigilia ascensionis Domini nostri,' SS. D. N., paratus more solito venit ad vesperas ad capellam majorem palatii et fecit officium ut est consuetum.

Feria quinta, XV mensis maii, festum ascensionis Domini, SS. D. N. paratus ut moris est, venit ad basilicam principis apostolorum, ubi cum cardinalibus misse solemni interfuit, quam celebravit r. d. cardinalis Sanctis Clementis in paramentis albis. Sermonem fecit Hieronymus traguriensis, r. d. datarii capellanus. Finito sermone, non publicavit indulgentias; sed, facta confessione, papa adstatim dedit absolutionem. Facta elevatione sacramenti ad altare,

1. Hec] ac *T* — 18. plures] principales *T* — 23. missas] factam *T* — 26. incommodarent *T* — 27. cuique *T* — 29. sero] vespere *T* — 33. suprascriptam *T* — 37. vesperas ad *om.* *T* — 37. ut] prout *T* — 42. absolutionem et benedictionem *T* - in altari *T*

[1] Vescovo Colossense o Colocense (Kolossi in ins. Rhodo, metrop.) eletto il 23 ottobre 1475 (*Obl.*, 83, 39) resse il detto vescovato sino all'anno 1504.

[2] Nato in Alborg nel 1455, successe nel regno di Danimarca a Cristiano I nel 1481. Morì il 30 febbraio 1513. P. W. BECKER, *Dissertatio de rebus inter Joannem et Christianum II Daniae reges* etc. Hafniae, 1835; *Regest. Dipl. hist. Danie* (1847), I, II, 529-617; J. F. SVANINGE, *Chronicon seu historia Joannis regis Daniae*, Hafniae, 1560; SCHLEGEL, in *Skandin. Litt. Selskales Skrifter* (1822), XVIII, 297.

SS. D. N., ad supplicationem meam, dedit licentiam quod vultus Domini populo ostenderetur ut populus deinde ecclesiam exiret pro publica benedictione habenda, prout factum est. Finita missa et benedictione per pontificem data, pontifex per navem Salvatoris, in qua vultum sanctum sibi ostensum vidit, ascendit ad locum pro benedictione publica populo danda preparatum, ubi stans, po'pulo solemniter benedixit et plenariam omnium peccatorum remissionem M., I, 382 dedit, quam publicavit r. d. cardinalis Senensis in latino et de Columna cardinalis in vulgari. Deinde, dimissis in curia cardinalibus, papa ascendit ad cameram et hoc mane papa tam de camera ad ecclesiam quam de ecclesia ad locum publice benedictionis venit sine baldachino, ut moris est. Alia omnia more solito sunt observata.

Sabbato, XXIIII maii, vigilia Pentecostes, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majorem palatii sui pro vesperis et fecit officium more consueto et non incepit hymnum.

Dominica, XXV maii, festum Pentecostes, SS. D. N. paratus ut moris est venit ad basilicam sancti Petri sine baldachino, ubi interfuit misse solemni quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Marci episcopus Prenestinus in paramentis rubeis. Sermonem fecit.... SS. D. N. concessit indulgentiam plenariam quam pronunciavit qui fecit sermonem. Alia observata sunt more solito.

Sabbato, XXXI maii, vigilia sancte Trinitatis, SS. D. N. paratus ut moris est venit ad capellam majorem palatii pro vesperis et fecit officium more consueto. Mandavit etiam Sanctitas sua, me interrogante an commemorationem fieri vellet de dominica juxta ordinationem' breviarii, quod hujusmodi commemoratio non esset solita fieri et quod non fieret; sic factum est. T., I, 310

Dominica I junii, festum sancte Trinitatis, SS. D. N. paratum, ut moris est, venit ad capellam majorem predictam, ubi interfuit misse solemni quam celebravit r. d. cardinalis Parmensis in paramentis albis. Circa finem confessionis venit ad capellam d. Georgius de Turre, orator serenissimi principis Maximiliani Romanorum regis, et posuit se ad primum locum inter oratores laicos et non prelatos,' quod videntes d. Bernardinus de Carvajal[1] Hispanie et alius M., I, 383 Neapolitani regum oratores, qui prius erant in capella et genuflexi, nolebant surgere ne viderentur sub illo stare; sed mihi conquesti sunt quod d. Georgius super eos staret indebite, propterea quod ipsum facerem capellam exire; quod tanquam illicitum facere recusavi. Rogaverunt tunc quod id dicerem r. d. vicecancellario, quod feci; sed r. d. vicecancellarius respondit se non posse quidquam supra hanc rem deliberare. Videntes igitur prefati duo oratores quod eis non dabam responsum, surrexerunt et exiverunt capellam. Preterea quia socii mei, licet vicecamerarius non esset in capella, dederunt primo incensum et pacem oratoribus prelatis, quorum primus erat episcopus Lascurensis, orator Francie, et secundus protonotarius de Medina, orator Hispanie regum, juxta ordinationem ss. d. n. pape factam die XI aprilis, prout supra dictum est, deinde prefato d. Georgio oratori regis Romanorum, idem

---

8. sine] sub *T* — 14. et SS *T* — 20. et quod] et que *T* — 25. quod non videntes *T* — 29. d. cardinali vicecancellario *T* — 30. supra] circa *T* — 32. camerarius *T*

[1] Maestro in teologia, protonotario apostolico e oratore dei reali di Spagna, nominato vescovo di Astorga il 27 agosto 1488 (*Innoc. VIII, Lat. a. 4 l. pr. f. 205*), poi di Badajoz il 23 gennaio 1489, di Cartagena il 27 marzo 1493, e finalmente cardinale del titolo di Santa Croce il 20 settembre dello stesso anno. Fu vescovo di Albano, di Frascati, di Palestrina, e d'Ostia, morì in Roma il 16 dicembre 1523, e fu sepolto in Santa Croce in Gerusalemme con queste iscrizioni. Nel pavimento della tribuna sinistra: HIC BER. CARVAJAL S. R. E. CARD. S. † EPS OSTIEN. QUIESCIT DONEC AD ETERNAM RESURGAT VITAM. Nella parete della tribuna a sinistra: BERNARDINO CARVAJAL NATIONE HISP. PATRIA PLACENT. || EPO OSTIEN. CAR. SANCTE CRUCIS OB EGREG. VIRTUTES DOCTRINAM || QUE IN SACR. LITTERIS SINGUL. AB ALEX. VI PONT. MAX. IN NUMERUM || PATR. ASCITO PLURIB. LEGATIONIBUS PRO R. P. CHRIST. INTEGRE || SEPIENTERQUE FUNCTO PROSPERA FORT. MODERATE ADVERSA || CONITATER USO PER OMNEM VITAM PIO AC RELIGIOSO VIXIT || ANN. LXVII MENS. III DIES VIII OBIIT XVII CAL. JANUAR. ANN. MDXXIII. — ANTONIO, *Bibl. Hisp. Nova* (1783), I, 215; FABRICIUS, *Bibl. med. aev.* (1734), I, 584; GALLARDO, *Bibl. Espñ.* (1866), II, 263; H. ROSSBACH, *Das Leben und die politischkirchliche Wirksankeit des Bernardino Lopez de Carvajal, Kardinal von Sancta Croce in Ierusalemm in Rom, und das schismatische concilium Pisanum*, Breslau, 1892; WHARTON in CAVE *Script. eccl.* (1744), II, II, 215.

d. Georgius id egre tulit et noluit pacem accipere, dicens SS. D. N. super hoc conqueri velle. D. Stephanus, nuncius r. d. archiepiscopi Coloniensis, facturus erat sermonem: expectabat in aula magna se vocari; sed socii mei quesiverunt ipsum extra cancellum capelle ubi sermocionaturi expectare solent: quem quum non reperiri retulissent, r. d. cardinalis Parmensis celebrans, evangelio finito et sermocionatore aliquantulum expectato, absque eo quod SS. D. N. vel aliquis nostrum id sibi committeret, dixit *Credo:* quo incepto et aliquantulum continuato, intravit capellam prefatus d. Stephanus sermonem facturus, et licet rr. dd. cardinalibus vicecancellario et sancti Marci videbatur quod post *Credo* vel post missam sermo fieret, tamen SS. D. N. mandavit non fieri et illum licentiari, dicens sibi non videri quod M., I, 384 T., I, 311 ordo capelle perverti debeat;' sic ille' recessit. Dicta est tantum una oratio et non facta commemoratio de dominica.

Feria quarta, IV mensis junii, vigilia corporis Christi, papa paratus more consueto venit ad capellam majorem palatii ubi interfuit vesperis et fecit officium more solito. Finitis vesperis, intravi cum gubernatore Urbis cameram secretam SS. D. N. ad intelligendum ordinem processionis crastino die inter officiales sue Sanctitatis observandum. Sanctitas sua mandavit nobis quod ille ordo observetur qui in anno proxime preterito in huiusmodi processione fuit observatum: mandatum factum hoc mane officialibus et in libro ceremoniarum manu mea scripto registratum, fol....

Feria quinta, V junii, festum sacratissimi corporis Christi, hora circa X vel ultra, SS. D. N. paratus, ut moris est, venit ad parvam capellam ubi oravit, surrexit, imposuit incensum, incensavit sacramentum, accepit illud et detecto capite portavit usque ad curiam palatii, ubi cardinales solent ascendere; ibi accepit mitram. Interim r. d. cardinalis de Fuxo sub prima porta palatii una cum vicecamerario ordinavit processionem juxta tenorem scedule quam tunc sibi dedi, et vicecamerarius mandavit singulis officialibus sub pena centum ducatorum ut irent juxta ordinem predictum, qui erat ille qui ante annum fuit observatus, nihil mutato; sic factum est. Sed in platea sancti Petri stabant omnes ordines religiosorum Urbis et clerus etiam basilice sancti Petri qui processionem nostram impedire et retardare videbantur, quum et ipsi nondum essent ordinati et illi de Sancto Petro volebant ire immediate ante crucem pape; ordinavi igitur et jussi quod illi de Sancto Petro retrocederent et processionem nostram non impedirent neque venirent nobiscum. Religiosos autem omnes feci firmare per viam et M., I, 385 stare quousque papa pertransiret cum sacramento,' quod non fuit bene factum: debebant enim illi processionem nostram preivisse per medium spatium, quod factum non est, quia vicarius pape non fuit de hoc avisatus ut illis sic mandasset: provideatur igitur annis futuris et in vigilia premoneatur vicarius quod processionem cleri Urbis ordinari faciat pro hora ante horam processionis pape. Via recta[1] et via sancta[2] fuerunt pannis de ratzia per servitores rr. dd. cardinalium quasi per totum ordinate et in pluribus locis cooperte ex nova ordinatione T., I, 312 per abbatem ' Sancti Sebastiani sacristam pape, ut dicebatur, inventa. Processio venit per viam rectam usque ad Castrum sancti Angeli et deinde per sanctam usque ad Sanctum Petrum, ubi celebravit missam solemnem r. d. cardinalis Mediolanensis more consueto, qui non venit in processione. Hoc mane rr. dd. cardinales et curiales non venerunt, euntes ad palatium, per viam rectam vel sanctam, ne turbarent ornatum viarum; sed venerunt per viam hospitalis sanctus Spiritus[3]. Omnia alia observata sunt more consueto.

Sabbato, ultima maii proxime preteriti, d. Joannes Maria et ego recepimus in collegam

---

2-3. sermocinaturi *T* — 5. sermocinaturo *T* — 10-11. commemoratio] oratio *T* — 16. proxime *om.* *T* — 18. registratum *om.* *T* — 26. Petri qui pro responsione stabant omnes cardinales, ordines *T* — 27. tardare *T* — 32. modicum *T* — 35. rascia *T* — 44-45. ad processionem *T*

[1] Qui il Burckard vuole certamente intendere la *via sacra* (porticus maior) ove di solito passava la processione del *Corpus domini* per giungere al ponte Adriano.

[2] L'attuale *Borgo vecchio*.

[3] Anche oggi la via che costeggia l'ospedale di Santo Spirito in Sassia porta lo stesso nome.

nostrum in locum d. episcopi Pientini, d. Aldellum de Piccolominibus[1] juxta tenorem brevis apostolici.

Feria quinta, xii junii, octava corporis Christi, r. p. d. Cesar episcopus amerinus celebravit missam solemnem in ecclesia sancti Marci. Interfuerunt septem ex rr. dd. cardinalibus, videlicet, Neapolitanus, Sancti Marci, Andegavensis, Sancti Angeli, Sabellis et duo alii. Dicto offertorio per celebrantem, venit senator cum conservatoribus et obtulerunt in manus episcopi in faldistorio cum mitra sedentis, depositis chirothecis, senator calicem unum cum patena argentea inaurata, conservatores vero quilibet unum cereum magnum; deinde voluerunt sedere ipsi senator et conservatores in bancis cardina'lium ad dextram sedis pape, quia cardinales M., I, 386 predicti sedebant in aliis bancis ad sinistram dicte sedis, et male, quia debuerunt sedere episcopi et prelati ad dextram solii, etiam ipso absente, ut in Santo Petro; sed ego nolui illud permittere; dixi quod vel in gradibus dicte sedis se locarent vel in bancis pro oratoribus in loco consueto ordinatis in quo nullus erat, quod egre tulit Altus de Nigris[2] civis romanus et bestialiter mihi respondit. Noluerunt quoque in loco predicto se locare, sed recesserunt. Facta communione per celebrantem, ordinata fuit processio more consueto et finita missa, celebrans in sacristia, depositis planeta, tunicella, dalmatica et zandaliis, accepit pluviale et tobaleam subtus ad collum, ante altare imposuit incensum, incensavit sacramentum et portavit illud in processione; extra ecclesiam accepit mitram. Cardinales sequuti sunt sacramentum omnes predicti, excepto Neapolitano, qui recessit. Post cardinales, prelati, scutiferi cardinalium et prelatorum portarunt prope dominos suos post sacramentum singula intorticia: reverso sacramento ad altare, celebrans incensavit illud et sine mitra, premissis versiculis: *Sit no'men,* T., I, 313 etc., cum sacramento populo benedixit; prius autem videlicet finita missa etiam populo benedixerat sine mitra, sed et sine sacramento.

In vigilia et festo nativitatis sanctis Joannis Baptiste non fuit capella, sed papa fuit illo die in Castro sancti Angeli.

Sabbato, xxviii junii, vigilia apostolorum Petri et Pauli, fuerunt vespere papales solemnes in basilica sancti Petri de Urbe, ad quas papa venit paratus more solito. Cardinales in cappis suis fecerunt reverentiam, deinde acceperunt paramenta et papa incepit vesperas: quibus finitis, cardinales et prelati dimissis paramentis, associarunt papam ad palatium, ut moris est.

Dominica, xxix junii, festum apostolorum Petri et Pauli, SS. D. N. paratus, ut moris M., I, 387 est, precedentibus cruce, prelatis, cardinalibus et aliis, venit ad ecclesiam processionaliter sub baldachino; facta oratione ante altare, accepit in sede consueta ad reverentiam cardinales et prelatos paratos. Deinde cepit tertiam, et alia observata sunt prout in ceremoniali. Finita missa, papa rediit ad palatium, ubi in aula pontificum osculatus sum pedem Sanctitatis sue et obtinui licentiam repatriandi et redeundi per totum mensem octobris proxime futuri.

Feria secunda, xxx junii, circa horam xxiiii exivi, Urbem, patriam visitaturus, Dei gratia.

Die.... mensis julii, r. in Christo p. d. dominus Petrus Sanctorum Cosme et Damiani,

11. etiam.... Petro *om. T* - ut in Sancto Petro *om. anche P, e dubitiamo sia interpolazione* — 13. Adaltus *T* — 18. processionem *T* — 32. oratione] omnia *T*

[1] Canonico senese, entrò in paga come chierico delle cerimonie dopo la morte del Rebioli e la rinunzia del Patrizi (*Reg. brev. Innoc. VIII,* tomo III, p. 49): fu poi vescovo di Soana l'8 ottobre 1492 (*Acta Concist.,* I, 27) fino all'anno 1498.

[2] Era figlio di Francesco de Nigris, morto il 1° gennaio 1448. Nel giugno di quest'anno era capo di regione e priore dei contestabili, come risulta da un pagamento a suo favore registrato negli *Intr. ed esiti* della Camera capitolina; nel secondo semestre di questo stesso anno è ricordato come " mensurator de sal a minuto " carica che ricoprì pure l'anno 1489. Risulta guardiano della confraternita del SS.mo Salvatore nell'anno 1468 e interrottamente sino all'anno 1509. L'anno 1490 era tra i conservatori come apparisce da un atto notarile di Antonio Sotti de Carbonibus; aveva dei possessi tra l'attuale porta Salaria ed i Parioli come risulta da istromenti in atti Capogalli degli anni 1496 o 1499. Figura ancora vivente sulla fine dell'anno 1509. In un atto del 1487 (cf. p. 242, nota 2), ricordasi come esecutore testamentario del vescovo Bartolomeo Marasca.

diaconus cardinalis de Fuxo vulgariter nuncupatus, recessit ex Urbe iturus Neapolim visitaturus regem Neapolitanum pro speciali amicitia.

Feria quarta, XIII mensis augusti, r. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe, Rome in majore capella palatii apostolici celebravit missam anniversarii obitus fe. re. Xyxti papa IIII, papa presente et cardinalibus. Papa absolvit post missam, ut moris est, sed in cappa, prout in missa fuit, non in pluviali.

Feria sexta, XV mensis augusti, festum assumptionis beate Marie virginis, r. p. d. Joannes episcopus tornacensis fecit officium in capella majore palatii apostolici, papa presente, non tamen pontificaliter sed manto tantum parato.

Feria sexta, XXIX mensis augusti, festum decollationis sanctis Joannis Baptiste, anniver-
T., I, 314 sarium assumptionis ss. d. n. pape, r. d.' cardinalis Parmensis celebravit officium in capella majore, papa et cardinalibus presentibus, more consueto.

M., I, 388 Feria secunda, VIII septembris, festum nativitatis beate Marie virginis, r. p. d. Christophorus episcopus cortonensis celebravit missam solemnem in capella majore palatii apostolici, papa et cardinalibus absentibus, si bene intellexi.

Feria sexta, XII mensis septembris, anniversarium coronationis ss. d. n. Innocentii pape VIII, in capella majore palatii apostolici, r. d. Joannes cardinalis andegavensis celebravit missam solemnem, papa et cardinalibus presentibus, more consueto.

Die.... r. in Christo p. d. Malitia[1], episcopus rapulensis, r. d. cardinalis Neapolitani nepos et magister domus, Rome vita functus est; cujus corpus in ecclesia beate Marie supra Minervam per familias ss. d. n. pape et rr. dd. cardinalium ac prelatorum curie honorifice associatum est, et ibidem ecclesiastice traditum sepulture; cujus anima requiescat in pace.

Die jovis, II mensis octobris, r. in Christo p. et d. dominus Joannes Arcimboldus[2] tituli Sancte Praxedis presbyter cardinalis mediolanensis vulgariter nuncupatus, Rome in domibus sue solite residentie, circa horam quartam noctis, spiritum reddidit Creatori; cujus corpus, veneris sequentis, circa horam XXII, ad ecclesiam sancti Augustini honorifice portatum, precedentibus religiosis et clero Urbis, dictis prius in aula domus, funere presente, vigiliis, cardinalibus presentibus, et aliis de more observatis.

De mense septembris proxime preterito, prout postea ad Urbem scriptum est, obiit in

---

19. rapollanus *T* — 22. ibidem ecclesiastice] eadem ecclesia *T* — 26. portatum] associatum *T*

[1] Malizia Gesualdi dei conti di Cumana, chierico napolitano, eletto vescovo di Rapallo il 9 agosto 1482 (*Obl.*, 83, 81).

[2] Figlio di Nicolò e Orsina Canossa, milanese, detto anche cardinale di Novara, avendo tenuto il vescovato di questa città l'anno 1468. Creato cardinale del titolo dei santi Nereo ed Achilleo ai 7 maggio 1473, passò a quello di santa Prassede nel 1476, e nel 1484 nominato arcivescovo di Milano. Fu uomo di grandi meriti: e dai pontefici adoperato come legato in Germania, in Ungheria in Boemia. Il Cardella, *Storia dei cardinali*, III, 192, che si basa sul Sassi, *Cron. Arch. Mediol.*, III, 947, seguito in ciò da quasi tutti coloro che hanno trattato dell'Arcimboldi, lo fanno morire in Boemia l'anno 1491, solo il Forcella, *Iscr. di Milano*, I, 27, lo dice morto in Roma, ma pur lui continua nell'errore di data. Ora dal passo del Burckard e da quanto segue è evidentissimo che l'Arcimboldi morì in Roma nella sua solita abitazione vicino all'attuale piazza Madama e fu trasportato alla parrocchia di sant'Agostino. Però nè in questa chiesa, nè in quella dei santi Ambrogio e Carlo dei Lombardi vi è alcuna memoria che lo ricordi. Nulla però di più facile che l'iscrizione funebre, che certo dovette essergli posta, seguisse la fine disastrosa di tante altre che erano nella chiesa di sant'Agostino e scomparvero nel suo rifacimento. In Milano, nel Duomo, sulla base di un monumento in marmo bianco sormontato da tre busti dello stesso marmo, addossato alla parete della navata sinistra, quivi trasportato dal retrocoro (Morigia, *Distinto ragguaglio del Duomo di Milano*, 115; *Annali del Duomo*, IV, p. 24, col. 1; Forcella, *op. cit.*, 27), è ricordato dalla seguente iscrizione: IOANNI ARCIMBOLDO | PRESBYTERO CARDINALI | AVO PATERNO LEGITIMO ET | GUIDO ANTONIO ARCIMBOLDO PATRUO MAGNO | ARCHIEPISCOPIS MEDIOLANI | ET SIBI | IOAN. ANGELUS ARCIMBOLDUS AB EPISCOPATU | NOVARIENSI, CUI XXIIII ANNIS PRAEFUERAT | AD ARCHIEPISCOPATUM MEDIOLANENSEM | TRANSLATUS | V. F. | IDEM ANNOS LXX NATUS MORTEM OBIIT | VIII ID. APRIL MDLV. Cf. Affò, *Scritt. Parm.* (1791), III, 7-11 e Pezzana, *Contin.* (1827), VI, II, 320-325; Argelati, *Bibl. Mediol.* (1745), I, II, 79-80; Mazzuchelli, *Scritt. ital.* (1753), I, II, 963-964. Lo stesso Chevalier, *Sourc. hist. du moyen age*, ne dà la morte all'anno 1491.

Francia r. in Christo p. d. dominus' Carolus[1] miseratione divina tituli Sancti Martini in Montibus presbyter cardinalis Lugdunensis vulgariter nuncupatus, cujus anima requie'scat in pace. T., I, 315 M., I. 289

Die mercurii, VIII mensis octobris, r. in Christo p. d. dominus Ascanius Sancti Viti in Macello diaconus cardinalis Sfortia Vicecomes rediit ad Urbem ex partibus Lombardie et legatione sua bononiensi cum magna comitiva; receptus fuit a rr. dd. cardinalibus tunc in Urbe existentibus extra portam in diversis locis, particulariter tamen non collegialiter, honorifice et ad domum suam[2] associatus. Is, die X mensis novembris 1487, circa horam XI, ante diem recessit ex Urbe Mediolanum iturus.

Feria quarta, XV mensis octobris, r. in Christo p. d. dominus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis de Fuxo vulgariter nuncupatus, ex regno Neapolitano ad Urbem reversus est, a rr. dd. cardinalibus qui in Urbe erant, aliquibus iuxta ecclesiam Sancti Sebastiani[3] extra Urbem, aliquibus ultra, alios vero extra portam, particulariter tamen non collegialiter, receptus et usque ad domum suam honorifice associatus.

Feria quinta, XXIII mensis octobris, circa horam XXI redii ex Argentina Urbem; felix sit reditus meus et hora.

Dominica, XXVI mensis octobris, r. d. in Christo p. d. dominus Raphael Sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis, d. pape camerarius, ex Imola et Forolivio rediit ad Urbem, cui nullus cardinalis obviam venit[4].

Feria quarta, XXIX mensis octobris, paratis ex more in ecclesia sancti Augustini[5] de Urbe consuetis, castro doloris, longitudinis pedum XXV et largitudinis XIX bone mensure et altitudinis X vel circa, tectum habens nimis planum in totum et juxta dispositionem ecclesie, misero et dispariscenti, armis in telis in quattuor parietibus totius navis medie et supra altare majus super cornicem, intorticiis per' circuitum supra armis CIII, candelis supra castrum circiter VI^{c} medie M., I, 390 libre vel circa et intor'ticiis IX, ac juxta castrum intorticiis XLVIII, videlicet XXIV in quolibet T., I 316 latere, et lecto sub castro doloris, longitudinis palmarum meorum XIII et longitudinis IX ac altitudinis VI, et aliis opportunis, habite fuerunt exequie bo. me. Joannis Arcimboldi tituli Sancte Praxedis presbyteri cardinalis Mediolanensis vulgariter nuncupati. R. d. cardinalis Ulisbonensis celebravit missam. R. d. Julianus ostiensis, Joannes albanensis episcopi, Joannis tituli Sancti Vitalis et Joannes tituli Sancti Stephani in Celio Monte presbyteri cardinales una cum celebrante fecerunt absolutionem post missam et sermonem, quem fecit procu-

---

7. et] est *T* - Is] ipse *T* — 11-12. iuxta.... aliquibus *om.* *T* — 20. pedum meorum viginti quinque *T* — 22. super] per *T* — 23. VI^{c}] sex *T* — 27. cardinalis.... nuncupati *om.* *T*

[1] Carlo di Borbone, figlio del duca Carlo I, nato nel 1435, arcivescovo di Lione, amministratore della chiesa di Bordeaux, legato d'Avignone e del contado Venaissino, cardinale prete del titolo di san Martino ai Monti, morì a Lione il 13 settembre 1488 e "fut enterré en l'eglise cathédrale, laquelle, ayant été commencée de son vivant, fuit depuis achevée par les ordres de Pierre de Bourbon son frère" AUBERY, *Hist. gén. des Card.*, Paris, 1642, tomo II, p. 470; SEVERT, *Arch. Lugd.*, n. 114, § 7; LELONG, *Bibl. Franc.* (1769), II, 25574; A. PÉRICAUD, *Notice sur Charles de Bourbon cardinal-archêveque de Lyon* in Rev. du Lyonnais (1855), serie II, X, 349-371; 446-459; XI, 37-49, Lyon, 1855, p. 52; CHRISTOPHE in Rev. du Lionnais, XI, 50.

[2] Il palazzo del cardinale Ascanio Sforza ancora in molta parte conservato, è quello che fa isola tra via dell'Anima e piazza Navona. Come vice cancelliere abitò il palazzo della Cancelleria vecchia, oggi Cesarini. Il vicolo d'*Ascanio*, tra via della Scrofa e piazza Firenze, ritiene probabilmente il nome dal prossimo giardino del cardinale.

[3] Antica e splendida basilica nel luogo chiamato fino al IX secolo *ad catacumbas*, al terzo miglio della via Appia. Ricordava la memoria degli apostoli Pietro e Paolo, e vi fu deposto il martire san Sebastiano. Adriano I la rinnovò ed altri lavori vi fece Onorio III, il tutto scomparso nei restauri fattivi eseguire dal cardinale Scipione Borghese con architettura di Flaminio Ponzio che ne distrussero pure il tipo e la forma primitiva. Degli antichi monumenti, delle innumerevoli memorie epigrafiche non restano nella chiesa che pochi avanzi.

[4] Era andato a Forlì d'ordine d'Innocenzo VIII, in seguito all'uccisione di Girolamo Riario: cf. PASTOR, III, 183; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 316-317.

[5] Fatta edificare dal cardinale Guglielmo d'Estouteville, l'anno 1484 ove già sorgeva una cappella pure intitolata a sant'Agostino, ma non anteriore al secolo XIV. Ha pregevoli opere d'arte. Della sua antica posizione e della ricostruzione ultima tratta lungamente l'Adinolfi nelle sue carte inedite conservate nell'Archivio capitolino.

rator[1] ordinis sancti Augustini. Lugubres fuerunt prius magnificus d. Aloysius Arcimboldus cardinalis defuncti filius legitimus. Post eum IIII episcopi, videlicet Interamnensis[2] magister domus, Pennensis et Adriensis[3], Adjacensis[4] et Venefrensis,[5] abbas de Corvaria bononiensis diecesis et centum alii inter capellanos, scutiferos et alios familiares. Interfuerunt ultra absolventes predictos rr. dd. vicecancellarius, Neapolitanus episcopi, Senensis, de Fuxo, de Sabellis, de Columna, de Ursinis et Ascanius diaconi cardinales. Testamentarii sunt rr. de Sabellis et Ascanius diaconi cardinales et d. Joannes Petrus Arrivabenus, ss. d. n. pape secretarius. Rr. dd. cardinales sederunt in banchis hinc et inde positis, quos tamen aliquantulum versus medium ecclesie trahi feci propter intorticia, ne cera super eos flueret. In fine banci episcoporum et presbyterorum oratores prelati et laici in banco humiliori; post bancum autem diaconorum per eamdem lineam sedebant prelati in sex bancis longis, in prima versus medium ecclesie prelati palatii, deinde alii, in ultimis protonotarii et auditores. Can-
M., I, 391 tores steterunt 'retro altare majus in choro fratrum. Pulpitum pro oraturo stetit in capite banci episcoporum cardinalium, tamen quasi retro pilastrum quod medium erat inter bancum et pulpitum. Lugubres sederunt circa castrum more solito et ultimus bancus transversalis fuit triplicatus. Cera fuit pulchra et bene laborata ex bombice. Intorticia pro cardinalibus et elevatione sacramenti fuerunt libre V vel circa; alia IIII vel circa. Facule pro prelatis, oratoribus et lugubris II librarum et alia deinde minora, more solito. Hoc die tantum habite sunt
T., I, 317 exequie de licentia ss. d. n. pape, et non per novem dies prout fieri solet. Alia omnia obser'vata sunt more consueto. De cera camere presidentibus danda et nostris salariis notabo in secundo latere sequentis folii.

Feria sexta, ultima octobris, fuerunt mutatio capparum et vespere papales in capella majore palatii apostolici, papa presente incipiente.

Sabbato sequenti, I novembris, festo Omnium sanctorum, fuit missa papalis in basilica sancti Petri, quam celebravit r. d. cardinalis Ulisbonensis, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis sancte Marie de Monte Carmelo. Omnia alia observata sunt more consueto.

Dominica, II novembris, commemoratio omnium fidelium defunctorum, que, prout in breviario ordinatur, in feriam secundam sequentem transacta est, papa indutus manto et capucio inverso venit ad vesperas et matutinas defunctorum, que habite sunt in capella majore palatii: fimbrias simul collectas portavit d. archiepiscopus Florentinus primus assistens.

Feria secunda sequenti, III novembris, habita est in eadem capella missa pro defunctis quam celebravit r. d. Julius Sancti Petri ad Vincula cardinalis et episcopus ostiensis, d. n. pape major penitentiarius; cui papa interfuit paratus cappa et mitra, desubtus habens amictum
M., I, 392 album, cingulum 'et stolam violaceam, prout etiam heri sero sub manto habuit. Assistentes heri sero habuerunt mantellos suos assistentium et in collo capucia in modum cubiculariorum, et hoc mane cappas suas: caudam et fimbrias cappe portavit etiam hoc mane archiepiscopus Florentinus; papa post missam absolvit in cappa. Alia omnia sunt observata prout in ceremoniali ordinatur.

Feria quarta, V novembris, fuit consistorium secretum, in quo r. p. d. Franciscus Sancti

---

1. Lugubri *T* - magnificus d.] *così T;* magister domus *MP* — 3. Pennensis] Parmensis *T* - Venefranus *T* - abbas] *così T;* Albis *MP* — 8. hinc inde *T* — 15. Lugubri *T* - circa] juxta *T* — 23. apostolici *om. T* — 28. translata *T* — 34-35. sub.... sero *om. T* — 35. assistentes *T*

[1] Era procuratore dell'ordine Agostiniano il padre Graziano Ventura da Foligno, che fu poi eletto generale l'anno 1498. Morì l'anno 1504. Cf. LANTERI, *Eremi sacrae Augustinianae,* Romae, 1874, vol. I, p. 296, II, 230; ERRERA, *Ord. Aug.,* vol. I, p. 330; SERIPANDUS, *Chron.,* an. 1498.

[2] Giovanni Romano dell'ordine dei Predicatori che le schede del Garampi dànno vescovo di Terni dal 1481 al 1491 circa.

[3] Nicola Maria d'Este, eletto vescovo d'Adria il 31 maggio 1487 (schede del Garampi), morto il 5 agosto 1507; HAIN., *Rép. bibl.* (1827), II, 6689-6690; UGHI, *Uom. ill. Ferrar.* (1804), I, 181.

[4] Gabriele de Franchis dell'ordine dei Predicatori maestro in teologia, eletto vescovo di Ajaccio il 2 ottobre 1482 (*Obl.,* 83, 81).

[5] Angelo de Alberto eletto vescovo di Venafro il 17 agosto 1472, morto l'anno 1504 (*Obl.,* 83, 25).

Eustachii diaconus cardinalis senensis vulgariter nuncupatus, creatus et publicatus fuit legatus de latere ad Perusiam [1]. Finito consistorio, ab omnibus rr. cardinalibus qui consistorio interfuerant, videlicet vicecancellario, Neapolitano, Sancti Petri ad Vincula, Andegavensi episcopis, Sancti Angeli, Ulisbonensi, de Comitibus, Parmensi presbyteris, de Fuxo, Sancti Georgii, de Sabellis, Columna, de Ursinis et Ascanio diaconis cardinalibus associatus, equitavit medius inter de Fuxo et Sancti Georgii cardinales in ultimo loco existentes usque ad domum sue solite habitationis [2] consistorialiter. Ante domum contra ostium versus tamen domum acialem de Caffarellis firmarunt se episcopi et pres'byteri, diaconi vero ab alia parte inter ostium et aciem domus versus campum Flore. Vicecancellarius fuit primus versus domum de Caffarellis et de Fuxo primus versus ostium domus, et post eos alii suo ordine. R. d. cardinalis Senensis egit singulis gratias, ut moris est; recesserunt omnes et ipse intravit domum. T., I, 318

Eadem die, circa horam XXI, intravit Urbem magnificus miles Dominicus Trevisanus [3] orator Venetiarum per portam Viridarii et venerunt ei obviam familie ss. d. n. pape et aliquorum cardinalium particularium amicorum et multi prelati curie et oratores principum, a quibus medius inter archiepiscopum Cusentinum et episcopum Cortonensem fuit associatus usque ad domum sue habitationis sive hospitii sui, more' solito. Non fuit intimatum cardinalibus quod mitterent familias suas, quia etiam non debuit intimari; est enim oratoribus pro obedientia prestanda venientibus et non aliis publice obviandum. M., I, 393

Feria tertia, XI mensis novembris, r. d. cardinalis Senensis ad suam legationem Perusiam iturus recessit ex Urbe circa horam XIIII a suis tantum domesticis et nullo cardinale associatus. Deus dirigat passus suos in viam pacis.

Dedi his diebus, videlicet XXIX octobris proxime preteriti, scedulam d. Christoporo de Latua [4] auditori r. d. cardinalis Ascanii, pro cera r. d. camerario et presidentibus camere apostolice mittenda, tenoris subsequentis:

Candele cere ordinande pro dominis de camera apostolica:

" pro r. d. camerario	lib.	XX
" pro d. vicecamerario	lib.	X
" pro thesaurario	lib.	X
" pro quolibet clerico camere quorum septem sunt, VIII fac.	lib.	LVI
" pro auditore camere	lib.	VIII
" pro advocato fiscali	lib.	IIII
" pro procuratore fiscali	lib.	IIII
" pro advocato pauperum	lib.	IIII
" pro quolibet notario quorum IX sunt, lib. III	lib.	XXVII
" pro quolibet clerico collegi quorum duo sunt, lib. VI	lib.	XII
	" lib.	CLV

1. creatus et publicatus fuit] dictus fuit *T* — 6. existentes] *così M;* equitantes *P T* — 8. acialem].... *T* — 13. aliorum *T* — 18. venientibus tantum et *T* — 19. suam *om. T* — 20. et *om. T* — 21. passus] gressus *T* — 24. mittenda *om. T* — 29. sunt, l. VIII *T* - fac *om. T* — 34. notario camere quorum *T*

[1] Francesco Todeschini-Piccolomini fu spedito dal pontefice a Perugia per temperare la possibilità del distacco di questa città dal governo della Santa Sede. Già nel 1487 vi aveva mandato come governatore il fratello Maurizio Cibo, e nel luglio 1488 Franceschetto Cibo, ma entrambi con pochissimo utile seguitando le fazioni degli Oddi e dei Baglioni a contristare quella città, compiendovi continui delitti. Il compito del cardinale di Sant'Eustachio non era facile: pure vi riuscì con sagacia ed intelligenza; cf. PASTOR, III, 185; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 317; GRAZIANI, *Cronica della città di Perugia*, Firenze, 1850, ad an.

[2] Della piazza e palazzo di Siena fabbricato dal cardinale Francesco Todeschini Piccolomini tra la via pontificia e il teatro di Pompeo tratta a lungo l'Adinolfi, *La via sacra*, p. 67, e così pure del palazzo dei Caffarelli del ramo di Antonio di Bonanno (p. 85) che era vicino a quello del Todeschini.

[3] Sul Trevisan cf. *Elogio dell'ill.mo et ecc.mo Domenico Trevisan*, S. n. n. p. 8; Z. PAGANI, *Viaggi del sig. Domenico Trevisan* (per nozze Miani-Buzzati), Venezia, Antonelli, 1875; e in questo le notizie su di lui premesse dagli editori G. Soranzo ed N. Barozzi; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato raccolte ed annotate* da E. ALBERI, Firenze, 1839 sg., Roma.

[4] L'Eubel dà questo Cristoforo de Latuade come

T., I, 319 "Et omnes candele hujusmodi debent esse ex illis que per rr.' dd. cardinales in mensa "teneri solent, et omnes simul mitti debent r. p. d. Sinolpho, dicte camere clerico, qui eas "modo suprascripto distribuet".

Dedi deinde et aliam scedulam rr. de Sabellis et Ascanio cardinalibus, r. d. de Sabellis recipiente, hujusmodi tenoris:

"Infrascripte debentur pecunie ratione exequiarum bo. me. cardinalis Mediolanensi ex lau-"dabili observantia hactenus introducta:

"Magistris ceremoniarum capelle ss. d. n. pape ducati in auro de camera .	XXV
"Diacono et subdiacono dicte capelle, ducati similes	II
"Cantoribus ejusdem capelle, similes ducati.	X
"Cursoribus SS. D. N. P. similes ducati"	X"

Feria quarta, XII mensis novembris, in capella beate Marie de Febribus[1] basilice principis apostolorum de Urbe, hora XVI vel circa, habite sunt exequie bo. me. Bartholomei Marasche[2] Mantuani, episcopi Civitatis Castelli, qui in gubernatione existens Perusii diem clausit extremum die...; cujus cadaver sive ossa de speciali licentia d. n. pape per r. p. d. episcopum Aleriensem nuper, me presente, obtenta oraculo vive vocis, quum absque hujusmodi licentia corpora mortuorum non possint de suis sepulturis amoveri, illinc adductum fuit et Romam applicuit per portam beate Marie de Populo, die sabbati proxime preteriti VIII hujus mensis, ubi in ecclesia beate Marie predicta repositum fuit usque ad noctem sine aliqua pompa. In sero eodem, precedentibus paucissimis intorticiis et sine pompa, portatum fuit ad basilicam predictam sancti Petri et in capella beate Marie predicta sepultum, ubi ejus memoria videtur. Missam celebravit r. p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe. Interfuerunt gubernator Urbis, Aleriensis, Tornacensis, Melfitanus et plures alii episcopi palatini, cubicularii et scutiferi pape, cantores capelle nostre ac diaconi et subdiaconi. Sermonem post missam fecit Ga-
M., I, 395 spar'.....[3], quo finito, celebrans absolvit solus more solito. Supra sepulturam posita fuit capsa magna alta cum pallio cardinalis Constantiensis, et hinc et inde cavalleti cum intorticiis XIIII. A capite ad pedes nullum positum fuit quia non erant candelabra magna neque locus. Or-
T., I, 320 dinata fuerunt intorticia XIX pro sepultura, altari et celebrante, facule unius libre' pro altari et prelatis XL, medie libre pro cubiculariis, scutiferis, canonicis Sancti Petri, etc., et IIII un-

8. ducati] *così T;* ducatos *MP* — 14. existens] episcopatus *T* — 15. die.... *om. T* - licentia] *così T;* mandato *MP* — 27. magna *om. T*

vescovo di Glandeves il 29 aprile 1493 (*Acta consist.*, I, 33). Cf. *Documents relatifs à l'évêque du Glandève Christophe de la Tuada* in Rev. histor. Provence (1890), I, 331 e sg.

[1] Adiacente alla basilica Vaticana. Questa chiesa era simile per la struttura e la forma ottagona al mausoleo di santa Petronilla, e si vuole fosse stata in origine un monumento profano. Narra il Severano, *Memorie sacre delle sette chiese*, p. 95, che l'anno 1609 si rinvennero in quel luogo molte epigrafi votive dedicate a Cerere o alla Terra madre, e sotto i fondamenti altrettante cappelle sotterranee quante erano di sopra, secondo quello che asseriva d'aver veduto il capo mastro della fabbrica Cosimo da Firenze. Durante la riedificazione della basilica Vaticana fu trasformata e ridotta ad uso di sacrestia della basilica stessa; cf. CANCELLIERI, *De secr. bas. Vat.*, III, 6366. Nell'altare di questo oratorio si venerava un'immagine della Vergine che i numerosi affetti di febbri malariche invocavano come loro patrona: oggi essa si venera nella cappella della nuova sacrestia detta dei benificiati. E dipinta su intonaco, ed ha un ornamento in marmo istoriato.

[2] Il Forcella, VI, 44, 47, riporta due iscrizioni riguardanti questo Bartolomeo Marasca, e sono utilissime per i dati biografici che offrono. L'iscrizione funeraria non più esiste ma la vide il Gualdi, *Cod. Vat.*, 8253, parte II, fol. 429^{v} che dice fosse nella sacrestia Vaticana, e il Cancellieri, *De secretariis ecc.*, p. 1710, n. 38, seguendo l'Alfarano, dice che stava avanti alla cappella della madonna della febbre, e dà del Marasca molte notizie storiche e biografiche. L'iscrizione era la seguente: BARTHOLOMEO MARASCO ANTISTITI CASTELLANO QUI OBIIT AN. D.NI MCCCCLXXXVII. — "1487. Reverendus "in Christo Pater dominus Bartholomaeus Maraschi Episcopus Civitatis Castelli sepultus est in basilica Principis Apostolorum pro quo habiti fuerunt a Rev.do "Patre d.no Ardicino Episcopo Clarien, et Alto de Nigris executoribus ipsius ducati XXV quos recepit d.nus "Camerarius". *Ex Catast. Sancti Salvatori*, ad an.

[3] Forse Gaspare Biondo? Cf. p. 35, nota 3.

ciarum pro beneficatis Sancti Petri ac aliis CL. Scamna pro prelatis, cubiculariis etc. posita fuerunt juxta cancellum capelle in qua celebrata fuit missa predicta, ad dextram intrantis, et ad sinistram in opposito illorum pro canonicis Sancti Petri et ibidem in capite pulpitum pro sermocionante qui versus ad celebrantem et prelatos stabat. Cantores steterunt in capella juxta capellam mulieris incluse et pulpitum eorum cum libro extra illam capellam ante eos. Non interfuerunt funesti, sed d. Joannes Franciscus [1] et Ludovicus de Maraschis [2], nepotes defuncti acoluthi apostolici, sederunt in locis suis, ut acoluthi, post prelatos. Alia omnia observata sunt more consueto.

Feria quinta, XIII mensis novembris, in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, r. p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe celebravit missam publicam defunctorum juxta morem capelle nostre pro anima bo. me. Caroli tituli Sancti Martini in Montibus presbyteri cardinalis lugdunensis nuncupati et post missam absolvit more solito, papa absente et rr. dd. Neapolitano, Sancte Marie in Porticu, Sancti Petri ad Vincula episcopis, Ulixbonensi, de Comitibus, Parmensi presbyteris, de Fuxo, Sancti Georgii, de Sabellis, de Columna, de Ursinis et Ascanio diaconis cardinalibus presentibus.

Dominica XVI mensis novembris, ante horam prandii, Rome in palatio apostolico apud Sanctum Petrum in aula supra vineam immediate post aulam pontificum, contraxerunt matrimonium, per verba de presenti, filia [3] domine Theodorine [4] 'filie ss. d. n. Innocentii octavi, M., I, 396

1. etc.] duo *T* — 2. in qua *om.* *T* — 4. sermocinante *T* — 18. verba legitime de *T*

[1] Acolito pontificio (cf. p. 135, nota 2) e nepote del defunto Bartolomeo Marasca vescovo di Città di Castello.

[2] Nel gennaio 1497 lo troviamo registrato tra gli accoliti pontifici. Era nepote del defunto Bartolomeo Marasca come il precedente.

[3] Peretta figlia di Teodorina Cibo e di Gherardo Usodimare, nepote di Innocenzo VIII. Il Burckard non nomina lo sposo, Alfonso del Carretto marchese di Finale: lo ricorda come tale solo nel febbraio 1492. Peretta Cibo sposò prima questo marchese del Finale già vedovo di Bianca Simonetta, dalla quale non aveva avuto figliuoli. Da questo connubio nacque Marco Antonio del Carretto. Rimasta vedova di Alfonso sposò in seconde nozze Andrea Doria. L. Capelloni, *Vita del principe Andrea Doria*, Venezia, Giolito 1565, p. 30, così ricorda queste nozze: "Hor havendo risoluto il capitano di maritarsi, per quelle ragioni che si lasciano al pensiero dei più ingegnosi, parvegli fra le altre cose, di dovere ciò fare con persona di età a lui eguale. Onde si congiunse in matrimonio con Peretta, nipote d'Innocenzo VIII, che prima fu moglie di Alfonso del Caretto marchesa del Finaro, signora dotata di prudenza et di valore al pari d'ogni altra che all'età sua si sapesse in Italia, et per tale riputata dal savio giudizio di Carlo Cesare". Marc'Antonio del Caretto figlio del primo letto di Peretta, fu adottato dal patrigno, che gli diè in moglie Vittoria, figliuola di Antonio de Leva e lo investì del principato di Melfi: cf. RICHTER, *Vie d'André Doria*, Paris, 1789. Su costui ed in genere sui Del Carretto marchesi di Finale che avremo agio di ritrovare anche nel seguito di questo *Liber notarum* cf. A. MANNO, *Bibl. stor. degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino, 1893, vol. V, p. 278 sg.; I. C. BRICHERIUS, *Tabulae genealogicae gentis Carrettensis et marchionum Savonae, Finari, Clavexanae*, Vindobonae, typ. Kaliwoda, 1741, con stemmi e tavole genealogiche; C. DESIMONI, *Sulle Marche d'Italia e sulle loro diramazioni in marchesati: lettere cinque al co: D. Promis*, 2ª ediz., Genova, tip. Sordomuti, s. a., che contiene la genealogia del Del Carretto.

[4] Teodorina Cibo, figlia d'Innocenzo VIII, sposò l'anno 1477 Gherardo Usodimare. I figli nati da questo matrimonio furono aggregati alla famiglia Cibo ed ottennero dal pontefice il titolo di Conti del Santo Palazzo Lateranense, la facoltà di legittimare bastardi, dare tutori ai pupilli, creare dottori. Essi furono Aranino, Giovanni Battista, Peretta, Francesco e Battistina. Alcuni di essi rimasero alla corte del pontefice, e ne troviamo spesso il nome nel *Liber notarum*. Aranino sposò Bianca Vigeri ed ebbe per primo nato quel Gherardo che alcune nostre fortunose ricerche stabilirono come autore dell'erbario più antico che si conosca e che si conserva nella biblioteca Angelica di Roma. Per questi Cibo rimandiamo alla nostra memoria *Sopra un erbario di Gherardo Cibo*, Genova, 1902, p. 5 sg., 2ª ediz. e al VIANI, *Memorie della famiglia Cibo*, p. 79 sg. — Riguarda la Teodorina questo documento: "1488 aprilis 10. Spectabili viro Paulo de Poliascha mercatori januensis salutem. Cum nuper venderetis S. D. N.... centum LXV perlas, pretio 412 duc. auri in auro largorum, quibus magnificam d. Theodorinam pro usu filiae ipsius D. Theodorinae Santitas sua respective donavit". Per il palazzo in Borgo di proprietà dei Cibo, ricordo qui alcuni atti notarili. "Andreas Gentili et Helias Lomellinus executores testamentarii q. nobilis viri Leonardi Cibo et nobilis domine Franqueta uxor dicti d. Leonardi vendiderunt nobili viri Joanni de Ancedinia.... medietatem quorundam domorum sui palatii in Burgo Santi Petri, iunctam alia medietate hac eadem die vendita dicto Ioanni per D. Lodisium Cibo pro pretio duorum millium et quingentorum scutorum de carlenis decem pro ducato monetae antiquae. Marcus de Mellinis fideiussit pro evictione dictarum domuncularum ut supra venditarum. — Venditio pro Lodisio Cibo facta a D. Augustino Spinola procuratorem dicti

uxoris d. Gerardi Ususmaris, mercatoris januensis, depositarii ss. d. n. pape predicti et impositus fuit ad.... annulus sponsalitius, presente SS. D. N. papa prefato, rr. dominis Sancti Petri ad Vincula et Sancti Georgii cardinalibus, Cusentino et Beneventano archiepiscopis, Aleriensi, Vulterrano, Tornacensi, Auriensi, Cortonensi, Melfitensi [1] et aliis episcopis, Falcone de Sinibaldis, Rigeto Bruno [2] et aliis protonotariis, ac aliis prelatis presentibus: quo facto, exivit aulam predictam et venit ad aulam pontificum SS. D. N. cum omnibus prelatis, ubi mense T., I, 321 tres parate erant pro prandio faciendo, prout factum est.' In prima sedit SS. D. N. cum dictis duobus cardinalibus; in secunda prelati predicti et alii, ac d. Mattheus Cibo subdiaconus apostolicus, d. Hilarius Gentilis [3] et quidam alii; in tertia, quasi in opposito hujus, seu in T., I, 322 transversum ipsius, sederunt primus Franciscus filius pape etiam bastardus, prout domina Theo'dorina mater sponse predicte, deinde sponsa [4], tum sponsus, post eum domina Theodorina

---

2. fuit eidem anulus *T* — 4. Melfitanensi *T* — 5. protonotariis ac aliis *om.* *T* - prelatis] *corr.* *T*; partibus *M*; patribus *P* — 6. prelatis] predictis *T*

"Lodisii „ Arch. Capit., *Atti Andrea de Carosiis not. die vi aprilis 1510. Script. Arch. R. C.* foglio 120 sg. I confini del palazzo in Borgo erano: "ab uno latere domus nobilis Camillae uxoris generosi viri d. Bartholomaei de Rovere, ab alia domus nobilium Vincentii et fratrum de Saxis, ab alia est via publica, ante est via quae dicitur Carreria sancta. Franciscus Cibo januensis, magnificus vir, locavit partem cuiusdem domus suae sitae in Burgo Sancti Petri videlicet ab uno est via Sixtina ab alio latere via Alexandrina discreto viro Bartholomaeo Bachio Florentino pro annua pensione viginti duorum ducatorum de carlenis monetae veteris. 1508 die 13 junii „ Arch. Capit., *Nicolaus de Bibiena not.*, vol. I, *B*, fol. 224, *Script. Arch. R. C.* Della Teodorina conservasi il busto in marmo nella i. r. Galleria di Vienna.

[1] Angelo Lacerti vescovo di Molfetta, eletto il 17 ottobre 1484 morto nel 1508 (Schede di Garampi).

[2] I testi dànno Rigeto Bruno, e certamente sono errati perchè non sapremmo capire il nome di Rigeto a meno che esso non sia un diminutivo di Enrico in dialetto romanesco *Righetto, Righeto.* Trattasi qui di Enrico Bruni secretario pontificio, poi arcivescovo di Taranto, che avremo agio di ritrovare spesso ricordato in questo *Liber notarum:* e del quale diamo un piccolo regesto di atti che lo riguardano e che interessano per la topografia romana:

"1479 aug. 4. Instrumentum venditionis census per Franciscum de Maffeis xxv ducatorum auri super quibusdam domibus d. Henrici Bruni. — L. de Bertonibus not. „.

"1479 aug. 28. Instrumentum permutationis factae per card. Neapolitanum pro monasterium sancti Laurentii extra muros cuiusdam domus et cc duc. cum d. Henrico Bruno ecc. „ (*Arch. Hospit. Lateran.*).

"1480 sept. 7. Instrumentum cessionis factae per magistrum Petrum de Bononia aurificem xci duc. d. Henrico Bruno. — Paulus Jordanus not. „.

"1481 mai 23. Instrumentum depositi cccl duc. per d.nam Martham Imperlatricem debitorum d. Henrico Bruno. — Laurentius de Bertoni not. „.

"1482 martii 19. Instrumentum venditionis cuiusdam census per d. Sab. Lud. Falconcini d. Henrico Bruno „ (*Arch. Hospit. Lateran.*).

"1482 jan. 26. Venditio census per Andream de Parecera d.no Henrico Bruno „ (*Arch. Hospit. Lateran.*).

"1482 martii 20. Donatio facta per d. Henricum Brunum fratribus et congregationi fr. Petri de Pisis de censu viii duc. „ (*Arch. cit.*).

"1482 maii 10. Cessio fatta per Sanctum Sparvierum d. Henrico Bruno. — L. de Bertonibus not. „.

"1484 jun. 3. Conventio inter d. Sanctum de Restitutis et d. Henricum Brunum. — L. de Bertonibus not. „.

"1485 nov. 11. Venditio canneti per d. Henricum Brunum Antonio et fratribus de Ferrariis „ (*Arch. cit.*).

"1488 martii 12. Venditio facta per Laurentium de Signorellis d.no Henrico Bruno. — L. de Bertonibus not. „.

"1488 jul. 6. Venditio domus per Henricum Brunum prothonotarium d. Petro Tolomei „ (*Arch. cit.*).

[3] Un breve di Innocenzo VIII (*Reg. brev.*, tomo II, p. 16 *v*) ricorda questo Ilario Gentile come "cubiculario nostro et arcis nostre Civitevetule castellano „; egli sarebbe stato per linea femminea nepote del pontefice, e lo ritroviamo nel marzo 1493 tra molti altri genovesi all'accompagno funebre di Domenico de' Mari.

[4] Lorenzo il Magnifico avrebbe desiderato che la figliuola, dopo il parto, fosse andata a passare qualche tempo a Firenze, ma la partenza fu dovuta rimandare, prima perchè al marito mancavano i denari per provvederla onorevolmente, poi perchè il papa desiderava che facesse onore con la sua presenza alle nozze di Peretta Cibo col marchese del Finale. "Mandare Madaiena me pare un hora, un anno — scriveva Franceschetto al suocero ai 15 di maggio — ma come per altre scrissi, non havendo el servitio non sarà possibile perchè, benchè vada a casa sua, al grado mio et vostro bisogniano multe cose, et per l'andata et per la dimora, che non si ponno far con sole parole. Dal altro canto N. S. vorria se retrovasse a fare honore a le noze de lo marchese del Finale et de Franciotto Ursino, et non so come giustamente se possa dinegar „. Ai 22 dello stesso mese scriveva ancora: "Io era già in su la expedition de Madalena, per mandarla a Fiorenza, il N. S. me ha facto soprastare volendo se ritrovi equì alle noze del marchese del Finale maxime che, Dio gratia, è multo migliorata; et esse scoperto la causa della sua deboleza essere la gravidanza. Tuctavolta, facte le noze et parendo a mastro Pier Leone (il famoso medico di Lorenzo il Magnifico del quale

mater sponse predicte, successive alii. Interfuerunt autem in hac tertia mensa inter alios, post predictos, Leonardus Cibo [1] commissarius pape, uxor sua et frater suus; uxor Francischetti filii pape, d. Dominicus Aurea [2] et uxor sua, soror archiepiscopi Beneventani [3], soror d. Gullielmi camerarii secreti SS. D. N. nepotis d. Hieronymi Calagrani subdiaconi apostolici et cubicularii secreti ejusdem D. nostri, et plures alii. Prandio peracto, post aliquam moram, recesserunt mulieres cum pluribus ex suis, deinde etiam alii; res hec secreta non fuit,' sed T., I, 323 per totam Urbem divulgata et prescita. Ego non interfui, sed fratre prefati Gullielmi camerari secreti, qui interfuit, hec mihi referente, notavi, licet contra normam ceremoniarum nostrarum acta sint, que expresse prohibent mulieres esse in convivio 'cum pontifice. M., I, 397

Feria tertia, XVIII novembris, in capella majore palatii apud Sanctum Petrum pro festo dedicationis basilicarum apostolorum Petri et Pauli, r. p. d. Stefanus archiepiscopus patracensis et episcopus torcellanensis celebravit missam solemnem, papa et cardinalibus presentibus. Dicta est tantum una oratio et *Credo;* non fuit sermo. Facta reverentia per cardinales et dicto *Gloria in excelsis Deo,* papa mandavit mihi ut in gradibus solii locum darem cuidam oratori regis Prussie ad suam Sanctitatem pro obedientia prestanda misso, quod et feci et illi locum assignavi sub senatore, supra conservatores camere Urbis. Omnia alia facta sunt more consueto.

Feria quarta, XIX novembris, ante horam et locum audientie, supra palcum in plano supra gradus preparatum, per r. in Christo p. d. Petrum episcopum cesenatensem, auditorem camere, lecta inquisitione confessione et sententia contra Jacobum Petri Romero, presbyterum ilerdensis diecesis in hispanum professum canonicum regularem ordinis sancti Augustini, facta, habita et lata, ac commissione super actuali degradatione facienda, eumdem Jacobum actualiter degradavit juxta formam pontificiam et eum degradatum Ambrosino barisello consignavit, presente d. Justino advocato, N. de Parma procuratore fiscali, et toto populo adstante et vidente fuit et exinde per barisellum ad turrim Soldani reductus, sed r. d. cardinalis vicecancellarius obtinuit pro eo a SS. D. N. gratiam de vita.

Feria quinta, XX novembris, r. d. cardinalis Ascanius fecit prandium cum SS. D. N.; post prandium venati sunt in vinea, et in nocte sequenti Sanctitas sua in gravem infirmitatem incidit, ex quo deinde de ejus obitu pluribus suspicio venit.

In nocte sequenti, die jovis XXVII novembris, cum rumor de pape obitu esset, r.' d. M., I, 398 cardinalis camerarius et cardinalis de Ursinis, ut postea dictum est, in domibus suis familia

---

5. dimoram *T* — 15. Russie *T* — 19. sententia *om.* *T* — 20. diecesis *om.* *M* - in Hispania *T* — 22. pontificalis *T* — 24. sed *om.* *T* - cardinalis *om.* *T* — 25. de vita] vite *T* — 28. qua *T* — 29. die] *così* *T;* diem *MP* - XXVII] 20 *T* — 30. cardinalis *om.* *T* *avanti* de Ursinis

dovremo occuparci in seguito) li sia utile, etiam non "parendoli, pur per satisfare el desiderio de V. M. vi si "manderà per 2 mesi ". Come si vede la presenza di Franceschetto alle nozze della Peretta Cibo fu voluta dal papa, e aiutata dalle condizioni finanziarie poco liete in cui egli si dibatteva.

[1] Altro nepote del pontefice, che però prese poca parte alla corte pontificia: lo ritroveremo infatti solo una volta ancora allorchè fu incaricato dal pontefice di andare e ricevere il principe Djem a Civitavecchia, poi il suo nome non appare più in questo diario. Di costui non ci risulta che l'atto seguente: "Nobilis vir Paulus "Colleianis regionis Montium et nobilis vir Joannes "Franciscum de Maris procurator nobilis viri Leonardo "Cibo, die 29 junii 1495. — F. Mavius not. Capit. ".

[2] Era imparentato al pontefice stesso per mezzo della moglie, che era una della casata De Mari, nepote del papa. Nel maggio 1492 lo troviamo capitano del palazzo del papa, e dei cavalleggeri. Il Galletti, *Cod. Vat.,* 7912, c. 99, nn. 300, 300 bis riporta un'iscrizione nella quale è ricordato come padre di Obicino Doria. Questa iscrizione dice fosse spezzata e gittata insieme a molte altre innanzi alla chiesa di san Giovanni decollato. Lo ricordano pure questi atti:

"1488 aprilis 10. Spectabili viro Paulo de Poliascha "mercatori januensi salutem. Cum nuper vendideritis "ss. d. n. perlas 56 pretio 2900, et unam crucem ada-"mantibus contextam pretio 525, ac adamantem unum "in tabula ad usum anuli auro ligatum pretio L duc. "auri in auro largorum, quibus magnificum d.num Do-"minicum de Auria custodiae Palatii capitaneum pro "eius uxore etc. ". ARCH. VAT., vol. DXVI, foglio 83 *v.* Nello stesso anno, al 22 dicembre vi è un altro pagamento di fiorini 1200. "Cosimo Micono mercatori et joelerio "januensi pro valore certorum jocalium ab eo emptorum "per ss. d. n. papam et per ejus S. liberaliter donatorum "d.nae Perritae uxori d.ni Dominici de Auria capitanei "Palatii apostolici ", *Mand.,* 1488-1490, foglio 57 *v.*

[3] L'arcivescovo di Benevento, poi cardinale, era Lorenzo de' Mari nepote del pontefice.

tota nocte armata illico tenuerunt, providendo, si casus evenisset, rebus opportune; post hec,' T., I, 324 in nocte diei veneris XXVIII novembris, rr. dd. Sancti Petri ad Vincula, de Sabellis et Ascanius cardinales, circa medium noctis, convenerunt cum d. cardinale de Columna in domo sua, propter rumorem, qui de pontificis periculo erat, prout postera die publice per Urbem a pluribus dicebatur tractantes.

Feria secunda, XXIV novembris, SS. D. N. commisit r. p. d. Ardicino episcopo aleriensi, referendario suo secreto, ut commissiones et supplicationes proponendas honestatem continentes signaret, infirmitate Sanctitatis sue durante, et eadem die idem episcopus incepit signare que sibi placebant.

Dominica XXX et ultima mensis novembris, festum sancte Andree apostoli, fuit prima dominica adventus: r. p. d. Joannes de Nicolinis [1] archiepiscopus atheniensis et episcopus Verdunensis celebravit missam solemnem de dominica ipsa in capella majore palatii apostolici, XVII cardinalibus presentibus; plures non erant in Urbe et papa absente. Dixit tantum tres orationes: primam ordinariam de dominica, deinde aliam de beata virgine; tertiam pro papa, omissa oratione contra paganos per errorem d. Thome diaconi capelle et Joannis Marie qui sic ordinaverant, me absente; nam facta confessione per celebrantem, ivi ad petendam indulgentiam a SS. D. N. pro interessentibus misse predicte per medium d. Bernardini cubicularii secreti quem in horto secreto reperi qui mihi respondit indulgentiam consuetam, videlicet V annorum et totidem quadragenarum SS. D. N. concessisse. Interim dicte fuerunt orationes' M., I, 399 supradicte. Sermonem fecit quidam frater ordinis Predicatorum; alia omnia observata sunt more solito. Incepto sermone, venerunt ad capellam rr. dd. cardinales Parmensis et Ascanius, quibus intrantibus, sermonem faciens quievit quosque illi orationem consuetam fecissent et in locis suis sedissent: tunc continuavit sermonem suum. In basilica sancti Petri dicta est missa solemnis in capella sancti Andree de festo, et alia missa solemnis de dominica in choro consueto: post missam et ut moris est, ostensum est caput sancti Andree apostoli.

Eodem mane, Franciscus Cibo, SS. D. N. filius, mandavit custodibus ad ostium secreti horti, quod deinceps nullatenus intromitterent r. p. d. L. episcopum caputaquensem [2] medicum T., I, 325 pape, cui fuit etiam sub gravi pena mandatum ne palatium predictum' exiret sine speciali et expressa licentia ss. d. n. pape, que sibi postmodum elapsis quattuor aut quinque diebus data

---

1. familiam totam illico armaverunt *T* - opportunis *T* — 7-8. honestatem continentes *om.* *T* — 17. d. *om.* *T*

[1] Giovanni Niccolini, fiorentino, cf. UGHELLI, *Italia sacra, Amalfi;* fu eletto vescovo di Amalfi ai 2 ottobre 1475. Dalla detta Chiesa passò a quella di Atene e all'altra di Verdun ai 26 aprile 1482 (*Obl.*, 83, 77), ma di questa non potè mai avere il possesso, però cedettela a Varino agli 11 luglio 1499 (ARCH. VAT., *Sant'Angelo*, Arm. XII, caps. III). Gli *Annales Camaldulenses*, VII, 385, recano l'iscrizione sepolcrale che gli fu posta nella chiesa di san Gregorio in Roma, alquanto più corretta di quella riportata dall'Ughelli: D. O. M. JOANNI NICOLINO OTHONIS F. LAPIN | QUI OB PRAECLARAM EXCELLENTEMQ. | DOCTRINAM | SIXTO IV ET JULIO II PONTT. MAXX. | REGIQ. FERD. ARAGONIA CHARUS | PRIMO AMALPHITAN. ARCHIEP. | DEINDE EPISC. VIRIDUNEN. | POSTREMO ATHENAR. ECCLESIAE | ARCHIEPISCOPUS | PRAECLARUM BONITATIS SUAE | SPECIMEN DEDIT | OBIIT AN. SAL. CIↃ. IↃ. IV. AET. SUAE. LVI | JOANNES ANGELI CARD. NICOLINI FIL. | APUD SIXTUM V PONT. MAX. | FERDINANDI ETRURIAE MAGNI DUCIS | ORATOR | GENTILI SUO MEMORIAE CAUSA | POS. AN. CIↃ. IↃ. LXXX. Nella base: ANTIQIUM FAMILIAE MONUMENTUM | IN TEMPLO B. GREGORII POSITUM | AC NOVA EIUS SUBSTRUCTIONE DIRUTUM | PHILIPPUS NICOLINUS MARCHIO PONTIS SUCCI | ET CASTRI CAMOLIANI | MARCH. ET SENAT. LAURENTII FILIUS | INSTAURARI CURAVIT AN. SAL. MDCCXXV. Sulla parete sinistra del portico. NEGRI, *Scritt. fiorent.* (1722), 290.

[2] L'Ughelli nell'*Italia sacra*, VII, 474 e il Volpi nella *Cronologia dei vescovi pisani*, p. 65 avevano asserito che il vescovo di Capaccio e poi cardinale Lodovico Podocataro fosse stato medico di Innocenzo VIII: ma niun altri che trattarono di lui accolse tale notizia, e neppure ne parlò il Fedra, suo antico familiare, che ne lesse l'elogio funebre, anzi il Galletti scrisse recisamente che si cancellasse *omnino ex Ughellio in Episcopis Caputaquensibus quod ipse Innocentii VIII medicus fuerit.* È provato che il Podocataro studiò medicina all'università di Padova, poi con pochi mezzi finanziari venne in Roma secretario del cardinale Borgia vicecancelliere. Il Marini, *op. cit.*, II, 218, rivendica al Podocataro il suo valore di medico, e cita un breve di Innocenzo VIII dell'ottobre 1485 al detto cardinale Borgia che, essendo malato, ne lo richiedeva del Podocataro, e il pontefice glie lo manda, pregandolo di presto rinviarlo non volendo stare senza di lui. Alle prove date dal Marini, si aggiunge questo brano del diario del Burckard che toglie ogni dubbio.

fuit. Hac infirmitate pontificis durante, solus episcopus Auriensis datarius introitum liberum habuit ad pontificem: post d. Hieronymum Calagranum et d. Bernardinum Gambaram, secretos cubicularios, ac d. Gullielmum etiam Calagranum [1], et medicos, et d. Ardicinus episcopus Aleriensis, qui raro veniebat.

Dominica secunda adventus, VII decembris, r. in Christo p. d. Joannes episcopus tornacensis, magister domus pape, quia nullus assistentium celebrare voluit, celebravit solemniter in capella majore predicta missam publicam, papa absente, XV cardinalibus presentibus; Sancti Petri ad Vincula, Sancti Angeli, Sanctis Clementis cardinalibus absentibus. Dixit quattuor orationes consuetas: primam, de dominica; secundam, *Deus qui de beate Marie*; tertiam, contra paganos; quartam, pro pontifice. Alia omnia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum.

Eadem die, circa horam XXI, intravit Urbem per portam Viridarii ill. d. Philippus ex M., I, 400 ducibus Clevensibus [2], prepositus ecclesie Argentine, cum equis circiter.... ex suis, cui obviam veni ego et ultra centum curiales alamanni, episcopus Alatrinus, nomine cardinalis de Sabellis; deinde nepos et pauci ex familia ejusdem cardinalis, nomine ipsius, venerunt etiam eidem obviam et ipsum usque ad domum circa Apothecas obscuras [3], quam pro sua habitatione conduxerat, associarunt.

Feria secunda, VIII mensis decembris, r. in Christo p. d. Paulus miseratione divina tituli Sancte Anastasie presbyter cardinalis genuensis vulgariter nuncupatus, venit ad Urbem per portam beate Marie de Populo. Rr. dd. Sancti Petri ad Vincula et Sancte Marie in Porticu episcopi, Ulisbonensis, Rechanatensis, de Comitibus presbyteri, de Sabellis et de Columna, diaconi cardinales, venerunt ei obviam extra portam per unum milliare vel circa; intra portam venit r. d. cardinalis Sanctis Clementis, et circa ecclesiam.... venerunt rr. dd. vicecancellarius, Parmensis, Sancti Georgii et Ascanius cardinales. Singuli quum ipsum viderent capite denudatum, et ipsi discoopertis capitibus se mutuo recipiebant. Associatus fuit ab omnibus predictis cardinalibus usque ad domum acialem juxta basilicam XII apostolorum, quam' r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula pro habitatione persone prefati r. d. T., I, 326 cardinalis Genuensis paraverat; idem cardinalis Genuensis equitavit in loco sue promotionis, aliquando a dextris cardinalis de Comitibus aliquando a sinistris cardinalis Sanctis Clementis secundum quod ordo expostulabat; bini et bini equitabant cardinales usque ad ultimum locum, in quo tres equitabant, medius cardinalis de Sabellis, a dextris de Columna et a sinistris Ascanium cardinales habens: quum essent ante domum prefatam, omnes cardinales per ordinem ab uno latere contra ostium' domus se firmarunt; tum cardinalis Genuensis, detecto capite, M., I, 401 ante singulos equitavit; eis gratias agens, singulis porrexit manum et singulis iterum osculatus preter instructionem meam; dixeram enim sibi quod gratias ageret singulis, paucissimis verbis primo, tum aliis, caput inclinando, ageret; quo facto, ante portam suam se firmans, detecto capite, singulorum recessum expectavit; tandem intravit domum predictam. Forte ipse cardinalis prius in Urbe fuit, alioquin ista obviatio non erat tali modo habenda.

Feria quinta, XI mensis decembris, r. p. d. Gabriel episcopus adjacensis celebravit missam

---

3. et d. Ardicinus] etiam d. n. *T* — 7-8. Sancti.... absentibus *om. M* — 10. papa *T* — 13. prepositus *om. T* — 16. Ponthecas *T* — 20. Populo. Rr. pp. dd. Neapolitanus et S. Petri *T* — 20-21. et Sancte Marie in Porticu *om. T* — 26. acialem] principalem *T* — 33. tunc *T* — 37. iste *T*

[1] Credo fosse fratello di Girolamo, ed è ricordato in un atto notarile del 1497 rogato in Ceva, nel quale è chiamato *Cibo alias Calagranus de Ceva* (Arch. Vat., Arm. XXIX, tomo LII, p. 19).

[2] Filippo di Clèves e de la Marck, nato circa il 1459; signore di Ravenstein, morto a Winendale il 28 gennaio 1527. De Chestret de Haneffe, *Testament de Philippe de Clèves et de la Marck, seigneur de Ravenstein* (1521) in Compte rendu comm. hist. Belgique (1899), serie 5ª, vol. IX, 223; E. Poullet in *Biogr. Belgique* (1873), IV, 152. Filippo di Clèves fu ascritto alla Confraternita teutonica di Roma il 2 febbraio 1489. Nel registro è ricordato anche come " sedis apostolicae prothonotarius et eccles. Argentinensis prepositus ".

[3] Via che esiste sempre ed ha i suoi confini tra piazza Paganica e la via in Aracoeli.

publicam pro anima bo. me. Joannis tituli Sancti Praxedis presbyteri cardinalis mediolanensis juxta morem capelle nostre in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, et post missam absolvit more solito, papa absente, rr. dd. Neapolitano, Sancte Marie in Porticu, Andegavensi episcopis, Rechanatensi, de Comitibus, Parmensi presbyteris, de Fuxo, Sancti Georgii, de Sabellis, de Columna, de Ursinis et Ascanio diaconis cardinalibus presentibus. Post epistolam interrogavi predictos rr. dd. cardinales de mandato ss. d. n. pape per d. A. episcopum Auriensem datarium mihi facto, quoniam placeret suis rr. dd. quod missa similis exequialis pro anima pie bo. me. Jacobi Scotorum regis illustris defuncti estate preterita in capella predicta celebretur. Responderunt omnes se Sanctitati sue remittentes quod quum Sanctitas sua hujusmodi missam celebrari debere ipsis faceret intimari; illi ut debent libenter intererunt; quod deinde adstatim prefato d. episcopo Auriensi datario et sacriste capelle nostre retuli.

T., I, 327 Dominica tertia adventus Domini, XIV mensis decembris, r.' d. cardinalis Sanctis Clementis celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa absente, XV ex rr. dd. cardinalibus presentibus. Dixit quattuor orationes: primam, de
M., I, 402 dominica; deinde *Deus qui de beate' Marie*, etc., *Deus omnium fidelium et Ecclesie tue*, quam dixit contra voluntatem meam: dixit enim quod juxta morem capelle nostre contra paganos diceret tertiam, quartam pro pontifice. Sed sibi ita dicere placuit. Sermonem fecit procurator ordinis sancti Augustini heremitarum. Omnia alia observata sunt more consueto.

Dominica quarta adventus, XXI mensis decembris, festum sancti Thome apostoli, r. p. d. Tiberius archiepiscopus sipontinus[1] celebravit missam publicam in capella predicta de dominica cum quattuor orationibus prout in ceremoniali, papa absente, et XIII ex cardinalibus presentibus. Sermonem fecit frater ordinis beate Marie de Monte Carmelo. Alia omnia sunt more solito observata.

Eadem die, in ecclesia sancti Jacobi hospitalis Hispanorum, r. d. cardinalis Andegavensis de mandato ss. d. n. pape, vive vocis oraculo sibi facto, assistentibus sibi reverendis in Christo patribus dd. Ardicino aleriensi et Antoniotto auriensi episcopis, r. d. vicecancellario presente, consecravit r. in Christo p. d. Bernardinum Carvajal episcopum astoricensem, serenissimi regis Hispanie in Urbe oratorem, et ei munus consecrationis impendit more solito. Missam dixit in cantu de....

Feria quarta, XXIV decembris, vigilia nativitatis D. N. J. Christi, r. d. vicecancellarius, paratus amictu, alba, cingulo, stola, pluviali, pectorali ex perlis, mitra et annulo pontificali, in basilica sancti Petri, papa absente, cardinalibus presentibus, fecit officium vespertinum ordine consueto.

In nocte sequenti, r. d. cardinalis Rechanatensis in cappa sua cardinalari, in faldistorio loco consueto in cornu epistole altaris posito, peregit officium matutinale, papa absente, rr. dd. Parmensi presbytero, de Fuxo, Sancti Georgii diaconis cardinalibus presentibus.
M., I, 403 Cantores stantes in choro cardinalium dixerunt VIII lectiones quibus cardinalis' Rechanatensis benedixit; nonam dixit ipse Rechanatensis in loco contra suum faldistorium predictum, cui benedixit cardinalis Parmensis in loco suo in banco cardinalium stans. Finita nona le-
T., I, 328 ctione, idem Rechanatensis stans eodem' modo incepit: *Te Deum laudamus*, quod prosequuti sunt cantores more solito.

7. quoniam] quando *T* - suis *om.* *T* — 8. bo. *om.* *T* — 11. prefato *om.* *T* — 17. enim] autem *T* — 27. Hadriano *MP* — 32. cingulo, cruce pectorali stola pluviali pastorali ex *T* — 36. loco *om.* *T* — 39. contra] iuxta *T*

[1] Tiberio Nardini, eletto vescovo di Manfredonia il 12 gennaio 1481 (*Obl.*, 83, 71) protonotario apostolico, nepote del cardinale Nardini.

MCCCCLXXXIX.

Feria quinta, xxv mensis decembris, festum nativitatis salvatoris nostri J. Christi, r. d. vicecancellarius in basilica sancti Petri celebravit missam publicam, papa absente, rr. dd. cardinalibus presentibus. In fine pronunciavit indulgentias plenarias per papam, ut asseruit, concessas interessentibus et non fuit sermo. Omnia alia observata sunt more consueto.

Feria sexta, xxvi decembris, festum sancti Stephani protomartyris, r. d. cardinalis Parmensis celebravit missam publicam in capella majore palatii apud Sanctum Petrum, papa absente, cardinalibus presentibus. Sermonem fecit quidam frater ordinis Carmelitarum qui et quarta dominica adventus sermonem fecerat. Alia omnia more solito sunt observata.

Sabbato, xxvii decembris, festum sanctis Joannis evangeliste, r. d. cardinalis Ulisbonensis celebravit missam publicam in capella predicta, papa absente et cardinalibus presentibus. Sermonem fecit quidam Traguriensis presbyter secularis, capellanus seu alius domesticus episcopi Auriensis datarii.

Feria quarta, xxxi et ultima mensis decembris, r. d. cardinalis Sanctis Clementis paratus amictu, alba, cingulo, cruce pectorali, stola, pluviali absque pectorali, mitra et anulo pontificali peregit officium vespertinum more consueto, papa absente' et cardinalibus presentibus. M., I, 404

In die sequenti celebravit idem missam publicam in eadem capella, papa absente, cardinalibus presentibus. Sermonem fecit r. d. Carolus de Cesena, abbreviator de prima visione, cubicularius pape. Alia omnia observata sunt more consueto.

Sabbato, iii januarii, SS. D. N. pristine restitutus sanitati barba tonsus est.

Feria secunda, v mensis januarii, vigilia epiphanie, r. d. cardinalis Andegavensis paratus amictu, alba, cingulo, cruce pectorali, stola, pluviali, pectorali ex perlis, mitra et anulo pontificali, in capella majore predicta, peregit officium vespertinum, papa absente, cardinalibus presentibus, more solito.' T., I, 329

Die sequenti, festum epiphanie, idem cardinalis in basilica sancti Petri, papa absente, cardinalibus presentibus, celebravit missam publicam. Sermonem fecit quidam frater procurator ordinis Servorum beate Marie, et alia sunt, ut moris est, observata.

Dominica, xviii mensis januarii, convenerunt in camera majore et prima post aulam domus acialis burgi sancti Petri, quam alias inhabitare solebat bo. me. d. Antonius de Forolivio, camere apostolice clericus, circa horam xix, prelati palatii apostolici et familie ss. d. n. pape et sex rr. dd. cardinalium beneficia in domino florentino obtinentium ad associandum funus Ursini de Lanfredinis [1], filii Joannis Lanfredini, civis et oratoris florentini primogeniti, in xv vel circa sue etatis anno constituti, qui ex nimio coitu, circa diem xxii mensis novembris proxime preteriti, febre percussus..., diem clausit extremum. Nam, ut quidam asserebant, idem quamdam juvenculam septies una hora, alii quod undecies una nocte cognovit.

Congregati fuerunt in alia aula post predictam cum patre defuncti oratores regis Ferdi- M., I, 405 nandi, Venetorum et ducis Ferrarie; in medio aule predicte supra mensam ibidem positus fuit defunctus indutus habitu societatis Battutorum [2] nigrorum discalceatorum; ad caput et pedes,

26. publicam] solemnem — 26-27. procurator *om.* T — 29. acialis] Aciaiolis *T* — 36. **aula]** camera *T* — **37. fuit *om.* T — 38. a capite ad pedes T**

[1] Il Lanfredini ebbe sepoltura nella cappella di santa Maria della febbre nell'angolo a sinistra, e quindi in quella della Santissima Trinità e dei santi Cosma e Damiano. CANCELLIERI, *De secretariis ecc.*, p. 1336, nota e 1721, nota. Il padre gli appose la seguente iscrizione: URSINO ADOLESCENTI LINGUA UTRAQUE DOCTO | SPE MAGNA NOBILITATE ET INDOLE | GRATOQUE OB HAEC INNOCENTIO VIII PONT. MAX. | JOANNES LANFREDINIUS FLORENTINOR. LEGATUS | F. P. POS. | QUANDO ITA FORS VOLVIT DE TE SPERATA REPENDO | GAUDIA NATE BREVI(ME MISERUM) TUMULO | VIX. AN. XVI MEN. V D. V.

[2] La confraternita della Pietà, detta anche dei Battuti, composta di Fiorentini residenti in Roma, si riuniva prima nella chiesa di san Pantaleo, poi in una

duo scutiferi stabant, duas faculas duarum librarum quamlibet ardentes manibus tenentes, deinde, preparatis ex more intorticiis et candelis, precedentibus fratribus Araceli, sancti Augustini, sancte Marie de Populo et quibusdam aliis propterea vocatis ac beneficiatis et clericis basilice sancti Petri, portatum fuit funus ad basilicam predictam, in qua debebat sepeliri. Clerum predictum sequebantur x pauperes xx intorticia portantes; post illos solicitatores litterarum apostolicarum, de quorum collegio defunctus erat; defunctum portabant sex ex societate predicta Battutorum, et quattuor ex solicitatoribus predictis etiam manus feretro apponebant; alii ex societate predicta Battutorum ex suo more funus sequi volebant; ego autem jussi eos precedere debere; et immediate post funus equitarunt oratores predicti, inter quos primum locum obtinuit Franciscus Cibo, filius pape; post eos et cum eis prelati palatii et alii inordinate quia pluebat et via brevis erat: in porta basilice distribute fuerunt candele fratribus et clero more solito: funus portatum fuit per quartam portam, videlicet illam que est inter T., I, 330 me'diam et illam juxta capellam sancti Andree, et positum quasi in medio ecclesie, pedibus ad portam versis et capite ad altare, ut moris est. Sed clericus basilice predicte crucem portans illam tenuit ad caput defuncti, quam ad pedes tenere debebat; ibidem dictum fuit ℟ et alia more solito. Interim oratores et prelati predicti sederunt in bancis ante altaris beate Marie virginis, chori videlicet ecclesie predicte, et frater Marianus de Viterbio ordinis Predicatorum, stans in infimo gradu, ascensus ad altare predictum, versus ad dominos oratores et M., I, 406 prelatos, fecit orationem funebrem, ut moris est; qua finita, re'cesserunt omnes, et quisque ad suam habitationem reversus. Interim dum sermo fieret, finitis a clero responsorio et orationibus, defunctus portatus est ad capellam beate Marie de Febribus, in qua, in angulo ad sinistram intrantis, sepultus est. Opinio erat quorumdam mercatorum florentinorum romanam curiam sequentium, quod orator pater defuncti funus associare debebat ad ecclesiam, pannis violaceis obscuris indutus, quod mihi dissonum videbatur, cum esset in publico officio; dominium suum reputans propterea non associavit.

Feria secunda, que fuit II dies februarii, festum purificationis beate Marie virginis, paratis ex more in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum candelis juxta ostium mansionis sacriste, SS. D. N. paratus, ut moris est, venit ad dictam capellam, cruce et cardinalibus precedentibus, et facta oratione in faldistorio ac cardinalibus ad reverentiam solitam receptis, acceperunt omnes paramenta, ut fieri solet; tum papa, deposita mitra, sedens propter infirmitatem, benedixit candelas, prout in ordinario, aspersit et incensavit. Tum vicecancellarius distribuit pape duos magnos cereos, quorum unum a dextris tenuit Franciscus Cibo, filius pape, alium a sinistris primogenitus principis Bisignani. Deinde papa, accepto gremiali, distribuit aliis more consueto. Post assistentes et omnes prelatos paratos et penitentiarios et de Columna et Sermoneta assistentes ac de Vignola gubernatorem Urbis protonotarium, prefati dd. Franciscus Cibo et primogenitus acceperunt suas candelas, tum alii, ut fieri solet. Deinde papa dixit orationem, imposuit incensum et facta est processio per aulam magnam. Papa projecit ad lobiam candelas parvas populo, tum reversus est processionaliter ad capellam pre- M., I. 407 T., I. 331 dictam, ubi deposuit paramenta' et incepta est missa.' Nota quod paucissime date sunt candele per pontificem et vix medie parti personarum, que post scutiferos pape accesserunt pro recipiendis candelis, candele date sunt: quibus datis, d. Joannes de Stadien doctor et miles, prestantissimus orator magne nove lige Alamanie, dedit aquam pontifici pro lavandis manibus,

2. paratis *T* — 5. predictum sequebantur pauperes] precedebant pauperes *T* — 8. alii] sex *T* - predicta Battutorum *om.* *T* — 9-10. quos super alios primum *T* — 13. positum fuit quasi *T* — 15-16. debebat more consueto. Interim *T* — 16. ante *om.* *T* — 18. dominos] dictos *T* — 21. sancte *T* — 23. orator] etiam *T* — 24. indutus] vestitus *T* — 24-25. dominium suum] idque pater similiter *T* — 31. debilitatem *T* — 40. vix] juxta *T* — 41. Staden *T* — 42. lige] lege *T*

stanza nel chiostro di San Salvatore in Lauro; finalmente acquistarono un ambiente di fronte all'attuale chiesa di san Giovanni de' Fiorentini. Il *Diario* del Nantiporto ricorda come in quest'anno "alli 24 quelli "della Compagnia de' Battuti comenzorno ad accompagnare quelli che s'andavano a giustiziare ". Vestivano il sacco nero, che mutarono poi in turchino.

r. d. vicecancellario ipsum adjuvante: ad evangelium papa et cardinales, celebrans et prefati omnes tenuerunt candelas accensas, quas, finito evangelio, servitores extinxerunt et pro elevatione sacramenti reaccenderunt et accensas servitores retinuerunt usque post communionem. Papa solus suam tenuit infra elevationem sacramenti, tum eam tenuit d. Bernardinus secretus cubicularius stans usque ad post communionem. Missam celebravit r. d. Hieronymus cardinalis rechanatensis et non fuit sermo. Alia omnia observata sunt more consueto.

Feria quarta, IV mensis martii, die cinerum, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majorem palatii sui predicti, ubi facta sibi per cardinales reverentia consueta in cappis, cardinales in locis suis et prelati extra capellam acceperunt paramenta, ut moris est: tum d. Hieronymo Calagrano, subdiacono apostolico, parato bacile cinerum ad dextram pape genuflexo tenente, papa sedens propter debilitatem sine mitra benedixit cineres, cantoribus interim cantantibus *Exinde* etc., quibus benedictis, aspersis et incensatis, r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, major penitentiarius, celebraturus, omnibus sacris vestibus paratus, anulo pontificali, chirothecis et mitra demptis, discooperto capite, accessit ad pontificem, et stans coram eo imposuit papa cineres nihil dicens; deinde, imposita mitra et gremiali pontifici, dedit' ipse M., I, 408
pontifex cineres primo celebranti, postea vicecancellario et aliis omnibus more consueto: quibus datis, papa lavit manus, oratore dominii Venetorum aquam fundente et r. d. cardinale Sancti Angeli presbyterorum cardinalium priore assistente et ipsum adjuvante; deinde papa stans sine mitra dixit orationem consuetam; tum fecit confessionem cum celebrante et continuatum est officium. Missam celebravit r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, et non fuit sermo ex eo, ut tunc asserebatur, quod magister sacri palatii sermonem hodierne diei commiserat d. Petro caudatario r. d. cardinalis' Sancti Marci et deinde ab eo revocaverat et alteri capellano r. T., I, 332
d. cardinalis Sancte Marie in Porticu commiserat, qui sermonem minus honestum facturus erat vel se infirmum fingebat. R. tamen d. cardinalis Neapolitanus, protector magistri palatii absentis, dicebat sermonem hodiernum spectare ad dispositionem sive ordinationem r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, majoris penitentiarii, qui nullum ad hoc deputasset, quod tamen usque modo nunquam fuit observatum, sed solum ad magistrum palatii spectat hunc et alios sermones omnes ordinare. Omnia alia ordinata sunt prout in ceremoniali ordinatur. Missa finita, SS. D. N., me petente, concessit nobis indulgentiam visitando VII altaria basilice sancti Petri et licentiam eligendi confessorem qui nos plenarie absolvat.

Dominica prima xl.me, VIII mensis martii, r. p. d. Nicolaus Cibo, archiepiscopus cusentinus, celebravit missam solemnem sive publicam in capella predicta, papa presente. Dixit quinque orationes et alia facta sunt prout in ordinario. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum.

Feria secunda, IX martii, SS. D. N. in secreto' consistorio, omnibus rr. dd. cardinalibus M., I, 409
tunc in Urbe presentibus, uno dempto, videlicet r. d. cardinale Sancte Marie in Porticu, qui non interfuit (aliorum autem interessentium, fuerunt XVIII, videlicet: vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Marci, Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis episcopi; Sancti Angeli, Ulixbonensis, Rechanatensis, Sanctis Clementis, Januensis, de Comitibus, Parmensis presbyteri; de Fuxo, Sancti Georgii, de Sabellis, de Columna, de Ursinis et Ascanius diaconi) creavit quinque cardinales novos, videlicet rr. in Christo patres dd. Lugdunensem[1] alias Burdegalen-

1. prelati *T* — 3. sacramenti *om.* *T* — 5. stans] suus *T* — 11. sine mitra *om.* *T* — 12. Exinde *MP*; Exaudi *T* — 16. pontifex *om.* *T* — 17. dominii *om.* *T* — 24. tamen *om.* *T* — 25. hodiernum *om.* *T* — 36. esistentibus *T* — 37. aliorum autem *om.* *T* - interessentibus *T* — 41. dd.] Andream *T*

[1] Benedettino, priore di St-Martin-des-Champs, canonico e poi arcivescovo di Bordeaux, poi di Lione, fu eletto cardinale prete del titolo dei Santi Silvestro e Martino ai 4 marzo 1489, morto l'11 novembre 1500. LEVOT, *Biogr. Breton.* (1852), I, 684; A. PERICAUD, *Notice sur André d'Espinay cardinal, archevêque de Bordeaux et de Lyon*, Lyon, 1854.

sem, Laurentium beneventanum [1], archiepiscopos; Ardicinum de la Porta [2] aleriensem, Anto-
T., I, 333 niottum' Gentilem [3] auriensem, episcopos; et Petrum de Aubusson [4], magistrum ordinis sancti
Joannis Hierosolymitani, quorum primus et quintus ab Urbe absentes erant, alii tres, vide-
licet Beneventanus, Aleriensis et Auriensis, fuerunt in camera ipsius Auriensis in palatio apo-
T., I, 334 stolico congregati beatam spem expectantes; quibus, ut prefertur, creatis,' ipsi tres fuerunt a
SS. D. N. ad consistorium vocati, ubi Sanctitas sua dixit eos in cardinales creasse etc. [5]. Deinde
fuerunt collegialiter associati per omnes cardinales ex consistorio ad cameram predictam,
cardinalibus binis et binis incedentibus. Beneventanus fuit inter de Fuxo et Sancti Georgii
in ultimo loco incedentibus; Aleriensis inter de Sabellis et de Columna in penultimo loco; et
Auriensis in tertio loco inter Ursinum et Ascanium cardinales: incesserunt autem predicti
creati cardinales in eorum mantellis quotidianis et birretis pavonaceis obscuris, ut prius in-
cedere solebant. Quum autem, ut prefertur, SS. D. N. creationem predictam ipsis creatis
nuntiasset, fuit ipsis per r. d. cardinalem Sancti Marci et alios cardinales dictum quod
M., I, 410 nihil responderent, et deinde etiam additum quod anulos' ad sigillandum et alios ab eorum
digitis deponerent et non deferrent quousque SS. D. N. anulos suos et titulos in consisto-
rio traderet more consueto. Associatis predictis novis cardinalibus ad cameram predictam,
recesserunt antiqui, et ipsi novi usque ad ostium associarunt et ibidem simul leti pransi sunt.
Prandio peracto, eis a me interrogantibus, dixi quod birreta et alium abitum suum non mutarent
quousque essent ad publicum consistorium pro receptione capelli ituri, et quod interim domos
suas non exirent: et quia dixerunt se ex tunc ituros ad SS. D. N., commemoravi ipsis quod
in mantellis quotidianis et birretis predictis incederent et sibi caudam perferri non permit-
terent usque ad receptionem capelli, ut prefertur, et hanc meam sententiam laudavit r. d.
cardinalis Sancti Marci quum illam postmodum ex me intellexisset: ordinavi etiam quod in
receptione capellorum in cappis de camellotto similiter et in visitatione incederent, tum propter
tempus quadragesimale, tum etiam quia magis convenit quod in hoc principio humilius in-
cedant: coopertas tamen et frena mularum suarum vel ex rosaceo vel ex rosa sicca, prout
ipsis magis placeret, ordinare possent, predicto r. cardinale Sancti Marci simili modo laudante
et asserente quod fel. rec. Paulus papa II, postquam ipsum cardinalem publicaverat, eum per
plures menses absque valisia per Urbem equitare et quasi per biennium, antequam sibi licen-
T., I, 335 tiam' deferendi cappam rosaciam daret, incedere voluit atque permisit.

Feria tertia, x martii, r. d. Joannes episcopus albanensis, cardinalis Andegavensis, qui
practicavit cum aliis quod Gam [6] sultan, frater germanus magni Turci, qui alias furorem
M., I, 411 fratris' sui et eius persequutionem fugiens, de anno 1480 vel circa, venit sub salvo conducto

2. Petrum de Aubusson] Petrum Paulum *T* — 3. absentes erant] aberant *T* — 6. etc.] extra communionem *T* — 9. manentibus *T* — 10. tertio] ultimo *T* — 11. violatiis *T* — 13. ipsis *om.* *T* — 17. antiqui, ipsi novi eos usque ad ostium associarunt et in eadem eamera manserunt et ibidem *T* — 18. alium *om.* *T* — 21. deferri *T* — 24. ciambellotto *T* — 26. frenos *T* - rosaceo vel ex rosa sicca] rosacio vel rosacia *T* — 27. placet *M*; placeret *P*; placebit *T* - simili modo] solummodo et simili modo *T* — 32. Gem *T*, *qui e sempre* — 33. eius *om.* *T*

[1] Del titolo di Santa Susanna, poi di Santa Cecilia.

[2] Del titolo dei Santi Giovanni e Paolo.

[3] Del titolo di Santa Anastasia e poi di Santa Prassede.

[4] Del titolo di Sant'Adriano.

[5] Il Burckard non registra gli altri tre riservati in *pectore:* Maffeo Gerardi, Giovanni de' Medici e Federico da Sanseverino.

" Augusti 3, die veneris. Maffeus de Gerardis patr. " Venetiarum, cui dudum in ejus creatione ad cardina- " latum per Innoc. VIII, die 3 jul. 1489 indultum fuerat, " ut in proxima creatione cardinalium aut ipso Inno- " centio decedente haberetur pro publicato, superveniente " obitu ejusdem S. P. ex Venetiis intravit Urbem per " portam b. Mariae de Populo, ubi eadem nocte fuerat " hospitatus et die sabb. 4 dicti mensis, associatus a " card. de Sabellis et de Ursinis, receptus fuit ad osculum " pacis a cardinalibus existentibus congregatis in sacri- " stia bas. princ. apost. de Urbe " (*Acta Concist.*, 1492-1513, foglio 1).

[6] Djem, secondogenito di Maometto II, vinto dal fratello che si assise sul trono paterno, si rifugiò prima presso i cavalieri di Rodi, poi in Francia. Innocenzo VIII lo volle in Roma, cercando di farlo servire alle sue mene per la guerra contro il turco. In questo episodio è importante documento la relazione del vice cancelliere di Rodi Guglielmo Caorsin edita dal Thuasne app. 34, sulla quale si fondarono quasi tutte le pubblicazioni su Djem

magistri militie sanctis Joannis Hierosolymitani ad insulam Rhodi, ex qua pro majori securitate ipsius Gam, quem frater suus predictus necari pluribus mediis quesiverat et querebat in dies, missus fuerat in Franciam per r. d. Petrum Ganson magistrum militie predicte ad Buscholonium [1] primo, deinde Burgonovium [2], castra sue paterne hereditatis, sub custodia tamen magnifici d. Guidonis Blanciforte [3], prioris Alvernie nepotis sui, Romam veniret et qui pridem per mare ad Civitaveterem' venit, ex Urbe eidem obviam equitavit usque ad Civitaveterem [4] predi- T., I, 336
ctam, quem r. d. cardinalem associavit etiam r. p. d. N. archiepiscopus Cusentinus; ob quam tamen causam cardinalis et archiepiscopus predicti Civitaveterem equitaverint, videlicet an pro receptione Turci [5], vel certificando custodes suos qui promotionem rr. dd. archiepiscopi

---

2. predictus *om.* *T* - pluribus] *così* *T*; partibus *MP* — 3. Gansen *T* - Buccolomium *T* — 4. castra sua paterne sue hereditatis *T* — 5. veniret qui quidem ut pridem *T* — 6. venit cardinalis Andegavensis ex *T* - eidem *om.* *T* — 6 e 8. Civitatem Veterem *T* — 9. vel pro certificando *T* - suos *om.* *T*

e sopratutto quelle del De Bougy, ***Un prétendant turc au XVe siècle*** nella Revue contemporaine, giugno 1862. Recentemente nella Rivista d'Italia dell'ottobre 1907, P. Giordani, ***Un ostaggio turco alla Corte d'Innocenzo VIII,*** riassume la questione, basandosi su questo ***Liber notarum,*** e ricorda come le due lettere di Bajazette al pontefice Innocenzo portate dall'ambasciatore Casimberg, si conservino nella biblioteca Vaticana nei mss. segnati lit. *C*, n. 23, pp. 163-165, citazione di cui lasciamo la responsabilità al Giordano. Su questa pagina della storia orientale il lavoro più completo (se non sempre il più esatto, massime nella trascrizione dei documenti) rimane quello del Thuasne, ***Djem Sultan,*** Paris, Leroux, 1892, p. 457. A. Mancini negli Studi Storici, XIV, 1, 1905 pubblica tre lettere in greco, tolte dalla biblioteca Vallicelliana di Roma, importanti per la storia degli intrighi finissimi che s'intrecciavano attorno alla persona dell'infelice Djem, i quali intrighi segnavano il principio di rapporti amichevoli tra il capo della Chiesa e il principe degli infedeli.

[1] Non è da fare rimprovero al Burckard se non registra esattamente questo nome. Dopo Morterolles Djem fu condotto al castello di Boislamy nella Creuse, proprietà di Antonio di Blanchefort, fratello di Guido, l'uno e l'altro nepoti del Gran Maestro d'Aubusson. Il Lemansky, *Secrets d'Etat de Venise,* St. Petersbourg, 1884, riportando il dispaccio del 17 maggio 1485 nota "in quoddam castello nuncupato Borgo Calamith"; Scaddedin in Journal Asiatique (1825) p. 136 "Boca-"lamik", e Jaligny, *Hist. du Roy Charles VIII,* p. 64 lo chiama "la maison du seigneur de Bocalamyk". Di questo castello "ayant un lac d'un coté et de l'autre des "vignes" non esiste più che una torre di circa 35 metri d'altezza. Fu descritto in un inventario redatto dai notari Giacomo Rondeau e Francesco David, pubblicato recentemente dall'attuale proprietario di Boislamy nella Revue historique, nobiliaire et biografique publiée sous la direction de Sandret (Paris 1876) 3ª serie, tomo I, pp. 514-518.

[2] Bourgneuf, diocesi di Limoges, camera priorale del priorato d'Alvergna. Così chiamata dal Bosio, ***op. cit.,*** p. 562. Nella visita del castello della Commenda di Bourgneuf in data 27 giugno 1617 fatta da "Frère "Jean de Merlat, chevalier de l'ordre de Saint Iean de "Jerusalem, commandeur de Lormeteau, et frère Anne "Naberat, religieux dudit ordre, docteur ès droit, com-"mandeur du temple d'Ayen, ecc." leggesi "Et le mesme "jour et au susdictz, appres la visitte de la dicte eglise "(de Saint Jean de Bourganeuf) sommes transportés pour "visitter le chasteau, maison prioralle de Bourganeuf, "qui est à ung coingt dans la ditte ville joignant la "dicte eglise, faict en forme de tour ronde appellée la "tour de Lastic. Et hors le susdict corps de logis y a "una grosse tour ronde faict faire du temps et à l'oc-"casione de Jessimy (Djem) frère du grand Turc Bie-"zayet, à laquelle on entre par une gallerie hautte, et "y a deux bassecourtz dans lesquelles ouvre une foun-"taine, et entrans par ung grand portail de pierre de "tailhe rond, au dessus duquel sont les armoiries du "grand prieur de Montmorillon, et y a une grande mu-"ralhe espesse, machicolizé des deux costis, avec ses bar-"bacanes et meurtriéres, et au dessus une gallerie pour "aller de la tour de Lastic à la grosse tour couverte à "bois et tuille creux à ung pendant faict faire par feu "M. le grand priuer Montmorillon, Arch. du Rhône, *Fonds de Malte,* G. 2152, fol. 625.

[3] Il Thuasne, app. 35 pubblica la "***Commission du "Roy au Sieur de Blanchefort et à Anthoine Gimel pour "la conduite de sultan Zizim ès terres de l'Eglise***" e in questa commissione il Blanchefort e detto "chevalier, "nostre Chambellan". Era nato a Boulancy (Creuse) e fu nominato priore d'Alvergna dal Consiglio della Religione Gerosolimitana nell'adunanza tenuta a Rodi il 27 maggio 1485 (Bosio, ***op. cit.,*** II, 493) ed è sempre detto, sia nei documenti sia nelle sue stesse lettere, ***priore,*** e non ***gran priore,*** come alcuni lo vollero. Morì il 24 novembre 1513 tornando in navigazione da Trapani a Rodi. Il Bosio dà di costui molte ed ampie notizie biografiche.

[4] Città sulle rive del Mediterraneo, sorta sulle rovine dell'antica ***Centumcellae,*** con porto edificatovi ai tempi dell'imperatore Trajano. È situata a N.-O. da Roma, e ne dista 72 km. Città piccola: ha parecchie chiese con opere d'arte: il porto e le fortificazioni sono le sue cose più notevoli. Il forte fu disegnato da Michelangelo ed eseguito dal Sangallo: il maschio è opera del Buonarroti: l'arsenale fu disegnato dal Bramante, e la fontana del porto del Van Vittell. È scalo marittimo di Roma, ed importante per il commercio tra Marsiglia, Genova, Napoli e il Levante, e stazione balneare molto frequentata nei mesi estivi.

[5] Le spese per il viaggio di Djem furono dopo più di un anno rimborsate dalla Camera apostolica. "Ma-"gnifico domino Leonardo, commissario generali depo-

Lugdunensis et magistri militie predicte ad cardinalarem dignitatem heri factam expectabant, vel alia causa, ignoro.

Redierunt ad Urbem iidem cardinalis et archiepiscopus die veneris, XIII martii presentis, circa horam XVI.

Feria sexta, XIII martii, hora XX vel circa, Gam sultan, frater Turci, supradictus intravit Urbem eques supra uno ex equis albis chineis nuncupatis SS. D. N. cum omnibus fornimentis prout ante pontificem equitantem duci solent, per portam Portesiam [1] transtiberinam: cui de mandato pape obviam venerunt familie cardinalium sine prelatis, videlicet capellani et scutiferi tantum rr. dd. Neapolitani, Sancti Marci, de Comitibus, Parmensis, de Fuxo, Sancti Georgii, M., I, 412 de Sabellis, de Colum'na et de Ursinis, si bene memini, et Sancti Clementis: aliorum cardinalium, si bene memini, nullus misit, licet papa mandari fecisset omnibus suas familias mittere, non prelatos; similiter cum familia pape venerunt cubicularii et scutiferi tantum [2]. Sed honestius fuisset quod papa et cardinales non solum non prelatos sed etiam non capellanos sacerdotes misissent, quod tamen aliqui cardinales fecerunt. Intra portam omnes receperunt eum in medio spacio, birreta sua deponentes et adstatim reponentes. Turcus autem caput, more suo, magno velo albo ligatum habens, non nemini discooperiebat, sed tantum parum inclinabat. Primus ex familia cujusque cardinalis ipsum recipiebat sub hujusmodi ferme verbis: "R. d. cardinalis N. de mandato ss. d. n. pape mittit obviam Magnitudini vestre hanc "suam familiam, de adventu illius gaudens", excepto d. Petro hispano caudatario r. d. cardinalis Sancti Marci, caput familie ejusdem, qui in hac aut simili verborum sententia eumdem excepit dicens: "Serenissime Princeps, r. d. meus cardinalis Sancti Marci, magno "gaudio affectus est ubi intellexit Celsitudinem vestram ad Urbem adventare; quamobrem, "ut hanc animi sui jucunditatem ostenderet, familiam suam ad illius ingressum honorandum "misit. Rogat sua reverenda dominatio Deum optimum maximum omnipotentem ut hic Maje- T., I, 337 "statis vestre adventus' felix et faustus sit, ex eoque talis proveniat fructus, qualem boni "omnes exoptant, et ad hunc finem et Serenitati vestre de prospero adventu gratulatur, et "eidem se et sua omnia liberaliter offert". Turcus predictus ante et post receptionem predictam equitavit inter d. Franciscum Cibo, ss. d. n. pape filium, a dextris, et priorem Alvernie, M., I, 413 nepotem magni magistri novi cardinalis, a sinistris:' et licet senator Urbis et plures oratores laici, videlicet regis Ferdinandi, dominii Venetorum et alii etiam, iussu pontificis, predictum

6. fornimentis *om.* *T* — 11. si recte memini *T* — 12-14. Sed.... fecerunt *om.* *T* — 16. ligatum] tectum *T* - non *om.* *T* — 20. caput] primo *T* — 21. accepit *T* — 22. adventuram *T* — 25. proveniat *om.* *T* — 29. magni *om.* *T* — 30. etiam pontificis affines predictum *T*

"sitario Camere Alme Urbis, salutem etc. Cum tu de "mandato S. D. N. quando Turchus conductus fuit ad "portum Civite Vetule et pro rev.mo d.no Andegavensi "ac ipso Turcho, militibus Rhodianis, navi et triremibus "illum conducentibus de tuis propriis pecuniis exposui- "stis (!) usque ad summam quingentorum quinquaginta "duorum ducatorum de carlenis decem pro ducato ac "solidos sex, denarios octo, et per novem dies quibus ibi "fuisti ex simili mandato Sue Sanctitatis summam ipsam "vobis restitui debeat, presentium tenore liceat vobis "de pecuniis dicte depositarie Camere Alme Urbis reti- "nere usque ad dictam summam quingentorum quinqua- "ginta duorum ducatorum solidorum sex, denariorum "octo etc. Datum etc. iiij septembris (1490) anno se- "ptimo" (ARCH. DI STATO ROMA, *Mandat. alum. Sante Cruciate Innoc. VIII*, 1489-1491, foglio 98 *v*).

[1] Sulla sponda destra del fiume. Detta Portuense, e costruita secondo il Nibby da Onorio, poi demolita l'anno 1643 e riedificata l'anno appresso con architettura di Marcantonio de Rossi. L'antica porta sembra fosse costruita molto più addietro dell'attuale, al termine dell'alberato nella così detta Bufalara.

[2] Le numerose relazioni fatte da diversi sull'ingresso di Djem in Roma poco concordano: e questa del Burckard merita evidentemente fede maggiore. L'Infessura è il solo cronista che narra come il principe, giunto a Civitavecchia, venisse per mare fino alla foce del Tevere e lo risalisse, sbarcando al porto di Ripa Grande. Il Burckard che tace su questo punto, sembra però avvalorare la narrazione dell'Infessura notando come esso principe fosse atteso *intra portam Portesiam transtiberim*, cioè allo sbarcatoio di Ripa Grande. Matteo Bosso, Pietro Beneficiato e Guglielmo Caorsin pretendevano, ed a torto, che Djem fosse incontrato a molte miglia da Roma. La relazione del Seaddedin (ms. Bibl. Nat. Paris, 6074) pubblicata nel Journal Asiatique, 1826, p. 164, asserisce che Djem sbarcato a Civitavecchia era andato in un castello del figlio del papa distante venti miglia da Roma, e il giorno dopo aveva fatto il suo solenne ingresso. Come vedesi il nostro *Liber* rettifica molti errori.

Turcum receperint, tamen quia prefactus prior Alvernie, asserens se oratorem regis Francorum esse et curam dicti Turci sibi commissam esse, senatori et aliis oratoribus locum dare noluit, excepto senatore [1] qui ante nos equitavit, omnes recesserunt. Venimus hoc ordine ad palatium apostolicum apud Sanctum Petrum, in quo, in cameris apostolicis in quibus imperator ac reges et alii magni principes recipi consueverunt, hospitatus est, per pontem sancti Bartholomei [2] sive Insule, plateam Judeorum [3], campum Flore, recta via [4] ad palatium predictum, magna multitudine populorum undique stantium et introitum hujusmodi conspicientium. In primis equitabant familie cardinalium, deinde familie militum et milites qui Turcum ex Francia conduxerant; familia Turci, quorum x erant vel circa, demptis illis qui Turcum sequebantur, quorum dignior a dextris habebat oratorem Soldani de quo infra dicemus; scutiferi pape, senator cum certis nobilibus, servientes armorum, heraldus regis Francie [5], clerici ceremoniarum. A sinistris meis erat interpres Turci, et Turcus inter Franciscum Cibo et priorem predictos, turcapellerius Rhodianus, quattuor ex dignioribus familie Turci, cubicularii pape; milites Rhodiani et eorum familie armate et capellani cardinalium sine ordine equitabant omnes post cubicularios. Turcus in palatio descendit in curia ubi cardinales equitare solent, unde ascendendo per aulam magnam, deinde descendendo, ad cameras predictas fuit deductus, ubi hospitatus est et a militibus predictis custoditus.

Mensibus supradictis venit ad Urbem'.... orator magni Soldani ad summum pontificem mis- M., I, 414
sus propter Turcum hodie receptum. Is quum hodie intellexisset Turcum Urbem ingressurum, venit ei obviam eques cum familia sua pedestri, quorum x erant vel circa usque extra

5. consueverant] solent *T* — 13. dignioribus] nobilibus *T* — 13-14. pape Rhodiani omnes *T* — 16. deinde descendendo *om.* *T* - predictorum *T* — 18. magni] grandis *T* — 20. ei] etiam *T* - sua *om.* *T* - usque *om.* *T*

[1] Nel marzo 1489 era senatore di Roma Emilio Parisiano de Ascoli, e ne fa fede la conferma da lui fatta degli Statuti dei vaccinari che porta la data del 10 detto mese. Nella *Storia d'Ascoli* dell'Andrea Antonelli (p. 132) leggesi: "Aemilius Parisianus post multas urbium praefecturas, urbis Romae summus senator sub Innocentio VIII summo pontifice. Servat avi sui memoriam Brandemontes Parisianus".

[2] Il ponte Cestio collega il Trastevere con l'isola Tiberina. Costruito circa gli anni di Roma 693-724 è interamente in travertino nella parte esterna, di peperino e tufo nell'interno. Fu distrutto e riedificato parecchie volte: ma conserva buona parte dell'antica costruzione e un'iscrizione che si fa risalire all'anno 370 dell'e. v. Nibby, *Roma ecc.*, I, 173; Adinolfi, *Roma*, I, 23. Era nel medio evo chiamato ponte San Bartolomeo. M. Besnier, *L'île Tibérine dans l'antiquité*, Paris, 1902, p. 113 sg. ha una lunga dissertazione storico-archeologica su questo ponte e ne dà alcune riproduzioni.

[3] Questa piazza che oggi è scomparsa causa le recenti demolizioni era quasi allo sbocco del ponte Quattro Capi. Fu riordinata sotto Giulio II l'anno 1508 come apparisce da questa poco nota iscrizione riportata dallo Schrader, c. 201: JULII II P. M. AUSPICIIS. JACOBUS ALBERTINUS ET HIER. PICUS AEDILES, ANGUSTIA VIAE AD FORUM JUDAEORUM OFFENSI, COACTIS REGREDI DOMIBUS AMPLIANDIS, CURAVER. IDEMQ. PROBAVERUNT. ANN. CHRISTI MCCCCCVIII. Il Lanciani in Arch. Soc. rom. di storia patria, VI, 469 citando questa iscrizione osserva argutamente che se i criteri dei due valenti edili fossero stati sempre in seguito applicati, Roma non avrebbe avuto la necessità, spesso disastrosa più dell'antico ingombro, del piano regolatore.

[4] In un documento del 10 ottobre 1484 firmato dal card. Riario, si consente "ut autem praedicti canonici (S. Laur. et Dam.) facilius has expensas supportare possint, concedimus eis ut relictis tribus portis Ecclesiae, porticum quae est ante predictam ecclesiam claudant et in ea apothecas aedificent. Item quod faciant aliam apothecam prope portam dictae ecclesiae quae est in via Florea vel Merzariorum, translato altari quod ibi est in alium locum, ex quibus apothecis ipsi canonici et successores fructum perpetuo capiant etc.". Arch. di San Lorenzo e Damaso, *Bull. visit. et ord. Cardin. titol.* ad annum. La piccola lapide alla quale spesso si accenna a proposito di questa via, può essere stata trasportata: nè ci pare che possa esservi quell'incertezza alla quale accenna il Carusi nel *Diario del Volterrano*, p. 37, nota 2, sulla determinazione precisa di essa via.

[5] Questo araldo è ricordato in una lettera del Chieregato al pontefice, da Tours, 23 novembre 1489. "Dominus de Falcone hinc recessit Romam venturus XXI presentis mensis afferens litteras nostras in sui commendationem, prout ipse voluit; omnia enim erga ipsum officia prestitimus postquam ab urbe rediit, prout totam hanc Curiam testem habemus: mireque patientia cuncta toleravimus, licet Sanctitatem vestram ignorare voluerimus quo in statu res sue forent. Heri applicuit Rossilio Araldus qui rediit ex Rhodo declinavitque primo apud nos, et sumpsit prandium nobiscum: cuius adventu plurimum letati sumus, postquam intelleximos ipsum apprime instructum de negocio Turchi, et de re Neapolitana, et prudente loqui in favorem Sanctitatis Vestre. Hodie fuit exceptus letanter, et auditus a Rege, quam primum regia responsa acceperimus, que ipsemet Rossilio nobis referet ea Sanctitati Vestre significabimus" (Venezia, *Bibl. Marciana*, mss. 97, cl. XIV, lat. fogli 169-170).

portam Portesiam, nam Turcus juxta muros Urbis et flumen extra portam expectabat horam T., I, 338 sui introitus; huic oratori extra portam expectanti obviam venerunt prior et' turcapellerius prefati prohibentes ne Turcum accedat; sed quum Franciscus Cibo intellexisset oratorem turcum adire velle, jussit ut admitteretur: quo facto, mandarunt prior et turcapellerius predicti ut familia oratoris que arcus tensos sine tamen sagittis tenebant, cordas sive sennas deponerent et sic inermes accederent: sic factum ast. Tum accesserunt ille eques, isti pedes versus Turcum, quem quum videre cepisset ac prope eum circiter passibus XL existeret, orator descendit ex equo; et valde honesto passu accessit usque prope illum circiter passibus quindecim. Tum per passus quinque vel circa ambiens se in terram super dextrum latus etiam capite prostravit, et mox surgens tribus seu quatuor aliis passibus ambiens, super genu dextrum genuflexum et terram tangens dextra manu, illam mox osculatus est. Tum iterum surgens extensis passibus ambiens usque ad Turcum, coram quo genuflexus, illius equum per pedem dextrum et Turci pedem dextrum amplexus est, simul et pedem ipsius Turci osculatus; tum surgens genu dextrum illius tertio hinc et inde osculatus est, cui Turcus manum dextram ad collum porrigens, ille vestes ipsius circa manum similiter osculatus est; que omnia ipse orator adeo cordialiter facere visus est, quod quasi flere ab omnibus videretur. Turcus M., I, 415 autem nullum' signum illi faciebat, sed ut princeps firmus illum expectabat et nullus alteri quicquam dicebat, sed factis per oratorem reverentiis, Turcus illi coram se stanti unico verbo annuebat, ut equum conscenderet, qui illi proprius adductus est quam ex eo descenderat: recessit igitur orator plano passu a Turco [ut equum suum ascenderet] et eques ante Turcum rediit. Interim venit unus ex familia Turci et familiares singulos oratoris amplexus est. Tum singuli ante Turcum genuflectentes, terram dextra tangebant et dextram osculabantur; tum genuflexi, crus equi et pedem dextrum Turci amplectentes, pedem primo, deinde genu illius sunt osculati. Paucissimis verbis Turcus et orator se absolverunt, sicque Turcus Urbem ingressus est ordine supradicto.

T., I, 339 Sabbato, XIIII martii, fuit publicum consistorium in prima aula magna palatii apostolici apud Sanctum Petrum pro XIII hora intimatum. R. d. Beneventanus ex castro sancti Angeli per curritorium[1] venit bono mane ad palatium predictum ad cameram r. d. Auriensis; similiter et r. d. Aleriensis ex domo sua ad eamdem cameram venit, in qua se congregarunt expectantes horam qua essent consistorium ingressuri; ubi quum simul essent congregati, dimissis birretis suis quotidianis, acceperunt primum rosacea cardinalibus convenientia.

Interim venerunt ad palatium cardinales antiqui, et SS. D. N. paratus more consueto venit ad locum consistorii, ubi cardinales antiquos omnes accepit ad reverentiam, ut moris est. Tum, omnibus consedentibus, d. Dominicus romanus[2] advocatus consistorialis proposuit M., I, 416 quandam causam, qua proposita et admissa, SS. D. N. fecit unam modicam orationem' narrans causam ob quam cardinales creavit et publicans quos assumpsit: admonitionem tamen fieri

---

1-2. extra dictam portam eques horam expectabat introitus *T* — 6. Tunc *T* - pedestres *T* — 11. genuflexum se habens et *T* - est *om.* *T* — 12. extensis] et tantis *T* — 13. dextrum sive sinistrum et Turci *T* — 13-14. osculatus est. Tum *T* — 14. ter *T* — 15. ipsius circa manum *om.* *T* — 16. videretur] visus est *T* — 19. ascenderet *T* - quam ex eo descenderet] ut eum ascenderet *T* — 20. orator *om.* *T* - ut equum ascenderet *è in* *T*; *om.* *MP* — 23. crus] ejus *T* — 24-25. Urbem postea est ingressus *T* — 26. magna videlicet palatii *T* — 31. rosacia *T* — 35. proposita *om.* *T*

[1] È opinione, avvalorata dalla iscrizione riportata dal Forcella, VI, 103 e che riteniamo erronea nella data, che il corridore tra il Vaticano e Castel Sant'Angelo sia opera di Alessandro VI. Altri ricordi più antichi ne abbiamo, e che nel 1489 fosse interamente costruito lo prova una volta ancora questo ricordo del Burckard. Il progetto di servirsi delle vecchie mura leoniane come via di scampo ai pontefici minacciati in Vaticano, è di Giovanni XXIII dell'anno 1411: "die lune 15 mensis "junii 1411 d. n. papa Joannes 23 fecit incipere murare "et fieri facere murum et *anderineum* de palatio apostolico usque ad Castrum Sancti Angeli per multos magistros„ così dice il diario di Pietro dello Schiavo *RR. II. SS.*, XXIV, 1023 citato dal Torrigio, *Grotte Vaticane*, p. 399 che aggiunge del suo altre notizie riguardanti il corridore fra i secoli XVI e XVII.

[2] Il Burckard non dà qui il cognome di questo avvocato concistoriale, ma crediamo possa identificarsi in "Dominicus Jacobatius romanus„, del quale tratta poi nel gennaio 1493 allorchè passò avvocato della Rota.

consuetam novis cardinalibus facere recusavit, dicens in secreto consistorio illam fieri debere, rr. dd. vicecancellario et camerario asserentibus, r. d. Sancti Marci et me contrarium allegantibus. Interim r. d. de Fuxo, Sancti Georgii, Sabellis, Columna, Ursinus, Ascanius diaconi cardinales iverunt ad cameram predictam in qua novi cardinales erant congregati; eos cappis ex cameloto indutos antiqui, videlicet de Fuxo, Sancti Georgii, Beneventanum, post illos de Sabellis et Columna Aleriensem, Ursinus et Ascanius, Auriensem in ultimo loco, associarunt ad consistorium. Quum essent in introitu consistorii, papa finivit sermonem suum, sicque sine mora accesserunt ad pontificem cum reverentia consueta, quam pontifici ante gradus solii fecerunt.

Accessit primus ad pontificem Beneventanus cum suis conductoribus, quem papa ad pedis, manus et oris osculum accepit: illis in solio remanentibus, accessit etiam Aleriensis cum suis conductoribus qui eodem in loco receptus est: similiter et Auriensis;' quibus omnibus receptis T., I, 340 a pontifice, accesserunt successive ad omnes cardinales, primo ad vicecancellarium, tum ad alios et ab omnibus ad oris osculum sunt recepti; tum ad sua loca post r. d. cardinalem Parmensem collocati: quibus consedentibus, d. Paulus Planca [1] advocatus proposuit aliam commissionem, qua per pontificem admissa, cantores inceperunt et prosequuti sunt hymnum sive canticum: *Te Deum laudamus;* quo incepto, iidem cantores intrarunt in capellam parvam cantantes, quos sequuti sunt omnes cardinales, exceptis de Fuxo et Sancti Georgii, qui iverunt' ad assistendum pape, bini et bini, primo vicecancellarius, deinde alii suo ordine. Rr. dd. M., I, 417 de Comitibus et Parmensis presbyteri cardinales, ob defectum diaconorum, medium inter se habuerunt Auriensem, post eos Ursinus et Ascanius medium inter se habuerunt Aleriensem, et in ultimo loco incedentes Sabellis et Columna diaconi, Beneventanum; antiqui cardinales fecerunt circulum sectum a cornibus altaris per versus portam principalem dicte capelle. Videlicet episcopi a cornu epistole, presbyteri a cornu evangelii, et post eos diaconi satis inordinate. Debebant enim episcopi incepisse a cornu evangelii et post eos presbiteri et diaconi a cornu epistole, si bene judico, sed illud eis placuit. Novi cardinales se prostrarunt in terram ante altare in plano capelle super tapete magnum ibidem paratum, Beneventanus in medio, a dextris Aleriensis et a sinistris ejus Auriensis, sic manentes usque post dictam orationem.

Finito *Te Deum laudamus,* vicecancellarius stans extra altare in cornu epistole, versa facie ad cornu evangelii, capite discooperto, ex libro super altari posito dixit: *Pater noster,* et alia prout in ceremoniali: quibus dictis, surrexerunt cardinales novi, et eo ordine quo venerant, omnes redierunt ad consistorium ad pontificem, coram quo fecerunt circulum, novi a latere pontificis in plano solii usque, infra episcopi a dextris et presbyteri a sinistris; diaconi post omnes: novi cardinales simul omnes tres genuflexerunt coram pontifice eo quo in capella prostrati fuerunt ordine. Tum pontifex, recipiens capellum novum cum pendentibus suis e manu Petri de Valle [2], illud capiti Beneventani nudo imponens, dixit: *Accipe,* etc.

---

1. recusavit] noluit *T* — 3-5. r. d. de Fuxo.... videlicet *om. T* — 10. ad *om. T* — 12. in loco] modo *T* — 17. in *om. T* — 21. Auriensem.... habuerunt *om. T* — 23. sectum] sedentes *T* - per *om. T* — 23-24. Videlicet] sex *T* — 24. eos alii presbiteri et diaconi *T* — 24-25. satis.... diaconi *om. T* — 27. magno *T* - parato *T* — 28. sic *om. T* — 33. usque *om. T* — 34-35. eo quo.... ordine *om. T* — 35. capellum rubeum novum *T* — 36. nudo] discooperto *T*

[1] Romano, nominato avvocato concistoriale l'anno 1485, è ricordato dal De Angelis, *Basil. Liber.*, lib. III, cap. VII, tra i canonici di essa basilica l'anno 1486 e in seguito lo ritroveremo molto spesso citato in questo *Liber notarum.*

" D.nus Paulus de Planca advocatus Consistoriali " receptus est in Confrat. sancti Salvatoris sub anno 1490 ".

In un atto del 4 aprile 1492 è chiamato " advo- " catus concistorialis ac abbreviator de parco majoris, " regionis Arenulae ". Il Cartari, *op. cit.*, p. LXV lo dà ancora vivente l'anno 1521. L'anno 1534 doveva essere morto, perchè nella ' Fidantia ' tra Cencio de' Frangipane e Giulia Planca questa è detta " filia q. Pauli de " Planca ". Il testamento che forse dovette dare adito a qualche litigio fu presentato " per copiam " in atti Curzio Saccocci not. Capit. al 9 dicembre 1545.

[2] Pietro della Valle figura nel 1451 tra i canonici di San Pietro; nel 1453 tra coloro che si dividono dei casali a Buonricovero e il 23 gennaio 1459 risulta una " Venditio domus a regione parionis facta per r.mum " patris d. Petrum de Valle auditorem Rotae, etc. ad fa- " vorem religiosorum ecclesie sancti Stephani Rotundae " (Atti Laurentius d.ni Pauli, not. Cap.). Da un atto De Cintiis dei 20 settembre 1516, risulta defunto.

Quo dicto, pontifex restituit capellum d. Petro tenendum, ut prius; deinde alterum capellum accepit de manu alterius et illud imponens capiti Aleriensis, dicens ut prius: idem M., I, 418 T., I, 341 fecit de' tertio capello Auriensi: tum surrexerunt novi cardinales et simul cum' antiquis sederunt ad loca sua, exceptis de Fuxo et Sancti Georgii, qui manserunt cum pontifice in sua assistentia, expectantes introitum Turci ad consistorium et illius receptionem; interim Franciscus Cibo ex latere pontificis, de ipsius mandato, cum oratoribus laicis ivit ad associandum Turcum ex cameris habitationis sue; qui sic associatus medium inter Franciscum et priorem Alvernie, precedentibus servientibus armorum et sequentibus ipsum suis xiiii servitoribus et militibus, venit per consistorium coram pontifice; et licet diceretur ipsum Turcum reverentiam pontifici facturum, Turcorum more terram manu tangendo, deinde manum deosculando, tamen illud facere omnino recusavit; sed in introitu consistorii in medio et ante gradus solii, ubi genuflectere solent, genuflectere noluit, imo vix et valde parum caput coopertum pontifici inclinavit, adeo quod difficulter hujusmodi inclinatio cognosci potuit seu videri: ascendit ad pontificem quem stans erectus amplexus est et super brachium dextrum parum deosculatus, caput suum semper tenens coopertum. Quo facto, stans coram pontifice illi explicari fecit per suum interpretem gaudere se pontificis presentiam attigisse ipsumque rogare quod facti memor esse velit et eum habere commendatum, et quum tempus dabitur latius, in secreto alia explicaturum. Respondit pontifex, jamdiu quesivisse, per que Nobilitas sua pro suo securiori statu et bono Romam duceretur, et quod sua Nobilitas in nullo dubitare debeat, sed lete vivere; quia omnia in bonum finem sunt ordinata. Pro quibus Turcus ita se confidere asserens Sanctitati sue M., I, 419 gratias egit. Tum recessit a pontifice Turcus' et cardinales omnes in suis locis stantes est amplexus, et super sive circa spatulam dextram singulos osculatus; interim alii Turci predicti familiares coram pontifice venerunt et singuli, unus videlicet post alium, super solium genuflectentes terram manu dextra tangentes, illam deinde pontificis pedes cum pluviali et vestibus T., I, 342 amplexantes genuflexi sunt osculati et Turcum patronum suum sequuti, qui, amplexatis' omnibus cardinalibus, demptis duobus illis qui apud pontificem in assistentia permanserunt, absque eo quod aliter se firmaret aut aliter pontifici reverentiam faceret, rediit ad cameras suas ab illis ut prius associatus. Tum pontifex surgens rediit ad cameram more solito; de quo, paramentis depositis, petierunt licentiam et obtinuerunt novi cardinales de visitando post prandium antiquos cardinales supplicantes Sanctitati sue quod dignaretur se habere pro visitato, que in primis visitanda esset: sic factum est. Intravit pontifex cameram secretam et post eum omnes cardinales antiqui et novi, et facta ibidem aliqua mora, exierunt omnes, et antiqui novos usque ad Castrum sancti Angeli associarunt, in quo simul omnes tres novi prandium fecerunt. Equitarunt autem hoc ordine: primo episcopi deinde presbyteri cardinales, Parmensis presbyter a dextris et Ascanius diaconus a sinistris Auriensis; de Ursinis et Columna, Aleriensis; et Sancti Georgii ac de Fuxo in ultimo loco equitantes Beneventanum inter se medium habuerunt. Ante ostium parvum castri predicti antiqui cardinales se firmarunt: episcopi et presbyteri ad dextram intrantis et diaconi a sinistris, quibus singuli ex novis, discoopertis capitibus, imme- M., I, 420 diate unus post alium equitantes gratias egerunt 'more solito. Recesserunt deinde antiqui, et novi, post recessum omnium prelatorum et curialium, descendentes ex mulis intraverunt castrum predictum, in quo superius in aula majore prandium simul fecerunt. In capite mense sedit Aleriensis, ad ejus dextram Auriensis et post eum Beneventanus, ad sinistram vero nullus erat, sed stabant servitores. Post Beneventanum erant episcopus Imolensis [1], protonotarius de Pinellis [2], d. Gerardus Ususmaris [3], gubernator Urbis, Dominicus Auria et ego. Prandio

1. aliud *T* — 2. imposuit *T* — 11. omnino *om. T* — 12. solent] *così T;* solet *MP* - vix] iuxte *T* — 13. difficile *T* — 17. latius] et locus *T* — 18. quesivisse] fecisse *T* - securiori *om. T* — 36. medium *om. T* — 41. simul *om. T*

[1] Simone Bonadies eletto vescovo di Imola il 17 settembre 1488 (*Obl.*, 83, 116).

[2] Giovanni Battista Pinelli genovese. Era parente del pontefice il quale nel 1485 lo aveva invitato a venire in Roma (Arch. Vat., Arm. LIII, tomo XVIII, p. 157) e lo aveva nominato subito castellano di Castel

(Vedi nota 3 a pag. seg.)

peracto, circa horam xx, prefati tres cardinales novi associati a prelatis palatii, familia pape et sua, equitarunt visitaturi rr. dd. cardinales antiquos, et primo visitarunt r. d. vicecancellarium qui post descensum ex mulis voluit, antequam gradus ascenderent, ut cappas deponerent: sic factum est. Visitarunt deinde Neapolitanum, Sancti Marci, Sancti Petri ad Vincula, Januensem, Sancti Angeli et de Columna.

Dominica secunda xl.me, xv mensis martii, r. p. Thomas, episcopus dolensis assistens pape, celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, [T., I, 343] papa absente, rr. dd. cardinalibus etiam tribus novis presentibus. Omnia observata sunt prout in ordinario. Sermonem fecit procurator ordinis fratrum Minorum qui fuit deputatus. Post prandium, prefati tres cardinales novi associati, ut supra, visitarunt alios cardinales antiquos heri non visitatos, inter quos non invenerunt in suis domibus rr. dd. Ulisbonensem, camerarium, de Sabellis, Ursinum et Ascanium; propterea eos non visitarunt.

Feria tertia, xvii martii, rr. dd. cardinales antiqui inceperunt visitare novos, et primi hoc [M., I, 421] mane visitarunt rr. dd. de Fuxo et de Sabellis: deinde venerunt alii etiam antiqui et data est in domibus novorum cardinalium collatio familiis antiquorum cardinalium more consueto.

Sabbato, xxi martii, r. d. cardinalis Auriensis dixit mihi, de diversis mecum loquens, inter alia, quod jam per viii dies scripsisset se 'tituli sancte Anastasie presbyterum cardinalem', de expressa licentia ss. d. n. pape sibi data, pro eo quod titulum mutare non intendebat et se scribere 'Auriensis' non placebat, tamen latinum cum vulgari illius non conveniebat.

Dominica tertia xl.me, xxii martii, r. p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis celebravit missam publicam in capella predicta, papa absente, cum ceremoniis consuetis. Sermonem fecit procurator ordinis sancti Augustini heremitarum.

Feria secunda, xxiii martii, fuit primum consistorium secretum post publicationem novorum cardinalium supradictorum, in quo SS. D. N. in principio consistorii clausit ora novis cardinalibus: in fine autem ejusdem consistorii aperuit ora eisdem cardinalibus novis et dedit eis anulos et ipsis ac etiam absentibus duobus, titulos, vicelicet:

r. d. Lugdunensi titulum sancti Martini in Montibus;
r. d. Beneventano sancte Susanne;
r. d. Aleriensi sanctorum Joannis et Pauli;
r. d. Auriensi sancte Anastasie;
r. d. Rhodianensi sancti Hadriani.

Feria quarta, xxv mensis martii, festum annunciationis beate Marie virginis, in mane, SS. D. N. paratus amictu, alba, cin'gulo, stola rubea ex perlis et capucino albo et desuper [M., I, 422] capello rubeo, precedentibus ipsum cruce et cardinalibus duobus diaconis post ultimos epicopos cardinales immediate ante papam equitan'tibus, per viam Pape et parionis equitavit ad [T., I, 344] ecclesiam beate Marie supra Minervam: ubi facta oratione ante altare deposuit capucinum et stolam, assumpsit stolam et pluviale albos pretiosos, fecit confessionem ante altare cum celebrante, deinde accepit cardinales ad reverentiam et alia ordine consueto sunt observata. Capella ordinata fuit prout superiori anno proxime preterito describitur: prior presbyterorum cardinalium non venit ad assistentiam quia non erat pro eo scabellum; potuisset tamen satis commode aptari. Cardinales ad introitum, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* et *Agnus Dei*, venerunt ad circulum. Missam celebravit r. in Christo p. d. Titus, episcopus castrensis in Patrimonio, et non fuit sermo. Finita missa et benedictione per pontificem data, de ejus licentia venerunt

---

4. est, et male *T* — 9. fratrum *om.* *T* — 17-18. tituli .... expressa *om.* *M; è in P T* - cardinalem *om.* *T* — 19. tamen] tum *T* — 23. secretum *om.* *T* — 36. capucium *T*

Sant'Angelo, poi vescovo di Cosenza il 10 ottobre 1491 (*Acta concist.*, I, 17), *Reg.*, tomo LX, p. 272.

[3] (*v. p. 258*) Era marito di Teodorina Cibo, come vedemmo a p. 243, nota 3 e visse sempre alla corte di Innocenzo VIII pur non cercando nè riportando onori. Da qualche documento sembrerebbe che si fosse dedicato più specialmente alla mercatura. Morì di apoplessia il 28 gennaio 1499.

duo ex confratribus Annunciate cum tertio bacile pro colligenda oblatione portante ante pontificem. Quo facto, d. Bernardinus, secretus cubicularius, projecit in bacile circiter quinquaginta ducatos. Accesserunt deinde ad singulos cardinales quorum aliqui dederunt ducatum, aliqui nihil. Tum papa accessit ante medium altaris, ubi deposito pluviali, mitra et stola pretiosis, accepit stolam rubeam et capucinum que prius portaverat, et precedentibus ipsum cruce et cardinalibus, equitavit ad ecclesiam beate Marie de Populo, deinde ad palatium: dedit autem licentiam cardinalibus postquam pontem sancti Angeli pertransivit, qui ad domos suas dimisso pontifice redierunt.

M., I, 423 Habui autem hoc mane multa verba cum pontifice. Dixi enim quod ' minus conveniebat capucinum album sed proprie rubeum portare conveniebat supra stolam violaceam non rubeam, et quod cardinales Sanctitatem suam sequi deberent non precedere. Tamen Sanctitas sua dicens Xyxtum IIII predecessorem suum sic equitare solitum fuisse his diebus cum albo capucino et r. d. vicecancellarius nullam rationem adducens, dixit cardinales precedere debere: ita actum est, ut supra narratur, quamvis inconvenienter.

Dominica Letare quarta xl.me, XXIX martii, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam publicam in capella majore supradicta, papa presente, qui benedicta rosa in camera papagalli more solito, venit ad capellam in qua omnia, ut moris est, sunt peracta. Sermonem T., I, 345 fecit procurator ordinis Carmelitarum.' Finita missa, papa reportavit rosam in manu sinistra, dextra benedicens usque ad cameram papagalli, ubi dimisit paramenta et in secreta camera deliberavit cum rr. dd. cardinalibus super rosa danda, et decrevit eam mittere ill. d. Joanni duci Clevensi [1]; postea, peractis presentibus. diebus ,dedit rosam ill. d. Philippo, preposito Argentinensi dicti ducis germano in Urbe existenti, ut eam mitteret fratri suo predicto; qui d. Philippus donavit cubiculariis duobus secretis SS. D. N. centum, et camerariis r. d. Beneventani circiter XXX ducatorum, prout postea sui mihi retulerunt.

Dominica quinta xl.me de passione nuncupata, V aprilis, r. in Christo p. d. Bernardinus M., I, 424 episcopus' pacensis, illustrissimi regis Hispaniarum in Urbe orator, celebravit missam publicam in capella supradicta, papa absente, cardinalibus presentibus, et observata sunt omnia more solito. Sermonem fecit generalis [2] ordinis Servorum beate Marie.

Feria quarta, VIII aprilis, SS. D. N. in suo secreto consistorio, ut moris est, prefecit r. d. Egerdum Durcop [3] decretorum doctorem, sacri palatii apostolici causarum auditorem, Ecclesie slesvicensi nunc pastoris solatio destitute, ad quam duo electi erant, quorum unus habuit consensum regis Dacie et litteras commendatitias ad SS. D. N. in favorem suum; et quidam tertius, asserens electionem locum non habere, et ecclesiam predictam sub concordatis nationis Germanie non comprehendi, instabat se eundem ecclesie prefici; hujusmodi autem prefectionem d. Henricus Meyer [4], ss. d. n. pape cubicularius, ex consistorio missus, eidem d. Egerdo et aliis coauditoribus suis et locumtenentibus in rota consedentibus, de mandato ss. d. n. pape nuntiavit. Finita deinde audientia, idem d. Egerdus, dimisso rocheto, in habitu suo consueto, ut auditor, ad domum suam rediit, associatus tamen a tribus aliis coauditoribus, videlicet Francisco Brevio, Felino [5] et Petro de Accoltis [6], inter quos medium et primum locum

---

1. tertio] torcio *T* - oblatione portantes *T;* obligatione portante *MP* — 3. singulos] alios *T* — 5 e 10. capucium *T* — 13. adducens] attendens *T* — 20. eam] illam *T* — 21. Cliviensi *T* - presentibus *om.* *T* — 25. xl.me *om.* *T* — 30. Düerkoop *T* — 31. tunc *T* — 34. se ad sedem ecclesie *T* — 35. eidem *om.* *T* — 39. Acolytis *T*

[1] Anche di questa concessione della rosa d'oro non risulta notizia negli elenchi citati e riportati a p. 7, nota 6, e p. 185, nota 3 come non risultava quella fatta al duca di Monopoli.

[2] Antonio Protasio Alabanti, bolognese, eletto generale dell'ordine l'anno 1485, morì repentinamente l'8 dicembre 1495. Cf. A. GIANI, *Annalium sacr. ord. Fratrum Servorum Beatae Mariae Virginis ecc.*, Lucae, 1719, pp. 586, 606; A. NANNINI, *Catalogo degli uomini illustri per grado e prelature dell'ordine dei Servi*, Modena, 1679; J. TROCCHI, *Series chronologica antistitum generalium qui sacr. ord. Servorum praefuerunt ecc.*, Bononiae, 1762.

[3] Cf. p. 174, nota 1.

[4] Troviamo ancora costui portatore della rosa d'oro ad Alberto duca di Sassonia nell'aprile 1492. Non figura poi più negli elenchi degli officiali della corte pontificia.

[5] Felino Sandeo, nato vicino a Reggio l'anno 1444 da Antonio e Francesca Ariosti, canonico a Ferrara

(*Vedi nota 6 a pag. seg.*)

tenebat. Ante domum suam egit eis et mihi ac aliis curialibus qui ipsum associarunt, gratias et intravit.

Peracto prandio, vocatus a prefato domino electo veni, qui a me petiit quid agendum: respondi quod in primis coronam fieri et rochetum habitum episcopalem assumere deberet, deinde cras'tina die vel alia, sibi placente, SS. D. N. in cappa cardinalari ac rr. dd. car- T., I. 346 dinales visitare, et pro more gratias' agere: quo intellecto, Paternitas sua asserens promo- M., I. 425 tionem suam non intelligere, propterea habitum assumere non velle, rogavit me ut r. d. vicecancellarium accederem ejus nomine et ordinem sue promotionis intelligerem et sibi referrem. Quod faciendo, intellexi a r. d. vicecancellario SS. D. N., prefatum dominum electum motu proprio ad ecclesiam predictam elegisse, ac sibi simpliciter omnia sua beneficia reservasse et locum auditoratus usque ad habitam dicte ecclesie possessionem pacificam: verum Sanctitatem suam dixisse litem esse inter dominum electum et quemdam cubicularium Sanctitatis sue super quadam prepositura, quam litem sua Sanctitas aptare vellet; tamen sibi licentiam dedisse, quod in scedula super promotione hujusmodi conficienda preposituram hujusmodi non exciperet, sed simpliciter omnia beneficia sibi reservaret. His deinde domino electo relatis, idem dominus electus sibi me presente coronam sibi fieri permisit.

Feria quinta, IX mensis aprilis, circa horam XX, per portam Viridarii intrarunt Urbem duo laici, oratores serenissimi regis Hispanie, unus miles, alter doctor, ad regem Neapolitanum ad instantiam pape, ut dicebatur, pro concordia tractanda et nobilibus detentis liberandis missi, qui recepti sunt per familias ss. d. n. pape et rr. dd. cardinalium, eo more ac si pro obedientia Sanctitati sue prestanda venirent: familie rr. dd. cardinalium Andegavensis, Beneventani, vicecancellarii et de Comitibus equitarunt ultra montem Marium, alie citra, familia pape ad palatium de Spinellis [1]; associati sunt usque ad domum de [Sancta] Cruce ultra campum Flore in qua hospitati sunt, ante quam gratias egerunt more consueto; equitarunt autem miles inter primos duos, alter inter alios duos prelatos palatii, post eos d. Pianensis a sinistris unius prelati palatii, deinde d. Astoricensis, oratores dicti regis in Urbe residentes, a sinistris alterius prelati palatii, successive alii, ut est moris.

Dominica palmarum, XII mensis aprilis, r. d. cardinalis Aleriensis celebraturus pervenit M., I, 426 ad capellam majorem ubi, antequam SS. D. N. veniret, accepit omnia paramenta, exceptis chyrothecis et anulo pontificali, deinde venit pontifex qui, facta oratione, accepit cardinales ad reverentiam in cappis existentes. Facta reve'rentia, cardinales et prelati omnes acceperunt T., I. 347

4. in primis deberet fieri corona *T* - habitum *om.* *T* — 5. die *om.* *T* — 7. habitum *om.* *T* — 8-9. et sibi quid faciendum. Intellexi *T* — 11-12. verum] prorsus *T* — 15. sibi *om.* *T* — 16. me.... coronam *om.* *T* — 19. detentis] ducentis *T* — 22. vicecamerarii *T* - citra ut familia *T* — 23. a palatio *T* - Sancta *om.* *M T P* — 25. primos.... alios *om.* *T* — 25-26. post.... palatii *om.* *P T* — 26. et oratores *T* — 30. recepit *T*

l'anno 1465, eruditissimo in diritto canonico, e lettore negli studi di Padova e di Pisa fu nel 1486 nominato uditore della Romana Rota, poi vescovo di Parma e d'Asti e in ultimo di Lucca. Morì in Roma il 3 settembre 1503, ma il Burckard non ne registra la morte. Barotti, *Lett. Ferrar.* (1793), II, 18-25; L. Leonardi, *Di F. S. e della sua biblioteca* in Atti accad. lucchese, XVI, 209; Schulte, *Gesch. canon. Rechts.* (1877), II, 350; Tiraboschi, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, II, 578; Ughi, *Uom. ill. Ferr.* (1804), II, 155.

[6] (*v. p. 260*) Nato a Firenze (alcuni dicono Arezzo) il 15 marzo 1455. Auditore di Rota, segretario di Giulio II, vescovo di Ancona l'anno 1505, card. del titolo di Sant'Eusebio nel 1511, morto a Roma il 12 dicembre 1532. Ginanni, *Scritt. Ravenn.* (1769), I, 11; Mazzuchelli, *Scritt. d'Ital.* (1753), I, I, 77; Negri, *Scritt. fiorent.* (1722), 456.

[1] La famiglia Spinelli era oriunda di Narni, dato che ad essa appartenga quello Spinello di Spinelli *de Narnae*, che fu giudice e collaterale del senatore Gaspare de Grassis nell'anno 1474. Fiorì a tutto il secolo XVI, come prova l'apoca di affitto della casa detta la Torre dei Millini a favore del magnifico Nicolao Spinelli in atti Quintili (Prot. 3930, c. 102). Il sito e il nome della vigna Spinelli che stava a piè del monte Vaticano, sulla via Trionfale divennero un caposaldo per tutta la contrada di Prati. Nel 1529 ricordasi una "vinea extra "portam sancti Petri (sancti Pellegrini) in loco qui di"citur li Spinelli"; nel 1537 Cecilia Orsini vende a Ma"latesta de' Medici altra "vinea extra portam sancti Pe"tris in contrata q. d. di Spinelli" e nel 1573 un Bartolomeo del Pozzo, forse parente di quel Fernando cur"sore pontificio, era "oste a li Spinelli". Il Lanciani, *op. cit.*, p. 55 ricorda come nell'anno 1452 e 1453 si pagassero operai per "rompere travertino a chapo la vi"gna di Tomaxo Spinelli".

paramenta et papa sedens sine mitra propter debilitatem, cardinalibus et aliis stantibus, benedixit palmas deinde in angulo capelle ad ejus sinistram paratas aspersit et incensavit: quibus incensatis, dixit submissa voce, ut prius, orationem: *Deus qui filium tuum,* prout in ordinario. Tum sedit, accepta mitra, et vicecancellarius distribuit pape tres palmas, duas magnas et unam parvam: primam dedit papa primo oratori regis Hispanie qui nona hujus venit, secundam nepoti cuidam r. d. cardinalis Neapolitani a sinistris tenendas et tertiam d. Bernardino suo secreto cubiculario. Tum, accepto gremiali, distribuit omnibus prout in ordinario ceremoniali. Post distributionem ministravit aquam orator regis Neapolitani, r. d. vicecancellario adjuvante. Ad benedictionem palmarum cantores nihil cantarunt sed ad distributionem tantum. Passionem cantarunt tres cantores parati albis manipulis et stolis albis nigris et rubeis more suo, ex sacrista bestiali qui vinci noluit. Ad passionem, evangelium et elevationem SS. D. N. tenuit palmam suam, idem fecerunt rr. dd. cardinales et prelati pro majore parte. Omnia alia facta sunt more solito; non fuit sermo.

Feria quarta, xv aprilis majoris hebdomade, ante horam xx, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato sine cruce, sequentibus ipsum cardinalibus,
M., I, 427 venit ad capellam majorem palatii apostolici predicti ubi matutinis tenebrarum interfuit more consueto. Fimbrias eundo et redeundo portavit primus episcoporum assistentium, repetita antiphona post benedictus. Antequam diceretur ℣ *Christus pro nobis,* etc., papa, me signante, venit ad faldistorium genuflectens per totum illum versum, pro quo r. d. cardinalis Sancti Marci postea me reprehendit, dicens breviarium ordinare quod, dicto versu hujusmodi, debeat flexis genibus dici *Pater noster.* Ego respondi ita semper fuisse meo tempore observatum et in novo ceremoniali ordinatum; videtur tamen satis conveniens, quum ordinarium ita mandat quod dicto versu et non in sede pro versu genuflectatur, licet contrarium sit huc usque in capella observatum.

Feria quinta majoris hebdomade, xvi aprilis in mane, circa horam xii, SS. D. N. paratus, ut moris est, venit ad capellam majorem predictam, ubi, facta oratione, fecit confessionem cum celebrante, more solito. Ascendit solium et imposuit incensum; non facta est tunc sibi
T., I, 348 reverentia a cardinalibus. Missam publicam celebravit r. d. cardinalis vicecancellarius, prout in ordinario. Facta per eum communione, prelati acceperunt paramenta sua extra capellam. Finita missa et benedictione per pontificem data ac depositis omnibus paramentis, per vicecancellarium cardinales acceperunt paramenta ordini suo convenientia; similiter et vicecancellarius apud faldistorium sua paramenta accepit. Interim socii mei distribuerunt candelas pape, cardinalibus et prelatis, ut moris est, et cantores dixerunt vesperas preter consuetudinem, et male. Propterea ipsis inhibui ne deinceps hac die vesperas hac hora dicant. Quum diceretur *Magnificat,* papa surrexit sine mitra; quum diceretur ℣ *Christus factus,* etc., papa venit
M., I, 428 ad faldistorium, et dicto *Pater noster* et *Miserere,* papa dixit ibidem orationem *Respice* etc., prout in matutinis. Finita oratione, papa stans ibidem sine mitra imposuit incensum in duo thuribula, tum ascendit ad supremum gradum altaris, ubi genuflexus incensavit cum uno ex thuribulis sacramentum ter illud ducens; deinde sibi genuflexo per duos diaconos assistentes impositum est velum sericum circa collum et per vicecancellarium porrectum sacramentum quod papa, detecto capite, precedentibus omnibus prelatis paratis et cardinalibus sine mitris et biretis, sed capitibus detectis, et xii intorticiis per vi capellanos celebrantis portatis sub baldachino quod prelati assistentes quinque et tres episcopi oratores [portarunt] quoniam assistentium tantum quinque erant, demptis protonotariis quibus illud portare non licuit, et d. Franciscus Cibo SS. D. N. filius caudam pluvialis pape, processionaliter portavit ad parvam capellam usque ad altare ubi coram altari in supremo gradu genuflexus dedit illud vicecancellario qui illud posuit in capsam paratam et papa adhuc genuflexus absque eo quod incensum

22-23. quum.... mandat *om. T* — 23. in sede pro versu] ante nersum *T* — 27. incensum et non *T* - tunc *om. T* — 36-37. Respice quaesumus etc. *T* — 41. papa] propterea *T* — 43. portarunt *è in T; om. MP* — 47. papa] propterea *T*

de novo imponeret incensavit ut prius. Quo incensato, sacrista clausit capsam et dedit clavem r. d. cardinali Sancti Petri ad Vincula in crastinum celebraturo et papa surrexit et precedentibus prelatis et cardinalibus, omnibus capitibus detectis et ipse detecto capite, exivit capellam predictam extra quam ipse et omnes parati acceperunt mitras, et venit processionaliter ad locum benedictionis, ubi ante sedem sibi paratam dimisit pluviale et stolam albas et accepit rubeas pretiosas, et facta est sibi deinde a cardinalibus reverentia consueta. Qua facta, r. d. cardinali Sancti Marci 'visum est quod magis convenisset quod post reveren- M., I. 429 T., I. 349
tiam, non ante, papa mutasset pluviale et stolam. Deinde lecti sunt processus per d. Hieronymum Calagranum subdiaconum latine et r. d. cardinalem de Columna in vulgari. Postea data benedictio solemnis per pontificem et indulgentie plenarie quas rr. dd. de Columna latine et de Ursinis in vulgari, diaconi cardinales, pronunciarunt: quibus pronunciatis, omnes cardinales, exceptis de Fuxo et Sancti Georgii diaconis assistentibus qui sua retinuerunt, paramenta deposuerunt et in cappis associarunt papam usque ad curiam, ubi eis licentiam dedit. Ascendit deinde pontifex ad tertiam aulam, ubi parati erant XIII pauperes, albis induti, in loco ut moris est sedentes, et credentia cum bacilibus ac aliis parata more consueto, excepto quod duo vasa super ea posita erant magna, pomposa preter debitum ordinem, quum hic actus humilis esse debeat, non pomposus. Ibidem papa, dimisso pluviali pretioso, accepit rubeum simplex; dictum est evangelium, papa lavit pedes pauperum et dixit orationem prout in ceremoniali ordinatur. Rr. dd. Parmensis, Beneventanus, Aleriensis et Sancte Anastasie presbyteri, de Sabellis, Columna et Ursinus diaconi in suis cappis interfuerunt stantes ultra cardinales de Fuxo et Sancti Georgii assistentes et Ascanium paratos qui dixit evangelium. R. d. Parmensis ministravit naviculam pro impositione incensi, ante evangelium et post evangelium papa incensavit; post lotionem pedum d. Joannes Fuschmagen [1] imperialis orator dedit aquam manibus pape, predicto d. 'Parmensi adjuvante. Dicta oratione per pontificem, dedit M., I. 430
benedictionem populo, nihil dicens, rediit ad cameram, ubi paramenta deposuit more consueto.

Eadem die, circa horam XX, fuerunt matutine tenebrarum in capella majore predicta dicte, papa absente, quampluribus cardinalibus presentibus. R. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, crastina die celebraturus, dixit in fine orationem: *Respice,* etc., more solito.

Feria sexta, veneris sancta, XVII mensis aprilis, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea, cappa de scarlato et mitra simplici venit ad capellam, oravit more solito, r. d. cardinale Sancti Petri ad Vincula celebrante ad ejus sinistram genuflexo; et inceptum est et continuatum officium prout in ordinario. Celebrans dixit orationes festivaliter et male. Tres cantores qui passionem dixerunt parati erant albis et stolis ac manipulis albis, nigris et' rubeis ad modum abbatis sacriste nostri qui suas bestialitates non dimittit. Sermonem fecit T., I, 350
d. Mattheus Canalis [2] ferrariensis, servitor et preceptor d. Matthei Cibo subdiaconi apostolici sine magna laude. Celebrans non venit cum pontifice ad parvam capellam pro sacranento, sed mihi dedit clavem capse in qua calix cum sacramento inclusus erat et ipse in magna capella apud faldistorium oravit, et pontifice sacramentum apportante, ipse celebrans sacramentum de manibus pape ante altare majus genuflexi accepit et super altare posuit; et alia omnia more consueto sunt observata.

Eadem die, post horam XX, fuerunt dicte matutine tenebrarum, papa presente, consuetis M., I. 431
ceremoniis. Papa interfuit in cappa rosacea prout in quarta feria et non in manto.

---

3. omnes *T* — 4. quam paratus ipse *T* - parati *om.* *T* — 6. deinde *om.* *T* — 16. preter] contra *T* — 17. humilis] ferialis *T* — 22. ante *om.* *T* — 23. Fuschmagensis *T* — 27. dicte *om.* *T* — 38. oravit] expectavit *T*

[1] Questo nome ci lascia molti dubbii sulla sua esattezza, e dubitiamo che il diarista abbia riunito cognome e luogo di nascita tutto in una parola. Un "Ioannes Fust magunt. clericus" lo troviamo in Roma l'anno 1472.

[2] Precettore di Matteo Cibo. Di costui ricordiamo un *Oratio de passione Domini, divo Innocentio Cibo,* con versi in lode di Vasino Gambera s. n. t., ma uscito certamente dalla tipografia romana del Planck; UGHI, *Uom. ill. Ferrar.* (1804). I, 109.

Eadem die, post prandium, venit ad Urbem r. in Christo p. d. Mathias[1] episcopus secoviensis, serenissimi d. imperatoris orator, a suis tantum associatus: habuit servitores xv, equestres omnes.

Sabbato, xviii aprilis, vigilia Pasche, r. d. cardinalis Parmensis fecit officium in capella majore predicta, papa presente qui, facta oratione in faldistorio, accepit cardinales ad reverentiam more solito. Dicebant autem rr. dd. vicecancellarius, Neapolitanus et Sancti Petri ad Vincula quod reverentia non debebat hic fieri sed post *Kyrie eleison*, errantes; sed quum ego dicerem hic fieri debuisse et in meo proposito perseverarem, dixit r. d. Sancti Petri ad Vincula quod stare volebat sententie r. d. cardinalis Sancti Marci qui tunc absens erat a capella. Quum diceretur per diaconum capelle *Exultet jam Angelica*, etc., venit r. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu propter cujus debilitatem et infirmitatem papa sedit, accepta mitra, et recepit eumdem cardinalem ad reverentiam; tum, deposita mitra, resurrexit stans ut prius, diacono interim nihilominus cantum suum continuante. Finita epistola, d. Hieronymus Calagranus, subdiaconus apostolicus, paratus more solito predixit pape [*Alleluja*] *annuncio*, etc., sed papa noluit dicere *Alleluia*, sed commisit celebranti qui illud dixit; et ad *Magnificat* idem celebrans altare incensavit et alia more solito sunt observata. Cantores dixerunt omnes xii prophetias.

M., I. 432 T., I. 351 Dominica Pasche resurrectionis Domini nostri, xix aprilis, 'SS. D. N. paratus in' camera papagalli more solito processionaliter venit ad basilicam sancti Petri sub baldachino, officium peracturus. Aquam ministravit primo quidam nepos r. d. cardinalis Neapolitani; secundo, orator Venetorum; tertio, orator regis Hispanie; quarto, d. Joannes Fuschmagen orator imperialis. Evangelium latinum dixit r. d. cardinalis de Fuxo et epistolam d. Hieronymus Calagranus, quam in greco dixit Demetrius, et evangelium in greco d. Hieronymus Scottus, electus suanensis, qui antequam *Munda* diceret, pedem non genu pape, me ordinante, osculatus est ex eo quod non erat consecratus. Facta elevatione sacramenti, de mandato pontificis vultus sanctus ostensus est ut populus facilius ad locum benedictionis iret. Papa communicavit quotquot ad eum accesserunt nemine postposito, etiam dd. Jacobum Crouffal, Cornelium et Joannem Auble[2], familiares meos. Post missam papa processionaliter portatus est ad locum benedictionis per ultimam navem ubi vidit vultum Domini. In loco solito dedit benedictionem solemnem populo in copiosissimo et maximo numero astanti, maiori quam unquam tempore pontificis hujus nostri Innocentii affuerit. Gam sultan, frater magni Turci, stetit in fenestris lobiarum superiorum supra portam principalem introitus palati ut et ipse populum videret et ejus devotionem erga Christi vicarium cerneret. Data benedictione per pontificem, rr. dd. Sancti Georgii in latino et Columna, diaconi cardinales in vulgari pronunciarunt populo indulgentias
M., I. 433 plenarias per papam concessas. R. d. vicecancellarius fecit in missa et pontifice' se parante officium assistentis.

Interim dum et tertia diceretur de mandato SS. D. N. dedi locum inter assistentes rr. dd. Nicolao archiepiscopo cusentino et.... de Birago protonotario apostolico. Alia omnia more solito sunt observata. Quum prefatio inciperetur, rr. dd. de Ursinis in epistole et Ascanius cardinales in evangelii cornibus altaris assisterunt sibi invicem facies vertentes, duos illos angelos representantes. Superfuerunt plures hostie consecrate quas super altari in calice dimisimus. Papa venit cum pallio ad locum benedictionis et thiara quam etiam de camera paramenti portavit ad ecclesiam.

2-3. equestres erant omnes *T* — 6. autem] enim *T* — 7. errantes] orantes *T* — 14. Alleluja *è in T; om. MP* — 17. Domini nostri *om. T* — 20. Fuschmagenses *T* — 22. in greco *om. T la seconda volta* — 27. Aable *T* — 29. maiori *om. T* — 36. tertia] *così T;* in terra *MP* — 37. Nicolao *om. T* - et N. de Birago *T* — 38-39. Ascanius diaconi cardinales *T*

[1] Mattia Scheit, rettore della chiesa parrocchiale dei santi Martino e Giorgio di Ensischeim diocesi di Basilea, eletto vescovo di Seckau in Stiria il 10 dicembre 1481 (*Obl.*, 83, 74; *Sixt. IV a. 11 Lat., l. pr. f. 117*). Era amico del Burckard, e nel febbraio 1500 venuto in Roma è ospitato in casa sua. Morì il 14 febbraio 1512, Krones in *Alleg. Deut. Biogr.* (1884), XX, 663.

[2] Costui esercitava anche la funzione di cursore pontificio.

Feria secunda Pasche, xx aprilis, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam solemnem in capella maiore predicta, papa presente, ceremoniis consuetis.' Dixit unam ora- T., I, 352 tionem tantum et non fuit sermo.

Feria tertia Pasche, xxi aprilis, r. d. cardinalis Sanctis Clementis celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente, similiter cum una oratione et aliis ceremoniis solitis. R. d. cardinalis Sancti Marci interrogatus a r. d. cardinale Sancti Petri ad Vincula an reverentia fieri debebat per cardinales pontifici in vigilia Pasche in principio officii vel post confessionem pro missa factam, respondit quod in principio officii et non post confessionem fieri debere.

Feria quarta, xxii aprilis, circa horam xx, portatum est corpus bo. me. d. Eustachii[1] archiepiscopi arelatensis, ss. d. n. pape assistentis, qui heri sero vita functus est, ad ecclesiam beate Marie majoris' ad sepeliendum, a familiis rr. dd. cardinalium, et aliis assistentibus ar- M., I, 434 chiepiscopis et episcopis honorifice associatum, ut intellexi. Nullus nostrum interfuit quia non sumus vocati. Executores testamenti sui sunt r. d. cardinalis de Sabellis et d. Gullielmus de Pereriis, auditor rote. Requiescat in pace.

Feria sexta, xxiv aprilis, fuit consistorium secretum, in quo r. in Christo p. d. Nicolaus Cibo[2], archiepiscopus cusentinus, ss. d. n. pape nepos et assistens, translatus est de ecclesia cusentina ad arelatensem; sed heri, ut nonnulli dicebant, expedite sunt littere apostolice, super hujusmodi promotione hodie facta. Ego autem hodie parum post prandium vidi litteras promotionis hujusmodi bullatas, registratas et totaliter expeditas per d. Hadrianum, camere apostolice notarium, SS. D. N. deferri, ut eas mandaret prefato d. Nicolao presentari. Eadem die, post prandium r. p. d. Mathias episcopus secoviensis, orator imperialis, habuit audientiam privatam a SS. D. N., in qua commissiones sibi a ser. d. imperatore factas Sanctitati sue exposuit.

Sabbato in albis, xxv aprilis, festo sancti Marci evangeliste, r. p. d. Nicolaus archiepiscopus arelatensis celebravit missam publicam in capella majore supradicta, papa presente et omnibus cardinalibus excepto solum cardinale Sancti Marci: dixit tres orationes et non

1-3. Feria... sermo *om.* *T* — 8. pro.... factam *om.* *T* — 11. sero] vespere *T* — 13-14. ut intellexi.... Executores] fuerunt vocati executores *T* — 14. sunt *om.* *T* — 19. super] pro *T* — 23. in.... factas] et imperatoris mandata *T*

[1] Cf. p. 20, nota 15. Il monumento dei fratelli Filippo ed Eustachio da Levis è in Santa Maria Maggiore, al principio della navata sinistra. Ricco di sei piccole statue ed ornati, contiene in alto un' urna su cui scolpita in rilievo si vede giacente la figura di Filippo, al disotto altra urna e scolpita in bassorilievo la figura di Eustachio. In una riquadratura leggesi: DUO FRATRES HIC IACENT EODEM CLAUSI | SEPULCHRO PHILIPPUS ET EUSTACHIUS | PRIMUS CARDINALIS FUIT SED ARCHIE | PISCOPUS ARELATENSIS UTERQUE. | Sul basamento ai cui lati sono gli stemmi dei De Levis leggesi quest' altra iscrizione: SEDENTE INNOCENT. VIII PONT. MAX | EUSTACHIUS NATIONE GALLUS NOBILI LEVORUM GENTE ARELATEN. ARCHI | EPUS HIC SITUS EST O QUANTA FUIT IN HOC ANTISTITE FIDES PIETAS RELIGIO | SANCTITAS OB QUE EUM MERITO PONT. MAX. INTER SACROSANCTOR. SIBI DI | VINARUM CERIMONIAR. ADSISTENTES COMMEMORARE VOLUERIT QUI CUM FRA | TREM PHILIPPUM S. R. E. CARD. QUI IUXTA SE CUBAT UNICE DILEXISSET IN VITA | IN MORTE QUOQUE UT TUMULO ILLI IUNGERETUR MANDAVIT | VIXIT ANN. XLII OBIIT MCCCC.LXXXIX DIE XII MENSIS APRILIS.

[2] Niccolò Cibo, arcivescovo di Cosenza dal maggio del 1486, dopo aver governato Perugia, nell' anno successivo, ebbe uffici onorevolissimi alla corte d'Innocenzo VIII il quale "molto adoperò lui nelli governi "temporali, essendo vecchio et homo di gran valore", e più tardi lo volle governatore di Roma. Cf. SFORZA, *Un genealogista dei Cibo*, p. 237. In questo *Liber notarum* spesso si fa ricordo di lui. Aveva la sua stanza in Vaticano, e il 26 ottobre 1490 quando era già chiamato l'arcivescovo arelatense un fulmine, caduto su San Pietro scese fino in camera sua e gli bruciò i paramenti del letto. In tutte le cerimonie solenni comparisce costantemente in luogo onorevole tra gli altri secretari pontificii. La bolla con la quale il pontefice, trasferendolo da Cosenza ad Arles, ne dava parte al capitolo è del 24 aprile 1489, ma la data della sua definitiva traslazione deve trasportarsi al 24 di settembre. La sua fortuna, come quella di tutti i Cibo, tramontò con la morte di Innocenzo VIII. È curioso che Bajazette, sultano dei Turchi, chiese ad Alessandro VI, ma inutilmente, per lui il cappello cardinalizio. Cf. SANTAMARIA, *Gallia Christiana*, Parisiis 1716, I, 588; J. M. TRICHAUD, *Hist. de la Sainte Eglise d'Arles*, 1858-1865; H. FISQUET, *La France pontificale*, Arles, 1868, p. 359. L'Ughelli, *Italia Sacra*, IX, 168 chiama erroneamente Niccolò fratello del papa, forse indotto a questo errore dalle parole della bolla pontificia: 'Hodie venerabilem fratrem nostrum' che debbonsi intendere come fratello in Cristo e non come parente.

fuit sermo, ac alia omnia observata sunt more solito. R. d. cardinalis Sancti Marci fuit in ecclesia sua sancti Marci ubi peregit festum, ut moris est, sed processio tantum per ecclesiam habita est propter maximas pluvias que hodie fuerunt. Dicebatur tamen ordinatum esse'
M., I, 435 quod crastina die processio solemnis consueta fieret, quod factum non est propter pluvie continuationem.

Feria sexta, I maii, festum apostolorum Philippi et Jacobi, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo, stola rubea ex perlis supra capucinum album, precedentibus cruce et cardina-
T., I, 353 libus, et male, equitavit ad basilicam XII apostolorum per viam pape' juxta Minervam, etc. In basilica predicta facta oratione ante altare, dimisso capucino, accepit pluviale, fecit confessionem, accessit ad solium, accepit cardinales ad reverentiam, et alia more solito sunt observata. Missam celebravit r. p. d. Hieronymus[1] episcopus chiensis: dixit unam orationem tantum et prefationem de apostolis, et non fuit sermo. Prelati omnes archiepiscopi, episcopi, protonotarii, subdiaconi, auditores, clerici camere et acoluthi interfuerunt in cappis et aliis in habitu consueto quo quisque in capella utitur. Cardinales episcopi et presbyteri sedebant in scamnis muralibus ad dextram solii pape, quod ad sinistram chorum intrantis paratum erat, inter quos mansit prior presbyterorum, qui deinde ad ministrandum vocatus veniebat. Diaconi autem sedebant ad sinistram pape sub tribuno altaris in eisdem sedibus muralibus retro prelatos pape assistentes, qui sedebant in scamnis bassis ad sinistram pape, in plano capelle ad dextram intrantis chorum predictum. In transversum positi erant banci ligati pro prelatis, in quorum primo videlicet anteriore sederunt protonotarii: digniores vero prelati videlicet oratores et alii sederunt in ultimo murali banco; deinde alii ante eos prout in capella nostra. Subdiaconi, auditores, clerici camere, acoluthi, cubicularii extra cameram et procuratores sederunt'
M., I, 436 in terra inter solium pape et bancos prelatorum, facies pape vertentes: oratores vero laici sederunt in banco murali juxta ostium ad dextram intrantis chorum facies vertentes altari, caput erat juxta ostium. Cardinales venerunt ad circulum suo tempore. Scutiferi pape non habuerunt locum, sed steterunt extra chorum. In fine misse papa dedit benedictionem et indulgentias plenarias quas publicavit celebrans; deinde Sanctitas sua creavit in militem, Sixtum....[2], r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula ex sorore sua nepotem, cui in fine habitum sanctis Joannis Hierosolymitani imposuit; deinde dimissis ante altare mitra, pluviali et stola, accepto capucino et alia stola, portatus est ad palatium cardinalis prefati juxta basilicam predictam, ubi fecit prandium et plures cardinales cum eo.

Eadem die, circa horam XX, episcopus, qui hodie celebravit, ostendit reliquias in basilica predicta existentes, papa et cardinalibus in opposito organorum ecclesie, ubi cantores hoc
T., I, 354 mane officium' decantarunt, sedente et stantibus, ac populo: quibus ostensis, papa rediit ad palatium apud Sanctum Petrum eo ordine prout hoc mane venit, quia placuit ita cardinalibus ne ante papam et non post eum prout debebatur: equitavit autem per campum Flore redeundo ire ante Castrum Sancti Angeli sive juxta illud, postquam pontem pertransivit, dedit cardinalibus licentiam, qui inde ad domos suas redierunt.

Feria quarta, VI maii, ill. princeps Otho Bavarie dux[3], qui sabbato sancto proxime pre-

---

3. esse *om.* *T* — 4-5. continuitatem *T* — 8. pape] prope et *T* — 9. In basilica predicta *om.* *T* — 12. prefati *MP* — 15. chori *T* — 17-18. prelatos pape *om.* *T* — 18. assistentes prope prelatos qui *T* — 19. lignei *T* — 24. chorum] quorum *T* — 30. paratus *M* — 35. prout] quo *T* — 36. debebant *T* — 37. seu *T*

[1] Girolamo de Camulio, dell'ordine dei Minori, eletto vescovo di Chio il 31 dicembre 1470 (schede del Garampi), morto l'anno 1499.

[2] Dal Bosio, *op. cit.*, risultano come facenti parte dei cavalieri gerosolimitani, due nepoti del cardinale di San Pietro in Vincoli, di nome Sisto: l'uno secondo priore di Roma, l'altro secondo baglivo di Manoasca. Trovandosi però prima di quest'epoca citato il priore di Roma, è da credere che trattisi qui del secondo.

[3] Anche il *Liber fratern. de Anima* cit. ricorda l'ingresso del duca di Baviera: "1489 die dominica 22 aprilis illustm̄us dn̄s Otto, dux Bavariae cum suis comitibus, militibus, nobilibus, doctoribus ac per̄sonis secum in suo servitio existentibus, numero 27 de eius mandato hic inscriptus est et erogavit, ut in libro receptorum fol. 236 ".

terito Romam venit, a nemine tamen receptus, recessit ex Urbe a familia r. d. cardinalis Sancti Marci associatus in patriam rediturus; is frater est r. d. mei Alberti[1] episcopi argenti- M., I, 437
nensis, et his diebus, quibus Rome fuit, numquam venit ad capellam; sed SS. D. N., qui credebat ipsum sabbato in albis ad capellam venturum, verbum fecit cardinalibus de loco sibi dando, et erat sua opinio sibi locum dare in banco cardinalium post ultimum diaconum; sed ego, vocatus a Sanctitate sua et interrogatus, dixi sibi locum in supremo gradu juxta solium pape dandum, quod cardinalibus multum placuit: fuit hic idem dux cum equis XXIX in hospitio Campane[2] iuxta campum Flore hospitatus; qui fuit Neapolim cum rege pro quibusdam negotiis, quo iturus recessit ex Urbe die lune XXVII aprilis, et rediit dominica III maii, si recte memini.

Feria quarta, XXVII mensis maii, vigilia ascensionis D. N. J. Christi, fuerunt vespere solemnes in capella majore predicta, papa presente et incipiente; et die sequenti missa solemnis in basilica sancti Petri quam celebravit r. d. L. presbyter cardinalis beneventanus, papa presente, consuetis ceremoniis. Non fuit sermo quia d. Alexander de Cortesiis[3] ad hoc ordinatus infirmus erat. Finita missa, papa dedit benedictionem et non indulgentias; deinde papa eundo versus locum benedictionis per quintam navem basilice predicte, videlicet vultus Salvatoris nostri, quamprimum intravit navem, ostensus est vultus predictus per episcopum Agatensem ejusdem basilice vicarium; de quo reprehensus fuit et bene, quia debebat expectasse quousque papa ad medium navis vel ultra pervenisset. Ascendit deinde pontifex ad locum predictum ubi populo solemniter benedixit in' mitra pontificali, non in regno, cardi- M., I, 438
nalibus et prelatis in cappis non paratis sibi assistentibus, ut moris' est; et post benedictio- T., I, 355
nem dedit indulgentias plenarias quas in latino de Fuxo et in vulgari de Columna rr. dd. diaconi cardinales more solito publicarunt.

Sabbato VI junii, vigilia pentecostes, fuerunt vespere papales in capella majore predicta, papa presente et incipiente, et in die sequenti, que fuit festum pentecostes, fuit missa solemnis in basilica supradicta quam celebravit r. d. cardinalis Andegavensis episcopus albanensis, papa presente. SS. D. N. noluit heri in vesperis hymnum et hodie in missa versum *Alleluia, Veni sancte spiritus,* incipere; sed utrumque cantores inceperunt et prosequuti sunt more solito. Sermonem fecit r. in Christo p. d. Titus episcopus castrensis qui pronunciavit indulgentias plenarias per papam interessentibus concessas.

Eadem die pentecostes, in sero, SS. D. N. incidit in infirmitatem fluxus satis periculosi.

Sabbato XIII junii, vigilia sancte Trinitatis, fuerunt vespere solemnes in capella majore predicta, papa absente, cardinalibus presentibus. R. d. cardinalis Parmensis paratus more solito fecit officium, cui dixi quod provideret orationem pro commemoratione dominice. Re-

5. dando quod sua erat *T* — 8. iuxta] prope *T* — 12. solemnes] papales *T* — 18. quo tempore reprehensus *T* — 18-19. reportasse *T* — 20. populo] papa *T* — 27. in vesperis *om. T*

[1] Alberto di Baviera, arcivescovo di Strasburgo, il 18 gennaio 1479 (*Obl.*, 83, 58; *Sixt. IV a. 8, Lat. p. f. 26*), morto il 20 agosto 1506. Il *Liber fratern.* lo ricorda così: "Albertum quondam Alberti comitis pa-"latini Reni ac superioris et inferioris Bavariae ducis "filius, Coloniensis et Augustensis ecclesiarum canoni-"cus anno Christi 1464, manu propria".

[2] Da non confondere con l'altra di simile nome esistente presso Monte Giordano. Questa locanda doveva avere una certa importanza perchè nel 1469 la vediamo tra le prescelte per alloggiare il seguito dell'imperatore Federico III, e nel 1471 quello del duca Borso d'Este. L'albergatore Bernardo che la conduceva nel 1469 ne ebbe in compenso fior. 46 e bol. 28, Alfonso da Siviglia proprietario nell'anno 1471, si ebbe fior. 47 e bol. 46. Doveva trovarsi vicino all'attuale piazza del Paradiso perchè nel *Censimento di Roma* dei primi anni del secolo XVI pubblicato dall'Armellini, è ricordata appunto vicino all'altra locanda detta *del parayso*. Era proprietà di casa Della Valle come rilevasi da un inventario dei beni di Bruto della Valle dei 20 ottobre 1535 nel quale è ricordata "l'hosteria della Campana dietro "Campo de Fiore spectat d.no Bruto de Valle".

[3] Fu sollecitatore, abbreviatore apostolico e secretario di Sisto IV; di lui dànno notizie biografiche il Fabricius, *B. m. ae.* (1868), I, 60 e il Gaddi, *Script. eccl.*, tomo I. L'Audiffredi, il Copinger, il Graesse e l'Hain ricordano le edizioni di parecchie sue opere. Dovette appartenere alla famiglia Cortesi che abitava nelle regioni Parione e Ponte. Il Burckard lo nomina una altra sola volta nell'aprile 1490, e alli 6 maggio 1490 doveva essere morto poichè il suo posto di scrittore apostolico era dato a Gundisalvo Ruiz da Saragozza (*Reg. Off. Innoc. VIII*, tomo II, p. 88 *v*).

spondit hujusmodi commemorationem jam per biennium vel triennium factam non esse, propterea et ipsam modo facere non vellet. Replicavi quod de expresso mandato illa alias obmissa esset, et quum esset ordinaria et papa absente eam fieri debere: nihilominus tamen M., I, 439 ipse sua opinione cedere nolens, obmisit commemorationem' hujusmodi.

Dominica XIIII ejusdem, festo sancte Trinitatis, fuit missa solemnis in dicta capella quam idem cardinalis celebravit etiam papa absente. Sermonem fecit d. Hieronymus Scottus [1] senensis electus suanensis. Idem cardinalis celebrans per errorem suum dixit ante orationem ante epistolam *Dominus vobiscum:* quo dicto, adstatim, antequam cantores responderent, subjunxit *Pax vobis.*

Feria secunda, XV junii, festum sanctorum Viti et Modesti, r. p. d. Carolus episcopus hostunensis celebravit missam solemnem in ecclesia sancti Viti in Macello que est r. d. cardinalis Ascanii: interfuerunt omnes rr. dd. cardinales in Urbe presentes numero XIX, dempto T., I, 356 cardinale Andegavense infirmo; omnia dicta sunt ordine consueto et dictum est *Credo*' propter patrocinium ecclesie. Diaconus et subdiaconus ac cantores capelle nostre ministrarunt et cantarunt officium.

Feria quarta, XVII mensis junii, vigilia sacratissimi corporis Christi, fuerunt vespere papales in capella majore predicta, papa absente. Officium fecit r. d. cardinalis Sancte Anastasie ordine consueto. Quum diceretur in hymno versus *Tantum ergo sacramentum,* d. Thomeus diaconus capelle nostre circa r. d. cardinalem Sancte Anastasie stans genuflexit et fecit etiam cardinalem genuflectere ac me ad idem vocavit. Ego inadvertenter ad eum ivi et genuflexi, non considerans errorem suum; sed cognito per me errore, surrexi et feci illos surgere, nec alius quispiam genuflexit: ab omnibus tamen error noster quasi notatus fuit.

In omnibus ut plurimum ecclesiis ad versum illum fit genuflexio, et bene, quum in illis super altare sacramentum positum est, quod propterea in capella nostra obmittitur quia sacrameutum in vesperis in ea super altari poni non consuevit. Intimavi r. d. episcopo Agatensi, vicario basilice sancti Petri, quod clero basilice predicte et canonicis mandaret ne die crastina in nostra processione incederent, sed cum clero Urbis vel post illum, aut non ve- M., I, 440 nirent. Similiter et hoc mane avisavi d. Raynaldum [2], notarium vicarii Urbis', quod ordinaret clero Urbis quod suam processionem inciperet hora VIII cras mane et perficeret antequam nostra inciperetur: quod se facturum dixit. Feci etiam intimari per cursores officialibus romane curie quod hora IX adessent die crastino in palatio apostolico per scedulam quam magistro cursorum dedi hujusmodi tenoris:

"De mandato ss. d. n. pape intimetur infrascriptis officialibus quatenus omnes et singuli "die crastina festivitatis sacratissimi corporis D. N. J. Christi, hora IX, apud Sanctum Petrum "in palatio apostolico intra primam portam, in curia, ibidem singuli cum singulis intorticiis "honestis presentes esse debeant et exinde processionaliter eo ordine procedere prout r. d. "camerarius aut ejus vicecamerarius mandavit, sub pena arbitrio ss. d. n. pape imponenda:

"Magistri utriusque registri;

"Magistri plumbi;'

"Bullatoribus;

2. et modo eam facere *T* - velle *T* — 3. et non cum *T* — 5. sancte *om. T* — 12. hostunensis] ostiensis *T* 19. diaconus *om. T* - circa *om. T* — 20. idem] eum *T* — 22. quispiam *om. T* - quasi *om. T* — 25. consuevit] convenit *T* — 29. quod *om. T* — 30. se] sic *T* — 37. camerarius] vicecancellarius *T* - mandavit] *così T;* mane dabit *MP*

[1] HIERONIMI SCOPTIS, *Senensis episcopo Suanensis oratio de Trinitate dicta in capella palatina ad reverendissimos dominos cardinales.* Precede una lettera dedicatoria ad Innocenzo VIII che occupa le tre prime carte delle sedici delle quali si compone l'orazione. L'opuscolo non ha note tipografiche, ma l'Audiffredi, *op. cit.*, p. 429 asserisce essere uscito dalla tipografia del Planck. Cf. pure GRAESSE, *Trésor* (1865), I, 1, 326; HAIN, *Rép. bibl.* (1838), IV, 14540-41; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 14541.

[2] Nell'elenco dei notai romani figurano due notai di questo nome, Nicola e Luca. Crediamo possa trattarsi del secondo che rogava sulla fine del XV e principio del XVI secolo.

" Collectoribus plumbi;
" Scriptoribus apostolicis; T., I, 357
" Abbreviatoribus de parco majori;
" Abbreviatoribus de parco minori et prima visione;
" Solicitatoribus litterarum apostolicarum;
" Procuratoribus audientie contradictarum;
" Notariis auditorum rote;
" Scriptoribus penitentiarie;
" Procuratoribus penitentiarie ".

Feria quinta, XVIII mensis junii, festum sacratissimi corporis Christi, in mane, r. d. car- M., I, 441 dinalis Sancte Anastasie celebraturus accepit in parva capella palatii sandalia, amictum, albam, cingulum, crucem pectoralem, stolam et pluviale. Quibus paratus, expectavit adventum rr. dd. cardinalium qui in camera papagalli convenerunt, deinde acceperunt paramenta in camera paramenti et venerunt ad parvam capellam ex qua processionem inceperunt. R. d. cardinalis Sancte Anastasie, imposito sine mitra incenso, genuflexus incensavit sacramentum, quo accepto illud sub baldachino, detecto capite, portavit usque ad curiam primam palatii ubi cardinales ex equo descendere solent, ibidem biretum accepit et mitram; baldachinum portarunt digniores nobiles presentes. Juxta cardinalem ibant capellanus suus assistens in pluviali a dextris et diaconus capelle in dalmatica a sinistris, aurifrigium pluvialis elevantes: duo capellani sui in superpelliciis suis ante eum incedentes continuo incensabant et tertius naviculam portabat. Duo etiam sui capellani ante eos' incedebant cum luminaribus M., I, 442 post duodecim scutiferos pape, XII intorticia alba portantes. Processio hujusmodi incepta est circa horam XI, licet pro nona intimata esset et habita per plateam sancti Petri duntaxat via recta ex palatio versus Sanctum Martinellum: ante cujus ecclesiam sive palatium divertit et ante tabernas ad basilicam sancti Petri divertit. Hoc ordine incesserunt: primi, solicitatores litterarum apostolicarum, deinde notarii auditorum rote, procuratores penitentiarie, procuratores contradictarum, scriptores apostolici, magistri utriusque registri, abbreviatores de parco majori, bullatores plumbi, magistri plumbi et abbreviatores de parco minori, procuratores ordinum et alii suo ordine. Collectores plumbi et abbreviatores de parco minori prima visione non interfuerunt, sed mandatum ipsis factum de veniendo contempserunt; et licet heri ordinassem quod clerus Urbis suam processionem ageret ante nostram, id tamen factum non est;' sed quum nostra incepta esset, illi etiam ante nos immediate incesserunt et T., I, 358 nos impediverunt: pauci tamen conventuales et ex clero interfuerunt. Rr. dd. cardinales Neapolitanus et de Comitibus non interfuerunt processioni sed in cappis suis expectarunt in choro basilice predicte adventum processionis et sacramenti. Quum r. d. cardinalis Sancte Anastasie pervenisset ante altare majus, deposuit super illud sacramentum quod ex manibus suis accepit sacrista; tum cum mitra imposuit incensum et deposita illa genuflexus sacramentum incensavit. Accessit deinde sine mitra ad faldistorium ubi dimisso pluviali accepit tunicellam, dalmaticam, chyrothecas, casulam, mitram' et anulum; et obtenta per me a cardina- M., I, 443 libus licentia, accessit ad altare, fecit confessionem, et alia more consueto. Non fuit sermo. In fine publicavit celebrans indulgentiam VII annorum et totidem quadragesimarum per papam interessentibus concessam. In processione subdiaconus capelle omnibus paramentis, manipulo dempto, paratus portavit crucem, imagine illius ante se versa, medius inter duos ceroferarios capellanos celebrantis superpelliciis indutos.

Feria quarta, XXIV mensis junii, festum nativitatis sanctis Joannis baptiste, in quo non

---

6. Procuratoribus.... contradictarum *om.* *T* — 13. acceperunt] expectarunt *T* — 15. incenso in ea genuflexus *T* — 16. detecto capite] sine bireto in capite *T* — 18. ibat *T* — 20. suis *om.* *T* — 21. sui] alii *T* — 23. nona] *così* *T;* novem *MP* — 27. procuratores contradictarum *om.* *T* — 29. abbreviatores de parco minori *om.* *T* — 37. tum *om.* *T* — 41. quadragenarum *T*

fuit capella neque SS. D. N. exivit in publicum nisi ad Castrum Sancti Angeli, rr. dd. cardinales heri in vesperis et hodie in missa interfuerunt in basilica ejusdem sanctis Joannis lateranensis.

Sabbato, XXVII mensis junii, magnificus Nicolaus Ursinus[1], Pitiliani, Suane et Nole etc., comes, futurus capitaneus generalis sancte romane Ecclesie, Urbem ingressurus cum sua familia dumtaxat et particularibus amicis, tamen sine familiis cardinalium, ingressus est per viridarium palatii apostolici ad SS. D. N. a quo benigne receptus est; deinde idem comes, ex astris[2] opinionem suam habens quod hodie boni augurii signo insignia capitaneatus essent

2. tam heri in vesperis quam hodie *T* — 4. etc. *om.* *T* — 6. non tamen familiis *T* — 8. suam] secum *T* - bono augurum signo *T*

[1] Nato nel 1442, fu al servizio dei Veneziani; morì nel febbraio 1509. Oltre il Litta cf. J. B. EGNATIUS, *Oratio in funere Nicolai Ursini Nolae Petilianique principis*, Romae, 1509 e G. BRUSCALUPI, *Vita di Niccolò Orsini conte di Pitigliano*, Siena 1872.

[2] Nelle memorie autografe di Francesco Cibo è notato: "Lorenzino nostro figliolo, nacque a Sampierda-"rena in villa a Genova l'anno 1500 a dì 24 de luglio "a ore 4 in circa. Como aparirà per li *iudicii* che fu-"rono fatti per deto Lorencino, quali sono in cassa "ferrata ". È questo un altro ricordo, che si può collegare al presente, del grandissimo favore in che era tenuta allora l'astrologia giudiziaria, che s'invocava in tutte le maggiori circostanze della vita, specialmente dai nobili, per trarne l'oroscopo, per vedere quali stelle nei dodici recinti e fra le dodici cuspidi del quadrato oroscopico avessero presieduto all'avvenimento. Ricordiamo una lettera di Antonio Spannocchi all'Alfani, da Siena, 13 aprile 1496 nella quale lo prega di far fare sulla sua natività "uno iuditio del vostro et mio M. Hieronymo "da Forlì " (*Memorie di Alfano Alfani illustre perugino vissuto tra il XV e XVI secolo*, pubbl. da G. C. Conestabile; Perugia, 1848, p. 109); l'altro oroscopo di Cassandra Benci, madre di Marcello II, ricordato nella *Vita di Marcello II scritta da* ALESSANDRO CERVINI *suo fratello* (mss. bibl. di Ferrara), che colse con l'astrolabio l'altezza del sole alla nascita del fratello e trovando ascendente la Vergine e Mercurio in X e Venere e Saturno in XI fece giudizio che tale figliuolo sarebbe grande nella chiesa di Dio. Anche Innocenzo VIII credeva agli astrologi. Pochi giorni prima di morire faceva consultare da Lodovico il Moro, il celebre Ambrogio Varese da Rosate. Costui rispose allo Sforza il 20 luglio, cinque giorni innanzi la morte del pontefice, che secondo l'oroscopo "epso pontefice doveva morire. Il quando mo "debbia morire ritrovo che debbia seguire la morte aut "fra 22 dì, che sarà ad 10 o 11 d'agosto, aut fra 15 "dì.... " (GABOTTO, *L'astrologia nel Quattrocento in rapporto colla civiltà* in Riv. di Filos. Scient. (1889), VIII, p. 382). Il Rinascimento, che in omaggio all'antichità, risuscitò le più strane superstizioni, rimise in onore anche l'alchimia, le cabale, e l'astrologia divinatoria, e tutte queste scienze si diffusero tra l'entusiasmo dei dotti che sognavano sempre cose nuove. Tornarono di moda fin le *sortes virgilianae* (BURCKHARDT, *La civiltà nell'epoca del Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1876, parte IV, p. 4). Dei pontefici, dopo Innocenzo VIII, Leone X si gloriava che sotto il suo pontificato fiorisse l'astrologia, e Paolo III non teneva mai concistoro senza che prima gli fosse indicato il tempo opportuno dagli astrologi. I veri centri dell'astrologia erano Bologna, Padova e Milano: anche la corte di Mantova ne ha esempi (GABOTTO, *Bartolomeo Manfredi e l'astrologia alla Corte Mantovana* in La Letteratura, 1891, p. 7, dov'è un curioso giudizio sulla nascita del re di Francia), e così pure Ferrara e Milano (GABOTTO, *Nuove ricerche e documenti sull'astrologia alla Corte degli Estensi e degli Sforza* in La Letteratura, 1891, p. 70). Isabella d'Este-Gonzaga, la grande gentildonna che fu vanto e decoro di quelle Corti, colta ed intelligente, dovette assecondare l'andazzo dei tempi, e prestò fede all'astrologia valendosi delle cognizioni di Ottaviano Ubaldini cui mandò "la natività sua " ossia gl'indizi presi al suo nascere "a ciò che la possi fare el judicio " e si sentì avvisare che doveva guardarsi del correre coi cavalli (LUZIO-RENIER, *Mantova e Urbino*, Torino, Roux, 1893, pp. 80-81). Ebbe anche grande fede il *pronostico* astrologico, che semplice almanacco in origine, si trasformò poi in profezia politica, basata prima su calcoli astrologici fatti in buona fede, come quello di Antonio d'Inghilterra pel 1464 (GABOTTO, *Un pronostico di Antonio d'Inghilterra* in Biblioteca delle scuole italiane, 1905) per cui fu celebre Luca Gaurico (PERCOPO, *L'umanista Pomponio Gaurico e Luca Gaurico l'ultimo degli astrologi*, Napoli, 1895) e più tardi servì d'argomento a chi con satira maligna volle sfruttare l'amor proprio di principi e signori (LUZIO, *Un pronostico satirico di Pietro Aretino*, Bergamo, 1900). Purtroppo però, la lettura degli astri e del cielo non dava sempre ragione agli astrologi, e Girolamo Cardano, uno dei più accreditati del secolo XVI, con l'oroscopio di Edoardo VI, così presto contradetto dall'immatura fine del giovinetto re, segnava l'inizio della bancarotta di quella scienza augurale. Cf. J. ANDRIEU, *Astrology and magic in antiquity and the middle ages* in Westminster Review (1864), LXXXI, 48; J. CALVIN, *Admonitio adversus astrologiam judiciariam*, Genevae, 1549; J. GAFFARELLI, *Curiositates inauditae.... horoscopo patriarcharum et characteribus coelestibus*, Hamburgi, 1676, opera rara e curiosa per le molte tavole che l'adornano; J. MARTIN, *L'astrologie judiciaire*, Paris, 1739; A. MAURY, *Dissertation sur l'histoire de l'astrologie et de le magie dans le moyen-âge* in Comptes rendus de l'Accad. des Inscript. et Belles Lettres (1858), II, 268; e altre memorie dallo stesso sullo stesso argomento in Revue archeologique (1859), XVI, 1; J. M. PAGANI, *Fortuna seu methodus adhuc nemini cognita erigendae figurae Coelestis in conceptione*, Lugduni, 1679; H. RANTZOVIUS, *Catalogus Imperatorum, regum ac principum qui astrologiam coluerunt accedit tractatus de Annis Climetaricis*, Antuerpiae, 1580; A. RIVINUS, *De Astrologia vanitate*, Lipsiae, 1674; P. SERARIUS, *Dissertatio de fatali et admiranda ille omnium Planetarum in uno

recipienda, petiit et obtinuit a SS. D. N. insignia hujusmodi sibi dari hoc ordine. SS. D. N. in aula pontificum, recepto pluviali supra stolam et rochetum, benedixit ambo vexilla, prout in ordinario, tum ea illi successive coram se genuflexo tradidit, dicens prout in eodem libro continetur, et tandem baculum sub certis verbis, prout infra dicam; que omnia ille successive recipiens pedem pontificis osculatus est:' que tamen' omnia vexilla et baculus apud M., I. 444 T., I, 359 SS. D. N. in palatio remanserunt. Familia comitis, dimisso comite in palatio, venit ad domum de Martellis[1] acialem, supra flumen juxta viam beate Marie de Populo, pro ipso comite ordinatam.

Dominica, XXVIII junii, bono mane comes predictus equitavit cum familia sua ad montem Marium, unde veniens circa horam XII, a familiis rr. dd. cardinalium et SS. D. N., de mandato Sanctitatis sue ordine consueto receptus est et ad domum habitationis sue supradicte honorifice associatus; intravit per portam Urbis juxta viridarium pape. Familia pape expectavit eum juxta ecclesiam sancti Pelegrini extra portam predictam, familie cardinalium ultra pontem iuxta palatium de Spinellis: venit etiam ei obviam r. p. d. Matthias episcopus secoviensis, imperialis orator, et eum more solito excepit, quem equitare feci a dextris comitis quia ad ejusdem comitis sinistram erat Franciscus Cibo nepos. Postquam familia pape eum excepit, mansit ad ejus sinistram Franciscus predictus, cujus ad dextram posui r. d. Nicolaum Cibo, archiepiscopum arelatensem, primum ex prelatis palatii, post eos a dextris episcopum Cortonensem, et ad sinistram episcopum Secoviensem prefatum, deinde alios prelatos palatii et alios binos et binos: hoc ordine venimus via commodiore ad campum Flore majorem per domum de Maximis ante domum cardinalis Neapolitani[2], hospitale Alemannorum, juxta domum

1. capienda *T* — 3. tum eam *MP;* tunicam *T* — 4. certis] altis *T* — 4-5. qui post haec successive recepta *T* — 6. in palatio *om.* *T* — 7. acialem] curialem positam *T* — 8. sua] secum *T* — 15. eum] ipsum *T* — 19. commodiore] Romadore *T*

eodemque signo Igneae triplicitatis ultimo conjunctione, Amstelodami, 1663; *Tabulae astrologicae et multa de astrologia* in Bibl. Casinen., I, 57; H. WITEKIND, *Oratio de doctrina et studio astrologiae,* Neapoli, 1581.

[1] Quantunque la ubicazione data dal Burckard per indicare la casa dei Martelli sia piuttosto ambigua, non può esservi dubbio che trattisi di quelle case ove era anche il banco e che stavano all'angolo della via Paolina. I Martelli, fiorentini, da lungo tempo stabiliti in Roma, avevano in affitto anche altre case e terreni non lungi da queste citate. Nel libro *Rosso* dell'archivio di Santo Spirito, p. 9 si ricorda un affitto di terreni fatto nel 1487 al nobil uomo Carlo del quondam Lodovico "de' Martelli di quaedam terra dicti hospitalis, sodata, "vineale appellata, 13 petiarum vel circa posita extra "muros urbis civitatis Leonine, prope et extra portam "Sancti Spiritus, versus portam Setignano in loco qui "dicitur vineale cui a 1 menia dicte civitatis Leonine, a "2 via publica tendens versus sanctum Jacobum super "Tyberim, a 3 via vinealis vulgariter nuncupata vi-"culus inter vineas Sancti Honofrii et duarum aliarum "vinearum a 4 via tendens versus turriones de porta.... "ad portam Sancti Pancratii, a 5 vero latere versus vi-"neam domini de Anestasi de Interamne in Romana "curia causarum procuratoris vel si qui etc.". Un'altra casa di Carlo Martelli è ricordata nel diario del Pontani come situata "appresso la torre dei Greci vicino alla "scesa di Campo Marzo". Sui banchieri in Roma, molti dei quali ritroveremo in questo *Liber* cf. JORDAN, *La Sainte Siege et les Banquiers italiens,* in Compte rendu de III Congrès scient. intern. des catholiques à Bruxelles, 1894, p. 298; GOTTLOB, *Die päpstlichen Kreuzzugssteuer des Dreizehnten Jahrhundert*, p. 251.

[2] Nelle case degli Orsini, che erano ove attualmente sorge il palazzo Braschi. Un'altra casa dello stesso cardinale era "Inter collem Quirinalem.... eundo a si-"nistris est vallis inclusa parietibus, ibi flebant flora-"lia, et mons a sinistris habet domum cardinalis Nea-"politani et est pars Quirinalis montis". POMPONIO LETO, *Note di topografia romana* in Studi e docum. di storia e diritto, 1882, 60. Il cardinale Napolitano aveva tolto in affitto il palazzo di Francesco Orsini al Circo Agonale, e fece collocare sull'angolo verso la 'via papae' il frammento del Pasquino nel 1501. Il Lanciani, *op. cit.*, I, 106, opina che detto frammento venga dalle fondamenta del convento della Pace che stavansi appunto scavando l'anno 1501. Il cardinale ricco a milioni 'vescovo di una quindicina di sedi' possedeva una vigna fuori porta del Popolo, un'altra sul Quirinale, e una discreta collezione di antichità. In quella al Quirinale sotto una figura di Flora, posta sul conclave leggevasi questo epigramma: "firmum corporis robur (il car-"dinale morì di 81 anni) castaque mensarum delitias, "et beatam animi securitatem amatoribus meis promit-"to". Questa villa rimase ai Carafa sino all'anno 1587, poi non avendo il cardinale d'Este pagato il prezzo pattuitone per l'acquisto, i coeredi Fabrizio Carafa duca d'Andria, Vincenzo priore d'Ungheria e Francesco la venderono a Sisto V per il prezzo di 20000 scudi. In atti Luigi de Guirranis de Campania (Arch. Capit.) II, c. 40*r* trovasi in data del 12 maggio 1509 il testamento del cardinale: "relinquo omnes meos libros in omni fa-"cultate videlicet theologie, philosophie, canonice et ci-"vili librarie quam fabricavi in Sancta Maria de Pace "ordinis canonicorum regularium.... item relinquo ca-"pelle mee Annumptiate et sancti Thome in Minerva unam

cardinalis Ascanii, domo ad dextram dimissa, ad domum residentie comitis predictam [1], ante quam dictus comes singulis more consueto gratias egit et post omnium prelatorum recessum, M., I, 445 domum ipsam intravit: non' venerunt familie rr. dd. cardinalium Neapolitani, de Comitibus, et quorumdam aliorum, neque aliquis, dempto episcopo Secoviensi supradicto, orator interfuit.

Eadem die, vigilia apostolorum Petri et Pauli, fuerunt vespere papales in basilica sancti Petri, papa absente, quas r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula celebravit de expressa T., I, 360 licentia pape per bullam sibi datam, in loco consueto columne in cornu epistole' altaris publice affixam, in qua et de missa crastina die ibidem celebranda sibi licentia dabatur. Registrata est dicta bulla in primo meo libro ceremoniarum manu mea scripto, fol. 148 [2]. Cardinalibus presentibus: omnia observata sunt in his vesperis prout in ceremoniali ordinatur.

Feria secunda XXIX junii, festum apostolorum Petri et Pauli, magnificus Nicolaus Ursinus, Pitiliani comes, in mane post horam IX, cum gente sua sine armis, venit ad palatium, deinde sui reversi sunt ad hospitia sua, ubi se armarunt, demptis paucis nobilibus [qui] cum comite manserunt inermes, suo tempore arma accepturi: deinde SS. D. N. paratus more solito venit ad basilicam principis apostolorum, comite Nicolao predicto fimbrias ex camera papagalli ad tertiam aulam ubi papa sedem ascendit, in qua portatus est, deferente. R. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula celebravit missam solemnem in paramentis rubeis more solito. Facta elevatione sacramenti, postquam D. N. ad solium rediit, comes predictus cum suis nobilibus, qui secum erant, exivit capellam et ivit ad cameras habitationis r. d. Celsi de Mellinis [3], episcopi M., I, 446 Feretrani,' ubi consueta arma accepit; quibus indutus rediit ad capellam tamen satis tarde, quia diu antea missa finita erat, in cujus fine r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula celebrans pronuntiavit populo plenarias indulgentias per papam concessas.

Post reditum comitis ad capellam, d. Joannes Gerona, armatus cum vexillo armorum pape, et d. Sinulphus, camere apostolice clericus, cum vexillo armorum Ecclesie super brachia, cum baculo albo in transversum desuper posito, quia ita placuit d. Bernardino cubiculario secreto, cujus amore id fieri permisi, alias non conveniebat baculum eo modo portare quum non sit benedicendus, ascenderunt ad pontificem, qui illa benedixit prout in pontificali; deinde imposuit incensum, ministrante r. d. cardinale Sancti Angeli, aspersit et incensavit more solito; deinde, comite coram se genuflectente, illa successive sibi tradidit, primo suum, postea Ecclesie vexilla sub verbis in pontificali annotatis, tandem baculum album supradictum, qui longitudinis erat palmorum IIII vel circa; in cujus traditione papa sine libro hujusmodi vel T., I, 361 similia verba protulit: *Accipe baculum auctoritatis, potestatis et correc'tionis in terrorem omnium inimicorum Christi et sancte romane Ecclesie, in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti; Amen:* et ille osculatus est pedem pape. Sed benedictis vexillis, antequam illa sibi traderentur, ipse coram pontifice genuflexus prestitit juramentum fidelitatis in forma in meo libello infra, tacta etc.; post hoc, dimisso in capella comite cum suis, papa cum cardinalibus exivit ecclesiam, ubi sub porticu dedit licentiam cardinalibus et ascendit ad palatium. Cardinales ante scalas Sancti Petri ascenderunt bestias et cum suis familiis redierunt ad domos suas.

1. domo.... dimissa] ex qua ad desteram vertentes *T* — 3. venerunt] interfuerunt — 8. die *om. T* — 13. sui] sic - paucis] tamen *T* - qui *è in T; om. MP* — 17. Facta] Finita *T* — 23. armatus *om. T* — 35-36. libello scripta factum *T* — 17. comite *om. T* — 37. porticu] portam *T*

"crucem argenti parvam et duo candelabra argenti pro "altare.... item relinquo dicte capelle duos pannos (araz"zi) de racia magnos cum ystoria Adami et Eva ut ser"viant in festo Annumptiationis". Eredi delle enormi ricchezze furono i fratelli Carlo ed Ercole, e i nepoti Antonino e Giacomo.

[1] Il palazzo degli Orsini a Monte Giordano.

[2] Nel ms. Vatic. 5633 al foglio 148 vi è appunto la bolla *de missa.*

[3] Canonico di San Pietro in Vaticano, correttore ed abbreviatore apostolico, eletto vescovo di Montefeltro il 1° ottobre 1484 (*Obl.*, 83, 93). Morì l'anno 1498.

Il suo nome figura anche tra gli studiosi che prendevano codici in prestito dalla biblioteca Vaticana: "Die VII novembris [1477] ego C. Millinus recepi commodato Julium Firmium ex papiro in viridi et editionem magistri Campani in pergamena sine tabulis, videlicet quinterniones duo a d.no B. Platina". — "Die VIII mensis novembris 1477 ego Petrus Bonquini nomine r. p. d.ni Celsi de Millinis recepi unum librum in astrologia Albertani ex papiro in tabulis de carta a d.no Platina — Restituit".

Interim comes, precedentibus [familiis] tubicinis et aliis suis, et proxime ante ipsum incedentibus [M., I, 447] [scutiferis] cum armis Ecclesie vexilla deferentibus, etiam ante scalas predictas ascendit equum suum, et associatus a familia SS. D. N., prelatis, cubiculariis et scutiferis, ordine consueto et per nos in hujusmodi observari solito, medius inter archiepiscopum Arelatensem a sinistris et d. Franciscum Cibo, filium pape, a dextris, qui contra debitum et voluntatem meam illum locum supra archiepiscopum predictum tenere voluit, per viam quam etiam heri observavimus equitavit ad domum sue habitationis, ante quam gratias egit more solito, deinde intravit. Sed magna inter nobiles armatos et me fuit contentio ex eo quod, me renitente, illi vexilla inter se habere volebant, ac si eorum custodia ipsis, prout in campo fieri solet, demandata esset: dixi vexilla hic in honorem et signum adeptionis officii deferri et non ad debellandum, propterea sic deferri oportere ut ipsi ante vexilla et vexilla immediate ante capitaneum deferantur; qui tandem acquiescentes ordinationi mee equitarunt prout volui et ordinavi.

Die jovis, XIII mensis augusti, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et pluviali simplici rubeo ac mitra simplice cum perlis, precedentibus cruce et cardinalibus, venit ad capellam majorem palatii, et facta oratione dixit confessionem cum celebrante more consueto. Missam celebravit d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe pro anima fel. rec. Xyxti pape IIII: dixit tantum unam orationem consuetam. Interfuerunt tantum VII cardinales videlicet duo diaconi assistentes, vicecancellarius, de Comitibus, Bene'ventanus, Aleriensis et Sancte [M., I, 448] Anastasie. Postquam de Comitibus post offertorium incensavit pontificem, rediit ad bancum inter alios cardinales et non ad scabellum assistentis quia non veniebat incensandus. Post missam' papa fecit absolutionem more consueto et postquam prefatus cardinalis de Comitibus ministravit [T., I, 362] pape naviculam et thuribulum et aspersorium pro absolutione, etiam est reversus ad sedem inter alios cardinales et non mansit usque ad finem absolutionis in solio pape. Fimbrias pluvialis pape, ex camera ad capellam veniente, portavit r. d. N. archiepiscopus Arelatensis, primus assistens presens, quia nullus nobilis intererat. Sed de capella ad cameram, pontifice redeunte, portavit eas d. Paris [1], nepos seu consanguineus pape. Alia omnia observata sunt more consueto.

His diebus preteritis, videlicet die XX mensis julii proxime preteriti, r. p. d. Raymundus Peraudi [2], protonotarius apostolicus, scripsit ex Francfordia SS. D. N., quod heri XX julii circa

---

1. familiis] *è in T; MP hanno puntini* - tamburinis *T* — 2. scutiferis] *così T; om. MP* - etiam *om. T* — 3. prelatis] a predictis *T* — 4. nos servatis in *T* - solitis *T* - episcopum *T* — 5. meam] nostram *T* — 6. heri *om. T* — 7. solito] consueto *T* — 8. retinente *T* — 15. confessionem cum celebrante] orationem *T* — 16. Petrus *om. T* — 17. tantum *om, T* - videlicet] et *T* — 24. pape, ipso ex *T* — 29. Periardi *T* - ex Francfordia] et Franciscus Sfortia *T*

[1] Paris Pinelli. É così ricordato tra le persone che intervennero al matrimonio di Pietro Paolo Cesarini con Berarda Conti (9 ottobre 1491) ed è chiamato *consobrinus pape*. Nelle *Carte Strozziane*, filza 246, c. 35, che contengono avvisi del tempo del papa Alessandro VI (ARCHIVIO DI STATO FIRENZE) si ricorda come il re di Napoli "a mess. Paris Pinello ha mandato a donare "certa quantità di denari et scriptoli manupropria che "vadi a Napoli". Lo crediamo fratello di Battista Pinelli castellano di Castel Sant'Angelo, eletto vescovo di Cosenza il 10 ottobre 1491 (*Acta consist.*, I, 17). Questa asserzione è fatta in base ad un breve da Innocenzo VIII diretto a Castellino, Battista e Paride Pinelli, gentiluomini genovesi e suoi parenti in occasione di una sua malattia "munera, que ad nos misistis, carissima "habuimus, quae eo gratiora fuerunt, quo olivae illac "ex consilio medicorum nostrae huic infirmitati quae "jam Dei beneficio penitus fere evanuit, utiles judicantur" (*Reg. Brev.*, tomo I, p. 182 *v*).

[2] Su questa missione del Pérault cf. PASTOR, III, 196 sg. Il Pérault era nato a Surgens nel 1435; presi gli ordini religiosi, fu priore di Saint-Gilles, e nunzio in Germania del 1487; nel 1491 vescovo di Gurk e nel 1493 cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin, titolo che in seguito mutò con quelli di San Vitale, di Santa Maria Nova e dei Santi Giovanni e Paolo. Morì a Viterbo il 5 settembre 1505. Avremo agio di trovarlo spesso citato in questo *Liber notarum*. Cf. H. BEAUCHET-FILLEAU, *Les reliques de Javarzay et le cardinal Raymund Pérrault* in Bull. Soc. statist. Deux-Sèvres, 1882, V, 155; L. A. BERTRAND, *Biographie du cardinal Péraud, evêque de Saintes*, La Rochella, 1888; CALMET, *Bibl. Lorrain* (1751), 71; GANDOLFUS. *August. script.* (1704), 307; A. GOTTLOB, *Der legat Raimund Peraudi* in Hist. Iahrb. (1885), VI, 438; RAINGUET, *Biog. Santoing.* (1851), 448; J. SCHNEIDER, *Die Kirkliche und politische Wirksamkeit des legaten Raimund Peraudi* (1486-1505), Halle, 1891.

primam horam noctis pax[1] conclusa sit et stipulata ex juramento, in manibus suis tamquam nuntii apostolici per serenissimum regem Romanorum Maximilianum et oratores regis Francorum, prestita inter ipsos reges perpetuo observanda; cujus capitula se quanto citius missurum pollicetur. Littere hujusmodi, die jovis, xxx eiusdem mensis julii, SS. D. N. presentate fuerunt ante prandium; quibus receptis, Sanctitas sua pro hora xx ejusdem diei convocari fecit omnes cardinales in Urbe presentes et regum et principum oratores et, habito aliquantulo collegio cum cardinalibus, vocati fuerunt ad presentiam pontificis omnes oratores, videlicet imperatoris, Francorum, Hispaniarum, Neapolitani, Hungarie regum, Mediolani et Ferrarie ducum
M., I, 449 ac communitatis Florentinorum; quibus in cardinalium' per circulum sedentium presentia genuflexis, Sanctitas sua exposuit nova pacis, ut ipsi possent ea singulis suis dominis notificare; sed ipsis etiam petentibus copiam litterarum predictarum est denegata. In sero deinde, in palatio apostolico ac Castro Sancti Angeli, et ante domos plurium cardinalium et etiam curialium facti sunt ignes in signum letitie. Deus dignetur sua pietate omnia feliciter digerere.

Sabbato, xv augusti, festum Assumptionis beate Marie virginis, SS. D. N. mantum super rochetum habens sine cruce venit ad capellam majorem palatii ubi, facta ex more in faldi-
T., I, 363 storio oratione, accessit ad eum r. p. d. episcopus Sancte Agathe celebraturus et cum' eo fecit confessionem totam: qua finita, papa ascendit ad solium et sedit in sede camerali ex bruchato aureo ibidem loco eminenti sibi parata, et coram eum positum fuit faldistorium cum suo scabello et super faldistorium liber missalis. Celebraturus cum diacono et subdiacono ascendit ad altare ibidem expectans; post deosculationem altaris et libri evangeliorum, papa ministrante archiepiscopo Arelatensi digniori assistenti naviculam, papa imposuit incensum et celebrans incensavit altare: deinde fuit incensatus ipse et papa more solito per prefatum archiepiscopum in infimo gradu solii ad dextram pape genuflexum, et continuatum est officium ut moris est. Subdiaconus, dicta epistola, non est osculatus pedem pape nec diaconus ante evangelium. Dicto evangelio, accepi librum evangeliorum e manibus diaconi et eum prebui archiepiscopo predicto, qui eum dedit pontifici osculandum ad ejus dextram stans. Ad elevationem pontifex genuflexit ad faldistorium in solio librum sub cubitibus retinens et
M., I, 450 mansit genuflexus usque post' communionem: post *Agnus Dei* ego accepi instrumentum pacis cum pannicello, et cum eo pace ipsa extersa, genuflexus ad dextram celebrantis, expectavi finem orationis *Domine Jesu Christe:* qua finita, celebrans pacem osculatus est dicens *Pax tecum;* cui respondi: *Et cum spiritu tuo.* Ministravi eidem instrumentum prefato archiepiscopo, qui illud dedit pontifici osculandum dicens: *Pax tecum.* Instrumento ipso prius per eum cum pannicello tacto et ipso pannicello pro credentia deosculato, reaccepi pacem ex manibus archiepiscopi et ei, postquam ad locum suum rediit, deosculandum dedi, deinde primo ex aliis in quolibet ordine: videlicet primo oratori, primo prelato, primo subdiacono et sic de aliis qui postea ordine sequentibus dabant more consueto. Quum papa diceret introitum et alia omnia, semper sedit, et ad ejus sinistram genuflexus predictus archiepiscopus ei ministrabat parvam candelam more solito. Ad evangelium portata sunt luminaria et incensum et incensata sunt oblata et altare, celebrans, papa et alii omnes more consueto, predicto archiepiscopo semper naviculam ministrante et papa suo tempore incensante. Post missam papa capite cooperto stans in solio dedit benedictionem in cantu, dicens: *Sit nomen,* etc., ut moris est. Non dedit indulgentias quas neque petii ab eo. Data benedictione per pontifi-

---

3. prestita] prefatos *T* - se *om. T* — 3-4. mittenda pollicentur *T* — 4. eiusdem *om. T* — 5. quibus receptis] *così T;* cuius *MP* - xx] decima septima *T* — 6. presentes] existentes *T* — 10. nova] notam *T* — 11. etiam *om. T* — 12. plurium] principalium *T* — 13. dirigere *T* — 18. brucatto *T* — 23. est] fuit *T* — 25. subdiaconi *T* — 26. prebui] porrexi *T* — 29. extensa *T* — 30. celebrans *om. T* — 33. tacto et ipso pannicello *om. T* — 35. in] ex *T* - videlicet] dedi *T* — 36. ordine] *così T;* ore se *NP* — 39. et deinde incensata *T* - sunt *om. T* — 42. indulgentias neque ab eo data benedictio per *T*

[1] Quanto si riferisce a questa pace e tutte le circostanze che la illustrano si possono ritrovare in DE JALIGNY, *Hist. de Charles VIII,* p. 78 sg. e PASTOR, III, 199 sg.

cem, rediit ad cameram, archiepiscopo predicto fimbrias manti' simul collectas tam veniendo quam redeundo deferente. T., I, 364

Sabbato, XXIX mensis augusti, anniversarium assumptionis SS. D. N. peractum est. SS. D. N. more solito paratus venit ad capellam majorem, in qua misse solemni interfuit, quam r. d. cardinalis Aleriensis celebravit. Ad versum *Alleluia* videlicet *Veni sancte spiritus*, papa genuflexit in faldistorio, cantoribus incipientibus et prosequentibus. Deinde cantores dixerunt prosam. Alia omnia more solito sunt observata.

Feria tertia, festum nativitatis beate Marie virginis, papa venit ad capellam magnam in manto eo ordine quo die assumptionis ejusdem beate Marie virginis; missam celebravit r. p. d. Joannes episcopus tornacensis: interfuerunt rr. dd. Beneventanus, Aleriensis et Sancte Anastasie cardinales. Beneventanus ministravit naviculam, papa incensum imponente, et incensavit eum et porrexit ei librum osculandum post evangelium et pacem. Omnia alia facta sunt M., I, 451 prout supra in die assumptionis beate Marie est notatum. Fimbrias manti SS. D. N. eundo et redeundo portavit predictus archiepiscopus Arelatensis.

Feria sexta, XI mensis septembris, fuit consistorium ad quod vocati fuerunt et intromissi omnes oratores omnium principum in romana curia existentes, ac r. p. d. Joannes[1] episcopus Alexandrinus, unus ex sacri palatii apostolici causarum auditoribus locumtenens et d. Felinus Sandeus, ejusdem palatii causarum auditor, ac d. Nicolaus de Parma, procurator fiscalis; in quo quidem consistorio prefatus episcopus Alexandrinus fecit primam orationem de inobedientia regis Ferdinandi Sicilie ac pontificis mansuetudine, ac justitia tandem ministranda; deinde papa declaravit excommunicatum et privatum dictum regem, paucis verbis; postea surrexit vicecancellarius et in suo loco stans legit bullam super hoc editam: qua lecta, d. Nicolaus de Parma, procurator fiscalis, protestatus est nescio quid et d. Antonius de Alexandrinis, orator prefati regis, etiam aliquam fecit protestationem. Scabella cardinalium posita erant prout in secreto consistorio poni solent ante introitum consistorii; in conspectu pontificis genuflexi erant oratores predicti et alii complures. Non refero particularius ac clarius acta, quia non interfui, sed ab aliis rem ita actam esse intellexi.

Sabbato, XII mensis septembris, anniversarium coronationis pape, SS. D. N. paratus more T., I, 365 M., I, 452
solito venit ad capellam predictam, in qua officio publico et solemni interfuit quod celebravit r. d. cardinalis Beneventanus: ad versum *Alleluia* predictum, papa venit ad faldistorium et cantores dixerunt deinde prosam; et alia etiam ut supra sunt observata. Misse huic interfuit d. Antonius orator Neapolitani regis in loco suo solito stans, sententia contra dominum suum regem, ut supra, non obstante.

Dominica, XIII mensis septembris, hora XX, vel circa, per portam Viridarii intrarunt Urbem magnificus d. Guilielmus de Pictavia[2] miles, orator serenissimi Francorum regis, cui venerunt obviam familie rr. dd. Neapolitani, Andegavensis, de Fuxo, et de Sabellis cardinalium et ss. d. n. pape ac oratores regum Francie, Hispanie, Neapolitani, ducum Mediolani et Ferrarie, ac marchionis Mantuani; et ipsum receperunt et medium inter dd. archiepiscopum Arelatensem et episcopum Tornacensem ad hospitium sue habitationis, videlicet ad Solis[3] tabernam juxta campum Flore, associarunt more solito.

1. manti] manu *T* — 2. deferente] deportante *T* — 3-7. Sabbato.... observata] *in T questo paragrafo si trova posto dopo l'altro ll. 8-14* Feria tertia.... Arelatensis — 5. videlicet] usque *T* — 17. locumtenentibus *T* — 21. dictum regem] illum *T* — 24. aliquam fecit protestationem] *così T;* fuit protestatus *MP* — 26. erant oratores] stabant omnes *T* — 38. Mantuani] Monferratensis *T*

[1] Giovanni Antonio di Sangiorgio, nato a Milano nel 1439, canonico e arciprete di Sant'Ambrogio, eletto vescovo di Alessandria il 14 aprile 1478 (*Obl.*, 83, 53) al 20 settembre 1493 cardinale prete del titolo dei santi Nereo ed Achilleo, vescovo di Parma ai 6 settembre 1499, di Frascati ai 22 dicembre 1503, di Palestrina al 17 settembre 1507 e di Sabina nel 1508: morto a Roma il 14 marzo (alcuni dicono il 28) 1509. Argelati, *Bibl. Mediol.* (1745), II, I, 1279; Schulte, *Gesch. canon. Rechts* (1877), II, 338; Tiraboschi, *Scritt. Ital.* (1809), VI, II, 614; Cardella, *Stor. d. cardinali* IV, 371.

[2] Guglielmo conte di Poitiers. Chorrier, *Hist. génér. du Dauphiné* (1672), II, 490.

[3] Quest'albergo, situato sulla piazza del Paradiso attigua a Campo di Fiori è forse l'unico che rimanga ancora degli alberghi del Cinquecento e conservi nel-

Feria secunda, XIIII dicti mensis septembris, d. Franciscus de Suno[1], magister registri litterarum apostolicarum ac earumdem litterarum scriptor et rescribendarius, qui nocte preterita M., I, 453 spiritum reddidit Creatori, circa horam XIX, ad basilicam' sancti Petri principis apostolorum de Urbe a scriptoribus et aliis associatus portatus est ac in eadem basilica non longe ab altari beate Marie pauperum sepultus. Eodem dicto Francisco in infirmitate constituto, d. Antonius de Mucciarellis[2] fecit pro eo officium rescribendariatus taxando et signando bullas more solito, qui et post obitum ejusdem abque alia deputatione officium hujusmodi usque ad finem hujus mensis septembris continuavit.

IIis diebus, videlicet in nocte sequente dominica VI hujus mensis septembris, d. Dominicus magister Gentilis de Viterbio, scriptor apostolicus, Franciscus Maldente, canonicus forliviensis et Conradus.... et deinde Baptista de Spello, notarius camere apostolice, Laurentius Signorettus, scriptor in registro bullarum, et Bartholomeus Budello, procurator penitentiarie, successive capti fuerunt et in castro Sancti Angeli detenti pro falsificatione litterarum apostolicarum T., I, 366 que ipsis impingebatur. D. Dominicus prefatus confessus' est se circiter quinquaginta litteras sive bullas apostolicas, diversas materias continentes, falsificasse hoc modo: dictus d. Franciscus perquirebat negotia expedienda et cum partibus de pretio conveniebat, quid daturi essent post litterarum expeditionem; conventione facta et dato per partem sibi banco de solvendo conventum expeditis litteris et banco presentatis, deinde expediebat unam expectativam, vel aliam rem facilem via regia per omnia officia; qua expedita, d. Dominicus prefatus cum certa aqua lavabat totam scripturam bulle vel illam partem quam volebat et reaptabat chartam cum vernice et iterum rigabat eam et scribebat in ea postea illam materiam M., I, 454 de qua d. Franciscus' cum parte convenerat, dimissis in bulla nominibus rescribendarii computatorum et aliorum officialium; sed taxam sepius mutabat et ponebat aliam sue materie convenientem; habebat etiam diversum incaustum; illud cum quo primam materiam via regia expediendam stendebat, erat sine gummi vel alia materia que incaustum charte incorporat; sed aliud cum quo bullam abrasam scribebat, erat bonum incaustum bene paratum; sicque bullas falsificatas partibus dabant. Expediverunt autem, a duobus annis citra, diversas materias, videlicet: dispensationes ad unum vel duo beneficia pro fratribus ordinum Mendicantium;

1. Suno] Husio *T* — 6. Mumacellis *M P T, ma è errore evidente perchè nell'autografo del Burckard e nel cod. vat. 5632 è sempre esattamente chiamato* Mucciarellis — 7. et *om. T* — 9. in *om. T* - VI *om. T* — 14. imputabatur *T* — 15. continentes, falsificatione falsificasse *T* — 20. totam] omnem *T* - nolebat *T* — 20-21. reapparabat *T* — 21. vernice] farina *T* — 22. conveniebat *T* — 23. aliam secundum materie qualitatem; habebat *T* — 25. stendebat] scribebat *T* - sine] factum *T* — 25-26vel cum alia materia sed certe incorporatum; sed *T* — 26. incaustum bene paratum *om. T* — 27. citra] circa *T*

l'interno la sua antica costruzione. Nel 1469 era tenuto da un certo Amadio, e fu tra quelli che ospitarono il seguito dell'imperatore Federico III. "Amadio de Ludano hospiti hospitii Solis fl. XXIV pro cena data die XXIIII decembris XXXII personis, et pro pensione domus suae cum massaritiis stablo pro XXX equis, et coquina facta" *Mand. Camer.*, 1468-1469, foglio 180 *v.* Il Gregorovius, *St. di Roma*, VII, 828 ne cita un altro alla stessa insegna del Sole che però era situato presso Santa Maria in Aquiro.

[1] "D. Franciscus de Suno ante beneficiatum uxorem habuit ut notat epitaphium in hoc libro fol. 95. Epitaphium Francisci de Suno Beneficiati Sancti Petri ut in hoc libro fol. 229 *v* sepulti olim in templo sanctae Petronillae iuxta Basilicam sed lapis sepulcralis adhibitus fuit postea in sternendo pavimento, erat autem huiusmodi". D. O. M. FRANCISCHINO DE SUNO LITTERARUM APOSTOLICARUM SCRIPTORI ET REGESTI SACRI PALATII MAGISTRO TERTIUM RESCRIBENDARIO PRUDENTIA MODESTIA FIDEQUE CLARO PAULUS FILIUS IMPUBES APOSTOLICUS SCRIPTOR PATRI PIENTISSIMO POS. VIX. AN. 53 M. XI, D. 7 OBIIT XIV OCTOBRIS ANNO 1489. Bibl. Angel., ms. 1589, c. 95. Il Cancellieri, *De secretariis basil. vatic.* ecc., p. 1056, cita ancora: "Hic enim post templi dejectionem intra bas. vat. sepultus fuit, uti constat ex Alpharano cuius verba a Dionysio relata, sunt hujusmodi. In novae basilicae parietem, qui novam basilicam a vetere intersecat, fuit translatum sacellum cum altare sanctae Luciae virginis, ex ecclesiae ruinis avulsum, intra quod idem virginis brachium, sicuti a beato Gregorio in prima consecratione positum fuerat, hac nova consecratione cum eadem theca honorifice collocatum est, et ante dictum altare sanctae Luciae sepultus fuit in pavimento basilicae, sicut marmore cernitur, Franciscus de Suno literarum apostolicarum scriptor". Tanto il Cancellieri, come il Grimaldi nel ms. angelicano hanno nell'iscrizione *De Seno*, invece che *De Suno*.

[2] Bolognese, figura tra gli scrittori apostolici fino al maggio 1499 nel quale anno è detto "decanus et senior".

uniones multorum beneficiorum mensibus abbatialibus cum indulto de regendo ea per vicarios ad nutum amovibiles; dispensationem pro quodam presbytero Rothomagensis diecesis, qui uxorem duxerat, quod posset eam retinere licite; et multa alia pro quibus aliquando c, cc, ccl et duo millia ducatorum receperunt, prout in processu contra eos instituto continetur. Idem etiam confessus est prefatus d. Franciscus; qui ambo, die dominica xviii octobris, circa horam xxi, ex castro predicto ducti sunt et ad turrim Soldani positi et usque in illum locum manserunt donec ad ultimum supplicium fuerint ordinati [1]. Nam auditor camere, episcopus Cesenatensis [2] et d. Bartholomeus De Aprenis [3], protonotarius apostolicus, Urbis gubernator, qui ex officio contra eos processerunt, Francisco predicto dixerunt quod si alios complures accusaret, SS. D. N. sibi vellet officium abbreviatoris dare et ipsum liberum dimittere; quod ille fatuus credidit et supradictos et alios complures accusavit: et pro d. Dominico, pater ejus, qui' SS. D. N. in prima ejus infirmitate in' pontificatu curavit, et fratres duo M., I, 455 T., I, 367
sui apud cardinales et alios potentes in Urbe pro vita sua instantissime intercesserunt. Sed nullus SS. D. N. potuit flectere. Eis, postquam in turri predicta constituti fuerunt, nuntiatum fuit quod die crastina morituri essent; propterea sibi de animarum salute providerent; et immissi fuerunt qui eorum confessionem audirent et eos in fide confortarent.

Feria secunda, xix hujus octobris, fuit consistorium, et prefatus auditor camere cum gubernatore venerunt ad turrim Soldani [4], ubi contra dictos Dominicum et Franciscum tulerunt

---

1-2. vicarios] vices *T* — 3. et *om.* *T* — 6. positi *om.* *T* — 7. manserunt donec] crediderunt se *T* - supplicium esse ordinatos *T* — 8. Deolpitus *T* — 10. complures] complices *T* - dare] donare *T* — 11. fatuus] facturum *T* - et plures alios *T* — 15. missi *M* — 17. huius] mensis *T*

[1] "Eodem mense in eius principio capti et carcerati extiterunt dominus Dominicus de Viterbo scriptor "apostolicus et dominus Franciscus Maldente, et multi "alii, eo quod fecerant quasdam bullas falsas. Et comperto maleficio, susurratum de ipsos comburendo, quamvis bona eorum illico confiscata fuissent, et quidem "non parvi valoris; nam ad duodecim millia ducatorum ascendisse fertur. Eorum supplicium tardatum "fuit, eo quod eorum consanguinei ad duodecim millia "ducatorum pro eorum liberatione solvere condescenderant, procurante hoc Francischetto filio papae, qui dictam pecuniam affectabat et vicecamerario, a qua pecunia se multum alienum ostendit. Credo tamen, quod "nunc ita non sint Romani, quos non aliter examinato "negotio incontinenti post capturam suspendit, et quidem sine alia caussa, ut supra vidistis. De his tamen "nescio quid faciet. Post haec fertur magistrum Gentilem de Viterbio physicum patrem dicti domini Dominici misisse cedulam pontifici pro liberatione filio, "in qua obtulisse fertur quinque millia ducatorum et "quod pontifex in eadem cedula rescripsit, se velle solvere sex millia ut ipse posset liberare eum cum suo "honore. Deinde die decimo nono octobris ambos degradari fecit in platea Sancti Petri, et illico ipsos primo "suspendi, deinde comburi fecit in platea de Campo florae. Dubitatum fuit quare papa non percepit pecuniam, et ipsis non pepercit, sed voluit ipsos magis "comburere et fuit hoc declaratum per ipsum pontificem, "quod voluisset eos libenter liberare, sed non poterat "cum suo honore, eo quia fecerant certam bullam papae "exorbitantissimam, et contra regulas sui camerarii, "compensando modo in Francia ad hoc ne crederetur "voluntate ipsius pontificis factam esse, et ostenderet se "de predictis nescire ". Infessura, ediz. Tommasini, "p. 250. Che questo Domenico fosse figlio di maestro Gentile da Viterbo ne accerta un passo dell'opera ms. del Bussi, *Gli uomini illustri di Viterbo*, conservata nella biblioteca comunale di questa città, e che cortesemente ci venne comunicato dal bibliotecario cav. Pinzi: "Nella filosofia e nella medicina fu posto Gentile uomo di "tal fondo e di tal reputazione, che meritò di servire "da archiatra il pontefice Innocenzo VIII; è però vero "che quanto più egli fu in ciò fortunato, altrettanto "disgraziato fu reso dalla procedura d'un suo figliolo "chiamato Domenico, che essendo scrittore apostolico, "falsificò ecc. ". Il Marini, *Archiatri pontifici*, non ricorda questo Gentile da Viterbo, e non è da meravigliare perchè il suo lavoro, benchè notevole, presenta talvolta lacune di nomi e di fatti.

[2] Pietro Menzi da Vicenza, auditore generale della Camera apostolica, eletto vescovo di Cesena l'11 maggio 1487 (*Obl.*, 83, 109). Cf. p. 134, nota 4.

[3] Apparteneva alla famiglia Aprani, napoletana, che ebbe il suo sepolcro in Santa Maria sopra Minerva. Un antenato dello stesso nome e famiglia era stato vescovo di Taranto.

[4] A quest'anno appartiene un pagamento fatto per restauri a questa torre: "1490 augusti 11. Cum discretus vir magister Petrus Maraccanus architector nuper "ex ordinatione nostra et reverendorum patrum dominorum Camerae Apostolicae presidentium et clericorum "suis sumptibus et expensis aedificaverit, construxerit "et instauraverit unum novum carcerem cum certis "cameris in turri soldani almae urbis, et facto cum eo "calculo expensarum hujus modi ascendit in totum ad "summam florenorum 279 ad rationem 10 carlenorum "pro quolibet floreno et carlenorum 4 ". Arch. Vat., *Divers. Camer.*, 1489-1491, fol. 189 *v*. Sugli altri passaggi di proprietà di detta torre e sulle varie denominazioni che essa ebbe cf. C. Corvisieri, *Delle posterule Tiberine* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, I, 118 sg.

sententiam diffinitivam, degradantes eos, privantes officio et beneficiis et curie seculari tradentes: deinde celebrata fuit in dicta turri missa, cui iidem Dominicus et Franciscus interfuerunt et, ea finita, de manibus celebrantis sacram communionem sumpserunt; qua habita, ducti fuerunt ad plateam sancti Petri supra suggestum ibidem in platea non longe ab inferiori gradu scalarum paratum, longitudinis IIII largitudinis III et altitudinis unius cannarum vel circa, ubi dictus Franciscus, qui sacerdos erat, omnibus paramentis fuit indutus more solito; deinde lectum summarium processus per notarium, videlicet Antonium de Ballapanibus [1]; quo lecto, degradatus fuit ipse Franciscus et curie seculari in manibus Ambrosi barigelli traditus; quo tradito, d. Dominicus qui primam tonsuram tantum habebat, indutus fuit superpellicio et eo ordine etiam degradatus per r. p. d. Petrum Paulum episcopum Sancte Agathe, qui in suggesto predicto stola, pluviali et mitra alba plana supra rochetum se paravit, et curie
M., I, 456 ac barigello predicto traditus fuit. Non fuerunt' capite tonsi aliter quam prius essent neque
T., I, 3[illegible] suis vestibus, in quibus ex turri venerunt, exuti, propter eorum' dignitatem et quia d. episcopo Cesenatensi auditori ita placuit.

Posthac degradati predicti positi fuerunt supra carrucam ibidem paratam, Dominicus a dextris et Franciscus a sinistris, et ante eos sedebant quidam frater ordinis Minorum, confessor eorum, de observantia ex partibus Francie, et alius quidam imaginem crucis habens de societate Misericordie, habitu ejusdem societatis indutus, facie cooperta; et retro degradatos erecti fuerunt duo baculi et in summitate eorum cordula extensa, in qua appense fuerunt quatuor ex bullis per eos expeditis et falsificatis; sicque ducti fuerunt per pontem sancti Angeli ante turrim Soldani, et juxta domum cardinalis Ascanii, ante hospitale Alemannorum, juxta domum d. Falconis per Parionem usque recta via ad aliam viam, qua de ponte ad campum Flore itur ad eundem campum Flore, ubi versus angulum, ad Scalam [2] et Vaccam [3] tabernas sic nominatas tendentem, locus supplicii paratus erat, tugurium habens columnam ligneam in medio erectam, fascinis erectis circumdatam. Columne in superiori parte affixe erant due funes pro reis et infra mediam partem columne una catena ferrea: sub funibus, in terra stabant duo scabella pro reis, et ab alia parte superiore columne aliud scabellum pro lictore, et circa tugurium, ab extra, multe salme lignorum.

3. sanctam *T* — 4. platea] plano *T* — 7. Palopanibus *MPT* — 8. Ambrosini *T* — 11. mitra] antea *T* — 13. ex suis *T* — 16. quidam] iidem *T* — 17. quidam] qui *T* - habebat *T* — 19. et *om.* *T* - eorum] illorum *T* — 20. ducti] *così* *T*; dicti *MP* — 23. itur ad eundem Campum Flore *om.* *T* — 23-24. tabernam sic nominatam *T* — 24. erat, ad instar tegurii habens *T* — 25. superiori] posteriori *T*

[1] Il testo deve essere ricostruito come noi abbiamo fatto. I Ballapani originarii di Castelnuovo, avevano il loro sepolcro in San Lorenzo in Damaso, restaurato da Giovanni Ballapani l'anno 1630. Il Galletti, *Inscr. Rom.*, tomo II, cl. VIII, n. 9, pp. 93-94 riporta l'iscrizione funebre di questo citato dal Burckard: ANTONIO DE BALLAPANIB. CIVI | RO. LRAR APLICAE | SCRIPTORI | PETRUSANTO | ET FRATRES | PATRI BENEMERENTI | POSUERUNT | VIXIT ANNIS LXVII | OBIIT PRID. NON. NOVEMB. | ANNO SALUTIS MDIII | JULIO II PONT. MAX. SEDENTE |. E più sotto: SEPULCRUM BALLAPANIUM. "D.nus Antonius de Ballapanibus scriptor apostolicus tempore guardianatus dd. Prosperis Boccati de Ursis et Hieronymi de Serlupis receptus fuit die 16 decembris 1495 ". *Ex Catast. SS. Salvat.*

[2] Questo albergo era antichissimo: uno dei primi ricordi si ha dai Registri della gabella del vino detta dello *Studio* perchè serviva a mantenere i professori dell'Università, ove all'anno 1445 è notato: "Pietro Picolino de Parioni vende vino in Campo de fiore *alla Schala* " e nel 1469 era albergatrice una tal Caterina, "Catharina hospes ad hospitium scalae hospitavit. sex de illis qui stabant in domo r.mi d.ni Theanensis ". Esso continua a figurare nel secolo XVI ed è ricordato anche nel censimento ordinato sotto Leone X "l'hosteria della schalla di mess. Claudio ": non ne trovammo notizie ulteriori.

[3] L'Adinolfi (*Carte Capitoline*, Cassa *B*, pacco 19, dà molte notizie su questo albergo che era uno dei migliori in Campo di fiori.

"1500 nov. 30. Venditio facta per nobilem virum Leonardum Capoccio civ. rom. canon. basil. Princ. Apostol. d. Vannotiae q. d. Caroli de Canalibus de Mantua de integra medietate hospitii ad signum *vaccae* iuxta suos fines pro pretio 1370 duc. Prosper de Celis de Acquasparta not. " (ARCH. LATER.).

Nel Catasto dell'ospedale di *Sancta Sanctorum* all'anno 1525 troviamo notato: "La casa de madonna Claudia francese dependente de l'hosteria de la *vacca* a Campo de fiore paga per la parte che viene all'ospedale b. 88 ". — "La casa de la *vacca* appesonata in più parte della quale ne tene una Sereno salsicciaro per prezzo de trenta ducati l'anno. — La hosteria de la *vacca* quale tiene Ambroxio de la dogana deve dare ducati centotrentasei l'anno, la metà ne pervene al l'hospitale ".

Postquam predicti degradati pervenerunt ad locum supplici descenderunt de carruca, intraverunt tugurium, in quo, eo modo et eisdem vestibus in quibus ducti fuerunt, ascenderunt duo scabella pro eis parata. Lictor apposuit eis non vel vix sentientibus, ex eo quod frater confessor et alius 'crucem ferens eos continuo in Christo confortabant, funes in colla; M., I, 457 quibus appositis in colla, alii lictoris socii scabella ipsis de pedibus subtraxerunt, sicque suspensi spiritum emiserunt: defuncti, depositi fuerunt de columna et usque in camisiam nudati, locati sedentes in scabellis predictis, columne appodiati et catena sub brachiis ad columnam circumligati, et succenso igne combusti. Lictor usque post horam vesperorum multis vicibus ministravit ligna ut cadavera in totum consumerentur; sicque ignis usque in mane sequens perduravit.

Eodem sequenti die, circa horam vesperorum, cineres, in quibus adhuc multa ossa reperta fuerunt, per quosdam ex societate Misericordie [1] simul scopa collecti et in quadam capsa nova et sacco repositi, et cum cruce processioneque solita per eamdem' societatem ad ecclesiam.... T., I, 369 ad hoc ordinatam sepulti. Episcopus degradator voluit post finem degradationis ferre illam sententiam dicendo: *Pronuntiamus,* etc..., dicens id a summo pontifice sibi non esse commissum; cujus loco dixit: *Domine judex,* etc., et quia r. p. d. episcopus Cesenatensis auditor camere et gubernator Urbis hic presentes pronuntiarunt hos pauperes seculari curie tradendos esse, *rogamus vos,* etc.: debuit tamen et potuit illa verba in pontificali posita pronuntiare, quia per pontificem id sibi fuerat expresse commissum, prout in commissione sibi facta plenius continetur.

Feria quinta, xv mensis octobris, hora xx vel circa, venit ad Urbem ill. d. Jacobus ex marchionibus Badensibus [2], ill. d. Christophori marchionis Badensis primogenitus,' cui obviam M., I, 458 venimus magister Joannes Langer [3], literarum apostolicarum abbreviator, et ego usque ad vineam r. d. Falconis vel circa, ubi ipsum accepimus reverenter et ipsum usque ad hospitium Campane juxta campum Flore, ubi hospitatus est, inter nos medium associavimus. Venit cum equis....

Eadem die, circa horam xxii, intravit et in officium senatoris receptus est magnificus d. Augustinus de Unigho [4], tarvisinus, doctor et miles, et usque ad Capitolium pompa, more solito, associatus.

---

1. supplici predicti *T* — 3. non vel *om. T* — 4. collo *T* — 5. in colla *om. T* — 12. sacco] *così T;* sacro *MP* - ecclesiam delati.... *T* — 13. sepulti [sunt] *T* — 15. episcopus *om. T* — 17. potuit *TP;* portavit *M* — 20. xx] xix *T* — 23. et usque *T* — 24. associatus venit *T* — 25. vigesimam primam *T* — 26. de *om. T*

[1] Questa compagnia che aveva lo scopo di confortare i condannati all'ultimo supplizio fu istituita l'8 maggio 1468 da alcuni fiorentini, e Innocenzo VIII con bolla dei 23 agosto 1490 ne approvava l'opera e le accordava un luogo sotto il Campidoglio in vicinanza del Velabro, chiamato Santa Maria della Fossa, dov'era già una casa diruta della compagnia dei ferrari. Edificarono quivi una chiesa che dedicarono al santo protettore di Firenze ed elessero per festa principale il giorno dedicato alla decollazione e morte di lui. Possedeva un archivio importantissimo, oggi conservato nell'Archivio di Stato di Roma. Il Pognisi, *Giordano Bruno e l'Archivio di San Giovanni Decollato,* Torino, Paravia, 1891, p. 75 prometteva uno studio su questo Archivio, ma la morte gl'impedì di compierlo.

[2] Lo Chevalier cita un Giacomo margravio di Baden nato nel 1407 e morto, non nel 1453, ma secondo l'orazione di J. Pistorius, *De vita et morte Jacobi marchionis Badensis,* Coloniae, 1591, nel 1490, il cui figlio primogenito sarebbe stato per l'appunto un Cristoforo, margravio di Baden, nato nel novembre 1453, morto nell'aprile 1527.

[3] Abbreviatore e poi scrittore apostolico: comparisce in questo *Liber notarum* sino al novembre 1503, poi se ne perdono le traccie. L'anno appresso era ancora vivente come ne fa fede il documento che riportiamo. Forse è lo stesso ricordato in un'iscrizione già esistente nella chiesa di san Girolamo della Carità e riportata dal Gualdi, *Cod. Vatic. 8253,* parte I, fol. 214, e poi dal Forcella, XIII, 349, 816. " Anno 1500 dominica 10 maii rev. pater d. Vigilius Froeschel episcopus Pataviensis, hodie in capella sanct.me trinitatis de urbe consecratus pro eo, quod in ecclesia hospitalis nostri propter structuram non erat commoditas, donavit hospitali nostro, de quo paramenta pro consecratione sua habuerat, per manus magistri Johannis Langer, litterarum apostolicarum abbreviatoris, ducatos duos auri in auro de camera ". — " Anno 1504 die sabati 2 novembris d.nus Joannes Langer litterarum apostolicarum abbreviator nomine heredum Kiliani Frer in rom. curia causarum procuratoris dedit hospitali nostro 20 ducatos auri in auro de camera et hereditatem supranominati Mathei Gerlach patet libro recept. fol. 307, duc. 26 ". *Liber frater.* cit., pp. 31, 251.

[4] Il Vitale, *Storia diplomatica dei senatori di Roma,* Roma, 1791, che malgrado tutte le altre pubblicazioni è ancora la fonte migliore per la storia del senato romano, nel vol. II, p. 477 sg. tratta di questo " Agos-

T., I, 370 Feria quinta, XXIX dicti mensis octobris, ill. d. Jacobus ex marchionibus Badensibus ante horam prandii habuit audientiam a SS. D. N., rr. dd. Andegavensi et Beneventano cardinalibus ac d. Joanne Molitoris [1] decano, Adam Fry cantore ecclesie Badensis, Jo. de Berwangen [2], nobili laico, et me presentibus, in qua fecit parvam orationem, et benigne a SS. D. N. receptus est.

Sabbato, XXXI et ultima mensis octobris, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majorem palatii apostolici apud Sanctum Petrum, ubi interfuit vesperis publicis quas sua Sanctitas incepit more solito. In eisdem vesperis dedi locum predicto marchioni Badensi in habitu clericali incedenti, in scamno caudatariorum diaconorum cardinalium in capite, supra omnes caudatarios eorumdem diaconorum et medicos pape; alibi sibi tamquam ecclesiastico et nullum gradum habenti locus convenienter dari non potuit, secus si in habitu seculari incedisset.

Dominica, I mensis novembris, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam publicam in basilica principis apostolorum, cui SS. D. N. more solito paratus interfuit; de cujus
P., I, 371 M., I, 459 mandato dedi ' locum in capite banci caudatariorum episcoporum cardinalium ' cancellario regis Polonie, viro ecclesiastico, qui heri sero ex Hierosolymis Romam venit peregrinus.

In eadem missa, contenderunt pro loco oratores marchionis Mantuani et dominii Senarum: quam contentionem, antequam SS. D. N. significarem, ambo ipsi pro ea vice tollentes capellam exiverunt. Sermonem fecit r. p. d. Hieronymus electus Suanensis [3] pluviali et mitra simplice albis paratus, qui pedem pape ante receptionem benedictionis osculatus est, non genu, quia nondum consecratus. Ordinaveram in me quod sine mitra sermonem faceret, super quo tamen

1. Feria sexta 30 *T* — 3. Molitino *T* — 3-4. Perrovagensi *T* — 9. et in habitu *T* - diaconorum *om.* *T* — 10. diaconorum cardinalium et *T* - pape *om.* *T* — 11-12. seculari] non clericali *T* — 17. Mantuani *om.* *T* - senensis *T* — 18. ea] etate *T* — 19. exiernnt *T* — 20. albis *om.* *T* — 21. in me *om.* *T*

" no d'Onigo de Trevigi „ e dice " che quantunque la bolla " d'Innocenzo VIII che l'investiva del senatoriato porti " la data *1487 xviii kal. julii pontificatus nostri anno III*, " pure innanzi al 1489 non entrò il cav. Agostino di " Onigo all'uffizio con quella conferitogli, sotto di essa " trovandosi la seguente nota: *Die decima quinta octo- " bris 1489, iuravit coram S. D. N. D. de Attavantis " Cam. apost. notarius* „. A questa bolla si aggiunge un breve segnato *die xvii augusti 1489 pontif. nostri anno quinto*. Sotto l'istesso anno ai 24 di settembre il governo veneto indirizza, firmato dal doge Agostino Barbarigo, un ampio passaporto *universis et singulis tam amicis quam fidelibus*, pregando gli amici e comandando ai sudditi che sendo " designatum Alme Urbis Senator " spet. doctor et eques ac dilectus civis noster D. Augu- " stinus de Vonico qui in presentiarum proficiscitur ad " dictum eius magistratum „ gli prestino aiuto e favore.... Da i quali documenti che serba originali monsignor Vincenzo de' Conti di Onigo archidiacono della cattedrale di Trevigi, discesso del detto senatore, abbastanza risulta che questi vestì la toga senatoria verso il principio di novembre dell'anno 1489. Morì l'anno 1490, e il suo corpo trasportato a Treviso fu sepolto nella chiesa dei Domenicani con questa iscrizione: D. O. M. | AUGUSTINO VONICO V. C. PILEI F. JURISC. EQUITI | COMITIQ. CUNCTIS IN REBUS CASTE INTEGREQUE | VERSATO | DE PATRIA OPTIME MERITO QUI QUOM. HONOR. | SUMMAM IMPLESSET | ANN. AET. LXIII, MEM. IX, D. XXII | SENAT. MAGISTRATU FUNGENS VITAM QUOQUE IPSAM | TERMINAVIT ANNO GRATIAE MCCCCXC POSTRI SEX | INNOCENT. VIII PONT. MAX. | PILEUS AURELIUS HIERONYMUS F. PIISSIMI | REVECTO IN PATRIAM CORPORE | H. M. H. N. S. — A. Concini, *Faustissime nozze Concini-Panna*, Padova, 1896, dà notizie sulla terra e sui signori di Onigo in provincia di Treviso. Lo Jacobacci, *mss. Vat. Ott. 2554*, c. 577 registra: " Anno 1490. Augustinus de Vonico de " Trivisio Senator et Modestinus de Terribilibus primus " Collateralis de anno 1490, Bernardus de Caput Gallis " notarius in libro actorum „ (ARCH. CAPIT.). A confermare l'opinione del Vitale sta il fatto che negli *Introiti ed esiti della Camera apostolica* solo nell'ottobre 1489 cominciano i pagamenti a favore del senatore Vonico.

[1] Non possiamo con certezza ricostruire il cognome di costui per la differenza che vi è tra i testi *M* e *P* e quello dato dal Thuasne. Come semplice supposizione avanziamo il nome di Giovanni di Bernynchusen canonico della chiesa di san Patroclo di Colonia, che era venuto in Roma già altra volta l'anno 1483.

[2] Il testo del Thuasne dà, nelle due volte che ricorda costui, il nome in differente maniera ' Molitrino ' e ' Montoris ' mentre il nostro testo *M P* reca sempre esattamente ' Molitoris '. Nell'agosto 1491 allorchè il Burckard ne registra la morte, è detto " decanus Badensis " et canonicus Sancti Petri senior Argentinensis eccle- " siarum „. Il *Liber fraternitatis de Anima* non ricorda costui, ma un altro Molitor, Mattia, vicario della chiesa di Spira e coadiutore del vescovo l'anno 1560.

[3] HIERONYMI SCOPTII *Senensis Episcopi Suanensis Oratio dicta in Basilica Beati Petri Apostoli in die festo Omnium Sanctorum ad sanctissimum dominum nostrum Innocentium VIII Pont. Max. et ad Reverendissimos Cardinales*. Precede una prolissa lettera dedicatoria al cardinale Oliviero Carafa che occupa le prime due delle

consilio rr. dd. vicecamerarii et Neapolitani cardinalium usus sum; quibus visum est quod postquam electi in publicis processionibus de speciali pape licentia mitra utuntur et pluviali, etiam in hoc actu de simili licentia prefatus electus illis uti debeat; et sic factum est. In hac missa omnia fuerunt more solito observata. Post cuius finem a pontifice ad cameram papagalli reverso intelligere volui in quo habitu hodie vesperi exire vellet in publicum, et decrevit in cappa de scarlato solita.

Remansi de speciali mandato pontificis in prandio cum suis secretis cubiculariis et in prandio suo a principio ad finem adstiti ad interrogata Sanctitatis sue respondens.

Eadem die, circa horam XXI, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato, precedente cruce et cardinalibus ipsum papam sequentibus, venit ad capellam majorem predictam ubi interfuit vesperis et matutinis pro defunctis suo ordine dictis; et dixit *Pater noster* et alia ac orationem more solito. Avisavi cantores ante inchoationem vesperorum quod, illis finitis, non inciperent invitatorium nisi per pontificem *Pater noster* secrete' dicto M., I, 460 et per eos a me de incipiendo signo recepto; quod tamen illi non observarunt: sed pontifice *Requiescant in pace* pro vesperis dicto sedente, invitatorium prefatum inceperunt et continuarunt. Papa in versiculis et oratione post *Benedictus* erravit in duobus, quia loco *Requiescant in pace* ante orationem dixit: *Requiem eternam dona eis Domine,* et in fine orationis dixit: *Qui vivis et regnas in unitate Spiritus sancti Deus,* etc. omissis verbis cum *Deo patre:* alia omnia more solito sunt observata. Fimbrias cappe pontificis simul collectas tam ad capellam veniendo quam inde ad cameram papagalli redeundo portavit r. d. archiepiscopus Arelatensis, primus assistens inter presentes.

Eodem sero, circa horam V vel VI noctis, venerabilis vir d. Joannes de Durchkeim[1] cantor T., I, 372 ecclesie sancti Florentis hasclacensis, argentinensis diecesis, audientie literarum contradictarum d. n. pape procurator et dd. protonotariorum collector taxe eorum etc., Rome diem clausit extremum, cujus cadaver, die sequenti, circa horam XXII vel circa, a domo sue habitationis more romano vestitum publice delatum est ad hospitale Alemannorum, cujus procurator sive magister vel rector erat, ab aliis procuratoribus contradictarum et Alemannis et curialibus associatum, ubi in ecclesia intra ostium sepultus est: requiescat in pace.

Feria secunda, II dicti mensis novembris, commemoratio omnium fidelium defunctorum, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et pluviali rubeo ac mitra de perlis simplicibus venit ad capellam majorem ubi officio interfuit: missam celebravit r. d. cardinalis Ulisbonensis, et in fine papa absolvit. Duo cardinales diaconi adstiterunt pontifici in missa et non 'prior presbyterorum, quia sic mihi convenire videbatur ex quo altare non M., I 461 erat in principio misse incensandum neque ad evangelium parandum incensum. Dicto offertorio, cardinalis Rechanatensis primus inter presbyteros cardinales ministravit pape naviculam et deinde ascendit in loco solito usque post incensationem oblatorum altaris et celebrantis; tunc incensavit pontificem et ad suum locum inter cardinales reversus est. Post missam pro absolutione ministravit pape naviculam et alia r. d. cardinalis Ulisbonensis qui postea

---

2-3. mitra.... licentia *om.* *T* — 3. ipsis *T* — 4. ejus *T* — 5. hodie] hoc *T* - exire] agere *T* - publico *T* — 10. ipsum papam *om.* *T* - subsequentibus *T* — 13. illi non incipiant invitatorium *T* — 17. dona] da *T* — 18. in unitate *om.* *T* — 22. venerabilis *om.* *T* - de Aurethemi *T* — 24. etc.] videlicet *T* — 29. tertia 3 dicti *T* — 34. incensum] Inservivi *T* — 36. ascendit] astitit *T* — 37. tunc] deinde *T* — 38. pape *om.* *T*

otto carte della quali si compone l'opuscolo. L'Audiffredi, *op. cit.*, p. 429 dall'esame dei caratteri lo giudica uscito dalla tipografia del Planck. Cf. GRAESSE, *Trèsor* (1865), VI, 1, 326; HAIN, *Rép. bibl.* (1838), IV, 14540-41; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 14541.

[1] Il Durkheim era della diocesi di Spira, procuratore "audientiae litterarum contradictarum „ clerico e protonotario. Apparteneva alla confraternita teutonica: "die lune 29 m. junii an. 1489 inscripsi ego Johannes de Durkheim „ e ad essa fece un lascito nel testamento. "Johannes de Durkheim audiencie publice "literarum contradictarum d. n. papae procurator cantor "ecclesiae sancti Florentij hasclacensis argent. dioc. et "provisor fidelissimus hospitalis nostri mortuus fuit de "anno d. 1489 ultima octobris sepultus in introitu ecclesie legavit hospitali tunicam de pavenazo bono cum "cappa et nonnulla debita, in quibus hospitale sibi obligatum fuit anima eius requiescat in pace „.

mansit stans ad dextram pontificis usque ad finem absolutionis. Alia omnia sunt more solito observata.

Postquam SS. D. N. ad cameram papagalli reversus est supplicavi SS. D. N. pro cantoria hasclacensi et capellania basileensi ecclesiarum, quas quondam Joannes de Durchkeim, nocte preterita defunctus, obtinebat, et pro me rr. dd. Andegavensis, Ulisbonensis, Beneventanus et de Fuxo cardinales supplicarunt; sed Sanctitas sua respondit hoc mane pro alio ambo hujusmodi beneficia signasse, de quo videbatur Sanctitas sua mihi condolere, asserens longe potioribus beneficiis me dignum esse, de quo Sanctitati sue gratias egi.

Sabbato, VII dicti mensis novembris, quum d. Didacus de Carvajal, familiaris r. d. car- T., I, 373 dinalis episcopi Portuensis sancte romane Ecclesie vicecancellarii, nomine ejusdem r. d. cardinalis castri Suriani[1] prefectus et castellanus, Petrum Paulum de Nardinis comitem Julianelli etc., bo. me. tituli sancte Marie in Transtyberim presbyteri cardinalis Mediolanensis vulgariter nuncupati nepotem, solatii causa petentem, in arcem Suriani intromisisset et dictus Petrus Paulus certis honestis mediis tres ex suis familiaribus ad hoc ordinatis ad se vocatos M., I, 462 immitti obtinuisset, missis castellani servitoribus pro vino, pro collatione et cena paranda, idem Petrus Paulus et sui familiares in castellanum predictum irruentes eum nequiter occiderunt; quod homines castri predicti intelligentes sine mora pervenerunt ad dictam arcem et Petrum Paulum cum tribus suis familiaribus per muros ejusdem arcis projecerunt; quartum vero ejusdem familiarem qui arcem ipsam nondum intraverat extra euntem comprehenderunt et carceribus manciparunt ut ab eo forte intelligerent hujus rei processum. Arcem rehabuit r. d. cardinalis[2].

Feria quarta, XI dicti mensis novembris vel circa, rediit ad Urbem r. d. cardinalis Sancti Marci ex Prenestina civitate in qua post recessum suum estate preterita ex Urbe recedit.

---

3. est *om.* *T* — 4. asclacensi obtinenda et *T* - basiliensi *T;* basilicensi *M* — 4. de Aurethemi *T* — 8. dignum esse] donaturum *T* — 9. Didacus *om.* *T* — 13. solatii] salarii *T* — 19. exeuntem] *T;* extra eundem *MP* — 23. recessit *T*

[1] Giace sul versante orientale del Monte Cimino a circa 500 m. sul livello del mare. Appartiene al circondario di Viterbo e distante da Roma km. 75. La rocca era ritenuta dal Merula "totius Italiae validissimam" e il card. Canisio la chiamava "arcem omnium munitissimam". Il Coppi nella *Vita di Gaetano Marini*, pp. 102, 247 cita tra le opere inedite di costui le *Memorie istoriche della terra di Soriano*, ma non riuscimmo a consultarle.

[2] L'Infessura, *ediz. cit.*, p. 253, pone questo fatto agli 8 di novembre. "Die 8ª novembris Petrus Paulus de Nardinis, filius spurius quondam domini Christophori de Forlivio nepotis cardinalis Mediolanensis, acceptis quatuor sociis se contulit in arcem Soriani ibique proditorio modo interfecit castellanum et quatuor sociis qui ibi pro vicecancellario erant et arcem occupavit, quam parum retinuit: quia ingressi et inclusi in quadam camera absque comestilibus, parum postea se reddiderunt: qui postea a villanis succurrentibus dictam arcem a vertice ipsius usquam in terram eversi fuerunt, ipse comes et quatuor eius socii, et continuo duo castra ibi propinqua, videlicet Carbonianum et Julianellum, quae erant ipsius, in fortiam Ecclesiae devenerunt hac lege cum Ecclesia habita; quod nullo modo in dominio alicuius privati, sed solum ipsius Ecclesiae perpetuo esse liceret, aliud castrum eiusdem quod erat in Romaneola, Francisco de Oria donatum est, et sic finivit progenies de Nardinis et in ea locum habuit dictum apostoli: "de male acquisitis non gaudebit tertius haeres" quoniam omnia quae tirannice a dicto cardinali usurpata fuere, uno ictu perierunt". Non pare esatto quanto dice il diarista circa la fine dei Nardini perchè troviamo ancora: "Tiberius episcopus Sipontinus et D. Petrus de Nardinis carcerati in Castro Sancti Angeli pro publica proditione eiusdem arcis" *Joannes Michaelis not. Cap.*, 29 marzo 1492, come è pure ricordato dal *Liber* al 20 novembre di questo anno. Troveremo altre volte in questo *Liber notarum* citato il palazzo Nardini a San Tommaso in Parione e perciò ricordiamo gli atti che seguono: "1484 oct. 21. Testamentum r.mi d.ni Stephani de Nardinis p.ri card. Mediolanensis, in quo sibi universales haeredes instituit d.num Petrum Paulum filium d.ni Christofori militem et comitem haeredem universalem, et reliquit hospitali [Lateranensi] palatium novum cum quatuor apothecis situm in regione Parionis iuxta suos fines, quod guardiani dicto hospitalis pro tempore existentes possint eligere Rectorem Collegii Nardini, et in ipso collegio nominare duos scholares". *Antonius de Aleriis de Urbeveteri notarius.* La concessione del palazzo Nardini era stata fatta all'ospedale Lateranense e per esso alla Confraternita del Santo Salvatore con atto che porta la data dei 4 giugno 1480 e che fu rogato da Camillo Beninbene not. Capit. Troviamo in seguito anche una locazione del medesimo palazzo fatta dai procuratori dell'arcivescovo Nardini e suo nepote a Giovanni Matuzzi (*Atti Lorenzo de Bertonibus*, 3 novembre 1496, Arch. Later.).

Sabbato, XIIII dicti mensis novembris rr. pp. dd. Bartholomeus Morenus, sedis apostolice protonotarius, Urbis gubernator, et Petrus de Vincentia, episcopus Cesenatensis, curie causarum camere apostolicae generalis auditor, in Castro sancti Angeli tulerunt diffinitivam sententiam condemnatoriam, privatoriam officiorum, etc., contra Baptistam de Spello, camere apostolice notarium, et Laurentium de Signorettis romanum, in registro bullarum scriptorem, nuper de mense septembri proxime preterito in dicto castro incarceratos; cujus sententie copiam habere non potui pro eo quod notario et testibus fuit sub excomunicationis late sententie pena iniunctum ne ejus tenorem cuiquam revelarent vel dicerent.

Dominica, XV dicti mensis novembris, in mane SS. D. N. equitavit, et cum eo r. d. cardinalis Sancte Anastasie et alii usque ad fluminis ripam transtiberinam, ubi navim ascendit iturus ad Ostiam tiberinam causa solatii.

Eadem die, hora XXIII, r. d. cardinalis' Senensis, 'qui die XI novembris anni proxime M., I, 463 T., I, 374
preteriti ex Urbe recessit, Perusiam iturus, ubi legatus constitutus erat, et inde de mense augusto proxime preterito Senas venit, Romam rediit cum paucis ex suis, quia alios omnes premiserat; et non fuit a quoquam receptus vel associatus, quum nullus ejus reditus diem presciverat; quem, feria secunda, XVI ejusdem mensis, post prandium visitarunt primo Aleriensis, deinde Neapolitanus.

Feria tertia, XVII novembris, etiam post prandium, Sabellus, Januensis, de Fuxo et Beneventanus qui successive venerunt et insimul omnes recesserunt, aliis diebus visitarunt ipsum; et alii quidam cardinales, inter quos et cardinalis Sancti Marci venit. Cardinalis Senensis singulis obviam venit in mantello brevi super rochetum et desuper capucino; et omnes deponere fecit cappas, quum ex equo descenderent vel quum primum illos reciperet, excepto cardinali Sancti Marci, qui cappam dimittere noluit usque in cameram cardinalis, ubi eam primum deposuit, retento continuo mantello per cardinalem Senensem.

Feria quarta, XVIII mensis novembris, SS. D. N. ex Ostia et portu tiberino, ubi causa solatii fuit, rediens in navi et cum eo rr. dd. cardinales vicecancellarius, Sancti Petri ad Vincula, Andegavensis et Sancte Anastasie et prelati quamplures; prandium fecit alla Magliana, et inde in eadem navi venit usque ad ripam transtiberinam, ubi descendit ex nave, ascendit equum et rediit ad palatium suum apud Sanctum Petrum.

Feria sexta, XX dicti mensis novembris, r. d. cardinalis Senensis ante horam consistorii venit ad palatium, ut' SS. D. N. veneraretur. M., I, 464

Eadem die et mane, r. in Christo p. d. Tiberius archiepiscopus sipontinus olim Petri Pauli de Nardinis, de quo supra die VII presentis mensis dixi, vocatus de mandato SS. D. N. venit ad palatium ubi in cameris magistri domus detentus fuit diebus quampluribus pro eo, quod a nonnullis asserebatur, quod ipse vasa argentea dicti Petri Pauli ad valorem circiter v^{m} ducatorum ascendentia apud ipsum existentia SS. D. N., qui illa ad se spectare tanquam bona fisci dicebat, consignare recusabat: fuerat autem' gens custodie palatii et gubernatoris T., I, 375
hoc mane armata, quod si ipse archiepiscopus ad palatium venire recusasset, ipsum armata manu ducerent custodie mancipandum.

Dominica prima adventus, XXIX novembris, r. p. d. Nicolaus Cibo archiepiscopus Arelatensis assistens celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa presente. Dixit quatuor orationes et alia omnia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum.

Feria secunda, XXX dicti mensis novembris, festum sancti Andree apostoli, r. p. d. Joan-

1. Morensis *T* — 2. Petrus] Leones *T* — 3. apostolice *om.* *T* — 4. privatoriam] *così* *T;* privationem *MP* — 6. septembris *T* — 8. iniunctum] inventa - cuicunque *T* - vel dicerent *om.* *T* — 12. XI] anteacti *T* — 14. augusti vel circa proxime preterito ob ferias venit *T* - ex *om.* *T* — 14-15. omnibus promiserat *T* — — 16. XVI] *così* *T;* XX *MP* — 18. novembris *om.* *T* — 23. eam] non *T* — 26. rediit *T* — 28. inde] deinde *T* — 34. quamplurimis *T* — 38. recusaret *T* — 44. apostoli *om.* *T*

nes episcopus tornacensis celebravit missam solemnem in capella sanctorum Andree et Gregorii in basilica sancti Petri, papa presente et cardinalibus: dixit tantum unam orationem et alia more solito. Non fuit sermo. Missa finita, tres canonici dicte basilice qui post communionem supra ad pinaculum altaris ascenderant, benedictione per papam data, ostenderunt
M., I, 465 caput sancti Andree, ' papa in faldistorio intra dictam capellam ante ostium posito. Non petii a papa indulgentias pro eo quod plenarie sunt per fel. rec. Pium papam II visitantibus concesse, SS. D. N. id mihi dicente. Ostensis reliquiis predictis, SS. D. N. rediit in sella sedens ad palatium, licentiatis sub porticu dicte basilice cardinalibus. Capella predicta fuit ordinata prout alias, excepto quod scamma pro assistentibus poni feci ad dextram pape inter eum et altare magistrum supra seu retro altare, et retro assistentes erant scamma pro oratoribus muris contigua. R. d. Ulisbonensis, vice prior presbyterorum cardinalium, assistens, noluit assistere in scabello solito quod ad dextram pape collocaveram, sed inter alios presbyteros in solito loco suo sedit, exinde veniens ad ministrandum naviculam pontifici, quando tempus erat, et incensandum. Episcopi et presbyteri cardinales qui in primo banco erant citra ostium capelle non venerunt ad circulum, sed solum de bancho descenderunt, et presbyteri qui in sequenti bancho erant cum diaconis venerunt et circulum cum illis de primo banco fecerunt more solito. Subdiaconi, auditores et acoluthorum aliqui sederunt in terra inter bancos cardinalium circa medium capelle; et quum cardinales venerunt ad circulum, retrocesserunt extra circulum. Cubicularius secretus, auditor de mitra, certi acoluthi et secretarii quidam
T., I, 376 sederunt ad dextram pape circa ' assistentes in gradu altaris a retro ac retro altare. Alia omnia ut alias fuerunt ordinata et observata.

M., I, 466 Dominica secunda adventus, VI mensis decembris, festum sancti ' Nicolai, r. in Christo p. et d. Joannes archiepiscopus atheniensis, assistens pape, celebravit missam publicam in capella majore palatii predicti, papa presente et cardinalibus. Dixit quatuor orationes ut in prima dominica; et alia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum. Nullus cardinalis interfuit misse in ecclesia sancti Nicolai [1] in carcere Tulliano, imo neque r. d. cardinalis de Sabellis, cujus est ipsa ecclesia.

Dominica tertia adventus, XIII decembris, r. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente: dixit quatuor orationes, sed male. Primas duas bene dixit, tertiam dixit pro pontifice et quartam *Ecclesie, Domine, quesumus, preces placatus admitte*, etc., quod fecit ex ordinatione d. Andree de.... capellani sui assistentis, et male; propterea ipsum capellanum reprehendi: alia omnia observata sunt more solito. Sermonem fecit procurator ordinis heremitarum sancti Augustini.

Dominica quarta adventus, XX dicti mensis decembris, r. in Christo p. d. Nicolaus episcopus agathensis [2], prelatus palatii apostolici, celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente. Dixit quatuor orationes consuetas, et alia more consueto sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis beate Marie de Monte Carmelo. Finita missa, postquam SS. D. N. reversus est ad cameram papagalli, interrogavi Sanctitatem suam an Sanctitas sua intelligebat venire ad matutinas noctis natalis Domini ' et an ensem dare intendebat alicui in
M., I, 467 curia presenti, ut illum de lectione per eum dicenda ac aliis ceremoniis possem instruere,

9. poni feci] pontifici *T* — 10. altare maius tamen supra *T* — 15. de bancis *T* — 17-18. et acolythi sederunt in terra in banco cardinalium iuxta medium *T* — 21. ut] *così T;* et *MP* — 27. ecclesia] capella *T* — 31. desistentis *T* — 38-39. intendebat *T* — 40. possem instruere] potuissem inservire *T*

[1] Nel codice di Torino è posta tra quelle della seconda partita. Fondata sulle rovine di antichissimi monumenti romani, dei quali si veggono ancora preziose traccie, come la trabeazione in pietra albana nel lato sinistro esterno della chiesa attuale e due colonne nell'angolo sinistro della facciata: restano inoltre magnifiche sostruzioni in grossi parallelipipedi pur di pietra albana sotto la chiesa. Fu restaurata dai papi Felice IV, Bonifacio IV e Niccolò III; fu rinnovata da Alessandro VI, e ridotta come è attualmente l'anno 1559 dal cardinale Pietro Aldobrandini su disegno di Giacomo della Porta. Da pochi anni fu riccamente restaurata ed abbellita.

[2] Se ne dà una particolareggiata biografia in F. FEDERICI, *Della famiglia Fiesca*, p. 43 sg.

quemque ordinem in dicendis lectionibus earumdem matutinarum mandaret observari. Respondit Sanctitas sua se ad matutinas, Deo duce, venturum et ensem non daturum presenti et ordinem illum in dicendis lectionibus velle observari qui usque modo tempore pontificatus sui fuisset observatus, qui est quod clericus ceremoniarum primam; acolutus, secundam; auditor tertiam; iunior presbyterorum cardinalium quartam; clericus camere quintam; subdiaconus sextam, diaconus a sinistris pape assistens' septimam et alius diaconus a dextris pape T., I, 377 assistens octavam; nonam pontifex. Ordinati ergo fuerunt ad lectiones huiusmodi: ego pro prima, d. Joannes Botontus [1] viterbiensis acoluthus pro secunda, d. Felinus auditor pro tertia, cardinalis Sancte Anastasie pro quarta, d. Joannes Gerona clericus camere pro quinta, d. Matteus Cibo subdiaconus pro sexta, rr. dd. cardinales de Fuxo pro septima et Senensis pro octava: nonam pontifex dicturus erat.

Feria quinta, XXIIII dicti mensis decembris, vigilia nativitatis Salvatoris nostri, SS. D. N. paratus more solito venit ad basilicam sancti Petri, precedentibus cardinalibus et prelatis sequentibus in eorum cappis. Facta reverentia, de Ursinis et Ascanius diaconi cardinales astiterunt pontifici. Interim alii cardinales omnes acceperunt paramenta sua [similiter et prelati qui illa prius non acceperant parati, Senensi et de Fuxo cardinalibus assistentibus, iverunt ad assistendum pontifici more solito, et Ursinus cum Ascanio ad sua loca euntes et acceperunt paramenta sua]. Tum surrexit pontifex et incepit vesperas, et alia more solito sunt observata. Dominus Mattheus Cibo, protonotarius apostolicus, fecit officium preintonando; SS. D. N. non intonavit primam antiphonam et hymnum quem sibi preintonavit d. Franciscus Brevius, auditor' rote, ac antiphonam ad *Magnificat;* secundam antiphonam Senensis, tertiam vicecancellarius M., I, 468 assistentes, quartam Sancti Angeli prior presbyterorum cardinalium et quintam de Fuxo cardinales: cetera, ut alias, observavimus.

Eodem sero post vesperas, ensis in matutinis hujus noctis coram SS. D. N. portari solitus, secreto missus fuit ad cameram sacriste, et mihi per d. Bernardinum Gambara, secretum cubicularium, dictum SS. D. N. non venturum hac nocte ad matutinas; quod tamen mihi secretum retinere deberem: remansi eadem nocte in palatio apostolico in camera juxta scalas ex camera paramenti ad hortum secretum descendentes, solus.

Post pulsum hore none, pontifice absente, r. d. cardinalis Rechanatensis sua cappa indutus, in faldistorio in cornu epistole, loco consueto juxta altare in capella majore palatii parato, stans ad altare versus, dixit *Pater noster,* deinde *Domine labia,* etc., *Deus in adjutorium,* etc., et alia more solito: capellanis suis in 'cottis sibi assistentibus. Octo lectiones dixe- T., I, 378

1. quemque ordinem] quamque lectionem *T* — 2. Deo favente *T* — 3. illum] ipsum — 4. fuisset] esset *T* — 5. iunior] prior *T* — 7. pontifex] *T agg.* diceret *ma non è nei mss.* - ergo] *così P;* ego *M;* igitur *T* - lectiones] horam *T* — 10. de Fuxo] de Foix *T* — 15. sua *om. T* — 15-18. similiter.... sua *T; non MP* — 19. protonotarius] subdiaconus *T* - non *om. T* — 26. matutinum *T* — 32. capellanus suus cum certis suis assistentibus *T*

[1] Era della nobile famiglia dei Botonti viterbese, estintasi nei Cerrosi. È noto per essere stato il committente del famoso quadro della Pietà di Sebastiano del Piombo, ora esistente nel museo di Viterbo, e per le questioni avute sul pagamento di detto quadro con lo stesso pittore, fino a ricorrere all'arbitraggio di Michelangelo Buonarroti. "Un messere non so chi da "Viterbo, molto riputato appresso al papa, fece fare a "Sebastiano per una cappella che aveva fatto fare in "San Francesco da Viterbo, un Cristo morto con una "nostra Donna che lo piagne. Ma perchè, sebbene fu "con molta diligenza finito da Sebastiano, che vi fece "un paese tenebroso molto lodato, l'invenzione ed il "cartone fu di Michelangelo, fu quell'opera tenuta da "chiunque la vide bellissima: onde acquistò Sebastiano "grandissimo credito e confermò il dire di coloro che "lo favorivano ". A questo brano del Vasari, *Vite ecc.,* vol. V, p. 568, il Milanesi annota: "Esiste sempre in detta "chiesa. Le figure sono grandi al naturale. In Viterbo "è ancora un'altra tavola di fra Sebastiano nella chiesa "dell'Osservanza del Paradiso, commessagli da messer "Giovanni da Viterbo chierico di Camera. Essa rap"presenta la flagellazione con Cristo e due manigoldi. "Fra le lettere di fra Sebastiano ancora inedite indiriz"zate a Michelangelo vi è una del 29 aprile 1525 nella "quale si dice che la suddetta tavola è finita già da due "mesi, e che non essendo d'accordo il pittore circa il "prezzo di essa col committente, questi pensava di farne "giudice il Buonarroti e di mandargli a Firenze la ta"vola a sue spese ". Il Milanesi fa uno scambio dei quadri, quello in questione e ordinato dal Botonto è, come dicemmo, nel museo comunale. Nel giugno 1498 troviamo il Botonto segnato tra i " magistri registri "supplicationum " poi scompare da questo *Liber notarum.*

runt cantores in choro cardinalium, nonam dixit ipse cardinalis celebrans more solito, qui et incepto nocturno tertio sedens, accepit sandalia, dicens: *Quam dilecta*, etc.; benedixit cantoribus lectionum ut in ordinario. Sibi autem pro nona lectione benedixit r. cardinalis Beneventanus primus presbyter cardinalis ex illis qui interfuerunt. Finita nona lectione, ipse celebrans incepit *Te Deum laudamus*, cantoribus prosequentibus. Quo incepto, sedit, lavit
M., I, 469 manus et accepit' omnia paramenta ordine consueto ita quod paratus esset antequam *Te Deum* finiretur. Quo finito, dixit *Dominus vobiscum* et orationem, duobus suis capellanis duo candelabra cum luminaribus juxta ipsum tenentibus. Diaconus et subdiaconus capelle acceperunt sua paramenta dum nona lectio diceretur. Duodecim scutiferi pape tenuerunt duodecim intorticia alba, sex retro bancum presbyterorum cardinalium et sex in capite et retro bancum diaconorum cardinalium. Preter celebrantem interfuerunt octo cardinales, videlicet: Beneventanus, Aleriensis et Sancte Anastasie presbyteri; Senensis, de Fuxo, Sancti Georgii, Columna et Ascanius diaconi, qui omnes, preter Aleriensem, in palatio hac nocte quieverunt. In hac missa omnia sunt more solito observata, que finita est inter XII et XIII horas. Qua finita, cardinales predicti et alii omnes exiverunt capellam, cantores dixerunt laudes submissa voce legentes. Secundam missam dixit abbas Sancti Sebastiani, sacrista palatii, cui in officio ceremoniarum Joannes Maria collega meus solus ministravit, quia d. Aldellus et ego, post primam missam, domum rediimus. Forerii, antequam secunda missa inciperetur, deposuerunt et amoverunt pannos virides ex capella ut chorum basilice sancti Petri pararent et male quia potuissent id post finem secunde misse fecisse.

Festum nativitatis Salvatoris N. J. C., feria sexta, XXV dicti mensis decembris incipiente a nativitate ejusdem MCCCCXC, in mane, SS. D. N. paratus more solito processionaliter sub baldachino venit ad basilicam principis apostolorum de Urbe, ubi, facta in faldistorio ex more oratione, ascendit sedem bassam pro recipiendis paramentis ordinatam, ubi cardinales et
M., I, 470 omnes prelatos paratos ad reverentiam recepit. Incepit deinde ter'tiam, et alia more consueto
T., I, 379 sunt observata. R. vicecancellarius fecit officium assis'tentis et r. cardinalis Senensis dixit evangelium, epistolam vero latinam d. Mattheus Cibo subdiaconus apostolicus, evangelium grecum dixit r. in Christo p. et d. Alexander episcopus arcadiensis[1]; epistolam vero d. Joannes Laurentius de Venetiis, secretarius apostolicus. Aquam dederunt: primo Sforcinus[2], nepos sive germanus r. d. cardinalis Ascanii; secundo orator Venetorum; tertio d. Joannes de Staden, miles et doctor orator lige sancti Georgii, alemannus; quarto senator Urbis. Finita missa, cardinalis Senensis publicavit plenarias indulgentias per pontificem interessentibus concessas. Tum pontifex, dimisso in altari pallio, rediit ad palatium associatus a cardinalibus in eorum cappis usque sub porticum Sancti Petri ubi cardinalibus omnibus, palatinis demptis, dedit licentiam.

Sabbato, XXVI decembris, festum sancti Stephani protomartyris, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici supradicti, papa pre-

---

2. tertio *om.* *T* — 16. legendo *T* — 20. id] *così* *T;* ad *MP* - secunde *om.* *T* — 28. grecum] breve *T* — 29. Sfortius *T* — 31. lige] Ligher *T* - quarto] quondam *T* — 34. sub porticum ad portam *T*

Il "Testamentum Joannis Bitontis Camerae Apo"stolicae clericus sub anno 1528" è in atti de Amannis. Di lui ricordiamo pure:

"1532 jan. 20. Locatio in perpetuum domus a le "pastinae facta pro haeredes Joannis Bitontis de Viter"bio Bartolomeo Ceratolo de Montopoli pro canone "XI scutorum cum dimidio. Bart. Rotella not.".

[1] L'Eubel dà vescovo di Arkadi (Creta) "Georgius "A. Alexander" eletto l'11 febbraio 1479 (*Acta Consist.*, I, 2) e lo dice morto nel 1501.

[2] Il Burckard deve prendere equivoco se intende definire cón questo 'Sforcinus' il nome proprio di un nepote del cardinale Ascanio. L'unico di tal nome e che era stato caro al cardinale tanto da concedergli il possesso di Castel Arquato e altri beni proprî era morto da molto tempo, e in quest'anno non era vivente che Sforza secondo, conte di Borgonovo, fratello del cardinale e di età così attempata da non potersi scambiare per un nepote di esso. Se poi volle intendere uno della casa Sforza l'identificazione è impossibile perchè i nepoti del cardinale erano molti, e nessun dato ci può assistere per raccapezzare chi fosse di essi.

sente; et etiam omnia more solito sunt observata. Non fuit sermo, quia d. Dominicus Calvus[1] brixiensis, qui ad hoc ordinatus fuerat, non erat in Urbe sed Brixie.

Dominica, XXVII mensis decembris, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam publicam solemnem in capella predicta, papa presente in qua omnia observata sunt more consueto. Non fuit sermo licet intimatum esset r. in Christo p. d. Bargium[2] episcopum calliensem sermonem habiturum: nam idem episcopus de hujusmodi intimatione plurimum admiratus dixit et se erga rr. dd. cardinales, qui super hoc sibi verbum fecerunt, excusavit dicens sermonem ipsum pridie sibi' fuisse distributum, propterea ipsum noluisse acceptare. M., I. 471

MCCCCXC.

Indictione octava, die veneris I mensis januarii, festum circumcisionis D. N., pontificatus ss. d. n. Innocentii pape VIII anno sexto, r. d. cardinalis Aleriensis in capella predicta celebravit missam publicam solemnem, SS. D. N. presente: dixit' tantum unam orationem, et T. I, 380 alia more solito. Non fuit sermo, quia quidam hispanus, cui distributus erat, absens erat.

Heri fuerunt vespere solemnes in eadem capella, papa presente et officium agente, more consueto; quibus finitis, SS. D. N. dixit mihi quod dominica proxima iturus esset publice ad ecclesiam beate Marie de Populo ad missam solemnem in honorem Dei pro triumpho per serenissimum regem Hispanie habito contra regem Granate[3]; propterea providerem si que alia agenda essent: nam in mane nativitatis D. N. Jesu Christi oratores regii predicti nunciarunt eidem SS. D. N. regem eumdem Hispaniarum duas civitates magnas et duo oppida ex alterius regis Granate predicti ditione obtinuisse, die IIII mensis decembris preteriti, videlicet Bassa, Porcena, las Tavernas et Zeron[4]. Igitur pro satisfactione Sanctitatis sue collegi versus infrascriptos et orationes qui et que mihi huic rei convenire videbantur, ostensurus eos et eas Sanctitati sue, ut eligeret ex eis quos et quas etc.; finita illa missa, post *Te Deum laudamus*, antequam benediceret populo, publice pronunciavit hos, videlicet: *Pater noster* etc., et *ne nos* etc.

℣. *Magna et mirabilia sunt opera tua, Domine.*
℟. *Juste et vere vie tue, Domine Deus.*
℣. *Operuit celos gloria tua,* M., I. 472
℟. *Et laude tua plena est terra.*
℣. *Date magnificentiam Deo nostro.*
℟. *Dei enim perfecta sunt opera et omnes vie ejus judicia.*
℣. *Levarunt oculos suos in montes*
℟. *Unde venit auxilium eis.*
℣. *Auxilium ipsorum a Domino*

5-6. callicensem *T* — 7. admirari *T* — 8. ipsum pridem primum sibi *T* — 10. pontificatus *om. T* — 15. erat *om. T dopo* absens — 17-18. si que alia *om. T* — 20. predicti ditione] videlicet presenti unione *T* — 21. Bascapolena *T* - Seron *T* — 22. rei *om. T* - et ostensurus *T* — 25. ne nos inducas in tentationem *T* — 34. ipsorum] suorum *T*

[1] Non abbiamo notizie di costui. Ci risulta solo testimonio in un compromesso fatto tra Stefano Ferri e l'ospedale Lateranense il 22 dicembre 1491 in atti di Giorgio Albini.

[2] Bargio de' Bargii, eletto vescovo di Cagli il 29 marzo 1484 (schede del Garampi).

[3] L'Audiffredi ricorda a proposito di questi rallegramenti per la vittoria sui mori l'*Oratio pro victoria a Ferdinando et Helisabetha Catholicis regibus contra Mauros in expugnatione civitatum Basae, Purchenae, et Regni Granatae, relata superiore anno, habita Romae januario mense anni 1490 in eccl. Sanctae Mariae de populo*, carte 8 s. n. t., e quella del Carvajal: *In commemoratione victoriae Bacensis civitatis apud Sanctum Jacobum Hispanorum de urbe: sermo ad senatum Cardinalium habitus die dominica II januari MCCCCXC per r. p. d.* BERNARDINUM CARVAIAL, *Episcopum Pacen. Regium Oratorem.* Carte 11 s. n. t. ma evidentemente della tipografia di Stefano Planck.

[4] Il testo è qui un po' alterato e vi è anche con-

℟. *Qui fecit celum et terram.*
℣. *Non det in commotionem pedes eorum,*
℟. *Neque dormiet qui custodit eos.*
℣. *Ecce non dormitabit neque dormiet*
℟. *Qui custodit sanctum populum suum.*
℣. *Dominus custodibit sanctos suos:*
℟. *Dominus protector eorum in seculum seculi.*
℣. *Dirige, Domine, quesumus, gressus nostros*
℟. *Ad defensionem electi populi tui.*
℣. *Ad nihilum redige inimicos nostros,*
℟. *Gentes que non noverunt nomen sanctum tuum.*
T., I, 381 ℣. *Contere humiliter, quesumus,*
℟. *Domine, gentes que opprimunt nos.*
℣. *Qui gloriantur in superbia sua.*
℟. *Erige, quesumus, Domine, brachium sanctum tuum.*
℣. *In adjutorium servorum tuorum.*
℟. *Disperde eos de terra viventium,*
℣. *Quia non noverunt te, Domine, Deus noster.*
℟. *Non nobis, Domine, non nobis,*
℣. *Sed nomini tuo da gloriam.*
℟. *Domine exaudi orationem meam,*
M., I, 473 ℣. *Et clamor*, etc.
℟. *Dominus vobiscum*, etc., etc....

Oremus.

Protector in te sperantium, Deus, sine quo nihil est validum, nihil sanctum, multiplica super nos misericordiam tuam ut, te rectore, te duce, sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus eterna.

Omnipotens sempiterne Deus in cujus manu sunt omnium potestates et omnium jura regnorum, respice in auxilium christianorum ut gentes paganorum que in sua feritate confidunt, dextere tue potentia conterantur.

Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris, et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas, presta auxilium gratie tue ut in exequendis mandatis tuis et voluntate et actione diligamus.

Protector noster aspice Deus et ab inimicorum nos defende periculis, ut omnium perturbatione remota, liberis tibi mentibus serviamus.

Deus, refugium nostrum et virtus, adesto piis ecclesie tue precibus, auctor ipse pietatis et presta ut ab omni exuamur bellorum nequitia et in tue protectionis securitate letemur.

Ecclesie tue, quesumus, Domine, preces admitte ut, destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate. Per Christum Dominum nostrum.

T., I, 382 Eadem die, 1 januarii, feci prandium cum cubiculariis secretis; et peracto prandio, ostensi versus predictos cum orationibus SS. D. N., qui ex versibus elegit primum videlicet *Magna et*

---

4. Ecce] Quia *T* — 6. custodit *T* — 12. Convertere *T* — 14. in *om.* *T* — 26. temporalia et non *T* — 32. mortalis] *così T;* immortalis *MP* — 33. et actione] tibi et amore *T* — 34. omni *T* — 35. remota] *così T;* semota *MP* — 37. tue] *così T;* te *MP* — 38. preces placatus admitte *T*

fusione perchè trattasi di tre città prese ai Mori, e il Burckard ne ricorda invece quattro aggiungendovi Porcena. Le città sono Bassa, Taberna e Seron; e il Mariana: *De Rebus Hispan.*, Heage Comitum, 1733, lib. XXV, cap. XIII, p. 171, dedica a tale vittoria di re Ferdinando uno speciale paragrafo " Tres urbes de Mauris captae ".

mirabilia etc., III, X, XI et XIIII et secundam orationem, videlicet *Omnipotens sempiterne Deus in cujus manu,* etc., 'dicenda ut supra; et quia d. Bernardinus, episcopus pacensis, regis Hispanie orator, missam dicta die celebraturus, notificavit mihi SS. D. N. concessisse quod in dicta missa, quam de octava sancti Joannis evangeliste celebrari debere ordinavi, cum commemoratione Innocentii octavi et oratione *Deus qui salutis eterne,* prout in ordinario, diceretur quarta vero pro ipso pontifice et quinta pro rege et regina Hispanie, dixi SS. D. N. in capella inconsuetum esse et preter bonam rationem, pro quocumque rege, etiam imperatore aut quocumque alio, per specialem orationem deprecari, dempto officio diei veneris sancte; propterea inconveniens esse quod predicta oratio pro Hispaniarum rege dicatur. Respondit Sanctitas sua idem sibi videri et non concessisse quod dicatur, sed oratori commisisse quod super hoc mecum' esset et concordaret; velle enim quod consuetudo capelle observaretur et illa non excederetur; quibus mihi dictis, postquam a sanctissimo D. N. discessi, venerunt ad Sanctitatem suam cardinalis Sancte Anastasie et episcopus orator predictus, qui obtinuerunt a Sanctitate sua quod missa, dominica predicta, dicatur de Spiritu sancto sine aliqua commemoratione: quod quum mihi inconvenientissimum videretur et coram vicecancellario et prefato cardinale Sancte Anastasie me opponerem, dicens hujusmodi missam et actum propter quem diceretur minime convenire, cardinalis Sancte Anastasie dixit SS. D. N. posse novam missam ordinare; et quare non quod pro hoc actu missa de Spiritu sancto dicatur commisit et vicecancellarius predicto episcopo quod' missam de Spiritu sancto omnino et non aliter celebraret.

Dominica, III dicti mensis januarii, SS. D. N., circa horam XVI, paratus amictu, alba, cingulo, stola rubea pretiosa ascendit equum sub porticu, sub camera apostolica, quum tempus esset pluviosum, et precedentibus cruce et cardinalibus ac duobus cardinalibus diaconis assistentibus in suo loco post omnes cardinales equitantibus, tamen preter meam voluntatem. Volebam enim, ut debitum fuisset, cardinales omnes post papam equitare, quod facere renuerunt. Equitavit sic pontifex ordine solito usque ad ecclesiam beate Marie de Populo via recta juxta flumen ante turrim None, domum cardinalis Parmensis[1]. Pontifex, quum intraret ecclesiam, non fuit ei porrecta crux osculanda, licet fratres premonuissem. Oravit in faldistorio ante medium altaris, accepit deinde pluviale rubeum pretiosum, dimisso capucino tantum, et fecit confessionem cum celebrante: facta confessione, ascendit solium, accepit cardinales ad reverentiam; et alia omnia sunt observata more solito. Cardinalis Sancti Angeli, prior presbyterorum, non fecit assistentiam propter loci augustiam, sed ex loco suo inter alios cardinales veniens ministravit naviculam et dedit pontifici pacem. Interfuerunt omnes cardinales in Urbe presentes, dempto solo Andegavense infirmo. Papa venit ad faldistorium, in quo genuflexit pro versu *Alleluia,* quem tamen cantores ipsi inceperunt et dicta est prosa: dicto per diacocum *Ita missa est* et per cantores responso *Deo gratias,* cantores ipsi inceperunt et persequuti sunt usque ad finem *Te Deum laudamus,* etc., celebrante interim in cornu epistole parato stante 'ad medium altaris et pontificem verso.' Finito *Te Deum laudamus,* pontifex dixit mediocri voce *Pater noster,* quod secreto complevit, tum alta seu intelligibili voce dixit: *Et ne nos* etc., cantores responderunt: *Sed libera nos,* etc. T., I. 354 M., I. 476

℣. *Magna et mirabilia sunt opera tua, Domine;*
℟. *Juste et vere vie tue, Domine Deus.*

5. Innocentii octavi] *così T;* octave Innocentium *MP* — 6. vero] oratio *T* — 7. inconsuetum omnino esse *T* — 11. concordare vellet tum quod *T* — 12. excideretur de quibus nihil dixit. Postquam *T* — 14. predicta] preterita *T* — 16. dicens] ac dicerem *T* — 18. non per hunc actum missa *T* — 19. non aliam celebraret, ordinavit *T* — 24. fuisset quod cardinales *T* - equitarent *T* — 25. sic *om. T* — 31. ex eo loco inter *T* — 34. genuflexit ad versum Veni sancte spiritus quem *T* - et *om. T* — 36. et etiam prosecuti *T* - ad] in *T* — 37. laudamus *om. T*

[1] La casa del cardinale di Parma che era quasi di fronte alla chiesetta di santa Lucia della Tinta, fu recentemente demolita per la sistemazione del Lungo Tevere.

℣. *Date magnificentiam Deo nostro;*
℟. *Dei enim perfecta sunt opera et omnes vie ejus judicia.*
℣. *Ad nihilum redige inimicos nostros;*
℟. *Et gentes que non noverunt nomen tuum sanctum.*
℣. *Convertere humiliter petimus,*
℟. *Domine, gentes que opprimunt nos,*
℣. *Qui gloriantur in superbia sua;*
℟. *Non nobis, Domine, non nobis.*
℣. *Sed nomini tuo da gloriam;*
℟. *Domine exaudi*, etc., *et clamor*, etc. *Dominus vobiscum*, etc., *et cum spiritu tuo*, etc.

Oremus. *Omnipotens sempiterne Deus in cujus manu sunt omnium potestates et omnium jura regnorum, respice in auxilium christianorum ut gentes paganorum que in sua feritate confidunt, dextre tue potentia conterantur, per Christum Dominum nostrum.*
℟. *Amen.*

Tum dixit pontifex: *Sit nomen Domini benedictum*, etc., et benedixit populo more consueto. Qua data, celebrans publicavit indulgentias quinque annorum et totitem quadragenarum populo per SS. D. N. concessas. Deinde pontifex rediit ad faldistorium ubi, dimisso pluviale, reassumpsit capucinum album et eo ordine et via quibus venerat, rediit ad palatium. Cardinales dimisit postquam pertransiit pontem sancti Angeli [1]. Missam celebravit r. p. Bernar- M., I, 477 dinus Carvajal' episcopus pacensis, orator regis et regine Hispaniarum, que de Spiritu sancto dicta est cum unica tantum oratione. Chorus autem pontificis hoc modo ordinatus erat; ante altare sepulture olim archiepiscopi Salernitani erat solium pape, tamen sine gradibus preter gradum altaris et duo sedilia sedis pape. Extra tribunal altaris predicti a dextris pape erant sedes pro episcopis et presbyteris cardinalibus, a sinistris vero pro diaconis et residuo presbyterorum, quorum ibidem quatuor stabant, nam XXII cardinales interfuerunt, V episcopi T., I, 385 videlicet: vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Marci, Sancti Petri ad Vincula, Sancte' Marie in Porticu; X presbyteri, videlicet: Sancti Angeli, Ulisbonensis, Rechanatensis, Sancti Clementis, Januensis, de Comitibus, Parmensis, Beneventanus, Aleriensis, Sancte Anastasie; et VII diaconi, videlicet: Senensis, de Fuxo, camerarius, de Sabellis, de Columna, de Ursinis et Ascanius. Post bancum diaconorum et illorum quatuor presbyterorum cardinalium erat scammum pro oratoribus laicis. A sinistris pape erant duo bassa scamma pro prelatis assistentibus, retro quo stabat d. Bernardus secretus cubicularius cum secretario. Subdiaconi, auditores, clerici camere et acoluthi sedebant extra gradum et pannum rubrum solii pape et cum circulus fieret per cardinales retrocedebant versus altare extra circulum ubi erant cubicularii extra cameram cum secretariis et advocatis. Ab alia parte altaris inter sacristiam et altare erant VI banci longi pro prelatis: primus altari proprior fuit pro dignioribus prelatis, M., I, 478 videlicet oratoribus, etc. Cantores stabant in capella retro ferrata altaris.' Scutiferi stabant in plano inferiori in cornu evangelii altaris, juxta cubicularios inter quos etiam stabat Soldanus capellum pape per totam missam manu dextra reservans.

Feria secunda, IV mensis januarii, Rome in ecclesia sancti Salvatoris [2] prope montem

5. Convertere *T* - humiliter *om. T* — 7. Qui] *così T;* Que *MP* — 10. spiritus tuo *om. T* — 19. pertransivit *T* — 23. et duo.... altaris *om. T* — 24. viginti unus *T* — 27. x] duodecim *T* — 31. scamnum sine gradu pro *T* — 32. stabant *T* — 33. pannum] primum *T* — 34. circuli fierent *T* — 35. cameram] eumdem *T* - inter] circa *T* — 37. ferrata *om. T* - Scutiferi] Cantores *T*

[1] Il ponte Elio, costruito circa l'anno 136 dell'e. v. Nei bassi tempi lo troviamo anche chiamato *pons Hadriani*, e *pons sancti Petri*. Il nome di *pons sancti Angeli*, lo trasse dal Castello, e dal secolo XV fu quasi sempre così chiamato. Sulle varie sue vicende e sulle statua che lo adornano cf. NIBBY, *Rom.* ecc., I, 566.

[2] Il Burckard accenna qui evidentemente a San Salvatore in Lauro ed ai monaci Celestini. Questi avevano vicino al detto San Salvatore la loro dimora, e la chiesa di sant'Agata all'Orso, poi Santa Maria in Posterula era da loro officiata. Forse per qualche tempo fu affidata a loro anche l'officiatura della chiesa di San Salvatore, dopo il ripristino della parrocchia che era stata abolita da Innocenzo VIII con brevi del febbraio 1486 e aprile 1487.

Jordanum religiosorum habitum celestrinum deferentium, baptizata fuit filia Francisci Cibo, SS.
D. N. pape filii, ex uxore sua, die dominica XIII decembris proxime preteriti Rome nata, per
r. d. cardinalem vicecancellarium et in XII aliorum cardinalium, videlicet Neapolitani, Sancti
Marci, Sancti Petri ad Vincula, Sancte Marie in Porticu, Sancti Angeli, Portugalensis sive
Ulisbonensis, Beneventani, Sancte Anastasie, de Fuxo, Sancti Georgii, de Ursinis et Ascanii
presentia, quorum complures compatres fuerunt, alii ut affines seu amici adstiterunt: non
potui tamen compatres pro confusione ab aliis discernere; credo tamen omnes preter Beneventanum et Ursinum, ad compaternitatem vocatos esse.

Prior monasterii dicte ecclesie, pluviali indutus, in duorum aliorum fratrum ejusdem
monasteri etiam pluvialibus super cottas indutorum sibi assistentium presentia, peregit totum
officium baptismi extra portam et juxta locum pro baptismo ordinatum, qui fuit in medio
chori, usque ad illa verba, *vis baptizari,* que dixit vicecancellarius; et deinde puellam baptizavit et deinde officium usque ad finem peregit, prout in nova compositione de rubeo et nigro'
manu mea scripto. Pr[ior] voluit quod ego officium hujusmodi usque ad baptismum perage- T., I, 386
rem; propterea officium ipsum bene revidi et clarius ordinavi,' sed fratres ipsi id per r. d. M., I, 479
cardinalam de Ursinis sibi injunctum dixerunt; me opponere volui ut etiam officium hujusmodi
debite perageretur. R. d. cardinalis Sancti Marci quamdam scedulam confecit manu sua propria scriptam, incipientem: *De cant. d.* IIII *Rabinus* etc., quia continetur an baptizandus debeat inungi et quare; quam scedulam in futuram memoriam in ejusdem r. d. cardinalis honorem in eodem libro ejusdem compositionis.... Filie fuit Lucretie [1] nomen impositum. Erat
autem hoc modo ordinatum:

In sacristia parate fuerunt hinc et inde XIII sedes ex veluto diversi coloris pro cardinalibus, ubi se congregarunt; in medio chori, magis tamen ad altare majus versus, tabula sive credentia parva, longitudine unius canne vel circa, desuper concha argentea magna ex credentia
pape pro puero baptizando floribus aspersa; in angulo ecclesie, extra chorum, ad dextram
intrantium ecclesiam, credentia cum XI bacilibus et tot bucalibus pro singulis cardinalibus
compatribus, et totidem mappule pro manibus lavandis et extergendis, ac unum par bacilium
inauratorum et alia quedam vasa argentea inaurata, medulla panis et vas salis, que omnia
unus ex credentiariis pape ordinaverat et custodiebat, et aquam calidam et frigidam. In altari majori paratum erat vas cum chrismate, oleo catechumenorum et oleo infirmorum, quod
abbas Sancti Sebastiani de Urbe, sacrista pape, ex palatio portaverat et custodiebat. Item
et paramenta pro vicecancellario baptizante, videlicet superpellicium, stola, plu'viale album M., I, 480

6. affines, vicini astiterunt *T* — 10. monasteri etiam] ordinis *T* — 13. de rubeo et nigro] de verbo et integro *T* — 14. scripto] scripsi *T* - Prior] nam pater *T* — 16. dixerant *T* — 18. Rabinus] R. *T* - quia] qua *T* - an] quod *T* — 18-19. debet *T* — 20. eodem *om. T* - ejusdem fol.... per integrum conscripsi. Filie *T* — 24. longitudine] *così T;* longa *MP* — 26. cum duobus bocalibus totidem bacilibus pro *T* — 29-31. et aquam.... custodiebat *om. T*

[1] Giovanni Antonio e ser Nicolò Michelozzi scrivono al Magnifico al 13 dicembre da Roma "Madonna "Maddalena in questo punto che siamo poco sonate le "x hore ha partorito una bella bambina femina „ e più sotto " in questo che siamo circa le hore XI sta tanto "bene che scherza col Signore, et la bimba sta benissi-"mo „ *Arch. Mediceo, innanzi al Principato,* filza LII, c. 121. Questa Lucrezia era la prima nata di Maddalena dopo due anni di matrimonio turbati da falsa gravidanze e da malattie come apparisce dalla lettera scritta da lei al padre il 1° settembre 1489 dove si legge "Co-"storo dicono che io sono gravida di 9 mesi, et io ben-"che ancora non me ne intenda, pure lo credo più che "l'altra volta „: Cf. Staffetti, *Innocenzo Cibo,* p. 9. Di questa figliuola non abbiamo trovato più notizie. Sembra però che essa fosse morta piccina. In data 30 aprile 1492 Franceschetto scriveva a Piero de' Medici che aveva amorosamente adottato per unico suo figliuolo, il loro terzogenito Innocenzo, "Innocentio non lo rac-"comando perchè intendo che Vostra Magnificenza lo "ha pigliato per unico suo figliolo „ con grande conforto dei genitori ai quali la salute del piccolo erede del loro nome stava tanto più cuore in quanto era l'unico loro maschio. "Da l'orator vostro fiorentino — scriveva Franceschetto al cognato al 31 maggio 1492 — "et così dal vostro R.mo Cardinale, al quale ne ho, "quanto mi è patito l'animo, scripto, havete inteso le "nostre *seconde* lacrime de la nostra figliuolina morta „ (*Arch. Mediceo innanzi al Principato,* filza XIV, c. 284). Qual'era la figliuolina morta? Certo è a credere fosse appunto questa Lucrezia perchè di essa non si trova altro ricordo, mentre dalla seconda, Clarice, il padre nel suo libro di ricordi, tenne nota dei figliuoli che appresso nacquero.

et mitra simplex, que omnia sibi in hoc actu convenire videbantur, r. d. Sancti Marci mihi assentiente, arbitrio tamen r. d. vicecancellarii, ut inter se in hujusmodi agere solet, relinquente. Baptizandam, cardinalibus omnibus congregatis, portavit usque ad fines ecclesie quedam vetula, quam ibidem accepit in brachia domina Ban[della][1], uxor principis Bisignani, et eam continuo tenuit usque post baptismum; iterum extra ecclesiam eidem principisse astitit domina Theodorina, filia pape, et complures alie nobiles mulieres.

R. d. vicecancellarius, pro officio peragendo in choro predicto stans, accepit super rochetum superpellicium et stolam albam tantum, pluviali et mitra dimissis, in quo habitu baptizavit; deinde ibidem cum duobus bucalibus inauratis manus lavit et, dimisso habitu hujusmodi, ad sacristiam cum aliis cardinalibus rediit, ubi et ipsi manus lavarunt cum aliis bacilibus et bu-
T., I, 387 calibus singulis' pro eis, ut prefertur, ordinatis, vicecancellarius baptizando semel tantum cum aqua crucem fecit super cervicem baptizande, interim dicens *In nomine Patris*, etc.

Finito officio, baptizata ad domum patris reportata est, et cardinales omnes ad sua palatia redierunt, tribus, Beneventano, Sancte Anastasie et Ursino demptis, qui, si recte memini, priusquam ad sua palatia residentie sue redirent, predictum Franciscum Cibo, cujus filia baptizata est, in palatio suo visitarunt.

M., I, 481 Feria tertia, v dicti mensis januarii, vigilia epiphanie Domini,' fuerunt vespere papales in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa presente; et die sequenti, festo ejusdem, missa papalis in basilica sancti Petri, quam celebravit r. d. cardinalis Neapolitanus, papa presente: sermonem fecit quidam frater ordinis Servorum beate Marie. SS. D. N. antequam exiret cameram paramenti, postquam omnia paramenta acceperat, mihi mandavit ut rr. pp. dd. Benedictum archiepiscopum nicosiensem[2], Antonium de Grassis episcopum tiburtinum, Sanctitatis sue referendarium secretum et unum ex sacri palatii apostolici causarum auditoribus locum tenentem, et Hibletum de Flisco[3] sedis apostolice protonotarium, quos in

---

2. in arbitro *T* — 3. fores *P T;* fines *M* — 4. Ban *MP;* N.... *T* — 8. tantum] *così T;* cum *MP* — 9. inauratis *om. T* — 10. aliis cardinalibus.... cum *om. T* — 15. residentie sue *om. T* — 16. visitaverunt *T* — 19. papalis] solemnis *T* — 23. unius *MPT*

[1] Era costei Raimondella Caetani, per vezzeggiativo chiamata Mandella, venuta in Roma dopo la congiura dei baroni a Napoli. "A dì VII settembre (1487) "ad hore 2 de nocte la signora Bannella Cayetana de casa "Cayetana matre de lo signore Berardino conte de Chiaromonte et de lo signore Honorato fratelli figlioli de "la dicta principessa se fugero da Napoli„ NOTAR GIACOMO, *Cronaca*, p. 165. Lo stesso dicesi nei *Diurnali* di Giuliano Passero, p. 50; una narrazione anche più ampia di questa fuga trovasi nel PORZIO, *Storia della congiura dei baroni*, lib. III.

[2] Benedetto Soranzo, nato a Venezia nel novembre 1442, dottore in decretali, protonotario apostolico e secretario apostolico, arcivescovo di Nicosia il 2 giugno 1484 (*Obl.*, 83, 90). Morì il 2 luglio 1495: e il Burckard non ne registra la morte, perchè, lontano da Roma, il diario di quell'anno passa dall'aprile al dicembre. Si occupò di costui il Mas Latrie, *Benoit Soranze archevêque de Nicosie, d'après les papiers secrets du conseil der Dix* in Rev. des quest. histor. (1878), XXIII, 571, e nell'Arch. Soc. Orient. latin. (1884), II, 304.

[3] Terzo figlio di Giovanni Lodovico Fieschi. Fu messo al possesso del protonotariato apostolico ai 27 maggio 1472 (*Reg. Off. Xyst. IV*, tomo II, p. 245 *v*) ma il titolo lo aveva già da molti anni perchè con esso si nomina in due lettere del 1462 scritte a Giovanni De Medici, e che il Marini (*op. cit.*, p. 211) dice avere veduto nell'Archivio Mediceo a Firenze. Nell'aprile del 1480 era uno dei confederati del re Ferdinando di Napoli (ARCH. VAT., Arm. XXXIV, tomo II, p. 165); nel 1481 lo troviamo assalitore della caravella portoghese comandata da Iacopo d'Almeida ma ne ebbe la peggio, e dovette poi sottostare alla scomunica che gli fulminò Sisto IV. Il breve in data IV non. julii 1481 è riportato negli *Annales ecclesiastici*, cont. del Rainaldi Romae 1663, tomo XIX, an. 1481, n. 27. Sembra però che presto ne fosse assolto, perchè ai 6 di maggio 1485 ebbe il governo di Todi (*Reg. Off. Innoc. VIII*, tomo I, p. 114 *v*). Questo Ibleto pare dovesse essere fatto cardinale, e molto gli dolse dev'esser stato escluso nella promozione del 1489. Giovanni Botta, oratore di Milano, così scriveva al duca: "haverà inteso la V. E. per al- "cune mie de li dì passati come mons. Hybbietto me "habe ad dire che creati fossero questi cardinali et se "vedesse excluso, deliberava subito aviarsene verso Ge- "noa, el rev. vescovo Agathense, fratello di Paris del "Fresco me ha rescito che predicto mons. Hybbietto fra "dieci dì ha deliberato de venire ad Milano, et Sua "Santità.... heri l'altro avere mandato per luy, et te- "nuto lo circa due ore in rasonamento et confortato "cun darli speranza bona del capello, l'habii facto re- "stare assai contento.... Rom, XIIII martii 1489„. Il Senarega (*RR. II. SS.*, XXIV, 563) lo dice morto in Vercelli nel 1497 non senza sospetto di veleno. Particolareggiata biografia ne dà il Federici, *Della famiglia Fiesca*, p. 78 sg.

suos assistentes ordinaverat inter alios assistentes ducerem ac ipsos in assistentes recipi mandarem per alios assistentes; quod, incepta epistola, feci.

Eadem die epiphanie VI januarii, circa horam XX, portatum est ad basilicam sancti Petri corpus sive cadaver Joannis de Lanfredinis, oratoris communitatis Florentinorum, ad SS. D. N. dudum destinatus, qui heri post prandium diem clausit extremum. Exhumatum fuit corpus ejus et viscera sepulta; corpus vero postquam in ecclesiam portatum fuit, et officium ac sermo completa, depositum fuit in quadam capsa tela nigra circumdata et capsa ipsa in capella Sancte Marie de Febribus sive prope eam reposita, quia infra paucos dies Florentiam portandum erat, prout etiam postea fuit portatum [1]. Interfuerunt familie SS. D. N. et rr. dd. cardinalium ac oratores in romana curia presentes: prelati et oratores congregarunt se in prima camera post aulam,' in qua etiam sedebant tres funesti, filius, maritus filie et frater uxoris M., I. 482 sue: corpus jacebat in aula supra mensam more solito, et circa hinc et inde sedebant familiares sui funesti circiter X funeralibus pannis' induti. Interfuerunt fratres quatuor con- T., I. 388 ventuum Sancte Marie de Populo, Araceli, de Minerva et Sancti Augustini, beneficiati et clerici dicte basilice sancti Petri. Canonici ejusdem basilice venerunt ei obviam usque ad scalas ejusdem basilice; precesserunt XL intorticia; post funus, quod mercatores florentini a se ipsis ordinati portabant, ibant singuli familiares; primus erat vilior, successive ascendens; post ultimum familiarium, filius defuncti medius inter duos prelatos palatii; post filium, maritus filie medius inter prelatum palatii a dextris et oratorem regis Ferdinandi Sicilie; deinde frater uxoris defuncti etiam medius inter prelatum palatii a dextris et oratorem a sinistris; tum alii prelati et oratores suo ordine. Candele date sunt religiosis in ostio basilice predicte, in cujus medium ad locum solitum positum est funus, et filio ac aliis funestis circa stantibus cantatum est ℟. *Libera me Domine;* interim prelati et oratores iverunt ad chorum ante altare beate Marie canonicorum, ubi sederunt et ibidem stans juxta altare, versus ad prelatos, dominus Petrus Marcius, r. d. cardinalis Sancti Georgii capellanus, fecit sermonem de vita defuncti, more solito: fuisset magis commodum quod, finito responsorio, sermo inceptus fuisset, quia cantus illorum hunc impediebat.

Sermone finito, funesti a suis amicis non' prelatis neque oratoribus associati, redierunt M., I. 483 ad domum suam; similiter prelati et oratores quisque ad suas divertit; deinde funus portatum est et depositum, ut supra. Mortuus est autem in domo aciali in burgo non longe a platea sancti Petri, quam quondam d. Antonius de Forolivio, camere apostolice clericus, inhabitavit et ex eadem domo ad dictam basilicam deportatus.

His diebus, exorta aliqua contentione et differentia inter magnificum d. Joannem de Staden, militem et doctorem, lige Suevie sive Sancti Georgii oratorem, et d. Petrum Queich [2], prepositum.... illustris d. comitis Palatini Rheni electoris oratorem, ad SS. D. N. destinatos,

---

3. Eadem die] Festo *T* — 5. destinato *T* — 8. Febribus] Floribus *T* — 9. postea *om.* *T* — 15. basilice] ecclesie *T* — 16. quod] que *T* — 18-19. post filium .... palatii *om.* *T* — 24. canonicorum *P T;* cantorum *M* - ubi sederunt *om.* *T* - stantes *T* — 26. fuisset] esset *T la seconda volta* — 28. non] nec *T* - neque] nec *T* — 29. suam *om.* *T* - oratoresque ad domos suas reversi sunt deinde *T* — 30. aciali] Aciajoli *T* — 31. quondam] quidam *T* — 32. deportatus est *T* — 34. Queich] Zuich *T* — 35. palatinensis *T* - destinatum *T*

[1] Tanto nei Carteggi della Repubblica che in altre carte dell'Archivio di Stato di Firenze non si è trovata notizie del trasporto a Firenze della salma del Lanfredini. Si parla solo, qua e là, della sua gravissima malattia che fu poi causa della morte, e si dànno istruzioni a Nicolò Michelozzi e ad altri che furono incaricati di fare le sue veci. Nè crediamo possa mettersi in dubbio l'asserzione del Burckard; perchè se la salma del Lanfredini fosse rimasta in Roma, forse sarebbe stata sepolta vicino a quella del figlio, in ogni modo ne sarebbe giunta sino a noi la memoria. Per notizie sulla famiglia Lanfredini, e particolarmente di questo Giovanni cf. E. GAMURRINI, *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane,* Florenza, 1679, vol. IV, pp. 274-275, e IV, 281. Sbagliò però asserendo morisse in Firenze e fosse sostituito in Roma dal Pandolfini.

[2] Sul nome di costui e l'esattezza del nostro testo non vi può essere dubbio. Ne dà la conferma il *Liber frater,* cit., p. 86: " anno 1490, 20 die mensis martii " Petrus Queich, canonicus b. Victoris, prepositus Moy" statensis is Mogunt. dioc. orator ill.mi domini Philip" pi comitis Palatini Reni, ducis Bavariae, electoris Im" perii receptus est ad confrat. hosp. B. M. de anima " Theuton. Romae, quod fatetur manu propria satisque " fecit juxta consuetudinem ". Lo ritroveremo ancora oratore in Roma nel marzo ed aprile dell'anno 1493.

super precedentia. Ambo ipsi concorditer differentiam suam mihi remiserunt, ita quod ego ordinarem, juxta curie consuetudinem et justitiam, quis eorum precedere deberet. Nolui onus' T., I, 389 suscipere, sed dixi rem SS. D. N. velle proponere et ejus mandatum deinde exequi: ipsi nihilominus pro ea die, qua hic mihi dixerunt, concordarunt quod d. Joannes pro illa vice precederet sine prejudicio alterius: deinde alia die precessit d. Petrus sine prejudicio domini Joannis: hec inter se pluries observarunt in capella, papa presente. Fuit autem hec inter eos causa differentie.

Dictus d. Joannes nuntius erat sive orator lige sancti Georgii per serenissimos imperatorem et regem Romanorum confirmate et stabilite, institute pro defensione terrarum Germanie sacro romano imperio subjectarum; de qua quidem lige sunt marchio Baden, comes M., I, 484 de Wurtemberg et alii com'plures comites, barones, milites et nobiles, oppida Ulmensis et alia complura. Est et eidem colligatus r. d. archiepiscopus Moguntinensis, ill. Sigismundus Austrie archidux et alii principes; et quum ipse d. Joannes non solum orator esset lige predicte, sed etiam prefatorum archiepiscopi Moguntinensis et archiducis, qui pro expeditione sua suos oratores miserant in eum locum in quo ipse orator ad Urbem fuerat destinatus, et una cum liga ipsum oratorem ordinaverant, et Moguntinensis Palatinum precedere deberet, dicebat ipse oratori Palatini preferri debere et anteponi. D. Petrus fatebatur r. d. Moguntinensem comitem predictum dominum suum precedere; tamen quum ipse d. Joannes non esset in Urbe orator ut Palatini, sed ut lige, allegabat primum locum sibi fore debitum.

Habui super hoc judicium r. d. cardinalis Senensis, cui dixi mihi videri quod d. Joannes esset preferendus: respondit r. Dominatio sua se credere me errare et d. Petrum fore anteponendum, quum d. Moguntinensis non esset in liga tanquam Moguntinensis elector imperii, sed ut prelatus et princeps; nihilominus sibi videretur quod consilium haberem duorum auditorum rote aut aliorum prelatorum doctorum, ne cuiquam ex duobus predictis iniuria fieret. Consului super hoc d. Felinum Sandeum, auditorem rote, cui visum est, postquam liga est ex juxta causa instituta et per superiorem, videlicet imperatorem, approbata, non conventiculum, et in ea sunt plures principes, etiam si nullus sit Palatino major, sibi videri quod M., I, 485 orator lige sit comitis Palatini' oratori de jure preferendus, quum major dignitas et preemi- T., I, 390 nentia sit in pluribus quam in uno; deinde idem conclusit d. Joannes episcopus' alexandrinus, unus ex sacri palatii apostolici causarum auditoribus locum tenens, sed causam mihi non allegavit: dixit tamen, si vellem, in domo mihi causam allegaret. Retuli horum judicium r. d. cardinali Senensi, qui dixit d. Joannem esse in brevi recessurum, propterea rem sic in suspenso dimitterem; sic factum est, si recte memini; credo tamen utrique eorum oratorum, que prefatis d. episcopo Alexandrino et Felino visa sunt, explicasse.

Feria secunda, XI dicti mensis januarii, venit ad Urbem d. Bernardus Cittich de Baden, heraldus serenissimi principis d. Friderici Romanorum imperatoris semper augusti, qui die sequenti martis, videlicet XII januarii, ante prandium associatus [est] ab ill. d. Jacobo, illus. d. Christophori marchionis badensis primogenito ac ejus familia et me: equitavit ad palatium ad SS. D. N. a quo habuit audientiam adstatim, predicto marchione et me presentibus; cum SS. D. N. fuerunt cardinalis Beneventanus, Tornacensis, Cortonensis et de Tiburtino episcopi, Hieronymus Balbanus et Joannes Petrus Arrivabenus, secretarii. Heraldus presentavit litteras serenissimi Maximiliani Romanorum regis SS. D. N., qui eas tradidit d. Joanni Arrivabeno ibidem presenti legendas, qui adstatim eas legit: continebatur in litteris se semper M., I, 486 animum habuisse ut christianum regem deceret,' in defensionem catholice fidei et romane Ecclesie: intellexisse Turcum magnam classem parare contra romanum pontificem ad libe-

---

1. ego *om.* *T* — 3. deinde velle exequi *T* — 4. pro illa vice *om.* *T* — 5. alterius *om.* *T* - precederet *T* — 7. differentie *om.* *T* — 10. ligatione *T* - Badensis *T* — 11. Virtemberg *T* - Utinensis *T* — 12. collegiatus *T* — 15. miserant] ministratur *T* — 16. oratorem *om.* *T* - ordinaverat ut Moguntinensem *T* — 17. dicebat] ita *T* - ipsi *T* - fatebatur] innitebatur *T* — 18. predictum] palatinum *T* — 19. Palatinus *T* - liga *T* — 24. iniuria] deterior *T* — 26. probata *T* — 26-27. conventicula *T* — 27. principes *om.* *T* — 28. sit] et *T* — 29. sit pluribus in *T* — 30. apostolici *om.* *T* — 35. Stich Badensis *T* — 36. principis] imperatoris *T* — 37. videlicet XII] 12 mensis *T* - est *è in* *T*; *om.* *MP* — 44. decet *T* — 48. parare] *così* *T*; perarare *MP*

randum fratrem suum apud SS. D. N. existentem; propterea in adjutorium romane Ecclesie quamprimum venturum, quod ut liberius fieri posset, dietam celebrasset in oppido Linx, ubi de concordia inter serenissimum Romanorum imperatorem genitorem suum et regem Hungarie tractaretur; qua habita, expeditioni in Italiam se operam daturum; scripsisse propterea potentatibus Italie quod genti sue liberum passum darent et victui eis necessaria ministrarent, prout in copia litteris alligata contineretur: rogabat propterea pontificem concordie inter imperatorem et regem Hungarie favere vellet. Copia predicta erat ad ducem Venetiarum et ejus quasi continentie cum littera pontificis, excepto quod ab eo favorem non petebat et mandabat sibi quod gentibus suis passum daret et necessarium ministraret. Lectis litteris, SS. D. N. dixit heraldo litteras intellexisse, desuper velle deliberare et principi respondere; me verba pontificis' heraldo interpretante, qui linguam latinam et italicam non habebat. Heraldus [T., I, 391] deinde petiit unam gratiam expectativam pro Mattheo filio suo, quam pontifex sibi gratiose adduxit. Sic a pontifice recessimus et quia litteras habebat imperatoris et regis ad collegium cardinalium, episcopus Tornacensis retulit heraldo de mandato SS. D. N. quod die veneris futurum' esset consistorium, ad quod Sanctitas sua venire non vellet, nisi postquam ipse [M., I, 487] heraldus predictas litteras collegio cardinalium presentasset et collegio littere ipse lecte essent. Obtulit quoque heraldo cameram in palatio et expensas, pro quo heraldus SS. D. N. et sibi me dicente gratias egit, dicens se apud ill. marchionem Badensem bene hospitatum: sic domum reversi sumus. Heraldus venit ad Urbem cum uno famulo equestre.

Feria quarta, XIII dicti mensis januarii, in mane, d. Henricus Meyer, SS. D. N. cubicularius, nomine Sanctitatis sue, presentavit prefato heraldo in domo d. Jacobi marchionis predicti unam buttam vini corsici, decem rubra spelte, unum vitulum VI vel VII mensium, XX cappones, XX pipiones, IIII phasianos, VIII perdices, IIII lepores, VI intortitia, II fasciculos candelarum de mensa circiter librarum VI et IIII scatulas confectionum, que omnia familiares palatii portaverunt, vinum et spelta demptis, que in equis et carrucis apportata sunt; familiaribus predictis dedit heraldus unum ducatum sed nullo pacto eum recipere voluerunt.

Feria sexta, XV dicti mensis januarii, prefatus heraldus vocatus intravit ad consistorium secretum [et cum] eo prefatus marchio et ego. In consistorio sedebant pontifex et cardinales ordine consueto. Facta pontifici extra sedilia cardinalium reverentia, ivimus retro cardinales, usque ante vicecancellarium eorum decanum, cui heraldus presentavit litteras imperiales et' regales; tum retrocessimus et usque inter hostium et sedilia cardinalium reversi sumus, ubi ad [M., I, 488] pontificem versis genufleximus. Vicecancellarius accepit litteras et eas dedit Neapolitano apud eum sedentem, Neapolitanus Sancti Marci, et sic per ordinem date sunt quousque ad manus Senensis pervenirent, qui caput et prior erat diaconorum cardinalium; illas litteras aperuit et cooperto capite sedens legit, nobis continuo usque ad finem lecture litterarum in loco predicto genuflectentibus. Lectis litteris, SS. D. N. nobis dixit quod super continentia litterarum cum fratribus suis cardinalibus deliberaturus esset et respon'sum daturus: tunc exivimus. [T., I, 392] Littere eiusdem fere continentie erant cuius et alie pridie SS. D. N. presentate.

Dominica, XVII dicti mensis januarii, festum sancti Pauli, r. p. d. Joannes episcopus tornacensis, SS. D. N. magister domus, ex commissione SS. D. N., donavit heraldo predicto unam vestem longam usque ad terram, vel quasi, ex brucato aureo cremesino pellibus martyrum[1] suffultam: dicebatur habere cannas quattuor canne valoris ducatorum XXX, et pro

---

2. ut liberius] si *T* - dietam] *così T;* dictam *MP* - Linx] licet *T* — 4. expeditam *T* — 5. ei *T* — 6. litere allegate *T* - ut concordiam — 7. facere *T* — 8. continentia *T* - cum] in *T* — 9. gentibus] contingentibus *T* - necessaria *T* — 11. heraldo *om. T* - quia *T* — 15. futuri *T* — 16. et a collegio *T* — 18. sibi] ibi *T* — 20. in mane *om. T* — 23. vigintiduo pipiones *T* — 24. de mensa *om. T* — 25. demptis que] descripta *T* - a familiaribus *T* — 28. et cum] *così T; om. MP* - sedebat — 29. ivimus] minime *T* — 29-30. cardinales processit usque ad vicecancellarium *T* — 30. decanum] priorem *T* — 31. recessimus *T* — 32. versus *T* — 33. apud eum sedentem] legendas *T* — 34. pervenirent *om. T* - erat *om. T* — 35-36. litterarum in loco predicto *om. T* — 38. Litere eadem fere continebant que et alie predicto SS. *T* — 41-42. martorarum *T* — 42. quattuor] novem *T*

[1] Il Thuasne forse corresse *martorarum* mentre nel testo era esattamente scritto *martyrum.* Questa forma è ricordata dal Ducange " Martyra " apud Eadmerum lib. II, *vitae Sancti Anselmi,* n. 65: " Et ecce in via,

suffultura ducatos LX esse expositum; sed non credo, quum d. Bernardinus Gambara, secretus cubicularius, mihi diceret pro veste ipsa et ejus suffultura ducatos C esse expositos; qua veste idem heraldus adstatim indutus est; in ea missam in basilica sancti Petri audivit. Vultum sanctum Domini, qui omnibus ostensus est, vidit, deinde domum equitavit et a marchione predicto suis et me associatus.

M., I, 489 Feria tertia, XIX dicti mensis januarii, prefatus heraldus equitavit Neapolim versus cum litteris imperatoris et regis Romanorum ac Alberti ducis Bavarie ad regem Neapolitanum. Cum eo equitarunt d. Nicolaus Bercken[1] et duo alii ecclesiastici et familiaris suus; item et tres balistarii de custodia SS. D. N. usque ad Terracinam. Presentavit litteras regi Neapolitano, a quo nihil penitus habuit, neque bonum verbum. Rediit in Urbem ex Neapoli, die martis secunda mensis februarii, in sero. Literis imperatoris sic suprascriptum erat: *Serenissimo principi Ferdinando regi Sicilie fratri nostro carissimo;* litteris regis Romanorum suprascriptum erat hujusmodi: *Serenissimo principi Ferdinando regi Sicilie et Hierusalem consanguineo et confratri nostro carissimo.* Littere ducis Alberti sic intitulabantur: *Illus. principi Ferdinando regi Neapolitano domino et amico carissimo.* Littere tres predicte mihi date fuerunt per d. Hieronymum Balbanum, SS. D. N. pape secretarium, consignari heraldo predicto, per ipsum regi Neapolitano deferende et presentande: ligate autem erant simul in una charta, que hujusmodi subscriptionem habebat: *Littere serenissimi imperatoris et regis Romanorum, ac illus. d. Alberti ducis Saxonie, qui habet filiam imperatoris in uxorem, ad regem Neapolitanum deferende per heraldum imperatoris.*

M., I, 490 Sabbato XXIII mensis januarii, in mane, fuit convocatio omnium cardinalium in palatio apostolico coram SS. D. N., et ipsis notificata per Sanctitatem suam concordia per regem
T., I, 393 Hispanie habita cum rege Granate, qui civitati et toto regno Granate cessisset regi Hispanie, reservato sibi quodam comitatu in Hispania; que nova heri sero fuerunt per oratores regis Hispanie nuntiata Sanctitati sue; fuit propterea ibidem in congregatione decretum quod feria secunda immediate sequenti, que erit festum conversionis sancti Pauli apostoli, una missa solemnis in basilica sancti Pauli extra muros Urbis de Spiritu sancto, per aliquem prelatum, papa et cardinalibus presentibus, in honorem Dei celebraretur ad instar alterius misse tertia huius in ecclesia beate Marie de Populo celebrate cum eisdem versiculis et aliis in fine misse tunc dictis: fuit propterea dicta basilica sancti Pauli ordinata et parata, prout alias quando SS. D. N. in ea missa publice interfuit, excepto quod solium pontificis ampliari et melius reformari feci.

Feria secunda, XXV dicti mensis januarii, festum conversionis sancti Pauli apostoli, qua die fuit maxima pluvia ab aurora usque circa meridiem ac nebule et ventus vehemens, propterea SS. D. N., qui ad basilicam sancti Pauli equitare decreverat non equitavit, sed parata fuit capella sanctorum Andree et Gregorii in basilica sancti Petri et loca pro cardinalibus
M., I, 491 et loca pro aliis officialibus et oratoribus principum et extra ipsam capellam banci pro prelatis, et alia more solito. Quibus paratis, SS. D. N. cum cardinalibus venit ad eamdem capellam et interfuit misse publice paratus more consueto: quam missam celebravit r. p. d. Petrus episcopus ussellensis de Spiritu sancto sine aliqua commemoratione; et post missam cantores inceperunt *Te Deum laudamus* et prosequuti sunt usque ad finem. Quo finito, papa dixit *Pater noster* et versiculos ac orationem eodem modo prout supra, die tertia presentis mensis, est annotatum, et in fine dedit benedictionem solemnem et indulgentias quinque an-

---

1. expositos *T* - Gambara] *così T;* Bamberg *MP evidentemente errato* — 2. suffultura] subductura *T* - expositos] expensos *T* — 3. est et in *T* - omnibus publice ostensus *T* — 5. suis] iterum *T* - associatus est *T* — 6. versus *om. T* — 8. Barchensis *T* — 10. in] ad *T* — 10-11. die martis secunda mensis] 2 die *T* — 14. sic] se *T* — 16. consignande *T* - predicto *om. T* — 22. coram] cum *T* — 23. cessit *T* — 24. sero] vespere *T* — 25. Hispanie *om. T* — 27. una *om. T* — 28. Petri *T* — 29. alterius] huius - tertia huius] parve *T* — 35. circa] ad *T* — 38. ipsam] illam *T* — 40. publice] predicte *T* — 41. urgellensis *T*

" qua gradiebatur, bestiola, quam martiram vocant, per- " dicem in ore ferebat „. Registra anche le forme *martherinae pelles, martirinae, martrinae.*

[1] I Berken erano belgi, anzi propriamente di Bruges.

norum et totidem quadragenarum, quas publicavit celebrans; qui interim, dum predicta dicerentur, paratus ut erat, expec'tavit in altari in cornu epistole. Tum pontifex rediit ad palatium T., I, 394 more solito.

Feria tertia II mensis februarii, festum purificationis beate Marie virginis, SS. D. N. paratus ut moris est venit ad capellam majorem palatii et cum eo cardinales et prelati in cappis suis solitis. Facta per cardinales reverentia, omnes acceperunt paramenta violacea; tum papa stans benedixit candelas ad sinistram suam in angulo capelle positas ac alias omnes que ad dictam capellam tam extra quam intra cancellum apportate fuerunt, faciens singulis vicibus in benedictione signatis signum crucis, primo versus candelas capelle, deinde versus alias extra cancellum. Finita benedictione, vicecancellarius dedit tres candelas pape, duas magnas et unam parvam. Tum papa distribuit can'delas ipsi vicecancellario duas et aliis more M., I, 492 consueto: celebranti dedit unam tantum. Finita distributione, lavit manus, d. Antonio de Alexandris, oratore regis Neapolitani, aquam infundente ac vicecancellario adjuvante, et male nam debuisset esse per presbyterum. Interim r. cardinalis Rechanatensis celebraturus ivit ad faldistorium pro recipiendis paramentis consuetis. Tum facta est processio usque ad lobiam extra aulam magnam palatii, ubi pontifex projecit candelas populo; quibus projectis, reversus est ad capellam predictam, ubi, depositis per cardinales et prelatos paramentis, dicta est missa more solito, et non fuit sermo. Candelas duas magnas tenuit Franciscus Cibo, filius pape, a dextris et Antonius Mirandule comes a sinistris. Ad evangelium papa, cardinales et alii tenuerunt candelas suas; similiter et ad elevationem sacramenti; interim tamen errore scutiferorum fuerunt extincte; sed ab elevatione usque post communionem celebrantis, scutiferi tenuerunt candelas ipsas ardentes: tum eas extinxerunt. Finita benedictione candelarum, hoc mane dedi locum venerabili domino Ewaldo de Senenbroder [1], preposito Ecclesie slesvicensis, oratori serenissimi regis Dacie, in capella predicta post oratorem regis Polonie, de mandato SS. D. N. pape, ex consilio rr. dd. vicecancellarii, Neapolitani, Sancti Marci cardinalium, mihi facto; quem locum ipse dominus Ewaldus acceptavit, licet prius mihi dixisset locum suum esse immediate post oratorem regis Francie.

Feria tertia, IX dicti mensis februarii, venit ad Urbem d. Robertus' Ble[sus] doctor et miles M., I, 493 T., I, 395 coloniensis, orator serenissimi domini imperatoris nostri, per d. Raymundum Peraudi, protonotarium apostolicum et nuntium apud eumdem imperatorem existentem, subordinatus: qui intravit circa horam XIX per portam Viridarii, medius inter episcopum Tornacensem, magistrum domus palatii apostolici, a dextris et ill. d. Jacobum marchionem Badensem a sinistris, pluribus curialibus alemannis associatus usque ad hospitium sancti Angeli [2] prope campum Flore, in quo hospitatus est.

Die sequenti, SS. D. N. misit ei honestam propinam ex vino, spelta, confectionibus, capponis et rebus aliis; et die jovis, XI hujus, habuit audientiam ad eodem SS. D. N.

Dominica, XIIII dicti mensis februarii, in platea sancti Petri expositum fuit pallium sive bravium rubeum ex cannis II vel circa panni rosacei, pro quo cucurrerunt viri hebrei illuc

---

12. Antonio] Alexandro *T* — 13-14. et male.... presbyterum *om.* *T* — 15. Tunc *T* — 15-16. ad lobiam] ostium *T* — 17. predictam *om.* *T* — 18. Cibo supradictus filius *T* — 22. tunc *T* — 23. Eroaldo *T* — 24. slesvicensis] elesionensis *T* — 26. Eroaldus *T* — 27. et locum *T* — 28. tertia 9 februarii die martis venit *T* - Blesus] *così T;* Ble.... *MP* — 29. domini imperatoris] imperii - Periardi *T* — 33. pluribus] principalibus *T* — 35. misit *om.* *T*

[1] Quantunque tutti i mss. diano più o meno la lezione *Senenbroder* avanziamo l'ipotesi trattasi di Ervaldo di Sondenbalch, "chori episcopus et canonicus ecclesiae Traiectensis" che ci risulta fosse in Roma in questo tempo.

[2] Questo albergo, che il Gregorovius, *op. cit.*, V, 827 pure ricorda, era situato vicino a Campo di Fiori. Nel 1469 Vittorio da Firenze ne era il conduttore ed ospitò ventiquattro persone ed altrettanti cavalli, nè è da confondersi con l'altro che era sulla via papale, condotto allora da Gilletto da Lodi e che fu compreso per "fl. II, et b. liiij pro expensis factis XI diebus cursoribus Imperatoribus qui venerunt in adventum ipsius ad urbem cum equis". Questo albergo dell'*angelo* è pure ricordato in occasione della venuta di Borso d'Este in Roma l'anno 1471. Nel dicembre 1494 ne era locatario un tal Gaspare. Dopo, il Burckard non lo nomina più e crediamo sia in breve scomparso perchè non figura nei due censimenti di Roma del XVI secolo: in quello dell'Armellini, nel rione Parione, è ricordata "l'hosteria dell'Angioli" che forse era un ricordo dell'antico albergo.

a campo Flore; et feria secunda, xv huius, pallium ex veluto sive setonino viridi cannarum II vel circa pro pueris, qui cucurrerunt a porta Castri sancti Angeli usque ad plateam predictam. Feria tertia, XVI ejusdem, pallium ex setonino celesti cannarum II vel circa, pro juvenibus XXX annorum vel circa, qui cucurrerunt a campo Flore ad plateam predictam. . Feria quarta, XVII ejusdem, pallium ex scarlato cannarum II vel circa, pro senibus qui cucurrerunt a porta Castri sancti Angeli ad plateam predictam. Feria secunda, XXII ejusdem, pallium pro asinis; et feria tertia, XXIII ejusdem, quia fuit carnisprivium, pro bufalis, qui cucurrerunt a dicto campo Flore ad plateam predictam.

M., I, 494 Feria quarta, XXIV dicti mensis februarii, festum sancte Matthie apostoli, die cinerum, T., I, 396 translatum fuit officium festi ad diem crastinum. Papa' paratus more solito venit ad capellam majorem palatii ubi facta sibi a cardinalibus reverentia, cardinales ipsi in locis suis et prelati extra cancellum capelle acceperunt paramenta. Tum papa sedens cum mitra dixit: *Exaudi* etc.; deinde deposita mitra adhuc sedens, ex eo quod scabellum pedum suorum nimis altum erat, super quo stans benedictiones dicendas bene videre non poterat, ut dicebat, propterea sedit, benedixit cineres quas ad ejus dextram genuflexus d. Mattheus Cibo subdiaconus in bacili tenebat. Benedictis cineribus, aspersis et incensatis, accessit ad pontificem r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, major penitentiarius, celebraturus, omnibus paramentis demptis, chirothecis et anulo pontificali, detecto capite, et stans coram pontifice supra scabellum imposuit ei cineres nihil dicens. Deinde pontifex, accepta mitra et gremiali, imposuit primo ipsi cardinali a quo cineres accepit, tum aliis cardinalibus, prelatis et aliis more solito, cantoribus interim cantantibus antiphonam *Immutemur habitu,* etc.; qui etiam, incepta per pontificem cinerum benedictione, cantaverunt antiphonam *Exaudi nos,* etc. Finita distributione, papa M., I, 495 lavit' manus, senatore Urbis aquam ministrante et r. d. vicecancellario, qui ex se non vocatus venit, adjuvante, licet officium suum hodie non esset sed prioris presbyterorum cardinalium: tamen, postquam ipse accesserat, non potui honeste ipsum repellere et alium vocare; propterea permisi. Sermonem fecit r. p. d. Titus episcopus castrensis in Patrimonio: omnia alia observata sunt more consueto. Missa dicta est de die cinerum et non de festo.

Antequam SS. D. N. exiret de camera papagalli, interim dum paramenta acciperet, supplicavi et obtinui a Sanctitate sua pro nobis clericis ceremoniarum, cantoribus et omnibus officialibus capelle sue Sanctitatis quod visitando VII altaria basilice sancti Petri singulis diebus assequantur indulgentias stationum, et quod quilibet nostrum sibi posset eligere confessorem, qui eum plenarie in omnibus casibus absolvat et plenariam remissionem omnium peccatorum suorum impendat. Sed erravi in petendo hujusmodi indulgentiam stationum pro visitantibus septem altaria dicte basilice, quia debui petiisse pro visitantibus altare majus tantum ejusdem basilice, quia septem altaria solent concedi loco septem ecclesiarum principalium Urbis tem- T., I, 397 pore jubilei, vel alio, prout petitur.'

Dominica prima xl.me, XXVIII et ultima mensis februarii, r. p. d. Thomas episcopus dolensis, assistens pape, celebravit missam publicam in capella majore palatii, papa absente, rr. M., I, 496 dd. cardinalibus presentibus: dixit quinque orationes consuetas. Sermonem fecit fra'ter Bartholomeus viceprocurator[1] ordinis Predicatorum; et alia omnia more solito sunt observata.

1. huius] ejusdem *T* — 2. castri *om. T* — 3. pallium et setoninum calefori cannarum *T* — 5-6. qui.... predictam *om. T* — 6-7. pallium.... ejusdem *om. T* — 7. quia] qua *T* — 8. Flore *om. T* — 19. ipsi *om. T* — 21. antiphonam *om. T* — 22. benedictione et male cantaverunt *T* — 25. expellere *T* — 28. papagalli *om. T* — 30. singulis diebus *om. T* — 33. erravi *T;* etiam *MP*

[1] L'identificazione di questo domenicano presenta difficoltà. Il titolo di *vice procuratore,* che gli dà il Burckard, non è mai ufficialmente esistito nell'Ordine: un *Bartolomeo* Cornazzi era procuratore, ma muore nel 1484 perciò è da escludersi, e nel 1491 era procuratore Pietro Antonio Petrucci. In questo anno al convento della Minerva esisteva un *Bartolomeo* de Scalis (cf. Eckard-Quetif., I, 874) morto nell'anno stesso e che il Burckard cita ancora nel mese di settembre come "frater Bartholomeus " e non secondo la lezione del Thuasne "*Francois Bartholomeus*". Dopo di allora nel *Liber* questo frate non apparisce più; e questa constatazione unita a quella della sua morte ci fanno pensare che trattisi di lui. Le carte dell'archivio dell'ordine non recano altri indizii o consentono altra luce al di fuori di questa supposizione.

Dominica secunda xl.me, VII mensis martii, r. p. d. Ursus episcopus theanensis, assistens pape, celebravit missam publicam in capella maiore palatii, papa presente. Sermonem fecit quidam frater de Francia ordinis Minorum de observantia: alia omnia sunt observata more consueto. Finita missa, ad supplicationem r. d. cardinalis Neapolitani, protectoris ordinis Predicatorum, de mandato SS. D. N. pape intimatum est rr. pp. dd. sacri palatii apostolici causarum auditoribus quod die crastina non teneant eorum audientiam propter translationem festi seu officii sancti Thome de Aquino de hodierno in crastinum diem.

Feria secunda, VIII dicti mensis martii, de mandato ss. d. n. pape non fuit tenta rota neque audientia propter translationem officii festi sancti Thome de Aquino in diem hodiernum et eadem die fuit peractum officium solemne in ecclesia beate Marie supra Minervam de dicto festo, cui interfuit major pars rr. dd. cardinalium in Urbe presentium. Missam celebravit r. p. d. Titus episcopus castrensis in Patrimonio; d. Aldello socio meo ministrante. Sermonem fecit quidam scholaris romanus.

Feria sexta, festum sancti Gregorii pape, SS. D. N. in mane paratus amictu, cingulo,
stola, alba pretiosa et capello ex veluto cremesino, precedentibus ' ipsum cardinalibus et cruce, M., I, 497
per viam campi Flore, sancte Anastasie, equitavit ad ecclesiam sancti Gregorii ubi de equo ipso descendente, oblata ei fuit crux per fratres, quam osculatus est ex manu r. d. cardinalis Senensis, primi diaconi assistentis; tum ascendit ad ecclesiam, oravit in faldistorio ante altare sibi parato; tum surrexit et cum r. p. d. Petro Paulo episcopo Sancte Agathe sacerdotalibus paramentis tantum induto dixit confessionem. Qua finita, ivit ad aliud faldistorium in cornu evangelii, juxta murum sibi paratum, ubi genuflexit per totam missam etiam dum evangelium misse diceretur. Retro eum steterunt genuflexi Senensis et de Fuxo diaconi cardinales assi-
stentes: ad pape' dextram fuit vicecancellarius et ante vicecancellarium cardinalis Andega- T., I, 398
vensis; alii cardinales omnes se locarunt ab alia parte chori, videlicet in cornu epistole, sine ordine. Episcopi assistentes, oratores et alii omnes manserunt extra capellam sive chorum predictum, demptis d. Hieronymo Calagrano et Bernardino Gambara, secretis cubiculariis, qui se locarunt retro altare predictum. Dicto evangelio, r. vicecancellarius porrexit librum missalem pontifici osculandum, quem ipse vicecancellarius de manu d. Arnulphi[1] cubicularii celebranti ministravit, accepit et sibi restituit. Dicto *Agnus Dei*, idem vicecancellarius accepit de manu ejusdem d. Arnulphi instrumentum pacis et dedit pontifici osculandum, quam ego de manu ejusdem vicecancellari accepi et ministravi primo ipsi vicecancellario, tum Sancti Angeli presbyterorum et Senensi diaconorum cardinalium prioribus: alii diaconi cardinales,
qui erant in choro pres'byterorum, receperunt pacem ab ipsis presbyteris propter loci angu- M., I 498
stiam, quia non potui ad eos commode accedere; ministravi etiam pacem ipsam archiepiscopo Florentino priori assistentium et uni ex oratoribus extra chorum propinquiori, aliorum nemini. Ad elevationem sacramenti tenuimus duo intorticia, d. Aldellus et ego, retro celebrantem, ante ostium introitus ad dictam capellam genuflexi. Missa dicta est de sancto Gregorio sine notis cum commemoratione ferie et oratione pro pontifice *Deus omnium fidelium*, etc.: qua finita, celebrans, me sibi id commemorante, non dedit benedictionem sed recessit de altari, ad quod accessit pontifex, qui stans ad populum versus, crucem suam dicto domino Hieronymo subdiacono coram eo tenente, detecto capite, in cantu more solito dixit *Sit nomen Domini*, etc., et populo solemniter benedixit; nullis tamen indulgentiis datis vel publicatis. Tum facta iterum ante altare oratione, ascendit equum et per aliam viam ad Coliseum versus ante

2. maiore palatii] predicta *T* — 5. apostolici *om.* *T* — 6. eorum] causarum *T* — 6-7. festi seu officii festi *T* — 8. VIII] 6 *T* — 9. festi *om.* *T* - hodiernum *om.* *T* — 10. solemniter beate *T* — 17. ex] et *T* — 18. tum] eum *T* — 21. murum] morem *T* — 24. levarunt ex alia *T* — 26-27. demptis.... predictum *om.* *T* — 28-29. celebrante ministrante *T* — 33. ipsis] istis *T* — 34. ipsorum *T* — 39. secessit *T*

[1] Nel 1496 troviamo fra gli acoliti, e nel 1498 e 1499 tra gli scrittori apostolici un Pietro Paolo Arnolfi. Non possiamo assicurare fosse lo stesso che qui viene detto "cubicularius" ma certamente dovette appartenere a quella famiglia Arnolfi della quale era il medico di Alessandro VI, Gentile Arnolfi da Rimini.

ecclesias sancte Marie nove, sancti Cosme et Damiani, Hadriani, carcerum sancti Petri, sancti Marci, Parionis sive vie pape ad palatium reversus est eo ordine quo venit. Quum pertransisset pontem sancti Angeli, dedit licentiam cardinalibus in Urbe commorantibus, qui inde ad palatia sua sunt reversi; alii in burgo et palatio residentes Sanctitatem suam usque ad palatium associarunt.

Dominica tertia xl.me, xiiii dicti mensis martii, r. in Christo p. d. Nicolaus Cibo, archiepiscopus arelatensis, assistens, celebravit missam publicam in capella majore palatii apud Sanctum Petrum,' papa presente. Sermonem ' fecit procurator ordinis heremitarum sancti Augustini [1]: alia omnia observata sunt more solito.

T., I, 399 M., I, 499

Dominica quarta xl.me, xxi ejusdem mensis martii, r. d. cardinalis Ulisbonensis alias Portugalensis celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente. Sermonem fecit procurator ordinis beate Marie de monte Carmelo.

Hoc mane, SS. D. N., indutus omnibus paramentis in camera papagalli, dempta mitra, benedixit rosam, quam coram Sanctitate sua genuflexus tenebat d. Gaspar Blondus, camere apostolice clericus, ante parvam mensam in loco solito paratam consuetis ceremoniis. Tum rosam in sinistra portans, dextra populo benedicens, venit in capellam majorem dicti palatii, ubi misse interfuit et offitio, quibus finitis et benedictione per Sanctitatem suam data, sua Sanctitas vocari ad se mandavit magnificum d. Alphonsum...., serenissimorum principum Ferdinandi regis et Elisabete regine Hispanie apud Sanctitatem suam oratorem, cui consignavit rosam predictam serenissime domine regine predicte, nomine Sanctitatis sue, presentandam. Mihi videbatur rem hanc convenientius fieri in camera papagalli, postquam Sanctitas sua ad illam rediisset, tamen r. d. cardinale vicecancellario cathalano, pompe hispanice favente, sentiente rem hujusmodi cum majori gloria in populi conspectu in dicta capella fieri, ita factum est.

Hic factis, papa rediit ad cameram ordine consueto. D. Alphonsus, orator prefatus, cum
M., I, 500 rosa incessit ante crucem in ' loco suo inter alios oratores. Postquam papa, dimissis in camera papagalli paramentis, ad cameram secretam rediisset, recesserunt cardinales omnes et prefatus d. Alphonsus a familia, cubiculariis et prelatis palatii ac quibusdam aliquorum ex cardinalibus familiaribus associatus est usque ad domum sue residentie, medius inter gubernatorem Urbis a dextris et archiepiscopum Arelatensem a sinistris equitans.

SS. D. N. intendens, ut principibus scripsit, classem parare contra Turcos, jam multis mensibus elapsis, per litteras exhortatus est principes Germanie ut pro festo annunciatonis beate Marie virginis proxime futuro, oratores suos mitterent ad tractandam expeditionem contra Turcum; pro cujus rei executione facile perveniri posse speraretur, medio Turci apud
T., I, 400 Sanctitatem suam' existentis, veri heredis genitoris sui defuncti, a subditis suis multum dilecti, et germani sui imperium Turcorum regentis inimicissimi, pro cuius rei faciliore initio.

Feria quinta, xxv mensis martii, festum annunciationis beate Marie virginis, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem de Spiritu Sancto in capella predicta, papa et cardinalibus presentibus, et non fecit commemorationem de beata virgine Maria neque de feria, SS. D. N. ad sententiam et voluntatem r. d. cardinalis Neapolitani ita sentientis mandante, pro eo quod, ut sacrista retulit, hoc mane in parva capella missa de festo cum commemoratione dicta esset. Finita missa, antequam papa populo solemniter benediceret, r. p. d.
M., I, 501 Petrus de Vicentia [2], episcopus cese'natensis, curie causarum camere apostolice generalis audi-

1. nove sancti *om.* *T* — 15. parvam mensam] per nos incensam *T* — 17. interfuit qua finita et *T* — 18. ad se mandari vocavit *T* — 20. regine *om.* *T* — 21. hanc convenientius] debere *T* — 22. tamen] et cum *T* - cardinale *om.* *T* - pompe hispanice] regi Hispanie *T* — 22-23. sentiente] suspiciente *T* — 23. ita] deliberatum et *T* — 27. ad cameras suas rediisset *T* — 28-29. aliquorum cardinalium *T* — 31. intendens etiam principes scripsisse classem *T* - contra *om.* *T* - Turcum *T* — 32. cohortatus *T* — 34. faciliter provideri *T* — 36. huius *T* — 41-42. cum ferie commemoratione *T* — 42. pontifex *T*

[1] Fra Graziano Ventura de Foligno fino al 1498, cf. p. 240, nota 1.

[2] L'Audiffredi, p. 294, cita l' *Oratio pro capessenda expeditione contra infideles: habita iussu sanctissimi in*

tor, pluviali rubeo paratus supra rochetum, mitram simplicem manibus deferens, accessit ad pontificem, osculatus est eius genu et genuflexus petiit benedictionem: qua habita, indulgentias accepit VII annorum publicandas. Minus mihi convenire videbatur benedictionis petitio, quum non de evangelio aut de verbo Dei sermonem esset facturus, sed dicturus caussas propter quas pontifex principes convocasset: tamen quia ita visum est r. d. cardinali Senensi, benedictionem petiit. Preterea videbatur r. d. cardinali Sancti Marci quod sermo seu oratio hujusmodi convenientius habita esset post evangelium, ex eo quod ipse dicebat nullum sermonem post missam fieri nisi pro defunctis; in quo R.ma sua, venia petita, errabat, quum in omnibus synodis et generalibus conciliis sermo sive oratio fieri debeat post missam; propterea et in hoc officio, in quo sermo non de epistola vel evangelio hodierno sed de rebus' in dicta T., I. 401 tractandis futurus erat, etiam hujusmodi sermonem post missam debere ordinavi, r. d. cardinale Senense ordinationem meam approbante. Finito sermone, debuit publicari prius indulgentia, demum dari benedictio, si non voluit papa intonare prius *Te Deum laudamus;* SS. D. N. non dedit benedietionem consuetam dicens: *Sit nomen Domini* etc., et episcopus qui sermonem fecerat publicavit indulgentias per pontificem concessas; tum descendit de pulpito et recesserunt omnes. Celebrans vero, quamprimum dictum est *Ite missa est, Deo gratias,* dixit *Placeat, evan'gelium secundum Johannem,* deposuit vestes sacras, accepit cappam et resedit M., I, 502 inter alios cardinales in loco suo, nec ille sermonem suum incepit, quousque idem cardinalis celebrans ad locum suum inter alios cardinales rediisset.

Post prandium eiusdem diei, SS. D. N. equitavit ad ecclesiam beate Marie ad Minervam, ubi XL ducatos obtulit pro puellis maritandis societati Annunciate, deinde ad beate Marie de Populo; tum rediit ad palatium, cardinalibus continue post crucem ante papam equitantibus, quibus citra pontem dedit licentiam domos redeundi, prout factum est.

Dominica quinta xl.me, que de passione dicitur, XXVIII dicti mensis martii, r. p. d. Joannes episcopus tornacensis celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente. Sermonem fecit quidam frater procurator ordinis Servorum beate Marie.

Feria sexta, II aprilis, hora XX per prata et portam Viridarii venit ad Urbem ill. d. Guido Urbini dux [1] cum equis circiter CCL, qui a familiis cardinalium et ss. d. n. pape ac oratorum regum ac principum in Urbe existentium honorifice receptus est et [venit] ad pedes ss. d. n. pape in secunda camera super lobiis supra portam introitus palatii sedentis; qui etiam ad pedis, manus et oris osculum benigne recepit, audivit et ad propositum respondit; deinde ad palatium r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, juxta basilicam XII apostolorum, ubi hospitatus est, associatus' medius inter d. Mauritium Cibo, fratrem ss. d. n. pape, a dextris et M. I, 503 gubernatorem Urbis a sinistris equitans; sequentibus aliis ordine consueto. Precedebant autem familie cardinalium, et in ultimo loco erat, post pape et ducis nobilem familiam, dux Sore medius equitans inter Franciscum Cibo, filium pape, a dextris et comitem Antonium [2], fratrem

2. eius genu] cuius pedem *T* — 4. de *om. T* - caussas] ea *T* — 5. quas] que *T* - cardinali Senensi] vicecancellario *T* — 7. evangelium quam infra ex *T* — 8. R. ma] Dominatio sua *T* — 9. debeat] soleat *T* — 11. ordinari *T* — 11-12. r. d..... approbante *om. T* — 12-13. debuit.... laudamus *om. T* — 14. non *om. T* - Domini *om. T* — 17. secundum Joannem] s. Johannes *T* — 20. diei *om. T* — 22. continue *om. T* — 28. cum circiter ducentis et quinquaginta equitibus et familiaribus qui *T* - pape *om. T* — 29. venit] *così T; om. MP* — 30. etiam] eum *T*

Christo patris et domini nostri d.ni Innocentii divina providentia papae VIII per reverendum patrem dominum PETRUM DE VICENTIA *Episcopum Caesenatensem Camerae apostolicae Auditorem, in capella palatii apostolici anno a nativitate domini MCCCCXC in die annunctiationis* (!) *Beatae Virginis quae ad incohandam congregationem super expeditione huiusmodi de mandato suae sanctitatis fuerat indicta.* In-8 di 12 carte: dai caratteri sembra un'edizione da attribuirsi al tipografo " Eucharius Silber alias " Franck „. Il testo del discorso pronunziato dal Menzi è riportato da Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, vol. II, p. 413, e come è giustamente notato, il discorso è notevole per una grande ingenuità e l'assenza totale di buoni argomenti. " Più che un'orazione ad ambasciatori, è " un sermone a frati „ così è definita.

[1] Guido da Montefeltro duca d'Urbino. Di questa venuta a Roma tacciono il Baldi, *Vita di Guidobaldo duca di Urbino,* Milano, 1821, lib. III, e l'Ugolini. *Storia dei conti e duchi d'Urbino,* vol. II, lib. VIII, che pure sono tanto prolissi nel narrare la vita del duca.

[2] Figlio naturale di Federico da Montefeltro. Militò col padre l'anno 1464, impegnato a conservare lo stato di Rimini a Roberto Malatesta contro il volere di Paolo II; nel 1474 fu dal re di Napoli creato cavaliere;

T., I, 402 illegitimum ducis Urbini, a sinistris; quos pre'cedebant comes Mirandule et alii complures domini ac barones romani suo ordine equitantes.

Sabbato, III dicti mensis aprilis, dixi SS. D. N. his diebus emisse officium unius ex magistris registri supplicationum a domino L. de Bertinis, supplicando Sanctitati sue ut litteras apostolicas, quas Sanctitati sue obtuli, expediri et plumbari mandare vellet et compositionem, que cum datario pro XL ducatis fieri soleret, mihi remittere vellet. Sanctitas sua ex tunc pro plumbatura mittens, litteras apostolicas gratiose expediri et plumbari mandavit, et compositionem hujusmodi libere mihi donavit non solum, sed et secretario, ut litteras ipsas citius expediret, ut adhuc hodie ad officii hujusmodi exercitium admitterer, diligenter commisit. Eadem die, dominus Ludovicus de Bertinis [1] resignationi hujusmodi in camera consensit officii, ad cujus exercitium ego, die marti VI dicti mensis, per d. Gabrielem de Fano [2], in eodem officio seniorem magistrum, dominis Laurentio de Venetiis et Alexandro de Cortesiis collegis suis absentibus, prius tamen per me personaliter requisitis et consentientibus, admissus fui in nomine Domini.

M., I, 504 Die dominica sexta xl.me, que palmarum dicitur, IIII dicti mensis' aprilis, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam predictam, ubi benedixit palmas more solito. Interfuerunt officio Urbini et Sore duces ac d. Mauritius Cibo, frater pape, quibus papa dedit palmas post cardinales prelatos assistentes. Duas palmas pape tenuerunt Urbini a dextris et Sore duces a sinistris in solio stantes, quas vicecancellarius dedit pontifici. Aquam pro manibus pape, post palmarum distributionem, dedit d. Robertus orator imperialis, r. d. vicecancellario ipsum adjuvante. In processione d. Mauritius Cibo, frater pape, portavit caudam pluvialis pape. Accepta aqua per pontificem, r. d. cardinalis Sancti Clementis celebraturus accessit ad faldistorium ubi, dimissa planeta, accepit cappam suam et sandalia; tum, dimissa cappa, alia paramenta, lotis prius manibus more solito. Papa dedit celebranti unam palmam tantum. Tres cantores, qui dixerunt passionem, parati fuerunt albis stolis et manipulis violaceis magna diligentia mea; sacrista se opponente ac volente quod albis nigris et rubeis paramentis prout in villa sua fieri solet et alias in capella nostra, contra tamen meam et predecessorum ac sociorum meorum voluntatem etiam fuit observatum et male. Finita missa,
T., I, 403 SS. D. N. para'menta dimittente, interrogavi Sanctitatem suam in quo habitu ad matutinas tenebrarum exire vellet. R. d. cardinalis Senensis respondit pro papa quod in cappa, de quo assistentes avisavi. Ad passionem et evangelium SS. D. N. et alii omnes tenuerunt pal-
M., I, 505 mas suas, ad elevationem sacramenti' papa tantum. Alia omnia more solito sunt observata.

4. domino *om. T* — 4-5. ut.... sue *om. T* — 5. obtuli hoc expediri *T* — 6. XL] quattuor *T* - solet *T* — 6-7. mihi benigne remitteret. Litteras ipsas gratiose expediri et *T* — 9. citius *om. T* - ut adhuc hodie ad] quibus adhuc ab hodie me ad *T* - admitteret — 10. Ludovicus] L. *T* - officii *om. T* — 12. dominis Iohanne Laurentio *T* — 13. absentibus *om. T* - prius] potius *T* - consensis *T* — 19. sinistris papae in *T* — 25. dixerunt] cantarunt *T* — 28. etiam *om. T* — 30. pro papa] propterea *T*

l'anno 1481 lo troviamo al servizio di Siena; nel 1483 raccomandato alla Casa d'Aragona militava col duca di Calabria nella guerra di Lombardia contro i Veneziani: passò poi al servizio di Venezia con 400 cavalli in occasione della guerra contro Carlo VIII e si trovò alla famosa battaglia del Taro. Morì circa l'aprile del 1508. Ebbe in moglie Emilia di Marco Pio signore di Carpi, tanto celebrata dal Castiglione nelle sue stanze pastorali e nel *Cortigiano*.

[1] Questa carica di maestro delle suppliche fu rinunciata dal Bertini l'anno 1490 a favore del Burckard (*Off. Innoc. VIII*, tomo II, p. 212, tomo IV, p. 67). Il Bertini l'anno 1498 è annoverato tra i rescribendari, e nel maggio 1499 tra gli scrittori apostolici. Era forse parente di quel Domenico Bertini, abbreviatore apostolico e nel 1499 gonfaloniere di giustizia a Lucca del quale il Minutoli, negli Atti d. Accad. Lucchese (1882) XXI, 48-81. Il 6 dicembre 1501 "Dominus Leonardus "Bertinis scriptor apostolicus de regione pontis receptus "fuit tempore guardianatus I. Alperini " nella confraternita del SS. Salvatore. I Bertini erano senesi ed esercitavano la mercatura.

[2] Gabrielle de Gabrielli, figlio di Andrea, di nobile famiglia fanese. Nel 1496 Alessandro VI lo creò protonotario apostolico e Giulio II nel 1503 vescovo di Urbino e suo secretario con le provvisioni delle abazie d San Salvatore nella diocesi di Perugia e di San Leonardo in quella di Fermo. Nel 1505 fu creato cardinale diacono del titolo di Sant'Agata: fu legato nell'Umbria e a Perugia. Morì in Roma l'anno 1512 e fu sepolto in Santa Prassede titolo suo cardinalizio dopo quello di Sant'Agata. Tutti asserirono che gli fu posto un elogio marmoreo dai nepoti, ma non ci risulta da alcuna raccolta d' iscrizioni.

His diebus preteritis, rr. dd. cardinales Parmensis, Sancti Georgii, Ursinus et Ascanius, simul existentes in domo r. d. cardinalis Sancti Georgii, me ad se vocatum interrogarunt de loco duci Urbini dando: quibus respondi, omnium judicio salvo, quod in plano solii pape, quum esset modice potentie dux et Ecclesie vassallus, licet patri suo per fel. me. Xystum papam IIII post ultimum diaconum cardinalem in eorum banco datus fuisset, aliquibus cardinalibus de hoc conquerentibus: id tamen illi magis conveniebat, quum fuisset sancte romane Ecclesie confalonerius seu generalis capitaneus, in senili aetate constitutus et in rebus bellicis expertissimus et apud omnes Italie principes et potentatus magne auctoritatis et prudentie habitus. Placuit eisdem cardinalibus mea opinio; et deinde, quum in consistorio de hac re verbum haberetur, decretum fuit quod eidem duci locus in plano solii daretur juxta meam opinionem: quod et factum est.

Feria quarta majoris hebdomade VII dicti mensis aprilis, habite sunt matutine tenebrarum circa horam XXI in capella predicta, papa presente in cappa sine mitra, cujus fimbrias simul collectas tam eundo ad capellam quam exinde redeundo portavit r. p. d. Benedictus archiepiscopus nicosiensis assistens. Ad antiphonam *Christus factus* papa genuflexit in faldistorio et in fine dixit orationem: omnia alia observata sunt more solito. Intorticia et candele supra cancellum altare et candelabra ex cera communi.

Feria quinta, in cena Domini, VIII dicti mensis aprilis, r. d. vicecancellarius celebravit M., I, 506
missam solemnem in capella predicta, papa presente. Missa finita, data benedictione per pontificem, cardinales acceperunt paramenta sibi convenientia, non expectantes quod vicecancellarius celebrans paramenta sua deponeret missalia. Idem, dimissis apud faldistorium vestibus sacris, accepit superpellicium et pluviale, retento amictu. Papa in solio sedens imposuit incensum in duo thuribula et, deposita sibi mitra,' accestit ad altare ubi genuflexus T., I, 404
incensavit sacramentum. Tum vicecancellarius porrexit pontifici genuflexo calicem cum sacramento, qui illum ordine consueto portavit usque ad parvam capellam ad locum ordinatum, ubi, papa genuflectente, vicecancellarius accepit ex eius manibus calicem et eum in locum ordinatum reposuit cum sacramento. Tum papa imposuit incensum in uno ex thuribulis et genuflexus incensavit. Quum papa sacramentum ex capella majore ad minorem portaret, dux Urbini portavit fimbrias pluvialis more solito. Incensato sacramento, sacrista clausit locellum et assignavit clavem cardinali Sancti Petri ad Vincula in crastinum celebraturo. Tum papa, nobis non advertentibus, accepit mitram, similiter plurimi ex cardinalibus intrati exiverunt capellam ad locum publice benedictionis, quo papa pedester venit sub baldachino, fimbrias prefato duce deferente, ubi papa, deposito pluviali albo,' accepit rubeum. Accepit cardi- M., I, 507
nales ad reverentiam et lecti fuerunt processus soliti, in quibus preter consuetudinem anathematizati fuerunt et excommunicati. . . . . , qui quendam. . . . . ss. d. n. pape cursorem, quasdam litteras executoriales deferentem ad eos, coegerunt ad comedendum easdem litteras, per d. Hugonem de Benziis, subdiaconum apostolicum, in latino et r. d. cardinalem de Columna in vulgari. In fine Papa dedit benedictionem et plenarias indulgentias quas rr. dd. Senensis in latino et de Columna cardinales in vulgari publicarunt. Quibus peractis, cardinales omnes, depositis paramentis, in cappis papam associarunt ad tertiam aulam, ubi XIII pauperibus pedes erat loturus, Senensi et de Fuxo diaconis cardinalibus assistentibus et Ascanio evangelium lecturo; omnibus paramentis diaconalibus paratis duntaxat, exceptis qui parati ut processibus et benedictioni interfuerunt, usque ad finem lotionis permanserunt. Evangelium ante lotionem dixit cardinalis Ascanius: in lotione, magister domus ministravit tobaleas; d. Sinulphus portavit pelvim cum tobaleis, et d. Gaspar Blondus, clericus camere, pelvim cum pecuniis. Facta lotione pedum, dux Urbini ministravit pelves et aquam pro lotione manuum pape: alia observata sunt more solito. In credentia

2. interrogaverunt *T* — 3. omnibus *T* — 5. fuisset locus aliquibus *T* — 7. senili aetate] tanta dignitate *T* — 14. exinde *om.* *T* — 16. alia etiam observata *T* — 17. altare *om.* *T* — 25. parvam] primam *T* — 26-27. papa.... ordinatum *om.* *T* — 27. uno thuribulo *T* — 31. nobis quoque non *T* - similiter et plurimi *T* — 33. ubi post papa *T* — 36. pape *om.* *T* — 41-42. cardinalibus *om.* *T* — 43. processionibus *T* — 45. pelvim] pallium *T* - clericus *om.* *T* — 46. pelvim] pallium

parata erant duo vasa magna ad pompam posita, que, antequam papa venisset, deponi feci, M., I, 508 T., I, 405 licet credentiarius in hoc satis' durum' se redderet. Que poni non debebant, quum officium hoc feriale sit, non solemne vel pomposum.

Eadem die, hora consueta, dicte sunt matutine tenebrarum in capella supradicta, quibus SS. D. N. non interfuit. R. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, d. pape major penitentiarius, die crastina officium peracturus, in fine officii in loco suo solito genuflexus dixit orationem: *Respice* etc.; et alia more solito.

Diebus preteritis, venerunt ad Urbem nova de obitu bo. me. Caroli[1] Sabaudie ducis, qui in XXIII vel circa sue etatis annum constitutus, die XIII mensis martii proxime preteriti, diem clausit extremum, relictis post se filia primogenita et Carolo Joanne Amadeo in VII etatis sue mense vel circa constituto, qui ei in ducatu et in omnibus dominiis successit.

Feria sexta hebdomade sancte, IX aprilis, r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula major penitentiarius in capella majore palatii supradicti, papa presente, celebravit officium. Altare ex ordinatione sacriste habuit pallium nigrum quod non feci amoveri, quia tarde veni. Cantores qui passionem cantaverunt omnes tres habuerunt paramenta nigra; quod magna difficultate, sacrista omnium bonarum ordinationum inimico se opponente, obtinui: sermonem fecit procurator ordinis Minorum. Papa post adorationem crucis obtulit ducatos in auro XXV per manus Bernardini, cubicularii sui secreti. D. Mauritius Cibo, frater germanus pape, adoravit post episcopos cum protonotariis assistentibus, quorum primum a sinistris suis habuit. M., I, 509 Celebrans non venit' cum pontifice ad capellam parvam cum sacramento, sed dedit clavem capsette d. Aldello, socio meo. Papa in minore capella ante sacramentum stans imposuit incensum in duo thuribula: incensavit sacramentum, tum illud ex manibus cardinalis Senensis, primi assistentis, accipiens portavit ad capellam majorem, ubi coram altari celebrans illud de manibus pape accipiens posuit super altare; quod papa, incenso imposito, iterum incensavit: alia omnia more solito sunt observata. Offertorium ascendit ad ducatos in auro, inter largos et de camera, LII et VII in moneta vel circa. Habui in partem meam tres largos, quinque de camera et carlenos XXII. Papa, me commemorante, tam eundo de camera quam ad illam redeundo, populo non benedixit.

T., I, 406 Eadem die, hora consueta, in dicta capella, dicte sunt matutine tenebrarum, quibus SS. D. N. cum tribus presbyteriis palatinis et sex diaconis cardinalibus interfuit, cappa indutus, cujus fimbrias portavit archiepiscopus Arelatensis, primus assistens.

Sabbato sancto, X aprilis, r. d. Parmensis presbyter cardinalis in capella predicta, papa presente et cardinalibus, celebravit officium; cantores dixerunt prophetias. D. Hieronymus Calagranus, subdiaconus apostolicus, paratus more solito dixit pape: *Annuncio*, etc.; celebrans dixit omnia tria alleluia et ad *Magnificat* idem celebrans incensavit altare; fuit incensatus ipse cum mitra, papa sine mitra et alii more consueto.

M., I, 510 Festo pasche resurrectionis D. N. Jesu Christi, SS. D. N. in basilica principis apostolorum de Urbe, ad quam processionaliter venit, celebravit officium solemne: epistolam dixit d. Hieronymus Calagranus et evangelium latinum r. d. cardinalis de Fuxo. Dum epistola cantaretur, de mandato ss. d. n. pape, dedi locum inter episcopos assistentes d. Joanni Antonio episcopo alexandrino, qui ex tunc ab eisdem in assistentem est receptus. Epistolam grecam dixit Demetrius et evangelium grecum episcopus Suanensis, d. Hieronymus Scottus senensis ad prefationem, r. d. de Ursinis in epistole et Ascanius, diaconi cardinales, in evangelii cornibus existentes, et asisterunt in altari. Facta elevatione sacramenti per pontificem, de mandato

---

8. nove *T* — 9. sue *om.* *T* — 10. relicta *T* — 18. sui *om.* *T* — 21. majore *T* — 26. monetis *T* — 27. eundo] veniendo *T* - 33. et cardinalibus *om.* *T* — 39. latinum *om.* *T* — 43. in] et *T* — 43-44. cornu representantes angelos sepulchri astiterunt *T*

[1] Carlo I detto il *Guerriero* era nato a Carignano nel marzo 1468, fu duca di Savoia e re di Cipro ed è morto a Pinerolo il 13 marzo 1489. MUGNIER, in *Mèm. et Doc. Soc. Savois. hist. arch.* (1887), serie 3ª, I, 69; A. PERRIN, in *Doc. Acad. Savoi.* (1883), V, 178.

Sanctitatis sue, ostensa est Veronica populo. Sanctitas sua communicavit omnes diaconos cardinales quorum numero septem fuerunt, post eos ducem Urbini et fratrem pape, d. Mauritium, deinde protonotarios assistentes, tum alios omnes quotquot venerunt, ordine consueto. Finita missa, papa, retento pallio, visa Veronica, processionaliter ascendit ad locum publice benedictionis, ubi populo solemniter benedixit et plenarias indulgentias dedit, quas rr. dd. Sancti Georgii in latino et de Columna, diaconi cardinales, in vulgari pronunciarunt. Aquam pro manibus pape in missa ministrarunt: primo, d. Alphonsus, orator regis Hispanie; secundo, d. Robertus, orator' imperialis; tertio, dux Sore et quarto, dux Urbini; r. d. episcopo Portuensi (M., I, 511) cardinale vicecancellario assistente. Alia omnia more consueto sunt observata.

Feria secunda pasche, XII aprilis, r. d. cardinalis Sancti Anastasie celebravit missam (M., I, 513) solemnem in capella majore palatii apost'olici apud Sanctum Petrum, papa presente: omnia observata (T., I, 407) sunt more consueto.

Feria tertia pasche, XIII aprilis, r. d. cardinalis Aleriensis celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente, consuetis ceremoniis.

Sabbato in albis, XVII dicti mensis aprilis, r. in Christo p. d. episcopus Volterranus, ss. d. n. pape assistens et referendarius domesticus, celebravit missam solemnem in capella supradicta, papa presente, in qua omnia observata sunt more consueto; et hec fuit prima sua missa, quam optime dixit.

Die lune, XIX mensis aprilis, ill. d. Guido Urbini dux recessit ex Urbe, associatus a prelatis et familiis pape et cardinalium extra portam beate Marie de Populo. In Dei nomine.

Dominica, XXV aprilis, festum sancti Marci evangeliste, r. p. d. Cesar episcopus amerinus celebravit missam solemnem in ecclesia sancti Marci de Urbe, cardinale Sancti Marci presente, qui pridie rogaverat omnes cardinales quod nullus veniret, prout factum est, dempto quod cardinales Beneventanus et Sancte Anastasie venerunt finita epistola et permanserunt usque post elevationem sacramenti: quo elevato, recesserunt. Dicta fuit tantum una oratio absque commemoratione dominice, prefatio de apostolis. Dicta epistola, venerunt faquini[1] sive bastasii cum cereo magno quod obtulerunt' celebranti et recesserunt omnes: post eos venit (M., I, 514) senator cum conservatoribus et civibus romanis qui omnes, facta altari reverentia, etiam recesserunt: percepta communione per celebrantem, incepit processio circuire altare. Finita missa, celebrans dedit benedictionem sine indulgentiis; ivit ad sacristiam, ubi sacras vestes deposuit, processione interim cursum suum persequente.

Feria quinta, XXIX aprilis, r. p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe celebravit missam publicam defunctorum in capella supradicta, papa presente in cappa de scarleto et mitra simplice. Celebrans in oratione: *Inclina Domine* etc., expressit solum nomen *Matthie*, omisso *regis*, et male; pro qua re r. d. cardinalis Sancti Marci postea me reprehendit. Finita missa, celebrans absolvit, non papa, et dixit ultimum *Absolve* pro absolutione. Antequam SS. D. N. exiret cameram suam secretam, interrogavit me an deberet post missam absolvere: cui respondi quod si misse interesse vellet;' replicavit mihi Sanctitas sua pontificem solum (T., I, 408) et dumtaxat predecessorem suum debere absolvere; quod placuit r. d. cardinali ibidem presenti, qui et dixit pro missa defunctorum papam in cappa et non in pluviali debere in publicum venire; quod et de utraque parte hodie fuit observatum.

5. ubi.... benedixit *om.* *T* — 8-9. r. d.... Portuensi *P T*; *om.* *M* — 17. sua *om.* *T* — 24. finita epistola *om.* *T* - remanserunt *T* — 26. facchini *T* - sive] et *T* — 27. obtulerunt episcopo celebranti *T* — 29. circuire] ad *T* — 31. prosequente *T* — 33. scarlato *T* — 38. misse vellet interesse [deberet] replicavit *T* — 41. observatum pro anima bone memorie Matthie Ungarie regis *T*: *om.* *MP*

[1] Il Burckard, che ha qui, secondo i mss., *faquini*, all'anno 1493 (cf. ediz. Thuasne II, 50) adopera la forma *fachinos*. "Fratres Aracoeli noluerunt illud (corpus "civis januensis) portare, asserentes se non esse fachi"nos et cardinales duntaxat portare ". I mss. dànno poi *bastasius* e il Ducange per questa forma non cita il Burckard, come gli avviene spesso, ma l'*Hist. Delphin.*, II, 278. "Item, Chimoneto, quae debebat basta"siis qui portaverunt robam Domini ad galeam gr. x.... "Item, bastasiis qui portaverunt Dalphinos ad ga"leam gr. x. Item, cuidam bastasio, qui portavit scri"neos etc. ".

Sabbato, I maii, festum apostolorum Philippi et Jacobi, r. p. d. episcopus Senogallien-
M. I, 515 sis[1] celebravit missam solemnem in basilica' XII apostolorum de Urbe, XIX cardinalibus presentibus, r. d. cardinale Sancti Petri ad Vincula ejusdem basilice comendatario in ultimo loco post omnes cardinales stante et omnes cardinales advenientes extra portam basilice vel circa recipiente, demptis Ulisbonensi et Senensi qui venerunt ante ipsum: idem cardinalis Sancti Petri ad Vincula habuit pacem a capellano post omnes cardinales. Finita missa, interrogavi ab eo an indulgentias a cardinalibus petere deberem: respondit mihi opus non esse. Celebrans dixit unam orationem tantum et prefationem de apostolis. Omnia alia observata sunt more consueto.

Dominica, IX maii, habite sunt nuptie Ursi de Ursinis[2] r. d. vicecancellarii, ad quas, nomine ejusdem cardinalis ac sponsi, invitati fuerunt nobiles infra nominandi, quos, equitando romano more, in honorem sponsi associavi et ordinavi de scitu et voluntate prefati r. D. hoc ordine: primi fuerunt d. Mauritius Cibo[3], frater pape, medius inter capitaneum

---

5. venerant *T* — 6. capellano assistente post *T* — 11. fuerunt] sunt *T* — 12. et ordinavi *om. T*

[1] Marco Vigeri, savonese, poi cardinale prete del titolo di Santa Maria in Trastevere, morto il 17 giugno 1516. BAYLE, *Dict. critique* (1741), IV, 443; FABRICIUS, *Bibl. m. ae.* (1736), V, 75; WADDING, *Script. minor.* (1650), 248 e SBARALEA, *Suppl.* (1806), 515.

[2] Il Burckard non fa qui il nome della sposa, ma noi l'abbiamo identificato con la celebre Giulia Farnese. Il Litta, il Fabretti, il Gar che si occuparono di sapere chi la Giulia avesse sposato, pur stabilendo essere stato un Orsini, lo chiamarono a vicenda Giulio, Francesco e Vicino; mentre era chiamato Orso. Negli atti del notaio Benimbene (Arch. di Stato, Roma) per gli anni 1407-1506, ai 20 maggio 1489, vi è la 'promissio' e la 'constitutio dotis' per gli sponsali tra il "mag.cum d.num "Ursinum fil. q. Ludovici Ursini et honestam puellam "Juliam filiam q. mag.ci viri Petri de Farnesio ". Il giorno seguente fu dato l'anello. Termina così l'incertezza sul matrimonio della bella *sponsa Christi*. Gli stessi atti del Benimbene eliminano altri dubbi che crediamo opportuno ricordare. Si è parlato del matrimonio di Laura, figlia della Giulia, con Nicolò della Rovere: ma prima essa, vivente il padre, fu promessa a Federico Farnese, suo cugino, figlio del q. Raimondo. Ciò avveniva l'anno 1499: Laura aveva allora sette anni, e Federico dodici. Questo matrimonio più non avvenne; dagli stessi atti, alle date dell'8 novembre 1505 e 4 marzo 1506, Giulia Farnese risulterebbe vedova e tutrice, come madre, della Laura che accorda in sposa a Nicolò della Rovere: gli atti che riguardano questo matrimonio sono "sponsalia ", " dotale " e " donatio ". Nel gennaio 1500 il Burckard scrive "a sinistris monoculum Ursinum, ma-"ritum d. Julie de Farnesio ": resta a vedersi quale senso intendesse dare alla voce 'monoculum'. Giulia Farnese conviveva nella stessa casa del cardinale, l'attuale palazzo Farnese, del quale ci occuperemo più innanzi. Un atto notarile (Ascanio Mosto, A. S. C. prot. 456) stipulato 'nona mensis aprilis 1510' è detto "Actum Rome "in regione Arenule in domibus ipsius illustrissime do-"mine Julie " e l'istessa "domus solite habitationis ma-"gnifice et generose domine Julie de Farnesio " è ricordata in altro atto notarile (Prot. 1820, c. 173 not. Vannuzzi A. S.). Una sua lettera — e la ricordiamo perchè i documenti che la riguardano sono rarissimi — diretta al cardinale di Corneto, da Roma 27 luglio 1512, è nel ms. Angelicano 1888, c. 4 *r*. Giulia Farnese ai 14 marzo 1524 faceva testamento, in atti Tranquillo de Romanis, bramando di essere sepolta nella chiesa dell'isola Bisentina appresso i suoi avi, e il 23 dello stesso mese, Marco Foscari, ambasciatore veneto, scriveva alla Signoria: "La sorella del cardinale Farnese, madonna "Giulia, un tempo amante di papa Alessandro, è morta ". Queste parole dànno a credere sia morta in Roma. Di lei non abbiamo alcun ritratto autentico e soltanto la tradizione pretende che delle due figure marmoree che ornano il sarcofago di Paolo III in San Pietro, l'una la *Giustizia*, rappresenti l'imagine fedele della sorella del papa, Giulia Farnese, e l'altra, la *Saviezza*, quella della madre di lui, Giovannella Caetani. Il Gruyer, *Raphael peintre de portraits* (II, 21), riporta e discute l'opinione che il Pinturicchio l'avesse ritratta sotto l'imagine della Vergine.

Alla Giulia, Paolo da Mentana dedicava parecchie odi sconosciute, che leggonsi nel cod. Angelicano 1349, e sono la XXI del libro I, e la IX, e XXII del libro II. Forse anche la XXV del libro I è a lei diretta. Riportiamo la più breve di esse, la X del libro II:

Es formosa ideo: et cutem
demonstras rubicundulam
in vultu decus et decens
doctae filia pallados.
Quis te non hominum petet,
et regum soboles amet
si cum te peperit venus,
pulchritudinibus tuis
ipsius puer adfuit
multis altus amoribus,
et te Julia cum suo
afflavit sat hanelitu.

[3] È questa l'ultima volta che apparisce il nome di questo fratello di Innocenzo nel *Liber notarum*. Nel *Libro di ricordi* del Cibo, già citato, si nota "che la "morte sua fu innanzi a quella di Sua Santità circa dui "anni. Et il corpo suo vestito di veste longa di velluto "cremisi fu posto nel Domo di Spoleto, innanzi all'al-

Ecclesie, videlicet d. Nicolaum de Ursinis Pitiliani comitem a dextris et Franciscum Cibo, filium pape, a sinistris; quos tamen non sic ordinavi, sed in medio capitaneum, a dextris d. Mauritium, a sinistris d. Franciscum collocare debueram, quod etiam in presentia d. Mauritii non fuit observatum; post hos a dextris orator regis Francie, a sinistris prior Urbis[1], consanguineus sponsi; item primus orator regis Hispanie' a dextris, quidam miles consan- M., I, 516
guineus sponsi a sinistris; item secundus orator regis Hispanie a dextris, Christophorus Bufolus[2] a sinistris; item orator Venetiarum a dextris, et Mediolanensis a sinistris; item orator Mantuanus a dextris et comes Mirandule a sinistris; item a dextris comes Montagane, et a sinistris d. Dominicus Aurea, capitaneus palatii; item d. Gerardus Ususmaris, depositarius pape, a dextris et Gratianus miles, camerarius cardinalis de Fuxo, a sinistris; post hos Romani et familie cardinalium: 'sed omnes, ordine predicto dato non obstante, sine ordine equita- T., I, 409
runt omnes.

1. Pitiliani *om.* *T* — 2. non *om.* *T* — 3. quod etiam in presentia d. Maur. non] quod extra in d. Mauritii honorem non *T* — 5. item] inter primum oratorem *T* — 5-6. et quendam militem consanguineum *T* — 6-7. Bufalus *T* — 8. et comes.... Montagane et *om.* *T*

"tare grande, all'ultimo gradile della scala, appresso a un "vescovo, con lapide di marmo semplice et senza lettere. "Visse sessanta anni incirca et fu, come hoggidì rac- "conta un D. Giambattista capitano vecchio di ottanta- "cinque anni, homo di molta qualità et assai stimato et "in particolare in quel governo, come lo dimostrarono "nella morte sua, havendolo pianto et honorato quanto "conveniva et massime in quella chiesa, con gran mol- "titudine di torcie et d'un castello in mezzo, altissimo, "pieno d'esse. Nel 1591 li ho fatto fare una lapida con "l'iscrittione". Il cav. Sordini, r. ispettore dei monumenti di Spoleto, interrogato dal prof. Staffetti, confermò l'esistenza nel duomo del sepolcro del Cibo, nel luogo sopra descritto, sebbene non sia più nel piano originario, perchè tutto il presbiterio venne allungato e rifatto nella ricostruzione barberiniana di quell'insigne edificio. Difatti non si vede più il sepolcro del vescovo, al quale dovrebbe esser vicino, ed è certo che, dove è ora il monumento al Cibo, in antico ed in un piano più basso continuava il pavimento della nave centrale. La lapide, con l'iscrizione fatta porre da Alberico Cibo nel 1591, trovasi presso il pilone di sinistra dell'arco trionfale. Si compone di un lastrone di marmo bianco, in nove pezzi di varie dimensioni: gira attorno a questo lastrone una fascia a bassorilievo rabescata, i cui ornamenti, in origine, erano rilevati da un fondo nero. Ai quattro angoli sono intagliati, in basso, due teschi umani con due ossa lunghe in croce di sant'Andrea, in alto, semplicemente due ossa lunghe pure in croce di sant'Andrea. Nel centro, in alto, è inciso lo stemma dei Cibo, cioè la banda a scacchi con la croce. Sotto lo stemma si legge questa epigrafe: D. O. M. | MAURIZIO CYBO COM. | P. PATRITIO GENUENSI | GENERE VIRTUTIBUS | REBUSQUE GESTIS CLA-RI | SSIMO ARANI NEAP. | PROREG. FIL. INNOC. VIII | FRATRI S. R. E. CUM SUM | MO IMPERIO PRAESIDI | UMBRIEQUE GUB. POS | TERORUM MEMORIA DI | CAVIT VIXIT ANN. | LXV . M . X . D . XXV OBIIT | ANN. MCCCC . LXXXXI.

[1] "Cincius de Ursinis prior urbis sepultus est in "ecclesiae Sanctae Mariae super Minervam pro quo so- "luti fuerunt floreni quinquaginta per d.nus episcopus "Nolanum, d.no Camerario". *Catast. Sancti Salvator.*

[2] Sulla fine del secolo XV e sul principio del XVI la maggior parte dei Buffali de' Cancellieri abitavano tra la piazza Sciarra e la piazza Colonna e formavano due rami, quello di Francesco e quello di Cristoforo. La chiesa di Sant'Andrea *de Columna* era di giuspatronato della famiglia: e quando Sisto V fece abbattere questa chiesa per fare piazza attorno alla colonna "ordinò che nella chiesa di Santa Maria in Via fosse dato "loro un sito con l'invocazione di detto Santo, nella "quale si seppelliscano solo quelli della famiglia. La "loro habitatione incominciava dalla fine di piazza Sciar- "ra et girava molto. Nella casa, che era del cardinale "Veralli in piazza Colonna, hoggi del cardinale Spada, "vi erano per le stanze le arme de scacchi, con la testa "del buffalo. Quella, dove hoggi habita il cardinale de "Lugo, era similmente d'un tal Girolamo del Bufalo, nel "qual palazzo sopra la porta stava una grande arma di "marmo con la testa del bufalo, essendo stata levata "quando detto palazzo dal conte Gasparo Spada fu com- "prato. Hoggi questi del Bufalo hanno l'habitatione "nel Corso tra piazza di Sciarra e piazza Colonna, in "tre sole case che comprendono quasi un'isola intera, "dividendosi al presente in tre famiglie". BIBL. CASANATENSE, mss. 1335.

Questo Cristoforo nel dicembre 1494 è cancelliere di Roma ed abitava nelle case dei Del Bufalo in *regione Columna*. La carica di cancelliere, spesso tenuto da membri di questa famiglia, fu origine dell'aggiunta al loro cognome di quello di Cancellieri. Lo ricordano anche i seguenti atti:

1475. "Christophorus Bubalis de Cancellariis rece- "ptus est (in confr. S. Salvatoris) loco patris a. 1475".

1479. "Emptio prati pro Christophoro Bubali a "Laurentio Caffarello. (Joannes de Signorilibus notarius)".

1479. "Magnificus miles d.nus Angelus Bufali de "Cancellariis sepultus est in ecclesia Sancti Andreae "de Columna qui reliquit pro suo anniversario hospi- "tali florenos centum, de quibus recepit d.no Camerarius "a Christophoro eius filio florenos quinquaginta in con- "tanti".

1482 apr. 15. "Spectabilis vir Christophorus Bu- "bali assecutus est possessionem guardianatus" (confr. S. Salvatoris).

1491. "Dos inter Marcum Antonium Christophori

Jovis xiii maii, per portam Viridarii intraverunt Urbem oratores serenissimi imperatoris nostri, dd. Willelmus de Bibra[1] miles et Eberhardus de Rabenstein[2], canonicus bambergensis, Christophorus Schachür[3], electus pataviensis, nondum tamen per sedem apostolicam confirmatus, et Rupertus Blitterswick, doctor et miles: horum duo ultimi, licet per plures dies fuerant in Urbe, nihilominus ac si de novo venirent fuerunt associati, sed in tertio et quarto loco equitarunt, alios duos de novo venientes in hoc honorantes; venerunt eis obviam familie pape et rr. dd. cardinalium in Urbe existentium et oratores regum et principum, videlicet regis Francie, duo oratores regis Hispaniarum, oratores quatuor regis Neapolitani, orator unus dominii Venetorum, ducis Mediolani orator unus, ducis Ferrarie orator unus, marchionis Mantue orator unus et Alberti ducis Bavarie orator unus.

V., I, 317 Equitarunt autem hoc ordine: d. Willelmus de Bibra inter gubernatorem Urbis a dextris, et archiepiscopum Arelatensem a sinistris; d. Eberhardus inter episcopum Cortonensem, prelatum palatii, a dextris, et episcopum Nantensem, oratorem regis Francie, a sinistris; d. Christophorus inter episcopum Caputaquensem, prelatum palatii, a dextris et Raymundum de Falcone[4] a sinistris, militem oratorem regis Francie; d. Rupertum inter episcopum Tornacensem a dextris, et episcopum Pacensem, primum oratorem regis Hispanie, a sinistris; deinde, bini et bini, unus prelatus palatii a dextris et unus orator regum vel principum a sinistris usque ad oratorem marchionis Mantuani, qui equitavit a dextris cuiusdam archiepiscopi non palatini, et orator ducis Alberti post eum a dextris episcopi Asculanensis[5], quia non erant plures prelati palatini; post hos equitarunt alii prelati, bini et bini, ordine consueto usque ad domum Alemannorum retro campum Flore, in qua prefatus d. Willelmus, primus orator, hospitatus est; deinde quisque ad domum suam est reversus. Venit etiam cum predictis oratoribus d. Nicolaus Heseler[6], canonicus coloniensis, r. d. archiepiscopi Coloniensis orator: sed non fuit, ut alii oratores, honoratus, ipso non curante.

---

2. Guillelmus *T* - Bibra] *così T;* Bibia *MP; così più sotto l. 11* — 3-4. Schachür.... Blitterswick] Christophorus Sacchier Blitterzanch *T* — 4. horum] qui *T* — 5. loco associati equitarunt *T* — 9. Mediolani unus *T* — 13. Namurtensem *T* — 13-15. d. Christophorus.... Francie *om. T* — 15. Robertus *T* — 16-17. bini et bini *om. T* — 18. cuiusdam] eiusdem *T* — 19. plures *om. T* — 21. Guillelmus *T* — 22. quisque] *così T;* usque *MP* - reversus et male. Venit *T* — 23. Hesulues *T*

" Bubali et Juliam filiam Francisci de Levis. (Latinus " de Mascis notarius) ".

1499. " Christophorus Bubali sepultus est in ecclesia Sancti Andreae de Columna, pro quo soluti fuerunt florenos quinquaginta per d.nam Franciscam eius " uxorem ".

[1] Troviamo in Roma quasi nel medesimo tempo un " Kylianus de Bybra, canonicus Herbipolensis et " Eystetensis ecclesiarum, utriusque juris doctor " che certamente non è questo notato dal Burckard e chiamato *miles;* ma ci dà la sicurezza che il testo da noi adottato, in quanto al cognome di costui, è esatto.

[2] " Eberardus de Rabenstein canonicus Bambergensis, litt. apostol. abbreviator 1472 in die nativitatis " D. N. solvit medium ducatum ". *Liber fratern.*, p. 24.

[3] Cristoforus Schachner " praepositus ecclesia Coronensis Saltzeburgensis diocesis " come lo dice il *Liber fratern.*, p. 72, eletto vescovo di Passau il 26 giugno 1490 (*Acta consist.*, I, 10) morto il 3 gennaio 1500; cf. Knod, *Deutsche student. Bologna* (1899), 479.

[4] Nel novembre 1491 troviamo tra gli oratori di Carlo VIII al pontefice un " seigneur du Faucon " (Godefroy, *Hist. de Charles VIII*, p. 617) che viene ricordato anche dal Caorsin nella relazione della partenza del principe Zizim per la Francia come " dominus de Falcone Francorum regis legatus " e una volta è anche detto " principe del Falcone ".

[5] Prospero Caffarelli, eletto vescovo di Ascoli Piceno l'11 dicembre 1463 (*Obl.*, 79, 60). Il Burckard ne registra la morte al 13 febbraio 1506. Di lui ricordiamo in atti di Latinus de Mascis i seguenti documenti:

1485. "Antonius de Caffarelli, annullatio testamenti " q. Bernardini de Caffarellis facta per Prosperum episcopum et Nicolaum fratrem de Caffarellis sub anno 1485 ".

1491. " Prosperi de Caffarellis episcopi Esculani " divisio cum Nicolao fratre et Antonio eius nepote.

1491. " Isabella de Capranica obligatio dotis cum " Prospero Caffarellis episcopo.

1500 febb. 1. " Testamentum Prosperi de Caffarellis.

1500. " R.dus in Christo doctor et dominus Prosper " de Caffarellis episcopus Asculanus sepultus est in ecclesiae Sanctae Mariae supra Minervam, pro quo soluti " fuerunt floreni l per haeredes ipsius d.ni Camerarii " *Catast. Sancti Salvatoris.*

[6] Era fratello del cardinale Giorgio Hesler, e lo aveva sostituito nella carica di oratore dell'arcivescovo di Colonia. Il *Liber fratern.* lo ricorda appunto come " utriusque juris doctor, et r.mi Arch. Coloniensis cancellarius et ambasiator ". Dallo stesso *Liber* è ricordato anche il fratello " venerabilis dominus Georgius " Heseler, decretorum doctor, canonicus et cancellarius " Coloniensis et Johannes Spey canon. s.ti Andree Coloniensis, ambasciatores rev.mi d.ni Coloniensis, assignarunt magistro Johanni provisori hospitalis unum

Heri, cum r. d. cardinale Sancti Marci fui ad deliberandum et intelligendum de r. D. sua sententiam, an oratores supradicti essent publico ordine consueto recipiendi et honorandi: retulit mihi r. D. sua rem se vidisse tempore fel. rec. Nicolai pape V, quum Sanctitas sua vocasset oratores dominii Venetorum et' ducis Mediolanensis ad tractandum inter eos pro pace, (T., I, 410) misisse ipsis oratoribus obviam suam et rr. dd. cardinalium familias extra Urbem more consueto; similiter, quum predictus pontifex Nicolaus v iniisset fedus cum Alphonso Sicilie rege ad xxv annos, vocavit Sanctitas sua oratores potentatuum Italie pro quibusdam causis;' quibus (M., I, 518) advenientibus misit obviam familiam suam et cardinalium; de aliis temporibus dixit se non recordari; videri igitur sibi quod, postquam pontifex misisset pro oratoribus supradictis et aliis, cum id equiparetur obedientie, deberi ipsis obviam mitti; in aliis autem casibus, nisi pro obedientia venientibus, mitti non debere; ex quo ordinatum est quod reciperentur ordine supradicto.

Feria quarta, xix maii, vigilia ascensionis D. N. Jesu Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papà presente et officium agente; cui quum cardinales ex more reverentiam facerent, facta est contentio inter oratores regum Neapolitani et Scotie, et ducum Venetorum, Mediolani et dominii Florentinorum, qui dicebant se ab oratore ducis Mediolani dividi vel separari non debere, et oratores Othonis, Alberti et Georgii Bavarie ducum, qui se supra oratores Venetos locaverunt; ex quo indignati, Venetus, Mediolanensis et Florentini oratores recesserunt. Ferdinandi Neapolis et Scotie regum oratoribus in contentione persistentibus, ex speciali mandato pape, mandavi quod ambo capellam exirent, quod et sine mora fecerunt. Finitis vesperis, Sanctitas sua habuit verbum in eadem capella cum cardinalibus in circulum coram se vocatis super precedentia predictorum: tum mandavit mihi quod oratoribus regis Scotie et Bavarie intimarem quod die crastina non venirent ad capellam, et quod die veneris proxima Sanctitas sua factura esset verbum in consistorio super hujusmodi precedentia, quod et eodem sero feci; et quod in pentecoste venire deberet 'orator regis Scotie, etiam sibi de speciali commissione pape intimavi. (M., I, 519)

Feria quinta, xx maii, festum ascensionis D. N. Jesu Christi, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem in basilica sancti Petri, papa presente. Non fuit sermo: vultus Domini fuit ostensus post elevationem sacramenti ex speciali commissione pape et post missam; deinde papa ascendit ad locum publice benedictionis ubi, data benedictione solemni, Sancti Georgii in latino' et de Columna, diaconi cardinales, in vulgari pronunciarunt populo (T., I, 411) plenarias indulgentias per papam concessas. Interfuerunt officio et benedictioni hujusmodi oratores regis Ferdinandi, Venetorum et Mediolani ducum et dominii Florentinorum et non alii.

Feria sexta, xxviii maii, SS. D. N., intellecto quod orator regis Neapolitani pararet arma pro veniendo ad vesperas in vigilia pentecostes et armata manu locum suum accipiendo, commisit mihi quod hoc rr. dd. vicecancellario, Andegavensi, Ulisbonensi, Sancti Angeli, Senensi, cardinalibus significarem ut cogitarent quid circa illud et oratores nostros super precedentia faciendum et cras ante vesperas in camera coram Sanctitate sua convenirent ad deliberandum: sic et feci. Igitur die sabbati, xxix maii, vigilia pentecostes, facta est coram pontifice in camera sua secreta cardinalium convocatio ab hora ante xx usque ad xxii; et tandem rogati per episcopum Tornacensem, ex commissione pape in dicta congregatione sibi facta, oratores regis Scotie et ducum Bavarie' supracitatorum quod pro hoc sero recedere vellent et alios (M., I, 520)

---

1. Heri xii huius, fui cum r. d. card. S. M. ad intelligendum a. r. dominatione sua *T* — 2. supradicti] scripsi *T* - publico *om.* *T* — 7. xxv] decem *T* — 9. postquam pontifex misisset] cum pontifex sic fecisset *T* — 16. Scotiarum *T* - ducum *om.* *T* - florentini *T* — 18-19. Veneti adstatim et Florentini *T* — 21. et] etiam *T* - eadem] dicta *T* — 22. coram] ad *T* — 25. fecit *T* — 31. in vulgari *om.* *T* — 33. florentini *T* — 40. xxii] vigesimam primam *T* — 41. ibi *T* — 42. supracitatorum *om.* *T*

" equum quondam Michaelis Betz, mercatoris Norembergensis, submersi inter Aquapendentem et Ratherkoffina de mense februarii 1464, quem equum dictus provisor vendidit eisdem ambasciatoribus pro ducatis 10: pro quibus fuerunt facte exequie prima maii dicti anni ".

oratores quietos dimittere, quia cras in missa papa ipsis locum daturus esset, ipsi vero oratores Scotie et Bavarie id acceptare omnino recusarunt, nisi et oratores omnes cum eis recederent; quo responso pape dato, mandavit ut omnes oratores recederent: prout factum est; et recesserunt omnes, tam citra quam ultramontani ac omnibus mandatum est ut die crastina a capella se abstinerent; quod et omnes observarunt. Post horam XXI, rr. dd. cardinales venerunt ad capellam majorem supradictam, in qua r. d. cardinalis Andegavensis, die crastina celebraturus, paratus more solito fecit officium et observata sunt omnia more consueto.

Dominica XXX maii, festum pentecostes, r. d. cardinalis Andegavensis celebravit missam solemnem, papa absente; antequam paramenta acciperet commissit mihi quod suo nomine SS. D. N. supplicarem quod committeret ne fieret sermo propter colicam, quam ipse cardinalis se pati et propterea serviciale recepisse nocte preterita et non dormuisse et in ecclesia diutius expectare non posse dicebat; quibus per me SS. D. N. expositis, respondit Sanctitas sua omnino sermonem fieri debere et si cardinalis aliter finem officii expectare non posset, sed faceret collationem ante missam, super quo Sanctitas sua eum dispensabat. Retuli hec prefato [T., I, 412] cardinali, qui mihi replicavit se libenter collationem fe'cisse, si scivisset papam secum [M., I, 521] dispensaturum; sed quum jam omnia paramenta haberet et ibidem in publico esset,' sibi videri collationem facere non convenire, sermonem autem expectare non posset, alias celebrare non vellet, sed potius paramenta dimittere; propterea me iterum pro commissione predicta ad pontificem remisit, qui tandem, his intellectis, an sermo haberi deberet vel non cardinalium, judicio reliquit, qui commiserunt sermonem omitti debere: sic factum est. In missa omnia acta sunt more solito; in fine, celebrans publicavit indulgentias VII annorum et totidem quadragenarum per SS. D. N. concessas.

Notavi superius SS. D. N. principibus scripsisse ut oratores suos ad Sanctitatem suam mitterent ex causa tunc expressa, de quibus in festo annunciationis beate Marie virginis supra habetur. Convenerunt igitur in Urbe plurimorum regum et principum oratores, inter quorum multos magna altercatio super precedentia orta est. Volens propterea SS. D. N. negotium inchoare, die jovis III junii, cardinales omnes ad palatium ad se vocari fecit et primo consistorialiter rem proposuit; et ne in consistorio inter oratores contentio haberetur, misit Sanctitas sua ex consistorio, in aula pontificum habito, ad cameram papagalli, in qua oratores congregati erant, cardinales Andegavensem et Ulisbonensem, qui oratores ipsos nomine pontificis exhortarunt et rogarunt quatenus ultramontani ad dextram et citramontani, quorumcumque oratores essent, ad sinistram pontificis locum reciperent, et illis pro hac vice contenti essent; quorum exhortationibus oratores ipsi acquieverunt. Ne autem in introitu [M., I, 522] ad consistorium' iterum inter ipsos contentio fieret, ultramontani per camerulam pontificis et citramontani per lobiam ab extra dicte camerule sunt intromissi; et ne ultramontani citius introirent, citramontani, qui longius iter habebant, veloci cursu ambularunt sicque utrique ad aulam predictam consistorii pervenerunt, ubi ad dextram ultramontani, citramontani ad sinistram pontificis genuflexerunt; quibus sic coram pontifice constitutis, pontifex incepit explicare caussam vocationis eorum; et dicendo obmutuit ac tandem prosequutus est inepte satis, ut ab auditore quodam intellexi, quia ego ipse non interfuit. In conclusione potius consilium [T., I, 413] ab oratoribus petens qua via res' agredienda foret, quam juxta litterarum suarum tenorem ad principes datarum animum suum exponens. Responderunt oratores se vocatos esse ad audiendam voluntatem Sanctitatis sue et illam principibus suis referendam, ad quod parati essent,

---

2. et alii oratores cum *T* — 3. quo.... recederent *om.* *T* — 5. abstinerent] absentarent *T* - XXII *T* — 9. absente et antequam *T* - acciperet idem commisit *T* — 11. serviciale] medicamenta *T* — 13. sed] quod *T* — 14. eum *om.* *T* — 19. deberet *T* - cardinalium] *così* *T*; cardinales *MP* — 20. reliquit] commisit *T* — 23. N. papam principibus *T* — 28. rem *om.* *T* — 30. oratores *P T*; omnes *M* — 32. ad sinistra pontificis latera locum *T* - illi *T* — 33. exhortationi *T* — 35. ab extra] a dextera *T* — 35. intermissi *T* — 36. utrique] predictos *T* — 37. prevenerunt *T* - citra vero montani *T* — 38. sic] se *T* — 39. eorum in conclusione et *T* - inepte] incepta *T* — 40. interfui, in conclave potuius *T* — 41. ab oratoribus petens] omnibus patens *T* — 42. suum *om.* *T*

nec se mandata habere ad consulendum. Duo oratores regis et regine Hispaniarum, qui cum nostris locum habuerunt una cum domino Ruperto de Blitterswick, oratore imperiali, dixerunt D. N. quod Sanctitas sua singulis sua loca dare vellet et non eos sic in partes dividere, sed simul ponere more solito, alioquin deinceps in congregationibus hujusmodi comparere non vellent; iam vero oratores supplicarunt Sanctitati sue quod citius eos expedire dignaretur, ut ante calores estivales ad patriam possent redire; et est congregatio sic dissoluta, in qua oratores' habentes mandata, qui prius illa non dederant, presentarunt. M., I, 523

Feria sexta, IIII mensis junii, SS. D. N. mihi, ad se vocato et coram Sanctitate sua in horto secreto solus cum solo constituto, commisit quod cras in vesperis, Sanctitate sua capellam intrante, darem locus ad gradus solii Sanctitatis sue oratori regis Scotorum post ducem Sore, et post illum tribus oratoribus ducum Bavarie; respondi Sanctitati sue inconveniens videri, ponere clericos in locum secularium, qui est in solio sue Sanctitatis, ubi alia contentio inter illos et ducem predictum ac conservatores camere Urbis, quibus ipsi oratores cedere nolent, posset exoriri: preterea bo. me. Joanni duci Bavarie, preposito Ecclesie argentine, alias in Urbe constituto, ac Philippo duci clevensi et Jacobo marchioni badensi, nunc in Urbe existentibus, in gradibus predictis locum non esse datum, quia essent ecclesiastici. Respondit mihi Sanctitas sua me, premissis non obstantibus, dictis oratoribus, ut supra commisit, in solio predicto locum dare debere et sic fieri modo oportere ad scandala evitanda; et quod Sanctitas sua decernere statuisset quod deinceps ad capellam nullus orator veniat nisi vocatus ac renovare velle bullam fe. re. Pii pape II, qua continetur quod oratores post sex menses censeantur procuratores, non oratores. Acquievi voluntati Sanctitatis sue' ac petii et M., I, 524 obtinui licentiam repatriandi ad exigendas pecunias post festum apostolorum Petri et Pauli usque ad festum omnium sanctorum proxime futura exclusive.

Sabbato, V junii, vigilia Trinitatis, SS. D. N. in camera papagalli, quum acciperet pa- T. I, 414 ramenta, mihi dixit quod deinceps non fieret commemoratio in presentis diei vesperis de dominica, prout nec prius suo tempore facta esset propter festi solemnitatem, ac commisit oratoribus ultramontanis contendentibus significari debere quod hoc sero pro vesperis et cras pro missa ad capellam non veniant, quum hi dies citramontanis sint concessi; qui pro vesperis et missa solemnitatis sanctissimi corporis Christi a capella se habebunt abstinere et ultramontani tunc venire, prout factum est. Papa deinde venit ad capellam predictam ad vesperas, fecit officium et alia omnia sunt observata.

Dominica, VI junii, festum sancte Trinitatis, cardinalis Parmensis celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente: dixit unam orationem tantum et alia more solito. Non fuit sermo, licet intimatum fuisset quod archiepiscopus Patracensis sermonem facturus esset, qui non venit ad capellam. Hoc mane, antequam SS. D. N. veniret ad capellam, dum paramenta caperet, dixit mihi quod essem cum r. d. cardinale Sancti Georgii camerario ad ordinandum processionem pro die corporis Christi hora IX, in qua officiales incedere deberent ordine superioribus duobus annis 'observato, et quod forrerii sui ponerent pannos de rascia M., I, 525 per plateam sancti Petri, sancti Marcii, prope Sanctum Martinellum, et Beneventani cardinalis prope Sanctam Catharinam; aliis cardinalibus distribui deberet per cannas pro forreriis platea a Sancta Catharina usque ad Castrum sancti Angeli, ut singuli suam partem ornarent pro processionis die predicta: sic fuit observatum.

Hodie vero in vesperis, ex commissione SS. D. N., receptus fuit in magistrum sacri pala-

---

1. concludendum *T* - regine] regni *T* — 2. Roberto de Blitterzanch *T* — 3. sic] se *T* — 5. iam] *così T*; neque *MP* - dignaretur *om.* *T* — 7. quibus prius illa non viderant *T* — 9. quod] quatenus *T* — 10. darem] daretur *T* — 13. camere *om.* *T* — 14. argentinensis *T* — 15. ac] ut *T* — 16. existenti *T* - ecclesiastici] clerici *T* — 16-17. Respondit] Replicavit *T* — 21. censeantur] habeantur *T* — 23. futurum *T* — 26. nec *om.* *T* — 29. Christi *om.* *T* - habebunt] debeant *T* — 30. tum] tunc *T* - est; et papa *T* — 37. IX] VI *T* — 38. et quod per cardinalium forrerios poneretur *T* — 40. pro] a *T* — 43. Heri sero *T*

tii et eo loco assignatus est magister Paulus .... januensis[1] ordinis Predicatorum in locum magistri Marci .... qui heri in secreto consistorio per SS. D. N. Ecclesie theatine, quatenus Alphonsus electus theatinus[2], regis Ferdinandi filius, Ecclesiam rheginam metropolitanam, ad quam in eodem consistorio fuit translatus, acceptaret, infra tres.... prefectus est; alioquin ex nunc prout ex tunc eidem magistro Marco dignitatem et administrationem Ecclesie rhegine predicte commisit.

Feria quarta, IX mensis junii, vigilia sacratissimi corporis Christi, SS. D. N. paratus more T., I, 415 solito venit ad capellam majorem' predictam et fecit officium more solito vespertinum, in quo, de mandato Sanctitatis sue ad instantiam cardinalis Neapolitani mihi facto, dedi locum in....[3]

MCCCCLXXXXI.

M., I, 527 Superioribus diebus quidam ex habitatoribus castri Offida[4] nuncupati, provincie Marchie anconitane.... propterea post multos tractatus super hoc habitos, consistorialiter decretum est r. d. cardinalem Andegavensem Marchie anconitane legatum illuc transmittendum; qui r. d. cardinalis Andegavensis, die lune VIII mensis augusti, circa horam vesperarum, a suis domesticis associatus recessit ex Urbe iturus ad provinciam supradictam, legationis sue occasione supradicta, et ut rem pacificaret.

Lune, VIII mensis augusti, r. p. d. Petrus episcopus Sancte Agathe, in capella majore palatii apostolici, celebravit missam anniversarii obitus fe. re. Xysti pape IIII, papa presente, pluviali rubeo simplici parato super amictu. Finita missa, papa absolvit more solito. Interfuerunt duntaxat septem ex rr. dd. cardinalibus, videlicet: Neapolitanus, Sancti Clementis, Beneventanus, Aleriensis, Sancte Anastasie, camerarius et Ascanius. Nullus ex subdiaconis apostolicis interfuit. Ordinavi igitur, papa eunte ad ecclesiam, quod primicerius Venetiarum, sedis apostolice protonotarius, portaret crucem coram eo, prout fecit usque ad dictam capellam, in qua d. Falconi et protonotario et generali thesaurario id visum est potius, in sub-M., I, 528 diaconorum absentia, ad unum ex auditoribus rote spectare' quam ad protonotarium; licet non consueverimus per inferiores sive minores sed majores supplere vices, tamen ad sibi complacendum, potius quam aliter, ordinavi quod d. Franciscus Brevius, primus auditor rote, tunc in capella presens, crucem ante pontificem deferret ad cameram redeuntem; prout fecit.

T., I, 416 Lune, XV mensis augusti, circa V horam noctis, obiit quondam d. Joannes Molitoris[5] decanus badensis et canonicus Sancti Petri senior argentinensis ecclesiae, qui IIII ejusdem mensis infirmatus est et XVI ejusdem, ante diem sive in aurora, in ecclesia hospitalis Alemannorum de Urbe sepultus. Requiescat in pace.

3-4. filius ex ecclesia Rhegii Neapolitani ad *T* — 4. acceptaret *om.* *T* — 5. eodem *T* - dignitatem] regimen *T* — 8. in capella.... *T* — 11. Offide *T* — 17. Die lune *T* - VIII] *così* *T*; XIII *MP* *evidentemente errato* — 22. interfuit, deficientibus subdiaconis qui ferunt crucem. Ordinavi *T* — 23. crucem et bene coram eo prout et fecit *T* — 24. id *om.* *T* — 26. tamen] *così* *T*; quum *MP* — 29. Montoris *T* — 30. ecclesiarum *T*

[1] Paolo Giustiniani da Moneglia dell'ordine dei Predicatori, nato l'anno 1444, prese gli ordini l'anno 1463 al convento di San Domenico di Genova. Compì rapidamente e brillantemente gli studi teologici e ben presto fu elevato alle alte dignità dell'ordine. Venuto in Roma ebbe campo di fare risaltare le sue doti e occupare cariche nella corte pontificia. Ricordiamo per lui un privilegio d'Innocenzo VIII "Magister Paulus de Monelia "magister apostolici palatii recipitur ad gratias et suffra-"gia ordinis, et potest tenere pecunias, et dispensatur "super usu carnium, potest equitare, et tenere duo fra-"tres", osserva però l'Eckard "quae quidem probant "tum primum ad magisterium sacri palatii fuisse Pau-"lum uscitum". Da Alessandro VI fu nominato inquisitore e nel 1° febbraio 1499 (*Acta consist.*, I, 72) vescovo di Scio. Morì a Buda l'anno 1502. FONTANA, *op. cit.*, p. 686; M. JUSTINIANI, *Scio sacra*, p. 90; QUETIF, *op. cit.*, II, 3; CATALANI, *op. cit.*, p. 102-106; TOURON, *Hom. ill. Domin.* (1746), III, 649.

[2] Alfonso d'Aragona, fratello illegittimo d'Alfonso II, che l'Eubel dice: "de regum genere procreatus" eletto vescovo di Chieti il 28 febbraio 1488 (*Obl.*, 83, 114).

[3] In *M* segue una pagina bianca; in *P* mezza.

[4] Paese a circa 13 km. a N-E. di Ascoli Piceno sopra una collina alla riva destra del Tesino.

[5] Cf. p. 280, nota 2.

Die jovis, XVIII augusti, circa horam XX, portatum fuit ex palatio apostolico apud Sanctum Petrum, per principalem portam, per fratres conventus beate Marie de Populo cadaver bo. me d. Joannis episcopus tornacensis[1], dicti palatii apostolici magistri domus, qui infirmatus est die lune VIII et obiit circa horam VI noctis sequentis diem XVI ejusdem mensis. Associatus fuit a prelatis palatii et familiis cardinalium et episcopo Pacensi, orator regis Hispanie, eques, ipsum sequentibus. Antequam palatium exiremus, avisavi prelatos palatii de honesto ordine, videlicet quod prelati seniores ipsos in promotione precedere deberent, ex quo non venirent proprie pontificis nomine sed confratrem suum sepeliendum: sed non' M., I, 529 placuit ipsis hoc observare, asserentibus contrariam consuetudinem semper fuisse observatam. Equi'T. I, 417 tarunt igitur immediate post corpus Nicolaus archiepiscopus arelatensis, prelatus palatii, a dextris et episcopus Pacensis, orator regis Hispanie, a sinistris; deinde alii palatini, bini et bini, post eos eodem ordine alii prelati: executores testamenti fuerunt Agathensis et Urbinatensis episcopi. Ante corpus incesserunt fratres conventuum Araceli, Minerve, de Populo, sancti Chrysogoni, sancte Marie transpontine et beneficiati ac clerici basilice principis apostolorum de Urbe: canonici vero ejusdem ecclesie usque ad numerum quatuor vel circa venerunt extra processionem sine habitu equestres usque ad ecclesiam beate Marie de Populo; quo pervenientes acceperunt superpellicia et associarunt intra ecclesiam defunctum in loco suo. Portata fuerunt ante ipsum XL intorticia per XX familiares palatii: familiares defuncti non associàrunt ipsum, quia vestes eorum lugubres nondum ordinate erant. In porta ecclesie distribute sunt candele religiosis, more solito; et alia omnia observata sunt ordine consueto.

Dominica, XXI mensis augusti, circa horam vesperorum, portatum est cadaver d. Petri Altissen[2] sepeliendum in ecclesia beate Marie de Pace[3] de Urbe per confratres societatis Salvatoris, associatus a suis conofficialibus, secretariis, scriptoribus apostolicis' M., I, 530 abbreviatoribus et sollicitatoribus litterarum apostolicarum, collectoribus plumbi et scriptoribus registri bullarum (nam et ipse secretarius, scriptor apostolicus, abbreviator de prima visione, sollicitator litterarum apostolicarum, collector plumbi et magister registri bullarum fuit, que omnia sex officia per obitum suum vacarunt) et per familias aliquorum cardinalium: scriptores apostolici

---

4. nocte sequente *T* - XVI] II *T* — 6. equo *T* · exiret *T* — 7. ipsis in promotione eos precedere *T* — 8. proprie] pro parte *T* — 10. Nicolaus] et *T* — 11. et bini *om.* *T* — 14. ac alii clerici *T* — 15. numerum *om.* *T* — 16. equestres] et questores *T* — 17. intrantem *T* — 22. Altissensis *T* — 23. associatus cum officialibus

[1] Il Monissart (cf. p. 108, nota 5) fu sepolto a Santa Maria del Popolo. Cf. LANDUCCI, *Origine del tempio di Santa Maria del Popolo,* Roma 1646, p. 191; I. ALBERICI, *Hist. sanct. et glor. Virginis Deiparae de Populo almae urbis compendium,* Roma, 1599; G. ALVERI, *Della Roma in ogni stato,* parte II, Roma 1654, dove è riportata più o meno correttamente l'iscrizione che segue e che il Thuasne (I, 416, nota 1) riporta errata nella divisione delle linee e nella data di morte che è indicata nel giorno 12 invece che 17 agosto: JOHANNI MONISSARDI PHILIPPI ET CAROLI | DUCUM BURGUNDIE CONSILIARIO EPO TOR | NACEN. SIXTI IIII ET INNOCENTII VIII RO PON | TIFICUM MAGISTRO DOMUS FIDE ET MAGNIS | MERITIS INSIGNI DESIGNATO ETIAM IN HI | SPANIA PRO CAUSA FIDEI LEGATO | EX TESTAMENTO | OBIIT ANNO SALUTIS MCCCCLXXXXI | DIE XVII AUGUSTI. L'iscrizione si legge nel pavimento del coro ai piedi della figura del defunto vestito in abiti episcopali.

[2] Secretario d'Innocenzo VIII. Comprò l'abbreviatorato minore alli 3 settembre 1479 per 500 fiorini (ARCH. VAT., *Intr. et ex.,* tomo DCCXI, p. 33 r, e Arm. XXIX, tomo XLIII, p. 264) ed è sempre chiamato Altissen, salvo in una bolla a stampa d'Innocenzo VIII dell'anno 1482, ove è scritto Altisserro. "D. Petrus de Altisen secretarius S. D. N. sepultus est in ecclesia Sanctae Mariae della Pace pro quo S. D. N. et D. Gulielmus Perrera auditor Rotae dispensatores eius bonorum dedit hospitali integram tertiam partem eius domus iunctam pro indiviso cum aliis duobus tertiis partibus dispensatis Societati Annuntiatae et dictae ecclesiae Sanctae Mariae della Pace, et pro eo solvit Petrus Ricasulis d.no Camerario florenos quinquaginta ". Cod. Vat. 2548, c. 419. È ricordato come esecutore testamentario di Antonio Vallis in una iscrizione esistente nella chiesa di san Gregorio e riportata dal Galletti (Cod. Vat. 7917, c. 60, n. 177). Nella chiesa di santa Maria della Pace non vi è nulla che lo ricordi.

[3] Questa chiesa sorge sull'area dell'antica chiesa di sant'Andrea *de aquaricariis,* ove nel portichetto veneravasi l'immagine della Vergine, che sta nell'altare maggiore della chiesa attuale: e fu edificata per ordine del papa Sisto IV con architettura di Baccio Pintelli. È ornata di opere d'arte insigni sia in scultura, sia in pittura: vi sono pitture di Raffaello e del Peruzzi, e lavori di Pietro da Cortona, del Buonarroti e del Maderno. Il monastero annesso è architettura del Bramante.

noluerunt feretro manum apponere, prout alias consueverunt, dicentes id non convenire, postquam confratres societatis Salvatoris ipsum portarent. Ad pedes sibi positi fuerunt duo libri et unus ad caput, quia doctor; caputium habebat involutum, ut secretarius, supra mantellum violaceum. In die assumptionis beate Marie Virginis fuit sanus in ecclesia beate Marie Majoris, et circa horam VIII noctis sequentis eandem diem, paralisi tactus, ab ea hora citra parum vel nihil loquutus est. Heri mane, videlicet sabbati XX huius, per signa testatus est, et sacramento eucharistie communicatus; circa horam V noctis proxime preteritam diem clausit extremum. Requiescat in pace. Reliquit XI^{m} ducatos in bancis in pecunia numerata et in argenteis vasis ac aliis bonis circiter valorem X^{m}, que papa dispensavit et voluit pro piis causis; testamentum suum registratum est. XL intorticia precesserunt corpus, quod sequuti
M., I, 531 sunt XI funesti, quorum X erant familiares, XI^{us} nepos suus' qui incessit medius inter duos primos prelatos secretarios, omnibus pedestres euntibus. Interfuerunt fratres conventuum sancti Augustini, Araceli et sancte Marie supra Minervam ac plures presbyteri ex clero Urbis, quibus omnibus extra portam ecclesie sancte Marie de Pace candele more solito distribute sunt.

T., I, 418 Sabbato, XXVII mensis augusti predicti, celebrate sunt exequie bo. me. Joannis episcopi tornacensis in ecclesia sancte Marie de Populo. Missam celebravit r. p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe; sermonem fecit post missam frater Bartholomeus de Viterbio ordinis Predicatorum sine magna laude. In oratione misse, episcopus expressit nomen defuncti preter solitum et meam ordinationem, quia in exequiis inferiorum a cardinalibus non solet exprimi. Post missam et sermonem absolverunt more solito rr. in Christo pp. et dd. Arelatensis et Joannes ragusinus[1] archiepiscopi, Cortonensis et Agatensis episcopi. Interfuerunt familie ss. d. n. pape et aliquorum cardinalium: juxta feretrum posita sunt intorticia XX, sepulturam II; pro elevatione sacramenti misse majoris data intorticia IIII; pro parvarum sive bassarum missarum, quarum hodie centum dicte sunt, intorticia IIII; pro celebrante unum et unum pro sermocionante. Prelatis date sunt facule unius libre, cubiculariis medie libre et scutiferis
M., I. 532 IIII unciarum. 'Sepultus est in capella retro altare majus ad sinistram cardinalis Tornacensis, sui antecessoris, prout in testamento ipse ordinaverat. Funestorum fuerunt XVI. Et die veneris, XIX dicti mensis augusti, commendata est Ecclesia tornacensis, per obitum domini Joannis pastoris solatio destituta, per SS. D. N. papam in secreto consistorio, r. d. Antonio tituli sancte Anastasie presbytero cardinali[2]. Prelati palatini in ecclesia sancte Marie de Populo,

4-10. In die.... registratum est *om.* *T* — 13. plures] principales *T* — 18. sine] sua *T* — 24. quarum] que *T* - centum *om.* *T* — 25. sermocinante *T* — 27. ipse *om.* *T*

[1] Giovanni Sacchi, datario S. P., arcivescovo di Ragusa nel 1490 e cancelliere apostolico nel gennaio 1500: poi vescovo di Ancona e Numana nel luglio 1502. La sua morte viene stabilita nell'anno 1505: il Burckard lo ricorda fino al marzo 1504, e poi non più: forse è da credere che morisse in detto anno, e l'anno 1505 fosse quello dell'elevazione del monumento come risulterebbe dall'iscrizione. Fu sepolto nella chiesa di Sant'Onofrio; sull'urna si vede giacente la statua del defunto, e il motto: LABOR ET GLORIA VITA FUIT MORS REQUIES. Nella base l'iscrizione seguente che vale la biografia del defunto: JOANNI SACCO ANCONITANO ARCHIEP. RAGUSINO EPO ANCON. PONTT. MAXX. INNO | CEN. VIII ET ALEX. VI DATARIO REFEREN. Q. ET ADSISTENTI PONTIFICIE LEGAT. | HONORIFICENTISSIME AD FRANCOR. REGE MISSE (!) PRINCIPI. MORTE ALEX. VI ILLO | TUMULTU FORMIDABILI AD VRBE RO. QUA ANTEA DIU REXEBAT COMUNI | PATR. DECRETO CVM VALIDO PRESIDIO GUBERNADA PREFECTO TOGATA GALLIA | BELLO ARDENTE IMINETEQ. HOSTE POTENTISS. AB JULIO II BONONIE ET OMNI | ROMANDIOLE GUBERNAT. PREPOSITO PLEBISQUE CIVITATIB. RECEPTIS. PROUINCIA | PACATA HONOR PLENO PROBATO POPULO PATRIB. CARO IN SUMA LICETIA | MODERATIONIS DOCT. ABSTINET. INTEGRIT. Q. INGENTE LAUDE ADEPTO BONORU | OMNIUM MAG.^{o} MERORE SUMAQUE CURIE PONTIFICIE IACTURA EXTINCTO | VIXIT AV. LVI. M. VIII. D. III | ANT. EPS. PRENEST. CARD. S. PRAX. ET JO. EPS TUSCUL. CARD. ALEX. CUM FRE. | CHERUBINO FERRARIEN. HUIUS CENOBII PRIURE EXEQUU. PONED. CUR. MDV.

1500 jan. 21. "Rev. pater d.nus Johannes Sacchus "archiepiscopo Ragusanus s. d. n. pape referendarius "et Cancelleriae apostolicae regens, receptus fuit die 21 "junii 1500 anno jubilari, tempore guardianatus nobi"lium virorum dd. Evangelistae de Crescentiis et Jacobi "Hieronymi de Serlupi. Deus conservet eum in bona "sanitate". *Catast. Sancti Salvator.*

[2] Questa elezione è pure dall'Eubel fissata al 19 agosto, e convalidata dagli *Acta consist.*, I, 86. Aggiunge l'Eubel che il Pallavicino ebbe il vescovato in commenda.

in exequiis predictis, habuerunt ex se ipsis primum locum, nemine contradicente, licet ipsis vero ordine non deberetur ex caussa superiori in die obitus per me notata.

Lune, XXIX augusti, festo decollationis sanctis Joannis Baptiste, anniversario assumptionis ss. d. n. Innocentii pape VIII ad apicem summi apostolatus, r. d. cardinalis Aleriensis celebravit missam solemnem in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa presente, cui astitit a dextris cardinalis de Sabellis, unicus diaconus, et a sinistris cardinalis Sancte Anastasie, junior presbyterorum cardinalium, qui et suo tempore deposuit pape mitram, indebite tamen, per errorem nostrum, quia de Sabellis debuisset et posuisse et deposuisse. Interfuerunt quinque alii cardinales, vicecancellarius, Neapolitanus, Ulisbonensis, de Comitibus et Beneventanus. Papa venit ad genuflexionem pro versu *Alleluia;* cantores dixerunt prosam; et alia more solito.

Lune, V septembris, r. p. d. Gabriel episcopus adjacensis celebravit missam publicam T., I, 419 M., I, 533
Rome, in ecclesia beate Marie de Pace pro exequiis quondam d. Petri Altissen. Dixit orationem: *Deus qui inter apostolicos sacerdotes famulum tuum sacerdotali fecisti dignitate,* etc., quia fuit sacerdos, licet nunquam celebraverit missam; sermonem fecit frater Bartholomeus de Viterbio ordinis Predicatorum, sine magna gratia. Interfuit episcopus Astoriensis, orator regis Hispanie, Joannes archiepiscopus ragusinus, Joannes episcopus alexandrinus et pauci alii prelati, secretarii, scriptores et abbreviatores, etiam paucissimi: quibus omnibus et funestis distribute sunt candele unius libre cuilibet, d. Guillelmo de Perreriis auditore et executore sic volente et ordinante. Funestorum fuerunt XIV: circa feretrum posita fuerunt intorticia XXXII, pro elevatione sacramenti IIII, pro sepultura II et II pro celebrante et sermocionante data sunt. Sepultus est in dicta ecclesia beate Marie de Pace ante altare sancti Sebastiani.

Dominica, XI septembris, hora XX vel circa, portatum est cadaver bo. me. Alphonsi episcopi pampilonensis de domo sue habitationis per confratres confraternitatis Salvatoris ad ecclesiam beate Marie de Populo et ibidem in capella retro altare majus juxta murum et memoriam quondam Urbani episcopi forojuliensis ad sinistram intrantis sepulture traditum [1],
associatus a familiis cardinalium et multis' prelatis ac fratribus conventuum beate Marie de M., I, 534
Populo, sancti Augustini, Araceli et sancti Dominici supra Minervam ac XL intorticiis, que portarunt certi familiares. Familia defuncti mansit in domo; familia Ulisbonensis, demptis prelatis, secuta est cadaver pedes et prelati omnes sequuti illos, equestres; ad pedes defuncti in feretro positi fuerunt duo capelli sui episcopales per socium meum Joannem Mariam. Is, die dominica proxime preterita, infirmari coepit et circa horam II et III noctis proxime preterite spiritum reddidit Creatori; requiescat in pace. Infirmitas eius omnibus medicis, qui eum visitarunt, quorum multi fuerunt, incognita fuit; preter quam quod sui
asseruerunt nullam unquam passus est.' Clero per socium meum candele distribute sunt ante T., I, 420
domum et juxta bivium quo ecclesia beate Marie de Populo videri incipitur: alia more solito sunt observata.

Die lune, XII septembris, anniversaria dies coronationis ss. d. n. Innocentii pape VIII, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem, papa absente; qua ex licentia vicecancellarii, Neapolitani, de Sabellis cardinalium tunc presentium incepta, antequam *Gloria in excelsis* diceretur, prefati tres cardinales vocati fuerunt ad SS. D. N. in lecto suo egro-

---

1. se ipsis] supradictis *T* — 2. superiori] supradicta *T* — 8-9. et potuisset deposuisse *T* — 12. publicam] solemnem *T* — 18. scriptores apostolici abbreviatores *T* — 18-19. funestis] cunctis *T* — 21. et *om.* *T* — 21-22. sermocinant te *T* — 25. confratres fratres confraternitatis *T* — 31. pedestris *T* - secuti sunt illos *T* — 33. Is] Item *T* - preterita, 4 hujus infirmari incepit *T* — 34. eius *om.* *T* — 35. quorum] qui *T* - quod] ut *T* — 42. diceretur] inciperetur *T*

[1] In Santa Maria del Popolo non vi è alcun ricordo del Carillo però l'asserzione del Burckard è anche provata da questa nota: " R.dus Pater d.nus Alphonsus " Cariglio episcopus Pampilonensis sepultus est in ecclesia Sanctae Mariae de Populo, pro quo solvit r.dus " d.nus cardinalis Ulixbonensis per manus Petri Borges " eius magistri domus d.no Camerario florenos quinquaginta ". *Catast. SS.mi Salvatoris.*

tantem, ubi Sanctitas sua in predictorum et Ulisbonensis, de Comitibus, Aleriensis et Sancte M., I, 535 Anastasie cardinalium presentia providit Ecclesie pampilonensi de domino Cesare' Borgia[1], sedis apostolice protonotario, in XVII sue etatis anno et studio Perusii constituto, prefati cardinalis vicecancellarii filio, quem constituit in administratorem usque in XXVII sue etatis anno, deinde in episcopum et pastorem; quo facto, dum evangelium diceretur, prefati cardinales VII ad missam sunt reversi, manentes usque ad illius finem, in qua dicta est prosa et alia more solito.

Veneris, IX hujus, in secreto consistorio provisum est per SS. D. N. Ecclesie constantiensi, per obitum bo. me. d. Othonis de Sonnenberg[2] pastoris tunc solatio destitute, de persona r. p. d. Thome de Cilia ejusdem Ecclesie prepositi, ad eam per capitulum Ecclesie ipsius postulati; et reservata est sibi prepositura ad vitam una cum Ecclesia tenenda.

Eadem die et in eodem consistorio, provisum est per eumdem Ecclesie curiensi, tunc per obitum bo. me. d. Orphei de Brandis[3] pastoris solatio destitute, de persona r. p. d. Henrici de Herroen[4], ejusdem canonici et argentinensis custodis et canonici ac constantientium Ecclesiarum decani et canonici, ad dictam Ecclesiam curiensem per illius capitulum electi. Finito autem consistorio, predictus SS. D. N. in infirmitatem incidit, et in nocte sequenti magna febre T., I, 421 gravatus est. Dominus electus Constantiensis,' die sabbati sequenti X hujus, sibi coronam fieri M., I, 536 permisit et roccheto uti incepit, ac post prandium r. d. 'Sancte Anastasie promotorem suum primo, deinde Beneventanum cardinales visitavit; SS. D. N. visitare non potuit propter ejus infirmitatem: quas visitationes fecit in mantello non in cappa, quia sic visum est prefato cardinali Sancte Anastasie, promotori suo. Visitavit autem SS. D. N., lune XII hujus, ante horam misse, in lecto jacentem, a quo licentiam habuit quod r. d. cardinalis Ulisbonensis ipsum

---

2. cardinalium *om. T* — 3. Pisaniensi *T* — 8. Die veneris *T* — 9. Suomenbergh *M P*; Stambergh *T* — 10. de *om. T* — 13. Ottherii *T* - pastoris *om. T* — 14. de Herroensis *T* — 15. illum *T* — 17. est *om. T* - sabbati *om. T* — 20. predicto *T*

[1] Il Burckard assegnando al Borgia 17 anni lo fa nascere, come è ritenuto da quasi tutti gli storici, l'anno 1474. Il Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* Firenze, 1874, p. 12, lo fa nascere nel 1476: ma egli ha negletto questa fonte del Burckard che è d'importanza notevole. L'Epinois discute sulle due date del 1474 e 1476 (Revue des questions historiques, 1881, p. 372) ma propende evidentemente per la prima di esse. Per nostro conto non abbiamo difficoltà da opporre alla data fornita dal cerimoniere pontificio, che la registra appunto per far risaltare l'anormalità della nomina, e ciò facendo si deve credere esattissimo. N. CITTADELLA, *Saggio di albero genealogico della famiglia Borgia;* E. ALVISI, *Cesare Borgia,* p. 1.

[2] Il Thuasne dà erroneamente Stambergh. Ottone di Sonnenberg, canonico della chiesa di Costanza, fu eletto vescovo di quella diocesi il 10 novembre 1480 (*Sixt. IV Lat., a. 10, l. 1 f. 44*): morì il 21 marzo 1491. L'Eubel dà come suo successore Thomas Berlower (*Acta consist.,* I, 17) morto il 25 aprile 1496. Il Bucelinus, *Constantia sacra et profana,* Francofurti, 1667, pp. 333-334, ricorda entrambi costoro: "an. 1491. Extinguitur eodem anno Ottho episcopus noster Constantiensis Comes a Sonnenberg e familia Dapiferorum à Waldpurg, doctrina praestantia non minus quam generis nobilitate illustris. Sepultus est in sacello a se condito iuxta chorum Cathedralis Ecclesiae. Dissensere primum in electione novi Pontificis Canonici, aliis baronem ab Höwen, aliis Thomam Perloverum Hungarum, suum Cathedralem Praepositum, eligentibus, mox tamen in istum honestissimae vitae summaeque eruditionis hominem omnes consensere, qui pro suis in Fridericum III Imp. cui ab arcanis erat et in Maximilianum I cui ab institutione se commendaverat meritis. Praepositura Constantiensi donatus fuerat, qui tamen diu tergiversatus, quod episcopatum nimium obaeratum nosset, quatuor hebdomadum et trium insuper dierum deliberando tempus exegit, et precibus denique acquievit, Caesar et Pontifice Rom. Regalia et confirmationem, ultra, et gratis omnino, eidem conferentibus, cum ipse Romam se se contulisset. — An. 1493. Thomas Perloverus a Cilia dictus, insigni frugalitate, modestia et industria desperatis pene Episcopatus et Ecclesiae rebus insigniter consulit, sed et disciplinae ecclesiasticae magno fervore intendit, cui tamen vitio a nonnullis datum, quasi avaritiae studeret, quodque crumenae parcendo, mentum sibi ipsum et caput raderet. Idipsum, nonnemo retulit, cum Romae faciens subitum ad Pontificem vocatus, novacula laesus, censeri et rideri metueret, cera liquefacta cicatricem obliuisse. Certe Episcopus laudatissimae vitae extitit et omni modo allaboravit, ut Ecclesiam suam debitorum onere praegravatam liberaret. — An. 1496. Thomas a Cilia optimae notae Pontifex, postquam egregie Ecclesiam nostram demeruit 25 aprilis fest. sancti Marci Evangeliste, pie in Domino requievit, sepultus magno cum honore in templo Cathedrali „.

[3] Ortlieb (secondo l'Eubel) de Brandis, decano e vescovo di Chur in Svizzera, eletto il 31 luglio 1458 (*Cal. III, a. 4 Lat., l. pr., f. 151*) nell'età di 28 anni, morto il 25 luglio 1491.

[4] L'Eubel dà a questo vescovo soltanto il nome di Enrico. L'Heroen fu eletto *provisor* l'8 agosto 1491, e definitivamente il 9 settembre dello stesso anno (*Acta consist.,* I, 17).

consecret: deinde venit ad capellam idem d. electus in cappa ponficali consueta, in qua locum oratoris imperatoris observavit.

Dominica, XVIII mensis septembris proxima pretèrita, r. p. d. Gabriel episcopus adjacensis consecravit ecclesiam sancti Juliani hospitalis Flandrensis de Urbe[1], cum III altaribus, videlicet majore in honorem sancti Juliani, in quo reposuit reliquias sancti Gregorii pape et Praxedis virginis; alio, ad sinistram intrantis dictam ecclesiam, in honorem apostolorum Petri et Pauli, in quo reposuit reliquias sancti Urbani pape et martiris et sancte Agnetis; tertio in opposito secundi in honorem beate Marie virginis, in quo reposuit reliquias sancti Valentini et Hermolai psesbyterorum, me presente et ministrante; et observavit in hujusmodi consecratione' omnia prout in pontificali; et ea finita celebravit missam solemnem pontificalem M., I, 537 de consecratione, prout in eodem pontificali ordinatum. SS. D. N. concessit indulgentiam plenariam omnibus eamdem ecclesiam eadem die visitantibus, in forma Ecclesie consueta, usque ad occasum solis ejusdem diei duraturam.

Jovis, XXII mensis septembris, in ecclesia beate Marie de Populo, r. p. d. Gabriel episcopus adjacensis celebravit missam publicam pro exequiis bone memorie Alphonsi episcopi pampilonensis, in r. d. cardinalis Ulisbonensis et multorum prelatorum et familiarium cardinalium presentia. Funestorum fuerunt numero XXX; circa catalectum posita sunt intorticia XX, videlicet in quolibet latere X, circa sepulturam IIII, predicto cardinale executore sic volente: pro elevatione sacramenti IIII, cardinali prefato datum unum celebranti et unum fratri Bartholomeo de Viterbio ordinis Predicatorum[2], qui fecit sermonem. Prelatis et funestis date sunt facule duarum librarum, quarum CXX' ordinate erant et C unius libre ac medie libre ac T., I. 422 parve candele in numero competenti. Scamna pro prelatis posita fuerunt a dextris 'cornu M., I, 538 altaris, videlicet evangelii, inter ipsum altare et memoriam bo. me. archiepiscopi Salernitani, prefato cardinale sic volente, qui sedit in sede bassa in angulo juxta altare ad sinistram intrantis sacristiam dicte ecclesie posita, ante idem altare juxta murum sibi parata, ante se habens pulpitum bassum super quo suo tempore genuflectebat, cappa sua cardinalari paratus; ad sinistram suam stabat familia sua. Pulpitum pro sermocionante stetit juxta columnam ante cornu evangelii altaris majoris, ubi alias in simili officio stare consuevit. Finito sermone, r. p. d. Nicolaus archiepiscopus rosanensis[3] et Angelus venefranensis, Petrus barchinonensis[4] et Bernardinus bistinianensis[5] episcopi una cum celebrante fecerunt absolutionem ordine consueto.

Feria sexta, VII mensis octobris, venerunt certa nova ad Urbem quod bo. me. Joannes episcopus prenestinus, sancte r. Ecclesie cardinalis andegavensis vulgariter nuncupatis, Marchie anconitane legatus, circa horam secundam noctis sequentis diem mercurii V hujus, diem clausit extremum, cujus anima requiescat in pace. Obiit autem predictus cardinalis in Marchie anconitane[6] legatione sua, in castro Ripetransone[7].

---

5. maiore et in *T* — 11. pontificali de more ordinatum *T* — 18. executore *om.* *T* — 19. fratri] Francisco *T* — 20. de Viterbio *om.* *T* — 27. sermocinante *T* — 29. dosanensis *T* - barchionensis *T* — 30. bestianensis *T* — 31. certe nove *T* - quod *om.* *T* - Joannes *om.* *T* — 33. sequentis diem] intrante die *T*

[1] Situata nella via del Sudario: vi era annesso un ospedale pei Fiaminghi, i quali vi erano alloggiati per tre giorni. La notizia della consacrazione di questa chiesa, che pur avendo origini antichissime, dovette in quest'epoca essere restaurata, è ignota a tutti gli scrittori delle chiese di Roma. "Quanto alla prima fonda- "zione di questa chiesa, fatta dalla nazione fiamenga, la "ritroviamo assai antica, perchè fu quando san Boni- "fazio vescovo ridusse i fiamenghi al conoscimento di "Cristo il 753, in circa essendo in quell'anno coronato "di martirio san Bonifazio nella Frisia, et appresso di "questa chiesa vi fecero uno spedale per gli pellegrini "fiamenghi. Poi il 1094, avendo papa Urbano II colle- "gati i principi cristiani per la ricuperatione di Terra "Santa, e venendo a Roma Roberto conte di Fiandra "ristorò e dotò questo sacro luogo „. PANCIROLI, *Tesori nascosti dell'alma città di Roma*, Roma, 1625, p. 794.

[2] Cf. p. 298, nota 1.

[3] Nicola Ippoliti eletto vescovo di Rossano il 5 settembre 1481 (*Obl.*, 83, 73).

[4] Pietro Garcia dal vescovato di Ales (cf. p. 156, nota 1) trasferito a questo di Barcellona il 14 giugno 1490 (*Acta consist.*, I, 10), morto l'8 febbraio 1505.

[5] L'Eubel dà come vescovo di Viesti un *Benedictus*, e in parentesi *Bernardus*, dell'ordine dei Predicatori, eletto il 18 settembre 1477 (*Obl.*, 83, 50), e che rimase in quel vescovado circa alla fine dell'anno 1495.

[6] Il Burckard dice il Balue morto in Ripatransone, a differenza di altri storici che lo dicono morto in Ancona. Fu sepolto in Santa Prassede e il padre Benigno

(Vedi nota 7 a pag. seg.)

Dominica, IX octobris, celebrate sunt nuptie d. Petri Pauli de Cesarinis[1], filii d. Gabrielis Cesarini, qui duxit in uxorem filiam magnifici d. Bruni de Comitibus, Ballardam nominatam[2], ad quas honorandum invitati venerunt d. Franciscus Cibo filius pape, marchio..., orator Venetorum, Stephanus de Taberna[3] orator Mediolanensis, d. Petrus Alamannus[4] orator Florentinorum, d. Gerardus Ususmaris depositarius, qui filiam pape habet in uxorem, d. Dominicus Aurea
M., I, 439 capitaneus porte palatii pape, [d. Paris Pinellus consobrinus pape] et d. Guillelmus Cibo[5], cu-
T., I, 423 bicularius secretus, qui ordine supra'dicto, in novem locis singulis, singulos consanguineos sponsi a sinistris habentes, ad honorandum sponsam equitarunt.

Feria secunda, X octobris, r. d. Georgius[6], tunc tituli sancte Marie in Transtiberim presbyter cardinalis et presbyterorum cardinalium prior, prefectus est Ecclesie albanensi per translationem r. d. cardinalis Sancti Angeli[7] de illa ad prenestinam, per obitum bo. me. cardinalis

---

3. ad quam honorandam *T* - marchio.... *om. T* — 4. Alemanus *T* — 5. habet] duxerat *T* — 6. d. Paris.... pape *om. MP; è in T* — 11. cardinalis *om. T*

Davanzati nelle *Notizie al pellegrino della basilica di santa Prassede*, Roma, 1725, ove inserì la raccolta delle iscrizioni messe insieme dal fratello suo Epifanio, dice che il ricordo funebre del Balue era scolpito in giro a tre righe in una pietra rotonda incastrata nella parete della cappella di tutti i Santi dalla parte dell'epistola. L'Anonimo spagnolo nella raccolta d'iscrizioni citate dal Forcella scrive che era nel pavimento della stessa cappella. Essa diceva: HIC INTER PROSPERA ET ADVERSA VARIA USUS FORTUNA IN PICENO SUB INNOCENTIO VIII LEGATU AGENS LXX GLORIOSE OBIIT | INSTABILITATIS HUMANAE FELICITATIS EXEMPLUM MEMORABILE ANTONIUS E. P. VET.[3] AMICITIAE MEMOR POSUIT | D. O. M. JO. ANDEGAVEN. EPISCOPO ALBANEN. Tutti gli storici sono concordi nel dire moralmente poco lodevole questo cardinale e nel biasimarne le azioni, cf. *Ballade pour le card. Balue* in Bibl. de l'Èc. d. Chartes (1843), IV, 564; BOURGNON DE LAYRE, *Critique historique: le card. Balue* in Mém. Soc. antiq. de l'Ouest. (1837) II, 378, Poitiers, 1837; H. F. DELABORDE, *La legation du card. Balue* in Bull. Soc. hist. Paris (1884), XI, 36; E. DÉPREZ, *La trahison du card. Balue* in Mélanges arch. hist. Éc. Franç. de Rome (1899), XIX, 259; FORGEOT, *op. cit.* (p. 6, nota 4).

[7] (*v. p. 317*) Nella prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, da cui dista circa 18 km. Fabbricata sulla cima di un colle, in aria pura e salubre. Sede vescovile, e importante per le antichità che conserva. Fu oggetto di molte e varie discussioni sulla sua origine, e la storia di questa cittadina, le memorie sui suoi monumenti ed opere d'arte, costituiscono una vera e propria bibliografia.

[1] Figlio di Gabriele Cesarini e di Gulina Colonna. N. RATTI, *Della famiglia Sforza*, II, 258 e nota. Ne è accertata la discendenza dal testamento della nonna, Ambrosina Astalli (*Atti Latino de Masciis*, 12 maggio 1510) nel quale è ricordato appunto il detto "Petrus "Paulus filius d. Gabrielis de Cesarinis „.

[2] Quantunque i testi *M* e *P* diano a costei il nome di Ballarda, non è dubbio debba rettificarsi con Berarda, nome non nuovo tra le donne di casa Conti, e che da documenti risulta il vero. Il Contelori nella *Genealogia familiae Comitum Romanorum*, Romae, 1650, tra i figli di Bruno di Atto Conti non ricorda questa Berarda: e non è da meravigliare data la scorrettezza e e lacune che s' incontrano in questo lavoro; viene però rammentata dall'Altieri, *Nuptiali*, p. 11 "et Petro Pa"volo unitosi per voi colla madonna Belarda, figliola "del magnifico signor Bruno di casa Contesca „.

"1489 maii 20. Sponsalia inter R.mum in Ch. Pa"trem D. Joannem de Comitibus E.pum Massanum pa"truum et Curatorem Mag.cae puellae D. Bernardae filiae "q. Mag.ci d.ni Bruni de Comitibus ex una, et mag.cum "virum D. Gabrielem de Cesarinis patrem D. Petri Pauli "de Cesarinis ex altera „ (*Camillus Benimbene notarius* "Arch. di Stato).

[3] Fu poi creato vescovo di Parma il 20 dicembre 1497 (*Acta consist.*, I, 60).

[4] La famiglia Alamanni, fiorentina, da molti anni possedeva casa in Roma, come dimostra il seguente atto: "Locatio ad 3a genus domus cum horticello in Burgo "Sancti Petri, facta per officiales societatis Sancti Hie"ronymi Illiricorum ad favorem Magistri Joannis Petri "de Alamannis die 13 novembris 1470, *Marianus Scali"bastrus notarius* „. Cod. Vat. 2548, c. 133.

[5] Apparisce qui la prima e nel marzo di questo stesso anno l'ultima volta, e per quante ricerche siansi fatte nei documenti vaticani non ci riuscì sapere altro di lui; onde ci rivolgemmo al chiar.mo prof. Luigi Staffetti che, come abbiamo detto (p. 200, nota 5) sta pubblicando il *Libro di ricordi della famiglia Cybo*, e in questo trovammo le seguenti notizie. La fonte più compiuta per la genealogia dei Cibo è data dagli *Alberi genealogici* del Buonarroti, mss. della Civico-Beriana. Nel vol. I, c. 144 si registra un Guglielmo, che sarebbe stato fratello di Arano, e perciò zio d'Innocenzo VIII. Nasceva da Maurizia e Saracina Marocella, e oltre Arano, aveva due altri fratelli Tomaso, vivente nel 1431 e Francesco nel 1448. L'essere costoro, come Arano, ricordati con la loro discendenza, mentre a Guglielmo non seguono altri, può forse essere argomento per credere che questo, dei quattro fratelli, seguisse la via ecclesiastica e che però avesse uffici, anche in tarda età, nella corte del nepote, tanto più che la carica di "cubicularius "secreto „ non era davvero nè faticosa nè difficile, ma piuttosto onorifica. Altri di nome Guglielmo non s'incontrano tra i Cibo nel XV secolo.

[6] Giorgio Costa, cardinale del titolo di Santa Maria in Trastevere, cf. p. 5, nota 5.

[7] Giovanni Micheli, vescovo di Albano, cf. p. 5, nota 4.

Andegavensis pastore carentem, hodie in secreto consistorio factam et sic factus episcopus cardinalis; et finito consistorio ab omnibus cardinalibus ad palatium habitationis sue juxta ecclesiam sancti Laurentii in Lucina constitutum, inter primos duos diaconos cardinales in ultimo loco equitantes positus, more solito associatus est; ubi ex more gratiis actis recessisque, domum intravit. Hi autem cardinales ipsum associarunt: vicecancellarius, Neapolitanus, sancti Angeli, Sancti Petri ad Vincula episcopi; Januensis, de Comitibus, Parmensis, Beneventanus, Aleriensis, sancte Anastasie, presbyteri; Ursinus, Columna, Sabellus et Sancti Georgii diaconi cardinales.

Sabbato, XV mensis octobris, in ecclesia hospitalis Anglicorum celebrate sunt exequie quondam d. Davidis Wylliam[1], archidiaconi minivensis, ill. d. Henrici Anglorum regis apud SS. D. N. oratoris, qui nuper in romana curia diem clausit extremum: et in ecclesia sancti Chrysogoni[2] in Transtyberim sepultus fuit. Missam publicam celebravit r. p. d. Gabriel episcopus adjacensis: orationem post missam fecit Pindarus Romanus'[3] in cappa, juxta ordinem M., I, 540
capelle nostre. Funestorum fuerunt numero IX, intorticia circa catalectum fuerunt XII, pro elevatione sacramenti IIII, et duo pro celebrante et faciente orationem. Exequiis hujusmodi interfuit familia pape, que post missam venit, episcopus Constantiensis, orator imperialis; episcopus Trecorensis, orator ducisse Britannie; d. Joannes Gerona, clericus camere; d. Coronatus de Planca[4] et Franciscus de Narnia[5], advocati consistoriales. Prelatis et funestis date sunt facule unius libre, aliis medie libre et trium unciarum.

---

3. primos duos] predictos dominos *T* — 5. Hi autem *om.* *T* - cardinales qui ipsum associarunt fuerunt *T* — 10. Villani *T* - meniensis *T* — 11. et *om.* *T* — 12. fuit et humatus *T* — 13. orationem seu sermonem post *T* — 16. post finem misse *T* — 17. ducis *T* — 18. de Anania *MPT*

[1] Di questo oratore inglese il cui nome dovrebbe forse restituirsi in Guylym o Gwilim il mss. *Vatic. Reg.* *770*, c. 69 ricorda l'iscrizione posta sul suo sepolcro: DAVIDI VVILLI ANGLICO | DECRETORUM DOCTORI DECA | NO MENEVIENSI ROTALOR. CU | STOD. ET HENRICI VII REGIS | ANGLIAE IN URBE ORE OB | DOCTRINAM INTEGRITATEM | ET PRUDENTIAM SINGULAREM | GULIELMUS FEL. POS. | OBIIT ANNO MCCCCLXXXXI DIE XXVIII SEPTEMBRIS |.

GUALLIA ME GENUIT PRISCIS HABITATA BRITANIS
ANGLIA ME NUTRIT OXIONAEQUE DOCENT.
ORATOR ROMAM LUSTRIS BIS QUINQUE PERACTIS
QUUM VENI MORIOR HEC TIBI LECTOR ABI.

[2] Questa chiesa è una delle più insigni di Roma, e tuttora serba parte del suo tipo primitivo. L'interno mantiene la forma basilicale delle tre navi sostenute da colonne raccogliticcie di vario ordine: l'arco maggiore è sorretto da due splendide colonne di porfido. Il pavimento è opera cosmatesca del secolo XIII: ma nelle navi laterali furono poste in opere molte lapidi, forse tolte dalla chiesa stessa. Il *Liber pontificalis* ricorda alcuni restauri fatti a questa chiesa circa l'anno 731. L'anno 1480 venne affidata ai padri Carmelitani calzati che la tennero fino oltre alla metà del secolo XIX: poi venne affidata ai Trinitari scalzi. Non contiene pregevoli opere d'arte: un quadro del Guercino che ornava il soffitto emigrò in lontane regioni.

[3] Sepolto nella chiesa di sant'Agostino. Busto in marmo: al disotto l'iscrizione: DEO IMM. S. | GENTILI SANTESIO PINDARO | DOCTRINA EXIMIO IN COLENDIS | AMICITIIS FIDELI | MAGNIS NATIONIB PERAGRATIS | VITA INTEGERRIME | ACTA MORTE FORTIOSI ET CHRI | STIANISS. OBITA JO. SADOLETUS | AMICO B. M. P. C. | VIXIT ANN. LXII CESSIT E VITA A. | CHR. MDXXVI.

[4] Il citato " d.nus Coronatus de Planca de regione " Arenule utriusque juris doctor et sacri palatii apostolici advocatus " e del quale abbiano già parlato a p. 74, nota 1, fondò la fortuna della sua famiglia dando denari ad interesse (*Atti Bistucci*, prot. 66, 9 giugno 1483). Il palazzo dei Coronati in via Giulia esiste tuttora: un altro nella via, che da Santa Lucia conduceva a Corte Savella, fu venduto nel 1569 a G. B. Dono chierico di Camera. L'attuale piazza Padella nei documenti del secolo XVI è sempre indicata col nome di " platea de " Incoronatis apud flumen " e la cappella di san Nicola de Furcis in detta piazza prese il nome di San Nicola degli Incoronati dopo che fu fatta parrocchia da Leone X nell'anno 1512, sotto il giuspatronato dell'avvocato concistoriale.

[5] Nel testo del *Liber* due volte è ricordato questo avvocato concistoriale ma soltanto come *Franciscus de Narnia* (anzi una volta i testi dànno de *Anania*, erroneamente). Era costui Francesco Cardoli da Narni, familiare e secretario del cardinale Ardicino della Porta, e il suo cognome ci è dato dall'orazione funebre da lui recitata in morte dello stesso cardinale. FRANCISCI CARDULI *Narniensis oratio in funere Reverendissimi domini Ardicini ii dela porta cardinalis Alerien. Heri sui.* Vi è unito: *Epistola Reverendissimi* CARDINALIS ALERIENSIS *ad Innocentium viii pont. max. super excusatione sua quando a Ro. cur. recessit.* In fine: *Paululum illud quod benemerenti domino servus post funera posse videtur. Damianus Corycius Barba Novarien. pietissimi domini sui memoriae prestare curabil.* Caratteri gotici, eleganti, delle edizioni del Silber, fogli 6. Il Cardoli non è ricordato nell'elenco degli avvocati concistoriali dato dal Conti, nè dal Carafa. In un atto del 10 maggio 1474, Pietro de Merillis notaro, apparisce come testimonio questo " Franciscus de Narnia advocatus concistorialis ".

Feria tertia, XVIII mensis octobris, ante horam prandii, circa horam tertiam, per portam sancte Marie de Populo portatum fuit cadaver bo. me. Joannis episcopi prenestini cardinalis Marchie, anconitane legati, per familiares suos associatum, ab aliis suis scutiferis et T., I, 424 capellanis pedibus suis inceden'tibus, precedentibus XXV familiaribus stabuli intorticia accensa portantibus, usque ad ecclesiam sancte Praxedis[1], in qua fuit repositum, ut deinde in eadem capella sibi construenda sepeliretur. Absque clero id factum est, preterquam a monte sancte Marie majoris: quo cadavere ascendente, venerunt ei obviam beneficiati dicte ecclesie et eum usque ad ecclesiam sancte Praxedis associarunt. Omnia hec facta sunt preter M., I, 541 ordinationem nostram, ad voluntatem duntaxat presbyteri Joannis de Castello[2],' rectoris parrochialis ecclesie, intra cuius limites domus residentie d. cardinalis constituta est, qui ad provisionem cere pro exequiis dispensande deputatus erat, quia medietas cere hujusmodi in sepultura dicti cardinalis dispensate perveniebat; pro sua propria commoditate hec ita ordinavit non solum, sed vix XII intorticiis fratribus sancte Praxedis dimissis, ut quidam ex eis mihi postea retulit; omnia alia rapuit. Ordinatum autem fuerat quod cadaver in ecclesia sancte Marie de Populo per totam diem adventus sui dimitteretur, deinde post primam horam noctis, precedentibus aliquibus sacerdotibus et X intorticiis, a familia sua dumtaxat associatus, per faquinos, nisi familiares sui ipsum portare vellent, ad ecclesiam predictam sancte Praxedis deportaretur. Defunctus est hic cardinalis absque eo quod testamentum condiderit; propterea omnia bona sua, qualiacunque fuerunt, SS. D. N. presentata fuerunt ascendentia ad valorem, ut vulgo dicebatur, centum millium ducatorum, quorum XXXVI vel circiter XL millia fuerunt in pecunia numerata, residuum in argentis, libris et lapidibus preciosis, pannis de rascia et aliis. Deputati fuerunt per SS. D. N. reverendi d. Nicolaus[3] archiepiscopus arelatensis, Joannes Petrus[4] episcopus urbinatensis, Falco de Sinibaldis, sedis apostolice protonotarius, Sanctitatis sue thesaurarius generalis, et d. Jacobus Volaterranus[5], Sanctitatis sue secretarius, quibus exequiarum dicti cardinalis defuncti cura commissa est.

Feria secunda, ultima mensis octobris, vigilia omnium sanctorum, mutatio capparum, fuerunt vespere papales in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, quibus M., I, 542 SS. D. N. 'interfuit in paramentis albis et fecit officium.

Die sequenti, festo omnium sanctorum, fuit missa solemnis in basilica sancti Petri, quam r. T., I, 425 d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit, papa presente. Sermonem fecit d. Bartholomeus de' Aliprandis[6] doctor, olim vicarius episcopatus papiensis. Omnia alia observata sunt more solito.

2. prenestinensis *T* — 3. legati.... associatum *om. T* — 4. precedentibus *om. T* — 5. positum *T* — 6. sepeliatur *T* - est *om. T* — 10. inter ministrantes domus *T* — 11. pro *om. T* — 12. dispensandae proveniebat *T* — 13. sed una cum XII intorticiis habere dicte ecclesie sancte Praxedis dimisse *T* — 14. fuerat] fuit *T* — 15. diem dimitteretur et quibusdam ex eis deinde *T* — 16. aliquibus sacerdotibus *om. T* — 16-17. fachinos *T* — 19. fuerunt] sunt *T* — 21. numerata *om. T*

[1] La chiesa di santa Prassede è antichissima; se ne hanno notizie sino dall'anno 491, cioè sedente Felice III. Il Davanzati, *op. cit.*, riportando le notizie sulle cappelle di questa chiesa tace affatto di questa che sembrerebbe fatta edificare dal Balue; ma la chiesa ebbe tanti e così radicali restauri che non ci farebbe meraviglia ne fosse scomparso pure il ricordo. Se qualcosa ne avesse conosciuto, riportando l'iscrizione fatta al Balue, ne avrebbe certamente trattato. Nè ci sembra azzardato il pensare che data la triste rinomanza del defunto, e l'avere egli lasciato così malamente le sue robe, la cappella sia rimasta in tronco, e forse finita per conto di altri. Perchè non sapremmo spiegare l'iscrizione a lui posta, e che non ricorda alcuno degli esecutori testamentari nominati del pontefice, e quel ricordare che la memoria marmorea dovevasi al legame di un'antica e salda amicizia.

[2] "1511. D.nus Joannes de Castello sepultus est in "ecclesia sanctae Mariae de Aracoeli pro quo soluti fue-"runt 4 florenos". Era fratello di Nicola di Castello notaio della Camera Apostolica, abbreviatore del parco maggiore, e avvocato concistoriale. Cod. Vat. 2549, c. 688.

[3] Nicola Bucciardi Cibo, dal vescovato di Cosenza, passato a questo di Arles il 24 aprile 1489 (*Acta consist.*, I, 3). Cf. p. 265, nota 2.

[4] Cf. p. 26, nota 8.

[5] Jacopo Gherardi da Volterra. Per notizie biografiche su costui cf. *Diario del Volterrano* ediz. E. Carusi in questa nuova edizione dei *RR. II. SS.*, prefazione, dove però non è ricordato questo incarico avuto da Innocenzo VIII, e che serve anche a stabilire come il Gherardi nell'ottobre 1491 fosse ancora in Roma.

[6] Un altro di questa casata figura come conclavista (cf. p. 26) ed è detto 'paduanus': non è improbabile che costui gli fosse parente: nel diario del Burckard non è più ricordato. L'orazione non ci risulta pubblicata.

Eadem die, circa horam XXI, in capella majore supradicta, dicte sunt vespere et matutine defunctorum, papa absente. R. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, major penitentiarius, indutus amictu, alba, cingulo, cruce pectorali, stola et pluviali nigris ac mitra simplice, absque pectorali, in faldistorio juxta altare loco consueto sibi parato, fecit officium more solito. Inter vesperas et matutinas cantores per nos avisati paululum quieverunt, cardinale prefato interim in dicto faldistorio sedente; quo surgente, quamprimum mitram deposuisset, antequam *Pater noster* diceret, ipsi cantores inceperunt invitatorium: *Regem* etc.; alia observata sunt more solito.

Feria quarta, II novembris, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea, pluviali rubeo simplici et mitra ex perlis venit ad capellam predictam in qua prefatus cardinalis celebravit missam publicam. Qua finita, SS. D. N. non absolvit, et alia omnia, ut moris est, sunt observata. Duo acoluthi de thuribolo et vase aque benedicte servientes superpelliciis induti erant. Alii vero duo candelabra, papa orationem absolutionis dicente, in cappis suis tenuerunt.

Feria quinta ex commissione r. p. d. Falconis de Sinibaldi, ss. d. n. pape thesaurarii (M., I, 543) generalis, commissarii exequiarum cardinalis Andegavensis, dedi cursoribus, Fernando del Pozzo[1] et Joanne Auble illam recipiente scedulam intimandi rr. dd. cardinalibus inchoationem exequiarum bo. me. cardinalis Andegavensis, cujus scedule talis tenor erat:

"De mandato ss. d. n. pape intimetur omnibus rr. dd. cardinalibus, oratoribus, auditoribus rote ac aliis prelatis romane curie ac familie Sanctitatis sue quod crastina die, IIII^a hujus, erit prima dies exequiarum bo. me. cardinalis Andegavensis in ecclesia sancte Praxedis hora XV vel circa: missam celebrabit r. d. cardinalis Ulisbonensis, orationem faciet d. Dominicus Crispus[2], scutifer r. cardinalis Aleriensis".

Nota quod, his diebus, rr. dd. vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Sancte Marie in Porticu, Sancti Angeli et Ulisbonensis episcopi cardinales sepius per d. thesaurarium commissarium' predictum et de mandato ss. d. n. pape per sacristam capelle nostre (T., I, 426) rogati fuerunt ut inter se ordinarent, quis eorum primam et nonam sive ultimam missas exequiarum dicti quondam cardinalis Andegavensis celebraret; et nullus eorum de hoc se intromittere voluit, sed singuli missas hujusmodi celebrare recusarunt. Tandem prefatus r. d. Ulisbonensis hoc mane, videlicet jovis III novembris, per dictum SS. D.' N. viva voce rogatus (M., I, 544) acceptavit se primam missarum hujusmodi celebraturum.

Feria sexta, IIII mensis novembris, fuit prima dies exequiarum bo. me. cardinalis Andegavensis in ecclesia sancte Praxedis de Urbe. R. d. cardinalis Ulisbonensis circa horam XVI venit ad ecclesiam, ubi omnibus ex more paratis accepit paramenta et celebravit missam ordine consueto: qua finita, d. Dominicus Crispus pistoriensis, scutifer r. d. cardinalis Aleriensis, fecit orationem ab omnibus commendatam; qua finita, rr. dd. vicecancellarius, Sancti Petri ad Vincula, Napolitanus, Sancti Angeli episcopi cardinales una cum celebrante absolverunt. Ultra quos officio hujusmodi interfuerunt IX alii cardinales, videlicet Sancti Clementis, Januensis, de Comitibus, Beneventanus, Aleriensis et Sancte Anastasie presbyteri, et Sancti

5. gemuerunt *T* — 10. non *om.* *T* — 14. ex] de *T* — 15-16. del Pollo a Johanne Auble illam recipiente [recipiendam *M P*] schedulam exequiarum cardinalis Andegavensis intimandi *T* — 16-17. cardinalibus videlicet inchoationem *T* — 26. et quis nonam *T* — 29. III] 4 *T* - per dictum] a predicto *T* — 37. IX] et *T*

[1] I testi dànno chiaramente *Pozzo*, e anche il T. nel giugno 1498 lo ricorda come Ferdinando del Pozzo.

[2] Dal servizio del cardinale Ardicino della Porta, passò nel marzo 1493 a quello del cardinale di Monreale, Giovanni Borgia. È ancora ricordato nei funeri di Pio III (ottobre 1503). Da Napoli il 5 giugno 1500 scriveva un'importantissima lettera sugli eventi di quei giorni, che conservasi nel mss. Angelicano 1077, cc. 9 *v*-10 *r*. "1515. Tutela cum inventario Camillae uxoris Dominici Crispi. *Sabba Vanutius notarius*". Arch. Capit. "1518 augusti 2. Eadem die mense et anno societas sancti Angeli cum alios concesserunt in emphytheusim unam domum sitam in regione Columna iuxta ecclesiam sancti Macuti pro annua responsione d. Dominus Crispo". I Crispi erano originari di Viterbo e dimoravano nel rione Pigna.

Georgii, de Sabellis et Ascanius, diaconi. Episcopi et presbyteri cardinales sederunt in cornu evangelii quia in fine banci murati apponi feceram bancum ligneum ejusdem altitudinis usque ad gradus [presbyterii] occupantem: a latere epistole diaconi. Celebrans sedit in faldistorio, facie cardinalibus et renibus populo versis, prout in choro basilice sancti Petri observamus. In fine banci episcoporum et presbyterorum cardinalium, infra gradus presbyterii, positum fuit pulpitum pro oraturo. Chorus undique tabulis clausus fuit, excepto illius principali introitu et
M., I, 545 angulo predicto, ubi pulpitum pro oraturo locatum erat. 'In choro preter ordinarias sedes in quolibet latere addita fuerunt duplicia scamna ad longitudinem chori, in quibus sederunt prelati. In ordinariis sedibus ad dextram intrantis sederunt prelati palatini et ad sinistram prelati oratores caput facientes versus altare. Oratores non prelati bancum habuerunt post sedes diaconorum cardinalium, ubi locati fuerunt. Cubicularii pape non sederunt propter angustiam loci; propterea indignati recesserunt omnes. Castrum doloris constructum fuit circa medium
T., I, 427 ecclesie longum inter columnas palmarum XXXI et largum inter columnas pal'marum XXII (dico inter columnas, quia exclusa earum grossitudine mensuravi), altum palmarum XIII usque ad trabes transversales et hec fuit competens proportio: sed tectum desuper fuit valde bassum et indispositum quia vix altitudinis V vel VI palmarum, et longe melius fuisset X vel XII. Fuerunt posita scamma a tribus lateribus circa castrum pro funestis, et versus portam in transversum quadruplicatis. Supra columnas in fine presbyterii sive chori fuit transversata una trabes et posite desuper capsette IX pro intorticiis, peciis tabularum subtus positis, ne cera defluens prelatos subtus sedentes molestaret. Supra portam principalis introitus ad ecclesiam posite fuerunt totidem capsette et a quolibet latere XXV. Sub castro doloris posita fuit lectica longa palmarum XIII, larga IX et alta V, et fuit castro proportionata; sed pallium desuper positum, licet esset ex peciis quinque brucati aurei, satis tamen parvum erat quia a lateribus et
M., I, 546 ad pedes, quasi per duos palmos, vix terram tangebant. Juxta castrum 'positi fuerunt hinc et inde cavaletti pro intorticiis XL, videlicet XX pro quolibet latere; tele cum armis, que contigue erant ita quod quelibet chorde dependentes duobus capellis deservirent, depictis circum circa per ecclesiam, etiam per tribunam chori cardinalium et subtus trabem transversalem super presbyterium, duplicate, videlicet versus ecclesiam una et alia versus chorum cardinalium, et circum circa altare majus supra columnas illius ac intus circum circa capellam columne Christi appense fuerunt. Numerus vero armorum in telis depictorum erat videlicet circum circa per ecclesiam cum tribuna chori CCXCIIII, quorum XVI erant depicta in media tela sancti Galli[1], alia omnia in tela grossa; in duplicata tela grossa sub trabe transversali supra presbyterium arma LIII; circum circa supra castrum doloris in tela grossa arma LXX; supra columnas altaris majoris circum circa de media tela sancti Galli arma XXXVI; intra capellam columne Christi de media tela sancti Galli arma XLII; in cartis arma depicta affixa fuerunt per ecclesiam et extra ubique per muros et per plateas numero CCC prout pictores retulerunt, quia illa non numeravi, sed alia tantum telis depicta. Funestorum fuerunt numero circiter CLX, quorum
T., I, 428 primus fuit quidam abbas generalis nuncupatus magister domus, post eum' tres nepotes cardinalis defuncti, clerici in nulla dignitate constituti. Ordinatum fuit quod prima die cele-
M., I, 547 brarent quotquot venirent presbyteri, similiter et ultima; et qualibet die intra novenam 'XL

3-4. gradum presbyterii occupatum a latere episcopi diaconi *T* — 6. indique *T* - clausus *così T;* clausis *MP* — 6-7. angulo solio ubi *T* — 10. non *om. T* — 11. propter] per *T* — 13. largum palmarum XXXII *T* — 14. dico inter columnas *om. T* — 16. vix] iuxta *T* - altitudinem *T* - 17. a] in *T* — 20. sedentes] existentes *T* — 23. tamen] tantum *T* — 31. media *om. T* — 32. in duplicata tela grossa *om. T* — 38. tres] duo *T*

[1] Queste tele, come quella di Costanza, erano assai conosciute in Italia nel secolo XV, e celebre ne era la fabbrica di San Gallo. Chiamavansi con denominazione italiana *drapi lini* o *panni lini*, il che denota la materia della quale erano preparate. Notizie intorno a queste tele ed al commercio di esse in generale che se ne faceva trovansi in A. SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkerhs zwischen Westdeutschland und Italien mit Auschluss von Venedig*, Leipzig, 1900, vol. I, p. 704.

presbyteri; sed male fuit observatum. Deputatus fuit pro missis ordinandis quondam presbyter Joannes de Castello et ordinatum quod cuilibet celebranti unum grossum florentinum donaret. Idem etiam deputatus fuit pro computo cere tenendo et illam dispensandam et ei plures additi socii qui magna diligentia rapuerunt. Prima die, posita fuerunt per ecclesiam in quolibet latere intorticia xxv, supra portam viii, media pretermissa, et in transversus supra presbyterium vi, mediis tribus pretermissis, propter introitum et exitum, supra castrum ix et cerea xxxii, videlicet xvi in quolibet latere, ii circa depositum sive supulchrum, candele parve v unciarum supra castrum ix vel circa, prout dictus presbyter mihi retulit.

Omnia intorticia hic fuerunt iv librarum vel circa; vi librarum autem pro elevatione sacramenti viii et cuilibet cardinali unum; et alia omnia observata sunt more solito.

Ordinavi autem scedulam pro custode cere hujusmodi tenoris:

"Pro prima die exequiarum:
"intorticia vi librarum quodlibet pro altari et cardinalibus, numero . . xxv
"intorticia iiii librarum quodlibet pro ecclesia, num., ... lxiiii
"circa castrum xxxii
"desuper. iiii
"pro missis bassis iiii
"pro sepultura, sacrista pape et oraturo iiii
"in totum intorticia . . . . cxxxiii.

"Intorticia similia iii, unum pro regente cancellariam, aliud pro cu-
"stode ejusdem, tertium pro capella servientium armorum . . iii
"facule ii librarum quelibet pro altari, prelatis, oratoribus et funestis, M., I, 548
"numero ccc
"facule unius libre quelibet pro cubiculariis, officialibus, ... ccc
"facule medie libre pro scutiferis, curialibus, ... ccc
"facule v unciarum pro castro doloris et distribuendis, ... m
"candele parve xx pro libra, pro missis bassis, libre. . . . . . xx. T., I, 429

"Item servabitur ultima die exequiarum quoad qualitatem et quantitatem cere quod supra "pro prima die ordinatum est.

"Cera distribuenda officialibus prima die:
"regenti cancellarie apostolice, intorticium unum,
"custodi ejusdem, intorticium unum,
"pro capella servientium armorum, intorticium unum,
"cantoribus capelle ss. d. n. pape, facule unius libre numero . . . xviii
"magistris ostiariis, facule ejusdem ponderis xvi
"servientibus armorum, facule ejusdem ponderis xvi
"cursoribus ss. d. n. pape, facule similes xix
"costodibus porte ferree, facule similes, ... vii
"custodibus prime porte, facule similes, ... ii
"custodibus horti secreti, facule similes, ... ii
"cuilibet parafrenario SS. D. N. et cardinalium una facula medie libre;
"parafrenariis SS. D. N. dantur pro numero quotquot sunt, et cujuslibet cardinalis pro "tribus parafrenariis, que poterunt dari omnes eorum decano, ceteris distribuende.

---

3. Idem etiam deputatos] *così* *T*; Id etiam deputatum *MP* - dispensando et illi principales additi *T* — 6. vi mediis *om.* *T* — 7. parve *om.* *T* — 8. presbyter Iohannes mihi *T* — 9. hic *om.* *T* - vi librarum autem *om.* *T* — 14. lxiiii] xxiiii *T* — 19. in totum intorticia cxxxiii *om.* *T* — 26. distribuende *T* — 27. xx] x *T* — 31. apostolice *om.* *T* — 43. distributis *T*

M., I, 549 " Qualibet die infra novenam:

" Intorticia IIII librarum quodlibet pro altari, videlicet pro elevatione
" sacramenti misse majoris VIII
" missarum bassarum IIII
" circa castrum doloris. XX
" supra castrum doloris V
" pro celebrante I
" et pro sepultura II

" Faciunt numero . . . . XL.

" Facule II librarum quelibet pro funestis, numero. CL
" facule unius libre quelibet. L
" facule medie libre quelibet, numero C
" facule IIII unciarum numero C
" candele de viginti pro libra, pro missis bassis libre. . . . . . . X ".

Pro custodia cere deputata fuit camera angularis in ambitu monasterii, in opposito refectorii. Singulis VII diebus infra novenam, etiam dominica ac dedicationis basilice Salva- T., I, 430 toris et festo sancti Martini episcopi, celebravit missam publicam et absolvit post eam more solito r. in Christo p. d. Josue episcopus esculanus [1]. Quibus diebus interfuerunt C aut CX circiter funesti, ac nullus prelatus interfuit.

Feria sexta, XI novembris, festo sancti Martini episcopi, licet per cursores intimatum fuisset pro hora XX, tamen post XXIIII intraverunt Urbem per portam Viridarii X oratores regis Francie [2], videlicet r. p. d. Joannes episcopus lumbariensis [3] abbas monasterii sancti Dionisii parisiensis, Antonius abbas monasterii sancti Antonii de Vienna [4], Petrus prior Alvernie [5], Carolus

7. celebratione *T* — 9. Facta *T* — 10. pro funestis *om. T* - CL] L *T* — 11. facule.... L *om. T* — 17-18. more solito *om. T* — 22. lombariensis *T qui e altrove*

[1] Giosuè 'de Gractis' (Gaeta), dottore in legge e cubiculario del cardinale Napoletano.

[2] Il Thuasne riporta (I, app. 37) dal GODEFROY, *Hist. de Charles VIII*, p. 617 e dal PASTORET, *Ordonnances des Rois de France*, XX, 290, le " Instructions à Monsieur " l'Evesque de Lombez, abbè de Saint Denys, à Monsieur le Grand-Prieur d'Auvergne, à Monsieur l'abbè " Saint-Anthoine de Viennois, au Seigneur du Faucon, " à Maistre Jean Rabot, Charles de Hautbois, Benoist " Adam, Michel Biquet, Anthoine Defleurs, Jean de Can" dida, Jean Briçonnet, Jean Lienans, tous Conseillers et " a Guillaume Bougier, Secrétaire du Roy, touchant ce " qu'ils auront à besogner de par icelui Seigneur envers " notre Saint Père le Pape ". Queste istruzioni valgono a ricostruire i nomi degli ambasciatori, che del resto i testi *MP* dànno abbastanza esattamente.

[3] Giovanni de Villiers de la Grolaye, benedettino, abate del monastero di Pessaco, vescovo di Lombés il 5 luglio 1473 (*Obl.*, 83, 28). L'Eubel annota: " Dioec. " Auxitan. Ille Joannes, insuper abbas mon. S. Dionysii " prope Parisios, 20 sept. 1493, in S. R. E. card. pro" motus retinebat eccl. Lomb. ". Ebbe il titolo di cardinale prete di Santa Sabina: morì a Roma il 6 agosto 1499.

[4] Per la morte di Antonio Drionense avvenuta il 27 giugno 1490, " Antonius de Rupemora, prior clau" stralis huius monasterii, literarum scientia, morum " gravitate, viteque integritate nemini eorum qui in hoc " ordine fuerunt secundus " fu " ad abbatialem dignita" tem canonica electione promotus, vir certe dignitate " facundia nec non vite et morum integritate praestan" tissimus. Hic ipse Antonius abbas tante prudentie " modestieque et affabilitatis fuisse tantisque virtutibus " excelluisse memoratur, ut nullo unquam in loco sine " summa laude sineque egregia virtutis commendatione " fuerit diversatus. Functus autem est ad sanctissimum " Christi vicarium pro Christianissimo Francorum rege " legationis munere in quo exequendo non mediocrem " tulit honorem ". — " Affuerunt huic visitationi reve" rendi patres Joannes episcopus Lombariensis, abbas" que monasterii sancti Dionisii parrisiensis diocesis, et " Guido de Blanchefort magnus prior Arvernie ordinis " sancti Joannis Hierosolymitani Christianissimi Fran" corum regis oratores pluresque alii magnates insigne" sque viri ". — " Obiit autem ipse Antonius huiusce " monasterii abbas, vir omni dignus preconio apud Tu" rones vicesima prima mensis octobris die christiane " salutis anno millesimo quadringentesimo nonagesimo " tertio. Cuius corpus apud Focalderiam elatum in ede " que ibidem divo Antonio sacra est, terre fuit honorifice " commendatum " A. FALCOZ, *Antonianae historiae compendium ecc.*, Lugduni, 1534, cc. 99-101; cf. C. ALLARD, *Le crayon des grandeurs de Saint-Anthoine de Viennois*, Paris, 1653; L. T. DASSY, *L'abbaye de S. A. en V.: essai historique et descriptif*, Grenoble, 1844; *De l'origine de S. A. de V. avec le recueil des bulles des papes, patentes de rois et Statuts du même orde*, Paris, 1620; PETIT, *Notice sur l'abbaye de S. A. de V. et les Antonius* in Bull. acad. Delphin. (1896-97), S. IV, X, 63-76. Riguarda questo monastero una raccolta di bolle e altri documenti editi a Lione nel 1691.

[5] Cf. p. 106, nota 3. Il Burckard dà qui ancora

de Altobosco[1] de parlamento parisiensi, Bene'dictus Adam[2] de parlamento burdegalensi, Antonius de Flores[3] archidiaconus matisconensis, Joannes Briçonnet[4], Joannes de Candida[5], Joannes de Lienans decanus bisuntinus et Guillelmus Bougier[6] regalis secretarius cum personis sive servitoribus circiter CL, qui a familiis ss. d. n. pape et cardinalium in Urbe existentium more solito recepti fuerunt et usque ad domum de Flisco[7], in qua primus orator, videlicet episcopus, hospitari voluit, associati. Familie cardinalium Sancti Petri ad Vincula et Beneventani equitarunt longe ultra montem Marium, alii usque ad solita loca. Episcopus Lumbariensis, primus orator, equitavit inter Franciscum Cibo, filium pape, qui sic voluit, a dextris, et gubernatorem Urbis a sinistris; abbas Sancti Antonii (cum quo super precedentia contendebat prior Alvernie, pro eo quod ipse prior in litteris regalibus se fecerat ipsi abbati preponi) equitavit inter ipsum priorem a dextris et archiepiscopum Arelatensem a sinistris; quartus orator, inter electum Thebanum[8] et Andegavensem[9] a dextris et episcopum Constantiensem, M., I, 550

1. Altobasce *T* - burdegalensi *om.* *T* — 2. Flores] *così T;* Feries *MP* - Brissonet *T* — 3. Lienans] *così T;* Lienaux *MP* - pisontinus *T* — 4. sive servitoribus *om.* *T* - circiter] circa *T* — 12. archiepiscopum *T*

al d'Aubusson il titolo di gran priore d'Alvernia che godeva Guido di Blanchefort suo nipote; cf. p. 253, nota 3.

[1] Carlo du Hautbois, nato a Châtellerault nel Poitou circa il 1450, fu abile giureconsulto, consigliere del Parlamento di Parigi, maestro delle suppliche nel 1505, vescovo di Tournay e amministratore della abazia di Saint-Amand. Morì nel 1513 e fu sepolto presso i Minimi di Châtellerault. Nel 1501-1502 fece parte dell'ambasceria inviata al re dei Romani per l'investitura del ducato di Milano.

[2] Nel dicembre 1504 lo troviamo nominato Uditore di Rota insieme al Flores. L'anno 1509 era morto e fu sepolto nella chiesa di san Giovanni a Porta Latina, con quest'iscrizione posta sopra la porta all'interno della cappelletta detta *in oleo,* che egli aveva rifabbricata a sue spese: DIVO JO. EVANG.TE SACELLUM BENEDICTUS | ADAM AUDITOR GALLIC. DICAVIT | JULIO II PONT. MAX AN. MCCCCCVIIII | Stemma, in mezzo il motto: AV PLAISIR DE DIEU.

[3] Antonio Flores, spagnolo d'origine, arcidiacono di Maçon, poco conosciuto fino all'anno 1487, allorchè fu inviato in Francia insieme a Leonello Chieregato, e del quale le notizie non sono troppo abbondanti. L'Ughelli, *Italia sacra* (Venetiis, 1770), tomo VI, col. 662, lo dice " vir insignis et omnigena virtute clarus „. Eletto poi Uditore di Rota, referendario dei S. P., vescovo di Castellamare il 26 agosto 1496 (*Acta consist.*, I, 48) e arcivescovo di Avignone il 4 di dicembre 1503 (schede Garampi), fu inviato dal pontefice in Francia per la ricognizione delle reliquie di sant'Antonio nel monastero di sant'Antonio nel Viennois. Cf. FALCOZ, *op. cit.*, fol. C. Nel registro dei mss. prestati dalla biblioteca Vaticana è ricordato: " ego Antonius Flores S. D. N. cubicularius ac" cepi a d.no priore S. B. biblioth. quondam librum ex pa" piro ex cartis albis, die III novembris 1484 id est intito" latum, Contra Pragmaticam. Restituit die 21 januarii „. Le lettere del Flores riguardanti la sua nunziatura trovansi alla biblioteca Marciana mss. 176, clas. X lat., n. 39.

[4] Il Godefroy, *Hist. de Charles VIII,* p. 638 lo chiama " seigneur de Varennes, de la Kaërie et de Por" teau en Tourraine, secretayre du Roy, et Receveur Ge" neral des Finances „; un personaggio dello stesso nome è detto morto in Bologna il 22 giugno 1492 in QUICHERAY, *Bull. soc. antiq. France* (1876), 204-205.

[5] Storico e numismatico. Lo ricordano, dandone cenni biografici C. COUDERC, *Jean de Candida, historien* in Bibl. de l'Éc. d. Chartes (1894), LV, 564; L. DELISLE, *Ivi,* (1890), LI. 310; A. HEISS, in Rev. Numism. (1890), 453; H. DE LA TOUR, *Le médailleur Jean de Candida* in Notes art.-archéol. (1890), II, 152, e in Rev. numism. (1894), 327. Il Müntz, *Les Arts à la cour d'Alex. VI,* p. 175, riproduce due medaglie rappresentanti il Candida fanciullo e adulto.

[6] 29 maii 1504. " Exc.mi d.ni Guill. Bougier, ora" toris Regis Christianissimi annivers. perpetuo „. Il La Croix nel suo elenco degli ambasciatori di Francia (*Mémoires,* p. 111) non lo ricorda.

[7] Riportiamo il seguente atto che dà particolari poco noti sul palazzo Fieschi e ne stabilisce l'esatta ubicazione. " Die 11 aprilis 1552. M.cus et nobilis d. Fran" ciscus Fliscus procurator d.ni Hectoris de Flisco co" mitis Lavaniae eius patris domini et patroni palatii " siti in Urbe in regione Parione apud puteum album, " quod de presenti Ill.mus ac Rev.mus D. Joannes An" gelus tituli S. Potentianae S. R. E., presbyterus card. de " Medicis nuncupatus ex sublocatione R.mi d.ni Francisci " card.lis de Turnone sibi facta inhabitabat dictum pa" latium cum omnibus et singulis eius juribus et perti" nentiis ac stabulis et fenilibus sitis in eadem regione, " in via nova quae ducit ad vicum Peregrini, vendidit " eidem R.mo d.no card.li de Medicis ad ipsius r.mi. d.ni " card.lis vitam et vita sua durante et etiam ad tres " menses post eius obitum pro precio scutorum trium " millium. Et promisit idem r.mus d. card.lis prefato d. " Francisco [etc.] facere melioramenta in dicto palatio " seu stabilis et fenilibus et exponere de suo cum como" ditate tamen ipsius r.mi d. card.lis scuta quingenta et " convenerunt dictae partes quod cum fiant dicta melio" ramenta sint et esse debeant r. d. Borsus ep. bobien" sis ex d. Franciscus Odescalcus qui dictorum meliora" mentorum computa teneant et illa prout facta fuerit de " vice in vicem laudent et approbent. Actum Romae in " palatio prefato habitationis dicti r.mi d. card.lis „ (Atti *Alessandro Pellegrini,* prot. 1146, c. 346, Arch. di Stato).

[8] Dall'Eubel risultano arcivescovi di Tebe Giovanni d'Acri eletto l'anno 1478 e Carlo eletto l'anno 1499. L'Acri morì l'anno 1485, e in quest'intervallo va certamente posto il vescovato di Giovanni de Rely non ricordato dall'Eubel e per il quale cf. p. 329, nota 2.

[9] Carlo del Carretto, vescovo cosentino, eletto amministratore il 10 ottobre 1491 (*Acta consist.,* I, 17).

[oratorem imperialem], a sinistris, quintus, inter archiepiscopum Ragusinum a dextris et episcopum Pacensem, oratorem regis Hispanie, a sinistris: sextus, inter episcopum Concordiensem a dextris et episcopum Astoricensem, etiam oratorem regis Hispanie, a sinistris; septimus, inter episcopum.... a dextris et oratorem Venetiarum a sinistris; octavus inter episcopum Vulterranum a dextris et episcopum Terdonensem[1], oratorem ducis Mediolani et vicarium Urbis, [M., I, 551] a sinistris; 'nonus inter episcopum Agathensem a dextris et d. Stephanum de Taberna a sinistris, qui etiam erat orator ducis Mediolanensis; decimus inter episcopum Cerviensem a dextris et oratorem florentinum a sinistris. Hos sequebantur alii prelati palatii, tum alii prelati bini et bini, deinde cubicularii et alii more solito; et cum ultimis prelatis palatii equi- [T., I, 431] tavit d. Mattheus Cibo, subdiaconus apostolicus, nepos' pape, preter voluntatem meam, non sine multorum collusione.

Eadem die, de mane, misi cursoribus de commissione dd. archiepiscopi Arelatensis, episcopi Urbinatis et Falconis thesaurarii, commissarii exequiarum bo. me. cardinalis Andegavensis, per Joannem Auble scedulam tenoris subsequentis, ut juxta illam intimarent:

" De mandato ss. dd. n. pape intimetur omnibus rr. dd. cardinalibus, oratoribus et prelatis " romane curie ac familie Sanctitatis sue quod crastina die, XII hujus, erit ultima dies exequia- " rum bo. me. cardinalis Andegavensis in ecclesia sancte Praxedis, hora XV vel circa: missam " celebrabit d. cardinalis Beneventanus ".

Sabbato, XII novembris, in ecclesia sancte Praxedis fuit ultima dies exequiarum bo. me. cardinalis Andegavensis. R. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam publicam et post eam absolvit, et cum eo rr. dd. cardinales vicecancellarius, Neapolitanus et Ulisbonensis epi- [M., I, 552] scopi 'ac Sancti Clementis presbyter cardinalis, ultra quos huiusmodi officio interfuerunt VI rr. dd. cardinales, videlicet Januensis, de Comitibus, Parmensis, Aleriensis et Sancte Anastasie presbyteri ac de Sabellis diaconus cardinalis; et alia omnia observata sunt more solito; et prout in prima die annotavi, familia cardinalis defuncti, tam ista quam prima diebus, bono mane, precedentibus cursoribus, venit de domo defuncti retro campum Flore in funebribus vestibus usque ad dictam ecclesiam sancte Praxedis. Primus fuit abbas magister domus, medius inter duos nepotes defuncti, quos tres servitores eorum etiam funesti sequentes fimbrias vestium eorum simul collectas portabant: alii familiares eorum sequuti sunt bini et bini; sed, finitis missis, non sunt eo ordine ad dictam domum reversi, sed, dimissis extra ecclesiam funebribus vestibus, quisque sine ordine reversus est; aliis vero septem diebus infra novenam, dicti funesti acceperunt vestes suas in palatio juxta ecclesiam sancte Praxedis et, finita missa publica, etiam illas ibidem dimiserunt.

Mercurii, XVI mensis novembris, fuit secretum consistorium, in quo r. p. d. Didacus[2] epi-

1. oratorem imperialem *om. MP; è in T* — 2-3. Concordiensem.... episcopum *om. T* — 3. etiam] a dextris et *T* — 4. ....] Cortonensem *T* — 4-5. Volaterranensem *T* — 5. et vicarium Urbis *om. T* — 6-7. inter.... decimus *om. T* — 7. Serviensem *T* — 8-9. palatii.... prelati *om. T* — 9-10. equitarunt *T* — 14. tenoris] retro *T* - subsequentem *T* — 21. Neapolitanus *om. T* — 22-23. ultra quos hujusmodi officio interfuerunt VI rr. dd. cardinales videlicet] assistebant *T* — 25. prima *om. MT; è in T* — 25-26. diebus bene male precedentibus *T* — 30-31. funebribus] fimbriis ex *T*

[1] Giacomo Botta, di Giovanni, cremonese, come asseriscono T. CALCHI, nella *Storia di Milano* in Nuptiis Mediolanensium Ducum, fol. 75, e le *Vite dei vescovi di Tortona* scritte nella Sinodo tortonese per ordine del vesc. Carlo Sestolla l'anno 1679. Parte di questa biografia è riportata da D. DE ROSSI, *Ist. delle famiglie Adorna e Botta*, Firenze, 1718, pp. 213. Eletto vescovo di Tortona il 1° gennaio 1476 (*Obl.*, 83, 40), vicario di Roma nel maggio 1492 e oratore del duca di Milano. Di costui ricorda il Ponzetti, *Elenchus chronicus vicariorum Urbis*, Romae, Lazzarini, 1797: " 1486, Jaco- " bus Botta nobilis papiensis episcopus Derthonensis ele- " ctus an. 1477 delegatur vicariatui Urbis ab Innocentio " VIII. Monumenta mss. in Tabulario Secretariae Tribu- " nalis Card. Vicarii tom. I, Jura vicariatus ". Fece testa- " mento in atti Bernardo Gentile, e morì il 18 febb. 1496.

[2] Didaco Melendez de Valdes, scrittore apostolico, eletto vescovo di Salamanca il 15 gennaio 1483 (*Obl.*, 83, 83), di Astorga il 27 marzo 1493 (*Acta consist.*, I, 32), poi di Zamora il 23 giugno 1494 (*Acta consist.*, I, 39). Nella cappella dedicata a sant'Ildefonso nella chiesa di san Giacomo degli Spagnuoli l'*Anonimo Spagnuolo* vide questa iscrizione:

CERTA DIES NULLI EST, MORS CERTA, INCERTA SEQ̄UETŪ | CURA, LOCET TUMULUM QUI SAPIT ANTE SIBI | . DIDACUS EX VALDE ASTURUM PATRIA PONTIFICATV | Q ZAMORA, QUAM SE MORITURUM ASSIDUE MEDITARE | TUR VIVENS HOC SUO CADAVERI STATUIT MONU | MENTUM VIXIT ANNI P.PE LX OBIIT XXVII | DECEMBR. | M.D.VI | DIE XI MENSIS SEPTEMBRIS M.D.I PONTIFICATU | MAXIMI ALEXANDRI VALENTINI ANNO DECIMO CV. | MAGISTRATUM DOM. EI. EXERCERET = | RELIGIO SOCIA VITAE FUIT ET PIETAS

scopus salamantinus cessit Ecclesie salamantine, que sic pastoris solatio (qui tamen illius possessionem numquam assequi potuit, licet ante IX annos per fel. rec. Xyxtum papam IIII illi prefectus fuerat, rege et regina Hispanie se ei opponentibus)' destituta r. d. cardinali Nea- T., I, 432 politano fuit commendata. 'Interim venerunt ad palatium oratores X regis Francie superius M., I, 553 nominati, associati ab archiepiscopo Arelatensi, electo Thebano et Andegavensi episcopis, Concordiensi [1] et Agathensi prelatis palatinis beneficia et favores in Francia habentibus, et aliis prelatis et familiis rr. dd. cardinalium Sancti Petri ad Vincula et Beneventani, ad palatium usque ad parvam capellam aule maioris associati, in qua expectarunt quousque vocarentur.

Primus eorum, videlicet episcopus Lumbariensis, venit ad palatium medius inter Arelatensem et Thebanum; post quos equitarunt abbas sancti Antonii et prior Alvernie contendentes super precedentia et cum eis episcopus Concordiensis; aliquando medius erat abbas, aliquando prior, episcopo Concordiensi continuo ad sinistram equitante. Post illos alii oratores ex decem predictis bini et bini; cum primis duobus ex eis equitavit episcopus Agatensis, post oratores alii prelati, tum alii suo ordine. Vocati deinde per me ad consistorium venerunt associati eo ordine prout venerant; sed, quum essent in porta consistorii, quod celebratum fuit in camera papagalli, pontifice in rocheto et capucino parvo rubeo absque stola presidente, precessi ego; et me sequuti sunt episcopus Lumbariensis, inde alii oratores suo ordine et post eos Arelatensis et alii prelati omnes palatini, qui ibidem in camera paramenti fuerunt, tum omnes oratores imperatoris, regum et principum ibidem propterea vocati et existentes; quorum primi fuerunt episcopus 'Constantiensis et Jacobus marchio badensis, oratores imperatoris ac regis Romano- M., I, 554 rum. Oratores regis Francie predicti recepti fuerunt ad osculum pedis pape; episcopus solus, abbas et prior venerunt ambo simul; quibus discooperui ambos pape pedes; abbas qui

---

1. salamantine] baldinatensi *T* - sic.... solatio] sine pastoris solatio *T* — 2. IX] XIX — 3. opponentibus que sic pastoris solatio destituta *T* — 7. a palatio *T* — 8. aule] altaris *T* — 10-11. equitavit abbas sancti Georgii et prior episcopus *T* — 11-12. aliquando.... equitante *om. T* — 12. decem *om. T* — 13. equitavit *om. T* — 14. cum aliis *T* - Vocatis *T* - venerunt] fuerunt *T* — 15. quo venerunt *T* — 16. precedente *T* — 18. qui] jam *T* — 18-19. paramenti.... imperatoris *om. T*

MORTIS COMES |. Nell'ospedale del SS. Salvatore al Laterano leggevasi questo ricordo: D.O.M. | DIDACVS DE VALDES EPUS ZAMOREN. DONAVIT | MEDIETATEM DOMUS PRO INDIVISO CVM ALIA MEDIETATE | DONATA ANNUNCIATAE CUM ONERE SINGULIS DIEBUS | SABBATI CELEBRANDI UNAM MISSAM ET ALTERAM | IN DIE SUI OBITUS. | DIE XXII MARTII M.D.XXVIII, che era nella parete sinistra della grande corsia, sostituito poi con questo: ANNO 1528 | DIDACO DE VALDES | VESCOVO ZAMORENSE | DONÒ ALL'OSPEDALE | METÀ D'UN SUO CASAMENTO. Il mss. vat. 2554, c. 23, reca le stesse iscrizioni con qualche variante di poca entità, e dà notizia dei seguenti atti notarili:

" 1506 jan. 17. Donatio facta hospitali unius domus " posita in regione Columne iuxta bona B. Mariae supra " Minervam, pr. R. D. Didacus de Valdes episc. Zamor. " rogato per DD. Sabbam q. Gasparis de Vannutiis et " Julianum de Cardellis Connotarios „. (Arch. SS. Salv. Arm. IV, mazzo V, n. 51).

" R. Pater D.nus Didacus de Valdes Episcopus Za" morensis et magister domus Alexandri Pape VI, d.nus " Garcia de Valdes scriptor et abbreviator apostolicus, et " d.nus Menendez de Valdes abbreviator apostolicus " eiusdem d.ni Episcopi nepotes, volunt sepeliri in ec" clesia S. Jacobi Hispanorum in capella constructa per " d.num Episcopum sub vocabolo S.ti Alphonsi, qui d.nus " episcopus solvit d.no Francisco de Rogerii Camerario " hospitalis pro remissione suorum et praedictorum pec" catorum ducatos trecento de carlenis „ *Cat. SS. Salvat.*

Due case possedeva il Valdes, quella che oggi nella via del Seminario porta il num. 87, la quale conserva ancora le linee cinquecentesche, le alte modanature delle finestre, e sull'architrave della porta uno stemma, forse del Valdes. Dall'istrumento di donazione sopra citato è descritta minutamente, e detta prossima alle case del monastero di santa Maria sopra Minerva e di Mariano Vannuzzi da un lato, e dall'altro le case e gli eredi di Battista de' Barastiis, della chiesa di san Sebastiano e di Sulpizio Verulano, sul fronte e dietro le pubbliche vie. Un'altra casa più piccola e che con la prima fu data a terza generazione nel 1502 a Carlo Massimi, stava dietro a questa e nel vicolo di Milano, e sembra che su entrambe avesse compartecipanza la Compagnia del SS.mo Salvatore. " Un canone di scudi 29 di nostra parte sopra una " casa segnata n. 27 (oggi ha cambiato numero) posta nel" la strada che dalla Rotonda va a S. Maguto. Un altro " canone di scudi 12 di nostra parte sopra una casetta nel " vicolo di Milano, dietro alla suddetta, le suddette case " furono lasciate alla nostra Compagnia „ (*Arch. del Salvatore*, Arm. III, mezzo I, n. 49). Nella casa della Rotonda abitava " il governatore di Roma et la sua Corte „. " Il vescovo di Zamora era zio di Garcia de Valdes e di Antonio Melendez di Valdez scrittori ed abbreviatori apostolici, che il *Liber notarum* ricorderà più innanzi.

[1] Alle notizie date a p. 175, nota 1, aggiungasi come il ms. Vatic. Borghese n. 4907, cc. 1-45 contenga molte notizie sulla famiglia Chieregatta. " La famiglia " Chieregatta, già Gatescha, discese da Bretagna, e col " favore della famiglia Colonna s'imparentò in Viterbo „. È illustre famiglia vicentina, e nel suo splendido palazzo, opera del Palladio, ha ora sede il Museo Civico di Vicenza.

erat a dextris prioris, osculatus est pedem sinistrum pape, quia ante ipsum erat; quem post eum etiam prior est osculatus et non dextrum, qui ante eum erat. Cooperui deinde sinistrum pedem et solum dextrum tenuit discoopertum, quem successive singuli alii oratores ex x predictis sunt osculati; quos singulos, incipiendo ab episcopo, post pedis deosculationem accepit per caput, quasi osculum illis daturus. Post oratores ipsos venerunt ad osculum pedis pape magister domus domini episcopi Lumbariensis et prior, non alii; interim prelati palatii se locarunt post diaconos cardinales, videlicet a sinistris pape, et alii oratores ad dextram pape post episcopos et presbyteros cardinales. Oratores ad dextram genuflexerunt per totum consistorium sic remanentes: prelati vero a sinistris pedibus suis erecti erant.

T., I, 433 Post deosculationem pedis, ultimus orator, secretarius regis, dedit litteras regales primo oratori, videlicet episcopo Lumbariensi, pape presentandas; quas ille recipiens deosculatus prius, pontifici tradidit, qui illas episcopo Perusino, secretario suo, dedit publice ibidem legendas; tum dicti x oratores retrocesserunt extra scabella cardinalium et ibidem quasi inter M., I, 555 ultimum a dextris et primum presbyteros' cardinales a sinistris pape sedentes, genuflexerunt, episcopus Lumbariensis juxta ultimum cardinalem a dextris pape, post eum prior, tum abbas sancti Antonii, deinde alii suo ordine et post eos quidam ex eorum familia; quibus sic genuflexis, predictus episcopus Perusinus legit litteras regias pontifici presentatas, primo suprascriptionem, que erat: *SS. D. N. summo pontifici;* deinde subscriptionem, que erat: *Rex Francie Charles;* tum datam que erat: *Turonis, die* etc.; deinde a capite litterarum incipiendo, que obedentiales erant, continentes quod rex mittebat ad Sanctitatem suam ex urgentissimis causis prefatos decem oratores, et quosdam alios in ipsis litteris nominatos qui nondum applicuerunt; quibus et eorum singulis, dummodo episcopus Lumbariensis esset unus, rex ipse precabatur plenam fidem in exponendis adhiberi.

Lectis litteris, episcopus Lumbariensis fecit parvam orationem, in qua breviter narravit dicta.... que semper fuit in summos pontifices et reges Francie quos inter seculares principes primatum dicebat tenere; dicebat eum gaudere de felici statu Sanctitatis sue; laudavit diligentiam et solertiam episcopi Concordiensis et d. Antonii Flores, referendariorum apostolice sedis, in Francia nuper oratorum, et eorum operam commendavit. Propterea regem multa ardua et magne importantie negotia ipsis commissa esse Sanctitati sue exponenda, que modo etiam summarie explicare valde prolixum esset: rogabat proinde tempus aliud eis statui, quo M., I, 556 T., I, 434 vel' coram Sanctitate sua vel quocumque alio per Sanctitatem suam ad 'hoc forsan deputando possent ad plenum exequi ipsis mandata, agendo gratias Sanctitati sue pro honore in eorum introitu ipsis impenso et se eidem Sanctitati commendando. Tum dominus episcopus Lumbariensis litteras, quas ad collegium habebat, vicecancellario presentavit; ille Neapolitano, quousque ad cardinalem Sancti Georgii primum diaconum pervenissent; qui ad verbum vicecancellarii eas tradidit prefato episcopo Perusino, secretario pape, legendas, qui eas legit publice ut primas: primo suprascriptionem, deinde subscriptionem, que erat: *Charles,* deinde datam: *Turonis* etc., postea principium litterarum, quod erat: *Carolus Rex Francie* etc. Per litteras rex ipse commendabat cardinalibus oratores predictos et sua negotia et eis tam amice scribebat appellando eos *amicos dilectos,* ac si essent capellani sui, denotando eos per *vos* et non per *Patres* vel *Dominationes vestras.*

Lectis his litteris, non fuit dictum quodcumque aliud verbum, sed surrexerunt oratores predicti et cameram consistorii exiverunt, quos sequuti sunt alii oratores et prelati palatini qui intus erant; et sine mora iidem oratores Francie eo ordine prout venerunt et ab iisdem prelatis associati ad domum de Flisco, in qua episcopus Lumbariensis hospitatus est, sunt reversi,

---

2. etiam *om.* *T* — 3. ex] ad *T* — 8. Oratores] Diaconi *T* — 9. erant] stabant *T* — 10. pedum *T* — 13. recesserunt *T* - ibi *T* — 14. ascendentes *T* — 19. data *T* — 20. credentiales *T* — 21-22. applicuerant *T* — 23. exhiberi *T* — 25. dicta.... que] cultum qui *T* - et] apud *T* — 26. dicebat eum gaudere] tum gaudium significavit *T* — 28. oratores *MP* — 31. deputato *T* — 33. commendando; ad que omnia Sanctitas sua pertinenter brevibus verbis respondit. Tum *T*; *om.* *MP* — 34. ille] qui successive presentavit *T* — 37. ut primas *om.* *T* - *T ha* tum *in luogo di* deinde *la prima volta* — 43. palatini] palatii *T*

hoc solo dempto, quod abbas Sancti Antonii continuo inter priorem Alvernie a dextris et episcopum Concordiensem a sinistris medius in secundo loco equitavit.

Feria sexta XVIII mensis novembris, festo dedicationis basilicarum apostolorum Petri et Pauli, non fuit capella. M., I, 557

Eadem die, post horam XX, per portam Viridarii intravit r. p. d. Robertus episcopus glasquensis, orator ill. Jacobi Scotorum regis, qui a familiis ss. d. n. pape et cardinalium ac oratoribus regum et principum extra portam receptus est et usque ad hospitium suum, inter Puteum Album [1] et palatium de Flisco situm, more solito associatus, equitavit inter gubernatorem Urbis et archiepiscopum Thebanum electum Andegavensem [2].

Dominica, XXVII novembris, prima dominica adventus Domini, r. p. d. archiepiscopus Ragusinus datarius celebravit missam solemnem in capella supradicta, papa presente: dixit quatuor orationes solitas et alia omnia more solito sunt observata.

Feria secunda, XXVIII dicti mensis novembris, in aula prima majore' palatii apostolici, fuit consistorium publicum, in quo r. p. d. Robertus episcopus glasquensis, orator ill. domini Jacobi Scotorum regis, prestitit obedientiam filialem SS. D. N. nomine eiusdem regis. Associatus fuit a familia cardinalis Ascanii et oratoribus regis Francie ab hospitio suo usque ad cameram apostolicam, ubi expectavit; deinde ab eadem camera ad consistorium per archiepiscopum Arelatensem et episcopum Vulterranum, sequentibus oratoribus regis Francie, coram SS. D. N. Post deosculationem 'solitam presentavit genuflexus patentes litteras regias mandatum suum continentes, sigilli magni regii appensione munitas et manu regis subscriptas, quas suo tempore legit episcopus Perusinus, secretarius. Due commissiones fuerunt proposite, prima per d. Paulum de Planca pro quodam paupere presbytero Caminensi diecesis spoliato, depredato et incarcerato, liberato tamen, contra suos spoliatores quibus juraverat se non vindicare neque absolutionem velle obtinere; et fidejussores dederat qui id juraverant et se obligaverant totiens quotiens per eosdem requirerentur velle eumdem oratorem ipsis representare: post cujus finem ivimus pro oratore. Secundam proposuit d. Angelus de Cesis [3] satis male, cujus

T., I, 435 — M., I, 558

2. medius ibat in dicto loco *T* — 3. apostolorum] beati *T* — 8. situm] secus *T* — 10. r. p. d. Joannes archiepiscopus *T* — 12. sunt observata *om. T* — 13. novembris *om. T* - majore videlicet palatii *T* — 15. prestitit.... regis *om. T* — 18. Vulterranensem *T* — 22. spoliato] Spoletane *T* — 24. idem iuraverunt et se obligaverunt *T*

[1] Questa località è ricordata anche dall'Albertini: "et domus, apud puteum album, quam Urbanus Lavaniae comes fundavit, postremo vero a Nicolao Lavaniae comite card. de Flisco ampliata est, ac variis picturis decorata„; e tra i possessi della chiesa dell'Anima si ricorda, tra le altre case, una "in regione Parionis apud puteum album et ad plateam de Flisco appellatam in loco dicto Mons Leonis„. Il Contile nella *Pescara* ricorda pure "la stufa di Pozzo Bianco„.

[2] Giovanni de Rély, nato ad Arras circa l'anno 1430, rettore dell'Università di Parigi nel 1471, decano di San Martino di Tours nel 1491 e vescovo di Angers, secondo l'Eubel, il 1° dicembre 1491, morto a Saumur il 27 marzo 1499. Cf. BULAEUS, *Hist. Univ. Paris.* (1670), V, 897; V. GODARD-FAULTRIER, *Jean Baudouin de Resly plus communément de Rély, évêque d'Angers* (1491-1499) in Répert. archéol. d'Anjou (1861), 97, con ritratto; DU VERDIER, *Bibl. France* (1772), I, 581; LELONG, *Bibl. Franc.* (1769), I, 6978; PORT, *Dict. biogr. Maine-et-Loire* (1878), III, 233; PROYART in Mém. Acad. Arras (1866), XXXVIII, 229. Cf. p. 325, nota 8.

[3] Figlio di Pietro Cesi e Brigida Arce di Narni, sposò Francesca Carduli nepote del Gattamelata e ne ebbe dodici figli. Il Cartari, *op. cit.*, 70, dà di lui molte e interessanti notizie, e dopo avere ricordati i luoghi nei quali il Burckard lo cita, nota pure come perorasse la beatificazione di san Francesco da Paola nel concistoro del 4 aprile 1518. Morì l'anno 1528 e fu sepolto in Santa Maria della Pace, ove già era sepolta la consorte morta l'anno 1518, "non minus penicillo — scrive il Cartari — quam scalpso sacellum elegans sub invocatione SS. Annunciationis a Friderico card. Caesio extructum, exornatum atque dotatum; ibi duo lateralia extant eiusdem structurae marmorea sepulchra, Angeli nostri alterum, alterum Franciscinae coniugis; conspicitur in primo lapideum illius simulachrum, solemni advocati consistorialis toga indutum (habet haec manicas laxiores quae temporibus hisce nequaquam deferuntur) supra sarcophagum extensum, capite dexterae superimposito requiescens, sinistra papyrium involutum tenens, et voluminum suppellectile redimitum„. Il monumento ha la seguente iscrizione: D. O. M. | ANGELO CESIO PETRI ITERUM SENATORIS | PAULI ET FRIDERICI CARDINALIUM | PATRI FRIDERICUS FILIUS CARDINALIS | POSUIT VIXIT ANNOS LXXVIII | MENS IIII, DIES IX OBIIT ANNO | SALUTIS MDXXVIII DIE | VI FEBRUARII.

1499 jan. I. "D. Angelus de Cesis J. V. D. advocatus consistorialis receptus fuit in confr. S.ti Salvatoris tempore Alti de Nigris et Mariani de Magistris„.

materiam non intellexi. Episcopus Glasquensis sub cappa sua habuit vestem de tabi cremesino, quod inhonestissimum fuit; avisavi propterea ipsum ne deinceps cum ea in publicum veniret: alia omnia acta sunt more solito.

Feria IIII, ultima mensis novembris, SS. D. N. venit ad basilicam sancti Petri, ubi in capella sanctorum Andree et Gregorii audivit missam solemnem, quam ibidem pontificaliter celebravit r. p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe. Capella parata fuit et cardinales, oratores ac alii omnes in ea sederunt prout superius in alio festo ejusdem sancti anni 1486 dictum est. Una tantum oratio, videlicet de festo, dicta est et SS. D. N. in solio suo sedens M., I, 559 vidit caput sancti Andree publice' ostensum, quum non posset propter dolorem tibie commode genuflectere; quod ostensum est post solemnem benedictionem in fine misse per eum dicte. Non dedit indulgentias, quum sint plenarie per fel. rec. Pium II concesse. Hic peractis, licentiam dedit sub porticu basilice predicte cardinalibus, Sanctitas sua ad palatium est reportata. Preterea quum nuper de habitu per r. p. d. Antonium abbatem monasterii sancti Antonii de Vienna in capella deferendo pro eo quod idem d. abbas et eius monasterium predictum ac omnia sua membra preceptorie etc., ordinis sunt canonicorum regularium sancti Augustini et propterea colorem violaceum communiter deferant et deferre possint, ac a nonnullis assereretur cappam nigram pellibus nigris subductam sibi convenire: ab aliis vero diceretur se vidisse alias bo. me. episcopum Caturcensem ordinis sancti Antonii professorem cappam coloris violacei pellibus variis subductam in capella ac aliis locis publicis deferre, rr. pp. dd. Leonello concordiense et Augustino pientinense episcopis ac Falcone protonotario apostolico, S. D. N. thesaurario generali, idem affirmantibus, ordinavi dictum dominum abbatem cappa violacea variis pellibus subducta uti debere in capella predicta et aliis publicis convocationibus, in quibus prelati cappis uti consueverunt; sicque usus est in prima dominica adventus et lune sequenti in publico consistorio, in quo orator regis Scotie obedientiam SS. D. N. prestitit, et deinde aliis diebus quibus in dicta capella fuit. R. vero episcopus' M., I, 560 Lumbariensis, ordinis sancti Benedicti professor, collega suus, cappa nigra nigris pellibus suffulta usus est, prout alii sui ordinis prelati etiam uti consueverunt.

In prima dominica adventus, SS. D. N., receptis paramentis in camera papagalli, mihi dixit priorem Alvernie unum ex oratoribus regis Francie asserentem ill. d. Jacobum ex marchionibus badensibus, ser. dd. imperatoris et regis Romanorum oratorem, ejusdem regis tantum et non imperatoris oratorem esse, propterea ipsum precedere non debere, Sanctitati T., I, 436 sue retulisse,' ac Sanctitatem suam sibi respondisse, tam ab imperatore quam a Romanorum rege litteras recepisse quibus eumdem d. Jacobum oratorem suum constituunt, propterea ipsum d. Jacobum pro utriusque eorum oratorem haberi, committens mihi quod si prefatus prior cum dicto d. marchioni in capella contendere vellet, quod eumdem d. marchionem in suo loco premitti curarem. Deinde postquam Sanctitas sua capellam intraverat, venit predictus prior et cum d. marchione aliqua verba habuit super precedentia a me superius dicta, sed quum intellexisset ipsum D. etiam imperatoris oratorem esse, cessit opinioni sue et eidem d. marchioni primum locum permisit, nec postea super hoc aliqua verba sunt habita.

Dominica secunda adventus, IIII mensis decembris, r. in Christo p. d. Hieronymus Calagranus, episcopus Montis Regalis, celebravit missam publicam in capella supradicta, papa presente, M., I, 561 in' qua observata sunt omnia more solito. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum.

6-7. et cardinales, oratores *om.* *T* — 7-8. sancti. Dicta est una *T* — 8. de festo Domini et *T* — 10-27. genuflectere.... consueverunt *om.* *T* — 28-29. mihi dixit *om.* *T* — 29. priore *T* - uno *T* - asserente *T* — 31. ipsum priorem precedere *T* - debere cum id Sanctitati *T* — 32. retulissem et Sanctitas sua mihi respondisset *T* — 34. utriusque quolibet oratorem habere commisit *T* — 35. cum *om.* *T* - eumdem] tandem d. *T* — 36. premitti *T*; permitti *MP* — 36-37. prior qui etiamsi cum *T* — 37. habuerit *T* - a me *om.* *T* - sed] tamen *T* — 38. etiam] et *T*

1530 jul. 9. " D. Angelus de Cesis J. V. D. et sacri " consistorii advocatus et d.na Francisca Carduli, eius " uxor, et d. Clemens J. V. D., eorum filius, sepulti sunt " in ecclesia S. Mariae de Pace pro quibus solvit r. d. " card. Cesis, d.no Joanni Baptista Cecchini Camerario " flor. 150 prout in libro anniversariorum ad cart. 172 ".

Feria secunda, v decembris, venerunt ad Urbem novitates ex curia Caroli VIII regis Francorum ad episcopum Lumbariensem et abbatem Sancti Antonii, oratores suos, ipsum regem Francie contraxisse matrimonium et illud carnali copula confirmasse cum illustrissima domina Anna regina Romanorum et Britannie ducissa [1], que prius, ante annum vel circa, matrimonium per verba de presenti cum invictissimo Maximiliano Romanorum rege contraxerat, quod fuerat etiam in facie Ecclesie solemnizatum.

Feria tertia, vi decembris, festo sancti Nicolai, r. in Christo p. d. Paris [2] episcopus auximanus celebravit missam solemnem in ecclesia sancti Nicolai in carcere Tulliano, cui interfuerunt xii cardinales, videlicet vicecancellarius, Sancti Petri ad Vincula, Sancte Marie in Porticu, Sancti Angeli episcopi, Sancti Clementis, Januensis, Beneventanus, Aleriensis, Sancte Anastasie, presbyteri, Senensis, de Columna et de Sabellis, qui ultimum locum occupabat, quum esset sui cardinalatus ecclesia, diaconi. Dicta est una oratio tantum et *Credo* et nulla de adventu commemoratio habita, quum alie misse in eadem ecclesia *de adventu* dicte essent. In fine, me petente, cardinales concesserunt indulgentiam c. dierum cuilibet, quam celebrans publicavit sub his verbis': "RR. in Christo patres et dd. domini cardinales hic presentes, videlicet quilibet eorum dat et concedit omnibus hic presentibus c. dies indulgentie in forma Ecclesie consueta: orate Deum pro felici statu S. R. E. „. Alia observata sunt more solito. Cardinales sederunt in parte ecclesie in cornu evangelii, prelati in alia parte illi opposita, videlicet in cornu epistole. Celebrans sedit facie ad populum versa in cornu epistole sub tribuna. Cantores capelle nostre huic misse interfuerunt more solito canentes.

T., I, 437

M., I, 562

Dominica iii adventus, xi decembris, r. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente. Sermonem fecit prior ordinis sancti Augustini Heremitarum [3].

Dominica iiii adventus, xviii decembris, r. d. F. episcopus vulterranus celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente; sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum sine honore [4]. Antequam SS. D. N. exiret cameram paramenti, interrogavi Sanctitatem suam quem ordinem vellet in decantatione lectionum matutinalium noctis festivitatis Salvatoris nostri proxime future, Sanctitate sua matutinis interessente, observari, et respondit' Sanctitas sua illum ordinem observari velle, si interesset, qui superioribus annis pontificatus sui tempore fuit observatum: quod in missa predicta singulis juxta ordinem eumdem lectionem legere habentibus intimavi, videlicet Joanni de Viterbio decano' acolutorum, M. de Ubaldis [5] auditori cardinalis Sancte Anastasie, G. Blondo et Joanni Gerona clericis camere, B. Vallescar subdiacono, Senensi et sancti Georgii cardinalibus pape assistentibus.

T., I, 438

M., I, 563

Sabbato, xxiiii decembris, vigilia nativitatis d. n. Jesu Christi, SS. D. N., paratus in ca-

3. consumasse *T* — 7-8. auximanensis *T* — 14. quam celebrans publicavit] quam pronunciavi *T* — 19. epistole *om.* *T* — 24. F.] frater *T* — 30. observatus *T* - eamdem *T* — 31. debentibus *T* - M.] magistro *T* — 32-33. Vallescar *om.* *T*

[1] Figlia di Francesco II duca di Bretagna, nata a Nantes il 26 gennaio 1477, sposa, per procura, di Massimiliano d'Austria il 19 dicembre 1490, sposa di Carlo VIII il 6 dicembre 1491, di Luigi XII l'8 gennaio 1499, morta a Blois il 9 gennaio 1514. La narrazione del Burckard differenzia molto dalle altre: ma rimandiamo per tale questione, trattata da molti, al lavoro capitale di Le Roux de Lincy, *Vie da la reine Anne de Bretagne*, Paris, 1860-1861, volumi 4, con incis. e doc. L'atto di Carlo VIII non dovette fare molto piacere alla corte pontificia e questo passo del Burckard, con molti altri nei quali il diarista non nasconde la sua acredine, debbono certo avere rispecchiato l'umore di essa.

[2] Paride Ghirardelli di Montemarco, rettore della chiesa parrocchiale di santo Stefano di Castelfidardo, dottore in decretali, eletto vescovo di Osimo il 15 settembre 1484 (*Obl.*, 83, 92), morto il 1° settembre 1498.

[3] Il padre Ventura già citato.

[4] Il padre Villanova già citato.

[5] L'abbreviazione *M*, che può essere il nome o come interpreta il Thuasne 'magister' ci fa correre il pensiero ad Angelo degli Ubaldi, avvocato concistoriale e maestro di diritto, come l'unico in Roma di tale casata, al quale potesse allora darsi quel titolo. Di lui tratta a lungo il Cartari, *op. cit.*, pp. 52 e 305: morì in Perugia l'anno 1492. Costui era stato chiamato in Roma da Sisto IV e nominato avvocato concistoriale e auditore di rota, e risulta vi rimanesse fino al principio dell'anno 1492: non vi sarebbero perciò neppure difficoltà cronologiche.

mera papagalli more solito, venit ad basilicam sancti Petri, cardinalibus in eorum cappis precedentibus et prelatis etiam in cappis ipsum sequentibus, ubi dicte sunt vespere papales solemnes. RR. dd. Senensis secundam, vicecancellarius assistentes tertiam, Rechanatensis prior presbyterorum quartam et sancti Georgii quintam antiphonas inchoarunt, alias pontifex more solito. Dedi de mandato Sanctitatis sue in eisdem vesperis locum ill. Wuilhelmo lantgravio Hessie [1], qui lune XIX hujus ex Hierusalem Romam venit, in plano solii supra d. Franciscum Cibo, filium pape, ad dextram et ducem Sore locavi in eodem plano ad sinistram pape de speciali commissione Sanctitatis sue: alia omnia observata sunt more solito.

Finitis vesperis, avisavi r. d. cardinalem Aleriensem SS. D. N. nocte futura ad matutinas non venturum, propterea ordinaret capellanos IX qui pro matutinis et prima missa sibi assisterent et more solito servirent ipseque nonam lectionem et benedictionem et alia per eum dicenda previderet.

M., I, 564 Obtinui licentiam hodie a SS. D. N. non veniendi ad matutinas nocte futura sed in domo permanendi ut cras mane possem, Deo volente, tres missas celebrare.

In nocte sequenti, circa horam inter VIII et IX vel circa, incepte sunt matutine in capella majore palatii supradicti, papa absente, rr. dd. Beneventano, Sancte Anastasie, Senensi, Sancti Georgii, Columna et Ascanio cardinalibus presentibus: officium fecit r. d. cardinalis Aleriensis in cappa sua in faldistorio prope altare sedens more solito, qui, incepto tertio nocturno, accepit sandalia dicens *Quam dilecta,* etc., dixit IX lectionem ad quam cardinalis Beneventanus ei benedixit et, incepto *Te deum laudamus,* accepit omnia paramenta pontificalia pro missa et quum *Te Deum* finitum esset, omnibus paramentis usque ad planetam inclusive paratus erat, in qua dixit orationem, et male quia debebat loco planete pluviale pro oratione per eum dicenda hujusmodi recepisse. Omnia alia more solito sunt observata, d. Aldello socio meo referente, qui interfuit. Secundam missam celebravit abbas Sancti Sebastiani sacrista.

T., I, 439

Dominica XXV dicti mensis decembris, SS. D. N., paratus ex more solito, ex camera papagalli processionaliter sub baldachino, regnum sive thyaram habens in capite, venit ad basilicam supradictam, missam solemnem celebraturus. Primum baculum baldachini portavit lantgravius Hessie, secundum dux Sore, alios alii more solito.

M., I, 565 R. d. cardinalis Aleriensis ad basilicam predictam veniendo dixit mihi duci Sore injuriam fieri pro eo quod lantgravius eum precederet, quum dux dignior esset lantgravio; respondi ipsum ducem titularem esse et quasi in patria sua, lantgravium vero principem forensem, et quod SS. D. N. ita fieri mandavisset. Replicavit cardinalis Sanctitatem suam super hoc forte non fuisse bene informatam et quod meum esset officium Sanctitatem suam in hujusmodi diligenter informare, deinde exequi que mandaret. Primam aquam dedit orator ducis Mediolani, secundam orator Venetorum, tertiam dare debuit Franciscus Cibo, filius pape, quia, d. Aldello socio meo sic placente, ad hoc per nos fuerat nominatus, sed ipse Franciscus recusavit; sic ejus loco dedit marchio Finaris; quartam dedit lantgravius Hessie supradictus. Vicecancellarius fuit assistens; Senensis dixit evangelium; filius comitis Pitiliani [2], sub-

---

1. in] cum *T* — 2. donec staret *agg. T dopo* ubi — 4. prior presbyterorum *om. T* - antiphonam *T* — 5. Wuilhelmo *om. T* — 6. ex Hierusalem *om. T* — 7. locavi *om. T* — 12. provideret *T* — 15. inter] matutinarum *T* — 20. et *om. T* - incepto per eum Te *T* — 29. secundum] aliud *T* — 31. eum] ipsum *T* — 38. Finalis *T, qui e sempre*

[1] Guglielmo I il *vecchio,* nato il 4 luglio 1466, langravio di Hesse-Cassel nel 1471, che peregrinò in Terra Santa l'anno 1491 e forse passò in Roma di ritorno dal detto pellegrinaggio: morto a Spangenberg l'8 febbraio 1515. REIMER in All. Deuts. Biogr. (1898), XLIII, 27.

[2] Aldobrandino Orsini, figlio di Nicola, da Innocenzo VIII nel 1490 nominato scrittore delle lettere apostoliche, priore della chiesa parrocchiale di sant'Agnese in piazza Navona, nel 1499 abate commendatario del monastero di san Lorenzo fuori le mura di Aversa. Eletto arcivescovo di Nicosia il 5 ottobre 1502 (*Acta consist.*, I, 111) rinunziò a favore di Livio Podacataro, e fu nominato canonico di San Pietro in Vaticano. Fu in urto col padre "per i molti bastardi che quest'uomo di chiesa metteva al mondo": fece testamento nell'agosto del 1527 e chiamò erede il nipote Arrigo conte di Nola. Morì in Morlupo nel settembre

diaconus, epistolam; qui etiam imposuit chyrotecam in sinistra manu pontificis, quum paramenta acciperet. Episcopus Perusinus, secretarius pape, dixit evangelium grecum et d. Laurentius, etiam secretarius, dixit epistolam grecam.

Finita missa, papa dedit benedictionem antequam diceret *Placeat*, vicecancellario sic ordinante et male, contra voluntatem meam et romane Ecclesie observationem; noluit tamen vinci, pro eo quod in libro missali, per obitum quondam cardinalis Andegavensis capelle nostre per D. N. donato, ex quo pontifex ' missam dixerat, sic reperit annotatum. Data benedi- M., I, 566 ctione et indulgentiis plenariis per r. d. cardinalem Senensem (vicecancellario id facere nolente) publicatis, SS. D. N. ' ascendit ad solium, ubi accepit regnum seu thyaram; et in sede T., I, 440 sedens, apportante sibi d. Gaspare Blondo, camere apostolice clerico, ensem cum capello desuper posito et conducto per me coram Sanctitate sua, de ipsius mandato, lantgravio predicto et coram eo genuflexo, Sanctitas sua legit ex libro verba: *Solent romani pontifices*; quibus finitis, accepto ense cum capello, tradidit illos predicto lantgravio, capellum ab ense non movendo; quos lantgravius recipiens manum primo deinde pedem pape osculatus est, brevibus verbis Sanctitati sue gratias agens. Descendit de solio lantgravius cum ense et capello, quos inferius tradidit d. Theodorico.... militi suo servitori coram se deferendos. Papa deinde, precedentibus cardinalibus in eorum cappis, venit per navem Vultus sancti, qui ex mandato pape per episcopum Sancte Agathe, vicarium basilice predicte, publice ostensus fuit. Ascendit deinde palatium, cardinalibus sub porticu basilice licentiatis, lantgravio continuo ipsum in suo loco precedente et milite suo ensem ante ipsum deferente usque ad cameram papagalli; exinde idem lantgravius associatus' fuit a prelatis palatii, cubiculariis et scutiferis pape, marchione M., I, 567 Badensi oratore imperiali ac archiepiscopo Moguntinensi et ducis Saxonie[1] oratoribus usque ad hospitium sancti Angeli prope campum Flore, inter gubernatorem Urbis et archiepiscopum Arelatensem equitans, ubi singulis gratias egit more solito. Aliorum oratorum et ex familiis cardinalium nullus interfuit, licet SS. D. N. cardinalibus per me dici fecerat quod vellent partem familie sue ad honorandum dictum lantgravium mittere ac id se facturos polliciti fuerant.

Feria secunda, XXVI decembris, festo sancti Stephani, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam solemnem in capella supradicta, papa presente. Sermonem fecit frater Bartholomeus de Viterbio ordinis Predicatorum et alia omnia observata sunt more solito.

Feria tertia, XXVII decembris, festo sancti Joannis evangeliste, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem in dicta capella, papa presente. Non fuit sermo, quia cui commissus erat infirmus. Omnia alia more consueto sunt observata.

Sabbato, XXXI decembris, vigilia circumcisionis Domini, fuerunt vespere papales in capella majore, papa presente et officium faciente. Die sequenti, fuit missa solemnis in eadem capella, quam ' celebravit r. d. cardinalis Rechanatensis, papa presente. Sermonem fecit d. T, I, 441 Dominicus Crispus pistoriensis, scutifer r. ' d. cardinalis Aleriensis, cum magno honore. Interim M., I, 568

---

5. contra] qui *T* - observare *T* - vinci] vici *T* — 7. per dictum D *T* - reperi *T* — 9. N. tunc ascendit *T* — 12. et *om.* *T* — 14. accipiens *T* - primo *om.* *T* — 15. de *om.* *T* — 15-16. cum.... inferius] et ea *T* — 16. deferenda *T* — 18. fuit. Ascendit] est; ascendens *T* — 19. deinde ad palatium *T* — 22. Moguntinensi] Argentino *T* — 25. fecisset *T* — 26. fuerint *T* — 27. Stephani protomartyris r. *T* — 28. in majore capella predicta *T* — 29. omnia *om.* *T* — 36. Interim] Iterum *T*

e fu trasportato in Roma e sepolto nella chiesa della Trinità dei Monti, ove nel 1521 aveva fondato una cappella, con queste semplici parole: ALDOBRANDINUS URSINUS ARCHIEPISCOPUS NICOSIENSIS. Il canonicato lo rinunziò nel 1528 secondo la nota seguente del Cod. Angel., 1077, c. 44. "R. p. d. Aldobrandinus Ursinus "Arch. Nicosiensis die 5 aprilis 1524 accepit posses- "sionem canonicatus primi vacaturi et de mense aprilis "1525 venit ad ecclesiam et incepit servire super cano- "nicatu vacante per obitum r. p. d. Andreae de Jaco- "baciis ep. Lucerini vicarii, Aldobrandinus nobile sa- "cellum in templo SS.me Trinitatis in Pincio Monte "aedificavit et illustri pictura Danielis Volaterrani or- "navit ubi quiescit forum nuncupatum Romae area "Nicosia a palatio ejusdem ibi sito nomen sumpsit. — "R. p. d. Jo. Bapt. Mensbona de mense martii 1528 "accepit possessionem canonicatus vacante per cessio- "nem Archiep. Nicosien ".

[1] Alberto il *coraggioso*, nato il 23 luglio 1443, duca di Sassonia, morto a Emden il 12 settembre 1500.

dum a cantoribus decantaretur *Et in terra,* de mandato SS. D. N. dedi locum inter assistentes prelatos Sanctitatis sue r. in Christo p. d. Filias alias Filiasio, archiepiscopo ravennatensi [1]. Alia ut moris est observata sunt.

MCCCCXCII.

Feria secunda, II mensis januarii, ill. dominus Wuilhelmus lantgravius Hessie recessit ex Urbe, ad patriam suam rediturus in nomine Domini.

Feria quinta, vigilia epiphanie Domini, fuerunt vespere papales solemnes in capella predicta, SS. D. N. presente et officium more solito faciente.

Feria sexta sequente, VI januarii, festo Epiphanie, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo et stola ex perlis supra capucinum album, contra voluntatem meam, quum deberet esse capucinum rubeum, quia a sabbato sancto usque ad sabbatum in albis tantum inclusive papa capucino albo uti consuevit, precedente cruce et cardinalibus, insedens selle, ad basilicam Lateranensem duobus equis portatus est, omnibus aliis suo ordine incedentibus. Ante fores ecclesie descendit ex sede predicta et sedit in aliam, in qua in ecclesiam portatus est; quam eo intrante, r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, ejusdem basilice archipresbyter, porrexit ei crucem de altari majori per unum ex beneficiatis ejusdem basilice sibi apportatam osculandam, quam papa osculatus est, cantoribus ejusdem 'basilice interim *Te Deum laudamus* cantantibus et cum canonicis et beneficiatis basilice predicte processionaliter usque ad altare majus incedentibus, ubi papa genuflectens oravit. Tum depositis stola et capucino, accepit aliam stolam et pluviale, fecit confessionem cum celebraturo; tum ascendit solium, accepit cardinales ad reverentiam et alia omnia observata sunt more solito. Altare ac solium ac chorus prelatorum et cardinalium paratus fuit ut superius in festo sancti Joannis evangeliste 1487 notatum est, paucis his additis. Oratores prelati sederunt in choro in banco humiliori transversali juxta cancellum post finem banci presbyterorum cardinalium. Oratores vero non laici et non prelati sederunt in choro in banco humiliori simili post finem banci diaconorum cardinalium. Presbyter cardinalis assistens sedit in scabello, a dextris pape, inter papam et priorem cardinalium, pro prelatis parato. Parata fuerunt scamma longa sex, videlicet duo inter cancellum chori pape et altare majus ad sinistram' intrantis dictum chorum, prout alias pro omnibus ibidem parata erant, et alia quattuor ab altari majori extra illius cancellum in cornu evangelii, recta linea versus portam ibidem; sed totum planum illud altaris usque ad primum gradum in ecclesia descendentem ligneis foliis munitis et ornatis clausum erat et ab altari eodem usque ad chorum pape panni virides strati similiter et per totum chorum pape, in quo sederunt subdiaconi,' auditores, clerici camere, acoluthi, cubicularii, advocati, secretarii, procuratores ordinum. Ad solium pape steterunt dux Sore, Franciscus Cibo filius pape, senator [2] et alii nobiles more solito. Missam cantavit r. d. cardinalis Sancti Angeli et fuit sua prima missa in cantu: qua finita, publicavit plenarias indulgentias per papam propter primitias suas hujusmodi populo concessas. Sermonem facere debuit procurator ordinis Servorum beate Marie virginis, sed non fecit ex mandato pape, quia tarda hora erat. Cantores steterunt supra

M., I, 569 · T., I, 442 · M., I, 570

2. Filie *T* — 3. fuere *T* — 5. Guillelmus *T* — 7. quinta, 5 januarii, vigilia *T* — 12. sella *T* — 16. beneficiatis] fratribus *T* — 18. cum *om.* *T* — 22. paratum *T* - ut] prout *T* — 24. presbyterorum] diaconorum *T* — 24-27. Oratores.... parato *om.* *T* — 27. Prelatis parata scamna *T* — 30. illud *om.* *T* — 32. similiter *om.* *T* — 35. cantavit r. episcopus Prenestinus cardinalis *T* — 36. propter] per *T*

[1] L'Eubel lo chiama "Sismundus Filiasus Ruverella nepos ipsius cardinalis" eletto vescovo di Ravenna il 9 gennaio 1475 (*Obl.*, 83, 35), UGHI, *Uom. ill. ferraresi* (1804), II, 148.

[2] Nel gennaio 1492 dovette cominciare il senatorato di Ambrogio Mirabili. È noto come egli facesse fare grandi feste in Campidoglio per l'elezione di Alessandro VI e perchè era stato confermato nella dignità di Senatore che aveva sostenuto sotto il pontificato di Innocenzo VIII. Ora questo papa essendo morto alla fine di luglio 1492 ed Alessandro VI eletto nell'agosto successivo, ne viene di necessità che il Mirabili abbia esercitato il senatorato dal principio di questo anno. VITALE, *op. cit.*, 483.

voltam sive tribunam prope organum existentem. Data benedictione per papam et indulgentiis publicatis, celebrans et ministri sui deposuerunt sacras vestes ex bruchato aureo cremesino richissimo contextas et confectas, quas omnes cum amictis, albis, stolis, manipulis, nihilo dempto, clerici campanarii capelle nostre posuerunt supra altare ut super gradum ante illud: que omnia obtulit summus pontifex et donavit et dimisit basilice predicte; deinde facta iterum oratione ante altare et dimisso ibidem pluviali et stola, accepit capucinum album et desuper stolam ex perlis, et ad palatium apud Sanctum Petrum reversus est primum versus Sanctum Joannem et Paulum [1], Sanctum Gregorium [2], Sancte Marie in Porticu [3], stratam Judeorum [4] et campum Flore; extra portam Castri sancti Angeli, hoc est inter castrum et palatium, papa dedit licentiam cardinalibus. Venerat autem per viam pape, de Maximis, Sanctum Marcum, Sanctum 'Hadrianum [5], Coliseum ad sinistram dimittens, per viam ubi papisse imago collocata M., I, 571 est, ad basilicam predictam, ad quam per portam prope altare majus intravit: pallium altaris etiam erat de bruchato predicto, quod similiter pontifex eidem ecclesie donavit.

Feria sexta, XXVII mensis januarii, in secreto consistorio, publicata et conclusa fuit pax [6] inter ss. d. n. papam et ill. Ferdinandum regem Neapolitanum.

Feria quinta, II mensis februarii, festo purificationis beate Marie virginis, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majo'rem, ubi benedixit candelas etiam a populo hinc et T., I, 443 inde tentas; tum distribuit more solito. Candelas magnas Sanctitatis sue tenuerunt d. Franciscus Cibo, filius suus, a dextris et Alphonsus de Carreto marchio Finarii, qui filiam domine Theodorine, filie pape, habet in uxorem, a sinistris. Aquam post distributionem dedit dux Sore, papa processionaliter capellam magnam exeunte. In medio magne aule genuflexi fuerunt decem cives Asculani [7], quorum quidam milites et doctores, omnes nudi, detectis capitibus et discalceati, camisias tantum post umbilicum cinctas habentes et baculos sive virgas singulas singuli in manibus ac cingulos ad colla, qui estate preterita contra SS. D. N. rebellarunt, veniam delictorum suorum et penarum incursarum in utroque foro usque in illum diem, uno eorum pro omnibus loquente,' petentes; quo facto, penitentiariis minoribus basilice sancti Petri cir- M., I, 572 cumstantibus, eorum decanus petiit a SS. D. N., an Sanctitas sua vellet eos absolvere, aut eorum absolutionem ipsis poenitentiariis committere; cui Sanctitas sua absolutionem hujusmodi commisit, et pro penitentia eis triduarium jejunium, non in pane et aqua, sed commune trium continuatorum dierum jejunium per dictos decem et totum populum utriusque sexus civitatis Asculane observandum injungeret, prout factum est quoad absolutionem et poenitentie mutationem, cardinalibus et aliis omnibus ibidem presentibus. Tum pontifex venit ad locum solitum populo candelas projiciens; deinde rediit ad missam ad dictam capellam majorem, quam celebravit r. d. cardinalis Parmensis, cui papa unam tantum candelam dedit; alia omnia observata sunt more solito. Antequam D. N. hoc mane cameram papagalli exiret, d. Bernardo Brandenbach [8] decano moguntino et Joanne Hesboum preposito ecclesie sancti Andree colo-

---

1. existentem] *così T; existentes MP* — 4. campanarii] cum primatis *T* — 6. dimissis *T* — 7. primum] per viam *T* — 10. papa per viam de *T* — 12. predictam] portandus *T* - introivit *T* — 13. predicto *om. T* — 17. etiam *om. T* — 23. de camisiis *T* — 25. incursarum] et censurarum *T* — 28. ipsis poenitentiariis *T om.* — 30. totum] dictum *T* — 31-32. poenitentie mutationem] primam mentionem *T* — 35. servata *T* - hoc mane *om. T* — 36. Brandeburgh *T* - Hesborum *T*

[1] Prende il nome dall'antichissima chiesa che sorge sulla sommità del Celio, a sinistra dell'antico *clivo di Scauro*.

[2] Presso il *clivus Scauri*.

[3] L'attuale Santa Galla, nel medio evo detta *Santa Maria in porticu* forse dai vicini portici e ruderi di essi chiamati *porticus Gallatorum*.

[4] Ora scomparsa con la demolizione del Ghetto. Lo traversava formando una linea quasi retta dal ponte Quattro Capi a piazza san Carlo ai Catinari.

[5] Sant'Adriano *in tribus foris;* cf. p. 68, nota 7.

[6] Per questa pace, le sue trattative, le condizioni cf. PASTOR, III, 191, e le fonti da lui citate in nota.

[7] Nell'estate del 1491 gli ascolani assalirono Offida, il vice legato della Marca venne stretto d'assedio, ed un legato ucciso. Innocenzo VIII spedì il Balue e Niccolò Orsini con genti d'arme a punire questa ribellione e ridurre gli ascolani. A questi fatti si riferisce il perdono dato ai dieci ascolani e qui ricordato. E. LUZI, *Compendio di storia ascolana,* Ascoli, 1889; A. MARCUCCI, *Saggio delle cose ascolane e dei vescovi d'Ascoli,* Teramo, 1706; A. SEBASTIANI, *Historiae Asculanae,* lib. IV, Patavii, 1673. Nell'Archivio comunale di Ascoli, posizione *R,* si conservano molti documenti storici " sulle assoluzioni varie ad ascolani dei secoli XIV-XVI ".

[8] Cf. p. 79, nota 2.

niensi, oratoribus Moguntini et Coloniensis archiepiscoporum, contendentibus super precedentia, Sanctitas sua commisit mihi ut dictis dd. oratoribus injungerem, quod vel concordarent litem vel ambo non intrarent capellam; quod ipsis in dicta camera significavi. Ipsi nihilominus venerunt ad capellam insimul, ibidem pro loco contendentes: quod ego videns, de mandato (T., I, 444; M., I, 573) SS. D.' N. mandavi ambobus ut capella' exirent, quod ad statim fecerunt. In eadem capella interfuit d. Philibertus Naturellis.... [1], orator ill. d. Philippi archiducis Austrie et ducis Burgundie [2], filii ser. Maximiliani Romanorum regis primogeniti, qui ambobus oratoribus locum dedit, asserens se in mandatis habere ne cum oratoribus electorum imperii contenderet sed eos absque contentione precedere permitteret: precessit autem idem orator ducis Burgundie oratores Venetorum, Mediolanensem et alios, absque illorum contradictione aliqua.

Dominica v, mensis februarii, SS. D. N. bono mane, paratus amictu, alba, cingulo, stola pretiosa et capucino albo, quo uti voluit, me licet veris et honestis rationibus contrarium allegante, videlicet quod rubeo non albo capucino uti liceret, et precedentibus cruce et cardinalibus, qui hunc ordinem, licet indebitum pro ordinario sibi sumpserunt, venit in continua pluvia de palatio apostolico ad ecclesiam sancti Jacobi de Gallicia, hospitalis Hispanorum nuncupati [3], ubi per episcopum Ampuriensem [4] pluviali paratum crucem apportatam e manibus cardinalis Senensis exosculans, ecclesiam ipsam ingressus est; et facta coram altari in faldistorio oratione, more solito, depositis stola et capucino et acceptis alia stola et pluviali rubeo precioso, fecit confessionem cum celebraturo prelato, ascendit deinde solium. Accesserunt cardinales ad reverentiam et alia more consueto sunt observata.

M., I, 574 Prior presbyterorum cardinalium assistens sedit in scabello ad sinistram, ut' moris est; et quia sermo habendus erat in laudem Dei pro victoria per regem et reginam Hispaniarum contra civitatem Granate [5] et ejus regem obtenta, et mihi videretur sermonem ipsum in fine

---

1. Moguntini et Coloniensis *om.* *T* — 2. quod] ut *T* — 5. ad] etiam *T* — 6. Naturellus filius orator *T* — 7. oratoribus predictis locum *T* — 8. conscenderet *T* — 10. *dopo* aliqua *T* *segue:* nomina civium supradictorum absolutorum etc., sunt hec.... — 11. mensis *om.* *T* — 14. pro ordinario *om.* *T* — 15. ecclesiam hospitalis Sancti Jacobi de Gallicia Hispanie nuncupati *T* — 17. exosculans] est osculatus et *T* - altari in *om.* *T* — 18. et capucino .... stola *om.* *T*

[1] Filiberto Preudhomme *alias* Naturelli, della famiglia dei signori della Plaine e di Borgogna, dottore in leggi, preposto della chiesa di Utrecht, fu nel 1484 nominato membro del Consiglio privato dei Paesi Bassi. Nel febbraio 1501 era ad Innspruch presso il re dei Romani in qualità d'ambasciatore dell'arciduca suo figlio, nel luglio 1504 presso Luigi XII. Verso quest'epoca fu creato gran cancelliere dell'ordine del Toson d'oro, e nel 1505 gli fu conferita l'abazia di Ainay presso Lione. Nel mese di aprile 1501 lo ritroviamo in Roma col titolo d'ambasciatore del re di Castiglia, e seguita a figurare nelle relazioni diplomatiche fino verso l'anno 1524. In questo anno permutò il priorato d'Arbois, diocesi di Besançon, con l'abazia di Villers, presso Namur, che lasciò poco tempo appresso. Nel 1526 il suo stato di debolezza e di vecchiaia l'avevano fatto dichiarare inabile ad esercitare le funzioni di cancelliere dell'ordine del Toson d'oro, ma Carlo V, con lettera in data 24 maggio dello stesso anno, mandò ai cavalieri l'ordine di lasciarlo al suo posto. Morì il 22 luglio 1529 a Malines, donde fu trasportato a Villers e lì sepolto con questa iscrizione: DORMIT SUB HOC LAPIDE DOMINUS PHILIBERTUS NATURELLI, BURGUNDUS, GENERE NOBILIS, UTRIUSQUE JURIS DOCTOR, QUI VARIAS PULCHRE OBIVIT LEGATIONES ECCLESIAE ULTRAJECTINAE PRAEPOSITUS ET CURIAE ROMANE PROTONOTARIUS. OBIIT MECHLINIAE ANNO 1529, 22 JULII. HIC SEPELITUR. Il testo del *Liber* (*11 gennaio 1494*) nel dire del Naturelli "decanus et quidame anonicus "Tridentinus„ è errato, ma forse lo scrivere 'Tridentinus' invece che 'Trajectensis' fu semplice svista. È confermato dalle notizie date di sopra e dal fatto che il Bonelli, *Monum. Eccles. Tridentinae*, Tridenti, 1765, che dà un diffusissimo "Catalogus "decanorum et canonicorum„ della detta chiesa, non ricorda affatto il Naturelli. Cf. pure ULMANN, *Kaiser Maximilian I*, Stuttgart, 1882, vol. I, pp. 287, 463, 814; II, 138, 141, 148, 152.

[2] Filippo il *bello*, che lo Chévalier dice duca di Borgogna nel 1493, mentre dal Burckard risulta chiaramente che tale titolo lo aveva già nel febbraio 1492.

[3] Fu soltanto nell'anno 1495 che la colonia spagnuola di Roma pose le fondamenta della chiesa e dell'ospedale di santa Maria in Monserrato. La fabbrica era assai meschina e disadatta e fu ridotta in migliore stato solo nel 1675. Le convenzioni tra il priore della chiesa d. Tommaso Borgia e maestro Bernardino Milanese per la costruzione del nuovo ospedale trovansi in atti Reydetti, prot. 6228, c. 710 (ARCH. DI STATO). Le donazioni più cospicue a tale scopo vennero da cortigiane, fra le quali la bellissima Caterina Parda, che legò al pio luogo un annuo censo di 40 scudi.

[4] Didacus de Nava, baccelliere in teologia, vescovo di Ampurias il 2 ottobre 1486 (*Innoc. VIII, Lat. a. 1 l. 7 f. 324*).

[5] L'ingresso del re e regina di Spagna in Granata si trova minutamente descritto da Bernardino del Re

misse et non post evangelium [esse dicendum], quum non esset de epistola vel evangelio misse,
r. d. episcopus Pientinus fuit contrarie opinionis, videlicet quod post evangelium fieri deberet,
prout et fieri ordinaveram; tamen, quia tunc processio cleri Urbis ecclesiam ipsam venit, pro-
pter illorum tumultum sermo ipse non fuit post evangelium habitus sed de mandato SS. D. N.
usque ad finem misse reservatus. Finita igitur missa, antequam SS. D. N. populo solemni-
ter benediceret, d. Petrus Bosca [1], sermonem facturus, osculatus est pedem SS. D. N., petiit
benedictionem' et indulgentias, quas SS. D. N. concessit plenarias: ascendit pulpitum post T., I, 445
ultimum gradum capelle sub tribuna altaris maioris ad dextram intrantis sibi paratum et
fecit sermonem, non tamen expectatum, quod estimatum est propter temporis ad componen-
dum brevitatem evenisse. Finito sermone, cantores inceperunt et prosequuti sunt hymnum
Te Deum laudamus; deinde papa dixit *Pater noster* alta voce quod secrete complevit,
deinde *Et ne nos,* etc. cum aliis versiculis, prout supra etiam.... fuit observatum, eamdem
orationem ibidem positam 'subjungens; qua dicta, subjunxit: *Sit nomen Domini,* etc., ac M., I, 575
populo solemniter benedixit. Quo facto, predictus d. Petrus, qui usque tunc in pulpito cum
cappa sua more capelle expectaverat, pronunciavit plenarias indulgentias populo cum de-
bita devotione interessenti concessas: tum pontifex, dimisso pluviali et mitra, capucino albo
reasumpto, per Parionem ad palatium est reversus. Ultra pontem juxta Castrum sancti An-
geli dedit licentiam cardinalibus domos revertendi. Venerat autem ad dictam ecclesiam per
viam rectam versus Turrim Sanguineam, et in acie domus Rechanatensis [2] divertit recta via
ad ecclesiam hospitalis predictam, que parata fuit hoc ordine: sedes pape cum solio in cornu
evangelii locata fuit cum sedilibus bassis ad sinistram pro assistentibus, ad dextram vero,
sedes pro episcopis et presbyteris cardinalibus, in opposito pro diaconis cardinalibus. Una
banca humilior juxta bancum presbyterorum in transversum pro oratoribus prelatis, et alia
similis a fine bancis diaconorum pro oratoribus laicis etiam in transversum. Inferius autem
in plano ecclesie a gradibus capelle predicte usque post secundam columnam ad medium tertie
parata fuerunt hinc et inde triplicia scamma pro prelatis et illa circa columnas posita ac
transversa lignis a retro confixa et in altum reparata fuerunt, ne populus irruere posset in
prelatos, et ab illis circa columnas duo scamna transversata in capite habentes, ad instar'
porte custodiam, pro exitu et introitu pape, cardinalium et prelatorum. Subdiaconi, audi- M., I, 576
tores, clerici camere, acoluthi, cubicularii, etc., sederunt in terra in capella pannis viridibus
cooperta. Missam celebravit archiepiscopus Arelatensis de Spiritu sancto cum una oratione
tantum absque aliqua commemoratione. Gratie predicte sunt omnipotenti Deo reddite pro
victoria contra infideles obtenta; venerunt enim nove nuper, videlicet.... quod rex Hispanie
habuerat civitatem Granate, et II janua'rii predicti gentes sue intromisse fuissent ad recipien- T., I, 446

---

1. esse dicendum *è in T* - esset res propria de *T* — 7. *dopo* benedictionen *segue in T* minus tamen pertinenter si bene iudico *interpolaz. del Grassi* — 8. sub] *così T;* sive *MP* - maioris *om. T* — 11. implevit *T* — 16. capucio *T* — 19. acie] area *T* — 21. sedibus *T* — 23. prelatis] laicis — 23-24. et alia.... transversum *om. T* — 25. post] ad *T* — 27. irruere] videre *T* — 28. transversa *T* — 32. commemoratione *om. T* — 34. habuerat victoriam contra civitatem *T*

Lettere di principi (Venetia, 1562-1577), vol. II, fol. 2, nel Marineus, *De rebus Hisp.,* lib. XX, e nell'*Opus epistolarum* Petri Martyris Anglerii, 1580, lib. V, epist. 92 e in un raro opusc. di Carlo Verardi, citato a p. 338, nota 4, *Espugnatio Granatae,* Basileae, 1533. Cf. pure A. Benavides, *Memoria sobre la guerra del reino de Granada, y los tratos y concierto que precedieron à las capitulaciones de la ciudad* in Mém. acad. histor. (Madrid, 1852), VIII; U. Irving, *A chronicle of the conquest of Granada, from the mss. chronicles of fray A. Agapida,* London, 1828.

[1] Di questo stesso Bosca è il sermone fatto in identica occasione nel concistoro del 21 ottobre 1487, da noi citato a p. 208, nota 3. Questo secondo non ci risulta sia stato stampato. Il Burckard tace pure come poco appresso il cardinale di Santa Croce in Gerusalemme organizzò in Roma una rappresentazione dal titolo "Ferdinandus servatus" (il re Ferdinando era allora sfuggito a Barcellona ad un tentativo di assassinio). Il soggetto di questo dramma fu posto in versi da Marcellino Verardi su trama datagli dallo zio Carlo Verardi. Questa orribile tragicomedia fu rappresentata innanzi al pontefice ed alla corte. Chassant, *Des essais dramatiques,* p. 140. Cf. p. 216, nota 3.

[2] Girolamo Basso della Rovere non soddisfatto della casa che aveva sulla Sistina soggetta alle inondazioni del Tevere, passò nel palazzo già abitato all'Apollinare dal cardinale d'Estouteville di Rohan. Non è esatto quanto asserisce l'Adinolfi che dal 1482 abitasse sul Quirinale perchè come chiaramente rilevasi da questo passo del *Liber* nel 1492 era ancora nella Roma bassa, e fu solo più tardi che dovette salire al Quirinale.

dum omnia arma ab infidelibus et castrum pro rege ipso parandum, et quod rex ipse cum regina civitatem et castrum ipsum, die VII ejusdem mensis, feliciter intrassent. Fuit pridie per bannum omnibus mandatum quod omnes strate pro die predicta mundarentur, et a sero extremo usque per totum hodiernum diem magna campana Capitolii[1] sepius ac iteratis vicibus pulsata, quemadmodum in anniversario assumptionis et coronationis pape fieri consuevit, et in sero utriusque diei multi ignes[2] per Urbem facti, similiter et in palatio apostolico et Castro sancti Angeli; item ordinatum quod omnis clerus et omnes religiones Urbis in basilica sancti Petri se congregarent et circa horam XIIII dicte dominice processionaliter ab eadem
M., I, 577 T., I, 447 basilica usque 'ad ecclesiam predictam venirent, vicario Urbis processionem ipsam in pontificali habitu sequente. Post prandium vicecancellarius interfici fecit, in sua curia et ante domum suam, in via publica, quam magnis trabibus undique clausit, quinque tauros qui plures homines prius leserunt et occiderunt priusquam ipsi interimerentur[3]. Episcopi Pacensis et Astoricensis, oratores regis et regine Hispaniarum, parari fecerunt et construi post medium Agonis ex trabibus et tabulis castrum unum eminens cum turri, cui nomen dederunt *Granata*, et a retro post ecclesiam hospitalis predicti aliam turrim similiter ex tabulis, representare volentes expugnationem et victoriam contra Granatam habitam et primis Granatam intrantibus certa dona pararunt; qui quidem jocus dominica XII fieri debebat, sed propter pluviam fuit ea die pretermissus[4]; sed in dominica XIX huius habitus. Et in mane ejusdem diei XIX prefatus episcopus Pacensis celebravit missam publicam pontificaliter in eadem ecclesia, et deinde facta est pro natione eiusdem solemnis processio; deinde post prandium ludus supradictus, et ibidem in Agone quattuor tauri mactati, a quibus, uno equo dempto, nemo lesus fuit. Plures etiam prelati hispanice nationis diversis diebus successive tauros donarunt publice occidendos; et quidam ex eis tota die una panem et vinum in platea omnibus volentibus
M., I, 578 fecit ministrari. R. d. 'cardinalis Sancti Georgii dedit quoddam pallium sive bravium et galeam argenteam pro hasta ludentibus in Agone, valoris ducatorum circiter CC, pro quibus fuit multis diebus in Agone hasta lusum, et tandem veneris II martii cuidam Mastoletto contestabili gubernatoris Urbis adjudicata, Columnensibus propterea multum conquerentibus. Festum in Agone et alia consueta Romanorum fuerunt magnifice peracta ac diversa bravia pro senibus, juvenibus, pueris, judeis, asinis et buffalis, ad instar anni superioris donata.

---

2. civitatem et *om. T* - pridem *T* — 4. totum *om. T* — 5. pulsaretur *T* — 7. Urbis *om. T* — 12. prius *om. T* - antequam *T* — 13. Astoricensis *om. M; è in P T* — 15. predicti] preterea *T* — 17. XII similiter fieri *T* — 18. pretermissus. Facta igitur omnia in dominica 19 eiusdem mensis. In mane *T* — 19. pontificaliter] solemniter *T* — 20. per nationem eamdem *T* — 26. Mascoletto *T* — 28. romana *T*

[1] Su queste campane cf. l'erudito lavoro di F. CANCELLIERI, *Le due campane di Campidoglio*, Roma, Fulgoni, 1806, e precisamente il cap. III, p. 40 sg., ove si dànno estese notizie delle vecchie campane capitoline, ed estratti dai diarii romani, contemporanei di questo *Liber notarum*, che le ricordano.

[2] "Alli 3 andò lo bando si dovessino far fochi, "sonar campane e far festa per la sopradetta nova, et "nettar le strade, et la domenica sequente andò la pro-"cessione da San Pietro a San Jacovo delli Spagnoli, "et havevave d'andare lo papa et non ce andò per il "molto piovere, ma andò a cavallo a San Jacovo, con "tutta la corte, dove disse la messa con le solite ceri-"monie et la sera lo Vicecancellieri fece ammazzare "tre tori innanzi casa sua et tutto il dì si fece festa "et lo lunedì sequente non volse lo papa si tenesse "audientia in Rota ". *Diario* di F. PONTANI, ediz. Toni, ad ann.

[3] Erasmo da Rotterdam nella sua *Opera omnia*, Leyda, 1703, tomo X, col. 1754; dà una curiosa ed esatta descrizione d'una caccia ai tori, alla quale assistette in Roma ai tempi di Giulio II.

[4] *In laudem Serenissimi Hispaniarum regis Bethicae et regni Granatae obsidio, victoria et triumphus et de insulis in mari Indico nuper inventis.* Segue la dedica: *Caroli Verardi Caesenatensis Cubicularii pontificii in historiam Baethicam ad R. P. Raphaelem Riarium S. Georgii Diaconum Cardinalem.* Questa rappresentazione "tan-"to autem patrum ac populi silentio et attentione ex-"cepta est, tantusque favor ac plausus subsecutus, ut "jam dudum nihil aeque gratum ac jucundum auribus "oculisque suis oblatum fuisse omnes faterentur ". La sottoscrizione reca: *Acta ludis Romanis Innocentio VIII in solio Petri sedente Anno a Natali Salvatoris MCCCCXCII.* I. 4. 9. 4. NIHIL SINE CAUSA. I. B. L'edizione non porta luogo di stampa, nè altra indicazione tipografica. L'Audiffredi, *op. cit.*, p. 309, asserisce esattamente che il Laire sbagliò nell'assegnare a questa composizione l'anno 1494, e il Fabricio l'anno 1493; l'Hain, il Copinger, il Reichling accettano tutti la data del 1492, che del resto è chiarissima nel frontespizio dell'opuscolo. Due esemplari sono conservati nella Biblioteca nazionale di Parigi segnati Oc. 95, e *Rés.*, III, Yc. 341, 3. Nell'anno seguente ne fu fatta un'altra edizione per "magistrum

Feria quarta cinerum, VII martii, SS. D. N. venit ad capellam majorem, benedixit cineres et receptis illis a cardinale Sancti Petri ad Vincula celebraturo, dedit primo eidem celebraturo, deinde aliis cardinalibus, tum ceteris more solito. Comes Pitiliani, qui est capitaneus Ecclesie, et dux Sore acceperunt cineres post omnes paratos etiam post poenitentiarios. Finita datione, idem comes capitaneus dedit aquam manibus pape, priore presbyterorum cardinalium adjuvante. Car'dinales venerunt ad circulum ad introitum, *Sanctus* et T., I, 448 *Agnus Dei* et alia omnia more solito sunt observata. Antequam D. N. exiret cameram papagalli, supplicavi Sanctitati sue pro nobis clericis ceremoniarum, cantoribus ac omnibus officialibus cappelle Sanctitatis sue pro facultate eligendi nobis confessores, qui nos plenarie absolvant et plenariam remissionem omnium peccatorum nostrorum nobis impendant, et quod visitando singulis diebus altare maius basilice sancti Petri consequamur' easdem in- M., I, 579 dulgentias, quas consequeremur, si singulis diebus ecclesias stationum visitaremus; que omnia Sanctitas sua benigne nobis concessit. Sermonem fecit quidam francigena.

Feria quinta, VIII martii, ad quam fuit translatum festum sancti Thome de Aquino, r. p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis celebravit missam publicam in ecclesia Minerve, presentibus XIX cardinalibus, videlicet: vicecancellario, Neapolitano, Sancti Petri ad Vincula, Sancte Marie in Porticu, Sancti Angeli, Ulisbonensi, episcopis; Rechanatensi, Sancti Clementis, Januensi, Parmensi, Beneventano, Aleriensi et Sancte Anastasie, presbyteris; Senensi, Camerario, Sabellis, Columna, Ursino et Ascanio, diaconis cardinalibus. Dixit tantum unam orationem. Oratores prelati sederunt in scamno transversali iuxta cancellum a scamno diaconorum cardinalium posito et oratores laici in alio simili juxta bancos presbyterorum cardinalium posito, quod a se ipsis fecerunt et male; debebant enim potius prelati in illo et ipsi post diaconos sedisse: prelati alii sederunt in choro fratrum more solito. Sed quum, evangelio finito, sermo dicendus esset, venerunt ad chorum cardinalium omnes prelati et sederunt aliqui super gradus altaris, aliqui in quibusdam aliis scammis importatis non longe ab introitu positis, ubi manserunt usque ad sermonem finitum; tunc ad priora loca redierunt, scammis inde depositis. Sermonem fecit d. Bernardus Basin [1], canonicus cesaraugustanus, sacre theologie magister parisiensis, cum tanta gratia et omnium laude ut nihil supra. Data benedictione per celebrantem, publicavit plenarias indulgentias 'per SS. D. N. concessas, quod tamen ne- M., I, 580 cessarium non fuerat pro eo quod in porta dicte ecclesie appensa erat tabula cum litteris grossis, per quas hujusmodi indulgentie publicabantur.

Dominica prima quadragesime, XI martii, r. in Christo p. d. Hieronymus Balbanus, episcopus perusinus, ss. d. n. pape secretarius,' celebravit missam publicam in capella supradicta, papa T., I, 449 absente, et fuit sua prima missa in cantu, in qua omnia observata sunt more solito. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum.

Feria secunda, XII martii, festo sancti Gregorii pape, SS. D. N., paratus more solito et capucino albo sub stola, venit ad monasterium sancti Gregorii, cruce et cardinalibus precedentibus, ubi audivit missam bassam, quam celebravit abbas dicti monasterii. Dixit tres orationes: primam, de festo; secundam, de feria; tertiam, pro papa, qui a principio misse usque ad finem, etiam dum evangelium diceretur, in faldistorio in cornu evangelii sibi parato mansit

4-5. poenitentiarios] primarios *T* — 5. pape *om.* *T* — 10. impendant *così* *T;* impendatur *MP* — 11. maius] magnum *T* - easdem *om.* *T* — 16. vicecamerario *T* — 20. a scammis *T* — 21. bancum *T* — 22. potius] prius *T* — 24-25. aliqui.... altaris *om.* *T* — 27. Basinus *T* — 28. ut] quod *T* — 33. publicam *om.* *T*

" Eucharium Silber alias Franck die vero VII martii „ e nel 1494, sembra, una terza edizione.

[1] BERNARDI BASINI *canonici ecclesiae Caesaraugustanae sermo habitum Romae in templo s. Mariae supra Minervam die s. Thomae Aquinatis coram xix cardinalibus anno MCCCCXCII.* Ne fa menzione con grandi lodi N. Antonio nella *Bibliotheca Hisp. nova,* p. 173 e nella *Bibliotheca Hisp. vet.* (1788), II, 304. Il Fabricius, *Bibliotheca med. aev.* (1868), I, 203 ricorda di costui un libro *De Artibus magicis et magorum malefitiis* impresso a Parigi nel 1483 e del quale si fecero parecchie edizioni. Nel novembre 1494 era sempre in Roma, e teneva un sermone nella basilica di san Pietro per la festa di tutti i Santi.

genuflexus et retro eum duo diaconi assistentes et ad ejus sinistram alii diaconi cardinales. In cornu vero epistole episcopi et presbyteri cardinales. Vicecancellarius portavit missalem librum pontifici post evangelium osculandum, similiter et pacem, quam ego deinde, de manibus suis recipiens, dedi primo sibi, deinde Rechanatensi, tum Senensi et de Sabellis cardinalibus et patriarche Aquileiensi [1] primo assistenti; deinde eam super altare reposui, et alia omnia
M., I, 581 observata sunt prout superius eadem die anni....' annotatum.

Finita missa predicta et benedictione per pontificem in cantu data, per ecclesiam sanctorum Joannis et Pauli et basilicam Lateranensem venit pontifex ad ecclesiam Sancte Crucis in Hierusalem [2], in qua, superioribus diebus, quum ecclesia ipsa restauraretur per r. d. Toletanum ejusdem tituli cardinalem et perpulchre ornaretur, reperta est in summitate ejusdem arcus supra chorum quedam capsa plumbea latere cooperta, cordula circumligata et tribus sigillis, ejusdem tamen impressionis, sigillata, in quibus quidem sigillis scripta erant verba: *Gerardus cardinalis Sancte Crucis*, et in medio imago quedam medie figure cum ca-

2. In.... cardinales *om.* *T* — 3. de] e *T* — 5. Aquilanensi *T* — 11. in quadam capsella *T* - cordula] cedula *T* — 12. quidem *om.* *T* - scripta] sculpta *T*

[1] Ermolao Barbaro, nato a Venezia il 21 maggio 1454, patriarca d'Aquileia il 6 marzo 1491 (*Acta Consist.*, I, 14), morto il 2 maggio 1493, e non come alcuni asseriscono nel giugno 1495. Letterato di valore, amantissimo dei classici, scrittore facilissimo sia in prosa sia in poesia, trovò in Roma, in quel periodo di risorgimento classico, il suo vero ambiente. Il Fabricio che lo ricorda come uno dei più cari discepoli di Pomponio Leto e ne tesse una diffusa biografia, lo dice morto di peste vicino a Roma, e riporta questa iscrizione del Giovio:

Barbariem Hermolaus Latio, qui depulit omnem
Barbarus hic situs est, utraque lingua gemit.
Urbs Venetum huic vitam, mortem dedit inclyta Roma,
Non potuit nasci nobiliusve mori.

Lo Swertius, *Christ. orbis deliciae*, p. 45 lo dice morto in Roma e riporta le due ultime righe dell'iscrizione: ma è certo che in Santa Maria del Popolo il suo sepolcro più non esiste, e nessuno dei raccoglitori d'iscrizioni dal secolo XVI in poi, lo ricorda. Cf. Bayle, *Dict. critiq.* (1741), I, 441; Brucker, *Hist. crit. phil.* (1766), IV, 26; Charavay, *Autogr. B. Fillon* (1878), III, 37; Cicogna, *Bibl. Venez.* (1847), 1175; Fabricius, *Bibl. med. ae.* (1734), I, 457; Gandolfus, *August. script.* (1704), 173, 411; Giuliani, *Lett. Veron.* (1876), 214, 252, 372; Haureau, *Dict. scienc. phil.* (1875), 711; Lancetti, *Poeti laureati* (1839), 168; Mazzuchelli, *Scritt. ital.* (1758), II, I, 256; Melzi, *Anon. ital.* (1852), II, 67, 214; Narducci, *Giunte al Mazzuchelli* (1884), 56; Nicèron, *Mém. hom. ill.* (1731), XIV, 1-34, X, 70; *Tiara et purpura Veneta* (1761), 78, 97; Tiraboschi, *Stor. lett. ital.* (1809), VI, II, 807; Trithemius, *Script. eccles.*, 878; Vossius, *Hist. lat.* (1827), 559; Wharton in Cave, *Script. eccles.* (1744), II, II, 194; A. Zeno in Giorn. dei lett. (1716), XXVIII, 126, e in Dissertaz. vossiane (1753), II, 348.

[2] Edificata, come vuole la tradizione, per volere di Elena Augusta madre di Costantino. Il nome di *Santa Croce* fu aggiunto alla chiesa dopo il secolo IV poichè in questo secolo dicevasi *Sancta Hierusalem*. Sant'Elena depose in essa, e in una cappella apposita, parte del legno della santa Croce da lei rinvenuto sul Calvario. Da san Gregorio Magno fu la basilica dichiarata titolo presbiterale: fu restaurata da Gregorio II, Benedetto VII e Urbano V, e vi prestarono l'opera loro i migliori marmorari romani. Fu in occasione di altri restauri fatti alla basilica che si scoprì la reliquia della Croce che era murata nel mezzo dell'arco della tribuna. Benedetto XIV distrusse l'antica fronte della chiesa e il portico basilicale e vi sostituì l'odierna facciata e portico con architettura del Passalacqua e del Gregorini. Sull'esistenza delle reliquie della Croce il Müffel nella descrizione di Roma dell'anno 1452 (cf. *128 te Publication des litterarischen Vereins Stuttgart*, p. 35) scriveva essere a Santa Croce in Jerusalem "auch die "Ueberschrift des heiligen Creutz, daran stét: Jhesus "Nazarenus rex Judaeorum". L'Infessura, p. 270, dà altri particolari che completano la narrazione del Burckard: "Eodem die miraculum in Urbe fuit: nam cum "cardinalis sanctae Crucis, qui est Mendoza, ut dicitur, "sua impensa faceret incrostari et dealbari ecclesiam "praedictam, quando operarii tetigerunt summitatem "arcus existentis in medio ecclesiae iuxta tectum, ubi "adhuc sunt duae parvae columnae, sentierunt ibi cer-"tum vacuum, cumque aperuissent, invenerunt unam "parvam fenestram, in qua erat una capsula plumbea "duorum palmorum bene clausa et super eam erat lapis "quidam quadrangularis marmoreus, ubi erant sculptae "istae litterae: videlicet: *Hic est titulus verae Crucis:* "in qua capsula reperta fuit quaedam parva tabula lon-"gitudinis unius palmi cum dimidio et latitudinis unius "palmi, quae ab uno latere erat conusa et vetustate "corrosa, ibique erant cavatae et deinde colore rubeo "tintae infrascriptae litterae sive verba: *Hyesus Na-"sa | renus rex Judeorum*, sed illud *Judeorum* non erat "perfectum, quia illud *rum* non erat nisi usque ad *R* "inclusive, illud *um* cecideret, ut dixi, quia erat ab ea "parte corrosa et vetustate defecit, et primus versus erat "hoc scriptum litteris latinis, secundus versus litteris "graecis, et tertius litteris hebraeis ad; quem locum "quasi tota Urbs accessit et papa Innocentius etiam post "triduum vidit eam iussitque eam permanere in dicta "capsula cum quadam lamina vitrea super altare in fe-"stivitatibus dictae ecclesiae: et est omnium extima-"tione illa tabula quam Pilatus posuit in cruce super "caput domini nostri Jesu Christi, posita ibi per san-"ctam Helenam matrem Costantini, tempore quo fuit "dicta ecclesia aedificata".

pello, in forma rotunda, magnitudinis aliquantulum majoris carlinorum fel. rec. Pauli pape secundi. In latere vero dictam capsam cooperiente, a parte que ab intus posita fuerat, sculpta erant haec verba: *titulus Crucis*. In capsa vero predicta reposita erat quedam tabula antiquissima, semiconsumpta, lignea, longitudinis unius palmi vel ultra, larga plusquam duarum tertiarum unius palmi, et grossa plusquam duorum digitorum: in qua tabula scripte erant ordine retrogrado, Yudeorum more, littere hebraice, grece et latine: *IS. NAZARENUS RE;* residuum tituli, videlicet *x Ju'deorum*, deficiebat, et tabula ipsa ab uno capite ostendebat scripturam T., I, 450
ac si indivisa fuisset; existimabatur propterea in alia parte ejusdem tabule deficiente, residuum litterarum hujusmodi sculptum fuisse. Sculptura litterarum hujusmodi fuit satis concava et satis' bonis caracteribus facta, ad quorum caracterum instar feci infrascripta; quam tabulam M., I, 582
SS. D. N. ad manus recipiens undique circumspexit, me etiam vidente et tangente, cardinalibus circumstantibus et similiter videntibus. Deinde per Lateranum, Coliseum, Marphorium [1], Sanctum Marcum, de Maximis, campum Flore ad palatium sancti Petri rediit et, transito ponte Castri sancti Angeli, cardinalibus licentiam dedit.

Forme vero litterarum superius designatarum sunt hec....

Dominica secunda xl.me, que fuit XVIII dicti mensis martii, r. in Christo p. d. Joannes Petrus episcopus urbinatensis, ss. d. n. pape secretarius, celebravit missam in capella supradicta, papa absente, et fuit ejus prima missa in cantu, in qua omnia more solito sunt observata. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum.

Quum nuper de adventu r. d. cardinalis de Medicis [2], XVIII etatis sue annum agentis, ad

---

4-5. vel.... palmi *om. T* — 5. sculpte *T* — 6-7. latine *Jesus Nazarenus* residuum tituli eius videlicet *T* — 7. x] rex] *T* — 8. ac si indivisa] et quod semidivisa *T* — 9. Scriptura *T* — 12. Marforeum *T* — 16. dicti *om. T*

[1] Alla congiunzione di via di Marforio col vicolo del Ghettarello è la memoria della statua dell'Oceano, oggi nel cortile del Museo Capitolino. La statua, scavata in quei dintorni, fu dal volgo appellata Marforio, e diede il nome alla strada vicina. La memoria di tale ritrovamento fu posta per opera del Marliano: HIC ALIQUANDO INSIGNE | MARMOREV̄ SIMULACRV̄ FUIT | QVODVVLGVS OB MARTIS FORV̄ | MARFODIVM | NUNCVPAVIT | IN CAPITOLIV̄ VBI NV̄C EST | TRASLATV̄. La statua di Marforio, nella storia della satira in Roma, non ebbe mai vita propria, e servì solo a fare dialogo con Pasquino.

[2] Giovanni de' Medici era il secondo figlio di Lorenzo, nato in Firenze l'11 dicembre 1475. Ebbe da Luigi XI il primo beneficio vacante che fu l'abazia di Fonte Dolce, poi da Sisto IV l'investitura di quella ricchissima di Passignano. Morto Sisto IV, le condizioni favorevoli a lui si accrebbero con il matrimonio della sorella, Maddalena, con Francesco Cibo, figlio del pontefice, e non tardarono a vedersene gli effetti. Nel 1489, di soli quattordici anni, fu elevato alla dignità cardinalizia, con obbligo però di non assumerne gli ordini e le funzioni che tre anni dopo, nel qual tempo doveva completare i suoi studi. Il cardinale Andegavense, così scriveva a Lorenzo de' Medici in data 9 marzo 1489: "Magnifico ac potenti viro Laurentio "de Medicis, tamquam fratri nostro carissimo. Magni-"fice ac potens frater noster carissime, salutem. Quod "bonum, felix et faustum sit reverendissimo filio ve-"stro, Magnificentie Vestre et civitati florentine! Hac "hora creatus fuit in cardinalem filius vester reveren-"dissimus d. Joannes de Medicis, quod nobis tante vo-"luptati est, quante ulla res esse potuisset, *etc.*... Totus "vester, Jo. card. Andegavensis ". ROSCOE, *The life and Pontificate of Leo the tenth*, 1828, tomo III, app. p. 393, n. VIII. Il cardinale De' Medici fino all'anno 1505 abitò al palazzo Ottieri a Sant'Eustachio, poi al palazzo alle Terme Neroniane detto poi Palazzo Madama, oggi sede del Senato del Regno. Su questi ulteriori acquisti dei Medici ricordiamo come nell'inventario dei beni ereditarii di Calisto Gioacchini da Narni, fatto il 2 settembre 1494 dal nobile Bonifacio Gioacchini cittadino romano del rione Pigna, si legge: "item medietatem domorum "magnarum sitarum in regione Sancti Eustachii retro "ecclesiam sancti Eustachii cum edificiis antiquis ad di-"ctas domos spectantibus et pertinentibus iunctam pro "indiviso cum alia medietate ipsius domini Bonifatii "quibus ab uno latere sunt res heredum q. d.ni Johan-"nis de Baroncellibus ab alio res haeredum q. Cecchi de "Crocchiano ab alio res sancte Marie nove ab alio res "hospitalis Salvatoris ab alio est res Martie bardelle "et fratrum ab alio latere sunt res haeredum q. d.ni "Christofori de Filippinis et alii plures confines. *Not.* "*de Pacificis, prot. 1181, c. 518* (ARCH. DI STATO) ". Queste proprietà furono in parte assorbite da quelle dei Medici sotto il pontificato di Leone X. In atti Stefano Amanni, prot. 62, c. 25 (ARCH. DI STATO) si ricorda l'acquisto di "certas domunculas et aream sitam Romae in regione "S. Eustachii iuxta et in corpore palatii et domorum "et aree magnifici domini Juliani de Medicis " che erano appunto quelle di Bonifazio Gioacchini.

1505 jul. 2. "Emptio palatii in platea lombardo-"rum facta per mag.cos viros Julianum et Laurentium "de Medicis a mag.co et generoso viro d. Guidone Lo-"thario Comiti Montorii. *Camillus Benimbene notarius* " (ARCH. DI STATO).

Urbem ageretur, SS. D. N. commisit mihi ut in die quo ad conventum beate Marie de Populo venturus esset, Dominationem suam accederem et de singulis, quum novus esset et juvenis, T., I, 451 eum instruerem, etiam facto reverentias' per eum faciendas sibi ostendendo et omnia sibi narrando que introitum suum concernerent ac per eum facienda ac dicenda essent; quod et feci. M., I, 553 Rogavi etiam Sanctitatem suam 'ut dignaretur mandare in adventu dicti cardinalis debitas ceremonias observari, videlicet quod nullus cardinalis, ea die, qua ad dictum conventum venturus esset, sibi obviam veniret vel familiam mitteret, sed quod omnes in mane, quum consistorium esset introiturus, ipsum primum visitarent et associarent ordine solito.

Placuit igitur Sanctitati sue meum propositum et mihi commisit quod illud cardinalibus proponerem, ex officio meo, non ex mandato suo; quod et feci aliquibus tantum, videlicet vicecancellario, Beneventano, Sancte Anastasie, Senensi, camerario, Ursino et Ascanio; quibus omnibus placuit mea sententia; vicecancellario addente alias in adventu bo. me. cardinalis de Fuxo idem fuisse inter eos statutum et ordinatum et tunc etiam observatum; habitis propterea per me duobus diebus pro hac re, hinc et inde ad dictos cardinales pluribus vicibus equitando, non modicis laboribus, quum alias cardinalis de Ursinis tanquam affinis et Ascanius tamquam singularis amicus omnino inter se dicta die adventus sui a Sancta Maria de Populo sibi obviam venire ordinassent, obtinui omnium predictorum consensum quod nullus ei obviam prima die predicta iret; quod et fuit per eos laudabiliter observatum. Ut autem hujus cardinalis, cujus nomen erat Joannes Laurentii de Medicis, civis florentini, filius secundogenitus, aliquid habeatur, de qua, quum secreta plus esset, superius nihil dixi, eius creationem breviter recitabo. Is, die lune, IX mensis martii, anno a nativitate Domini 1489, quia in XV M., I, 554 etatis sue anno constitutus erat, cum 'quinque aliis cardinalibus tunc publicatis in cardinalem T., I, 452 assumptus et creatus fuit, cum prohibitione tamen expressa ne intra triennium ex tunc' proxime futurum se cardinalem appellare aut pro tali se habere presumeret; fuit etiam ex tunc capellum cum anulo et titulo Sancte Marie in Domnica sibi missum, facultate illa, lapso triennio predicto et non ante, etiam propria auctoritate, recipiendi et ex tunc in antea utendi cum decreto quod, etiam summo pontifice interim decedente, lapso dicto tempore, haberetur pro cardinale; qui cardinalis ut filius obedientie interim pro protonotario se habuit et gessit et mandata et decreta in litteris apostolicis hujusmodi apposita observavit.

Triennii vero hujusmodi fine instante, idem cardinalis, die veneris IX mensis martii presentis anni 1492, cum tribus suis, videlicet d. Jo. Baptista auditore, Marco caudatario et Theobaldo camerario, exivit Florentiam in sero et ad abbatiam sive monasterium fesulanum venit, ubi ea nocte quievit; in mane, die sabbati X ejusdem mensis, facta per eum confessione, dicta fuit missa solemnis de Spiritu sancto, absque aliqua commemoratione, per fratres monasterii predicti, qui ordinis canonicorum regularium sancti Augustini existunt, et idem cardinalis in fine misse communicatus: qua finita, positis super altare cappa cardinalari ac anulo et capello, idem cardinalis genuflexit; tum lectis bulla creationis sue in cardinalem et brevi M., I, 555 commissionis dicti monasterii 'abbati facte de exhibendo eidem cardinali habitum et capellum ac anulum cardinalares per seniorem seu primum notarium florentinum, imposita fuit cappa cardinalaris tum pileus et anulus cardinali predicto per abbatem memoratum; qui deinde petiit ab eodem cardinale indulgentias interessentibus debere largiri[1]; qui cardinalis concessit

---

2. esset iuvenis *T* — 3. facto *om. T* — 6. cardinalium *T* — 7. quod *om. T* — 14. diebus] aliis sociis *T* - ad dictos] persuasum id est ad alios *T* — 16. inter se] interesse *T* - et sibi *T* — 17. obtinui tandem omnium *T* — 18. autem] etiam *T* — 20-21. habeatur eius creationem de qua, cum secreta fuerit diu, nihil dixit, breviter recitabo *T* - mensis *om. T* — 25. cum facultate *T* — 30. IX dicti mensis *T* — 31. suis domesticis Jo. *T* — 32. sive] suam *T* — 39. seniorem seu] Simeonem Staza *T*

[1] Questa cerimonia si trova narrata diffusamente da Basso priore del monastero di Fiesole in una lettera da lui diretta "ad Archangelum Vicentinum Patrem et Concanonicum quanto ordine Johannes Medices cardinalatus accepit insignia" che trovasi nell'opera "*Recuperationes Fesulas has elegantissimas opus quidem aureum et penitus divinum quod castigatissime impressit omni solertia Plato de Benedictis Bononiensis in alma civitate Bononiae anno salutis 1493, xiii kal. augustas*".

eisdem indulgentias per cardinales concedi solitas et consuetas, de quibus omnibus rogatus fuit notarius publicus supradictus.

Quibus peractis, idem cardinalis fecit in eodem monasterio prandium; interim accesserunt ad ipsum servitores sui alii et cives florentini in numero copioso, multos centenarios excedenti. Prandio autem peracto, supervenit maxima pluvia, que tota illa die duravit; qua non obstante, idem cardinalis associatus, ut supra, in ha'bitu cardinalari intravit Florentiam et ante T., I, 453 ecclesiam conventus Annunciate ex mula descendens, intravit eamdem ecclesiam gloriose Marie virginis pro beneficio gratias agens. Ascensa deinde mula, equitavit ad palatium vexilliferi justitie et priorum populi florentini, ubi descendens, ad illos ascendens, etiam ipsis pro favoribus gratias retulit; tum ad domum Laurentii patris sui equitavit.

Dominica sequenti, XI dicti mensis martii, cardinalis memoratus, associatus a copiosissimo numero civium florentinorum, mantellis rosaceis et subtus vestitis ex setonino violaceo propterea de novo factis indutorum, venit ad ecclesiam sancte Liberate metropolitane Florentinorum, ubi interfuit misse solemni' per episcopum r. in Christo p. d. archiepiscopi Floren- M., I, 586 tini in pontificalibus vicarium celebrate, cui etiam interfuerunt confalonierius et priores populi supradicti; qua finita, cardinalis visitavit primo sancti Joannis Baptiste et inde sancti Laurentii ecclesias, tum ad domum paternam reversus est, ubi prandium paratum erat pro confalonerio, prioribus supradictis et civibus de regimento, numero circiter L.

Prandio completo, vel etiam interim, projecte fuerunt extra stantibus populis confectiones successive illa die libre circiter ∞: et cardinalis, in quadam gelosia stans, dejecit etiam quibusdam coaetaneis suis quamplura bireta nova rosacea et aliquot anulos aureos valoris II aut III ducatorum cuilibet ex eis; fuit etiam parata cena pro consanguineis cardinalis die....

Feria quinta, XXII dicti mensis martii, significato adventu r. in Christo p. d. domini Joannis sancte Marie in Domnica diaconi cardinalis de Medicis vulgariter nuncupati SS. D. N., de speciali commissione Sanctitatis sue intimari feci illum rr. dd. cardinalibus et oratoribus principum ac potentatuum in Urbe existentium per cursores, quibus dedi cedulas tenoris subsequentis:

" De mandato ss. d. n. pape intimetur omnibus rr. dd. cardinalibus quod cras mane, " ante horam consistorii 'consuetam, equitabunt ad claustrum ecclesie beate Marie de Populo M., I, 587 " de Urbe ad recipiendum ibidem r. d. cardinalem de Medicis, et inde usque ad palatium " apostolicum conducendum, ubi erit publicum consistorium; quo finito associabitur ab eis " idem cardinalis usque ad palatium sue habitationis in campo Flore, more et ordine consueto.

" Hoc sero autem poterunt oratores principum et potentatuum in Urbe 'existentes eumdem T., I, 454 " r. d. cardinalem de Medicis ad dictum claustrum venientem recipere et associare, prout alias " fieri consuevit ".

Eadem die, circa hora XXI, r. d. cardinalis de Medicis saepedictus per pontem Milvium, in mantello suo panni rose secche et capucino ac capello cardinalari propter tempus pluviosum, receptus a d. Francisco filio pape sororio suo, comite Pitiliani capitaneo generali Ecclesie, duce Sore, d. Dominico Doria capitaneo palatii apostolici et multis aliis baronibus Ursinis ac aliis, oratoribus quoque quampluribus, venit ad ecclesiam beate Marie de Populo, ubi facta ex more oratione ante altare et uno ducato desuper oblato, intravit per parvum ostium juxta sacristiam ambitum dicti monasterii, ubi exuimus ei mantellum et capucinum, quibus adhuc indutus erat, que nobis ratione officii nostri ceremoniarum reservavimus: venit in eodem ambitu sibi obviam r. d. cardinalis Ulisbonensis, in eo recreationis causa ut plurimum residens, qui eum' benigne recepit et usque ad cameras eidem cardinali de Medicis paratas condu- M., I, 588 xit, per quas ad suas cameras deinde rediit. Post hec idem cardinalis Ulisbonensis pre-

7. gloriose] beate *T* — 12. serico violatio *T* — 13. Reparatae *T* — 13-14. florentine *T* — 16. Joannis.... sancti *T* — 17. ecclesiam *T* - paternam] patriam *T* — 18. quinquaginta vel circa *T* — 20. circiter 10500 *T* — 21. coaetaneis] canonicis *T* - quamplura *om.* *T* — 31. ab eis *om.* *T* — 33. sero proposuerunt oratores *T* - et *om.* *T* - existentium *T* — 37. rose secche] rosette *T* — 38. sororio] et socio *T* — 38-39. capitaneo.... Doria *om.* *T* — 39. Ursinis] vicinis *T* — 44-46. in eo.... Ulisbonensis] qui *T*

sentari fecit eidem cardinali de Medicis confectiones, marzapanes, compositiones in albarellis,
pira, poma et diversa alia, etiam vina in caraffis, que omnia circiter xxv scutiferi successive
incedentes portarunt in bacilibus, scatulis, albarellis et caraffis. Mansi cum eodem cardinale
de Medicis usque ad noctem, ac ei coronam ampliari feci; reverentias per eum pontifici fa-
ciendas ostendi ac de omnibus aliis informavi et instruxi quemadmodum a SS. D. N. habue-
ram in mandatis [1].

Feria sexta, xxiii martii, fuit continuata pluvia usque ad vesperum. R. d. cardinalis de
Medicis audivit missam in capitulo de Populo, loco videlicet in quo cardinales conven-
turi erant, qui paratus fuit spaleriis circumcirca et tapetibus undique per terram stratis; et
bance ab extra dictum locum etiam fuerunt spaleriis et bancalibus ornate; qua finita, vene-
runt illuc more solito rr. dd. cardinales: primo Ulisbonensis, deinde Rechanatensis, tum Se-
nensis, post eum Parmensis, camerarius, Ascanius et Ursinus, simul successive, Sancti Petri
ad Vincula, Sancti Angeli, Januensis, de Sabellis et Columna etiam simul, tandem vicecan-
T., I, 455 cellarius et Neapolitanus,' simul: quibus ordine consueto receptis et congregatis exiverunt'
M., I, 589 omnes simul cum de Medicis ad palatium, equitaturi ordine consueto, de Medicis in ultimo
loco inter Senensem et camerarium equitante. Quum pervenissemus ad angulum domus epi-
scopi Cortonensis [2], venerunt eidem cardinali de Medicis obviam Sancti Clementis, Beneven-
tanus, Aleriensis, Sancte Anastasie cardinales; qui, detectis capitibus, illum etiam capite de-
tectum in suo loco inter cardinales duos predictos stantem receperunt, deinde ad loca sua
equitarunt. Transito ponte Sancti Angeli, precesserunt Senensis et Sancti Georgii sive ca-
merarius cardinalis SS. D. N. induturi; et de Medicis incessit inter Sabellis et Columna car-
dinales usque ad palatium, ad primam aulam, ubi cum Ursino et Ascanio cardinalibus intravit
parvam capellam, in qua una banca circa aliud ostium prope altare spaleria et banchali or-
nata erat, tapete in terram strato, in qua sederunt cardinales predicti, tempus expectantes.
Papa venit ad consistorium ad tertiam aulam ad hoc paratam, ubi, per cardinales facta re-
verentia, post aliquam moram venerunt ad cardinalem de Medicis, Senensis et camerarius
seniores diaconi; et Ursinus cum Ascanio intrarunt consistorium, fecerunt reverentiam et se-
derunt in locis suis.

Interim d. Aldellus silere fecit advocatum proponentem, dum duo cardinales predicti
ultimi reverentiam pape fecerunt, quousque sedissent; quod tamen non est de more neque
necesse, quum illorum introitus et reverentia non impediat pontificem quominus possit intelli-
gere proponentem, qui solum in introitu novi cardinalis et quousque ille in loco suo sederit,
M., I, 590 silere consuevit; suo tempore,' intravit novus cardinalis, precedente Senensi, sequente came-
rario; fecit reverentias consuetas, primam ante ingressum consistorium, secundam ante solium;
tum, ascenso solio, genuflexit, osculatus est pedem, deinde manum, tum surgens, os pape;
deinde ab omnibus cardinalibus ad osculum receptus et ei tandem locus post r. d. cardina-
nalem Ascanium per me assignatus: in quo illo constituto, sederunt cardinales omnes et ad-
vocatus prosequutus est causam suam; qua finita et signatura per papam concessa, ascendit ad
pontificem, me precedente absque cardinalibus assistentibus, prefatus cardinalis de Medicis et
T., I, 456 sequuta est ipsum tota familia sua, que a SS. D. N. ad osculum pedis recepta est: erravi' ta-

---

3. bacilibus] basilica *T* — 7. vesperum] prandium *T* — 9. per *om.* *T* — 13. etiam simul *om.* *T* — 15. equitante *T* — 16. equitante *om.* *T* — 19. duos *om.* *T* - stantes *T* — 23. spaleria *om.* *T*

[1] Sul ricevimento del cardinale De' Medici cf. la lettera 27, lib. III di Pietro Delfino da Roma 7 aprile 1492 "Guidonis priori Angelorum "; ROSCOE, *The life ecc.*, III, 406.

[2] Cristoforo Pratella Bordini, da Città di Castello, vescovo di Cortona ai 12 febbraio 1477, morto il 12 novembre 1502. Lo stesso Burckard dà l'esatta indicazione di questa casa scrivendo che morì "in domo "sua inter predictam ecclesiam S. Mariae de Populo et "hospitale Sclavorum, iuxta flumen sita.... et fuit sepul"tus in sepultura quam ipse vivens sibi fieri fecit, non "tamen perfecit, in angulo extra dictam ecclesiam iu"xta murum ad sinistram eandem ecclesiam intrantis ". Il censimento di Roma redatto pochi anni dopo, e pubblicato dall'Armellini, ricorda questa casa come "de "Pietro Balla pr.n de Castelnovo habita lo veschovo de "Tortona (!) ". Doveva essere vicinissima alla chiesa di san Girolamo degli Schiavoni.

men, quia duos assistentes pape debebam etiam vocasse et venissent ad assistendum interim. Recepta ad osculum familia predicta, surrexit pontifex et in camera sua reversus est; quo, paramento exuto, omnes cardinales prefatum cardinalem de Medicis, eo ordine quo de Populo venit, ad palatium suum in campo Flore in maxima pluvia associarunt; quibus ante palatium hujusmodi in campo Flore per ordinem constitutis, idem cardinalis, retento propter pluviam in capite capucino ex aliorum cardinalium consilio, singulis etiam capucinum suum in capite tenentibus, ex more gratias egit; tum post illorum recessum domum suam intravit. Placuit hoc mane SS. D. N. quod predictus cardinalis de dominica ad capellam veniat sive ad ecclesiam beate Marie de Minerva', ubi capella tunc erit, licet Sanctitatem suam ac rr. dd. cardi- M., I, 591
nales non visitaverit.

Dominica tertia xl.me, XXV dicti mensis martii, festo annunciationis beate Marie virginis, SS. D. N., indutus amictu, alba, cingulo, capucino albo et stola ex perlis desuper, precedentibus cruce et cardinalibus, venit ad ecclesiam beate Marie supra Minervam, ubi interfuit misse publice, quam celebravit r. p. d. Mattheus Cibo, episcopus viterbiensis, de dominica cum quattuor aliis orationibus more solito absque aliqua commemoratione de festo, et fuerunt dicti episcopi primitie. Finita missa, papa dedit benedictionem et non fuerunt publicate indulgentie quia sunt plenarie in porta publicate. Non fuit sermo, pontifice sic volente. Accesserunt deinde confratres confraternitatis Annunciate cum bacili ad pontificem et pontifex, ministrante d. Guillelmo Cibo, cubiculario suo, pecunias obtulit eis centum ducatos; tum Senensis unum et camerarius decem, alii cardinales prout voluerunt, Ascanius septem et Medices novem; accesserunt deinde XVI puelle maritande cum XVI matronis et singulis pontifex dedit bursam unam cum pecunia more solito ex bacili etc.; et puella, recepta bursa, prima, deinde matrona ducens, pedem pape sunt deosculate; tum pontifex, dimisso pluviali et mitra, recepto capucino et stola, ad palatium reversus est eo ordine prout venerat, licentiatis post pontem Sancti Angeli cardinalibus: chorus Minerve paratus fuit ut alias pro papa et cardinalibus tantum ac officialibus. Presbyter assistens sedit inter alios cardinales, sed incensato' post offertorium papa, ipse stans in plano solii in eo loco in quo sedere consuevit, M., I, 592
incensatus est, deinde duo alii assistentes, tum alii cardinales more solito. Prelati sederunt T., I, 457
in choro fratrum, oratores prelati sederunt post finem banci diaconorum cardinalium in banco transverso usque ad ostium chori et oratores laici in simili banco et a fine bance episcoporum et presbyterorum cardinalium posito. Alia omnia more solito sunt observata.

Eadem die, prefatus r. d. cardinalis de Medicis circa horam XX sibi deputatam visitavit SS. D. N. et rr. dd. cardinales Beneventanum, Sancte Anastasie, Sancti Clementis, Aleriensem et vicecancellarium; et descendendo ex palatio Sancti Clementis venit ad domum cardinalis Sancte Marie in Porticu, quem voluit visitare; sed non fuit repertus in domo. Omnes cardinales predicti visitati, quam primum cardinalis de Medicis mulam descendisset et ipsi ei obviam venissent, fecerunt ei cappam cardinalarem extrahi, excepto vicecancellario, qui eum usque ad cameram suam in cappa conduxit.

Feria secunda, XXVI dicti mensis martii, fuit consistorium secretum, in quo fuit clausum os r. d. cardinali de Medicis. Post prandium idem cardinalis, transeundo juxta domum cardinalis de Ursinis, ut eum visitaret, non reperit eum in domo; visitavit deinde Senensem, Neapolitanum, Rechanatensem, Ascanium, Parmensem et camerarium, cum quo reperit' etiam M., I, 593
cardinalem Ursinum.

Feria quinta, XXIX ejusdem mensis martii, circa horam XXI, venerunt ad Urbem rr. in

1. pape *om.* *T* — 3. cardinalem *om.* *T* — 8. mane *om.* *T* - cardinalis die dominica iret ad capellam sive *T* — 9. tunc] tantum *T* — 12-13. precedentibus *T* — 14. Mattheus *om.* *T* — 17. Non fuit sermo *om.* *T* — 19. ministrante *om.* *T* - eis *om.* *T* — 21. novem] decem *T* — 22. unam *om.* *T* — 24. reversus est *om.* *T* — 26. ac officialibus] ex assistentibus — 26-27. sed incensato] se deinde incensando *T* — 29. prelati *om.* *T* — 31. presbyterorum cardinalium] prelatorum *T* — 33. Beneventanum *om.* *T* — 33-34. Aleriensem .... Sancti Clementis *om.* *T* — 34. ad] per *T* — 36. quam] cum *T* - mulam] aulam *T* — 37. ei *om.* *T*

Christo patres domini..., oratores illustrissimi regis Polonie [1], pro rebus magne importantie, ut asserebant, ac rempublicam christianam concernentibus, ad ss. d. n. papam missi, ante quorum adventum r. d. cardinalis vicecancellarius, ad quem rex Polonie pro rebus majestatis sue et ejus regnum concernentibus recursum habet, interrogavit me an familie omnium cardinalium et ss. d. n. pape eis obviam mittende essent, vel non; et quum r. D. s. declarassem quod non et quare non essent mittende, commisit mihi ut SS. D. N. supplicarem quod sal- T., I, 453 tem duobus prelatis domesticis Sanctitas sua committeret privato nomine ipsis obviam ve'nire; quod tamen SS. D. N. facere non placuit. Venerunt igitur oratores predicti ad Urbem, a familia r. d. vicecancellarii dumtaxat et curialibus regni Polonie associati ad domum [2] pro ipsorum habitatione paratam ordine consueto.

Feria sexta, xxx martii, r. d. cardinalis de Medicis in mane ante prandium visitavit rr. dd. cardinales Ulisbonensem, quem reperit in ecclesia sancti Laurentii in Lucina titulo sibi commendato, Januensem, de Columna, de Comitibus et de Sabellis, et pertranseundo palatia M., I, 594 cardinalium Sancti' Angeli et Sancti Petri ad Vincula, ut eos quoque visitaret, reperit eos in domibus eorum non esse; retardavi autem hujusmodi visitationem usque modo, ex eo quod a die xxvii dicti mensis citra, propter labores quos in visitando alios rr. dd. cardinales habuit, fuit aliquantulum alteratus. Post prandium venit extra portam ecclesie sancte Marie in Domnica [3] sibi commisse, ut eam visitaret, sed reperit januas clausas.

Dominica letare, quarta xl.me, I mensis aprilis, SS. D. N. in camera sua, juxta cameram papagalli, in sede camerali sedens ac stolam supra capucinum et rochetum habens, benedixit rosam quam d. Nicolaus Cosandulus [4], ferrariensis, acoluthus apostolicus, pro eo quod nullus clericus camere ibidem presens erat, genuflexus coram eo tenebat in rr. dd. Sancte Anastasie et Senensis cardinalium presentia. Qua benedicta, supervenerunt rr. dd. Beneventanus, camerarius et de Medicis. Tum vocatus d. Sinulphus, protonotarius apostolicus et camere apostolice clericus, jussus est a SS. D. N. rosam ad capellam portare, quod et fecit, sequentibus ipsum rr. dd. quinque cardinalibus superius nominatis. Interim venit etiam ad capellam supradictam cardinalis Sancti Clementis celebraturus et accepit paramenta consueta et fecit officium more solito: sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum. Finita missa, M., I, 595 dimissa in altari rosa, recesserunt omnes cardinales: post quorum recessum' rosa [5] ipsa fuit ad

---

2. concernentibus ad] causam concernere *T* — 4. habuit *T* — 15. ex] pro *T* — 16. xxvii] 26 *T* — 21. Cosandulus *om. T*

[1] Di questa ambasceria non vi è ricordo nè in L. Creus, *Annales Lithuaniae*, nè in Theiner, *Mon. hist. Pol.*, dove i documenti per gli ultimi anni del pontificato di Innocenzo VIII difettano completamente, e neppure nel recente lavoro di J. Korzeniowski, *Catalogus actorum et documentorum res gestas Poloniae illustrantium*, Cracoviae, 1889. È ricordata però in Roczniki Towarcystwa Prcyjaciol Nauk Poxnariskioga, XIX, 72, ove trovasi una lettera credenziale del re Casimiro IV per i suoi ambasciatori spediti ad Innocenzo VIII da Radom il 29 settembre 1491 ".... dirigo "impresenciarum ad S. V. rev. in Chro. patrem d.num "Andream Rozam archiepiscopum Leomoniensem et "coadiutorem Leopoliensem et magnificum Ambrosium "Pampowski castellanum Rosperiensem et Capitaneum "Gnexnensem oratores meos....". Questa lettera è tratta dall'Archivio di Stato di Venezia, *Bolle ed Atti della Curia Romana*, busta 28, Polonia 10. Furono gli ultimi ambasciatori accreditati da Casimiro IV, perchè dopo la Dieta di Radom si recò a Lituania e qui morì il 7 giugno 1492. L'Eubel dà il Rosza (Boryszewski) "precep. eccles. Lancinien." vescovo di Lemberg il 23 maggio 1488 (*Innoc. VIII, Lat. a. 4 l. pr. f. 203*), e dice che l'anno 1501 "simul obtinet admin. eccl. "Presmilien. et a. 1503 transfertur ad Gneznen".

[2] L'ospedale dei Polacchi è ancora indicato da una iscrizione su d'una casa quasi incontro a Santa Lucia del Gonfalone.

[3] Volgarmente chiamata della *navicella* da una piccola nave di marmo esistente nella vicina piazza. Fu la prima tra le diaconie: ricostruita da Pasquale I circa l'anno 817, fu nuovamente rifatta quasi del tutto da Leone X su disegno di Raffaello e forse del Bramante. Il tempio è a tre navi, divise da diciotto colonne pregevolissime; ai lati della tribuna due colonne di porfido. Ha molte opere d'arte, nel pavimento ricordi d'opere cosmatesche, e alcuni mosaici dell'epoca di Pasquale I. La chiesa fu anche collegiata: ma Clemente XII nel 1734 la diede ai monaci greci-melchiti della congregazione soarita.

[4] Nel maggio 1494 lo ritroviamo in Napoli al seguito del cardinale legato Borgia per la coronazione di re Alfonso d'Aragona e nel gennaio 1497 figura ancora tra gli acoliti. Crediamo però che Cosandolo non sia il cognome, ma il luogo vero d'origine cioè il castello di Consandolo situato sui confini della Romagna a quattordici miglia da Ferrara.

[5] La concessione di questa rosa d'oro è da aggiun-

cameram SS. D. N. reportata absque ceremoniis; quam deinde Sanctitas sua misit ill. d. Alberto ex ducibus Saxonie, ser. Maximiliani Romanorum regis in Flandria capitaneo generali, per d. Henricum Meyer, cubicularium suum, qui recessit ex Urbe cum tribus familiaribus, die sabbati, VII dicti mensis aprilis.

Eadem die, dominica post prandium, r. d. cardinalis de Medicis visitavit rr. dd. Sancti T., I, 459 Petri ad Vincula et Sancti Angeli cardinales et die lune, II aprilis, in mane, idem visitavit rr. dd. Ulisbonensem in claustro de Populo et Sancte Marie in Porticu in palatio suo, apud Sanctum Petrum; quorum tres, licet prius in domibus eorum visitandi causa quesiverat et non repererat, ac Ulisbonensem in ecclesia sancti Laurentii juxta palatium sue residentie repererat et sic pro visitatis haberi debebant, tamen quia aliquibus cardinalibus visum est visitationem hujusmodi IIII repeti debere, sic factum est.

Eadem die, II aprilis, post prandium rr. dd. cardinales Sancti Petri ad Vincula, Sancti Angeli, Januensis et de Columna simul visitarunt predictum cardinalem de Medicis.

Die martis, III aprilis, post prandium visitarunt eumdem in pluvia rr. dd. cardinales Senensis, Neapolitanus et vicecancellarius, qui, licet successive medio tamen intervallo venissent, manserunt simul cum eo circiter horis duabus; et ea die non venerunt alii.

Die sequenti, post prandium, videlicet IIII aprilis, visitavit eumdem r. d. cardinalis Senensis et Ascanius solus in tempore pluvioso.

Jovis, V aprilis, visitarunt eumdem Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Aleriensis, M., I, 596 Sancte Anastasie et de Comitibus, et die veneris, VI aprilis, cardinalis Ursinus; de aliis deinde non adverti.

Dominica quinta xl.me de passione, VIII dicti mensis aprilis, r. in Christo p. d. Filias alias Filasius archiepiscopus ravennatensis, ss. d. n. pape assistens, celebravit missam publicam, papa absente, in capella supradicta. Sermonem fecit procurator ordinis Servorum beate Marie, alias Sancti Marcelli; et omnia acta sunt more consueto.

Feria tertia, X dicti mensis aprilis, ante diem, venit caballarius ex Florentia ad r. d. cardinalem de Medicis cum litteris Petri fratris suis annuntiantibus quod, die dominica proxime preterita, circa IIII horam noctis, in Caregio, possessione Laurentii Medicis, civis florentini, dicti cardinalis patris, a civitate Florentie per duo milliaria vel circa distante, idem Laurentius diem clausit extremum [1]; propter que idem cardinalis ad informa'tionem d. Fal- T., I, 460 conis, ss. d. n. pape thesaurarii generalis, qui, intellecta morte Laurentii predicti, eumdem in mane visitavit, deponi fecit a parietibus et lectis paramentorum omnem ornatum, omnes pannos de rascia: familiaribus suis omnibus dari fecit bireta nigra. Ipse cardinalis indutus est veste violacia obscura: depositis de camera omnibus sedibus ex bruchato et velluto, retinuit tantum sedes ex corio rubeo coopertas et scabella consueta: valisiam fieri fecit de panno violatio obscuro,' sine armis: supra tabulis tantum tapetia et credentia et lectis pannos M., I, 597 de rascia retinuit: et omnes servitores suos ex panno nigro vestiti sunt. Hunc cardinalem propter gravem infirmitatem dicti Laurentii, de qua in Urbe certa notitia habebatur, heri sero, circa horam secundam noctis, r. d. cardinalis de Ursinis, sanguine sibi conjunctus, visitavit; et hodie post prandium, propter domini Laurentii obitum, rr. dd. cardinales Senensis,

2. ser. *om.* *T* — 4. dicti] eiusdem *T* — 6. aprilis] eiusdem *T* — 9. sue *om.* *T* — 10. sic] se *T* - cardinalibus *om.* *T* — 12. post prandium *om.* *T* — 14. cardinales Sancti Angeli et predicti alii Senensis *T* — 15. qui *om.* *T* — 18. solus *om.* *T* — 27. fratris sui] funesta *T* — 28. Caregio *così* *T*; Caragio *MP* — 29. duo] duodecim *T* — 37. vestiri fecit *T*

gere alle altre non ricordate dagli autori citati alla p. 7, nota 6, e p. 185, nota 3.

[1] Cf. F. GUICCIARDINI, *Istoria d'Italia*, lib. I e la lettera di Giacomo Antiquario ad Angelo Poliziano in POLITIANI, *Epistolarum*, Basileae, 1553, lib. IV, p. 45, e di questi a lui (p. 46), e l'altra di Pietro Martire, *Opus epistolarum*, lib. V, epist. CIX. Le discussioni sulla morte di Lorenzo de' Medici e sulla possibilità che esso fosse avvelenato sono troppo note perchè ci si ritorni sopra. Però crediamo opportuno qui ricordare le pubblicazioni di D. BONSIGNORI, *Lettera sulla morte di Lorenzo de' Medici pubblicata da C. Paoli*, Siena, 1870 e L. FRATI, *La morte di Lorenzo de' Medici e il suicidio di Pier Leoni*, Firenze, 1890, perchè riguardano direttamente quanto scrive il Burckard e perchè vi si raccoglie quanto da precedenti storici fu scritto.

vicecancellarius, Neapolitanus, camerarius, de Sabellis, Ascanius et Aleriensis, deinde et alii cardinales more solito visitarunt. Huius Laurentii obitum, Florentie, diversa signa quasi quid magni denotantia seu significantia, precesserunt. Nam die mercurii, IIII hujus, cum, multitudine populi virorum ac mulierum congregata, in ecclesia florentina more solito haberetur sermo, quedam mulier ex audientibus, magno clamore surgens, quum a vicinioribus quid haberet interrogaretur, respondit: "numquid non videtis taurum cornua accensa habentem ignem "projicentia ecclesiam sive templum sancte Liberate, in quo erant, ruere volentem?" Ad cujus mulieris clamorem populus perterritus cum predicatore, dimisso opere seu imperfecto, recesserunt. Jovis sequentis, V dicti mensis aprilis, circa III horam noctis, tam vehemens et
T., I, 461 magna pluvia venit in civitatem predictam,' cujus similis in multis annis ibidem non fuit visa, cum tonitru tam horribili quod pinaculum templi percussit et adeo devastavit quod ex ejus
M., I, 593 ruina etiam quamplures domos circumiacentes damnabiliter lese ' fuerunt ex lapidum ruentium percussione. Existimatum propterea fuit devastationem templi predictam cum XX millibus ducatorum reparari seu restitui non posse. Duos etiam leones Florentie in palatio ad hoc ordinatos existentes ex se ipsis insimul pugnarunt usque adeo quod ambo ibidem mortui permanserunt. Hujus Laurentii primus medicus fuit magister Petrus Leoni narniensis [1], vir doctissimus et philosophus divinissimus, qui, ut Petrus Medices, prefati cardinalis frater, deinde Romam sibi scripsit, propter ejusdem magistri Petri Leonis erga Laurentium supradictum genitorem eorum et ejus infirmitatis incuriam.... in.... possessione civium de Martellis, ad quam post obitum Laurentii predicti eodem sero equitaverat, die lune IX dicti mensis, in mane, in quodam puteo repertus est mortuus; et potius quod jugulatus fuerit et in puteum deinde projectus, contra quod ipse se vivus in illum projecerit, a pluribus judicarunt.

T., I, 462 Feria sexta, XIII dicti mensis aprilis, circa horam XXI, per portam Viridarii ill. Hercules

---

3. denotantia] indicantia *T* — 5. vicinioribus] minoribus *T* — 6. respondit *om.* *T* - vidistis *T* — 7. erant ruere] erat dejicere *T* — 11. templi predicti percussit *T* — 12. circum vincientes *T* — 13. preterea *T* — 14. seu restitui *om.* *T* — 15. existentes insimul pugnasse adeo acriter quod *T* — 15-16. permanserint relatum est *T* 22. contra] quam *T*

[1] Le cause dell' improvvisa morte del Leoni non sembrano troppo chiare: il Calcondila, scrivendo da Milano, asserì che era stato gettato nel pozzo per ordine di Piero de' Medici, opinione apertamente appoggiata dal Sannazaro in un'elegia in terza rima composta in morte del detto Leoni. Il Burckard esprime qui la stessa opinione: l'Allegretti (*RR. II. SS.*, XXIII, col. 825), l'Ammirato (*Ist. fior.*, Firenze, 1641, I, II, 187) e l'Anonimo autore di un diario mss. nella Biblioteca Magliabechiana citato dal Roscoe (*op. cit.*, III, app. VIII) affermano che il medico spoletino *fu trovato essere stato gittato in un pozzo* da due famigliari di Lorenzo. Dall'altra parte il Poliziano in una lettera a Jacopo Antiquario (Roscoe, *op. cit.*, III, app. VI) afferma che il Leoni si gettò volontariamente nel pozzo, Pietro Crinito (Pietro Ricci) nel suo trattato *De honesta disciplina*, lib. III, cap. IX, parla di suicidio, e così pure ne parla il Valeriano, *De infelicitate litteratorum*, lib. I. Il Frati, che entrò ultimo nel dibattito, cita (Arch. stor. ital., serie 5ª, vol. IV, p. 258) una lettera di Bartolomeo Dei allo zio Benedetto, da Firenze il 14 aprile 1492 (cioè solo sei giorni dopo la morte di Lorenzo de' Medici) che è importantissima per risolvere la questione. Essa lettera è nell'Archivio di Stato di Firenze, *Carte di Badia, Familiarum*, tomo V, e da essa togliamo il seguente periodo: "L'altro caso horrendo è stato la insana morte "di maestro Pietro Lioni, el quale, poi che si vide in"gannato dalla sua falsa scientia, la quale dicono al"cuni, era mescolata con nigromantia, diventò mezzo "fuori di sè, e condotto al luogo di quelli Martelli, "qui presso, cioè a San Gervasio, la nocte vi stette "trattato benissimo, ma pieno di malinconia e mai "parlava, nè rispondeva con alcuno. Finalmente la "mattina a dì, chiesto uno asciugatoio e lavatosi il "viso a uno pozo, e domandato uno contadino quanta "aqua v'era drento e rimaso quivi solo appoggiato alla "sponda, non dopo molto tempo fu da una donna che "aqua andava attignere col capo disotto nel pozo ve"duto, mezo fuori dell'acqua; e levato il romore, fu "veduto che misero fine tanto homo e di tanta scientia "per miseramente vivere fatto havea. Questa cosa dette "assai turbatione al popolo turbato della prima: ma "veduto chiaramente che la propria matteza a questo "l'aveva conduto, cessò il dire, che non sanza carico "era, e fu detto: ben gli sta, da che per sè medesimo "s'è di vita privo. Era immaccolato et inleso sì bel "corpo, che pareva uno danno a vederlo per ch' il vide, "et stato dì uno quivi fuori del pozo, fu di poi sotter"rato alla campagna, come chi tal fine elegge". Alla morte di Lorenzo de' Medici non si credeva "maxime "pe' conforti dell' indiavolato maestro Piero Lioni da "Spoleto che sempre infino all' ultimo gli diceva che "non poterla perire di quello male. Et sabato giunse "quello medico de Milano e cognobbe ch'egli era stato "medicato pel contrario": di qui forse la *matteza* di Pier Leoni e la sua triste fine. Il Gennarelli nelle note

dux Ferrarie venit ad Urbem [1]; cujus adventum SS. D. N. nuper intelligens, misit ei obviam Florentiam usque et circa rr. pp. dd. Nicolaum archiepiscopum arelatensem, Nicolaum agathensem [2] et Celsum de Mellinis [3] feretranum episcopos, qui recesserunt ex Urbe die mercurii IIII hujus; quos deinde per plures dies secutus est d. Bartholomeus Morenus, protonotarius apostolicus, Urbis gubernator, ex singulari affectione, non per SS. D. N. specialiter missus, sed tamquam sub dominio dicti ducis natus. Duci obviam venerunt more solito familie omnium cardinalium et ss. d. n. pape in locis consuetis, ipsum inter capitaneum Ecclesie et Franciscum Cibo equitantem recipientes et dominorum suorum operas offerentes; extra portam predictam circa turrionem rotondum [4] palatii propter umbram expectarunt r. d. Beneventanus et Ascanius' cardinales, qui ibidem eumdem ducem venientem, capite detectum et ipsi (M., I, 599) detectis capitibus, nomine SS. D. N. et sacri cardinalium collegii receperunt, primo ad oris osculum, deinde verba exponentes. Tum ipsi inter se medium conduxerunt ad ss. d. n. pape, qui supra lobiam palatii supra portam erat, presentiam. Papa in sede sua bassa cremesina in rocheto sedens, recepit ducem ante se genuflexum primo ad pedis osculum, deinde ad manus et oris, Sancte Anastasie et de Ursinus cardinalibus, qui cum pontifice erant, una cum Beneventano et Ascanio ducis conductoribus interim stantibus. Duce per papam, ut premittitur, recepto, sederunt a dextris pape Beneventanus et Sancte Anastasie, a sinistris vero Ursinus et Ascanius; post quem Ascanium eidem duci de mandato SS. D. N. locum dedi in scabello cardinalari, ubi sedit; tum papa recepit ad pedis osculum familiam ducis; quo facto, surrexit dux et cum eo cardinales omnes prefati, quorum duo, videlicet Beneventanus et Ascanius, ipsum illinc usque ad palatium Sancti Marci, in quo hospitari volebat, inter se medium associarunt, aliis duobus cardinalibus cum SS. D. N. remanentibus.

Equitavimus per pontem sancti Angeli, campum Flore, domum de Maximis ad plateam principalis introitus ad ecclesiam sancti Marci. Precesserunt familie cardinalium, deinde familia ducis, scutiferi pape, comites, oratores laici et non prelati et barones romani et ducis, inter quos ultimi erant comes Pitiliani capitaneus Ecclesie' a dextris et Franciscus Cibo (M., I, 600) a sinistris. Post ducem et cardinales equitarunt prelati palatini et oratores; tum alii more solito. Dux nullum prelatum secum duxit. Episcopus Mutinensis [5], orator suus in Urbe, equi-

---

1. nuper] *così T;* non *MP* — 4. per] post *T* — 6. Huic duci *T* — 6-7. omnium *om. T* — 7-11. in locis.... SS. D. N. *om. T* — 12. Tum ipsi] cum ipsum *T* — 15. et oris *om. T* - cardinalibus presentibus qui *T* — 16-18. ducis.... de *om. T* — 18. dedi duci in *T* — 25. oratores] omnes *T*

al Burckard pubblica un brano di un codice magliabechiano che accenna al suicidio, e il componimento in terzine di Jacopo Sannazaro citato, che pure testifica del suicidio. Nel registro di prestito della Biblioteca Vaticana figura il nome di questo medico ai 17 settembre 1481. "Ego Pierleonus Spoletinus medicus accepi "a d.no Platina Amphorismos Zarlis (?) et multa alia "in eodem volumine ex membran. in pavonacio. — "Restituit 18 octobris post obitum Platyne „. L. Dorez, *Recherches sur la bibliothèque de Pier Leoni* in Revue des Bibliothèques (1894-1897), IV, 73; Marini, *Archiatri pontifici* (1784), I, 137; Tiraboschi, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, II, 458.

[1] Questa venuta del duca d'Este non è ricordata nelle *Antichità Estensi* del Muratori.

[2] Nicola Fieschi, vescovo di Agde ai 22 ottobre 1488 (*Obl.*, 83, 117).

[3] Alla p. 78, nota 3 aggiungasi che gli orti di Celso Mellini erano "in parochia sancti Petri et con"trata Campi Sancti „. Con la morte del Mellini passarono al Capitolo di San Pietro che vi fabbricò parecchie case. Il Grimaldi dice che "accepit possessio"nem canonicatus anno 1476 „ e "obiit anno 1484 „; ciò che è evidente errore, ricordandolo il *Liber* fino al 1498.

[4] Su questa torre di Nicolò V cf. Manetti, *Vita Nicolai V,* in *RR. II. SS.,* III, II, pp. 930-932; D. Georgius, *Vita Nicolai V,* Romae, 1742, p. 166 sg.

[5] Giovanni Andrea Bocciacci, di Reggio, abbreviatore del parco maggiore, vescovo di Modena ai 15 novembre 1479 (*Obl.*, 83, 65). Fu segretario di Alessandro VI. Morì l'anno 1497 e fu sepolto in Santa Maria della Pace, con monumento incastrato nella parete sinistra del chiostro, ricco di belli ornati, con scolpita in rilievo la figura giacente del defunto in abiti sacerdotali, e l'iscrizione seguente: JOANNI ANDREAE BOCCIACIO EX REGIO LEPIDI | IUR. CON. EPISCOPO MUTIN. AD FER. SICILIAE REG. | XYSTI IIII P. M. LEG. PATRIMONII DIOCETI HERETIC. | NOXAE QUAESITORI APUD SABAUD. SUB INNO. | VIII ET ALEX. VI PONTT. MAXX. NEGOCIOR. HERCUL. | DUC. FERRAR. ORATORI EXECUTORES EX TESTA. | B. M. P. ANNO SAL. M.CCCC.LXXXXVII. Agente in Roma per il duca di Ferrara, trovansi lettere informative di lui al detto duca in data 13 giugno 1493 in Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* p. 376.

tavit in ordine suo, ut orator, cum aliis oratoribus prelatis. Extra portam palatii Sancti Marci, antequam curiam intraret, vertit se et detecto capite cardinalibus gratias egit; qui recesse'- T., I, 463 runt, sequentibus ipsos prelatis omnibus, quorum omnium recessum dux, birretum tantum in capite habens et in manu capellum suum, ibidem expectavit; deinde intravit palatium predictum. Eundo ad pontificem et inde redeundo ac etiam per vias strictas equitando, cardinalis Beneventanus precedebat, quem sequebatur dux, et ducem cardinalis Ascanius. Dux venit ad Urbem cum salmis XXXIII, equestribus circiter C, inter quos erant comites, barones, domini et milites circiter XL.

Die sabbati, XIV dicti mensis aprilis, in ecclesia conventus beate Marie de Minerva, paratis circumcirca per chorum intorticiis et catalecto, pallio desuper posito ac aliis ex more consueto, habite sunt exequie prefati Laurentii, quibus interfuerunt ill. d. Nicolaus de Ursinis, Pitiliani comes capitaneus generalis, Franciscus Cibo filius pape, qui filiam domini Laurentii habet in uxorem, et multi alii domini et prelati; cardinalis autem de Medicis et alii M., I, 601 non interfuerunt. Missam celebravit r. p. d. Titus, episcopus castrensis in Patrimonio,' et post missam absolvit per unam orationem more solito. Distribute fuerunt candele interessentium cuilibet secundum gradum suum; has exequias fieri fecit Honufrius Tornabonus [1] banci domini Laurentii in curia romana curam habens: nullus interfuit funestis vestibus indutus. Capitaneus tamen Ecclesie et Franciscus Cibo induti fuerunt mantellis longis nigris de panno grosso usque ad terram ab anteriori parte apertis, quibus illo mane tantum usi sunt; deinde Franciscus predictus veste violacea obscura usque ad genua vel ultra vestitus est.

Dominica palmarum, XV dicti mensis aprilis, r. d. cardinalis Aleriensis, missam solemnem celebraturus, pervenit ad capellam majorem saepedictam, preter bonam consuetudinem, et accepit paramenta omnia consueta; interim quia palme benedicende nondum ex domo magistri florentini, qui illas aptaverat, apportate fuerant, pro eo quod idem magister volebat sibi prius de X ducatis propterea sibi debitis satisfieri, SS. D. N., accersitis ad se omnibus rr. dd. cardinalibus ibidem presentibus, in camera sua secreta creavit et publicavit, de cardinalium eorum- M., I, 602 dem consilio', r. d. cardinalem de Medicis legatum Patrimoni sancti Petri [2], quem voluit, missa T., I, 464 finita, ut talem ab omnibus rr. dd. cardinalibus' ad palatium habitationis sue publice ordine solito associari. Quo facto, Sanctitas sua venit ad capellam predictam, ubi benedixit palmas et distribuit more solito. Cardinalis Aleriensis, quum ordo ipsum tangeret, ex faldistorio venit pro palma; deinde illuc rediit. Palmas duas magnas suas papa dedit duci Sori et marchioni Finarii tenendas. Dux Ferrarie interfuit et accepit palmam suam post omnes cardinales et post eum capitaneus Ecclesie, dux Sore et marchio Finarii, deinde prelati assistentes tum alii. Dux Ferrarie habuit locum, quem de mandato SS. D. N. sibi assignavi post ultimum diaconum cardinalem, videlicet de Medicis, qui in processione et papa ad capellam veniente incessit post crucem solus ante omnes cardinales. Dedi etiam ex speciali commissione SS. D. N. locum quatuor comitibus et baronibus ex familia ducis, videlicet...., in primo gradu solii

---

7. c] cc *T* — 13-14. alii cardinales non *T* — 16. exequias *om.* *T* — 21. solemniter *T* — 25. sibi *om.* *T* — 34. sibi *om.* *T*

[1] Nel ms. Vatic. 8253, c. 176 si ricorda il sepolcro di costui in San Gregorio: D. O. M. HONOFRIUS TORNABONUS CIVIS NOBILIS FLO. | VITA AC MORIB. HORNATISS. UXORIS CLEOPHES | PIETATE MARMOREO HOC LAPIDE TEGITUR | QUO ET IPSA FATO FUNCTA TEGI EXPECTAT | VIX. AN. XLVI. M. VI. DIES III. OBIIT NON. | IUN. MCCCCIC. Nel Catasto del SS. Salvatore si ricorda: D.na Cleofe " uxor q. Honuphrii de Tornabonis mercatoris florentini recepta fuit tempore dominorum Alti de Nigris " et Francisci de Theolis guardianorum ab anno 1509 „.

[2] Stefano di Castrocaro così ne scriveva a Piero de' Medici: " questa mattina essendo invitati li Cardinali all'officio et messa in capella per la benedizione " delle Palme; congregati che furono tutti, et ante missarum solemnia, Nostro Signore li chiamò dentro nella " audientia sua secreta et quivi presente tutto il Collegio, publicò et dichiarò Mons.re vostro fratello Legato del Patrimonio, nè vi potrei dire quanto è stata " grata questa demonstratione a tutta questa corte et " città.... (la messa) finita, Mons.re nostro r.mo partì, " et fu accompagnato da tutto il Collegio insino a casa " con grandissimo honore, et fu cosa bella a vedere. " Romae, die XV aprilis 1492 „. ROSCOE, *op. cit.*, III, p. 419, app. XXIV.

Sanctitatis sue, ubi steterunt cum aliis baronibus et nobilibus. Post distributionem palmarum, magnificus d.... orator regis Polonie dedit aquam manibus ss. d. n. pape. Papa venit processionaliter ad locum solitum, ubi projectis olivarum ramos populo,' intravit ibidem cameram cardinalis Sancte Anastasie et processio sine papa rediit ad capellam predictam. M., I, 603 Crucem accepit subdiaconus capelle nostre, quam portavit in alba, quia planeta nulla pro eo haberi poterat: candelabra et thuribulum portarunt duo capellani celebrantis. Cardinalis Aleriensis celebraturus in ultimo loco incessit post omnes cardinales in planeta, tamen per inadvertentiam nostram; debebat enim pluviale detulisse, associantibus ipsum diacono et capellano assistente, aliis capellanis ipsum sequentibus.

Dux Ferrarie, quem prius avisaveram quod, missa finita, vellet citius recedere et cardinales non expectare, qui omnes associaturi essent cardinalem de Medicis legatum, inter quos T., I, 465 locus sibi in huiusmodi actu conveniens non esset, non reversus est ad capellam post processionem, sed descendit ad basilicam sancti Petri et inde ad domum rediit. Dicturi passionem habuerunt omnes paramenta violacea ordine consueto et diaconus ac subdiaconus planetas plicatas. Dum passio diceretur, cardinalis de Medicis aliquantulum debilitatus sedit; deinde, quum diutius permanere non posset, exivit capellam, ivit ad cameram cardinalis Sancte Anastasie, ubi audivit missam et fecit modicam collationem: in fine misse, quum diceretur benedictio, rediit ad capellam, ex qua usque ad palatium in campo Flore habitationis sue ab omnibus cardinalibus et prelatis more et ordine solito associatus est. Marchio Badensis, orator imperatoris et regis Romanorum, ac' oratores regis Francorum equitarunt post cardinales cum aliis M., I, 604 prelatis per inadvertentiam meam: debebant enim ante cardinales equitasse: toleravi tamen propter dominum marchionem et quia tarde vidi eos in illo loco equitare.

Feria quarta majoris hebdomade, XVIII dicti mensis aprilis, circa horam XXI, incepte fuerunt matutine tenebrarum in capella predicta, papa absente. In fine cardinalis Sancti Petri ad Vincula, die crastina celebraturus, dixit orationem; nam quia SS. D. N. in die Pasche missam publicam celebraturus non erit, ordinaverunt inter se cardinalis predictus et vicecancellarius quod predictus cras et post cras celebret, quia vicecancellarius in die Pasche missam publicam celebrabit.

Feria quinta majoris hebdomade, r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula celebravit missam solemnem in capella predicta ordine solito, papa absente. Finita missa, cardinales et prelati omnes acceperunt paramenta et processionaliter associarunt sacramentum usque ad parvam capellam, quod portavit celebrans sub baldachino. Aperui ostium parve capelle citra altare existens ut prelati, prout veniebant, inde exirent ad papam ituri, etiam antequam sacramentum repositum fuisset in locum preparatum; tamen quia in facto vidi et cognovi minus convenire et convenientius repositionem sacramenti expectari, emissis paucis, alios in capella remanere iussi. Reposito sacramento et incensato, clerici ca'pelle, deposita' cruce M., I, 605 T., I, 466 processionali sive pape de baculo suo, portaverunt illam in cameram paramenti, quo venerunt cardinales et prelati parati omnes, ubi papa accepit paramenta et processionaliter venit ad locum processionis et publice benedictionis ubi, facta sibi per cardinales reverentia consueta, lecti fuerunt [processus] per d. Joannem Baptistam de Buccardis[1], subdiaconum apostolicum, latine deinde cardinalem de Columna in vulgari, in quibus additum fuit contra impedientes impetrationes beneficiorum ecclesiasticorum a sede apostolica. Finitis processibus, papa dedit benedictionem solemnem et plenarias indulgentias; deinde, dimissis a cardinalibus et prelatis

---

1. et nobilibus *om.* *T* — 3. solitum] suum *T* — 14. consueto] debito *T* — 17. daretur *T* — 20. romani *T* — 27. celebraret *T* — 28. celebravit *T* — 30. solemnem publicam in *T* — 32. sub] in *T* - citra] *così* *T*; circa *MP* — 36-37. aliis in capella remanentibus nisi reposito *T* — 37. sive *om.* *T* - in paramentis *T* — 38. ibi *T* — 40. processus *T*; *non* *MP* - Johannem de Bernardis *T* — 42. ecclesiasticorum etiam a *T*

[1] Il testo del Thuasne è qui, come spesso, errato. Trattasi di Giovanni Battista Bucciardi, fratello del vescovo di Arles, che era stato anche castellano di Civitavecchia nel 1490 (ARCH. VAT., arm. XXXIX, tomo XVII, p. 96) e che altre volte figurerà in questo *Liber notarum*. Cf. p. 363, nota 2.

paramentis, papa per aulas solitas venit ac rediit ad cameras suas. Cardinalis vero Sancti Petri ad Vincula venit in pluviali suo albo cum papa ad tertiam aulam ubi, licentiatus a papa, deposuit pluviale album, accepit stolam violaceam simplicem, pluviale violaceum et mitram planam, imposuit incensum, benedixit diacono qui dixit evangelium. Cardinalis deinde, accepto linteo, lavit pedes XIII pauperum et alia observata sunt more solito. Lotioni interfuerunt quinque cardinales in eorum cappis continuo stantes, videlicet: Januensis Beneventanus, Aleriensis, Sancte Anastasie et de Columna. Credentia parata fuit eo ordine per credentiarios pape, ac si papa fuisset pedes illis loturus. Bacilia cum pecuniis et mantilibus ministrarunt dd. Gaspar Blondus et Joannes Gerona, clerici camere apostolice, et d. Falco thesaurarius'
M., I, 606 pape ministravit manibus cardinalis mappulas et pecunias; alia omnia more solito sunt observata.

Eadem die, circa horam XXII, incepte sunt in capella supradicta matutine tenebrarum, papa absente. In fine r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, crastina die divina acturus, dixit orationem.

Veneris sancta, XX dicti mensis aprilis, r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, in capella predicta peregit divinum officium, papa absente. Dicturi passionem paramenta nigra, similiter diaconus et subdiaconus capelle planetas nigras ante pectus habuerunt. Dux Ferrarie non fuit in capella nec aliquis ad gradus solii interfuit. Papa misit celebranti per sacristam XXV ducatos cruci offerendos; sermonem fecit archiepiscopus Patracensis [1] sine magna laude. Celebrans venit ad parvam capellam pro sacramento, et alia omnia more solito sunt
T., I, 407 observata.' Cardinalis Rechanatensis obtulit tantum duos grossos florentinos, cardinalis Ascanius ducatos V, Medicis III, alii unum vel alphonsinum [2]. Offertorium ascendit ad ducatos in auro XXXIX, alphonsinos III et in moneta ad carlenos XC vel circa.

Eadem die, circa horam XXII, incepte fuerunt matutine tenebrarum in capella predicta, papa absente. R. d. cardinalis Parmensis, die crastina celebraturus, dixit orationem.

M., I, 607 Sabbato sancto, XXI aprilis, r. d. cardinalis Parmensis,' papa absente, celebravit officium in capella sepedicta, in qua omnia more consueto sunt observata. Cantores, finitis prophetiis et orationibus, sine mora, non expectantes quod celebrans planetam deponeret et ad scabellum veniret, inceperunt letanias; quod facere non debebant, sed expectare.

Dominica Pasche resurrectionis Salvatoris nostri Jesu Christi, SS. D. N., paratus more solito paramentis et thyara sive regno, sub baldachino, absque processione, tamen venit ad basilicam sancti Petri, ubi r. d. vicecancellarius celebravit missam solemnem: credentiarii paraverunt unum par bacilium et duas mappulas pro lavandis et tergendis manibus pape et aliam mappulam pro portitore ac tazeam pro credentia et sacrista, calicem chrystallinum cum hostiis pro communione populi, mappulam pulchram pro subdiacono et aliam subtilem pro

---

5. Lotioni *om.* *T* — 8. illic. *T* — 15. Venere *T* — 17. pectus plicatas habuerunt *T* — 20. Celebraturus *T* - magnam *T* — 22 *e* 24. alphonsum *e* alphonsinos *T* — 24. XXII] XXI *T* — 26. sancto *om.* *T* — 29. sed omnes expectare *T*

[1] STHEPHANI THEGLIATII, *Archiepiscopi Patracensis et Episcopi Torcellani Oratio de passione domini habita coram S. D. N. d.no Innocentio divina providentia papae VIII in die Passionis xx mensis aprilis Romae M.CCCC.XCII.* Carte II, s. n. t.

[2] Moneta che ebbe vario valore. Il Ducange registra: "Charta ann. 1239 ex Tabul. eccl. Auxit.: quod "eadem Agnes daret XXV aureos Alphonsinos boni "auri et recti ponderis. In LX alfonzariis quolibet "computato pro XXXIII grossis", in SANLEGER, *Resól. civil.*, cap. IV, p. 11 "ex Charta vendit. anno 1484 Lit. "remiss. ann. 1478, in Reg. 205 Chartoph. reg. ch. 3; "ung coing pour forger escus au souleil, et ung autre "coing pour forger Alphonsins". Nel *Liber censuum* (MURATORI, *Antiq. Ital. Med. Aevi*, col. 889) "Archiepi-"scopus Toletanus pro ecclesia Sancti Cerni x solidos "Pipionum vel duos Anfusinos" e col. 898 "xv solidos "pipionum qui valent II alfonsinos". In GARAMPI, *Hist. B. Chiarae*, p. 233: "Item unum Anforzinum et so-"lidos sex Provenienses, Aufusini aenei". Nel *Valor monetarum universi Orbis in Camera et Poenitentiaria Romana receptarum* annessa alle *Taxae Cancellariae Apostolicae* edite l'anno 1514, questa moneta non è contemplata. Pure il Martini, *Manuale di metrologia*, Torino, 1883, non la ricorda. Per queste monete e sulla leggenda di loro creazione in Napoli l'anno 1461, cf. SUMMONTE, *Dell'historia di Napoli*, vol. III, pp. 338-339, che però non accenna al loro valore.

gremio pape in communione populi, ampullam cum parva tazea pro ablutione digitorum pape post communionem. Dicto *Et homo factus est,* diaconus capelle portavit ad altare calicem chrystallinum cum hostiis pro communione populi et desuper corporalia in oblatione hostie. Ego commemoravi celebranti hostias in calice pro populo paratas similiter in consecratione, qui calix hostiarum locatus fuit post alium calicem, ut alias. Celebrans, facta communione, purificatione et ablutione, lavit manus in cornu epistole, sine mitra stans, renibus populo et facie pape versis; quibus lotis, ascendit ad altare in eodem cornu expectans, facie ' altari M., I, 608
versa. Tum diaconus capelle stans ante infimum gradum solii, dixit *Confiteor,* ut alias, et papa ex libro quem prior assistentium tenebat, cruce sua in solito loco dimissa et non apportata, dixit *Misereatur,* etc., et *indulgentiam,* etc., et pretermissis verbis et *benedictionem,* etc., nihil dicendo, populo benedixit. Tum sedit, accepta mitra, et lavit manus ordine solito, capitaneo ' Ecclesie aquam ministrante; ad quam lotionem non vocavi episcopum cardinalem per T., I, 468
oblivionem. Interim diacono capelle imposita fuit tobalea circa collum: lotis manibus, papa, deposita mitra, se profunde inclinavit sacramento, quod diaconus cum calice chrystallino patena cooperto primo giravit more solito, deinde pontifici [apportavit et se ad sinistram pontificis locavit], ibidem stans usque ad finem communionis; subdiaconum sequuti fuerunt duo auditores rote cum mappula. Tum sedit pontifex, accepto bireto tantum, et communicavit primo omnes diaconos cardinales, tum ducem Ferrarie, capitaneum Ecclesie, ducem Sore, protonotarios assistentes, deinde alios more solito. Cardinales osculati fuerunt ante communionem manum pape et post communionem os; alii omnes ante communionem etiam manum pape et post communionem nihil. Subdiaconus capelle stans juxta columnam in cornu epistole purificavit communicatos omnes, etiam cardinales, clericis capelle sibi vinum in calicem infundentibus. Cardinalis Senensis, prior assistens, tenebat patenam cum sacramento desuper posito, sed non submittebat eam manu pape ' quum communicaret, non sine magno M., I, 609
periculo; visum est propterea mihi convenire plurimum si due patene habeantur, quarum una libera continuo manu pontificis supponatur. Communicatis cardinalibus et duce Ferrarie, apportavi scabellum celebranti in cornu epistole, super quo sedit usque ad finem communionis. Alii autem cardinales episcopi et presbyteri genuflexerunt quasi jacentes non ex devotione sed ex commoditate: potius enim sic voluerunt jacere quam stare. Diaconi vero stabant similiter et prelati capellani quattuor intorticia tenentes illa tenuerunt hinc et inde juxta altare genuflexi usque ad finem communionis. Finita communione, diaconus reportavit calicem cum hostiis super altare in locum pristinum. Tum accessit ad pontificem cardinalis Rechanatensis, prior presbyterorum cardinalium, et post eum sacrista cum taza aurea et aliis pro credentia ac purificatorio et ego cum ampulla vini et facta credentia ac purificatorio per sacristam qui superpellicio indutus erat, cardinalis infundit vinum digitis pape ex ampulla supra tazam, quam mihi deinde dedit, et ego circa altare accepi ablutionem: tum papa, accepta mitra, lavit manus, duce Ferrarie aquam ministrante ac cardinale Sancti Petri ad Vincula, subpriore ' episcoporum T., I, 469
cardinalium, ipsum adjuvante more solito. Facta communione per celebrantem, credentiarii pape posuerunt super altare in cornu evangelii duo bacilia pape cum mappulis et taza,' more so- M., I, 610
lito, et illa ibidem retinuerunt usque ad secundam lotionem pape. Sacrista vero posuit tazam suam cum ampulla vini et purificatorio super altare, post dictam communionem celebrantis, in cornu epistole, ubi cum illis expectavit, et incepta populi communione, ostensum fuit sudarium Domini et populo ibidem ostensum et dictum quod iret ad locum publice benedictionis. Lotis pape manibus, cantores dixerunt [*Post communionem*] et finita missa, papa dedit benedictionem absque indulgentiis. Tum accepto regno sub baldachino, venit ad locum publice benedi-

1. populi ampullam] predicta mappulam *T* — 2. post] pro *T* — 8. solii et semiversus dixit *T* — 10. benedictionem] *così T;* benedictio *MP* — 14. deposita] dimissa *T* — 15. giravit] circuivit *T* — 15-16. apportavit.... locavit *è in T; om. MP* — 16. communionis alias diaconum subdiaconum *T* — 17. mappula] manipulo *T* — 20. etiam *om. T* — 23. Cardinalis *om. T* — 24. non] sed *T* — 25. plurimum *om. T* — 26-27. apportatum *T* — 27. sedit et male usque *T* — 29. ex *om. T* - sic] se *T* — 33. aurea *om. T* — 44. Post communionem et *è in T; non in MP* - finita est missa *T*

ctionis per viam sudarii predicti, quod sibi fuit ostensum, cardinalibus et prelatis cum cappis suis associantibus. In loco predicto, papa publice populum benedixit et plenarias indulgentias concessit, quas pronunciavit Sancti Georgii in latino et de Columna, diaconi cardinales, in vulgari; et non fuit sermo. DD. subdiaconis apostolicis videbatur ad eos pertinere portationem calicis cum sacramento pro communione populi, sed, d. Pientino et me contrarium sentientibus, habuerunt patientiam.

Feria secunda Pasche, XXIII aprilis, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam publicam in eadem capella, papa absente, ubi omnia more solito sunt observata.

M., I, 611 Feria tertia Pasche, XXIIII aprilis, r. d. cardinalis' Beneventanus celebravit missam publicam in eadem capella, papa absente, et observata sunt omnia more consueto. Finita missa, cardinales fecerunt circulum sive congregationem propter adventum ill. principis Capue, primogeniti ducis Calabrie, pro modo et ordine receptionis sue ac loco sibi dando, et postquam aliquandiu inter eos disceptatum fuisset, vocatus veni ad circulum in medio eorum genuflexus, ubi a r. d. vicecancellario collegii decano interrogatus quid mihi videretur de ordine recipiendi principem Capue, ducis Calabrie primogenitum, ad Urbem venturum et loco in capella sibi dando, respondi, meo judicio, ipsum per duos cardinales, videlicet unum presbyterum et unum diaconum, nomine pontificis et collegii, ac familias ceterorum omnium cardinalium ac oratores et prelatos romane curie recipiendum esse, ac locum post r. d. cardinalem T., I, 470 Senensem, primum diaconum, sibi dandum; et pro ratione judicii mei allegavi' singulis regum filiis, secundo, tertio et ultra genitis, inter diaconos cardinales locum deberi ipsosque ad minus per unum cardinalem fore recipiendos; convenientius tamen per duos, propterea quum hic major sit regis Neapolitani filius, pro eo quod regnum Neapolitanum expectat, de quo etiam investituram habere dicitur; et Fridericus ac Franciscus dicti regis filii, quum alias in Urbe M., I, 612 essent et locum habuerint inter ultimum et penultimum diaconos cardinales, huic 'post primum diaconum locum convenire; adduxi etiam que in antiquis ceremonialibus observata legi et inferius in modum extracti annotabo.

Replicarunt mihi Aleriensis et Ascanius ac alii quidem cardinales Franciscum et Fridericum non inter cardinales sed post ultimum cardinalem sedisse; de quo ipse cardinalis Ascanius recordabatur quod Franciscus post ipsum sedit, et optime meminisse et annotasse. Dixit et quod Fridericus in adventu suo ad Urbem per unum cardinalem tantum, videlicet vicecancellarium, qui a dextris ejusdem Friderici equitavit, receptus fuit: preterea cum alias, tempore fel. rec. Pii pape II, in conventu Mantuano fuissent successive Sigismundus archidux Austrie, Franciscus dux Mediolanensis et dux Clevensis, ipsis singulis locum in banco cardinalium post omnes cardinales diaconos datum fuisse. Primo ipsos duces longe post cardinales et cum magna reverentia erga cardinales stetisse et sedisse, qui duces et titulo et dignitate majores essent principi Capue: qui etiam si adessent, numquam cederent. Dixi me certe credere et ita etiam annotasse quod Franciscus locum habuit ante ipsum d. Ascanium cardinalem; per hoc tamen nolle r. d. s. contradicere, sed cedere; de Friderico non bene meminisse; in conventu Mantuano non fuisse, nec ceremonialia nostra quicquam de hoc ponere; principem autem Capue duce Mediolani et archiduce Austrie et Clevensi longe M., I, 613 majorem esse non ratione principatus sed expectative et investiture regni. Ad' primum, videlicet quoad locum Francisci, r. d. cardinalis Ascanius respondit se certum esse illum post se locum habuisse, propterea me male annotasse et errorem meum corrigere debere ac dictum meum alias sibi satis extraneum videri. Subjunxit r. d. vicecancellarius quod super hac re melius deliberare deberem et eum deinde certum reddere. Comperta vero in antiquis libris ceremoniarum, de quibus supra fit mentio, sunt hujusmodi tenoris:

1. cum] in *T* — 8. ubi] et *T* — 13. fuisset] est *T* — 14. decano *om.* *T* — 20. ipsosque] propterea quod *T* — 21. foret recipiendus *T* - propterea *om.* *T* — 22. pro *om.* *T* — 25. et] ut *T* — 34. diaconos *om.* *T* - datum] adsignatum *T* — 34-35. Primo.... post cardinales *om.* *T* — 35. sedisse] fuisse *T* — 37. certe credere] ante vidisse *T* - habuerit *T* — 40. autem *om.* *T* - Celvensem *T* — 42. quoad] quod *T* — 42-43. respondit.... habuisse] dixit *T* — 44. satis *om.* *T* — 46. tenoris videlicet *T*

Extracta ex libro ceremoniarum: T., I, 471

Tempore domini Benedicti XII, Ferdinandus rex Aragonie venit ad curiam et secunda die intravit regina cum primogenito regis et ejus fratre d. Petro infante. Recepti fuerunt a cardinalibus extra portam; in mensa autem et in ecclesia sedebant hoc ordine: in primis d. cardinalis Auxitanus, prior cardinalium, deinde rex cum postergali et cussino de panno aureo, deinde cardinalis Tolosanus, post eum primogenitus regis, deinde cardinalis Montis Aragonum; in alio scamno sedebat primus cardinalis Sancti Georgii, deinde d. Petrus infans et demum cardinalis Sancti Eustachii.

Ex alio libro, in titulo de venientibus ad curiam regibus et principibus:

Imperatore latino et greco, regibus et filiis legitimis, laicis tamen et non ecclesiasticis, eorumdem, ac reginis sororibus et filiabus eorumdem omnes cardinales in Urbe existentes debeant exire obviam extra villam per magnum spacium.' Item rex debet sedere in cathedra M., I, 614 que ad dextrum latus pape ordinatur, sine scabello; et si aderit filius aut frater regis debet sedere inter duos primos cardinales episcopos, et hoc si rex sit maxime potentie et dignitatis, non autem de minoribus, quia talis debet sedere inter duos primos cardinales diaconos; et si fuerint plures, secundus, si erit rex, sedebit in cathedra posita ad sinistrum latus pape; si autem secundus non fuerit rex, sedebit inter duos secundos cardinales episcopos vel diaconos, pro sua qualitate, tertius inter tertios et sic deinceps.

Ex alio capitulo ejusdem libri et tituli:

Item vidi servari in duce Borbonis comite Sabaudie et aliquibus aliis in conviviis, in quibus dd. cardinales comedunt collegialiter coram papa: tales dd. ponuntur quandoque inter duos diaconos cardinales, quandoque post ultimum diaconum et quandoque etiam inter presbyteros cardinales, prout exigit conditio et status persone.

Ex alio libro:

Sciendum quod, si rex esset presens, recipit cineres post priorem episcoporum cardinalium, prout dictum est; sed filii regum, si etiam intersint, eodem modo quo sedent inter cardinales recipiunt cineres.

Ex alio libro:

Benedictus XIII, anno xx sui pontificatus, anno Domini 1414, in Morella, ad supplica- T., I, 472
tionem regis Aragonum qui ibi erat, processionem publicam fecit. In missa audienda' hoc M., I, 615
fuerunt ordine: primo in quodam scamno sedebat episcopus cardinalis unus, qui solus tunc erat in curia, rex deinde juxta eum, tertio prior presbyterorum, quarto primogenitus regis, quinto et ultimo alius presbyter cardinalis; in secundo scamno primo sedebat prior diaconorum, secundo alius filius regis, comes Empuriarum, tertio alius diaconus cardinalis.

Feria quarta, xxv aprilis, festo sancti Marci, quamplures rr. dd. cardinales, videlicet vicecancellarius, Sancti Clementis, Aleriensis, Sancte Anastasie, Senensis, de Sabellis, Ascanius

---

1. Extractus *T* — 5. de panno *om.* *T* — 7. scamno] bancho *T* — 7-8. infans] in fine *T* — 10. ac regibus et filiabus *T* — 12. exire] ire *T* — 17. secundus] is *T* - duos] alios *T* — 21 *e* 22. quandoque] quidam *T* — 22. diaconum *om.* *T* — 26. etiam *om.* *T* — 27. recipient *T* — 30. possessionem *T* — 32. deinde erat juxta *T* — 33. primus *T*

et Januensis ac alii quidam cardinales venerunt ad ecclesiam, ubi r. d. cardinalis Beneventanus, ejusdem tituli commendatarius, eos ordine solito singulos recepit: venit etiam ad missam dux Ferrariensis cui, me ita sentiente, non venit obviam prefatus cardinalis, qui stetit in banco cardinalium post cardinalem de Medicis ultimum diaconum, et post ipsum cardinalem Beneventanum, dux predictus. Ante inchoationem misse non fuerunt dicte letanie, me ordinante, quum non esset habita processio; papa autem interessente, dicuntur letanie quia accessus pontificis de palatio suo ad ecclesiam predictam habetur loco processionis et propterea tunc letanie dici consueverunt. Missam celebravit r. p. d. Mattheus Cibo, episcopus viterbiensis, in paramentis rubeis; dixit tantum unam orationem, *Gloria in excelsis, Credo* et prefationem de Apostolis, ac alia more solito. [M., I, 616] Facta elevatione sacra'menti, venerunt clerus cum clericis, beneficiatis et canonicis Sancti Petri; deinde, facta communione per celebrantem, incepta est et continuata processio ordinaria, cardinalibus ibidem permanentibus usque ad finem processionis. Celebrans accepit paramenta in faldistorio juxta altare; sed finita missa, ivit paratus ad sacristiam propter processionem et ibi, paramentis depositis, reversus est ad chorum et coram cardinale Beneventano genuflexus ejus manum osculatus est, non sine magna levitatis nota. Processione pertransita, r. d. Beneventanus egit gratias omnibus cardinalibus ibidem presentibus more solito: tum manserunt simul congregati, iterum de modo receptionis [T., I, 473] et loco principis Capue verba inter se habuerunt; nihil tamen concluserunt. Fuerunt' autem majora vota quod vel post omnes cardinales vel ante ultimum diaconum cardinalem locaretur, sententia nihilominus SS. D. N. reservata.

Nota quod hodie officium non est dictum de sancto Marco sed de octava Pasche et officium sancti Marci ad diem lune proximum translatum: missa tantummodo de sancto Marco celebrata et processio habita.

Sabbato in albis, XXVIII aprilis, r. p. d. Thomas episcopus cerviensis in capella majore palatii apostolici celebravit missam publicam, papa absente, ubi omnia acta sunt prout in ceremoniali ordinatur.

Feria sexta, IIII mensis maii, in camera papagalli palatii apostolici, apud Sanctum Petrum, [M., I, 617] papa absente ab illa camera (erat 'tamen in eodem palatio), congregati fuerunt rr. dd. vicecancellarius, Sancti Petri ad Vincula, Ulisbonensis, Beneventanus, Aleriensis, Sancte Anastasie, Senensis et de Ursinis cardinales, qui tamen in fine congregationis primum venit, ad deliberandum quibus ceremoniis et ordine ferrum lancee Christi, quo latus Salvatoris nostri Jesu Christi in cruce pendentis apertum fuisse dicitur (quod ferrum Magnus Turcus ex Costantinopoli per oratorem suum, qui nuper Anconam propterea venit, SS. D. N. pape mittit) [recipiendum esset] et SS. D. N. referendum [1]. In qua congregatione varia circa hanc rem fuerunt dicta et introducta. Nam quibusdam sentientibus cum omni solemnitate et venera-

2. eos] hoc *T* — 6. quum.... dicuntur *om. T* — 9. tantummodo *T* - unam *om. T* — 10. venit *T* — 23. habita est *T* — 30. primum venit] venerunt *T* — 33-34. SS. D. N.... referendum] mittebat recipiendum esset et id SS. D. N. referendum *T*

[1] La sacra lancia fu mandata da Bajazet II' al papa, accompagnata da una lettera, per Chamsbuerch (Zaus Cassimino), cui andarono incontro, ad Ancona, Nicola Cibo, vescovo di Arles, nipote del papa, e Luca Borsano vescovo di Fossombrone e confessore del pontefice. Ricevettero costoro la reliquia in un vaso di cristallo bordato d'oro. Della lancia non v'era che il ferro, a forma di foglia, ma senza punta. Il sacro Collegio non dimostrò troppo entusiasmo per questo dono: si osservò che a Norimberga si pretendeva possedere la *vera* lancia, e così pure a Parigi; ma comunque fosse, il pontefice non poteva ricusare, e stabilì ricevere con pompa la reliquia (ROHAUT DE FLEURY, *Mém. sur les instruments de la Passion de N. S. J. C.*, Paris, 1870, p. 172 sg.). Anche l'Infessura, ediz. cit., p. 274 ricorda la donazione della lancia, e dà lo schizzo del tabernacolo che la conteneva. Filippo Valori in una lettera agli *Otto di pratica*, in data di Roma 1° giugno 1492, così scriveva: "Il ferro lo vide tutto il popolo mentre il "papa il portava, è di questa natura, di lunghezza circa "una spanna, spuntato in triangolo ad uso di spuntone "con due rampini presso alle gobbia, pocho o niente "rugginoso, pare certamente cosa molto antiqua". Con grande pompa e venerazione, in mezzo a ceri ardenti fu portata a Narni. Il cardinale di San Pietro in Vincoli andò a riceverla, e il papa stesso, per quanto ammalato, sicchè per via si sentì mancare, processionalmente uscì ad incontrarla fuori porta del Popolo. Era il 31 maggio giorno dell'Ascensione, e non il 30 come asserisce Sigismondo dei Conti, II, pp. 27-29. Per

tione ac eo ordine, quo caput sancti Andree apostoli a fel. rec. Pio papa II receptum fuerat, et majore si fieri posset, recipi debere: aliis vero se ferrum lancee predicte in Nuremberga, ubi hodie singulis annis, quo dies est lancee ejusdem, ostenditur, aliis in civitate parisiensi, ubi in capella regis ferrum hujusmodi conservatur, vidisse asserentibus: propterea ab oratore ferrum ipsum afferente, absque solemnitate aliqua, per SS. D. N., in rr. dd. cardinalium vel eorum aliquorum presentia, in camera sua recipiendum; et deinde scribendum et mittendum Nurembergam, Parisios, Venetias ac alibi pro veritate indaganda' et perscrutanda documentis apud Parisios et Nurembergam existentibus si que forte apud illos littere apostolice 'essent, ex quibus intelligi posset rei veritas. Aliis ex cronicis.... et abbreviatione.... constare ferrum ipsum per.... imperatorem constantinopolitanum.... et de ejusdem consensu per.... Francorum regem...; aliis quod ex quadam vetustissima cronica appareret ipsum ferrum in Constantinopolim delatum et ibidem usque ad hec tempora observatum fuisse et publice ab omnibus honoratum atque veneratum; ac testes plures extare vivos, etiam in Urbe, qui illud ibidem, ante ejus expugnationem a Turco habitam et post, viderunt et sciunt Venetos magna diligentia apud quemdam civem constantinopolitanum, qui ipsum ferrum in dicte civitatis expugnatione ad se receperat.... et ei propterea xv millia ducatorum sibi obtulisse, ac deinde apud Magnum Turcum, qui a dicto cive illud receperat, fuisse ac ei LXX millia ducatorum pro eo exhibuisse, illud tamen habere non potuisse. Alii vero dicebant in receptione hujusmodi tria esse consideranda, videlicet, quid recipitur, ad quem, et a quo mittitur, qui capitalis inimicus est fidei nostre, et potius existimandum esse id per eum fieri in derisum et derisionem, quam aliter.

T., I, 474 — M., I, 618

His igitur omnibus et pluribus aliis tunc dictis consideratis, conclusum fuit per rr. dd. cardinales memoratos rem hanc et predicta narrata SS.' D. N. per cardinalem Beneventanum referri debere, ut posset quod sibi magis placeret statuere et ordinare. Et licet major pars cardinalium presbyterorum in sententiam tenderet quod ferrum predictum recipi deberet a SS. D. N. ab oratore Turci absque solemnitate aliqua et deinde veritas perscrutari an

M., I, 619

---

3. civitatibus, ut Pariisiis *T* — 6. et deinde scribendum *om. T* — 7. Venetias *om. T* - et ut perscrutentur documenta *T* — 8. et] nec non *P* - existentibus *om. T* — 9-11. *le lacune sono qui riempite arbitrariamente dal Th.; noi lasciamo il testo quale è in MP* — 12. conservatum *T* — 13. in Urbe *om. T* — 14. viderant *T* — 15. ipsum] idem *T* — 19. accipitur *T*

suggerimento del papa il cardinale Lorenzo Mari Cibo aveva fondato una cappella per riporvi la sacra lancia. La dotò di 400 scudi e vi destinò quattro cappellani detti innocenziani.

Lo Chacon, *Vitae pont.*, III, 118 ricorda un ciborio costruito da Innocenzo VIII nella basilica vaticana per il ferro della sacra lancia, che andò distrutto nei restauri del tempio come la cappella della Vergine con l'epigrafe del cardinale beneventano. L'epigrafe riportata spropositata da parecchi autori, è data esattamente dallo Chacon, che vi aggiunge la nota: "In sacello Virgini Deiparae sacro, haec aderet me- "moria „. E riporta il testo di essa epigrafe: [SACELLUM] GENITRICIS DEI MARIAE A GREGORIO III PONT. MAX. ANTE POSITUM ET DEDICATUM INNOCENTIUS VIII CIBO GENUEN. PONT. MAX. LAURENTIO NEPOTI S. CAECILIAE PRESB. CARD. BENEVENT. A FUNDAMENT. RENOVAND. SUPER QUOD FERRUM QUO PATUIT LATUS SALVATORIS SANCTISS. SUAE MAIESTATIS BIZANTIO MISSUM A MAX. TURCARUM ADSERVANDUM RELIQUIT ANNO DOM. 1495. È da notarsi che la data del 1495 non corrisponde a quella della morte del papa, ma al tempo della rinnovazione della cappella fatta del cardinale beneventano. Cf. pure F. CANCELLIERI, *De secretariis Basil. Vatic.*, Romae, 1786, I-IV; BARBIER DE MONTAULT, *La sainte lance* in Oeuvres compl. (1893), VII, 348; *Historia sacr. lanceae et clavorum D. N. Jesu Christi*, Lipsiae, s. a.; DE MOLY, *Reliques de Constantinople* in Rev. de l'art. chret. (1897), VIII, 1, Lille, 1897, p. 34 fig.; K. SCHROD, in Kirchlexicon (1891), VII, 1419; T. BARTOLINI, *De latere Christi aperto*, Lugduni, 1646; G. VOETI, *Dissertatio de perfosso latere Christi*, Ultraiecti, 1655; G. SAGITTARIO, *Dissertatio de lancea qua perfossum Christi latus*, Jenae, 1673; E. SVANTENIO, *Lancea militaris qua Christi latu perfossum*, Rostochii, 1686; J. D. KOELERUS, *De sacra lancea*, Altorf, 1731, l'Archives de l'Orient latin, I, 224, 318, e quasi tutti gli scrittori che trattarono e descrissero la basilica vaticana. Il Müntz dedica uno speciale capitolo al "Ciborio della santa lan- "cia „ (Archivio storico dell'arte (1891), IV, 365) e oltre che riportare molti documenti tratti dall'Archivio vaticano e capitolare di San Pietro, riproduce il detto Ciborio da un disegno del Grimaldi, e scrive: "questo disegno, finora inedito, è tutto ciò "che resta d'una pittura del Pinturicchio ricordata dal "Vasari. In San Piero, alla cappella ov'è la lancia "che passò il costato a Gesù Cristo, dipinse in una "tempera, per il detto Innocenzo VIII, la Nostra Don- "na, maggiore che il vivo „. Questo disegno era sco- "nosciuto ai biografi del Pinturicchio.

hoc vel aliud ex Nuremberga aut Parisiis verum esset ferrum, et tunc, si hoc compeniretur esse illud, posset id publicari et cum omni veneratione et solemnitate ad aliquam ecclesiam processionaliter, prout SS. D. N. placeret, conduci, ne forte, hoc ferro modo solemniter recepto et postea comperto alibi illud verum ferrum esse, fides apostolica redargui posset aut confundi; tamen SS. D. N. voluit et ordinavit ferrum hoc solemniter recipi debere. Deputavit propterea r. p.' d. Nicolaum Cibo archiepiscopum arelatensem et episcopum Fulgi-
T., I, 475 natensem' [1], prelatos suos domesticos, quod Anconam irent et ibidem ferrum illum reciperent ex manibus oratoris Magni Turci, et inde, cum processionibus in singulis civitatibus et terris per viam existentibus faciendis, Romam conducerent: ad quod commodius faciendum datum fuit eis quoddam tabernaculum chrystallinum ex sacristia pape et equus cum capsa cooperta et aliis ornamentis, in quibus sacramentum, papa solemniter equitante, deferri solet, et lanterna pro lumine continuo ante ipsum portando.

M., I, 620 Recesserunt igitur ex Urbe ob causam predictam' dd. archiepiscopus et episcopus predicti Anconam, ituri, die lune VII mensis maii predicti, et cum eis d. Aldellus de Piccolominibus canonicus senensis, decretorum doctor, in officio ceremoniarum collega meus, processiones in locis convenientibus ordinaturus ac ceremonias debitas circa premissa omnia directurus.

Feria sexta, XI dicti mensis maii, r. d. Joannes cardinalis de Medicis in secreto consistorio creatus est legatus de latere Tuscie et Florentie; et consistorio finito, publicatus et ab omnibus cardinalibus usque extra portam Viridarii associatus more solito, qui fecit prandium in vinea [2] r. d. Falconis Sinibaldi, protonotarii apostolici et thesaurarii generalis; deinde recessit eadem die, iter versus Florentiam arripiens.

His diebus, intellecto per SS. D. N. adventu ill. d. Ferdinandi de Aragonia [3], principis Capuani, primogeniti ducis Calabrie, ex Neapoli ad Urbem, deputavit d. Franciscum Cibo, filium suum, et rr. dd. episcopum Cortonensem et Falconem protonotarium apostolicum, pre-

---

1-2. compertum esse posset tunc id *T* — 3. ne] et e converso *T* — 4. fides] sedes *T* — 7. quod] qui *T* - illum] ipsum *T* — 8. processione ex singulis *T* — 11. solemniter] pontificaliter *T* — 23. primogeniti] filii *T* — 24. rr. dd. episcopum *om.* *T* - Falconensem *T* - protonotarium prelatum apostolicum *T*

[1] Luca da Borsano, dei Serviti, penitenziario apostolico, eletto vescovo di Foligno il 3 marzo 1490 (*Acta consist.*, I, 8). Così l'Eubel, ma negli *Annal. sacr. ord. fr. Servorum B. Mariae Virginis*, I, 532, 571, 621 è chiamato Luca Cibo o Luca da Fulgineo: "Eodem vero tempore M. Lucas de Fulgineo, in quem pietas, et sapientia de priore loco jugiter decertabant, ab Innocentio pont., cui multos annos a confessionibus inserviens charus et familiariis fuit, quique poenitentiarii munere in Vaticano fungebatur, episcopatus suae patriae praeficitur, quo in munere, municipibus plurimum honoris, coenobium autem suo S. Jacobi multum decoris ecc. „. Nel pavimento della cattedrale folignate esiste, mutila, l'iscrizione: IULIO II | PONT. | OPT. MAX. | QUOD LUCA CIBO EPO FULGIN. | EXORANTE ANNUO SUBSIDIO | CLERUM PERPETUO LIBERAVIT | CANONIC. LIBERALISS. | PRINCIPI | POSUERE MDXII. È riferita nella *Sylloge* dello Iacobilli, al cui tempo l'iscrizione esisteva nel coro a sinistra ed era sormontata da tre stemmi: del papa Giulio II nel mezzo, del vescovo Cibo a sinistra e della città a destra. Restaurata la chiesa nel secolo passato, l'iscrizione ne fu tolta e deposta nella cappella, donde per cura del Faloci-Pulignani fu ricollocata nel 1882. Cf. Arch. stor. per le Marche e l'Umbria, 1884, 57; Giorn. lig. di stor. patria, 1885, fasc. 1. A Carpello presso Foligno sopra uno stemma del vescovo Luca Cibo si legge:

Splendida Borsciano dedit haec insignia Lucae
Pastor Romanae Sedes Apostolicae
Haec ratus ille satis, virtuti praemia tantae
Addidit et meriti munus Episcopii.
Ergo vaga vigila si quis non spernis honorem
Sunt haec virtutis praemia digna sacrae.

[2] I Sinibaldi possedevano case e terreni nella 'regione Leonina' e nell'anno 1510 risultano alcune affittanze di detti terreni (*Atti Saba Vannuzzi*, 17 agosto, 31 ottobre 1510). È facilissimo ricostruire l'ubicazione della vigna qui ricordata. Anche oggi chi percorre la via Trionfale, sulla destra, a circa mezzo km. dalla antica porta Angelica, s'incontra nell'osteria del *Falcone*, un grosso caseggiato che ricorda in parte la costruzione antica e che sta all'ingresso della vigna, detta pure del *Falcone*. La denominazione che attraversando i secoli, è giunta sino a noi, deve senza dubbio la sua origine a Falcone Sinibaldi. Questa vigna e la casa annessa nel marzo 1501 erano passate in proprietà di Alessandro Neroni.

[3] Cf. F. VIALARDO, *Istoria delle vite dei sommi pontefici Innocenzo VIII e Bonifacio IX e del card. Innocenzo Cibo*, Venezia, 1613, in-4, che dà molti altri particolari su questa venuta a Roma.

latos palatii; ac eis commisit ut ad confines terrarum Ecclesie romane prefato principi Capue obviam irent eumque pontificis nomine reciperent. Recesserunt igitur ex Urbe prelati prefati die jovis XVII ejusdem mensis ex causa predicta.

Feria tertia, XXII dicti mensis maii, SS. D. N.' in camera sua secreta commisit rr. dd. M., I, 621 cardinalibus Sancti Petri ad Vincula et Portugalensi ut reliquie ferri lancee Domini usque ad civitatem Narniensem obviam irent et ad effectum predictum sive causam' eos legatos de T., I, 476 latere constituit et creavit; qui rr. dd., ut obedientie filii, ob causam hujusmodi ex Urbe die jovis XXIIII ejusdem mensis recesserunt.

Sabbato, XXVI maii, hora XXI vel circa, per portam Viridarii intraverunt magnifici domini Nicolaus Michael[1] et Andreas Capello[2], patricii veneti, ill. dominii Venetorum oratores, quorum primus, videlicet d. Nicolaus Michael, constitutus fuit orator ad regem Neapolitanum, alter vero ad ss. d. n. papam; qui recepti fuerunt a familiis ss. d. n. pape et rr. dd. cardinalium et usque ad domum habitationis eorum more solito associati.

Scedula publice proclamationis per Urbem faciende pro adventu sacratissimi ferri lancee, quam de commissione rr. dd. cardinalium Beneventani et Sancte Anastasie dedi auditori gubernatoris Urbis, die sabbati, XXVI dicti mensis maii, eadem die exequenda: que tamen non eadem sed die lune XXVIII ejusdem mensis fuit executa:

" Publicetur sive proclametur per Urbem hodie per officialem Capitolii ad hoc ordinatum, " de mandato ss. d. n. pape, quod die jovis ultima hujus, festo Ascensionis 'Salvatoris nostri, M., I, 622 " bono mane, Sanctitas sua equitabit ad portam Urbis juxta ecclesiam beate Marie de Populo, " per quam intrabit sacratissimum ferrum lancee, quo latus D. N. Jesu Christi in cruce pro " salute nostra pendentis apertum est, et ibidem ipsam lanceam e manibus legatorum recipiet et " processionaliter portabit inde via recta juxta flumen ad Castrum sancti Angeli, et per viam " sanctam usque ad basilicam sancti Petri: propterea ut id digno honore et veneratione susci- " piatur et deportetur, omnis via bene mundetur, floribus et herbis prosternetur, et pannis et " auleis ornetur; et qui possunt commode cooperiant viam, et omnis populus cum devotione " processionem sequatur cum candelis accensis. Qua facta, dicitur missa in dicta basilica; " et ea finita, SS. D. N. dabit publicam et solemnem benedictionem in loco consueto et plena- " rias indulgentias ".

Scedula intimationis faciende rr. dd. cardinalibus data per me, ex commissione rr. dd. Beneventani et Sancte Anastasie cardinalium, cursoribus die sabbati predicto pro adventu principis Capue:

---

4. Feria secunda 21 *T* — 6. ad] ob *T* — 21. lancee *om. T* — 24. sanctam] rectam *T* - id digno] condigno *T* — 25. proservetur *T* — 30. data per me] pro die crastina inter decimam octavam et decimam nonam horam *T* — 31. cursoribus data die *T*

[1] Di Domenico e Isabella Marullo. Nacque circa il 1438; abbandonato dal padre suo in età poco più di dieci anni, fu allevato da Leone suo fratello, filosofo, del quale scrisse il Ficino (*Epistol.*, lib. V, p. 791, Basileae, 1561), e si addottorò nel 1460. Sposò nel 1466 Dea (detta in un breve pontificio Deira) Contarini: e nello stesso anno cominciarono le sue ambascerie. Il Registro degli ambasciatori lo ricorda inviato ai conti di Corbavia e ai conti di Segna nel 1468; a Giovanni II d'Aragona nel 1476: podestà di Vicenza nel 1479; nel 1487 consigliere presso la regina di Cipro. La sua venuta in Roma in questo anno 1492 non è ricordata dai biografi, che invece citano una sua ambasceria ad Innocenzo VIII nel 1486 della quale però non abbiamo trovato notizie; in Roma tornò ambasciatore nel maggio 1496, poi passò in Francia nel 1497 e nel 1501 a Ferrara. Morì l'anno 1518 e fu sepolto in Venezia nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo con questa epigrafe: NICOLAO MICHAEL | DOCT. EQUIT AC | S. MARCI PROC. | F. PIENTISS. | POST. Q. | P. | MDXVIII. Un ritratto del Michiel conservavasi nel quadro 12° del maggior Consiglio, ma perì nell'incendio dell'anno 1577; nella Marciana e nel Museo Correr conservansi due medaglie con la sua effigie al retto, al verso quella di Dea sua consorte, ricordate come ammirabili per fattura dal Cicognara, *Storia della scultura*, vol. II, p. 398. Cf. E. A. CICOGNA, *Intorno a Nicolò Michiel, illustre uomo di Stato del secolo XV: cenni storici:* Venezia, 1865, p. 19, pubblicato da Giacomo e Carlo Savoldelli, per nozze Avogadro-Michiel.

[2] Rimase oratore in Roma per molti anni. I. ZABARELLA, *Il Pileo, overo nobiltà heroica et origine gloriosissima dell'eccellentissima famiglia Capello*, Padova, Frambotto, 1670, p. 24 dice di lui: " Andrea q. Vittor Capit. " gener. fu senatore insigne, et ambasciadore a Roma, " dove fu fatto cavaliere, ebbe per moglie Marina Barbarigo, figliuola di D. Marco, Serenissimo Principe, e " ne ebbe tre figli, Girolamo, Vettor, et una femina ".

T., I, 477 "De mandato ss. d. n. pape intimetur omnibus rr. dd. cardinalibus quod die crastina "inter XVIII et XIX horas intrabit Urbem per portam Lateranensem ill. princeps Capue, cui "ibunt obviam extra eamdem portam rr. dd. cardinales Beneventanus et Senensis; alii omnes "mittent familias suas more solito, et ipsi cardinales ibunt ad palatium ut receptioni dicti "principis intersint; poterunt preterea rr. dd. cardinales familiis suis committere ut principe "honorato, prelatis cum principe remanentibus, ceteri domum redeant, cardinales suos ad pa- "latium apostolicum associaturi; vel, si magis placeat, poterunt cardinales prius ad palatium "predictum ire, deinde familiam pro honorando principe predicto mittere. Intimetur etiam "capitaneo Ecclesie, senatori Urbis et oratoribus principum et potentatuum in Urbe existen- "tibus adventus principis predicti et quod ei debito honore occurrant.

M., I, 623 (margin)

"Similiter et d. Raphaeli de Ceva [1], expeditori ss. d. n. pape, vice-magistro domus, quod "mittat ob causam predictam principi obviam prelatos palatii et familiam pape more solito".

Dominica, XXVII dicti mensis maii, de mandato ss. d. n. pape per Joannem Pavonis [2] heri sero secundo mihi facto, hora IX vel circa, recessi ex urbe iturus Marinum [3], ubi illustris princeps Capue erat, ad significandum ei quo ordine et quibus ceremoniis ad Urbem et ad ss. d. n. pape presentiam esset venturus, quo [veni] circa horam XIII et que per SS. D. N. mihi commissa erant ill. Dominationi sue exposui, ac cum suis de omnibus ordinem dedi, licet non fuerit observatus: M., I, 624 recessit inde Dominatio sua circa horam XV. Precesserunt muliones cum salmis numero CXXXIII; deinde servitores minores, successive majores gradatim, prout per suos officiales ad hoc deputatos fuit ordinatum. Primus ex nobilibus principis fuit d. Aloysius de Aragonia [4], marchio Giracensis, frater consobrinus principis; secundus ill. Antonius dux Amalphitanus [5], frater r. d. cardinalis Senensis; tertius magnificus d.... marchio Piscarie [6] et alii, prout in lista inferius registranda videbitur: per sex milliaria vel circa extra Urbem venerunt obviam principi comes Pitiliani capitaneus Ecclesie, Franciscus Cibo filius pape et Alphonsus de Carretto marchio Finarii et d. Dominicus Doria capitaneus palatii pape cum eorum gente: primi tres non descenderunt ex equis, sed d. Dominicus Doria tantum.

---

1. omnibus *om.* *T* — 4. more solito *om.* *T* — 6. ad cardinales *T* — 7. associaturi eos vel — 10. occurrant] obviam eant *T* — 11. Ceva] Sena *T* — 14. reversus ex urbe Marinum *T* — 15-17. ad ss. d. n.... erant] SS. D. N. esset accessurus ut mihi commissum erat *T* — 16. veni] rem *Vb* — 18. psalmis *T* — 20. Alphonsus *T* — 21. Antonius *om.* *T* — 23. registratum *T*

[1] Raffaele da Ceva, diacono vercellese, secretario apostolico, vescovo di Asti il 16 novembre 1496 (*Acta consist.*, I, 50) poi di Melfi il 26 luglio 1499 (*Acta consist.*, I, 76). Cf. De Angelis, *Cenno genealogico della famiglia Ceva*, Napoli, Mirando, 1840, in-8; Della Chiesa, *Di Ceva e delle sue terre*, Torino, 1655 con genealogia della famiglia Ceva; D. Di Conforto, *Della famiglia Ceva*, Bologna, tip. Longhi, 1797, in-4; Manno, *Bibl. stor. degli stati di Savoia*, Torino, 1892, IV, 249.

[2] Questo Giovanni Pavoni, certo della nota famiglia romana di tal nome, non apparisce più in questo *Liber*.

[3] Paese sul versante dei colli Albani che prospetta Roma all'altezza di m. 355 sul livello del mare. Da Gregorio XVI gli fu dato il titolo di città. Ignorasi l'origine del nome attuale, a meno non vogliasi credere ad una corruzione dell'antico *Castrimonium*. Fu feudo dei Frangipane e per lunghissimo tempo dei Colonna che n'ebbero il titolo di duchi. E distante da Roma km. 18.

[4] Fratello naturale di Alfonso re di Sicilia, protonotario apostolico, e nel 1496 diacono cardinale di Santa Maria in Cosmedin. Nel *Liber* si ricorderà il suo matrimonio con Battistina Cibo, e poi il suo ingresso nell'ordine religioso. Sulle varie vicende di costui cf. Cardella, *Mem. stor. dei cardinali*, III, 274, che accenna pure alla rinuncia del marchesato di Gerace fatta da costui al fratello Carlo. Cf. Accademico Insensibile [R. Ventimiglia], *Confutazione della genealogia dei conti di Gerace addotta dal Pirri nella cronologia dei re di Sicilia*, Venezia, 1692. Però s'inganna asserendo che Luigi d'Aragona prese gli ordini dopo la morte di Battistina: essa era vivente come si avverte a p. 368, nota 1.

[5] Cf. p. 91, nota 2.

[6] Alfonso d'Avalos, figlio di Inigo, morto l'anno 1495. Fu il secondo marchese di Pescara. Intimo del re Ferdinando di Napoli, ebbe da lui onori e ricchezze: nell'invasione francese del 1495 era comandante di Castel Nuovo, e cedutolo dopo lunga e aspra difesa seguì il re nella sua fuga in Sicilia e con lui tornò dopo la ritirata dei francesi. Incaricato di riprendere Castel Nuovo, pensò stabilire dell'intelligenze con gli assediati, che però gli riuscirono fatali. "Pensant — narra "il Brantôme (*Vie des grandes capitaines*) — avoir gagné "et suborné un more pour lui donner entrée dans la "place, ainsy que de nuict il y montoit par une échelle, "et le more faisant semblant de lui tendre la main, il "luy fuit lasché une arbaleste dont le traict luy coupa "la gorge tout net, et tomba tout roid mort par terre". D. Campanari, *Sur l'origine des marquis de Pescaire*, Paris, Maulde, 1853, tav. VII.

Princeps recepit a dextris capitaneum Ecclesie et a sinistris' filium pape, inter quos equitavit usque ad adventum duorum cardinalium: post predictos venerunt obviam eidem principi rr. dd. episcopi Pacensis et Astoricensis, oratores regis et regine Hispaniarum, qui etiam non descenderunt, et optime; episcopus vero Cotroniensis [1], qui parum post oratores predictos venit, descendit ex equo, quod indebite fecit et inconvenienter in episcopalis dignitatis dedecus et vilipendium. Per quattuor milliaria vel circa extra Urbem venerunt principi prefato obviam rr. dd. cardinales Neapolitanus 'et Ascanius non ad hoc deputati sed ex se ut principi conjuncti, caput principi et ipse eis detegentes; qui ipsum principem inter se medium duxerunt, quasi ad unum milliare, videlicet ad locum ubi vie separantur, una versus portam Latinam [2] et alia versus Asinariam [3] portam iter prebens: ibidem principem dimiserunt, qui versus Asinariam, que et Lateranensis dicitur, viam accepit, ipsi vero versus Latinam. Interim associavi nostros nobiles cum illis, nam capitaneo Ecclesie locum dedi a sinistris marchionis Giracensis, filio pape a sinistris ducis Amalfitani, et marchioni Finarii a sinistris marchionis Piscarie, idem de aliis melius quo potui: equitarunt autem prius nostri satis confuse, nam filius pape locum acceperat supra capitaneum Ecclesie a dextris marchionis Giracensis, et ad ejus dextram equitabat marchio Finarii, capitaneus vero ad sinistram marchionis Giracensis. Venimus hoc ordine usque ad portam Asinariam, extra quam Beneventanus et Senensis cardinales expectabant juxta turrim rotundam in loco solito; familie autem cardinalium, quia intimatio fuit eis per cursores male facta vel ipsi alias negligentia usi sunt, non venerunt extra portam, sola cardinalis de Comitibus familia dempta, que venit circiter unum milliare extra portam et principem verbis consuetis accepit; quem deinde dicti duo ultimi nominati cardinales extra portam predictam solitis verbis et ceremoniis receperunt et medium inter se ducentes usque ad pala'tium apostolicum apud Sanctum Petrum associarunt; intrando portam predictam, cardinalis Beneventanus precessit, quem sequutus est princeps et illum Senensis; sed, habita deinde cardinalis Senensis sententia, continuo fecerunt in locis strictis principem precedere; et ipsum Beneventanus primo, deinde Senensis sunt sequuti; quum essemus ante basilicam Lateranensem in platea equi, inceperunt venire familie cardinalium; familia pape' venit in platea ante ecclesiam monasterii sancte Marie nove; venimus deinde per Marphorium, plateam sancti Marci, pelliciariam, per angulum de Maximis ad campum Flore

T., I, 478 — M., I, 625 — M., I, 626 — T., I, 479

2. duorum *om.* *T* — 4. Cortonensis *T* — 8. ipsum *om.* *T* — 10. prebentes *T* — 10-11. Asinariam portam et Lateranensem que dicitur *T* — 14. idem de] deinde *T* - quod *T* — 20. de Vice Comitibus *T* - dempta] excepta *T* — 22. predictam *om.* *T*. — 23. usque] duxerunt *T* - et associarunt *T* — 24. quem] qui eum *T* — 28-29. nove.... sancti Marci] inde per *T* — 29. Angelum *T*

[1] Giovanni Ebu da Viterbo, eletto vescovo di Cotrone il 16 febbraio 1481 (*Obl.*, 83, 71). Il *Liber* ai 2 dicembre 1496 ne registra la morte avvenuta ai 25 novembre dello stesso anno. "In consistorio apud palatium apostolicum 20 martii 1499 habito allata est "cedula clericorum s. collegii pro divisione (servit. "commun. et minut.) facienda ac de residuis pecuniarum exigendis tam a Frederico rege (Siciliae) quam "ab heredibus epi. Croton. verbumque factum de voluminibus librorum, quae pro cautione sacri collegii rex "ipse Romam miserat; deinde lecta est cedula supplicatoria illorum heredum, in qua narrabant detrimenta, "quae epus. Cotronen. nuper defunctus passus fuerat, "et se commendabant collegio cardinalium. Qui statuerunt, ne libri regii distraherentur, sed expectaretur "ultimum regis responsum, qui se redempturum libros "ipsos scripserat, et ratio haberetur heredum praedictorum ipsique commendati essent (*Acta consist.*, III, 46).

[2] La porta Latina sulla celebre via consolare, fu chiusa l'anno 1808, e solo per pochi mesi fu riaperta l'anno 1827. Il suo nome deriva dalla detta via; è dei tempi di Onorio, ma da Belisario, o da Narsete ne fu ricostruito il fornice, nel quale scorgesi il monogramma cristiano tra le mistiche lettere A e Ω. Le sue torri esterne sono smantellate, ossia troncate nella parte superiore.

[3] Secondo il Nibby questa porta prese il nome da un Asinio o Asina che la fece costruire, e dava sulla via dello stesso nome. Viene ricordata la prima volta l'anno 535 in Procopio, *Guerra Gotica*, lib. I, cap. XIV; perchè per essa entrò Belisario in Roma; si ricorda di nuovo dallo stesso storico l'anno 546, e con questo nome viene chiamata dall'Anonimo del Mabillon sul principio del secolo IX e da Martin Polono sulla fine del secolo XIII. Nei *RR. II. SS.*, XXIV, p. 992 si ricorda come fosse murata l'an. 1408 per ordine di re Ladislao. Nel secolo XII la sua denominazione si cominciò a congiungere con quella di san Giovanni in Laterano, e infine fu da questa soprafatta. Cf. Tomassetti, *Camp. Rom.* in Arch. soc. rom. d. st. patr., VIII, 29.

divertentes, deinde via recta ad palatium apostolicum, ubi in camera paramenti princeps extraxit ensem, quo cinctus erat, et illum mihi dedit conservandum; quem, quum propter ceremonias, quibus intendere habui, retinere non possem, assignavi comiti Antonio Mirandule qui custodivit.

Venit deinde princeps ad cameram papagalli, ubi pontifex, amictu, alba, cingulo et stola
pretiosa paratus, in sede majore sedens, circumsedentibus more consistoriali cardinalibus,
recepit principem ad pedis, manus et oris osculum; quibus deosculatis, princeps quasi ge-
nuflexus, sed terram genu non tangebat, regem et patrem suum ac se Sanctitati sue commen-
davit paucis verbis, quibus et Papa respondit breviter. Accessit deinde princeps cardinales,
a vicecancellario incipiendo, et ab omnibus ad osculum oris acceptus est; quo facto, ei de man-
M., I, 627 dato pape post r. d. cardinalem Senensem, 'diaconorum priorem, locum dedi, ubi sedit; et
cum eo omnes cardinales. Accesserunt deinde ad osculum pedis pape marchio Giracensis,
dux Amalphitanus et alii omnes barones, milites, nobiles in principis comitatu existentes; quo
facto, reversus est ad pontificem princeps, quem fecit pontifex per Beneventanum et Senensem
cardinales predictos ad cameras r. d. cardinalis camerarii juxta cameram apostolicam exi-
stentes, que pro eo cum omnibus prioribus auleis peroptime et ornatissime parate erant,
associari.

Feria secunda, XXVIII mensis maii, de mandato rr. dd. Beneventani et Sancte Anastasie cardinalium, intimavi r. in Christo p. d. Jacobo episcopo terdonensi, vicario Urbis, quod mandaret omni clero et religiosis Urbis, etiam sancti Pauli, ac omnibus aliis, sub pena que sibi videretur, quatenus hora IX, ultima diei presentis mensis, que erit festum ascensionis Salvatoris nostri, esse curent cum suis paramentis juxta ecclesiam beate Marie de Populo, inde processionaliter ituri pro veneratione sacratissimi ferri lancee Christi usque ad basilicam sancti Petri.

Tenor scedularum intimationum factarum officialibus ut processioni receptionis lancee Christi interessent:

T., I, 480 " De mandato ss. d. n. pape intimetur et mandetur infrascriptis officialibus,' quatenus omnes
" et singuli cum singulis intorticiis curent die jovis proxime futura, que erit festum ascensio-
" nis domini nostri Jesu Christi, hora IX, esse in platea ante ecclesiam beate Marie de Po-
M., I, 628 " pulo, inde processio'naliter, pro honore et reverentia sacratissimi ferri lancee, quo latus Sal-
" vatoris nostri in cruce pro salute nostra pendentis apertum est, ituri usque ad basilicam
" sancti Petri eo ordine et loco, prout r. d. camerarius ordinabit, ac propriis manibus singuli
" sua intorticia portare, sub pena quinque ducatorum auri de camera camere apostolice irre-
" missibiliter applicanda.

" Magistris utriusque registri;
" magistris plumbi;
" bullatoribus;
" collectoribus plumbi;
" scriptoribus apostolicis;
" abbreviatoribus de parco majori et minori et prima visione;
" solicitatoribus litterarum apostolicarum;
" procuratoribus contradictarum;
" notariis rote;
" scriptoribus penitentiarie;
" procuratoribus penitentiarie;
" notariis auditoribus camere ".

" Exequutum per cursores die martis XXIX maii 1492 ".

---

1. paramenti *om.* *T* — 1-2. extraxit ex ornamentis ensem *T* — 3. habui] debui *T* — 7. genu non tangebat] non tangens *T* — 8. cardinales *om.* *T* — 9. incipiens *T* - omnibus cardinalibus ad *T* — 12. omnes barones milites et omnes barones nobiles in *T* - comitatu] comitiva *T* — 18. episcopo *om.* *T* — 27. ante ecclesiam *om.* *T* — 31. de camera *om.* *T* — 32. applicandorum *T* — 37. scriptoribus apostolicis *om.* *T* — 45. XXIX] 19 *T*

"De mandato ss. d. n. pape, mandetur infrascriptis quatenus, sub pena x ducatorum ca-"mere apostolice irremissibiliter applicanda, debeant per totum diem hodiernum dedisse in "scriptis r. d. camerario nomina et cognomina' omnium officialium officiorum quibus ipsi M., I, 629 "presunt, vel quorum ipsi officiales sive capellani existunt, ac in margine notasse si qui eorum-"dem officialium sint ab Urbe absentes.

"Rescribendario;
"capellano scriptorum penitentiarie:
"capellano abbreviatorum;
"capellano solicitatorum;
"capellano collectorum plumbi;
"thesaurario notariorum rote.

"Exequutum per cursores die martis XXIX maii 1492 ".

Ut ferrum sacratissimum lancee, quod Magnus Turcus SS. D. N. per Chasimpuerg [1], oratorem suum, mittit, prout etiam supra diximus, decentius reciperetur et ne processio nostra per eumdem oratorem infidelem derideretur et vilipenderetur, ordinavit SS. D. N. quod, die precedenti, vigilia ascensionis D. N. Jesus Christi, idem orator Urbem intraret, pro cuius adventu et receptione feci scedulam intimationis per cursores faciende, tenoris subsequentis:

"De mandato SS. D. N. intimetur omnibus rr. dd. cardinalibus quod hodie inter XIX et XX "horam, per portam beate Marie' de Populo, intrabit Urbem orator Magni Turci; propterea T., I, 481 "scutiferos suos tantum, non prelatos neque capellanos, ei obviam mittant, qui eum extra "portam predictam simul congregati expectent et comite Pitiliani, sancte romane Ecclesie "capitaneo generali, pro omnibus loquente et offerente,' ipsum recipiant et inde associent M., I, 630 "more consueto ".

"Item intimetur capitaneo Ecclesie, Francisco Cibo filio pape, magistro domus Sanctitatis sue et senatori Urbis ac omnibus oratoribus laicis tantum principum et potentatuum in "Urbe existentibus, quod et ipsi ei obviam veniant et ipsum associent ".

"Exequuta per cursores, die martis XXIX maii 1492 hora prandii ".

Eadem die XXIX maii, circa horam vesperarum, comes Pitiliani capitaneus Ecclesie, Franciscus Cibo filius pape, cum nobilibus romanis exiverunt per portam Viridarii, iter arripientes per prata versus pontem Milvium obviam oratori Turci, qui interim venit per pontem predictum versus portam de Populo equitans. Ego, intellecto capitanei errore, feci expectare oratorem predictum circa medium vie inter pontem et portam predictam: supervenerunt a tergo capitaneus et Franciscus predictus cum eorum nobilibus et dictum oratorem receperunt, capitaneo dicente: *Siate ben venuto: Nostro Signore et li cardinali ce mandano le loro famiglie a farvi honore. Siate il ben venuto.* Familie cardinalium erant a longe hinc et inde disperse, ita quod tunc orator eas videre non poterat; superveniente tamen ad eas oratore, processerunt singuli, nihil aliud ei dicentes. Orator habuit servitores quinque tantum, et cum eo erat d. Georgius Bucciardus [2], consobrinus sive consanguineus archiepiscopi Arelatensis, ac

1. infradictis *T* — 2. totam *T* - hodiernam *T* — 12. XXIX] 19 *T* — 13. Chamisbuerch *T* — 16. pro cuius] prius *T* — 16-17. adventus *T* — 17. receptionis *T* - feci] ferri *T* — 21. simul congregati *om.* *T* — 26. et associent ipsum ut prefertur *T* — 27. XXIX] XIX *T* — 38. sive consanguineus *om.* *T* - episcopi *T* - ac] etiam *T*

[1] Cf. p. 356, nota 1.

[2] Originari di Genova, i Bucciardo erano quattro fratelli e furono spesso adoperati da Innocenzo VIII ed Alessandro VI nei negozi con la Turchia di cui conoscevano la lingua ed i costumi. Erano Giorgio, Ambrogio, Tomaso e Nicola, che fu arcivescovo d'Arles sotto il nome di Nicola Cibo; lo stesso per il quale il sultano domandò il cappello cardinalizio. Questo Giorgio era stato nominato scrittore apostolico ai 5 luglio 1492 (*Reg. Off. Innoc. VIII,* tomo III, p. 45) e nella bolla il pontefice lo chiama suo *affine.* Lo ritroveremo ancora in questo *Liber.* Sembra che l'anno 1499 fosse morto, poichè il card. Ascanio Sforza scriveva al duca di Milano in data 18 aprile 1499: "Thomaso Bociardo, "citadino genuese fratello de Ambrogio e del reverendo "archiepiscopo de Arles et del quondam Georgio, quale "de la bona memoria de papa Innocentio et da questo "pontefice più volte è stato mandato in Turchiam "

M., I, 631 interpres suus cum servitoribus duobus. Hic Georgius verba capitanei oratori exposuit,' et ejus nomine deinde responsum dedit. Orator venit medius inter capitaneum a dextris et filium pape a sinistris a loco predicto usque ad domum hospitii dicti oratoris: venerunt etiam extra portam predictam obviam oratori predicto oratores laici regis Polonie, dominii Venetorum, ducis Mediolani, Florentinorum et Senensium. Venimus autem hoc ordine: precessit quidam caballerius pape in comitiva dicti oratoris Turci existens, quem sequebantur familie cardinalium et illos familia oratoris Turci predicti; tum ipse inter capitaneum et Franciscum, quos sequebantur ora- T., I, 482 tores alii supradicti et alii nobiles eosdem' sequebantur; et hoc ordine usque ad Sanctam Mariam in via lata, et inde juxta domos de Maximis ad campum Flore et via recta ad plateam sancti Petri, inde per viam juxta stabulum r. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu ad domum d. Bartholomei Montani [1], ss. d. n. pape olim cubicularii secreti, que olim fuit episcopi Cerviensis, pro hospitio dicti oratoris deputata, pervenimus ubi, actis per oratorem predictum ex more omnibus gratiis, recesserunt omnes.

Scedula per me facta abbati Sancti Sebastiani, sacriste pape, super intimatione rr. dd. cardinalibus facienda de receptione ferri lancee:

" Intimetur omnibus rr. dd. cardinalibus quod in vigilia Ascensionis erunt vespere in " capella majore palatii; in die autem SS. D. N. bono mane equitabit ad portam Urbis, juxta M., I, 632 " ecclesiam 'beate Marie de Populo, per quam intrabit sacratissimum ferrum lancee, quo latus " D. N. Jesu Christi in cruce pro salute nostra pendentis apertum est, et ibidem ipsam lan- " ceam e manibus legatorum recipiet et processionaliter portabit; inde via recta juxta flumen " ad Castrum sancti Angeli, et per viam sanctam usque ad basilicam sancti Petri, ubi deinde " dicetur missa solemnis de festo, quam celebrabit r. d. cardinalis Sancti Clementis; qua finita, " SS. D. N. dabit publicam et solemnem benedictionem in loco consueto. Processio fiet in " paramentis albis et cum intorticiis, benedictio autem sine paramentis et non erit sermo „.

Avisavi propterea sacristam pape, clericos campanarios et forrerios pape quod ad ecclesiam beate Marie de Populo mitterent pro dicta die pluviale album et mitram preciosam et planam, duas mappulas pulchras, unam pro collo et aliam pro manibus pape, candelabra duo, thuribulum cum navicula et incenso et baldachinum.

Superioribus diebus, vocatus veni ad rr. dd. Beneventanum et Sancte Anastasie cardinales pro ordinatione receptionis ferri predicti facienda, cum quibus erat etiam r. in Christo p. d. Joannes Petrus episcopus urbinatensis; et ibidem multa dicta sunt rei convenientia et inter alia quod propter SS. D. N. infirmitatem ferrum ipsum posset per prata ad palatio- T., I, 483 M., I, 633 lum de Spinellis' extra portam Viridarii' conduci et inde cum processione portari per predictam vel per portam Castri, quod et propter tempus nunc calidissimum, vel si forte plueret ea die, prout jam multis diebus fecit, propter lutum, processioni plurimum conveniret; vel quod processio fieret de Populo usque ad basilicam sancti Petri in paramentis, per clerum Urbis pedes, et per omnes de capella pape equos, prout in coronatione pontificum fieri solet, coopertis dumtaxat exceptis, quibus uterentur communibus non de bucacino albo: convenire etiam videri quod sanguis Christi in ecclesia Lateranensi et titulus crucis in ecclesia Sancte Crucis in Hierusalem existentes obviam dicto ferro processionaliter portarentur. Ego etiam ipsis ad memoriam reduxi ea que nuper, videlicet IIII hujus, in cardinalium ad hoc deputatorum congregatione dicta fuerant, videlicet quod propter famam que in Alemannie partibus, videlicet Nurimberga et Gallia, esset de ferro hujusmodi apud eos existenti,

---

5. Florentini, Senensis *T* — 6. comitiva] continuo *T* — 9. domum *T* — 11. Mentini *T* — 20. accipiet *T* — 21. sanctam] stantem *T* — 32. N. et eius infirmitatem *T* — 34. per castrum *T* — 36. fuerit *T* — 39. et] etiam *T* - crucis *om. T*

Cf. Notizenblatt (1856), p. 591; (1857), pp. 23, 37. Pieper, *Tagenbuch Burchards* in Römischen Quartalschrift (1894), 19; Thuasne, *Djem-sultan*, Paris, 1892, p. 320.

[1] Nel maggio 1497 è tra gli 'officiales collectorie plumbi'. Questa casa era già di Achille Marescotti, vescovo di Cervia, morto il 12 novembre 1485. Cf. p. 105, nota 2.

et infirmitatem SS. D. N., ferrum hoc in Narnia vel in ecclesia beate Marie de Populo dimitti aut secrete Sanctitati sue in sero portari et per eum retineri; interim diligentia fieri ut veritas haberetur quale verum ferrum esset et ubi, quo scito, si hoc esset, posset tunc cum omni veneratione et honore absque cujuspiam detrectatione recipi et conservari. Rr. dd. prefati, singulis intellectis, dixerunt omnia SS. D. N. se expondituros, qui deinde statueret quod sibi videretur. Dixerunt etiam SS. D. N. convenire videri quod' in vigilia ascensionis proxima M., I, 634 totus populus propter receptionem hujusmodi ferri jejunare deberet; respondi receptionem predictam cum letitia populi fieri debere, et quum inter Pascha et Pascha non sit jejunium, possent forte plures propter jejunium hujusmodi commoveri et loco devotionis blasphemare; majorem igitur letitiam afferre judicabam, si loco jejunii SS. D. N. in aliquibus plateis ubi processio transitura esset, fontes vini pro transeuntium recreatione fieri mandaret, quam si jejunium pro eo die induceret, quod et Sanctitati sue expondituros se dixerunt; qui deinde, omnibus intellectis, omisso jejuniali mandato, mandavit omnia fieri que ex [tenore] scedularum superius registratarum videntur.

Feria quarta, xxx dicti mensis maii, fuerunt vespere papales in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa absente.' Officium fecit r. d. cardinalis Sancti Clementis et omnia observata sunt more solito. T., I, 484 Finitis vesperis, de mandato ss. d. n. pape, significavi omnibus rr. dd. cardinalibus quod Sanctitas sua intendebat cras hora IX esse in ecclesia beate Marie de Populo, propterea possent ipsi citius ad palatium venire vel illa hora in dicta ecclesia esse.

Feria quinta, xxxi maii, festo ascensionis D. N. Jesu Christi, bono mane, SS. D. N. indutus amictu, alba, cingulo et stola preciosa alba supra capucinum album,' precedentibus cruce M., I, 635 et cardinalibus, venit ad ecclesiam beate Marie de Populo, non per viam fluminis, sed ante ecclesiam sancti Celsi, turris Sanguinee, domum cardinalis Portugalensis [1], deinde via recta. Facta in dicta ecclesia oratione ante altare, extracto sibi capucino, retenta stola, accepit desuper pluviale preciosum et mitram preciosam; interim ibidem omnes cardinales et prelati intra et extra ecclesiam acceperunt paramenta sibi convenientia, et officiales superpellicia. Tum SS. D. N. processionaliter venit, tamen sine baldachino propter maximam pressuram populi, precedentibus officialibus, cruce, prelatis et cardinalibus ac aliis more solito extra portam de Populo ad spatium XL vel circa passuum, ubi stabant rr. dd. cardinales Sancti Petri ad Vincula et Ulisbonensis in suis paramentis cum eorum familiis, pluribus intorticiis ardentibus. Appropinquante SS. D. N., precesserunt dicti duo cardinales legati ad Narniam, hac

1. et ob infirmitatem *T* — 2. in sero portari et per] reportari deberet et penes *T* — 3. quo scito] quesitum *T* - cum] illud — 4. detractatione *T* - conservari debere *T* — 5. se *om.* *T* — 6. videri *om.* *T* — 8. sint jejunia *T* — 10. igitur *om.* *T* — 11. pro] per *T* — 12. pro *om.* *T* - se *om.* *T* — 13. jejunandi *T* - tenore] *così T; om. MP*

[1] Giorgio da Costa, cardinale di Portogallo, abitava vicino a San Lorenzo in Lucina, dove attualmente è il palazzo Fiano. Il Nibby, seguendo l'opinione di Flaminio Vacca, *Memorie*, p. 11, asserisce che la denominazione di *Arco di Portogallo*, data all'arco di Marco Aurelio, si ebbe perchè vi andò ad abitare un ambasciatore di Portogallo, D. Michele de Silva, vescovo di Vieux, poi fatto cardinale da Paolo III l'anno 1541. È lecito però dubitare che tale denominazione avesse già avuto origine dalla dimora del Da Costa cardinale di Portogallo e perciò risalga a parecchi anni più indietro. L'anno 1565, 1 maggio, il pontefice Pio IV, avendo ordinato al cardinale Francesco Gonzaga del titolo di San Lorenzo in Lucina "arcus.... quem Portugallis vocant, palatio "tituli et ecclesia sancti Laurentii contigui, reliquias "conservare et conservare et fulcire „ e tenendo in memoria il fatto che " in fronte dicti arcus duos sublimes "columnas erigendas esse „ gli dà licenza di prenderle nella chiesa dei Santi Quattro (quas ex pluribus maluerit) anche contro la volontà del titolare e legittimo padrone, il cardinale Enrico, infante di Portogallo. Il Gonzaga morì poco dopo, e senza aver potuto aggiungere alle due colonne di verde, già in opera, le altre due dei Santi Quattro, che però scomparvero egualmente dalla chiesa. L'arco fu demolito l'anno 1662.

Nel ms. Vaticano Ott. 2549, c. 1074 si trova ricordato: "1500 jul. 14. Instrumentum ratificationis fa- "cta per r. d. Georgium Costa cardinalem Portugallen. "permutationis factae inter capitulum et canonicos "Sancti Laurentii in Lucina cum ill. d.no Julio Ursino. "*Laurentius de Bertonibus* notarius „. — 1504. "Consi- "gnatio domus cum horto facta per Georgium Costa "card. Portugall. monialibus Sancti Sixti. *Pacificus Nar-* "*dius* not. „.

de causa nuper missi, ad SS. D. N.; et Sancti Petri ad Vincula ferrum in tabernaculo chrystallino, quod in suis manibus tenebat, SS. D. N., sub quibusdam brevibus verbis ad hoc convenienter compositis, obtulit. SS. D. N., deposita mitra, etiam brevibus verbis respondit, accepit tabernaculum cum ferro et illud osculatus est reverenter. Imposita est pape mitra et M., I, 636 processio per r. d. camerarium ordinata: ad quam papa non imposuit incensum' neque in ecclesia de Populo, neque extra portam propter tumultum. Clerus Urbis, cum societatibus, sive confratriis Salvatoris, Annunciate, Confalonis [1] et pluribus aliis, hinc inde extra dictam ecclesiam, erant in tanta confusione quod plusquam per horam processionem retardavit antequam posset per r. d. camerarium ordinari; nam societates volebant sequi clerum, et etiam T., I, 453 mutuo inter se super precedentia contendebant; tandem, r. d. cardi'nale ipsis quod vel recederent vel procederent sub pena mandante, processerunt et sequuti sunt nostri ordine infrascripto:

Clerus Urbis, suo ordine;
collectores plumbi;
solicitatores litterarum apostolicarum;
notarii auditores camere;
notarii auditores rote;
procuratores penitentiarie;
procuratores contradictarum;
abbreviatores de prima visione et de parco minori;
scriptores penitentiarie;
scriptores apostolici;
magistri utriusque registri;
abbreviatores de parco majori;
bullatores;
magister plumbi;
M., I, 637 procuratores ordinum;
procuratores principum;
secretarii et advocati;
cubicularii extra cameram;
oratores principum laici et barones;
cantores pape;
acoluthi;
clerici camere;
auditores rote;
acoluthi cum candelabris et thuribulo;
subdiaconus cum cruce et sociis;
penitentiarii abbates, episcopi et archiepiscopi parati;
oratores prelati;
assistentes pape parati;
diaconi cardinales non assistentes (inter digniores duos erat medius princeps Capue);
presbyteri episcopi cardinales;
duo diaconi pape assistentes;

---

2. sub *om.* *T* — 4. Inde imposita *T* — 5. composuit *T* — 6. Cleri *T* — 7. extra dictam] omnia per *T* — 10. mutuo *om.* *T* — 11-12. infradicto *T* — 30. extra cameram *om.* *T* — 30-31. *fra i* cubicularii *e gli* oratores *T pone* camerarii — 37. subdiaconi *T* — 38. parati] et prelati *T* — 41. inter] in

[1] Negli Statuti di questa Confraternita del Gonfalone che furono pubblicati in Roma dall'Olivieri nel 1825, si dànno alcuni cenni sull'origine di essa, e se ne fissa la fondazione all'anno 1260. Cf. L. RUGGERI, *Storia dell'arciconfraternita di Santa Lucia del Gonfalone*, Roma, 1887, il cui cap. VII tratta dell'etimologia della parola *Gonfalone* e dell'applicazione di essa alla confraternita.

scutiferi pape cum intorticiis;
duo acoluthi cum candelabris;
duo acoluthi cum thuribulis;
papa sub baldachino;
auditor de mitra serviens, medius;
protonotarii assistentes;
prelati non parati;' M., I, 638
alii protonotarii;
generales ordinum;
togati alii.

Baldachinum portarunt barones et nobiles qui cum principe Capue Romam venerunt, una cum aliis nostris nobilibus; sic eorum fuit magnus numerus. Conservatoribus locum dedi ibidem ante baldachinum, propter scandalum evitandum, de mandato ss. d. n. pape. SS. D. N. statuerat de porta Populi iterum ad ecclesiam ibidem cum ferro redire; quod tamen superfluum et sine causa factum fuisset; omissum tamen propter tumultum et maximam populi pressuram, propter quam cum magna confusione processio hec ordinata, incepta fuit, convenienter tamen prosequuta. Omnis via a palatio de Martellis usque ad basilicam sancti Petri bene mundata fuit ac pannis ornata, et ante predictas domos, videlicet cardinalis Parmensis et alias, pannis cooperta ac ab ecclesia beate Marie in Transpontina usque ad basilicam predictam hinc et inde pannis cardinalium ornata; quibus via ipsa per Joannem Mariam socium meum, fuit per cannas divisa. Venimus per eam' viam hoc ordine usque ad dictam (T., I, 486) basilicam: cognovi ibi SS. D. N. gravatum et fessum ac debilem esse; propterea, non longe a domo cardinalis Sancti Clementis, dixi sue Sanctitati commodius futurum si recta via benedictionis publice locum ascenderet, populo ibidem benediceret et inde ad cameram et quietem suam rediret, cardinalibus' ad missam venientibus in basilica predicta celebrandam; (M., I, 639) quod Sanctitati sue placuit. Dimissa igitur processione sub porticu basilice predicte, prelati et cardinales parati post crucem pontificalem locum predictum ascenderunt, ubi [pontifex populo solemniter manu sua more solito benedixit], cancellario tabernaculum cum ferro interim apud pontificem tenente, et plenarias indulgentias ibidem et in ecclesia existentibus, qui processioni interfuerunt, dedit; quas rr. dd. camerarius latine et de Columna cardinales vulgariter publicarunt: quibus publicatis, pontifex cum tabernaculo ferroque signum crucis super populum produxit.

Accessit deinde pontificem Chasimpuerg, orator Magni Turci, per quem Turcus ferrum ipsum predictum miserat, et Sanctitati sue quasdam litteras presentavit et per Georgium Bucciardum, interpretem suum, exposuit principem suum huiusmodi ferrum sibi misisse, et rogavit ut fratrem principis visitare posset, et quod Sanctitas sua ipsum cito expeditum remitteret. Sanctitas sua respondit se litteras visurum, deinde sibi responsurum; litteras tradidit archiepiscopo Arelatensi conservandas, que tunc aperte non fuerunt; dicebatur enim dictum oratorem XL[m] ducatorum pontifici attulisse in litteris specificatis, propterea lectas non fuisse.

Pontifex ascendit inde ad palatium, dimissis in curia cardinalibus, qui ad basilicam predictam iverunt, in qua r. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam publicam, et omnia more solito sunt observata.' Ill. princeps Capue misse interfuit ac post r. d. cardinalem Se- (M., I, 640) nensem, diaconorum priorem, sedit, qui a me petiit quo ordine principi pax danda esset, an per ipsum vel per assistentem. Respondi quod meo iudicio per ipsum cardinalem Senensem principi pax danda esset, pro eo quod inter cardinales staret, secus si post eos: voluit nihi-

10. alii] aulici *T* — 12. Nostris conservatoribus *T* — 14. de porta Populi iterum ad ecclesiam] die predicta presbyterum ad ecclesiam *T* — 14-15. tamen cum superfluum *T* — 15-16. et maximam populi pressuram] et populum maximum *T* — 16. quam] quem *T* — 19. aliorum *T* — 21. usque *om.* *T* — 22. et fessum *om.* *T* — 24. ibidem solemniter benediceret *T* — 27-28. pontifex.... benedixit] *è in T; om. MP* — 28. vicecancellario *T* — 30. dedit] concessit *T* — 31. publicatis] lectis *T* — 33. Chamisbuerch *T* — 36-37. responsum daturum *T* — 43-45. an.... esset *om.* *T*

lominus quod r. d. cardinalis vicecancellarii judicium super hoc haberem; cui similiter et cardinali Neapolitano, quibus simul rem hanc exposui, similiter et domino meo episcopo Pientino, cui idem tunc communicavi, placuit mea sententia, que et per r. d. Senensem prefatum fuit observata, qui pacem principi dedit et princeps camerario. Circa finem misse rr. dd. T., I, 487 Beneventanus' et Sancte Anastasie cardinales, asserentes contingere posse quod principem ad palatium associarent, et eo casu [quem] locum principi dandum a me scire voluerunt. Respondi principem ipsum medium inter ipsos fore recipiendum, quod ipsis similiter et cardinali Aleriensi, qui medius inter eos erat, visum est nequaquam convenire. Voluerunt igitur quod rr. dd. vicecancellarii, Neapolitani et Senensis sententias super hoc colligerem, quod et feci; quibus omnibus judicium meum placuit; quo intellecto, voluerunt etiam r. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu super hoc habere; qui respondit illis hujus rei diffinitionem relinquere qui M., I, 641 principi locum post primum diaconum assignandum esse censissent.'

Dixi prefatis cardinalibus, Beneventano, videlicet, etc., eis novum esse non debere principem inter se recipiendum fore quia quum locus ei in collegio ante omnes alios diaconos, primo presente dempto, datus sit et ipse propterea in collegio plures cardinales precedat, convenire quod extra collegium omnes cardinales, hoc est, singulariter singuli ipsum honorent; unde si cardinalis unus vel duo, quicumque, presbyteri vel diaconi, per Urbem cum principe equitarent, convenire quod ipsum principem inter se medium reciperent, longe magis in palatio apostolico, in quo ipsi cardinales residerent; an autem episcopus cardinalis ipsum principem super se per viam ponere deberet, judicio rr. dd. episcoporum reliqui.

Dominica, III mensis junii, in prima camera post aulam pontificum, supra hortum, parata fuit sedes bassa ex bruchato aureo supra unum gradum juxta murum, et desuper supercilium aureum extensum ac juxta sedem ipsam hinc et inde multa scabella veluto cooperta posita pro sponsalibus neptis pape ibidem celebrandis. Hora deinde adveniente circa XII, ex commissione SS. D. N., venerunt rr. dd. Beneventanus et Sancte Anastasie cardinales ad principem Capue, quem ex cameris suis medium inter se deduxerunt ad pontificem, principibus et baronibus suis ipsum comitantibus. Pervento ad pontificem, expectate sunt mulieres, post quarum adventum exivit pontifex ad cameram predictam et in dicta sede sedit; et ad ejus M., I, 642 dextram rr. dd. 'Sancti Petri ad Vincula et Sancte Anastasie, ad sinistram vero Beneven-T., I, 488 tanus cardinalis, et post eum princeps Capue. Post Sancte Anastasie', dimisso modico spatio, in paribus scabellis sederunt Theodorina filia pape, Peretta ejus filia, Baptistina [1] sponsa etiam ejus filia, Magdalena filia quondam Laurentii Medices uxor filii pape, et post eam multe alie mulieres: post principem Capue, videlicet a sinistris pape, steterunt Aloysius de Aragona marchio Giracensis sponsus, dux Amalphitanus, Franciscus Cibo filius pape, et multi alii barones nobiles numero L vel circa. Facto silentio, r. d. Joannes archiepiscopus ragusinus,

1-2. et .... similiter *om. T* — 5-6. princeps papam ad palatium associaret *T* — 6. quem *è in T; om. MP* — 7. ipsum *om. T* — 9. quod etiam feci *T* — 12. assignandum sensissent *T* — 13. videlicet *om. T* — 14. fore] esse forte, *T* — 15. plures] presentes *T* — 16. singularem *T* — 17. vel quinque *T* — 20. se] eo *T* - episcoporum cardinalium reliqui *T* — 21-22. supra] super *T* — 26. adduxerunt *T* — 30. modico] medio *T* — 31. Theodora *T*

[1] Il VIANI, *op. cit.*, p. 78, così scrive di Battistina Cibo: "Fu data in consorte con pompa reale da Inno- "cenzo VIII al principe Luigi d'Aragona „, ma questo matrimonio, come racconta il Vialardo, *op. cit.*, p. 52, non ebbe il suo effetto, essendo stato sciolto da papa Alessandro VI, che volle unire al suddetto principe sua figlia Lucrezia, e Battistina sposò Pietro de' Mari; PLATINA, *Vite dei pont.*, III, 448. A. Neri, *Studi bibliogr. e letter.*, Genova, 1890, p. 49 sg. scrive che: "il matri- "monio fu infatti sciolto e Battistina andata più tardi "a Genova si sposò con Pietro de' Mari e fu in questa "città la *inventrice de tute le pompe feminile* „. Errano il Gregorovius nella sua *Storia della città di Roma*, 1901, IV, 18 e il p. Ventimiglia (cf. p. 360, nota 4) quando asseriscono il matrimonio non compiutosi per la morte di Battistina.

Pietro de' Mari, fratello ed erede del cardinale Beneventano, fu degli anziani di Genova nel 1523 ed ebbe fra gli altri, un figliuolo che si chiamò Lorenzo, come lo zio e fu carissimo a Leone X, il quale con suo breve del 14 aprile 1520, ricordando l'amicizia avuta quando era in 'minoribus' col cardinale di Benevento, lo raccomandava caldamente a Galeazzo di San Severino per fargli ottenere un servizio militare presso il re Cristianissimo. *Regesta Leonis X*, ediz. Hergenröther, ad annum.

datarius, coram ss. d. n. papa genuflexus, convenienti distantia II cannarum vel circa, fecit brevem oratiunculam, qua institutionem sacramenti matrimonii et illius dignitatem expressit; qua facta, surrexit et stans in eodem loco conversus ad ill. D. Aloysium de Aragona, fratrem consobrinum principis Capue, dixit hujusmodi vel similia verba: *Illustre Don Aluise de Aragonia, volete voi havere per vostra legittima sposa et moglie la illustre madonna Battistina Cibo qui presente?* Qui adstatim respondit: *Voglio.* Conversus tunc idem archiepiscopus ad Baptistinam, dixit: *Illustre madonna Battistina, volete voi havere per vostro legittimo sposo et marito l'illustre don Aluise d'Aragonia qui presente?* Ad que verba illa nihil respondit, sed replicatis per ipsum archiepiscopum eisdem verbis, respondit: '*Voglio.* Tunc accesserunt M., I, 643 ad pontificem sponsus et sponsa et coram eo genuflexi sponsus imposuit annulum sponsalitium digito annulari sinistre manus sponse, deinde alios multos annulos digitis ejusdem et alterius dextre videlicet ejusdem sponse, quos Joannes Jovianus Pontanus [1], serenissimi regis neapolitani primus secretarius, illi ministrabat: quo facto, sponsus primo, deinde sponsa pedem pape sunt obsculati et sponsus se erigens etiam sponsam osculatus est; que deinde ad locum suum reversa sedit et juxta eam sponsus. Surrexit deinde pontifex et ad cameram suam rediit, similiter et alii omnes ad loca sua diverterunt.

Feria secunda, IIII dicti mensis junii, fuit secretum consistorium, in quo ill. princeps Capue investitus fuit de regno Sicilie per decessum Alphonsi ducis Calabrie [2], postquam illum assequutus fuerit, aut, ipso premoriente, per decessum regis Ferdinandi.

Feria quarta, VI dicti mensis junii, hora XVIII vel circa, ill. princeps Capue medius inter T., I, 409 rr. dd. cardinales Senensem a sinistris et Beneventanum a dextris, qui usque ad cameram suam propterea venerunt, extra palatium apostolicum equitans, in quo et extra omnes familie pape et cardinalium equites ipsum expectabant, recessit, Neapolim rediturus; associatus fuit a prefatis rr. dd. cardinalibus et prelatis ac familiis pape et omnium cardinalium usque extra portam Lateranensem sive Asinariam. In locis strictis precedebat princeps: sequebatur Beneventanus

---

3. Alphonsum *T* — 4. Illustrissimo Don Luigi *T* — 6. Reversus *T* — 7. Illustrissima *T* - Battistina *om. T* — 8. Luigi *T* — 11. alios *om. T* — 19. fuit *T* - premoriente] *così T;* promovente *MP* — 21-22. suam.... palatium *om. T* — 23. equites] *così T;* eques *MP* - fuit *om. T*

[1] Nato presso Cerreto (Umbria) nel dicembre 1426, morto a Napoli nell'agosto 1503. Uomo di stato, poeta e letterato di grande valore, militò con Alfonso re di Napoli contro i Fiorentini, e poi, per i suoi meriti e la non comune coltura, fu nominato secretario nella cancelleria reale. Allorchè Ferdinando I successe ad Alfonso nel 1457, egli passò secretario del nuovo re, precettore di suo figlio, il duca di Calabria, e fu dal re colmato di onori e di considerevoli emolumenti. Alfonso II, succeduto a suo padre, mantenne il Pontano nel suo posto, gli fece elevare una statua in bronzo, e lo incaricò di tutti i più importanti negoziati svoltisi nel suo regno. Invasa l'Italia da Carlo VIII, e impadronitosi di Napoli, il Pontano dimentico di tutti i suoi doveri e dei favori degli Aragonesi, si recò a portare le chiavi della città al re conquistatore, e nel giorno della sua coronazione pronunziò un discorso rimasto memorabile. Subì le vicende del ritiro di Carlo VIII e del ritorno di Ferdinando II; e rifiutò poi da Luigi XII tutte le offerte preferendo rimanere uomo libero. Si mise alla testa dell'Accademia creata dal Panormita e che da lui prese il nome di Pontaniana, e fu allora che cambiò il suo nome di Giovanni in quello di Jovianus. G. BOFFITO, *Un poeta della meteorologia* in Atti Acc. Pontaniana (1899), XXIX; R. BRAMBILLA, *Un importante episodio della vita di G. P.,* Milano, 1897; F. COLANGELO, *Vita di G. P.,* Napoli, 1820; L. COSTANTINI, *Di un'apparente contradizione tra alcune date nella vita di G. P.* in Propugnatore (1893), serie 2ª, vol. VI, parte II, 456; N. M. FRUSCELLA, *G. P. e i suoi tempi,* Ivi (1872), I; F. GABOTTO, *I. P. e Ippolita Sforza duchessa di Calabria, notizia: con tre lettere inedite del P.,* Firenze, 1890; *Lettere inedite in nome dei Reali di Napoli,* in Scelta di curiosità letterarie, CCL; F. GUARDABASSI, *G. P. di Spoleto* in Bull. Soc. Umbra di storia patria, Perugia, 1898; F. MUSCOGIURI, *I primi anni e i primi studi di G. P.* in Nuova Antologia, 1900, serie 4ª, vol. LXXXVI; L. MORANDI, *L'orazione del P. a Carlo VIII.* Cf. TORRACA, *L'orazione del P. a Carlo VIII e due epistole di G. P. a F. Caracciolo* in Fanfulla della Domenica (1882), nn. 30-31; E. NUNZIANTE, *Alcune lettere di G. P.* in Arch. stor. Prov. Napol. (1886), XI, 518; G. MARTORELLI [Roberto di Sarno], *J. J. Pontani: vita,* Napoli, 1761; C. ROSSELLI DEL TURCO, *G. G. Pontano: monografia storica* in Riv. univ., vol. XX sg.; A. ROSSI, *G. P. e la loro casa in Perugia* in Giorn. erud. artist., IV; C. M. TALLARIGO, *G. G. Pontano: discorso accademico,* Foligno, 1868; ID., *G. P. e i suoi tempi* in Umbria e Marche (1869), II; *Vita di G. P.,* Sanseverino, 1869, p. 267, e Napoli, 1874, voll. 2. Un ms. recentemente acquistato dalla biblioteca Casanatense dà notizie sconosciute sull'origine e sui parenti del Pontano.

[2] Alfonso II d'Aragona.

M., I, 644 primo et deinde Senensis: equitavit per eamdem viam 'per Urbem per quam venerat; pernoctavit in Marino, sed cenam fecit in Grottaferrata[1], ubi r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula....

Sabbato IX junii, vigilia Pentecostes, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa absente. Officium fecit r. d. cardinalis Parmensis.

In die sequenti, fuit missa solemnis in basilica sancti Petri, quam prefatus cardinalis celebravit, papa etiam absente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Carmelitarum et in fine publicavit plenarias indulgentias per ss. d. n. papam, prefato cardinale Parmensi referente, concessas; et quia fuit in Urbe et in ecclesia beate Marie Transpontine capitulum generale fratrum dicti ordinis Carmelitarum pro electione novi generalis[2] ejusdem ordinis vel alterius confirmatione, facta est per fratres ejusdem ordinis generalis processio que, sermone incepto, inchoata est et venit usque ad cancellos capelle majoris pape, videlicet quos non intravit, sed per aliam navem ecclesiam exivit; confirmatus fuit in hoc capitulo generalis antiquus.

T., I, 490 Feria quinta XIIII dicti mensis junii, hora XIX vel circa, per portam Viridarii intravit Urbem r. in Christo p. d. Joannes episcopus dunelmensis, orator regis Anglie, qui a familiis ss. d. n.' pape ac omnium rr. dd. cardinalium et oratoribus regum et principum in Urbe existentium ' M., I, 645 receptus est, et usque ad domum quondam domini Jacobi Bigneti[3] pro ejus habitatione ordinata ordine consueto associatus; et quia inter oratores regis Hispaniarum, videlicet Pacensem et Astoricensem episcopos, ex una, et dominum Joannem Gilium de Luca[4], etiam oratorem antiquum regis Anglie, super precedentia contentio erat, dictis episcopis id persuadentibus,

---

5. absente] presente *T* — 8. prefato] pro dicto *T* - referente *om.* *T* — 15. qui *om.* *T* — 16. et oratoribus regum *om.* *T* — 17. est *om.* *T*

[1] Piccolo paese sui colli Albani, tra Frascati e Marino, a 320 m. sul livello del mare. Secondo la tradizione trae origine dalla fondazione della Badia greca, avvenuta circa l'anno 1004 per opera di san Nilo e del suo discepolo san Bartolomeo monaci basiliani. Dista 18 km. da Roma, ed è in posizione amena e ridente.

[2] *Annalium sacr. ord. fratrum Servorum B. Mariae Virginis* ecc., Lucae, 1719, tomo I, p. 622: "Verona cum "amplissimis indulgentiis celebrantur Comitia Generalia „. Si riporta un breve di Innocenzo VIII, in data 16 aprile 1491, che fissa le norme per il capitolo generale, e dichiara tassativamente quali padri dell'ordine avessero il diritto d'intervenirvi. Il generale dell'ordine era Antonio Alabanto.

[3] Fondò in San Luigi de' Francesi una messa cantata: da essa fondazione risulta che era arcidiacono di Chartres. "R.mi Jacobi Bignetti, archidiaconi Carnotensis; primo, quolibet die sabbati post singula quatuor tempora proxime sequenti una missa cum cantu: "secundo, in fine cujuslibet trimestris seu 4^e partis "anni, unum anniversarium; tertio singulis annis, die "sequenti festum sancti Jacobi majoris, una missa cum "officio defunctorum. 25 aprile 1491 „.

[4] L'Eubel lo chiama Giovanni Ghiglis (Gigles), eletto poi vescovo di Worcester il 30 agosto 1497 (*Acta consist.*, I, 57). Morì il 25 agosto 1498. "Johannes Giglis sive de Liliis, LL. D. gente italus, patria Lucensis, Pontificis Romani in Anglia quaestor erat titulo "Collectoris Camerae Apostolicae, canonicus wellensis "admissum est a. 1478 7 die. In Synodo Londinensi "anno 1481 coacta primam concionem habuit die 21 "martii, et in eadem decimam a clero papae concedi "incassum flagitavit. Anno 1489 authoritatem ab Innocentio VIII papa, accepit usuram, simoniam, furta, "homicidia, rapinas, adulteria, stupra et quecumque fere "crimina remittendi preterea indulgendi et dispensandi, "ut tam bona aliena quam fraude acquisita salva conscientia aliquis retinere posset, soluta aliqua eorum "parte papae commissariis seu eorum vices agentibus. "Neque minus proprio quam papali] lucro prospexit, "episcopatum Wigorn. anno 1497, adeptus virtute Bullae "papalis die 30 augusti datae, spiritualia ab archiepiscopo 1497, 18 oct. accepit per procuratorem installatus 1498, 12 april. Obiit 1498, 25 aug. „. WHARTON, *Anglia sacra*, Londini, 1691, § *De episcopis Wigorniensibus*, I, 359; HEARNE, *Script. hist. Angl.*, XVII, 569, 572. Fu sepolto nella chiesa della Santissima Trinità degli Scozzesi.

"R. Joanne Gilis ep. Vigoricensi oratore regis Anglicorum, in eccl. hosp. Anglicorum. soluti fuerunt fl. "L. per.... „ *Liber annivers. S. Salvat.* c. 374 *r.* Il Galletti, Cod. Vat. 7909, c. 10, dice che sopra l'iscrizione si vedeva scolpita in bassorilievo la figura del defunto in abiti episcopali. Questa iscrizione fu veduta anche dal Gualdi, Cod. Vat., 8253, parte II, f. 493, che dice stava presso la porta maggiore della chiesa: JOANNI GILIO LUCEN. WIGORNIEN. EPO IN UTR. | CONSUL. CONSUMATAE VIRTUTIS VIRO SER. | HENRICI VII ANGL. REGIS APUD PONT. ORATORI SILVESTER REGIA LIBERALITATE | DIGNITATIS SUCCESSOR PATRUELI B. M. | POSUIT OBIIT AN. SAL. MCCCCIIC MENS | AUG. AETATIS VERO SUAS LXIIII | . La chiesa annessa all'ospizio inglese fu abbattuta e ricostruita nel 1575 e le poche memorie lapidarie rimaste sono oggi collocate nell'atrio del Collegio inglese.

dedi locum Joanni archiepiscopo ragusino, primo prelato palatii, a dextris Dunelmensis, et prefato domino Joanni Gilio a sinistris ejusdem, licet preter....[1]

Dominica prima adventus, II decembris, r. p. d. Bartholomeus episcopus segobricensis, palatii ss. d. n. pape magister domus, in capella majore ejusdem palatii apud Sanctum Petrum cantavit missam solemnem, papa et cardinalibus presentibus. Sermonem fecit magister Ludovicus [de] Valentia[2], procurator ordinis Predicatorum, et omnia sunt more solito observata. Finita missa, SS. D. N. in solio sedens benedixit unum ensem, me ipsum tenente, et creavit in militem sancti Petri d. Thomam de Minerbettis[3], civem et oratorem Florentinorum, qui nuper pro prestanda obedientia cum aliis quinque supranominatis, Romam venit consuetis ceremoniis, et donavit ei unum signum cum tribus perlis, deinde idem novus miles portavit caudam pluvialis pape usque ad cameram papagalli more solito. V *b*., c. 1 T., II, 8

Eadem die, circa horam XXIII, per portam Viridariam intraverunt Urbem quatuor oratores Januenses, videlicet: spectabiles viri dd. Jacobus Spinola[4] v. j. doctor, Joannes Baptista Adurnus[5]

---

2. preter....] *in M e P dopo queste parole leggesi:* reliqua desunt; *P continua col diario dell'Infessura, dopo però alcune carte bianche; M no. In entrambi vi è anche questa nota:* Desunt acta dierum circiter LX quibus infirmitas et obitus Innocentii VIII, conclave et creatio Alexandri VI continebantur. Quae ipsi supplere curavi ex diario quodam Stephani Infessura civis romani qui chronicon urbis per haec tempora satis accurate scripsit. F. Onuphrius Veronensis. *P reca in fine:* Scribebat Guil. Auberus Rothomagensis Gallus Anno salutis ∞DLXIIII. *Qui cominciamo a seguire la lezione del Vat. cod. lat. 5632 e ci limitiamo a segnare le varianti più notevoli e le lacune maggiori di T*

[1] Così si interrompe il diario del Burckard per riprendere al 2 dicembre. Questa lacuna, che quel *supranominatis* della l. 9 può forse fare dubitare debbasi a qualche smarrimento dei fogli, ove si contenevano le notizie del dicembre e forse del novembre, va però secondo noi attribuita nella sua quasi totalità (non devesi dimenticare che essa comincia nel mese di giugno) ad una nuova assenza del Burckard da Roma, poichè essa si verifica appunto nei mesi di estate, nei quali egli era solito assentarsi per tornare a Strasburgo e attendere colà ai propri interessi. La morte di Innocenzo VIII avvenne pochi giorni dopo che il Burckard forse era partito da Roma, e quando glie ne giunse la nuova forse l'elezione del successore, che si compì tanto rapidamente, era già avvenuta; sicchè egli, che certo non si sarebbe mosso durante il conclave, anche per non perdere tutte le propine che la sua sordida avarizia gli avrà fatto rimpiangere, avrà stimato inutile, a cose fatte, affrettare il suo ritorno in Roma, e sarà tranquillamente rimasto a curare i suoi interessi. Dal libro di *Ricordi* di Francesco Cibo *cit.*, rilevasi che Innocenzo VIII "fu soterato in San Piero de "Roma in quella capella unde sopra he la lancia che "dete in lo costato de Xristo, la quale sua Santità la "recuperò de Constantinopol da lo gran signore Baja"zet, Soltano gran turcho, per amore de uno suo fra"tello che havemo in ne le nostre mane. Et lo sopra "dito gran turcho ne dava ogni anno ducati quaranta "milia de trabuto perchè tenessemo dito suo fratello in "destreto „.

[2] Il Burckard deve qui esser caduto in errore. Il procuratore dell'ordine dei Predicatori era in questo anno fra Pietro Antonio Petrucci da Viterbo e tenne la carica sino all'anno di sua morte che fu il 1496: il priore era bensì un Lodovico, non da Valenza, sibbene da Viterbo, fra Lodovico Gentili, eletto priore il 14 ottobre 1484, che rimase in carica fino al 31 maggio 1494 MASETTI, *op. cit.*, p. 446. Costui fu poi vescovo di Segni, e morì in Roma l'anno 1513. Non abbiamo trovato vivente allora alcun Lodovico da Valenza: ma se la citazione del Burkard fosse esatta nel dare il nome dell'oratore certo è sbagliata nell'assegnare a lui un titolo che indubbiamente non aveva.

[3] Di Andrea de' Tommasi de' Minerbetti, il quale pare che sulla fine del secolo XV fissasse definitiva dimora in Roma. Nel pavimento della navata di mezzo della chiesa di santa Maria in Vallicella, avanti l'altare della visitazione esisteva questa iscrizione: THOMAS MINERBETTUS J. V. D. ‖ A SANTA FLORA ORIUNDUS ‖ FLORENTIA SIBI ET POSTERIS ‖ VIVENS POSUIT ‖ ANN. SALUTIS MDXXIII ‖ AETATIS SUAE LXIJ: fu tolta via quando fu fatto il pavimento nuovo e fu posta nel cortiletto che corrisponde con la cappella di san Filippo. Queste notizie con l'iscrizione leggonsi nel Galletti, Cod. Vat. 7913, c. 144 *v*, n. 477. Il Nardi, *Istorie di Firenze* (Firenze, 1842), vol. I, p. 27 lo ricorda come Gonfaloniere di giustizia l'anno 1493.

[4] Di Napoleone Spinola. Cf. M. DEZA, *Istoria della famiglia Spinola, descritta dalla sua origine sino al secolo XVI*, Piacenza, Bazachi, 1694 con stemmi e albero genealogico; A. MIRAEUS, *Gentis Spinulae illustrium elogia*, Antuerpiae, Varducci, 1607, p. 283. L'Audiffredi, *op. cit.*, p. 311, nota; JACOBI SPINULAE, *Oratio gratulatoria ad Alexandrum VI nomine Genuensium*. In fine: *Habita anno MCCCCXCII pridie idus decembris*. Di sei carte, senza note tipografiche, ma evidente edizione di Stefano Planck. Sono ricordate due edizioni di questa orazione dall'HAIN, *Rép. bibl.* (1838), IV, 14955-14956; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 14955-14956. L'orazione è dedicata a Lodovico Maria Sforza duca di Bari. Di lui dice il Deza che: "spiegò davanti a lui (Alessandro VI) con "eloquentissima orazione la pompa di una grave, co"piosa ed erudita facondia, di cui era adottato a me"raviglia dalla natura e dall'arte.... e si guadagnò "l'applauso di tutta la Corte Romana „.

[5] Non è ricordato dal Litta. Lo ricordano però il Federici nello *Scrutinio della Ligustica nobiltà*, nel *Libro de' Fasti* e nelle *Note alle famiglie ligustiche*, e B.

Paulus de Flisco[1] et Silvester Invrea[2] cives januenses, qui a familiis SS. D. N. ac rr. dd. cardinalium more solito recepti et usque ad domum hospitii eorum angularem, videlicet oppositam curie Sabelle regionis Regule, associati fuerunt. Primus equitavit inter duos prelatos T., II, 9 palatii medius; pari modo et secundus; tertius inter prelatum palatii a dextris, et d. episcopum Terdonensem oratorem ducis Mediolani a sinistris; quartus similiter inter prelatum palatii a dextris et d. Stephanum Taberna etiam oratorem ejusdem ducis a sinistris. Aliorum oratorum nullus eis obviam venit. Habuerunt salmas x et equos ac mulos circiter xl, demptis mercatoribus ianuensibus mixtis, qui eos associaverint.

Feria quarta, v decembris, SS. D. N.[3], paratus amictu et pluviali rubeo cum perlis ac

---

5. Dertonensem *T*

De Rossi nella *Istoria genealogica e cronologica della Casa Adorna*, Firenze, 1718. Fu inviato dalla repubblica al duca di Milano, uffiziale poi di San Giorgio, di Mercanzia, di Banchi, de' Straordinari, dell'Arsenale, del Mare, della Borsa di vettovaglie e di Balìa. Anziano sei volte, ed elettore di anziani: podestà due volte proposto alla reggenza di Scio e di Maona, fu personaggio importante, e di lui si ricordano, oltre questa ambasceria ad Alessandro VI, l'altra in Francia l'anno 1499. Se ne ignora l'anno della morte.

[1] Crediamo che qui il Burckard erri nel chiamare costui *Paolo*. Quasi certamente devesi rettificare in Paris, perchè niuno di nome Paolo si riscontra nella genealogia, abbastanza diffusa ed esatta, che dà dei Fieschi F. Federici, *Trattato della famiglia Fiesca*, Genova, Ferroni, 1641. Questo Paris era figlio di Giacomo, fu più volte anziano ed ufficiale di grandissima Balìa, ambasciatore al duca di Milano negli anni 1487, 1492: al re Carlo l'anno 1494, ed a Massimiliano l'anno 1496.

[2] Le ricerche fatte cortesemente dai proff. Staffetti e Pagliaini nelle opere mss. sulle famiglie nobili genovesi del Giustiniani, del Ganduccio, del Delle Celle, del Federici, per trovare notizie di costui, furono assolutamente negative. B. Senarega in *RR. II. SS.*, XXIV, 532, scrive che gli ambasciatori furono "Jacobus Spinula, J. R. Adorno, Paulus Fliscus et Silvester de Invrea".

[3] La parte del diario che avrebbe dovuto narrare l'elezione a pontefice del cardinal Rodrigo Borgia manca. Alcuni supposero che questa parte del diario fosse stata soppressa essendo documento importante e provante la simonia dell'elezione del Borgia: ci permettiamo però di osservare che ben altro il diario contiene e di più grave su Alessandro VI e logicamente chi era interessato a far sparire una parte avrebbe fatto sparire tutto. Con Alessandro VI ci troviamo pertanto di fronte ad un nuovo ed importante personaggio del *Liber*, e come per gli altri, crediamo opportuno dare le principali fonti storiche che lo riguardano e che avremo occasione di citare. D. Bonnet, *Vie des papes Alex. VI et Léon X*, London, 1751; J. J. Barry, *Pape A. VI* in Nation. quart. rev. (1873), XXVI, 105; Id., *Alex. VI and his original traducers* in Americ. quart. rev. (1878), III, 321; N. Benedei, *Lettera ad A. VI sulle nozze di Lucrezia Borgia con il principe d'Este*, Ferrara, 1889; C. D. Cerri, *A. VI e i suoi contemporanei*, Torino, 1857 e 1874; J. Chantrel, *Le pape A. VI*, Paris, 1862; De Clément, *Les Borgia, Histoire du pape A. VI*, Paris, 1882 con ritr.; T. F. Crane, *Death of pope A. VI*, in Harper's Month. magaz. (1886), LXXIII, 120; H. F. Delaborde, *A. VI et Charles VIII* in Bibl. de l'Éc. des Chartes (1886), XLVIII, 512; H. L'Epinois, *Le pape A. VI*, in Revue d. quest. histor. (1881), XXIX, 357; F. Favé, *Études critiques sur l'histoire d'A. VI*, Paris, 1859; J. Fèvre, *Justification d'A. VI*, in Nouv. Ann. philos. chrèt. (1886-1887), XIII, 201 sg., XIV, 432; F. La Fontaine, *Le pape A. VI et le curé Nebo*, Paris, 1844; L. Fumi, *A. VI e il Valentino in Orvieto*, Siena, 1877; R. Garnett, *A contemporary oration on pape A. VI*, in Engl. hist. rev. (1892), 311; *The alleged poisening of A. VI*, ivi, (1894), 335; E. Gaylord-Bourne, *The demarcation line of A. VI*, in Yule rev. (1892), V; E. Gebhart, *Les débuts d'A. VI*, in Rev. d. deux mondes (1887), LXXXIV, 889; A. Gordon, *The Lives of pope A. VI and his son Caesar Borgia*, London, 1729 e 1730; trad. tedesche: Amsterdam, 1732 e 1751; T. Hagen, *A. VI and Caesar Borgia*, in Zeitschr. Kath. theol. (1886), X, 313; H. Heidenheimer, *Die Korrespondanz sultan Bajazet's II mit Papst A. VI*, in Zeitschr. f. Kirchengesch. (1882), V, 511; C. von Höfler, *Don Rodrigo de Borja (Papst A. VI) und seine Söhne don Pedro Louis, erster, und don Juan zweiter Herzog von Gandia aus dem Hause Borja* in Denkschr. Akad. Wissensch. (1889), XXXVII, 1, Wien, 1889; Jorry, *Histoire du pape A. VI*, Plancy, 1852, trad. ital., Ivrea, 1861; F. Kayer, *Der vielverläumdete Papst A. VI, eine quellenmässige Untersuchung*, Regenburg, 1878; F. Laprie, *A. VI devant l'histoire et le dogme catholique*, Bordeaux, 1866; E. La Rochelle, *Les Borgia; A. VI et César Borgia: étude histor. et politique*, Paris, 1861; A. Leonetti, *Papa A. VI secondo documenti e carteggi del tempo*, Bologna, 1880; C. de Maricourt, *A. VI d'après des documents authentiques* in Rev. du Monde Cathol. (1881), X, 722, XI, 72; E. M. Masse, *Histoire du pape A. VI*, Paris, 1830; R. de Maulde la Clavière, *Alex. VI et le divorce de Luis XII* in Bibl. de l'Éc. des Chartes (1896), LVII, 197; V. Nemec, *Papst A. VI, eine Rechtfestigung A. VI mit Benutzung der älteren und neuesten Forschungen*, Klagenfurt, 1879; M. Oliver y Hurtado, *D. Rodrigo de Borja, sus hijos y descendientes* in Bol. Acad. histor. (1886), IX, 402; M. J. Ollivier, *Le pape A. VI et les Borgia*, Paris, 1870; L. G. Pélissier, *Sopra alcuni documenti relativi all'alleanza tra Alessandro VI e Luigi XII* in Arch. soc. Rom. di storia patria (1894), XVII, 303; A. Tachy, *Le pape A. VI* in Rev. d. scienc. éccl. (1882),

mitra preciosis, venit ad tertiam aulam consuetam pro publico consistorio paratam, in quo ill. d. Hermes Maria Sfortia[1] cum quatuor aliis oratoribus Joannis Galeatii[2] ducis Mediolani et Ludovici ducis Barii[3], presentatis ex more duabus diversis eorumdem ducum litteris credentialibus, prestitit obedientiam solitam et consuetam SS. D. N. Associati fuerunt dicti oratores ex parva capella per sex dominos assistentes, videlicet archiepiscopum Cusentinum et Castrensem, Tricaricensem[4], Dolensem, Volaterranum et Alexandrinum episcopos, ad presentiam SS. D. N. Orationem fecit d. Jason Maynus[5], quintus oratorum, post quem ' retro T., II, 10 bancum presbyterorum cardinalium steterunt episcopus Terdonensis et d. Stephanus Taverna, antiqui oratores ducis Mediolani, qui tamen non fuerunt per prelatos ad presentiam SS. D. N. associati, aut ad osculum recepti, neque illuc venerunt, sed manserunt apud dictum bancum dictos quinque novos oratores ibidem expectantes. Fuerunt proposite due commissiones, quarum primam d. Fabianus de Monte[6], secundam d. Paulus Planca, advocati consistoriales, proposuerunt. Finito consistorio et familiaribus dictorum oratorum, numero circiter ccc, ad osculum pedis pape receptis, papa reversus est ad cameram, d. Hermete primo oratore fimbrias posteriores pluvialis pape deferente.

---

8. Dertonensis *T*

V, 124 sg., VI, 129; L. Celier, *A. VI et ses enfants* in Mélanges d'arch. et d'hist. (1906), 319.

[1] Secondogenito di Galeazzo, nacque l'anno 1470 in Pavia: venne impiegato in varie ambascerie. Nel 1489 fu spedito a Napoli a sposare per procura Isabella di Aragona destinata in moglie al duca suo fratello: nell'attuale ambasceria a Roma, oltre il complimentare il nuovo pontefice, aveva incombenza di stringere con esso la lega dei principi d'Italia, e fece grande sfoggio di magnificenza, descritta dal Ferno, *De Legationibus Italicis ad Divum Alexandrum Pont. Max. VI*, Romae, 1493. Nell'anno seguente fu incaricato di accompagnare in Germania la sorella Bianca Maria che andava sposa all'imperatore Massimiliano I. Fatto prigione il duca Lodovico l'anno 1500, Ermes unitamente al cardinale Ascanio suo zio fuggì, ma presi dai Veneziani furono consegnati ai Francesi e condotti in Francia prigionieri. Liberato dopo un anno, andò alla corte di Massimiliano, e fu da questo l'anno 1512 spedito suo oratore in Italia al pontefice. Dopo questo anno non si hanno più notizie di lui e dubitasi sia morto in Germania.

[2] Nato nel 1468, duca di Milano nel 1476, morto a Pavia il 21 ottobre 1494. N. Ratti, *Famiglia Sforza*, I.

[3] Lodovico il Moro, investito di questo ducato durante l'anno 1487, lo cedette nel 1499 ad Isabella d'Aragona, vedova di Gian Galeazzo Sforza. Il Beatillo, *Storia di Bari*, p. 179 dice che il ducato lo tenne invece dal 1480 al 1495.

[4] Scipione Cicinelli, reggente e poi vescovo di Sorrento il 15 gennaio 1470 (schede di Garampi) eletto il 22 marzo 1474 vescovo di Tricarico, morto nel 1497 " nuper a quidam interfecti ". L'Ughelli, VI, 615, lo dà vescovo di Sorrento nel 1470, e nella serie dei vescovi di Tricarico citando uno " Scipio " non gli dà il cognome di Cicinelli. Evidentemente li credette due distinte persone. Del Cicinelli dice: " neapolitanus, inter Montanea Sedilis nobiles natus ".

[5] Di Andreolo del Maino, nato a Pesaro nel 1435, studiò giurisprudenza a Pavia, e ne fu insegnante nelle università di Pavia, Pisa e Padova. Morì il 22 marzo 1519. Argelati, *Bibl. Mediol.* (1745), II, I, 887, II, 2004; Bayle, *Dict. crit.* (1741), III, 285; Fabricius, *Bibl. med. aev.* (1735), IV, 74; F. Gabotto, *Giason Maino e gli scandali universitari del '400: studio*, Torino, 1888; Lo stesso, *Nuove ricerche e documenti su Giason del Mayno*, Torino, 1888; M. A. Natta, *Orazione funebre di Giason Maino*, Pavia, 1522; Nicéron, *Mém. hom. ill.* (1739), XL, 362; P. Rayna, *Intorno al cosidetto Dialogus creaturarum ed il suo autore Mayno* in Giorn. stor. d. lett. ital. (1888), XI; Tiraboschi, *Storia d. lett. ital.* (1809), VI, II, 563. L'orazione qui citata si conserva in copia mss. nella biblioteca Chigi: ma fu stampata in Pavia nel 1473 e in Roma l'anno seguente: Jasonis de Mayno *Mediolanensis: iuris consulti: ducalis Senatoris ac legati pro inclytissimo Mediolanensium Principe: et sapientissimo eius patruo Duce Barri: oratio habita apud Alexandrum VI Pont. Max.* In fine: *Acta Romae idibus decembris anno salutis d.nicae MCCCCLXXXXIJ. Sedente Aleandro (!) VI Pont. Max. in consistorio publico*, e poi ristampata dal Lunig, *Orat. proc. Europae*, tomo I, p. 113; Brunet, *Manuel* (1862), III, 1321, suppl. I, 924; Hain, *Rép. bibl.* (1831), III, 10939 sg.; Copinger, *Suppl. to Hain* (1895), I, 10946 sg., II, I, 3938 sg., II, 10972.

[6] Secondo le: *Notizie istoriche | delle nobilissime famiglie di Monte | Borgognoni, o Guidalotti | e Simoncelli raccolte dal prete don* Restorello Restorelli *maestro de' Maggiori della Terra del Monte Sansavino l'anno 1771* (mss. della Biblioteca comunale di San Savino) questo Juliano fu il capostipite della famiglia Del Monte. Ai 19 novembre 1497 " ottenne per sè e suoi discendenti " i pubblici onori della città d'Arezzo ed allora depose " l'avito cognome Gioghi o Giocchi ed assunse quello " di Monte ". Questa asserzione va modificata perchè cinque anni innanzi cioè nel 1492 il Burckard lo ricorda già sotto il cognome Del Monte, mentre nel 1487 (cf. p. 204, nota 2) e nel 1491 adoperava quello de' Giocchis. Evidentemente lo scambio di nomi va ridotto tra il 1491 e il 1492. Il Cartari, *op. cit.*, p. LXXVII dandone una breve biografia lo dice " prosapia de Monte " e Giocchia familia sua stemmata refert ". Ebbe tre femmine e tre maschi: Antonio, Pietro Paolo e Vin-

Feria quinta, VI decembris, hora XXII vel circa, per portam Viridariam intraverunt Urbem quattuor novi oratores, et cum eis quintus, qui continuo prius in romana curia fuerat, dominii Venetorum, videlicet dd. Marinus Leonus[1], Christophorus Duodus[2], Paulus Barbus[3], et V b., c. 2 Sebastianus Baduarius[4] novi' et cum eis d. Andreas Cappello, antiquus orator, qui a familiis T., II, 11 ss. d. n. pape et cardinalium ac' oratoribus regum et potentatuum in Urbe existentibus recepti fuerunt et usque ad domum d. Petri de Roma circa Porcarios et Minervam, in qua hospitandi erant, more solito associati. Primus fuit inter Ragusinum et Cusentinum archiepiscopos, prelatos palatii, secundus inter prelatum palatii a dextris et oratorem Francie a sinistris, simili modo tertius, quartus et quintus; venerunt cum equitibus CC vel circa et salmis LXXX, cum pluvia.

His diebus, r. d. cardinalis Neapolitanus, asserens ill. d. Fridericum, ser. Ferdinandi Sicilie regis secundogenitum[5], Romam venturum pro obedientia SS. D. N. pro rege genitore suo prestanda, ipsumque desiderare, antequam ad domum sue mansionis perveniat, summum pontificem venerari, me rogavit, si super hoc pontifex me consuleret, quatenus in hoc favorem

---

cenzo (cf. p. 411, nota 2). Fu dottore dell'una e l'altra legge, ed in Roma celebre avvocato. Morì di anni 77 ai 2 di giugno 1498 in Monte San Savino e gli fu data sepoltura nella Pieve, sotto il titolo dei Santi Egidio e Savino "in cornu evangelii", appunto sotto lo stallo del signor arciprete, ed ivi poi dal cardinale Antonio suo figlio li fu fatto il deposito di pietra, tutto ornato con bellissimi intagli, e con la sua intiera statua giacente, con indosso la zimarra dottorale, qual deposito nell'anno 1748 fu trasferito sotto la orchestra in cornu evangelii per comodo della nuova residenza del Magistrato con la qui appresso iscrizione: D. O. M. | FABIANO DE MONTE JUR. CO. RARISS. SA. CON. AULAE | ADVOCATO CELEBERR. RELIGIONE PIETATE ET DOCTRINA INSIGNI | VITAE INNOCENTIA ET INTEGRITATE ADMIRABILI | ANT. DE MONTE ELECT. CI. CASTELLI ROTAE LOCUM T. | PATRI DILECTISSIMO P. | IS. UBI VII ET LXX ANNUM AGERET DIVERSIS MAGISTRATIB. | IRREPREN. FUNCTUS FATO CONCESSIT NATALI SOLO AN. SAL. NOSTRALI | MCCCCXCVIII, II JUNII | . Una sua vetusta imagine in tela vedesi appesa alla parete in Cancelleria del Monte San Savino, nella stanza ove collegialmente si adunano i signori rappresentanti, in cui si legge la seguente iscrizione: "*Fabianus de Monte juresconsultus rarissimus*".

[1] Sulla famiglia Leoni non possediamo speciali genealogie, ma nel CAPELLARI, *Il Campidoglio veneto* (ms. della biblioteca Marciana it., VII, 16) trovansi le seguenti notizie: "Marino Leoni figliuolo del procuratore Andrea, nel 1476 fu podestà e capitano di Feltre; nel 1490 podestà di Verona; et nel 1493 capitano di Padova; poi li 2 marzo del 1499 creato procuratore di San Marco. Morì l'anno 1502".

[2] G. A. Capellari (*Il Campidoglio* ecc., *mss. cit.*, vol. II), così ne scrive: "Christoforo Duodo, fratello di Piero [figlio di Luca] nel 1483 fu generale dell'armata in Po contro il duca di Ferrara e combattendo perdè parte dell'armata; nel 1484 sollevatesi le ciurme della sua galera, passarono a Turchi, salvandosi egli a gran fatica; nel 1487 fu capitano di Verona, et nel 1488 podestà di Padova; indi proveditore nella Ceffalonia et finalmente li 9 genaro del 1495 creato procuratore di san Marco della procuratia de Ultra; venne a morte l'anno 1496, sepolto nella chiesa di san Christoforo di Murano, con breve inscrittione. Vedevasi il suo ritratto nel salone del Gran Consiglio fra le serie degli altri senatori illustri". Se realmente, come dice il Capellari, fu figliuolo di Luca, egli fu presentato per l'estrazione della *Balla d'oro* a 18 anni compiuti nel 1442, 11 luglio e sua madre fu Anna Duodo (cf. ARCHIVIO DI STATO, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, vol. II, c. 203 *a*). Morì quindi a 72 anni. Altri due Cristofori Duodo contemporanei trovansi nella *Balla d'oro*: l'uno, figliuolo di Pietro e di una Foscarini, fu presentato (sempre a 18 anni compiuti) il 16 novembre 1461, l'altro, figliuolo di Leonardo e di Suriana Suriano, fu presentato il 14 novembre 1473 (cf. *Balla d'oro*, vol. II, c. 204 *a* e vol. III, c. 129 *b*). Il genealogista della famiglia, il Damadenus (*Duodo Ballator*, ms. Balbi Valier 232 in Museo Correr), dopo il celebre capitano Cristoforo Duodo morto nel 1440 circa, non conosce altri personaggi di tal nome, se non uno del quale scrive: "Duos filios Petri Duodos Christophorum et Ioannem in Fuscarino codice, Christophorum solum in codice Barbaro inveni. Hi tamen aliis codicibus ac eorumdem scriptoribus plane incogniti sunt, ex quo coniicio eos vel in pueritia mortuos vel si ad ulteriorem aetatem pervenerint, privatim et magistratu expertes extitisse....". Questi dunque non potrebbe essere l'ambasciatore presso il papa. Tale ambasciatore fu nominato insieme con altri l'11 settembre 1492 ed era già *procuratore* (cf. ARCHIVIO DI STATO, *Senato-Secreti*, reg. 34, c. 131 *b*). Nello stesso registro del *Senato-Secreti* seguono la *Comissione* data ai quattro oratori (20 novembre 1492, cc. 138 *b*-139 *b*) e varie lettere.

[3] Di Andrea e Maria di Giovanni Barbo. Avogadore e sindaco nel 1464, lo troviamo potestà di Chioggia nel 1480, savio di Cipro nel 1481, e potestà di Brescia nel 1485. Nel 1491 fu mandato luogotenente ad Udine, e dopo fu dei quattro ambasciatori veneziani a complimentare il nuovo papa. Nel 1502 era procuratore di San Marco. Sembra sia morto l'anno 1509.

[4] Cf. p. 328, nota 1.

[5] Federico d'Aragona principe d'Altamura. Il Pastor, III, 270, cita a illustrazione di questa venuta in Roma alcuni documenti degli archivi di Mantova e Milano.

rei velim impartiri. Misit deinde pro me pontifex et in Montis Regalis[1] nepotis sui ac Ascanii vicecancellarii cardinalium presentia me interrogavit quid mihi videretur, quot et de quo ordine cardinales essent d. Friderico predicto obviam mittendi et an esset in primo introitu ad Sanctitatem suam admittendus vel more solito in die prestande obedientie. Respondi Sanctitati sue ad primum quod duo cardinales, unus de presbyterorum, alius de diaconorum ordinibus, viderentur mittendi, quorum unus esse posset Montis Regalis presbyter et Sanctitati sue sanguine junctus; ad secundum quod, licet oratores pro prestanda obedientia missi non solerent, prius quam in publico consistorio obedientie prestande, a pontifice recipi, id tamen cum isto regio filio posse omitti ipsumque a die sui introitus a Sanctitate sua ad pedis osculum convenienter posse recipi, maxime cum id alias et nuper fuerit in duce Ferrariensi observatum, qui prius ad pontificis presentiam venit quam hospitio suo reciperetur. Placuit Sanctitati sue mea circa primum sententia et cardinalem vicecancellarium et Montis Regalis condeputavit, qui simul dictum principem venientem extra portam Asinariam reciperent et more solito associarent. Circa secundum, quia dominica, die IX hujus mensis, dictus princeps esset Urbem intraturus, qua neque missa neque sermo convenienter obmitti possent, sicque vix ante XXI horam ipse recipi posset in porta et deinde tempus ad palatium veniendi et ex post eum ad Apostolos, ubi esset hospitandus, associandi nequaquam sufficere, sibi visum
est potius quod' ea die idem princeps ad Sanctitatem suam non veniret, sed recta via ad T., II, 12
Apostolos associaretur, mandans mihi quod sero illius diei, que fuit VI hujus, velim ad Sanctitatem suam redire et ibidem in d. Jacobi Pontani regis oratoris presentia, qui ad hoc vocabatur, rationes inducere per quas ille intelligat dictum principem non fore dictam ad pontificis presentiam ducendum: quod per me factum est: sed ille asserens de pontificis commissione principi scripsisse, quoniam sic reciperetur, principe placente, dixit quod modo hoc cum pontificis et principis honore mutari non posset, ex quo iterum pontificem in dubium provocavit. Decrevit propterea Sanctitas sua dominica ante missam super hoc cardinales consulere.

Vocavit iterum me ad se r. d. cardinalis Neapolitanus qui, premissis singulariter a me intellectis, admiratus est de pontificis inconstantia, maxime cum diceret pontificis primam fuisse sententiam quod princeps prima die a se reciperetur; deinde questionem movit de modo et ordine quibus ipse princeps ab eo et cardinalibus sectari deberet, qui simul per III vel IIII milliaria extra Urbem ituri essent [ut] commode recipi posset propter officii misse tarditatem et diei brevitatem. Venimus ad hanc sententiam quod, finita missa, per Transtiberim equitarent versus principem et ipsi dd. cardinales propterea mittendi; post prandium et circa illos aliorum cardinalium familie sequerentur; super quo mihi commisit quod r. d. cardinalem Senensem consulerem,
cujus hec erat' sententia quod dominica bono mane ipsi ambo, Senensis et Neapolitanus, V b., c. 3
equitarent ad pontificem pro licentia obtinenda; qua obtenta, absque eo quod misse interessent, equitarent principi obviam; interim diceretur missa et familie cardinalium prandium facerent; ac missa finita et cardinalibus ad domos associatis, possent singule familie ac duo illi cardinales deputati, prandio obmisso, eidem obviam venire; quibus cardinalibus appropinquantibus, recederent ab eo per aliam viam Neapolitanus et Senensis et ad palatium equitarent ibidem cum pontifice principem expectantes. Placuit hec sententia r. d. Neapolitano sed circa ea aliquantulum dubitavit: nam si a pontifice recederent ante conclusionem cum cardinalibus faciendam an princeps ad pontificis presentiam ducendus vel non ducendus esset, nescirent quid principi super hoc dicere ac ipsis posset imputari, si non reciperetur, quod ipsi principi super
hoc apud pontificem non favis'sent: ex quo inter ipsos cardinales per me facta est conclusio T., II, 13
quod, singulis a pontifice intellectis, pretermissa publica missa, principi occurrerent.

---

[1] Giovanni Borgia, chierico da Valenza, correttore delle lettere apostoliche, vescovo di Monreale il 13 settembre 1483 (*Sixt. IV, Lat. a. 13 l. 1 f. 243*): ai 31 agosto 1492, cardinale del titolo di Santa Susanna.

Dominica secunda adventus, VIIII decembris, r. p. d. episcopus Barchinonensis, magister capelle, celebravit missam publicam in capella consueta, papa presente. Sermonem fecit quidam frater ordinis Minorum, scriptor ministri generalis ejusdem ordinis; alia omnia sunt observata more solito. Antequam papa capellam predictam intraret, venit nuncius a d. Friderico de Aragona, ejus nomine supplicans quod SS. D. N. ejus introitum, propter pluviam existentem, dignaretur usque ad diem martis proxime futuram prorogare; cujus petitioni Sanctitas sua annuit gratiose et pro die crastina secretum consistorium intimari mandavit. Cantores capelle nostre per cardinalem vicecancellarium instigati voluerunt quandam laudem in pontificis honorem noviter compositam post offertorium decantasse; habita tamen super hoc per socium meum pontificis voluntate, qui id fieri noluit pro ea die, sed pro alia et in camera sua acceptavit, illam non cantarunt; erat autem laus hujusmodi, sub his verbis:

Epigramma Joannis Tinctoris[1], legum doctoris atque musici, in laudem et gloriam ss. d. n. Alexandri pape VI.

Gaude Roma vetus magnis celebrata triumphis
Cui Deus eternum contulit imperium.
Claribus Cesaribus quondam regnata fuisti,
Multo clarior es subdita presulibus,
Qui virtute licet nituerunt tempore prisco,
Haud vincunt etas quem modo nostra videt.
Sextus Alexander Hispanus origine celsa
Regnat et officio fungitur ethereo;
Qui prudens, justus, constans, pius atque modestus
Pro meritis tanto culmine dignus erat.
Eya christicole Domino persolvite grates
Quilibet, et vestrum mente pia resonet:
Vivat Alexander celebrandus imagine Magni,
Fastigio major, non probitate minor. Amen.

Interfuerunt hoc mane misse in capella predicta quattuor oratores ducis Mediolani, videlicet
T., II, 14 licet comes Caiacensis[2], comes Sfortia,' d. Corrigie[3] et Jason Maynus, qui in loco oratorum

---

[1] Musicista celebre, nato a Nivelles, ignorasi in quale anno ma sembra tra il 1434 e il 1435. Canonico della cattedrale di Nivelles, laureato in diritto, passò presto in Italia e fermò la sua dimora in Napoli, dove era circa l'anno 1476, come esso stesso dichiara nella sua opera "*De natura et proprietate tonorum*". Fu maestro di cappella di Ferdinando d'Aragona e l'anno 1487 fu incaricato di cercare oltr'Alpi i cantori necessari alla cappella del re. In quest'anno 1492 era certamente in Roma, e questa notizia, ignota ai più recenti biografi del Tinctor, è l'ultima che sicuramente può darsi di lui. L'autore della sua biografia nel *Lexique universel de musique* dello Schilling, ne fissa la morte all'anno 1520, ma senza alcun documento di prova. Una lunga biografia si legge di lui in Fètis, *Biogr. des musiciens,* VIII, 226, e ne trattano pure Trithemius, *Illustr. Viror. Germ.*, Mayence, 1497, foglio 181; C. Swertius, *Athenae Belgica,* foglio 477; Guicciardini, *Descrittione di tutti i Paesi Bassi*, Anversa, 1567. p. 128; T. Foppens, *Biblioth. Belgica,* parte II, p. 741; J. G. Walther, *Musical Lexicon*, p. 609; Kiesewetter, *Die Verdienste der Niederlander um die Tonkunst,* p. 11; Gerber, *Neues historisch.-biographisches Lexicon der Tonkünsster,* vol. IV, p. 350; Perne, in Diction. histor. des musiciens, vol. II, p. 374; La Fage, in Revue et Gazette musicale de Paris, anno 1850, n. 31. Delle edizioni rarissime delle sue opere dànno notizie Brunet, *Manuel* (1864), V, 863; Eitner, *Allg. Deut. Biogr.*, XXXVIII, 355; Graesse, *Trésor* (1867), VI, II, 162; Hain, *Rép. bibl.* (1838), IV, 15527; Copinger, *Suppl. to Hain* (1895), I, 15527; Tiraboschi, *St. d. lett. ital.* (1807), VI, I, 428.

[2] Giovanni Francesco Sanseverino, conte di Caiazzo, era figlio primogenito di Roberto, morto nel 1448 combattendo contro i tedeschi. E come il padre fu condottiero dei Veneziani. Ammirato, *Famiglie nobili napoletane,* parte I, pp. 21-22.

[3] Cf. p. 200. nota 1.

laicorum se locaverunt. Interrogavi propterea SS. D. N. an Sanctitati sue placeret primis duobus' vel tribus locum in gradibus solii sui ipsis magis convenientem dare; qui mihi respondit sibi non placere, sed quod eos in dicto banco cum aliis oratoribus stare permitterem. V. b, c. 4

Feria secunda, x decembris, in diluculo, equitavi versus Marinum pro instructione danda ill. d. Friderico de Aragona, principi Altamure, serenissimi Ferdinandi Sicilie et Hierusalem regis secundogenito, Romam venturo, super his que in ejus ingressu Urbis agenda erant, de quo per d. Jacobum Pontanum, regium in Urbe oratorem, asserentem se super hoc speciales litteras a prefato principe recepisse, heri sero circa secundam horam noctis rogatus fueram. Reperii ibidem prefatum principem, cui plene retuli ordinem et modum introitus et receptionis sue ac eorum que per eum circa hoc agenda erant.

Feria tertia, xi decembris, circa horam xvii, prefato principi versus Urbem venienti venerunt obviam rr. dd. cardinales Neapolitanus et Senensis, tamquam particulares illius amici, usque ad secundum miliare extra Urbem et ultra; ubi prefatum principem honore solito receperunt, qui venit inter eos medius usque ad eam viam, que per portam Latinam ducit, per quam dicti cardinales divertentes, dimisso principe, ibidem ab eo recesserunt; princeps vero cum suis versus portam Lateranensem iter suum prosequutus usque ante ecclesiam Lateranensem ac ejus principalem et anteriorem portam, tum pro luto fugiendo, tum etiam quia duo cardinales ei obviam ituri usque extra portam predictam nondum applicuerant.

Interim ei obviam venerunt omnium cardinalium familie ac principum oratores in Urbe existentes; venerunt etiam ei obviam successive d. Julius Ursinus [1] r. d. cardinalis de Ursinis germanus, d. Gerardus Ususmaris, d. Dominicus Doria et alii quidam nobiles, qui ex equo descendentes principem venerari voluerunt; sed princeps eos recipere recusavit, quousque equos reascende'rent. Expectavit princeps per horam vel circa eques ante portam basilice T., II, 15
predicte cardinalium duorum deputatorum adventum, qui tandem post horam xxi vel circa venerunt, videlicet rr. dd. Montis Regalis presbyter et Ascanius diaconus cardinales, et principem more solito receperunt, ipsum inter se medium ducentes.

Postquam perventum est ad plateam Sancti Joannis Lateranensis, ubi statua equi enei [2]

---

[1] Di Lorenzo e Clarice Orsini; militò ai servigi degli Aragonesi nel 1478; nel 1484 passò al servizio di Lodovico il Moro, poi co' Fiorentini nel 1487 e l'anno 1492 entrò in quello di Alessandro VI. Tornò poi con gli Aragonesi, e quindi con Carlo VIII fino a che riprese servizio col pontefice e andò col Valentino all'impresa di Romagna. Passò poi in Ungheria, e nel 1513 lo ritroviamo alle feste per la coronazione di Leone X. Alcuni lo dicono morto in quest'anno, altri l'anno 1517. Sposò Margherita Conti.

[2] Il primo ricordo che si ha di questa statua equestre è nella *Notitia utraque dignitatum tum Orientis tum Occidentis, ultra Arcadii tempora*, edita dal Panciroli nel 1606, che credesi composta al tempo di Teodosio (an. 450) ove notasi: nella regione VII è collocato il "genium "populi romani aureum et equum Constantini". Tornasi a ricordare nel XI secolo in occasione della morte di Pietro prefetto di Roma (*RR. II. SS.*, III², 331). Nell'itinerario Einsidlense il "caballus Constantini" è situato vicino all'arco di Settimio Severo. Nè prove si hanno che la statua fosse stata prima nel Foro e poi trasportata al Laterano; sulla sua primitiva situazione si brancola nel buio, quantunque alcuni abbiano asserito, senza dare prove, che il trasporto fosse fatto sotto il pontefice Sergio III (Graf, *Roma nelle leggende* ecc., II, 111; Adinolfi, *Roma* ecc., I, 250) o sotto Clemente III (*RR. II. SS.*, IX, 178, XVIII, 246). La oscurità dell'origine e le leggende influirono pure sull'attribuzione della statua: si disse che rappresentava un re dell'Oriente, l'imperatore Costantino, l'imperatore Antonino (Mss. Vat. 8039, deliberazione 15 aprile 1498) e Aureliano (Mss. Vat. 8036, deliberazione 20 ottobre 1498): il Poggio, *De varietate fortunae*, p. 21, la chiama la statua di Settimio Severo: Nicola Muffel di Norimberga venuto a Roma nel 1492 ne fa la statua d'un gran villano chiamato Settimio Severo; Gregorio Magister nelle sue *Mirabilia*, i cui frammenti ci furon conservati dal monaco inglese Ranulf, Hygden la dice "peregrini Theodoricum vocant, "vulgus Constantinum, sed clerici curiae Marcum seu "Quintum Curtium appellant" (De Rossi, *Piante di Roma*, p. 77; Adinolfi, *Laterano*, p. 71; Jordan, *Topographia d. Stadt Rom*, II, 370, 385; Stevenson in Ann. Ist. Archeol. (1877), p. 375; Tizzoni in Atti d. Acc. Rom. di Archeol., N. S., I, 241). Sotto i pontefici Paolo II e Sisto IV si hanno le prime e sicure notizie delle vicende di questa statua, e con loro comincia una serie di restauri a quest'opera d'arte che nell'anno 1464 era dichiarata "vetustate quassatam et "collabentem". Il 25 giugno 1468 erano pagati al celebre incisore e medagliere Cristoforo Geremia da Man-

cum sessore cernitur, venerunt prelati palatii cum familia pape, que et ipsi principem more solito receperunt, d. Bartholomeus episcopus segobricensis, magister domus palatii apostolici, licet quintus prelatus esset, verba facturus. Cum principe erant septem alii oratores ad prestandam cum eo pontifici obedientiam missi, videlicet: rr. in Christo pp. dd. Vincentinus archiepiscopus acherontinus et mataranus [1], Zeno Sancti Marci [2] et Hieronymus policastrensis episcopi [3] ac ill. d. Franciscus dux Gravine [4], et magnifici dd. Karolus Venafrorum [5], Aloysius Conce [6] et Bartholomeus Palene [7] comites generosi, quos ordine debito collocavi in primo loco post principem. D. Vincentinum archiepiscopum acherontinum, medium inter archiepiscopum Tarraconensem, gubernatorem Urbis, a dextris et archiepiscopum Ragusinum a sinistris. In secundo d. Zenonem episcopum Sancti Marci medium inter archiepiscopum Cusentinum, prelatum palatii, a dextris et episcopum Lumbariensem, oratorem regis Francie, a sinistris. In tertio d. Hieronymum episcopum policastrensem medium inter episcopum Concordiensem, prelatum palatii, a dextris et abbatem Sancti Antonii de Vienna, oratorem regis Francie, a sinistris.

---

9. Ragusinum] Saguntinum *T*

tova 300 fiorini " pro restauratione equi erei S. Jo. Laterananensi ", ma solo sotto Sisto IV i restauri furono compiuti e fu dato alla statua un piedistallo di marmo. I pagamenti per questi lavori si susseguono dal 3 luglio 1473 al 24 dicembre 1474, nel qual giorno si pagavano 65 ducati " pro parte operis quod facturus est in basi " nova marmorea equi Constantini " (Bull. Ist. d. Corrisp. Archeol., 1867, p. 189; Müntz, *Les arts à la Cour des papes*, III, 176; Arch. Vat., *Div. Cam.*, vol. XXXVIII, fogli 103, 126, 194, 200). L'affresco di Filippo Lippi (an. 1486) nella cappella di san Tomaso d'Aquino nella chiesa della Minerva, che dà la veduta del Laterano in quell'epoca, rappresenta la statua dopo i detti restauri. Una statua così bella e decorativa non poteva sfuggire al genio di Michelangelo, che la scelse come motivo centrale di decorazione della piazza del Campidoglio: e il Capitolo Lateranense, che già si era opposto e vittoriosamente al suo trasporto nell'anno 1498, inutilmente vi si oppose nel 1537 e 1538, e la statua fu trasportata al Campidoglio, assumendone il Comune parte delle spese " quod dicta summa erogari debeat in " reformatione statue M. Antonii in platea Capitolii " secundum judicium Michaelis Angeli sculptoris " (Arch. Capit., *Cred. I*, vol. XXXVI, foglio 379). Per notizie particolareggiate su questa statua e sulle sue vicende cf. C. Cardinali, *Statua equestre di Marco Aurelio imp. illustrata*, Roma, 1838; F. Gasparoni, *La statua equestre di M. Aurelio descritta*, Roma, 1829; E. Rodocanachi, *La Capitol Romain*, Paris, 1904, p. 70 sg. con incisioni; V. Tizzani, *La statua equestre di M. Aurelio*, Roma, 1880.

[1] Vincenzo Palmieri, vescovo di Acerenza e Matera il 14 marzo 1483 (*Sixt. IV, Lat. a. 12. l. 1 f. 235*).

[2] L'Eubel dà come vescovo di San Marco " Rutilius (Quintilius) Zenonis de Zenone cler. Anglon. (sedit adhuc 1509) ". Era stato nominato il 26 gennaio 1484 (*Obl.*, 83, 88).

[3] Girolamo de Armonsa (Almensa) da Napoli, dell'ordine dei Predicatori, maestro in teologia, eletto vescovo di Policastro il 10 gennaio 1485 (*Obl.* 83, 95). Fu oratore del re di Napoli presso Alessandro VI che lo nominò suo prelato domestico. Morì il 4 gennaio 1493 e dopo il funere alla Minerva il suo corpo fu trasportato a Napoli e sepolto nella chiesa di san Domenico con questa iscrizione: HIERONYMUS EX RELIGIOSA PREDICATORUM FAMILIA POLYCASTRENSIS PONT. ET BERNARD. PHYSIC. CATALDO ALMENSAE PATRI NE OFFICIUM IN PATERNUM CINEREM DETINERET ET SIBI ET POSTERITATI POSUIT AN. MCCCCLXXXXIII. Il Burckard ne registra la morte e il funerale. Cf. p. 391, l. 20.

[4] Di Raimondo e Giustiniana Orsini; militò per il papa e col Valentino, e da costui per la ribellione dei condottieri fu messo a morte. Aveva per moglie Maria d'Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di Pio III.

[5] Primogenito di Francesco conte di Venafro. Sposò Ippolita d'Aragona, figliuola di Enrico d'Aragona e sorella del cardinale Luigi, dalla quale ebbe Enrico e Giovanni Battista. Morì circa l'anno 1514.

[6] Nicola Gesualdo conte di Conza comperò la contea da Giacomo conte d'Avellino il 6 agosto 1478. Mancato ai vivi senza prole ne ereditò i beni il fratello Luigi Gesualdo che ne venne regalmente investito il 17 aprile 1480. Questo Gesualdo ebbe per moglie Isabella de Azzia. Nella ribellione contro Ferdinando I egli, che aveva prese le armi contro quel re, tornò poi alla sua obbedienza e gli rimase fedele anche dopo la rotta di Sarno. Trattano di lui il Pontano, e secondo l'Ammirato *Famiglie napoletane*, parte II, p. 11, sembra morisse prima dell'anno 1500.

[7] Figlio di Matteo duca d'Adria, investito del feudo di Palena da Ferdinando re di Napoli con diploma del 16 marzo 1466 pubblicato integralmente nella memoria presentata dall'on. Giovanni Abignente per il *Comune di Palena contro l'amministrazione del Fondo per il Culto*, Roma, Pallotta, 1905, vol. I (Documenti), p. 77 sg. Nella *Cronica* di Notar Giacomo (p. 200) si ricorda senza darne il nome questo conte di Palena " dove una nocte lo " Conte de palena nomine.... quale fo figlio del signor " Mactheo de Capua ecc. " e si fa pure menzione di questa venuta a Roma degli ambasciatori del re di Napoli " adì 28 de novembre de mercordì la Maestà del signore " re mandò in Roma alla santità del papa Alexandro " lo illustre don Federico princepe de Altamura con " molti signori baroni cioè lo duca de Gravina, lo conte " de Conza, lo conte de Benafro, lo conte de Palena " (p. 176).

In quarto ill. d. Franciscum ducem Gravine [1] medium inter episcopum Segobricensem, prelatum palatii, a dextris et episcopum Pacentinum, oratorem regis et regine Hispaniarum', a sinistris. V b., c. 5 In quinto d. Karolum comitem Venafrorum medium inter episcopum Cotronensem, secretarium apostolicum, a dextris et episcopum Astoricensem, oratorem regis et regine Hispaniarum, a sinistris. In sexto d. Aloysium comitem Conce medium inter episcopum Caputaquensem, prelatum palatii, a dextris et archiepiscopum Sancti Andree, oratorem regis Scotie, a sinistris. In septimo d. Bartholomeum comitem Palene medium inter episcopum Vulterranensem, prelatum palatii, a dextris et oratorem Venetorum a sinistris. Deinde unum prelatum palatii a dextris et unum orato'rem ex antiquis principum a sinistris more solito. R. vero d. Leo- T., II, 16 nardum episcopum Montis Pelosi [2], qui in servitiis dicti principis et cum eo venit, locavi cum ultimo prelato palatii a sinistris. Fuerat etiam quidam alius doctor, una cum prefatis principe, prelatis et dominis, pro nono loco ordinatus, qui, infirmitate per viam detentus, non venit.

Equitavimus hoc ordine: via recta, Coliseum a dextris dimissum, [ad] Sanctam Mariam novam juxta hospitale Consolationis, per ante domum de Sabellis [3], Piscariam [4], plateam Judeorum, campum Flore ad palatium apostolicum apud Sanctum Petrum. Causam more cardinalium opinor fuisse quia pontifex conabatur principem divertere, ne hodie ad palatium, sed recta via ad Apostolos, ubi hospitandus erat, equitaret, licet prius id principis arbitrio sepius reliquisset. Post principis barones, nobiles et familiam omnem, ipso sic volente, equitarunt scutiferi pape, barones nostri cum capitaneo palatii, ante principis II et pape servientes armorum equitarunt sex pagii. Primus cum balista argentea inaurata et pharetra argentea inaurata, more gallicano vestem gestans, in equo gallico; secundus cum chiavarina more Turcarum equum barbarum equitans et Turcarum more vestitus; tertius lantzettam longam more hispanico et janettum hispanorum more consedens in vestibus hispanicis; quartus mantellum pluvialem pro Domino; quintus valisiam cremisinam; sextus ensem in vagina cum manico ex perlis et preciosis lapidibus composito, estimationis VI^{m} ducatorum. Singuli pulcherrimos equos equitantes deferebant, omnes bruchato aureo vestiti et clenodia ante pectus et super birretis et capellis deferentes magne estimationis. Princeps veste de veluto violato indutus erat, collanam habens ex perlis et lapidibus estimationis VI^{m} ducatorum, cingulum cum ense estimationis ejusdem, frenum totum ex perlis et preciosis lapidibus compositum valoris III^{m} ac totum equi sui fornimentum auratum ab ante et retro gestans.

Precedebant familiam suam salme CC, omnes coopertis' rubeis cooperte, familia vero ad T., II, 17 numerum inter VII^{c} et VIII^{c}, quam tamen non numeravi, ascendere dicebatur. Cum in via strictiori essemus, precedebat cardinalis Montis Regalis, quem sequebatur princeps et principem Ascanius; secus faciebant alii duo cardinales, videlicet Neapolitanus et Senensis, qui in simili via ambo ipsum sequebantur, quod honestius fuit.

Perventi ad palatium ascendimus ad pontificis presentiam, qui principem in ultima ex novis cameris juxta secretariam expectabat, et cum eo quinque cardinales, videlicet Neapo-

---

[1] "Mg.cus d.nus Franciscus de Ursinis Praefectus "ill. magnae Urbis Romae mortuus die.... dominica "maii 1493" *Cat. SS. Salvat.* Gli successe il figlio Giacomo.

[2] Leonardo Carmini de Cerbaria chierico di Barcellona, eletto vescovo di Montepeloso il 10 gennaio 1491 (*Acta consist.*, I, 13).

[3] Sembra fosse prima una fortezza dei Pierleoni, divenuta poi abitazione dei Savelli: quindi su disegni di Baldassarre Peruzzi fu trasformata nell'attuale palazzo venuto più tardi, nel secolo XVIII, in proprietà degli Orsini. È fondato sull'antico e magnifico teatro di Marcello: e ne occupa la *cavea* e la *scena* insinuandosi fino nelle gallerie esteriori: non però all'antico livello, ma sopra un rialzo chiamato Monte Savello, formato dai detriti delle rovine del teatro. Il valente archeologo Luigi Pernier mise anni indietro in luce le parti inferiori del teatro. Attualmente ha subito varie modificazioni che hanno in molta parte distrutta l'opera del Peruzzi.

[4] Piazza e mercato del pesce, dalla quale prese il nome l'attigua chiesa di sant'Angelo in Pescaria. È già ricordata con questo nome nel secolo XII da Cencio Camerario che nota la chiesa di sant'Angelo *piscium venditorum*. Unita alla chiesa è la confraternita dei pescivendoli che vi possiede un oratorio proprio.

litanus, Sancti Clementis, Sancte Anastasie, camerarius, Ursinus ac Senensis. Post principem intraverunt alii VII oratores supradicti et ex principis familia omnes barones et nobiles, qui et, post principem a papa ad pedis, manus et oris osculum receptum, pedem pape deoscularunt, principe interim ad sinistram pape super quodam cussino genuflexo. Ordinaverat enim Ascanius cardinalis principem post omnes cardinales sedere debere, quod ego precavens volui potius quod genuflexus ibidem permaneret, quam quod in loco sibi non V b., c. 6 convenienti sederet. Nam locus ante ultimum' diaconum cardinalem, si non ante, et supra plures diaconos, sibi debebatur; sed Ascanius cardinalis, ducem suum Mediolani magnificare volens, cui locus post cardinales vix debetur, hunc etiam post cardinales poni voluit, ut aliquando ipso duce Mediolani cum aliquo ex regum filiis in Urbe concurrente disceptationi locus esset de precedentia et eo casu dux Mediolani propter potentiam preferendus et juvandus.

His sic peractis, princeps prefatus a rr. pp. Neapolitano et Senensi usque ad Apostolos et palatium r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, in quo hospitandus erat [1], associatus est, medius inter eosdem cardinales equitando. Post eum venerunt prelati palatii, oratores et alii prelati, eo ordine quo de Laterano ad palatium apostolicum venerant. Cum essent ante portam palatii predicti apud Apostolos, princeps cardinalibus gratias agere voluit, sed ipsi antecedentes principem ipsum usque intus ad introitum versus hortum, ubi ultra equitare non poterant, associarunt et ibidem, dimisso principe, recesserunt cardinales et prelati omnes, principe ipsis gratias non referente, quia nox erat et ipse princeps per cardinales, ut premittitur, T., II, 18 preter bonam consuetudinem' fuerat introductus, ex quo non potuit, ut par erat, singulis more solito gratum ostendere.

Venimus autem de palatio apostolico ad Apostolos per viam pape: muli salmas deferentes non venerunt ad palatium apostolicum, sed via superius dicta usque ad pontem sancti Angeli citra tamen et ibidem ad dextram versus palatium cardinalis Parmensis se vertentes, recta via ad Apostolos diverterunt.

Feria quarta, XII decembris, fuit publicum consistorium in tertia aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in quo quattuor oratores magnificorum dominorum Augustini Adurni [2] gubernatoris genuensis et ducalis locumtenentis ac consilii antianorum communis Genue, videlicet d. Jacobus Spinola utriusque juris doctor, Joannes Baptista Adurnus, Paulus de Flisco et Silvester Invrea cives januenses, nomine gubernatoris locumtenentis et consilii predictorum, prestiterunt obedientiam debitam et devotam. Associati fuerunt a quinque prelatis assistentibus, videlicet dd. archiepiscopis Cusentino et Tricaricensi, Dolensi, Vulterranensi ac Alexandrino episcopis. Proposite fuerunt due commissiones: prima per d. Joannem Baptistam de Sancto Severino [3], secunda per d. Justinum veliternum [4] advocatum fisci contra prelatos vidimantes litteras et mandata apostolica. Orationem fecit primus oratorum, videlicet d. Jacobus Spinola [5], et elegantissime; qui et, consistorio finito, fimbrias posteriores pluvialis pape more solito portavit.

---

35. veliternum] valentinum *T*

[1] Sotto la data dell'8 settembre di questo anno nel prot. 895 c. 52 dell'Arch. Stor. Capit. è ricordato l'acquisto fatto dal cardinale di San Giorgio del terreno sul quale dieciotto anni dopo fu fabbricata la Farnesina. "R. p. d. Augustinus Maffeus vendidit r. in "Christi patri et d. meo d. cardinali Sancti Georgii, "d. n. pape camerario unam vineam sitam in regione "Transtiberina extra portam Septignanam que a duobus "lateribus et etiam a parte anteriori habet vias publi- "cas" incontro alla casa di Giovanni della Rovere di Aragonia prefetto della città, e pel prezzo di 1200 ducati d'oro di camera.

[2] Di Raffaello e Violante Giustiniani. Uomo valoroso ed accorto si formò in Genova una posizione solidissima, e nel 1488 Gian Galeazzo Sforza duca di Milano lo creava governatore di Genova e Rettore della Republica col titolo di luogotenente generale, e con privilegio di battere moneta, investitura che gli fu rinnovata da Lodovico il Moro il 1° giugno 1495, e che ebbe sino all'anno 1499; cf. B. DE ROSSI, *Ist. geneal. d. Casa Adorno*, p. 80 sg.

[3] Cf. p. 177, n. 1.

[4] Cf. p. 219, nota 3.

[5] Cf. p. 371, nota 4. L'orazione dello Spinola fu ristampata anche in LUNIG, *Orat. Procer. Europae*, tomo I, p. 140.

Feria sexta, XIIII dicti mensis decembris, fuit publicum consistorium in prima majore, videlicet aula palatii supradicti, in quo r. in Christo p. d. Joannes episcopus dunelmensis et d. Joannes Gilius de Luca, oratores serenissimi Henrici, Anglie et Francie regis in Urbe jam diu a tempore fel. rec. Innocentii pape VIII constituti, qui litteras sub data VI mensis septembris proxime preteriti a prefato rege receperunt super obedientia SS. D. N. Alexandro prestanda, nomine ejusdem regis obedientiam debitam prestiterunt. Orationem fecit prefatus d. episcopus bene et eleganter compositam [1], sed propter inexpeditam expressivam ejusdem audientibus minus gratam. Associati fuerunt ipsi duo oratores ex camera apostolica, ubi notarii sedent, ad aulam predictam per' quattuor assistentes, videlicet Cusentinum, Dolen- T., II. 19 sem, Vulterranensem et Alexandrinum; osculati sunt pedem, manus et os pape ante litterarum presentationem; et eorum familia, consistorio finito, ad pedis osculum per papam recepta, prout per novos oratores ad curiam pro obedientia prestanda venientes et eorum familias in simili actu' fieri consuevit. Proposite fuerunt due commissiones, prima per d. Octavianum Vb., c. 7 suessanum [2], secunda per d. Justinum veliternum, advocatum fisci.

Heri sero ill. d. Fridericus de Aragona, princeps Altamure, venit ad palatium et audientiam secretam habuit a SS. D. N.

Dominica tertia adventus, XVI decembris, r. d. cardinalis Parmensis celebravit missam solemnem in capella majore, papa presente, consuetis ceremoniis. Sermonem fecit procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini. Interrogavi ante missam SS. D. N. an Sanctitas sua intenderet matutinis noctis natalis Domini interesse, Deo volente, qui respondit quod sic; quem ordinem vellet in decantatione lectionum observari, cum essent plures; respondit quod, si ipse lectionem dicturus esset, convenire videretur quod etiam cardinales dicerent, super quo verba mecum se facturum dixit.

Feria secunda, XVII decembris, fuit publicum consistorium in tertia aula palatii supradicti, in quo quattuor oratores Venetorum, VI hujus recepti, videlicet d. Marinus Leonus, Christoforus Duodus procurator Sancti Marci, Paulus Barbus et Sebastianus Baduarius miles, nomine ill. d. Augustini Barbadici ducis [3], generalem obedientiam prestiterunt: littera quam presentaverunt fuit simplex et credentialis in personas dictorum quattuor oratorum nullam de obedientia prestanda mentionem faciens. Associati fuerunt de parva capella per quinque assistentes, videlicet archiepiscopum Cusentinum, Tricaricensem, Dolensem, Vulterranensem et Alexandrinum episcopos. Proponi debebant due commissiones, quarum primam proposuit d. Balionus de Balionibus [4], qui tantum tempus dispensavit, quod interim oratores predicti a pontifice recepti fuerunt. Ex quo, ejus propositione finita, commisi id d. Angelo de Cesis, qui secundam proponere debebat, quod eam pro alia die conservaret, prout factum est. Ora- T., II, 20

---

14. veliternum] valentinum *T*

[1] Questa orazione non ci risulta publicata.

[2] Martini Ottaviano da Sessa, dottore in leggi, e così egli stesso si sottoscrive in parere giuridico. "Praemissa teneo iuris esse, ac tenenda existimo ego "Octavianus de Martinis Suessanus J. V. D. et Sacri "Palatii Apostolici Advocatus Consistorialis „. Lo troviamo referente nella causa di beatificazione del beato Bonaventura da Bagnorea l'anno 1482, e spesso avremo occasione di ritrovarlo in questo *Liber notarum* che ne registra pure l'uccisione ai 19 ottobre 1500 avvenuta per opera di due suoi familiari. Fu sepolto nella chiesa di sant'Agostino, con questa iscrizione riportata dal Galletti (Cod. Vat. 7915, c. 57, n. 182, e 7910, c. 79, n. 237) e dal Gualdi (Cod. Vat. 8253, parte I, fol. 2.): OCTAVIANO DE MARTINIS SUESSANO | SACRAR. LEGUM PONTIFICIIQ. IURIS | INTERPRETI SANCTISS. | OPTIMO ET | CELEBERRIMO ADVOCATO CONSI | STORIALI PRIMARIO ET RARISS. GRA | VISS. SENSIB. PRAEDITO | QUI VIX. AN. LXX AUGUSTINUS NOVARIEN. AFFINI B. M. POS. | AN. SAL. MDI. Su lui e le sue opere cf. BRUNET, *Manuel* (1862), III, 1503; CARTARI, *Adv. sacr. Consist. Syllabus*, Roma, 1656, p. 56; FABRICIUS, *Bibl. med. aev.* (1736), V, 437; GRAESSE, *Trésor.*, IV, 430; HAIN, *Rép. bibl.* (1831), III, 10830; OUDIN, *Script. eccles.* (1722), III, 2696; TAFURI, *Scritt. Napol.* (1749), II, II, 284; VOSSIUS, *Hist. lat.*, 607; A. ZENO in Giorn. dei letter. (1714), XIX, 383; *Dissert. Vossiane* (1753), II, 167.

[3] Procuratore di San Marco, poi doge il 28 agosto 1486. Morto nel 1501.

[4] Perugino, giureconsulto e oratore, era lettore di Ragion civile nel 1472, nel 1482 potestà di Firenze (JACOBILLI, *Catal. Script. Prov. Umbriae*, p. 62) e nel 1485 avvocato concistoriale (CARTARI, *Syll. Advoc. Consist.*, p. LIX). Dall'Oldoini, *Athen. August.*, p. 42, viene posto

tionem fecit d. Sebastianus Baduarius[1] etati sue convenientem. Finito consistorio, d. Marinus Leonus portavit fimbrias posteriores pluvialis pape, et alia more solito observata sunt.

Feria sexta, festo sancti Thome apostoli, xxi decembris, fuit publicum consistorium in prima aula palatii supradicti, quia sic placuit pontifici, licet pluries his diebus Sanctitati sue dixerim id propter tanti apostoli festum non convenire, sed potius heri vel cras fieri potuisse. Parata fuit secunda aula ante cameram apostolicam cum pannis et ignis in ea accensus: consistorium hoc habitum est pro obedientia per oratores serenissimi regis Ferdinandi neapolitani prestita. Proposite fuerunt tres commissiones. Primam proposuit d. Angelus de Cesis, secundam d. Octavianus suessanus, tertiam d. Paulus Planca; et quia oratores post finem tertie commissionis nondum venerant, de mandato SS. D. N. asserentis ipsam tertiam commissionem esse importantie et ejus substantiam non bene intellexisse, d. Paulus iterata vice ipsam recitavit, ac. d. Coronatus pater suus, etiam de mandato pape, se illius propositioni opposuit, Vb., c. 8 ut tempus' usque ad oratorum adventum suspenderetur.

Hoc mane, antequam papa cameram suam exiret, convocatis omnibus cardinalibus, accersitis ad se nobis, Joanne Maria et me ceremoniarum clericis, interrogavit a nobis quid conveniret don Federici principis ducis et regis filii secundogeniti receptioni hodie ad consistorium per obedientia prestanda venturi, et quis locus ei dandus esset, inter cardinales vel post eos. Respondi Sanctitati sue d. Francisco alias pro obedientia fel. rec. Innocentio pape VIII, nomine dicti regis, cujus et ipse filius quartogenitus erat, prestanda, duo cardinales ad cameram apostolicam usque obviam missos fuisse, qui ipsum usque in pontificis presentiam deduxerunt; propterea et ejus fieri posse idem, licet minus convenienter, quia pro obedientia prestanda missis non consuevisse hujusmodi associationem fieri, sed dumtaxat pro aliis causis regum filiis et magnis principibus hujusmodi observari; quoad secundum quod ante penultimum diaconum cardinalem, videlicet Sancti Severini, locandus esset. Ad quod similiter ss. d. n. papa dixit prefatum don Federicum per d. archiepiscopum Tarraconensem, T., II, 21 alme Urbis gubernatorem, Sanctitati sue commemorasse se alias, tempore' fel. rec. d. Pauli II, cum in Urbe fuisset, locum habuisse ante bo. me. cardinalem Mantuanum tunc ultimum diaconum cardinalem; perscrutataque super hujusmodi mea responsione est Sanctitas sua cardinalium omnium Sanctitatem suam stantem circumstantium vota, nobis in medio inter eos coram Sanctitate sua genuflexis; rr. dd. Sancti Angeli, Sancte Anastasie, camerarius et Ascanius in suis votis expresse dixerunt se recordari don Franciscum, dicti Federici germanum, post omnes diaconos cardinales locum habuisse; quod licet mihi videretur erroneum, tamen ad hoc nihil respondi. Interlocutus tamen fui illum quartogenitum hunc autem secundogenitum esse, et propterea inter eos magnam differentiam. Interrogavit interloquendo r. d. Ascanius quis major an don Federicus vel dux Mediolani. Respondi don Federicum longe majorem esse apud nos, secundum nostra ceremonialia, duce Mediolani, quoniam non solum duci Mediolani sed etiam electoribus imperii filium regis quemcumque preferendum esse. R. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu dixit ante votum suum in nostra presentia votandum non esse; sed cum papa responderet hec nobis committenda et manifestanda esse, propterea nos eis advertere, votum dedit remittendo se judicio d. episcopi Pientinensis, quem vocari fecit; quod cum fieri

8. prestita] regis prestanda *T*

tra gli scrittori di Perugia e dal citato Jacobilli tra gli scrittori dell'Umbria. Questi scrive infatti (loc. cit.) che Baglione Baglioni *edidit plures orationes coram pontifice Alexandro VI.* Lo Zaccaria, *Excursus iter per Italiam*, p. 254 ricorda una sua opera ms. presso la famiglia Diotallevi in Osimo, col titolo: *Explanationes in titulum de praescriptionibus per eximium U. J. Consultum D. Ballionum Perusinum.* In fine si legge: *Commentati sunt tit. de praescript. et tit. de re judicata per eximium V. J. interpretem D. Ballionum de Monterubiano D. et praeceptorem meum colendiss. Reportati sub eo in scholis an. 1472.*

[1] Sebastiani Baduarii *equitis patritii et senatoris Veneti illustrissime (!) Venetorum Reipublicae oratoris ad Alexandrum VI Pontificem Max. in praestanda obedientia.* In fine: *Dixi in publico Concistorio die xvii decembris MCCCCLXXXXII.* Carte 2, s. n. t., ma sembra edizione del Planck.

non posset, cum esset ad associandum dictum don Federicum per cardinalem Senensem missus, noluit nihilominus per votum suum ejus finem acquiescere, et dixit se non votare. Fuit tandem ex votis majoris partis cardinalium per SS. D. N. conclusum quod duo juniores diaconi cardinales dictum don Federicum ex camera apostolica ad pontificis presentiam associarent, et quod locus ante ultimum diaconum cardinalem daretur, ex eo quod eumdem locum alias habuisset, et quod hodie propter obedientie prestationem inter cardinales non sederet, sed staret cum aliis conoratoribus suis post presbyteros cardinales in loco consueto. Adveniente deinde ad palatium don Federico predicto, ne tempus perderetur, venerunt ei obviam usque ad scalas in plano camere apostolice respondentes, rr. dd. Ascanius vicecancellarius et de Sancto Severino, ultimi duo diaconi cardinales ac plures ex assistentibus pape; ubi ipsi cardinales don Federicum et assistentes tres prelatos ac ducem et tres comites superius nominatos ac d. Aluisium de' Paladinis [1], utriusque juris doctorem, etiam dicti regis ora- T. II, 22
torem qui, aliis conoratoribus, ut supra notatum est, Urbem intrantibus, infirmus erat, receperunt et ordine solito associarunt; et ita ordinatum per nos fuit quod familia dictorum don Federici et conoratorum suorum' post descensum ex equis ad pontificis presentiam absque V b., c. 9
mora aliqua ascenderet; et post eam d. Franciscus et oratores prefati, Ascanius et Sancti Severini cardinales cum don Federico solium pape ascenderent, Ascanio ubique precedente et Sancti Severini don Federicum sequente.

Receptus fuit princeps primo deinde alii octo conoratores sui post eum ad pedis, manus et oris pape osculum, more solito. Quo facto, ipse princeps litteras genitoris sui regis Neapolitani ad id confectas pontifici presentavit, asserens serenissimum genitorem suum Neapolitanum regem se beatissimis pedibus Sanctitatis sue humiliter commendare. Tum ad locum solitum iverunt, dictis duobus cardinalibus principem usque ad finem, non tamen extra bancos cardinalium, associantibus; d. Paulus de Planca suam commissionem iterum conclusit et papa respondit.

Fuerunt deinde per episcopum Caputaquensem lecte regales littere, continentes ipsum regem carissimum filium suum ill. ducem Andriensem, principem Altamure et regni admirandum, cum aliis conoratoribus suis, absque illorum nominum expressione, mittere pro obedientia prestanda. R. p. d. Zeno episcopus Sancti Marci fecit orationem [2]. Finito consistorio, princeps portavit fimbrias posteriores pluvialis pape, rr. dd. cardinales Senensis ac camerarius assistentes diaconi continuo astiterunt pape, stantes quousque princeps a pontifice cum suis conoratoribus receptus fuisset; quibus receptis, sederunt in banca sua more solito. Depositis per papam paramentis, Sanctitas sua commisit rr. dd. Beneventano [3] et de Columna cardinalibus quod principem inter se medium usque ad Apostolos more solito associarent; prout factum est. Qui cardinales, ubi locus strictus erat, principem precedere fecerunt; et bene, quia sic convenire videbatur, licet Ascanius cum Sancti Severini, et idem nuper cum Montis Regalis aliter et ad suam voluntatem ex singulari quadam passione observaverint.

Antequam hoc mane secretam suam cameram exiret, SS. D. N.,' intellectis a me tribus T., II, 23
diversis ordinibus in dicendis lectionibus in matutinis natalis Domini diversis temporibus

---

[1] Figlio di Francesco barone di Lizzanello, giureconsulto, nel 1470 capitano di Matera, poi consigliere di Terra d'Otranto, di Bari, di Capitanata. Fu in Roma l'anno 1490, e l'anno seguente vi tornò come ambasciatore del re Ferdinando, e come risulta da un breve di Alessandro VI gli fu conferito il titolo di scrittore apostolico, e una cappellania della SS. Annunziata di Lecce. Lo ritroviamo ora nuovamente in Roma a presentare la chinea al pontefice, il che fece ai 29 di giugno, e lo stesso l'anno che segue 1494. Seguì la sorte degli Aragonesi, e al loro ritorno ne fu ricompensato col viceреame della provincia d'Otranto, che resse fino quasi al termine di sua vita. Ebbe per moglie Caterina Morosina di Taranto; cf. Ammirato, *Della famiglia Paladini di Lecce*, Firenze, Giunti, 1595; C. Padiglione, *Di alcune famiglie nobili leccesi*, in Giorn. arald. geneaol., Pisa, 1879, p. 309.

[2] Rutilii Zenonis *servi inutilis Jesu Christi antistitis sancti Marci pro Ferdinando Italo Rege ad gloriosissimum Alexandrum Sextum Pont. Summi Oratio.* S. n. n. t. di carte 4. Edizione romana, caratteri del Planck.

[3] Lorenzo Cibo, nepote del pontefice, vescovo di Benevento, eletto cardinale del titolo di Santa Susanna il 9 marzo 1489. Cf. p. 99, nota 24.

observatis, voluit quod primam lectionem acolutus, secundam auditor, tertiam subdiaconus, quartam r. d. cardinalis Montis Regalis junior presbyter, quintam ill. don Federicus ensem habiturus, sextam r. d. cardinalis Sancte Anastasie, septimam cancellarius, octavam Senensis, diaconi Sanctitati sue assistentes dicerent, et nonam Sanctitas sua se dicturam dixit; quod voluit singulis supradictis per me intimari prout ex tunc feci.

Don Federicus hodie cum omni sua familia ornatissime venit ad palatium ac ante se habuit tres pagios more alemanico indutos, vestitos ex setonino cremesino, perlis pulcherrimis et lapidibus preciosis ornatos, qui et equos equitabant alemannico more paratos.

Superioribus diebus, singuli rr. cardinales dictum don Federicum visitarunt et ipse similiter eos hodie et sequentibus diebus revisitavit: convenientius tamen fuisset cardinales expectasse se post obedientiam prestitam visitatos fuisse et postea revisitasse; sed quia, ut existimo, Neapolitanus et Senensis, tanquam singulares amici principis, illum post ejus adventum visitarunt et cum eis Sancti Petri ad Vincula, Beneventanus et de Columna, ubi omnes sunt eumdem errorem sequuti.

V *b.*, c. 10 Dominica quarta adventus, XXIII decembris, r. p. d. Bartholomeus episcopus sutrinus [1] et nepesinus, SS. D. N. secundus secretarius, celebravit missam publicam in capella supradicta; sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum, papa presente: interfuit etiam ill. don Federicus, qui locum habuit inter rr. dd. vicecancellarium et Sancti Severini, ultimos diaconos cardinales, et eundo ad capellam ac inde redeundo ivit post crucem etiam inter dictos cardinales medius, et ante eum Tispotus, qui et locum suum solitum habuit post ultimum diaconum cardinalem predictum.

Feria secunda, XXIIII decembris, vigilia natalis Domini, SS. D. N. paratus in tertia camera ex novis paramentis solitis, venit per aulas duas et aulam novam ac veterem magnam per scalas ad curiam, ubi cardinales ex equis descendere solent, et inde per communem viam ad basilicam sancti Petri, precedentibus cardinalibus in eorum cappis solitis, ac prelatis se-
T., II, 24 quentibus etiam in cappis' more solito. In eadem basilica, facta per cardinales reverentia, iidem et prelati omnes acceperunt paramenta consueta sed inordinate, quia quamprimum primi cardinales reverentiam fecerunt, ipsi sua paramenta acceperunt, et male tamen, quia debebant expectasse quousque omnes cardinales reverentiam fecissent, deinde simul cum assistentibus senioribus diaconis paramenta accepisse; lectionem secundam d. Senensis, tertiam Neapolitanus, quartam Sancti Clementis, quintam camerarius dixerunt; primam et ad *Magnificat* ac hymnum intonavit pontifex, d. Bernardino Gambara subdiacono preintonante antiphonas ac una mecum d. Francisco Brevio hymnum. Don Federicus habuit locum inter duos ultimos cardinales diaconos supradictos paratos; alia more solito sunt observata.

Appense fuerunt circum circa subtus tribunam a tribus lateribus supra altare majus basilice predicte per sacristam nostrum tabule antique grece depicte [2], prout alias, tempore Pauli II, consuevit fieri, et a parte versus introitum due lanterne chrystalline magne preciose, papa sic volente.

Finitis vesperis, papa ascendit palatium more consueto portatus et intravit per aulas solitas antiquas cameram papagalli, ubi depositis sacris vestibus, assignare fecit cameras novas principi supradicto ut in eis ea nocte quiesceret. Parate autem fuerunt camere ipse orna-

---

[1] Bartolomeo Flores, vescovo di Sutri e Nepi, eletto ai 21 agosto 1489 (*Acta consist.*, I, 6), poi di Cosenza ai 5 agosto 1495 (*Acta consist.*, I, 43) della cui triste fine avremo occasione di occuparci nell'anno 1498.

[2] Negli "Indices reliquiarum Basilicae Vaticanae", si ricorda: "In 36, est Tabula, in qua sunt depictae "imagines sanctorum apostolorum Petri et Pauli, in "quorum medio etiam est sanctissima effigies Salvato-"ris, quae apparuerunt in quiete Constantino impera-"tori, quando ostensis sibi dictis imaginibus a B. Sil-"vestro Pp. a Soracte Monte a se accersito agnovit, "conversusque ad fidem ab eodem beato Silvestro ba-"ptizatus, et a lepra mundatus, octavo die post susce-"ptum baptismum, hanc fabricam templi primae Sedis "Principis Apostolorum aedificavit, multisque praediis "attributis locupletavit, muneribus exornavit. Cir-"cumcirca hanc Tabulam sunt appositae haec reli-"quiae etc. ".

tissime, III, IV et V veluto alexandrino et celestri ac lectis bruchato aureo paratis, secunda autem lecto ex veluto cremesino. Dedi in his vesperis locum inter assistentes pape r. d. Stephano archiepiscopo patracensi, quem SS. D. N. in assistentem sibi assumpsit.

In nocte sequenti diem predictam, circa horas inter VIII et VIIII, SS. D. N., paratus more solito et stola ex perlis et cappa de veluto cremesino in camera papagalli, venit ad capellam majorem solitam, precedente ipsum cruce et cardinalibus ipsum papam sequentibus; et inter ultimos duos ivit medius princeps supradictus; fimbrias pluvialis pape simul collectas portavit d. Alexandrinus assistens; post pontificem crucem portavit unus auditorum rote, propter subdiaconorum absentiam, et ensem cum capello d. Augustinus de Piccolominibus, acolytus' apostolicus, ad sinistram portantis crucem incedens, propter clericorum camere absentiam. VA., c. 11 Papa dedit benedictionem dicturis lectionem et absolutiones legit ex libro. Primam lectionem' legit d. Marcellus Sinibaldus [1], acolytus apostolicus; secundam d. Franciscus Brevius auditor T., II, 25 pro d. Achille de Grassis [2], auditore rote, ad hoc inter eos ordinato; tertiam d. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus; quartam r. d. cardinalis Montis Regalis, junior presbyter; quintam ill. don Federicus indutus superpellicio pluviali, accinctus ense, observatis prius solitis ceremoniis; sextam r. d. cardinalis Sancte Anastasie, secundus presbyter cardinalis, a fine incipiendo; septimam r. d. Sancti Georgii camerarius, octavam r. d. Senensis, diaconi cardinales; nonam SS. D. N., qui, ea finita, *Te Deum laudamus* intonavit, d. Bernardino Gambara subdiacono preintonante. R. d. cardinalis Sancti Clementis tam ad lectionem quam ad *Te Deum laudamus* librum tenuit. Tenta fuerunt XXII intorticia alba per scutiferos pape per totum officium, videlicet VI retro bancum presbyterorum cardinalium, XII a retro bancum diaconorum cardinalium usque ad gradus presbyterii et IIII ad sinistram pape, retro scabellum presbyteri cardinalis assistentis; quibus scutiferis de mandato Sanctitatis sue dixi quod, Sanctitate sua stante, ipsi genuflecterent ac, ipso sedente, ipsi starent ac intorticia non super terram appodiata sed elevata tenerent. R. d. cardinalis Montis Regalis, primam missam dicturus, venit ad faldistorium post inceptum octavum responsorium; accepit sandalia et alia paramenta consueta et fuit paratus in tempore; omnia alia more consueto sunt observata. Ensem ante principem tenuit magnificus d. Berlingarius Caraffa [3], miles major domus Sanctitatis sue, qui finitis matutinis eum ante crucem portavit, me ordinante, pro eo quod, finita missa majore, ensem ipsum publice dicto principi dare statuit. Dimisit etiam idem miles ipsum ensem in camera papagalli in manibus d. Joannis Marrades, cubicularii secreti. Associato principe ad cameram papagalli, dimissis ibidem paramentis, rr. dd. Montis Regalis et Ascanius cardinales de mandato pape associarunt inde principem usque ad cameras novas in quibus et hac nocte quieverat.

Matutine incepte fuerunt inter VIII et IX horam. Finita missa, SS. D. N. ad cameram reversus est. Cantores deinde dixerunt laudes et sacrista cantavit secundam missam more solito.

Feria tertia, XXV decembris, festo nativitatis Salvatoris nostri Jesu Christi, SS. D. N. processionaliter venit ad basilicam sancti Petri, ubi celebravit missam solemnem consuetis ceremoniis;' r. d. cardinalis Neapolitanus astitit et r. d. cardinalis Senensis dixit evange- T., II, 26 lium; d. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus, epistolam latinam, d. Isaacius Argy-

---

[1] Non ci risultano notizie di costui. Abbiamo cercato inutilmente l'opera: DELLA FARQUA, *All' illustre Senato Romano: ristretto di processo e prova di nobiltà*, Roma, Corbelletti, 1773, che deve contenere gli stemmi e la genealogia di questa nobile famiglia, e nella quale speravamo trovare notizie biografiche di questo acolito.

[2] Bolognese, nato il 13 gennaio 1465, valente giureconsulto, vescovo di Città di Castello nel 1506, di Bologna nel 1511, poi cardinale prete del titolo di San Sisto: morto in Roma il 22 novembre 1523 e sepolto in Santa Maria in Trastevere. Cf. FORCELLA, *op. cit.*, II, 377.

[3] Di Gunello e Lucrezia Pignatelli: fu maggiordomo del re Federico d'Aragona, signore dello Stato del Vallo di Novi in Principato Citra. Ebbe per moglie Camilla Saracina del Seggio di Nido. L'anno 1496 fu Vicerè della provincia di Terra di Bari e Basilicata. L'Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa*, II, 227 sg. non dà altre notizie su costui.

ropilus[1] evangelium grecum et Demetrius epistolam grecam. Interim dum *et in terra* a cantoribus diceretur, SS. D. N. recepit in assistentem sibi r. d. Benedictum archiepiscopum nicosiensem, cui de mandato Sanctitatis sue ex tunc inter alios assistentes locum dedi. Finita missa, papa ascendit solium ubi benedixit ensem, non tamen aspersit, quia non erat ibi aqua benedicta. Tum dedit eum ill. don Federico coram se genuflexo sub verbis annotatis ut solent romani pontifices. Expletis verbis, papa recepit ipsum principem ad osculum pedis, manus et oris: ego dedi ensem suo majordomo, qui eum post immediate ante ipsum prin-

---

[1] Nel 1472 ci troviamo di fronte ad un valoroso suonatore d'organo, di clavicembalo e d'altri istrumenti nella persona del greco cavaliere Isacco Argyropulo, figlio di Giovanni, il notissimo ellenista. Chi per il primo ci dà conto del suo arrivo in Italia e della sua abilità fenomenale nel toccare l'organo, è il famoso condottiero Roberto da Sanseverino che l'udì a Bologna, mentre vi sostava alcuni giorni nel viaggio suo da Napoli a Milano. " Messer Isach è giunto qui (scriveva " da quella città il Sanseverino al duca Sforza ai " 23 aprile 1472) et diceme non essere venuto più pre- " sto, che come fo giunto da Napoli a Roma per l'ayre " tristo se amalò „ (Arch. Stato Milano, *Classe Musici*). I genitori " non havendo altro figliolo che lui, non " l'hano voluto lassar partire se non l'hano veduto " bene restituito a sanità „. Essendo stanco, Isacco riposavasi tre dì in Bologna, parendogli " una hora " mille anni essere da V. E. „, che in lui, l'assicurava il Sanseverino, possederebbe " il più singulare huomo in " questo mestiere che habbia fatto l'Italia „. A San Martino convento dei Carmelitani aver suonato un organo, e " facto cose stupende in modo che tuta questa " cità l'è venuto ad udire, et ogniuno lo comenda per " il migliore sonatore che may sentissano „. Nella lettera del Sanseverino, non si accenna al casato d'Isacco, il quale peraltro risulta da un decreto ducale dato in Bereguardo agli 11 luglio 1472, diretto al tesoriere ducale Antonio di Anguissola (Arch. cit.; *Classe Musici*). Gli si ordina di sborsare a " domino Isac Argyropulo " nostro cortesano et sonatore de gravacymbolo quale " alli dì passati tolsemo ai nostri servizi „ 100 ducati d'oro anticipati sul salario suo del 1472 " acioché pos- " sa più habilmente provedere alli suoy bisogni „. Suonatore e costruttore d'organi era pure l'Argyropulo. Sull'avviso da lui dato allo Sforza di " volere fare un or- " ganetto „, per la cappella ducale, il duca alli 11 novembre 1472 (Arch. cit., *Reg. Miss.*, n. 169 *t*) gl'ingiungeva di recarsi in sua presenza per intendersi meglio a voce. Ed a quell'opera s'era in seguito accinto deducendolo noi dal fatto che ai 21 luglio 1473 (Arch. cit., *Carteggio diplomatico*) il duca gli partecipava d'attendere " con grande desiderio „ il compimento dell'opera " del " nostro organo quale havete in mano „. Usasse ogni diligenza per ultimarlo e bene. Ma l'indomani, o vero ai 22 luglio, altra lettera in agrodolce dello Sforza al Castellano di Porta Giovia, Ambrosino da Longhignana perchè facesse smettere l'Argyropulo di " inju- " riare mo uno, mo uno altro di nostri cantori di " Cappella et maxime domino l'abbate Magistro dessa " Cappella cosa assai dispiacevole „. E l'Argyropulo doveva davvero essere musico eccellente, se in occasione della venuta in Lombardia del cardinale Pietro Riario, l'anno 1473, questi desiderò udirlo suonare, e a tal fine il Duca di Milano lo fece venire a Pavia. Gli si scriveva ai 17 dicembre 1473 (Arch. cit., *Classe Musici*).

Domino Isacio,

" Perchè el rev.do mon.re el Cardinale nha richie- " sto che volentero auderìa sonare tutti vostri istro- " menti al quale compiacemo dogni cosa, a noy possi- " bile, semo contenti et volemo consignati tutti vostri " stromenti ad Galasso nostro cameriere, quale li farà " condurre qui ad Pavia per aqua, et che vuy vegnati " battando per terra aciò Sua S. sia satisfacta di questo " suo desiderio „.

In eguale data si scriveva a Galasso de' Galassi perchè " vadi a trovare domino Isaac nostro cortesano „, e gl'ingiunga di recarsi a Pavia consegnandoli tutti i suoi istrumenti. Un ultimo accenno di lui è agli 11 febbraio 1474, quando il duca di Milano ordina al sotto cameriere Gentile da Soregno di fargli invio della " vio- " la quale lui pigliasse ad casa de Maestro Isach „. Come poi dalla Corte degli Sforza emigrasse a Roma, non sappiamo; ma forse dovette seguire e riunirsi al padre che già vi dimorava dal 1472: certo egli vi era l'anno 1478. E non fu difficile al padre, che tanta stima godeva in Roma, di collocarlo nella Corte pontificia. Nel registro del prestito dei libri fatti dalla Biblioteca Vaticana durante il pontificato di Sisto IV due volte ci viene fatto di ritrovarvi il nome di Isacco Argyropulo, la prima " die nona januarii 1478. Ego Isaacius Argyropulos cu- " bicularius secretus s.mi d. n. habui mutuo a d.no B. " Platyna per manus Joannis Cadeli custodis librarie " libellum quendam in membranis, experimentorum " fratris Alberti in medicina cum catena et corio rubeo " foliorum novem et quinquaginta. Is. Argyropylus ma- " nu propria. — Restituit xvi kal. maias „ e l'altro agli 8 agosto 1483 " Ego Isaccius Argyropylus recepi a d.no " Bartholomeo bybliothecario Declamationes Libanii, in " papiro in pavonatio ad restituendum ad beneplacitum " suum. — Restituit die xxi octobris „.

Nel *Liber* del Burckard, è questa la prima volta che il nome d'Isacco figura, e vi continua a comparire, sempre come suddiacono apostolico fino al giugno 1505. Lasciò nel 1506 la basilica Vaticana per la Liberiana, della quale fu fatto canonico e morì l'anno 1508. " Isaach " Argyropulus utriusque Signaturae Referendarius Ca- " nonicus, anno 1506, die 12 februarii, moritur anno " 1508 die quinta septembris „ De Angelis, *Basilicae Sanctae Mariae Majoris de Urbe*, Romae 1621, p. 45. Cf. Zippel, *Per la biografia di G. Argyropulo* in Giorn. stor. d. lett. ital., XXVIII, 92; la lettera di Giovanni Argyropulo (3 aprile 1472) allo Sforza, con la quale accompagna il figlio, pubblicata da A. Cappelli nella

cipem portavit. Papa sub porticu Sancti Petri dedit licentiam omnibus cardinalibus et voluit quod omnes ipsi cardinales collegialiter usque ad palatium Apostolorum habitationis sue associarent principem, quia sic fuerat nuper de ipsorum cardinalium consilio' ordinatum; sicque factum est. Vb., c. 12

Venimus per pontem sancti Angeli, via recta, ad campum Flore, domum de Maximis, Minervam, ad Apostolos. Interfuerunt xviii cardinales, qui bini et bini sibi mutuo succedentes equitarunt: inter r. d. Senensem et camerarium in ultimo loco equitantes princeps medius, et immediate ante ipsum miles ensem cum pileo gestans more solito. Hii autem cardinales interfuerunt, videlicet, Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Recanatensis, Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Sancti Severini, Ascanius, Ursinus, Columna, Sabellus, camerarius, Senensis. Cum essent ante portam palatii apostolorum, cardinales ordine solito se locarunt, quibus ex more princeps egit gratias et recesserunt omnes; ad primam lectionem dedit aquam Marinus Leonus, orator venetus; ad secundam dux Gravine, orator regis Neapolitani, ut orator, non ut dux; ad tertiam magnificus d.' Joannes de la Serra [1], orator regis Francie et affinis pape. Hic debebat secundam dedisse et dictus dux tertiam, tamen sic voluit pontifex; ad quartam ill. don Federicus. T., II, 27

Feria quarta, xxvi decembris, festo sancti Stephani protomartyris, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam publicam in capella majore palatii, papa presente. Orationem fecit d. Dominicus Crispus pistoriensis, scutifer olim cardinalis Aleriensis, modo autem cardinalis Montis Regalis. Papa exivit cameram cum tribus cardinalibus, tamen deinde supervenerunt alii et ob defectum nobilis portavit fimbrias pluvialis pape posteriores d. episcopus Alexandrinus assistens a camera ad capellam; in reversione autem portavit eas orator venetus. Alia more solito sunt observata.

Feria quinta, festo sancti Joannis apostoli et evangeliste, xxvii decembris, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente. Sermonem fecit d. Franciscus narniensis, scutifer r. d. cardinalis Aleriensis.

SS. D. N. iterum exivit cum iiii^{or} cardinalibus, aliis deinde supervenientibus. Fimbrias posteriores pluvialis pape propter defectum nobilis portavit archiepiscopus Cusentinus assistens. Alia observata sunt more solito.

Venerunt superioribus diebus, in x vel circiter diebus, ex civitate Barchinonensi nova serenissimum Ferdinandum Hispaniarum regem, ex palatio quodam per gradus descendentem, die vii hujus mensis, a quodam rustico ense in collum graviter percussum fuisse ita quod sex punctis vulnus ipsum sutum fuerit, ac rusticum delictorem duobus vulneribus a servitoribus regis percussum captum esse [2]. Ac deinde in paucis aliis diebus venit alia nova, regem' ipsum extra periculum esse ac rusticum predictum visione diaboli, qui ante xx annos sub specie angeli ei apparuit et nomine omnipotentis Dei sibi commisit regem debere occidere, quoniam ipse rex esset futurus, sibique inhibuisse ne hujusmodi cuique confiteretur, ac postea multis atque iteratis vicibus sibi iterum atque iterum apparuisse et ad premissa ipsum ani- T., II, 28

Letteratura (1890), V, n. 23; Legrand, *Cent dix lettres grec. de Filelfo*, p. 178 sg. e Archivio storico lombardo, vol. XVII, p. 966. Il prof. Lambros di Atene pubblicherà tra breve una monografia sugli Argyropulo.

[1] L'Antonius, *Bibl. Hisp. vet.*, Romae, 1696, II, 165, 333 lo dice nato a Valenza, ricorda parecchie edizioni delle sue opere, e morto l'anno 1508. Nulla però dice circa la sua affinità col pontefice.

[2] Pietro Martire in una sua lettera all'arcivescovo di Granata (*Epistolarum*, ediz., 1670, lib. V, ep. 125-127 e 130) dà alcuni particolari su questo attentato: ".... Ferdinandum vero plenum triumphis, homo inglo- "rius, ignotus, egens, solo ductus furore, Regem quem "numquam videret, impetiit. Is natus ruri a Barchinona "milia passuum novem, nomine Cagnamares, ubi adven- "tasse regem sensit, clam se contulit in urbem Barchi- "nonam. Intra divae Mariae sacellum, in Regie veteris "vestubulo, ad dextram introeuntibus erecto, exiturum "Regem, qui jura ibi dicebat, deambulans expectat. "Efficitur obvius exeunti, transire Regem aliquantis "per sinit (!) descendentem a primo marmoreae scalae "gradu ad secundum, ex alto, vibrato dicto citius ense, "a tergo percutit in collum, qua caput illi annectitur.

maverat, id perpetrasse, atque eumdem rusticum, bonorum persuasionibus post delictum et predictorum revelationem, ad confessionem inductum fuisse. Qua facta, visum fuisse squamas sine rete ab oculis suis cecidisse ac reatum ex corde penituisse seque gravissima morte dignum reputasse, sicque ipsum extremo supplicio condemnatum, quod omnia membra, sive
VF., c. 13 membrorum singulorum extremitates successive et interpolato tempore, eadem tamen' die, abscinderentur. Jussu autem regine, ne causa sibi daretur desperandi, datus est sibi in primis gravis ictus in capite ut citius moreretur et sensualitate sic lesa minus pateretur in abscissione membrorum. Quibus per litteras regias XXVII hujus mensis SS. D. N. per episcopos Pacentinum et Astoricensem oratores presentatas Sanctitati sue significatis, statuit Sanctitas sua missam in laudem gloriose virginis Marie pro dicti regis convalescentia decantari in capella ejusdem beate Marie de Febribus juxta basilicam sancti Petri, die sabbati XXIX dicti mensis decembris, et ea finita vultum Domini et lanceam populo ostendi ac ipsum diem ab omnibus artificibus ac aliis tamquam solemne festum celebrari, quod et publice proclamari et per scedulas in diversis aciebus Urbis affixas propalari fecit.

Die igitur sabbati, parata predicta capella de Febribus pannis aureis circum circa ac altare et intra ferratam sive cancellum ipsius, nec non prima capella ad sinistram intrantis dictam majorem capellam pro cantoribus perpulchre similibus pannis parata, ac sede pape in
T., II, 29 opposito altaris prefati beate Marie ac sedibus pro cardinalibus' hinc et inde juxta sedem pape, competenti tamen spatio, videlicet unius canne cum dimidia vel circa, intermedio dimisso pro episcopis et presbyteris ad dextram pape et diaconis cardinalibus ad sinistram positis, ita quod cardinales ipsi ab uno latere altare ab alio vero papam conspicerent, ac pro prelatis quintuplicibus scamnis retro bancum diaconorum cardinalium, et oratoribus laicis retro scamnum presbyterorum cardinalium, et extra versus altare predictum, et pro prelatis pape assistentibus ad sinistram pape in transversum supra bancum diaconorum ordinate positis, SS. D. N., paratus more solito et pluviali innocentiano pulchriore et mitra paulina[1] pretiosiore, venit ad capellam predictam, ubi, facta oratione, incepta est missa ordine solito, que dicta est de beata Vergine; presbyter cardinalis astitit in scabello ad sinistram pape more solito. Subdiaconi, auditores, acoluthi et clerici camere steterunt et sederunt ad sinistram pape versus et ante diaconos cardinales; deinde ad eamdem manum versus altare cubicularii omnes, presbyteris et episcopis cardinalibus facies vertentes. Nobiles ad solium

---

" Aureus torquis, perpetuum regis gestamen, ne caput " amputeretur eo ictu, tutatus est, ictumque sostinuit, " lethale tamen vulnus intulit, nec bene fidunt medici " evasurusne sit Rex, nec ne. Percussor tribus illico " vulneribus confossus, imperio Regis, ut quo consilio " id egerit, intelligi possit, servatur. Fuit hic infaustus " dies decembris, circiter meridiem, sub sole nubilo.... " Barchinonae VI idus novembris 1492 ".

[1] " Tyaram quoque, mitram, seu regnum appellatam, qua publice, ut mos est, coronari debebat, tanto " auri, gemmarumque sumptu ac decore confecit, ut " omnium antecessorum pontificum industriam et im" pensam evicerit. Dein, primis pontificatus annis de" cursis, aliam tyaram triplici aureo torque circumda" tam, magnificentiori opere maiorique impensa fecit, " demandata opera Paulo Jordano romano, aurifici prae" claro, in qua quidem tantam gemmarum et unionum " diversorumque lapidum insignium consuetae nobili" tatis ac magnitudinis congeriem adjecit, ut centum " et octoginta milia aureorum pretium esuperaverit: " inter eos siquidem lapides plerique fuere, qui viginti " duo milia aureorum pretio, aut paulo minus, empti " sunt; gemmarum autem pretium pro quarumlibet ele" gantia ingens admodum fuisse idem Paulus aurifex " asseverabat. Cum pontifex in aedem apostoli Petri " die natalis Christi domini pro more sacrificaturus de" scenderet, eam mitram capite gestans, plerique fuere, " quibus huiusmodi lapidum gemmarumque usus notior " erat, existimantes eius tyarae valorem supra ducento" rum milium aureorum. Solitus est frequentissime die" bus solennioribus eam tyaram deferre atque ad altare " deductus, consueta adoratione peracta, illam in ipsum " altare deponere aliamque episcopalem capiti imponere, " quoad usque sacra absoluta fuissent. Aliam insuper " mitram, quam quotidianis actionibus deferre consueve" rat, tanto lapidum pretiosorum, gemmarum et unionum " ornamento effecit, ut quinquaginta milia aureorum " pretium excesserit " (M. CANENSII, *Vita Pauli II* in *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, c. 1010, ediz. ZIPPEL in questa Raccolta Fiorini-Carducci. p. 108-109). — " Ipsa " vero nonnumquam in seligendis colligendisque nummo" rum sortibus longa spatia occupavit. Porro autem gem" mis lapillisque admodum delectatus, in quibus sola erat " eius voluptas, conquisitis undique pretiosissimis, mi" tram, quae tribus educta coronis regnum appellatur, at" que a pontificibus multis ante saeculis desita erat ge-

sedere soliti et alii quamplures steterunt ad dextram pape retro banchum episcoporum et presbyterorum cardinalium; scutiferi pape post assistentes et bancum diaconorum cardinalium; ac supra prelatos ad sinistram pape. Missam celebravit r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus sutrinensis et nepesinus, ss. d. n. pape secundus secretarius; dixit primam orationem ordinariam, videlicet, *Deus qui salutis eterne,* sub sua conclusione; deinde pro papa, *Deus omnium,* etc., et aliam pro rege, sub alia conclusione quam pro rege inferius adnotabo. Volebat etiam Sanctitas sua quod de omnibus octavis commemoratio ordinaria haberetur, sed ego asserens hanc missam votivam esse, propterea sibi commemorationem hujusmodi minus convenire, maxime cum ordinaria missa sit in dicta basilica cum hujusmodi commemorationibus celebrata, ac propterea ipsam votivam omissis commemorationibus solemniorem futuram, persuasi Sanctitati sue ut ipsa missa cum tribus dumtaxat supranominatis orationibus diceretur; cujus Sanctitas sua, habito rr. dd. Sancti Petri ad Vincula, Senensis et camerarii super hoc consilio, qui mecum senserunt, super hoc tamen a me primitus informati, consensit quod commemorationes ordinarie omitterentur. Dictum est *Gloria in excelsis, Credo* et alia omnia more solito. Finita missa, antequam papa benediceret solemniter, cantores' dixerunt prosam T., II, 30
beate Marie virginis per fel. rec. d. Sixtum papam IIII editam, papa interim stante. Qua finita, dixit pontifex alta voce *Pater noster,* quod secrete complevit. Tum subjunxit sequentes versus, ad quos cantores responderunt, et orationem:

℣. *Et ne nos inducas in tentationem,*
℟. *Sed libera nos a malo.*
℣. *Domine, salvum fac Ferdinandum regem,*
℟. *Deus meus sperantem in te.*
℣. *Mitte ei Domine auxilium de sancto,* Vb., c. 14
℟. *Et de Sion tuere eum.*
℣. *Domine, exaudi orationem meam,*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum,*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus cui proprium est misereri et non vis mortem peccatoris, Majestatem tuam suppliciter deprecamur ut famulum tuum Ferdinandum regem de tua misericordia confidentem, ce-

---

" stari, novam confecit atque adhibuit cuius hodie licitantium opinionibus amplius centum et viginti millium est " aestimatio „ (Jacobi card. Papiensis, *Comment.*, 1614, p. 371). — A proposito di questa mitra, il Filelfo racconta un curioso aneddoto (*Epist.*, lib. XXIII, ep. Sisto IV) "…. quae eo tibi debent esse maiori curae, quo ab illo " (Paulo II) perpetuis sanctissimis meritis ad cardinalatum evectus es. Ex quo licet intelligi, nihil temere, " nihil inconsulto, Paulum agere consuesse, sed omnia " et sapienter et recte, ut eum, qui ante oculos deum " haberet semper, cuius etiam afflatu, non multo priusquam migraret ex hac luce, in te unum conjectis oculis eum dixisse audio: Haec mitra P. Francisce habebat enim in manu pretiosissimam illam mitram, quam " tantis gemmarum et margaritarum opibus ob honorem " pontificatus insignierat, ' caput tuum decoratura est in " Christo Jesu '. Cui sane de te (Sixte IV) praedictioni " rem videmus non multo post contigisse „. Per la prima volta Alessandro VI fa uso della mitra " Paulina " preciosor „, il che prova che era stata ritirata dalle mani dei prestatarii. In un disegno di Holbein il vecchio esistente nel Museo di Francoforte e riprodotto nella *Gazette des beaux-arts*, 1883, tomo I, p. 497, la tiara di Alessandro VI è sormontata da un piccolo globo portante una croce; ma è certamente una rappresentazione del tutto fantastica. Un arazzo di Holzschuher, datato del 1495 e conservato nel museo di Nuremberg, mostra la tiara ben disegnata, ma errata nella delineazione dei tre cerchi gemmati che sono sormontati di corone a fiori, e sulla sommità un fiore semiaperto. Il Müntz al principio dell'art. che qui sotto abbiamo citato, dà una completa bibliogr. degli scrittori della tiara pontificia. Cf. Barbier de Montault, *Oeuvres* (1890), III, 268; E. Müntz, *La tiare pontif. du VIII[e] au XVI[e] siècle* in Mém. Acad. Inscript. et belles lettres (1898), XXXVI, 1, 235; Rohault de Fleury, *La Messe* (1889), VIII, 137.

lesti protegas benigno auxilio et assidua protectione custodias, ut tibi jugiter famuletur et nullis tentationibus a te separetur.

Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Responso a cantoribus *Amen,* apportata cruce ante papam, dixit: *Sit nomen Domini,* etc., et populo more solito benedixit; tum dedit interessentibus septem annos et totidem quadragenas indulgentiarum in forma Ecclesie consueta, quas populo celebrans publicavit. Deinde venit pontifex per navem Salvatoris, ubi ex ejus commissione ferrum lancee duabus vicibus et post vultus Domini sive sudarium tribus vicibus, ita tamen quod cum eo tertia vice benediceret, per d. episcopum Balneoregiensem [1], dicte basilice vicarium, publice sunt ostensa. Interfuerunt misse et ceteris predictis XVII cardinales, videlicet Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Sancti Angeli, Recanatensis episcopi; Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis presbyteri; Senensis, camerarius, Sabellus, T., II, 31 Columna, Ursinus, Ascanius et Sancti Severini diaconi, et don Federicus de Aragona, cujus etiam intuitu reliquie predicte ostense fuere, qui locum suum pristinum habuit, videlicet inter Ascanium et Sancti Severini diaconos cardinales. Ostensis reliquiis predictis, SS. D. N., associatus ab omnibus cardinalibus predictis et don Federico, ad palatium reversus est per novas cameras, in quarum quarta vestes sive ornamenta sacra dimisit. *Oratio* ac *Secreta* et *Post communionem* pro rege Hispaniarum in missa supradicta fuerunt hec:

Oratio.

Deus qui charitatis dona per gratiam Sancti Spiritus tuorum cordibus fidelium infundisti, da famulo tuo Ferdinando regi, pro quo tuam deprecamur clementiam, salutem mentis et corporis, ut te tota virtute diligat et que tibi placita sunt tota dilectione perficiat.

Secreta.

Miserere quesumus, Domine, famulo tuo Ferdinando regi, pro quo hoc sacrificium laudis tue offerimus majestati, ut per hanc sanctam gratiam incolumitatis obtineat et eterne beatitudinis gloriam acquirat.

Post communionem.

Divina libantes mysteria quesumus, Domine, ut hec salutaria sacramenta famulo tuo Ferdinando regi proficiant ad prosperitatem et pacem pro cujus incolumitate hec tue obtulimus majestati. Per etc.

Eadem die, SS. D. N. cameram papagalli exiens commisit mihi ut magnifico don Jofredo Borgia [2], Sanctitatis sue secundum carnem nepoti ex sorore sua carnali nato, locum darem in solio suo post ill. d. comitem Pitiliani, Ecclesie capitaneum generalem et ducem Sore, similiter, et in eundo ad ecclesiam ac illinc redeundo et aliis publicis conventibus; quod et feci.

---

[1] L'Eubel dà come vescovo di Bagnorea Antonio da San Geminiano, eletto, secondo le schede del Garampi, ai 20 maggio 1488 e morto nel 1497. L'Ughelli lo chiama invece "Antonius Miniatensis Tuscus ".

[2] Ultimo figlio di Alessandro VI e di Vannozza, nato tra il 1481 e il 1482. Lo ritroveremo spesso in questo *Liber,* nel quale il Burckard narra diffusamente il suo matrimonio con donna Sancia d'Aragona. Il Cittadella, *Mem. geneal. della famiglia Borgia,* Torino, 1882, p. 46, dice che questo figlio di Alessandro VI avrebbe avuta una seconda moglie in Giovanna Milano dei principi di Ardore, che gli avrebbe dati alcuni figli, dai quali un ulteriore discendenza, che riporta. Il Burckard lo chiama qui e in altri luoghi del *Liber* ' nepos ' di Alessandro VI probabilmente in omaggio al detto: *Filii presbyterorum nepotes vocantur;* ma in seguito abbandona questo scrupolo e lo chiama espressamente " filius " pape ".

Finita missa, SS. D. N. in camera sua secreta' de cardinalium consilio, ut moris est, prefecit r. p. d. Joannem Lopes, datarium suum, ecclesie Perusine, per obitum bo. me. Hieronymi Balbani[1], epi'scopi perusini, fel. rec. Innocenti pape VIII primi secretarii, qui heri in Urbe hac vita functus est, pastoris solatio destitute. V b., c. 15 T., II, 32

Feria secunda, ultima mensis decembris, vigilia circumcisionis, fuerunt vespere papales in capella majore, papa presente; et in die sequenti, I januarii, festo circumcisionis, missa publica in eadem capella, quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Clementis, papa presente. Interfuit etiam ill. don Federicus, qui locum habuit inter rr. dd. Ursinum et Sancti Severini diaconos cardinales; r. d. Ascanius vicecancellarius vesperis hesternis et misse hodierne non interfuit: sermonem fecit prior conventus sancti Chrisogoni[2] in Transtiberim ordinis beate Marie de Monte Carmelo.

MCCCCLXXXXIII.

Sabbato, V januarii, vigilia epiphanie Domini, fuerunt vespere papales in capella predicta, papa presente, et in die sequenti missa in basilica sancti Petri, quam celebravit r. cardinalis Rechanatensis, papa etiam presente, qui sub regno ad eamdem basilicam venit et sub eodem ad palatium reversus est. Sermonem fecit procurator ordinis Servorum beate Marie sive sancti Marcelli[3]. Alia omnia observata sunt more consueto.

Eadem die, infra prandium, intimatum fuit omnibus rr. dd. cardinalibus per cursores ad instantiam ill. d. Federici de Aragona, ducis Andriensis, principis Altamure et regni admiraldi, serenissimi Ferdinandi Sicilie regis secundogeniti, quod hodie hora XXII portabitur ad ecclesiam beate Marie supra Minervam sepulture commendandum funus r. p. d. Hieronymi episcopi policastrensis, ipsius d. Friderici conoratoris, qui obiit circa horam quintam noctis preterite. Rogavi propterea rr. dominationes dignarentur eorum prelatos domesticos et familias ad honorandum funus hujusmodi mittere. Idem etiam intimatum oratoribus principum et potentatuum in Urbe existentibus, qui eadem hora venerunt et funus associarunt equestres propter lutum usque ad dictam ecclesiam, ubi descenderunt ex equis; precesserunt funus XL intorticia et secuti sunt ipsum familiares sui lugubribus vestibus induti.

Feria secunda, VII mensis januarii, receptus fuit per rr. dd. auditores rote in coadjutorem suum r. d. Dominicus de Jacobatiis' romanus[4], u. j. doctor, et pro ea die sedit in cappa sua ad sinistram r. d. Hieronymi de Porcariis[5], vicedecani rote; deinde mercurii, IX ejusdem, T., II, 33

---

[1] Nel marzo di quest'anno il Balbano è ancora citato dal Burckard, e solo nel dicembre è registrato come morto. Devesi però ricordare che il *Liber* ha una grande lacuna dal giugno al dicembre, e il Balbano deve essere morto appunto in questo periodo. Il libro degli Anniversari del SS. Salvatore ne ricorda la sepoltura (cf. p. 160, nota 1), ma neppur esso dà la data precisa della morte.

[2] Dell'Archivio di San Crisogono poco rimase e fu incorporato in quello di Santa Maria Traspontina. Le ricerche fatte in quelle poche carte per rinvenire chi fosse questo priore furono assolutamente negative.

[3] Nell'Archivio di San Marcello esiste un elenco dei priori dal 1570 in poi, ma nulla che ricordi quelli prima di quel tempo. Le nostre ricerche, facilitate dalla cortesia del padre L. Raffaelli, riuscirono assolutamente vane.

[4] Il Burckard lo ricorda una prima volta in questo *Liber* (p. 256, nota 2). Avvocato concistoriale nel 1485, uditore di Rota nel 1493 (alcuni erroneamente dicono nell'anno 1490) e canonico della basilica Vaticana. "R. p. d. Dominicus Jacobacius die 16 8bris 1503 accepit possessionem canonicatus per obitum J. B. de Grandis" — "R. p. d. Christophorus Jacobacius de mense julii 1517 accepit possessionem canonicatus vacant. per assumptionem d. Dominici sui patrui ad cardinalatum" (*Cod. Angel.*, 1589, c. 11). Vescovo di Lucera (ignorato dall'Ughelli, ma ricordato dal Cartari), poi nel 1517 cardinale prete di San Lorenzo in Panisperna (o come asserisce il Contelori, di San Bartolomeo all'isola). Morì nel 1528, e fu sepolto in San Trifone, o molto più probabilmente in Sant'Eustachio. CARTARI, *op. cit.*, p. 60; RENAZZI, *Storia dell'Univ. di Roma*, II, 39. Le case dei Jacobacci erano ai Coronari, sull'angolo del vicolo che conduce verso l'antica chiesa di san Biagio della fossa.

[5] Notizie particolareggiate sui Porcii o Porcari sono in TOMMASINI, *Documenti relativi a Stefano Porcari* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, III, 124, e DE ROSSI, *Della famiglia e del nome e della casa*

sedit in loco suo et reassumpsit causas per obitum bo. me. Joannis episcopi nucerini, in cujus locum successit, sibi commissas.

Feria tertia, VIII januarii, hora XX, fuit congregatio sive convocatio omnium cardinalium ab ea usque ad III horam noctis, in qua in pontificis presentia fuit disceptatum super dispen-

V L., c. 16 sationes', quas serenissimus Wladislaus Ungarie et Bohemie rex [1], qui alias ad regnum Bohemie, quod tunc nondum fuerat assecutus, aspirans, ut illud facilius assequeretur, cum ill. domina d. Barbara [2], filia quondam Alberti marchionis brandeburgensis, relicta quondam ducis Schlesie, per legum procuratorem contraxit matrimonium, per verba legitime de presenti in facie Ecclesie solemniter ratum, ac deinde, dicto regno Bohemie assequuto, vacante regno Ungarie per obitum pie memorie Matthie regis Ungarie, ut et ad illud per principes regni eligeretur, matrimonium cum ill. domina serenissimi Ferdinandi Neapolitani ac Sicilie regis filia [3], relicta dicti Matthie regis Ungarie, per se ipsum, per verba de presenti contraxit ac illud carnali copula subsequuta consummavit, secum fieri postulabat, ut premissis non obstantibus, cum jam esset etiam dictum regnum Ungarie pacifice assequutus, posset matrimonium cum.....

Feria quinta, X januarii, ill. princeps don Federicus de Aragona princeps Altamure, dux Andriensis, regni admiraldus, serenissimi Ferdinandi Neapolitani et Sicilie regis secundogenitus, ex palatio r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula apud Sanctos Apostolos, in quo hospitatus fuerat, equitans ante domum de Maximis, per campum Flore, plateam Judeorum, portam sancti Pauli [4], exivit Urbem, galeam in volta sancti Pauli cum duabus aliis galeis ibidem pro familia sua paratis ipsum expectantem et sibi paratam intraturus, et per mare Neapolim rediturus. Et cum rr. dd. cardinales Neapolitanus et Senensis, regis predicti et sui

T., II, 34 singulares amici, qui prius mulas cum suis familiis ascenderant' et juxta portam sancti Pauli

---

15. *Il ms. ha mezza pagina bianca*

dei Porcari nel rione Pigna in Studi e doc. di storia e diritto, II, 98; ma entrambi, nel tentativo di albero genealogico, non ricordano questo Girolamo. Il primo ricorda solo che nella chiesa della Minerva i Porcari avevano una cappella dedicata a san Girolamo e che in essa leggevasi questa iscrizione: SACRARUM LITTERARUM INTERPRETI MAXIMO BEATI HIERONYMO HIERONYMUS PORCIUS EPIS. HADRIAE ROTAE PRIMARIUS AUD. AC. S. PETRI CANONICUS OB SINGULAREM DEVOTIONEM SACELLUM MERITUM DICAVIT. Questo Girolamo fu eletto vescovo di Adria il 26 aprile 1495 (*Acta consist.*, I, 42): morì l'anno 1503 come ne fa fede il ms. Angel., 1589, c. 73, e come esattamente asserisce il Tommasini, che trae la notizia dal Magalotti, fu sepolto alla Minerva.

1481 aprile 26. "Emptio proprietatis vinearum "extra portam Populi facta per d.num Hieronymum de "Porcarij, Auditorem Rotae ab ecclesia sancte Marie "Rotundae. *Marianus Scalibastri* not." (ARCH. CAPITOL.).

1503. "R. p. d. Hieronymus de Porcariis episcopus "Andriensis ac Auditore Rotae sepultus est in ecclesia "sanctae Mariae supra Minervam pro quo soluti fuerunt "flor. quinquaginta in vino tradito hospitali per Ga-"sparem de Porcariis" (*Cat. SS. Salvat.*).

[1] Nato il 1° marzo 1456, re di Boemia nel 1471 e di Ungheria nel 1490, morto a Buda il 13 marzo 1516. A. LEWICHI, *Wladyslaw II czeski krolem polshim*, Przemysl, 1876; J. TRUHLÁR, *Humanismus um haanisté. v. Cechách za krále Wladislava II* in Ceské Akad., III, III, IV, Praze, 1894; F. PRIEBATSCH in Allg. deutsch. biogr., XLIII, 688.

[2] Figlia d'Alberto Achille margravio di Brandenburg, nata ad Ansbach il 30 maggio 1464, moglie di Enrico XV duca di Glogau-Sayan di Slesia, poi di Vladislao re di Boemia, morta il 4 settembre 1515. C. HÖFLER, *Barbara, Markgräfin zu Brandenburg, verwittwete Herzogin in Schlesien, vermählte Königin von Böhmen* in Abhandl. böhm. Ges. Wissensch. (1867), serie 5ª, vol. XIV, v, 58; serie 6ª, vol. I, I, 43. Estr. Praga, 1867, pp. VI-100.

[3] Beatrice d'Aragona, figlia di Ferdinando I re di Napoli, sposa di Mattia Corvino nel 1477, morta ad Ischia nel 1508. Cf. SUMMONTE, *Ist. d. città e regno di Napoli*, vol. III, lib. V, p. 471; BONFINIUS, *Rer. Hungar. dec.* (Basileae, 1568), vol. V, lib. I, p. 703 e la lettera del re Ferdinando a Giovanni Pontano dei 21 agosto 1492 edita dal TRINCHERA, *Cod. dipl. Arag.*, vol. II, parte I, p. 156. Nel seguito di questo *Liber* troveremo l'esito delle trattative per lo scioglimento del matrimonio di Vladislao re di Ungheria con la Beatrice.

[4] La porta Ostiense, che dopo l'edificazione della basilica di san Paolo cominciò a chiamarsi porta San Paolo, e così è anche oggi comunemente conosciuta. Questa porta fu in origine a due fornici, e la dimostrazione di fatto se ne ha nella porta interna che è appunto a due fornici, uno aperto l'altro chiuso: è situata sopra il piano antico di Roma, come è dimostrato dal livello della prossima piramide di Caio Cestio. Nella metà del secolo XV pare vi fosse su questa porta l'iscrizione di Onorio analoga a quella che si legge tuttora alla porta San Lorenzo: ma quest'iscrizione è

ejus recessum expectabant, ut inde ipsum ad galeas predictas associarent, intellexerunt nullum adesse ex rr. dd. cardinalibus nomine collegii cardinalium et neque Montis Regalis neque Ascanium, qui alias pro receptione adventus sui ad hoc fuerunt per SS. D. N. et collegium predictum associati, commiserunt mihi quatenus ad palatium predictum ad Apostolos equitarem et veritatem rei intelligerem an et qui cardinales ipsum essent collegii nomine usque ad Urbis portam associaturi pro more: ubi cum intellexissem ab ill. domin. sua ipsum circa v horam noctis preterite a SS. D. N. licentiam recepisse et neque tunc neque usque in illam horam recessus sui intellexisse aliquem ex cardinalibus ipsum associaturum, significavi id rr. prefatis dd. Neapolitano et Senensi cardinalibus, intra portam Urbis juxta montem Omnis terre [1] expectantibus, qui decreverunt principem prefatum subtus ecclesiam sancti Alexii [2] in via juxta flumen recipere et, ut premittitur, associare. Ego ad principem redii et ordinato ejus recessu, pervento ad locum predictum, cardinales prefati ibidem ipsum receperunt et inter se medium deduxerunt usque ad galeas in loco supra specificato ipsum expectantes. In locis strictis' precessit princeps et cardinales ipsum secuti sunt, facta ta- V f., c. 17 men per ipsum principem honestissima resistentia. Associatus fuit a familiis et prelatis omnium cardinalium et aliis prelatis, quampluribus curialibus et oratore Florentinorum. Precesserunt ipsum VIII pagii sui, more alemanico et ungarico ac bohemico vestiti, arcum, scopetam, ensem et alia quedam ornamenta perlis et gemmis preciosis ornata in manibus ferentes. Pervento ad ripam fluminis, ubi triremes sive galee expectabant, cardinales principem in mulis vale dixerunt; quibus retrocedentibus et ad Urbem revertentibus, princeps intravit triremem et recessit, remissis ad Urbem equo suo et aliis, qui per terram sequenti die ipsum sequuti sunt.

Sabbato, XII januarii, hora vesperarum, venerunt nova r. d. cardinali Senensi, bo. me. Antonium Piccolomineum de Aragona [3], ducem Amalphitanum, fratrem suum natu majorem, diem clausisse extremum in nocte sequenti diem jovis proxime preteritum.... ubi, die mercurii secunda hujus, inciderat infirmitatem quamdam,' ex qua plus mingebat quam bibebat, cum T., II, 35 febre acuta, que sibi mortem attulit. Requiescat in pace.

Igitur plures ex rr. dd. cardinalibus prefatum r. d. cardinalem Senensem consolari volentes ipsum visitarunt diebus et ordine infrascriptis: dominica XIII januarii, post prandium, r. d. cardinalis Sancti Georgii, deinde r. d. cardinalis Neapolitanus, post illum Rechanatensis; lune XIIII januarii, r. d. Januensis, Beneventanus et de Columna simul ante prandium. Quibus cum r. d. Senensi existentibus et r. d. de Columna cum Senensi concordiam inter fratres bo. me. Joannis Baptiste de Capranica [4], episcopi firmani, et oratores communitatis Firmi

---

25. .... ubi] in Urbe ubi *T*

scomparsa, nè la porta, com'è oggi, presenta alcun luogo ove possa supporsi fosse collocata. L'interno e l'esterno sono evidentemente di epoche differenti.

[1] Testaccio. Cf. p. 183, nota 2.

[2] Il nome di Alessio, associato a quello di san Bonifacio, primo titolo di questa chiesa, non comparisce che verso la fine del secolo X, allorchè quel celebre monastero cominciò a fiorire sotto Sergio metropolita greco, vescovo di Damasco, al quale fu ceduto dal papa Benedetto VII l'anno 977, che vi fondò un grande convento, parte di benedettini latini, parte di basiliani greci. I benedettini vi rimasero sino all'anno 1231 nel quale anno Gregorio IX lo cedette ai Premonstratensi: Martino V nell'anno 1430 vi chiamò i Girolamini che restaurarono e trasformarono la chiesa. Sisto V la dichiarò titolo cardinalizio.

[3] Cf. p. 91, nota 2. Il Piccolomini morì nel suo castello di Capistrano in Abruzzo sui primi del gennaio 1493. Aveva sposato in prime nozze Maria d'Aragona e in seconde Maria di Marzano. Si hanno estese notizie biografiche di questi Piccolomini in M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi, cronologicamente ordinate e continuate fino al secolo XVIII*, Salerno, tip. Nazionale, 1876-1881, vol. II. Contiene un albero genealogico dei Piccolomini che tennero sotto il loro dominio il ducato Amalfitano. A. LISINI-A.-A. LIBERATI, *Genealogia dei Piccolomini di Siena*, Siena, Torrini, 1900, con tavole.

[4] Eletto vescovo di Fermo il 27 luglio 1478 (*Obl.*, 83, 55, e *Reg. Xyst. IV*, anno VIII, tomo VI, p. 117), di costumi poco morali, fu gettato dalla finestra della casa di Battista Adami per essere stato sorpreso in intimo colloquio con una donna di questa casata. Ciò accadeva nell'anno 1482. Il pontefice mandò a Fermo un legato ad istruire il processo, e comminò l'esilio a tutti coloro che credette coinvolti nell'uccisione del ve-

tractantibus, venerunt rr. dd. Sancte Anastasie, Montis Regalis et Ascanius vicecancellarius cardinales qui rem suam brevius cum r. d. Senense expedientes, primi precesserunt, dimissis in camera aliis tribus qui prius venerunt.

Eadem die, post prandium venerunt Sancti Clementis et Parmensis; martis xv januarii, ante prandium Ursinus; jovis xvii januarii, ante prandium Sancti Severini; post prandium Sancti Angeli. Singulis his cardinalibus venientibus, Senensis venit obviam sine rocheto, mantellum breve supra vestem habens, usque ad finem scalarum, ubi cardinales descendebant ex equis et illuc eos in recessu reassociavit. Cardinales omnes retinuerunt cappas suas quas non exuerunt, dempto solo cardinale Sancti Angeli, qui dimisit cappam suam quamprimum ex equo descendit, et ibidem in equo eam reassumpsit, preter bonam consuetudinem. Magis enim convenire videtur quod in hujusmodi visitatione propter luctum cardinales cappas non deponerent. Videbatur etiam aliquibus convenire quod Senensis visitatus cardinales non reciperet, neque recedentes associaret, sed in camera sua permaneret: sed placuit r. d. sue T., II, 36 venientes recipere et recedentes' associare modo predicto, quod meo judicio fuit magis laudabile, attento quod naturali morte obiit frater; secus quando ex infortunio et sinistro eventu quis moreretur, quia tunc, ob majorem luctum ostendendum, posset visitatus in camera sua permanere, que mera est fatuitas.

Feria secunda, hora vesperarum, xiiii dicti mensis januarii, bo. me. d. Joannes episcopus Vl., c. 18 dunelmensis[1], orator serenissimi 'Henrici Anglie et Francie regis, qui in sero, incipiente die jovis proxime preterito, diem vite sue clausit extremum, ex domo sue habitationis portatus fuit ad ecclesiam hospitalis Anglorum, ibidem sepeliendus, associatus a familiis rr. dd. Neapolitani, Rechanatensis, Beneventani, Senensis et camerarii cardinalium. Precesserunt intorticia L, et secuti sunt funus ix funestis vestibus induti et capellani sui ac plures alii in nigris vestibus non tamen funestis.

Feria secunda, iiii mensis februarii, rr. dd. Neapolitanus et Senensis cardinales a fratre r. d. cardinalis Aleriensis vocati, circa hora xx, venerunt ad domum ejusdem cardinalis Ale-

---

12. que.... fatuitas *om.* *T*

scovo. Le trattative per un componimento tra i Capranica e gli Adami durarono quasi un decennio. Cf. M. Catalani, *De ecclesia Firmana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Firmi, 1783, p. 260 sg. Nell'archivio comunale di Fermo (Priori) conservansi i seguenti documenti relativi a tale fatto ed ai quali accenna il Burckard: "Litterae Xysti IV directae Prioribus Firmi, in quibus notum fecit, se causam Ep. Firmani commisisse duobus s. r. e. cardinalibus absentibus. Dat. Romae, a. 1482" (*Arch. Prior.*, n. 1397). — "Litterae Xysti IV, directae Prioribus et Communi Firmi super querelis et obiectionibus per Firmanos contra d. J. Baptistam Ep. Firmanum datis, hortantes eos ad remissionem et absolutionem, in pristinumque statum reductionem eidem per eos faciendam, regimini que et administrationi ecclesiae Firmanae rev. d. Franciscum Piccolomineum S. Eustachii cardinalem senensem declarantis praefixisse. Dat. Romae, a. 1483" (*Id.*, n. 314). — "Litterae card. Ursini A. S. Legati directae r. d. episcopis Nolano locumtenenti et Clusino thesaurario Marchiae, ut non molestent Firmanos ob mortem episcopi eorum ex causis etc. Dat. Romae, a. 1484" (*Id.*, n. 368). — "Breve Alexandri p. vi directum Orlando Nolano et Laurentio Clusino epp. obtentum pro parte dd. Bernardini Adae et Gabrielis Crysostomi et aliorum complicium causa necis illatae rev. J. Baptistae de Capranica Firm. episcopo, in quo dictis episcopis mandat, ut praedictos dominos cum triginta complicibus per eos nominandis in ecclesia B. Mariae de Laureto, injuncta pro modo culpae ipsis poenitentia salutari, et aliis, quae de jure fuerint injungenda, in forma ecclesiae consueta absolvant. Dat. Romae, a. 1492" (*Id.*, n. 1199). — "Instrumentum pacis initae et factae per d. Nicolaum Basilicae Vaticanae canonicus (Nicola Capranica vescovo di Nicastro, canonico di San Pietro nel 1477, morto nel 1517) et d. Petrum equitem romanum de Capranica pro se ipsis, eorumque haeredibus et successoribus ob mortem r. d. J. Baptistae episcopi et principis Firmani Baptistae et Bernardino Adae ad invicem fratribus germanis, et Gabrieli Crysostomi de Firmo, eorum fratribus, filiis, familiis ac aliis, exceptis quibusdam aliis in calce hujus instrumenti etc., a. 1493" (*Id.*, n. 416). — "Instrumentum absolutionis a censuris etc. latae per rr. Orlandum Nolanum et Laurentium Clusinum episcopos ad favorem Bernardini Adae, Gabrielis Crysostomi et complicum ob necem, etc., a. 1493" (*Id.*, n. 120). Il Capranica fu sepolto nella cattedrale di Fermo con questa iscrizione: joanni baptistae de capranica | principi ac praesuli firmano | dignissimo franciscus pi | colomineus sancti eustachii | diaconus cardinalis senen. | administrator firmanus pre | decessori suo.

[1] Cf. p. 195, nota 5.

riensis, quem reperierunt agonizantem; quibus significatum ibidem fuit eumdem cardinalem Aleriensem ipsos Neapolitanum et Senensem, una cum cardinale Ascanio et Joanne episcopo Mutinensi ac fratre Garcia de Villanova [1] testamenti sui executores constituisse; fuerunt ibidem per horam vel circa congregati, deinde ascenderunt ad palatium ad SS. D. N., ubi fuerunt usque circa horam xxiiii; sed circa xxiii horam prefatus cardinalis Aleriensis catholice emisit spiritum cum ejus anima; requiescat in pace.

Quo defuncto, familiares ejusdem defuncti ipsum lavarunt et quotidianis vestibus tum sacris more solito induerunt, eo prius raso et in naribus, ore ac oculis ac auribus balsamato.

Circa xxiiii horam, venerunt de palatio apostolico ad domum predicti cardinalis defuncti Neapolitanus, Senensis et vicecancellarius, cardinales executores prefati, quorum jussu ordinata sunt fieri sandalia cum caligis, tunicella, dalmatica et planeta ex taffeta violatio, more solito, pro sepultura defuncti, et mihi per eos commissum quod cardinalibus et aliis intimarem pro die crastina hora xv vel circa: feci igitur scedulam tenoris sequentis, quam magistro cursorum misi; amonui Fabianum magistrum domus, sive expenditorem defuncti cardinalis prefati, quod capsam ordinaret pro sepultura defuncti et eos qui sepulturam foderent, et ad T., II, 37 basilicam sancti Petri mitteret pro planeta violatia aurifrigiata, cruce argentea ponenda supra pectus defuncti, pallio ex bruchato violatio ponendo supra lectum in aula cathalecti, et faceret fieri lectum in medio aule cum cavallettis pro xii intorticiis et circumcirca scamna pro prelatis ac in prima camera juxta aulam, que nimis angusta est, alia scamna vel scabella pro cardinalibus, turibulum cum navicula et incenso ac vas aque benedicte cum aspersorio, superpelliceum, stolam ac pluviale nigrum, duo candelabra cum candelis, parvam credentiam ad pedes lecti, materatium cum pulvinari et alia prout in ceremoniale. Deinde recessi de domo predicta post dictos cardinales, cura premissorum dicto d. Fabiano relicta.

Tenor vero scedule de qua supra talis est:

"Ex parte rr. dd. cardinalium Neapolitani, Senensis et vicecancellarii, executorum te- "stamenti bo. me. cardinalis Aleriensis, intimetur singulis rr. dd. cardinalibus quod crastina "die, que erit quinta hujus mensis februarii, inter xiiii et xv horas, portabitur cadaver pre- "dicti quondam cardinalis Aleriensis ad basilicam sancti Petri sepeliendum, quapropter etc.

"Item intimetur etiam oratoribus et prelatis in romana curia existentibus more solito. V b., c. 19

"Item intimetur conventibus infrascriptis quod eadem die circa xiii horam velint esse "in domo cardinalis prefati Aleriensis defuncti ad dicendum vigilias et associandum funus "ad basilicam predictam more consueto, videlicet: Minerve, Aracoeli, Sancti Augustini, Sancte "Marie Transpontine et Capitulo basilice sancti Petri".

Cardinalis Aleriensis prefatus obiit in ultimo paroxismo febris quartane, in quam iii die mensis septembris proxime preteriti incidit et que ab eodem die citra ipsum nunquam reliquit, sed cum multiplicibus accidentibus ipsum continuo molestavit.

Feria tertia, v dicti mensis februarii, ordinatis omnibus per d. Joannem Mariam socium meum, more solito, ac quattuor tantum intorticiis circa defunctum in aula positis, quia cera T., II, 38 ordinata nundum venerat: qui primo venerunt jussu dicti mei socii etiam ante adventum cardinalium executorum et aliorum dixerunt primum nocturnum pro defunctis: quibus dicentibus, venerunt Neapolitanus et Senensis cardinales executores, deinde Sancti Clementis, tum Ulisbonensis et Rechanatensis, post eos Sancte Anastasie, Montis Regalis et vicecancellarius; item Parmensis, de Sabellis et de Sancto Severino cardinales, et in prima camera juxta aulam, in qua prefatus cardinalis Aleriensis emiserat spiritum, consederunt. Venerunt etiam successive comitatus predicti Minerve, qui dixerunt secundum nocturnum, Sancti Augustini, qui di-

[1] Qui i testi debbono errare: perchè evidentemente trattasi di frate Graziano da Villanova, carmelitano, provinciale d'Aragona, di cui abbiamo già dato notizia p. 213, nota 4.

xerunt tertium, et Sancte Marie Transpontine, qui dixerunt tres psalmos tantum, tamen cum oratione solita, omissis duobus psalmis ultimis et *Benedictus,* quare de uno nocturno ad alium fuerat aliqua media hora intermissa propter tardum adventum comitatorum et socii mei inadvertentiam, non ordinati quod primi fratres qui venerunt totum officium continuarent. Incepto tertio nocturno, misimus pro capitulo Sancti Petri, qui venerunt dum tertius psalmus laudis diceretur, propterea ibi officium terminatum. Deportatum fuit funus ex aula per fratres Sancte Marie Transpontine usque ad curiam defuncti, ubi paratus erat cathalectus et inde etiam usque ad basilicam sancti Petri per eosdem, quia beneficiati predicte basilice, qui primum portare debebant, id facere recusarunt nisi eisdem x ducati persolverentur. Portata fuerunt ante defunctum XLIIII intorticia, quia illis IIII in aula positis circa tertium nocturnum addita fuerunt VIII, deinde adhuc XXXII, que omnia portarunt familiares defuncti. Nullus cardinalis venit ad dictam basilicam, sed prelati tantum palatini funus secuti sunt; primo, prelati palatii qui sine vocatione venerant, quos secuti sunt prelati oratores, tum alii in basilica predicta oratores, prelati, episcopo Lumbariensi oratore regis Francorum loquente [1] et Carthaginiensi, Pacensi, Astoricensi episcopis regis Hispaniarum oratoribus sibi assistentibus; mihi dixerunt prelatos palatinos indebite ipsos precessisse, sed sicuti in adventu oratorum fit, cum eis ire debuisse, propterea quod providerem ne in die exequiarum idem accideret. Respondi prelatos pala-
T., II, 39 tinos preter consuetudinem venisse, sed in exequiis eos alios prelatos oratores' precedere so-
Vb., c. 20 lere, nihilominus' cogitare vellem an ipsis cum honore meo satisfacere possem. Cardinalis defunctus fuit in capella baptisterii iuxta capellam sanctorum Andree et Gregorii sita in Vaticano ante memoriam bo. me. Ardicini della Porta cardinalis avi sui [2]. Exportato funere de domo predicta, recesserunt cardinales omnes, demptis Neapolitano, Senensi, Ascanio executoribus, qui ibidem manserunt usque ad horam XXIII vel circa, exequentes que defunctus cardinalis in testamento suo ordinaverat.

Sabbato, II mensis februarii, quod superius adnotare omisi per inadvertentiam, festo purificationis beate Marie virginis, SS. D. N., paratus more solito, venit ad capellam majorem, ubi benedixit candelas et omnes que intra et extra cancellum tenebantur. Tum datis sibi successive per cardinalem Neapolitanum priorem episcoporum tribus candelis, distribuit more solito. Cardinalis Januensis habuit tres, videlicet unam pro se et duas pro cardinale Sancti Petri ad Vincula absente. Cardinalis Montis Regalis celebraturus etiam habuit duas, videlicet unam pro se et unam pro cardinale Toletano absente; quibus habitis, ivit ad faldistorium ubi, dimissis paramentis, accepit cappam et indutus sandalis paramenta pro missa more solito. Duas candelas magnas pape tenuerunt comes Pitiliani capitaneus Ecclesie a dextris et dux Sore a sinistris. Post distributionem candelarum, d. Joannes della Serra, orator regis Francorum, dedit aquam manibus pape, cardinale Neapolitano adiuvante; ad evangelium papa et omnes cardinales tenuerunt suas candelas in manibus et deinde candela pape non fuit extincta nisi post communionem, sed cardinalium et aliorum fuerunt extincte et ad elevationem sacramenti iterum accense usque post elevationem. Papa ad elevationem non tenuit candelam suam in manu neque alii, et convenienter alia omnia more solito sunt observata.

Feria quarta, VI dicti mensis februarii, post horam XXI, per portam Viridarii intrarunt

---

[1] Quest'orazione non ci risulta pubblicata.

[2] Il Dionisi, *Monumenta Sacrarum Vaticanae Basilicae Cryptarum,* tav. LXVIII riporta il disegno del monumento eretto al cardinale Della Porta. Su tavola di marmo, segnata col n. 148, incassata nella parete sinistra della navata della Madonna della Febbre nelle Grotte, leggesi: ARDICINO DE LA PORTA ARDICINI CARD. | NEPOTI EPO ALERIEN. IUR. UTR. PERITISS | CONCILIATORI MATTHIAE VNGAR REGIS CUM | FRIDERICO III AUG. GRARUM IUSTICIAEQ. | REFERENDARIO ET SIGNATORI SEDENTE | XYSTO IIII AC INNOCENTIO VIII ET AB HOC | SPONTE OB MERITA PRESB. CARD. ELECTO | QUI VIX. ANN. LVIIII DECES SUB ALEXANDRO | VI AB SALUTE NR MCCCCLXXXXIII | PRID. NON. FEBR. | DOMESTICI CLIETES HAEREDES SACELLO OB | NATO MONIMENT. HERO. RARI EXEPLI POS. Sotto è l'urna con la figura del defunto in abiti episcopali, e nell'urna leggesi: AEQUA INDUSTRIAE | FIDES ET PUDOR |. Questa iscrizione trovasi riportata dal Galletti, *Inscript. Pedemont.,* cl. III, n. 7, p. 18.

Urbem tres oratores ill. d. Bonifacii marchionis Montisferrati, videlicet r. presbyter d. Andreas Novellus episcopus albensis[1] et magnifici dd. Beneventus de Sancto Georgio ex comitibus Blandracte[2] et Ludovicus de Ticionibus Desane dominus[3] pro obedientia SS. D. N. prestanda, qui a familiis ss. d. n. pape et rr. dd. cardinalium ac oratoribus in Urbe existentibus extra portam recepti sunt et usque ad domum' alias Plumbatorum[4] in opposito palatii sancti Marci more solito associati. Primus equitavit medius inter dd. Ragusinum et Cusentinum archiepiscopos prelatos palatii, secundus inter episcopum Laudanum[5] oratorem regis Francie a sinistris et Concordiensem a dextris; tertius inter episcopum Segobricensem pre- T., II, 40

---

2. Novellus] Stovellus-albanensis *T*

[1] Vescovo di Albi il 6 febbraio 1483. Nel giugno 1504 lo ritroviamo nuovamente oratore del marchese di Monferrato al pontefice.

[2] Storico e buon letterato, dell'ordine degli Ospitalieri, morto l'anno 1527. Tratta di lui espressamente G. Vernazza de Freney, *Vita di Benvenuto di San Giorgio, cavaliere Gerosolimitano,* Torino, 1780, e ne parlano pure diffusamente G. Cerrato in Atti Soc. Ligure di storia patria (1886), XVII, 381; V. Promis, *Il testamento di Benvenuto da San Giorgio* in Misc. di stor. ital. (1885), serie 2ª, vol. IX, p. 317, con 3 tav.; Tiraboschi, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, II, 749; Villarosa, *Cavalier. Gerosolim.* (1841), 309. Ricordano le edizioni delle sue opere il Copinger, II, II, 5261; l'Hain, II, 7578; il Graesse, VI, I, 261. L'Audiffredi dell'orazione cita quest'edizione: *Oratio in consistorio publico Rome per magnificum et generosum d.um* Benevenutū de sancto Georgio *Blandrate Comite equitem Iherosolymitanum & doctore in pontificatum Alexandri VI Pontificis maximi: pro illustrissimo et excelleñ. d.no suo d.no Bonifacio Marchione Montisferrati habita: Anno Christi MCCCCLXXXXIII.* Precede una lettera dedicatoria a Giovanni Antonio di San Giorgio vescovo Alessandrino da Roma *13 kal. martii 1493*. S. n. t., ma dei caratteri del Planck. Cf. pure C. Dionisotti, *Dei Conti di Blandrate,* Torino, Roux, 1876; A. Rusconi, *I conti di Pombia e Blandrate secondo le carte novaresi,* Milano, Manini, 1885.

[3] Secondogenito di Antonio signore di Desana, nato intorno all'anno 1456, e nel 1485 investito per cessione fattane dal fratello della signoria di Desana. Della ambasceria a Roma trattano diffusamente il Faerno, che fu presente, e lo stesso Sangiorgio nel suo *Cronicon* (ediz. Tor., p. 410). In Roma il Tizzoni fece conoscenza con Pomponio Leto, e di questa amicizia si giovò per raccogliere antichità, copiare iscrizioni, trascrivere codici, ed egli stesso lo ricorda in una lettera a Giovanni Collovero, secretario dell'imperatore Massimiliano, da Desana 26 aprile 1517. "Retulit mihi "Johannes Bartholomeus in manibus tuis vetustissimum "devenisse librum multarum antiquitatum refertum, in "quo inter caetera Publius Victor de 14 urbis regioni- "bus continetur. Si integer est sat est. Si non, a me "integrum habebis cum nonnullis de urbis magnitudine "ac dignitate annotationibus a gravissimis auctoribus "tum graecis tum latinis „. Ed allo stesso Collovero, studioso delle cose antiche, manda pure in dono un libro ripieno di molte antichità da esso raccolte, dice egli, allorchè si trovava a Roma, e numerose iscrizioni copiate la più parte da esso stesso dai sepolcri, da frammenti di marmi antichi, dagli acquedotti, nonchè altre non poche a lui regalate da Pomponio Leto. "Libellum multarum antiquitatum refertum tibi dono "mitto quas dum apud Alexandrum VI P. M. pro Bo- "nifacio Paleologo Montisferrati Marchione legationis "munere Romae fungor, Pomponio duce, viro littera- "tissimo ac reverendae antiquitatis observantissimo, a "sepulchris, a vetustorum marmorum fragmentis, ab "aquaeductibus, a triumphalibus arcubus propriis ma- "nibus excerpsi. De nonnullis etiam ipse Pomponius "mihi copiam fecit, quas a Sicilia et ab aliis Italiae "urbibus, ut summus antiquitatis investigator erat, con- "quisierat. Multa in te erunt quae te oblectabunt, et "frequenti lectione digna „. Morì in Desana il 13 agosto 1525 e fu sepolto nella chiesa dei Minori Osservanti di Bigliena con l'iscrizione seguente, oggi scomparsa: G. D. O. S. | CATERINAE PIAE | MATRI | GABRIELAE SOR |- RORIAE | SORORI BARTOLOM | EAE UXORI B. M. | LUDOVICUS TICI | ONUS C. DECIANAE | SIBI ET POSTERIS | V. F. Il Gazzera ricorda ampiamente il contenuto del cod. L, IV, 22, della biblioteca Universitaria di Torino, e cita le relazioni del Tizzoni coi migliori letterati del suo tempo, con gli accademici Pomponiani, con Tristano Calco, con Guglielmo Varone, Guglielmo Lignana, col Bandello che gl'indirizzava la novella 25ª; e la sua biblioteca, fornita di codici rari e preziosi è ricordata da Giacinto Arpino nella dedica ad Antonio Cusano della edizione da esso procurata delle eroidi di Ovidio (Milano, 1515) nel riferire una variante procuratagli, dic'egli, da un codice della numerosissima biblioteca "ill. Ludovici Titionis Decianae principis cum Alexan- "drina Ptolomeorum comparanda „. C. Gazzera, *Memorie istoriche dei Tizzoni conti di Desana e loro monete,* Torino, 1842, con tavola genealogica; Gregory, *Vercell. letter.*, 1819, I, 346 sg.; *Comune (Il) di Dezzana e la famiglia patrizia dei Tizzoni,* Torino, V, Bona, 1895.

[4] Nel palazzo che l'Infessura (ediz. cit., p. 73) chiama *delle scal ee* dove risiedevano la Rota, i Registri della Penitenzieria, le Suppliche, la Dateria, i Brevi e il Bollo. Sui bollatori, loro istituzione e varie notizie storiche cf. *Ms. Angelicano,* 604, p. 189 sg. Per il palazzo del card. Zeno oltre moltissime notizie il citato ms. angelicano riporta anche questa iscrizione scomparsa: BAPTISTA ZENO | VENETUS EPUS TU | SCULANUS CARDI | NALIS SCE MARIAE IN PORTICU ET EPUS | VINCENTINUS A FUN | DAMENTIS EREXIT | ANNO CHRISTI | MCCCCLXXXIII | .

[5] Vescovo di Laon (Laudunum) era allora Carlo di Luxemburg, eletto il 15 marzo 1473, e morto il 24 novembre 1509 (*Obl.*, 83, 27). Anselme, *Généal. mais. France* (1726), II, 113.

latum palatii a dextris et abbatem Sancti Antonii oratorem regis Francie a sinistris. Episcopus Albensis intravit Urbem in mantello et caputio in transverso cooperti equi, ut prelati solent per Urbem equitare, preter consuetum. Habuerunt in comitiva sua equos LXXV vel circa et salmas XVIII.

V *b.*, c. 21 Diebus preteritis, venerunt nova ad Urbem ill. d. Ludovico Marie Sfortie Vicecomiti, Bari duci ac ducis et ducatus Mediolani gubernatori, die...., natum esse filium primogenitum [1] ac ei nomen Hercules esse impositum. Volentes igitur rr. dd. cardinales Sancte Anastasie, Montis Regalis et Parmensis ac Sancti Georgii, Ascanius et de Sancto Severino se predicto duci Bari gratificare, missam solemnem in ecclesia beate Marie de Populo de Spiritu Sancto, mercurii XIII mensis februarii, per r. p. d. Carolum episcopum ostunensem [2], dicti cardinalis Ascanii vicecancellarii magistrum domus, et cantores capelle SS. D. N. cantare fecerunt ac eidem misse interfuerunt, ecclesia prius in loco ubi ipsi sederunt et circa ac juxta altare pannis et auleis ornatissime parata.

In hoc carnisprivio data sunt IX pallia pro currentibus, videlicet tria solito pro dominica prima xl.me pro barbaris, equis et jumentis; ac sex alia videlicet pro judeis, pueris, juvenibus, senibus, asinis et bufalis, prout est superioribus annis factum ac fieri consuevit.

Feria quarta cinerum, XX dicti mensis februarii, SS. D. N., paratus more solito, venit ad capellam majorem, benedixit cineres, et datis sibi prius per r. d. cardinalem Ulisbonensem, qui ad dictam capellam perveniens officium peracturus omnia paramenta pontificalia, demptis, chirothecis et annulo pontificali, acceperat, distribuit aliis more solito, Tispoto post cardinales, capitaneo Ecclesie et duci Sore post omnes prelatos ac nepoti suo don Roderico [3] capitaneo palatii post omnes immediate ante servientes armorum, et post eum aliquibus militibus hispanis, sociis suis.

T., II, 41 Incepta distributione cinerum, venit ad capellam r. d. Nicolaus episcopus nitriensis [4], orator regis Ungarie, qui reperit in capellam r. p. d. Willelmum archiepiscopum Sancti Andree [5], oratorem regis Scotorum, inter alios oratores prelatos paratos in suo loco stantem; quem idem episcopus Nitriensis precedere voluit, sed ille id fieri nequaquam permittere voluit. Quibus sic simul contendentibus, significavi SS. D. N. quod hujusmodi contentio minus conveniens videretur, cum, meo judicio, rex Ungarie Scotorum regi longe esset preferendus, ex quo, si Sanctitati sue placeret, me eis suo nomine dicere vel concordarent vel ambo capellam exirent. SS. D. N., habito rr. dd. Neapolitani, Sancti Angeli, Portugalensis, Senensis et Sancti Georgii consilio, quibus omnibus visum est regem Ungarie digniorem esse et propterea ipsum dictum regem Scotie precedere debere, commisit mihi ut prefato archiepiscopo Sancti Andree dicerem quod dicto episcopo Nitriensi cederet ac supra se locum daret, quod et feci; et cum id predicto archiepiscopo durum videretur, post plura me rogavit ut pro minore re-

---

10. ostiensem *T* — 45. maiori V *b.*; minore *T*

[1] Nato il 25 gennaio 1493, primogenito di Lodovico il Moro e Beatrice d'Este. Per la nascita di questo primo figlio legittimo del Moro che fu chiamato Ercole "per far cosa grata all'avo materno" il duca di Ferrara, e poi Massimiliano "per attestare le simpatie "imperiali del padre" vedi le allegrezze e feste fatte in Milano in A. PORTIOLI, *La nascita di M. Sforza* in Arch. stor. lombardo, IX, 327 sg. e in LUZIO-RENIER, *Relazioni d'Isabella d'Este* ecc. in Arch. stor. lombardo, XVII, 68 sg.

[2] Carlo Gualandi, rettore della chiesa di san Lazzaro di Certaldo, dottore in decretali, eletto vescovo di Ostuni il 5 luglio 1484 (*Sixt. IV, Lat. a. 13 l. 1 f. 307*) morto il 24 marzo 1498, sepolto in Santa Maria del Popolo ove nulla lo ricorda. Già citato nel *Liber* a p. 268, l. 10.

[3] Nepote di Alessandro VI. Ai 26 dicembre 1500 figura per gli atti Benimbene, come stipulante il contratto di nozze tra Angela sua sorella e Francesco Maria della Rovere.

[4] La cronologia dell'Eubel sul vescovo Nicola de Bathkay non combina con il *Liber*. Al Bathkay è assegnato il vescovato di Sirmio ai 29 aprile 1499 e 13 novembre 1500, e di Nyitra ai 5 giugno 1501 (*Acta consist.*, I, 74, 97), mentre secondo il Burckard nel febbraio 1493 era già vescovo di Nyitra. Secondo l'Eubel Antonio de Sánkfalva, sarebbe stato eletto vescovo di Nyitra il 2 gennaio 1493 (*Acta consist.*, I, 29). Date le fonti citate dall'Eubel è da credere che il Burckard avesse scambiato Antonius per Nicolaus?

[5] Era già venuto in Roma nel dicembre 1486. Cf. p. 176, nota 5.

gis sui prejudicio Sanctitati sue supplicarem ut alterum ex ipsis in assistentem suum reciperet. Quo per me SS. D. N. exposito, Sanctitas sua dictum archiepiscopum Sancti Andree in assistentem suum' recepit ac inter assistentes suos sibi per me locum dari precepit, quod V b., c. 22 et feci: fuit igitur receptus a ceteris assistentibus et inter Patracensem et Nicosiensem archiepiscopos collocatus. Datis cineribus per SS. D. N. r. p. d. Jacobo protonotario de Sermoneta [1], Sanctitas sua ipsum similiter in assistentem suum recepit et cum ceteris assistentibus eumdem collocari mandavit, prout adstatim factum fuit.

Post cinerum dationem, d. Aloysius de Paladinis, orator serenissimi regis Neapolitani, dedit aquam manibus pape, r. cardinali Sancti Clementis, priore presbyterorum cardinalium, ipsum adjuvante. Alia omnia observata sunt more solito; sermonem fecit procurator ordinis fratrum Sancte Marie de Monte Carmelo. Attende quod, cum alias in die purificationis beate Marie virginis anni 1487 inter oratores Ungarie et Scotie regum super precedentia contenderetur, fel. rec. Innocentius papa VIII de omnium cardinalium consilio decrevit Ungarie regem precedere debere regem Scotie, prout ea die etiam annotavi [2].

Hoc mane, SS. D. N. cum in camera papagalli paramenta acciperet, ad supplicationem T., II, 42 meam concessit nobis clericis ceremoniarum et cantoribus ac aliis officialibus capelle Sanctitatis sue facultatem eligendi nobis confessorem, qui nos ab omnibus peccatis, etiam sedi apostolice reservatis, absolvere et plenariam peccatorum nostrorum remissionem impendere posset quodque visitando singulis diebus altare majus basilice sancti Petri consequamur indulgentias stationum Urbis.

Dominica prima xl.me, XXIIII februarii, r. in Christo p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis et episcopus Torcellanus, ss. dd. n. pape assistens, celebravit missam publicam, SS. D. N. presente. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum. Alia omnia observata sunt more solito.

In nocte preterita, circa horam VIII noctis, quidam aquilani in domum habitationis bo. me. d..... episcopi Aquilani [3] palatio r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula apud basilicam

---

[1] Di Onorato e Caterina Orsini. Fu prelato, protonotario apostolico e secretario di Alessandro VI: ma ben presto le ambizioso mire del duca Valentino crearono giorni ben tristi per la casa Caetani. Obbligata a prestare cariaggi, spianare strade e provvedere alloggi e vittovaglie all'esercito che conduceva Alfonso II re di Napoli contro Carlo VIII di Francia in breve si trovarono a corto di mezzi: con tutto questo domarono la ribellione che si era estesa ai loro stati, fomentata dal Valentino, ma furono alla loro volta dichiarati ribelli della Chiesa e giudicati rei di lesa maestà. Giacomo fu rinchiuso in Castel Sant'Angelo e avvelenato. Morì ai 5 luglio 1500. Egli negò sempre le accuse fattegli; la protesta che egli dettò per mano di notaio, e l'appello che egli fece ad un Concilio, sono datate il 4 febbraio 1500, dal Castel Sant'Angelo. L'originale si custodisce nell'archivio di casa Caetani XLIX, 8. GREGOROVIUS, *Storia della città di Roma,* VIII, 503. Il nostro *Liber* registra la sua morte ai 9 luglio 1500 e dice che "obiit.... et associatus a familia r. d. cardinalis "de Farnesio ad ecclesiam sancti Bartholomei, ubi di"scoopertus fuit a matre et sororibus et aliis visus, "deinde in eadem ecclesiam sepultus; requiescat in "pace „.

[2] Cf. p. 180.

[3] Era vescovo di Aquila Giovanni Battista Gaglioffi, fratello di quel Vespasiano, pure ucciso e del quale cf. a p. 165, nota 2. Era stato eletto il 9 gennaio 1486 (*Obl.,* 83, 99). L'oratore fiorentino Filippo Valori così ne dava l'annunzio agli Otto di Pratica: "Hier nocte su le VII hore, VIII cavalli leggieri e XVI "persone armate ne andorono a Sancto Apostolo, et "con schale et torse accese introrono per la corte in "casa San Pietro ad Vincula, et andorono alle stanze "dove stava aloggiato il Veschovo dell'Aquila: et parte "di loro prima presono certe porte che vanno a decte "stanze: dipoi cum uno travicello impetuosamente rup"pono la porta della camera dove era il prefato Ve"schovo dell'Aquila, il quale trovorono per tale rumore "che era uscito dal letto in camicia. Decti armati su"bito lo tagliarono a pezzi crudelmente. Appresso, "tucti e suoi argenti trovorono in decta camera porto"rono via: et questo acto ferono con tal prestezza che "benchè per l'altra famiglia del cardinale se sentisse el "rumore, se ritrassono senza difficultà nissuna a cavalli "ch'erano rimasti alla guardia. Questo Veschovo del"l'Aquila haveva inimicitia mortale con una casa de "primi dell'Aquila, et stimasi ch'e nimici suoi siano "stati quelli che l'hanno morto: et anco c'è qualche "opinione che habbino avuto spalle qui in Roma. Il "Papa di questo caso s'è doluto assai con questi signori "cardinali, et hanne per il parlar suo mostro dispiacere "non pocho, parendoli cosa strana che prelati non "siano sicuri in Roma, nè in casa uno cardinale. Hoggi, "o per questo, o per altro, Sua Santità a tutte le porte "di Roma ha fatto metter per guardia VI fanti dove

XII apostolorum contiguam, per fenestram quamdam salientes et intrantes, ostia camerarum vi aperientes, prefatum episcopum in camisia sub lecto suo in terra repertum miserabiliter et crudeliter occiderunt, XXII vulnera vel circa sibi dantes, et receptis vasis argenteis et aliis rebus quas commode portare poterant, abierunt; fuerunt autem eorum qui intraverunt et occiderunt numero VI vel circa et quamplures extra domum eorum complices qui, quatenus opus esset, eos adjuvare parati erant; idem episcopus fuit postea sepultus sine pompa.

T., II, 43 Feria secunda, XXV februarii, fuit publicum consistorium in tertia aula palatii consueta, in quo r. in Christo p. d. Andreas episcopus albensis et magnifici dd. viri Beneventus de Sancto Georgio ex comitibus Blandracte ordinis sancti Joannis hierosolymitani et Ludovicus Titionus Desane dominus, ill. d. Bonifatii marchionis Montisferrati oratores, SS. D. N. Alexandro pape VI obedientiam debitam prestiterunt.

Proposite fuerunt due commissiones: prima per d. Coronatum de Planca, decanum advocatorum; Vb., c. 23 secunda per d. Franciscum de Padua; qua incepta, de speciali' mandato SS. D. N. ivimus pro oratoribus predictis in parva capella more solito expectantibus, quos associarunt ad pontificis presentiam rr. in Christo patres dd. Arelatensis et Cusentinus archiepiscopi et Vulterranensis ac Alexandrinus episcopi, assistentes pape. Presentarunt SS. D. N. litteras credentiales et mandatum per notarium publicum subscriptum; que ambo lecta fuerunt. Secunda commissione proposita, licet d. Justinus vilitranus, advocatus fisci, tertiam commissionem propositurus, eam tamen de mandato SS. D. N. per me sibi facto non proposuit. Orationem fecit d. Beneventus, secundus orator, qui deinde fimbrias pluvialis pape ad cameram portavit, non obstante quod religiosus ordinis sancti Joannis hierosolymitani esset, papa id mihi expresse committente. Fuerunt inter suos multi milites et nobiles, perlis, vestibus de bruchato auri et argenti ac de velluto ornatissime parati.

Feria quarta IIII temporum, XXVII februarii, statione ad Sanctam Mariam majorem existente, SS. D. N., audita missa in camera sua, dixit se iturum ad Sanctam Mariam majorem, habito prius modico consistorio sive brevi, ac ibidem oratione ante altare facta, se visurum que pro structura illius ecclesie sive supracelo parata erant, interrogans me anne conveniret T., II, 44 populo, oratione per eum' facta ante altare, solemniter benedicere. Respondi Sanctitati sue minus convenire ac omnino extra ordinarium esse, pro eo quod nihil, videlicet neque missa neque vespere, vel quid simile, benedictionem ipsam precederet. Dixi preterea Sanctitati sue bonum et regularem ordinem institutum papam sine mitra equitare, quod cardinales ipsum sequi debeant quodque minus conveniat papam tempore quadragesimali in capucino albo et stola preciosa equitare, sed in capucino rubeo et stola violatia. Respondit mihi Sanctitas sua quod vellet cardinales ipsum precedere et non sequi et uti capucino albo, non rubeo neque stola violatia, sed pulcherrima perlis ornata. Paratus igitur ad voluntatem suam in camera secreta, venit in cameram papagalli, ubi, habito per unam horam consistorio, ascendit equum album coopertum de veluto cremesino ornatum et precedentibus cruce et cardinalibus, sequentibus cubiculariis secretis, mediis assistentibus ac aliis prelatis, more solito, venit ad campum Flore, plateam Judeorum, domum cardinalis de Sabellis, ecclesiam sancte Marie de Consolatione, ecclesiam sancti Hadriani, ad Sanctam Mariam majorem, ubi extra portam ecclesie

---

" staranno continuamente per tener conto delle persone " entrano in Roma. Roma, XXV feb. 1492-93 „. Il Sanudo nella *Spedizione di Carlo VIII in Italia,* p. 41, accenna alla possibilità che il colpo fosse diretto contro il cardinale della Rovere, e solo per errore il Gaglioffi fosse stato trucidato. Giuliano della Rovere nipote di Sisto IV erasi rotto col pontefice, e fuggitosi in Ostia si era chiuso nella rocca: ma il pontefice esigeva che la rocca gli fosse consegnata come di proprietà della Chiesa, e il cardinale tornasse in Roma. Temporeggiò il Della Rovere accusando che la sua casa in Roma era in riparazione e intanto vi mandava il Gaglioffi. " Et " credendo — scrive il Sanudo — che fusse venudo il " cardinale la notte alcuni armati introe in casa et " amazoe detto vescovo, con molti de la sua famiglia: " la qual cosa intesa dal cardinale.... terminò di las- " sare Hostia.... e vestito da frate venne verso Zenoa.... " e poi dismontoe ad Avignone „. La fuga del cardinale starebbe ad avvalorare la supposizione del Sanudo che il colpo fosse diretto contro di lui e non contro il ve-

versus Sanctam Potentianam [1] processionaliter per clerum illius basilice receptus fuit. Crux per cardinalem de Sabellis, archipresbyterum ejusdem basilice, sibi porrecta osculanda, clero cantante: *Ecce sacerdos magnus* etc., facta oratione in faldistorio extra altare sibi parato, accessit ad altare, osculatus est illud et desuper obtulit ducatos in auro x, me Sanctitati sue prius id commemorante. Deinde, quia sic voluit, populo solemniter benedixit, stans ad populum versus, cruce inferius ante ipsum tenta, prout in basilica sancti Petri observatur; ascendit deinde palatium, facta prius oratione ante imaginem beate Marie virginis per sanctum Lucam depictam [2], ubi, viso opere cepto, rediit ad basilicam predictam.' Deinde ascenso T., II, 45 equo, ubi descenderat, per Sanctum Basilium, Sanctum Marcum, Pelliciariam, domum de Maximis, palatium cardinalis Neapolitani et Parionem, reversus est ad palatium.

Huic nostre equitationi magna copia gentium armorum interfuit preter solitum, quod ab omnibus fuit minus laudatum [3]. Nam ordinem nostrum, videlicet valisias cardinalium, precesserunt plures balestarii et squatre gentium armorum et quamplures alie sunt prelatos post ponti'ficem equitantes secute cum lanceis et plenis armis. Gubernator etiam Urbis cum con- Vt., c. 24 servatoribus et capitibus aliquibus regionum, barigello [4] et multis gentibus, equitibus et peditibus, in diversis positionibus et locis ac plateis pontifici pretereunti se presentarunt. Ordinavit propterea Sanctitas sua quod capitanei Ecclesie et porte palatii, inter cardinales et

---

scovo di Aquila. Il Sanudo però sbaglia, perchè Giuliano venne effettivamente in Roma, e pranzò col papa il 14 luglio. PASTOR, *op. cit.*, III, 276.

[1] Di questa chiesa antichissima vi sono ricordi fino dall'anno 384; essa ebbe tre titoli diversi: *titulus Pudentis, titulus Pudentianae, ecclesia Pudentiana.* Fu restaurata sotto papa Siricio, e poi da Innocenzo III. Conserva insigni mosaici dei primi secoli, e parte ancora dell'antico pavimento in tasselli bianchi e neri. Ha iscrizioni antichissime e opere d'arte pregevolissime, benchè alcune rovinate e deturpate da restauri fatti senza alcun criterio d'arte e di buon senso.

[2] Sulla falsa tradizione della Madonna col bambino Gesù, quadro di san Luca, che centinaia di chiese vantano di possedere vi è una vera bibliografia; non deve però recare meraviglia se il Burckard, che scriveva alla fine del secolo XV, seguiva sempre quella tradizione. Accenniamo qui solo ad alcuni dei principali lavori che trattano tale questione: ALESSANDRO L'EREMITA, *Narrazione intorno all'imagine della Vergine dipinta da san Luca,* Venezia, 1818; R. CAMPEGGIO, *De imagine B. V. a S. Luca depicta,* Venetiis, 1622; F. CARBONI, *Imagini dipinte da san Luca,* Venezia, 1678; P. DE ANGELIS, *Basil. S. Maria Majoris de Urbe.... descriptio,* Roma, 1621; E. FAILLY, *Sur l'image de la Vierge de St. Luc,* Lille, 1844; J. GRETSERUS, *Syntagma de imaginibus manu non factis deque aliis a S. Luca pictis,* Parisiis, 1625; HILAIRE DE PARIS, *La madonne de St. Luc devant l'histoire et la science,* Paris, 1886; *Istoria della imagine della B. Vergine di san Luca,* Bologna, 1770; A. KORDECKI, *Nova gigantomachia contra s. imaginem Deiparae Virginis a S. Luca depictam,* Cracoviae, 1654; *Madonne (Le) de St. Luc: notice historique,* Paris, 1863; L. MAINI, *La Madonna di san Luca,* Bologna 1870; D. MANNI, *Dell'errore che persiste nell'attribuire pitture a san Luca,* Firenze, 1766; *Del vero pittore Luca Santo e del suo fiorire,* Firenze, 1764; MENGHI D'AVRILE, *Relation historique de l'image de la Vierge peinte par S. Luc,* Roma, 1735; A. MILOCHAU, *Le Vierge de St. Luc à Rome,* Paris, 1862; B. MORGANTI, *Historia de b. Maria Luca picta,* Lucae, 1591; A. PERSIUS, *De imagine Mariae Virgine S. Luca picta,* Coloniae, 1618; O. PANVINIUS, *De praecipuis Urbis Romae,* Romae, 1570; *Prospetto istorico dell'immagine di Maria dipinta da san Luca,* Bologna, 1812, 1850 e 1857; C. L. SCHLICHTER, *Ecloga historica qua fabula pontificum de Luca pictore exploditur,* Halae, 1734; W. H. SIMCOX, *The authentic pictures of St. Luke* in Expositor (1888), VIII, 152; E. TIEPOLO, *Trattato dell'immagine della gloriosa Vergine dipinta da san Luca,* Venezia, 1618.

[3] L'oratore fiorentino a Roma, Filippo Valori, così ne scriveva agli Otto di Pratica: "Hier mattina "Nostro Signore chavalchò a Santa Maria Maggiore "dove fu la statione in pontificalibus come è consueto, "ma con grandissima pompa. Et questa è la prima "volta, poi che fu coronato, che habbi chavalchato per "Roma. Oltre il consueto degli altri Pontefici, la Sua "Sanctità haveva dinanzi ad se tre squadre di cavalli "legieri armate di tutte arme, e privigionati della guar- "dia in corazina con corgierini, partigiane et imbrac- "ciature in modo che la crocie posta avanti a pena si "vedeva. Drieto alla S. Santità andarono due squadre "di gente d'arme con lancie lunghe armate come se "andassino a combattere: che questo etiam tempore "belli li altri Pontefici mai hanno consueto fare. Per "tutto Roma è suto parlato assai di questo modo et "biasimato generalmente, non mancho per essere incon- "sueto et per non convenirsi ad uno Pontefice andando "maxime ad una devotione. Roma, die ultimo februa- "rii 1493 hora XVI" (ARCH. DI STATO FIRENZE, Lettera agli Otto di Pratica, classe X, dist. 6, n. 9, a. c. 247).

[4] Questo bargello che il Burckard ricorda a p. 182, l. 27, p. 245, l. 24, p. 278, l. 8, l. 27, ed anche qui, era senese. Il *Liber anniversariorum* della fraternita dei Raccomandati del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum a c. 380 *r* registra "Ambroscino de Senis olim barisello Urbis, in eccl. SS. Celsi et Juliani; soluti fuerunt "flor. 4 per d. Mariam eius uxor". L'annotazione si riferisce all'anno 1500.

Sanctitatem suam incederent et dd. Sermonete et Coregia et multi alii gentium armorum conductores post medicos[1] et ante prelatos assistentes Sanctitatem suam sequerentur, prout et factum fuit, per totam plateam sancti Petri et usque circa domum d. episcopi Vulterranensis[2]: quod ego, tam perversum ordinem cernens, dixi SS. D. N. id nequaquam convenire, bonis persuasionibus Sanctitati sue supplicans quod eis locum eorum dari pateretur; qui mihi dixit quod eos ante capitaneos predictos et post omnes cardinales collocarem. Intellecto tamen a me quod id rr. dd. cardinales plurimum lederet, commisit mihi ut eis locum darem T., II, 46 ante crucem post' pedites armatos, quorum magna copia ibidem longe plus solito cum lanceis longis, ensibus nudis, balestris et aliis armorum generibus incedebat, prout feci.

Hoc mane, SS. D. N. in secreto consistorio r. in Christo p. d. Baptistam Sancte Marie nove diaconum cardinalem de Ursinis vulgariter nuncupatum in presbyterum cardinalem pronunciare volens, me in consistorium vocari fecit et ibidem me interrogavit an prius esset in presbyterum ordinandus et deinde sibi titulus assignandus, vel prius pronunciandus et locus inter presbyteros cardinales sibi dandus, et postea ordinandus. Respondi Sanctitati sue primo esse episcopum pronunciandum presbyterum cardinalium et inter presbyteros sibi locum dandum, deinde ordinandum in presbyterum. Quo intellecto, consistorium exivi et Sanctitas sua ex tunc pronunciavit prefatum cardinalem de Ursinis tituli Sanctorum Joannis et Pauli presbyterum[3], et ei locus post r. d. cardinalem Montis Regalis[4] datus fuit.

Hoc mane, SS. D. N. ad basilicam beate Marie majoris equitante, citra plateam Judeorum, venerunt oratores marchionis Montisferrati Sanctitatem suam inter alios oratores honoraturi, inter quos et oratorem senensem orta est super precedentia contentio. Qua per SS. D. N. intellecta, mandavit Sanctitas sua quod non contenderent sed concordarent vel recederent. Quo ipsis per socium meum significato, d. Facius Benassai[5], orator senensis, recessit et dominis

---

[1] Il Marini, *op. cit.*, p. 236 sg. cita come medici di Alessandro VI: Filippo della Valle, Bernardo Buongiovanni, Giovanni Battista Canani seniore, Andrea Vives, Alessandro Espinosa, Pietro Pintor, e Gaspare Torrella.

[2] Cf. A. Rossi, *Nuovi documenti sul Bramante*, in Archivio storico dell'Arte, I, 134. È riprodotta l'incisione del palazzo del cardinale Soderini che sembra fosse finito di edificare verso l'anno 1510. Nell'Albertini, *op. cit.* è descritto così: " Domus de Sotterinis a rev. Francisco Florent. card. Vulterano constructa „ ed è messa in serie con quelle del cardinale Della Porta, Carlo del Finale e di San Clemente, poste sulla piazza di San Giacomo Scossacavalli e sul principio della via Alessandrina. Con questa concordano le indicazioni dell'Adinolfi, *Portica*, p. 104, e quelle di D. Gnoli cavate da contratti e registri dell'Archivio di Santo Spirito. La casa o palazzo fatto costruire col consiglio del Bramante dal cardinale Volterrano era in Borgo Nuovo (via Alessandrina) immediatamente dopo il palazzo del cardinale Adriano (Giraud oggi Torlonia) tra il vicolo dell'Erbe e l'arco della Purità. Il fabbricato grande, ma non sontuoso, con finestre ad arco accoppiate è stato trasformato solo da pochi anni. Dovette certamente essere ornato di pitture e graffiti come si vede in altre simili case. Appresso veniva la casetta del Battiferro, ornata all'esterno di pitture fatte su disegni di Raffaello, e appresso la casetta conservata ancora del medico Febo Brigotti. *Cenni sulla famiglia Soderini per* C. N., Roma, tip. della Pace, 1876; Manni, *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi*, Firenze, 1739, con la genealogia dei Soderini.

[3] L'Eubel riporta l'identica data del *Liber*.

[4] Il cardinale di Monreale era Giovanni Borgia, creato il 31 agosto 1492 del titolo di Santa Susanna che ritenne fino alla sua morte. Il titolo di Santa Maria nova fu dato a Cesare Borgia, creato cardinale il 20 settembre 1493.

[5] La famiglia Benassai, d'origine lucchese, nel secolo XIV si divise in vari rami, e i vari membri andarono ad abitare Siena, Bologna, Foligno. Alcuni rimasero a Lucca. La biblioteca pubblica di Lucca nel ms. 1104, pp. 499-546 contiene ampie notizie dei Benassai, e a pp. 501-505, 530-531 tre alberi genealogici. Essi però si arrestano al secolo XIV e non ricordano nè Bonaventura nè Fazio. Il ramo di Siena, come rilevasi dagli spogli del Benvoglienti conservati nella Biblioteca comunale di questa città, e per me cortesemente consultati dal bibliotecario cav. Donati, comparisce nei documenti senesi fino dall'anno 1285, ma i membri di quella famiglia cominciarono a prender posto al governo della Repubblica solo verso l'anno 1336. Fazio Benassai figlio di messer Bartolommeo (il quale fu cittadino tenuto in molta estimazione in patria e fuori) risiedè due volte nel Supremo Concistoro, cioè nel bimestre gennaio-febbraio 1475 e settembre-ottobre 1494, fece parte del Collegio di Balìa nel 1501, e fu onorato di varie ambascerie dal governo della Repubblica, cioè nel 1492 a Roma, nel 1497 alla Repubblica di Venezia, nel 1501 al cardinale di Rohan a Milano e nel 1502 al re di Francia, pure a Milano. Il Benassai fu spedito a Roma, nella fine di luglio del 1492, ambasciatore al Sacro Collegio dei Cardinali per condolersi, a nome della Repubblica, della morte del papa Innocenzo VIII.

Benvenuto et Ludovico, oratoribus Montisferrati, locum dedit, qui d. Philippum Valorium[1], oratorem florentinum, medium inter se recipientes cum aliis oratoribus laicis suo ordine equitarunt; episcopus vero Albensis, eorum collega, equitavit inter prelatos in loco suo. Capellum pape portavit d. Cesar de Beccadellis soldanus ex camera pape; et aliter more solito.

Dominica secunda xl.me, III martii, r. in Christo p. d. Thomas episcopus dolensis, assistens pape, celebravit missam solemnem in capella consueta, papa presente. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum[2]. Alia omnia more solito sunt observata. Finita missa, r. d. Neapolitanus, unus executorum testamenti bo. me. cardinalis Aleriensis, de speciali licentia pape commisit mihi quod singulis rr. dd. cardinalibus intimarem qualiter die crastina in basilica sancti Petri agerentur exequie dicti cardinalis Aleriensis. Ipse d. cardinalis Neapolitanus faciet' officium et d. Franciscus de Narnia, ejusdem quondam cardinalis Aleriensis T., II, 47
scutifer sive secretarius, faciet sermonem pro hora XIIII; per cursores SS. D. N. more solito intimarem, prout et feci.'

Feria secunda, IIII martii, in basilica sancti Petri, habite sunt exequie bo. me. cardi- Vb., c. 25
nalis Aleriensis, paratis prius castro doloris et aliis. Omnia observata more solito. R. d. cardinalis Neapolitanus, primus executor testamenti ejusdem cardinalis defuncti, celebravit missam publicam in capella sanctorum Andree et Gregorii. Interfuerunt rr. dd. Sancti Angeli, Ulisbonensis et Rechanatensis episcopi; Sancti Clementis, Januensis, de Comitibus, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie et Montis Regalis presbyteri; Senensis, Sancti Georgii, de Sabellis, vicecancellarius et de Sancto Severino diaconi cardinales.

Orationem post missam in cappa fecit d. Franciscus de Narnia[3], scutifer sive secretarius defuncti, et cum celebrante absolverunt rr. dd. Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus et Sancte Anastasie: omnia facta sunt in Vaticano. Castrum doloris fuit computatum columnis suis longum palmis XXVIII, largum XX, et tectum bene altum et optime formatum pro angustia loci et positum per unam cannam infra capellam sancti Thome videlicet Baptisterii. Inter capellam sanctorum Andree et Gregorii et castrum predictum posita fuerunt scamma triplicia ad dextram intrantis eamdem capellam et totidem ad sinistram, ita quod in eis sedentes ad unum latus haberent capellam predictam et ad aliud castrum doloris'; prelati palatii sederunt in primo scammo ad dextram intrantis et prelati oratores in alio primo ad sinistram intrantis capellam sanctorum Andree et Gregorii sepedictam et post eos alii prelati et in fine eorum subdiaconi coadjutores rote: cardinales sederunt in eadem capella prout facere solent, papa presente, videlicet episcopi et presbyteri ad dextram intrantis videlicet a cornu epistole et dia-

---

Egli dovea quindi far riverenza al cardinale di Siena, Francesco Piccolomini Todeschini al quale dovea prestare ogni favore per la sua elezione al pontificato, e visitare, per quest'oggetto, tutti i cardinali e gli ambasciatori degli altri Stati in Roma. Ma il cardinale di Siena non si curava di esser fatto papa. Eletto Alessandro VI, il Benassai rimase a Roma per trattare gli interessi della Repubblica presso il nuovo pontefice il quale si era mostrato pieno della maggiore benevolenza verso i Senesi. Ma essendosi questa benevolenza alquanto raffreddata, ed avendo il Benassai perduto il favore della Corte, venne richiamato il 31 luglio 1493. Della legazione a Roma del Benassai e delle lettere da lui scritte alla Repubblica si fa parola da A. Lisini nella sua memoria: *Relazioni fra Cesare Borgia e la repubblica di Siena* in Bollettino senese di storia patria, anno VII, 1900, p. 83. L'orazione di obbedienza è ricordata dall'Audiffredi, *op. cit.*: "*Senensium obe-* "*dientia publica*" s. n. n.. Se ne hanno due edizioni, l'una coi caratteri del Planck, l'altra con caratteri gotici, forse del Fritag, entrambi di due fogli ma senza note tipografiche.

[1] Di Bartolomeo e Caterina di Piero de' Pazzi. Magistrato dello studio di Pisa nel 1483, dei priori della Libertà nel 1485, del magistrato degli Otto di Pratica nel 1487, fu mandato ambasciatore ad Alessandro VI nel 1493. Passò quindi col medesimo grado agli Aragonesi in Napoli, ove morì, di 38 anni, il 25 novembre 1494. Fu grande amico di Lorenzo il Magnifico, del Poliziano e del Ficino, appartenne all'Accademia Platonica, ed a lui devesi la pubblicazione delle opere di Platone e dei platonici tradotte dal Ficino, che gli dedicò alcune sue opere.

[2] Il 26 maggio 1491 era stato eletto nel Capitolo di Assisi per procuratore generale il P. M. Marino di Troja, provinciale di Sant'Angelo, che rimase fino all'anno 1496. Per gli oltramontani era procuratore il P. M. Giovanni da Ita della provincia di Castiglia. Trattasi però certamente del primo.

[3] Cf. p. 319, nota 5.

coni ad sinistram intrantis, videlicet a cornu evangelii, licet, meo judicio, convenientius fuisset contrarius ordo. Oratores laici sederunt in scamno ab angulo post altare a cornu epistole versus bancum episcoporum cardinalium posito; pulpitum pro oraturo positum fuit ab extra ad introitum dicte capelle in acie ad sinistram intrantis; cantores steterunt in alio angulo retro cancellum sive hostium eiusdem capelle supra scamna prelatorum, inter ea videlicet et dictam capellam inter columnam acialem dicte capelle et sequentem; et fuit liber introitus; et ab eodem secunda columna infra scamno predicto pro prelatis ad tertiam columnam usque ad XI inclusive inter singulas columnas posite fuerunt supra plano capsette
T., II, 48 pro duobus intorticiis, et in oppositum parum supra' ostium capelle sancti Thome versus capellam sanctorum Andree et Gregorii usque ad capellam Sixtinam IX capsette et infra capellam Sixtinam quinque alie capsette pro intorticiis: posite fuerunt igitur inter columnas predictas intorticia XVI et in opposito XV, supra castrum IX et facule medie libre circiter CCL, juxta castrum intorticia XXIV, videlicet XII a quolibet latere, II pro sepultura. Unum datum regenti cancellarie, unum custodi cancellarie, unum sacriste nostro et unum illi qui fecit sermonem; et omnia hec fuerunt de IIII^{or} libris quodlibet. Pro cardinalibus et altari parata fuerunt XXX intorticia VI librarum quolibet; facule II librarum seu minores ponderis pro prelatis; [pro] funestis, CLXX vel circa unius libre; pro aliis, CCC medie libre vel circa et superfuerunt multe quia non fuerunt date candele nisi ordinariis. Cera fuit reposita in capella quam nuper fieri fecit cardinalis Sancte Marie in Porticu juxta capellam Sixtinam: tele nigre cum armis posite fuerunt in dicta capella sancte Marie in Porticu usque ad totam capellam predictam
V*b*., c. 26 sanctorum Andree et Gregorii et inde usque ad' XII columnam predictam, sed de eadem columna usque ad dictam capellam Sancte Marie in Porticu nihil. Item super columnam altaris capelle sanctorum Andree et Gregorii circum circa et subter castrum doloris et ab extra etiam circum circa more solito funesti sederunt hinc et inde juxta castrum doloris usque ad finem capelle Sixtine et inde in uno banco transversali: lectica sub castro doloris fuit longitudinis VIIII palmorum, latitudinis VII et altitudinis V palmorum vel circa et satis conveniens castro: caput lectice fuit versus capellam sanctorum Andree et Gregorii predictam et pedes versus altare majus prout conveniebat in illa navi, secus si fuisset in sequenti quia tunc habendus fuisset respectus ad altare maius et ad portam ecclesie. Distributores cere noluerunt dare candelas canonicis beneficiatis et clericis dicte basilice, asserentes nullas esse pro eis ordinatas; credo tamen quod postea suppleverunt. Alia omnia observata sunt more solito, excepto quod exequie hujusmodi non peracte IX dies, prout fieri solet pro cardinalibus, sed hodie tantum, propter defuncti paupertatem. Funestorum fuerunt LXXII vel circa et nullus prelatus. Primi duo fuerunt fratres cardinalis defuncti.

Eadem die, post prandium, SS. D. N. equitavit ad solatium extra portam sancti Spiritus sive Turrionis [1] cum suis domesticis cardinalibus, prelatis et familiaribus ejus Sanctitatis: im-
T., II, 49 mediate ante' crucem, quam portavit d. B. Gambara subdiaconus, precesserunt Magnus Turcus

---

4-6. in acie.... sequentem *om.* *T* — 17. pro] et V*b* — 28-29. secus.... ecclesia *om.* *T*

[1] L'Adinolfi, *Roma*, I, 152, tratta diffusamente di questa porta e la identifica con l'attuale porta Cavalleggeri, asserendo che essa prendeva nome dal torrione che sta a sinistra di chi esce da detta porta. Sulla chiave dell'arco bugnato vedesi lo stemma di Alessandro VI. Oggi la porta è stata demolita, ed i suoi avanzi murati poco più a destra. È evidente però che la suddetta identificazione solo basata sulla denominazione di *torrione* è alquanto incerta perchè ne esistevano due di questi torrioni che un'inventario dei beni dell'ospedale di Santo Spirito ricorda come 'torione minore' e 'torione majore'. Si collegano a queste strade e porte dette del torrione tutta una serie di lavori ricordati in documenti vaticani. Il 31 maggio 1485 il tesoriere pontificio versa 100 fiorini a mastro "Bartholomeus "Philippi Lombardi in deductionem expensarum stratae "extra portam Turrionis" (A. S. V. *Intr. et Ex.*, 1484-85, fol. 214); il 17 agosto "Bartholomeus Lombardotius "murator" lo stesso di prima, riceve 200 fiorini "in "deductionem constructionis stratae extra portam Turrionis" (ib., fol. 232). Nel 1491, 31 agosto "Magnifico "viro domino Dominico de Auria custodiae S.mi d. n. "capitaneo armorum etc. Cum ex voluntate ejusdem "sanctitatis construi feceretis certas mansiones et do-

a dextris et Joannes Borgia, dux Candie [1], filius pape, a sinistris, ante se habens plures mauretos, mantellos suos diversos ante ac equis ferentes.

Feria quinta, VII martii, festum sancti Thome de Aquino, r. in Christo p. d. Titus episcopus castrensis celebravit missam solemnem in ecclesia beate Marie Minerve in paramentis albis, dixit unam orationem, cantans: *Gloria in excelsis* et *Credo:* sermonem fecit post evangelium d. Dominicus Crispus [2] pistoriensis, scutifer r. d. cardinalis Montis Regalis, in cappa, more solito. Interfuerunt XV cardinales, videlicet: Neapolitanus et Rechanatensis episcopi; Januensis, de Comitibus, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis et Ursinus presbyteri; Senensis, Sancti Georgii, Sabellus, Columna, vicecancellarius et Sancti Severini diaconi; et post bancum presbyterorum cardinalium fuit aliud scamnum bassum in traversum usque ad ostium, in quo sedit episcopus Lumbariensis, orator regis Francie, et post eum archiepiscopus Viennensis [3] ex voluntate d. Neapolitani et Senensis, qui primi venerunt, et cum eis prelati predicti, ne ipse Lumbariensis solus esset. Post bancum diaconorum positum fuit simile scamnum usque ad ostium pro omnibus laicis, in quo sedit d. Petrus Queich, orator comitis Palatini; sed, finito evangelio, pro sermone audiendo intraverunt certi prelati, qui ibidem extra cancellum erant, quorum aliquos sedere feci post episcopum oratorem et archiepiscopum, alios post d. Petrum Queich prefatum, qui sic manserunt usque ad finem officii: incensum et pacem non dedi extra chorum cardinalium, quia in choro fratrum nulli vel pauci prelati erant. Tispoto post ultimum diaconorum cardinalem stanti non dedi incensum per errorem, erga quem me deinde excusavi. Cantores capelle nostre non interfuerunt. Alia observata sunt more solito. Finita missa et benedictione per episcopum celebrantem data, non fuerunt publicate indulgentie, quia in valvis ecclesie publicate fuerunt plenarie per affictionem scedule.

Dominica tertia xl.me, X martii, r. in Christo p. d. Nicolaus archiepiscopus arelatensis, V *b*., c. 27
ss. d. n. pape assistens, celebravit missam publicam in capella consueta, papa presente. Non
fuit sermo, quia procurator ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini' sermonem [4] ipsum fa- T., II, 50
cturus erat raucus; propterea papa eum dispensavit. Hec omnia observata sunt more solito.

Feria secunda, XI mensis martii, circa horam XXI portatum fuit ad ecclesiam beate Marie de Araceli, sepeliendum ibidem, corpus quondam d. Dominici de Mari [5], januensis, patrui r. d. cardinalis Beneventani, qui obiit nocte preterita Rome in domo habitationis sue, sita inter ecclesiam Minerve et domum Magdalenorum [6], per servitores et domesticos suos, quia fratres

---

" mos prope portam Turrionis in burgo Sancti Petri pro " quibus de propriis vestris pecuniis exposuistis usque " ad summam mille quingentorum (duc.) auri de Came" ra in auro et justum sit quod summa ipsa vobis re" stituatur " (A. S. V. *Divers. Camer.*, 1489-91, fol. 349).

[1] Figlio di Alessandro VI e della Vannozza, erroneamente fin qui creduto nato circa l'anno 1474; gonfaloniere della Chiesa, morto il 14-15 giugno 1497. Troveremo il nome di questo disgraziato figlio del pontefice registrato più volte nel *Liber* fino al giugno di detto anno. Nella bolla del 19 settembre 1493 è detto che costui fu procreato quando già il padre era rivestito della porpora cardinalizia. Non tenendo conto di due passi dei *Diarii* del Sanudo (vol. I, col. 651) che parlando del Gandia lo fanno nascere una volta tra il 1473-1474 e un'altra tra il 1471-1472, cioè anteriormente a Cesare, resta il fatto che la maggior parte dei documenti lo registrano sempre come secondogenito, e così pure la bolla papale dei 19 settembre sopra citata. È provato che Cesare nacque nella seconda metà dell'anno 1475, il Gandia deve dunque necessariamente essere nato tra il 1476 e il 1477 e durante la prima vedovanza della Vannozza.

[2] Non ci risultano edizioni di questa orazione.

[3] Giovanni Vitéz, vescovo di Wesprim dal 3 giugno 1489 (*Acta consist.*, I, 4) e insieme di Vienna in amministrazione dall'8 febbraio 1493 (*Acta consist.*, I, 31). Cf. p. 152, nota 2.

[4] Cf. p. 240, nota 1.

[5] Costui, *cuius amita* (Teodorina de' Mari, prima moglie di Arano Cibo) *fuit Innocentii VIII mater*, era padre di Pietro de' Mari, e Lorenzo poi cardinale beneventano. Cf. STAFFETTI, *op. cit.*, p. 252.

[6] Le case dei Maddaleni erano " in vico qui ducit " de area Alteriorum ad Minervae " (C. I. L. VI, 1236, 1445). Nella *Pace* del 1188 tra Clemente III e il Senato e popolo romano trovasi tra i senatori sottoscritti " Oddone Caput ferri " romano. Cf. BARONIO, *Annales* ad ann.; MURATORI, *Antiq. Ital.*, III, 788; VITALE, *St. dipl. del Senato rom.*, I, 67; THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sed.*, I, 25. Il Magalotti (ms. Chigiano G. V. 142, pp. 631 e 732) cita da un documento di Santa Maria in via Lata un

Araceli noluerunt illud portare asserentes se non esse fachinos et cardinales duntaxat portare: precesserunt XL intorticia, que portarunt XX ex familiaribus stabuli et alii r. d. cardinalis Beneventani, et corpus secuti sunt XVII consanguinei et affines defuncti, singuli ab uno prelato a sinistris suis associati, videlicet rr. in Christo patres dd. Arelatensis, Thebarum et Cusentinensis archiepiscopi, d. Dominicus Doria, d. Oliverius de Mari, d. Paris de Mari, d. Franciscus Bucciardus, Borghinus Cicada, Carlinus Cicada, d. Gerardus Ususmaris, d. Hilarius Gentilis, d. Zaccarias de Mari, d. Andreas Scalia, Philippus Maruffus, Marcus de Furnariis, Antonius Galvedes et d. Marius Millinus [1]; quos secuti sunt plures mercatores januenses. Primi tres archiepiscopi incesserunt in suo habitu quotidiano nigro more solito, sequentes sex in habitu funesto, alii octo simili in habitu suo quotidiano nigro tantum; interfuerunt familie sex rr. dd. cardinalium, videlicet Sancti Petri ad Vincula, Rechanatensis, Januensis, Beneventani, Sancte Anastasie et Sancti Georgii, ac fratres ex conventibus, videlicet Sancte Cecilie, tituli d. Beneventani, Minerve, Araceli, Sancti Augustini, Sancte Marie de Populo, Sancte Marie Transpontine et Sancti Marcelli ac clerus Sancti Marci cum duobus parrochianis, sub quorum parrochia domus habitationis defuncti existunt: quibus id per cursores ss. d. n. pape hoc mane fuit intimatum, data eis pro me scedula tenoris sequentis:

“ Intimetur rr. dd. cardinalibus Sancti Petri ad Vincula, Rechanatensi, Januensi, Sancte “ Anastasie et Sancti Georgii quia hodie inter horas XX et XXI portabitur corpus bone memorie “ d. Dominici de Mari, patrui r. d. cardinalis Beneventani, ad ecclesiam beate Marie Araceli T., II, 51 “ ibidem sepeliendum, de domo habitationis sue que est circa Minervam; quapropter rogentur “ rr. dd. cardinales prefati ex parte dicti d. Beneventani dignent mittere familias pro hora V b., c. 28 “ predicta ad honorandum funus hujusmodi.

“ Secundo intimetur conventibus infrascriptis, videlicet:
“ Sancte Cecilie,
“ Minerve,
“ Araceli,
“ Sancti Augustini,

6. Carlinus] Arduinus *T* — 7. Scala *T* — 8. Galvedes] Gasundus *T*

“ Pietro.... q. Othonis Caputferri, et Angelus, Paulus, “ frater et nepos Petri Caputferri „ dell'anno 1219. Oltre la metà del secolo XVI, sembra che la famiglia dei Maddaleni Capodiferro si dividesse in due rami; l'uno di Lello Maddaleni di Capodiferro mercante del rione Trastevere; l'altro di Paolo di Goccio Capodiferro del rione d'Arenula (MAGALOTTI, ms. Chig. cit., p. 65, ms. Vatic. 8252, p. 181). I due rami si distinsero anche per lo stemma. Entrambi i capostipiti di questi due rami, morti, furono sepolti in Santa Maria della Minerva. Le case di cui qui si parla erano allora di Evangelista Maddaleni Capodiferro e del figliuolo suo Marcello.

[1] Figlio di Pietro Mellini, esercitato nelle armi e nelle lettere, scrittore apostolico, cancelliere perpetuo del comune di Roma, signore di Monterano, che nel 1494 andò a nome del popolo romano ambasciatore a Carlo VIII. Ricorda il Valeriano, *Hieroglyphica, ad magn. Petrum Mellinum* (Basileae, 1575), p. 379, ch'egli aveva fatto dipingere di storie alcune pareti della sua casa; e lo stesso ricorda il portico terreno del cortile dei Mellini dove egli, il Colocci, Lorenzo Grana, seduti a conversare con Pietro, salivano poi alle stanze interne (*De infelicitate litteratorum*). La casa di Mario Mellini era sempre aperta agli uomini insigni per dignità e per lettere, e sulla vetta di Monte Mario i banchetti, secondo il costume del tempo, erano conditi dalla poesia. Aveva in moglie Ginevra o Ginevrina di Domenico Cibo, nepote d'Innocenzo VIII. Cf. “ Sponsalia inter S. D. N. Innocentium papam octavum nomine magnifice puellae Genevrinae filiae magnifici “ domini Dominici Cibo ex una et spectabilem virum “ D. Marium de Mellinis perpetuum cancellarium Urbis “ ex altera, die 13 julii 1491 „. Atti Benimbene. Da essa ebbe una femmina, Emilia, e tre maschi, Girolamo, morto nel 1516, Celso del quale cf. GNOLI, *Un delitto di lesa romanità*, in Nuova Antologia (1891), voll. CXV, CXVI, e Pietro. La casa di Mario Mellini era “ sita in regione Parione in via Mellina avanti la chiesa “ di sant'Agnese, confinante col palazzo Cibo-Massa-“ Malaspina e le case di Saba Paluccelli „. Queste case, come avvertimmo a p. 158 nota 2, furono quasi interamente distrutte a tempi d'Innocenzo X, e allora i Mellini passarono al palazzo Ceri a San Marcello, che fecero restaurare ed ampliare dall'architetto Tommaso de Marchis.

" Sancte Marie de Populo,
" Sancte Marie Transpontine,
" Sancti Marcelli,
" capitulo ecclesie sancti Marci,
" quod pro hora prescripta conveniant in ecclesia de Minerva ad associandum „.

In porta ecclesie Araceli distribute fuerunt candele parve fratribus more solito. Corpus portatum fuit circa medium ecclesie et ibidem factum officium consuetum. Prelati et funesti intraverunt chorum ubi, ipsis sedentibus, quidam ex fratribus dicti conventis Araceli, ascenso pulpito, fecit orationem ut moris est: qua finita, prelati, dimissis funestis, redierunt ad domos suas; funesti vero a mercatoribus januensibus associati et quibusdam cardinalium predictorum familiis, precedentibus cursoribus, redierunt ad domum defuncti.

Feria tertia, xii martii, festum sancti Gregorii pape, r. d. Baptista, tituli sanctorum Joannis et Pauli presbyter cardinalis de Ursinis vulgariter nuncupatus, Rome in ecclesia sua sanctorum Joannis et Pauli predictorum, in diaconatus ordine tunc constitutus, per r. p. d. Thomam episcopum dolensem, de commissione et licentia speciali ss. d. n. pape super hoc predicto cardinali oraculo vive vocis concessa, ordinatus fuit in presbyterum. In primis circa altare prostrata fuerunt tria tapetia undique cooperentia; altare paratum fuit more debito, cum vi candelabris et cruce media. In medio altaris ordinata fuerunt omnia paramenta pontificalia pro episcopo ordinatore et cornu evangelii omnia paramenta diaconalia pro cardinale, videlicet amictus, alba, cingulum, manipulus, stola et dalmatica ac mitra simplex; faldistorium in cornu epistole pro episcopo ita quod in ea sedens tribuna choro faciem verteret et populo renes; scabellum pro cardinali in cornu evangelii anteriori ita quod cardinalis in eo sedens faciem versus episcopum haberet et ad sinistram altare: credentia una parata est pro ambobus, in qua erant tria bacilia cum tribus bucalibus, satis tamen fuisset de duobus, quinque map'pule, medulla panis, oleum cathecumenorum, baculus pastoralis, canna una curtine, calix T., II. 52 cum vino et aqua ac patena, hostia desuper posita danda cardinali in ordinatione; quibus datis postea cardinali, evacuavi calicem et amovi hostiam ac posui aliam consuetam super patenam pro episcopo et minorem pro cardinale; juxta credentiam parata fuerunt duo intortitia alba, duo panes magni, unus inauratus, alius inargentatus, et duo barilia vini, unum inauratum et aliud inargentatum, arma cardinalis et episcopi predictorum in fundis habentes, pro offertorio; et casula sive planeta pro cardinale parata erat ibidem in credentia. Paratis episcopo et cardinale predictis in faldistorio et scabello suis respective, accessit ante altare episcopus et deposita ibi mitra dixit confessionem cum cardinale a sinistris suis stante; qua dicta, episcopus accessit ad altare et in medio eo osculato ac libro evangeliorum, dixit in cornu epistole introitum, orationem de' sancto Gregorio, et pro ordinando sub una conclu- Vb., c. 29 sione, deinde commemoratione de feria sub sua conclusione, epistolam, graduale et tractum usque ad ultimum versum exclusive; eadem dixit etiam cardinalis stans in cornu evangelii, non tamen a latere episcopi sed in capite. His dictis, episcopus, accepta mitra, genuflexit in faldistorio in medio altaris sibi parato; cardinalis ad ejus sinistram ante altare se prostravit, prout fit in consecrationibus electorum, et dixit letaniam episcopus et cardinalem benedixit prout in pontificali, baculum pastoralem tunc in sinistra tenens: finita litania, deposita fuit dalmatica a cardinale, qui coram episcopo ante faldistorium cum mitra stante genuflexit; qui episcopus ambas manus posuit super caput cardinalis nihil dicens. Idem fecimus nos omnes alii presbyteri ibidem presentes. Tum episcopi et nos presbyteri, depositis de capite cardinalis manibus, extendimus illas versus eumdem cardinalem, episcopo cum mitra stante et dicente: *Oremus dilectissimi* etc. Tum episcopus, deposita mitra, dixit: *Oremus:* et ego: *Flectamus genua, levate;* episcopus continuavit: *Exaudi nos quesumus, Domine* etc. *Per omnia secula seculorum* etc. Finita prefatione, episcopus sedit, accepit mitram et partem posteriorem stole posuit super humerum dextrum cardinalis et' eam in pectore duplicavit in modum crucis T., II, 53

dicens: *Accipe stolam* etc. Tum imposuit ei planetam, ita tamen quod posterior pars maneret super spatulas cardinalis, dicens: *Accipe vestem* etc. Tum deposita mitra, surrexit episcopus dicens: *Deus sanctificationem* etc. Deinde versus ad altare genuflexit et dixit: *Veni creator spiritus;* dicto primo versu, surrexit, sedit, accepit mitram et extractis chirothecis, inunxit manus cardinalis oleo catechumenorum, prout in pontificali, dicens: *Consecro te* etc. Facta unctione, extorsit parum pollicem cum mica panis, tum dedit cardinali calicem cum vino et aqua, patena et hostia, dicens: *Accipe* etc. Cardinalis cum indice et medio utriusque manus tetigit cuppam, aliis patenam et hostiam et surrexit; deinde cardinalis, et in suo scabello, lavit manus. Idem fecit episcopus in faldistorio. Dixerunt postmodum ultimum versum tractus, episcopus in cornu epistole et cardinalis in cornu evangelii. Tum transportatis missalibus, episcopus in cornu evangelii et cardinalis in capite cornu epistole dixerunt evangelium, *Credo* et offertorium; quibus dictis, cardinalis coram episcopo in faldistorio in medio altaris cum mitra sedente, genuflexus obtulit ei II intorticia, II panes et II barilia vini manusque recipientis deosculans ad singula, prout in pontificali in consecrationibus electorum ordinatum est; deinde episcopus lavit manus, accessit ad altare et prosecutus est missam usque ad communionem; idem fecit cardinalis in cornu predicto, etiam verba consecrationis proferens. Dicta oratione: *Domine Jesus Christe,* primo episcopus dedit pacem cardinali, sumptis per episcopum sacramento sub specie panis et toto sanguine et particula in calice; antequam digitos ablueret, communicavit cardinalem de corpore tantum per specialem hostiam pro eo consecratam; tum dedi purificationem cardinali de calice. Deinde episcopus abluit digitos, postea manus; interim missale cardinalis portatum fuit ad caput cornu evangelii et missale episcopi ad cornu epistole, quo facto, episcopus, stans sine mitra in eodem cornu epistòle, dixit responsorium: *Jam non dicam vos servos* etc., versus ad populum et altare. Interim cardinalis in cornu suo dixit *Credo,* prout in pontificali; quibus dictis, episcopus, accepta mitra, sedit in faldistorio in medio altaris sibi parato et ambas manus posuit super caput cardinalis coram se genuflexi, dicens: *Accipe Spiritum sanctum* etc. Explicavit deinde
T., II, 54 posteriorem' partem planete dicens: *Stola innocenti* etc. Tum surrexerunt ambo et episcopus,
V *b*., c. 30 deposita mitra, perfecit missam' in cornu epistole: idem fecit cardinalis in capite cornu evangelii. Finita missa, episcopus, accepta mitra, benedixit populum more solito dicens: *Sit nomen Domini benedictum.* Tum ambo altare signantes dixerunt: *Dominus vobiscum; initium sancti evangelii secundum Johannem. In principio* etc. Episcopus deposuit paramenta sua in faldistorio et cardinalis in scabello; episcopus deinde venit ad cardinalem ad scabellum suum dicens: *Tibi proficiat.* Cardinalis, antequam paramenta reciperet, lavit manus et convenienter missa dicta est de sancto Gregorio: cardinalis habuit duos capellanos indutos superpelliciis et totidem episcopus. Nota quod, si papa ordinasset hunc presbyterum, dictum fuisset per priorem diaconorum cardinalium pontifici: *Pater sancte, postulat sancta mater Ecclesia* etc., cum reliquis, et per pontificem dicta annunciatio: *Quoniam dilectissimi fratres* etc., et instructio et admonitio ad ordinandum in singulari, videlicet: *Consecrande, fili carissime, in presbyteratus officium* etc., et alia omnia prout in pontificali: etiam *promittis nobis* etc., *et quia res quam tractaturus es* etc., que ab inferiore a papa in ordinatione cardinalium obmittuntur, quia cardinales tamquam a papa admoniti et approbati, per inferiorem instrui non debent. Idem observandum est in omnium aliorum ordinum collatione, qui cardinalibus per papam vel inferiorem, de ejus tamen licentia speciali, conferuntur. Videbatur mihi ante inchoationem officii hodierni, videlicet antequam episcopus ad confessionem assurgeret, ante ipsum et cardinalem stans, debuisse dicere verba in hujusmodi sententiam: "*R. P., commissum est Paternitati vestre per SS. D. N. quod hunc presentem r. d. cardinalem, in diaconatus ordine constitutum ad presbyteratus ordinem promoveatis justa ritum sancte romane Ecclesie in talibus solitum observari. Poterit igitur Paternitas vestra officium sibi commissum assequi in*

22-23. quo.... epistole *om.* T

"*nomine Domini*". Sed postea, judicio d. mei episcopi Pientini super hoc habito, visum fuit dominationi sue hujusmodi verba non convenire sed officium inchoandum esse et persequendum, prout superius per me fuerat observatum.

Dominica quarta xl.me, que *letare* dicitur, XVII martii,' SS. D. N., cum paramenta solita (T., II, 55) reciperet, vocavit me ad se et interrogavit anne consuetum esset et conveniens dare rosam imperatori romano. Respondi Sanctitati sue consuetum esse et in prima donatione conveniеntissimum. Adjunxit r. d. cardinalis Senensis fel. rec. Nicolaum V illustrissimo et invictissimo Friderico Romanorum imperatori moderno etiam rosam donasse. Paratus deinde, de ejus mandato omnes e camera exire jussi, solis cardinalibus cum Sanctitate sua remanentibus, cum quibus consilium habuit super rose donatione, proponens animi sui dispositionem erga serenissimum imperatorem predictum; de quorum consilio decrevit rosam ipsam eidem imperatori donare et mittere, rosa ipsa prius more solito benedicta, quam, cum benediceret, d. Sinulphus, camere apostolice clericus, sedis apostolice protonotarius et habitum protonotarii deferens, coram eo genuflexus tenebat. Premissis peractis, Sanctitas sua, rosam in manu sinistra portans et dextra populum benedicens more consueto, venit ad capellam majorem de stantiis novis et misse solemni interfuit, quam r. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit consuetis ceremoniis. Sermonem fecit procurator ordinis Sancte Marie de monte Carmelo. Finita missa, papa reportavit rosam ad cameram, et alia more consueto sunt observata.

Dominica quinta xl.me, de *passione* nuncupata, SS. D. N. venit ad capellam majorem paratus more solito: interfuit misse publice, quam celebravit r.' p. d. Baptista archiepiscopus (V b., c. 30 a) cusentinus assistens, et fuit ejus prima missa, et petiit idem archiepiscopus per me SS. D. N. sibi prius plenariam indulgentiam concedi, quam SS. D. N. gratiose sibi concessit. Sermonem fecit quidam frater seu procurator Servorum beate Marie, et alia more solito sunt observata.

Feria secunda, XXV mensis martii, festum annunciationis beate Marie virginis, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, capucino albo et desuper stola alba cum perlis, precedentibus ipsum cruce et cardinalibus, ascenso equo, per viam juxta ecclesiam sancti Celsi per Turrim Sanguineam, ecclesiam sancti Salvatoris [1], sancte Marie Magdalene [2] et plateam Rotundam [3], venit ad ecclesiam sancte Marie de Minerva, ubi, fratribus cum cruce processionaliter intra ostium ecclesie expectantibus, intravit ecclesiam et osculata cruce per cardinalem Senensem sibi porrecta, fratribus: *Ecce' sacerdos magnus*, si recte memini, sive: *Te Deum laudamus* decantan- (T., II, 56) tibus, venit ad altare majus, ubi, facta oratione, dimisso capucino, retenta stola, accepit pluviale album et cum celebrante fecit confessionem, deinde ascendit solium. Cardinales ve-

---

20. *La c. 30 nel ms. Vat. 5632 è duplicata nella numerazione*

[1] San Salvatore in Thermis, detto San Salvatorello. Dicesi eretta da san Gregorio sul luogo ove furono le terme neroniane e alessandrine. Dipendeva dalla nazione francese; fu recentemente ceduta al Senato, che l'ha demolita urgendo di ampliare i propri locali. Eravi un buon quadro della Trasfigurazione dipinto dall'Odari. Sulla porta d'ingresso un busto in marmo del Salvatore, che si vuole fosse il ritratto del duca Valentino. Lo Zaccagni che primo affacciò questa ipotesi, non dà indicazione alcuna del come e perchè si formasse questa tradizione; certamente era abbastanza singolare un Salvatore dai baffi arricciati e dalla barbetta a punta, e non si può negare che molte analogie vi fossero con altri ritratti creduti del Valentino. Il Vicchi, *D'alcuni ritratti di Cesare Borgia,* in Roba di storia e d'arte, 1906-1907, al quale demmo questa notizia non l'ha ancora esaminata. Cf. Barbier de Montault, *Anciens inventaires inédits de.... St. Sauveur in Thermis à Rome,* Paris, 1861; H. Dubrulle, *Il Salvatorello,* in Annales de St. Louis des Français, X, 3; F. Sabatini, *La chiesa di san Salvatore in Thermis,* Roma, 1907.

[2] Esisteva già l'anno 1403 dando il nome alla contrada: ed è la più antica chiesa dedicata a questa santa. Alla chiesa era annesso uno spedale che dicevasi de' *Battensi*. Nel secolo XVI, quasi cadente, fu da Gregorio XV concessa a san Camillo de Lellis, e fu tolta dal dominio della confraternita del Gonfalone affrancandola con lo sborso di 1400 scudi. Fu riedificata dai padri Ministri degl'infermi, con architettura di Antonio de Rossi e Carlo Quadrio, e la curiosa facciata è di Giuseppe Sardi. La piazza che le si apre innanzi è contemporanea alla ricostruzione della chiesa. Cf. F. Cardosi, *Origine pagana di due chiese di Roma,* in Arch. d. Soc. Rom. di storia patria, XXIII, p. 572.

[3] Prese questo nome dalla forma rotonda del Pantheon, chiesa dedicata a Santa Maria ad Martyres, e lo conserva tuttora.

nerunt ad reverentiam, et alia omnia observata sunt more consueto. Missam celebravit r. in Christo p. D. Raymundus episcopus dolensis (in vulgari de Bonavoglia)[1] in insula Sardinie: dixit *Gloria in excelsis, Pax vobis,* unam orationem tantum, *Credo* et alia prout in ordinario: solium pape positum fuit omnino ante memoriam et sepulturam bo. me. cardinalis Tirasonensis et habuit duos gradus tantum: episcopi et presbyteri cardinales sederunt ad ejus dextram, et diaconi cardinales in oppositum eorum, juxta murum, ad sinistram episcopi assistentis, et prior presbyterorum in scabello suo consueto inter papam et altare; oratores laici in scamno transversali justa cancellum a scamno presbyterorum et episcoporum cardinalium usque ad ostium ab alia parte: inter ostium et scamnum diaconorum cardinalium fuit simile scamnum positum, in quo nullus sedit, sed ab extra ibidem steterunt mulieres in numero copioso, que perinde, amoto omni obstaculo, potuerunt videre pontificem et omnia que in capella fiebant. Capitaneus Ecclesie, dux Sore, et d. Jofredus nepos pape, senator Urbis[2], Guido comes Sancte Flore[3], Julius Ursinus frater cardinalis Ursini, et quidam alius baro sederunt in gradibus solii, alii barones, quorum adhuc multi erant, steterunt cum paucis scutiferis pape intra et juxta ostium cancelli. Subdiaconi, auditores et clerici camere, acoluti, cubicularii et advocati sederunt in terra more consueto. Prelati vero oratores et alii prelati sederunt in sedibus in choro fratrum in eorum cappis satis incommode. Habuit propterea mecum plura verba episcopus Pacensis, orator regis Hispanie, qui in choro pape cum quibusdam suis collegis oratoribus prelatis sedere voluit in alio scamno transversali juxta diaconos cardinales posito. Respondi id fieri non debere quod ipsi ab aliis prelatis separentur.

Finito autem officio, idem Pacensis illos de Fraternitate inculpavit asserens ipsos debuisse ordinasse quod prelati omnes locum habuissent in choro cum pontifice, prout anno
T., II, 57 superiori 1492 fuerat observatum; in quo satis bonam rationem' habuit, et mihi ipsi longe
V*b*., c. 31 convenientius videbatur et videtur sic fieri, quam solos prelatos' a choro pape separare, maxime cum chorus ipse tam amplus sit et spatiosus, quod in eo omnes commode locari possint. Cantores nostri steterunt retro altare, quidam ex eis in superpelliciis, quidam sine. Finita missa et benedictione per papam data, non fuerunt date indulgentie, quia in porta ecclesie publicate fuerunt plenarie per Sixtum papam IIII concesse per bullam ibidem affixam. Tum accesserunt ad pontificem confratres confraternitatis Annunciate cum duo bacili, in quo papa obtulit propriis manibus ducatos XXV in auro vel circa, et d. Franciscus Borgia[4],

---

[1] Il vescovo doliense (Doglia in Sardegna) era Raimondo de Loaria, eletto il 13 luglio 1484 (*Obl.*, 83, 90), del quale notasi che le " litterae de hac promotione " vivente Sixto IV non confectae expediuntur 12 sept. " 1484 " (*Innoc. VIII, Lat. a. 2 l. 4 f. 215*). Morto l'an. 1495.

[2] Cessato il senatorato del Mirabili sulla fine del 1492 gli successe Alberto Magalotti di Orvieto. Il 6 maggio figura il suo nome in un atto notarile riportato nel *Bull. Vatic.*, tomo II, p. 299, col quale il nobile Diotaiuti vende al cardinale Cibo l'intera metà del casale detto *Larvaro* e in altro atto del 21 maggio 1493 nel quale Benedetto de' Venturelli è chiamato " secundum colla- " teralem Curiam Capitolii ac locum tenentem d.ni Al- " berti de Magalotti Urbis senatoris ". Nel 1498 era morto perchè in atti Bertoni, il 27 aprile di questo anno vi è l' " instrumentum promissionis factae per dominum " Carolum Altoviti et haeredes q. Alberti Magalotti d.no " Nicolao Jacobelli ". Il Vitale, *op. cit.* riporta l'iscrizione funebre postagli dal figlio nella chiesa dell'Aracoeli; edita pure dal Forcella, *op. cit.*, I, 152.

[3] Figlio di Bosio Sforza e Cecilia Aldobrandeschi. Di lui parla a lungo Pio II nei suoi *Commentarii*, allorchè ricorda una visita fatta a Santafiora l'anno 1464, facendone grandi elogi. Fu amicissimo di Alfonso prima duca di Calabria e poi re di Napoli, del quale era anche parente per parte di Ippolita Sforza sua moglie. Fu anche amico dei pontefici predecessori di Alessandro VI, ma questi fu invece nemico giurato di lui e di tutti gli Sforzeschi, tanto che nell'anno 1501 il duca Valentino aveva occupato parte del territorio di Santafiora; ma intervenuto l'imperatore Massimiliano, il Valentino si ritirò dalle terre dello Sforza. Fu uomo colto e onesto: redasse i nuovi Statuti del Comune; ed abbellì il piccolo suo stato di chiese e monumenti che ne ricordano la pietà e il buon gusto nell'arte. Ai 27 luglio 1508 fece il suo testamento: fu sepolto forse nell'antica chiesa della SS. Trinità dei Francescani in Santafiora ove esisteva una cappella degli Sforza oggi scomparsa. Portò anche il nome di Aragona, com'è ricordato sull'architrave di una finestra dell'antica rocca " *Guido Sfortia de Aragona comes* ", e nel suo testamento s'intitola " *Ill. et Mag. dominus Guido Sfortia de Arago-* " *nia Cotignole Santefloreque Comes* ".

[4] Figlio di Alfonso Borgia, poi Calisto III, teso-

cubicularius suus, carlenos centum novos vel circa. Dixit tamen postea idem d. Franciscus mihi ab eo petenti papam L ducatos in auro obtulisse et ipsum CC carlenos, quod ego ex quantitate per me visa verum esse judicare non potui. Accesserunt deinde iidem confratres ad cardinales, qui obtulerunt singuli, prout ipsis placuit. Interim accesserunt duo alii confratres cum alio bacili et bursis XVI in quarum singulis erant floreni LXXV romani in carlenis pro XVI puellis maritandis, que successive venerunt ante pontificem cum singulis matronis dextra manu ipsas ducentibus; quibus puellis singulis papa dedit singulas bursas; quas ille recipientes osculabantur pedem pape et post eas matrone. Quo facto, pontifex fecit orationem in faldistorio ante altare; deinde, deposito pluviali et mitra, reassumpto capucino sub stola, venit ad capellam novam Annunciate per r. d. cardinalem Neapolitanum factam. Tum ascenso equo ante ostium principalem ecclesie, per viam Sancte Marie in via lata, deinde ad sinistram via recta venit ad ecclesiam Sancte Marie de Populo, cruce et cardinalibus precedentibus, ut prius: ubi facta oratione ante altare, obtulit super illud XV ducatos, si d. Franciscus Borgia, cubicularius suus, verum mihi retulit. Reascendit deinde equum et per breviorem viam juxta flumen rediit ad palatium, cardinalibus circa pontem Sancti Angeli licentiatis. Interfuerunt XVII cardinales omnibus premissis, videlicet Neapolitanus, Sancte Marie in Porticu, Ulisbonensis et Rechanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Januensis, De Comitibus, Parmensis,' Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis et Ursinus, presbyteri; T., II, 58
Senensis, Sancti Georgii, de Sabellis, vicecancellarius et Sancti Severini, diaconi.

Intellecto per me heri quod hodie SS. D. N. equitaturus erat, rogavi r. d. vicecancellarium ut providere dignaretur ne gens armigera SS. D. N. procederet et sequeretur in ordine nostro, sed si pro sua securitate eorum opera uti vellet, eos ad loca et stratas suspectas premitteret et deputaret; quod idem cardinalis se facturum dixit prout et fecit, ac gentem ipsam ad ipsa loca, prout sibi visum est, ordinavit et premisit, retentis circa D. N. circiter XL peditibus cum ensibus in vaginis, ultra pedites circa C, qui crucem in loco solito precesserunt cum runconibus et ensibus sine lanceis.

Preterea, SS. D. N. ex camera descendente, ut debitus ordo observaretur, dixi Sanctitati sue inter ipsum et rr. dd. cardinales medium debere esse neminem, niholominus nuper capitaneum Ecclesie et capitaneum palatii medios equitasse, non sine aliqua nota; supplicavi propterea Sanctitati sue, ut pro suo et cardinalium honore dignaretur dictis capitaneis mandare quod in eorum debito loco equitarent: quod ut suo nomine facerem et eisdem capitaneis locum, ubi mihi videretur, assignarem mihi commisit. Assignavi igitur capitaneis ipsis locum post gentes pedites, ante crucem incedentes, in quo per totum equitarunt; capitaneos ipsos sequebantur quatuor pedites, sedem pape portantes; tum magistri ostiarii, clerici cerimoniarum, subdiaconi cum cruce et' ordine consueto. D. Hieronymus de Porcariis, auditor Vb., c. 32
rote, de mitra pape serviens, equitavit inter duos secretos cubicularios, et alia more solito observata sunt omnia.

Feria quarta, XXVII dicti mensis martii, r. p. d. Antonius de Monte [1] receptus fuit in

---

riere pontificio, nel 1495 vescovo di Teano, nel 1499 di Cosenza e l'anno seguente cardinale del titolo di Santa Cecilia. Prese partito contro Giulio II, che lo fece incarcerare. Rimesso in libertà per interposizione del Sacro Collegio partì da Roma, e fu uno dei cinque cardinali che fecero la convocazione del conciliabolo di Pisa che proponevasi di citare il pontefice. Giulio II irritato lo privò della porpora cardinalizia; ma la morte repentina del Borgia avvenuta nel 1511, a Pisa (alcuni dicono a Reggio) impedì che avesse reale effetto la punizione decretata dal pontefice.

[1] Figlio di Fabiano, nacque l'anno 1462. Dotato di forte ingegno progredì assai negli studi delle lettere e del diritto, riportando la laurea con singolare distinzione. In età matura abbracciò lo stato ecclesiastico e da Innocenzo VIII nel 1492 fu provveduto della prepositura nella cattedrale aretina. Nel 1498 da Alessandro VI fu preconizzato vescovo di Città di Castello e luogotenente della Rota Romana. Poi passò successivamente ai vescovati di Rimini e di Cagli. Nel 1504 da Giulio II fu eletto auditore della R. C. A. e nel 1506 venne trasferito al vescovato di Siponto. Nel 1511, adì 10 marzo, fu creato cardinale del titolo di San Vitale. Nel 1512 da Leone X fu fatto vescovo e legato di Pavia e dell'Umbria: nel 1515 mutò il titolo di San Vitale con quello di Santa Prassede. Nel 1517, come

auditorem rote in locum quondam d. Petri de Perrera [1] per rr. pp. dd. coauditores suos, et pro ea die sedit in cappa sua ad sinistram r. p. d. Hieronymi de Porcariis, vicedecani rote.

Deinde die veneris, XXIX ejusdem mensis sedit in loco suo et reasumpsit omnes causas coram predicto quondam Petro, dum viveret, pendentes, per remissionem illorum quibus per infirmitatem seu obitum ejusdem Petri alias commisse fuerunt ad cancellariam apostolicam, sibi commissas.

T., II, 59 Dominica palmarum, XXXI, SS. D. N., paratus more solito, venit ad capellam majorem, ubi benedixit palmas ibidem ac ramos olivarum paratos similiter et palmas quas populus extra capellam tenebat; recepit deinde sine mitra sedens a cardinali Neapolitano successive tres palmas. Tum recepta mitra et gremiali sibi imposito, distribuit more solito, cantoribus dicentibus: *Pueri hebreorum* etc. Palmas duas magnas pape tenuerunt comes Pitiliani, capitaneus Ecclesie, a dextris et dux Sore a sinistris pape: qui receperunt palmas suas post Tispotum, ante prelatos assistens. D. Rodericus Borgia, capitaneus palatii, ex speciali ordinatione pape recepit palmas in fine post omnes, etiam post servientes armorum, et post eum quidam alii consanguinei pape et hispani, pro quibus papa reservari fecit palmas VI, pro capitaneo et duobus ipsum sequentibus palmas cardinalares, aliis minores ad voluntatem suam: omnes prelati etiam penitentiarii et oratores principum laici et non prelati habuerunt palmas, tamen penitentiarii ceteri minores; alii omnes ramos olivarum. Parate autem fuerunt palme numero CLXXI vel circa, de quibus superfuerunt circa XII, quas papa fecit in cameras suas distribui pro conservatione ab ictu tonitrui; fuerant autem palmarum hujusmodi multe floribus ornate, quod ego in benedictione earum videns, feci flores ab omnibus deponi, demptis tantum duabus magnis et parva pro pontifice, in quibus dimissi fuerunt. R. d. cardinalis Januensis habuit ultra suas duas palmas pro cardinale Sancti Petri ad Vincula, papa ab eo interrogante si eas recipere vellet. Cardinalis Beneventanus, recepta sua palma, rediit ad locum suum per inadvertentiam nostram, deinde parum post ad faldistorium, ubi dimissa planeta recepit cappam, sandalia et paramenta more solito.

---

uomo di lettere valentissimo, fu incaricato di trasportare in latino tutti gli atti del Concilio Lateranense V, chiuso adì 16 marzo di quell'anno. Nel 1523 era vescovo di Frascati, nel 1524 di Palestrina, poi di Sabina, e in ultimo di Porto. Nel 1533, assente da Roma il pontefice Clemente VII, resse la città in qualità di legato. Morì il 20 settembre 1533 e fu sepolto in San Pietro in Montorio, ove alcuni anni più tardi, i nepoti Giulio III e Balduino del Monte, gli fecero costruire un bel monumento. Le sembianze di questo dotto ecclesiastico furono ritratte da Raffaello nella famosa 'Disputa del Sacramento'. Fu molto amante delle arti e grande mecenate degli artisti. Fece costruire da Antonio di Sangallo un bel palazzo in Monte San Savino, nella via così detta della *Ruga* ed un altro in Montepulciano. Magnifico riuscì il suo palazzo di abitazione in Roma, che fu pure eretto coi disegni del Sangallo. Il Vasari così scrive: "Antonio di Monte "cardinale di Santa Prassede volle che il medesimo "(San Gallo) gli facesse il palazzo, dove poi abitò che "risponde in Agone, dov'è la statua di maestro Pa-"squino e nel mezzo che risponde sulla piazza fece fab-"bricare una torre, la quale con bellissimo componi-"mento di pilastri e di finestre dal primo ordine fino "al terzo con grazia e con disegno gli fu da Antonio "ordinata e finita, e per Francesco dell'Indaco lavorata "di terretta a figure e storie dalla banda di dentro e "di fuora „.

Questo edificio nel sacco di Roma rimase affatto illeso per opera di fra Pietro del Monte, nipote del cardinale, poi Gran Maestro dei cavalieri di Malta, il quale tanto destramente seppe adoperarsi con gli offiziali spagnuoli che ottenne non fosse depredato. Questo fatto è ricordato dal Ristorelli, ms. cit., ed anche da A. Fortunio, *Cronichetta del Monte San Savino*, Firenze, Sermartelli, 1583. Il prospetto del detto palazzo secondo un'antica ristampa, si vede in LETAROUILLY, *Edifices*, p. 416. Il Vasari nella vita del Soggi, ci fa sapere che su questo prospetto, il pittore fiorentino dipinse una grande arme in fresco di Leone X, in mezzo a quella del popolo romano e del detto cardinale; CANCELLIERI, *Notizia delle due famose statue* ecc., Roma, 1789. L'arme dello stesso cardinale vedesi rappresentata in un prezioso piatto di Mastro Giorgio da Gubbio, donato da S. M. il re Umberto I al Museo Artistico Industriale di Roma. Ivi lo stemma dei Del Monte (non ancora conti di Sansavino) è accompagnato della data *1527* e delle sigle *S. P. Q. R.* Il Del Monte ebbe possessi sulla via Flaminia, e il palazzo ancora esistente, ma danneggiato enormemente, dice il Vasari nella vita di Jacopo Sanseverino "fosse da costui cominciato, e "poi pare, proseguito da Salvatore Peruzzi „.

[1] Il Perrier doveva essere morto recentemente, perchè Filippo Valori in una lettera agli Otto di Pratica in data 23 febbraio 1493, così scriveva: "Hier "mattina i rev.mi cardinali di Napoli, di Siena, co' rev. "messer Pietro de Perreriis e Fillano, auditori di Rota, "furono ricevuti de Nostro Signore ecc. „.

Post distributionem palmarum, senator Urbis dedit aquam manibus pape, cardinale Neapolitano ipsum adjuvante, papa processionaliter ad locum ubi rame olivarum populo projiciende erant eunte et deinde redeunte; d. protonotarius de Sermoneta, assistens pape, portavit fimbrias posteriores pluvialis pape, me sibi dante, quia nullum laicum ad hoc vocaveram per inadvertentiam. Alia omnia observata sunt more consueto.

Hoc mane, papa camera sua exeunte, presentavit se Sanctitati sue d. Laurentius de Bibra [1], canonicus moguntinus, r. d. archie'piscopi Coloniensis [2] orator, qui conatus est contendere cum [T., II, 60] d. Antonio de' Clappis [3], preposito wormaciensi, r. d. archiepiscopi Moguntini oratore, super [V *b*., c. 33] precedentia, licet a IIII mensibus et ultra d. Joannes Coppis, pro ejus d. Coloniensis oratore se gerens, prefatum d. Antonium se precedere pacifice permiserit, et de simili contentione meo tempore nullum unquam verbum sit habitum, nisi ab aliquibus annis elapsis citra, cum in Urbe esset d. Wilhelmus de Bibra, miles et orator, qui hujus contentionis origo fuit et inventor, asserens ex imperiali bulla aurea carolina Coloniensem cancellarium esse imperii per Italiam, et propterea precedere debere in Italia Moguntinum, qui cancellarius est in Germania; non attendens Moguntinum decanum esse omnium electorum, propterea ubique precedere debere. Fui super consuetudine per ambas partes interrogatus, quibus respondi hanc contentionem novam esse et predictum quondam d. Guillelmum de Bibra excogitasse; quo intellecto, inter se concordarunt quod alter eorum alternatis vicibus veniret, sicque hodie d. Antonius permaneret, et alter pro die predicta veniret; quo ordine dato, dictus d. Antonius venit hodie ad capellam, altero extra manente.

Feria quarta hebdomade sancte, III mensis aprilis, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato, sine mitra et sine cruce, sequentibus ipsum cardinalibus et aliis more solito, venit ad capellam majorem, ubi, facta oratione in faldistorio, ascendit ad solium. Cardinalis Senensis et camerarius ex se non venerunt ad aptandum anteriorem partem fimbriarum cappe pape in faldistorio, neque ex se papam ad solium associare voluerunt. In quo licet forte non erraverint, quia tamen superioribus temporibus id facere voluerunt et fecerunt, de hoc a me commoniti iterum modo id egerunt; papa autem in solio existente, etiam antequam sederet, recesserunt, aptata tamen prius sibi a retro aliquantulum cappa. Papa autem in fine antiphone post *Benedictus* repetite ad faldistorium eunte et inde, dicta oratione, recedente, ac interim quod ibidem genuflecteret, atque usque in cameram pape, nullo eorum cardinalium assistentium se approximante, fimbrias cappe pape simul collectas portavit archiepiscopus Arelatensis assistens, et cetera omnia observata sunt more solito.

Interfuerunt, papa in capella eunte, d. Laurentius de Bibra et Joannes Coppis, [oratores] [T., II, 61] archiepiscopi Coloniensis, Petrus Queich comes palatinus et Philibertus Naturellis, ducis Philippi serenissimi Romanorum regis filii oratores, et cum dictus d. Philibertus in capella primum locum supra oratores archiepiscopi Coloniensis recepisset, licet dicti oratores mihi nihilum de hoc dicerent, ex me eidem d. Philiberto, aliis non intelligentibus vel audientibus, dixi ipsum supra electorum oratores locum numquam habuisse et me alias intellexisse prefatum illustrissimum ducem suum statuisse cum electoribus nequaquam contendere velle sed cedere; propterea cogitare vellet quid ageret; qui, hoc a me intellecto, adstatim capellam de loco predicto

---

34. oratores *in T, non in Vat. 5632*

[1] Poi vescovo di Würzburg il 10 luglio 1495 (*Acta consist.*, I, 43). Nel ms. Angelicano 1077, cc. 17, 52, 53 si trovano lettere di costui datate da Würzburg, 22 maggio 1498, 15 maggio e 15 agosto 1500.

[2] Enrico Langravio d'Assia, canonico e suddiacono, vescovo di Köln dal 15 novembre 1480 (*Obl.*, 83, 70, *Sixt. IV, a. 10 Lat. lib. 1 f. 79*) morto il 27 settembre 1508.

[3] È il medesimo personaggio che già il Burckard ha ricordato a p. 20, l. 10; il suo nome è realmente *Pietro Antonio de Clappis* [non *Cappis*] e fu buon letterato, del quale vi è ricordo in Brunet, *Manuel* (1861), II, 78; Graesse, *Trésor* (1861), II, 190; Hain, *Rép. bibl.* (1827), II, 5369.

exivit. Primam lectionem sive trenum dixerunt IIII, videlicet d. Raphael [1], cubicularius SS. D. N. subdiaconus capelle nostre, et quidam alius ac duo ex cantoribus capelle nostre stantes in presbyterio in loco ubi credentia poni solet pro celebrante, libro sive foliis in pulpito ibidem per clericum capelle posito, more hispanico cantantes. Alias octo dixerunt cantores in loco eorum consueto.

V b., c. 34 Feria quinta, in *Cena Domini*, IIII mensis aprilis, r. d. cardinalis Ulisbonensis celebravit missam solemnem, papa stante in capella majori: dixit *Gloria in excelsis, Pax vobis, Credo* et alia more solito. Facta communione, prelati acceperunt paramenta et cardinales. Missa finita, deinde precedentibus XII intorticiis, papa portavit sacramentum ad parvam capellam ordine solito: d. Jacobus Casanova [2] precessit; post eum VI capellani celebrantes XII intorticia deferentes, candelam papa portante; fimbrias pluvialis pape portavit comes Pitiliani. Incensato sacramento in parva capella et tabernaculo clauso, papa deposuit pluviale et stolam albam et accepit stolam et pluvialem rubrum preciosiorem et extra capellam regnum, sicque processionaliter venit ad benedictionem ubi, deposito regno, mitra assumpta, cardinales fecerunt ei reverentiam, tunc deposita mitra et reassumpto regno, ostendit se populo.

Deinde sedens in sede portatili ita quod stange parapectus excederent, incepta lectura bulle, deposuit regnum et accepit mitram planam quam et candelam suam in manu tenuit T., II, 62 usque ad finem lecture. D. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus, legit latine et r. d. cardinalis de Columna in vulgari: qua finita et candelis projectis, papa, deposita mitra et accepto regno, dedit benedictionem et plenarias indulgentias, quas rr. dd. cardinales Sancti Georgii latine et de Columna in vulgari pronunciarunt more solito.

Cardinales et prelati deinde deposuerunt paramenta et acceperunt cappas, qui voluerant mandato interesse, demptis decem cardinalibus, qui voluerant paramenta retinere pro majori eorum commoditate; et SS. D. N. venit ad mandatum, quod factum est in secunda aula novarum habitationum, eo ordine prout prius in tertia aula antiqua fieri solebat. Inde propter banca pro pauperibus, credentia, pulpito pro diacono et alio pro cantoribus eodem modo collocatis, r. d. cardinalis Sancti Severini dixit evangelium et post eum incensavit papa more solito. Interfuerunt sex alii cardinales, videlicet Sancti Clementis, Sancte Anastasie et Montis Regalis in eorum cappis, et Senensis, Sancti Georgii et vicecancellarius in dalmatica. Post lectionem, d. Andreas Capello, orator Venetorum, dedit aquam manibus pape, cardinale Sancti Clementis adjuvante. Deinde papa dixit *Pater noster* secrete et *Ne nos inducas in tentationem* et cum aliis versiculis alta voce communi more solito. Tum pauperibus et aliis benedixit et in cameram rediit. D. Philibertus Naturellis, orator ill. Philippi archiducis Austrie et Burgundie ducis, posuit se supra dictum Petrum Queich, oratorem comitis Palatini, quod ille d. Petrus supportare noluit nec super eum verbum habere voluit: recessit de capella.

Eodem die, SS. D. N. circa horam XXI, venit ad capellam supradictam, ubi matutinis interfuit in cappa: fimbrias eundo et redeundo portavit archiepiscopus Arelatensis assistens. Interfuerunt VII presbyteri et IIII diaconi cardinales et nullus episcopus cardinalis. Omnia observata sunt more solito. Et lectiones omnes per cantores in loco eorum consueto dicte.

Feria sexta parasceve, V aprilis, SS. D. N. venit ad capellam majorem paratus amictu, V b., c. 35 alba, cingulo, stola violacea et cappa de scarlato et mitra simpliciori: oravit in faldistorio et ad ejus sinistram supra scabellum r. d. cardinalis Neapolitanus officium peracturus, more solito. Passionem dixerunt Raphael subdiaconus capelle sub voce evangeliste, d. Thomas diaconus capelle [3] sub voce Christi et unus cantorum sub voce judei, omnes in paramentis

---

[1] Raffaelle di Arena, forse di Cambrai e parente dell'Enrico d'Arena che fu secretario di Clemente VII.

[2] Cf. p. 26, nota 1. Figura come testimonio nello scioglimento del contratto di matrimonio tra Lucrezia Borgia e don Gaspare conte di Aversa rogato l'8 novembre 1492 in atti Benimbene, e nell'altro delle tavole nuziali tra la stessa Lucrezia e Giovanni Sforza, rogato dallo stesso notaio il 2 febbraio 1493.

[3] Pur non avendo alcuna prova per avvalorare la nostra supposizione, crediamo che questo *Thomas* sia Tommaso Inghirami, più tardi beneficiato e canonico di San Pietro. Poco più innanzi il *Thomas Fedra* ver-

nigris. D. Thomas, dictis verbis: *Tradidit spiritum*, facta genu'flexione, venit prope credentiam et accepit planetam compositam nigram super humerum sinistrum more solito; dixit *Munda* et alia ut moris est. Procurator ordinis Carmelitarum fecit orationem; r. d. cardinalis Neapolitanus in fine orationis pro imperatore omisit verba: *Per Dominum nostrum Jesum Christum* etc., nec fuit responsum per cantores: *Amen;* sed dicta per eum: *Dextra conterantur,* ad statim sive mora continuavit: *Oremus, pro cathecumenis nostris,* per inadvertentiam et errorem, quem non diverti ne in majorem errorem incideret. In adoratione crucis SS. D. N. obtulit xxv ducatos in auro largos. Venerunt cum eo Senensis et camerarius cardinales et post eum patriarcha Aquileiensis, Arelatinus et Cusentinus archiepiscopi assistentes, aliis assistentibus in eorum loco permanentibus. Adorata cruce per papam et recalsiato [1] verbo, accesserunt ad adorationem cardinales celebrantes cum Ulisbonensi, Rechanatensi et Sancti Clementis; deinde alii omnes bini et bini cum assistentibus; deinde alii episcopi a sinistris electi Olorensis [2]; adoravit protonotarius assistens de Sermoneta; post eos capitaneus Ecclesie cum capitaneo palatii, tum protonotarii et alii et alii more solito; dum Senensis et camerarius adorarent, Sabellus et Columna assisterunt pape. T., II, 63

Finita adoratione et candelis accensis, papa venit ad parvam capellam pro sacramento more solito. Cardinalis celebrans remansit in magna capella in faldistorio suo et, accedente papa ad altare majus cum sacramento, accessit et ipse et recepit e manibus pape calicem suum cum sacramento, posuit super corporalia et, pontifice ad sedem reverso, prosecutus est officium; et alia omnia observata sunt more solito. Fimbrias pape ex camera et cum papa iret pro sacramento et deinde rediret portavit patriarcha Aquileiensis, primus assistens, sed, papa ad cameram redeunte, portavit archiepiscopus Arelatensis.

Pridie, videlicet III hujus, papa pro matutinis se parante, episcopus Sitriensis, orator regis Ungarie, legit coram pontifice et cardinalibus ibidem presentibus litteras ejusdem regis prima die martii proxime preteriti in Ungaria datas per quas significabat ei se magnam et singularem victoriam habuisse contra Thurcos, qui regnum Ungarie invaserant, et xv millia vel circa occidisse et prostrasse ac non modica spolia exinde reportasse [3].

Eadem die, circa horam XXI, papa venit ad capellam in cappa: prout precedentibus diebus fimbrias portavit archiepiscopus Are'latensis; lectiones dicte sunt in loco cantorum consueto. T., II, 64
Magister capelle fecit per me interrogare papam si vellet quod tertiam lectionem cantaret in presbyterio, prout mercurii proxima die fuerat cantata, quia iidem erant illam dicturi; papa dixit quod non et alia observata sunt more solito. Interfuerunt VI presbyteri et IIII diaconi et nullus episcopus cardinalis. Hoc mane interfuerunt Neapolitanus, Ulisbonensis, Rechanatensis episcopi; Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastsiae Montis Regalis, Ursinus presbyteri; Senensis, camerarius, de Sabellis, Columna, vicecancellarius et Sancti Severini diaconi, numero XVI cardinales.

Sabbato sancto, VI aprilis, r. d. cardinalis Parmensis celebraturus' benedixit novum ignem V b., c. 36
et quinque grana thuris in cerea ponenda; deinde SS. D. N. paratus more solito venit ad ca-

7. quem.... incideret *om.* *T* — 18. ad altare.... pape *om.* *T*

rà registrato chiaramente nel *Liber*, e da allora costantemente. Questo *Thomas* invece, registrato qui semplicemente col suo nome, non apparisce più tra i servienti della cappella pontificia, ed appunto sparisce quando sorge il Tommaso Fedra.

[1] Non vi ha dubbio che il testo sia così. Crediamo che il Cerimoniere abbia voluto intendere come il papa, più che ricalzarsi, abbia pronunziato le sole parole riferentesi a quell'atto, e non eseguito l'atto stesso.

[2] Cosimo de' Pazzi, canonico della basilica vaticana. "R. p. d. Cosmus de Pazzis anno 1490 accepit "possessionem canonicatus vacant. per obitum D. Georgii de Ruvere „. — "R. d. Antonius de Pazzis de "mense aprilis 1494 accepit possessionem canonicatus "per cessionem d. Cosmi de Pazzis sui patrui, quia fuit "promotus ad episcopatum...., (*mss. Angelic.* 1589, c. 15) dell'età di 27 anni, alla sede di Oloron il 10 dicembre 1492 (*Acta consist.*, I, 29): poi di Arezzo il 17 aprile 1497 (*Acta consist.*, I, 53) e il 5 luglio 1508 di Firenze: morto il 9 aprile 1513.

[3] C. ENGEL, *Storia degli Ungheri*, trad. di F. Belinzaghi, Milano, 1826, vol. II, p. 10.

pellam majorem et dixit orationem in faldistorio. Nicolaus clericus capelle[1] tot verba mihi dixit de faldistorio amovendo vel dimittendo, quod ego immemor factus eram que agenda essent. Volui adducere celebrantem pro confessione facienda; quod SS. D. N. considerans dixit mihi tum confessionem non fieri, non sine magno rubore meo, pro quo errore tota illa die turbatus fui. Ascendit D. N. solium, facta est sibi reverentia per cardinales, imposuit incensum pro lumine apportando et alia omnia sunt observata more solito.

D. Thomas diaconus capelle dixit *Lumen Christi,* et Daniel subdiaconus portavit crucem. Quo facto, Thomas, retentis paramentis paschalibus, Daniel, dimissa planeta plicata, recepit et ipse dalmaticam et, habita benedictione, dixit: *Exsultet jam Angelica* etc., intermiscens accentus hispanos cum omnium displicentia. D. Thomas imposuit v grana [thuris] in cereum et illum accendit. Omnia alia observata sunt prout in ceremoniali, dempto quod ad evangelium portari feci luminaria per inadvertentiam extra turbationem, quam a principio suscepi. Celebrans incensavit altare ad *Magnificat* et fuit ipse postea incensatus cum mitra et papa sine mitra.

Dominica Pasche resurrectionis D. N. J. Christi, SS. D. N., paratus more solito, circa horam XIII, sub regno venit ad basilicam sancti Petri ubi, facta ante altare oratione, recepta mitra, venerunt ad reverentiam cardinales et omnes prelati parati: aquam dederunt pro ma- T., II, 65 nibus pape, primam d. Andreas Capello, orator' Venetorum; secundam d. Aloysius de Paladinis, orator regis Neapolitani; tertiam d. Joannes della Serra, orator regis Francie, affinis pape; quartam Tispotus: epistolam grecam dixit d. Demetrius, evangelium grecum d. Joannes Argyropylus. D. Ugo Bencius, subdiaconus apostolicus, dixit epistolam latinam, evangelium cardinalis Sancti Georgii: cardinalis Neapolitanus fuit assistens, cardinalis vicecancellarius in cornu evangelii et Sancti Severini in cornu epistole assistentes, incepto *Per omnia secula seculorum* usque ad communionem pape, sibi invicem faciem vertentes. Papa communicavit omnes accedentes, primo post omnes diaconos Tispotum, Jofredum Borgia, nepotem suum, senatorem post protonotarium de Sermoneta assistentem, oratores laicos et alios suo ordine quotquot venerunt. Incepta communione, ostensum fuit ferrum lancee bis et Veronica ter de mandato pape populo ut exiret ad benedictionem; deinde fuerunt solummodo ostensa, finita missa, Sanctitati sue que, illis visis, ascendit ad locum benedictionis et populo sub regno solemniter benedixit; Sancti Georgii latine et de Columna cardinales in vulgari pronunciarunt indulgentias plenarias per SS. D. N. concessas; et alia observata sunt more solito. In summitate ciborii altaris Sancti Petri super IIII candelabra marmorea ibidem posita fuerunt IIII intorticia cere immunde et veteris per inadvertentiam canonicorum dicte basilice, quod, si SS. D. N. attendisset, plurimum ei displicuisset.

Feria secunda Pasche, VIII aprilis, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam solemnem in capella magna, papa presente; non fuit sermo et alia omnia fuerunt observata more solito.

Vb., c. 37 Feria tertia Pasche, IX aprilis, r. d. cardinalis de' Ursinis celebravit missam solemnem in dicta capella, papa presente, et fuit prima missa. Non fuit sermo et alia observata sunt more solito; et in fine misse publicavit indulgentias VII annorum et totidem xl.rum per SS. D. N. concessas.

Sabbato in albis, XIII aprilis, r. in Christo p. d. Petrus episcopus barchinonensis, ma- T., II, 66 gister capelle, celebravit missam publicam in' capella majore palatii consueta; cui SS. D. N., paratus more consueto, interfuit et non consecravit neque distribuit hodie agnus Dei, ad hoc ex certis causis motus. Non fuit sermo et omnia more consueto sunt observata.

---

10. thuris *om. Vb; è in T*

[1] "Honufrius Nicolai" clerico della cappella è ricordato fino al gennaio 1497.

Feria quarta, xxiiii dicti mensis aprilis, circa horam xiv, r. in Christo p. d. Marianus, episcopus glandatensis [1], cancellarie apostolice regens, Rome in domo sue solite residentie diem clausit extremum, cujus anima requiescat in pace. Cujus corpus eadem die post horam vesperarum portatum fuit ad ecclesiam beate Marie de Populo associatum a familiis rr. dd. Neapolitani et Senensis cardinalium ac aliis curialibus et ibidem sepultum.

Idem suum testamentum fecit cujus executionis instituit prefatos rr. dd. Neapolitanum et Senensem cardinales. Exequie ejus habite sunt in dicta ecclesia, die lune, xxix dicti mensis. Missam celebravit r. in Christo p. d. Gabriel, episcopus adjacensis.

Feria quinta, xxv dicti mensis aprilis, festum sancti Marci evangeliste, SS. D. N., paratus amictu, alba, cingulo, capucino de veluto cremesino et stola preciosa aurea cum perlis, precedentibus cruce et cardinalibus, equitavit ad ecclesiam sancti Marci per viam pape; ubi, postquam descendit ex equo ante ecclesiam osculatus est crucem per r. d. cardinalem Beneventanum sibi oblatam; fecit orationem ante altare; tunc deposito capucino, retenta stola, accepit pluviale rubeum preciosum et mitram simplicem; genuflexit in faldistorio et cantores dixerunt letaniam brevem: qua finita, surrexit pontifex et fecit confessionem cum celebrante, videlicet cum r. d. cardinale Montis Regalis. Missa dicta est de Spiritu Sancto, papa sic volente, et post orationem de Spiritu Sancto cum sua conclusione dictam, facta commemoratione de sancto Marco, sub sua conclusione, ad secundam albam, videlicet ad illius versum: *Veni sancte spiritus,* papa venit ad faldistorium; ante cujus adventum diaconus accepit benedictionem ab eo pro evangelio dicendo ne postea nimium temporis dispenderetur. Cardinales, episcopi et presbyteri steterunt a dextris pape et diaconi a sinistris, et venerunt omnes ad circulum. Prior presbyterorum assistens stetit in loco suo post ultimum episcopum cardinalem. Propter angustiam loci fuimus in choro satis compressi' propter cubiculariorum T., II, 67 multitudinem; cum diceretur offertorium et celebrans esset in altare, religiosi processionaliter inceperunt circuire altare more solito, quorum processio finita fuit cum missa; qua finita, celebrans, depositis paramentis accepta cappa, sedit inter alios cardinales: interim r. p. d. Bartholomeus episcopus sutrinus et nepesinus, acceptis pluviale rubeo precioso et mitra simplici, venit ad pontificem, coram quo genuflexus, osculatus est ejus genu dextrum; tunc petiit ab eo indulgentias et pontifex concessit plenarias in signum letitie tanti federis; deinde ascendit idem episcopus absque benedictionis petitione pulpitum juxta cornu epistole altaris, in loco ubi faldistorium celebrantis steterat paratum, et' ibidem fecit orationem satis simpli- V b., c. 35 cem, per quam publicavit fedus et confederationem inter SS. D. N. et ill. Venetorum ducem et rempublicam ac ill. Mediolanensem et Bari ducem initam [2]: excusavit se de brevitate orationis, quia pridie id sibi minime commissum fuisset; et legit capitula hujus federis. Finita oratione, SS. D. N., stans in sede sua sine mitra, incepit: *Te Deum laudamus,* et cantores illud sunt prosequuti usque in finem. Quo finito, SS. D. N. dixit *Pater noster* alta voce, deinde sequentia:

Et ne nos inducas in tentationem,
Sed libera nos a malo.
Salvos fac servos tuos, Domine,
Deus meus, sperantes in te.
Dissipa gentes que bella volunt,
Ut liberentur dilecti tui et confiteantur nomini tuo.
Concede, Domine, populo tuo ut sit ei cor unum et anima una,

---

[1] Cf. p. 123, nota 4.

[2] Il sommario degli articoli che composero questa lega tra il papa, i veneziani e Lodovico il Moro è riportato dal Sanuto, *De origine Urbis Venet. et vita omnium ducum* in *RR. II. SS.*, XXII. 1250. cf. pure GUICCIARDINI, *Istoria d'Italia*, lib. I, e RAYNALDI, *Annal. eccles.*, tomo XXX, p. 205 ed i documenti editi in THUASNE, II, 8, 10-21 sg.

In observatione mandatorum tuorum.
Mitte nobis auxilium de Sancto
Et de Sion: tuere nos;
Domine exaudi orationem meam,
Et clamor meus ad te veniat.
Dominus vobiscum,
℟. *Et cum spiritu tuo.*

T., II, 68 Oremus.

Ecclesie tue quesumus, Domine, preces placatus admitte ut destructis adversitatibus et erroribus universis secura tibi serviat libertate.

Oratio.

Deus, auctor pacis et amator caritatis, quem amare vivere, cui servire regnare est, protege ab omnibus impugnationibus supplices tuos, ut qui in defensione tua confidimus nullius hostilitatis arma timeamus.
Per Christum Dominum nostrum.
Amen.

Tum apportata per subdiaconum apostolicum coram papa cruce, papa benedixit populo more solito, dicens: *Sit nomen Domini benedictum.* Quo facto, episcopus predictus, qui nondum de pulpito descenderat, in eodem stans, ad populum versus, publicavit plenarias indulgentias per SS. D. N. omnibus qui misse interfuerunt concessas vel per totum hunc diem dictam ecclesiam sancti Marci invisitaverint. Tunc pontifex rediit ad faldistorium ubi, facta oratione, dimisso pluviali, recepit capucinum rubeum et reversus est per eamdem viam ad palatium per quam venerunt: equitavit autem tam eundo quam redeundo et in ordine prout superius in primo festo Annunciationis notatum est. Nota quod cum letanie dicerentur ante missam, celebrans genuflexit in suo faldistorio in cornu epistole: convenientius tamen fuisset quod ad sinistram pape aliquantulum retro in scabello genuflexisset prout in sabbato sancto fieri solet.

Feria quinta, II maii, cecidit circa horam prandii pars muri inter Castrum sancti Angeli et palatium apostolicum in opposito domus bo. me. cardinalis Aleriensis a turri versus palatium predictum ad aliam turrim proximiorem versus dictum Castrum ad cannas XX vel circa, pro eo quod murus ipse, vetustate consumptus, per menia nova desuper constructa nimis gravabatur, quem SS. D. N. sine mora fecit reedificari [1].

Dominica, V maii, circa horam vesperorum, SS. D. N. cum capucino rubeo supra rochetum et capello de cremesino, precedente cruce, quam portavit d. Bernardinus Gambara subdiaconus apostolicus (et crucem precesserunt Gam [2] sultan, frater Magni Turci, apud SS. D. N.

T., II, 69

[1] Il corridoio coperto fu quasi tutto rifatto da Alessandro VI. Sulla porta del cortile del quartiere degli Svizzeri leggesi quest'iscrizione: ALEXANDER VI PONT. MAX. CALIXTI III PONT. MAX. NEPOS, NATIONE HISPANUS, PATRIA VALENTINUS, GENTE BORGIA, PORTAS ET PROPUGNACULA A VATICANO AD HADRIANI MOLEM VETUSTATE CONFECTA, TUTIORA RESTITUIT AN. SALUTIS MCCCCLXXXXII. Il muro fu subito ricostruito, e nel mese di dicembre 1494, troviamo la notizia che due prigionieri furono condotti dal Vaticano al castello Sant'Angelo "per "murum sive deambulatorium ". È solo nel 1495 che Alessandro VI compie grandi lavori di restauro a Castel Sant'Angelo. Il Müntz, *Alex. VI*, p. 210 cita: "Flor. 766.... magistris Antiquo et Philippo pro parte "eorum salarii et mercedis ratione laborerii facti in fa- "ciendis fossis circumcirca castrum sancti Angeli " e questo prova che quasi certamente è errata la data dell'iscrizione riportata più sopra perchè era materialmente impossibile che tanta mole di lavoro fosse compiuta dall'agosto, data dell'elezione del Borgia, al dicembre 1492, e ben strano che questo muro fosse poi crollato l'anno seguente.

[2] Secondo il Burckard, Djem cavalcava vicino a don Giovanni Borgia: secondo l'oratore fiorentino Va-

detentus, a dextris, et Joannes Borgia, dux Gandie[1], valentinus, dicitur filius ss. d. n. pape in habitu Turcorum, a sinistris; papam sequuti sunt' Sancti Clementis, Sancte Anastasie, Montis Regalis, presbyteri, vicecancellarius et Sancti Severini diaconi cardinales, et aliis more solito equitantibus) equitavit per Transtiberim et pontem Sante Marie[2] juxta ecclesias sancti Gregorii, sanctorum Joannis et Pauli[3], ad basilicam sancti Joannis Lateranensis, ubi descendit ex equo et vidit ibidem structuram tecti: descendit etiam Turcus cum filio pape qui simul fuerunt per dictam basilicam, sepulturam pape Martini V[4] et alia prospicientes: ascensis deinde equis, papa et omnes alii predicti equitarunt ad Sanctam Mariam majorem, Sanctos Apostolos, Sanctum Marcellum; via deinde directa usque ad plateam Sancte Marie de Populo, de qua ad sinistram divertentes per viam juxta flumen domum cardinalis Parmensis, per pontem sancti Angeli ad palatium apostolicum sunt reversi. Vb., c. 39

Heri, videlicet sabbato IIII maii, si recte memini, r. d. cardinalis Sancte Anastasie, finita signatura commissionum deinceps facienda, de mandato speciali ss. d. n. pape r. d. Joanni Antonio episcopo alexandrino....

---

lori, Djem avrebbe avuto da un lato il duca di Gandia e dall'altro il conte di Pitigliano: Cesare seguiva con i cardinali. Questo particolare che sembra avere poca importanza, potrebbe invece averne moltissima se il Valori è come crediamo esatto: potrebbe cioè darci nu indizio dell'odio e dell'invidia di Cesare per il fratello che, quattro anni dopo, doveva cadere assassinato, e pare per le sue mani. Ecco il brano della lettera del Valori agli Otto di pratica, del 7 maggio 1493: "Non "voglio lassar di dire alli Signori vostri come il Papa, "domenica passata, facendo la via del Trastevere et "passando da Santa Maria Maggiore, circumdando quasi "Roma, andò al Popolo con la guardia sua consueta, "et in compagnia erano i tre cardinali palatini, Mon-"reale, Santa Nastasia e Ascanio, et San Clemente e "Sanseverino, non con molta famiglia. Dinanzi alla "Sua Santità era il fratello del Turcho nel mezzo del "Conte di Pitigliano et del duca di Gandia, figliuolo "suo, quale col turbante in testa era vestito di una tur-"cha d'oro alla turchesca, et dietro ai cardinali era "l'altro suo figliuolo arcivescovo di Valenza; et così "passò per Roma et ponte Santo Agnolo: di che s'è "mormorato qualche cosa, non mancho dei figli che per "non andare pontificalmente fuori ". FIRENZE, ARCH. "DI STATO, Cl. X, Dist. 6, n. 9, f. 330 *v*.

[1] Don Pedro Lois de Borja, primo duca di Gandia, era morto a Roma nell'agosto dell'anno 1488. Boletin de la real Academia de la Historia (Madrid, 1886), tomo IX, p. 415. In questo stesso anno 1493 il giovane don Juan era andato in Spagna per prendere possesso del suo ducato, FIDEL FITA Y COLOMÉ, *Los reys de Aragó y la seu de Girona*, Barcelona, 1873, parte II, p. 99. Nella biblioteca Nazionale di Parigi, fondo spagnuolo mss. 147: *Libre de memories de diversos successos é fets memorabiles é de coses senalades de la ciutat é regne de Valencia*, vi è un capitolo speciale su ciò (p. 482 sg.) *Venguda del duch de Gandia*.

[2] Il nome primitivo di questo ponte, *Palatino*, lo ebbe dalla località, essendo rivolto verso questo colle: quello di *Emilio*, nel I secolo, perchè portava scolpito il nome di Emilio Lepido, uno dei censori che lo costrussero: il volgare di *ponte rotto* dallo stato di esso ponte. Dal secolo XIII in poi lo troviamo chiamato anche *ponte di Santa Maria*, e certo dovette prendere questo nome delle chiese vicine, o Santa Maria Egiziaca, o Santa Maria in Trastevere, o come meglio crediamo da Santa Maria in Cosmedin. Così pure lo ricorda il Vasari nella vita del Buonarroti, narrando come per ordine del pontefice, egli avesse dato principio "a rifondare il ponte di Santa Maria di Roma ". Parecchie volte rovinato e restaurato, conserva oggi alcuni tratti dell'antica bellezza. La maggior parte è attualmente in ferro.

[3] Antichissima chiesa che sorge sulla sommità del Celio a sinistra dell'antico *clivo di Scauro*. Alla fine del secolo IV è da attribuire la trasformazione della chiesa e l'erezione del titolo per opera di Bisanzio e Pammachio, onde fu detta *titulus Pamachii*, ricordata in uno dei sinodi romani sotto il papa Simmaco. Adriano I e Leone III successivamente la restaurarono, Nicolò V l'affidò ai padri della congregazione del beato Colombini da Siena, detti i Gesuati, soppresso quest'ordine, fu da Clemente VII affidata ai Domenicani Ibernesi i quali vi rimasero fino al pontificato di Innocenzo XII, e finalmente Clemente XI vi chiamò i padri Passionisti. La chiesa ha nell'interno perduto il suo tipo primitivo basilicale, ma nelle mura esterne, specialmente verso il lato della salita di Scauro, restano costruzioni del secolo IV.

[4] Fu desiderio di Martino V, di essere sepolto in San Giovanni Laterano; un abile scultore fiorentino, maestro Simone, fu incaricato dell'esecuzione del monumento, che è ornato di una bellissima statua in bronzo rappresentante il pontefice. VASARI, *Vita di Donatello*, III, 263, e *Vita di Filarete*, III, 291; cf. su questa tomba che è riprodotta nel *Latran* di M. Rohault de Fleury, pl. 18, l'opera *Les sculpteurs italiens* di M. Perkins (ediz franc.) tomo I, pp. 177, 201. Il Gregorovius ha rettificato nella sua *Storia di Roma* ecc., VII, p. 783 l'errore che aveva commesso nell'altro suo lavoro *Les tombeaux des papes romains* (Paris, 1859, p. 145) attribuendo questa statua a Filarete. Secondo un documento riportato in REUMONT, *Gesch. d. Stadt Rom.*, III, 1, 526, il sepolcro di Martino V sarebbe stato eseguito non prima dell'anno 1443. V. TIZZANI, *Del sepolcro di papa Martino V* in Giorn. Arcad. (1865), vol. L, p. 96.

Feria quarta, xv maii, vigilia ascensionis D. N. J. Christi, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majorem ubi peregit officium more solito.

Die sequenti, festo Ascensionis ejusdem, venit Sanctitas sua in sede ad basilicam sancti Petri sub mitra; voluit autem venire sub regno, sed socius meus dixit id non convenire, sed minus prudenter: adde quia hac die in qua papa est daturus benedictionem publicam et solemnem in logia debet in regno venire sicque papa dedit sibi fidem et venit cum mitra. Interfuit misse solemni quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Clementis, sermonem fecit d. Petrus[1], servitor r. d. episcopi Arelatensis. Facta elevatione sacramenti, de mandato ss. d. n. pape ostensa fuerunt ferrum lancee Christi bis, deinde Veronica ter populo ut expeditius ad locum benedictionis iret.

Finita benedictione post missam, papa sub regno per navem Veronice, ubi ferrum et Ve- T., II, 70 ronica ut prius fuerunt ostensa, sine' baldachino venit ad locum publice benedictionis, ubi dedit solemnem benedictionem et plenarias indulgentias more solito, quas publicaverunt Sancti Georgii latine et de Columna, diaconi cardinales, vulgariter. Deinde papa reversus est ad palatium, cardinalibus circa pontem licentiatis; et quia abbas Sancti Sebastiani, sacrista palatii, dixerat pape quod deberet venire sub baldachino tam e palatio ad ecclesiam quam de ecclesia ad locum benedictionis, papa circa finem misse interrogavit me an sub baldachino deberet venire, cui me respondente quod non, Sanctitas sua commisit sacriste predicto quod apportaret librum ceremoniarum, qui ivit pro libro, sed quia ex eo non poterat somnium suum verificare, ad papam pro eo mane non est reversus.

Pridie, dominus Ludovicus Brunus[2], serenissimi Maximiliani Romanorum regis secretarius et orator, petiit a SS. D. N. locum inter oratores sibi debitum assignari, et licet Sanctitas sua quod locus sibi supra et ante omnes oratores regales debeatur assentire videretur, tamen dixit se super hoc rr. dd. cardinales consulere et me audire velle. Fui igitur propterea vocatus coram Sanctitate sua, que mihi dixit rr. dd. cardinalibus videri quod se inter reges Romanorum et Francie pro loco hujusmodi interponere non debeat, ne indignatio aliqua sedi apostolice exinde eveniat: nihilominus mihi tunc commisit, quod heri ante vesperas ob eandem causam ad Sanctitatem suam redirem, quod et feci; ubi Sanctitas sua mihi dixit nihil circa locum hujusmodi decrevisse. Dedit autem prefatus d. Ludovicus Brunus orator SS. D. N. informationem super loco hujusmodi petito, cujus tenor talis est:

" Rex Romanorum, etiam imperatore adhuc vivente suffectus, ceteris regibus preferen-

---

[1] Pietro Gravina, nato a Palermo circa il 1453, buon poeta morto nel 1527. Lo ricordano e ne dànno cenni biografici MIRA, *Bibl. Sicula* (1875), I, 455; MONGITORE, *Bibl. Sicula* (1714), II, 140; TIRABOSCHI, *Stor. d. lett. ital.* (1809), VI, III, 956. Il Giovio ne trattò distesamente nella sua *Vita viror. illustr.*, e questa vita fu riportata nell'edizione delle poesie del Gravina. L'orazione citata dal *Liber* fu edita coi tipi del Plannck. PETRI GRAVINAE, *Panhormitani Oratio de Christi ad coelos ascēsū: habita apud Alex. VI Pont. Max. xvi maii MCCCCXCIII.* Di quattro fogli. In fine vi è un epigramma di Leonardo Corvino all'autore. Questa edizione, un po' inesattamente, è citata dal Brunet, dall'Hain e dal Copinger.

[2] " Seit 1490 schon ist Lodovico Bruno aus Asti, " des Königs Lateinsecrĕtar, im diplomatischen Dienst, " bald in Ungarn, bald in Rom und anderswo bemerkbar. " Ob er sich dem König durch ein auf dessen Kronung " bezugliches Gedicht empsohlen hot, oder wis frust, ge" nug er gehörte damals zu den vertrauten Rathen und in " London rechnete man ihn zur Secte des von York „. — " Lebzeteres nach einem Brief Pueblas vom 11 juli " 1496 (Bergenroth, nr. 143, vergl., nr. 150) Als Geheim" rath bei R. Brown vom 21 januar. 1496, nr. 669, sowie " thatsächlich in alten Verhandlungen. Bei den für den " italienischen Feldzug entscheidenden Berathungen in " Vigevano war ex neben den ligistischen Gesaudten " und Marquard Breisacher allein zugegen (U. v. SERRA" LONGA, *Gesandter von Montferrat,* an Berthold von " Mainz, 1 october 1496, WURZB. ARCH.) Umsonst ver" suchte Lodovico von Mailand den eifrigen Diener " bei dessen Herrn zu werdächtigen „ *Arch. stor. ital.,* VII, 780.

" Doch sach sick L. Bruno bald in Casale aus Kran" kenlager gesesselt so dast er den zug nach Toscana " nich mitmachte und erst im Januar 1497 zu seinem " Herrn zuruckkehren konnte, Sanuto, I, 495, war musste " also seiner Dienste ebenso entrathen wie der seines " Hosmeisters Heinrich von Fustenberg. (S. Spater.) " Das Gedicht angeführt von Schmitt-Tavera nr. 796. " Ueber seine sonstige Venvendung vergl. Abhandlun" gen der Münchn. Vlad. histor. phil., Cl. IX, 3, 569 " (nr. 629) und die Chronick Wulinets sowie Burckards " Diarium „. ULMANN, *Kaiser Maximilian I,* I, 411.

" dus est.' Nam, ut alia obmittamus, cum eum sancta mater Ecclesia, eum jus pontificium V b., c. 40 " omnibus regibus preferat, omnes filii sancte matris Ecclesie eum quoque sine controversia " preferre debent.

" Manifestum est autem eum a sancta matre Ecclesia cunctis regibus anteferri, quod eum " solum advocatum ex omnibus regibus et suum defensorem ac procuratorem appellat, ab eo " quoque in suis necessitatibus primum auxilium seu protectionem, ut jura indicant, requirere " et consequi consuevit, ut, ceteris obmissis, late patet in capitulo *Venerabilem*, de *electione*, " ubi ' inquit pontifex: " Numquid, si principes electores in unum noluerint consentire, sedes T., II, 71 " apostolica, advocato et defensore suo carebit? „

" Quod eo magis confirmatur, quia ex omnibus regibus nullus apostolice sedis instituto " vel ordinatione eligitur vel approbatur vel ejus auctoritate ungitur ac coronatur, nisi rex " romanus, ut re ipsa et juribus constat. Ipse enim rex romanus electus, priusquam a sede " apostolica comprobetur, ejus tamen auctoritate ungitur et coronatur; solus est qui jurat se " protectorem, defensorem et procuratorem suum pontificis ac sancte romane Ecclesie in " omnibus eorum necessitatibus et utilitatibus fore, eorum honores, possessiones et jura tuendo, " custodiendo et conservando, ut in cap.: *Romani: de Jure Jur. et* LXIII *Tibi Domino* cum " multis similibus.

" Quà de re, eum sancta mater Ecclesia, pre ceteris regibus honorare et preferre con- " sueverit, ut clare patet decretali XXIII capitulo *In nomine Domini*, ubi Nicolaus pontifex " decernens de electione pontificis inquit: *salvo debito honore et reverentia dilecti filii nostri* " *Henrici, qui in presentiarum rex habetur et futurus imperator, Deo concedente, speratur.* " Nusquam enim in jure sic de ceteris regibus sed de rege romano tantum cum ea reverentia " loqui summi pontifices solent.

" Preterea notum est sanctam matrem Ecclesiam in diversis precibus paschalibus impe- " ratorem aut, eo defuncto, regem Romanorum, etiam si nondum imperator sit, christianissi- " mum appellare, et pro eo singulari prece, veluti pro precipuo suo defensore, Deum precari, " tametsi nonnulli alii reges etiam hoc christianissimi titulo jam veluti usurpato sibi blandiri " plurimum gaudeant.

" Insuper et in aliis precibus, cum orat Ecclesia pro rege nostro, non constat eam de Ro- " manorum rege intelligere, cui pre ceteris sui tutelam curamve gerendam ut passim jura " docent, jam olim sepius demandavit?

" Ex quibus omnibus aliisque multis similibus liquet ipsum regem Romanorum, quem ce- " teris regibus Ecclesia prefert, omnibus Ecclesie filiis sine aliorum injuria fore preferendum.

" Hoc dicendum est quod nonnulli opponunt illi tantummodo Romanorum regi hos ho- " nores deberi, qui, nullo alio Romanorum imperatore vivente, imperium administrat. Nam " cum manifestum sit non alia ratione regem eligi Romanorum ', alio adhuc vivente, nisi ut T., II, 72 " ipsius imperantis jam debilis impotentis labores suscipiat gravesque imperii curas et onera " gerenda pertractet et administret, rationabile profecto et equum est eum ipso imperatore, " ac si eadem persona esset, eisdem titulis et honoribus decorari: hinc eorum utrumque et " Cesarem et semper Augustum communibus titulis appellari videmus, ut eam eamdem et im- " peratoris et Romanorum regis provinciam idemque utriusque regnum esse fateamur, ipso " nomine tantum eos differre concedere debeamus.

" Demum sicuti sancta mater Ecclesia ac sacrum romanum imperium, si aliquo gravi " periculo laborarent, non senio confectus aut viribus jam effectus jam imperator, sed ipse " rex Romanorum ei viventi suffectus illis succurrere teneretur, ita procul dubio consenta- " neum et legitimum est, et qui labores et pericula prefert, is vicissim honores premiaque " suscipiat. *Regula Juris,' Qui sentit, De regulis Juris libro* VI *et* L *secundum naturam ff. 20.* V b., c. 41

" Contra enim rerum naturam, nedum rationem, fieri videretur, si regi Romanorum gra- " ves imperii labores et anxias curas demandari et ejusdem honores ac titulos ei denegari " debere dixerimus.

" Hoc fit ut necessario concludamus ipsum Romanorum regem canonice electum et a " sancta romana Ecclesia pro rege agnitum atque susceptum ceteris omnibus christianis re- " gibus sine eorum injuria omnino preferendum ".

Hodie, dum missa in basilica sancti Petri celebraretur, vexillum sive stendardum in superiore parte turris Castri sancti Angeli juxta figuram angeli [1] positum deorsum cadit et corda adhuc ligatum eius arce deorsum versa per murum pendere permansit, quod ab omnibus, pontifice in loco publice benedictionis populo benedicente, visum est.

Heri sero vesperis nullus episcoporum cardinalium interfuit et hoc mane misse unus tantum videlicet r. d. cardinalis Ulisbonensis.

Feria quarta, XXII dicti mensis maii, r. in Christo p. d. Aloysius [2] episcopus pisuariensis, constitutus regens cancellarie apostolice, ut talis a presidentibus de parco majori receptus est: T., II, 73 signatura vero simplicium commissionum et aliarum per *placet* signatarum' extensio r. in Christo p. d. Christophoro de Latua, electo glandatensi, est commissa.

Eadem die, hora XX vel circa, per portam Viridarii intraverunt quattuor oratores ill. principis d. Caroli Joannis Amedei ducis Sabaudie [3], videlicet r. in Christo p. d. Bartolomeus episcopus niciensis [4], magnifici dd. utriusque juris doctores Philippus Vagnonus [5] miles magister

---

[1] È dubbio se l'angelo posto da Nicolò V sia stato il primo a campeggiare lassù sul Castello, oppure sia un secondo. Esaminando attentamente le rappresentazioni del Castello prima del 1400 la indicazione dell'angelo è evidentissima nel dipinto del Cimabue (anno 1275), dubbia, ma probabile in quella del duca di Berry e di Taddeo di Bartolo che sono del secolo XV, ma provengono da un originale anteriore all'anno 1348; nelle rappresentazioni poi dei primi anni del 1400 nessuna traccia dell'angelo, il quale riapparisce poi nei disegni del Gozzoli (anno 1465), del Bergomense, dello Schedel e nella pianta Mantovana, ed è quello postovi l'anno 1453. Il Wadding narra che nella pestilenza dell'anno 1348 essendo stata indetta una grande processione che dalla chiesa di Aracoeli andasse al Vaticano, avvenne che mentre l' immagine della Vergine passava sul ponte Sant'Angelo, l'*angelo di marmo che era sopra il castello,* s' inchinasse riverente, cosa affermata da più di sessanta testimoni di vista. A parte il miracolo, l'affermazione del Wadding starebbe lì a constatare che un angelo, precedente a quello di Nicolò V già esistesse sul castello, e forse fu distrutto sulla fine del secolo XIV quando sotto Urbano VI, quel monumento subì la maggiore sua rovina. A conferma di questa ipotesi sta il pagamento fatto ai 25 gennaio 1453: " Spexe che si fanno quest'anno in Chastello Santo " Agnolo per mie mane.... devo dare.... duc. 74, b. 24 " d. c. cont. a m.^r Jachomo dall'Aquila sono per l'ale " e penne e spada e traverse e chatene e spranghe e " perni tutti di rame e fatti per bisognio de l'*agniolo* " *nuovo* messo in chastello, le quali chose a aute Gia- " chetto Finari nostro " che ricorda l'angelo nuovo il quale pare fosse di marmo con *ali di bronzo,* come risulterebbe da un altro pagamento fatto ai 31 maggio 1475 a Leonardo Guidocci insieme a Nardo Corbolini per restauri alle " ali de bronzo ". Accurate notizie intorno ai varii disegni del secolo XV ove è rappresentato l'Angelo sulla Mole Adriana, furono pubblicate dal Geoffroy, *Une vue inedite de Rome en 1459* inserite nelle Mélanges de Rossi. L'Angelo fatto fare da Alessandro VI, che pare fosse di bronzo dorato, non ebbe lunga vita, e forse fu distrutto o fuso nel sacco dell'anno 1527. Certo è che l'anno seguente 1528 lo stesso Clemente VII fece eseguire da Raffaello di Montelupo un nuovo angelo di proporzioni colossali, alto cioè cinque braccia (cf. VASARI, *Vite dei pittori,* ediz. Milanesi, vol. IV, p. 545). Questa statua esiste ancora ed è posta in un nicchione nella sommità della scala che conduce al maschio. Il simulacro dell' Angelo fu per la quarta volta rinnovato da Benedetto XIV l'anno 1752, ed è quello tuttora esistente. Fu gettato in bronzo da Francesco Giardoni, sul modello dato dal fiammingo Pietro Werschaffelt. Intorno ad esso, dalle memorie mss. del Galimberti (*Mss. Bibl. Vitt. Eman.,* 44, 45) sull'occupazione francese in Roma togliamo il seguente aneddoto: " Mercoledì 9 gennaio 1799. La statua di " bronzo dell'arcangelo San Michele esistente sulla som- " mità di Castel Sant'Angelo, fu dipinta coi tre colori " repubblicani, e gli fu posta in testa una berretta rossa, " e fu dichiarato il genio della Francia, liberatore di " Roma ".

[2] Luigi Capra eletto vescovo di Pesaro il 16 maggio 1491 (*Acta consist.,* I, 15), morto il 14 agosto 1499, e sepolto in Santa Maria del Popolo. ARGELATI, *Bibl. Mediol.* (1745), I, II, 283.

[3] Figlio del defunto Carlo di Savoia e di Bianca di Monferrato, nato l'anno 1488 e duca di Savoia sotto la tutela della madre. Su questa ambasceria cf. L. USSEGLIO, *Bianca di Monferrato duchessa di Savoia,* Torino, 1892; F. GABOTTO, *Una duchessa di Savoia: Bianca di Monferrato; note critiche,* Torino, 1893.

[4] Bartolomeo Cueti, vescovo di Nizza dai 29 aprile 1462 (*Obl.,* 79, 35) e amministratore della Chiesa di Losanna dal 1469 al 1501: morto il 12 giugno di questo anno. FEUARDENT in Rev. Numismat. (1863), serie 2^a, vol. VIII, p. 43.

[5] Dei signori di Castelvecchio, morto nel 1499 e sepolto nella chiesa dei Francescani di Moncalieri. Si ha una sua lunga elegia in Nevizzano, *Silva nuptialis,* e molti ricordi nelle lettere del Cara. Il Floro in una

domus dicti duci, Petrus de Cara [1] consiliarius et collateralis ejusdem ducis procurator, et r. p. d. Joannes Orioli [2], decretorum doctor, sedis apostolice protonotarius in romana curia ejusdem ducis procurator, qui a prelatis et familiis SS. D. N. et rr. cardinalium more solito recepti ad hospitiumque eorum habitationis, quod erat in regione Regule juxta domum quondam d. Petri de Perreria, scriptoris apostolici, associati fuerunt; equitavimus autem, magistro domus pape sic volente, via recta ad campum Flore, et ibidem juxta domum cardinalis de Medicis ad dextram divertentes per viculum et in capite illius juxta domum Marcelli Capo di Ferro [3], iterum ad dextram via recta ad domum predictam.

Equitarunt autem episcopus Niciensis, primus orator, inter Arelatensem et Ragusinum archiepiscopos, prelatos palatii; secundus inter archiepiscopum Cusentinum, prelatum palatii, a dextris et episcopum Lumbariensem, oratorem regis Francie, a sinistris; tertius inter episcopum Concordiensem, prelatum palatii, a dextris et episcopum Forojuliensem, oratorem ejusdem regis Francie, a sinistris; quartus, videlicet d. Joannes Orioli, licet de novo non venisset sed procurator dicti ducis in Urbe jam pluribus annis fuisset et esset, quia dicebat se etiam in mandato nominatum esse ad prestandam obedientiam pape, equitavit, ut ceteri, medius inter episcopum Segorbicensem, prelatum palatii, et magistrum domus pape a dextris et d. Joannem della Serra militem, etiam oratorem regis Francie, a sinistris; quos secuti sunt alii prelati pa-

---

9. Ragusinum] Saguntinum *T*

lettera allo stesso Cara lo dice: " promptissimus est " Philippus et facilis ad facienda carmina, sed laboris " impatiens ad eliminandum ". Che fosse tra poeti laureati si ha dalla Cronica ms. di Giambernardo Miolo di Lombrasco, di proprietà del barone Vernazza: "Anno " 1531 14 aprilis, Carlotta, ill. Philippis Vagnoni au- " reati equitis laureatique poetae filia unica, et olim " Philippi de Valpergia uxor, ill. Henrico Valpergi " domino Cercenasci desponsatur ". Cf. A. Bosio in Miscell. stor. ital. (1876), XV, 455; Lancetti, *Poeti laureati* (1839), 193; Tiraboschi, *St. lett. ital.* (1809), VI, iii, 905.

[1] Valente giureconsulto del quale trattasi diffusamente in F. Gabotto, *Un vercellese illustre del secolo XV: Pietro Cara di San Germano,* Vercelli, 1899; Tiraboschi, *Stor. d. lett. ital.* (1809), VI, ii, 588. Le sue opere sono ricordate in Hain, *Rép. bibl.* (1827), II, 4413-4417 e Copinger, *Suppl.* (1895), I, 4413-4415. Fu costui che pronunziò l'orazione innanzi ad Alessandro VI che è ricordata dall'Audiffredi così: Petri Carae, *jurisconsulti et Comitis Ducalis Sabaudiae Senatoris et Legati ad Alexandrum VI Pont. Maximum Oratio: Romae in publico Consistorio habita anno salutis MCCCCXCIII.* In fine: *Vivat Alexander.* S. n. t. di fogli dieci, e coi caratteri del Planck. Il Laire citando questa orazione dà ad essa un titolo ben curioso: Petri Carae, *Oratio ad Alexandrum VI pro Carolo I Sabaudie habita die 29 maii 1494. Impr. Romae MCCCCXCIV,* in-4. La data del 29 maggio devesi certamente riferire all'anno 1493, e per noi è anche dubbia questa nota del Laire: " Praeest " epistola Guillelmi Varronis Vercellensis, Senatoris " Taurinensis ad Senatum Taurinensem, in qua inter in- " numera Pomponii Laeti elogia appellatur togatorum " eruditissimum ". L'Audiffredi bene annota: " Sum- " mopere doleo, non indicasse (il Laire) ubi viderit, " aut ubi existat miranda haec Oratio, nomine Principis " mortui, habita ad Pontificem, biennio fere ab ejus " creatione, et per eundem oratorem, qui anno superiore " nomine Principem vivorum eundem Pontifici longa, " eloquenti, et erudita oratione salutaret. Haec autem " mirabilia, seu absurda potius omnino evanescunt, si " incuriae insimulato typographo, in hunc fere modum " scribatur: Petri Carae, *Oratio ad Alexandrum VI, pro " Carolo II et matre eius Blanca Sabaudiae ducibus, habita " 29 maii 1493. Editio altera curante Guillelmo Varrone " et cum eius Epistola ad Senatum Taurinensem, 1494.* " Caeterum Carae orationem habitam fuisse anno 1493, " non modo ostendit eius inscriptio in duobus integer- " rimis exemplis, e me pluries pluriesque visis, sed et " ipse eius auctor, qui folio octavo verso, de Ferdinando " Hispaniarum Rege sic loquitur: Ferdinandus Rex Hi- " spaniae, unde tibi (Alexander) origo est, postquam " barbaros christiani nominis hostes bis atque saepius " ingenti clade percussis.... superiore anno victrici- " bus signis universum Baethicae Regnum, illis eripuit. " Christianisque restituit. Quod quidem anno 1492 acci- " disse non ignorat p. Laire. Videtur Raynaldus ad " annum 1493 sive tom. XI ed. Lucen. 1754, p. 219, ubi " praecipuam egregiae huius orat. refert ". Anche il Manno, *Bibl. Stat. di Savoia,* I, 1534 cita una sola edizione dell'orazione del Cara. L'edizione completa delle orazioni del Cara fu curata da Giovanni Bremio e pubblicata a Torino l'anno 1520.

[2] Successore nel vescovato di Nizza, al predetto Bartolomeo, eletto nel marzo 1501 (Schede di Garampi) quantunque l'antecessore risulti morto il 12 giugno 1501.

[3] Di Evangelista di Lello Maddaleni Capodiferro e di Brigida de' Montagna. Ebbe per moglie Antonina Capodiferro, morta l'anno 1478. Sua figlia, Camilla, si sposò l'anno 1485 con Stefano Capodiferro, morta l'anno 1489. Marcello Capodiferro morì l'anno 1497 e " sepultus est in ecclesia S. Marie de Aracoelo, pro quo " soluti fuerunt florem 50[ta] per Ludovicum de Matthaeis " Camerario ". Cf. p. 405, nota 6.

latii et oratores bini et bini, ac alii more consueto. Oratores palatii venerunt cum servitoribus sive equitibus LXXX vel circa, sine salmis.

Sabbato, XXV maii, vigilia pentecostes, mutatio capparum, SS. D. N. paratus more solito venit ad vesperas, que in capella majore dicte sunt, et in mane sequenti venit ad basilicam T., II, 74 sancti Petri' sine baldachino, ubi misse solemni interfuit, quam celebravit r. d. cardinalis de Ursinis. Sermonem fecit.... de Camerino, futurus specialis judex Marchie, qui pronunciaturus indulgentias dixit: SS. D. N. dat omnibus septem annos et totidem quadragenas de vera penitentia in forma, loco indulgentie. SS. D. N. in vesperis hymnum et in missa versum *al-* V *b.*, c. 42 *leluia*' noluit integre [cantare], sed voluit quod cantores id facerent. Venit autem ad genuflexionem ad faldistorium ad utrumque, et cum adversus alba columba [1] cum radiis per cordulam a tecto basilice ad cratem altaris emitteretur, ignis accendit et combussit cordam, et columba cum radiis cecidit in medio ecclesie, et mansit mortua. Alia observata sunt more solito.

Eadem die sabbati, XXV maii, in mane recesserunt ex Urbe rr. in Christo patres dd. Bernardinus carthaginensis [2] et Joannes pacensis [3] episcopi, serenissimi regis et regine Hispaniarum oratores, et heri recessit r. in Christo p. d. Gondisalvus electus tarraconensis, alme Urbis gubernator, obviam ituri magnifico d. Didaco Lopes de Haro [4] militi.... ad Urbem venienti, obedientiam nomine eorumdem regis et regine, una cum dictis d. Tarraconensi, Carthaginiensi et Pacensi episcopis cooratoribus suis ad hoc nominatis, SS. D. N. prestituro; ante quorum recessum d. B. episcopus carthaginiensis a me scire voluit in quo habitu Urbem intrare deberet cum cooratore suo novo adveniente predicto, an in mantello cum capucino in collum transverso et capello episcopali, prout episcopi per Urbem solent equitare, vel tamquam noviter veniens cum gabano, vel breviori mantello et capucino ac capello consueto.

Respondi quod licet dominatio sua dicto novo oratori per plures dietas obviam itura cum eo ab extra veniat, et sic quasi de novo itinere utpote ab extra venientibus conveniat in breviori mantello sive gabano et capello solito episcopali Urbem ingredi; tamen quia dominatio sua una cum Pacensi et gubernatore prefatis in Urbe resideret et id omnibus notum esset, videretur mihi magis convenire introitui eorum, quod in mantellis longis cum capucino transversali et capello consueto incederent, quam aliter; super quo posset dominatio sua se deliberare et ego similiter ante eorum reditum, si quid melius mihi videretur, dominationi sue significare tunc vellem. Subsequenter dominatio sua mihi per secretum signifi- T., II, 75 cavit SS. D. N. proposuisse velle serenissimos' regem et reginam Hispanie etiam singulari affectione honorare ipsosque regem et reginam Sanctitatem suam non mediocri devotione prosequi; propterea utique cogitasse honori et devotioni hujusmodi convenire, quod r. d. cardinalis Montis Regalis, SS. D. N. nepos, inter oratores pro obedientia hujusmodi prestanda connumeretur, et ipsum nominatum esse et, ut utriusque gravitas observetur, sibi videri quod in mane introitus dictorum oratorum predictus r. d. Montis Regalis cardinalis ad Burgettum [5]

---

9. cantare *om.* V *b.* — 11. columba] cordula V *b*

[1] L'uso di questa colomba volante, o vera o artificiale, adoperata nelle funzioni ecclesiastiche e per l'accensione di fuochi artificiali fu comunissimo, e quasi tutti gli autori che trattano delle cerimonie pontificie lo ricordano. Del suo simbolismo non è il caso di accennare: chi volesse conoscerne diffusamente può cf. S. BEISSEL, *Die Symbolik der Taube,* in Stimm. d. Maria-Laach (1889), XXXVIII, 193; *Les Dons du St-Espritet les vertus de la colombe,* in Ann. Archéol. (1860), XX, 234; E. RUPIN, *Colombe eucharistique,* in Bull. Soc. scient. Corréze (1884), VI, 557; J. R. SCHMIDT, *De columbis in ecclesiis graeca et latina usitatis,* Helmstadii, 1711.

[2] Bernardino de Carvajal dal vescovato di Badajoz (cf. p. 235, nota 1) trasferito a questo di Cartagine il 27 marzo 1493 (*Acta consist.,* I, 32).

[3] Giovanni Ruiz de Medina dal vescovato di Astorga (cf. p. 199, nota 1) trasferito a questo di Badajoz (*Acta consist.,* I, 32).

[4] Poeta spagnuolo, ricordato per il suo valore all'assedio di Granata, e per il suo tatto come ambasciatore a Roma. L'Oviedo lo chiama " lo specchio della " galanteria della gioventù del suo tempo ". È ricordato nell'*Inferno de Amor* di Sanchez de Badajoz, e le sue poesie furono raccolte nel *Cancioniero général* (ediz. 1573), pp. 82-90. Un suo poema inedito intitolato *Aviso para Cuerdos* (avviso per i saggi) è conservato nella biblioteca della r. Accad. di Madrid. G. ZURITA, *Anales de la corona de Aragon,* Zaragoza, 1610, vol. V, pp. 26-27.

[5] Detto anche Borghettaccio o Malborghetto è un vasto tenimento che si trova presso l'undecimo (non

locum per sex miliaria ab Urbe distantem, equitet et ibidem oratores venientes expectet; post quorum adventum ipse cardinalis, ad sinistram suam habens prefatum d. Didacum Lopes de Haro, Romam intret, et post eum dicti Tarraconensis, Carthaginiensis et Pacensis, singuli inter prelatos palatii et alios oratores in Urbe existentes medii; et hoc ordine equitet usque ad domum r. d. Ascanii vicecancellarii, ubi ipse solus permaneat cum sua familia, prefatus vero d. Didacus Lopes, una cum dictis Tarraconensi, Carthaginiensi et Pacensi, iter suum continuet usque ad domum r. d. cardinalis de Medicis in campo Flore, in qua hospitaturus est prefatus d. Didacus Lopes: adjungens novum non esse quod cardinalis pro rege obedientiam prestet summo pontifici. Nam bo. me. Constantiensis [1] et Atrebatensis [2] cardinales, simul missi a Ludovico Francorum rege ad fel. rec. Pium papam II, illi nomine dicti regis obedientiam prestiterunt, non inter cardinales sedentes, sed retro bancum presbyterorum cardinalium in loco oratorum consueto stantes, cardinale Atrebatensi predicto orationem faciente; similiter et bo. me. cardinalem Andegavensem [3] ad fel. rec. Innocentium papa VIII pro prestanda obedientia nomine Ludovici regis Francorum una cum quibusdam aliis cooratoribus suis missum fuisse.

Respondi dominationi sue me de Constantiense et Atrebatense nihil scire, sed Andegavensem me memorem esse quod, licet per regem predictum ad hujusmodi offficium nominatus fuerit, per papam tamen et per cardinales in populo, tanquam legatum de latere per sancte memorie Sixtum papam IIII ad Franciam missum, inde redeuntem receptum fuisse; et deinde,' sequenti die, comite Delphini cooratore suo una cum ceteris per portam Viri'darii Urbem intrante, ipsum Andegavensem ipsi comiti usque ad muros extra portam predictam equitasse ipsumque comitem prefatum ad sinistram ejusdem cardinalis equitantem usque ad domum eiusdem cardinalis associasse, pro quo SS. D. N. Innocentius predictus ipsum cardinalem redarguit, asserens preter et contra ejus mandatum dictum cardinalem id fecisse. In die autem prestationis obedientie per eumdem cardinalem cum suis cooratoribus consistorium non intrasse, sed prius sine illis et inter cardinales in loco sue promotionis sedisse, cum illi intrarent et obedientiam prestarent: casum autem nostrum dixi esse predictis longe exhorbitantiorem pro eo quod cardinalis Montis Regalis non ab extra veniat, sed in Urbe resideat. Rogavit me quod rem hanc nemini communicarem, sed secretam retinerem et cogitarem, SS. D. N. me super hoc interrogante quod magis conveniret ad effectum, quod SS. D. N. ac regi et regine ac cardinali predictis satisfacerem.

V b., c. 43
T., II, 70

Post hec SS. D. N., die sabbati hodierna, vigilia pentecostes, finitis vesperis, rr. dd. cardinalibus premissa proposuit super missione cardinalis Montis Regalis et ejus introitu tamquam oratoris regis et regine predictorum, ubi inter alia dictum fuit, tempore fel. rec. Pii pape II, Constanciensem et Atrebatensem, tunc cardinales novos, ad Urbem venisse ac nomine regis Francorum predicti veram obedientiam prestitisse pragmaticeque sanctioni renunciasse; quod cum honori et commodo sancte romane Ecclesie plurimum cederet, id sic fieri per eumdem Pium admissum fuisse.

Ad hec adduxit r. cardinalis Senensis quod cum alias, tempore fel. rec. Nicolai pape V, serenissimus Fridericus Romanorum rex, rebus publicis Christianorum providere desiderans, dietam Ratisbone omnibus principibus imperii indixisset ac bo. me. cardinalem Sancti Petri ad Vincula, de Cusa [4] nuncupatum, in Germania tunc residentem, ut sub imperatoris nomine Ratisbonam se transferre et diete sive congregationi hujusmodi procuratoris nomine ejusdem

---

vi) miglio della Flaminia. Fu illustrato dal Coppi, in Atti accad. Pont. vol. V, p. 320 sg. nell'*Analisi* ecc. vol. I, p. 297, dal Gori, in Ann. Ist. Arch. (1864), p. 120, e ultimamente dal Tomassetti, *Della Campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. di stor. patr. (1884), VII, 209 sg.

[1] Riccardo Olivier de Longueil, vescovo di Coutances, morto nell'agosto 1470.

[2] Giovanni Gaufrido, vescovo di Arras, morto nel dicembre 1473.

[3] Giovanni Balue, vescovo di Angers, morto nell'ottobre 1491.

[4] Nicola di Cusa, creato cardinale ai 20 dicembre 1448, e morto il 12 agosto 1464.

imperatoris presidere vellet, per suas litteras et oratores rogasset, et idem r. d. cardinalis de Cusa, sciens id sine sedis apostolice licentia speciali sibi non licere ac illi soli obedire debere, propterea se apud prefatum imperatorem excusasset, idem imperator misit ad sancte T., II, 77 memorie Nicolaum papam V legatos et eidem hanc rem exposuit; qui, intellecto dietam hujusmodi pro communi christifidelium bono et commodo indictam esse, prefatum cardinalem de Cusa in sedis apostolice legatum de latere creavit ipsumque, ut congregationi hujusmodi et diete predicte preesset, Ratisbonam misit; quo idem cardinalis ea commissione et legatione hujusmodi se contulit et tam sedi apostolice quam prefato imperatori cum honore et cardinalatus dignitatis perseveratione satisfecit.

Quibus et aliis consideratis, conclusum fuit per SS. D. N. in congregatione predicta cardinalem Montis Regalis prefatum aut quemcumque obviam predictis oratoribus mitti aut legationis sive oratoris officio fungi non debere et propterea secretario commissum quod Tarraconensem, Carthaginiensem et Pacensem per breve apostolicum, ipsis propterea mittendum, certos redderet quod eorum introitum alias ordinarent et prosequerentur absque cardinalis expectatione.

Venit his diebus ad Urbem venerabilis vir d. Jacobus Listhledelor[1], u. i. doctor, canonicus ecclesiae sancti Simeonis trevirensis ac officialis trevirensis, r. d. archiepiscopi Trevirensis principis electoris orator, ad obedientiam SS. D. N. prestandam missus; inter quem et d. Joannem Copis, causarum in romana curia procuratorem, pro oratore r. d. archiepiscopi Coloniensis se gerentem, exorta est super precedentia questio, et inter eos amicabiliter concordatum quod alternatis vicibus ad capellam veniant.

Feria quarta, xxviiii dicti mensis maii, fuit publicum consistorium in tertia aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in quo quatuor oratores ill. d. Blance Sabaudie ducisse tutricis et tutorio nomine ill. principis Caroli Joannis Amedei, filii sui carissimi, Sabaudie V b., c. 44 ducis etc., videlicet r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus niciensis, magnifici d. d. Philippus Vagnonus, utriusque iuris doctor et miles, dicti ducis magister domus, d. Petrus de Cara, consiliarius et collateralis eiusdem ducis, ac d. Joannes Orioli, decretorum doctor, sedis apostolice prothonotarius, eiusdem ducis in romana curia procurator, SS. D. N. prestiterunt obedientiam debitam et consuetam, d. Petro Cara tertio oratore orante; proposite fuerunt due commissiones: primam proposuit d. Octavianus de Sessa, secundam d. Fabianus de Monte. Oratoribus in capella parva expectantibus venerunt obviam d. Nicosiensis, Arelatensis et Cusentinus archiepiscopi et Vulterranensis ac Alexandrinus episcopi, pape assistentes. Consistorio finito, portavit fimbrias pluvialis pape d. Philippus Vagnonus, secundus orator, et alia omnia sunt more solito observata. De literis et mandato lectis quere infra....

Sabbato, prima junii, vigilia sancte Trinitatis, fuerunt vespere papales in capella maiore saepedicta, quibus SS. D. N. interfuit et fecit officium solito more; et intellecto a me quod, licet ordinarium mandet commemorationem fieri de dominica, tamen sancte memorie Innocentius papa VIII, dicens festa Nativitatis Christi et Pasche Filii, et Pentecosten Spiritus sancti tantum esse et crastinum totius Trinitatis, hoc est Patris et Filii et Spiritus sancti, et in illis nullam commemorationem fieri, propterea minus in isto: propterea anno secundo pontificatus sui mandavit huiusmodi commemorationem obmitti debere idque toto tempore sui pontificatus fuisse observatum, similiter et ante per aliquot annos, mandavit et modo huiusmodi commemorationem debere pretermitti, prout et factum est.

Dominica, ii junii, festo sanctissime Trinitatis, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit

---

15. *Il Thuasne per colmare la lacuna data dai manoscritti che adoperò per la sua edizione inserisce qui un lungo brano del diario dell' Infessura (pp. 77-80); noi possiamo riempire quel vuoto con questo manoscritto vaticano 5632, l'unico completo. Cessano pertanto per questa parte i riscontri in margine della paginatura dell'edizione Thuasne.*

[1] Nè il Browerus nè il Masenius negli *Annal. Trevir.* ricordano costui.

missam solemnem in capella predicta, papa presente, qui ne inter dominum Venetorum et ducis Mediolanensis ac ducis Sabaudie oratores super precedentia simul contendentes scandalum committeretur, rogari fecit Venetorum et ducis Mediolanensis oratores, quatenus pro hoc mane a capella abstinerent et in ea non venirent, ut Sabaudie ducis oratores propter eorum novam receptionem loco eorum in pace gauderent, a quo oratores veneti et mediolanenses non venerunt, sed Sabaudie tantum. Quibus in capella constitutis, d. Philibertus Naturelli, ill. ducis Philippi, ser. Maximiliani Romani regis filii orator, d. Jacobum Listhledelor, u. i. doctorem, oratorem r. d. archiepiscopi Trevirensis principis electoris, precessit, quod d. Philippus Vagnonus cum sociis ducis Sabaudie oratoribus videns, voluit et ipse illum precedere ac vi eundem d. Jacobum de loco trahere coepit; quod ego videns, dixi d. Philippo indebite cum dicto d. Jacobo oratore contendere, cum et veneti et omnes alii quicumque ducum et principum oratores electorum oratoribus sponte cederent. D. Philibertus, qui partes oratorum ducis Sabaudie tuebatur, videns me eos ratione vincere, simul cum eis capellam exivit. SS. D. N., intellecta a me causa recessus et contentione eorum, rogari per me fecit d. Jacobum oratorem predictum, quod pro hoc mane se a capella absentare vellet, ut Sabaudi permanerent seu revocarentur, quod et ille fecit, et Sabaudi a me revocati ad capellam redierunt et prefatum d. Philibertum supra se stare sponte permiserunt. Me autem illos revocante, dixit mihi d. Philippus me male cum eis egisse, ubi volebam capellanum unius episcopelli, qui non esset dignus solvere corrigiam calceamenti d. ducis sui, supra se locari. Respondi eidem non audivisse unquam inhonestius verbum a quocunque oratore: ipsum d. Trevirensem esse dignissimum archiepiscopum imperii electorem ex principibus natum et ex omni parte suo duci preferendum. Anne existimaret ipsum episcopum Montisregalis aut Yporiensem vel archiepiscopum Tarentasiensem esse, certe non existimaret, sed principem potentissimum, qui quocumque cum v vel vi equis pergeret et cui comes palatinus, dux Saxonie et marchio Brandeburgensis, quibus ipsi Sabaudi cederent, cedebant. Replicavit d. Philippus, quare ergo et d. Philibertus ei non cederet; respondi d. Philibertum preter commissionem sibi factam a duce suo et illis qui eum miserunt contendere ac transire (*sic*) inter electores imperii tempore Karoli Burgundie ducis primi exortam fuisse, qui non erat aut esse volebat ex principibus Germaniae seu imperii; eos autem qui principem suum ducem Sabaudie imperialem profitebantur, germanos principes et eorum loca observare oportere. Audiens autem prefatus' d. Philibertus, que de eo dixeram, non veritus est dicere se imperialem non esse, ad Vb., c. 45
quod prefatos oratores in testes invocavi et sic eos meo iudicio pacificavi, ne cum electorum principum oratoribus deinceps contendant. Dd. Joannes Copis Coloniensis et Jacobus Trevirensis archiepiscoporum oratores hoc mane concordarunt quod d. Jacobus hodie et alter in festo corporis Christi proxime futuro capelle interesset.

In publico consistorio pro obedientia ducis Sabaudie pridie habito lecte fuerunt littere credentiales sub nomine illius domine Blance ducisse scripte et deinde patentes littere manu secretarii et pendenti sigillo ducatus signate huiusmodi thematis: *Blancha ducissa Sabaudie tutrix et tutorio nomine ill. principis filii nostri carissimi Caroli Joannis Amedei Sabaudie ducis Chablaxii et Auguste, sacri romani imperii principis vicariique perpetui marchionis in Italia, principis Pedemontium ac Nicie, Vercellarum et Friburgii* etc. *domini universis* etc. Per quas litteras episcopus Niciensis, d. Philippus Petrus et Joannes Orioli predicti constituebantur procuratores ad prestandum obedientiam etc. in sufficienti forma.

Eadem die, ii junii, r. d. cardinalis Sancti Georgii, camerarius etc., cui heri sero post vesperas, me commemorante et presente, commisit SS. D. N. quod ordo processionis superioribus annis observatus et hoc anno observaretur, mandavit mihi ut mandata, prout aliis annis factum fuerat, conficerem et sibi presentarem. Feci igitur mandatum tenoris infrascripti et r. d. sue, iii junii, tradidi:

"De mandato [r. in Christo patris et domini, domini miseratione divina Sancti Georgii

49-50. *le parole chiuse qui tra parentesi quadre, in Vb. sono cancellate*

“ad Velum aureum cardinalis] ss. d. n. pape [camerario, intimetur], mandetur singulis infrascriptis quatenus sub poena decem ducatorum aurei de camera camere apostolice irremissibiliter applicanda debeant per totum diem hodiernum, quartum huius mensis junii, dedisse in scriptis r. d. camerario nomina et cognomina omnium et singulorum officialium et officiorum quibus ipsi presunt vel quorum ipsi officiales vel capellani existunt, ac in margine annotasse, si quis eorum officialium sint ab Urbe absentes vel infirmi:

“Rescribendario,
“Capellano scriptorum poenitentiarie,
“Capellano abbreviatorum,
“Capellano solicitatorum,
“Capellano collectorum plumbi,
“Thesaurario notariorum rote,
“Syndico procuratorum contradictarum,
“Computatori procuratorum poenitentiarie„.

“De mandato ss. d. n. pape mandetur infrascriptis officialibus, die jovis sexta huius festivitatis sacratissimi corporis Christi, sub pena quinque ducatorum auri camera apostolica irremissibiliter applicanda [quatenus] debeant, hora nona, in palatio apostolico apud Sanctum Petrum infra primam portam in curia ibidem cum singulis suis intorticiis honestis presentes esse et exinde processionaliter eo ordine procedere prout r. d. camerarius ordinabit, ac personaliter sua intorticia portare et usque ad processionem completam [in] ea permanere sub eadem pena:

V b., c. 46 “Magistris utriusque registri,
“Magistris plumbi,
“Bullatoribus,
“Collectoribus plumbi,
“Scriptoribus apostolicis,
“Abbreviatoribus de parco maiori,
“Abbreviatoribus de parco minori et de prima visione,
“Solicitatoribus litterarum apostolicarum,
“Procuratoribus contradictarum,
“Notariis rote,
“Notariis auditores camere,
“Scriptoribus poenitentiarie,
“Procuratoribus poenitentiarie„.

“De mandato ss. d. n. pape intimetur r. d. in Christo p. d. Ja. archiepiscopo Arborensi, Sancti Petri in alma Urbe et suis districtis vicario generali, quod die jovis proxima, festivitatis sacratissimi corporis Christi, hora nona, processionem cleri Urbis a platea basilice Principis Apostolorum per viam iuxta muros usque ad Castrum sancti Angeli et inde per viam sanctam usque ad basilicam predictam suo ordine procedere faciat, non expectando processionem ss. d. n. pape, vel illi se miscendo; mandetur etiam camerario clerici predicti, sub pena decem ducatorum camere apostolice irremissibiliter applicanda, quatenus processionem cleri prescripta hora et ordine prescripto sollicitet, et faciat premissa observari„.

Die martis, IIII junii, de mandato r. d. cardinalis Sancti Georgii camerarii dedi tria mandata suprascripta suo sigillo signata et duplicatum mandati sigillatum Antonio Laurentii cursorum magistro, qui eadem die omnia per cursores exequi fiat ac duplicatum valvis aule cancellarie apostolice hora cancellarie affixit.

Eadem die d. Philippus Monaldus, capellanus collectorum plumbi, dedit r. d. camerario

17. quatenus *om.* V b — 20. in *om.* V b

scedulam nominum et cognominum collectorum eorumdem iuxta tenorem mandati sibi facta, quam idem r. d. camerarius mihi missit, huiusmodi tenoris:

" Antonius de Prata.
" Aluisius de Campania.
" Andreas Zerimberger, procurator penitentiarie.
" Antonius de Camussis.
" Bonifatius Otherius.
" Bartholomeus Montanus.
" Bartholomeus Casa, resignavit et substitutus nondum est admissus.
" Bernardinus de Planca.
" Bartolomeus Candianus.
" Deiphebus Bregeon, absens.
" Dominicus Ean.
" Eliseus Pratella.
" Franciscus de Castellanis.
" Franciscus de Candis.
" Fernandus Ponzectus, abbreviator.
" Franciscus Bregeon, absens.
" Georgius de Androassis de Mantua.
" Gaspar Ugolini, absens.
" Hieronymus de Castellanis, absens. V. *b.*, c. 47
" Honofrius de Vannuciis, absens.
" Hieronymus Campegio.
" Hieronymus Roarella, absens.
" Jacobus Candidi de Vannuciis, absens.
" Johannes Beroa.
" Jacobus Morena }
" Johannes Baptista de Grassis } reclusi.
" Johannes Baptista Karlenghon, absens.
" Johannes Franciscus Pogius, absens.
" Johannes Galves, scriptor apostolicus.
" Jacobus Picherici, protonotarius et secretarius.
" Johannes Herculis Roarella, absens.
" Johannes de Dulphis.
" Lucidus de Sinibaldis.
" Marcellus de Clodiis, acolitus pape.
" Mariottus Zoprius.
" Marius Burius.
" Marcus Chatanus.
" Nicolaus Bonnellus.
" Nicolaus Bonaventura, serviens armorum.
" Nicolaus de Collinis.
" Philippus de Sena, doctor.
" Pius de Agnellis.
" Perseus Malvicius.
" Panthaleo de Sanguineto, absens.
" Paulus de Frisiis, absens.
" Sanctes Prenestinus, absens.
" Severus Jaichini.

" Simon, abbreviator.
" Simius Venia.
" Thomas de Chrionibus.
" Vitus Meller.
" Zucharus de Herculanis ".

Eadem die d. Clemens...., capellanus solicitatorum litterarum apostolicarum, dedit mihi scedulam nominum et cognominum omnium solicitatorum litterarum apostolicarum, huiusmodi tenoris:

" A. de Petra.
" A. de Palosciis.
" A. Calderinus.
" A. de Arce.
" A. Ziremperger.
" A. de Noxeto.
" A. de Marconibus, absens.
" A. de Compagnis, absens.
" A. de Brinis.
" A. Balbanus.
" B. de Celsa, absens.
" B. de Blandrate.
" B. de Cupis.
" B. de Angleria.
" B. de Aliprandis.
" B. de Caneto.
" C. Casalius.
" C. Cesena.
" Camillus.
" C. de Cesis.
" C. de Palumbaria, absens.
" D. Gallettus.'
V b., c. 48 " D. de Verona.
" D. Serrano, scriptor apostolicus.
" E. Funck.
" F. de Comitibus.
" F. de Lenis.
" F. de Centiis.
" F. Borgia, cubicularius.
" F. Scapuccis.
" F. Grambeck.
" F. Machiavellus.
" F. de Caciis.
" G. Lamberti, magistri registri supplicacionibus.
" G. Sapientis.
" G. Pertusa.
" G. Vacunda.
" G. Ledin.
" Hu. Mongini.
" Ho. Johannis.

" Hie. Pacinus.
" Hie. de Martinellis.
" Jo. cosini.
" Jo. Crispolitus.
" Ja. Amerinus.
" Jo. Copis.
" Jo. Beltrandi.
" Jo. Poggius.
" Ja. de Bosiis.
" Ja. de Mantua.
" Jo. Staglia, absens.
" Jo. de Peronibus, absens.
" Jo. de Comitibus.
" Jo. Fabri.
" Jo. Justus.
" Jo. Cocca.
" Ja. Cardelli.
" Ja. Ursi, absens.
" Ja. Questemberch.
" Ja. Maius.
" Libertas.
" L. Maius.
" L. Capocius.
" L. de Firmo.
" L. de Grassis.
" L. Lanfredinus, absens.
" L. de Grossis.
" M. Bonaventura.
" M. Salvetis.
" M. Bonattus.
" M. Latras.
" M. Boveti.
" M. de la Fiera.
" Prencivallus.
" Pancratius.
" P. Caranza, cubicularius.
" P. de Raynaldis, absens.
" P. Tannelli.
" P. Planca.
" P. Lauredanus.
" P. de Vultabio.
" P. de Fusiis, absens.
" P. Arignus.
" P. Pusterla, absens.
" P. Natalis. V b., c. 49
" P. Fenestrosa.
" P. Calandrinus.
" P. Wolkow.
" R. Calvus.
" Sinolfus, prothonotarius secretarius.

" S. Capocius.
" S. de Samino.
" S. de Luca, absens.
" S. Berardus.
" S. Barbarinus.
" T. de Tebaldeschis.
" T. Regis.
" V. Meller.
" V. de Madys.
" V. de Dulphis, absens ".

" Nomina et cognomina notariorum auditoris camere sive curie Taxarum camere Apo-" stolice, sunt hec:
" Locterius.
" Ja. Quentinoti.
" Jo. Desideus.
" Zenobius.
" Ja. Bertrandi.
" Pandolphus.
" Ja. Puiginiga.
" P. Fortis.
" F. de Piscia.
" Tho. de Perleonibus ".

Eodem die d. Nicolaus Albi, thesaurarius notarium rote, dedit prefato r. d. camerario scedulam nominum et cognominum notariorum huiusmodi, quam r. d. s. mihi dedit, tenoris subsequentis:

" Bertholdus Jans;
" Johannes Petri;
" Franciscus Gaden;
" Johannes Altrosich.
} coram M. de Porta,

" Petrus Thurchus;
" Andreas Venrade;
" Petrus Sallescar;
" Conradus Milies.
} coram Hie. de Porcariis,

" Gerardus Olderoagen, absens;
" Theodoricus Houroagen;
" Nicolaus Albi;
" Bartholomeus de Baena.
} coram G. de Perreriis,

" Jacobus Picherier;
" Bartholomeus Crispellanus, infirmus;
" Eberhardus Kadmer;
" Johannes Coritius.
} coram Ep.o Alexandrino,

" Gundisalvus Graieda;
" Johannes Schutte, absens;
" Walterus Hode;
" Alfonsus Mossle;
} coram M. de Ubaldis,

" Joannes Hagenwiler;
" Nicolaus Rembersi;
" Joannes Theobaldi; V b., c. 50
" Bernardus de Salamancha.
} coram F. Brevio,

" Garsias de Petra;
" Jacobus Quentinoti;
" Benedictus de Maffeis.
} coram Felino,

" Joannes Vicecomites;
" Joannes Volquini;
" Martinus Sapata;
" Accursius de Petra.
} coram ep.o sleswicen.,

" Pugnolus de Castillione, absens;
" Antonius Cornuti;
" Garsias de Alcazar;
" Gerardus Gerardi.
} coram P. de Accoltis,

" Paulus de Regio;
" Guillermus Lamberti;
" Joannes Franciscus;
" Livinus Nilis.
} coram Achille de Grassis,

" Hermannus Ovelstist (?);
" Henricus Silberberger, absens;
" Nicolaus Crapitz, absens;
" Petrus de Fuentes.
} coram Do. Jacobacio,

" Thomas Deix;
" Benedictus Trollicti;
" Guido de Leon;
" Bernardus Schulteti.
} coram A. de Monte ".

Eadem die d. F. de Saulucar, computator procuratorum penitentiarie, dedit scedulam r. d. camerario nomina et cognomina procuratorum eorumdem continentem, huiusmodi tenoris:

" An. Zuremperger.
" B. Caramellis.
" B. de Cervinis.
" D. Libertas.
" F. de Saulucar.
" F. de Gomiel.
" Jo. Vendesa.
" Ja. Quentinoti, infirmus.
" Jo. Guillermini.
" Ingheramius.
" Jo. Bertrandi.
" Jo. Colardi.
" Ja. Posmaniensis.
" Jo. Caramellis.
" Fabritius de Palis.
" Dioneus de Marano.
" M. de Planeris.
" N. de Gaissis.

V b., c. 51 " O. Servius.
" P. de Ben.
" P. Ameti.
" P. Hentzel.
" Sat. Gerona.
" D. Cesaraugustan. absens cum d. Salamantia ".

Eadem die unus procuratorum contradictarum, nomine d. Thome Deix sindici eorum, dedit mihi nomina et cognomine omnium procuratorum audientie contradictarum, huiusmodi tenoris:

" A. Ferragut.
" Alex. de Thomasiis.
" Gundisalvus de Samora.
" G. de Lerma.
" G. de Graieda.
" Jo. Martelli.
" Jo. Ortega.
" Je. de Vulterris.
" Philippus Favagrossa, absens.
" Paul. Salmeron.
" Thomas Deix.
" Vin. de Monte.
" Jo. Victor.
" Fabritius Colutius ".

Eadem die d. Pancratius...., capellanus abbreviatorum, dedit mihi scedulam nominum et cognominum omnium abbreviatorum, cuius tenor talis est:

" A. Maffeis, scriptor apostolicus et magister plumbi.
" A. Trapezuntius, infirmus.
" A. Piccolominibus, acolitus pape.
" A. de Petra, absens.
" An. Maffeis.
" Al. Ricenas.
" An. de Brinis.
" B. Lonat, protonotarius et secretarius.
" B. Gavionibus, protonotarius et secretarius.
" B. Anselmi, scriptor apostolicus.
" B. Gamberia, absens.
" B. Accoltis, scriptor apostolicus.
" C. Cesena, cubicularius.
" C. Casalius, protonotarius.
" D. Sarsiis.
" D. Condulmer, absens.
" D. Cechinis.
" D. Farusinus.
" F. Ponzettus, scriptor apostolicus.

24.... *lacuna del ms.*

" G. Prasiis.
" H. Breneti, infirmus.
" Hie. Calagranus, absens.
" Jo. Nilis, scriptor apostolicus.
" Jo. Langer.
" Jo. Laurentius, secretarius, scriptor apost., magister.
" Jo. Martelli.
" Jo. Gualves, scriptor apostolicus.
" Ja. Arrianis.
" Jo. Pelegrinis.
" Jo. Ortega.
" L. Firmo.
" L. Theramo, scriptor apostolicus.
" Lucidus.
" L. Alterius. V I., c. 52
" L. Dulcibus.
" L. Lanfredinus, absens.
" Libertas, infirmus.
" M. Saxus, absens.
" M. Robini, scriptor apostolicus.
" N. Placentinis.
" N. Dulcis.
" N. Jacobacii.
" N. Rambert.
" N. Probus.
" P. Farnesius, protonotarius et secretarius, absens.
" P. Vincentii.
" P. de Ben.
" P. Mattucius, scriptor apostolicus.
" P. Macerata.
" P. Valleoleti.
" P. Colini, magister registri supplicationum.
" P. Thomarotius.
" P. Pinellis, absens.
" S. Cariis, scriptor apostolicus.
" S. Caramellis, scriptor penitentiarie.
" S. Gerona.
" Tho. Probst.
" V. Bufalinus ".

Die mercurii, v junii, r. d. cardinalis Sancti Georgii, ss. d. n. pape camerarius, misit mihi scedulam nominum et cognominum scriptorum penitentiarie quam capellanus eorum scriptorum r. d. s. dederat, huiusmodi tenoris:

" A. de Benenatis.
" Ant. de Sinebardis.
" A. de Calandrinis.
" A. de Capriolis.
" B. de Blandrate.
" C. de Cataneis.
" C. de Palumbaria, absens.

" C. Alberti.
" B. de Comitibus Pulcimiis.
" F. de Cassia.
" G. Seraphini.
" Gallesius.
" Jo. de Monte.
" Ja. Surengonus, infirmus.
" Ja. de Comitibus de Bucino.
" L. de Muscha.
" L. de Amadeis.
" L. Lazisio, absens.
" L. de Carissimis.
" M. de Vulterris.
" M. de Primolis.
" P. de Ursis.
" P. de Millinis.
" Pa. de Rubeis.
" R. de Rogeriis.
" R. de Cervinis.
" S. de Caramellis ".

V *b*., c. 53 Eadem die, v junii, d. Antonius de Mucciarellis pro referendario dedit r. d. camerario scedulam nominum et cognominum omnium scriptorum apostolicorum in urbe presentium quam item r. d. misit mihi, huiusmodi tenoris:

" A. de Maffeis.
" A. de Mucciarellis.
" Ach. de Maffeis.
" A. de Pamphiliis.
" A. de Valle.
" A. de Buccabellis.
" A. Draco.
" A. de Cunna.
" A. Zobolis.
" Alcherigius.
" A. de Ballapanibus.
" Al. Lerma.
" A. de Venicellis.
" B. Capotius.
" B. Anselmi.
" B. Bagarottus.
" B. de Rizonibus.
" B. de Cuppis.
" B. de Accoltis.
" B. de Ziliano.
" B. de Zerbis.
" B. de Lonate.
" C. de Herulis.
" C. Casalius.
" Calixtus.
" D. Serrano.

" D. Gallettus.
" D. de Sanctosebastiano.
" D. de Comitibus.
" F. de Maffeis.
" F. de Valentia.
" F. Ponzettus.
" F. de Cordanellis.
" F. de Turrecremata.
" F. de Castiliono.
" G. Roicz.
" G. Oriens.
" H. de Agnellis.
" Jo. Laurentius.
" Jo. Rale.
" Jo. Lombardus.
" Jo. Cosini.
" Jo. Nilis.
" Jo. Galves.
" Jo. Gerona.
" Jo. Lilius.
" Jo. Torquemada.
" Jo. Cardone.
" Jo. Turchis.
" Ja. Cardellus.
" Je. de Herulis.
" L. de Marcellinis.
" L. de Theramo.
" L. Maius.
" L. de Janua.
" L. Algas.
" L. Pennafiel. V b., c. 54
" L. de Bertinis.
" L. Molina.
" M. de Thebaldis.
" M. Robini.
" M. Malatestis.
" M. de Magistris.
" M. Bonaventura.
" M. Prasmoro.
" N. Pusterla.
" N. Casanova.
" Octavianus.
" P. Fradeti.
" P. da Cortesiis.
" P. Tuba.
" P. Matusius.
" Phi. Porchus.
" Phi. de Pontecurvo.
" P. Planca.
" P. de Suno.

" P. Gormaz.
" P. de Sivilla.
" P. de Piccolominibus.
" P. de Bandinis.
" P. Borges.
" R. de Vulterris.
" R. de Cabredo.
" R. de Valleoleti.
" R. Cieza.
" S. Tassinus.
" S. de Cariis.
" S. Portius.
" V. Gamberia.

" Magistri utriusque registri bullarum:

" N. Garilliati, episcopus yporien.
" L. Trottus, protonotarius et secretarius.
" B. Bagarothus, cubicularius.
" R. Gavionibus, protonotarius et secretarius supplicationum.
" G. de Phano.
" Jo. Laurentius, secretarius et scriptor apostolicus.
" P. Colini.
" G. Lamberti.

" Abbreviatores de parco maiori:

" C. Millinus, corrector, episcopus feretran.
" N. Bregeon.
" B. de Maffeis.
" Jo. de Regio, episcopus mutinen.
" P. de Castello.
" Jo. de Ferrariis.
" S. de Castello.
" Jo. Bufolinus.
" F. de Parma.
" A. de Sancto Severino.
" L. Presius.
" D. Perusia.

" Bullatores:

" Bernardus.
" Alexander.

" Magistri plumbi:

" B. de Bucino.
V b., c. 55 " A. de Maffeis.
" Ja. Sinibaldus ".

Feria quarta, v junii, vigilia sacratissimi corporis Christi, fuerunt vespere papales in capella maiore palatii, quibus SS. D. N. interfuit, et fecit officium; quibus finitis, dixit cardinalibus quod cras x hora vellent esse in palatio pro processione incipienda et officio continuando.

Magister domus heri distribuit stratam per cardinales pannis et aulaeis ordinandam, uni XL, alteri LX, alteri plus vel minus, prout sibi convenire videbatur, cannas assignando.

In mane sequenti, festo corporis Christi, inter horam XI et XII, SS. D. N., habito rr. dd. nn. cardinalium consilio, per quam viam processio propter tempus pluviosum quod erat ad basilicam sancti Petri habenda videretur, licet antiquiores cardinales, videlicet Napolitanus, Ulisbonensis et alii, iudicarent conveniens esse, tum propter ipsos cardinales, tum etiam propter paramenta, que per pluviam et lutum vastarentur, quod vel processio ipsa per aulam palatii via consueta vel portam principalem palatii exeundo per planum ibidem ad dextram ante audientiam transeundo basilicam predictam intraret, tamen Sanctitas sua voluit quod per viam iuxta muros Urbis usque ad Castrum sancti Angeli et inde per viam sanctam usque ad dictam basilicam haberetur, prout factum est.

Precesserunt officiales, ordine superioribus annis observato, precedente eos immediate clero Urbis: videlicet, post clerum, collectores plumbi, solicitatores litterarum apostolicarum, notarii auditoris camere, notarii auditorum rote, procuratores penitentiarie, procuratores contradictarum, abbreviatores de prima visione et parco minori, scriptores penitentiarie, scriptores apostolici, magistri utriusque registri, abbreviatores de parco maiori, bullatores, magistri plumbi, procuratores ordinum, procuratores principum, secretarii et advocati mixtim, cubicularii extra cameram, barones et oratores principum, cantores pape, acoliti pape, sine cereis; clerici camere, auditores rote, acoliti cum candelabris; subdiaconi duo tantum quia alii tres erant ab Urbe absentes, qui ambi portabant tunicellas et alternatis vicibus crucem; penitentiarii pape, abbates parati, episcopi, archiepiscopi, oratores, prelati et assistentes pape parati; diaconi, presbyteri, episcopi, duo diaconi cardinales pape assistentes; scutiferi, aliqui cum intorticiis alii sine, ut papam suis mutis portarent; cubicularii pape etiam ut papam portarent ibidem incedentes propter debitum ordinem; debebant enim in suis locis incedere et per singulis mutis deputari et in eisdem locis expectare ubi deputati erant papam portare. Advertendum ergo pro tempore futuro quod SS. D. N. et eius magister domus avisantur quod scutiferis et cubiculariis mandent quatenus in eorum loco consueto incedant, inconveniens enim est secus fieri: cum inter papam et cardinales nullus debeat esse medius. Erant etiam cum scutiferis et cubiculariis capitaneus palatii cum multis aliis hispanis et baronibus nostris. Post hos erant duo acoliti cum duobus thuribulis et tertius cum navicula incensi; papa sub baldachino in sella sedens; auditor de mitra serviens inter duos secretos cubicularios; medici pape; prothonotarii. Papa per totam processionem venit sine mitra et genuflexus in parva capella imposuit incensum, similiter et ante altare maius basilice sancti Petri, quia sic voluit, licet fieri dicerem aliter debere. R. d. cardinalis Sancte Anastasie, qui missam celebravit, non venit in processione propter malum tempus potius quam per meam admonitionem; consuevit enim alias paratus more solito papam usque ad domum quondam cardinalis Aleriensis associare et inde per transversum per viam sanctam ad basilicam prevenire pontificem et paramenta pro missa recipere, quod nequaquam convenit. Alia omnia observata sunt more consueto. Vie fuerunt ornatissime parate. Ego non notavi officiales presentes vel absentes, quia non fuit a SS. D. N. aut r. d. camerario commissum mihi. D. Baptistas Capotius [1] rescribendarius non interfuit processioni quia infirmus, sed loco eius fuit d. Antonius de Mucciarellis qui ivit post omnes scriptores apostolicos, et ad eius sinistram dominus Joannes Baptista Gottifredus [2], custos

---

[1] Un atto del notaio Mariano Scalibastri del 1° febbraio 1475 dà qualche notizia di costui: " Concordia " super castro diruto Tirenae in provincia patrimonii " inter nobilem virum Nicolai de Viterbio ex una et " nobiles viros Baptistam et Ursinum filios q. ser Panulphi de Capotiis de Viterbio ".

[2] Nel catasto del SS. Salvatore all'anno 1498 è ricordato " D. Joannes Baptista filius d. Nicolai Antonii de Gottifredis, custos Cancellariae, sepultus est in " ecclesia sancte Agnetis pro quo soluti fuerunt floreni " quinquaginta per d. Nicolaum Antonium eius patrem " d. Camerario pro anniversario celebrando ". Nella predetta chiesa a Piazza Navona eravi un'iscrizione senza anno, citata dal Gualdi cod. vat. 8253, parte I, fol. 93, che ricordava questo Gottifredi. PRAEVENIT AETATE INGENIŪ PRECOX | CHRISTI D. | JOAÑI BAPTISTAE GOTTI-

cancellarie apostolice, et post eos d. G. Lamberti [1], P. Colini [2], Jo. Laurentius et G. de Phano, magistri registri supplicationum. Magistrorum registri bullarum nullus hic incessit, sed in aliis locis tanquam prelati protonotarii seu cubicularii. Intellexi ab uno ex rr. dd. cardinalibus Vb., c. 56 quod SS. D. N. noluit processionem abbreviare, prout rr.' dd. cardinales consulerant, propter r. Didacum Lopis de Haro, oratorem regis et regina Hispaniarum pro obedientia prestanda missum, qui pridie Urbem secrete intravit et hoc mane in domo r. d. cardinalis Sancti Clementis processionem visurus fuit, et propter dominam Juliam suam et Lucretiam [3] filiam, in domo cardinalis Sancte Marie in Porticu existentes, ut ab omnibus his videretur et eos similiter videret.

Dominica, IX junii, in mane, SS. D. N. dixit mihi hodie hora vigesima intraturum Urbem per portam de populo ill. d. Joannem Sfortia [4], comitem Cotignole et dominum Pisauri, propterea commisisse quod omnes cardinales familias suas obviam sibi mitterent, mandans quod inter primum prelatum palatii a dextris et comitem Pitiliani, capitaneum generalem Ecclesie, a sinistris medius a porta predicta via recta ad Sanctam Mariam in via lata et inde ante domum Dominici de Maximis per campum Flore et pontem sancti Angeli per viam sanctam ad palatium ad stantias novas deducatur ad sue Sanctitatis presentiam et osculum pedis. Venit igitur idem comes et dominus hora predicta per portam huiusmodi cum salmis XL et equitibus CCLXXX vel circa ornate incedentibus. Qui per familias cardinalium et pape ac oratores receptus fuit et per viam superius designatam medius inter archiepiscopum Nico-

---

FREDO SCRIPTORI | APOSTOLICO CUSTODI | QUEM MORIBUS PVDICIS AC LITTERATURA | NULLI ROMANAE IUVENTUTIS SECUNDV̄ | EREPTUM ANTE DIEM DUXIT | OMNIS ORDO CUMULAVITQUE LAUDIBUS | NICOLAUS GOTTIFREDUS CUSTOS FILIO DULCISSIMO | VIXIT ANNOS XXII MENSES IIII DIES X.

[1] Nel maggio 1497 un Guglielmo Lamberti figura come sollecitatore delle lettere apostoliche e notaio della Rota.

[2] Nel giugno 1496 figura ancora maestro del registro delle suppliche, e dal maggio 1499 in poi come scrittore apostolico.

[3] Nata da Rodrigo Borgia e da Vannozza Catanei il 18 aprile 1480, come risulta dalle tavole nuziali stipulate con d. Cherubino Giovanni de Centelles il 26 febbraio 1491, ove è detto: "Item mes attonent que dita "d. Lucretia a 18 de abril prope vinent entrara en edat "de dotze anys „, e morì il 24 giugno 1519. Le sue vicende sono troppo note perchè debbansi qui riassumere in poche righe: citiamo solo le più importanti pubblicazioni che la riguardano. A. Ademollo, *L. Borgia e la verità*, in Arch. stor. prov. di Roma (1887), I; H. Blaze de Bury, *L. Borgia*, Paris, 1886; Calvari, *L. Borgia e la critica storica*, in Riv. Contemp. (1888), IV; G. Campori, *Una vittima della storia*, in Nuova Antol. (1866), II, 628; L. Cappelletti, *L. Borgia e la storia*, Pisa, 1876 e 1877; Fernandez y Gonzalez, *L. Borgia*, Madrid, 1876, 2 volumi; Gaedeke, *L. Borgia*, Leipzig, 1838; A. Gagnière, *Le journal des medecins de L. Borgia*, in Nouv. Revue (1888), LIV, 295; B. Gastineau, *Les courtisanes de l'Eglise*, Paris, 1870; W. Gilbert, *L. Borgia duchess of Ferrara, a biography illustrated by rare and impublished documents*, London, 1869, vol. II, trad. tedesca per F. Steger, Leipzig, 1870; F. Gregorovius, *L. Borgia nach urkunden und Correspondenzen ihrer eigenen Zeit*, Stuttgart, 1873, trad. ital., Firenze, 1874; O. Hener, *Zur Heirat der L. Borgia mit Alfons von Este*, in Deutsche Zeitschr. Geschwiss. (1889), I, 169; *Lucrezia Borgia in Ferrara: memorie storiche tratte dalla Cronaca Ferrarese dello Zambotto*, Ferrara, 1886, con ritr.; V. Morsolin, *Pietro Bembo e L. Borgia*, in Nuova Antol. (1885); G. Rossi, *La venuta di L. Borgia in Perugia nel 1495*, Perugia, 1875; H. Schütz-Wilson, *L. Borgia*, in Nineteenth Century (1879), II; Vachon, *La femme dans les arts*, 1893; C. Yriarte, *Les portraits de L. Borgia*, in Gazette des beaux-arts (1884), serie 2ª, XXX, 214, 333; G. Zucchetti, *L. Borgia duchessa di Ferrara*, Milano, 1869.

[4] Bastardo di Costanzo Sforza e successore di lui, conte di Cotignola e vicario della Chiesa per Pesaro, era di circa 26 anni quando fu proposto per marito della Lucrezia Borgia. In prime nozze aveva sposato Maddalena Gonzaga, morta di parto nell'agosto 1490 appena un anno dopo il matrimonio. Il 31 ottobre 1492 mosse da Pesaro e venne secretamente in Roma e prese stanza nel palazzo del cardinale di San Clemente in Borgo. Si sciolse il progetto di matrimonio già combinato tra Lucrezia e D. Gaspare di Procida (Atti Benimbene, 8 novembre 1492) e il 2 febbraio 1493 furono stipulati i patti nuziali tra lo Sforza e Lucrezia, rogante lo stesso Benimbene. Erano testimoni e procuratori per lo Sforza, che intanto era tornato a Pesaro, Nicola da Saiano, Lodovico Cardano, Giovanni Francesco de Arditiis, per la Lucrezia, Stefano Taverna, Giovanni Lopez, Giovanni Casanova, Pietro Caranza e Giovanni Marades, tutti intimi e familiari del pontefice. La Lucrezia portava in dote 31 000 ducati, ed entro un anno doveva essere dallo sposo condotta a Pesaro. Quando la notizia del combinato matrimonio giunse a Pesaro, lo Sforza diede una grande festa nel suo palazzo. Si ballò nella grande sala, e condotti da monsignor Scaltes, inviato dal papa, le coppie uscirono dal castello danzando. Per modo che si continuò così anche lungo la strada in mezzo agli applausi del popolo (Bibl. Oliveriana. P. Marzetti e L. Zacconi, *Memorie di Pesaro* mss.).

siensem a dextris et capitaneum Ecclesie a sinistris ad pape presentiam deductus, post unius pedis osculum, exposuit Sanctitati sue causam adventus sui, de cuius tarditate se excusavit. Sanctitas sua dedit ei benignum responsum, post quod, dicto domino ad eius sinistram genuflexo permanente, recepit omnes suos servitores ad pedis osculum, et demum eundem dominum ad domum bo: me: cardinalis Aleriensis, in qua hospitandus erat, remisit, associantibus eum archiepiscopo Nicosiensi et capitaneo supradicto et omnibus aliis prelatis et familiis superius dictis, more solito. Interfuerunt cum SS. D. N. quinque cardinales, videlicet Sancte Anastasie et Montisregalis presbyteri, Sabellis, Columna et Vicecancellarius diaconi et quamplures prelati palatii. Idem dominus, actis ante domum predictam prelatis et aliis more solito gratiis, intravit eam.

Eadem die, SS. D. N. dixit mihi die crastina intraturum Urbem per portam predictam oratorem magni Turci hora xx, quem recipi et associari vellet per scutiferos suos et omnium cardinalium familias ac oratores laicos per eandem viam, quam hodie venimus, usque ad Sanctum Martinellum in platea sancti Petri, ubi idem orator esset hospitio recipiendus, propterea scedulam facerem super intimatione huiusmodi pro cras mane cursoribus dandam, quam feci et cursoribus tradidi, huiusmodi tenoris:

" De mandato ss. d. n. pape intimetur rr. dd. cardinalibus quod hodie, x junii, hora xx, per " portam de populo intrabit Urbem orator magni Turci, cui velint obviam mittere familias suas, " non episcopos neque prelatos aut capellanos, sed scutiferos tantum, qui eum recipiant et " associent more solito equitando per portam predictam, via recta ad Sanctam Mariam in via " lata et inde per domum Dominici de Maximis et campum Flore ac per pontem sancti Angeli " ad plateam sancti Petri ad palatium sancti Martinelli, ubi idem orator hospitabitur.

" Idem intimetur r. d. episcopo Segorbicensi, magistro domus SS. D. N., quod et ipse scu- " tiferis SS. D. N. id faciat intimari et capitanis Ecclesie, si et quibus aliis nobilibus SS. D. N. " placebit.

" Idem etiam intimetur magnificis Dominis:

" D. Joanni de la Serra, oratori serenissimi regis Francie.

" D. Aluisio de Paladinis et socio, oratoribus serenissimi regis Neapolitani.

" D. Andrea Capello, oratori ill. dominii Venetorum.

" D. Stephano Taverna, oratori ill. ducis Mediolani.

" D. Philippo Valorio, oratori potentissimi dominii Florentinorum.

" D. Facio Benassai, oratori potentissimi dominii Senensium ".

Feria secunda x junii, hora xx vel circa, per portam beate Marie de populo intravit V b., c. 57
Urbem Chasimpueg [1], orator magni Turci, cui per unum miliare extra portam vel circa venerunt obviam comes Pitiliani capitaneus Ecclesie et Rodericus Borgia capitaneus palatii, cum multis gentibus armorum equestribus et peditibus, et comes, tam nomine SS. D. N. quam omnium rr. cardinalium, quorum familie extra dictam portam in diversis locis exspectabant, recepit eundem oratorem sub brevibus verbis dicens: " Siate el ben venuto; Nostro Signore " et li cardinali intendendo la vostra venuta vi mandano le loro famiglie ad honorarvi " et ponens ipsum oratorem inter se et capitaneum palatii prefatum deduxerunt eum per viam superius in scedula designatam usque ad Sanctum Martinellum. Venerunt deinde oratores, primo Venetorum solus, deinde regis Neapolitani, Florentinorum et Senensium simul, et tandem orator regis Francorum, qui eum nomine principum suorum et potentatuum recipientes etiam ipsum associarunt, ordine huiusmodi equitantes: primo quidem caballarius noster, fa-

[1] Quest'ambasciatore chiamato Cassimpueg dal Burckard è certo lo stesso che nella lettera di Alessandro VI al sultano dei 22 giugno 1493 è chiamato Chasun e che sarà ricordato anche in altre lettere di Bajazet al pontefice ai 18 settembre 1494. Forse non è azzardato identificarlo per quel Mohamed Cassan che tanto frequentemente è citato dal Sanudo nei suoi *Diari*. Il Giovio, *Hist. sui temporis* (1558), vol. I, fol. 25 v lo chiama Dauth-Pacha: ma non è da far caso di questa differenza, essendo il Giovio una fonte malsicura.

milie cardinalium, gens armorum Turci, barones et nobiles nostri, inter quos erant tres nobiliores Turci, Rome detenti, qui omnes suos etiam obviam miserant oratori prefato, pedites capitanei palatii, servientes armorum, ego solus propter socii mei infirmitatem et a sinistris mecum veniebat Gregorius interpres Turci nostri, orator Turci medius inter capitaneum Ecclesie a dextris et capitaneum palatii a sinistris, quos sequebantur quinque oratores supradicti regum Francie et Neapolitani, Venetorum, Florentinorum et Senensium, et illos unus miles ordinis sancti Joannis Hierosolimitani et alius custodiam habentes Turci nostri, ambo fratres r. d. cardinalis Montisregalis, et cum eis d. Georgius Buciardus, scriptor apostolicus, cum oratore Turci predicti alias missus et modo rediens, et post eos alie gentes armorum capitaneorum nostrorum; hoc ordine equitavimus usque ad palatium [sancti] Martinelli, ubi actis ipsis per oratorem Turci gratiis more consueto recesserunt omnes. Venit autem Turci orator predictus cum servitoribus et sclavis, numero x vel circa, et d. Georgius predictus in comitiva sua existens cum totidem. Venerunt autem Anconam per mare ex Turchia sine equis et inde, significato SS. D. N. adventu eorum, Sanctitas sua misit oratori predicto equos pro se et suis necessarios, et d. archiepiscopus Arelatensis alios equos pro d. Georgio prefato nepote suo et suis servitoribus. Is orator Turci venit pro solutione summe pecuniarum pape ex conventione debite ob Turci nostri detentionem.

Feria quarta, xii junii, incepto secreto consistorio, vocati et intromissi fuerunt omnes oratores principum, regum et potentatuum, quibus id heri fuerat intimatum, et prelati palatii oratores post episcopos et presbiteros et prelati post diaconos cardinales steterunt. Tum intromissus est Chasimperg, orator magni Turci, quem associarunt capitaneus Ecclesie a dextris et dominus Pisauri a sinistris usque ad introitum consistorii, quod non fuit ordinatum more solito in modum circuli sed recta linea; episcopi et presbiteri a dextris et diaconi cardinales a sinistris pape residebant. Ab introitu consistorii solus orator ivit ad pontificem, d. Georgio Buciardo interprete suo et me ipsum associante. Is orator, neque in introitu neque coram pontifice, pontifici genu vel caput flexit, sed erectus et tectus semper incessit et pontificis manum atque vestem osculatus est; deinde stans coram pontifice dixit Sultan Baiazit, imperatorem, dominum Europe et Asie, salutes sibi mittere et, datis SS. D. N. literis, retrocessit usque extra banchettos cardinalium, ubi petebat sibi dari banchettum ad sedendum, sed me sibi respondente id non esse de more cuiquam etiam imperatoris oratori fieri, sedit in terram more Turcorum et sartorum nostrorum. Demetrius legit literas, que in greco scripte erant et in latinum interpretate, quam interpretationem etiam legit idem Demetrius, basilice principis apostolorum beneficiatus, post originalium literarum lecturam, genuflexus extra consistorium iuxta r. d. cardinalem Senensem, retro quem etiam stabant supra omnes prelatos capitaneus Ecclesie, dux Sore, dominus Pisauri et capitaneus palatii, de speciali
Vb., c. 58 mandato pape per me ibidem locatus.' Finita lectura literarum et interpretatione earum, SS. D. N. interrogavit oratorem predictum, si haberet aut vellet aliqua dicere, qui sedens, ut supra dixi, per Georgium Buciardum interpretem suum iuxta ipsum genuflexum dixit imperatorem suum et principem salvum dicere et plurimum gavisum esse de eius promotione ad huiusmodi dignitatem, commendare sibi fratrem suum dilectum, quod eius bonam custodiam habere velit ac ipsum bene tractare, ita quod nihil ei deficiat, ac orare quod ipse orator eundem fratrem Turci visitare possit et munera allata sibi presentare et quod quantocius expeditus ad principem suum redire valeat, ut idem princeps ab eo domini nostri bonam valetudinem intelligat; que predicta idem orator non simul, sed successive per interpretem suum predictum exposuit, videlicet primo articulo interpreti dicto interpres illum SS. D. N. exposuit, deinde secundo sibi per oratorem exposito eundem SS. D. N. declaravit et sic usque ad finem.

Omnibus expositis, SS. D. N. respondit convenienter ad omnia ac ipsi oratori licentiam dedit fratrem Turci visitandi et quod ipsum oratorem in privata audientia audire vellet deinde quantocitius expedire. Stabant post oratorem predictum competenti spatio, qui post ipsum

intraverant, sex sui socii servitores sive sclavi et sex parafrenarii SS. D. N. singuli pecias brucati et veluti diversorum colorum, thabi chamelotti etiam diversorum colorum numero xx vel circa in manibus et super brachiis tenentes, quas videns SS. D. N. et existimans oratorem illas sibi donaturum ac illas offerre oblivioni tradidisse, egit eidem oratori gratias pro munere ipso.

Tum surrexit orator ipse et cubicularii receperunt pecias predictas a portitoribus eorum et exivit orator cum suis familiaribus et cum eo capitaneus Ecclesie, dominus Pisauri et barones nostri, qui eo ordine quo venerant ipsum associarunt usque ad Sanctum Martinellum. A palatio pape usque ad Sanctum Martinellum predictum steterunt hinc et inde gentes armigere, et circa oratorem incedebant usque ad secundam aulam palatii pedites cum runconibus et inde etiam usque ad Sanctum Martinellum predictum redierunt, precedentibus tubicinis et aliis sonatoribus. Ante hospitium sancti Martinelli orator egit capitaneo et Pisauri domino gratias et aliis ex more, qui recesserunt, et orator intravit. Litere quas orator prefatus presentavit, scripte erant in carta bambasina, hinc et inde planata, plicata et oblonga omnino in forma minute sine sigillo aut aliqua subscriptione, sed in capite erat ex coloribus et auro quedam forma unius magne litere.

Eadem die ill. d. Joannes Sfortia Cotignole, comes etc., Pisauri dominus, desponsavit[1] ac in suam uxorem legitimam sumpsit d. Lucretiam Borgiam, filiam pape, virginem in x vel circa sue etatis anno constitutam, hoc ordine. Parata fuit aula magna nova ac omnes camere illam sequentes, prima camera dumtaxat dempta, pannis et auleis et de veluto ornatissime. In capite aule ad dextram intrantis paratum fuit solium ex quatuor gradibus per latitudinem aule et a muro ad dextram intrantis versus aulam per tres cannas vel circa, ubi ascendebatur per duos gradus, in quorum superiore erat planum de uno muro ad alium, latitudinis duarum cannarum vel circa, tum duo alii gradus et ibi aliud planum a tribus lateribus muros habens. In medio illius plani iuxta murum posita fuit sedes pape eminens, qua in publicis consistoriis et capella uti consuevit, postergale habens de brucato, et ad dextram sedis pape quinque sedes camerales cum spaleriis et veluto cremesino celesti et viridi et totidem ad sinistram; in plano vero inferiore iuxta murum inter duas fenestras parate fuerunt due alie sedes camerales, predictis decem in forma similes ex brucato aureo postergale habentes etiam de brucato, sed strictius alio, quod retro sedem pape positum erat, et ambo hec plana tapetis strata erant et in terram in primo plano intrantis ante sedem pape et illas duas inter fenestras circiter centum pulvinaria sive cussini de veluto diversorum colorum in terra posita. In prima camera prope aulam pre-

---

[1] Gianandrea Boccaccio così ne scriveva al duca di Ferrara da Roma 13 giugno: "Ill.mo Signor mio, "Hieri che furono XII del dicto, celebrate fuerunt publica le sponsalitie in palatio cum maxima pompa et "apparatu, vocatis omnibus matronis romanis ac etiam "principalioribus civibus, et multis cardinalibus numero "decem interfuerunt et pontificem in solio maiestatis "sedens, in medio dictor. Card. palatio et domib. undique plenis gentibus pro admiratione tante rei, il "prefato signor di Pesaro, con le debite solennitade "desponsò la dona, et statim il vescovo di Concordia, "hebe una degnissima oratione. Non li interveneno "per altro oratori, se non el Venetiano, Milanese et "io, et infino uno di quelli del re di Francia.... al "tardo in palazo Sua Beatitudine fece una domestica "cena al sposo et sposa, dove li intraveneno li rr. Ascanio, Santa Anastasia et Colonna, poi la sposa, successive il sposo, drieto il Conte di Pitigliano della "Chiexia, il sig. Julio Ursino, demum madona Julia de "Farnese, de qua est tantus sermo, madona Theodorina "con la figliola marchesana de Garazo, nomine una "figliola del dicto capitano dona del signore Angelo "Farnese, fratello de dicta madona Julia, seguendo poi "uno giovanetto fratello del dicto cardinale de la Colonna et madona Adriana Ursina, la quale è socera "della dicta madona Julia, che ha sempre governata "essa sposa in casa propria per essere in loco de nepote del Pontefice, la figliola del fu messer Pietro da "Milla.... Depositis mensis che fu circa le 3 et 4 hore "de nocte.... furno fatti li donativi.... Da poi se attese a danzare per le done, et intermedio se fece una "degna comedia, con molti canti et soni sempre assistente il papa et tutti noi altri, quid in pluribus moror? Totam noctem consumpsimus, judicet modo ex.ma "Dominatio vestra si bene o male " (Archivio di Stato, Modena). L'Infessura nei riguardi degli invitati è anche più esplicito del Burckard: "et inter eos etiam "mulieres primo scilicet filia papae, deinde Julia bella "eius concubina.... recitataeque sunt ibi comediae et "tragediae, seu scenae, et quidam lascivae ipsis postmodum videntibus et ridentibus.... et in fine papa ipse "personaliter associatus est filiam suam cum sponso "usque in palatium cardinalis Sanctae Mariae in Porticu, ubi dictus sponsus iunxit se cum uxore sua, et "multa alia dicta sunt quae hic non scribo, quae aut "non sunt vera, vel si sunt, incredibilia sunt ".

Vb., c. 59 dictam ad sinistram intrantis' in medio iuxta murum contra fenestras parata fuit alia sedes pape cum duobus scabellis sive gradibus ante, et a dextris quinque scabella veluto coperta et totidem similia a sinistris. Porta aule predicte pro medietate tantum aperiebatur, ab alia medietate a dextris videlicet intrantis iuxta murum factus fuit ascensus per gradus ad solium ut suprą dixi ordinatum. Et hic intrabant romani cives, mulieres et alii ad has nuptias vocati, descendentes de solio predicto et inde per aulam et omnes cameras usque ad ultimam euntes, ubi expectarunt pontificis presentiam. Don Johannes Borgia, dux Gandie, filius pape, d. Lucretie sponse fratrer germanus, de mandato SS. D. N. pape, adduxit eandem Lucretiam sponsam, sororem suam, ex domo r. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu, quam una cum d. Julia matertera sua inhabitat, usque ad ultimam cameram ex supradictis, a sinistris eiusdem Lucretie incedens, cuius Lucretie vestis caudam portabat quedam puella nigra; sequebatur Lucretiam d. Baptistina, filia d. Theodorine, filie fel. rec. Innocenti pape VIII, cuius vestis caudam etiam portavit alia puella nigra. Hanc sequebatur d. Julia de Farnesio, concubina pape, et hanc multe mulieres romane, numero CL vel circa. Papa intelligens eas advenisse, venit per loca supra portam palatii per cameras predictas usque ad primam cameram iuxta aulam supradictam, ubi sedit in sede sibi parata predicta; ipso tamen mulieres predictas pertranseunte, nulla, etiam me eas admonente, genuflexit, dempta filia cum paucissimis aliis propioribus sibi existentibus. Papa erat in rochetto et capuccino de cremesino raso et cum eo fuerunt decem cardinales, videlicet Sancti Clementis, Parmensis, Sancte Anastasie, Montisregalis et Ursinus presbyteri, Sancti Georgi, Sabellis, Columma, vicecancellarius et Sancti Severini diaconi in eorum cappis, quorum quinque presbyteri a dextris pape et quinque diaconi a sinistris pape in sedibus pro eis ibidem paratis residerunt. Accesserunt tunc ad pontificem dux, filius pape, cum sponsa sorore sua et post eam omnes mulieres supradicte singule pedem pape deosculantes et ad dextram pape se locantes, demptis filio et filia pape cum paucis principalioribus mulieribus, que manserunt continue iuxta papam genuflexe. A sinistris pape iuxta murum stabant r. d. Cesar electus Valentinus, etiam filius pape, dd. Joannis ducis et Lucretie sponse frater germanus, capitaneus Ecclesie, dux Sore, Nicosiensis, Arelatensis, Ragusinus, Cusentinus, Arborensis archiepiscopi, Concordiensis, Vulterranus, Alexandrinus et multi alii episcopi et protonotarii, prelatii palatii in opposito pape. Inter prelatos et mulieres stabant capitaneus palatii cum multis baronibus et senatore ac conservatore camere Urbis ac aliis Romanis et Hispanis nobilibus. Deosculato pede per omnes mulieres, dominus Pisauri sponsus et domina Lucretia sponsa ad eius sinistram coram papa super duobus cussinis ibidem pro eis positis genua flexerunt. Tum accessit d. Camillus de Benimbene [1], civis romanus, tamquam notarius et competenti voce dixit vulgari sermone: " Illustre signore! Credo V. S. havere in recente memoria el contratto tra la illustre ma- " donna Lucretia Borgia qui presente et ms. Nicolao vostro procuratore in vostro nome supra

---

[1] Questo notaio si può dire il fondatore della fortuna della famiglia Benimbene. Il Mancinelli in un epigramma lo chiama *utriusque iuris consultissimum, poetam, almae Urbis Conservatorem, Gymnasiique Romani Reformatorem*, e di lui ricordiamo al *Divo Alexandro VI D. N. panegyricum carmen in sua felicissima coronatione*. Cod. Vat. Ottob. 2280, c. 165, e le lodi ad Innocenzo VIII contenute nei mss. Vat. Ottob. 8532. Rogò quasi tutti gli atti stipulati dai Borgia, e di lui trattò ampiamente, ma non sempre esattamente, il Gregorovius nei *Sitzungsber. phil.-hist. Akad. Wissensch. München* (1872), II, 491-518. Nel 1497 era dei " magistri edificiorum et stratarum " urbis „ e commissario " viis urbis ampliandis et sternendis „ A. S. Prot. 996, c. 49. Avevano i Benimbene le case nel rione Sant' Eustachio sulla piazza Lombarda e tra i molti documenti che li riguardano, pubblichiamo il seguente che riguarda la nostra epoca e dà copiose notizie topografiche. "Anno MCCCCLXXXXII, indict. 2ª " mens junii die 13.... venerabilis vir Dominus Jaco- " bellus quond. Palutii de Subactariis olim de regione " trevij et nunc de regione montium Canonicus ven. " Basilice Sancti Joannis Lateranensis sponte vendidit " egregio viro ac jurisperito domino Camillo de bene " in bene civi romano de regione Sancti Eustachii idest " integram quartam partem de quatuor principalibus " partibus domorum seu palatii infrascripti propriam " ipsius Jacobelli et divisam a rebus fratrum suorum " iunctam pro indiviso cum aliis tribus quartis partibus " aliorum consortium de qua divisione inter ipsum Jaco- " bellum et fratres dixit fuisse rogatum Antonium de " cioctis et de refutatione et expresso consensu ven- " dendi dixit fuisse rogatum d. Nicolaum Jacobelli no-

"il contratto matrimoniale et dote et altre cose in esso contratto contenute; pertanto non mi "par necessario repeterlo al presente. Siete vui contento de acceptare et promettere de os"servare esso contratto et a ciò obbligarvi secondo la forma et parole di esso contratto?" Respondit sponsus: "L'ho molto bene in memoria, et così lo accetto, et prometto di osservarlo et "obligo me etc.", factis scripturis, iurans et obligans se etc. Ad quod idem d. Camillus vocavit et rogavit in testes rr. cardinales et alios ibi presentes interesse non habentes. Tum dictus d. Camillus notarius dixit eidem domino Pisauri: "Illustre signore, siete vui contento di pigliare "et pigliate per vostra legitima sposa et mogliere la illustre madonna Lucretia Borgia qui pre"sente et promettete trattarla come vostra legittima donna et moglie?" Respondit: "Voglio et "de buona voglia". Tunc dixit idem notarius sponse: "Et vui, illustre madonna Lucretia, vo"lete vui pigliare per vostro legittimo sposo et marito lo illustre signore Joanne Sfortia, conte "etc., qui presente, et trattarlo come vostro marito etc.?"' Respondit ipsa ad primam huiusmodi V b., c. 60
interrogationem: "Voglio". Tunc accessit ante pontificem r. in Christo pater d. Leonellus episcopus concordiensis et genuflexus iuxta sponsum et sponsam predictos imposuit annulum, quem sponsus obtulit annulari digito sinistre manus sponse et alium annulum imposuit alteri digito eiusdem manus; interim magnifico d. Nicolao comite Pitiliani, capitaneo generali sancte romane Ecclesie, ensem nudam super capita sponsi et sponse tenente, quem tenere incoepit, cum episcopus annulum sponse immitteret et dimisit annulis impositis. His sic gestis, prefatus d. Camillus notarius requisivit rr. dd. dd. cardinales et alios prelatos presentes, interesse in huiusmodi matrimonio non habentes, in testes contractus celebrati. Tum prefatus d. episcopus Concordiensis stans in loco convenienti iuxta papam et sponsum ac sponsam predictos adhuc genuflexos habuit brevem bene compositam orationem de sacramento matrimonii. Quo facto, SS. D. N. vocari ante se fecit d. Nicolaum de Saiano[1], utriusque iuris doctorem, civem pisauriensem et prefati d. Pisauriensis in urbe romana procuratorem et oratorem, quem coram se genuflexum creavit militem sancti Petri et in fine insignia militie sibi donavit. Interim omnes mulieres, que in dicta camera erant, sponsam

"tarium, liberam preter quam a servitute introytus et "exitus per portam anteriorem seu principalem ad ec"clesiam seu cappellam Sancti Andree de Frandivolis "iuxta inclaustrum dictorum domorum seu palatii exi"stentem et cum alia domuncula sub lovio in primo "ascensu gradum, et cum alia domuncula ante introytum "prope portam dicti palatii. Et cum duobus introyti"bus dicti palatii uno in contrata Scorteclarie alio "versus plateam saponariam. Que tote domus sita sunt "pro parte in regione Sancti Eustachii et pro parte in "regione Columna. Quibus domibus ab uno latere est "stabulum quod nunc est, r. d. cardinalis rechanaten"sis, ab alio est ortus Sancte Marie de cellis que nunc "dicitur Sancti Lodovici, ab alio versus puteum olim "tenebat magister Antonius de.... nunc vero tenet.... "ab alio est Ecclesia seu cappella Sancti Andrea. Juxta "dictum reclaustrum magnum, ab alio videlicet supra "sunt res que fuerunt quondam Juliani Serrapetitti que "nunc pertinent ad hospitalia Sancte Marie de Populo "et Salvatoris et Sancta Sanctorum de Urbe, et cui "domuncule dicte juxta introytum porte magnie ab "uno latere est quodam domuncula dicta capella Sancti "Andree, retro et ante sunt vie publice vel si qui pro "pretio tricentorum ducatorum. Actum Romae in dicta "Regione Montium in domo habitationis dicti domini "Jacobelli venditoris (*Atti Toglienti, prot. 1728, c. 146*. ARCH. DI STATO). Fra le case demolite per l'apertura della *via nova panici* se ne ricorda una del *poeta* Camillo Benimbene. Il Galletti, *Inscr. Rom.*, tomo II, cl. IX, n. 10 riporta questa iscrizione come esistente in Sant'Agostino: M. CAMILLUS BENEINBEN. IUR. CONS. RO. SIBI ET | CONIUGI ET POSTERIS | VIVENS POS. | GEORGIUS BENEINBEN. | MCF (!) JULIE TOTAVILLE. | UX. DILECTISS. F. C. Il Gualdi, cod. vat. 8253, parte I, fol. 35 v la vide esistente nel pavimento della nave sinistra, e ne dà alcune lievi varianti. L'Ameyden nelle *Famiglie romane* dice che i Benimbene avevano oltre la sepoltura una cappella in Sant'Agostino con sulla predella dell'altare scritto in mosaico "Camillo Benimbene".

[1] Cercammo negli Spogli Almerici, nei Diari del Marzetta, nella Cronaca del Bonamini se vi fossero notizie biografiche su *Nicola da Saiano*, ma infruttuosamente. Solo nella Cronistoria di Teofilo Betti (PESARO, Biblioteca Oliveriana, mss. 994, lib. XXI, cap. II, § 51) si accenna alla partenza di Giovanni Sforza l'anno 1493 per Roma, ma si dice genericamente *"con un seguito di "120 uomini d'arme e 50 cavalleggeri e di molti vescovi"*. Nel § 54, poi del med. Lib. e capitolo, a proposito di una disputa avvenuta, al ritorno di Giovanni e di Lucrezia, tra *dottori e cavallieri* per questione di precedenza, si parla dell'intervento diretto dello Sforza con un Decreto in data 25 dicembre 1493, il quale stabilisce *"che il primo luogo sia dato a Gian Ludovico Farneti; il "secondo a Niccolò da Sajano, il quale poi passò al primo "luogo per essere stato creato cavaliere dal Papa etc...."*. Della disputa e del decreto scrive l'Olivieri nelle Memorie di T. Diplevatazio, Pesaro, Gavelli, 1771 a c. XII sgg. È ricordato anche dal Sanuto per le varie ambascerie che egli ebbe occasione di sostenere per il duca di Pesaro.

sequentes, quam dux Gandie, eius frater germanus, a sinistris associabat, intrarunt primam aulam et ibidem in plano iuxta solium parato sederunt, sponso et sponsa in suis sedibus pro ipsis paratis sedentibus, quos pontifex, creato milite predicto, est sequutus, et sedit in sede sibi in solio parata; quo sedente, venerunt quidam scutiferi r. cardinalis de Columna quatuor vel circa Romam, et quandam inventivam de amore per eos compositam recitarunt vestibus et pellibus more gentilium induti; quo facto, duo filii magistri Andree, scolam in Urbe tenentis, cum pluribus eorum sociis vestiti etiam gentilium more recitarunt quandam comediam tanta facundia, quod ab omnibus plurimum laudabatur. Hoc facto, apportata fuit collatio diversarum confectionum, marzapanum, fructuum ex confectionibus compositorum et diversorum generum vina in bacilibus et tazeis circiter ducentum; que omnia ducentum vel circa cubicularii et scutiferi sibi invicem subsequentes et singuli singulas mappulas ad colla portantes ibant primi ad papam et cardinales, sequentes ad sponsum, sponsam et mulieres, alii ad prelatos et alios, et in fine populo confectiones proiiciebant in tantum, quod credo ultra centum libras fuisse pedibus pistatas et conculcatas confectionum proiectarum. Collatione facta, sponsus et sponsa cum duce fratre suo et mulieribus exiverunt per portam aule predicte ad sinistram pape et iverunt ad domum r. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu habitationis sponse; post quorum recessum papa rediit ad cameram suam et cum eo cardinales supradicti. In sero in aula pontificum papa dedit cenam sponso et sponse et multis mulieribus, cui etiam interfuerunt quatuor ex supradictis cardinalibus.

Domenica, XVI mensis junii, intraturo hodie post horam vesperorum magnifico d. Didaco Lopes de Haro militi, serenissimorum regis et regine Hispaniarum oratore, ex Hispania misso ad prestandam obedientiam SS. D. N. Alexandro pape sexto et cum eo rr. in Christo patribus dd. Gundisalvo electo tarraconensi[1] Urbis gubernatore, Bernardino cartaginensi et Joanne pacensi episcopis, regis et regine eorundem etiam oratoribus in Urbe residentibus, qui tamen prefato d. Didaco Lopes usque Viterbium venerunt obviam, SS. D. N. misit obviam dictis oratoribus bono mane usque ad tria vel ultra miliaria r. d. Cesarem electum valentinum et illustrem d. Joannem ducem Gandie, filios suos, ac ill. d. Joannem Sfortia Pisauri dominum etc., filie sue maritum, cum magna familia et comitiva; medius fuit electus, a dextris suis dux, a sinistris dominus Pisauri sororius suus, qui oratores supradictos usque ad montem Marium associarunt, ubi ipsi oratores prandium facturi erant, quod SS. D. N. ibi
Vb., c. 61 pro eis splendide parari fecerat quo ipsis oratoribus conductis; redierunt ad Urbem electus, dux et dominus Pisauri prefati, SS. D. N. eos in palatio spectante et per diversas fenestras successive, per quas eos redeuntes melius videre poterat, percurrente. Fuerunt etiam in diversis locis in horto domus fontium Milinorum, in qua oratores predicti pransi sunt, posita tria barilia bono vino plena et panis pro omnibus quibuscunque collationem facere volentibus. Post prandium, circa horam XIX, incoeperunt venire familie cardinalium et post eas pape, oratores predictos recepture more consueto, qui descenderunt per viam strictam per prata, ubi familie cardinalium huiusmodi exspectabant. Responsum recipientibus prelatis dedit d. Didacus sermone hispanico. Oratorem precesserunt tres mule pulcherrime, quas tres sui familiares manibus ducebant pedibus suis incedentes. Post familiam pape, videlicet iuxta ecclesiam sancti Pelegrini, venerunt obviam eisdem oratoribus dux Gandie et dominus Pisauri, inter quos posui medium d. Didacum, quia papa sic voluit et ita fieri mihi hodie mandavit, licet sibi dixerim id non convenire, quod inter duos laicos incederet, sed inter ducem a dextris et unum prelatum palatii a sinistris. Secundum locum habuit electus Tarraconensis, tertium Cartaginensis et quartum Pacensis episcopi, qui concorditer prefato d. Didaco Lopes, tamquam noviter venienti, primum locum convenientes dederunt. Incesserunt autem tres prelati predicti in mantellis suis longis et capuciis magnis in transversum, cum

---

[1] Gondisalvo Fernandez de Heredia vescovo di Barcellona (cf. p. 21, nota 1) passato a questo vescovado di Tarragona il 14 giugno 1490 (*Acta consist.*, I, 10).

capellis, prout prelati per urbem equitare consueverunt, medii inter prelatos palatii a dextris et oratores a sinistris. Dux et dominus Pisauri habuerunt ragatios circiter XL qui equitarunt singulariter, unus post alium, post scutiferos pape et ante barones, magistro stabuli SS. D. N. mihi referente quod SS. D. N. sic fieri mandavisset. Equitavimus hoc ordine et consueto usque ad domum r. d. cardinalis de Medicis in Campo Flore, in qua dictus d. Didacus hospitandus erat ubi, dimissis dictis oratoribus, recesserunt omnes.

Feria quarta XVIIII dicti mensis junii fuit publicum consistorium in prima aula palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in quo quatuor oratores regis et regine Hispaniarum prestiterunt obedientiam nomine eorundem regis et regine SS. D. N. Servatus fuit idem ordo inter eos, quem observaverant in eorum introitu ad Urbem; prelati palatii, cubicularii et scutiferi pape associarunt eos de mandato pape a palatio in Campo Flore habitationis primi inter eos, in quo omnes convenerant, usque ad palatium apostolicum et deinde de palatio apostolico ad idem palatium in Campo Flore. Proposite fuerunt tres commissiones: primam proposuit d. Fabianus de Monte, secundam d. Joannes Baptista de Sancto Severino[1], tertiam d. Justinianus[2] advocatus fisci. Oratores presentarunt literas credentiales expresse ad prestandum obedientiam in vulgari hispanico scriptas et duo mandata[3]. D. Joannes Lopes, electus perusinus, datarius, legit primo literas deinde unum mandatum dumtaxat, aliud non legit ex commissione pape, dicentis hoc unum sufficere. D. Bernardus episcopus cartaginensis, tertius orator, fecit orationem bene compositam. Finito consistorio, primus orator portavit fimbrias pluvialis pape, et alia more solito sunt observata.

Feria sexta, XXVIII junii, vigilia beatorum apostolorum Petri et Pauli, fuerunt vespere papales solemnes in basilica principis apostolorum de Urbe, papa et cardinalibus antiphonas et hymnum intonantibus, more solito. Die sequenti festo apostolorum eorundem, SS. D. N. celebravit missam solemnem in eadem basilica, r. d. cardinalis Neapolitanus prior cardinalium fecit assistentiam tam heri in vesperis, quam hodie in missa. R. d. cardinalis de Columna dixit evangelium latinum; grecum autem d. Alexander episcopus archadiensis; epistolam latinam dixit d. Joannes Baptista Bucciardus, subdiaconus apostolicus; grecam vero d. Demetrius, beneficiatus basilice supradicte. Primam aquam dedit orator Venetiarum, videlicet d. Andreas Capello; secundam d. Didacus Lopis, orator Hispaniarum; tertiam senator Urbis; quartam dominus Pisauri. Missa finita, r. d. cardinalis de Columna, qui evangelium dixerat, publicavit plenarias indulgentias per SS. D. N. concessas. Alia omnia observata sunt more consueto.

---

31. *termina così la c. 61* v: *seguono le cc. 62-64 bianche, poi proseguesi nella 65* r *con* Sabbato XVIIII *ecc.*

[1] Caccialupi Giovanni Battista; cf. p. 177, nota 1 e aggiungi: "D. Joanne Baptista de Caccialupis de Sancto Severino advoc. concist., in ecclesia Sancti Salvatoris de lauro: soluti fuerunt fl. 4 per d. Antonium eius filius „. *Liber Anniv. Sancti Salvatoris*, c. 365 *v.* V. Aleandi, *Il palazzo in Roma la famiglia e il ritratto di Giambattista Caccialupi, sanseverinate giureconsulto del secolo XVI,* Arte e storia (Firenze), 1908, XI, 136-138. Con un albero genealogico dei signori della Truschia castello della Marca anconitana dai quali discendeva il Caccialupi che insegnò a Siena (1460) e vi fu giudice delle Riformanze (1464), donde passò a Pisa ed a Roma e vi venne eletto avvocato concistoriale da Innocenzo VIII nel 1485. La casa dei Caccialupi è al vicolo Savelli, n. 48, e sull'architrave del portone è inciso: JOĀNISBAT. CACIALUPI SEVERINAT. CO. ET. ADVO. SCIS.

[2] Giustino Carosi; cf. p. 219, nota 3.

[3] Stando all'Infessura, ediz. cit., p. 288 sgg. sembra che l'ambasciatore spagnolo, Lopez de Haro, facesse noto in udienza il dispiacere del suo re in lotta incessante con gl'infedeli, per i torbidi d'Italia e per l'accoglienze fatte in Roma ai *marrani* dovuti scacciare di Spagna, e presentasse la domanda che il papa lasciasse al re per detta guerra contro gl'infedeli l'avanzo delle prebende spagnuole che dessero una rendita sopra i 100 ducati, altrimenti avrebbe saputo procacciarsele da sè, e che siasi querelato della simonia regnante in Roma, ed abbia ammonito il papa di non conferire quindi innanzi a nessuno più che un benefizio curato. Altre cose esposte dall'ambasciatore circa la riforma ecclesiastica — dice l'Infessura — le passo sotto silenzio. È ben curioso che il Burckard, presente all'udienza nulla dica di tutto questo, che essendo gravissima cosa, non avrebbe mancato di notare. E forse più credibile la notizia data dal Zurita, *op. cit.*, vol. V, p. 27 che il Lopez abbia fatto la dichiarazione che il suo re considerava come suoi propri gli affari di Napoli e della casa d'Aragona. L'orazione fu detta dal Carvaial. "*Oratio super prestanda solemni obedientia ss. d. n. Alessandro pape VI ex parte Christianissimorum dominor. Fernandi et Helisabe* (!) *Regis et Reginae Hi-*

Vb. c. 65 Sabbato, XVIIII mensis octobris, fuit missa publica in capella maiore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, quam celebravit r. pater d..... episcopus Doliensis, papa presente, pluviali rubeo parato more solito etc., qui et in fine misse absolvit, cardinalibus et prelatis ac aliis presentibus. Missa huiusmodi dicta fuit pro anima fel. rec. Friderici III, Romanorum imperatoris semper augusti [1].

Dominica, XX dicti mensis, r. in Christo p. et d. Joannes Sancti Vitalis presbyter cardinalis de Comitibus vulgariter nuncupatus, qui die mercurii proxime preteriti XVI huius mensis fuit in secreto consistorio tunc per SS. D. N. habito letus et sanus, Rome in domibus sue solite residentie diem clausit extremum in LXXIX sue aetatis anno constitutus [2]. Cardinales non venerunt in domum suam more solito, neque cadaver fuit a prelatis et familiis cardinalium ad ecclesiam associatum, sed cum XX intortitiis sine ulla pompa consueta ad ecclesiam conventus beate Marie Aracoeli portatum, quia suspitio fuit ipsum ex peste defunctum esse, et post eum in XIIII diebus obierunt XI ex suis servitoribus in dicta domo etiam ex peste.

Sabbato, XXVI dicti mensis octobris, s. d. in Christo p. et d. n. Alexander divina providentia papa VI pesti inhabitores Urbis adhuc non parum vexanti cedere ac in Viterbium et alia loca se transferre volens, bono mane, iter arripuit stolam habens at desuper mantum et capuccinum rosatia et capellum de cremesino et cum eo quinque rr. dd. cardinales videlicet: Ursinus, Sancti Dionysii, Cartaginensis, Ascanius vicecancellarius et Lunate; corporis Christi sacramentum in equo more solito portatum, crucem pape immediate sequens, et post ipsum sacramentum sacrista, quem papa immediate sequebatur inter duos pedites. Cardinales sequebantur papam et post cardinales alii omnes ordine consueto incesserunt. Papa fecit prandium in Bachano cum tota comitiva sua, quod magnificus d. Gentilis Virginius de Ursinis, loci illius dominus, ibidem parari fecerat. Prandio peracto, papa equitavit ad Nepe ubi processionaliter receptus fuit consuetis cerimoniis in pontificali et cerimoniali ordinatis et permansit ibi usque ad feriam secundam sequentem, expensis r. d. cardinalis Ascanii vicecancellarii, qui papam prevenerat.

Feria secunda, XXVIII dicti mensis octobris, in mane, papa recessit ex Nepe [3] paratus et ordine prout Urbem exiverat, iturus Viterbium; fecit prandium cum comitiva sua in Roncilione [4] in hospicio Campane, expensis illius communitatis, deinde equitavit Viterbium, ubi similiter fuit processionaliter receptus et usque ad palatium episcopale associatus, ubi hospitatus est.

Feria quinta ultima octobris, vigilia omnium Sanctorum, fuerunt vespere papales in ecclesia viterbiensi, papa presente et officium solito more agente, et XVIII cardinalibus, videlicet Ulisbonensi episcopo, Sancti Clementis, Ianuensi, Parmensi, Beneventano, Ursino, Sancti Dionisii, Cartaginensi presbyteris, Sancti Georgii, Sabellis, Columna, vicecancellario, Sancti Severini, Valentino, Cesarino, Veneto, Farnesio et Lunate, diaconis cardinalibus etiam presentibus; omnia acta sunt more consueto. Prior presbyterorum cardinalium assistens remansit

---

2. ....] *lacuna del testo*

"*spaniae: habita Romae in consistorio publico per r. Patrem d.um* BERNARDINUM CARVAJAL *Ep.um Carthaginen.* "*die mercurii xix junii salutis christianae MCCCCXCIII*,,. Di otto fogli, caratteri del Silber.

[1] La morte dell'imperatore, avvenuta nell'agosto, non è registrata dal Burckard che in quell'epoca era assente da Roma, e solo accennò di essa sono le cerimonie funebri fatte per l'anima sua. In edizione romana, caratteri del Planck è l'orazione funebre detta dal Perger. Consta di quattro fogli. "*Oratio in funere* "*Sancte memorie Friderici II Romanorum Imperatoris* "*Wienne habita per spectabilem virum dominum* BERNARDUM PERGER *illic in Consilio Civium wiennensium pro* "*invictissimo Romanorum Rege vicegerentem*,,.

[2] Cf. p. 5, nota 10.

[3] Dista da Roma 47 km.: sulla via che riunisce la Cassia alla Flaminia. Dicesi fondata circa l'anno 548 avanti Roma, abitata da Aborigeni, poi da Falisci, è una delle più importanti città etrusche: fu poi colonia romana. Nei secoli XII e XIII fu degli Anguillara, dei Vico, degli Orsini e dei Colonna. Nel 1450 Rodrigo Borgia, che ne era governatore, restaurò la rocca, ove tuttora si veggono gli stemmi dei Borgia: divenuto papa, ne concesse la signoria ad Ascanio Sforza, e nel 1499 a Lucrezia Borgia.

[4] Da Roma distante km. 20, alle falde orientali del Cimino, in posizione amena. Il Cluver ritiene sia l'antica Statonia, altri la dicono fondata dai prefetti di Vico.

in loco suo inter alios cardinales propter angustiam loci, capitaneus Ecclesie cum quinque vel sex aliis baronibus sedit in gradibus solii pape, subdiaconus, acoliti et pauci ex cubiculariis sederunt in choro inter papam et cardinales. Oratores, prelati et post eos alii prelati steterunt et sederunt in superioribus sedilibus chori ordinarii dicte ecclesie ad sinistram intrantis, hoc est a dextris pape, caput facientes versus altare et papam. Oratores laici steterunt in inferioribus sedilibus eiusdem lateris. Episcopus Viterbiensis stetit in primo loco superiorum sedilium chori predicti ad dextram intrantis, videlicet in opposito oratorum prelatorum,' quia loci ordinarius, et post eum episcopus Segorbiensis, magister domus pape, et V *b.*, c. 60
alii quam plures prelati. In inferioribus sedilibus eiusdem lateris steterunt potestas et priores civitatis viterbiensis [1]; et hic ordo fuit singulis diebus et officiis in quibus papa in dicta ecclesia interfuit, observatus. Feria sexta sequente, prima novembris, festo omnium sanctorum, SS. D. N. cum supranominatis rr. dd. cardinalibus interfuit misse solemni quam in dicta ecclesia r. d. cardinalis Cartaginensis celebravit; qua finita, papa venit ad pulpitum sive sugestum ante fores dicte ecclesie ab heri citra ad hoc paratum, non obstante quod tempus ventosum et nubulosum esset et fortiter plueret, ubi populo solemniter benedixit dicens: *Sancti Apostoli* etc., cardinalibus et prelatis in suis cappis sibi assistentibus; in fine dedit plenarias indulgentias quas r. d. cardinalis de Columna vulgaribus verbis publicavit.

In eadem die, circa horam XXI, incepte fuerunt in eadem ecclesia vigilie mortuorum, deinde dicte matutine eorumdem, papa et XVII cardinalibus presentibus, quia r. d. cardinalis Ulisbonensis non interfuit; papa venit ad officium predictum in cappa de rosato sine mitra, cruce ipsum precedente et cardinalibus ipsum papam sequentibus. Cum esset in sede, voluit quod camerarius et de Sabellis, diaconi cardinales, assistere soliti, sibi assisterent, asserens eos apud alios diaconos cardinales propter loci angustiam commode sedere non posse, sed allegata per me sibi rei incunvenientia, cum esset sine mitra, acquievit quod sibi non assisterent, sed apud alios diaconos cardinales in eorum locis se reciperent, quod et factum est et omnia alia sunt in huiusmodi officio more solito observata.

Sabbato, II^a novembris, commemoratio omnium fidelium defunctorum, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, stola violacea, pluviali rubeo et mitra simplici ex perlis venit ad ecclesiam viterbiensem, ubi interfuit publice misse quam r. d. cardinalis Sancti Dionisii celebravit more solito. Post missam Sanctitas sua fecit absolucionem consuetam, deinde, depositis ante altare mitra, pluviali et stola, accepit stolam albam preciosam et capucinum album et ascendit equum et, precedentibus ipsum cruce et cardinalibus, equitavit usque ad castrum sive arcem viterbiensem, in qua fecit prandium; quo facto, circa horam XXII, reversus est eodem ordine ad palatium suum episcopale. Interfuerunt misse omnes XVIII cardinales superius enumerati qui et ipsum usque ad castrum predictum associarunt.

Feria quarta, XX mensis novembris predicti, SS. D. N., qui hodie de Capitemontis [2] recesserat, venit circa horam XXII Pitilianum [3], ubi extra portam prope conventum sancti Francisci ab episcopo Suanensi stola, pluviali et mitra parato et clero suo processionaliter receptus fuit; papa descendit ex equo ante portam ecclesie dicti conventus et intravit eam;

---

[1] Erano podestà di Viterbo il magnifico messer Matteo di Mariano dei Tommasi di Siena e priori del comune:

Lodovico di Tommaso di Giovanni del Negro Guglielmo Poscia	della Porta di san Lorenzo
Giovanni Battista degli Spiriti Antonio di Matteo	della Porta di san Pietro
Giovanni Battista di Niccolò della Tuccia Gregorio del Magnano	della Porta di san Sisto
Cencio di Pietro Cenci Lodovico di ser Angelo	della Porta di san Matteo

(*Reformationes Comunis Viterbii*, vol. XXIV, fol. 18 sg.).

[2] Distante km. 28 da Viterbo. Questo paese, encomiato dal Caro in una lettera a monsignor Tolomei, forma quasi una penisola spingendosi nel lago di Bolsena in direzione S-N. Fu dei Farnese che vi eressero una rocca con disegno del Vignola.

[3] A 47 km. E-S-E da Grosseto sulla Lenta affluente della Fiora: piccolo paese pittoresco e in amena posizione, con un vecchio castello fabbricato sopra una elevazione rocciosa. Feudo degli Aldobrandeschi, passò poi agli Orsini che lo ritennero fino all'anno 1640: fu poi dei Medici.

episcopus Suanensis intus expectans porrexit crucem r. d. cardinali Sancti Georgii ex cuius manibus papa eam osculatus est, deinde idem episcopus porrexit aspersorium cum aqua benedicta dicto cardinali qui eam dedit pape, qui se aspersit et cardinales circumstantes. Incipit episcopus antifonam *Sacerdos* et *pontifex*, clero prosequente, et ante crucem pape incedentes processerunt usque ad altare maius coram quo papa se genuflexit: quo genuflexo Vb., c. 47 et antiphona predicta finita, episcopus Suanensis, stans in cornu epistole altaris versus' ad pontificem, dixit sequentes versiculos et orationem, clero suo sibi respondente et papa interim genuflexo manente:

Protector noster aspice Deus,
Et respice in faciem Christi tui.
Salvum fac servum tuum Alexandrum pontificem maximum, Domine,
Deus meus, sperantem in te.
Mitte ei, Domine, auxilium de sancto,
Et de Syon tuere eum.
Nihil proficiat inimicus in eo,
Et filius iniquitatis non noceat ei.
Domine, exaudi orationem meam,
Et clamor meus ad te veniat.
Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus, omnium fidelium pastor et rector, famulum tuum Alexandrum summum pontificem quem ecclesie tue preesse voluisti, propicius respice; da ei, quesumus, verbo et exemplo quibus preest proficere, ut ad vitam una cum grege sibi credito perveniat sempiternam per Christum dominum nostrum.

Resp.: *Amen.*

Tum surrexit papa et, precedente processione predicta et *Te Deum laudamus* cantante ac cruce sua subsequente, ivit extra portam ecclesie predicte, ubi paratum pro eo fuit parvum sugestum quod ascendit cum cruce et cardinalibus; et stans ibidem dixit: *Sit nomen* etc., et benedixit populo more solito; tum concessit ibidem presentibus singulis indulgentias x annorum et totidem XL[rum], quas publicavit r. d. cardinalis de Columna. Descendit sugestum et ascendit sedem suam in qua portatus fuit intra castrum per suos pedites. In porta castri dominus Ludovicus [1], primogenitus magnifici domini Nicolai de Ursinis, Pitiliani etc. comitis, sancte romane Ecclesie capitanei generalis, genuflexus obtulit claves etc. Sanctissimo Domino Nostro. SS. D. N. intravit castrum et arcem in qua hospitatus est, dimissis post se omnibus quibus arcem ipsam introeundi licentia data non erat. Cum SS. D. N. fuerunt quinque cardinales, videlicet rr. dd. de Ursinis presbyter, camerarius, de Columna, vicecancellarius et Valentinus. SS. D. N. fuit in Pitiliano usque ad diem veneris XXII dicti mensis novembris, qua, facto ibidem prandio, inde recessit et eadem usque ad Aquampendentem equitavit.

Feria secunda, XVI mensis decembris, SS. D. N., ad Urbem redire volens, misit breve r. d. cardinali Montisregalis, nepoti suo, Urbis legato, significans sibi quod die mercurii proxima, XVIII dicti mensis decembris, in Fiano [2] esset pernocturus et inde, die iovis etiam proxima, XIX eiusdem mensis, Romam circa horam XX per portam beate Marie de Populo et pontem Mil-

[1] Di Nicola ed Elena Conti, successe al padre nella contea di Pitigliano. Nel 1496 militava coi Senesi, e la sua amicizia coi Veneziani lo salvò dal Valentino nella distruzione degli Orsini da lui giurata e voluta. Nel 1513 si mise al servizio della Chiesa: passò poi allo stipendio dei Fiorentini. Fece testamento ai 6 luglio 1530, e morì ai 27 gennaio 1534.

[2] Distante da Roma km. 33, sul primo pendio di un gruppo isolato di colline che si avanza verso il Tevere. Fu asserito che il suo nome derivi da *Fanum Feroniae* ma sembra invece che derivi dal *fundus Flavianum* e dalla gente Flavia che lo possedè. Fu successivamente degli Orsini, degli Sforza, dei Ludovisi e finalmente degli Ottoboni col titolo di ducato.

vium intraturus. Quo intellecto, idem r. d. cardinalis intimari fecit, die martis, XVII dicti mensis decembris, infrascriptis adventum sive reditum SS. D. N., committens et mandans ipsis per cursores quatenus, dicta die, prefato SS. D. N. Urbem per portam predictam intraturo circa horam XX obviam venirent ac eum debita veneratione reciperent:

" R. d. Tarraconensi, alme Urbis gubernatori; Vb., c. 68
" episcopo Cesenatensi, auditori camere;
" senatori;
" conservatoribus;
" capitibus regionum;
" magistris stratarum;
" d. Coronato Planca;
" Christophoro de Bufolis;
" Marcello de Capodeferro;
" Antonio de Porcariis;
" Ludovico Mathei;
" Alto de Nigro;
" officialibus curie;
" d. regenti cancellarie;
" rescribendario, scriptoribus apostolicis et ceteris officialibus;
" clericis camere;
" collegio secretariorum;
" collegio advocatorum;
" auditoribus rote;
" bancheriis et mercatoribus ".

" Castellanus arcis sancti Angeli mittat V de suis ad pontem Milvium, dicta die iovis, de " mane, et videtur quod essent IIII^or vel V tractus bombardarum et quod hodie, martis XVII, " mittat duos magistros ad resarciendum pontes lignorum, ubi indigent reparatione ".

" Strata Burgi mundetur et vocetur capitaneus Burgi qui habeat curam huiusmodi rei et " in ceteris aliis rebus fiendis propter adventum pontificis ".

Die mercurii, XVIII dicti mensis decembris, fuit per Urbem publice proclamatum quod diem crastinam propter reditum SS. D. N. omnes festinarent tamquam solemnem, stratas quisque ante domum suam mundaret, auleis ornaret et alias introitum eiusdem debite honorarent.

Eadem die, magnificus dominus Paulus Pisanus[1], miles, patricius venetus, ill. dominii Venetorum orator ad SS. D. N. missus, intravit Urbem per portam Viridariam ab VIII vel circiter prelatis illius dominii et aliis curialibus usque ad domum sue residentie associatus.

Feria quinta, XIX dicti mensis decembris, abbreviatores, scriptores et solicitatores litterarum apostolicarum in palatio r. d. vicecancellarii congregati pro honorando reditu SS. D. N., r. d. episcopum Pisauriensem, cancellarie apostolice regentem, subscipientes, equitarunt ad palatium apostolicum, apud Sanctum Petrum, inde cum r. d. cardinale Montisregalis, Urbis legato, prefato SS. D. N. obviam ituri: hora XX pulsata, idem r. d. legatus et cum eo rr. dd.

---

[1] Di Luca; tornò nuovamente in Roma, nel marzo 1495, poi nel maggio 1505 e vi morì l'anno 1509. M. Barbaro, *Genealogia della nobile famiglia Pisani*, Padova, 1887, nozze Giusti-Giustiniani, lo ricorda alla tavola *G*, p. 53. " Polo K.^r 1492 in D.^a.... Ruzzini di ser Ruzzier " q. Francesco rel. Tomaso Loredan q. Alvise. Fu scrit- " tor, avogador, 1498 fu podestà a Bergamo, 1509 morì " ambasciatore a Roma, 1483 fu fatto K.^r dal Re dei " Romani. Fu capitano a Crema, potestà a Padova, " 1504 ambasciatore a Giulio II nella sua assunzione al " pontificato, 1484 ambasciatore al duca d'Austria per " revocation della scomunica data dal papa, ed a pro- " curare il Concilio. Essendo a Padova andò uno dei " due ambasciatori al re di Francia venuto in Italia a " ricuperare Genova, 1507 fu Proveditore in Terra ferma. " Uno dei sei ambasciatori a Roma per trattar l'accordo " col Papa e procurar assoluzione dalla scomunica del " 1509 e morì in quella ambasciata. Fece l'orazion fu- " nebre al Dose Marco Barbadigo e fu delli 41 del Dose " Lunardo Loredan ".

Sancti Dionisii, Alexandrinus et vicecancellarius cardinales ascenderunt equos suos in dicto palatio ad quod prefatus r. d. cardinalis Sancti Dionisii ad hoc venerat, obviam ituri SS. D. N. usque ad portam sancte Marie de Populo et cum eis officiales supradicti. Cum pridem
V b., c. 69 per prefatum cardinalem legatum interrogatus an cruce tamquam legatus uti posset vel deberet equitando obviam, ut prefertur, respondi r. d. sue quod, cum esset legatus Urbis usque ad reditum pape, posset, meo iudicio, crucem ante se deferri facere pontifici obviam eundo; sed, cum videret pontificis familiam venientem, quod tunc crucem suam demitteret et vel in ecclesia sancte Marie de Populo remitteret, vel domum secretius portari faceret quodque cardinales omnes in Urbe existentes in palatio apostolico convenirent simul cum r. d. sua obviam pontifici ituri, inter quos omnes legatus ipse primum locum tenere deberet; mihi tamen videri quod SS. D. N. super omnibus huiusmodi consuleret per litteras suas ut in omnibus eius voluntas observetur; prout r. d. sua se facturum dixit et a SS. D. N. responsum habuisse quod crucem deferre non deberet et quod fe. re. Innocentius papa VIII, tunc cardinalis Melfitensis nuncupatus, tempore recolende memorie Sixti pape IIII, Fulginei residentis, in Urbe legatus de latere, tempore legationis sue et prefati Sixti ab Urbe absentie, crucem ante se nunquam deferri fecerit. Sicque prefatus cardinalis Montisregalis legatus, mandatis SS. D. N. parere volens, equitavit obviam sibi sine cruce; fuerunt autem in Urbe IX cardinales, videlicet: Ianuensis, Beneventanus, Montisregalis, Sancti Dionisii, Alexandrinus et Cartaginensis presbyteri, ac vicecancellarius, Sancti Severini et Grimanus alias Venetus diaconi, et ultra eos cardinalis Sancti Angeli infirmus. Ex quibus post primos IIIIor qui, ut supra, simul equitarunt, venerunt obviam eidem SS. D. Ianuensis et Beneventanus simul, deinde successive alii tres, videlicet Cartaginensis, Sancti Severini et Grimanus, qui omnes extra portam de Populo SS. D. N. equestres expectarunt. Gubernator Urbis cum senatore, conservatoribus, capitibus regionum et pluribus aliis civibus romanis expectarunt etiam equestres extra eandem portam.

Circa horam XXI, SS. D. N. cum rr. dd. Sancti Clementis, Ursino presbyteris, Senensi, camerario, Columna, Valentino, Cesarino et de Lunate diaconis cardinalibus per Tiberim in barcha veniens, alia barcha ipsos continue precedente, venit ad portum extra et iuxta murum a porta Populi ad flumen transversantem, ubi eum Montisregalis, Sancti Dionisii, Alexandrinus, Cartaginensis, vicecancellarius, Sancti Severini et Grimanus cardinales expectantes et ad portum venisse cernentes ex equis descenderunt et barcham intrare voluerunt, sed D. N. eos admittere noluit; ymmo, postquam ad eos ex barcha in terram venit, ipsos ad pedis osculum non admittens, ad manus tantum recepit; tum sedem ascendens, precedentibus ipsum cardinalibus, post sacramentum portatus fuit ad ecclesiam beate Marie de Populo, sed extra portam de Populo rr. dd. Ianuensis et Beneventanus expectantes in equis Sanctitatem suam reverenter receperunt. In porta ecclesiae fratres cum cruce et aqua benedicta processionaliter pontificem expectarunt et receperunt, ubi Sanctitas sua crucem per r. d. cardinalem Senensem sibi porrectam osculatus est; tum, recepto ex manibus eiusdem cardinalis aspersorio, circumstantes aspersit et non se ipsum; deinde, fratribus cantantibus, usque ad maius altare deductus est; facta in plano genuflectione, ascendit ad altare et stans versus ad illud dixit: *Sit nomen* etc., populo benedicturus. Ordinavi crucem in loco solito per subdiaconum teneri, sed Sanctitas sua noluit se ad eum vertere, dicente mihi camerario quod in omnibus aliis locis, Io. Maria ordinante, sic benedixisset. Non concessit indulgentias interessentibus: data benedictione, dixi Sanctitati non convenire quod cardinales Sanctitatem suam precederent, sed
V b., c. 70 quod sequerentur propter sacramentum quod deberet immediate Sanctitatem suam precedere, et inter ipsum sacramentum et Sanctitatem suam nihil esse medii; assensit Sanctitas sua quod ordo debitus observaretur, sed, cum essemus extra ecclesiam, in facto voluit Sanctitas sua quod post sacramentum et ante ipsum cardinales equitarent, prout et factum est. In ultimo loco equitarunt Senensis et camerarius; post eos iverunt duo tamburrini custodie palatii, quos secuti sunt pedites plusquam C., et illos capitaneus Ecclesie cum vicecapitaneo palatii, fratre cardinalis Farnesii, et pluribus aliis conducteriis armorum, papa sic volente: dixi enim San-

7. videre V b. — 35. ecclesia V b.

ctitati sue quod pedites et capitaneum cum aliis supradictis crucem preire permitteret, sed respondit quod non, sed ut premittitur equitarent, quos ipse pontifex secutus est: ymmo sepius inter ipsos capitaneum et conducterios equitabat; plures etiam pedites ipsum papam comitabantur a lateribus et sequebantur. Interfuerunt XVII cardinales superius enumerati, videlicet: Sancti Clementis, Ianuensis, Beneventanus, Montisregalis, Ursinus, Sancti Dionisii, Alexandrinus, Cartaginensis presbyteri; Senensis, camerarius, Columna, vicecancellarius, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus et Lunate diaconi. Papam secuti sunt tres secreti cubicularii, medici, duo prelati assistentes, prelati oratores, tum alii prelati ordine consueto, deinde abbreviatores de parco maiori, scriptores apostolici et alii officiales supradicti qui cum legato pontifici obviam venerunt. Venimus autem via recta ad ecclesiam beate Marie in via lata, inde recto ad domum de Maximis ad Campum florem. Ad pontem sancti Angeli inde via consueta per sanctam viam ad palatium omnes strate fuerunt mundate et ut plurimum pannis ornate. Castrum sancti Angeli fuit ornatissimum plusquam viderim unquam. Nam inter singulas merulas versus pontem et palatium posite fuerunt rotelle et scuti ac alia ornamenta et inter merulas turris posite fuerunt armature composite in formas hominum custodientium, et angelus armatus, ac alia diversa ornamenta adhibita, ac stendardi expositi, et multe et multe bombarde emisse. Cardinales equitarunt cum pontifice usque ad palatium ad eum locum, ubi alias palatium ascensuri ex equis descendere solent, ubi, dimisso pontifice, cardinales recesserunt. Gubernator cum senatore, conservatoribus, capitibus regionum, cancellariis et multis aliis civibus romanis non associarunt pontificem sed Urbem transversantes in pluribus passibus pontificem expectarunt, videlicet in Campo marcio prope Columnam que est iuxta ecclesiam sancti Andree [1], in campo Flore, citra pontem sancti Angeli et in platea sancti Petri.

Dominica prima adventus, que fuit prima huius mensis decembris, SS. D. N. in Urbeveteri existente, r. p. d. Ioannes archiepiscopus ragusinus, referendarius, celebravit missam publicam in ecclesia urbevetana, cui SS. D. N. more solito paratus una cum rr. dd. cardinalibus ibidem existentibus interfuit. Non fuit sermo, quia SS. D. N. noluit quod fieret; alia omnia acta sunt more solito. Duo tantum cantores ex capella pape interfuerunt, qui collegerunt sibi concantores ex capellanis rr. dd. cardinalium et aliis curialibus, cum quibus officio suo optime satisfecerunt, aliis cantoribus capelle de licentia pape Rome permanentibus.' In hac missa (V *b*., c. 71) SS. D. N. fecit assistentem suum r. p. d. Bartholomeum episcopum segorbicensem, domus sue magistrum, qui per alios assistentes more solito receptus fuit.

Dominica secunda adventus, que fuit VIII dicti mensis, SS. D. N. in Viterbio existente, r. in Christo p. d. M. Cibo episcopus viterbiensis celebravit missam publicam in ecclesia viterbiensi cum modica laude sua, Io. Maria mihi id referente, qui diu post SS. D. N. venit ad ecclesiam et in missa nescivit quid ageret. Misse huiusmodi interfuit SS. D. N. more solito paratus una cum rr. dd. cardinalibus ibidem existentibus. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum et alia more solito acta sunt, cantoribus nostris duobus cum aliis ut in prima dominica cantantibus.

Dominica tertia adventus, que fuit XV dicti mensis decembris, r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus sutrinus et nepesinus, SS. D. N. pape secretarius, celebravit missam publicam in ecclesia viterbiensi in paramentis cardinalaribus et mitra preciosa propter r. d. cardinalis Parmensis, cui missa huiusmodi distributa erat, infirmitatem quam in sabato sero proxime precedenti inciderat. Misse huiusmodi interfuit SS. D. N. more solito paratus una cum rr. dd. cardinalibus ibidem existentibus. Sermonem fecit procurator ordinis Heremitarum

1. permittere V *b*. — 29. cardinalibus V *b*.

[1] Questa chiesa fu fatta demolire da papa Sisto V il quale volle dare alla piazza Colonna una forma più regolare. Era chiesa antichissima e di essa si conserva ricordo sino dall'anno 956 in una bolla di papa Agapito II. Nella chiesa di sant'Andrea furono sepolti molti dei Cancellieri del Bufalo.

sancti Augustini, et alia omnia more consueto sunt observata, cantoribus nostris duobus cum aliis, ut in precedentibus duabus dominicis, cantantibus.

Dominica IIII adventus, que fuit XXII dicti mensis decembris, SS. D. N. Rome existente, non fuit missa publica more solito in capella maiore celebrata propter periculum pestis, sed in capella parva per cantores, prout in privatis diebus fieri solet.

Feria tertia, XXIIII dicti mensis, vigilia Nativitatis D. N. Iesu Christi, fuerunt vespere papales in capella maiore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, quibus SS. D. N. more solito paratus interfuit una cum rr. dd. cardinalibus. Die sequenti, videlicet Nativitatis eiusdem, r. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam publicam in eadem capella, cui etiam SS. D. N. more consueto paratus una cum cardinalibus interfuit. Ensem cum capello, tam eundo quam redeundo, portavit ante crucem dominus Ioannes Alimentus de Nigris [1], prothonotarius, secretarius et clericus camere. Non fuit sermo. Missa finita, SS. D. N., vocatis ante se ad solium cardinalibus in circulum, decrevit de consilio eorum ensem cum capello serenissimo Maximiliano, Romanorum regi semper augusto, mittere. Interfuerunt vesperis hesternis et hodierne misse XX cardinales, videlicet Sancti Clementis, Ianuensis, Parmensis, Beneventanus, Montisregalis, Ursinus, Sancti Dionisii, Alexandrinus, Cartaginensis presbyteri, Senensis, camerarius, Sabellis, Columna, vicecancellarius, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Venetus, Farnesius et Lunate diaconi. In nocte preterita non fuerunt dicte matutine solemnes cum duobus missis prout in superioribus annis fieri consuevit, sed dumtaxat in capella minore per cantores et capellanos capelle propter periculum pestis.

V b., c. 72 In festis sanctorum Stefani et Ioannis evangeliste non fuit habita capella propter periculum pestis; sed in parva capella palatii cantores cum capellano dixerunt missam ordinariam prout in privatis diebus fieri consuevit.

Feria tertia, XXXI dicti mensis decembris, vigilia circumcisionis D. N. Iesu Christi, fuerunt vespere papales in capella maiore palatii supradicti, papa presente et cardinalibus. In die sequenti, festo circumcisionis eiusdem, fuit missa solemnis quam celebravit r. d. cardinalis Alexandrinus in eadem capella, papa etiam presente ac r. d. Ulisbonensi et ceteris cardinalibus superius numeratis, de Lunate dempto, qui non interfuit. Sermonem fecit dominus Franciscus de Narnia, olim scutifer bo. me. cardinalis Aleriensis, et alia more solito sunt observata.

Dominica, V januarii, vigilia epiphanie Domini, fuerunt vespere papales in dicta capella, papa et cardinalibus presentibus, et in die sequenti, festo eiusdem, missa in eadem quam celebravit r. d. Ulisbonensis, episcopus cardinalis, etiam papa et rr. dd. cardinalibus superius primo numeratis, Ianuensi et de Sabellis demptis, presentibus. Sermonem fecit procurator ordinis beate Marie de Monte Carmelo et alia omnia sunt more solito observata.

Superioribus diebus, videlicet sabati VII mensis decembris proxime preteriti, habite sunt exequie dive me. Friderici, Romanorum imperatoris semper augusti, in civitate Wienna provincie Austrie, in ecclesia sancti Stephani cathedrali, videlicet, in qua sepultus est; de quibus exequiis quidam ex servitoribus r. d. cardinalis Gurcensis scripsit unam scedulam domino Philiberto Naturelli, ill. principis d. Philippi archiducis Austrie, Burgundie etc. ducis in Urbe oratori, cuius tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis:

---

[1] Consanguineo della duchessa Bianca Sforza, da Sisto IV nominato protonotario apostolico, e ai 16 giugno 1484 governatore di Roma, vice camerlengo e chierico di Camera. Cade il dubbio da noi espresso a p. 142, nota 2 che egli fosse dalla famiglia romana Negri, avendo noi ora potuto completamente identificarlo. Il Moroni asserisce che fu vescovo di Città di Castello, ma erra certamente perchè nessun altro, dall'Ughelli all'Eubel, lo ricorda come tale. E se fosse stato vescovo di qualche diocesi non si sarebbe certamente omesso di farne menzione nell'iscrizione funebre che il Galletti, *Iscriz. Pedemont.*, Cl. X, n. 3, p. 96 e lo Schrader, *Mon. Ital.*, p. 183 riportano come esistente nella chiesa della SS. Trinità dei Monti: D. O. M. JO. ALIMENTO DE NIGRIS | NOVARIEN. PAULI A CAR | RETO CADURCORUM PRAE | SULI A SECRETIS AC JOAN | NIS FINARII MARCHIONIS | FRATRIS ALUMNO FIDE | MORUM INTEGRITATE ĪGE | NIOQ. MIRUM IN MODŪ | PERSPICACI QUI DUM ANN. | CIRCITER L. AGERET MORTE | PRAEVENTUS | OCCUBUIT | MDI | IDIB. DECEMB.

" Sequuntur nomina principum et oratorum qui et quo ordine obtulerunt in exequiis clare " memorie Frederici III, Romanorum imperatoris semper augusti, in civitate Wienna provincie " Austrie, die sabbati VII mensis decembris, celebratis, anno Domini MCCCCLXXXXIII:

" Serenissimus princeps Maximilianus, Romanorum rex semper augustus;

" r. d. cardinalis Gurcensis, cum eo oratores regis Francie, videlicet d. princeps Auren- " gie et archiepiscopus Senonensis et magister Richardus de Moysne: non tamen obtulit;

" oratores regis Hungarie et Bohemie, cum eis orator archiepiscopi Maguntini;

" orator archiepiscopi Coloniensis, cum eo orator archiepiscopi Trevirensis;

" orator comitis Palatini, cum eo dux Albertus Saxonie etc., loco Friderici ducis Saxo- V b., c. 73 " nie electoris etc. et orator marchionis Brandenburgensis;

" Albertus dux Bavarie, cum eo Henricus dux Saxonie, filius Alberti ducis Saxonie;

" oratores Sigismundi archiducis Austrie, cum eis orator regis Sicilie, ducis Lotharingie;

" oratores Philippi archiducis Austrie, filii Romanorum regis supradicti, cum eo filius " Odoardi regis Anglie;

" Ernestus dux de Brunsvick, cum eo orator Ottonis ducis Bavarie;

" oratores Venetorum, cum eis oratores Georgii ducis Bavarie;

" Joannes dux de Farger hungarus, cum eo episcopus Bambergensis;

" Hanico dux bohemus, cum eo oratores Friderici et Sigismundi marchionum Brandebur- " gensium;

" episcopus Eysletensis, cum eo orator episcopi Herbipolensi;

" episcopus Pataviensis, cum eo orator ducis Sabaudie, dominus de Montuarant;

" Jacobus marchio badensis, cum eo orator ducis Juliacensis;

" episcopus Vesprimensis et Wiennensis, cum eo orator senioris lantgravii Hassie;

" episcopus Chiemensis, cum eo orator iunioris lantgravii Hassie;

" episcopus Secoviensis, cum eo episcopus Wormaciensis;

" commendator ordinis Theutonicorum, cum eo orator episcopi Argentinensis;

" abbas de Cemptem, cum eo orator episcopi Spirensis;

" commendator ordinis sancti Georgii, cum eo episcopus Ratisponensis;

" d. Martinus de Polham, cum eo episcopus Frisingensis;

" d. du Fay, cum eo orator episcopi Augustensis;

" d. de Chievre, cum eo orator comitis Goncie;

" d. de Mehm Danthoin, cum eo orator comitis de Wittemberch.

" Archiepiscopus Saltzburgensis celebravit primam missam videlicet, pro defunctis. V b., c. 74

" Vigilias et vesperas mortuorum et secundam missam, videlicet de beata Virgine, cele- " bravit episcopus Wiennensis cui assistebant in officio XXII prelati cum mitris et baculis pa- " storalibus.

" Post prescriptos principes obtulerunt XVI vexilla patrie subiecte domui Austrie, videlicet " pro qualibet patriarum unus nobilis portabat vexillum magnum quem sequebantur quinque " alii nobiles, quorum unus portabat galeam, alius arma, alius insignia cum scuto, alii duo du- " centes equum magnum vestitum sive coopertum panno nigro a capite usque ad pedes.

" Postremo sequebatur imperii ferens vexillum, aquilam, galeam, diadema, mundum sive " pomum, sceptrum, gladium, heraldus et equus maximus. Aderant et multi alii comites et ba- " rones et potentes, quos enumerare longum esset. Sequuntur XVI patrie de quibus supra fit " mentio:

" Imperium, Hungaria, Austria nova, Austria antiqua, Stiria, Karintia, Carniola, Aspurgh, " Tirolis, Alsacia, Burgaun, Marchionatus wiennensis, Pontus Naonis, Phiert, comitatus de " Ferrera, Brisachum, Patria ultra Onasum flumen, ubi est Lyntz ".

1494.

T., II, 86 Sabbato, XI mensis januarii supradicti, hora XXIIII vel circa, per portam beate Marie de Populo venit ad Urbem magnificus d. Marquardus de Breysach [1], doctor et miles, serenissimi d. Maximiliani, Romanorum regis semper augusti, orator [2], cum familiaribus XIII, vel circa, et salmis duabus rerum suarum: cui obviam venimus, d. Philibertus Naturelli, orator illustrissimi ducis Philippi, predicti regis filii, decanus et quidam canonicus tridentinus, in Urbe pro confirmatione domini electi Tridentini existentes, d. Nicolaus Crutzinach [3] et ego; et eum ad domum quondam d. Petri de Perreria, scriptoris et abbreviatoris literarum apostolicarum, in qua hospitari voluit, associavimus.

Feria sexta, XXIIII dicti mensis januarii, SS. D. N. Alexander papa VI me ad secretum Vb., c. 75 consistorium vocatum interrogavit' quando et qualiter festum purificationis beate Marie virginis, quod hoc anno in dominica lx.me veniet, esset peragendum. Respondi Sanctitati sue idem festum, tempore fel. rec. Urbani pape VI, anno quarto pontificatus sui, venisse in dominica T., II, 87 LXX' et tunc ordinatum fuisse quod benedictio et distributio candelarum fieret eadem dominica, sed officium misse fieret illa die dominica et officium beate Marie tranferretur in die lune tunc proxime sequente, et tunc sic fuisse observatum et id propterea factum, quia tunc temporis omnes dominice lxx.me lx.me et l.me fuissent missarum papalium, sicut dominice xl.me; sed hodie secus esse, cum ille dominice, temporibus nostris, non fuerint neque hodie sint missarum papalium, sed consuevere in parva capella, in pontificis et cardinalium absentia, peragi; propterea posse in eadem parva capella per cantores et capellanum missam de ipsa dominica decantari in pontificis absentia, deinde in capella majori per pontificem candelas benedici et distribui ac, processione finita, missam de purificatione convenienter posse celebrari et hoc etiam facere quod capella ipsa major sit in honorem ejusdem beate Marie virginis consecrata, et propterea festum ejusdem sancte Marie in ea transferri non debere. SS. D. N. perquisivit cardinalium super judicio meo sententias, qui omnes a primo ad ultimum concorditer, nemine contradicente, meam sententiam approbarunt et laudarunt; propterea fuit sic, de omnium consilio, fieri debere conclusum per SS. D. N. et decretum.

Interfuerunt autem in consistorio supradicto XXI cardinales, videlicet: Neapolitanus et Ulisbonensis, episcopi; Sancti Clementis, Januensis, Parmensis [4], Beneventanus, Montis Regalis, Ursinus, Alexandrinus, Sancti Dionysii et Carthaginiensis, presbyteri; Senensis, Sancti Georgii, Columna, Ascanius, Sancti Severini, Valentinus [5], Cesarinus, Grimanus, Farnesius et Lunate, diaconi cardinales.

---

[1] Su costui e sulle ambascerie affidategli dall' imperatore cf. ULMANN, *Kaiser Maximilian I*, Stuttgart, 1884, vol. I, p. 411 sg., e i *Diari* del Sanuto ove è spessissimo ricordato.

[2] Il Thuasne, *Djem Sultan*, p. 441, pubblica la "Instructio ser. Maximiliani regis Romanorum data "d. Marquardo Breisacher oratori suo de eis que actu- "rus erat cum ss. d. n. Alexandro VI in materia expe- "ditionis in Turcam, data die 19 aprilis 1474 „ traendola dal mss. ital. 1171, foll. 40-43 della Bibl. Nazion. di Parigi.

[3] Nella Confraternita teutonica di Santa Maria dell'Anima era iscritto un 'Ioannes von Crutzenach', e ciò basta a darci la sicurezza dell'esatta trascrizione del nome ricordato nel *Liber*.

[4] È questa la prima volta che apparisce il nome del cardinale Farnese, poi papa Paolo III. Era nato a Canino il 29 febbraio 1468, cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano il 20 settembre 1493, vescovo di Montefiascone nel 1499, e nel 1534 creato pontefice, morto l'anno 1549. Per la bibliografia di costui cf. S. LOTTICI-G. SITTI, *Bibliografia generale per la storia di Parma*, Parma, 1904, num. 102-150, 189, 205, 334, 379, 1236, 2400, 2871, 5166, 5167, 5950; e CERROTI, *Bibl. di Roma*, Roma, 1903, coll. 403-405.

[5] La bolla con la quale Alessandro VI dava uno stato civile a Cesare suo figlio, proclamandolo legittimo di Domenico d'Arignano e Vannozza Catanei, era del 19 settembre 1493; il giorno dopo nel concistoro lo nominava cardinale diacono del titolo di Santa Maria Nova. L'Infessura, p. 293, chiaramente dice: "inter "primos fuit creatus filius ipsius, natus ex se et qua- "dam muliere quam ipse nupserat cuidam Dominico de "Arignano et semper fuit habitus, tentus et reputatus "eius filius, et ipse fecerat dum episcopum in Hispania "de Pampaluna „. Il diarista aveva perfettamente ragione, e la su citata bolla lo prova. Gianandrea Boccaccio scriveva al duca di Ferrara il 25 febbraio 1493

Eodem mane, d. Joannes Paulus de Bosiis, sacrista capelle ss. d. n. pape, qui etiam in consistorio supradicto, dum premissa fierent, interfuit, mihi dixit dictum festum purificationis, tempore fel. rec. Sixti pape IIII, in dominica LXX.me vel LX.me venisse ac eadem die candelas per eumdem Sixtum benedictas et distributas fuisse ac processionem consuetam habitam; deinde r. d. cardinalem Sancti Clementis missam publicam de dominica tunc currente in pape et cardinalium presentia celebrasse ipsumque sacristam a cardinalibus reprehensum fuisse,' dicentes missam dominicalem hujusmodi non esse cardinalis sed simplicis prelati. Die T., II, 88 autem lune tunc sequente, non fuisse in capella majore dicti palatii missam celebratam de beata Virgine; que res sine admiratione facta est.

Dominica lx.me, secunda mensis februarii, festo purificationis beate Marie virginis, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam majorem supradictam, ubi, facta ex more sibi per cardinales reverentia, benedixit et distribuit candelas. R. d. cardinalis Neapolitanus dedit pape II magnas candelas quas tenuerunt d. Pisauri a dextris et senator [1] a sinistris, et parvam quam tenuit d. Petrus Carancius [2], cubicularius secretus: deinde papa, accepto gremiali, dedit ipsi Neapolitano cardinali, prelatis et aliis more solito; d. Pisauri, post assistentes ante alios prelatos paratos, et Tispoto immediate post cardinales. Et quia contentio erat inter oratores regis Ungarie et regis Neapolitani, SS. D. N., premisso oratore regis Neapolitani in loco ordinario, vocari fecit ad se d. oratores clericorum non prelatos oratores regis Hungarie et eis dari fecit locum in gradu plani solii sui a sinistris, prope prelatos assistentes, ubi manserunt usque completo toto officio et non venerunt ad processionem. Papa dedit eis candelas post prelatos paratos ante penitentiarios paratos, et sic etiam ante omnes alios oratores, licet ibi essent oratores regum Romanorum et Francie; aquam post distributionem candelarum manibus pape ministravit d. Marquardus de Breysach, orator regis Romanorum, quo in loco V b., c. 76

12-13. R. d..... candelas *om.* *T* — 17. premissos oratores regis Ungarie et regis Neapolitani *T* — 18. ad se.... Hungarie *om.* *T*

che i cardinali Pallavicini e Orsini incaricati di esaminare lo stato di legittimità del Valentino avevano fatto facilmente sparire la macchia della sua origine. " Il " vizio di figliuolo naturale sarà tolto via, e con ra" gione, e si giudicherà essere legittimo, essendo stato " generato in casa quando il marito della madre viveva, " su ciò non cade dubbio; colui era allora in vita e " presente, talvolta in città tal'altra per ragioni d'uffi" cio nelle terre della Chiesa viaggiando „. Per un simulacro d'adozione il papa accordò a Cesare di portare il nome dei Borgia, che sempre aveva portato. Sisto IV in due bolle lo qualificava: " de episcopo cardinalis " genitus et conjugata „ e " Rodericum, episcopum et " vice cancellarium, genitorem tuum „ (cf. le bolle del 17 ottobre 1480 e 16 agosto 1482, edite sugli originali conservati negli archivi d'Ossuna dal Thuasne, III, app. III, V). Sulla nascita di Cesare la bolla dei 19 settembre solleva un'altra questione: si è sempre creduto che Giovanni Borgia fosse anteriore a Cesare, invece dal documento papale risulterebbe il contrario. Cesare nato durante il primo matrimonio di Vannozza dovrebbe, tenuto conto pure di altre testimonianze, esser nato verso la metà dell'anno 1475 e Giovanni tra il 1476 e 1477.

[1] Andrea de' Nigusanti da Fano. Il Gamurrini, *Delle famiglie nobili Toscane ed Umbre*, Firenze, 1673, vol. III, p. 78 sg. dà la genealogia e la storia di questa famiglia. Il Mittarelli, *De literat. Faventin.*, p. 126 dopo avere date altre notizie su questa famiglia, nobile anche di Faenza, dice che il detto Andrea chiamato " doctor veritatis fuit senator Urbis anno 1494. " Tractatum confecit de jurisdictione capitaneorum ge" neralium comitatus Fani, et de legitima electione ab " immemorabili facta „, manoscritto che conservavasi nell'Archivio del comune di Fano. Morì l'an. 1500 e gli fu inciso sul sepolcro questo elogio di Giacomo Torelli:

Optimus hac jurisconsultus clauditur urna
Andreas decima raptus Olympiade
Stemmate non humilis, sed mentis acumine
Pro patria dicis, nec Cicerone minor
Non fuit hoc melior civis, nec amantior aequi
Priscorum evolvas tu monumenta licet
Quare dum fuerint fortunae moenia Fani
Semper erunt tanti fata dolenda viri.

[2] Costui figura nell'atto di scioglimento del contratto di matrimonio tra Lucrezia Borgia e don Gaspare da Procida, rogato dal notaio Benimbene l'8 novembre 1492, e nella minuta delle tavole nuziali tra la stessa e Giovanni Sforza rogata dallo stesso notaio il 2 febbraio 1493. In esso è detto 'canonicus toletanus'. Fu familiare secreto di Alessandro VI, e alla sua morte, avvenuta il 13 novembre 1501, sembra gli avesse lasciato parecchia roba e denari perchè il Burckard dice: " re" liquit in pecunia numerata octo millia ducatorum et " multa alia bona que omnia papa recepit: d. Lucretia " petiit et obtinuit bona huiusmodi per papam sibi con" cedi, que tamen habere non potuit „. La casa di Pietro Caranza vicina alla porta Viridaria 'iuxta viridarium pape' è spesso ricordata nel *Liber.*

suo incedente, papa intrante capellam, d. Joannes de Serra, orator regis Francie, interrogavit me quisnam esset d. Marquardus, quod digniorem locum haberet. Respondi quod orator regis Romanorum, cui primus locus debetur, qui licet fuerit alias, imperatore patre suo vivente, per oratores regis Francie indebite negatus, asserentes tunc ipsos imperatori tantum cedere debere non regi Romanorum apud quem nulla esset admnistratio, tamen modo locum ipsum nequaquam negari posse, cum administratio imperii modo apud ipsum existat. Acquievit idem d. Joannes sententie mee et d. Marquardum supra se stare pacifice permisit.

Finito officio, d. episcopus Forojuliensis [1], alter orator regis Francie [2], me reprehendit pro eo quod oratori regis Romanorum supra socium suum locum dedissem, asserens regi Romanorum locum illum non deberi, cum nondum sit coronatus; respondi dominationem suam
T., II, 89 errare, quia locus ille non ratione coronationis, sed ratione tituli regis Romanorum debetur, quia sit primus rex mundi et in plena administratione imperii, et ita hanc curiam observare. Quod si suus rex, nondum coronatus, oratores suos mittat, eisdem etiam locum eumdem dari debere, qui datur et debetur post coronationem. Acquievit et idem mee sententie, licet male libenter, asserens quod postquam SS. D. N. sic fieri debere ordinasset, ordinem ipsum fore observandum: quod pro sua excusatione dixit, cum papa circa premissa nihil ordinaverit.

D. Gabriel Cesarinus [3], confalonerius Urbis, dixit mihi locum suum esse, ratione officii sui, immediate post conservatores ante omnes alios barones, quem si vellem possem sibi assignare. Significavi id SS. D. N. qui mihi commissit quod eumdem locum ipsi confalonerio darem; et feci: alia omnia acta sunt more consueto.

Superioribus diebus, videlicet lune XXVII mensis januarii proxime preteriti et sequentibus, venerunt nove ad Urbem, quod die sabbati, XXV ejusdem mensis, qua fuit festum conversionis sancti Pauli, serenissimus Ferdinandus, neapolitanus ac Sicilie rex, diem clausisset extremum, qui obiit sine luce, sine cruce et sine Deo [4]; et successit in regno Alphonsus, filius suus.

Feria tertia, IIII dicti mensis februarii, venit ad Urbem quidam orator Magni Soldani, quem associarunt plures de familia Turci hic in Urbe detenti et scutiferi et alii familiares pape.

Feria quarta cinerum, XII mensis februarii, prefatus SS. D. N. paratus more solito venit
T., II, 90 ad capellam majorem, benedixit cineres, deinde, illis sibi per r. d. cardinalem Sancti Dionysii celebraturum impositis, papa eidem cardinali et aliis omnibus imposuit more consueto: aquam ministravit manibus propriis post cinerum distributionem quidam nobilis de Perpignano, cui

---

8. Forolíviensis *T* — 24. sine lux, sine crux, sine Deus V *b*. — 25. Magni] Arabi *T* — 26. pape] usque ad domum eorum hospitii *agg*. *T*

[1] " Rostagnus de Ancezuna cler. Aurasicen " eletto il 17 sett. 1487 (*Innoc. VIII, Lat. a. 3 l. pr. f. 225*), fratello di Giraud de Ancezuna governatore della casa di Carlo VIII e Luigi XII, morto a Roma nel 1504, sul quale cf. Achard, *Hom. ill. Provence*, I, 559; A. Canron, in Mém. soc. scient. Alais (1880), XII, 153.

[2] Gli ambasciatori di Carlo VIII inviati al papa erano il vescovo di Fréjus, Rostaing d'Ancezuna de Caderousse e maestro Benedetto di Saint-Maurice. Essi avevano il compito di pregare il papa di sospendere l'investitura del regno di Napoli ad Alfonso d'Aragona e in caso si rifiutasse minacciarlo di appellarsene al concilio generale della Chiesa. Queste istruzioni sono conservate negli Archivi Nazionali (Parigi), K, 1710.

[3] " D. Hieronyma de Borgia uxor qd. d. Ioannes " Andreae f. d. Gabrielis de Caesarinis, in eccl. Sancti " Nicolai de Calcarariis; soluti fuerunt per d. vicecan- " cellarium duc. aur. in aur. XXV " *Liber annivers. Soc Salvat.*, c. 317 *v*.

[4] La narrazione della morte di Ferdinando data dal Burckard si differenzia di molto da quella che ne dà il Summonte. La frase molto incisiva, *sine luce, sine cruce et sine Deo* espressa dal nostro diarista tanto economo di parole e di giudizi, e la posizione che egli occupava nella corte pontificia ci fanno certi che dovette conoscere qualcosa di molto preciso, per azzardarsi a dire tanto. Il Summonte narra così: Essendosi (il re Ferrante) molto affaticato di corpo, scaldando e raffreddando, non senza passioni di animo, li sopraggiunse un gran catarro, al quale sopraggiunta febbre, con molti sintomi, al fine, al decimoquarto giorno di quella, uscì di vita, che fu ai 25 gennaio 1494 alle ore 16, di età di anni 70, dieci mesi e 28 giorni, avendo regnato anni 35, mesi 5 e giorni 25. Morì il re Ferrante di una morte, conforme lui la desiderava presto, perciocchè nelli suddetti giorni dell'infermità non fu molto da quella travagliato, et il fine ancora fu molto celere, perciocchè essendo a quello vicino, non credendosi esservi giunto, si fe' accomodare i capelli e le mascelle che pareano che cascar gli dovessero, e formando alcune poche parole con d. Federigo, che gli stava appresso, delle cose della città, sentendosi affatto venir meno, disse tremando queste parole: " Figliuoli " siate benedetti " e voltandosi ad un crocefisso disse: " *Deus propitius esto mihi peccatori* ". E subito si partì di questa vita (*Ist. d. città e regno di Napoli*, III, 539).

nuper locum ad gradus solii de mandato pape dederam: omnia alia more solito gesta sunt. D. Marquardus, orator regis Romanorum, habuit iterum primum locum sine cujuscumque contradictione: sermonem fecit r. d. Angelus archiepiscopus viennensis [1]. Finita missa, SS. D. N., me supplicante, concessit nobis clericis ceremoniarum et cantoribus et aliis de capella sua existentibus facultatem eligendi confessorem qui nos ab omnibus absolvat et plenariam indulgentiam et remissionem impendat, et quod visitando singulis diebus altare majus basilice sancti Petri conse'quamur indulgentias stationum, quod et quibusdam cantoribus deinde si- V b., c. 77 gnificavi.

Dominica prima xl.me, xvi dicti mensis, r. in Christo p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis et episcopus torcellanus, SS. D. N. pape assistens, celebravit missam publicam in capella supradicta, papa presente. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum [2]; et alia omnia observata sunt more solito.

Dominica secunda xl.me, xxiii dicti mensis februarii, r. in Christo p. d. Stephanus episcopus cathacensis [3] celebravit missam publicam in capella supradicta et in oratione dixit: *a cunctis apostolis Petro et Paulo et beato Jacobo,* quia sic erat in missali quod abbas noster sibi dederat; male tamen fuit. SS. D. N. interfuit more solito. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum. Dum epistole dicerentur de speciali mandato SS. D. N. dedi locum inter prelatos assistentes r. in Christo p. d. Joanni episcopo portugallensi [4] qui ab aliis assistentibus ut talis receptus fuit et admissus; alia omnia observata sunt more solito.

Feria tertia, xxv mensis februarii, r. in Christo p. d. Joannes archiepiscopus ragusinus celebravit missam publicam in capella supradicta pro defunctis et pro anniversario obitus fel. rec. Innocentii pape VIII, cui papa amictu et pluviali rubeo simplici paratus interfuit cum multis cardinalibus et in fine misse absolvit. Alia omnia observata sunt more consueto.

Dominica tertia xl.me, secunda martii, r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus segobricensis, ss. d. n. pape magister domus,' celebravit missam publicam, papa presente. Ser- T., II, 91 monem fecit procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini; et alia omnia sunt more solito observata.

Feria tertia, IIII dicti mensis martii, r. in Christo p. d. Petrus Paulus episcopus Sancte Agathe celebravit missam publicam, papa pluviali rubeo et aliis paramentis solitis induto in capella supradicta presente, pro anima bo. me. Ferdinandi Sicilie regis neapolitani, et in fine misse papa absolvit; et alia omnia observata sunt more solito.

Eadem die, cum intraturi essent hodie Urbem oratores r. in Christo p. et d. domini Petri d'Aubusson, sancti Hadriani sancte romane Ecclesie diaconi cardinalis ac Rhodi et ordinis sancti Joannis hierosolymitani magni Magistri, pro obedientia SS. D. N. prestanda, r. d. cardinalis Ascanius vicecancellarius, finita missa, interrogavit me an oratoribus suprascriptis esset per familias ss. d. n. pape et rr. dd. cardinalium iturum obviam pro eorum in-

---

[1] Quest'orazione di Giovanni Vitèz non ci risulta edita.

[2] Il sermone del Petrucci non risulta edito.

[3] Stefano Gottifredi, canonico di San Pietro, che l'Eubel dà come vescovo di Catanzaro ai 9 gennaio 1489 e dice che " sedit usque ad a. 1505 vel amplius " mentre il ms. Angelicano 1589 c. 25 ha questa nota: " R. P. Petrus de Militibus de mense augusti 1499 accepit possessionem canonicatus et prebend. vacant. per *obitum* Stephani de Gottifreddis ". Il canonicato gli era stato conferito l'anno 1477. Il nostro *Liber* registra il nome di questo vescovo l'ultima volta nel dicembre 1499 ed evidentemente è in errore il ms. angelicano: siccome però l'anno 1508 succede al canonicato il Fedra, pensiamo che il " de Militibus " sia intruso in questo seggio canonicale, e che al Gottifredi succeda direttamente il Fedra: mentre il " de Militibus " può benissimo appartenere ad altra successione di seggio, forse a quella di Lorenzo Lelli nella cui serie si riscontrano altri due membri della famiglia " de Militibus ".

1470 sept. 3. " Confessio mutui facta per venerabilem virum d. Stephanum de Gottifredis canonicum Principis Apostolorum a Laurentio Ormando de Foraboschis de Florentia institore banci nobilis viri Pauli de Maximis et nepotum ". *Laurentius de Festis notarius* (ARCH. CAPIT.).

[4] Giovanni de Azevedo, decano di Lisbona, protonotario apostolico, eletto vescovo di Porto il 26 novembre 1464 (*Pauli II, a. I Lat. l. pr. f. 265*) che ritenne fino all'ottobre 1495. Morì in Lisbona il 27 luglio 1517.

troitu. Dixi reverendissime d. sue quod non, quia subditis sancte romane Ecclesie ac reli- V b., c. 78 giosis personis obviam' regulariter non iretur. Replicavit procurator dicti ordinis, qui ibidem presens erat, quod, tempore fel. rec. Sixti pape IIII, oratores ejusdem magistri et ordinis, quodam sero, secrete ad Urbem venissent, quod idem Sixtus deinde, alia die, Urbem exire et eis publice per suam et rr. dd. cardinalium familias recipi et ad Urbem publice ad hospitium eorum associari fecisset: et quod similiter, tempore fel. rec. Innocentii pape VIII, oratores ejusdem magistri et ordinis fuissent in eorum introitu ad Urbem per familias pape et cardinalium recepti et publice ad eorum hospitium associati. Respondi quod sancte memorie Innocentius papa VIII receptionem hujusmodi fecisset, de consuetudine et observantia debita circa hujusmodi nimis informatus, quia, cum postea factum a me intellexisset, mihi dixit eum nescivisse et quod, casu deinceps occurente, amplius obviam non vellet; de re per Sixtum acta me respondere non velle, cum non esset tempore meo gesta, sed temporibus ejusdem Sixti fuisse bene ceremonias corruptas et intermissas. Paramentis deinde per pontificem dimissis, vocatis cardinalibus ad secretam cameram, habitus est de premissis per pontificem T., II, 92 sermo; et cum aliqui ex cardina'libus allegassent me dixisse, ex rationibus superius per me allegatis, obviam oratoribus ipsis non esse in genere eundum, sed tantummodo per particulares amico , respondit pontifex me nihil scire et decrevit quod sua et omnium cardinalium familie prefatis oratoribus obviam mitterentur, prout ceteris potentatibus fieri consuevit. Intrantibus igitur circa horam XXI per portam Lateranensem, Asinariam nuncupatam, r. in Christo p. d. Marco archiepiscopo colocensi et magnificis et religiosis fratribus d. Petro Stoler, magno balivo Alemannie, et Berengario Xantij de Barospe, priore Navarre [1], militibus ordinis sancti Joannis hierosolymitani, cardinalis et ejusdem ordinis magni magistri supradicti oratoribus, Urbem, obviam venerunt familie supradicte que eos receperunt et per Colisseum, Sanctam Mariam novam, Sanctum Marcum, Pelliciariam, ante domum de Maximis per campum Flore ad domum r. d. cardinalis Burdegalensis, que olim fuit cardinalis Andegavensis, in qua hospitari voluerunt, associati fuerunt more solito.

Archiepiscopus Colocensis, primus orator, fuit medius inter archiepiscopum Ragusinum et episcopum Concordiensem, prelatos palatii; balivus Alemanie, secundus orator, fuit medius inter Segobricensem et Vulteranensem episcopos, etiam prelatos palatii; tertius fuit inter duos alios prelatos palatii, quos secuti sunt ceteri prelati bini et bini. Nullus oratorum in romana curia existentium venit eis obviam. Que de receptione eorum tempore Innocentii superius dixi, acta sunt die XXIII mensis januarii MCCCCLXXXV.

Feria sexta, VII mensis martii supradicti, festo sancte Thome de Aquino, r. in Christo p. d. Josue episcopus asculanus celebravit missam solemnem in ecclesia sancte Marie de Minerva de dicto festo cum *Gloria in excelsis*, *Credo* et prefatione communi, sine corporali jejuniisque. Interfuerunt XVI cardinales, videlicet: Neapolitanus, Januensis, Parmensis, episcopi; Beneventanus, Ursinus, Sancti Dionysii, Senensis et Sancti Georgii, presbyteri; Carthaginiensis, de Sabellis, Columna, vicecancellarius, Sancti Severini, Cesarinus, Grimanus et Farnesius, diaconi. Sermonem post evangelium fecit quidam grecus [2], scutifer r. d. cardinalis

---

11. obviam] mittere *T* — 24. Sanctum Marcum *om.* *T* — 39. grecus] Gregorius *T*

[1] "Ai quattro di novembre eletti furono ambasciatori per venire a Roma a rendere l'obedienza a papa Alessandro l'arcivescovo di Rodi, il gran Baglivo d'Alemagna fra Pietro Stolt e il prior di Navarra fra Berenguel Sans de Barospe „ Bosio, *Stor. dell'ord. Gerosol.*, I, 419.

[2] Non possiamo non esprimere un dubbio su questa asserzione del Burckard. Due sono le orazioni da noi conosciute e che possonsi assegnare all'anno 1494: l'una dell'Inghirami, dedicata al cardinal Bernardino Carvajal, e che subito è da escludersi: l'altra del Brandolini che crediamo sia appunto la qui citata. L'Audiffredi la cita tra le non datate: LIPPI BRANDOLINI, *Oratio pro sancto Thoma Aquinate Romae in templo sanctae Mariae Minervae ad cardinales et populum habita*, otto carte: caratteri del Silber. Lo stesso Audiffredi così annota: "Suam dicavit Brandolinus Oliverio card. Carafae „ a quo eius habendae provincia demandata sibi fuerat: "nam cum statuisses, inquit principio suae Epistolae, hoc anno [hic annum vel incidit in annum 1494] natalem divi Thomae Aquinatis pro tua summa in eius ordinem benevolentia, item pro ea, quae tibi cum eo viro est sanguinis coniunctione, majori quadam diligentia et graviori laudatione celebrare, habe-

Neapolitani. Inter banchum presbyterorum cardinalium usque ad portam positum' fuit scamnum T., II, 93
pro prelatis oratoribus, sed nullus venit. Sederunt ergo in eo sex prelati; nec plures officio interfuerunt. Ab alio latere, a fine loci diaconorum cardinalium usque ad portam, positum fuit aliud scamnum pro oratoribus laicis quod mansit vacuum, quia nemo venit in eo locandus. In fine misse celebrans dedit benedictionem et non publicavit indulgentias quia per affixionem cedule in valvis ecclesie fuerunt publicate plenarie per papam concesse.

Dominica quarta xl.me, IX dicti mensis martii, SS. D. N. paratus more solito, dempta mitra, accessit ad mensam cum rosa et aliis consuetis paratam, ubi benedixit rosam in camera paramenti nova, d. Joanne Gerona, clerico camere, rosam ipsam tenente; imposuit balsamum, muschum, incensum, aspersit et incensavit, ut moris est. Tum eam usque ad capellam majorem sinistra portavit, ubi interfuit misse publice quam celebravit cardinalis Beneventanus. Sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum. Finita missa, SS. D. N., vocatis ad se omnibus cardinalibus, de eorum consilio decrevit rosam ipsam serenissimo regi Francie mittere; et alia omnia more solito sunt observata; rosa per papam ad cameram suam reportata.

Feria secunda, X dicti mensis martii, circa finem secreti consistorii, vocati seu intromissi V b., c. 79
fuerunt in illud omnes prelati et oratores in camera paramenti tunc existentes et oratores Rhodiani ad obedientiam prestandam missi. Intrarunt primo ipsi oratores Rhodiani et immediate post eos prelati palatii et alii ac oratores. Prelati palatii steterunt ad sinistram pape, oratores vero prelati et alii ad dextram pontificis retro cardinales: papa erat in rocheto et capuccino rubeo. Oratores tres Rhodiani, factis tribus solita distantia reverentiis, accesserunt ad pontificem, archiepiscopus primo et deinde magnus Balivus, tum prior; et singuli pedem, manum et os pape osculati sunt, prout in publicis consistoriis fieri consuevit. Tum archiepiscopus presentavit literas magni Magistri pape qui eas tradidit episcopo Caputaquensi, secretario suo, legendas; deinde retrocesserunt dicti tres oratores usque extra scabella cardinalium et ibidem ad pontificem versi genuflexerunt. Vocati et intromissi sunt ex commissione pape, me petente, omnes de ordine sancti Joannis hierosolimitani in camera paramenti existentes, qui circa oratores supradictos Rhodianos genua flexerunt. Secretarius legit literas, T., II, 94
tum archiepiscopus recitavit orationem [1] genuflexus; qua finita, papa respondit et ipse. Facta responsione pape, oratores tres predicti redierunt ad pontificem, quibus ad sinistram genuflexis, prior et alii religiosi ordinis predicti ibidem existentes osculati sunt pedem pape. Tum, obtenta a papa licentia, iidem oratores ad domum redierunt; qui, hoc mane, ad palatium venientes a familiis r. d. vicecancellarii, ordinis predicti protectoris, et per plurium aliorum cardinalium [familias] fuerunt associati. Ipsi autem tres oratores simul equitarunt, tam eundo quam redeundo, prelatis post eos equitantibus.

Feria quarta, XII dicti mensis martii, festo sancti Gregorii pape, SS. D. N. paratus ami- T., II, 95
ctu, alba, cingulo, capucino albo, stola alba pretiosa et bireto albo, precedentibus cruce et cardinalibus, equitavit in equo albo sub capello more solito per campum Flore, plateam Judeorum juxta hospitale de Consolatione ad ecclesiam sancti Gregorii [2], ubi facta ante altare

---

32. familiis *om.* V *b.; è in T* — 38-p. 462, l. 1. ubi.... sancti Gregorii *om. T*

" resque domi viros complures, qui id laudandi munus " ornate copioseque tractare et solerent, et possent, ul- " tro id mihi pro tua in me singulari benevolentia " demandasti ".

[1] MARCI MONTANI, *Rhodii archiepiscopi et oratoris ad Alexandrum VI pont. max. pro Rhodiorum obedientia oratio.* Nel retto dell'ultima carta: *Habita Romae x martii anno verbi incarnati Mcccclxxxxiij assistentibus r. dominis ordinis Hierosolymitani, F. Petro Stoltz Magno Germaniae Bailio et F. Berengario Santii de Barospe Priore Navarrae Rhodii etiam oratoribus.* Precede una lettera dedicatoria a Guglielmo Caorsin, e nell'ultima carta vi sono poche righe che riportano la risposta del papa agli oratori. Consta di quattro fogli; caratteri di Stefano Planck. L'Audiffredi annota: 'x martii anni *verbi incarn. 1493*' re nil differt '*x martii verbi nati 1494*'.

[2] Nel marzo 1494 l'abate di San Gregorio era Pietro Negroni come rilevasi dal Gibelli, *L'antico monastero dei santi Andrea e Gregorio al clivo di Scauro,* Faenza, 1892, p. 116 sg. Era stato eletto l'anno 1474, e forse morì l'anno 1496. Oltre i documenti citati dal Gibelli, una locazione fatta a Gabriele de' Rossi, gran collezionista d'antichità, di considerevole parte delle costruzioni del Circo (*Atti Pacifici,* prot. 1181, c. 496), è pubblicata dal Lanciani, I, 90 e si riferisce a quella lunga fila di grottoni tuttora esistenti sulla via dei Cerchi, e preci-

orationem fecit confessionem cum d. abbate monasterii sancti Gregorii missam lecturo. Finita confessione, papa ivit ad faldistorium in angulo tribune extra cornu evangelii sibi paratum, V A., c. 80 ubi genuflexit per totam missam, etiam cum evangelium diceretur;' Senensis et de Sabellis, pape assistentes, fuerunt retro papam in dicto loco genuflexi, Neapolitanus et Ulisbonensis, episcopi cardinales, fuerunt genuflexi ab alia parte tribune in cornu epistole; ad extra vero, videlicet ante gradus tribune, ad dextram intrantis fuerunt et ad sinistram parata scamna cum banchalibus tapetis in medio stratis, in quibus banchis, videlicet ad sinistram intrantis, fuerunt Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Sancti Dyonisii, Alexandrinus et Carthaginensis presbyteri; in alio vero, ad dextram intrantis, Columna, vicecancellarius, Sancti Severini [1], Valentinus, Cesarinus [2], Grimanus [3], Farnesius et de Lunate [4] diaconi cardinales: retro presbyteros, sive ad latus eorum, extra scamna, fuerunt prelati oratores et ad latus diaconorum, laici oratores; assistentes pape post cardinales, prelati et alii sine ordine, licet scamna chori essent banchalibus pro eis ornata. Missam legit d. abbas predictus de Sancto Gregorio cum oratione de feria; et pro papa librum, post evangelium, et pacem ministravit r. d. cardinalis Neapolitanus pape osculandam. Pacem deinde dedi ego, qui fui sine superpellicio, ipsi Neapolitano, Senensi, Sancti Clementis et episcopo Segobricensi assistenti.

Finita missa, avisavi abbatem qui non dedit benedictionem, sed subdiaconus apostolicus portavit crucem quam infra missam appodiaverat ad latus in cornu evangelii altaris extra tribunam ad ultimum gradum, ubi genuflexus papa ascendit ad altare et stans detecto capite ad crucem suam et populum versus, dedit benedictionem populo dicens in cantu: *Sit nomen* T., II, 96 etc., nihil respondentibus' qui ibi eramus. Tum papa reversus est per viam versus Coliseum, Sanctam Mariam novam, Marforium, Sanctum Marcum, Pelliciariam, domum de Maximis, Parionem, ad Sanctum Petrum, cardinalibus ipsum usque ad Castrum sancti Angeli associantibus. Papa equitavit medius inter pedites armatos, ita quod ante se haberet circiter centum balistarios et totidem post se.

Eadem die, r. p. d. Antonius Flores, secretarius apostolicus, protonotarius, electus in auditorem rote in locum r. d. cardinalis Alexandrini, recipiendus, Rome, in ecclesia sancti

---

8-9. Beneventanus.... Cartaginensis *om.* *T* — 9. alia *T*

samente alla parte compresa tra la vigna di Mario Mellini e quella di maestro Guidone da Viterbo, e a Santa Maria de Gradellis, rimodernata dai Cenci nel seicento sotto il titolo di Santa Maria dei Cerchi, e ridotta poi a mascalcia.

[1] Federico Sanseverino da Napoli, vescovo di Maillezais il 5 novembre 1481, cardinale diacono di San Teodoro il 9 marzo 1489, cardinale di Sant'Angelo nel 1513, morto il 7 agosto 1516.

[2] Di Gabriele e Gulina Colonna. Protonotario apostolico, poi vescovo di Ascoli, eletto al 20 settembre 1493 cardinale diacono dei Santi Sergio e Bacco, morto il 1º maggio 1510. Paride Grassi nel suo Diario scrive: "die prima maii obiit et sepultus est bo. "me. d. Julianus cardinalis Caesarinus nobilis romanus "alioquin formosus, grandis, pomposus et totus in vita, "et virtute magnificus", ed a lungo ne narra le esequie. Fu sepolto nella chiesa di santa Maria d'Aracoeli nella cappella della santissima Annunziata giuspatronato dei Cesarini. Il Vasari nella vita di Benozzo fiorentino scrive che costui in detta cappella vi dipinse al naturale Giuliana Cesarini e Antonio Colonna. Nel 1502 morivagli la madre "Mag. d. Godina q. uxor mag. viri "d. Gabrielis de Cesarinis et matre ill. d. Juliani de "Cesarinis tit. Sancti Sergii et Bacchi, sepulta est in "ecclesia sancti Nicolai de Calcarariis, pro quo soluti "fuerunt floreni L per dictum d. Gabrielem d. camera-"rio". Nel 1511 troviamo registrato: "R. Christo pa-"ter et dominus Julianus de Cesarinis cardinalis sepul-"tus est in ecclesia sanctae Mariae de Aracoeli pro quo "soluti fuerunt floreni in urbe currentes L pro anni-"versario pro ipsius anima annuatim faciendo".

[3] Domenico Grimani nato a Venezia nel 1460, protonotario apostolico, vescovo di Aquileia, eletto cardinale diacono di San Nicola 'inter imagines' al 20 settembre 1493, poi cardinale prete di San Marco, morto il 27 agosto 1523. Lo ricorda il Galletti, *Iscriz. Venetae*, Cl. II, n. 14, p. XIII citando due iscrizioni, l'una in San Marco scolpita intorno allo stemma: DOMINICUS GRIMANUS CAR. S. | MARCI PATRI. AQUILEIEN |: l'altra nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo: DOMINICO GRIMANO EPISCOPO PORTUENSI | CARDINALI SANCTI MARCI | PATRIARCHAE AQUILEIENSI | INCULPATISSIMAE VITAE | OMNIUM SCIENTIARUM PERITISSIMO | TEMPORANEUM DEPOSITUM | NEPOTES PIENTISSIMI POSUERUNT | VIXIT ANNOS LXII MENSES VI DIES VIII | OBIIT XXVII AUGUSTI MDXXIII. Questa iscrizione è riportata pure in CHACON, *op. cit.*, vol. II, p. 1330 e in RONDININI, *De sanctis martyribus Joanni et Paulo eorumque basilica*, Romae, 1707, p. 171: cf. *Tiara et purpura Veneta* (1761), 80 sg.; TIRABOSCHI, *St. d. lett. ital.* (1809), VII, 1, 234, 253.

[4] Cf. p. 28, nota 6.

Eustachii, ab hora xx vel circa, in xiii rr. dd. cardinalium, videlicet Neapolitani et Ulisbonensis episcoporum, Sancti Clementis, Januensis, Beneventani, Sancti Dionysii, Alexandrini, Carthaginiensis presbyterorum, Senensis, de Sabellis, Columna, vicecancellarii, Sancti Severini, Valentini, Cesarini, Grimani, Farnesii et Lunate diaconorum, ac multorum prelatorum ac auditorum rote presentia, ac aliorum curialium, disputavit et repetiit secundum capitulum *de majoritate et obedientia* et conclusiones infrascriptas, contra quas arguerunt d. Guilelmus de Perreriis [1], Franciscus Brevius, Petrus de Accoltis, Achilles de Grassis et Dominicus de Jacobatiis, auditores rote, et d. Paulus de Planca, advocatus consistorialis; conclusiones vero fuerunt per hujusmodi scedularum affixionem in locis solitis per Urbem affixe:

" Antonius Flores, utriusque juris doctor, ss. d. n. pape referendarius domesticus, xii presentis mensis martii, qui erit dies beati Gregorii, in ecclesia sancti Eustachii, repetet c. ii " *de majoritate et obedientia,* sibi in punctis assignatum, ubi pro more conabitur infrascriptas " conclusiones substinere, videlicet:

" Omnes principes, tam fideles quam infideles, tenentur romano pontifici obedientiam " prestare;

" Obedientia debita romano pontifici per universum orbem potest dici de lege divina;

" Potest episcopus disponere contra jus commune;'

" Sicut laici possunt contra jus commune statuta condere, dummodo jus superiorum vel V b., c. 81
" tertii non ledatur, ita et episcopus;

" Differentia quam ponunt doctores inter consuetudinem et statutum, non videtur veritati " consona respectu episcopi statuentis;

" Valet statutum episcopi a quo terminus perficitur instantie judicii;

" Statutum episcopi disponens id quod regula cancellarie de verisimili notitia quo ad be- T., II, 97
" neficia ab eo impetranda est validum;

" Statuere potest episcopus circa reservata pape;

" Verbum *moriatur,* prolatum a canone, non debet intelligi pro morte infligenda per judicem " secularem clerico, etiam si commiserit crimen qualificatum, nisi in casibus a jure expressis ".

Feria sexta, xiiii martii, hora xx vel circa, per portam lateranensem, Asinanariam nuncupatam, ill. d. don Ludovicus de Aragonia, marchio Giraci, r. d. Alexander Caraffa [2], archiepiscopus neapolitanus, frater germanus r. d. cardinalis Neapolitani, magnificus d. Joannes Antonius de Guivara, comes Potentie [3], et prestantissimus utriusque juris doctor d. Antonius de Alexandro [4], serenissimi Alphonsi Sicilie et Hierusalem regis neapolitani oratores pro particularibus negociis prefati regis et etiam ad prestandam obedientiam, quatenus SS. D. N. placeat, ad SS. D. N. missi, qui a familiis cardinalium et ss. d. n. pape recepti sunt et more solito associati ad palatium montis Jordani Ursinorum, in quo marchio, comes, et doctor hospitati sunt; archiepiscopus vero post omnium familiarium recessum equitavit ad domum car-

[1] " D. Guillelmus Perreria auditore Rotae sacri pa- " latii in eccl. s. M. de Populo, soluti fuer. fl. L per e. " exeqq. ex banchum de Ginutiis " *Liber annivers. Confr. Sancti Salvatoris,* c. 384 *v.*

[2] Napoletano, fratello del card. Oliviero, canonico e protonotario apostolico, eletto vescovo di Napoli il 14 settembre 1480 (*Obl.,* 83, 92) morto circa il 1503.

[3] L'Ammirato chiama costui Inigo. Ebbe per moglie una figliuola del duca di Bisignano dalla quale ebbe don Pietro marchese del Vasto e don Antonio conte di Potenza. Notar Giacomo ricorda costui l'anno 1487 " domno Antonio Centelles marchese di Co- " trone quale venne in Napoli et patronizavese per lo " magnifico don Joanne de Guevara lo quale subito si " infermò et per non li essere succurto de qualche du- " cato per la infermità lo dixe al marchese de Peschara " al quale don Joanne li erano stati promissi ducati " mille ": nel maggio 1496 ricorda pure un altro conte di Potenza in Antonio Guevara: " dove al molo venne " lo excellente signore conte de Potencia nomine An- " tonio Guevara vicerè laxato per sua maestà di Na- " poli " (cf. pp. 164, 203). E così pure lo ricorda ai 7 maggio 1506 (cf. p. 285).

[4] Alla nota 5, p. 157 riguardante Antonio d'Alessandro aggiungasi che della cappella dei D'Alessandro in San Pietro Martire di Napoli trattarono G. Cosenza, in Napoli nobilissima, IX, 116 e Mazzella, *Descrizione del regno di Napoli,* 1601, p. 748.

dinalis Neapolitani, fratris sui, in quo ipse hospitio receptus est. Equitavimus per Coliseum, Marforium, Sanctum Marcum, domum Dominici de Maximis, campum Flore, via recta usque ad stratam qua per Parionem revertitur inde ad palatium predictum. Marchio equitavit medius inter d. Pisauri a dextris, et gubernatorem Urbis a sinistris, archiepiscopus inter archiepiscopos Nicosiensem et Ragusinum, comes inter Concordiensem et Segobricensem episcopos, prelatos palatii, d. Antonius inter prelatum palatii a dextris et episcopum Pacensem, oratorem regis et regine Hispaniarum, a sinistris; deinde antiqui oratores cum prelatis palatii, tum alii prelati more solito. Cardinalis Sancti Dionysii non misit familiam suam, nec oratores regis Francie venerunt his advenientibus obviam. Alia sunt observata more consueto.

T., II, 98 Dominica quinta xl.me, de passione nuncupata, XVI martii, r. in Christo p. d. Franciscus episcopus vulterranus celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente: sermonem fecit quidam frater locum tenens procuratoris ordinis Servorum beate Marie. Dedi locum d. Prospero de Columna [1], fratri cardinalis de Columna, gubernatori gentium armorum
V b, c. 82 sancte romane Ecclesie, de mandato ss. d. n. pape, juxta ' d. Pisauri apud murum solii pape, bassum tamen; licet pape dicerem gubernatores gentium armorum in capella specialem locum non habere, voluit nihilhominus papa quod sic fieret: venit postmodum senator Urbis qui se locavit post dictum d. Prosperum, sed de mandato pape avisavi secrete eundem d. Prosperum quod dicto senatori cederet et locum daret, prout et fecit: alia omnia sunt observata more solito.

Dominica palmarum, XXIII dicti mensis martii, SS. D. N. paratus more solito venit ad capellam, benedixit palmas et ramos olivarum: deinde, receptis tribus suis a cardinale Neapolitano, distribuit more solito. Dedit eidem Neapolitano unam palmam, ceteris omnibus majorem singularum ad hoc paratam: palmas duas magnas pape tenuerunt d. Ludovicus de Aragonia, marchio Giraci a dextris, et d. Pisauri a sinistris. Hoc mane, antequam papa exiret cameram paramenti, commisit mihi quod locum darem marchioni predicto in plano solii a dextris, et d. Pisauri facerem stare a sinistris, et quod post marchionem prefatum locum etiam darem comiti Potentie in convenienti gradu, quodque ad primos duos feci ac comitem inter marchionem et senatorem locavi; quod videns, papa me reprehendit, dicens senatorem comite prefato majorem esse, propterea senatorem ipsum supra comitem stare debere. Respondi forenses honorandos esse: papa, ut sibi ipsi satisfaceret, mandavit mihi quod senatorem a sinistris suis ad gradum solii ante seu juxta assistentes locarem; quod et feci, licet fuerit satis inconveniens. Facta distributione, comes Potentie, orator regis Neapolitani, dedit

---

17-18. sed.... Prosperum] cui dictum fuit *T*

[1] Di Antonio. Fu forse il più grande capitano del suo tempo. Perseguitato da Sisto IV, gli furono incamerate quasi tutte le terre da lui possedute e strenuamente difese: con l'assunzione di Innocenzo VIII al pontificato ebbe un po' di tregua e se ne valse per riacquistare i suoi beni. Militò per il pontefice contro gli Aragonesi. All' annunzio della calata di Carlo VIII in Italia, si unì agli Sforza, e divenne partigiano di questo re. Alessandro VI cercò di stornare la tempesta e venne a patti, e perciò invitò a Roma il Colonna, che fatto prigioniero a tradimento fu posto nel castel Sant'Angelo e obbligato a firmare le condizioni di pace se rivolle la libertà. Dopo, abbandonato Carlo VIII, militò per gli Aragonesi e Federigo d'Aragona riconoscente lo creò gran Contestabile del regno di Napoli. Militò fino all'anno 1523; vecchissimo, e malandato in salute morì a Milano. Il Forcella, *Iscr. Mil.*, I, 18, riporta questa iscrizione: GESSI BELLA DIU SED INCRUENTA | DEFENDI HESPERIAM SENEX UTRAMQUE PROSPER UT VALIDAE MEAE COLUMNAE | FERFECI MEA FATA PERVICACES | VOS IN SANGUINE PRINCIPES VALETE | MCCCCCXXIV KAL. IANUARII. Questa memoria che più non esiste darebbe la data di morte di Prospero Colonna al 1° gennaio 1524. Il Verri, *St. di Milano* (ediz. 1835), tomo II, p. 215 lo dice morto il 28 dicembre. L' iscrizione dettata da Daniele de' Caietani, cremonese, dottissimo nelle lettere greche e latine è riportata in A. CAMPO, *Cremona fidelissima*, lib. III, p. 144, mancante dell'ultimo verso, il VALERI, *Cod. Trivulzio*, n. 604, c. 33, e negli *Annali del Duomo*, vol. III, p. 233, col. 1. Anche il Puccinelli, *Memorie antiche di Milano*, p. 52, nota 30, la dice situata nel Duomo, ma alla p. 124, nota 3 la dà come esistente in San Nazaro con le parole seguenti: " Di nuovo habbiamo qui " registrati questi versi, ma solo perchè sono più perfetti " di quei che disopra nel cap. XII habbiamo descritti, si " anche perchè si ritrovarono nel tempio di san Nazaro " e non già nella Metropolitana ".

aquam manibus pape. Missam publicam celebravit r. d. cardinalis de Ursinis qui, recepta palma, non est ad locum suum inter alios cardinales reversus, sed ivit ad faldistorium, ubi, deposita planeta, accepta cappa, recepit sandalia et alia paramenta more consueto. Intellecto insuper per r. d. cardinalem Nea'politanum adventu marchionis Giraci cum tribus sociis T., II, 99 supradictis, r. d. s. mihi dixit ipsum esse nepotem regis Alphonsi ex fratre, videlicet bastardo, tamen ejusdem regis natum de legitimo matrimonio, propterea si liceret aliquem vel aliquos cardinales obviam sibi mittere, aut per se ipsum ac si alias solatium equitasset, tandem marchionem in campis salutare. Respondi r. d. s. in ceremonialibus expresse caveri quod regibus, reginis et eorum filiis et filiabus ac fratribus et sororibus eorumdem tantum et non aliis, qualitercumque ipsis attinentibus, per cardinales obviam iri, propterea huic, tanquam nepoti et ex alia linea, obviam cardinales ire non debere neque sibi licere quod vadat ante omnes cardinalium caput et decanus. Et cum idem a me peteret quonam honore recipi posset, preter omnem receptionem, dixi quod papa posset duos prelatos palatii sui per diem ante eorum adventum eis obviam mittere, qui eos nomine pontificis reciperent, deinde eosdem, in die adventus, per familias pape et cardinalium recipere more solito. Postmodum, pontifice, ad instantiam ejusdem cardinalis, me de premissis interrogante, dedi similem informationem pape quod cardinales mittendi non essent, sed duo prelati, ut supra dixi, mitti possent. Successive idem cardinalis a me petiit etiam an posset convenienter eidem marchioni locus in banco cardinalium post omnes cardinales dari; et respondi quod non, sed locum in superiori gradu solii pape sibi dignissimum esse: alium pro eo honeste peti non posse neque deberi.

Feria quarta majoris hebdomade, XXVI dicti mensis martii, r. d. cardinalis Alexandrinus, Vb., c. 83 de mandato ss. d. n. pape vive vocis oraculo, ut asseruit, sibi facto, ordinavit r. d. cardinalem Valentinum et r. d. Joannem Borgia[1], protonotarium, nepotem suum, caractere clericali tantum insignitos, ad IIIIor minores et subdiaconatus et diaconatus sacros ordines, infra missarum per ipsum d. Alexandrinum celebraturum solemnia, juxta formam et ritum sancte romane Ecclesie ordine infrascripto.

Altare paratum fuit ferialiter cum sex candelabris et in medio posita omnia paramenta pontificalia violatia pro celebraturo et in cornu evangelii amictus, alba et cingulum pro cardinale ordinando: faldistorium in loco suo pro celebrante et scabellum in cornu evangelii in transversum ac in plano presbyterii pro cardinale ordinando. Credentia pro' celebrante cum T., II, 100 duobus candelabris, calice cum II hostiis magnis et duabus parvis, duo bacilia cum IIIIor mantilibus, claves, liber lectionum, liber exorcismorum, candelabrum cum candela extincta, ampulla vacua, calix vacuus cum patena absque ostia, ampulle cum vino et aqua, liber epistolarum et liber evangeliorum. Credentia pro cardinale ordinando, tobalia munda, cooperta tapete pro scabello cardinalis, cussinum magnum pro prosternatione ad letaniam, manipulus, tunicella, stola, dalmatica albi coloris et mitra simplex, bacile cum bucali et manutergio, duo bacilia cum vino, duo magni panes, duo intorticia alba, VIII facule albe unius libre quelibet, una canna cortine subtilis ex qua media feci duas mappulas pro panibus ad offertorium cooperiendis et ad aliam mediam extergere manus ordinandi antequam paramenta acciperet, baculus pastoralis in uno scabello prope credentiam ordinandi. Parata fuerunt amictus, alba et cingulum, manipulus, tunicella, stola et dalmatica pro protonotario ordinando. Postquam omnes convenerunt in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, in qua ordinatio hujusmodi facta est, celebraturus accepit omnia paramenta pontificalia, cardinalis ordinandus, juxta scabellum suum, amictum, albam et cingulum et mitram simplicem, et sedit,

---

[1] Nipote di Alessandro VI, vescovo di Melfi ai 19 settembre 1494, cardinale diacono del titolo di Santa Maria in via Lata ai 19 febbraio 1496, arcivescovo di Capua e di Valenza, morto in Urbino il 17 gennaio 1500, e, dice il Magalotti, avvelenato dal duca Valentino. Cf. ARCH. SANTA MARIA in VIA LATA, *Possessi*, fol. 148; CARNAZZI, *La diaconia di Santa Maria in via Lata*, Roma, 1908.

ut faciem celebranti verteret. Protonotarius juxta credentiam etiam amictum, albam et cingulum recepit, lotis prius per ambos manibus. Omnibus paratis, celebrans accessit ad altare, fecit confessionem et cum eo cardinalis ordinandus, ad ejus sinistram stans; et protonotarius, ad sinistram cardinalis ordinandi genuflexus, etiam cum eis confessionem fecit: qua facta, cardinalis ordinandus genuflexit ante scabellum suum tapete coopertum, in plano presbyterii in supremo gradu ante medium altare positum, et protonotarius ante infimum gradum presbyterii genuflexit; dicto *Alleluia*, celebrans sedit in dicto faldistorio in medio altaris cum mitra et dixit protonotario: *Suscepturus, filii carissime, officium ostiarii* etc., deinde dedit claves primo cardinali, deinde protonotario et alia omnia prout in pontificali; orationes, instructiones seu admonitiones, quod ordinandus dixit in singulari protonotario tantum, quoniam cardinalis, tamquam a pontifice instructus et admonitus, per ordinantem non venit instruendus vel monendus.

T., II, 101 Datis IIII^or minoribus, celebrans rediit ad cornu epistole et in altari dixit orationem prophetarum, graduale, aliam orationem cum oratione pro ordinandis; interim cardinalis ordinandus ante suum scabellum et protonotarius in gradu, ut prius, genua flectentes, dictis duabus ultimis orationibus, celebrans in faldistorio ante medium altaris genuflexus cum mitra dixit letaniam: ordinandis interim ad ejus sinistram prostratis, cardinalis juxta celebrantem et post cardinalem, sive ad cardinalis sinistram, protonotarius dictus, ut obsequium, celebrans cum mitra et baculo pastorali, stans ad ordinandos versus, dixit: *Ut hos electos benedicere* V b., c. 84 *digneris* etc., *ut hos electos benedicere et sanctificare digneris* etc., dimissa tertia que habet *consecrare,* cum ordinandi ipsi non essent consecrandi; deinde continuavit letaniam et ordinavit ordinandos subdiaconos, premissis in singulari protonotario admonitionibus; tum, dicta epistola et tractu usque ad ultimum versum exclusive, ordinavit eos diaconos, premissis admonitionibus, ut supra, prout in pontificali ordinatum: non dixerunt epistolam neque evangelium, sed celebrans omnia dixit.

Dictis deinde ultimo versu tractus, passione et offertorio, celebrans sedit in faldistorio cum mitra, ad quem accesserunt successive ordinati, et primus cardinalis qui obtulit II intorticia, II panes et II bacilia vini, manum celebrantis ad singula deosculans, deinde protonotarius unam faculam albam unius libre: tum celebrans, lotis manibus, vertit se ad altare et prosequutus est missam usque ad dictam orationem: *Domine Jesus Christe, qui dixisti apostolis tuis: pacem meam do vobis* etc. Ordinatis interim in suis locis, ut prius, genua flectentibus, dicta oratione predicta, celebrans dedit pacem primum cardinali, deinde protonotario et, facta communione sub utraque specie, communicavit primo cardinalem, deinde protonotarium, in cornu epistole simul genuflexos, qui se adstatim purificaverunt; tum celebrans abluit digitos, lavit manus et perfecit missam, ordinatis in suis locis, ut prius, genuflexis.

Missa finita, celebrans dedit benedictionem dicens: *Sit nomen* etc., deposuerunt paramenta omnes et redierunt unusquisque ad habitationem suam. Ordinati, dicta epistola et tractu usque ad ultimum versum, deposuerunt tunicellas et in albis coram celebrante genua flecterunt. Missa dicta est de feria sub die currente.

T., II, 102 Eadem die, circa horam XXI, papa venit ad capellam supradictam sine cruce, cardinalibus ipsum sequentibus, ubi dicte sunt matutine tenebrarum. Papa venit in cappa de scarlato; fimbrias portavit archiepiscopus Patracensis assistens, et alia omnia observata sunt more solito. Papa in fine dixit orationem: *Respice* etc.

Feria quinta, in cena Domini, XXVII dicti mensis martii, SS. D. N. more solito paratus venit ad capellam majorem in qua r. d. cardinalis Ulisbonensis celebravit missam solemnem: dedi locum de mandato ss. d. n. pape cuidam asserto nobili et affini sive consanguineo regis Hispaniarum juxta d. Pisauri: deinde, superveniente senatore Urbis et se post dictum nobilem hispanum juxta loci dispositionem locante, papa commisit mihi quod senatori ad sinistram suam ante assistentes, hoc est inter presbyterum cardinalem assistentem et prelatos assistentes, locum darem, prout et feci. Finita missa, d. Ulisbonensis celebrans, dimissis pa-

ramentis missalibus, accepit amictum, superpelliceum et pluviale et venit inter alios cardinales ad locum suum. Papa processionaliter ivit sub baldachino, portavit sacramentum ad capellam minorem; fimbrias pluvialis pape portavit marchio Giraci, orator regis Neapolitani. Sacramentum ministravit pape cardinalis Senensis tam in majori quam in minori capellis et pape manibus imposuit incensum genuflexus. Reposito in minore capella sacramento, exivit cum omnibus cardinalibus et prelatis, detectis capitibus, eamdem capellam, deinde, receptis mitris, venerunt ad locum publice benedictionis: papa in sella portatus. In loco benedictionis mutavit pluviale, recepit omnes cardinales ad reverentiam, deinde lecte fuerunt anathematizationes per d. Augustinum [1] [subdiaconum] apostolicum in latino et r. d. cardinalem de Columna in vulgari. In fine, data solemni benedictione per papam et plenaria indulgentia, que per r. d. camerarium latine et de Columna cardinales in vulgari fuerunt publicate ad mandatum suum. Ad pedum lotionem' quam SS. D. N. fecit, omnes cardinales qui voluerunt V b., c. 85 interesse, venerunt; et illi interfuerunt in cappis, demptis Senensi et camerario assistentibus et cardinale vicecancellario qui evangelium dixit: pro eodem mandato interfuerunt in dalmaticis. Ascanius vicecancellarius, dicto evangelio, incensavit papam; et omnia more solito sunt observata.

Ille nobilis Hispanus cui dedi locum in gradibus solii, hodie, post pedum lotionem, dedit T., II, 103 aquam pape, cardinale Montis Regalis, qui primus presbyterorum cardinalium ibidem interfuit, adjuvante.

Eodem die, in sero, fuerunt dicte matutine tenebrarum in eadem capella, papa presente in cappa, ut heri sero; et omnia sunt more solito observata.

Feria sexta ejusdem hebdomade, XXVIII dicti mensis martii, SS. D. N. in cappa de scarlato et mitra de perlis simpliciore venit ad capellam predictam. R. d. cardinalis Sanctis Clementis fecit officium: in oratione *pro imperatore* dictum fuit: *pro electo imperatore nostro Maximiliano.* Nam, cum ego, hoc mane, super hoc dubitarem, interrogavi rr. dd. Alexandrini, Carthaginensis et Senensis sententias, qui ita dixerum esse dicendum, r. d. Alexandrino subjungente quod non pro rege sed imperatore, tanquam Ecclesie advocato, sit orandum et quod, in concilio Constanciensi, cum re. me. Sigismundus, romanus rex nondum coronatus, ad Petrum de Luna, Benedictum XIII nuncupatum, pro extirpatione scismaticorum mitteretur, concilium, in letaniis eodem modo pro eodem electo imperatore oravit, prout in sessione XVII ejusdem concilii continetur. Papa obtulit crucem [et] XVIII ducatos duplices, deinde ivit ad parvam capellam pro sacramento: celebrans ivit solus post cardinales ante papam et ministravit in parva capella pape calicem sacramenti et illum apud altare in maiore ab eo reaccepit; alia omnia sunt more solito observata. Sermonem fecit d. Martinus de Nimira [2], scutifer r. d. cardinalis Senensis.

Eodem die, in sero, SS. D. N. interfuit matutinis tenebrarum in cappa de scarlato in sede portatus, dixit in fine orationem *Respice;* et alia observata sunt more consueto.

Sabbato sancto, XXIX mensis martii, r. d. cardinalis Parmensis fecit officium in capella supradicta, papa presente. In benedictione cerei paschalis dictum fuit *Respice* etiam ad devotissimum electum imperatorem nostrum Maximilianum. Dicta epistola, d. Joannes Baptista Buciardus, subdiaconus apostolicus, paratus annunciavit pape *Alleluia;* et alia omnia more solito sunt observata.

Dominica Pasche resurrectionis D. N. J. Christi, XXX dicti mensis martii, SS. D. N. pa- T., II, 104 ratus more solito processionaliter venit ab basilicam sancti Petri, ubi celebravit; r. d. cardinalis Neapolitanus fecit officium assistentis, r. d. cardinalis Sancti Georgii dixit evangelium latinum,

2-3. portavit.... orator] portato per marchionem Giraci oratorem *T* — 9. subdiaconum].... V *b.* — 31. et *om.* V *b.; è in T* — 34. Nimira] Ilismia *T*

[1] Agostino Guarino, napoletano, ricordato tra i suddiaconi apostolici nell'elenco degli addetti alla cappella del gennaio 1497 e poi vescovo di Tricarico il 9 gennaio 1497 (*Acta consist.*, I, 52). L'Eubel lo dice 'clericus Licien. nobilis'.

[2] Cf. p. 185, nota 2. Nel *ms. Angelicano 1077* si hanno di costui due lettere al card. Silvio Piccolomini datate da Siena il 9 ottobre e il 6 novembre 1491.

V b., c. 86 d. Joannes Baptista' Buciardus, subdiaconus apostolicus, dixit epistolam latinam, r. d. Georgius Alexander, episcopus archadiensis, evangelium grecum et d. Demetrius epistolam grecam. Aquam manibus pape dederunt primo senator; secundo d. Marquardus de Brisach, orator imperialis; tertio d. Pisauri; quarto ill. d. Ludovicus de Aragonia, marchio Giraci, orator regis Alphonsi. Papa communicavit omnes diaconos cardinales, dempto Valentino qui non interfuit; post cardinales, Tispotum [1], marchionem Giraci, d. Pisauri, protonotarium de Sermoneta assistentem et alios quotquot venerunt.

Finita communione, ostensa fuerunt lancea Christi bis et ter Veronica populo, deinde, finita missa, simili modo a papa data benedictione publica et solemni populo, rr. dd. cardinales Sancti Georgii latine et de Columna in vulgari pronuntiaverunt plenarias indulgentias per SS. D. N. omnibus ibidem existentibus et qui per totam illam diem basilicam principis apostolorum supradictam visitarent, concessas. Alia omnia more consueto fuerunt observata, et de Farnesio, in cornu evangelii, et de Lunate, ultimi diaconi cardinales, in cornu epistole steterunt, angelos presentantes.

Feria secunda Pasche, XXXI et ultima martii supradicti, r. d. cardinalis Carthaginiensis celebravit missam solemnem in capella supradicta, papa presente; alia omnia observata sunt more consueto.

Feria tertia Pasche, prima mensis aprilis, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, capucino albo et stola preciosa, precedentibus cruce et cardinalibus, medius inter pedites suos armatos venit ad ecclesiam sancte Marie Minerve per viam sancti Celsi, Turris sanguinee, plateam sancte Marie Rotunde: in ostio ecclesie fuit receptus per fratres processionaliter, cruce per Senensem ad osculandum sibi porrecta. Facta oratione in faldistorio ante altare, deposito capucino, accepit pluviale album et fecit confessionem cum r. d. Leonello episcopo concordiensi, celebraturo. Missa dicta est de annunciatione beate Marie virginis cum *Gloria in excelsis, pax vobis* et una oratione tantum: prefatio, de beata Virgine. Ascanius cardinalis
T., II, 105 vicecancellarius fecit per me' dici cardinali Sancti Georgii assistenti hanc esse singularem ceremoniam ab eo non precogitatam, quod, cum papa concordiam fecerit cum rege Neapolitano, missam celebret episcopus Concordiensis. Papa vero, hoc a dicto cardinale Sancti Georgii intellecto, fecit per me Ascanio respondere id non precogitasse, sed a casu factum esse: verum se ingenio et devotione ejusdem Ascanii cardinalis confidere et sperare quod ejus medio pax inter Sanctitatem suam et illustrissimum Ludovicum Bari ducem componeretur; quod cum factum fuerit, celebrari faciet missam per episcopum Pacensem; de quo idem Ascanius subrisit. Finita missa et benedictione per pontificem data, accesserunt quidam de confraternitate Annunciate cum bacili et papa obtulit, ut existimavi, XXV ducatos, et post eum cardinales ad eorum voluntatem; tum accesserunt XVII puelle cum matronis, quibus singulis puellis papa dedit bursam cum LXXV florenis pro dote, more solito. His peractis, papa per Sanctam Mariam in via lata, et inde recta via, venit ad ecclesiam beate Marie de Populo; tum per viam cardinalis Parmensis rediit ad palatium, cardinalibus ipsum usque ultra pontem sancti Angeli associantibus. Interfuerunt XXII cardinales videlicet: Neapolitanus, Ulisbonensis, Rechanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Montis Regalis, Ursinus, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Carthaginiensis presbyteri; Senensis, camerarius, Sabellis, Columna, Ascanius, Sancti Severini, Cesarinus, Grimanus, Farnesius et Lunate diaconi. Chorus ecclesie Minerve, ubi altare majus situm est, paratus fuit
V b., c. 87 ad instar capelle nostre, ita quod in eo' omnes cardinales, prelati, oratores et alii collocati fuerunt prout etiam alias aliquando factum fuit.

---

38. cardinaliis.... palatium *om.* *T*

[1] 1494 sept. 6. "Promissio imperii Constantinopolitani facta per ill. d. Andream Paleologum Despotum Romanorum ad favorem serenissimi et christianissimi Caroli Francorum regis ". (ARCH. DI STATO, *Camillus Beninbene notarius*, fol. 839).

Feria quinta, tertia dicti mensis aprilis, abbas Sancti Sebastiani de Urbe, sacrista capelle nostre, celebravit missam sine nota in aula pontificum palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa et Montis Regalis et Alexandrino cardinalibus ac Segobricensi magistro domus, Caputaquensi et Sutrino et Nepesino secretariis et Perusino[1] episcopis, datario et prelatis domesticis presentibus.

Finita missa, papa accepit amictum, albam, cingulum, stolam et mitram simplicem; interim, me non advertente sed, papa incedente, sacrista id ordinante, Segobricensis et Caputaquensis episcopi et cum eis ipse sacrista acceperunt pluvialia: papa paratus' accessit ad sedem T., II, 106 bassam in opposito altaris positam: posita etiam fuit ante ipsum concha magna argentea et aqua repleta, quam papa benedixit cum sale prout in missali; deinde eamdem aquam cum balsamo et chrismate consecravit prout in ceremoniali; tum benedixit agnos in septem capsis coram eo positis, quarum una plena non erat, in qua erant agni pro diversis personis ad consecrandum apportati, quos tamen papa, postquam illos consecravit, retineri mandavit et nemini sine eius expressa licentia restitui vel donari. Imposito deinde incenso, ministrante cardinali Montis Regalis naviculam, incensavit primo aquam, deinde agnos in capsis quos successive per cubicularios in bacilibus apportatos in concha immersit et cum magno cochleari propriis manibus extraxit usque ad tertiam capsam vel circa, deinde commisit residuorum agnorum immersionem cardinalibus Montis Regalis et Alexandrini qui in pape presentia peragerunt. Paratus autem erat unus schiffus[2] magnus linteamine coopertus, in quo et duo magna cochlearia lignea perforata, quibus agni ex concha supradicta reponebantur. Parari etiam feci unam magnam tobaleam juxta murum inter duas fenestras ante predictos et linteaminibus cooperiri pro agnis omnibus desuper ponendis ad exiccandum. Parati fuerunt ibidem per sacristam duo canestri longi magnis linteaminibus cooperti cum quibus agni de schiffo ad mensam supradictam reponebantur. Agnis omnibus immersis et supra mensam hujusmodi repositis, SS. D. N., stans detecto capite versus ad illos, dixit orationes: *O alme spiritus* et *Domine Jesu Christe;* tum sedit et, d. Pisauri aquam ministrante et cardinali Montis Regalis ipsum adjuvante, papa manus lavit, quibus lotis, deposito gremiali, ivit ad prandium.

Feria sexta, IIII dicti mensis aprilis, in sacristia monasterii sancti Pauli extra muros Urbis, r. in Christo p. d. Christophorus episcopus glandatensis, de mandato ss. d. n. pape, ut asseruit, sibi facto, r. d. Alexandrum Sanctorum Cosmi et Damiani, de Farnesio nuncupatum, et Bernardinum Sancti Ciriaci, de Lunate nuncupatum, diaconos cardinales, primam tonsuram tantum habentes, ad IIII^or^ majores post *Kyrie eleison* et ad subdiaconatum post orationem et diaconatum ante *Alleluia,* ordinavit in forma Ecclesie consueta, confessione prius per ipsum, inter ipsos cardinales medium stantem, facta; pretermisit orationes, instructiones et ordinationes, vel admonitiones et alia fecit more solito. Ad offertorium cardinales ipsi, unus post T., II, 107 alium, coram celebrante genuflexi obtulerunt ei duas faculas tantum, quia non fecerunt fieri intorticia, bacilia et panes, licet ego illa fieri debere eis prius dixerim. Celebrans dedit pacem uni post alium similiter et communionem ipsis simul coram eo genuflexis per' totam V *b*., c. 83 missam; cardinales ipsi suis temporibus fuerunt ante duas sedes retro celebrantem competenti spatio genuflexi; et alia omnia fuerunt cum eis observata, que superius in ordinatione cardinalis Valentini recitavi, sed magis ferialiter.

Sabbato in albis, quinta dicti mensis aprilis, r. d. cardinalis Alexandrinus celebravit missam publicam in capella supradicta majore, papa presente: dicta per eum et cantores communione, recessit de altari et sedit in faldistorio cum mitra et cardinales et prelati omnes

30-31. et Bernardinum.... nuncupatum *om. T* — 32-33. diaconum cardinalem, primam tonsuram tantum habentem *T*

[1] Cf. p. 26, nota 2.

[2] Il Ducange (ediz. 1886), tomo VII, p. 383, cita molti autori a convalidare le sue deduzioni sul significato della voce *scyphi,* ma non il Burckard che pure talvolta serve alle sue note. In questo caso la voce *scyphus* o *sciffus* è data per una significazione che non è nel Ducange.

acceperunt paramenta et officiales superpellicia; tum, imposito per papam incenso, d. Bernardinus Gambara [1], subdiaconus apostolicus, portavit pape bacile cum agnis. Tertio, dictis *Pater Sancte*, etc., prout in ceremoniali, papa, accepto gremiali, distribuit agnos; cardinalibus dedit circiter xx superius maius positis et non dedit penitentiario, vicecancellario et camerario duplicem portionem, prelatis autem dedit xxv vel plures prout volebat, quia non erant in cumulos redacti; sacriste pigritia et incuria id causante, fuit maxima presssura, ita quod distributio non fuit perfecta.

In fine, papa lavit manus, senatore aquam ministrante et cardinale Neapolitano ipsum adjuvante per errorem, cum non esset suum sed cardinalis Sancti Clementis officium. Lotis manibus, celebrans accessit ad altare, dixit *Dominus vobiscum* et orationem et perfecit missam. Papa dedit benedictionem et vii annos indulgentiarum quas celebrans publicavit. Cardinales et prelati retinuerunt paramenta usque ad missam finitam et benedictionem datam; celebrans accepit agnos Dei in loco sue promotionis; et alia omnia observata sunt more consueto.

Licet, superioribus diebus, defuncto clare memorie Ferdinando de Aragonia, Sicilie et Hierusalem rege neapolitano, serenissimus Alfonsus II etiam de Aragonia, primogenitus suus, ex ordinatione et institutione fe. re. Innocentii pape VIII in regno neapolitano sive Sicilie T., II, 108 citra Farum successerit, tamen' rex Francie, pretendens ad regnum ipsum Sicilie citra Farum jus habere, per oratores suos institit ne idem Alfonsus in regno hujusmodi per SS. D. N. investiretur aut coronaretur in regem, vel quod aliud circa ejusdem regni dispositionem renovaretur; ex quo coronatio ejusdem regis Alfonsi diutius est retardata; tandem ss. d. n. Alexander papa VI, volens statui dicti Alfonsi regis opportune providere, de rr. dd. cardinalium consilio, die veneris xviii mensis aprilis, in suo secreto consistorio, quod duravit ab hora xii usque ad circa mediam horam inter xx et xxi, creavit legatum de latere suo r. d. Joannem tituli Sancte Susanne presbyterum cardinalem, Montis Regalis vulgariter nuncupatum, ad investiendum dictum Alfonsum regem de regno Sicilie citra Farum et terris ipsumque in regem catholicum inungendum, coronandum etc.; et quia idem cardinalis in palatio apostolico in cameris supra dispensam pape residebat, fuit ab omnibus rr. cardinalibus per aulas et gradus descensus de palatio per curiam putei usque ad lumacam forrerie prope dispensam, per quam lumacam ad habitationem ejusdem cardinalis ascenditur, associatus; et licentiatis ibidem in plano ante lumacam cardinalibus, legatus ipse solus ascendit cum suis. R. d. cardinalis Senensis eundem legatum cum aliis cardinalibus non associavit; sed, finito consistorio, primus et solus recessit et domum rediit [2].

Dominica, xx mensis aprilis predicti, ego Joannes Burckardus, magister ceremoniarum capelle ss. d. n. pape, per magnificum d. Gentilem Virginium de Ursinis, nomine serenissimi Vb., c. 89 d. Alfonsi II de Aragonia, Sicilie' regis, requisitus et rogatus, de speciali licentia ss. d. n. pape et ejus commissione, recessi ex Urbe, circa horam xx, cum servitoribus equestribus iiii (quibus singulis robettas, calceos et birretam de scarlato novam donavi et calceos novos) ac uno equo salmam portante et tribus pedestribus, Neapolim iturus pro coronatione supradicti regis ordinanda.

Venimus Neapolim jovis, xxiiii dicti mensis, circa horam xx, ubi ex commissione regis hospitatus fui in domo cujusdam Francisci.... senensis et Rose ejus consoralis et per commissarios regis omnia nobis necessaria abundanter ministrata. Fui etiam ex Urbe predicta

---

41. consoralis] uxor *T*

[1] Bernardino Gambara abitava una casa del Capitolo di san Pietro segnata in catasto col num. xxxviii " contiguam ecclesiam sancti Michaelis Frisonorum ".

[2] " Die veneris S. P. in consistorio secreto, ut moris est, creavit legatum de latere ad civ. Neapolitanam Joannem tit. Sancte Susanne presb. card. Montisregalis, nepotem suum, ad incoronandum Alfonsum Neapolitanum regem, qui cardinalis post consistorium associatus fuit per omnes card. usque ad cameras suae habitationis in palatio apostolico existentes ". — " Die jovis (24) card. Montisregalis discessit ab Urbe causa eundi ad dictam suam legationem ". — " Mai 29. Joanne tit. Sancte Susanne presb. card. Montisregalis rediens ex Neapoli intravit Urbem " (*Acta consist.*, II, 4).

usque Neapolim associatus per d. Joannem de Biblia [1], predicti regis cancellarium, associatui sui et familiari suo ego, ipso tamen honeste recu'sante, usque Neapolim exclusive ex Urbe T., II, 109 expensas feci: receperam autem ex bancho de Spannochiis [2] in Urbe, ante meum inde recessum, ex commissione oratoris regis predicti, ducatos in auro xxv pro meis expensis, vigore unius schedule, cujus tenor talis est:

" Magnifici heredi di Ambrosio Spannocchi et compagni di corte di Roma: piaciave " pagare decontinenti ad mes. Ioanne Burckardo, maestro di cerimonie portatore di questa, o " a chi lui ordinerà, ducati venticinque d'oro de Camera, cioè ducati venticinque d'oro de Ca- " mera, li quali se gli donano per servitio della Maestà del S. Re don Alfonso Re di Sicilia: " et piaciave recuperare da lui cautela de la receptione, et noi venerimo hogi ad farne quelle " cautele, che seranno necessarie adciò detti xxv ducati d'oro de Camera siano pagati in Napoli " al bancho vostro incontinente; et a fede si è fatta la presente per mano di me Bernardino de " Bernardo [3] et subscripta di mano de me Luigi di Casalnovo [4]. Rome, xviiii aprilis 1494.

---

[1] Concessioni regie riguardanti questo Giovanni de Biblia che è chiamato " regii scribe „ ed era di Cosenza, trovansi nell'*Esecutoriali*, vol. XII, c. 69 *v*: " Nobile Giovanni de Biblia della città di Cosenza scri" vano nostro fidele, diletto, se li concede l'officio di " Mastro d'atti della Bagliva de Napoli con potestà di " sostituire per vita natural durante per li suoi servitii „; e nel vol. XVI, c. 135: " Messer Giovanni de Biblia de " Cusentia, milite e secretario di Sua maestà, se li concede " l'offitio di Mastro d'Atti seu grosserio nelle cause cri" minali e civili in Apruzzo delle terre de Montear" cangelo, Amatrice, Leonessa, Acumoli, e Civita Duca" le „. Sotto varie forme questo de Biblia, Bibra, Bibbia è spesso ricordato nei *Diarii* del Sanuto.

[2] Il banco di Ambrogio Spannocchi, mercante senese del tempo di Pio II, era situato incontro all'attuale palazzo Cicciaporci: nel 1509 passò in proprietà di Agostino Chigi. Cf. Adinolfi, *Il Canale di Ponte*, p. 47 e sg. Nelle *Scritture di Casa Chigi* v'hanno i seguenti documenti sulla Compagnia di traffico tra Agostino Chigi e gli Spannocchi:

1515 novembris. " Brachium seculare ad instantiam " d.norum de Spannocchiis contra d.nos de Chisis „ (vol. II, p. 253). — 1526 7 junii. " Compulsorialis in " causa Laurentii haeredum q. Augustini contra Julium " de Spannocchis „ (vol. III, p. 472). — " Motu proprio " di Paolo III nella causa coi Spannocchi „ (vol. G, p. 197). — Il Tizio (mss. Chigi, G, II, 40, p. 297) all'anno 1526 ricorda una Decisione Rotale in favore degli Spannocchi quali creditori dei Chigi: " Rotae in" terea auditor. apostolic. cetus unanimiter sua senten" tia declaravit Spannocchios creditores Chisiorum in " aureis ducent. milibus esse et Chisios ad illud debitum " teneri „. Sui banchieri pontificii, e per speciali notizie sugli Spannocchi cf. Gottlob, *Aus der Camera Apostolica*, pp. 259-265; A. Schulte, *Die Fugger in Rom (1495-1523) mit studien zur Geschichte des Kirchlichen Finanzwesens Jener Zeit.*, Leipzig, Duncker, 1904, vol. II.

[3] Il Trinchera, *Cod. Aragon.*, vol. II, p. 2 pubblica molte lettere del re Ferdinando dirette a Bernardino de Bernardo, ove ricorda le missioni in Roma presso il cardinale di San Pietro in Vincoli e la sua collaborazione all'opposizione del Della Rovere ad Alessandro VI. Nel luglio 1494 risulta già in Roma, poichè il re Alfonso, scrivendo a Rinaldo Ferramosca (Arch. di Stato di Napoli, *Reg. Curiae Cancell. Arag.*) gli accusa ricevimento di due lettere, e di quanto anche gli era stato scritto dal de Bernardo su " l'operato con Sua Sanctità „ e molte volte il suo nome è ricordato nelle lettere del re Alfonso alla madre, e sempre apparisce come agente in Roma, e in Toscana. Nelle *Cedole* 1464 marzo 23: " Ber" nardo de Bernardis padrone di una nave di Sicilia ri" ceve in conto del soldo 80 ducati pel noleggio di una " nave, la quale va con l'armata per ordine del re in " Ischia contro il duca Giovanni „. Dubitiamo però sia la stessa persona. Nel primo contratto di matrimonio tra Lucrezia Borgia e don Alfonso d'Aragona del 29 giugno 1498 in atti del Benimbene è premesso: " Pateat " omnibus, hoc praesens publicum instrumentum inspe" cturis qualiter anno sal. MCCCCLXXXXVIII pontif. " ss. d. n. Alexandri div. prov. pp. VI indict. p.ª men" sis junii die xxª prafat. SS. D. N. ex una et rev. ac " ill. d. Ascanius Sfortia Vicecomes S. R. E. Dyacon. " Card. Vicecancell. et magnifici viri dominus Bernar" dus de Bernardo et Tomaxius Regulanus de Neapoli " ser.mi d.ni Federici regis Siciliae etc. procuratores " spetialiter deputati habentes ad hec plena et suffi" cientia mandata sicut ex public. docum. sigillis appo" sitis dicti ser.mi regis munitis in manibus mei not. " traditis ac diligenter visis lectis et rerognitis etc. „.

[4] Familiare del re di Napoli: incaricato in suo nome d'investiture di terre, lo ritroviamo spesso negli atti fino al 1497. Fu corrispondente per ragioni di ufficio ed anche per amicizia del Pontano. Ebbe pure il titolo di Conte di Brandizo. Il Trinchera, *op. cit.*, vol. II, parte V, p. 338 pubblica lettere a lui dirette del re Ferdinando. Con atto di Ambrogio Casanuova, dell'anno 1502, c. 17, si dà a costui una concessione di moggia trenta di terreno nel territorio di Aversa per parte di Giorgio d'Amboise cardinale di Rohan. Le *Cedole* di Tesoreria ai 16 agosto 1483 ricordano come in Bagnolo si pagassero 24 ducati in tarì e 12 grana a Luigi di Casalnovo segretario del duca di Calabria per le spese che dovrà fare andando e restando alcuni giorni in Roma a cagione della morte di papa Sisto. *Reg.* 106, fol. 415 v.

" Al vostro piacere.

" Loyse de Casalnovo, *manu propria* „;

" Bernardino de Bernardo, *manu propria* „.

" Die predicta, ego Joannes Burckardus predictus recepi ab heredibus et sociis suprascri- " ptis ducatos xxv auri de camera in auro, occasione superius dicta, et in fidem has manu " propria scripsi et subscripsi, Rome die predicta.

" *Idem* Joannes Burckardus *manu propria subscripsi* „.

Igitur Neapoli constitutus, conveni ill. principem don Fridericum, principem Altamure [1], fratrem serenissimi regis Neapolitani, comitem Marliani, Albericum Caraffa [2], Joannem Antonium Caldora [3] et Joannem Antonium Caraffa [4], nobiles neapolitanos, pro ordinatione coronationis serenissimi regis Alfonsi Sicilie regis per ipsum regem deputatos, in domo prefati don Friderici et eis memoriale per me conceptum, sive in eo notata singula proposui ut similiter singulis oportune providerent; ad que singula eorum responsiones annotavi, prout ex ipso memoriali, cujus tenor talis est, cum eorum responsionibus clarius patet:

" *De convocatione prelatorum et baronum regni.*

" ℟. Sunt vocati.

" *De ordine recipiendi legatum.*

T., II, 110 " ℟. Quod eo ordine, prout ego ordinarem recipiatur.

Vt., c. 90 " *Baldachinum pro legato.*

" ℟. Ordinatum est, et deputati sunt certi, illud, prope ecclesiam neapolitanam, postquam " legatus illuc venerit, custodientes, ut legato libere assignetur.

" *Portatores baldachini duplicati vel triplicati, ita quod possint sepius mutari.*

" ℟. Nobiles sedium [5] illius vie per quam ibit, sine muta, illud portabunt a porta civitatis " usque ad ecclesiam neapolitanam.

---

10. Caldora] de Caldro *T*

[1] Cf. p. 225, nota 1.

[2] Terzogenito di Tommaso e di Letizia di Diano, seguì, come scrivano di Ratione, Diomede Carafa conte di Maddaloni, suo zio, poi creato luogotenente e consigliere reale si accasò con Giovanna di Molise. Creato conte di Marigliano e cavallerizzo maggiore, comprò il ducato d'Ariano e fu il primo che nella famiglia Carafa ebbe il titolo di duca. Lasciò otto figliuoli ben provveduti avendo accumulate enormi ricchezze. Aldimari, *op. cit.*, II, p. 408.

[3] Nelle *Cedole* di Tesoreria, repertorio 84, fol. 149 il nome di questo Caldora si legge tra i " Cortesani del " Signore Re „ sotto l'anno 1491. Fu ucciso giostrando con Giovanni Tomaso Carafa e pianto come bravo e buon cavaliere. Il Gravina lo ricordò in una composizione latina intitolata " De Joanne Antonio Cal- " dora in decursione hastata ad Joanne Thomasio Ca- " rafa amico interfecto „. L'Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane,* Firenze, 1651, vol. II, p. 190, ne tace.

[4] Figliuolo secondogenito di Diomede, primo conte di Maddaloni e di Cerreto. Ebbe per moglie Vittoria Camponesca. Fu carissimo al re Ferdinando che se ne servì continuamente, e lo fece governatore dell'Abruzzo e tra le altre ambascerie lo incaricò di portare al duca di Ferrara la collana dell'Armellino, ordine militare allora istituito. Ebbe tre figli, una femmina e due maschi, uno dei quali doveva poi essere il papa Paolo IV. Oltre l'Aldimari, II, 56, tratta diffusamente di costui il p. F. M. Maggio nella *Vita di Suor Maria Carafa* figliuola di questo conte e fondatrice del monastero di santa Maria della Sapienza di suore domenicane in Napoli.

[5] " I nobili sono costituiti in cinque piazze o seg- " gi, Capoana, Montagna, Nido, Porto e Portanova: " detti così perchè eran collocati luochi da sedere nelle " più frequenti piazze della Città, ove stavano quei gen- " til'huomini a diporto et ove poi nella divisione di " nobiltà fatta a tempo di Carlo I edificarono quei " theatri al modo che hoggi si veggono. Et che multi " fussero questi seggi prima che per la destruttione ri- " manessero questi cinque, pare che dal nome di molti " altri seggi si chiarisca, essendovi il seggio di Rocchi, " di Cimbri, di Pistasi, di Mamoli, di Somma piazza, " di Canuti, di Franconi, di Ferrari, di Calendi, di " Carmignani, di Griffi, convenendo in quei luochi in- " sieme a trattare di molte cose et a giocar a tal'hora, " come comportava quel secolo d'oro. Come fussero " ridotti a cinque è oscurissima materia, basti dire che " per ora tutti godono le stesse prerogative, in tutti " sono famiglie nobili che caminano del pari nel go- " verno etc. „. G. Capaccio, *Napoli descritta ecc.,* in Arch. d. Soc. Napol. di storia patria, vol. VII, p. 531. Cf. pure A. Terminio, *Apologia di tre Seggi illustri di Napoli,* Venetia, D. Farri, 1581; C. Tutini, *Dell'origine e fundation dei Seggi di Napoli, del tempo in che furono istituiti e della separazione de' Nobili dal popolo in supplemento al Terminio ecc.* In Napoli, appresso il Beltrano, 1644.

" *Via per quam legatus debeat intrare civitatem et venire ad ecclesiam.*

" ℟. Per portam Capuanam [1] recta via.

"*Quod via a Sancto Iuliano* [2] *usque ad portam Capuanam aspergatur multa aqua propter " pulverem.*

" ℟. Quod sic fiet.

---

[1] Bellissimo monumento del secolo XV, ordinato da Ferdinando II ed eseguito da Giuliano da Maiano nel 1484. Di lì si usciva per andare a Capua, ed anche l'antica porta, poichè l'attuale fu posta colà solo nel 1484, si chiamava *capuana.* L'architetto Pietrantonio Lettieri, testimone oculare della doppia opera di demolizione e di costruzione dell'una e dell'altra porta dice che vide la 'porta antica de Capuana' sul fosso di Castelcapuano sorgente allora mezzo fuori e mezzo dentro la città. " Ad tempi miei — soggiunge il " Lettieri — è stata derocchata, et in quel lloco dove " è hoggi una cappelluccia nominata Santa Maria ". Cf. M. Schipa, *Porta capuana,* in Napoli nobilissima, III, 49; Volpicella, *Principali edifizi di Napoli,* Napoli, 1848, pp. 3-10; B. Capasso, *Pianta di Napoli,* in Arch. stor. Napol., XVIII, p. 322 sg.; Lo stesso, *Napoli e Pelepoli,* Napoli, 1889, p. 55; Lettieri, in Giustiniani, *Dizion.,* VI, 383; Holm, *Ricerche sulla storia antica della Campania,* in Arch. stor. napol., XI, 326 sg.

[2] La prima notizia di questa chiesa è data dal *Catalogo di tutti gli edifizi sacri della città di Napoli,* tratto da un ms. della prima metà del secolo XVI e pubblicato nell'Arch. d. Soc. nap. di storia patria, vol. VIII, p. 314. Dell'ospedale annesso alla chiesa è detto " che se ne vedono li vestigii ", della chiesa che " è quasi del tutto desolata ". Segue per ordine di tempo, Cesare d'Engenio Caracciolo nella sua *Napoli Sacra,* Napoli, 1623, p. 642, che così ne scrive: " Delle " chiese che sono fuor Porta Capuana. — Di San " Giuliano. Così bella informatione di questa chiesa " mi diede Francesco Antonio Porpora, dottore napo- " litano, che non occorresi ch' io qui soggiunga le pro- " prie parole che mi disse e sono le seguenti: Circa gli " anni del Signore 1333, ai tempi di Roberto re di Na- " poli Iddio ispirò ad alcuni Napolitani di fabricare et " ergere la presente chiesa col spedale in onore di san " Giuliano da' quali fu anche dotata di buona rendita, " e così dice d'aver egli letto nelle scritture di Not. " Ferrante di Rosa le quali si serbavano da Not. Gio- " vanni Ferrante Cavaliere. Lo Stefano dice ch'egli " tien per fermo che sia stata fabbricata dalla famiglia " Loffredo del Seggio di Capuana, indotto dall'armi di " quella che vi si veggono, e dobbiamo per questo cre- " dere che da detta famiglia sia stata ristorata et am- " pliata ma non edificata: che qui sia stato lo spedale si " rende chiaro da quel che si legge nel testamento di " Reale Franca nobile del Seggio di Capuana, moglie di " Sergio Pignatello del Seggio di Nido fatto nel 1340 a " 19 di giugno che si serba nell'Archivio di San Dome- " nico di Napoli. Di presente si governa da maestri i " quali vi tengono un prete che di continuo vi celebra " con chierico. Festeggiano la festa del titolo della chie- " sa la Domenica in Albis ". Questi restauri debbono avere servito a poco poichè nello *Status rerum memorabilium tam ecclesiasticarum quam politicarum ac etiam aedificiorum fidel. Civ. Neapolitanae* di Francesco de Magistris, Napoli, 1688, questa chiesa non è più ricordata. Nè la ricorda il De Lellis nelle aggiunte all'Engenio mss. della Biblioteca nazionale di Napoli: la pianta di Napoli del Marchese nell'Archivio di Stato. Però nell'edizione del Celano, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso di Napoli* con le note del Chiarini, al vol. V, p. 517 si ricorda nuovamente questa chiesa: " Poco più " sopra (a Santa Maria del Carmine) dall'istesso lato " trovasi altra chiesuola intitolata a san Giuliano. Fu " costrutta ai tempi di re Roberto nel 1333 da alcuni " napoletani che vi aprirono uno spedale per la gente " di campagna, e fu ampliata dalla nobile famiglia de " Loffredi. Oggi si vede tutta rifatta: ma non v'è al- " cun che di notevole ". Il Chiarini scriveva così circa il 1860 e dovevasi convenire che o aveva preso un enorme equivoco, o che la chiesa fosse sparita dopo il 1860, cosa molto dubbia visto che il risanamento di Napoli non si era spinto fuori e di tanto alla porta Capuana.

Per quanto ne chiedessi, gl'interpellati concordi mi risposero ignorare che in Napoli vi fosse una chiesa intitolata a san Giuliano: se era esistita doveva essere sparita da secoli. Le note del Chiarini al Celano mi resero dubbiosa questa risposta e risolsi di accertarmene andando a ricercarla sulla via che da Aversa conduce a Napoli. Infatti a circa duecento metri dal principio della calata di Capodichino, propriamente dove passa oggi il tram che da Napoli va ad Aversa, vi è una piccola cappelletta, moderna, intitolata a san Giuliano. Nell'interno questa epigrafe: QUESTO TEMPIETTO CHE I PAGANI ERESSERO A GIOVE PLUVIO | CUI PER ARIDITÀ DI CIELO O PER COPIA DI ACQUE PREGARONO | DOPO CRISTO SIGNORE | FU CON UNO SPEDALE DEDICATO ALL' ILLUSTRE MARTIRE GIULIANO MCCCXXXIII | MA PER RAGIONE DI VETUSTÀ E DI LIVELLAZIONE DELLA VIA ROVINATO MDCCCVII | SOTTO NUOVA FORMA E SUI RUDERI DELL'ANTICA | IL SACERDOTE GIOVANNI FERRO RIAPERSE AL PUBBLICO CULTO MDCCCLXIII | INDI | SCREPOLANDO DI NUOVO IN MANIERA PIÙ ARCHITETTONICA | CON CURE SOLERTI | FU RESTAURATO | MDCCCLXXVII. Non è però esatto che la cappella fosse fondata sui ruderi dell'antica, perchè ricercando ancora, nell'attigua fabbrica di saponi ritrovai gli avanzi della vecchia chiesa. Doveva comporsi di un vestibolo a volta con archi a sesto acuto, e nella chiave della volta è ancora attaccato un marmo scolpito rappresentante metà di un agnello, forse l'*Agnus Dei* e in un angolo alcune traccie di pitture. La chiesa è pur essa a volta ed arcate a sesto acuto, murate per comodo della fabbrica di saponi, e non conserva nulla di pitture o sculture. In alto due finestroni rotondi. L'attuale altezza dalla terra alla vòlta è appena di tre metri: ma sia per l'altezza probabile della vòlta dedotta dallo sviluppo architettonico, sia dalla porta d'ingresso che evidentemente è affondata nel livello stradale, si deve supporre che l'antica via Aversana fosse più bassa di

" *Quid moris de cappa legati, si ab eo recipi solet, vel quid aliud.*

" ℞. Nihil ab eo recipitur, neque cappa, neque aliud.

" *Ordo observandus per prelatos, abbates et barones regni in receptione legati et alias ac " in die coronationis in mane, rege ad ecclesiam veniente, et post missam.*

" ℞. Legatum et regem precedant barones quos sequantur oratores, et post regem vel " legatum, prelati suo ordine, ita tamen quod prelati qui cum legato venerunt, inter ipsos pre- " latos primum locum obtineant.

" *Si legatus, finita missa, in die coronationis sit regem alicubi associaturus.*

" ℞. Usque ad portam ecclesie tantum, similiter et prelati.

" *Assistens legati:*

" *Diaconus* } *pro die coronationis; deputentur iij apti presbyteri in tempore, ut pos-*
" *Subdiaconus* } *sint opportune instrui.*

" ℞. Dederunt commissionem vicario archiepiscopi Neapolitani, qui de personis hujusmodi " provideret: sed postmodum avisatus fui quod legatus ducebat secum diaconum et subdiaco- " num capelle pape et quod d. Alvarus [1], caudatarius suus, sibi assisteret, quod mihi placuit ".

Nota tamen quod me, ante recessum meum ex Urbe, coram papa constituto pro licentia et benedictione sua Neapolim equitandi, Sanctitate sua me de assistentibus et ministrorum
T., II, III conve'nientia interrogante et dicente quod cum, primo anno Sixti, in Hispania legatus de latere fuisset, tres episcopos in missis per eum solemniter dictis sibi ministrasse, quorum unus de libro, ut assistens sibi serviebat, alter evangelium, tertius epistolam dicebat: respondi Sanctitati sue id valde inconveniens fuisse quod prelati servirent, cum etiam pape tales non ministrent, sed neque presbyteri, sed diaconus tantum et subdiaconus, et episcopus pro assistente, unde legato nequaquam prelatos sed alios digniores presbyteros in dignitatibus inferioribus constitutos aut canonicos metropolitane vel cathedralis ecclesie ministrare et assistere debere.

" *Quis patronus sit ecclesie neapolitane propter antiphonam et orationem in ipsa ecclesia, " legato recepto, dicendas.*

" ℞. Sanctus Januarius [2], episcopus et martyr.

" *Deputetur prelatus qui regem in die coronationis incenset et ei pacem ministret.*

" ℞. R. d. archiepiscopus Neapolitanus.

" *Quot et qui prelati sint mansuri apud regem etiam in thalamo et qui alii nobiles.*

" ℞. Episcopus Tropiensis [3] et frater Joannes de Mediolano [4] ordinis montis Oli-

---

17. equitandi causa Sanctitate *T*

almeno due o tre metri. Da informazioni assunte dal proprietario della fabbrica risulta che scavando trovaronsi spesso teschi ed ossa di morti, il che farebbe supporre che vi fosse un piccolo cimitero, o per uso della borgata vicina, o per quello dello spedale che era annesso alla chiesa. Degli stemmi del Loffredi, citati dal Celano e dal Chiarini veduti nell'anno 1860 più nessuna traccia.

[1] Era costui Alvaro Garcìa de Sarria ' scolastius Lucensis ' come è detto a p. 507 l. 22 di questo stesso *Liber*. Però esprimiamo il dubbio che il testo non sia qui assolutamente preciso e debbasi correggere in Alvaro Garcìa di Santa Maria, famiglia alla quale appartenevano l'annalista pure Alvaro di nome, e altri molti che ricorda l'Antonio, *Bibl. Españ.* (1788), II, 244 sg.

[2] Patrono di Napoli, morto l'anno 305. Vescovo di Benevento, fu decapitato a Pozzuoli. Nella cattedrale di Napoli fu costruita una sontuosa cappella a lui dedicata: entro un piccolo tabernacolo d'argento trovansi le due ampolle contenenti il cosidetto *sangue* di san Gennaro coagulato e che in certe date fisse, e specialmente il giorno della festa, 19 settembre, si scioglie on grande giubilo del popolo, che al più o meno solle cito scioglimento di detto sangue attribuisce pronostici felici o infelici per la città di Napoli. Su questo *miracolo* e sul santo esiste una vera e propria letteratura.

[3] Giuliano Mirto Frangipani eletto vescovo di Tropea il 16 giugno 1480 (*Obl.*, 83, 68).

[4] Costui non si può identificare che col *fr. Johannes* detto ora *de Mediolano*, ora *de Bedagio* (Baggio, grossa borgata del Milanese), che fu abate generale dell'Ordine dal 1488 al 1492. Professò nel monastero di Baggio il 1° agosto 1455 e morì nel 1507 " plenus dierum " nel medesimo monastero, dopo d'esser stato anche abate di Sant'Angelo di Gaiffa (presso Urbino). Nel 1494 era abate del monastero di sant'Erasmo di Castiglione (Gaeta). Alfonso d'Aragona assistè al capitolo generale di Montoliveto Maggiore nell'aprile del 1480: concesse all'ordine di Montoliveto tre monasteri delle Puglie: Santa Caterina in San Pietro di Galatina, San Nicolò di Lecce e San Leone di Bitonto. Delle relazioni di Alfonso co' monaci Olivetani si par-

"veti [1], capellani majores regis, et omnes de sanguine regis erunt cum eo in talhamo, non alii.

"*Deputentur qui deferant ensem.* V b., c. 91

"℟. D. Hector Caraffa [2], camerarius major regis.

"*Qui coronam.*

---

la a lungo in Lancellotti, *Hist. Oliv.*, p. 188 sgg. La lettera che è riportata a p. 193 ha per errore la data del 1411, invece del 1511, ed il p. fr. Joanne, priore di San Giorgio (di Ferrara) che vi è nominato, è diverso dall'omonimo *de Mediolano*, perchè *fiorentino* (*de Florentia*) come si trova nelle *Familiarum Tabulae.* Debbo queste notizie al p. Lugano, direttore della Rivista Storica Benedettina, che si compiacque compulsare per me le carte dell'Ordine e che ringrazio vivamente.

[1] Sulle relazioni tra il re ed i monaci Olivetani crediamo opportuno riportare un brano inedito e sconosciuto di un *Chronicon Montis Oliveti* (*Chron. Cancellariae A*), che getta molta luce anche sugli ultimi momenti del re Ferdinando.

"ff. 39-40 *r*: Anno eodem [1493] defuncto Ferdinando de Aragonia rege Neapolitano, primogenitus eius serenissimus dominus Alfonsus: quem sepius supra nominavimus; religionis nostre ab adolescentia sua amator: immo ab ipse infantia usque ad regni susceptionem illius defensor ferventissimus benefactorque indefessus, eidem in regni corona successit. Qui licet in minoribus dua videlicet Calabriae constitutus beneficia maxima ac fere innumerabilia nobis contulisset et munera que enarrare longissimum esset, patri tamen in sceptro regni et gubernaculo succedens talem se congregationi nostre benefactorem precipuum ac singularem immo unicum protectorem exhibuit: qualem illa nec retroactis temporibus aliquando habuisse se meminit: nec in futurum se habituram ullatenus sperare potest. Nam pretermissis iis monasteriis ceterisque beneficiis que diversis in locis variisque temporibus (sicut supra iam pro parte narratum est) eius opera consecuti sumus: religionis nostre monachis adeo familiaris extitit, ut assidue et fere continuo (in quantum regni negotia non prohiberentur) die noctuque in monasterio conversaretur: saepe in refectorio et conventu fratrum cum illis comederet, sepissime vero cum eisdem summa cum veneratione et humilitate familiarius sermocinaretur et oblitus celsitudinis sue, depositoque regio fastu, ac nulla sublimis illius dignitatis ibi ratione servata, humilis inter eos et mansuetus ac quasi unus ex eis apparebat, se inter servos Dei conservum exibens non dominum aut regem: nec se consolationem aliquam aut requiem nisi quamdiu cum illis esset, recipere posse fatebatur. Quapropter duos ex nostre congregationis patribus elegerat, qui sibi continuo assisterent, secumque quocumque pergeret comitarentur: ut dum vel sic eorum assidua presentia simul et colloquio perfrui liceret, non modicum inter graves regni curas perpetuasque sollicitudines refrigerium spirituale caperet et solatium. Quorum alterum capellanum maiorem regie capelle preficiens ceteros capelle eiusdem ministros eius imperio et iurisdictioni subdiderat: quem sibi dum missarum solemnia agerentur semper astare et sacras ex more regio cerimonias peragere oportebat. Alteri vero regii confessoris nomen et dignitatem tribuit: cui peccata sua confiteri solitus erat.... (*segue l'accenno dei tre monasteri delle Puglie concessi ai monaci Olivetani*).... Sed et monasterio Sancte Marie Neapolitano elemosynas fere inaestimabiles prediaque et bona magni valoris: qualia regiam magnificentiam decebat, ex animi proprii liberalitate non requisitus hoc eodem anno conferre est dignatus: maioraque adhuc et preteritis multo ampliora beneficia exhibiturum se esse pollicebatur, impletumque illum quod promiserat nemo dubitasset: si in regni negotiis optata pace potiri longioribus etiam presentis vite spatiis perfrui licuisset. Sed affuit devoto regi magni ponderis et horrendi tribulatio. Nam aggressus est eum tam rex Francie Carolus quam principes reliqui et potentatus, et quasi iratus esset ei Deus principes terre, gentes et regna coierunt adversus eum: et commota est et contremuit terra a facie exercitus eorum. Tunc fratribus nostris dicere solitus erat: non tam moleste se ferre quod regnum amittendum timeret, quam quia quum illud filio gubernandum tradere decrevisset: ut ipse liber ab huiusmodi sollicitudine religiose inter monachos nostros vivere posset: nunc tantis ingruentibus adversitatibus quietam vitam agere (ut decreverat) sibi minime liceret. Non enim erat ei tutum resistere vel obviare persecutoribus: quia et sui deseruerant eum manifeste infestantes, et qui remanserant in insidiis, non ad subsidia erant. Undique angustie graves: quia nec domi sibi cavere nec extra poterat congrua providere. Qua propter tutius iudicans dandum esse locum furori: Ferdinandum filium regem constituens, in manu eius regni gubernacula dereliquit. Ipse vero assumptis secum ex monachis nostris quinque, prefato videlicet maiore capellano et confessore cum aliis tribus, nonnullisque alii tam religiosis quam secularibus viris: navem conscendens ad insulam Siciliae profectus est. Ubi ex intimo cordis affectu ad Dominum conversus, orationibus et divinis laudibus, aliisque piis operibus operam dabat. Nam et horas canonicas simul cum prefatis nostris monachis quotidie persolvere devote consueverat. Aiebatque se intelligere huiusmodi correctiones ad purgationem delictorum suorum sibi divinitus esse illatos: quum sciret se in multis Deum gravissime offendisse. Jgitur mense nono postquam illuc provenerat dum Ferdinandus rex eius filius regni recuperationi sollicite intenderet: cum iam maxima pars eius sponte se illi in deditionem tradidisset, et quotidie res prospere ei succederent; molestissima corripitur aegritudine: qua diebus plurimis gravissime afflictus et attritus et ad extrema deductus, peccata sua diligentissime confessus est, divina etiam sacramenta devote suscepit: et sic demum inter fratrum nostrorum manus christiano more in bona spe misericordia Dei ex hac luce migravit „.

[2] Di Francesco: e fratello del cardinal Oliviero dal quale ottenne il contado di Ruvo. Cameriere del re Alfonso, ebbe il comando di uno squadrone di ca-

" ℟. D. Gentilis Virginius Ursinus.
" *Qui sceptrum.*
" ℟. Don Joffredus Borgia.
" *Qui pomum.*
" ℟. Don Henricus de Aragonia [1].
" *Offertorium pro rege ordinetur pro die coronationis et qui illud sibi prope altare porrigat.*
℟. Ordinate sunt XII medalie aure, quas ill. d. Fridericus sibi ministrabit.
" *Credentiam in ecclesia pro cardinale celebraturo, si ex regalibus vasis eam velint ornare.*
T., II, 113 " ℟. Quod legatus eam parare faciat suo more, quia et alii legati sic facere consueverunt.'
" *Videantur omnia paramenta pontificalia et regalia.*
" *Faldistoria duo sine scabellis cum eorum cussinis et coopertis.*
" *Aliud altius cum scabello et cussinis duobus pro confessione regi serviens.*
" *Avisentur cantores de missa Spiritus sancti dicenda et quod pro letania duo deputentur.*
" *Pluvialia alba cum stolis, amictis et superpelliciis pro prelatis ita quod pulchriora prelatis cum legato venientibus mutuentur, videlicet:*
" *archiepiscopo Patracensi et episcopo Torcellano;*
" *episcopo Seguntino;*
" *episcopo Crothonensi;*
" *episcopo Nolano [2];*
" *episcopo Catanensi;* }
" *episcopo Montis Pilosi;* } hij duo ultimi non venerunt.
" *Baldachinum pro rege, missa finita, extra portam ecclesie.*
" *Portatores baldachini et mute.*
" *Equus pro rege ornatus.*
" *Qui equum regis habeant dextrare et mute.*
" *Panni et palea pro ecclesia, altari et thalamo.*
" *Pallium pro altari.*
" *Per quam viam et quo rex habeat equitare post coronationem.*
" *Omnia paramenta pontificalia et pro ministris et assistentibus.*
" *Scamna pro prelatis;*
" *oratoribus;*
" *nobilibus et baronibus.*
" *Deputentur duo nobiles qui singula loca assignent ex commissione regis.*
" *Locus pro cantoribus et pulpitum pro libro.*
" *Duo scabella viridia pro prelatis regi assistentibus.*
" *Aliud simile pro libro letanie desuper ponendo.*
" *Cooperta pro pontificali per legatum utendo.*
" *Qui brachium et spatulam regis possint de facili detegi et nudari pro unctione facienda.*
" *Bombices et pannicellus pro unctione liganda.*
" *Ostium ecclesie in mane ante diem custodiatur et deputentur qui locandos intromittant et serventur omnia loca chori pro curialibus regis cum rege venientibus et ita ordinentur*

---

valli e fu mandato contro il Sanseverino. Fondò in Napoli parecchie cappelle, e vivente, si eresse il sepolcro nella chiesa di san Domenico, con iscrizione che riportano l'Engenio, l'Ammirato e l'Aldimari. Morì nel 1517, non senza sospetto di veleno, e non essendosi mai accasato non lasciò figliuoli. Ne ebbe però uno naturale, Troilo, che fu canonico della cattedrale di Napoli.

[1] "Resta di linea regia, oltre il re, don Enrico "infante d'Aragona, che fo fiol de don Enrico so fra"tello dil padre di questo re di Spagna che vien a es"sere zerman cusino, et è vicerè dil regno di Ragona, "et fa la residentia a Valenza „ SANUTO, *Diarii*, I, 834.

[2] Orlando Orsini, eletto vescovo di Nola ai 15 dicembre 1475 (*Obl.*, 83, 40), morto l'anno 1503, secondo l'Eubel; ma nel *Liber* lo troviamo ancor ricordato, come celebrante una messa nel dicembre 1504. Dopo d'allora non comparisce più.

“ *quod, legato parato, antequam officium coronationis incipiat, omnia loca sint distributa et occupata ut omnia in quiete [fiant].*

“ *Deputentur aliqui nobiles qui, legato intrante, nobiles et' barones neapolitanos et alios* V b. c. 92 *faciant, commissione regis, suo ordine debito equitare.*

“ *Scutiferi et familia legati sint immediate ante barones.*

“ ℟. Hec omnia commisserunt r. d. Julio episcopo tropiensi, serenissimi regis capellano majori, ibidem presenti una cum eis ad premissa etiam deputato, quod una mecum premissa singula ordinarent et oportune providerent. T., II, 113

“ *Pro die adventus legati convocentur omnes religiosi et clerus civitatis neapolitane ad horam congruentem ad ecclesiam neapolitanam ex qua, sola cruce illius ecclesie precedente, vadant extra portam Capuanam ordine solito.*

“ *In ecclesia neapolitana in introitu paretur vas aque benedicte cum aspersorio convenienti;*
“ *thuribulum cum igni, navicula et incenso;*
“ *pontificale pro prelato, ut versiculos et orationem ex eo dicat;*
“ *faldistorium cum scabello, cussinis et cooperta ante cornu epistole altaris pro legato;*
“ *aliud simile faldistorium cum cussinis et cooperta ante cornu evangelii pro rege, quod sic erit ad sinistram legati genuflexi;*
“ *liber cum oratione de sancto Januario per legatum dicenda.*

“ *Deputetur canonicus ecclesie neapolitane qui thuribulum legato in introitu ecclesie predicte offerat pro incenso imponendo.*

“ ℟. Omnia premissa commiserunt episcopo Tropiensi et mihi ordinanda et disponenda, ut supra „.

Premissis igitur, ut supra narratis, per dominos ad ea deputatos superius nominatos mihi commissis, receptioni cardinalis legati debitum ordinem dare incipiens, pro ejus receptione feci memoriale hujusmodi continentie:

“ Ordo recipiendi r. d. Joannem tituli Sancte Susanne presbyterum cardinalem, Montis Regalis vulgariter nuncupatum, legatum ad coronandum serenissimum Alfonsum Sicilie etc. regem Neapolim missum, in introitu dicti legati ad civitatem neapolitanam:

“ Prelati, videlicet archiepiscopi et episcopi regni predicti in civitate neapolitana constituti, cum eorum mantellis et capuciis in transversum et capellis eorum dignitati convenientibus, quot quot sunt, simul equitantes bini et bini, dignioribus semper precedentibus, legato obviam venient usque circa Sanctum Julianum, ubi eum, primo pro omnibus loquente, honorifice recipient, capita detecta sibi dumtaxat inclinantes absque manus porrectione; deinde legatum ipsum bini, ut venerunt, sequentur.

“ Serenissimus rex Alphonsus veniat cum baronibus suis obviam dicto cardinali usque prope Sanctum Antonium [1], ubi ex equo [descendens] legatum ipsum, detecto capite, recipiat, manum ei deosculando et in ore. Legatus, negato sibi manus osculo, ad oris osculum ipsum regem recipiat et capite detecto et ad pars sinistram regem ipsum juxta se faciat equitare.

---

2. fiant *om.* V *b.; è in T* — 36. descendens] *è in T; om.* V *b.* — 38. et capite .... ipsum *om. T*

[1] Su questa chiesa posta in fondo alla strada di Forìa nei pressi del Reclusorio, che pure non attirando l'attenzione di chi l'osserva dall'esterno, è interessantissima per la sua antichità, per la sua storia che si riannoda ai fasti angioini e durazzeschi e per le opere d'arte che contiene, cf. un importante lavoro di L. Salazar, *La chiesa di sant'Antonio abate*, in Napoli nobilissima, XIV, fasc. 4°, dove dette opere d'arte sono quasi tutte riprodotte. Sulla sua origine il Summonte scrive: “ in questo tempo la regina Giovanna con l'autorità di questo pontefice (Gregorio XI) edificava in Napoli la chiesa e ospedale di sant'Antonio di Vienna fuori la porta Capuana, come dal marmo della porta ove stanno scolpite l'insegne di gigli della casa d'Angiò e quel del suddetto pontefice il quale sedette sul pontificato dall'anno 1370 fino all'anno 1378, (*sic*), regnando la detta regina „ (Summonte, *op. cit.*, II, 449) e di questo parere sono il De Stefano, il Celano, l'Engenio; ma un diploma di Roberto d'Angiò dei 12 marzo 1313 pubblicato solo in parte dal De Blasiis (Arch. stor. napol., XXVIII, p. 411) dimostra che in quell'epoca già esistevano chiesa ed ospedale. Quasi diruta, nel 1767, fu dal cardinal Sersale abate commendatario restaurata e ridotta allo stato attuale. Cf. A. Radente, *Saggio stor. crit. su S. Antonio viennese* ecc, Napoli, Pierro, 1846.

T., II, 114 "Clerus neapolitanus cum religiosis in ecclesia neapolitana congregabitur, ex qua, hora "debita, precedente dumtaxat cruce ejusdem ecclesie, ordine infrascripto, veniat usque ad "portam Capuanam, ubi se vertat processio, ita quod inferiores, videlicet primo incedentes, V b., c. 93 "sint' versi ad ecclesiam neapolitanam et clerus ecclesie neapolitane, videlicet archiepiscopus "cum canonicis et aliis majoribus dumtaxat, sint prope portam predictam.

"Archiepiscopus Neapolitanus paratus erit amictu, alba et cingulo, stola, pluviali et mitra "preciosis et processionem concludat, quem precedat unus canonicus neapolitanus superpel-"licio indutus, qui baculum pastoralem ante ipsum deferat; et alius canonicus, etiam in super-"pellicio, crucem portabit sine baculo legato ad osculum porrigendam; et duo alii canonici, ut "supra induti, hinc et inde gremiale ante archiepiscopum tenentes et fimbrias anteriores plu-"vialis elevantes, archiepiscopum inter se medium associabunt.

"Sub porta civitatis paratum erit baldachinum pro legato.

"Nobiles neapolitani sedium illarum ante quas legatus erit transiturus, ad portandum "baldachinum ibidem parati erunt et legatum expectabunt.

"Legato portam civitatis intrante, archiepiscopus, detecto capite, facta sibi prius reve-"rentia, crucem offerat osculandam, ea prius panniculo tersa et panniculo deosculato. Le-"gatus, invitato prius ad osculandum rege, crucem ipsam, detecto capite, ex equo reverenter "osculabitur. Rex ante crucem ipsam non osculabitur: tum dicatur antiphona: *Sacerdos et* "*pontifex* etc. ℟. *Ecce sacerdos magnus* etc., cum versiculo et *Gloria patri, Te Deum lauda-*"*mus,* Hymnus *Ad cenam Agni providi* etc. Legatus et rex simul sub baldachino equitabunt. "Pervento ad ecclesiam neapolitanam, archiepiscopus ut supra paratus, r. legato ecclesiam "intranti offerat aspersorium, eo prius deosculato; legatus, recepto aspersorio, primo regem, "deinde se, postea prelatos omnes et alios [aspergat]. Tum unus canonicorum thuribulum et "prefatus archiepiscopus naviculam incensi cum cocleari, quod prius deosculetur, legato offerant, T., II, 115 "archiepiscopo' dicente: *Benedicite, P. reverendissime.* Legatus, accepto cocleari, incensum "ponat in thuribulum et dicat: *Ab illo benedicaris in cujus honore coronaberis, in nomine Patris* "*et Filii et Spiritus sancti,* et signum crucis super incensum ipsum in thuribulum positum pro-"ducat. Archiepiscopus, accepto thuribulo, facta legato reverentia, ipsum detecto capite stan-"tem incensabit, ter illi thuribulum ducens. Legatus, antequam recipiat incensationem, regem "ad eam invitabit, sed rex non acceptabit neque post legatum incensabitur, quia hujusmodi "incensatio fit legato tamquam noviter venienti. Facta incensatione, procedatur ad altare "majus, ubi in superiori plano ante gradum altaris parata erunt duo faldistoria, unum versus "cornu epistole cum pallio de brochato aureo cremesino, cum duobus cussinis similis brochati "pro legato, et aliud versus cornu evangelii cum pallio de brochato violatio et duobus cus-"sinis similis brochati pro rege.

"Quamprimum legatus et rex genuflexerint, archiepiscopus prefatus, ut supra paratus, "stans in supremo gradu altaris in cornu epistole versus ad legatum, capellano suo superpel-"licio induto a sinistris suis librum tenente, ex eo dicat voce competenti, choro respondente:

"℣. *Protector noster, aspice, Deus,*
"℟. *Et respice in faciem Christi tui.*
"℣. *Salvum fac, Domine, servum tuum Joannem presbyterum cardinalem,*
"℟. *Deus meus, sperantem in te.*
"℣. *Mitte ei, Domine, auxilium de Sancto,*
"℟. *Et de Syon tuere eum.*
"℣. *Nihil proficiat inimicus in eo,*
"℟. *Et filius iniquitatis non nocebit ei.*
V b., c. 94 "℣. *Domine, exaudi orationem meam,*
"℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
"℣. *Dominus vobiscum,*
"℟. *Et cum spiritu tuo.*

23. aspergat] *c in T; om.* V *b*.

Oremus.

" *Omnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia magna solus,*[1] *protende super hunc* T., II 116
" *famulum tuum Joannem presbyterum cardinalem ut cunctas congregationes sibi commissas spi-*
" *ritus gratie salutaris et in virtute sibi complaceat, perpetuum ei rorem tue benedictionis in-*
" *funde. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

" Tum chorus dicat antiphonam:

" *Salve, defensor patrie, Gaudens triumpho glorie, Nitens ut gemma presulum, Almum*
" *concede exitum.*
" *Januari sanctissime, ut in supremo culmine vero possimus lumine nostrum perenne pre-*
" *mium Deum authorem omnium contemplari, clarissime, ora pro nobis, beate Januari, ut digni*
" *efficiamur promissionibus Christi.*

" Interim quod versiculus cum responsorio premisso dicuntur, surgit legatus et accedit ad
" cornu epistole altaris, ubi, stans detecto capite ad ipsum altare versus, dicit ex libro in al-
" tari posito:

Oremus.

" *Gloriosi pontificis et martyris Januarii fidelium mentes, Domine, excellentia commemora-*
" *tionis irradiet, ut sicut gloria ineffabili sublimatur, ita aditus patrie salutaris ejus nobis inter-*
" *cessione pandatur, per. Christum D. N.* ℟. *Amen.*

" Tum legatus procedat ad medium altaris et stans detecto capite versus ad crucem suam
" dicat, se signando more solito et choro respondente:

" *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in secula seculorum.*
" *Adjutorium nostrum in nomine Domini,*
" *Qui fecit celum et terram.*
" *Benedicat nos omnipotens Deus, Pater, Filius et Spiritus sanctus.*
" Populo a sinistris in dextram benedicens. — ℟. *Amen.*

" Benedictione data, legatus concedat interessentibus indulgentias trium annorum, quas
" unus ex capellanis suis vel canonicis ecclesie neapolitane populo denunciet in hunc modum:

" El r. in Cristo padre et signore, signore Joanni tituli de Sancta Susanna de la santa
" romana Chiesa presbytero cardinale de Monte Regale, de la sede apostolica legato, dà et
" concede a ciascuna persona qui presente tre anni di vera indulgentia in forma della Chiesa
" consueta. Pregate Iddio per lo felice stato della Sanctità del papa, di sua reverendissima
" Signoria, dello serenissimo re Alfonso et della santa romana Chiesa „[1]. T., II, 117

" His pronunciatis, surgit rex qui usque tunc continuo in suo faldistorio genuflexit et ac-
" cedit legatum ac ipsum usque ad palatium archiepiscopale, in quo hospitabitur, associabit.

" Ordo autem processionis de quo supra fit mentio et quo alii venient, hic erit:[1] Vb., c. 95
" Frates sancte Marie delle gratie. Jesuati;
" fratres sancte Marie delle vergine cruciferorum;
" fratres sancte Marie del Carmino;
" fratres eremitarum sancti Augustini;
" fratres sancte Marie della nova, minores dell'osservantia;
" fratres sancti Laurentii minorum conventualium;
" fratres sancti Dominici;
" fratres sancti Petri ad Majellam Celestinorum;

" fratres sancti Petri ad Aram, canonicorum regularium sancti Augustini;
" fratres sancte Marie Montis Virginis, ordinis humiliatorum;
" fratres sancte Marie Montis Oliveti;
" fratres sancti Severini, sancti Benedicti congregationis sancti Pauli;
" clerus civitatis neapolitane, suo ordine;
" salme legati XII, vel circa;
" curiales regis familiares et alii inferiores;
" nobiles neapolitani et curiales regis;
" valisia legati;
" familia legati;
" barones comites, etc.

" Processio, ordine supradicto, ut citius expediatur, poterunt quatuor simul incedere.

" Crux legati, quam sequentur omnes canonici neapolitani et archiepiscopus paratus ut " supra diximus;

" Legatus cum rege a sinistris sub baldachino;

" Don Fridericus de Aragonia, frater regis, a sinistris habens oratorem regis Hispaniarum;

" Alii regales, suo ordine, singuli habentes a sinistris oratores aliorum principum sive po- " tentatuum in curia regis existentes et, oratoribus deficientibus, inter se bini et bini incedant;

" Prelati cum legato venientes, singuli alios prelatos in sinistra habentes, etiam si alii " prelati alias digniores vel seniores existant, juxta ordinem promotionis eorum; quos ego, prout " cognovero, ordinabo.

" Prelatos sequantur alii togati ".

Serenissimus Alfonsus Sicilie rex, intellecto adventu r. d. cardinalis Montis Regalis ad ipsum coronandum legati, qui recessit ex Urbe die jovis XXIIII aprilis presentis, eumdem r. d. legatum convenienti honore recipere volens, obviam ei misit magnificos dominos Joannem Thomasium Caraffa [1], comitem Mataloni et Franciscum Zurolum [2], comitem Montorii, qui ipsum
T., II, 118 legatum in civitate Fundi [3] honorarent; idem, deinde, magnificos dd. Andream Mattheum ' de Acquaviva [4], marchionem Martini, magnum siniscalchum regni, et Jacobum Carazulum [5], comitem burgensem, cancellarium regni, qui eumdem legatum in civitate suessana honorarent;

---

[1] Figliuolo di Diomede, ebbe in moglie Eleonora, o come dicono altri Giovanna Caracciolo. Benchè il Burckard lo chiami conte di Maddaloni, pur sembrerebbe che questo titolo lo portasse abusivamente essendo allora posseduto dal padre che era vivente e che anzi gli sopravvisse. Fu espertissimo nell'arti cavalleresche, uccise in duello Giovanni Antonio Caldora e Lelio Caracciolo. Restò molto tempo alla corte di Carlo V. Fu ucciso in duello da Fabrizio Maramaldo. ALDIMARI, *op. cit.*, II, 178 sg.; B. CROCE, *Di Diomede Carafa conte Maddaloni*, Napoli, 1897.

[2] Di Berardo conte di Nocera e Montano, morto l'anno 1492, al quale succedette questo Francesco. Ebbe per moglie Marella Caracciolo figlia di Jacopo duca di Caggiano dalla quale ebbe sei figli maschi. Il Passaro, *Giornali*, p. 84, ai 24 settembre dice: " et anco se " revoltar lo conte de Nocera delli pagani quale era " nominato lo signore Francisco Zurolo jentil' huomo " de Capuana ". L'Ammirato, *op. cit.*, II, 43, asserisce che il re in seguito alla sua ribellione prese e saccheggiò Nocera, e fece prigione la moglie ed i figliuoli.

[3] In provincia di Caserta, a 20 km. da Gaeta, presso il lago che prende il nome dalla città, con circa 6000 abitanti, vescovato. La città è traversata dalla via Appia. Alcuni storici pretendono che l'antica *Fundi* sia anteriore a Roma. Cf. B. AMANTE e R. BIANCHI, *Memorie storiche e statutarie del ducato, della contea e dell'episcopato di Fondi in Campania, dalle origini fino ai tempi recenti*, Roma, Loescher, 1903, con 24 ill.; G. COLINO, *Storia di Fondi, cenni dei paesi formanti il suo ex tato e delle città limitrofe*, Napoli, Giannini, 1902.

[4] Di Giulio e Caterina del Balzo. Si diede giovanissimo allo studio delle lettere e di lui fanno grandi elogi e ricordano con entusiasmo il Sannazaro, il Giovio, il Pontano. Tradusse la *Morale* di Plutarco dal greco in latino e compose un' *Enciclopedia* che con altre opere fu pubblicata in Napoli nel 1526 e a Francoforte nel 1609. Fu coinvolto nella congiura dei Baroni: ne scampò: prese le parti degli Angioini, e tornati gli Aragonesi scontò con la prigione questo suo attaccamento. Ebbe due mogli, la prima Isabella di Aragona Piccolomini, la seconda Caterina della Ratta, figlia del conte di Caserta. Morì, alcuni dicono di settantasette, altri di novantadue anni. Cf. B. STORACE, *Istoria della famiglia Acquaviva*, Roma, 1738, p. 54 sg.

[5] Di Petricone e Caterina Gesualdo, conte di Burgenza, Consigliere Collaterale nel 1477 (SUMMONTE, III, 541) e nel 1482 Gran Cancelliere del regno: nel 1498 fatto duca di Caggiano. Fece testamento ai 9 ottobre 1498, e pare sia morto l'anno seguente. Ebbe per moglie Lucrezia del Balzo, e lasciò sei figliuoli maschi e tre femmine.

post illos r. in Christo p. d. Alfonsum de Aragonia, electum theatinum, et ill. d. Karolum de Aragonia [1], nepotem regis, qui dictum legatum in civitate capuana [2] reciperent honore debito; successive ill. d. Fridericum de Aragonia, fratrem suum, principem Altamure, regni admirandum, rr. in Christo pp. dd. Vincentium acherontinum et Alexandrum Sancte Severine [3] archiepiscopos,' Mattheum gravinensem [4], Scipionem tricaricensem episcopos et magnificos dd. Joannem de Guiara comitem Potentie, Karolum Pannonem comitem Venafre [5], Aloysium de Gesualdo comitem consanum [6] et Trajanum Carazolum [7] comitem sinonsanum, qui eumdem legatum Averse honorarent; quod per singulos, juxta mandatum regis eis datum, factum est. V A., c. 96

Feria quarta mensis aprilis predicti, vocatus fui ad serenissimum regem Alfonsum ad Castrum novum [8], ubi, coram Majestate sua constitutus, ei totum officium coronationis sue recitavi cum ostensione reverentiarum, genuflexionum, denudationum brachii et spatularum, prestationis juramentorum, prostrationum et omnium aliorum in ipso officio agendorum, in paucissimorum suorum intimorum et secretorum presentia. Decrevit tunc Majestas sua coronationem ipsam, quoniam alias in kalendis martii fieri decreverat et deinde ad dominicam IIII ejusdem mensis prorogaverat propter combustionem lune [9], que dicta dominica erit, ad diem jovis VIII mensis maii proxime futuri, qua erit festum ascensionis salvatoris D. N. Jesu Christi et apparitionis sancti Michaelis archangeli, transferre et quod ipsa coronatio fiat sub officio et missa festi ascensionis hujusmodi, prout convenientissimum erat: et d. Leonardo Como, intimo suo, commisit quod unum mantellum de camelotto cremesimo cum suo capucio et unum diploidem sericum donari mihi faceret pro regio honore deferenda, pro quibus Majestati sua gratias egi et ab eo recessi.

1-2. electum.... Aragonia *om.* *T* — 7. consanum] comanum *T* - sinonsanum] brienzanum *T* — 9. quarta mensis] *manca la data del giorno nel testo* — 15-16. combustionem.... erit] dominicam *T*

[1] Era figlio di Enrico d'Aragona e fratello di Luigi poi cardinale. " Alli 5 di maio 1494 lo signore marchese de Jerace nominato don Luise de Aragonia figlio che fo de lo signor don Enrico d'Aragonia, renontiai lo marchesato allo fratiello nominato don Carlo d'Aragonia, così fo fatto protonotario, et alli 20 di questo mese fo fatto cardinale d'Aragonia, et li venne lo cappiello da Roma ". Passero, *Giornali*, p. 59. Sposò Polissena Centeglia. Caputi, *Descendenza della Casa d'Aragona*, p. 72.

[2] Capoluogo in Terra di Lavoro, sul Volturno, a 12 km. da Caserta e a 25 km. da Napoli, con circa 9000 abitanti. Arcivescovato, piazza forte. Vuolsi fondata dagli etruschi e dopo la rovina di Cuma divenne il centro più importante della Campania. Cf. F. Granata, *Storia della città di Capua*, Napoli, 1752-1756, voll. 3; O. Rinaldi, *Memorie istoriche della città di Capua*, Napoli, 1753-1755, voll. 2; i dotti lavori editi dal Pertz e dal Wattembach, nei *Mon. Germ. Hist.*; K. Voigt, *Beiträge zur diplomatik der Longobardischen Fürsten von Capua*, Göttingen, 1902, con 6 tavole, e le altre fonti citate dallo Chevalier in *Rép. sources hist.*, *Topo-bibliographie*, vol. I, col. 577.

[3] Alessandro della Marra " rector parochialis ecclesiae sancte Mariae de Plano terrae Ceppalutii dioc. Benevent. " notaio apostolico, eletto vescovo di Sanseverino il 9 giugno 1488 (*Obl.*, 83, 115; *Inn. VIII, Lat. a. 4 l. pr. f. 201*), morto circa l'anno 1509.

[4] Matteo d'Aquino, eletto vescovo di Gravina il 19 ag. 1482, trasferito al vescov. di Lecce l'anno 1508.

[5] Vedi p. 378, nota 5.

[6] Cf. p. 378, nota 6.

[7] Di Giovanni, terzo duca di Melfi e Soave Sanseverino. Malgrado la prigionia del padre che si era ribellato al re, fu a Traiano confermato lo stato di Melfi e Sinorzano. Ebbe per moglie Ippolita Sanseverino, dalla quale ebbe due figli, Svevo e Giovanni. Il Passero, *Giornali*, p. 83, ai 22 settembre 1495 ricorda che " lo signore Trajano Caracciolo prencipe di Melfi fo ferito alla mano sinistra da uno passatutto ".

[8] Carlo I d'Angiò, chiamati a Napoli Giovanni e Niccolò da Pisa, li incaricò della costruzione di Castel nuovo. Questa è l'opinione generale degli storici napoletani: il Cicognara asserisce però che Niccolò Pisano venne la prima volta in Napoli con Federico II circa il 1220, e vi ritornò ai tempi di Carlo d'Angiò per farvi la cattedrale. Certo si è che solo l'anno 1283 furono smantellate le mura monastiche di Santa Maria del palazzo, e inalzate le mura guerriere. Il compimento della difesa da guerra del Castello pare fosse opera di Alfonso I d'Aragona circa il 1456. Il castello era munito di cinque torri angioine: le opere forti sono tutti d'accordo nel ritenerle costruzioni dei re Alfonso. Cf. *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze*, I, 486 sg. Su questo castello la N a p o l i n o b i l i s s i m a ha importanti studi: ne riproduce alcune parti e ne dà, nella pianta di Napoli del 1479, una esatta riproduzione. Una vera fioritura di studi, di polemiche, di pettegolezzi, si è poi avuta di recente trattandosi dei restauri dell'arco trionfale di Alfonso d'Aragona.

[9] Dalle *Cedole* dell'anno 1493 febbraio 8 (*Reg. 151*, fol. 502) risulta che all'astrologo Cristofaro Magno si davano per sussidio 5 ducati, 3 tarì e 16 grana a compimento di 5 ducati.

Sulla creduta influenza della luna e altri astri sulle vicende umane cf. p. 270, nota 2.

T., II, 119 Habui autem schedulam a dicto d. Leonardo super premissis hujusmodi tenoris:'

" Excellente Signor Conte d'Alifi, V. S. ordini che a lo mastro delle cerimonie li sia " tagliato incontinenti un gippone di seta, et che subito sia fatto; et perchè il serenissimo re " ha ordinato che li sia donato un manto di chambelotto con lo capucio, io ho scripto a " Luigi de la Petra che lo debia fare tagliare subito. Io vederò recuperare lo memoriale " espedito, et lo mandarò a la S. V. a la quale mi racomando.

" In Capuana, xxx aprilis 1494.

" Al servizio della S. V. Leonardo Como,
" *Alfonso fate lo soprascripto*
" *El vostro* lo Conte d'Alifi „ [1].

Vigore schedule suprascripte quam Belleguardie [2], balistario regis, assignavi, il'is quibus oportet presentande, missa ad me fuerunt ante diem coronationis supra deputatam diploidus ex setonino violatio et mantellum cum suo capucio suffulto, ex camelotto rubeo de grana, in totis expensis regis laborata et finita, pro quibus nihil penitus expensi.

Statuta, ut premittitur, per serenissimum regem die coronationis sue et quod sub officio ascensionis illam fieri affectabat, ego sciens r. d. legatum coronationem hujusmodi sub officio misse Spiritus sancti facere decrevisse, de quo ante recessum meum ex Urbe r. d. sua mihi verbum fecerat et ab hujusmodi proposito suo ipsum, quod tamen satis inconveniens erat, V ɪ., c. 97 ipsum divertere non potui,' misi ad r. d. suam, que tunc Capue erat, proprium nuncium per quem de premissis statuto et officio reddidi certiorem. Sed r. d. sua, hujusmodi a me egre ferens, rescripsit ut sine mora ad ipsum venirem.

Equitavi igitur prima maii versus ipsum quem per II miliaria vel circa et ultra Aversam [3] reperi, et ei omnia exposui coram rege acta, que grato animo videbatur a me suscipere et excusationem meam admittere, sed de suo proposito desistere noluit et missam Spiritus sancti dicta die ascensionis se dicturum, non aliam, omnino firmavit. Retuli tunc r. d. sue regem usque prope Sanctum Antonium extra civitatem neapolitanam obviam venturum et quod, rege adveniente et caput detegente, etiam ipse legatus caput detegeret et, data sibi manu, non T., II, 120 permitteret eam deosculari, sed regem ad oris osculum reciperet, cruce in introitu' civitatis per prelatum sibi porrecta, regem ad illius osculum invitaret, quam tamen rex non esset deosculaturus, ad cujus osculum posset ipse legatus si vellet ex equo descendere, convenien-

---

[1] Nei *Giornali* del Passaro (p. 57) si legge: " et " in questo ionse lo signore re Alfonso suo figliastro " dove trovò messer Pascale Garlon conte di Alife quale " era castellano di detto castello nuovo.... „. Il Ratta, *Delle famiglie estinte o non comprese nei seggi di Napoli,* Napoli, 1641, p. 194 lo dice Ascarlone e poco più oltre Garlone. L'Ammirato, *op. cit.*, II, 61, scrive: " Nell'ar- " chivio dei re Aragonesi troviamo sotto i 26 d'agosto " dell'anno 1462 dal re Ferrante vecchio a Pasquasio " di Ascarlone suo maggior guardaroba et castellano " del Castel nuovo di Napoli donarsi San Pietro a " Scafato. Il qual Pasquasio, Pasquale volgarmente " detto, non si dubita essere stato Catalano. Io non " veggo il tempo nel quale gli è donato Alife e che vi " riceve titolo di conte, ma per scrittura del 1484 mi si " fa palese esser egli chiamato conte d'Alife, maggior- " domo et general ricevitore della regia pecunia. So pa- " rimente lui viveva per tutto il regno del re Ferdinando " e sotto Alfonso per memoria del 1494 ai 28 di maggio " apparisce essere esso regio tesoriere: ma non so però " quando si muoia, nè cui sia stata sua moglie, veggo " ben di lui nascere Ferrante conte d'Alife e Dianora „.

Dalle *Cedole* si ricava che nel 1464 settembre 31, Pasquale Diez Garlon riceve 609 ducati per le spese che occorrono ai prigionieri di Castelnuovo.

[2] I volumi delle *Cedole* della tesoreria Aragonese, per l'anno 1494 mancano e vi sono poche note che, quasi tutte, riguardano gli uomini d'arme. Senza tale lacuna le nostre ricerche fatte personalmente nell'Archivio di Stato di Napoli, con l'aiuto del Soprintendente prof. Casanova e dell'archivista prof. Barone, le cui cortesie e facilitazioni io ricordo con gratitudine, avrebbero certo dato migliori risultati.

Nelle *Cedole* vol. CLI, c. 179, anno 1493 questo Filippo Bellaguardia figura come " balestriero del duca di Calabria „ con la provvisione di ducati 4 e tarì 4.

[3] Capoluogo in Terra di Lavoro, a 14 km. da Napoli, con circa 16 000 abitanti. Vescovato, città antichissima e prima sede dei normanni in Italia. Cf. F. Fabozzi, *Istoria della fondazione della città di Aversa,* Napoli, 1770; G. Parente, *Cenno storico sulla cattedrale di Aversa,* Napoli, 1845.

tius tamen etiam ex equo eam deosculari, et simul cum rege sub baldachino usque ad ecclesiam equitare. Pervento ad ecclesiam, priusquam descenderet, rogaret regem quod recederet et ei pro humanitate gratias ageret; idem faceret, si rex intraret ecclesiam, benedictione per eum data: accepto in ecclesia aspersorio, regem si adesset, primo aspergeret, postea se, deinde prelatos et alios. Imposito incenso, regem ad illum a prelato recipiendum primo invitaret. Si rex ipsum omnino ad palatium sui hospitii associare voluerit in capite scalarum, ubi per aliam viam diverti potest, iterum regi gratias ageret et ipsum licentiaret. Quod si ipsum rex ad cameram associaret, deberet ipse legatus regem ipsum inde usque ad equum associare. Que omnia benigne a me intellexit atque ad interrogationem meam respondit sibi placere quod in versiculo et oratione diceretur: *Servum et famulum tuum Joannem presbyterum cardinalem* et quod interessentibus, post benedictionem suam, dare vellet indulgentiam trium annorum, quam consuevit archiepiscopus Patracensis, primus prelatorum suorum, populo denunciare; dedi etiam sibi orationem de sancto Januario per ipsum in ecclesia neapolitana dicendam.

Appropinquavimus sic equitando civitati Averse, ubi parum citra venit sibi obviam ill. princeps d. Fridericus de Aragonia, frater regis Neapolitani, cum II archiepiscopis, II episcopis et IIII comitibus superius nominatis, qui eum, nomine regis, receperunt; et d. Fridericus porrectam legati manum non est deosculatus, neque signum deosculationis fecit, sed a legato ad oris osculum est receptus et ad sinistram legati continuo equitavit.

Antequam autem predicti venirent, omnes prelati legati coopertas super eorum mulas quas equitabant, poni fecerunt et mantellos longos cum capuciis in transversum et capellos prout in urbe Roma equitare solent, jussu cardinalis receperunt, de quo eos radargui; nihilominus tamen etiam Neapolim postmodum sic intrarunt, cardinale sic volente.

In porta Aversana legatus ex equo crucem e manibus vicarii episcopi Aversani sibi T., II, 121
porrectam osculatus est; tum sub baldachino, precedente processione, venit ad ecclesiam aversanam, d. Friderico semper ad ejus sinistram equitante. In ecclesia legatus aspersit se, deinde d. Fridericum et alios; imposuit incensum, fuit incensatus: dicti super eum versiculi et oratio, alia autem pro sanctis Petro et Paulo apostolis patronis ecclesie cum oratione per dictum vicarium. Benedictionem autem dedit ipse legatus et indulgentias trium annorum, quas in latino publicavit archiepiscopus Patracensis, eo more, prout in aliis civitatibus usque istuc fecerat. Dixi propterea eidem archiepiscopo quod ad eum non spectabat indulgentiarum hujusmodi publicatio, sed ad aliquem capellanum legati vel canonicum illius ecclesie in qua essent denunciande, et quod, non in latino, sed in vulgari sermone deberent pronunciari.

Publicatis indulgentiis, mulieres et viri tumultuose venerunt ad osculandum manus legati, quod etiam facere inceperunt ab ejus introitu ad ecclesiam et continuaverunt usque ad introitum ad palatium episcopale pro receptione sua paratum. Idem etiam a populo in aliis civitatibus regni factum fuisse sui mihi retulerunt. Descendit ad palatium idem cardinalis' Vb., c. 98
a d. Friderico et aliis associatus usque ad cameram suam, ubi, dimisso legato, recesserunt omnes. Ego etiam, habita a legato licentia, redii Neapolim ad ordinandum ibidem receptionem suam, quia eadem die erat Neapolim venturus; sed heri, antequam exirem Neapolim, dedi schedulas intimationum prelatis r. d. Julio episcopo tropiensi, regio capellano majori, et clero ac religiosis civitatis neapolitane faciendarum r. p. d. Nicolao Antonio episcopo murensi [1], r. archiepiscopi Neapolitani vicario generali, quarum tenor talis est:

"Intimetur omnibus archiepiscopis et episcopis in civitate neapolitana constitutis quod, "crastina die, circa horam XX, r. d. cardinalis Montis Regalis, apostolice sedis legatus, intrabit "civitatem neapolitanam; propterea velint in eorum mantellis longis cum capuciis ad collum

11-12. et quod.... indulgentiam] così *T;* et quod potest interessantibus benedictionem suam dare indulgentiam V *b*. — 43. marensi *T*

[1] Nicola Antonio Pesci da Benevento, dottore in diritto, vesc. di Muro il 15 febbr. 1486 (*Obl.,* 83. 100).

" tranversis, eadem die, circa horam XVIII, in ecclesia neapolitana omnes convenire, unde simul usque ad Sanctum Julianum extra portam Capuanam, bini et bini, equitaturi et legatum " ibidem recepturi, dignioribus semper precedentibus „.

T., II, 122 " Intimetur clero ac omnibus monasteriis et conventibus nea'politanis quod, crastina die, " que erit II hujus mensis maii, circa horam XX, r. d. cardinalis Montis Regalis, legatus " apostolicus, intrabit civitatem neapolitanam per portam Capuanam; propterea velint ad " horam XVIIII illius diei in ecclesia neapolitana convenire, quoniam processionaliter, sola " tantum cruce ejusdem ecclesie precedente, omnes exibunt ad portam supradictam, ibidem " eumdem legatum recepturi et inde via recta ad ecclesiam supradictam redituri et associaturi. Ex quolibet monasterio et conventu tres parati erunt pluvialibus albis, si habere poterunt, alioquin alterius coloris, quorum medius aliquas reliquias deferat, quem precedant " duo ceroferarii reliquias honorantes „.

Die veneris, II mensis maii, fuit tempus serenum et clarissimum usque ad horam vesperorum, deinde usque ad noctem quasi continue pluit; interpositis tamen aliquando vicibus, cessavit.

Paratis igitur omnibus pro receptione cardinalis Montis Regalis, legati apostolici, rr. pp. dd. archiepiscopi et episcopi regni in civitate neapolitana constituti, in Castro Duchesco[1] in porta Capuana convenerunt et inde similiter, bini et bini, equitarunt dicto legato obviam usque prope Sanctum Julianum, ubi eum receperunt, r. p. d. Vincentio archiepiscopo acherontino pro omnibus loquente; et quia, ut dixi, tempus pluviosum fuit, legatus aliquandiu in Sancto Juliano quievit et post ejus exitum, modo cappam, modo mantellum, modo iterum cappam, tum mantellum, propter temporis instabilitàtem, quia in cappa videri volebat, recepit et suum introitum sic quasi ad horam XXII protraxit.

Rex venit obviam d. cardinali usque ultra Sanctum Antonium inter illas duas tabernas que sunt inter Sanctum Antonium et proximum locum prope Sanctum Julianum, ubi, detecto capite, voluit osculari manum legati; quod legatus non admittens, ipsum ad oris osculum recepit et ad sinistram suam, ipso tamen rege ad dextram prius invitato, continuo equitare fecit; ante regem et legatum equitarunt, ordine supradicto, omnes. D. Hector Caraffa, camerarius major regis, frater germanus r. d. cardinalis et archiepiscopi Neapolitani, portavit ensem in vagina contrario modo quo aliis principibus portari solet: portabat enim punctam ensis in manu et manicum ensis sursum tenebat erectum, equitans ad sinistram capellani cru-
T., II, 123 cem ante legatum portantis. Post lega'tum vero et regem, non fuit servatus ordo supradictus, sed ex voluntate d. Friderici mutatus: equitarunt ergo, post rex, hoc ordine:

V., c. 99 Don Fridericus, frater regis, a dextris habens oratorem regis Hispanie, a sinistris oratores dominii Venetorum, ducis Mediolani et Florentinorum.

Don Aloisius de Aragonia, marchio Giracensis, nepos regis, a dextris habens d. Karolum fratrem suum, qui a dextris habebat d. Alphonsum de Aragonia, electum theatinum, fratrem bastardum regis, in habitu episcopali, videlicet mantello, capuccino et pileo equitantem; a

---

[1] A. Colombo nell'Arch. stor. napol., anno 1884, vol. IX, p. 563 sg. pubblica un minuzioso, documentato ed esauriente studio sul palazzo e giardino della Duchesca dal 1487 al 1760. Sulla Napoli nobilissima, I, 81 sg., dà altre notizie. L'architetto del palazzo della Duchesca fu Giuliano da Majano. L'edifizio sorse nelle vicinanze di Castel Capuano " di " fronte a lo giardino grande „ e propriamente in quello spazio che, parte della vasta regione anticamente detta *castra vetera* o *campus Neapolis*, rimase rinserrato tra Santa Caterina a Formello, Castel Capuano e le nuove mura costruite nel 1484 ed ove era un orto, di cui vi è notizia fosse fino dall'anno 1481, proprietà del duca Alfonso di Calabria. Al palazzo fu unito l'attiguo convento di santa Maria Maddalena dal quale le monache furono cacciate a forza. Calvano di Padova dipinse una sala e le logge presso il giardino, e altre pitture vi eseguirono Giacomo Parmense e Luigi della Bella. Il palazzo subì lunghe, a volte fortunate, a volte disastrose vicende, e tramontati Francesi ed Aragonesi passò da uno ad altro proprietario. L'ultimo fu il principe di San Nicandro don Domenico Cattaneo che lo acquistò nel 1760. Ma essendo caduto per vetustà, o essendo stato abbattuto per servirsi dello spazio ad altro uso, disparve del tutto il monumento aragonese.

sinistris vero dicti d. Aloisii erat d. Jofredus Borgia, filius pape, et a sinistris illius d. Henricus de Aragonia, frater consobrinus regine neapolitane et nepos regis Hispaniarum, satis tamen confusi: hii quinque separatim ibant, et inter eos erant tres pagii regis et duo favoriti nuncupati ejusdem; post hos, d. Jordanus patriarcha antiochenus, archepiscopus capuanus[1], cum capello nigro, crucem desuper habens violatiam, medius inter r. p. d. Stephanum archiepiscopum patracensem et episcopum Torcellanum a dextris et episcopum Saguntinum a sinistris.

D. episcopus Nolanus, a sinistris habens archiepiscopum Acherontinum.

D. episcopus Crothonensis, a sinistris habens archiepiscopum Brundiciensem[2].

D. archiepiscopus Sancte Severine, a sinistris habens protonotarium de Sega[3].

D. archiepiscopus Reginensis, a sinistris habens protonotarium de Sermoneta, quos sequebantur alii prelati, bini et bini, numero xxx vel circa, et illos alii quamplures persone et servitores sine ordine: honorare autem ordinavi archiepiscopum Patracensem et Saguntinum, Nolanum et Crothonensem episcopos ac de Sega et de Sermoneta protonotarios, ut supra apparet, pro eo quod ex Urbe cum legato venerunt ad ipsum honorandum ac cum eo erant illuc redituri.

Pervento hoc ordine ad portam civitatis, archiepiscopus Neapolitanus, ultra paramenta consueta, etiam sandaliis et cirothecis indutus, porrexit crucem legato osculandam, quam legatus, ipso rege prius invitato, ex equo osculatus est: rex autem non est' crucem osculatus. T., II, 124
Venerunt inde sub baldachino legatus et rex usque ad ecclesiam metropolitanam. Omnes religiosi, propter tempus pluviosum et pressuram ad muros platearum, ubi erant firmi, steterunt; solus clerus secularis precessit crucem legati; post omnes barones et crucem ipsam et alium qui ensem regis portabat, sequebatur capitulum ecclesie neapolitane et archiepiscopus paratus.

Ante ecclesiam neapolitanam baldachinum quod nobiles illi sedium portaverunt, fuit parafrenariis legati quiete assignatum; ubi legatus, peractis prius gratiis regi, et ut abiret eo rogato, descendit ex equo et cum eo rege intravit ecclesiam et, porrecto sibi per archiepiscopum paratum aspersorio, regem, se et alios aspersit: tum, imposito incenso, fuit ipse legatus incensatus, non rex, rege tamen prius invitato. Ascenderunt ad altare majus, ubi super faldistoriis paratis genuflexerunt: dicti sunt versiculi et oratio per archiepiscopum, et antiphona cum versiculo per chorum, et oratio de sancto Januario per legatum qui dedit tandem benedictionem et indulgentias trium annorum, quas publicavit sacrista dicte ecclesie ex schedula, me illam sibi legente, quia videre seu potius legere eam nesciebat. Rex associavit legatum usque ad palatium archiepiscopale et cameram suam, licet ante altare majus et in capite scalarum dicti palatii legatus ut abiret ipsum rogaverat: cardinalis associavit regem usque ad portam prime camere prope aulam, ubi, rege sic volente, mansit cardinal et rex equitavit ad castrum; omnia alia fuerunt observata, prout superius dixi ordinatum.

Pro coronatione hujusmodi parata et deputata fuit ecclesia metropolitana[4] que habet tres naves, mediam videlicet, que major est, et duas laterales; chorus canonicorum est in media navi in capite habens corpus transversale in modum crucis ad instar basilice' sancti V b., c. 100
Petri de Urbe, tribunam habens amplissimam cum altari majore quod positum est intra tri-

---

[1] Giordano Caetani di Aragona, vescovo di Capua, patriarca d'Antiochia il 19 gennaio 1485 (*Obl.*, 83, 95).

[2] Crediamo trattisi del vescovo di Brindisi 'Brundusin.' Roberto Piscicelli, chierico napoletano, creato vescovo il 7 aprile 1484, morto l'anno 1513 (*Sixt. IV, Lat. a. 13 l. 1 f. 172*).

[3] Della nobile e nota famiglia bolognese, oriunda ravennate. La Biblioteca comunale di Bologna possiede l'albero genealogico di essa famiglia composto dal Cerati, dal quale si scorge che il nome Giovanni era usatissimo. Figli di Petronio, viventi nell'anno 1494, sono *Giovanni Maria* e *Giovanni Andrea*: uno di questi due è certamente il protonotario qui ricordato. È da notare che costui apparisce qui nel *Liber* la prima volta: il che fa supporre che al seguito del legato pontificio egli siasi trovato per pura combinazione. Il 3 settembre 1492 si obbligava come fideiussore dell'altro suo fratello, Nicola Lorenzo, per la castellania di Benevento (Arch. di Stato, *Fideiussiones Castellanorum*). Lo ritroveremo nell'agosto 1496 a Bologna a ricevere il cardinale legato: cosa che accerta come dopo il viaggio di Napoli egli fosse tornato nella città natìa.

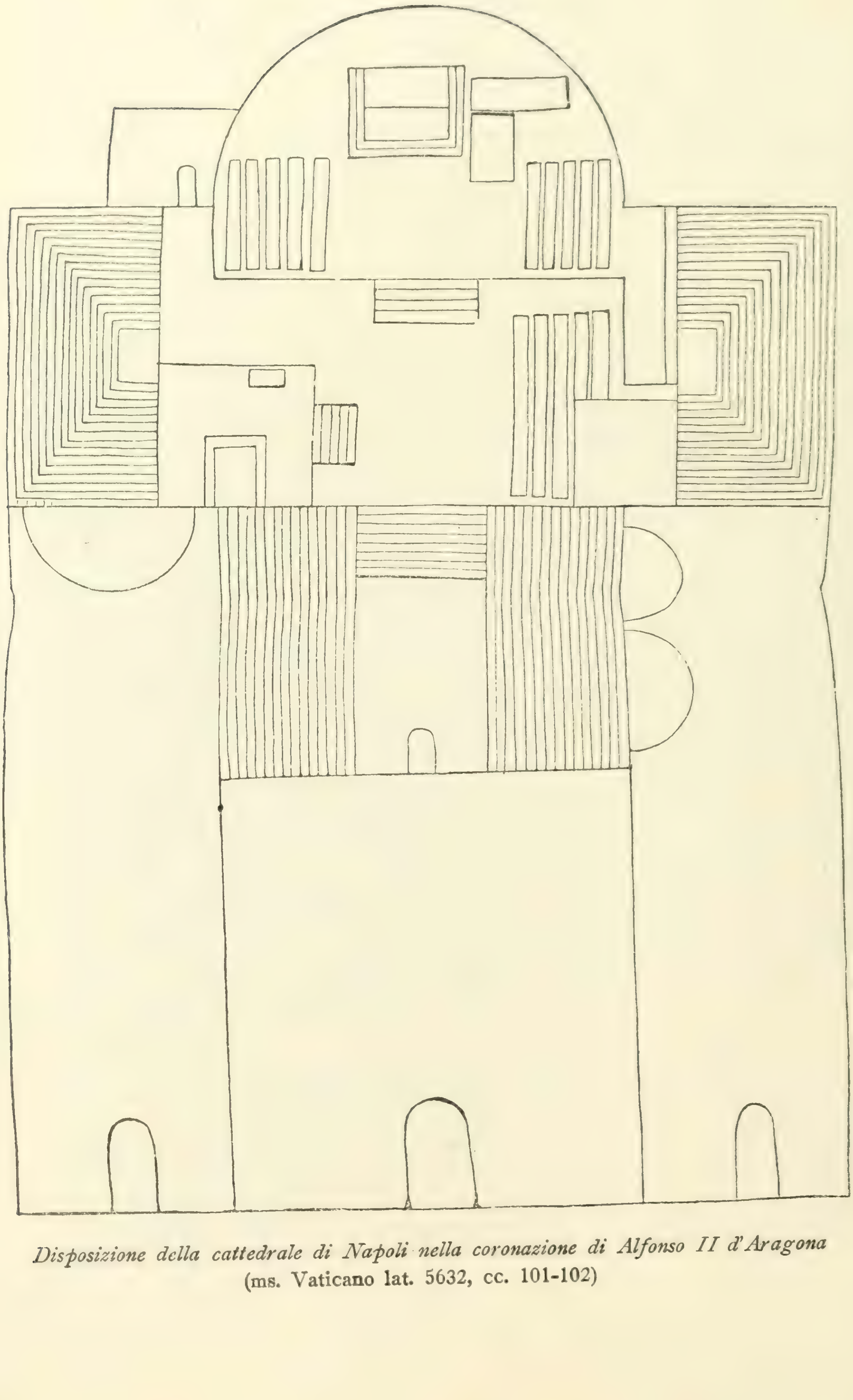
[4] L'attuale cattedrale si sostituì alla più antica intitolata a santa Restituta vecchia e ruinosa: e fu cominciata sotto Carlo I d'Angiò che scelse per erigerla il sito detto di Sommapiazza, come il più nobile della

bunam ad spatium pedum XX vel circa; navis media est latitudinis pedum LX vel circa et quelibet ex lateralibus pedum XXVI: sed tota ecclesia latitudinis pedum CXXVIII; columne, naves laterales a media dividentes, distant una ab alia pedibus VII; a porta ecclesie usque ad portam chori sunt pedes CLXVII; chorus est longitudinis pedum LV et latitudinis LX, pro T., II, 125 quantitate videlicet ipsius navis: per medium chori erat planum sive' spatium XII pedum pro longitudine chori; et in capite ejus versus tribunam erat ascensus octo graduum altitudinis unius pedis vel circa, et longitudinis pedum XII quilibet gradus erat; et ibidem erat unum planum magnum ex tabulis compositum, latitudinis usque ad tribunam pedum LV et per aliam, videlicet transversalem, longitudinis sive latitudinis pedum LXVIII; in choro predicto juxta planum XII pedum ab utraque parte facti fuerunt gradus XV altitudinis II pedum quilibet per longitudinem chori pro locandis gentibus ad videndum. Supra introitum sive portam ejusdem chori etiam compositi et locati fuerunt multi gradus ad sedendum pro visione apti. In quolibet capite corporis transversalis ecclesie, quod est inter chorum et tribunam predictam extra illud planum superius descriptum, quod est supra illos IX gradus, a tribus partibus compositi fuerunt similes gradus XV, altitudinis II pedum quilibet, pro locandis gentibus ad videndum. In plano predicto, in angulo ad sinistram ascendentis, compositus fuit thalamus regius quadratus, per longum et latum XX pedes habens, et juxta murum in capite chori, regalis sedes tres gradus habens; et ascensus ad ipsum thalamum erat circa medium ad sinistram ascendentis ad tribunam, et erat graduum sex, altitudinis unius pedis quilibet; in opposito thalami, ad eamdem manum, in angulo dicti plani juxta tribunam, parata erat et tabulis elevata capella ad vestiendum regem, suo tempore, vestibus regalibus: ab alia parte thalami, in angulo ad dextram dictum planum ascendentis, in eodem plano, erat locus eminens pro cantoribus, longitudinis pedum XIIII et latitudinis pedum XII, altitudinis pedum X vel circa. De plano predicto majori ascendebatur per quinque gradus ad planum tribune, quod tamen etiam fuit extra ipsam tribunam ampliatum pro capacitate locorum: quod planum tribune erat longitudinis pedum LXII et latitudinis usque ad gradus altaris pedum XVI cum dimidio, sed et juxta; et retro altare adhuc continebat pedes XX vel circa; post dictos XVII pedes incipiebant III gradus altaris, quorum tertius planum continebat latitudinis pedum IIII cum dimidio et longitudinis pedum XV cum dimidio, et eiusdem longitudinis erat etiam altare ligneum ibidem compositum, et latitudinis pedum III cum dimidio; erat etiam posita in plano T., II, 126 primi gradus ascensus altaris predella altitudinis' unius, latitudinis VI pedum et longitudinis pedum VIII pro faldistorio cardinalis legati ex tabulis composita; prope etiam altare predictum, retro dictam predellam, juxta cornu epistole altaris, parata fuit mensa pro credentia longitudinis pedum X et latitudinis pedum IIII vel circa.

Planum hoc tribune, ab ejus ascensu usque ad altare, pro longitudine altaris erat liberum, ab inde autem, ab utroque latere, posita fuerunt scamna quintuplicia, longitudinis pedum XVI quodlibet, pro prelatis paratis coronationi interessentibus, et retro ultimum et quintum scamnum a cornu epistole, hoc est ad dextram ascendentis dictum planum, continuabat ipsum planum tribune versus locum cantorum, supra planum majus superius dictum, per lon- V b., c 101 gitudinem pedum XVI et latitudinem pedum V; et ibidem positum fuit scamnum longum' cum postergali pro oratoribus regum et principum qui coronationi interessent. Posita etiam

---

città. Ben presto le vicende politiche fecero rimanere sospesa la costruzione, che fu ripresa sotto Carlo II circa l'anno 1298. Non doveva però essere compiuta che dopo venti anni, sotto il regno di Roberto d'Angiò; ne fu architetto il Masuccio, ma altri insistono tuttora nel dire che vi presero parte Niccolò da Pisa e il suo allievo Maglione. L'architettura, a sesto acuto, fu definita per *architettura angioina*. È a croce latina, a tre navate, divisa e sostenuta da dieciotto pilastri, ciascuno dei quali ha un busto di santo vescovo napolitano, con intorno colonne di granito orientale e di marmo africano. Rovinata quasi del tutto nel terremoto dell'anno 1456, Alfonso I d'Aragona la riedificò, con l'aiuto pecuniario di quasi tutti i nobili napoletani. Nel secolo XVIII-XIX fu nuovamente restaurata e ritornata allo stato d'architettura primitiva. Cf. i più recenti lavori di B. CANTERA, *L'edificazione del Duomo di Napoli*; L. DE LA VILLE SUR YLLON, *La costruzione del Duomo di Napoli*; ID., *La grande navata e la crociera del Duomo*; ID., *Le navate minori del Duomo.*



Disposizione della cattedrale di Napoli nella coronazione di Alfonso II d'Aragona
(ms. Vaticano lat. 5632, cc. 101-102)

fuerunt in plano primo et majori ad dextram intrantis sive ascendentis, juxta locum cantorum, multa scamna pro nobilibus et baronibus neapolitanis et regni [1].

Circa altare per tribunam ab utroque latere posita fuerunt pallia bruchati aurei; extra tribunam, per illud tantum corpus transversale, a IIII^or lateribus et ab utraque parte, per totam navem mediam ecclesie posita fuerunt pallia etiam bruchati et alia preciosa, numero forsan CC vel circa, et corpus illud tranversale pannis celestibus et albis divisatis totaliter coopertum, et in ea certe spere appense pro ornatu, et supra altare majus positum illud pallium bruchati aurei etiam omnes illius gradus cooperiens [2].

Et quia onus ordinationis coronationis hujusmodi, saltem quoad ceremonialia, mihi in- Vb., c. 102
cumbere videbatur, ut debitum officii mihi commissi facilius persolverem, feci rotulum sive memoriale omnium pro ea, meo judicio, necessariorum, hujusmodi tenoris:

" Pro coronatione serenissimi Alphonsi de Aragonia II Sicilie regis:

" Triduanum jejunium observet rex et ad communionem se paret: *intellexi super hoc a*
" *Majestate sua SS. D. N. secum dispensasse, quod unica tantum die jejunaret.*
" Ecclesia paretur et ornetur pannis et palliis solemnibus quo modo fieri potest, et in ea,
" suggesta, thalamus et gradus ac alia, ut commodius fieri potest.
" Credentia, pro more, tobalea magna ad terram cooperta et desuper vasa ad ornatum et T., II, 127
" alia, videlicet:

- " Duo flaschones magni argenti inaurati;
- " duo magna bucalia argentea, sive cantri;
- " duo alia bucalia minora, etiam argentea, sive cantri;
- " duo candelabra cum luminaribus;
- " calix cum patena et palla ac tribus hostiis magnis pro probis ac pro cardinale, ac " tribus pro rege, que sint longe minores, pro communione et probis;
- " ampulle pro vino et aqua pro sacrificio;
- " bursa cum corporalibus;
- " hostiaria cum hostiis, ex qua suo tempore capiantur tres hostie superius designate, " et super calicem ponantur, sive super patenam;
- " thuribulum cum navicella, cocleari et incenso; Vb., c. 103
- " duo bacilia apta pro lotione manuum, unum cum aqua, aliud pro ablutione recipienda;
- " quattuor mappule sive mantilia pro manuum abstersione;
- " tazea una argentea pro proba facienda;
- " medulla panis pro lotione manuum post unctionem regis;
- " duo vasa sive bacilia, unum cum vino, aliud cum aqua pro sacrificio et ablutione;
- " vas cum oleo cathecuminorum;
- " bombix ad ligandum et extergendum brachium regis et inter spatulas post unctionem;
- " fascia ad ligandum bombicem in brachio;
- " vas cum carbonibus ardentibus sub credentia pro thuribulo;
- " sandalia cum caligis.

" Altare paretur solemne cum sex candelabris et tot luminaribus et cruce in medio et ali-
" quibus reliquiis pro ornatu et desuper in medio ponantur omnia paramenta pontificalia rubei
" coloris, videlicet:

---

[1] Nella disposizione della chiesa manca, o fu omesso dal diarista, il palco ' pro oraturo ' nè potremmo asserire che l'orazione fosse stata detta in chiesa visto che nessuno degli altri autori che trattano della coronazione ne parla. È però certo che nell'opera JOANNIS ALBINI LUCANI, *De gestis regum Neapol. ab Aragonia qui extant libri quatuor*, Napoli, apud Josephum Cachium, 1589, pp. 156-160 trovasi " l'Oratio habita quo die Alfonsus II " Aragoneus Neapolitani regni diadema suscepit ".

[2] Nel *verso* della c. 101 e nel *recto* della c. 102 trovasi il disegno della disposizione della tribuna riprodotto nella tavola qui di contro.

" Amictu:
" alba;
" cingulum;
" crux pectoralis;
" stola;
" tunicella;
" dalmatica;
" cirotheca;
" planeta;
" mitra;
" annulus pontificalis;
" mitra pretiosa;
" manipulus;
" ensis in vagina regi dandus;
" corona regia cum suo birreto;
" pomum;
" sceptrum;
" vexillum regi dandum in investitura;
" due paces.
" In cornu evangelii paramenta pro diacono, videlicet:
" Amictus;
" alba;
" cingulum;
" stola;
" manipulus;
" dalmatica.
" In cornu epistole paramenta pro subdiacono, videlicet:
" Amictus;
" alba;
" cingulum;
" manipulus;
" tunicella.
" Pluviale pro capellano legati assistente.
" Tobalea sive mappula pro mitra.
" Pluviale pro alio capellano legati baculum pastoralem tenente.
" Baculus pastoralis.
T., II, 128 " Prope altare sive credentiam sint parati:
" liber cum psalmis *Quam dilectum* etc., et orationibus pro legato quando se parabit;
V b., c. 104 " missale;
" pontificale;
" liber evangeliorum;
" liber epistolarum;
" lancea pro vexillo regi dando;
" liber letaniarum, quem tamen poterunt cantores apud se tenere et secum portare, " quando dicent letaniam.
" Bulla indulgentie plenarie affigatur prope altare, ut ab omnibus videatur.
" Prope altare parentur:
" Faldistorium cum suo cussino et cooperta de bruchato aureo cremesino pro legato;
" faldistorium simile cum suo cussino et cooperta de bruchato aureo albo pro rege;
" aliud faldistorium altius cum suo scabello et duobus cussinis ac cooperta simile " alba pro rege, super quod, dum confessio in missa dicitur, genuflectet;

" quattuor alii cussini bruchati albi pro rege, quando coram legato genuflectet et sub " letania prosternabitur.

" duo scabelli viridi pro duobus prelatis regi assistentibus;

" aliud simile pro letania super quo cantores ponent librum;

" scamna pro prelatis paratis: digniores sedebunt in anterioribus, hic et inde caput " vertentes versus altare;

" thalamus cum sede regali et postergali;

" faldistorium sive sediale cum palio bruchati et duobus cussinis ad genuflectendum " pro rege;

" missale pro rege;

" scamna sive scabella pro regalibus.

" Baldachinum pro rege, sub quo coronatus, finita missa, equitabit per civitatem, quod pa- " ratum habeatur prope portam principalem ecclesie, per quam rex tunc exibit.

" Locus pro cantoribus.

" Scamna pro oratoribus.

" Scamna pro baronibus.

" Sacristia ad vestiendum regem.

" Prelati parentur super rochetum, amictu, superpellicio, stola, pluviali et mitra simplici " vel, loco superpellicii, poterunt capere albam et cingulum; stola et pluviale poterunt esse " albi vel rubei coloris, quia albus color convenit coronationi et rubeus misse que de Spiritu " Sancto dicetur, et quilibet habeat pontificale et unum capellanum superpellicio indutum cum " mappula a collo pendente, qui sibi de pontificali serviat et de mitra.

" In sero precedente diem coronationis claudatur ecclesia et custodes adhibeantur omnibus " portis et loco cantorum, suggesto, presbyterio, thalamo et sacristie regis usque ad eius in- " troitum.

" Intromittantur qui sedeant super gradibus in capitibus cor'poris transversalis ecclesie pa- T., II, 129
" ratis, ubi sint qui singula loca distribuant.

" Die statuto, circa horam XII, legatus et prelati omnes perveniant ad ecclesiam et in locis " suis paramenta eis convenientia superius expressa recipiant.

" Rex deinde, camiseam habens a retro apertam usque ad cingulum', certis cordellis col- V b., c. 105
" ligatam, et diploidem et vestitellum desuper de setonino nigro usque ad genua sine manicis " eiusdem aperture et desuper vestem de bruchato auri riccio cremesino amplam, ad formam " gallicam, cum manicis amplissimis, hermelinis per totum subductam, et caligas de panno nigro, " ex Castro novo veniat ad ecclesiam cum suis curialibus et baronibus, quem post regales et " oratores et pagii et favoriti sequantur, episcopus Tropiensis et fratrer Joannes de Mediolano " ordinis montis Oliveti, capellani majores regis, et alii togati.

" D. Joannes protonotarius della Sega et d. Joannes protonotarius de Sermoneta sedebunt " in eorum mantellis in fine ultimi scamni post alios prelatos in illo sedentes ad sinistram ascen- " dentis presbyterium, et in eo scamno, immediate ante eos, sedet d. Julianus electus maria- " nensis, etiam in suo mantello, quia nondum est consecratus.

" D. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus.

" D. Apollonius de Valentinis.

" D. Nicolaus de Consandulis.

" D. Joannes Baptista de Glande [1].

31-32. desuper.... aperture *om.* *T* — 33. cum.... subductam *om.* *T*

[1] Il *Liber* lo ricorda ancora una volta nel gennaio 1501, nelle funzioni fatte in San Pietro per Natale. Morì verso la fine del 1503. " R. P. Ioannes Baptista Andreae de Grande de mense augusti 1484 accepit possessionem canonicatus vacanti, per obitum dicti Christofori ". — " R. P. Dominicus Jacobacius die 16 octobris 1503 accepit possessionem canonicatus per obitum " dicti Jo. Bapta de Grande ". *Cod. Angel. 1589*, c. 11.

" Acoluti apostolici, rochetis et desuper superpelliciis induti, sedebunt circa altare in ultimo " gradu; omnes alii cubicularii pape et cappellani legati non assistentes et sine superpelliciis " sedebunt in terra non longe ab altare.

" Scutiferi legati stabunt in cornu evangelii retro altare, ita quod prelatos ab illo latere " sedentes non impediant.

" Curiales regis sedebunt hinc et inde supra gradibus xv in choro dicte ecclesie ordinatis.

" Barones erunt in scamnis in plano magno corporis transversalis ecclesie juxta locum can- " torum ordinatis.

" Oratores [1] autem in bancho postergali retro scamna pro prelatis in presbyterio ad dextram " ascendentis posito.

" Cum serenissimo rege in thalamo suo erunt et ipsum ubique associabunt, tam in presby- " terio quam alibi:

" D. Fridericus de Aragonia;
" d. Gentilis Virginius Ursinus;
T., II, 130 " don Jofredus Borgia;
" don Alphonsus, electus theatinus;
" don Aluisius de Aragonia, protonotarius;
" don Henricus de Aragonia, frater consobrinus regine;
" don Carolus de Aragonia, marchio giracensis;
" don Martinus de Aragonia, nepos regis ex Ferdinando, fratre suo bastardo in Ca- " stel de l'Ovo incarcerato;
" don Julianus episcopus tropiensis qui, rege regali super talamo genuflectente, a sini- " stris regis erit genuflexus et
" frater Joannes de Mediolano, ordinis montis Oliveti, capellanus major regis, a dextris " regis erit, ut supra, genuflexus et ambo de missale regi servient;
" frater Joannes Franciscus de Miraballis [2], ejusdem ordinis, confessor regis;
" frater Michel de Neapoli [3], ordinis fratrum Minorum de observantia, eleemosinarius " regis, post regem, ut supra, genuflexum et ipse genuflexus.

" Adveniente rege et choro canonicorum, ut supra ordinatur, intrante, accurrunt ei ex " magno plano supradicto r. p. d. Alexander archiepiscopus neapolitanus et Joannes patriarcha V b., c. 106 " antiochensis' qui, vestiti mitris, caput aliquantulum inclinantes, sibi reverentiam facient. Idem " faciet rex ipsis, retento in capite birreto suo; archiepiscopus a dextris et patriarcha a sinistris " regis ipsum ad legatum deducant; quo accedente, prelati omnes parati assurgent et cum " mitris capita sibi aliquantulum inclinabunt: idem et rex, birreto detento, ipsis faciet.

17-18. protonotarius *e* Don Henricus de Aragonia *om.* *T* — 26. Mirabellis *T*

[1] Nell'epoca della coronazione di Alfonso erano oratori a Napoli Antonio Stanga per Milano, Paolo della Casa per Venezia, Dionisio Pucci per Firenze.

[2] Era costui un nobile napoletano. Entrò nel monastero di Montoliveto di Napoli nel 1470 e vi professò il 26 luglio 1471, restandovi nel 1472 e nel 1473. Fu a Montoliveto Maggiore (Siena) nel 1475 e nel 1476. Ordinato sacerdote, ritornò a Napoli, ove dimorò nel 1477-1482 disimpegnando nel 1481 l'ufficio di maestro de' novizi. È di nuovo a Montoliveto Maggiore nel 1483, e quindi a Napoli dal 1484 al 1494. Nel 1495-1498 è nel monastero di santa Maria in Bosco di Sicilia: e dal 1499 al 1502 (anno della sua morte) nel Montoliveto di Napoli. Ne' diversi libri dell'Ordine (*Liber professorum, Liber mortuorum* ecc.) non si trova di lui che il puro nome con la data. Gli anni di dimora ne' diversi monasteri sono desunti dalle *Familiarum Tabulae,* ad annum. Del fratello di costui, notato tra i vescovi che presero parte alla coronazione di re Alfonso, ricordiamo:

1515 jul. 13. " Donatio castrorum Andree et sancti " Martini in regno Neapolitano factam per mag. d. An- " nium de Miraballis de Neapoli ad favorem ill. Troili " de Sabellis. *Pacificus Nardus notarius* " (ARCH. CAPITOLINO).

[3] Il Wadding, *Ann. Minor.,* a. 1487 (vol. XIV, p. 429) lo ricorda così: " Regione Neapolitanae eiusque " nurus ducissa Calabriae confessiones excipere vica- " rius generalis dum Neapoli haereret, jussit fratrem Ja- " cobum de Turre, guardianum conventus Sanctae Ma- " riae Novae, nolentem id munus subire, praecepitque " fratri Michaelis de Neapoli, ut acceptaret officium " eleemosynarii ducis Calabriae, et cum eo quocumque " iret, proficisceretur ".

" Pervento ante legatum, rex deponit birretum et legato caput inclinat et legatus, re- " tenta mitra in capite, sibi respondit.' Sedet rex in faldistorio in plano ante ultimum gradum [T., II, 131] " altaris sibi parato, in transversum, ita quod sinistra regis sit versa altari et dextra choro " canonicorum; et faldistorium hujusmodi stabit ad dextram legati, qui sedebit in alio simili " faldistorio ante medium altaris in tertio gradu et plano illius sibi parato, renibus altari versis. " Neapolitani vero in capite primi banchi ad dextram et Antiocheni assistentes supradicti in " capite primi banchi ad sinistram legati se locabunt, et prelati parati omnes in suis locis erunt.

" Omnibus sic sedentibus, surget d. Stephanus de Narnia [1], notarius camere apostolice, " cum legato ex Urbe ad hunc finem missus, et habita a legato licentia, stans in cornu evan- " gelii, ad sinistram legati, in primo vel secundo gradu altaris, alta voce legit bullam facultatis " cardinalis a principio ad finem, cujus tenor talis est:

" ALEXANDER EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI, dilecto filio Joanni tituli Sancte Susanne " presbytero cardinali, ad regnum Sicilie citra Pharum nostro et apostolice sedis legato, sa- " lutem et apostolicam benedictionem.

" Licet potestatis plenitudo desuper nobis commissa sit et universi gregis dominici, di- " vina disponente clementia, curam habeamus, finem tamen humane possibilitatis excedere " non valentes, considerandoque quod circa singula, per nosmetipsos, apostolice sedis debitum " absolvere non possumus, nonnunquam sancte romane Ecclesie cardinales in partem sollici- " tudinis assumimus, ut, ipsis vices nostras supplentibus, ministerium nobis commissum, favente " pietate superna, facilius, efficacius et salubrius exequamur. Sane postquam clare memorie " Ferdinandus de Aragonia, Sicilie citra Pharum rex, sicut Domino placuit, rebus fuit humanis " exemptus, Nos considerantes quod carissimus in Christo filius noster Alphonsus, ipsius Fer- " dinandi regis primogenitus, tunc Calabrie dux, ad presens in dicto regno et tota terra que " est citra Pharum, que de jure et proprietate sancte romane Ecclesie fore noscuntur, usque " ad confinia terrarum ipsius Ecclesie, excepta civitate nostra beneventana cum ejus terri- " torio, districtibus et pertinentiis, ipsi Ferdinando regi, vigore investiture et concessionis " per fe. re. Innocentium papam VIII, predecessorem nostrum, sub certis modo et forma facta- " rum, successit, quodque predecessores nostri romani pontifices dicti regni reges, qui pro " tempore fuerunt, inungi et coronari facere consueverunt ac intendentes ut dictus Alphonsus' [T., II, 132] " rex, sedi apostolice devotissimus, juris regni et terre predictorum plenitudine gratulari ac " regalium insignium ac statum suum firmius stabilire valeat, volentesque tantum munus, " prout etiam prefatus Alphonsus rex per suos speciales ad nos propterea destinatos oratores " cum instantia postulavit, adimplere ac debitis solemnitatibus honorare, eorumdem prede- " cessorum vestigiis inherendo, et ad te qui opere quidem potens es et sermone ac quem " in magnis expertum et arduis, eximia probitate et fidelitate rerumque gerendarum expe- " rientia ac precipua prudentia ac integritate comprobatum habemus, mentem nostram potis- " sime convertentes sperantesque quod ea que tibi duxerimus committenda,' gratia tibi assis- [V b., c. 107] " tente divina, circumspecte, prudenter, iuxte et fideliter exequeris, habita super hoc cum " venerabilibus fratribus nostris sancte romane Ecclesie cardinalibus deliberatione matura, te " nostro et ejusdem Ecclesie nomine ad regnum et regem prefatum pro premissis et non- " nullis aliis ejusdem romane Ecclesie arduis negotiis peragendis dicte sedis legatum de " latere nostro, de fratrum eorumdem consilio, comitante pacis angelo, destinamus, circumspec- " tioni tue, prefatum Alphonsum regem, prestito ab eo et per te recepto, nostro et ejusdem

6-7. ad.... banchi *om.* *T*

[1] Forse costui appartenne alla famiglia Eroli di Narni. Questo ci lascia supporre il fatto di trovare doganiere delle pecore un Carlo Eroli di Narni nel- l'anno 1500, cioè poco prima che dell'ufficio fosse in- vestito lo Stefano (ARCH. DI STATO, *Lib. comp. datium pecud.*). " Deputatio Augustini Chisii in dohanerium " pascuorum Urbis et Provinciam patrimonii loco d.ni " Stefani de Narnia nuper defuncti etc. Die IIII martii " MDIII D. Aug. Chisius etc. „ (Mss. Chigi. R. V. d. p., p. 121).

"romane Ecclesie nomine, juxta formam in literis Innocentii predecessoris hujusmodi desuper confectis et inferius annotatam, corporali juramento, per impositionem vexilli ejusdem romane Ecclesie in suis manibus, de regno et terra predictis ac omnibus juribus et pertinentiis eorumdem, auctoritate apostolica investiendi ipsumque in illorum realem, corporalem et actualem possessionem inducendi ac prefatum Alphonsum regem, postquam illum investieris et in possessionem hujusmodi induxeris, ut prefertur, solemniter inungendi ipsumque in signum pleni juris atque dominii et terre predictorum, ad laudem et honorem omnipotentis Dei et gloriosissime Virginis Marie ac sancti Petri et Pauli Apostolorum totiusque Curie celestis triumphantis, statum quoque eorum et sancte romane Ecclesie regni et terre predictorum salubre et felice, in regem catholicum dicta auctoritate coronandi facultatem et auctoritatem, eadem auctoritate et de simili consilio, concedentes. Tu autem, dilecte fili, munus hujusmodi devota mente suscipiens, te in illius exequutione, nostro et dicte sedis nostre honore, sic sollicitum, diligentem et studiosum exhibens, quod in nostro et sedis apostolice conspectu, cum ab eodem Alphonso rege redieris, non immerito possis commendari".

T., II, 133 "Tenor vero forme predicte sequitur et est talis:'

"Ego Alphonsus, rex Sicilie citra Farum, plenum homagium, ligium et vassallagium faciens vobis d. meo d. Alexandro pape VI et Ecclesie romane pro regno Sicilie et tota terra que est citra Farum, et quantum spectat ad terram citra Farum, juxta et secundum illum statum quem tenebat et possidebat dictus rex Ferdinandus in dicta terra citra Farum usque ad confinia terrarum ipsius Ecclesie, excepta civitate beneventana cum toto territorio ac omnibus districtibus et pertinentiis suis, secundum antiquos fines territorii, pertinentiarum et districtus civitatis ejusdem per romanos pontifices distinctos et in posterum distinguendos, ab hac hora in antea fidelis et obediens ero b. Petro et vobis d. Alexandro pape VI ejusque successoribus romanis pontificibus canonice intrantibus sancteque apostolice romane Ecclesie. Non ero in consilio, vel consensu, seu facto, ut vitam perdat, seu perdant, aut membrum aut capiatur seu capiantur mala captione; consilium vero quod mihi credituri estis per vos aut per nuncios vestros, vel per literas, ad vestrum et eorum damnum scienter nemini pandam, et si sciero fieri, vel procurari, seu tractari aliquid quod in unius vel ipsorum damnum cedat, illud pro posse impediam, et si hoc impedire non possem, illud vobis vel eis significare curabo. Papatum romanum et regalia sancti Petri, tam in regno Sicilie et terra predicta, quam alibi consistentia, adjutor vobis ero ad retinendum, defendendum et recuperandum, ac recuperata manutenendum contra omnem hominem. Universas et singulas conditiones contentas in litteris Innocentii, predecessoris hujusmodi, super ipsorum regni et terre concessione confectis, ac omnia et singula que in iisdem litteris continentur, plenarie adimplebo et inviolabiter observabo et nullo unquam tempore veniam contra ea; non procurabo per me vel alium seu alios, quoquomodo, ut eligar, vel nominer in regem, vel imperatorem romanum, seu regem Theutonie, aut dominum Lombardie vel Tuscie: et si electio vel nominatio ad imperium vel regnum romanum, seu regnum Theutonie, aut dominium Lombardie, vel Tuscie, seu majoris partis eorumdem de me celebrari contigerit, nullum hujusmodi electioni, seu postulationi assensum prestabo, nec intromittam me modo aliquo de eorum vel alicujus ipsorum regimine, neque etiam de civitate beneventana
T., II, 134 et suis territoriis et pertinentiis, seu Campania,' neque de Maritima, Ducatu spoletano,
V I., c. 108 Marchia anconitana, Patrimonio b. Petri in Tuscia,' Massa Trebaria, Romandiola, alma Urbe, in civitatibus perusina, Civitate Castelli, bononiensi, ferrariensi, avenionensi et Comitatu venusino, seu aliis terris quibuscumque vestris dominiis, seu feudis ipsius Ecclesie, ubilibet constitutis, ex successione, vel de legato seu donatione, vel venditione, vel alio quovis titulo, vel contractu nihil mihi unquam acquiram, vel vindicabo, seu potero acquirere, vel

7-10. ad laudem.... predictorum *om. T* — 46. vel de.... venditione *om. T*

" quomodolibet vindicare: et nihil unquam recipiam, vel habebo, seu retinebo, vel potero reci- " pere, aut etiam retinere in illis; neque ullam potestariam, capitaniam, vel rectoriam nul- " lumque aliud officium recipiam, seu recipere potero in eisdem, seu ipsorum aliquod; nec " etiam acceptabo, aut acceptari permittam, seu faciam premissa vel partem aliquam eorumdem, " nec illa offendam, vel molestabo, nec etiam romanam Ecclesiam, quoquomodo sub censuris " penisque spiritualibus et temporalibus in supradictis conditionibus et infeudatione contentis, " quas hic haberi volo in singulis suis partibus alias pro specificatis et repetitis et expressis: " schismatico, aut heretico cuicumque, vel a fide devio et ab ipsa Ecclesia preciso ejusque " sequacibus, aut dantibus eis consilium, auxilium vel favorem, non dabo quovis modo per " me, vel alium, seu alios, directe vel indirecte, publice vel occulte, auxilium, consilium, vel " favorem, nec ab aliis, quantum in me fuerit, si impedire potero, dari permittam, sed eos " juxta posse meum, donec convertantur, persequar et invadam. Sic me Deus adjuvet et " hec sancta Dei evangelia.

" Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis Domini MCCCCLXXXXIIII, " quarto decimo kalendas maii, pontificatus nostri anno secundo ".

" Lecta bulla, accedit rex et coram legato super cussinum genuflexus, ex libro sive folio " ad hoc ordinato, legit de verbo ad verbum juramentum sub hac forma:

" Ego Alphonsus, Dei gratia rex Sicilie, plenum homagium, ligium et vassalagium fa- " ciens ss. d. meo domino meo, d. Alexandro pape VI, et Ecclesie romane pro regno Sicilie " et tota terra, que est citra Farum, juxta et secundum illum statum quem tenuit et possedit " recolende memorie Ferdinandus Sicilie rex, genitor meus, in dicta terra citra Farum usque " ad confinia terrarum ipsius Ecclesie, excepta' civitate beneventana cum toto territorio ac T., II. 135
" omnibus districtibus et pertinentiis suis, secundum antiquos fines territorii, pertinentiarum " et districtus civitatis ejusdem per romanos pontifices distinctos et in posterum distinguen- " dos, ab hac hora in antea fidelis et obediens ero b. Petro et prefato ss. d. meo d. Ale- " xandro pape VI suisque successoribus romanis pontificibus canonice intrantibus, sancte- " que apostolice romane Ecclesie. Non ero in consilio, vel consensu, seu facto, ut vitam " perdant, aut membrum capiantur mala captione; consilium quod mihi credituri erunt per " se, aut per nuncios suos, vel per literas, ad eorum damnum scienter nemini pandam, et " si sciero fieri, vel procurari, seu tractari aliquid quod in ipsorum damnum cedat, illud " pro posse impediam, et si hoc impedire non possem, illud eis significare curabo. Papatum " romanum et regalia Sancti Petri, tam in regno Sicilie et terris predictis, quam alibi con- " sistentia, adjutor eis ero ad retinendum, defendendum et recuperandum, ac recuperata " manutenendum contra omnem hominem. Universas et singulas conditiones contentas in li- " teris apostolicis super ipsorum regni et terre concessione et infeudatione mihi facta con- " fectis, ac omnia et singula que in eisdem literis continentur, plenarie adimplebo et invio- " labiliter observabo et nullo unquam tempore veniam contra ea; non procurabo per me vel " alium seu alios, quovis modo, ut eligar, vel nominer in regem, vel imperatorem romanum " seu regem Theutonie, aut dominum Lombardie vel Tuscie: et si electione vel nominatione " ad imperium vel regnum romanum, seu regnum Theutonie, aut dominium' Lombardie vel Vt., c. 109
" Tuscie, seu majoris partis eorumdem de me celebrari contigerit, nullum hujusmodi electioni, " seu nominationi, aut postulationi assensum prestabo, nec intromittam me aliquo modo de " eorum vel alicujus ipsorum regimine, neque etiam de civitate beneventana et suis territo- " riis, districtibus et pertinentiis, seu de Campania neque de Maritima, Ducatu spoletano, " Marchia anconitana, Patrimonio b. Petri in Tuscia, Massa Trebaria, Romandiola, alma " Urbe, in civitatibus perusina, Civitate Castelli, bononiensi, ferrariensi, avenioniensi, vel " Comitatu venaissini, seu aliis terris quibuscumque prefati ss. d. n. pape dominiis, seu feudis

31. impediam .... illud *om.* T

"ipsius Ecclesie, ubilibet constitutis, ex successione vel legato, seu donatione, aut venditione, T., II, 136 "vel alio quovis titulo, vel contractu nihil' mihi unquam acquiram, vel vindicabo, seu potero "acquirere, vel quomodolibet vindicare: et nihil unquam recipiam, vel habebo, seu retinebo, "vel potero recipere, nec etiam retinere in illis; neque ullam potestariam, capitaniam, vel "rectoriam nullumque aliud officium recipiam, seu recipere potero in eisdem, vel ipsorum, "aliquo; nec etiam occupabo, aut occupare permittam, seu faciam premissa, vel partem ali- "quam eorumdem, nec illa offendam, vel molestabo, nec etiam romanam Ecclesiam, quoquo- "modo sub censuris penisque spiritualibus et temporalibus in supradictis conditionibus et "infeudatione contentis, quas hic haberi volo in singulis suis partibus alias pro specifice "repetitis et expressis: schismatico, seu heretico cuicumque, vel a fide devio et ab ipsa Ec- "clesia preciso ejusque sequacibus, aut dantibus eis auxilium, consilium, vel favorem, non "dabo quovis modo per me, vel alium, seu alios, directe vel indirecte, publice vel occulte, "auxilium, consilium, vel favorem, nec ab aliis, quantum in me fuerit, si impedire potero, "dari permittam, sed eos juxta posse meum, donec convertantur, persequar et invadam. Que "omnia et singula, ut jacent, sub fide mea regia vobis, r. in Christo patri et d. d. Joanni "tituli Sancte Susanne sancte romane Ecclesie presbytero cardinali Montis Regalis, aposto- "lice sedis legato, ad hec specialiter deputato, vice et nomine ss. d. n. pape sancteque ro- "mane Ecclesie predictorum, presenti, stipulanti et recipienti, curare, procurare et facere "et inviolabiliter et effectualiter observare promitto pariter et juro. Sic me Deus adjuvet "et sancta hec Dei evangelia „.

"Tum rex ambas manus super librum missale, quem r. legatus tenebit, videlicet dextram "super crucifixum et sinistram super quatuor evangelia, ad hec specialiter in dicto missali "depicta et scripta, ponat; sicque legit et jurat.

"Interim, dum juramentum predictum per regem prestatur, vexillum sancte romane Ec- "clesie, ad hoc per ss. d. n. papam missum, imponatur sue haste et erectum teneatur per re- "ligiosum et strenuum dominum Calcerandum Borgia [1], militem ordinis sancti Joannis hiero- "solimitani, prefati r. d. cardinalis germanum, qui vexillum ipsum ex commissione ss. d. n. "pape ex Urbe portavit.

T., II, 137 "Prestito juramento per regem, ut prefertur, vexillum ipsum coram legato portatur, qui "hastam in dextra recipiens, illud prefato regi etiam in dextram illud recipienti tradit ipsumque "de regno investiturum dicens:

"Auctoritate apostolica nobis in hac parte concessa, per impensionem hujus vexilli "sancte romane Ecclesie in tuis manibus, te de regno Sicilie et terra citra Farum usque ad "confinia terrarum sancte romane Ecclesie, exceptis civitate beneventana et territorio, dis- VF., c. 110 "trictibus et pertinentiis suis, in omnibus' regni et terre predictorum juribus et pertinentiis, "in quibus clare memorie Ferdinando regi genitori tuo, vigore investiture et concessionis "per fe. re. Innocentium papam VIII sub certis modo et forma factarum, successisti, in-

---

26. Collerandum *T* — 30. etiam in dextram illud *om.* *T* — 33. sancte romane Ecclesie] ecclesiastici *T*

[1] Questo Collerando — o Coerulando del Rinaldi, *Annales*, XXX, 214 — non è altri che Galcerano Borgia, cavaliere Gerosolimitano e nepote del pontefice. Trasportato Djem in Castel sant'Angelo, e non più fidandosi dei cavalieri di Rodi, il pontefice lo pose sotto la guardia di due suoi nepoti, Francesco e Galcerano Borgia, e licenziò i cavalieri, i cui nomi figurano nel breve del 25 ottobre 1494 diretto al Gran Maestro. Tra questi non figura il catalàno fra Antonio di San Martino, che pare rimanesse pur lui alla custodia di Djem. "Solvatis venerabili religioso domino Antonio "de Sancto Martino, militi jerosolimitano nuper ad "custodiam Turchi deputato florenos quinquaginta qua- "tuor de carlenis decem pro floreno et bologninos decem "pro complemento eius provisionis et salarii peditum "quos tenebat ad dictam custodiam de toto tempore "quo ad dictam custodiam servierunt quos etc. Datum "ut supra proxime (16 febr. 1495). ARCH. DI STATO, *Mandati Alex. VI*, 1495-1500, fol. 81 *v*.

1492 maii 2. "Venditio quinque domorum in si- "mul iunctarum in parochia Sancti Blasii de la Pa- "gnotta facta per nobilem dominum Colam Bonaven- "turam Rom. de regione Pontis rev. d. Joanni Borgia "filii q. Galcerani Borgia archiepiscopi Sancti Angelis. "*Jo. Michaelis notarius* „ (ARCH. CAPIT.).

" vestimus teque in illorum realem, corporalem et actualem possessionem inducimus. In " nomine Patris et Filii et Spiritus sancti „.

" Tum magnificus d. Jacobus Carazolus, comes burgensis, cancellarius regni, vexillum de " manibus regis accipiens, illud in sacristiam pro rege paratam portat et reponit.

" Surgit rex et in faldistorio suo, quod interim in opposito legati competenti distantia, " videlicet palmorum xv vel circa, a primo gradu altaris in illo plano positum fuit, sedet le- " gato facie versa, et apud eum in duobus scabellis, hinc et inde positis, sedent duo prelati " sibi assistentes, videlicet, archiepiscopus Neapolitanus a dextris et patriarchia Antiochenus " a sinistris regis, qui ita sedent ut sibi invicem faciem quasi vertunt, magis tamen latera regi " jungentes quam legato, prout in consecrationibus episcoporum fieri solet. Interim procurator " fiscalis regius requirit omnes notarios, stantes non longe a cornu epistole altaris detecto ca- " pite, ut de investitura et traditione possessionis huiusmodi conficiant unum vel plura, pu- " blicum vel publica, instrumentum vel instrumenta, sub his verbis:

" Ego Joannes de Gallutiis[1], regius procurator fiscalis, requiro vos omnes et singulos no- " tarios et tabelliones publicos hic existentes, ut de investitura et inductione in possessionem " regni Sicilie per r. d. legatum serenissimo regi Alphonso nostro II de Aragonia, ut supra, " facta conficiatis unum vel plura, publicum vel publica, instrumentum vel instrumenta „.

" Quibus sic peractis, post modicam moram, surgit rex et ambo sui assistentes, depositis T., II, 128
" mitris, et aliis prelatis cum mitris sedentibus, archiepiscopus Neapolitanus dicit legato:

" *R. pater: postulat* etc., prout in pontificali.

" Legatus: *Scitis illum* etc.

" Neapolitanus respondit: *Et novimus* etc.

" Legatus: *Deo gratias.*

" Sedet rex et ambo assistentes.

" Legatus competenti et intelligibili voce dicit: *Cum hodie* etc.

" Finita monitione surgit et legatus accedit coram eo, quo super cussino genuflexus oscu- " latur ejus manum; tum prestat juramentum confectum sub hac forma:

" Ego Alphonsus, Dei gratia rex Sicilie, profiteor, promitto et juro coram Deo et " angelis ejus, deinceps legem, justitiam et pacem Ecclesie Dei populoque mihi subjecto, pro " posse et nosse, facere atque servare, salvo condigno misericordie Dei respectu, sicut in " consilio fidelium meorum melius potero invenire; pontificibus quoque Ecclesiarum Dei con- " dignum et canonicum honorem exhibere atque ea que ab imperatoribus et regibus eccle- " siis collata et reddita sunt, inviolabiliter observare, abbatibus, comitibus et vassallis meis " congruum honorem, secundum consilium fidelium meorum, prestare. Sic me Deus adjuvet " et hec sancta Dei evangelia „.

" Et ambas manus super librum missalem quem legatus teneat, ponat, ut prioris jura- " menti prestatione fecit.

" Rege sic genuflexo permanente, surgit legatus, deposita mitra, et stans ad regem versus VA., c. 111
" dicit intelligibili voce legendo: *Oremus omnipotens sempiterne Deus* etc.

" Idem dicunt prelati in suis locis, sine mitris stantes, submissa voce.

---

10. consecrationibus episcoporum] coronationibus *T*

[1] Di Goffredo e Ceccarella Dentice. In questo anno era regio procuratore fiscale. In tale qualità comparisce in una causa contro un Pardo de Ursinis che non sappiamo se degli Orsini di Roma.

" Finita oratione predicta, surgit rex et ante cornu evangelii super gradus altaris et illius plano se prosternit, quatuor cussinis, vidilicet uno sub genibus, alio sub stomacho et duobus sub brachiis et capite, sibi positis.

" Legatus, accepta mitra, procumbit in faldistorio in quo sedebat ad altare versus.

" Omnes prelati cum mitris in suis locis genuflectunt.

T., II. 139 " Scabellum ponitur pro cantoribus in fine presbyterii, super quo posito, in libro duo cantores dicunt letanias, aliis cantoribus in pristino eorum loco remanentibus et ipsis respondentibus:

"*Sancte Petre,*
"*Sancte Paule,* } bis dicitur.
"*Sancte Januari*

" Dicto in letania: *Ut obsequium* etc., surgit legatus cum mitra et, accepto in sinistra baculo pastorali, stans versus ad regem prostratum, dicit in cantu letanie: *Ut hunc* etc.

" Idem faciunt et dicunt prelati omnes cum mitris in suis locis genuflexi; tum legatus iterum procumbit, ut prius, et letania perficitur.

" Finita letania, surgit legatus, deposita mitra, et stans versus ad regem prostratum, dicit intelligibili voce *Pater noster,* quo plane per eum completo, dicit intellegibili voce legendo: *et ne nos* etc., cum aliis et duabus orationibus.

" Idem plane prelati omnes in suis locis sine mitris genuflexi dicunt. His dictis, legatus sedet accepta mitra. Rex coram legato super cussinum genuflectit. Prelati omnes cum mitris circumstant in modum corone post regem.

" Nudatur brachium dextrum regis et inter scapulas ampliatur vestis superior, solvitur alia, diploidus et camisia.

" Acolytus pape cum vaso olei cathecumenorum stet a dextris legati.

" Dominus Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus, cum fascia et bombice stet prope dictum acolytum.

" Legatus, depositis cirothecis et incepta oratione: *Deus Dei filius,* et usque ad verba: *Benedictione infundat* inclusive continuata, intincto pollice dextre in oleo catechumenorum, inungit brachium dextrum regis inter juncturam manus et cubiti ab intra in modum crucis et, bombice desuper posita ac fascia per d. Bernardinum ligata, inungit eodem pollice cum oleo predicto eumdem regem in modum crucis inter scapulas et bombicem desuper ponit; religantur camisia, diploidus et parva vestis ac alia desuper aptantur; et dum premissa facit, legatus nihil dicit, sed, premissis expeditis, continuat dictam orationem, dicens eamdem usque ad interiora vel usque ad finem; tunc dicit aliam illi sequentem, videlicet: *Omnipotens sempiterne Deus.* Idem dicunt omnes prelati, plane tamen legendo: quibus dictis, prelati ipsi ad sua loca revertuntur.

V b., c. 112 T., II. 140 " Finitis orationibus predictis, surgit rex et legatus lavat manus ' cum medulla panis et extergit; tum et ipse surgit: amoventur ambo faldistoria et aliud faldistorium cum scabello et duobus cussinis ponitur in plano versus cornu evangelii, competenti distantia a primo gradu altaris, videlicet circa palmos XII vel XV, ubi rex genuflectit ad cornu evangelii versus. Legatus, stans ante ultimum gradum altaris, facit confessionem cum ministris suis; idem facit rex cum illis duobus capellanis suis majoribus apud eum genuflexis.

" Cantores dicunt introitum et prelati etiam, bini et bini, in suis locis stantes sine mitris, confessionem dicunt.

" Facta confessione, legatus ascendit ad altare, osculatur illud in medio et evangelium ex libro evangeliorum; imponit incensum, incensat altare, accipit mitram in cornu epistole, ubi incensatur, et ipse descendit ad faldistorium; legit *Introitum, Kirie eleison,* et proceditur in missa usque ad versum primi *Alleluia* inclusive.

" Rex, facta confessione, surgit et associatus ab illos duobus suis assistentibus, videlicet Neapolitano et Antiochensi, intrat in sacristiam suam, sedet in sede sive faldistorio ibidem sibi parato: sedent et illi duo assistentes in suis scabellis eis illuc apportatis. D. Bernardinus,

---

16. Pater.... voce *om.* *T* — 33. ad interiora vel usque *om.* *T*

" subdiaconus apostolicus, extergit bombice brachium regis et inter scapulas: reponitur bombyx " in bacili ibidem parato et ad comburendum portato; et aptatur camisia, diploidus et parva vestis.

" Imponuntur regi calige de setonino cremesino et zandalia de damaschino albo rechimata " filis aureis et argenteis, sine perlis et absque lapidibus pretiosis.

" Surgit rex et veste magna, superiore videlicet, exuitur; induitur veste longa de creme- " sino taffeta suffulta cum manicis strictis et desuper cingitur rocheto longo usque ad collum " pedis; tunicella alba de bruchatello plano, zendalo suffulta, cum manicis strictis bottonatis, " stola rubea bruchati auri riccii in transversum ab humero sinistro sub brachio dextro conjuncta; " manipulo de eodem bruchato ad brachium sinistrum; veste regali in modum dalmatice ex " brochato auri riccio cremesino, fissuram habente ante et retro longitudinis IIII palmorum vel " circa, longa usque ad collum pedis, circa collum et circa manicas et per fimbrias ad latitu- " dinem quatuor digitorum vel circa, perlis ornata; collari ad latudinem manus perlis ornato " sub' mento duabus cordellis ligato, quod formam habeat, prout solent in amictis poni, ex bro- [T., II, 141] " chato plano cremesino [1].

" Benda longa ex brochato cremesino, longitudinis IIII digitorum vel circa, que a collo pen- " deat usque ad collum pedis, birretum retinebit.

" Sicque paratus ascendit ad thalamum regium a duobus suis assistentibus ac regiis et ca- " pellanis duobus majoribus, eleemosinario et confessore dumtaxat, associatus, ubi in sediali suo " genuflectit et ex libro dicit *Introitum, Kyrie eleyson, Gloria in excelsis,* orationem *Deus qui* " *corda fidelium,* et sub eamdem conclusionem sequentem: *Oremus, Deus, regnorum omnium* " *protector, da mihi, servo tuo, triumphum virtutis tue scienter excolere, et qui tua constitu-* " *tione sim princeps, tuo semper numine sim petens. Per Dominum nostrum* etc., *epistolam* " et *alleluia'* cum primo versu tantum, videlicet: *Emitte spiritum* etc., duobus assistentibus [V b., c. 113] " et aliis regiis interim apud regem stantibus.

" Cantoribus versum predictum: *Emitte* etc. cantantibus, reponitur faldistorium legati in " medio altaris in quo ipse sedet cum mitra.

" Rex descendit de thalamo suo, ab illis duobus suis assistentibus et aliis suis associatus, " et accedit ad legatum: faciunt ei plures reverentias prelati quibus et ipse pariter facit, ut " prius; et facta, detecto capite, legato reverentia, coram eo super cussino genuflectit.

" Prelati omnes faciunt circulum post regem, ut prius, cum mitris stantes et omnia simul " cum legato, plane tamen, dicentes.

" Legatus, accepto ense nudo de altari per me sibi porrecto, illum tradit in manu regis " recipientis, dicens, *Accipe gladium* etc.; quo dicto, rex osculatur manus legati.

---

13. cordellis] perlis *T* — 28. legatum: prelati assurgunt et faciunt reverentias quibus *T* — 29. coram eo *om. T*

[1] " Excellente signor Conte de Alife adviso la " Signoria Vostra como per la maestà dello signore Re " fo ordinato a Laurenzo Tornaboni e compagni che " facessero comperare in Venezia per la persona di Sua " Maestà per la coronacione li infrascripti drappi de " seta e brocati: quali havimo recepute in sino ad pri- " ma de magio passato: videlicet.

" Uno brocato carmosi nigro ca v p.ª VIJ.
" Uno brocato bianco rizo ca IIIJ p.ª I.
" Uno brocato lionato rizo ca VJ p.ª I $^{III}/_{IIII}$.
" Uno domasco carmosi brocato ca VIIJ p.ª I $^{1}/_{2}$.
" Dui pecze de velluto morato carmosi ca VIIJ p.ª IJ.
" Velluto nigro zopraseti ca XIJ p.ª VIJ $^{1}/_{2}$.
" Domasco morato de carmosi ca XXIIJ p.ª VJ $^{1}/_{2}$.
" Domasco nigro fo. VIJ p.ª $^{1}/_{2}$.
" Seti morato carmosi ca XXXIJ p.ª V $^{1}/_{2}$.
" Tabi nigro ca XXXVJ p.ª VJ.

" Quale sopraditti drappi so stati receputi in la " regia guardaroba et quelli pagati per la regia Corte " a li prezzi che sono costati da condi per mano de " Juliano ghondi come robba che so stati comperati per " Sua Maestà: però la Signoria Vostra ordina al Doha- " neri le leve loro da conto in la ditta regia guardaroba " a dì XVI de julio 'l 1494.

" Jacobo Lictorj ".

" Dohanero et credencerj per robbe predicte non " donati impazo alcuno a dicti Tornaboni de li dericti " de dicte robbe, scripta a XVJ de julio 'l 1494.

" El vostro lo Conte de Alifi ".

(ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Privilegi della Sommaria,* 1491-1494, vol. VII, fol. 70).

" Tum, imposito per me gladio in vaginam, legatus cingit regem gladio in vaginam, dicens antiphonam: *Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime.*

" Surgit rex et extractum ensem de vagina viriliter ter vibrat; tum super brachium sinistrum extergit, reponit in vaginam et iterum coram legato, ut prius, genuflectit.

" Corona, de altari per me sumpta, traditur legato, quam cum omnibus prelatis paratis manum apponentibus solus regi imponit, dicens: *Accipe coronam* etc.

T., II, 142 " Sceptrum per me legato porrigitur, qui illum dat regi in dextram manum recipienti, dicens: *Accipe virgam,* etc.

" Pomum deinde a me legato porrectum legatus tradit regi in sinistram recipienti, dicens: *Accipe dignitatis pomum et per id in te catholice fidei cognosce signaculum, quia ut hodie ordinaris caput et princeps regni et populi, ita perseveres author et stabilitor Christianorum et fidei christiane, ut felix in opere, locuples in fide, cum rege regum glorieris, qui vivit et regnat Deus, per omnia secula seculorum. Amen.*

" Surgit rex et per me ense discingitur et d. Hectori Carafe, camerario suo majori, traditur, qui eum in vaginam immediate ante regem defert per totum officium.

" Legatus a dextris et archiepiscopus Neapolitanus a sinistris regis deducunt ipsum regem ad thalamum, precedente solo portitore ensis; sequuntur patriarcha Antiochensis, oratores regii et capellani majores cum confessore et eleemosinario, ubi rex ipse cum sceptro in dextra et pomo in sinistra per legatum et archiepiscopum predictum in solio et sede regia intromittitur et ad sedendum ponitur, legato dicente: *Ita et retine* etc.

" Convenienter precedent regem omnes regii, et prelati omnes parati sequentur, stantes in thalamo a dextris et a sinistris ante sedem regiam, sed pro augustia loci fieri poterit prout superius dixit; istud tamen melius.

" Rege intronizato, legatus, deposita mitra, stans versus ad altare, incipit in cantu: *Te Deum laudamus,* quod cantores prosequuntur usque ad finem, legato ipso ad dextram et archiepiscopo ad sinistram regis sine mitris interim stantibus et regalibus omnibus post predictos hinc inde juxta regem. Finito *Te Deum,* legatus stans in loco predicto juxta regem, detecto capite, ex libro dicit: *Firmetur manus tua* etc., cum duabus orationibus sequentibus: idem dicunt plane omnes prelati.

V b., c. 114 " His dictis, legatus, accepta mitra et facta cum ea regi aliquali reverentia et per regem pari modo refacta, redit cum prelatis, similiter cum mitris incedentibus, similiter per eos prius regi reverentia facta, ad suum faldistorium et illi ad sua scamna; et cantores dicunt secundum hymnum cum suo versu: *Veni sancte Spiritus;* ad quem legatus in suo faldistorio et rex, de-
T., II, 143 positis' corona, sceptro et pomo in suo sediali et prelati in bancis suis, omnes, detectis capitibus, genuflectunt. Regi deponitur corona per don Fridericum et d. Gentili Virginio Ursino tenenda traditur; similiter sceptrum et don Joffredo traditur, ac pomum et don Henrico assignatur; et suo tempore per eumdem d. Fridericum omnia regi reponuntur; et quando est per regem facienda genuflexio, non debent prius predicta sibi deponi, quoniam rex sit apud sediale et ibidem deinde antequam recedat reponi: finito versu predicto, surgunt omnes et in suis locis sedent quousque evangelium incipiat.

" Diaconus dicit: *Munda cor meum,* etc., legatus imponit incensum, benedicit subdiacono, et alia fiunt more solito.

" Ad evangelium deponitur regi corona, ut supra, sceptro et pomo in manibus retentis: quo finito et *Pater* cum duobus suis capellanis majoribus dicto, sedet et reponitur sibi corona: ad verba: *Incarnatusque est,* rex cum corona in sede sua se humiliter inclinat.

" Idem facit legatus in faldistorio suo; prelati vero omnes in locis suis, detectis capitibus, genuflectunt.

" Tum legatus, finito: *Credo,* dicit *Dominus vobiscum;* surgit rex cum corona et, dicto *Oremus,* sedet.

---

17. ad thalamum *om.* *T* - portitore ensis] porrectore eiusdem *T*

" Lecto per legatum offertorio, portatur faldistorium in medio altaris, in quo sedit legatus " cum mitra, ut prius.

" Archiepiscopus et patriarcha assistentes occurrunt regi usque ad gradus thalami, ubi regi " cum corona et pomo descendenti reverentiam faciunt et rex ipsis, ut prius, et regem usque " ad legatum deducunt. Regi pretereunti et redeunti assurgunt omnes prelati cum mitris et " reverentiam faciunt et ipse eis, et eum regii sequuntur, ut prius.

" Pervento ad legatum, competenti spatio, videlicet x vel xii palmorum, deponitur regi per " d. Fridericum corona, sceptrum et pomum et deputatis assignantur; et datis per eumdem d. " Fridericum xii medalliis ad hoc ordinatis regi, rex, facta legato reverentia, super cussinum " coram eo genuflectit et dictas xii medallias [1] legato in manum dextram offert et manum ipsam " osculatur. Cui legatus: *Centuplum accipies et vitam cternam possidebis.*

" Surgit rex et, competenti spatio predicto, reassumit coronam, sceptrum et pomum; et facta " legato cum corona reverentia,' reverenter ad thalamum a duobus suis assistentibus ad gradus T., II, 144 " thalami associatur; ubi, facta et recepta reverentia, dimisso rege, ad sua loca revertuntur. " Rex ascendit thalamum et in solio sedet usque ad prephationem.

" Legatus, post recessum regis, depositis cirothecis, lavat manus, ascendit ad altare et " prosequitur missam more solito.

" Super calicem, sive patenam, ponuntur sex hostie, videlicet tres magne et tres parve: de " quibus subdiaconus dat unam magnam et unam parvam credentiariis; et de ampullis vini et " aque in una tazza pro credentia, et cum ampullis predictis portatur tazza ad altare etiam pro " proba, ubi ego' do unam hostiam magnam et unam hostiam parvam subdiacono pro proba, V*b*., c. 115 " et de ampullis vini et aque in tazza eidem etiam pro proba. Alia fiunt, ut alias.

" Incensatis per legatum oblatis et altare, incensatur legatus per diaconum ter sibi thuri- " bulum ducentem: tum cum diacono thuribulum deferente accedit ad regem in thalamo cum " mitra archiepiscopus Neapolitanus; quo ibidem constituto, surgit rex cum corona et archie- " piscopus, deposita mitra, accepto thuribulo, facta regi reverentia cum capite, stans ante ulti- " mum gradum solii, incensat regem cum corona stantem, ter ei thuribulum ducens. Tum, " facta sibi, ut prius, reverentia, reddit thuribulum diacono et, accepta mitra et cum ea regi " reverentia facta, redit ad locum suum. Interim diaconus incensat omnes regios, bis cuilibet " ducens thuribulum, tum archiepiscopum Neapolitanum et post eum patriarcham Antiochenum

---

24. ducentem] offerentem *T* — 30. tum archiepiscopum Antiochenum ac *T*

[1] Il Passaro ricorda che furon gettate monete al popolo: e certo le medaglie offerte al legato dovevano essere di nuovo conio. Re Alfonso, scrivendo al Conte d'Alife sul conio della nuova moneta, l'avvertiva che " scrivemo lalligata ad Joan Carlo che col nome de Dio " da qui avante imprima sotto el nome nostro dicta " moneta, consignareteli dicta lettera confortandolo al " comenzare „. E al mentovato maestro della Zecca scriveva: " Joan Carlo, noi havemo deliberato che in " queste nostre cecche de Napoli et de l'Aquila da qua " avante se baptano le sottoscripte monete de oro et de " argento con le lettere intorno designate; et che voi " come ad mastro de dicte cecche possate fare la prima " lettera del nome e cognome vostro come è stato facto " in le monete de la felice memoria del serenissimo s. " Re nostro patre colendissimo et ad quisto effecto ha- " vemo scripto ad Jeronimo leparolo, che debia fare " tutti li cugni et stampe necessarie de dicte monete " de argiento et de oro con li mucti intorno et li dise- " gni notati come de sopra è dicto, et quelli ve debia " consignare como è costumato: voi però lo sollecita- " rete et facti seranno, attendarete ad cognare et battere " le monete como havimo decto: et non fate altramente " per cosa alcuna: la presente retenerete per vostra cau- " tela etc. In primis le stampe del Alfonsino de oro " da una banda lo Re ad cavallo como lo Alfonsino " vecchio: da l'altra banda lo Re in maiestà con que- " ste lettere da la banda del cavallo: *in brachio tuo " pax ex iustitia regni tui Domine*. Item a lo cugno del " ducato da una banda la testa del Re de naturale, et " da laltra banda le arme reale como quelle del Alfon- " sino vecchio: con queste lettere da la banda dela te- " sta: *in dextera tua salus mea Domine*. Item al cugno " delo coronato da una banda la coronatione da laltra " banda San Michele con queste lettere da la banda de " la coronatione: *coronavit et unxit me manus tua Do- " mine:* item lo armellino da luna banda la sedia del " foco et da laltra banda l'arminio con queste lettere " da la banda dela sedia: *in dextera tua salus mea Do- " mine* „ (Arch. di Stato di Napoli, *Reg. Curiae Aragon.*, vol. III, c. 109 *v*).

" ac omnes alios prelatos paratos, cuilibet bis thuribulum ducens; post prelatos incensabit oratores, episcopum Tropiensem, et alios capellanos majores et illos duos, confessorem et eleemosinarium in thalamo regis, barones, electum Maranensem [1], protonotarios della Sega et de Sermoneta, d. Bernardinum subdiaconum, acolytes apostolicos in capella assistentes, subdiaconos, alio capellanos togatos, scutiferos legati, credentiarum; singulis his semel tantum ducit thuribulum, tum me incensabit, et ego eum.

" Legato prephationem incipiente, surgit rex cum corona et, ea finita, deposita sibi corona, dicit cum capellanis suis: *Sanctus* etc.; quo dicto, reassumpta corona, ascendit ad sediale suum, ubi genuflectit, dimissis corona, sceptro et pomo, sic manens quousque ad communionem sit iturus.

T., II, 145 " Dicto per legatum *Agnus Dei*, ego cum instrumento pacis, quod cum panniculo mundo extergo et panniculum ipsum deosculor pro proba, et capellanus ille cum pluviali, qui de baculo pastorali servivit in missa, cum alio instrumento pacis genuflectimus ad dextram legati: qui, finita oratione: ***Domine Jesu Christe qui dixisti apostolis tuis*** etc., osculato altari, osculatur primo meam pacem, deinde aliam, singulis dicens: *pax vobis*, et nos sibi: *et cum spiritu tuo*; tum ego do instrumentum meum archiepiscopo Neapolitano, qui eum defert regi genuflexo, dicens sibi: *pax tecum*, et ille respondens: *et cum spiritu tuo*, ante et post reverentiam consuetam regi faciens; et restituto mihi instrumento, rediit ad locum suum, et ego instrumentum suum super altare repono. A rege accipiunt pacem omnes regii, suo ordine: reverso ad locum suum archiepiscopo Neapolitano, alius capellanus cum alia pace dat pacem hoc ordine archiepiscopo, et ille alteri prelato post eum cum ore, et alter alteri usque ad finem illius scamni:

" Patriarche Antiocheno, et ille alteri, ut supra;
" cuilibet prelato in capite unius scamni, et ille aliis, ut supra;
" singulis oratoribus;
" ego capellano majori, et ille alteri, ut supra;
" singulis baronibus vel per capita scamnorum, ut supra;
" electo Maranensi, et ille protonotario della Sega, et ille alteri;
" subdiacono apostolico, et ille primo acolyto, et ille alteri, ut supra;
" capellano assistenti, et ille diacono, et diaconus subdiacono;
" capellano de mitra servienti, et ille aliis;
" primo scutifero, et ille alteri;
" primo credentiario, et ille alteri, ut supra;
Vb., c. 116 " mihi, et ego sibi, et instrumentum ipsum super altare repono.

" Postquam legatus se communicaverit sub utraque specie, antequam se purificaverit, digitos abluat, expectet regem communicandi.

" Duo prelati assistentes occurrunt regi sine mitris usque ad gradus thalami et ipsum deducunt, ut alias.

" Rex descendit, detecto capite, absque sceptro et pomo; sequuntur regii omnes, etiam illi cum corona, sceptro et pomo, et capellani majores, et alii duo.

" Rex genuflectit in supremo gradu altaris, in cornu epistole, sine cussino; communionem reverenter et devote a legato recipit qui, hostiam in dextra recipiens, patena cum sinistra
T., II, 146 supposita, illam regi tradit, dicens: *Corpus domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam eternam. Amen.*

" Apportantur ampulle vini et aque de credentia, facta ibidem prius proba que et secundo fit apud altare, ut prius. Legatus patenam super calicem diligenter excutit et digitos abluit et sumit; tum dat regi purificationem; tum patenam super calicem, ut supra, excutit, infunditur

3. Maranensem] Aconicensem *T* — 4. in capella assistentes] eos legato assistentes *T* — 8. ascendit] *così T*; descendit V *b*. — 46. dat regi purificationem] V *b. agg.* vel, si magis placet, dat regi purificationem

[1] Giuliano de Ysopo dell'ordine carmelitano, fu eletto vescovo di Montemanno il 19 marzo 1494 (*Acta consist.*, I, 38) e questo vescovato egli resse fino circa all'anno 1516.

“ sibi vinum, purificat, se abluit digitos et ablutionem sumit, accipit mitram, levat manus et
“ missam perficit.

“ Rex, sumpta communione et purificatione, accipit coronam ante ultimum gradum altaris
“ ac sceptrum et pomum; et, facta altari cum capite reverentia, redit ad thalamum suum, a
“ duobus suis assistentibus cum mitris associatus, ubi in sediali suo genuflectit et, dimissis co-
“ rona, sceptro et mitra, legit communionem et post orationem de Spiritu sancto, cui addit
“ per se sequentem:

“ *Deus qui ad predicandum eterni regni evangelium romanum imperium preparasti, pro-*
“ *tende mihi, famulo tuo, arma celestia, ut pax Ecclesie nulla turbetur tempestate bellorum: per*
“ *D. N. Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, per*
“ *omnia secula seculorum* etc.; ambas post orationem sub hujusmodi conditione concludens.

“ Finita missa et benedictione per legatum data, idem legatus dat plenariam indulgentiam
“ omnibus utriusque sexus qui misse seu benedictioni sue hujusmodi interfuerunt, juxta facul-
“ tatem per bullam juxta altare publice appensam sibi concessam; quam indulgentiam r. d. ar-
“ chiepiscopus Patracensis vel alius ad voluntatem ipsius legati populo demonstrat sub verbis
“ sepius in receptione legati positis, stans in medio altaris versus ad populum. Legatus, publi-
“ catis indulgentiis, ad altare se vertit, dicit: *Dominus vobiscum, initium sancti evangelii* etc.,
“ signat altare et ibi evangelium ipsum perficit.

“ Rex interim accipit coronam, sceptrum et pomum; ascendit ad supremum gradum altaris,
“ genuflectit. Legatus, acceptis corporalibus ambabus manibus et illis indicibus in medio ex-
“ tensis in modum semirotundum plicatis, illa regi porrigit osculanda, tum dextrum, deinde
“ sinistrum oculos regis tangit et regi iterum porrigit osculanda: demum cum ipsis signum
“ crucis super regem producit, qui surgit: imponitur sibi corona: recipit sceptrum et pomum
“ et in faldistorio, quod post medium altaris versus cornu epistole sibi ponitur, sedet.

“ Legatus, dimissis in altari corporalibus, vadit ad faldistorium 'suum in plano in cornu T., II, 147 Vb., c. 117
“ epistole sibi in loco consueto paratum, deponit paramenta omnia et zandalia et accipit cap-
“ pam. Tum faldistorium ipsum post medium altaris in cornu evangelii sibi ponitur, ubi sedet
“ ad dextram regis.

“ Rex creat milites; et alia que, ex consuetudine vel alias, facere consueverunt Sicilie
“ reges in eorum coronationis solemnitate, faciet.

“ Perfectis omnibus, legatus a dextris regis associabit eum usque ad portam ecclesie, pre-
“ latis omnibus ipsos sequentibus; ubi, peractis per regem ipsis gratiis et licentiatis, rex extra
“ portam ecclesie ascendit equum sibi paratum; et coronatus, cum sceptro et pomo in manibus,
“ baronibus super ipsum baldachinum portantibus et aliis equum regium dextrantibus, equitabit
“ via ordinata ad Castrum novum. Legatus ascendit palatium suum et prelati ad prandia,
“ quo voluerint ”.

Premissis itaque per me conceptis et annotatis, ecclesiam neapolitanam singulis diebus, etiam plus semel, visitavi et opportuna in eo et apud magistros deputatos, ubi erat opus, sollicitavi: informavi r. d. legatum de his que per eum dicenda erant et facienda, similiter et alios qui in aliquo officio coronationis hujusmodi debebant interesse.

Dominica, IIII mensis maii, in parrochialibus ecclesiis, monasteriis et conventibus civitatis neapolitane publicata fuit bulla facultatis concesse r. d. legato elargiendi plenarias in die coronationis regis et aliis temporibus indulgentias, altari in die ejusdem coronationis affigenda, cujus tenor talis est, videlicet:

“ ALEXANDER EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI, dilecto filio Joanni tituli Sancte Susanne
“ presbytero cardinali, ad regnum Sicilie citra Farum nostro et apostolice sedis legato, salutem
“ et apostolicam benedictionem.

10-11. unitate.... seculorum *om.* *T* — 15-16. populo.... positis] promulgat *T*

" Cum nos te, in presentiarum, ad regnum Sicilie citra Farum, ad carissimum in Christo " filium nostrum Alphonsum, ejusdem regni regem illustrem, pro nonnullis nostris et sancte ro- T., II, 148 " mane Ecclesie negotiis peragendis, nostrum et apostolice sedis legatum de' latere, ad Dei lau- " dem et prefate Ecclesie statum et honorem, de fratrum nostrorum consilio duxerimus desti- " nandum, tibi prefatum regem inungendi et regiam coronam per te capiti suo imponendi, et " Sicilie citra Farum regem catholicum coronandi facultatem concedentes, prout in aliis no- " stris desuper confectis literis continetur; Nos, cupientes ut spiritu aliarum largitionum et mu- " nerum incolas et habitatores partium illarum reddas Deo et sedi predicte plus devotos, de " omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum auctoritate confisi, cir- " cumspectioni tue, ut die, qua pro coronatione hujusmodi facienda missam celebrabis, post " ipsius misse solemnitatem, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus undecumque " venientibus qui eidem misse aut benedictioni tue quam post ipsam missam populo inibi exi- " stenti largitus fueris, interfuerint, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem et in- " dulgentiam in forma Ecclesie consueta auctoritate apostolica largiendi ac etiam tua hujusmodi " largitione durante, infra illius limites, quem quotiescumque et ubicumque solemniter coram " te celebrari feceris, septem, cum non antequam ipsam civitatem seu locum insignem pro primo " ingressu solemniter intraveris, omnibus vere penitentibus et confessis ibidem presentibus tres " annos de injunctis eis presentibus in Domino relaxandi, plenam et liberam auctoritatem pre- " fatam tenore presentium concedimus facultatem.

V b., c. 118 " Datum Rome, apud Sanctum Petrum,' anno incarnationis dominice MCCCCLXXXXIIII, " quarto decimo kalendas maii, pontificatus nostri anno secundo. „

Die martis, VI mensis maii, supradictus d. Aluisius de Aragonia, marchio giracensis, qui alias, tempore fel. rec. Innocentii pape VIII, cum ill. principe Capuano in Urbe existens, die III mensis junii MCCCCLXXXXII, matrimonium contraxit per verba legitime de presenti, in prefati pape et plurimorum cardinalium et prelatorum ac aliorum presentia, cum d. Baptistina Cibo, ejusdem pape nepte, et deinde nuper in sancte romane Ecclesie cardinalem fuit assumptus et creatus, nondum tamen publicatus; militie propterea clericali ascribi desiderans, T., II, 149 coram fratre d. Alexandro Caraffa, archiepiscopo neapolitano, in 'archiepiscopali palatio et camera solite residentie ejusdem archiepiscopi personaliter constitutus, exutus habitu laicali quem usque tunc tamquam marchio giracensis detulerat, per tonsuram capitis sui per dictum d. archiepiscopum manu sua factam fuit clericali caractere insignitus et aulice clericali adscriptus, et longo habitu vestitus, et ibidem sibi facta ampla corona, prout protonotarii deferre solent, presentibus reverendis in Christo pp. dd. Alexandro archiepiscopo Sancte Severine, Nicolao Antonio episcopo murensi, et pluribus aliis archiepiscopis et episcopis testibus. Deinde, eodem mane, idem d. Aluisius de Aragonia, in dicto palatio et capella residentie r. d. Joannis tituli Sancte Susanne presbyteri cardinalis, apostolice sedis legati, coram eodem r. d. legato personaliter constitutus, quia nuper, videlicet sub quarto kalendas maii, pontificatus ss. d. n. Alexandri pape VI anno secundo, in protonotarium sedis apostolice per eumdem SS. D. N. receptus et aliorum protonotariorum ejusdem sedis numero et consortio aggregatus fuerat, prestito prius per eumdem d. Aluisium in manibus d. legati corporali juramento juxta formam inferius annotatam, tactis sacrosanctis Dei evangeliis, obtinuit sibi per eumdem r. d. legatum tradi insignia protonotariatus, videlicet rochetum, cappam et capellum nigrum; quibus sibi, genuflexo coram eodem d. legato, traditis, idem protonotarius, dimissis capello et cappa, capucio et rocheto retento et mantello desuper recepto et capucio transverso, gratias eidem r. d. legato agens, recessit, presentibus ibidem rr. dd. Alexandro neapolitano, Stephano patracense et Alexandro Sancte Severine archiepiscopis et aliis quampluribus episcopis et aliis testibus.

---

27. militie] Sicilie *T* — 45-46. neapolitano .... Sancte Severine *om.* *T*

Tenor vero juramenti quod predictus d. protonotarius prestitit, de verbo ad verbum sequitur et est talis, videlicet:

“ Ego Aluisius de Aragonia, clericus giracensis, d. n. pape ab hac hora in antea fidelis et beato Petro sancteque romane Ecclesie, et d. n. d. Alexandro pape VI ejusque successoribus canonice intrantibus, non ero in facto, consilio, consensu vel auxilio, quod vitam perdant aut membrum vel capiantur mala captione; consilium, quod per se vel nuncium suum aut literas mihi redditurí sunt, signo, verbo vel nutu, me sciente, ad eorum damnum vel prejudicium nemini pandam: si vero damnum eorum tractari scivero, pro posse meo, impediam ut fiat: quod si per me' impediri non posset, per nuncium aut literas eis significare curabo, vel illi T., II, 150 per quem citius ad eorum notitiam deducatur. Papatum romanum et regalia sancti Petri ac omnia jura romane Ecclesie, que habet, ubique manutenebo totis viribus et defendam et adjutor ero ad recuperandum contra omnes hominibus pro posse mea; negotia mihi a d. n. papa commissa vel committenda fideliter geram et sollicite procurabo. Notariatus predicti offitium fideliter exercebo, nihil addendo vel minuendo, sine voluntate D. N., quod immutet substantiam actus mihi compositi; attestationes super negotiis inquisitiones canonizandorum respicientibus, fideliter in scriptis' imponendas mihi in consistorio et redigendas in publi- Vb., c. 119 cam formam fideliter redigam et omnia alia que ubique imponentur per D. N., fideliter peragam; dolum seu fraudem contra ipsum officium non committam neque committi consentiam et si sciam aliquem dolum seu fraudem contra illud committentem, D. N. quantocius commode potero revelabo; literas que expediri debent in cancellaria maliciose non impediam, nec impediri consentiam; impugnantes vero literas in cancellaria predicta partibus seu procuratoribus vel personis aliis, per quas possit pervenire ad eorum notitiam, nemini revelabo: secreta etiam alia ipsius cancellarie que secreta esse cognovero, secrete tenebo eaque scienter nemini pandam. Supradicta itaque omnia et singula promitto et juro attendere et observare sine omni dolo et fraude, sine malitia: sic me Deus adiuvet et hec sancta Dei evangelia ”.

Fuit, his diebus, inter r. d. Jordanus patriarcham antiochenum, archiepiscopum Capuanum et Alexandrum archiepiscopum neapolitanum super precedentia magna differentia exorta; nam patriarcha, privilegiis a jure sibi concessis uti volens, dicebat sibi primum locum deberi; archiepiscopus vero in sua ecclesia, civitate, diecesi et provincia, dempto legato de latere, cedere nemini debere asserebat: et adeo res hec est divulgata, quod rex, eos pacificare desiderans et cuique locum suum attribui, rem hanc mihi commisit terminandam. Ego, attendens ecclesias patriarchales illas quatuor a jure privilegiatas in manibus infidelium constitutas et propterea eorum prelatos titulares [numquam possessores] effectos; et quod propterea in romana curia privilegia eorum jam diu abolita sint et in capella non solum inter cardinales, sed neque post cardinales in banco cardinalium sedere nostris temporibus permissi' fuerunt vel T., II, 151 permittuntur, sed solum inter alios prelatos primum locum habent; quod vidi in quodam patriacha Antiocheno, oratore regis Francie, ad prestandam obedientiam una cum principalibus aliis ad fel. rec. Sixtum papam IIII misso, et successive in bo. me. Laurentio [1] etiam patriarcha antiocheno dicti oratoris successore et prefati Jordani immediate antecessore, similiter et in r. d. Bartholomeo patriarcha hierosolimitano, episcopo ferrariensi [2], r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula germano, in romana curia et capella pape observari, qui primum locum inter prelatos pape assistentes habuerunt, declaravi et ordinavi: *primum locum d. archiepiscopo Neapolitano in civitate et ecclesia neapolitana dari debere, secundum patriarche predicto;* quod licet

12. ad.... mea *om.* *T* — 20-21. non impediam.... in *om.* *T* — 34. numquam possessores] *è in* *T*; *om.* V *b.*

[1] Lorenzo Zane, vescovo di Treviso, patriarca d'Antiochia il 28 aprile 1473 (*Obl.*, 83, 27). Cf. p. 85, nota 1.

[2] Cf. p. 14, nota 4 e p. 72, nota 2.

ipsi patriarche durum fuerit et contra hoc quemdam advocatum ad allegandum mihi [miserit] inter patriarcharum privilegia, qui illa, nisi sua culpa, amittere non debent, ego tamen asserens consuetudinem romane curie me imitari debere, in unico proposito firmatus perstiti. Tandem idem patriarcha fecit ex necessitate virtutem, venit ad regis coronationem et primum locum archiepiscopo prefato per me dari permisit et ipse secundo usus est.

Feria quarta, VII mensis maii, contractum fuit matrimonium per verba legitime de presenti inter ill. d. Jofredum Borgia, filium ss. d. n. Alexandri pape VI, et ill. d. Sanciam de Aragoniam, filiam illegitimam serenissimi Alphonsi secundi Sicilie regis[1], hoc ordine:

---

1. miserit] *è in T; om.* V *b*.

[1] Questo matrimonio era stato trattato da Alessandro VI con l'ambasciatore Antonio d'Alessandro, come è ricordato in questo *Liber* (p. 463, ll. 33-34) con la frase "pro particularibus negociis prefati regis". Il 4 settembre re Ferdinando, scrivendo da Aversa all'ambasciatore in Francia Giovanni Battista Coppola, gli diceva che era "facto et publicato parentado de una "figliuola naturale dell'ill.mo duca de Calabria con d. "Joffredo figliuolo de N. S. al quale per contemplacione "del matrimonio se li dà lo principato de Squillaci et "lo contado de Cariati con rendita de diecimilia du"cati: si che non solamente con la Santità predicta è "concluso l'accordo, ma etiam facto lo parentato con "cordiale consolatione de tucte le parte: aspectamo lo "dicto prencepe infra doi o tre dì perchè è già partito da "Roma per mare". Scrivendo poi a Luigi de Paladini il 15 settembre 1493 accettava il mandato del papa di provvedere all'ordine della casa di don Goffredo, e la regina prenderebbe cura del vestire di donna Sancia: egli col duca di Calabria baderebbe a dare al Goffredo una educazione equestre e bellicosa in modo da superare il desiderio del papa. Ai 17 di ottobre insisteva il re per accomodare le cose avvertendo che oltre il disposto per la casa ed il vestire che "Sua Santità po"terà disponere come li piacerà" quanto "al tempo "del venire cioè a la intrata de dicembre, certamente ne "pare che sia ben dicto, et che non sia fora del raso"nevole, et così porrete dire ad S. Santità et circa "questo insisterete, con la debita et oportuna solici"tudine, perchè lo differire ultra de tempo in tempo "farìa iudicio anco certeza de quello che se parla pu"blicamente del quale noi semo posti in suspicione" alludendo alle voci che il matrimonio tra il figlio del papa e Sancia fosse mandato per le lunghe per poi non effettuarlo, e così dare ragione all'avversità che Francia manifestava per queste nozze. Più violenta è un'altra lettera degli 8 dicembre: il re si meraviglia come non si prenda ancora dal papa alcun provvedimento per mandare in Napoli don Goffredo, la venuta del quale sarebbe un ostacolo alle mire del re di Francia: non crede che ciò sia per le questioni del cardinale di San Pietro in Vincoli e di Virginio Orsini, è vuole che il Paladini appuri se il papa vuole realmente mantenere il parentado. È questa l'ultima lettera che il re Ferdinando scrisse su tale questione: poco dopo era morto. Guidotto dal Colle, scrivendo agli Otto di Pratica da Roma il 17 agosto 1493, così si esprimeva: "il Papa "s'è facto venire don Geffrè suo figliuolo, quale è di "età d'anni XII in XIII, veramente di uno bello et grato "aspecto, et prima facti riconoscere tucti i mandati ha "don Federico dal Re, Duca di Calabria et principe di "Capua, fu lecto il contracto di matrimonio, nel quale "prima si narrava come a stanza et requisitione dei "Serenissimi Re et Regina di Spagna, et pro bono pacis, "il Papa veniva in affinità col Serenissimo re Ferdi"nando, et in vice et nome di loro maestà et excel"lentie, don Geffrè figliolo di Sua Sanctità, madama Xan"ces figliuola del duca di Calabria, et per dota di decta "madama Xances, dare al prefato don Geffrè il prin"cipato di Squillaci et comitato di Cariati che sono "nella provincia di Calabria, in perpetuo a sè et suoi "successori, con tutte le terre, fortezze et pertinentie "loro: e quali stati quando di entrata per ciascuno anno "non ascendessino alla somma di ducati dieci mila, la "Maestà Regia in tal caso fussi obligata lasciare pigliare "le colte di tanti focolari che facessi la decta somma. "Promecteva anchora la maestà Regia condurre a co"mune con Sua Sanctità don Geffrè predecto, et darli "soldo per x mila ducati lo anno, et il medesimo pro"mecteva darli la Sanctità Sua. Et così don Geffrè "veniva ad havere soldo per xx mila ducati lo anno. "Narra etiam questo contracto che tale matrimonio stia "secreto sino a Natale proximo futuro, et a quello "tempo il Papa sia tenuto a mandare don Geffrè a Na"poli a consumare il matrimonio con madama Xances, "et la Maestà Regia allora è obligata investire Princi"pe et Conte de prenominati stati il detto don Geffrè "iuxta indulta et et constitutiones regni, consegnandoli "le terre, fortezze et ogni sito et pertinentia loro: et "per Napoli et per il Regno ad uso di principe fare "cavalchare don Geffrè, il quale da poi sarà stato uno "mese in due a Napoli o nel suo stato, la Maestà del "Re sia tenuta darli licentia che ritorni a stare a Roma "presso il Papa, lasciando però la Donna nel Regno. "Promette il Papa dare per ornamenti a madama Xan"ces ducati x mila. Molte altre obligationi et conven"tioni, et in eventu mortis, et decedente don Geffrè "sine liberis, conteneva questo contracto: le quali non "essendo necessarie non narrerò altrimenti. Consen"tito et stipulato tale contracto per le parti, da poi "per verba de presenti don Geffrè contraxe matrimonio "con madama Xances in persona di don Federico come "suo procuratore, al quale in signum matrimonii decte "et Sua Excellentia ricevette lo anello. Nè questo acto "per confessarsi donna, et come donna ricevere lo "anello don Federico, passò senza grandissime rise et "festa: et ultimamente con molta letitia don Federico "come parente si abbracciò col Papa et con tucti i pa"renti di Sua Sanctità.... Domane uno huomo di San"cto Piero ad Vincula et uno di Monreale si debbono "transferire a pigliare il diposito delle Terre et faran"no ogni dimonstratione di tenerle a stanza de due

R. d. cardinale Montis Regalis, legato apostolico supradicto, et prefato serenissimo in quadam camera Castri novi Neapoli in duabus sedibus sedentibus, et inter' ipsos alia et ad V b., c. 120 sinistram regis quarta similibus sedibus vacuis, venit prefatus don Jofredus, a paucis nobilibus associatus, et sedit ad sinistram regis; parum post venit d. Sancia predicta per ill. d. Fridericum de Aragonia, fratrem regis, a sinistris eodem ducta et XII vel circa mulieribus sive dominabus associata, que locata fuit inter legatum' a dextris et regem, patrem suum, a sini- T., II, 152 stris; quibus sic sedentibus, venit r. p. d. Julianus episcopus tropiensis, predicti serenissimi regis capellanus major, amictu, alba, cingulo, stola et mitra preciosis paratus, capellano suo superpellicio et pluviali induto ante ipsum baculum pastoralem deferente, qui, coram legato et rege constitutus, deposita mitra pro reverentia ipsis facienda, in terram genuflexit. Tum, accepta mitra, dixit sponse: *Illustrissima Madonna Sancia, volete voi pigliare per vostro legittimo sposo lo illustre signore don Jofredo Borgia qui presente?* Ad que verba respondit sine mora: *Voglio.* Quo facto, idem episcopus, ad virum reversus, dixit: *Illustre signore don Jofredo, volete voi pigliare per vostra legittima sposa et mogliera l'illustrissima Madonna Sancia de Aragonia qui presente?* Ad que verba etiam ipse respondit sine mora: *Volo.* Ex tunc idem don Jofredus accessit ad sponsam et episcopus, accepta manu dextra Sancie sponse, conjunxit eam dextre manui don Jofredi et, altero alterius manum sic tenentibus, ipse episcopus dixit tres orationes, videlicet: *Deus Habraham, Deus Isaac* etc.; *Benedicat vos Deus* etc.; *Respice quesumus Domine* etc., in ordine sponsalium positas; quibus recitatis, producto super utroque signo crucis, recessit, facta prius legato et regi, ut prius, reverentia. Annulum sponse non imposuit, quia dicebat consuetudine neapolitana annulum in valvis ecclesie ante intronizationem sponso et sponse imponi nullo modo.

His sic peractis, quidam notarius neapolitanus contractum matrimonii hujusmodi, tempore clare memorie Ferdinandi Sicilie regis stipulatum, publice legit; cujus copiam d. Stephanus de Narnia, notarius camere apostolice, in manibus habens, diligenter cum alio originali quod dictus neapolitanus notarius legebat, auscultabat; in quo quidem contractu inter alia dicto don Jofredo promittebantur principatus sex et comitatus quatuor millia ducatorum singulis annis inferentia; et in eo continebatur quod ipse don Jofredus infra annum XV millia ducatorum et jocalia valoris X millium ducatorum sponse tradere deberet; qui contractus fuit de novo inter partes predictas stipulatus et stipulationem hujusmodi d. Stephanus et alius notarii supradicti rogati.

Quo peracto, apportate fuerunt IIII petie brochati diverso'rum colorum pulcherrime et T., II, 153 multe alie de velluto et tres collane auree cum diversis gemmis et perlis, monilia, multi annuli et alia hujusmodi ornamenta muliebria valoris, ut a circumstantibus existimabantur, VIII millium ducatorum vel circa; que omnia fuerunt sponse donata pro parte don Jofredi predicti.

Recessit deinde sponsa, a don Friderico et suis dominabus, cum quibus venerat, associata, et rediit ad habitationem suam quam in dicto Castro habebat. Legatus etiam adstatim post eam recessit, a rege usque ad planum Castri ad mulam suam associatus; et ad palatium episcopale habitationis sue equitavit. Interfuerunt autem premissis prelati circiter X et barones circiter XXV et alii pauci oratores, prelatis demptis, qui in uno scamno sedebant, stantes.

Eadem die, intimata fuit singulis archiepiscopis et episcopis in civitate neapolitana existentibus dies coronationis regis et quod in ea facturi essent, per scedulam continentie et tenoris subsequentis:

"rr. cardinali. In questo modo tandem sono terminate "le differentie delle Terre, et sì è concluso il parentado" (ARCH. STATO FIRENZE, *Lettere agli Otto di Pratica*, classe X, dist. 6, n. 18, c. 21). Da un *Avviso di Roma* togliamo: "In primis l'accordo essere facto tra la Sanctità di nostro Signore et la Maestà del nuovo Re di "Napoli, benchè oggi siano intrati quattro suoi imbasciatori tutti vestiti a negro, per dare nuova obedientia, se dice son venuti a pacti facti ed ad conclusioni "stabilite *etc.* El signor don Goffredo figliuolo del "Papa ha preso per mogliera la figlia bastarda del Re "cum ducati XII mila di dote, la qual li da di Stato "sopra il marchesato di Squillaci con le sue pertinentie, et con conducta di ducati otto mila del Re et todidem dal Papa" (ARCH. STATO FIRENZE, *Carte Strozziane*, filza 246, c. 35).

V b., c. 121 “Intimetur omnibus et singulis archiepiscopis et episcopis hic in civitate neapolitana existentibus quod crastina die, VIII hujus mensis maii, qua erit festum ascensionis salvatoris nostri Jesu Christi, serenissimus Alphonsus de Aragonia II Sicilie rex, in ecclesia neapolitana per r. d. legatum apostolicum coronabitur, propterea velint esse hora inter XI et XII in palatio archiepiscopali neapolitano residentie ejusdem r. d. legati; inde cum eodem ad ecclesiam predictam ituri et ibidem paramenta pontificalia, que sibi disponant et sibi afferri faciant, in locis sive scamnis pro eis paratis recepturi, videlicet amictum, superpellicium, stolam, pluviale album vel rubeum, preciosius quod habere poterunt, et mitram albam simplicem, et coronationi predicte interesse; et quod quilibet habeat suum pontificale et unum capellanum superpellicio indutum cum tobalea pulchra sericea circa collum, qui sibi de pontificali et mitra serviat„.

Eadem die, apportata mihi fuerunt mantellum ex camellotto de grana rubea cum suo caputio zendalo de grana suffulto, et diploidus ex setonino violaceo, sine omni mea impensa, suta et perfecta ex commissione regis, ut supra annotavi, mihi ordinata et donata.

T., II, 154 Feria quinta, VIII mensis maii, festo ascensionis salvatoris nostri Jesu Christi et apparitionis sancti Michelis archangeli, qua serenissimus rex Alphonsus coronari debebat, ante diem perveni ad ecclesiam neapolitanam et omnia opportuna ordinavi pro coronatione necessaria. Credentia pro cardinali parata fuit prout superius in rotulo notavi. Circa primam horam diei venit vehementissima pluvia cum aeris et temporis turbidine maxima, que duravit ad horas tres vel circa; incepta autem coronatione regis, cessavit et factum est tempus clarissimum et duravit per totam illam et sequentem diem.

Audivi postea tempus simile pluviosum et turbidum Rome iisdem horis fuisse, sed pluribus horis Rome quam Neapoli perdurasse. Cardinalis legatus venit ad ecclesiam circa horam XII, associantibus ipsum prelatis; et in locis suis tam legatus quam prelati receperunt paramenta sibi convenientia, superius in ordinatione expressa: legatus rubra, prelati vero, alii pluviale et stola rubea, alii alba et aliqui superpellicium, alii vero, ejus loco, albam et cingulum.

Ex sacristia regis apportata fuerunt: corona regis in uno bacili argenteo inaurato; perlis et lapidibus preciosissimis ornata erat corona, et birretum habebat confectum intus ex damaschino albo habens hinc inde duas fettas de pendentibus que sub mento unico bottono conjungebantur, ita quod rex coronam ipsam sine alio birreto deferret: ensis in sua vagina etiam perlis et lapidibus preciosis per totum ornatus; sceptrum argenteum in summitate habens lilium inauratum. Erat autem sceptrum ipsum in totum longitudinis palmorum duorum cum dimidio vel circa et minoris grossitudinis parvo meo digito, et pomum argenteum inauratum totum rotundum quantitatis unius magni pomi, in summitate crucem parvam habens erectam argenteam inauratam et in extremitate inferiori, in opposito crucis, malleum cum stringa sirica ad ligandum ipsum in sinistro digito regis, ne sibi cadat; que omnia in altari posui per planum. Legato omnibus paramentis pontificalibus parato et in suo faldistorio ante medium
V b., c. 122 altaris sedente, venerunt ad ipsum, nomine regis, d. Joannes Pontanus, secretarius regis, et alius...., asserentes non consuevisse reges Aragonie in receptione insignium regalium genuflectere, vel in eorum coronatione, et quod juramentum etiam non consuevisse per se ipsos
T., II, 155 prestare seu legere, sed quod alius, eorum nomine, legat; et ipsi, juramento lecto, jurent (et tunc tantum genuflexi jurabant); propterea, cum intellexissent a me regem debere in hujusmodi juramenti prestatione genuflectere et per se ipsum legere (quod ipse legatus admitteret), quod juramentum hujusmodi legeret ipse Pontanus, rege presente et sedente, et eo lecto surgeret rex et super cussinum genuflecteret et, tactis evangeliis, juraret lecta velle observare. Legatus ad hec me vocavit qui, premissis auditis, dixi nequaquam modo premisso fieri oportere, sed ad juramentum hujusmodi in manibus legati, nomine sancte romane Ecclesie et sedis apostolice et ss. d. n. pape recipientis, prestandum, per genuflexum id fieri non aliter

---

39. ....] *vi è mezza riga in bianco*

consueri, quodque juret ipse rex; cum sciat et juramentum ipsum legat quod et sic fieri debere legatus affirmavit. Predictis auditis, secretarius et Pontanus ut aliquid fecisse viderentur, legatum rogarunt, ut saltem super cussinum rex genuflecteret et ipse secretarius ante regem legeret de verbo ad verbum et rex eodem verba que ipse secretarius legerit ex libro, repeteret, admittere dignaretur: quod legatus, nobis videntibus quod non obviaret ceremoniis debitis, sed solum majoris temporis opus esset, admisit.

Assignato, hoc mane, d. Jacobo protonotario de Sermoneta in fine quinti scamni ad sinistram tribunam ascendentis, videlicet cornu evangelii post prelatos paratos et electum Maranensem ac protonotarium de la Sega, ipso Sermoneta seniorem, loco sibi debito, idem contra me per inhonesta verba prorupit, asserens ipsum non esse patriarcham Antiochenum, sed baronem Urbis et assistentem pape, propterea non velle a me pati quod ipsum ad voluntatem meam tractarem, sed locum sibi debitum assignari vellem et quod in capella pape, prima banca sit protonotariorum, propterea quod, et ibi sibi et socio protonotario primam bancam assignarem: respondi ibi eis non esse locum assistentie, sed apud papam, et ipsum scire debere quod maior sit episcopus protonotarius etiam non paratus, longe magis paratus; in capella scamna a muro computari, secus hic et similibus locis; propterea hunc locum sibi competere non alium, quem si velit, vel non velit, faciat ipse: advertat tamen quod alium non recipiet, in quo se ipsum vituperet: patriarche me nullam injuriam irrogasse vel intulisse, sed locum sibi debitum dedisse; idem et ipsi protonotario fecissem aliter; nam essem facturus unquam cuique nisi debitum. Mansit' sic in eodem loco protonotarius et se mihi amplius non T., II, 156 opposuit. Capellanorum r. d. legati assistentium indutorum superpelliciis numerus fuit circiter XIIII; d. Alvarus Garsia de Sarria, scolasticus lucensis, majordomus et caudatarius suus, fuit suus assistens in pluviali, de libro sibi serviens.

D. Raphael de Arena, diaconus capelle pape, cantavit evangelium et ut diaconus sibi servivit; d. Honofrius Nicolai, subdiaconus capelle pape, cantavit epistolam et ut subdiaconus sibi servivit; d. Didacus Serranus [1], scriptor apostolicus, servivit sibi de mitra; d. Ludovicus Daprea [2], canonicus panormitanus, portavit crucem; d. Petrus de Ben [3], archidiaconus de Trasiamura, abbreviator, servivit de missali, illum tenens suo tempore; d. Leonardus Capocius [4], canonicus basilice principis apostolorum de Urbe, pluviali indutus superpellicio servivit de baculo pastorali quem usque ad *Agnus Dei* tenuit.

Hora deinde XIIII vel circa, rex cum suis curialibus et baronibus, pluvia adhuc durante, venit ad ecclesiam, veste ampla de brochato cremesino riccio hermellino subducta super alia parva veste de setonino nigro, indutus birretum huiusmodi de velluto nigro cum monili ex tribus perlis et lapide' precioso, valoris forte centum ducatorum videlicet, quod birretum non V b., c. 123 mutavit usque ad corone receptionem [5]. Venit ad ecclesiam circa medium chori canonicorum:

---

4. de verbo.... legerit *om.* *T* — 5. nobis videntibus *om.* *T* — 22. de Sarria] de Soria *T* — 25. capelle.... subdiaconus *om.* *T* — 26-27. Daprea] Papira *T* — 27. Ben] Pen *T* — 33. indutus.... nigro *om.* *T*

[1] Figura tra gli scrittori apostolici fino al maggio 1499.

[2] Questo nome figura a p. 525, l. 31 nella lezione 'de Apica'.

[3] Figura tra gli scrittori apostolici fino al maggio 1499. I Del Ben avevano sepoltura in Santa Maria in Trastevere: non possiamo però sapere se costui appartenesse a quella famiglia.

[4] Della nobile famiglia romana che aveva le sue case e le sue vigne nella regione dei Monti, ove il ricordo ne è ancor vivo nel nome di una contrada. Altre case avevano nei rioni Trevi e Pigna. "R. d. Leonar- "dus Capoccinus alias Capoccius canonicus an. 1477 „. — "R. p. d. Joannes Baptista Bubalus de Cancellariis "die x martii 1503 accepit possessionem canonicatus "et prebend. vacant. per obitum Leonardi Capoccini „ (*Cod. Angel.* 1589, c. 39).

1500 nov. 30. "Venditio facta per nobilem virum "Leonardum Capoccia civem romanum Canonicum Ba- "silicae Principis Apostolorum d. Vannotiae q. d. Ca- "roli de Casalibus de Mantua de Integra medietate ho- "spitii ad signum Vaccae iuxta suos fines pro pretio "1370 ducatorum. Prosper. de Cesis de Acquasparta "civis romanus notarius. (ARCH. LATERAN.).

[5] Dai *Giornali* del Passaro (p. 339) togliamo un piccolo brano sulla coronazione di re Alfonso che completa quanto è nel *Liber* e sta a dimostrare come il Burckard sia stato estremamente preciso. "Alla corona- "zione di re Alfonso re d'Aragona, venne qua in Na- "poli per la via d'Apruzzo don Gioseffo Borgia figlio di "papa Alessandro VI, et Sua Maestà mandò ad incon- "trarlo fino a Sulmona messer Jacovo di Azzia, et mes-

occurrerunt ei archiepiscopus Neapolitanus et patriarcha Antiochenus, qui ipsum receperunt et deduxerunt: prelati sibi assurrexerunt; fecit et ipse rex reverentias et sedit juxta ordinem superius dictum.

Lecta bulla per d. Stephanum de Narnia, rex genuflexit super cussinum coram legato, et a sinistris regis genuflexus erat etiam d. Joannes Pontanus, secretarius suus, qui juramen-

---

rer Carlo Stendardo. Poi mandò sino a Venafro il Conte di Venafro, et il Conte di Sant'Angelo fino ad Aversa. Poi mandò don Carlo d'Aragona figlio di don Enrico, il signor don Ferrandino principe di Capua et primogenito di Sua Maestà usciò fino a Sant'Antonio.

" Quando poi venne il legato di Sua Sanctità per coronare Sua Maestà, mandò fino a Funni il Conte di Nocera, et il Conte di Matalona fino a Sessa, il marchese di Martino et lo Conte di Burgenza fino a Capua, don Alfonso e don Carlo di Aragona fino ad Aversa, don Federico d'Aragona principe d'Altamura et Sua Maestà usciò tra Sant'Antonio a San Giuliano.

" Ordinatori di detta cerimonia furono Giovanni Antonio Caldora, Giovanni Antonio Carrafa, Galiazzo Caracciolo et Pier Giovanni Spiniello.

" Uscieri furono Artuso Pappacoda, Matteo Caracciolo et Ranieri de Lagni.

" Si vestero 18 paggi con gipponi di broccato d'oro et giornee di velluto carmosino, con la seggia d'oro per impresa. Si vestero 22 altri paggi con jupone di raso carmosino et mantelletti di velluto lionato foderati di taffetà.

" Di 100 galluppi se ne vestero 25 con gippone di raso morato e giornee di raso bianco et le segge ardenti pur per impresa et li 75 altri con gipponi di raso verde con giornee di damasco lionato.

" Questo giorno de jovedì lo dì dell'Ascensione alli 8 de maio se ei fatte le feste della incoronatione dello re Alfonso II d'Aragona. Sta matina alle 12 hore lo re Alfonso usciò dallo Castello novo con tanto triunfo et con tante manere de instrumenti che pareva che per lo airo fosse lo coro celestiale et accompagnato da tutti li signuri dello riame se n'andai a Piscopio dove con grandissima cirimonia lo aspettava lo cardinale legato dello Papa per le donare la corona, et allo andare che fece in detta ecclesia se levai tanto male tempo di pioggia che fo troppo gran cosa, et così con questo mal tempo se ne entroi in detta Ecclesia, et ionto che fo se incomenzò la messa, et questa messa la disse lo cardinale sopradetto, et lo re Alfonso cantai l'evangelio, et qua se usano le cerimonie reali, et dopo che fu detta la messa lo re se spogliai, et untai avanti de tutti, et vestitose da jacono d'evangelio, et dopoi cantai lo evangelio: qua se sono viste de tutte maniere de musica, che era una meraviglia a sentire, pensate che tutti li canturi d'Italia erano qua, et dopo lo cardinale lo pose la corona in testa dove che subito che fo messa la corona iettai de multa moneta, et songe una moneta che valeva cinque l'una, l'altra dui ducati, et carlini et mezzi carlini: et dopoi che fu ditta la messa lo legato li fece la beneditione: et così lo signore re se levai in piedi et fece lo dono al cardinale quale fo estimato de docati cento milia, et dopoi montai a cavallo, et è andato per la terra sopra uno cavallo bianco, che stava tutto guarnito d'imbroccato d'argento, et sopra di questo guarnimento se vedevano se non perne, come era la testera una perna, et un diamante, et così d'ogni sorte di gioie, et così la groppera fino a la coda, et ancora li staffili, che non si vedevano li guarnimenti tanto erano coperti di gioie, et muntato che fo sopra di detto cavallo se partìo de Piscopio, et è andato per Napoli incoronato con una corona che per multi maistri fu estimata più d'un milione e trecento milia docati; have portato in fronte dello cavallo uno carbuncolo che questo fo estimato 60 milia docati. In su li piedi suoi portava tante altre gioie che foro estimate trenta milia docati et altri tanti li guarnimenti: poi portava uno pumo d'oro massiccio con doe formagli che foro estimati da multi maistri 90 milia docati et portava una bacchetta in mano con uno carbuncolo in punto che fo apprezzato 50 milia docati: et più li è andato lo gran camerlengo nominato messer Ettore Caraffa con una spata riale in mano: che credo non fo mai la più bella nè la più ricca: che con l'altre se estimava 10 milia docati, et dapoi si vedea lo gran siniscalco nominato messer Raniero Gualano de Pisa che lo portava lo scuto tutto d'argento arracamato di pietre pretiose, et de tutte manere de gioie che se sanno addimandasse, et dopoi se vedeva l'elmetto puro così: lo quale lo portava messer Giovanni Battista Carazuolo ientelhomo de Capuana, che infra l'altre portava alla visiera un fermaglio de valuta de ducento venti milia docati et così andava Sua Maestà pensate che tutti le genti sono state maravigliate di tante gioie et non sapevano da dove l'haveva cacciate et così è cavalcato per Napoli, et ha portato con seco tanti suoni e trombette che non basta a dirlo, et de tante manere de boffuni, et ecci stato un homo deputato a cavallo messer Verballe che iettava a brancate da uno sacco monete di argento che valeva mezzo carlino l'una, et accompagnato da conti, duchi, marchesi, principi et baruni de lo riame che foro numerati 210, et ecci stato ancora tutta casa Ursina, come era Virgilio Ursino con ognuno de suoi consorti, pensate che non si vedeva altro che strascinare imbroccato per terra, et de molte manere de gioie che non ci era homo che non andasse adornato de gioie che tutto lo mundo è restato ammirato de tante ricchezze che se sono viste per Napoli, un altra cosa per tutte le mura delle case della terra non si vedevano se non trappeti et panni di ratza et ogni manera di paramento, et credo che sin a lo cielo si sono sentite le grida che facevano per Napoli grandi et piccoli, che tutti stavano con triunfo, et lo signore re questo dì ha fatto più di 30 cavalieri con grandissima festa, et andato che fo per la terra se ne tornai allo Castello novo, dove se fece assai festa de suoni et balli con grandissimo triunfo ".

tum per regem prestandum scriptum habens in manu, legebat: *Ego,* et rex repetebat: *Ego;* secretarius: *Alfonsus,* rex repetebat *Alfonsus;* secretarius: *rex,* et Alphonsus *rex* repetebat; et ita ad singulorum verborum prolationem processerunt ad completum juramentum; et, prolatis per regem verbis: *et hec sancta Dei evangelia,* legatus accepit missale apertum in manibus, manu super genua sua illud tenens, quod ad dextram suam habebat crucifixum ante se igitur depictum, et ad aliam manum apponi feceram cartam, in qua scripta erant principia IIII^or^ evangeliorum, videlicet unus secundum Joannem: *In principio,* et alter secundum Mattheum: *Liber generationis,* alia duo aliorum duorum evangelistarum; super que rex ambas manus' ponens, T., II, 157 videlicet dextram super evangelia et sinistram super crucifixum, juravit more solito. Tum legatus instituit et investivit regem, per traditionem vexilli, de regno et in illius possessionem ipsum induxit, dicens: *Auctoritate apostolica* etc. De quibus verbis fuerat, die precedenti, longa questio: ego namque verba hujusmodi sub sequenti tenore conceperam, videlicet:

" Auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa per impensionem hujus vexilli in tuis " manibus, te de regno Sicilie citra Farum et tota terra que est citra Farum usque ad confinia " terrarum sancte romane Ecclesie, excepta civitate beneventana et aliis expressis in literis " apostolicis nobis directis ac omnibus juribus et pertinentiis eorumdem, investimus teque in " regni et terre predictarum realem, corporalem et actualem possessionem inducimus, juxta " formam et tenorem literarum earumdem. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen ".

Sed d. Stefanus de Narnia notarius sic conceperat:

" Per impositionem hujusmodi vexilli sancte romane Ecclesie investimus te de regno Si- " cilie et terra citra Farum juxta tenorem commissionis nobis facte, et te in possessionem " regni et terre eorumdem inducimus. In nomine Patris et Filii et Spiritui sancti ".

Et nihil excipiebat: unde nobis duobus, videlicet d. Stephano et me, coram d. Paulo de Castello [1], litterarum apostolicarum de majori presidentia abbreviatore, super hujusmodi verbis concertantibus, me dicente quod in bulla excepta etiam debeant in investitura excipi, et illo respondente quod consiliarii regis volunt investituram per sua verba, videlicet proxime posita tantum, fieri, tandem concordavimus ad formam superius in ordinatione coronationis positam.

Rex investitus tradidit vexillum cancellario regni prius osculatum; quo facto, sedit in faldistorio in opposito legati sibi parato inter suos duos prelatos assistentes, et d. Stephanus de Narnia, notarius camere, requisivit astantes in testes de investitura, et procurator fiscalis regis nihil dixit. Processum fuit deinde ad coronationem regis, ordine superius et ut in pontificali posito. Pervento usque ad benedictionem regis in letania, legatus per inadvertentiam dixit bis in tono letanie: *Ut hunc electum in regem coronandum benedicere dignetur;* propterea replicavit et tertio addidit: *et consecrare;* omnes orationes et alia legit legatus competenti voce.

Facta consecratione regis, dum legatus confessionem faceret cum suis ministris, videli- T., II, 158

1-2. Ego.... secretarius rex *om.* *T* — 28-29. prius.... opposito] manu *T*

[1] La famiglia Giustini, di antica nobiltà, era oriunda di Città di Castello, donde stabilitasi a Roma nel secolo XV venne anche designata col nome *di Castello.* Sua arma gentilizia erano due rami d'alloro incrociati in campo bianco. Avevano le loro case nel rione di Parione quasi di contro alla chiesa di san Tommaso. L'Altieri nei ***Nuptiali*** (p. 61) fa dire al Mezzocavallo " ma chi el vedessi (l'Altieri) con messer Pavolo Justini " de Castello consummarce rascionando la iornata, cre- " serà smenticassiro el parco, el regente et ogne norma " de Cancelleria, sì pertinaci se demostrano superar " l'un l'altro de intagli, teste, medaglie, overo anche de " qualche vaso antiquo ". Questo amore per le cose antiche il nostro Paolo deve averlo trasmesso anche ai suoi discendenti. Il Tesoroni nella monografia " *Il Palazzo Piombino di piazza Colonna* ", Roma, 1894 (estratto dal Buonarroti, serie 4^a^, tomo I, fasc. 5°) parla a lungo delle collezioni di antichità de' Giustini, e ne dà anche alcuni inventari. Paolo Giustini figura tra gli abbreviatori ancora nel maggio 1499.

V b., c. 124 cet diacono et' subdiacono, rex in faldistorio suo cum scabello versus ad cornu evangelii, genuflexus, fecit confessionem cum suis duobus capellanis majoribus superius nominatis et mansit ibidem genuflexus quousque legatus, incensato altari, apud faldistorium, introitum et epistolam legisset et sederet, quod feci ut possem regi liberius servire.

Rex tunc, factis reverentiis, intravit suam sacristiam, ubi d. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus, extersit in brachio et spatulis, deposita prius veste longa, quoniam legatus, dictis *Introitu* et *Kyrie eleison*, in faldistorio sedens, antequam regem in sacristiam ducerem, mihi dixerat sibi ex me facerem mitti et donari tanquam ad consecratorem spectantem, ut ex usu est; et rex deinde alia veste de setonino nigro et indutus guarnacia de setonino cremesino longa usque ad terram cum manicis strictis, deinde zandaliis et caligis super caligas nigras et aliis omnibus, prout superius in ordinatione positum est: et retento birreto nigro cum munimento, ivit ad thalamum: item dixit ibidem in sediale genuflexus cum suis capellanis majoribus *Introitum*, et alia more solito.

Interim legatus dixit: *Pax vobis*, ad altare versus per inadvertentiam suam et ministrorum suorum; et rex cum sacristiam esset exiturus, ad persuasionem nostram misit vestem de brochato supradictam per unum ex pagiis suis et me legato presentandam, qui eam grato animo suscepit. Debebat autem vestem hujusmodi et aliam parvam de setonino nigro per regem dimisse mee fuisse, non legati. Sed ex verecundia ego parvam non petii nec petitioni legati me opponere volui. Dixit etiam mihi legatus quod birretum regis cum illo monili sibi facerem presentari tamquam sibi debitum. Respondi mihi verecundiam videri hujusmodi petere; tamen si ad propositum accederet, id facere vellem quod petebat: sed non feci.

Fuit deinde rex suo ordine coronatus et alia insignia regia sibi tradita, ordine superius dato; sed post regem non potuerunt omnes prelati, neque modo neque prius, in unctione coronam ordinatam facere propter multitudinem regalium et principalium, baronum et curialium regis ac oratorum, qui preter ordinem ex sua temeritate prelatos oppresserunt.

T., II. 159 Rege coronato, thalamum ascendente et intronizato, acclamavit' multitudo populi pluribus vicibus: *Viva re Alfonso.* Prelati parati non sunt secuti regem coronatum ad thalamum propter oppressionem superius dictam et thalami incapacitatem, qui tamen pro situ loci major esse non potuit. Dicto per legatum offertorio, non fui memor vocare regem ad offerendum: propterea dicto per legatum in altare: *Veni, sanctificator omnium* etc., antequam incensum imponeret in thuribulo, reponi feci faldistorium ante medium altaris, in quo legato cum mitra sedente, venit rex et genuflexus obtulit ei XII petias auri monetatas quarum quelibet valebat octo ducatis auri largis quas legatus mihi dedit conservandas; et omnia hec acta sunt ordine superius scripto. Dictas XII petias auri portavit episcopus Tropiensis post regem usque ad coronam depositam; tunc dedit eas don Friderico, et ille regi.

Rex, finito evangelio, accepit coronam a don Friderico et sedit per totum *Credo* per inadvertentiam episcopi Tropiensis quem tamen super hoc avvisaveram; qui etiam, circa legatum impeditus, noluit infra *Credo* mutare, ne errorem ipsum omnes intelligerent, quem alias pauci consideraverunt. Finita etiam prefatione, rex sedit cum corona absque eo quod diceret *Sanctus* per inadvertentiam, ut supra. Incensatio et distributio pacis facta fuerunt ordine superius dato, excepto quod d. Leonardus Capocius, capellanus de baculo pastorali ser-
V b., c. 125 viens, qui pacem erat aliis daturus, non expectavit d.' archiepiscopum Neapolitanum, quod regi pace data ad locum suum rediit; sed adstatim, viso quod rex pacem acceperat, dedit pacem patriarche Antiocheno et aliis prelatis suo ordine; ex quo ego, hoc viso, archiepiscopo predicto ad locum suum reverso, dedi pacem eidem cum pace regis, et ipse alio prelato in scamno suo, et ille alteri, deinde pacem ipsam in altare reposui. Rex venit ad coronationem, communicatus est et purificatus ordine supradicto. Don Fridericus semper deposuit et imposuit regi coronam et sceptrum ac pomum ab eo recepit et ei deinde restituit: et quia d. Gentilis Virginius, ad tenendam coronam deputatus, non potuit propter impedimentum podagre ex thalamo ambulare, quando ante altare premissa erant a rege recipienda, coronam

don Jofredus Borgia, sceptrum don Henricus de Aragonia et pomum d. Karolus de Aragonia, in solio autem coronam Gentilis Virginius, sceptrum d. Jofredus et pomum d. Henricus predicti, tenebant.

Finita missa et benedictione per legatum data, ipse legatus,' vigore bulle sibi concesse, T, II, 160 sive facultatis apud altare appense superius registrate, concessit plenarias indulgentias quas r. d. Stephanus archiepiscopus patracensis, si recte memini, publicavit sub hec verba:

"El r. in Christo Patre et signore Joanne titulo de Sancta Susanna presbytero cardinale "de Monregale, della sede apostolica legato, dà et concede per vigore della facoltà ad esso "concessa a ciaschuna persona qui presente plenaria de' tutti peccati remissione et indulgentia "in forma della Chiesa consueta: pregati Idio per lo felice stato dela Santità del papa Alessandro VI di Sua r. Signoria, della Maestà del re Alfonso et della santa Chiesa romana".

Publicatis indulgentiis, legatus signando altare dixit: *Dominus vobiscum,* et dicendo: *In principio erat verbum* etc., ivit ad faldistorium, deposuit paramenta omnia sacra et accepit cappam. Interim rex coronatus ascendit ad altare, prius corporale ex manibus legati deosculato et signato juxta ordinem superius dictum, et sedit in faldistorio ibidem sibi parato et legatus ad regis dextram in alio faldistorio cappa indutus solu sedit: quibus sic sedentibus, d. Joannes Pontanus, regis secretarius, ex quadam scedula quam manibus suis tenebat, stans ad sinistram regis in gradu inferiori altaris, pronunciavit de verbo ad verbum, et heraldus regis, ad sinistram Pontani stans, eadem verba successive proclamabat, ut ab omnibus intelligerentur: eo modo prodixit Pontanus verba heraldo proclamanda, prout juramentum regi perlegerat. Sententia autem pronunciationis et proclamationis hujusmodi fuit quod rex, ob singularia merita fecit et creavit ill. d. Joannem Borgia, ducem Candie, SS. D. N. filium, principem Tricaricensem, comitem Claremontis, comitem Laurie et comitem Carinole [1].

Item, simili modo, per aliam scedulam, ut supra, pronunciatam et proclamatam, rex creavit, constituit ob similia merita ill. d. Jofredum Borgia, ejusdem SS. D. N. Alexandri pape VI etiam filium, de domo Aragonie et fecit ipsum principem Squillaci, comitem Cariati et regni Sicilie citra Farum protonotarium et locumtenentem: quo taliter pronunciato, idem don Jofredus genuflexit coram rege, qui imposuit sibi helmettum sive galeam et, accepto ense in dextra, rex cum puncta ensis leviter tetigit galeam supra aurem sinistram et creavit eum militem dicens: *Iddio et san Zorgio' ti faccia buon cavaliero.* Deinde imposuit sibi stolam albam cum T., II, 161 [cingulo] supra qua stola ante impositionem juravit velle capitula illius societatis observare. Tum, recepto ab eo et per ipsum d. Jofredum super collanam auream societatis Hermelini [2] pre-

1-3. don Henricus.... tenebant] don Hector et pomum d. Henricus predicti tenebant *T* — 15-16. in faldistorio.... solo sedit *om. T* — 31. cingulo *T;* ..... V *b.*

[1] Eseguite le opportune ricerche nei volumi di privilegi della Cancelleria Aragonese, per l'anno 1494, si sono rinvenuti i seguenti documenti:

a) Privilegio relativo alla concessione della città di Tricarico (col titolo di principe) e di altre terre in favore di Giovanni Borgia, recante la data del 9 maggio 1494 "Datum etc. per illustrem virum Jaufridum "borgiam de Aragonia principem Squillacii Cariatique "comitem Regni huius logothetam et prothonotarium "etc." (vol. VII, foll. 17-24).

b) Id. del 14 maggio 1494, relativo al possesso delle stesse terre (vol. VI, foll. 81-85).

c) Id. del 9 maggio 1494, riguardante la provvisione (di once 365 di carlini d'argento) annua, accordata a Goffredo Borgia, già principe di Squillace e logoteta ecc. del regno di Sicilia di qua dal Faro (vol. VI, foll. 157-160).

d) Id. concernente lo stesso ufficio di logoteta (accordato come innanzi) del 9 maggio 1494 (vol. VI, foll. 161-163). Risulta così la concessione della città di Tricarico, ma non quella di Squillace: che però, come appare dal primo, terzo e quarto documento venne concessa a Goffredo Borgia non dopo del 9 maggio 1494. Nell'*Esecutoriali* an. 1497-1498, cc. 146, 151, si hanno le conferme di detti titoli e privilegi.

[2] Istituito da Ferdinando di Aragona re di Napoli l'anno 1465 ad eternare il perdono da lui concesso a Marino Marziano principe di Rossano che gli si era ribellato unendosi a Giovanni d'Angiò duca di Calabria. L'insegna era una collana d'oro che sosteneva un armellino col motto: *Melio mori quam faedari.* Quell'ordine si distese anche fuori del regno di Napoli, e la sovranità di esso risiedè nel re di Spagna fino a che Napoli stette sotto il dominio spagnuolo. Cf. Di Blasi, *Lettera intorno all'ordine dell'Arminio* nella Nuova raccolta degli autori Siciliani, Palermo, 1788,

stito juramento, quod velit capitula societatis illius Hermelini observare, rex eamdem col- VA., c. 126 lanam' humeris dicti Jofredi imposuit et ipsum societati hujusmodi Hermelini aggregavit. Postmodum per aliam scedulam simili modo pronunciatum et proclamatum: rex ob singularem affectionem fecit et constituit magnificum d. Gentilem Virginium de Ursinis de domo Aragonie et grandem contestabilem regni. Insignia autem tam d. Jofredo principatus quam Gentili Virginio grandis contestabilatus hujusmodi non dedit, quia, illis receptis, debeant per civitatem a baronibus associari equitatui; quod hodie propter equitationem regis fieri non potuit, sed ad alium diem hoc reservavit.

Creavit post hoc idem rex XVII alios milites, quorum cuilibet galeam imposuit et cum puncta ensis singulos inter aurem sinistram et summitatem galee tetigit, dicens singulis: *Iddio et san Ziorgio ti facia bono cavaliero*, et illis qui collanas offerebant, illas humeris eorum imposuit, sed nullum eorum de societate Stole vel Hermelini fecit. Primus dictorum XVII fuit Joannes de Sanguino [1], nobilis neapolitanus, camerarius regis, et, ut credo Tercius Martinellus, magister ostiarius.

Creatis militibus hujusmodi, surrexit rex et legatus qui ipsum regem usque ad portam ecclesie extra portam, a dextris regis incedens, associavit, sequentibus prelatis in eorum mantellis. Rex ibidem, legato presente, ascendit equum, cujus frenum, pectorale et groppera perlis in copioso numero ornata erant, et pallam per stringam suo digito anulari manus sinistre fecit allegari; sceptrum in dextra ferens, sub baldachino quod barones portabant, equitavit per stratas ordinatas ad Castrum novum quo, in equo existente, legatus per ecclesiam rediit ad palatium archiepiscopale habitationis sue et prelati ad domus suas iverunt.

Interfuerunt coronationi predicte, a principio ad finem, et convenerunt venerabilis d. Philibertus Naturelli, orator serenissimi Maximiliani Romanorum regis, magnificus d. Paulus Tre- T., II, 162 visanus [2], utriusque juris doctor, orator dominii Venetorum, d. Antonius' Stanga [3], utriusque

12. Stole] Stelle *T* — 13. Sanguino] Sangro *T* - et.... Martinellus *om. T* — 20. ordinatas.... existente] designatas ad palatium suum *T* — 24-p. 513, l. 1. utriusque iuris doctor *om. T*

tomo I, p. 285; G. M. Fusco, *Intorno all'ordine dell'Armellino da re Ferdinando I d'Aragona all'Arcangelo San Michele dedicato*, Napoli, tip. Banzoli, 1844.

[1] Di Carlo e Caterina Caetani, signore di Torremaggiore: ebbe per moglie Altobella di Capua figlia del conte Francesco d'Altavilla: e lasciò un solo figliuolo Paolo di Sanguino. Del padre di costui è ricordo nel transunto del documento seguente: " 1494 giugno 19. " Avendo il re ne dì passati fatti prigionieri Guglielmo " Sanseverino conte di Capaccio, Luigi di Gesualdo " conte di Conza, Rostaino Cantelmo conte di Popoli, " Filippo Giacomo Giulio, Profeta di Valignano e Carlo " di Sanguino tanto pei delitti che commisero sotto il " regno di Ferdinando I quanto posteriormente, ordina " ad Andrea Mariconda, a Giulio de Scorziati, a Girolamo Sperandeo, a Camillo de Scorziati, a Giovanni " Andrea de Cioffis ed a Pietro Oliviero regi consiglieri " di procedere contro di essi „ (Arch. di Stato di Napoli, *Reg. Curiae Cancell. Arag.*).

[2] Nato a Venezia nel 1452, viaggiatore in Oriente, provveditore a Salò circa l'anno 1505. Secondo l'Amat di San Filippo, *Biografie dei viaggiatori italiani*, I, 169, l'anno 1483 costui percorreva l'Arabia, la Siria, l'Egitto e l'Abissinia. Di quest'ultima regione dettò una relazione che andò smarrita. In essa dissertava sulle origini del Nilo, sui paesi e sulle popolazioni. A. Benedetti, suo contemporaneo, ha tramandato il titolo di essa. " De Nili origine et incremento, item de " Ethiopum regione et moribus liber singularis compo- " situs per me Paulum Trivisanum nobilem Venetum in " insula Cypri anno reparat. salutis 1483 „. Cf. Röhricht, *Bibl. Geog. Palaest.* (1890), 136; Tiraboschi, *Stor. d. lett. ital.* (1807), VI, I, 214; P. Zurla, *Marco Polo* (1818), II, 288-289; A. Zeno, *Lettere*, I, 92; Morelli, *Operette*, II, 29.

[3] Da Cremona, figlio di Cristoforo, dottore in leggi, fu oratore del re Ferdinando di Napoli al pontefice Alessandro VI. Gianni Crotti nell'orazione allo Sfondrato così ne parlava: " Antonius Stangha pro- " thonotarius ecclesiasticus unicum suae aetatis, vel pa- " trocinando, vel judicando, aut consulendo exemplar " cumulo laudis meritae colligendus et ipse facit, in " doctissimus Corsetus quodam dubio per eum Bono- " niae diligenter discusso, eruditionem illius perraram " et immensam posteritati consecrasset „. L'Arisi pubblica un diploma di Giovanni Galeazzo Maria Visconti a favore degli Stanga del 28 maggio 1490. Cf. Arisius, *Cremona literata* (1702), I, 347-360; P. Magistretti, *Lutto e feste alla Corte di Napoli: relazione diplomatica dell'ambasciatore milanese al duca di Bari*, in Arch. stor. lomb. (1879), VI, 685-720 ove sono pubblicate molte lettere dello Stanga sulla morte di re Ferrante e sulla successione e coronazione di Alfonso. I documenti editi dal Magistretti sono tratti dagli Archivi di Stato lombardi, sezione storico-diplomatica: *Potenze estere: Napoli, Roma, Firenze, Genova.*

juris doctor, ducis Mediolani orator, et d. Dionysius Puccius[1] orator Florentinorum, quibus a principio officii locum dedi in scamno pro eis parato, ubi sederunt; sed incepto officio, me vocantes dixerunt locum illum ipsis non convenire cum sint majores episcopis, et longe post eos positi. Respondi in hoc actu episcopos ipsis longe majores esse, cum sint simul cum legato consecratores et coronatores. Tamen post multa importuna me vicerunt, quod eis locum dedi in quinto scamno prelatorum, ad dextram ascendentis tribunam, videlicet illo muro tribune contiguo, et prelatos in eo sedentes ad alia scamna locavi; sed adhuc non contenti in actu coronationis retro regem iverunt ut melius viderent, deinde ad eundem scamnum secundum, videlicet v^{m} prelatorum, redierunt, et in eo permanserunt usque ad finem misse. Fuit etiam in civitate neapolitana d.... Requesen[2], gubernator Catalonie, orator regis et regine Hispaniarum, qui tamen noluit coronationi interesse propter oratorem regis Romanorum, cui nolebat cedere, sed ipsum precedere volebat; propter quod rogatus fuit per d. Fridericum quod non veniret, prout fecit.

Interfuerunt orator magni Turci cum personis XII vel circa, qui locum habuerunt supra navem collateralem ecclesie ad dextram intrantium, retro, et supra gradum in choro canonicorum ad illam manum paratum, qui manserunt in ecclesia usque ad prefationem in missa dicta. Quam cum legatus diceret, ivi ad regem et dixi Majestati sue quod nequaquam conveniret Turcho ad elevationem sacramenti in ecclesia esse, qui vellet propterea eis mandari facere ut exirent; quod statim fecit, et recesserunt. Interfuerunt etiam coronationi hujusmodi ill. domina infans, soror regis Alphonsi coronati, et ipsius regis filia, que steterunt in capite navis medie ad sinistram ecclesie intrantium, quasi supra thalamum regis, et videri non potuerunt quia habebant coram se gelo'siam, propter obitum regis Ferdinandi; propter V *b*., c. 127
quod eis in publicum venire non licebat.

Interfuerunt etiam eidem coronationi prelati parati et non parati LIIII, quorum LI parati erant, videlicet rr. pp. dd.:

---

10. .... Requesen *om. T*

[1] Di Puccio, nato l'8 febbraio 1442: amico intimo di Lorenzo il Magnifico, e da lui continuamente incaricato di negozi politici e pubbliche incombenze. Risiedè tra gli Otto di Balìa nel 1477 e potestà di Castel Fiorentino lo stesso anno: si schierò coi Medici contro la congiura dei Pazzi: nel 1484 Squittinatore e nel 1488 del Consiglio dei Settanta. Commissario di guerra nel 1483 e 1488; resse per un anno la città di Faenza per assicurarne il dominio di Astorre Manfredi, e durante la sua dimora colà tenne continuo carteggio con la repubblica; le sue lettere, interessantissime per la storia della Romagna, sono nell'Archivio di Stato di Firenze. Fu vicario di Lari nel 1491 e gonfaloniere di Giustizia nel primo bimestre 1493. Fu poi destinato ambasciatore presso il re Ferdinando di Napoli, incarico gelosissimo perchè già presentivasi la minacciata invasione d'Italia per la calata di Carlo VIII. Il Litta asserisce che venne a morte l'anno 1494, e il suo cadavere trasferito a Firenze fu tumulato nella cappella gentilizia di San Sebastiano il 4 agosto 1494. LITTA, *Famiglia Pucci*, tav. IV; *Notizie riguardanti la famiglia Pucci*, Firenze, Ricci, 1903; GAMURRINI, *Famiglie Toscane e Umbre*, III, 357.

[2] Della nobile famiglia catalana dei Requesens de Zuniga. Il 22 maggio 1468 il re Ferrante aveva venduto a Galcerano Requesens conte di Trivento ed a' suoi eredi la città di Avellino col titolo di conte e le terre di San Mango, Candida e Chiusano. Questo Requesens fu assai caro al re Ferdinando il *cattolico*, che confermò tale acquisto con privilegio spedito da Madrid il 13 novembre 1504, in cui si ricordano con lode le imprese di lui. Da questo Galcerano che fu anche governatore di Catalogna, come esattamente accenna il *Liber*, nacquero Isabella e Luigi. Nel detto privilegio il Requesens è detto: "spectabile et magnifico viro Galzerando de Requesens comite Triventi, ac nostre classis generale capitaneo et consiliario nostro fidele plurimum dilecto ". Del figlio di costui si ha ricordo anche qui in Roma. Nel chiostro della parete dirimpetto all'ingresso di San Giovanni in Laterano eranvi alcune iscrizioni su tavola poste sotto ad insegne gentilizie; una di esse così concepita: RENOVASE ESTA A MEMORIA | PER MANDATO DELL' ILL.MO | SEÑOR DON LUIS DE REQESE | NS COMENDADOR MAIOR DE | CASTILLA AMBAXADOR DE | LA MAGESTAD CATHOLICA | E NEL MES DE AGOSTO | M.D.LXIIII. Dice il Rasponi, *De basilica et Patriarchio Lateranensi*, p. 37 "sopra gli archi nella parete a destra della nave maggiore specialmente verso l'abside si vedevano affisse iscrizioni e armi di alcuni nobili Aragonesi i quali vogliono che contribuissero denaro nel risarcimento della chiesa, nell'incendio sotto Clemente V, colla memoria fatta rinnovare in tempo di Pio IV, o come altri pretendono quelli essere gli stemmi di alcuni nobili che seguirono la bandiera di Carlo Magno a difesa di Roma contro i longobardi ". Nelle *Cedole* della Cancelleria Aragonese, giugno 1465 si trova nominato Galzerano Requesen capitano generale dell'armata del re, e gli sono fatti pagamenti, massime per mantenere le galee.

Alexander archiepiscopus neapolitanus [1];
Jordanus patriarcha antiochenus, archiepiscopus capuanus [2];
Stephanus archiepiscopus patracensis, episcopus torcellanus [3];
T., Iᵛ, 163 Vincentius archiepis'copus acherontinus [4];
Robertus archiepiscopus brindesinensis [5];
Alexander archiepiscopus Sancte Severine [6];
Marcus archiepiscopus reginensis [7];
Menelaus archiepiscopus surrentinus [8];
Joannes episcopus segobiensis [9];
Orlandus episcopus nolensis [10];
Joannes episcopus crothoniensis [11];
Antonius episcopus avellinensis [12];
Philippus episcopus aprutinus [13];
Jacobus episcopus polinianensis [14];
Nicolaus Antoninus episcopus murensis [15];
Franciscus episcopus melphiensis [16];
Leo episcopus acerranensis [17];
Jacobus episcopus masselubrensis [18];
Jacobus episcopus vulturiensis [19];
Paulus episcopus arianensis [20];
Petrus episcopus juvenacensis [21];
Silvius episcopus boianensis [22];
Franciscus episcopus iserniensis [23];
Antonius episcopus puteolanensis [24];
Joannes episcopus suessanus [25];
Petrus episcopus nucerinus [26];

---

8. surrentinus] Caralinensis *T* — 15. muranensis *T* — 18. Iacobus.... masselubrensis *om.* *T* — 21. juvenacensis] suessulanus *T*

[1] Alessandro Carafa, fratello del card. Oliviero, vescovo di Napoli ai 10 settembre 1484 (*Obl.*, 83, 92).

[2] Giordano Caetani d'Aragona, vescovo di Capua ai 17 aprile 1447 (*Obl.*, 72, 25).

[3] Stefano Teglatio, vescovo di Patrasso ai 5 settembre 1485 (*Innoc. VIII, Lat. a. 2 l. 4 f. 252*).

[4] Vincenzo Palmieri, vescovo di Acerenza ai 14 marzo 1483 (*Sixt. IV, Lat. a. 12 l. 1 f. 235*).

[5] Roberto Piscicelli, vescovo di Brindisi ai 7 aprile 1484 (*Sixt. IV, Lat. a. 13 l. 1 f. 172*).

[6] Alessandro della Marra, vescovo di Santa Severina ai 9 giugno 1488 (*Obl.*, 83, 115).

[7] Marco Maroldi, vescovo di Reggio Calabria ai 4 gennaio 1491 (*Schede di Garampi*).

[8] Menelao Gennari, vescovo di Sorrento ai 28 agosto 1493 (*Acta consist.*, I, 35).

[9] Giovanni Arias de Avila, vescovo di Segovia ai 20 febbraio 1461 (*Obl.*, 76, 16). "D. Joanne Aries de "Avila ep. Segobiensi, in eccl. sancti Hieronymi de re"gione Arenulae: soluti fuerunt fl. L per d. Petrum ep. "C. R. Senensis et ca. ap. audit. et exequut. testam „. *Liber anniv. S. Salvatoris*, c. 372 *v*, anno 1497.

[10] Orlando Orsini, vescovo di Nola ai 15 dicembre 1475 (*Obl.*, 83, 40).

[11] Giovanni Ebu, vescovo di Cotrone ai 16 febbraio 1481 (*Obl.*, 83, 71).

[12] Antonio Pirro, vescovo di Avellino agli 8 ottobre 1492 (*Acta consist.*, I, 27).

[13] Filippo Porcelli, vescovo di Teramo ai 18 ottobre 1493 (*Acta consist.*, I, 35).

[14] Giacomo di Cola di Toraldo, vescovo di Polignano agli 8 gennaio 1473 (*Sixt. IV, Lat. a. 2 l. 1 f. 296*).

[15] Niccolò Antonio Pesci, vescovo di Muro ai 15 febbraio 1486 (*Obl.*, 83, 100).

[16] Francesco Caracciolo, vescovo di Melfi ai 24 giugno 1486 (*Innoc. VIII, Lat. a. 1 l. 7 f. 14*).

[17] Leondio Cortesi, vescovo di Acerra ai 2 ottobre 1452 (*Obl.*, 72, 53).

[18] Giacomo de Scanapicciis, vescovo di Massalubrense il 15 gennaio 1466 (*Obl.*, 83, 1).

[19] Giacomo della Torre, vescovo di Volturaria ai 30 luglio 1473 (*Obl.*, 83, 28).

[20] Paolo de Brancaciis (Bracchi), vescovo di Ariano ai 5 settembre 1481 (*Obl.*, 76, 73).

[21] Pietro Antici, vescovo di Giovinazzo dal 1472 (*Schede di Garampi*).

[22] Silvio Pandoni, vescovo di Bojano ai 29 luglio 1489 (*Schede di Garampi*).

[23] Francesco d'Adamo de Cuccaro, vescovo di Isernia ai 10 aprile 1486 (*Obl.*, 83, 101).

[24] Antonio Giaconi, vescovo di Pozzuoli ai 19 marzo 1494 (*Acta consist.*, I, 38).

[25] Giovanni Furacrapa, vescovo di Sessa ai 6 marzo 1493 (*Acta consist.*, I, 31).

[26] Pietro Stramboni, vescovo di Nocera dei Pagani ai 16 giugno 1479 (*Obl.*, 83, 61).

Nicolaus episcopus stabiensis [1];
Scipio episcopus tricaricensis [2];
Thomas episcopus treventinensis [3];
Joannes episcopus aquilanus [4];
Joannes episcopus calinensis [5];
Mattheus episcopus gravinensis [6];
Joannes episcopus trojanensis [7];
Antonius episcopus nuscianensis [8];
Antonius episcopus acernensis [9];
Marinus episcopus cassanensis [10];
Jacobus episcopus liparensis [11];
Bernardinus episcopus bisignanensis [12];
Angelus episcopus melfitensis [13];
Gabriel episcopus neritonensis [14];
Joannes episcopus valvensis [15];
Arduinus episcopus nicoterensis [16];
Tholomeus episcopus equensis [17];
Joannes episcopus caprensis [18];
Antonius episcopus litterensis [19];
Franciscus episcopus Montis Viridis [20];
Alexius episcopus gallipolitanensis [21];
Joannes episcopus iselarius [22];
Antonius episcopus calvensis [23];
Aurelius episcopus martoranensis [24];
Alphonsus episcopus castellanensis [25], paratus non erat, sed stabat in loco cantorum, inde que fiebant perspiciens.

Aliorum non paratorum tres erant, videlicet: Vt., c. 121

Rr. pp. dd. Julianus episcopus tropiensis, capellanus major regis [26];

---

3. treventinensis] tarentinus *T* — 5. calvensis *T* — 8. nusciensis *T* — 9. acerrensis *T* — 10. Marius *T* — 13. melitensis *T* — 16. Ardiutius *T* — 17. aquensis *T* — 19. lituriensis *T* — 23. cavensis *T*

[1] Nicola Anfora, vescovo di Castellamare ai 15 maggio 1445 (*Obl.*, 72, 26).

[2] Scipione Cicinelli, vescovo di Tricarico ai 22 marzo 1474 (*Obl.*, 83, 32).

[3] Tommaso Carafa, vescovo di Trivento ai 13 agosto 1473 (*Obl.*, 83, 29).

[4] Giovanni Leoni, vescovo di Aquila ai 23 agosto 1493 (*Acta consist.*, I, 34).

[5] Giovanni da Castello, vescovo di Carinola ai 10 maggio 1486 (*Obl.*, 83, 102).

[6] Matteo d'Aquino, vescovo di Gravina ai 19 agosto 1482 (*Gams*, 884).

[7] Giannozzo de' Pandolfini, vescovo di Troja ai 10 marzo 1484 (*Sixt. IV, Lat. a. 13 l. 1 f. 261*).

[8] Antonio Maramaldo, vescovo di Nusco ai 21 novembre 1485 (*Obl.*, 83, 99).

[9] Antonio Bonito, vescovo di Acerno ai 19 marzo 1494 (*Acta consist.*, I, 38).

[10] Mar(t)ino Antonio Tomacelli, vescovo di Cassano ai 31 gennaio 1491 (*Acta consist.*, I, 13).

[11] Giacomo Carduini, vescovo di Lipari ai 9 ottobre 1489 (*Acta consist.*, I, 6).

[12] Bernardino Ferrari de Acrio, vescovo di Bisignano ai 22 settembre 1486 (*Obl.*, 83, 104).

[13] Angelo Lacerti, vescovo di Molfetta ai 17 ottobre 1484 (*Schede di Garampi*).

[14] Gabriele Setari, vescovo di Nardò ai 12 dicembre 1491 (*Acta consist.*, I, 19).

[15] Giovanni Gagliardi, vescovo di Valva ai 7 novembre 1491 (*Acta consist.*, I, 18).

[16] Arduino Santaleoni, vescovo di Nicotera agli 8 febbraio 1490 (*Acta consist.*, I, 7).

[17] L'Eubel ha "Bartholomaeus thesaur. eccl. Lucerinae", vescovo di vico Equense ai 19 marzo 1494 (*Alex. VI, Lat. a. 1 l. pr. f. 49*).

[18] Giovanni de Luigi, vescovo di Capri ai 15 luglio 1491 (*Acta consist.*, I, 15).

[19] Antonio Mirabelli, vescovo di Lettere ai 14 gennaio 1478 (*Obl.*, 83, 52).

[20] Francesco d'Oliveto, vescovo di Monteverde ai 10 dicembre 1492 (*Acta consist.*, I, 29).

[21] Alessio Celadoni, vescovo di Gallipoli ai 12 dicembre 1494 (*Gams*, 882).

[22] Giovanni de Cicco, vescovo di Ischia ai 16 settembre 1464 (*Pauli II, a. 1 Lat. l. pr. f. 120*).

[23] Antonio de Clemente, vescovo di Calvi ai 12 aprile 1472 (*Schede di Garampi*).

[24] Aurelio Bienati, vescovo di Martorano ai 21 novembre 1485 (*Innoc. VIII, Lat. a. 2 l. 4 f. 42*).

[25] Alfonso Galeghi, vescovo di Castellaneta ai 19 marzo 1494 (*Acta consist.*, I, 38).

[26] Giuliano Mirto Frangipani, vescovo di Tropea ai 16 giugno 1480 (*Obl.*, 83, 68).

Alphonsus electus theatinus[1];

Julianus electus maranensis[2].

Capellani qui prelatos paratos de mitra et pontificali servire debebant, fuerunt plus impedimenti quam adjutorii, propter pressuram baronum, regalium et oratorum, propter quam prelati ipsi, demptis dumtaxat illis duobus regi assistentibus, non potuerunt officium legere; propterea commodius fuisset prelatos venisse sine pontificalibus et sine capellanis sibi astantibus, demptis dumtaxat illis duobus assistentibus. Fuerunt superioribus diebus sepius per me
T., II, 164 habita verba cum episcopo Tropiensi, capellano majore, et aliis qui ordinationis coronationis curam habebant, de paramentis regiis superius ordinatis, quia nullam instructionem habebant neque habent; et ego cognoveram ipsum episcopum et alios non habere ordinem verum, quod rex omnibus ipsis ornamentis parari deberet, quia dictus episcopus per ecclesias perquirebat ubi reges sculpti et depicti erant, et inde sumebat de paramentis exemplum; sed nulla eos ratione vincere potui, ut illa ad convenientiora mutarent. Aiebant enim regem Ferdinandum defunctum similibus ornamentis in sua coronatione fuisse usum et per quoddam extractum nullius approbationis ostendebant quod in hujusmodi ornamentis reges Aragonie deberent coronari. Nonnulli etiam asseruerunt quod idem rex Ferdinandus in sua coronatione per bo. me. Latinum cardinalem de Ursinis[3] sibi facta evangelium misse publice decantasse; quod, si factum fuit, factum fuit inconvenientissime.

Legato post missam ad cameram suam reverso dedi illas XII petias auri per regem sibi in missa oblatas, de quibus mihi duas donavit, diacono unam et subdiacono, qui in missa sibi ministrarunt, unam et quibusdam aliis etiam aliquas donavit.

Intellexi autem a nonnullis quod offertorium, tempore coronationis prefati Ferdinandi regis, fuit in tres partes divisum, quarum unam partem recepit magister ceremoniarum, aliam diaconus et subdiaconus, et tertiam partem alii capellani assistentes inter se diviserunt. Bacile in quo corona regis posita fuit super altari, amota ex eo corona, ut regi imponerent, receperunt credentiarii legati et illud legato postea presentarunt; quod et legatus retinuit.

Voluerunt, hoc mane, servitores regis posuisse super altari galeam et scutum regis; quod ego asserens non convenire, prout non conveniebat, fieri non permisi; propterea illa in sacristia regis retinuerunt.

Peracto hodie misse officio, d. Stephanus de Narnia, notarius camere apostolice, item requisivit omnes ibidem presentes in testes de investitura, inductione in possessionem, coronatione et omnibus aliis per totum officium peractis. Omnia alia gesta sunt, prout superius in rotulo et ordinatione coronationis fuerunt ordinata.

T., II, 165 Feria sexta, IX dicti mensis maii, ante meridiem vel circa, in Castro novo serenissimus Alfonsus Sicilie rex dedit insignia principalia d. Jofredo Borgia de Aragonia, principi Squillaci, videlicet circulum aureum rotundum simplicem in modum fili sive corde grossitudinis majoris digiti manus, quem capiti suo imposuit, et duo vexilla sive stendarda, unum cum armis suis et Aragonum in quartieri, quod assignatum fuit portandum d. Calcerando Borgia, militi ordinis sancti Joannis hierosolimitani, fratri r. d. cardinalis Montis Regalis legati.
Vb., c. 129 Aliud, campum habenis glaucum sive galdum et duos monticulos pares cum tertio illis superposito et scalam auream ex passibus XI aliquantulum per transversum in altum tendentem,

2. marianensis — 7. demptis.... assistentibus *om.* *T* — 21. unam..... aliis *om.* *T* — 26. credentiarii] capellani *T* — 38. inquarteratis *T* - Collerando *T*

[1] Alfonso d'Aragona, vescovo di Chieti ai 28 febbraio 1488 (*Obl.*, 83, 114).

[2] Giuliano de Ysopo, vescovo di Montemarano ai 19 marzo 1494 (*Acta consist.*, I, 38).

[3] Vescovo di Trani, fu creato cardinale del titolo dei SS. Giovanni e Paolo da papa Niccolò V il 20 dicembre 1448, poi fu nominato vescovo Tuscolano, ed è morto l'11 agosto 1477. "Latinus ep. Tusculan. S. R. "E. card. de Ursinis vulg. nunc. S. P. camerarius "diem clausit extremum et sepultus est in ecclesias eu "monasterio S. Salvatoris de Lauro de Urbe, per eum "a fundamentis constructo et dotato, in quo posuit ca- "nonicos regulares congreg. Sancti Georgii de Alliga (!) "de Venetiis, cuius anima r. i. p.„. *Acta consist.*, an. 1477, fol. 52. Ciò aggiungiamo a complemento della nota 5, p. 179.

quod fuit traditum d. Bartholomeo Serra[1], militi de familia d. Jofredi existenti, portandum. Quibus insignibus receptis, idem d. Jofredus equitavit per Neapolim hoc ordine: precesserunt tubicines et fistulatores quos sequebantur nobiles et barones suo ordine, mazerii regis, illi duo portatores vexillorum predictorum, heraldus regis cum bufone[2] a sinistris, tum d. Jofredus et ad ejus sinistram d. Fridericus, frater regis, quos sequebantur alii barones regni post regios. Non perfecit circulum solitum, quia insigne aureum, quod in capite detecto gerebat, nimis eum premebat: rediit propterea citius ad Castrum novum quod exiverat. Hec ex consuetudine neapolitana debebant heri facta fuisse, sed propter coronationem regis et ejus equitationem fuerunt in hodie prorogata.

Dominica, XI dicti mensis maii, fuit a mane per totum diem quasi incessanter pluvia et copiosissime. In mane ejusdem diei, circa horam XIIII, venit ad capellam Castri novi r. d. legatus cum rege Alfonso a sinistris suis, mediam inter se ducentes seu habentes d. Sanciam de Aragonia, ejusdem regis filiam illegitimam[3], sponsam d. Jofredi, precedentibus nobilibus, baronibus et regalibus suo ordine. D. Jofredus processit proximus regi et legato a dextris don Friderici, fratris regis. Quibus ante portam capelle predicte constitutis, r. in Christo p. d. Mattheus episcopus gravinensis, missam in dicta capella pontificaliter dicturus, qui omnibus paramentis pontificalibus paratus intra et juxta ostium dicte capelle cum capellanis suis superpelliciis indutis, quorum unus baculum deferens pastoralem, pluviali paratus erat, bene-

---

[1] Alessandro VI nelle istruzioni ai legati mandati al re di Francia dice di costui: “ex sanguine nobis conjunctum„. Non ci venne fatto di trovarne notizia nella storia dell'ordine dei Cavalieri di Gerusalemme.

[2] Nelle *Cedole* di tesoreria degli Aragonesi ricorrono spesso nomi di buffoni che pigliavano parte in tutte le cerimonie del tempo: c'è Giovanni Battista detto *Scocolaverole* che aveva 15 ducati al mese di stipendio, c'è il Pompa, il Diodati, l'Argenti, il Bucca, Pietro Sorano, Castellano Ferentino, Romaniello, Angelastro, Lazzarino, quasi tutti buffoni del duca di Calabria, Paolella buffona della regina Giovanna, Jayme buffone del re Federico. Tra questi v'erano spesso, nascosti sotto lo spregevole nome generale, dei veri artisti drammatici. Così nelle stesse cedole Giorgio Piacente e un Zafferano sono chiamati buffoni del duca di Mantova. Ora questo Zafferano, il cui nome era Ercole Albergati, fu attore, concertatore, meccanico e inventore d'ingegni e congegni teatrali che stette al servizio di varie corti d'Italia (D'ANCONA, *Il teatro mantovano nel secolo XVI*, in Giorn. stor. d. lett. ital., V, 12-13). Anche Giovanni Tinctor del quale demmo sconosciute notizie a p. 376, nota 1 e che stampò a Napoli il suo *Diffinitorium musicae* dedicandolo a Beatrice d'Aragona, aveva avuto incarico dal re Ferrante di raccogliere “ultra monte in Franza et in qualunque altra regione e paese et loco li pareva cantori per lo servitio del culto divino in la nostra cappella„. B. CROCE, *I teatri di Napoli nei secoli XV-XVIII*, Napoli, 1889, p. 22. Per l'incoronazione di Alfonso II e pel matrimonio di Sancia d'Aragona si trovano notizie dei soliti *triunfi e feste a mano*, ma nessuna recita.

[3] Notar Giacomo la dice figlia naturale del “serenissimo re Alfonso II nata de madama Trusia gazulla„ e così la ricorda (*Cronica*, p. 178). “Adì VIII de decembre 1493 fo dicta la messa dello Spirito Sancto dello matrimonio contracto tra lo signore honorato Cayetano nepote del conte de funde et madama lucrecia ravignana figliola naturale dello serenissimo re Ferrando, la quale vivente dicto signore honorato et consumato lo matrimonio de ordene de papa Alexandro, fo mogliere allo illustre don Goffredo Borgies suo figlio et lo prefato duca hebbe prima madama cianza de aragonia figliola naturale dello predicto illustrissimo signore duca di Calabria et quella fo mogliere al predicto don Goffredo adeo che signore honorato hebbe prima per moglie madama Cianza et consumato lo matrimonio quella laxo per ordine del papa et piglio per mogliere la predicta madama lucrecia„. — “A dì primo de marzo 1404 vennero in la cità de Napoli lo signore Virginio Ursino et lo signore don Goffredo Borgies figlio de papa Alexandro per contrahere lo matrimonio con madama Cianza de Aragonia mogliere che fo del signore honorato Gayetano conte de funde„ (p. 180). Il Passaro, *Giornali* (p. 59) dà altri particolari, ma nel complesso è quasi conforme al sopradetto. “Allo primo di maio 1494 venne lo legato del papa.... et ha portato con esso un figliuolo del papa, lo quale lo re lo fece principe di Squillace, et donaile una sua figlia per mogliere non legitima, la quale avanti era stata data per mogliere allo nepote de lo conte de Fundi, primogenito de lo conte di Morcone, dove anchora lo predicto non se l'havea sposata, et per guastare detta parentezza con lo detto nepote de lo conte le donaro per mogliere una figlia non legitima del re Ferrante primo nominata donna Lucretia d'Aragona. Questo figlio del papa è di anni tridici et sua mogliere nominata donna Sancia d'Aragona è di anni sidici, et è figlia dello signore re Alfonso et di madama Truscia sua concubina, dalla quale madama Truscia ne fece questa figliola et uno figliolo mascolo chiamato come ad esso don Alfonso d'Aragona„. — “Alli 2 di maio 1494 è cavalcata per Napoli la figlia dello signore re Alfonso mogliere dello principe de Squillace figlio de papa Alessandro VI quale è andata per li seggi de Napoli accompagnata dallo signore re suo padre, et se ne è andata in casa del marito„.

T., II, 166 dixit anulum quem unus militum sponsi coram ipso episcopo tenebat, et aqua' benedicta aspersit; tum episcopus tradidit anulum ipsum sponso qui, figens a pollice, ad digitum anularem perventus, eidem digito sinistre manus sponse infixit et imposuit. Quo imposito, episcopus aspersit sponsum et sponsam aqua benedicta et ingressi sunt capellam omnes eo ordine prout prius.

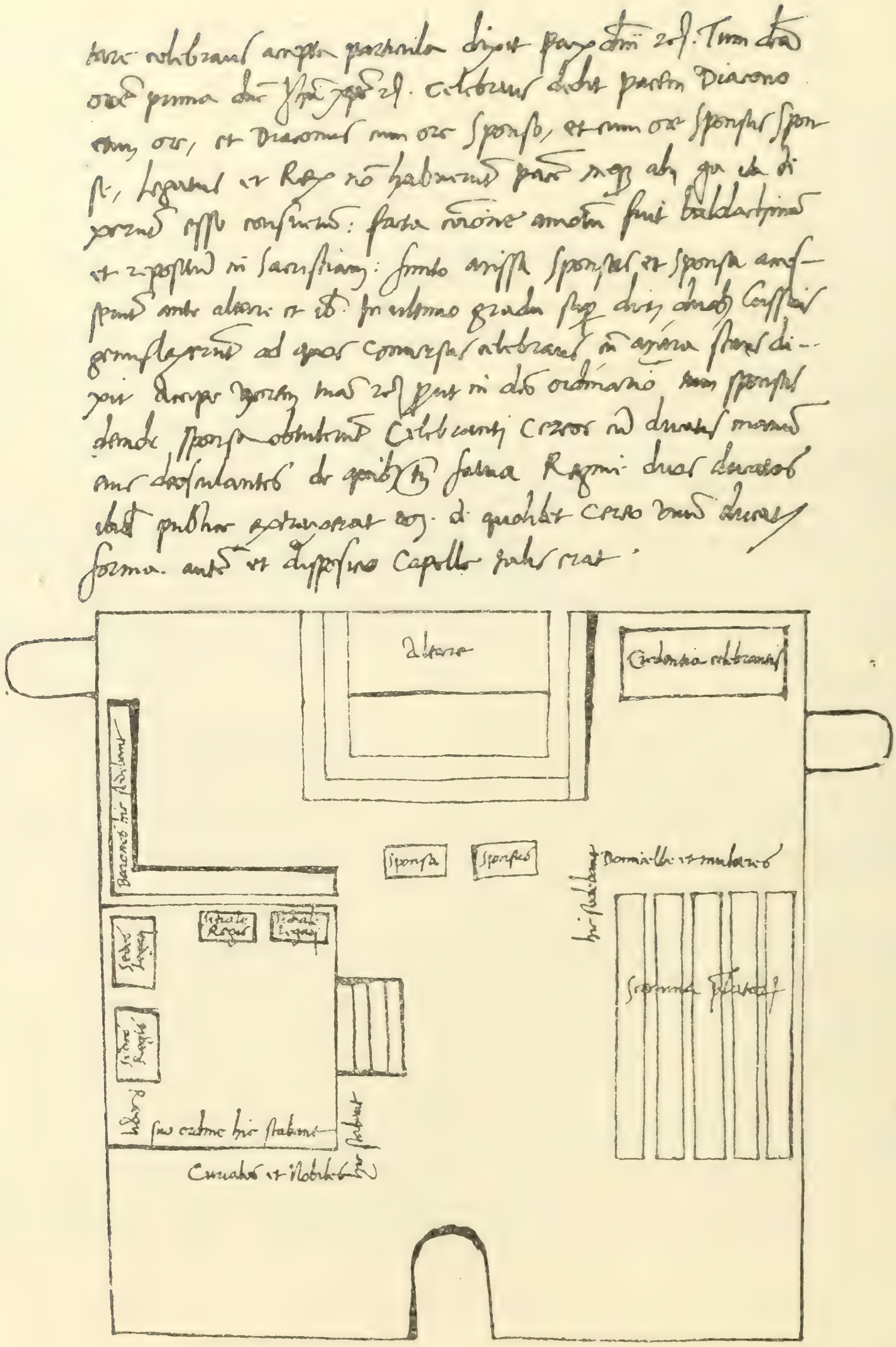
Perventis ad presbyterium, legatus et rex fecerunt orationem ante altare in faldistoriis ipsis ibidem paratis, legatus ad dextram regis. Finita oratione, deposita sunt ambo faldistoria et portata ad thalamum et ibidem locata debite, videlicet versus altare; erant etiam ibidem parate due sedes de brochato juxta murum, una versus altare pro legato, alia juxta illam versus portam capelle pro rege: rex ascendit thalamum ad sedem suam, ubi stetit: legatus mansit apud altare et cum eo fecit confessionem episcopus celebraturus, stans ad sinistram legati. Finita confessione, legatus ascendit thalamum, cui occurrit rex usque ad presbyterium, quod tamen fuit preter ceremonias debitas et preter veram ordinationem. Ibidem in thalamo et in sede sua stans legatus, ministrante diacono naviculam et me thuribulum, imposuit incensum; episcopus incensavit altare et fuit ipse incensatus, et non legatus, neque rex: credo tamen quod convenienter potuerint ambo ipsi incensari. Subdiaconus, dicta epistola, non est osculatus manum legati, sed celebrantis; ad evangelium legatus cum diacono naviculam et me thuribulum ministrantibus imposuit incensum et benedixit, dando diacono evangelio dicturo; post evangelium legatus et rex simul evangelium sunt deosculati; tamen minus convenienter, quia legatus primo debebat deosculari, deinde rex, rege tamen prius invitato; et fuerunt per diaconum ambo incensati, rex post legatum, cuilibet ter ducto thuribulo. Ad obla- Vb., c. 131 tionem legatus benedixit aquam in sacrificium ponendam; et ministrante 'r. d. Juliano episcopo tropiensi, regis capellano majore, qui ibidem in thalamo mihi ad manus erat, naviculam, quod diaconus in altari progreditus erat, et me thuribulum, legatus imposuit incensum, celebrans incensavit oblata altari, et fuit incensatus ipse bis, legatus et rex ter, eis thuribulo ducto per diaconum.

Sponsus et sponsa locum habuerunt in medio presbyterii inter altare et thalamum, altari facies vertentes, sponsus ad dextram sponse, sive medio, nisi quantum commoditas postulabat, T., II, 167 ante se habentes quilibet unum cussinum brochati auri ad genuflecten'dum et duos similes ad sedendum, et sedebant quandoque sedebant legatus et rex, et cum illis etiam stabant et genuflectebant. Ad elevationem sacramenti sponsus et sponsa genuflexi tenuerunt quilibet unum cereum album pulchre laboratum III librarum vel circa, X ducatos infixos habens, illos se tenentes usque ad finem misse, excepto eo tempore quo eis pax dabatur; tunc clericus sacriste tenuit ambos cereos et, pace accepta, illos eis restituit.

Facta elevatione sacramenti, tentum fuit super sponsum et sponsam baldachinum cum IIII^{or} baculis, quorum unum tenebat ill. d. Joannes Piccolomineus de Aragonia, marchio Lisiti[1], frater ducis Melfi, nepos r. cardinalis Senensis ex fratre; magnificus d. Karolus comes Venafre secundum; tertium religiosus d. Calcerandus Borgia, miles ordinis sancti Joannis hierosolimitani, frater r. d. cardinalis legati; et quartum magnificus d. Bartholomeus Serra miles, usque ad post communionem celebrantis. Dicto per celebrantem: *Per omnia secula seculorum,* ante *pax Domini,* celebrans posuit sacramentum super patenam, videlicet illam particulam que sanguini erat commiscenda, et conversus ad sponsum et sponsam in eorum loco permanentes, stans in medio altaris, dixit super eis: *Dominus vobiscum. Oremus, propitiare Domine* etc., prout in ordinario neapolitano de ordine benedicendi sponsam continetur. Qua dicta, conversus ad altare celebrans, accepta particula, dixit: *Pax Domini* etc.; tum dicta oratione prima *Domine Jesu Christe* etc., celebrans dedit pacem diacono cum ore, et diaconus cum ore sponso, et

8. locata.... ibidem *om.* *T* — 23-24. qui ibidem.... thuribulum *om.* *T* — 38. Collerandus *T*

[1] Di Antonio duca d'Amalfi e Maria Marzano. Nel testamento del padre redatto l'anno 1493 gli fu dato lo stato che aveva in Puglia, detto Iliceto, e il tenimento di Casalnovo. Cf. AMMIRATO, *op. cit.*, II, 274.



Disposizione della capella
per il matrimonio di don Goffredo Borgia e di Sancia d'Aragona
(ms. Vaticano lat. 5632, c. 132 *r*)

cum ore sponsus sponse. Legatus et rex non habuerunt pacem neque alii, quia ita dixerunt esse consuetum.

Facta communione, amotum fuit baldachinum et repositum in sacristia.

Finita missa, sponsus et sponsa accesserunt ante altare et ibi in ultimo gradu super dictis duobus cussinis genuflexerunt. Ad quos conversus celebrans cum mitra stans dixit: *Accipe uxorem tuam* etc., prout in dicto ordinario. Tum sponsus, deinde sponsa obtulerunt celebranti cereos cum ducatis, manum eius deosculantes, de quibus tamen [famula] regine duos ducatos ibidem publice extraxerat, videlicet de quolibet cereo unum ducatum.

Forma autem et dispositio capelle talis erat [1]. T., II, 168

Legatus, his peractis, stans in sede sua in thalamo, crucem suam capellano suo extra thalamum ante ipsum tenente, dedit benedictionem dicens: *Sit nomen* etc., et concessit interessentibus indulgentiam septem annorum, quam publicavit celebrans. Descenderunt deinde legatus cum rege de thalamo et, sponsam inter se recipientes, sponso et aliis ordine superius dicto incedentibus, ascenderunt Castrum per lumacam prope altare constitutam, ubi legatus permansit illa die et usque ad circiter VI horam noctis. Fecit, parum post ascensum in Castrum, collationem legatus in cameram sibi assignatam, deinde ad regem rediit, qui sibi thesaurum suum ostendit. Prandium fecerunt simul legatus, rex, sponsa et sponsus, don Fridericus, orator regis Hispanie et Gentilis Virginius in eadem mensa sedentes, sponsa in medio mense, ad ejus dextram legatus, ad sinistram rex, ad dextram legati don Fridericus ad dextram don Friderici orator regis Hispanie, ad sinistram regis don Jofredus sponsus et ad sinistram don Jofredi Gentilis Virginius. Inceptum fuit prandium circa II horam noctis et duravit usque ad horam inter V et VI. V b., c. 131

Peracto prandio, sponsa a legato et rege, inter eos media, associata fuit ad palatium sponse, quod erat immediate extra portam Castri predicti, precedentibus sponso et aliis, ut hoc mane fecerant; ubi constituti, sponsus cum sponsa intrarunt cameram secretam cum lecto eorum parato, legato cum rege ab extra expectantibus. In camera predicta domicelle et mulieres spoliarunt sponsum et sponsam et eos in lecto simul imposuerunt, sponsum a dextris sponse; quibus sic nudis jacentibus sub linteamine et cooperta, intrarunt legatus et rex; in quorum presentia sponsus et sponsa per domicellas detecti fuerunt usque ab umbilicum vel citra, et sponsus sponsam sine verecundia deosculatus est. Remanserunt ibidem legatus et rex circa mediam horam confabulantes: deinde, dimissis sponso et sponsa, recesserunt omnes et cardinalis ad episcopale palatium, rex vero ad Castrum predictum redierunt.

In capella hodierna prelati locum habuerunt in scamnis in opposito solii sive thalami T., II, 169
positis, barones vero ante et juxta thalamum, domicelle vero et mulieres ante et juxta scamna prelatorum. Fuerunt pridie vespere in eadem capella quibus legatus et rex interfuerunt, et prefatus episcopus Gravinensis illos particulariter decantavit. Organi qui triplices sunt in ipsa capella, omnes pulsati, non tamen simul, sed modo unum, modo alium salmorum etiam versus vicissim sonabant; unum versum cantabant cantantes; alium pulsabat organista, adeo quod vespere hujusmodi ad duas horas duraverunt. Parati fuerunt in eadem capella tunc duo thalami, unus pro legato versus cornu epistole, alius versus cornu evangelii pro rege, ad cujus regis ordinationem non fueram vocatus. Hoc videns, dixi regie majestati id non convenire, cum suus thalamus esset in digniori loco constitutus, neque etiam mutationem convenire, sed potius quod simul ambo ipsi in eodem thalamo se locarent. Unde rex, adstatim descendens, legatum secum duxit ad suum thalamum cumque mea sententia habita ascendit; et ibidem sedes paravi et faldistoria prout superius dixi. Excusavit se rex et major capellanus suus qui hoc ordinaverat, dicentes sic alias, temporibus cardinalium Agrigensis et de

---

7. famula] salva V *b.*?; *T legge* famule *e nella linea seguente* extraxerunt — 16. legatus in cameram sibi] in comodendo sibi *T*

[1] Questo disegno che non è riportato in alcuno dei manoscritti che servirono di base all'edizione del *T* occupa il verso della c. 130 di V *b.*: veggasi riprodotto nella tavola qui di contro.

Aragonia et aliorum, fuisse observatum; quod si fuerit, male fuit. Et finitis illis vesperis, dispositus fuit ille secundus thalamus versus cornu epistole positus et ibidem scamna pro prelatis posita, pro quibus prius nullus erat locus ordinatus: in eiusdem vesperis episcopus habuit IIII^or^ capellanos, omnes superpelliciis et pluvialibus indutos, quorum unus de baculo, alius de mitra, alius de libro sibi serviebat et alius sibi assistebat. *Dominus vobiscum* et ora-
Vb., c. 132 tionem dixit ad populum' versus et capitulum etiam ad populum conversus, detracta mitra, dixit ipse episcopus: incensum imposuit in medio altaris et cum mitra altare incensavit; de quibus omnibus, finitis vesperis, regulam dedi ipsi episcopo.

Servierunt, hoc mane, in missa d. Honofrius Nicolai, subdiaconus, et Raphael de Arena, diaconus capelle ss. d. n. pape; et in ea omnia alia fuerunt more capelle nostre observata. Sedes legati et regis erant camerales sine scabellis et faldistoria erant sedilia regalia cussinos habentia loco scabellorum.

Feria secunda, XII dicti mensis maii, si recte memini, rex fecit prandium publicum legato in aula magna dicti Castri novi. Mensa parata erat in medio aule juxta murum ad dextram
T., II, 170 intrantis,' habens gradus circiter V vel VI: longa erat et in medio sedebat legatus ad dextram regis: in opposito erat credentia eminens longitudinis duarum cannarum, vel circa, gradus XII habens, si recte memini, pulcherrimis vasis plena: in opposito ostii, in loco alto in muro composito, stabant seu sedebant tubicines et fistulatores regis IX vel circa, qui ad introitum singulorum cibariorum sive dapum sonabant. Magnificus Andreas Mattheus, marchio Martine et regius major scalchus, ad introitum singulorum dapum in equo preequitabat ab ostio usque ad scalam qua ad mensam ascendebatur: equitabat autem recta via ab ostio ad credentiam et de credentia recta via ad mensam, baculum album longum manu gestans et vestes albas: equus etiam albus erat: duo erant dapiferi, unus ad dextram incedens, qui erat legati, alius qui erat ad sinistram, regis; et omnes alii in paribus vasis portabantur legato et regi paribus coopertis cooperti: non numeravi dapes, quia non fui a principio prandii, sed circa medium veni. Legatus etiam habebat proprium scalchum, baculum longum manu gestantem, qui, regio scalcho ad gradus mense ex equo descendente, descendebat et ipse per gradus et simul cum illo ascendebat, sequentibus ipsos dapiferis. Legatus habuit scutiferum de potu sibi servientem, et rex ad idem alium; soli ipsi duo in mensa erant. Finito prandio, legatus cum rege intrarunt cameram regiam.

Nihil mihi in hoc convivio singulare placuit, preter credentiam, que pulcherrimis et magnis vasis aureis et argenteis ornata erat: existimavi ea ad circiter ducatos LX^m^.

Feria tertia, XIII mensis maii, in mane, equitavi ex Neapoli visurus loca antiqua et vetusta et mecum venit.... unus ex expenditoribus regis, qui domus mee curam habebat a regiis sibi commissam, qui secum duxit mulum vino, panibus, carnibus, confectionibus, intorticiis et aliis rebus pro nobis opportunis ad victum et visionem rerum propter quas ibamus, oneratum: venerunt etiam mecum visendi causa Petrus Joannes Rest, Christophorus Zacch, Albertus Hungarus, Corradus.... et Jodocus Sigel, familiares mei.

T., II, 171 Venimus primum ad locum quemdam Agnanum [1] appellatum,' quod IIII^or^ miliaribus distat

3. in eiusdem vesperis *om.* *T* — 5. sibi serviebat *om.* *T* — 6. et capitulum..... conversus *om.* *T* — 9. Arena] Mena *T* — 36. et visionem rerum] nec non rebus *T* — 37. Rest] Roso *T* - Zacch] Zaccharias *T* — 38. Hungarus] Longanus *T* - Ioannes Sigelli *T*

[1] F. Loffredo, *L'antichità di Pozzuolo et luoghi convicini*, Napoli, Bulifon, 1675, p. 39, riporta il *Trattato de li bagni de Pozzuoli et de Trepergule et de Agnano, et di tutti li confini etc. di messer Joanne Villani;* in esso (p. 39) così scrivesi di Agnano: "Dello bagno secco "dello sudatorio de Agnano. El sudatorio de Agnano "è un bagnio, dove se intra iacendo, en el quale bagnio, chi ce intra sente li subscripti beneficii. Evacua "li humori, allegresse el corpo, restaura li macri et "debili, conforta lo celebro, desicca le piaghe, digiuno "lo corpo, fa utile a la podagra ". Agnano è ricordato da san Gregorio Magno nel quarto dei Dialoghi (*Opera omnia*, Venetiis, 1744, *Dialogorum*, lib. VI, cap. XL) ove nomina il sudatorio di Agnano (τὰ θερμὰ τὰ επονομαζόμενα 'Αγλανῶν); nell'*Itinerarium* di Beniamino di Tudela (morì l'anno 1173, cf. ediz. di *Autuerpiae*, 1575, p. 22); da Corrado di Querfurt e Gervasio di Tilburg (Pertz, *Mon. Germ.*, XXI, 191-195); dal Petrarca

a Neapoli, ubi quamplures testudines super terram sunt constructe, sub quibus ex terra exit tantus calor, quod in modica mora ibidem existens totus in sudorem provocatur. Vocantur propterea loca illa sudatoria, a diversis infirmitatibus homines curantia. Est inter ea locus unus ad quem quicumque intrat adstatim moritur, nisi sine mora ad balneum ibidem existens' projiciatur, per quod a morte hujusmodi liberatur. Inde ad unum miliare est Lumera [1], locus V b., c. 133

(*Epist. de rebus famil.*, Florentiae, 1859, vol. I, p. 261, lib. V, ep. IV); dal Boccaccio (*Fiammetta*, Venezia, 1577, IV, p. 102); da Teodorico a Niem (*Historiae sui temporis*, lib. IV, Argentorati, 1609, lib. II, cap. XIX, XX) e da molti altri sino a Gioviano Pontano che negli *Hendecasyllaborum seu Baiarum libri duo* (editi la prima volta nel 1505) ne fu il poeta più classico e più inspirato.

[1] Le più antiche notizie sull'allumiera di Agnano risalgono al principio del secolo XIII. Nell'anno 1248 regnando Federico II si stipulava un atto col quale Benvenuto Portanova del q. Sergio e marito di Giuliana *honesta femina*, dichiara di avere ricevuto *ad pensionem* l'intiero monte *qui nominatur de illa Bulla per ego ibidem faciendum ipsum sulfu et ipsa alumen cum montes et terris de castro Putheoli sicuti terre terminis antiquis* da Giovanni Brancaccio figliuolo di Sergio e marito di Donna Biscarda, e da Sigalgaita figliuola di Tommaso Brancaccio e Marotta sua moglie. Dichiara altresì di avere pagato per due annate mezza oncia di oro di tarì di Sicilia bene pesanti, e di dovere dare tarì sette di oro di tarì di Sicilia ogni anno nel mese di agosto. Nel 1254 altro contratto fra gli stessi per la durata di 25 anni e col canone annuo di 10 tarì d'oro di Sicilia. Seguono altri affitti fatti sempre dai Brancaccio nell'anno 1269 a Paolo Mango per 15 tarì d'oro, nel 1270 a Pagano di Griffo per 25 tarì; nel 1288 a Griffo di Yoffredo per due once d'oro: e via di seguito fino all'anno 1415 nel quale seguì un altro contratto tra Saverio de Anna e Cicella sua figlia e Lemma e Mazzeo de Griffis col quale questi cedevano ai De Anna il monte della Bolla donde si cava il zolfo, l'allume e la cenere. Cicella de Anna, erede dell'allumiere, sposò Giacomo Sannazaro e così il possesso entrò in questa famiglia. E se ci dilunghiamo su questo argomento si è appunto perchè riguarda un lato della vita del poeta napoletano assolutamente ignorato. Nel 1465 Ferrante d'Aragona cedeva le allumiere a Guglielmo lo Monaco e i fratelli Sannazaro allora pupilli e minori, ne furono spogliati. Solo nel 1495, 8 febbraio, indizione 13, Ferdinando II da San Germano spedì, a mezzo del suo secretario Giovanni Pontano, un privilegio col quale si dichiarava l'allumiera di Agnano patrimonio della famiglia Sannazaro e voleva si rimettesse nel suo pieno dominio, annullando anche la donazione che di detta allumiera aveva fatto Alfonso II suo padre a pro di Pietro de' Medici. Con l'occupazione di Carlo VIII i Sannazaro furono nuovamente spogliati dell'allumiera, reclamarono, ed il re diede ordine al Reggente della Vicaria perchè fosse loro reso il possesso. Pervenuti alla maggiore età i due fratelli Sannazaro si divisero, e al minore Marcantonio toccarono le allumiere che il 23 luglio 1487 diede in affitto a Gaspare Scotio, col canone di 34 ducati l'anno. Ma per ragioni a noi ignote il Sannazaro chiese la rescissione del contratto, e dalla Gran Corte della Vicaria fu assunto il processo, i cui esami testimoniali durarono dal 18 marzo 1500 al 15 febbraio 1501. Ma per causa dello Scotio o per altre ragioni a noi ignote il regio Fisco, sostenuto dal procuratore fiscale Giovanni de Galluciis, intervenne e chiese la demanialità della allumiera e di conseguenza lo spoglio ai Sannazaro. Antonio Sarriano che li difendeva fece osservare che Jacopo Sannazaro era allora in Francia e fosse giustizia avvertirlo di tutto ciò, ed attendere le sue difese: intanto presentava i documenti che confermavano il costante possesso privato della allumiera. Si oppose il Fisco alla presentazione dei documenti, ed appoggiandosi al deliberato di Ferrante I che spogliava i Sannazaro della allumiera, ne chiese la conferma. La causa si agitò a lungo, i Sannazaro con grande intelligenza, tra i testimoni a loro favore citarono anche il re Federico II e per la biografia del poeta è importante la deposizione del re. “*Ser. et ill. d.nus* “*noster d.nus Federicus de Aragonia D. g. Rex Siciliae* “*Jerusalem et Hungariae etc. interrogatus et examinatus* “*dixit* che la M. S. sa in tempo de la fel. mem. de re “Ferrante I suo padre li Munti et l'Alumera erano “tenuti per la R. Corte et che Jacovo Sannazaro in- “sieme con Marcantonio suo fratello pretendendono “spectare ad loro como ad robba che so de lo padre “de ipsi fratelli per meczo di S. M. quale allora era “prencepe se interessa per lo predicto messer Jacovo et “fratello apresso dicto S. Re Ferrante suo padre molto “bene disposto et cussì ordinò per memoriale li fos- “sero restituite ad dicti fratelli constandono essernoli “loro dicti Lomera et Munti et succedendo tra lo dicto “m. Jacovo e dicto Marcantonio una diceria et dissen- “tione lo predicto m. Jacovo supplicò ipsa M. allora “prencipe che non se intercedesse più ad detti fratelli “restituire della lumera et munti con dire che lo fra- “tello li era inobediente, et che ipso non se ne curava “de impazzarese più de recuperare roba ma quella che “haveva andasse in malora „. La discordia era nata perchè Marcantonio aveva preso moglie contro la volontà del fratello. Ciò risulta dalle testimonianze di Trojano Venato e Nicola Agnese allegate al processo, ed anche più distesamente dalla deposizione di Giovanni Paolo Bonifacio fratello consobrino di Masella Santomango madre delli Sannazaro. Seguitando la deposizione il re asserisce “che lo predicto M. Jacovo San- “nazaro et etiam lo fratello, ma più lo dicto M. Jacovo “erano grati et tanto accepti a la dicta M. del re Fer- “rante suo patre, dicendo ad tucti noi altri cioè ad “S. M. allora Prencepe et ad re Ferrante II et re Al- “fonso II che dire non porria più et che era l'animo “de tucti per lo che non solo la dicta M. e nui altri “li haveriamo fatta restituire la roba, ma donarola de “li proprii „. Giovannello de Alexandro depose che “li dicti fratelli erano amati da la q. fel. mem. di re “Ferrante, e Alfonso, et per la virtù et scientia del “dicto m. Jacopo et per l'acutezza del suo ingegno lo “amavano et accarezzaveno tutti „. È ben curioso pertanto l'osservare come Giovanni Pontano asserisca es-

ubi alumen conficitur, decoquuntur lapides, ex monte ibi prope posito excisi, qui deinde ordinate exponuntur et aqua sepius abluuntur; tum in platellis magnis in modum fornacis compositis in alia aqua iterum decoquuntur; extrahuntur inde et in buttis mediis sive tinociis reponuntur: in quibus ex se in alumen convertuntur: hinc ad miliare et medium, hoc est ab alia parte dicti montis, est sulfuratorium, ubi sulphur conficitur: est locus planus, quasi rotundus, medium miliare per circuitum interiorem continens, vel circa, montibus omnino circumdatus, modico spatio dempto, ad Puteolanum [1] exitum prebens, habens duas piscinas ad

---

3. in buttis mediis sive tinociis] in buttis moliis sive turatis *T*

sere stato Bartolomeo Pernice il primo a sfruttare le miniere di allume. Possibile che egli ignorasse il lungo processo intentato dai Sannazaro? La produzione della miniera doveva essere abbondantissima se si sta alle dichiarazioni testimoniali, e ciò rende evidente il grande interesse dei Sannazaro a non lasciarsene spogliare. Riavuto il libero possesso, nel 1512 intenta un altro processo contro la Dogana, che pretendeva l'allume non potesse vendersi in Regno nè fuori senza che si pagasse la gabella del buon denaro e il dazio al fondaco della dogana grande (*Acta inter magnificos dominos Jacobum et Jo. Franciscum de Sannazariis cum Johanne Paulo Marzato Arrendatore jurium majoris fundici et Dohane Neapolis.* ARCH. DI STATO DI NAPOLI). Ignoriamo l'esito di questa causa. Qualche anno innanzi i Sannazaro avevano affittato l'allumiera ad Agostino Chigi ed a Giulio Spannocchi: ma costoro che avevano in affitto anche le allumiere della Tolfa non presero quella di Agnano per lavorarla, ma invece per tenerla chiusa a impedire così la concorrenza ai prodotti delle miniere pontificie, e così fecero per tredici anni. Nelle *Scritture* di Casa Chigi trovansi i seguenti documenti: " 1518. Procura di Ago" stino Chigi per appaltare l'allume di Agnano (vol. G. " p. 404). — Constitutio D. Augustini Chisii pro alu" minaria Agnani civitati Neapolitanae (vol. D. p. 341).— " Constitutio d. Augustini Chisii pro aluminaria de " Hischia civitatis Neapolitanae (vol. D. p. 339) „. Nel 1539 la allumiera non era più dei Sannazaro, ma di Colangelo e poi di Giovanni Mormile, ma " affinchè " non mancasse alla Camera apostolica lo spaccio del " suo allume della Tolfa (G. C. CAPACCIO, *Neapol. hi" stor.*, lib. II, fol. 754) il papa sottopose all'interdetto " tutti gli artefici che vi andavano a lavorare allume. " Pio IV che fu assunto al pontificato nel 1559, si " contentò di pagare 1200 ducati annui al Mormile e " poi allo Stefano purchè non cavassero allume. E Gre" gorio XIII che fu assunto al pontificato nel 1572 pa" gò 25 000 ducati allo Stefano ed al Mormile perchè " chiudessero l'allumiere, ma lo stesso non potè ot" tenere dalli governatori di quegli ospedali proprie" tarii di altre allumiere, i quali vollero sempre farle " lavorare „. Che ciò sia esatto ne è prova la seguente nota del Vicerè di Napoli duca d'Alcalà a Filippo II ove tra le altre cose informava il re " che D. Giovanni " Mormile possedendo l'allumiere di Agnano, ed essen" dosi l'anno 1539 Cesare Mormile suo padre concordato " con la Sede Apostolica che per anni quattordici te" nesse serrata detta Alumera, ed in essa non facesse " lavorare alcuno, e per tal causa la Camera gli dava " mille scudi l'anno, la quale convenzione fu poi nel" l'anno 1552 rinnovata per tutto il mese d'agosto 1568 " è stato intimato al detto Mormile che non faccia la" vorare alcuno alle dette alumere, e non avendo ces" sato, la camera col pretesto che per aver fatto lavo" rare e vendere l'alume in Regno sia incorso nelle cen" sure: attento che questo Regno, come dicono, è sog" getto mediate alla Sede Apostolica, *et ob non paritio" nem et comparitionem* l'hanno per scubatia dichiarato " incorso e condannato alle spese fatte per il procu" ratore fiscale della Camera Apostolica, la quale sen" tenza l'hanno similmente pubblicata in Roma „. E il vicerè faceva rilevare come questo caso fosse di gran pregiudizio per la giurisdizione di S. M. venendo a sovrapporsi quella della Corte di Roma, e chiedeva come doveva regolarsi (*Atti della R. Giurisdizione del Regno di Napoli, del dott. Bartolomeo Chioccarelli*, 1567, fol. 88). A tagliare corto il Mormile si liberava delle allumiere vendendo a Pietro de Stefano " il territorio sito in " Agnano con la lumera per prezzo de domila ducati " da pagarsi per dicto Pietro in diversi tempi riservan" dosi detto Gio. Camillo Mormile lo dominio non fa" cendo il pagamento promesso „ (*Atti delli creditori delli q. Pietro e Nicola de Stefano ed heredi del q. Giovanni Camillo Mormile con il regio Fisco e creditori*). Riferito tutto ciò, che ci sembrò potesse illustrare un lato della vita del Sannazaro, non è il caso di continuare nella storia delle allumiere di Agnano. Per più ampie notizie si può consultare l'opuscolo del Cestari, *Sulle allumiere delli monti Leucogei*, S. n. t. (1790). La rinomanza di queste allumiere era tale che si facevan vedere come una cosa rara e degna. Nei *Resoconti di storia napoletana* editi nell'Arch. stor. napol., vol. XXXIII, p. 494 sg. si narra " come l'imperatore e l'imperatrice, " da Pozzolo vanno a vedere la sulfatara, la lumera et " Agnano e le grotte e lo monte Spina „. Cf. pure G. ZIPPEL, *Le allumiere della Tolfa*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, vol. XXX, p. 39 sg.

[1] Nel poemetto napoletano del secolo XIV *I bagni di Pozzuolo*, edito dal Percopo sono importantissime le note che illustrano questa località. Come Appendice pubblica il *Trattato dei bagni de Pozzuolo* traendolo da un ms. della Società napoletana di Storia patria. Nell'esposizione medica tenuta a Torino nel 1894 si esposero parecchi manoscritti riguardanti questi bagni: importantissimi tra altri alcuni codici della Biblioteca Angelica ove, per ciascun bagno, vi sono le figure a penna degli infermi che lo adoperano, i quali fanno mostra del morbo, per il quale quel tale bagno è indicato utile. Cf. P. GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi etc.*, Torino, Bocca, 1901, p. 397 sg. e tav.; PETRI ANSOLINI DE EBULO, *De rebus siculis carmen*, ediz. E. Rota, in *RR. II. SS.*, ediz. Carducci-Fiorini, tomo XXXI, parte I, p. XXVI sg. ove trattasi del *De Balneis Puteolanis* di P. da Eboli.

invicem satis distantes continuo et imoderatissime ebulientes, et unum foramen ex quo continuo horribilis fumus ignis exit sine flamma, impetum et strepitum magnum faciens. Quicquid ibidem videtur, et montes et terra, totum sulfureum esse apparet estque pro magna parte; sic idem mons ab una sui parte alumen, ab alia vero sulfur ministrat. Illinc ad Puteolanum, quod Pitzolo vocant, sunt miliare unum cum dimidio, sed ad unum miliare est edificium quoddam vetustissimum rotundum, ad instar Colisei romani, Trullio [1] nuncupatum, sub cujus testudinibus subterraneis III^{m} equos vel' circa locari possunt; sunt enim testudines T., II, 172 ipse ad id cum presepibus et rastellis parate. Est non longe ab eo loco grotta alia magna subterranea supra cujus testitudinibus horti cum arboribus et diversis frugibus seminantur et coluntur. Venit nobiscum Bellaguardia, balistarius de custodia regis, singula mihi ostendens, qui etiam domus mee sive hospitii Neapoli curam habuit ne quid nobis deesset ex commissione regia sibi facta.

Fecimus prandium in Puteolano sive Pitzolo; quo facto, barcam intrantes versus civitatem baionensem que Baya [2] appellatur, per mare ad miliare cum dimidio navigavimus, ubi reperimus quam plura balnea: inde, ad III miliaria sub terra, est quoddam pulcherrimum opus testudinatum, Grotta mirabilis nuncupatum, habens per longitudinem testudinis et arcus XIIII, et per latitudinem testudinis quinque, quarum quelibet est latitudinis II cannarum vel circa.

In alia parte, juxta mare, in monte est unum concavum magnum, in cujus medio est unum balneum magnum incisum, habens juxta se a quatuor angulis quatuor alia balnea incisa, quarum singula habent singulares proprietates et virtutes contra diversos morbos; circum circa balnea hujusmodi posite erant tabule marmoree pro eorum decore, in quibus incisum erat literis ad quid singula balnea utenda erant; quas tabulas ante longa tempora medicos salernitanos abstulisse vulgo dicitur, pro eo quod ante eis plurimum prejudicarent. Prope balnea hujusmodi per plures gradus ascenditur ad quondam concavum longum, sudatoria nuncupatum, certos meatus habens ex ipso monte calidissimos, qui sine' mora homines ad sudorem T., II, 173 provocantur; est in eo quidam lapis positus, cavallo nuncupatus, quem transgredi non licet propter caloris periculum. Ab alia parte, juxta introitum hujusmodi ad sudatoria, sunt due camerule in ipso monte excise, et in illis quinque forme lectorum etiam incise, in quibus homines vestibus se spoliant et lecta secum portantes post emissionem sudoris quiescunt. Inde versus quoddam palatium, Trepergule [3] nuncupatum, perreximus et navigando in fundo maris vidimus muros antiquos Baye civitatis dudum submerse.

---

[1] Il Capaccio, *La vera antichità di Pozzuolo*, Napoli, 1607, p. 175 così lo descrive: " Testimonio delle " lascivie di Baia è rimasto in piedi in gran parte quella " bellissima mole che il volgo chiama Truglio, il quale " nè tempio come molti si persuadono, nè altra fab- " brica fu che bagno e così dimostra l'ordine di archi- " tettura con quei finestroni per li quali, come scrive " Sidonio Apollinare, con le vetriate ricevevano il sole " ove poi venivano in quelle loggie a ricrearsi, e più " chiaramente il dimostrano nella parte di dentro quei " piccoli forami che sono intorno alle mura, onde ri- " cevevano il calore nella stanza ove si bagnavano ". Il poemetto pubblicato dal Percopo dice che il Truglio " inveniens a dextra sub monte post magnum illud an- " tiquum aedificium, quod vocant Truglio ". Il De Sariis, *Therm. Puteol.*, p. 172: " A mano destra del Bagno " delle Fate si vede una fabbrica immensa, rotonda, " formata al di fuori tutta di mattoni, e al di dentro " di mattoni e pietra reticolare, opera assai magnifica " tra le altre che nel seno di Baja si vedono, per essere " quasi tutta in piede, mancandovi solamente la lamia, " da paesani chiamata Truglio, ed erroneamente si spac- " cia per tempio. Questo edificio tiene otto finestroni " con otto entrate a fior di terra, e si crede fatto edi- " ficare dall' imperatore Alessandro Severo in onore di " sua madre Mammea ".

[2] Il Burckard, scrivendo forse qualche tempo dopo, non pare dia un esatto itinerario della sua gita. Crediamo trattisi qui della grotta di Posilipo o di Pozzuoli. Cf. *Frammento inedito di uno scrittore napoletano del secolo XVI intorno alla Grotta de Posilipo*, Napoli, Miranda, 1841, e le *Giunte* a questo frammento di C. Fresco, Napoli, 1842.

[3] Nel Loffredo, *op. cit.*, che riporta il trattato del Villani sono minutamente descritti tutti i bagni di Trepergole. Fu distrutto dalla terribile eruzione vulcanica del 29 settembre 1538, quando in una notte sorse Montenuovo e scomparve questo villaggio di Trepergole intorno al quale se ne erano aggruppati più di otto. Cf. Simone Porzio, *De conflagratione agri Puteolani*, il carme di G. Borgia, *Incendium ad Avernum lacum* e M. A. delli Falconi, *Dell' incendio di Pozzuolo*, tutti e tre raccolti da L. Giustiniani sotto il titolo *I tre rarissimi opuscoli ecc.*, Napoli, 1817.

Apud Trepergule sunt plura et diversa balnea que sunt utilia sed immunda. Bellaguardia, conductor meus, mihi retulit Ferdinandum regem neapolitanum, die martis XXI mensis januarii proxime preteriti, apud Trepergulam tunc fuisse et se aliquantulum alteratum sensisse; V b., c. 134 mercurii, die XXII mensis, inde Neapolim equitasse et in Castro novo' ibidem, cum ex equo descenderet, sincopasse, ac sabbato sequenti, XXV ejusdem mensis, circa horam XVI, absque confessione et sacramentorum ecclesiasticorum perceptione, diem suum extremum clausisse; hoc solum dempto, quod quidam frater ordinis Minorum, confessor ejusdem regis, coram eo in camera stans, publice ipsi acclamavit quod peniteret pro peccatis suis et actibus male gestis et si quid insuper indebite contra Ecclesiam egisset: nec in dicto rege signum aliquod contritionis visum fuisse.

Est et prope Trepergule locus aque salse sine fundo, et dicunt ex mari proveniens, habens in littore suo fontem aque dulcis et tepide muro circumdatum et undique dicta aqua salsa circumdatum. Inter Trepergule et Pitzolum ad sinistram, cum mare sit ad dextram, est Mons Barbarus [1], in quo maximus thesaurus dicitur esse abscosus, super cujus cacumine ab certa parte extant vestigia cujusdam castri quod quidam rex XXIIII annis obsessus dicitur defendisse. Redeundo Neapolim de Pitzolo per aliam viam, ad III miliaria a Pitzolo, sunt T., II, 174 alia balnea Bagniolo [2] nuncupata, inter que est unum' amenissimum capax tamen pro IIII^or^ aut sex personis tantum. Inter ipsa balnea et insulam Nicita appellatam est mare unius milliaris spatium occupans. In insula autem, in medio montis, ipsa nulla domus est, sed antiquitus in ejus acumine castrum fuit, modo omnino desolatum.

Est tamen mons ipse et insula pro magna sui parte concava et in ejus cavernis multitudo cuniculorum et gattorum silvestrium reperitur. Per viam hujusmodi, circa et prope Neapolim, ad medium miliare, sub monte quodam altissimo, est via publica in modum testitudinis artificialiter concava, latitudinis duarum cannarum vel circa, altitudinis canne et medie vel circa et longitudinis quasi medii miliaris, circa medium habens crucifixum ipso monti incisum ab uno latere, ab alio vero imaginem beate Virginis. Euntes, sive a Neapoli, sive e contrario veniant, semper ad sinistram, mixtim masculi sive femine, incedunt, ne e contrario venientibus se opponant, quia obscurissimus est transitus usque prope exitum.

Eodem sero, Neapolim sumus reversi; fui etiam in his diebus in Pogioregali [3], quod est

---

15-16. quod.... defendisse *om. T* — 18-19. insulam.... nulla] insulam adest Nisita cuius castrum fortissimum est et amenum mare, territorium unius milliaris in circa: in ipso loco nulla *T* — 19. est modo sed V *b.* — 20-21. desolatum. Est] desolatum. Sunt etiam quamplurima signa edificiorum, sed nullo modo potest ibi aliqua domus construi. Dicta insula et mons distat a Puteole per mare tria milliaria. Est *T* — 27. semper transeuntes pergunt ad sinistram muri et ita incedunt *T*

[1] "Del Monte Gauro. Fatto il porto Giulio fu "detto il Monte Gauro essere atto a le cose navali da "Silvio Italico, e da Giovenale è celebrato per la bontà "delle ostreche il quale dimanda Gaurane: et da Statio, "da Sidonio Apollinare et da Galeno molto celebrato "per li generosi vini che ivi nascevano, et hoggi è "tutto sassoso et incolto, et mutato il nome di Gauro "abondante di rare cose se gl'è dato nome conveniente "alla sua sterilità, perchè si domanda Monte Barbaro" (LOFFREDO, *op. cit.*, p. 14).

[2] Dopo Fuorigrotta si entra nella valle di Bagnoli antico cratere di un vulcano. Le acque l'hanno spesso inondata, e quando si ritirarono, divenne paludosa: ora è quasi tutta rasciugata e ridotta fertilissima. La strada che la traversa, ornata di alti pioppi fu costruita nel 1568 dal vicerè Parafan de Ribera. Secondo una iscrizione le acque di questo bagno scaturivano dalle radici del monte Olibano. Cf. *Therm. Arag.*, p. 132 sg. Dopo il Bartolo si perdette di nuovo, ma sui primi del secolo XIX fu rinvenuto da Gaetano Manganella il quale trovò "due camere per bagni, letti di fabbrica per riposare dopo il bagno, e da ultimo a dodici palmi di "profondità l'ubertosa fonte di un acqua minerale caldissima". Cf. E. Rocco, *Osservazioni cliniche sui Bagni termo-minerali del Manganella ai Bagnoli con notizie storiche*, Napoli, 1865.

[3] Si era cominciato a fabbricare l'anno 1487 da Alfonso d'Aragona. A. Colombo in Napoli Nobilissima, anno I, pp. 108, 117, 136 tratta a lungo di Poggioreale, del quale già si era occupato nell'altro suo lavoro *Il Palazzo e il Giardino di Poggioreale* pubblicato nell'Arch. stor. napoletano, anno 1885, vol. X, pp. 186-209, 309-342. Pare che l'architettura sia di Giuliano da Maiano, e vi abbiano collaborato Francesco da Siena, Antonio da San Gallo e fra Giocondo da Verona. Le pitture secondo il Vasari sarebbero di Ippolito e Pietro del Donzello. Il Colombo nell'articolo citato dà piante e spaccati di Poggioreale, e dalle *Vedute* del Petrini riproduce na rara stampa della fine del secolo XVII.

pulcherrimum palatium extra Neapolim, ad II miliaria, quadratum, in quatuor angulis IIII quadratas turres habens, altum ad II solaria supra terram, ab intus circum circa testudinatum ad deambulandum in medio habens locum, ad quem per VIII vel X gradus descenditur, qui quemdam conductum habet amplissimum per quem, volente rege, locus ipse quasi in uno momento aqua repletur. Consuevit enim aliquando ibidem mensam parari facere pro loco et, consedentibus invitatis et comedentibus, aquam admittere, ex qua habluerunt omnes antequam possint aufugere.

Est et in porta Capuana, apud muros antiquos neapolitanos, castrum cum pulcherrimis hortis et mansionibus per modernum' regem, cum dux Calabrie esset, edificatum, cujus desi- T., II, 175
gnationem narrare nimium esset; sed vere amenissimus est locus et ornatissime constructus. Pogii Regalis designatio est hujusmodi [1].

Feria quarta, XIIII maii, serenissimus Alphonsus rex Sicilie misit ad domum hospitii mei V b, c. 135
unam mulam cum sella, freno et aliis fornimentis, IIII^or annorum vel circa, Idrontinam, ac centum ducatos in auro largos, quos mihi pro laboribus in sua coronatione habitis liberaliter donari fecit.

Feria quinta, XV maii, r. p. d. episcopus Nicastrensis [2] celebravit missam solemnem pontificalem, cui serenissimus Alphonsus Sicilie rex interfuit: finita missa, accessit ante altare capelle in Castro novo, ubi missa hujusmodi celebrata fuerat, predictus rex, ubi, eo in sede sedente, venit coram eo magnificus d. Gentilis Virginius Ursinus de Aragonia, manto longo rosaceo perlis suffulto usque ad terram indutus, cujus pars ad dextram a brachio infra usque ad terram apertum erat, sinistra vero pars plicata erat supra brachium sinis'trum; super bra- T., II, 176
chium dextrum habebat becam sive licippium eisdem pannis subductum et in capite birretum rosaceum parvum etiam perlis suffultum, cui ipse rex donavit stendardum unum magnum armorum regis et Ursinorum a quartiere et baculum unum argentum sive mazziam in manum dextram, insignia grandis contestabilatus regni Sicilie, officii pridem sibi dati, cum qua, precedente stendardo a quodam nobile portato, idem d. Gentilis Virginius, a sinistris d. Jofredi, equitavit per civitatem neapolitanam, more solito a nobilibus et baronibus associatus.

R. d. cardinalis Montisregalis, legatus supradictus, ex Urbe duxit familiam inferius designatam et prelatos, videlicet:

D. Alvarum Garsia de Sarria, magistrum domus;
d. Ludovicum de Apica, canonicum panormitanum;
d. Lupum Gundisalvi, canonicum compostellanum;
d. Guillelmum Varronis [3], secretarium;
d. Michaelem Claudium, utriusque juris doctorem, auditorem;
d. Gundisalvum Torres, decretorum doctorem;
d. Petrum Mauri, prepositum tarentinum;
d. Didacum Deci de Paladinis [4].

Camerarios IIII:
Jannotum Luberra;
Ludovicum Ferri;
D. Gregorium Cochuli, canonicum lateranensem;
Fridericum Malatesta.

Scutiferos XXII:
Perottum de Mingo, magistrum stabuli;

---

6. madent] *così T:* habuerunt V *b.* — 29. Soria *T* — 30. Apreca *T* — 32. Varonem *T* — 36. Deci *om. T*

[1] Qui vi è in V *b* una pagina in bianco (*c. 134* v) che il Burckard evidentemente aveva destinata al disegno.

[2] Antonio Lucidi, già vescovo di Nicotera, eletto vescovo di Nicastro l' 8 febbraio 1490 (*Acta consist.*, I, 7).

[3] Era costui chierico da Vercelli, e lo ritroveremo come conclavista del cardinale di Bologna nel conclave del settembre 1503.

[4] Supponiamo che questo Diego de Paladini sia della stessa famiglia del già citato Luigi dei Paladini (cf. p. 383, nota 1), ma non ne rinvenimmo ricordo nè nel lavoro dell'Ammirato nè nell'albero genealogico che in detto lavoro si allega.

Alvarum de Bracamonte;
Joannem de Boccus, scalcum tinelli;
Didacum Butafogo, archidiaconum alborensem;
Henricum Raff, clericum basiliensem, comitem palatinum;
Alvarum de Cigales;
Christophorum Baiardo;
Mattheum Furga ;
Franciscum Boisium;
Antonium Fondion;
Fabianum Benavides;
Gasparem Licium;
Nicolaum Romanum, transtiberinum;
Joannem Stephanum de Nibia;
Fridericum Alemannum Dynnen;
Joannem, tonsorem;
Gometium Raymun;
Muschinum de Pistorio;
Bartholomeum Taxa;
Joannem Cornelium, canonicum zamorensem;
Petrum Sardegli;
Lucam de Monte-Agudi.

V b., c. 130 *Cocos II:* Magistrum Ivonem et magistrum Lupum cum suis guattaris.
Famulos stabuli XL.

Fuerunt etiam cum eo prelati et alii infrascripti, videlicet:
T., II, 177 r. p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis et episcopus tor'cellanus, cum equitatura XII;
r. d. Joannes episcopus segobiensis, cum equitatura XVIII;
r. d. Joannes episcopus crotoniensis, cum equitatura VIII;
r. d. Orlandus episcopus nolanus, cum equitatura X;
r. d. Jacobus protonotarius de Sermoneta, cum equitatura XII;
r. d. Joannes protonotarius de Sega, cum equitatura VIII;
r. d. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus, cum equitatura IIII;
d. Paulus de Castello, abbreviator de parco majori, cum equitatura VIII;
d. Joannes Cardona [1], cum equitatura III;
d. Didacus Serranus, scriptor apostolicus, cum equitatura II;
d. Petrus de Ben, abbreviator de parco majori, cum equitatura II;
d. Marius Bonaventura [2], scriptor apostolicus, cum equitatura II;

1. Blacamonte *T* — 2. Bocchus] Rechis *T* — 3. Butafago *T* — 4. Zaff *T* — 5. de Bigalis *T* — 8. Boisium] Rossinum *T* — 9. Fondinum *T* — 11. Licinum *T* — 13. Nitia *T* — 14. Dynnen] Dunietra *T* — 16. Raymundum *T* — 22. Cocos II] Scalcos II *T* - Ivonem] Simonem *T* — 23. stabuli] scalchi *T*

[1] Nel maggio 1499 ancora tra gli scrittori apostolici. Era vivente nel 1504. Il Cod. Chigiano, I, V, 167, fol. 222 v ricorda costui in una iscrizione esistente in Santa Maria sopra Minerva. Quando il Gualdi (Cod. Vat. 8253, parte II, fol. 300 v) anche lui trascriveva quell' iscrizione, essa era quasi totalmente perduta, avendo trascritto alcune incertissime parole, ricorda bene però il luogo ove si vedeva, cioè nel pavimento innanzi la cappella del Crocifisso con "la figura di homo habito episcopale mitria in testa, targa con mitria sopra arme un leone rampante giglio a derittura delle branche, fregio attorno delineato, lettere a piedi „. — PETRO BERTRANDI BARCHINON. EPO TUDEN. | AEGENOR PARENTI MANSUETUDINIS P. BITATIS | RELIGIONIS ET HONESTATIS EXEMPLO QUI DESIDERIO | VISITANDI APOSTOLOR. LIMINA ROMAM UBI DIU | CUM SUMMA LAUDE VIXERAT REGRESSUS DESIDE | RIO COMPOS OBDORMIVIT ET PRAEMIUM BENE | ACTAE VITAE COELUM PETIIT DIE VI AUGUSTI | MDIIII JULIO II PONT. MAX. VIXIT | ANN. LXXIII MENSES III DIES X | JOANNES DE CARDONA SCRIPTOR APOSTOLICUS | AVUNCULO SANCTISS. P. CURAVIT. |

[2] I Bonaventura avevan le case a Ponte e il padre di costui è detto "speciarius et servientes armorum regionis Pontis „. Nel maggio 1499 figura sempre tra gli scrittori delle lettere apostoliche.

"D. Marius Bonaventura de regione Pontis receptus in confrat. S. Salvatoris sub anno 1483 „.

1490 jun. 19. "Fidantia inter nobilem d. Marium

d. Bernardinus de Accoltis[1], scriptor apostolicus, cum equitatura II;
d. Marius de Vulterris[2], scriptor penitentiarie, cum equitatura II;
d. Leonardus Capocius, canonicus basilice principis apostolorum de Urbe, cum equitatura III;
d. Joannes Baptista de Glande, acolitus apostolicus, canonicus ejusdem basilice, cum equitatura II;
d. Nicolaus de Ferraria, acolytus apostolicus, cum equitatura II;
magister Petrus, ordinis Carmelitarum, confessor r. d. legati, cum equitatura II;
magister Bernardinus de Viterbio[3], medicus doctor physicus, cum equitatura II;
Dominicus aromatarius[4], cum equitatura I;

" filium Colae d. Ventura ex una et nobilem dominam " Emiliam filiam q. Juliani Capodeferro ex altera. Ga- " briel de Meriliis notarius „ (ARCH. CAPIT.).

[1] Di Benedetto lo storico e Laura Federighi, nato nel 1455, morto nel 1532. Incerte sono le notizie sugli uffici da lui esercitati nella corte pontificia e il *Liber* vale a determinarne alcuni. Fu buon scrittore e poeta volgare e l'Ariosto lo chiamò (*Orl. Fur.*, c. XLVI, ott. 10) " il gran lume Aretin l'Unico Accolti „. Figura ancora tra gli scrittori apostolici nel maggio 1499. Ebbe la prepositura di San Cristoforo di Lodi dell'ordine degli Umiliati. Sembra che sotto il pontificato di Leone X acquistasse o ricevesse in dono la signoria di Nepi, e nel maritare la propria figlia Virginia al conte Giovanni Battista Malatesta le die' una dote di 10 000 scudi, assai forte per quei tempi. In seguito all'accusa mossa dal Malatesta al proprio padre di avere avuto relazioni incestuose con la nuora, fu processato e condannato come calunniatore perdendo Nepi, Sogliano e la dote della moglie. Le vicende di questa figlia dell'Accolti sono narrate in base a documenti da G. TOMASSETTI e F. MALATESTA, *I Malatesta e gli Accolti*, Roma, Forzani, 1878. Il *Cat. SS. Salvat.* nota: " Magnificus " dominus de Accoltis, dictus l'Unico Aretino, sepultus " in ecclesia sanctae Mariae de Populo, pro eo solvit " d. Franciscus de Avidaris d. Julio de Cardellis came- " rario prout in libro anniversariorum c. 18, flor. 50, " die 17 martii 1535 „. Cf. CRESCIMBENI, *Volgare poesia* (1730), III, 303; MELZI, *Anon. ital.* (1848), I, 288; MAZZUCHELLI, *Scritt. ital.* (1753), I, I, 66; NARDUCCI, *Giunte al Mazzuchelli* (1884), 6; PELLI, *Uom. ill. Toscani* (1771), II, 351; TIRABOSCHI, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, III, 835.

[2] Il Catasto delle Case di Borgo del Grimaldi ricorda questo Mario da Volterra come abitante della casa LXXVIII (p. 236). Le *Descendentie Canonicatuum* dello stesso Grimaldi registrano: " R. P. D. Marius Maffeus " de Vulterris die 22 dicembris coepit possessionem ca- " nonicatus vacant, per obitum Prosperi de Rusticis. " Dictus D. Marius fuit episcopus Cavallicensis et Ca- " nonicus „. — " R. P. D. Vincentius de Militibus die " 28 junii 1537 venit ad ecclesiam et coepit servire post " mortem D. Marii Maffei E.pi Cavallic. quia accepit " possessionem super prebendam canonicatus prima va- " caturam die 31 augusti 1535 „. Il 5 novembre 1516 fu eletto vescovo di Aquino, e nel 1525 di Cavaillon. Il Gams lo dice morto il 24 giugno 1537. Nella chiesa di santo Stefano Rotondo, in una targa che è sopra un urna su cui giace la figura del defunto in abito canonicale leggesi: CHRISTO SERVATORI | BERNARDINO CAPELLAE BASILICAE VATI | CANAE CANONICO DOCTRINA INTEGRITATE | RELLIGIONE AC MORUM SUAVITATE INSIGNI | MARIUS MAFFEUS VOLATERRANUS | ET JACOBUS SADOLETUS EX TESTAMENTO | CURATORES AMICO BE. ME. POS. | VIX. AN. LXIII MEN. VI | OBIIT AN. SAL. MDXXIIII. Questo deposito è sulla parete sinistra della cappella di santo Stefano re d'Ungheria. Il Galletti riporta l'iscrizione nelle *Iscr. Rom.*, tomo I, Cl. V, p. 437, n. 39. Il Sammartano nella *Gallia Christiana*, I, 954 e così scrive di lui: " Marius Maffeus Volaterranus, " sed Maffeia nobili gente Romana satus, e qua purpu- " rati principes et episcopi complures prodiere; ex Vo- " laterranae ecclesiae archipresbytero, sanctique Petri " Romae canonico a Leone X papa creatus est episco- " pus Aquinas 5 novembris 1516, quem episcopatum ad- " ministravit usque ad an. 1525 quo est translatus ad " Caballicensem ubi praeerat adhuc an. 1530. Fuit autem " abbas Sancti Julii Volterrae. Is ob acumen ingenii et " morum suavitatem laudatur a Jacobo card. Sadoleto, " ep. 12 l. 9 an. 1536. Paulus, inquit, ad nos reversus " tanta se abs te comitate, ac tam laute ac liberaliter " acceptum esse narrat: eosque se lepores in te perspexisse " ingenii, urbanitatis, elegentiae ut difficillimum om- " nium rerum sibi fuisse affirmes, istinc se avellere, et " ad nos proficisci, cum inexplicabili pene glutino ad- " mirabilis cuiusdam suavitatis teneretur „. Fu sepolto nella cattedrale di Volterra con questa iscrizione: D. O. M. MARIO MAFFAEO PONTIFICI CAVALLICENSI, RELIGIONIS PATRIAEQUE CULTORI, ADMIRABILI INGENII ACUMINE, OMNI DISCIPLINARUM GENERE, OMNIUM VIRTUTUM MAGNITUDINE PRAESTANTISSIMO: QUI LICET ROMAE TOT VIROS ORNATISSIMOS COLLEGAS LONGE AUTHORITATE, NEC SINE LAUDATORUM GRATIA PRAESTITERIT, TAMEN SUIS HAUD PAREM MERITIS DIGNITATEM EST CONSECUTUS. VIXIS ANNOS LXXVIII, MENSES X, OBIIT 8 KAL. QUINTILES ANNO SALUTIS MDXXXVII. PAULUS MAFFAEUS, ET JULIUS EIUS FILIUS EQUITES B. M. P.

[3] " Magister Bernardinus Fatii physicus de Viter- " bio „ che fu molte volte dei Priori sulla fine del secolo XV, ed è spesso ricordato nei voll. XXIV e XXV delle Reformationes del comune di Viterbo. Il Bussi, parlando di lui, ricorda questo viaggio fatto da lui a Napoli col cardinale Borgia. Nell'agosto 1513, se non prendiamo abbaglio nell'attribuire a lui la notizia che segue, doveva essere ancora vivente. In atto rogato del notaio Andrea Carosi dei 23 agosto 1513 " do- " natio facta hospitalis Salvatoris per dominam Adria- " nam de Sanguineis de una domo posita prope eccle- " siam beatae Mariae supra Minervam „ erano presenti come testi " r. fratre Mariano de Grossis ordinis Sancti " Francisci et Bernardino de Fatiis „.

[4] 1515 9 feb. " Capitulum Sancti Petri locavit cer- " tas domunculas simul iunctas iuxta introitum palacii

magister Joannes [1], cirurgus;
d. Raphael de Arena, diaconus capelle ss. d. n. pape, cum equitatura I;
d. Honuphrius Cole, subdiaconus ejusdem capelle, cum equitatura I;
d. Petrus Nieti, licentiatus, cum equitatura II;
d. Gregorius Bucardo [2], cum equitatura II;
d. Britus canonicus majoricensis, cum equitatura II;
d. Cosim..., cum equitatura II;
servientes armorum sive mazzerii quinque;
parafrenari sex;
Bernardinus, mareschalcus;
muli cum muletteriis LIIII.
R. d. cardinalis legatus predictus habuit quattuor mulas et sex equos pro persona sua tantum servientes.

V b., c. 137 Eadem die, XV maii, post horam vesperarum, recessi ex Neapoli rediturus ad Urbem, quo veni die martis, XX eiusdem mensis, in Dei nomine: hec de rebus neapolitanis; ad romanas redeo.

Feria tertia, XXII mensis aprilis [3], r. d. Raymundus tituli Sancte Marie in Cosmedin, presbyter cardinalis gurcensis, venit ad Urbem per pontem Milvium et hospitatus est in conventus beate Marie de Populo [4].

T., II, 178 In mane sequenti, licet esset dies sancti Georgii festum palatii, fuit publicum consistorium in palatio apostolico apud Sanctum Petrum: rr. dd. cardinales in Urbe presentes venerunt ad dictum conventum ad honorandum eumdem r. d. Gurcensem et eum ad palatium predictum associaverunt more solito; ubi a SS. D. N. ad pedis, manus et oris osculum est receptus et deinde, dato sibi post r. d. cardinalem Carthaginiensem loco, associatus ad parvam capellam, ubi decantatum est a cantoribus nostris *Te Deum laudamus* et per cardinalem Neapolitanum versiculi et orationes in creatione novorum cardinalium ordinati, Joanne Maria, socio meo, id ordinante male et inadvertenter; deinde, reversi ad consistorium, datum est capellum eidem cardinali Gurcensi et associatus est ad domum habitationis sue more solito.

Feria quinta, XXIV ejusdem mensis aprilis, fuit etiam publicum consistorium ex quo associatus fuit r. d. cardinalis Montis Regalis, legatus a latere ad coronandum serenissimum Alphonsum Sicilie regem, Neapolim iturus, per omnes cardinales tunc presentes usque ad Coliseum ubi, dimisso ipso legato iter suum continuante, redierunt cardinales ad domos suas [5].

V b., c. 138 Feria sexta, II maii, SS. D. N. misit gentem bellicam et castra ante Ostiam tiberinam cum machinis suis ad obsidionem, quam paucis deinde diebus sibi subjugavit.

Feria quarta, VII maii, fuerunt vespere solemnes in capella majore palatii, papa presente, et die sequenti, festo ascensionis D. N. Jhesu Christi, r. d. cardinalis Sancti Dionysii celebravit missam solemnem in basilica sancti Petri, papa presente: sermonem fecit d. Martinus de Viana [6],

5. Buccardo *T* — 6. Brutus *T* — 7. Cosim] Cesar *T* — 14. *il rigo della c. 137 è in* V *b bianco*

" sanctae Catherinae ab uno latere, ab alio est quedam " domus d. basilicae ques retinet in emphiteusim quidam " Dominicus aromatarius „. GRIMALDI, *Cat. Burgi S. Petri.*

[1] Forse Giovanni Ubelach ricordato ai 16 dicembre 1494 in questo stesso *Liber?*

[2] Parente forse del Bucciardo spesso nominati nel *Liber.* Questo Gregorio però non apparisce più.

[3] Le poche note che seguono dal 22 aprile al 7 maggio certamente furono dal Burckard scritte dopo il suo ritorno in Roma.

[4] " Die martis (22 aprilis) Raymundus s. r. E. " cardinalis sanctae Mariae in Cosmedin, veniens de Ale- " mania, intravit Urbem per portam beatae Mariae de " Populo, ubi eadem nocte hospitatus fuerat, et deinde " die sequenti in mane ab illo loco associatus fuit per " omnes cardinales usque ad palatium Sancti Petri et " ibidem per S. P. in publico consistorio receptus ad " osculum pacis: et alia ceremonialia acta, prout moris " est: et deinde fuit associatus per prefatos card. usque " ad domum suae habitationis „. *Acta consist.*, II, 4.

[5] Branca de' Tedallini asserisce che il legato partì da Roma il 22 aprile e non il 24 come dice il Burckard. Per questa sconcordanza il Piccolomini nota che il maestro delle cerimonie mancava da Roma fino dal 20 aprile, ed è vero; ma devesi anche ammettere che egli era in tali relazioni col cardinale legato che difficilmente avrebbe potuto errare nell'annotarne la partenza da Roma.

[6] MARTINI DE VIANA *Artium et sacre theologie professoris capellani r. card. Sancti Georgii sedis apostolice*

capellanus r. d. cardinalis Sancti Georgii. Finita missa, SS. D. N. in loco publice benedictionis populo solemniter benedixit, ad quem locum ipsum associarunt cardinales et prelati in eorum cappis, more solito.

Feria sexta, XVI maii, venerunt ad Urbem quatuor oratores regis Francie, qui fuerunt a familiis pape et omnium cardinalium recepti' et usque ad domum eorum hospitii associati; et T., II, 179 in die sequenti, que fuit vigilia pentecostes, venerunt hora vesperorum ad palatium apostolicum iidem oratores et in camera papagalli osculati sunt pedem pape et venerunt cum eo ad vesperas, ut alii.

Sabbato, XVII maii, vigilia pentecostes, mutatio capparum; fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente, et die sequenti, festum pentecostes, fuit missa solemnis in basilica sancti Petri, quam celebravit r. d. cardinalis Ulisbonensis, etiam papa presente.

Feria quarta, XXI maii, concistorium secretum in quo auditi fuerunt quatuor oratores regis Franciae nuper ab Urbem missi [1].

Sabbato, XXIIII maii, vigilia sancte Trinitatis, fuerunt vespere solemnes in capella majore palatii, papa presente; et die sequenti, festum ejusdem, missa solemnis in eadem, quam celebravit r. d. cardinales Gurcensis, etiam papa presente: sermonem fecit quidam frater ordinis Minorum.

Feria quarta, XXVIII mensis maii, vigilia corporis Christi, non fuerunt vespere papales; et in mane, festo ejusdem, non fuit processio propter timorem pestis, sed missa tantum in capella majore palatii, quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Dyonisii, papa presente, et non fuit positum sacramentum supra altare: fuisset tamen conveniens fecisse ex parva capella ad majorem cum sacramento processionem et illud posuisse super altare, [ex] more, sed non fuit heri sacramentum in capella reservatum; et premissa, me non interrogato, facta inconvenienter satis.

Eodem die corporis Christi, rediit ex Neapoli r. d. cardinalis Montis Regalis', legatus, V *b*., c. 139 de latere, et in palatio lateranensi expectavit usque ad noctem in qua equitavit cum sua familia et comitiva ad palatium apostolicum absque cardinalium comitiva propter dictum periculum pestis.

Feria sexta, XXX maii, circa horam XXXI, intravit Urbem per portam Viridarii magnificus d.... orator [2] serenissimi regis et regine Hispaniarum, associatus a familiis pape et Sancte Anastasie, Carthaginiensis et Sancti Georgii cardinalium usque ad' domum hospitii sui, more T., II, 180 solito; fingens se primo ad Urbem venire, qui tamen prius multis diebus cum pontifice in Urbe fuerat secrete, ut ipse existimabam.

Sabbato, XXVIII junii, vigilia apostolorum Petri et Pauli, non fuerunt vespere papales, sed in die sequenti, festo eorumdem apostolorum, r. d. cardinalis Sancti Clementis celebravit missam solemnem in capella majore palatii apostolici apud Sanctum Petrum, papa presente; et non fuit sermo.

Eodem die, in sero, r. d. cardinalis Ascanius, s. r. E. vicecancellarius, recessit ex palatio apostolico et ex Urbe, papa inscio, ut nonnulli extimabantur, et omnia bona sua fecit ex

---

12-13. Feria.... missi *om.* *T* — 22. ex *om.* V *b*. - more] secundum morem *T* — 39. papa.... extimabatur *om.* *T*

Camer. oratio de X.pi ad celos ascensione: habita coram Alex. VI Pont. Max. Anno Do.ni MCCCCXCIIII. Cinque fogli, caratteri gotici del Silber. Cf. ANTONIO, *Bibl. Hisp. nova* (1783), II, 112; BARBOSA, *Bibl. Lusit.* (1752), III, 445; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1898), II, I, 3900, II, 6196-6199.

[1] L'orazione degli ambasciatori al pontefice e la risposta di questi è in GODEFROY, *Hist. de Charles VIII*, p. 247.

[2] Nessuno storico ricorda questo nuovo oratore venuto in Roma, dove risiedeva Garcilasso De la Vega. Crediamo debba trattarsi di Alonzo de Silva già inviato in Francia dal re Ferdinando, e che poi aiutò il De la Vega nelle trattative tra il papa e Carlo VIII. Cf. PRESCOTT, *Storia del regno di Ferdinando e Isabella sovrani cattolici di Spagna*, Firenze, Batelli, 1847, vol. II, p. 317 sg.

palatio apportari; equitavit autem ad castrum Fraschate[1], non longe a Marino distans, ubi deinde aliquandio moram traxit.

Lune.... mens...., r. d. Aluisius de Aragonia, sedis apostolice protonotarius, marchio giracensis, die VI maii proxime preteriti, militie clericali adscriptus[2], qui alias, videlicet III junii 1492 matrimonium per verba de presenti legitime contraxerat cum domina Baptistina Cibo, nepote fel. rec. Innocentii pape VIII, in secreto consistorio publicatus est s. r. E. diaconus cardinalis et sibi data ecclesia sancte Marie in Cosmedin. R. d. cardinalis Senensis in hoc concistorio non interfuit, se aliquantulum gravatum fingens.

Sabbato, XII mensis julii, hora XX vel circa, SS. D. N. recessit ex palatio apostolico iturus Viguarium[3], precedentibus ipsum cruce sua et cardinalibus, et sacrista post equum corpus Christi deferente. Paratus autem erat papa amictu, alba, cingulo et stola et capello cremesino, equo albo insidens; et VII alii equi albi et mula sua ducebantur post scutiferos more solito. Equitavit per campum Flore, plateam Judeorum, ante ecclesiam beate Marie de Consolatione[4], per arcum sancti Viti[5], extra portam sancti Laurentii. Interfuerunt rr. dd. cardinales Neapolitanus, Montis Regalis, Ursinus, Alexandrinus, Gurcensis, Sancti Georgii, Valentinus, Grimanus et Lunate, quorum tres, videlicet Alexandrinus, Gurcensis et Lunate, in capite vie qua itur ad basilicam beate Marie majoris, subtus ecclesiam sancti Petri ad Vincula, a papa licentiati redierunt ad palatia; alii sex equitarunt cum pontifice et r. d. cardinalis Senensis per-
T., II, 181 venit Tiburtum[6] ante pontificem. Papa, cum' esset extra portam sancti Laurentii, descendit de equo et ascendit mulam; cardinales continuo per viam precesserunt papam et secuti sunt sacramentum et male. Circa horam primam noctis, papa venit Tiburtum ubi extra portam superiorem descendit de mula et sedit in sede, in qua fuit deinde usque ad ecclesiam sancti Francisci[7] portatus a civibus et suis cardinalibus ipsum in suis equitaturis sequentibus: comes
Vb., c. 140 offi'cialis Tiburtini, hoc nomine appellatus, extra portam predictam obtulit pape claves civitatis sine bacili; intra portam expectavit processio que papam inde usque ad dictam ecclesiam conduxit; ordinata etiam fuerant quamplurima intorticia per communitatem tiburtinam, per cives ante sacramentum et papam portata in ecclesia sancti Francisci. Papa genuflexit ante altare majus in faldistorio, seu sede ibidem sibi parata, ubi, eo orante, dicta est antiphona et versiculus et oratio per vicarium episcopi Tiburtini; deinde surrexit papa et in altari populo benedixit, dicens: *Sit nomen Domini*, etc., et concessit indulgentias VII annorum et totidem xl.arum, quas publicavit cardinalis Sancti Georgii, quia Senensis prevenerat papam

---

2. traxet] *T agg.*: nescitur quam ob causam — 6-7. publicatus.... concistorio *om. T* — 10. Vicovarium *T*

[1] A 17 km. da Roma, tra colli fiorenti, ricchi di vigneti. La sua origine è antichissima: e visibilissime le rovine dell'antico Tuscolo. Pare che nel secolo XIV fosse feudo degli Orsini, passò poi al cardinale d'Estouteville e in seguito ai Colonna. Alessandro VI lo concesse in feudo a Lucrezia Borgia.

[2] "Die.... mensis maii 1494 S. P. in suo consi- "storio secreto, ut moris est, assumpsit ad ordinem et "dignitatem cardinalatus Loysium et die.... assignavit "ei pileum et titulum videlicet Sanctae Mariae in Co- "smedin qui vulg. nuncupatur diac. de Aragonia ". *Acta consist.*, 1492-1513, fol. 5.

[3] A 45 km. da Roma, sulla via Valeria, e sorta sulle rovine di *Varia* città degli Equi, divenuta poi città latina e colonia romana. Nel secolo XII era degli Orsini che la ritennero fino al secolo XVII nel qual tempo la vendettero ai Bolognetti.

[4] Il Pericoli, *L'ospedale della Consolazione*, pubblicò molti documenti relativi alla fondazione di questa chiesa e dell'annesso ospedale, di cui parlammo a p. 176, nota 1. Però sul lavoro del Pericoli non è troppo da far affidamento, perchè i documenti gli furono forniti da un noto ed erudito falsario. Alcuni di essi, indubbii, si trovano tra gli atti del notaio Giampaolo Setonici, prot. 1671 dell'Archivio di Stato. La fabbrica si estese nell'orto grande comperato sino dal 1483 dalla moglie di Valeriano dei Frangipani. Su questo terreno e sugli altri adiacenti furono concesse licenze di scavo (1496-1512) e i relativi documenti sono editi nel Bull. della Comm. Archeol. Com. di Roma, 1891, p. 229, e 1899, p. 170.

[5] Contrada che va dalla via Merulana alla via Carlo Alberto e prende il nome dalla chiesa attigua *San Vito ad lunam* edificata accanto all'arco di Gallieno.

[6] A 29 km. da Roma sulla via Tiburtina. Le origini di questa città fondata sopra un ripiano della pendice settentrionale di Monte Ripoli si perdono nei tempi preistorici. La sua situazione veramente splendida, fu cantata da Orazio (*Odi*, I, 7).

[7] Per notizie su questa chiesa cf. G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria delle chiese della città di Tivoli*, Roma, Mainardi, 1726, p. 211 sg.

et manserat in suo hospitio. Inde papa portatus fuit ad cameras suas juxta dictam ecclesiam honorifice paratam; sed cum intraret ecclesiam aspersit se aqua sancta et circumstantes more solito. Cardinale Sancti Georgii e manibus dicti vicarii, pape aspersorium porrigente, baldachinum pape....

Dominica, XIII julii, SS. D. N., circa horam XX, in sede sua sedens, recessit ex Tiburto iturus Viguarium, precedente ipsum ✠ sua et sacramento et cardinalibus ipsum papam sequentibus: cum esset extra portam Tiburtinam, descendit de sede et ascendit mulam in qua equitavit usque ad portam Viguarii, cardinalibus semper ipsum sequentibus, quorum septem fuerunt, videlicet: Neapolitanus et Ulisbonensis episcopi; Montis Regalis et Ursinus, presbyteri; Senensis, camerarius et Valentinus, diaconi: extra portam Viguarii papa descendit de mula et, recepto amictu, alba, cingulo et stola pulchra, cardinale Senensi, qui de mula descenderat, ipsum parante, ascendit sedem in qua portatus est per portam inferiorem usque ad ecclesiam prope castrum, cardinale Senensi pedibus suis post sacramentum papam precedente, aliis cardinalibus in suis equitaturis papam sequentibus. Circa XXIIII' horam hec acta [T., II, 182] sunt. Quidam rusticus magnifici d. Gentilis Ursini, Viguarii domini, negotiorum gestor, extra portam Viguarii obtulit pape claves etiam sine bacili: processio circiter VIII vel X presbyterorum recepit papam intra portam predictam et usque ad ecclesiam predictam conduxit baldachinum supra corpus Christi et aliud supra papam; rustici ordinate portaverunt baldachinum quod parafrenarii pape postea rapuerunt; intorticia XII ante corpus Christi per alios rusticos sunt portata, que recepit clericus sacriste, asserens illa ante sacramentum continuo die noctuque comburi oportere; sed unam ex eis in IIIIor partes divisit, quarum unam accendit ante sacramentum et ea combusta, mansit sine lumine sacramentum cum magno dedecore: osculatus etiam est crucem pontifex intra portam predictam e manibus Senensis; in ecclesia supradicta ante altare oravit papa genuflexus et prepositus illius ecclesie dixit super eum versiculum tantum et orationem, papa sic volente; qua finita, surrexit et dedit populo benedictionem, dicens: *Sit nomen* etc., et indulgentias VII annorum et totidem xl.rum, quas pronunciavit cardinalis Sancti Georgii. Inde portatus est papa in prima sede sua ad castrum predicti oppidi, in quo hospitatus est: cardinales vero, prelati et nos curiales alii hospitati sumus in domibus per duos scutiferos pape ad dictum castrum premissos, hinc et inde nobis assignatis: expensas omnibus tam pape quam cardinalibus, prelatis et aliis curialibus fecit magnificus d. Gentilis Virginius Ursinus predictus, similiter et equitaturis nostris. Erant enim diversa loca in dicto castro ordinata, in quorum uno vinum, in alio panes, in alio carnes, in alio bladum, in alio fenum et palea dabantur singulis pro numero et qualitate personarum et equitaturarum. Causa autem adventus pape ad Viguarium fuit quod idem volebat cum serenissimo Alphonso II de Aragonia, rege neapolitano, et illuc venturo ibidem tractare de modis et viis defendendi regnum neapolitanum contra regem Francie et alia circa hoc opportuna.

Feria secunda, XIIII julii, nunciatum nobis fuit ser.um Alfonsum II de Aragonia, Sicilie [V b., c. 141] regem, versus Viguarium venire. Ascenderunt equitaturas rr. dd. Neapolitanus et Ulisbonensis' episcopi, Montis Regalis, et Ursinus, presbyteri, Senensis, Sancti Georgii et Valentinus, diaconi [T., II, 183] cardinales in castro Viguarii, ubi in anticamera ss. d. n. pape se congregaverant et equitarunt extra oppidum predictum quasi per medium milliare vel circa, prelatis ac eorum familiis ac curialibus ipsos associantibus; et circa fontem unum ad sinistram ibidem ordinatim cardinales ipsos cum eorum comitiva regem expectare feci, versus quem ego processi et quem reperi ultra locum predictum circa quartam partem milliarii; cujus manus ego, ex equo descendens, reverenter osculatus fui et dixi Majestati sue felicem esse adventum, quem cardinales parum ante in loco convenienti expectaverunt. Ascendi equum et regem ipsum in loco

---

3-4. aspersorium porrigent accepit baldachinum *T* — 4. .... *il ms. ha una lacuna che il T riempie con le parole* portarunt cives — 15-16. domini.... Viguarii *om.* *T* — 17. et.... predictam *om.* *T*

nostro precessi. Interim nescio quis cardinalis ultro versus regem fecit equitare, me inscio, qui sic regi obviam venientes ipsum per duos tractus lapidis, ultra quos eos locaveram et ordinaveram reverenter, in equis susceperunt, detectis capitibus, regi manum dextram porrigentibus et ter in ore osculantes, quos simili modo rex, detecto capite, ex equo recepit, primo Neapolitanum, deinde Ulisbonensem et successive alios omnes: quo facto, precesserunt Neapolitanus et Ulisbonensis, simul deinde Montis Regalis a dextris habens Ursinum et a sinistris Valentinum, quos sequebatur rex medius inter Senensem a dextris et Sancti Georgii cardinales a sinistris: regem sequebantur IIII sui pagii, deinde prelati; alie gentes regis in parte precedebant et in parte sequebantur, juxta ordinem per suos eis datum. Venimus hoc ordine usque ad castrum hospitii pape, in quo in aula rex et omnes sui dimiserunt ensem et alia arma; deinde intravit ad pontificem, coram quo genuflexus, pedem et manum pape, tunc surgens papam in genu osculatus est, cardinalibus papam circumstantibus: qui tunc surrexit et sinistra sua regem ad unam ex fenestris dicte camere ducens, per octavam partem unius hore vel circa, ibidem secrete secum locutus est, cardinalibus aliquantulum a longe circumstantibus. Post collocutionem hujusmodi pauci ex nobilibus regis osculati sunt pedem pape. Deinde cardinales omnes regem usque ad ostium secunde camere habitationis sue, que etiam erat in dicto castro, associarunt, rege ipso medio inter Neapolitanum et Ulisbonensem car-
T., II, 184 dinales predictos incedente, et aliis quoque cardinalibus predictis ipsum sequentibus. Perventi ad ostium predictum, licentiatis cardinalibus et eis ex more peractis gratiis, recesserunt omnes ad sua loca devertentes. Ambo, videlicet papa et rex, fuerunt in eodem castro hospitati et quo ad eorum personas comode et prima aula utrique serviebat, ex qua papa ad dextram et rex ad sinistram divertebant. Fuerunt cum rege equites mille vel circa, cum papa vero quingenti vel circa, et pedites multi cum utroque.

Eodem sero, rex venit ad papam ad cameram suam et cum eo mansit multis horis, cardinalibus absentibus. In mane sequenti, papa venit ad cameram regis et ibidem etiam longo tempore simul fuerunt. In sero, rex fecit cenam cum papa et donavit rex pape bacile aureum et duo alia vasa aurea valoris III^{m} ducatorum, vel circa. Venerunt etiam ad oppidum predictum cum dicto rege quamplures Turci, quorum unus super corda in altum protensa, nudis pedibus ac cum colopedibus ac cultellis sub pedibus ligatis, cum omnium magna admiratione ambulavit, saltavit, et crinibus tantum corda ipsa alligatis: tercio, cum arcu ad birettum in terra positum trahebat et alios quamplures actus periculosos exercuit, papa et aliquibus ex dictis cardinalibus aspicientibus [1].

---

[1] Alfonso II scrive al duca di Calabria in data 17 luglio e gli annunzia che Fabrizio Colonna e Girolamo Sperandio erano venuti la sera precedente a Ciciliano a tre o quattro miglia da Vicovaro con proposito di parlare a fine di trovare mezzo "a la securtà "del signor Prospero Colonna. La Santità de N. S. "— scrive il re — heri avante che partisse de qua se "resolvecte in certa capitulatione, la quale fece legere "publicamente in presentia deli r.mi Cardinali che erano qua et del oratore vinitiano et florentino, honestando la causa sua et nostra, et cossì questa matina, "con ditta capitulatione havimo mandato lhomo de N. "S. insemi con m. Troyano et Berardino de Bernardo, "et non mancherà per alchuna nostra industria et perchè ad questa diffidentia de Colonnesi se trovi alchuno mezo. La capitulatione insumma contene questo che lo sig. Prospero con la parte che tocca al papa "sia tenuto a servirla et che con lo stato non habia "ad offendere al pontefice, nè noi, et che de la parte "in la quale è obligato a lo stato de Milano habia a "disponere come per lo stato de Milano li serrà comandato, con questo che non possa più tornare intra "le terre de ipso Prospero poi che serrà uscita dal stato "ecclesiastico quela parte de conducta che tocca al stato "de Milano: se queste particularità se accepteranno le "cose sonno assectate et sonno expromissori lo cardinale Savello et Colonna, li quali contractano questa "cosa, aspectamo in questa cosa resolutione, dubitando "impero che siano dilatione. La rasone impero voleva "che Prospero acceptasse, perocchè acceptando Prospero "del signor Fabritio non è da dubitare. La santità del "papa serrà questa sera in Roma, lo sig. Virginio questa matina è partuto da qua per acompagnarlo" (ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Reg. Cancell. Arag.*, vol. II, fol. 15). Ad Alfonso d'Aragona, futuro sposo di Lucrezia Borgia, il 18 luglio così scriveva: "Figlio carissimo, "ad lì XIIII del presente vennemo qua in Vicovaro "terra del signor Virginio dove trovammo la santità "del pontefice la quale ne mandò incontra septe cardinali che erano in sua compagnia et ne recevette "con tanta carità, quanto mai facesse in simile demostratione patre verso suo figlio: simo stati qua doi

Feria quarta, XVI mensis julii predicti, SS. D. N. in rocheto, circa horam XXIIII, equum V b., c. 142 ascendens, recessit ex dicto oppido per portam superiorem, videlicet prope castrum positam, quem rex predictus associavit ad sinistram pape equitans, cardinalibus supradictis papam et regem sequentibus: crux et sacramentum precedebant papam, sed magna multitudo peditum erat intermedia. Pervento ad primum rivulum aque viam transversantem, qui distat a Viguario ad medium miliare vel circa, rex a papa licentiatus retrocessit ad Viguarium, et papa iter suum versus Tiburtum prosecutus est: familia regis tota cum omnibus eorum equitaturis et salmis ex Viguario et vineis et infra et ultra flumen hospitati sunt, ubi ex ramis arborum ac ipsis arboribus composuerunt loca in modum castrorum longa et lata, in quorum altero V equos vel circa locarunt, paucis admodum nobilibus duntaxat cum rege in castro hospitatis. Circa secundam horam noctis, papa rediit Tiburtum et in conventu sancti Francisci, pristino hospitio suo, se recepit. Similiter et cardinales, prelati et' nos alii ad pristina hospitia nostra T., II, 185 reversi sumus: nam nuper, antequam papa ab Urbe discederet, fecit officialibus nobis suis per unum ex parafrenariis mandari quod omnes nostris expensis papam deberemus usque ad Viguarium associare; et fuerunt premissi Tiburtum d. Sinulphus, camere apostolice clericus, et quidam alii qui, receptis in notam officialium cum pontifice venientium qualitatibus et nominibus singulis, ibidem hospitia deputarunt in quibus quisque sibi et equitaturis suis de necessariis et aliis providere oportebat.

Feria quinta, XVII mensis julii, circa horam XX, SS. D. N. ascendit equum in rocheto et, precedentibus cruce et sacramento et cardinalibus papam sequentibus, exivit per portam superiorem, videlicet illam que est prope castrum, reversurus ad Urbem. Cardinales Neapolitanus et Ulisbonensis manserunt in Tiburto; alii quinque cardinales, videlicet Montis Regalis, Ursinus, Senensis, sancti Georgii et Valentinus redierunt cum papa ad Urbem quam intravit per portam sancti Laurentii, unde vertit versus regionem Trivii [1], deinde ultra hospitale sancti Jacobi [2], prope ecclesiam beate Marie de Populo, divertit per viam Tiberis ad palatium.

Sabbato, XXVI julii, anniversarius diei obitus fel. rec. Innocentii pape VIII, pro cujus anima non est habita missa propter pestem in Urbe regnantem.

Feria secunda, XI augusti, dies anniversarius assumptionis ss. d. n. Alexandri pape VI ad sui apostolatus apicem, in quo etiam non est habita missa ex predicta causa.

Feria tertia, XIX mensis augusti, ego ex commissione r. d. cardinalis Gurcensis celebravi in hospitali nostro Alemannorum, sive Teutonicorum de Urbe, missam anniversarii obitus sancte memorie Federici III, romani imperatoris, in cantu cum ministris, cui idem r. d. cardinalis interfuit et' post offertorium obtulit unum carlenum quem diaconus ministrans et cum bacili V b., c. 143 ad r. d. s. accedens ab eo accepit; omnes alii confratres qui interfuerunt, accesserunt ad

---

" dì con la santità sua conferendo et deliberando le cose erano da fare, et cossì la santità sua ha ordi-" nato che vada in Romagna lo ill.mo duca de Cala-" bria con tanta gente d'arme che seranno cento squa-" dre. Inter quelle dela santità sua, le nostre, et de si-" gnori fiorentini per stare al opposito de le gente " che volessero venire contra non solo per defendere " ma etiam per offendere, la persona nostra con cin-" quanta squadre resterà qua ali confini del reame per " exequire poi tutto quello che serà oportuno secundo " lo parere di sua santità la quale etiam per nostro " amore et per più auctorità de le cose nostre farà al-" cuni cardinali, et infine sua santità non è per man-" care ad cosa alcuna la quale sia al proposito de le " cose nostre: ne seria possibile farse maior demostra-" tione de quella che ha facto et fa verso noi et le cose " nostre „ (ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Reg. Curiae Cancell. Arag.*, vol. II, fol. 16). Ai 22 luglio scrivendo alla madre dice che attende il ritorno " dell'homo del " pontefice con messer Jeronomo Sperandeo con la con-" clusione „, e ai 28 scrive " de lo assecto de li colonnesi " havemo de Roma chel papa havea remandato lo homo " suo ad genazano insieme con M. Jeronomo Sperandeo „.

[1] Da *trivium*, sbocco di tre vie, e nel medio evo detto Trejo, Treglio, Trevio. Famosa ai tempi nostri per la celebre fontana dell'Acqua Vergine, eretta dal Salvi.

[2] Fondato nell'anno 1338 per ordine del cardinale Giacomo Colonna, e detto in *Augusta* dal vicino mausoleo di Augusto. Fu dato ad amministrare alla Compagnia di Santa Maria del popolo (cf. *Statuti di San Giacomo degli incurabili*, Roma, 1658), ed aveva il suo ingresso da via Ripetta ov'è la chiesa di santa Maria *porta paradisi*. Questo ospedale era riservato per i casi chirurgici e tale rimase sempre: Pio VII vi aggiunse la scuola di clinica chirurgica. Cf. PIAZZA, *op. cit.*, tomo I, tratt. 1, cap. XII, p. 32; MORICHINI, *Opere pie di Roma*, parte I, cap. III, p. 31 sg.

T., II, 186 altare et ibidem' obtulerunt more solito. Oblationes hujusmodi dare fecit idem cardinalis post missam [pauperibus]: feci absolutionem post responsorium: *Libera me*, etc., dictum in medio prime ecclesie, ubi pannus niger extensus erat, et hinc et inde XII intorticia III librarum quodlibet vel circa; que omnia idem cardinalis persolvit: ecclesia fuit omnino nuda et cardinalis sedit in banco nudo in cornu evangelii altaris, nullum tapetem habens super banco vel in terra. Finito officio, cardinalis dixit mihi nos esse rusticos, quia non fecissemus affigi parietibus arma imperatoris defuncti: respondi non esse in Urbe consuetum id fieri in anniversariis, sed in exequiis tantum.

Feria quarta, XXVII mensis augusti, pubblicata fuit in cancellaria apostolica et in valvis basilicarum lateranensis et principis apostolorum de Urbe affixa bulla per quam curiales omnes ad Urbem vocabantur sub penis ibi expressis, cujus tamen copiam habere non potui; et non fuit permissum stare in dictis valvis, sed affixa tantum et statim deposita per L. Pennafiel[1], qui cum cursoribus affigentibus presens fuit et eam legi non permisit; nec sciebant cursores ipsi quid contineret et in cancellaria ejus lectura similiter quodam singulari modo facta est.

Dominica, VII mensis septembris, r. in Christo p. d. Joannes archiepiscopus ragusinus, alme Urbis gubernator noviter a SS. D. N. constitutus, prima vice equitavit per Urbem per senatorem et conservatores camere Urbis et alios officiales, nobiles et cives romanos associatus et honoratus, officium suum per hoc suscipiens et ingrediens.

Feria quinta, XVIII mensis septembris, in mane, gentes Fabritii Columne[2], per tractatum cum quodam servitore castellani arcis Ostie habitum, intraverunt eamdem arcem armata manu et, expulso castellano per papam posito et cum suis gentibus Romam illeso remisso, arcem ipsam pro cardinali Sancti Petri ad Vincula se tenere confessi sunt et stendardos et vexilla regis Francie et prefati cardinalis ac Columnensium in ea publice exposuerunt. Deinde, die veneris, XIX ejusdem mensis, habitum secretum consistorium quod duravit ab hora XII usque ad XXI horam: quid in eo tractatum sit, nescio.

Sabbato, XX septembris, in mane, circa horam XIIII, Rome obiit r. p. d. Nicolaus Gradus
T., II, 187 de Comitibus[3], electus' consanus, nepos ex sorore r. d. cardinalis Neapolitani, qui omnia reliquit ad dispositionem prefati d. cardinalis; cujus jussu et ordinatione per cursores nostros
V b., c. 144 vocate et rogate fuerunt ad associandum funus pro hodie, hora XXI, famil'ie omnium rr. dd. cardinalium ad domum defuncti, que est prope spolia Christi[4], et conventus Minerve, sancti

2. missam] *T agg.* pauperibus — 11-12. L. Pennafiel *om. T* — 26. Gradus] de Grandis *T* — 27. cusanus *T*

[1] Lodovico Penafiel scrittore apostolico, sepolto in Santa Maria sopra Minerva con l' iscrizione seguente riportata dall'anonimo spagnuolo (*Cod. Chig.*, I, V, 167, fol. 156 *v*): D. O. M. | ALOYSIO PENNAFIEL NATIONE HISPANO PATRIA LEGIONENSI | LITERARUM APOSTOLICARUM SCRIBAE BREVIATORIQ. SUMMA | RUM MAGISTRO V. NOBILITATE ELOQUIO ET IUSTITIA CLARO | PETITA AULICORUM TESTIMONIO CARDINALIUM IUDICIO | ALEXANDRI VI PONT. MAX. SUPLICIBUS (!) LIBELLIS DOTANDIS | DEPUTATO EXEQUUTORES BENEMERENTI L. P.

[2] Di Odoardo e di Filippa di Grato Conti. Era destinato alla carriera ecclesiastica: ma fuggì di casa e andò a combattere contro i Turchi; presto tornò in Roma associandosi al fratello Oddone nella guerra contro gli Orsini e Sisto IV. Nel 1485 militava contro gli Aragonesi. Con l'elezione di Alessandro VI cominciarono giorni torbidi per i Colonna, i cui feudi erano ambiti dal papa per il Valentino. Alla calata di Carlo VIII Fabrizio, si schierò dalla parte di Francia, s' impadronì di Ostia, Nettuno; e seguìto il re a Napoli ne fu premiato con l' investitura di Alba e Tagliacozzo. Tramontato l'astro di Carlo VIII su Napoli e risorte le speranze degli Aragonesi, Fabrizio Colonna, dopo lunghe trattative, parteggiò per costoro, gli furono confermati i feudi concessigli da Carlo VIII, e fu creato gran contestabile del regno. Militò nuovamente per il papa, con gli Spagnuoli e servendo poi Giulio II si trovò alla battaglia di Ravenna, ove fu preso prigioniero da Alfonso d'Este. Venuto in Roma per trattare col papa a nome dell'Estense fu chiuso nel Laterano, ma i Colonnesi ne forzarono l' ingresso, lo trassero di là, e portarono a Marino, cosa che gli valse la temporanea scomunica del pontefice. Morì in Aversa nel 1520. Il Machiavelli ebbe alta opinione di lui e della sua scienza militare e lo pone quale maestro nella sua *Arte della guerra*; è il protagonista dell'opera di A. Nifo, *De regnandi peritia*, e l' Ariosto, nell'*Orlando Furioso*, canto XIV, lo chiama la *Gran Colonna del nome romano*.

[3] Nicola Grato de' Conti, chierico romano, nepote del cardinale Conti, eletto vescovo di Conza il 1° ottobre 1484 (*Obl.*, 83, 92), segretario dei brevi al 23 dicembre 1490 (*Reg. Off. Innoc. VIII*, tomo I, p. 261), del quale l' Eubel non registra il giorno della morte.

[4] Questa località era detta così dalla chiesuola di

Augustini de Populo et Araceli, parochianus cum pluribus sacerdotibus et non vocatus venit camerarius cleri Urbis cum suis pluvialibus: vocati etiam fuerunt per suos exclamatores cives romani. Lotus fuit defunctus et habitu suo quotidiano indutus et desuper cappa qua prelati utuntur in capella, quia nondum erat consecratus; positus fuit sic paratus super mensam in medio aule sibi paratam cum duobus intorticiis ardentibus, uno ad caput, alio ad pedes: circum circa in terra sederunt soror, amita, consaguinee et alie multe mulieres multum flentes et ululantes [1] romano more.

Prelati sederunt in inferiori parte domus, quia stricta erat et angusta; funesti in alia parte domus se pararunt et ibi manserunt quousque funus esset deportandum; tunc descenderunt et locati fuerunt hinc et inde in platea; similiter in platea locati fuerunt intorticiorum portatores; episcopi Massanus et Rapolanus et duo cives romani consanguinei defuncti sederunt in inferiori parte domus ad dextram intrantis, alii prelati ad sinistram; ibidem et post eos hinc et inde capellani cardinalium; episcopus Segobricensis, magister domus palatii pape, etiam venit cum uno cubiculario et IIII^{or} vel circa scutiferis pape; qui scutiferi manserunt extra domum cum aliis scutiferis cardinalium: hora convenienti, portatum fuit funus per X presbyteros seculares ad hoc per nos ordinatos, quia fratres Araceli, ad quorum ecclesiam portandum erat, noluerunt illud portare, dicentes apud eos non id esse consuetum, et positum supra catalectum in medio vie ante domum paratum. Venerunt religiosi et clerus post crucem pertranseuntes et regredientes: primi fuerunt Araceli cum sua cruce, quos secuti sunt s. Marie de Populo, s. Augustini, Minerve, presbyteri seculares et camerarius cleri ultimus; post illos IIII^{or} in pluvialibus; post eos XLII intorticia cum illis duobus que in aula arserunt; funus portatum est supra; post ipsum XXIIII funesti bini et bini, quorum nullus erat consanguineus, quot inferioris conditio'nis erant funeri propinquiores. Sequebantur episco- T., II, 188
pus Massanus a dextris, episcopus Segobricensis a sinistris, episcopus Rapollanus a dextris, episcopus Nolanus a sinistris, unus laicus romanus consanguineus defuncti a dextris, episcopus Asculanus [2] a sinistris, alius romanus a dextris consanguineus ejusdem, episcopus Amerinus a sinistris; tum alii prelati et capellani bini et bini ascendimus per viam planiorem, videlicet ante Capitolium et intravimus per portam lateralem Araceli: guardianus locavit se versus portam principalem ecclesie et crux versus chorum; noluit mutari, asserens sic apud eos esse consuetum. Ego nihilominus fieri feci feretrum cum funere more consueto, videlicet pedes versus portam et caput versus altare majus; juxta funus intorticia hinc et inde et post intortitia, id est retro funestos prelatos et alios, eorum videlicet ad dextram intrantis, in superioribus sedibus, in prima versus altare majus episcopus Massanus, in secunda episcopus Segobricensis; in tertia episcopus Rapollanus, in quarta episcopus Nolanus; in quinta primus laicus consanguineus; in sexta episcopus Asculanus; in septima secundus laicus consanguineus; in octava episcopus Amerinus; post eum, alii prelati in inferioribus sedibus illius lateris, capellani et alii togati. Ad sinistram intrantis', tam superioribus quam inferioribus, V b., c. 145

---

santa Maria in Campo Carleo. Una pittura di Marco Arconio che era sulla facciata della chiesa (unica pittura che di lui rimanesse), pare ne sostituisse altra antichissima rappresentante Cristo spogliato dai giudei, e da questa venisse alla chiesa ed alla contrada il nome di *spolia Christi*. Altri vogliono che le frequenti ruberie e spogliazioni avvenute alla chiesa, ne avessero creato il nome, e altri perchè ivi erano soliti di spogliarsi quelli che rappresentavano nel Calvario i misteri della passione del Cristo. Sisto V pare desse ordine di togliere dalla chiesa quella pittura perchè ne andasse in disuso il volgare appellativo. Queste versioni sono date dall'Armellini, *Le chiese di Roma*, 2ª ediz., p. 165, dal Cancellieri, *De secr. bas. vat.*, IV, p. 1763, e dal Gasperoni, in Arti e lettere, I, 284.

[1] Prefiche o *funeres*, o *principes planctus*. Il Baruffaldi ci ha dato una *Dissertatio de praeficis* e altra dissertazione *De luctu mortuali veterum* il Langoni (Ferrara, 1713). Delle prefiche tratta pure il Menochio nel secondo volume dei suoi trattenimenti eruditi p. 613, cap. LX, *Delle donne lamentatrici ne' mortorii dette dai latini Praefiche.*

[2] Una casa dei Caffarelli era "apud campum florae", altre ne avevano in varie parti della città. Cf. Huelsen, *Familia Caffarelli*, in Bilder aus der Geschichte des Kapitols, p. 25. Prospero, figlio di Antonio, avvocato concistoriale, e di Ludovica Colonna, vescovo di Ascoli nel 1485, vice legato di Viterbo nel 1492, morì nel 1500. Era lui che abitava presso Campo di Fiore.

sederunt cives romani et alii. D. Jacobus Questemberger [1], sollicitator litterarum apostolicarum, alemannus, discipulus Pomponii, stans in solito pulpito ad predicandum ordinato, in habitu suo quotidiano fecit orationem brevissimam funeralem: qua facta et responsoriis finitis, precedentibus funestis binis et binis, ut venerant, unum cursorem ante se habentibus, secuti sunt Massanus episcopus a dextris Asculani, episcopus Rapollanus a dextris Amerini: primus laicus a dextris episcopi Feltrensis, alius civis a dextris d. Dominici de Capranica, clerici camere, et post eos alii familiares r. d. cardinalis Neapolitani et cives romani, redierunt ad domum defuncti episcopi. Vero Segobricensis, Nolanus et ceteri prelati familie et curiales T., II 183 de ecclesia,' more solito, ad domus suas redierunt; mulieres consanguinee et alie que circa funus in domo sederant, ipsum etiam usque ad feretrum sive catalectum in via positum [iverunt], ubi fleverunt et ullularunt quousque deportaretur, et inde usque ad ecclesiam non sunt secute; ubi, officio finito, iterum flentes, cadaver sepius sunt deosculate, quas ibidem circa funus dimisimus. Mos quem Romani servare consueverunt circa eorum cadavera: funus in aula ponitur, quod mulieres in terra circumsedentes invitantur parentes et cives per proclamatorem; feretrum ponitur in medio vie, accenduntur intorticia, quum primum invitati venire incipiunt, et hinc et inde circa feretri locum locantur, sive per illorum portitores tenentur; funesti etiam ibidem locantur et ordinantur hinc et inde, ita quod inter funestos et intorticiorum portitores feretrum sit medium [2].

V b, c. 146 " Per parte del s.mo in X° patre signor nostro, signore Alexandro per la divina gratia " Papa VI, primamente si notifica et dechiara a chiascuna persona, che per questo presente " banno e commendamento non se intende perjiudicare a li altri banni et commendamenti " già fatti per parte del r. p. arcivescovo di Tarracona, governatore passato de l' alma cità " de Roma, ne relassare alchuna pena in essi contenuta, ma che rimangano fermi, et in suo " robore juxta la continentia et tenore di dicti bannimenti.

" Item per parte di sua Beat.ne se fa bannire et commendare che tutti et singuli Ro- " mani et altri sudditi de la santa Sede ap.lica et santa Chiesa, overo habitante in loco d'essa " Chiesa di qualuncha stato, grado e conditione se sia, tanto laici quanto ecclesiastici, che " fussero al presente a li stipendii e servitii di Prospero o Fabritio Colonna o de Antonello " Savello, o loro fratelli Trojano et Troilo Savello [3] o Girolamo Totavilla [4], overo altri conduc-

1. Rustemberger *T* — 2. Pomponii] Coricii *T* — 6. Capuá *T* — 10. iverunt *è in T; om.* *V b*.

[1] Questa orazione non ci risulta pubblicata. Il Questemberg era nato a Wernigerode circa il 1460, discreto umanista, visse nella corte di Roma: forse morì l'anno 1527. Di lui dà alcuni cenni E. Jacobs nell'A l l g. D e u t s c h. B i o g r. (1888), XXVII, pp. 45-47. In questo *Liber* lo troviamo ricordato fino al giugno del 1498.

[2] La c. 145 *v* è bianca: evidentemente manca qualcosa: il documento che segue si riannoda alla notizia data poco più innanzi ai 18 settembre (cf. p. 534, l. 29).

[3] Dei signori di Palombara e principi di Albano. Erano figli di Mariano. Troilo militò a favore dei Lucchesi con settanta uomini d'arme, poi da Leone X fu mandato a militare in favore di Massimiliano contro i Veneziani. Cf. O. PANVINIO, *De gente Sabella*, ediz. Celani, p. 77.

[4] Era figlio del cardinale Guglielmo d'Estouteville e di Girolama Tosti come risulta chiaramente nell'atto di donazione di Nemi e Genzano fatto dal cardinale predetto ai suoi due figliuoli Girolamo e Agostino, " filiis q. Hieronyma Tosti noster amatissime „. L'atto è del 10 agosto 1481. I due figli nacquero mentre l'Estouteville era cardinale: e sono perfettamente inventate tutte le storielle della fuga di lui in Francia con la Girolamá, e della morte di costei colà.

Lo Chacon dà erroneamente ai figli del cardinale Estouteville i nomi di Giovanni Battista ed Angelo; essi sono chiaramente identificati negli atti che seguono.

Da rogito del Benimbene ai 22 dicembre 1481 risulta che 'Hierolyma de Tostis' era madre di 'Girolamo, Agostino e Caterina Totavilla'. In questo atto consente al matrimonio tra Caterina e Saba Mattei. I figli avuti da Girolama de Tosti sembra però fossero quattro: un'altra femmina, Margherita, sposò Mario de Massimi (*Atti Benimbene*, 12 ottobre 1481). Il 14 gennaio 1483 lo stesso Benimbene rogava il testamento del cardinale Rotomagense, e il 20 gennaio l'inventario delle robe da questi lasciate. Girolamo Estouteville pochi giorni dopo la morte del padre stipulava (*Atti Benimbene*, 22 febbraio 1483) i capitoli matrimoniali con Ippolita figlia di Napoleone Orsini. Lo stesso notaio ai 2 gennaio 1488 ha una " emptio bonorum haereditatis q. Guillelmi Totavilla cardinalis Rothomagensis Florentiae existentium a mag. d. Hieronymo Totavilla „. In atti Girolamo Brachini ai 14 giugno 1496 vi è una venditio " argasterii facta per nobilem virum Franciscum de

"tieri et comestabili, tanto a piè quanto a cavallo adherenti alli predicti o alchuno di loro "infra termino di sei dì dal dì de la presente publicatione, sei d'octobre, de li quali dui per "lo primo, dui per lo secundo et dui per lo ultimo et peremptorio termino se assignano, "debiano essere partiti da lo loro stipendio e servitii con ogne loro roba, arme et cavalli, "et personalmente presentarsi in Roma, cioè li ecclesiastici inanti a lo r.do arcevescovo de "Ragusa presente governatore di Roma, et li seculari in palatio ap.lico' inanti al loconte- T., II, 190 "nente del capitaneo de la guardia di decto palacio sotto pena di rebellione et confiscatione "de tutti li loro beni mobili et immobili, et demolitione de le loro case et privatione de li loro "beneficii et officii, ne la qual pena, passato dicto termine, chi contrafarà incorra ipso facto, "notificando che passato dicto termine senza remissione se ne farà reale retentione contra "de chi sarà inobediente, et a tutti quelli che se presentaranno, et saranno obedienti, se pro-"vederà subito de conveniente stipendio, secundo la loro qualità.

"Item perchè li predicti Prospero et Fabritio Colonna et Antonello Savello hanno pro-"ditoriamente pigliato o fatto pigliaro la rocha di Ostia, et tenenola de facto occupata et "hanno robato et impedischono, o facto robare et impedire le victuaglie si portavano et se "portano a la corte di Roma, per mare o per terra; si bandisce et comanda per parte di sua "Santità a predicti Prospero et Fabritio Colonna et Antonello Savello et a qualunche altri "loro fratello et adherenti, et seguaci loro, che infra termino di sei dì prossimi da venire, "incomensiando come di sopra, de li quali due per lo primo, due per lo secundo et due per "lo ultimo et peremptorio termine al loro, et a ciaschuno di loro se assegnano sotto pena "di rebellione et confiscatione de tucti loro beni mobili e immobili, e demolitione' de le loro V b., c. 147 "case, e deperditione di tutti indulti et privilegii, honori et dignità et di terre, castelli, lo-"chi et dominii che da la santa sede ap.lica havessero in feudo o in emphiteosi, debiano re-"stituire la dicta rocha d'Ostia liberamente a sua Beatitudine, altramente passato dicto ter-

9-10. chi.... se ne *om.* T

"Brancha romanum regionis Arenulae procuratorem "mag. et ill. d. Hyppolitae Ursinae uxoris d. Hieronymi "Totavilla comitis Sarni et d. Augustini germani fra-"tris dicti Hieronymi ad favorem nobilis viri d. Marci "de Casalibus de regione Campi Martis ". L'amore del cardinale per la Tosti forse spiega perchè egli si fosse eletta l'abitazione vicino a quella dei Tosti. Cf. N. Ratti, *Storia di Genzano*, Roma, Salomoni, 1793, p. 31; Adinolfi, *La torre dei Sanguigni*, Roma, Menicanti, 1863, p. 82 sg. La Tosti morì in Roma e fu sepolta in Sant'Apollinare e non in Sant'Agostino come vogliono l'Adinolfi e altri. Il catasto del Santo Salvatore all'anno 1482 registra "d. Hieronyma de Tostis "intendit sepeliri in ecclesia sancti Apollinaris quae "pro anniversario faciendo pro remissione peccatorum "suorum durante vita sua et post mortem suam pro "anima sua solvit in contanti d. Camerario florenos "currentes quinquaginta ".

Girolamo fu investito da Ferdinando I della contea di Sarno dopo la morte di Francesco Coppola (1487), poi esule dalla corte Aragonese alla Sforzesca, visse in Milano nel 1492 e 1493, destinato dal Moro, cui fu carissimo, ambasciatore a Carlo VIII (febbraio-maggio 1492), compagno d'Isabella e di Beatrice d'Este nei loro viaggi a Genova (settembre 1492) e Venezia (maggio 1493). Sulla fine del 1493 per un litigio col Sanseverino ridottosi a Roma vi stette fino al giugno 1495, quando ritornato a Napoli fu da Ferrandino reintegrato nel suo feudo e suo oratore si recò a Milano e Venezia a chiedere aiuto contro i Francesi. Questo *Liber* ai 9 novembre 1498 annota: "et die veneris huius "9 obiit magnificus d. Hieronymus de Estouteville, do-"min. Frascati, filius naturalis quondam cardinalis Ro-"thomagensis ". Del tempo che Girolamo d'Estouteville rimase a Milano tratta lungamente il Gabotto, nell'Arch. stor. per le provincie napoletane (1889, vol. XIV, p. 410 sg.), e pubblica molti documenti che ne fanno risaltare la sua azione diplomatica ed il valore di buon letterato. A Milano fu in grande relazione col Calco, l'Antiquario, Angelo Talenti e Gaspare Visconti; nella lotta tra il Bellincioni, il Pistoia ed il Visconti, l'Estouteville amico di questi ultimi, si schierò con loro, e il Pistoia se ne vendicò, tra altri, col celebre sonetto:

Uh, guata viso! et pare un cane alano.

Erra però il Gabotto facendolo morire dopo l'uccisione della moglie compiuta dal figliuolo: come vedemmo egli morì alla fine dell'anno 1498; e il matricidio avvenne soltanto nel febbraio 1501. Resta di lui qualche sonetto: Jacopo di Sanseverino lo ricorda tra i buoni rimatori sforzeschi e G. Visconti che l'ebbe amico e corrispondente poetico lo chiamò 'suo compare e signore'. Cf. Renier, *G. Visconti*, in Arch. stor. lomb., XIII, fasc. 3°-4°; Luzio-Renier, *Delle relazioni d'Isabella d'Este ecc.*, in Arch. stor. lomb., XVII; fu pure molto amico di Serafino Aquilano nella sua dimora in Roma (cf. Calmeto, *Vita del Ciminelli*) e lo ricordano anche spesso nei loro *Carmina* Giano e Cosimo Anisio, che lo conobbero durante il suo soggiorno a Napoli.

" mino di sei dì prefisso a dicta restitutione, loro et ciaschuno di loro che contrafaranno, " incurrant ipso facto le dicte pene senza più altro processo, sententia o declaratione, et " anchora tucti loro predicti beni se intendano essere confiscati et applicati a la sua Santità " sicome per la presente si decerne, et dichiara ipso facto confiscati et devoluti et applicati " a sua Beatitudine et camera apostolica liberando et absolvendo in tal caso sua Santità tucti " loro sudditi et vassali da ogni iuramento de fidelità et obedientia, che havessano prestato " a li predicti Fabritio, Prospero, Antonello et loro fratelli o parenti, o altri che fusseno in- " tervenuti, havesseno consentito, consegliato, dato ajuto et favore in dicta proditione, di- " recte vel indirecte, et per la presente etiam si concedono e donasi in preda tucti gli ani- " mali de li predicti e de loro vasalli et suditi che non saranno obedienti a sua Santità, et T., II, 191 " che a ognuno sia lecito dicti' animali togliere et pigliare et chi li piglieranno, li guadagna- " ranno et saranno sui.

" Item se bandisce et commanda per parte de prefata sua Santità a Trojano et Troilo " Savelli e Hieronimo Totavilla prenominati, che infra el sopradicto termine de sei dì, com- " putando et assegnando come di sopra, debiano personalmente presentarsi innanzi al predicto " locotenente del capitano de la guardia di palazzo et venire a la obedientia de sua Santità, " a li quali et ciaschuno de essi donarà stipendii convenienti a loro, et non venendo, ne pre- " sentandose come di sopra è dicto ex nunc se intenda, et sua Santità dechiara loro, e " ciaschuno de loro ipso facto essere incorsi ne le pene di rebellione et confiscatione de beni, " et altre sopradicte, liberando loro vasalli da iuramento de fidelità nel modo et forma come " di sopra, et sotto la dicta pena di perditione et preda de loro animali declararnno sua Beati- " tudine et publicando tucti li sopradicti Fabritio et Prospero Colonna, Antonello Savello " et loro fratelli, Trojano e Troilo de Sabellis et Hieronimo Totavilla et ciaschuno di loro " per le dirobatione et impedimenti facti per loro, o alchuno de loro vasalli o servitori overo " stipendarii, contra li Romani o altri homini che vengono per loro facende alla corte di " Roma, o vero victuaglie che sono portate et portansi in Roma per mare o per terra, essere " incorsi in le censure et pene contenute ne la bolla, che annuatim se publica in *Cena Domini*, " cioè el giovedì santo o in qualunche altre lettere o constitutioni apostolice contro tali de- " linquenti promulgate.

" Item a ciò che nissuno possa pretendere ignorantia di quello se contiene nel presente " banno, oltre in bannimento publico, vole et commanda sua Santità, che questo presente Vb., c. 148 " banno se affiga in la porta della basilica di san Pietro di Roma, in' cancelleria apostolica, " in Capitolio, in campo de Fiore, dichiarando et decernendo sua Santità che qualuncha con- " travenirà a le sopradicte cose o alchune d'esse, ipso facto, senza altro processo, sententia " o declaratione, incorra ne le sopra dicte pene immediato, vole et decerne sua Beatitudine che " lo presente banno et affissione senza altra cosa habia forza et effecto de vera et legitima sen- " tentia et declaratione, et commanna sua Santità che lo presente banno se registri in camera " apostolica ad perpetuam rei memoriam ".

T., II, 192 Datum Rome apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die VI oct. MCCCCLXXXXIIII pontificatus prefati SS. D. N. anno tertio. B. Floridus.

Affixum fuit originale, cujus copia est Rome, in valvis cancellerie apostolice et in acie campi Flore et aliis locis in ea expressis per ss. d. n. pape cursores, die lune VI et martis VII mensis octobris 1494.

Feria quarta, VIII mensis octobris, SS. D. N. commisit r. d. cardinali Cartaginiensi, legato Campanie, nuper creato in secreto consistorio, cujus creationis diem non annotavi, quia non fuit ex consistorio ad domum associatus a cardinalibus, quod iret ad legationem suam et Alfonsum Sicilie, regem neapolitanum, versus Urbem venientem in confinibus civitatis terracinensis reciperet honorifice et usque ad civitatem.... associaret paratus: igitur mandato SS.

46-47. Alfonsum] Ferdinandum *T*

D. N., idem cardinalis, die sabbati, xi octobris, in mane, absque cardinalium associatione, et cum eo d. Joannes Maria, clericus ceremoniarum, socius meus [profectus est]: fuit commemoratum eidem r. d. cardinali a SS. D. N. et a me quod ubique daret manum dextram dicto regi venienti et in omnibus ipsum honoraret.

Feria secunda, xiii octobris, destructe et ruinate fuerunt due domus Urbis, videlicet una in regione Columne posita d. Prosperi Columne, et alia prope domum r. d. cardinalis Sancti Georgii, olim comitis Hieronymi Tuttaville [1], pro eo quod non paruerunt bando nuper in Urbe, ut supra, facto.

Feria sexta, xvii octobris, ante horam consistorii, SS. D. N., antequam exiret de camera sua, interrogavit me an propter recessum r. d. cardinalis Senensis legati essent per Sanctitatem suam dicende alique orationes et alie ceremonie faciende. Respondi Sanctitati sue quod non; sed, finito consistorio, ab omnibus rr. dd. cardinalibus extra portam associandus venit; deinde ad consistorium SS. D. N. ivit et consistorio finito,' commisit Gullielmo Bosco [2], Vb., c. 149
cursori, quod iret ad rotam ad dominos auditores et eis suo nomine mandaret quod non servarent audientiam propter recessum r. d. cardinalis Senensis legati; sicque est factum et non fuit illa die audientia.

Recessit igitur ex eodem consistorio prefatus r. d. cardinalis Senensis legatus ab omnibus T., II, 193
rr. dd. cardinalibus presentibus associatus, Neapolitano, Ulisbonensi, Recanatensi episcopis; sancti Clementis, Parmensi, Beneventano, sancte Anastasie, Montis Regalis, Ursino, sancti Dionysii, Alexandrino, Gurcensi, presbyteris; Valentino, Grimano et Lunate, simul euntibus, sancti Severini et sancti Georgii, diaconis; inter quos duos ultimos ipse Senensis medius equitavit. Extra portam Viridariam, ad tractum lapidis, juniores cardinales manserunt versus portam; episcopi et presbyteri ad sinistram, diaconi ad dextram exeuntis ubi, singulis cardinalibus deosculatis et prelatis in communi omnibus per capitis inclinationem gratiis peractis, collocatus in capite supra et circa medium inter episcopos et diaconos cardinales expectavit omnium cardinalium et prelatorum reditum ad Urbem; deinde equitavit ad vineam heredum quondam d. Falconis a suis tantum associatus, quia neminem habere voluit: ubi fecit prandium ibidem a suis sibi paratum. In sero, a parafrenario pape vocatus, venit ad papam solus, a vi suis et me tantum usque ad ostium scalarum associatus. Intravit per portam Viridarii extra Urbem et deinde, tarda hora noctis, ad dictam vineam rediit.

Sabbato, xviii octobris predicti, circa horam xiii, idem cardinalis legatus recessit ex vinea predicta, a suis et paucissimis nobis aliis servis domesticis suis associatus, ad legationem sibi commissam iturus, in Dei nomine [3].

Feria tertia, xxi octobris, Mediolani ill. d. Joannes Galeatius Maria Sfortia Vicecomes,

---

2. profectus est *om.* V *b.; agg.* *T* — 27. Falconis] Francisci *T*

[1] Ai 14 settembre 1479 il cardinale Guglielmo Estouteville per atti del Benimbene aveva comperato una "domus in regione Parionis.... a nobili viro Benedicto de Barberinis de Cetellinis de regione Arenulae" ed era stato questo il principio del palazzo fatto all'Apollinare. "Et a dì 15 el pontefice in Roma "fe' ruinar quattro palazzi bellissimi, do dil sig. Prospero et Fabritio Colonna, uno vicino di uno Colonnese et uno altro de Hieronimo de Totavilla", Sanuto, *Sped. Carlo VIII,* p. 669. Il palazzo fu ricostruito, e in seguito abitato dal cardinale di San Giorgio.

L'anno 1489 "Magnificus dom.s Jeronimus ex totavilla venditio domus sita in r. Campitelli domino "Laurentio Jo. Pauli de Infesuris r. civi d. r. Campitelli". *De Tansiis not. Cap.,* n. 922, c. 21 *v.* Altra casa possedeva nel rione Ponte e il vol. 1734 dei Notari Capitol., anno 1493 ne ricorda i confini.

[2] Questo nome non apparisce più nel *Liber.* Nella stessa epoca nei ruoli della corte pontificia si registra un "Livinus de Boscho procuratori contradictarum" marito di "Symona Fabri de Brabancia" benefattrice dell'ospedale teutonico.

[3] Su questa disgraziata ambasciata del cardinale di Siena, Ch. Maumené, *Une ambassade du pape Alexandre VI au Roi Charles VIII.* Revue des deux Mondes 1909, LII, 677-708, pubblica molte lettere del cardinale stesso al pontefice Alessandro VI che narrano giorno per giorno il suo viaggio, i suoi tentativi per vedere Carlo VIII, e infine l'ordine ricevuto di allontanarsi entro quattro ore da Siena. Il cardinale Piccolomini era stato inviato con l'incarico di allontanare da Roma il re, ma non riescì a vederlo se non dopo molte sollecitazioni e Carlo VIII non volle neppur sapere il motivo della sua ambasciata.

dux Mediolani vi, diem clausit extremum morte quadam innocente; in feria quarta immediate sequenti, xxii dicti mensis octobris, successit in ducatu Ludovicus Maria Sfortia Vicecomes Anglus, gubernator et patruus suus, non obstante quod dictus Joannes prolem ii annorum masculum post se reliquisset [1].

Feria sexta, xxxi octobris, cardinalis Gurcensis mihi, ad se bono mane vocato, obtulit ecclesiam suam Gurcensem dimissurus, titulo duntaxat et pensione cc florenorum, quousque Mathensem vel aliam ecclesiam assequeretur, sibi reservatam, quam tamen pensionem etiam T., II, 194 interim quousque suffra'ganeo suo sive vicario in pontificalibus esset de provisione cc ducatorum alibi provisum et ecclesia Gurcensi a solutione pensionis illius sibi vicario reservate liberata, exigere vel recipere non vellet; asserens se mihi dudum fuisse et esse affectum meque in successorem suum elegisse et me exhortans ad acceptandum per plura consueta verba. Respondi allegans insufficientiam meam et quod super hoc melius cogitaret; ego etiam essem deliberaturus quod mihi faciendum.

Eadem die, vigilia omnium sanctorum, non fuit audientia: mutatio capparum. Fuerunt vespere papales in capella majore, papa presente; in mane sequenti fuit missa in basilica sancti Petri quam celebravit cardinalis Gurcensis, papa etiam presente. Sermonem fecit d. Bernardinus [Basinus], canonicus cesaraugustanus [2], ab omnibus laudatum: alia more consueto. In sero non fuerunt vespere propter dominicam sequentem.

V b., c. 150 Eadem die, post prandium, cardinalis Valentinus equitavit Marinum ex commissione pape, absens ibidem permansurus quousque cardinalis Ascanius ibidem existens, qui ad vocationem pape Romam iturus erat, Marinum rediret.

Dominica, ii novembris, vespere, fuerunt dicte vespere et matutinum defunctorum in capella majore, more solito, papa presente, in cappa de scarlato. Fimbrias simul collectas portavit episcopus Portugallensis assistens, tam eundo ad capellam quam inde redeundo.

In nocte sequenti, ante horam v vel circa, venit ad Urbem ad palatium apostolicum ad papam r. d. cardinalis Ascanius qui cum papa, ad tres horas, de rebus currentibus locutus est [3].

T., II, 195 In mane sequenti, fuit coram pontifice congregatio omnium cardinalium, excepto cardinali sancti Dionysii, qui erat in capella majore paramenta recipiens pro missa celebranda. Congregatio hujusmodi duravit horis duabus vel circa, cui etiam prefatus cardinalis Ascanius

---

1. innocente] inadvertente *T* — 8. dimitteret *è in T; om.* V *b.* — 17. Basinus].... *T e* V *b* — 25. ante.... circa *om. T*

[1] Morì dopo breve malattia nel castello di Pavia avendo appena cominciato il 25° anno di età, e la voce comune accusò Lodovico il Moro di averlo avvelenato. Il Campi, *Storia di Cremona*, p. 102 dice che l'avvelenamento fu attestato publicamente da Teodoro da Pavia medico regio, innanzi a Carlo VIII. Lo Chenier, *Hist. de Charles VIII*, I, 462 sg. dà molti e minuziosi particolari di questa morte, e ne accusa senza reticenze Lodovico il Moro. Il Sanuto e il Malipiero riportano questi versi che furono trovati sul catafalco ove giaceva il giovane duca:

Dux pater ense perit, rapuit me dira veneni
Sorbitio: qua dux tertius arte caedit,
Debuerat natus Ligurae succedere sceptro,
Comprimat exardens hoc Jovis ira nefas.

Dux Lygurium pater, hic ferro natusque veneno
Morsque reum sequitur primum, mox fata secundum,

e aggiunge il Malipiero: " parendo al duca esser intacado ha dato taglia all'autore 10 000 ducati „.

[2] Questa orazione del Basini non ci risulta edita. Cf. p. 339, nota 1.

[3] Guidotto del Colle così scriveva su questo ritorno: " Il rev.mo mons. Ascanio ha facto dire al papa " da cardinali di Sanseverino et di Luna, che quando " potessi sicuramente venire in Roma, volentieri verebe " da sua Santità per parlare con quelle cose di tale " importanza che non li era licito ne voleva commecterle ad altri. Il papa nanzi li habbi consentita la " venuta, dice haver facta diligentia di volere intendere " qualche partichulare di quello perchè ha decto venire, " nè mai da sua Sig.ria rev.ma ha possuto ritrarre altro se non che in genere li ha facto rispondere che " viene qui come amico et servidore di sua Santità et " per dirsi cose li piaceranno et secondo il desiderio " suo. Per questo la Beatitudine sua ha consentito la " venuta qui del prefato rev.mo Ascanio, per securtà " del quale hoggi ha mandato el rev.mo cardinale de " Valenza a Marino in potere dei Colonnesi, dove starà " tanto quanto qui sarà la stanza di mons. Ascanio, il " quale questa sera ad hore iii di nocte è entrato in " Roma accompagnato da monsignori di Morreale et di " Alexandria, e quali di commissione del pontefice li " andorono incontro sin'alla porta, et senza fermarsi, " ancora che sia tardi, ne è ito a palazo a fare reve-

interfuit; et fuit in ea decretum eumdem cardinalem Ascanium ire debere Florentiam ad regem Francie, qui illic infra paucos dies dicebatur venturus pro rebus cum eo componendis. Congregatione finita, papa paratus more solito et pluviali suo novo et mitra simplici sine perlis venit ad capellam majorem, ubi interfuit misse quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Dionysii: in fine, papa absolvit et alia more solito sunt observata.

Priusquam papa veniret ad capellam, cardinalis Ascanius fecit in palatio apostolico prandium, deinde recessit associatus a cardinale Montis Regalis usque ad voltam sancti Pauli, ubi intravit galeam ipsum ibidem expectantem, iturus Ostiam.

Eadem die, in sero, rediit ad Urbem cardinalis Valentinus ex Marino quo missus fuerat.

Dominica, IX mensis novembris, factus est Florentie [1] rumor et tumultus populi contra Petrum Medices et gentem suam, domus eorum depredate et omnes exulati et nisi qui ex suis affuerant aufugissent, vitam sibi salvare verisimiliter non potuissent; aufugit inde r. d. cardinalis de Medicis, domini Petri frater germanus, non sine magno vite sue periculo.

Feria sexta, XIIII novembris, in secreto consistorio creatus fuit cardinalis de Farnesio legatus Patrimonii: non tamen fuit ad domum ab aliis cardinalibus associatus. Recessit deinde ex Urbe die.... in ejusdem mensis, etiam non associatus, iturus Viterbium [2] ad legationem suam, in Dei nomine.

Sabato, XV mensis novembris, cardinalis Gurcensis, gallus natus, lilium habens in corde suo sculptum, cui pro rege Francie omnia se ferre facile, nihil difficile, preter ea que ad fastum et gloriam regis predicti tendere videntur, nihil cogitans, ad hoc noctes insomnes ducens ac die noctuque laborans, sui ipsius curam omnimodam postponens, se ipsum penitus non cognoscens, singulos alios arguens, vane glorie totus datus, ut regi suo adventum ad Urbem faciliorem procuraret, studuit se per papam ad ipsum regem mitti,' pape persuadens velle regem V b., c. 151
placare et ab eius proposito veniendi ad Urbem videlicet divertere: obtinuit a pontifice licentiam regem adeundi, qua etiam sibi expresse negata non solum sed etiam ne recederet prohibito statuerat ipsum regem omnino adire, de quo fuerat illo mane coram nobis multis expresse protestatus false fingens id bono zelo pro status Ecclesie augumento, pace et quiete populorum facturus, recessit ex Urbe Florentiam iturus ad regem prefatum.

Feria secunda, XVII novembris, serenissimus Karolus [3], Francorum rex, intravit civitatem florentinam cum maximo honore et triumpho, magna equitum et peditum armatorum copia asso-

10-13. Dominica.... periculo *om.* *T* — 18-28. Sabato.... prefatum *om.* *T*

" rentia alla Santità del papa. Ingegnerommi ritrarre " la causa perchè monsignor predecto è venuto in Ro- " ma, et quello tracterà col pontefice, et di tutto quello " intenderò le Sig.rie Vostre saranno avisate. Per quan- " to habbi inteso da persone de autorità il papa confe- " rendo a magnifici oratori regii la venuta di mons. " Ascanio, dixe a loro magnificentie, che se Ascanio " venisse per fare qualche bene, che lo udirà et achare- " zerà volentieri: quando venisse per farli dare la volta " contra del re Alphonso, che non lo udirebbe, et sub- " bito li darebbe licentia; affirmando con parole effica- " cissime a prefati oratori che prima era diliberato " morire che abandonare o manchare di fede al re Al- " phonso in questa impresa. Da Roma li 2 novembre " 1494 „ (ARCH. DI FIRENZE, *Lettera agli Otto di Pratica*, Clas. X, dist. 6, n. 6, a. c. 562). Con successiva lettera del 3 lo stesso dava notizie a Firenze delle pratiche fatte dal cardinale Ascanio presso il papa che non risultarono a buon partito.

[1] Cf. I. NARDI, *Istoria di Firenze*, Firenze, 1842, vol. I, p. 29 sgg.

[2] Orientato a N.-O., giace alle estreme falde occidentali dei monti Çimini, tramezzato dal fiumicello Urcionio, in una bella e coltivata pianura. Dista da Roma km. 75 sulla via Cassia. E una delle città che nelle sua mura, nella sua torri, ne' suoi monumenti conserva una spiccatissima architettura medioevale. Fu teatro di lunghe e sanguinose lotte tra le famiglie che se ne contesero il possesso, ma quasi sempre rimase sotto il dominio dei papi. La migliore storia di questa città fu redatta da Cesare Pinzi, bibliotecario della Comunale, e ne sono stati pubblicati finora cinque volumi. Lo stesso Pinzi pubblicò una guida: *I principali monumenti di Viterbo. Guida pel visitatore*, 2ª ediz., Viterbo, Monarchi, 1892.

[3] Ad evitare continue citazioni diamo qui la bibliografia delle opere che consultammo per quanto riguardava la spedizione di Carlo VIII in Italia: C. CASTELLANI, *Lettera dei Conservatori ad Alessandro VI sul ricevimento di Carlo VIII a Roma*, in Arch. d. Soc. Rom. di storia patria (1888), XI, 691; C. DE CHERRIER, *Histoire de Charles VIII d'après des documents diplomatiqnes inédites ou nouvellement publiés*, Paris, 1870: CHOTARD, *Charles VIII et l'expedition d' Italie, d'aprés des lettres du roi et de son secretaire Robertet*, Nantes, 1884; H. F. DELABORDE, *L'expedition de Charles VIII en*

T., II, 196 ciatus, ubi diversa cum ipsis Florentinis' tractavit. In valvis ecclesiarum et aliis locis publicis aureis literis scriptum erat: PAX ET RESTAVRATIO LIBERTATIS. Iniit inter alia cum ipsis Florentinis conventiones et capitula que, die XXVI dicti mensis, fuerunt in ecclesia metropolitana Florentie, missa ibi finita, publice lecta et mediis juramentis stipulata, per que inter cetera Florentini promittunt dare regi CXXX^{m} ducatorum infra annum, videlicet hoc modo: L^{m} regi et consiliariis suis, X^{m} per totum mensem februarii proxime futuri, XL^{m} regi et per totum junium proxime futurum XXX^{m} eidem, deinde quolibet anno XIJ^{m} usque ad finem belli: rex habebit continuo Florentie duos oratores suos et vice versa Florentini duos apud regem de rebus bellicis occurrentibus mutuo tractaturos: Pisa et Ligurnum erunt in potestate regis usque ad finem belli: differentie inter Januenses et Florentinos [1], occasione Petre Sancte, Sarzane et Castri Novi, remisse sunt eidem regi qui, ut accessum suum ad Urbem honestaret, his diebus, Florentie decrevit et publicari fecit patentes literas sub hujusmodi tenore:

KAROLUS, Dei gratia Francorum rex, universis Christi fidelibus presentes literas inspecturis zelum catholice fidei et salutem in Domino sempiternam. Considerantes attentius et intra nostre mentis arcana sepenumero revolventes innumerabilia damna et incommoda, cedes, strages et nobilium civitatum et fidelium populorum desolationem et devastationem ac plurima alia horrendissima facinora que spurcissimi Turci sanguinem christianum incessanter debachantes a quinquaginta annis citra, ut a maioribus nostris profecto fide dignis didicimus, inhumanissime perpetrarunt: cupientesque more progenitorum nostrorum Francorum regum christianissimorum tantis sceleribus qui ipsi perfidissimi Turci religioni christiane continuo minantur pro viribus occurrere ac eorum sitibundam rabiem totis conatibus reprimere, postquam placuit Altissimo in regno et dominiis nostris suam pacem ponere et illa tranquillitate potiri, propo-
T., II, 197 suimus pro repellendo Turcorum eorum furore rabido et recuperandis Terra sancta et aliis dominiis per eos christianis principibus et populis ablatis, propriis personis ac laboribus facultatibusque non parcere; quin imo, dilectissimis uxore et filio unico nostris regnoque amplissimo pacifico et opulentissimo et preter voluntatem principum et procerum regni nostri relictis, statuimus cum adjutorio Dei, cujus causam amplectimur ac summo omnium christia-
Vb., c. 152 norum pontificis et pastoris, nec non principum et aliorum fidelium presidio, hoc sacratissimum opus fideli devotione et magno animo aggredi: quod quidem sanctum propositum divina credimus inspiratione nostro cordi fuisse infusum. Nec arbitretur quispiam ut ad occupandum quorumcumque principum vel populorum dominia aut civitates, hoc opus tam sanctum tam laudabile aggrediamur, sed, ut ipse Deus ineffabilis verus testis est, hoc solum ad ejus laudem

---

2. rex, pax et restauratio *T;* pax et restaurator V *b.* — 18. maioribus] *così T;* minoribus V *b.*

Italie; histoire diplomatique et militaire, Paris, 1888; *Descriptio apparatus bellici regis Franciae Caroli VIII intrantis civitates Italiae Florentiam ac deinde Romam.* S. n. n.; DE FONCEMAGNE, *Observations critiques et historiques sur l' histoire de Charles VIII,* Paris, 1751; ID., *Éclaircissements historiques sur le voyage de Charles VIII en Italie,* Paris, 1751; A. GELLI, *Carlo VIII in Italia,* Firenze, 1886; CH. GONON., *Sejour de Charles VIII a Rome,* Lyon, 1843; M. GUAZZO, *Historie ove se contengono la venuta et partita d' Italia di Carlo VIII* ecc., Venezia, 1547; PH. VON DER HAEGHEN, *Examén des droits de Charles VIII sur le royaume de Naples,* in Rev. histor. (1888), XXVIII, 89 sg.; ID., *Historie de l' invasion du royaume de Naples* in Rev. Intern. (1885), VIII-IX; V. IMBRIANI, *Nozze Heyroth-Rombello,* Roma, 1869, a p. 27 pubblica un rispetto cantato per le strade di Roma dai fanciulli contro Carlo VIII; O. MASTROIANNI, *Sommario degli atti della Cancelleria di Carlo VIII a Napoli,* in Arch. stor. Napol. (1895), XX. H. MÜLLER, *Der Zug Karl's VIII von Frankreich nach Italien in seiner politischen Bedeutung,* Prenzlau, 1885; B. ORICELLARIUS (RUCELLAI), *De bello italico Caroli VIII commentarius,* Londini, 1725 e 1733; J. DE LA PILORGERIE, *Campagne et bulletins de la grande armée d' Italie, d'aprés des documents rares et inédites,* Paris, 1866; A. SEGRÉ, *I prodromi della ritirata di Carlo VIII re di Francia da Napoli, Saggio sulle relazioni tra Venezia, Napoli e Roma,* in Arch. stor. italiano, Serie V, tomo XXXIII; P. DE SEGUR, *Historie de Charles VIII,* Paris, 1835; J. VAESEN, *L'expédition de Charles VIII en Italie,* in Rev. des quest. histor. XLV, 1889, B. ZELLER, *Charles VIII en Italie,* 1492-1498, Paris, 1839.

[1] Questo trattato concluso il 25 novembre fu pubblicato dal Desjardin, *Négociation diplomatiques de la France avec la Toscana,* tomo I, p. 601; da Gino Capponi nell'Archivio storico italiano, tomo I, p. 362, e nell'edizione di questo *Liber* dal Thuasne nel vol. II, appendice 25.

et gloriam sueque fidei et christiane religionis exaltationem et ampliationem amplectimur, sperantes in ipso Deo a quo omnia perfecta opera perfectionem suscipiunt, nos hoc sanctum desiderium nostrum ad optatum effectum perducturos. Sed quia regnum Sicilie quod Neapolitanum appellant, sepius per progenitores nostros e manibus infidelium et aliorum romane Ecclesie et apostolice sedis hostium erutum et eidem Ecclesie restitutum et de quo ipsi progenitores nostri viginti quatuor investituras, videlicet vigintiduas a diversis romanis pontificibus et duas alias a duobus aliis sacris generalibus conciliis, receperunt, et quod ad nos jure hereditatis pertinet, quamvis Pius papa II, volens suos ex humili plebe natos ad principatus fastigium extollere, regnum ipsum nobis contra justitiam abstulerat et illud quondam Ferdinando de Aragonia concesserat, ad oppugnandum dictos perfidissimos Thurcos precipue per portum Valonie et nonnulla alia loca nobis facilem ingressum prebere poterat: illud, Deo auxiliante, intendimus recuperare, ut nobis et nostris facilis ingressus et egressus ac tutum presidium esse possit. Nec intendimus propterea alme urbi Rome, prout modernus Alphonsus de Aragonia ac sui predecessores, alius Alphonsus et Ferdinandus, magna temeritate et rebellione eam obsidendo fecerunt; aut aliis terris romane Eclesie prejudicium aliquod seu damnum inferre: sed illam, ut ipsius Ecclesie subditos, pro illius et apostolice sedis honore et reverentia, ab omni damno et injuria pro posse nostro illesos conservare ac ipsius Ecclesie sic statum, hono'rem et dignitatem, more dictorum progenitorum nostrorum, quantum cum T. II. 198 Deo poterimus, potius adaugere. Quia vero pro dicto regno recuperando et nostro sancto proposito exequendo, pro faciliori et breviori via ad Urbem predictam veniendo, per nonnullas terras dicte Ecclesie transitus sit nobis faciendus, sanctissimum in Christo patrem et dominum Alexandrum, divina providentia papam sextum, ac sancte romane Ecclesie cardinalium collegium, necnon quarumcumque civitatum, oppidorum et terrarum ac locorum ejusdem romane Ecclesie rectores, gubernatores, potestates, officiales, cives, incolas et habitatores quoscumque in Domino requirimus, hortamur et cohortamur ut saltem quemadmodum hostibus nostris et in hoc sacro proposito nobis adversantibus, favores et auxilia que potuerunt, prestiterent et prestant, ita nobis et nostris liberum ingressum et regressum per civitates, oppida, terras et loca predicta et victualia necessaria, nostris sumptibus et expensis, exhibere dignentur, nisi enim nos hoc in saluberrimo opere impedivissent, credimus jam urbem Neapolim et magnam partem regni expugnasse et in principio veris proxime futuri fines hostium ingredi potuisse: si vero ingressus et egressus ac liber transitus ac victualia nobis et nostris, solvendo debito pretio, fuerint (quod non credimus) denegata, nihilominus conabimur totis viribus nostris meatum invenire et capere victualia necessaria quibus poterimus mediis, protestantes solemniter nobis ad culpam non debere imputari, sed potius illis qui perfidia, iniquitate, de fide nostra non recte sapientes, nostrum pium et sanctum propositum voluerunt impedire. Protestamur, ut supra, de injuriis Deo et nobis faciendis damnis quoque et interesse per nos propterea jam incursis, et si que in futurum incursi' fuerimus, quas protestationes pro- V b. c. 153 sequemur coram universali Ecclesia ac principibus totius Christianitatis quos convocare intendimus pro hac sanctissima expeditione, Deo duce, feliciter adimplenda. In quorum omnium fidem ac testimonium presentes literas fieri per nostrum notarium publicum infrascriptum subscribi et publicari nostrique regalis sigilli appensione muniri fecimus.

Datum Florentie, die XXII mensis novembris, anno Domini MCCCCLXXXXquarto, et regni nostri duodecimo.

Feria secunda, XXIIII mensis novembris, venit coram SS. D. N., ab eo vocatus et me secum interpretem duxit, magnificus et ill. d.' Rodulphus princeps Anhaldie, comes Ascanie, do- T. II. 199 minus in Berenburg [1], cui SS. D. N. commemoravit insolentiam regis Francie, quam faciebat

---

[1] Nato circa il 1466, principe d'Anhalt e gran scudiero dell'imperatore Federico IV, morto l'8 settembre 1510. Di lui cf. HEINEMANN, in Alleg. Deutsch. Biogr. (1889). XXIX. 515-519. — " Rodolffus. coadiutor

sancte romane Ecclesie et quod forte non solum quereret se dominum facere civitatum et terrarum Italie ad sacrum imperium romanum spectantium, sed etiam nomen et titulum imperii ejusdem sibi usurpare: cui tamen Sanctitas sua nunquam esset consensura, etiam si gladius nudus propterea sibi ad collum et guttur suum apponeretur: requirebat propterea ipsum principem et serenissimum d. Maximilianum Romanorum regem, tanquam sancte romane Ecclesie unicum advocatum, de premissis certiorem redderet et Majestatem suam hortaretur ad providendum necessitatibus et honori et commodo sancte romane Ecclesie, sacri romani imperii et totius Italie: quod onus prefatus princeps humiliter suscepit. Interfuerunt premissis magnificus d. Antonius de Januariis [1], juris utriusque doctor, Bernardinus Caraffa [2], prior domus sanctis Joannis hierosolymitani, neapolitani, oratores regis Neapolitani et r. p. d. Joannes Lopez, episcopus perusinus, datarius.

Feria tertia, xxv dicti mensis novembris obiit r. p. d. Joannes Gerona, camere apostolice clericus, cuius corpus honorifice portatum fuit ad ecclesiam.... ibidem depositum, suo tempore ad Hispaniam iuxta tenorem testamenti sui deferendum.

Feria quinta, XXVII ejusdem mensis novembris, d. Joannes Maria de Podio, clericus ceremoniarum, collega meus, in mane circa vel ante ortum solis, fuit per Thomam pedemontensem, familiarem suum, qui ei in lecto suo adhuc dormienti quatuor ictus cum securi in caput dedit cum parte scindente, miserabiliter interfectus; cujus anime omnipotens Deus misereri dignetur.

Dominica prima adventus, XXX mensis novembris, r. in Christo p. d. Joannes archiepiscopus ragusinus, alme Urbis gubernator, celebravit missam solemnem in capella majore, papa presente: sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum. Ante finem epistole, de mandato ss. d. n. pape, dedi locum inter prelatos assistentes r. in Christo d. Leonello episcopo concordiensi, qui ab eisdem receptus est et suo ordine admissus: alia omnia observata sunt more solito.

Feria tertia, II mensis decembris, r. d. cardinalis Ascanius, sancte romane Ecclesie vi-

---

12-14. Feria.... deferendum *om.* *T*

" Mersburgensis, princeps ab Anhalt, comes Ascanie, do- " minus in Berborg et Magdeburgensis eccl.arum prae- " positus.... huic confr. ascripsit 1503 die vero 10 men- " sis febr. et dedit pro elemosina ducatos auri largos " tres hungaricos " *Liber fratern.* cit., p. 39.

[1] Di Masotto e Giovannella d'Alessandro, dottore in leggi, consigliere del re e Presidente del Consiglio, del quale scriveva il D'Afflitto (*Decis. 343*) " Dice- " bat dominus Antonius de Ianuario doctor prudens, " Consiliarius Regius, et nunc Praesidens in Cons. et " Viceproth. et nepos sapiens commendati doctoris do- " mini Antonii de Alexandro defuncti ". Nell' *Istoria della famiglia di Gennaro*, p. 57 sg. si dà una particolareggiata biografia di costui e si pubblicano molte lettere di Sovrani a lui indirizzate. Fu ambasciatore per il re di Napoli in Spagna, in Francia e in Roma. Ebbe in moglie Giovannella Origlia, dei conti di Potenza. Morì l'anno 1522 di circa 72 anni e fu sepolto in San Pietro Martire, in un monumento, opera dello scultore Santacroce, adorno di due belle statue raffiguranti la Giustizia e la Prudenza, con la seguente iscrizione: D. O. M. | ANTONIO JANUARIO PATRITIO | NEAPOLITANO JURISCONSULTO | INSIGNI ET ORATORI CLARO VICE | PROTONOTARIO AC PRAEF. SACR. | CONS. MULTIS LEGATIONIBUS FUNCTO | REGIBUS SUIS ACCEPTO DOMI FORISQ. | MAGNIS HONORIBUS HONESTATO | FILII PIENT. P. P. VIX. AN. LXXII. MENS. VIII A. D. MDXXII | MONUMENTUM CUM IMAGINIBUS FABRITII SANTACRUCE | OPUS | SITU AC SQUALORE FERE OBSOLETUM | HOC IN SACELLO COLLOCANDUM | MEMORIAMQUE VIRI INTER | MAIORES SUOS PRAECLARISSIMI | RESTITUENDAM CURAVIT | EMMAN. DE IANUARIO AULETTAE | MARCHIONISSA CUM CONIUGE | AMANTISSIMO ANTONIO CASTRIOTA | SCANDERBECH A. R. S. MDCCCLXVII. Abbiamo riprodotto la lapide come è ora: ma differente ne era la disposizione delle parole in quella originaria, che si può riscontrare nel DE STEFANO, *Descriz. di Napoli*, Napoli, 1560, p. 119. Di Antonio De Gennaro trattano espressamente F. DE PETRI, *Istoria della famiglia Gennaro o Ianara del Seggio di Porto dell' inclita città di Napoli*, Napoli, Roncagliolo, 1620, e L. DE GENNARO, *Il casato De Gennaro*, ricerche, Napoli, Priore, 1899; TERMINIO, *Apol. dei tre seggi di Napoli*, 1581, p. 28; GIOVIO, *Istorie*, I, 21; DE LELLIS, *Discorso delle famiglie nobili*, 1656, p. 264; ALDIMARI, *Famiglie nobili*, p. 312; CAPASSO, *Il palazzo di Fabrizio Colonna*, in Napoli nobilissima, III, 140: i *Regest. Curiae Cancell. Arag.* fol. 87 riportati dal Barone, in Arch. stor. napol., XV, 706. G. COSENZA, in Napoli nobilissima, IX, 60, fa la storia del monumento del De Gennaro, e ne riproduce le varie parti.

[2] Priore della chiesa di san Giovanni a mare di Napoli, eletto vesc. di Chieti il 20 dic. 1501 (*Acta consist.*, I, 102) morto nel 1505. Nel conclave del novembre 1503 era conclavista di suo zio il cardinale napolitano.

cecancellarius, rediit publice ad Urbem' et palatium apostolicum a circiter xx prelatis et V b., c. 154
magna comitiva associatus.

Dominica secunda adventus, vii mensis decembris, r. in Christo p. d. Joannes episcopus portugallensis, assistens, celebravit missam publicam in capella majore, papa presente: sermonem fecit' procurator ordinis Minorum: alia more solito. T., II, 200

Feria tertia, ix dicti mensis decembris, venerunt ad palatium apostolicum Ascanius, Sancti Severini, de Lunate, cardinales presbyteri, episcopus Cesenatensis, auditor camere, Prosper Columna et Hieronymus Totavilla; et eodem sero omnes detenti ibidem manserunt [1].

In mane sequenti, relaxatus fuit episcopus Cesenatensis, auditor camere [2]; deinde fuit consistorium secretum cui etiam dicti tres cardinales interfuerunt et, eo finito, cardinalis Ascanius et Sancti Severini missi fuerunt ad cameras superiores dicti palatii supra papam, ibidem reclusi et custoditi. Prosper et Hieronymus fuerunt missi per murum sive deambulatorium ad Castrum sancti Angeli et ibidem detenti, cardinalis vero de Lunate missus ad Ostiam ad tractandum ibidem quedam occurrentia.

Eodem die, venit ad Urbem illustrissimus d. Ferdinandus de Aragonia, dux Calabrie, qui, facto prandio in vinea r. d. cardinalis de Ursinis prope ecclesiam sancte Susanne [3], circa horam xx, medius inter rr. dd. Sancte Anastasie et de Ursinis cardinales equitans, associatus a comite Pitiliani, capitaneo Ecclesie, d. Julio de Ursinis et magna alia honesta comitiva, venit ad palatium apostolicum ad SS. D. N.: non fuit a familiis cardinalium vel aliis, ut permittitur, associatus.

Eodem die, cum oratores regis Francie [4], qui a SS. D. N. his diebus pluries petierunt patentes literas pro passu et victualibus eorum regis in terris sancte romane Ecclesie administrandis, iterum Sanctitati sue pro hujusmodi supplicassent, respondit eis Sanctitas sua, dicto consistorio finito, quod nullo modo vellet ipsi regi passum et victualia hujusmodi dare, quod possent eidem regi ad eorum libitum significare.

Feria sexta, xii dicti mensis decembris, spoliata et depredata fuit domus residentie sive habitationis cardinalis Gurcensis in Urbe, in qua tunc r. p. d. episcopus Karolus elnensis [5] hospitatus erat, per gentes ill. ducis Calabrie.

Dominica tertia adventus, xiiii decembris, r. d. cardinalis Carthaginensis celebravit missam T., II, 201
solemnem in capella majore palatii apostolici, papa presente: et non fuit sermo quia infirmus erat et debilis procurator ordinis sancti Augustini illum facturus. Rr. dd. cardinales Ascanius et Sancti Severini etiam inter'fuerunt huic misse, infra quam idem cardinalis Ascanius astitit V b., c. 155
pontifici ad sinistram et per totam missam papa fuit cum eo locutus etiam post elevationem sanctissimi sacramenti; cum esset tempus standi, sedebat ut commodius cum eo loqueretur. Alia observata sunt more solito.

Feria secunda, xv decembris, fuit consistorium secretum in quo confirmata fuit electio de

16. Susanne] Severine *T* — 17. vigesimam primam *T* — 19. ad palatium apostolicum *om. T.* — 26-28. Feria sexta.... Calabrie *om. T* — 36-p. 546, l. 2. Feria secunda.... consueto *om. T*

[1] Sui particolari di questo arresto cf. Romanin, *Storia documentata di Venezia,* tomo V, p. 56, e Sanuto, *La spedizione di Carlo VIII in Italia,* edita dal Fulin, ove si riportano (p. 150), un breve indirizzato dal pontefice in data 10 dicembre al duca di Milano, furioso per l'arresto del fratello, e la risposta di questo al pontefice (p. 151).

[2] Questa nota del *Liber annivers. sancti Salvatoris,* c. 370 *r* completa le notizie già date su Pietro Menzi a p. 134, nota 4, e p. 277 nota 2. "D.na Hieronyma "de Fabiis uxor qd. d. Iacobi de Vicentia et matre audi-"toris Camerae q. vult sepeliri in eccl. Aracoeli sol-"vit fl. c pro rem.".

[3] La vigna era dietro la chiesa di santa Susanna e confinante con la via Salaria. E nettamente ricordata nella *Pianta di Roma prima di Sisto V del Du Pérac-Lafréry,* edita dal P. Ehrle (Roma, Danesi, 1908) ove alla parte ix "Da Santa Susanna a Porta Salaria" è segnata "vinea cardinalis Ursini" e così ricordandola il *Liber* l'anno 1497, deve certamente trattarsi di Giovanni Battista cardinale di Santa Maria in Domnica.

[4] Erano il signor De La Trémouille, Giovanni de Ganay, e il gran finanziere Bidault.

Luigi De la Trémouille, detto il cavaliere *senza macchia,* nato il 20 settembre 1460, visconte di Thouars e principe di Talmont, luogotenente generale delle

(*Vedi nota 5 a pag. seg.*)

persona r. d. Sigismundi.... facta ad ecclesiam salzburgensem [1] et ipse tum ecclesie prefectus in archiepiscopum et pastorem more consueto.

Feria tertia, XVI decembris[2], vocati per d. Engelardum, credentiarium pape, d. Joannes Fabri[3], Eugenius Funck[4], Antonius Zeremperger[5], A. Venrodt[6], Joannes Copis et ego venimus ad papam circa II horam noctis. Recitavit nobis Sanctitatis sua infestationem et insolentiam regis Francie, qui terras Ecclesie occuparet et appropinquaret Urbis obsidioni; quam licet ab eo non expectaret, tamen quia signa que apparent regi christianissimo non multum convenientia, nesciret quid de eo judicaret, rogavit nos vellemus communicare id nostris quia de natione nostra multum confidebat et animare eos ad defensionem sui ipsius et Ecclesie ac Urbis et quod inter se ordinarent contestabiles et capita ac de armis opportunis sibi ipsis providerent et de omnibus inter se ordinem facerent ut, necessitate occurrente, possent se defendere, quodque eorum opera, non extra Urbem sed in ea duntaxat, uti vellet. Respondi ego omnium consilio nos omnes de casu hujusmodi condolere, paratos esse obedire mandatis Sanctitatis sue, convocaturos alios, rem eis proposituros et responsionem Sanctitati sue daturos. Recessimus itaque a Sanctitate sua et pro die crastina convocare fecimus ad hospitale nostrum Joannem Angelum, hospitem Campane[7], Gasparem, hospitem Angeli[8], Gasparem Sculteti[9],

4-5. Eugenius Turtipiger Aureola, Joannes Copris *T* — 14. sue communicaturos aliis cum eis proposita et *T*

truppe francesi, morto a Pavia il 25 febbraio 1525. Su costui e sul periodo nel quale è ricordato dal *Liber* cf. L. DELISLE, *Lettres inédites du roi Charles VIII a Louis de la Trémouille,* Paris, 1877; A. MENARD, *Notices sur Louis de la Trémouille,* in Mém. Soc. antiq. Ovest. (1842), IX, 393; L. SANDRET, *Louis de la Trémouille d'après le panegyrique de Jean Douchet et d'autres documents inedits,* Paris, 1881.

Giovanni di Ganay, signore di Persan, quarto presidente del Parlamento di Parigi eletto l'11 dicembre 1481, cancelliere di Carlo VIII a Napoli, e Gran cancelliere di Francia il 31 gennaio 1507, morì a Blois nel 1512; cf. ANSELME, *Généal. Mais. France* (1730), VI, 442; DES MÉLOIZES, *Compte des obséques d' un chancelier de France sous Louis XII, Jean de Ganay (1512)*, in Mém. Soc. antiq. Centre (1895-1897), XXI, 103-143.

Dionigi Bidault, nato circa l'anno 1440, ricevitore generale delle finanze nel 1481, presidente della Camera dei Conti nel 1495, morto il 18 giugno 1506.

[5] (*v. p. 546*) Carlo de Martiniaco, dottore in decretali, eletto vescovo di Elne il 25 ottobre 1475 (*Obl.*, 83, 39), trasferito al vescovato di Castres il 20 gennaio 1495 (*Acta consist.*, I, 41), morto l'anno 1509.

[1] Sigismondo de Holneck (*Acta consist.*, I, 40), morto al 3 luglio 1495.

[2] Carlo VIII era intanto giunto a Viterbo, ove entrava il 10 dicembre dalla porta di santa Lucia (ora Fiorentina) con a fianco il cardinale Giuliano della Rovere, accompagnato dai Colonnesi, dai Savelli e da immenso stuolo di officiali della sua corte. Fu ricevuto dai priori della città, dal vescovo, e l'orazione gli fu detta da ser Tommaso Veltrellini. L'originale di questa orazione conservasi nella biblioteca di Grenoble e fu edita dal PINZI, *Carlo VIII a Viterbo,* Viterbo, 1908, estr. dal Bull. stor. archeol. Viterbese, num. 1.

[3] Con molte e diffuse notizie tratta di costui A. SCHULTE, *Die Fugger in Rom.,* Leipzig, 1904, vol. I, pp. 89, 161-166; vol. II, 85; N. PAULUS, *Der Dominikaner Johann Faber und sein Gutachten über Luther,* in Histor. Jahrbuch, XVII, 39-60; e JANNSENS, *Gesch. des deutschen Volkes,* Bd. 4, Heft 1. *Die deutschen Dominikaner in Kampfe gegen Luther.* Alle notizie da essi riportate aggiungiamo le seguenti: "Johannes Fabri de "Fulda scolasticus et canonicus ecclesie sancti Petri "Aschaffenburgensis Maguntinae dioc., r.mi ac ill.mi "dom. Bernardi archiep. Magunt. sacri Rom. imperii "principis et electoris, procurator huic fraternitati ag- "gregatus solvit aureum 1 in auro pap. scripsi ego "F. Grambeke 1495 „ *Liber fratern,* cit., 89. — 3 jan.... "obiit Johannes Fabri pbr. sacrae penitentiarie scriptor "qui rel. nostra basilica pro anima sua duc. aur. XXV. "Fiat sp. or. pro eo. „ (*Liber anniv. Basil vatic.*).

[4] Tra i confratelli di Santa Maria dell'Anima, all'anno 1484, troviamo notato: "Engelhardus Funck proc. "caus. famosus „, del quale trattano il Fabricius, *Bibl. med. aev.* (1734), II, 298; il Thithemius, *Script. eccl.,* 927, e che èra certamente in Roma nell'anno 1494, ma non ardiremmo assolutamente identificarlo con questo *Eugenius* che però potrebbe anche essere un errore del testo. Il ms. Monacense 716, c. 148 e 155 contiene "carmina et epigrammata Engelhardi Funck „.

[5] Nel *Liber* fino al maggio 1497 figura un Andrea Zeremperger tra i sollecitatori di lettere apostoliche, collettori del piombo, e nel giugno 1498 tra i procuratori di penitenzieria: forse parente di questo Antonio il cui nome non apparisce più.

[6] "Andreas Venrod, notarius palatii (praepositus "sancti Cuniberti Colon. Daventrensis et Oldenburgen- "sis postea factus). — Andreas Venrad, praepositus "Susatiensis archidiaconus in ecclesia Coloniensi, an. "1509 „, *Liber fratern,* pp. 89, 121. Nelle carte pontificie troviamo il ricordo di altri due della stessa famiglia "Petrus Helmici de Venrod, clericus Leodiensis "dioc. cursor pape, e "Ghibertus Venrod notarius pa- "latii „, contemporanei dell'Andrea già citato.

[7] Cf. p. 267, nota 2.

[8] Cf. p. 297, nota 2.

[9] 1506 "D.nus Nicolaus Schuldedi theutonicus se-

calceatorem meum,' cum quinque aliis calceatoribus, Jacobum de Schalle et Nicolaum Luscum[1] mercatorem, magistrum Andream barbitonsorem[2], magistrum Joannem Ubelach, cerusicum, et magistrum Christianum serratorem[3], quibus commissa nobis per pontificem et proposita exposui exhortando: responderunt omnes se esse obligatos capitibus regionum Urbis, quorum mandatis haberent in hujusmodi necessario obedire et non possent ab eis separare, propterea eis impossibile persuasionibus SS. D. N. satisfacere. Dixi responsionem hujusmodi XVII dicti mensis habitam eodem die d. Andree Venrodt ut eam r. p. d. Joanni episcopo perusino, datario, significaret SS. D. N. referendam: cujus Sanctitas pridem in sua propositione subjunxit se idem quod nobiscum fecerat, etiam cum natione hispanica facturum et quod de gallica etiam non dubitaret, quum boni curiales extra Romam existent pro defensione Urbis operam daturi. Hujusmodi pontificis propositioni interfuerunt r. d. cardinalis Neapolitanus, ill. d. dux Calabrie et r. d. Joannes Lopez, episcopus perusinus, datarius. T., II, 202

Superioribus diebus, cardinale Gurcensi referente, d. Georgius Bucciardus, literarum apostolicarum scriptor, per ss. d. n. papam ad Magnum Turchum nuncius et orator missus[4], ut ipse cardinalis dicebat, per ill. d. J. de Rovere, alme Urbis prefectum[5], r. d. cardinalis sancti

1. Schalle] Scullier *T* - Lucum *T* — 2. chirurgum *T* — 3. sartorem *T* — 7. die dominica d. Ventart *T* — 13. Busardus *T qui e più sotto*

" pultus est in ecclesia S.te Mariae de Anima hospi- " talis Theutonicorum pro quo soluti fuerunt floreni " quinquaginta pro eius nepotem (Gaspar) d.no Ma- " riano Capoccia camerario hospitalis Sancti Salvatoris. *Liber ann. Sancti Salv.*, ad ann.

[1] In quest'anno nel *Liber fratern. de Anima* è ricordato un " Nicolao losc presbyteris Caminensis dio- " cesis et huius hospitalis capellanus „ che però non corrisponderebbe col titolo di 'mercator' datogli nel *Liber*. Potrebbe anche essere, visto che il cognome 'Luscum' è poco tedesco, che esso non fosse altro che un sopranome derivato al detto Nicolò per un difetto fisico degli occhi.

[2] " Andreas de Swalenberch barbitonsor, qui do- " mum tertiam huius hospitalis inhabitavit obiit die " 19 m. novembris 1510 et in ecclesia nova huius ho- " spitalis nova et p.te consecrata sepultus primus fuit " et per eius obitum dicta domus quam in emphiteusim " tunc habuit liberata fuit et in suam pristinam liber- " tatem cum suis melioramentis rediit. Et donavit ho- " spitali in sua ultima voluntate ducatos decem de " carlinis monete antique „. *Liber fratern.*, 253.

[3] " Anno 1482 magister Christianus Clivis serra- " tor, laicus Colon. dioc. confr. et dedit kar. 2 pro fra- " ternitate in festo purificationis, sed ante annos pro " sua inscriptione dedit de suis laboribus ad valorem 6 " grossorum „ — " Agnes, uxor dicti Christiani serrato- " ris, anno 1483 dedit maritus nomine eiusdem grossos " papales II „.

[4] Il breve di accreditazione del Bocciardo era il seguente: " ALEXANDER PAPA VI, ill. Sultan Baiazeth, " veneratione divini nominis et amore: pro quibusdam " negociis occurrentibus mittimus ad majestatem tuam " presentiam exhibitorem filium Georgium Buzardum, " familiarem et nuncium nostrum, cui commisimus ali- " qua nomine nostro tue solemnitati explicanda; illam " exhortamur ut in eis que nomine nostro referet, ple " nam et indubitam fidem sibi adhibeat. Datum Romae, " die IV junii 1494 pont. nostri anno II „.

[5] Cf. PASTOR, *op. cit.*, III, 285. Allorchè il Bocciardo (cf. intorno a lui PIEPER, *Ein unedirtes Stück aus dem Tagebuch Burchards*, 197, in Röm. Quartal. e THUASNE, *Djem Sultan*, 220) nel novembre 1494 tornava in patria accompagnato dall'ambasciatare turco, in seguito ad imboscata (cf. MAKUSCEV, *Monumenta historica Slavorum meridionalium etc.*, Varsaviae, 1874-1882, vol. II, p. 202 sg.) concertata già nel giugno dai nemici del pontefice, vennero entrambi a dieci miglia da Ancona aggrediti e derubati d'ogni loro avere. All'ambasciatore turco il quale doveva portare ad Alessandro VI il pagamento annuo per lo Dschem, riuscì lasciando il denaro, 40 000 ducati, di fuggirsene, ma il Bocciardo venne arrestato dal capo degli aggressori, Giovanni della Rovere, prefetto urbano in Sinigaglia. Questi diè tosto notizia dell'importante avvenimento a suo fratello il cardinale Giuliano (cf. i dispacci editi in Atti della Soc. moden. di storia patria, IV, 334). I documenti sequestrati vennero diffusi dai nemici del Borgia. Anche il nostro *Liber* e il Sanuto, *Spediz. di Carlo VIII*, p. 42 e sg. li riportano nelle loro opere come originali. La critica più recente ha di questi documenti riconosciuto indubbiamente genuina l'istruzione pel Bocciardo. Diverso è il caso per la lettera del sultano ad Alessandro VI del 12 ovvero 15 settembre 1494 (sulle stampe cf. la recensione in HEIDENHEIMER, *Die Correspondenz Bajazets*, II, pp. 519-520; manoscritta trovasi frequentemente: nelle *Informazioni politiche* della Biblioteca di Berlino, cf. ZINKEISEN, *Die Orient. frage in ihrer Kindheit*, Leipzig, 1855, p. 491; in una miscellanea della biblioteca di Aquisgrana, ms. n. 825, p. 285; nel ms. 124 del fondo Sant'Andrea della Valle nella Biblioteca nazionale di Roma) nella quale lettera Bajazet fa la proposta che Alessandro faccia morire lo Dschem, dichiarandosi pronto a pagare per il cadavere 30 000 ducati. Ormai il Du Bulais, *Zur Kritik*, 2ª ediz., 99, e il Ranke, *Röm. und Germ. Völker*, 2ª ediz., p. 52, nonchè il Brosch, *Julius II*, p. 62, hanno dichiarata apocrifa questa lettera del sultano. Il Gregorovius, *Storia della città di Roma*, VII³, 341, dice che lo scritto appare " spurio nella dicitura, " e poi anche quanto al contenuto „. L'Heidenheimer, *op. cit.*, p. 531, riferisce la ipotesi che il Rai-

Petri ad Vincula fratrem germanum, captus fuit et apud Senogalliam detentus, apud quem idem cardinalis Gurcensis compertas fuisse dixit informationes per eumdem SS. D. N. sibi datas super iis que apud Magnum Turchum agere deberet, que dictus cardinalis Gurcensis predicto SS. D. N. ad infamiam improperabat, quarum informationum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis:

V ¹., c. 156 Tenor informationum nuntii et oratoris ad Magnum Turchum:

" Alexander papa VI.

" Instructiones tibi Georgio Buciardo, nuncio et familiari nostro: postquam hinc recesseris, " directe et quanto citius poteris, ibis ad potentissimum Magnum Turchum, sultan Bajazet, T., II, 203 " ubicumque fuerit, quem, postquam debite salutaveris et divini nominis timorem' et amorem " [excitaris], significabis sibi nomine nostro qualiter rex Francie properat cum maxima potentia " terrestri et maritima cum auxilio status Mediolanensium, Britonum, Portugallensium, Norman- " dorum et cum aliis gentibus, huc Romam veniens levare e manibus nostris Gem, sultan fratrem " Celsitudinis sue, et acquirere regnum neapolitanum et ejicere regem Alphonsum cum quo sumus " in strictissimo sanguinis gradu et amicitia, et tenemur eum defendere, cum sit feudatarius et " subditus noster et annuatim solvat nobis censum: et sunt anni sexaginta tres et ultra quod " fuit investitus rex Alphonsus, avus ejus, de quo successit rex Ferdinandus, et postea moder- " nus Alphonsus rex, qui per predecessores nostros et per nos fuerunt investiti et incoronati " de dicto regno; et ideo, hac de causa, prefatus rex Francie effectus est inimicus noster, qui " nedum properat ut dictum Gem sultan eripiat et ipsum regnum acquirat, sed etiam in Greciam " transfretare et patriam Celsitudinis sue debellare queat, prout sue Maiestati satis innotescere

---

6-7. Tenor.... papa VI *om. T* — 11. exercitaris *è in T; om. V* — 15. amicitia conjuncti et *T* — 16. et subditus *om. T* — 17. de quo] cui *T* — 17-18. et.... rex *om. T*

naldi abbia avuto avanti a sè il Burckard nell'originale, e il Pastor non avendo avuto conoscenza del ms. vaticano 5632, che serve alla nostra edizione, nega questa circostanza, oggi indiscutibile. Il Pieper, in Römische Quartalschrift, VII, 392 sg., la dice genuina, così pure il Creighton, *A history of the Papacy*, London, 1887, vol. III, p. 301, adducendo altre ragioni per provarne l'autenticità. Anche il Thuasne, *Djem Sultan*, p. 338, la ritiene autentica. Contro l'Heidenheimer osserva l'Hergenröther, *Handbuch des allgemeine Kirchengeschichte*, VIII, 315; " che il manifesto di " Carlo VIII dei 22 novembre 1494 mostri conoscere " queste lettere, non prova nulla in loro favore, tratta- " vasi di una mena francese di partito „. Anche il Cipolla, *Le Signorie dal 1300 al 1530*, Milano, 1881, p. 692, inclina all'opinione del Brosch. Egli osserva " fosse " pure vera la lettera di Bajazet, essa non aggravereb- " be punto la colpa del Borgia, il quale ad ogni modo " non ricevette i promessi ducati nè quindi fece morire " Djem „. Nel raro scritto di E. Ferrato, *Il Marchesato di Mantova e l' imperator Ottomano sulla fine del secolo XV*, Mantova, 1876, pp. 3-5, trovasi una lettera del marchese Francesco Gonzaga al sultano dei 9 gennaio 1495, dove gli racconta l'aggressione presso Ancona e annunzia essergli riuscito di salvare l'ambasciatore turco Cassim Bey. Conforta pure a ritenere genuina la lettera, oltre l'essere essa inserita nel *Liber* in questo ms. 5632, un dispaccio di G. Brognolo, agente mantovano a Roma, dei 2 dicembre 1494 nel quale scriveva: " Ho inteso per bona via come in le robe che sono " state tolte a lo oratore del Papa che portava i 44 000 " ducati sono stati ritrovati certi capituli che havea si- " gillati esso oratore col Turcho, dove el Papa si obli- " gava a darli la testa del fratello, dandoli esso Turcho " 500 000 ducati et cussì erano dacordo et si iudica ch'el " Papa facesse questo per poter sostenere questa impresa " in favore del re, al quale fin qui se tochato con mano " che le andato sincerissimo, etiam che tutta Roma ha- " bia sempre predicato in contrario „ (Arch. Gonzaga, Mantova).

Nell'anno 1497 il cardinale di Gurk, Raimondo Perault, affermava al notaio fiorentino Alessandro Bracci avere veduto la lettera con la quale il sultano offriva 200 000 ducati al papa per fare morire Djem. " E qui si allargò mecho ponendomelo in secreto che " la santità sua teneva strecta praticha et amicizia col " Turco insieme con la signoria di Vinezia. Et haveva " visto brevi di sua Santità scripti al Turcho et rispo- " ste del Turcho ad sua Beatitudine: et ultimamente " copia di certi capitoli et conventione hinc inde. Pre- " terea sapeva chel Turcho li haveva offerto cc mila " ducati se faceva morire il fratello: et che della morte " sua credeva quello che era da giudicarne.... Perusia, " die viii aprilis 1496, Alexander Braccius notarius „ (Arch. di Stato di Firenze, *Lettere ai dieci di Balìa*, class. X, dist. 4, n. 46, c. 103).

“ debeat: et dicunt quod mittent prefatum Gem sultan cum classe in Turchiam, et cum opus “ nobis sit resistere et nos defendere a tanta regis Francie potentia, omnes conatus nostros “ exponere oportet et se bene preparare; quod cum jam fecerimus opusque sit facere maximas “ expensas, cogimur recurrere ad subsidium prefati sultan Bajazet, sperantes in bona amicitia “ quam ad invicem habemus, quod in tali nostra necessitate juvabit nos: quem rogabis et nomine “ nostro exhortabis ac ex te persuadebis cum omni instantia ut placeat sibi quantocitius mittere “ nobis ducatos quadraginta millia in auro venetos pro annata anni presentis, que finiet ultimo “ novembris venturi, ut cum tempore possimus nobis subvenire, in quo Majestas sua faciet nobis “ rem gratissimam, cui in presentiarum nolumus imponere aliud gravamen; et sic exponemus “ vires et conatus nostros in resistentia facienda, ne dictus rex Francie aliqua victoria contra “ nos potiatur et contra fratrem sue Majestatis. Cum autem rex ipse Francie, terra marique “ sit longe potentior nobis, indigeremus auxilio Venetorum qui hesitant nec volunt nobis esse “ auxilio, imo habent arctissimum commercium cum inimicis nostris et dubitamus quod sint “ nobis contrarii, quod esset nobis argumentum magne offensionis, et non reperimus aliam “ viam eos convertendi ad partes nostras tuendas, quam per viam ipsius Turce, cui denotabis, ut “ supra, et quod si Franci forent victores, sua 'Majestas pateretur magnum interesse, tum T., II, 204 “ propter ereptionem Gem sultan fratris sui, tum etiam quia prosequerentur expeditionem et “ longe cum majori conatu contra Celsitudinem suam, et in tali casu haberent auxilium ab Hispa- “ nis, Anglicis, Maximiliano et Hungaris, Polonis et Bohemis, qui omnes sunt potentissimi prin- “ cipes. Persuadebis et exhortabis Majestatem suam, quam tenemur certiorem reddere ob “ veram et bonam' amicitiam quam ad invicem habemus, ne patiatur aliquid interesse, et V b., c. 157 “ statim mittat unum oratorem ad Dominium Venetorum, significando qualiter certe intellexit “ regem Francie movere se ad veniendum Romam ad capiendum Gem sultan fratrem suum, “ inde regnum Neapolitanum, demum terra marique contra se preparare, velint facere omnem “ resistentiam et se defendere contra ipsum et deviare ne frater suus capiatur de manibus no- “ stris, quod exhortet et adstringat quod pro quanto correspondent amicitiam suam, debeant “ esse adjumento et defensioni nostre et regis Alphonsi terra marique et quod omnes amicos “ nostros et ipsius regis habebit pro bonis amicis suis, et nostros inimicos pro inimicis; et si “ Dominium pollicebitur velle consentire tali petitioni sue, orator habeat mandatum de non “ recedendo ex Venetiis quousque viderit effectum et quod dicti Veneti declarent se esse “ amicos et adjumento nobis et regi Alphonso et esse contra inimicos nostros [et amicos] “ Francorum et aliorum adherentium regi Francie: et si contra dixerint, significet dictus orator “ quod Dominatio sua non habebit eos amicos et postea recedat ab eis indignatus: quamquam “ credimus quod, si sua Majestas ardenter adstringat eos modo convenienti, quod condescen- “ dent ad faciendam voluntatem Majestatis sue, et sic persuadeat eis multum ut hoc facere “ velint, quia istud est majus adjuvamen et remedium quod habere possumus, impetret [ut] “ resistent inimicis nostris; et sollicitabis quanto citius licentiari talem oratorem ut recedat “ ante te, nam multum importat acceleratio sua.

“ Denotabis pariter Magno Turce adventum oratoris Magni Soldani ad nos cum literis et “ muneribus, que transmisit nobis, querendo Gem, fratrem suum, ac magnas oblationes et pro- “ missiones quas nobis fecit de magno thesauro ac de multis aliis rebus; et bene scis, quan- “ doquidem tuo medio omnia sint practicata et sicut continetur in capitulis que dictus orator “ fecit et dedit; significabis Majestati sue' intentionem nostram in quantum sibi promisimus fir- T., II, 205 “ miter tenebimus, et nunquam contravenire in aliqua re; imo nostre intentionis est accrescere “ et meliorare nostram bonam amicitiam; bene gratum nobis esse et de hoc multum precamur “ et hortamur Dominationem suam quod pro aliquo tempore nom impediat neque permittat im- “ pedire Hungariam neque in aliqua alia parte christianitatis, et maxime in Croatia et civitate

12. hesitant] obsident *T* — 24. velint] quod velit *T* — 28. et promemoratum regem habebit *T* — 31-32. contra amicos Françorum *T* — 36-37. impetrare ut resistet injuriis nostris *T* — 47-p. 550, l. 1. civitatibus Reguslo et Legine quod *T*

" Segnie, quod faciendo et observando, nos faciemus quod Hungarus non inferat ei aliquod damnum et in hoc Majestas sua habet occasionem complacendi nobis, attento maxime motu Francorum et aliorum principum. Quod si in bellando perseverarent, habeat pro comperto sua Magnitudo quod in eorum auxilio essent quamplurimi principes christiani [et] doleret postea Majestas sua non fecisse secundum consilium nostrum quod damus sibi primo ex officio, quandoquidem sumus pater et dominus omnium christianorum, postea desideramus quietem sue Majestatis ad bonam et mutuam amicitiam nostram; quoniam si aliter Majestas sua statueret persequi et molestare christianos, cogeremur rebus consulere, cum aliter non possemus obviare maximis apparatibus qui fiunt contra Majestatem suam.

" Dedimus tibi duo brevia que exhibebis Turcho: in uno continetur quod faciat tibi dare

Vb., c. 158 et consignare XL^{m} ducatorum[1] pro annata presenti. Aliud est credentiale ut prestet tibi fidem in omnibus, quecumque nomine nostro sibi exposueris. Habitis XL^{m} ducatis in loco consueto, facies quietantiam secundum consuetudinem, et venies recto tramite Anconam cum navi tuta et cum illuc applicaveris, certiores nos reddes et expectabis responsum nostrum.

" Presens tua itineratio consistit in acceleratione; facies ergo diligentiam sic in eundo ad Turchum sicut in expeditione et in redeundo similiter.

" *Et ego Georgius Buzardus, nuntius et familiaris prefate Sanctitatis, per presens scriptum et suscriptum manu mea propria fidem facio et confiteor omnia supradicta habuisse in commissione ab ore prefate Sanctitatis, Rome, de mense julii MCCCCLXXXXIIII, et executum fuisse ad Magnum Turchum in quantum fuit mihi ordinatum, ut supra. Et quantum ad oratorem quem requisivit prefata Sanctitas sua a Turcho mittendum Venetias, est obtentum, qui e vestigio debebat recedere a Constantinopoli de mense septembris post me ad exe-*

T., II, 206 *quendum in quantum erat voluntas prefate Sanctitatis cum illus'trissimo domino Venetorum.*

" Idem Georgius Buzardus manu propria scripsi et subscripsi.

" *Et ego Philippus de Patriarchis*[1] *clericus forliviensis, apostolica et imperiali auctoritatibus notarius publicus suprascriptus, instructiones ex originali ex Senogallia fideliter transmisso de verbo ad verbum transumptavi et scripsi, nihil mutando aut addendo, et hoc ipsum transumptum prout jacebat ad literam feci requisitus et rogatus: in cujus rei testimonium hic me subscripsi et signum meum apposui consuetum.*

" *Florentie, die xxv novembris, anno Domini MCCCCLXXXXIIII.*

" Sultan Bajazet Chan, Dei gratia, rex maximus et imperator utriusque continentis Asieque et Europe, christianorum omnium excellenti presbytero et d. d. Alexandro, divina providentia romane Ecclesie supremo pontifici dignissimo, reverentiam debitam et benevolam cum sincera dispositione. Dignum et fidelem vestrum hominem et legatum Georgium Buzardum in altissimam Portam meam misistis: venit et attulit nuntios de vestra salute et bona habitudine et delectavit nos mirifice: retulit autem et verba que mandastis ipsi privatim ut ei jussistis integre, et didicimus ea bene. Commisimus et nos ipsi sermones ut nuntiet ipsos coram tuo pontificio, et data ipsi fidem in iis quecumque dixerit. Quemque enim dixerit erunt verba nostra indubitate. Et jam prefatus Georgius perfecit omnia bene quecumque requirit tale officium legati, unde et honoratus est digne a mea Altitudine secundum ipsius decentiam, et data est ipsi licentia ut redeat rursus ad aulam tue Magnitudinis et manifestet ipsi illa que nos ipsi commisimus.

" Datum in aula nostre sultane auctoritatis in Constantinopoli, MCCCCLXXXXIIII, anno a Jesu prophete nativitate, xv die septembris mensis ".

---

1. inferat] interferet *T* — 31-44. *in T questa lettera è posposta all'altra che qui segue* — 38. et detur sibi fides in his: quecumque enim dixerit sunt verba *T* — 44. xv] xviii *T*

[1] Nell'Archivio notarile antico di Firenze (Anti Cosimiano) e nei registri dei notari dell'Archivio diplomatico non ho potuto trovare traccia di questo Filippo de Patriarchis. Un Andrea Patriarchi di Bartolomeo da Strada nel Casentino rogava dal 1532 al 1563.

" SULTAN BAJAZET CHAN, Dei gratia, rex maximus et imperator utriusque continentis Asie- " que et Europe, christianorum excellenti presbytero et d. d. Alexandro, divina providentia " romane Ecclesie supremo pontifici dignissimo, reverentiam debitam et benevolam cum sincera " dispositione. Post convenientem et juxtam salutationem, significamus tibi, supremo pontifici, " quemadmodum in presenti misistis dignum et fidelem vestrum hominem et legatum Georgium " Buzardum cum literis que continebant de vestra salute, amore et amicitia: venit ad nos et " pervenit in optimo tempore ad meam altissimam Portam, et didicimus que per literas signi- " ficabantur; et que commisistis ipsi dicere ex ore retulit etiam ea coram Magnitudine mea " integra quemadmodum tua Gloriositas ipsi mandavit. Cum didicerimus primum nos de sa- " lute et bona habitudine tue Dominationis, delectati sumus maxime, et exultavit spiritus meus. " Propterea, et illis que per ipsum significastis, assensi sumus etiam et fecimus ipsa et misimus " etiam homines ad loca que significastis, ut mitteremus sicut volebat tua Magnitudo ulterius " et id quod conventum est, quamvis ad' terminum satis temporis reliquum sit, tamen de quo T., II, 207 " scripsistis et petiistis ipsum cum festinatione datum est et ipsum ante terminum propterea " tue Gloriositatis: ac predictus vester legatus Georgius jam perfecit omnia bene, quecumque " requirit tale officium legati, unde et honoratus est digne a mea Altitudine, ut ipsum decet: " misimus etiam una cum ipso a nostra altissima Porta fidelem nostrum hominem Cassinen, " et data est ipsi licentia ut redeat rursus ad tuum pontificium; nostra enim amicitia Dei vo- " luntate in dies augebitur. Nuntiis autem vestre salutis nunquam nos privetis, ut audientes " magis delectemur.

" Datum in aula nostre sultane auctoritatis in Constantinopoli, MCCCCLXXXXIIII, anno " a Jesu prophete nativitate, XVIII die mensis septembris.' Vb., c. 159

" SULTAN BAJAZET CHAN, Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis " Asieque et Europe, christianorum omnium excellenti presbyteri et d. d. Alexandro, divina " providentia romane Ecclesie supremo pontifici dignissimo, reverentiam debitam et benevo- " lam cum sincera dispositione. Post convenientem et justam salutationem, significamus tue " Dominationi quemadmodum in presenti fidelem nostrum servum Cassinen cum nostris literis " misimus ad summum tuum pontificium, ut ferat ad nos de vestra salute et bona habitudine " nuncios quod nos quotidie cupimus audire et delectari; similiter significet etiam et vobis de' " nostra felici sanitate et amore, ut et vos que de nobis sunt ab ipso discentes delectemini T., II, 208 " sicut et nos delectamur: jussimus etiam, et est datum id quod est conventum predicto servo " meo Cassini, ut perferat ipsum ad tuam Gloriositatem; et, cum auxilio Dei reversus fuerit " rursum ad meam Altitudinem, significet nobis vestram salutem et amicitiam, ut inde cum " audiverimus magis etiam delectemur et que ipsi mandavimus nota faciet sue Magnitudini. " Date autem ipsi fidem in his quecumque dixerit.

" Datum in aula nostre sultane auctoritatis in Constantinopoli, MCCCCLXXXXIIII anno " a Jesu prophete nativitate, die XVIII septembris mensis.

" SULTAN BAJAZET CHAN, Dei gratia rex maximus et imperator' utriusque continentis Vb., c. 160 " Asieque et Europe christianorum omnium excellenti presbyteri et d. d. Alexandro, divina " providentia romane Ecclesie supremo pontifici dignissimo reverentiam debitam et benevo- " lam cum sincera dispositione. Post convenientem et justam salutationem, notum sit tuo " supremo pontificio quemadmodum r. d. Nicolaus Cibo, archiepiscopus arelatensis, est di- " gnus et fidelis homo ipsius, unde et a tempore precedentis pape supremi pontificis domini " Innocentii VIII usque in hodiernum diem in tempus sue Magnitudinis continue ad pacem " et amicitiam festinat, plena anima et corpore in fidelissima fide duabus partibus servivit et " adhuc servit: hujus igitur rei causa justum est nobis et decens in majori ordine ipsum esse

17. Cassimen *T*, *qui e sempre* — 30. ab ipso discenda audientes delectemini *T* — 42. ipse videlicet ut tempore *T* — 44. continue] gloriose *T* - VIII] illius *Vb.*; VIII *T* — 45. plena] semperque *T*

" debere, unde et rogavimus supremum pontificem illum ut faceret illum cardinalem et assen- " sus est nostre petitioni adeo ut literis etiam nobis significaverit quod petitum est datum fuisse " ipsi; verum quia non erat tempus, id est septembris mensis, non sedet in ordine suo ut " requirit vestra consuetudo. Interea vero jussu Dei dedit pontifex commune debitum et ipse " sic remansit. Ea igitur de causa, scribimus et rogamus tuam Magnitudinem propter pacem " et amicitiam quam inter nos habemus et propter meum cor, ut adimpleat ipsi tuum pon- " tificium, videlicet, ut faciat ipsum perfectum cardinalem: habebimus et nos id in loco ma- " gne gratie.

" Datum est in aula nostre sultane auctoritatis, in Constantinopoli, MCCCCLXXXXIIII " anno a Jesu prophete nativitate XVIII septembris.

" *Suprascripte quaterne litere erant scripte sermone greco in charta authentica more Tur-* " *chorum cum quodam signo aureo in capite: quas literas transtulit in latinum de verbo ad* " *verbum, me recipiente et notante, eruditus vir Lascarus*[1], *natione grecus; assistente illi et* " *adjuvante interpretationem reverendo in Christo p. d. Aloysio Cippico*[2], *episcopo famaugu-*

---

6. ipsi] id *T* — 7. loco *om.* *T* — 10. septembris] decembris *T* — 11. sermone greco *om.* *T* — 14. Cippico] Pico *T*

[1] Filologo greco, originario di Rhyndacus, nato verso il 1445, morto nel 1535. Dopo la rovina dei deboli avanzi dell'impero greco, si rifugiò in Italia, e trovò asilo alla corte di Lorenzo de' Medici, che lo incaricò di raccogliere manoscritti greci per la sua biblioteca, incarico che il Lascaris compì con molta perspicacia. Morto Lorenzo de' Medici, il Lascaris accettò l'offerta di Carlo VIII d'insegnare il greco all'università di Parigi, e vi si recò verso la fine del secolo XV; Luigi XII due volte lo mandò ambasciatore a Venezia, negli anni 1503 e 1505. Leone X lo chiamò in Roma ad insegnar greco, e gli affidò la direzione della tipografia creata da quel pontefice ed alla quale era riservata la stampa di autori classici greci. Passò poi a Venezia ed a Parigi, e alle insistenze di Paolo III tornò in Roma, ma poco dopo morì, vecchio e carico di malanni. Nessuna delle vite del Lascaris lo dà in Roma come conclavista di Giorgio d'Amboise cardinale di Rouen nel conclave del settembre-novembre 1503. Fu sepolto nella chiesa di sant'Agata alla Suburra: ma l'iscrizione non ha la data di morte. Essa è così concepita: *ΛΑΣΚΑΡΙΣ ΑΛΛΟΔΑΠΗ ΓΑΙΗ ΕΝΙ ΚΑΤΘΕΤΟ ΓΑΙΗΝ | ΟΥΤΙΔΙΗΝ ΞΕΙΝΗΝ ΩΞΕΝΕ ΜΕΜΦΟΜΕΝΟΣ | ΕΥΡΑΤΟ ΜΕΙΛΙΧΙΗΝ ΑΛΛΑΧΘΕΤΑΙ ΕΙΠΕΡ ΑΧΑΙΟΙΣ | ΟΥΔΕΤΙ ΧΟΥΝ ΧΕΥΕΙ ΠΑΤΡΙΣ ΕΛΕΥΘΕΡΙΟΝ † ΞΕΙΝΕΛΑΚΑΙΝΥΓΕ ΜΟΙΡΑ ΜΟΥ ΠΑΤΡΟΣ ΗΓΡΟΦΥΓΟΥΣΑ | ΔΟΥΛΟΣΥΝΑΝ ΠΑΤΡΑΣ ΗΛΘΕΝ ΕΣ ΙΤΑΛΙΗΝ | ΜΗΤΡΩ ΠΕΙΘΟΜΕΝΗ ΘΣ ΖΕΥΞΕ ΜΙΝ ΑΝΕΡΙ ΚΛΕΙΝΩ | ΤΟΙΣ ΚΑΙ ΚΟΣΜΟΣ ΕΗΝ ΤΑΙΣ ΙΔΙΑΙΣ ΑΡΕΤΑΙΣ | ΕΛΛΑΔΟΣ ΑΛΛΟΔΟΗ ΚΑΤΕΡΙΝΑΝ ΠΡΟΥΦΘΑΣΕ ΜΟΙΡΑ | ΤΗΛΕΠΕΡ ΟΥΔΩΚΤΕΙΡ ΕΓΚΥΟΝ ΟΥΤΕ ΝΕΗΝ.* Questa memoria si vede nella parete destra della chiesa, vicina alla sacrestia, e ne riportiamo la versione fatta da Luca Holstein e pubblicata dal Martinelli, *Diaconia Sanctae Agathae ecc.*, pp. XLII-XLIII. La data di morte fissata all'anno 1535 è opinione del Tiraboschi.

Lascaris externa iacet hic tellure sepultus
Hospes non illi est terra aliena gravis.
Nam dulcem sensit dolet hoc quod patria tellus
Non tumulo graecos libero, ut ante, tegat.
†
Hospes hic Rallo patre nata Lacaena sepulta est
Quae patriae ob cladem fugit in Italiam
Maternus sic iussit avus claroque locavit
Coniugio haec decori coniugi avoque fuit
Sed procul a patria Catharinam immitia fata
Helladis abripiunt et gravidam et iuvenem.

Cf. Bayle, *Dict. crit.* (1741), III, 56; Boerner, *Litter. graec. Ital. instaur.* (1701), 199; Budinszky, *Univ. Paris.*, 231; Charavay, *Autog. B. Fillon.* (1878), III, 42-43; L. Doréz, *Un document nouveau sur le bibliothèque de Jean Lascaris*, in Rev. des Biblioth. (1892), II, 280; Id., *Jean Lascaris frère de "Janus"* ivi (1895), V, 325; Fabricius, *Bibl. graec.* (1721), X, 519, XI, 48; G. Gyraldi, *De Poetis suorum temporum*, dial. II; P. Giovio, *Elegia* XXX; C. Papadopoli, *Hist. Gymn. Patavini*, II, 421, sg.; H. Honius, *De Graecis illustribus*, II, 79, sg.; Lambecius, *Bibl. Vindob.* (1674), VI, 279, fig.; Legrand, *Bibl. Hellen.* (1885), I, CXXXI-LXII, 29-44, 195-199, 263-265; II, 322-236; K. K. Müller, *Neue Mittheilungen über Janos Laskaris und die Mediceische Bibliothek*, in Zentralblatt. Bibliot. (1884), I, 334-412; P. De Nolhac, in Mél. archéol. hist. École Franç. a Rome (1886), VI, 251-274; E. Piccolomini, *Due documenti relativi ad acquisti di codici greci fatti da Giovanni Lascaris per conto di Lorenzo de' Medici*, in Riv. di filol. istruz. class. (1873-1874), II, 401-423; III, 150-152, con note e rettificazioni, Torino, 1873-1874; Tiraboschi, *Stor. d. lett. ital.* (1812), tomo VII, parte II, p. 420; H. Vast, *De vita et operibus Jean Lascaris*, Paris, 1878; P. G. Vogel, in Serapeum (1849-1854), X, 65-74, 81-88; XV, 154-160.

[2] Eletto vescovo di Famagosta il 22 ottobre 1488 (*Obl.*, 83, 117). L'Ughelli dà un Giovanni Cippico vescovo di Zara (Jadrensis) che non è citato dall'Eubel. La iscrizione che riportiamo mentre dà il nome di Luigi al Cippico, il che farebbe credere trattisi del nostro,

" *stano, et Marullo*[1] *constantinopolitano, ill. principis Salernitani secretario, in cujus rei fidem* " *et testimonium ego Philippus de Patriarchis, clericus forliviensis, apostolica et imperiali* T., II, 209 " *authoritatibus notarius publicus omnia suprascripta manu mea propria scripsi et subscripsi et* " *meum signum apposui, rogatus et requisitus.*

" SULTAN BAJAZET CHAN, filius quondam Soldani Mahumeti Chan, Dei gratia imperator et " d. Asie, Europe et omnis maritime, patri et domino omnium christianorum divina providentia " pape Alexandro sexto romane Ecclesie digno pontifici. Post debitam et meritoriam saluta- " tionem, ex bono animo et puro corde significamus vestre Magnitudini' qualiter per Georgium *Vb.*, c. 161 " Buzardum, servitorem et nuntium vestre Potentie, intelleximus bonam convalescentiam suam " et omnia que retulit pro parte ejusdem vestre Magnitudinis, ex quibus letati sumus magnamque " consolationem cepimus: inter alia mihi retulit quomodo rex Francie animatus est prehendere

---

1. Marcello *T* — 4. et requisitus *om. T* — 5. quondam *e* Chan *om. T* — 10. vestre *om. T* — 11. quomodo] quod *T* - prehendere] perdere *Vb*; habere *T*

assegna a lui il vescovato di Zara e in ciò si accorderebbe con l'Ughelli. Il Farlati, *Illir. sacra,* V, 123, assegna il vescovato di Zara a Giovanni Cippico e quello di Famagosta a Luigi Cippico 'suo fratello' e dice che anche questo Giovanni morì in Roma l'anno 1505 e il suo corpo fu trasportato in patria dopo sessanta anni a cura del nipote Giovanni Cippico. Evidentemente vi è un po' di confusione su questi due vescovi della famiglia Cippico. Sembra che il nostro sia morto in Roma l'anno 1503 e sepolto in San Pietro. Il ms. Vat. Regina 770, c. 16 *v*, riporta questa iscrizione: ALOISIO CIPPICO DE RURE NOBILI TRAGU | RIEN. DALMATIAE ARCHIEPO. LADREN (!) PONTIFICIAS | IURISPERITISS. ORATORI POETAEQUE CELEBERRIMO | JULII II PONT. MAX. A SECRETIS IN OI | FORTUNA PROBATISS. QUEM CUM INGENTIA | MANERET FIDEI PROBATISS. OMNIUMQUE VIR |-TUTUM PRAEMIA MAGNO BONORUM LUCTU | IMPORTUNA MORS RAPUIT | V. A. XLVII, M. V. D. XV | OBIIT JULII II PONT. MAX. AN. | PRIMO VI NON MARTII | M. CLAUDIUS FR. EPUS. POLIAN. URBIS | GUBER. B. M. P. |

[1] Michele Marullo Tarcagnota, uno dei migliori poeti latini della Rinascenza. Greco d'origine e nativo di Costantinopoli, fu portato in Italia dopo la presa di questa città: studiò lettere latine e greche a Venezia e filosofia a Padova. Per vivere si adattò alla vita del soldato e militò sotto gli ordini del suo compatriota Rallo. Tra le emozioni e i disagi della vita militare compose quattro libri d'epigrammi, tre libri d'inni e un poema intitolato *De Principum Institutione.* Gli epigrammi sono dedicati a Lorenzo de' Medici suo protettore, e sono sul genere di quelli di Marziale: alcuno è più lungo come le *Elegie a Neera* nelle quali il poeta dà molte notizie autobiografiche. La vita del Marullo fu agitatissima " c'etait un esprit inquiet — dice il Bayle — et il ne trouva jamais une assiette fixe, " ni pour son corps ni pour ses études „. Marullo sposò Alessandra Scala una delle più belle e spiritose donne fiorentine, e il Poliziano che era stato suo infelice rivale, si vendicò scrivendo contro di lui versi amarissimi. Ritornando da Volterra a Firenze morì annegato nel Cecina. Gli epigrammi del Marullo comparvero in Roma nel 1493, e se ne citano pure altre due edizioni del 1489 e del 1490, ma non complete. Gli epigrammi e gl'inni riuniti si pubblicarono a Firenze nel 1497: un supplemento a questa edizione col titolo *Maruli Neniae* fu edito a Fano nel 1515. Le edizioni più complete sono quelle di Brescia del 1531 e di Parigi del 1561. Recentemente ne trattarono il Pasolini, *Caterina Sforza,* vol. II, pp. 138, 157, 301, 338, che ricordò i versi da lui dedicati alla bella donna al cui servizio rimase durante tutta la lotta col Valentino, e C. Sathas nel vol. VII dei *Μνημεῖα 'Ελληνικῆς Ιστορίας* che è tutto dedicato agli stratioti. Esso contiene un'estesa prefazione a loro riguardo (pp. I-LXVIII) e primo fra tutti il Marullo, del quale, riportando parecchi componimenti, ricorda le lodi fattene da Erasmo, da Giulio Cesare Scaligero, dal Beato Renano, dal Mureto che lo chiama 'poeta divinus', dal Gaddi che lo dice 'principe' della nuova poesia lirica. Lo ricorda l'Ariosto nella pietosa elegia *ad Herculem Strozzam* (*Opere,* II, 333), il Tebaldeo, Pietro Crinito, il Pontano, il Pistoia, e il Valeriano " Marullum in aqua muribundum consoletur „ (negli *Hexametri odae et epigrammata,* Venetiis, 1550) che nel *De literat. infelicit.* così ne descrive la morte: " Demum dum Siclam, qui olim Cecina dicebatur, fluvium " vel exigua tunc aqua fluentem ingressus, sive equum " potaturus, sive alia de causa tantillum immoratus, " sensit equum anterioribus pedibus ita in arenas alvei " semper infidi voraginosas absorberi, ut emergere inde " non posset, dumque indignatus eum calcaribus adurget, una cum eo in coenum provolutus est, impacto" que crure sub canterii ventrem, cum neque surgere, " neque se inde exsolvere posset, modica admodum eius " profluentis aqua suffocatus interiit.... Ferunt illum " primo statim casu vehementer excanduisse, utque erat " irae impatiens, convivia et maledicta in superos de" torsisse „. Oltre gli autori citati cf. BAYLE, *Dict. crit.* (1741), III, 359-360; BOERNER, *De exulibus Graecis, iisdemque litterarum in Italia instauratoribus,* p. 471: L. BRUNS, *Michael Marullus, ein Dichterleben der Renaissance,* in Preuss. Jahrb. (1893), LXXIV; CRESCIMBENI, *Storia della volg. poesia* (1730), III, 345; FABRICIUS, *Bibl. med. aev.* (1736), V, 138; HONDIUS, *De Graecis illustribus linguae graecae litterarum humaniorum restauratoribus*; LAMBECIUS, *Bibl. Vindob.* (1674), VI, 279, fig.; NICERON, *Mèm. hom. ill.* (1738), XXXIX, 398; SATHAS, *Neoèllen. philol.* (1868), 77; TIRABOSCHI, *Storia d. lett. ital.* (1809), VI, III, 955.

" Gem, fratrem nostrum, in manibus vestre Potentie, quod esset multum contra voluntatem no- " stram, et vestre Magnitudini sequeretur maximum damnum et vestri omnes christiani pate- " rentur detrimentum. Idcirco una cum prefato Georgio cogitare cepimus pro quiete, utilitate " et honore vestre Potentie et adhuc pro mea satisfactione: bonum esset quod dictum Gem, " meum fratrem, qui subjectus est morti et detentus in manibus vestre Magnitudinis, obire " mortem faceretis, que sibi vita esset, et potentie vestre utile et quieti commodissimum mihique " postea gratissimum; et si in hoc Magnitudo vestra contenta sit complacere nobis, prout in " sua prudentia confidimus facere velle, debet pro meliori sue Potentie et pro majori nostra " satisfactione, quanto citius fieri poterit, cum illo meliori modo quo placebit vestre Magnitu- " dini, dictum Gem levare facere ex angustiis istius mundi et transferre ejus animam in altero " seculo ubi meliorem habebit quietem. Et si hoc adimplere faciet vestra Potentia et mandabit " nobis corpus suum in qualicumque loco fuerit citra mare nostrum, promittimus nos, sultan " Bajazet Chan supradictus, in quocumque loco placuerit Sanctitati vestre ducatorum trecenta " millia auri, quatenus possit vestra Potentia ex illis emere filiis suis aliqua dominia; quos du- " catos trecenta millia consignare faciemus illi cui ordinabit vestra Magnitudo, antequam sit " nobis dictum corpus datum et per vestros meis consignatum: adhuc promitto vestre Potentie " quod, vita mea comite et quamdio vixero, habebimus semper bonam et magnam amicitiam
T., II, 210 " cum' eadem vestra Magnitudine sine aliqua deceptione et eidem faciemus omnia beneplacita " et gratias nobis possibiles. Insuper promitto Potentie vestre pro maiori sua satisfactione quod " neque per me aut meos servos neque etiam per aliquem ex patriis meis erit datum aliquod " impedimentum aut factum damnum christianis cujuscumque qualitatis aut conditionis fuerint " sive in terra aut in mari, nisi essent aliqui qui nobis aut subditis nostris damnum facere " vellent. Et pro majori adhuc satisfactione vestre Magnitudinis, ut sit secura sine aliqua du- " bitatione de omnibus hiis que supra promitto, juravi et affirmavi omnia in presentia prefati " Georgii, per verum Deum quem adoramus, et super evangelia nostra observare vestre Po- " tentie omnia usque ad complementum, neque in aliqua re deficere sine defectu aut aliqua " deceptione. Et adhuc pro majori securitate vestre Magnitudinis, ne ejus animus in aliqua " dubitatione remaneat, imo sit certissimus de novo, ego supradictus sultan Bajazet Chan, juro " per Deum verum qui creavit celum et terram et omnia que in eis sunt, et in quem credimus " et adoramus, quod, faciendo adimplere ea que supra eidem requiro, promitto per dictum " juramentum observare omnia que supra continentur et in aliqua re nunquam contrafacere ne- " que contravenire vestre Magnitudini.

" Scriptum Constantinopoli in palatio nostro, secundum adventum Christi die xv septem- " bris MCCCCLXXXXIIII.

V *b.*, c. 162 " *Et ego Philippus de Patriarchis, clericus forliviensis, apostolica et imperiali authorita- " tibus notarius publicus infrascriptas literas ex originali quod erat scriptum literis latinis in " sermone italico, in charta oblonga, more Turchorum, que habebat in capite signum magni*
T., II, 211 " *Turchi aureum et in calce nigrum, transumpsi fide'liter de verbo ad verbum, et manu pro- " pria, requisitus et rogatus, scripsi et subscripsi, signumque meum in fidem et testimonium " consuetum apposui.*

" *Florentie, die xxv novembris MCCCCLXXXXIIII, in conventu Crucis ordinis Minorum* „.

Feria quinta, XVIII mensis decembris, omnia bona pape parata fuerunt ad iter et recessum, lecto et credentia quotidiana dumtaxat demptis, omnia apostolice capelle paramenta et thesaurus sacristie omnis municio palatii, totum granum, omnia que pontifex habet, missa ad Castrum sancti Angeli, omnes cardinales parati ad recessum, equi ferrati, salme parate.

1. nostrum qui est in *T* — 6. mortem *om.* *T* - que sibi vita esset] quod si ita esset *T* — 7. postea *om.* *T* — 9. fieri *om.* *T* — 10-11. aliud seculum *T* — 13. Chan *om.* *T* — 14. auri *om.* *T* — 16. adhuc permittet vestra Potentia *T* — 17. comite *om.* *T* — 19. nostras *T* — 30. faciendo] faciam *T* — 42-43. capelle sacrestie paramentis omni munitione palatii toto grano omniaque que *T* — 44. salme parate] parati *T*

Feria sexta, xix decembris, liberati fuerunt a detentionibus r. d. cardinalis Sancti Severini qui equitavit ad regem Francie, quedam pontificis jussu et nomine cum eo tractaturus, et Prosper Columna qui, ut asserebatur, promiserat pape arcem Hostiensem restituere, et se ad soldum Ecclesie et pontificis dederat et converterat.

Dominica quarta adventus, xxi decembris, r. in Cristo p. d. Bernardus episcopus adurensis [1] celebravit missam solemnem in capella majore palatii, papa presente: sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum; alia observata sunt more solito. Missa finita, me interrogante, papa dixit mihi quod intendebat venire ad matutinum noctis natalis Domini et quod lectiones dicerentur eo ordine, prout fuerat in primo anno sui pontificatus observatum.

Feria secunda, xxii decembris, incepta fuit ruina domus magistri Jacobi aurificis [2] et aliarum circa Castrum sancti Angeli sitarum, et designatus fossatus qui castrum ipsum cingere debet [3].

Superioribus et his diebus, xix, xxi, xxii, xxiii hujus mensis decembris, gentes regis
Francie fecerunt incursus per montem Marium usque ad Sanctum Lazarum et prata Castro
sancti Angeli adjacentia: statuerunt etiam una nocte dictorum dierum Urbem proditorie
debellare ab illa parte et Columnenses ab alia, in quorum subsidium et adjutorium mille
Galli debebant se transire per flumen circa Hostiam ad litus hostiense de litore portuensi.
Sed adeo fuit validus ventus eis contrarius quod non potuerunt, quod proposuerunt exequi.
Dicebant enim per portam sancti Pauli hec mala perpetrasse, intrasse Urbem, igni in-
cendisse, spoliasse et multa' mala fecisse, cujus rei auctorem fuisse dicebant nonnulli cardi- T., II, 212
nalem Gurcensem ipsumque, illa nocte, in persona' non longe a porta Urbis venisse ac, vento Vb., c. 163
impediente, retrocessisse: is etiam maxima causa fuit progressus regis versus Urbem. Con-
verterat enim Aquependentis et aliarum terrarum Ecclesie incolas ad intromittendum regem
Francie, cujus et gentis sue honestatem et legalitatem extollebat ad superos, dicens eos etiam
unam gallinam, ovum vel quid minimum ab eis [non] recepturos sine plena solutione; asserens
etiam SS. D. N. ipsum ad regem promisisse ut sibi aditum et transitum per terras Ecclesie
procuraretur; sicque et aliis verbis et modis induxit populos illos ad intromittendum regem
ipsum et gentes suas contra omnem pontificis voluntatem et, ut curialibus nationis nostre
germanice in urbe existentibus etiam persuaderet ipsorum curam habere, scripsit patentes
literas quas ad Urbem misit nobis principalioribus presentandas et aliis huiusmodi tenoris:

" Carissimis fratribus et amicis prelatis et aliis curialibus nationis Alemanie et dominio-
" rum ill. archiducis Philippi in Urbe habitantibus.

---

3. Prosper] propterea *T* — 4. et pontificis *om.* *T* — 5-6. adurensis] ducensis *T* — 7. procurator generalis ordinis *T* — 11-12. circumdare *T* — 16. parte] porta *T* — 17. transire] introducere *T* — 25. non *om. V; è in T* — 28. nostre *om.* *T* — 30. et aliis.... tenoris *om.* *T*

[1] L'Eubel dà al vescovato di Bernardo de Abbatia la durata dal 15 febbraio 1486 al 29 luglio 1491, e suo successore dice Antonio de Monasterio o di Appiniaco (*Schede Garampi*).

[2] Era costui Jacopo Magnolino da Firenze, orefice e mazziere pontificio dal 1489 al 1495. " 28 augusti " 1489 magister Jacobus Magnolinus laicus florentinus, " SS. D. N. aurifex, serviens armorum SS. D. N. admis- " sus fuit et receptus ad officium servientium armorum " huiusmodi, in locum magistri Nicolai de Trevio Spo- " letan. dioces. per ipsius resignationem vacans, prout " patet per supplicationem desuper signatam, sub dat. " Romae sexto kal. septembris anno VII. N. de Castel- " lo ,,. *Innoc. VIII, Officiorum,* vol. 697, lib. V, fol. 70 v. Il Müntz, *Les arts* ecc. cit., *Innoc. VIII,* registra molti lavori eseguiti dal Magnolino e i relativi pagamenti. Cf. pure Barbier de Montault, in Rev. de l'art. chrét. (1889), serie 4a, vol. VII, p. 187. Il Gualdi, mss. Vatic. 8253, parte I, foll. 16 v, 17 riporta questa curiosa iscrizione: D. O. M. | INGENIO EXCELLENTI | AURIFICI FLOREN. JACOBO | DAL MAGNOLINO HERE | BEMERENTI (!) POS. VIX. | ANN. XVIII (?) XVII KAL. JUN. | NATURAE CESSIT | MCCCCLXXXXVII e dice averla letta nel pavimento della nave destra presso la porta della sagrestia della chiesa di sant'Agostino.

[3] In Bonanni, *Numismata Pontif. Rom.,* Romae, 1699, vol. I, pp. 114, 135 si trova riportata l'incisione di una moneta la quale ricorda codesti restauri eseguiti in Castel Sant'Angelo. Nel retto ha la leggenda *Alexander VI Pont. Max. instauravit ann. sal. MCCCCXCV,* nel verso: *Arcem in mole divi Hadr. instaur. fossa ac propugnaculis mun.* Il Castello vi è rappresentato con l'angelo sulla cima: due torri ai lati con pennoni sventolanti.

“Carissimi, etsi, prout testis est Deus qui hominum scrutatur corda et renes, qualem potuimus fecimus diligentiam erga christianissimum regem, tum nomine summi pontificis tum nomine nostro, dedimus operam ad faciendam bonam unionem et intelligentiam inter ipsum summum pontificem et regem, nihilominus, quorum culpa nescio, hactenus fuimus impediti, non per ipsum Xpianissimum regem, cum nihil cupiat quam se devotissimum filium gerere erga summum pontificem et sanctam Sedem, suorum primogenitorum more; sed timeo quod a Deo principaliter, propter peccata nostra et demerita graviter offenso, impedimentum dicte unionis processerit, qui nisi precibus devotarum personarum fuerit placatus, dicta unio nec, ex consequenti, pax inter principes Xpianitatis fieri poterit. Ceterum cum timor sit de invasione Urbis per armigeros ipsius regis Xpianissimi et suorum confederatorum, si dicta unio in dies breves non fiat, propter hostes ipsius Xpianissimi regis, qui stant in Urbe, ut dicitur, sic effici apud Xpianissimum regem, ne aliqua damna inferant sui armigeri quibuscumque curtisanis in Urbe moram trahentibus neque etiam ceteris, quibuscunque et undecumque sint' T., II, 213 oriundi, nisi in armis contra suam Majestatem et suos reperirentur; et inter ceteros in Urbe moram trahentes voluit et declaravit sua Majestas quod omnes subditi serenissimo domino meo Romanorum regi semper augusto et illustrissimo principi domino Philippo, ejus inclyto nato, Austrie archiduci et Burgundie duci, non minori favore per suos armigeros debere tractari quam proprii ipsius Xpianissimi regis, una cum civibus romanis: et hac de causa me misit ex Bracciano ad d. comitem de Montpancier, ejus cognatum et generalem locumtenentem, ad significandum ei pro parte sue Majestatis, ut caveret nec permitteret per quoscumque armigeros sue Majestatis aliquas injurias aut molestias fieri supradictis incolis et precipue rr. dd. cardinalibus, quibuscumque curtisanis et civibus romanis et maxime dictis subditis d. Cesaris et d. archiducis Philippi. Et ea de re hec volui vobis significare, ut si contingat, quod absit, armigeros Xpianissimi regis intrare Urbem cum manu forti, sitis advisati de bona V*b*., c. 164 voluntate ipsius Xpianissimi regis: et ut possitis securius vos et vestra bona con'servare, essem opinionis quod, cum bona licentia d. secretarii d. cardinalis Lugdunensis, recurratis, si tumultus fuerit in Urbe, ad domum mee habitationis quam inhabito ex gratia dicti d. secretarii cui scribo in presentiarium ut vos benigne recipiat: sum enim memor quod de nihilo Deus me creavit et ad cardinalatus honorem et onera me promovit ad preces bo. me. d. Cesaris, ipsius serenissimi Romanorum regis et principum electorum. Quapropter, quandiu vixero, conabor reddere vices gratitudinis ipsis d. serenissimo Romanorum regi, d. archiduci Philippo et omnibus eorum subditis, non minus quam si essem oriundus de eorum dominiis. Deo duce, valete, filii charissimi, et Deum pro intentione mea, que est ad pacem universalem inter Xpianos et guerram universalem contra Turchos, orate.

“Ex Formello, hac [die] XXIII decembris MCCCCLXXXXIIII.

“Vester amicus r. CARDINALIS GURCENSIS „.

Feria quarta, XXIIII decembris, vigilia nativitatis Domini salvatoris nostri Jesu Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii apostolici, papa presente; in nocte sequenti fuerunt matutine.

In mane sequenti, festum nativitatis predicte, r. d. cardinalis Montis Regalis qui dicturus T., II, 214 erat missam majorem, pro eo' quod ante diem pontifici nova venerant de voluntate regis Francie super compositione et concordia facienda super introitu suo ad Urbem, deputatus fuit per SS. D. N. mittendus ad regem Francie ad castrum Bracciani, ut ipse rex alium suum mitteret, cum quo de modo et adventu regis predicti tractandum esset.

Eodem mane, SS. D. N., antequam veniret ad capellam, convocavit coram se omnes cardinales in camera papagalli, dempto cardinale Alexandrino celebraturo: causam regis Francie

3. unionem] opinionem *T* — 12-13. curtisanis] partisanis — 18. civibus] omnibus *T* — 19. ex Bracciano] de castris *T* - Montpellier *T* — 35. die *om. V; è in T* — 41. ante diem pontifici *om. T*

proposuit in presentia ducis Calabrie: acceptis deinde sacris vestibus more solito, venit ad capellam majorem, ubi misse solemni interfuit, quam celebravit r. d. cardinalis Alexandrinus; non fuit sermo: in fine, papa dedit interessentibus plenarias indulgentias quas celebrans publicavit: ensem, tam veniendo ad capellam quam inde ad cameram redeundo, portavit ante crucem d. Octavianus de Furnariis [1], camere apostolice clericus. Missa finita, pontifex in camera papagalli, depositis sacris vestibus, ante sedem suam stans, ducem Calabrie coram se stantem pancerio et schinieriis armatum, ense et pugnali cinctum, secrete allocutus est [2], omnibus cardinalibus circum stantibus; qui tandem pedem et manum pape osculatus, receptus per papam ad oris osculum, recessit associatus a rr. dd. cardinalibus Neapolitano,' Ascanio T., II, 215
et Valentino; quibus omnibus consessis equis, simul equitarunt, dux a dextris et cardinalis Neapolitanus a sinistris, quos secuti sunt Ascanius et Valentinus suo ordine, usque ad domum ipsius Ascanii, ubi ipse Ascanius intravit et permansit; deinde equitavit dux, medius inter Neapolitanum a dextris et Valentinum a sinistris, ab eis ' usque ad portam sancti Laurentii V b., c. 165
[associatus], ubi, peractis ex more per ducem cardinalibus gratiis, recessit ipse dux et cardinales ad suas domos redierunt. Prandio peracto recessit ex Urbe cardinalis Montis Regalis ad Braccianum ad regem France iturus. Hoc mane, r. d. Ascanius, usque modo in palatio apostolico detentus, libertati sue restitutus est.

Feria sexta, xxvi dicti mensis decembris, festum sancti Stephani protomartyris, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem in capella majore palatii predicti, papa presente: sermonem fecit d. Mattheus Canalius, olim preceptor episcopi Viterbiensis. Venerunt etiam ad eamdem capellam post introitum D. N. tres oratores [3] regis Francie, nocte preterita missi, videlicet magnificus dominus.... marescalcus regni Francie [4], d. Joannes Ganay

---

3. plenarias *om.* *T* — 5. Furnariis] Gennariis *T* — 12-13. inter Neapolitanum et Valentinum ab *T* — 15. ad suas.... cardinalis *om.* *T* — 20. Canochius *T*

[1] "Octavianus de Fornariis clericus januensis "(postea ep. Maran.), in conclavi creato Alexandro VI "fuit electus per sacrum collegium card. in clericum et "secretarium dicti collegii vac. per resign. Joannis Lopis "ipsius collegii ultimi clerici in manibus SS. D. N. et "sacri collegii factam; et die 18 dicti mensis Laurentio tit. Sanctae Ceciliae presb. card. Beneventano, camerario ipsius collegii, detulit juramentum solitum de "observandis statutis ipsius collegii. De quo rogatus "fuit Henricus Brunus etiam dicti collegii clericus, et "Octavianus prefatus habuit patentes dicti sui officii "clericatus in forma solita registratas" (*Acta consist.*, 1492-1513, fol. 1). Il 20 gennaio 1495 fu eletto vescovo di Mariana, e morì di peste nel settembre 1500; i suoi funerali furono registrati in questo *Liber* ai 26 ottobre. Alli 25 dello stesso mese era nominato vescovo di Mariana Giovanni Battista Usodimare (*Lib. Prov. S. C.*, p. 175 *v*). Ai 26 Giovanni Galves spagnolo succedeva a lui, già morto, nell'ufficio di registratore delle bolle (*Reg. Off.*, tomo II, p. 166 *v*). Fu sepolto in sant'Agostino in un monumento ricco di ornati e bassorilievi posto nella parete sinistra del portico del convento (oggi ministero della Marina): sopra l'urna è in rilievo una statua giacente che lo rappresenta in abito episcopale. Scrive il Gualdi (*Cod. Vat.* 8253, parte I, fol. 17 *v*) che prima era nell'andito della sacrestia. Sull'urna: *ΣΟΙ. ΧΑΡΙΝ. ΕΣΕΥΛΕΣΣΕ . ΠΟΝΟΣ . | ΚΑΙ . ΛΟΕΣ . ΦΛΤΟΣ . ΙΑΡΩΣ* | . Nella base: CHR. SOT. | OCTAVIANO FVRNARIO PATRITIO GENUEN. PONTIFICI MARIANENSI | CAUSSIS FISCALIB. IUDICANDIS VII VIRO PONTT. MAXX. A. SUBPLICIB. (!) | LIBELLIS REFERENDIS BONARUM ARTIUM OMNIUM THESAURO (!) | IN QUO ORNANDO VIRTUS ET FORTUNA QUOM (!) CERTARENT IMPORTUNA MORS | PAUPERES AUXILIO DOCTOS PATROCINIO BONOS MAGNA SPE PRIVAVIT | VIX. AN. XXXVI. M. IV. D. UNDE XX | FRATRES QUATTUOR (!) INFELICISSIMI AMORIS ET PIETATIS ERGO B. M. P.

[2] "Et cussì el zorno de Natal che fo a dì 25 dezembrii, el pontefice, ditta la messa in la sua capella, "chiamò esso Ferdinando duca di Calavria, et a quello "messe una bareta de varo, fodrà de varo, tamen era di "veluto, in testa, et li fece cinger la spada a lado in"vestendolo del ducato di Calavria et a quello usò que"ste parole, lacrimando e l'uno e l'altro, et el duca ci "era davanti in zenochioni et disse: Duca, fiol nostro "carissimo, andate et state di bona voglia, che havemo "speranza lo eterno Iddio ne aiuterà. Et li dette la be"nedittione, offerendosi in ogni cosa, et quello lacri"mandò licentiò et scrisse un breve al re Alfonso zerca "questo partito del suo fiol. El qual duca statim mon"tato a cavallo, con el signor Virginio Orsini, conte "di Petigliano, Zuan Iacomo di Traulzi marchese di "Pescara et altri conduttieri con squadre zerca 22 et "1500 fanti, ussite di Roma, accompagnato dal cardinale "Ascanio suo barba che lo andò confortando sin fuora "le porte di Roma, et in quel zorno medemo el duca "con tutta la zente cavalcorno mia 18 a uno loco di "la chiesia chiamato Teoli"; SANUTO, *Spediz. di Carlo VIII*, p. 161.

[3] Vennero in Roma il maresciallo de Giè, il presidente de Ganay, e il siniscalco da Vesc.

[4] Pietro de Giè, visconte di Rohan, maresciallo di Francia, nato circa il 1455, morto nel 1513. Cf. AN-

primus presidens parlamenti parisiensis et quidam alius[1], omnes tres laici: dedi locum ipsis, magno marescalco in scalis solii pape ante et supra senatorem, aliis duobus in banco oratorum laicorum, in quo erant duo oratores Neapolitani regis; qui nolentes cum his novis contendere et asserentes se nescire ipsos oratores esse, recesserunt ex eorum loco: significato autem ex speciali mandato pape per me ipsis illos oratores esse regis Francie, redierunt ad loca sua et illis cesserunt. Erant autem cum dictis tribus oratoribus multi Galli, quorum multi sine aliqua discretione posuerunt se usque ad prelatos et in eorum etiam scamnis sederunt, quos cum inde tollerem et ad convenientia loca ponerem, papa mihi ad se vocato dixit irato animo me rem suam destruere et quod Gallos stare permitterem ubi vellent pro eorum libito voluntatis. Respondi Sanctitati sue quod, pro Deo, pro hac re non commoveretur, quia, voluntate sua mihi in hoc nota, illis non essem amplius verbum dicturus, etiam ubicumque stantibus.

T., II, 216 Sabbato, XXVII decembris, festum sancti Joannis evangeliste, r. in Cristo p. d. Bartholomeus episcopus segobricensis, ss. dd. n. pape magister domus, celebravit missam solemnem in capella predicta: sermonem fecit quidam Michael Fernus[2] de Mediolano non sine sui decore, papa presente et de hujusmodi sermone valde attediato.

Feria quarta, XXXI decembris, bono mane, de mandato ss. d. n. pape, equitavi obviam regi Francie sibi dicturus ordinem receptionis sue juxta cerimonialia; ab eo recepturus voluntatem suam et executurus quicquid sua Majestas mandaret: venerunt et una mecum r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus nepesinus, pape secretarius, d. Hieronymus Porcarius, auditor rote decanus, Coronatus de Planca, Marius Millinus, Christophorus Bufalus, cancellarius Urbis, et Jacobus de Sinibaldis[3], cives romani. Reperimus circa Galeram[4] ad II milliaria

---

7. usque ad] prope *T* - etiam *om.* *T* — 9. me rem] me mentem *T* — 15. Servus *T*

SELME, *Généal. mais. France* (1733), VII, 107; L. CHAPPLAIN, *Procès de Pierre de Rohan, maréchal de Giè* (1504), in Ann. soc. Acad. Nantes (1836), VII, 249; LELONG, *Bibl. France*, III, 33645; R. DE MAULDE, *Pierre de Rohan, duc de Nemours, dit le maréchal de Giè*, in Procéd. polit. régne Louis XII (1885), Paris, 1885; V. PAVIE, *Le marechal de Giè*, in Congr. scient. (1843), II, 323.

[1] Siniscalco di Beaucaire, nato circa il 1447, morto nel 1501. Cf. A. DE BOILISLE, *Notice biographique et historique sur Etienne de Vesc, sénéchal de Beaucaire pour servir à l'histoire des expéditions d'Italie*, in Ann.-bull. soc. hist. de France (1878-1883), XV, 265; XVI, 293; XVII, 225; XVIII, 275; XIX, 209; XX, 276. Estratto Nogent-le-Rotrou, 1884, p. 302; GERMAIN, *Donation inédite de Louis XI en faveur d'Etienne de Vesc*, Montpellier, 1884; L. ROBIN, *Etienne de Vesc, baron de Grimaud* etc., in Bull. soc. archéol. Drôme (1867), II, 74; J. ROMAN, in Bull. Acad. Delphin. (1893), serie 4ª, vol. VII, p. 608.

[2] Sembra fosse un notaio milanese, morto circa il 1513. Di lui e delle sue opere trattano il Brunet, il Copinger, il Graesse, l'Hain, e più diffusamente l'Adelung, *Allg. Get. Lex.* (1787), II, 1057; l'Argelati, *Bibl. Mediol.* (1745), I, II, 596; II, II, 1988, e il Tiraboschi, *Storia della lett. ital.* (1809), VI, II, 645-647. L'orazione qui citata non ci risulta edita. Nella biblioteca Nazionale di Parigi, mss. fondo latino 12546 fol. 61 sg. vi è "Conclave Alexandri VI P. M. Michaele Ferno "Mediolanensi authore ". Nei documenti riferiti dal Burckard riguardanti la legazione del cardinale di Santa Croce in Gerusalemme questo Michele Ferno figura tra gli scrittori apostolici. Una lettera dell' Antiquario è diretta "Spectato viro domino Michaeli Ferno Causidico Mediolanensi, fratri optimo ".

[3] Lo ricordano i seguenti atti: "1497 martii 20. "Instrumentum venditionis factae casalis dicti l'Isola "de Sancta Anastasia per Sixtum de Mellinis d.no Ja"cobo de Sinibaldis. *Laurentius de Bertonibus notarius* " (ARCH. LATER.). — "1503 febr. 25. Fidantia inter Ro"dericam de Caffarellis relictam Jacobi de Sinibaldis "et Paulum de Capranica. *Latinus de Mascis notarius* " (ARCH. CAPIT.). Nel 1508 il casale di santa Anastasia era venduto dagli eredi di Giacomo a Francesco Sinibaldi per atto del notaio Saba Vannucci dei 23 ottobre 1508.

[4] Dalla stazione della Storta o Crocicchie, per una via a sinistra dell' osteria, dopo circa un km. e mezzo si giunge alle rovine di Galera. Porta attualmente questo nome una vasta tenuta ed un casale detto Santa Maria di Galera. Il paese sta sopra una collina di tufo vulcanico, tagliata a picco da tutte le parti e di forma rettangolare, ai cui piedi scorre l'Arrone: le mura che ancora lo cingono, sono di varia costruzione e ricordano due epoche, il secolo XI e il secolo XV, le case sono generalmente di epoca saracinesca del secolo XIII e sembrano essere state rifatte dopo che gli Orsini divennero signori del luogo; esse sono tutte in rovina e coperte di erba e arbusti; alcune hanno finestre gotiche, altre sembrano essere state restaurate al principio di questo secolo, la piazza è presso l'angolo occidentale: ivi è la rovina della chiesa, già dedicata a san Nicola: esiste tuttora il campanile. Le

rr. dd. cardinales Sancti Petri ad Vincula, Gurcensis et de Sabellis, quos honoravi ex equo tamen non descendens; parum post eos venit rex quem pariter ex equis non descendentes omnes propter lutum et tempus pluviosum ac regis acceleritatem itineris, venerati sumus. Proposita deinde per episcopum Nepesinum commissione per ss. dd. n. papam de recipiendo ipsum regem sibi facta, ego similiter quod mihi per eumdem mandatum fuerat Majestati sue explicavi. Respondit rex venire velle ad Urbem omnino sine pompa: audivi, et post me ' d. Hieronymus Porcarius qui pro omnibus collegis suis romanis locutus est populum et ejus V8., c. 166 facultates offerens, rex parum respondit nihil ad propositum. Retrocesserunt Romani ipsi; rex, me ad se accersito, ad IIII miliaria vel circa, continuo me allocutus est, et de ceremoniis, statu pape et cardinalium, Valentini conditione et ordine et tot aliis interrogatus, quod vix potui ad singula pertinenter respondere.

Prope Burgettum venerunt obviam regi duo oratores dominii Venetorum, qui ex equis descendentes manus proprias deosculati sunt antequam regi eas porrigerent, manum tamen regis ipsis porrectam non sunt deosculati: post eos venit r. d. cardinalis Ascanius qui ex mula non descendens, detecto capite, regem recepit. Similiter et rex, discooperto capite, ipsum cardinalem recepit; cooperuerunt ambo capita et r. d. cardinalis Ascanius ad sinistram regis equitans eum usque ad palatium sancti Marci [1], solite residentie ' r. d. cardinalis Bene- T., II, 217 ventani, in Urbe associavit per pontem Milvium. Venimus per viam luto et aquis superabundantem ad palatium predictum, circa secundam horam noctis; per omnes vias a palatio solite residentie r. d. cardinalis Ulisbonensis prope ecclesiam sancti Laurentii in Lucina sitam usque ad Sanctum Marcum erant incensi ignes et intorticia ac luminaria quasi per singulas domus, omnibus acclamantibus: *Francia! Francia! Columna! Columna! Vincula! Vincula!* Cum essemus ante palatium sancti Marci, r. d. cardinalis Ascanius non descendit ex mula, sed extra portam, ante regis introitum, discooperto capite, accepta a rege licentia, recessit, nec Sancti Petri ad Vincula nec aliquis aliorum cardinalium regem associavit. Ante introitum regis ad Urbem, hodie fuerunt consignate claves porte Viridarii, Belvedere [2], intermedie et omnium aliarum portarum Urbis magno marescalco regni Francie, dicti regis oratori supradicto, eo sic volente et cum papa convento ac concluso: dicebant enim Franci, et in hoc non errabant, claves hujusmodi nuper duci Calabrie, cum in Urbe esset, similiter fuisse traditas et assignatas, cui rex Francie non esset inferior.

Eadem die, ultima decembris, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente et officium inchoante, more consueto.

---

1. Gurcensis *om. T*

straduzze sono coperte da rovi impenetrabili, sulle alte mura l'edera si abbarbica pittorescamente. Fu questo il luogo di Galeria, nome della tribù rustica romana che avrebbe tolto il nome del rio Galeria. Era nel medio evo un castello considerevole degli Orsini che l'alienarono nell'anno 1671 e d'allora non fu più soggetto a feudo. A causa della malaria al principio del secolo XIX. fu abbandonato

[1] L'ultimo lavoro su questo storico palazzo è dello Zippel '*Per la storia del palazzo di Venezia*', in Ausonia, anno II, fasc. 1°, p. 114 sg. Si suppone che sia stato cominciato a costruire dal Barbo circa l'anno 1465, e il nome dell'architetto è pure una supposizione. Francesco dal Borgo San Sepolcro ne fu il direttore nei primi anni della costruzione: ma nulla autorizza a ritenerlo autore del progetto. Lo Zippel propende per Leon Battista Alberti, ma non può portare alcuna prova diretta, e solo rileva come esso palazzo sia il prodotto dell'arte fiorentina o meglio toscana. Quando il Barbo, elevato alla tiara sotto il nome di Paolo II morì, un solo lato di questo edificio, quello volto verso piazza Venezia, era compiuto; il cardinale Marco Barbo, congiunto del pontefice, continuò la fabbrica e costruì la sala che il Vasari vantava tra le più vaste d'Italia al tempo suo. Il Müntz, prima dello Zippel, si era espressamente occupato di questo palazzo: *Le palais de Venise a Roma,* in Studi in Italia, VII, 1884, p. 176, e lui e lo Zippel pubblicano documenti che riguardano le demolizioni eseguite per dar posto al palazzo, le spese sostenute, e alcuni nomi degli artefici che vi lavorarono. Certo, malgrado tutti gli studi fatti, sul palazzo di Venezia non è detta l'ultima parola. La parte elevata più tardi sotto la torre è stata ora demolita per dare completa visuale al monumento a Vittorio Emanuele.

[2] Il Belvedere fu cominciato a costruire dopo il 1485, poichè in questo anno cominciano gli acquisti dei terreni necessari alla nuova costruzione ed all'ingrandimento dei giardini del Vaticano. Secondo l'Infessura (ediz. cit., p. 279) questa villa sarebbe costata 60 000 ducati. Era situata all'est, nell'angolo inferiore del parallelogramma formato dal palazzo e dai giardini del Vaticano, a destra guardando San Pietro, ed

MCCCCLXXXXV.

Feria quinta, prima mensis januarii, r. cardinalis Parmensis, in festo circumcisionis, celebravit missam solemnem in capella majore apostolica, papa presente: sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum; et alia more solito sunt observata.

Eadem die et sequentibus diebus, omnes rr. dd. cardinales in Urbe existentes successive T., II, 218 visitarunt regem Francie, more solito,' exceptis Neapolitano et Ursino, qui, in palatio apostolico in cameris per SS. D. N. ipsis concessis residentibus, palatium non exiverunt nec regem ipsum visitarunt. Informaveram autem ipsum regem in adventu suo ad Urbem, cum per tot miliaria simul loqueremur, qualiter cardinales ipsum essent visitaturi, ipse eos recepturus associaturusque usque ad scalas, daturus eis dextram et alia hujusmodi; sed aliter se habuit: nulli obviam venit, nullum associavit, imo nec sui cuiquam ullum debitum honorem impendebant. Aula palatii sancti Marci, camera propinquior, prima camera, pro custodia dictorum V F., c. 167 oratorum et aliorum Francorum deputate, paleis' plene erant et palearum sacci numquam mundabantur. In portis camerarum et caminis affigebantur candele ex sevo similiter, et illi pulcherrimi mappemundi et omnia habebantur ad instar stabuli porcorum.

Feria sexta, II januarii, Columnenses receperunt duos equos ante domum r. d. cardinalis Sancti Severini et duos supra pontem sancti Angeli qui erant Hieremie de Vulterris[1] et unum r. d. cardinalis Sancti Georgii; inde, projicientes eorum assessores in viis publicis, alium etiam receperunt a d. Mario Millino, ex stabulo suo, in quo quamplures Galli erant hospitati.

Sabbato, III januarii, spoliate et depredate fuerunt per Columnenses et Gallos domus electi Consanensis, nepotis r. d. cardinalis Neapolitani, filii Jacobi de Comitibus[2], et d. Bartholomei di Luna, ss. d. n. pape cubicularii. Galli, ut suo modo hospitarentur, domos hinc et inde vi aperiebant et intrabant, extra projicientes et ponentes patronos, equos et alia, comburentes lignea, commedentes et bibentes que in ipsis erant absque alicujus rei solutione, ex quo surrexit magnus rumor in populo; unde ordinatum est et per Urbem de mandato T., II, 219 regis Francie publice proclamatum ne cui liceat domum vi intrare sub pena furce.'

---

12. prima] cum sua *T* — 13. oratorum *om. T* — 14. sevo] feno *T* — 15. mappemundi *om. T* — 21. Consanensis] consanguinei *T* — 23. et ponentes *om. T* — 25. per Urbem *om. T*

alla fine delle gallerie, per mezzo delle quali Bramante riunì sotto Giulio II il palazzo propriamente detto alla villa. Nella pianta di Roma pubblicata da Sebastiano Münster (1549) il Belvedere è un edifizio rettangolare, in cui s'aprono, dalla parte del Vaticano, due piani di finestre od arcate (sette al pian terreno, sei al primo piano) e circondato di caditoi e di merli. Nella pianta di Roma di Mantova pubblicata dal De Rossi, è un cubo abbastanza informe. In un disegno inedito dell'Heemskerk, conservato nella regia Biblioteca di Berlino, il Belvedere dal lato che guarda i prati di Castello è riprodotto in forma migliore. Secondo le tavole pubblicate nei *Giardini di Roma* del Falda (an. 1480 c.) la villa aveva la forma d'un castello merlato, con degli enormi basamenti. Alla villa era unito un cortile rettangolare. L'interno di essa conteneva sei camere ed una cappella, tutte situate sullo stesso piano. Fu trasformata in Museo sotto Giulio II, fu ingrandita sotto Gregorio XIII per l'aggiunta all'angolo nord della 'torre dei Venti' (cf. PLATNER, BUNSEN, *Beschreibung des Stadt Rom*, II[1], 236). Il Müntz, Archivio stor. dell'arte (1891), IV, 461, riproduce alcuni disegni del Belvedere e pubblica una serie di documenti riguardanti gli acquisti fatti da Innocenzo VIII per la sua costruzione, e le due descrizioni che ne lasciarono il Taja (an. 1750) e lo Chattard (an. 1762) prima che Pio VI ne ordinasse l'attuale barbara trasformazione.

[1] Cf. p. 122, nota 2. Da Volterra, familiare del cardinale Soderini. Non ci risulta l'anno di nascita, e le ricerche fatte in Volterra, anche dal bibliotecario della biblioteca Comunale, dott. Soldini, furono tutte negative. Fu nominato vescovo di Assisi l'8 febbraio 1496 (*Acta consist.*, I, 46) e nel 1509 vescovo di Padova. La chiesa di san Pietro in Selci fu da lui consacrata il 27 aprile 1507, come risulta da un'iscrizione che ricorda l'avvenimento. Sembra morisse in Volterra e fosse sepolto nella chiesa di san Francesco.

[2] Eletto vescovo di Nicastro il 29 luglio 1495 (*Acta consist.*, I, 43), castellano di Castel Sant'Angelo nel settembre 1496 (ARCH. DI STATO DI ROMA, *Mand. Camer.*, 1492-1500, fol. 86; il primo mandato è del 30 settembre 1496); prelato domestico e continuo commensale del pontefice (ARCH. VATIC., arm. XXIX, tomo LI, fol. 44 v) morto ai 26 ottobre 1497 " ex infirmitate gal- " lica ". Morì in Castel Sant'Angelo, e la stessa sera fu sepolto nella chiesa di santa Maria in Traspontina.

Feria secunda, v mensis januarii, fuerunt vespere papales in capella maiore palatii, papa presente, et ante ejus exitum de camera papagalli multi Galli pedem pape publice sunt deosculati; et post vesperas, in capella publice papa in solio sedente, Galli in magna quantitate et furia, sine ordine, per unam horam venerunt ad pedes osculandum; similiter et postquam papa ad cameram papagalli rediit, venerunt adhuc alii ad pedes osculandum. In vesperis, de mandato pape, dedi locum in solio suo ill. d. Engelberto, duci Cliviensi [1], et fratri germano uxoris sue, ac Ferdinando de Assis, filio ducis Ferrarie [2], et in gradibus inferioribus solii pluribus nobilibus Galli.

In die sequenti, fuit missa solemnis de epiphania Domini, quam celebravit r. d. cardinalis..., papa presente. In dicta capella, de sermone non memini si fuit et quis eum fecit, vel si non fuit. Missa finita et me in domum reverso, reperi Gallos.... contra meam voluntatem, de scitu tamen et licentia d. Marci de Thebaldis [3], capitis regionis nostre, domum meam intrasse; septem ex octo equis, mulis, asinis, quos in stabulo meo habebam, extraposuisse et septem suos introduxisse, qui fenum meum consumabant; cameram meam vice comiti Rothomagensi, et cameram d. Andree Ondorp [4], artium et medicine doctoris, canonici leodiensis medici mei, mecum tot annis hospitati, alteri nobili qui post paucos deinde [dies] in domo d. Jacobi Galli [5] ex peste vita functus est in Urbe, et cameram aliam inferiorem in qua omnes mei ser-

7. Assis] de Este *T* — 11. vel si non fuit *om.* *T* — 13. mulis] multos *T* — 15. Ondorp] Pondens *T* — 15-16. canonici.... mei *om.* *T* — 16. dies *è in T; om.* *V*

[1] Engelberto di Cléves, figlio di Giovanni I duca di Cléves, nato il 26 settembre 1462, naturalizzato nel 1486, marito di Carlotta figlia di Giovanni II de Bourbon il 23 gennaio 1489, conte d'Auxerre, di Nevers, d'Etampes e di Rethel, governatore della Borgogna nel 1499, morto il 21 novembre 1506. Cf. *Stukken aangaande Engelbert van Cleve, als ruwaard van het Sticht*, 1482, in Arch. Kerkel.-Wereld. Gesch. Utrecht. (1838), I, 97.

[2] Deve trattarsi di Ferdinando d'Este, e non di Ippolito già cardinale. Era nato ai 19 dicembre 1477 ed era stato allevato presso gli Aragonesi. Nel 1495 il padre lo mise allo stipendio di Francia, e seguì Carlo VIII nella conquista del regno di Napoli. I suoi servigi furono ricompensati coi titoli di consigliere e ciambellano reale, e col ducato di Amalfi che ebbe per poco, poichè dopo la cacciata dei francesi fu ripreso dai Piccolomini. Lo ritroveremo nel 1501 procuratore per le nozze del fratello Alfonso con Lucrezia Borgia. Congiurò contro il fratello stesso e fu condannato al patibolo, pena poi commutata in perpetua carcere. Morì ai 22 febbraio 1540.

[3] Di Simone Tebaldi, detto Mezzocavallo, medico illustre, scrittore apostolico ed abbreviatore di Sisto IV (*Reg. Datar.*, tomo III, ann. IV, p. 27). Abitava nelle case di sua famiglia alla parrocchia di santa Maria in Monterone, come risulta dal censimento di Roma edito dall'Armellini " primo una casa de ms. Marcho de Tiballis abita epso „ e altre case sono segnate nella stessa parrocchia " la casa de ms. Marcho de Tibaldis a la piaza de li Alberiny habita Antonio.... poy niuno et Collombino stengarolo „ — " la casa de Marco de Tibaldi a la piaza habita m. Francesco Scapuzo „ — " la casa de Marcho de Tibaldis habita m.^{o} Antonello Ferraro et una parte li scarpellini „. Nel 1509 lo troviamo conservatore di Roma insieme con Nunzio Velli e Marco Scapputi. Sposò Laura della Valle e ne ebbe cinque figliuoli maschi e quattro femmine. Deve essere morto dopo il 1524. Sino dal 4 ottobre 1520 aveva depositato in atti del notaro Villa il suo testamento col quale aveva disposto della sua eredità tra i figli, la vedova, e la nepote, lasciando altresì legati alle sorelle, e per sepoltura del suo cadavere l'avello nella cappella gentilizia di Santa Maria sopra Minerva. Il Magalotti nel ms. Chigiano G, V, 148, p. 367, trascrive alcune delle ultime volontà di Marco Tebaldi. " 1520 4 oct. nob. vir. d. Marcus de Tebaldis ci. romanus de reg. s. eust. facit. test.^{m} corpus mandat sepeliri in capella sua et suor. in eccl. s. Marie in Minerva, reliquit Dianae eius fil. ux. nob. Stephani Capodiferro una gonna panni nigri et decem. flor. Sigismundae ux. nob. Bruti de Capozucchis, Juliae ux. nob. Petri de Astallis, Camillae quon. suae dilectae nurui ux. q. Marcelli fil. sui unam gonnam, nob. Laurae de Valle eius char.me consorti 4^{m} partem fructuum totius haereditatis et bonor. mobil. ad effectum gubernandi Laeliam eius fil. Lucretiae nepti fil. q. Marcelli eius fil. relinquit fl. 3^{m} pro dote et acconcio haeredes fil. Petrum Paulum, Simonem et Vincentium „. Cf. B. Capogrossi-Guarna, *Notizie storiche della famiglia Tebaldi*, Roma, tip. Boncompagni, 1890.

[4] Nel 1497, il nostro *Liber* lo chiama " canonicus leodiensis, theologie ac artium medicine magister, penitentiarius in basilica principis apostolorum de Urbe pro natione Alemanica inferiori „; e ai 20 febbraio di quell'anno per morte dell'altro penitenziario alemanno è immesso ufficialmente in carica. Nel *Liber fratern. de Anima* (p. 91) leggesi: " Ego Andreas Andorp, canonicus leodiensis, sacre theologie medicine ac arcium doctor, ss. d. n. pape penitenciarius in confratrem hui. confr. receptus fui die 22 maii 1498 „. Nel dicembre 1499 lo troviamo ancora in funzione come penitenziere, poi il suo nome sparisce dal *Liber*.

[5] Le notizie sulla famiglia Galli nel Cod. Vat. Ott. 2550, cc. 77-91 vanno dall'anno 1460 al 1490. Di questo " nobilis vir. d.nus Jacobus Gallus mercator ro-

vitores, cum nonnulle alie adhuc camere domus mee prefate essent, familie dictorum nobilium Gallorum deputatas esse; proinde non parum commotus tanta injuria, accessi regem Francie apud quem de peractis fui conquestus, qui me remisit ad magnum marescalcum Francie, V b., c. 168 apud quem tantum, sequenti die per me' et cardinales Sabellum, Columnam et Sancti Dionysii importunavi quod fuit dictis Gallis aliud hospitium assignatum, videlicet domus d. Jacobi Galli, romani. Interim tamen in domo mea non fuerunt nisi VII eorum equi positi, qui in ea manserunt usque ad feriam quartam VII dicti mensis, qua exiverunt stabulum meum in sero.

Feria quinta, VIII januarii, spoliata et depredata fuit per Gallos domus Pauli de Brancha [1], T., II, 220 civis romani, interfecti duo filii sui et plures' alii ac judei occisi et eorum domus spoliate et depredate: similiter et domus domine Rose [2], matris r. d. cardinalis Valentini.

---

1. prefate] perfecte *T* — 3. fui conquestus] suorum conquestus sum *T* — 5. importunavi *om.* *T* — 7. in sero *om.* *T* — 8. Brancha] Planca *T*

" manus et scriptor litterarum apostolicarum de regione " Parionis filius et heres qd. Juliani Galli „ se ne ha memoria in atti di Saba Vannuzzi, anno 1490, prot. 1809, c. 156. Avevano le case al vicolo dei Leutari e altre nel rione Parione. S'imparentarono con i Cecchini e gli Orsini, dei quali interzarono l'arma. Il Galletti, *Inscript. Rom.*, tomo II, cl. VII, n. 19, p. X, riporta questa iscrizione come esistente in San Lorenzo in Damaso: JULIANO GALLO ROMANO | OMNIBUS CIVITATIBUS HO | NORIB. FUNCTO QUI HOC | PIETATIS SACELLUM SUA | PE. ERECTUM ARA PICTU | RIS PAVIMENTOQUE ORNA | VIT ANNUOQUE PROVENTU | QUO PERPETUUS ALATUR | SACERDOS ADAUXIT | JACOBUS GALLUS | PATRI B. M. F. VIXIT | ANN. LII MENS. VIII | OBIIT X SET. | M.CCCC.LXXXIII |. Il Fonseca, *De basilica sancti Laurentii in Damaso*, p. 221 scrive che questa iscrizione stava nella cappella della Vergine.

[1] Il Sanuto, *op. cit.*, ricorda pur lui questo saccheggio " et in Roma tutti stevano con gran paura, " perchè seguìte certe novità che alcuni de soi messeno " a ruba et sacco li giudei et fece gran danno. Ancora " a dì 8 se apizò alcuni italiani con sguizari, et sgui" zari se messe in ordine et messe a sacco la caxa di " uno spicier, nome Piero Branca, et fece bottin per " 8 milia ducati „. — Il 19 aprile 1492 Filippo de Antonacci notaio rogava il testamento " nobilis domini " Pauli Petri Branca de regione Arenulae „. — " Jacoba " [Capocci] vero Pauli de Branca in connubium tradita " e nobilissima romana regionis Arenulae familia cuius " adhuc platea in eorum sede locata eo nomine pollet, " licet a multis platea Sancta Maria de Monticellis ho" die dicatur „. Cod. Vat. 7934, c. 143.

[2] Vannozza Catanei era nata nel 1442 e morì di 76 anni il 26 novembre 1518 in Roma: fu sepolta in Santa Maria del Popolo. L'iscrizione che le fu apposta è scomparsa, ma ci fu tramandata dal ms. Chigiano, I, V, 167, fol. 419 e per quanto alcuno abbia dubitato della sua veridicità (REUMONT, *Bonner Literaturblatt*, V, 690) è per noi inoppugnabile. Essa così diceva: VANOTIAE CATHANAE CAESARE VALENTINE. JOANNE CADIAE | JOFRIDO SCYLATIS ET LUCRETIA FERRARIAE DUCIB. FILIIS NOBILI | PROBITATE INSIGNI RELIGIONE EXIMIA PARI ET AETATE ET | PRUDENTIA OPTIME DE XENODOCHIO LATERANEN. MERITAE | HIERONYMUS PICUS FIDEICOMISS. PROCUR. EX TEST. POS. | VIX AN. LXXVI M. IV D. XIII OBIIT ANNO MDXVIII XXVI NOV. — " 1519, 24 martii. " Guardiani societatis Sanctae Mariae de Gratiis, Por" ticus et Consolatione et Camerarius dicte societatis " fecerunt anniversarium quidem domini Caroli de Ca" nali secundi viri quondam domine Vannozie de Bor" gia in ecclesia sanctae Mariae de Populo apud suam " sepulturam cantando missam et alia solemnia faciendo " qui in similibus fieri solent iuxta ordinationem et vo" luntatem dicte quondam domina Vannozia in eius " testamento „. *Cat. Sanctae Mariae de Consolatione*, ad ann. " D. Vannotia uxor d. Caroli Canalis qui vult " sepeliri in ecclesia sancta Maria de Populo solvit fl. " L pro rem „. *Liber anniv. Sancti Salvatoris*, c. 377 *r*, anno 1499. E ci sembra ve ne sia a sufficienza per distrugger l'opinione del Reumont e di altri. Negli ultimi anni di sua vita si diede ad opere di pietà, e molti ricordi se ne hanno in chiese ed ospedali di Roma. Ebbe, come dimostriamo in seguito, tre mariti: nel 1474, Domenico d'Arignano, nel 1480 il milanese Giorgio da Croce, e nel 1486 il mantovano Carlo Canale. L'Infessura che dovette conoscere Vannozza, narra che Alessandro VI, volendo creare cardinale il suo bastardo Cesare, fece affermare da falsi testimoni essere questi legittimo figliuolo di un tal Domenico d'Arignano, ed osserva a questo proposito che il papa aveva maritata Vannozza appunto con questo uomo. Niun'altro scrittore avendo fatto cenno di questo matrimonio, e nessun documento venendo ad attestarlo, fu negato da tutti questo primo matrimonio di Vannozza e il Gregorovius nella sua *Lucrezia Borgia* (ediz. 1874, p. 11 sg.) assolutamente ritenne incredibile l'asserzione dell'Infessura. Questi però aveva perfettamente ragione, e lo prova una bolla di Alessandro VI dei 19 settembre 1493 (ARCH. VAT., *Castel Sant'Angelo*, arm. IX, caps. I, n. 50) con la quale si dichiara Cesare Borgia, vescovo di Valenza, figlio legittimo di Domenico d'Arignano e Vannozza de Catanei, ed è il primo atto autentico nel quale il pontefice apertamente si dichiara padre di Giovanni Borgia avuto dopo l'assunzione al cardinalato. Il documento che sconvolge anche la comune opinione che Giovanni fosse nato prima di Cesare, è troppo importante perchè non si dia nel suo testo completo. " ALEXANDER episcopus, " servus servorum Dei, dilecto filio Caesari electo Valen" tino, salutem ed apostolicam benedictionem. Exigen" tibus meritis tue devotionis quam ad nos, etiam dum " cardinalatus fungebamur honore, semper habuisti et in " dies magis atque magis habere dinosceris, digne duci" mur non immerito illa tibi favorabiliter concedere " que ad persone tue gloriam et honorem cedere possint. " Cum itaque nuper, legitimo precedente processu ex

Feria sexta, IX januarii, suspensi fuerunt quinque malefactores in Urbe, videlicet tres ad unam et alius ad aliam fenestram domus acialis, in opposito palatii r. d. cardinalis de

1. tres] unus *T* — 2. Analis *T*

" nostra commissione, pro veritatis testimonio facto, " habita per nos in consistorio coram venerabilibus " fratribus nostris Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus, per commissarios ad id deputatos, relatione fideli, " clare compertum fuit te de legitimo thoro et constante " matrimonio, videlicet de quondam Dominici Janotii " de Arignano, milite, legum doctore, tunc in humanis " agente, et dilecta in Christo filia Vanotia Jacobi de " Cathaneis, muliere romana, eius legitima uxore, ex " qua postmodum, ipso Dominico vita functo et ea vidua relicta, etiam dum dicto cardinalatus fungebamur " honore, dilectum filium nobilem virum Joannem de " Borgia ducem Gandiae procreavimus, genitus fuisse " et ita, in eodem consistorio de eorumdem cardinalium " consilio, te legitimum esse ex attestationibus testium " qui plenam de rei veritate noticiam habebant rite et " legitime receptis ac aliis in dicto processu deductis, " decretum fuerit et comprobatum. Nos te, tam premissorum meritorum nec non tue erga nos fidei et affectionis intuitu, quam etiam prefati ducis, tui ex latere " matris fratris, qui te singulari dilectione persequitur, " consideratione, in signum specialis dilectionis et benevolentia et ut tu ac prefatus dux cum maiori benivolentia quamdiu vitam duxeritis in humanis vos invicem habeatis et mutuo diligatis, aliquo peculiari " munere ac honore nec non quadam perpetuitatis memoria decorare volentes, motu proprio, non ad tuam " vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis " instantiam, sed de nostra mera liberalitate et ex certa " scientia te, quem, dicto Dominico patre tuo vita functo, prefati ducis causa una secum in eadem domo " impensis propriis continue litterarum studiis et bonis " moribus, etiam in diversis studiorum Italie universitatibus instrui fecimus, cuique deinde successu temporis, cognitis doctrina, ingenii dexteritate et virtutibus " tuis, plura que honori et dignitati tuis cederent quadam paterna caritate procuravimus et Nosmet etiam, " postquam, divina favente clementia, ad apicem summi " apostolatus assumpti fuimus, contulimus ac maiora " pro dignitatis tue incremento facere intendimus, in " familiam et cognationem nostram ac nostrorum nobilium de Borgia, de qua per rectam et paternam lineam " originem traximus, auctoritate presentium recipimus " et adoptamus ac de eadem familia seu cognatione in " posterum perpetuo esse censeri, reputari et nominari " etiam ab aliis quibuscumque volumus ac mandamus, " tibique ut arma et insignia nostra ac eorumdem nobilium progeniei de Borgia, perpetuis futuris temporibus, publice et private, ubilibet, in quibusvis actibus " deferre ac illis pro tuis uti libere et licite possis et " debeas, motu, auctoritate et scientia similibus de specialis dono gratie indulgemus teque cognomine, armis " et insigniis huiusmodi ac nobilitate dicte familie, de " qua etiam sacre memorie Calixtus papa III predecessor " noster et secundum carnem nobis avunculus suam traxit originem, perpetuo decoramus: districtius inhibentes omnibus et singulis cuiuscumque ecclesiastice " vel mundane dignitatis, excellentie, status vel conditionis existant, ne te super hiis directe vel indirecte, " quovis quesito volere impedire vel alias quomodolibet " perturbare presumant ac decernentes ex nunc irritum " et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari. " Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus " apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque. Sic " igitur bonitas tua et fidelis animus in dies erga Nos " et dictam familiam adaugeantur, ut non solum hac " gratia sed maioribus etiam in dies nobis longa dignior " videaris. Nos autem nomen hoc familie nostre tibi " ex intimo cordis affectu in Domino benedicimus. Nulli " ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre receptionis, adoptionis, voluntatis, mandati, indulti, " decoris, inhibitionis et benedictionis infringere vel ei " ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei " et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incersurum. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, tertiodecimo kalendas octobris, pontificatus nostri anno secundo „. Questo d'Arignano è pertanto il primo marito della Vannozza; seguono Giorgio da Croce e il mantovano Carlo Canale. Cesare Borgia è detto figlio legittimo di Giovanni d'Arignano nato durante la prima vedovanza.

Sullo stemma di Vannozza Borgia de Cattanei, che si riscontra in un acquasantiera di Santa Maria del Popolo, e sur uno scudetto di una casa in via del Gallo, disserta il Pasini-Frassoni nella Rivista Araldica, giugno e agosto 1909: ma ignaro degli ultimi documenti pubblicati sui figli del Borgia nega ancora le paternità di Cesare e Lucrezia. La Vannozza possedeva un ricchissimo patrimonio ed una casa in piazza Branca Il Catasto di Santa Maria della Consolazione, l'anno 1519 registra " Cum hoc fuerit et sit quod quondam " domina Vannozza Borgia et quondam dominus Carolus " de Canali eius maritus in locationem in emphiteusim " ad eorum vitam habuerint a tunc dominis Guardianis " societatis Sancte Marie de Porticu quandam domum " terrineam solaratam et tectatam cum sala, cameris et " aliis eius membris sitam in regione Arenule in conspectu domus habitationis quondam viri nobilis domini Joannis de Branca sub annua responsione viginti " octo ducatorum de carlenis et post mortem prefati " quondam domini Caroli de Canale dicta domina Vannoza petierit ut in dicta locatione nominari posset " unum heredem.... „, cosa che le fu concessa, nomina Cesare Borgia suo nipote, ma nel testamento annulla questa disposizione e chiama a succederle 'Michel Angelo de Jannoctis'. Lo stesso catasto all'anno 1525 registra: " una casa dicta *alla vacca* cum sei pontiche et " case coniuncte cum la dicta casa la quale lassò madona Vannozza de Canale comun con lo ospitale del

Medicis versus Tiberim in campo Flore, et unus per fenestram domus Bonadies[1], que etiam acialis est, juxta pontem sancti Angeli, qui luerunt penas suas.

In nocte sequenti, cecidit ex se magna pars muri superioris Castri sancti Angeli, longitudinis xx vel circa [cubitorum], videlicet a capella usque ad ostium sive ad scalam descensus et cum muro ipso ceciderunt tres persone, custodiam ejus tunc facientes, qui omnes ex casu ipso mortui et muro sunt oppressi[2].

His diebus et, si recte memini, vi hujus, post prandium, SS. D. N. per deambulatorium sive corridorium de palatio suo apud Sanctum Petrum ivit seu portatus est ad Castrum sancti Angeli, ubi pro majore sua securitate commoratus est, et cum eo rr. dd. Neapolitanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Ursinus, Alexandrinus et Valentinus cardinales.

Dominica, xi mensis januarii, conclusum fuit et deliberatum inter SS. D. N. et ill. d. Philippum de Brexa[3], avunculum regis Francie, nomine ejusdem regis, quod SS. D. N. assi-

2. aciales *om. T* — 4. cubitorum *è in T; om. V* — 12. Philibertum *T* - nomine] locumtenentem *T*

" Salvatore et cum la Compagnia de la Nunziata a la " Minerva et cum la compagnia de la Conceptione paga " ogni anno per la parte nostra ducati quarantatre, " bolognini sei e mezo per la sexta parte, una casa detta " la hosteria della *fontana* in campo di fiore ionta alla " supradicta della *vacca* ". E che ella fosse proprietaria dell'albergo della *vacca* risulta anche dal nostro *Liber*, p. 278, nota 3; cf. Gregorovius, *Lucrezia Borgia* (ediz. Firenze, 1874), p. 10 sg.; Id., *Storia di Roma*, VII, 305 sg.; H. de l'Épinois, *Alexandre VI*, in Revue d. quest. histor., XXIX, (1881), p. 379 e Arch. stor. ital., serie 3ª, vol. IX, 1, p. 83 sg.; XVII, pp. 324 sg., 510; Arch. Soc. rom. di storia patria, VII, 402 sg.; Cittadella, *Albero genealogico dei Borgia*, n. 52 e p. 49 sg.

[1] Su questa casa dei Bonadies che era al vicolo della Palma cf. Adinolfi, *Il Canale di Ponte*, p. 19 sg. Era stata acquistata da Giovanni Bonadies speziale per gli atti di Giuliano di Tocio di Nardo de Lisciis e venduta l'anno 1458 da Martino di Biagio per 70 ducati d'oro, il che indica che lo stabile, che racchiudeva pure un forno, era di non piccola mole. Deve qui trattarsi di Gaspare Bonadies " aromatarius regionis Pontis " del quale risultano atti notarili dal 1496 al 1507. Giovanni Bonadies era morto l'anno 1491 " et " sepultus in ecclesia sancti Juliani et Celsi, pro quo " solvit r. p. d. Simon eius filius episcopus Ymolae flor. 50 ". Il Caffarelli nel ms. Angel. 1638, c. 365 *v* ricorda " Gaspar Jacobi Celli Chiche alias Bonadies " spetiale nel 1489 come in anniversarii del Salvatore, " et nel 1484 in una poliza de apocha de spetiaria " fra Giovanni Bonadies et Gaspare de Chicha che " faceva detta apocha assieme: tengo sia lo stesso qual " polizza sta in libro de Lorenzo de Cinque et o vista " da me. Et a li 16 novembre 1493 in libro de' ca- " nonici di San Giovanni in loro archivio lo trovo " detto spetiale al rione de ponte, et nel 1486 lo trovo " nominato camerlengo della cappella del Salvatore co- " me nel libro de li anniversarii. Joannes Bonadies lo " trovo nominato anche nelli anniversarii del Salvatore " l'anno 1458, spetiale del rione de Ponte parrocchia " sancti Celsi et Juliani. Ma de questo anno 1458 temo " che sia un errore perchè a l'anno 1488 trovo pure nel " libro delli anniversarii così: 'Jo. Pauli Petri Pauli " spetiale dictus Bonadies de regione Pontis' che ri- " tengo sia lo stesso. Gaspare Jacobi Lelli Chichae " alias Bonadies pro rem. peccat., q. vult sepeliri in eccl. " sancti Celsi et Juliani, et d. Cilla e. matre sorore " Joannis Bonadies pro rem., q. vult sepeliri in dicta " ecclesia: soluti fuerunt fl. c excomputati [in pretio] " rerum spetiaria ab eo habitarum pro hosp. tempore " Bapt. de Archionibus et Bernardii de Ricciis ". *Liber anniv. Sancti Salvatoris*, c. 339 *v*.

[2] Delle spese che debbonsi essere fatte per restaurare il muro caduto non abbiamo trovato traccia. Il 17 gennaio 1495 si registrano " flor. 31 de carl. x pro " floreno magistro Thome Mataratio architectori pro " pluribus expensis factis in bastione portae Sancti An- " geli " e il 19 marzo " flor. 766 et bol. 50 de carl. x " magistris Antiquo et Philippo pro parte eorum salarii " et mercedis ratione laborerii facti in faciendis fossis " circumcirca Castrum sancti Angeli " Arch. Vat., vol. 527, fol. 176, 193ᵛ, e da questa spesa si passa al 23 gennaio 1497 con " duc. 400 de carl. x Antonio de " Sancto Martino, preceptori preceptorie de Torlosa, " ordinis Jerosolimitan. presidenti fabrice castri San- " cti Angeli pro mercede muratorum pontis castri San- " cti Angeli " e l'aprile dello stesso anno con " duc. 1120 " et bol. 22 de carl. x d. Antonio de Sancto Martino " solvendos per eum infrascriptis, videlicet m.° Antonio " Meloni duc. 400, m.° Jacobo et sotiis duc. 334, m.° Ro- " molo et m.° Petro scarpellinis duc. 60, m.° Cristoforo " fabro d. 96 b. 92, et m.° Thomae duc. 200 fabrica- " toribus castri Sancti Angeli ". Arch. Vat., vol. 528, foll. 206, 191.

[3] Filippo II *senza Terra*, nato a Chambery il 5 febbraio 1438, conte di Bresse, duca di Savoia nel 1496, morto il 7 novembre 1497. Cf. E. Bollati, *La ribellione di Filippo senza Terra narrata da un contemporaneo*, in Misc. di stor. ital. (1877), serie 2ª, vol. I, pp. 445-513; Meyer, in Romania (1880), IX, 472; *Catalogue cartul. arch. d. Depart.* (1487), 148; J. Converset, *Philippe Sans Terre*, Thonon, 1892; F. Gabotto, *Nuovi documenti sulla ribellione di Filippo senza Terra nel 1471*, Pinerolo, 1898; Mugnier, in Mém. et doc. soc. Savoie (1887), serie 2ª, vol. I, p. lxix; A. Perrin, in Doc. acad. Savoie (1883), V, 193; H. Tavernier, Ivi (1898), serie 2ª, vol. XII, pp. v-ix.

gnare debet Gem, fratrem Magni Turchi, ad VI menses, regi Francie, qui ex nunc solvere deberet pape xx^{m} ducatorum et dare cautionem mercatorum florentinorum et venetorum de restituendo ipsum Gem sultan ipsi pape, elapsis dictis sex mensibus, sine mora; item coronare regem Francie regem Neapolitanum sine alterius prejudicio et facere securos cardinales Sancti Petri ad Vincula, Gurcensem, Sabellum et Columnam de non offendendo eos; pro quorum securitate declarationem deberent convenire in sero illius diei coram r. d. cardinale Alexandrino, rr. in Christo pp. dd. Bartholomeus, episcopus nepesinus et sutrinus, secretarius,' T., II, 221 et Joannes perusinus episcopus, datarius, nomine pape, et d. de Brexa, et d. de Montpensier [1] et d. Joannes Ganay, primus presidens parlamenti parisiensis. Sed cardinalis Sancti Petri ad Vincula et Gurcensis, intellecta conclusione sine eis facta, conquesti sunt regi de pactis ipsis per eum non servatis cum ipsis promissis et per coronam regiam sine eis' V b., c. 169 et eorum scitu et voluntate, cum pontifice non velle concordare vel aliquid concludere et hoc medio conclusionem hujusmodi, et ne illi ad r. d. cardinalem Alexandrinum venirent, impediverunt.

Feria secunda, XII januarii, rex Francie equitavit per Urbem solus, illam videndi causa, quem associavit r. cardinalis Sancti Dionysii longe post regem cum aliis nobilibus equitans: inter ipsum enim et regem equitabat quidam capitaneus, peditum custodie regis circa ipsum incedentium curam habens; quos pedites sequebatur cardinalis cum nobilibus aliis.

Sequenti die, XIII januarii, rex equitavit ad Sanctum Sebastianum a suis tantum associatus; aliis sequentibus diebus, alibi, pro libito sue voluntatis.

Feria sexta, XVI dicti mensis januarii, bono mane, recesserunt ex Urbe, r. Ascanius vicecancellarius et de Lunate cardinales, Mediolanum, ut a nonnullis asserebatur, ituri.

Eodem die, in mane, rex Francie equitavit ad basilicam sancti Petri, ubi, audita missa in capella sancte Petronille per unum ex capellanis suis, si recte memini, sine cantu celebrata, ascendit ad palatium pape ad cameras novas pro eo paratas, ubi fecit prandium. Deinde, circa horam XX, papa portatus fuit ex castro ad palatium per deambulatorium' T., II, 222 discoopertum, in rochetto et capuccino, cruce precedente, quam portavit d. Raphael diaconus capelle, cum nullus adesset subdiaconus apostolicus. Rex adventum pape intelligens occurrit ei usque circa finem secundi horti secreti, de quo ad dictum deambulatorium ascendit: cardinales secuti sunt regem, qui tunc cum eo presentes erant, et ipsi papam expectantes. Papa cum esset in plano horti predicti descendit de sede et pedibus suis incessit. Circa medium horti predicti precesserunt cardinales regem usque ad pontificem. Rex, viso pontifice, ad spatium duarum cannarum vel ultra genuflexit bis successive, competenti distantia, quod papa finxit se non videre, sed cum rex pro tertia genuflexione facienda appropinquaret, papa deposuit biretum suum et ocurrit regi ad tertiam genuflexionem venienti ac eum tenuit ne genuflecteret et deosculatus est eum. Ambo detectis capitibus erant, sicque rex nec pedem nec manum pape deosculatus est; papa noluit reponere biretum suum, nisi rege se prius tegente: tandem simul capita cooperuerunt, pontifice manum bireto regis, ut cooperiretur, apponente. Rex, quam primum a pontefice, ut premittitur, receptus fuit, rogavit papam vellet pronunciare cardinalem d. episcopum Macloviensem [2], consiliarium suum, quod papa dixit se facturum, mandans mihi quod ad effectum

* 8. et Joannes *om.* *T* - Bresach *T* — 18. quod pedites sequerentur: sequebatur *T* — 19. a suis tantum] ab istis etiam *T* — 26. fuit per deambulatorium sive curritorium discoopertum *T*. — 28. apostolicus de castro ad palatium apostolicum, Rex *T* — 31. predicti.... horti *om.* *T* — 32-33. vel ultra *om.* *T*

[1] Cf. p. 108, nota 3.

[2] Guglielmo Briçonnet di Tours, ministro di Carlo VIII, eletto vescovo di Saint-Malò il 2 ottobre 1493 (*Acta consist.*, I, 35). L'Eubel annota: "Et simul conced. in comm. mon. Sancti Albini et Sancti Nicolai "Andegaven. vac. per obit. Petri admin. Maclovien. qui "16 jan. 1495 in s. r. E. promotus retinet eccl. Maclovien. a. 1496 simul obtinet admin. eccl. Nemausen." Cardinale prete del titolo di Santa Pudenziana il 16 gennaio 1495, amministratore di Nimes il 26 ottobre 1496, arcivescovo di Reims il 24 agosto 1497, di Narbona il 15 luglio 1507, successivamente vescovo di Albano, di Frascati e di Palestrina, morto il 13 (o 14) dicembre 1514. Cf. ANSELME, *Généal. mais. France* (1726),

hujusmodi reperirem cappam unam cardinalarem et capellum: cappam mutuavit cardinalis Valentinus et capellum receptum fuit de camera r. d. cardinalis Sancte Anastasie. Rex existimans id ibi adstatim fieri debere, interrogavit me ubi nam et quomodo papa esset eum exauditurus; respondi in camera papagalli, ad quam continuo ibant. Papa sinistra manu sua dextram regis accipiens, eum duxit usque ad dictam cameram papagalli, ubi, antequam in- V b., c. 170 traret, finxit se pontifex' syncopa turbari; intus autem perventus, papa sedit super sedem bassam sibi apportatam ante fenestram et rex juxta eum super scabellum pro quo continuo sedem suam episcopalem fecit apportare, me autem instanter negante et sessionem hujusmodi nequaquam convenire asserente. Papa ascendit ad sedem eminentem consistorialem, ibidem, [me] ordinante, positam, dimissis prius capuccino et bireto rubeo et acceptis bireto et capuccino albis et stola pretiosa. Posita fuit sedes pape cameralis ante dextram suam, in qua sedit rex; T., II, 223 retro sedem regis et ante in' modum corone posita scabella pro cardinalibus more consistoriali, in quibus sederunt cardinales. Papa noluit sedere nisi prius sederet rex quem papa manu cogit prius sedere. Deinde sedit ipse r. d. cardinalis Neapolitanus et sedit ad dextram pape juxta murum in scabello prout sedere solet diaconus a dextris in capella pape assistens; alii cardinales post eum ordine consistoriali, seu potius ante eum, sicque rex non sedit recta linea inter cardinales sed ante eos, seu in medio eorum. Omnibus sic sedentibus, papa dixit nuper se vota omnium cardinalium habuisse pro creatione r. d. episcopi Macloviensis in sancte romane Ecclesie cardinalem, quem Majestas regis, ibidem presens, instanter fieri supplicaverat, et ipse facere paratus erat, ipsis cardinalibus complacentibus. Respondit r. d. cardinalis Neapolitanus, et post eum singuli alii, in eamdem sententiam quod non solum id ipsis placeret sed fieri supplicarent pro regis honore et voluntate. Tunc vocatus per me prefatus d. Macloviensis, depositis sibi mantello et capuccino de camelotto nigro et bireto nigro, induit ipsum cappa cardinalis Valentini, in qua coram papa genuflexit, qui, detecto capite, ex ceremoniali pronunciavit ipsum cardinalem per verba: *Authoritate Omnipotentis Dei,* etc., et ecclesiam Macloviensem ac omnia et singula monasteria et beneficia ecclesiastica que prius in titulum et commendam obtinebat sibi commendavit. Macloviensis osculatus est pedem et manum pape et a pontefice elevatus, ad oris osculum est receptus; tunc iterum genuflexit et papa imposuit capiti suo capellum rubeum sub verbis in ceremoniali positis. Quo facto, Macloviensis egit gratias pontifici qui dixit regi agendas esse; coram quo rege ipse Macloviensis genuflexus, immemor nove dignitatis adepte et episcopalis, egit ei gratias. Sic genuflexus surrexit et a singulis cardinalibus ad oris osculum receptus est. Mantellum prefato d. Macloviensi exutum receperunt sui, nec me advertente, d. Jacobus de Casanova et Franciscus Gabagnes [1], secreti cubicularii, et sibi indebite usurparunt et receperunt: capuccinum autem et biretum ego retinui.

T., II, 224 Interim surrexit pontifex et dixit se velle regem usque ad regias' cameras associare, sed rex id fieri omnino recusans fuit ab omnibus cardinalibus associatus ad hujusmodi cameras, iter faciens per cameram paramenti et omnes aulas ac deambulatorium r. d. cardinali Sancte Anastasie et aulam et cameras novas ad quas ipse inhabitaturus. Ibat autem rex medius inter Neapolitanum a dextris et Sancti Clementis cardinales a sinistris, ceteris cardinalibus omnibus, suo ordine, binis et binis sequentibus.

Perventus ad quartam cameram predictam, rex egit ex more gratias cardinalibus qui ab eo recesserunt omnes, demptis Sancti Dionysii et Macloviensis qui manserunt. Deinde Sancti

---

8. suam episcopalem] sue Sanctitati similem *T* — 10. me *om. V; è in T* — 12. sedem regis] sedem pape *T* — 13. papa *om. T* — 21. singuli *om. T* — 33-34. Alabagnes *T* — 43. demptis] cum rege solum *T* - qui *om. T*

II, 48; AUVIGNY, *Hom. ill. France* (1739), I, 355-424; CHEVALIER, in Bull. hist. archéolog. Valence (1882), II, 137; FILLON, in Arch. de l'art. franç. (1852), I, 273; J. LAUNOIUS, *Opp. omn.* (1731), IV, I, 599; L. PÉLISSIER, in Ann. de Bretagne (1894), IX, 417.

[1] Nel marzo 1501 risulta che possedeva una casa vicino alla porta Viridaria. Era sempre chiamato cubiculario secreto.

Dionysii associavit Macloviensem usque ad cameram sibi deputatam, que fuit olim d. Falconis; quam quum non possent intrare ex defectu servitorum claves habentium, iverunt ad cameram d. episcopi Concordiensis, ubi aliquandiu manserunt; tum iverunt ad cameram d. Macloviensis predictam, ubi ante ostium cardinalis Sancti Dionysii ab eo licentiatus, discessit.

Porta prima palatii et omnia alia ostia adituum ad regis presentiam data fuerunt Scotis pro custodia regis deputatis, qui non permittebant' nisi suos et paucissimos ex nostris intrare. V i., c. 171
Interfuerunt premissis XIIII cardinales, videlicet: rr. dd. Neapolitanus, episcopus; Sancti Clementis, Parmensis, Sancti Anastasie, Montis Regalis, Ursinus, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Carthaginiensis, presbyteri; Sancti Georgii, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus et Grimanus diaconi. Dedi, eadem die, r. d. Macloviensi informationem competentem de strenis consuetis persolvendis per scedulam hujusmodi tenoris:

"Cubiculariis secretis SS. D. N.	duc.	C
"Scutifero capelli	"	C
"Magistris ceremoniarum, ad voluntatem suam.	"	
"Magistris ostiariis	"	XV
"Servientibus armorum	"	XV
"Porte ferree custodibus	"	VI
"Custodibus prime porte	"	III
"Custodibus hostii orti secreti	"	III
"Cursoribus ss. d. n. pape	"	X
"Parafrenariis ejusdem	"	X ".

Dominica, XVIII dicti mensis januarii, veni ad pontificem, a Sanctitate sua per parafrenarium T., II, 225
vocatus: dixit mihi Sanctitas sua crastina die futurum publicum consistorium pro receptione regis Francie, quid esset per Sanctitatem suam agendum: respondi Sanctitati sue actum hujusmodi singularem esse extra ceremonias in eo observandas, quod Sanctitas sua statuerit, nisi vellemus illud peragere eo modo ac si rex primum veniret in Urbem: placuit Sanctitati sue ita esse agendum: recitavi tum ordinem in adventum regis ad Urbem datum, qui Sanctitati sue in omni parte placuit: hoc addito, quod, per regem pede, manu et ore pontificis osculatis, jussimus presidens parlamenti Parisiensis nomine regis brevem orationem faciat, per quam rex ipsum pontificem verum Xpi vicarium, Petri successorem recognoscat ipsique veram obedientiam prestet et quod tunc cardinales omnes ad pontificem solum veniant, cum rex non sit inter eos sessurus, sed pontificem ex tunc ad cameram suam rediturum causas proponi debere omnes ante regis adventum. Subjunxit preterea pontifex, die martis immediate sequentis, qua erit festum sancti Sebastiani, se celebraturum missam publicam pontificaliter in basilica sancti Petri pro consolatione regis. Interrogans quis in ea erit regis locus et de quo missa celebranda, intendebat enim missam de Spiritu sancto, tanquam illius majorem artem habens celebrare, respondi Sanctitati sue missam esse de sancto Sebastiano celebrandam propter illius diei festivitatem, quod et rr. dd. Sancte Anastasie et Alexandrino cardinalibus ibidem presentibus placuit. Regis autem locum esse in sede propria supra banchum cardinalium, inter eum banchum et sedem cardinalis Neapolitani assistentis, cujus licet non esset officium assistendi tali die, inconveniens tamen non videretur, attenta causa per quam fiebat ipsum ea die assistere. Papa respondit esse officium Neapolitani etiam illa die assistere, in quo omnino errabat; sunt enim dies assistentie prioris episcoporum et alii prioris presbyterorum cardinalium, de quorum unus hic est, prout in ceremoniali clare habetur. Interim, cum hec a nobis dicerentur, venit rex Francie versus aulam pontificum, de quo certius factus pontifex oc'currit ei usque quasi ad dicte aule introitum. Paratus erat pontifex capuccino T., II, 226

19. hostii *om.* *T* — 23-24. receptando regem *T* — 26-27. placuit.... datum *om.* *T* — 27. qui] quod *T* — 28. pedes, manus, os pontificis osculentur *T* — 30. veram *om.* *T* — 45. certius factus] advisatus *T*

albo desuper stola preciosa, et biretto albo, licet certe minus convenienter. Venerat autem ad stipulandum capitula[1] inter pontificem et ipsum prius conclusa et subscripta tam per papam quam per regem: super quorum tamen capitulorum uno erat exorta inter ipsos differentia, videlicet de fidejussoribus pape dandis per regem de restituendo Turchum pape sex V b., c. 172 mensibus elapsis: capitulum enim dicebat seu continebat' quod rex dare deberet fidejussores nobiles, barones et prelatos regni, ad voluntatem pontificis. Volebat presidens capitulum hujusmodi restringi debere ad decem personas tantum. Papa volebat ad XXX vel XL; super qua re circiter tribus horis certatum fuit et disputatum: tandem papa intravit cameram inter aulam predictam et cameram papagalli sitam, ubi parate erant due sedes camerales. Rex papam secutus est, quem papa sedere fecit in una sede predictarum; deinde sedit ipse in alia a dextris regis posita. Interfuerunt ex parte pape rr. dd. Sancte Anastasie et Alexandrinus; ex parte regis rr. dd. Sancti Dionysii et Macloviensis cardinales, ambo secretarii pape, datarius et pauci alii; et fuerunt lecta et stipulata hujusmodi capitula, de quibus rogati erant duo notarii, videlicet d. Stephanus de Narnia, pro parte pape, et d. Oliverius Yuan, clericus cenomanensis diocesis, pro parte regis, pro quo, capitula ipsa erant in vulgari gallico et pro papa, in latino.

Eadem die, suspensus fuit in campo Flore quidem juvenis gallus nobilis, etatis sue annorum viginti vel circa, pro eo quod ipse heri sero cum quodam alio juveni gallo etiam nobili, ludens, nescio ex qua causa commotus, illum interfecerat.

Tenor vero capitulorum de quibus supra fit mentio, de verbo ad verbum sequitur, et est talis....

V b., c. 177 T., II, 227 Feria secunda, XVIIII mensis januarii, parata ex more prima aula' palatii apostolici apud Sanctum Petrum pro publico consistorio pro receptione regis Francie et obedientia per eum prestanda habendo, pontifex ad publicum exire paratus, comisit mihi quod irem ad regem Francie ad instruendum ipsum de hiis que esset facturus et dicturus circa deosculationem pedis pape et obedientiam prestandam; de loco autem suo inter cardinales seu post primum cardinalem nihil sibi dicerem, cum rex ipse cum suis decrevisset ibi non sedere, sed apud pontificem in solio stans aliqua pauca verba prestationis obedientie proferre. Ivi cum r. d. episcopo Concordiensi misso per papam condeputato ad regem, apud ignem in camera sua in diploide et caligis nondum stringatis stantem, cui nobis commissa exposuimus, addentes papam paratum esse et Majestatem suam expectare. Respondit rex, postquam vestitus esset, se velle prius in basilica sancti Petri missam audire, deinde prandere, postea ad papam venire: aliud sibi persuadere non potuimus quod esset facturus. Relatione pontifici per nos facta, cardinalibus intra cameram secretam vocatis, tenuit cum eis de rebus occurrentibus secretum consistorium per horam et ultra. Tunc venit ad cameram papagalli, ubi paratus amictu, alba, stola et pluviali inconsutili rubeo precioso per Innocentium facto et mitra preciosa venit in aulam publici consistorii, ubi sedens in parata sibi sede recepit omnes cardinales ad reverentiam consuetam, Alexandrino et Cartaginiensi demptis pro rege ituris. Nolebat enim pontifex quod iret Macloviensis junior cardinalis, quem ex ordine tangebat, pro eo quod esset regis creatura; sed nominavit alios duos pro majori regis honore mittendos. V b., c. 178 Facta' pontifici per cardinales et perfecta reverentia, papa, dimissa mitra preciosa, accepit simplicem. Ego vocavi cardinales et prelatos regem associaturos, videlicet: Alexandrinum,

3. capitolorum conclusione una *T* — 19. vero *om. T* — 20. talis....] *in Vb. sono lasciate in bianco le cc. 172 v-177 r, per inserirvi poi il testo del trattato che manca anche in T* — 23. habendo *om. T* - exire] ex more *T* — 28-29. regem quem in camera sua calceis nondum strictis stantem invenimus cui *T* — 30. vestitus] nescius *T*

[1] La copia del trattato passato tra il papa e Carlo VIII è riportata dal Sanuto nel ms. 1422, foll. 63-65, fondo italiano, della biblioteca Nazionale di Parigi. Il Fulin nell'edizione della *Spedizione di Carlo VIII* che fu attribuita erroneamente dal Muratori allo stesso Sanuto, lo tralascia perchè già edito dal Molini, *Documenti di storia italiana*, vol. I, p. 22, e dal Martène e Durand, nel *Voyage littéraire*, Paris, 1724, vol. II, p. 99. Il Thuasne nell'edizione di questo *Liber* ne dà il testo francese nel vol. II, append. 26.

Carthaginensem, qui nondum reverentiam fecerant, Sancti Georgii et Sancti Severini cardinales; Florentinum et Patracensem, archiepiscopos: Portugallensem, Vulterranum, Concordiensem et Segobricensem episcopos, et prothonotarium de Sermoneta, pape assistentem. Venimus ante cameram regis qui in prandio erat, et ibi sederunt cardinales in sedilibus fenestre, prelatis predictis circumstantibus, expectantibus regis adventum ad consistorium, cui nunciari feci cardinales et nos alios ibi esse ipsum associaturos ad pontificem, ac in publico consistorio cum cardinalibus ipsum ex'pectare; interim proposite fuerunt in consistorio due commissiones, T., II, 228 unam per d. Octavianum, alteram per d. Angelum de Cesis, consistoriales advocatos, quarum continentiam absens non intellexi. Post mediam horam expectationis nostre vel circa, vocatus veni ad regem qui me interrogavit de hiis que per ipsum agenda erant: recitavi singula; quibus auditis, commisit ut ipsum ibidem expectarem, quia cito ad me esset rediturus. Recessit a me rex ad aliam cameram, ubi cum suis consilium habuit quid agendum: post aliam mediam horam iterum me vocare fecit et a me coram se constituto petiit quid faciendum, quod iterum sibi replicavi. Exivit tunc ad cardinales et prelatos, cum quibus ad publicum consistorium venit, precedentibus gentibus regis: secuti sunt nostri servientes armorum, tum Alexandrinus et Carthaginensis cardinales, post eos rex, medius inter cardinalem Sancti Georgii a dextris et Sancti Severini a sinistris. Sequebantur principes regis, videlicet, Philippus dominus de Brexa, dux de Montpensier, dominus de Foix, dux Cliviensis, filius ducis Ferrariensis et plures alii et cum eis dicti VII prelati assistentes cum satis magna confusione.

Rege veniente, papa, dimissa mitra plana, reassumpsit pretiosam: rex fecit debitas reverentias in terram, primam in introitu consistorii, secundam in planum ante solium pape, tertiam in solio ante papam, ubi genuflexus pedem, deinde manum pape osculatus est, quem papa relevans ad oris osculum recepit: ante cujus ascensum ad solium, ascenderunt successive Alexandrinus et Carthaginensis cardinales et pape solitam reverentiam fecerunt ibidem permanentes, rege ad sinistram pontificis stante: commemoravi sibi que verba obedientie proferret. Respondit statim se id facturum. Interim d. Joannes Ganay, primus presidens parlamenti parisiensis, coram pontifice venit et genuflexus exposuit regem ad prestandam obedientiam Sanctitati sue personaliter advenisse; velle tamen prius tres gratias a sua Sanctitate petere, consuetum esse vassalos ante eorum obedientie prestationem sive homagium investire; petebat propterea: primo, omnia privilegia christianissimo regi ejus' conjugi et T., II, 229 primogenito concessa, et omnia in quodam libro cujus titulum specificabat contenta confirmari: secundo, ipsum regem de regno Neapolitano investiri; tertio, articulum de dando fidejussores super restitutione fratris Magni Turci inter alios heri stipulatum cassari et aboleri. Pontifex respondit ad primum se confirmare hujusmodi primo petita quatenus in usu. Ad secundum quod ageretur de prejudicio tertii: propterea oportere cum consilio cardinalium super hoc maturius deliberare cum quibus conari vellet, pro posse suo, regi complacere. Ad tertium velle esse cum ipso rege et sacro cardinalium collegio, non dubitans eos omnino concordes' futuros. Qua responsione facta, ut premittitur, per pontificem rex stans ad sinistram VP., c. 179 pape protulit verba hujusmodi sententia: " *Tre sant per gic son venuto per far obedientia et* " *reverentia a vostra Santità como son soliti a fare li mei precessori re de Franza* „. Quibus dictis, prefatus presidens adhuc genuflexus surrexit et stans coram pontifice verba regis hujusmodi latius extendit in hanc sententiam:

" Beatissime Pater, consueverunt principes et presertim Francorum reges christianissimi " per suos oratores sedem apostolicam et in ea pro tempore sedentes venerari. Christianis- " simus vero rex apostolorum limina visitaturus id non per oratores et legatos suos facere " sed in propria persona devotionem suam ostendere volens, statuit observare. Vos igitur,

11. ibidem *om.* *T* — 18. Oliviensis *T* — 22. pape *om.* *T* — 26. d. Joannes Ganaij primus *om.* *T* — 29. obedientie *om.* *T* — 33. de restituendo fratrem *T* — 37-38. velle etiam cum ipso rege concordare consentiente sacro card. coll. non dubitans *T* — 38. ut.... pontificem *om.* *T* — 39-40. Sainct Père, je suis venu pour faire obedience et reverence a Vostra Saincteté de la façon que ont faict mes Predecesseures Roys de France. *T*

" Pater beatissime, Christianorum summum pontificem, verum Christi vicarium, apostolorum " Petri et Pauli successorem fatetur et recognoscit, illique filialem et debitam obedientiam " et reverentiam quam predecessores sui Francorum reges summis pontificibus facere con- T., II, 230 " sueverunt, vobis prestat seque et omnia sua Sanctitati vestre et huic sancte sedi offert ".'

Papa sedens et sinistra manu sua regis dextram tenens, respondit brevissime et convenienter propositis, regem ipsum in sua responsione hujusmodi primogenitum filium suum appellans. Interim dum premissa fierent, accesserunt ad solium pontificis omnes cardinales cum confusione, propter Gallorum impetum et insolentiam: completa pontificis responsione, surrexit papa et sinistra manu sua regem apprehendens ad cameram papagalli reversus est ubi, depositis sacris vestibus, finxit regem ipsum velle associare. Rex illi gratias agens ad cameram suam per aulas illas communis palatii rediit, a nullo cardinalium associatus.

Interfuerunt omnibus premissis xx cardinales videlicet: Neapolitanus, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Rechanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Ursinus, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Carthaginensis, Maclovienssis, presbyteri; Sancti Georgii, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus et Farnesius, diaconi.

Feria tertia, xx mensis januarii, festum sanctorum Fabiani et Sebastiani, papa solemniter et pontificaliter in basilica sancti Petri missam celebraturus in complacentiam regis Francie, antequam exiret, in cameram papagalli vocare fecit omnes cardinales de quorum consilio transtulit d. Karolum episcopum elnensem ad ecclesiam castrensem: ad elnensem commendavit cardinalem Valentinum cui etiam pensionem cc ducatorum reservavit super fructibus castrensis. Deinde venit papa ad dictam cameram papagalli, ubi accepit paramenta solita et regnum sive thiaram. Cardinales etiam omnes propter multitudine Gallorum in camera paramenti existentium in eadem camera papagalli sua paramenta receperunt. Pontifice parato, venit processionaliter sub baldachino ad basilicam sancti Petri, ad quam rex pervenit et, audita per regem in capella sancte Petronille missa, intravit antiquam canonicam ibi contiguam, ubi fecit prandium, cibariis et aliis in ollis et flasconibus et aliis instrumentis per dictam basilicam illuc apportatis: pontifex sedit in sede laterali, ubi solet parari, et expectavit T., II, 231 per' quartam partem unius hore regem qui tandem venit ad capellam predictam cum nobilibus suis, prandio peracto, ad quam ipse et omnes sui venerunt inermes et sine armis: custodia sua mansit extra ad ostium capelle. Unus tantum cuspis quem subcamerarius pro rege portare V., c. 180 consuevit, portatus fuit per eumdem subcamerarium' ad dictam capellam. Rex ex commissione pape sedit in sede nuda sive faldistorio nudo, cussino de brochato tantum supposito, ante credentiam sacristie et ante manum dextram pape, ut melius videret omnia. Deinde facta est pape reverentia per cardinales et prelatos, more solito. Dicta tertia et alia more consueto, ordinavi pro ministranda aqua manibus pape, de ejusdem pontificis voluntate, regem, dd. de Foix, Brexa et Montpensier; tamen quia eorum precedentia mihi nota non erat, communicavi id regi quem interrogavi si ipse aquam hujusmodi dare vellet, respondit id libenter facturum, si regibus conveniret: de aliis tribus quod darem digniorem locum d. de Brexa, secundum, d. de Montpensier, ultimum d. de Foix.

Primo igitur dedit aquam hujusmodi d. de Foix, secundo, d. de Montpensier, tertio, d. de Brexa, quarto, rex cui portari feci bacilia de credentia pape per d. de Ligny [1], camera-

2-3. obedientiam et *om. T* — 21. pensionem cc ducatorum] diu *T* — 27. flasconibus] plasonibus *T* — 29. unius *om. T* — 30. et sine armis *om. T* — 31. cuspis] calpa *T* — 36. pape] episcopi *T*

[1] Su Luigi di Luxembourg, conte di Ligny e di St.-Palgran, gran ciambellano, morto il 31 dicembre 1503, trovasi un'ampia notizia nelle *Chroniques de Louis XII par Jean d'Anton*, ediz. di Mauld La Clarière, Paris, 1889, vol. I, p. 7, nota 2 (Collection de la Société de l'histoire de France). Cf. pure Brantôme *Oeuv. compl.* (1865), II, 354; Lelong, *Bibl. France* (1771), III, 31429, 31986. Su Gastone di Foix qualche notizia può leggersi nella stessa opera. Li ricordano pure e dànno particolari notizie su di loro il Delaborde, *op. cit.*, e M. de Boislisle, *Etienne de Vesc, senéchal de Beaucaire.*

sium suum secretum, qui singulis noctibus cum rege solet dormire; et ego portavi tobaleam pro collo, usque ad gradus solii pape, ubi regi ipsam imposui; et acceptis per regem bacilibus, ego sibi de aqua feci credentiam. Rex cum bacilibus ascendit ad papam et dedit stans aquam manibus pape qui noluit quod rex ipse de aqua credentiam faceret. Evangelium latinum dixit cardinalis Cesarinus, grecum r. p. d. Georgius Alexander, episcopus archadiensis; epistolam latinam d. Bernardinus Gambara, subdiaconus apostolicus, grecam d. Demetrius, beneficiatus basilice predicte. D. cardinalis Neapolitanus fuit assistens pape. Cum papa diceret confessionem ante altare, rex, ut omnia melius videret, sedit retro papam, deinde ascendit ad sedem suam sive faldistorium nudum cum cussino aureo desuper posito, illud videlicet super quo etiam prius sedebat ante papam, quod posui inter simile faldistorium pro cardinali Neapolitano in loco consueto paratum et banchum episcoporum et presbyterorum cardinalium. Inter faldistoria hujusmodi erat distantia II pedum vel circa in eodem plano. T., II, 232 Stabant in omnibus equaliter cussina brochati desuper. In missa hujusmodi nihil mutatum est, sed omnia more solito observata, excepto quod papa, recepta sua communione sub specie hostie, per inadvertentiam dedit communionem diacono et subdiacono ministris suis et non dedit eis osculum pacis, nec ipsi manum pape deosculati sunt; deinde papa sumpsit sanguinem, quod male fuit; et ego circa ordinationem talami occupatus, non adverti nisi post factum seu in facto, quod nolui tunc impedire, quia fuisset magis consideratum et majus scandalum; et sub thyara accepit aquam post communionem de manibus regis Francorum; et non sub mitra sed sub eadem thyara venit ad altare: cum papa ante missam paramenta reciperet, de multis interrogavit me rex quid hoc esset, similiter et infra missam, de pluribus: ego declaravi singula sibi melius quo potui, et post singulas responsiones et declarationes meas, rex replicavit *pur que?* et quantumcumque rem clare sibi exposui. Nihilominus non cessavit repetere *pur que?* ad quam responsionem non potui sibi semper satisfacere.

Finita missa et benedictione data, papa, assumpto regno seu thyara, venit sub baldachino ad navem Veronice, ubi ostensa fuerunt lancea bis et ter vultus Domini. Rex fuit genuflexus ad sinistram pape super eodem scabello et eodem faldistorio cum papa, ipso papa eum ad hoc trahente et sic volente. Inde ascendens ad locum publice benedictionis super scalis Sancti Petri, ubi papa populo solemniter benedixit et plenarias indulgentias concessit, quas publicavit Sancti Georgii latine, Cesarinus vulgariter' et cardinalis Sancti Severini in gallico. Rediit V b., c. 181 inde ad cameras suas sub regno sine baldachino, cardinalibus in plano circa puteum [1] licentiatis; rex associavit papam usque ad cameram secretam ultra cameram papagalli; papa in secunda aula descendit de sede sua in qua portabatur, et pedes ivit ad cameram suam, sinistra regem apprehendens, et continuo ad latus suum ducens; per quam viam autem vel a quo' associatus rex ad cameras suas reversus sit, nescio, quia recessi. Erat enim inter XXII T., II, 233 vel XXIII horam, cum hec acta essent. Rex venit ad altare, ad locum benedictionis predicte, et inde ad secundam aulam palatii predictam, post omnes cardinales, ante papam, cum suis principibus et nobilibus ac inter eos; et licet papa mihi diceret quod ipse regi locum darem inter primos duos cardinales ut par erat, id tamen, propter suorum principum et nobilium consuetam et, ut ita dicam, inseparabilem assistentiam, fieri non potui.

Interfuerunt autem premissis XX cardinales, videlicet: cardinalis Neapolitanus, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Recanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Ursinus, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Carthaginensis, Macloviensis, presbyteri; Sancti Georgii, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Gurcensis et Farnesius, diaconi.

Feria quarta, XXI januarii, festum sancte Agnetis, fuit secretum consistorium in quo pontifex dedit annulum et titulum Sancte Potentiane r. d. cardinali Macloviensi ac creavit et publi-

13. desuper] *così T;* dempto *V* — 23 e 24. pur que] pourquoy *T* — 29. populo *om. T* — 31. plano] palatio *T* — 31-32. licentiatis *om. T* — 34. ductus *T* — 39. duos] dominos *T* — 47. Prudentiane *T*

[1] Si riferisce all'antico cortile Innocenziano, che più di sovente viene indicato come ' in *platea* circa puteum '.

cavit et assumpsit in sancte romane Ecclesie presbyterum cardinalem r. d. Philippum episcopum cenomanensem[1], fratrem consobrinum regis Francie, ad ejusdem regis importunam instantiam.

Feria quinta, XXII januarii, cardinalis Gurcensis, rebus suis cum pontifice pro benigno non vindictam querente compositis et ei reconciliatus, primum ad benedictionem suam venit, et culpam suam recognoscens in rr. dd. de Ursinis et Sancti Georgii cardinalium presentia, pontifici sua crimina objecit, simoniam, peccatum carnis, informationes Magno Thurco missas et mutuam intelligentiam, asserens ipsum pontificem magnum simulatorem et verum deceptorem esse, si sui verum mihi retulerunt.

Eodem sero fuit magnus rumor inter sviceros[2] et catalanos custodie arcis Sancti Angeli deputatos, quibus ruffiani se conjunxerant; duo svicerí fuerunt ab illis interfecti et in Tiberim projecti, et plures catalani et ruffiani a sviceris occisi.

Die sequenti, decapitati fuerunt duo svíceri, unus in Campitolio et alius apud pontem Sancti Angeli.

T., II, 234 Dominica, XXV mensis januarii, festum conversionis sancti Pauli apostoli, post prandium, circa horam vesperorum, papa, paratus amictu, alba, cingulo, capucino albo, stola pretiosa et bireto albo, ascendit equum et accepit capellum suum de cremesino, et cum eo ascenderunt cardinales: exiverunt palatium ad plateam sancti Petri, ubi in equis regem Francie cum pontifice iturum, seu potius pontifex et cardinales cum eo expectarunt, quem antea et tunc, ut citius veniret, continuo sollicitavi; venit tandem rex qui, cum portam palatii exivisset et apud papam existens ei biretum deposuisset, amovit et papa capellum et biretum; nec voluit papa illa prius reponere quam rex caput suum cooperuisset; tenuit etiam papa regem continuo apud Vb., c. 182 se a sinistris, cardinalibus papam post crucem precedentibus; d. de Foix, seu' de Bressa, sepe quasi continuo equitavit ad sinistram regis sicque posuit regem medium inter se et papam; omnes alii principes et nobiles, vel quasi, regis equitarunt immediate post regem, et post eos gentes sui armorum, propter quod prelati nostri omnes recesserunt, nullo penitus post papam remanente; plures etiam ex eisdem nobilibus equitarunt post cardinales, ante regem et papam in magna confusione: Tispotus de Arta accepit ex se locum et equitavit cum Tispoto Moree; dicto autem per me locum illum sibi non convenire, sed Tispoto Moree tantum, recessit inde et nobiscum amplius non equitavit.

In introitu ecclesie sancti Pauli fratres venerunt obviam pape cum processione, ubi papa de manibus cardinalis Sancti Georgii crucem osculatus est et post eum rex de manibus ejusdem. Accesserunt ad altare majus, fratribus interim *Te Deum laudamus* decantantibus, ubi parata erant duo faldistoria, unum pro papa, aliud pro rege convenienter: sed papa in suo faldistorio genuflexus traxit ad se regem, et sic in eodem simul genuflexerunt.

---

4. primum] per me *T* — 15. cingulo, capucino albo *om. T* — 28. cum Tispoto Moree] cum *A*.... *om. T* — 28-29. sed Tispoto Moree tantum *om. T*

[1] Filippo di Luxembourg, nato nel 1445, prete d'Arras, vescovo di Le Mans ai 4 novembre 1476 (*Obl.*, 83, 45), creato cardinale il 21 gennaio 1495 del titolo dei Santi Pietro e Marcellino, vescovo successivamente di Albano e Frascati. Cf. B. HAUREAU, in Nouv. biogr. gén., XXXII, 345; E. HUCHER, *Le jubé du cardinal de Luxembourg à la cathédrale du Mans*, in Bull. monum. (1870), serie 4ª, vol. VI, p. 71; LO STESSO, *Le jubé du cardinal de Luxembourg à la cathédrale du Mans, figuré et décrit d'après un dessin d'architecte du temps et des documents inédits du XVIe siècle*, in Bull. Soc. agr. Sarthe (1869-1870), serie 2ª, vol. XI, p. 321; L. PALUSTRE, *Sceaux du cardinal Philippe de Luxembourg*, in Rév. hist. archéol. Maine (1886), XX, 186; LA CROIX DU MAINE, Bibl. Franc. (1772), II, 235; P. PIOLIN, *Pelerinage de Philippe de Luxembourg en Terre Sainte* (an. 1480), in Rev. hist. archéol. Maine (1879), VI, 337.

[2] Dalle ricerche e dagli studi che il prof. Durer sta compiendo sulle relazioni tra la Santa Sede e la Svizzera, è probabile possa essere risolto il dubbio di quando realmente gli Svizzeri fossero chiamati a formare parte delle guardie pontificie, cosa ancora molto incerta e che variabilmente si fa risalire a Martino V (an. 1417), a Niccolò V (an. 1448) ed a Sisto IV (an. 1471). L'assetto definitivo di essa guardia svizzera è però da fissare tra gli anni 1505 e 1510, cioè sotto il pontificato di Giulio II. C. LUTOFF, *Die papstliche Schweizergarde in Rom.*, Einsiedlen, 1850; cf. Arch. stor. ital., N. S., XIII, p. 75; MAY, *Hist. militaire de la Suisse au service des papes*, Bâle, 1864; VALESIO, *La guardia svizzera*, ms. Bibl. Sarti, E. VIII. 3.

Facta oratione per papam, ascendit ad medium altaris, ubi ad altare versus stans et cruci sue vultum vertens contra ordinationem meam, cardinale Sancti Georgii et abbate Sancti Sebastiani sacrista nostro perverso id suadentibus seu sic fieri convenire asserentibus sed male et perverso, dedit benedictionem solemnem dicens: *Sit nomen* etc., et indulgentias centum annorum, quas prefatus cardinalis Sancti Georgii publicavit latine, ut videretur regi aliquid facere, cum tamen illa die fuit in basilica majore et forte plenarie indulgentie a suis predecessoris concesse: surrexit deinde rex et cum pontifice ad' Sanctum Petrum rediit eo ordine T., II, 235 quo venerat, similiter et cardinales. Venimus autem eundo ad Sanctum Paulum per campum Flore, plateam Judeorum, circa ecclesiam sancte Marie de Consolatione ante scolam grecam [1], recta via, et per eamdem viam sumus reversi ad palatium predictum, ubi papa ad scalam horti secreti de equo descendit, ubi rege caput suum detegente, papa etiam capellum et birettum deposuit et regi gratias egit, nec prius se cooperuit quam rex recessisset; qui adstatim cum suis tantum ad palatium sancti Marci equitavit, ibidem usque ad recessum suum permansurus.

Papa cardinales omnes descendere jussit, cum quibus illo sero adhuc consistorium habuit. Interfuerunt autem premissis xx cardinales, videlicet: cardinalis Sancti Georgii, cardinalis Sancti Severini, diaconi (immediate ante papam, demptis gentibus regis, ut supra dixi); Neapolitanus, Sancti Angeli, Rechanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Ursinus, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Carthaginensis, Gurcensis, Macloviensis, presbyteri; Valentinus, Cesarinus, Grimanus et Farnesius, diaconi.

Feria tertia, xxvii januarii, licet non esset consistorium neque cardinales presentes, SS. D. N. dedit titulum Sanctorum Marcellini et Petri cardinali Cenomanensi, ultimo creato et publicato.

Eadem die, in sero, Gem [2] sultan, frater Magni Thurci, equester de Castro sancti Angeli associatus fuit usque ad palatium sancti Marci et ibidem regi Francorum assignatus.

Erecta fuerunt per Urbem duo patibula, unum in campo Flore, aliud in platea Judeorum per officiales regis Francie; et per eos ministrabatur justitia, non per officiales pape; et mandata publica' sive banni per Urbem fiebant sub nomine dicti regis et non sub nomine pape [3]. T., II, 236

Feria quarta, xxviii januarii, SS. D. N. existente in secunda aula, sive camera supra V t., c. 183 lobiam porte palatii, et cum eo xiii cardinalibus, videlicet Parmensi, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Ursino, Sancti Dionysii, Alexandrino, Gurcensi, presbyteris, Sancti Georgii, Sancti

2-3. et abbate Sancti Sebastiani] ad altare Sancti Sebastiani et *T* — 3. perverso *om.* *T* - seu sic fieri convenire asserentibus *om.* *T* — 4. solemnem *T* — 11. equo] quo *T*

[1] Su questa denominazione cf. in Crescimbeni, *L'istoria della basilica diaconale di santa Maria in Cosmedin*, Roma, Rossi, 1715, il lib. I, cap. vi "Dell'intitolazione della Chiesa e della sua denominazione di "*Schola graeca*".

[2] "A dì 26 el re venne a Corte, et intrò in camera de' parlamenti, et disse come el voleva cavalcar, "et che l'era venuto a tuor Gem Sultan, dove si ritrovava col pontefice sei cardinali: Sancta Nastasia, San "Dionysio, San Severin, el Grimani, l'Alexandrino et "Valenza el quale dovea andar con el re legato: dove "venne et fu menato detto Gem Sultan, et el re li toccò "la man, et el Turco li basò le spalle et cussì fece al "papa. Et el papa disse: Domini mei, io consegno "Gem Sultan al re qui presente secondo se contien in "li capitoli nostri. Et Gem pregò el papa dicesse al "re li facesse bona compania, et cossì fue, raccomandan"dolo summamente. Et il re li disse non havesse paura "di haver alcun danno et che venisse pur di bona vo"glia sotto sua protetione. Et ditto Gem fu accom"pagnato a hore otto e mezzo di notte da quattro ca"valieri di Rodi et molti arcieri al palazzo di San Marco "dove habitava el re ". Sanuto, *Sped. Carlo VIII*, p. 192. A questa narrazione del Sanuto si oppone il nostro *Liber* che afferma invece che ciò avvenne l'indomani 27 gennaio, e questa asserzione è confermata anche dallo Scadeddin, *Suite de l'histoire Ottomane*, p. 210 che dà la stessa data del 27, e non del 28 come più erroneamente ancora è dato dal Garcin de Tassy, Journ. Asiat., p. 172.

[3] "El re fece editto che niun de soi non dovesse "far alcun danno nè violenza a niuno sì per cazon de "victuarie quam per altro lì in Roma sotto pena de "forca: et etiam el pontefice ne fece fare uno altro che "niun romano nè cortesano dovesse dar alcun fastidio "nè dire alcuna villania a franzesi di la maestà dil re, "sotto pena etiam di essere appiccati senza altro rispetto ". Sanuto, *op. cit.*, p. 1[illegible].

Severini, Valentino, Cesarino, Grimano et Farnesio, venit de palatio sancti Marci rex Francie a suis principibus et gentibus dumtaxat associatus, armati omnes cum rege, ad pontificem; cum quo rex fuit solus aliquantulum; deinde cum ipsis duobus cardinalis Valentinus per quartam partem unius hore. Tum recessit rex associatus a papa et cardinalibus per ambas cameras predictas usque supra deambulatorium per quod itur de dictis duobus cameris ad priores habitationes palatii, ubi genuflexit rex, detecto capite, et papa, deposito bireto, ipsum regem genuflexum deosculatus est. Rex finxit se omnino velle pedes pape deosculari; papa autem id fieri nullo modo voluit admittere: recessit rex et ascendit equum suum ante gradus porte horti secreti sibi paratum, ubi aliquantulum cardinalem Valentinum expectavit secum iturum, papa et cardinalibus per supradictum deambulatorium cuncta cernentibus; venit tandem cardinalis Valentinus a pontifice licentiatus et in eodem loco ubi rex ascenderat, mulam suam ascendit in cappa cardinalari et donavit regi sex pulcherrimos equos in frenis sine sellis ibidem stantes et paratos. Recesserunt sic rex cum cardinali Valentino a sinistris regis equitante, aliis cardinalibus quorum societatem rex omnino habere noluit, ut eis in hoc minus molestus esset, cum papa supradicto deambulatorio stantibus et videntibus; et equitarunt recta via ad Marinum, quo eadem die pervenerunt. Rege per Urbem equitante, recesserunt etiam ex Urbe Sancti Petri ad Vincula, Sabellus et Columna cardinales et cum eis auditor camere, regem associaturi et cum eo ituri.

Eodem sero, sequutus est etiam regem cardinalis Gurcensis qui una cum aliis cardinalibus predictis usque ad regnum associavit: frater quoque Magni Thurci parum ante discessum regis recessit de Sancto Marco, bene associatus, Marinum iturus, deinde cum rege pro libito suo; post recessum regis venit ad pontificem cardinalis Neapolitanus et recesserunt ab eo alii cardinales omnes ad sua singuli ituri.

T., II, 237 Eodem die, in sero, nunciatum fuit pontifici regem Alfonsum recessisse ex Neapoli cum magno thesauro in galeis IIII, iturus ad Siciliam et Hispaniam pro gentibus contra regem Francie conducendis[1].

Feria quinta, XXIX mensis januarii, venerunt regi Francie et ex Francia apportata fuerunt in barilibus, supra mulis, XVIII millia scutorum et nuper etiam sibi apportata IIII millia, impensa singulorum dierum, quam rex habebat ordinarie cum suis, ut quidem ex ipsis mihi retulit, ascendit ad....

Eadem die, in sero, nunciatum fuit pontifici Ferdinandum, ducem Calabrie, Neapoli in regem esse assumptum ex cessione Alfonsi patris ipsumque Ferdinandum matrimonium cum ill. d. Isabella de Aragonia, filia regis Ferdinandi avi sui defuncti, sorore carnali Alphonsi regis, patris sui, per verba de presenti contraxisse, equitasse per Neapolim tanquam rex, vassallos juramentum fidelitatis sibi prestitisse, barones et nobiles incarceratos per avum et patrem suum relaxasse et liberasse, quosdam quoque qui cum Gallis se intelligebant, decapitasse.

Interim nunciatum fuit pontifici inhabitatores civitatis Terracine[2], exportatis omnibus bonis, dimissa civitate, inde recessisse ac regem Neapolitanum ipsam occupasse.

1-2. rex.... dumtaxat *om.* *T* — 7. omnino] amodo *T* — 11. Valentinus ad pontificem, et ab eodem licentiatus, in eodem *T* — 22. venerunt *T* — 22-23. cardinalis.... alii *om.* *T* — 28. scutorum] ducatorum *T* - sibi] fuerant *T* — 29-30. ut quidem.... ad *om.* *T* — 33. sorore carnali] mandato *T* — 36. decapitare fecisse *T* — 37. Terracine] Ferrarie *T*

[1] "Les uns disoient qu'il alloit au Turc, autres "disoient que c'estoit pour donner faveur a son fils, qui "n'estoit point hay au royaume, mais mon avis fut "tousjours que ce fut par vraye lascheté; car jamais "homme cruel ne fut hardi „. COMINES, *Mémoires*, livre VII, cap. XVI. Il 26 gennaio 1495 Alfonso rinunziava alla corona in favore di Ferdinando suo figliuolo. L'atto di abdicazione è pubblicato da V. Fusco, *Intorno alle monete di Carlo VIII*, Napoli, 1846, p. 120.

[2] È l'estrema città della provincia di Roma a S. Le sue origini non sono ben note; capitale dei Volsci, fu poi colonia romana, e nel medio evo quasi sempre sotto la dominazione dei papi. Una parte della città, detta *superiore* è situata sul monte, l'altra detta il *borgo*, sulla riva del mare. D. CONTATORI. *De historia Terracinensi*, libri VI, Romae, 1706; P. PANTANELLI, *De sacro principatu Terracinensi*, ms. dell' anno 1758 conservato a Palestrina presso la famiglia dell' autore; R. DE LA BLANCHERE, *Terracine, essai d'histoire locale*, Paris, Thorin, 1884.

Similiter pontifici nunciatum est r. d. tituli Sancte Crucis in Hierusalem cardinalem To- V f., c. 184 letanum in Hispania diem clausisse extremum [1].

Feria sexta, xxx januarii, nunciatum est pontifici cardinalem Valentinum ex civitate Vel- T., II, 238 letri in habitu familiaris stabuli a rege Francie aufugisse, prout etiam ab eo recesserat et dormivit hac nocte in domo r. d. Antonii Flores, auditoris Rote, in Urbe, ad quam primo ingressu venit. In recessu ejusdem cardinalis cum rege Francie ex Urbe portare secum fecit xix salmas bonorum suorum apparenter cum coopertis suis salmarum honorifice, inter quas duo erant credentie ex rebus suis bonis onerate; que prima die, rege et cardinale ad Marinum equitantibus, manserunt retro et ad Urbem in sero redierunt, servitoribus cardinalis in curia regis asserentibus salmas ipsas a quibusdam esse captas et depredatas. Alie xvii salme venerunt ad curiam regis, quarum capse, post recessum cardinalis, a rege fuerunt aperte et nihil in eis repertum, prout quidam mihi retulerunt, quos tamen credo mentitos esse.

Eadem nocte, Karolus Ursinus [2], Gentilis Virginii de Ursinis filius naturalis sive bastardus, intravit vi et fraudolenter domum Bartholomei Jub, nobilis januensis [3], consanguinei fel. rec. Sixti pape IIII, et ipsum Bartholomeum cum uno ex filiis suis recepit captivos et ad castrum T., II, 239 Bracciani patris sui extra Urbem secum duxit et ibi ut captivos tenuit; alius filius d. Bartholomei in eadem domo existens abscondit se in quodam camino, in quo evasit hujusmodi periculum.

Eodem sero, intraverunt Urbem per portam Viridarii duo oratores serenissimi Romanorum regis semper augusti, circa horam xxiiii, videlicet d. Joannes Bontans [4], thesaurarius Burgundie, cum alio, ituri ad regem Francie, non ad pontificem: venerunt eis obviam familie aliquorum cardinalium et, cum essent prope pontem sive ponticulum palatii de Spinellis, papa, ex Castro sancti Angeli per viam Sposate [5] veniens, eos per dictum ponticulum precessit ac

---

11. regis *om.* *T* - quarum capse] quo capte *T* — 13. Karolus] cardinalis *T* — 14. Jub nobilis] Jubha *T* — 19. Bontacius *T*

[1] Cf. p. 6, nota 7. Pedro Gonzalez de Mendoza figlio del marchese di Santillana, era nato il 3 maggio 1428 e morì l'11 gennaio 1495. Arcidiacono della Chiesa di Toledo nel 1452, fu successivamente vescovo di Calahor, Siguenza, cancelliere di Castiglia e Leon, e cardinale nel 1473. Nominato arcivescovo di Siviglia e poi di Toledo col titolo di Grande di Spagna e legato della Santa Sede, fu uno dei più ardenti promotori del tribunale dell'Inquisizione. Nella lotta contro i Mori militò come ufficiale nelle truppe spagnuole. Sulla sua morte cf. la lettera clviii di Pietro Martire. Cf. Antonio, *Bibl. Hisp. Vet.* (1788), II, 344; F. De Medina y Mendoza, *Vida del card. D. Pedro Gonzalez de Mendoza,* in Mémorial histor. Español (1853), XI, 147-310; P. Salazar de Mendoza, *Cronica de el gran cardenal de España don Pedro Gonzalez de Mendoza, arçobispo de la yglesia de Toledo ecc.,* Toledo, 1625 con ritr. e in Collec. de crónic. y memor. de Castilla (1784), V, 455.; Vespasiano da Bisticci, *Vita uom. ill.,* in Mai, *Spicil. Rom.,* I, 222.

[2] Di Gentile Virginio, naturale adulterino, nato da gentildonna maritata e legittimato con autorità pontificia e parificato ai legittimi. Militò quasi sempre col padre e divenne uno dei più famosi condottieri. Nel 1493 ricevette con vincolo di fidecommesso la contea dell'Anguillara con Cerveteri, Monterano, Ischia e Bagni di Stigliano. Nel 1495 militava in Toscana, poi con gli Aragonesi e quindi passò in Francia con Carlo VIII. Giurato da Alessandro VI lo sterminio degli Orsini tornò in Italia e si scontrò col duca di Urbino che comandava i pontifici, e alla battaglia di Soriano dei 24 gennaio 1497 fece prodigi di valore. Fattasi la pace, passò al servizio dei Veneziani, e militò insieme a Bartolomeo d'Alviano. Morì nel 1505. Aveva sposato Porzia Savelli.

[3] Da una lettera diretta dal vescovo di Volterra e da Nerio Capponi ai Dieci di Balìa in data 31 gennaio 1494-1495 (Arch. di Stato di Firenze, cl. X, dist. 4, n. 39, c. 98) rilevasi "come il signor Carlo Ursino in Roma "in casa loro havea preso due figliuoli del signor Bar- "tholomeo Jubha, et gli haveva menati fuori per rihavere "con essi Monterano et Luiano, apartenentie di Cerve- "teri, et stimasi l'abbi rehavuto, et così fia reintegrato "di ciò che tenevano di là de Tevere li Ursini contro "alla opinione delle promesse che fa a questi signori "Colonnesi".

[4] Sulle ambascerie di Giovanni Bontemp cf. H. Ulmann, *Kaiser Maximilian I,* Stuttgart, 1891, vol. I, pp. 282, 435, 463, 576; vol. II, pp. 123, 386, 555, 725.

[5] Conduceva dal Castel sant'Angelo al Belvedere. I registri camerali contengono spesso ricordi di spese fatte per la manutenzione di detta strada. — "17 ottobre "1562. Scudi 20 a Paolo Ambrosino a b. c. sopra il "lavoro se glie dato a levar la terra alla strada nuova "che riesce al Ponte. Scudi 12 a Rocco da Vedova a "b. c. sopra il suo lavoro a cavare il fosso del castello "et portare la terra nel letto vecchio dello Sposata". — "27 marzo 1563. Scudi 16 a B. Tagliacozzo per saldo "del fosso dietro la cortina di Borgo Pio. Si è messo "poi a fare la fossa et nettare sotto il ponte dove "passa l'acqua della Sposata dietro alle case de' Qua- "trochi".

ipsis ibidem propterea se firmantibus benedixit nihil dicens, ad palatium suum equitans: venerunt etiam eis obviam domini prelati palatii cum parte familie pape intra dictam portam Viridarii, qui eos una cum familia cardinalium ibidem existentium associarunt usque ad palatium r. d. Ascanii vicecancellarii, in quo sunt hospitati. Ipsi duo oratores equitarunt simul et post eos prelati, ut intellexi, quia eorum adventu ignarus, non interfui. Idem oratores recesserunt ex Urbe dominica prima februarii post prandium, et cum eis dd. Hieronymus Porcarius, decanus auditorum rote, Coronatus de Planca, advocatorum consistorialium decanus, T., II, 240 et Jacobus de Sinibalbis, magister plumbi, ituri ad regem Francie ultimi tres, nomine populi romani ad commendandum regi Urbem et supplicandum ne propter recessum cardinalis Valentini ab eo, contra Urbem et Romanos indignaretur. Redierunt autem ad Urbem dicti duo primi oratores circa IX vel X dicti mensis februarii a rege Francorum expediti, et recesserunt ab Urbe XIII ejusdem mensis februarii ad regem Romanorum redituri. Qua die XIII, cardinalis Gurcensis venit ad Sanctum Sebastianum extra Urbem, qui pro me et aliis amicis suis misit, nos visendi gratia, et eodem sero inde recessit ad Grottam Ferratam iturus, ubi aliquot diebus commoratus est.

Vb., c. 185 Sabbato, XXXI januarii, recessit ex Urbe r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus nepesinus et sutrinus, ss. d. n. pape secretarius, iturus ad regem Francie ex commissione ejusdem ss. d. n. pape ad excusandum Sanctitatem suam de recessu cardinalis Valentini ab ipso rege: cujus episcopi reditum ad Urbem non notavi.

Venit etiam his diebus ad Urbem d. Philippus de Brexa, nomine regis Francie, et hospitatus est in palatio r. d. cardinalis Sancti Clementis, qui deinde post paucos dies ab Urbe recedens, ad regem suum rediturus, associatus fuit usque ad extra portam Urbis a rr. dd. cardinalibus Sancti Clementis et Sancti Dionysii, medius inter eos, ita quod ipse d. Philippus a dextris Sancti Clementis, a sinistris Sancti Dionysii cardinales habebat, non sine magna ipsorum cardinalium nota et totius collegii cardinalium ignominia.

Feria secunda, II mensis februarii, festum purificationis beate Marie virginis, SS. D. N., paratus more solito, benedixit et distribuit candelas in capella majore: r. d. cardinalis Ulisbonensis dedit candelas pape, quia majores sui, videlicet Neapolitanus et Sancti Angeli, non interfuerunt: candelam a dextris tenuit ill. Ferdinandus de Astis, filius ducis Ferrarie, a sinistris senator[1] Urbis: aquam pro manibus pape non memini quis ministravit. Missam celebravit cardinalis Montis Regalis; ad evangelium pape cardinales non tenuerunt candelas per inadvertentiam meam. Alia observata sunt more solito.

T., II, 241 Postquam, missa finita, papa in camera papagalli dimisit paramenta, vocavit ad se cardinalem Carthaginensem et ei dedit titulum Sancte Crucis in Hierusalem, per obitum quondam cardinalis Toletani vacantem, titulum vero quod ipse cardinalis Carthaginensis primus habuerat, videlicet Sanctorum Marcellini et Petri, tanquam per assecutionem alterius vacantis, papa dedit cardinali Cenomanensi ultimo creato et publicato.

Eadem die, post prandium, redierunt sive reportate fuerunt ad Urbem XIIII circa salme cardinalis Valentini ex curia regis Francie, de illis quas idem cardinalis nuper in recessu suo ex Urbe cum rege Francie sibi apportari fecerat.

Feria quarta, XVIII mensis februarii, rex Francie intravit civitatem Capuanam, quam et ejus caput habuit per pactum et concordiam, prout et omnia alia loca prius habuerat. Deinde Rome famatum regem ipsum, in nocte, in camera quietis sue, in dicta civitate, quandam hor-

4. simul *om. T* — 7. advocatorum] auditorum *T* — 9-10. Valentini *om. T* — 22. recessit *T* — 37. ultimo creato et publicato *om. T* — 42. ejus capitanei habuerunt *T* — 43. famatum] fama fuit *T* - quandam *om. T*

[1] Il senatorato di Giovanni Francesco Bolognini, del quale trattano il Dolfi e il Vitale, è fissato all'anno 1495 ma senza indicare in quale mese. Se però si tiene conto che nel secondo semestre di quest'anno era certamente senatore Silvestro Badoli, conviene riportare il senatorato del Bolognini al primo semestre, altrimenti resterebbe un vuoto nella serie cronologica dei senatori.

ribilem vocem bina vice audivisse, capsam unam de illis quas in camera sua habebat, ex se ipsa apertam fuisse et vexillum quoddam in ea existens se ipsum erexisse, regem propterea attonitum vovisse ad regnum suum non reversurum, nisi rehabita Terra Sancta et sepulcro domini Christi fidelium tuitione reacquisito, seque unam capellam in civitate Neapolitana in honorem Spiritus sancti fundaturum et dotaturum.

Sabbato, XXI februarii, reversus est ad Urbem a suis duntaxat associatus r. d. cardinalis de Lunate, qui nuper, videlicet XVI mensis januarii proxime preteriti, Mediolanum, ut tunc dicebant, cum r. d. vicecancellario iturus, inde recesserat.

Eadem die, venit ad Urbem ill. princeps Salerni, ex regno Francie Neapolim iturus, a (V b., c. 186) capitaneo custodie palatii apostolici et gente sua duntaxat associatus; hospitatus in domo quondam domini Falconis: recessit autem ex Urbe iturus Neapolim, prima die mensis martii.

Dominica, XXII februarii nunciatum fuit Rome ex Venetiis: quatuor oratores serenissimi Maximiliani Romanorum regis semper augusti, videlicet d. electum Tridentinum [1] cum tribus aliis, associatum ab equestribus LX et pedestribus XX et servitoribus suis, XVI' huius, Venetias (T., II, 242) nomine dicti regis venisse, a domino et omnibus ibi existentibus honorifice receptos; propriam domum pro eis paratam esse ac eos in expensis Dominii venire; sequenti die, XVII hujus, duos sclavos Magni Turci Venetias velocissimo cursu applicuisse successive cum singularibus intelligentiis Turci, qui adventum regis Francie formidabat; item ex Constantinopoli a viridicis mercatoribus scriptum esse Turcos ibidem dictum regem Francie multum timere ac XII Turchorum sacerdotes fidem Christi predicare.

Eadem die dominice predicte, rex Francie circa horam XX intravit civitatem Neapolitanam et hospitatus est in castro Capuano, et omnia dicte civitatis habuit in obedientia sua, excepto castro Santhelmi, in quo erant gentes regis Neapolitani, et castro Novo, in quo erat comes Piscarie cum gentibus suis, et castro de l'Ovo in quo erat rex Ferdinandus cum sua gente, et turre sancti Vincentii.

Feria quarta, XXV mensis februarii predicti, Gem alias Zizim, frater Magni Turci, qui nuper regi Francorum per summum pontificem ex pacto et conventione inter se stipulato fuerat consignatus, in civitate Neapolitana et castro Capuano, ex esu sive potu nature sue non convenienti et consueto, vita functus est, cujus cadaver deinde ad instantes preces Magni Thurci, eidem Magno Thurco cum tota defuncti familia missum est, qui propterea magnam pecuniarum summam dicitur persolvisse seu donasse ac familiam ipsam in gratiam recepisse [2].

Feria quinta, XXVI dicti mensis februarii, civitas Cajetana [3] dicioni regis Francie se submisit, castro regi Neapolitano adhuc fidem servante. (T., II, 243)

---

2. se ipsum *om. T* — 5. fundaturum] daturum *T* — 16. XVII] XXIII *T* — 18-19. viridicis] veris *T* — 22. et totam dictam civitatem *T*

[1] Morto Ulrico di Frundsperg il 10 agosto 1493, fu eletto a reggere la Chiesa di Trento Udalrico di Liechtenstein, canonico trentino, e solo l'11 aprile 1496, fu nominato vescovo effettivo (*Acta consist.*, I, 47). Morì l'anno 1505. Di costui dà ampie notizie il Bonelli, *Mon. eccl. Trident.*, vol. III, parte II, p. 166 sg.

[2] La morte di Gem rimase e rimarrà sempre un mistero. Morì naturalmente o fu avvelenato? Questa seconda versione fu più accreditata presso gli storici contemporanei: alcuni dei quali lo dichiarano apertamente. Il Thuasne nel suo pregevole lavoro su *Djem-Sultan*, tratta a lungo tale questione, riportando testimonianze di contemporanei, e citazioni di documenti e libri a stampa, ma ancor lui è costretto convenire che la questione non è risolta, e forse mai si risolverà.

[3] Città fortificata sul mare Tirreno, in provincia di Caserta. Era un punto strategico importante sia per la sua elevata posizione, sia per il suo porto e naturalmente uno dei primi a prendersi da Carlo VIII. Attualmente il suo commercio marittimo, una volta fiorentissimo, è assai ridotto; il suo circondario si compone di 34 comuni e di circa 150 000 il numero dei suoi abitanti. Si tratta di essa città, tra altri, in O. CASTELMOLA, *Memorie storiche della città di Gaeta*, Milano, 1879; *Codex diplomaticus Cajetanus editus cura et studio monachorum ord. Sancti Benedicti*, Montecassino, 1889-1891, voll. 2; G. B. FEDERICI, *Degli antichi duchi, consoli o ipati della città di Gaeta*, Napoli, 1791; O. GAETANI D'ARAGONA, *Memorie storiche della città di Gaeta*, Milano, 1879; P. ROSSETTI, *Breve descrizione delle cose notabili di Gaeta città antichissima*, Napoli, 1675.

Feria quarta cinerum, IIII mensis martii, SS. D. N. benedixit in capella majore cineribus et illis a cardinali Sancti Dionysii celebraturo receptis, dedit eas illi et successive aliis. Cantores non cantarunt antiphonam *Exaudi*, que etiam in libro pape male est scripta hoc est incompleto. Cantores cantarunt tractum et *Sanctus in figuris*, etc.; et male fuit, quia ab omnibus blasphematus. D. Villelmus...., abbas Lusemburgensis[1] appellatus, pretendens se T., II, 244 oratorem serenissimi Maximiliani Romanorum regis esse, false tamen, prout' rex ipse postea mihi scripsit, sine jussu pape et absque scitu meo, locum oratoribus hujusmodi debitum sibi usurpavit: sermonem fecit procurator ordinis Servorum beate Marie. Papa imposuit incensum Vb., c. 187 pro evangelio ante versum: *Adjuva nos;* sed non' venit in tempore diaconus pro benedictione petenda quam obtinuit post: finito versu, papa ad solium reversus est. Orator Venetorum dedit aquam manibus pape post cinerum distributionem: alia omnia observata sunt more solito.

Finita missa, obtinui a SS. D. N. pro nobis clericis ceremoniarum, cantoribus et aliis de capella facultatem eligendi confessorem qui cras plenarie absolvat, et indulgentiam plenariam et quod visitando singulis diebus altare majus basilice sancti Petri consequamur indulgentias stationis illius diei.

Heri, nunciatum est in Urbe regem Francie habuisse Neapoli turrim sancti Vincentii[2] et unam ex galeis regis Neapolitani, quibus apud Ischiam utebatur, ad eumdem regem Francie confugisse.

Feria quinta, v mensis martii, ante prandium, r. d. cardinalis Senensis, apostolice sedis legatus ad regem Francie, tunc versus Tuschanam venientem, missus, qui ipsum legatum ut talem recipere vel audire omnino recusavit, ad Urbem reversus est, a suis duntaxat associatus, non a collegio aut quocumque cardinalium.

Eadem die, venit ex Florentia ad Urbem cardinalis Macloviensis, simili modo associatus.

Feria sexta, VI dicti mensis martii, recessit ex Urbe cardinalis Montis Regalis a pontifice missus iturus Nepe, obses ibidem permansurus quousque cardinalis Ascanius vicecancellarius, quem pontifex ad se venire rogavit ad Urbem, Nepe reversus esset, qui vicecancellarius VII dicti mensis ad Urbem venit et in palatio apostolico, in cameris suis, hospitatus est[3]; ad Urbem rediit prefatus cardinalis Montis Regalis, lune IX presentis mensis martii.

T., II, 245 Sabbato, VII martii, festum sancti Thome de Aquino, r. p. d. Josue episcopus asculanus celebravit missam solemnem in ecclesia sancte Marie de Minerva: dixit *Gloria, Credo* et unam orationem tantum; et alia more solito sunt observata. Sermonem fecit post evangelium Thomas Fedrus vulterranus[4]. Interfuerunt XII cardinales, videlicet: Neapolitanus,

---

1. benedixit *om. T* — 5. pretendens] pandens *T*

[1] "Wilhelmus de Heyck abbas monasterii beate "Mariae Lutzemburgensis, procurator ordinis sancti "Benedicti „. — "Wilhelmus de Heyck de Zvollis, abbas "Lutzemburgensis, procurator ordinis sancti Benedicti "per Alemaniam cum suis familiaribus legavit florenum "Renensem unum „. *Liber fratern.* cit., pp. 87, 109.

[2] Nella più antica veduta della città di Napoli che si conosca e che è dipinta in un quadro della galleria Strozzi di Firenze, riprodotta nella Napoli nobilissima, vol. XIII, p. 64 ed eseguita circa il 1480, l'edifizio che prima di ogni altro attira lo sguardo è Castelnuovo quale era stato di recente ricostruito da Alfonso il Magnanimo. Innanzi al castello, su un ridotto, è l'antica torre di san Vincenzo: abbattuta poi nel secolo XVIII pel prolungamento della nuova darsena. Qui, come intorno a Castelnuovo, dovevano combattersi le più feroci fazioni del 1495 tra Aragonesi e Francesi, alla conquista di Carlo VIII e alla riconquista di Ferrantino. — "Alli 28 de febraro 1495 è venuto "lo castellano della torre de Santo Vicenzo et lo ha "donato a lo re Carlo de franza con pacto che lo re "li donasse cento docati „. PASSERO, *Giornali*, p. 69. Notar Giacomo nella sua Cronica narrando le fazioni tra aragonesi e francesi ricorda spesso "la torre de "Santo Vicenzo „.

[3] "Ma in questo mezo, per interpositione de la "Signoria nostra con el duca di Milano, el qual mandò "molto celeremente Alvixe Becheto a Nepi, fo pacifi"cato le cosse dil cardinal Ascanio vicecancellario con "el summo pontifice, che come scrissi, da poi partito "el re di Franza di Roma, più non era voluto andar "a Roma ditto cardinal et seguiva l'odio havia al papa; "et hora a compiacientia dil fratello per molti respetti "volse ritornar. Et cussì a dì 8 di marzo intrò in Ro"ma con grande honor et andò poi a visitatione dil "pontefice dicendo: Recedant vetera, nova sint omnia „, SANUTO, *Spediz. Carlo VIII*, p. 257.

[4] Tommaso Inghirami, umanista, nato a Volterra

Sancti Angeli, Ulisbonensis, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Sancti Dionysii, Sancte Crucis, presbyteri; Sancti Georgii, Cesarinus et Grimanus, diaconi. Non feci dare pacem presbyteris cardinalibus ex oblivione; prelati non habuerunt locum in choro cardinalium sed fratrum et male; potuisset enim ipsis chorus cardinalium commode et convenienter aptari.

Eadem die, rex Francie ex pacto et conventione obtinuit castrum Novum neapolitanum sibi tradi et assignari.

Eadem die, intravit Urbem per portam Viridarii, post horam vesperorum, magnificus dominus Hieronymus Georgius[1], doctor et miles, patricius venetus dominii Venetorum ad Urbem missus, a familiis pape et cardinalium, ex corruptela noviter incepta, receptus et ad domum acialem Dominici Maximi[2], non longe a Campo Flore sita, hospitii sui associatus; equitavit medius inter archiepiscopum Nicosiensem a dextris et episcopum Segobricencem, magistrum

2. Grimanus] Gurcensis *T* — 12. archiepiscopum.... episcopum *om. T*

l'anno 1470 (?), morto in Roma circa il 1516. Fu famigliare del Podocataro, del quale recitò l'orazione funebre. Il Galletti pubblicò le orazioni dette dall'Inghirami in morte del cardinal Franciotto e di Giulio II e nella lettera proemiale mise insieme molte notizie che illustrano la vita del Fedra, come pure molte ne reca il Tiraboschi, nella *Stor. della lett. ital.*, vol, VIII, p. 3. Erra però questi asserendo che fu Alessandro VI a nominarlo canonico di San Pietro e ne diamo qui la prova indiscutibile. — " R. d. Thomas Fedra de mense januarii 1508 accepit possessionem canonicatus et prebend. " vacant. per obitum Petri de Militibus ". — " R. d. " Paulus Fedra die 18 septembris 1516 accepit possessionem canonicatus per resignationem Thomae Fedrae " eius patrui ". *Cod. Angel. 1589*, c. 25. — Il nipote dunque occupò tale ufficio per *resignationem* e non per *obitum* del Fedra, è perciò errato stabilire la detta morte al 6 settembre 1516. Il giorno preciso s'ignora; la lettera di Raffaello Maffei al fratello Mario (*Cod. Vat. Barb. 1980*) nella quale si parla di tal morte non è del 19 settembre, ma del 21. In altra lettera dello stesso Mario Maffei al cardinale Adriano, fuggito allora da Roma, si ricorda un'orazione detta dal Fedra nella cappella pontificia nel dì Ognissanti dell'anno 1507 nella cui perorazione " se ad Julium pontificem vertit, " ac totam in eius laude consumpsit quem viventem " inter sanctos retulit ob illius egregia opera, singula " memorans, quae fuit quaeque animo facere concipit ". Nel *Cod. Vat. Barb. lat. 1903*, si legge quest'epigramma fatto dal vescovo Girolamo Borgia, che onora il papa, il Fedra e vitupera l'Alidosi:

Pontifici Graecos meditanti exquirere Libros
Phaedrus, ait, dignum Principe condis opus.
Occupat aversus Musis Alidosius: O quae
Graeca Pater Tyberis nunc tibi vina vehit!

Stabilita l'incertezza della data di morte dell'Inghirami ci sia concesso esprimere un dubbio anche su quella di nascita che ordinariamente viene fissata all'anno 1470. In una lettera del Poliziano a Giovanni Lorenzi dell'ottobre 1486 l'Inghirami è chiamato " Phaedrus homo studiosissimus ". P. de Nolhac (*Erasme en Italie*, Paris, 1888, p. 68) ci fa noto che avendo quegli sostenuto la parte di Fedra nell'*Hypolita* di Seneca che fu rappresentata in casa del cardinale di San Giorgio, glie ne rimase il nome. Ma è lecito osservare: come va che se l'Inghirami nacque a Volterra l'anno 1470 — come tutti i biografi asseriscono — il Poliziano soltanto sedici anni dopo — lo chiamasse *homo studiosissimus* e non piuttosto *juvenis?* Erasmo lo disse il Cicerone del suo secolo (*Epist.*, lib. XXIII, ep. 4). Raffaello l'immortalò eseguendone il ritratto che conservasi a Firenze (*Collezione Pitti*, n. 171). Cf. Roscoe, *The life and pont. of Leo the thenth*, III, 138. L'Inghirami possedeva in Roma una vigna che occupava parte del " balneum Imperatoris " a confine con quella di Pietro Mellini, e fu venduta il 22 gennaio 1533 a Marcello Crescenzi. L'Albertini vi osservò brani di antiche pitture. Mitteilung. Inst. Arch. (1894), IX, 15.

[1] Senatore veneziano, sostenne varie legazioni per la sua patria, nel 1475 in Costantinopoli, nel 1491 in Roma, nel 1498 in Francia. Il ms. angelicano 153, ricorda costui in una iscrizione per l'inondazione del Tevere. Era posta: *prope aedes maximorum ante domum q. hieronymi de pichis in quodam lapide parieti infixo:* ALEX. VI PONT. MAX. TYBERIS, HOC SIGNUM UNDIS INVASIT. HIERONYMUS GEORGIUS ORATOR VENETUS IN URBE POSUIT MEN. DECEMBRIS QUINTO DIE MVD. V. Zanetti; cf. *La famiglia patrizia Zorzi*. Per nozze Zorzi-Fiorasi, Venezia, Longo, 1871, con albero genealogico.

[2] Di Pietro e Maria Astalli. Rimasto unico del suo ramo riuscì molto agiato; ed essendo molto economo ed industrioso si trovò presto ad essere uno dei più ricchi signori di Roma. Curò moltissimo l'agricoltura e lo sviluppo dei suoi possessi e famose sono le sue liti per i confini delle tenute di Torre in Preda e Leprignano. Era però fastoso nei suoi ricevimenti, e nelle solenni cavalcate dei pontefici che passavano innanzi al suo palazzo, da lui abbellito ed accresciuto, dava splendidi e magnifici trattamenti. Nel 1501 Alessandro VI lo nominò uno dei quattro ambasciatori ai quali fu dato incarico di accompagnare Lucrezia Borgia, sposa d'Alfonso d'Este, a Ferrara. Occupò varie cariche nel Comune: ma a sua vergogna si ricorda che in occasione della venuta in Roma delle truppe imperiali l'anno 1527 egli offrì per la difesa della città soli 100 ducati. Di questa avarizia fu presto punito, perchè entrati gl'imperiali il suo palazzo fu posto a sacco, e le

domus pape a sinistris, de consensu d. episcopi Concordiensis ipsum Segobricensem precedentis, qui ipsum voluit hac vice honorare.'

V I., c. 188 Dominica prima xl.me, VIII martii, r. in Christo p. d. Stephanus archiepiscopus patracensi, ss. d. n. pape assistens, celebravit missam publicam in capella majore palatii apostolici, papa presente: sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum.

Feria quinta, XII martii, festum sancti Gregorii pape, SS. D. N. paratus amictu, alba, T., II, 246 cingulo, cappucino, stola preciosa et bireto albo, precedente cruce' et cardinalibus crucem sequentibus (deinde papa, cum quo circa L pedites erant, hinc et inde, in coratzinis coopertis, alie omnes gentes custodie sue cum capitaneo eorum venerunt ante crucem et ante oratores qui ipsas gentes sequebantur, et post oratores ibant servientes armorum, deinde magistri ostiarii, nos post illos) equitavit per campum Flore, plateam Judeorum, recta via ad Sanctum Gregorium, ubi audivit missam bassam, quam celebravit d. Antonius[1] cubicularius suus; fecit orationem de feria et pro papa; papa fuit genuflexus in cornu evangelii, episcopi cardinales ab alia parte; duo diaconi assistentes fuerunt, propterea presbyteri extra ad sinistram, et diaconi cardinales ad dextram intrantis. Cardinalis Neapolitanus porrexit pape evangelium et pacem, et pacem socius meus cardinalibus et aliis more solito. In fine papa, stans ante medium altaris, ad populum versus, benedixit, dicens in cantu *Sit nomen,* etc. Ascendit equum et per arcum Constantini et Titi, ante Marforium, Sanctum Marcum, hospitale Teutonicorum, turrim Sanguineam, recta via, equitavit ad palatium. Interfuerunt: Neapolitanus, Sancti Angeli, Ulisbonensis, Recanatensis, episcopi; Parmensis, Beneventanus, Sancte Anastasie, Montis Regalis, Sancti Dionisii, Alexandrinus, Sancte Crucis, presbyteri; Senensis, Sancti Georgii, Ascanius, Sancti Severini, Cesarinus, Grimanus, Lunate, diaconi.

Dominica secunda xl.me, XV martii, r. d. Leonellus episcopus concordiensis, assistens pape, celebravit missam solemnem in capella majore, papa presente. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum; alia observata sunt more solito.

Eadem die, castrum Ovi neapolitanum regi Francie se submisit; et facte sunt coram ipso rege per suos tragedie sive comedie de papa, Romanorum et Hispaniarum regibus ac Venetiarum et Mediolani ducibus ligam et confederationem simul ineuntibus, collusorie et more gallico derisorie.

Domenica tertia xl.me, XXII martii, r. in Xpo p. d. Bernardinus episcopus adurensis celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente. Sermonem fecit procurator' T., II, 247 ordinis Heremitarum sancti Augustini, et alia more solito acta sunt.

Feria quarta, XXV martii, festo annunciationis beate Marie Virginis, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, capucino albo desuper stola preciosa et bireto albo, precedentibus ipsum cruce et cardinalibus, per viam turris Sanguinee, recta via, ad capellam beate Marie

---

1. ipsum *om. T* — 8. coratzinis] carossis *T* — 11. Judeorum *om. T* — 18. et Titi] etiam situm *T* — 19. Sanguineam] Garganicam *T* — 20. Sancti Angeli *om. T* — 28. et Mediolani] illustrissimis *T*

figlie preda dei soldati. Si rifugiò prima al palazzo Colonna presso la marchesa di Mantova, poi dal banchiere Spannocchi suo genero. Ebbe per moglie Giulia, figliuola di Evangelista Maddaleno Capodiferro. Ebbe moltissimi figli: il Litta ne annovera diciassette. Molti di essi però morirono piccini, tanto che alla divisione dei beni paterni fatta l'anno 1539 (Arch. di Stato Roma, *Atti Amanni*, Prot. 393) ai 30 ottobre figurano solo Angelo, Luca e Pietro. La casa di Angelo era presso Campo di Fiori, quella di Pietro presso la Valle.

[1] Antonio Fuentes spagnuolo, la cui famiglia erasi stabilita in Roma circa l'anno 1480. Un tal Raniero Fuentes nel 1509 lascia un legato all'ospedale Lateranense con testamento "conditum in lingua hispanica "vulgari" (ms. Vat. 2250, c. 403). Nelle *fideiussiones Castellanorum* che si conservano nell'Archivio di Stato in Roma, non è riportato il "solitum juramentum" che questo Antonio fece il 18 marzo 1497 allorchè fu nominato castellano di Ostia. Nè il suo nome viene più a figurare nel *Liber*. Però se una notizia del Sanuto lo riguarda, come crediamo, la sua fine deve essere stata poco allegra. Questo diarista alla fine del settembre 1497 scrive "In questo tempo il pontifice vene a "luce di uno tratato voleva far uno custode, over ca-"stelan hyspano era in Hostia, zoè dar quella terra a' "Orsini. Et quello menato a Roma et inteso la verità, "doveva farlo impichar. Et cussì fo fato" (*Diarii*, I, 758).

Magdalene, Rotunde, venit ad ecclesiam beate Marie de Minerva, ubi sub hostio per fratres personaliter receptus est, cardinale tenente sibi crucem osculandam porrigente, fratribus deinde *Te Deum laudamus* decantantibus. Facta oratione ante altare, deposito capucino, stola retenta, recepit pluviale album. Fecit confessionem cum celebrante, ascendit sedem suam; facta est sibi cardinalibus reverentia, et alia more solito. Presbyter cardinalis assistens sedit in loco suo inter alios cardinales, quia non fuit portatum' scabellum pro eo. Fuit autem V *b.*, c. 189 post offertorium incensatus in solio pontificis, antequam, pontifice ab eo incensato, ipse inde recederet; chorus paratus fuit prout superiori anno, quod notavi. Missam celebravit r. in Christo p. d. Bernardinus episcopus farensis[1]; dixit unam orationem. Missa finita et benedictione per papam data, accessit pontifici camerarius confraternitatis Annunciate cum bacili, in quo papa obtulit per manum thesaurarii sui circiter xv ducatos in auro et x in carlenis; et successive cardinales obtulerunt pro voluntate ipsorum; venit post eum aliud bacile cum xiii bursis in quibus dotes erant xiii puellarum maritandarum, quibus successive venientibus r. d. camerarius pape a sinistris assistens donavit cuilibet suam bursam; et singule, bursa recepta, osculate sunt pedem pape et post singulas, singule matrone eas associantes. Quo facto, papa per campum Flore rediit ad Sanctum Petrum, cardinalibus eo ordine quo venerant ipsum associantibus, dempto Ulisbonensi qui ex ecclesia Minerve post recessum pape ad domum suam rediit: ultra quem interfuerunt xiiii cardinales, videlicet: Neapolitanus, Sancti Angeli, episcopi; Beneventanus, Sancte Anastasie, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Sancte Crucis, presbyteri; Senensis, camerarius, vicecancellarius, Sancti Severini, Cesarinus, Grimanus, Lunate, diaconi. Eadem die, nunciatum est regem Francie etiam castrum Gajetanum[2] acquisivisse, solutis per Gajetanos castellano xx^{m}' ducatorum, et omnibus in ipso castro exi- T., II, 248 stentibus cum eorum bonis adire libere permisit.

Dominica quarta xl.me, Letare nuncupata, xxviiii martii, r. d. cardinalis Alexandrinus celebravit missam solemnem in capella majore palatii, papa presente, qui, antequam exiret cameram secretam, decrevit de cardinalium coram se existentium consilio mittere rosam duci Venetiarum[3]: deinde venit ad cameram papagalli ubi, receptis paramentis solitis, benedixit rosam, et alia observata fuerunt more solito. Sermonem fecit procurator ordini Carmelitarum. In capella, de mandato pape, locum dedi magnifico .... comiti Sancti Pauli[4], fratri cardinalis Cenomanensis, oratori regis Francie, in gradibus solii pape supra senatorem; qui comes pridie cum quodam alio cooratore suo ex Neapoli a rege Francie missus ad Urbem venit sine pompa, et cardinalium familia receptus; alter stetit cum ceteris oratoribus laicis in loco suo. Interfuerunt etiam huic misse rr. dd. cardinales Ursinus et Valentinus, qui preteritis diebus successive ad Urbem sunt reversi.

6. portatum] paratum *T* — 9. feltrensis *T* — 18. ultra quem *om.* *T*

[1] Bernardino de Fabii vescovo di Hvar e Lesina in Dalmazia l'11 aprile 1492 (*Acta consist.*, I, 22).

[2] "In lo quale tempo la predicta maestà de re de "Franza havea mandata l'artegliaria et gente contro de "gayeta et con dicta maestà erano tucte le inbasserie "de italia et de re Carlo, dello quale castello de gayeta "era castellano federico scorrent congnato de messer Ju"lio de Scorciatis dove bombardiandose dicto Federico "comenzò ad piagnere dicendo matre mia figli miei io "non voglio morire cqua et cossì rendio dicto castello "alli xxiii de marzo 1495 ad descretione; dove li ren"dero uno bono merito che li levaro lo castello che "haveva nominato petruso et altre robbe" (Notar Giacomo, *Cronaca*, p. 189). I *Giornali* del Passero non ricordano la presa di Gaeta del marzo 1495: ricordano però molto diffusamente la ribellione di questa città del giugno seguente, e la crudele repressione fatta dai Francesi.

[3] "El Papa ha donà a Geronimo Zorzi kavalier "ambassador della Signoria, la rosa d'oro, che za quat"tro anni fa donò al re Carlo di Franza, et è sta la "quarta domenica di quaresima: questa rosa el Papa "apparado da messa la porta in man in giesia, e tor"nando de giesia al Palazzo, la porta ancho in man "in vista del popolo". Malipiero, *Annali Veneti*, in Arch. stor. ital., VII, 1, 334; Sanuto, *Spediz. Carlo VIII*, p. 279 che pubblica il breve del papa al Senato veneto e la risposta del Senato al papa. L'artefice di questa rosa d'oro era stato Angelino di Domenico da Sutri, e il pagamento gli fu effettuato il 24 aprile 1495. "Flor. auri. d. c. 267 per mandatum factum die v prae"sentia magistro Angelino aurifabro pro valore rosae "quae ponderavit duas libras auri et uno zaffiro qui "constitit duc. xx et manifactura ac diminutione ra"tione fusionis seu conflationis" (Arch. Vat., *Intr. et Exit.*, vol. 527, 1494-1495, fol. 182 v).

[4] Cf. p. 570, nota 1.

Feria quarta, prima mensis aprilis, redituris ad patriam, ex Urbe recedentibus, circiter CL Svitensis quorum circiter L Urbem tunc exiverant, circiter XL adhuc in basilica sancti Petri erant; Hispanorum circiter II^m restantes LX in platea sancti Petri ante palatium apostolicum nequiter invaserunt; occisi fuerunt ex Svitensis XVI vel circa, inter quos erat una mulier; et in platea ibidem occisi ipsi publice ab Hispanis spoliati et depredati; aliorum plures vulnerati, aliqui ad dictum palatium ducti et ibidem in cameris exuti, spoliati et pecuniis suis privati, a quibus recepti scuta v^c, aliis CCL, alii plus, alii minus. Ex illis in ecclesia predicta existentibus fuit extractus violenter unus ab Hispanis, ductus ad palatium predictum et ibi- V *b*., c. 190 T., II, 249 dem similiter spoliatus et ' depredatus. Illi qui Urbem exiverant confugerunt ad unam domum extra portam sitam, in qua se libere defenderunt: rumore sedato, capitaneus palatii pape sive illius custodie, convocatis omnibus ipsis Svitensis, associavit et perduxit eos ad hospitia Campane et Angeli, prope campum Flore, ubi pluribus diebus permanserunt.

Quidam nobilis Gallus, cum pluribus servitoribus ad patriam rediturus, per pontem Milvium equitans et post se habens tres salmas bonorum suorum, fuit per illam viam equis suis et rebus ac una salma tantum, que prope ipsum erat, spoliatus et sibi circiter v^c scuta recepti; retrocessit ad Urbem et alias duas salmas suas quas per viam invenit secum fecit redire. Filius cardinalis Macloviensis[1] ad Urbem veniens fuit prope insulam Ursinorum circiter III^m scutorum spoliatus et occisus.

Res hec contra Svitenses fuit ab Hispanis preordinata, ut omnino bonis eorum, sive in Urbe sive prope eam, citra vel circa Burgettum, omnino spoliarentur; et ad effectum hujusmodi petierunt a r. d. vicecancellario mutuo sibi prestari XXX equos, janettos nuncupatos, quibus se indigere asserebant, ad quid tamen non exprimentes; quos eis mutuare recusavit. Fuit deinde ab aliquibus expositum cardinalem Valentinum predicta contra Svitenses ordinasse et in vindictam statuisse, pro eo quod Svitenses, rege Francie nuper in Urbe existente, matrem suam VIII^c ducatis ac rebus et bonis aliis in propria domo sua sue habitationis et residentie sue vi et absque ratione indebite spoliaverunt et depredati fuerant.

Die sabbati, IV aprilis, in mane, Alphonsum Sardinas, olim SS. D. N. cursorem, tunc Urbis barisellum cum gentibus suis ex piscaria domum redeuntem, seu illuc euntem, invasit Saba Staglia[2], civis romanus, armatus, animo deliberato, et se mutuo graviter vulneraverunt. Unus ex servitoribus barisellí unico ictu collum Sabe semi abscidit, ex quo ictu cecidit Saba, abivit barisellus et parum ultra etiam cecidit; quem servitores sui ad quamdam apothecam T., II, 250 ibidem trahentes, quidam romanus percurrens ipsum per pedem ' retraxit et illos impedivit, quo usque alii quidam romani supervenerunt, qui ipsum barisellum illico interfecerunt, Sabam vero in domum suam portaverunt: parum post, idem barrisellus sine luminibus vel intortitiis portatus fuit ad ecclesiam hospitalis Hispanorum et ibidem sepultus fuit.

---

1. precedentibus *T* — 2. CL] quatuor centum *T* - Svitensis] *il T ha sempre* Svizzeris — 7. receperunt *T* — 15. scuta quinquaginta quinque receperunt *T* — 17. veniens] revertens — 20. eam citra] castra *T* - spoliarentur] spoliatis *T* — 22. ad quod tamen equos ei mutandum recusavit — *T* 27. Sardinias *T* — 28. domum *om.* *T* — 29. Sabastiglia *T* — 30. Sabastiglie scidit *T* — 32. currens *T*

[1] Briconnet rimase vedovo di Raoulette de Beaum con quattro figliuoli maschi ed una femmina. Il Godefroy, *Hist. de Charles VIII*, p. 639, ricordando costoro dice che Guglielmo fu vescovo di Meaux, Giovanni presidente della Corte dei Conti a Parigi, Nicola controllore generale delle finanze in Bretagna e Dionigi vescovo di Tolone. La figlia Caterina sposò Tommaso Bohier barone di Saint-Cierge. Non fa alcuna allusione alla morte tragica di alcuno di costoro, il che ci fa supporre che non si trattasse di un figlio del cardinale ma di qualche suo parente.

[2] L'Ameyden (mss. Casan. 1335) asserisce che gli Astalli derivino dagli Staglia, ma crediamo sia in errore perchè le due famiglie sono ricordate contemporaneamente. Una Innocenza della Molara moglie di Pietro Staglia del rione Campitelli è ricordata l'anno 1517 (ARCH. STATO, prot. 1187, c. 21) mentre un anno prima, nel 1516, si parla di una Paolina Maddalena di Capodiferro, vedova di G. B. Astalli (prot. 1187, c. 190). Di più gli Staglia avevano il sepolcro gentilizio nella cappella di santa Maria Maddalena nella chiesa di san Niccolò in Calcararia (prot. 1728, c. 231) mentre gli Astalli l'avevano nella chiesa di santa Maria de Astallis di loro giuspatronato. Le case degli Staglia erano " presso l'arco di Camillo e dietro la Minerva ". Il loro stemma era " campo d'argento con cinque fasce " azzurre e sbarra d'oro a traverso ". Questo Saba era figlio di Stefano, come risulta dal testamento dei 26 luglio 1481 in atti Pietro de Meriliis.

Eadem die, nunciatum est in Urbe ligam[1] inter ss. d. n. papam, ser. Maximilianum Romanorum et Hispanorum reges, Venetiarum et Mediolani duces pro comuni Xpianorum beneficio et cura ac totius Italie quiete Venetiis conclusam esse et approbatam.

Dominica quinta xl.me de Passione nuncupata, r. in Christo p. d. Bartholomeus episcopus segobricensis, ss. d. n. pape magister domus, celebravit missam solemnem in capella majore, papa presente, dixit orationem pro papa, ante orationem contra paganos; sed in posterum servavit debitum ordinem. Sermonem fecit procurator ordinis beate Marie. D. Bernardinus Gutteri[2], socius meus, hodie primum venit in superpellicio in capella et solum ministravit pape thuribulum pro imponendo incenso pro evangelio et offertorio; alia omnia feci ego.

Feria sexta, x aprilis, de mandato ss. d. n. pape per Urbem proclamatum fuit et po- Vb., c. 191
pulo nunciatum quod dominica proxima publicaretur liga inter ss. d. n. papam, Romanorum et Hispaniarum reges ac Venetiarum et Mediolani duces, inita pro communi Xpianorum beneficio et quiete Italie, in basilica sancti Petri in quo ostenderentur vultus Domini, et papa daturus esset interessentibus plenarias indulgentias.

Dominica palmarum, xii aprilis, SS. D. N. paratus more solito benedixit et distribuit palmas in capella majore. Palmarum fuerunt numero ciiii et date fuerunt omnibus prelatis, orato'ribus et capitaneo custodie palatii pape, pro quibus satisfecerunt: duas palmas pape te- T., II, 251
nuerunt senator a dextris et primus conservator camere Urbis a sinistris. Aquam pro lotione manuum pape post distributionem palmarum ministravit d. Hieronymus Georgius, orator dominii Venetorum: datis palmis omnibus cardinalibus, cardinalis Beneventanus celebraturus missam publicam in basilica sancti Petri, dimisso loco suo casula, accepit cappam et descendit ad dictam basilicam, ibidem paramenta pontificalia recepturus. Finita distributione, papa venit processionaliter ad locum solitum, ubi populo palmas sive olivarum ramos erat proiecturus; sed ibi non erat etiam unus solus qui palmam expectaret. Palmis igitur non projectis, descendit ad dictam basilicam et usque ad illius altare majus processionaliter sub baldachino, papa, antequam exiret ad locum ubi palmas populo projicere voluit, dimisso pluviali simplici et mitra solita indebite, ex solita pompa sua ad faustum et plausum accepit pluviale preciosum cum perlis, d. n. pape videlicet, de bruchato velutato violatio, et mitram preciosam cum perlis, quibus in processione et missa usus est. Ordinavi quod processio, ex capella veniens, suo ordine continuaret versus basilicam predictam ita quod, demptis cardinalibus, cum papa populo palmas proijceret, in aula nullus remaneret vel se firmaret, prout factum est: ante portam mediam basilice predicte cantatum fuit *Gloria, Laus.* Basilica predicta parata fuit et tribuna cum paliis brochati, et omnes lampades crucis et claustrum dicte basilice ad hoc composite accense, prout in festo Pasche fieri consuevit, et aliis principalibus anni festivitatibus. D. Raphael de Arena, diaconus capelle, cantavit cum duobus cantoribus passionem in parte sub voce Christi: pervento ad partem, que in tono evangelii legitur, genuflexus ante

3. approbatum existere *T* — 10. x] *così T; V ha* xii *ed è data errata* — 11. Romanorum *om. T* — 18. camere] cancellarie *T* — 23. olivarum] palmarum *T* — 27. ad faustum et plausum *om. T* — 28. d. n. pape videlicet] viginti quinque *T* — 30-31. populo *om. T* — 33. paliis] pannis *T* - crucis et claustrum *om. T* — 35. de Mena *T* — 35-36. in parte *om. T*

[1] La lega era stata conclusa a Venezia il 31 marzo per istigazione di Lodovico il Moro, e per l'insistente lavorìo dell'ambasciatore di Francia a Venezia Filippo de Comines. Cf. Comines, *Mémoires*, lib. VII, cap. V; Guicciardini, *Storia d'Italia*, lib. II. Il testo del trattato è dato dal Lunig, *Codex Ital. diplom.*, tomo I, parte I, sez. I, XXIV, p. 115, e dal Sanuto, *Sped. Carlo VIII*, p. 257 sg.

[2] Da Burgos, il quale rinunciò il chiericato delle cerimonie a Paride Grassi (Grassi, *Diario*, p. 157), ma ammalatosi Baldassare Nicolai canonico viterbese, notaio apostolico già sostituto del sacrista, (*Acta consist., Later. V, Reg. Off. Jul. II*, tomo I, p. 92) e compagno di Paride che aveva occupato il posto del Burckard al 20 maggio 1506 (*Diario* cit., p. 250), fu chiamato all'esercizio primiero il Guttieri. Figura pure tra gli scrittori dei Brevi. Il Galletti (Cod. Vat. 7917, c. 48, n. 146) riporta il principio di una iscrizione da lui letta nella chiesa di san Giacomo degli Spagnuoli: d. o. m. | doct. bernardino guttierez | canonico burgen. | viro integerr. | e dichiara che non potè leggere il seguito perchè nascosto sotto la balaustra.

altare, dixit *Munda,* etc., et absque eo quod verum pedem pape deoscularetur, cum ante passionem eum deosculatus esset, benedictione habita et incensato libro, dixit etiam illam partem more solito. Induti fuerunt omnes paramentis violatiis consuetis. Finita missa, episcopus concordiensis, d. Leonellus assistens pape, pluviali violatio paratus, mitram simplicem in manibus portans, ascendit ad papam, cujus genu osculato, non petita benedictione, petiit indulgentias quas papa plenarias concessit et ascendit pulpitum. Interim cardinalis Beneventanus, T., II, 252 dimissis sacris vestibus, reassumpta cappa, sedit in loco suo inter alios cardinales. Tunc' episcopus Concordiensis fecit orationem [1] de liga supradicta, que post modum fuit impressa, eadem die. Qua oratione finita, pronunciavit populo plenarias indulgentias interessentibus concessas more solito; quibus publicatis, apportato sibi ab assistentibus libro, incepit in cantu: *Te Deum laudamus,* etc., quod cantores persecuti sunt usque ad finem. Tum papa inchoavit *Pater noster,* sicut pro mortuis fieri solet, quod male sonavit, et dixit versiculos cum duobus orationibus in publicatione federis pro defensione Ecclesie et pacis conservatione initi positis. Deinde populo solemniter benedixit [2] et sine balda....

Vb., c. 192 Feria quinta, x decembris, fui cum r. d. cardinali ab eo vocatus, qui mihi dixit SS. D. N., die dominica proxime futura, statuisse processionem generalem fieri a clero Urbis ad basilicam sancti Petri, ad quam etiam Sanctitas sua cum cardinalibus et prelatis ea die venire vellet in paramentis albis ad supplicandum omnipotenti Deo pro aeris serenitate: commisisse propterea Sanctitatem suam ipsi quod hujusmodi processionem fieri ordinaret, pro cujus mandati executione commisisse vicario Urbis quod clerum, conventus et religiosos exemptos convocaret ad ecclesiam sancti Laurentii in Damaso de Urbe, predicta die dominica, et hora T., II, 253 circiter xv, et exeuntes inde processionaliter omnes venirent ad dictam basilicam pro hora xvi' qua SS. D. N. intendebat cum sua processione de palatio descendere; volebat propterea [scire] si quid aliud circa premissa esset ordinandum. Respondi quod ad processionem cleri mihi videri quod proclamatio fieret per Urbem, quod populus pro dicta hora veniret ad campum Flore ad associandam processionem hujusmodi, cum omni devotione, quodque populus ipse

---

13. positis *om. T* — 14. benedixit et sine balda] *così termina la c. 191 di Vb., e quella spezzatura di parola ci fa certi che quando si ricopiava questo codice 5632 l'originale già era sparito. La sparizione riguarda poche pagine e l'assenza da Roma del Burckard? Ecco quanto non potremo forse mai sapere. Il copista scrisse in fine alla detta p. 191:* Hic multa deficiunt. *T finisce con* benedixit — 19. propterea *om. T* — 22. et exeuntes inde *om. T* — 24. circa premissa] in ecclesia predicta *T*

[1] *Sermo habitus Romae in ecclesia sancti Petri in die palmarum anno d.ni m.cccc.xcv coram sanctissimo in Christo patre et d.no n.ro d.no Alexandro divina providentia papa sexto in publicatione confederationis initae inter ipsum ac romanor. et hispaniar. reges, et venetorum ac mediolanen. duces: per reveren. d.um* LEONELLUM DE CHIEREGATIS *decretorum doctorem ep.um concordien. ac sanctitatis sue referendarium domesticum.* Ve ne sono due edizioni, l'una di sei fogli, in caratteri romani, l'altra di tre in caratteri gotici. Il testo di questa orazione del Chieregato fu omesso nell'edizione della *Spediz. di Carlo VIII* data dal Fulin, ma è inserito nel ms. della bibl. Naz. di Parigi, n. 1422, fol. 113. All'orazione va unita la bolla di Alessandro VI che concede plenaria indulgenza a tutti i fedeli "qui missae, in publicatione hujusmodi ligae et confoederationis factae, per aliquem catholicum antistitem in ecclesia sancti Marci Venetiarum celebrandae intererunt" data "apud Sanctum Petrum 8 id. aprilis 1495".

[2] "A Roma etiam fo fatto in tal zorno gran solemnitade, perchè havendo benedette le palme, andò el pontefice a San Piero et el cardenal Benevento, fo nepote de Innocentio, disse messa, et mostrato uno legno de quelli fo ficato el Redemptor nostro su la †, con molta devotione, et in chiesia tutti oltra l'olivo haveva una candela in mano. Et fo fatta una oratione per il vescovo de Concordia, vicentino de caxa Chieregato, in laudatione de tal lega: la qual qui sotto sarà scritta et poi publicata. Tutto quel zorno in Roma sonò campane et in Castel Sancto Anzolo trombe, et in caxa de cardinali grande alegreza et in caxa de l'ambassador veneto fo tenuto corte bandia, con confectione, etc. tutti gridava: Marco! Marco! Et a questa processione non vi volse venir el cardinale di San Dionisio franzese nè l'orator di Franza. Et poi la sera et in castello et caxa de cardinali, prelati et ambassatori fo fatto gran fuogi et lumiere et dil veneto più di cento lumiere a torno la sua caxa et fatto de gran fuogi in segno de consolatione. Et el zorno driedo, fo a dì 13 april, l'ambassator ditto dil Re de Franza partì da Roma mal contento et ritornò a Napoli". SANUTO, *Sped. Carlo VIII,* p. 306.

exhortaretur ad jejunandum, orandum et alias orationes peragendum pro communium precum exauditione; ordinandas esse antiphonas et responsoria processioni ipse convenientia; quod gubernatori Urbis committeretur, qui faceret statim rectam a campo Flore ad basilicam predictam mundari expensis camere Urbis cum curiales et inhabitatores Urbis essent ex fluminis impetu[1] alias nimis damnificati; quod ad processionem pape non videretur mihi ullo pacto color albus convenire, qui esset letitie et gaudii, et processio mestitie, propterea in violatiis illam fieri oportere. R. d. sua dixit se ejusdem mee sententie esse, tamen quia in ultimo consistorio, in quo hec ordinata sunt, seniores cardinales colorem album expresserunt, licet de eo miraretur, noluit illis replicare; sibi propterea videri quod hec alia circa premissa opportuna SS. D. N. referrem et super omnibus decretum reciperem. Igitur cum SS. D. N. cui, premissis expositis, dixi convenire quod postquam Sanctitas sua ante altare majus more solito orasset, quod cantores dicerent letanias, et Sanctitas sua post eas *Pater Noster* cum aliquot versiculis et oratione rei convenientibus, quodque processio Sanctitatis sue fieret extra portam palatii, vertendo ibidem ad dextram per planum ad dictam basilicam, si tempus esset serenum alioquin per gradus palatii ad eandem basilicam. Placuerunt omnia Sanctitati sue que mihi commisit quod aliquot versiculos et orationem convenientem ordinarem et Sanctitati sue die crastina ostenderem. Ordinavi igitur et collegi ex precibus per fel. rec. Pium papam II Mantue habitis versiculos sequentes et orationem ex diversis et missali composui et Sanctitati sue deinde ostendi sub hujusmodi tenore:

---

5. alias nimis] minus *T* — 14-15. si tempus.... basilicam *om.* *T*

[1] Il ms. Angelicano 153 riporta alcune iscrizioni ricordanti questa celebre inondazione. *"In aedibus Cajetanis"*: ALEX. VI PONT. MAX. | CAMPOS TEMPLA DOMOS TYBRIS SPIRANTIBUS AURIS | SPARSIT ET HOC SIGNUM CONTIGIT AUCTUS AQUIS | M.CCCC.LXXXXV. Il Bonini, *Il Tevere incatenato,* Roma, 1654, p. 56 legge *Tyberis austris,* come similmente stampò lo Schrader, *Monum. Ital.,* p. 199, asserendo che la lapide era nella casa del cardinale Caetani alta diciassette palmi da terra. Cf. GOMEZ, *De prodigiosis Tyberis inundationis,* p. 26. — "Ad portam Sancti Spiritus in Saxia" leggevasi: TYBER EXUNDANS MOX VENIT AD HANC CRUCEM PONT. D. ALEX. † VI ANNO PONT. IV IN FESTO SANCTAE BARBARAE IIII DIE MENSIS DECEMBRIS. Il Valesio, *Arch. Capit.,* cred. XIV, tomo XXXIX, fol. 342 scrive invece che stava nel muro dell'ospedale di santo Spirito in Saxia. Così pure il cod. Chigiano I, V, 167, fol. 176. — In Santa Maria della Minerva: ANNO CHR. MVD NON. DECEM. | AUCTUS IN IMMENSUM TYBERIS DUM | PROFLUIT ALVEO | EXTULIT HUC TUMIDAS TURBIDUS | AMNIS AQUAS. Il Forcella, *op. cit.,* I, 426, la riporta con qualche variante. — *"Prope plateam Madamae in pariete inscriptio marmore inciso"*: NON. DECEMBRIS | TYBERIS AD HOC SIGNUM CREVIT | ANNO SALUTIS 1495. Questa iscrizione fu veduta e registrata dal Carcani nell'Album letterario, 9 luglio 1859, anno XXVI, p. 165, che la vide nel muro presso il portone di una casa in via della Sapienza, indicazione che concorda con quella data nel nostro ms. — *"Ad Sanctum Pantaleonem in angulo parietis ecclesiae"*: ANNO 1495 TYBERIS SERENO | AERE AD HOC | SIGNUM CREVIT NON. DECEMB. ALEX. | VI P. M. ANNO III. Nessuno ricorda questa iscrizione che dicesi posta a San Pantaleo: il Forcella ne cita una simile riferentesi alla stessa alluvione, ma situata vicino alla chiesa di sant' Eustachio. — *"In templo sancti Jacobi Hispanorum de Urbe in quadam columna in medio ecclesiae superius haec inscriptio adest"*: QUOD TANGIT DIGITUS | TETIGIT VORTICIBUS UNDA ☞ ≈≈≈ | ALEX. VI HISP. | P. M. ANNO III SALUTIS M | VD NON. DECEMB. | CUM AD HOC SIGNUM | TYBERIS EXCRESCENS | MORTUIS ETIAM NON | PEPERCISSET PETRUS DE | ARANDA CALAGURITAN. | CALCIATEN. PONT. P | AVIMENTUM HOC OM | NE CORRUPTUM SUA IMP | ENSA RESTITUIT | DEO OPTIMO MAXIMO | AC | DIVO JACOBO | HISPANORUM [PATRONO] | HONOR ET GLORIA. Questa iscrizione, oggi scomparsa, era situata, a seconda degli autori che la ricordano, in diverse località. Il Valesio, *op. cit.,* fol. 342 b la lesse nell'atrio di una casa trasportatavi dalla prossima chiesa degli Spagnuoli, il Bonini, *op. cit.,* p. 96 asserisce che si trovava sul muro della chiesa alta otto palmi da terra, il cod. Angelicano dice invece che era situata sur una colonna della nave di mezzo della chiesa. In Castel Sant'Angelo nel bastione interno che guarda il Tevere, vi era quest'altra: TEMPORE ALEXANDRI BORGIAE PP. VI ANNO III | DIE V DECEMBRIS MCCCCLXXXXV | TYBERIS AD HOC SIGNUM ≈≈≈ INUNDAVIT |. Cf. E. CELANI, *Alcune iscrizioni sulle inondazioni del Tevere,* in Bull. Comm. Archeol. Comm. di Roma, anno XXIII, fasc. 4°. Nella casa in via del Paradiso residenza dell'ambasciatore veneto esisteva quest'altra: ALEXANDRO SEX PONT. | MAX. TURRIS HOC SIGNŪ | UNDIS INVASIT HIERO | NYMUS GEORGIUS | VENETUS ORATOR IN | URBE POSUIT DECEB. | QUINTO MCCCCLXXXXV ≈≈≈. Due lettere su questa inondazione sono inserite negli *Annali* del Malipiero, Arch. stor. ital., VII. Cf. pure L. CANESIO, *De prodigiosis Tyberis inundationibus,* Romae, 1531; G. DATI, *Del diluvio di Roma del MCCCCLXXXXV adì iiii dicembre. Et daltre cose di gran maraviglia,* [Roma], 1495; LOCHER alias PHILOMUSI, *Carmen de diluvio Romae effuso,* Romae, dec. 1495.

" Finita letania, SS. D. N. dixit competenti voce *Pater Noster*, quo secrete completo, " dixit sequentia:

T., II, 254 " *Et ne nos inducas in tentationem.*
" ℟. *Sed libera nos a malo.*
" *Peccavimus, domine, cum patribus nostris.*
" ℟. *Injuste egimus, iniquitatem fecimus.*
" *Derelinquimus te Deum, salvatorem nostrum.*
" ℟. *Et recessimus a te salutari nostro.*
" *Exacerbavimus eloquia tua, et prophanavimus justitias tuas.*
" ℟. *Et in judiciis tuis non ambulavimus.*
" *Ne memineris, domine, iniquitatum nostrarum antiquarum.*
" ℟ *Cito anticipent nos misericordie tue, quia pauperes facti sumus nimis.*
" *Ne respicias peccata nostra, domine.*
" ℟. *Sed fidem Ecclesie tue.*
" *Averte a nobis indignationem tuam.*
" ℟. *Et procul a nobis furor tuus.*
Vb., c. 193 " *Adjuva nos, Deus salutaris noster.*
" ℟. *Et propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos et propitius esto peccatis nostris " propter nomen tuum.*
" *Memento nostri Domine, in beneplacito populi tui.*
" ℟. *Et visita nos in salutari tuo.*
" *Salvos fac nos, Domine, Deus noster.*
" ℟. *Ut liberati de tribulatione confiteamur nomini sancto tuo.*
" *Mitte nobis, Domine, auxilium de Sancto.*
" ℟. *Et de Syon tuere nos.*
" *Domine, exaudi orationem meam.*
" ℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
" *Dominus vobiscum.*
" ℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

" *Ad te Domine clamantes exaudi et aeris serenitatem ac pacem nobis tribue supplicentibus, " ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, misericordia tua preveniente clementiam sentiamus.*

T., II, 255 " *Quesumus, omnipotens Deus, clementiam tuam ut inundantiam' coercas hymbrium et hi- " laritatem vultus tui nobis impartiri digneris, per D.* etc.

" *Dimitte, Domine, peccata nostra et tribue nobis misericordiam tuam quam precamur et ut " humilitatem nostram actendas, vincula solvas, delicta deleas, tribulationem inspicias, adversi- " tatem repellas, hostes visibiles et invisibiles removeas, pacem et salutem nobis tribuas, aerem " salubrem et serenum concedas, effectumque petitionis nostre largiens supplices tuos clementer " exaudias. Per Xpm d.num n.rum* ".

Quibus visis, Sanctitati sue non placuerunt primi tres versiculi post *Et ne nos.* Et Sanctitate sua me interrogante ac intellecto unde ipsa collegissem, dixit mihi velle etiam missale videre et pro suo arbitrio dicenda colligere.

Veneris, XI decembris, fuit proclamatum per Urbem quod dominica proxima, in mane, esset processio pro serenitate petenda, ad quam populus vellet se disponere, quod SS. D. N.

---

8. salutari] salvatore *T* — 23. Et libera nos *T* — 40. versiculi post *om.* *T* — 44. petenda] prebenda *T*

esset venturus ad basilicam sancti Petri, et post missam daturus plenarias indulgentias, et quod ostensurus esset vultus Domini, quod via publica mundaretur.

Dominica III^a adventus, Gaudete nuncupata, que fuit XIII decembris, SS. D. N. paratus more solito in camera papagalli et pluviali precioso, per errorem abbatis sacriste et ejus inadvertentiam, seu potius meam, qui debui antequam papa e camera exiret previdisse errorem abbatis et emendasse, quod non feci, cum processio in pluviali rubeo simplici fieri debuisset, et mitram autem habuit simplicem ex perlis et bene, precedentibus prelatis et cardinalibus paratis paramentis violaceis, processionaliter descendit de palatio sub baldachino per scalam et curiam, ubi cardinales ascendere consueverunt; exivit portam palatii et immediate ad dextram vertens, intravit sub campanili versus basilicam sancti Petri. Canonici et beneficiati ejusdem basilice receperunt Sanctitatem suam sub eodem primo porticu in eorum cappis et non processionaliter, de quo eos reprehendi maxime quia episcopum Interamnensem, eorum vicarium, heri advisaveram quod faceret ipsos SS. D. N. paratos recipere. Excusarunt se id nescivisse ac eis dictum non fuisse, et eorum paramenta episcopis palatii mutuasse.

Pervento ad altare majus dicte basilice, ad quod omnes in albis' officiales et prelati ac T., II, 254 cardinales parati pervenerunt, SS. D. N., facta oratione solita, accepit mitram planam, et duo ex cantoribus retro ipsum genuflexis librum super scabellum habentes cantaverunt litanias ut in sabato sancto fieri solet, aliis cantoribus in eorum solito loco respondentibus: quibus finitis, SS. D. N. surrexit, deposita mitra; depositum sive amotum fuit faldistorium cum suo scabello et stans Sanctitas sua ibidem versus ad altare' dixit competenti voce: *Pater Noster*, quod VP., c. 194 secrete complevit. Interim duo ex assistentibus episcopis apportarunt librum et candelam et papa dixit versiculos et orationes sequentes, quas ex sibi per me datis elegerat et ex missali scribi fecerat.

Et ne nos inducas in tentationem,
℟. *Sed libera nos a malo.*
Ne respicias peccata nostra, Domine,
℟. *Sed fidem Ecclesie tue.*
Ne reminiscaris iniquitatum nostrarum antiquarum,
℟. *Cito anticipent nos misericordie tue, quia pauperes facti sumus nimis.*
Averte a nobis, Domine, indignationem tuam,
℟. *Et procul sit a nobis furor tuus.*
Adjuva nos, Deus salutaris noster,
℟. *Et propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos et propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum.*
Memento nostri, Domine, in beneplacito populi tui,
℟. *Et visita nos in salutari tuo.*
Salvos fac servos tuos, Domine,
℟. *Ut liberati de tribulatione confiteamur nomini sancto tuo.*
Mitte nobis, auxilium de Sancto,
℟. *Et de Syon tuere nos.*
Domine, exaudi orationem meam,
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
Dominus vobiscum,
℟ *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus qui contritorum non despicis gemitum et merentium non spernis affectum, adesto precibus nostris quas tibi pro tribulatione nostra effundimus, easque clementer exaudi, ut quidquid

---

6. simplici *om. T* - deberet *T* — 7. ex perlis et bene *om. T* — 14. ac eis dictum non fuisse *om. T* — 17-18. cantaverunt.... aliis *om. T* — 19. amotum fuit] ornatum *T* - cum suo scabello *om. T* — 37. Salvos.... domine *om. T* — 46. morientium *T* - adesto *om. T*

T., II, 257 *contra nos diabolice atque humane moliuntur, adversitates ad nihilum redigantur et gratia pie-*
V b., c. 194 *tatis tue allidantur, quatenus nullis adversitatibus lesi, sed de omni tribulatione et angustia erepti, leti in ecclesia tua gratias referamus.*

Per Xpum D. N., etc.

Incepta letania, usque ad finem orationis predicte omnes cardinales, prelati et alii in eorum locis, detectis capitibus, fuerunt genuflexi; celebrans etiam ante scabellum retro ad sinistram pontificis nudum sibi paratum, omnibus paramentis etiam planeta paratus, fuit genuflexus.

Finitis omnibus predictis, surrexerunt omnes et, dimissis paramentis, cardinales in locis eorum et prelati extra capellam similiter, et officiales, superpelliciis dimissis, acceperunt cappas consuetas. Interim papa dixit confessionem cum cardinali Alexandrino missam celebraturo, cantoribus introitum dicentibus; et alia more solito.

Idem cardinalis Alexandrinus non venit in processione sed ex camera sua descendit ad dictam basilicam missalibus paramentis se preparans. Incepta missa, incepit venire processio cleri Urbis et permansit in dicta basilica usque ad finem misse de speciali mandato pape eis per me super hoc facto. Cantores nostri non venerunt in processione nostra, neque in ea aliquid fuit cantatum, etiam mea inadvertentia, quia, meo judicio, magis convenisset aliquas antiphonas sive versus congruentes cantasse; socio meo videbatur quod celebrans deberet esse in dalmatica sine planeta, dum letania diceretur, ad instar sabbati sancti; cui respondi id non convenire omni litanie, sed illi tantum, sicque agendum esse. Non fuit sermo. Omnia alia observata sunt more solito.

V b., c. 195 Finita missa,' papa dedit benedictionem et plenarias indulgentias, quas publicavit celebrans qui dixit in missa quatuor orationes solitas: primam de dominica; secundam: *Deus qui beate Marie;* tertiam, contra paganos; quartam, pro papa. Publicatis indulgentiis, papa venit per navem vultus sancti qui, lancee ferro tertio ostenso, etiam fuit ter ostensus: fuit etiam paratum tabernaculum capitis sancti Andree, sed papa noluit quod ostenderetur; viso vultu Domini, papa ascendit ad palatium, licentiatis sub porticu cardinalibus.

Tenor bulle licentie celebrandi, columne altaris majoris predicti appense, talis est:

T., II, 258 " ALEXANDER episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Joanni Antonio, tituli sanctorum " Nerei et Achillei presbytero cardinali, salutem et apostolicam benedictionem. Devotionis tue " quam ad nos et sanctam romanam geris Ecclesiam magnitudo facit ut his, que ad augmen- " tum ipsius devotionis cedere possint, quantum nobis cum Deo licet favorabiliter annuamus. " Ut igitur, proxima futura dominica, in maiori altari basilice principis apostolorum, ad quam " dicta dominica pro cessatione diluvii et inundationis aquarum, nec non salubri aere illiusque " conservatione accedere, et misse ac aliis divinis officiis inibi interesse, necnon rogationes ad " omnipotentem Deum effundere, decrevimus missam et alia divina officia hujusmodi celebrare " possis, circumspectioni tue, ipsa die dominica, pro hac vice duntaxat, celebrandi solemniter " ad dictum altare missam et alia divina officia predicta, etiam in presentia nostra, constitu- " tionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus dicte basilice, juramento, " confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, ceterisque contrariis nequaquam " obstantibus, authoritate apostolica, tenore presentium de speciali gratia licentiam concedimus. " Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere, vel ei ausu " temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis " Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum.

" Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringen- " tesimo nonagesimo quinto, tertio idibus decembris, pontificatus nostri anno quarto.

" Registrata in secretaria apostolica: LAURENTIUS; L. PODOCATHARUS; L. DE PENAFIEL.

---

2. elidantur *T* — 9. similiter] solemniter *T* — 19. omni litanie *om. T* — 32-33. in maiori.... dominica *om. T* — 34. inibi] ibi *T* — 38. et ordinationibus *om. T* — 42. contradicere *T* — 45. quinto *om. T*

Dominica quarta adventus, xx decembris, r. in Christo p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis celebravit missam publicam, papa presente, in capella majore, more solito. Sermonem fecit quidam frater ordinis Carmelitarum pro procuratore ejusdem ordinis.

Feria secunda, xxi mensis decembris, festo sancte Thome apostoli, r. in Christo p. d. Joannes archiepiscopus ragusinus, gubernator Urbis, in vim specialis supplicationis sub data iii idus decembris presentis signate Rome in ecclesia sancti Michaelis.... de Urbe, confirmatis' prius ante inchoationem misse d. Vasino de Gamberiis[1], preposito astensi, sedis apostolice V b., c. 196
subdiacono, et Innocentio[2] etiam' de Gamberiis, ejusdem d. Vasini fratri consobrino, ac ipso T., II, 259
Innocentio in vim alterius supplicationis militie clericali adscripto ac clericali caractere insignito et ad primam tonsuram ordinato, post introitum misse dictum, eundem d. Vasinum, *Kyrie eleison* dicto, ad omnes minores. Tum dicta *Gloria in excelsis* et orationibus de festo et pro ordinandis sive ordinatis sub una conclusione, et de feria sub alia ipsum d. Vasinum ad subdiaconatus, deinde post epistolam, ad diaconatus, et graduali, ac *Alleluia* cum suo versu dictis ad presbyteratus sacros ordines eumdem d. Vasinum ordinavit in forma Ecclesie consueta, presentibus d. Bernardino de Gamberiis subdiacono apostolico et Leonardo Greyter, canonico ecclesie sancti Florentii asclacensis, argentinentis diecesis, testibus.

Feria quinta, xxiiii mensis decembris, vigilia nativitatis Salvatoris nostri J. Christi, SS. D. N. paratus more solito venit ad basilicam sancti Petri, subdiaconis, auditoribus, clericis camere et acolytis in superpelliciis precedentibus et d. Bernardino Gambera subdiacono crucem deferente, quod tunc non conveniebat, quia debebant esse in cappa. Facta per cardinales reverentia, acceperunt paramenta et dicte fuerunt vespere: primam antiphonam et hymnum ac antiphonam ad *Magnificat* intonavit papa; secundam antiphonam, Senensis; tertiam, Sancti Angeli; quartam, Sancti Clementis; quintam, Sancti Georgii cardinales: d. Bernardino Gambera, subdiacono, antiphonas et d. Achille de Grassis, auditore, hymnum preintonantibus: cardinalis Sancti Angeli episcopus portuensis fuit assistens. Alia more solito sunt observata.

In nocte, inter vii et viii horam, papa indutus cappa de cremesino et aliis more solito venit ad capellam, episcopo Segobricensi fimbrias deferente. Sed antequam cappa indueretur, benedixit ensem, stans in eo loco ante lectum paramenti, ubi paramenta acceperat, d. Jacobo Dragatio[3], auditore, coram eo genuflexo ensem cum capello desuper manibus erectum

---

6. Michaelis archangeli de *T; il ms. 5632 al posto di* archangeli *ha un vuoto* — 7. Gambaris *T qui e più sotto* — 9. militie *om. T* — 12. sive ordinatis *om. T* — 15. apostolico Grester *T* — 16. hacelacensis *T* — 21-22. et hymnum ac antiphonam *om. T* — 24. auditore *T* — 29. Drago *T*

[1] Lo ricorda un'iscrizione dell'anno 1487 nella chiesa dei santi Michele Arcangelo e Magno in Vaticano: D. O. M. | PARVULUS (ET PROPERAS $\overline{QQ}$) LAPIS ISTE VIATOR | TE ROGAT ASPICIAS VERBAQUE PAUCA LEGAS | HOC SUNT EXIGUO | VASINIDES OSSA SEPULCHRO | TECTA DEDIT RAPUIT | QUAM SIMUL UNA DIES | VASINIOLAE QUAE VIXIT | HORAS NOVEM ET DECEM | VASINIUS GAMBERIUS POSUIT | MCCCCLXXXVII. XI KL. APRIL. | Il nostro *Liber* ai 15 marzo 1501 registra "Feria secunda 15 dicti mensis "martii, hora xxi vel circa corpus d. Vasinii Gamba"ra, subdiaconi apostolici, qui nocte preterita seu hoc "mane diem clausit extremum: paratus paramentis so"litis et tunicella brochati violacei pretiosa capellae "Papae, portatus fuit per confratres sancti Honuphrii per "ascensum ad ecclesiam eiusdem sancti et ibidem se"pultus ". E infatti sepolto nel pavimento avanti la seconda cappella a sinistra. Sopra l'iscrizione è in bassorilievo la figura del defunto in lungo abito: D. O. M. VASINO GAMBERAE CASALEN. MONTISFER. | INNOCEN. VIII A SECRETO CUBICUL. CARISS. | ALEX. VI PONT. MAX. QUOQ. PRAESIDIO | SUBDIAC. APLIC. ALISQ. RO. CU. MUNERIB. FUNCTO | QUEM CM. AI. PROBIT | INGENIO LRISQ | MAGNAM DE SE SPEM CONCITASSET | MORS INTEMPESTA SUBRIPUIT | BERNARDIN. ANTISTES CAVALLIC. PATRUUS | QUOD AB EO EXPECTASSET MOESTUS POSUIT | OBIITPRID. ID. MAR. MDI | VIX. ANN. XXXIII. MEN. II D. XIX.

[2] Nel 1499 era tra i sollecitatori delle lettere apostoliche, ma assente da Roma.

[3] Era nato a Trau circa il 1451, professore di diritto e vicario generale ad Arles nel 1492, auditore di Rota, eletto vescovo di Krbava (Dalmazia) il 12 aprile 1499, morto in Roma il 7 settembre dello stesso anno, e sepolto in Sant'Agostino. Il Gualdi (*Cod. Vat.*, 8253, parte I, fol. 10) trascrisse l'iscrizione funebre che lesse nel pavimento, avanti la cappella di santa Veronica, e dice che nel marmo vi era la figura del defunto in abito episcopale: JACOBO DRAGATIO DALMATINO | DRUSIEN. EPO. CUIUS EX ROTE AUDITOR | IB. LOCUM TENENTI DOCTRINE ET IN | TEGRITATE CONSPICUO IUSTITIAEQ. | CULTORI PRECIPUO ANT. DE MONTE | AUDITOR COLLEGE B. M. P. | OBIIT ANNO SALUTIS | MCCCCXCVIIII. VII | SEPTEMBRIS AETAT. SUE XLVIII. Negli *Acta consist.*, III, 50

tenente, quia nullus clericus camere interfuit. Benedicto ense, cardinale Sancte Anastasie naviculam ministrante, papa imposuit incensum, aspersit deinde et incensavit ensem et venit ad capellam, ut prefertur, cardinalibus papam sequentibus. Ensem portavit prefatus auditor immediate ante crucem incedens: papa incepit matutinum, dixit absolutiones et benedictiones omnes ex libro. Interfuerunt xiii cardinales, videlicet: Sancte Anastasie, Montis Regalis, T., II, 260 Sancti Dionysii, Alexandrinus et Sancte Crucis, pres'byteri; Senensis, Sancti Georgii, vicecancellarius, diaconi; Valentinus, Cesarinus, Grimanus, Sancti Severini et de Lunate, diaconi.

Primam lectionem cantavit d. Petrus Paulus de Monte Siccho [1], acolytus; secundam d. Achilles de Grassis, auditor; tertiam, d. Bernardinum Gambera, subdiaconus; quartam r. d. cardinalis Sancte Crucis; quintam, r. d. cardinalis Alexandrinus; sextam, r. d. cardinalis Sancti Dionysii; septimam, r. d. cardinalis Sancti Georgii; octavam, r. d. cardinalis Senensis; nonam papa; qua finita, preintonante sibi d. Bernardino Gambera subdiaconos in sua cappa *Te Deum,* papa illud ex libro intonavit. Primam missam cantavit d. cardinalis Montis Regalis; qua finita, papa rediit ad cameram, prefato auditore ensem [2] ante crucem, ut prius, Vb., c. 197 preferente; xxiiii^or scutiferi pape tenuerunt xxiiii^or' intortitia alba in capella, videlicet x in banco oratorum laicorum et non prelatorum usque ad pulpitum in quo solet fieri sermo; vi retro scamnum diaconorum cardinalium; iiii^or per longum ante credentiam celebrantis in loco ubi capellani celebrantes sedere solent in terra; et iiii^or ad sinistram pontificis stantes in terra, versum a loco prelatorum assistentium versus credentiam celebrantis in loco ubi auditor de mitra serviens et secreti cubicularii sedere solent; et unum tenuit quidam familiaris in loco cantorum ante eorum librum, ut melius viderent, sed illa iiii^or ante credentiam celebrantis stantis. Incepto *Te Deum,* inde recesserunt ne essent celebranti impedimento et suis capellanis, et locarunt se juxta alios, retro scamnum diaconorum cardinalium stantes. Finita prima missa, post pontificis recessum, cantores legerunt laudes. Interim sacrista recepit paramenta pontificalia et dixit deinde secundam missam; sed antequam papa capellam exiret, circa tamen exitum, sonate sunt hore xii. Inter horam xvii, vel xviii, vel circa, papa paratus more solito processionaliter venit ad basilicam sancti Petri sub baldachino regnum in capite deferens, ubi facta sibi ex more per cardinales et prelatos paratos reverentia et dicta tertia, accepit paramenta, celebravit more solito; sed per oblivionem pretermisi primam manuum lotionem ante paramentorum receptionem: evangelium latinum dixit r. d. cardinalis Senensis; grecum, d. Georgius Alexander episcopus archadiensis; epistolam latinam d. Bernardinus Gambera, subdiaconus apostolicus; grecam Demetrius, beneficiatus basilice sancti Petri predicte. As- T., II, 261 sistens' fuit r. d. cardinalis Sancti Angeli, quia cardinalis Neapolitanus non interfuit. Secundam aquam manibus pape dedit nobilis d. Daniel de Restis [3], civis et orator magnifice civitatis ac communitatis Ragusine. Tertiam magnificus d. Hieronymus Georgius, doctor et miles, orator Venetorum. Quartam magnificus d. Joannes Sfortia, Pisauri dominus. Post missam r.

2. naviculam *om. T* - aspersit *om. T* — 8. de Monte Siccho *om. T* — 9-10. r. d. cardinalis Sancte Crucis, quintam *om. T* — 12. Bernardino *om. T* — 20. et secreti] sicut *T* — 28. et prelatos paratos *om. T* — 34. de Vestis *T*

leggesi: " Die 8 april. 1499 card. Capuanus proposuerat, " ut illi ecclesiae in epum. praeficeretur Vitalis Nicolichi de Flumine, sed tunc conclusum est: ut supersederetur „. Cf. Gliubich, *Uom. ill. Dalmazia* (1856), 121.

[1] Pietro Paolo Arnolfi (cf. p. 299, nota 1). Il testo dà esattamente Montesecco. Forse è l'attuale Montefino, già Montesecco, paese nella provincia di Teramo? Ne dubitiamo perchè crediamo meglio all'ipotesi già fatta che questo Arnolfi fosse della stessa famiglia del medico di Alessandro VI, cioè riminese. Oppure era parente di quel Leone da Montesecco capitano del papa e che ricordano il Pontani e l'Infessura?

[2] 1494 15 febr. " Angelino de Sutrio aurifici Sancti Domini Nostri ducatos 196 auri de camera pro " ense pontificali et eius monilibus per eum laboratis " nec non retineri faciatis ab eisdem depositariis ducatos similes 80 pro pileo ad usum dicti ensis quem " ipsi fieri fecerunt, constituentes in totum summam " ducatorum similium 276 „ (Arch. Vat., *Mandati,* 1492-1494, fol. 95; 1494-1495, fol. 164). — 5 mart. " Duc. 276 " auri d. c. Magistro Angelino de Sutrio aurifici S. D. " N. P. pro ense et capello donat. in festo Nativitatis (Arch. Vat., vol. 526, fol. 157; vol. 527, fol. 164).

[3] Il Luccari, *Copioso ristretto degli Annali di Rausa,* Venetia, 1605, non ricorda l'ambasceria. Nota la famiglia Resti tra quelle nobili ancora esistenti al suo tempo.

d. cardinalis Senensis publicavit indulgentias plenarias per papam populo concessas; parata fuerunt intorticia et claves ut vultus Domini ostenderetur; sed cum papa videret paucissimos misse interesse, et non esse de more hodie ostendi intelligeret, mandavit quod non ostenderetur, prout factum est. Retento igitur pallio, papa ascendit palatium, cardinalibus sub porticu sancti Petri licentiatis.

Sabbato, XXVI decembris, festo sancti Stephani, r. d. cardinalis Sancte Anastasie celebravit missam solemnem in capella majore palatii, papa presente; sermonem fecit quidam frater Petrus siculus [1], ordinis Predicatorum cum magna laude. Alia omnia more solito sunt observata.

Dominica, XXVII decembris, festum sancti Joannis evangeliste, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente. Sermonem fecit procurator ordinis fratum Heremitarum sancti Augustini. Alia omnia sunt observata more solito.

Feria quinta, ultima decembris, fuerunt vespere papales in capella majore, papa presente. V *b*., c. 198
In fine vesperorum vocati officiales Urbis pro futuris mensibus deputati, pro juramento pontifici prestando more solito, non venerunt. Propterea papa surrexit et rediit in cameram contra ipsos officiales indignatus, sed, depositis paramentis, per aliquos cardinales placatus, ascendit sedem pontificalem ibi positam, ubi coram eo officiales predicti juraverunt in forma solita. Deinde papa intravit cameram et fuit aliquantulum alteratus; incepit autem hujusmodi alteratio in capella ita quod dum *Magnificat* cantaretur, sederet; et mansit in camera se continens per plures dies.

MCCCCLXXXXVI.

In die sequenti festo circumcisionis D. N. Jesu Christi, r. d. cardinalis de Ursinis celebra- T., II, 262
vit missam solemnem in dicta capella, papa absente; sermonem fecit quidam frater ordinis Predicatorum, cetera sunt observata more solito.

Feria tertia, quinta januarii, vigilia epiphanie Domini, fuerunt vespere solemnes in capella predicta. R. d. cardinalis Sancti Dionysii fecit officium, more solito.

Die sequenti, festo ejusdem, r. d. cardinalis celebravit missam solemnem in basilica sancti Petri, papa heri et hodie absente. Sermonem fecit quidam frater procurator ordinis Servorum beate Marie. Alia observata sunt more solito.

Feria quarta, XX januarii, quidam malefactores magistrum Jachettum gallum fornarium [2] alicientes bonis verbis, asserentes sibi certum bonum granum competenti pretio vendituros,

---

3. intelligeret *om.* *T* — 8. Petrus *om.* *T* — 12. Heremitarum sancti Augustini] Predicatorum *T* — 18. autem] antiphonam *T* — 30. Ballum *T*

[1] Negli Atti del Capitolo generale dell'Ordine domenicano tenuto a Mans in Francia (dipartimento de la Sarthe) il 22 maggio 1491 leggesi: "....in con- "ventu Senensi damus in regentem fratrem Paulum de "Puteolis.... in biblicum.... pro tercio anno fratrem "Johannem Petri de Sicilia " (*Acta Capitulorum Generalium*, edit. Reichert, tomo VIII, p. 404, Roma, 1900). Lo stesso *Liber* ai 23 agosto 1497 ricorda che "quidam "frater Petrus de Ranzano, sicilianus, magister in theo- "logia, professus ordinis Predicatorum capellanus r.mi "d.ni cardinalis Ascanii, fecit orationem " alle esequie del cardinale de Lunate, e altro sermone ricorda pure il *Liber* ai 17 febbraio 1499, fatto dallo stesso "Petrus de "Ranzano, ordinis Predicatorum capellanus r.mi cardi- "nalis vicecancellarii pro procuratore eiusdem ordinis ". Quale dei due — se realmente sono due diverse persone il che per nostro conto molto dubitiamo — è il citato qui?

[2] "1474 die 7 februarii. Capitulum locavit una "domus Jachetto de Pretra gallo, uxori et filiae ad "eorum quarum liber vitas et non ultra sub annuo ca- "none ducator. XXII Joh. de Maris not. libro transum- "ptorum, sign. E. fol. 314 ". — "1490 jun. 21. Capitu- "lum dedit facultatem Emiliae et Mariae uxori et filiae "dicti Jachetti melior. dict. domus. Demetrius Guasel- "lus, lib. E. fol. 314 ". Nel 1496 il Censuale del Grimaldi nota la casa 42 "quem habent in locationem hae- "redes q. Jachetti " (ARCH. CAP. VATIC.). Che sia morto nel 1496 si ricava anche del *Liber anniv.* cit., c. 364 *r* "mag. Jacheto della Preta tornacensis in eccl. "S. M. in Candeloro in Ponte; soluti fuerunt duc. c "de carlenis per maritum d. Mariae f. dci J. ".

ipsum ad quamdam domum desertam in monte Cavallo [1] sitam adduxerunt, in qua certi alii eorum consocii et consortes constituti dictum magistrum Jachettum post aulam in unam cameram intrantem hostiliter invaserunt, ligarunt et pecunias quas secum habebat auferentes, duo millia ducatorum ab eo habere voluerunt, quos cum dare negaret quinque dentes successive malleo quodam ex ore [extraxerunt]. Continuarunt cum eo torturam hujusmodi circiter horis octo; et nocte illa ipsum ligatum super terra nuda tenuerunt. In mane sequenti, ipsum cappa quadam totaliter involutum deduxerunt per unum pontem Tiberis in Transtyberim. Ipse vero audiens quosdam pertransire, licet os haberet ligatum, exclamavit quantum potuit; ex quo territi malefactores eum ibi solum dimittentes aufugerunt celeri cursu. Adiutus igitur magister Jachettus in domum suam reversus est, relictis post se quinque dentibus et circiter decem ducatis suis.

T., II, 263 Sabbato deinde, XXIII dicti mensis, capti fuerunt tres ex malefactoribus qui confessi sunt XIII esse in similes actus conspiratos, et eodem die fuerunt in muro turris Soldani suspensi, dignam facti mercedem recipientes.

Feria tertia, II februarii, festum purificationis beate Marie virginis, SS. D. N. paratus
Vb., c. 199 more solito' venit ad capellam majorem palatii, ubi benedixit et distribuit candelas more solito. R. d. cardinalis Neapolitanus tradidit pape tres suas candelas, quarum unam ex majoribus tenuit d. Joannes Sfortia, dominus Pisauri, ad dextram et senator [2] ad sinistram pape, aliam tertiam, videlicet parvam, d. Franciscus secretarius cubicularius. R. d. cardinalis Sancti Dionysii habuit IV^or candelas, videlicet unam pro se, unam pro Burdegalensi, unam pro Macloviensi et unam pro Cenomanensi cardinalibus absentibus: plures ex aliis cardinalibus habuerunt III videlicet pro se et absentibus cardinalibus; cardinalis Montis Regalis celebraturus, recepta candela sua, ivit ad faldistorium, sandalia et paramenta recepturus. Post omnes paratos, papa dedit duas candelas albas cardinalares prefato d. Pisauri pro se et uxore sua, filia pape.

Post processionem, candele pape parve et cardinalium fuerunt accense ad evangelium, ad quod singuli suis manibus eas tenuerunt et ad elevationem sacramenti, alio toto misse tempore extincte. Aquam pro lotione manuum pape post candelarum distributionem ministravit d. Hieronymus Georgius, orator Venetorum. Alia observata sunt more solito.

Feria quarta, in capite jejunii, cinerum nuncupata, XVI februarii, SS. D. N. venit paratus ad capellam majorem, benedixit cineres quas coram eo tenuit d. Vasinus Gambera subdiaconus apostolicus, cantoribus interim cantantibus antiphonam *Exaudi*, etc.; quibus benedictis, aspersis et incensatis, d. cardinalis Sancti Dionysii celebraturus, paratus more solito,

---

5. ex ore extraxerunt, tenentes eum in hujusmodi tortura circiter *T* — 9. Auditus *T* — 20. unam pro Macloviensi *om. T* — 24. cardinalares *om. T* — 25. candele parve duodecim pape et *T* — 28. Georgius *om. T* — 29. quarta] 3 *T* — 30. d. Vasinus imo Bernardinus Gambara *T*

[1] La piazza per essere posta sulla vetta del *Quirinale* prende regolarmente il nome del colle, ma più volgarmente è conosciuta sotto quello di Monte Cavallo dai due colossali gruppi di Castore e Polluce coi loro cavalli che sono ai lati della fontana.

[2] Silvestro Badoli da Foligno. Il Vitale, *op. cit.*, vol. II, p. 486, ricorda un ms. dello Jacobilli nella libreria del seminario di Foligno nel quale così scrivesi del Badoli: "Silvestro Baldoli da Foligno fu potestà di "Firenze e poi senatore di Roma nel 1495. Era persona "molto letterata e stimata. Di questo scrive monsignor "Giovanni Antonio Campano vescovo di Teramo al car- "dinal di Pavia „ (*Epist. lib. 8, epist. 34*): "Dominus "Silvestrum Baldolum Fulginatem, amicissimum meum, "mira incesserat cupiditas tibi famulandi. Confirmavi "semper consilium eius. Et eodem proposito nunc "quoque, mea sententia, indignus est, qui reiiciatur. "Moribus et praesentia gravis, facundus eloquii, qui "mansuetudine gratus, litteratura hac nostra plusquam "mediocris: iuris plus habens reconditi, quam aperti, "proferat. Vocationem expectat in dies. Veniet non "ingratus, etiamsi desint caetera quia a me commen- "datus „. Nello stesso ms. dove parlasi degli scrittori folignati si ricorda che Silvestro Badoli da Foligno, celebre dottore di leggi, compose l'anno 1470 un trattato '*de Patientia*'. Nel 1480 fu uditore del cardinale di Monreale; nel 1492 potestà di Firenze. L'anno 1495 ai 10 settembre fu da Alessandro VI creato senatore di Roma. L'insegna sua di senatore si conserva nella cattedrale di Foligno. Lo stesso Jacobilli più oltre scrive: "Silvestro di Giovanni Baldoli fu da papa Ales- "sandro VI l'ottobre del 1495 eletto senatore di Roma "per sei mesi, e di nuovo confermato per altri mesi sei "nell'aprile 1496. Est breve apud me „.

imposuit cineres pape et primus ipse deinde a papa recepit et post eum, cardinalis Neapolitanus; et alia more solito. Aquam manibus pape post cinerum distributionem ministravit d. Antonius de Spanocchis[1] depositarius palatii apostolici, magnifice communitatis Senarum orator. Sermonem fecit d. Martinus de Viana[2], sacre theologie professor, capellanus r. d. cardinalis Sancti Georgii.

Finita missa, SS. D. N. ad supplicationem meam concessit nobis clericis ceremoniarum, T., II, 264
cantoribus et aliis de capella Sanctitatis sue existentibus quod singuli possimus eligere confessorem, qui nos ab omnibus, etiam specialiter sedi apostolice casibus reservatis, absolvat et plenariam indulgentiam et remissionem omnium peccatorum nostrorum indulsit, et quod visitando singulis diebus altare majus basilice sancti Petri consequamur indulgentias singularum stationum Urbis. Alia observata sunt more solito.

Feria sexta, XVIIII mensis februarii, SS. D. N. in secreto consistorio creavit et publicavit quatuor novos cardinales, videlicet rr. pp. dd. Bartholomeum[3] episcopum segobricensem, magistrum domus palatii apostolici, Joannem[4] episcopum agrigentinum, castellanum Sancti Angeli de Urbe, Joannem[5] episcopum perusinum, datarium, et Joannem de Borgia, prothonotarium apostolicum, sororis Sanctitatis sue nepotem, ab Urbe absentem et cum rege Neapolitano ex commissione et legatione ejusdem ss. d. n. pape constitutum. Primi vero tres V b., c. 209
presentes in palatio apostolico apud Sanctum Petrum, ubi consistorium fiebat, interim quod fieret, erant, in camera d. cardinalis Valentini expectantes beatam spem: finito consistorio, vocati fuerunt de mandato SS. D. N. ad Sanctitatis sue et omnium cardinalium presentiam et recepti ad osculum pedum, manus et oris Sanctitatis sue, ad oris osculum ab omnibus cardinalibus, et inde ab eisdem cardinalibus usque ad cameram prefati cardinalis Valentini ordinatim associati. Primo inter seniores duos diaconos in ultimo loco, secundo inter alios duos ante eum, tertio in tertio loco inter alios duos diaconos cardinales incedentibus, papa sic jubente et male. In camera predicta egerunt novi gratias antiquis cardinalibus deductoribus qui recesserunt omnes; ipsi vero novi cum cardinalibus Montis Regalis et Valentino fecerunt in camera predicta prandium.

Interfuerunt autem consistorio et electioni predicte XXIII antiqui cardinales in Urbe presentes, videlicet: Neapolitanus, Sancti Angeli, Ulisbonensis et Recanatensis episcopi; Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Praxedis, Montis Regalis, Ursinus, T., II, 265
Sancti Dionysii, Alexandrinus, Sancte Crucis, presbyteri; Senensis, Sancti Georgii, Ascanius,

---

3. depositarius palatii apostolici *om.* *T* — 4. Viano *T* — 8. absolvat *om.* *T* — 11. stationum omnium ecclesiarum Urbis *T* — 22. et inde.... cardinalibus *om.* *T* — 23. duos *om.* *T* — 24. duos diaconos cardinalibus incedentibus *T*

[1] Il *Liber* ai 21 agosto 1503 nota: " Sepultus fuit " hodie in Minerva Antonius Spannochius, depositarius papae, qui lune preterita, 14 huius, infirmatus " fuit et nocte sequenti clausit diem suum extremum „ notizia che tiene la sua conferma nel *Cat. SS. Salvatoris*, cit.

1503. " D.nus Antonius de Spannocchis mercator " senensis sepultus est in ecclesia sanctae Mariae super " Minervam, pro quo soluti fuerunt floreni quinquaginta, qui excomputati fuerunt in cera vendita dicto " hospitali, et positi ad introitum et exitum Lucae de " Secto camerario „.

Gli Spannocchi avevano dimora nel Canale di Ponte fino dall'anno 1483 come risulta da questa nota: " Heredes Ambrosii de Spandochiis et sotii solverunt " mihi die dicta (1 sept. 1483) pro prima pensione domus quam tenent in parochia Sancti Celsi ducatos " quinque currentes, videlicet d. v. b. o. (*Lib. intr. et exit. Basil. Vatic.*, an. 1483).

[2] Martini de Viana, *artium et sacrae theologie doctoris r.mi d.ni Car. Sci. Georgii Sedis Ap.lice Camerarii Capellani: Oratio habita in die cinerum coram Alexandro VI Pontifice Max. Anno d.ni MCCCCXCVI.* Di sei fogli: caratteri romani del Planck.

[3] Bartolomeo Martini, cameriere secreto del papa, eletto il 27 settembre 1473 (*Obl.*, 83, 29) " qui 19 febr. " 1496 in S. R. E. card. promotus retinuit eccl. Segobricen. „.

[5] Giovanni de Castro 'clericus Elnensis' eletto il 19 febbraio 1479 (*Obl.*, 83, 59) " familiaris Vicecancel- " larii (Roderici Borja) qui 19 febr. 1496 in S. R. E. " card. promotus, 23 sept. 1506 obiit „.

[4] Giovanni Lopez, datario, eletto il 29 dicembre 1492 (*Acta consist.*, I, 29).

Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus, Farnesius et de Lunate, diaconi; et, socio meo ordinante, d. novi cardinales receperunt birreta de scarlato.

Dominica prima xl.me, XXI februarii, r. p. d. Stephanus archiepiscopus patracensis, assistens, celebravit missam publicam in capella majore palatii predicti, papa presente et cardinalibus; novi autem cardinales non interfuerunt, licet eis fuisset per cursores missa hujusmodi intimata, quia avisaveram eos pridie ad missam vel in publicum venire ipsis non licere ante publicum consistorium habitum. Sermonem fecit procurator ordinis Predicatorum. Alia more solito sunt observata.

Feria quarta, XXIIII mensis februarii, fuit publicum consistorium in tertia aula dicti palatii, ad quod venit pontifex cum pluviali et mitra preciosis, sacrista ordinatore, sed si recte memini, male, propter tempus xl.me, in quo, dominica *Letare* dempta, non debet preciosis uti sed simplicibus paramentis; accepti omnes cardinales antiqui ad reverentiam, qui deinde sederunt in locis suis more solito; et d. Octavianus [1], advocatus consistorialis, proposuit unam commissionem, post cujus medium, sex primi ex diaconis cardinalibus venerunt ad parvam capellam deducturi inde novos cardinales ad consistorium, videlicet: Senensis, camerarius, Ascanius, Sancti Severini, Valentinus et Cesarinus. Novi autem nondum venerant in dictam capellam; convenerant enim parum ante in camera unius eorum, videlicet Perusini, ubi adhuc missam audiebant; qua finita, venerunt in eorum cappis cardinalaribus, caudatariis eorum
Vb., c. 201 caudas deferentibus, ad dictam parvam ' capellam, ubi sex antiqui eos expectabant, et facta per ipsos novos modica oratione, antequam antiqui accederent, sine mora accesserunt ad consistorium: Segobricensis primo loco medius inter Senensem a dextris et camerarium a sinistris, post eum Agrigentinus inter Ascanium a dextris et Sancti Severini a sinistris, et in tertio loco Perusinus inter Valentinum a dextris et Cesarinum a sinistris medius et, factis reverentiis
T., II, 266 solitis, ascenderunt ad pontificem; pedem et manum osculati sunt et ad oris osculum ' sunt recepti; deinde descendentes ab omnibus cardinalibus in eorum solitis locis ad oris osculum similiter recepti sunt, et per me post cardinalem Sancte Crucis, primo Segobricensis, deinde Agrigentinus, tandem Perusinus locati sunt; quibus et omnibus aliis cardinalibus sedentibus, d. Octavianus, qui suam commissionem nondum ad finem perduxerat, eam perfecit et post eum d. Justinus, advocatus fisci aliam proposuit: qua expedita, surrexerunt omnes cardinales, ad parvam capellam, precedentibus cantoribus interim *Te Deum laudamus* decantantibus. Senensis et camerarius ascenderunt ad pontificem, sibi more solito assistentes: Segobricensis ivit in ultimo loco cum cardinalibus ad parvam capellam medius inter vicecancellarium et Sancti Severini, Agrigentinus ante eum, inter Valentinum et Cesarinum, et Perusinus in tertio loco inter Grimanum et Farnesium in prima capella. Antiqui cardinales steterunt sine ordine a cornibus altaris, circulum facientes; novi vero ante altare prostrati sunt more solito, medius Segobricensis, a dextris habens Agrigentinum et a sinistris Perusinum, usque ad dictas orationes quas r. cardinalis dixit: *Pater noster* et sine versiculis, prout in ceremoniali. Interim d. Burgundus [2] et d. Anselmus Botontus [3], advocati consistoriales, proposuerunt duas alias

---

6. licere] licentiatis *T* — 13. locis] bancis *T* — 25-26. deinde.... sunt *om.* *T* — 29. fisci *om.* *T* · expedita] finita *T* — 38. Bituntus *T*

[1] Cf. Martini Ottaviano; cf. p. 381, nota 2.

[2] Pisano, dottore in diritto, parlatore facondissimo. Il Cartari, *op. cit.*, p. LXXIX, dà particolareggiate notizie di costui, e buona parte ne trae dal nostro *Liber*. Ebbe per moglie Pantasilea Grifi. Deve essere morto, nel primo semestre del 1502 perchè il nostro *Liber* lo ricorda fino al 23 dicembre 1501 e il testamento è in data del 15 aprile 1502. D. O. M. | BURGUNDIO LEOLO PISANO | DIVINI HUMANIQUE IURIS CONSULTISSIMO | ADVOCATO CONSISTORIALI | PRUDENTIA CONSTANTIA AC FIDE PROBATISSIMO | CLARIS NATALIBUS | ATQUE ANIMI ET CORPORIS DOTIBUS | ORNATISSIMO PAUPERUM OPPRESSORUMQUE FAUTORI PIISSIMO | INNOCENTIO VIII ET ALEXANDRO VI | ROMANIS PONTIFICIBUS | ADMODUM CARO | DE SEDE APOSTOLICA DEQUE MORTALIBUS OMNIBUS | BENEMERITO | PANTHASILEA GRYPHA CONIUGI | ET LEONORA LEOLA PARENTI OPTIMO | QUI AETATIS SUAE ANNO XLVIII | INTEMPESTIVE OCCUBUIT | MONUMENTUM POSUERE | ANNO SALUTIS MDII. Cf. GALLETTI, *Cod. Vat. 7913*, c. 106, n. 322. Il Gualdi, *Cod.*

(*Vedi nota 3 a pag. seg.*)

commissiones, quarum secunda nondum finita, intraverunt omnes cardinales consistorium, eo ordine quo venerant, et ad sua loca sederunt quousque dicta ultima commissio terminaretur: qua finita, omnibus antiquis cardinalibus, demptis Senensi et camerario, qui pape in suis locis assistebant, circulum coram pontifice facientibus, SS. D. N., eisdem novis cardinalibus, Segobricensem in medio, a dextris Agrigentinum et a sinistris Perusinum habens coram eo genuflexos, dedit singulis capellos de cremisino cum pendentibus etiam de cremisino super capita detecta, dicens singulis *ad Laudem* etc., primo Segobricensi, secundo Agrigentino, tertio Perusino. Capellos autem tres hujusmodi tenuerunt: Segobricensis, Thomas Florentii de Altzatellis[1], primus conservator camere Urbis, secundum et tertium duo scutiferi pape a principio consistorii, quousque cardinalibus darentur et deinde quousque cardinales ipsi multi ascenderent ad sanctam Catherinam associandi. Datis capellis, papa rediit ad cameram, precedentibus novis et antiquis cardinalibus ordine solito et, depositis per pontificem sacris vestibus, antiqui associarunt novos cardinales pedes usque ad finem scalarum, ubi singuli equos ascenderunt sive mulas et inde' usque ad portam palatii sancte Catherine, in capite platee T., II, 267
Sancti Petri positi, ubi, antiquis hinc inde ordinate collocatis, novi, detectis omnibus capitibus, gratias ex more egerunt; tum, novis per ordinem ante ostium se formantibus, adhuc capitibus detectis, recesserunt ad palatia sua recedentes; man'serunt autem cum novis rr. dd. Montis Vb., c. 202
Regalis et Valentinus cardinales antiqui, et omnes quinque ibidem pransi sunt, et post prandium ad pontificem redierunt. Vocatus pridem fui ad pontificem qui mihi dixit a fel. rec. Calisto III, avunculo suo, et Paulo II nunquam orationem esse habitam in cardinalium publicatione, aliquando autem a Sixto IIII, asserens orationem hujusmodi sibi videri rem superfluam; a me petens quid mihi videretur. Ego, videns Sanctitatis sue voluntatem, respondi orationem hujusmodi convenienter posse omitti et sic facere Sanctitas sua statuit et fecit, subjungens orationem a fel. rec. Pio papa II factam fuisse, qui in dicendo singulare quoddam solatium habebat.

Feria sexta, XXVI februarii, non fuit consistorium post prandium. Tres novi cardinales predicti Rome existentes, in eorum cappis violaceis de camelotto visitaverunt antiquos cardinales in eorum domibus et pro more eis gratias egerunt. Visitarunt autem illa die, hoc ordine, primo Neapolitanum, deinde Senensem, Cesarinum, Grimanum, Beneventanum, Januensem, Sancti Angeli, Ulisbonensem, Lunate et Sancti Dionysii, inter quos tres, videlicet Sancti Angeli, Ulisbonensi et Lunate, non invenerunt.

---

1. consistorium *om. T* — 6. cum pendentibus.... cremisino *om. T* — 7. detecta *om. T* — 9. Atratellis *T* — 10. ipsi *om. T* — 13. pedestres ad *T* — 15. novi] horum *T* — 20. debitam *T* — 22. Ego.... voluntatem *om. T* — 23-24. subjunxi talem oratorem *T* — 26. non *om. T* — 30-31. et Sancti Dionysii inter.... Lunate *om. T*

Vat. 8253, parte I, fol. 40, la vide nella cappella di santa Monica e dice che era un grande deposito con figura di uomo giacente sopra l'urna e ricco di bassorilievi. Nella stessa chiesa di sant'Agostino v'è il sepolcro di Pantasilea, morta l'anno 1527, col busto della defunta. Sta nella parete sinistra di un andito che dà accesso dalla porticella alla chiesa. Il Gualdi, *op. cit.*, p. 35 *v* lo vide nella cappella di santa Monica vicino a quello del marito. Il *Catasto del SS. Salvatore*, c. 151 ricorda: "La bona memoria di quello egregio doctore "et advocato concistoriale messer Burgundo Eulo da "Pisa, poi la morte de madonna Lionora sui figliuola ". La casa era in Parione. La casa Griffi dall'Adinolfi attribuita al vescovo Leonardo, era invece di Borgondo Leoli de' Grifi, e parte ne fu demolita per l'apertura della via de' Baullari (A. S., prot. 1433, c. 253) e cf. p. 109, nota 4.

15 aprile 1502. "Testamentum d. Burgundi Leoli "in quo sibi haeredes instituit dominam Dianorum filiam "suam, et substituit ei hospitale pro medietate decedenti sine filiis " (ARCH. LATERAN., *Berardus de Molario et Philippus Quenovart not.*).

[3] (*v. p. 594*) Da un documento esistente nell'Arch. della Cattedrale di Viterbo si rileva che il Botonto era avvocato concistoriale già nel 1490. Era fratello di quel Giovanni Botonto del quale trattammo a p. 285, nota 1.

[1] Figlio di Florenzio e di Pellegrina Astalli, il cui testamento è in atti Scalibastri in data 30 aprile 1470. Figli di costui furono Ambrogia, Lorenzo, Stefano e Tommaso. Il 13 luglio 1485 trovasi l'"instrumentum "Societatis Hosp. Lateran. facta inter R. Thomam de "Altzatellis et Franciscum de Mediolano super furno "exercendo ". Nell'anno 1500 "domina Margarita uxor "d.ni Thomae Florentii Alzatellis recepta fuit tempore "nobilium virorum Evangeliste Crescentiis et Jacobi "de Serlupis guardianorum ", nella Confraternita del SS. Salvatore. Il 12 luglio 1501 il notaio Saba Vannuzzi rogava il testamento di Tommaso.

Sequenti die sabbati, videlicet ante prandium, visitata basilica sancti Petri, iverunt ad domum r. d. cardinalis Sancte Marie in Porticu, in qua residebat domina Lucretia Borgia, filia SS. D. N., uxor ill. d. Joannis Sfortie Pisauri domini, ad visitandum eamdem dominam Lucretiam: que eis domina venit ad pedem scalarum, ubi cappam cardinalibus deponi fecit et precedentibus Segobricensi et Agrigentino, ipsa secuta est, a dextris habens Perusinum cardinalem; et in camera in IIIIor sedibus cardinalium, more solito, sederunt omnes IIIIor, et collatione facta, recesserunt usque ad portam ab ipsa domina Lucretia ordine predicto associati, ubi eorum cappas reassumpserunt.

Post prandium, eadem die, visitarunt primo Sancti Clementis, deinde Farnesium, Sancte Crucis, Recanatensem, camerarium, Parmensem, Ursinum et Sancti Severini, quem non invenerunt; deinde in palatio Alexandrinum, Sancte Praxedis et tandem Montis Regalis, vi-
T., II, 268 cecan'cellarium et Valentinum, Neapolitanum et Senensem: ut plurimum, omnes cardinales permiserunt novos ascendere in cappis usque ad medium vel summitatem scalarum, ubi eis ipsis ceperunt amoveri, invitatis tamen ipsis novis cum ex equis descenderent sive ex mulis, ut cappas ipsas deponerent; quod ipsi novi facere honeste recusarunt.

Dominica secunda xl.me, XXVIII februarii, r. p. d. Joannes, olim episcopus portugallensis, nunc autem episcopus in universali Ecclesia assistens pape, celebravit missam solemnem in capella majore palatii apostolici, papa presente et cardinalibus etiam novis tribus. Sermonem fecit procurator ordinis Minorum [1] et alia more solito sunt observata.

Vb., c. 203 Feria quarta, II martii, fuit consistorium secretum, in quo' SS. D. N. clausit ora rr. dd. cardinalibus Segobricensi, Agrigentino et Perusino noviter publicatis.

Dominica tertia xl.me, VI martii, r. p. d. Bartholomeus episcopus nicastrensis, prelatus domesticus pape, celebravit missam solemnem, papa presente; sermonem fecit procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini et alia more solito sunt observata.

Feria quarta, IX mensis martii, SS. D. N. in secreto consistorio aperuit ora tribus novis cardinalibus supradictis, deinde dedit singulis singulos annulos et titulos, etiam quarto absenti, videlicet: Segobricensi, titulum Sancte Agathe, quem erexit in presbyteralem, quia prius erat diaconalis; Agrigentino, titulum Sancte Prisce; Perusino, titulum Sancte Marie in Transtyberim, et Joanni de Borgia titulum Sancte Marie in via Lata.

Feria secunda, VII dicti mensis martii, festo sancti Thome de Aquino, r. in Christo p. d. Josue episcopus asculanus celebravit missam in ecclesia conventus beate Marie de Minerva; dixit *Pax vobis, Gloria in excelsis,* unam orationem tantum, *Credo* et *Prefationem de Sanctis.*

Communioni interfuerunt XXIII cardinales: Neapolitanus et Sancti Angeli, episcopi; Sancti Clementis, Januensis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Praxedis, Ursinus, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Sancte Crucis, Segobricensis, Agrigentinus, Perusinus, presbyteri; Senensis, Sancti Georgii, vicecancellarius, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus, Farnesius et de Lunate, diaconi.

T., II, 269 Qui, missa finita, omnes iverunt ad capellam cardinalis Neapolitani, in qua est plenaria indulgentia. Sermonem fecit post evangelium, more solito, d. Martinus de Viana [2], sacre theologie professor, r. d. cardinalis Sancti Georgi capellanus. Parata fuerunt scamna, unum transversale a bancho presbyterorum ad portam juxta cancellum, et a bancho diaconorum

4. venit obviam ad *T* — 17. in universali Ecclesia *om.* *T* — 35. Sante Crucis *om.* *T*

[1] In questo anno cessa il procuratorato di fr. Maria da Troia, e l'assume per la seconda volta fr. Giovanni da Trevi, pubblico professore a Siena, provinciale dell'Umbria. Non constando la data precisa di questa elezione, non possiamo accertare quale dei due fosse il presente oratore. Giovanni da Trevi resta procuratore dell'ordine fino all'anno 1499. Cf. per le opere di costui le notizie date dal Brunet, dal Copinger, dall'Hain, e dal Graesse; WADDING, *Script. Minor.* (1650), 227 e SBARALEA, *Supp. ad Wadd.* (1806), 465.

[2] MARTINI DE VIANA, *artium et sacrae theologie doctoris R. d.ni Car. S.ci. Georgii Sedis Apostolice Camerarii Capellani: Oratio habita apud Minervam coram Sacro Collegio r.mor. cardinalium in festo Divi Thomae de Aquino anno d.ni MCCCCXCVI.* Di sei fogli: caratteri romani del Planneck.

simili modo, sed triplicata, unum ante aliud; in quibus sederunt prelati: laicorum oratorum nullus interfuit. Alia fuerunt more solito observata.

Sabbato, XII martii, festo sancti Gregorii, papa paratus amictu, alba, cingulo, capuccino et bireto albis, et desuper stola pretiosa, precedentibus cruce et cardinalibus, per viam campi Flore, plateam Judeorum, per medium prestibuli Sancti Georgii [1], equitavit ad ecclesiam sancti Gregorii, ubi audivit missam bassam quam celebravit abbas dicti monasterii, facta prius per eum cum papa confessione, more solito; dixit tantum unam orationem, omissa que de feria. Cardinales' locati fuerunt hoc ordine, videlicet: Senensis et Sancti Georgii retro papam, Nea- V b., c. 204
politanus, Sancti Angeli, Ulisbonensis et Rechanatensis presbyteri, Sancti Clementis et Parmensis in tribuna ad dextram intrantis; Beneventanus, Sancte Praxedis, Montis Regalis, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Sancte Crucis, Segobricensis, Agrigentinus et Perusinus, presbyteri, ad extra dictam tribunam ad sinistram intrantis; vicecancellarius, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus, Farnesius et Lunate, diaconi, ad dextram intrantis juxta scamna ibidem pro eis parata, et juxta eos prelati assistentes et oratores et alii omnes sine ordine. Librum post evangelium et pacem porrexit pontifici cardinalis Neapolitanus, socio meo superpellicio induto sibi ministrante, qui et pacem dedit cardinalibus prelatis assistentibus et oratoribus primo de quolibet ordine. Finita missa, papa ante medium altaris ad populum versus, crucem suam ante se habens, dedit benedictionem solemnem in cantu dicens: *Sit nomen Domini benedictum*, etc. Deinde, per arcum Constantini [2] et Titi [3], ante Marforium, Sanctum Marcum, recta via, equitavit ad ecclesiam sancte Marie de Populo, inde rediit ad palatium: cardinales associarunt ipsum usque....

Dominica quarta xl.me, XIII martii, r. d. cardinalis Alexandrinus celebravit missam publicam in capella majore supradicta, papa presente; qui acceptis paramentis usque ad mitram exclusive, stans ante lectum paramenti, benedixit rosam' quam d. Ventura Bufolinus [4], clericus T., II, 270
camere, coram eo genuflexus tenuit; deinde pontifex portavit eam ad capellam et, finita missa,

---

5. vestibuli *T* — 5-6. equitavit.... Gregorii *om.* *T* — 8. locati] secuti *T* — 9. et Rechanatensis presbyteri *om.* *T* — 12. a dextera dicte tribune ad *T* — 18. in cantu *om.* *T* — 21. usque.... *om.* *T* — 24. Bruxellinus *T*

[1] Dall'arcaica denominazione della contrada *Velabrum* prese il nome questa chiesa e diaconia. Le sue origini sono anteriori al secolo VI: fu restaurata sotto Gregorio I e Zaccaria; Gregorio IV ne ornò l'abside di musaici, e il cardinale Stefaneschi, titolare, commise a Giotto le pitture della conca dell'abside. Queste pitture furono rovinate da ritocchi e goffe riparazioni. La chiesa mantiene ancora il suo tipo primitivo basilicale: la nave maggiore è sostenuta da sedici colonne, parte di marmo, parte di granito. Nella Sacra Visita dell'anno 1560 era detta " collegiata sine cura: titularis " est r. card. Altemps, redditus huic ecclesiae sunt sc. " 90 ex casali dicto Falconiano. Sunt sex canonici: " dederunt listam multorum lapidum marmorarium il- " linc ablatorum ex mandato Pii IV f. r. et transpor- " tatorum in palatium apostolicum ". G. COZZA LUZI, *Velabrensia. Studio critico sulla chiesa di san Giorgio al Velabro*, Roma, Salviucci, 1899; A. MONTI, *La basilica di san Giorgio al Velabro descritta ed illustrata*, in Album di Roma, anno XXVI.

[2] È il più conservato fra tutti gli archi trionfali ed è situato ove la via trionfale antica, oggi detta di san Gregorio, sbocca sulla piazza dell'Anfiteatro Flavio. Formato di tre fornici, uno maggiore in mezzo, e due minori: le due faccie sono ornate di colonne di marmo numidico, di ordine corintio sostenenti ciascuna la statua di un barbaro prigioniero. Delle statue tutte le teste sono moderne, rifatte l'anno 1734. Le faccie sono ornate di bassorilievi. L'arco fu costruito in epoche diverse: le sue sculture e i materiali provenienti da vari edifici che vi furono impiegati lo dimostrano chiaramente. Fu consacrato a Flavio Costantino Magno quasi certamente prima dell'anno 327 e. v. Fu fatto restaurare da Clemente XII l'anno 1733, e Pio VII lo fece circondare di un muro, distrutto l'anno 1829, quando si fece il livellamento della piazza dell'Anfiteatro Flavio e fu posto nello stato attuale.

[3] Arco trionfale sulla via sacra, del quale non si ha altro ricordo che nel catalogo della Regione quarta, ove è indicato *Arcus Titi*. L'iscrizione rimasta: SENATUS POPULUSQUE ROMANUS | DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. | VESPASIANO AUGUSTO non lascia dubbio sull'assegnazione e causa del monumento, che stimasi eretto sotto Domiziano. Di esso arco non rimane che il fornice di mezzo mutilato nella parte superiore. L'anno 1822 fu restaurato dall'architetto Giuseppe Valadier. La figurazione del candelabro a sette branche riportato come spoglia di trionfo dalla Giudea ed effigiato nell'arco valsero, nell'*Ordo Romanus* dell'anno 1140, a farlo chiamare *Arcus septem lucernarum*.

[4] Poi vescovo di Città di Castello il 10 gennaio 1498 (*Acta consist.*, I, 64) che però non prese mai in possesso, opponendovisi i Vitelli; tramutato a Terni il 17 aprile 1499 (*Acta consist.*, I, 73); † il 15 agosto 1504.

eam inde reportavit. Alia observata sunt more solito. Sermonem fecit procurator ordinis sancte Marie de Monte Carmelo [1].

Dominica quinta xl.me, xx martii, r. in Christo p. d. Eggerdus [2] episcopus slesvicensis, unus ex palatii apostolici auditoribus locumtenens, celebravit missam publicam in capella predicta, papa presente: sermonem fecit procurator ordinis Servorum beate Marie [3]. Alia more solito peracta sunt.

Feria sexta, xxv martii, festum annunciationis beate Marie virginis, SS. D. N. paratus amictu, alba, cingulo, capucino albo, et desuper stola alba pretiosa, precedentibus ipsum cruce et xxii cardinalibus, per Turrim Sanguineam, ante ecclesiam sancte Marie Magdalene, per plateam beate Marie rotunde equitavit ad ecclesiam beate Marie de Minerva. In introitu ecclesie, fratres expectarunt eum et receperunt processionaliter, generali ordinis solo parato et crucem manibus portante, quam ministravit cardinali Senensi qui exhibuit pontifici osculandam. Qua per pontificem osculata, cantantibus fratribus *Te Deum laudamus*, processit ad altare majus ubi, facta ex more oratione, deposito capucino, accepit pluviale et fecit confessionem cum celebrante; et alia more solito. Missam celebravit solemniter r. in Christo p. V b., c. 205 d. Joannes episcopus interamnensis [4] cum una oratione tantum,' *Gloria in excelsis, Credo*, et aliis more solito. Finita missa, venerunt confratres Annunciate cum bacili ad quod papa per manum cardinalis Senensis obtulit circa xxv ducatos duplices et forte x in carlenis; et post eum cardinales more solito. Item alius cum bacili cum xiiii bursis pecuniarum plenis pro xiiii puellis maritandis, que cum singulis matronis accesserunt ante papam et accepta, ex manibus cardinalis Sancti Georgii bursa, osculate sunt pedem pape. Deinde surrexit papa et, facta ante altare oratione, dimisso pluviali, reassumpsit capucinum et post cardinales portatus fuit ad capellam cardinalis Neapolitani, in qua erant indulgentie plenarie: inde extra portam principalem dicte ecclesie ascendit equum et per viam domus de Maximis, campum T., II, 271 Flore, recta via' rediit ad palatium, cardinalibus ultra pontem licentiatis. Interfuerunt autem hi cardinales, videlicet: Neapolitanus, Sancti Angeli, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Praxedis, Montis Regalis, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Sancte Crucis, Segobricensis, Agrigentinus et Perusinus, presbyteri; Senensis, camerarius, vicecancellarius, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus, de Farnesiis et de Lunate, diaconi.

Sabbato, xxvi martii, circa horam xxi, ill. d. Franciscus Gonzaga [5], marchio mantuanus, ill. dominii Venetorum capitaneus generalis, per portam beate Marie de Populo intravit Urbem et noluit quod familia ipsum ultra portam reciperet, sed circa portam expectaret; et quia tempus erat totum pluviosum et ventosum, papa dubitavit de ejus introitu: propterea tarde fuit cardinalibus intimatum pro familiis sibi obviam mittendis. Primum igitur familia pape recepit ipsum intra vel circa portam predictam, post quam venerunt et successive familie cardinalium. Equitavimus a porta predicta, recta via, ad Sanctum Augustinum, inter domos Recanatensis et camerarii cardinalium, hospitale Alemannorum, ante domum de Maximis ad campum Flore, inde recta via ad palatium. Marchio equitavit medius inter gubernatorem Urbis a dextris et archiepiscopum Cusentinum, secretarium pape, a sinistris: post eos d. Phi-

---

4. locumtenens] assistens *T* — 17-18. per cardinales obtulit *T* — 22-23. portatus] progressus *T* — 36-37. inter d. Recanatensem et camerarium cardinales *T*

[1] Graziano da Villanova; cf. p. 213, nota 4.

[2] Eggerdo Duerkop, eletto il 9 aprile 1489; cf. p. 174, nota 1.

[3] Andrea da Perugia. Il 18 marzo Alessandro VI lo elesse reggente il generalato dell' Ordine: generalato che poi nel Concilio generale del 1497 gli fu reso effettivo. Morì il 12 novembre 1498.

[4] Giovanni de Fonsalida (Fuentes Salida) eletto il 1° ottobre 1494 (*Acta consist.*, I, 40) e "magister domus "cardinalis Valentini, Caesaris de Borja" come asserisce il *Liber* ai 17 marzo 1498 registrandone la morte.

[5] Nato il 10 agosto 1466. Successe al padre nel marchesato di Mantova l'anno 1484: fu capitano famoso e buon amministratore. Morì il 29 marzo 1519. Ebbe per moglie Elisabetta d'Este. Sull' ingresso del marchese di Mantova a Roma cf. Sanuto, *Diarii*, vol. I, coll. 84-87; Cherrier, *Hist. de Charles VIII*, tomo II, p. 339.

libertus Naturelli, orator serenissimi Romanorum regis, a sinistris prelati palatii; dominus Garcias Lasso[1] orator regis et regine Hispaniarum, a sinistris alterius prelati palatii; dominus Hieronymus Sperandeo[2] orator regis Neapolitani, a sinistris prelati palatii; et post eos oratores Venetorum, ducis Mediolani et Senensis, singuli simili modo, tum alii prelati more solito. Descendit ex equo ubi cardinales in palatio, et ascendit ad pontificem qui eum expectavit in camera papagalli, in sede eminenti, in capucino et rochetto sedens, octo cardinalibus, videlicet, Sancte Praxedis, Montis Regalis, Alexandrino, Segobricensi, Agrigentino, Perusino, vicecancellario et Valentino hinc et inde juxta pontificem stantibus. Marchio et sui, me admonente, deposuerunt enses in tertia aula. D. Hector de Gonzaga[3] qui prefato marchioni baculum grossum argenteum longitudinis trium palmorum vel circa insegne capitaneatus, per ill. dominium Venetorum sibi donatum, preferebat, ante nos equitans sive incedens, me ordinante, illum in camera paramenti dimi'sit; marchio, factis ab introitu papagalli tribus de- T., II, 272
bitis in terram usque reverentiis, genuflexus pedem pape' osculatus est, tum manum, et ad Vb., c. 206
osculum oris pape est receptus et iterum genuflexus, quedam brevia verba habuit cum pontifice; tum ejus jussu surrexit et ab omnibus octo cardinalibus predictis ad oris osculum similiter receptus est: mansit juxta murum a sinistris pape stans et cum vicecancellario et Valentino cardinalibus loquens, interim quod pauci de familia sua, qui secum intraverunt, pedem pape deoscularentur; deinde a prelatis et oratoribus supradictis, qui eum adduxerant, jussu pontificis fuit usque ad cameras cameralias sive camere apostolice, in quibus olim imperator et reges hispani hospitari consueverunt, pro suo hospitio ordinatas, associatus. Interrogavit autem a me pontifex an ne conveniret ipsum saltem per unum cardinalem usque ad cameras predictas associari: cui respondi non convenire; ex quo permisit, ut premittitur, ipsum per prelatos deduci.

Dominica palmarum, XXVII martii, SS. D. N., antequam cameram secretam exiret, ordinavit cum sacrista quod ministri celebrantis dalmatica et tunicella ac celebrans capsula de brochato aureo per quondam cardinalem Andegavensem factis paramentis uterentur, propter presentiam marchionis. Qui sacrista respondit esse in capella alia paramenta per fel. rec. Bonifacium IX facta ex viridi et nigro composita, que ipsi magis convenirent, et pulchre antiquorum more essent ornata; si placeret Sanctitati sue illis uti, et placuit: interrogavit deinde a me, cum daturus esset rosam marchioni prefato, ubi id magis conveniret, in camera illa ubi erat, vel papagalli, aut capella. Respondi quod in camera papagalli potius: habuit super hoc consilium omnium cardinalium quos ad se vocavit, cum quibus decrevit rosam secrete

---

1-3. dominus.... palatii et *om.* *T* — 4. ducis Mediolani *om.* *T* — 5. in palatio descendere solent et *T* — 9. admonente] adiuvante *T* — 10. in signum *T* — 11. datum *T* — 12. ad introitu camere papagalli *T* — 18. osculati fuerunt *T* — 19. cameralias sive] ad palatium *T* — 21. autem a *om.* *T* — 25. ministri celebrarent cum dalmatica *T* - cum capsula *T* — 32. cardinalium *om.* *T*

[1] Garcilasso de la Vega, che il Prescott, *op. cit.*, II, 104 dice 'lord di Batras' padre del celebre poeta e amico del re Ferdinando, al quale ebbe occasione di salvare la vita. Si distinse molto per il suo valore e coraggio nella guerra di Granata e anche come diplomatico godette buona fama riunendo — dice il Prescott — " ad una rara sagacità politica una energia di consiglio, " che non veniva meno nell' infondere coraggio negli " altri ". Rimase in Roma certamente fino all'aprile dell'anno 1499.

[2] Con lettera del 3 luglio 1493 da Capua il re Ferdinando scriveva al duca di Calabria " noi non ve ha- " vemo potuto mandare Corrado curiale et però vede- " rite de mandare ad chiamare messer Hieronymo Spe- " randeo ". È questo uno dei primi documenti in cui lo Sperandio apparisce come cortigiano del duca di Calabria. Egli e il fratello Antonio oltre ad esserne secretarii, ne erano anche agenti d'affari, e l'appannaggio del duca era da loro riscosso e versato a lui. (ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Cedole*, an. 1493, reg. 151, c. 68 sg.). Nel 1495 lo troviamo ambasciatore a Roma insieme a Luigi Ripol. Nelle *Esecutoriali* dell'an. 1509-1512 a c. 35 al " nobile notaro Jacopo de Presen- " zano se li concede l'ufficio di Cred. appresso il Port.to " di Vasta per morte di messer Ger.mo Sperandeo ". E simile concessione nelle *Esecutoriali* dell' anno 1508-1511, c. 11, per la dogana di Bari, e negli anni 1511-1516, c. 65, per l'Apruzzo. Altri documenti riguardanti lo Sperandio sono nelle stesse *Esecutoriali*, vol XII, c. 322 sg.

[3] Di Rodolfo e Caterina Pica; cf. POISSEVIN, *Senealogia familiae Gonzagae*, p. 9.

et coopertam portari debere ad capellam predictam in illius sacristiam et finita missa, super altare poni per sacristam, et statim per clericum camere inde Sanctitati sue portari prefato marchioni tradendam, super verbis ad hoc in ceremoniali ordinatis, et quod marchio, rosa sibi tradita, immediate ante ipsum post cardinales assistentes incederet, manu rosam gestans, usque ad cameram papagalli ex capella predicta, et quod deinde ex eadem camera a toto cardi- T., II, 273 nalium collegio usque ad cameras' habitationis sue inter seniores duos diaconos cardinales in ultimo loco incedens medius et rosam portans associaretur, et daretur hujusmodi. Deinde mihi Sanctitas sua significavit ut illud diligenter exequerer. Cum autem Sanctitas sua paramenta acciperet ad capellam iturus, persuadente sibi cardinale Senensi, inclinabat quod rosa in principio officii super altare poneretur et per totum officium ibidem maneret: super quo tamen judicium meum perquisivit. Respondi rosam significare letitiam et tempus modo esse Passionis dominice et mestitie, crucem et imagines esse velatas, altare sine omni ornatu, et propterea nequaquam convenire rosam ipsam in altari sub officio poni: acquievit itaque Sanctitas sua sententie mee et juxta consilium cardinalium rosa in sacristiam permansit. Venit deinde ad capellam a tertia aula portatus, usque ad quam Febus Gonzaga[1] d. marchionis V b., c. 207 consanguineus, fimbrias pluvialis portavit, de quo' Sanctitas sua fuit commota: volebat enim quod marchio illas portasset. Dixi Sanctitati sue hoc mane nulla esse agenda portande fimbrie; in processione, palme tenende, danda aqua manibus Sanctitati sue, et hanc fimbriarum deportationem esse minoris honoris inter omnia predicta; propterea mihi visum fuisse marchionem ad alterum ex predictis reservandum, nec convenire quod ipse hoc et illud faceret: placuit Sanctitati sue et voluit quod marchio palmam a dextris Sanctitatis sue teneret et post distributionem aquam manibus suis daret, quod et fieri feci. Marchio habuit locum in primo gradu juxta planum solii pape et in plano, tempore suo, sedebat. Papa, facta sibi per cardinales reverentia, benedixit et distribuit palmas. Receptis suis tribus, in manibus cardinalis Neapolitani celebrantis dedit unam tantum; cardinalis Sancti Dionysii petiit palmas pro cardinalibus absentibus; sed papa noluit sibi illas ibi dare, dicens postea sibi daturus; Valentino autem dedit unam pro se, aliam pro nepote suo cardinale Neapoli existente; marchioni, immediate post cardinales; secundam palmam pape tenuit senator Urbis stans a sinistris pape. In processione, duo auditores portarunt fimbrias vestium pape, ipso sic volente et jubente; et cum tractus diceretur, d. Raphael de Arena, diaconus capelle, deposuit dalmaticam et expectavit duos cantores secum passionem dicturos, cum quibus ascendit osculaturus pedem pape; dixit passionem Christi concernentem: omnes fuerunt cum paramentis violaceis.

T., II, 274 Finita passione, idem diaconus, accepto libro, posuit super altare.' Ascendit iterum mecum ad osculum pedis pape, quod tamen incogitate feci: et mihi videtur superfluum, cum parum antea pro passione illum fuerit osculatus. Dicto deinde *Munda* et accepta benedictione, incensato libro, dixit evangelium; et alia omnia more solito sunt observata. R. d. Segobricensis fecit officium: qui, accepta palma, venit ad faldistorium, sandalia et paramenta recepturus. Fuit magna quantitas palmarum preeter solitum et papa dedit palmas usque ad me inclusive, qui fui ultimus.

Finita missa, papa, facto per cardinales coram se in solio consilio, dedit rosam[2] marchioni coram quo se genuflexo, qui portavit eam ante pontificem et fuit deinde associatus a collegio cardinalium, ordine supra dato, usque ad ultimam aulam, ante cameras suas, in qua cardinales

7. et daretur *om.* T — 10. ibidem *om.* T — 15. paratus T — 21. Sanctitatis sue *om.* T — 25. Neapolitani.... cardinalis *om.* T — 26. ibi *om.* T — 29. auditores] oratores T — 35. incognite T — 43. supra dato *om.* T

[1] Di Gianfrancesco, naturale. Il Sanuto lo chiama "Febus di Gonzaga, figlio del signor Zuan Francesco "suo cusin zermano et molto in reputatione „. Il Poissevin, *op. cit.*, p. 10 lo dice naturale pur lui.

[2] Di questa rosa che quasi certamente deve essere stata fatta da Angelino da Sutri, che eseguì tutte le altre donate negli anni antecedenti e seguenti, non ci risulta il pagamento.

episcopi et presbyteri a dextris ostii camere et diaconi a sinistris se locaverunt, et tactis singulis per marchionem dextris et eis in ore deosculatis ac gratiis peractis, recesserunt omnes, et marchio cameras suas intravit. Hec autem associatio cardinalium visa est mihi non convenire que in dominica *letare,* tamen si rosa tunc datur, fieri debet.

Feria tertia, XXIX martii, circa meridiem, prefatus d. marchio, associatus a familia pape et oratoribus regum Romanorum, Hispanie, Neapolitanorum et ducum Venetiarum et Mediolani et Senensis, medius inter gubernatorem Urbis a dextris et archiepiscopum Cusentinum a sinistris, equitantibus prelatis aliis palatii et oratoribus ipsum sequentibus, ordine in suo introitu observato, usque iuxta ecclesiam beate Marie nove ubi associantes licentiavit, recessit, ex Urbe per portam Lateranensem, Neapolim iturus, cum felicitate et prosperitate. Equitavit autem per campum Flore, plateam Judeorum, ante' ecclesiam beate Marie de Consolatione V *b.*, c. 203
versus sanctam Mariam novam et lateranensem, ut prefertur.

Feria quarta majoris hebdomade, XXX martii, SS. D. N. in cappa de scarleto venit ad capellam majorem, episcopo Calaguritano [1] fimbrias portante, et facte sunt matutine more solito; quibus finitis, in sedia ad cameram rediit, et observata sunt omnia more solito. Intorticia super cancellum et candele altaris fuerunt cere communis.

Feria quinta cene Domini, XXXI martii, r. d. cardinalis Ulisbonensis fecit officium in capella predicta, more solito, papa presente, qui, missa finita, portavit sacramentum ad capellam' parvam processionaliter ubi, reposito sacramento, accepit pluviale rubrum pretiosum, T., II, 275
et processionaliter venit ad locum benedictionis, ubi ventus fregit tendam, ibidem super eum paratam; lecta fuit bulla anathematizationis per d. Aldobrandinum Ursinum [2], decanum subdiaconorum, latine, et r. d. cardinalem Cesarinum, vulgariter. Deinde papa dedit benedictionem solemnem et plenarias indulgentias quas publicavit r. d. cardinales camerarius latine, et Cesarinus in vulgari.

Inde papa venit ad cameras novas super audientiam, ubi in earum prima, juxta salam majorem, ibidem lavit pedes XII pauperibus; cui lotioni interfuerunt circiter XV cardinales, omnes in eorum cappis stantes, dempto solo cardinali Sancti Georgii qui retinuit dalmaticam. Aquam manibus pape ibidem ministravit magnificus Hieronymus Sperandeo, orator regis Neapolitani, evangelium.... dixit r. d. cardinalis Sancti Severini qui papam post evangelium incensavit, et alia more solito sunt observata. In sero, circa XXI, incepte sunt matutine tenebrarum, quibus papa interfuit in eundo ac redeundo in sede portatus, paratus cappa de scarleto et aliis more consueto.

Feria sexta in parasceve, prima aprilis, SS. D. N., in cappa de scarleto et mitra simplici in sede portatus, venit ad capellam et officio interfuit, quod celebravit r. d. cardinalis Sancti Clementis: passionem dixerunt diaconus capelle cum duobus cantoribus, sermonem fecit frater Lippus florentinus [3], cecus natus, ordinis Heremitarum sancti Augustini professus, cum

---

1. episcopi] ipsi *T* — 2. singulis *om. T* - et eis.... deosculatis *om. T* — 4. tametsi rosa tunc data fieri *T* 12. versus.... novam *om. T* — 20. fregit tendam] tandem *T* — 21. parandum *T* — 25. novas] suas *T* — 30-32. In sero.... consueto *om. T* — 36. Philippus *T*

[1] Pietro de Aranda, chierico della Camera apostolica e vicetesoriere, eletto il 24 marzo 1477 (*Obl.*, 83, 48) "magistri domus S. P. qui utpote de marrania "et haeresi suspectus 16 nov. 1498 degradatur et in ca"stro Sancti Angeli detinetur: etiam contra Alfonsum "Solares de Aranda, eius filium natur. proton. et secret. "ac scriptorem apost. Perusii commorantem processus "instituitur simili de causa ". Fu arrestato e processato nell'agosto 1498 e nel febbraio 1500 sospetto di eresia come vedremo nel seguito del *Liber*. "Reverendus in Christo pater d.nus Petrus de Aranda episcopus "Calaguritanus et Calciatensis receptus fuit tempore "Ludovico de Marganis et Alti De Nigris ". *Cat. SS. Salvatoris*, 13 martii 1490.

[2] Cf. p. 338, nota 2.

[3] Aurelio Brandolini, di Matteo di Giorgio Brandolini nobile famiglia fiorentina. Ebbe la sventura di perdere in età fanciullesca la vista, da ciò il sopranome di Lippo. Ignoto è l'anno di nascita, ma deve aggirarsi sulla metà del secolo XV. Il Lanteri (*Postrema sex saecula relig. August.*, II, 42) dice che "non quidem "homo, sed monstrum fuit. Nam quamvis a nativitate "quasi semper caecus, tamen revera fuit rarissimum "omnigenae eruditionis miraculum, atque portentum,

magna omnium laude [1]. Sacramentum de parva capella portavit SS. D. N., cardinale Sancti Clementis in suo faldistorio apud altare majus majoris capelle ipsum expectante. In adoratione crucis, papa obtulit xxv ducatos in auro largos novos sui cunei, ab uno latere ALEX. VI, PONT. MAX., ab alio magnos pectorales Petri et Pauli et arma pape habentes, centum carlenos VA., c. 209 papales vel circa [2]. Tota oblatio fuit circiter LXXXV ducatos in auro: ducatos LXV' fuerunt in auro diversorum cuneorum; restantes XX in carlenis et aliis monetis: quilibet magistrorum ceremoniarum habuit ducatos XIII in auro et carlenos IX, sive eorum valorem. Clericis capelle donavimus de eorum massa ultra unum ducatum et unus ducatus ungarus fuit falsus, qui mansit apud sacristam, de quo nobis partem facere debet. Interfuerunt XXII cardinales, videlicet: Neapolitanus, Sancti Angeli et Rechanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, T., II, 276 Sancte Praxedis, Montis Regalis,' Sancti Dionysii, Alexandrinus, Sancte Crucis, Segobricensis, Agrigentinus et Perusinus, presbyteri; Senensis, camerarius, vicecancellarius, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus, Farnesius et de Lunate, diaconi: et finito officio papa in sede rediit ad cameram. In sero, fuerunt in eadem capella matutine tenebrarum quibus papa in cappa interfuit, in eundo et redeundo in sede portatus. Omnia alia sunt observata more solito.

Sabbato sancto, II aprilis, r. d. cardinalis Sancte Crucis fecit officium in capella majori, papa presente: cantores dixerunt prophetias. D. Vasinus Gambera, subdiaconus apostolicus, nunciavit pape *Alleluia,* qui tamen noluit illud intonare, sed celebrans illud tertio intonavit; et omnia alia more solito sunt observata.

Die Pasche resurrectionis D. N. J. Christi, III aprilis, SS. D. N., paratus in capella papagalli more solito, sub thyara venit ad basilicam principis apostolorum ubi facta sibi reverentia, tertia dicta, receptis paramentis, celebravit solemniter more solito, communicavit omnes diaconos cardinales, electum Mutinensem [3], datarium et electum Conventriensem [4] et alios multos quotquot propterea ad eum accesserunt. R. d. cardinalis Neapolitanus fuit assistens, r. d. cardinalis Sancti Georgii dixit evangelium latinum, et d. Vasinus Gambera, subdiaconus apostolicus, epistolam latinam; r. episcopus p. d. Georgius Alexander, episcopus..., dixit evangelium grecum et Demetrium, beneficiatus basilice sancti Petri, epistolam grecam. Primam aquam pro lotione manuum pape dedit d. d...., orator ducis Mediolani, secundam d. Hieronymus Georgius, orator dominii Venetorum; tertiam d. Hieronymus Sperandeo, orator regis Neapolitani, quartam d...., senator Urbis. Missa finita, papa sub baldachino processionaliter

---

1-2. Sancti Georgii *T* — 3. crucis *om. T* — 4. magnos pectorales] imagines sanctorum *T* — 6. cuneorum] armorum *T* — 8. et unus ducatus *om. T* — 15. sede portatus] ordine paratus *T* — 17. Vasinus] Bernardinus *T* — 21. principis apostolorum] Sancti Petri *T* — 23. Conventriensem] Constantiensem *T* — 24. multos quotquot] non multos qui *T* — 24-25. fuit.... Georgii *om. T* — 26. Alexander episcopus.... *om. T* — 29-30. orator regis Neapolitani *om. T*

"ut unanimes uno ore affirmant omnes tum coaevi, tum "posteriores scriptores „. Il Tiraboschi, *op. cit.*, VI, II, 265 ne dà la vita particolareggiata; così pure il Mazzuchelli, *Scritt. Ital.* (1763), VI, I, 2013 e il Lanteri sopracitato, che dànno l'elenco delle sue opere edite ed inedite. Il *Liber* del Burckard lo ricorderà spesso: l'ultima volta nell'agosto 1497. Circa l'anno 1490 si fece agostiniano, e morì di peste l'anno 1497 come dimostrò il Gandolfi, *De clar. script. Agost.*, 1704, p. 85 sg. Lo ricordano pure BAYLE, *Dict. crit.* (1741), I, 654; CRESCIMBENI, *Della volgar poesia* (1730), III, 296; FABRICIUS, *Bibl. med. aev.* (1734), I, 743; LELONG, *Bibl. sacra* (1723), II, 649; MELZI, *Anon. ital.* (1852), II, 133; MORENI, *Bibl. Toscana* (1805), I, 165; NARDUCCI, *Giunte al Mazzuchelli* (1884), 109; NEGRI, *Scritt. Fiorent.* (1722), 74; OSSINGER, *Bibl. August.* (1768), 152; VOSSIUS, *Hist. lat.* (1627), 551; ZENO, *Dissert. Vossiane* (1753), II, 193 e Giorn. d. letter. (1714), XX, 149. Sulle edizioni delle sue opere dànno notizie BRUNET, *Manuel* (1862), III, 1093; COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 3716; II, I, 1333; GRAESSE, *Trésor* (1863), IV, 220; HAIN, *Rép. bibl.* (1826), I, 3714.

[1] L'orazione fu edita. LIPPI AURELII BRANDOLINI, *Oratio de virtutibus Jesu Christi nobis in eius passione ostensis: habita ad Alex. VI,* Romae, 1496; cf. AUDIFFREDI, *op. cit.*, p. 339.

[2] Molte sono le monete di tale valore coniate sotto Alessandro VI nè ci è possibile qui identificare di quale trattisi. Il Cinagli, *Le monete dei Papi descritte*, Fermo, 1848, p. 66 ne ricorda undici, senza però riportare alcuna data di coniazione.

[3] Giovanni Battista de Ferrari, abbreviatore del parco maggiore, eletto l'11 settembre 1495 (*Acta consist.*, I, 44) "qui 28 sept. 1500 in S. R. E. card. promotus "retinuit eccl. Mutin. „.

[4] Giovanni Arundell "decanus Exoniensis et ca- "pellanus regius „; la sua elezione l'Eubel fissa il 6 agosto 1496, ma deve riportarsi invece all'aprile, tanto più che Guglielmo Smitt era già stato dal novembre dell'anno innanzi trasferito al vescovato di Lincoln.

venit per navem Veronice, ubi lancea et vultu Domini visis, ascendit locum publice benedictionis, ubi populo solemniter benedixit sub regno sive thyara et plenarias indulgentias concessit, quas rr. dd. Sancti Georgii latine et Sancti Severini cardinales vulgariter pronunciaverunt; inde rediit ad cameras suas, cardinalibus in curia licentiatis. Papa in dicto loco benedictionis existente, venerunt litere a Lucensibus sub data XXIX martii, quibus Sanctitati sue significarunt se castrum Petresancte [1] cum arce et pertinentiis suis rehabuisse. RR. dd. cardinales de Farnesiis, ad cornu evan'gelii, et de Lunate, ad cornu epistole, ad prefationem venerunt, representantes angelos. [T., II, 277]

Feria secunda Pasche, IIII aprilis, r. d. cardinalis Sancte Praxedis celebravit missam' solemnem in capella predicta, papa presente, more solito. [V b., c. 210]

Feria tertia Pasche r. d. cardinalis Parmensis celebravit missam solemnem in capella predicta majore, more solito, papa presente. Quinta aprilis.

Sabbato in albis, IX aprilis, r. p. d. Bartholomeus archiepiscopus cusentinus, ss. d. n. pape secretarius, celebravit missam publicam et solemnem in eadem capella, papa presente, consueto more.

Dominica, XVII aprilis, obiit ill. princeps d. Karolus Amadeus [2], dux Sabaudie, puer VI annorum vel circa, unicus ex linea directa, cui successit in ducatu Philippus [3], monsignor d. de Bressa, patruus suus.

Sabbato, XXX aprilis, fuerunt expedite prime expectative Alexandri pape VI per cameram numero II^{m} vel circa et decreti processus super eis per d. Joannem electum mutinensem, datarium; et feria secunda, II maii, hora vesperorum, in aula magna palatii apostolici apud Sanctum Petrum in genere decreti juxta tenorem regule cancellarie apostolice desuper edite.

Sabbato, VII maii, circa horam XXI, venit per prata et intravit per portam Viridarii ad Urbem magnificus d. Nicolaus Michael, utriusque juris doctor et miles, patritius venetus, dominii Venetorum orator ad SS. D. N. destinatus, cum salmis XII et familia feriali ferialiter vestita, cui ad importunam instantiam d. Hieronymi Georgii, etiam oratoris ejusdem [dominii] in Urbe, in cujus locum ipse mittebatur apud SS. D. N., factam, fuerunt misse obviam familie SS. D. N. ac omnium cardinalium, excepta familia cardinalis Sancti Dionysii que non venit; venerunt etiam obviam sibi oratores duo regis et regine Hispaniarum, regis Neapolitani et ducis Mediolani: associatus fuit usque ad domum quam inhabitare consuevit r. d. cardinalis Januensis prope ecclesiam XII apostolorum: equitavit medius inter archiepiscopum Cusentinum et episcopum Calaguritanum, magistrum domus palatii apostolici, qui fecit verba receptionis: alia omnia more solito sunt observata.

Dominica, VIII maii, intimatum fuit omnibus per affixionem cedule in valvis cancellarie apostolice quod a die martis proxima usque ad diem sabbati proximam inclusive, singulis diebus, erit expeditio expectativarum per cancellariam apostolicam et mittentur expedite eadem die sabbati simul ad plumbum. [T., II, 278]

Feria quarta, XI mensis maii, fuerunt expedite circiter centum expectative per' cameram et habite pro secunda expeditione. [V b., c. 211]

Eadem die, vigilia ascensionis D. N. S. Jhesu Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa presente. Et in die sequenti, festo ascensionis ejusdem, missa solemnis

---

11. Pasche v aprilis r. *T, che om. nella linea seguente:* Quinta aprilis — 20. II^{m}] quindecim milia *T* — 21. feria sexta VI mai *T* — 25. feriali ferialiter] ordinarie *T* — 26. dominii *om. V; è in T* — 27. factam, fuerunt *om. T* — 33. sunt observata *om. T* — 38. *la linea della c. 211 comincia:* Feria secunda IX maii venerabiles vir dominus.... *e resta bianco tutto il resto; nel verso comincia:* Feria quarta XI mensis maii.... — 41. palatii *om. T*

[1] Piccolo paese a circa 25 km. da Lucca. Sopra un'altura esiste ancora la cittadella che lo domina. Ha belle strade e piazze: il palazzo comunale e la chiesa cattedrale sono del secolo XIV. Seguì quasi sempre le sorti di Lucca.

[2] Carlo Giovanni Amedeo II, nato il 24 giugno 1488, duca di Savoia, morto a Moncalieri il 16 aprile 1496; A. MANNO-V. PROMIS, *Bibl. degli Stati di Savoia,* I, 5478 sg.; A. PERRIN, *Docum. Acad. Sav.* (1883), V, 192; Rev. Savoie (1881), XXII, 22.

[3] Filippo II *Senza Terra,* conte di Bresse; cf. p. 564, nota 3.

in basilica sancti Petri, quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Dionysii, papa etiam presente. Non fuit sermo quia facturus erat nimis juvenis scutifer cardinalis Valentini. Missa finita, papa venit sine baldachino, prout etiam descenderat de palatio per navem Vultus Domini, ubi ostensus fuit ferrum lancee bis et ter vultus Domini more solito; inde ascendit ad locum publice benedictionis SS. D. N. ubi populo solemniter benedixit et dedit plenarias indulgentias quas pronunciaverunt rr. dd. cardinalis Sancti Georgii in latino et Cesarinus, diaconus cardinalis, in vulgari: alia more solito sunt observata.

Feria sexta, xx maii, circa horam xx, intraverunt Urbem per portam Lateranensem don Joffredus Borgia de Aragonia, princeps Squillaci et comes Cariati, filius ss. d. n. Alexandri pape VI, in xiiii vel circa etatis anno constitutus, et domina Sancia de Aragonia, ejus coniunx, cum vi vel circa aliis mulieribus et pedissequis, quibus venerunt obviam capitaneus squadronum cum gentibus suis armatis, numero cc vel circa, et familie omnium cardinalium
V b., c. 212 et pape sine prelatis tantum. Fuerunt enim hoc mane' per cursores ss. d. n. pape rogati ad instantiam et ex parte cardinalis Valentini singuli cardinales quod dignarentur capellanos et scutiferos suos sine prelatis obviam mittere prefato don Jofredo, fratri suo, Urbem intranti: quod et fecerunt omnes extra portam predictam, extra quam etiam venit obviam eisdem d. Lucretia Sfortia, filia etiam ss. d. n. pape, uxor ill. d. Joannis Sfortie, Pisauri domini, soror d. don Jofredi intrantis, cum xx aliis vel circa mulieribus, ante se habens duos pagios, duos mantellos deferentes, insidentes duobus equis, quorum unus coopertam de bruchato
T., II. 279 aureo pulcherrimo, alius coopertam de veluto cremesino habebat, que d. don' Jofredum fratrem suum et ejus uxorem affectuose recepit. Venerant enim obviam eisdem d. Garzias Lasso, miles, orator regis et regine Hispaniarum, orator regis Neapolitani, d. Philibertus Naturelli, orator regis Romanorum, duo oratores dominii Venetorum et orator ducis Mediolani, r. d. Joannes archiepiscopus ragusinus, alme Urbis gubernator, cum tribus conservatoribus, cancellariis, capitibus regionum et aliis officialibus, et multis civibus romanis, quos secutus est senator cum familia sua; qui omnes venerunt obviam predictis cum maxima pompa. Ante ecclesiam Lateranensem et ejus portam principalem descenderunt ex equis don Jofredus, uxor sua, Lucretia soror cum tribus vel quatuor aliis mulieribus, ceteris omnibus in equis permanentibus, et intraverunt ecclesiam predictam quam exiverunt per aliam portam magnam prope altare majus, ubi ascenderunt equos et venerunt ad palatium apostolicum apud Sanctum Petrum hoc ordine: precesserunt xxviii salme bonorum dicti don Jofredi cum coopertis armis ejusdem ornatis, quas sequebantur familie cardinalium, armigeri et alii sine ordine officiales romani, scutiferi pape et familia intrantis, pedites custodie palatii pape armati, quos sequebantur multi tubicines et eos, capitaneus palatii pape, et post eum, d. Nicolaus Michael, orator Venetorum a dextris et d. Stephanus Taverna, orator ducis Mediolani a sinistris, medii inter duos conservatores Urbis, quos sequebantur d. Coronatus de Planca, primus conservator camere Urbis, a dextris et d. Hieronymus Georgius, primus orator dominii Venetorum, a sinistris, medium inter se habentes senatorem Urbis, vi servientes armorum, nos clericos ceremoniarum, don Jofredus medius inter archiepiscopum Ragusinum, gubernatorem Urbis, a dextris, et d. Philibertum, oratorem regis Romanorum, a sinistris: hos sequebantur Sancia in equo cooperto de seta nigra listata hinc in altum de veluto nigro ornata a dextris et Lucretia, filia pape, in mula cooperta de seta nigra ornata a sinistris, medie inter d. Garziam, oratorem regis et regine Hispaniarum, a dextris, et d. Hieronymum Sperandeo, oratorem regis Neapolitani, a sinistris, quos sequebantur omnes alie mulieres, tres et quatuor ac duo simul, sicut volebant, sine ordine. Post omnes mulieres, cubicularii pape,

3-4. ubi .... Domini *om.* *T* — 11. coniunx] uxor *T* — 13. sine prelatis tantum] et prelati pape *T* — 15. sine prelatis *om.* *T* — 16. etiam *om.* *T* — 24. alme] alias *T* — 30. magnam *om.* *T* — 31-32. cum coopertis] non cooperte *T* — 32. ornate *T* — 33-34. armati.... palatii pape *om.* *T* — 37. a dextris et d. Hieronymus *om.* *T* — 41-42. hinc.... ornato *om.* *T*

tum alii togati bini et bini: equitavimus hoc ordine juxta Coliseum et Sanctum Marcum prope domum de Maximis ad campum Flore, inde via' recta usque ad domum Sancti Clementis cardinalis [T., II, 25.], ubi transversavimus ad dextram ad aliam viam per quam equitavimus ad palatium pape, qui stans in secunda camera per fenestram cuius portelle erant plusquam semiclause, vidit nos venientes. Cum essemus intra palatium, papa intravit ad aulam' pontificum in sedem [V b., c. 213] eminentem ibidem in medio apud murum ad sinistram intrantis sibi paratam cum pallio viridi in figuris Salvatoris et sancti Thome digitos in latus suum mittentis postergali, et alio simili supra sedem extenso, sedens, XI cardinalibus in eorum cappis circumstantibus, videlicet: Sancte Praxedis, Montis Regalis, Alexandrino, Sancte Crucis, Segobricensi, Agrigentino et Perusino a dextris, et vicecancellario, Sancti Severini, Valentino et Farnesio, a sinistris. Intravimus ad aulam predictam per tres aulas ordinarias, cameras paramenti papagalli et sequentes. Ante scabeilum pedum pape erat parvum scabellum supra quod positus erat cussinus de bruchato et ante illud IIII^or cussini majores de cremesino veluto in terram, in modum crucis. Don Jofredus, facta pape reverentia solita, osculatus est pedem et manum pape et papa recepit caput don Jofredi inter ambas manus suas, et caput sibi inclinavit, sed non est deosculatus. Secuta est Sancia, uxor sua, que similiter pedem et manum pape est osculata, et simili modo ejus caput inter manus suas recepit. Item fecit Lucretia filia, que pari modo a papa est recepta. Deinde don Jofredus singulos cardinales accessit, incipiendo a Sancte Praxedis, et singulorum manus deosculatus est, et singuli ipsum ad oris osculum receperunt. Secuta est ipsum Sancia que similiter manum cardinalium deosculata est, et cardinales ejus caput in manus recipientes eam quasi deosculabantur, filia pape interim coram eo stante. His factis, don Jofredus stetit inter cardinales Sancti Severini et Valentinum, fratrem suum et Lucretia sedit super cussinum in terra ad dextram pontificis et Sancia super aliud cussinum in terra a sinistris pontificis, et mulieres alie omnes, vel quasi, existentes in secreta predicta venerunt ad osculum pedis pape. Habita etiam sunt plura verba inter papam et Sanciam et Lucretiam, ejus filiam, jocosa et risoria.

His peractis, recesserunt don Jofredus, Sancia et Lucretia et alii omnes, papa in dicta aula relicto, et eo ordine quo venimus, equitavimus usque ad domum olim cardinalis Aleriensis pro hospitio et receptione don Jofredi et Sancie predictorum parata; qui, peractis' ex more [T. II, 251] ante ostium comitantibus gratiis, iidem don Jofredus et Sancia et Lucretia intraverunt et fuerunt in ea a multis mulieribus romanis ibidem expectantibus recepte.

Ordo receptionis et aliorum predictorum fuit, don Bernardino, socio meo, id mihi referente, per papam datus, qui etiam mihi dixit papam sibi retulisse oratores Venetos consensisse quod primus eorum iret a sinistris primi conservatoris camere Urbis, secundus medius inter alios duos conservatores: an autem id hodie tantum, vel deinceps perpetuo sit observandum mihi dixit se nescire.

Sabbato, XXI maii, vigilia pentecostes, mutatio capparum, vespere papales in camera majore palatii, papa presente.

In mane sequenti, festo pentecostes, papa venit sub mytra sine baldachino ad basilicam sancti Petri, in qua cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem, papa presente. Sermonem fecit quidam hispanus [1], capellanus d. episcopi Segobricensis, prolixum nimis et tediosum, cum pape et omnium indignatione; et pronunciavit plenarias indulgentias per papam concessas a principio' misse usque quo papa post eum extra ecclesiam portaretur. Steterunt [V b., c. 214] super pulpitum marmoreum, in quo canonici basilice sancti Petri epistolam et evangelium

3. dextram.... equitavimus ad *om.* *T* — 4. erant plusquam *om.* *T* — 12. parvum] paratum *T* — 23. ad dextram] a sinistris *T* — 24-25. in societate preditorum venerunt *T* — 29. parata *om.* *T* — 40. papa *om.* *T*

[1] SANCII DE MIRANDA *bonarum artium et sacre theologie professoris eximii. Oratio de divino amore in ede S. Petri Rome ad Alexandrum VI Pont. maximum die celebri Penthecostes habita, eius. pont. anno iiii.* In fine: *Impressum Romae.* Di quattro fogli, e di caratteri certamente non dei soliti adoperati dal Silber e dal Plannck.

consueverunt decantare, Sancia et Lucretia, filia pape, cum multis aliis mulieribus, totum ipsum pulpitum et terram circumcirca occupantibus cum magno dedecore, ignominia et scandalo nostro et populi. Et in missa, dum *Pater* decantaretur, de speciali mandato et commissione ss. d. n. pape, dedi locum inter prelatos assistentes admodum r. in X.po patri d. Stephano, episcopo cathacensi [1].

Sabbato, XXVIII maii, vigilia sancte Trinitatis, fuerunt vespere papales in capella majori, quibus SS. D. N. interfuit.

Dominica sequenti, festo eiusdem, fuit misa solemnis in eadem capella, quam celebravit r. d. cardinalis Sancte Crucis, papa similiter presente: qua finita, SS. D. N. creavit militem d. Camillum Berardum [2], civem cesenatensem, litterarum apostolicarum sollicitatorem; et alia more solito sunt observata. Non fuit sermo, quia facturus illum erat infirmus. Heri in vesperis non fuit facta commemoratio de dominica, de speciali mandato ss. d. n. pape, qui
T., II, 282 etiam commisit mihi quod deinceps suo tempore hujus'modi commemoratio non fiat, cum videatur hoc festum tante solemnitatis esse quod merito commemoratio dominice in eo sit omittenda.

Feria tertia, XXXI et ultima mensis maii, ex commissione et mandato r. d. cardinalis Sancti Georgii, intimari feci per cursores officialibus infrascriptis que sequuntur per scedulas.... sigilli parvi r. d. cardinalis prefati impressione signatas:

" De mandato ss. d. n. pape mandatur singulis infrascriptis quatenus, sub pena decem ducatorum auri de camera, camere apostolice irremissibiliter applicanda, debeant per totum diem crastinum et per totum hodiernum diem et exequatur martis ante vigiliam corporis Christi, prima mensis junii, dedisse in scriptis r. d. cancellario nomina et cognomina omnium et singulorum officialium officiorum quibus ipsi presunt, seu quorum ipsi officiales sive capellani existunt, et in margine annotasse si qui eorumdem officialium sint ab Urbe absentes vel infirmi:

" Rescribendario;
" Capellano scriptorum penitentiarie;
" Capellano abbreviatorum;
" Capellano sollicitatorum;
" Capellano collectorum plumbi;
" Thesaurario notariorum rote;
" Sindico procuratorum contradictarum;
" Computatori procuratorum penitentiarie ".

" De mandato ss. d. n. pape mandatur infrascriptis officialibus quatenus die jovis, secunda mensis junii proxime futuri, festivitatis sacratissimi corporis Christi, sub pena quinque ducatorum auri camere apostolice irremissibiliter applicandorum, debeant hora nona in palatio
V b., c. 215 apostolico apud Sanctum Petrum, intra primam portam, ibidem in curia cum singulis suis intorticiis honestis presentes esse, et exinde processionaliter et ordine procedere, prout r. d.

2-3. nostro et *om.* *T* — 10. Verardum *T* — 18. in processione *T* — 20. debeant *om.* *T* — 21. martis] mercurii *T* — 23. officialium *om.* *T* — 38. et etiam *T*

[1] Stefano Gottifredi, canonico della basilica vaticana, eletto il 9 gennaio 1489 (*Acta consist.*, I, 1); cf. p. 459, nota 3.

[2] Nepote di Carlo Verardi (cf. p. 216, nota 3), e fu uno di coloro che gli eressero il ricordo monumentale che è nell'atrio della porticella della chiesa di sant'Agostino. Nel maggio 1497 era officiale del piombo. Il Tiraboschi, *St. d. lett. ital.* (1809), VI, III, 875 ricorda che alcuni suoi componimenti latini conservavansi in un manoscritto della biblioteca di San Salvatore in Bologna. Nell' indice dei mss. latini dell' Università bolognese redatto da L. Frati, al n. 1506, si registra: cc. 60-63, *Verardus Camillus et Sigismundus, domino Monaldino de Monaldinis Ravennati epistola et carmina, iii non. sept. 1496;* cf. Studi ital. di filol. classica, vol. XVII.

" camerarius ordinabit, ac personaliter sua intortitia portare et usque ad processionem completam in ea permanere sub eadem pena:

" Abbreviatoribus de parco majori;
" Scriptoribus apostolicis;
" Abbreviatoribus de parco minori et prima visione;
" Sollicitatoribus literarum apostolicarum; T., II, 283
" Procuratoribus contradictarum;
" Magistris plumbi;
" Bullatoribus;
" Collectoribus plumbi;
" Magistris utriusque registri;
" Scriptoribus penitentiarie;
" Procuratoribus penitentiarie;
" Notariis rote;
" Notariis auditoris camere „.

" De mandato ss. d. n. pape intimetur locumtenenti r. in Christo p. d. Sanctitatis sue in alma Urbe et ejus districtu vicarii generalis quod die jovis proxima festivitatis sanctissimi corporis Christi, hora octava, processionem cleri Urbis a platea basilice principis apostolorum per viam juxta muros usque ad domum solite residentie bo. me. cardinalis Aleriensis, inde versus domum r. d. cardinalis Sancti Clementis et per viam sanctam ad basilicam predictam suo ordine procedere faciat, non expectando processionem ss. d. n. pape vel illi se immiscendo. Mandatur etiam camerario cleri predicti, sub pena decem ducatorum camere apostolice irremissibiliter applicanda, quod processionem cleri predicti, hora et ordine predictis, sollicitet et faciat premissa observare „.

Feria quarta, vigilia corporis Christi, prima mensis junii, capellanus abbreviatorum literarum presentavit r. d. cardinalis Sancti Georgii scedulam omnium abbreviatorum nominum et cognominum hujusmodi tenoris:

" Domini abbreviatores apostolici:
" Regens, episcopus pensaurensis;
" Corrector, C. Millinus, episcopus feretranus.
" De parco majori:
" N. Bregeon;
" P. de Castello;
" Jo. de Ferrariis, electus mutinensis, datarius;
" S. de Castello;
" Jo. Bufolinus;
" F. de Parma;
" A. de Sancto Severino;
" L. Puccius;
" B. de Perusia;
" Jo. Ortega;
" P. Planca, advocatus consistorialis.

7. *om.* *T* — 9-10. *om.* *T* — 13. *om.* *T* — 15. auditoris camere] camere apostolice *T* — 17. proxima] 2 *T* — 22-23. sub pena.... cleri predicti *om.* *T* — 26. Sancti Georgii *om.* *T* — 26-27. nominum et cognominum *om.* *T* — 29. pisaurensis *T* — 30. C.] Camillus *T* — 32. de Brigen *T* - 33. P.] S. *T.* — 36. Bufalinus *T* — 38. A.] N. *T* — 39. L.] S. *T*

V b., c. 216 "De parco minori:
"A. de Maffeis, magister plumbi, scriptor apostolicus;
"A. Trapezuntius, infirmus;
"F. Ponzettus, scriptor apostolicus;
T., II, 284 "Jo. Langer;
"P. de Ben;
"Jo. Nilis, scriptor apostolicus;
"P. Mactutius, scriptor apostolicus[1];
"Jo. Laurentius, scriptor apostolicus, magister registri supplicationum, secretarius;
"C. Casalius, protonotarius de participantibus;
"L. Theramo;
"Jo. Martelli;
"P. Colini, magister registri supplicationum;
"M. Robini, scriptor apostolicus;
"S. Caramellus, absens;
"Tho. Probst;
"V. Bufolinus, clericus camere[2];
"G. Preosiis;
"N. Probus;
"A. Brinis;
"F. Gerona;
"N. Pennafiel;
"R. Cabredo;
"C. Cesenas;
"L. de Firmo;
"P. Farnesius, protonotarius, secretarius, absens;
"A. de Piccolominibus, acolytus apostolicus;
"A. de Petra, canonicus basilice sancti Petri[3];
"P. de Vincentia;
"D. Scarsius[4];
"An. de Maffeis;

1. *om.* *T* — 2. A.] N. *T* — 3. Trapegnulius *T* — 4. F.] J. *T* — 7. Jo. Nilis] J. Julius *T* — 8. scriptor apostolicus *om.* *T* — 10. Cesalius *T* — 12. *om.* *T* — 15. S. Caramellus] Carviellus *T* — 16. V. Thomas *T* — 17. Bufalinus *T* — 18. B. Priotiis *T* — 20. Brivis *T* — 23. R. Cabredo de prima visione *T* — 24. Cephanas *T* — 31. Augustus de Maffeis *T*

[1] Pier Giovanni Mattuzzi, segretario del registro e delle suppliche e cancelliere di Roma, aveva sposato il 1° aprile 1483 Isabella Borgia, figlia di Rodrigo, ancora cardinale (Gregorovius, *Lucrezia Borgia*, I, 19).

[2] Era di Città di Castello. Nel *Cat. SS. Salvatoris* si trova all'anno 1470 questo ricordo: "Dominus Joan-"nes Petrus de Bufalinis de Castello abbreviator de "parco maiore et scriptor apostolicus sepultus est in "ecclesia de Aracoeli pro quo soluti fuerunt floreni L "per dominum Nicolaum eius patrem d.no Sabba ca-"merario pro anniversario celebrando pro missa dicti "J. P. de Bufalinis", e all'anno 1505: "Magdalena "uxor q. d. Nicolai de Castello sepulta est in ecclesia "de Aracoeli pro qua soluti fuerunt floren. L domino "Camerario".

[3] Come già avevamo accennato a p. 15, nota 2 è costui Accursio de Petro che "de mense februarii 1482 "accepit possessionem canonicatus et prebend. vacant. "per cessionem Stephani de Murellis". Questo canonicato fu dato nel febbraio 1508 ad Ascanio Rufini "per "obitum d. Accursii." *Cod. Angel.*, 1589, c. 79.

[4] 1490. "D.nus Dominicus de Scarsis receptis". — 1496. "D.na Victoria, uxor d.ni Dominici de Scarsis "et filia q. Laurentii Tuscanella, sepulta est in ecclesia "sancte Marie de Vallicella pro qua soluti fuerunt "floren. L F. de Ludovicum Paluzzello". — 1499. "D.nus Dominicus de Scarsis qui vult sepeliri in ec-"clesia sancte Marie in Vallicella, solvit floren. L pro "nima sua, quod ipso Camerarius posuit ad introitum "suum pro hospitali, ut post mortem suam fiat anni-"versarium pro ipso" (*Liber Anniv. SS. Salvatoris*, cc. 366 *v*, 381 *r*).

" L. Alterius;
" N. Jacobatiis;
" B. Anselmi, scriptor apostolicus;
" Jo. Galves, scriptor apostolicus;
" L. de Lanfredinis, absens;
" D. Condulmarius, absens;
" D. de Cechinis, absens;
" Jo. de Pelegrinis;
" P. Valleoleti;
" Libertas;
" R. Gambera, subdiaconus apostolicus; T., II, 285
" Hie. Calagranus, episcopus montisregalis, absens;
" N. Rambert, absens;
" B. de Accoltis, scriptor apostolicus;
" F. Candis;
" P. Caranza, cubicularius secretus;
" M. Bechetis;
" F. Butiis;
" P. de Arnulphis, acolytus apostolicus;' Vb., c. 217
" M. de Nigris;
" A. de Vives, scriptor apostolicus [1];
" M. Venia;
" R. Casalius [2];
" Jo. Cardella, scriptor apostolicus;

4. Solves *T* — 5. L. de Lanfredinis absens] L. de Laud *T e agg.* Fredericus absens — 7. *om. T* — 8. Peregrinis *T* — 9-10. P. Vallobeti libertus *T* — 11. R. Gambara subdiaconus apostolicus absens *T* — 12. *om. T* — 13. *om. T* — 14. R. de Accolitis *T* — 15. Caudis *T* — 17. M. Bechetis] Albergatis *T* — 18. F. Butiis] F. Soretus *T* — 20. *om. T* — 22. M.] A. *T* — 24. Jo. Cadilla *T*

[1] Nato nella diocesi di Saragozza. Nel 1488 era al servizio del cardinale Borgia vice cancelliere (*Reg.*, tomo XL, p. 280 *v*), scrittore apostolico alli 5 agosto 1493, sostituendo Lorenzo Marcellini (*Reg. Off. Alex. VI*, lib. I, p. 95 *v*) e alli 3 ottobre 1495 notaro della Chiesa, essendo già abbreviatore, priore e canonico di Santa Maria de Alcanizio. Fu canonico altresì di Ovieda, di San Domenico de la Calzada e di Barcellona e ricco di molte rendite ecclesiastiche. I regesti di Alessandro VI, di Giulio II (che in una bolla lo chiama *antico cortigiano*), di Leone X e di Clemente VII spessissimo lo ricordano. Alli 31 marzo 1513 fu eletto Conte Palatino (*Reg.*, tomo CCXXI, p. 9) e questo titolo gli fu confermato nel maggio 1514 (*Bull. Div.*, tomo II, p. 176) e alli 22 maggio 1516 (tomo LXXVII, p. 227 *v*); ai 12 maggio 1514 (*Reg.*, tomo XVI, p. 168) fu inviato Nunzio e Collettore Apostolico nella provincia di Saragozza. Nè il Marini, *op. cit.*, I, 248, nè il Mazzetti, *Prof. Bolognesi* (1847), 3138 recano l'anno della morte; ma il primo dice che deve essere avvenuta ' in Curia ' nel 1528 poichè agli 11 ottobre di questo anno lo scrittorato che aveva passò nelle mani di Bernardino Motta della diocesi di Monte Cassino, famigliare del cardinale Lorenzo Pucci (*Reg. Clem. VII*, tomo XX, p. 374). Tenne seco in Roma due figliuoli di un suo fratello, Giacomo ed Andrea juniore, e questi fu ai servigi dello stesso cardinale Pucci (*Reg.*, tomo CLXXVIII, p. 257; tomo CLXXIX, p. 195 *v*; tomo CLXXXVI, p. 110; *Reg. Clem. VII*, tomo LXXXV, p. 63; tomo CLVII, pp. 56, 58; tomo CLXX, p. 182). Il nostro *Liber* ai 24 agosto 1503, nel tempo della sede vacante narra che da alcuni soldati degli Orsini " fuerunt violatae et ruptae et spo- " liatae domus cardinalis Casanovae apud puteum al- " bum, et ibidem domus D. Andreae Vives ". L'Armellini nel *Censimento di Roma* sotto Leone X ricorda in " Sancto Stefano in Piscinula. M.° Vives due case che " no habita nissuno ": ma non dovevano essere l'abitazione propria del Vives, che quasi certamente era invece quella " apud puteum album " o la " domus r. p. d. " Andreae Vives prothonotarii sita Romae retro Campum " Flore prope domum rev.mi cardinalis de Farnesio " ricordata in *Atti Tronselli*, prot. 33, c. 21, (ARCH. DI STATO). Il Vives fu anche diplomatico, e lo ricorda il Trinchera nel *Cod. Arag.*, vol. II, p. 1, lett. 33.

[2] 1496. " Romanus Casalis solvit mihi, per manus " Johannis luce de bocchamazziis, ducatos centum de " carlenis pro parte solutionis herbarum bucceje, qui " sunt currentes videlicet d. c°IIII, b. XII " — " Marcus " Casalis solvit mihi pro parte solutionis bucceie du- " catos decem et septem de carlenis qui sunt currentes " videlicet d. XVII, b. LI " (*Liber intr. et exit. Basil. Vatic.*, ad an.).

" Jo. de Turchis, scriptor apostolicus;
" B. de Cuppis [1];
" M. Casalius;
" Al. Ricenas, advocatus consistorialis „.

Eadem die, capellanus sollicitatorum literarum apostolicarum dedit similiter scedulam nominum et cognominum omnium sollicitatorum dictarum literarum hujusmodi tenoris:

" Sollicitatores:
" Camillus;
" P. Caranza, abbreviator, cubicularius secretus;
" D. Gallettus, scriptor apostolicus, secretarius;
" Pancratius, infirmus;
" L. Maius, scriptor apostolicus;
" Jo. Crispolitus, absens;
" C. de Cesis, absens;
" S. de Sammo, absens;
" Ja. de Bosiis, absens;
" Jo. Poggius;
" A. de Marconibus, absens;
" A. de Calderinis;
" A. de Palosiis, absens;
" A. de Arce;
" L. de Grassis;
" F. de Scaputiis;
" B. de Angleria;
" Jo. Stangla;
T., II, 286 " P. de Fusiis, absens;
" M. Boneti, absens;
" Jo. Coca;
" Ja. Cardelli;
" P. de Fenestrosa;
" Ja. Ursi, absens;
" F. Calandrinus, absens;
" Jo. Maius;
" B. de Celsa, absens;
" Jo. de Peronibus, absens;

---

6. sollicitatorum huiusmodi literarum sollicitatoribus *T* — 7. *om.* *T* — 8. Cancellus *T* — 10. secretarius *om.* *T* — 11. Pantralius *T* — 12. L. Maius] L. Buranus *T* — 13. Chrispoltus *T* — 15. Sammo] Salviatis *T* — 20. Palosiis] Palatiis *T* — 21. A. de Acra *T* — 24. B. de Angleva *T* — 27. Boneti] Leonetti *T* — 30. Petrus de Finestrosa — 31. Ja. Ursi] Jo. Resi *T* — 32-35. *om.* *T*

[1] Bernardo de Cuppis da Montefalco aveva per moglie quella certa Lucrezia dalla quale Giuliano della Rovere, prima dell'ascensione al pontificato, ebbe *madonna Felice*, che ai 24 maggio 1506 sposò quasi furtivamente Giovanni Giordano Orsini, stravagante e vecchio. Il Cian, nelle note apposte all' edizione del *Cortegiano* del Castiglione (Firenze, 1894, p. 318) cita un testamento di madonna Felice a noi ignoto: mentre invece possiamo dar notizia di questi altri documenti: 1528 marzo 30. " Testamentum ill. d. Felicis de " Ruvere, uxoris ill. d. Jo. Jordani Ursinis (Arch. Capit., *Atti Saba Vannuzzi*, fol. 111). — 1525 novembre 7. " Fideiussio facta per nob. dom. Raimundum de Capite " Ferreo solutioni ducatorum 3305 facta per ill. d. Felicem de Ruvere de Ursinis matrem et curatricem ill. " d.ni Francisci et Hieronymi eius filiorum ex q. d. Jo. " Jordanum de Ursinis ad favorem ux. d. Leonis de " Ursinis „ (*Atti Gualteroni*, fol. 107). — 1536. " Obli" gatio duorum millium scutorum facta per ill. d.nam " Ciciliam Ursinam Comitissam Carpi, et Virgineum de " Mantaco ad favorem Felicis de Ruvere „ (*Atti Stefano Amanni*, fol. 149). Paolo da Mentana le dedicava il primo *Liber* delle sue *Odi* conservate nel ms. Angelicano 1349: e altre poesie pure a lei dirette sono nel libro II.

" Fabritius;
" L. Lanfredinis, absens;
" A. de Buccamatiis;
" M. Mornile;
" A. Franci;
" F. Gauderi;
" Libertas;
" Princivallus, infirmatus;
" D. de Verona, infirmus;
" C. de Cesena, infirmatus;
" L. de Fermo;
" D. de Serrano; Vb., c. 218
" P. Tannelli;
" F. de Cenciis, infirmatus;
" Jo. Beltrandi;
" Ja. de Mantua;
" G. de Lerma;
" F. Grambeck;
" Jo. de Comitibus, absens;
" S. Verardus;
" Jo. Fabri, infirmus;
" P. Natalis;
" Jo. de Martinellis;
" Jo. de Cariis, absens;
" V. de Gamberia;
" E. Funck, absens;
" V. de Madiis;
" B. de Caneto;
" S. Barbarinus;
" P. Volekoro;
" F. Cardador;
" Ja. Dragatius;
" L. Spinula;
" N. Cardella, infirmus;
" C. Parpalia;
" A. Vives;
" M. de Planeriis;
" Jo. de Peregrinis;
" S. Tuschanella, absens; T., II, 287
" L. Capotius;
" Ja. Amerinus;
" V. Meller, absens;
" P. de Raynoldis, absens;
" B. de Blandrate;

---

2. Lanfredinis] Lampichius *T* — 4-8. *om.* *T* — 10. *om.* *T* — 13. P. de Tanelli *T* — 14. infirmatus *om.* *T* — 15. J. de Beltrandi *T* — 16. Ja.] J. *T* — 18. Grambeck] Banbile *T* — 20. S. Verardus] D. Bernardus *T* — 24. Cariis] Cesis *T* — 25. Gamberia] Bambrera *T* — 26. *om.* *T* — 27. Madiis] Lucadlis *T* — 29. Barberinus *T* — 30. Volekoro] Vuolcono — 31. Candalor — 32. Ja.] F. *T* — 33. S. Spinola *T* — 34. Candella *T* — 35. C.] S. *T* — 36. Vivus *T* — 37. M. de Plavenis *T* — 41. Ja.] Jo. *T* — 42. V. Meller] Vincler *T* — 43. Raynaldis *T*

" S. Capotius;
" C. de Palumbaria, infirmus;
" R. Calvus, absens;
" R. Ziremperger;
" F. Gacet;
" S. Lamberti, absens;
" A. de Noxeto, absens;
" Je. Pacinus;
" T. de Thebaldeschis;
" B. de Cupis;
" Ja. Cantacusinus;
" L. de Grassis;
" F. Macchiavellus;
" P. Lauredinus;
" Jo. Justus;
" M. de Salvetis;
V *b*., c. 219 " T. Regis [1];
" N. Sculteti;
" Jo. Copis;
" Ja. Questembergh;
" A. de Brinis;
" M. della Fiera;
" Jo. Cardella;
" L. de Firmo;
" A. Mornile;
" D. de Azelio;
" M. de Martinellis;
" F. Cabanias ".

Eadem die, fuerunt vespere papales in capella majore, papa presente et officium inchoante. Die sequente ante missam cardinales et prelati et alii omnes acceperunt paramenta more solito; papa paratus in parva capella, ubi sacramentum in altari paratum erat, genuflexus, detecto capite, incenso imposito, incensavit ipsum sacramentum; tum per cardinalem Senensem
T., II, 288 illo sibi porrecto,' detecto capite, portavit illud extra capellam, deinde sub baldachino, quod oratores et nobiles portabant ad pedes scalarum, ubi accepit mitram, et ascendens sedem, in ea portavit sacramentum usque ad vicum citra et prope domum quondam cardinalis Aleriensis et per illum versus domum cardinalis Sancti Clementis, inde per viam sanctam ad basilicam sancti Petri. Officiales ex ordinatione r. d. cardinalis Sancti Georgii, camerarii, processerunt hoc ordine, videlicet:

Collectores plumbi;
Sollicitatores literarum apostolicarum;

1. C. Capoccius *T* — 3. Calvus] Calices *T* — 4. R. Tirenuperger *T* — 5. F. Sacet *T* — 7. Noxeto] Noxillo *T* — 8. T. Patinus *T* — 9. L. de Tebaldis *T* — 11. J. Contrisinus *T* — 12. L.] P. *T* — 13. F.] J. *T* — 14. P. Lauderinus *T* — 17. T.] J. *T* — 18. N. Scutelli *T* — 19. Coppis *T* — 20. Jo. Questemberg *T* — 24. L. de Frimo *T* — 25. A. Morivilli *T* — 26. D. de Azeillo *T* — 29. Jo. Cabinias *T* — 29-31. presente.... paratus] parato *T* — 35. vicum citra] vineam *T* — 35-36. quondam.... domum *om.* *T* — 36. viam] terram *T*

[1] Il palazzetto, ora sulla piazza San Pantaleo, fu costruito da questo Tommaso Le Roy; cf. TOMASSETTI, *Bull. com.*, XXVIII, an. 1900, pp. 321-338. Per altre notizie cf. anche LANCIANI, *St. d. scavi di Roma*, II, 10 sg.

Notarii auditores camere;
Notarii auditores rote;
Procuratores penitentiarie;
Procuratores contradictarie;
Abbreviatores de prima visione et parco minori;
Scriptores penitentiarie apostolice;
Scriptores apostolici;
Magistri utriusque registri mixtim;
Abbreviatores de parco majori;
Bullatores;
Magistri plumbi;
Procuratores ordinum;
Procuratores principum;
Secretarii et advocati mixtim;
Cubicularii extra cameram, et alii more solito.

Papa, ante altare majus basilice sancti Petri usque quo portavit sacramentum, genuflexus, imposuit sacramentum et ipsum incensavit: cardinalis Perusinus celebraturus venit in processione usque ad domum cardinalis Sancti Clementis, inde processit ad dictam basilicam et accepit paramenta consueta. Cardinales, ex decreto pape in ultimo consistorio, ornaverunt viam utramque predictam processionis pannis et auleis ad certas cannas, que fuerunt eis per magistrum domus palatii heri per socium meum assignate, et per affixionem scedularum in illis locis in quibus quisque suos pannos extenderet ac per cursores ad domos ipsorum cardinalium ipsis intimate. Inter secretarios et advocatos et magistros utriusque registri formidabatur super precedentie contentio,' quam SS. D. N. componere volens, statuit' inter utrosque V b., c. 220 T., II, 259 id observandum, videlicet quod advocati et secretarii bini et bini incederent, videlicet senior secretarius cum seniore advocato et ex eis ille a dextris qui prior esset in suo officio receptus, post eos alii seniores, tum alii suo ordine; idem etiam de magistris registrorum predictorum, videlicet senior magister registri bullarum cum seniore magistro registri supplicationum, et a dextris ille ex eis qui esset in suo officio prior receptus; tum alii duo sequentes, inde alii.

Et hic ordo fuit de mandato r. d. cardinalis camerarii observatus. Rescribendarius fuit inter scriptores in ultimo et digniori loco et non cum abbreviatoribus de parco majori, prout superiori anno fuit observatum, pro eo quod ipsi abbreviatores dicerent locum inter eos sibi non deberi, ex eo quod non esset per eos rescribendarius electus vel nominatus, juxta pacta inter ipsos habita. In fine misse, papa dedit plenarias indulgentias, quas pronunciavit cardinalis Perusinus celebraturus: alia omnia observata sunt more solito.

Non annotavi qui officiales fuerint absentes vel presentes, quia capellani et officiales, demptis sollicitatoribus et abbreviatoribus, non assignarunt r. d. camerario cardinali eorum nomina, prout ipsis fuerat mandatum.

Feria quarta, xv junii, festo sanctorum martyrum Viti et Modesti, r. in Christo p. d. episcopus Balneoregiensis celebravit missam solemnem in ecclesia dictorum sanctorum, titulo cardinalatus r. d. Ascanii, vicecancellarii: dixit *Gloria in excelsis, Credo,* unam orationem tantum; et alia omnia more solito. Eodem Ascanio et xv aliis cardinalibus presentibus, videlicet Neapolitano, Parmensi, Beneventano, Sancte Praxedis, Sancti Dionysii, Alexandrino, Sancte Crucis, Segobricensi, Perusino, camerario, Valentino, Cesarino, Grimano, Farnesio et Lunate, quorum quilibet in fine misse dedit indulgentias c dierum interessentibus, quas publicavit celebrans.

---

20. stratam *T* - processionis] pretiosis *T* — 24. componere] precavere *T* — 26. seniore *om. T* — 28. predictorum *om. T* — 32. ultimo] plano *T* - prout] idque *T* — 38. et abbreviatoribus *om. T*

Feria sexta, XVII junii, circa horam XXII, venit ad Urbem venerandus d. Robertus Scher bourn, archidiaconus Bochingamie [1], secretarius ill. Henrici Anglorum regis, orator ejusdem a SS. D. N. destinatus, qui fuit ad instantiam r. d. cardinalis Senensis, protectoris illius regn
T., II, 290 a familiis cardinalium omnium' et pape receptus, et usque ad domum d. Jo. Gilii [2], ejusder regis etiam oratoris, associatus, licet non venerit pro obedientia summo pontifici prestanda et quia inter oratores regis predicti et regis Hispaniarum super precedentia contenditur, di ctus d. Robertus orator venit medius inter archiepiscopum Cusentinum, prelatum palatii, dextris et prefatum d. Joannem Gilium, cooratorem suum, a sinistris, quos secuti sunt oratore Romanorum regis, Hispaniarum regis et regine, regis Neapolitani, dominii Venetorum, duci Mediolani, qui singuli equitarunt a sinistris singulorum prelatorum palatii, et post eos al prelati more solito.

V b., c. 221 Feria tertia, vigilia apostolorum Petri et Pauli, XXVIII junii, fuerunt vespere papales so lemnes in basilica sancti Petri, papa presente et solemniter officium peragente; secundam ora tionem intonavit cardinalis Senensis; tertiam, cardinalis Neapolitanus; quartam, Beneventa nus; quintam, Sancti Georgii.

Die sequenti, festum apostolorum predictorum, fuit missa solemnis in eadem basilica quam celebravit SS. D. N. Aquam pro lotione manuum pape ministrarunt primo comes An tonius Mirandule, secundo, d. ..., orator Venetorum [3], tertio, d. Antonius Sperandeo, orato regis Neapolitani, quarto, d. ..., senator Urbis. Cardinalis Neapolitanus fuit assistens et car dinalis Cesarinus cantavit evangelium latinum; d. Augustinus.... subdiaconus apostolicus epistolam latinam; r. p. d. Georgius Alexander, episcopus archadiensis, evangelium grecum Demetrius, epistolam grecam.

Finita missa, papa concessit plenarias indulgentias quas pronunciavit cardinalis Cesarinu deinde per navim Vultus Domini ubi vultu ipsu ex singulari mandato pape extenso, papa rediit ad palatium, cardinalibus sub porticu licentiatis. Infra missam, dum epistola dicere tur, *Gloria in excelsis*, de mandato pape, dedi locum r. in Christo p. Felino [4] episcopo pen nensi et adriensi, referendario domestico suo, inter assistentes prelatos, qui ipsum more so lito receperunt. Alia omnia acta sunt, ut moris est.

Dominica, III juiii, circa horam XXIIII, obiit d. Augustinus de Piccolominibus, acolytu
T., II, 291 apostolicus, coadjutor' firmanus, nepos r. d. cardinalis Senensis, qui, in nocte sequenti, di sabbati, XXV junii proxime preteriti, infirmatus est febre quadam acuta continua medic ignota.

Feria secunda, IIII julii in mane, circa horam X, portatus est per scutiferos r. d. card nalis Senensis ad basilicam sancti Petri et capellam sanctorum Andree et Gregorii, et ibider depositus. Indutus erat cappa qua acolyti in capella pape uti consueverunt supra rochetum precesserunt fratres Araceli, canonici Sancti Eustachii [5] et rector sive capellanus eccles

---

1-2. Scherbonensis *T* — 2. Bochinganne *T* — 5. summo] proxime *T* — 8. Joannem *om. T* — 13-14. secun dam orationem *om. T* — 35-36. supra rochetum; precesserunt *om. T*

[1] Nato circa il 1446, arcidiacono di Buckingham nel 1496, decano di San Paolo a Londra nel 1499, vescovo di St. Davids nel 1505, di Chichester nel 1508, morto il 21 agosto 1536. Nel maggio 1504 lo ritroviamo nuovamente ambasciatore in Roma e il *Liber* lo chiama allora " decanus sancti Pauli Lundunensis " diocesis ".

[2] Cf. p. 370, nota 4.

[3] Nicolò Michiel; cf. p. 359, nota 1.

[4] Felino Sandeo, auditore della Camera, eletto il 4 maggio 1495 (*Acta consist.*, I, 42). Il Burckard non era in Roma quando il Sandeo fu eletto vescovo di Penne ed è questa la prima volta che lo ricorda dopo l'elezione. " Venneno lettere a Ferrara come il pa " havea fatto vescovo de la Penne messer Felino Sa " delo de Ferrara suo secretario, con reservatione de " suoi benefitii ". *Diario Ferrarese* in MURATORI, *R II. SS.*, XXIV, 15 maggio 1495.

[5] Sulla piazza omonima, vicina alla regia Un versità. Di questa diaconia vi è ricordo nel *Liber po tificalis* sino dall'anno 795: Stefano III istituì presso chiesa un ospizio per cento poveri. Era collegiata ne l'anno 958 come apparisce da una sentenza emanata p una lite dei preti di essa chiesa contro la badia di Far Rovinata, fu ricostruita sotto Celestino III, e l'attua campanile è dell'anno 1190. Al principio del secolo X

sancti Sebastiani [1] cum paucis aliis sacerdotibus, quos sequebantur XII facchini sive pauperes portatores XXIIII intortitiorum: sequebantur autem funus Adriensis et Suanensis episcopi, d. Sinolphus protonotarius et nos alii capellani et scutiferi dicti cardinalis, absque aliquo funesto. Cardinalis prefatus, in sero die dominica, cum dictus d. Augustinus agonizaret, equitavit ad Sanctum Honuphrium [2], ubi mansit pluribus diebus.

Feria quarta, VI julii, in secreto consistorio, SS. D. N. creavit et designavit legatum de latere suo r. d. cardinalem Sancte Crucis in Hierusalem, iturum obviam ser. Maximiliano Romanorum regi semper augusto [3], pro pace et quiete Italie ac corona imperiali suscipienda Romam venturo, qui associatus fuit ab omnibus rr. dd. cardinalibus tunc in consistorio existentibus, de palatio apostolico apud Sanctum Petrum usque ad domum d. Marii de Mellinis, quam ipse cardinalis Sancte Crucis inhabitabat.

Feria sexta, XXIX julii, r. d. cardinalis Sancte Crucis per Italiam ', Germaniam et quecun- T., II, 292
que, etiam extra ipsam Italiam, ad que ipse declinare contigerit, loca, apostolice sedis legatus, ex consistorio secreto ' Rome apud Sanctum Petrum in palatio apostolico habito, ab Vb., c. 222
omnibus rr. dd. cardinalibus qui interfuerunt, more solito associatus est usque extra portam beate Marie de Populo, ubi per tactum manus et oris osculum singulis peractis gratiis, redierunt omnes ad Urbem; et ipse, post omnium recessum, intravit conventum dicte beate Marie; unde, peracto prandio, circa horam IX iter arripuit legationis sue et pernoctavit in hospitio d. Petri de Columna extra Castrum novum [4], quem in mane sequenti ego etiam ex commissione D. N. pape sum secutus in nomine Domini, et veni ad eum dominica ultima julii, ante prandium, in uno ex hospitiis Vtriculi [5], ubi illa die quievit.

Feria secunda, festo sancti Petri ad Vincula, prima augusti, prefatus cardinalis legatus in mane, audita missa in quadam capella ultra Vtriculum juxta iter posita, discooperiri feci crucem legationis sue quodam sacculo coiro sive vagina imposita, et eam deinceps coram se portari more solito. Iter fecimus juxta fluvium Nigre [6] sub Narnia [7], propter pestem Narnie

---

2. Abulensis *T* - d.] et Imolensis *T* — 4. sero *om.* *T* — 10. d. Marii *om.* *T* — 18. IX] XVIII *T*

ora dichiarata chiesa "parochiale con fonte, dignità "d'arciprete e cinque canonici, un vicario perpetuo, tre "beneficiati, il coadiutore di detto vicario, un sacre-"stano e quattro cappellani. Il capitolo possiede canoni, "censi, risposte di censi, luoghi di monte camerale, of-"ferte con un'entità di scudi 2668,31 e con un debito "annuo di scudi 926,05 ". La struttura della chiesa è tuttora la primitiva: sotto il portico vi era il cimitero proprio con otto sepolture.

[1] San Sebastiano *de via papae*, cf. p. 68, nota 4.

[2] Sul monte Gianicolo, da dove si ha uno dei più splendidi panorami della città. Fu edificata circa la metà del secolo XV, e tenuta dai padri Girolamini. La chiesa è preceduta da un piccolo portico, nelle cui lunette il Domenichino dipinse a fresco alcuni episodi della vita di san Girolamo: sotto il medesimo portico vi è una cappelletta con un quadro del Bassano, e il sepolcro del fondatore dell'ordine b. Pietro Gambacorta. È ad una sola nave: ha pitture del Caracci, del Peruzzi e del Pinturicchio: nel chiostro le storie di sant'Onofrio dipinte dal cav. d'Arpino. Vi fu sepolto il Tasso, ed attualmente in alcune stanze dell'antico convento, già abitate dall'infelice poeta, fu sistemato un museo tassiano. G. CATERBI, *La chiesa di sant'Onofrio e le sue tradizioni religiose, storiche, artistiche e letterarie*, Roma, tip. Forense, 1858; I. CIAMPI, *La chiesa ed il monte sant'Onofrio*, Roma, 1857.

[3] Negli *Annales ecclesiastici* cont. dal Rainaldi, tomo XXX, p. 247, nota 3, si riporta il breve col quale il papa dava al Carvajal le istruzioni ed i poteri relativi alla missione della quale era incaricato.

[4] Sulla via Flaminia a circa 23 km. da Roma. Poco su esso dissero il Nibby (*Analisi*, I, 435) e il Gori (*Annal. Ist.*, 1864, p. 120) e le maggiori notizie furono raccolte dal Tomassetti nel suo lavoro sulla *Campagna romana*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, VII, 241, 461. Fu dei monaci di San Paolo, poi dei Conti, e nel secolo XIII passò ai Colonna che lo ritennero fino al secolo XVII. Il castello risale al secolo XIII: fu decorato con affreschi dagli Zuccari.

[5] Comune nella provincia dell'Umbria, circondario di Terni, mandamento di Narni. Deve la sua origine e il nome all'antica *Ocrea* o *Ocriculum* che sorgeva nel piano sottoposto in cui scorre il Tevere. Sconfitti gli umbri si sottomise ai romani, che sembra la elevassero a colonia e le accordassero i diritti municipali. Quasi del tutto distrutta nel secolo V, sorse poco dopo la terra attuale che formò parte del ducato romano e venne con esso in potere della Chiesa.

[6] L'antico Nar. Nasce alle falde del monte Sibilla e dopo 106 km. si getta nel Tevere poco al disotto di Orte.

[7] Cittadina sul fiume Nera (Nar antico) con circa dodicimila abitanti. Presso gli antichi Umbri si chia-

ingentem. Receptus fuit Interamne [1] processionaliter, vicario episcopi sibi crucem porrigente, quam legatus, pertransito ponte, ex mula descendens, super tapete ibidem protenso genuflexus reverenter osculatus est et, deposito mantello itinerali, recepit de cameloto rubeo mantellum, et sub baldachino quem presbyteri in superpelliciis portarunt; omnes scutiferi et alii equitantes, etiam servientes armorum, equitarunt ante processionem. Capellanus, crucem legationis portans, equitabat solus ante canonicos interamnenses in superpelliciis incedentes, quos sequebatur legatus sub baldachino. Equitavit usque ad ecclesiam cathedralem [2] quam, ex mula descendens, intravit et recepto ex manibus vicarii aspersorio, se aspersit aqua sancta, deinde alios. Non fuit incensatus, quia non erat paratum thuribulum, licet fuisset ordinatum. Ascendit autem altare majus et eo ibidem genuflexo super parato sibi faldistorio, vicarius stans extra T., II, 293 chorum a cornu epistole ad legatum versus dixit versiculos et orationem consuetam; tum dicta oratione et versiculo de beata Maria virgine, ecclesie patrona, surrexit legatus et osculato altari, in medio venit ad cornu epistole et ibi dixit orationem: *Concede nos, famulos tuos*, etc. Tum solemniter benedixit, capite discooperto, quia crucem legationis ante se habebat, licet altare esset medium, ad quod etiam versus stabat ita quod ad portam introitus principalis ad ecclesiam perspiceret, dicens: *Sit nomen*, etc., et concessit indulgentias unius anni interessentibus, quas ego pronunciavi; et dimissa ibi processione, venit ad palatium priorum illius civitatis, in quo hospitatus est, et nos hinc et inde per hospitia. Priores et cives interamnenses non venerunt sibi obviam, de quo ipsi in prandio existenti per cancellarium suum se excusarunt propter celeritatem adventus; et sibi pullos, melones, confectos et alia donarunt.

Feria tertia, II augusti, legatus ante diem iter arripuit versus Spoletum [3] quod tamen non intravit propter pestem ibi ingentem; sed juxta muros pertransivit et pernoctavit in burgo Trevii [4] in uno ex hospitiis ibidem constitutis; tota quasi familia Fulginium [5] equitante.

Feria quarta, III augusti, familia venit obviam legato per unum miliare vel ultra Fulgi- Vb., c. 223 nium et priores et episcopus cum processione usque ad portam; et venit episcopus paratus usque illuc sub baldachino et ecclesia sua majore licet indebite; debebat enim baldachinum processioni premisisse ad portam, et non sub eo venisse. Legatus super tapete genuflexus crucem osculatus est e manibus episcopi etiam genuflexi. Ascendit mulam intra primam portam civitatis, ubi predicta acta sunt; et accepto mantello de camelotto rubeo et capello cardinalari sub baldachino, quod scilicet priores civitatis portaverunt, venit ad portam lateralem ecclesie fulginatensis in platea principali posite, ubi descendens super, debite paratam intravit ecclesiam, oravit ante altare. Episcopus dixit versiculos et orationem et *Domini autem*, etc. Legatus dixit orationem de sancto Feliciano [6], episcopo dicte ecclesie patrono. Dedit

---

2. protenso] posito *T* — 5. Capitaneus *T* — 6. ante] juxta *T* — 17. priorum] principaliorum *T* — 18. hinc et inde] sic eundo *T* — 22. et pernoctavit *om.* *T* — 28. primam] proximam *T* — 33. patrono] primo *T*

mò *Nequinium*. La posizione della città è stupenda, sul colle, sormontata dall'alto castello ricostrutto l'anno 1460 e che ora serve di prigione.

[1] Terni. Questa città celebre per le sue vicine cascate e per i grandi stabilimenti industriali è posta nella fertile valle del Nera. Molte memorie romane sono sparse nel suo territorio. Ha oltre ventimila abitanti.

[2] L'Angeloni nella sua *Historia di Terni* dà molte e particolareggiate notizie sulla fondazione di questa chiesa, sulle reliquie che vi si conservano, e sulle varie vicende storiche che la illustrano. Ne ricorda la primitiva costruzione, ancora visibile ai tempi del Burckard, i cui restauri erano dell'anno 1439: parziali rinnovamenti avvennero in seguito; cf. F. Angeloni, *Historia di Terni descritta ecc.*, lib. III, p. 212 sg. Roma, 1646; G. Lauro, *Historia e pianta di Terni*, Roma, 1637.

[3] Colonia romana nell'anno 241: ducato longobardo nel 569: distrutta da Federico Barbarossa nel 1155 e dopo il 1231 in possesso della Chiesa. È pittorescamente situata sopra un colle e sormontata dalla rocca edificata circa l'anno 1364 dal cardinale Albornoz e dove dimorarono — come ricorderà pure il nostro *Liber* — Lucrezia Borgia e il Valentino. Ha circa diecimila abitanti.

[4] A circa 16 km. da Spoleto, con oltre diecimila abitanti. È la *Trebia* degli antichi, ed è posta ad anfiteatro sulle colline. Nella sua chiesa e pinacoteca conserva pregevoli opere d'arte.

[5] L'antica *Fulginia*, con circa diecimila abitanti ha tre vecchi ponti sul Tapino: qualche avanzo di muraglia e le rovine di un anfiteatro. Distrutta dai Perugini l'anno 1281, fu riedificata, e nel 1439 ricuperata agli Stati della Chiesa. Sotto il dominio dei Trinci fu abbellita di molte chiese e conventi: ma i frequenti terremoti ne rovinarono molti.

[6] Il Duomo, detto anche San Feliciano, ha la fac-

benedictionem stans ut Interamne, quia eodem modo altare situm erat, et concessit indulgentias duorum annorum, quas pronunciavit prefatus episcopus; deinde pedester venit ad palatium gubernatoris, in quo hospitatus est, et nos hinc et inde. Post' prandium, legatus coram T., II, 294 se publicari fecit distributionem officiorum, prout in cedula inferius registrata fol.... et a singulis accepit juramenta, tactis [sacrosantis evangeliis].

Feria quinta, IIII augusti, equitavimus ad sanctam Mariam de Angelis[1], et inde Assisium[2], ubi receptus fuit processionaliter, episcopo Assisiense officium faciente. Legatus non descendit de mula, sed in ea sedens, detecto capite, crucem deosculatus est. Baldachinum portarunt priores civitatis. Descendit ante ecclesiam cathedralem, dixit orationem de sancto Rufino[3], episcopo patrono ecclesie, dedit indulgentias unius anni, et alia more solito. Benedicendo stetit renibus altari versis, capite detecto, crucem legationis ante se habens, quia altare ad hoc aptum erat. Et alia observata sunt ut prius. Indulgentias pronunciavit episcopus Assisinatensis in cuius curia episcopali legatus hospitatus est: nos hinc et inde.

Feria sexta, V augusti, bono mane recessimus ex Assisio et prandium fecimus Alscripto[4]; inde equitavimus Eugubium[5], ubi legatus receptus fuit processionaliter sub baldachino quod portarunt cives et fecerunt tres mutas usque ad hospitium legati. Legatus ex mula descendens, genuflexus super tapete, intra primam portam civitatis, crucem osculatus est e manibus episcopi etiam genuflexi; deinde, dimissa veste hispanica, accepto mantello de cameloto cremesino, ascendit mulam et equitavit ad ecclesiam eugubinam, ubi dixit orationem de sanctis Mariano et Jacobo[6], maioribus ecclesie patronis, dedit indulgentias duorum annorum, quas pronunciavit episcopus Eugubinus, et alia more solito. Benedixit stans, ut in ecclesia assisinatensi. Inde ivit pedes ad palatium ducis Urbini[7], in quo hospitatus est, in opposito ecclesie si-

---

5. sacrosanctis evangeliis *non è in Vb.; è in T* — 7. Asculano *T* — 12. aptatum *T* — 13. eius *T* - nos *om. T* — 14. Al Scritto *T* — 20. maioribus] principalibus *T* — 22. Fuit inde ad pedes ad *T*

ciata in stile romano, la porta maggiore con ricchi ornamenti, fra cui il ritratto dell' imperatore Federico II, l' interno in stile del secolo scorso: la cappella del SS. Sacramento e la bella cupola sono attribuite al Bramante.

[1] Eretta sulla cappella della Portiuncula, oratorio di san Francesco. A circa 3 km. dalla città e sulla strada: quindi è naturale sia visitata prima di entrare in città. L'attuale chiesa fu cominciata nel 1569 sui disegni del Vignola, dopo di lui vi lavorarono l'Alessi, il Danti, lo Scalza. La sua costruzione durò più d'un secolo: distrutta dal terremoto dell'anno 1832 fu riedificata su disegno del Poletti. Ha notevoli opere d'arte: e particolarità curiosa, nel piccolo giardino fioriscono rose senza spine. A questa chiesa si collega tutto il ciclo di storia e leggenda francescana.

[2] L'antica *Asisium* o *Ascesi*, con circa sedicimila abitanti: situata sopra uno fra i più pittoreschi colli umbri. Ha notevoli monumenti d'arte e chiese con opere di alto pregio: e la sua più grande rinomanza viene dall'essere collegata intimamente alla vita di san Francesco ed alla storia dell'ordine francescano.

[3] Il Duomo o San Rufino, è una costruzione dell'anno 1028, rifatta più tardi da Giovanni da Gubbio. San Rufino, a cui il tempio è dedicato, fu, secondo la tradizione, il primo vescovo d'Assisi. Sulla facciata vi sono tre stupendi rosoni. L'interno è costruzione moderna. Le sedie del coro sono di Giovanni da Sanseverino e la statua in marmo di san Francesco del Dupré: nella sacrestia un trittico di Niccolò Alunno. La chiesa sotterranea è della prima metà del secolo XIII.

[4] Questa lezione che danno tutti i mss. del *Liber*, al Thuasne non va, e dice doversi correggere con *Spello* che è a 5 km. da Assisi. Come sempre quando il Thuasne vuole correggere il testo, mette del suo degli errori. *Scritto* è una borgata del comune di Petroio, nel territorio di Gubbio e distante da questo circa 8 km. Da Ugolino Bandi nobile riminese passò al duca Guido Antonio di Urbino. Su questa località cf. LAZZARI in COLUCCI, *Antichità Picene*, XXII, 188 sgg.

[5] Gubbio. Situato in pittoresca posizione sul monte Calvo: conserva spiccati caratteri medievali. Ha circa seimila abitanti. È l'antica *Iguvium* ricordata da Cesare e da Cicerone, e l'*Agobbio* dantesco: nota per le sue fabbriche di maioliche e per avere dato i natali a celebri artisti della scuola umbra.

[6] Ascendendo la via Sant'Ubaldo si giunge al Duomo dedicato ai santi Mariano e Jacopo, chiesa che si appoggia completamente alla montagna. Fu eretta nel secolo XIII ed ha una sola nave con molti altari. La facciata è ornata di sculture antiche. Conserva opere d'arte pregevoli e nella stanza del Capitolo un piviale donato da papa Marcello II, nel quale sono tessute le scene della passione di Cristo.

[7] Sulla via ancor oggi chiamata *ducale*. Il palazzo ha grande rassomiglianza con quello di Urbino, essendo stato costruito, come l'altro, da Luciano da Laurano, per ordine di Federico da Montefeltro circa l'anno 1470. Il cortile è circondato da arcate: bella la decorazione artistica delle sale, ma tutta rovinata.

tum, et nos cum eo. Dux fecit expensas per omnia: locumtenens eius ducis cum pluribus aliis venit legato obviam per IIII^or milliaria et ultra, extra Eugubium.

In civitate Assisinatensi est singularis conventus ordinis Sancti Francisci duplicem ecclesiam habens [1], utramque testudinatam, utrumque planum terre prospicientes. Requiescit in ea corpus sancti Francisci et multa reliquia, cilicium sancti Francisci, de capillis et velum beate Marie virginis, de calciis sancti Francisci et multe alie. Est etiam in eadem civitate ecclesia sancte Clare prime observatricis ordinis sancti Francisci, que et in eadem ecclesia requiescit.
T., II, 295 Sunt et multe alie reliquie, digitus sancti Joannis Baptiste, quo Salvatorem ostendit,' dicens: *Ecce Agnus Dei*, etc., breviarium sancti Francisci, imago Salvatoris pulcherrime picture que ipsi sancto Francisco locuta est, de capillis beate Marie Magdalene, et multe alie reliquie.
V b., c. 224 In dicto comitatu est etiam ' una tabella de litera seu scriptura manus proprie sancti Francisci, quam scripsit in favorem unius fratris sui ordinis, qui stimulo carnis plurimum vexabatur et, scriptura habita, confortatus est.

Sabbato, VI augusti, ante horam prandii, legatus venit Callium [2] ubi processionaliter receptus est, vicario episcopi officium agente, episcopo absente. Osculatus est sub porta crucem genuflexus et, accepto mantello consueto, ascendit mulam et sub baldachino quod cives portarunt, venit ad ecclesiam cathedralem, ubi dixit orationem de sancto Geronzio [3], episcopo, martire, patrono ecclesie. Benedixit stans ut in ecclesia assisinatensi et dedit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas prefatus vicarius pronunciavit: alia omnia more solito acta sunt. Ascendit deinde mulam legatus et equitavit ad palatium ducis Urbini pro eo paratum, ubi hospitatus est; nos hinc et inde expensis ducis predicti omnes. Electus Forosemproniensis [4] domesticus ducis Urbini, venit obviam per plura milliaria extra Callium, et eum deinde associavit.

Dominica, VII augusti, legatus cappa de rosaceo indutus venit ad ecclesiam calliensem, ubi audivit missam majorem quam celebravit prepositus illius ecclesie, in cantu ministrantibus sibi diacono et subdiacono. Legatus, facta oratione ante altare, fecit confessionem cum preposito celebraturo, a sinistris sibi astante diacono et subdiacono retro celebraturi. Genuflexit, finita confessione, usque ad orationem: *Aufer a nobis*, etc., inclusive. Legatus venit ad sedem suam, videlicet episcopi ordinarii, non longe a cornu epistole positam, inepte satis, nam in ea sedens respicit versus portam principalem ecclesie, habens juxta se a dextris scabellum pro genuflexione, in quo genuflexus respicit altare, quod convenit, sed sedes male. Prelati, videlicet Fulginatensis [5] et Assisiensis [6] episcopi, et medius inter eos Paulus electus forosemproniensis, protonotarius de..., Achilles de Grassis, auditor rote, Antonius de Leonibus [7],

---

1-2. omnia loca tamen ejus ducatus et cum pluribus aliis venit legatus imo legato venit *T* — 3. singularis] unus *T* — 4. utrumque *om.* *T* - Requisivit *T* — 5. et multa.... sancti Francisci *om.* *T* — 6. calciis] caligis *T* — 6-7. et multe alie.... requiescit *om.* *T* — 11. In dicta ecclesia est *T* — 20-22. pro eo.... Urbini *om.* *T* — 27. preposito] predicto *T* — 31. sed sedes *om.* *T*

[1] Il Burckard ricorda qui la notissima chiesa di san Francesco composta di due chiese sovrapposte: uno dei più singolari monumenti d'Italia di stile gotico italiano cominciato a costruire l'anno 1228. La chiesa inferiore ha tre navate longitudinali e due laterali: la chiesa superiore non ha che una navata. Ne fu architetto Jacopo Lombardo. Nell'anno 1253 la chiesa fu da Innocenzo IV consacrata al culto: nell'anno 1258 fra Filippo da Campello vi aggiunse il campanile. La chiesa di santa Chiara costruzione gotica di fra Filippo di Campello, fu eretta l'anno 1257 e dedicata a questa amica e seguace di san Francesco che fu la fondatrice dell'ordine delle Clarisse.

[2] Cagli. Città di circa diecimila abitanti distante km. 25 da Fossombrone. Ha diverse chiese: ma nessuna ci risulta dedicata al culto di san Geronzio patrono della città.

[3] Arcivescovo di Cervia (Ficocle) 1 maggio 501, † 504?; cf. PAPEBROCHIUS, *Comm.*, in Acta SS. Bolland. (1080), maii, II, 461, 845 (2^a ediz., 458, 60).

[4] Paolo de Middelburg, eletto il 30 luglio 1494 (*Acta consist.*, I, 39).

[5] Luca Borsano, eletto li 3 marzo 1490 (*Acta consist.*, I, 8); cf. p. 358, nota 1.

[6] Geremia Contugi da Volterra, eletto l'8 febbraio 1496 (*Acta consist.*, I, 46); cf. p. 122, nota 2; p. 560, nota 1.

[7] Il Cartari, *op. cit*, p. 81, non sa dire di dove fosse questo avvocato consistoriale, ne altre notizie dà oltre quelle che fornisce qui e in seguito il *Liber* del Burckard. Di lui citiamo i seguenti documenti:

advocatus consistoriatis, Franciscus de Parma [1], abbreviator de parco majori, et post eos alii capellani legati stabant in choro canonicorum ordinario ad sinistram legati, caudatarius cum alio capellano, in sedibus inferioribus ante dictos duos episcopos, et interna parata. *Sanctus* et *Agnus Dei* dixerunt cum legato dicti tres primi prelati et prothonotarius et auditor rote; de suis locis tamen se non moventes.

Subdiaconus, dicta epistola, quam ex libro super pulpito posito legit, coram legato genuflexus (T., II, 296) ejus manum super epistolario positam osculatus est. Diaconus, antequam evangelium diceret, petiit et obtinuit a legato coram eo genuflexus benedictionem, et ejus manum osculatus est, ut subdiaconus. Legatus imposuit incensum in thuribulo pro evangelio, et postea pro incensatione sacrificii et altaris, quod a principio non fuit incensatum, quia non celebravit episcopus, per unum in superpelliceo sibi oblatum, ministrante naviculam episcopo Fulginatensi primo prelato dicente: *Benedicite Pater rev.me*; qui episcopus ipsum legatum, sacrificio et altari ac celebrante incensato, stans incensavit, ter ei thuribulum ducens, et postea etiam pacem ipsi ministravit per unum ex canonicis sibi ante sedem legati portatam. Facta per ipsum episcopum cum lintheo de pace prius credentia, aquam pro sacrificio benedixit legatus, osculato prius, finito evangelio, e manibus subdiaconi illud sibi porrigentis libro. Non fuit tunc incensatus legatus, cum non esset sacris indutus. Post offertorium non fuit facta sive dicta confessio' generalis populo in vulgari, more solito, per inadvertentiam nostram. (Vb., c. 225) Que si dicta fuisset convenienter, fuissent pronunciate indulgentie tunc per illummet sacerdotem, per legatum interessentibus concesse. Nec etiam fuit ecclesia et populus aqua benedicta aspersus per similem inadvertentiam; quod si factum fuisset, asperso altari, porrectum fuisset aspersorium per sacerdotem aspergentem legato, facta de eo sibi prius credentia et manu deosculata, qui legatus se ipsum et prelatos assistentes aspersus fuisset et reddidisset aspersorium sacerdoti, qui officium suum deinde fuisset apud alios more solito prosecutus. Pace per manus d. Fulginatensis per legatum osculata, ipse episcopus restituit eam canonico, qui sibi eam porrexit, et ille dedit eam primo ipsi Fulginatensi episcopo, deinde successive singulis post ipsum episcopum stantibus, tum aliis more solito. Finita missa, celebrans publicavit indulgentias unius anni et unius quadragene per legatum interessentibus concessas, addens in fine etiam pro felici statu ill. ducis Urbini orandum: quo' facto, legatus procedens (T., II, 297) ante infimum gradum ante medium altaris oravit et inde ad domum rediit.

---

2. canonicorum ordinario] laicorum ordinati *T* — 3. et in terra. Pater Sanctus *T* — 5. se non moventes] non moverunt *T* — 11. episcopo *om.* *T* — 16. libro *om.* *T* — 17. cum esset vestibus sacris *T*

1482. "Marcus q. Parenti de Casalibus et d. Antonius de Leonibus fuerunt recepti tempore guardianatus nob. vir. Baptistae de Archionibus et Alti de Nigris" (*Cat. SS. Salvatoris*). — 1492. "Nobilis domina Antonia filia nobilis viri Sabae de Naris uxor Pauli Caroli de Mutis et secundo loco egregii J. V. D. Antonii de Leonibus" (Arch. Capit., *Atti Setonici*, fol. 49). — 1500 ottobre 31. "Venditio domus in regione Sancti Angeli facta per nobilem virum d. Antonium de Leonibus Adv. Conc. cum consensu d. Antonia de Naris eius uxoris" (*Atti Antonassi*). — 1511. "Federicus de Leonibus filius egregio J. V. D. et Adv. Conc. d. Antonii de Leonibus sepultus est in ecclesia sancte Marie de Aracoeli, pro quo soluti idem d.nus Antonius pater flor. L (*Cat. SS. Salvatoris*). — 1511 maggio 26. "Testamentum nobilis d.ne Antonie uxoris mag.ci d.ni Antonii de Leonibus Comitis Palatini Adv. Conc. (*Atti de Taglientibus*). — 1511 gennaio 23. "Fidantia inter egregium J. V. D. Antonium de Leonibus Adv. Conc. patrem Catharine ex una, et d. Joannem Baptistam et mag. Theodorum medicum ex alia (*Atti Mattei*). — 1517. "D.na Antonia uxor eximii d.ni Antonii de Leonibus Adv. Conc. sepulta est in ecclesia sanctae Mariae de Aracoeli pro qua d. Prosper de Mutis solvit flor. L (*Cat. SS. Salvatoris*). — 1535 luglio 15. "Fidantia inter nobiles dominos Joannem Angelum et Hieronymum fratres de Cuccinis nomine d.nae Lucretiae eorum germanae sororis relictae q. Francisci de Cinciis ex una, et d.num Antonium de Leonibus nomine Ascanii eius filii ex altera (*Atti Gualteronibus*, fol. 118). — 1543 ottobre 8. "Census annuus scutorum decem monetae impositus super tribus domibus Antonii de Leonibus in loco dicto la *scesa de Marforio* et venditus d. Julio de Villa pretio scutorum 108" (*Atti Straballati*). Cassiano del Pozzo riporta l'iscrizione seguente: D. O. M. | ANTONINAE DE NARIIS | ROMANAE CONIUGI SUAE HONESTISSIMAE AC | FEDERICO FILIO NATO SUO UNICE DILECTO | ANTONIUS DE LEONIBUS I. V. D. CONSISTORIALIS | ADVOC. B. M. P. AN. D.MCCCCCXX[VII?].

[1] Cf. p. 161, nota 1. È ricordato tra i secretarii di Giulio II, e il Ciampini, senza però darne la fonte, asserisce che resse anche la Cancelleria apostolica.

Eadem die, circa horam XIX recessit ex Callio legatus, iturus Forosempronium [1]. Per viam venerunt sibi obviam r. d. Joannes episcopus urbinatensis [2] primo, deinde magnificus d. Sigismondus [3], patruus ill. d. Guidonis ducis Urbini, qui eum usque Forosempronium associarunt, ubi processionaliter sub porta receptus est, preposito illius ecclesie officium peragente, quia electus Forosemproniensis, qui legatum associabat, nondum erat consecratus, sicque pontificalibus insigniis uti non poterat. Baldachinum portarunt cives illius loci. Magnificus d. Sigismondus prefatus sub porta [ex equo descendit], legatus genuflexus crucem osculatus est. In ecclesia dixit orationem de sancto Aldebrando [4] episcopo, confessore, patrono ecclesie, et concessit indulgentias duorum annorum et totidem quadragenarum, quas publicavit prepositus prefatus: alia more solito sunt observata. Ascendit deinde mulam et vocato ad sinistram suam d. Sigismundo, equitavit usque ad palatium ducis Urbini, in quo legatus ipse hospitatus est, et nos omnes cum eo, expensis omnibus factis per ipsum ducem.

Feria secunda, VIII augusti, in mane, recessit legatus ex Forosempronio et venit Fanum [5], ubi processionaliter receptus est; multi pueri ramos olivarum in manibus gestantes et acclamantes: *Chiexia, Chiexia!* aliquantulum extra portam venerunt legato obviam. Qui sub porta genuflexus crucem osculatus est e manibus locumtenentis episcopi infirmi. Ascendit mulam, et cives obtulerunt sibi claves civitatis, quod cum mihi inconveniens videtur ex eo quod civitas pape sit, non eorum, sicque non possunt de ea disponere, responderunt consuetum esse sic fieri, etiam gubernatoribus intrantibus, quibus offerunt claves, ut nomine pontificis possint pro libito suo de ea disponere. Venit sub baldachino legatus usque ad ecclesiam cathedralem, quod cives portaverunt. In ecclesia legatus dixit orationem de sancto Fortunato [6], episcopo, confessore, patrono ecclesie, et dedit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas publicavit prefatus locumtenens. Benedixit stans ut in ecclesia assisinatensi, deinde venit ad palatium gubernatoris, in quo hospitatus est, et nos hinc et inde in domibus
T., II, 298 civium, came'ris bene paratis; sed nihil erat in eis ad comedendum, vel bibendum. Debebamus nos omnes in dicto palatio comedisse, ex quo postmodum singulis missa sunt cibaria et vinum ad cameras ordinatas, sed tarde nimis, ex mala provisorum ad hoc deputatorum or-
V *b.*, c. 226 dinatione. Equi omnes hospitati sunt in hospitio Campane ad hoc amplissimo.' R. d. archiepiscopus Arelatensis [7], gubernator et castellanus, venit obviam legato per tria milliaria vel circa et habuit primum locum inter prelatos.

---

7. ex equo descendit *om. Vb.; è in T* — 14. multi] videlicet *T* — 17. quod inconveniens visum fuit ex *T* — 23. ut in ecclesia assisinatensi] in ecclesia assistens *T* — 27. vinum unicuique ad *T* - tarde] tamen *T*

[1] Fossombrone. Questa città, che oggi conta circa diecimila abitanti, fu per molto tempo dei Malatesta: poi Sisto IV l'annesse allo stato della Chiesa. Ha sulla sommità un castello ancora discretamente conservato: possiede stabilimenti di setificio di prim'ordine.

[2] Giovanni Pietro Arrivabene, eletto il 18 aprile 1491 (*Acta consist.*, I, 15).

[3] Non sappiamo chi sia costui. Il padre di Guidobaldo da Montefeltro ebbe un solo fratello Oddantonio, che non ebbe discendenti: la madre Battista Sforza non ebbe fratelli di nome Sigismondo. Dobbiamo supporre che il diarista qui abbia errato nel nome: perchè, quantunque il nome di Sigismondo fosse comune nei Malatesta, in quest'epoca nessuno di tale nome era vivente. Le tavole del Litta, le memorie dell'Olivieri, il Baldi, il Bembo, il Clementini, il Farulli, e quanti altri trattano dei Montefeltro e dei Malatesta tacciono di costui. Inutili pure riuscirono le ricerche fatte nelle biblioteche comunali di Urbino, Malatestiana e Oliveriana di Pesaro. E se è esatto il nome non potrebbe trattarsi di Sigismondo d'Este? In ogni modo, e qualunque sia la versione che si accolga, risulta evidente l'errore del Burckard.

[4] Vescovo di Fossombrone nell'an. 1270 circa: la sua festa ricorre il 1° maggio; cf. BOLLAND, *Bibl. hagiogr. lat.* (1898), 41; *De sancto Aldebrando ep. Forosemproniensi in Umbria*, in Acta Sanctorum (1680), mai, I, 158 (3ª ediz., 160); EUBEL, *Hier. cath.* (1898), 264; R. MARIA, *Vita di sant'Aldobrando già vescovo di Fossombrone ed ora protettore*, Fano, 1705; UGHELLI, *Ital. sacr.* (1647), II, 915.

[5] L'antica *Fanum Fortunae:* distrutta dai Goti, riedificata da Belisario nel 540; verso la fine del secolo XIII caduta sotto il dominio dei Malatesta, e verso la fine del XV tornata in possesso della Chiesa. Situata presso il mare, è circondata da mura e munita di alte torri.

[6] Il Duomo, dedicato a san Fortunato, è chiesa di antichissima data, ma ricostruita quasi interamente dopo un incendio subìto al principio del secolo XII. Conserva affreschi del Domenichino, del Caracci, un quadro del Van Dyck e un altare di Domenico Rosselli (an. 1480).

[7] Cf. p. 320, nota 3.

Eadem die, circiter horam XXII, legatus venit Pisaurum [1], ubi processionaliter receptus est, vicario episcopi officium agente sub porta. Legatus genuflexus crucem osculatus est et, recepto mantello, sub baldachino venit ad ecclesiam cathedralem; baldachinum portarunt cives ad hoc deputati. Locumtenens d. Pisauri venit obviam legato per competens spatium. In ecclesia dixit orationem de sancto Terentio [2], martyre, patrono ecclesie, cujus reliquias ad hoc compositas retro altare majus in muro reconditas vidimus. Dedit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas publicavit vicarius predictus, et benedixit stans ut in ecclesia assisinatensi; et alia more solito peracta sunt. Venit deinde ad palatium d. pisaurensis, ubi hospitatus est et nos omnes cum eo.

Feria tertia, IX augusti, legatus fecit prandium alla Catholica [3], similiter et nos omnes; deinde venit Ariminum [4], ubi processionaliter receptus est. Magnificus d. Pandolphus Malateste [5], dux ariminensis, venit obviam legato per II milliaria, vel circa, extra portam, per plures passus. Quidam fecit unam orationem in laudem legati, cui legatus optime respondit. Deinde sub porta in mula crucem osculatus est, quia non erat paratum tapete: acceperat parum ante mantellum consuetum. Non fuerunt sibi oblate claves civitatis neque d. Arimini descendit ex equo ut mulam legati duceret sive dextraret, quia adeo commotus eram, quod non potui hujusmodi ordinare. D. Ariminensis equitavit solus ante crucem legati, quam canonici et vicarius sequebantur. Legatus descendit super tapete ante ecclesiam cathedralem et in ea dixit orationem de sancta Columba [6], virgine et martyre patrona ecclesie; benedixit ut in ecclesia assisinatensi et dedit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas pronunciavit vicarius predictus:' alia more prius observata acta sunt. Equitavit deinde legatus ad curiam T., II, 299
d. Ariminensis ad quam prefatus magnificus Pandulphus, a sinistris legati equitans, ipsum associavit, ubi hospitatus est: ego in hospitio Angeli, alii hinc et inde. In dicta ecclesia est caput sancte Columbe et unus ex dentibus sancti Christophori martyris [7], quem vidimus longi-

6. retro] ante *T* - muro] auro *T* — 11-12. Paldulphus.... dux *om.* *T* — 13. in laudem legati *om.* *T* — 14. mula] aula *T* — 19. et martyre *om.* *T*

[1] Pesaro. Posta sullo sbocco dell'antico *Pisauro* oggi *Foglia*, fu colonia romana nel 568, passata poi ai Longobardi e quindi ai papi. Nel 1285 cominciò il governo dei Malatesta, continuato fino al 1445: poi fu venduta agli Sforza, e da questi al patrimonio della Chiesa. Ha circa quindicimila abitanti.

[2] Del terzo secolo: la sua festa ricorre il 24 settembre; cf. A. Degli Abati-Olivieri Giordani, *Memorie di san Terenzio martire protettore della città di Pesaro*, Pesaro, 1776; Bolland, *Bibl. hagiogr. lat.* (1901), 1159; O. Girastanti, *Il vescovato di san Terenzio martire e protettore della città di Pesaro dimostrato falso*, Foligno, 1787; Perierus, *Comm.*, in Acta Sanctorum (1757), sept., VI, 678.

[3] Piccola cittadina posta sulla riva del mare. Il suo nome dicono derivi dall'avere dato ospitalità ai pochi vescovi che non aderirono al concilio di Rimini (anno 359), tradizione però molto dubbia.

[4] Rimini. Vuolsi derivi il suo nome de Arimino re etrusco. Nel 268 a. C. divenne colonia romana: passò nel secolo VI ai goti e quindi ai greci, e nel 567 all'esarcato di Ravenna. Fu governata in seguito dai duchi e dai conti: nel secolo XIII si eresse a repubblica: ma caduta in potere dei Malatesta questi vi mantennero il loro dominio sino all'anno 1503 nel quale anno la cedettero ai Veneziani, e da questi nel 1509 fu restituita alla Chiesa. Ha ora circa ventimila abitanti e fiorenti industrie.

[5] Pandolfo V Malatesta, reggente la madre Elisabetta Aldobrandini e gli zii Galeotto e Raimondo fino al 31 luglio 1492, vicario pontificio dal 16 ottobre 1492, deposto ai 10 ottobre 1500 da Cesare Borgia che tenne Rimini fino ai 6 settembre 1503, nuovamente signore della città sino al dicembre dello stesso anno. Altro interregno seguì per l'occupazione dei Veneziani e del Papa fino all'anno 1522, nel quale anno riebbe Rimini che trasmise al figliuolo Sigismondo.

[6] Vergine e martire di Sens. Così conclude il canonico Nardi nel suo opuscolo: *Difesa del titolo della chiesa cattedrale di Rimini*, Rimini, Marsoner, 1808, essendo insorte questioni se detta cattedrale fosse sotto l'invocazione di santa Colomba italiana o d'Aquileia, e se per santa Colomba debba intendersi lo Spirito Santo; cf. *Anal. Bolland.* (1885), IV app., 302, V app., 481; Bapst, *Tombeau de sainte Colombe*, in Rev. archéol. (1887), serie 3ª, vol. IX, p. 155; Brullée, *Souvenir de la translation solemnelle des reliquies de sainte Colombe vierge et martyre*, Sens, 1855; Joiselle, *Translation des reliques de sainte Colombe*, Joigny, 1853; G. B. Monzini, *Vita di santa Colomba*, 1604; *Sent Columben Legendt*, Cöln, s. a.; *Vie de sainte Colombe*, Paris, 1602.

[7] Nella cattedrale esiste una cappella delle reliquie, e forse lì doveva trovarsi questa alla quale accenna il Burckard. Il Garampi, che pure cita molte di esse reliquie, tace di questa.

tudinis digiti mei, vel circa, et latitudinis unius ovi magni galline. Expensas fecit nobis omnibus d. Arimini.

Feria quarta, x augusti, festo sancti Laurentii, r. d. legatus prandium fecit ex et circa oppidum Savignanum [1], ubi communitas illa paravit et solvit omnia. Deinde venit Cesenam [2], ubi processionaliter receptus est, episcopi vicario officium agente. R. d. Hieronymus Porcarius [3], electus andriensis, gubernator et castellanus cesenatensis, venit sibi obviam per aliquot milliaria et habuit primum locum inter prelatos nostros. Sub porta legatus genuflexus crucem osculatus est; deinde mulam ascendens, assumpto mantello consueto, sub baldachino, quod conservatores civitatis portarunt et alii cives, venit ad ecclesiam cathedralem, ubi dixit orationem de sancto Joanne Baptista [4], patrono ecclesie. Dedit benedictionem ut in ecclesia assisinatensi et indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas pronunciavit vicarius predictus: alia more solito sunt observata. Pueri ramos palmarum manibus deferentes venerunt obviam legato extra portam civitatis. Ascendit ante ecclesiam mulam et equitavit ad castrum ubi hospitatus est, et nos hinc et inde. In ecclesia cesenatensi est sinistra manus sancti Gregorii pape, pollice dempto, qui ei ablatus est, quam in tabernaculo ornato vidimus. Communitas fecit expensas omnibus, et gubernator.

V b., c. 227 Feria quinta, XI augusti, legatus recessit in mane ex Cesena, iturus Faentiam [5] citra Forlivium per II milliaria, vel circa: venit sibi obviam magnificus d. Octavius Riarius [6], Forlivii et Imole dominus, qui eum extra Forlivium et ultra per unum milliare vel circa associavit. Venit Faentiam legatus, ubi processionaliter receptus est; episcopo Faentino [7] officium peragente. Magnificus d. Hector Manfredus [8], Faentie dominus, cum d. Dominico......, dominii Venetorum oratore, cujus dominii tuitioni ipse d. Hector, puer XII annorum vel circa, commissus est (dij bene vertent) a dextris ipsius d. Hectoris equitante, venit obviam legato per
T., II, 300 III' milliaria vel circa, frate juniore ipsius d. Hectoris ipsum precedente. Sub porta legatus ex mula descendens, genuflexus crucem osculatus est. Ascendit mulam prefatus d. Hector, me ordinante. Obtulit legato claves porte civitatis et frenum mule juxta morsum apprehendens voluit mulam addextrare, sed legatus recusavit. Ascendit igitur equum et cum oratore prefato equitavit in processione immediate ante crucem legati; baldachinum portarunt priores civitatis et cives; frater d. Hectoris equitavit ultimus ante processionem. Episcopus Faentinus, legato precedente, dimissis sub porta vestibus sacris propter debilitatem, ascendit mulam et habuit post legatum primum locum inter prelatos nostros. In ecclesia faentina legatus dixit orationem de sanctis apostolis Petro et Paulo, ecclesie patronis, dedit benedictionem

1. unius *om. T* — 1-2. nobis omnibus *om. T* — 3. ex] extra *T* — 4. Savignanum] Ganignanum *T* — 12. manibus *om. T* — 14. castrum civitatem. In ecclesia *T* — 15. sancti Georgii *T* — 18. Riarius] vicarius *T* — 23. dij bene vertent] inadvertenter *T* — 26. porte *om. T* — 28. in processione *om. T*

[1] Fra Cesena e Rimini, sul fiume Uso che vuolsi fosse il *Rubicone*.

[2] In amena posizione, al piede degli Apennini, traversata dal torrente Cesnola e bagnata dal fiume Savio. Colonia romana, dominata, rovinata e ricostrutta più volte da Vandali, Eruli, Goti, Greci e Longobardi; nel 1357 il cardinale Albornoz la conquistò alla Chiesa. Passata nel dominio dei Malatesta, vi rimase fino al 1466, poi occupata dal Valentino tornò alla Chiesa. Ha fiorenti industrie, e circa quarantamila abitanti.

[3] Eletto vescovo di Andria il 26 aprile 1495 (*Acta consist.*, I, 42); cf. p. 391, nota 5.

[4] Il Duomo eretto sul principio del secolo XV, ha nel suo interno altari con alti rilievi del Donatello rappresentanti Cristo e i santi Giovanni Battista ed Evangelista.

[5] A circa 50 km. da Bologna, con trentasettemila abitanti circa. Incerte ne sono le origini. Nel 1241 ebbe a subire un lungo assedio da Federico II: nel 1376 invasa dalle milizie pontificie, fu posta a sacco e vi perirono altre quattromila persone. Passata alla famiglia Manfredi, fu presa dal Valentino che trucidò il diciasettenne Astorre. È posta sul fiume Lamone ed ebbe grande rinomanza per le sue fabbriche di ceramiche.

[6] Figlio di Girolamo e di Caterina Sforza, signore di Forlì dal 30 aprile 1488 al 12 gennaio 1500, finchè s'impadronì della città il Valentino per la capitolazione di Caterina.

[7] Battista Canonici, cameriere secreto del papa, eletto il 5 ottobre 1478 (*Obl.*, 83, 57).

[8] Astorre Manfredi III signore di Faenza nel 1488, morto a Roma nel 1501. C. Monteverde, *Astorre Manfredi: storia de' tempi del duca Valentino*, Milano, 1852.

stans ut in ecclesia assisinatensi, et indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas pronunciavit vicarius episcopus, qui sub porta civitatis pluviali paratus est; postea episcopus illum dimisit et pro eo deinde officium fecit, etiam aspersorium legato in introitu ecclesie porrigendo et eum incensando; fuerunt ante altare majus, longe tamen retro faldistorium legati, hinc et inde parata duo alia faldistoria, unum pro oratore dominii Venetorum predicto, aliud pro dicto d. Hectore: sed, legato genuflexo, ambo ipsi, orator et Hector, super uno, videlicet a sinistris legati a retro posito, simul genuflexerunt: alia omnia observata sunt ut prius. Premissis peractis, legatus pedester venit ad palatium [1] dicti d. Hectoris in eadem platea positum, ipsum associantibus prefatis d. oratore et Hectore, et aliis multis associantibus, in quo hospitatus est; ego in monasterio sancti Hippolyti [2] camaldulensis ordinis, alii hinc et inde: expensas fecit omnibus prefatus d. Hector.

Feria sexta, XII augusti, legatus bono mane recessit ex Faentia cum pluvia satis magna et cum pervenimus ad flumen Santera [3] nuncupatum, quod est citra et prope Imolam, reperimus illud adeo excrevisse quod illud nequaquam pertransire potuimus, et continuo excrescebat. Retrocessit igitur primo major pars familie, et per multas horas legatus usque ad hospitia citra et juxta Castrum bolonexe [4], ubi ipse in hospitio Lune et nos in Campana et aliis hospitati sumus, bene omnes.

Sabbato, XIII augusti, audita missa, legatus recessit ex suo hospitio, equitavit per Imolam T., II, 301
ad Castrum sancti Petri [5], ubi fecit prandium in primo hospitio et nos in aliis extra dictum Catrum. Inde equitavimus Bononiam; protonotarius della Sega, videlicet d. Antonius Galeatius de Bentivolis [6], filius d. Joannis de Bentivolis [7], tyranni bononiensis, venit sibi obviam usque

---

9. multis associantibus] multis officialibus *T* — 13. cum] nos *T* — 16. Bolognesi *T* — 16-17. et alii alias hospitati *T* — 20. della Lega *T* — 21. filius] frater *T*

[1] Già palazzo dei Manfredi, oggi palazzo municipale: pochi anni prima era stato testimonio dell'uccisione di Galeotto Manfredi per parte della gelosa consorte Francesca Bentivoglio. Conserva una ricchissima pinacoteca, e una importante collezione di maioliche antiche e moderne.

[2] D. Alberto Gibelli, generale dei Camaldolesi, scrisse la storia di questo monastero: il suo lavoro conservasi manoscritto in San Gregorio al clivo di Scauro, e debbo alla cortesia dell'attuale abate generale averlo potuto esaminare. Non si conosce l'anno di fondazione del monastero di sant'Ippolito e le sue precise notizie cominciano dall'anno 1436 come asserisce e prova il Traversari. In questo anno subì un grave incendio: e fu solo nel Capitolo dell'anno 1546 che si decise di restaurarlo, ma i lavori non cominciarono che nel 1594 sotto il generale Simone da Perugia. Le chiese sono tre: la prima, della quale recenti scavi hanno stabilito l'esistenza già sospettata dal Gibelli, scomparsa quasi del tutto; la seconda, ingrandita nel secolo XII, della quale fece la consacrazione Bernardo vescovo di Faenza nell'aprile 1196. Rimase così fino all'anno 1770: nel quale anno fu del tutto abbattuta ed edificata la chiesa attuale, la cui fabbricazione finì l'anno 1775 e costò circa 8000 scudi. Attualmente è dell'ordine Camaldolese ed ufficiata dai detti padri. Al lavoro del Gibelli segue un'appendice di documenti, quasi tutti inediti, che vanno dall'anno 1000 all'anno 1575. Il Gibelli, autore di due memorie sulla chiesa di san Gregorio al Celio, condusse il lavoro suo con acume e critica, e sarebbe lodevole che o l'Ordine o la Deputazione di storia patria per la Romagna ne curassero la pubblicazione.

[3] Il Santerno che bagna Imola.

[4] A 42 km. da Bologna, fondato l'anno 1380 dai Bolognesi e fortificato l'anno 1425; rimasto celebre per la sconfitta toccata l'anno 1434 ai Fiorentini capitanati dal Gattamelata e da Nicolò da Tolentino ed ai milanesi capitanati dal Piccinino.

[5] A 24 km. da Bologna; eretto nel secolo XIII dai Bolognesi per difesa contro i Fiorentini sulla riva del Sillaro.

[6] Di Giovanni II e di Ginevra Sforza, nato l'anno 1472. Protonotario apostolico, buon oratore, occupò molte cariche e dignità ecclesiastiche. Tutto perdè nella rovina della famiglia, e molto riacquistò quando l'anno 1511 i Bentivoglio ricuperarono per poco Bologna. Fu anche forzatamente nominato vescovo di Bologna, ma vi rinunziò quasi subito per non irritare maggiormente il papa. Morì in Roma di peste, lasciando cinque figli naturali. Ricordano le sue opere COPINGER, *Suppl. to Hain* (1895), I, 2789-2791; FANTUZZI, *Scritt. Bologn.* (1782-1794), II, 74, IX, 51; HAIN, *Rep. bibl.* (1826), I, 2789-2791; MAZZUCHELLI, *Scritt. Ital.* (1760), II, II, 867. Per i Bentivoglio qui appresso ricordati cf. V. ARMANNI. *Della famiglia Bentivoglio: origine, chiarezza e discendenza, descritte in due libri*, Bologna, per G. Longhi, 1682; *Exemptiones et privilegia Bentivoliorum familiae a summis Pontificis concessae*, Ferrariae, Stamp. Cam., 1780; *Genealogia della famiglia Bentivoglio* (per le nozze Bentivoglio-Hurtado), Venezia, 1888; J. F. GUARINI, *Arbore istorico della famiglia Bentivoglio*, mss. Bibl. Com. di Ferrara: e le tavole del Litta.

[7] Nato nell'anno 1443, signore di Bologna dall'anno 1462 all'anno 1506, morto a Milano l'anno 1509.

ad flumen Lydiis[1] quod est citra Bononiam ad quinque milliaria; post eum, ad II milliaria vel circa, venit d. Joannes de Bentivolis predictus cum tribus suis filiis secularibus, videlicet Hanibale[2], Alexandro[3] et Hermete[4], et duobus oratoribus, videlicet, uno dominii Venetorum et alio ducis Mediolani. Citra portam receptus est a Cesare episcopo ameliensi[5], locumtenente r. d. cardinalis Ascanii, legati bononiensis, et Alexio Urso[6], confalonerio sive vexillifero bononiensi ac potestate et antianis. Deinde, juxta portam ex mula descendens, osculatus est V b., c. 228 crucem e manibus r. p. d. Christophori episcopi senogalliensis[7], vicarii r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, episcopi bononiensis, qui in mula usque ad ecclesiam prope portam predictam venerat, in qua paramenta suscepit et officio predicto peracto, illa prope portam dimisit et mulam suam conscendens rediit ad ecclesiam cathedralem. Processio associavit legatum a latere sub porticu incedens. Legatus vero cum scutiferis et tota comitiva per mediam stratam equitavit: baldachinum vero non fuit portatum, nam regimen civitatis capitulo commiserat ne ipsum baldachinum portarent, asserens illud soli legato vel episcopo Bononiensi in primo ejus introitu portari solere. Credo autem id potius factum fuisse ne novum baldachinum legato conveniens facerent, cum regimen ipsum ad providendum legatis novis intrantibus de baldachinis teneatur et non capitulum. Ego nihilominus, quia tempus non erat cum regimine providendi de baldachino pro eo, quod vice legatus et regimen legato venerunt obviam, rogavi et obtinui baldachinum usque iuxta portam per quam legatus erat venturus, per clericos ecclesie cathedralis portari; ubi, comperto cum episcopo Ameliensi, locumtenente legati Bononie, confalonerio, dixi utrique eorum baldachinum omnino parandum, sine quo processio non habetur ornata nisi fuerint, rationibus meis acquiescere et commisit confalonerius siniscalco regiminis ut de portatoribus provideret. Ego, hoc intellecto, exivi portam obviam legato, qui extra eam per medium milliare vel circa, in domo cruciferorum sive prope T., II, 302 eam, adventum meum se dixit expectaturum, quem reperii versus venientem Bononiam[8]. Confalonerius cum vice legato sive locumtenente recepit eum extra portam et ipsum legatum

---

1. Lydiis] Idicis *T* — 6. antianis] decano — 9. illa *om. T* — 14. solere *om. T* — 18. iuxta] intra *T* — 21. ornata nisi fuerint rationibus meis] ornata et verbis meis cepit *T*

Fu l'ultimo dei Bentivoglio che regnassero in Bologna e il suo dominio sarebbe stato buono, se avesse saputo emanciparsi dal triste dominio che su lui esercitava l'orgogliosa consorte Ginevra Sforza. Fantuzzi, *Scritt. Bologn.* (1782), II, 85; Mazzuchelli, *Scritt. Ital.* (1760), II, II, 876.

[1] Idice. Nasce negli Apennini in vicinanza del borgo delle Filigare, entra nella provincia di Bologna e a 9 km. da questa città attraversa la via Emilia. Si congiunge al Savena, e al di sopra di Traghetto si scarica nel cavo Benedettino.

[2] Di Giovanni II e Ginevra Sforza, nato l'anno 1469. Fu valoroso uomo d'arme, e tentò più volte di riconquistare Bologna perduta dalla sua famiglia. Vi riuscì temporaneamente, ma le glorie dei Bentivoglio erano finite, ed egli si ritirò a Ferrara, ove morì l'anno 1540. Sposò Lucrezia naturale di Ercole I d'Este duca di Ferrara.

[3] Nato l'anno 1474. Uomo d'arme come quasi tutti i suoi fratelli, seguì la loro sorte nelle sventure che colpirono la sua famiglia: morì in Milano nel 1532. Sposò Ippolita di Carlo Sforza.

[4] Nato l'anno 1476. Fu il più triste dei Bentivoglio ed a lui principalmente debbonsi le stragi dei Marescotti. Diresse quasi tutti i tentativi pel ricupero di Bologna, ma inutilmente. Morì combattendo a Vicenza il 7 ottobre 1513. Sposò Jacopa di Giulio Orsini.

[5] Cesare de' Nacci, dottore in decretali, canonico di Amelia, eletto il 31 marzo 1484 (*Obl.*, 83, 89).

[6] Nel 1485 fu dei sedici Riformatori in luogo di Gozzadino Gozzadini. L'11 agosto 1486 essendo gonfaloniere di Giustizia, fece giustiziare due sacerdoti, onde il papa lo citò a Roma e lo depose dalla carica (cf. p. 190, nota 1). Il 17 ottobre 1506 fu creato dei Cinquanta Savi in luogo dei sedici Riformatori: il 3 novembre fu escluso dal popolo, ma poi il 18 fu fatto uno dei quaranta senatori da papa Giulio II. Il 13 settembre 1510 andò ad incontrare il Papa ed alloggiò in casa sua l'ambasciatore dell'imperatore. Nel 1511 ai 30 maggio, al ritorno dei Bentivoglio, fu fatto uno dei trentuno senatori. Il 25 luglio 1512 la sua casa fu messa a sacco dai soldati del Papa, ma l'anno successivo Leone X lo elesse uno dei quaranta. Sposò Elena Volta.

[7] Cristoforo de Blandrate, cameriere secreto del papa, eletto il 16 marzo 1466 (*Obl.*, 83, 1).

[8] L'antica Felsina, bagnata dal Reno: fu colonia romana, fece parte dell'esarcato greco, e talvolta sede di imperatori: sotto il protettorato della Chiesa mantenne sempre i propri privilegi e la propria autonomia. Celebre per la sua università fondata da Irnerio l'anno 1119, che raccolse intorno a sè il fiore degli studenti italiani e stranieri, e che valse alla città la lusinghiera divisa: *Bononia docet.*

inter se medium posuerunt, vicelegatus a dextris et confalonerius a sinistris; quod videns, honeste eos reprehendi ac commemoravi utrique id ipsis nequaquam convenire: vicelegato, ut primum locum inter prelatos nostros post legatum, et confalonerio ut ante crucem legati incederent, quod tamen renuerunt: supplicavi propterea r. d. legato ne eos ad se vocaret, quod et fecit sicque immediate post legatum ambo ipsi simul ante prelatos nostros incesserunt; oratores Venetus et Mediolanensis ante crucem, et ante eos potestas et antiani et alii suo ordine. Interim legatus videns baldachinum deesse, causam a me postulavit; qua intellecta, pro solo hoc me reprehendit quod ante introitum suum in civitate, id non significaverim. In introitu ecclesie cathedralis, episcopus Senogalliensis aspersorium legato ministravit, et per eum, incenso imposito, ipsum incensavit, dixit orationem de sanctis apostolis Petro et Paulo, dedit benedictionem stans ut in ecclesia assisinatensi, et indulgentias unius anni et unius quadragene, quas unus ex beneficiatis suis canonicis ecclesie pronunciavit. Legatus propter baldachinum non portatum multum indignatus est et propterea in altari nihil obtulit. Associatus deinde est eo ordine quo venimus, ad palatium legati bononiensis, ubi hospitatus est, et nos in hospitio Leonis et Montonis.

Dominica, XIIII augusti, legatus audivit missam majorem in ecclesia sancti Petronii [1], quam celebravit unus ex canonicis, et evangelium et epistolam duo ex mansionariis illius ecclesie: chorus fuit honeste paratus. Legatus stetit et sedit in sede eminenti in cornu evangelii et illius choro posito, in alia simili in opposito; nemo fuit post legatum; prima sedes fuit vacua, in secunda stetit episcopus Ameliensis locumtenens, et post eum confalonerius contra ordinationem meam; post confalonerium Senogalliensis, Fulginatensis, Assisinatensis episcopi, protonotarius de Aspetia [2], protonotarius de Bentivolis, ego, potestas, antiani bononienses'; inferius Vb., c. 229
in plano chori, sub prelatis predictis, thesaurarius et portionarius ac alii capellani legati: in opposito legati, in alio choro, post sedem eminentem oratores Venetorum et ducis Mediolani ac post eos plures ex XVI bononienses,' canonici et mansionarii in eorum locis in opposito al- T., I, 303
taris majoris. Altare non fuit incensatum in principio misse ad evangelium, et post, pro impositione incensi, ministravit legato naviculam episcopus Senogalliensis qui etiam librum evangeliorum dicto legato porrexit ac ipsum post offertorium incensavit, et deinde pacem exhibuit: diaconus, incensato legato, incensavit locumtenentem, confalonerium, Senogalliensem, Fulginatensem et Assisinatensem; tum, transiens ad aliud latus, incensavit illos duos oratores ibidem stantes, inde ad nos rediens protonotarius, me, potestatem, antianos, canonicos et tandem illos XVI; dato postmodum uni ex clericis thuribulo, ille alios incensavit. Pax eodem ordine per unum ex canonicis dicte ecclesie fuit ministrata. Finita missa, legatus in sede sua predicta stans, apportata coram se cruce sua, benedixit populo solemniter, et concessit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum interessentibus, quas sacrista publicavit. Alia more solito observata sunt et ut in ecclesia Calliensi.

---

12. ex beneficiatis suis *om.* *T* — 13. non portatum multum] non paratum valde *T* — 15. et Montonis stetimus *T* — 22. ego *e* antiani *om.* *T* — 23. portionarius] protonotarius *T* — 24. *dopo* eminentem *T accettando una postilla marginale che è anche in Vb. ha:* ante et supra dictos oratores bene fuisset confalonerius — 24-25. Mediolani taliter et post eos plures bononienses *T* — 32. XVI] duodecim *T*

[1] Doveva avere una monumentale grandiosità se i disegni di Antonio Vincenzi (anno 1388) fossero stati eseguiti: ma diverse cause impedirono l'esecuzione di sì grandioso disegno; e solo l'anno 1647 si decise di terminarla alla meglio. La facciata, quantunque non terminata, rende l'idea della grandezza del concetto del Vincenzi. Nel 1429 Giacomo della Quercia, senese, ornò di molti bassorilievi i pilastri della porta maggiore: gli altri sono del Tribolo, fiorentino, e di Alfonso Lombardi. Il basamento di tutta la facciata, rappresentante profeti e santi è del Bonaiuto di Venezia.

[2] Gli Azpetia de Saen erano della diocesi di Calahorra, e forse vennero in Roma dopo l'assunzione del Borgia al pontificato. L'Audiffredi, *op. cit.*, p. 431 ricorda di costui: "*Ad Alexandrum VI Pont. Max. sacrosanctum Romanae ecclesie Senatum: Reverendi p. d. Martini de Azpetia ap.ci prothonotarii, in artibus et theologia magistri: de passione d.ni in pontificia capella oratio*". S. n. n., fol. 8, caratteri gotici del Silber.

Dominica preterita, legatus veniendo de palatio et illuc redeundo venit medius inter locumtenentem a dextris et confalonerium a sinistris. quod ego providere desiderans, dixi d. Joanni de Bentivolis, tyranno bononiensi, locum confalonerio convenientem, rogans ut ipsum in eo incedere commoneri faceret. Respondit se de hoc non esse expertum, nec voluit aliter ordinare. Rogavi etiam eumdem confalonerium, postquam ecclesiam intravit, ut dimissis prelatis se in alio choro cum oratoribus locaret; quod similiter recusavit, de quo fuit ab omnibus rem considerantibus de levitate plurimum notatus.

Feria secunda, XV augusti, festo Assumptionis beate Marie virginis, r. d. legatus cum familia sua associatus, in cappa de camelotto cremesino, equitavit ad ecclesiam cathedralem. In introitu ecclesie, unus ex capellanis suis porrexit sibi aspersorium aque benedicte, qua se
T., I, 304 et alios aspersit; idem fecit ut heri 'in alia ecclesia. Facta oratione in faldistorio ante medium altaris sibi parato, accesserunt archidiaconus illius ecclesie missam solemnem celebraturus, cum quo fecit confessionem more solito, et retro eos diaconus et subdiaconus genuflexi. Ascendit deinde sedem episcopalem in cornu evangelii honorifice sibi paratam, et totus chorus ornatissime paratus fuit. In choro canonicorum, a parte legati, steterunt in prima sede Senogalliensis, in IIª Fulginatensis, in IIIª Assisinatensis episcopi, in IIIIª protonotarius de Aspetia, in vª protonotarius de Bentivolis; in VIª, ego; in VIIª d. Didacus de Serrano et post eum alii capellani legati inter sedem legati et chorum nostrum. Fuit paratus transitus transversalis, ita quod legatus potuit commode omnia cum prelatis dicere, hoc est: *Et in Terra, Credo.* In choro in opposito prelatorum, in prima sede stetit episcopus Ameliensis, in IIª d. Ludovicus Brunus, serenissimi Maximiliani Romanorum regis secretarius et orator ad communitatem Florentinorum destinatus, qui heri sero Bononiam venit, cujus adventum d. Joannes de Bentivolis presciens cum oratore ducis Mediolani sibi extra portam obviam venit et usque ad hospitium Montonis, in quo hospitatus est, associavit; in IIIª, confalonerius bononiensis, qui vix voluit prefato oratori cedere; in IIIIª, orator Venetorum; in vª, orator ducis Mediolani; in VIª, potestas, et post eum antiani bononienses. Episcopus Senogalliensis ministravit legato naviculam et alia fecit, ut heri: incensato altari post offertorium et legato, diaconus incensavit episcopum Senogalliensem et prelatos nostros ac omnes alios post eos et simul cum diacono. Subdiaconus cum alio thuribulo, cui ego incensum imposui, incensavit locumtenentem et omnes alios post eum
V., c. 230 stantes in alio choro. Idem observatum fuit in deoscu'latione pacis, quam duo mansionarii ecclesie, pluvialibus parati, in choro preintonantes cum duobus instrumentis, hinc et inde simul ministrarunt. Legatus heri et hodie habuit ante se librum missale. Finita missa, legatus in sede sua benedixit, ut heri, et concessit indulgentias III annorum et totidem quadragenarum, quas publicavit unus ex beneficiatis ecclesie; deinde unus ex eisdem beneficiatis
T., II, 305 ivit ad hostium ecclesie et cathetizavit filiam Annibalis' de Bentivolis, filii primogeniti d. Joannis de Bentivolis, tyranni bononiensis, per legatum baptizandam, prosequens officium hujusmodi usque ad impositionem olei cathecumenorum: quo facto, legatus ascendit ad medium altaris et stans ante faldistorium ibi sibi paratum, accepit amictum, stolam, pluviale preciosum et mitram preciosam, sedit in faldistorio, renibus altari versis, et apportatus fuit sibi puer quem linuit, deinde baptizavit cum bucali in quo aqua baptismalis erat, super bacile, dicens: *Ego te baptizo.* Chrismavit, imposuit sibi lintheum et tradidit candelam accensam, ut in ordinario. Debebat tamen presbyter ille cathechizans omnia usque ad baptizmum fecisse. Puero baptizato, legatus donavit et collo appendit crucem auream XVI diamantis et, si recte memini, XII perlis ornatam valoris XL vel L ducatorum. Impositum ei fuit nomen Genebra [1],

---

3. locum non convenientem *T* — 3-4. ipsum qui in eo incederet *T* — 11. alia] illa *T* — 16. Fulginatensis episcopi, in tertia protonotarius *T* — 22-23. preveniens *T* — 38-39. pluviale preciosum *om.* *T* — 40. linuit] tenuit *T* - erat, effundens super *T* — 44. Ginevra *T*

[1] Di Annibale e Lucrezia naturale d'Ercole I d'Este duca di Ferrara. Il Litta la dà per la quartogenita. Sposò prima Guido da Correggio signore di Casalpò, e poi fu moglie di Costanzo Vistarini da Lodi. Intorno a questo battesimo cf. Muzzi, *Annali bolognesi*, vol. V, p. 237.

compater fuit episcopus Fulginatensis. Deinde genuflexerunt coram legato Hermes, quartogenitus filius dicti Joannis de Bentivolis, et ad ejus sinistram Ipolyta [1], uxor Alexandri filii ejusdem Joannis tertii geniti, quos prefatus legatus confirmavit. Compater Ipolyte fuit episcopus Assisinatensis, et Hermetis protonotarius de Aspetia, quibus confirmatis, compatres imposuerunt, me adjuvante, modicam bombicem in fronte super chrisma et panno lintheo a retro ligarunt; et finitis per legatum orationibus ad hoc ordinatis, iidem compatres retro altare linthea solverunt et frontem exterserunt, et legatus, depositis ibidem paramentis, ivit ad sacristiam ubi vidit paramenta ecclesie satis preciosa et reliquias inter alias de occipite sancti Blasii episcopi; inde ascendit mulam et rediit ad palatium suum. Peracto prandio, circa horam XX, ivit ad monasterium monialium corporis Christi [2], in quo sunt circiter CXL virgines professe ordinis sancte Clare, de elemosynis tantum viventes, et inter eas due filie d. Joannis de Bentivolis, quarum junior, cum nupta esset d. Octaviano de Riario, Imole et Faentie domino, et ad eum itura, rogavit patrem ut ante recessum suum sibi liceret sororem suam in dicto monasterio professam visitare; quod sibi concesso, cum apud eamdem sororem esset, dimissis vestibus et capillis tonsis, supplicavit se in ipso monasterio recipi in sororem; nec est amplius ad domum paternam reversa. In eodem monasterio est sepultura unius sororis, ante biennium' vel circa sepulte, super qua crescit quedam singularis herba ad formam sepulture T., II, 306 tantum; est et beate Katherine de Bononia [3], ante XXX annos vel circa defuncte, de primis inhabitatoribus dicti monasterii, que in sede quadam sedens, integra in ejus extremitatibus, videlicet facie, manibus et pedibus, videtur inconsumpta. Vidit deinde conventum sancti Dominici [4],

---

5. modicam *om.* *T* — 8. inter alias *om.* *T* — 10. CL *T* — 12. Octavio *T* — 13. suum sibi *om.* *T*

[1] Di Carlo Sforza. Era pronipote di Lodovico il Moro. La sua dote fu costituita in molte terre del Milanese delle quali Luigi XII si era impadronito, ma che restituì e che a lei furono confermate nel 1515 dal duca Massimiliano Sforza. Fu donna di gran spirito e di grande coltura e fu amata dal Bandello.

[2] Chiesa e monastero di monache osservanti di Santa Chiara dette del *Corpus Domini* e della *Santa,* che il Ghirardacci asserisce essersi cominciato a fabbricare ai 13 novembre 1455. Il Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna,* Bologna, 1873, vol. V, p. 148 sg., dà molte notizie sulla fondazione e sullo sviluppo di questo monastero. L'attigua chiesa del *Corpus Domini* fu cominciata a fabbricare nel 1478 e finita nel 1481 a spese dell'eredità di Ercole di Filippo Felicini. L'attuale chiesa fu cominciata nel 1684 e finita nel 1695. Le monache dimisero l'abito il 12 luglio 1810. La porzione di convento prossima alla chiesa fu affittata, ed il restante nel 1812 fu ridotto a caserma. Nel 1816 gran parte del convento fu ridonato alle monache che a poco a poco aumentarono di nuovo.

[3] Santa Caterina de' Vigri, nata a Bologna l'8 settembre 1413 da Giovanni Vigri ferrarese, e Benvenuta Mamellini bolognese, badessa delle Clarisse; morta il 9 marzo 1463 " de mercordì a hore 15 in età de 49 anni " mentre era badessa „ canonizzata l'11 giugno 1712; cf. *Abregé de la vie et des miracles de s. C. de Bologne en Italie.... recueilli par un p. récolet,* Cambray, 1713; *Acta Sanctorum Bolland.* (1668), mart., II, 34; BACKER, *Bibl. Jésuit.* (1871), II, 1070, III, 142 sg.; BELGERI, *santa Caterina da Bologna,* in Civ. catt., VII, 88; BERGUIN, *s.te C. de Bologne, vierge de l'ordre de S.te Claire,* Grenoble, 1897; M. DI CADORE, *Vita della serafica vergine Caterina da Bologna,* Venezia, 1717; *De Canonizatione s. Catharinae Bononiensis,* Romae, 1679; C. CAVARA, *Tre preziosi libretti riguardanti santa Caterina Vigri e una sua discepola,* in Bibliofilo (1880), VII, 99 sg.; F. CHIAPPONI, *Acta canonizationis s. Cath. de Bononia,* Romae, 1720; CRASSER, *s.te C. de Bologne,* Paris, 1891; C. FACCIARDI, *Tractatus de excellentia b. Catarinae virg. Bononiensis,* Bononiae, 1600; FERRI, *Bibl. femm. ital.* (1842), 386 sg.; G. GRASSETTI, *Vita della beata Caterina di Bologna,* Bologna, 1610 (altre edizioni negli anni 1620, 1639, 1652, 1654, 1712 e 1715); *Vita di santa Caterina di Bologna,* Bologna, 1724, con due ritratti e fu riprodotta nella versione latina negli Acta Sanctorum Bolland., marzo 2. Una versione francese per Piot fu edita a Clermont-Ferrand nel 1840 e a Parigi nel 1863, una versione fiaminga a Doornich l'anno 1855; G. B. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna,* Bologna, 1872, vol. V, p. 149 sg.; *Libro della vita della beata Caterina di Bologna dell'ordine di San Francesco,* Bologna, 1502, trad. francese, Paris, 1597; C. MANSUETI, *Vita della beata Caterina di Bologna,* Bologna, 1595 e 1599; Roma, 1597; versione latina di M. THANNER, Friburgi, 1628: A. MOSTACCIO, *Breve ristretto della vita, morte e miracoli della vergine santa Caterina di Bologna,* Palermo, 1712; E. NANNETTI, *Vita compendiosa di santa Caterina Vigri,* Bologna, 1841 con ritr.; *Ristretto della vita di santa Caterina Vigri di Bologna,* Ferrara, 1712; A. ROSSI, *Lettera intorno alla morte e sepoltura di santa Caterina di Bologna,* Perugia, 1858; T. STROZZI, *Orazione panegirica in lode della beata Caterina di Bologna,* Bologna, 1678; C. ZAMBONI, *Vita di santa Caterina de' Vigri, bolognese,* Bologna, 1877. Il *Manuel de bibl. et biogr. des femmes célèbres* ricorda oltre i ritratti nelle opere sopracitate un altro di P. Aquila, disegnato da M. A. Franceschini. Cf. pure POTTHAST, *Bibl. hist. medii aevi,* Berlin, 1896, vol. II.

[4] Cf. FR. J. J. BERTHIER, *Le tombeau de s. Dominique,* Paris, 1895, in fol. fig. Quanto alla libreria del

ejus caput et sepulturam ex marmore satis preciosam et ornatam, librariam et alia.

Feria tertia, XVI augusti, in mane, cum magna pluvia recessit ex Bononia legatus, iturus Mutinam [1]. R. d. cardinalis Strigoniensis, ducis Ferrarie filius [2], venit sibi obviam per unum milliare vel circa extra Mutinam, ubi, tactis manibus, se mutuo oscularunt, detectis capitibus. Sub porta receptus processionaliter legatus et in mula osculatus est crucem, per r. p. d. Joannem episcopum ferminianum [3], in pontificalibus episcopi Mutinensis vicarium. Propter lutum et tempus pluviosum non descendit ex mula. Cardinalis Strigoniensis non est osculatus V b., c. 231 crucem, licet legatus eum invitasset, quia dixit sibi non' convenire, nec in ecclesia fuit eadem ratione incensatus. Ambo cardinales venerunt pariter sub baldachino quod presbyteri sive clerici portaverunt et per transversum ut commodius eos caperet. In ecclesia cathedrali dixit orationem de sancto Geminiano [4], episcopo confessore, patrono ecclesie. Dedit benedictionem, stans ut in ecclesia assisinatensi, et indulgentias III annorum et totidem quadragenarum propter presentiam cardinalis Strigoniensis, quas pronunciavit prefatus episcopus Firminianus. In aspersione aque benedicte, in introitu ecclesie, legatus aspersit primo cardinalem Strigoniensem, deinde se et alios; et alia observata sunt more solito.

Cum cardinale Strigoniensi venerunt r. in Christo p. d. Antonius episcopus sarsinatensis [5], qui equitavit a sinistris episcopi Fulginatensis, in primo loco post cardinales, et Julius Cesar episcopus nicenus qui equitavit a sinistris episcopi Assisinatensis in secundo loco, et Bertrandus de Costabulis [6], frater d. protonotarii, qui equitavit a sinistris protonotarii de Bentivolis, qui legatum de Bononia usque Mutinam associavit. Protonotarius noster de Aspetia mansit T., II, 307 in Castro Francho [7]. Hi tres prelati cum cardinale' Strigoniensi existentes in ecclesia mutinensi, post benedictionem per legatum datam, manus legati sunt deosculati: deinde cardinalis

5. mula] illa *T* — 6. firmanum *T* — 13. Firmanus *T* — 18. nicenus] lucanus *T* — 21. exeuntes ab *T*

convento di san Domenico, incamerata all'atto dell'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose, nel 1866, essa fu destinata alla biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, che ne ricevette infatti così i mss. come le opere a stampa; ma non tutto il vecchio fondo di detta libreria vi è pervenuto.

[1] L'antica *Mutina,* tra due fiumi, la Secchia e il Panaro. Fu colonia romana. Quasi sepolta dalle alluvioni dei secoli VI e VII, perdette la sua prosperità. Le costruzioni romane trovansi molti metri al disotto dell'attuale livello della città. Ai tempi di sant'Ambrogio il suo aspetto era tale da fare dire al santo vescovo che era un *cadavere di città.* Risorse nel medio evo, ebbe governo repubblicano, fu sottoposta agli Estensi che dalla fine del secolo XIII la tennero fino al secolo passato. Ha circa ventisettemila abitanti.

[2] Ippolito d'Este "prot, apost. et commend. mon. "Pomponien. dioec. Ferrar. annos II agens, in admin. "(et quidem usque ad an. 18 una cum Beltramo de Co-"stabilis, cler. Ferrar. et decret. doct. ab an. 18 usque "ad an. 25 solus) dein. in archiepiscopum „. Era stato eletto il 21 maggio 1487 (*Innoc. VIII, Lat. a. 1 l. 7 f. 227*), e il 20 dicembre 1497 (*Acta consist.,* I, 60) trasferito al vescovato di Erlau (Agriense).

[3] Anche questo appellativo 'Ferminianus' è dubbio: nè può riferirsi al vescovo 'Firmanus' che era in quest'epoca un Piccolomini.

[4] Il duomo eretto l'anno 1099 su disegni di Lanfranco e consacrato da papa Lucio III l'anno 1184. L'imponente edificio ha in mezzo alla facciata una notevole finestra a rosone, sotto alla quale si vede una loggia, e più sotto ancora vi sono piccole colonnine che sostengono delle arcate le quali circondano tutta la chiesa. Le sculture eseguite dal Wiligelmus rappresentano storie bibliche. Dalla parte del coro il bassorilievo che raffigura i miracoli di san Geminiano è di Agostino di Antonio di Ducio di Firenze (an. 1442).

[5] Antonio Monaldi, eletto il 18 dicembre 1474 (*Obl.,* 83, 35).

[6] Dall'anno 1500 alla fine del 1503 lo troviamo oratore in Roma per il duca di Ferrara, e nel conclave di Giulio II è detto anche protonotario apostolico. Figura come testimone nell'atto sponsalizio tra donna Lucrezia Borgia e don Alfonso d'Este rogato a Roma ai 28 dicembre dal notaio Benimbene. — "R. p. d. Bel-"trando de Constabilibus ep. Hadrianensis die prima "aprilis 1507 accepit possessionem canonicatus vacant. "per obitum Bernardini Matthaei occisi. Beltrandus se-"pultus est in ecclesia populari retro altare maius cum "epitaphio. Fuit vicarius sancti Petri „ (*mss. Angelic. 1589,* cc. 21, 128). — BELTRADO CONSTABILI RAYNALDI F. EPO HADRIEN | VIRO SUMAE GRAVITATIS LITERATURAE | EXSTIMATIONIS CUI PROPTER MORUM | SANCTITATEM EXTENSES PRINCIPES ARCANA | REGNI CONSILIA CREDIDERE QUIQ. MULTOS ANNOS | LEGATIONE INDUSTRIE FUNCTUS SUB LEONE | X P. M. ANNOS NATUS PROPE TRES ET LX ORATOR IN URBE OBIIT ANTONIUS | FRATER CUM ET IPSE ORATOR AD CLEMENTEM VII | VENISSET INCOMPARABILE PIETATEM | TUMULUM EX HUMILI LOCO IN HANC SPECIEM INSTAURAVIT. Nel pavimento del coro nella chiesa di santa Maria del Popolo.

[7] A 26 km. da Bologna. Si crede fosse l'antico *Forum Gallorum,* dove Ottavio battè Antonio nell'anno 43 a. C.

Strigoniensis associavit legatum usque ad domum d.... comitis.... in qua hospitatus est legatus ipse, pulcherrima credentia et altari ejusdem cardinalis Strigoniensis in ea sibi paratis. Ego hospitatus fui in palatio episcopali et optime tractatus; alii hinc et inde in domibus civium: expensas omnibus fecit ducis Ferrariensis.

Feria quarta, XVII augusti, facta collatione Mutine loco prandii, legatus recessit, Regium [1] iturus, ubi sub porta processionaliter receptus, genuflexus cruce e manibus archipresbyteri osculata, ascensus mulam sub baldachino, quod presbyteri sive clerici, superpelliciis induti, portarunt, ad ecclesiam cathedralem associatus est. Processio ivit sub porticu ad sinistram legati et ipse, equestribus suo ordine ante ipsum incedentibus, per mediam stratam ante ecclesiam predictam: nonnulli pedites de civitate, etiam antequam legatus ex mula descenderet vel ecclesie appropinquaret, baldachinum de manibus portantium vi arripientes, illud in minutas pexias laceraverunt et rapuerunt; pro quo r. d. legatus ex animo commotus est et commisit locumtenenti ducis illos debere puniri; postea tamen, consuetudine allegata, eis indulsit. Rumor autem hujusmodi, ut inde intellexi, non pro baldachino tantum sed ut et mulam legati sibi acquirerent, factus est, quam tamen non habuerunt. Ante altare legatus dixit orationem de beata Maria virgine et sanctis Crisante et Daria [2], patronis ecclesie: indulgentias dedit II annorum et totidem quadragenarum, quas prefatus archipresbyter publicavit: alia omnia more prius observato. Legatus hospitatus est in curia sive palatio episcopali; ego in domo d. Luce de Raymundis [3], canonici ecclesie regiensis, et r. p. episcopi Regiensis [4] in spiritualibus vicarii generalis: alii hinc et inde; expensas fecit omnibus ill. dux Ferrariensis.

Feria quinta, XVIII augusti, in mane, legatus recessit ex Regio et venit Parmam [5]. Commissarius referendarius, potestas ducalis civitatis parmensis, cum multis civibus et honesta comitiva venerunt obviam legato per plura milliaria. Sub porta receptus est legatus processionaliter, ubi genuflexus, cruce e manibus archipresbyteri exosculata, ascendit mulam; recepto mantello ex camelotto cremesino, sub' baldachino quod doctores civitatis portarunt, T., II, 308

---

5. Mutine *om.* *T* — 11-12. in minutas pexias *om.* *T* — 22. multis civibus et *om.* *T*

[1] Città antichissima, la *Regium Lepidi* dell'anno 560. Seguì quasi sempre la sorte di Modena, insieme alla quale ebbe comuni dominatori e signori. Ebbe breve tempo di storia propria nel periodo comunale: nel 1331 divenne signoria, e da ultimo, per lunga serie d'anni, formò un ducato soggetto alla Casa d'Este. Attualmente ha circa 20 000 abitanti.

[2] Martiri a Roma circa l'anno 283. Cf. BARONIUS, *Ann. eccl.* (1589), 284; Bibl. ges. deutsch. Nat.-Lit. (1852), XXXIII, 562; E. B. BIRCKS, in Dict. of christ. biogr.; BOLLAND, *Bibl. hag. gr.* (1895), 24: *Bibl. hag. lat.* (1899), 269; B. BOSSUE, *De sanctorum Chrysanto et Daria martt. Romae*, Bruxelles, 1864; ID., *Comm.*, in Acta Sanctorum Bolland. (1864), oct. XI, 437; Comptes rendus Acad. Inscr. et Bel. lett. (1884-1885), serie 4ª, vol. XII, 237; FABRICIUS, *Bibl. gr.*, IX, 165 (2ª ediz., X, 210); MABILLON, *Acta Sanctorum Bolland.* (1677), IV, 1, 611; MARTINOV, *Ann. eccl. gr.-slav.* (1864), 93; B. MOMBRITIUS, *Sanctuarium* (1479), I, CLIII; I. A. NEISSEN, *Leben der SS. Chrysantus und Daria, patronen des uralten Capitels in Münstereifel*, 1711; SURIUS, *Vitae sanctorum* (1618), X, 378; VINCENTIUS BELLOV., *Speculum histor.*, XII, 122; DE WAAL, *Ueber eine Translation von Heiligen*, in Römische Quartschr. (1887), I, 161.

[3] La famiglia Raimondi è ricordata dal Tacoli nel *Compendio delle diramazioni della famiglia Tacoli*, Reggio, 1742, tra le famiglie nobili reggiane che avevano casa in 'contrata Asinaria' e in 'contrata d. Hymerici episcopi' sino dal secolo XIII. Il nome di Luca era frequentissimo: il citato canonico era figlio di Paolo, e zio dell'altro Luca Raimondi che fu capitano di Reggio, ricordato nell'atto di nozze tra la figlia Giulia e Troilo de Tacoli, stipulato il 7 agosto 1587 dal notaio Pietro Ducci.

[4] Bonfrancesco Arlotti (cf. p. 20, nota 9) nel 1476, essendo già da qualche tempo oratore estense presso Sisto IV, per la morte del vescovo di Reggio, fu eletto dal papa (contro il volere del duca che proponeva il protonotario Lodovico Ariosto, zio del poeta), vescovo di quella città, ove dimorò dal novembre 1477 al 1482, quando ritornò di nuovo a Roma oratore al pontefice; nè rivide la patria che nove anni dopo, il 22 aprile 1491. Morì l'anno 1508. Il Cammelli gl'indirizzò alcuni sonetti; cf. ediz. Percopo, pp. 210-211, che cita pure altre fonti bibliografiche relative all'Arlotti.

[5] Fondata dai Galli, poi colonia romana circa il 183 a. C. e denominata *Colonia Julia Augusta*. Distrutta da Attila, risorse ben presto: fu dominata dai Longobardi, e più tardi dai Correggio, dai Della Scala e dai Visconti. Dopo la morte di Lodovico il Moro passò ai pontefici, e Paolo II l'eresse a ducato insieme a Piacenza e la diede alla sua famiglia che la ebbe fino all'anno 1731. Passò poi ai Borboni che la tennero fino al 1859. È città florida, con circa cinquantamila abitanti.

venit ad ecclesiam cathedralem, processione, ante crucem legati, et canonicis post eum eque- Vt., c. 232 stribus, ante' processionem, debito ordine incedentibus ante ecclesiam cathedralem, ad quam legatus associatus est. Juvenes parmenses, quorum circiter LX vel plures in diploidibus ornate incedentes, baculos in manibus gestabant depictos. Mulam legati ex consuetudine receperunt quam, descenso legato, unus eorum ascendit, et per civitatem hinc et inde deduxerunt, ac si eam lucrati essent. Circa horam vesperorum cum tubis et fistulis a magna comitiva associatam ad palatium cardinalis reduxerunt et legato restituerunt, nihil ab eo propterea recipe volentes. In ecclesia legatus dixit orationem de beata Maria virgine, patrona ecclesie, dedit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas archipresbyter publicavit: alia sunt more solito observata. Legatus hospitatus est in palatio episcopali; nos alii in hospitio sancti Georgii. Expensas fecit omnibus ill. d. cardinalis Parmensis sive ejus factores. R. p. d. Cristophorus episcopus glandatensis[1], nomine ducis Mediolani, venit obviam legato extra Parmam ad II milliaria vel circa.

Feria sexta, XIX augusti, bono mane, r. d. legatus recessit ex Parma, iturus Burgum sancti Donini[2], ubi processionaliter sub porta receptus, seniore canonico officium agente. In mula osculatus est crucem; baldachinum portaverunt presbyteri sive clerici in superpelliciis. Processio ivit post omnes equites et ante crucem legati: potestas dicti oppidi venit obviam legato equester cum suis servitoribus, et certis aliis ad duo milliaria vel circa. In ecclesia collegiata (ibique exempta est et immediate Sedi apostolice subjecta et XII vel circa habet canonicos et prepositum mitram et baculum deferentem) cardinalis dixit orationem de sancto Donino, martyre, patrono ecclesie: dedit indulgentias unius anni et unius quadragene, quas publicavit dictus canonicus: alia more solito sunt observata. Legatus hospitatus est in Angelo et nos ibi in aliis hospitiis.

Sabbato, XX augusti in mane, legatus recessit ex Burgo sancti Donini et, facto prandio in Pontenuro[3], venit Placentiam[4] ubi venerunt sibi obviam per aliquot milliaria episcopus Placentinus, commissarius referendarius et alii officiales. Sub porta receptus est processionali- T., II, 309 ter ab' episcopo Placentino[5] qui, dimisso per viam legato, pervenit ad portam, officio agente ibidem, ubi legatus genuflexus e manibus episcopi crucem deosculatus est. Reascendit mulam et accepto mantello de camelotto, equitavit ad ecclesiam cathedralem, processione ipsa continuo precedente. Baldachinum portarunt doctores; omnes equites precesserunt processionem. In ecclesia legatus dixit orationem de beata Maria virgine, patrona ecclesie, et concessit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas publicavit unus ex canonicis ecclesie placentine, vocem tubalem habens. Prepositus dicte ecclesie versiculos et orationem super legatum dixit, nam episcopus Placentinus, recepto sub porta legato, dimissis paramentis, ibidem reascendit etiam mulam suam et legatum sic associavit in primo loco

4. in manibus *om.* *T* — 12. Christophorus episcopus glandatensis] Carolus episcopus laudensis *T* — 25. in Pontenuro *om.* *T* — 27. officium agendo *T* — 28. genuflexus *om.* *T* — 33. tubalem] totalem *T*

[1] Cristoforo de Latuada, eletto il 29 aprile 1496 (*Acta consist.*, I, 33); cf. p. 241, nota 4).

[2] Tra Parma e Piacenza, con circa undicimila abitanti. È una piccola città antichissima che sembra si chiamasse in origine *Fidentia Julia*, e a cui fu mutato il nome l'anno 387 in onore di san Donnino, martire sotto Massimiano. La cattedrale, bellissima, del secolo XII, è dedicata a questo santo, ed è una delle più interessanti costruzioni di stile romano italico. La magnifica facciata, non del tutto terminata, ha tre porte sostenute da leoni ed è decorata da moltissimi bassorilievi, di cui qualcuno ebbe per esecutore Benedetto Antelami.

[3] Sulla via Emilia a circa 9 km. da Piacenza e 128 da Bologna. Il suo territorio è attraversato dal torrente Nure. Nella prima metà del secolo XIV cadde in potere dei Visconti, che lo ritennero per lungo tempo. Conta attualmente circa quattromila abitanti.

[4] Incerta ne è la fondazione: fu colonia romana addetta alla tribù Volsinia. Nel medio evo fu tra le prime della lega lombarda: nel 1274 se ne impadronì Oberto Pallavicino, quindi i Torriani e i Visconti se ne disputarono il possesso. Fu soggetta per qualche tempo alla repubblica di Venezia, quindi alla Francia e al papa. Paolo III nel 1545 la infeudò con Parma al suo figliuolo Pier Luigi Farnese. Da quell'epoca divise le sorti di Parma. Conta oggi circa 40000 abitanti.

[5] Fabrizio Marliano vescovo di Tortona e Piacenza il 24 aprile 1475 (*Obl.*, 83, 37).

inter prelatos sibi per me dato: alia sunt observata more solito. Legatus hospitatus est in palatio episcopali, ego in hospitio Angeli, alii alibi et ibi, ad ordinationem magistri domus legati et provisorum legati, cujus expensis iuximus.

Dominica, XXI augusti, r. d. legatus venit ad ecclesiam cathedralem auditurus missam solemnem. Prepositus et canonici in eorum superpelliciis venerunt sibi obviam usque ad cameram suam, episcopo etiam ipsum comitante et primum locum inter prelatos obtinente. In introitu ecclesie, prepositus portavit aspersorium cum aqua benedicta: qui, eo accepto, aspersit se primo, deinde alios et venit ad sedem episcopalem, facta prius ante altare oratione, more solito, et confessione cum celebrante. Sedes episcopalis parata fuit pallio brochati auri:' ad ejus dextram in bancho parato steterunt prelati et ego cum caudatario et alio V b., c. 233 ad ejus sinistram. Episcopus Placentinus stetit in prima sede canonicorum ad dextram intrantis venientis per portam principalem ecclesie, in qua sede alias prepositus ipsius ecclesie sedere consuevit; quam parare fecit certo pallio de taffetta vel simili coloris rubei. Legatus habuit coram se missale more solito; episcopus habuit etiam unum missale, quod, cum displiceret legato, feci ipsum amoveri. Legatus dixit: *Et in Terra*, etc., *Patrem*, etc., *Sanctus et Agnus Dei* cum suis prelatis ad ejus dextram stantibus, in quorum fine stabat etiam d. Achilles de Grassis, auditor; d. abbas sancti Savini [1] placentinus habuit primum locum sive stetit in prima sede ad sinistram intrantis chorum, modo predicto, ita quod inter ipsum et episcopum Placentinum porta tantum erat intermedia. Altare non' fuit incensatum ante in- T., II, 310 troitum: incensum, suo tempore, imposuit legatus, episcopo Fulginatensi naviculam ministrante, qui et librum evangeliorum post evangelium sibi porrexit et pacem sibi ministravit. Missam celebravit ille canonicus qui heri indulgentias populo denuntiavit; qua finita, legatus dedit benedictionem et concessit indulgentias III annorum et totidem quadragenarum, quas idem celebrans publicavit. Alia observata sunt more solito. Videbatur magis placuisse legato quod episcopus Placentinus, loci ordinarius, stetisset juxta eum cum aliis prelatis quam in sede predicta: ego autem dixi sedem predictam ipso episcopo longe convenientius debitam, qui deberet in sua ecclesia honorari plus quam prelatus forensis, quod legatus fieri permisit.

Feria secunda, XXII augusti, r. d. legatus recessit bono mane de Placentia et, prandio in Casali [2] facto, venit Laudum [3] ubi fuit sub porta civitatis, que est secunda, processionaliter receptus: nam prior porta est Burgi ad quam aditus erat lutuosus nimis; consueverant legati in illa secunda porta recipi. Baldachinum portarunt doctores, et capitulum recusavit baldachinum ipsum prestare, ne ipsum perderent: sed commissarius ducis Mediolani, ibi existens promisit capitulo baldachinum restituere illesum et ipsum ex parafrenariis legati pretio redimere. R. in Christo p. d. Julius episcopus salonensis [4] vicarius in pontificalibus episcopi Novariensis [5] ad recipiendum legatum, ob episcopo Laudensi [6] absente, hic rogatus, fecit officium tam sub porta quam in ecclesia. Legatus crucem osculatus est sub porta genuflexus si recte

3. cuius expensis juximus] ejus expensis *T* — 12. ipsius *om. T* — 14. more.... missale *om. T* — 16. in quorum fine] cum quibus *T* — 17. Severini *T* — 22. publicavit *T* — 25. quam *om. T* — 27. facere promisit* *T* — 31. capellani recusantes *T* — 32. ipsum prestare] portare *T* — 34. stilonensis *T* — 36-p. 632, l. 1. Legatus.... ecclesia *om. T*

[1] Ruffino Landi, di nobile famiglia piacentina, era l'abate commendatore di San Savino. Nel maggio 1496 concesse chiesa e monastero alla tutela dei monaci Girolamini conservando però titoli e prerogative; cf. C. Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza,* Piacenza, 1760, vol. VIII, p. 133.

[2] Casale Cremasco. Paese della Lombardia, provincia di Cremona e circondario e mandamento di Crema. È distante circa 11 km. da Crema. Di pochissima importanza al tempo del Burckard: oggi sviluppato e dedito a ricco commercio.

[3] Lodi. Nella Lombardia, provincia di Milano; giace sulla riva destra dell'Adda, e dista da Milano circa 33 km. Conserva ancora le sue antiche mura medievali; ma la sua posizione attuale non è quella dell'antica Lodi romana, che sorgeva distante circa 7 km., sulla riva del Silero, ove oggi è situata la borgata che conserva il nome di Lodi vecchia.

[4] Giulio Gailardi, preposito novariense, che le schede di Garampi dànno vescovo il 23 marzo 1495, per pochi mesi, cioè fino al novembre dello stesso anno.

[5] Era vescovo di Novara dall'aprile 1485 (*Obl.,* 83, 96) Girolamo Pallavicini, chierico cremonese, protonotario apostolico, eletto nell'età di 22 anni, ma che solo ai 27 anni prese ad esercitare le funzioni di vescovo.

[6] Era vescovo di Lodi Carlo Pallavicini protono-

memini. In ecclesia legatus dixit orationem de sancto Bastiano [1], episcopo, confessore, patrono ecclesie: concessit indulgentias II annorum et totidem quadragenarum, quas publicavit prefatus episcopus. Alia omnia more consueto peracta sunt. Commissarius et alii officiales ducis Mediolani Laudi existentes venerunt obviam legato extra civitatem per II milliaria vel circa. Legatus hospitatus est in palatio episcopali, ego et plures alii in hospitio Angeli, ceteri alibi, omnes expensis legati.

Feria tertia, XXIII augusti, ex commissione r. d. legati, perveni Mediolanum [2], cujus introitum et receptionem ibidem ordinaturus. Ill. dux Mediolani, adventu meo intellecto, deputavit (Vb., c. 234) quatuor suos consiliarios qui modum et ordinem receptionis' legati a me intelligerent, annotarent et sibi referrent, per eum, quod sibi conducere videretur, concludendum. Retuli illis (T., I, 311) singula', que per eos annotata duci presentarunt cum adjectione tamen quod ipsis nequaquam videretur ducem in receptione legati ex equo descendere debere; quod ego ex deliberationis hujusmodi receptionis scedula per d. Bartholomeum Calcum [3], ducalem secretarium, mihi lecta intelligens, petii et obtinui a duce me audiri; cui dixi ordinationem receptionis legati per Excell. suam decretam vidisse ac, uno dempto, in omnibus placere, in eo videlicet non placere quo consiliariis videretur legato ex equo descendendum non esse; et, ut eorum in hoc errorem ostenderem, recitavi recordari me Federicum III, Romanorum imperatorem, Niceno, Senensi et Sancti Marci cardinalibus legatis, successive ad eum venientibus, obviam venisse et ex equo singulos ipsos descendisse et veneranter pro honore sedis apostolice ipsos suscepisse; bo. me. Galeatius V, dux Mediolani, anno MCCCCLXXXXIIII, venit obviam bo. me. sancti Sixti presbytero cardinali legato Mediolanum misso; quod, licet viderem, non tamen adverti an ex equo descenderit. Potuissem tamen addidisse quod idem Galeatius dux, cum prefatus Nicenus cardinalis, legatus ad Franciam iturus, Mediolanum pertransiret, sibi venit obviam per plura milliaria extra Urbem et, legato viso, descendit ex equo, etiam tempore pluvioso et lutoso et per plures passus pedes incedens eum accepit humiliter et reverenter. Hoc prefato duci Ludovico retuli, non tanquam sibi legem daturus sed ut sua Excellentia de consiliorum suorum judicio et decreto rectius posset et perfectius judicare. Respondit mihi dux in hec vel similia verba: "Magister ceremoniarum, habiamo mandato el protonotario de Nigris rev. legato "per intendere quello se ha a fare per li nostri in honorare detto legato. Crediamo non "habiate mai veduto Duca di Milano il quale habia fatto quello habiamo fatto noi, et per "questo potete persuadervi che anche in questo saperemo che fare: non habiamo bisogno di "mastro di ceremonie. Andatevi con Dio ". Interfuerunt responsioni hujusmodi ducissa Mediolani, secretarii, et forte L vel LX aut circa alii. Qua habita, cognoscens coleram ducis, absque alia replicatione, recessi.

---

9. consiliarios] cubicularios *T* — 13. Mattheum *T* — 15. per Excell. suam decretam] et suum decretum *T* — 17. recordari me] *così T;* duce nostro *Vb.* — 18. successive.... venientibus *om. T* — 20. MCCCCLXXXXIIII] LX *T* — 25. pedibus *T* - accepit] accessit *T* — 29. se ha a fare per li nostri] che abbiamo a far noi *T* — 31. saperemo che fare *om. T*

tario e suddiacono apostolico, eletto il 21 giugno 1456 (*Obl.*, 72, 73) "quocum dispensatur super defectu aetatis ". Morì vecchissimo il 1° ottobre 1497.

[1] San Bassiano di Siracusa, ordinato vescovo di Lodi nel gennaio 378, morto nel 413; cf. *Acta Sanctorum Bolland.* (1643), jan., II, 221; B. Apollonio, *Il ritratto di Cristo, overo vita di san Bassiano santissimo presule di Lodi e protettor di Bassano*, Bassano, 1687; J. Baseggio, *Vita di san Bassiano vescovo di Lodi*, Venezia, 1737; Caietanus, *Vitae Sanctorum Sicul.* (1657), I, 164; L. Marucini, *Vita di san Bassiano vescovo di Lodi*, Venezia, 1757; C. A. Remitale, *Vita di san Bassiano vescovo e protettore di Lodi, corretta e compendiata da un divoto del Santo*, Monza, 1886; F. Rugerius, *Divi Bassiani Laudensis urbis episcopi et tutelaris vita et acta*, Mediolani, 1633.

[2] Situata nel mezzo di una vasta pianura, in un terreno acquitrinoso, lambita dalla scarse acque dell'Olona, e più lontano dal Po, Ticino e Adda coi quali comunica per mezzo dei suoi canali navigabili. La sua origine si vuole da alcuni gallica, da altri etrusca: comunque fu presto soggiogata dai Romani, e ne divenne una delle più fiorenti città: ebbe periodi più o meno fortunosi sotto i Longobardi e i Carolingi, fu città libera eretta a comune; nel secolo XIII cominciò la signoria dei Visconti. È città industre e fiorentissima; certamente per commercio, iniziative la prima d'Italia.

[3] Nato a Milano circa l'anno 1434, morto nel

Feria quarta, XXIIII dicti mensis augusti, missi fuerunt obviam legato per ducem Medio- T., II, 312
lani a Mediolano usque Marignanum [1] omnes episcopi et protonotarii existentes, videlicet archiepiscopus Barensis [2], episcopus Novariensis et quinque protonotarii, si recte memini, de Nigris, de Vicecomitibus, de Cribellis [3] et duo alii ac generalis ordinis Humiliatorum [4] sive Camaldulentium.

Episcopus Placentinus legatum ex Placentia continuo secutus est: ego etiam ad IIII^or^ milliaria vel circa legato occurri relaturus ei que cum duce Mediolani mihi acciderant, dato prius ordine processioni et aliis faciendis; quibus intellectis, statuit etiam ipse astute agere, si forte dux per hoc ad debitum reduceretur: cui nunciari fecit per d. protonotarium de Nigris se intellexisse Excellentiam suam velle ex equo descendere, et rogari quod nullo modo id ageret: sed nec hoc medio dux mutavit sententiam. Respondit' enim per eumdem protono- Vb., c. 235
tarium postquam r. d. s. nollet ipsum descendere ipse, cum prope esset, ostenderet se velle descendere, quod tunc posset sibi r. d. s. signo vel nutu aut verbo prohibere. Venit igitur dux cum magna comitiva et regis Neapolitani, dominii Venetorum, ducis Ferrarie et dominii Florentinorum oratoribus, precedentibus oratoribus regis Neapolitani et dominii Venetorum ac

---

3. memini videlicet de *T* — 10. rogavit *T* — 11-12. protonotarium de Nigris quos postquam *T* — 12-13. ipse.. descendere *om. T*

1508, primo segretario di Gian Galeazzo e di Lodovico Sforza duchi di Milano; cf. ARGELATI, *Bibl. Mediol* (1745), I, II, 420; TIRABOSCHI, *Stor. d. lett. ital.* (1807), VI, I, 22.

[1] Nella provincia e circondario di Milano, situato sulla grande strada romana che da Milano conduce a Piacenza, ed è bipartito dal Lambro. A 18 km. da Milano, 15 da Lodi, e fu teatro di due grandi battaglie, la prima del 14 settembre 1515 nella quale Francesco I sbaragliava completamente gli Svizzeri dello Sforza, e che il Trivulzio definì 'battaglia di giganti non d'uomini', l'altra dell'8 giugno 1859 vinta dai Francesi contro gli Austriaci.

[2] Giovanni Giacomo Castiglione, chierico milanese, subdiacono, eletto a 24 anni, il 13 marzo 1493, vescovo di Bari (*Acta consist.*, I, 31).

[3] Nel dicembre 1497 viene in Roma al seguito del cardinale Ippolito d'Este e il nostro *Liber* lo ricorda come protonotario apostolico e priore della chiesa di san Pietro ad Olmo nella diocesi milanese.

[4] Girolamo da Landriano, dottore in decretali e preposito di Sant'Abondio di Cremona, creato generale dell'Ordine tra il 1486 e 1488, e che resse tale carica fino all'anno 1525. Le notizie della sua vita non abbondano: il *Chronicon Humiliatorum* della Braidense e il Pici che ne fu il continuatore, poco dicono di lui; le più minute ed importanti furono raccolte da G. Tiraboschi, *Monumenta Veterum Humiliatorum*, Mediolani, 1766, vol. I, p. 143 sg. Le gravi accuse che già si rivolgevano all'ordine degli Umiliati, crebbero enormemente sotto il generalato del Landriano. In alcuni capitoli inediti sugli Umiliati il Landriano è così ricordato:

Prima fu l'ambizion del Landriano
. . . .
Non gli fu l'esser general bastante,
et di religion sì ricca e degna
ch'anche di ascender ricercò più avante,
Seguitò ognor la seculare insegna
desioso troppo de mondani onori ecc.

e nel citato *Chronicon* si ricorda come circa l'anno 1513 "auxiliandi ducem Mediolani causa inclita in urbe "Cremonae rev. generalis minister Humiliatorum Hie"ronymus Landrianus nomine principis Maximiliani, "quindecim mille ducatos auri a civibus nostris Cre"monensibus exegit, ponendo taxas tam civium quam "villicorum super terras ad solidum unum imperiale "pro qualibet pertica terrae possidenti". Morì ai 25 febbraio in Cremona, nella prepositura di Sant'Abondio e così è ricordato dal Bordigallo: "Reverendus "quoque dominus Hieronymus de Landriano Humilia"torum ordinis Sancti Habundii praefatae civitatis "Cremonae generalis praepositus hoc etiam tempore "migravit. In ecclesia divi Habundii Cremonae se"pelitur. Hic civitatem nostram miser (forse *misere*) "pecunia spoliavit, talione imposito; moriendo tale "jus accidit. De facultatibus illius et pecuniis imme"morabilibus aggregatis fuit privatus: et sine sonitu "campanarum et requiem aeternam fuit sepultus absque "honore et officiorum solemnitate et charitate, prout "aequum et iustum erat secundum illius opera in mundo "actitata et gesta. Ibi postremo iacet".

Sugli Umiliati vedi la Dissert. XVI del Garampi nelle *Memorie della beata Bianca da Rimini*. Con grande copia di notizie e citazioni di documenti si fissano l'origine, lo scopo, le divisioni di detto Ordine che ebbe origine nella Lombardia e sviluppo nella maggior parte dell'Italia settentrionale. Il Garampi fissa l'origine dell'Ordine all'anno 1017. Ebbe il primo generale l'anno 1246 (*Innoc. IV, Reg. an. IV, n. 162*). Il Cod. Vat. Reg. 2001 ne contiene le Costituzioni del principio del secolo XIV, gli atti dei Capitoli generali dal 1319 al 1436 ed una raccolta di preci. Il Cod. Ottob. 1741 contiene una raccolta di bolle spettanti all'Ordine. L'Helyot, nell'*Histoire des ordres monastiques*, Paris, 1718, vol. VI, cap. XIX, dà brevemente la storia e due incisioni che riproducono il vestito degl'affigliati.

duce medio inter oratorem Florentinorum a dextris et ducis Ferrarie a sinistris ipsos sequente, prefato legato obviam ad medium milliare vel circa, videlicet ad primam statuam sive imaginem que est supra fossatum ad dextram exeuntis Mediolanum post ecclesiam seu conventum beate Marie de le Gratie [1], ubi, primis duobus oratoribus coram legato ad x passus vel circa constitutis, descenderunt ex equis ambo ipsum reverenter recepturi. Sed legatus manum porrigere recusavit priusquam equos ascenderent; quibus conscensis, dedit manum et ad oris osculum eos recepit. Finxit interim dux ex equo descendere et se in staffas elevavit, legatum conspiciens ut descensum prohiberetur, sed laboravit in vanum, legato nullatenus signo vel nutu sibi respondente. Accessit igitur dux equester, capite detecto ad legatum etiam caput detegentem, manum sibi porrigentem et ad oris osculum sibi recipientem ac manus osculum sibi negantem; descenderunt ex equis et alii duo oratores, cum quibus legatus se habuit ut cum
T., II, 313 primis duobus. Duce igitur ad sinistram legati equitante, licet id diu recusaret, processimus' ad civitatem: IIII^or illi oratores equitabant immediate ante crucem legati, quos precedebat nobilis ille ensem in vagina, ducis insignia ferens. In secunda porta, que est civitatis (prima enim Burgum claudit), expectavit processio, in illa videlicet que in formam castri redacta, per proprium constabilem continuo clausa custoditur et quam dux specialiter ad hoc aperiri mandavit. Extra portam ipsam, juxta ipsius pontem, descendit ex mula legatus et genuflexus super tapete et cussino sibi parato crucem osculatus est e manibus ejusdem episcopi titularis ordinis sancti Dominici ad hoc rogati, propter infirmitatem archiepiscopi qui iam diu febribus deinde fluxu tentus est et tenetur. Ascensa mula et cappa de camelotto cremesino recepta, intravit civitatem sub baldachino quod doctores, habitu quodam singulari, ipsis tamen ibidem proprio, incedentes, portarunt numero circiter LXXX; et quia propter multitudinem equitum et populi confusionem, processio suo loco incedere non potuit, ordinatum fuit quod fixa maneret ipsa processio hinc et inde stans juxta muros; et tanta erat religiosorum et clericorum multitudo, quod a porta predicta usque ad portam ecclesie metropolitane processio ipsa stans, ut premittitur, continuabat. Soli canonici metropolitani ecclesie processerunt ante legatum. Dux nullo modo voluit equitare sub baldachino vel extra ad latus ejus, sed ante crucem solus continuo equitavit et ante ipsum IIII^or oratores prefati, alii suo ordine. Post legatum equitarunt electus archiepicopus Barensis a dextris, episcopus Fulginatensis a sinistris; post eos, episcopus Assisinatensis a dextris, episcopus Placentinus a sinistris; deinde episcopus Novariensis a dextris, protonotarius noster de Aspetia a sinistris, tum alii protonotarii et togati bini et bini. Generalis Humiliatorum sive Camaldulensium noluit antecedere aliquos prothonotarios, sed ego dixi sibi id non convenire et recessi: quid inter eos acturis sint non adverti. Pervento ad portam ecclesie metropolitane, descenderunt legatus, dux et omnes. In introitu ad ecclesiam, archipresbyter
V¹., c. 236 illius ecclesie, d. Nicolaus de Castiglione [2], obtulit aliam crucem legato osculandam, qui' eam

10. manum sibi porrigentem *om. T* - sibi.... osculum *om. T* — 13. precedebat] sequebatur *T* — 16. ad hoc *om. T* — 18. titularis *om. T* — 19. iam diu] detinebatur *T* — 21. habita quadam singulari reverentia ipsis *T* - proprio *om. T* — 24. et tamen tanta *T* — 24-25. a prima porta *T* — 31. togati bini et bini] prelati bini *T*

[1] Il legato pontificio entrò per porta Vercellina, oggi porta Magenta, e la indicazione di Santa Maria delle Grazie lo determina in modo assoluto. La porta non era allora dove è oggi, bensì molto più indietro, poichè allora non c'erano per anche le mura (che in parte oggi restano col nome di bastioni) edificate da Ferrante Gonzaga, bensì la prima cerchia di mura edificate da Azone Visconti, che seguivano il giro della *fossa* o naviglio interno. Cosicchè la chiesa di santa Maria delle Grazie non trovavasi entro le mura, ma fuori e appunto a destra di chi usciva dalla città. Che cosa fosse questa *prima statua* o imagine non sappiamo; probabilmente era una statua di santo o di madonna.

[2] "Caeterorum suae gentis eruditorum vestigia "probe secutus fuit Nicolaus Castillionaeus Othonis "filius. Is in jusperitorum collegii Mediolanensis nu"merum anno 1489 relatus doctissimorum virorum "Andreae Alciati, Galeatii Capellae, Benedicti Jovii, "Annibalis Cruceii, aliorumque tam in hac urbe, quam "alibi sua tempestate viventium amicitiam coluit. Eum "virum jurisconsultissimum, singulari morum, et erudi"tionis candore ornatum appellavit Bonaventura Castil"lionaeus loco citando. Legum scientiis poeticam quo"que facultatem conjunxisse asserunt non pauci, quorum "infra nomina dabimus. Abiit e terris anno 1521"; cf. ARGELATI, *Bibl. Mediol.* (1745), I, II, 381; II, II, 1975.

non prius deosculatus quam ducem ad hoc invitaret; quo recusante, legatus osculatus est et accepto e manibus archipresbyteri aspersorio, ducem primo, deinde se ipsum,' postea alios aspersit. T., II, 314 Tum incenso thuribulo imposito ab eodem archipresbytero, solus legatus est incensatus. Processerunt deinde ad altare majus, ubi super duobus paribus faldistoriis pro legato et duce paratis, spatio competenti, genuflexerunt; dux ad sinistram legati in plano presbyterii: oratores retro eos super cussinus super gradu inferiori ascensus presbyterii pro eis positis. Versiculos et orationem dixit prefatus archipresbiter super legatum; qui deinde stans dixit orationem de beata Maria virgine, patrona ecclesie. Dedit benedictionem et indulgentias III annorum et quatuor quadragenarum, quas pronunciavit unus ex beneficiatis seu mansionariis: alia observata sunt more solito. Omnibus his peractis, legatus reascendit mulam, et dux ac alii cum eo, ordine prius dicto, venit ad castrum, ubi eum dux hospitio recipiebat, sed prius quam primum esset in ecclesia metropolitana, dux ad rogatum meum posuit manum uni stange baldachini et illud parafrenariis legati donavit et consignavit. Erant enim alii qui illud sibi vindicare cupientes, non obstante quod dux pridem per civitatem mandari fecisset et proclamari ne quis sub pena supensionis baldachino manum apponeret, vel mule legati, ne in hoc legatus aut sui aliquo modo injuriarentur. Pervento ad castrum et curiam, ubi legatus ad suas cameras iturus ex mula erat descensus, ducissa Mediolani [1], que ibidem legatum expectaverat, exivit primam cameram sive aulam legati cum pedissequis suis et legatum suscepit ipsumque cum duce et oratoribus predictis usque ad superiores suas cameras associavit. Baldachinum de quo supra dixi, novum erat ex damaschino albo, pellibus ventralibus variorum sufultum. Introitus legati in Mediolanum fuit circa horam XXI, vel ultra: cum legato in castro paucissimi ex suis hospitari potuerunt, vix IIII^or aut VI persone; alii hospitati sunt in conventu sancti Francisci et equi omnium ac muli in hospitali maiori sive novo [2], in porta Romana. Hac prima nocte tantum dux fecit expensas familie legati et bestiis parcissime, adeo quod omnes de eo conquerebantur et plures absque cena accubuerunt. Ego hospitatus fui ex ordinatione provisorum cardinalis cum bestiis et familiaribus meis in hospitio sancti Antonii in porta Vercellina, vili satis et inordinate.

Sabbato, XXVII augusti, r. d. legatus, et cum eo dux et ora'tores IIII^or supradicti equitarunt T., II, 315 ad ecclesiam beate Marie.... conventus fratrum Minorum de observantia congregationis beati Amadei, extra portam Tosam [3], ubi celebravit missam bassam capellanus ducis, cantoribus cantantibus partem introitus, *et in terra, Patrem, Sanctus,* et *Agnus Dei,* absque eo quod celebrans, *Gloria in excelsis* vel *Credo,* aut quid aliud cantet; sed eo dicente seu voce sub-

11. recepit *T* — 11-12. primum esset in] exiret de *T* — 13. qui] contra *T* — 19. inferiores *T* — 20. neutralibus *T* — 23. maiori sive novo] novo *T* — 24. legati *om.* *T* — 27. vili] nimis *T* — 30. Tosam] Rosatam *T* - bassam *om.* *T*

[1] Beatrice d'Este, figlia di Ercole I duca di Ferrara, moglie di Lodovico Maria Sforza duca di Milano il 18 gennaio 1491, morta il 2 gennaio 1497: cf. L. Beltrami, *Le statue funerarie di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este alla Certosa di Pavia,* in Arch. stor. dell'arte (1891), IV; E. Motta, *Rappresentazioni sceniche in Venezia nel 1493 in occasione della venuta di Beatrice d'Este,* in Giorn. stor. d. lett. ital. (1886), VII, 386; G. Porro, *Nozze di Beatrice d'Este e di Anna Sforza, documenti copiati dagli originali esistenti nell'Archivio di Stato di Milano,* in Arch. stor. lombardo (1882), IX, 483; Luzio-Renier, *Relazioni d'Isabella d'Este Gonzaga con Lodovico e Beatrice Sforza,* Ivi (1890); G. Uzielli, *Leonardo da Vinci e la gentildonna milanese del secolo XV,* Pinerolo, 1890.

[2] Ben poteva il Burckard chiamarlo così poichè quantunque le fondamenta ne fossero state gettate dall'anno 1456 pure la sua costruzione andò discretamente in lungo, e non da molto eransi riuniti in esso tutti gli altri ospedali milanesi. Il disegno dell'ospedale asserì il Torri (*Ritratto di Milano,* p. 38) essere opera del Bramante; il Vasari (*op. cit.,* II, 253) lo ascrive invece ad Antonio Filarete. Le posteriori costruzioni, gli ampliamenti ed abbellimenti successivi modificarono di molto la costruzione primitiva.

[3] Questa chiesa e convento era situata vicina alla chiesa dei santi Faustino e Giovita, e distante circa due miglia dalla citta fuori di porta Tosa: ma i frati vi rimasero soltanto fino all'anno 1545, perchè essendo il convento distante dalla città e malsano, decisero di abbandonarlo e di fissare la loro dimora nell'interno della città.

missa hujusmodi incipiente, illi cantabant modus quod apud nos singule apud ducem vero Ludovicum consuetus; cui interfuerunt legatus, dux et alii predicti; et ita accelerabant cantum V b., c. 237 cantores quod celebrantem in nullo impediebant, nec ipse celebrans' eorum cantum in aliquo advertebat vel eos expectabat, sed prosequebatur missam suam ac si sine illis celebraret. Paravi in plano presbyterii ad sinistram intrantis in cornu evangelii, juxta murum et prope altare, duo faldistoria paria: unum altari magis congruum pro legato; aliud, quod conveniebat esse ad dextram legati, pro duce, aliquantulum tamen in retro positum in plano inferiori ante presbyterium; ad latus faldistorii ducis unum banchum longum, banchali coopertum, cum IIII^or cussinis in terra positis, pro IIII^or oratoribus predictis, quod licet ordinatoribus ducis, qui IIII^or alia faldistoria pro IIII^or oratoris predictis, aliis duobus omnino paria, apportari fecerant, asserentibus ducem sic observare consuetum, quodque in missis et orationibus et aliis locis, tam publicis quam privatis, oratores omnium regum et principum supra ipsum in romana curia locum habentium supra se locaret non placeret, et conarentur ordinationem meam reformare et in suum modum reducere: quibus contradixi et ducis decreto me remisi. Tamen dux, re intellecta, voluit ordinationem meam locum habere, quam observavit, et steterunt singuli in locis pro eis ordinatis. Missale post evangelium ministravit electus archiepiscopus Barensis legato, qui antequam ipsum oscularetur, invitavit ducem qui non acceptavit. Sed post legati deosculationem etiam ipse dux deosculatus est; idem de pace, quam etiam idem electus ipsis ministravit, observatum est. Oratoribus et aliis principalioribus nobilibus dedit pacem unus ex capellanis legati: unus tamen clericus scholarum capellano celebranti serviebat, qui pro elevatione sacramenti dabat IIII^or parata intortitia IIII^or ragatiis de camera ducis tenenda; quod cum mihi indecens videretur, missa finita, id duci exposito, rogavi ut officium T., II, 316 hujusmodi deinceps' IIII^or clericis committeret: placuit Excellentie sue et quod deinceps per clericos fieret ordinavit. Presbyterium fuit tapetiis coopertum sive stratum: nobiles ducis et alii omnes laici steterunt in ecclesia extra tribunam altaris majoris; prelati vero omnes in IIII^or banchis infra presbyterium per longum ecclesie; in opposito oratores, positis spalleriis sive banchalibus coopertis; retro legatum et ducem posita fuerunt pallia pro ornatu. Legatus habuit sub genibus cussinum aureum et aliud sub brachiis et desuper missale; dux cussinum tantum habuit sub genibus. Finita missa, legatus dedit benedictionem solemnem in suo loco, cruce sua ante eum portata, et indulgentias II annorum, quas nemo publicavit, quia cantores inceperunt adstatim quamdam suam compositionem cantare. Interim ascenderunt equos legatus, dux et alii omnes et redierunt unde venerant. Neque eundo neque redeundo, dux voluit equitare cum legato, sed observavit morem suum; equitavit medius inter oratores Florentinorum a dextris et ducis Ferrarie a sinistris, ante crucem legati, ante se habens sui ensis portatorem, quem ille portabat in vagina per manicum, puncta in sursum tendente, ut communis modus, et soli regi Neapolitano portatur modo contrario. Post ducem, etiam ante crucem, equitabant duo oratores alii videlicet regis Neapolitani et Venetorum; ante ducem vero, comes Caiacensis [1], d. Galeatius [2] frater suus, d. Hermes [3] nepos ducis et certi alii barones et ante illos consiliarii ducis, quos precedebat familia legati; post suam valisiam V b., c. 238 et ante familiam legati ibant alii nobiles et cu'riales ducis. Post legatum vero prelati et alii togati clerici tantum; nullus laicus: et inter eos ille ordo observabatur qui fuit in ingressu legati in Mediolanum observatus.

Dominica, XXVIII augusti, legatus et dux cum oratoribus equitarunt ad monasterium monialium sancti Augustini [4], cujus abbatissa est soror ducis, illegitime tamen genita, et sunt in

---

1-2. modus.... consuetus *om. T* — 6. quod *om. T* — 9. quod *om. T* — 9-10. ordinatores *T* — 11. assererent *T* — 20. tamen] tantum *T* — 21. ragatiis] servitoribus *T* — 25. laici *om. T* — 27. pallia alterum pro *T* — 30. portata] posita *T* — 35. qui illam *T* — 35-36. tendente] trahente *T* — 36. ut moris est *T* — 38-39. et certi.... ducis *om. T* — 39. valisiam *om. T* — 41. togati] legati *T*

[1] Cf. p. 376, nota 2.

[2] Cf. p. 373, nota 2.

[3] Cf. p. 373, nota 1.

[4] Detto già di santa Maria di Vedano, come da let

eo circiter cxxx moniales professe observantie. Fuit dicta missa, ut heri, cum cantoribus et faldistoriis pro legato et duce, ut heri; pro oratoribus vero posita alia faldistoria intra presbyterium per longum, ad sinistram intrantis, et ad dextram scamna pro prelatis in transversum in presbyterio, et inferius in plano per longum datus locus ante unicum scamnum longum comiti Caiacensi, d. Galeatio et aliis majoribus baronibus ducis' numero vi vel circa, et T., II, 317
cum eis Alexandro de Bentivolis sive ejus fratri, qui orator patris illuc venerat. Ad elevationem, iiii^or clerici tenuerunt intortitia: librum et pacem ministravit electus Barensis, ut heri, et alii capellani legati. Missa finita, legatus dedit benedictionem solemnem in cantu, in medio altaris stans, ut heri, et crucem sue legationis ante se habens, et concessit indulgentias iii annorum et totidem quadragenarum, quas ego ex commissione r. d. s. pronunciavi. Deinde intravit in monasterium predictum et chorum monialium cum duce, oratoribus et paucissimis ex nobis; vidit multitudinem puellarum professarum in choro ordinate stantium, quibus benedixit et, paucissimis verbis cum abbatissa habitis, rediit ad castrum ordine quo venerat.

Eadem die, acceptis litteris magnifici d. Marquardi de Breysach, serenissimi Romanorum regis Maximiliani secretarii et consiliarii, de veniendo ad prefati serenissimi regis Majestatem, qui his preteritis diebus ex terris suis per Montem Borme [1] et lacum Cumanum [2] cum l vel circa ex suis, aliis tamen in numero copioso ipsum sequentibus, veniens in Castro Carime [3], a Mediolano ad xvi milliaria, vel circa distanti, se firmaverat et receperat. Retuli hec r. d. legato, si forte vellet apud illius Majestatem quid per me fieri. Placuit r. d. s. quod venirem et ut de loco r. d. s., juxta informationem a r. d. cardinale Senensi in Urbe habitam, verba haberem honeste et oportune mihi commisit quodque sine scitu ducis Mediolani non recederem, cujus Excellentia dedit mihi in comitem d. Petrum [4] cremonensem, camerarium suum, qui in Carima de hospitio mihi provideret et aliis opportunis. Venimus illo sero ad Carimam, circa ii horam noctis, et non erat tempus Majestatem regiam adeundi, nec ibidem hospitari potuimus. Retrocessimus igitur ad villam Lentha [5] nuncupatam, ubi pernoctavimus, ad unum miliare cum dimidio, vel circa, a Carima distantem. In mane sequenti, reversi sumus ad Carimam, ubi Majestas regis me audivit [6], quam in primis veneratus sum, ut servitorem

16. Bormie *T* - et lacum Cumanum *om. T* — 17. aliis *om. T* — 18. Carime] Creme *T e così sempre* — 19-20. quod.... r. d. s. *om. T* — 25. Lentha] Tercha *T* — 26-27. reversi sumus] accessimus *T*

tere ducali dei 7 maggio 1436. Seguirono le monache la regola degli Umiliati, poi quella degli Agostiniani: finalmente si divisero e parte restarono, parte passarono a seguire la regola di Santa Chiara dei Minori Osservanti, come si ricava da una bolla di Nicola V "dat. "Romae apud Sanctum Petrum septimo kal. jul. a. 1454". La chiesa rifatta modernamente su disegni di Francesco Richini ha dipinti pregevoli di Giulio Campi, di Domenico Pellegrini, e di Carlo Francesco Nuvoloni detto Panfilo.

[1] Bormio. Paese nella Valtellina, Italia settentrionale: il monte è uno dei più alti picchi delle Alpi.

[2] È il terzo dei grandi laghi dell'Italia superiore, ed appartenendo quasi per intero alla provincia di Como, ne prende da essa il nome. Ha forma di un λ greco, poichè a Bellagio si divide in due rami, di cui l'uno diverge a scirocco dirigendosi a Lecco, donde esce l'Adda; l'altro a libeccio, dirigendosi a Como. È lungo circa 9 km. e largo, al massimo, circa 5: la profondità varia dai 20 al 600 metri.

[3] Sul castello di Carimate e sulle sue vicende pubblicò un ampio studio P. Ghinzoni nell'Arch. stor. lombardo (1890), XVII, p. 789, asserendo che esisteva già l'anno 859. Il castello fu fabbricato nel 1345 da Luchino Visconti; ma sembra che anteriormente già vi fosse e restasse distrutto nelle guerre del secolo XIII. Verso il 1396 passò ai signori della Mirandola che lo tennero fino al 1402; nel 1411 fu di Giacomino Porro: nel 1434 fu concesso in feudo a Giorgio soprannominato Scaramuzza Visconti, cameriere e condottiero del duca Filippo Maria Visconti, figlio di Domenico Aicardi di San Giorgio di Lomellina. Questa famiglia lo tenne sino all'anno 1795. Con la morte di Lodovico Visconti (27 luglio 1795) cessata la linea mascolina del primo investito, e verificatosi il caso di devoluzione contemplato dalle investiture feudali, il castello di Carimate, soggetto a questo vincolo, fu avocato dalla Camera e venduto nel 1800 a Cristoforo Rambaldi: i beni allodiali ad esso annessi pervennero alla famiglia Anguissola.

[4] Pietro Paolo Crotti, cremonese, fratello dell'altro Crotti per il quale cf. *Aggiunte e correzioni* in fine di questo volume, p. 660, l. 114.

[5] Lentate sul Seveso, comune nella provincia di Milano, circondario di Monza. È un bel villaggio situato sulla sinistra del Seveso, presso la strada che conduce a Como e distante 18 km. e mezzo da Monza.

[6] Galeotto della Mirandola scriveva da Carimate al duca di Milano il 26 agosto 1496. "È giuncta la "cavalcata cum le littere dela excellentia vostra dire-

decet. Venimus deinde ad locum Majestatis sue, cum apud legatum conveniret, debitum; in quo advertendam esset differentiam inter imperatorem coronatum et Romanorum regem non- T., II, 318 dum coronatum, et rationes opportunas' adduxi, quare primus locus videlicet dextra legato conveniret. Interfuerunt d. Henricus comes de [Fustemberg][1] et prefatus d. Marquardus, quorum suasu et consilio decretum est regi dextram deberi et primum locum, cum habeat plenam imperii administrationem [2].

Vb., c. 239 Superioribus diebus, ad comitandum r. d. legatum deputato, obstestatus fui apud utrosque rr. dd. cardinales Sancti Crucis legatos et Perusini me non venturum, nisi loco mihi, tanquam magistro ceremoniarum, debito mihi assignato, qui est post secretos duos cubicularios et ante alios cubicularios et eos sequentes; quem locum quisque eorum me habiturum promisit. Pervento ad Otriculum, legatus in mensa dd. Antonium de Leonibus, advocatum, et Franciscum de Parma, abbreviatorem de parco majori, me precedere passus est, quod substuli impatienter et in Fulgineo de hoc apud ipsum r. d. legatum conquestus fui, qui posuit rem inter nos ad disputationem; et licet d. Franciscus ad concedendum mihi paratus videretur, d. Franciscus tamen nequaquam consentire voluit, sed potius ad Urbem redire. Legatus, ejus opera indigens, noluit eum perdere nec ego sibi cedere. Ordinavit igitur r. d. quod in ecclesia locum haberem ante eos; in mensa autem et aliis locis in domo non conveniremus; quod et inconcesso inter nos observavimus. Statuerat etiam r. d. legatus, ut mihi retulit, me referendarium suum et literarum apostolicarum abbreviatorem constituere; quod propter differentiam predictam, ob quam convenire non potueramus, facere non potuisse dixit. Dedit autem mihi officium magistratus registri bullarum, prout in scedula ordinationis officiorum apparet. Erat et alia differentia super pertinentia baldachinorum supra legatum in receptione sua in singulis civitatibus et locis principalibus deferendorum. Dicebat enim seneschalcus legati ad se illa spectare, e contrario, parafrenariis ea ipsis deberi asserentibus; et utreque partes pro decisione differentie hujusmodi ad me recurrebant. Ego, qui iniquum judicabam clerum et populum qui ad honorandum apostolice sedis legatum non ad se missum, sed terras suas et loca sua duntaxat pertranseuntem, omni conatu studebat debere ecclesiarum suarum ornamentis, pro bono et laudabile opere, spoliari seu privari, nolui videre meum ipsis declarare, nisi T., II, 319 re ipsa r. d. legato prius communicata, cui' dixi àbusionem a paucis annis Sixti IIII temporibus citra introductam.

---

4. Fustemberg *om. Vb.; è in T* — 7. diebus Domino.... ad *T* — 9-10. et ante alios cubicularios *T* — 14. cedendum *T* - Franciscus *om. T nel secondo luogo* — 17-18. et inconcesso] inviolabiliter *T* — 23. scalcus *T* — 24. utreque] ambe *T* — 27. studebat] jubebam *T* — 28. videre meum] sententiam meam *T* — 30. *le cc. 240-244 sono qui evidentemente interpolate, perchè interrompono la continuazione del diario che prosegue regolarmente a c. 245 e risultano, se non di scrittura differente, certo non esemplate contemporaneamente al diario essendo l'inchiostro assolutamente differente. Forse erano distinte e allegate al diario, e solo per errore di chi dispose la legatura dei quinterni e numerò le carte, furono inserite nel diario; in questa edizione le respingiamo in fine dall'anno 1496 col quale termina il ms. Vat. 5632.*

" ctiva alo illustrissimo signor messer Galeazo quale " havemo aperte et factone noticia ala maestà sua per " comunicargliela. Ce ha resposto voler audire et ex" pedire prima duy nuntii del reverendissimo legato, " arivati qua in questa hora, quali expediti, attenderà " a nuy.... ".

[1] Scalco del re Massimiliano, comandante di una compagnia di cavalleggeri, spesso inviato in ambascerie solo, e insieme con Lodovico Bruno di cui cf. p. 420, nota 2 e che il Sanuto, *Diarii*, I, 318 ricorda come risiedesse molto tempo a Vigevano perchè malato di 'mal franzese'. Cf. RIEZLER, in Allg. Deutsch. Biogr. (1879), VIII, 223.

[2] Baldassare Pusterla scriveva da Carimate il 26 agosto 1496 al duca di Milano: " Ogi alle 18 hore la " Cesarea Maestà arrivò a Como, et smontò di fora " Sant'Augustino, et senza dimoranze se ne montò a " cavallo e venne via pur per di fora della città et " giunse qui alle hore 20.... Io andarò questa sera ad " alozar a Lentà lontano da qui un miglio, per dar più " loco ad questi del Serenissimo re ". Erasmo Brascha scriveva allo stesso da Lentate, 29 agosto: " Circa le " altre parte se è reservato parlarmi domani et sta in " proposito che la excellentia vostra vengha domane a " Monza et l'altro che parli cum luy, insieme col reve" rendissimo legato tra qui et Monza, dove li parerà. " Sua Maestà sta poi in pensiero per quanto posso com" prendere andar zobia e Viglevano, dove disegnia che " la excellentia vostra sia anchor lei, ma non vorrìa che " di questo si facesse fama. Parendo mo all'excellentia " vostra la porrà mandare ad preparare tacitamente " quelli allozamenti ".

Feria tertia, xxx augusti predicti, post horam vesperorum, r. d. legatus cum ill. d. duce et comitiva equitarunt ad Muntiam[1], inde ituri ad serenissimum Romanorum regem. R. d. s. hospitata est in castro cum duce; ego et alii in hospitio publico Campane, si recte nemini, sumus hospitati. V *b*., c. 245 T., II, 326

Eodem sero, r. d. legatus et ill. dux commiserunt ut in mane crastino, ante diem, irem ad Carimam ad serenissimum Romanorum regem nunciare Majestati sue legatum et ducem Mediolanni venturos eadem die, prout per Majestatem suam esset ordinatum; dantes mihi scedulam ordinationis receptionis regie Majestatis, prout ipsis videbatur convenire, quam volebant me ipsi Majestati ostendere et ab eo mandatum si volebat eo modo vel aliter observari, quia mandatis suis parati essent obedire.

Tenor scedule predicte talis erat:

" Prandio bona hora peracto in Muntia, r. d. legatus cum ill. d. duce ibunt ad oppidum " Mede[2], ubi erunt circa horam xviii et expectabunt sacram cesaream Majestatem, cui xviiii " hora venienti ibunt obviam; r. d. legatus ad medium milliare, ubi descendet de mula, visa " cesarea Majestate et ea visitata et honorata, omnes ascendent equos, paucissimis verbis so- " lum super felici congressu dictis.

" Postmodum veniendo ad Medam, r. d. legatus qui venit ad honorandum Majestatem " suam, rogabit semper quod accipiat dextram; deinde in domo r. d. legatus presentabit " cesaree Majestati breve apostolicum; et si audientia erit in conspectu multorum, explicabit " aliqua, si in conspectu pauciorum, plura juxta voluntatem sue Serenitatis.

" Crux r. d. legati, quia debetur, ei lata erit a dextris, ensis cesaree Majestatis a sinistris.

" Ill. dux Mediolani parari faciet et ordinari in curia' domus habitationis quorumdam no- " bilium in Meda, ubi Majestas regis, legatus, et dux debebant convenire unam fraschatam " satis amplam cum thalamo et solio regali in capite et in illius medio, postergale et super- " celum regale pannis et auleis circum circa ornatum, cum ascensu trium passuum et scamna " hinc et inde poni[3] ". T., I, 327

Feria quarta, xxxi augusti, ante diem, recessi ex Muntia et mecum d. Marchisinus Stanga[4], ducalis thesaurarius, de mandato ducis ituri ad Carimam ad serenissimum Romanorum regem: venimus illuc ante regale prandium et a rege auditi non fuimus; sed jussit informationem nostram sibi mitti, quod fecimus. Dedit responsum nobis per unum ex suis Majestatem suam futuram in Meda ante vel circa horam xx, ubi expectare deberent legatus et dux sub fraschata ordinata et nequaquam sibi obviam venire quamprimum rex videret legatum[5]. De-

---

2. Muntiam] missum *T* — 9. mandari *T* — 10. obedire et contra non facere *T* — 16. ingressu *T*

[1] Monza. Situata sulle due rive del Lambro. Vuolsi sia città preromana e forse d'origine celtica. Certamente fu colonia romana; il suo maggior sviluppo lo ebbe nell'epoca longobarda essendo stata sede di parecchi di quei re. Fu alternativamente dominata da Guelfi e Ghibellini, e circa la prima metà del secolo XIV passò nel dominio dei Visconti. È città floridissima e industre.

[2] Comune di Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, da cui dista circa 14 km. Vuolsi da taluno sia di origine celtica; ma certamente non apparisce nei documenti che nel secolo VIII. Si collegano a questo paese i ricordi di fra Domenico, compagno di san Pietro martire assassinato presso Barlassina, e del beato Giovanni da Meda fondatore degli Umiliati.

[3] Galeotto della Mirandola scrive al duca di Milano al 30 agosto: " La maestà Cesarea me ha dicto in " questa hora, essendo alla caza, che vostra excellentia " potria domane venire a disnare in qualche luoco tra " Carimate et Monza, et repossare dopo el mangiare et " sua maestà disnarà ad Carimate et si troverà al luoco " dove disnarà vostra celsitudine ad una hora dopo " mezo giorno, che sarà circa 10 hore dele nostre, et " in quello luoco vostra excellentia farà preparare sotto " qualche frascata uno luoco per dare audientia ad mon- " signor il legato, al quale se haverà fare intendere che " non facia oratione, ma expona brevemente la commis- " sione sua, et obdito el legato, sua cesarea maestà se " retirerà poi de canto ad parlare con vostra excellen- " tia sola ".

[4] L'Arisi, *Cremona literata*, I, 376, molto riporta su costui, ma ne tace del tutto i dati biografici. Oltre alle varie cariche coperte alla corte degli Sforza, riporta i suoi titoli, e varii diplomi d'investiture di feudi.

[5] Massimiliano, andando a Pisa, si fermò sette giorni a Carimate, cioè dal 26 agosto al 1° settembre,

scensurus ex equo esset et legatum digne recepturus; regem velle habere dextram in primum
locum sibi debitum, quodque Majestas sua non uteretur ante se portatura ensis, propterea de
illius loco non esse disputandum. Voluntate regis hujusmodi habita, reversi sumus ad lega-
tum et ducem versus Medam simul venientes, quos comperimus ultra Medam ad duo milliaria,
V b., c. 246 vel circa, et eam ipsis explicavimus, quam ipsi acceptarunt, observaturi.' Venerunt Medam
sub fraschata ordinata regem expectantes. Venit et illuc ducissa Mediolani in carruca, dua-
bus aliis carruciis pedissequas suas vehentibus associata, duci sub fraschata et legato se as-
socians. Venit etiam illuc rex Maximilianus, cum equitibus circiter cc, cui usque ad in-
troitum fraschate venerunt obviam legatus, dux et ducissa. Rex, viso legato, descendit ex
equo et legatum amplexus est. Intrarunt simul omnes: rex, legatus, dux et ducissa ascen-
derunt thalamum. Legatus presentavit regi breve apostolicum, quod rex recipiens tradidit d.
Marquardo, secretario suo, aperiendum et legendum; qui ipsum publice legit, et lecto, legatus
fecit convenienter orationem commissionis per SS. D. N. sibi facte, et in eo regi benedixit
juxta eamdem commissionem, rege, legato, duce et ducissa in solio sedentibus, oratoribus et
omnibus circumstantibus. Finita oratione legati, rex, advocatis ad se consiliariis suis ipsum
circumstantibus, decrevit responsum quod dedit d. Marquardus latine, bene composite et or-
T., II, 328 nate; quo dato, intraverunt' rex, legatus, dux et ducissa cum consiliariis regis domum nobi-
lium predictorum et cameram regi paratam, seclusis omnibus oratoribus, ubi manserunt simul
T., II, 329 usque ad horam XXIII circa, quam horam rex ascendit equum suum et rediit Carima [1].' Post
ejus recessum, legatus, dux et ducissa redierunt Muntiam cum oratoribus regis Neapolitani,
Venetiarum, Florentinorum et ducis Ferrarie qui premissis omnibus interfuerunt et Medam
cum legato et duce venerunt.

T., II, 330 Feria quinta, prima mensis septembris r. d. legatus' et dux Mediolani cum oratoribus
supradictorum reversi sunt Mediolanum et post eos ducissa.

Dominica, IIII mensis septembris, post prandium, r. d. legatus, dux et ducissa cum paucis-
simis personis intraverunt navim, extra Mediolanum, prope portam Romanam, et vecti sunt
T., II, 331 usque prope Abiagrassum [2], ubi exeuntes navim ascenderunt equos et equitarunt' Viglevanum [3],
quo Serenissimus rex Romanorum prius venerat; et manserunt ibidem simul multis diebus.
Venerunt illuc oratores successive ill. dd. Philippi ducis Sabaudie, marchionis Montisferrati
et Januenses cum magna comitiva ad prefatum ser. Maximilianum Romanorum regem, sese

---

4. simul.... Medam *om. T* — 6. carretta *T e così sempre* — 12. ipsis *T* — 23-25. et dux.... legatus *om. T* — 27. Biagrassum *T*

nel qual giorno era a Meda ove "essendosi per commissione del duca fatto grande apparato, ivi si ritrovarono Massimiliano e Lodovico con Beatrice sua moglie e gli oratori di quasi tutti i potentati d'Italia sopra un tribunale ornato di ricchissimi drappí e fu celebrato dai sunominati lungo concilio" (CORIO, *Hist. Mil.*, parte VII, cap. III). Nel ritorno sembra che l'imperatore non abbia pernottato a Carimate, le lettere sue e dei suoi cortigiani sono datate da Cusago e subito dopo da Como. Marchesino Stanga il 31 agosto così scriveva al duca: "La Cesarea Maestà ha deliberato trovarsi ad Medda alle 18 hore, perhò la excellentia vostra anticiparà el montare ad cavallo et tanto più perchè da Monza a Medda la via è molto lunga. De qua è stato mandato ad Medda el modo de apparare sotto la frascata el tribunale che me è parso significare alla excellentia vostra a ciò sapia esserli provisto".

[1] L'oratore veneto Francesco Foscari in una lettera alla Signoria in data 'Ex Figino, die primo septembris 1496' dà particolari minutissimi dell'incontro tra l'imperatore Massimiliano e il legato pontificio. Questa lettera edita nei *Dispacci* del Foscari, p. 823, è riportata pure nell'edizione del Thuasne, II, pp. 328-330, e rimandiamo a queste edizioni credendo inutile ripubblicarla qui per la terza volta.

[2] Comune nella Lombardia, capoluogo di circondario e di mandamento. Conta circa 12 000 abitanti dediti in gran parte all'agricoltora ed alla coltivazione di importanti risaie.

[3] Comune lombardo, in provincia di Pavia, circondario di Lomellina. Di origine ligure, passò dalla libertà e regime proprio successivamente sotto la dominazione dei romani, dei goti, dei longobardi, e per qualche tempo dei re franchi. Rettosi per più secoli a repubblica, venne poi in signoria dei Visconti, degli Sforza e poscia sotto il dominio spagnuolo, e per successione ereditaria in quello degli imperatori austriaci. Fu da Maria Teresa d'Austria ceduto alla Casa di Savoia col trattato di Worms (13 settembre 1743).

et dominia sua Majestati sue offerentes; comitati sunt continuo regem vel secuti predictum totius lige oratores, regis Hispanie, Neapolitanus et Venetorum, ac persepe oratores Florentinorum; et [oratorem] ducis Ferrarie superius non numeravi, quia fuit multis diebus infirmus, ex quo legato et Romanorum regi obviam venire non potuit.

Feria quinta, XXII mensis septembris, ser. Maximilianus Romanorum rex recessit cum suis tantum ex Viglevano, iturus Januam [1]. Eadem die, pervenit Dertonam [2], ubi mansit illa et sequentibus diebus.

Sabbato XXIIII ejusdem mensis, recessit inde rex cum equitibus suis circiter M et II^{m} peditum, et venit dominica XXV septembris, prope Januam, ad tria milliaria, ad Villam Cornilianam' [3] vallis Pulcevole [4], ubi in palatio Anfroni Spinule [5] hospitatus est pluribus diebus. Vb., c. 247

Marte sequenti, XXVII septembris, in sero, venit Januam, ubi honorifice receptus est, CCC vel circa civibus pedes ipsum precedentibus et CC equis ipsum sequentibus. A porta venit sub baldachino de damaschino novo albo, pro eo facto, quod dicti cives portabant, sepius se mutantes, usque ad ecclesiam sancti Laurentii [6] loci metropolitani, processione solemni etiam ipsum preveniente: facta reverentia et oratione ante altare, rediit ex Janua ad dictum palatium Anfroni Spinule, ubi etiam ea nocte hospitatus est. Baldachinum mansit integrum: nemo, neque servitores regis neque juvenes januenses vel alii posuerunt ei manus ut illud sibi vindicarent; sed postea fuit capitulo januensi consignatum, pro simili vel alio digno usu conservandum.

Mercurii, XXVIII septembris, circa horam II noctis, rex, a suis tantum associatus, venit Januam et hospitatus est in palatio r. d. cardinalis Sancti Petri ad Vincula, ad Sanctum Thomam nuncupatum, in suburbio januensi situm [7], ubi toto tempore hospitatus est quo Janue permansit.

---

1. dominia] bona *T* — 2. persepe] precise *T* — 3. et ducis Ferrarie regis Hispanie superius *Vb., evidentemente errato; corretto con* *T* — 6. Tortonam *T* — 9-10. Carmaniolam vallis Palcelioli Rubini qui in *T* — 10. Aufroni *T* — 12. civibus pedes] peditum *T* — 13. novo, facto pro eo albi coloris quod *T* — 21. palatio] hospitio *T*

[1] La più importante città commerciale della Liguria, che si distende a guisa di anfiteatro alle falde dei contrafforti dell'Apennino sulle rive del Mediterraneo. Potentissima in mare nel medioevo, all'epoca del Burckard seguiva la sua inevitabile discesa, travagliata com'era da lotte cittadine e da ambizioni di potere. Infatti due anni dopo, nel 1499, si sottometteva all'invasione francese.

[2] Tortona. Sulla grande strada rotabile che da Piacenza conduce a Genova. I liguri la chiamarono *Dertuna*, i romani, impadronitisene, *Dertona:* fu città libera, ed una delle prime a mettersi in lotta coll'impero, i vescovi, i nobili. Nel secolo XIV passò alla Chiesa, e poco dopo ai Visconti, da questi agli Sforza, all'Austria, e poi alla casa di Savoia.

[3] Da San Pier d'Arena si giunge a Corneliano mercè un lungo e maestoso ponte costruito nel secolo XVI che sostituì uno in legno del quale si ha ricordo fino del secolo XII. È un ameno paese del mandamento di Sestri Ponente, e che serve di villeggiatura alla cittadinanza genovese in estate ed autunno.

[4] Prende nome del torrente *Polcevera* che qui presso ha foce nel mare; la valle amenissima è cosparsa di casine e ville, il ponte che lo attraversa è celebre perchè nella cappelletta che sorge a metà di esso l'eroico Massena nel 1800 sottoscrisse la resa di Genova ai Tedeschi con tali patti da sembrare egli il vincitore anzichè il vinto.

[5] Anfredo Spinola, signore di Voltri e di Noli, Deza, *op. cit.*, 297. Il palazzo Spinola a San Pier d'Arena, che già esisteva come rilevasi da questa testimonianza del Burckard, fu riattato, con architettura di Galeazzo Alessi, al principio del secolo XVI. Contiene stupendi affreschi di Bernardo Castello, Giovanni Carlone, e Andrea Ansaldo.

[6] Delle più antiche di Genova. La popolare tradizione vuole che nel luogo occupato dall'attuale duomo esistesse un santuario dedicato al martire san Lorenzo. L'anno 878 furono trasportate in questa chiesa le ceneri di san Romolo per opera del vescovo Sabatino, e nel secolo posteriore dalla basilica dei santissimi Apostoli (l'attuale San Siro) vi era pure traslocata la sede vescovile. Sulla fine del secolo XI fu posto mano ai lavori della facciata e il papa Gelasio II consacrava la nuova chiesa nel 1118. I lavori della facciata furono eseguiti in epoche diverse, quindi vi si riscontra l'impronta di stili differenti, cioè gotico-moresco, longobardo, e bizantino. La gran torre del campanile fu inalzata nel secolo XVI. I dipinti sopra gli architravi delle porte sono del Cambiaso, i vetri colorati di Giovanni Bertini; i due leoni delle scalinate di Carlo Rubatto: la grande cupola fu eseguita su disegni di Galeazzo Alessi. Contiene numerose e pregevoli opere d'arte, sia in pittura sia in scultura, e antichissimi sepolcreti.

[7] La cinta delle mura non ancora allargata dava

T., II, 332 Die lune, tertia mensis octobris, serenissimus rex fecit prandium in villa Campi [1] ubi expectavit adventum ill. Alberti Saxonie ducis, capitanei sui generalis, cum VI^c equitibus, vel circa, venientibus, qui eadem die venit, et cum serenissimo rege prefato Januam equitavit, ubi in sacristia ecclesie metropolitane, regi, ducibus prefatis, mihi et omnibus ibidem existentibus, quorum tamen ultra II^c non erant, nec tot quidem, ostensus fuit cathinus sive paraxides Christi in quo fecit ultimam cenam cum discipulis suis, qui inestimabilis pretii esse dicitur, longeque plus valere quam possit per quemcunque estimari: est autem cathinus ipse lapis smaragdus [2].

Vb., c. 248 Vidimus etiam superioribus diebus, cum essemus Muntie, in principaliori ecclesia ibidem, que collegiata est, pretiosa ornamenta illius et jocalia; pallium altaris argenteum, cruces et tres coronas aureas cum multis lapidibus pretiosis, gallinam unam auream quantitatis communis galline, septem pullos aureos circum circa se habentem in tabula aurea, capita in terram sive tabolam tenentes ac si comederent sive granum quererent; multas coppas aureas, calices aureos et alia vasa reliquiarum; item et unum zaphyrum in medio concavum ad modum hostarie largitudinis IIII^or digitorum vel circa et altitudinis duorum digitorum et ultra, mire pulchritudinis in colore: que omnia fuerunt eidem ecclesie per quamdam reginam ibidem sepultam dudum, donata.

Feria sexta, XXIII septembris, recesserunt ex Viglevano ill. dux et ducissa Mediolani, ituri T., I, 333 Dertonam. Pernoctaverunt in castro sancti Nazarii [3], ubi et die sequenti fecerunt prandium, et inde, sero illius diei, venerunt Dertonam.

Eadem die, r. d. legatus, etiam recessit ex Viglevano, videlicet XXIII septembris, et pernoctavit in castro Adorni [4], de quo recessit sabbato sequenti et venit Dertonam, ubi per-

---

5. paraxides] paropsis *T* — 9. essemus] fuimus *T* — 12. habentem] *così T;* habens *Vb.* — 12-13. capita in solio tabule tenentes *T* — 14. concharum *T*

ragione al Burckard di chiamar suburbio il luogo ove era il palazzo di Giuliano della Rovere. "Et a dì 28 "de sera, senz'altra pompa intrò in la terra ad abitar "in una caxa dil cardinal San Piero in Vincola, bel- "lissima, et volse veder il cadin di smaraldo chiamato "de zenoesi Sagradal, cosa bellissima, di gran valuta " Sanuto, *Diari*, I, 337.

[1] "Al piede delle montagne di Coronato tuttavia "dilongandosi dal mare è la villa di Campi, qual con- "tiene dodici case di cittadini, per la più parte de i "nobili d'Oria, et era più frequentata questa villa per "li tempi passati che non è al tempo presente " Giustiniani, *Castigatissimi annali*, Genova, 1537, cap. IX.

[2] Questo ricordo si rapporta ad una leggenda medievale che ai tempi del Burckard doveva essere in grande onore. Trattavasi del vaso usato dal Cristo nell'ultima cena, che servì poi a Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue che colava dalle ferite del crocifisso, e che dopo avere compiuto strani e miracolosi prodigi in Terra santa e a Roma, era scomparso. Nel sacco dato alla città di Cesarea l'anno 1102 fu ritrovato, e fece parte del bottino toccato ai Genovesi, che lo portarono a Genova, nella cattedrale, ove fu conosciuto col nome di *Sacro Catino.* Durante il periodo rivoluzionario che chiuse il secolo XVIII, fu portato in Francia; esaminato si constatò che non era ricavato in un enorme smeraldo, ma era cristallo tinto di un bel verde. G. Brunet, *La saint Catin de Jésus*, in Revue archéol. (1845), serie 1ª, I, 149; M. A. L., *Note sur le vase que l'on conservoit a Gênes sous le nom de Sacro Catino et qui est actuellement dans le Cabinet des antiquités de le bibl. impér.*, in Magaz. encicl. (1807), LXVII, 137; De Laborde, *Notice des émaux..... du Musée du Louvre*, tomo II, p. 333. Per l'immensa bibliografia di questa leggenda, cf. Chevalier, *Sources hist. du moyen âge: topo-bibliographie*, vol. I, coll. 1327-1328.

[3] Sannazaro de' Borgondi. Anticamente esistevano in questo luogo due castelli, l'uno degli Incisa e l'altro dei Malaspina, ora ridotti ad uso abitazioni civili. Iacopo Sannazaro, nato a Napoli, era di famiglia oriunda di questo paese, e furono appunto i Sannazaro trasferitisi a Napoli sulla fine del secolo XIV (1381 circa) che vendettero i loro possessi ai marchesi Corti e ai Fregoso; nel 1466 l'imperatore Federico III investì della feudale giurisdizione la famiglia Malaspina alla quale passò anche la parte dei Fregoso; cf. G. Gazzaniga, *Storia di Sannazaro de' Burgondi: monografia*, Sannazaro, 1891, disp. 1-2, rimasta incompleta: e poi completata in due volumi nell'edizione di Mortara, Cortellezzi, 1893-1894.

[4] Il *castrum Adorni*, ove pernottò il cardinal Legato, è l'odierna borgata di *Dorno* (in Lomellina), situata sulla strada provinciale che da Vigevano, passando prima per la Sforzesca, Borgo San Siro e Garlasco, conduce a Scaldasole, a Sannazaro de' Burgondi, e di qui, per un ponte in chiatte (che presto sarà sostituito da un bel ponte stabile), a Cornale a Casei-Gerola, donde la strada si biforca, mettendo la prima a Voghera, la seconda a Castelnuovo Scrivia ed a Tortona. Dorno, infatti, è detta latinamente, *Durnus* o *Adurnus* [quindi fu scritto con poca variazione *Andornus*, quasi: *in* (= piem. *an*) *Dorno*]; i più vogliono che corrispon-

mansit pluribus diebus. Ego quoque, febris tertiana, secunda hujus mensis, Mediolani invasit et pluribus diebus me gravatum tenuit: ab ea liberatus, veni Dertonam etiam eadem die.

Sabbati, XXIIII septembris, circa primam horam noctis et cum apud r.' d. legatum nullus Vb., c. 249 pro me locus esset, nec sui provisores mihi providissent, de adventu tamen meo magistro domus per me ipsum Mediolani personaliter avisato, equitavi ad monasterium sancti Martiani [1] dertonensis, ordinis sancti Benedicti, r. d. cardinali Senensi commendato, in quo r. p. d. Martinus Nimira, sedis apostolice protonotarius, archidiaconus albensis, r. d. s. negociorum gestor, me cum omni mea familia recepit et honorifice nimis tractavit.

Visitavi, dominica sequenti, XXV septembris [r. d. legatum], a quo licentiam petii et obtinui ser. Maximilianum, Janue existentem, visitandi, inde Romam redeundi.

Recessi igitur Dertonam, Januam iturus, mercurii, XXVIII septembris, et inde me versus Dertonam redeunte, reperii r. d. legatum circa Dertonam ad VI aut VII milliaria, a quo benedictionem petii, et honestis verbis pecunias pro expensis mihi et familie mee usque ad Urbem faciendis. Respondit legatus me ipsum pecuniis minus munitum comperiisse, nec mihi modo posse commode subvenire.... non ergo satis esse. Fecisse in magna parte mihi ipse ex Urbe expensas, expendisse enim ex Urbe circiter LII ducatos; oportere adhuc meis expensis Romam redire: quod, si pecuniarum commoditas mihi adesset, me non gravaret, sed quod VIII ducatos largos a Francisco Musciano [2] et XXV similes ab alio amico meo mutuo recepi in hujusmodi usum expendendos, deinde ipsis per me restituendos. Replicavit legatus me mentiri per guttur meum, meliores mihi fecisse expensas quam in domo propria mea mihi ipse fecissem. Interrogavi quas expensas Dertone mihi fecisset, ubi' nec locum comperissem T., II, 334 adhuc semi infirmus, ubi sui vel suorum gratia potuissem caput reclinare: alia multa loca et alios casus sub silentio transmisi. Commotus legatus addidit me noluisse in taberna hospitari et si hec sibi coram eo dicerem, quid in ejus absentia essem facturus! Subjeci me facturum ut probum et honestum virum decet, non aliter; pro expensis quoque factis et faciendis expectare recompensam a r. d. s., verbo, ubi opus foret, in meam commendationem faciendam; quam recompensam dixit se facturum et verbo et facto. Sicque recessi a r. d. s. Januam itura et equitante; ego Dertonam inde Romam rediturus, quo veni, secunda novembris, multis et diversis adversitatibus per viam habitis, de quibus in meo itinerario quedam annotavi. Reperi autem interim Rome acta esse que inferius annotabo, quibus et alia que fiunt in futurum, subjungam, Deo volente [3].

---

2. etiam.... die *om. T* — 7. albenganensis *T* — 9. r. d. legatum *om. Vb.; è in T* — 14. pecuniis *om. T* — 15. posse *om. T* - non] nec *T* — 16. LII] LXX — 18. largos *om. T* — 21. comperii *T* — 27. et facto *om. T* — 30-31. in futurum *om. T*

da a *Duriis*, la *mutatio* citata nell'*Itinerario Gerosolimitano* e situata sulla strada romana che da Pavia, per Lomello, conduceva a Vercelli ed a Torino. Dorno fu feudo prima degli Albonesi, poi de' marchesi di Monferrato, e quindi de' conti Crivelli (Francesco I Sforza). Nel luogo stesso, ove ora sorge la chiesa parrocchiale sotto il titolo di santa Maria Maggiore, era un'antica fortezza: infatti la canonica annessa alla parrocchia appoggiasi, nella parte che guarda a nord, a un vecchio e solido muro di un metro di larghezza, che molto probabilmente fece parte delle mura del forte. Questi gli avanzi del *castrum*, citato dal Burckard.

[1] "Abbatia tit. Sancti Petri et Martiani ord. Sancti Benedicti, quam construxit et de propriis redditibus dotavit Giselprandus Derthonensis Episcopus, in "ipsa civitate, ipse sedebat anno circiter 962, huius abbati Angelerio abbatiam de Patrania concessit Otho IV "Imperator: ut refert Ughelli tomo IV, p. 856, vocatur "passim tantum abbatia Sancti Marciani, forsan ea, "quam Gregorius XII Papa, qui sedebat anno 1409 dedit, sive univit Congregationi Sancte Iustinae de Padua: ut testatur Sylvester Maruli in *Oceano omnium* "*Religionum mundi*, lib., I, p. 90, Tax. flor. 200" LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Romae, 1693, p. 118.

[2] "Jacobi Antonii Musciani in eccl. Sancti Pantaleonis soluti fuerunt fl. L, per Franciscum eius filius; "videlicet duc. XVI et bol. XXIII 1/2 dict. Joanni Ang. "residuum Francisco Cena olim camer. prout in libros "ec.". *Liber annivers. Soc. Salvat.*, c. 365 *v.* Il padre di questo Francesco è ricordato anche dall'Altieri, *Nuptiali*, p. 65: "qual homo.... odendo.... le nove et "facete inventioni del dolce compar mio Jacovo Mosciano, ancor se retrovassi da turbidi accidenti exagitato, non se rehavessi incontinente et recreassi?".

[3] Sembra che Leonello Chieregato non venisse in Roma, perchè poco dopo, il 23 maggio 1497, scriveva da Costanza una lettera che trovasi nel cod. Angel. 1077, c. 7 *v.*

Dominica, ultima mensis julii, SS. D. N., paratus ut esse consuevit in similibus equitationibus, ab omnibus rr. dd. cardinalis associatus, equitavit ad ecclesiam beate Marie de Populo, in qua r. p. d. Bartholomeus archiepiscopus cusentinus celebravit missam solemnem de Spiritu sancto, absque aliqua commemoratione, pro eo quod ser. rex Anglie ligam inter papam, Romanorum et Hispanorum reges et Venetorum et Mediolani duces nuper diu publicatam, etiam ipse inivit. Missa finita, antequam papa benediceret, d. Adrianus de Corneto [1], clericus camere apostolice, in cappa sua consueta, pede pape deosculato et indulgentiis petitis, absque benedictione, ascendit pulpitum et fecit orationem actui convenientem, deinde publicavit plenarias indulgentias per papam interessentibus concessas. Post hoc, dicto *Te Deum laudamus*, papa dixit *Pater Noster* et versiculos ac orationem et dedit benedictionem solemnem prout etiam alias in publicatione dicte lige fecerat, et rediit ad palatium suum, ordine quo venerat.

Vb., c. 250 Feria quarta, x augusti, festo sancti Laurentii martyris, post horam vesperorum' ill. d.
T., II, 335 Joannes Borgia de Aragonia, dux' Gandie, ss. d. n. pape filius, intravit Urbem per portam Portuensem, ex Civitavetere veniens, cui venerunt obviam familie omnium rr. dd. cardinalium non vocate per cursores, sed sponte dd. suorum. R. d. cardinalis Valentinus, dicti ducis frater germanus et natu major, expectavit ipsum ducem intra portam predictam, quem honorifice receptum associavit usque ad palatium apostolicum, in quo debebat hospitari: equitarunt per pontem sancti Bartholomei, plateam Judeorum, campum Flore, recta via ad palatium pre-

---

[1] Adriano Castelli, nato in Corneto circa il 1458, protonotario apostolico, vescovo d'Hereford il 14 febbraio 1502, cardinale prete del titolo di San Crisogono il 31 maggio 1503, vescovo di Bath e Wells il 2 agosto 1504; incerto è l'anno della morte.

Il palazzo del cardinale di Corneto spesso ritroveremo citato dal Burckard. Il Pericoli sino dal 1879 pubblicava nel suo volume sulla chiesa di santa Maria della Consolazione questo documento: " domini guardiani (hospitalis) et camerarius concesserunt r. d. Hadrianum de Corneto protonotario apostolico plenam " potestatem fodiendi, extrahendi et removendi lapides " marmoreas et tiburtinas statuas quae reperiri possunt " in hortis dicti hospitalis pro fabrica eiusdem d. Hadriani in via Alexandrina burgi Sancti Petri, cum " pactis " ecc. Lo Gnoli (Arch. stor. dell'arte, 1892, V, 343) considerando che la via Alessandrina non esisteva ancora nel 1496, e che il materiale d'archivio per il Pericoli era stato raccolto da un noto falsario, negava l'autenticità del documento. Il Lanciani (*op. cit.*, I, 93) porta altre testimonianze che confermano in parte l'esattezza del documento citato. Si ritrovò in questi scavi e si manomesse il tempio dorico quadrifonte di Giano e parte della basilica Emilia. Gli antiquarii affibbiarono al tempietto elegante il nome di Foro Boario. Fra Giocondo (*Sched. fior.*, 1632) ne delinea la trabeazione dorica " in borgo presso el palazzo di Adriano " in pezzi "; sulla scheda 1539 si ha un secondo disegno del " pistilio di forum boari in burgo nel palacio di " Adriano ". Il Peruzzi (scheda 676) ha lasciato questo ricordo dei disegni presi in quell'occasione dal padre suo " quadro (cioè tempietto quadrifonte) guasto dal " cardinal Adriano da Corneto per farne il suo palazo " in borgo nuovo et io o visti li in quel luogo di molti " vestigi e nostro padre lo misurò come apare in ne " disenii suoi ". Il 15 luglio 1518 innanzi a Nicola Malvezzi, giudice e secondo collaterale di Campidoglio, Teodoro Gualteroni era nominato procuratore del minorenne Belisario Pini a cui Leone X aveva donato l'area della Meta di Borgo confiscata al cardinal Adriano. E i confini di questo " locum vocatum vulgariter la " meta et eius aream positam in burgo Sancti Petri " et civitate leonina " erano " ab uno latere sunt bona " sub proprietate filiorum et heredum dicti d. paule pinis, ab alio sunt bona olim quondam horti tunc Hadriani et nunc comitis Ludovici Rangoni, retro est " via publica, ante est via magna Alexandrina ". Il processo in contumacia dell'infelice cardinale di Corneto, cominciato il 26 aprile 1518 per istigazione del suo acerrimo nemico Silvestro Gigli, terminava il 5 luglio con sentenza la quale privava il cardinale del suo stato, dei suoi beni, dei suoi diritti e immunità civili ed ecclesiastiche. Ora il palazzo alla Meta di Borgo era stato da lui donato ad Enrico VIII sino dal 1504 perchè servisse di residenza agli ambasciatori d'Inghilterra alla Corte di Roma: 9 marzo 1504 " Donatio palatii in " burgi Sancti Petri facti per. r. p. d. Adrianum Ca" stell. card. Sancti Crisogoni ad favorem Ser.mi d. Henrici Angliae Regis " (*Atti Camillo Beninbene*): Enrico VIII l'aveva alla sua volta donato al cardinal Lorenzo Campeggi subito dopo promulgata la sentenza (cf. *Anglo-Roman Papers*, ediz. Brady, p. 29). Come va che nel succitato documento si cita come appartenente al conte Lodovico Rangoni? Ciò non impedisce che il nome del cardinal Adriano rimanesse a distinguere il palazzo: infatti in una carta del notaio Mario Foschi dell'anno 1536 la casa dell'intagliatore Nicola Beatrizet è detta posta " in burgo novo in loco apud palatium Hadriani ". Cf. G. Ferri, *Biografia del celebre cardinale Adriano de Corneto, compendiata, rettificata, supplita ed ampliata da A. S. Screk.*, Trento, 1837; B. Gebhardt, *Adrian von Corneto, ein Beitrag zur Geschichte der Curiae und der Renaissance*, Breslau, 1886, p. 133; Tiraboschi, *Stor. d. lett. ital.* (1812), VII, iv, 1543.

dictum. Cardinalis erat a dextris, dux a sinistris: precedebant scutiferi; familia et nobiles prelati sequebantur, et alii more solito.

Feria quinta, XI dicti mensis augusti, festum sive anniversarium assumptionis ss. d. n. pape Alexandri VI ad apicem summi apostolatus, r. d. cardinalibus Segobricensis celebravit missam solemnem in capella majore, cui papa interfuit; venit etiam ad eamdem missam ill. dux Gandie: de mandato pape datus fuit locus in supremo gradu solii pape, socio meo postea id mihi referente. Datus etiam fuit locus inter prelatos assistentes r. in Christo p. d. Joanni archiepiscopo ragusino, nuper Urbis gubernatori, quem de officio gubernatoris hujusmodi revocavit, et ei suffecit r. p. d. Petrum Isuaglies [1], sedis apostolice protonotarium propterea per ipsum creatum: cui etiam hoc mane locus, ratione officii hujusmodi gubernatoris, in dicta capella datus est. Missa dicta est de *Spiritu sancto*, omissis in oratione et prefatione verbis ***hodierna die***; et alia more consueto sunt observata.

Feria sexta, XXVI augusti, anniversarium coronationis ss. d. n. pape prefati, r. d. cardinalis Perusinus celebravit missam solemnem in capella predicta, papa presente; in qua omnia servata sunt more solito.

Feria sexta, VII octobris, obiit ser. d. Ferdinandus Sicilie etc., rex Neapolitanus, in cujus locum et regnum assumptus est et successit ill. Fridericus de Aragonia, princeps Altamure, dux Andriensis, regni predicti admirandus, Ferdinandi senioris dicti regni regis filius secondogenitus et quondam Alfonsi II, etiam dicti regni regis patris Ferdinandi prefati ultimo defuncti frater germanus, cui omnipotens Deus prosperum ingressum et felicem progressum tribuere dignetur. Amen [2].

Dominica, XXIII octobris, venit ad Urbem per portam Asinariam sive Lateranensem ill. T., II, 336
d. Guido, dux urbinatis, locumtenens ss. d. n. pape, cui venerunt obviam familie omnium cardinalium et ss. d. n. pape, a quibus fuit more solito receptus et usque ad palatium apostolicum, hospitium suum, associatus. Venit per plateam Sancti Marci, campum Flore et via recta ad palatium.

Feria quarta, XXVI dicti mensis octobris, fuit consistorium' secretum, in quo r. d. cardi- V b., c. 281
nalis de Lunate creatus et publicatus fuit legatus de latere ad assistendum expugnationi castrorum, terrarum, oppidorum, villarum et dominiorum Gentilis Virginii Ursini de Aragonia, Pauli Ursini. Consistorio finito, SS. D. N. paratus more solito venit ad basilicam sancti Petri, ubi r. d. cardinalis Perusinus celebravit missam solemnem de Spiritu sancto, in qua, communione peracta, venit ad basilicam predictam ill. d. Joannes Borgia, dux Gandie [3], hoc ordine: tubicines XII, domicelli vestiti suis giorneis, omnes familiares dicti ducis armati bini et bini, quatuor nobiles etiam armati. Dux ipse, calcaribus cinctus, totus armatus, galea dempta sive capite, a sinistris secum habens ill. d. Guidonem ducem urbinatis similiter armatum, quos sequebantur nobiles et conductores Ecclesie. Finita missa et indulgentiis ex more per

---

9-10. propterea per ipsum creatum *om.* *T* — 18-20. filius.... defuncti] prius Ferdinandi predicti ultimo loco defuncti *T* — 35. sinistris] dextris *T*

[1] Messinese, nel 1497 vescovo di Reggio Calabria (*Acta consist.*, I, 52) e governatore di Roma: ad istanza di Ferdinando II re di Sicilia, creato ai 28 settembre 1503 cardinale prete del titolo di San Ciriaco, e poi arciprete di Santa Maria Maggiore. Fu legato in Bologna, in Romagna, e sotto Giulio II in Ungheria, ove rimase circa sette anni, passando poi in Boemia. Morì nel 1511 e fu sepolto nella Basilica Liberiana.

[2] La malattia del re che era cominciata nel settembre, andò di mano in mano aggravandosi, e sui primi dell'ottobre si attendeva da un momento all'altro la nuova della morte, tanto che per ben due volte vi fu gran tumulto, essendosi sparsa in Napoli tale voce. Ai 6 si fece una gran processione di tutte le confraternite, e furono portate per la città la testa e il sangue di san Gennaro, ma con tutto ciò il giorno dopo "alle "11 hore lo sanctissimo et bene amato re transio de "questo mondo tanto dolcemente che non fo persona "che se ne avvedesse pensate che pareva che dormesse" (PASSARO, *op. cit.*, p. 108).

[3] Anche il Sanuto, I, 369, fa menzione di questo incarico che fu dato al cardinale, e ricorda ai 26 ottobre la consegna dello stendardo della Chiesa fatta al duca di Gandia, e la partenza del legato. Come finisse questa impresa disastrosa lo dirà in seguito il nostro *Liber*.

celebrantem publicatis, duces intrarunt capellam cum debitis reverentiis et ante solium pontificis se firmarunt cum aliquibus ex suis: surrexit pontifex et, deposita mitra, benedixit tria vexilla, unum cum armis Ecclesie et duo cum armis suis, que tenuerunt duo clerici camere super brachiis plicata; et super uno ex eis erat baculus albus ligneus longitudinis palmorum IIII^{or} cum dimidio ad instar baculi, quem r. d. camerarius in diebus processionaliter portare solet. Facta benedictione, papa imposuit incensum, aspersit et incensavit vexilla predicta et baculum; tum accessit coram pontifice dux Gandie et genuflexus prestitit corporale juramentum per capitaneos sancte romane Ecclesie prestari solitum, de verbo ad verbum, prout in
T., II, 337 forma etc., tactis etc.' Interim clerici camere, aliis adjuvantibus, infixerunt dicta vexilla hastis suis que, prestito juramento predicto, papam tradidit unum post aliud primo Ecclesie, deinde suum duci Gandie predicto, in singulorum traditione dicens: *Accipe* etc. Tandem tradidit ei baculum illud album, dicens verba illa posita in creatione novi ducis, videlicet: *Accipe virgam,* etc. Loco *virgam* dixit *baculum directionis* etc. et eum capitaneum generalem armorum videlicet sancte romane Ecclesie constituit. Quo facto, capitaneus osculatus est pedem pape, surrexit et pontificem usque ad porticum sancti Petri associavit; ubi habita a papa licentia, descendit ad plateam per scalas Sancti Petri cum omnibus suis, precedentibus ipsum tribus conductoribus quibus vexilla tria predicta fuerant commissa, que ipsi continuo et equites et pedites ante capitaneum deferebant. Ascenderunt equos omnes ante gradus Sancti Petri et circuerunt plateam ejusdem sancti; inde redierunt ad palatium pape. Capitaneus erat medius inter ducem Urbinatem a dextris et d. Fabritium Columnam a sinistris. Interim papa ascendit ad cameras suas de Sancto Petro ab omnibus cardinalibus associatus, ubi, dimissis in camera papagalli sacris vestibus, licentiavit omnes, qui collegialiter inde recedentes associarunt r. d. cardinalem de Lunate, legatum de latere hodie creatum et publicatum, usque extra portam Viridarii ubi, peractis ex more gratiis, redierunt ad Urbem cardinales omnes. Ipse vero legatus intravit ad palatium per portam hortus pape extra Urbem et fecit prandium cum r. d. cardinale Perusino: deinde rediit ad pontificem, decretum commissionis sue ab eo recipiens.

V I., c. 252 Feria quinta, XXVII octobris, r. d. cardinalis de Lunate,' legatus, et dux Gandie, capitaneus, cum duce Urbini ac omnibus eorum gentibus, armis, machinis et preparatoriis exierunt Urbem, ituri ad Anguillariam [1] et alias terras et loca d. Gentilis Virginii Ursini, omnia successive debellaturi. Expugnarunt autem et acquisiverunt sancte romane Ecclesie, intra et citra unum mensem, x^{cem} castra, videlicet: Anguillara, Galera, Bassano de Sutri [2], Campagnano [3], Formello [4], Schroffano [5], Cesano [6], Viano [7], Beda [8] et Trivignano [9]. Inter omnia hec, Trivignanum

9. dicta] alia *T* — 18. ante capitaneum *om. T*

[1] A 22 km. da Roma, nel mandamento di Bracciano. Il paese è situato pittorescamente sopra una specie di promontorio, sul lago di Bracciano: il suo nome sembra derivato dalla villa Angularia fabbricata ivi dalla gente Rutilia. Innocenzo VIII lo tolse alla famiglia degli Anguillara e lo concesse a suo figlio Franceschetto Cibo, che lo vendè agli Orsini e questi ai Grillo duchi di Mondragone.

[2] A 57 km. da Roma, nel circondario di Viterbo. Il paese è graziosamente situato in un vallone tra varii colli macchiosi. Fu degli Anguillara, poi dei Giustiniani, e finalmente degli Odescalchi. Nel palazzo baronale vi sono affreschi degli Zuccari, dell'Albani e del Domenichino. La villa è disegno del Vignola.

[3] A 31 km. da Roma, situato sopra un colle isolato dal gruppo settentrionale di quelli che formano corona al cratere di Baccano: ha l'aspetto di una cittadella. Il suo nome si vuole da alcuni derivato dal *fundus campanianus* e da altri da Campo di Giano. Le sue memorie risalgono al secolo XI. Fu degli Annibaldi, poi degli Orsini e in ultimo dei Chigi.

[4] Distante da Roma 25 km. La sua origine è incerta, probabilmente si formò dopo l'abbandono di Capracora, e il suo nome dovette derivare dalle *formae,* o condutture d'acqua aperte tra questa terra e Veio. Appartenne ai monaci di San Paolo, passò agli Orsini, e da questi ai Chigi.

[5] A 23 km. da Roma, situato sulle falde del monte Musino; il suo nome vuolsi derivi da *Sacrum fanum* cioè dal tempio sacro a Giove e ad Ercole che esisteva sul culmine del vicino monte Musino. Fu feudo dei Benedettini, poi degli Orsini, e in ultimo dei Chigi. Il paese ha stretto carattere medievale.

[6] A 14 miglia da Roma, presso l'osteria di Pisciacavallo la via Cassia lascia a sinistra un sentiero che in poco più di 3 km. conduce al piccolo villaggio di Cesano, frazione di Campagnano. Consta di pochissime case: mal tenute, rovinose.

(*Vedi note 7-8-9 a pag. seg.*)

tantum combusserunt: heri gentes Ursini combusserunt omnes tabernas Bachani[1] et Vicharelli[2], ne gentes Ecclesie ibidem possent hospitari, et ex tunc' strata romana violata est ita quod non licuit ulli amplius per eam secure transire. T., II, 335

Extat dicendum quid vel quantum parafrenarii r. d. cardinalis Sancte Crucis, legati Italie, de baldachinis habuerunt, quidve idem legatus in ecclesiis obtulerit, quod superius dicere immemor fui. Interamni, portatum fuit vilissimum baldachinum inter omnia itineris, quod nihilominus cives redimere volentes, antequam ad ecclesiam pervenirent, convenerunt cum parafrenariis se ipsis satisfacturos: miserunt postea ipsis cappones quos parafrenarii recusantes remiserunt et nihil habuerunt. Baldachinum nihilominus mansit ecclesie salvum. Fani, habuerunt pro baldachino ducatos tres et a juvenibus fanensibus qui mulam legati receperant, redempta fuit mula ipsa carlenis XXX. Pisauri, grossos florentinos XL habuerunt iidem, loco baldachini, et Arimini grossos similiter XI, quos recipere recusantes, amiserunt. Cesene, habuerunt ipsum baldachinum quod antiquum erat et modici valoris: Mutine, dati sunt eis loco baldachini ducati duo; Parme, ducati sex; Placentie, promisit eis satisfacere episcopus, a quo tamen postea nihil habuerunt. Laude, receperunt loco baldachini testones XIIII, quorum quilibet XXII solidos valebat, et Mediolani, baldachinum ipsum obtulit r. d. legatus in ecclesiis ad quas processionaliter in receptione sua fuit associatus. Obtulit ad altare majus post benedictionem solemnem per eum datam et publicatas indulgentias in quadam valorem ducatorum II in auro et diversis monetis, in quibusdam unum ducatum, in aliis carolenos V, aut IIII, vel VI, secundum quod servitor suus illos sibi ministrabat. Bononie, ob non portatum baldachinum, indignatus nihil obtulit. In ceteris civitatibus et locis, videlicet Fulginei, Assisi, Eugubii, Calii, Forisempronii, Faentie, Regii et Sandonini, parafrenarii non habuerunt baldachinum, neque pro eis quicquam ipsis donatum est, diversis respectibus.

---

1. Bracciani *T* — 3. secure *om.* *T* — 9. salvum] Faventine *T* - Fani] familiares *T* — 10. fanensibus] Faventie *T* - recuperaverant *T* — 14. promiserunt *T* — 14-15. episcopus et cives a quibus tamen *T* — 15. XIIII] quinquaginta quattuor *T* — 18. in quadam *om.* *T*

[7] (*v. p. 646*) Oggi Veiano, nel circondario di Viterbo da cui dista 31 km. Fu detto prima *Vicus Vejanus*, poi Viano, appartenne agli Orsini che l'anno 1493 lo vendettero ai Santacroce: ritornò poi agli Orsini che lo rivendettero agli Altieri. La parte antica del paese giace nella gola di sinuoso colle dal quale a pochi metri scorre fragoroso il torrente Mignone: sulla cima del colle è il castello baronale: la parte moderna trovasi a livello della rocca e consiste in una piazza circondata da molti fabbricati.

[8] (*v. p. 646*) Da non confondere con San Giovanni di Bieda; che è vicinissimo a Bieda. Antichissima città etrusca, a 24 km. da Viterbo, attraversata dalla via Claudia, sulla quale esiste ancora l'antico ponte, oggi detto *ponte della rocca*. Fu distrutta da Desiderio, re dei longobardi. Conserva ancora molte antichità etrusche e romane: la sua posizione è pittoresca per lo spettacolo dei valloni selvaggi imponenti che la circondano.

[9] (*v. p. 646*) Distante km. 47 da Roma, sulla riva del lago dello stesso nome. Sembra sorgesse sul *fundus Trebonianus* nel secolo XIII; vi dominarono gli Orsini col titolo di conti: alla fine del secolo XVII passò al Grillo: col titolo di marchesi e poi di principi ai Conti, poi ai Ginori e infine ai Del Drago.

[1] Cf. p. 107, nota 5, l. 42. Questa antica osteria e stazione di posta è ricordata dal cinquecentista Cammelli (ediz. Percopo, p. 24) nel sonetto 151

la simia sei tu ben nota a Baccano

e nel sonetto 246

e non quella dell'oste di Baccano

come pure è ricordata da B. Taccone in altro sonetto inedito (mss. Sessoriano, bibl. Nazion. di Roma 413, c. 732) intitolato *A Baccano*

Dormito ho in terra come un animale
a Ronciglione, a Viterbo e a Baccano
El caval zoppo, et y' mezo amalato.

Cf. Nibby, *Analisi stor.-top. della carta dei dintorni di Roma*, Roma, 1837, I, 299 e Tomassetti, *Della campagna romana*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, V, 134.

[2] Dista da Bracciano km. 6. È un casale fondato sopra una fabbrica antica: il nome si vorrebbe derivato da *Vicus Aurelii* del quale si può arguire l'esistenza dalle grandiose rovine che tuttora si vedono e che sono evidentemente dell'epoca degli Aureli Antonini. Le grandi fabbriche servirono per abitazioni nel Medio evo: col tempo vi si formò un *Castrum* meno importante però del vicino Trevignano. Nel 1320 era cinto di mura e posseduto da' monaci di San Gregorio. Nel secolo XV secondo il Nibby, fu distrutto: il Tomassetti e il Bondi ravvisano l'esistenza del castello fino al secolo XVI. In questo territorio erano le antiche prese d'acqua, ancora visibili, che alimentarono l'acquedotto Traiano: a distanza di quasi un km. sono i rinomati bagni di acqua minerale.

Feria secunda, XXXI octobris, vigilia omnium Sanctorum, fuerunt vespere papales in
T., II, 339 pella majore palatii, papa presente. In die' solemnis missa in eadem capella, quam celebra r. d. cardinalis Alexandrinus, etiam papa presente; sermonem fecit procurator ordinis C melitarum: alia observata sunt more solito. In sero, fuerunt vespere et matutine defunctor quibus papa etiam interfuit.

Feria quarta, II novembris, commemoratio omnium fidelium defunctorum, fuit missa blica in capella predicta, quam celebravit r. d. cardinalis Sancti Dionysii, papa etiam prese qui in fine absolvit more solito.

Vb., c. 253 Feria sexta, XI novembris, festa sancti Martini episcopi, circa vel post horam vespe rum, in..., obiit ill. d..... Montpensier....[1], pro Carolo rege Francie in regno Neapolit vicerex.

Sabbato, XVIII novembris, facta est compositio et conventio de castro Gaietano ir ser. Fridericum regem Neapolitanum et Gallos, in arce Gaietana[2] et castro predicto exist tes, de assignando castrum et arcem hujusmodi ipsi regi libere et expedite nisi infra x c ex tunc immediate sequentes venerit ipsis Gallis sufficiens subsidium a rege Francie, possent se contra regem Fridericum opportune tueri; et dati sunt obsides, qui, lapsis die hujusmodi, consignato castro et civitate predicta regi Friderico, fuerunt liberati, et datus li recessus Gallis ibidem existentibus cum bonis et rebus suis per terram vel per mare ad eo voluntatem; quorum deinde recesserunt per mare cum rebus et bonis persone circiter ccc qui omnes, demptis circiter XX, apud Terracinam, ruptis ex fortuna maris lignis, subm sunt: de quo papa habuit literas, veneris II decembris, ante horam consistorii.

Feria tertia, XXII mensis novembris, festum sancte Cecilie, r. d. Petrus Paulus episco Sancte Agathe celebravit missam solemnem in ecclesia sancte Cecilie[3], rr. dd. Sancti geli et Beneventano cuius est titulus presentibus: dixit unam orationem tantum, absque c memoratione adventus et *Credo.* Sedit in faldistorio facie tribune et renibus populo ver
T., II, 340 data per eum benedictione, publicavit indul'gentias c dierum per quemlibet dictorum ca nalium interessentibus concessas; sed erravit, dixit enim loco centum dierum, centus an Alia sunt observata more solito.

Dominica prima adventus, XXVII novembris, r. in Christo p. d. Franciscus[4] episco theanensis, ss. d. n. pape thesaurarius generalis, celebravit missam publicam in capella jore, papa presente; sermonem fecit quidam frater Benedictus ordinis Predicatorum pro curatore dicti ordinis, qui nullo modo procuratorem habet: alia observata sunt more consu

Feria quarta, XXX mensis novembris, festo sancti Andree apostoli. non fuit missa pa lis, sed canonici et clerus basilice sancti Petri celebrare fecerunt in capella dicti sancti

2. solemnis] sequenti *T* — 16. obsides] ostagli *T* — 24. cuius est titulus] cardinalibus *T*

[1] Cf. p. 108, nota 3; BRANTÔME, *Vie des hommes illustres* (ediz. 1740), tomo VIII, p. 303; cf. COMINES, *Mémoires*, lib. VII, cap. XXI; GIOVIO, *Hist. sui temporis*, lib. IV.

[2] "Alli 18 de novembre 1496 lo signore don Fe- "derico pigliò Gaieta a patti, ciò è con 12 milia do- "cati che donai alli franzise, et loro le donaro Gaieta, "et subito se imbarcato sopra certe navi, et cosi lo si- "gnore Re entrò in Gaieta, et ci dimorò certi iorni, "et poi se partio, et andai contro lo prefetto di Roma, "et molto strettamente l'asseggiai alla rocca Guglielma " PASSARO, *op. cit.*, p. 111; SANUTO, *Diarii*, I, 391-394.

[3] Nel Trastevere: ricordata dal secolo V tra i titoli più celebri di Roma, come risulta dalle sottoscrizioni dei suoi preti nel concilio romano tenuto sotto Simmaco. Pasquale I la rinnovò dai fondamenti ed ancor oggi conserva lo speciale carattere dell'architettura del IX secolo. Conserva ancora mosaici e pit del secolo XIII: restaurata nuovamente l'anno 1283: tare della confessione è opera di Arnolfo. Altri cimenti si ebbero nel 1599 e nel 1823, le colonne tre navi furono chiuse in pilastri perchè dubitavasi tessero sostenere il peso dei muri soprastanti. chiesa conservasi il corpo di santa Cecilia: il sa fago fu aperto l'anno 1595 ed il Baronio ed il B ne lasciarono ampie descrizioni. Il Maderno, nella penda statua marmorea sotto l'altare, rappresentò la tire, riproducendo con grazia squisita la giacitura corpo come egli lo vide in occasione di detta apert Su questa chiesa e sulle preziose opere d'arte che chiude vi è una vera bibliografia.

[4] Francesco Borgia, tesoriere pontificio, elett 19 agosto 1495 (*Acta consist.*, I, 44) al vescovat Teano "qui resign. a. 1508 ".

basilica sancti Petri, missam solemnem per quemdam episcopum: cui interfuerunt rr. dd. Senensis et Cesarinus. Finita missa, ostensum fuit caput dicti sancti apostoli.

Feria sexta, II mensis decembris, fuit secretum consistorium, in quo r. p. d. Andreas de Valle [1], canonicus basilice principis apostolorum de Urbe, promotus fuit et pronunciatus ad ecclesiam Crotoniensem illique prefectus in episcopum et pastorem per obitum bo.' me d. V b., c. 254
Joannis [2] episcopi crotoniensis, XXV mensis preteriti apud sedem apostolicam vita functi, pastoris solatio destitutam, cui omnipotens Deus gratiam concedere dignetur bene administrandi.

Domenica secunda, adventus, IIII decembris, r. in Christo p. d. Joannes archiepiscopus ragusinus, assistens pape, celebravit missam solemnem in capella majore, papa presente. Sermonem fecit frater Egidius de fraticellis de Amelia [3], procurator ordinis Minorum omnia: alia more solito.

Feria quarta, VII decembris, festum sancti Ambrosii episcopi, quidam abbas ordinis Camaldulensium celebravit missam solemnem pontificaliter in ecclesia hospitalis dicti sancti [4], non longe ab hospitali sancti Jacobi, prope conventum beate Marie de Populo sita, cui interfuerunt rr. dd. cardinales Ulisbonensis, Sancti Clementis, Ascanius et Sancti Severini et cantores pape. Dixit unam orationem tantum absque commemoratione adventus, *Credo,* et alia more solito. Cardinales non concesserunt indulgentias, quia sunt perpetue per summos pontifices eidem ecclesie per bullas concesse.

Dominica tertia adventus, r. d. cardinalis Beneventanus celebravit missam solemnem in T., II, 341
capella majore palatii; sermonem fecit procurator ordinis Heremitarum sancti Augustini; infra cujus sermonem pervenerunt nova pontifici a cardinale de Lunate ex castris Ecclesie ante castrum Insule constitutis: quod hoc mane recurrerunt ad eum ex castro Insule pedites circiter XL ab Ursinis stipendiati, salvos esse petentes, et cum hoc mane illis in castro confli-

---

10-11. omnia.... solito *om. T*

[1] Subdiacono e scrittore apostolico, canonico della basilica vaticana, eletto il 2 dicembre 1496 (*Acta consist.,* I, 51) "R. p. d. Andreas de Valle de mense novembris 1483 accepit possessionem canonicatus et praebendae vacant. per obitum Petri de Sinibaldis, anno 1517 fuit electus cardinalis „, — "R. p. d. Jo. Bapta de Casalibus romanus die 12 julii 1517 accepit possessionem canonicatus vacant per cessionem r. d. cardinalis de Valle „. — "R. p. d. Andreas de Valle de mense maii 1525 accepit possessionem canonicatus vacant per obitum Jo. Bapt. de Casalibus vigore regressus „. — "R. p. d. Bartholomaeus Capranica romanus episcopus Calinensis die 12 februarii 1526 accepit possessionem canonicatus vacant. per resignationem r. p. d. cardinalis De Valle „. *Cod. Angel. 1589,* c. 67.

[2] Giovanni Ebu, da Viterbo, morto il 25 novembre 1496. Cf. p. 361, nota 1.

[3] "Aegidius Delphinus Amerinus Minister Generalis Ordinis minorum Conventualium, electus Ananiae 14 octobr. 1500. Edidit Alexandrinas Constitutiones pro reformatione ordinis sui secundum regulam Sancti Francisci iussu Pape Alexandri 6. Obiit Neapoli, an. 1506 „. IACOBILLI, *Bibliotheca Umbriae,* etc., Fulginiae, 1658, p. 34. "Egidio Delfini di Amelia nell'Umbria, eletto il 14 ottobre 1500 a Terni. Questo generale più da buona fede che da prudenza condotto, voleva una cosa moralmente impossibile, cioè la fusione dei Conventuali e degli Osservanti. Quindi nessuno fu contento del suo strano governo. Per cagione di lui perdemmo la più gran parte dei conventi di Francia, molti in Spagna e altrove occupati dagli Osservanti, oltre il gran convento di Parigi. Sic devenit tandem (1502) in potestatem Observantium maxima illa domus Conventualium et celeberrimum totius Galliae litterarum seminarium „ WADDING., *op. cit.,* 1234, 6; 1500, 3. "Nel capitolo del 1506 in Roma si vide costretto a rinunziare all'uffizio vedendosi disingannato nei suoi disegni, si ritirò allora presso gli Osservanti di Santa Maria Nuova di Napoli (convento passato da noi a loro nel 1425) e ivi poco dopo morì. È l'unico nostro antico generale che senza essere promosso a dignità ecclesiastiche, sia sepolto fuori della nostra chiesa „. *Manuale dei.... Minori conventuali,* Roma, 1897, p. 259.

[4] San Nicolò de Tufis stava, secondo il Corvisieri (Arch. Soc. Rom. di storia patria, I, p. 94) precisamente sull'area dell'oratorio dell'arciconfraternita dei Lombardi. Il pontefice Sisto IV la concesse ai Lombardi che, demolitolo, edificarono l'attuale su disegni di Onorio e Martino Longhi. Con la demolizione della vecchia chiesa perirono disegni di Pierin del Vaga e Taddeo Zuccari. La nuova chiesa fu dedicata ai santissimi Ambrogio e Carlo Borromeo. La cupola, la tribuna e l'altar maggiore sono opera di Pietro da Cortona, la facciata è disegno di Gian Battista Menicucci, l'interno è diviso in tre navi: l'altar maggiore è opera di Carlo Maratta. Cf. G. TOGNA, *Sunto storico della chiesa, arciconfraternita e spedale dei santissimi Ambrogio e Carlo della nazione lombarda in Roma,* Roma, tip. Poliglotta, 1884.

ctum dare et eos debellare statuisset, paratis ad hoc machinis, illi in castro exclamarunt se se daturos sponte; de quo parum post prandium supervenit caballarius affirmans habitam esse Insulam libere et legatum ac gentes Ecclesie ipsam intrasse et possidere. Alia in missa observata sunt more solito.

Feria sexta, xvi decembris, r. d. cardinalis de Columne qui post recessum regis Francie in Urbe non fuit, a suis duntaxat associatus ad Urbem rediit, in palatio suo solito hospitatus, quem, sabbato sequenti, cardinalis Cesarinus visitavit.

Dominica quarta adventus, xviii decembris, r. p. d. Joannes olim portuensis, nunc in universali Ecclesia episcopus assistens pape, celebravit missam solemnem in capella majore predicta, papa absente, qui in his diebus catarro parum alteratus in publicum venire noluit. Sermonem fecit procurator ordinis Carmelitarum. Finita missa, ex commissione pape significavi cardinalibus quod cras papa faceret publicum consistorium pro receptione r. cardinalis Capuani, legati ex regno neapolitano redeuntis, qui post ejus recessum ab Urbe cardinalis et legatus creatus est et Neapolim sibi capellum missum, prout etiam per cursores ipsi intimabitur.

Hoc mane, recesserunt ex Urbe v^{ti} Suizeri pedites, Brachianum [1] ad castra ituri, qui ex
V t., c. 255 Insula pridie illuc se dederunt et locarunt. Eadem die, post horam vesperorum,' per portam Lateranensem, venit r. d. Joannes sancte Marie in via Lata, diaconus cardinalis Capuani, sedis apostolice legatus, a suis duntaxat associatus extra portam sive potius inter portas. Deposui sibi capuccinum et mantellum violaceum, que portabat et imposui sibi cappam in qua
T., I, 342 equitavit usque ad monasterium beate Marie Nove, ubi hospitatus est.' Mantellum cum capucino retinui pro officio nostro, sed d. Joanni de Ferrera, ss. d. n. pape cubiculario secreto et prefati cardinalis sincero servitore, nobis dicente mantellum cardinalis non esse sed electi Stabiensis, auditoris rote d. Antonii Flores, quodque procuraturus esset nobis largiter satisfieri, mantellum cum capuccino hujusmodi ipsi d. Joanni de Ferrera libere presentavi et dimisi. Ordinavimus in dicto monasterio locum capitularem spalleriis bancalibus et tapetis ornari debere pro collegi cardinalium receptione et congregatione. Informavimus cardinalem de singulis per eum agendis et ab eo recessimus.

Feria secunda, xviiii decembris, rr. dd. cardinales in mane equitarunt ad monasterium beate Marie Nove ad recipiendum r. d. cardinalem prefatum, qui in pede scalarum venit eis obviam in cappa violacea et reduxit eos usque ad locum capitularem pro congregatione cardinalium paratum more solito: xx cardinalibus simul congregatis cum novo, ascendimus equos ituri ad palatium: equitavimus per Sanctum Adrianum, Sanctum Marcum, Pellicciariam juxta domum Dominici de Maximis ad campum Flore, divertentes inde recta via ad Sanctum Petrum; cardinalis Capuanus equitavit in ultimo loco inter rr. dd. Senensem et Ascanium, diaconos cardinales, usque ultra pontem Sancti Angeli; prope ecclesiam beate Marie Transpontine [2], rr. dd. Sancti Severini et de Medicis, diaconi cardinales, receperunt inter se medium

2. supervenit] venit *T* — 19. ibi *T* — 21. de Herrera *T, qui e più avanti* — 25. bancalibus *om. T*

[1] Capoluogo di mandamento, a km. 44 da Roma, e dà il nome al sottostante lago. Feudo degli Orsini, poi per poco tempo dei Colonnesi, fu nel 1501 incamerato da Alessandro VI, e da Pio IV restituito poi agli Orsini, che lo ritennero sino al 1696 in cui lo vendettero agli Odescalchi. Il castello, nella sua pienezza medievale, è stato accuratamente restaurato: contiene alcuni affreschi attribuiti a F. Zuccari.

[2] L'Adinofi (*Portica,* ecc., p. 68) reca le varie denominazioni cui andò soggetta questa chiesa, che pare sorgesse molto più vicino a Castel Sant'Angelo che non l'attuale " intorno alla sua vecchia sede — scrive l'Adi- " nolfi — più scrittori convengono nel dire che fosse " più vicino al ponte che non è oggi, così lo richiede " il suo nome: quasi tutti disconvengono chi l'avesse " rimossa di là „. Alessandro Donati (*Roma vetus et recens,* lib. II, cap. IX, p. 371) la vuole discostata sotto papa Alessandro VI; Pietro Martire Felini e l'Alveri (*Roma in ogni stato,* parte II) da Pio IV, gli annotatori del *Bullarium Vaticanum* da Sisto V. Il Torrigio (*Grotte Vaticane,* p. 134) afferma che stava dove sono le fosse di Castello e dice che fu ruinata da Pio IV ai 13 luglio 1564 per rifare i bastioni del forte. Era vicina all'antica *platea Castelli* ricordata nei documenti medievali. Cf. A. Mastelloni, *La Traspontina: notizie storiche della fondazione* ecc., Napoli, 1717; G. Pouyard, *Memorie storiche della chiesa di santa Maria del Carmine in Borgo detta la Traspontina,* ms. nell'Arch. Ord. Carmel.).

dictum cardinalem Capuanum; et d. Senensis et vicecancellarius et cardinales prefati diverterunt ad dextram, per aliam viam ad palatium ituri, ceteros prevenientes, ubi SS. D. N. in camera papagalli vestierunt. Interim supervenerunt etiam alii cardinales, dimisso in parva capella prime aule palatii cardinale Capuano cum rr. dd. Grimano et Farnesio, diaconis cardinalibus, ipsum associantibus. Pontifex paratus more solito etiam pluviali et mitra preciosis, venit ad tertiam aulam pro consistorio publico paratam; ubi, facta sibi a cardinalibus reverentia consueta, omnibus etiam duobus diaconis assistentibus cum ceteris cardinalibus more consueto sedentibus, d. Paulus de Planca, advocatus consistorialis, proposuit commissionem: qua signata, d. Justinus de Velletri, advocatus fisci, proposuit aliam et post eum d. Angelus de Cesis tertiam; qua incepta, rr. dd. Senensis et vicecancellarius exiverunt consistorium ad capel'lam predictam; et Grimanus et Farnesius, cardinales predicti, iverunt ad T., II, 343
consistorium ubi, facta pontifici reverentia solita, sederunt in eorum scamno cum ceteris diaconis cardinalibus. Parum post secuti sunt Senensis et vicecancellarius Capuanum inter se medium ducentes; qui, factis ex more reverentiis pontifici, pedem et manum osculatus, ad oris osculum a pontifice deinde ab omnibus cardinalibus in eorum locis stantibus similiter ad oris osculum receptus est; et tandem in ultimo loco, post omnes diaconos cardinales locatus; et quia banchus diaconorum cardinalium capax non erat ad ipsum recipiendum, ascendit ad finem banchi presbyterorum cardinalium idem Capuanus et cum eo r. d. de Farnesio; qui ambo in fine dicti banchi presbyterorum cardinalium ' se locarunt post r. d. cardinalem Pe- Vt., c. 256
rusinum, cui Capuanus fuit proximior. Tum d. Angelus, advocatus, qui interim quod premissa fierent a sua propositione cessaverat, rem suam prosecutus est. Ordinata adhuc erat quarta commissio per d. Alphonsum Ricenam [1], advocatum, proponenda; sed D. N., parum gravatus, premissis peractis, mihi ad se vocato mandavit quartam commissionem hujusmodi proponi non debere. Signata igitur tertia commissione predicta, accesserunt ad pontificem diaconi cardinales assistentes: surrexit pontifex et ad cameram rediit, ubi dimissis paramentis, omnes cardinales antiqui Capuanum inter Senensem et vicecancellarium in ultimo loco incedentem usque ad cameram suam primam in dicto palatio in deambulatorio in semiplano camere apostolice sito positam associarunt, ubi, peractis ex more ceteris cardinalibus per Capuanum gratiis, recesserunt omnes. Premissis interfuerunt XIX antiqui cardinales, videlicet: Neapolitanus, Sancti Angeli, Recanatensis, episcopi; Sancti Clementis, Parmensis, Beneventanus, Sancte Praxedis, Sancti Dionysii, Alexandrinus, Agrigentinus, Perusinus, presbyteri; vicecancellarius, Senensis, Medices, Sancti Severini, Valentinus, Cesarinus, Grimanus et Farnesius, diaconi.

1. et d. Senensis *om.* *T* — 3. papagalli vestierunt] invenerunt *T* — 9. Velletri] Valori *T* — 13. Senensis] Beneventanus *T* — 22. Revenam *T* — 32. Senensis *om.* *T*

[1] Napolitano, avvocato consistoriale, abbreviatore apostolico, è ricordato nel *Liber* fino al giugno dell'anno 1504. L'Ughelli trattando di Girolamo Ricena, così scrive: "Hieronymus Recenatus, seu de Recenatis, "Alphonsi neapolitani civis, et aulae Romanae advo"cati consistoriali, ex Bernardina Capoferrea nobili "Romana filius, Romae natus, excelse animi vir etc.... "sororem habuit Antoninam laetissimam foeminam, "quae duos maritus habuit Franciscum Colae de Ru"beis et Fabium Mignanellum.... Extat in Archivio "Capitolino Bernardinae de Capiteferreo relictae q. Al"phonsi Recenati de Neapoli advocati consistorialis, "matris Hieronymi, testamentum sub die 10 augusti 1510 "per Andream Carotius notarium, et fidantiam inter "Antoninam sororem Hieronymi de Recenatis et Fa"bium Mignanellum anno 1531: Stephano de Amandis "notarius, et alia etiam instrumenta vidimus quibus "Alphonsus Recenatus Hieronymi pater civis recensetur "neapolitanus. Haec diximus ut videant illi qui Hiero"nymum cardinalem, vulgo de Capiteferreo, oriundum "ex Urbe Recenatem faciunt, quantum a veritate aber"rent ". Queste asserzioni possiamo confortare con l'esatta notizia dei documenti seguenti:

1510 agosto 13 "Bernardina de Capiteferreo relicta "q. Alphonsi Ricenatis Advocati Consistorialis et mater "Hieronymi " (ARCH. CAPIT., *Atti Andrea Carosi*). — 1523 dicembre 10. "Fidentiae inter nobilem et honestam "viduam d. Bernardinam de Capiteferreo matrem ho"nestae puellae d. Antoninae eius ex q. Alphonso de "Ricenatis de Neapoli advocati consistoriali filiae ex "una, et nobilem virum d. Antonium Colae Rubei de re"gione Sancti Eustachii patrem nobilis juvenis d. Fran"cisci ex altera " (ARCH. CAPIT., *Atti Lodovico Icci*, fol. 94). — 1531. "Fidantia inter nobilem Antoninam soro"rem Hieronymi de Ricenatis et Fabium Mignanellium " (*Atti Stefano de Amannis*, fol. 93).

Feria quarta, festo sancte Thome apostoli, XXI decembris, dictus d. cardinalis Capuanus, post prandium incepit visitare cardinales et visitavit juniorem tantum.

Feria quinta, XXII decembris, r. d. cardinalis de Sabellis in sero ad Urbem rediit a suis T., II, 344 duntaxat asso'ciatus et cum eo r. in Christo p. d. Petrus episcopus cesenatensis, curie causarum apostolice generalis auditor, qui ambo alias regem Francie ab Urbe recedentem secuti sunt et ab ea die citra ad Urbem usque modo non reversi. In sero sequenti, visitarunt SS. D. N., a quo fuerunt more solito recepti.

Sabbato, XXIIII decembris, vigilia nativitatis Salvatoris nostri Jesu Christi, fuerunt vespere papales in capella majore palatii, papa absente, quas debebat r. d. cardinalis Neapolitanus, crastina die celebraturus missam majorem, decantasse, sed dubitans ex catarro ipsum impediente et temporis asperitate, si ad vesperas veniret, non posse crastina die debite celebrare [1], mihi commisit ut aliquem ex rr. dd. cardinalibus qui vesperas hujusmodi decantaret, suo nomine rogarem. Executus sum commissionem mihi factam hujusmodi apud r. d. cardinalem Sancti Clementis, qui officium benigne suscepit et adimplevit.

In nocte sequente idem r. d. cardinalis sentiens se turbatum rogavit per nuntium suum r. d. cardinalem Perusinum ut de alio provideri dignaretur, qui crastina die missam solemnem diceret, cum ipse gravatus et alteratus non posset onus hujusmodi sibi impositum sufferre. Celebravit igitur missam hujusmodi r. d. cardinalis Sancte Praxedis in basilica sancti Petri, papa absente. Bulla fuit columne solite appensa, per quam concedebatur facultas r. d. cardinali Perusino in altare majore dicte basilice, die XXVI octobris, qua dux Gandie
Vb., c. 257 creatus fuit gentium armorum romane Ecclesie ' generalis capitaneus, missam majorem et
T., II, 345 alia divina officia celebrandi et hoc propter formam et propter ' temporis brevitatem, infra quot non fuit specialis bulla pro dicto cardinale Sancte Praxedis super indulto hujusmodi celebrandi expedita, sed licentia per papam oraculo vive vocis concessa: non fuit sermo. Missa finita, ipse celebrans pronunciavit indulgentias X annorum et totidem quadragenarum interessentibus per papam concessas. Cardinales venientes ad missam non ascenderunt ad palatium, sed recta via ad basilicam predictam; et missa finita, inde ad domos suos redierunt.

In nocte preterita fuerunt dicte matutine solemnes in capella majore predicta, papa absente, r. d. cardinale Agrigentino officium peragente, qui etiam celebravit in ea primam missam. Matutine incepte fuerunt inter horas IX vel X, celebranti nonam lectionem dicturo. Benedixit r. d. cardinales Sancte Praxedis stans detecto capite. Incepto tertio nocturno, ipse celebrans accepit sandalia et dixit psalmum: *Quam dilecta,* etc. Orationem post *Te Deum laudamus* dixit idem celebrans, omnibus paramentis missalibus indutus, etiam planeta, socio meo me absente non aliter informato. Debebat enim ipse celebrans hujusmodi orationem in pluviali dixisse, non in castila vel planeta. Interfuerunt matutinis et prime misse hujusmodi VIII alii cardinales videlicet: Sancte Praxedis, Alexandrinus, Perusinus, presbyteri; Senensis, vicecancellarius, de Medicis, Valentinus et Capuanus, diaconi. Finita prima missa, recesserunt omnes. Secundam missam dixit abbas Sancti Sebastiani, sacrista noster, more solito, in qua et matutinis et prima missa omnia observata sunt more consueto. Sacrista,

---

35. castila] capsula *T*

[1] "A Roma el pontefice non si sentiti bene, adeo "non cantò messa el dì di natal justa il consueto. Era "etiam adolorato perchè le cosse sue contra Orsini non "procedevano ad vota, imo per doe volte che le zente "sue haveano dato bataglia, erano sta maltratate, et "molti amazati a Brazano. Et fo ditto chome quelli "di Brazano, essendo a campo inimici, tolseno uno "aseno molte grande et bello, et messeli ad collo una "scrita con lettere grande che diceva: lassatimi andar "per la mia via, che vado ambasador al ducha di Candia. Et driedo la coda havia una lettera drizata al "ditto duca che diceva assai mal. Questo feceno Orsini "et quel domino Bartolomeo d'Alviano, perchè esso "ducha, credendo desviar la gente d'arme et fanterie "erano in Brazano, fece uno edito che se ne veniva "nel campo dil papa dovessero tutti esser conduti, et "datoli la mità più di stipendio et denari di quello "havevano con Orsini. Tamen nihil valuit "; SANUTO, *Diarii*, I, 409-410.

tam in matutinis quam in missa majore, poni fecit super altare ensem propter consuetudinem, quem unus ex familiaribus apportavit.

Feria secunda, XXVI decembris, festum sancti Stephani protomartyris, r. d. cardinalis Sancti Dionysii celebravit missam solemnem in capella majori palatii, papa absente. Non fuit sermo, licet intimatus esset, rr. dd. cardinalibus sic volentibus [1].

SS. D. N. cardinales in camera papagalli existentes, antequam veniret ad capellam, ad se in proximiorem cameram vocari fecit, quibus se bene valere dixit et ostendit.

Feria tertia, XXVII decembris, festum sancti Joannis evangeliste, r. d. cardinalis Perusinus celebravit missam solemnem in' capella predicta, papa absente, et iterum non fuit sermo. T., II, 346
R. d. cardinalis de Sabellis etiam misse interfuit, qui a die qua recessus fuit ab Urbe ante adventum regis Francie ad Urbem usque modo in dicta capella non fuit.

" IN NOMINE SANTE ET INDIVIDUE TRINITATIS, PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. T., II, 319 Vb., c. 240

" Ad laudem et gloriam sue divine majestatis et romane Ecclesie felicem et prosperum " successum, r. in Christo p. et d. d. B. divina miseratione tituli sancte Crucis in Hierusalem " presbyter cardinatis Saguntinus, ss. in Xpi p. et d. n. d. Alexandri, divina providentia " pape VI, ac sancte Sedis apostolice ad ser. d. regem Romanorum per Italiam et Germaniam " ac quecumque loca ad que declinavit legatus de latere, pro ordine, modo et forma in ex- " pediendis concessionibus et gratiis per r. d. s. concedendis, observandis ad beneplacitum " suum fecit, creavit et ordinavit officiales infrascriptos in civitate Fulginei, die mercurii, " III mensis augusti, anno a nativitate D. N. J. Xpi MCCCCLXXXXVI, pontificatus prefati " ss. d. n. pape anno quarto.

" Nomina vero officialium predictorum sequuntur, et sunt hec:

" In primis quidem constituit et deputavit septem referendarios qui habeant referre d. s. " r. supplicationes, que per ipsum r. d. legatum signabuntur, videlicet: rr. in Xpo dd. Lu- " cam fulginatensem et Hieremiam assisinatensem episcopos ac r. d. Achillem de Grassis pre- " fati ss. d. n. pape capellanum et sacri palatii apostolici causarum auditorem, et venerabiles " et circumspectos viros dd. Antonium de Leonibus, advocatum consistorialem, ac Franciscum " de Parma de majori presidentia, literarum apostolicarum abbreviatorem, decretorum docto- " rum, et Rodericum de Ciochia, canonicum segobiensem et etiam decretorum doctorem.

" Item ordinavit r. d. Martinum de Azpetia, protonotarium apostolicum et sacre theologie " magistrum, datarium supplicationum per ipsum r. d. legatum in officio legationis hujusmodi " signandarum.

" Item constituit tredecim abbreviatores, unum, videlicet, de majori presidentia, scilicet " prefatum d. Franciscum de Parma, de minori vero parco ac prima visione duodecim,' vi- T., II, 320
" delicet predictum Antonium de Leonibus; d. Clementem de Frias, thesaurarium ecclesie pa-

11. *qui finisce il Vat. 5632 e qui poniamo termine al volume, facendo seguire al testo del* Diario *i documenti relativi alla legazione del cardinale di Santa Croce presso Massimiliano re dei romani, che sono stati trascritti nelle cc. 240-244 del codice* (*vedi p. 638 varianti*) — 18. observandis *om. T* — 19. Fulgineatensi *T* — 24. significabuntur *T* — 30. de Apulia *T* — 34. Parma de parco majori ac *T*

[1] Il sermone non detto fu però stampato. *Fratris* RAYNALDI MONTISAUREI *siculi nethini seu nothensis ordinis praedicatorum sacrae theologiae professoris oratio de visione dei, habita coram sanct. domino alex. vi. pont. max. et sacro cardinalium collegio in die sancti stephani anni MCCCCXCVI.* L'Audiffredi che lo ricorda annota: " Primo folio recto habetur figura ligno insculpta, re- " praesentans sanctum Stefanum, Christum in sublimi " positum intuentem, unaque Judaeos duos, lapides in " eum iacientes, adstante hinc Saulo, inde iuvene alio, " canistrum lapidibus plenum deferente. Supra eam le- " gitur: *Sermo de visione Dei.* Hoc eodem folio verso " occurrit auctoris epistola ad Oliverium card. Cara- " pham ".

"censis: Sancinum de Antezana, canonicum granatensem; Vastum de Carvajal et Alphonsum "etiam de Carvajal, clericos placentinos; Enesum Maldonado, clericum abulensem; Benedi- "ctum de Aguilar, clericum pacensem; Andream de Arenas, clericum salamantinum; Joannem "Requesens, clericum barchinonensem; Garziam de Agreda, clericum tirasonensis diecesis et "Mauritium de Guicazuan, clericum leonensis diecesis ac Joannem Seghart, clericum spi- "rensem.

"Et ut sint qui literas super gratiis et concessionibus per ipsum r. d. legatum conceden- "dis diligenter et accurate scribant, ordinavit scriptores dictarum literarum, videlicet: dd. Di- "dacum de Serrano, Danielem de Sancto Sebastiano, et predictum Rodericum Ceza, Franci- "scum de Philippinis, Ferdinandum de Rezio, Franciscum Cadrazio, Antonium Basin, Joannem "de Frias, Garziam Fernandi de Bovadilla, Ludovicum Caeres de Leon, Franciscum de Go- "mez, Thomam Phaedra, Franciscum Muscianum, Michaelem Fernum.

Vb., c. 241 "Pro registro vero supplicationum, constituit septem, videlicet: pro magistro et ausculta- "tore, Fernandum de Castro canonicum palentinum, et sex scriptores, videlicet: Joannem "Mauleon, clericum,' Gilbertum...., Stephanum de Ronthile clericum macloviensem.... et fa- "miliarem prefati d. episcopi Fulginatensis ac Matthiam Vicecomitem, familiarem ejusdem d. "episcopi Assisinatensis, nec non Antonium Brunetti, clericum lugdunensis diecesis, familia- "rem ejusdem d. Achillis auditoris, et Joannem de Aguir, familiarem d. datarii.

"Pro registro vero bullarum pro eiusdem registri magistro deputavit d. Joannem Bur- "ckardum, protonotarium apostolicum, et in registratores, in dicto registro, octo, videlicet: "Thomam de Gomiza, Petrum de Trogillo, Joannem de Nogueras, Franciscum de Valdeniesso, "Alphonsum de la Fuente, Annibalem de Grassis, Joannem Baptistam....

"Qui omnes officiales predicti jurarunt ad sancta Dei evangelia fideliter et diligenter exer- "cere officia sua predicta respective, et non recipere ultra taxam sub pena privationis officio- "rum suorum predictorum eis per prefatum d. legatum concessorum et collatorum.

"Suprascripti officiales habuerunt emolumenta ex dictis officiis modo infra:

"Registratores supplicationum unum grossum florentinum pro qualibet supplicatione, et si T., II, 321 "in eadem supplicatione essent diverse' vel similes gratie pro pluribus personis pro qualibet "persona ultra dictum grossum, duos bolendinos. In registro vero literarum, carlenos tres pro "qualibet litera registranda, qui dividentur equis portionibus in fine mensis inter magistros et "registratores dictorum officiorum registrorum supplicationum et literarum respective. Abbre- "viatores habebunt unam taxam literarum predictarum, et similiter, scriptores et abbreviatores "de majori recipient tertiam partem taxe abbreviatorum; alii de minori et prima visione, alias "duas partes inter eosdem de minori et prima visione equis portionibus dividendas. Similiter "scriptores percipient suam taxam predictam inter eos equis portionibus dividendam; et qui "non scribit, dabit quintam partem taxe alteri scriptori pro eo scribenti. D. autem rescriben- "darius habebit aliquid plus ultra unam taxam ad instar consuetudinis cancellarie apostolice. "Item taxa registri dividetur in duas partes, cujus media pars erit pro quatuor rescribendariis "videlicet: dd. Fulginatensi, Assisinatensi episcopis, datario et auditori de Grassis. Alia vero "media pars erit pro XII antiquis familiaribus prefati r. d. cardinalis legati, qui non potuerunt "nominari in predictis officiis. Taxa autem sigilli remanebit apud predictum d. thesaurarium "Pacensem distribuenda prout sibi mandabit prefatus r. d. cardinalis legatus pro eleemosynis. "Pro cera autem sigilli dabitur carlenus unus duntaxat distribuendus inter camerarios ejusdem "r. d. legati".

---

1. Antezana] Azara *T* - Vastum *om.* *T* — 2. Enesum] Evictium *T* — 3. placentinum *T* - Aranas *T* — 4. Requiscens *T* — 5. Guicezen *T* — 9. Cesta *T* — 10. Vezio *T* - de Cedrario *T* - Basin] Obasinum *T* — 11. Caeres] Caseres *T* — 12. Fedrum *T* - Fernum] Sernensem *T* — 14. canonicum palentinum *om.* *T* — 15. Gilbertum clericum macloviensem *T* — 19. magistro *om.* *T* — 21. Bomiza *T* - Valdemisso *T* — 28. pro qualibet persona *om.* *T* — 29. bologninos *T* — 33. majori parco recipient *T*

" ORDO SERVANDUS QUANDO SERENISSIMUS REX ROMANORUM VENIT IN ITALIAM SE CORO- V b., c. 242
" NATURUS IN MEDIOLANO CORONA REGNI ITALIE:

" Prefatus rex sive imperator se transferat Mediolanum ad ecclesiam divi Ambrosii, extra " dictam ecclesiam, in loco ubi est columna marmorea erecta, et ibi debet esse liber missalis, " qui debet esse in manibus unius ex comitibus de Inglesio ex antiquioribus, et ibi dictus co- " mes recipiat sacramentum super evangelio ab ipso imperatore jurante ad sancta Dei evan- " gelia et in prejudicium anime sue, quod erit devotus et fidelis christianus, et pro posse suo " conservabit et augmentabit fidem catholicam et sanctam Ecclesiam' D. N. J. Christi. Prestito T., II, 322 " juramento, predictus imperator sive rex amplectitur ambobus brachiis predictam columnam " marmoream erectam in signum quod amplectitur dominium totius Italie; et sicut illa columna " est recta, ita justitia recta sit in ipso imperatore.

" Postea dictus comes accipiat cum reverentia unam crucem in manibus, supra quam sit " imago D. N. J. Christi, et ante ipsam crucem imperator, flexis genibus, devotus, osculatur " pedes crucifixi. Hoc facto, predictus comes cum cruce in manibus antecedit imperatorem " et ipsum introducit in ecclesiam divi Ambrosii usque ad locum ubi sculpita est imago hominis " tenentis in manu caudam leonis, et lapis iste est marmoreus et est a parte sinistra intrando " chorum dicte ecclesie, eundo versus altare majus, et dicitur imago illa imago hominis fore " Herculis; et dum applicaverint ad locum predictum, ipse comes deponit penes illam imaginem " crucis quam tenet in manibus, et d. imperator flectit genua et osculatur crucem. His pe- " ractis, denuo ipse comes accipit crucem in manibus et precedit imperatorem et eum intro- " ducit in chorum et ducit ipsum ad altare majus et ibi flectit genua ad bassum altaris; et sic " stando, ipse comes levat ipsi imperatori de capite coronam et eam deponit super altare beati " Ambrosii, et ibi est paratus r. d. episcopus Mediolanensis qui facit officium ipsi imperatori, " prout moris est. Et in fine predictus comes imponit ipsi imperatori coronam ferream [1] que " Mediolani gubernatur. His expeditis, duo nobiles parentele de cotis induti, cotis albis super " vestimentis eorum, cum reverentia accipiunt in eorum brachiis d. imperatorem et eum por- " tant super cathedram sancti Ambrosii, et ibi sedebit; et sedendo confirmat privilegia ipsis " comitibus de Inglesio, in totum et per totum, prout jacent, et de ipsa confirmatione fit pu- " blicum instrumentum. Item fit aliud instrumentum qualiter prefatus d. imperator debite re- " cipit coronam ferream in Mediolano. Nota quod d. imperator non debet morari in civitate " Mediolani, nisi per tres dies, nisi casus infirmitatis adsit, vel aliud justum impedimentum ".

---

11. erecta *T* — 17. fore] esse *T* — 18. penes *om.* *T* — 25. parentelis comitis induti cappis albis *T* — 30. d. imperator *om.* *T* — 31. nisi per tres dies *T*

[1] Questa corona è formata da un cerchio di ferro ricoperto di sei lamine d'oro unite a cerniera, smaltate e gioiellate. Una pia tradizione vuole che il cerchio interno fosse fatto con un chiodo della Croce, e il Fontanini cercò di convalidare questa tradizione con argomenti che poco concludono. In seguito ad una visita apostolica fu sospeso il culto di questa corona, poi si lasciò l'arcivescovo di Milano arbitro di decidere: questi mandò i documenti alla Sacra Congregazione dei Riti, la quale ne commise l'esame al cardinale Lambertini, poi Benedetto XIV, e fu concluso potersi venerare e portare in processione. L'origine di questa corona, il perchè si chiamasse *ferrea* sono sempre incerti: sembra però accertato che il dono di essa alla chiesa di san Giovanni di Monza fosse stato fatto da Teodolinda regina dei Longobardi. Servì alla coronazione di molti re; subì varie vicende e rischi di perdita; portata in Austria nel 1859 allorchè gli Austriaci sgomberarono la Lombardia, fu restituita nel 1866 con la cessione del Veneto. Su di essa cf. A. BELLANI, *La corona ferrea del regno d'Italia*, Milano, 1819; R. BOMBELLI, *La corona ferrea*, Roma, 1879 che è il migliore e più completo lavoro storico su questo argomento; *Culte de la couronne de fer*, in Anal. juris. pont. (1855), I, 321; G. FONTANINI, *Dissertatio de corona ferrea longobardorum*, Romae, 1717-1718; ID., *Catalogus authorum qui de corona ferrea.... verba faciunt*, Romae, 1715; F. LABRUZZI DI NEXIMA, *Della origine italiana della corona ferrea: studio storico critico* in Buonarroti (1877-1878), Roma, 1878; L. A. MURATORI, *De corona ferrea qui romanorum imperatores in insubribus coronari solent commentarius*, in Anecd. Ambros. Bibl. (1713), II, 267, Mediolani, 1719; Lugduni, 1722; C. G. MURR, *De corona regum Italiae, vulgo ferrea dicta*, Monachii, 1808; A. SIRTORI, *Discorso sopra l'origine e santità della corona ferrea*, Milano, 1808; L. ZERBI, *La corona ferrea ai funebri nazionali di Vittorio Emanuele: considerazioni storiche documentate*, Monza, 1878; B. ZUCCHI, *Historia della corona ferrea che si conserva nell'insigne basilica di san Giovanni Battista di Monza*, Milano, 1607.

V A., c. 243 " Bernardinus, miseratione divina sacrosancte roma neEcclesie, tituli sancte Crucis in Hie- " rusalem presbyter cardinalis, episcopus Saguntinus, ad ser. Maximilianum regem, per Italiam' T., II, 323 " ac Germaniam ac quecumque alia loca, ad que nos declinare contigerit ss. d. n. Alexandri " papi VI et apostolice sedis legatus de latere, venerabili in Christo patri, Dei gratia, episcopo " Eugubino vel ejus vicario in spiritualibus, salutem et sinceram in Domino charitatem: oblate no- " bis pro parte dilecti nobis in Christo, etc., Baldi etc., et Camilli etc., petitionis series continebat " quod ipsi olim ignorantes etc. consumarunt, postmodum vero ad eorum qui sunt conjuncti etc., " cum autem non possint absque sedis apostolice dispensatione et si etc. exoriri, supplicari ea " propter in premissis de benignitate sedis apostolice cujus aucthoritate fungimur in hac parte, " opportune providere dignaremur. Nos igitur hujusmodi supplicationi ipsorum inclinare cu- " pientes ipsorum etc. vigore facultatis nobis desuper concesse, circumspectioni vestre de qua " in his et aliis specialem in Domino fiduciam obtinemus, committimus per presentes, quatenus " si est ita, dictaque mulier propter hoc rapta non fuerit etc., aucthoritate apostolica dispen- " setur, prolem etc. In quorum fidem et testimonium presentes nostras literas fieri, nostrique " sigilli magni soliti jussimus et fecimus appensione muniri.

" Datum Calii, anno incarnationis dominice MCCCCLXXXXVI, octavo idus augusti, pon- " tificatus predicti d. n. pape anno quarto ".

" Bernardinus etc., dilecto nobis in Christo Ludovico, salutem etc., in D. sempiternam " etc., vite ac morum etc., premissorum meritorum etc. teque a quibuscumque excommunicationis " etc., consequendum, vigore facultatis nobis desuper concesse harum serie etc., nec non omnia " et singula beneficia etc., dantes secum et una cum dicta ecclesia quodcumque aliud etc., con- " trariis ceteris non obstantibus, aucthoritate apostolica, tenore presentium, vigore facultatis no- " bis desuper a prefato d. n. papa concesse et quam juxta indultum nobis desuper concessum " inserere non tenemur, de speciali dono gratie dispensamus. Proviso et in quorum etc., da- " tum etc. ".

" Bernardinus etc., dilecto nobis in Christo.... archidiacono et Carolo canonico ac vica- " rio r. p. etc., salutem etc., in D. sempiternam etc., apostolice sedis legatus, cujus in hac parte " vices gerimus, clementia recurrentium ad eamdem personam post excessum etc., exhibita. Si " quidem ipsum B. ex quibuscumque excommunicationis etc., hac serie facultatis vigore nobis T., II, 324 " desuper concesse et quam' juxta indultum tenoris infrascripti inserere non tenemur absolven- " dum, et dictam inhabilitatem abolendam, discretioni vestre, auctoritate apostolica qua fungi- " mur in hac parte, per presentes mandamus, quatenus nos inter duo etc., per nos vel alium " etc., nos enim contigerit assentari etc. ".

Tenor vero indulti predicti sequitur et est talis, videlicet:

" Alexander etc.
" Datum etc. ".

" Bernardinus etc., universis Christi fidelibus presentes literas inspecturis salutem in D. " sempiternam. Cum ad premerenda etc., conspexerint se refectos vigore facultatis nobis de- " super concesse et apostolica aucthoritate qua fungimur in hac parte, omnibus et singulis etc., " qui in annunciatione et assumptione ejusdem beate Marie etc., a primis vesperis usque ad " secundas vesperas festivitatum earumdem quinque annos et totidem quadragenas etc., exi- " stentibus, perpetuis futuris temporibus. In quorum etc.

" Datum etc. ".

---

7. consumarunt] asseruerunt *T* - ad preces eorum *T* — 8-9. et si.... apostolice *om. T* — 11. ipsorum etc. *om. T* — 19. premissorum.... excommunicationis etc. *om. T* — 20. consequentia etc., vigore *T* — 28. recurrentium *om. T* — 34. vero *om. T*

" Alexander, episcopus servus servorum Dei, dilecto filio Bernardino tituli ' Sancte Crucis " in Hierusalem presbytero cardinali ad carissimum in Christo filium nostrum Maximilianum " Romanorum regem illustrem ad partes Italie venientem ac Germanie et quecumque ipsius Italie " et alia etiam extra ipsam Italiam, ad que te forsan declinare contigerit loca, nostri et apo- " stolice sedis legato salutem et apostolicam benedictionem. Cum nos hodie te ad carissimum in " Christo filium nostrum Maximilianum Romanorum regem illustrem ad partes Italie venientem et " Germaniam et quecumque ipsius Italie ac alia etc., extra ipsam Italiam ad que te forsan decli- " nare contigerit loca pro nonnullis nostris ac sancte romane Ecclesie arduis negotiis legatum no- " strum de latere, tanquam pacis angelum, ad Dei laudem et prefate Ecclesie statum et hono- " rem, de fratruum nostrorum consilio duxerimus destinandum, ac tibi diversas facultates con- " cessimus; Nos volentes partes ad te confluentes laboribus et expensis relevare, tibi ut in li- " teris, quas super premissis per te concedi et expediri contigerit litteras, facultatem hujsmodi " inseri facere non tenearis, quod tua assertio in omnibus et per omnia sufficiat perinde ac si " ille litere facultatum predictarum, in literis per te expediendis et concedendis predictis de " verbo ad verbum inserte forent, aucthoritate apostolica, tenore presentium de speciali dono " gratie indulgemus, non obstantibus premissis et constitutionibus et ordinationibus apostolicis " ceterisque contrariis quibuscumque': nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre " concessionis infregere vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presum- " pserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit " incursum.

V A, c. 244 — T., II, 325

" Datum Rome, apud Sanctum Petrum, incarnationis dominice MCCCCLXXXXVI, pridie " nonas julii, pontificatus nostri anno quarto ".

" Bernardinus etc., dilecto nobis in Christo magistro Danieli de Sancto Sebastiano [1] archi- " diacono ecclesie veronensi, apostolice sedis notario, salutem in Domino sempiternam etc. Se- " des apostolica gratiarum abundantissima et illarum solertissima dispensatrix, interdum per suo- " rum legatorum ministerium illas personis bene meritis distribuit, easque precipue, dum romane " Ecclesie obsequiis insistere cupiunt, dignis attollit honoribus ut fiant in mandatorum obser- " vantia eorum humeri fortiores. Cum itaque, sicut accepimus, tu qui et literarum apostolica- " rum scriptor existis et virtutum decoraris ornatibus, sedis apostolice et romane Ecclesie " obsequiis magis disponas insistere nosque et alias gratum sentiamus tue bone fame et probi- " tatis odorem, nos propterea te qui etiam nos in commisso legationis dicte sedis officio hacte- " nus secutus fuisti dignoris titulo nominis decorare volentes, sufficientes ad hoc ab eadem sede " per ejus literas, quas juxta indultum desuper concessum inseri facere non tenemur, suffulti, " te in ejusdem sedis notarium, auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte, tenore pre- " sentium recipimus et aliorum ejusdem sedis notariorum numero et consortio favorabiliter ag- " gregamus, tibique concedimus quod omnibus et singulis privilegiis, libertatibus, immunitatibus, " exemptionibus, prerogativis, preheminentiis, favoribus et indultis uti, potiri et gaudere libere " et licite valeas, quibus ceteri ejusdem sedis notarii usi sunt hactenus et gaudebunt quomo-

---

4. et alia.... Italiam] partem et extra ipsam Italiam *T* — 4-5. nostri et apostolice sedis legato *om.* *T* — 7. forsan *om.* *T* — 9. prefate ecclesie statum et *om.* *T* — 12. litteras *om.* *T* — 23-24. archidiacono *om.* *T* — 29. existis] sis *T* — 30. nosque et alias gratum] neque absque grato *T* — 36. immunitatibus *om.* *T* — 38. notarii usi sunt] homines utuntur *T*

[1] Segretario delle lettere apostoliche nell'agosto 1496, officiale piombatore nel maggio 1497, è ricordato nel *Liber* sino al maggio 1499. L'anonimo spagnuolo cit. fol. 230 registra questa iscrizione come esistente in Santa Maria sopra Minerva, che dà qualche notizia biografica di costui: UNA DIES ANIMO SIMILIS VULTUQ. GEMELLOS | UNA TUO FECIT FUNERE DISSIMILES | AEMULA SED NOSTRAE FUERINT CUM FATA IUVENTAE | UNA MEOS CINERES CONDET ET URNA TUOS | LUDOVICO SEBASTIANO VERONENSI CAN. MAGISTRO DOMUS | A. CARD AGRIEN. DANIEL GEMELLUS GEMELLO FRATRI | POSUIT AP. MAFFEOS DULCISS. AMITINOS VIX. ANN. | XXXIIII OBIIT XII KAL. OCTO. MCCCCLXXX XYSTO IIII PONT. MAX. Si hanno pure atti pontifici da lui rogati come notaio.

" dolibet in futurum, non obstantibus etc., de cetero eorumdem notariorum numero etiam si ad " illum nondum sit adventum cui etiam per hoc non intendimus alias derogare et aliis con- " stitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non omnibus illis que in literis dicte facultatis " concessum fuit non obstare, ceterisque contrariis quibuscunque, sic igitur de bene in melius " studiis virtutum intendas ut in nostro et ejusdem sedis conspectu ad majora te semper con- " stituas meritorum studiis digniorem, nosque provide ad faciendum tibi uberiorem gratiam et
T., II, 324 " honorem arctius incutemur' in quorum fidem presentes fieri literas nostrique magni sigilli " jussimus, et fecimus appensione muniri.

" Datum Viglevani, novariensis diecesis, anno incarnationis dominice MCCCCLXXXXVI, " quarto nonas septembris, pontificatus prefati ss. d. n. pape, anno quinto ".

5. intendas] incedas *T* — 6. favendum *T* — 7. honorem.... incutemur] quanto citius invitemur *T*

AGGIUNTE E CORREZIONI

P. XXVII, *l. 22, col. 2* tursionem *leggi* turrionem.

P. 20, nota 3, l. 30 aggiungi: Deve però essere morto circa il 1492 poichè in data 15 novembre di quest'anno il re Ferdinando di Napoli così scriveva a Giovanni Strozza: " Del facto de li beneficii del quondam " messer Florio Rovarella non bisogna dicere altro sì " non che havemo displacere non posserve accomodare " ne in tucto ne in parte secundo il vostro desiderio. " Perchè sapimo, che subito morto lo dicto messer Flo- " rio la Santità del papa se pigliò tucti li soi beneficii " per uno suo servitore „ (ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Reg. exterorum*, vol. II, fol. 82).

P. 26, l. 16 Cantagallis, *annota:* In un atto notarile nel quale figura da testimonio è detto " Balthasar " de Cantagallis decano Fulginatensi „.

P. 27, nota 6, l. 52 aggiungi: Dai registri di prestito della biblioteca Vaticana risulta " Ego Lucas Dul- " cius habuit Justinum Trogni Pompei historiarum " abreviatorem ex bibliotheca SS. D. N. per manus Pla- " tyne viri doctissimi. 1480, 25 octobris „.

P. 27, nota 7, l. 65 aggiungi: Lo stemma dei Nacci ed alcune notizie che li riguardano sono nel Cod. Vat. 8250, c. 144 sg. Questo ms. come il seguente 8251 contiene stemmi e notizie di famiglie Amerine. In Amelia esiste ancora il palazzo de' Nacci, abbastanza bene mantenuto. Nell'ampia corte, sui marmi e sul soffitto si rincorrono rosoni, simili nei cassettoni dei soffitti delle sale al primo piano. Il palazzo è situato sulla sommità del paese, poco al disotto del duomo.

P. 27, nota 8, l. 71 aggiungi: Dell'abate Rugio molte e preziose notizie possonsi cavare dal Trinchera, *Cod. Arag.*, vol. II, parte II che lo ricorda come segretario del re Ferdinando, destinato ambasciatore di Napoli a Venezia in sostituzione di Carlo de Rogeriis, incaricato di fermarsi in Roma per comporre le questioni tra il papa e gli Orsini, e poi mandato da questi per indurre il papa ad un accordo. Da quei documenti l'opera del Rugio è nettamente e minutamente delineata. Altre notizie trovammo nelle Cedole di Tesoreria del 18 settembre 1481. L'abate riceve certo velluto nero e verde di Vienna, dovendo recarsi in Urbino, Firenze e Milano per comandamento del re. L'abate Rugio non volendo accettare l'arcivescovato di Otranto, il re Alfonso ai 18 luglio 1484 ordina a Giulio de Scorciati di fare altra resignazione a favore del cardinale d'Aragona e mandargliela a firmare. Il 22 dello stesso mese il re, scrivendo alla madre, le narra alcune cose " de l'ar- " mata de britagna per quello che ne scrive l'abate Ru- " gio „ e sembra che il Rugio fosse allora a Venezia. SANUTO, *Sped. Carlo VIII*, pp. 40-41 così ne scrive: " Ma alla signoria di Venezia alla quale vi importava " assai vi fosse degno ambasciatore, vi mandoe per " starvi uno del soi primi, el qual in vita del padre zà " a tal legatione fue designato; chiamato l'abate Ruzo " (Benedetto Rugio) el qual zonse a Venetia a dì 3 marzo " 1494, vestiva con mantello negro lui et la soa com- " pagnia per la morte del re don Ferando, et andoe " alla Signoria insieme con Carlo Rugieri dottor, di pa- " tria di Salerno, el qual era stato ambasciatore zerca " tre anni, et venuto questo ritornoe a Napoli, habuto " assai bellissimo presente dalla Signoria. Questo vera- " mente abate Ruzo era di poca prosperità, et poco vi " stette che si amaloe, et andato a Padova per mutar " aiere, tandem del mese di agosto morite, et il corpo " portato a Venetia, fu fatto uno bellissimo exequio, " con la cassa coperta d'oro in la chiesa di san Zuam- " polo. Fu portato di San Marco, vi andoe la Signoria " con il Senato, però che il principe non era molto ga- " gliardo, et fu fatto la oratione funebre per Marco " Antonio Sabellico (è la sesta tra le orazioni del Sa- " bellico, *Operum*, ediz. 1560, vol. IV, col. 497) huomo " litteratissimo et optimo hystorico. Ma inteso Al- " fonso tal morte ordinoe a uno fratello di dicto abate " Ruzo che era qui, dovesse exercitar l'oficio di ora- " tore ecc. „.

P. 27, l. 16 Carolus Bucconius, *annota:* Dai registri di prestito della biblioteca Vaticana risulta: " Karolus " Buchonius r. d. episcopi Parmensis familiaris fateor " me habuisse a ven. d. Joanne Cadeli bibliothecae SS. " D. N. custode Valerium Maximum vetustum ex papyro " corio rubeo cohopertum ad restituendum ad omnem " d. Joannis requisitionem, die septimi julii 1483. Re- " stituit die XIII septembris „.

P. 59, nota 1, l. 7 1479 *correggi* 1489.

P. 80, nota 1, l. 11 aggiungi: Il re Ferdinando di Napoli in una lettera ad Antonio de Gennaro dei 5 giugno 1492 lagnandosi delle ruberie commesse dai corsari ricorda come " hora havemo novi lamenti che tra " li altri hanno usata la maiore discortesia et disonestà " del mundo ala figliola del dispoto, quale veniva de " Calabria per sposarese con lo conte Antonio de la " Mirandola „ (ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Reg. exterorum,* vol. II, fol. 58^{v}).

P. 91, l. 3 Montagne *correggi* Montagane.

P. 93, l. 16 Montagne *correggi* Montagane.

P. 105, nota 1, l. 9 aggiungi: Si interessava anche degli affari della corte di Napoli, e ai 3 marzo 1492 il re Ferrante gli scriveva che essendo ritornati i suoi ambasciatori, e tra essi il Pontano, gli avevano riferito " de le amorevole demostrazione facte per vui ad " ipsi, et a le cose nostre „ e lo ringraziava " de la " promptitudine vostra et de quanto havite facto et " facite verso nui a li homini et cose nostre, per li quali " respecti et anco per la virtù vostra et per lo grado " et credito havite appresso la S. de N. S. ve offeremo " nue et le cose nostre paratissime in tucto quello sia " ad dignità et utile vostro „ (ARCH. DI STATO DI NAPOLI, *Reg. exterorum,* vol. II, fol. 22^{v}).

P. 113, nota 5, l. 21 aggiungi: L'Audiffredi ricorda: GUGLIELMI (!) JOSEPH *J. V. doct. illustrissimi ac invictissimi Francisci ducis Britanie consiliarii et script. ap. in Christi Ascensione adhortatio.* In fine: *Laus Christo et Mariae Virgini eius matri gloriose. Amen.* Precede una breve lettera dedicatoria dell'autore " Divo Herculi " Estensi duci Ferrariae ecc. „; ediz. romana, s. n. t. di 4 fogli.

P. 115, nota, 3, l. 33 figlio, *aggiungi:* del quale è ricordo nel registro dei prestiti della biblioteca Vaticana: " 1485 die prima februarii. Ego Bonifacius quon" dam d. Joacchimi de Narnia, clericus registri supple" mentarius accepi a d. priore Sancte Balbine biblio" thecario in commodum librum quendam qui vocatur " Papalista cum figuris ex membr. in tabulis. Restituit " die VII februarii „.

P. 115, l. 24 barisello *annota:* Di questo bargello che si chiamava Francesco Alidosi è ricordo nel *Catasto delle Case di Borgo* di proprietà del Capitolo di S. Pietro compilato dall'archivista Grimaldi: " Anno 1506. " Domus sub numero CXXXVIII in parochia sancti Petri " iuxta Sanctum Peregrinum anno 1506 cum horto et " puteo locata est d. Matthaeo et per eundem translata " Francisco Alidosio barisello Urbis „.

P. 133, n. 5: Su Pomponio Leto ha recentemente pubblicato due volumi V. Zabughin, *Giulio Pomponio Leto, saggio critico,* Roma, 1909-1910; ma senza risolvere affatto la questione della nascita e della famiglia di lui. Come contributo, e a nostro parere veramente notevole, diamo qui alcune notizie che lo Zabughin ignora completamente. Sono tratte dal " Libro negro " della terra di Pisticci „ dell'anno 1567, scritto da " Andreas Martius pisticinus „ (cf. p. 54), importante manoscritto acquistato ultimamente dalla Biblioteca Casanatense. A p. 162 leggesi: " Pomponius Laetus qui " prius Julius Sanseverinus ex clara familia, sed in quo " illegitime sit natus: pisticci ortus ex matre pisticina " hic fuit frater illius helenae Sanseverinae quae cum " forma tumpudicitia et indole et modui claruit tempo" ribus Alfonsi de Aragonia secundi: quem pisticium " adventasse ferunt, et huius venustate mirum in modum " collaudasse, nupsit haec angelo malvasio patricio pi" sticino et ea tempestate divitiis et moribus admodum " insigni ex cuius prosapia ortus est postea pomponi, " malvasi, hodie don Bernardus pisticini ordinis cas" sinensis dechanus et theologus excellens; Romae cla" ruit laetus cum erasmi rotherodami tum plurium illu" strium litteratorum magister, eius vitam scribet marcus " antonius sabellicus in libro que Pomponius edidit de " Caesaribus: erravit leander albertus ord. predicato" rum in sua descriptione italiae, dum illum in terra " amigdalariae brutiorum provinciae illum ortum con" tendit plurima pomponii monumenta extant „. E a " c. 254 si ripete su per giù questa stessa notizia. Notevole è la nota per essere scritta da Andrea Marso, se si ricordi che i maggiori dati biografici del Pomponio sono dati da Pietro Marso, su cui si fonda ancor oggi lo studio del Zabughin.

P. 138, nota 3, l. 22 aggiungi: Cf. anche p. 203, l. 26. Il testo deve essere qui forse errato. In questa epoca un solo monaco dell'ordine agostiniano ritrovasi che portasse il nome di Adamo, nome che non doveva essere comune, e non esitiamo ad identificarlo con fra Adamo da Montalto. L'Audiffredi ricorda: JOANNIS TORTELLII *aretini commentariorum grammaticorum de orthographia dictionum e graecis tractarum opus, cum epistola* ADAE DE MONTALTO *ad Philippum archiepiscopum arelatensem.* In fine: *Hoc opus exactum est* TORTELLI *insigne* IOHANNIS: *quo sunt scripta soni nomina cuncta gravis insculptum est Romae in domo de Taliacoxis sub iussu Ulrici Galli Teutonici et Simonis Nicolai Lucensis anno do. MCCCCLXXI pont. Sixti IIII genuensis anno primo.* L'Audiffredi annota come questa sottoscrizione rechi elementi nuovi e sconosciuti per la storia della tipografia in Roma. Erra però nell'asserire ignota la casa dei Tagliacozzi: essa dava nome alla piazza che attualmente è detta della Trinità dei Pellegrini. La lettera dedicatoria dell'Adam è indirizzata al cardinale Filippo de Levis. Segue l'indicazione di quest'altra opera: F. ADAE DE MONTALTO *Januensis Augustiniani: carminibus heroicis edita passio domini nri Jesu Christi.* In fine: *explicit per fratrem* ADAM DE MONTALDO *genuensem scripta et carminibus edita passio domini nri Jesu Christi secundum quatuor evangelia et secundum nicodemum.* Di fogli 19, forse edizione del Plannck.

P. 161, nota 2, l. 17 aggiungi: Ad avvalorare la esattezza del nostro testo sta la citazione di costui nel *Liber anniversariorum* della chiesa di san Luigi dei Francesi: " Jacobi Quintinotti Remen. 10 aug. 1498 „.

P. 164, l. 22 cremonensis, *annota:* " Paulus de Crot" tis de Cremona, decretorum peritus dictus quoque " jurisconsultus, magistro domus Christophori de la " Ruvere card. et arch. tarantasiensis, archidiaconus " Trident. et Rector ecclesiae parochialis Calavini 1478, " Senior 1507. Iacet sepultus Tridenti in maiore ecclesia

"sub ambone, cum coenotaphio huiusmodi „. PAULO CROTTO IURIS PERITO | SEDIS APOSTOLICAE ACOLYTO TRIDENTI | ARCHIDIACONO CREMONAE REGII AC | TRIDENTI CANONICO SACERDOTE OPTIMO | QUI XXII DIE JAN. OBIIT MDXII. "Boni seu melius Homoboni filius ingenio com- "mendabilis, in liberalibus disciplinis addiscendis tem- "poribus Sixti IV et Alexandri VI Roma vixit inter "Sedis apostolicae acolytos numerarios, aliisque digni- "tatibus praestans, ex canonicis ecclesiarum majorum "Cremonae et Bononiae demum Tridenti archidiaconus "ubi traditur obiisse magna nominis memoria relicta, "quum multa opera scripsisset malo quidem fato deper- "dita, vel ad nos non delata „; ARISIUS, *Cremona literata*, Parmae, 1702, vol. I, p. 339. Il Bonelli, *Monum. Eccl. Trident.*, III, 281, pubblica una lettera del vescovo di Trento dei 16 luglio 1496 nella quale il Crotti è detto "decretorum peritus, archidiaconus et canonicus "ecclesie Tridentine nec non eiusdem plebis sancte "Marie plebanus et rector „.

P. 169, nota 1, l. 36 aggiungi: Benedetto Maffei abbreviatore del parco maggiore, con rogito del notaio Pietro Mirigli, comperò, il 4 luglio 1491, una casa di Pietro Lupi de Chariis nella regione Pigna, accanto a San Nicola de Calcarariis, che divenne poi il celebre museo Maffeiano. Morì nel 1496 e fu sepolto in Santa Maria della Minerva nella cappella del Salvatore, a sinistra dell'altare, ove si vede ancora il suo busto. Era padre di Achille, che cominciò la raccolta antiquaria, divenuta poi famosa. Di costui nell'archivio capitolare vaticano esiste un discorso "dell'eccellenza della chiesa "vaticana „ presentato a Paolo IV. Il Torrigio, *op. cit.*, p. 240, lo lesse il 19 aprile 1630. La casa alla Pigna fu venduta a Lodovico Lante per 6000 scudi (Atti Curzio Saccoccia, 13 gennaio 1568).

P. 203, nota 3 aggiungi: "Dominus Antonius de "Mucciarellis solvit mihi pro prima pensione domus "quam tenet in parochia sancte Marie in Vallicella du- "catos decem currentes, videlicet d. x. b. o. „. — "Do- "minus Antonius de Mucciarellis solvit mihi per manus "Innocentii pro parte pensionis domus quam tenet du- "catos novem cum medio currentes. Retinuit pro ex- "pensis bologninos triginta sex, videlicet d. VIIII, b. "XXXVI „ (*Liber intr. et exit. basil. vatic.*, an. 1483).

P. 207, l. 2 annota: "Dominus Dominicus de At- "tavantibus solvit mihi, die xv aprilis 1483 pro prima "pentione nostre partis domus quam tenet in parochia "sancti Celsi, ducatos viginti de carlenis qui sunt cur- "rentes videlicet d. xx, b. LX „ (*Liber intr. et exit. basil. vatic.*, ad annum).

P. 219, nota 1, l. 20 aggiungi: L'epitafio di Innocenzo da Prato che registrava la morte del Frundsperg ai 10 agosto è oggi scomparso, sostituito da altro. Il Bonelli, *Monum. Eccl. Trident.*, III², 164 scrive: "Do- "mum episcopalem vetustate ruentem in Valle Flam- "marum reformavit: in qua domo in canicularibus "morbo regio correptus defecit 1493 decima mensis "augusti: in cripta sancte Maxentie sepultus. Rexit "ecclesiam post confirmationem annis sex „.

P. 244, nota 2 aggiungi: Il Lanciani, *op. cit.*, I, 120 registra: "Collezione Tigeti (Rigeti) „ ma senza dare alcuna spiegazione la riferisce pur lui da Enrico Bruni. "Questo prelato — egli scrive — già secretario "apostolico e protonotario, aveva ottenuto il vesco- "vato di Taranto, al tempo di fra Giocondo. E ve- "nuto a morte sullo scorcio del secolo, la casa, che "stava nel rione di Ponte, vicino a Tor Sanguigna, "passò a Mario Bonaventura, e più tardi a monsignor "Ferratini, arcivescovo d'Amelia, dal qual ha preso "nome l'attuale via Frattina „.

P. 250, l. 41 Stadien *correggi* Stadion *e annota:* L'ULMANN, *op. cit.*, ricorda due oratori di Massimillano, Hans de Stadion e Gualtiero, e questo Gualtiero è spesso ricordato dal Sanuto. Pur non avendo elementi per asserirlo, dubitiamo molto che il Burckard abbia qui scambiato il nome di Gualtiero con Giovanni e l'oratore del quale accenna sia proprio il Gualtiero.

P. 258, n. 1, aggiungi: Era figlio di Giovanni come lo dimostra la seguente nota del *Liber anniv. Soc. Salvat.*, c. 351 *r:* "Joannes Bonadies in ecclesia sancti Celsi et Juliani: solvit. d. Simon eius filius episc. Imolae fl. L „. Figura nel registro dei prestiti della biblioteca Vaticana: "Ego Simo Bonadies civis Romanus accepi a d.no Pla- "tyna commodo Diodorum Siculum ex membranis in "rubeo die septima mensis martii 1477. Restituit Deme- "trius mihi „. — "Ego Simo Bonadies romanus accepi "commodo a d.no Platyna Aristophanem (cancellato e "scrittovi sopra *Euripidem*) ex papyro in rubeo, x kal. "novembris 1477. Restituit XIII kal. junias „. — "Ego "Simo Bonadies accepi a d.no Platyna mutuo unam "Bibliam ex membranis in nigro die xv januarii 1478. "Restituit XVI kal. julias „. — "Ego Simo Bonadies "accepi Recthoricas Ciceronis in eodem volumine ex "membranis in tabulis. Restituit die v nonas maias „. Cf. p. 218, nota 1. — 1490. "R. p. d. Simon Bonadies "episcopus Ymolae, receptus fuit loco Joannis Bonadies "eius patris „. — 1491. "Joannes Bonadies sepultus est "in ecclesia sancti Celsi et Juliani pro quo solvit r. p. "d. Simon eius filius flor. L „. *Cat. SS. Salvatoris.* — 15 dicembre 1514. "Emptio domus in Burgo sancti Pe- "tri facta per r. p. d. Simonem Bonadies episc. Ari- "minen. a d.no Philippo de Gareriis Siculo „. — 4 maii 1522. "Divisio hereditatis q. r. p. d. Simonis Bonadies "ep. Arim. facta inter d.nam Hieronymam uxorem no- "bilis viri Antonii de Buccapadulis et d.num Gentilem "filium et heredem dicte d.ne Hieronyme „ (ARCH. CAPIT., *Atti Theod. de Gualteronibus*). — 1529. "Consensus "super permutatione vinearum inter Monasterium et "Moniales Campi Martis et haeredes q. Simonis ep. "Arim. et Nicolaum Bugattini „ (*Atti Stefano Amanni*).

P. 267, nota 2, l. 25 aggiungi: Il 27 settembre 1525 Gregorio affittuario di detto albergo comperava per 200 ducati d'oro la libreria di Giacomo Manzotti messa in subasta.

P. 283, l. 39 mancipandum, *annota:* Nell'archivio del comune di Sant'Arcangelo, provincia di Forlì, si conservano i seguenti documenti:

1489 pridie id. decembris. Innocenzo VIII condona la contribuzione al comune di Soriano in compenso d'avere ricuperato la rocca occupata da Pietro Paolo Nardini.

1491 giugno 8. Sentenza contro Giovanni Andrea Nardini pronunziata da Bartolomeo Moreno governatore di Roma.

1491 luglio 4. Sentenza di condanna contro Pietro Paolo e Pietro Nardini pronunziata dal senatore di Roma Lorenzo de Bonis.

1492 maggio 13. Istromento di commutazione di pena del carcere per Tiberio Nardini arcivescovo sipontino, Pietro Nardini e Giovanni Andrea figlio di Pietro mediante cessione dei loro beni. Vi è unito il breve d'Innocenzo VIII col quale si ordina la vendita di detti beni.

P. 286, l. 31 Stadien *correggi* Stadion.

P. 307, l. 8 Montagana, *annota:* Andrea di Capua nel 1495 comperò il feudo di Fragneto Monforte con i titoli di conte di Campobasso e conte di Montagana.

P. 321, nota 1, l. 5 aggiungi: Figura sempre come cursore fino al giugno 1498 ed è ricordato in una rarissima stampa dell'anno 1488. "*Anno a nativitate d.* "*MCCCCLXXXVIII, indictione vi, pont. d. Innocentii* "*pape VIII, anno III, l.re retroscripte affixe et publicate* "*fuerunt in valvis audientie et in acie Campiflore die de-* "*cimaquarta jannarii per Fernandum del Poso Sanctissimi* "*domini nostri pape cursorem.*

P. 337, nota 1, l. 17 aggiungi: In una lettera del re di Napoli a Giacomo Pontano dei 17 luglio 1492 si ricorda: "ad messer Petro Busca se e preparata la "stantia: et aspectamolo con piacere „.

P. 342, l. 31 Marco caudatario, *correggi* Mario caudatario *e annota:* Mario da Perusco, notaio, imprigionato ed ucciso nell'aprile 1522 (Titio, *Hist. Senen.*, in Cod. Chig. G. II, 38, fol. 161 b), di cui tratta diffusamente il Pastor, IV, 127. Questa creatura dei Medici "erant "qui dicerent necatum Marium opera Medicis cardina- "lis ne revelaret que suo mandato fecerat „. Intorno Mario da Perusco e alle satire contro di lui comparse dopo la morte di Leone X; cf. Cesareo, in Nuova Rassegna, 1894, II, 18 sg.: abitava presso San Lorenzo in Damaso; cf. Armellini, *Censimento* cit., p. 65; come procuratore fiscale riceveva otto ducati al mese; cf. *Intr. et Exit. 533*, 12 dicembre 1514, *Reg. Leonis X*, n. 1971, (Arch. Vatic.).

P. 371, nota 3, l. 63 aggiungi: Tommaso de Minerbetti podestà e commissario di Pistoia è spesso ricordato da Francesco Ricciardi nei suoi *Ricordi storici dal 1494 al 1500*, editi da P. Vigo nella Scelta di curiosità letterarie, Bologna, 1892, p. 5 sg.

P. 387, l. 27 Franciscus Narniensis *annota:* cf. p. 319, nota 5.

P. 385, l. 31 Giovanni Marades, *annota:* Nell'anno 1493 era nominato castellano di Viterbo (Arch. di Stato, *Fideiussiones Castellanorum*), e il Trinchera, *Cod. Arag.*, vol. II, pp. 1, 191-192 lo ricorda spesso. Nel *Mandati della Camera*, an. 1492-1494, c. 105 *v*, registrasi: "Raphael etc. solvi faciatis rev. d. Johanni Marrades "S. D. N. cubiculario secreto ducatos 76 auri de Ca- "mera per totidem quod ipsa sua sanctitas jussit distri- "bui in oblatione crucis in die veneris sancte et die "3 pasche resurrectionis ad Sanctam Mariam in Mi- "nerva. Quos in vestris computis admictemus. Da- "tum Rome, die 4 aprilis 1494 „. — "Ulricus de Blamont "obiit 1506 maii 3. A S. P. ecclesiae Tullen. 23 mart. "1495 praefectus erat in episcopum Joannes Marades, "cubicularius ipsius S. P. qui 1498 mart. 14 postquam "Ulricus resignavit, ita ut coepiscopus remaneret, con- "firmatus est (*Acta consist.*, I, 42, 63); paulo tamen post "Joanne ad eccl. Segobricen. translato, Antoniottus "Pallavicini card. in eccl. Tullen. successit et die 16 "julii 1501 cum iste Ant. una cum Ulrico coepiscopo "resignasset, Raymundus Peraudi S. R. E. card. et ep. "Gurcen. ecclesiam Tullen. obtinuit (*Alex. VI, Lat. a. 9 l. 3, f. 122*) quae per cessum vel decessum vacatura "22 oct. 1501 Jacobo de Turre reservatur „ (*Acta consist.*, I, 109). Lo Schrader, *Mon. Ital.*, pp. 157-158 riporta questa iscrizione che dice esistente in Santa Maria della Pace:

HAEC SIBI MARRADES POSUIT MONUMENTA JOANNES
UT VIDEAS SUPERIS QUAE SIT HABENDA FIDES
VERSUS AQUAE MORIENS PATRIS AD PIA VOTA REVIXIT
PRAESENTIS VOLUIT SIC MEMOR ESSE DEI
SACRA VALENTINI SEXTI MOX SIGNA SECUTUS
PRAESUL ALEXANDRI EST NEC TULIT AULA PAREM
PROH DOLOR HIC RUBRUM POTUIT GESTARE GALERUM
RUPERUNT SAEVAE CANDIDA FILA DEAE.

P. 404, nota 1 aggiungi: Contrariamente a quanto asserisce l'Adinolfi è doveroso ricordare le ricerche dell'Ehrle, *Su alcune chiese del borgo di San Pietro*, Roma, 1907, p. 10 sg. sull'identificazione della porta Cavalleggeri in quella detta del *torrione*, o più propriamente *terrione*. Tutti gli antichi documenti presentano la forma *terrione* o *terriones* e non mai *torrione*. Così Leone IX (anno 1053) cita una chiesa *Sancti Salvatoris.... positam.... super terrionem.* Adriano IV (anno 1158) ed Urbano III (anno 1186) dicono *ecclesiam Sancti Salvatoris iuxta Terriones*, nè, dice l'Ehrle, è lecito prendere le parole *terrione* per una delle tante corruttele della latinità medievale, essendo chiara, da molti antichi documenti che quella parola era il nome di un *fundus* situato fuori porta Cavalleggeri, nella valle delle fornaci. Fino dagli anni 999 e 1053 si parla d'un *fundum qui vocatur Terrione cum lacu*, e d'un *lacus qui vocatur Terrioni* il quale apparteneva al monastero di santo Stefano maggiore, ed era, come apparisce dai confini, nel luogo sopra indicato. Nei martirologi di san Pietro (4 id. sept.) è ricordato: *terras suas sive proprietatem positae in Terrione;* e (13 kal. jan.) *reliquit eidem basilice unam vineam positam in Terrione.* Di più una pergamena dell'anno 1405 dell'Archivio di San Pietro ricorda, che allora almeno, si distinguevano due fondi chiamati *Terrione*, cioè il *Terrione maior* ed il *Terrione minor.* Vi si fa menzione di una *vinea extra portam Terrionis in contrata Terrionis minoris*, e che questa distinzione sia più antica lo dimostrano i due passi citati di Adriano IV ed Urbano III nei quali si parla di san Salvatore posto *iuxta Terriones.* Anche un passo del libro: *De antiquitate et mirabilibus Urbis deque privilegiis Romanae ecclesiae et reliquiis ecclesiarum Urbis* dello scribasenato Nicolò Signorili scritto tra il 1421 e il 1427 (Cod. Vatic. 3536, fol. 13 v) mostra che a quel tempo la vera etimologia della parola *Terrionis* era ancora ben

nota. Egli dice: *porta Terionis per quam itur ad locum qui dicitur Terionis.* Dai documenti vaticani citati questa etimologia sembra siasi viziata verso la fine del secolo XV e fatto supporre l'esistenza delle due torri, *maior et minor,* mentre realmente nel muro Leoniano vi era una sola torre. Anche P. Lauer, *Le poème de la destruction de Rome et les origines de la cité Leonine,* nei Melanges de l'École française, XIX (1899), indica nella sua pianta del muro Leoniano presso la porta Cavalleggeri una sola mezzatorre.

P. 463, l. 28 Asinanariam, *leggi* Asinariam.

P. 534, nota 1 aggiungi: Nelle *Obligationes* (Arch. di Stato di Roma), an. 1492-1498, c. 1 *v*, troviamo questo documento che lo riguarda:

" MCCCCLXXXXII die IIII septembris,

" Die quarta, mensis septembris 1492 ven. vir d. " Ludovicus de Pennafiel vice et nomine r. patris d. " Caesaris de Borgia electi Valentinensis obtulit Ca- " mere apostolice et sacro rev. d. sancte Romane eccle- " sie Cardinalium collegio pro comuni servitio dicte " eccl. valentinen. ratione profectionis cum ad adultam " etatem pervenerit et interim administrationis de dicta " ecclesia per bullas d. Alexandre pape sexti sub data " pridie kal. septembr. anno primo auctoritate aposto- " lica sibi facte florenos auri de Camera in auro quin- " quemilia ad quos dicta ecclesia in Camera apostolica " taxata reperitur. Et quinque minuta servitia consue- " ta, eorumdem autem comunis et minutorum servitio- " rum medietatem infra sex menses proxime et imme- " diate sequentes: aliam vero medietatem infra alios " sex menses ex tunc proxime secuturos solvere promi- " sit: submisit obligavit, juravit, etc. Et r. pater d. L. " de Agnellis ap. Cam. clericus mensarius tulit senten- " tias in scriptis Romae in Camera apostolica presen- " tibus d. Jacobo de Bonaparte et Antonio de Mancinis " testibus ac me F. Blondo Camere apostolice not.° ro- " gato ". — " Die dicta supradictus d. Ludovicus vice " et nomine r. patris d. Cesaris de Borgia electi Valen- " tinensi obtulit Camere apostolice et sacro r. d. san- " cte Romane Ecclesie Cardinalium collegio pro comuni " servitio monasterii Vallisdigne Cistercensis ordinis " Valentinensis diocesis ratione comende de dicto mo- " nasterio per bullas d. Alexandro pape VI sub data " pridie kal. septembris anno primo apostolico sibi " facte florenos auri de Camera ad quos dictum mona- " sterium in Camera apostolica taxatum reperitur et " quinque minuta servitia consueta eorundem autem " communis et minutorum servitiorum medietatem infra " sex menses proximo et immediate sequentes. Aliam " vero medietatem infra alios sex menses et tunc pro- " xime secuturos solvere promisit, submisit, obligavit " et iuravit et r. pater d. L. de Agnellis apostolice Ca- " mere clericus mensarius tulit sententias in scriptis " Rome in Camera apostolica presentibus dd. F. Blondo " et A. de Mancinis testibus ac me Jac. de Bonaparte " not.° rogato ".

Fine del Volume I.

Finito di stampare nel mese di ottobre dell'anno 1910.